Lunedì 1 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17537 — EDIZIONE DEL MAT[TINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,5(	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Secolo Signore	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, [...] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Ge[nova] [...] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti p[rezzi] [...] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/[...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 [...] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo [...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Pie[...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole [...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche — Pagamento ant[icipato].

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO[RE]

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di [...]

374 IL SECOLO B840 C127 conto corrente colla Posta Dicembre 1915 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Una grande battaglia impegnata nella regione dei Carpazi

Duelli d'artiglieria e lievi oscillazioni nella battaglia di Francia

Il comandante e lo Stato Maggiore di una divisione turca catturati dai russi

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

La giornata è contrassegnata da intensi duelli d'artiglieria su quasi tutto il fronte della battaglia di Francia: i francesi affermano che le loro batterie hanno preso dovunque il vantaggio. Tre attacchi tedeschi presso Fontaine Madame, nelle Argonne, intesi ad estendere i vantaggi conseguiti il giorno 29, sono stati respinti dai francesi. Questi dichiarano di tenere tuttavia il villaggio di Angemont, presso Badonviller, che i tedeschi affermavano, nel loro comunicato di ieri, di avere conquistato.

Un'altra contraddizione si rivela tra i comunicati tedesco e francese per quel che riguarda le azioni a sud della strada da Béthune alla Bassée; dove i tedeschi affermano di avere strappate alcune altre trincee ai francesi presso Guinchy, mentre il comunicato da Parigi annunzia che gli inglesi hanno «ripreso la totalità delle trincee che avevano momentaneamente perdute» in questa regione. Osserviamo, tuttavia, che questa perdita «momentanea» delle trincee inglesi, che era già stata annunziata tre giorni sono dai tedeschi, non era mai stata confermata dai comunicati francesi. Soltanto oggi un comunicato ufficiale inglese annunzia un attacco tedesco respinto presso Guinchy con gravi perdite per l'assalitore.

Comunque, è chiaro che si tratta di oscillazioni di minima importanza e senza alcun peso nell'andamento generale della battaglia.

Teatro Orientale

Abbiamo oggi due comunicati russi: il primo dei quali annunzia che continuano i combattimenti nella regione boschiva a nord di Pillkallen, nella Prussia orientale, dove un attacco dei tedeschi al villaggio di Lebegallen è stato respinto alla baionetta dai russi. Nel settore a sud-ovest di Varsavia i tedeschi hanno pronunziato due attacchi: uno nelle vicinanze di Borzimow ed uno nella regione di Jidomitze. Gli attacchi sono stati respinti dai russi; soltanto, nei pressi di Borzimow, una trincea russa è rimasta nelle mani dei tedeschi. Apprendiamo queste notizie dal comunicato da Pietrogrado, perchè i tedeschi si limitano ad affermare di aver respinto un attacco russo presso Borzimow.

Duelli d'artiglieria più o meno attivi nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale. Ma l'azione si fà più vasta e più vivace sul fronte dei Carpazi. Gli eserciti austro-ungarici hanno varcato i passi centrali dei Beskidi orientali in corrispondenza dell'alta valle del San, e si battono su di un fronte parallelo al corso superiore del fiume. I russi contrastano fortemente l'avanzata offensiva degli avversari nella Galizia centrale, e si battono con fortuna sul passo di Dukla, dove annunziano di aver riportato successi nella regione di Polyanka. I comunicati non accennano alle operazioni a nord-est dei colli di Vereczke e di Wiszkow e nella Bukovina.

Un lungo comunicato dello S. M. austriaco, che riassume le operazioni nei Carpazi dall'offensiva russa a tutt'oggi conclude affermando che «il fronte austriaco è stato ovunque ristabilito». E questo dev'essere senza dubbio nei voti del comando austriaco, e noi non neghiamo che possa anche avverarsi; ma ci sembra ardito, o per lo meno prematuro, l'affermarlo ora, quando noi sappiamo che i russi sono nuovamente padroni del passo di Dukla, e gli austriaci ancora ben lungi da quella linea Tarnow-Jaslo-Krosno-Sanok-Lisko-Turka, che essi tenevano prima che l'offensiva russa si producesse.

Teatro Sud-Orientale

Una colonna russa ha compiuto una ardita e fortunata operazione notturna di sorpresa. Profittando di una bufera di neve, questa colonna è riuscita a piombare sull'accampamento di un comando di divisione ottomano, ed ha catturato il comandante di divisione col suo S. M., alcune centinaia di soldati, tre cannoni e materiale. Un attacco dei turchi, eseguito all'indomani contro questa colonna, è stato respinto. Sugli altri fronti del Caucaso non si segnala che fuoco di fucileria.

Nelle Colonie e sul mare

Un comunicato da Pietrogrado annunzia che la flotta russa del Mar Nero ha dato la caccia per tutto il giorno 27 agli incrociatori ottomani *Breslau* e *Medjidiè*. Una torpediniera, eseguendo una scorrería lungo la costa nord dell'Asia Minore, ha cannoneggiato le truppe e le caserme turche a Trebisonda e Rize. Altre torpediniere russe hanno affondato parecchi velieri ottomani.

I sottomarini tedeschi hanno affondato nelle Manica e nel Mare del Nord quattro piroscafi inglesi.

Corrado Zoli.

Fortunata sorpresa
dei russi contro i turchi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 30 gennaio dice:

«Sul fronte di Sarikamisch la sera del 27 corrente una colonna russa, profittando di una tempesta di neve, ha passato la cresta delle montagne e si è impadronita, dopo vivissima lotta, del villaggio di Gorless, ove ha catturato il comandante della trentesima divisione turca col suo Stato Maggiore, sedici ufficiali, sette medici, trecentocinquanta soldati, oltre a tre cannoni e più di trecento fucili tutti buoni e numerose munizioni da guerra, nonchè numerose provvigioni da bocca.

«All'indomani all'alba i turchi hanno attaccato la colonna russa ma con un contrattacco sono stati respinti ed hanno subito grandi perdite ed hanno abbandonato una mitragliatrice. Sugli altri fronti l'abituale fuoco di fucileria». (Stefani).

La battaglia dell'Est

Battaglia generale

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella regione boschiva al nord di Pillkallen e di Gumbinnen i combattimenti continuano. Nella regione del villaggio di Lebegallen abbiamo respinto i tedeschi con un contrattacco alla baionetta.

«Sulla riva sinistra della Vistola, nelle vicinanze di Borzimow, i tedeschi, nella notte dal 29 al 30 gennaio, hanno reiterato i loro attacchi contro le nostre posizioni, attacchi che furono ovunque respinti con gravi perdite. Una sola trincea è rimasta nelle mani del nemico.

«Nella regione del villaggio di Jodomitze i tentativi tedeschi per prendere due volte l'offensiva nella giornata del 29 sono falliti.

«Sul fronte dei Carpazi, fra i colli di Dukla e di Wyszkow, i combattimenti prendono a poco a poco il carattere di una battaglia generale, avendo gli austriaci contrattaccati i contingenti dei settori vicini. Il nemico tenta di pronunziare un'offensiva dalle vie che conducono, attraverso i colli, verso Sambor e Stryj.» (Stefani).

Contrattacchi russi

PIETROGRADO, 31 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«I combattimenti impegnati ieri e l'altro ieri nei Carpazi in parecchi settori del nostro fronte furono a noi favorevoli. La nostra offensiva fu particolarmente felice nella regione dei villaggi di Nijkia e di Polyanka a sud-ovest del passo di Dukla, ove, con attacchi alla baionetta, ci impadronimmo di tre linee di trincee nemiche. La nostra offensiva fu pure felice sul fronte a sud di Lisko, a Baligrod, ed a sud-est di Lutowiska, nel cui settore le nostre truppe pervennero al reticolato di ferro che difendeva la posizione nemica.

«Ieri l'altro abbiamo fatto prigionieri 35 ufficiali ed oltre 2500 soldati. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici e di un cannone. In altri punti le nostre truppe hanno pure fatto prigionieri il cui numero non è ancora precisato». (Stefani).

Un attacco russo respinto

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 31

«Dalla frontiera della Prussia orientale niente di nuovo. In Polonia un attacco russo è stato respinto presso Borzimow all'est di Lowicz. — Firmato: Il Comando Supremo dell'esercito.» (Stefani).

L'azione al nord dei passi

VIENNA, 31 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul Dunajetz e sul Nida ieri regnò dalle due parti viva attività di artiglieria. La nostra artiglieria, che ha tirato negli ultimi tempi già parecchie volte con buon effetto, ha avuto anche ieri successo. Il nemico ha sgombrato alcune trincee sotto il più violento fuoco.

«Anche sul resto del fronte nella Polonia russa vi sono stati di tratto in tratto combattimenti di artiglieria.

«Nei Carpazi la giornata di ieri è passata abbastanza calma. Nei Carpazi boschivi si combatte ancora per alcune posizioni situate a nord, molto vicino alle colline dei passi». (Stefani).

In Francia

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La lotta durante la giornata del 30 si è limitata su quasi tutto il fronte ad un combattimento di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato intenso da una parte e dall'altra su numerosi punti; la nostra artiglieria ha preso dappertutto vantaggio.

«Davanti a La Bassée l'esercito britannico ha ripreso la totalità delle trincee che aveva momentaneamente perdute. I tedeschi hanno cannoneggiato il campanile e la chiesa di Fonquevillers, a sud di Arras.

«Nel settore di Arras, Roye, Soissons, Reims e Perthes le nostre batterie hanno distrutto due cannoni nemici, parecchie opere ed un certo numero di lanciabombe e dispersi parecchi assembramenti, bivacchi e convogli.

«Nelle Argonne, nel bosco della Gruerie, ove le nostre truppe hanno dovuto il giorno 29 operare il leggero indietreggiamento precedentemente segnalato, i tedeschi hanno pronunziato ieri presso Fontaine Madame tre nuovi attacchi che sono stati respinti.

«Dalle Argonne ai Vosgi nessun cambiamento. Noi teniamo specialmente presso Badonviller il villaggio di Angemont, che i tedeschi pretendono di aver occupato». (Stefani).

Nulla di notevole

PARIGI, 31 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Nulla di notevole è segnalato.» (Stef.).

I tedeschi annunziano vantaggi nelle regioni della Bassée e di Arras

BERLINO, 31.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier generale in data 31 gennaio:

«In Fiandra si sono avuti ieri combattimenti di artiglieria; abbiamo strappato ai francesi alcune trincee presso Guinchy a sud della strada La Bassée-Béthune e presso Carency al nord-ovest di Arras.

«Firmato: Il Comando Supremo dell'esercito.» (Stefani).

L'attacco di Guinchy
Le perdite dei tedeschi

LONDRA, 31.

(Ufficiale.) Ieri presso Guinchy il nemico, in numero assai considerevole, operò un attacco che fu facilmente respinto.

Si sono contati oltre duecento cadaveri di tedeschi dinanzi alle trincee occupate dagli inglesi.

Questi hanno avuto lievi perdite. (Stefani.)

Nuove truppe inglesi in Francia

Parigi, 31 mattina.

Nuove truppe inglesi sono sbarcate da qualche tempo in Francia a Dieppe e in altri porti della Manica.

Un telegramma ad un giornale olandese descrive come avvengono questi sbarchi. Esso dice che si sono effettuati in modo ammirevole.

Le navi da trasporto inglesi penetrano nei vari porti e sbarcano i soldati mentre altri trasporti attendono al largo scortati da torpediniere, cacciatorpediniere e piccoli incrociatori.

Un battaglione di garibaldini
intitolato a "Costante Garibaldi"

Roma, 31 notte.

Facendo seguito alle informazioni già date possiamo assicurarvi che si sta costituendo a Roma il primo battaglione garibaldino che si nomerà «Costante Garibaldi».

Questo battaglione sarà composto in massima parte di veneti e di profughi trentini e triestini. Vi possono partecipare solo i regnicoli che non abbiano obbligo di leva.

Le gesta dei sottomarini tedeschi

Quattro navi mercantili inglesi affondate nella Manica e nel Mare d'Irlanda

Navi inglesi torpedinate da sottomarini tedeschi

FLEETWOOD, 31.

Il sottomarino tedesco 21 silurò ed affondò il vapore «Ben Cruachen» di North Shilds. L'equipaggio del vapore, composto di 21 uomini, è sbarcato a Fleetwood (nel mare d'Irlanda).

Il «Ben Cruachen» è stato torpedinato a 21 miglia all'ovest di questa spiaggia. Ventitre marinai rifugiati nelle scialuppe del vapore furono raccolti dal battello da pesca «Marguerite» che li sbarcò a Fleetwood.

Quando il sottomarino tedesco incontrò il «Ben Cruachen» alle 10,30 del mattino, accordò all'equipaggio soltanto dieci minuti di tempo per lasciare la nave. I marinai erano appena scesi nelle scialuppe quando il sottomarino tedesco torpedinò la nave inglese. Le altre navi a vapore che si trovavano nelle vicinanze hanno subito fatto ritorno in porto.

PARIGI, 31.

(Ufficiale). Uun sottomarino tedesco ha silurato e affondato ieri mattina al largo del capo Antifer il vapore inglese «Takomaru». Le torpediniere francesi hanno salvato l'equipaggio.

Un sottomarino tedesco ha silurato ieri nel pomeriggio, negli stessi paraggi, il vapore inglese «Icaria» che non è affondato e ha potuto essere rimorchiato all'Havre scortato da torpediniere francesi.

I sottomarini tedeschi hanno silurato nel mare d'Irlanda i vapori inglesi «Linda Blanche» e «Ben Cruachen.» (Stefani).

L'affondamento del "Takomaru"

Parigi, 31 notte.

Sulle gesta del sottomarino tedesco «U. 21» mandano all'Havre i seguenti particolari:

«Ieri mattina alle nove il vapore inglese *Takomaru*, addetto al porto di Sontampton proveniente dalla Nuova Zelanda diretto all'Havre si trovava a otto miglia al nord ovest del capo Heve quando improvvisamente avvenne una esplosione a bordo. Le cause dell'accidente sono sconosciute. I 57 uomini dell'equipaggio scesero nella baleniera e furono raccolti da un piroscafo che si trovava nei paraggi e che li riportò nel porto nel pomeriggio. Il *Takomaru* affondò completamente dopo un'ora e mezza. Alcune torpediniere, che percorrevano continuamente la rada giunsero sul luogo venti minuti dopo l'esplosione. Il carico del *Takomaru* si componeva di carne di bue congelata, di verdure e altri diversi generi; nonchè di una grande quantità di abiti, il cui valore è valutato a 37.000 franchi offerti dalla Nuova Zelanda ai rifugiati belgi. Il *Takomaru* era un vapore di 6084 tonnellate costruito a New Castle nel 1893».

Secondo il ministero della Marina francese il vapore inglese *Icaria* è stato silurato il giorno 30 alle ore 13, a 15 miglia all'ovest del capo Antifer.

L'importanza del fatto

Le scorrerie del sottomarino tedesco sono oggetto di commenti dei critici navali dei principali giornali parigini. Il *Temps* stasera scrive fra l'altro: «La scomparsa di alcune navi affondate dal sottomarino tedesco «U. 21» non è molto importante. Sembra che essa non abbia avuto per conseguenza la perdite di vite umane; ma il fatto più importante è la penetrazione di un sottomarino tedesco nel mare di Irlanda, perchè è questa la prima realizzazione delle intenzioni dell'ammiragliato tedesco, annunziate nella famosa intervista dal grande ammiraglio von Tirpitz, di praticare cioè per mezzo di sottomarini una grande guerra contro il commercio inglese, considerando come legittima persino la distruzione delle navi mercantili e dei loro passeggeri, estendendo la loro azione in tutte le acque territoriali dell'Inghilterra. Questa meta è stata perseguita metodicamente dai tedeschi. Essi hanno fatto molteplici tentativi per uscire dal mare del Nord, per raggiungere le rotte commerciali dell'Inghilterra e l'Atlantico. Di periodo in periodo nella loro azione si è constatato un progresso. Alla fine di novembre i sottomarini tedeschi non avevano sorpassato l'Havre. Alla fine di dicembre con l'affondamento della corazzata inglese *Formidable* essi segnalavano la loro presenza nelle acque di Plymouth. Alla fine di gennaio essi sono, o almeno uno di essi è, nel mare di Irlanda, vale a dire nel cuore del campo marittimo inglese. Il sottomarino ha questo enorme vantaggio: sfugge alle investigazioni dei bastimenti di superficie; esso si dissimula sotto l'acqua, percorre lunghe distanze senza essere arrestato. La sua azione come nave corsara non sembra limitata che dalla distanza superabile, se gli è consentito dalla sua provvista di combustibile. Dato che s'ignora esattamente il punto in cui avvenne l'attacco dell'«U. 21» non si può dedurre la strada che esso ha percorso per giungere: è passato per la Manica o per il nord della Scozia? Sembra probabile che esso abbia scelto quest'ultima rotta

I sottomarini di grande tonnellaggio

«Tutti i sottomarini tedeschi non hanno una distanza superabile di 2500 miglia: molti di essi vedono la loro azione limitata alle operazioni sulla costa non lontano dalla loro base. Ma appena l'ammiragliato tedesco ha intravvisto i vantaggi del sottomarino a grande raggio di azione si è lanciato attivamente nella costruzione dei grossi tonnellaggi ed oggi, grazie alle requisizioni operate sui sottomarini costruiti in Germania per conto di governi stranieri, ne possiede un numero importante. Sarebbe difficile fissarlo. Tuttavia secondo notizie che si possono credere sicure l'Ammiragliato tedesco ne disporrebbe di circa 18. Questo numero è rispettabile ma d'altronde bisogna constatare che il sottomarino vale sopratutto per il capo che lo comanda ed è per questo che, benchè la flottiglia di sottomarini tedeschi sia numerosa, non si conoscono che qualche unità: l'«U. 21» è quello che ha fatto più parlare di sè, ma l'«U 9» dal canto suo ha al suo attivo la distruzione dell'*Aboukir*, del *Cressy* e dell'*Hogue*. Questi due sottomarini riuniscono la quasi totalità dei fatti di guerra compiuti ed è per questo che non è il numero delle navi che deve servire di base nella valutazione delle flottiglie sottomarine, ma è sopratutto il valore dei comandanti. La Germania potrà contare 18 sottomarini di grosso tonnellaggio ma quanti di essi saranno capaci di fare la lunga navigazione necessaria per andare ad attaccare il commercio inglese?»

Il capo d'Antifer, al largo del quale sono stati silurati due vapori inglesi, è situato sulla carta francese della Manica, una trentina di chilometri a nord dell'Havre. Il capo della Hève segna l'estremo limite settentrionale dell'estuario della Senna.

Fleetwood è città inglese, che sorge alle foci del Wyre, nella baia di Morecambe, in pieno mare d'Irlanda.

Il dazio sul grano è abolito

Il funzionamento dei Consorzi granari

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Il decreto reale

Roma, 31 notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine sono aboliti temporaneamente a partire dal 1.° febbraio e fino a tutto il 30 giugno 1915.

Art. 2. — Alla temporanea abolizione dei dazi di cui al precedente articolo è applicabile la disposizione dell'art. 6 lettera A, secondo comma delle disposizioni preliminari della tariffa. In nessun caso saranno restituiti i dazi riscossi definitivamente. Per tutta la durata della temporanea abolizione dei detti dazi è sospesa l'emissione di bollette di temporanea importazione di frumento per la macinazione o per fare semmole e pasta.

Art. 3. — Sino al 30 giugno 1915 è data facoltà al ministro dei Lavori Pubblici di adottare i provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari del grano e nella farina di grano nell'interno del Regno ribassando sino al cinquanta per cento le tariffe in vigore, comprese quelle eccezionali ed estendendo i relativi benefici al trasporto del grano di provenienza estera.

Art. 4. — Entro lo stesso termine è data facoltà al ministro della Marina di ribassare fino al cinquanta per cento le tariffe vigenti per il trasporto del grano e della farina di grano sulle linee marittime sovvenzionate in conformità delle rispettive convenzioni e di far eseguire, occorrendo, viaggi straordinari per il trasporto medesimo.

Art. 5. — E' data facoltà al ministro dell'Interno di ordinare dove e quando lo creda conveniente l'accertamento della consistenza dei magazzini e dei depositi del grano, delle farine e di altri cereali. Chiunque si opponga in qualsiasi modo alla esecuzione di tali accertamenti sarà passibile delle pene previste dal Codice Penale.

Art. 6. — E' data pure facoltà al ministro dell'Interno di stabilire d'intesa con il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nei luoghi e per il tempo che creda opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e per la vendita della farina e del pane. I contravventori alle norme come sopra stabilite saranno passibili delle pene comminate dall'art. 114 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio Decreto 1 agosto 1907 N. 636 senza pregiudizio delle maggiori pene portate dal Codice Penale.

Art. 7. — Contro i provvedimenti che siano emanati dal ministro dell'Interno in base ai due precedenti articoli non è ammesso alcun ricorso nè in sede amministrativa, nè in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, etc. etc.

I consorzi granari

Roma, 31 notte.

Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. — Gl'istituti d'emissione sono autorizzati in via temporanea fino a tutto agosto 1915 a scontare cambiali recanti la firma del presidente del Consorzio granario di ciascuna provincia e garantite dal pegno dei cereali acquistati e depositati a nome del Consorzio stesso nei magazzini generali, dove esistano, o in quelli fiduciari dove non esistano magazzini generali.

Art. 2. — Queste speciali operazioni di sconto avranno luogo presso le filiali della Banca d'Italia nelle provincie di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma, Torino, Venezia, Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Belluno, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Grosseto, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Treviso, Udine, Verona e Vicenza; presso le filiali del Banco di Napoli nelle provincie di Bari, Napoli, Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno, Teramo e nella Sardegna; presso le filiali del Banco di Sicilia nelle provincie siciliane.

Art. 3. — I Consorzi granari provinciali valutano il fabbisogno di cereali e di farine per la rispettiva provincia durante un periodo di tempo non superiore a giorni trenta e deliberano di provvedere ai relativi acquisti coi mezzi dei quali possono disporre secondo la maggiore convenienza e le peculiari circostanze del mercato. Nel computo preventivo per gli approvvigionamenti i consorzi tengono anche conto che il prezzo di costo oltre le spese di magazzinaggio, trasporto e distribuzione dei cereali, devesi aggiungere l'importo degli interessi sul capitale preso a prestito. Le deliberazioni di ciascun consorzio vengono subito comunicate al prefetto della provincia e accompagnate, ove occorra, da una domanda di sconto di cambiale presso la locale filiale dell'istituto di emissione competente, che l'accoglierà quando sia stata approvata dal prefetto.

Art. 4. — Le cambiali rilasciate dal presidente del Consorzio per un importo non eccedente il fabbisogno deliberato ai sensi dell'art. 3 sono scontate in corrispondenza degli acquisti fatti, contengono la dichiarazione del pegno onde è menzione nel precedente articolo 1 e hanno una scadenza non superiore a tre mesi.

Art. 5. — La filiale dell'istituto di emissione, dopo aver ricevuta la domanda, approvata dal prefetto, opera lo sconto delle cambiali nel limite prestabilito dalla domanda stessa e mette il netto ricavato dell'operazione a disposizione del presidente del consorzio, facendogliene accreditamento in un conto corrente ad esso intestato. Gli interessi dello sconto e quelli del conto corrente sono liquidati al medesimo saggio di 4 1/2 per cento in modo che l'interesse gravi soltanto sul debito effettivo del consorzio.

Art. 6. — Il presidente del consorzio preleva a mezzo di assegni dal conto corrente le somme necessarie agli acquisti e versa a credito nel conto corrente stesso il ricavo dei cereali venduti. I versamenti per tal modo eseguiti rimangono vincolati al pagamento delle cambiali. A fronte dei medesimi l'istituto di emissione consente lo svincolo di una corrispondente quantità di cereali depositati. Le cambiali scontate ai termini del precedente articolo possono essere rinnovate a un congruo termine per l'importo di quella parte di cereale che fosse rimasta invenduta.

Art. 7. — Se il deposito dei cereali è fatto nei magazzini generali la relativa fede di deposito viene dal consorzio consegnata alla filiale dell'istituto di emissione che ha provveduto i fondi per l'approvvigionamento. Ove non esistano i magazzini generali, il deposito può farsi in adatti magazzini fiduciari, comunali e privati, scelti dal consorzio il quale nomina il consegnatario coll'approvazione del prefetto e del sottoprefetto a tal uopo da lui delegato. Il consegnatario rilascia una dichiarazione vistata dal prefetto o dal sottoprefetto con la quale il consegnatario attesta di aver ricevuto in consegna la merce e si obbliga a non svincolarla in tutto o in parte se non col consenso scritto dalla filiale dell'istituto sovventore. Tale dichiarazione consegnata alla filiale dell'istituto stesso tien luogo della fede di deposito agli effetti di assegno.

Art. 8. — Ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1914 numero 1374 tutti gli atti relativi alle operazioni dei consorzi granari comprese le cambiali garantite da pegno e da essi rilasciate agli istituti di emissione sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Art. 9. — Ogni decade la filiale dell'istituto sovventore comunica al prefetto della provincia le operazioni cambiarie eseguite e il movimento del conto corrente. La cessazione delle operazioni e la chiusura finale dei conti saranno deliberate con decreto ministeriale.

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 31 notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando i provvedimenti presi dal Governo per l'approvvigionamento dei grani scrive:

«I due decreti odierni, quello per la abolizione del dazio sul grano e quello per il funzionamento dei consorzi granari, si completano e si integrano a vicenda. Uno abolisce le barriere che si frappongono alla libera introduzione del grano in Italia; l'altro fornisce largamente ai consorzi i mezzi necessari per il rifornimento granario delle provincie a seconda del fabbisogno di ciascuna di esse. Speriamo che questi provvedimenti valgano a far cessare le agitazioni iniziate in alcune città e a dare a tutti i cittadini la sicurezza che non sarà per difettare nei prossimi mesi il più necessario degli alimenti».

Il parere dell'on. Bertesi

Bologna, 31 notte.

L'on. Bertesi, chiestogli che cosa pensasse sui provvedimenti del Governo sul grano, così ha risposto:

— I provvedimenti per il grano, efficaci se fossero stati presi in ottobre, appaiono ora insufficienti. Stabiliti gli altissimi prezzi attuali, gli importatori e i mulini già impegnati a prezzi alti non hanno interesse a vederli precipitare. La abolizione del dazio doganale nel 1898 coincide col precipitare dei prezzi nell'America ma non ne fu la causa. Necessita ora più che mai il censimento per stabilire le quantità di grano esistenti e per scoprire gli accaparratori e i grandi detentori dei quali si parla tanto. O questi esistono e il censimento li scoprirà, o non esistono o esistono in minore efficienza e sarà una illusione di meno e una pericolosa sobillazione sfatata. Necessita fissare il prezzo massimo per il grano e per la farina, lasciato ora quasi in facoltà dei detentori di grano e degli esercenti i mulini. Necessita l'intervento dello Stato nell'approvvigionamento futuro, e intanto urge la distribuzione del grano nelle varie sedi bisognose. La intempestività dell'intervento statale costa già ai consumatori 70 od 80 milioni e allo Stato tutto il mancato dazio doganale. Ma quello che più importa è che costa già il sangue dei cittadini e prepara un fosco domani».

Come si trasporta il grano in Austria

Ancona, 31 notte.

Giunge notizia da Castellammare Adriatico: Il treno speciale T. T., composto di 47 carri di derrate alimentari, diretti a Cormons, stava manovrando quando a causa di una forte spinta un carro apparentemente carico di cavoli e per tale denunziato si sfasciò ed il personale ferroviario si dovette convincere che invece di cavoli conteneva del grano, destinato, non v'ha dubbio, all'Austria. Il trucco era assai ben combinato. Sopra pochi cavoli; e sotto ad essi, tutto grano. Il carro è stato trattenuto ed è stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

La coltivazione del grano nella Eritrea e nel Benadir

Roma, 31 notte.

Non è improbabile che in vista dell'aggravarsi della crisi granaria il Governo si preoccupi di estendere, nei limiti del possibile, si intende, la coltivazione del frumento e del granturco nell'Eritrea e nel Benadir. Naturalmente i benefici non sarebbero tali da risolvere d'un tratto la crisi; tuttavia si potrebbe diminuirne gli effetti lontani nel senso di creare una riserva avvenire.

L'Italia è tributaria dell'estero per una parte rilevante dei cereali necessari alla alimentazione del paese. La media della importazione dei cereali nel triennio 1912-914 è stata di 15 milioni 480 mila quintali di grano e 4 milioni 100 mila quintali di granturco. Di questi oltre nove milioni ci provengono dai paesi belligeranti e più specialmente dalla Russia, che fornisce al nostro Governo più di otto milioni di quintali di grano. Un milione e 100 mila quintali ci provengono dalle colonie inglesi delle Indie e dell'Australia, il cui grano non sarà, stante la guerra, distolto dal rifornimento della madre patria. Tre milioni e 800 mila quintali li importiamo dalla Rumania che con la chiusura dei Dardanelli non ha più la possibilità di esportare sui nostri mercati. Da ciò si deduce che oltre 14 milioni di quintali dovrebbero essere compensati per i nostri rifornimenti a causa della guerra.

Le cause di diminuzione

Il ministero di A. I. C. preoccupato di ciò a suo tempo eccitò i coltivatori italiani ad estendere la cultura granaria nel territorio nazionale. Non vi è dubbio che quest'opera previdente del ministero farà risentire meno in avvenire il bisogno di importazione di grano dall'estero, ma essa è ben lontana dal risolvere il problema gravissimo che incombe sul nostro paese e su tutti quelli importatori di frumento. Certo noi dobbiamo confidare che nel Canadà, negli Stati Uniti, nella Repubblica Argentina, nell'Australia e nelle Indie in vista degli alti prezzi dei cereali si intensificheranno e si estenderanno le culture granarie.

Ma si deve anche tener conto che tutte le nazioni le quali combattono questa lotta sono, in proporzioni maggiori o minori, forti produttrici di grano. Infatti la Germania produce intorno a 70 milioni di quintali di grano all'anno; l'Austria-Ungheria circa 60; la Francia con le colonie supera i novanta; la Russia europea e asiatica si avvicina ai 270 milioni di quintali; l'Egitto anch'esso entrato nel conflitto europeo, ne produce oltre dieci milioni e mezzo. E' però inevitabile che la produzione granaria dei paesi belligeranti debba subire una forte falcidia a cagione della guerra.

A tutto ciò deve aggiungersi che nei paesi di intensa e razionale cultura devono essere sorte difficoltà per la provvista di semi selezionati e di concimi chimici. Tutte cause queste che influiscono a creare una diminuzione nei raccolti dei cereali. E' per tanto evidente che se anche la guerra dovesse cessare, come tutti si augurano, nella prima metà dell'anno corrente, la crisi granaria si prolungherà per non breve tempo anche dopo un nuovo raccolto. Influirà poi a rendere più acuta la crisi l'altezza dei noli per i trasporti transoceanici. Noi vedremo che il prezzo dei cereali salirà in una misura elevatissima, non mai riscontrata in passato. Sarebbe dunque bene che l'opera previggente del Governo si rivolgesse anche alle nostre terre dell'Eritrea.

Il grano in colonia

Le regioni dell'Hamassen, dello Scimegana, dell'Acallé Guzai, gli altipiani di Cherem e del Seraé, le zone elevate della regione del Mareb, hanno tutte vastissime superficie di terra che, dati i prezzi che raggiungeranno i cereali potranno essere utilmente poste a cultura granaria. Le semine negli altipiani eritrei si fanno dalla seconda metà di giugno alla prima metà di luglio: i raccolti si ottengono dalla fine di ottobre a tutto novembre. Si aggiunga uno spazio utile di oltre quattro mesi per svolgere tutta un'azione di propaganda e di incoraggiamento, sia con premi, sia fornendo le sementi, sia fissando anticipatamente con i coloni l'acquisto dei prodotti per estendere su di una superficie notevole in quelle regioni la piantagione del frumento. L'Eritrea è già esportatrice di grano in modeste proporzioni, ma data la situazione straordinaria del momento noi riteniamo che il Governo centrale, d'accordo coi poteri locali dovrebbe svolgere immediatamente un'attiva azione per ottenere un sensibile contributo all'importazione del grano necessario all'Italia.

E anche da tener conto che il costo di produzione dei grani di Eritrea è molto basso per i pochi coloni europei che vi risiedono, bassissimo per i coloni indigeni.

Con la costruzione della ferrovia dell'Asmara è facilitato anche il trasporto dei cereali dall'altipiano a Massaua. La colonia del Benadir non si presta per la cultura del frumento, ma in essa si hanno terreni eccellenti per la cutura del granoturco. Anche nel Benadir in via straordinaria, sia per i nativi, sia per i concessionari si dovrebbe stimolare su larghissima scala la coltivazione del granturco, del quale si possono fare due raccolti durante l'anno granario; il primo, seminando dalla fine di aprile ai primi di giugno, il secondo seminando dai primi di settembre in poi.

Il ciclo vegetativo del granoturco è di 100 giorni per le varietà maggenghe e di 80 per le varietà precoci. Dimodochè si potrebbe avere un primo raccolto alla fine di agosto ai primi di settembre ed un secondo raccolto alla fine di novembre. La intensificazione ed estensione delle culture a grano in Eritrea e del granturco nel Benadir non saranno tali da assicurare i nostri rifornimenti, ma potranno sensibilmente contribuire ad alleviare la crisi nella quale siamo entrati e che pur troppo minaccia di durare. Il Governo però deve agire subito in modo da rinvigorire i mercati di settembre e di ottobre che a cagione delle semine saranno più poveri di cereali.

La morte del prof. Mantovani Orsetti

Bologna, 31 notte.

E' morto a 85 anni il decano della nostra università, prof. Domenico Mantovani Orsetti. Era nato a Treviso. Malgrado la tarda età e la quasi cecità egli continuò ad insegnare fino a mercoledì. Sabato mattina si levò dal letto per recarsi all'università malgrado la malferma salute. I congiunti però riuscirono a tenerlo in casa. Ieri sera mentre era seduto allo scrittoio morì per attacco cardiaco.

Domenico Mantovani Orsetti era nato a Treviso il 19 luglio 1831 da Lorenzo e da Isabella Ortolan. Il padre aveva istituita la prima grande fonderia di ghisa nel Veneto a Santa Maria delle Rovere ove costrusse per ordine del generale La Marmora, il quale era ministro, quattro cannoni che dovevano completare il piano di difesa contro l'Austria, tra il Pieve e il Tagliamento.

Sedicenne aveva scritto un canto patriottico: «L'esule romano» e molti altri negli anni successivi ne dettò; l'ultimo a Pavia nel '60 per ricordare l'atto delle donne trevisane che donarono la bandiera ad un reggimento dell'esercito italiano. Malgrado l'età giovanile chiese di poter imbracciare il fucile contro lo straniero, ma ne fu impedito a causa della sua forte miopia. Fu per lui un grandissimo dolore che si inacerbì quando profugo con alcuni altri della famiglia a Venezia e poi a Chioggia e per le valli dell'estuario seppe che avendo il padre suo resistito alle lusinghe e alle intimidazioni del generale Sturner che lo voleva indurre a fabbricare armi per l'Austria, con la violenza si era adibita a questo ignobile ufficio quella stessa fonderia ove si erano forgiate le armi per combattere l'odiato nemico.

Nel 1851, quando Luigi Pastro ebbe l'incarico da Giuseppe Mazzini di costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso il Pastro si unì a Ettore Carraor, a Fausto Fontebassi, aggregandosi anche Domenico Mantovani Orsetti, già noto come patriota e studioso. Nel 1859 emigrò negli stati sardi e nel 1861 venne professore nella nostra università. Egli appartenne all'Unione Democratica con Carducci e Ceneri dapprima, con Aurelio Saffi poi e il suo nome figurava sempre in prima linea in tutte le iniziative che portavano un aiuto, un beneficio morale e materiale alla classe operaia. Così contribuì alla costituzione delle cooperative di consumo, a quella per l'istruzione del popolo, partecipò a congressi del mutuo soccorso, sostenne vigorosamente la necessità del suffragio universale e cooperò al sorgere di un asilo-giardino froebeliano e tipo Pick e quando nella sua città natale fu candidato alla deputazione politica tracciò un vasto programma di quelle riforme sostenute e illustrate dalla cattedra.

Fu anche uomo di gran cuore. E da ricordarsi la lettera pubblicata nel 1913 dal *Giornale del Mattino* nella quale ricordava le sue sciagure e la morte dei colleghi e così nobilmente chiudeva: «Ma alle tristi note mortuarie e ai dolori dei superstiti e dei colleghi per tanti lutti si aggiunge nel mio pensiero e nell'animo mio la commiserazione per Augusto Murri fieramente colpito nel figlio recluso, spettacolo desolante agli occhi del padre il quale, ispirandosi alla religione dell'amore per la famiglia, per la patria e per l'umanità è provato alla scuola del dolore. Esprimo l'augurio e il voto che mercè un atto di clemenza sovrano possa avere tregua lo strazio del suo cuore». Quando però vide che la sua lettera era stata pubblicata dal solo *Giornale del Mattino* rimase amareggiato: di fronte al dolore che sublimizza e rende sacri non ammetteva divisioni di parti, differenziazioni.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

L'incontro Italia-Svizzera a Torino

La brillante vittoria della squadra italiana

Italia 3 - Svizzera 1

Torino, 31.

La giornata magnifica, luminosa, ha favorito oggi il quinto incontro tra le squadre rappresentative d'Italia e di Svizzera. L'incontro odierno aveva importanza perchè doveva decidere in definitiva di una supremazia quattro volte contesa e fino ad oggi mai definita.

La partita si svolse nello Stadium adornato di bandiere italiane ed elevetiche.

L'ampio *parterre* della grande Arena biancheggiava di neve; e il solo campo di giuoco era stato spazzato e coperto di segatura per rendere il terreno meno sdrucciolevole. Nonostante questo, il campo era quanto mai pesante, ed i giuocatori, nello svolgersi dell'incontro, dovettero affaticare assai per non cadere di sovente. Le cadute furono tuttavia numerose, danneggiando anche le azioni individuali dei giuocatori. Prima vittima, in ordine cronologico, fu il portiere svizzero, Bieri, che durante un calcio di prova, prima dell'inizio dell'incontro, cadde producendosi una escoriazione al ginocchio e contorcendosi un piede.

Il pubblico accorso ad assistere all'interessante giornata, non era numeroso, non era quanto l'avvenimento avrebbe lasciato presumere.

Se il pubblico non era eccessivamente numeroso, era in compenso elegante per la presenza di un largo stuolo di signore, nei posti distinti; abbastanza affollate invece le tribune popolari.

Alle 15 precise un applauso saluta la squadra svizzera che si affaccia nel *parterre*.

Gli undici campioni si presentano indossando la maglia rossa avente la croce bianca sul petto. Poi si presenta la squadra nazionale indossante la maglia azzurra fregiata dello stemma nazionale. Sono le 15.10 quando l'arbitro signor Pasteur del *Genoa Club* fischia l'inizio della partita.

La palla è tenuta dagli svizzeri. Con rapida schermaglia, che viene intensamente seguita dal pubblico, gli italiani si impossessano della palla e con vivacissime mosse la portano verso la rete avversaria. Un primo momento emozionante è originato da Fehlmann.

Avuta la palla, egli fugge a destra e si indugia per accomodarsi la palla. Cevenini I gli è addosso ed allora lo svizzero tenta salvare la situazione con un rimando sul portiere Bieri. Questi non si attendeva la mossa ed il pallone, lanciato con forza, entra così in rete!

Il giuoco prosegue poi per qualche momento monotono. All'undicesimo minuto gli svizzeri, con un movimento felicissimo, riescono a segnare.

Nuovi momenti privi di interesse seguono. Al 41.° minuto Cevenini I, su un calcio di rigore, provocato da un fallo dello svizzero Duriaux, segna il secondo *goal* per la squadra italiana.

Il primo tempo si chiude così con due *goals* a uno; due per l'Italia e uno per la Svizzera.

Il secondo tempo, dopo un momento di sosta, si inizia con grande vivacità dall'una e dall'altra parte del campo. Al 7.° minuto Cevenini I, con un bellissimo colpo di testa, che manda in visibilio il pubblico, segna il terzo punto per l'Italia. Cevenini in questo suo colpo è stato magnificamente aiutato da Corna con un passaggio abilissimo. La partita prosegue con sempre maggiore animazione. L'Italia insiste continuamente verso la rete avversaria e trova diverse occasioni favorevolissime per nuovamente segnare, ma all'assalto i giuocatori procedono così precipitosamente che le bellissime occasioni sono frustrate.

Gli svizzeri, dal canto loro, fanno ogni sforzo per pareggiare; nelle poche volte che riescono a portarsi nel campo avversario sono subito respinti ed obbligati alla difesa.

Si giunge così alla fine del secondo tempo, senza che nè dall'una, nè dall'altra parte però si riesca a segnare. Alcuni *corner*, concessi dall'arbitro a tutte e due le squadre, rimangono senza risultato. I portieri — Bieri e Trivellini — difendono lodevolmente le loro posizioni. La partita termina con la vittoria italiana, e cioè con 3 ad 1. Lunghi applausi salutano vinti e vincitori.

IPPICA

La prima giornata di corse ai Parioli

Roma, 31 notte.

Pubblico numeroso ed elegante ha assistito oggi allo svolgimento delle gare della prima giornata della riunione di primavera.

Premio Hunt-Cup (L. 1500, distanza metri 3700): 1. Rhinfeld II (81 1/2 Caracciolo) del marchese de La Gandara — 2. Tramat (72 1/2, proprietario) del marchese Casati. 4 lunghezze. Totalizzatore: pesage 6; prato 6.

Premio Tor Fiorenza (L. 1500, distanza metri 3200): 1. Moschito (65 Caracciolo) del Conte V. di Sambuy — 2. Tresa (63 Cadorna) di Razza Umbra. — Non piazzati: Fast-Time, Ghirlandina. Cinque lunghezze dal primo al secondo, cinque lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: *Pesage* 7-5-5; Prato 10-5-5.

Premio della Società Steeple-Chase (lire 3000, distanza m. 3200): 1. Courmayeur (72, Evans) di Sir Hope; 2. Valmy (66, Gabrielli) di Alberto Chantre. Non piazzati: Landonio e Nettuno. Sette lunghezze dal primo al secondo; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Totalizzatore: Pesage: 10-6-9; Prato: 9-6-8.

Premio Vicovaro (steeple-chase a vendere, lire 2000, distanza m. 3200): 1. Mac Mahon (66, Smith) del marchese de la Gandara; 2. Limonta (63, Pozzoli) di Razza Umbra. Non piazzati: Levisone, Nelusko. Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo; tre lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: Pesage: 21-8-9; Prato: 21-9-10.

Premio Aniene (siepi, L. 2500, distanza metri 2600): 1. Domenichina (60, Livermoor) di Tesio; 2. Varese (63 1/2, Lissemore) di Bessero. Non piazzati: L'Usignuolo e Brunelleschi. Cinque lunghezze, dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: Pesage: 7-8-15; Prato: 9-9-10.

Premio Caterbo (hunters G. R., lire 1500, distanza metri 21000): 1. Sustermans (72 1/2, Caracciolo) di Sambuy; 2. Ricciarella (74, Cadorna) di Max de Rosa; 3. Lavena (64, Simonetta) di Razza Umbra. Non piazzati: Bucintoro, Niagara, Valdastra. Mezza lunghezza dal primo al secondo, due lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: Pesage: 11-8-11; Prato: 13-8-12.

Le corse a Napoli

Napoli, 31 notte.

Oggi ebbe luogo a Campo di Marte la prima giornata di corse. Pubblico numeroso.

Premio Santa Lucia (a vendere, m. 2000, L. 2500). — Arrivano: 1. Voi (49, Taddei) di Sir Rholand; 2. Anfione, di Razza di Besnate; 3. Guece. Una lunghezza, mezza lunghezza. Peso 12; prato 23. Voi invenduto.

Premio Dumroe (Hacks-G. R., metri 2000, L. 2500). — Arrivano: 1. Tobruck (58, conte Massei) del barone Alfonso Barracco; 2. Thera del conte G. Della Gherardesca; 3. Tordo. Una lunghezza. Peso: 22, 5, 5, 5. Prato: 36, 6, 55.

Premio Città di Napoli. — Arrivano: 1. Apulia (52, Rossi) del barone Alfonso Barracco; 2. Tisza, di Sir Rholand; 3. St. Olaf. Una incollatura; mezza lunghezza. Peso: 21, 11, 7. Prato: 37, 10, 10.

Premio Esperia (m. 1400, L. 3000). — Arrivano: 1. Tamarindo (61, Davis) del signor Frank Turner; 2. Ilia del sig. U. Dell'Acqua; 3. La Perla. Una lunghezza, una lunghezza. Peso: 20, 8, 8, 9. Prato: 19, 7, 12, 8.

Premio Apertura (a vendere, metri 1200, lire 2500). — Arrivano: 1. Tadina (53, Rossi) del cav. Raffaele Ruggiero; 2. Palma, di Razza di Besnate; 3. Valencia. Due lunghezze, una lunghezza. Vincitore invenduto. Peso: 42, 11, 7, 7. Prato: 23, 6, 5, 5.

SKI

Le gare di Como

Como, 31 notte.

Oggi ebbero luogo le interessantissime gare di Sky promosse dal *Gruppo Escursionisti Comensi*. Alla gara parteciparono 25 skyatori ed assisteva un pubblico sceltissimo. La neve era molto alta ed il campo per conseguenza splendido sotto ogni rapporto. La *Gara Città di Como* ebbe i seguenti risultati: (Partecipanti 25, percorso km. 7): 1. Baffa Manlio in 29' 9" 1/5 — 2. Binaghi Luigi — 3. Baffa Carlo. Seguono subito dopo: Capitani Bruno, Gamba Ettore, Cattaneo ed altri.

Gara di Velocità (km. 1,500): 1. Baffa Carlo in 1' 34" 3/5 — 2. Gamba Ettore — 3. Baffa Manlio. Dalla media dei tempi delle due gare è risultato campione comasco il signor Baffa Carlo del *Gruppo Escursionisti Comaschi*.

Le gare alla Presolana

Bergamo, 31 notte.

Al giogo della Presolana, a 1300 metri, con un campo di neve alta un metro e mezzo circa, si sono svolte oggi le gare di sky, indette dal Club skyatori di Bergamo. Molta folla convenne al convegno.

Prima gara è quella eliminatoria per la squadra alpigiani delle Prealpi lombarde, i quali parteciperanno poi all'adunata nazionale degli skyatori alpigiani, indetta dal T. C. I. e dalla *Gazzetta dello Sport*. Il percorso, di circa 15 chilometri, è difficile.

Al traguardo arriva primo Cesare Paleni di Cà San Marco, in ore 1, 35' 22"; 2. Bonaldi di Schilpario in 1, 42', 46"; 3. Balduzzi; 4. Armani; 5. Canova.

La seconda gara (Campionato dello Sky Club di Bergamo) su un percorso di 8 chilometri, è vinta dal signor Guido Ferrari di Treviglio, in ore 1, 41', 38"; 2. Francesco Perolari; 3. avvocato Attilio Calvi.

La gara di velocità è vinta dal dott. Bruno Sala; 2. Caprotti; 3. Perolari.

Le gare di salto sono vinte dal sig. Guido Caprotti.

Le eliminatorie alla Thuile

La Thuile, 31 notte.

Oggi ebbero luogo qui le gare di sky per le eliminatorie delle squadre dell'alta valle di Aosta.

Giunse prima la squadra composta da Fondraz Giovanni, Berthot Francesco, Gragner Lorenzo, Poron Adolfo.

I campionati di pattinaggio

Torino, 31 notte.

Organizzate dalla Società *Pattinatori* di Torino, si svolsero oggi al pattinaggio del Valentino le gare di campionato. Il freddo intenso aveva reso il campo di ghiaccio perfetto.

La gara sui 500 metri, dopo due batterie, è vinta dal torinese avv. Chicchi Nasi, in 1.3; 2. Sella di Torino. Il milanese Pech, che l'anno scorso vinse il campionato, fu vittima di una caduta.

Alla *Gara individuale figure* partecipano il conte Alberto Bonacossa di Milano, l'avv. Candellero di Torino e il signor Bollani di Milano. Vinse Bonacossa.

NUOTO

Il XXII Cimento invernale

Il terzo giorno della Merla, che secondo la tradizione milanese dovrebbe essere uno dei tre giorni più rigidi dell'inverno, ha visto ieri trenta persone di buona volontà gettarsi nelle acque del Naviglio, a Restocco. Il frigido invito fu lanciato per la ventiduesima volta dalla «Rari Nantes» e per la ventiduesima volta vide raccolto l'invito da una larga schiera di nuotatori. Ieri, come dicemmo, furono in trenta. La temperatura dell'aria, alle ore 14,40, cioè al momento della gara, era di + 5; quella dell'acqua + 10. Per quelli che avevano freddo nessun rimedio migliore, quindi, che gettarsi in acqua. Se in acqua si avesse potuto andare, almeno, col paletot! Ma i trenta imperterriti partecipanti al cimento scesero in mutandine di bagno nel Naviglio e tutti percorsero i 250 metri fissati dalle gare. Additiamo all'ammirazione dei freddolosi i nomi dei nuotatori: *Rari Nantes*: De Micheli, Zanini, Cogiola, De Tomasi, Erba, Nebuloni, Piccinini, Caimi, Arrigoni. — *Soc. Bergamasca Ginnastica-Scherma*: Andreini, Malvezzi, Reta. — *Quarta Comp. Sussistenza*, Parma: Balzarotti Felice. — *Società Balilla*, Arona: Luchetta, Santamaria, Curioni, Porta. — 25.° *Artiglieria Camp.*, 1.° *Automobilisti*: Carlo Bontinetti. — *Soc. Ginnastica Costanza*: Centeneri, Sossi. — *Sport Club Italia*: Galli, Lomazzi D. — *Sportiva Esercenti*: Centeneri, Grassi fr.lli, Mentaschi. — *Soc. Canottieri Olona*: Manenti, Tagliabue, Mora. — *Isolato*: Migliavacca.

Continua l'Esposizione Generale Biancheria

alla Grandiosa Galleria Magazzini Vittoria Milano

GUARIRE - in poche ore - un raffreddore, curare le bronchiti, i catarri ripetuti del naso e della gola, le otiti, i ronzii, ecc. può solo il

MELITÒLO F. L.

Flacone (bastante per una stagione) L. 2. — Il Melitolo Speciale Bianco F. L. (L. 2.50) per bambini, signore, ecc.

Ricco Opuscolo Illustrato e qualsiasi spiegazione gratuitamente alla Sezione Medica della:

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31 - MILANO.

Vendesi nelle principali Farmacie.

SPORT ALPINO

Confezioni Sport

Il più ricco e variato emporio specializzato del genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO

L. SUARDI

MILANO - 7, Via Dante.

Maglieria Sportiva - Stoffe Loden Mantelline Loden - Impermeabili Ski - Luges - Pattini.

CATALOGHI A RICHIESTA.

CARTOLINE Rivenditori fuori Milano Chiedete Catalogo di bollo Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE

VERCELLI

Agenti Generali per l'Italia della Ditta

Adriance, Platt & C. Poughkeepsie (New-York)

Falciatrici - Mietitrici - Legatrici - Rastrelli - Coltivatori

Cercansi Agenti per le zone non rappresentate.

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI di S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA

profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie spedisce con pacchi agricoli, le rinomate

ARANCE di ADERNÒ (Sicilia)

Pacco Postale da Kg. 5 Reclame Franco Domicilio in tutto il Regno. — SANGUIGNE L. 3,75 - BIONDE L. 3.—

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi all'Amm. CASA DUCA di CARCACI - Via Maddem, 112 - CATANIA

A richiesta invio gratis listino.

I propositi e le speranze di "Pioupiou,,

Perchè i francesi sperano nella vittoria finale - Il contegno dei prigionieri tedeschi - "Voi avete, in noi due, l'Alsazia e la Lorena,, - La prigionia è, per i soldati tedeschi, una posizione sociale - Le confessioni di un morto - Le due bottiglie di champagne di Peppino e Ricciotti Garibaldi

Mafirécourt, gennaio.

Che cosa pensano i soldati francesi della guerra? Ho già parzialmente risposto a questa domanda in una delle mie ultime lettere, affermando che l'esercito francese — dopo quasi sei mesi di lotta — è ancora moralmente intatto. Ho voluto dire, con queste parole, che l'esercito francese, mentre è sicuro della vittoria finale, è risoluto a dare tutto il suo sangue per conseguirla. L'impressione che io ho riportata dal mio viaggio nelle Argonne coincide dunque con quella di colui che, con ben altra autorità, ebbe, giorni sono, a sentenziare: « Se il morale dei cittadini sarà all'altezza di quello dei nostri soldati, le sorti della guerra arrideranno alla Francia ».

Non per nulla la battaglia della Marna ha demolito il dogma della invincibilità tedesca. I soldati francesi, pur riconoscendo la mirabile preparazione dell'esercito nemico, han cominciato, dopo la gloriosa vittoria dello scorso settembre, a vederne le crepe, a notarne i sintomi di scadimento. Ho già accennato a alcuni di questi sintomi: le granate tedesche che non scoppiano; l'impiego di proiettili francesi, trovati a Maubeuge e altrove e destinati alle esercitazioni di tiro e però innocui; la composizione caotica delle truppe spedite dalla Germania sul fronte. A questi sintomi, già indicati, un altro posso aggiungerne oggi: l'assenza quasi assoluta di ufficiali tedeschi nelle trincee di prima linea.

Qualcuno potrebbe, a questo punto, domandare: « Come va che, dopo aver reso omaggio alla preparazione tedesca, cercate di dimostrare che questa preparazione, in soli cinque mesi ha perduto gran parte della sua efficienza? Prepararsi non vuol dir prevedere? ».

Sì, prepararsi vuol dir prevedere e i tedeschi avevano infatti preveduto tutto: la guerra di fortezza ed hanno i mortai da 420; la guerra di trincea ed hanno aratri speciali per scavarle; la guerra nell'acqua ed hanno piccole flottiglie di canotti mitragliatrici; la guerra nell'aria ed hanno aeroplani e « Zeppelin »; la guerra nel mare e, dove non han navi, hanno mine... Ma avevano preveduta anche la conquista di Parigi e Parigi non è stata conquistata, ed è per questo che tutta la loro preparazione, intesa a un unico scopo, si è trovata svalutata il giorno in cui lo scopo non ha potuto essere raggiunto. Se io fossi un facitor di proverbi direi dunque che chi troppo prevede, alla fine, nulla vede.

***

La battaglia della Marna non ha soltanto scossa materialmente la formidabile compagine dell'esercito tedesco: ha anche rinvigorito moralmente l'esercito francese e lo ha ringiovanito sia infondendo ai soldati la fede nella possibilità di vincere, sia persuadendo i capi che era ancor tempo di tesoreggiare, per il resto della campagna, l'esperienza fatta nei primi mesi.

Così, se, nell'animo dei francesi, perdura l'avversione teorica o istintiva contro un metodo di guerra che ripugna alle loro tradizioni e al loro temperamento, nella realtà, noi abbiamo veduto o vediamo i soldati della Repubblica accettare, con ferma risolutezza e con eroica abnegazione, la lotta, sul terreno in cui l'hanno portata gli avversari. Così, mentre, in tre mesi i soldati si abituavano alla guerra in trincea, i loro capi perfezionavano e compievano l'artiglieria, dotandola di grossi cannoni ai quali si devono in gran parte i successi degli ultimi tempi; il che ha permesso e permette di adoperare i 75 per il lancio non più di semplici palle, ma di proiettili esplosivi.

Però io ho udito ripetere, da quanti ufficiali e soldati ho potuto avvicinare sul fronte, questa frase che sembra una parola d'ordine:

— *La guerre sera longue, car ils sont durs, les Boches, mais nous les aurons quand-même....*

***

A confortare i francesi nelle loro speranze valgono anche le notizie che si hanno sullo stato d'animo dei tedeschi. Queste notizie sono generalmente desunte dalle lettere che spesso si trovano nelle tasche dei feriti e dei morti e illustrate e avvalorate dall'atteggiamento e dalle parole dei soldati del Kaiser, quando cadono prigionieri nelle mani dei francesi.

Io ho incontrato, durante il mio viaggio nel Belgio, lunghissimi cortei di prigionieri francesi e inglesi e posso dichiarare di non aver scorto sulle loro faccie altri segni da quelli di un dolore stoicamente sopportato. I prigionieri inglesi e francesi erano tristi, ma dignitosi e non mostravano per nulla di voler migliorare la loro sorte, sollecitando, con atti di servilismo o di rinuncia, che avrebbero menomata la loro dignità di soldati e di cittadini, la benevolenza dei vincitori.

Ho veduto invece dappertutto, e specialmente nelle Argonne, i prigionieri tedeschi umiliarsi davanti il nemico. Non si può davvero dire che tutti i tedeschi abbiano l'anima di quel sergente che, al soldato Marseillon — oggi morto — il quale lo aveva abbattuto, sputò in faccia col sangue del primo sbocco fatale, tutto il suo odio: — *Sale Français va!...*

I prigionieri tedeschi sono generalmente ilari e non sembrano dominati che dal desiderio di attirarsi il favore della folla o con blandizie, o con lazzi, con smorfie grottesche, o dichiarandosi amici della Francia o addirittura rinnegando gli autori della guerra e cioè il Kaiser e il suo governo. A sentirli loro, poi, sono quasi tutti alsaziani e lorenesi.

— *Je suis messein...* — diceva l'altro giorno a Le Claon un soldati tedesco che i nostri volontari traevano da una rimessa per condurlo altrove e, poichè i volontari ridevano di lui, egli ripetè con forza: — *Oui, je suis de Metz!...*

— Te ne ricordi soltanto ora?... — gli chiese uno, spingendolo oltre. — Via, due volte rinnegato!...

Anche a Sainte Ménehould mi sono imbattuto in una dozzina di questi disgraziati. Tutta la cittadinanza accorreva dalle case, dai caffè, dalle botteghe sulla strada per vederli. Temendo — e, del resto, a torto — che quella curiosità potesse mutarsi da un momento all'altro in ostilità, i prigionieri parlavano ad alta voce in francese, dicevan parole graziose ai bambini, si proclamavano contenti della loro sorte.

— Potrò almeno scrivere alla mia famiglia? — chiese l'un d'essi e, avuta risposta affermativa, volse attorno uno sguardo riconoscente, che voleva dire: — Ah, finalmente, mi trovo fra persone dabbene!...

E un altro della coppia che chiudeva il breve corteo — forse per mostrare di possedere non solo la lingua, ma anche lo spirito dei francesi — ripeteva rivolto alla folla e additando il compagno:

— *Je suis alsacien et celui-ci est lorrain... Alors, vous voyez, vous aver l'Alsace et la Lorraine...*

Questo spettacolo triste e disgustoso strappò dalle labbra di un comandante che m'era vicino le argute parole che letteralmente trascrivo:

— ***Ils sont tous pareils!... On dirait des gens, qui, en se laissant faire prisonniers, ont definitivement reglet leur situation sociale!...***

***

Ho parlato più sopra di certe lettere, rinvenute nelle tasche di feriti e di morti tedeschi, che tradiscono uno stato d'animo degno d'esser notato. Sono in grado di pubblicare una di queste lettere. Essa fu scritta da un pastore protestante arruolato nell'esercito tedesco — certo Augusto Leurgen. — Il Leurgen fu ucciso e la lettera destinata al fratello — cadde nelle mani dei francesi. Eccone la traduzione letterale:

Monterez (Monthois) 23 novembre.

« *Mio caro Luigi,*

« Io ammiro e invidio il tuo bell'ottimismo. Ma che vuoi? vedo qui cose talmente orribili e spaventose, vedo tanti feriti e tanti morti che sono obbligato a considerar la guerra sotto il suo aspetto più odioso. E poi, quando tu affermi che tutto va bene, dimostri di contentarti di poco. E' infatti vero che noi abbiamo vinto i Welches a Charleroi, ma non è possibile negare — e non lo potresti anche tu — che essi ci abbiano alla loro volta battuti nella Marna. Allora noi lasciammo sul campo non so quanti uomini e quanto materiale e vedemmo disfatto più d'uno dei nostri corpi d'esercito.

« Perdonami se sono sincero; ma ti assicuro che se i francesi non fossero stati così stanchi avrebbero fatto di noi ciò che avessero voluto. Attorno a me, io vedevo i soldati che si lasciavano cadere, sfiniti, incapaci d'andare oltre. E sai che noi abbiamo retroceduto, senza fermarci mai, da Péry in poi? Da Péry, noi non abbiamo fatto che retrocedere sempre e in fretta; e dico retrocedere a te: a un altro direi un'altra parola.

« Per fortuna, trovammo finalmente certe cave inespugnabili che quegli idioti di Welches ci avevano lasciato preparare in tempo di pace; ma anche da qualcuna di quelle cave siamo pur troppo stati costretti a sloggiare.

« Noi dovevamo essere a Parigi in tre settimane: la cosa era decisa: lo Stato Maggiore lo gridava a tutti i venti. Ed ecco che, invece, dopo quattro mesi, siamo ancora qui. Arriveremo più tardi a Parigi? Per conto mio, ne dubito.

« Nessuno di noi sa che cosa avvenga in Russia: speriamo che laggiù vada meglio di qui, perchè non è vero che i francesi siano tutti marci e spesso ci attaccano, e con fortuna, alla baionetta.

« Tu mi assicuri che noi abbiamo progredito di una ventina di chilometri. Questo sarà forse vero altrove, non qui nell'Argonne, dove, non ostante la nostra artiglieria pesante, non procediamo. Anzi, ultimamente, noi abbiamo perduto due trincee, e cioè mille settecento metri, lasciando sul terreno innumerevoli morti e feriti. Anche i francesi debbono aver subito gravi perdite, ma tant'è...

« E credi davvero che siano riusciti gli attacchi in masse profonde nel Nord? A noi si nasconde la verità; ma, se debbo credere ai giornali italiani e svizzeri, gettati sul nostro campo da aviatori francesi, il massacro deve essere stato lassù addirittura inaudito. E per ottenere che cosa? Vorrei sapere da te se non ti sembra che abbia avuto torto il nostro Stato Maggiore, non prevedendo l'inondazione. Intanto noi ci siamo spinti troppo oltre e i francesi avranno buon giuoco, aspettando. Infatti le loro forze aumenteranno e le nostre no.

« I francesi da noi fatti prigionieri non sono punto scoraggiati ed appaiono pieni di fiducia nella vittoria finale degli alleati. Essi mi assicurano che la Francia è unita, che i viveri non sono rincarati, che il loro esercito è organizzato, ben nudrito e provvisto di tutto il necessario. Chi l'avrebbe detto? Ah se noi non fossimo superiori per l'artiglieria pesante, se non avessimo mitragliatrici così numerose, se la nostra preparazione militare non fosse stata così meticolosa!...

« Basta: la realtà è questa: che, malgrado gli attacchi a fondo eseguiti dalle nostre migliori truppe (la guardia imperiale ha fatto quanto poteva) noi siamo fermi, il nemico si rinforza ed io non oso scrutar l'avvenire. Ad ogni modo, noi faremo il nostro dovere fino alla fine. Il pessimismo non mi toglie di combattere e, d'altronde, pessimista io lo sono soltanto con te. Ti abbraccio

Augusto Leurgen ».

***

I francesi non solo hanno la coscienza della loro forza, ma anche conoscono questi e altri documenti della debolezza avversaria. E però li conforta, nella lotta, la certezza della vittoria. Ma il giorno della vittoria si farà molto aspettare? E questa la domanda che in Francia tutti si fanno: tutti, compreso *Pioupiou*.

Già troppo sangue si è sparso, già troppi uomini sono caduti morti, feriti, mutilati, già troppi paesi e troppe città sono stati saccheggiati, incendiati, demoliti, già troppe energie e troppe ricchezze andarono perdute in questa orribile guerra, perchè — non paghi della sicurezza di vincerla — i francesi non cerchino il mezzo di abbreviarla.

Gli uomini politici hanno parlato per qualche tempo di un possibile aiuto da parte del Giappone; ma le loro parole non hanno trovato eco alcuna nelle file dell'esercito. E così lontano il Giappone!... Nessun ufficiale o soldato, nelle Argonne, mostra dunque di spiar l'orizzonte dalla parte dell'oriente estremo, mentre da tutte le bocche sgorga, verso l'italiano che passa, l'eterna domanda:

—*Et l'Italie quand va-t-elle marcher?...*

Nessuno dubita che l'Italia entrerà in lizza: tutti si domandano soltanto quando si deciderà.

Gli è che l'accorrere sotto le bandiere francesi di volontari italiani, greci, rumeni, spagnuoli, portoghesi e cubani (sì, perfino cubani), ha rafforzata nell'animo dei francesi, di tutti i francesi, militari o no, la convinzione che la Francia si batta non solo per difendere se stessa, ma anche e specialmente per difendere la civiltà: la civiltà latina!

— Vedete? — mi diceva poc'anzi un *adjudant* dei coloniali, appunto presentandomi, dopo aver inneggiato al valore dei garibaldini, uno spagnuolo e un cubano. — Vedete?... E l'insurrezione istintiva della latinità contro la barbarie teutonica!...

E che cosa sperano precisamente i francesi dall'Italia? Lo lascio dire a un generale che a Dommartin, me lo ha spiegato molto lucidamente:

— Dall'Italia — mi ha detto l'ottimo mio interlocutore — noi non aspettiamo nessun soccorso diretto. Ma basta dare un'occhiata alla situazione per intendere l'importanza che per noi avrebbe la partecipazione del vostro paese alla guerra. Quattro grandi eserciti sono di fronte, all'est e all'ovest dell'Impero tedesco: quattro grandi eserciti, le cui forze, senza equivalersi, sono tuttavia proporzionate in modo da rendere questa guerra di fortezza oltremodo lunga. Per abbreviare la guerra, ci occorrerebbe un esercito di manovra, e cioè non un esercito che accorresse in aiuto della Francia o della Russia, ma un esercito che, manovrando altrove, e cioè minacciando altrove i nemici, distraesse dai fronti parte delle loro forze. Ciò accadrebbe se l'Italia offendesse l'Austria nei suoi confini...

Queste sono le speranze e i desideri di *Pioupiou*. Ma *Pioupiou* che, a Dunkerque, a Montdidier e a Soissons, mi esprimeva i suoi desideri e le sue speranze con accento di dubbio e di tristezza, è pieno di entusiasmo e di fede, ora che me li esprime qui, nell'Argonne. Perchè, per *Pioupiou*, i garibaldini che hanno bagnato col proprio sangue generoso la bella terra di Francia non sono che l'avanguardia di un esercito che affretterà la fine del massacro, del saccheggio, dell'incendio, anticipando all'eroica sentinella del diritto delle genti la gioia meritata del trionfo finale.

E poi *Pioupiou* sa — perchè la voce se ne è sparsa in tutta l'orribile foresta — che, nell'umile casetta, dei Garibaldi, a Le Claon, aspettano, tuttora intatte, le due bottiglie che, a Natale, l'Intendenza regalò, come a tutti gli altri ufficiali, a Peppino e a Ricciotti.

— Colonnello... le sturiamo?... — chiese, la sera della bella vittoria dell'8, un comandante francese a Peppino.

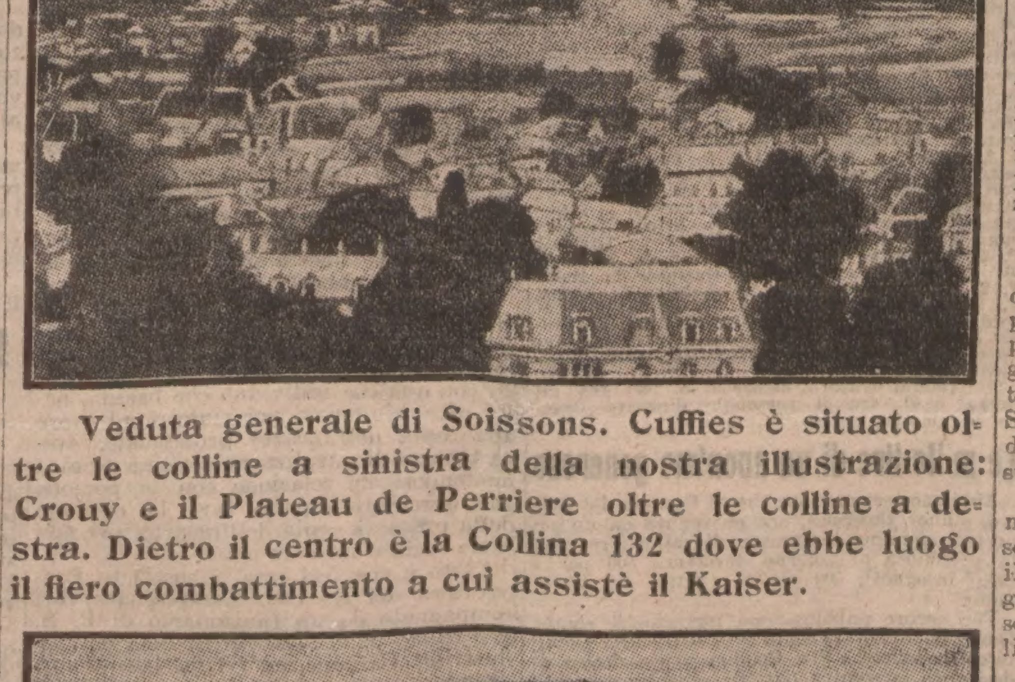
E questi, aggrottando le ciglia:

— No!... I Garibaldi non berranno nè questo nè altro Champagne, se non il giorno che l'Italia romperà guerra all'Austria!

Da quando ha saputo la risposta data da Peppino al comandante francese, *Pioupiou* tende le orecchie, se gli giunga a volte, fra i rombi del cannone, da Le Claon, lo scoppio amico di un turacciolo liberato e... liberatore.

Luigi Campolonghi.

La lotta intorno a Soissons



Veduta generale di Soissons. Cuffies è situato oltre le colline a sinistra della nostra illustrazione: Crouy e il Plateau de Perriere oltre le colline a destra. Dietro il centro è la Collina 132 dove ebbe luogo il fiero combattimento a cui assistè il Kaiser.

Missy, il villaggio all'altra estremità della linea tedesca di attacco. Il villaggio si trova nel Plateau d'Yregny di cui si vedono nello sfondo le colline.

Dimostrazioni a Roma per la guerra

Comizio di neutralisti impedito dalla folla

Un Comitato austriacante e l'adesione dell'on. Treves

Un discorso dell'on. Labriola

Contro il pangermanismo

Roma, 31 mattina.

Questa mattina si sono avute a Roma diverse manifestazioni clamorose in favore della guerra.

L'on. Arturo Labriola ha parlato stamane all'« Argentina » sulla « Teoria del pangermanismo e l'attuale conflagrazione europea » a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il teatro era gremitissimo di personalità appartenenti ai partiti democratici, di professionisti, di signore e di operai.

Era presente fra gli altri il senatore Volterra. Il pubblico ha accolto con vivi e calorosi applausi l'oratore. L'on. Labriola ha pronunciato un discorso denso di pensiero, smagliante nella forma.

Ha esordito con un parallelo fra la morte inconsapevole delle vittime del terremoto e quella consapevole dei combattenti. Ha esaltato commossamente lo spirito di sacrificio ed il martirio eroico dei fratelli Garibaldi e dei garibaldini italiani provocando una grande ovazione.

Quindi entrando in argomento si è trattenuto ad illustrare i concetti di egemonia quale essa è nel pensiero dei tedeschi e quale è stata attraverso i secoli, specialmente l'egemonia del pensiero latino e della cultura italiana che si è manifestata per virtù del proprio spirito. L'on. Labriola ha proseguito il suo dire illustrando, da un punto di vista di cultura, l'egemonia che i tedeschi vorrebbero imporre al mondo e addentrandosi in un esame più minuto ha detto come la difesa del civile spirito latino e l'interesse dell'Italia consiglino di combattere questa invasione culturale e militarista della Germania.

Il magnifico discorso frequentemente interrotto da applausi è stato salutato alla fine da una grande ovazione. Il pubblico, in piedi, ha fatto una dimostrazione di simpatia all'oratore ed ha sottolineato la sua conclusione con alte grida patriottiche.

Neutralisti fischiati via

Nel momento stesso in cui all'Argentina si svolgeva la conferenza dell'on: Labriola, alla Sala Pichetti era indetto un comizio di neutralisti nel quale dovevano parlare l'avv. Attilio Fontana, direttore della « Perseveranza » di Milano, l'on. Vittorio Vinai deputato di Mondovì. Doveva presiedere la riunione il principe di Belmonte. Alla sala Pichetti si sono però recati numerosi democratici e repubblicani e nazionalisti per partecipare al comizio. Il comizio era in forma privata ed erano stati distribuiti con grande circospezione dei biglietti contrassegnati da una sigla speciale. Quindi democratici, nazionalisti e repubblicani son dovuti rimaner fuori della porta. Ma stante la ressa nessuno poteva entrare cosicchè sono avvenuti tafferugli e pugilati. Poichè gli agenti che ivi si trovavano erano pochi sono stati chiamati di rinforzo i granatieri che hanno sbarrato il tratto da via del Bufalo, di fronte alla sede del « Messaggero », alla via Nazzareno. I dimostranti sono stati così chiusi fra due ali di soldati.

Poco dopo sono giunti l'on. principe di Belmonte e l'avv. Fontana; essi sono stati accolti da una salva di fischi e di urli e al principe di Belmonte si gridava da tutte le parti: *Spia dell'Austria! Vergognatevi! Tornate indietro! Non vi faremo parlare!* I due poco fortunati oratori erano stretti da tutte le parti.

L'avv. Fontana, vista la piega che prendeva la manifestazione si è subito ritirato, mentre il principe di Belmonte fu preso in mezzo dai dimostranti che lo hanno fatto segno ad ingiurie fino a che ha potuto ricoverarsi nella sala Pichetti. La dimostrazione è continuata per lungo tempo. Grida di: *Viva la Francia! Viva la guerra!* si udivano frequentemente. La forza pubblica ha cercato di sbandare i dimostranti ma senza riuscirvi. Finalmente ha potuto allontanarli dalla sala Pichetti e bloccarli in via del Nazzareno. A questo punto nazionalisti e repubblicani hanno improvvisato un comizio all'aperto.

Una controdimostrazione

L'avv. Serrao ha preso la parola per dire le ragioni che spingono l'Italia a partecipare al presente conflitto ed ha presentato in questo senso un ordine del giorno. Mentre di questo veniva data lettura è intervenuto un funzionario di P. S. che voleva impedire il proseguimento del comizio tentando di sciogliere i dimostranti.

Intanto nella sala Pichetti il comizio neutralista non poteva aver luogo poichè soltanto venti persone erano presenti e il principe di Belmonte era ancora congestionato per la lotta che aveva dovuto sostenere coi dimostranti. I pochi neutralisti erano segregati nella sala e non potevano uscire nella via per non venire a contatto coi dimostranti. Sono stati arrestati e condotti in questura il noto repubblicano Costanzo Premuti e lo studente Verre.

Tuttavia in mezzo ai cordoni di truppe la dimostrazione è continuata. I dimostranti votavano il seguente ordine del giorno dell'avv. Serrao tra gli applausi e grida di evviva la guerra: « Il popolo di Roma convocato a comizio nella sala Pichetti da un sedicente comitato per la tutela degli interessi d'Italia, mentre riafferma la necessità dell'intervento della nazione nel conflitto europeo per le sue rivendicazioni e per la causa della civiltà, dà monito *ai codardi* di dentro che la sacra Roma non è merce che essi possono negoziare *ai tiranni di fuori* ».

Il loro ordine del giorno

Mentre nella strada continuava la dimostrazione contro i neutralisti, nell'interno della sala Picchetti il Belmonte riusciva in fine a parlare ad un gruppetto di suoi amici. Questi hanno poi votato un ordine del giorno così concepito:

« Gli aderenti al movimento per la tutela degli interessi nazionali riuniti in Roma nella sala Picchetti, udite le dichiarazioni dell'on. presidente del comitato centrale spingono le ignobili insinuazioni lanciate da certa stampa allo scopo di discreditare l'opera altamente patriottica e sincera del comitato stesso; riafferma quanto venne deliberato coll'ordine del giorno approvato il 13 dicembre 1914 nel solenne momento in cui le aspirazioni di parte scompaiono in ogni paese per far posto al sentimento della grandezza della patria; rinnovano i voti per la concordia nazionale invocata dal governo e lieti che sino ad oggi siasi potuto mantenere con dignità il principio della neutralità vigile e armata deliberano di continuare con crescente fede la propaganda affinchè artificiose correnti non spingano il paese alla guerra che nella attuale situazione internazionale non corrisponde ai veri sacri interessi dell'Italia ed all'opportuna occasione per conseguirli ».

Alle dodici il gruppetto dei neutralisti ha lasciato la sala scortato dagli agenti di P. S. e si è allontanato tra i fischi assordanti dei dimostranti.

Una lettera dell'on. Treves

L'on. Claudio Treves aveva inviata al presidente del comitato neutralista la seguente lettera di adesione che viene pubblicata stasera dalla *Concordia* del Palamenghi-Crispi.

« *Pregiatissimo signore* — Seguo e partecipo mentalmente a tutti gli sforzi che si fanno per la causa della pace con giustizia e con onore e mi dolgo soltanto di vedere come troppi che la pensano come noi non hanno il coraggio di manifestarsi. Il proletariato potrà essere sopraffatto nelle sue aspirazioni di pace e di giustizia internazionale: ma se lo sarà, perchè la classe dirigente è responsabile, avrà abdicato contro le sue stesse intime convinzioni ad una minoranza audace quanto caotica: e il proletariato ne trarrà maggior motivo per esasperare la sua lotta di classe. Tanto peggio per gli uomini d'ordine e per la loro autorità nei prossimi futuri rivolgimenti politici dell'Italia. Quanto a noi e al partito socialista esso non potrà che avvantaggiarsi di questo errore e di quelle debolezze che serviranno presso gli imparziali a mettere in maggiore evidenza la sua dirittura e la sua tenacia nel difendere le grandi aspirazioni dell'umanità »..

Questa lettera acquista una particolare importanza quando si consideri a chi era indirizzata e da chi è pubblicata. La neutralità dell'on. Treves non conosce ripugnanza per le cattive compagnie. Dopo l'on. De Bellis, il principe di Belmonte e l'avv. Palamenghi Crispi: il fiore del triplicismo intelligente e disinteressato....

Una lettera di Peppino Garibaldi

Venezia, 31 notte.

Due settimane fa a Longarone in provincia di Belluno si è pubblicato un numero unico a favore del Belgio, numero unico che si intitolava appunto *Pro-Belgio*. Alcune copie di questo giornale furono inviate a Peppino Garibaldi in Francia, e Peppino Garibaldi ha scritto oggi ad uno degli scrittori del giornale, il rag. Rodolfo Salvadori, una breve lettera che merita di essere segnalata.

« *In questi boschi* — scrive Peppino Garibaldi — *noi donammo all'ideale la vita preziosa dei nostri morti perchè si mantenesse accesa la face che illumina le vie di Trento e di Trieste nel nome di Oberdan. Stia pur sicuro che ispirandosi all'esempio datoci dalla grande ombra di Caprera i volontari garibaldini della nuova Italia sapranno riprendere le vie di Trento, e questa volta non vi sarà un* « Obbedisco! » *che renda vano l'olocausto di tante vite* ».

La leggenda del 420

Il famoso mortaio da 420 tace dal giorno in cui, caduti i forti di Liegi, tirò sulle torri delle chiese d'Anversa. Il continuato mistero in cui lo si tiene avvolto va tessendogli intorno un velo di leggenda e lo trasforma in una specie di cannone fantasma. Esiste realmente questo colossale strumento di guerra?

Un coltissimo ufficiale dell'artiglieria italiana ha voluto raccogliere da giornali e riviste le principali illustrazioni pubblicate a documentare l'esistenza del tremendo mortaio; e l'esame di queste diverse pubblicazioni può condurre a curiose conclusioni. Il 420 si mostrò dapprima sotto le spoglie di uno strano cannone che volgeva al cielo un fascio di tubi paurosi. Era l'obice da 280 Krupp, ben conosciuto da tutti gl'intendenti della materia! Poi comparve, in alcune fotografie, il sedicente mortaio da 420 col suo... riflettore, collocato su un lungo traino di diversi carri. Era il 305 austriaco col suo affusto! Allora l'*Illustration* di Parigi per tagliar corto alle ipotesi fantastiche presentò uno schema (disegnato dal vero) del mostruoso e temuto apparecchio tedesco. Era all'incirca l'obice da 200 millimetri, artiglieria da costa, già in servizio nella stessa Francia.

D'altra parte l'*Illustración Española* ha pubblicato il suo bravo « mortero aleman de 42 » che è... un cannone da marina. Un fedele disegno di un artista austriaco ci mostra in seguito i due mortai da 420 e da 305 che bombardano d'accordo la povera Anversa. Se non che si tratta anche qui di un cannone da marina, e per un'inspiegabile svista del disegnatore tira... senza otturatore. Che cosa si deve concludere dopo tutto ciò? Che il 420 funziona finora meglio come spauracchio che come mortaio? Vedano i nostri lettori l'articolo a cui ci riferiamo, con le relative illustrazioni, nel *Secolo XX* di Febbraio (cent. 50 in tutta Italia). Ivi è anche riprodotto il più verosimile ritratto che finora si sia avuto del colossale 420. Un pudico velario ricopre una massa informe sopportata da un lungo carro ferroviario speciale e non ne lascia intravvedere che una strana parte a testa di balena (forse la culatta).

CRONACA MILANESE

Conferenze e riunioni

L'assemblea del Consiglio Generale della Mutualità Scolastica Italiana

Ha avuto luogo ieri mattina alle ore 10, nella nuova ed ampia e decorosa sede che il Comune ha recentemente assegnata alla istituzione, (nel vasto palazzo di via della Signora n. 12) l'assemblea generale della Mutualità Scolastica Italiana.

Il presidente on. Mira ringraziò il Sindaco della città pel suo significante intervento, e si fece eco del desiderio del Comitato Esecutivo e di molti delegati perchè all'on. Caldara venisse conferita la presidenza onoraria della M. S. I. La proposta venne accolta per acclamazione. Il Sindaco rispose con elevato discorso ringraziando, mettendo in rilievo con nobili parole l'alto significato morale della istituzione alla quale pertanto la Giunta Municipale socialista riserba appoggi cordiali nonchè un diretto e incoraggiante aiuto pecuniario ai soci giovinetti onde possano continuare i loro versamenti alla Cassa Nazionale di Previdenza che va costituendo le pensioni di vecchiaia.

Indi l'on. Gasparotto, in nome della Deputazione politica milanese, con calorosa eloquenza diede affidamento di premuroso appoggio alle iniziative e proposte di legge in favore della M. S. I. che sparge in mezzo alle nuove generazioni la buona semente del sentimento della solidarietà umana e della Previdenza.

Dopo di che il prof. Carlo Rugarli, Segretario Generale sin dalla fondazione della M. S. I., riferì sull'azione svolta dal Comitato Esecutivo.

L'oratore ricordò gli aiuti concessi dal Ministero della P. I., dal Comune di Milano, dalla Cassa di Risparmio di Lombardia, dalla Banca Popolare, nonchè lo zelo di propaganda spiegata con congressi, con conferenze, circolari, opuscoli e giornali. Egli constatò con rammarico che solamente 30 mila fanciulli sono avviati sul cammino della previdenza. E son pochi in confronto dei tre milioni e mezzo di fanciulli iscritti alle scuole d'Italia. Ma è da considerare che l'opera della M. S. I. giova pure alle mutualità autonome, contribuendo a creare la coscienza nazionale del dovere e del diritto alla pensione pei veterani del lavoro.

Il relatore disse esser da desiderare una maggiore corrispondenza di colleganza da parte delle mutue operaie; alcune delle quali — a Crema, a Lodi, a Fiorenzuola, a Torre Pellice, a Milano — segnano lodevoli eccezioni preparando l'ideato ponte di passaggio dalla mutualità infantile a quella adulta dei soci della Cassa Naz. di Prev. Nè la M. S. I. ha trascurato di incuorare lo sviluppo delle opere integratrici quali le colonie permanenti scolastiche di S. Fermo della Battaglia e di Porto Maurizio che mirano non soltanto a far sì che i sussidi di malattia concessi dalla M. S. I. vengano spesi per l'immediato beneficio dei fanciulli ammalati, ma pure mirano a preparare ai piccoli soci cure preventive di aria, di sole, di buon nutrimento.

La chiara relazione del prof. Rugarli venne accolta con vivi segni di consenso.

Seguì la relazione del Collegio Sindacale fatta dal rag. Natale Rossi. Il rendiconto è stato approvato e dopo interessante discussione alla quale presero parte il signor A. Lanzoni della Federazione Nazionale delle Mutue e membro del Consiglio della Cassa Naz. di Prev., i prof. Girardi di Legnano e Merlini di Milano, il direttore Bestetti, il prof. Agnisetta di Intra, la maestra Cavalca ed altri, viene messo ai voti ed approvato all'unanimità il bilancio, astenendosi la Commissione Esecutiva. Infine in seguito a motivate proposte del Presidente, per acclamazione si nominano Consiglieri il dott. cav. Libero Soldi di Milano (rielezione); prof. Giovanni Marolo Ass. di Mantova; dott. Alfredo Clavenzani di Como; dott. cav. Ennio Zuccari di Venezia (nuove elezioni); — Sindaci effettivi: rag. Natale Rossi, comm. Modesto Boschi (rielezioni) ed Ercole Binetti (nuova elezione); — Sindaci supplenti: arch. cav. Alfredo Campani (rielezione); e cav. rag. Luigi Bosisio (nuova elezione).

La musica nordica

Una coltissima signorina, la signorina Margherita Berio di Roma, accettando l'invito fattole dalla nostra Università Popolare, è venuta tra noi a tenere alcune conferenze nelle quali si propone di far conoscere, sinteticamente, la musica dei popoli nordici (russi, polacchi, svedesi, norvegesi, danesi, finlandesi) in ciò ch'essa ha di più caratteristico e tipico come espressione schietta della profonda anima popolare. La prima conferenza (tenuta ieri nell'aula magna del ginnasio Beccaria davanti a un magnifico pubblico) trattò della musica e dei musicisti russi. E fu una *ouverture* quale non si poteva desiderare migliore, sia per la copia delle notizie dimostranti una coltura vasta e sicura, sia per il senso critico bene aggiustato, sia per la scelta dei pezzi eseguiti che affascinarono davvero l'uditorio per la loro fresca bellezza.

Dopo aver parlato brevemente degli antichi canti epici russi, la signorina Berio descrisse con vivezza i canti e le danze popolari attualmente in voga specialmente nella cosidetta «Piccola Russia». Poi, toccato sobriamente della musica liturgica, venne a parlare del melodramma russo nelle sue varie fasi: le origini, la fase della influenza italiana e finalmente lo studio ultimo contrassegnato dalla rivoluzione artistica che dà al melodramma russo la vera impronta nazionale. Quest'ultima fase si afferma col Glinka, il glorioso autore della *Vita per lo Czar* e continua sino a quel Moussorgski di cui recentemente fu tanto applaudito fra noi il «Boris Godounoff».

La bella e dotta conferenza si chiuse con la parte riguardante gli autori di musica pura strumentale. E il pubblico, che ascoltò sempre attentissimamente la gentile e colta conferenziera, le dimostrò all'ultimo con un lungo applauso la sua ammirazione.

Assai ammirati furono pure i pezzi che la Berio eseguì al pianoforte. E molti calorosi applausi si meritò la signora Anna Lagarde, una cantante dalla voce bellissima, che eseguì con fine arte tre canzoni popolari, la canzone dell'orfanello di Glink e una dolcissima romanza «Delusione» di Tschaïkowsky.

Stasera, alle ore 21, la Berio parlerà della musica in Norveglia, Svezia, Danimarca e Finlandia.

La conferenza del prof. Blanchard sulla geografia e strategia delle Fiandre

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo nel salone del Liceo Beccaria l'annunciata conferenza del prof. Raoul Blanchard, dell'Università di Grenoble, direttore dell'Istituto di Geografia alpina, sul tema: «Le Fiandre - geografia e strategia».

Questa guerra — dice il conferenziere — è il trionfo dell'imprevisto. Imprevisto è il fatto stesso della guerra. Il pubblico francese era persuaso che non sarebbe mai avvenuta. Imprevista la sua durata che tutti pensavano sarebbe stata breve: imprevisto lo svolgersi delle operazioni militari. Ma la minor sorpresa non sarà stata quella di aver visto le Fiandre diventare il teatri di avvenimenti strategici di primissimo ordine. Le Fiandre, infatti, non sono un paese adatto per le grandi masse degli eserciti moderni e per i convogli che debbono scortarle. Mentre il Belgio è stato spesso un campo di battaglia, nelle Fiandre di rado si è combattuto. Se gli eserciti si sono astenuti dall'incontrarsi in così vaste pianure, ciò dipende da fenomeni geografici: le Fiandre sono troppo umide, troppo fangose, percorse da troppi corsi d'acqua. E' un paese impraticabile.

Vi sono nelle Fiandre regioni molto diverse, ma tutte oppongono le stesse difficoltà a chi vuol penetrarle. Al sud la pianura della Lys, con la sua argilla grassa, i suoi fossati, i suoi filari d'alberi, le sue grandi cascine disperse. Poi la regione di colline che si stende intorno ad Ypres e nella quale hanno avuto luogo i furiosi combattimenti del novembre scorso. Là i fitti boschi, i pendii delle colline, i labirinti delle «houblonnières» (coltivazioni di luppolo), costituiscono tanti nuovi ostacoli. Infine, a nord, la pianura mattima, antico golfo conquistato sul mare e ancora più impraticabile: solcata com'è da canali e da fossati, fatta d'argilla compatta e spessa, ha in più questa particolarità di poter essere inondata con le acque venute dall'interno e con quelle del mare. E così fu fatto. I belgi, abili nella manovra delle cateratte, hanno saputo coprire di uno strato d'acqua e di fango tutta la pianura dinanzi a Nieuport e Dixmude, così che oggi non è più possibile battersi che sulle dune.

Tutto ciò costituisce per gli Alleati, una serie di successi. Essi hanno ispirato ai francesi la più completa fiducia. Ognuno ha capito ora che la vittoria non è più ormai che una questione di tempo.

Lo spigliato ed elegante francese del conferenziere è piaciuto molto al pubblico riunito nell'Aula del Liceo Beccaria. Son piaciute anche le nitide proiezioni. Speriamo che la Lega Nazionale, incoraggiata in ciò dal perfetto riserbo osservato dal professore francese, rinnoverà la felice iniziativa chiamando altri conferenzieri di oltre il confine.

Inutile dire che il prof. R. Blanchard ebbe un'accoglienza delle più lusinghiere e il grande applauso che coronò la sua conferenza volle certo significare la viva simpatia dell'uditorio per la sua persona e insieme per il suo eroico paese.

La Società Agraria di Lombardia festeggia il 50.° anno della fondazione

Nel palazzo dell'Arcivescovado, la Società Agraria di Lombardia, ha celebrato iermattina il cinquantennio della sua fondazione. Nella sala delle conferenze convennero i soci dell'Agraria, i delegati delle organizzazioni ed enti agrari di Lombardia, i rappresentanti di sodalizî affini. Intervennero alla cerimonia anche molte autorità e personalità del mondo agrario, industriale e commerciale..

Fra i numerosi intervenuti il prefetto senatore Panizzardi, i senatori Conti, Vigoni, Sormani, i deputati on. De Capitani, Campi, Salterio, Sioli-Legnani, l'ex-deputato Pozzi, il comm. Menozzi, direttore della Scuola Superiore di Agricoltura, l'ing. Chierichetti della Deputazione Provinciale, il comm. Alpe, il marchese Cornaggia, il conte Visconti di Saliceto, il prof. Soresi, il cav. Pampana, medico capo provinciale, il cav. prof. Borea, l'ing. Gay, assessore, in rappresentanza del Comune di Milano, le signore Rebecca Calderini, professoressa Josz per la scuola agricola di Niguarda.

La serie dei discorsi è aperta dal commendator Alpe che ,quale presidente della Società, comunica un telegramma augurale del ministro di Agricoltura, on. Cavasola, e rivolge alle presenti autorità cordiale saluto.

Il segretario dott. Ernesto Lanzi dà quindi lettura delle adesioni pervenute che sono numerosissime. Ricordiamo tra esse quelle dell'on. Luigi Luzzatti, dei senatori Ettore Ponti, Canzi, Bergamasco, Bettoni, degli onorevoli Belotti, Credaro, Gasparotto, Montemartini, Nava, Pistoia, Raineri, Rubini, del comm. Moreschi, direttore generale di agricoltura; oltre a quelle di moltissimi enti di Lombardia e di altre parti d'Italia.

Segue il senatore Giulio Vigoni a nome del Comitato che si è costituito per promuovere gli odierni festeggiamenti.

Il comm. Menozzi si dice onorato della rappresentanza affidatagli dal ministro e lieto di presenziare alla cerimonia del cinquantennio della Società agraria di Lombardia, che ha dato sì splendido esempio di quel che possono fare gli enti locali in problemi che non hanno importanza soltanto locale, ma nazionale; e rende omaggio alle persone, particolarmente al professor Alpe, che col loro ingegno, col loro zelo e con la loro attività mantengono viva e vitale l'opera della fiorente Società.

Il prof. Alpe elogia l'opera e le benemerenze del sen. Vigoni cui esprime la riconoscenza della società, ringrazia il comm. Menozzi delle sue parole; avverte quindi con dispiacere che il sen. Gorio, che avrebbe dovuto essere l'oratore ufficiale della celebrazione, è stato costretto per indisposizione a mancare; egli ha telegrafato il suo rammarico aggiungendo parole di alto encomio alla Società.

A mezzogiorno convenuti e invitati si radunarono a banchetto al Cova.

Allo *champagne*, pronunciarono brindisi d'occasione, assai applauditi, il professore Alpe, l'ing. Chierichetti, l'on. Valvassori Peroni, il Prefetto, il senatore Conti e la prof. Josz.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L. 462.938.11
Raccolte nel Comune di Desio (1)	1935.—
Raccolto nel Comune di Castelleone Cremonese (2)	575.50
Carlo ed Amalia Frua De Angeli	500.—
Ricavo serata benefica del 25 gennaio al Teatro Sociale di Stradella	400.—
Associazione Pro-quartiere di Porta Magenta	350.—
Società italiana telefoni privati	300.—
Bushby Brothers di Liverpool	258.—
Raccolte fra privati nel Comune di Cesano Maderno	252.60
Comitato di Beneficenza di Porta Vittoria, iniziando i lavori per la prossima Fiera delle Cinque Giornate	250.—
Alcuni impiegati Lanificio Rossi, opifici di Rocchetta (Vicenza)	209.—
Personale Soc. An. forgiatura ferro e costr. meccan. (Solbiate-Arno) (3)	196.40
Alcuni impiegati della Soc. Naz. trasporti F.lli Gondrand, Milano	144.50
Personale tecnico ed amministr. Prima Assoc. italiana utenti caldaie a vapore. Milano	115.—
Hermann Wingen	100.—
Comm. E. B. de Visser	100.—
Ditta Antonio Nobili	100.—
Cartiera A. Merati e C. (Vedano Ol.)	100.—
Gaetano e Antonietta Bruni	100.—
Conti Gian Giacomo e Rosa di Belgiojoso	100.—
Nob. Ester De Francisci e figli	100.—
Rag. Belloni, rag. Macario e dott. Possenti	100.—
Comune di Cormanno	100.—
Ambrosoli Stoppani e C.	100.—
Impiegati Ditta Benigno Crespi	100.—
Società Alfa Laval	100.—
Latteria Cooperativa di Gaggiano	100.—
Conte comm. Antonio Revedin	100.—
Acciaierie Ag. Walter Spencer e C., Lid., Parigi	100.—
Alcuni impiegati della Soc. Gen. Ital. accumulatori elettrici	93.—
Alunni V Ginnasiale Beccaria	35.—
Teresa Porati	2.—
Elena De Visart	10.—
Vittorio Galvalisi «in memoriam»	50.—
Ezio Mario e Matteo	1.—
Leandro Martinelli	10.—
S. Boelmans ter Spill	5.—
A. V. (Zurigo)	10.—
Un piccolo salvadanaio	2.—
Dott. Vittorio e Nelly Milla	10.—
Umberto e Lea Milla	5.—
C. Pozzi	20.—
Ditta Carlo Gini	25.—
Vittoria Greco	5.—
G. R. S. M.	20.—
Arturo e Mima Mosterts	50.—
Classi I. e III. mista (Mereugnano)	5.—
A. E. Gaskell e C. (Manchester)	26.25
Giuseppe Gerum	10.—
Adolfo F.	2.50
Giovanni G.	2.50
Luigi e Giovanna Reati, «in memoriam»	20.—
Coniugi Motta, in memoria di Enrichetta	20.—
Insegnanti Scuola maschile Campo Lodigiano	35.—
Alunni classe IV-A Campo Lodigiano	5.30
Angelica Zacconi	5.—
Rag. Flaminio Cattaneo (Lesa)	10.—
Tonino Cattania	10.—
Famiglia E. Zamaroni	20.—
Agenti della gestione merci autonoma (Milano-Centrale)	75.25
Avv. A. Crespi	10.—
Tre richiamati di Sanità (Alessandria)	15.—
Luciano Urli (Massa Carrara)	10.—
Antonietta Tirinanzi ved. Donghi	10.—
Prof. Abelardo Pesna (Halzola)	10.—
Classi II-B e III-A (Casalpusterlengo)	6.—
Un amico lontano (Napoli)	5.—
M. U. C. ricordando la mamma	5.—
Un'amica dei derelitti (S. Giorgio Lomellina)	5.—
«I. M. ora e sempre» (Mortara)	5.—
Giuseppe Bonsignore (Annone B.)	5.—
Il piccolo Gigi (Parabiago)	5.—
Clelia 1886 (Livorno)	3.—
Classe I. maschile (Nerviano)	2.75
Giulio Schiavina (Ferrara)	2.50
Antonio Felici (Novi Ligure)	2.—
Dott. Vincenzo Allara (Mornago)	2.—
Il piccolo Renzo (Bovisa)	2.—
Circolo Fratellanza di Soriso	79.—
Antonietta Barbavara di Gravellona Marani	50.—
Secondo Dordoni e sig.a (Romanengo)	50.—
Giacinta Bonavia	30.—
Nob. Franco Fusi (Brescia)	20.—
I. G. 73	20.—
Bice e Francesca Marchesi (Rumo)	10.—
Amalia, Leopoldina e Corinna	9.—
Carlo e Mella	5.—
Carlo Ferrari - studente	5.—
«Cici e Pineto»	10.—
C. e A. L. 67	25.—
Dott. Guido Cusmano (Firenze)	10.—
Luigi Proserpio, in memoria di sua Giulia	20.—
Oddo e Amalia	10.—
Prof. S. e Teresita Friedmann	20.—
Carmelita Mazzucchelli	30.—
M. M.	5.—
Rag. Agostino Ghezzi	5.—
A. E. F.	6.—
Dott. Alfredo della Cella (Verona)	20.—
In memoria di A. U., 1° febbraio	10.—
Carlotta e Gino	20.—
Totale	L. 471.139.66

(1) Raccolte nel Comune di Desio: Municipio L. 200; comm. P. Gavazzi 200; casa senatore Tittoni 200; Lanificio naz. Targhetti 200; cav. G. e R. Targhetti 100; figli di E. Gavazzi 100; Klinkmann 50; soci Club Desio 85; Soc. An. Gaz 25; Giuseppina Gavazzi Biella 20; dott. I. Arnaboldi 20; Coop. Acqua potabile 20; G. Lepage 20; S. Longoni 20; R. Kliesch 15; famiglia Pissavini 10; Coop. consumo 10; dott. L. Gavazzi 10; cav. O. Scotti 10; famiglia Cordara 10; altre offerte minori per L. 610.

(2) Raccolte nel Comune di Castelleone Cremonese: famiglia avv. Pellegrini L. 25; ing. Fouquet 10; famiglia Merighi 40; Sorini F. 10; Sorini E. 2; famiglia Galeotti Vertua 100; Vecchi ... 5; famiglia Strafurini 25; Gnocchi A. 2; Parietti G. 1.50; Parietti A. 2; Eugenia Venturelli Bezza 10; Amalia Venturelli 10; famiglia Gennari 10; famiglia dott. Tomè 10; Boffelli C. 3; Landriani ing. F. 5; Locatelli P. 10; Giulietta Achilli 5; ing. Nino Venturelli e famiglia 10; Agazzi A. 5; Gio. Batta Bernabò 10; dott. G. Bertolotti 5; Garoli G. 5; Milanesi S. 2; Boffelli I. 2; Geroldi E. 5; Pea G. 5; Moretti S. 5; Agosti G. 3; famiglia Mazzolari 5; Poli e Dilda 5; Boffelli P. 1; Fogliazza A. 2; Stringhini G. 10; dott. A. Guarneri e famiglia 10; Cisarri E. 5; famiglia Arienti 5; Corbani Elvira 3; famiglia Zaniboni 5; Loveriti P. 2; Boffelli G. 50; L. Dell'Orto 2; A. Morandi 20; Ferrari B. 3; famiglia Gastaldi 1; Boldi F. 2; Vailati G. 2; farm. G. Baldino 5; Agosti F. 5; Menfredoni L. 2; F. Mondini 10; Garolfi P. 5; Agazzi P. 2; Confortini P. 2; Binda L. 1; Bassi A. 1; F.lli Sansoni 2; Mondini Caterina e famiglia 15; famiglia Allezich-Lavizari 50.

(3) Amministratore delegato L. 100; fra gli operai 56.40; fra il personale direttivo tecnico ed amministrativo 40.

Le mille lire di un anonimo generoso

Abbiamo ieri narrato che al Console del Belgio, signor Dossogne, era pervenuta da un generoso anonimo la somma di mille lire, con la preghiera di volerne devolvere 500 per i belgi bisognosi, 500 per le vittime del terremoto.

Per errore pubblicammo ieri che il signor Dossogne — tenuto conto del fatto che il Comitato Nazionale «Pro Belgio» aveva deciso di destinare le somme che gli sarebbero ancora pervenute, per metà alle vittime del terremoto — aveva passato 500 lire, delle 1000 ricevute, alla sottoscrizione nazionale pro vittime del terremoto. La verità invece è che il signor Dossogne, con atto di squisita gentilezza, ha voluto versare interamente a favore delle vittime del terremoto le mille lire pervenutegli da parte del generoso oblatore, tanto più generoso in quanto volle conservato l'anonimo.

I funerali di Serafino Benelli

Iermattina alle 9.30 ebbero luogo i funerali del nostro compianto telefonista Serafino Benelli, morto improvvisamente l'altra mattina, dopo una notte di lavoro, a soli 35 anni.

La bara dalla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, venne trasportata alla stazione funebre per Musocco, seguita da numerosi compagni di lavoro, da una rappresentanza della nostra redazione, da amici e conoscenti. Sul carro spiccavano le corone del *Secolo*, dei colleghi, degli amici e della famiglia Fusi. Alla stazione funebre, con commosse parole, il nostro Giuseppe Bianchi, diede l'estremo saluto al compianto compagno e all'indimenticabile amico.

La commemorazione dei caduti in Eritrea ed in Libia

Ieri alle 14.30 ha avuto luogo l'annuale commemorazione dei caduti sul campo dell'onore in Eritrea ed in Libia, nonchè dei soli defunti.

L'autorità politica — per ragioni d'ordine pubblico — aveva proibito il corteo delle associazioni e la cerimonia ebbe luogo, senz'altro, al Cimitero Monumentale. Erano intervenute le rappresentanze delle autorità civili e militari, delle associazioni consorelle. Erano presenti parecchi ufficiali. Notammo anche, tra gli intervenuti il Prefetto senatore Panizzardi, il generale Gastaldello, il colonnello del 12° bersaglieri, l'on. De Capitani ed altri. Tra le associazioni con bandiere vedemmo rappresentati alla cerimonia: il Comizio Veterani Regionale Lombardo, la Società Garibaldini Milano, i Veterani di Turate, la Società Reduci Patrie Battaglie, i reduci della Crimea, la Croce Verde Milanese, la Leonardo, i Reduci d'Africa di Como, Monza, Parabiago, Trezzo sull'Adda, la Fratellanza militari in congedo ecc.

Il cav. Nosotti, presidente della Società pronunciò un vibrato discorso rievocando i caduti sul campo dell'onore e terminò con queste parole: Viva gli Eroi e i Prodi che furono! Viva i valorosi e gli Eroi che saranno!

Sulla lapide che ricorda i defunti ed i caduti venne deposta una corona di fiori.

Il banchetto a Pietro Bellotti

Iersera, al Ristorante del Popolo, ebbe luogo il banchetto in onore di Pietro Bellotti, che dopo 23 anni di onesta e fervida operosità, lascia il suo ufficio alla segreteria della Camera del Lavoro. Erano presenti oltre cento commensali: tra questi gli onorevoli Rigola, Samoggia, Bozzi, i consiglieri provinciali Cattaneo e Ghezz, numerosi consiglieri comunali, il dott. Minguzzi, Alma Dolens, ecc. Alle frutta, dopo lette le adesioni degli onorevoli Turati, Treves, di Calda per la Camera del Lavoro di Genova, parlarono facendo l'elogio del festeggiato, Brambilla, Ghezzi, Rigola, Bossi, Samoggia ed altri.

L'assemblea dell'Ordine dei Medici della Provincia

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del dott. Filippetti, si è riunita l'assemblea generale ordinaria dell'Ordine dei medici della provincia di Milano. Ai numerosi intervenuti il dott. Filippetti ha esposto ampiamente la relazione morale sulle attività del sodalizio, relazione che è stata applaudita ed approvata all'unanimità con un voto di plauso al Consiglio ed all'oratore presidente dell'Ordine. Si sono quindi approvati i consuntivi ed i preventivi con una manifestazione di lode al dott. Arienti cassiere e si è discusso di questioni interne. L'assemblea ha infine trattato lungamente sull'assicurazione dei medici contro le malattie, rimandando le decisioni ad una ulteriore seduta.

Il Consiglio del Collegio dei Ragionieri

Ieri fu tenuta al Collegio dei Ragionieri l'assemblea generale ordinaria. Esauriti i diversi oggetti all'ordine del giorno, si procedette alla elezione dell'intero Consiglio, che restò così composto: Bottini Pietro, Conti Emilio, Corbella Piero, Cozzi Mario, Fonio Emilio, Gaslini Dante, Greco Eugenio, Macchi Riccardo, Maggi Stanislao, Mariani Gaetano, Martelli Carlo, Seves Pietro, Stabilini Arturo, Turconi Leonardo e Villa Emilio.

Dopo il fallimento Weiss
Per la sottrazione di un incarto processuale — Due arresti

Una notizia di una certa gravità si è sparsa ieri negli ambienti giudiziari, suscitando una viva curiosità che non è stata punto appagata, dato il riserbo di cui si circonda l'autorità giudiziaria.

Parrebbe dunque che in questi giorni al cav. Lampugnani, che funge da procuratore del Re in assenza del titolare cav. Maggi — scrive il *Corriere della Sera* e noi riferiamo per debito di cronaca — sia pervenuta notizia di una losca manovra che alcune persone stavano facendo per scroccare dei quattrini al noto industriale Carlo Guido Carbone, di cui annunciammo a suo tempo l'arresto in conseguenza di una denuncia, arresto deciso in seguito al fallimento della Banca Weiss, per complicità in bancarotta fraudolenta. Dicemmo pure che dopo i risultati preliminari dell'istruttoria il giudice avvocato Botta aveva rimesso in libertà provvisoria l'imputato, previa cauzione.

Ora secondo le notizie pervenute in questi giorni alla Procura del Re, parrebbe che il Carbone, venuto a conoscenza che qualche suo avversario stava trattando con qualche individuo che bazzica negli uffici giudiziari per riuscire ad avere una copia dell'incarto processuale, aveva tentato di paralizzare la mossa nemica mettendosi in relazione con le persone che avrebbero dovuto fare la cessione della presunta copia dell'incarto, per non farlo andare in altre mani.

Certo è che ieri sera il sostituto Procuratore del Re cav. Lampugnani, accompagnato da un funzionario di P. S. si è recato in via Cairoli in casa dell'industriale Carbone, ed ivi ha potuto sorprendere e far arrestare due individui che, a quanto si assicura, avevano ritirato proprio allora dai coniugi Carbone la somma di 2000 lire, quale compenso del fascicolo contenente la copia di quegli atti processuali...

Gli arrestati sono il rag. Ernesto Amadori da Napoli e l'ex impiegato Oreste Pietri da Reggio Calabria, i quali, senza dubbio, debbono essere stati i mandatari di altra persona che ha voluto prudentemente tenersi nell'ombra, ma la cui responsabilità non tarderà ad apparire.

Infatti è stato assodato che la copia corrispondeva esattamente agli atti d'istruttoria compiuti fino a questi ultimi giorni dell'autorità giudiziaria.

Omonimia

Nelle «ultime di cronaca» del giornale d'ieri abbiamo pubblicato dell'arresto di tale Carlo Molinari da Musocco, perchè sorpreso a rubare allo Scalo merci del Sempione. Un altro Carlo Molinari, che è un onesto operaio addetto allo stabilimento Pirelli e che per qualche tempo abitò pure a Musocco, ci prega di annunciare che egli non ha nulla a che fare col suo omonimo nemmeno per ragioni di parentela.

Grave fatto di sangue in via Anfossi
Giovane facchino ferito dal rivale

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, giunse in Questura notizia di un grave fatto di sangue svoltosi in via Anfossi. Le origini del fatto sembravano avvolte nel mistero. Secondo i primi particolari, un giovinotto sui vent'anni che percorreva la via Anfossi, veniva ad un tratto aggredito da uno sconosciuto sbucato da una porta e veniva ferito profondamente di coltello al fianco sinistro. Il ferito gettò un grido e stramazzò a terra, privo di sensi, mentre il feritore si dava alla fuga. Le condizioni del giovane ferito erano descritte come assai gravi ed allarmanti.

Per gelosia...

Nella sera intorno al fatto di sangue si ebbero più diffusi e più certi particolari. Il giovane ferito è tale Angelo Brambilla, d'anni 24, di professione facchino, abitante in via Lomellina al n. 5. Dalle indagini della P. S. il fatto non è risultato della gravità apparsa nel primo momento. Si tratta di un ferimento avvenuto durante una rissa per ragioni di donne. Anzi per ragioni di donna. Il Brambilla — interrogato all'Ospedale Maggiore dal delegato di P. S. dottor Maselli — dichiarò di non conoscere esattamente il nome del suo feritore.

Pare che questi perseguitasse da qualche tempo il Brambilla, da quando cioè il giovane facchino, ieri ferito, si era messo ad amoreggiare con una operaia che era stata un'anno prima stretta in relazione d'amore col feritore.

Tra i due giovani rivali — chè anche il feritore è descritto per un giovane ventenne e per giunta parecchio prepotente — erano avvenuti frequenti... scontri. Ma tutti incruenti. Il rivale del Brambilla non sapeva darsi pace: tutte le volte nelle quali si incontrava col facchino fortunato in amore, lo provocava o con parole o con gesti.

Anche una settimana fa tra i due era avvenuta una battaglia, dopo una festa da ballo nella quale il Brambilla era apparso al braccio della sua fidanzata. La disputa di ieri — che finì poi nel fatto di sangue — ebbe luogo — come dicemmo — verso le 17, sulla strada Paullese, all'angolo di via Anfossi nel quartiere di Porta Vittoria.

Pugni e coltello

Per tutto il pomeriggio il Brambilla si era trattenuto con la fidanzata in una osteria dove vi era anche una festa da ballo. Ad un certo punto comparve il rivale. Questi era assai acceso in volto ed appariva assai nervoso. Mentre il Brambilla ballava, il rivale beveva; sembrava volesse stordirsi. La ragazza del Brambilla ebbe come il presentimento che qualche cosa di grave sarebbe avvenuto e chiese al fidanzato suo di potersene andare. Ed infatti se ne andò. Il Brambilla invece restò fino alla fine delle danze e quando queste furono chiuse uscì sulla strada. Era solo. All'angolo di via Anfossi egli sentì dei passi precipitosi alle spalle. Si volse, era il rivale.

— Ora ci siamo — disse questi — e possiamo liquidare i nostri conti.

Non c'era tempo da perdere. Il Brambilla dovette mettersi sulla difensiva. E si difese, e lottò con i pugni contro i pugni. I combattenti picchiavano senza parlare, senza far rumore, sì che nessun cittadino aveva avvertita la fiera tenzone.

Senonchè ad un certo punto l'avversario del Brambilla fece un salto indietro, estrasse rapidamente un coltello e con feroce slancio si gettò sul povero facchino.

Breve: il Brambilla diede un gran urlo e cadde a terra sanguinante: era ferito profondamente al costato sinistro.

All'Ospedale Maggiore

Compiuto il suo atto feroce il feritore si diede alla fuga, mentre il ferito veniva raccolto da alcuni cittadini finalmente accorsi. Dopo poco tempo giungevano sul posto anche i militi della Croce Verde ed il giovane facchino veniva trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il dottor Secchi — che ebbe a visitarlo — lo giudicò guaribile in giorni 20 circa. La ferita — per fortuna — non risultò quindi molto grave.

Il Brambilla — come dicemmo — venne dal delegato Maselli sottoposto ad interrogatorio. Ed egli riferì al funzionario i particolari che noi abbiamo narrati. Non volle però dare indicazioni precise intorno al suo feritore.

— Io non lo conosco di nome, egli sostenne; ma lo conosco bene di vista; non posso dirvi niente, e d'altra parte non ho bisogno di dirvi niente, perchè io guarirò presto ed allora me la sbrigherò io col mio feritore.

E con questo poco tranquillo proposito, il facchino Angelo Brambilla si assopì...

Sanguinosa lotta in un dormitorio pubblico
Le stampelle dello sciancato

Una curiosa e sanguinosa battaglia è avvenuta ieri sera, verso le 22, nel dormitorio pubblico di via Coletta, tra due.... inquilini del dormitorio stesso: certi Restani Lodovico, d'anni 26, operaio e Rumi Luigi, d'anni 40. Quest'ultimo è un povero sciancato.

Pare che i litigi tra i due fossero frequenti e tutti determinati da futilità, da... incompatibilità di carattere. Per somma disgrazia i due dormivano in due letti vicini e le contestazioni erano assai frequenti. Quasi sempre si trattava di determinare... i rispettivi confini dei rispettivi letti, di assodare bene chi dovesse mettere i vestiti in un posto e chi in un altro: si trattava quasi sempre di stabilire insomma quali fossero i diritti territoriali di ciascuno. V'erano poi altri motivi, v'era — tra i due — un po di vecchia ruggine, ma in sostanza si trattava sempre di cose di poco conto e futili.

Ieri sera il litigio si è ripetuto con maggiore impeto. I combattenti... erano in trincea, cioè in letto, ma ad un certo punto il Restani... uscì allo scoperto e attaccò l'avversario con una salva di schiaffi. E lo sciancato, il Rumi, ricorse... a proiettili di lunga portata: cioè ricorse alle sue stampelle con le quali menò botte da orbi sulla testa del nemico. Conclusione: il Restani fu condotto all'Ospedale col cranio mezzo fracassato; egli perdeva sangue in quantità e versava in condizioni abbastanza gravi.

Il Rumi, lo sciancato, fu fatto uscire dal dormitorio e fu dagli agenti di P. S. tradotto in Questura.

La distribuzione degli elenchi degli abbonati al telefono

La direzione dei telefoni ci comunica che a datare da oggi primo febbraio comincerà presso l'Ufficio centrale dei telefoni dello Stato, il via S. Vittore al Teatro n. 8, la distribuzione degli elenchi degli abbonati per l'anno 1915, che sarà effettuata dalle ore 9 alle ore 16. I signori abbonati potranno ottenere la consegna di un esemplare dell'elenco stesso per ogni apparecchio principale o derivazione esterna, presentandosi personalmente od a mezzo di un incaricato munito di un autorizzazione scritta e con l'ultima ricevuta di pagamento.

SPUNTI DI CRONACA

Al Cinema - Centrale

Per aderire ad un vivo desiderio del pubblico, la Direzione del Cinema Centrale ha deliberato di riammettere da oggi i famosi *scontrini*, pur mantenendo gli stessi prezzi, al netto della tassa di bollo.

Si annuncia intanto prossimamente una pellicola della guerra che — per eludere la censura — sarà data sotto forma di un dramma patriottico delle nazioni attualmente belligeranti.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Il Trovatore* di G. Verdi — *Il Saltimbanco*, ballo. — Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *L'ombra*, 3 atti di G. C. Viola e G. Antonelli. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di Demange (nuovissimi). — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *L'orribile esperimento*, 2 atti di de Lorde — *Babbo Gournas*, 1 atto di C. A. Traversi — *Signorina c'è un contatto*, 2 atti di de Lorde (nuovissimi). — Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *L'anima del commercio*, rivista in tre atti di «Gil Blas». — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La Mascotte*. — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare*, rivista di V. I. Brusa. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Babadan*, rivista di Nivellini. — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 20,45.
NOVO CINE: *Troppo ricca* - Comica.

Sciarada

Il mio *primo* chiesi a Nice,
E il *secondo* mi donò.
Il rivale fu felice
Ed il *tutto* a me toccò.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri: BENE - DETTO - BENEDETTO

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 31 *gennaio* 1915
Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 747,7.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.6	-3.1	761.7	3/4 sereno
ANCONA	6.0	0.0	759.8	sereno, agitato
BOLOGNA	5.0	-1.0	761.7	sereno
FIRENZE	5.0	-4.0	759.8	sereno
FOGGIA	9.0	5.0	757.2	1/4 coperto
GENOVA	8.0	1.0	76 .4	ser., legg. mosso
NAPOLI	9.0	1.0	758.0	sereno mosso
PALERMO	12.0	4.0	758.4	coperto, mosso
ROMA	6.0	1.0	759.1	sereno
SASSARI	6.0	1.0	760.1	sereno
TORINO	2.0	-7.0	761.9	sereno
VENEZIA	5.0	-1.0	750.7	sereno, calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	0.0	nebbia	PARIGI...	—.—	
ATENE....	—.—		PIETROB.	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE.	-2.0	sereno
BUDAP.	-6.0	1/4 cop	TUNISI...	—.—	
MADRID..	—.—		VIENNA..	-5.9	coperto
MALTA....	—.—		ZURIGO..	-5.0	nebbia
NIZZA.....	—.—				

Nella prima ora di domenica spirava

Luisa Marelli
vedova PINARDI

Addolorati ne dànno l'annuncio:
il figlio Giovanni,
la figlia Ginetta con il marito Giuseppe Cantono,
i figliastri Pietro, Carlo, Achille con le loro famiglie,
il fratello Giuseppe con la moglie Gina,
gli abbiatici Bestetti e Pinardi, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali partiranno domani, martedì, alle ore 14, dalla casa in via Boccaccio, 2, per la chiesa di S. Vittore al Corpo, indi al Monumentale, ove la cara Salma verrà deposta nel Sepolcro di Famiglia.

Un ufficio sarà celebrato la mattina, alle 9, nella chiesa parrocchiale di San Vittore.

Serva il presente di partecipazione. — Si prega di non inviare fiori.

Milano, 1.° febbraio 1915.

ULTIMISSIME

La nuova grande battaglia di Galizia

Navi turche affondate dai Russi nel Mar Nero

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'importanza della battaglia si sposta verso la Galizia

VARSAVIA, 30, ore 15.40.

Nella battaglia, ormai tutta di trincee, che si svolge fra russi e tedeschi nella regione a sinistra della Vistola è subentrata una calma quasi completa. Ieri alcuni attacchi tedeschi sono stati respinti nella regione del Rawka. L'artiglieria russa, nel respingere un assalto tedesco, è riuscita a distruggere un'automobile blindata tedesca.

In Prussia Orientale, nelle foreste a nord di Gumbinnen, i combattimenti continuano con esito favorevole ai russi.

Ma l'importanza reale della grande battaglia è ora spostata dal settore polacco a quello galiziano, dove gli austriaci hanno ammassato considerevoli forze per fare un energico tentativo di controffensiva.

Luciano Magrini.

Attività della flotta russa
Porti ottomani cannoneggiati

PIETROGRADO, 31 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nel Mar Nero, nella giornata del 27, la nostra flotta, avendo scorti gli incrociatori turchi «Medjidiè» e «Breslau», ha dato loro la caccia fino al cader della notte. Nelle giornate del 25, 26 e 27 le nostre torpediniere hanno affondato parecchi velieri turchi. Una nostra torpediniera ha operato il 28 un audace «raid» contro Trebisonda, ove, dopo aver cannoneggiato le truppe nemiche, che hanno preso la fuga, ha danneggiato le caserme ed i depositi. A Rizé la stessa torpediniera ha fatto tacere il fuoco delle batterie, ha affondato varie feluche e ha danneggiato le caserme». (Stefani).

Le battaglie nei Carpazi
riassunte dal Comando austriaco

Vienna, 31 notte.

Un comunicato del Comando in capo dell'esercito dice:

«I valichi delle montagne boscose dei Carpazi a sud-est del colle di Lupkow, sono già stati ripetutamente teatro di violentissimi combattimenti. Molto lontani dalle grandi operazioni nella Polonia russa e nella Galizia Occidentale, essi hanno costituito per l'avversario punti d'attrazione allo scopo di poter invadere l'Ungheria per diverse vie mediante la loro occupazione. Specialmente il passo di Uzsok, i colli di Vereczke e di Wyszkow hanno in questi ultimi mesi cambiato occupante parecchie volte. Il terreno contiguo, a nord od a sud dei valichi stessi, in seguito ai molteplici combattimenti, è attraversato da trincee, e un attacco, così da nord come da sud ha da vincere la resistenza di parecchie buone posizioni che si trovano una dietro l'altra.

«Dopo che alla fine di dicembre le nostre truppe erano riuscite, in seguito ad eroici combattimenti durati quattro giorni, a togliere ai russi il passo di Uzsok, le nostre truppe che vi combatterono il 1° gennaio di fronte a forze nemiche superiori dovettero lasciare di nuovo le creste e ritirarsi sulla linea delle prossime alture. Da quel giorno il passo rimase nelle mani del nemico, il quale poi è riuscito a guadagnare sempre maggior terreno nelle valli che conducono verso sud nella valle dell'Ung ed in altri valichi.

«Così su questo fronte, sino ad alcuni giorni fa, le nostre truppe si mantenevano nelle posizioni di Revhely, a sud di Vezerzallas e Volovec, nonchè presso Okörmezö, Orosz Mokra, e Körösmezö. Ripetuti tentativi del nemico di penetrare più profondamente sono stati continuamente respinti.

«I nostri attacchi, intrapresi poi in seguito per riguadagnare le alture dei passi, sono stati dovunque coronati da pieno successo. In combattimenti di parecchi giorni, resi estremamente difficili dal terreno e dalle intemperie, le posizioni furono prese una dietro l'altra e malgrado i rinforzi fatti venire dai russi e numerosi contrattacchi quotidianamente tentati dal nemico, fu guadagnato terreno e finalmente furono raggiunte le alture del passo. Dovunque, in questi difficili combattimenti, le truppe che vi erano impiegate, relativamente deboli, hanno fatto meraviglie.

«Con l'occupazione di tutti i valichi il fronte dei Carpazi, che in seguito all'ultima controffensiva russa della seconda quindicina di gennaio era un po' indietreggiato sulle ali e al centro, è stato ristabilito.» (*Stefani*).

Le dimissioni dell'on. Ledebour
dalla direzione del socialismo tedesco

Berlino, 31 notte.

Il *Vorwaerts* pubblica una dichiarazione del deputato Giorgio Ledebour, nella quale questi conferma la notizia diffusa dai giornali delle sue dimissioni da membro del Comitato Direttivo del gruppo socialista del Reichstag. I motivi che provocarono le sue dimissioni saranno resi noti in una seduta che il gruppo stesso terrà il 2 febbraio, convocato a sua richiesta. (*Stefani*).

LA BATTAGLIA DI FRANCIA
Duelli di artiglieria su tutto il fronte

Parigi, 31 notte.

Rare notizie oggi. La lotta di artiglieria continua su tutto il fronte con una violenza crescente in qualche località. Malgrado l'arrivo di nuove batterie con le quali essi speravano di far fronte alla entrata in linea di potenti e numerosi pezzi francesi, i tedeschi non hanno potuto avere la supremazia del fuoco. Su due punti del fronte, vicino a La Bassée e nelle Argonne, i tedeschi hanno dato prova di una certa attività. Respinti in Fiandra, essi sono riusciti a far abbandonare qualche trincea ai francesi nella foresta delle Argonne, vantaggio però questo temporaneo come tutti quelli che essi hanno ottenuto finora.

Nel Belgio la presa dei dintorni della grande duna vicina a Lombaertzyde sembra sia stato un combattimento abbastanza serio, più di quello che non l'avessero lasciato capire i precedenti comunicati. In fatti nel comunicato di ieri si parlava addirittura di campo di battaglia e si diceva che il nemico ha lasciato un gran numero di morti sul terreno. Dopo di allora i tedeschi sono rimasti sulla difensiva limitandosi a combattimenti di artiglieria che si prolungano fino al fronte francese della Lys.

Il cannone non cessa di rombare su tutto il fronte dell'esercito inglese, ma nessuna indicazione permette di rendersi conto dello stato delle cose tra Lilla ed Armentières e fino a La Bassée. Le posizioni in queste località sono sempre tenute segrete. Il solo fatto segnalato è nella regione di La Bassée dove i tedeschi hanno rinnovato un attacco contro Guinchy con forze meno numerose che nella battaglia impegnata davanti a Béthune. Tre battaglioni lanciati sul fronte britannico hanno subìto gravi perdite e sono stati respinti dagli inglesi. Questa persistenza negli attacchi contro il grande centro di comunicazioni che è Béthune prova l'interesse che hanno i tedeschi di sfondare su questo punto. Ma l'insuccesso costante delle loro truppe dimostra che lo sbarramento non può essere forzato quanlunque sia l'ampiezza dello sforzo nemico.

Non è soltanto attraverso La Bassée che i tedeschi tentano aprirsi un passaggio verso Béthune ed attraverso questa città per raggiungere le strade che conducono a Calais ed a Boulogne. Anche Arras, di cui essi occupano una parte dei sobborghi senza poter sloggiare i francesi dalla città, continua ad essere furiosamente bombardata, ed i tedeschi si sforzano di raggiungere la strada di Béthune attraverso Aix-Noulette che i francesi occupano.

Venerdì una batteria tedesca che tirava sulle posizioni che i francesi occupano nei dintorni presso Neuville-Saint-Vaast, a 7 chilometri a nord di Arras, è stata raggiunta dagli obici francesi che hanno fatto saltare i suoi cassoni. Subito i cannoni tedeschi hanno diretto i loro tiri sulle posizioni francesi più vicine alla città nella stessa direzione nord. Nessun combattimento di fanteria ha seguito questo duello di artiglieria.

La lotta di artiglieria continua fino all'Oise attraverso Albert e Roye. Lo stesso avviene su tutto il corso dell'Aisne verso Craonne, Reims ed i confini delle Argonne, ove da per tutto il cannone tuona con lo stesso vantaggio per i francesi. Gli sforzi accaniti dei tedeschi nella foresta delle Argonne, per la quale essi sacrificano gli uomini senza contare, hanno raggiunto un leggero successo a prezzo di perdite numerose da una parte e dall'altra, molto più forti però per i tedeschi. Sommerse dalla massa continuamente rinnovata lanciata avanti dal nemico, le trincee francesi di prima linea dovettero essere evacuate, ma l'indietreggiamento fu di duecento metri appena. I francesi ricostruiscono altre posizioni difensive donde non tarderanno senza dubbio a riprendere l'offensiva.

Questo accanimento dei tedeschi nelle Argonne si spiega col pericolo che farebbe correre ai loro eserciti di Champagne e di Verdun l'abbandono della foresta e l'indietreggiamento verso Grandpré. E' per questo che i tedeschi si aggrappano con l'energia della disperazione a questa foresta quasi deserta e senza risorse e si sforzano di togliere ai francesi la strada che va dal Four de Paris a Varennes e che essi non hanno potuto ancora raggiungere e che probabilmente non raggiungeranno mai.

Mario Daliani.

Un tragico errore
Due aviatori degli inglesi uccisi a fucilate in Egitto

Cairo 31, ore 12.30.

L'episodio di due aviatori, uno inglese e uno francese, uccisi all'est del canale di Suez, ha prodotto viva impressione. A Porto Said i funerali hanno avuto luogo col concorso di grande folla, che ha seguito commossa i due feretri. La pubblicazione dei particolari di questo episodio è stata proibita ai giornali di Porto Said per timore d'impressionare maggiormente. I due aviatori erano partiti in ricognizione sopra un solo apparecchio, il 27 corrente, all'ora del tramonto. Un guasto al motore, prodottosi in pieno deserto, li costrinse ad atterrare fra le linee inglesi e l'accampamento turco. Vista l'impossibilità di fare riparazioni, i due aviatori distrussero l'aeroplano e presero al chiarore della luna, la via del ritorno.

Erano già arrivati dinanzi ai loro avamposti, quando le sentinelle indiane, avendo scorto due ombre che s'avvicinavano alle trincee, diedero l'allarme. Una scarica di fucileria partita dalla prima linea fulminò i due aviatori, i cui corpi furono riconosciuti solamente la mattina del giorno dopo, e trasportati a Porto Said.

Aldo Cassuto.

Una conferenza di Tisza
La guerra ha cementato l'unità austro-ungarica

Budapest, 31 notte.

Il presidente del Consiglio, conte Tizsa ha tenuto una conferenza a beneficio della Croce Rossa austriaca, tedesca, ungherese e della Mezzaluna Rossa. Il conte Tisza ha detto:

«Se questa guerra da una parte sembra aver scatenato i demoni dell'egoismo e dell'odio, essa provoca d'altra parte manifestazioni di solidarietà fra le diverse nazionalità e razze compreso nelle frontiere dello Stato. La guerra ha fatto scomparire gli antagonismi e tutte le divergenze di opinione fra i popoli della monarchia austro-ungarica. I nostri fratelli croati, dimenticando le battaglie parlamentari della vigilia e ricordando che vi sono legami secolari e venerabili tradizioni che ci uniscono, hanno dato in questa guerra un esempio di eroismo, di amore e di sacrificio e di abnegazione che è fonte di amore, di fiducia, di rispetto per essi nei cuori tanto degli ungheresi quanto degli austriaci.

«Ci procura il più grande piacere il vedere la bandiera dell'Austria vicino alla bandiera dell'Ungheria nelle case di Budapest e di Vienna. La guerra ha rafforzata la convinzione che in tutte le circostanze noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e, per così dire, ci rendiamo garanti l'uno dell'altro. Questa guerra, sono sicuro, ha convinto ciascun patriota austriaco della grande forza che è l'Ungheria alla posizione europea della monarchia.

«Noi siamo — ha continuato il conte Tisza — con alta ammirazione testimoni delle grandi azioni militari della Germania e le ammiriamo tanto più in quanto gli eserciti austro-ungarici si sono anche essi coperti di gloria. Mai nella storia si ebbe un'alleanza in cui, come fra l'Austria e la Germania, sia regnata una tale solidarietà e simpatia scambievoli e una tale unione, una tale volontà di perseverare nella lotta fino al trionfo finale della nostra giusta causa.

«Occorre che io ricordi anche, ha detto il ministro, la nostra gloriosa alleata Turchia, la cui virile risoluzione di entrare nelle nostre file è tanto più ammirevole in quanto che la Turchia è scesa in campo in un momento in cui si erano verificati alcuni sintomi sparsi e isolati di scoraggiamento, che sono fortunatamente scomparsi e sono stati sostituiti dalla ferma speranza che questa lotta, che esige il più grande eroismo e il più grande sforzo, non può finire che col trionfo della nostra giusta causa». (*Stefani*).

Un telegramma dello Czar
che non fu pubblicato in Germania

Pietrogrado, 31 notte.

Il «Messaggero Ufficiale» pubblica la seguente nota:

«Il Governo tedesco ha pubblicato parecchi telegrammi scambiati prima della guerra tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo, ma si è astenuto dal pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio 1914, il quale proponeva di sottoporre il conflitto austro-serbo al Tribunale dell'Aja. Pare che con ciò si sia voluto in Germania passare sotto silenzio questo tentativo, che lo Czar fece tre giorni prima della guerra nella imminenza del conflitto. In queste condizioni il Ministero degli Esteri è autorizzato a pubblicare il dispaccio dello Czar in data 29 luglio.

«Il dispaccio fu redatto in inglese. Ecco il testo:

«Grazie del vostro conciliante ed amichevole telegramma. Poichè il messaggio ufficiale presentato oggi dal vostro ambasciatore al mio ministro è concepito in termini molto diversi, vi prego di spiegarmi questa differenza. Sarebbe giusto deferire il problema austro-serbo alla Conferenza dell'Aja. Ho fiducia nella vostra saggezza e nella vostra amicizia». (Stef.).

La compera delle navi tedesche
discussa dal Senato americano

Washington, 31 notte.

Al Senato la discussione sul progetto ministeriale riguardante la compera delle navi è continuata tutta la notte e nella giornata di ieri. E' stato molto notato il discorso del senatore Lodge, il quale ha dichiarato che, se le navi internate nei porti americani venissero comperate dagli Stati Uniti, il paese sarebbe piombato in mezzo a complicazioni internazionali del carattere più grave, e sarebbe trascinato in guerra non con una, ma con quattro nazioni.

A nome del Governo, il senatore Underwood, con una dichiarazione notevole, ha smentito la notizia secondo la quale l'Inghilterra avrebbe emesso ufficialmente il parere che essa considera l'acquisto delle navi tedesche o austriache internate nei porti americani, conformemente al progetto attualmente in discussione dinanzi al Senato, come un atto di violazione della neutralità.

Si assicura tuttavia a questo proposito che nè l'Inghilterra nè la Francia hanno fatto sapere in modo positivo che esse protesterebbero in modo formale contro l'acquisto in massa delle navi nemiche. Al Dipartimento di Stato si assicura che non è pervenuto ancora nessun avviso ufficiale, e conformemente alle norme del diritto delle genti, il Governo considera che l'Inghilterra e la Francia hanno ammesso il diritto dei neutri di comperare in buona fede le navi appartenenti ad una nazione belligerante. (Stefani).

L'esercito belga

Roma, 31 notte.

Il deputato Paolo Hymans minstro di stato belga ha scritto all'on. Giorgio Lorand in data 21 gennaio da Le Hâvre una lettera con queste notizie sull'esercito belga:

«Ritorno da Fournes. Ho visto le nostre truppe. Sono ammirevoli. L'equipaggiamento è buono; la salute soddisfacente. Una epidemia di tifo è stata debellata sul nascere. Il morale è eccellente. Nulla di più confortante che il contatto con questo esercito che la guerra ha ritemprato, che l'afflusso dei volontari rinforza, il cui slancio e lo spirito patriottico impongono rispetto. Il Re e la Regina non lasciano mai le truppe e tutti sono pieni d'energia e fiduciosi. Tutti tengono fermo. E nei paesi occupati il sentimento patriottico è sempre vivo e non si è affievolito punto. Certamente non siamo ancora alla fine; ma bisogna andare sino in fondo e sino alla conclusione di una pace giusta che sia veramente pace, che chiuda un'era di febbre militarista nella quale il mondo non può più continuare a vivere».

Commemorazione dei garibaldini
caduti nelle Argonne

Pesaro, 31 notte.

Oggi ha avuto luogo l'annunciata commemorazione dei garibaldini caduti nelle Argonne. Vi hanno partecipato i volontari garibaldini, i repubblicani, gli elementi democratici, la massoneria, diverse rappresentanze politiche della provincia ed un largo concorso di popolo. Un corteo preceduto dalla banda municipale e da numerose bandiere si è mosso da Porta città, vivamente animato, e si è recato al Teatro Rossini ove si è svolta la cerimonia riuscita solenne.

Hanno parlato in mezzo all'entusiasmo generale il prof. Aroldo Beraldi, Antonio Giusquiano e Pietro Nenni, glorificando i caduti ed inneggiando all'intervento dell'Italia. Così Pesaro ha sciolto il debito suo verso la gioventù garibaldina caduta per la libertà, per la Francia e per la nuova grandezza della patria.

Tumulto in un teatro di Viareggio
per una conferenza Battisti

Viareggio, 31 notte.

Ad iniziativa della democrazia di Viareggio doveva aver luogo al nostro Politeama una conferenza privata del deputato trentino on. Battisti. Il teatro era gremito: nei palchi si notavano anche moltissime signore. Allorchè l'on. Battisti si accingeva a parlare, per opera di un forte gruppo di socialisti che con abile giuoco erano riusciti ad entrare nel Politeama sono state fatte clamorose interruzioni e quindi, sempre per opera di questo gruppo intervenuto alla conferenza col deciso proposito di non lasciare parlare il deputato irredento, è nata una indegna gazzarra che è finita col lancio di sedie e poltrone. I socialisti hanno avuto il sopravvento ed oltre ad ingenti danni materiali si hanno a deplorare molti feriti, tra i quali il pittore Lorenzo Viani, anarchico interventista. L'atto inconsulto di questi energumeni è stato da tutti vivamente deplorato, costituendo un vero e proprio attentato alla libertà. Ha grandemente meravigliato anche l'assenteismo della polizia la quale poteva benissimo intervenire giacchè la riunione che doveva avere carattere privato ha assunto subito quello pubblico.

Tentato contrabbando di metalli

Udine, 31 notte.

Stamane il commissario di P. S. incaricato della sorveglianza al confine nella visita fatta al treno diretto della linea Venezia-San Giorgio-Trieste ha scoperto un audacissimo contrabbando di metalli. Sotto i sedili degli scompartimenti di prima e seconda classe furono trovate numerose lamine di stagno del peso di parecchi quintali destinate a varcare il confine austriaco. L'egregio funzionario dopo una visita fatta al treno procedette all'arresto di due signori forestieri sospettati proprietari del metallo. Essi al momento dell'arresto lacerarono diverse carte riaffermando con questo atto il sospetto del funzionario. Noi abbiamo potuto conoscere i nomi degli arrestati, ma si sa che uno è di nazionalità svizzera e l'altro italiano. Stasera furono trasportati alle carceri di Udine.

I prof. Colajanni e Graziani
soci della Società Reale di Napoli

Roma, 31 notte.

Il Re ha firmato stamane su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, un decreto che nomina a soci onorari della Accademia delle scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli i signori professori Napoleone Colajanni e Augusto Graziani.

Lo sciopero dei disoccupati

Firenze, 31 notte.

Come era facile prevedere lo sciopero generale proclamato dai disoccupati è fallito completamente. Ieri sera furono nominate le squadre di vigilanza ma queste quando si sono presentate agli opifici sono state respinte dagli operai che sono rimasti fedeli ai deliberati delle loro leghe contrarie allo sciopero. Stamane poi doveva aver luogo un comizio indetto da coloro che avevano proclamato lo sciopero ma il comizio è andato deserto. Erano presenti soltanto 40 persone e decisero di indire un nuovo comizio nel pomeriggio. Poi nel rione di San Frediano si è formato un corteo di duecento disoccupati con cartelli portanti la seguente scritta: «Riunione dei disoccupati alle ore 16 alla Camera del Lavoro».

Infatti verso quell'ora alla Camera del Lavoro si sono presentate circa 200 persone ma il locale era chiuso. La folla ha cominciato allora a tumultuare tentando di prendere d'assalto i locali. Sono accorsi immediatamente sul posto carabinieri e guardie ed alcuni funzionari e si è impegnata così una furiosa colluttazione. Il conflitto è continuato per circa mezz'ora, durante la quale si sono fatti circa 50 arresti. Sono stati arrestati anche il consigliere provinciale Smorti, membro della Direzione del Partito Socialista, ed un altro noto socialista i quali assaliti dalle invettive della folla scioperaiuola cercavano di portare un po' di calma facendo comprendere che lo sciopero generale in questo momento sarebbe stato un grave errore ed avrebbe portato un gran danno allo stesso proletariato. E' stato riconosciuto l'equivoco e lo Smorti e l'altro sono stati rilasciati. Dopo altri tafferugli la folla è stata dispersa.

L'opera di corruzione
degli agenti della Germania

Roma, 31 notte.

Il «Corriere del Mattino» pubblica:

«Circola con insistenza la voce che in questi ultimi giorni gli agenti della Germania abbiano raddoppiato il loro lavoro per creare una specie di pubblica opinione fittizia a favore della neutralità dell'Italia. Questi agenti, che non sono affatto di nazionalità tedesca, ma purtroppo italiana, dispongono di somme che vanno distribuendo in tutte le misure per acquistare alla loro causa coloro che non hanno nessuna opinione, valendosi anche della buona fede — almeno fino a prova in contrario — di persone che rivestono delle cariche pubbliche e che all'occorrenza si fanno comparire per mezzo di conferenze o di opuscoli come i gerenti responsabili della neutralità.

La Pubblica Sicurezza avrebbe già in mano prove che testimoniano della corruzione esercitata o da esercitarsi da tali agenti di cui conosce i nomi e il domicilio. Gruppi di persone indipendenti sarebbero venuti nella determinazione di svelare il triste mercato. La P. S. dovrà forse intervenire per evitare scene dolorose.

Le organizzazioni confederali di Parma
contro la guerra

Parma, 31 notte.

Quest'oggi ha avuto luogo un Congresso provinciale delle organizzazioni aderenti alla Camera confederale del Lavoro di Borgo S. Donnino. Fu discussa la relazione morale e specialmente il grave dissidio con la Camera sindacalista del Lavoro di Parma che si basa, oltre che su una questione generale di metodo, su certi lavori assunti dai confederali a Parma e boicottati dai sindacalisti, e sulla questione della guerra. I confederali sono neutralisti, anzi, come ha dichiarato il loro segretario Autunno Ravà, «neutralisti assolutissimi». Approvata questa relazione, fu poi votato un ordine del giorno contro la guerra che suona così:

«Il Congresso, ritenuto che tutte le guerre, non escluse quelle che si combattono attualmente in Europa, siano scatenate dalle ambizioni dei coronati e dalle rivalità capitalistiche per la conquista dei mercati coloniali,

«mentre esprime il proprio rimpianto per tutti indistintamente i caduti sul campo di battaglia, perchè tutti vittime del predominio della società capitalistica,

«approva la propaganda per la neutralità esplicata dagli organismi centrali del proletariato, e dichiara di uniformarsi a tutte quelle deliberazioni che venissero prese dalla Confederazione del Lavoro, per far argine alle correnti guerrafondaie che si manifestano nel paese».

In seguito il Congresso si è occupato di questioni interne e del giornale l'«Idea», qualificato organo socialista senza seguire una determinata tendenza.

L'arresto dell'avv. Turola

Asti, 31 notte.

Avete dato notizia stamane dell'arresto dell'avv. Turola di Alessandria per la faccenda della trafugamento dei gioielli. L'avv. Turola dopo l'arresto è stato tradotto in automobile nella nostra città dove è stato internato nelle carceri giudiziarie. Egli era accompagnato dal delegato Vercelli e da due agenti. Stamane ha avuto luogo il primo interrogatorio ad opera del giudice istruttore avv. Beretta. L'interrogatorio è stato ripreso oggi alle 15 ed è terminato verso le ore 19. L'avv. Turola, a quanto mi consta, si sarebbe mantenuto assolutamente negativo ed avrebbe ostentata una certa calma.

Il suicidio di un quindicenne

Varese, 31 notte.

Questa mattina il quindicenne Giovanni Tettamanti di Achille si è data la morte gettandosi sotto il treno N. 17 in partenza da Varese per Milano alle ore 8.40. Il disgraziato ragazzo ha posto fine ai suoi giorni in seguito ad una marachella commessa due giorni or sono e della quale dovette occuparsi l'autorità. In seguito a questo fatto i genitori lo hanno severamente rimproverato ed egli, senza aver prima manifestato il proposito insano, si allontanava stamane da casa e si suicidava.

Quattro bambini alla volta!

Reggio Calabria, 31 notte.

La signora del funzionario del Genio Civile signor Vincenzo Surace, ha oggi partorito quattro bambini: tre femmine ed un maschio. La puerpera ed i neonati godono buona salute.

Teatri e Concerti

SCALA. — Pubblico numerosissimo alla mattinata. Si rappresentava *Rigoletto*, con una nuova interprete: la signora Finzi Magrini, che fu assai applaudita. Si annunzia ora per mercoledì la *première* di *Loreley*. L'opera di Catalani si ripeterà anche sabato. Giovedì e domenica avremo ancora il *Rigoletto* a prezzi ribassati. E nella mattinata di domenica, invece, avremo ancora *L'oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane* a prezzi popolari.

DAL VERME. — Avrà luogo stasera la seconda rappresentazione del *Trovatore*, che sarà seguito dal ballo *Il saltimbanco*. Per domani, poi, si annunzia l'ultima serata popolare a prezzi dimezzati con l'*Iris* ed il *Saltimbanco*.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini, promette per mercoledì un'altra novità: *Le due virtù*, commedia in quattro atti di A. Sutro.

CARCANO. — Due teatri esauriti alle rappresentazioni che ieri ha dato Novelli. Il grande Ermete annunzia per domani la sua ultima interpretazione: *Monsieur Bretonneau*, di De Flers e Caillavet. Stasera riposo.

OLYMPIA. — Si replica ancora *L'ombra* di G. C. Viola e G. Antonelli. Domani Virginia Reiter darà lo spettacolo in suo onore con: *Demi-monde* di A. Dumas.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia del Grand-Guignol ha in cartellone, stasera, due atti nuovissimi di De Lorde, *Signorina c'è un contatto*, che saranno preceduti da *L'orribile esperimento* e da *Babbo Gournas*. Tra breve: *La gibigianna* di Bertolazzi, uno dei capolavori del teatro milanese, ridotto in italiano.

LIRICO. — La films *Giulio Cesare* richiama ogni sera un pubblico affollatissimo. Si replica.

EDEN (Taverna Rossa). — Andrà in scena domani sera una rivista nuovissima di Barba nera e Barba bleu, rivista che si qualifica per guerresca preventiva, e si intitola: *Il doppio pescatore di Chiaravalle*.

Al Quartetto

Col *Trio* in *sol maggiore*, Op. 10 di Mozart e con quello in *re minore* di Schumann si sono ieri presentati nella gran sala del Conservatorio tre istrumentisti di non comune valore: il pianista Maurice Dumesnil, il violinista Jule Boucherit ed il violoncellista André Hekking. La composizione mozartiana, forse perchè più vicina al temperamento degli esecutori, è stata resa bene, in scioltezza di movimenti, purezza di suoni e misura di espressione. Meno felice è riuscita la riproduzione del *Trio* di Schumann, essendole mancata quella precisione nel combinare insieme le parti che è primo elemento di chiarezza. Però anche in questo *Trio* il singolo valore degli interpreti, specialmente dal punto di vista tecnico, si è affermato in misura ragguardevole.

Ciò che ieri s'impose però a tutti, è stata la riproduzione felice d'una *Sonata* per violoncello di un compositore italiano settecentesco, che passò a Londra buona parte della sua vita: Giacomo Bassevi detto Cervetto. Dal primo *Adagio* di questa composizione magramente sostenuta dall'accompagnamento pianistico secondo l'uso del tempo molto seppe ricavare il violoncellista Hekking, grazie alla purezza, alla rotondità della ottima sua cavata. Lo sentì bene il pubblico acclamante a questo punto con fervore insolito. Dopo l'Hekking, il pianista Dumesnil fece udire tre *Contos d'España* di Albeniz, riprodotti in tutta la vivacità caratteristica del loro colore nazionale. Ed anche al Dumesnil l'uditorio fu abbondevole d'applausi.

g. c.

Trio D'Erasmo

In seguito alle brillantissime prove date l'inverno scorso con un ciclo di concerti, anche quest'anno il *Trio*, composto dal pianista maestro Alberto D'Erasmo, dal violinista Alberto Poltronieri e dal violoncellista Edgardo Brunetti si ripresenterà in due interessanti serate di musica da camera. Avranno luogo entrambe nella sala del Conservatorio e nella prima, annunciata per venerdì prossimo alle 21, verrà svolto il seguente programma: Schumann, *Trio* in *re minore*, Op. 63; E. Grieg, *Sonata in do minore*, Op. 45; Dvòrak, *Trio* in *si bemolle*, Op. 21. Nel secondo concerto saranno eseguiti il *Trio in do minore* di Brahms; la *Sonata* in *fa diesis minore* per piano e violino di Martucci, ed il *Trio* in *re minore* di Mendelssohn. I biglietti sono in vendita presso le ditte Ricordi, Carisch e Gondrand.

Ultime di Cronaca

Il figlio del vice-questore di Livorno arrestato a Milano per una disgrazia motociclistica

Ieri sera il giovane Francesco Falcitano, d'anni 20, studente all'Istituto Tecnico e figlio del cav. Domenico Falcitano, vice-questore di Livorno, correva in motocicletta per il Vialone Principale della Piazza d'Armi, quando malauguratamente ebbe ad investire un vecchio, certo Torquato Riccardini, d'anni 75, ex-maestro di musica ricoverato nella «Casa dei Musicisti Giuseppe Verdi». Il giovane motociclista — appena avvenuta la disgrazia, scese di macchina e si diede a prestare i primi soccorsi al povero vecchio, che aveva riportata la frattura complicata della gamba destra.

Senonchè — dice il rapporto della questura — mentre il Falcitano stava pietosamente soccorrendo il vecchio, accorsero due carabinieri i quali ordinarono il trasporto del ferito all'Ospedale, ed invitarono il Falcitano stesso alla vicina sezione di Questura, in via Panizza.

Qui il funzionario di servizio — data la gravità della ferita riportata dal vecchio, ferita dichiarata guaribile oltre i dieci giorni, confermò l'arresto del Falcitano e dichiarò che avrebbe dovuto inviarlo subito al Cellulare. Il giovane studente si limitò a pregare il funzionario affinchè fosse avvertito telegraficamente il padre suo, vice-questore a Livorno. E nella sera stessa il Falcitano fu condotto al Cellulare in attesa delle pratiche della autorità giudiziaria.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Velocipedi « Atala » — Milano

Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Velocipedi Atala » hanno approvato all'unanimità l'ultimo bilancio mandando a conto nuovo il modestissimo utile netto.

L'assemblea elesse a sorte: Ugo Weiss ed a Sindaci eff.: rag. Antonio Gola, rag. Ambrogio Ferrari, avv. Roberto De Luce: suppl.: rag. Michele Fellegara e prof. Rino Ferroni.

Filature e Tessiture Riunite — Milano.

Capitale sociale L. 2.750.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Filature e Tessiture Riunite » reca un utile netto a pareggio di lire 34561 portato a conto nuovo.

Vennero rieletti a sindaci eff.: rag. Luigi Recli, cav. rag. Tullo Vitale Luinelli, Angelo Fenili; suppl.: prof. rag. R. Gerra e rag. A. Porro.

Manifattura del Serio — Milano.

Capitale sociale L. 2.700.000 int. versato.
(in liquidazione).

I liquidatori della « Manifattura del Serio », rag. E. Cazzaniga e Ciocese Vittorio hanno sottoposto all'approvazione degli azionisti il bilancio del quarto periodo di liquidazione della società stessa che reca una ulteriore perdita di L. 127,547,62 che sommata alla precedente è di complessive L. 2.936.892,95.

L'assemblea rinnovò la illimitata fiducia ai liquidatori ed ai sindaci rag. Mario Rossello e Giuseppe Saibene.

Manifattura Tosi — Milano

Il Consiglio d'amministrazione della « Manifattura Tosi » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 7,50 di dividendo per ogni azione del valore nominale di L. 125 o mandare alla riserva straordinaria l'eccedenza utili di lire 195.000.

« Sorriso d'Italia » — Milano.

Capitale illimitato - Versato L. 25.500.

Gli azionisti del « Sorriso d'Italia » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di lire 26,318,15.

Presidente: Arch. A. Campanino; sindaci: dottor Alfredo Albertini e Leone Salvini.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) ed al decr. minister. 30 novembre 1914, del 29 gennaio 1915:

Titoli dello Stato - Consolidati: Rend. Italiana 3,50 % 84,19 — Id. id. 3,50 % 83,67 — Id. id. 3 % 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro 97,12 — Categoria prima: Obbl. 3 % netto redimibili 392,50 — Obbl. SS. FF. Mer. Adr. Sic. 295,20 — Obbl. 3 % Vitt. Em. 340 — Obbl. 3 % Livornesi 315,50 — Obbl. 5 % Ferr. centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. 3 % Ferr. Sarde (1879-82) 300 — Obbl. 5 % Unificato città Napoli 85 — Cartelle Cred. Com. 3,75 % 4466,50 — Car. Cred. fond. Banco Napoli 463.43.

Cartelle fondiarie: Cart. Fond. Monte Paschi 4,50 % 457,63 — Cart. Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 % 492 — Id. id. 3,50 % 4439,50 — Id. id. Banca d'Italia 460 — Id. Cassa Risparmio 4 % 495 — Id. id. 3,50 % 445,50 — Cred. Fond. Bologna 5 % 496,50 — Id. id. 4,50 % 484,50 — Id. id. 4 % 465 — Id. id. 3,50 % 440.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 30 gennaio.

Cereali. — Una lieve sosta si ebbe nella corsa al rialzo, sui principali mercati esportatori; in fra lo scorcio dell'ottava precedente e l'inizio di quella sotto rassegna. Tale brevissimo periodo di stasi ebbe subita ripercussione sui mercati europei — su quelli almeno che pubblicano listini — ma il tutto fu cosa di breve momento; la corrente rialzisti ritornò subito padrona assoluta nelle grandi borse granarie che possiamo ridurre ai tre grandi mercati nord e sud americani. Se la Russia potesse pesare coll'ingentissimo suo « stock » sul commercio europeo, non solo potremmo prevedere arrestata la corsa al rialzo, ma sarebbe anche lecito pronosticare quotazioni più moderate. Ma purtroppo non v'è speranza di ciò: solo un fatto nuovo — la forzata apertura dei Dardanelli al naviglio commerciale — potrebbe produrre il miracolo. Si parla in questi giorni di ingenti invii di grano russo in Inghilterra. Quest'ultima nazione a mezzo del suo Governo, si sarebbe assicurata lo « stock » colossale esistente nei granai del vasto impero moscovita, sino alla cospicua cifra di due miliardi di lire. Ma quando questa merce potrà arrivare in Inghilterra? Chiusi i Dardanelli, l'unica via possibile è quella del porto di Arcangelo; ma la via è lunga ed al momento interrotta dai geli; in questo frattempo l'Inghilterra deve attingere il suo fabbisogno agli Stati Uniti, anche a compensare la deficienza del raccolto australiano. Pel momento quindi non si può parlare di un prossimo mutamento della situazione sui principali mercati fornitori extra-europei. Non crediamo il caso di dilungarci sull'andamento dei mercati europei. Diremo quindi — per sommi capi — che in Inghilterra — che pure resistette alla corrente rialzista più di qualsiasi altro paese grazie alla sua ricchezza finanziaria, organizzazione commerciale e potenza marinara; e malgrado l'affluire di ingenti quantità di grano degli Stati Uniti il mercato tende al rialzo ed aumenti non indifferenti sono stati conseguiti in questi giorni. In Francia pure, dove l'approvigionamento dei magazzini è fatto in gran parte dall'amministrazione militare, i corsi tendono al rialzo. In Svizzera dopo il monopolio assunto dal Governo Federale, i corsi hanno subito notevoli variazioni; ma il Governo ha creduto opportuno affrontare la questione del consumo che viene regolato e controllato dallo Stato sia per la quantità come per l'uso che sia esclusivamente per alimentazione umana.

In Germania — dove già vigeva il regime di calmiere di Stato — venne pure introdotto il monopolio sostituendosi letteralmente il Governo coi suoi agenti al commercio privato.

In Austria non si è in migliori condizioni. Il Governo di Vienna vorrebbe fare le cose in comune coll'Ungheria — che fu sempre il vero granaio della monarchia, ma di questo lato detentori e consumatori ungheresi... non ci sentono affatto.

In Italia — per quanto non si abbiano a segnalare nuovi importanti aumenti, è certo però che la tendenza rialzista è per nulla cessata; confermati i prezzi più elevati; aumento pressochè generale delle quotazioni più basse, così che ormai il prezzo di 38 lire è scomparso dalle quotazioni ove si tolgano 2-3 mercati: Forlì (37), Arezzo (37), e ciò mentre la vicina Firenze segna 42,50. Del resto nell'Italia media e centrale la quotazione da 40 a 41 domina ovunque, raggiungendo le 42 lire a Foggia, 43 a Bari, 45 a Messina pei grani duri.

Ora sembra che il Governo sia entrato in un ordine di idee più pratico nei riguardi dei Consorzi granari, nel senso che lo Stato fornirà direttamente a questo il grano ad un prezzo unico, togliendo così l'inconveniente grave di mettere fra di loro i Consorzi in concorrenza per gli acquisti.

Il pagamento verrà poi effettuato dai Consorzi agli Istituti di emissione della propria giurisdizione mediante cambiali firmate e dai delegati del Consorzio e da quelli del Comune acquirente. Per riflesso del frumento si mantiene pure in sostegno il granoturco. Calmi risi e risoni per effetto del divieto di esportazione e con difficoltà di vendita; situazione però che non potrà durare molto tempo poichè l'aumento del grano, specie delle qualità dure provocherà certamente il rincaro della pasta (già verificatosi per quanto in grado lieve) e da ciò logica conseguenza un massimo consumo di riso.

Mercato di sabato 30 gennaio. — Riunione improntata a generale sostegno; aumento di centesimi 25 il quintale sui grani nostrani, e di 50 centesimi i veneti e mantovani e gli esteri; da 50 centesimi ad una lira sono aumentate ancora le farine di frumento; in tutti gli altri articoli lieve aumento e generale sostenutezza.

Bestiame da macello. — L'ottava sotto rassegna fu caratterizzata da una minore attività d'affari. Meno di 1000 capi furono offerti durante le due riunioni dell'ottava.

Alla minore offerta da parte dei negozianti venditori, corrispose però una adeguata riduzione nella domanda, un po' pel tempo umido poco favorevole alla stagionatura delle carni, un po' per le abbondanti provviste fatte nelle precedenti ottave. Ciò non toglie però che anche per l'intervento di diversi macellai di provincia i corsi si mantennero sostenuti ed i negozianti poterono spuntare su entrambe le riunioni un non trascurabile aumento: da 2 a 4 lire a peso vivo e proporzionatamente a peso morto per tutte indistintamente le qualità e categorie colla riunione di lunedì e di altre 2 lire al vivo e 4 al netto alla seconda riunione dell'ottava d'ieri venerdì.

Vitelli. — Pochissima l'offerta e parimenti ridotta la domanda così che i 1323 capi portati sul mercato fra le due riunioni (molte volte sorpassati su un solo mercato) pur venendo disputati furono sufficienti a coprire la domanda, con un lieve aumento di 2 lire il quintale a peso vivo e 3 al netto per tutte le qualità, verificatosi sulla prima riunione e confermati poi a quella d'ieri.

Suini da macello. — Il perdurare della stagione fredda solo interrotta per alcuni giorni e poi ritornata asciutta mantiene abbastanza vivo questo commercio. Anche l'offerta però non fa difetto, ciò che ha concesso al Consorzio macellatori di ribassare tempo addietro di L. 5 la quotazione, portandola a 155, inferiore cioè di 5 lire a quella ufficiale della Camera di Commercio, la quale però alla riunione odierna ha pure creduto opportuno di adottare la quotazione di base di L. 155, mettendosi così in pari col Consorzio. E noi crediamo sia questa una quotazione che mentre tutela a sufficienza i lattai impastatori (anche considerando il caro prezzo dei cascami di mulino che sono parte essenziale dell'alimentazione del suino nel basso milanese) permette di vivere anche ai salumieri, senza spingerli ad ulteriori aumenti della carne lavorata già esuberantemente cara specie per chi va ad acquistare pochi centesimi di roba per il pasto e per le famiglie.

Foraggi e lettimi. — Cercano i consumatori di limitare la domanda al minimo, ma pur troppo la stagione rigida e l'abbondante nevicata non permette di fare assegnamento su altro che su foraggio secco: i detentori ne approfittano per tenere elevate le loro pretese. E pure il divieto d'esportazione ha fatto fermare in casa nostra ingenti quantità di foraggio che prima prendevano la via della Svizzera e della Francia. Anche nel commercio della paglia assistiamo ad uguale situazione fra produttori e consumatori. Le riserve si sa che sono abbondanti, ma l'offerta si mantiene più che mai limitata allo scopo di non lasciare precipitare la quotazione.

Latticini. — Nulla di nuovo per tutti gli articoli generalmente stazionari e poco trattati.

C. B.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 gennaio.

Angeleri G. Battista 79, R. pensionato, via Cicco Simonetta 5 — Moretti Erminio m. 6, via Vittoria 25 — Bassi Savina 59, casalinga, via G. Ferrari 10 — Bassi cav. Vittorio 58, avvocato, corso Genova 9 — Virtuani Rosa 2, via Castelvetro 32 — Bruschini Eurotia 67, casal., viale Romana 62 — Misani Luigi 54, via Trivulzio 15 — Alzapiedi Luigia 73, cuoca, via Trivulzio 15 — Bonfanti Antonio 84, facchino, via Trivulzio 15 — Mariani Carolina 82, cucitrice, via Trivulzio 15 — Cereda Rachele 58, Osp. Ciceri — Manenti Elisabetta 67, casal. Osp. Ciceri — Sacchi Salvatore 65, via Calatafimi — Raggio Maddalena 84, viale Abruzzi 99 — Montefiori Antonio 72, casal., vicolo Facchini 1 — Zezon Stabilini Maria 56, agiata, via M. Napoleone 38 — Ferri Carlo 81, pensionato, via Fiamma 30 — Nava Ermenegilda 35, casal., viale Monforte 8 — Giudici Claudia 25, via Canonica 35 — Tirinanzi De Medici Guglielmo 73, possidente, via Milazzo 14 — Poggi Carlo 59, via L. Muratori 7 — Maldifassi Teodoro 3, via C. da Sesto 19 — Lepori Rosa 10, via Chiossetto 12 — Pagani Angelo 30, panettiere, via Cassolo 6 — Lieti Claudina 76, casal., corso 22 Marzo 15 — Deazzi Rosa 78, casal., via M. Armi 31 — Marcoli Agostino 65, contadino, Robecco Naviglio — Gianuzzi Bruno 3, via Binda 20 — Rebuglio Giovanni 75, via C. Farini 74 — Asti Giovanni 66, viale Romana 57 — Martegani Gaetana 54, casal., via G. Modena 15 — Rizzi Candida 71, casal., via Canonica 71 — Migliazza Cesare 72, pensionato, via M. d'Oggiono 3 — Ceriani Pompeo 70, possidente, corso Magenta 44 — Rosa Enrico Luigi 48, calzolaio, via Procaccini 11 — Fusi Giuseppina 76, casal., via M. d'Oggiono 8 — Bicocchi Teresa 24, operaia, Buccinasco — Ceriani Angela 1, corso Ticinese 6 — Novelli Enrico 73, fattorino, via Vigevano 14 — Castiglioni Giuseppa 80, governante, via S. P. all'Orto 8.

Totale: N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Morti notificati il giorno 31 gennaio 1915.

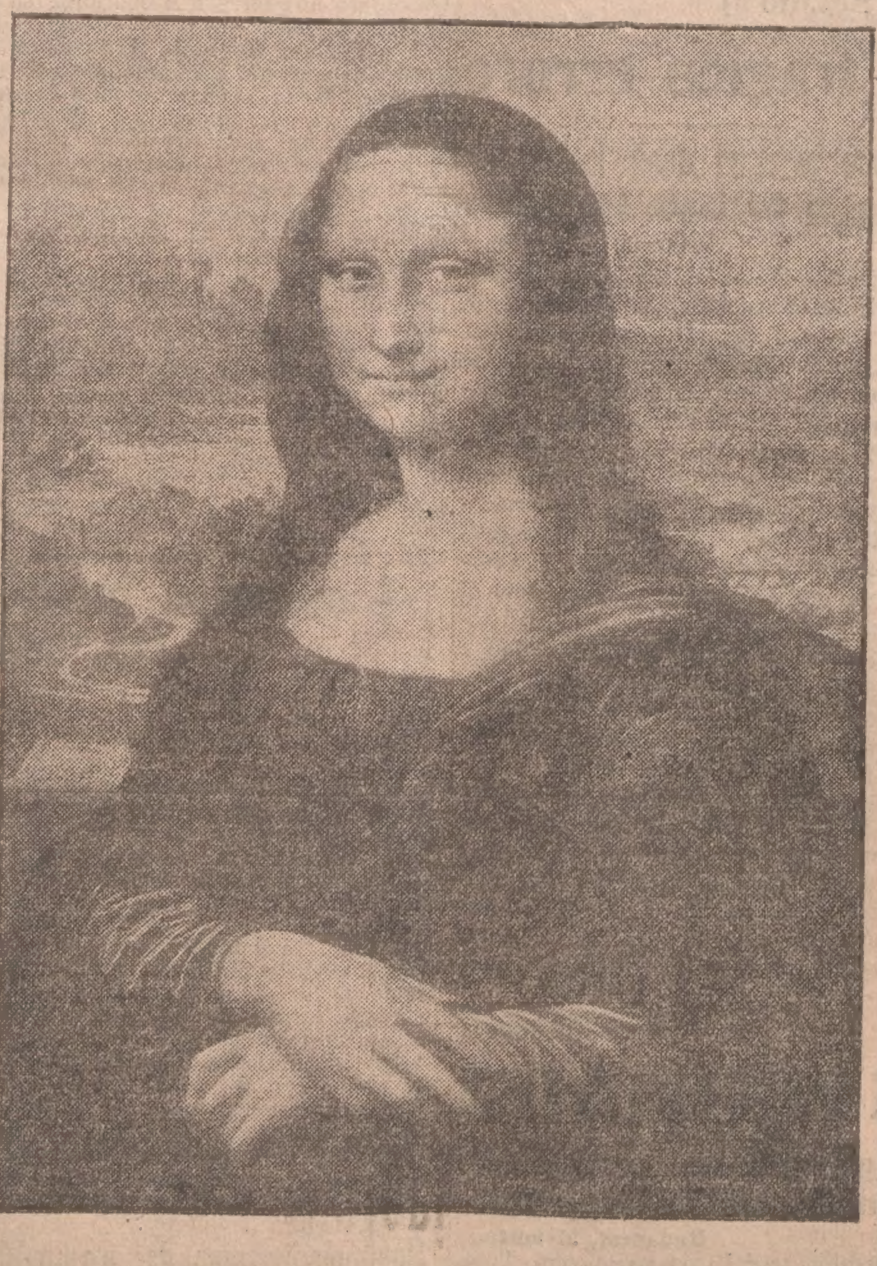
Ceruti Arturo, g. 13, Viale dei Mille 4 — Martelli Alessandra 1, via Solari 52 — Campagnari Giorgio, m. 3, via G. Tarra 6 — Fugazza Dante 2, via Malghera 5 — Mamenti Giovanni, g. 15, Brefotrofio — Marcellinimi Giacomo, g. 17, Brefotrofio — Fabbri Carmela 30, casalinga, via Commenda 10 — Perozzi Luigi, m. 19, Affori — Farioli Catterina 71, levatrice, via Vetere 9 — Martinoli Antonio 52, lavandaio, senza fissa dimora — Sangalli Massimo 48, facchino, via G. Giusti 39 — Cavallini Oreste, girovago, Milano, senza fissa dimora — Eusebio Luigi 10, scolaro, Arese — Lana Maria 74, casalinga, Casorato Primo — Noci Giuditta 68, casalinga, via Molino Armi 3 — Ceresa Maria 41, casalinga, via P. Frisi 30 — Quartirolo Eugenio 78, argentiere, via Morivione 2 — Chiesa Giov. Emanuele 50, cameriere, via Zecca Vecchia 6 — Vergnand Elisabetta 41, civile, via Buonarroti 12 — Migliavacca Angelo 55, magazziniere, via Fabbri 20 — Forti Riccardo 53, agiato, Strada Vercellese 35 — Rimoldi Delfino 34, impiegato, via Cesare da Sesto 7 — Mazzacani Maria 68, via Gaudenzio Ferrari 8 — Marelli Luigia 62, agiata, via Boccaccio 2 — Trombini Giovanni 45, impiegato, viale Romana 8 — Bianchi Francesco 73, impiegato, via Lincoln 24-B — Livraga Antonia, m. 10, via M. Polo 10 — Sala Enrico 50, merciaio, via Colombara 10 — Aire Enrico, g. 3, viale Romana 80.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 54.

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana



Libera il corpo
Allieta lo spirito
Felice Bisleri & C. - Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MONTATORE elettricista grue, ascensori, manutenzione qualunque macchinario cerca impiego anche capo elettricista Ditta, Stabilimento. Scrivere: Terramaria, Rio Marina (Elba). 14872

SIGNORINA trentaseienne, civile, buone referenze offresi governo lavori casa presso coniugi signora sola, minime pretese, buon trattamento. Scrivere Cassetta 127 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35213

TIPOGRAFO compositore non federato recherebbesi ovunque, miti pretese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerte: tipoteta 229 posta, Parma. 34974

VENTISETTENNE esente militare meccanico patente chauffeur, offresi ovunque, miti pretese, parla francese. G. Quartiroli, posta, Pavia. * 35103

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MAESTRA pensionata offresi istitutrice. Inglese, Francese, Italiano. Responsabilità fanciulli. Referenze altissime. Contir, posta. * 35231

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abili operai da banco meccanica precisione a calibro. Via Volta, 19. * 35071

CERCO fattorino praticissimo imballare carta spago. Scrivere con referenze posti occupati. Cartespaghi, posta, Milano. * 34966

CERCO operaio tornitore in lastra. Antonioli, corso Genova, 20. * 35193

CONTABILE corrispondente con mansioni fiducia, giovane energico attivo cercasi subito. Cauzione 5000. Scrivere Cassetta 126 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 34954

FOTOGRAFIA. Cercasi espertissimo ritoccatore ingrandimenti. Scrivere Casella F 758 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 1197

MANEGGIONE cercasi subito per grossa trattoria con bigliardo, cauzione L. 1000. Magnani, caffè Miotti, via Larga. * 35109

SOCIETA' Italiana Metallurgica Franchi-Griffin di Brescia cerca operai tornitori. * 14814

URGE abilissime calzettaie magliaio macchine tricoteuse. Inutile presentarsi inabile. Cannobbio, 21. * 35245

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 1.° febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 35173

CANTO pianoforte metodo conservatorio celermente dilettanti, distinta maestra. Lecco, 6. * 34494

DOPOSCUOLA accuratissimo elementari, tecniche, ginnasio, mensile minimo. Scuola, Maurilio, 24. * 35074

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 35279

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata signorile tranquilla, termosifone, 35 mensili. Via Tenca, 28. * 35034

CAMERA uso studio pianterreno rialzato verso strada termosifone. Donizetti, 21. * 35187

CONIUGI non affittacamere, casa civile Monti-Nord, affittano a signora o signorina, anche artista seria, splendida ammobigliata, luce, riscaldamento, prezzo mite. Morelli Angelina, posta. * 35065

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CONCESSIONARI ricercansi per articoli esclusivi rimunerativi. Nessuna cauzione. Indispensabili referenze. Inviansi istruzioni, contratto, catalogo dietro invio cartolina vaglia centesimi novantacinque. Casella postale 702, Milano. * 35080

FARMACHIMICO assistente giovane, praticissimo preparazioni, commercio, offresi piazzista, viaggiatore. Chimichino, posta. 35014

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI negozio centrale anche subaffitto. Scrivere O. G. 164, posta. 35207

AFFITTANSI appartamentini tre locali presente 29 marzo. Prezzi mitissimi. Ferruccio, 14. * 35088

APPARTAMENTO 5 locali lire 170 ciascuno, riscaldamento bagno, affittasi presente, via De Filippi, 3. 34845

D'AFFITTARSI 29 marzo 1 locale mq. 45 tutta luce, cantinato uso studio ingegnere, commissionario o piccola industria. Revere, 18. 34227

LOCALI stabilimento affittansi 2000 metri coperti, 2000 cortile anche divisibili. Porta Romana, Vittadini, Senato, 8. 35038

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14654

OCCASIONE Vasto locale terreno con retri, adatto vendita, esposizione, liquidazioni, rappresentanze, succursali, depositi, industria, disponibile in posizione centrale città lombarda. Leonida, fermo posta, Milano. 35223

PRESENTE o 29 marzo favorevoli condizioni causa partenza elegantissimo appartamento vuoto 8 vani, tutte comodità. XX Settembre, 24. 35144

STALLO fienile rimessa affittasi uno più cavalli. Rampa, Lecco, 18. 34696

VENDO palazzina civile cintata Broni ottomila, nove stanze, bottega, retro, cantina, solai, corte cintata. Affitto sei stanze, corte, orto, rustico, contratto sette anni. Quattro palchetti L. 250 anno, comodità moderna strada provinciale. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pr. Pavia). 14890

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI 4 cancelli o porte ferro buono stato 3/3 circa. Dellalonga, Solferino, 20. 34984

CUCINA economica, quasi nuova, vendesi occasione. Rivolgersi in mattinata, via Goldoni, 70.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CERCASI socio versi quindici ventimila sviluppo azienda rimunerativa disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 152 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35084

CINQUEMILA dispongo associandomi seria combinazione lucrosa già avviata anche negozio. Gattibi, posta. * 35127

TRENTACINQUENNE serio già viaggiatore importante casa, disponendo piccolo capitale accetterebbe posto cassiere, mansioni studio piazza, combinazione seria, ecc. Scrivere Cassetta 125 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35195

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ACQUISTEREBBESI dentiere vecchissime, spezzate. Primiere esibizioni, prezzi altissimi. Collezionista, Spiga, 8. * 35255

ASSUMO amministrazioni stabili convenientissime condizioni, assolute garanzie. Scrivere Cassetta 154 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35086

BAZAR! Ferramenta, liquidansi blocchi stoviglie ferro smaltato. Corso Ticinese, 67. 32671

CERCASI macchina per produrre agglomerati di carbone. Scrivere F. C. posta restante. * 35132

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 668

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 32361

GRANDE sala pianoforte via Gian Giacomo Mora, 8. Trattoria Tromba. * 35162

IMPIEGO a domicilio per chiunque ovunque lavorando per noi con nostre premiate macchine calze maglierie. Informatevi: Stockingnet, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze. 1201

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 34736

PRESTITI, cessioni quinto stipendio, rinnovazioni, anticipi, massima sollecitudine. Cassa Credito Impiegati, corso Romana, 123, Milano. * 34960

SCALDABAGNO nuovo a gaz L. 60. Daelli, Ripamonti, 3-A. * 35063

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, poltrona pelle, ottomana. Lampadari. Corso Garibaldi, 76, Borghi. 32914

CAMERA mogano tre ante, marmi cristalli, poltroncine 455, sala pranzo 195. Spontini, 9. * 35056

CEDESI appartamento mobiglio permesso subbaffitto. Cipriani, posta. * 35101

OCCASIONE vendo sala pranzo 200, salotto curvato 200, ottomana lusso. Tombesi, corso 22 Marzo, 20. * 35081

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

MUNICIPIO di Sestofiorentino. Essendosi reso vacante il posto di Segretario Capo nel Comune di Sesto Fiorentino, si ricevono le domande per interino fino al 15 Febbraio prossimo, con la retribuzione in ragione dello stipendio minimo legale di L. 3200. 1207

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CASTELSANGIOVANNI. Nulla dimenticato ricordo eterno. * 35215

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (stazione Centrale). 34648

LEVATRICE Frattini ricevo 12-16. Giulini, 2. Angolo via Dante. * 35140

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose, convenienza, segretezza, Milano. 34546

KUNDRY. Il mio cuore è presso a te; tu sei la mia vita; non scordarmi. *

VITA. Completamente ristabilito attendo ansiosamente tue notizie oltre quanto promessomi presenza urgemi parlarti. Affettuosissimi. 14923

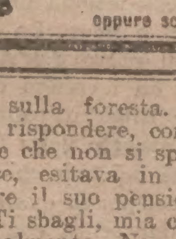
31-33. Vieni senza compagnia? Attendoti ansiosamente sempre teneramente ricordandoti. * 35137

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7. Milano (vicino alla Piazza del Duomo)



SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

Appendice del SECOLO del 1.° febbraio — 45

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Non ho nulla di Lei — niente altro che il ricordo tragico di una notte indimenticabile!...

Basquina capì presto che solamente un gran dolore poteva oscurare la fronte di Michelina — e immediatamente si stabilì fra loro una profonda simpatia.

Non di meno, non la lasciarono scorgere; bisognava prima di tutto diffidare del marchese di Lanceroy, sempre sospettoso, e di Claudia facile ad adombrarsi.

Così non avevano ancora osato farsi delle confidenze.

Qualche settimana trascorse nella tristezza monotona delle corte giornate e delle lunghe notti di inverno.

Ogni settimana Claudia, accompagnata da Basquina, andava a Gérardmer per partecipare a una riunione di pattinaggio organizzata da qualche ufficiale della guarnigione.

Ella era la beniamina di tutti i giovani appassionati dello sport, e delle belle donne. A venti leghe all'intorno la beltà di Claudia era proverbiale, ed era oggetto della ammirazione universale.

Claudia era dunque attorniata e festeggiata; — così ella si abbandonava ad un *flirt* continuo, e talvolta ardito, anche in presenza di Basquina che tanta disinvoltura imbarazzava grandemente.

Ma quali osservazioni avrebbe potuto permettersi di fare, lei, che era coetanea della ragazza di cui aveva la responsabilità?

Un giovane capitano dei dragoni, di recente nomina, fece apertamente la corte a Claudia; — e ben presto corsero in proposito in tutti gli ambienti mondani di Gérardmer, voci malevole che giunsero all'orecchio di Michelina, allarmandola.

Risolutamente, un mattino, entrò in camera della sorella, che trovò ancora a letto, occupatissima a spogliare la sua corrispondenza.

— Hai ricevuta una lettera del capitano de Bréville? — domandò Michelina.

— Può darsi — rispose Claudia sollevandosi su un gomito per meglio raccogliere le carte sparse sul letto.

E, ridendo:

— Queste lettere amorose sono divertentissime. Ma, malgrado tutto mi lasciano perfettamente indifferente — e non servono che a distrarmi un poco: ecco tutto...

— Esse ti compromettono...

— La reputazione della figlia minore del marchese di Lanceroy è superiore ad ogni sospetto!

— La tua condotta si presta a malevole interpretazioni. Tu sai che in una piccola città, e sopratutto a Kichomprè, ove siamo mal visti dalla classe operaia, non sarai risparmiata. Il popolo scusa spesso una ragazza povera che devia dal retto cammino: ma non perdona ad una donna del nostro ceto di flirtare unicamente per passare il tempo e far parlare di sè.

— Queste sono delle teorie veramente superbe — disse Claudia non senza ironia, lasciando ricadere la testa sul cuscino. Io non mi sono mai occupata delle tue, io! Non ho mai pensato di svegliare in te antichi ricordi, di conoscere i tuoi intimi sentimenti: ho sempre rispettato in te la primogenita dei Lanceroy...

Il colpo arrivò giusto.

Tremante d'emozione Michelina entrò nel gabinetto di toilette ove trovò Basquina occupatissima a ricamare.

Da qualche tempo Claudia affidava alla sua governante la cura di piccoli lavoretti muliebri, di rammendo e di riparazione di merletti.

Un po' urtata dalla ragazza, che già cominciava a stancarsi di lei, Basquina curvava la fronte ed eseguiva scrupolosamente quel che le veniva ordinato.

Accompagnava sempre, però, Claudia nelle sue gite.

Ma, rigida, chiudeva gli occhi su tutti i « flirts » della giovane, chiudeva le orecchie alle parole di amore che udiva mormorare durante gli appuntamenti che Claudia concedeva al capitano di Bréville.

I due giovani si incontravano quasi giornalmente nella foresta stendentesi in faccia al castello di Bellefontaine — lui lisciato, speronato, portando con fierezza la pelliccia guarnita di astracan: lei mezzo sepolta in calda pelliccia, la testa coperta da un cappuccio di lana bianca che faceva risaltare ancor più la bianchezza della sua pelle e lo splendore dei suoi occhi d'un verde glauco.

Vi era in quelle pupille striate d'oro una tale attrazione, che, suo malgrado, ipnotizzata da questa strana ragazza, Basquina l'avrebbe seguita in capo al mondo.

Ella assisteeva, dunque, incoscienté, a questa scena d'amore fra i due giovani: si divertiva alle loro risate squillanti, quando, stretti l'uno all'altra, attraversavano un torrente.

« Senza dubbio la signorina di Lanceroy ed il capitano di Bréville, si amano — pensava, — ma, allora, perchè non si sposano? »

Un giorno, timidamente, disse a Claudia:

— Lei mi sembra molto felice: sta forse per prender marito?...

Claudia la fissò in volto.

La giovane era seduta nel suo gabinetto da lavoro, presso la larga finestra che dava sulla foresta. Rimase un istante senza rispondere, come trattenuta da un timore che non si spiegava; — ella, così audace, esitava in questo momento ad esporre il suo pensiero.

— Ti sbagli, mia cara Basquina — disse finalmente. Non soltanto non penso affatto a sposarmi, ma ancora ne ho abbastanza di questi appuntamenti che seccano. Mi sono molto divertita questo inverno, ma ora il bel Bréville non mi piace più. Che vuoi?, tutto finisce, quaggiù...

E, ridendo, aggiunse:

— Ammetti che a vent'anni io sposi questo signore. Dovrei allora dire addio per sempre alle dolci sensazioni che procura un intrigo, a questi preliminari d'amore che soli hanno valore, che soli attirano — ed io voglio provare ancora queste deliziose emozioni.

Altri, lo so, sono pazzi per me, e sono capaci, per piacermi di commettere le peggiori follie. Ora, quelli, io non li respingo... al contrario li incoraggio. Tutto promettere, nulla dare, ecco il segreto di molti drammi, la causa di tanti suicidi....

Ella rideva parlando, rideva dello stupore di Basquina — di Basquina che non osava più guardarla, di Basquina che tremava.

— Da dove vieni dunque tu? — riprese Claudia stringendo fortemente le mani della giovane. Non conosci dunque la vita, tu, cui nulla fa battere il cuore?...

Ti abbiamo chiamata a Bellefontaine senza sapere chi eri, unicamente sulla fede della informazione favorevoli giunte da Parigi: ma gli elogi che ci fecero allora di te, erano ben giustificati?

Io non so nulla di te, ma tu mi conosci completamente, perchè nulla ti ho nascosto dei miei sentimenti e del mio modo di fare.

Sono giovane, dicono ch'io sia bellissima, ricca — potrei dunque fare un bel matrimonio. Ebbene, se un giorno acconsento ad infrangere la mia vita, potrai dire che sono follemente innamorata di quegli di cui accetterei il nome — ma quel giorno, credilo non è ancora giunto.

Sono tutti questi ricordi che oscurano ora la fronte di Basquina: ed era tale la sua preoccupazione, il suo ardore al lavoro che non scorse nemmeno Michelina attraversare il gabinetto, non notò il sorriso che le rivolse passando la primogenita dei Lanceroy.

La sera stessa, sola nella sua camera, Basquina scrisse a Morin la seguente lettera:

« Caro papà Morin,

« Sai come amo la solitudine — il che « è quanto dirti che sto benissimo a Ki« chompré, a qualche chilometro da Gé« rardmer, questo piccolo bosco, che mi « ricorda un poco il nostro vecchio sob« borgo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Martedì 2 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17538 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,5	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 10
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nell... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ...

I manoscritti non si restituiscono anche se ...

Conto corrente con la ... 3

1374 — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta...

Vivaci combattimenti nella Polonia centrale e nei Carpazi

Continuano le sanguinose mischie nella foresta delle Argonne

I russi occupano il capoluogo dell'Aserbigian persiano

(Servizio telefonico e telegrafico dei corrispondenti e degli inviati speciali del «Secolo»)

Commento alla situazione

La giornata del 31 gennaio è stata caratterizzata quasi esclusivamente da duelli d'artiglieria, particolarmente vivaci in tutta la regione del Nord; un solo tentativo d'attacco dei tedeschi a sud-est di Ypres è stato arrestato nettamente dal fuoco combinato d'artiglieria e di fucileria degli alleati. Il comunicato tedesco, del resto, riassume gli avvenimenti della giornata nella formula: «nulla di sostanziale da segnalare».

Ma il comunicato francese delle ore 23 riferisce le azioni del 1° febbraio, nella quale si nota una violenta ripresa d'attività da parte dei tedeschi. Questi hanno attaccato le trincee inglesi a nord della strada da Béthune alla Bassée: si tratta della ripetizione di quell'attacco contro la regione di Givenchy, che si produsse giorni sono contemporaneamente all'attacco dei badesi contro la regione di Gouinchy. L'attacco di fanteria tedesca è stato sventato dai francesi a nord di Albert.

Nelle Argonne grande attività: un attacco tedesco è stato respinto dai francesi verso Bagatelle; ma i francesi annunziano di aver dovuto sgomberare senza perdite una delle loro trincee che era stata sconvolta dallo scoppio di fornelli di mina. Le nevicate abbondanti cadute nei Vosgi e in Alsazia non vi hanno consentito lo sviluppo di alcuna azione.

Teatro Orientale

Sul fronte della Prussia orientale e nella Polonia centrale a sud-est di Varsavia, il comunicato russo non segnala che azioni di dettaglio. Tuttavia, risulta dal comunicato stesso che queste azioni sono state particolarmente vivaci nel settore ad est del Bzura e del Rawka. Il comunicato tedesco annunzia un'azione di importanza locale nella Polonia settentrionale, dove i russi sono stati respinti da alcune località, occupate il giorno innanzi, nella regione a sud-ovest di Mlawa. I tedeschi annunziano anche di aver guadagnato terreno e rinnovato i propri attacchi a sud della Pilitza.

Azioni di dettaglio assai vivaci sono pure segnalate nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale. La situazione generale nei Carpazi, afferma il comunicato austriaco, è immutata; tuttavia, la battaglia continua a svilupparsi con quelle caratteristiche cui accennavamo ieri. Il comunicato russo annunzia che i combattimenti continuano nelle regioni dei colli di Dukla e di Wyszkow, dove la situazione dei russi «è generalmente solida», mentre afferma che i russi progrediscono con successo sul fronte Nijnia Polyanka-Lutowiska. Osserviamo però, che gli austriaci affermano di avere respinti i rinnovati attacchi russi a ovest del colle di Lupkow, che si trova appunto al centro del fronte indicato.

Teatro Sud-Orientale

I russi hanno riportato un notevole successo nell'Aserbigian persiano, rioccupando Tabris, capoluogo di quel distretto. Ricordiamo che due colonne principali ottomane avevano effettuata l'invasione del territorio persiano: la colonna di destra, sconfinando dal vilayet di Mosul — antica Ninive — e invadendo il distretto persiano dell'Ardilan, aveva battuto e respinto distaccamenti russi a Miandoal e, rafforzata da bande di curdi o di volontari persiani, era penetrata nell'Aserbigian, aveva girato da est il lago d'Urnia e si era impadronita di Tabris. Quasi contemporaneamente, la colonna di sinistra, sconfinando dal vilayet di Wan, dopo aver respinto i distaccamenti russi, che da questo lato avevano precedentemente tentata l'invasione del territorio ottomano, si era impadronita di Urnia, di Dilman e di Kotur, e marciava su Choi.

In questa regione la colonna di sinistra ottomana ha incontrato considerevoli forze russe, contro le quali una battaglia è ingaggiata da oltre una settimana; nè ha dato, per ora, risultati noti. Intanto, le truppe russe che occupavano Tabris e che se ne erano verosimilmente ritirate in direzione di Dshulfa — testa di linea della ferrovia di Tiflis, sull'Aras — evidentemente rinforzate, sono ritornate offensivamente sul capoluogo dell'Aserbigian. Esse hanno battuto i turchi a Sachan, a nord-ovest di Tabris, ed, essendo riuscite a staccare le truppe ottomane dal capoluogo, se ne sono nuovamente impadronite.

Non è possibile dire se le forze messe in campo dai russi in questa regione siano tali da assicurar loro definitivamente questo vantaggio. Certo è che esso è importante specialmente al punto di vista politico, come quello che persuaderà i persiani a non fare troppo facilmente causa comune coi turchi.

Mancano notizie della battaglia nella regione di Choi e delle operazioni su tutto il fronte principale lungo il confine sud-occidentale della Trancaucasia.

Nelle Colonie e sul mare

Un altro piroscafo inglese è stato colato a picco da un sottomarino tedesco nel Mare d'Irlanda.

Corrado Zoli.

L'azione austro-tedesca
contro la Serbia e la Bucovina

Bucarest, 30 - Ore 6.20.
(Pervenuto il 1 alle ore 2.30)

Sulle frontiere nord della Rumenia la situazione diventa sempre più imprecisa provocando i più disparati commenti.

In Bucovina i successi parziali e alternativi dei russi e degli austriaci vengono annunziati con lo stesso entusiasmo e con lo stesso stile oscuro dalle due parti.

In Serbia la grande offensiva austro-tedesca annunziata con tanto clamore tarda ad incominciare, fatto inesplicabile se si pensa che ben 400.000 austro-tedeschi sono stati concentrati ai confini del piccolo eroico regno. In alcuni punti essi sono disposti quasi sulla linea di frontiera della Rumenia.

Da fonte austriaca si conferma la grande concentrazione di truppe germaniche nei Carpazi ed in Bucovina col quartiere generale a Temesvar, asserendo sospesa l'offensiva verso Varsavia, in grazia di che sono state potute ritirare grandi forze da Lovic per essere inviate da questa parte, spostando il centro di gravità delle forze degli imperi alleati. Le truppe ungheresi sono state inviate in Germania in modo da rendere impossibile ogni tentativo ungherese di realizzare una politica separatista e particolarista.

Dalla medesima fonte si cerca di assicurare che l'offensiva contro la Serbia non è un bluff, *affermando che gli austro-germanici hanno già incominciato ad invadere la frontiera simultaneamente ad una nuova offensiva prevalentemente germanica in Bucovina.*

D'altra parte, notizie dalla Russia recano che grandi concentrazioni di truppe russe avvengono presso Ismail, città di frontiera tra la Russia, la Dobrugia e la Rumenia.

Pur conservando la neutralità il governo rumeno segue con la massima attenzione gli avvenimenti per poterli fronteggiare in tutte le circostanze.

J. Rosenthal.

Lloyd George a Parigi
col ministro russo delle finanze

Parigi, 1 notte.

Il ministro delle Finanze russo Bark ed il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Lloyd George, sono arrivati oggi a Parigi. — (Stefani).

Dalla Prussia orientale alla Bukovina

Attacchi e contrattacchi su tutto il fronte

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Nella foresta a nord di Gumbinnen e di Pillkallen le nostre truppe continuano a combattere e progrediscono su alcuni punti.

«Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento accanito ebbe luogo il giorno 30 nella regione di Borzimow. I

tedeschi, che vi avevano occupato il 29 una nostra trincea, furono attaccati nella notte del 30: dopo una lotta alla baionetta estremamente vivace li abbiamo sloggiati dalla trincea massacrando quasi completamente due compagnie, facendo prigionieri 3 ufficiali ed oltre 60 soldati ed impadronendoci di una mitragliatrice.

«Nella giornata del 30 il nemico ha tentato nuovamente di farci abbandonare le nostre trincee avanzate, ma dopo un combattimento sanguinoso è stato ovunque respinto, salvo che una nostra posizione minata, dove alcuni elementi nemici sono riusciti a consolidarsi.

«Le dichiarazioni fatte dai prigionieri interrogati hanno stabilito che per attaccare e prendere una parte delle nostre trincee di Borzimow i tedeschi avevano messo in linea il giorno 28 quattro reggimenti di fanteria che furono tutti decimati.

«Nei pressi del villaggio di Vitkovitz, a 6 verste a sud di Vychgrade, un distaccamento tedesco in ricognizione ha occupato il giorno 30 un'altura situata dinanzi alle nostre linee. Attaccato dai nostri esploratori, il distaccamento tedesco ha dovuto abbandonare la posizione.

«Su tutto il fronte della linea sinistra della Vistola la nostra artiglieria, continuando a cannoneggiare le posizioni nemiche, ha ottenuto sensibili risultati. Essa ha specialmente demolito un posto tedesco di sorveglianza, danneggiato gravemente alcune trincee, ha distrutto dei blindaggi, messo fuori combattimento tre mitragliatrici e fatto tacere una parte dei cannoni del nemico.

«Nei Carpazi, presso i colli di Dukla e di Wyszkow i combattimenti continuano. La nostra posizione su questo fronte è generalmente solida.

«Quanto alla nostra ala sinistra, sul fronte Nynia Polyanka-Lutowiska, essa progredisce con successo facendo quotidianamente prigionieri il cui totale non potrà essere stabilito che tra quanche giorno.

«In Bucovina non si segnalano che scontri di avanguardia senza importanza». (Stefani).

Attacchi tedeschi nella Polonia centrale

BERLINO, 1.

«Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 1 febbraio:

«Teatro occidentale: Nulla di sostanziale da segnalare.

«Nel teatro orientale: Nulla di nuovo sulla frontiera della Prussia orientale. A nord della Vistola, nella regione a sud-ovest di Mlawa, abbiamo cacciato i russi da alcune località che avevano occupato il giorno prima dinanzi al nostro fronte. Nella Polonia, a sud della Vistola, abbiamo guadagnato nuovo terreno ed abbiamo rinnovato attacchi a sud della Pilitza». (Stefani).

Aeroplano tedesco catturato

Varsavia, 31 - Ore 12.56.

Sulla sinistra della Vistola non è avvenuto nessun mutamento; gli eserciti contrapposti mantengono le loro posizioni. Qualche debole attacco tedesco venne respinto dai russi.

Presso Grodzisk i russi hanno catturato un aeroplano tedesco.

Situazione generale immutata

VIENNA, 1 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale ieri combattimento vivo ed attivo. Le condizioni generalmente favorevoli permisero numerosi scontri, ricognizioni e scaramuccie, nei quali furono ottenuti in parecchi settori successi locali.

«La situazione generale nei Carpazi è immutata dopo gli ultimi avvenimenti. Nuovi attacchi russi ad ovest del colle di Lupkow furono respinti. In un combattimento nei Carpazi boschivi il nemico ha perduto cinque ufficiali ed ottocento uomini fatti prigionieri, due cannoni e due mitragliatrici.

«In Bukovina nulla di importante.

«Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata». (Stefani).

La situazione in Boemia
Recrudescenza del regime militare

Basilea, 1 notte.

(d. g.). Da qualche tempo in Boemia si nota una forte recrudescenza dei rigori del regime militare. Si sono prese, per esempio, misure estremamente severe per impedire il contatto del popolo coi prigionieri russi, parecchie centinaia dei quali sono stati trasportati in Boemia. La maggior parte sono stati internati nelle città tedesche presso la frontiera bavarese. Nondimento le autorità sono costrette a far trasportare di quando in quando alcuni prigionieri russi feriti negli ospedali delle città czeche. In questi casi una sentinella colla baionetta in canna non deve abbandonare per nessuna ragione il letto del prigioniero, soprattutto se si tratta di ufficiali, i quali sono sorvegliati da sentinelle persino nelle sale di operazione.

Si è scoperto che alcuni soldati del 74° reggimento austro-ungarico di artiglieria avevano addosso la tessera comprovante che i possessori delle medesime erano membri della *sokol* (società dei ginnasti czechi). Le autorità militari, credendo di aver scoperto una vasta cospirazione czeca nell'esercito, accusarono i possessori delle tessere di volersi far fare prigionieri dai russi per provare, mediante quelle carte, i loro sentimenti russofili. Non si sa come quei disgraziati soldati siano stati puniti. Il Governo procede a un'inchiesta minuziosa presso tutte le associazioni *sokol* della monarchia, per scoprire le prove del tradimento degli czechi. Finora nulla è stato scoperto, per la semplice e buona ragione che gli czechi non hanno effettivamente preparato nulla per una rivoluzione organizzata. Essi sono stati sorpresi nel loro ottimismo e nella fiducia che avevano nei sentimenti pacifici dell'imperatore...

LA BATTAGLIA DI FRANCIA

Duelli d'artiglieria

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«La giornata del 31 è stata contrasse-

gnata come le precedenti da lotte di artiglieria che sono state particolarmente vivaci in tutta la regione del nord.

«A sud-est di Ypres i tedeschi hanno tentato sulle nostre trincee a nord del canale un attacco che è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco combinato d'artiglieria e di fanteria.

«Su tutto il fronte dell'Aisne dalla confluenza di questo fiume con l'Oise sino a Berry au Bac le nostre artiglierie hanno a parecchie riprese ben regolato il proprio tiro e demolito trincee, costruzioni di riparo per mitragliatrici e fatto tacere in parecchi punti i lancia-bombe e le artiglierie del nemico.

«In Champagne a nord-est di Mesnil Les Hurlus abbiamo consolidato la nostra organizzazione intorno ad un piccolo bosco di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro.

«La giornata è stata relativamente calma nelle Argonne ove i tedeschi sembra abbiano assai sofferto nei recenti combattimenti.

«Niente di interessante da segnalare sul fronte delle Woewres, di Lorena e dei Vosgi». (Stefani).

Grande attività nelle Argonne

PARIGI, 1 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«La notte dal 31 gennaio al 1° febbraio è passata calmissima. Il 1° febbraio nella mattinata il nemico ha violentemente attaccato le nostre trincee a nord della strada Béthune-La Bassée. E' stato respinto ed ha lasciato numerosi morti sul terreno.

«A Beaumont-Hamel (a nord di Albert) la fanteria tedesca ha tentato una sorpresa ad una delle nostre trincee; ma è stata costretta a fuggire lasciando sul posto gli esplosivi di cui era provvista.

«Nelle Argonne grande attività nella regione di Fontaine Madame e nel bosco della Gruerie. Un attacco tedesco è stato respinto verso Bagatelle. Una delle nostre trincee, sconvolta dallo scoppio di fornelli di mina, è stata sgombrata senza perdite.

«Nei Vosgi e in Alsazia non si segnala alcuna azione. Nevicate abbondanti». — (Stefani).

I russi occupano Tabris

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Nei combattimenti impegnati sotto Tabris i turchi hanno perduto quattro cannoni da campagna, approvvigionamenti diversi, munizioni da guerra e prigionieri. Tagliati da Tabris ed avendo subito gravi perdite essi hanno preso la fuga il giorno 30 e noi abbiamo occupato Tabris. Non si segnala alcun combattimento sul nostro fronte». (Stefani).

Nuove gesta dei sottomarini tedeschi contro navi mercantili inglesi

LONDRA, 1.

Si annuncia da Douglas che il vapore «Kilcont Garston» è stato colato a picco da un sottomarino tedesco a 18 miglia a nord est dello sbarramento di Liverpool. L'equipaggio è stato salvato.

I marinai del vapore «Kilcont Garston» sbarcati a Douglas hanno dichiarato che il sottomarino tedesco che mandò a picco la loro nave inalberava bandiera bianca ed era armato di un cannone. Il tenente tedesco sequestrò le carte e la bandiera del «Kilcont Garston» ed offrì all'equipaggio una scatola di sigarette.

Il piroscafo «Belfast» di Liverpool è arrivato sul luogo nel momento in cui andava a picco il «Kilcont Garston» e si è salvato a tutto vapore.

Il piroscafo «Leinster», che era partito nel pomeriggio da Helyhead per Kingstown, fu inseguito per oltre un miglio da un sottomarino tedesco che non potè giungere a portata del «Leinster» il quale aveva una maggiore velocità. Dopo aver abbandonato la caccia il sottomarino si diresse verso ovest e scomparve. (Stef.).

Gli equipaggi in salvo

PARIGI, 1.

Una nota ufficiale dice: «Secondo nuove informazioni, i sottomarini tedeschi che arrestarono il 30 gennaio le navi mercantili inglesi nel Mare d'Irlanda non avrebbero affondato le navi che dopo aver fatto discendere gli equipaggi». — (Stefani).

Il compiacimento tedesco per le gesta dell'"U. 21"

Berlino, 1 notte.

Il capitano Persins scrive quanto segue nel *Berliner Tageblatt* circa le recenti prove del sottomarino U. 21 presso Liverpool: «E specialmente notevole il teatro del nuovo attacco; sinora il punto più lontano dalle coste tedesche nel quale apparivano i sottomarini tedeschi era lo sbocco occidentale del canale della Manica. Ora il sottomarino opera nel mare d'Irlanda, cioè sulla costa occidentale della Gran Bretagna. La navigazione commerciale inglese sarà costretta a fare i conti col pericolo dei sottomarini tedeschi, che non potrà evitare che sopprimendo i suoi traffici. I sottomarini tedeschi sono in condizioni di operare a mille leghe di distanza dalle loro basi e senza essere accompagnati da navi maggiori, ciò che nessuno ancora credeva possibile.»

La *Post* scrive: «Il tentativo di interrompere, mediante la soppressione di ogni commercio con l'estero, l'importazione delle derrate in Inghilterra, promette un grande successo».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Speriamo che la guerra commerciale sia davvero iniziata dai sottomarini tedeschi in acque inglesi. Essa deve e vuole attaccare con un colpo decisivo il commercio marittimo inglese. Pare ora che l'iniziativa da lungo tempo desiderata sia un fatto». (*Stefani*).

Come fu salvato il vapore "Icaria"

Le Havre, 1.

Il vapore *Icaria*, che fu torpedinato ieri da sottomarini tedeschi, proveniva dal Plata e dal Brasile con un carico di caffè, zucchero e pelli. Esso si trovava a venti miglia a nord-ovest dal Capo dell'Heve quando una violenta esplosione si produsse a tribordo sotto la linea di immersione. L'*Icaria* cominciò immediatamente ad affondare e fece subito dei segnali di soccorso che furono scorti dalle controtorpediniere che difendono la rada. Due rimorchiatori si recarono incontro al vapore e lo ricondussero nel porto dove venne chiusa la via d'acqua mediante il concorso del battello pompa della Camera di Commercio. (*Stefani*).

NOTE MILITARI

I propositi degli alleati

Un recente articolo del *Bollettino degli Eserciti* tende a dimostrare che il completo logoramento delle forze armate germaniche è solo questione di tempo, non lungo.

Un recente comunicato ufficiale periodico, pure francese, nel riassumere le operazioni dell'ultima decade (16 gennaio, mattina - 26 gennaio, sera) amplifica più del solito, con commenti e affidamenti, quella che dovrebbe essere semplice cronistoria.

L'affinità del contenuto dei due documenti e la contemporaneità della loro pubblicazione dimostrano che, emanando dalla stessa fonte, sono destinati a integrarsi l'un l'altro, per elevare l'animo delle popolazioni civili fino alla prospettiva di un non remoto termine di questa guerra, che pare interminabile.

Il primo documento dice, in riassunto, quanto segue.

I tedeschi hanno perduto finora più di due milioni d'uomini. Realizzando il massimo degli sforzi umanamente possibili — ossia incorporando tutti gli altri elementi atti al servizio militare, di cui ancora dispongono — essi non mettono insieme più di altri due milioni di riserve. Queste sono destinate a rimanere tali, ossia ad essere esclusivamente impiegate per mantenere a numero le grandi unità esistenti, perchè non è da pensare nemmeno a costituirne di nuove, a motivo dell'enorme deficienza di quadri (e specialmente di ufficiali) dovuta, oltrechè alle perdite, ai prelevamenti occorsi appunto per costituire le unità più recenti. Devoluti all'unico impiego ancora possibile e soggetti alle perdite in misura analoga a quella verificatasi in passato, i due ultimi milioni di riserve saranno pure esauriti entro otto mesi.

L'articolista del *Bollettino* non spinge il suo ragionamento fino all'estrema conclusione che, dopo trascorso quel periodo, se le condizioni della guerra non avessero a mutare notevolmente, le armate germaniche soggiacerebbero, alla loro volta, alla stessa fatalità delle loro riserve, finirebbero cioè per esaurirsi in un successivo periodo non molto lungo.

Periodo facile a calcolare, sulla base di dati ormai noti al pubblico, quali sono quelli, attendibilissimi, forniti pochi giorni or sono da uno dei più autorevoli scrittori militari, il colonnello Repington. Secondo questo, le forze germaniche ora impegnate sulle due fronti non sarebbero superiori complessivamente a *due milioni e settecentomila uomini (un milione e ottocentomila* sulla frontiera Ovest e circa *novecentomila* sulla frontiera Est). Perciò, se i tedeschi continuassero a perdere due milioni di uomini ogni otto mesi, quelle loro forze sarebbero completamente annientate entro altri undici mesi circa.

Noi non faremo di certo allo scrittore del *Bollettino*, il torto di credere la sua dimostrazione intesa a giungere o a lasciare che il pubblico giunga da sè a una conclusione simile.

Evidentemente, non basta tener conto di un solo belligerante, e delle sole sue perdite, prescindendo dal valutare, anche soltanto a riguardo del medesimo, tutte altre circostanze che, in un fenomeno così complesso qual'è la guerra, esercitano la loro influenza.

Ed è appunto di alcune di queste, che si occupa il *comunicato periodico ufficiale* sugli avvenimenti dell'ultima decade.

Le circostanze atmosferiche, sfavorevoli per tutti, spiegano parzialmente — esso afferma — *la mediocrità dello sforzo compiuto. Quanto agli alleati, vi è da tener conto almeno di un'altra circostanza. Essi rinforzano continuamente i loro eserciti in effettivi, quadri e materiali. La loro potenza offensiva aumenta giornalmente: è dunque nel loro interesse produrre il massimo sforzo, nel momento in cui disporranno del massimo dei mezzi; è ciò che faranno.*

Se nella popolazione civile l'attesa che risulta da questi preparativi produce una impressione talvolta spiacevole, l'alto comando è tuttavia convinto che una tale impressione scomparirà, se la popolazione ricorderà che ciò che importa in questo momento è aspettare, senza sacrifici inutili, un risultato pieno ed efficace. Tutti gli scontri locali degli ultimi giorni hanno rassicurato le autorità militari su tale risultato.

L'esperienza, consigliera d'incredulità e di scetticismo, suggerirebbe molte obbiezioni a un simile ragionamento dell'alto comando francese.

Se gli alleati, alla fine di gennaio, sentono il bisogno di continuare a rinforzare i loro eserciti, perchè si accinsero, fin dalla metà dello scorso dicembre, ad un'offensiva destinata a rimanere inefficace, se non in causa dell'inferiorità delle loro forze? L'attività odierna, per aumentarle non prova forse ch'esse sono ancor oggi inferiori a quelle degli avversari? E' sicuro poi che la potenza offensiva di un esercito aumenti per il semplice effetto di un aumento de' suoi fucili e dei suoi cannoni, senza cioè avere bisogno di un corrispondente incremento morale, che può essere dato soltanto dalla realizzazione di successi, almeno tattici, di cui l'importanza si imponga talmente da risultare per tutti manifesta e tangibile? Nel caso speciale degli eserciti alleati, basterà per ciò l'incremento di una potenza offensiva conseguito nei lunghi mesi di guerra da posizione, durante i quali non hanno raggiunto effettivamente altro risultato, se non quello d'impedire al nemico la ripresa della sua marcia in avanti? — E poi, chi può garantire in modo assoluto che anche nel giorno in cui gli alleati — raggiunto il massimo dei mezzi — compiranno il massimo sforzo, gli avversari non si troveranno in grado di fronteggiare o di render vano anche quello sforzo? Non potrebbero, per esempio, i tedeschi prevenire gli alleati nell'Ovest, dopo aver realizzato nell'Est vantaggi, sia offensivi, sia difensivi, tali da permettere loro, ancora una volta, il lusso di trarre dalla seconda fronte le forze occorrenti per frustrare il massimo sforzo nemico sulla prima fronte? Può la Russia fare in avvenire molto più di quanto non abbia fatto in passato? E sicuro il contegno di tutti i neutri? Ma — per fermarsi sui dubbi che emergono immediati dal documento francese — si può forse asserire inconfutabilmente che l'attuale condotta strategica e tattica degli alleati permetta loro realmente di attendere, senza sacrifici inutili, un risultato pieno ed efficace? Non porta per necessità anch'essa ad un logorìo forte e continuo? Come si può trarre affidamento per quel risultato dagli scontri locali degli ultimi giorni se, a detta dello stesso comunicato ufficiale, essi si sono risolti in uno *sforzo mediocre?*

Senonchè noi vogliamo rinunciare per questa volta al nostro diritto di critici obiettivi e alla nostra funzione di spettatori imparziali e, senza insistere sulle precedenti obbiezioni, che si potrebbero moltiplicare, accettiamo in tutta la sua integrità il ragionamento completo che emerge dalla associazione di due documenti francesi.

I tedeschi hanno adunque compiuto il loro sforzo — probabilmente lo han già superato —; ogni ora che passa aumenta il loro logorìo. Benchè siano riusciti a triplicare il numero dei loro corpi d'armata del tempo di pace, non hanno potuto schiacciare le forze degli avversari, prima che mettessero in linea effettivi equivalenti. Riusciti a stabilire l'equilibrio, questi tendono ora a procurarsi la superiorità numerica delle forze e dei mezzi, della quale soltanto abbisognano per essere sicuri del successo. Dànno perciò opera assidua a procurarsela e vi insisteranno quanto sarà necessario, non trascurando neppure la possibilità di concorsi europei ed extra-europei, reputati, in varia misura, utili ed opportuni. Frattanto, sostengono la guerra per quel tanto che è necessario e basta; a mantenere il nemico sotto una tensione continua, materiale e morale, che contribuirà ad indebolirlo; ad impedirgli il raggiungimento d'obiettivi importanti; ad infliggergli le massime perdite, esponendosi a subirne da lui le minime; ad allenare ed agguerrire tutte le proprie truppe, in vista del grandioso sforzo finale.

Ma scopi tanto logici e intendimenti così palesemente espressi non possono sfuggire ai tedeschi.

Che faranno questi?

E' probabile che tenteranno di prevenire i loro nemici, sapendo quanto giovi l'assumere l'iniziativa e imporre il proprio giuoco anche all'avversario, specie se più forte.

Quando?

E' ancor più probabile che non agiscano risolutamente prima che la stagione sia, più dell'attuale, propizia ad operazioni da portarsi a fondo con tutte le forze e con tutti i mezzi adeguati, e che, prima di agire in tal modo, vogliano conoscere il più esattamente possibile il numero totale dei loro nemici.

In quali direzioni?

E' probabilissimo che neppure i tedeschi le abbiano ancora ben determinate, perchè su tale determinazione il contegno dei neutri eserciterà una influenza forse prevalente, forse anche decisiva.

* *

La gioia dell'Austria

per il terremoto in Italia

Ufficiali che brindano all'"avvenimento,,

Torino, 1 mattina.

La *Stampa* di questa mattina pubblica: «*Il terremoto di Avezzano è stato accolto con particolare soddisfazione nei circoli austriaci, come un elemento che dovrebbe cooperare a trattenere l'Italia da un sollecito intervento. La sera del 14 gennaio, nel casino militare di Pola, tutti gli ufficiali della marina raccolti hanno brindato con lo champagne all'avvenimento. Il governatore di Trieste, principe di Hohenlohe, intanto si affrettava a iniziare una sottoscrizione pubblica, preparata fra i maggiori istituti che sono alle dipendenze del Governo, allo scopo di creare una ragione di gratitudine e perciò di riserbo verso l'Italia e sopratutto per accentuare l'allarme che la catastrofe, di cui non si conosceva ancora bene la gravità, aveva destato fra la popolazione italiana. Con gesto abile e opportuno, però, il Governo italiano fece sapere, ventiquattro ore dopo che la sottoscrizione era iniziata, il suo cortese rifiuto ad accettarla*».

Il Re ad Avezzano

Avezzano, 1.

Alle 9.40 è qui giunto per ferrovia S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dall'aiutante di campo ammiraglio Capomazza e dal colonnello di S. Marzano. Il Re ha conferito con il commissario commendatore Dezza con cui si è intrattenuto in lungo colloquio. Poscia il treno reale ha proseguito per Pescina. (*Stefani*).

POLEMICHE NEUTRALISTE

Tutti smentiscono...

Giolitti si spiega

in una lettera all'on. Peano

Roma, 1 notte.

(*C.*) La *Tribuna* pubblica la seguente lettera diretta dall'on. Giolitti all'onorevole Peano, da Cavour:

Caro amico,

E' stranissima la facilità con la quale parte in buona, e parte in mala fede, si formano le leggende.

Ora due tendono a formarsi; una di pretesi miei rapporti col principe di Bülow, e l'altra: l'opinione che mi si attribuisce che si debba mantenere in modo assoluto la neutralità in qualunque caso.

Conosco il principe di Bülow da molti anni; ho grande stima del suo ingegno e del suo carattere, l'ho sempre trovato amico dell'Italia, ben inteso mettendo sempre in prima linea il suo Paese, come è suo dovere.

Egli quando era a Roma come semplice privato, veniva spesso a visitarmi. Ora che venne a Roma come ambasciatore lo incontrai per caso in piazza del Tritone: mi disse che voleva venirmi a trovare; gli risposi che, essendo io un disoccupato, sarei andato da lui e così feci l'indomani.

Si parlò in un modo affatto accademico dei grandi avvenimenti ma mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del contegno che dovrebbe tenere l'Italia.

Avrei mancato al mio dovere; nè egli entrò in tale argomento perchè uomo che non viene mai meno alle convenienze.

Alcuni giorni dopo venne a restituirmi la visita; io non ero in casa: mi lasciò una carta da visita e non lo vidi più essendo, io partito da Roma.

La mia adesione al partito della neutralità assoluta: altra leggenda. Certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore e pei grandi interessi del Paese.

Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per il sentimentalismo verso altri popoli; per sentimento ognuno può gettare la propria vita; non quella del proprio Paese. Ma quando necessario non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato.

Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile che, nelle attuali condizioni di Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra; ma su di ciò chi non è al Governo non ha elementi per un giudizio completo.

Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi, non le credo possibili. Ho appoggiato e appoggio il governo, nulla importandomi delle insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggior nemico.

Gradisca i più cordiali saluti.

Aff. Giovanni Giolitti.

Questa lettera dell'on. Giolitti, che si vuol far passare per una smentita alle voci di questi giorni, smentisce caso mai, la parte personale, invero meno importante di quelle voci, lasciando inalterata la sostanza. Quali siano state le relazioni dell'on. Giolitti col principe di Bülow importa poco al pubblico; e nemmeno ci vuole grande fatica a persuadersi che un uomo di stato, pronto ed agile quale è di certo l'on. Giolitti, può domani dichiarare la guerra, se la guerra gli sembri inevitabile. Ma la questione è dell'oggi e non del domani; perchè oggi ciascuno deve essersi formato un convincimento saldo intorno a quel che convenga fare all'Italia; e questo convincimento ogni uomo politico aveva anche un mese fa, alla data della lettera dell'on. Giolitti. Ci potrà essere sempre il fatto non preveduto che farà mutare opinione, ma non di questo s'ha da parlare oggi, sibbene di ciò che intende fare l'Italia qualora gli avvenimenti internazionali, continuino a svolgersi nel modo che tutti vediamo.

Lo svolgimento normale della guerra (se così si può dire), che consiste in un logorio reciproco degli eserciti, ci porta a credere che un'azione più energica sarà ripresa a primavera. Allora, l'entrata in campo di forze nuove può essere decisiva. Converrà all'Italia? Chi pensa di sì, come noi pensiamo, deve prepararsi alla guerra e quindi anche a quelle intese diplomatiche che sono necessarie perchè la guerra faccia conseguire all'Italia quel fine che ogni buon patriotta ha in cima ai propri pensieri. Chi è di parere contrario, deve operare in modo diverso, svolgendo l'opera diplomatica con altri modi e per altre vie. L'una cosa e l'altra insieme non si possono fare, perchè si contraddicono, perchè non si può, ad esempio, prepararsi diplomaticamente colla Triplice Intesa per entrare in guerra e trattare colla Germania e l'Austria per avere pacificamente il Trentino.

Orbene, quale è il pensiero dell'on. Giolitti? Appare manifesto dalla sua lettera dove egli dice che «potrebbe essere e non apparirebbe improbabile che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra».

Così e non altrimenti, pensano i neutralisti; così pensa e va dicendo Von Bülow. Ed ecco che, con o senza colloquio, l'on. Giolitti ed il principe Bülow si trovano pienamente d'accordo.

E questo è quanto si voleva dimostrare.

L'on. Treves protesta

Milano, 1 febbraio

On. Direzione del Secolo,

Torno da una piccola *tournée* di propaganda neutralista e trovo il vostro articolo *De Bellis e i socialisti* a commento della mia protesta contro la storiella dell'*Azione Socialista*. Mi dispiace tanto per voi se non capite che per me l'unica questione è proprio questa: *se sia vero o no che io abbia mandato profferte a Giolitti per mezzo di De Bellis*. Tutto il resto mi è indifferente; e le fantasie del Canepa sul *Lavoro* circa il gruppo parlamentare socialista, e le voci *strane* (che sono poi i noti cavalli di ritorno degli interventisti da una loggia all'altra) che corrono a Montecitorio, e il millantato credito con cui il gruppo riformista di Destra vuole scroccare benemerenze presso Salandra, dandogli a credere di avere scoverto tenebrosi complotti giolittiani, forse in grazia delle eccellenti relazioni che ha sempre tenute col giolittismo, e il salutare che faccio il De Bellis come tanti altri deputati anche del gruppo radicale, e lo stesso mio possibilissimo augurio che come socialista riformista debbo fare di un ministero che sia male minore del presente — sul che mi spiego espressamente nella odierna *Critica Sociale* — tutto ciò non ha assolutamente nulla da vedere sul fatto preciso *se io ho fatto profferte a Giolitti per mezzo di De Bellis*, che è il solo di cui mi debbo preoccupare. Il *Secolo*, avendo l'aria di argomentare da tutte quelle circostanze estrinseche al fatto attribuitomi la verosimiglianza del fatto medesimo, ossia la mia capacità a offrirmi in un *mercato politico*, mi diffama. (Chissà! forse senza accorgersi!...) Io so di un giornale che per cagione delle sue simpatie ellenofile fu già accusato di essere al soldo della Grecia. Qualcuno prese apertamente le difese di quel giornale e della verità, facendo giudicare essere illiberale, incivile, inferire da *opinioni* a *mercati!*

Invoco contro il *Secolo* quella giurisprudenza.

Ossequi.

Claudio Treves.

Come si vede, noi cominciamo ad essere quasi d'accordo con l'on. Treves. Il quale, quando torna dalle sue *tournées* di propaganda neutralista, è evidentemente più calmo di quando è sulle mosse per partire.

A un abile sofista, quale egli può vantarsi di essere, non osiamo rimproverare il tentativo di far credere che lo abbiamo diffamato. E questo un pretesto che gli serve per rivolgersi ancora a noi, anzi che all'*Azione riformista*. Ma mettiamo le cose in chiaro. L'*Azione riformista* ha pubblicato notizia di «profferte mandate a Giolitti dall'on. Treves per mezzo di De Bellis». Noi abbiamo riferito la notizia e l'esplicita smentita dell'on. Treves. Siamo pari con tutti. Spetta all'*Azione riformista* di accogliere la smentita o di sostenere le proprie asserzioni, delle quali noi non abbiamo alcuna responsabilità. Ma resta integro, in ogni caso, a noi il diritto di indagare se l'on. Treves, fanatico della neutralità, non debba essere portato dal suo stesso atteggiamento politico a desiderare l'avvento di un ministero neutralista, cioè alla resurrezione di quei giolittiani che accusano il ministero Salandra di avere sciupato i probabili benefizî della neutralità. Qui non si tratta di diffamazione. Tant'è vero che l'on. Treves, in sostanza, non può disconoscere la giustizia del nostro «argomentare».

Vediamo appunto l'odierna *Critica sociale*. Che cosa scrive l'on. Treves? «Per le cronache l'on. Salandra è la guerra, l'on. Giolitti è la pace; quello è la neutralità per uscirne, questo è la neutralità per restarvi. E ciò vero? Oppure ciò non è che un sonaglietto di antitesi verbali, un balocco di formule vuote per esprimere rispettivamente la voglia di conservare e la voglia di riprendere il potere?» L'on. Treves è molto incerto nell'interpretazione dell'antitesi Salandra-Giolitti; ma dichiara che «se veramente si spiegasse davanti al Parlamento una grande battaglia in cui la posta fosse tutto il presente e tutto l'avvenire della patria, bisognerebbe che i socialisti fossero fuor di senno per gridare in faccia alle due schiere: questa o quella per noi è uguale. L'opinione pubblica, vuoi proletaria, vuoi borghese, non intenderebbe così eccelsa astrazione. L'indifferenza che dicesse no ugualmente alla pace ed alla guerra, al *programma che coincide con quello del partito* ed al programma opposto, non sarebbe che un'umiliante confessione di impotenza». E più avanti: «Quando veramente, fra la divisione dei partiti borghesi, nel voto del gruppo socialista fosse sospeso il destino supremo, la pace e la guerra, allora la logica di vita vincerebbe ineluttabilmente ogni *a priori* di separazione di classe e i fati troverebbero la loro strada con l'impeto irresistibile della verità e dell'imperativo categorico».

Ecco dunque dove cominciamo ad essere d'accordo. I «fati» in questa prosa non molto popolare, ma di significato abbastanza esplicito, sono i voti parlamentari dei socialisti che con l'impeto dell'imperativo categorico (fortunata invenzione di un filosofo tedesco), saprebbero trovare la loro strada nel seno di una maggioranza ministeriale neutralista. Non esistono le profferte dell'on. Treves all'on. Giolitti; ma esiste la ferma volontà di rovesciare il ministero Salandra per innalzare un ministero giolittiano, quando significhi la pace. E noi non abbiamo detto altro nel nostro articolo precedente.

Parlare, come fa l'on. Treves nella sua lettera, di accuse diffamatorie a lui rivolte, è un non senso. Possiamo riconoscere che la tattica dei socialisti ufficiali e dei giolittiani sia sempre la tattica tedesca del vecchio Moltke: marciare divisi, colpire riuniti. Dunque nessun mercato politico. Una semplice coincidenza di programmi. Crediamo tuttavia che l'on. Treves bene provvederebbe alla sua riputazione non inviando lettere di propaganda neutralista a quei comitati di Roma che hanno per esponenti dei giornali austriacanti e degli uomini come quel tale De Maria, che è abbastanza conosciuto a Tripoli e a Bologna per le sue disavventure di carattere guerresco.

Mutamenti a vista

La lettera dell'on. Giolitti all'amico Peano pubblicata nella *Tribuna* è stata preceduta dall'apparizione nella *Stampa* di Torino di un sintomatico articoletto, nel quale si piatisce da noi un po' di lealtà per far sapere al nostro pubblico che essa *Stampa* è contraria, con eguale convinzione ed energia, così agl'interventisti come ai neutralisti ad ogni costo. Questo articoletto dimostra che per il momento i neutralisti considerano impopolare un atteggiamento di assoluta coerenza alle proprie intenzioni e si ripromettono di girare al largo le posizioni pericolose.

Parola d'ordine, evidentemente!

Una conferma dell'on. Canepa

Leggiamo nel *Lavoro* di Genova, a proposito delle polemiche intorno agli armeggi parlamentari dei neutralisti ad oltranza, questa conferma dell'on. Canepa:

«Per conto nostro non abbiamo che da ripetere quello che dicemmo già ieri: Confermiamo punto per punto tutto quanto abbiamo stampato nel *Lavoro* al riguardo della congiura giolittiana e della partecipazione dei socialisti ufficiali alla medesima».

La riapertura della Camera

Roma, 1 notte.

La ripresa dei lavori parlamentari è fissata come è noto per il 18 corrente. Non è stato ancora concretato l'ordine del giorno dei lavori, ma si assicura che in settimana saranno presi gli opportuni accordi tra il presidente del Consiglio e la presidenza della Camera. Si ritiene a Montecitorio che alla prossima riapertura della Camera si riprenderà subito la discussione dei bilanci, di cui saranno discussi dapprima quello degli Interni e quello delle Finanze.

La Giunta delle Elezioni è stata convocata in seduta pubblica per il 18 corrente, per discutere l'elezione di Gallipoli, ove fu proclamato l'on. Senàpe De Pace contro l'uscente on. De Viti De Marco, relatore l'on. Giacomo Ferri. La Giunta discuterà anche in seduta pubblica, il 19 febbraio, l'elezione di Feltre, ove fu proclamato l'on. Bellati, relatore l'on. Nofri, e l'elezione di Sessa Aurunca, ove fu proclamato l'on. Mazzarella, relatore l'onorevole Alfredo Baccelli.

Per l'avanzamento dei capitani

Roma, 1 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto riguardante gli esperimenti ai quali devono essere sottoposti i capitani di tutte le armi e corpi aspiranti all'avanzamento ad anzianità. Il decreto è composto di 14 articoli. Con essi si stabilisce che i capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (non compresi quelli del ruolo speciale tecnico di artiglieria e compresi quelli del Corpo di Stato Maggiore) verranno sottoposti ad esperimenti in parte comuni a tutte le armi ed in parte speciali a ciascuna arma. Gli esperimenti comuni termineranno con una manovra coi quadri. Il giudizio di idoneità o non idoneità su ciascuno dei candidati verrà espresso da una commissione composta da un tenente generale, quattro maggiori generali, due colonnelli o tenenti colonnelli di fanteria o di stato maggiore provenienti da detta arma, due colonnelli o tenenti colonnelli di cavalleria o di stato maggiore provenienti da detta arma, due colonnelli o tenenti colonnelli di artiglieria o dello stato maggiore provenienti da detta arma, due colonnelli o tenenti colonnelli del genio o di stato maggiore pro

Durante gli esperimenti la commissione potrà suddividersi in sottocommissioni; ma per esprimere il giudizio dovrà riunirsi in seduta plenaria. Le prove di esperimento comune sono tre. La prima prova potrà essere eseguita presso i comandi di divisione. Per le altre potrà essere variata la sede e la composizione della commissione.

Le prova dell'acquedotto pugliese

Roma, 1 notte.

Ieri una grossa portata delle acque del Sele fu immessa nel canale principale dell'acquedotto pugliese ed inoltrata senza alcun inconveniente sino a Villa Castelli. L'acqua ha così raggiunto l'estremo della diramazione primaria per la provincia di Lecce che è un prolungamento del canale. Venne in tal modo confermato per tutto il lungo percorso di 245 chilometri, dei quali circa 107 in galleria, 123 in trincea, 7 su ponti e canali e 7 in sifoni, la piena riuscita dell'arteria principale del grandioso acquedotto.

Per le porte della basilica di S. Zeno

Verona, 1 notte.

Ricorderete come una serie di tentativi criminosi perpetrati contro le famose porte in bronzo della basilica di S. Zeno alle quali furono anche strappate borchie e formelle, abbia commosso il mondo dell'arte e come fosse apparsa impellente la necessità della protezione di quel capolavoro antico.

Infatti nell'aprile del 1913 la II Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti compieva un sopraluogo in seguito al quale proponeva che la Sovraintendenza dei monumenti studiasse il collocamento di una cancellata rafforzata a protezione dei portali e delle sculture sulla facciata ai lati del protiro.

La Sovraintendenza dei Monumenti ha ultimato il progetto secondo il quale l'ingresso frontale della celebre basilica sarà attorniato da un cancello in ferro battuto a sagome antiche.

Il pubblico avrà accesso al tempio da una porta laterale che dà sul chiostro dell'antica abbazia. La porta principale non sarà aperta che nelle solennità. I portali in bronzo potranno per tal modo rimanere chiusi, completando la visione d'insieme della facciata e di notte sarà calata a loro protezione una pesante saracinesca. Il Cons. Sup. di B. A., approvando il progetto, ha ordinato ora che i lavori si inizino immediatamente. Tenendo conto poi dei tentativi fatti per penetrare nella basilica da altri lati, perforando i muri, si provvederà alla notte al servizio di vigilanza con un guardiano stabile coadiuvato da cani.

Il processo a Venezia

per l'affondamento del vaporino

Venezia, 1 notte.

Oggi è incominciato al nostro tribunale penale il processo in confronto del capo timoniere Erminio Paganini che pilotava la torpediniera 56 T e il capo timoniere Amadio Padovan che comandava il vaporino dell'azienda comunale di navigazione interna N. 7 il quale, come si ricorda, il giorno 19 marzo affondò nel bacino di San Marco perchè investito dalla torpediniera. E anche presente alla memoria di tutti la commozione suscitata da quel sinistro nel quale trovarono la morte quindici dei passeggeri del vaporetto. A. Paganini la pubblica accusa rimprovera negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza delle norme previste dal regolamento, al Padovan rimprovera di avere nella sopradetta circostanza anch'egli per imprudenza, negligenza e imperizia cagionato l'investimento nulla avendo operato per evitarlo. I due imputati sono difesi: il Paganini dagli avv. Antonio Marigonda e Leopoldo Bizio, il Padovan dagli on. Ernesto Pietriboni e Angelo Pavia. Nell'aula stamane era presente addirittura una folla di avvocati i quali tutti si sono costituiti in nome delle famiglie delle vittime, cosicchè gli avvocati che prendono parte a questo processo son ben ventidue; ma domani si attendono altre costituzioni di parte civile. Questa prima udienza è passata con la discussione di una serie di incidenti giuridici. Il processo durerà una ventina di giorni.

Le condizioni del cardinale Tecchi

Roma, 1 notte.

Le condizioni di infermità del cardinale Tecchi sono nella giornata sensibilmente migliorate.

In Tripolitania

Dalla Tripolitania riceviamo un nuovo elogio delle Pillole Pink. E ciò prova ancora una volta che a qualsiasi latitudine ci si trovi, s'incontra sempre qualcuno che dice del bene di questo notevole medicamento. Il soddisfatto d'oggi è uno dei nostri soldati, il Signor Nonino Giuseppe, falegname 4° Regg. Genio Plotone Lagunari a Makabez:

«Da che ho avuto la febbre tifoide, qualche anno prima di entrare nell'esercito, si può dire che non sono stato più bene. Non ero ammalato al punto da mettermi a letto o nemmeno tanto da essere costretto d'interrompere il servizio; ma non mi trovavo mai in quello stato di salute perfetta che fa sì che neppure ci si pensa. Provavo sempre un malessere che mi richiamava alla realtà e mi faceva pensare che la febbre tifoide mi aveva ben colpito e ve ne rimaneva ancora qualche cosa. Questo qualche cosa era, talvolta l'emicrania, le nevralgie, tal'altra dei dolori, delle digestioni penose o delle vertigini. Più di ogni altra cosa la grande stanchezza e la grande debolezza mi dimostravano che la mia salute lasciava a desiderare. Non ho tralasciato di prendere dei fortificanti, dei tonici, senza constatare tuttavia alcun miglioramento; finalmente ho preso le vostre Pillole Pink e grazie a questa cura ho compreso, ho sentito che entravo in una nuova vita. Sono ritornato forte e non ho più provato malesseri. Un piccolo fatto che desidero segnalarvi è assai significante. Nel mio lavoro di falegname mi succedeva sovente di ferirmi e di piantarmi delle schegge di legno nelle mani. Allora mi avvedevo che il mio sangue era pallido, simile ad acqua e la cicatrizzazione delle mie ferite si compiva lentamente. Da che ho preso le Pillole Pink, constato che quando sono ferito il mio sangue sgorga rosso e le mie ferite si cicatrizzano rapidamente».

Sì, le Pillole Pink danno del sangue ricco, rosso e puro; esse lo danno ad ogni pillola. Orbene, il sangue è la vita, è dunque facile a tutti gli anemici, spossati, di rifornirsi di sangue nuovo, di nuova vita.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zenes. ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles. Rimedî di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis INSTITUTION, S. Celso, 24, Milano

Stagione 1914-1915
MONTE CARLO
Principato Neutrale di MONACO
Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante
GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI
Sporting Club - Casino
APERTO TUTTO L'ANNO
CONCERTI, TEATRO E OPERA
TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA
Magnifico Stabilimento Idroterapico
8 ORE DA MILANO
Domandare informazioni alla AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

OLIO PURO D'OLIVA
Inviando vaglia di L. 9,50 al produttore C. B. CORBELLA, Castelvecchio d'Oneglia ricevesi franco a mezzo posta cassetta 5 Kg. con latta 4 Kg. olio (in assegno 0,50 in più) - Bottiglia di prova L. 2,60 - Olio medicinale L. 4,50 la bottiglia - Anticipare importo.

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Le migliori Cucine Economiche

sono sempre le "ETNA" a forno smontabile
Agente Generale per l'Italia CESARE TONINELLO
MILANO - Via Mario Pagano, 25.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2. Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura iniettata col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

L'ora di Trieste

La tragedia dell'Italia irredenta non è ancora stata scritta, sebbene qualcuna delle persone che più duramente ed appassionatamente la rappresentano e la soffrono ce ne abbiano fatto intravedere l'orditura intessuta di tante fila luttuose e grondante di tante lacrime cocenti.

La necessità di non poterla tutta cantare e gridare senza sentire il bisogno di darne anche agli spettatori più prossimi ed interessati tutti i motivi e gli elementi, la necessità di dover ancora attardarsi a mostrare il quadro scenico prima che ad espandere la piena delle anime angosciate, ha fatto sì che ancora la tragedia dell'Italia irredenta non abbia trovato il suo poeta migliore e più alto.

E spesso accaduto agli scrittori interpreti della vita dell'irredenta quel che accadrebbe appunto ad un autore tragico il quale dovesse dare ai lettori ed agli spettatori, in sostituzione della sua tragedia compiuta e perfetta, una semplice nota dei materiali raccolti, un semplice abbozzo del lavoro da compiere: una promessa invece d'un adempimento.

Necessità crudele prodotta dalla nostra ignoranza. Corre ancora l'obbligo al maestro di istruirci prima che l'apostolo e il poeta ci possano esaltare. Noi ignoriamo i termini stessi del problema angoscioso che dovremmo soffrire in tutta la sua complessa grandezza. L'irredentismo italiano è stato sinora inutile ed imbelle perchè il popolo italiano non ne conosceva la realtà precisa o non sapeva assurgere al suo significato supremo. Oggi sentiamo finalmente tutto il rimorso di questa ignoranza, insieme al rimorso di aver proprio noi soffocata, imponendo agli interpreti dell'irredenta la necessità della nostra istruzione preparatoria, qualche larga e calda vena di poesia, di quella poesia che potrebbe trascinarci oggi più di quanto non ci sentiamo trascinati.

Qualcuno ha affermato che l'irredenta non ha potuto ancora avere il suo poeta semplicemente perchè la lotta nazionale è stata ristretta, anche in una città come Trieste, dentro limiti troppo provinciali, si è consumata in lotta più di partiti che di popoli, ha avuto per orizzonti più le mura comunali che i confini delle grandi patrie. Può darsi, e che qualche deterioramento dell'anima italiana sia avvenuto necessariamente, a Trieste stessa, pel fatto della provinciale, piccola, spicciola, lotta quotidiana combattuta dagli italiani contro l'elemento barbarico invasore ed oppressore; è disposto ad ammetterlo anche qualche triestino esaltatore di Trieste.

Lo ammette anche Giulio Caprin nella sua *Ora di Trieste* (Firenze, Libreria Internazionale, A. Beltrami), un volume di attualità e di divulgazione che è riuscito ad essere, pel palpito d'amor patrio che tutto lo pervade e lo accalora, la miglior prova dataci fino ad oggi da uno scrittore triestino di come si possa, anche dibattendosi tra la ingrata materia didattica, assurgere alla vera tragedia di Trieste nel suo significato più italiano e, diciamo pure, più universale.

Dichiarando la ragione del suo volume il Caprin dice che esso vorrebbe essere un libro definitivo nel senso che vorrebbe essere scritto sulla questione dell'italianità di Trieste e della necessità che Trieste divenga politicamente italiana. Ma questo libro, scritto in un'ora tragica, sotto l'impulso di avvenimenti lontani che potevano e potrebbero d'un subito spingere l'Italia verso la sua guerra necessaria, e nella irritata impazienza della nefasta ambiguità circostante, è anche definitivo nel senso che finalmente una passione vera e sincera, vi rugge e vi luce dentro, contenuta da un forte stile, espressivo ed eloquente senza essere mai oratorio e volgare. Non sarà in questo volume svelata definitivamente la tragedia dell'Irredenta nel suo significato più religiosamente italiano, nella sublimazione storica del suo secolare dolore. Ma il rintocco di questa *Ora di Trieste*, com'è forse il più concitato annunzio della prossima liberazione, è anche il più chiaro e promettente richiamo a quella ufficiatura suprema dei valori dell'Italia irredenta ch'è nella speranza di molti italiani.

***

Il libro del Caprin si divide in cinque parti, cinque capitoli. Nel primo: *La Venezia Giulia nella unità della storia italiana* con illustrazioni e richiami storici, geografici, politici, l'autore prova l'italianità della Venezia Giulia, la fatale partecipazione della Venezia Giulia alla storia italiana, la continua vitalità della Venezia Giulia rinascente sempre tra il groviglio degli avvenimenti e la promiscuità delle genti. Nel secondo: *Trieste*, l'autore descrive Trieste ed i triestini, parla dell'italianità di Trieste e dei suoi nemici e della lotta di difesa combattuta dal Comune, dalla scuola, dalla Lega Nazionale. Nel terzo: *La provincia di Trieste*, il Caprin s'occupa del Friuli orientale, dell'Istria di San Marco, dell'Istria interiore, di Pola, di Fiume, del territorio dal Quarnero a Zara. Il quarto capitolo: *Germania, Austria, Slavia. L'equilibrio italiano nell'Adriatico*, è riserbato dal Caprin ad affrontare il più generale e il più profondo aspetto del problema dell'Italia irredenta sotto l'influenza dell'Austria e della Germania. In esso il Caprin illustra l'essenza della civiltà tedesca e l'Austria colonizzatrice germanica, dibatte la questione del pangermanesimo e del panslavismo e dell'affacciarsi dei serbi sull'Adriatico, dimostrando ancora una volta come il possesso di Trieste possa assicurare all'Italia l'equilibrio adriatico. Infine, il Caprin narra la più recente ora dell'attesa di Trieste, lo smarrimento e l'angoscia della città che attende il suo nuovo destino.

Il contenuto del libro, esposto così, non dice nulla di quello che il Caprin vi ha messo, cioè di quel raccolto fervore di cui parlavo dianzi. Spetterà ai lettori ad illuminarsi a questa fiamma che arde con tanta purità e vedere come la materia semi ignorata da loro o già conosciuta in altri volumi s'atteggi qui con franca evidenza di linee e di rapporti, in una quadrata impostatura. Quest'*Ora di Trieste* è il libro completo sul problema della Venezia Giulia come è completo l'animo del Caprin. Alcuni ci hanno parlato della necessità di aver Trieste nel nome dell'interesse, altri nel nome dell'ideale per tacere di quelli che ce ne hanno parlato in nome della rettorica. Orbene, il Caprin ha fuso nelle sue pagine i due ordini di ragioni per formarne uno solo, italiano. Chi conosce il Caprin sa che egli non è uomo dalle rosee illusioni e dal patriottismo letterario. Intende a pieno che siamo di fronte ad uomo pel quale il problema di Trieste e la sua unica ed impellente risoluzione formano oggi la missione tormentosa della propria vita e della vita italiana. Egli è un nazionalista ed un irredentista dell'ultima ora. E' di quelli italiani che hanno saputo sempre essere italiani e qualche cosa di più — come direbbe il nostro amico Chesterton. E' oggi un italiano, e qualche cosa di più, il quale ci grida dal profondo del suo cuore che Trieste italiana ha bisogno dell'Italia e morrà senza l'Italia, che l'Italia ha bisogno per essere Italia di avere Trieste italiana. L'ora che passa è l'attesa, la fatale, la predestinata. Ora o mai più. « Guai a chi, anche non volendo, la perdesse. Nemmeno al rimorso avrebbe diritto. Il velo in cui si nasconderebbe il volto dell'Italia, non sarebbe il velo della madre in lutto, ma la buffa del condannato a morte ». Sono queste le ultime parole del libro del Caprin, parole che lo suggellano e lo improntano.

La improrogabilità dell'acquisto di Trieste proviene da considerazioni supremamente nazionali e civili, quando s'intenda finalmente, come il Caprin fa intendere, che l'Austria non è che una colonizzatrice pangermanista in nome e in funzione della Germania. Coloro che riescono ancora a fare una comoda distinzione tra Austria e Germania e sarebbero pronti e disposti a venire in urto con la prima giurando, nello stesso tempo, fedeltà inalterabile alla seconda non si sono resi conto di quello che l'Austria rappresenta per la Germania. L'Austria è stata ed è una propagatrice del germanesimo e di un germanesimo naturalmente più basso e più deteriorante di quello germanico. Colonizzando in nome della Germania, l'Austria continua nella sua missione storica e si mantiene in vita. Scrive il Caprin:

« Si dice: l'Austria è una dinastia. Verissimo. Casa d'Absburgo può considerare ancora tutta l'Austria come una sua proprietà personale: è un'idea perfettamente germanica dei rapporti fra lo Stato ed i cittadini. Si dice anche: l'Austria è un'amministrazione. Indiscutibile: il governante austriaco, quando vede la impossibilità effettiva di governare, mette in pari la sua modesta coscienza amministrando. Ma, per quanto un sovrano creda nel diritto divino ed un ministro nel diritto amministrativo, per formare uno Stato, per pretendere dai sudditi, oltre che del rispetto dinastico e dell'ubbidienza amministrativa, anche qualche cosa che assomigli al patriottismo, bisogna che qualche ragione ideale alimenti, o almeno si illuda di alimentare, la realtà dello Stato. Questa idealità è una missione colonizzatrice: e la missione colonizzatrice che viene all'Austria — volere o no — dalle sue origini germaniche, dal persistente germanesimo della sua civiltà ».

Questa civiltà, naturalmente, è la *Kultùr*. Civiltà — dice giustamente il Caprin — è parola occidentale ed ha valore profondo ed umano che investe tutto l'individuo, non è forma che si sovrappone ad un contenuto qualunque, è stile, è necessità interna; mentre la *kultur* è incivilimento dall'esterno, l'imposizione di certi costumi e di certe abitudini che, riconosciute utili e piacevoli all'uomo medio germanico, si suppongono utili e piacevoli all'uomo medio europeo di qualunque stirpe e di qualunque temperamento. Inoltre la civiltà latina è un prodotto di varie aristocrazie spirituali, viene dall'alto; mentre la *kultur* germanica viene dal basso, è « il resultato dei bisogni medi, delle aspirazioni medie, delle intelligenze medie... ».

La lotta contro questa *kultur* deve dare uno dei significati profondi, uno degli intenti maggiori alla lotta per la conquista di Trieste. Non è in nome della civiltà contro la *kultur* che noi dovremmo già da un pezzo essere insorti? Siamo grati al Caprin di aver illustrato nel suo libro di fremente e squisita propaganda questo fine ideale della conquista di Trieste: che Trieste deve essere, non più una piazza debole sotto gli assalti del germanesimo, una vittima della *kultùr;* ma un vittorioso avamposto italiano della civiltà occidentale avverso l'invasione prussiana. Cento sono le ragioni per cui Trieste è e deve essere italiana, ma questa ragione mi sembra essere la suprema, se l'acquisto di Trieste deve significare non soltanto un trionfo del principio di nazionalità, ma anche un trionfo della civiltà.

Aldo Sorani.

Una scena commovente in Alsazia

Un reggimento francese della territoriale distaccato nell'estremo lembo meridionale dell'Alsazia, ha partecipato, il primo gennaio, ad una festa commovente. Il colonnello aveva preso l'iniziativa di presentare alla popolazione la bandiera di Francia che da 44 anni aveva cessato di sventolare nel paese oppresso dal giogo prussiano. Attorno alla bandiera eran disposte le autorità del paese, i veterani e quasi tutta la popolazione. Il colonnello spiegò con parole vibranti il significato della patriottica cerimonia e concluse invitando i redenti fratelli d'Alsazia a salutare l'emblema della patria al grido di: « Viva la Francia! »

L'anniversario di Verrières
commentato dalla stampa svizzera

Basilea, 1 notte.

(*d. g.*) Fallito il tentativo di ritirarsi sulla Loira per congiungersi con le forze di Garibaldi e di attaccare alle spalle i tedeschi che assediavano Belfort per cercare di liberare la piazzaforte, premute da tutte le parti dalle forze di Manteuffel, le truppe del generale Bourbaki, venivano a trovarsi, negli ultimi giorni del gennaio 1871 in una situazione disperata.

Un ultimo tentativo dei francesi avrebbe potuto avere speranza di successo solamente nel caso in cui essi avessero violata la neutralità svizzera.

Il generale Clinchant, che dopo il tentato suicidio di Bourbaki, aveva preso il comando dell'esercito, non volle mancare agli impegni che l'Imperatore aveva assunto col governo di Berna fin dall'inizio delle ostilità, e decise di consegnarsi, insieme alle truppe, alle autorità

Le trattative tra Clinchant ed Herzog, generale svizzero, furono brevi. Nella notte del 31 gennaio, a Verrières, fu firmata dai due uomini la convenzione di internamento, e al mattino del primo febbraio, alle ore quattro, cominciò l'entrata in Svizzera di quelli che la storia chiamò « i resti dell'armata di Bourbaki ». Il passaggio durò 48 ore e avvenne su parecchi punti del confine: a Verrières, a Vallorbe, a St. Croix, a Joux.

Complessivamente, furono internati 87.847 uomini, di cui 2.467 ufficiali; 11.800 cavalli; 285 cannoni; 1158 carri.

La *Gazette de Lausanne*, ricordando l'anniversario, così commenta:

« Il popolo svizzero fu profondamente riconoscente alla Francia del rispetto che l'armata di Clinchant dimostrò per la neutralità del territorio federale, e ci preme di constatare che nel 1871 non era ancora ammesso, nelle guerre tra popoli civili, di considerare gli impegni internazionali, come dei *chiffons de papier*. La neutralità del Belgio era stata rispettata nel settembre del 1870, prima della battaglia di Sédan, dagli eserciti imperiali. La neutralità della Svizzera lo fu il 31 gennaio 1871 dagli eserciti della Difesa nazionale. Da allora gli usi internazionali non sono certo migliorati. »

Energica protesta bulgara
contro la Serbia
per l'uccisione di profughi macedoni

Sofia, 1 mattina.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

« I frequenti incidenti che si verificano alla frontiera serbo-bulgara, dove i soldati serbi sparano contro gli sventurati profughi macedoni che si recano in cerca di rifugio in territorio bulgaro, destano nella opinione pubblica una profonda indignazione la cui continuazione appare come particolarmente pericolosa.

Durante uno degli ultimi incidenti di questo genere un gruppo di profughi, tra i quali si trovava una donna della città di Doiran, il cui marito era emigrato precedentemente con i figli in Bulgaria, furono arrestati in territorio bulgaro dai soldati serbi, i quali varcarono deliberatamente la frontiera ed uccisero due uomini che accompagnavano la donna stessa e cercavano di difenderla.

Tutto ciò è stato riconosciuto dal capo posto serbo che ammise l'illegalità dell'atto dei suoi uomini e promise ad un ufficiale bulgaro di restituire i prigionieri in cambio dell'impegno di non far rapporto dell'incidente ai suoi superiori. Egli non mantenne tuttavia la sua promessa, allegando la necessità di ricevere istruzioni dal suo Ministero.

Subito dopo quest'incidente il Governo bulgaro ha fatto pervenire una protesta delle più energiche alla Legazione di Serbia nuovamente pregandola di voler intervenire in alto luogo perchè rigorosissime misure siano adottate e sia posto fine una volta per sempre a tutti gli incidenti di frontiera, generalmente tutti gravi, i quali mantengono sulla frontiera stessa una irrequietezza di mancanza di sicurezza e di animosità. Il Governo esige la restituzione dei suddetti profughi catturati contro ogni costume in territorio bulgaro, la punizione esemplare dei colpevoli e la assegnazione di una indennità alla famiglia delle due vittime uccise durante l'incidente. (*Stefani*).

L'oratoria di Guglielmo II
"Buon giorno, Landwer!,,

Berlino, 1 notte.

Il corrispondente di guerra Scheuermann telegrafa ai giornali berlinesi che l'Imperatore, nel giorno del suo genetliaco, ha tenuto il seguente discorso al battaglione che aveva allora prestato servizio al Grande Quartier Generale e che marcia ora verso il fronte:

« Buon giorno, Landwer. Mi felicito con voi per il fatto che il desiderio di voi tutti di recarvi sul fronte si adempia. Vi dico grazie per avere così bene eseguito sin qui il vostro compito. Sono stato contentissimo di voi. So ciò che vale la mia Landwer. Ovunque nell'est essa si è trovata dinanzi al nemico si è coraggiosamente battuta, e recentemente nei Vosgi fu la Landwer che, con eroico slancio, disprezzando un mortale pericolo, attaccò un'importante altura e ne cacciò il nemico. Fate altrettanto. Addio, camerati. Le mie benedizioni con voi ».

L'Imperatore, avendo saputo dal tenente colonnello che gli presentava il battaglione che questo si reca nel raggio dell'esercito del Principe Ereditario, si rivolse nuovamente sorridendo alle truppe e disse: « Salutate mio figlio da parte mia ». Il battaglione rispose con un urrà entusiastico per l'Imperatore. — (Stefani).

Le visite del Cancelliere tedesco

Monaco di Baviera, 1.

Le ultime notizie dal Grande Quartier Generale dicono che il Cancelliere dell'impero tedesco, von Bethmann-Hollweg, ha visitato il 28 gennaio il Kronprinz di Baviera Rupprecht nel suo quartier generale.

Il cancelliere ha visitato il giorno dopo il comando generale del corpo di riserva bavarese ed ha ispezionato la posizione dell'artiglieria del corpo. — (Stefani)

Un elenco di garibaldini
ricoverati a Montmorency

Parigi, 1 mattina.

Sono in grado di darvi un secondo elenco di Garibaldini ricoverati all'Ospedale del Boulevard Montmorency per malattie o per ferite. Non tutti si fermano qui, poichè molti necessitano di un clima più caldo, e vengono perciò inoltrati per altri ospedali, a Nizza, a Marsiglia ecc. Oltre a quelli i cui nomi vi ho già trasmessi, attualmente si trovano ricoverati i seguenti:

Il *conte Avogrado*, ex ufficiale dell'esercito italiano, attualmente sergente. E febbricitante e se ne sta tuttodì a godere il dolce tepore della sua cameretta soleggiata. Ha fatto la campagna di Grecia dove riportò gloriosa ferita ad una spalla. E fregiato di una medaglia ed è proposto per una decorazione.

E pur qui *Nicola Lorenzi* da Sampierdarena, rimasto ferito nel combattimento del 26 dicembre. Un proiettile gli ha asportato il cuoio capelluto per una lunghezza di dieci cm. Non ha diciott'anni, e se ne è venuto a combattere pieno della sua fede repubblicana. Biondo e bello, è l'unico dei 30 che partiti dalla marina di Nervi a bordo della goletta livornese *L'Idea*, fu sbarcato a Villafranca presso Nizza, sia rimasto in Francia dopo lo scioglimento del battaglione « Mazzini ».

Marcello Morini, repubblicano, di Massa M., ha 23 anni e pare ne conti solo 16. Deve essere operato di appendicite. Ha preso parte ai combattimenti del 26 dicembre, del 5, 8, 9 gennaio dimostrando di non essere secondo a nessuno per coraggio ed audacia.

Grasso Nicolò, genovese, cadde ferito il mattino del 9 gennaio con tre proiettili nelle gambe, e venne trasportato all'ambulanza distante un 200 metri sopra un fucile. Conosce tre lingue: l'italiano, il francese... ed il *genovese*.

Federico Garino, da Alessandria, caporale, ferito a Courtechasse, per essere rimasto impigliato nei reticolati di ferro di una trincea tedesca. Ha continuato a combattere con accanimento, meritando gli elogi dei superiori. Ha preso parte anche al combattimento dell'8, ma poi per la precedente ferita dovette essere ricoverato.

Enrico Ciompi, da Spezia. Ha 17 anni è sindacalista: sogna le barricate più che le trincee. Durante il combattimento cercava un casco tedesco ed ha trovato... un caricatore con le pallottole rivoltate (dum-dum); certo erano destinate ai Garibaldini.

Antonio Bernardi Inglada, spagnuolo, figlio d'un reduce di Digione. Ha lasciato la divisa di capitano dei gendarmi spagnuoli e si arruolò tra i Garibaldini. Non volle gradi. Da soldato semplice della Croce Rossa, fregiato di tre medaglie, ha soccorso i feriti, non curante di alcun pericolo e venne ferito alla mano sinistra durante il combattimento del 26 dicembre. E però ricoverato per reumatismi alle gambe. Ha 35 anni. Con suo testamento lasciava in caso di morte la vistosa fortuna ai poveri della sua città natale: Torrevieja (Alicante).

Camillo Marabini, giornalista, non mai abbastanza elogiato. Tenente, reduce dalla Grecia, unico dolore gli è la perdita dell'amico Duranti. E non cessa dal piangerlo.

Un giornalista francese
visita Trento e Trieste

Parigi, 1 mattina.

Il *Matin* ha mandato un suo redattore in Austria per un accurato esame delle attuali condizioni di quel paese. Il redattore del grande giornale francese è stato anche a Trieste e in altre città irredente del duplice impero; ed ha fatto delle sue visite un racconto assai impressionante:

« La mia visita a Trento — scrive il giornalista — è stata breve. Ho veduto pertanto tutto quello che volevo vedere e cioè la presenza degli ufficiali tedeschi che spadroneggiano. I tedeschi hanno di fatto invaso il Trentino e l'Ungheria, dove hanno preso la direzione della difesa. Nella piazza centrale di Trento sono dei cannoni intorno ai quali stanno vigilanti le sentinelle che inibiscono a chiunque di avvicinarsi. Ciò non toglie che io mi sia formata la convinzione che si tratta di vecchi cannoni i quali sono stati evidentemente esposti colà al solo scopo di intimidire. L'idea è interamente e perfettamente tedesca. Il fanfaronismo austriaco ha dei limiti: quello tedesco no. I trentini non sono però passeri che abbian paura degli spauracchi. Perciò il colpo tedesco ha fatto fiasco. I governanti del Trentino hanno una mentalità prussiana: i governati una mentalità latina: l'accordo è quindi impossibile ora e sempre. A Trento si vive male, molto male. I viveri sono carissimi, il pane cattivo, la carne immangiabile.

« Sono stato anche a Trieste. Mi credevo in piena Italia. Eppure no: perchè in Italia si mangia; a Trieste austriaca si crepa di fame. Un piatto di fagiuoli costa due franchi (?); le patate sono scomparse; i legumi sono scarsissimi; mancano le carni. Ma la guarnigione ne mangia della ottima: la popolazione no. E la ragione è semplice; la guarnigione è austriaca, la popolazione è italiana.

« Brava gente questi triestini. Soffrono sperano e la speranza li fa vivere. Trieste aspetta l'Italia, la desidera, la vuole e soffre per essa. Soffrirà sino al momento della immancabile liberazione. Le strade della città sono deserte. Il molo, le banchine, che prima della guerra erano sempre affollati di una gaia popolazione italiana sono ora completamente abbandonati. Non si vedono più passeggeri oziosi in nessun luogo. Il dolore regna sovrano dovunque. La città è tutta in lutto: essa piange i suoi morti, i suoi figli scomparsi. Tutti gli uomini validi sono infatti partiti per il fronte e son pochi quelli che fanno ritorno, perchè i contingenti triestini sono stati assolutamente decimati. Essi hanno servito di schermo ai barbari.

I sudditi tedeschi e austriaci
residenti in Italia
debbono esser pronti a partire

Roma, 1 mattina.

Il « Corriere del Mattino » pubblica:

« Mentre i neutralisti d'Italia rendono più attiva la loro propaganda nella forse inutile speranza di aver dalla loro il Governo e la pubblica opinione, l'Austria e la Germania per ogni buon fine si mettono sull'attenti. Possiamo assicurare senza tema di smentita che, per ordine tassativo ricevuto dalle rispettive ambasciate, tutti i sudditi austriaci e tedeschi che si trovano in Italia debbono tenersi pronti per poter lasciare da un momento all'altro con le rispettive famiglie e gli averi le città italiane che li ospitano ».

La crisi granaria
Provvedimenti che si impongono
Intervista con l'on. G. Ferri

Roma, 1 notte.

All'on. Giacomo Ferri che più vivacemente ha combattuto per stimolare il Governo a prevenire la crisi granaria, abbiamo chiesto oggi se fosse soddisfatto dei recenti decreti e se ritenesse sufficienti i provvedimenti adottati dal ministero. L'on. Ferri ci ha risposto:

— Veramente i decreti emessi ieri dal Governo sono solo un indizio di buona intenzione ad accogliere intiere le mie proposte. Conviene però che il Governo si decida, perchè se al decreto che abolisce il dazio sul grano non si fa seguire immediatamente il decreto che impone il calmiere sulle farine, l'abolizione frutterà solo agli speculatori che hanno nei nostri porti ancora da sbarcare centinaia di migliaia di quintali di grano, già venduti in precedenza, naturalmente al prezzo in cui erano comprese le quattro lire al quintale di dazio. Il calmiere sulle farine è l'unico mezzo per difendersi dagli affamatori dell'interno che hanno accumulato grosse quantità di grano per speculare senza pietà. Di fronte al calmiere, che strapperebbe loro le unghie, essi tenteranno di reagire non vendendo per fare scarseggiare il grano sul mercato, ma il Governo dovrà allora rispondere subito colla requisizione al prezzo di Stato.

« Non è più il tempo di tentennamenti. A che cosa serve l'avere abolito il dazio così tardi, quando scarseggia ovunque il grano, quando lo Stato avrà il dovere di comprare tutto il grano che potrà trovare all'estero? L'industria privata per il commercio di grano dall'estero col decreto di ieri è semplicemente sospesa. Quale commerciante che abbia serietà e consistenza può avventurare i suoi capitali nell'acquisto di grani dall'estero, quando già intravede, per segni sicuri che, volente o nolente il Governo dovrà arrivare alla requisizione, della quale il censimento non è che il preavviso e che il calmiere sarà imposto per necessità?

— Così resta sul mercato per l'Italia quale acquirente solo lo Stato il quale, privo di concorrenti, avrà il suo compito facilitato...

— Proprio così. Si è arrivato a quel che si voleva e vi si è giunti per il colpevole ritardo del Governo nel tempo peggiore ed in condizioni disperate. Questo fatto della cessazione dell'industria privata per l'approvvigionamento del grano porta a questa conseguenza: che lo Stato, il quale ha la forza, ha anche la intiera responsabilità delle nostre eccezionali condizioni! Il Governo non ha quindi più via di uscita: a lui solo incombe il dovere dell'alimentazione del paese. Per la tranquillità del pubblico si impone quindi la vera e propria monopolizzazione con una serie di provvedimenti rapidi ed energici, intesi a colpire l'esosa speculazione all'interno, ad assicurare una illuminata distribuzione, a provvedersi dell'indispensabile assicurandosi intanto tutta la quantità di grano e di farina esistente nel regno, requisendola, anche per evitare il largo contrabbando che si seguita a compiere con piccole e grosse navi, le quali partono di frodo dalle nostre coste dirette in Austria. Se il Governo non lo farà le autorità comunali senza perder tempo dovranno sostituirsi allo Stato e ricorrere alla requisizione.

« Sono questi atti di ribellione che mirano a un nobile fine, cioè ad evitare la rivolta. Già in alcuni comuni rurali si è cominciato, e parecchi sindaci vietano il trasporto del grano per qualsiasi destinazione per « ragioni di pubblica sicurezza »; parecchie leghe rurali si sono organizzate per impedire anche con la violenza le esportazioni. Fin dall'estate io previdi che si sarebbe giunti a tanto; ma in Italia solo con la violenza e mai con la previdenza si provvede.

« Non crede che lo Stato potrà rapidamente approvvigionare il paese?

— La difficoltà ora è più grande per i trasporti marittimi. Se si fosse requisito il naviglio, quando noi cominciammo la campagna denunziatrice della imminente prossima crisi granaria, allora i trasporti si sarebbero avuti a buon mercato sia per lo sciopero marittimo di quell'epoca, sia per il disarmo di molte navi estere, e si sarebbe potuto così soddisfare presto tutti i nostri bisogni. Ma ora le flotte mercantili estere sono impegnate per i loro trasporti e da noi la speculazione e la necessità di altre esportazioni e importazioni rendono la cosa difficilissima.

— Ella accennò anche alla necessità delle semine primaverili?

— Sicuro, ed è grave colpa del Governo il non emettere immediatamente i provvedimenti relativi alle nuove semine. Giacchè il sole non si arresta con decreti-legge e, passato marzo, le semine granarie non sono più possibili. Inoltre le terre vanno preparate prima di quell'epoca. Intanto, mentre noi ci affatichiamo a voler garantito al paese il necessario, continua ad emigrare la pasta alimentare a mezzo dei brogli o delle bollette, giacchè il ministero anche recentemente ha ordinato alle dogane di non respingere a priori le domande di esportazione di pasta, ma di riservarsi di decidere caso per caso. Ciò che vuol dire che per i furbi, per i senza coscienza la via è libera, basta spendere e comperare uomini e cose. E non si è visto ancora quale scredito arrecano alle pubbliche istituzioni questi divieti caso per caso, che destano troppo facilmente il sospetto e dei quali il pubblico non può mai essere soddisfatto...

Giovanni Sgambati
e il quintetto della Regina

La morte di Giovanni Sgambati ha porto occasione a Italo Carlo Falbo di rievocare i ricordi del celebre quintetto della Regina Margherita che per tanti anni ogni lunedì richiamò al Quirinale un uditorio sceltissimo di principi, uomini politici, diplomatici, artisti e letterati. La regina Margherita compilava ella stessa i programmi che il quintetto eseguiva con rara valentia. Pianista e direttore era lo Sgambati, primo violino Tito Monachesi, secondo violino il Masi, viola il Jacobelli, violoncello il Forino. L'articolo del Falbo nel *Secolo XX* di febbraio è interessantissimo non solo per le testimonianze che reca dell'alto valore dello Sgambati, a cui s'inchinarono e Liszt e Wagner e Massenet, ma anche per la ricca varietà di aneddoti che contiene, aneddoti di Corte, garbate indiscrezioni, che saranno lette con molta curiosità. Gli amatori della buona musica poi saranno lietissimi di trovare nel *Secolo XX* insieme con l'articolo del Falbo alcune pagine musicali inedite dello Sgambati: una romanza per canto e piano ispirata dai celebri versi di Arrigo Heine: *Perchè?*

CRONACA MILANESE

Per le vittime del terremoto

Somma precedente L. 471.129.66

Raccolte dalla Direzione del Mercato e Scalo Bestiame di Milano (*)	2350.—
Maria Serra, Lucca	1.—
Banca Jarack e C.	300.—
Rima e Fortunello	1.45
Telefono N. 5478	25.—
Pessina Edoardo	30.—
Dott. Giuseppe Grossi	10.—
Dott. Paolo De Agostini	5.—
Comune di Mondonico (Brianza)	225.—
Gorisi avv. Benedetto	10.—
Stabilini prof. Arturo	15.—
Alunni ed insegnante Volpi classe IV elementare, via Vigevano	15.85
Drago Gerolamo	5.—
Noris Leone	2.85
Industria bottoni Ambr. Binda	500.—
V. N.	2.—
Tunesi Gerolamo (2a offerta)	10.—
Tunesi Virginia	5.—
Coniugi Boesi	10.—
Pastori Giuseppe	3.—
Bianchi Pietro	5.—
I commessi di Gerolamo Tunesi: Cabanizza G., Tamborini V., Vismara A., Zucchetti C., Capella N., Gilardoni R., Lazzaroni P., Massari A., Calegari A., Beggiroli A., Caretta e Zanzelli per complessive	8.70
Alessandro e Gisella Scotti	50.—
Donna Camilla Bassi	50.—
Savaneschi Carlo	50.—
Tripoli e Lina	2.—
In memoria di Maria e Clelia Dell'Acqua	15.—
In memoria del 2 febbraio	5.—
Comune di Cozzo Lomellina	50.—
Offerta popolazione di Cozzo Lomell.	272.35
Don Costante Tresoldi per il Comitato pro terremoto di Affori	266.—
Carati Teresa	8.—
Mimì e Carla	5.—
Giovannoni, Banzani e C., Offic. meccanica	100.—
Raccolte dalle signorine Giovannoni e Banzani offrendo fiori in una festa di famiglia al caffè ristorante Pirola (S. Celso) la sera del 30 genn.	101.—
Soc. Ital. già Siry Lizars e C. di Siry Chamon, ecc.	500.—
Ing. Cav. Cesare Crivelli, direttore della stessa	50.—
Personale della stessa	95.—
Prof. Luigi Schiopatti	25.—
N. M. S.	30.—
N. N.	100.—
Impiegati ditta R. C. Bergougnan	34.—
Ernestina ed Emilio Guicciardi	50.—
Giov. Frova fu Luigi	50.—
Duchessa Josephine Melzi d'Eril Barbò	500.—
Contessa Giulia Melzi	100.—
La Brianzola	300.—

Totale L. 477.475.86

Offerte in oggetti pervenute oggi:

Un gruppo di signorine, a mezzo delle signorine Oliva: N. 176 capi di indumenti e biancheria — Sig. Castoldi Paolo: N. 6 capi di maglierie, mutande e fazzoletti — Ditta Calvi, Mighavacca e C.: N. 18 dozzine di berretti di lana — Sig. Carpinelli Antonio, calzolaio: N. 85 paia di scarpe — Famiglia Bozzi Beltrami: N. 20 capi

(*) Ecco l'elenco delle offerte raccolte dalla Direzione del Mercato e Scalo Bestiame di Milano: Riporto L. 1666.50; S. M. Assicuraz. Bestiame da Macello 500; Consorzio proprietari macellai 300; Società Macellai per la vendita delle pelli 200; Società An. Penagini 100; Marelli Fratelli 50; Besostri Angelo e figlio 50; Ramponi Tomaso 50; Maggi Giuseppe e fratello 50; Colombo Vincenzo 50; Buffoni Fratelli 25; Gerloni cav. Luigi 21,50; Gibelli Vittorio 20; Villa Giovanni 20; Silva e Sforzini 20; Rampoldi Battista 10; Biundo Francesco 10; Manzoni Giuseppe 10; Pozzi Alessandro 10; Magnaghi Eliseo 10; Palazzoli Daniele 10; Goi Carlo 10; Coscia Virgilio e C. 10; Rognoni Pietro 10; Casati Giuseppe 10; Lattuada Fratelli 10; Muzio Defendente 10; Borasio Lorenzo 10; Capietti Guido 10; Farina Alberto 10; Giussani Alfredo 10; Calderara Fratelli 10; Mussano Rodolfo 10; Merazzi Domenico a nome della Società Salamoia per vertenza amichevolmente composta coi F.lli Pisati 10; Portaluppi Enrico 10; Vaghi Aristide 10; Cipolla Gerolamo 10; Sala Carlo 7; Badoglio Achille e nipotine Antonietta e Ginetta Vitali 6; Baragetti Pietro 6; Bracchi Luigi 5; Passoni Giuseppe 5; Orlandi Cesare 5; Galli rag. Aurelio 5; Colnago Ernesto 5; Colombo Ilario 5; Nava Alberto 5; Casiraghi Osanna 5; Bosini Pietro 5; Gianetti Enrico 5; Astolfi Pietro 5; Parolini Pietro 5; Rozza Giuseppe 5; Colnago Luigi 5; Villa Giovanni 5; Pedrazzini Antonio 5; Abati Pietro 5; Limito Marco 5; Conti Cesare 5; Erba e Prandi 5; Astolfi Federico 5; Cantù Vincenzo 5; Chiappini Lazzaro 5; Viganò Carlo 5; Giambelli Alessandro 5; Grugni Pietro 5; Brignoli Giacomo 5; Vecchi e Demartini 5; Oggioni Antonio 5; Bianchi Antonio 5; Santagostino Ferdinando 5; Beretta Stefano 5; Avogadri Lodovico 5; Cagarelli Mario 5; Corradini 5; Garda 5; Merlini Giuseppe 5; Buffelli Enrico 5; Pirovano Pasquale 5; Moronetti Angelo 5; Scudeletti Romolo 5; Viganò Gioacchino 5; Guazzoni Aurelio 5; Bosia Dante 5; Pacciarini Aurelio 5; Viazzoli Giuseppe 5; Santandrea Pietro 5; Volpati Carlo 5; Boretti Angelo 5; Daccò e Zetti 5; Chierichetti Cesare 5; Maestri Antonio 5; Ferrario Edoardo 5; Farina Giuseppe 5; Masserini Vedova 5; Eternio Giuseppe 5; Savoldi Pietro 5; Viganò Enrico 5; Sardi Luigi 5; Marcora Angelo 5; Uboldi Pietro 5; Buzzi Anselmo 5; Merlini Filippo 5; Vismara Arturo 5; Rognoni Ferdinando 5; Sala Fratelli 5; Ghezzi Luigi 5; Acerbi Achille 5; Ripamonti Cesare 5; Bertarelli Battista 5; Sardi Luigi 5; Negri Antonio 5; Negri Luigi 5; Limito Carlo 5; Merlini Davide 5; Usuelli Aurelio 5; Ratti Giulio 5; Ambiveri Egidio 5; Migliavacca Rodolfo 5; Colombo Bassano 5; Giussani Giacomo 5; Conti Ambrogio 5; Marinoni Angelo 5; Elli Giuseppe 5; Mapelli Gaetano 5; Colombo Alfredo 5; Colombo Ercole 5; Traldi Giacomo 4; Forloni Gaetano 4; A. B. C. 3; Polcari Giuseppe 3; Decesare Andrea 3; Cremascoli Pietro 3; Borgazzi Melchiorre 3; Lanzani Giovanni 3; Barachetti dott. Marco 3; Castellazzi Fiorino 3; Quadri Pietro 3; Orsi Francesco 3; Marazzi Paolo 3; Villa dott. Giorgio 3; Carenzi Luigi 3; Buzzi Luigi 3; Moro Edoardo 3; Maggioni Enrico 3; Boretti Luigi 3; Cattaneo Giovanni 3; Bonomi Gaetano 3; Migliavacca Antonio 3; Introini Edoardo 2; Ranzini Donato 2; Oriani Ambrogio 2; Lanari Mario 2; Taccani Vittorio 2; Bassellini Vittorio 2; Ravanelli Antonio 2; Rozza Giovanni 2; Viganò Egidio 2; Pedrazzini Gaetano 2; Bignami Attilio 2; Cinelli Attilio 2; Lacchini Emilio 2; Bianchi Ercole 2; Roberti Cesare 2; Lombardi Achille 2; Monfrini 2; Fusetti Andrea 2; Scolari Angelo 2; Barzaghi Romeo 2; Camporini Natale 2; Invernizzi Celesto 2; Mereghetti Giosuè 2; Merlini Giovanni 2; Malacrida Giovanni 2; Vigo Giosuè 2; Migliavacca Cesare 2; Pavia Costante 2; Minola Enrico 2; Morandi Battista 2; Marazzi Angelo 2; Borghi Luigi 2; Merlini Antonio 2; Gerosa dott. Giuseppe 2; Mongardi 2; Esposti Biagio 2; Masazza Pietro 2; Colla Vincenzo 2; Ranzini Donato 2; Bersani Antonio 2; Sangalli E. 2; Monguzzi Carlo 2; Sala Elia 2; Canzi Rinaldo 2; Cambieri G. 2; Giambelli Ferdinando 2; Dubini Ambrogio 2; Ripamonti Ambrogio 2; Nembri Battista 2; Cattani Rodolfo 2; Del Beccaro Gino 2; Milani Celeste 2; Fiammenghi Attilio 2; Colombo Fermo 2; Turconi Emilio 1,20; Nembri Achille 1; Rombi Domenico 1; Lorini E. 1; Taccani V. 1; Deponti Francesco 1; Cattani Martino 1; Baroni Marino 1; Marazzi Moisè 1; Fenazzi Giuseppe 1; Vago Giovanni 1; Vignati Natale 1; Migliavacca Antonio 1; Rossi detto Pompon 1; Galliani 1; Fusi G. 1; Calati Luigi 1; Introini Carlo 1; Asiani Giuseppe 1; Vigo Enrico 1; Daccò Pietro 1; Garlaschi Giuseppe 1; Sertoli Antonio 1; Colombo Giuseppe 1; Sala G. 1; Sala Antonio 1; Oriani Roberto 1; Melloni Mario 1; Sargiggia Carlo 1; Vigo Alessandro 1; Pozzi E. 1; Garlaschi Giuseppe 1; Pozzi Alessandro 1; Ranzini Donato 1; Oriani Ambrogio 1; Bossi Primo 1; Coperchini Giovanni 1; Ripamonti Giuseppe 1; Fiocchi Luigi 1; Moro Pietro 1; Ghio 1; Ranzini Antonio 1; Rozza Vittorio 1,80; Marazzi Antonio 0,50; — Totale L. 2350.

La folla alle Banche

Il primo versamento del Prestito Nazionale

Ieri mattina presso le nostre banche, e le case bancarie dove era già avvenuta la pubblica sottoscrizione, è cominciato il primo versamento al Prestito Nazionale e tale operazione si prolungherà a tutto il cinque corrente. I sottoscrittori accorsero fin da ieri numerosi in tutte le banche e non erano pochi quelli che versavano l'importo totale.

I successivi versamenti dovranno effettuarsi al primo di aprile, luglio ed ottobre p. v. e dovranno essere fatti presso le sedi, succursali od agenzie della Banca d'Italia.

Alla Banca d'Italia è stato ieri mattina esposto il seguente avviso: «La consegna dei certificati provvisori riguardanti le sottoscrizioni *superiori alle lire cento*, verrà iniziata a partire dal *sesto giorno* da quello in cui venne effettuato il versamento.

I funerali del Deputato Provinciale Vittorio Bassi

I funerali del cav. Vittorio Bassi riuscirono imponenti per concorso di autorità, colleghi, amici ed estimatori del compianto avvocato. Gran numero di corone, fra le quali quelle della Provincia di Milano e dei colleghi della Deputazione Provinciale.

Al Cimitero parlarono il Prefetto senatore Panizzardi, il Deputato Provinciale ing. Edgardo De Capitani da Vimercate per la rappresentanza provinciale, l'avv. Comolli, sindaco di Sant'Angelo Lodigiano, il prof. Eliseo Porro per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il prof. Nigliezoli per l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo.

Elezioni all'Università Popolare

In seguito alle recenti elezioni avvenute all'Università Popolare sono stati rieletti consiglieri i sigg.: ing. E. Rignano, avv. Enzo Ferrari e prof. Regina Terruzzi.

Entrano a far parte del Consiglio, come nuovi eletti, il sig. Mario Repossi meccanico e l'on. deputato Arnaldo prof. Agnelli. L'ing. Rignano è stato poi riconfermato, per voto unanime, consigliere delegato dell'Università.

FEDERAZIONE NAZIONALE tra fabbricanti metrici ed affini

Presieduta dal cav. Canzi Cosmo ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei Soci alla sede della Federazione in corso Indipendenza, 20, che venne approvato all'unanimità la relazione morale e finanziaria del Consiglio ed ha dato un voto di plauso al medesimo per l'interessamento efficace esplicato a favore della classe. L'assemblea ha pure deliberato di intensificare la propaganda tra i Fabbricanti Metrici che ancora non partecipano alla Federazione, che ha già dato ripetute prove di vitalità e che oggi più che mai si organizza nella difesa preventiva dei legittimi interessi di una industria che risente in modo speciale delle anormali condizioni del paese.

I mercanti di segreti giudiziari

Il segreto dei mandati di cattura!... — Copie di documenti d'istruttoria vendute per due mila lire — Due arresti importanti — Professionisti ed impiegati coinvolti nella losca faccenda.

Nelle ultime edizioni di ieri abbiamo pubblicato la notizia di un grave fatto che interessava il mondo giudiziario e che aveva tutte le apparenze di uno scandalo. Oggi lo scandalo si precisa con questi impressionanti particolari.

Tempo addietro veniva arrestato, come i lettori ricorderanno, l'industriale Carlo Guido Carbone contro il quale era stata sporta denuncia per complicità nella bancarotta fraudolenta della Banca Weiss.

Il giorno stesso in cui l'industriale Carbone doveva essere arrestato, si svolse un assai significante episodio. Il Carbone veniva chiamato al telefono da uno sconosciuto che parlava con pronuncia spiccatamente meridionale. Erano le otto della mattina.

Una rivelazione edificante

— E' stato spiccato contro di lei mandato di cattura, dichiarò lo sconosciuto. Se le preme la sua libertà, si affretti a fuggire perchè fra un paio d'ore il mandato deve essere eseguito.

— E a chi debbo la gratitudine per questo avviso? — domandò all'ignoto il signor Carbone incredulo.

— Parta al più presto — insistette l'amico fermamente. — Non si preoccupi ora, di fare la mia conoscenza. Sarà mia premura di farle sapere il mio indirizzo a cose fatte, quando ci sarà più tempo di parlarne...

Il signor Carbone impressionatissimo della rivelazione, non volle però accettare il consiglio datogli. La giustizia lo cercava? Si sarebbe messo a disposizione della giustizia. Due ore dopo due agenti in borghese accompagnati da un delegato si presentavano all'abitazione dell'industriale Carbone e lo traevano in arresto.

La istruttoria preliminare eseguita dal giudice avv. Botta portò a tali constatazioni per cui veniva poco dopo accolta la domanda di libertà provvisoria, previa cauzione, avanzata dal signor Carbone.

L'industriale Carbone non aveva dato al fatto della rivelazione ricevuta per telefono, che una spiegazione: si trattava, egli pensò, di qualche impiegato della polizia o di qualche ufficio giudiziario il quale, conciliando lo spirito d'umanità con la intenzione di guadagnarsi un buon compenso, aveva tradito il proprio segreto d'ufficio.

Documenti segreti in vendita

Ma una ben più grave e disgustosa serie di avventure attendeva il signor Carbone.

In questi ultimi tempi egli era infatti venuto a conoscenza che una comitiva di misteriosi individui si era presentata ai proprî avversarî nel processo fallimentare, offrendo loro una copia della relazione segreta inviata al giudice istruttore dal curatore del fallimento rag. Viglezzi, nonchè la stessa copia degli interrogatorî suoi — del signor Carbone — resi al giudice avv. Botta.

Per quanto impressionato da queste notizie, il signor Carbone nonpertanto quasi non osava crederle vere, quando a convincerlo della loro verità intervenne un nuovo grave episodio che confermava direttamente e definitivamente i sospetti.

Il signor Carbone, infatti, riceveva egli stesso la offerta di vendita della copia di vari altri documenti interessanti la posizione dei proprî avversarî nel processo e tra, l'altro, la copia dell'interrogatorio reso in carcere dal Robbiani.

Sembrandogli che non fosse il caso di perdere tempo, per sbarrare la via ad ulteriori imprese della brigantesca comitiva che faceva mercato dei più gelosi segreti giudiziarî, senza preoccuparsi del prestigio che la loro opera faceva perdere alla causa della giustizia e del danno che poteva portare all'onore ed all'interesse di liberi cittadini, il signor Carbone si recava subito dal Procuratore del Re cav. Maggi a cui denunciava i fatti dei quali era venuto a conoscenza: e gli comunicava nomi, cognomi e circostanze così precisate che il magistrato ne fu profondamente colpito.

Il convegno

Una inchiesta segreta fu immediatamente da lui ordinata per scoprire i colpevoli i quali non dovevano essere pochi e di un solo ufficio dappoichè i documenti di cui si era offerta in vendita la copia non appartenevano ad un unico ufficio giudiziario. Si trattava di una vera e propria associazione la quale doveva essere al più presto rintracciata per evitare che fosse posta ulteriormente in giuoco la serietà e la dignità della amministrazione giudiziaria a Milano.

Colui che aveva avvicinato il signor Carbone per offrirgli la copia degli atti segreti di cui parlammo era il rag. Ernesto Amadori da Napoli. Il Carbone, senza tradire il proprio sdegno e le proprie intenzioni, aveva finto di accettare le sue proposte. D'accordo con le autorità giudiziarie egli aveva anzi fissato un appuntamento nel quale il rag. Amadori gli avrebbe consegnato la copia promessa dei documenti e avrebbe riscosso due mila lire di compenso. Il rag. Amadori ne aveva chiesto cinque mila; ma poichè il Carbone dichiarava che non ne avrebbe speso più di due mila finì per accettare la riduzione pur di non perdere.... l'affare.

Il Procuratore del Re cav. Maggi essendo in questi giorni indisposto, il proseguimento delle indagini fu assunto dal sostituto procuratore del Re avv. Lampugnani.

E l'altra sera verso le ore 19 il convegno ebbe luogo, in un locale dell'abitazione del signor Carbone, mentre nel locale attiguo, in posizione da poter intendere perfettamente il colloquio dei due, prendeva posto il sostituto avv. Lampugnani. Di fuori erano stati appostati altri funzionarî, per ogni evento.

Il rag. Amadori fu puntuale all'appuntamento. Estrasse di tasca, senza sospetto, il plico contenente le copie dattilografate degli interrogatorî del Robbiani, e lo porse al signor Carbone, il quale data una scorsa ai venti fogli che il plico conteneva e dichiarando, a parole, la propria soddisfazione, finiva per mettere nelle mani del ragioniere Amadori quattro biglietti fiammanti da cinquecento lire l'uno.

Il colloquio era finito. Una stretta di mano, tanti cordiali saluti e il rag. Amadori infilava la porta per andarsene.

L'avv. Lampugnani aveva assistito alla breve scena, come abbiamo detto, da un locale attiguo, udendo e vedendo. Appena l'Amadori fece per andarsene egli uscì dal nascondiglio, ma per sorvegliare il suo uomo, non per arrestarlo subito. Doveva infatti avere qualche compare nelle vicinanze.

La supposizione era fondata. L'Amadori appena varcata la soglia del caseggiato ove abita il signor Carbone si avvicinava ad un altro individuo che stava lì, nei dintorni, a far da palo. I due scambiarono brevi parole. Una carrozza passava: la fermarono e vi montarono.

A San Fedele!

— Dove vado? — chiese il cocchiere.

— In piazza del Duomo, rispose il rag. Amadori.

— Sarà meglio che andiamo addirittura a San Fedele! — entrò a dire, quarto nella comitiva, il cav. Lampugnani, il quale declinando la propria qualità, dichiarava in arresto tanto l'Amadori, quanto il suo socio che è tale Oreste Pietri da Reggio Calabria.

I colpevoli ammutolirono. La vettura si fermava poco dopo davanti alla questura Centrale. Il cav. Lampugnani, dopo aver fatto registrare l'arresto dal delegato Impellizzeri, faceva accompagnare tanto il rag. Amadori quanto il Pietri al Cellulare.

L'altra mattina, domenica, i due arrestati furono sottoposti ad un lungo interrogatorio da parte del funzionario. Sul risultato dell'interrogatorio si mantiene, come è facile pensare, il più assoluto riserbo.

Altri arresti imminenti?

La impressione suscitata nella cittadinanza da queste notizie è facile ad essere immaginata. I due arrestati devono certo essere in rapporto con qualche impiegato di uffici giudiziarî senza la cui complicità, imprese di questo genere non potrebbero essere compiute.

Le indagini continuano per scoprire e assicurare alla giustizia alcuni altri responsabili, dei quali già si accenna nel mondo giudiziario. Vi sarebbe implicato anche un professionista, ma allo stato delle cose, per non turbare il corso dell'inchiesta, crediamo nostro dovere di non diffonderci in altri e più minuti particolari.

Chi è il rag. Amadori

Il rag. Ernesto Amadori ha 55 anni, ed abita a Napoli con la moglie e 5 figli. Egli esercita — a quanto si dice — un mestiere piuttosto curioso: quello di intermediario fra falliti e creditori, percependo compensi a seconda dell'importanza dell'affare.

Evidentemente per tale lavoro non gli parve sufficiente il suo campo d'azione di Napoli e cercò clienti anche a Milano, dove pare avesse trovato da lavorare. Perciò veniva sovente nella nostra città e soleva prendere alloggio all'Hôtel Diana, in piazzale Venezia.

L'ultima volta venne a Milano il 21 gennaio; affittò al Diana la stanza N. 52 al terzo piano. Sabato aveva avvertito il direttore dell'albergo che sarebbe partito l'indomani mattina. Ma nella serata fu arrestato. Al Diana riceveva numerosi amici, primo fra questi il Pietri Oreste.

Chi è il Pietri

L'Oreste Pietri è trentenne, ha moglie ed un figlio ed abita in via Stelvio. E' figlio del commendator Pietri, prefetto a riposo. Venne a Milano dopo il terremoto di Messina; prima abitava colà, mentre il padre con la famiglia andava a stabilirsi a Livorno dove si trova attualmente.

Due anni or sono il Pietri, in società con suo suocero, affittò diversi locali al piano terreno di via Filippo De Filippi. I due aprirono una società per rappresentanza di colori e vernici con annesso magazzino di deposito.

Nel gennaio dell'anno scorso a poco più di un anno dall'impianto, la ditta fallì per 250 mila lire. Rimasero danneggiate molte case estere, in maggioranza tedesche.

Lo sciopero dei gasisti

L'on. Alceste De Ambris contro l'amministrazione socialista

Ieri all'Unione Sindacale ebbe luogo il comizio degli scioperanti gasisti. Parlò l'on. Alceste De Ambris attaccando l'amministrazione comunale per le dichiarazioni fatte all'**Avanti!** dall'assessore del lavoro.

E' vero, disse il deputato di Parma, che il Comune deve provvedere agli interessi della collettività mentre i gasisti non costituiscono che una categoria di proletari; ma è altrettanto vero che la cittadinanza da giorni sente il disagio dello sciopero per la scarsezza del gas. Perchè dunque — se non per favorire i gasisti, ma nell'interesse dell'intera città — non si provvede avocando il servizio al Comune? Ricorda che in epoca non remota l'attuale assessore Sarteschi, essendo sindaco di Carrara, non esitò ad avocare al Comune una ferrovia marmifera in seguito allo sciopero degli operai che vi erano addetti.

L'on. De Ambris concluse dichiarando che l'Unione Sindacale nulla vuole e nulla attende dal Comune a diretto vantaggio dei gasisti; ma che al Comune spetta l'imprescindibile dovere di tutelare i diritti della collettività, che per colpa dell'Union des gaz sono da giorni menomati.

Parlò poi Amilcare De Ambris facendo alcune comunicazioni. Il comizio quindi si sciolse.

Le conferenze

La signorina Margherita Berio ha tenuto iersera, all'Università Popolare, la sua seconda conferenza discorrendo (con la profonda competenza di cui già aveva dato prova) della musica e dei musicisti in Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia. Come già domenica, così anche ieri la signorina Berio cercò specialmente di mettere in rilievo le caratteristiche della musica popolare, antica e moderna, d'ognuno dei menzionati paesi, dando in proposito notizie e facendo osservazioni interessantissime che il numerosissimo pubblico ascoltò col più vivo interessamento, applaudendo a più riprese e caloroamente la gentile e colta conferenziera. Piacquero moltissimo anche i pezzi per pianoforte eseguiti dalla signorina Berio con molta valentia. E calorosi applausi si meritò la signora Pina Rossi Bigatti che, con una bella voce di soprano educata squisitamente, cantò diverse graziose canzoni e romanze tra cui una soavissima di Sibelius: «Rose funebri».

Stasera la conferenziera parlerà sul tema: «Musica e musicisti polacchi».

* * *

Venerdì, 5 febbraio, alle ore 21.30, nel grande salone terreno del Ristorante Cova in via Manzoni, n. 1, il capitano di Stato Maggiore Angelo Gatti terrà una conferenza sul tema: «La Guerra».

* * *

A favore degli orfani superstiti del terremoto, giunti a Milano giorni fa per essere accolti nell'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti, ed a favore anche della Croce Rossa, si sta organizzando una serata di beneficenza per opera del Comitato Dame dell'Ospizio Derelitti, che è presieduto dalla Marchesa Angelina Brivio ed è coadiuvato dal Principe Barbiano di Belgioioso, dal Conte Morlacchi Gritti e dal nob. Avv. Giuseppe Maggi. La sera di martedì, 9 febbraio, alle ore 21,30, nel salone del Conservatorio l'avv. Dino Alfieri terrà una conferenza: *Il dolore d'Italia*, a cui seguiranno proiezioni fotografiche e cinematografiche.

I biglietti d'ingresso — che costano L. 2 — si potranno acquistare da domani presso l'Agenzia Gondrand, in Galleria Vittorio Emanuele e presso l'Ospizio dei Derelitti, via Abbondio S. Giorgio, 5 (telef. 76-97).

* * *

Il prof. A. Benedicenti, della R. Università di Genova, terrà nell'Aula degli Istituti Clinici (via Commenda, 12), nei giorni 2 e 8 febbraio, alle ore 15, le ultime due conferenze sugli *Ebolici*. Le conferenze saranno pubbliche.

* * *

Giovedì, 4 febbraio, alle ore 16, al Circolo Filologico Femminile, Federico Balestra, redattore del *Corriere delle Puglie*, terrà una lettura su «L'anima di Federico Mistral in Mirella».

SPUNTI DI CRONACA

La guerra e il saccheggio

la distruzione e la morte, gli orrori dei campi di battaglia, sono rievocati nel capolavoro della *film* artistica *Gloria* «La Legione della Morte», che soltanto oggi e domani si rappresenta al Cinema Centrale, portici della Galleria.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE rimedio sicuro contro l'infezione malarica FELICE BISLERI e C., Milano

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21. Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 1 febbraio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 749,3.
Umidità relativa media 69%.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.7	-2.9	763.3	sereno
ANCONA	3.0	-1.0	760.2	cop., legg. mosso
BOLOGNA	5.[illegible]	-3.0	76[illegible].6	coperto
FIRENZE	5.0	-1.0	76[illegible].6	coperto
FOGGIA	5.0	-2.0	76[illegible].1	sereno
GENOVA	7.0	2.0	76[illegible]	ser., legg. mosso
NAPOLI	5.0	0.0	762.2	1/4 cop. [illegible]
PALERMO	9.0	1.0	[illegible]61.0	coperto, mosso
ROMA	7.0	-2.0	762.5	3/4 coperto
SASSARI	7.0	1.0	764.[illegible]	1/4 coperto
TORINO	0.0	-4.0	762.8	sereno
VENEZIA	5.0	-2.0	75[illegible].0	ser., legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	0.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB.	-11.	nevica
BELGRAD.	—.—		TRIESTE	1.6	sereno
BUDAP.	—.—		TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-2.0	1/3 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	-1.0	nevica
NIZZA	—.—				

I TRIBUNALI

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'avv. Zen in Appello

Sono note le avventure truffaldine dell'avv. Gino Alessandro Zen di Genova, che si spacciava per il marchese Parravicini. Egli aveva aperto in Milano un ufficio legale di collocamento e con altri complici riuscì a truffare per parecchie migliaia di lire alcuni antiquari di Milano.

Il Tribunale, dopo varie udienze, condanna lo Zen a 2 anni e 2 mesi di reclusione, Giovanni Baldi a 2 anni e 5 mesi, Luigi Galmuzzi a 2 anni, Silvio Perazzolo ad 1 anno, questi ultimi tre come complici. Tutti poi furono condannati alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Ieri si è discussa la causa in Appello. Il P. G. cav. Noseda ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte, presieduta dal cav. Maraschini, ha assolti gli imputati da una delle tante truffe commesse, quella in danno dell'editore Vallardi, a tutti ha tolto la vigilanza speciale, condannando lo Zen (difensori avv. Erizzo di Genova e Romita) ad 1 anno, 6 mesi e 19 giorni; Baldi e Perazzolo (difensori avv. Jacchia e alente) ad 1 anno, 6 mesi e 19 giorni il primo e a 6 mesi il secondo; Galinuzzi (difensore avv. Bormio) ad 1 anno e 9 mesi.

PRETURA URBANA DI MILANO

Tra il direttore della "Scala" e un corista

Ieri abbiamo avuto, davanti il Pretore, l'epilogo dell'aggressione subita tempo fa dal direttore della Scala cav. Vittorio Mingardi per parte del marito di una corista.

L'imputato è tale Cesare Bigatti corista anch'egli, non del nostro massimo teatro. La di lui moglie era stata per ben quattro anni corista al teatro *Alla Scala*. Avendo dovuto lasciare l'Italia, rimase assente per un anno. Nello scorso 1914 fu assunta in soprannumero; ma nella presente stagione d'opere il direttore del teatro ha creduto di rifiutarla. Di ciò si adontò il marito, il quale invano aveva cercato di far occupare il figlio professore di oboe nell'orchestra della Scala, ed ora si vedeva escludere la moglie e mancargli così quel modesto guadagno su cui aveva riposto le sue speranze. Il Bigatti credeva di essere stato vittima di una persecuzione ingiusta e decise di domandare spiegazioni al cav. Mingardi. Trovatolo il 21 novembre nei pressi di Porta Venezia lo fermò domandandogli perchè non aveva accettata come corista la moglie. Secondo quanto afferma l'imputato il cav. Mingardi avrebbe risposto di non voler dare spiegazioni in istrada ed avrebbe alzato il braccio per percuoterlo. Bigatti in un momento di esasperazione, esaltato dalle misere condizioni in cui versava la sua famiglia, avrebbe colpito il direttore della Scala con dei pugni.

Il cav. Mingardi invece ha affermato che il Bigatti lo affrontò subito senza chiedergli spiegazioni, colpendolo a più riprese con un bastone e producendogli qualche graffiatura guarita in otto giorni.

Il patrono di Parte Civile avv. Icilio Foligno ha chiesto che l'imputato venisse condannato per il reato ascrittogli, e gli venisse negato il beneficio del perdono, domandando una lira di danni.

Il P. M. avv. De Biasi ha ridotto il fatto nelle sue modeste proporzioni: chiedendo la pena di 200 lire di multa.

Il difensore avv. Cardinali di Napoli ha perorato per il minimo della pena con l'applicazione della condizionale.

Il Pretore avv. De Mita ha condannato il Bigatti a 200 lire di multa e accessori, beneficiandolo del perdono.

La quindicina di febbraio alle Assise

La seconda riunione di Assise comincerà il 23 febbraio e terminerà il 9 marzo. I processi fissati in ruolo sono i seguenti:

Il 23 e 24: *Giovanni Pezzoli*, omicidio, difensori avv. Bonavita e Brusorio; 25, 26 e 27: *Guglielmo Banfi, Giovanni De Paoli* e *Cesare Meani*, ferimento e rapina, difensori avv. Romita, Lessen e Bonavita; 2 e 3 marzo: *Carlo Colombo, Luigi Castiglioni* e *Luigi Cucchi*, rapina e lesioni, difensori avv. Principe, Valente e Ranza; 4: *Pietro Scotti*, omicidio, difensore avv. G. Ferrario; 5 e 6: *Ernesto Ferrari*, uxoricidio, difensori avv. Bonavita e Vecchini; 9 e seguenti: *Ersilia Miragoli* e *Battista Baroni*, omicidio, difensori avv. Rugarli e Salvaglio.

Presidente comm. Raimondi; P. G. cav. Noseda.

Sciarada

Il *primo* inviolabile
Sull'onor nostro posa.
Ed il *secondo* è cosa
Che avanti andar non può.
Il *tutto* è poi terribile
Per noi certo segnale
Che a misero mortale
L'ora fatal sonò.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:

COR - NO — CORNO

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Iris*, tre atti di P. Mascagni — *Il Saltimbanco*, ballo (serata popolare a prezzi dimezzati). — Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Demi-monde*, 5 atti di A. Dumas (serata in onore di Virginia Reiter). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di Demange (nuovissimi). — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Transfuga* — *Caporale minatore* — *Signorina c'è un contatto*, 2 atti di de Lorde. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il signor Brotonneau*, 3 atti di De Flers e de Caillavet (nuovissimi). — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *L'anima del commercio*, rivista in tre atti di «Gil Blas». — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La signorina del cinematografo*, operetta in tre atti. — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Le forbici*, rivista di L. Allievi. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera (nuovissima). — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivellini. — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, commedia — *Excelsior*, ballo. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Nick vinto* — *La grotta misteriosa* — Comica.

Questa notte alla mezza improvvisamente fu troncata la cara esistenza di

Pietro Merlini

d'anni 78

Costernati ne danno il triste annuncio: il figlio ing. Gerolamo con la moglie Carla Giussani ed i figli Palma, Paolo e Vittoria; la figlia Angela col marito Enea Sala; la figlia Elvira col marito rag. Giuseppe Membretti ed i figli Gigio e Maria; le cognate ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 3 corrente, alle ore 11, partendo dalla casa di via Ippolito Pindemonte, 1, per la Chiesa di Santa Francesca Romana, indi al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia Cottini ed i parenti, vivamente commossi, ringraziano tutti coloro che si associarono al tributo d'affetto reso al loro caro defunto

Cav.r LUIGI COTTINI

Caravate (Varese), 1 febbraio 1915.

Il fratello Cav. Andrea, la sorella Giuseppina, i nipoti e congiunti tutti annunciano la morte ieri avvenuta di

Cavalleri Giuseppe Gervasio

dei Mille di Marsala

I funerali avranno luogo mercoledì, giorno 3, alle ore 9, partendo dalla Casa di Salute Villa Turro di Turro Milanese.

La famiglia del compianto

PAOLO GILIO

mentre ringrazia vivamente tutti coloro che si associarono all'immenso lutto che l'ha colpita, comunica a parenti ed amici che mercoledì 3 febbraio, alle ore 10.30, nella parrocchiale di San Giorgio al Palazzo avrà luogo un ufficio funebre in suffragio del caro estinto.

ATTENZIONE! NUOVI TIPI

PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

AVETE MALE AGLI OCCHI?

Se i vostri occhi sono infiammati, stanchi o se bruciano o frizzano o se sono deboli o lacrimosi per qualsiasi causa, adoperate il meraviglioso collirio ROBERTS EYE LOTION. Questo rimedio, pronto, innocuo ed efficace, toglie subito ogni sofferenza. Per quelli che hano la vista e gli occhi deboli è il più pregevole rimedio finora inventato, mentre per quelli che studiano o leggono molto, come pure per quelli il di cui lavoro d'accuratezza richiede un grande uso degli occhi, sarà trovato del massimo beneficio. Insuperabile anche per ulceri ed infiammazioni alle palpebre, orzaioli ecc. Sollievo immediato ed effetto duraturo. (Gli automobilisti lo troveranno indispensabile, ed utilissimo è anche per chi viaggia in ferrovia perchè esso toglie ogni materia estranea dagli occhi ed impedisce effetti nocivi) . . . . Lire 2,50 il flacone.

Per averlo franco d'ogni spesa nel Regno inviare cartolina-vaglia di Lire 3,00 alla

Farmacia Inglese H. ROBERTS & Co. - FIRENZE.

Succursali: ROMA, Corso Umberto I° 417-418 e NAPOLI, Via Vittoria 21-22.

ULTIMISSIME

Dopo sei mesi di guerra

La riapertura del Parlamento inglese

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

I successi dell'artiglieria francese

Parigi, 1 notte.

Compiono oggi sei mesi dal giorno in cui è cominciata la guerra e, come fa rilevare la stampa parigina, il bilancio di questo primo mezzo anno di lotta è tutt'altro che sconfortante per la Francia.

«Nel momento in cui comincia il settimo mese — scrive un giornale della sera — noi vediamo la Germania battersi ancora sul nostro territorio, ma è questo il suo solo ed unico vantaggio. Le sue truppe hanno perduta tutta la loro efficacia offensiva ed il suo popolo comincia ad accorgersi che il blocco che gli alleati hanno stretto intorno alla Germania si stringe sempre più. La Germania ha preparata la guerra durante molti hanni e il suo sforzo, ostacolato dall'eroismo belga, è stato spezzato dall'entusiasmo francese. A nostra volta noi stiamo preparandoci per essere pronti a fare il nostro massimo sforzo quando il momento sarà venuto. I nostri soldati vedono venire con fiducia e con coraggio il settimo mese della guerra europea».

Intanto le notizie ufficiali annunciano che la lotta di artiglieria è la sola che domina su tutta l'estensione del vastissimo fronte. Essa è intensissima in molte parti. In questo duello continuo il vantaggio francese si afferma ogni giorno più ammirevole. Lo sforzo degli arsenali e delle industrie metallurgiche francesi dà ora i suoi frutti. L'artiglieria nemica resiste male davanti all'artiglieria francese; il suo fuoco è spesso spento. Anche oggi sono annunziati parecchi successi locali dell'artiglieria, come distruzione di cannoni, demolizione di opere difensive e lancia bombe. Questi successi sono segnalati un po' da per tutto e specialmente nelle regioni di Arras, di Roye, di Soissons, Reims e Perthes. A proposito poi della parte preponderante che l'artiglieria sta prendendo nella guerra, il critico militare del «Journal des Débats» dà questa sera i seguenti schiarimenti:

I tiri delle batterie

«Ecco in che cosa consiste il formidabile duello impegnato da 130 giorni fra circa 15.000 pezzi di cannone. L'artiglieria tira innanzi tutto contro l'artiglieria avversaria. Si trattava prima della guerra la questione di sapere in quale misura l'artiglieria poteva nascondersi. I fatti hanno risolto il problema. Non soltanto l'artiglieria si nasconde, ma essa si maschera, essa scompare sotto una copertura di rami, di foglie e di alberi. Tutti i [illegible] di tutti i paesi, italiani, russi, svizzeri e tedeschi esprimono lo stupore di udire improvvisamente partire i colpi vicino ad essi da un punto del terreno dove non sospettavano neppure la presenza dei cannoni. Un aeroplano nemico passa: tutto tace e rimane invisibile. È una guerra di mimetismo. Un solo uomo deve vedere per tutti gli altri.

Nella questione dell'artiglieria quella dell'osservatore è uno dei punti più delicati. Si collocava egli sopra un'altura? Per poco che l'artiglieria fosse discosta si trovava troppo lontano. Stava sopra una scala-osservatorio? Egli si trovava molto esposto. In tutti i racconti che pervengono si constata il larghissimo uso del telefono che risolve in parte la questione. Questo duello fra avversari quasi invulnerabili può naturalmente durare a lungo. Si cita, durante la guerra russo-giapponese, la battaglia di Chousampo, dove 184 cannoni giapponesi spararono durante 18 ore contro 70 o 80 cannoni russi senza che una batteria ne da una parte ne dall'altra fosse ridotta al silenzio. Tuttavia non vi è nessuno nostro bollettino settimanale che non segnali colpi felici: pezzi e osservatori nemici demoliti.

«Vi è una seconda specie di tiri che è frequentemente citata dai comunicati francesi è il tiro su opere difensive nemiche. Se si tratta di case fortificate non vi è difficoltà. Il semplice «shrapnel» da 75 sfonda i muri che hanno meno di 70 cm. di spessore e produce effetti incendiari. L'obice esplosivo demolisce le case in modo spaventoso e lo spostamento d'aria violento che esso produce si aggiunge agli altri effetti. Il pubblico è stato sorpreso all'inizio della guerra che si siano trovati cadaveri nemici senza ferite. Il principio era tuttavia assai conosciuto. Nel 1904 uno dei più illustri difensori di Port Arthur, il generale Kondratenko, fu ucciso in una casamatta da un obice giapponese senza che si rilevasse sul suo corpo la minima contusione. Questo tiro dall'inizio della guerra ha prodotti effetti spesso efficaci. Il più recente esempio ci è dato dal racconto tedesco pubblicato il 29 gennaio del combattimento di Heurtebise. Questa fattoria, alla quale si appoggiava la destra tedesca, presa sotto i nostri obici è oggi ridotta un unico pezzo di muro. Il fuoco sulle trincee ha per effetto di sconbussolarle, di sconvolgerle. Ma il male è mediocre se queste trincee non sono guarnite».

Nuovo sforzo tedesco nel Belgio?

Vediamo ora quale è oggi la situazione. Nel Belgio i tedeschi, avendo fallito nella loro offensiva di Ypres, sembrano attualmente voler fare uno sforzo sul fronte sud-ovest fra Ypres e Nieuport. Essi hanno violentemente bombardato le posizioni degli alleati e le loro linee sono state notevolmente rinforzate in quella parte. Gli aeroplani tedeschi volano attivamente sulle trincee alleate; dietro la linea di combattimento i tedeschi concentrano truppe sotto Iseghem, a est di Roulers. È là che sono ricostituiti i reggimenti decimati. Del materiale di artiglieria è stato inviato in grande quantità da Bruges verso Ypres, e del materiale da guerra è stato mandato a Ostenda. Vicino a Ostenda i tedeschi hanno stabilito un importante parco di artiglieria.

Parecchi incidenti tendono a provare che il malcontento è vivissimo fra i soldati tedeschi. A Beveren, nel nord delle Fiandre, duemila soldati si sarebbero rivoltati e sarebbero stati inviati sul fronte orientale. Le relazioni fra le truppe tedesche e le truppe austriache continuano ad essere poco cordiali.

Requisizioni vessatorie

Le requisizioni fatte dai tedeschi nel territorio occupato dai belgi hanno preso da qualche tempo proporzioni inaudite. Un grande industriale di Vervières, che ha una importante conceria, ha dovuto fornire per 1.250.000 franchi di cuoio. Egli chiuse la sua fabbrica in seguito a questa requisizione, ma i tedeschi vollero riprendesse il lavoro sotto minaccia di sequestrare tutto. Egli ha dovuto obbedire e cedere ai tedeschi metà del cuoio della sua officina. Un fabbricante di stoffe della stessa città, che fu informato di questo fatto e temeva di essere sottoposto alla stessa sorte, fece venire duemila donne povere, diede a ciascuna di esse il panno necessario per fare un soprabito e il denaro necessario per confezionarlo. In questo modo egli ebbe la certezza che le stoffe almeno non sarebbero cadute nelle mani dei tedeschi.

Le requisizioni eccessive non impediscono d'altronde ai tedeschi di protestare che essi fanno ciò che possono per sollevare la miseria nel Belgio. Per accreditare questa leggenda nei paesi neutri, essi procedono a Bruxelles a delle messe in scena grossolane. Qualche tempo fa le autorità tedesche si impadronirono di un importante carico di carbone destinato a negozianti di Bruxelles e lo vendettero a loro profitto. L'indomani una «film» riproduceva la scena in un cinematografo della capitale con questo titolo: «Distribuzione gratuita di carbone da parte del Governo tedesco ai poveri di Bruxelles».

Sul resto del fronte

Intorno a La Bassée i tedeschi hanno cessato i loro attacchi contro le linee inglesi, ma queste non hanno voluto accettare l'abbandono di qualche trincea da dove erano stati sloggiati, ed essi stessi hanno contrattaccato e ripreso tutto quello che avevano perduto. Nell'Artois i tedeschi hanno diretto il fuoco della loro artiglieria sul campanile della chiesa di Fonquevillers, la cui situazione sopra un punto culminante ne fa una specie di osservatorio. Questo villaggio, di cui non si è parlato finora, è situato in una regione che si sarebbe potuta ritenere lontana dalle ostilità se non si fosse parlato in diversi giornali delle rovine di qualche centro vicino, come Hebutenne, situata a due chilometri appena. Fonquevillers è al nord di Albert, a 15 chilometri da questa città distrutta e a 17 da Arras, e occupa uno dei punti più elevati dell'altipiano. Nessuna linea ferrata serve questa località, situata ad eguale distanza dalla ferrovia che va da Parigi a Lilla e da Arras a Doullens. Benchè non si sia mai detto quali posizioni occupino le truppe francesi su questi confini dell'Artois e della Piccardia, è evidente che il paese, fino a Doullens è fortemente occupato.

Nelle Argonne i tedeschi, dopo aver occupato i 200 metri di terreno che i francesi avevano dovuto abbandonare sotto la pressione delle loro masse, hanno tentato di spingere i francesi ancor più lontano. Per tre volte essi sono venuti ad attaccare le linee francesi e per tre volte sono stati respinti.

Le gesta degli aeroplani

Mandano poi da Nancy che un aeroplano tedesco ha volato sopra la città ad una grande altezza gettando bombe e frecce. Tutti questi strumenti di morte sono caduti nel cortile della stazione merci senza produrre danni notevoli. In una scuola dove il direttore aveva fatto ricoverare i bambini una bomba esplose nel cortile facendo una vittima, un bambino, che colpito da alcuni pezzi di vetri fu per fortuna ferito leggermente. L'aeroplano, accolto a colpi di cannone ed inseguito dagli aviatori francesi, non tardò a scomparire fino a Pont à Mousson, dove lasciò cadere due bombe uccidendo un vecchio di 70 anni.

Anche Luneville ha ricevuto la visita di due aeroplani tedeschi, uno dei quali, avendo avuto un guasto al serbatoio della benzina, dovette scendere, mentre l'altro poteva fuggire verso l'Alsazia. Le bombe lanciate da questi aeroplani sopra la fabbrica di automobili Lorrain Dietrich non hanno prodotto che danni materiali insignificanti.

Mario Duliani.

La marcia dei russi

verso la pianura ungherese

Basilea, 1 notte.

(*d. g.*) Le notizie che arrivano dal fronte orientale dicono che la situazione dei russi, malgrado il vigore degli sforzi austro-tedeschi, continua a mantenersi favorevolissima.

Una battaglia assai importante si svolge attualmente nella vallata dell'Ung. I russi hanno attaccato le truppe austriache ammassate ai piedi della vallata, ma non essendo riusciti a sfondare le linee nemiche, hanno piegato nella direzione di Vezerszallas infliggendo agli austriaci perdite molto gravi.

Sembra che gli austriaci manchino di viveri e di munizioni; le truppe sono estenuate. Il comandante dell'armata austriaca dell'Ung ha ordinato la requisizione di tutti i viveri che si possono trovare presso le popolazioni, nei depositi appartenenti a privati o a società.

Da oltre otto giorni nessun treno ha potuto giungere nella regione dell'Ung: forti distaccamenti russi intercettano la maggior parte dei trasporti per ferrovia. In queste condizioni l'avanzata russa su Ungvar appare certa: gli austriaci non sembrano più in grado di resistere alla pressione nemica, anche perchè forti contingenti delle loro forze sono stati trasportati in Bucovina o diretti su Berg per essere più vicini alle due linee che dànno accesso alla pianura ungherese.

Il presunto piano del granduca Michele

Si assicura che il granduca Michele approfitterebbe dei mutamenti avvenuti sul fronte austriaco (trasporto di forze in Transilvania, nella Bucovina e in Bosnia) per penetrare nel Trencsen, a circa cinquanta chilometri dalla Moravia, dirigendosi su Hradisch e Karlotz. Egli intenderebbe di seguire le due rive del Wag dove il nemico non potrebbe arrivare in tempo a contrastargli il passo con forze sufficienti.

Soltanto l'armata della Slesia occidentale sarebbe in grado, passando per Bielitz e Teschen, di arrivare in pochi giorni al Wag, ma ciò facendo sguarnirebbe la linea di Neu Sandec e, in caso di bisogno, non potrebbe più appoggiare la resistenza di Cracovia.

L'avanzata russa costituisce un fatto notevolissimo e il passaggio dei Carpazi coperti di ghiaccio e di neve, è riuscito soltanto grazie al coraggio straordinario e alla perseveranza delle truppe.

I russi dispongono inoltre di cavalli robustissimi, fatti arrivare dal Caucaso, la cui resistenza è di molto superiore a quella dei muletti. Sei di questi cavalli bastano per trainare un pezzo del peso di cinque tonnellate.

Gli austriaci al colle di Uzsock

Fu nella notte del 28 gennaio che gli austriaci riuscirono, dopo una battaglia [illegible], a riconquistare il colle di Uzsock. Questo successo, si crede non potrà avere una grande importanza, ma dal punto di vista morale ridarà certamente [illegible] di respingere e cacciare i russi al di là della frontiera.

Per occupare la linea ferroviaria di Ungvar, nella vallata dell'Ung, i russi avevano dovuto ritirare di molto le forze sul colle, ma si ritiene [illegible] hanno delle truppe in Galizia, sul versante dell'Uzsock, che non riusciranno difficile di riconquistare la posizione.

Si annuncia da Cracovia che la battaglia sulla Nida va diminuendo di intensità. Le truppe soffrono disagi gravissimi, in causa del tempo pessimo. Da tre giorni neppure un colpo di cannone è stato tirato dagli austriaci e dai russi. Gli austriaci hanno subito delle perdite sensibilissime specialmente nella notte dal 27 al 28. I russi hanno attaccato col favore delle tenebre le trincee nemiche e hanno sloggiato gli austriaci su un fronte di oltre ottocento metri.

La nuova sessione

del Parlamento inglese

Londra, 1, ore 16.

Domani il Parlamento inglese si aprirà per una lunga e importante sessione, che avrà grande influenza sulla condotta della guerra.

La tregua dei partiti deliberata al principio delle ostilità, continua rigorosamente, e non sarà una pura misura legislativa di carattere tale da poter suscitare dissidi. Questo non significa naturalmente che le libere discussioni che si faranno sopra ogni soggetto importante riferentesi alla guerra debbano essere in qualsiasi modo ostacolate.

Non si può negare che le prime riunioni del Parlamento dopo lo scoppio della conflagrazione siano state più o meno occasionali e ispirate a criteri d'opportunità, ma domani il còmpito sarà ripreso dopo sei mesi interi d'esperienza, con una comprensione più chiara di tutte le questioni riguardanti il grandissimo sforzo fatto dall'impero britannico e con la aspettazione di nuove domande che non possono ancora essere apprezzate.

Insomma, la Camera dei Comuni ha da discutere le più importanti e le più serie realtà, e le discuterà con criterio e discrezione, ma con sincerità e senza timore. Le questioni finanziarie e militari avranno il primo posto, ma anche il problema del rincaro di tutti i generi di prima necessità sarà ampiamente discusso, e certo il governo sarà indotto a prendere energiche misure contro gli speculatori senza scrupoli.

Gastone Chiesi.

Calma sul Canale di Suez

La causa del tragico equivoco di P. Said

Londra, 1 notte.

Telegrafano dal Cairo al Daily Mail, in data 31 gennaio, che da venerdì il fuoco è quasi cessato nelle vicinanze del canale di Suez, benchè gli avamposti inglesi e turchi siano sempre in vista gli uni degli altri.

Telegrafano pure dal Cairo al Daily News che nell'ultimo combattimento di avamposti le forze turche erano composte di fanteria di linea e portavano uniformi khaki; questo spiega come una pattuglia britannica abbia potuto tirare su un aviatore francese e un pilota inglese. (Stefani).

Le assicurazioni a Liverpool

salite dal 5 al 21 per cento!

Londra, 1, ore 16.15.

Il *raid* del sottomarino tedesco contro navi mercantili inglesi nei pressi di Liverpool comincia a fare impressione negli ambienti delle società d'assicurazione marittima. Stamane gli assicuratori di Liverpool, in vista del cresciuto pericolo, aumentarono il tasso di assicurazione delle navi per la navigazione costiera dal 5 al 21 %. Nei circoli competenti si manifesta sorpresa pel vasto raggio d'azione che sembrano avere i sottomarini tedeschi.

Gastone Chiesi.

Il "Dacia„ partito per l'Europa

Galveston, 1.

Il piroscafo *Dacia* ha salpato ieri a mezzogiorno diretto a Rotterdam. (*Stefani*).

Londra, 1, ore 16.30.

(*g. c.*) Dopo parecchie false partenze, il piroscafo *Dacia*, la nave tedesca comperata da americani, ha salpato ieri, come si annuncia ufficialmente, dal porto di Galveston per Rotterdam. La possibilità che importanti questioni di diritto internazionale sorgano da questo viaggio, fa sì che il progredire del *Dacia* sia osservato con estremo interesse. Il Governo inglese rifiuta sempre di considerare il *Dacia* come nave neutrale.

DAL TRENTINO

Il problema del pane - La neve e i disertori - Ressa di prigionieri al Castello

Verona, 1 notte.

Ormai il Trentino si dibatte sotto la minaccia della fame. Già si è detto del prezzo altissimo dei viveri (il latte, per esempio, malgrado la regione abbia un [illegible] pastorizio, si vende ormai a una corona al litro!). Ma urge ora lo stesso problema del pane. A Trento il maggior panificio della città, con mulino annesso, da due mesi in qua non macina che orzo e non fa altro pane che di farina d'orzo: mulino e panificio però avranno al 5 febbraio esaurita anche ogni provvista di tal genere e saranno costretti a chiudere definitivamente. Si sa del resto che [illegible] è posto a un regime speciale. A Vienna infatti è fatto divieto [illegible] d'ogni quantitativo acquistato deve essere dato in farina gialla.

Mentre le popolazioni trentine sentono avvicinarsi sempre più la carestia, si apprestano anche a dare nuovo tributo di [illegible]. Per il 10 febbraio sono infatti chiamate alla leva le classi del 1895 e '96 ed è indetta nuova leva fra i riformati del 1891. [illegible] abili [illegible] in quasi totalità — verranno immediatamente trattenuti alle caserme.

I tentativi di diserzione diventano sempre più [illegible] della [illegible] accentata sorveglianza che si esercita al confine. Così il castello del Buonconsiglio a Trento ospita sempre più numerosi gli arrestati durante il tentativo di passare in Italia. Mi si assicura che solo la settimana scorsa furono arrestati ben sessanta disertori. I prigionieri, crescendo in numero, vivono in condizioni impossibili nelle secrete del castello: in una sola stanza ne furono raccolti 26!

Un fatto che ha il suo valore morale e politico è quello costituito dalla prepotenza inaudita che la soldatesca di nazionalità tedesca o comunque di nazionalità diverse dall'italiana usa verso la popolazione, sapendo di aver dalla sua il sentimento delle autorità costituite. Tale soldatesca si permette ogni sopruso, come di pretendere nei negozi (fatti del genere avvennero a Trento, a Pergine, a Levico, a Riva) i generi al prezzo che loro aggrada e di molestare le donne fuori dell'abitato. [illegible] queste prepotenze hanno una specie di passaporto al quale gli ufficiali, anche chiamati a immediata constatazione dei fatti, si guardano bene di negare il loro «placet».

NEL MESSICO

Il generale Villa ucciso?

Parigi, 1 notte.

Il *Temps* riceve da New York: «Un dispaccio da El Paso alla *Tribune* dice che il generale Villa sarebbe stato ferito da parecchi colpi di rivoltella in seguito ai quali sarebbe morto. L'uccisore sarebbe il maggiore Fierro, un ufficiale del suo Stato Maggiore». (*Stefani*).

Il maggiore Fierro, cui si attribuisce l'uccisione del generale Villa, sarebbe lo stesso ufficiale a cui il Villa — secondo i risultati di una inchiesta condotta dal Carranza — aveva affidato nel febbraio dell'anno scorso la custodia dell'inglese Benton e che lo avrebbe assassinato in treno, simulandone poi la fucilazione.

Vino per la Germania

Stradella, 1 notte.

Da alcuni giorni sono giunti fra noi due negozianti di nazionalità germanica, i quali fanno grandi acquisti di vino bianco e rosso pagandolo ad un prezzo superiore a quello corrente sulla piazza. Sabato ne partirono quattro carri ferroviari e diretti a Chiasso per poi proseguire per la Germania.

I suddetti negozianti fanno anche grande incetta di pignoli.

I commenti per questo fatto inusitato sono molti e svariatissimi.

Scosse di terremoto

continuano ininterrotte ad Aquila

Un laghetto sprofondato

Aquila, 1 notte.

Dopo una tempesta di neve durata tre giorni il tempo si è rimesso al bueno. La temperatura però è rigidissima. Stamattina il termometro è sceso a 14 gradi sotto zero, producendo in molte case lo scoppio di tubi di acqua. Le scosse di terremoto, per quanto leggere, continuano ininterrotte. Nei pressi di Città Ducale sotto il paese di Paternò nella frazione detta di Castel Severo, il fondo del lago, detto di Paternò, di circa cinquanta metri di diametro, è sprofondato di ben sette metri. Le rive sono precipitate nelle acque il cui pelo è disceso appunto di sette metri dal livello primitivo. Anche le case poste in riva al lago sono rimaste lesionate e corrono serio pericolo di crollare.

Il lago di Paternò, che è di acqua dolce, trovasi nel centro di altri laghetti di acque termali, i quali si trovano nella frazione detta di Pozzo Sfondato, traendo il nome da altri fenomeni di sprofondamento successi nella stessa località. Anticamente il territorio era conosciuto sotto il nome di Acqua Cotilia ove la storia narra che fosse morto l'imperatore Vespasiano che vi si era recato per fare una cura. Queste acque sono ora in movimento; precisamente come successe nel terremoto del 2 febbraio 1703, quando Aquila fu distrutta. L'Antinori, facendo la storia di quella triste giornata narra che quei pozzi di acqua termale incominciarono a muoversi ed a bollire qualche giorno prima del cataclisma. La popolazione che vede ripetersi il fenomeno è in grande apprensione ed attende con trepidazione la giornata di domani.

Una frana disastrosa

Potenza, 1 notte.

A Savoia di Lucania una frana avvenuta il 30 sulla piazza del Plebiscito travolse la pubblica fontana ed un fabbricato di 22 vani minacciando altre case. La frana ha uno sviluppo di circa cento ettari di terreno. Sono crollate anche cinque case coloniche ed in un punto la strada provinciale di S. Angelo Cetri è stata travolta per circa 2 km. Tre ponti sono diroccati. Non si lamenta alcuna vittima umana. Per misura di precauzione sono state sgombrate diverse case pericolanti e si è provveduto al ricovero degli abitanti rimasti senza tetto, nelle case coloniche.

Un automobilista italiano

arrestato a Peri per contrabbando

Verona, 1 notte.

Al posto di dogana di confine a Peri è stato dichiarato in arresto, da un ufficiale superiore dei carabinieri, il signor Ettore Mayer di Lazise sul Garda. Il Mayer compiva da qualche tempo frequenti gite oltre confine e aveva destato sospetto il fatto che egli usasse [illegible] di un'automobile della numerazione austriaca mentre tutte le automobili sono in Austria requisite a uso militare. Infatti nella vettura del Mayer furono trovati numerosi copertoni e pneumatici (merce non asportabile) e a quanto dicesi, anche provviste alimentari.

Procedutosi alla constatazione di contrabbando, il Mayer fu tratto in arresto e più tardi tradotto a Verona. Pare che l'arrestato il quale proveniva da Lazise, si fosse prima recato a Milano. Il Mayer è cognato di quel Guido Mencher, trentino, la cui espulsione dal regno ebbe meritata larga eco nei giornali della penisola.

La neve a Firenze

Firenze, 1 notte.

Stamane, spettacolo eccezionale a Firenze; si è avuta una forte nevicata che ha proseguito fin dopo mezzogiorno. La neve si è alzata fino a 15 centimetri, il che non era avvenuto da molti anni. La circolazione dei veicoli si è sospesa dopo vari incidenti e si sono avute anche numerose disgrazie di persone che sono scivolate e cadendo hanno riportato fratture agli arti. Appena cessato di nevicare una folla di disoccupati si è riversata al municipio per prender servizio per la spalatura e così essi hanno potuto trovare una occupazione momentanea. Dopo la nevicata si è avuto il sole, ma poi nella serata, la temperatura si è abbassata moltissimo e stasera le strade sono coperte di gelo. Anche da tutti i paesi della provincia si ha notizia che la nevicata è stata intensa e prolungata.

Il campionato italiano di pattinaggio

Torino, 1 notte.

Stamane al Parco del Valentino ebbe luogo l'ultima gara per il campionato italiano di pattinaggio, e cioè la corsa su m. 1500. Arrivarono: 1° Chicchi Nati, di Torino, in 3'38"; 2° Sella Mino, in 3'46". Il signor Chicchi Nati resta così detentore del campionato italiano per il 1915.

Giovedì 4 febbraio nella mattinata avrà luogo al campo del Valentino una ginkana a favore della Croce Rossa.

La crisi granaria

Il mercato di Modena

Modena, 1 notte.

Oggi il mercato granario di Modena, uno dei più importanti della regione, era senza offerenti di grano. Ciò era prevedibile. Chi deve comprare aspetta dei ribassi; chi vuole vendere, almeno i prezzi di prima. Fra otto giorni i molini piccoli e i fornai saranno costretti ad acquistare, e allora i prezzi o rialzeranno o resteranno oltre le 40 lire. Si dimostra quindi sempre più necessario il censimento obbligatorio, la requisizione e l'intervento dello Stato per l'approvvigionamento. Ogni altra cosa è inutile. Questo è il pensiero dell'on. Bertesi.

I TEATRI

SCALA. — Ha avuto luogo ieri sera prova generale, e rimane fissata per domani la prima rappresentazione de *Lorelley*. Ne saranno interpreti, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, Luigi Ferroni, Sarah Fidelia Solar, Edoardo Di Giovanni, Salomea Krusceniski ed Edoardo Faticanti.

DAL VERME. — Ricordiamo che rappresenterà stasera, per l'ultima volta in serata a prezzi dimezzati, *l'Iris* di P. Mascagni. Seguirà il ballo *Il saltimbanco*. Domani si darà *Il trovatore* ed il ballo. Giovedì: *Lohengrin* ed il ballo. Venerdì: *Pagliacci*, *Cavalleria* ed il ballo per serata d'onore della prima ballerina Adelina Pozzi.

CARCANO. — Ermete Novelli annuncia per stasera una commedia nuovissima: *Il signor Brotonneau* di De Flers e de Caillavet.

MANZONI. — Udremo domani sera un'altra commedia nuovissima, nella interpretazione della compagnia Talli-Melato-Giovannini: *Le due virtù*, quattro atti di A. Sutro.

OLYMPIA. — Virginia Reiter promette per stasera lo spettacolo in suo onore. La mirabile attrice interpreterà *Demi-monde* di A. Dumas.

KURSAAL-DIANA. — La compagnia del Grand-Guignol ci ha fatto udire ieri sera, una piccola farsa in due atti: *Signorina c'è un contatto...* una specie di parodia del noto *Al telefono*. Stasera rappresenterà: *Transfuga*, *Caporal [illegible]* e *Signorina c'è un contatto*. Fra breve, poi, ci darà una ripresa della *Gibigianna* di Bertolazzi, nella riduzione italiana.

EDEN (Taverna Rossa). — Va in scena stasera una rivista nuovissima dovuta a due autori che si nascondono sotto lo pseudonimo di Barba bleu e Pann nera: *Il doppio pescatore di Chiaravalle*.

FOSSATI. — La compagnia Renzi-Gabrielli, ha ieri sera rappresentato con molto sfarzo di scenari e di costumi il nuovo dramma del visconte De Lelire: *Il Re Sole*. I sei atti svolgono alcuni episodi drammatici della Corte di Luigi XIV. L'autore, servendosi della figura leggendaria della *Maschera di ferro*, ha creato attorno una serie di avvenimenti epici e sentimentali sui cui campeggia un superstite dei tre moschettieri, il cavaliere D'Artagnan.

Lo spettacolo, che raggiunge tutti gli effetti che il suo genere richiede, ha ottenuto dal pubblico, assai affollato, un successo caloroso.

Il Renzi, il Riva, la Traferelli e tutti gli altri attori recitarono con molta cura e furono evocati parecchie volte ad ogni fine d'atto.

Il Re Sole si replica.

Il cavallino sapiente al Trianon

Grande successo di ilarità ha riportato ieri sera il grazioso cavallino sapiente presentato da madame Gautier.

Anche Fioravanti ha avuto la sua parte di applausi. Stasera avrà luogo il debutto della stella francese Germaine de Valois.

Uno straordinario spettacolo

dato dall'aristocrazia romana

Roma, 1 notte.

Questa sera al Teatro Adriano è convenuto il più bel pubblico di Roma attratto da uno spettacolo straordinario: un circo equestre con tutti i suoi esercizi eseguiti da dame e da giovani della aristocrazia romana. Il programma [illegible] remoto ed era stato organizzato dal marchese Calabrini, primo scudiero del Re, dall'on. Giorgio Guglielmi e dal conte [illegible]. [illegible] in teatro i principini reali accompagnati da miss Dickens e dal conte Bonaldi. Il principe Umberto era vestito alla marinara [illegible]. Il pubblico ha applaudito calorosamente [illegible] mentre veniva suonata [illegible]. Si è cominciato quindi lo svolgimento del programma il quale ha procurato ai giovani improvvisati artisti lunghi e calorosi applausi alla fine di ogni numero. L'incasso è stato di circa 15 mila lire.

Ultime di Cronaca

Il tragico tentativo

di un ufficiale telegrafico

[illegible] Paolo Sarpi, dove ebbe le cure del dottor Sembianti.

Carrettiere che si frattura una gamba

Il carrettiere Angelo [illegible] [illegible] torace. Dai [illegible] trasportato all'Ospedale Maggiore.

L'assemblea dell'Associazione [illegible]

Si è radunata [illegible] ciparono il dott. [illegible] l'ing. Colombo, l'avv. [illegible] ed altri, venne deliberato il programma di lavoro per il nuovo anno [illegible] al Consiglio la pubblicazione [illegible] la R. P. amministrativa [illegible] verrà devoluto, come segno [illegible] sottoscrizione per quell'[illegible] [illegible]

[illegible] vennero eletti a consiglieri i signori:

Agnelli on. avv. Arnaldo, [illegible] Filippo, [illegible] Gallinoni [illegible] Milano.

Società Editoriale Italiana. [illegible]
CIPRIANO FACCHINETTI, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Idroelettrica Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 3.673.100 int. versato.

L'avv. prof. Cattaneo ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Idroelettrica Italiana» alla quale erano rappresentate 18.363 azioni delle 73.462 da L. 50 di cui è composto l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 11.023.938,46.

Come è risaputo nell'assemblea del 16 luglio 1914 fu decisa la limitazione del capitale, che era di L. 12.393.300, e ciò allo scopo di render possibile, col futuro riordinamento ed assetto della Società, la esecuzione delle opere sopra citate; ma non ostante i seri affidamenti che in allora si avevano, fu tolta ogni possibilità di procurare i mezzi necessari a tale scopo, dall'eccezionale ed imprevedibile depressione sopravvenuta nel mercato finanziario in causa della conflagrazione europea.

In questo periodo gli sforzi del Consiglio sono stati diretti, come lo sono tuttora, a far fronte alle forti rateali scadenze cambiarie onde mantenere la Società in condizioni tali che, ritornando le migliori condizioni preesistenti si possa ancora addivenire alla sua sistemazione.

L'assemblea a gran maggioranza elesse a cons.: cav. Gaetano Belloni, avv. cav. Luigi Bozzalla, avv. Paolo Cornaggia Medici, dott. cav. Mario Piacenza, ing. Gaudenzio Sella, ing. Darvino Salmoiraghi, conte Emilio Turati; sindaci eff.: avv. cav. Silvio Corona, rag. Felice Puricelli e Vittorio Vismara; suppl.: avv. Umberto Golfara, Enrico Vizzardalli.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 1. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
234	204	Buoi	1ª	104,—	119,—	1,93	2,18
			2ª	92,—	102,—	1,79	1,97
			3ª	69,—	82,—	1,38	1,68
490	490	Vacche	1ª	92,—	110,—	1,80	2,12
			2ª	77,—	87,—	1,56	1,7[illegible]
			3ª	54,—	6[illegible],—	1,34	1,5[illegible]
45	45	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,9[illegible]
			2ª	82,—	92,—	1,56	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di lire 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

UOVA.

Milano, 1. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.03 a 1.07, id. 1ª —,— —,—, id. 2ª 1.02 a 1.0[illegible], id. 3ª —.83 a —.87, id. 4ª della [illegible] —,— a —,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc. Entrate il 1 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al — febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	17[illegible]	4530	22.75	22275
Bozzoli pesati	»	7010	—	7010	7010
Cascami pesati	»	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	—
[illegible]ggio campioni	»	324	128	452	452

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 1 febbraio 1915.

Grassi Giovanni, m. 11, via Eustacchi 48 — De' Giorgi Asola Amalia 45, casalinga, via Fiori Oscuri 11 — Pasini Enea 60, possidente, corso S. Celso 6 — Nova Marina 75, agiata, via S. Eufemia 25 — Bianchi Pietro 38, panettiere, via Ciro Menotti 10 — Silandri Antonietta 2, Brefotrofio — Bonfico Stefano 76, badilante, via Trivulsio 85 — Giancane Vincenzo 20, soldato 8° fant., San Donaci — Parente Rocco 21, soldato 8° fant., Calvello — Vettori Giovanni 75, corista, piazza Vetra 20 — Galli Maddalena 70, casalinga, via Rosmini 2 — Parravicini Regina 63, casalinga, Ripa Ticinese 41 — Maffina Battista [illegible], via Bixio 4 — Conti Alessandro 22, contadino, Settimo Milanese — Papetta Edoardo 66, facchino, Greco Milanese — Perego Celeste Antonio 64, via S. Gregorio 11 — Baffuno Francesco 19, soldato 7° fant., Saponara di Grumento — Lamberti Maria 80, casalinga, vicolo S. Damiano 2 — Ferrari Giacomo 66, pens. Com., via Fabbri 18 — Curti Achille 74, commerciante, via Moscova 55 — Riva Giovanni 65, litografo, via Lomazzo 20 — Cavalli Santino 82, via Stella 9 — Gualdoni Amalia 62, casalinga, via Lazzaretto 15 — De Bernardi Luigia 39, esercente, viale Monforte 29 — Merlini Pietro 78, agiato, via Pindemonte 1 — Zanicotti Angelo, g. 17, via M. Gioia 11 — Pozzi Luigi, m. 2, via Cesare da Sesto 19 — Repossi Emilia 28, casalinga, Ripa Ticinese 53 — Boniforti Rosa 69, casalinga, via Borsieri 38-A — Ciceri Amalia 15, Rip. Chiaravallese 14 — Venisti Francesca, m. 7, via Messina 3 — Mondellini Pasqualina 79, via Bordoni 14 — Galvani Bruno 4, via Anfossi 10 — Scali Eva 4, via Orti 12 — Marconi Maria, g. 2, via Borgognone 18 — Conti Giuseppe 62, contadino, corso Lodi 6 — Vescovi Jolo, m. 3, via Capre 6-8 — Lombardi Alessandro 50, commesso, via S. Maurilio 8.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

ABBIATE FIDUCIA!

VOI TUTTI

che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti ai RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITÀ,
che AFFANNATE salendo o correndo

LE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI

ABBIATE FIDUCIA!

voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola é facilmente irritata, se divenite facilmente rauci

ABBIATE FIDUCIA!

voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA

LE

PASTIGLIE VALDA

SONO INFALLIBILI

SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

in scatole al prezzo di L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA abile con buone referenze e miti pretese c[illegible] servizio [illegible] mattina. Rivolgersi o scrivere piazza della Vetra N. 11, Delfina Thi[illegible]. 35204

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE provetto, organizzatore abilissimo lunga pratica aziende svariate, piccola cauzione, cerca migliorare. Pi[illegible]li, posta, Milano. 35336

GIOVANE svizzero, esente militare, conosce tedesco, francese ed italiano, già cassiere-contabile, cerca impiego. Scrivere Cassetta K 5099 Lz, Haasenstein e Vogler, Lucerna. 1281

SEGRETARIO comunale, pratica decennale comune capoluogo provincia, cultura universitaria, disponibile anche supplenze. Gellerini, posta, Milano. 35342

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GUARDAROBIERA cameriera trentenne onesta abile seria cercasi da famiglia signorile in provincia. Referenze ineccepibili. Presentarsi corso Venezia N. 78 dalle 12 alle 14. 35290

TORNITORI abili possono avere lavoro. Costruzioni Meccaniche Saronno. 744

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Stile Pellico, 6) 1 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 35300

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 35279

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 35035

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata una due persone volendo pensione. Via Poerio, 41. 35242

PENSIONE Noris, Paolo Cannobio, 27, sempre 65, colazioni, pranzi, anche per signorine, ambiente serio. 35387

SERIA pensione tiene bella ammobigliata luce, termosifone. S. Gregorio, 46. 35343

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SERIA ditta, cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere Casella 16, Oneglia. 14956

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

NEGOZI vasti, grandi vetrine, massimo centro Modena, affittansi subito anche per liquidazioni. Fortunato Debri, Modena. 14654

REGALO due mesi subaffittando subito 3 locali. Guicciardini, 1. 35345

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI mannequin per sarta usati occasione. Scrivere San Paolo, 19. 35397

VENDO lamiere ondulate per tettoia, seminuove, quarantadue al quintale. Scrivere Casella Postale 766, Milano. 34836

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCETTASI socio amministratore viaggiatore interessando modesto capitale commercio italo svizzero, risultato sicuro. Scrivere Casella postale 771, Milano. 35293

NEGOZIO alimentari, avviato, accreditato, cederebbesi L. 4000. Reddito sicuro trecento mensili. Almasio, Paolo da Cannobio 37, Milano. 34925

PRESTINO con fabbrica pasta, avviatissimo, cedesi buone condizioni. Rivolgersi Betus, San Giuliano Milanese. 35182

RITIRANDOMI commercio cedo avviatissimo negozio posteria 800 contanti. Via Confalonieri, 32. 35094

10-20000 occorrono grande proprietar[io] lombardo nessuna ipoteca, te[m]po divisione patrimonio, buon interesse. S[cri]vere Casella postale 771, Milano. 3[illegible]

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ec[c].
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTANSI vicinanza Milano pertiche [illegible] terra recinta rete metallica p[er] uso frutteto, vivaio, ortaglia, rustici annes[si]. Scrivere Tazzini, viale Genova, 34 o rivolger[si] dalle 12 alla una. 352[illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Sestofiorentino. Essendosi r[eso] vacante il posto di Segreta[rio] Capo nel Comune di Sesto Fiorentino, [si] ricevono le domande per interino fino al [illegible] Febbraio prossimo, con la retribuzione in ra[gione] dello stipendio minimo legale di L. 320[illegible] 12[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fa[]cile fabbricazione saponi spe[]ciali, economicissimi. Liscive, altre lucros[e] fabbricazioni. Campioncino gratis. Piccola spe[]sa impianto ultimo sistema. Lavoratorio Sme[]raldi, viale Volta, 69, Firenze. 12[illegible]

CARROZZERIA cedesi macchinario per lavo[]razione scocche, torpedo[]. Colombo, Scarlatti, 5. 3530[illegible]

DANARO prestasi semplice firma. Restituzio[]ne rateale. Ferre, Casella 204, To[]rino. 12[illegible]

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissim[i] 1,75. Specialista riparazioni Corso Romana, 23. 3236[illegible]

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'ane[]mia, Nevrastenia, Impoten[]za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci[] Firenze. 293[illegible]

OCCASIONE blocco bijouterico piccolo fal[]limento vendesi dal commissa[]rio Ragionier Colombo, Via Spiga, 32. 3504[illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 55[illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendo camera matrimoniale splendida, tavolo, buffet, pochissimo prezzo. Corso San Gottardo, 5. 3532[illegible]

ANTICAMERA splendida camera bellissima sala studio ottomana occasione. Maroncelli, 10. 35315

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 35346

ELEGANTISSIMA ottomana meccanica, sala pranzo, camera letto, straoccasione vendesi. Portinaia, Plinio, 44. 35324

FALLIMENTO vendonsi mobili abitazione e ufficio. Ragionier Colombo, Via Spiga, 32. 35041

VERA occasione vendo mobili moderni, anticamera, sala pranzo mogano, stanza piazza mezza mogano, stanza mogano tre ante, materassi, coperte panneggi, dalle 14 alle 17, oggi domani dopodomani, via Plinio, 18, affittasi appartamento subito. 35359

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ERICA. Sarò costì 7 e 8 febbraio. Spero vederti. Scrivi. Cose affettuose. 1345

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (stazione Centrale). 34648

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere segretezza. Pantano, 26 (vicino Duomo). 34609

SIGNORINA desiderosa distrazione intraprenderebbe corrispondenza con signorina. Franca, posta, Milano. 14932

VENTICINQUENNE operaio sano sposerebbe vedova. Scrivere Andreoni, fermo posta, Milano. 35417

PATATE 200 vagoni belle gialle e bianche, fornisce G. BURGER, U. Entfelden presso Aarau (Svizzera).

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

Appendice del SECOLO del 1.° febbraio 7

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Riempì i calici e trincò.

— Alla tua salute, camerata, per il tempo che ti rimane da vivere. Verso la fine della colazione un'automobile si fermò dinnanzi all'albergo.

— E' la mia torpedo... Sessanta cavalli! Se vuoi, faremo la digestione con un giro di passeggiata... Non puoi morire senza aver veduto i castelli della Loira!

Pagò il conto, prese Villedieu sotto il braccio, uscì, fece scendere lo *chauffeur*.

— Non ho bisogno di voi, Leopoldo... Potete disporre del vostro tempo.

Obbligò Villedieu a salire in automobile ed egli si mise al volante. Il vagabondo pareva si abbandonasse senza resistenza, in una prostrazione assoluta.

L'auto filò lungo la Loira. Villedieu colla mano in una tasca raccolse un pugno di pepe.... attendendo il momento opportuno... Ma non fece niente! Un accidente d'automobile... Cabral urlando dal dolore avrebbe lasciato il volante, la vettura avrebbe potuto precipitare nella Loira o rovesciarsi in un prato... la morte possibile per uno dei due... per tutti e due, forse. Non era quello che egli voleva. Ciò non avrebbe salvato Roberto e Nicoletta... Lui Villedieu doveva vivere, vivere per alcune ore...

— A che pensi, camerata?

— Al modo di sbarazzarmi da te.

— Sarà difficile. Te ne avverto. Hai trovato?

— Sì.

— Chi e cosa ti trattengono?

— E' troppo presto. Pazienza.

Avevano attraversato la foresta, passarono attraverso il parco di Chambord, dinnanzi al castello, senza fermarsi, presero da Bracieux la vallata del Beuvron e tornarono alla Loira ridiscendendo al castello di Chaumont. Era scoppiata una gomma.

Giovanni Cabral si mise a riparare al guasto disponendo la carrozza lungo la riva; indossò una blusa al disopra de' suoi abiti, tolse fuori gli utensili necessari, li allineò sopra un lembo di tela cerata, fece scivolare il martinetto sotto la ruota, svitò, rimpiazzò la camera d'aria, rigonfiò, con una sicurezza e una rapidità meravigliosa.

Cadeva lentamente la sera. I salici e i pioppi allungavano smisuratamente le loro ombre sull'acqua del fiume.

— Siedi davanti, a me, sulla scarpata, non ti voglio perder d'occhio.

E Villedieu sentiva che al menomo tentativo, l'uomo gli sarebbe saltato addosso. Era vecchio e debole... Facile preda fra le unghie di quella tigre umana. Sperava ancora nell'oscurità...

Tuttavia una terribile tentazione...

Cambiata la gomma, messe in assetto le ruote, nel momento in cui Cabral riponeva gli utensili, Villedieu s'impossessò del martinetto pesante che aveva sollevata la vettura... Lobrandì... Il martello si alzò sopra la testa dell'uomo che gli volgeva i dorso... Ma la sua ombra, sul candore della strada lo tradì... e Cabral aveva fatto un salto da un lato. Lo sforzo era stato tale che il martinetto si spezzò sul suolo!

— Mancato! — fece Cabral... — Sali, camerata, ripartiremo!

Diede un colpo di manovella, ma nello stesso tempo Villedieu stabiliva il contatto e l'auto deviò... Cabral aveva previsto... Con un prodigioso salto, saltò a terra, afferrò il mantice e tornò come un fulmine al volante. Alzò il pugno e lo lasciò cadere sul cranio del vagabondo, che rimase stordito dal colpo ricevuto...

L'automobile intanto saliva sulla scarpata del fiume e stava per rovesciarsi... Egli la raddrizzò... Essa slittò verso un mucchio di pietre, poi rimessa in equilibrio, filò diritta sulla strada, verso Blois.

Il vagabondo riaprì gli occhi.

— Mica male! disse lo strano avventuriero... Hai un buon colpo d'occhio e del sangue freddo...

Arrivato al «*Ferro di cavallo*», fece servire il desinare alla stessa tavola. Stavolta, egli solo fece onore ai cibi. Villedieu beveva, ma non mangiava. Era cupo. L'altro lo guardava coi suoi occhi ardenti e sorrideva.

— Non hai più altri tiri nel tuo sacco?

— Ne ho ancora; ma aspetta.

Finito il pranzo, Cabral accese uno sigaro, tese il portasigari all'amico...

Questi rifiutò.

— Una splendida sera!... Un giro in riva al fiume?... Sì?... Bravo!

E togliendosi l'orologio dal taschino:

Non hai del resto, che un'ora ancora da vivere... Ti ho promesso fino alle dieci

Uscirono a piedi, costeggiarono la Loira nella direzione del castello d'Herbier. Cabral aveva infilato il braccio suo al braccio di Villedieu e il vagabondo si sentì prigioniero. Camminavano lentamente, nella frescura che saliva dal fiume. Non si udiva che il risciacquio dell'acqua contro un banco di sabbia... e talvolta il salto di qualche pesce... Di contro, sulla riva destra, cominciavano ad accendersi i lumi della città.

— Credi, vecchio mio, quando si arriva alla tua età e sopratutto nel tuo stato di miseria, la vita è poca cosa. Non ci devi tener molto tu, ed è un servizio che ti rendo aiutandoti ad andartene... Considera un po' quello che ti può attendere... Quali gioie puoi sperare? Su quale felicità puoi contare? Non oseresti presentarti a tuo figlio... La tua nuora ti prenderebbe in orrore... Quanto a Francesca, ella non può serbar di te il più grato dei ricordi... Il pentimento è troppo tardivo! Quando si è quello che tu sei, non bisogna avere dei rimorsi, se essi non possono servire a qualche cosa... Suonano già le nove e mezzo... Rientra in te stesso se temi la giustizia eterna... Hai ancora trenta minuti di vita... Sediamo... Il tuo braccio pesa sul mio braccio e sembri oppresso dalla fatica... L'emozione? Chi lo sa! La morte è forse un debutto...

Presero posto sull'erba dell'argine.

Attorno a loro, su quella riva, la solitudine dei campi e dei boschi... Non molto lontano dietro ad essi, l'Herbier. Erano separati da esso da un cantuccio della foresta di Russy dove il castello sorgeva sopra una spianata... E quell'angolo di grandi alberi si illuminò di bagliori d'incendio, senza fiamme. La collina era sventrata da una cava, e otto forni di calce, spalancavano le gole fra i cespugli di spine e gli alberelli intristiti.

Seduti l'uno vicino all'altro, rassomigliavano a due vecchi amici che stessero scambiandosi le loro confidenze di gioventù, ma se qualcuno si fosse avvicinato a loro, si sarebbe avveduto che le braccia erano avvinte e così strettamente, da rendere imposibile la fuga all'uno dei due. Nessuno sforzo apparente. Villedieu si abbandonava scoraggiato, in quella prostrazione assoluta che fa un morto-vivente del condannato condotto verso la forca.

La mano destra del vagabondo, rimasta libera, frugava ostinatamente nella tasca. Giovanni Cabral non s'inquietò. Sapeva che Villedieu non aveva armi.

Gettò in acqua il mozziconi del sigaro, che si spense con un brusio, e con voce tranquilla:

— Come preferisci di essere ucciso? Dimmelo francamente... Non ti rifiuterò nulla...

Ma nello stesso tempo gettò un urlo formidabile e si rovesciò all'indietro... Villedieu tolse bruscamente la mano dalla tasca, e lanciò un pugno di pepe negli occhi di Cabral...

L'uomo si contorse con grida di dolore. Villedieu lo prese sotto le ascelle, lo spinse a picco sull'argine e lo fece rotolare fino nel fiume!

L'acqua della Loira l'accolse tranquillamente e si chiuse sopra il corpo del miserabile, che sparì nè suoi ghorghi, inghiottendo una bestemmia.

Villedieu si asciugò la fronte madida di sudore... Si sentì a mancare... Mormorò:

— Sono salvi! I poveri ragazzi sono salvi!... La mia memoria non sarà più maledetta!

Nei campi, attorno a lui, nessuno.

Un gran silenzio era successo a quel dramma.

Allora egli si allontanò, vacillando, verso gli alberi presso la spianata.

Si dirigeva verso l'Herbier... Era quella sua meta... Dopo?... Che gl'importava?

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 3 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17539 — EDIZIONE [illegible]TTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A P[illegible]TO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN [illegible] Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubric[illegible]
I manoscritti non si restituiscono [illegible]
Conto corrente c[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
128 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEI[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con [illegible] av. di ricamo

1374 — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

I russi respingono l'offensiva tedesca in direzione di Thorn

L'entrata in azione di masse tedesche nei Carpazi centrali

Vivaci combattimenti di artiglieria su tutto il fronte in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Siamo ridotti all'esame dei comunicati francesi, da poi che il comunicato tedesco, che va diventando ogni giorno più laconico anche per quel che riguarda gli avvenimenti del teatro occidentale, oggi si limita ad affermare che « non vi è nulla d'importante da segnalare, tranne combattimenti di artiglieria in varie località » e a lamentare la inesattezza dei comunicati francesi sugli ultimi avvenimenti.

La giornata del 1 febbraio è stata, dunque, caratterizzata, secondo i comunicati francesi, da una recrudescenza dei duelli di artiglieria su tutto il fronte. Si segnalano soltanto due attacchi di fanteria. Elementi di un reggimento tedesco hanno attaccato un posto inglese presso Gouinchy, a sud della strada da Bétune alla Bassée, e, dopo aver respinti gli avversari, ne sono stati alla loro volta respinti, da ripetuti contrattacchi. Un altro attacco tentato dai tedeschi a nord-est di Troyon, nelle Woevres, è stato immediatamente respinto.

Il 2 febbraio, i francesi hanno respinto un attacco tedesco a St. Paul, frazione di Soisson. Un altro attacco tedesco è stato respinto presso Bagatelle, nelle Argonne. I francesi annunziano poi lievi progressi delle loro truppe presso Perthes, in Champagne, e presso Burnhaupt-le Bas, nell'Alta Alsazia.

Teatro Orientale

Mentre il comunicato tedesco annunzia soltanto « scontri colla cavalleria russa nella regione di Lipno e a nord-ovest di Sierpc », risulta dall'odierno comunicato russo che quell'offensiva, segnalata tre giorni or sono dai tedeschi, sul fronte Lipno-Dobrzyn, al nord della Vistola, ed eseguita col concorso e l'appoggio delle artiglierie germaniche della riva sinistra del fiume, è stata vittoriosamente respinta dai russi. Questi hanno anche inseguiti i tedeschi in ritirata fino sulla linea Wola-Muiszek, sulla quale sembra che le truppe tedesche respinte si siano arrestate. Questa linea non dista più di trenta chilometri dalla piazzaforte germanica di Thorn, e una ventina appena dalla frontiera della Prussia occidentale.

Ciò metterà probabilmente i tedeschi nella possibilità di ricevere prontamente rinforzi atti a fronteggiare la pericolosa avanzata dei russi; ma certo questa deve essere rapidamente arrestata, tanto più che l'attività della cavalleria russa, nella regione più a nord sembra farsi ogni giorno più minacciosa. Oggi, ad esempio, si ha notizia di un fortunato « raid » di questa cavalleria sul fronte Biezun-lago di Ortzulewo; il che dimostra che i tedeschi non tengono più che un'esigua striscia di territorio polacco fuori dei confini prussiani. Fra le truppe che manovrano nella Prussia orientale e quelle che manovrano nella Polonia centrale, ognun vede quale importanza potrebbe avere questo cuneo nel governo polacco di Plock, se i russi potessero farvi impeto con rilevanti forze. Ma queste forze sono in mano del G. S. russo?

Sembrerebbe che no. Mentre gli eserciti russi a ovest del corso medio della Vistola resistono agli urti degli eserciti tedeschi, altre forze russe combattono nella Polonia meridionale, nella Galizia occidentale, in tutte le regioni dei Carpazi, nella Bukovina; e non sono certo queste forze che non possano essere distratte dai loro compiti per essere spinte in direzione di Thorn, o a manovrare sulle retrovie tedesche della Prussia orientale o della Polonia centrale!

Nel settore a sud-ovest di Varsavia i tedeschi affermano che i loro attacchi hanno progredito; e il comunicato russo dà notizia, in fatti, di sforzi tedeschi nelle regioni di Borzimow, di Bolimow e a sud di questa località che hanno portato alla conquista di alcuni elementi di trincee russe. Risultati di poco momento, come si vede, ma tali che dimostrano come i russi non possano certo, per alcuna ragione, diminuire le proprie forze in questo settore principale della battaglia.

Un attacco isolato dei russi sulla Pilitza è stato respinto, secondo il comunicato austriaco. E nei Carpazi continuano su tutto il fronte i combattimenti. La manovra offensiva dei russi nella regione del colle di Dukla continua evidentemente a paralizzare gli sforzi austriaci in questa direzione; ma il comunicato austriaco afferma che le truppe alleate combattono con successo nel centro, e bisogna intendere sul fronte parallelo all'alta valle del San, in direzione di Przemysl.

E' notevole il fatto che, per la prima volta, il comunicato austriaco si serve, ad indicare queste operazioni della formula: « le truppe tedesche ed austro-ungariche ». Ora, noi sappiamo che la controffensiva su larga base degli austriaci nella regione dei colli dei Carpazi ed in Bukovina era stata iniziata e condotta innanzi sinora da truppe austriache ed ungheresi. La comparsa di queste truppe tedesche indurrebbe a credere che le forze germaniche, passate recentemente in Ungheria e delle quali si diceva che fossero concentrate nell'Ungheria meridionale per cooperare ad una nuova invasione della Serbia, siano invece state impiegate, per lo meno in parte, a rincalzo della controffensiva austriaca a traverso i Carpazi e in Bukovina.

Teatro Sud-Orientale

Un lunghissimo comunicato russo dell'esercito del Caucaso riassume le operazioni del mese di gennaio, che hanno permesso all'esercito russo di arrestare l'offensiva ottomana in Transcaucasia per il distretto di Kars. Il lungo racconto non è sempre molto chiaro, nè molto preciso. Noi crediamo tuttavia che se ne possa dedurre quel che abbiamo altra volta osservato: 1. che l'offensiva ottomana in Transcaucasia è stata spezzata dall'esercito russo contrappostole; 2. che questo però non ha potuto trarre dal proprio vantaggio il frutto di inseguire il nemico battuto oltre le frontiere del proprio territorio. Così che oggi i due eserciti avversari si fronteggiano tuttora nelle zone di confine.

Un comunicato odierno dello stesso esercito afferma non esservi stato il 31 gennaio alcun combattimento importante su tutta l'estensione del fronte.

Corrado Zoli.

Dalla Vistola ai Carpazi

Offensiva tedesca respinta al nord della Vistola

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sulla riva destra della Vistola la nostra cavalleria ha eseguito il 31 gennaio un raid nelle linee tedesche, sul fronte che si stende fra Biezun ed il lago Orzulewo, a 15 verste a nord di Sierpc. Essa ha fatto prigionieri, durante questo raid parecchi ufficiali e soldati.

« I tentativi fatti il giorno 30 dai tedeschi per iniziare l'offensiva nelle regioni di Lipno e Dobrzyn, con l'appoggio dell'artiglieria sulla riva sinistra della Vistola, sono stati respinti dal fronte Mahow-Bidln. Il nemico è stato ricacciato sulla linea Weleze-Masignesse, a nord-ovest di Wloclawek. I tedeschi in ritirata hanno abbandonato nel villaggio di Makow numerosi morti.

« Nella notte dal 30 al 31 gennaio nella regione di Borzymow le nostre unità hanno eseguito un'azione e sloggiato i tedeschi dalla testa della nostra galleria e dalle adiacenti gallerie di comunicazione. Tutti i tedeschi che si trovavano su questa posizione sono stati uccisi alla baionetta. Due mitragliatrici sono state prese nella giornata del 31. Il nemico, dopo aver concentrato nella regione di Sochaczew-Bolimow ed a sud di Bolimow importanti forze di artiglieria, ha sviluppato un attivo attacco contro le nostre posizioni. Tale operazione è stata compiuta da forze assai considerevoli. L'offensiva tedesca è stata caratterizzata da una grandissima tenacia e condotta in fila serrata e fortemente appoggiata a tergo ». (Stefani).

Scontri al nord della Vistola

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 2 febbraio:

« Sulle frontiere della Prussia orientale non vi è nulla di essenziale. In Polonia, al nord della Vistola, nella regione di Lipno, ed a nord-ovest di Sierpc, vi sono stati scontri con la cavalleria russa. A sud della Vistola i nostri attacchi hanno progredito », (Stefani).

I combattimenti nei Carpazi

VIENNA, 2 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione generale è immutata. Un isolato attacco russo sulla Pilitza, nella Polonia centrale, è stato respinto.

« Nei Carpazi continuano i combattimenti nel settore occidentale del fronte; nel centro del fronte le truppe tedesche ed austro-ungariche combattono con successo. » (Stefani.)

Attacchi tedeschi respinti nella regione di Borzimow

PIETROGRADO, 2.

Si dànno i seguenti particolari sul combattimento del 31 gennaio nella regione di Borzimoff:

Dopo aver concentrato sin dal mattino un fuoco violento in questa regione, i tedeschi iniziarono una impetuosa offensiva e costrinsero una nostra unità a ripiegare sulla seconda linea di trincee. Però un contrattacco delle unità vicine sloggiò il nemico da tutte le posizioni che esso aveva occupate e gli inflisse perdite colossali.

Nello stesso tempo che attaccavano Borzimoff, i tedeschi pronunciarono uno sterile, reiterato attacco contro il fronte Gumine-Mogheby. Gli attacchi erano anche appoggiati dall'artiglieria.

Sino a mezzogiorno noi respingemmo tutti gli attacchi, a volte con il nostro fuoco ed a volte con la baionetta.

Fra mezzogiorno e le due i tedeschi con un'energica azione della loro artiglieria contro le nostre trincee, riuscirono a raggiungere una parte di queste, ma dopo le due del pomeriggio noi cominciammo un contrattacco generale, in seguito al quale nella serata del 31 il nemico non conservava più che una piccola parte delle nostre trincee avanzate ed un castello.

I successi dei tedeschi nella regione di Borzymoff sono dunque stati insignificanti e pochi in confronto delle perdite subite dal nemico a causa del nostro fuoco e dei nostri attacchi alla baionetta.

Secondo capi militari la nostra artiglieria ha inflitto ai tedeschi perdite immense. Il suo fuoco ha disperso agglomeramenti assai densi e ridotto al silenzio una serie di batterie nemiche, ciò che ha permesso alle nostre truppe di continuare la resistenza.

Nei Carpazi continuano i combattimenti. Malgrado la partecipazione di nuove forze austriache, che fino a questi ultimi tempi non erano ancora apparse su questo fronte, noi abbiamo respinto con successo il tentativo del nemico di passare all'offensiva sui colli dei Beskidi e di Wyschkew ed abbiamo continuato il nostro movimento in avanti sul fronte Niniaia-Polianka-Ludowiska. (Stefani).

In Francia

Duelli di artiglieria

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 1° febbraio è stata contrassegnata dal raddoppiamento di intensità della lotta di artiglieria da una parte e dall'altra e da una serie di attacchi tedeschi, di importanza d'altronde secondaria, tutti respinti con gravi perdite per i nostri avversari, in proporzione degli effettivi che hanno impegnato.

« In Belgio l'artiglieria pesante tedesca si è mostrata particolarmente attiva sul fronte delle truppe belghe e principalmente contro i diversi punti di appoggio, dei quali queste si erano impadronite da qualche tempo, nella regione dell'Yser. Intorno ad Ypres cannoneggiamento molto violento in alcune località.

« Dalla Lys alla Somme: degli elementi di un reggimento tedesco hanno attaccato un posto inglese verso Gouinchy e l'hanno dapprima respinto. Dopo una serie di contrattacchi le truppe britanniche hanno rioccupato il terreno perduto e poi progredito oltre, impadronendosi di trincee nemiche.

« L'azione segnalata nel comunicato del 1° febbraio, delle ore 23, e che si è svolta lungo la strada Béthune-La Bassée, è stata particolarmente brillante per la nostra fanteria. Gli effettivi impegnati dai tedeschi sembrano essere stati un battaglione al minimo. I due primi attacchi sono stati spezzati dal nostro fuoco; il terzo è riuscito a penetrare in una nostra trincea, ma un immediato contrattacco alla baionetta ci permise di sconfiggere il nemico. Soltanto alcuni elementi tedeschi riuscirono a riguadagnare le loro trincee. Tutti gli altri furono uccisi o presi.

« Tra la Somme e l'Oise e sul fronte dell'Aisne nessun avvenimento importante da segnalare, salvo l'attacco tedesco su Beaumont Hamel che non è stato rinnovato.

« La nostra artiglieria di grosso calibro ha bombardato la stazione di Noyon ove avevano luogo operazioni di rifornimento del nemico ed ha provocato due esplosioni, il fumo delle quali è persistito per più di due ore e mezzo.

« Nella regione di Perthes i nostri progressi metodici continuano. Abbiamo occupato un nuovo piccolo bosco a nord-ovest di questo villaggio.

« Nelle Woevres il nemico ha tentato sull'estremità ovest del bosco del Bouchot, a nord-est di Troyon, un attacco immediatamente respinto.

« Niente da segnalare sul fronte in Lorena e nei Vosgi ». (Stefani).

Lievi progressi francesi in Champagne e nei Vosgi

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Dal mare alla Lys l'artiglieria tedesca ha tentato senza successo di controbattere la nostra. Nel settore di Arras fucileria durante tutta la notte dall'1 al 2 senza attacchi di fanteria. Vicino a Soissons abbiamo danneggiato le batterie del nemico e respinto a Saint Paul l'attacco di una frazione di fanteria.

« Nuovi progressi presso Perthes les Hurlus, la cui occupazione da parte delle nostre truppe è stata precedentemente segnalata. Nelle Argonne, presso Bagatelle, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nei Vosgi cannoneggiamento di notte a Uffholz e progressi delle nostre truppe presso Burnhaupt-le-Bas ». (Stefani).

Servizi marittimi sospesi

Londra, 2.

A causa della presenza di sottomarini tedeschi nel Mare d'Irlanda, alcuni servizi regolari di vapori fra l'Inghilterra e l'Irlanda sono stati sospesi. (*Stefani*).

Le operazioni nel Caucaso

Come i turchi furono disfatti nella battaglia di Sarykamisch

Lo scacco di Enver pascià

Pietrogrado, 2.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 4 gennaio una colonna turca, tentando di aggirarci, fu completamente disfatta a Sarykamisch ove tutto il 9° corpo d'armata si costituì prigioniero, mentre i resti del 10° corpo, abbandonando i convogli e le munizioni, ripiegarono su un largo verso la frontiera turca, energicamente inseguiti dalle nostre truppe malgrado un freddo assai intenso. La vittoria di Sarykamisch non fu però completa perchè l'11° corpo ottomano, l'effettivo del quale era stato raddoppiato, e che aveva una numerosa artiglieria venuta da Erzerum, continuava ad attaccare le nostre vanguardie di Karaurgan e di Chaorundag.

Prima della disfatta della colonna di aggiramento l'11° corpo tentava di sfondare le nostre avanguardie, di batterle separatamente e di operare il congiungimento con il 9° ed il 10° corpo a Sarykamisch. Ma, dopo la disfatta della colonna, gli elementi dell'11° corpo si slanciarono all'attacco con un nuovo accanimento cercando di coprire la ritirata del 10° corpo. Allora Enver pascià assunse il comando dell'11° corpo e diresse personalmente le operazioni.

Si impose perciò alle nostre truppe la necessità di battere l'11° corpo per poi condurre a termine la disfatta del 10°. In conseguenza le nostre truppe si moltiplicarono operando un furioso attacco contro l'11° corpo. Avendo in seguito operato il nuovo aggruppamento reso necessario, esse presero alla loro volta l'offensiva nella regione di Karaurgan avendo per obbiettivo l'aggiramento dell'esercito turco.

Malgrado le violente tempeste di neve che l'8, l'11, il 14 ed il 15 gennaio resero le strade impraticabili, le nostre truppe, facendo sforzi eroici e con una tenacia straordinaria, progredirono senza arrestarsi, benchè i soldati avessero la neve fino alla cintola e facessero attacco su attacco. Nelle vicinanze di Altounboulag un reggimento turco fu annientato. I pochi uomini rimasti furono fatti prigionieri. In un assalto impetuoso le nostre truppe si impadronirono della potente posizione di Zivine e fecero prigioniere due compagnie con il loro materiale. Finalmente, inseguendo i turchi che fuggivano da tutte le parti, i nostri soldati si impadronivano del castello, creduto inespugnabile, di Zivine. In questo modo il centro delle posizioni turche era occupato da noi, mentre le nostre altre truppe attaccavano le ali dell'esercito ottomano e le sconfiggevano, il nemico fuggì precipitosamente gettando i propri cannoni nei precipizi ed abbandonando le munizioni ed i feriti.

Durante cinque giorni abbiamo inseguito instancabilmente i turchi che si attaccavano a tutte le posizioni possibili per cercare di interrompere il nostro inseguimento. Ma, malgrado la tenacia da esso dimostrata, furono tutti respinti.

Un ultimo sforzo disperato fu un tentativo dei turchi sulla linea di Verkhanyakhal,k e di Tchermouk. Ma anche là i turchi furono scacciati e furono quasi annientati dalle nostre cariche alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri i reggimenti 52°, 92° e 94° con i loro comandanti e con tutto quello che restava dei reggimenti 97°, 98° e 99°.

Le operazioni di Karaurgan hanno completato questa parte della campagna. L'esercito turco, fu così battuto.

Secondo deposizioni di ufficiali turchi fatti prigionieri nei combattimenti di Sarykamisch e di Karaurgan, Enver pascià, vedendo crollare il suo piano, diede ordine di mandare a tempo opportuno dietro la zona degli eserciti verso Erzerum le bandiere, gli oggetti preziosi ed i documenti importanti. Tuttavia nella ritirata precipitosa dei turchi molte carte importanti sono cadute nelle mani dei russi, tra cui una lettera diretta dal generale Bronsart al luogotenente Guse, la quale stabilisce in modo indubbio che la Turchia aveva deciso la sua azione contro la Russia fin dal principio dello scorso mese di settembre. (*Stefani*).

Nessun combattimento nel Caucaso

PIETROGRADO, 2 notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nessun combattimento importante il 31 gennaio su tutta l'estensione del fronte ». (Stefani).

Lo spettro della fame...

Gravità della situazione economica in Austria

Vienna, 2 notte.
(per telefono dalla frontiera.)

Malgrado gli sforzi del Governo per mantenere alto il morale della popolazione e degli eserciti, e le manovre dei circoli militari intese a far credere a continue strepitose vittorie austriache, la sfiducia comincia a invadere anche gli animi che fino a poche settimane fa erano pieni di ottimismo. Il malumore contro la censura si diffonde sempre più acuto: più di cinquecento proteste sono state mandate dalle associazioni commerciali e politiche al ministero degli interni e a quello degli esteri chiedendo che la censura venga esercitata con criteri più moderni (!) di modo che almeno le questioni economiche della monarchia possano venire discusse. Parecchie di tali proteste constatano la gravità della situazione economica presente, le cui notizie non possono venire divulgate dalla stampa in seguito alla severità della censura.

Il presidente del consiglio, conte Stürgkh ha da qualche giorno continue conferenze coi membri della Camera dei Signori a proposito di un'ordinanza ministeriale concernente la requisizione dei viveri tra la popolazione.

Il conte Golouchonski ha dichiarato di essere del parere di operare le requisizioni soltanto presso i commercianti e i proprietari che, secondo lui, hanno certamente delle grandi riserve che contano di liquidare a dei prezzi di usura quando i viveri saranno diventati scarsi.

Si sa ora che gli stock di grano non potranno durare che dei mesi: nella monarchia lo spettro della fame potrebbe apparire tra poco nella forma più crudele e irreparabile.

Il conte di Silva Tarouca ha chiesto la formazione di un Comitato responsabile che dovrebbe essere incaricato delle operazioni di requisizione « perchè, » — disse il conte, — « benchè le autorità si facciano un dovere di reprimere qualunque manovra di speculazione, un comitato che avesse a cuore gli interessi della nazione e conoscendo il pericolo che correrebbe la monarchia se essa non riuscisse a soddisfare i bisogni del popolo, potrebbe raggiungere dei risultati migliori. »

Il conte Ausperg ha chiesto delle punizioni severissime contro coloro che provocano un rialzo esagerato dei prezzi o contro coloro che tengono nascosto il grano e i legumi secchi.

Il ministro degli interni si è dichiarato persuaso che il solo mezzo per arrestare, momentaneamente almeno, il pericolo, è quello di procedere immediatamente alle requisizioni presso i proprietari e gli esportatori.

La « Wiener Zeitung » pubblica un'ordinanza ministeriale con la quale si decreta che per la fabbricazione del pane non potrà essere adoperato d'ora innanzi che il 50 per cento di farina di frumento o di segale: il resto dovrà essere composto con dei surrogati, quali il maïs, l'orzo, l'avena, il riso, le patate, ecc.

Aristide Goldbacher.

La lettera-manifesto dell'on. Giolitti

Impressioni nel mondo parlamentare

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lo specifico dell'on. Giolitti

Roma, 2 notte.

(C.) I giornali neutralisti esaltano la lettera dell'on. Giolitti. *Ipse dixit;* e tutti a bocca aperta ad ammirare. E' vero che l'on. Giolitti ha dichiarato di non essere partigiano della neutralità assoluta. Ohibò! Anche coloro che hanno con Bülow relazioni diverse da quelle puramente amichevoli dell'on. Giolitti giurano e spergiurano di non essere per la neutralità incondizionata. Soltanto i socialisti ufficiali, cattivi diplomatici, gridano, scoprendo il giuoco degli altri, che l'Italia deve conservare la pace a qualunque costo. Ma gli altri non respingono a parole l'ipotesi della guerra, purchè di fatto si osservi la neutralità finchè la guerra duri. Poi ci sarà sempre la scusa pronta, che la guerra si voleva fare, ma che i belligeranti ebbero il torto di non aspettare l'Italia.

Fuori dei sotterfugi e delle piccole furberie già usate ed abusate nella politica interna, noi possiam dire che l'on. Giolitti appare neutralista proprio dalla sua lettera. *Ex ore tuo te judico.* Egli ha scritto che «potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, che, nelle attuali condizioni di Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra». Parecchio; non dunque tutto. E come? Senza guerra, risponde l'on. Giolitti; e, aggiungiamo noi, con modi opposti a quelli che occorrono per preparare la guerra. Il buon senso ci dice che in questo momento la nostra diplomazia non può impugnare la spada da una mano e mostrarsi col ramoscello d'olivo dall'altra.

Si è obiettato ragionevolmente che l'ipotesi dell'on. Giolitti non regge, perchè o i tedeschi saranno vittoriosi e non ci daranno niente anche se qualcosa ci avessero promessa per tenerci tranquilli, o saranno vinti e la Triplice Intesa vittoriosa ci lascerà ugualmente delusi, avendo già dichiarato in tutti i toni che niente avrà chi non abbia contribuito alla vittoria con le armi in pugno.

In qual modo si supera il dilemma? L'on. Giolitti ha un suo specifico che non dice nella lettera, ma che aveva esposto in Roma a parecchi uomini politici; e dal momento ch'egli ha cominciato a parlare è bene non lasciare il periodo in sospeso. Egli, che pare è un illustre uomo di Stato, non rifugge talvolta dalle soluzioni troppo semplici delle questioni più complesse; e anche per il problema internazionale di oggi tiene in serbo una soluzione di grande effetto, che sembra la scena finale di un grande ballo: ad un certo momento, l'Italia si porrebbe di mezzo tra le due maggiori nemiche, la Germania e l'Inghilterra, e le pacificherebbe: prezzo della pace sarebbe quel «parecchio» che potrebbe ottenersi senza una guerra.

Questa non è una idea soltanto dell'on. Giolitti. Qualche mese fa, a guerra cominciata, fu chiesto ad un tale, grande uomo secondo le folle, uomo allegro secondo le persone fini, che cosa convenisse all'Italia; e costui, pronto, rispose: «alearci per terra con la Germania, per mare con l'Inghilterra».

L'on. Giolitti, che è dello stesso parere, giudica che l'antagonismo fra l'Inghilterra e la Germania non sia insanabile, e poichè il suo parere contrasta con quello di tutti gli uomini politici del mondo intero, farà bene a spiegarci da quali elementi desume la sua interpretazione ottimista; e dovrà anche aggiungerci quale sarebbe la virtù pacificatrice dell'Italia, che dovrebbe ottenerle, senza spesa, almeno il Trentino.

Chè, se egli tacerà dopo aver parlato come una sibilla, potremo dire che la sua lettera tende a screditare, anzi a sabotare l'idea della guerra, giacchè sarebbe folle o criminale quel governo che volesse conquistare con la guerra quello che si può avere con la pace; o potremo concludere che egli ha commesso una cattiva azione.

Il significato della lettera

Come fu pubblicata

Roma, 2 notte.

La *Tribuna* insiste anche questa sera nel dichiarare che la lettera ormai famosa dell'on. Giolitti fu pubblicata a insaputa di lui e racconta: «Noi, alcuni giorni or sono, nel dileguare delle chiacchiere e delle favole intorno all'on. Giolitti e sapendo che travisavano assolutamente la realtà, ci eravamo proposti di smentirle e stavamo scrivendo le ultime righe di una nota in proposito, quando venne da noi l'amico Peano e ci mostrò la lettera a lui scritta dal nostro comune amico, la quale corrispondeva perfettamente a quanto stavamo scrivendo e che pubblicammo la sera stessa. Perseverando ed allargandosi poi, nonostante quelle chiare affermazioni nostre, la danza delle favole e delle chiacchiere, noi, d'accordo con l'on. Peano, ci siamo presi la responsabilità della pubblicazione, ritenendo con buona ragione che l'on. Giolitti non avesse nulla in contrario, non essendo la lettera che una sintesi delle opinioni che egli aveva manifestato liberamente in molte conversazioni e che poi da alcuni erano state travisate».

La *Tribuna* vuol attenuare

Dopo questa ingenua narrazione la *Tribuna* rileva che i commenti della stampa si fermano quasi tutti sul periodo dove l'on. Giolitti affaccia la possibilità e la probabilità che, nelle attuali condizioni dell'Europa, l'Italia possa ottenere parecchio anche senza una guerra, e trova che questo modo d'interpretare la lettera risponde all'abitudine machiavellica di voler leggere fra le righe dimenticando affatto di leggere le righe stesse. «Ora noi ammoniamo i rappresentanti di questa tendenza — dice la *Tribuna* — a non voler soffocare sotto le loro interpretazioni e deduzioni e supposizioni le parole semplici e precise dell'on. Giolitti. Le parole dell'on. Giolitti sono chiare, secondo il suo costume. Esse esprimono una considerazione di carattere generale riguardo la possibilità di un'azione diplomatica dell'Italia ed i suoi possibili risultati. Ma non pretendono affatto nè di dare l'esatta soluzione di un problema, di cui egli stesso afferma di non possedere tutti gli elementi, nè di far intravedere che nelle tasche di alcuno siano già in qualche modo riposti i possibili guadagni e compensi».

Commenti di deputati

La lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano era commentata iersera a Montecitorio da tre ex-ministri dei gabinetti Giolitti e cioè dagli on. Tedesco, Bettòlo e Di Sant'Onofrio e da parecchi deputati presenti fra cui il socialista ufficiale on. Merloni e il sindacalista cattolico on. Micheli.

Degli ex-ministri solo l'on. Di Sant'Onofrio espresse ai giornalisti presenti nei corridoi della Camera il suo giudizio favorevolissimo alla pubblicazione dell'ex-presidente del Consiglio, notando come essa fosse opportuna allo scopo di troncare ogni polemica intorno alla pretesa cospirazione giolittiana e per dare maggior credito all'interno e all'estero della conclamata concordia dei partiti.

L'on. Merloni, smentendo — come era naturale — ogni notizia riguardo a pretese trattative fra il partito socialista ufficiale e l'on. Giolitti, si mostrava preoccupato dalla frase della lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano nella quale l'ex-presidente del Consiglio dichiara che ove ritenesse indispensabile l'intervento italiano egli lo attuerebbe qualora fosse al potere.

L'on. Micheli, del gruppo sindacalista cattolico, riferendosi specialmente alle condizioni che la disoccupazione ha creato nell'Emilia e in specie alle popolazioni dell'Appennino Emiliano che traevano quasi esclusivamente la loro vita dall'emigrazione, affermava che quanto l'on. Giolitti ha esposto nella sua lettera all'on. Peano risponde alla realtà per ciò che ha riguardo ai danni che qualunque guerra apporta all'economia nazionale. L'on. Micheli arriverebbe a sostenere che la mobilitazione sarebbe comprensibile solo come un mezzo per togliere da migliaia di case migliaia di bocche che non sanno come sfamarsi. Aggiungeva però che egli comprenderebbe la mobilitazione al solo scopo di intimazione verso le Potenze in conflitto e non come preludio di un intervento dell'Italia.

Anche alcuni senatori, tra cui l'on. Eugenio Valli, si esprimevano in senso favorevole alla lettera dell'on. Giolitti.

I commenti dei giornali

Pubblicando la lettera dell'on. Giolitti il *Popolo Romano* la fa precedere da questo commento:

«La lettera giunge molto opportuna perchè mentre taglia corto a tutte le chiacchiere della farmacia di Montecitorio e dei giornali agitati, dilegua nel tempo stesso tutti quei timori e quelle apprensioni vaganti nei circoli più ministeriali del ministero dal giorno in cui il presidente del Consiglio nella conversazione con alcuni deputati a proposito del terremoto accennò, naturalmente per celia, all'automobile blindata».

La *Vita*, i cui rapporti di amicizia col l'on. Giolitti sono noti, dice: «La lettera dell'on. Giolitti è così chiara e precisa che volerla commentare anzichè maggiormente chiarirla non farebbe che diminuire l'efficacia di quella parola semplice, giusta e quanto mai opportuna. Opportuna: ecco, dopo la chiarezza e la precisione, il qualificativo che più si addice a questo documento che viene a mettere al loro posto uomini e cose. Forse vi saranno coloro che questa lettera sottoporranno ad una specie di distillazione volendole far dire ciò che il suo autore non ha forse mai sognato, cercandovi chi sa quali sottintesi e quali sottigliezze. Noi invece la prendiamo quale essa è: una lettera materiale di patriottismo di buona lega, cioè non di parole più o meno sonore, ma pronte a trasformarsi in fatti».

Il *Corriere d'Italia* dice: «E' superfluo rilevare l'importanza della lettera. Basterà notare che con essa l'on. Giolitti esclude ogni divergenza di vedute tra lui e l'on. Salandra per ciò che riguarda la posizione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Egli non ha esitato ad esprimere l'augurio che la pace possa essere mantenuta, ma al tempo stesso aggiunge che non esiterebbe ad affrontare la guerra se fosse necessario. In altre parole l'on. Giolitti approva anche oggi come già approvò alla Camera il concetto della neutralità condizionale.

«L'on. Giolitti aggiunge che chi non è al governo non ha elementi per un giudizio completo e con questo egli conferma il giudizio di quanti pensano che al governo debba essere lasciata insieme alla responsabilità ogni libertà di decisione».

Il *Giornale d'Italia*

Anche il *Giornale d'Italia* rileva che mentre l'on. Giolitti parla chiaro e preciso, i commentatori si affannano a cercare quello che per avventura l'uomo può aver lasciato sottintendere o indovinare: e chiede: «Come si dedica tanto tempo a simili discussioni in un'ora come questa! E per carità di Patria che questa ridda di pettegolezzi, di intrighi, di ambizioni, di chiacchiere vane deve cessare. Ognuno, piccolo o grande, deve, in una ora di così angosciosa preparazione, ritrovare se stesso e sentire la propria coscienza e la propria responsabilità di cittadino italiano».

L'adunanza della direzione del P. S. I.

Roma, 2.

Nella settimana prossima si riunirà la direzione del partito socialista insieme coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro per deliberare un ordine del giorno sull'atteggiamento del partito nell'attuale situazione internazionale di fronte alla politica del Governo.

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà il giorno 7 e si prevede che in esso si manifesterà qualche disaccordo.

Il pensiero dei riformisti

Genova, 2 notte.

A proposito della lettera di Giolitti, l'on. Canepa scrive sul «Lavoro» di domani:

«Anche una volta l'on. Giolitti usa e abusa di quella sua abilità polemica per cui travisa le questioni, dando ad intendere di semplificarle, e trionfa poi della sua risposta a un quesito ultra facile che, come nel gioco dei bussolotti, ha rapidamente messo al posto della questione vera e difficile.

Non si tratta di sentimento

«Nessuno, infatti, per cominciare dall'ultimo punto, ha mai sostenuto che l'Italia debba muovere in guerra *per sentimento* verso la Francia. La questione è, invece, se l'Italia non abbia interesse a prostrare lo stesso nemico che cimenta la vita della Francia in quanto esso minaccia di far pesare la sua padronanza sul mondo e specialmente sulle nazioni latine. La risposta non può essere dubbia e allora il decidere dell'intervento dipende dal sapere se l'intervento stesso possa avere la forza decisiva di troncare la guerra colla sconfitta della nazione che ha aggredito. Se la Francia avesse scatenata la guerra, con intenzioni aggressive, come nella seconda parte del periodo napoleonico, e la Germania fosse invasa, tutti coloro che hanno a cuore la indipendenza delle nazioni sarebbero per la Germania contro la Francia, senza che si potesse dire che amano più i capelli biondi che i capelli bruni. Oggi siamo per la Francia perchè è aggredita. Non si tratta di un *sentimento* per una nazione, ma di un superiore interesse alla difesa di un diritto, il quale, violato oggi a danno d'altri, lo sarebbe domani, se l'aggressore divenisse insolente per la vittoria, a danno nostro.

«Ma l'on. Giolitti, non insistendo sulla punta contro il sentimento, impernia il suo ragionamento su questo singolarissimo quanto puerile gioco; domanda: «volete Trento e Trieste, colla guerra o senza guerra?». Posta la domanda così in astratto, chi optasse per la guerra porrebbe la sua candidatura al manicomio. Ma... ci sono molti *ma* che rendono la questione assai più complicata di quanto non voglia far credere l'on. Giolitti col suo dilemma strabiliante di semplicismo.

Anche Trieste?

«Un autorevole parlamentare raccontava l'altro giorno a Montecitorio che l'on. Giolitti, mirando a convincerlo della tesi di Bulow, gli assicurava: «La Germania ci darà Trento e Trieste». L'interlocutore sgrana gli occhi: «Vada per Trento, ma Trieste? Come vuole che la Germania ci dia Trieste, cioè l'Adriatico, cioè la via dell'Oriente, ecc. ecc.?». Ma l'on. Giolitti duro; non discute; *come se glielo avesse detto uno spirito* (la immagine è dell'autorevole parlamentare), ripete: «Vi dico che la Germania ci darà Trento e Trieste». Il parlamentare narrava di aver lasciato l'on. Giolitti coll'animo di chi è convinto essere tempo perso a ragionare con uno spiritista.

«Come mai Bülow sia riuscito, sulla piazza del Tritone, a suggestionare Giolitti, è un mistero. Ma il popolo italiano, che non crede agli spiriti, non può dissimularsi queste ovvie verità:

«1. — Non si può prestar fede alla Germania che protesta i trattati essere pezzi di carta e nessun valore avere la parola data. Oggi ci accarezza perchè ha paura. Domani, se uscisse fuor da questo tremendo pelago alla riva, ci tratterebbe come il suo Bismarck che, al congresso di Berlino, al nostro rappresentante reclamante Trento, diceva con sprezzante ironia: «Ma quali battaglie avete *perduto* voi altri italiani, per pretendere qualche cosa?»

Le ragioni della guerra

«2. — Non possiamo stipulare trattati con la Germania, noi, che legati per un trentennio ad essa e all'Austria con la Triplice, abbiamo visto le due nazioni scatenare una guerra che è anche contro di noi. Infatti in questa guerra, l'Austria cercando assicurarsi l'egemonia nella penisola balcanica e la Germania cercando di assicurarsi il predominio marittimo e coloniale del mondo, hanno dichiarato implicitamente guerra anche a noi. Se il blocco austro-germanico trionfa in questa lotta, fra i vinti ci saremo anche noi: se anche ottenessimo un'offa, in compenso dell'inerzia entreremo come tutte le altre nazioni vinte o neutrali nel vassallaggio dei trionfatori.

«3. — La tesi Bulow Giolitti presuppone come certa la vittoria della Germania, la quale invece diviene ogni giorno meno probabile. Gli amori tedeschi ci renderebbero nemica perenne l'Inghilterra che non può uscire diminuita da questa guerra.

«4. — Per entrare nelle grazie della Germania dovremmo sottoscrivere all'intedeschimento del Belgio e all'esterminio della Francia, a tutti i delitti e a tutte le barbarie — il che ricoprirebbe di ignominia nei secoli il nostro paese.

Il valore dell'irredentismo

«5. — L'annessione all'Italia di Trento e Trieste in tanto ha valore in quanto si accompagna alla restituzione alle rispettive nazionalità degli altri popoli che gemono sotto il giogo straniero e al trionfo dell'indipendenza dei popoli. Liberato il Belgio, restituita l'Alsazia-Lorena alla Francia, unificata e resa amministrativamente autonoma la Polonia, data la Transilvania alla Rumenia, costituita la federazione balcanica ovvero sistemati gli jugo-slavi in una grande Serbia, questa sarebbe la base di una nuova Europa, di un'Europa pacifica, che potrebbe disarmare, come avvenne dopo Waterloo. Fuor di questo quadro le rivendicazioni nazionali, anche giuste, non farebbero che esasperare lotte di rivincita e dar esca a nuove convulsioni.

L'enumerazione dei motivi che rendono il progetto Bülow Giolitti inaccettabile potrebbe continuare a lungo. Basta pensarci un istante per scorgerne l'inconsistenza. Se la Camera abboccasse e Giolitti tornasse un'altra volta al potere, scenderebbero sul nostro paese giorni più tristi di quelli di Lissa e Custoza, perchè da battaglie perdute una nazione può riaversi, ma dalla soggezione accettata per un premio che è prezzo di infamia non si redime più».

Un miracolo librario

L'arte del libro ha fortunatamente compiuto anche in Italia dei grandi e lodevoli progressi: anche da noi infatti sono ormai divenute comuni le belle edizioni, inspirate a fine e armonioso buon gusto nella scelta delle carte, dei tipi, delle legature.

Ma riteniamo che non si sia finora avverato il miracolo a cui gli editori Ravà e C. ci fanno assistere, di pubblicare cioè degli scritti di preclari autori *contemporanei viventi*, con eleganza di caratteri, lussuosità di carta, rara nitidezza di stampa, al prezzo favolosamente mite di 10 centesimi!

Intendiamo alludere alla nuova collezione che gli editori Ravà e C. lanciano ora sul mercato librario, sotto il titolo di *Problemi Italiani*.

La raccolta, che è diretta da un Comitato presieduto da *Ugo Ojetti*, si inizia tanto più opportunamente in quanto si propone di informare gli italiani sui problemi nazionali più urgenti in questa crisi della nostra storia e della nostra coscienza: problemi economici, politici, militari, sociali, morali, che sono esaminati senza jattanza e senza reticenze, da un punto di vista italiano, nelle loro necessità, nei loro precedenti, nelle loro logiche conseguenze pel bene durevole della nostra civiltà, della nostra nazione e del nostro libero regime.

La raccolta ha la collaborazione dei più chiari e reputati scrittori nostri, quali Guglielmo Ferrero, Salvatore Barzilai, Ugo Ojetti, Ettore Janni, Virgilio Gayda, Luigi Bertelli, Carlo Errera, ecc.

I volumetti della raccolta *Problemi Italiani* esciranno a sei a sei così da formare fra il gennaio ed il maggio 1915 una prima serie di 24.

I primi sei che si trovano in vendita sono:

Gaetano Salvemini: *Guerra o neutralità?* Luigi Einaudi: *Preparazione morale e preparazione finanziaria* — Alessandro Lustig: *La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito; Gl'Istriani a Vittorio Emanuele II nel 1866* — Mario Alberti: *Adriatico e Mediterraneo* — Giulio Caprin: *Trieste e l'Italia*.

Seguiranno: Guglielmo Ferrero: *Le origini della guerra presente* — Ugo Ojetti: *L'Italia e la civiltà tedesca* — Cesare Battisti: *Pel Trentino* — Icilio Baccich: *Fiume e gli interessi italiani* — Pietro Silva: *1866; La preparazione della guerra; Come si formò la triplice;* e altri dodici dovuti alla penna dei più rinomati e competenti scrittori nostri.

Ciascun volumetto è una vera e propria monografia e l'intera collezione formerà una piccola preziosa biblioteca, che tutti dovranno possedere, in quanto è di interesse universale e accessibile per ogni grado di cultura.

Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti *Lire Due*. — Inviare cartolina-vaglia agli Editori Ravà e C., Milano.

Gl'imbarazzi della neutralità vaticana

Le diffidenze del Governo francese

per la preghiera in favore della pace

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 2 notte.

(Q.). La quarantena imposta dal Governo francese alla divulgazione della preghiera imposta da Benedetto XV in favore della pace, e che dovrà essere recitata domenica prossima con particolare solennità in tutte le chiese cattoliche di Europa per ordine dello stesso Pontefice, ha suscitato grande impressione negli ambienti cattolici vaticani e nel mondo cattolico romano. La misura del Governo francese è giunta inaspettata proprio nel momento in cui in Vaticano si accarezzavano rosee speranze intorno alla Francia: essa è stata quindi un contraccolpo che ha richiamato d'un tratto il Papato alla considerazione della realtà.

Il Vaticano faceva calcolo evidentemente sulla acquiescenza del Governo francese e sperava che i suoi atti potessero giungere ai fedeli delle nazioni belligeranti senza il controllo dei governi ai quali è demandata la valutazione degli avvenimenti che possono turbare lo spirito pubblico o favorire le correnti pericolose e dannose. Il Governo francese non ha infatti proibito la preghiera, ma ha chiesto delle assicurazioni autorizzate o pubbliche sul suo valore ed il suo significato: vuole insomma che la preghiera venga interpretata dal Vaticano nello stesso senso che dall'episcopato francese. E' lo stato che chiede delle garanzie in un momento decisivo per la sua vita, e questo diritto nessuno potrà contestare.

Quale atteggiamento assumerà ora il Papa?

In Vaticano, fino a stamane, non era giunta che la notizia diramata dalla «Stefani»; nel pomeriggio è giunto un lungo telegramma dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Amette. Assai probabilmente questi chiedeva l'autorizzazione di fare talune dichiarazioni in nome del Vaticano, che valessero a rassicurare il Governo e la pubblica opinione francese. Benedetto XV accoglierà la proposta dell'arcivescovo di Parigi? E' quello che sapremo domani. Certo la preghiera del Papa, che è indetta per domenica, ha un contenuto più politico che religioso. Il Papa intende mostrare la potenza della Chiesa colla risposta dei cattolici d'Europa al suo appello. Potrà dunque egli negare le delucidazioni che il Governo francese ha chiesto in seguito alla propaganda equivoca che si faceva della sua preghiera? Infatti le notizie giunte da Parigi recano che si divulgavano colla preghiera pontificia opuscoli e stampati diversi.

Il Vaticano intende assumersi la responsabilità di quegli opuscoli? Questo in ultima analisi chiede il Governo francese. La risposta pontificia avrà un grande interesse non soltanto per la Francia. Bisogna tener presente anche la propaganda che delle preghiere di Benedetto XV si fa in Italia e dei metodi seguiti. Ma di questo dovremo occuparci a parte.

Intanto, a titolo di documento, vi riferiamo quello che dice un personaggio vaticano in argomento.

— L'interpretazione data dal Governo francese — egli ha detto — alla lettera del Papa ci ha sorpresi e addolorati. Noi ritenevamo che all'inizio della guerra onde sono state devastate le regioni fra le più fertili e ricche della Francia, gli uomini del Governo e del popolo di Francia avessero avuto modo di convincersi del grande amore che il Pontefice ha per questa nazione (malgrado i torti gravissimi della stessa). In nessuna guerra si è avuta mai una percentuale così elevata di sacerdoti morti combattendo: tanto meno la si è avuta nel campo inglese, tedesco o russo. Ora il supporre che la parola di pace partita dalla Santa Sede possa avere in qualsiasi modo l'intenzione di creare ostacoli al Governo di Francia, di affievolire lo spirito patriottico e combattivo degli eserciti, di incitare le popolazioni a chiedere la pace mentre gli eserciti avversari stanno di fronte, non è solamente assurdo ma calunnioso. Il Papato deve in modo assoluto mantenersi neutrale nella guerra attuale, in tutte le guerre. Del resto a fianco della Francia stanno gli inglesi che non sono, nella massima parte, cattolici, i russi ed i serbi ortodossi, contro la Germania, ove i cattolici sono in numero non disprezzabile, contro l'Austria, nazione per eccellenza cattolica! doveva la Santa Sede scagliarsi contro questi cattolici a favore di altri cattolici!

— Come crede che potrà chiudersi questo incidente? — è stato chiesto al personaggio vaticano.

— Io non so fare previsioni al riguardo, ma credo che il Governo toglierà il sequestro alla lettera pontificia. Resterà alla Santa Sede il dolore per l'errata interpretazione data alla preghiera del Papa. La Santa Sede è abituata a ben altri dolori, a ben altre errate interpretazioni delle sue intenzioni da parte del Governo della Repubblica Francese — ha concluso il personaggio vaticano. — Ciò però nulla toglie all'affetto vivissimo che il vicario di Cristo nutre per la Francia.

L'impressione in Vaticano

Roma, 2 notte.

In Vaticano questa mattina non era ancora giunto alcun dispaccio particolare relativo al sequestro a Parigi della preghiera Pro Pace di Benedetto XV.

L'impressione prodotta da tale notizia è stata piuttosto di sorpresa che di rammarico. Non solo — è stato detto nel *Giornale d'Italia* da una persona altolocata in Vaticano — la preghiera del papa non conteneva alcuna frase che potesse giustificare questa misura, ma l'interpretazione data alle parole stesse della preghiera da parte dell'episcopato doveva considerarsi come autorizzata. Non già che il papa autorizzi uno dei belligeranti a far voti per la sua vittoria, ciò che sarebbe assurdo, ma fin dal principio lasciò liberi i vescovi delle nazioni in conflitto di uniformarsi a tutte le esigenze della situazione e di far opera patriottica ciascuno nel proprio paese. Il papa non può far voti che per la pace e questo non può dispiacere ad alcuno, ma non ha mai preteso di augurare una pace umiliante per gli uni e vittoriosa per gli altri. Il papa vuole soltanto una pace «prossima e duratura».

Le leggi internazionali violate dalla Germania

Parigi, 2.

Il ministro della Marina comunica la seguente nota:

Il ministro della Marina ha ricevuto dal presidente della Lega Navale Britannica il seguente telegramma:

«La Lega Navale Britannica accoglie calorosamente le vostre opportune proteste contro la violazione delle leggi internazionali commesse dalla marina tedesca mandando a picco delle navi mercantili deliberatamente e indistintamente, senza verificare se avevano carico di contrabbando o meno. Le nazioni neutrali debbono ora essere convinte che la politica della Germania è indifferente ed inumana ed è contraria a tutte le convenzioni internazionali esistenti». — (Stefani.)

La «Westminster Gazette» scrive:

«La Germania nella nuova guerra che fa con i sottomarini continua ad ignorare tutte le regole internazionali. Essa colpisce da cieca e da selvaggia e quella che finora fu chiamata la «necessità tedesca» comincia ad assumere un significato completamente diverso da quello che aveva all'inizio della guerra. La Germania allora voleva conquistare a qualunque costo; oggi la sua necessità sta nell'evitare la disfatta a qualunque prezzo».

La «Pall Mall Gazette»: «Quando una Potenza si allontana da tutti i principî elementari della guerra per rimettere operazioni non abbandonandosi che alla propria fantasia, dà prova della propria debolezza e confessa da sè stessa la propria disfatta». — (Stefani.)

La morte di Maria Pia di Borbone

San Gallo, 2 notte.

Nel castello di Wartegg è morta la principessa Maria Pia di Borbone, vedova dell'arciduca [illegible] di Austria. — (Stefani.)

Poliziotto austriaco insediato al Consolato italiano

Le fortificazioni nell'Alto Adige

Verona, 2.

Il consolato italiano di Trieste pare si sia adattato alle imposizioni dell'autorità politica nelle questioni dei passaporti, tanto è vero che nell'interno del consolato italiano si è insediato un ufficiale della polizia austriaca incaricato di ricontrollare i passaporti italiani. Questa innovazione e questa acquiescenza da parte del consolato d'Italia ha fatto un'impressione molto penosa.

Nonostante l'accresciuta vigilanza l'esodo dei disertori e degli obbligati alle leve imminenti continua tanto nel Trentino quanto nella Venezia Giulia, e sebbene il comando militare abbia trasferito nell'interno i soldati italiani che si trovano di guarnigione in luoghi non discosti dal confine tuttavia non riesce a prevenire le fughe. L'ultimo treno che portò a Innsbruck parte dei richiamati presentatisi il 16 gennaio partì completo ma arrivò a Franzensfeste con 70 posti vuoti. In vista del grande ed incessante numero di diserzioni l'autorità superiore ha impartito al tribunale di Lubiana l'ordine di considerare il tentativo di diserzione non più come delitto o crimine come si dice in Austria ma come una semplice contravvenzione. E' verosimile che lo stesso ordine verrà dato agli altri tribunali di paesi di confine.

La penuria dei viveri diventa ogni giorno più sensibile. La farina di frumento è quasi scomparsa dal mercato e raggiunge prezzi inverosimili. Il riso costa ora una corona e 40 centesimi il chilo e comincia a scarseggiare perfino il sale. Le miniere ricchissime di Galizia sono in mano dei russi e i depositi si vanno assottigliando. I municipi hanno fatto acquisto di derrate alimentari che cedono ai privati e ai rivenditori al minuto ma i mercati dell'interno sono molto vicini all'esaurimento. Si prevede che in due mesi e forse prima i cereali in Austria saranno consumati. Il pane è immangiabile. I fornai si lagnano di dover lavorare senza il menomo profitto. Il pubblico si lagna fortemente; non protesta perchè ogni rimostranza un po' vivace è «verboten». I prestinai di Trento hanno annunziato al municipio che col 15 febbraio smetteranno il lavoro e chiuderanno bottega. A Klagenfurt avremo la chiusura delle scuole col 10 di febbraio. Gli edifici scolastici accoglieranno le nuove reclute.

Intanto si fanno straordinari ammassi di truppe nella valle della Drina. Inutile dirvi che continuano attivamente i lavori fortificatori e gli armamenti nel Trentino e nella Venezia Giulia ma è notevole un particolare non rilevato fin qui espressamente. Si fortifica anche nell'alto Adige oltre il Cadore italiano lungo la barriera di Livinallongo-Ampezzo, così pure nelle vicinanze dello Stelvio per mettere in tutta efficienza il forte Gomagoi e inoltre il passo di Jaufen a settentrione della Venosta nella valle di Passisia.

Bande di ribelli fezzanesi

guidate da ufficiali tedeschi?

Napoli, 2 mattina.

Un ufficiale della nave ospedale [illegible] *baro* mi ha parlato delle tristi condizioni della Libia dopo la dichiarazione della guerra santa proclamata dal Senusso. «Noi abbiamo ritirato i nostri presidi dall'interno riducendosi quasi alla costa e ciò perchè i nostri bravi soldati erano sempre attaccati dai ribelli. Nel settore di Tobruck sono stati abbandonati due o tre fortini avanzati tra i quali quello di Mdouar. I ribelli sono più attivi verso la carovaniera di Solum. L'informatore ha accennato all'opera di parecchi ufficiali tedeschi recatisi nell'interno per aizzare i beduini contro di noi. Questa propaganda ha trovato un terreno favorevole nel Fezzan ed è per questo che la colonna Miani fu costretta a ritornare colla sua colonna. E' ormai assicurato che una banda di ribelli fezzanesi era guidata da ufficiali tedeschi che corruppero anche alcuni uomini incorporati nelle nostre truppe libiche di recente formazione. Indi lasciarono il campo dando loro delle mitragliatrici che adoperarono contro di noi.

«Anche a Sirte le condizioni non sono buone perchè ad una ventina di chilometri da quella località si trova un campo nemico di duemila uomini comandato da un maggiore tedesco.»

L'abbassamento del lago di Paternò

Roma, 2 notte.

Oggi, per disposizione del ministro dei Lavori Pubblici, si sono recati al lago di Paternò gli ingegneri dell'ufficio autonomo del genio civile di Rieti e l'ingegnere dirigente Aliquò per constatare il fenomeno dell'abbassamento del livello del lago.

Il *Giornale d'Italia* dice che il fenomeno si sarebbe manifestato determinandosi verso il centro del lago, nella parte più a valle, un gorgo verso il quale fu trascinata una barchetta che era ormeggiata a riva e che se ne staccò, per franamento della riva medesima. L'abbassamento del livello continua lentamente arrestandosi a circa cinque metri di profondità e provocando tutt'intorno al lago notevoli smottamenti del terreno. Il fenomeno è stato accompagnato da boati, da gorgoglii delle acque del lago, da esalazioni zolfifere e da intorpidimento delle acque.

Sciopero a Vado Ligure

Savona, 2 notte.

La direzione della Società Westinghouse di Vado Ligure ha rifiutato di prendere in considerazione un memoriale presentato dagli operai fino dall'agosto scorso in cui essi chiedevano alcuni miglioramenti morali e materiali. Oggi è stato proclamato lo sciopero. Detto stabilimento ha la fornitura di numeroso materiale per la preparazione militare e quindi lo sciopero sarà certo di grave danno per gli impegni della Società quanto per la classe operaia, la quale però ha il merito di aver saputo lungamente attendere una decisione per questo memoriale che contiene indiscutibili giuste richieste. Gli scioperanti in numero di circa un migliaio si sono riuniti stasera alla Società Sabbazia di Vado L., e non si conoscono ancora i loro deliberati.

Divieti di esportazione

Roma, 2 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge col quale si proibisce l'esportazione anche della colofonia ed altre resine, calcio, cianamide, cacao, grano, macchine, utensili, fecole, acido acetico ed acetati.

IL MILIONE DI INGLESI È PRONTO

Un magnifico episodio di volontà ed energia nazionale

L'impreparazione

Londra, gennaio.

In questo breve intervallo di relativa tregua d'armi che attraversiamo, tregua non voluta dalla volontà degli uomini, ma imposta dalla inclemenza degli elementi, dall'esaurimento morale e fisico di quei milioni di giovani che nel fango e nella neve si contendono le lunghe linee di trincee, l'Inghilterra fa il proprio esame di coscienza. Guarda al passato, e da quello traendo auspicio per l'avvenire, sente di avèr ragione di essere soddisfatta dell'andamento generale della guerra e nello stesso tempo di tutto ciò che essa ha fatto e fa per avvicinare l'ora della definitiva vittoria degli Alleati.

Quando nei primi giorni d'agosto la immensità e la complessità del grande conflitto che si iniziava si resero evidenti; quando la rapida marcia dei tedeschi attraverso il Lussemburgo, il Belgio e il nord della Francia, rivelarono la quasi completa impreparazione militare delle tre nazioni, ai cui eserciti toccò successivamente (e dapprima inarmonicamente) di affrontare l'onda irrompente, che nella sua violenza sembrava irresistibile e che soltanto sulle sponde della Marna trovò alla fine l'argine che l'obbligò a rifluire a ritroso, un senso di profonda, inesprimibile, ansietà (tanto più intensa in quanto che la si volle comprimere e celare dietro una maschera di indifferente stoicismo) pervase tutte le classi della società inglese, dalle più elevate alle più umili. Si delineava forse all'orizzonte il tramonto del prestigio e della potenza britannica?

L'insufficienza della preparazione militare si era rivelata d'un tratto agli occhi di tutti, e tutti qui ne spasimarono, nei primissimi giorni, come di una vergogna nazionale.

L'Inghilterra aveva contratti degli impegni verso il Belgio, impegni che il suo cuore le imponevano di mantenere a qualunque costo; ne aveva contratti verso la Francia e la Russia, e quali mezzi erano, in quei primissimi giorni, a sua disposizione per far fronte a così grave ed impellente stato di cose? Essa non poteva offrire agli Alleati che la sua flotta ed un agguerrito ma piccolissimo esercito di soldati professionali, che in quel momento non sommavano forse neppure a centocinquanta mila uomini.

Per giusto volere dei Fati l'inizio della guerra aveva trovata la flotta britannica formidabile sotto ogni aspetto, in stato di completa preparazione, con ampie riserve di uomini e di materiale dietro a sè, e tali da potere mantenere la superiorità marittima in qualsiasi contingente. Ma questa grande forza armata aveva di fronte a sè una vasta azione, di sicuro ma lento svolgimento, i cui effetti non potevano, e non possono, farsi sentire con efficacia che a lunga scadenza.

I primi 100.000 uomini

Invece l'ora del pericolo incombeva, sembrava anzi che precipitasse. Di giorno in giorno il telegrafo segnalava in brevi vibranti dispacci le tappe di avanzata del nemico: Liegi, Namur, Dinant, Mons... e poi Laon, Amiens, poi la Marna, poi Parigi. Ci dicevano dell'esercito belga ricacciato verso Anversa, dell'esercito francese (ancora nel suo periodo di radunata e di organizzazione) costretto a retrocedere combattendo sulle sue linee interne, abbandonando alla ferocia e alla devastazione del nemico, alcune delle più belle e ricche terre di Francia.

E mentre ciò accadeva l'Inghilterra, svegliata improvvisamente dal suo lungo e confidente sogno di pace europea, sogno fondato sulla persuasione che la complessità, la connessione e l'intreccio degli interessi economici avrebbero resa impossibile una grande guerra nei nostri tempi poichè la semplice minaccia di un conflitto doveva produrre la coalizione dei migliori e più influenti elementi di tutte le nazioni contro la follia bellicosa, sia di un uomo come il Kaiser, o di una camarilla come quella che sta attorno ai Krupp, o contro l'ubriacatura di una nazione intera; l'Inghilterra, dicevamo, andava faticosamente racimolando le sue prime migliaia di armati da mandare sull'altra sponda della Manica a contrastare il passo al milione e mezzo di soldati tedeschi di prima linea, che fluiva lungo le grandi strade delle Fiandre; l'Inghilterra saccheggiava i suoi magazzeni per trovare armi e munizioni che bastassero a munire il suo piccolo esercito; chiamava a raccolta tutte le lontane colonie, ricordando ad esse che l'ora suprema per l'Impero era suonata.

E furono men di quarantamila i primi soldati inglesi che ricevettero il battesimo del fuoco a Mons, furono ottantamila quelli che si trovarono alla ripresa offensiva di Compiègne e centomila quelli che forzarono le linee tedesche a Soissons alcuni giorni dopo.

Ma queste cifre, poste di fronte a quelle colossali dei combattenti messi in campo dalla Germania e dalla Russia, e a quelle minori ma proporzionalmente adeguate della Francia, impicciolivano, immiserivano stranamente agli occhi degli inglesi e sembrava quasi che fornissero loro l'indice della impotenza militare della nazione. Poteva essere questo il contributo di un grande popolo, di un grande impero, ad un giuoco nel quale gli alleati ponevano come posto in milioni di soldati quel che l'Inghilterra dava in diecine di migliaia? E se la tattica tedesca fosse riuscita, se la Francia fosse stata davvero schiacciata e smembrata come era nei progetti dal Grande Stato Maggiore nemico, se dopo la Francia la Russia fosse stata debellata, od indotta alla pace, chi avrebbe salvato il nome ed il prestigio dell'Inghilterra anche se il cerchio delle onde, e la potente flotta, fossero bastati a salvarla dalla invasione diretta?

L'esercito regolare portato a 300.000

Durante tutto quell'agosto tragico, che oggi sembra già tanto lontano da noi, le notizie sconfortanti dalla Francia si susseguirono quasi senza interruzione e nel cuore del popolo inglese crebbe e spasimò l'ansietà. Tutti sentivano che, per salvare l'Europa liberale dall'onda di barbarismo teutonico, era assolutamente necessario un miracolo: prolungare il primo periodo della guerra quanto più era possibile, onde permettere all'Inghilterra di radunare ed usare le sue immense risorse di uomini e di denaro; onde permetterle di improvvisare quegli eserciti di cui mancava, eserciti di milioni di combattenti da gettare alla sua volta sulla bilancia.

Verso la metà di settembre la tattica e la strategia del generale Joffre hanno realizzata la prima parte del miracolo, l'invasione è stata arrestata ed il riflusso dei nemici è cominciato. Il patriottismo della nazione inglese, l'illuminata energia del Governo liberale, lealmente, onestamente, disinteressatamente coadiuvato dalla opposizione conservatrice; il genio organizzatore di Lord Kitchener hanno completato il prodigio. E prodigio è stato davvero. Pensate! L'esercito regolare inglese da un effettivo di men che *centocinquantamila* uomini quale presentava prima dell'inizio delle ostilità è stato portato colle riserve e colle milizie speciali a quel totale di quasi *trecentomila* uomini che ora forma l'esercito britannico combattente in Francia, sotto gli ordini del generale French, *non comprendendo in questa specificazione e nella ultima cifra indicata i numerosi contingenti indiani e coloniali che già si trovano al fronte.*

Mentre queste truppe partivano per la Francia bisognava anche provvedere alla difesa delle isole britanniche da ogni possibile incursione nemica, bisognava rimpiazzare le truppe regolari ritirate da Malta, da Gibilterra, dal Sud Africa, dall'Egitto ed in parte anche dall'India, ed a questa funzione ha dovuto prestarsi l'esercito territoriale, costituito or sono appena sei anni con una legge fatta votare da Lord Haldane allora ministro della Guerra (1).

I territoriali portati a 500.000

L'effettivo dell'esercito territoriale, in tempo di pace, avrebbe dovuto essere di *trecentomila uomini*, ma al momento della dichiarazione di guerra, non se ne contavano nei quadri che *duecento sessanta mila* cioè c'era una deficenza di circa *novantamila uomini*. La massima parte di questi cittadini-soldati non aveva ricevuto in media che due mesi di istruzione militare ripartiti nel corso dei tre ultimi anni di formazione, eppure *tutti hanno risposto alla chiamata, tutti hanno abbandonato gli agi della famiglia, ottime posizioni sociali, promettenti carriere per consacrarsi completamente alla difesa della patria e dell'impero.*

Gli effettivi dei varî reggimenti di fanteria sono stati completati in un baleno con nuovi arruolamenti volontari, quelli dei reggimenti di cavalleria e delle batterie di artiglieria, riformati gli uni allargate le altre, furono trovati in meno di sei settimane; l'effettivo totale dell'esercito territoriale fu portato a *cinquecentomila* uomini, ben armati, ben provveduti d'ogni necessità ed ora anche ben istruiti ed addestrati ai rispettivi servizî.

Contemporaneamente si è provveduto alla distribuzione strategica di questo imponente nucleo di forze che acquista maggior importanza e valore ad ogni giorno che passa e che ha oramai reso impossibile il successo di un tentativo di invasione, di un *raid* tedesco, se allo stato maggiore germanico frullasse in capo di tentare la disperata impresa nella persuasione di contribuire a risollevare le sorti della guerra, o di distrarre l'opinione pubblica in Germania.

Un *raid* su qualche punto della costa orientale inglese, collo sbarco di ottanta o centomila uomini, poteva sortire qualche brillante momentaneo successo quattro o cinque mesi fa, quando la preparazione inglese era al suo minimo livello; oggi non potrebbe essere che un inutile sacrificio di uomini e di materiale, dato anche che i convogli di truppe potessero sfuggire alla vigilanza della flotta britannica.

Qualsiasi paese dove non esiste servizio militare obbligatorio e dove di conseguenza non esiste nessuna di quelle elaborate preparazioni alla guerra che questo implica, avrebbe potuto dichiararsi soddisfatto di avere provveduto nello spazio di quattro o cinque mesi *non meno di ottocentomila uomini fra regolari e territoriali*. Ma l'Inghilterra ha fatto di più, molto di più. Ha arruolato un secondo esercito regolare di un milione di uomini; lo ha vestito, armato, inquadrato con un numero sufficente di ufficiali, lo ha istruito, suddiviso in unità organiche e si prepara, ai primi tepori della primavera, a lanciarlo sui campi di Francia.

(1) Che parte delle truppe territoriali abbiano rimpiazzato i regolari e gli indigeni in India è stato dichiarato recentemente dal Vicerè nel suo discorso tenuto in Delhi. Da tale discorso si è pure appreso che l'India ha mandato alla guerra, fra regolari e indigeni, 200.000 uomini. Parte di questi sono in Francia; parte sono in Egitto dove coi territoriali e col contingente australiano si ha ora un esercito di 130.000 uomini; parte presidiano il Mediterraneo. Il contingente canadese è ancora in gran parte in Inghilterra, nè si sa precisamente come verrà impiegato.

Il miracolo di Kitchener

Mentre al Ministero della Guerra si lavorava giorno e notte ad alta pressione nell'agosto scorso, per organizzare l'invio in Francia del corpo di spedizione promesso, e per mettere la milizia territoriale sul piede di guerra; mentre nel paese i profeti inascoltati si strappavano i capelli e piangevano lacrime, che essi chiamavano di vergogna o di disperazione, perchè l'Inghilterra non si era decisa ad adottare sette od otto anni fa il servizio militare obbligatorio, il quale le avrebbe permesso di entrare nel conflitto con almeno un mezzo milione di uomini ben addestrati alle armi, Lord Kitchener, con quella calma imperturbabile che è una delle sue meravigliose qualità, domandava al Parlamento l'autorizzazione ed i mezzi per formare un nuovo esercito di un milione di soldati arruolandoli, sulla base del servizio volontario, per un periodo di tre anni.

Questa proposta colse il paese di sorpresa e diede luogo allora a molti ironici commenti in Inghilterra e fuori. Come, si diceva, può sperare Lord Kitchener di raccogliere sotto le bandiere del suo nuovo esercito un milione di uomini, che si arruolino volontariamente *in tempo di guerra e per la durata della guerra*, mentre in tempo di pace l'esercito inglese non trova reclute a sufficenza per colmare i vuoti che si formano nei suoi quadri, di anno in anno, in conseguenza dello spirare delle ferme, delle licenze per malattia e della sempre alta quota di mortalità?

L'incredulità dei tecnici

Ciò appariva assurdo e quasi ridicolo. Un milione di uomini è una grossa unità che anche le nazioni, nelle quali vige il sistema del servizio militare obbligatorio, provano gravi difficoltà a mettere insieme. Figurarsi poi in un paese dove il servizio militare non è mai stato tenuto in grande onore dalla massa della popolazione, dove tante circostanze concorrono a tenere i giovani lontani dall'esercito, dove l'agiatezza è così largamente diffusa, e dove nessuno sente un impellente bisogno di arrischiare la propria pelle in cambio di un pezzo di pane quotidiano.

La storia non offriva alcun precedente. Nella guerra civile d'America il governo federale è riuscito, è vero, a mettere insieme fra marinai e soldati 2.656.533 uomini; ma questo sforzo ha potuto fare solo in quattro anni e nel terzo anno ha dovuto ricorrere alla coscrizione.

L'Inghilterra non aveva tanto tempo davanti a sè. Doveva far subito. Ma come? I tecnici si domandarono sgomenti: dove si troveranno gli uomini in un paese dove la disoccupazione è quasi immediatamente scomparsa dal giorno della dichiarazione di guerra, perchè le industrie, sulle ordinazioni del Governo, si son messe a lavorare giorno e notte? dove si troveranno i cavalli per i futuri reggimenti di cavalleria, in un paese dove l'automobile ha fatta scomparire o quasi la razza equina? dove si troveranno le artiglierie, quando è noto a tutti che il corpo di spedizione inviato in Francia non ha potuto ricevere un complemento sufficiente di cannoni o di munizioni, per la semplice ragione che i depositi dell'esercito non ne possedevano a sufficienza? ed i fucili? è presto detto mettere insieme un milione di soldati, ma bisogna dar loro un milione di fucili, un milione di baionette, un milione di bandoliere, un milione di uniformi, un milione di paia di scarpe. E quando si è provveduto a tutto ciò bisogna ricominciare da capo e pensare a provvedere altri milioni di fucili, di uniformi e di scarpe per riparare al consumo ed allo sperpero continuo di un esercito in campagna!...

La *réclame* per la patria

Lord Kitchener non si è neppure degnato di perdere un minuto di tempo per rispondere ai suoi critici, ma si è installato nel palazzo del *War Office* e si è messo al lavoro.

In men che non si dica centinaia di uffici di reclutamento sono stati aperti in Londra, migliaia nelle provincie. Fu uno spettacolo non mai visto! Le Trades Unions si trasformarono in agenzie per provvedere soldati all'esercito. Le innumeri organizzazioni operaie, con a capo il loro nuovo *leader*, l'Henderson, hanno fatto prodigi. Ministri, deputati, uomini pubblici, professionisti, preti, donne bandivano la magnifica crociata. Si domandarono uomini in ogni parte: nelle città, nelle campagne, nei negozi, negli uffici, nelle officine; e uomini vennero da ogni parte, da ogni classe di cittadini, da ogni condizione sociale: ricchi e poveri, lords e pezzenti, avvocati e ciabattini. Per tutto il Regno Unito era un sol grido: soldati! soldati! soldati!

Le città hanno visto scomparire dalle proprie mura gli affissi di *réclame* di questa o quella produzione teatrale, di questa o quella qualità di tabacco, di questa o quell'acqua meravigliosa, e grandi manifesti tricolori prendere il loro posto. Erano di poche parole, brevi, pungenti, che andavano al cuore.

Cittadini!

La patria ha bisogno di voi OGGI! DOMANI potrebbe essere troppo tardi! Fate il vostro dovere! L'ufficio di arruolamento più vicino è in via Tale, numero tale.

Altri manifesti dicevano:

Lord Kitchener desidera che tutti gli ex-sott'ufficiali caporali e soldati che hanno servito con lui nel Sudan, nel Sud-Africa od in India si presentino al Ministero della Guerra. Egli ha nuovamente bisogno dell'opera loro e confida nella loro devozione.

Oppure:

Gli ufficiali di tutti i ranghi e di tutte le età ritirati dall'esercito sono invitati a concorrere alla formazione delle nuove unità che dovranno essere inviate a combattere in Francia nella prossima primavera.

Questi semplici richiami, ed altri dello stesso genere in unione agli appelli patriottici (più elaborati e risuonanti) della stampa quotidiana, sono bastati a compiere il miracolo.

Alcune cifre indiscutibili

A metà di settembre *trecentomila uomini* erano già stati arruolati, e gli uffici di reclutamento lavoravano giorno e notte mentre le file di volontari si allungavano alle loro porte per centinaia e centinaia di metri di distanza.

Ai primi di ottobre il *mezzo milione* era raggiunto, a metà di dicembre *il milione desiderato era completo* ed il Parlamento votava la formazione di un *terzo* esercito di un altro milione al cui arruolamento ora si procede.

Dal primo esercito Lord Kitchener ha già formato sei armate, ciascuna composta di tre corpi d'esercito, e di circa 120 mila uomini ognuna. Tutti i servizi sono stati organizzati, da quello del genio a quello della cavalleria, dall'aviazione all'artiglieria e, per quanto non sia possibile (per riguardi che i lettori del *Secolo* ben comprenderanno) entrare dettagliatamente nell'esame di queste forze combattenti si può, senza timore di rivelare alcun segreto, annunciare che esse — con più di 1000 mitragliatrici, con ben 400 batterie di cannoni, con un abbondante servizio di trasporti ed un munizionamento inesauribile — non tarderanno molto a passare a scaglioni in Francia e a prendere il loro posto in prima fila.

Tuttavia perchè da alcuni giornali italiani mi sembra arguire che uno strano, petulante e ignorante scetticismo regni su quella che *noi vediamo qui coi nostri occhi essere una assoluta realtà* dirò che sulle cifre dell'esercito di nuova formazione non possono sollevarsi più dubbi dopo la discussione ch'ebbe luogo alla Camera dei Lords nei giorni 7, 8 e 9 gennaio. I Lords dell'opposizione conservatrice volevano dimostrare che il *reclutamento dall'11 dicembre in poi* si era affievolito perchè non aveva dato in media più di 30.000 uomini alla settimana. E con questa dimostrazione volevano convincere il governo e il paese della necessità di ricorrere al servizio obbligatorio *per ottenere il secondo milione di soldati*.

Ma nè essi nè la stampa che propugna la coscrizione (*Times, Morning Post*, ecc.) hanno mai messo in dubbio l'esistenza del primo milione. Anzi se quella discussione ha servito a qualche cosa, ha servito a mettere bene in chiaro che all'11 di dicembre si trovavano sotto le armi 1.100.000 volontari (dichiarazione di Asquith) e 28.100 nuovi ufficiali (dichiarazione di Lord Kitchener). Le polemiche che si fanno ora qui non si devono dunque interpretare come un segno dell'insuccesso del sistema volontario, che, a detta di tutti, ha fatto *la prova più sorprendente che si conosca nella Storia*: ma come un segno di legittime, per quanti discutibili, preoccupazioni per l'avvenire.

Le forze morali

Che la prova sia stata magnifica è ammesso ora anche da quei tecnici che sulle prime crollavano la testa. Evidentemente essi non avevano fatto assegnamento su diversi elementi d'indole morale che hanno potentemente contribuito al successo.

Essi non hanno tenuto nel dovuto conto il patriottismo calmo, ordinato, poco chiassoso e dimostrativo, ma fieramente deciso del popolo inglese, che non vuole venire meno in quest'ora suprema a tutte le sue tradizioni più gloriose e che è risoluto a combattere con tutti i mezzi per mantenere la sua posizione nel mondo, e l'integrità del vasto impero conquistato nel corso dei secoli.

Non hanno tenuto conto del prestigio che il nome di Lord Kitchener riveste agli occhi della grande massa, del fascino magnetico che quest'uomo d'azione esercita sui suoi concittadini, sopratutto sugli uomini che hanno già lavorato o combattuto al suo fianco sia pure fra le più umili file dell'esercito. Non hanno tenuto conto del modo generoso con cui il governo ha provveduto alle famiglie dei combattenti e infine di questo fatto importantissimo: che il popolo inglese si è formata immediatamente la coscienza di dovere combattere non soltanto per la propria esistenza, ma anche per ragioni ideali di diritto, di giustizia, di umanità e di libertà; tutte parole che possono avere perduta buona parte del loro significato nel paese della cosidetta *alta cultura* come la Germania o nei paesi dei *sacri egoismi*, come l'Italia, ma che qui sono pur sempre la grande forza animatrice di tutti i movimenti di popolo.

Il nuovo esercito

Certo la preparazione del primo milione di soldati ha incontrato enormi difficoltà ed è veramente mirabile il modo con cui sono state superate.

Anzitutto s'è dovuto fare di tanti impiegati, professionisti e operai dei soldati. Sulle prime si vedevano passare per le vie di Londra lunghi plotoni di reclute vestite dei loro abiti civili e non sempre dei migliori, accompagnando il passo di marcia con canti o zufolando ben noti ritornelli. Non avevano armi e molti che sudavano sotto il sollione di agosto si levavano la giacca e rimboccavano fino al gomito le maniche della camicia. Avevano il passo pesante e l'andatura disuguale, fumavano la pipa o la sigaretta, parlavano confidenzialmente coi sottufficiali o cogli ufficiali che le accompagnavano, ridevano e scherzavano fra di loro, non avevano bandiere, davano in una parola l'impressione non di soldati che si disponessero ad andare alla guerra ma di giovani sulla via di recarsi ad una partita di *football*.

I tecnici dicevano più o meno apertamente che da quella accozzaglia non sarebbe mai uscito un esercito capace di tener fronte a quei tedeschi che stavano allora traversando con tutte le regole dell'arte il Belgio e il nord della Francia al passo di carica!

Ma oggi! Quale mutamento si è verificato! Le strade di Londra sono piene, nelle ore del pomeriggio di migliaia e migliaia di giovani soldati ben vestiti, quasi si potrebbe dire azzimati, dal portamento eretto e marziale e splendidamente armati.

Le baracche

Ma il dare al nuovo esercito un abito marziale era il meno. C'era ben altro da fare. C'era da acquartierarli: e in un paese dove non esistono quasi caserme il problema non era indifferente.

Però grandi campi militari sono stati stabiliti in aperta campagna, nel centro e nel sud dell'Inghilterra, in prossimità di qualche piccola cittadina o di qualche grosso borgo, ma sufficientemente lontani dalle grandi metropoli del Regno in modo da rendere impossibile il frequente accesso di queste ai soldati.

Fin che l'estate è durata, fin che le condizioni climatiche lo hanno permesso, le nuove reclute vissero sotto le tende e dormirono sulla paglia. Ma non è in un paese come l'Inghilterra che questo genere di esistenza possa essere continuato indefinitamente, attraverso l'autunno e l'inverno.

Perciò fin dai primi di settembre, man mano che le reclute aumentavano, si è reso impellente il problema del sostituire, le tende con baracche di legno.

Ora chi ricorda le difficoltà e gli ostacoli che si sono dovuti superare in Italia, in tempo di pace, per provvedere baracche alle popolazioni delle provincie di Messina e di Reggio di Calabria, dopo il terremoto del 1908, può farsi un'idea della difficoltà incontrata dal Governo inglese per provvedere sufficenti locali di abitazioni, di ricreazione, sale di scrittura e di lettura, bagni e lavanderie, per un milione e più di soldati, a guerra cominciata e con una enorme scarsità di legname, dovuta al fatto dell'essere questo stato dichiarato dalla Germania contrabbando di guerra.

La costruzione delle baracche, nei campi di addestramento, è cominciata verso la metà di settembre e venne proseguita con febbrile energia fin oltre la metà di dicembre, quando il ministro della Guerra ha potuto dichiarare di aver provveduto un tetto a tutte le reclute già sotto le armi!

I cavalli

Tutti i cavalli che allo scoppio delle ostilità si trovavano qui in Inghilterra furono naturalmente requisiti dal Governo, che ha prelevata dalla grande massa la quantità necessaria al corpo di spedizione che si trova attualmente in Francia, non solo, ma ha anche permesso che alla stessa fonte attingessero gli ufficiali belgi per il rifornimento della loro artiglieria e della loro cavalleria.

Ma non volendo paralizzare completamente i servizi dei trasporti nel Regno Unito, nè esautorare eccessivamente l'agricoltura o gli allevamenti, il Governo inglese è stato obbligato a rivolgere altrove la propria attenzione e sembra che abbia trovata nel Canadà una fonte inesauribile per i necessari rifornimenti e per equipaggiare di sufficienti quadrupedi tutti i corpi del nuovo esercito.

E quasi quotidianamente arrivano, ai porti inglesi, piroscafi con carichi completi di giovani e robusti cavalli cresciuti liberamente nelle grandi praterie dell'Occidente americano, pieni di vita e di vigoria, cavalli che vengono inviati ai depositi dove sono allenati e trenati secondo il lavoro a cui sono destinati. Anche l'Australia ha offerto cavalli in esuberanza al Governo inglese, ma, data la distanza e la difficoltà dei trasporti si è creduto opportuno attenersi alla fonte canadese e nord-americana, come la più comoda e facile ad essere utilizzata nell'interesse dell'Inghilterra e dei suoi alleati.

Anche questa difficoltà può quindi considerarsi come superata non solo per quanto riguarda il milione di soldati che l'Inghilterra metterà in campo in primavera, ma anche per l'altro milione che sta silenziosamente preparando per il prossimo autunno.

Il genio ed i corpi speciali

È stato detto che un esercito moderno non può sviluppare profittevolmente tutte le sue energie e le sue qualità senza un adeguato contingente di truppe del genio, di specialisti d'ogni genere e di ogni qualità, oltre che di un adeguato contingente di cavalleria.

Queste non sono mai state considerate, in Inghilterra, come serie difficoltà, poichè dal più al meno tutti gli Inglesi sanno tenersi in arcioni, mentre dalla grande industria si possono derivare tutti gli specialisti e tutti i soldati del Genio che si possono desiderare. Perciò abbiamo visto sorgere con meravigliosa prontezza, in questo periodo di preparazione, battaglioni di pontieri, battaglioni di zappatori, battaglioni di telegrafisti e di segnalatori, battaglioni di motociclisti, di staffette, di telefonisti, di meccanici, di conduttori di automobili, quanti cioè ne occorrono non soltanto per questo primo nuovo esercito di Lord Kitchener, ma anche per il secondo e per il terzo se di quest'ultimo sarà necessaria la costituzione.

Fucili, baionette e cannoni

Ma senza dubbio alcuno il Governo inglese, e per esso Lord Kitchener, deve aver trovato nella produzione delle armi da fuoco e del relativo munizionamento la più grande difficoltà.

Quando si parla di armare un milione di uomini bisogna pensare ad una scorta di quasi due milioni di fucili e di baionette! Ora all'inizio delle ostilità l'Inghilterra non aveva a sua disposizione che il numero di fucili strettamente necessario per armare il corpo di spedizione e le truppe territoriali. Dovettero passare alcune settimane prima che fra le nuove reclute si potessero distribuire alcuni fucili.

Da principio ogni compagnia ne ebbe quattro o cinque, poi dieci, poi venti, e così via di seguito fin che tutti gli uomini poterono essere armati con fucili nuovi di zecca che le fabbriche di Birmingham producevano con tutta la rapidità consentita dal loro macchinario. Le fabbriche hanno allargato i loro impianti, hanno create nuove maestranze, e lavorano ventiquattro ore al giorno.

Più grave è stato il problema della nuova artiglieria.

Soltanto un paese di così immensa potenzialità industriale poteva riuscire, come è riuscita infatti l'Inghilterra, a risolvere il grave e difficile problema.

Gli opifici dell'arsenale di Woolwich impiegano normalmente da sette a novemila operai per otto ore al giorno. Ebbene il numero delle maestranze è stato più che raddoppiato e dal 4 agosto fino alla vigilia di Natale si è lavorato giorno e notte, senza una sola ora di interruzione, a produrre l'artiglieria necessaria. A Natale questa vulcanica operosità è stata sospesa per quarant'otto ore, quindi venne ripresa con eguale intensità e durerà inevitabilmente fino alla fine della guerra.

E bisogna tener presente che il grande arsenale non è il solo a produrre artiglierie grandi e piccole. Vi sono pure fabbriche private ben note in tutto il mondo, come l'Armstrong e la Vickers, nelle quali altre migliaia e migliaia di lavoratori danno tutto il loro tempo e la loro opera alla costruzione di cannoni.

Usque ad finem

Oh! non saranno certo i fucili, le mitragliatrici, i cannoni da campagna e d'assedio, che mancheranno all'Inghilterra nelle prossime e sanguinose battaglie che la primavera ci prepara. Non saranno le montagne di ferro e di piombo che verranno meno ai combattenti, non sarà il denaro che mancherà al Governo per continuare fino alle sue estreme conseguenze il conflitto nel quale è stato trascinato a ritroso e nel quale l'onore dell'intero impero britannico è ora impegnato.

Tutto ciò che la ricchezza e la insuperabile organizzazione civile, commerciale, industriale di una grande nazione può dare ad una lotta come questa è stato e sarà offerto a piene mani, volonterosamente, senza un mormorio, senza una resipiscenza, colla spontaneità che viene dalla coscienza che la nazione tutta ha dei propri destini, colla generosità che deriva dalla persuasione di combattere per ideali di una civiltà che il nemico voleva travolgere in un'onda di barbarismo.

Questa nazione ha il cuore sano e forte. Le aventure che potranno accompagnare ancora le vicende della lotta non riusciranno mai nè a spaventarla nè a piegarla, come gli atti barbarici dei nemici non riusciranno mai a trarla da quei propositi di umanità che si è prefissa, e che osserverà rigidamente anche nel giorno in cui i suoi soldati passeranno il Reno.

Possono venire i tedeschi nelle piccole ore della notte a bombardare le indifese stazioni balneari delle città, possono venire a gettar bombe coi loro mostruosi dirigibili sui villaggi ridenti, abitati da agricoltori e da pescatori; possono, e noi ce li attendiamo ad ogni momento, venire a buttar tonnellate di esplosivi su Londra: questi metodi di guerra affliggono ed irritano gli inglesi, ma non saranno mai da essi imitati.

I *gentlemen* resteranno *gentlemen* fino alla fine.

Sarà il giorno in cui dovrà firmare la pace che la Germania si accorgerà del terribile conto che dovrà pagare per tutti i delitti di lesa civiltà e di lesa umanità che ha commessi e che va commettendo!

Gastone Chiesi.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L. 477.475.88
Mascherpa Emanuele	20.—
Olivieri rag. Attilio	25.—
Società Proprietari Parrucchieri	25.—
Baronessa Cederstrom	50.—
Giorgio Nissini, nato il 30 genn. 1915	5.—
Famiglia rag. Tettamanti	5.—
Gordini Paolo, Saronno	30.—
Nino, dal suo salvadanaio	1.—
Avv. Stefano Parinetto	20.—
Feder. Orchestrale Italiana	100.—
Società Orchestrale Milanese	100.—
Componenti l'orchestra del Teatro Dal Verme	75.—
Mindelli dott. Giuseppe	10.—
S. M. A.	10.—
Cugini B. in memoria dell'ing. cav. Luigi Moretti	50.—
Il sindaco, gli assessori, gli inservienti e gli alunni delle scuole di Niguarda	43.—
Ricordando e rimpiangendo la sua antica insegnante prof. Assunta Pinetti la R. Scuola Tecnica Confalonieri offre: Direttore e professori	153.—
Alunne	226.—
Custode e bidelli	6.—
Riva Gustavo	20.—
Edoardo e Lucia Greppi, da Londra	100.—
Avv. Marco Mona	30.—
Ing. Giov. Milani di Marcello, di Magenta	50.—
Frutto della dispensa Canzonetta «Richiamati alla guerra»	15.—
Gia, ben augurando al suo Careu	1.—
Uccia Banti	1.—
Bottiglieria Dante di De Filippi e C., per uso telefono	10.—
Carlotta Ramazzotti	25.—
In memoria di U. P.	2.—
Bambelli Alcide	2.50
Giulio Branca	10.—
Consiglio Amm. Coop. Riv. giornali	50.—
Professori ed alunni Scuola Sup. serale G. Giusti, a mezzo dir. prof. Bay	100.—
On. avv. Luigi Gasparotto	100.—
Ricavo del The danzante organizzato al Kursaal Diana dalla maestra di ballo sig. Cini e dal Comitato femminile Pro bambini di P. Venezia	300.—
Gli scolari e le scolare della Scuola di Segnano, frazione di Greco Mil.	31.—
I compositori del giornale «Il Secolo»	27.95
Dott. Civalleri di Boves	5.—
Giov. Lunini, di Carrara	10.—
Goffi G. B., Rossi Giov., Raimondi L., Cerini Gius.	4.—
Brambilla Alfredo, di Bologna	1.—
La sesta Compagnia Garibaldini, Clermont Argonne	48.50
Luigi Bertelli, Mantova	10.—
Circolo Risorgimento di Golasecca	20.—
Sorelle Giuseppina e Caterina Gianoglio, Madonna di Tirano	10.—
Alla città di Milano, Bengasi	10.—
Operai della Manifattura tabacchi di Lucca	40.—
Fratelli Sisi, di Glasgow	30.—
Raccolte dalla Scuola elementare di Melegnano nella passeggiata popolare del 24 gennaio indetta dal corpo insegnante nel grande paese	184.09
Unione Italiana negozianti vino (secondo versamento) (1)	640.—
Personale di direzione e d'amministr. conducenti e operai della Società Generale Esercizi con automobili	580.45
Contessa Antonietta Sola Busca e famiglia	500.—
«L'Italica», Società Anonima Assicurazione Grandine	500.—
Alunni Regio Liceo Ginnasio «G. Berchet» (2)	302.90
Metà ricavo concerto dato il 23 gennaio al R. Conservatorio per iniziativa coniugi Belloni Franzoli (pari somma devoluta profughi belgi)	201.—
Ditta Carlo Introini fu G. A.	200.—
Liceo-Ginnasio di Oneglia	182.25
M. B. (Porto Maurizio) suo primo stipendio	150.—
Operai dello stabilimento G. Moneta, Musocco	125.30
Impiegati e capi reparto Ditta G. Moneta, Musocco	73.70
Laura e Alessandro Moneta, Musocco	50.—
Scuola sup. festiva in via Palermo	108.—
Ditta Massimiliano Frigerio	100.—
Ditta fratelli Bühler	100.—
Funzionari ed impiegati della Ditta fratelli Bühler	62.—
Camillo Porreca fu Lorenzo (Torricella Peligna)	100.—
Alcuni impiegati Ditta Achille Brioschi e C.	106.—
Ajeardo e Vera Bollati nob. De Toma	100.—
Famiglia Maveroff, di Montevideo	100.—
F.lli Sacchetti, propr. Hôtel Marino	50.—
Personale Hôtel Marino	33.60
R. P. per differenza	1.—
Sindacato Milanese Cronisti	25.—
Rinaldo Meloni	2.—
Giacomina e Clementina	5.—
Dott. Giosuè Gabuzzi (Corbetta)	50.—
Da Vogogna (3)	23.—
Impiegati Fattoria marchese Bargagli (Montefalcone)	20.30
Giuseppe Sacchi (Vogogna)	10.—
Angelo Morino	10.—
Sandrino e Carla	20.—
Alunni scuole elem. di Cambiago	17.—
Renzo e Giuseppina Marcoli (Torino)	10.—
Cap. Luigi Avanzini (Cremona)	10.—
Dott. Alessandro e Ottavia Marchisio Asti	10.—
Maresciallo Pietrangeli, 1° alpini (Chiusaforte)	10.—
Francesco Vecchioli (Montelparo)	10.—
Tra amici all'Albergo «Due Torri» (Rivarolo del Re)	8.—
Maria Riscaldini vedova Sozzani (Garlasco)	5.—
Rita G. B.	5.—
Immacolata Cassi «in memoriam»	5.—
Pio Pavarotti (Carpi)	3.—
Maestra ed alunni Scuola mista di Mettone	5.—
Pietro Martini Adami (Castelvecchio Pascoli)	5.—
Famiglia N. N. (Bozzano)	5.—
Ada Pasquali (Canneto sull'Oglio)	5.—
«Imaprevor»	5.—
Maestra ed alunni 1.ª femm. di Guanzate	3.—
Vittorio Bribatto (Brescia)	2.—
[illegible]	2.—
[illegible], dal suo borsellino	—.60
Minerva Hubbard (Zurigo)	50.—
Paolo Grassi (Vittorio Veneto)	11.—
Giovanni Antonio Bozzo (Villa Ravenna)	50.—
Carlo, Emilia, Mario e Tullio	20.—
Alcuni abitanti di Settala, a cura del signor O. D'Ercole	66.50
Luigi Sfondrini e famiglia	10.—
Società di M. S. fra operai ed agricoltori (Albairate)	40.—
[illegible] Angelo Corbellini	10.—
Bernardo Modroni	2.—
C. M. T.	2.—
I lavandai del Manicomio	6.55
Famiglia Bozzi	5.—
R. Ghisi	23.—
Insegnanti ed alunni scuole comunali (Corsico)	50.—
Ditta Luigia Truzzi, sue impiegate ed operaie	20.—
[illegible] Pozzi e Sohme (Seewen, Svizzera)	20.—
Antonio Filter (Napoli)	20.—
Giuseppe Menhart (Napoli)	20.—
Carlo Polito (Napoli)	[illegible]
Oscar Schweickhardt (Napoli)	[illegible]
Insegnanti ed alunni II e III masch. Rivarolo del Re	17
Angelina D'Alberti	10.—
Sport Club «Elios», raccolte nella Veglia delle Dame	50.—
Impiegati ed operai ditta Giovanni Bassetti	72.—
Famiglia Galli	4.—
Famiglia Stefano Garlandini	2.—
Assoc. Propr. Pittori-Decor.-Imbianc.-Stuccatori-Cementisti e Marmisti di Milano e Lombardia	50.—
Rag. Gaspare Martignoni (Lugano)	51.—
Famiglia di Francesco Veronelli, Lainate	10.—
N. N., in memoria di Zulima Manzoni	[illegible]
Francesco Canali	30.—
In memoria di Santa Bene	10.—
Franco, Mario e Augusto Olivero	15.—
In memoria di Marcella	5.—
Virginia, in *memoriam*	10.—
Guglielmo Daccò e consorte	40.—
G. Mazza e C. - Carta	30.—
Famiglia Croci, fu Giuseppe (Seregno)	25.—
T. T. (Umbertide)	1.—
Enrico e Maria Zuppinger (Gorla Minore)	50.—
Ivonne	5.—
Ing. Giovanni Maggi	25.—
Lo zio Prussiano	5.—
Famiglia Cav. Enrico Agosteo	50.—
P. F. di Pancarale	5.—
C. R.	70.—
Allieve Scuola pratica agricola femm. di Niguarda	16.—
La bambola dell'O. A. S. I.	10.—
I bambini Gino e Maria Pianta	10.—
Cesare e Carla Salvini	10.—
I frequentatori del Bar Reschini	18.—
Jolanda, dal suo salvadanaio	10.—
Mino e Nini Castellani	10.—
A. C.	2.—
Direttrice, insegnanti ed allieve scuola festiva super. di via Rugabella	62.—
Franceschino e Ginetto Arosio	5.—
La piccola Ada	4.—
Il piccolo Aldo	1.—
Sofia D.	5.—
Marchesa Visconti D'Aragona	30.—
Francesco Marchesi	25.—
Marchesi e C.	25.—
In memoria della piccola Ester M.	20.—
R. A. g.	3.—
M. Termidoro	20.—
Quote di L. 5 sottoscritte da cittadini di Melegnano	235.—
Raccolte fra gli scolari e le scolare delle scuole elem. di Melegnano	48.56
Raccolte dalla sig.ra Volpi C., insegnante alla Scuola della Rampina (fraz. di S. Giuliano Milan.)	5.50
Egidio e Ida Lussana	10.—
La bambina Rosetta Lussana offre dal suo salvadanaio	3.70
Federazione Italiana Tagliapietre	50.—
Soc. Anon. Cesare Crippa	200.—
Obolo «Stelline» frequentanti Scuola Element. degli Orfanotrofi	38.07
Cardini Rosa e Giuseppe, in memoria della loro Miranda	5.—
Altri otto salariati del Pio Albergo Trivulzio	8.—
D.r Bellinzona Eugenio	30.—
Totale	L. 486.348,85

(1). Unione Italiana negozianti vino: Baroni A. 10; Barzaghi G. 5; Calissano L. e f. 100; Cosma G. e f. 100; Crosta Cesare 5; De Santis P. e f. 10; Fabiano F. 10; Lomazzi F.lli 10; Lancia A. 20; Ditta Logoretti G. 50; Longoni Palma e f. 25; Luisi G. 10; Molzo F.lli di A. 25; Porta F.lli 25; Petrone e Ferrara 10; Pezzani F. 50; Radice F.lli 15; Sessa L. 10; Segale e Angeleri 50; Sommariva F.lli 50; Santambrogio G. B. 10; Spada Cesare 5; Varenna F.lli 10; Ventura V. 15; Venturelli G. 10.

(2). Alunni R. liceo ginnasio G. Berchet: classe III liceale 35; II id. 14; I id. classica 10.50; I id. moderna 6.50; V ginnasiale A 9.80; V id. B. 15.50; IV id. A 11; IV id. B 27.25; III id. A 23; III id. B 38.30; II id. A. 6.50; II id. B 18.50; II id. C 16; I id. A 10.95; I id. B 16.85; I id. C 19.25; alunne della I e II ginnasiale 24.

(3). Da Vogogna: Z. Marchesi 5; E. Marchesi 1; G. Marchesi 1; T. Bonetti 1; A. Juttner 1; F. Maiocchi 1; G. Aldera 1; L. De Regibus fu B. 2; N. N. 10.

Altre offerte in oggetti pervenute al Comitato: Luigia Jesti: indumenti diversi; Maison Parisienne M. Bertone: 132 capi indumenti per bambini; Famiglia Travaini: indumenti diversi; N. N.: due elastici ferro ed una seggiola.

La crisi granaria

Il parere dell'on. De Viti De Marco

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 2 notte.

L'on. De Viti De Marco è stato interrogato sulle condizioni del mercato granario in Italia e sui relativi provvedimenti del Governo.

— Oggi il prezzo del grano — egli ha detto — tenuto conto del costo sul luogo di origine e dei noli, arrivato a Genova, senza dazio vale in media da trentacinque o 36 lire compreso l'aggio; mentre il prezzo corrente sul mercato in questo momento si aggira intorno alle 40 lire. Quindi è da ritenere che il provvedimento che abolisce le ultime tre lire di dazio apporterà un beneficio nelle misure in cui continueranno le importazioni. Certo non saremmo arrivati a questo punto se il Governo avesse per una più sicura provisione degli eventi, abolito il dazio del grano senza lesinerie per intiero fino alla prossima campagna. Oggi è evidente che le ulteriori provviste debbono farsi a quel prezzo avanti indicato. Non vi è azione di governo, non vi sono provvedimenti che valgano a modificare questa situazione di fatto. Stando alle statistiche ministeriali c'è una deficienza notevolissima di grani in rapporto ai bisogni del paese, tenendo conto dello scarso raccolto ultimo in confronto all'anno precedente, a cui si è aggiunto il fatto straordinario che le importazioni pel consumo nazionale a cominciare dal settembre ultimo sono state inferiori alle importazioni del periodo corrispondente dell'anno 1913, mentre avrebbero dovuto essere di gran lunga superiori.

« Il che si spiega con ciò: che il grano disponibile sul mercato mondiale è stato accaparrato dai paesi più previggenti. In questo commercio mondiale l'Italia è servita notoriamente di transito. Ond'è conseguenza obbiettiva che in Italia c'è oggi una scarsa quantità di grani di fronte al normale fabbisogno. La storia degli incettatori affamatori del popolo è più vecchia di quella degli untori diffusori della peste. La sola parte di vero può essere questa: che la speculazione granaria italiana nella speranza di poter più o meno di straforo vendere in Austria o in Germania ritarda la vendita sul mercato nazionale. Uno dei provvedimenti che eliminerebbero questa causa di rincaro sarebbe quello del divieto assoluto di « diritto e di fatto » dell'esportazione di grano, di pasta e di ogni altro succedaneo dell'alimentazione popolare. Io non ho nessun dubbio che chiusi solidamente i confini alla esportazione clandestina ed abolito il dazio, il commercio privato importerà il grano richiesto dal mercato se questo è disposto a pagargli il prezzo che esso vuole.

« La questione sta oggi tutta e soltanto nel prezzo attuale. E' un fatto che le classi disagiate in questo momento non sono in grado di pagare il prezzo corrente: ed allora lo Stato è esso disposto a pagare una parte del prezzo ai compratori poveri? Ecco il problema sfrondato di tutte quelle sciocchezze e fronzoli che sono i consorzi, il monopolio di Stato, il censimento coattivo, la requisizione del grano, la requisizione dei vapori di trasporto, il finanziamento per l'opera di istituti di emissione, la strombazzata ingordigia degli speculatori, e via dicendo. Queste proposte [illegible] che sono suggerite dagli speculatori [illegible] i quali vogliono essere *requisiti* per causa di pubblica utilità, dagli armatori che vogliono essere noleggiati dallo Stato e dagli... impiegati che vogliono fare il censimento a spese dei compratori di grano ».

All'on. De Viti De Marco è stato chiesto se egli ritenesse opportuno che lo Stato intervenisse nella forma di sovventore dei compratori poveri. Ed egli ha così risposto: « Non vedo perchè in principio si dovrebbe rifiutare questa forma di aiuto che lo Stato presterebbe alle categorie più bisognose di cittadini, in un momento poi in cui è di suprema ragione politica il farlo. Mettiamolo in conto di « spese di guerra ». Certo resta aperta la questione tecnica di mettere in pratica il principio. Ma il problema non mi pare insolubile, quando il Governo si mettesse in rapporto diretto coi comuni. Io non vedo altra possibile soluzione a meno che non si voglia soltanto gettare della polvere negli occhi ».

Fin qui l'on. De Viti De Marco. Dal canto suo la « Tribuna » ha aperto una inchiesta sulla consistenza del grano in Italia. Ed i risultati di questa inchiesta così delucida in una lunga nota:

« Dagli elementi raccolti si rileva che i depositi interni sarebbero scarsissimi e che la speranza di una riduzione nei prezzi è ancor più scarsa. Rimane a vedere se non vi siano degli stok più o meno dissimulati. L'importazione non ha prodotto i suoi effetti che nelle provincie immediatamente dipendenti da un grande porto come ad esempio la provincia di Napoli. Ma che l'importazione sia stata finora scarsissima si può dedurre dal fatto che dal 1° luglio 1913 al 31 gennaio 1914 si erano invece importati quintali sei milioni duecentoventisettemila centoventi.

« Complessivamente l'importazione dell'intero anno 1914 è stata fra grano duro e tenero di 16 695 590 quintali. Le previsioni sulle semine non danno che un aumento nelle coltivazioni, dove le coltivazioni a frumento sono state aumentate, di 10 o 15 %. Nessuna misura è stata presa per intensificare la cultura del marzuolo, cosa che viste le difficoltà del rifornimento all'estero si sarebbe potuta fare con concessione di sementi a prezzi ragionevoli o gratuiti, e con premi agli agricoltori che sul commercio dei loro fondi avessero messo una maggiore percentuale di ettari a maggengo. Siccome queste seminagioni cominciano in febbraio e si prolungano fino a metà di marzo, c'è ancora un margine di tempo per fare in questo senso qualche cosa ».

La « Tribuna » afferma poi che l'abolizione del dazio non serve oggi a nulla. Infatti mentre in tempi normali il prezzo del grano estero serve di calmiere per quello del grano nazionale, oggi i rapporti si sono addirittura rovesciati. Oggi è il prezzo del garno estero che eccita gli aumenti del prezzo del grano prodotto in Italia. I nostri produttori infatti e gli accaparratori al tempo del raccolto, ossia poco prima dello scoppio della guerra non avrebbero mai pensato o calcolato di vendere il grano ai prezzi che oggi richiedono. Il prezzo normale rappresentava per essi un ragionevole profitto. E' stato quindi il rapido aumento del prezzo estero che ha portato ad un complesso movimento di affari da parte di gente che si sono proposti di sfruttarlo.

Il processo Bevilacqua

alle Assise di Voghera

Voghera, 2 notte.

Si è ripreso stamane, presente il solito affollatissimo pubblico, il processo per il delitto di Casteggio.

Angelo Bellani, depone di aver incontrato la mattina del 7 febbraio Giuseppe Bevilacqua che lo pregò di avvertire una sua nipote perchè si recasse presso sua moglie indisposta. Il Bevilacqua si allontanò dicendo che andava a preparare alcuni campioni di vino prima di partire per Milano. Dopo una diecina di minuti il Bellani lo rivide tornare tutto sporco come di vino. Il Bevilacqua gli disse che era invece sporco di sangue, essendo sopravvenuta a sua moglie una emorragia; e lo pregò di chiamare il dottor Pelizza. Col dottore il Bellani si recò poco dopo a casa Bevilacqua. La Civardi era morta e stava stesa sul sofà. Il medico dette ordine di non toccar nulla perchè, trattandosi di morte improvvisa, la giustizia poteva intervenire. Il Bellani si trovò poi in treno con Ernesto Bevilacqua; al quale consigliò di tornare a casa.

Al Bellani vengono mostrati i panni insanguinati del Bevilacqua; ma egli non ricorda se sono quelli che indossava la mattina del 7 febbraio.

Il Bocchetta invece li riconosce avendoli fatti lui, ma dice che non erano quelli che indosava il Bevilacqua quando andò a chiamarlo.

Maria Civardi, nipote della morta, riferisce ciò che le fu raccontato dalla zia Modesta circa la morte della Teresa Civardi, e i suoi dissapori coi parenti. Dice che lo zio Giuseppe nei giorni successivi al fatto, nei quali ella si fermò a Casteggio, pareva quasi contento della morte della moglie.

Francesco Arbini, mentre stava nella stalla, alle 6.30 del mattino, sentì Giuseppe Bevilacqua inveire contro la moglie.

Luigi Verni, brigadiere forestale, vide il Bevilacqua sporco di sangue sulla piana di Casteggio; ma le macchie gli parvero vecchie, non recenti.

Giovanni Tacconi, procaccia postale, vide anch'egli il Bevilacqua in piana, sporco di sangue. Fu in casa di lui; si informò dalle donne presenti sulle cause della morte, ma non gli fu detto nulla. Pensò che il Bevilacqua avrebbe potuto averla ammazzata lui.

Le deposizioni continuano nell'udienza pomeridiana.

Stefano Bianchi dice che certo Cesare Gabetta a proposito della morte della Civardi, la mattina stessa del fatto, gli disse: « O morta o ammazzata ».

Giovanni Armellini, direttore dello *Svegliarino*, riferisce che il commerciante in vino Giovanni Sangiorgi aveva venduto una partita di vino a Giuseppe Bevilacqua ed era in credito di 2000 lire, che l'altro aveva riscosso e non gli aveva pagate. Si recò a casa Bevilacqua la sera del 6, e vi tornò la mattina del 7. Quella mattina il Gabetta incontratolo verso le ore 7 lo consigliò a non recarsi dal Bevilacqua che aveva la moglie ammazzata in casa.

Giovanni Sangiorgi dice che il Bevilacqua gli aveva promesso di pagarlo la sera del 7 tornando da Milano. L'incontro col Gabetta sarebbe avvenuto il giorno 8. Il Gabetta gli riferì voci che correvano in paese, ed egli le riportò al Bevilacqua che disse essersi la moglie uccisa.

Tra il Sangiorgi e il Bevilacqua ha luogo un dibattito sui rapporti finanziari intercorsi fra loro.

Francesco Carletti dice che il Bevilacqua non era in buone condizioni finanziarie. La moglie aveva circa 30.000 lire. Ebbe l'impressione che la morte della Civardi fosse dovuta al marito. Dice che Giuseppe Bevilacqua dava a intendere alla moglie di aver prestato denari al fratello e da qui i continui litigi.

Cesare Gabetta doveva andare a Milano col Bevilacqua il 7 febbraio. All'ultimo momento vi rinunziò. Seppe in piazza, la mattina verso le 9.30, della morte della Civardi. Andò a casa Bevilacqua, vide la morta: ne parlò fuori, ma nega di aver pronunziato la frase: « o morta o ammazzata ».

Messo a confronto col Sangiorgi e col Bianchi questi sostengono che la frase fu da lui pronunziata. Il Gabetta si ostina a negare. Allora è fatto ritirare, guardato dai carabinieri, in camera di sicurezza, per falsa testimonianza.

Richiamato il teste Armellini che parla di minacce che gli avrebbe fatto il Gabetta, si interroga il testo Antoniazzi, studente di ingegneria, che depone su una circostanza secondo la quale alle 7 la Civardi era già morta.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2 notte.

AMMIN. DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Capozza, delegato, da Chieri a Viareggio — Cocchia, commissario, da Piombino a S. Remo — Bredo, delegato, da Portoferraio a Migliarina — Nudi da Parma a Piombino — Bertola da Alassio a Rapallo.

I seguenti applicati sono trasferiti nei luoghi appresso indicati: Bouino da Pesaro a Termini Imerese — Neri da Siena a Foligno — Salan da Foligno a Siena — Ruffini da Genova a Pordenone — Crea da Pordenone a Genova — Jannantuono da Treviso a Bivonia — Colucci da Udine a Cerignola.

Tre preziose opere d'arte

rubate da una chiesa crollata per il terremoto

Firenze, 2 notte.

Dal Ministero dell'Interno è stata inviata alla questura di Firenze una circolare colla quale la si informa della scomparsa di tre opere d'arte, di altissimo valore da una chiesa crollata presso Avezzano.

La chiesa crollata e dalla quale sono scomparse le opere d'arte è la parrocchia di San Nicola d'Albe, poco distante da Avezzano, che era una delle più antiche della regione e conservava fra le sue mura numerose opere di importanza enorme e di valore ingentissimo. Dopo il disastro si è recata sul posto una commissione incaricata dal Ministero dell'Interno per fare la ricerca delle opere d'arte e trovò che le macerie sovrastanti al punto in cui era la sacristia erano già state rimosse. Ogni ricerca fu vana e la commissione dovette constatare che i tre oggetti d'arte ricercati erano già stati portati via.

Si tratta di antichità di sommo pregio. Eccone brevemente la descrizione: Una delle opere scomparse è un trittico bizantino di forma rettangolare d'argento dorato con pitture sul legno. Il prezioso lavoro, che è un rarissimo esempio di arte bizantina, misura metri 0.49 di larghezza chiuso e largo 0.39 e coi due sportelli aperti metri 0.79. All'esterno è coperto da una copertura adorna di fiorami. Nella parte centrale del trittico è scolpita la Madonna col Bambino in mezza figura, coll'aureola in filigrana ornata di rubini, zaffiri, smeraldi e perle.

Il secondo oggetto trafugato consiste in un quadro di legno della misura di 9 centimetri per 23. La scultura è adorna di intagli finissimi. Sul coperchio campeggiano leoni, cervi, sirene e centauri. Ai lati sono ritratti di santi e di guerrieri.

Anche un prezioso trittico alto 0.50 e largo 0.40 è stato rubato. Il trittico ha nel mezzo la Madonna col Bambino il quale ha la corona dorata. Il trittico è chiuso in un astuccio di pergamena massiccia.

Tutti e tre gli oggetti sono di valore ingentissimo, artistico e materiale e perciò tutte le questure del Regno stanno facendo attive indagini per ricuperarli.

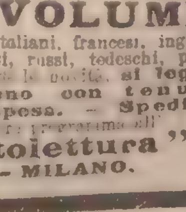
La frana di Savoia Lucana

Potenza, 2 notte.

Continua a Savoia Lucana l'abbassamento della frana minacciando un'altra parte dell'abitato. Il genio civile, d'accordo con il prefetto, ha ordinato lo sgombero completo del paese. Agli abitanti si provvede con baraccamenti.

Altri movimenti franosi sono stati segnalati nel comune di Latronico dove parecchie case sono state lesionate. Si trovano sul posto ingegneri del genio civile e carabinieri ed è assicurata l'incolumità delle persone.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. **4**: (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Volete la Salute??

MILANO
Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

Chi usa costantemente
ogni giorno, l'Odol, cura, secondo le nostre odierne cognizioni, l'igiene della bocca e dei denti, nel modo migliore che si possa immaginare.

L'UOMO LAVORA DALLA LEVATA AL TRAMONTO DEL SOLE MA IL LAVORO DELLA DONNA NON HA FINE.
«Ogni figura un fatto».

La donna che « attende alla casa » è già occupata abbastanza quando si trova in buona e florida salute; ma se è debole, stanca ad ogni momento e sofferente dal mattino alla sera di dolori dorsali, le faccende domestiche diventano un peso eccessivo.
Le Pillole Foster per i Reni hanno portato nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.
Le donne vanno soggette a disturbi renali. Gli abiti che indossano — il lavoro che compiono con tutte le sue pene e sforzi — la mancanza di un conveniente esercizio — tutto tende a produrli.
Il mal di schiena, la rilassatezza o debolezza, i capogiri, la melanconia sono sintomi comuni di malattia renale. Quando uno di questi si manifesta, insieme all'irregolarità dell'azione renale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.
Le Pillole Foster per i Reni hanno soccorso migliaia di donne durante i periodi [illegible] quando i disturbi renali significano una maggiore sventura. Esse non turbano lo stomaco o gli intestini e non contengono alcun veleno o ingrediente nocivo nè alcuna droga cui ci si abitui. Sono una medicina sicura per l'uomo e per la donna e il loro successo è dovuto al fatto che la loro formula è eccellente e che le Pillole Foster sono una medicina speciale per i Reni e la vescica soltanto.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 6 scatole. Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19. Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
[illegible] L. 3.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle 2 dopo [illegible]

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7. Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Appendice del SECOLO del 3 febbraio 16

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

« Qui la campana risuona alle stesse ore di laggiù: e quando la odo, il cuore pieno di ricordi, chiudo gli occhi per meglio rivivere per qualche minuto le ore benedette d'una volta.

« Sono dunque quasi felice in mezzo a questi operai che mi ricordano così bene la mia infanzia; eppure bisognerà « che un giorno abbandoni questi luoghi per ritornare a Parigi coi Lanceroy...

« Questa prospettiva mi spaventa! Ho paura di incontrare Renault: di incontrare anche i Carvajean — questi esseri tanto amati un giorno — e che ora voglio sfuggire...

« Rivedere Maddalena sarebbe cosa superiore alle mie forze. Cosa potrei dirle che non sappia come me!...

« Quanto a Carvajean, a questo padre adottivo che adoro, non avrei il coraggio di ascoltare i suoi rimproveri, di udire pronunciare in mia presenza il nome di Giustino!...

« Giustino!... dov'è? che pensa di me? « — ecco le domande che ogni giorno mi « rivolgo ed alle quali non posso rispon« dere.

« Egli è libero di rifare la sua vita, « ma io non lo sono più: io devo subire « il mio miserabile destino, e ringraziare « la Provvidenza di avermi finalmente li« berata da Renault!...

« Passerò certamente qui tutto questo « inverno, e, forse altri ancora, e ne sono « contenta perchè, almeno, a Bellefontaine « vivo in pace!

« L'avvenire mi fa paura, e le lotte che « dovrò, indubbiamente sostenere un gior« no, mi spaventano — perchè non mi sen« to ancora abbastanza forte per difen« dermi contro me stessa... contro tutti!

« Tu sai che sono sola al mondo: ho « scritto ad Armando... che non mi ha « nemmeno risposto!

« Ecco abbastanza preamboli, non è ve« ro?, per giungere a confidarti tutte le « mie sofferenze, e dirti come sto in que« st'angolo sperduto dei Vosgi...

« Ah! papà Morin, tu sei lontano dal « dubitare l'orribile prigionia di cui so« no stata vittima! Rinchiusa nel padi« glione situato in fondo al parco della « villa di Boissy Saint Léger, ho pianto « per lunghi giorni e per lunghe notti!

« Fu Rita, la mia cameriera, che mi « salvò, prevenendomi che un narcotico « stava per mettermi, infallantemente, « nelle mani di Poitevin!

« Non scorderò mai l'immenso servizio « che questa ragazza mi ha reso: non « scorderò mi la sua devozione: non sol« tanto mi ha salvata, ma anche mi ha « prestato del denaro per fuggire!...

« Ed ora sono finalmente al sicuro, lun« gi dall'uomo che detesto... e che di« sprezzo!

« *Basquina* ».

Quando ebbe scritto questa lettera, Basquina si sentì sollevata: la quasi certezza d'una pronta risposta del vecchio cassiere la riempiva di gioia.

In fatti non aspettò molto la risposta.

Fu Michelina che, una domenica mattina, prima di andare alla messa, gli consegnò una lettera col timbro di Parigi.

Febbrilmente Basquina la girò e rigirò fra le sue mani tremanti — infine l'aprì e lesse:

« Ah! mia piccola Basquina, la tua let« tera è giunta a casa mia come un rag« gio di sole! Michelina era con me quan« do l'ho ricevuta, ed essa ha fatto piace« re ad entrambi.

« Le informazioni che ho date di te al « marchese di Lanceroy sono state prese, « a quanto vedo, in seria considerazione: « è vero — e tu non dovevi dubitarne — « ch'esse erano molto buone.

« D'altronde cosa potevo dire di te, mia « diletta fanciulla, se non che tu sei la « migliore, la più devota, la più degna « delle donne.

« Non puoi immaginarti la mia sorpre« sa quando ho ricevuto il lungo questio« nario al quale dovevo subito rispondere. « Io non sapevo nulla, allora, della tua « fuga da Boissy, della tua vita attuale: « e comprenderai facilmente il mio dolore « venendo a conoscere fino a qual punto « eri stata infelice con Poitevin — con « questo brigante che, per raggiungere il « suo scopo, non ha esitato a sequestrarti!

« Quando risposi al marchese di Lance« roy non sapevo quello che facevo, ero « come pazzo...

« Lo stesso giorno sono ritornato a « Boissy Saint Léger per cercare di sa« pere: ma non ho trovato che il came« riere che mi ha ha informato della tua « fuga.

« Quanto a Renault ignoro cosa sia di« venuto, ed i domestici non lo sanno nep« pur essi — ciò che non impedisce che la « carta bollata venga giù come grandine « all'officina!

« Carvajean è pazzo: per far fronte alle « maggiori urgenze ha fatto un debito con « un usuraio ad un tasso considerevole: « cinquecentomila franchi al trenta per « cènto!

« Che vuoi? era da prendere o lasciare; « allora il padrone ha accettato, per po« ter gettare subito questo denaro in vol« to a Poitevin...

« E sono io, cara Basquina, che mi sono « incaricato della faccenda.

« L'ho trovato dal notaio dove mi aspet« tava — si era giunti finalmente a sco« varlo — e gli ho dato il suo denaro. Ho « pagato, mia piccola Basquina; e doves« simo per questo fallire ed andare incon« tro alla rovina, ci siamo alla fine sba« razzati di questo miserabile!

« Ah! se tu sapessi come lo avevo sup« plicato di aspettare, di lasciarci i suoi « capitali ancora per qualche anno, ma « non ha voluto ascoltare niente, rifiutan« do anche l'offerta di Carvajean di la« sciargli la maggior parte dei benefici.

« Quest'uomo tendeva ad uno scopo, vo« leva vendicarsi: ma questa vendetta gli « è sfuggita, e voglia Dio che possiamo « tutti sortire indenni da questo brutto « frangente!...

« Tuo fratello è venuto a trovarmi ieri. « Egli crede che resterà ancora per qual« che meso a Versailles, dopo di che sarà « indubbiamente destinato a qualche « guarnigione lontana.

« Giustino è partito per la Tunisia. E« gli vuol battersi, e freddamente corre « incontro alla morte. Anch'egli conosce « gli imbarazzi finanziari di suo padre, « le tristezze profonde di sua madre, di « questa disgraziata che non sorte più e si « chiude in casa, ove litiga continuamen« te, ove ogni giorno scoppiano scene vio« lente fra marito e moglie, ormai soli.

« L'uno e l'altra si palleggiano le re« sponsabilità di una tale situazione: ma « lungi dal riconoscersi colpevole, almeno « dinanzi alla sua coscienza, questa don« na senza cuore non rimpiange che il suo « amante!

« Impassibile, come una bestia ferita « che non ha più la forza di reagire, di « lottare, Carvajean ha finito col rinun« ciare a difendersi...

« Così Giustino, prima di partire per « la Tunisia è rimasto poco all'officina.

« La sera della sua partenza lo abbiamo « accompagnato, suo padre ed io, alla sta« zione di Lione. Oh! come sono penose le « ore che precedono il distacco d'una per« sona cara che forse non rivedrà più! « Come ci parvero brevi i minuti nei qua« li lo vedemmo salire sul treno, sporgersi « al finestrino ed inviarci il suo ultimo « saluto!

« Un fischio stridente... uno sbattere « di portiere... un roteare sonoro — e poi « più nulla! La locomotiva avvolta in « una nube di fumo, trasportava lungi « Giustino!...

« Ah! Basquina, quale vuoto quando « ci ritrovammo soli sul piazzale deserto, « non avendo sott'occhio che una quan« tità di binari, ed altri treni vuoti che « prendevano il posto dello scomparso!...

« Quella fu per me una delle più do« lorose giornate della mia vita. Tu eri « partita con tuo marito, e sapevo bene « che un giorno ti avrei riveduta: ma « lui, Giustino, che ho tanto amato, lo « rivedrò mai più?... »

Basquina non potè leggere di più; mandò un grido di disperazione e, la testa fra le mani, si mise a singhiozzare.

In questo momento malediva il suo sacrificio, tutto quello che aveva fatto per salvare Maddalena...

Quando Michelina ritornò da lei la trovò in lagrime.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La seduta del Consiglio della Camera di Commercio

Ieri, sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi, presenti numerosi consiglieri, si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. Venne anzitutto deliberato un secondo contributo di 5000 lire al Comitato lombardo pro vittime del terremoto.

Provvedimenti per l'industria serica

Il Consiglio ha preso in esame una relazione presentata dalla Commissione delle tariffe nella quale si mette in rilievo come il disagio economico dell'industria serica per la crisi che già da più di un decennio essa attraversa, si sia aggravata in seguito alla conflagrazione europea che sorprese l'industria serica all'inizio di una campagna di approvvigionamento a prezzi elevati.

Nelle relazioni si illustrano alcuni provvedimenti di urgenza in favore dell'industria serica. Le considerazioni e le proposte della Commissione sono riassunte nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità dalla Camera:

«La Camera di commercio ed industria di Milano,

richiama l'attenzione del Governo sul particolare disagio economico in cui versa l'industria serica che, mentre già da anni è costretta a lottare indifesa da una parte contro la concorrenza di tutti gli altri paesi seriferi largamente protetti e sostenuti dai rispettivi Governi, dall'altra contro regimi doganali che le ostacolano la libera esportazione dei proprii prodotti, per essa condizione indispensabile di vita, fu profondamente colpita dallo scatenarsi della conflagrazione europea perchè sorpresa all'indomani dell'epoca dei proprì approvvigionamenti di materia prima eseguiti in condizioni tali di mercato da giustificare prezzi elevati,

ed in merito ai provvedimenti richiesti al Governo per rendere possibile all'industria in parola di superare la gravità della crisi presente, esprime il convincimento che a favore di questa industria la quale rappresenta da sola il terzo dell'esportazione italiana, che mantiene poco meno di 200.000 operai e porta annualmente all'agricoltura un contributo da 150 a 200 milioni di lire, si renda necessario, senza ulteriori indugi, il valido intervento del Governo,

in particolare fa voti perchè tale intervento si esplichi:

a) in trattative con i Governi della Francia e della Russia per ottenere dalla prima la sospensione, se non la revoca, del dazio sulle sete torte italiane: per assicurarsi dalla seconda lo stesso trattamento doganale e le stesse agevolezze di trasporto che siano per essere accordate alle sete giapponesi;

b) nella determinazione per le sovvenzioni di un limite minimo sul valore di perizia delle sete e dei bozzoli dati in deposito;

c) in opportune garanzie agli istituti sovventori per le eventuali differenze per l'originario prezzo di stima ed il prezzo corrente di mercato o nell'istituzione di un ente speciale a questo scopo;

d) nello studio dell'opportunità di contributi finanziari di carattere transitorio».

Il Consiglio delibera quindi favorevolmente all'adesione della Camera di Commercio ad un Consorzio tra la Società Umanitaria, il Comune di Milano, la Provincia e le associazioni industriali ed operaie interessate per la Scuola del Libro con riserva di alcune modificazioni allo schema di statuto all'uopo predisposto.

Approvvigionamento di rottami di ferro

Il Consiglio, a proposito della necessità di provvedere ad approvvigionamenti di rottami di ferro all'industria siderurgica e metallurgica, approva il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio ed industria di Milano, preoccupata delle gravissime difficoltà che l'industria nazionale incontra nell'approvvigionarsi del rottame metallico, indispensabile materia prima per la produzione del ferro e dell'acciaio di cui importa, nel grave periodo che si attraversa assicurare al paese la più larga dotazione possibile segnala al Governo la imperiosa necessità di pronti ed efficaci provvedimenti che nel momento attuale potrebbero consistere:

a) nel mettere subito a disposizione dell'industria nazionale tutto il materiale di ferro e acciaio fuori d'uso delle ferrovie dello Stato e delle amministrazioni della guerra e della marina;

b) [illegible] trattative perchè [illegible] che il Governo senta nel modo più rapido, le rappresentanze competenti sia concluso lo scambio del rottame disponibile all'estero con altri prodotti, tenuto ben s'intenda conto non soltanto delle esigenze del consumo italiano, ma anche dei più generali ed elevati interessi della nazione».

Nomine

La commissione incaricata della compilazione del nuovo listino ufficiale dei prezzi delle sete, bozzoli, cascami per il 1915 risulta così composta: Comm. Massimo De Vecchi, presidente; cav. Giulio Strazza, Ausano Zappa, Innocenzo Zadra, vice-presidenti; Dubini ing. Antonio, Ravazzi Emanuele, Gaetano Marchetti, Alessandro Ronchetti, Pietro Colombo, Gadda cav. Emilio, Meregalli Carlo, cav. Enrico Cattaneo, industriali filandieri e filatoieri e commercianti in sete; Cesaris Camillo, Dubini Mario, Lavero Carlo, Gianfrancesco, Ceseri Francesco, Miozzi Sigismondo, Ratti Fermo, Sbarbaro Lorenzo, Varesi Mario Angelo, Beretta Annibale, Colombo Luigi, Cramer Alvaro, Conti Achille, Gorosa Giovanni, Pasquè Roberto; Provedal Luigi, Riva cav. Angelo, commissionari rappresentanti e mediatori in sete.

Nel constatare con particolare compiacimento l'opera di conciliazione svolta durante il 1914 dalla Presidenza del Collegio degli arbitri, per la risoluzione delle controversie fra principali e commessi di commercio, la Camera conferma all'unanimità i sigg.. cav. uff. Giuseppe Gaggiotti e comm. Ernesto Simonetta a membri del Collegio per il biennio 1916-1961 e designava nuovamente per il 1915 il prof. Antonio Eliseo Porro a presidente del Collegio ed i signori cav. uff. Giuseppe Gaggiotti, cav. Enrico Mezzetti e comm. Ernesto Simonetta a vice-presidenti.

Per il 1915 la Camera nomina la Commissione per il listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli vivi, la quale risulta così composta: Presidente comm. Costantino Colombo; vice-presidenti cav. Pietro Gibelli e cav. Giulio Strazza; filandieri: Castelli dott. Francesco, Domontel Giuseppe, Dubini Giuseppe, Gavazzi dott. Gino, Tremolada ing. Camillo, Ronchetti Pietro; produttori in bozzoli: Bianchi ing. Guido, Bosi cav. Giuseppe, Cazzola cav. Ambrogio, Paini Carlo, Radice Fossati ing. Carlo, Tanzi Mira ing. Gaetano; mediatori in bozzoli ed altre derrate agricole: Gianetti cav. Antonio, Puricelli rag. Ambrogio, Vanetti Ambrogio; mediatori in sete e bozzoli: Ferrario Gianni Egidio, Pravettoni Arturo e Riva cav. Angelo.

Viene deliberato un contributo di lire mille a favore della scuola dei capomastri presso il R. Istituto tecnico Carlo Cattaneo, per l'istituzione di un museo edilizio.

Il Consiglio approva l'erogazione di sussidi a favore di 23 istituti di istruzione commerciale e professionale del distretto per una cifra complessiva di lire 23.150.

I signori Ferrario Angelo, Inverni Luigi e Verga Enrico sono nominati a commissarii per l'accertamento ufficiale dei prezzi dei cereali in sostituzione di membri dimissionari.

L'assemblea della Democratica Lombarda

Questa sera, alle ore 21, nella sede sociale in piazza S. Sepolcro num. 9, avrà luogo la seduta di continuazione indetta dal Consiglio della Società Democratica Lombarda.

Si invitano i soci ad intervenire numerosi.

I membri esteri del Consiglio della Banca Commerciale rassegnano le loro dimissioni

Ha avuto luogo ieri l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana. E' stato comunicato da parte dei consiglieri esteri appartenenti a nazioni belligeranti, e cioè signori: dottor Giovanni Kuempf, dott. Paolo von Schbach, Franz Urbig, console Ermanno Wallich, Max Winterfeldt di Berlino, barone Luigi von Steiger di Francoforte, Adolfo Klein, Hugo Marcus, dott. Alessandro Spitzmüller di Vienna, Orazio Finaly, Edgardo Stern, Giuseppe Enrico Thors, Alberto Turrettini di Parigi, come le condizioni di fatto, determinate dall'attuale guerra, rendano loro estremamente difficile, e quasi impossibile, intervenire alle sedute del Consiglio della Banca e partecipare all'opera collegiale di amministrazione che il Consiglio deve svolgere, e che pertanto, nell'interesse stesso della Banca, onde evitare al normale funzionamento dell'amministrazione l'inceppamento che deriverebbe dalla loro permanenza in carica mentre non possono prestare la loro opera, hanno offerto al Consiglio le dimissioni.

Il Consiglio altamente apprezzando il sentimento di delicatezza che dettava tali risoluzioni, ha dovuto riconoscere che esse testimoniavano ancora una volta dell'amicizia e dell'interessamento di questi colleghi esteri per la Banca, ed accogliendo tali dimissioni, ha votato un ordine del giorno esprimendo il suo profondo rammarico che le attuali circostanze abbiano indotto i colleghi a questa determinazione.

Delibere di Giunta

Nella sua seduta di ieri la Giunta Comunale ha deliberato: Di accordare un sussidio alla Università Popolare e alla Federazione Italiana delle biblioteche popolari in favore della «Collana di volumetti di volgarizzazione scientifica»; i provvedimenti necessari per la distribuzione dei premi di merito e delle menzioni onorevoli agli alunni e alle alunne delle scuole festive elementari, distintisi durante l'anno scolastico 1913-1914; la spesa per l'allargamento del ponte ora esistente sul Naviglio Pavese a valle della Conca, fra la strada Alzaia e la via Leonardo da Vinci; la costruzione della fognatura lungo la via Fumagalli e lungo la via Argelati da via Fumagalli a via P. Paoli; l'asfaltatura di un tratto di marciapiede in via Ariosto; l'impianto di un orinatoio sull'angolo di via Farini e via Valtellina; l'aumento di illuminazione in via Arcimboldi; la spesa per l'adattamento di un locale di riunione per gli avvocati nella sede delle Preture in via S. Antonio.

Un'agitazione di impiegati municipali

Ieri mattina gli impiegati dell'Ufficio elettorale comunale si sono astenuti dal lavoro per protestare contro il mancato licenziamento degli avventizi i quali assorbono il lavoro straordinario. Gli impiegati affermano che la prolungata assunzione degli avventizi li danneggia ingiustamente nei loro diritti e nei loro interessi di categoria.

Gli avventizi che furono assunti dalla Giunta per ovviare ai danni della disoccupazione a loro volta si dichiarano vittime di «un feroce egoismo di classe» e difendono il loro posto allegando ragioni di umanità e di bisogno.

L'on. Marangoni ha ieri iniziate trattative per trovare una risoluzione del veramente increscioso incidente.

Duello

Nel pomeriggio d'oggi si sono battuti alla sciabola nei pressi di Monza il nob. Alberto Marozzi di Milano e il conte Arnaldo Pescini di Bologna. Dopo 5 assalti venne leggermente ferito al viso il conte Pescini e lo scontro fu fatto cessare; gli avversari si riconciliarono.

Padrini del Marozzi il marchese Pallavicini e l'avv. Mauri: del Pescini il conte Aldobrandi e C. F. Gori.

La vertenza fu determinata da una pubblicazione del Marozzi.

Per la Polonia martire
Una riunione in Municipio

Si è costituito a Milano, un comitato che, escludendo ogni criterio di partito politico, si propone di illustrare presso l'opinione pubblica le ragioni di diritto e di umanità che santificano la causa della indipendenza Polacca.

Nella sala dell'Orologio, a Palazzo Marino avrà luogo anzi questa sera, alle ore 21, una riunione alla quale oltre ai membri del Comitato sono stati invitati ad intervenire anche numerose personalità del mondo politico milanese. Il Comitato composto dai signori: Prof. Ottone Brentari — prof. dott. Giuseppe Gallavresi — Ettore Janni — Ing. Eugenio Rignano — Pio Schinetti — On. Paolo Taroni — On. Filippo Turati, ha diramato, per questa riunione, la seguente circolare:

«Tra gli orrori della guerra che devasta ed insanguina tanti campi d'Europa la giustizia della storia riaccende e riagita le speranze dei popoli oppressi, e la Polonia con la voce dei suoi esuli, sparsi nel mondo ad attestare il suo secolare martirio, domanda ancora una volta conforto di civili consensi agli amici della libertà. Come ai giorni delle insurrezioni magnanime essa riafferma immutata e sicura la coscienza del suo diritto, che nè arti nè violenze di congiurate tirannidi hanno potuto offuscare.

«Noi italiani all'invito di chi tende a liberarsi dalla dominazione straniera per risollevarsi a dignità di nazione dobbiamo rispondere secondo le tradizioni e le vocazioni della nostra storia. Figli di una terra che seppe già lungamente la sventura della servitù, dobbiamo significare alla Polonia la nostra morale solidarietà, membri del generoso tributo di simpatia e di sangue offerto già più volte dalle legioni polacche alla causa del nostro risorgimento».

L'ultima conferenza su la musica nordica

La signorina Margherita Beriò ha chiuso ieri sera, acclamatissima, la breve serie delle sue conferenze alla Università Popolare su la musica dei popoli nordici. Iersera trattò della musica polacca, considerando prima il periodo della musica sacra e profana anteriore al secolo XIX, poi discorrendo del grande Chopin e finalmente toccando dei musicisti polacchi del XIX secolo ad oggi. La colta conferenziera fu ammirata ed applaudita calorosamente dall'affollatissimo pubblico accorso ad ascoltarla. Piacquero moltissimo i pezzi per pianoforte da lei eseguiti: di Oginski, di Swiersinki e di Chopin. E una nenia di Moniusko e una serenata di Niewiadomsky egregiamente cantate da una giovine e valente artista inglese, sig.na Gladys Cresdy, chiusero magnificamente, fra lunghi e insistenti applausi, la bella serata.

I socialisti milanesi e la guerra

L'on. Maffioli contro la proposta di sciopero generale

L'on. Turati replica e presenta un ordine del giorno

Ieri sera, nel salone del Teatro del Popolo, l'assemblea della Sezione socialista ha ripreso, sotto la presidenza dell'avv. Sarfatti, la discussione sull'atteggiamento del partito socialista nel caso che l'Italia entrasse nel conflitto europeo.

L'assemblea è affollata. Sono presenti molti consiglieri comunali e quasi tutti gli assessori.

Parla per primo Nino Levi il quale esordisce dichiarando che come socialista e come italiano difenderà sempre la patria nell'ora del pericolo: è perciò contrario allo sciopero generale proposto dal Comitato. Un tale atteggiamento rivoltoso del proletariato metterebbe il paese in condizione di inferiorità rispetto agli altri. Non si tratterebbe di una azione sovversiva, ma di un delitto ai danni della stessa causa socialista.

L'oratore termina dichiarando che voterà contro l'ordine del giorno del Comitato.

Parla l'on. Maffioli

Non sono venuto per convertirvi — così esordisce l'on. Maffioli — ma per richiamare la vostra attenzione sulla gravità della deliberazione che siete per prendere. Gli uomini ai quali avete affidato l'incarico di rappresentarvi nelle pubbliche cariche debbono unicamente inchinarsi ai deliberati della Direzione del partito, non a quelli della sezione. Quindi non parliamo noi per un caso che riguarda la nostra situazione, ma per uno scrupolo di coscienza. Io mi spiego la vostra speciale ripugnanza alla guerra e il vostro particolare contegno di avversione all'interventismo. Noi abbiamo sempre pensato che l'azione [illegible] e il principio herveista siano ben lontani dalla dottrina socialista e dagli interessi del proletariato.

L'oratore ricorda quindi la lotta sempre sostenuta dal partito socialista contro le spese militari; osserva che anche gli Stati neutrali risentono della condizione di disagio prodotta dalle guerre; afferma che il principio di nazionalità è indispensabile allo sviluppo dei popoli.

La neutralità — prosegue l'oratore — deve essere voluta dal partito socialista a patto però che domani tale neutralità non debba trasformarsi in debolezza. Noi non dobbiamo, non possiamo più considerare gli interessi nostri esclusivamente e indipendentemente dagli interessi delle altre nazioni. Se per neutralità si intende un'azione che si opponga ad ogni tentativo di trascinare il paese nel conflitto, siamo perfettamente d'accordo. Ma se per neutralità assoluta si intende la predisposizione ad abbandonare la patria nell'ora del bisogno e del pericolo, noi fin d'ora dichiariamo che non siamo e non saremo con voi. E vero che nell'ora del pericolo più che le affermazioni ideali vale la forza militare: ma io oso affermare che se al momento della guerra il popolo tedesco si fosse ribellato, il grande conflitto sarebbe stato evitato.

Il dilemma

Questo è il dilemma: o si ammette l'esistenza di una forza capace di proteggere la nazione, ed allora nel momento del bisogno di questa forza conviene valersi; oppure si nega addirittura l'esistenza della nazione, ed il vostro atteggiamento può essere, per voi, coerente. Noi non [illegible] il militarismo; abbiamo sempre deprecato la guerra. Sono stato sempre disciplinato e lo sarò finchè la mia coscienza non soffrirà nell'inchinarsi ai voleri del partito. Ma avete voi esaminato profondamente la situazione sì che il vostro pensiero sia sicuro e inconfutabile? Io credo che nessuno di voi avrebbe la forza, domani, di voltare le spalle al nemico che minaccia l'invasione della patria. Ebbene, siamo noi minacciati? Penso che ancora non siamo di fronte al pericolo imminente. Ma dobbiamo attendere i fatti in condizioni di inferiorità oppure abbiamo il dovere di rimanere in un'attesa vigile e sicura e armata? Io non ritengo inevitabile la guerra; ma nel contempo vedo che siamo tra armati; vedo che soltanto la forza vale e vince: ho perciò il dovere di concepire possibile una minaccia anche per il nostro paese.

Un dovere di sincerità

Concludo con una dichiarazione: non sono mai stato herveista; ma quante volte penso alle sofferenze attuali mi domando se la propaganda di questo principio sarebbe stata veramente un errore o una pazzia. Penso, o amici, alle gravi responsabilità che incomberanno al partito socialista dopo la guerra, e credo che il principio herveista si imporrà nell'avvenire per impedire la gara degli armamenti. Ma in questo momento non possiamo chiudere gli occhi alla tragica realtà. Noi socialisti siamo contro la guerra: ma dobbiamo dire chiaro e forte che nell'ora del pericolo per il paese scompariranno tutti i partiti e tutte le divergenze. Ma siate sinceri: quale significato e quale fine ha il vostro ordine del giorno? Se è diretto a provocare un movimento insurrezionale nel momento della difesa del paese, pensate alle responsabilità che vi attendono. Nessuno nel momento del pericolo deve fuggire: oppure dichiarate esplicitamente che per voi, nella terra vostra, ci sieno i tedeschi o gli austriaci o gli italiani è assolutamente la stessa cosa (*applausi*). Se così pensate abbiate il coraggio di dirlo nel vostro ordine del giorno. Vedete come permane l'equivoco? O voi ammettete il dovere del partito socialista a difendere le frontiere se siano minacciate, oppure parlate più sinceramente nell'ordine del giorno proposto affermando i vostri principi antinazionali. Chiudo formulando l'augurio che la direzione del partito dica chiaro il dovere del partito intero (*applausi e proteste*).

Parla Valera

Sorge quindi a parlare Paolo Valera. Egli si scaglia contro il Governo che continua a tacere. Attacca i deputati a [illegible] che fanno meno — egli dice — degli altri che non prendevano un soldo! (*ilarità*). Noi non subiremo certo che i tedeschi vengano da noi: ricordiamo il '48, ricordiamo che i Radetzky e i Francesco Giuseppe hanno bastonato, impiccato, devastato. Ma bisogna saper liberare il paese dalle tirannidi interne, bisogna saper salvarci dalle conflagrazioni... generali fra noi (*ilarità*). Ma capite che non uno dei 508 è ancora riuscito a sapere se siamo o non siamo tuttora nella triplice alleanza! Io mi dolgo che la direzione del partito non abbia sentito la necessità di convocare il congresso. Ma che direzione è questa? C'è un Lazzari che se ne sta olimpicamente colle mani in tasca e di tratto in tratto scrive qualche articolo per render pubblico il numero delle tessere o delle sezioni! (*ilarità*). Questa direzione ha l'illusione di aver affermato il principio della neutralità! Chi ha creato lo stato d'animo nelle moltitudini? E ora di farla finita (*rumori*).

Presidente: Tacete: Valera vuole dire che è ora di farla finita con discorsi senza senso! (*ilarità*).

Valera: Tu sei un presidente troppo lepido: è ora di smetterla con queste barzellette!

Presidente: Ho ripetuta una tua frase: non so se tu sia uso scambiar le tue frasi per barzellette!

Valera: Allora concludo (*ilarità*). Sostengo che lo sciopero generale deve precedere la mobilitazione. Conviene prepararlo dunque, comiziando di fronte alle masse.

Il dott. Ferrari, consigliere comunale, stabilito che l'atteggiamento neutralista del partito è una conseguenza logica della dottrina socialista che respinge il sistema della violenza per riconoscere l'impero della legge, dice: Sarebbe coerente il partito se per impedire la guerra ricorresse alla guerra insorgendo entro i confini della patria? Il partito socialista è minoranza nel paese: ed in tale condizione avrebbe il diritto di imporsi alla maggioranza quando questa [illegible] o meno dei destini della patria, decidesse per la guerra!

Conclude affermando che la proposta dello sciopero generale non dovrebbe neanche essere messa in discussione. La assemblea ha il dovere di affermare la sua irriducibile antipatia allo sciopero generale proposto.

La replica di Turati

L'on. Turati chiede di parlare nuovamente. L'uditorio si fa attentissimo. Il deputato del V collegio dice: Farò una breve discussione e presenterò un ordine del giorno. L'amico Maffioli ha fatto un discorso di grande importanza dicendo delle cose gravi e sincere. Ma io non mi trovo completamente d'accordo con lui, specie per il suo dubbio di fronte al problema delle spese militari. Io non ho alcun pentimento su quanto abbiamo fatto per combattere il militarismo. Ma mi chiedo: questi pericoli che sono denunciati, sono così imminenti per cui sia doveroso meditare di fronte al problema delle spese militari e avere dei rimorsi per il nostro contegno passato?

Maffioli. — Io desidero precisare il mio pensiero: ho voluto dire se non sia necessario preoccuparci del problema della difesa nazionale, oggi come oggi, di fronte ai pericoli della guerra europea.

Turati. — Va bene. Ma perchè in questi momenti c'è l'incendio noi dovremmo pentirci di aver fatto delle case d'amianto? Se oggi la borghesia ha avuto la possibilità di fare denari per la preparazione militare è perchè appunto i poveri socialisti sono riusciti a frenare nel passato la pazza gara delle spese, favorendo la formazione delle riserve monetarie! Ma a parte questo è evidente che nell'atto in cui ci assalgono la casa giova brandire le armi che sono a nostra disposizione. Siamo in un momento eccezionale ed il nostro pensiero deve informarsi alle necessità del momento stesso: ma non per questo dobbiamo credere che la nostra lotta contro il militarismo, contro l'imperialismo e contro il guerrafondaismo rimanga affievolita per l'avvenire.

Le critiche dell'«Avanti!»

L'oratore polemizza a questo punto col dirigente dell'*Avanti!* che nell'articolo di critica al suo discorso dell'assemblea precedente gli rimproverava le lodi dei giornali democratici e liberali. «Sono voli poetici questi — esclama — perchè se si tenne conto dell'elogio del *Secolo*, si dovevano pure rilevare i pugni e gli schiaffi dell'articolo di Mussolini! Ma non si venga poi a paragonare il mio atteggiamento odierno con quello che ebbi ai tempi dell'impresa libica. Oggi si tratta di trasformare completamente l'Europa: problema questo ben più vasto di una semplice impresa coloniale! Dire poi che se noi facessimo qualche cosa per riconquistare Trento e Trieste saremmo dei fedifraghi, è voler sorpassare ogni limite. Neanche Bülow arriverebbe a tanto! Se seguissimo questa linea di pensiero saremmo veramente dei maramaldi. Tutti penserebbero che noi ci siamo venduti alla diplomazia europea!»

L'on. Turati dimostra che il suo pensiero è l'esatta interpretazione del deliberato del convegno di Firenze in cui — esclama — si è voluto dire esplicitamente che il giorno della mobilitazione, sciocchezze non se ne faranno e in piazza non si andrà. Sull'ara dell'unità del partito tutti abbiamo fatto sacrifici in questo momento: e questo dovrebbe bastare a impedire ogni deliberazione inconsulta. Voglio terminare con una doverosa considerazione. Noi ci accapigliamo da mesi sulla questione della guerra e non ci siamo mai chiesto quali siano gli interessi che l'Italia deve tutelare in questo momento, quali sieno i pericoli che sull'Italia ora incombono (*applausi*).

L'ordine del giorno di Turati

L'on. Turati presenta il seguente ordine del giorno:

I.

«Ritenuto che la Direzione del Partito, nelle sue adunanze plenarie del 12 e 13 gennaio in Firenze, in pieno accordo con la rappresentanza del Gruppo Parlamentare e in seguito a minuta e lunga discussione, alla unanimità deliberava i criteri che debbono informare nel presente momento l'azione del Partito, riaffermando le ragioni sì dottrinali che pratiche e contingenti per le quali dee propugnarsi la neutralità dell'Italia nella conflagrazione europea, e ripudiando in pari tempo e in uguale misura, come aborrenti dalla sana concezione del socialismo, tanto l'herveismo che rinnega le patrie e le nazionalità, quanto il facile interventismo dei nazionalisti o dei guerrajuoli;

«che lo stesso deliberato distingueva, nel caso di mobilitazione militare, le due opposte ipotesi di mobilitazione necessaria o puramente difensiva o di mobilitazione eventuale aggressiva e non necessaria; ma anche in questa seconda eventualità, data la necessità di una esatta valutazione delle forze del Partito in un siffatto momento di fronte al concorso delle forze avverse, limitavasi ad affermare la netta separazione delle responsabilità e ad ammonire borghesia e Governo circa le immancabili responsabilità storiche e politiche che incomberebbero su di loro;

«l'Assemblea della Sezione Socialista milanese;

«dichiara di aderire pienamente al deliberato unanime della Direzione centrale del Partito.

II.

«Ricordato poi come in esso sia particolarmente richiamata la urgente necessità di «organizzare nel proletariato una vasta e intensa propaganda di luce sui grandi problemi e còmpiti internazionali, economici e politici, dei quali oggi si intesse principalmente la novella istoria; còmpiti e problemi la cui ignoranza e trascuranza fra i maggiori interessati consente ancora alle classi dirigenti di accaparrare la complicità passiva dei lavoratori alle loro imprese di rapina e di sopraffazione internazionale»;

«invita il Comitato della Sezione a indirizzare e organizzare la propaganda anche nel senso raccomandato dalla Direzione del Partito. — Turati».

Il dirigente dell'*Avanti!* replica brevemente dichiarando che alcuni membri della direzione — Bacci, Musatti, Balabanoff — gli hanno scritto aderendo alla interpretazione da lui data all'ordine del giorno del Convegno di Firenze, interpretazione che è molto diversa da quella di Turati.

Essendo ormai passata la mezzanotte, la discussione viene rimandata.

I risultati dei segreti giudiziari
Una serie di perquisizioni

Alcuni funzionari di P. S., si sono recati ieri all'Hôtel Diana ove hanno perquisito la camera che occupava, nell'albergo il rag. Amadori.

I funzionari sequestrarono una valigetta contenente importanti documenti, i quali furono consegnati al giudice avv. Botta che si interessa ormai delle indagini.

Un'altra perquisizione fu dalle autorità effettuata nello studio di un avvocato, contro il quale era stato ieri spiccato mandato di comparizione. Altre perquisizioni ancora furono operate nell'abitazione del secondo degli arrestati Oreste Pietri, in via Stelvio, e nei locali di abitazione di un funzionario di cancelleria il quale fu anche interrogato dal giudice istruttore capo cav. Triberti e proclamò recisamente la propria innocenza dichiarando di non conoscere nè l'Amadori nè il Pietri. Una perquisizione operata dal delegato Impellizari nella casa di una persona sospetta avrebbe condotto alla scoperta della minuta d'uno degli atti carpiti all'autorità giudiziaria e pare che siano imminenti parecchi arresti.

Su altri individui, come abbiamo detto, si sono addensati sospetti di correità con gli arrestati: ma, per un doveroso riserbo, ci asteniamo dal farne i nomi in attesa che le autorità abbiano, sul conto di essi, appurata la verità dei fatti.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Una coltellata d'ignota provenienza

L'ultimo processo della quindicina ha riserbato all'udienza una sorpresa. Se i nuovi fatti lumeggiati durante la discussione davanti i giurati, saranno, nella nuova istruttoria, provati, il principale accusato di omicidio, dovrà rispondere di un reato assai meno grave.

I due accusati comparsi ieri, Epifanio Proverbio di Natale, e Vincenzo Monticelli fu Andrea, dovevano rispondere, il primo di omicidio e il secondo per aver preso parte alla rissa, in cui un tale Agostino Legnani rimase vittima di quattro coltellate infertegli dal Proverbio.

I fatti si svolsero nel modo seguente.

Monticelli, la sera del 6 gennaio dell'anno scorso, si trovava nel circolo famigliare di Uboldo, quando, per motivi che l'istruttoria non ha potuto accertare, venne a quistione col Legnani. Questi, terminato il primo alterco svoltosi nei locali del circolo, uscì in strada accompagnato da due amici. Pochi istanti dopo usciva anche il Monticelli, che nel frattempo si era unito a due suoi nipoti, Andrea e Epifanio Proverbio, quest'ultimo è l'attuale imputato di omicidio. Le due comitive riaccesero la lite, e trascesero a vie di fatto. Il Monticelli afferma di aver ricevuto parecchi pugni e di essersi salvato fuggendo. Il Proverbio invece, durante la rissa divenuta violenta, avrebbe, secondo l'accusa, inferto quattro colpi di coltello al Legnani, l'ultimo dei quali nel cuore, che provocò la morte quasi istantanea del disgraziato.

La mattina dopo Epifanio Proverbio si costituiva ai carabinieri di Busto Arsizio, dicendo di essere stato costretto a servirsi del coltello per non essere sopraffatto.

All'udienza il teste Carlo Moneta, presente alla rissa, ha recisamente affermato che l'ultimo colpo venne inferto al Legnani dal Monticelli, proprio il colpo terribile che ne cagionò la morte.

Tale circostanza si è andata avvalorando con la deposizione del dottor Momo, il quale, incaricato della perizia necroscopica sul Proverbio, constatò che il colpo mortale differiva nettamente dagli altri, ed appariva senza alcun dubbio prodotto non da un colpo di coltello, ma da un'arme a punta.

Chi dunque aveva inferto alla vittima il colpo mortale?

Il difensore del Proverbio, avv. De Antonis, ha chiesto un rinvio, per un accertamento peritale più completo e rassicurante. A tale domanda si è opposta la difesa del Monticelli, rappresentata dagli avv. Gonzales e Castelli.

Il P. M. cav. Biscoli ha insistito per un supplemento d'istruttoria, ed in tal senso ha emesso una motivata ordinanza il presidente cav. Sciacca.

Spunti di Cronaca

ALL'APOLLO

Grande successo ottennero ieri al Concerto Serale e alla notte tutti gli artisti dei nuovi programmi che sono completamente cambiati.

Al «Palais des Danses» l'elegante Olly-Jolly ottenne speciale successo.

Al Cinema centrale

la ricomparsa dei simpatici e tradizionali «SCONTRINI» è stata accolta con molto favoro dal pubblico che affolla giornalmente l'aristocratico e signorile locale.

Al Cinema Centrale

la pellicola della guerra «La legione del morto» ha ottenuto un successo entusiastico. Più di diecimila persone hanno assistito al patriottico spettacolo, stipando il simpatico ritrovo, l'unico in cui sono validi i famosi «scontrini».

Lo spettacolo eccezionale si replica oggi solamente.

Per adesso

Il Cinematografo più bello, più elegante, più aristocratico e meglio organizzato di Milano è il *Gran Cinema Teatro Italia*, di Piazza San Giovanni in Conca.

Oggi grande spettacolo di attualità guerresca *La flotta inglese nel Mare del Nord*.

PICCOLA CRONACA

BRUNATE Sport invernali — Meraviglioso panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

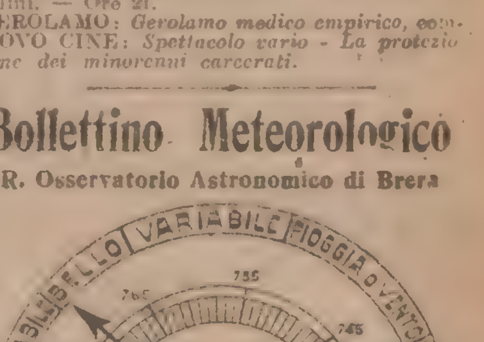
BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti o su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, tre atti di Alfredo Catalani, prima rappresentazione. — Ore 21.
DAL VERME: *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi. — *Il Saltimbanco*, ballo. — Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I capelli bianchi*, 3 atti di G. Adami. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Altruismo* - *Addio giovinezza*, tre atti di Camasio e Oxilia. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di Demauge (replica). — Ore 20,45.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Sempre così* - *Quel buon diavolo del commissario*. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Il signor Brotonneau*, 3 atti di De Flers e de Caillavet (nuovissimi). — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *L'anima del commercio*, rivista in tre atti di «Gil Blas». — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.
La signorina del cinematografo, operetta in tre atti. — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Le forbici*, rivista di L. Allievi. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera (nuovissima). — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivellini. — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo medico empirico*, com.
NOVO CINE: *Spettacolo vario* - *La protezione dei minorenni carcerati*.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 2 febbraio 1915:

Altezza barom. ridotta a 0, media mm. 755.5
Umidità relativa, media 68 %
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.4	-3.5	769.5	sereno
ANCONA	7.0	1.0	766.5	1/4 cop., agitato
BOLOGNA	4.0	-1.0	767.9	sereno
FIRENZE	4.0	-2.0	765.2	sereno
FOGGIA	6.0	0.0	757.5	coperto
GENOVA	12.0	5.0	765.6	ser., legg. mosso
NAPOLI	7.0	1.0	758.0	1/4 cop., calmo
PALERMO	9.0	2.0	755.8	3/4 cop., agitato
ROMA	8.0	3.0	760.2	sereno
SASSARI	8.0	2.0	764.7	sereno
TORINO	1.0	-7.0	768.8	sereno
VENEZIA	5.0	-2.0	768.7	sereno, calmo
TRIPOLI	—	—	—	

[illegible]

Prof. NATALE PONTARA

Direttore delle scuole di via Camposodigiano

I funerali avranno luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in via Carroccio, N. 9.

Colta da crudele morbo oggi cessava di vivere

Cesira Scolari

maritata BROGGI

d'anni 27

Ne danno il triste annuncio il marito Broggi G. B., i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 14,15, partendo dalla casa Della Posta, 5, per la Chiesa di S. Alessandro, indi pel Cimitero Monumentale.

Si porgono anticipati ringraziamenti.

Milano, 2 febbraio 1915.

ULTIMISSIME

I tedeschi contro una nave-ospedale inglese

Miserie, dolori e vessazioni nel Belgio

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Violazione della Convenzione dell'Aja

Nave ospedale inglese silurata da un sottomarino tedesco

PARIGI, 2 notte.

Una nota ufficiale del Ministero della Marina annunzia:

« Il 1° corrente alle ore 17, a 15 miglia a nord-nord-est di Le Havre, un sottomarino tedesco ha lanciato una torpedine contro la nave ospedale inglese « Asturias » senza colpirla, violando così le prescrizioni della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 ». (Stefani).

Nulla da segnalare nella battaglia di Francia

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 2 febbraio:

« Non vi è nulla d'importante da segnalare, tranne combattimenti di artiglieria in varie località.

« I comunicati francesi sugli ultimi avvenimenti di guerra hanno contenuto negli ultimi tempi informazioni che falsano incredibilmente i fatti a nostro detrimento e che contengono anche vere invenzioni. Il Comando superiore dell'esercito tedesco rifugge naturalmente dall occuparsi in particolari di simili narrazioni. Per giudicarne il valore basterà ad ognuno paragonarli ai comunicati ufficiali tedeschi ». (Stefani).

Il famoso castello di Homburg distrutto da un aviatore francese

Basilea, 2 notte.

Sabato e domenica aviatori francesi eseguirono parecchi voli sulla pianura alsaziana. Uno degli aviatori lasciò cadere numerose bombe sul famoso castello di Homburg sulla vecchia strada del Reno da Basilea a San Giorgio. Nel castello fino a pochi giorni fa aveva soggiornato un alto ufficiale dello Stato Maggiore tedesco. Un comunicato ufficioso tedesco conferma che il castello andò interamente distrutto e che è ora ridotto a un grande mucchio di rovine. Anche numerose dipendenze del distretto furono incendiate dall'aviatore francese. I danni si fanno ascendere a molti milioni. Il castello apparteneva alla contessa di Maupéau.

Davide Giadici.

Episodi della lotta austro-russa

Vienna, 2 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

Intorno alla lotta sul fronte orientale, che di giorno in giorno assume proporzioni sempre più impressionanti, giungono oggi alcune notizie private da Szatmar.

Nel comitato di Maramos l'ultimo combattimento di qualche importanza tra russi ed austriaci ebbe luogo il 23 gennaio.

I russi furono respinti verso Okormeza, ma il giorno 28 intrapresero una nuova avanzata nella direzione di Maramos-Sziget, che le autorità si preparano ad evacuare per la quarta volta.

Lungo il Nagy Ag dei combattimenti sanguinosissimi si sono svolti con esito alternativo.

A Vezerszallas il 27 gennaio gli austriaci hanno battuto i russi infliggendo loro perdite gravi.

Il giorno dopo però gli austriaci, attaccati dai russi sulle medesime posizioni, furono sloggiati e messi in fuga.

A Toronya i russi si sono impadroniti di 500 metri di trincee nemiche. Avendo anche ricevuto dei rinforzi avanzano ora su Nyiregyhaza.

Da Bistritz giunge infine la notizia che presso Jacobeny in Bucovina, sulla linea di Kimpolung, gli austriaci, avendo attaccato le posizioni russe, furono respinti, perdendo oltre 3000 uomini.

I russi non hanno spinto più oltre il loro attacco vittorioso.

La preparazione della guerra nella regione del Canale di Suez

Porto Said, 21 gennaio.

(Ritardato).

La regione del Canale si prepara febbrilmente alla guerra. Si nota una straordinaria attività intorno ai campi e ai trinceramenti della riva d'Asia. Gli impiegati e gli operai della compagnia del canale, addetti alle diverse stazioni del canale stesso ove essi abitano con le loro famiglie, hanno ricevuto una circolare in cui la direzione ordina loro di compiere tutti i preparativi necessari affinchè tutti, donne e bambini, possano essere immediatamente, al primo ordine telefonico che riceveranno, fatti partire.

A Ismailia corre voce che prossimamente lo stesso ordine sarà diramato agli abitanti della città stessa di Ismailia. Benchè ancora non si sia avuta nessuna notizia ufficiale in proposito, si crede che tale ufficiale in proposito, si crede che tale misura per preparare la popolazione ed evitare panico all'ultimo momento.

Per la prima volta, dati i frequenti passaggi di treni militari, le linee ferroviarie sono guardate da soldati inglesi. Da vari sintomi si arguisce che il primo sforzo dei turchi sarà esercitato sulla linea El Kantara.

Aldo Cassato.

Il Belgio sotto i tedeschi

Suicidi e pazzie

Saccheggi e requisizioni

Londra, 2, ore 16.

Telegrafano da Amsterdam che, secondo notizie pubblicate dal « Telegraaf », la situazione nel Belgio e specialmente ad Anversa si fa sempre più triste e crudele sotto il dominio alemanno. Ad Anversa si nota una vera epidemia di suicidi e numerosissimi casi di pazzia. Più di trentamila persone vivono di carità. Ad Hamme, cittadina industriale, la miseria è spaventevole: la popolazione rimasta vive sulle quattro cucine pubbliche che sono state colà stabilite. A Malines da oggi i fornai non vendono più pane: gli abitanti devono ritirare ogni giorno un biglietto del Consiglio Municipale, col quale possono ritirare una quantità di pane limitata secondo il numero dei membri d'ogni famiglia. A Saint Laureno continuano i saccheggi e le requisizioni dei soldati che rilasciano ricevute senza valore. A Lokeren vennero requisiti tutti i cavalli dei contadini senza indennizzo. Coloro che non si presentarono coi cavalli furono multati per cento marchi. Le soldatesche domandano ovunque vino. A Lovanio ne vollero 10.000 litri in un giorno. Le cantine sono letteralmente vuotate ovunque.

L'incetta di rame continua in tutto il Belgio. Ad Anversa i cancelli della Stazione centrale sono stati portati via: a Heyst e in altre piccole località delle Fiandre si fa incetta perfino dei picchiotti degli usci.

Gastone Chiesi.

I turchi annunciano successi contro gli inglesi

Costantinopoli, 2 notte.

Secondo un telegramma ufficioso da Bagdad, un distaccamento ottomano ha sorpreso nottetempo un distaccamento inglese di fronte a Korna ed ha sconfitto due battaglioni inglesi che hanno subito gravi perdite. Il giorno dopo due squadroni di cavalleria inglese, sotto la protezione di cannoniere, hanno aperto il fuoco contro un distaccamento ottomano, ma, in seguito alla resistenza dei turchi, fuggirono verso il sud lasciando numerosi morti. — (Stefani).

Un tentativo ungherese per un accordo con la Bulgaria

Vienna, 2 notte.

(telefonato dalla frontiera.)

Nei circoli giornalistici si assicura che un comitato ungherese è partito da Budapest per Sofia allo scopo di discutere a quali condizioni la Bulgaria sarebbe disposta a schierarsi al fianco della duplice austro-tedesca e impedire che la Russia mandi delle truppe in aiuto dei serbi.

Sebbene il governo bulgaro neghi tali movimenti di truppe, l'Ungheria sa benissimo che la Bulgaria chiude gli occhi in quei momenti in cui sa che il suo sonno può far piacere alla Triplice Intesa.

Questo comitato crede che la Rumenia abbia concluso un trattato con la Bulgaria nel quale essa si impegna a non attaccare quest'ultima anche nel caso in cui essa si opponesse al passaggio delle truppe russe destinate alla Serbia.

Monito ai naviganti neutri dello Stato Maggiore navale tedesco

Berlino, 2 notte.

Il « Reichs Anzeiger » pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« L'Inghilterra sta per imbarcare per la Francia numerose truppe e grandi quantità di materiale. Si procederà contro questi trasporti con tutti i mezzi di guerra di cui disponiamo. Le navi dei paesi non belligeranti sono espressamente avvertite di non avvicinarsi alla costa orientale nè settentrionale francese essendo minacciate da gravi pericoli in seguito alla possibilità di essere confuse con le navi utilizzate per la guerra. Per le navi mercantili dirette al Mare del Nord si raccomanda di girare intorno alla Scozia. — Firmato: il Capo dello Stato Maggiore navale, Von Pohl ». (Stefani).

L'Ungheria non dà grano all'Austria

Vienna, 2 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

Le misure prese dal Governo ungherese riguardanti le disponibilità dei grani provocano a Vienna un grave malcontento. Il Governo ungherese ha requisito anche i grani già venduti a negozianti austriaci e che dovevano essere loro spediti.

I commercianti ed il pubblico viennese protestano dicendo che tutto il grano prodotto nella monarchia deve essere distribuito in misura eguale.

Un grande malcontento regna anche fra i polacchi d'Austria perchè si rifiuta ai rifugiati di Galizia di soggiornare a Vienna e nel distretto di Praga. I motivi che vengono dati sono sempre i medesimi: la scarsità degli approvvigionamenti.

La riapertura dei Comuni

Governo e opposizione

Londra, 2 notte.

La Camera dei Comuni ha ripreso oggi i suoi lavori dopo le vacanze natalizie.

Il nuovo *leader* del Partito Labourista, on. Henderson, ha sollevato la questione del prezzo delle derrate — questione che è ora agitata dal partito operaio e dai suoi organi, domandandosi l'intervento del Governo contro la poco scrupolosa speculazione di certi gruppi capitalistici.

Ha preso poi la parola l'on. Asquith.

Nel suo discorso il Primo Ministro ha detto che il Governo comunica all'opposizione quasi quotidianamente ogni informazione circa gli affari diplomatici. Ciò non limita affatto la libertà dell'opposizione di criticare gli atti del Governo. Asquith ha detto di riconoscere nel modo più cordiale la patriottica cooperazione dell'opposizione in molte inchieste cui fu necessario procedere, segnatamente circa delicate questioni economiche. Tale cooperazione non restringe affatto il diritto di critica agli atti compiuti dal Governo sotto la propria responsabilità. Il Governo è disposto ad accogliere tali critiche ed ha fiducia di avere la cooperazione della Camera. Asquith aggiunge che un Consiglio di Gabinetto presieduto da lui stesso ha esaminato accuratamente la questione con l'aiuto dei dipartimenti governativi. Non può dire quando l'inchiesta sarà completata, ma non vi sarà alcun ritardo evitabile. La Camera, aggiunge Asquith, avrà occasione di discutere la questione.

Si alza quindi il *leader* dell'opposizione.

Bonar Law esprime il desiderio di correggere l'erronea impressione che il Governo fornisca confidenzialmente all'opposizione informazioni circa i suoi piani sulla condotta della guerra per modo che l'opposizione, condividente in certi limiti le responsabilità del Governo, non si troverebbe per conseguenza in grado di criticare come desidererebbe. Egli non si duole che il Governo non dia informazioni sufficienti, ma dichiara che la responsabilità del oGverno deve rimanere solo al Governo.

Bonar Law ha soggiunto: — Voglio soltanto indicare chiaramente che l'opposizione non ha alcuna responsabilità. Essa è assolutamente libera. Può criticare o astenersi dal criticare. Non subisce altra influenza che quella dettata a tale riguardo dagli interessi nazionali. Voglio dire che apprezziamo così vivamente la natura grave della lotta che in tutte le critiche che avessimo a fare non saremmo affatto ispirati da considerazioni di interesse o di partito.

Il Primo Ministro non si duole delle parole di Bonar Law. Il Governo soltanto è responsabile della politica e della condotta delle operazioni navali e militari. Non desidera evitare e condividere le responsabilità e non cercherebbe mai di sottrarsi a giuste e legittime critiche patriottiche.

Il nuovo esercito inglese sarà il più bello del mondo

Londra, 2 notte.

Il generale Sir E. Hutton ha pronunziato a Berkhamstead un discorso, nel quale ha detto: « Gli inglesi si disciplinano da un capo all'altro dell'Inghilterra. Non sono gli stessi di quelli reclutati ordinariamente ed assomigliano piuttosto a soldati di Cromwell. Quando si uniranno all'esercito di French, l'Inghilterra e tutta l'Europa vedranno il più bell'esercito che sia mai comparso sopra un campo di battaglia ». — (Stefani).

Bülow, Andrassy e le pressioni sull'Italia

Parigi, 2 notte.

Sotto il titolo « Lucidità italiana », il *Temps* di stasera discute delle ultime dichiarazioni del conte Andrassy sulla politica italiana e scrive: « Quando il principe di Bülow partì per Roma per ristabilire gli affari della Germania, che si rimproverava a von Flotow di aver lasciato cadere, Berlino aspettava da questa scelta un effetto colossale sull'opinione pubblica italiana. I giornali tedeschi dichiaravano che l'Imperatore mandava al di là delle Alpi uno dei suoi famosi 420 al quale nulla sa resistere. Gli italiani, che hanno lo spirito più sciolto, pensarono che i grandi medici che si chiamano a consulto nei casi estremi, giungono spesso troppo tardi. È prematuro voler apprezzare il risultato degli sforzi dell'ex cancelliere che per quanto se ne possa giudicare sono stati più fertili in colpi di scena che in successi positivi. Una cosa tuttavia è evidente ed è che egli ricorre ai mezzi di azione più varî. Fra questi ha riservato alla stampa una gran parte e non soltanto alla stampa della penisola, ma anche a quella di fuori. Egli ha anche fatto appello al conte Andrassy che si è incaricato di dimostrare nella *Neue Freie Presse* di Vienna che la Germania e l'Austria Ungheria sono la sola salvaguardia dell'Italia. Questo paradosso sembra una sfida. L'uomo di Stato ungherese si limita, come i suoi padroni tedeschi, ad affermare che l'Italia non ha che un interesse, ed è quello di rimanere amica dei due imperi centrali. Essa corre, secondo il conte Andrassy, tutti i rischi mettendosi contro di essi. Dopo la minaccia di un forte odio dei due alleati se l'Italia li abbandonasse, il conte Andrassy addita lo spauracchio slavo. Egli tenta di stabilire che una volta scomparsa l'Austria Ungheria, l'Adriatico sarebbe della grande Serbia che prenderebbe il posto della duplice monarchia con grave danno degli interessi dell'Italia. La Germania e l'Austria Ungheria sole possono scongiurare il pericolo slavo nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

« Il conte Andrassy mostra il serbismo diretto ed armato dal moscovismo e predice che ne risulterà nel Mediterraneo una situazione formidabile.

« E con manovre di questo genere, e per generazioni intere, che i malintesi e le diffidenze sono stati provocati e coltivati fra gli alleati di oggi. La Francia, l'Inghilterra e la Russia sono state così per molto tempo distolte dall'intesa alla quale esse devono ora la loro salvezza. La Germania riprende il giuoco a Roma con Bülow, ed il conte Andrassy è il suo portavoce. Ma è un valutare troppo poco gli uomini politici italiani credere che essi possano lasciarsi ingannare da questa politica di panico. L'esperienza ha permesso agli italiani di prendere la misura degli uomini e delle cose ed essi non potrebbero inquietarsi del pericolo serbo contro il quale la Germania e l'Austria vogliono proteggerli. L'Italia ha potuto apprezzare il vantaggio dell'accordo mediterraneo; ha apprezzato che il rapido sviluppo della marina austriaca, la permanenza di una forza navale tedesca nel Mediterraneo le riserverebbe sopratutto la parte di un brillante secondo di fronte alle due marine alleate. È in questa situazione che il portavoce dell'Austria-Ungheria chiede alla politica italiana l'aiuto di una vittoria che fortificherebbe l'Austria in faccia a Venezia e che insedierebbe ben presto la Germania a Trieste.

« In una immagine impressionante, in cui il lirismo dà ali alla più lucida ragione, Gabriele d'Annunzio rispondeva ieri ai tentativi di ogni sorta in questo senso: « Quali lingue di donne parlano dunque di mercati astuti, di offerte conciliant, di più o meno larghe elemosine? Quali occhi di vecchi vedono allungarsi al di sopra del mare implacabile la mano del mendico? Date obulum. Il popolo che del Campidoglio romano seppe fare la cittadella del suo avvenire e che forse un giorno sarà degno di scolpire la terza strofa dell'inno secolare, non ignora che il posto dell'obolo è fra i denti del cadavere ». Ebbene, all'Italia viva è questo obolo, e nulla più, che il tentatore germanico, l'eterno nemico, propone. E chi garantisce che anche questo obolo del Trentino, che viene indicato d'assai lontano, non sia offerto con la meditata idea di riprenderlo prima di averlo dato? Chi potrà con vaghi timori e con un così magro dono decidere u npopolo fiero?

« Ma lasciamo qui il sentimento nazionale italiano. Poichè l'uomo di Stato ungherese ha parlato da uomo politico, è da politico che l'Italia risponde, e con grande ragione.

« La Serbia è un paese essenzialmente agricolo ed ha bisogno di uno sbocco marittimo, non per rovinarsi con spese navali dispendiose ed aleatorie, ma semplicemente per la necessità di sfuggire al soffocamento economico, per il trasporto della sua produzione agricola e del bestiame, per la fornitura di manufatti. L'Austria e la Germania pretendevano di mettere la Serbia alle dipendenze dell'Italia e non è antagonismo tra i due Stati, ma bensì un mutuo rapporto nel quale i due interessi si completano e si equilibrano.

« Non è soltanto con lo slavismo che si può spaventare l'Italia; si cerca di persuaderla che vi è un pericolo francese ed uno inglese nell'Asia e nell'Africa. Ecco un lugubre fantasma che basta una parola per disperdere. E' l'Inghilterra e la Francia, che hanno fatto, con la ferrovia di Bagdad, il tentativo di dominazione sull'Asia? E non è la Germania che provocò, nel 1905 e nel 1911, la guerra per il Marocco? L'Africa non è una delle conquiste prese di mira nella guerra attuale? La Germania e l'Austria non hanno trascinato con loro la Turchia? Non sono gli agenti tedeschi che hanno cercato di sollevare la Tripolitania, come hanno cercato di sollevare i possedimenti mussulmani della Francia e dell'Inghilterra?

« Il conte Andrassy promette all'Italia fedele all'alleanza germanica l'eredità di Cesare, ma l'imperialismo tedesco mira ben più che all'eredità del mondo romano, è la possessione mondiale che esso vuole, e così l'Italia non sarebbe più che una vassalla. Roma vede al di là di tutte queste fantasmagorie. Essa sa che la sua parte sulla terra e sul mare può essere più bella e più solida di quella che il principe di Bülow ed il conte Andrassy le promettono.

« La realtà che si impone agli uomini dell'Italia sorpassa l'orizzonte limitato dell'Adriatico dacchè la Turchia ha votato il suo suicidio. L'opinione pubblica italiana è troppo lucida per lasciarsi imporre. Essa sa che questa terra è quella di due principii, di due idee: che dal suo risultato dipende il trionfo del diritto e della forza. L'imperialismo tedesco, vincitore, vorrebbe dire la fine della civiltà latina ed al tempo stesso l'oppressione delle nazionalità. L'Italia ha compreso che, trionfando il pangermanismo, essa sarebbe stretta dai tedeschi e ridotta allo stato di vinta. La vittoria degli alleati le assicura invece il compimento della sua unità e, con la libertà di vivere, un nuovo avvenire in Oriente. Nessun diplomatico, nessun intrigo arriveranno al di là delle Alpi a cancellare questa convinzione ».

Il pensiero di Prampolini intorno alla lettera di Giolitti

Roma, 2 notte.

L'on. Camillo Prampolini richiesto del suo pensiero intorno alla lettera dell'on. Giolitti, così ha risposto:

— Per quel che riguarda le trattative dell'ex presidente del Consiglio con il nostro gruppo, l'on. Giolitti smentisce un fatto evidentemente assurdo. Basta esaminare la costituzione e il funzionamento del partito socialista per vedere come nessuno dei suoi membri possa singolarmente iniziare qualsiasi azione che si riferisce alle direttive del partito stesso.

— E per quanto riguarda la neutralità assoluta?

— Se è vero — ha risposto — che la lettera dell'on. Giolitti esprime una qualsiasi azione favorevole alla neutralità, sia essa la benvenuta, sia, anzi, benedetta! Io accetto tutto quello che è contrario alla guerra.

Una nuova iniziativa del Papa

Roma, 2 notte.

Mentre fra la Segreteria di Stato e le Cancellerie europee si scambiano vedute che sembra incontrino non poche difficoltà per l'attuazione dello scambio dei prigionieri invalidi, una nuova iniziativa del Pontefice avrebbe trovato pieno consentimento tra i belligeranti. Benedetto XV ha proposto lo scambio dei prigionieri civili, limitato alle donne, ai fanciulli ed agli uomini che abbiano superato i 55 anni. Fra le Potenze che prime hanno risposto favorevolmente alla nuova proposta papale sono l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria. Il Pontefice si è rivolto, come nelle precedenti occasioni, direttamente al capo di Stato.

Spedizione di grano impedita dal popolo

Ferrara, 2 notte.

Si segnala da Argenta un caratteristico episodio della crisi granaria. In quella stazione una squadra di facchini stava caricando 500 quintali di grano venduti dai fratelli Moretti ad uno speditiore di Ravenna. Ma un centinaio di persone accorse alla voce sparsa da alcuni che si privava di grano il paese, costrinse i facchini a riportare la merce in granaio affermando che il grano dell'Argentano deve essere consumato dagli abitanti del comune.

Medici militari inglesi in viaggio per la Serbia

Torino, 2 notte.

Sono passati oggi per la stazione di Porta Nuova, provenienti dalla Francia e diretti in Serbia, un gruppo di ufficiali del corpo sanitario inglese. Essi, attraversando il nostro paese si imbarcheranno a Brindisi per Atene, Salonicco e Serbia. La missione accompagna un convoglio di dieci tonnellate di materiale sanitario proveniente per la massima parte da pubbliche sottoscrizioni inglesi. Il capo della missione sanitaria ci ha dichiarato che tanto lui come i suoi sottoposti provenivano dal fronte occidentale di Fiandra dove avevano prestato servizio negli ospedali inglesi di prima linea. Dopo questi soccorsi sanitari che, in virtù della convenzione di Ginevra, hanno potuto passare per il nostro territorio, altri di munizioni e di armi prenderanno la via del mare.

La missione sanitaria ha assicurato che tutti i soccorsi sanitari per la Serbia formeranno oggetto di cure speciali da parte dell'Inghilterra. Altre missioni sanitarie seguiranno a questa e tutte per la via d'Italia.

I danni delle inondazioni in Provincia di Avellino

Napoli, 2 notte.

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno arrecato danni gravissimi alle campagne della provincia di Avellino, provocando la caduta di moltissime frane dai monti. Una frana di cinquanta metri è precipitata sull'acquedotto in muratura del Serino lesionandolo e ricolmandolo totalmente. I danni sono gravi e l'acquedotto non può funzionare.

Da Napoli e da Avellino sono partiti subito per il luogo moltissimi ingegneri, pompieri ed operai con una grande quantità di cemento e lamiere di ferro per costruire un passaggio provvisorio al corso dell'acqua. Tale lavoro durerà per lo meno cinque giorni e Napoli dovrà servirsi dei soli serbatoi che sono in città.

Due operai seppelliti e uccisi dal crollo di un terrapieno

Verona, 2 notte.

Si ha notizia da Legnago di una duplice disgrazia mortale avvenuta in località Porto durante il lavoro di demolizione delle mura di quella vecchia piazzaforte, lavoro con il quale il Comune cerca di alleviare i mali della disoccupazione.

Due operai, tali Augusto Orsolato, di ciassettenne, ed Egidio Boarin, trentasettenne, e padre di tre figli, lavoravano uno accanto all'altro sotto il terrapieno del bastione, quando largo tratto di questo crollò, travolgendoli sotto l'enorme masso di terra dalla quale furono in un attimo seppelliti. I compagni dopo lungo e angoscioso lavoro non esumarono che due cadaveri, essendo i due disgraziati morti per soffocazione. Credesi che il crollo fatale sia dovuto al fatto che il terrapieno fosse stato scalzato alla base nel lavoro di sterro.

I funerali dell'avv. V. Bassi

S. Angelo Lodigiano, 2 notte.

Stamane hanno avuto luogo qui i funerali dell'avv. cav. uff. Vittorio Bassi, consigliere comunale di S. Angelo, consigliere provinciale, membro del Consiglio Ospitaliero locale, deputato provinciale, ecc. ecc.

Il corteo, al quale parteciparono in forma ufficiale tutte le autorità comunali del mandamento di S. Angelo, le rappresentanze della Provincia, della Prefettura, del foro milanese, delle istituzioni locali di beneficenza, si è svolto imponente nella via principale della borgata. Al Cimitero salutarono la salma il cav. avv. Silvestro Tonolli ed il deputato del Collegio on. avv. Domenico Pozzi.

I TEATRI

CARCANO

Il signor Brotonneau

tre atti di De Flers e De Caillavet

Può darsi che coloro che ieri sera sono usciti dal Carcano crollando la testa, abbiano torto. Di fronte al numero inverosimile di commedie fatte di nulla, che ci hanno assediato in questi ultimi tempi, il *signor Brotonneau* di De Flers e De Caillavet assume, se non altro, l'importanza di un tipo.

E' già qualche cosa, avere un tipo. Se poi vi aggiungete una gaia e disinvolta amarezza, disegnata con quell'arguta grazia parigina che i traduttori italiani si sforzano di apprendere, vedete che la commedia che abbiamo ascoltato ieri sera ha un significato. Piccolo. Ma non trascurabile.

Brotonneau, vecchio, fedele e puntuale cassiere di una banca Herrer, ritarda un bel mattino nel recarsi al suo ufficio. Gli è accaduta una cosa che i più reputano strana. Dopo venti anni di onesto *ménage* infatti, si è accorto che sua moglie lo tradiva. E che lo tradiva con un impiegato della sua banca. Finisce per acconciarsi alla sua sventura. Lascia che la moglie rimanga fra le braccia del bellimbusto che l'ha sedotta, ed abita vicinissimo al suo appartamento. E si rassegna alla solitudine.

Ma anche vecchio, anche *rond de cuir*, anche corazzato nella vita da una filosofia primitiva, finisce per sentire il bisogno di una primavera sentimentale. Si lascia vincere dalla dolcezza pallida di una dattilografa del suo studio. Sente che potrà amare la creatura che un giorno fu tradita come lui. E ricostruisce la sua esistenza. La moglie? Prospera nella sua avventura. Continua a vivere nell'appartamento che confina con quello di Brotonneau: per un pianerottolo e per un balcone. Ognuno ha stabilito il regno della propria felicità condizionale. I due binari procedono paralleli. Si incontreranno!

Sì. Si incontreranno. Ad un certo momento, Teresa Brotonneau torna in casa dell'antico marito. L'amante l'ha cacciata in mezzo alla strada. Presso chi deve cercare protezione? Brotonneau, non si ribella. Ma vuol parlare al bellimbusto già sazio del suo capriccio, che vuol troncargli un'altra volta la vita. Prima, infatti gli ha troncata col rubargli la moglie. Ora, gli la vuole troncare, restituendogliela. L'amante è nobile, veste irreprensibilmente, ma è inflessibile. Se ne va la correttezza. Teresa rimane a piagnucolare. Accetta da colazione e trova un mezzo termine: andrà ad abitare al terzo piano, in due camerette. Così, non si distaccherà completamente da quella che fu la sua vita.

Ma per la vicinanza, si stabilisce una curiosa intesa. La moglie e l'amante di Brotonneau, finiscono per diventare le migliori amiche. Una ha preso il posto dell'altra. Ma il fatto non conta. I tre vivono ora quasi in comune. Pranzano insieme. Si amano. E la catena moltiplicherebbe i suoi nodi, se ad un certo punto il proprietario della banca di Brotonneau non intervenisse: come portavoce della pubblica opinione che grida allo scandalo.

Che cosa rimane a fare. La dattilografa si ritira in buon ordine. E' di una discrezione delicata. Troppo delicata. Teresa riprende il suo posto. E Brotonneau si rassegna, nuovamente, alla devastazione della sua vita. Con qualche lacrima. Ma col solito adattamento facile e bonario.

La commedia ieri sera è piaciuta: una chiamata ad ogni atto. Ha un garbo ed un profumo tutto suo. Riesce a fare accettare una situazione paradossale, con una disinvoltura mirabile. Non è poco questa sua virtù di persuasione. Nè è trascurabile. Si potrà dire, poi, che il lavoro è fatto di tutti i vecchi elementi già sfruttati nella formula e nella maniera del repertorio di de Flers e de Caillavet. Che finisce per immalinconirsi, per appesantirsi, per cercare un rifugio ed una giustificazione alla sua piccola immoralità, nelle leggi della moralità corrente: perchè senza di queste non avrebbe potuto risolversi. Può anche darsi. Ma ieri ci è piaciuta per il calore di simpatia, di semplicità, di sentimento che le ha dato Ermete Novelli. E che l'ha ravvivata come in un'onda di giovinezza.

Stasera: *Michele Perrin*.

en. c.

Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della *Loreley*, di Alfredo Catalani. Ne saranno interpreti sotto la direzione di Gino Marinuzzi: Luigi Ferroni, Sarah Fidelia, Solari, Edoardo Di Giovanni, Salomea Krucenniski ed Edoardo Faticanti.

MANZONI. — *Le due virtù*, la nuova commedia di A. Sutro, che avrebbe dovuto andare in scena stasera, è rimandata a domani.

OLYMPIA. — Virginia Reiter dava ieri lo spettacolo in suo onore con *Demimonde*. Il teatro era esaurito. La magnifica attrice fu applaudita con entusiasmo. Le venne offerto l'omaggio di molti fiori.

Stasera si rappresenta *Addio giovinezza*. E venerdì avremo un'altra commedia nuovissima: *Oh, Parigi!*

TAVERNA ROSSA. — Barba-bleu e Barba-nera, hanno avuto la virtù di richiamare, ieri sera, un pubblico affollato ed elegante. *Il doppio pescatore di Chiaravalle* vuole cogliere in vari quadri, con misurato umorismo, i dubbi e le incertezze della politica che attraversa il nostro paese in seguito alla conflagrazione europea. Ma alcune personalità della politica cittadina non sono apparse al pubblico ritratte con sufficiente rilievo, nè colte nei loro atteggiamenti più caratteristici e che meglio potevano prestarsi alle esigenze di una satira gustosa.

La rivista si chiude con una previsione patriottica di buon augurio. *Il nuovo pescatore di Chiaravalle* profetizza all'Italia la conquista delle terre irredente.

Gli artisti recitarono tutti con lodevole affiatamento. Gustosissimo il Rota. Molto seducente la Passari.

La rivista da stasera inizia le sue repliche.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*
Tip. della Società Editoriale Italiana

Giovedì 4 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17540 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] Grossi, 2 e dalle proprie succursali in [illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [illegible] commerciali nella pagina di testo [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] Necrologie [illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali [illegible] I manoscritti non si restituiscono [illegible]

Conto corrente [illegible] 3

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL[illegible]E — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible]

Una vigorosa ripresa offensiva dei russi nei Carpazi

Truppe tedesche respinte dai russi nella Galizia centrale

La ricomparsa degli antichi "brulotti„ nella battaglia di Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

A canto ai più moderni strumenti di combattimento, sottomarini, aeroplani, dirigibili, questa guerra colossale vede apparire i più vecchi ordigni guerreschi: il comunicato francese delle ore 15 annunzia che i tedeschi avevano lanciato sul fiume Encre, a nord di Albert, dei brulotti, che sono stati fermati dai francesi prima che scoppiassero. Imaginiamo che si trattasse di una specie di mine galleggianti, che i tedeschi avevano affidato al filo della corrente del fiume, all'intento probabile di distruggere, collo scoppio di questi ordigni, le pile dei ponti contro le quali essi fossero venuti ad urtare. Il tentativo è stato, come abbiamo detto, sventato dalla sorveglianza delle truppe francesi lungo le rive del fiumiciattolo, che passa per Albert ed è affluente di destra della Somma a monte di Amiens.

I francesi annunziano leggeri progressi e contrattacchi respinti presso Perthes; mentre il comunicato tedesco afferma, colla abituale laconicità, che gli attacchi francesi presso Perthes sono stati respinti, mentre sul resto del fronte sono avvenuti soltanto combattimenti d'artiglieria. Il comunicato francese delle ore 23 si limita ad annunziare che quattro attacchi tedeschi sono stati respinti, di cui tre in Champagne: a ovest di Perthes, a nord di Mesuil-les-Hurlus e a nord di Massiges; ed uno nelle Argonne presso Bagatelle. In conclusione, situazione assolutamente stazionaria.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco afferma che i combattimenti di cavalleria al nord della Vistola sono terminati e che i russi sono stati respinti: il comunicato russo, invece, afferma che si sono verificati scontri nella regione di Mlawa sempre favorevoli alle truppe russe. Lo stesso comunicato annunzia, senza indicarne il resultato, che «un combattimento assai vivace è stato il 2 febbraio sulla strada di Bolimow»; ma i tedeschi precisano che un loro attacco ad est di Bolimow li ha portati alla conquista del villaggio di Humin. I russi annunziano anche combattimenti accaniti al sud del villaggio di Goumin e in torno alla Metairie; e i tedeschi si limitano ad affermare di aver respinti attacchi notturni dei russi contro le proprie posizioni sulla riva del Bzura.

Un piccolo vantaggio tedesco, dunque, nel settore a sud-ovest di Varsavia. Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale, sul Dunajetz, duelli d'artiglieria più violenti che all'ordinario; ma tutti i tentativi degli austro-tedeschi di prendere l'offensiva sono stati respinti dai russi.

Si sviluppa e si intensifica l'azione generale nella regione dei Carpazi; nella quale, oggi, anche il comunicato russo rileva la presenza di contingenti tedeschi. Il comunicato da Pietrogrado dà notizia di una vigorosa ripresa offensiva dei russi sul fronte compreso tra il colle di Dukla e il gomito del San presso Sanok. Da questa parte, i russi hanno respinto gli austriaci da Jasliska e, superati i passi, si sono spinti sin oltre Mezö Laborcz, sull'alta valle del Laborc, nel comitato ungherese di Zemplén. Si osservi che gli austriaci affermano, in vece, di aver respinto in questa regione — indicata al nome di Beskidi orientali — i rinnovati violenti attacchi dei russi, continuati anche durante la notte.

I russi affermano poi di aver respinta con gravi perdite la controffensiva austriaca nella regione di Wysockowyzne, a sud-est del passo di Uzsok, e di aver fatti progionieri tedeschi in un attacco presso il colle di Beskid — o Also Vereczke — alla testa della valle del Latorcza nel comitato ungherese di Bereg. Il comunicato austriaco, in vece, afferma che i combattimenti in questa regione — medi Carpazi boschivi — prendono una piega favorevole alle armi alleate. Certo è che i russi oppongono dovunque una fiera accanita resistenza all'avanzata offensiva austro-ungarica tendente a liberare la Galizia dagli eserciti russi; e, sino ad ora al meno, tale resistenza attiva è stata coronata dal successo.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ufficiale da Costantinopoli annunzia che le azioni di dettaglio svoltesi i giorni scorsi sul fronte del Caucaso sono terminate con successo per le armi ottomane. Quelle forze russe che, avendo varcato il Tschoroch, avevano attaccato i turchi ad Artwin, piccola città nella zona sud-occidentale del distretto transcaucasico di Batum, sono state respinte.

Lo stesso comunicato dà notizia di una sorpresa notturna eseguita da un distaccamento ottomano nella regione di Korna, alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate, ai danni di due battaglioni anglo-indiani, nella notte dall'1 al 2 febbraio. Il 2 febbraio, gli anglo-indiani che, sotto la protezione delle cannoniere, hanno tentato di sbarcare nei dintorni, sarebbero stati respinti con sensibili perdite.

Corrado Zoli.

L'oasi di Siwa occupata dai Senussi

Cairo, 20 gennaio. (Ritardato).

Un notabile cairino che ha larghi possedimenti nella regione di Mariut è stato informato dai beduini suoi dipendenti che un numero ingente di Senussi, proveniente probabilmente dall'oasi di Giarabub, è penetrato in territorio egiziano prendendo possesso della grande oasi egiziana di Siwa, scacciandone i funzionari di polizia anglo-egiziani ed i guardacoste che soli rappresentano in quella lontana oasi il potere del governo egiziano.

Nessuna conferma ufficiale è ancora giunta in proposito alle autorità britanniche. La notizia però non sarebbe inverosimile giacchè i Senussi godono grande influenza nelle oasi egiziane di Baharia, Siwa e Dakhlia, ove esistono le loro zauie ed i rappresentanti personali dei membri della famiglia senussa. Nell'oasi di Siwa particolarmente i Senussi hanno grandi interessi poichè da questa oasi vengono importati in Cirenaica numerosi generi di prima necessità, come datteri, cereali.

Aldo Cassuto.

La battaglia dell'Est

Vivaci combattimenti su tutto il fronte

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Si sono verificati scontri nella regione di Mlawa. Essi sono stati sempre favorevoli alle nostre truppe. Sulla riva sinistra della Vistola un combattimento assai vivace è stato dato il 2 febbraio, sulla strada di Bolimow, con l'appoggio di grande numero di batterie leggere e batterie pesanti.

« Un attacco dei tedeschi è stato respinto il giorno prima a nord di Borzimow. Il nemico ha subito gravi perdite. Un combattimento assai accanito è stato dato a sud del villaggio di Goumin. Noi abbiamo in questa regione rioccupate le trincee avanzate perdute il 31. Quanto alla Metairie essa è sempre disputata. A sud della Pilitza e sul Dunajetz il nemico ha dato al suo fuoco maggior intensità. Il fuoco è durato il giorno e la notte. Tutti i tentativi di elementi nemici per portarsi avanti sono rimasti senza successo.

« Nei Carpazi i combattimenti continuarono il 31 gennaio e il 1° febbraio. Le nostre truppe si sono avanzate combattendo su largo fronte dai colli di Dugla fino al San superiore, dopo aver traversate le creste principali di Jasliska e di Mezö Laborcz ove hanno preso sei cannoni, due mortai, mitragliatrici e numerosi prigionieri. L'offensiva nemica nella regione di Wysockowyzne a sud-est del colle di Uzsok è stata respinta con enormi perdite. Le notizie relative al trasporto di truppe tedesche sul fronte dei Carpazi hanno trovata conferma. Il primo febbraio abbiamo annientato al colle Beskid un battaglione del 22° reggimento tedesco. Tutto il resto cioè il capo battaglione, un capitano e venti soldati sono stati fatti prigionieri ». — (Stefani).

Audace raid di cosacchi

Squadrone di uomini tedeschi distrutto

Pietrogrado, 3 notte.

Durante un raid nel villaggio di Luvzin, a nord-ovest di Sorpets, i cosacchi hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e trentacinque soldati, ed hanno sciabolato quasi completamente uno squadrone del 7.° corazzieri. Sulla riva destra della Vistola i tedeschi, energicamente inseguiti, hanno ripiegato su Lipno. (Stefani).

Successi tedeschi in Polonia

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

« Dalla frontiera della Prussia orientale niente di nuovo.

« In Polonia a nord della Vistola i combattimenti di cavalleria sono terminati e i russi sono stati respinti. A sud della Vistola un nostro attacco ad est di Bolimow ci ha portati alla conquista del villaggio di Humin presso Wela-Szydlowiocke. Il combattimento continua dal primo febbraio. Oltre quattromila prigionieri sono stati presi in questa regione e sono state catturate sei mitragliatrici.

« Attacchi notturni dei russi contro le nostre posizioni sulla riva del Bzura sono stati respinti ». (Stefani).

L'accanita lotta nei Carpazi

VIENNA, 3 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nei Beskidi orientali nuovi attacchi violentissimi, continuati anche durante la notte, furono respinti con gravi perdite per i russi. I combattimenti nei medi Carpazi boschivi prendono una piega favorevole. Le truppe alleate, che conquistarono ieri le posizioni sulle alture accanitamente difese dal nemico, fecero mille prigionieri e catturarono numerose mitragliatrici.

« In Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. La calma regna sulla maggior parte del fronte. » Stefani.)

600.000 prigionieri internati in Russia

VARSAVIA, 3.

Gli aviatori russi hanno gettato a migliaia di copie sulle truppe tedesche un manifesto che informa sulla situazione degli eserciti austro-germanici. Il manifesto è di provenienza del quartier generale russo e reca la firma del generalissimo.

Termina il manifesto con le cifre dei prigionieri fatti dal principio della guerra ad oggi: e cioè 1576 ufficiali e 173.824 soldati tedeschi, 3621 ufficiali e 419.257 soldati austro-ungarici. Nell'ultima settimana i russi hanno fatto più di 50.000 prigionieri.

Luciano Magrini.

In Francia

I tedeschi lanciano brulotti sul fiume Encre

PARIGI, 3.

Il comunicato delle ore 15 dice:

« Niente da segnalare al nord della Lys.

« Tra la Lys e l'Oise nel settore di Noulet le nostre batterie hanno imposto silenzio ad una viva fucileria.

« I tedeschi hanno lanciato dei brulotti sul fiume Encre a monte di Avelay a nord di Albert. Questi ordigni sono stati da noi fermati prima della esplosione.

« La nostra artiglieria ha continuato ad ottenere nella valle dell'Aisne ottimi risultati. Abbiamo leggermente progredito facendo prigionieri e respingendo contrattacchi ad ovest della collina 200 presso Perthes.

« Nelle Argonne un secondo attacco tedesco ha avuto luogo ieri presso Bagatelle verso le 18. Esso è stato respinto, come quelli già segnalati che avevano avuto luogo alle 13.

« In Alsazia ci organizziamo sul terreno guadagnato a sud di Ammertzviller ». —

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nulla da segnalare se non tre attacchi tedeschi tutti respinti in Champagne: uno all'ovest di Perthes, uno al nord di Mesnil Les Hurlus e il terzo al nord di Massige. Nelle Argonne un nuovo attacco a Bagatelle respinto dalle nostre truppe nella notte dal 2 al 3 ». (Stefani).

Combattimenti d'artiglieria

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

Attacchi francesi contro le nostre posizioni presso Perthes sono stati respinti. Sul resto del fronte sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria. » (Stef.)

Joffre ai garibaldini

Le promozioni per merito di guerra

Sainte Menebould, 3 notte.

Alcuni giorni sono il generalissimo Joffre si trovava in una località poco distante da quella ove si trova attualmente il reggimento garibaldino. Il generalissimo Joffre, dopo la sua partenza, mandò al colonnello Garibaldi il seguente telegramma: « Mi è rincresciuto vivamente di non aver appreso che dopo la mia partenza da C... la vostra presenza in quella località. Sarei stato felicissimo, stringendo la mano al capo del reggimento garibaldino, di pregarvi di trasmettere agli ufficiali e soldati dell'eroica legione italiana che combatte così coraggiosamente nelle nostre file e che hanno già versato il loro sangue per la Francia, l'assicurazione della mia profonda simpatia e dell'onore che provo nell'avervi sotto i miei ordini. — Firmato: *Joffre* ».

Il colonnello Garibaldi ha risposto telegrafando a nome del reggimento in questi termini: « Penetrato dall'onore che il generalissimo ha fatto alla legione garibaldina inviandole il suo messaggio ieri, noi preghiamo il generale comandante il corpo di armata di essere interprete presso il nostro capo supremo dei nostri sentimenti di devozione verso la grande causa per la quale ci battiamo e di ammirazione per essi che ci guidano verso la vittoria finale. — *Colonnello Peppino Garibaldi* ».

D'altra parte, con un ordine del giorno di oggi sono avvenute nel reggimento garibaldino le seguenti promozioni: al grado di sotto-tenenti i seguenti sottufficiali: Cravino, Morale, Mazzotti, Alfredo Mangano, Poggi di Milano, Gianotti, Guadagnini, Rossini, Rigatti, Pietrafessa, Tommereli, Corsi. Sono promossi al grado di tenente i seguente sotto-tenenti: Giuseppe Peloso, Zambrini di Milano, Patarino, Arizio, Taraschi, Rovelli, Greco e Alberto Zanchetta. Sono promossi al grado di capitani i seguenti tenenti: Sante Garibaldi, Marabini, Carlo Bazzi, Marfetta, Marioni, Derfner e Oggero.

Enrico Lelli.

Nel Caucaso e in Persia

I russi respinti ad Artwin in Transcaucasia

COSTANTINOPOLI, 3.

Il quartier generale comunica: « I combattimenti di carattere locale che si svolsero gli scorsi giorni sul fronte del Caucaso sono terminati con successo per le nostre truppe. Un distaccamento nemico il quale ha attaccato ad Artwin le nostre truppe è stato respinto con grandi perdite per lui e ha abbandonato nelle nostre mani durante l'inseguimento una forte quantità di materiale. Nei dintorni di Korna un piccolo distaccamento ha sorpreso con successo la notte del 2 febbraio due battaglioni nemici difesi con reticolati e ha loro inflitte gravi perdite. L'indomani il nemico ha tentato di sbarcare nei dintorni sotto la protezione delle cannoniere ma è stato respinto e ha lasciato una quantità di morti fra cui un capitano e un sottufficiale ». (Stefani.)

Nessun combattimento nel Caucaso

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nessun combattimento è stato segnalato il 1° febbraio sul fronte dell'esercito ». (Stefani).

Una smentita turca ai comunicati russi

Roma, 3.

L'ambasciata ottomana comunica: Un lungo comunicato dello Stato Maggiore russo pretende nuovamente che l'esercito ottomano che opera nel Caucaso sia stato completamente battuto ed annientato. Il carattere erroneo delle notizie date dallo Stato Maggiore russo nei suoi comunicati è tale che non può sfuggire neppure a quelli che si limitano alla lettura dei comunicati russi. D'altra parte nei loro ultimi comunicati i russi ammettevano la nuova offensiva degli eserciti ottomani sullo stesso territorio russo e ciò è la migliore smentita a tutte le loro affermazioni.

I russi in Tabris

Le accoglienze della popolazione

Tabris, 3 (Ufficiale.)

Il generale Tchernozuboff è entrato a Tabris, salutato alle porte della città dal governatore generale dell'Aserbegian e da migliaia di persone.

Dopo la brillante vittoria russa a Sofian ed a Salawan, ove i turchi perdettero tutta la loro artiglieria ed ebbero circa mille morti presso X, duemila prigionieri e numerosi feriti, i generali turchi fuggirono nella direzione di Maragha seguiti dal console di Germania Litten e da Rahi Bey, console di Turchia, recentemente qui arrivati.

I curdi bruciarono completamente il nuovo edificio del Consolato russo a Tabris la casa di campagna del console russo, situata a Nimetabad, la banca russa e l'antica sede del Consolato russo. Le case ed i negozi appartenenti a sudditi russi furono pochissimo danneggiati, mercè gli sforzi del console degli Stati Uniti, Paddock.

Si conferma che il Sirdar Mukri, governatore del Soudjbulak, è stato fucilato.

Il generale Tchernozuboff ha visitato la cattedrale armena ove è stata celebrata un'azione di grazie, seguita da preghiere per lo Czar e lo Scià di Persia. Il generale Tchernozuboff ha poi fatto visita al Mujtehid che era circondato da tutti i membri del clero. Il Mujtehid ha espresso la sua soddisfazione per l'occupazione della città da parte delle truppe russe. Il generale ha risposto insistendo sull'amicizia secolare che regna tra la Russia e la Persia. Il generale ha chiesto poi di assistere al servizio musulmano che sarà celebrato in onore dei sovrani dei due paesi e per la prosperità dei due popoli.

Il generale Tchernozuboff ha pure visitato la missione francese ove si trovavano riunite le colonie belga ed italiana.

Per ordine dell'autorità militare le truppe russe hanno occupato la manifattura di tappeti tedesca ed i depositi dei tappeti della manifattura sono stati posti sotto sequestro. Nei consolati di Germania e d'Austria-Ungheria sono stati ritrovati quasi tutti i beni che erano stati presi al consolato di Russia e nelle case dei sudditi russi al momento dell'occupazione dei turchi.

La popolazione di Tabris ha fatto la migliore accoglienza alle truppe russe. L'ordine e la tranquillità sono assoluti. (Stefani).

Torpediniera tedesca affondata da un sottomarino russo

PIETROGRADO, 3 notte.

(Ufficiale). **Un sottomarino russo ha affondato il 29 gennaio una torpediniera tedesca al largo del Capo Molir in Danimarca.** (Stefani).

Londra, 3 notte.

Mandano da Pietrogrado alla « Morning Post » che i sottomarini russi nel Mar Baltico hanno affondata una cannoniera tedesca. (Stefani).

I tedeschi in Ungheria in aiuto degli austriaci sui Carpazi

Vienna, 2 notte.
(Per telefono dalla frontiera).

(T.). Le truppe tedesche giunte di rinforzo in Ungheria sono valutate a circa 30 000 uomini. Esse arrivarono a Maramaros Sziget il 20 gennaio e attualmente occupano tutti i villaggi da Huszt, Tecsò, Bustyahaza fino a Maramaros Sziget. Il loro evidente obiettivo è quello di avanzare fino a Körösmezö per disimpegnare le truppe ungheresi operanti in quella regione (120 000 uomini) che corrono serio pericolo di essere avviluppate dai russi. Le forze ungheresi avevano in origine ricevuto l'ordine di recarsi in Bucovina, ma la avanzata russa del 26 gennaio le costrinse, malgrado la loro inferiorità numerica a impegnare l'azione in attesa dell'arrivo dei tedeschi annunciato fin dal 20 gennaio.

L'artiglieria austriaca che combatte in Francia

Interessanti rivelazioni

Vienna, 2 notte.
(Per telefono dalla frontiera).

(T.). Dal 18 gennaio sono state mandate in Austria-Ungheria 327 medagliette di identificazione di soldati caduti a Dixmude e a Soissons e 830 medagliette di soldati caduti nella regione di Verdun. Queste 1157 medaglie sono di soldati d'artiglieria o mitragliatrici.

La cavalleria ungherese che combatte nel Belgio ha perduto, dal mese di ottobre, 4835 uomini. Quanto alla fanteria, composta dei cacciatori tirolesi e delle truppe provenienti da Graz e da Klagenfurt, ha perduto 7114 uomini dall'agosto a tutto novembre, epoca in cui fu rimandata in Ungheria e in Galizia.

Per quanto riguarda l'artiglieria austriaca mandata in Francia, si hanno questi dati interessanti. Essa si compone di 80 cannoni da 137, di 16 mortai a trazione automobile da 305, e di due grossi pezzi da 360 e da 380, di recentissima costruzione destinati a operare contro la piazzaforte di Verdun.

Il sottomarino tedesco U. 21 rifornito da una nave danese?

Londra, 3.

Corre voce a Liverpool che alla fine della scorsa settimana il sottomarino tedesco U. abbia preso petrolio a bordo di una nave battente bandiera danese lungo il litorale settentrionale del paese di Galles. Si ignora se tale fornitura abbia avuto luogo volontariamente o forzatamente. (Stefani).

La crisi granaria

Un'intervista coll'on. Cappelli presidente dell'Istituto d'Agricoltura

Roma, 3 notte.

In un'intervista col *Giornale d'Italia*, il presidente dell'Istituto Nazionale di Agricoltura ha detto la sua opinione sui mezzi escogitati dal Governo per mettere riparo alla mancanza di grano e su quelli che a suo avviso potrebbero essere utilmente impiegati per prevenire un eventuale esaurimento della provvista di frumento.

L'on. Cappelli, che, come è noto, è stato anche per quindici anni presidente della fiorentissima società degli agricoltori italiani, ha detto:

« La questione granaria che oggi ci preoccupa, è grave e complessa, anche perchè involge problemi e provvedimenti ai quali noi non avevamo mai pensato. L'Italia finora non ha mai fatto una politica agraria oculata e provvida, come hanno fatto gli altri paesi, e fra essi la Germania, la quale ha saputo con una mirabile organizzazione provvedere e prevenire le difficoltà dell'approvvigionamento frumentario in caso di guerra. L'Italia non si è mai preoccupata di sapere di quali derrate essa abbia bisogno ed in quale quantità ne produca, e per conseguenza non ha pensato a proporzionare i suoi prodotti ai suoi bisogni.

« Oggi perciò, dopo sei mesi di guerra europea, essa si è trovata sprovvista di mezzi di sostentamento ed il problema del suo approvvigionamento le si è parato dinanzi in tutta la sua complessa gravità. E questo problema ci ha portato anche a considerare altre questioni che ad esso si riallacciano e delle quali non ci eravamo accorti: per esempio quella della nostra situazione del Mediterraneo. La questione finora non si era mai presentata così cruda e terribile come oggi, ma la verità è che siamo prigionieri nel Mediterraneo perchè le sue due porte sono nelle mani dell'Inghilterra che non abita nel Mediterraneo nè vi ha possedimenti importanti. Di questa situazione di fatto noi con altri popoli puramente mediterranei siamo quelli che soffriamo di più perchè la Spagna e la Francia hanno un'uscita anche nell'Atlantico.

I provvedimenti del Governo

« Ciò premesso cominciamo collo stabilire, per quello che riguarda l'Italia, che se oggi noi ci troviamo in grande bisogno di grano, questo stesso bisogno forse anche in maggior misura lo sentiremo anche l'anno prossimo, anche se l'attuale conflitto cessasse per l'autunno o inverno prossimo, e le ragioni sono ovvie. Infatti noi abbiamo bisogno di importare annualmente una quantità di grano che nella media degli ultimi anni non supera i dodici milioni di quintali. Ora tale quantità può essere sufficiente in tempo normale perchè esistono le riserve dell'anno precedente. Ma nell'anno 1915-16 la penuria sarà maggiore perchè avremo in questo anno consumato tutte le riserve.

— Crede lei — è stato chiesto all'on. Cappelli — che i provvedimenti del Governo siano sufficienti ed efficaci a fronteggiare la crisi?

— Indubbiamente — egli ha risposto. Le misure prese dal Governo, se pure tardivamente arrivate, sono di grande efficacia. Ma esse hanno bisogno di essere integrate non solo da altri provvedimenti, ma anche dalla buona volontà dei nostri agricoltori. Intanto si è procurato per quest'anno di ottenere una semina maggiore dell'ordinario e dai dati pervenuti sinora al ministero di Agricoltura risulta che quest'anno c'è un aumento di semina di circa il 5 % sugli anni precedenti. Come vede però la maggiore quantità di grano seminato è di proporzioni modeste, anche a voler sperare che tutto vada bene. D'altra parte bisogna anche notare che all'aumento della semina non ha corrisposto un aumento di cure date al grano, e specialmente non è aumentato l'impiego dei concimi chimici che era il modo più spedito e pronto per intensificare ed aumentare la produzione. Per concludere dunque nel 1916 avremo bensì una maggiore quantità di grano, ma di poco.

L'on. Cappelli ha spiegato quindi come a parer suo i provvedimenti presi dal Governo dovrebbero essere integrati.

— Prima di tutto, egli ha detto, occorrerebbe far venire una maggiore possibile quantità di grano non solo per le necessità dell'anno corrente, ma anche per quelle dell'anno venturo. Sarà forse una anticipazione di fondi, ma certo non una perdita perchè non possiamo sperare un ribasso nel prezzo. Inoltre si debbono far subito delle accurate statistiche delle riserve attualmente esistenti nel paese e ciò per impedire gli accaparramenti degli speculatori. Contemporaneamente occorre fare in modo, con una intensa propaganda fatta dalle cattedre ambulanti di agricoltura, dalle autorità locali e dalla stampa, che si pratichino largamente tutte quelle culture primaverili che possano creare dei succedanei al grano, e specialmente granoturco, patate e fave.

Provvedimenti urgenti

« Nel mezzogiorno d'Italia e nella Sicilia le popolazioni rurali si nutrono volentieri di fave e quindi consigliando fin da ora e fino a tutto aprile una abbondante semina di fave si otterrebbe un alleviamento del fabbisogno granario. E' poi noto che in tutta la campagna italiana la polenta è un nutrimento assai comune al pari delle patate di cui in Italia sventuratamente si ha una cultura troppo ristretta. Infatti mentre noi produciamo appena 17 o 18 milioni di quintali di patate, la Germania, che ha una popolazione meno del doppio d'Italia, ne produce circa 450 milioni di quintali.

« Ma non basta. Se il censimento granario cui accennavo dirà che i nostri stoks di grano sono poveri e se non potremo provvederci all'estero del nostro fabbisogno, si dovrebbero imitare quei paesi belligeranti in cui è proibito di fare la farina pura; in generale oggi si ha in media l'80 % di farina su un quintale di grano, mentre col provvedimento accennato si potrebbe avere la farina più bruna e più nutriente al 90 % eliminando su cento chili di grano solo 10 kg., cioè soltanto la grossa crusca. In tal modo si otterrebbe il 10 % di più di farina sul quantitativo normale, che non sarebbe meno nutriente della farina più bianca e più fina. Si raggranellerebbero così circa altri quattro milioni e 800 quintali di farina pel nostro fabbisogno che ammonta intorno a 48 milioni di quintali. Inoltre c'è il vantaggio dell'automatica eliminazione della panificazione di lusso. Queste per l'anno corrente mi sembrano le provvidenze più urgenti e più efficaci per fronteggiare la crisi, unitamente a una larghissima importazione granaria dall'estero.

— E per l'anno prossimo? — è stato chiesto all'on. Cappelli.

— Le stesse provvidenze, ha risposto l'autorevole intervistato, con in più l'incoraggiamento in tutti i modi a estendere e migliorare le semine specialmente con il concime chimico, facilitando col credito e con opportune organizzazioni ai contadini il diretto acquisto di esso. Occorrerebbe fin da ora impegnare all'estero grande quantità di grano. Tutto questo per i rimedi alla crisi attuale e imminente; ma per l'avvenire l'Italia deve fare una politica agraria seria e previdente, unico mezzo per preservarsi dal ritorno di crisi simili a questa. Perchè — è inutile farsi illusioni — ha concluso l'onor. Cappelli — a questa guerra altre seguiranno e alle conseguenze di esse noi dobbiamo prepararci a tempo per non essere poi obbligati a rimedi estemporanei sotto l'incalzante pressione degli avvenimenti ».

Le condizioni granarie nella provincia di Ancona

Ancona, 3 notte.

Sulla crisi granaria nella provincia di Ancona è stato interrogato l'on. Pacetti che ha accompagnato la Commissione anconitana che si è recata dal presidente del Consiglio e dal ministro di Agricoltura.

— Non ho dati precisi — ha detto l'on. Pacetti — e non posso perciò pronunziare un giudizio sicuro sulle vere condizioni granarie della provincia di Ancona. Si dice che una certa quantità di grano non manchi nella provincia di Ancona e che altro grano si trova in un mulino e presso un privato. Queste notizie che circolano con insistenza sono avvalorate da un ricordo: nel 1898, al 15 d'aprile non era possibile nella nostra provincia acquistare del grano, tanto che il Comune di Ancona decise di comprare cinquemila quintali di grano a Fiume. Ma appena furono giunti i primi cinquecento quintali i prezzi diventarono molto meno alti ed il grano si trovò.

Forse in Italia c'è tanto grano quanto può bastare per qualche mese e in questo caso l'acquisto di grano all'estero può servire di incitamento a vendere il grano a coloro che ora sperano in lauti guadagni. Bisogna però convenire che se si fosse pensato in tempo al grave problema, se si fosse pensato a risolverlo in ottobre ed anche in novembre, quando da più parti furono fatti incitamenti opportuni per premunirci contro la eventuale crisi, la nostra situazione non sarebbe ora tale da farci pensare seriamente alle regole della panificazione e forse non sarebbe stato necessario che il Governo assumesse direttamente le funzioni che spettano ai privati e che senza un grande spirito patriottico da parte dei cittadini non possono riuscire allo scopo.

« In questo — ha concluso l'on. Pacetti — sta il pericolo ».

Lealtà

La *Stampa* di Torino, che nei primi giorni della guerra non seppe approvare la dichiarazione della nostra neutralità se non con molte riserve e con molta angoscia, che poi si diede un gran da fare per dimostrare che la neutralità era stata scioccamente svalutata dall'inetto governo e dall'incolto pubblico, e che ora aspetta ansiosamente il momento di poter affermare che la neutralità non ha nessun valore se non è interpretata da un ministero giolittiano, tenta di riappiccare discorso con noi alzando la voce e pronunciando grossolane e risibili ingiurie.

Breve e pacata risposta.

Ci sarebbe facile dimostrare la poca serietà della *Stampa*. Ci limitiamo a ripetere che chi fa delle chiacchiere altezzose per dare ad intendere che la nazione italiana, sebbene illuminata dalla coscienza dei proprii interessi, non ha ancora elementi sufficienti per poter decidere tra la conservazione della neutralità e la guerra contro gli ex-alleati, o tenta con ciò di nascondere un intima convinzione favorevole alla neutralità assoluta o è un imbecille o è in mala fede. E crediamo di essere cortesi.

Agitazione nella sez. veronese della "Dante„ per una dichiarazione neutralista

Verona, 3 notte.

In una riunione recentemente promossa dalla Monarchica e svoltasi con la presenza di uomini di vari partiti allo scopo di esaminare il modo di provvedere ai pubblici servizi in caso di mobilitazione, l'avv. Giuseppe Tea, segretario della sezione locale della « Dante Alighieri » contrappose a discorsi di carattere interventista le più aperte dichiarazioni di neutralismo, dichiarazioni che destarono la più viva sorpresa data la veste dell'oratore.

Un forte gruppo di soci della « Dante » ha ora promosso una viva agitazione che si concreta in una interpellanza rivolta alla Presidenza di questa Sezione e con la quale, dichiarandosi insoddisfatti delle spiegazioni che l'avv. Tea ha voluto dare alle sue dichiarazioni e convinti che queste non rispondano alle finalità e allo spirito dell'Associazione: chiedono se le dichiarazioni stesse furono autorizzate o comunque approvate dalla Presidenza. I richiedenti dichiarano che se la risposta dovesse essere affermativa essi si troveranno nella necessità di dimettersi da soci di questa Sezione per iscriversi ad un'altra.

Socialismo tedesco

Il deputato Sudekum agente del Governo

Liebknecht sconfessato

E' nota l'attività spiegata dal dottor Sudekum, deputato socialista tedesco, il quale nei primi giorni della guerra venne anche in Italia a spiegare come i suoi compagni, per difendersi dalla Russia, si sentissero obbligati a marciare disciplinati e compatti alla conquista della Francia, attraverso il Belgio, sotto le insegne dell'Imperatore. A Roma le dichiarazioni da lui fatte a questo proposito, furono vivacemente contraddette dall'avvocato Alceste Della Seta per la direzione del partito socialista italiano e del colloquio si fece pubblicare un resoconto stenografico; ma sappiamo di qualche deputato che ora si agita assiduamente a difesa della nostra neutralità, e che allora mostrava la più grave indignazione perchè si era fatta quell'accoglienza poco cortese ad un valoroso compagno tedesco venuto a spiegare le ragioni della guerra, ecc., ecc.

Più tardi il dottor Sudekum fu in Rumenia a ripetere i suoi consigli di neutralità; e dopo quella visita i compagni ebbero la soddisfazione di veder trasformato in quotidiano un loro periodico di propaganda. L'« Avanti! » si permise di mettere in dubbio questa notizia inviataci dal nostro corrispondente di Bucarest, al quale un socialista di origine bulgara tentò di rivolgere in quell'occasione qualche mala parola senza costrutto.

Ora leggiamo il seguente interessantissimo comunicato apparso nel *Bollettino ufficiale* del gruppo socialista di Stoccarda, cioè della circoscrizione che invia al Reichstag come deputato l'on. Liebknecht. E' un documento da cui risulta che il dottor Sudekum agisse per mandato del governo tedesco. Eccolo testualmente come è riferito in un giornale socialista di Berna:

« Rendiamo noti ai compagni questi fatti: Il dott. Sudekum, membro del Gruppo parlamentare socialista, deputato di Norimberga-Altdorf, si è recato in Rumenia incaricato d'una missione speciale del Governo dell'impero germanico, per influire sui partiti, sulle autorità e sull'opinione pubblica di quello Stato, nel senso della missione a lui affidata. Di questa missione, il Sudekum non aveva informato nè il Comitato direttivo (del Partito) nè il Gruppo parlamentare.

« Un compagno rumeno venuto a Berlino riferì quale sorpresa aveva suscitata una simile attività d'un deputato socialista e agente governativo, in uno Stato neutro. Allora soltanto gli enti direttivi del Partito ebbero notizia di questa qualità di agente governativo del dott. Sudekum. Interrogato dal Comitato direttivo, il Sudekum confessò d'aver intrapreso quel viaggio a nome del Governo. E' superfluo qualificare quest'attività del deputato Sudekum. »

« Ma noi poniamo le seguenti questioni:

« Che cosa pensa di fare il Comitato Direttivo, per liberare il Partito da ogni responsabilità creata da questa attività di « agente » del dott. Sudekum attualmente membro ancora del Gruppo Parlamentare Socialista e per rendere impossibile per sempre che si possa accoppiare alla qualità di deputato socialista, quella di emissario imperiale?

« Quando il compagno Liebknecht respinse i crediti di guerra, l'Ufficio del Gruppo Socialista reagì prontamente senza nemmeno ascoltare Liebknecht. Qual'è il suo atteggiamento dinanzi a questa attività del Sudekum, nota al Gruppo stesso?

« E infine: il Gruppo socialista al Reichstag può approvare col suo silenzio l'abuso che il dott. Sudekum ha fatto del mandato parlamentare? ».

Le ultime domande di questo comunicato riguardano il contegno ostile assunto dai dirigenti il partito socialista tedesco contro Liebknecht che, fedele alle idee dell'internazionalismo, ha negato l'approvazione ai crediti per le imprese del militarismo imperiale, e che, tornando inorridito da una visita alle città devastate del Belgio, ha tentato di alzare più forte la voce di protesta contro la guerra. Ma ecco la risposta che ha ottenuto dai suoi colleghi. Il *Vorwärts* pubblica la seguente dichiarazione del gruppo socialista al Reichstag:

« Il gruppo approva le dichiarazioni fatte dalla presidenza il 2 dicembre 1914 relative al voto di Liebknecht, condanna nel modo più severo la mancanza di disciplina di Liebknecht, respinge le motivazioni del suo voto [illegible] severamente le notizie erronee diffuse da Liebknecht all'estero relative agli avvenimenti interni del partito. Visto che il gruppo non ha, secondo lo statuto della organizzazione, diritto di adottare misure più vaste, deve rimettere la decisione definitiva al prossimo congresso del partito.

« Il gruppo ha poi deciso che il voto del gruppo stesso nelle sedute plenarie del Reichstag debba essere fatto in blocco, a meno che il voto non venga lasciato libero con permesso speciale. Se per una convinzione uno dei membri del gruppo medesimo crede non poter partecipare alla votazione in blocco del gruppo, ha diritto di allontanarsi, ma ciò non deve aver carattere di una dimostrazione ».

Dopo di ciò è superfluo notare quale significato e quale importanza abbiano le esortazioni alla neutralità inviate all'estero dagli organi direttivi del partito socialista di Germania, o dal Governo imperiale, che per il momento ha nei socialisti belligeranti i più zelanti e disciplinati difensori. E non vogliamo tacere che anche la propaganda in favore della pace, iniziata pel tramite dei socialisti di Berna dalla esigua minoranza del partito socialista tedesco che è contro la guerra, viene ad acquistare obiettivamente un carattere insidioso sebbene sia fatta da idealisti generosi in perfettissima buona fede.

Inviare nei paesi neutrali appelli pressanti in favore della pace, tentare di introdurre anche nei paesi belligeranti (esclusa la Germania dove certe manifestazioni non sono tollerate) degli opuscoli di propaganda antimilitarista, influire insomma sui popoli che si difendono da un'aggressone per invitarli a cessare il loro atteggiamento di legittima difesa, vuol dire in sostanza chiedere qualcosa che si sa di non poter ricambiare; perchè l'enorme maggioranza dei socialisti tedeschi continua frattanto a calpestare il Belgio e la Francia e la Polonia e non ha alcuna intenzione di riflettere sull'ingiustizia dell'impresa a cui si è associata.

Mettiamo dunque in guardia gli operai italiani non solo contro l'attività diplomatica che vengono esplicando i vari Sudekum autorizzati, ma anche contro le ingenue manifestazioni dell'idealismo inattuale dei dissidenti.

I TEATRI

SCALA. — La prima rappresentazione di *Loreley* che era annunciata per ieri, fu dovuta all'ultimo momento rimandare per l'improvvisa indisposizione della signora Kruscenishi. Stasera, avremo ancora il *Rigoletto*. La *Loreley*, a quanto sembra, andrà in scena domani.

DAL VERME. — Nel *Trovatore*, ieri sera, per l'indisposizione della signorina Maria Rossini, la parte di Leonora venne assunta con successo dalla signora Concetta Corominas-Benedetti. Stasera riudremo il *Lohengrin*. Domani avremo *Cavalleria*, *Pagliacci* ed il ballo per beneficiata della ballerina Adelina Pozzi. Sabato, invece, si darà *Mignon* col ballo. Domenica, infine, avremo due rappresentazioni: col *Lohengrin* ed il *Saltimbanco* in mattinata, col *Trovatore* ed il ballo alla sera.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini annunzia per stasera una novità interessante: *Le due virtù*, commedia in quattro atti di A. Sutro.

CARCANO. — Ermete Novelli ci farà assistere, stasera, ad una delle sue più mirabili interpretazioni: *Luigi XI*.

OLYMPIA. — Virginia Reiter ci farà riudire stasera *Il matrimonio di Figaro*, di Beaumarchais. E domani una commedia nuovissima: *Oh, Parigi!*, di Silvain e Peru.

FILODRAMMATICI. — La compagnia di Luigi Almirante inizierà sabato un corso di rappresentazioni col *Discepolo del diavolo* di G. B. Shaw: una commedia nuovissima per Milano.

AUGUSTEO. — Anche la compagnia di G. Pantalena promette per stasera una novità: *Pezzenti arricchiti* di G. Pignalosa.

La morte di una centenaria

San Remo, 3 notte.

Stamane è morta certa Baldi Maria, in età di 102 anni, essendo nata l'8 gennaio 1813. La Baldi fino all'ultimo momento conservò una grande lucidità di mente.

La Cooperativa di Consumo delle Rottole (Via Rottole N. 56, Milano) invita i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 14 febbraio 1915, alle ore 15, nei locali sociali, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura del processo verbale della precedente assemblea; 2. Presentazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1914; 3. Relazione dei sindaci e approvazione del bilancio; 4. Vendita dello stabile sociale a trattativa privata; 5. Nomina delle cariche sociali; 6. Scioglimento della società col 19 aprile p. v. per la scadenza del termine stabilito e nomina dei liquidatori e dei sindaci per la liquidazione; 7. Comunicazioni e proposte diverse.

Qualora la seduta andasse deserta per mancanza del numero dei soci, viene fissato per la seconda convocazione il successivo giorno 21 febbraio corrente nelle stesse ora e luogo.

Rottole, 2 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

OLIO PURO D'OLIVA
G. B. CORBELLA, Castelvecchio di Oneglia
... Bottiglia ... la bottiglia ...

MOBILI DI CANTÙ
Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie Pelle e Segrete
Prof. DACCÒ Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE

sono sempre le "ETNA"
a forno smontabile
Agente Generale per l'Italia: CESARE TONINELLO MILANO

CARNEVALE
Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.
CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI per ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile
Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla
Ditta A. GERBINO - Lent le Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della
TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
E
MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1.25

VINI
PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto rosso o bianco L. 12; Barbera, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, L. 20; ... L. 30. Stazione ...

CEDRAL
Simplex (Acqua ...) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Ponte Seveso, 44

ATTENZIONE! NUOVI TIPI
PHILIPS "½ WATT"

LAMPADE PHILIPS
" MEZZO-WATT "
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Appendice del SECOLO del 4 febbraio

8

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Bisogna prevenirlo subito; bisogna che io veda Roberto, e che lo metta in guardia contro l'orribile cosa...

Aveva fatto appena alcuni passi al basso dell'argine quando l'acqua sembrò ribollire. Una testa apparve. Due mani si aggrappavano alla riva. Un corpo da gigante si levò fino alle erbe dell'argine.

Quello che avrebbe dovuto perdere Cabral era stato invece la sua salvezza... L'acqua ha lavato le orbite de' suoi occhi... Egli vede!... Soffre atrocemente... E' un bruciore che lo tormenta, come un morso, fino in fondo al cervello... ma l'odio domina le atroci sofferenze... la paura che la vendetta, abbia a sfuggirgli, che la terribile sua macchinazione venga sventata proprio nel momento che sta per trionfare... gli infondevano forza.

Vagamente, fra le nubi rossiccie che gli offuscavano gli occhi gonfi, egli scorse fra gli alberi i luccicori fermi dei forni di calce.

— Villedieu corre certo in quel luogo!

Ed egli stesso si precipita, con uno slancio che niente può arrestare.

. . . .

— T'amo!...

Tutti gli invitati se ne erano andati ne' volgere del pomeriggio e della serata.

Il generale Benavant, Francesca e Maddalena aveva raggiunto Parigi. Avevano lasciati soli Roberto e Nicoletta, nella loro piena felicità.

Erano rimaste al castello due donne soltanto per il servizio. A poco, a poco la solitudine si era fatta attorno a loro e la gioia ingigantiva vedendosi abbandonata l'uno all'altra, lungi da ogni sguardo, da ogni parola.

In quell'ora, ravvolti nell'ombra, essi stavano appoggiati al balcone della loro camera da letto, nell'incorniciatura di una finestra, colle mani avvinghiate...

Dietro ad essi una lampada velata, diffondeva la sua luce misteriosa sulle cose mute che sarebbero state fra poco gli unici testimoni del loro amore...

Parlavano a bassa voce... poichè certe parole si fanno per tal modo meglio intendere. La natura era loro complice in quella deliziosa sera e la notte proteggeva coi suoi veli l'ardore di Roberto, come il pudore vinto della fanciulla.

Di tempo in tempo, i volti si avvicinavano l'uno all'altro... Tacevano... ma i loro cuori palpitavano troppo forte... le labbra, allora, si cercavano e si riunivano in un bacio di turbamento, di giovinezza, di passione!

— Io t'amo!

. . . .

Gli occhi acciecati vedevano appena ma intanto Cabral correva sempre.

Verso il bosco, al chiarore del fuoco, gli parve intravedere un'ombra fuggitiva, tutta nera sullo sfondo luminoso dei forni di calce.

L'odio e la rabbia gli fecero urlare:

— Villedieu!

Incespicava negli ostacoli, si rialzava, riprendeva la corsa furiosa...

Era il vagabondo che perdeva terreno che d'un tratto, guardandosi indietro, si accorse d'essere inseguito.

Lo spavento lo prese alle gambe appesantite, paralizzate quasi.

— Come ha fatto?

Egli lo credeva in fondo alla Loira...

Capì che sarebbe stato vinto in quella lotta di rapidità.

Si insinuò fra i roveti che crescevano in enormi macchie sull'orlo della cava, vicino alle gole fiammeggianti dei forni... sul viottolo che Cabral avrebbe dovuto seguire. E lo attese.

Riposato, egli avrebbe assalito con maggiori probabilità di riuscita Cabral, esausto, senza fiato, coll'orribile tortura degli occhi corrosi...

Nello stesso tempo trascinò presso di sè una grossa pietra, che afferrò con ambe le mani.

Sulla spianata nuda, spoglia, irradiata dai forni incandescenti, nel biancore di creta della calce, Cabral fece la sua apparizione... Gli usciva dal petto un lamento lugubre... sfregava colle dita le sue orbite brucianti, ma non si fermava...

Quando passò, Villedieu si rizzò dietro di lui e colpì!

L'uomo rotolò a terra, facendo dei giri su sè stesso. Per istinto aveva tese le mani in avanti e aveva incontrato un petto. Lo strinse, lo chiuse in una morsa d'acciaio serrando contro il torso le braccia di Villedieu.

Cabral era inanimato. Villedieu volle liberarsi dalla stretta. Fu impossibile. Dominando l'avversario — tutti e due eran stesi a terra - ripiegò la gamba, insinuò il ginocchio fino all'altezza del cuore, pesò con tutte le sue forze, tirando, per liberarsi... Inutile!

Cabral rientrò in sè.

Cogli occhi ancora ciechi, indovinò Villedieu, e ghignò dicendo:

— Ben giuocata!... Ma adesso, camerata, è la fine... Ascolta.

Ad un campanile lontano suonavano le dieci ore.

— Ti avevo promesso di lasciarti vivere fino alle dieci!

Villedieu attinse una forza disperata nell'ora del pericolo estremo! Avesse potuto ancora sfuggirgli! L'Herbien non è lontano!

E perchè non dovrebbero sentire le sue grida?

E le grida riempirono l'aria risuonando lugubramente:

— Al soccorso! Soccorso! All'assassino!

[illegible]

... esito è previsto e fatale!

Si contorcono uno sull'altro, non tentando neppure di rialzarsi... Si mordono... Si strappano lembi di carne e tutti i loro movimenti e i loro sforzi li fanno avvinare alle gole spalancate dei forni dove le fiamme nascoste nelle profondità rassomigliano a vulcani silenziosi e subdoli.

Sono vicinissimi all'orlo... Uno spintone ed è la caduta in quell'inferno!

Villedieu rimane immobile... corpo inerte, ormai incapace di difendersi.

Cabral si rialza... ascolta... tenta di vedere...

No!... Nulla!... Il silenzio! Tutto protegge il suo delitto!

Spinge col piede il corpo dell'infelice che cade nell'eternità. Nel fondo del forno, quando il disgraziato lo tocca, sprizzano scintille, le fiamme lambiscono le pareti, si allungano in lingue violacee e azzurre...

. . . .

— Io t'amo!

Le braccia cingono il collo, è un lungo bacio pieno di violenza e di dolcezza...

Ed è così che essi rientrano nella camera nuziale, ...

III

Il risveglio degli sposi.

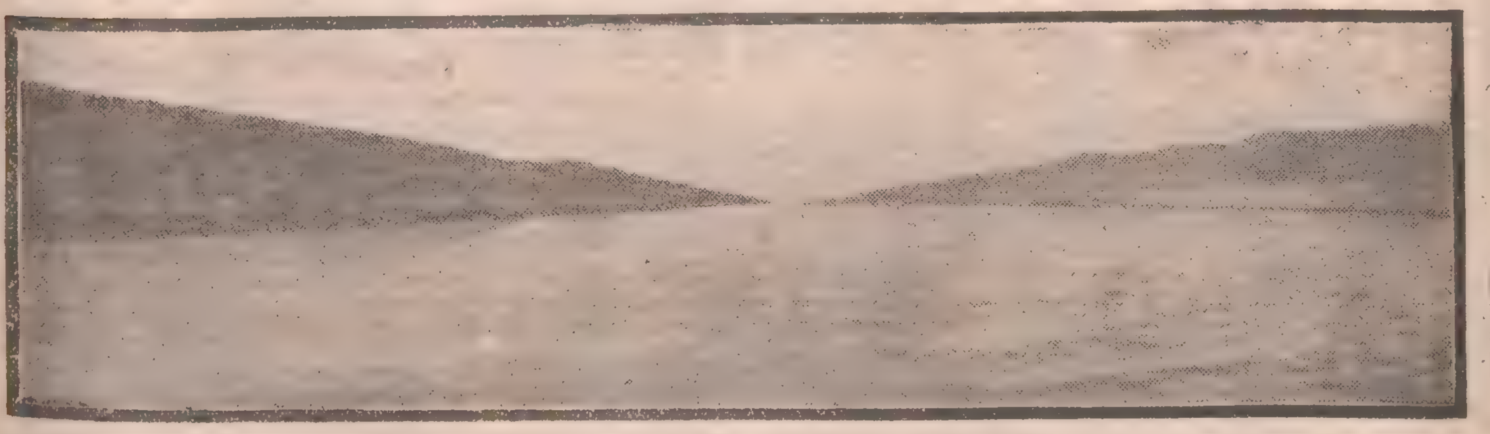
L'aurora dell'indomani fu radiosa. Le rondini s'inseguivano dando la caccia agli insetti nell'aria limpida con piccole grida acute e giojose. Verso le nove ore, ecco una graziosa sorpresa.

Si udirono ad un tratto ronzare come giganteschi calabroni le eliche di cinque aeroplani, che da ogni parte dell'orizzonte, pareva si fossero dati convegno per volare verso l'Herbien... I motori scoppiettavano nell'aria calma, e dopo essersi fermati per un istante a cinquecento metri d'altezza, gli aviatori si misero volteggiando al disopra di quel nido di amanti e una profluvie di fiori, gigli, garofani, gelsomini, dalie, rose candide, rosse, gialle, piovvero profumando l'aria ... abeti severi dei viali.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Vigilia di battaglia sul Canale



Veduta del Canale di Suez nella parte meridionale.

Porto Said, gennaio.

Porto Said è quasi completamente circondato dalle acque. Solo la stretta lingua di terreno sulla quale corre la ferrovia lo riallaccia al continente. Gli aviatori militari che volano quasi quotidianamente sul Canale e sulla città descrivono la loro strana impressione nel vedere dall'alto, sperduta fra le acque quasi un bianco isolotto, questa piccola città che si asside quieta e ridente nei suoi brevi confini acquei come una pietra miliare piantata dall'umanità per segnare in mezzo ai flutti la strada dell'altro emisfero.

Giacchè alle onde del Mediterraneo ed alle acque basse del Menzaleh si sono aggiunte ora le inondazioni artificiali in riva d'Asia estendentisi in un grande triangolo che ha per lati una stretta lingua di sabbia che lo separa dal Mediterraneo e la riva del canale e muojono contro le sabbie del deserto del Sinai, che contenendole, ne tracciano l'ipotenusa.

Le acque proteggono ormai Porto-Said dalla guerra imminente; e questa volta è imminente davvero. I sintomi ne sono sicuri ed il primo lo apprendiamo in treno, arrivando di sera. L'orario di navigazione del canale è stato limitato; da oggi il canale non potrà essere più attraversato di notte: i piroscafi partiranno nelle primissime ore del mattino da Suez o da Porto-Said, in modo da raggiungere l'altro sbocco nelle prime ore della sera; i punti considerati pericolosi, vengono così passati di giorno. E poichè le partenze avvengono ad ore fisse, si formano dei veri convogli di navi mercantili che navigheranno, a breve distanza una dall'altra.

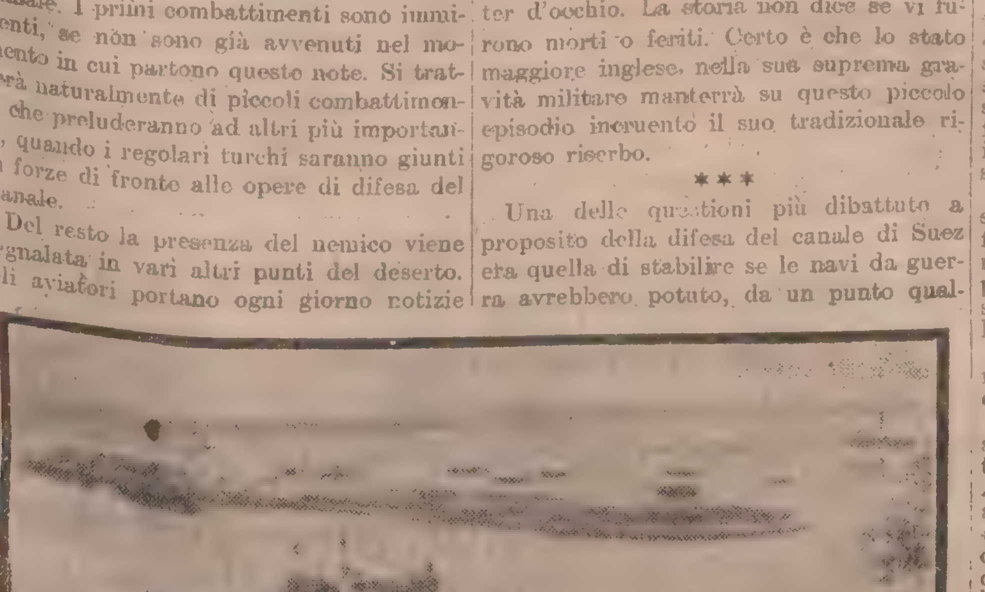
Vedo infatti, mentre l'ufficiale di polizia di servizio sul treno mi sottopone ad una piccola inchiesta una teoria di navi che il treno oltrepassa rapidamente. Mi sembra d'intravvedere, alla testa della piccola flotta che procede lentamente ingemmata di luci, una piccola nave da guerra che naviga a lumi spenti. E dalle prore oscure delle navi scaturiscono i fasci di raggi dei riflettori che tagliano netta la penombra lunare, come lunghissimi impalpabili speroni di luce. Dalla parte opposta, la luna riflette la sua buona mezza faccia appannata nello specchio rugoso degli acquitrini.

E' uno spettacolo fantastico. Vicino, fra acque e paludi, fra melme e sabbie, un esercito intero, invisibile, prodigiosamente nascosto spia ed attende l'ora che incombe; sembra che la solitudine sconfinata che lo nasconde opprima e comprima anche il suo immenso respiro insonne.

* * *

I nemici sono vicini, ormai. I primi grossi nuclei di beduini spinti avanti dai comandanti turco-tedeschi come avanguardia per saggiare e molestare il nemico sono davanti alle trincee inglesi, di fronte a Kantara, una quindicina di miglia dal Canale. I primi combattimenti sono imminenti, se non sono già avvenuti nel momento in cui partono queste note. Si tratterà naturalmente di piccoli combattimenti che preluderanno ad altri più importanti, quando i regolari turchi saranno giunti in forze di fronte alle opere di difesa del Canale.

Del resto la presenza del nemico viene segnalata in vari altri punti del deserto. Gli aviatori portano ogni giorno notizie



Ingresso del Canale a Porto Said

e si esercitano, anche sui radi nuclei attualmente vicini, al lancio delle frecce e delle bombe.

La costa, da El Arich fino al limite delle inondazioni è evidentemente in potere dei beduini ostili agli inglesi. Infatti un ufficiale di polizia inglese accompagnato da un sottufficiale egiziano approdati sulla laguna detta Bardauil, in servizio di informazioni, sono scomparsi insieme ad un barcaiuolo che era partito alla loro ricerca. Dei due arditi soldati non si è più avuto notizia. O sono stati uccisi o si trovano in potere del nemico.

Ma non si teme un'azione del nemico verso la costa del Mediterraneo, la quale d'altronde è vigilata dal naviglio minore britannico e dall'incrociatore russo «Askold» i quali di tanto in tanto disperdono a colpi di cannone dei gruppi di beduini. L'eventualità in vista della quale si stanno prendendo nel momento attuale provvedimenti sembra quella di una improvvisa incursione sul Canale nei punti più vulnerabili della parte settentrionale che va da Ismailia a Porto-Said. Infatti tutte le stazioni intermedie del canale fra queste due città sono state evacuate dalle donne e dai bambini come già era stato prima annunziato. E la compagnia ha nominato due dei suoi migliori funzionari come governatori delle due zone in cui è stato diviso quel tratto, con l'incarico di assumere con pieni poteri la direzione autonoma della sezione ad ognuno di essi assegnata nel caso in cui le comunicazioni colla direzione generale venissero ad essere troncate.

Le truppe che vigilano sul Canale sembra si attendano una sorpresa. Ed il nervosismo che necessariamente accompagna la lunga vigilanza fa nascere degli incidenti nei quali non manca la nota di comicità. Così ad esempio mi si riferisce che venerdì sera 22 corr., mentre una nave cisterna procedeva all'imbarco delle famiglie abitanti le stazioni intermedie per trasportarle a Porto Said, gli indiani di guardia scorsero un branco di delfini che solo da poco tempo hanno fatto la loro apparizione nel canale di Suez — il quale seguiva innocentemente, saltellando a fior d'acqua, la nave. La sentinella, nell'oscurità, credendo di distinguere persone che tentavano di attraversare il canale a nuoto gridò il «chi va là». Naturalmente rispose un silenzio di pesce. Ed una scarica di fucileria si abbattè sui malaugurati delfini che scomparvero in un batter d'occhio. La storia non dice se vi furono morti o feriti. Certo è che lo stato maggiore inglese, nella sua suprema gravità militare manterrà su questo piccolo episodio incruento il suo tradizionale rigoroso riserbo.

Ismailia: Pontile d'imbarco sul lago Timsah e albero di segnali

* * *

Una delle questioni più dibattute a proposito della difesa del canale di Suez era quella di stabilire se le navi da guerra avrebbero potuto, da un punto qualsiasi del canale concorrere colle loro grosse artiglierie allo svolgimento dell'azione e cooperare efficacemente alla risoluzione della medesima. Si opponeva a tale ipotesi che la deflagrazione prodotta dalle scariche dei grossi cannoni avrebbe determinato delle frane nelle rive del canale, e quindi l'ostruzione totale o parziale del canale stesso. Ora credo di aver assodato che questa questione, di cui s'intuisce la alta importanza è stata risolta in senso favorevole.

Infatti, in vari punti del canale che per ragioni ovvie non intendo precisare, la riva è scavata per mezzo di potenti draghe, in modo da formarvi un incavo di forma semi ovale abbastanza profondo entro terra perchè possa accogliere una nave da guerra di media grandezza in posizione di attraccamento. Così, collocata, la nave può scaricare tutte le sue artiglierie non solo senza costituire un impedimento alla navigazione del canale, ma anche trasmettendo alle acque del canale stesso colla minore intensità possibile le vibrazioni del suo scafo. E le draghe rigettando la sabbia sulla riva formano una specie di terrapieno di protezione alle opere morte delle navi stesse; cosicchè vedremo per la prima volta in questa guerra che ha segnato il trionfo della fortificazione da campo anche le navi da battaglia, per così dire, trincerate contro il nemico.

La difesa navale del canale e dell'Egitto si è organizzata rapidamente. Una grande quantità del materiale galleggiante dei porti di Porto Said e di Suez, e tutto quello appartenente alla compagnia del canale, è stato requisito dalle autorità militari. I rimorchiatori e le imbarcazioni di maggiore entità sono stati armati e muniti di blindaggio e di sacchi di sabbia, trasformati in cannoniere leggere che al momento opportuno possono solcare il canale in tutte le direzioni e passare là dove una frana od un danno qualsiasi non consentisse più il passaggio alle navi maggiori. Navi speciali con due eliche, una a poppa e una a prua che si spostano solo da babordo a tribordo e viceversa sussidieranno i pontoni mobili nel passaggio delle truppe da una riva all'altra. La riva d'Africa che solo possiamo percorrere di fronte alla riva d'Asia inaccessibile è munita di uomini e di cannoni pronti ad attraversare le acque per partecipare alla battaglia o ad essere spostati rapidamente per ferrovia a sud e a nord, secondo le necessità dell'azione, a differenza delle truppe di difesa in riva d'Asia alle quali è prescritta una relativa immobilità.

Gli edifici prospicienti il canale sono difesi da sacchi di sabbia e, ove occorre, armati di cannoncini e mitragliatrici. Anche i pacifici vagoni merci, scoperti, dai bassi parapetti si sono trasformati; e presentano verso la riva d'Asia minacciose file di sacchi di sabbia dai cui interstizi sbucheranno al momento opportuno, trasportate lungo il fronte come in una trincea mobile, le gole dei fucili e delle mitragliatrici.

Si ha dunque l'impressione che tutto sia pronto per il grande urto. Urto, sulle cui proporzioni difficilmente si può fare da qua induzioni, data la imprecisione dei dati che abbiamo sulla formazione del corpo d'invasione turco e, quello che più monta, sul grado di organizzazione e di preparazione della spedizione stessa.

Certo che da questa parte sembra sia stato tutto previsto ed a tutto si sia provveduto nei larghi limiti consentiti dalla fortunata posizione naturale dei paesi da difendere, dalla piena ed assoluta padronanza del mare, dalle vaste risorse finanziarie dell'Inghilterra, dall'inesausto concorso in armi ed uomini delle colonie dell'impero britannico.

Contro questa preparazione completa, perfezionata, matematica si schiererà poco a poco, nelle settimane che verranno, l'esercito che giunge dall'Oriente. La sua potenzialità iniziale è ufficialmente messa in dubbio: certo che questa sarà considerevolmente diminuita dalla traversata del deserto. Ma sarà un esercito di uomini il quale oltre che essere animato dal fanatismo religioso penserà di avere di fronte la vittoria ed alle spalle la morte. La lotta sarà quindi vasta, accanita, disperata, senza quartiere.

Aldo Cassuto.

Gli austriaci in Bucovina

Le persecuzioni dei rumeni

Bukarest, 25 gennaio.

Per ben rendersi conto delle cause del nuovo disastro subito dagli austriaci sul fronte orientale bisogna aver udito quel che raccontano i rifugiati che popolano le nostre provincie della frontiera, e sopratutto i profughi della Bucovina.

Riprodurrò le dichiarazioni fatte da un disertore rumeno, un giovane istruito che ha avuto la disgrazia di sperimentare a sue spese le gesta dell'esercito e del comando austriaco in Bucovina, dalle quali si vedrà come l'errore capitale degli austriaci, fanatici accentratori, sia stato quello di non avere avuta alcuna fiducia nelle nazionalità soggette e di aver condotto la guerra piuttosto contro queste che contro i russi.

Ecco quanto racconta il profugo:

Si sospetta dei rumeni

«Fra le molteplici cause della disfatta dell'esercito austriaco una delle maggiori è l'inferiorità del suo servizio di spionaggio.

«Ho avuto occasione di parlare con dei socialisti e dei contadini della Bucovina che avevano fatto il servizio di esploratori ed ho potuto constatare che la diffidenza degli austriaci verso la popolazione locale è la causa principale dei loro insuccessi.

«Quando un ufficiale di nazionalità rumena riusciva a procurarsi, dopo ricerche pericolose, informazioni esatte sulle posizioni e l'entità delle forze russe, si sentiva rispondere dagli austriaci, sospettosissimi, che doveva essere tutto falso e che egli mentiva. Avveniva poi il combattimento, e, naturalmente, la sconfitta...

«Tutti quanti i soldati rumeni erano sospettati; non si aveva in loro alcuna fiducia. Gli ufficiali di nazionalità rumena nonostante avessero sempre fatto parte dell'esercito della monarchia erano sempre tenuti in disparte e non si voleva nemmeno udire il loro avviso.

«Così tutta la grave responsabilità ricadeva soltanto su coloro che credevano di avere il monopolio del patriottismo.

«E in questa maniera che essi hanno agito a Ciudein: I russi avanzavano da tutte le parti, circondando gli austriaci. Alcuni *traditori* inviarono un contadino ad avvertire chi di dovere. Ma gli ufficiali della gendarmeria — erano essi che, generalmente, comandavano in Bucovina — facevano baldoria: bevevano birra e giuocavano a tarocchi. Udendo il contadino lo misero alla porta, gridandogli:

«— Sei venuto ancora a portarci un sacco di menzogne!

«Poche ore dopo venivano fatti tutti quanti prigionieri!

«Si prova una profonda pietà per i bravi soldati rumeni che raccontano come siano tenuti costantemente in sospetto e quale diffidenza si mostri verso di loro, sebbene essi rendano grandi servigi ed affrontino la morte con un coraggio non inferiore a quello degli altri compagni.

La caccia alle spie

«In quasi tutti i combattimenti gli austriaci venivano fatti prigionieri o annientati. Non poteva essere altrimenti perchè gli austriaci invece di preoccuparsi del nemico sembravano occupati in tutt'altre faccende.

«Prima di tutto c'erano le spie da punire! Era una vera caccia! Non una sola casa di prete o di maestro rumeno in tutta la regione si salvò dalla più minuziosa perquisizione.

«Più della metà dei gendarmi ed una grande parte delle truppe regolari si dedicavano quasi esclusivamente alle perquisizioni ed agli arresti ed al trasporto delle persone sospette di tradimento o di spionaggio, delle quali si sbarazzavano con processi ed esecuzioni sommarie.

«I *Wachs Meister*, sopratutto, preferivano queste facili ed ingloriose occupazioni piuttosto che affrontare il nemico di cui non si preoccupavano troppo perchè alla fin fine — pensavano — presto o tardi il paese avrebbe finito per esser tolto all'Austria.

Le forche in piena attività

«Un giorno — proseguì il disertore — il capitano Lachinger fece arrestare tre pretese spie, tre poveri diavoli di contadini, che egli voleva giustiziare ad ogni costo immediatamente. Sono intervenuti degli uomini di buonsenso chiedendo che almeno fossero rinviati a giudizio davanti alla Corte marziale d'Ungheria. Ma il capitano si oppose motivando la sua premura con queste testuali parole:

«— *Finora ho fatto impiccare ventisette uomini. Ho l'ambizione di raggiungere il numero di trenta per la fine dell'anno!*

«E si era alla vigilia di Capodanno.

«Similmente si era proceduto contro un contadino di Gobboutzi chiamato Tigancic. Lo si era impiccato perchè era stato udito mormorare che non c'era più giustizia....

«Gli si rese giustizia nel villaggio di Halinitza: lo si fece salire sulla forca, ma la corda si ruppe e il disgraziato supplicò il *Wach Meister* di fargli grazia della vita. Costui, spietato, si affrettò invece a ordinare che l'impiccagione si ripetesse.

«Pure a Halinitza fu giustiziato alla stessa maniera il macellaio Rohotin, originario di Jadova, perchè non avrebbe chiuso bottega subito dopo l'ordine di evacuazione.

«Ma di questi casi ne avrei da raccontare molti....

L'alcool

«Un altro flagello dell'esercito della monarchia danubiana: l'alcool. I gendarmi — ne parlo sovente perchè essi rappresentavano la parte principale nella difesa della Bucovina — i gendarmi, e in generale gli ufficiali, si divertivano costantemente nelle osterie a giuocare alle carte col bicchiere di birra accanto.

«Denaro ne avevano sempre abbastanza I russi hanno rinvenuto migliaia di corone nelle tasche dei *Wachs Meister* fatti prigionieri. Quel denaro — si è constatato — fu da loro accumulato non pagando il soldo ai soldati, ai quali si diceva che l'imperatore non poteva mandare il danaro così lontano, fin sui campi di battaglia... Poi c'erano gli approvvigionamenti, le requisizioni....

«Si è molto bevuto e si è molto dato da bere ai soldati. Io non ho visto, una sola volta, un trasporto di provvigioni in cui non figurassero alcuni carri carichi di botti di vino, d'acquavite, ecc. Le gamelle dei soldati erano sempre fornite di acquavite.

«Quale fu il risultato? Il disastro, di cui accusano come responsabili i poveri «legionari» rumeni.

«Cito un caso: il sottufficiale dei gendarmi Gorezsky partì un giorno con 40 militi in ricognizione. Andavano da Siret a Franzeusthal. Verso sera il sottufficiale abbandonò i suoi uomini alla stazione di Tereblecea, e se ne andò a bere al villaggio. Più tardi Gorezsky, ubriaco morto, ritornò tutto spavaldo. Durante la ricognizione l'avvertirono di fermarsi perchè a Opriseni c'erano i russi. Gorezsky, al quale il vino aveva infuso un gran coraggio, non volle sentir ragione; si scorgevano in lontananza le pattuglie russe; ma Gorezsky procedeva sempre coll'ostinazione dell'ubriaco e trascinò con sè i suoi soldati sino a quando tutti furono abbattuti da tre salve di fucilate sparate dai russi. Dei quaranta uomini soltanto otto poterono tornare a Siret. Il solo Gorezsky ricevette cinque proiettili; ma è probabile che non se ne sia nemmeno accorto... »

J. Rosenthal.

Giolitti, Bülow e la stampa estera

Commenti francesi

Parigi, 3.

Giorgio Clemenceau dedica un suo articolo alla rete di intrighi che a quanto si afferma avrebbe tesi in Italia il principe di Bülow e di cui la stampa francese si è di questi giorni interessata, come è naturale, moltissimo.

Non sta bene — dice il Clemenceau che una onesta donna si lasci fare un po' di corte per semplice divertimento da un grande conquistatore. Ciò può permettere alle male lingue di mormorare sulla sua virtù. E' quanto capita adesso per l'Italia. Sino a qual punto le cose siano state spinte tra l'Italia ed il principe di Bülow non posso dire: quello che ognuno sa pertanto è che il principe di Bülow e l'on. Giolitti hanno parlato a lungo. Nessuno ignora che l'on. Giolitti è il capo del Governo italiano anche e sopratutto quando non ne è il presidente del Consiglio. Non possiede egli il fascino irresistibile necessario per far capitolare le maggioranze più austere? Egli compare e prima che abbia pronunziata una sola parola tutte le personalità parlamentari si preparano alla capitolazione. Gli uomini che hanno una simile forza possono condurre il loro paese verso grandi destini».

Il Clemenceau descrive quindi con la sua consueta vena caustica la vicenda dei rapporti tra i due uomini politici come presumibilmente si è svolta. E ci fa un quadro di Giolitti e di Bülow chiusi a colloquio in una stanza, intenti a prendere in mano i libri della contabilità per calcolare i profitti e le perdite di un nuovo mercato tra l'Italia e la Germania. Descrive le persone che stanno origliando alla porta per sapere quello che avviene tra i due grandi uomini di Stato. Cita poi la «rivelazione» della *Stampa* a proposito dell'offerta di cessione del Trentino e la sdegnosa smentita del *Giornale d'Italia* e dichiara che questa «rivelazione» è tale una sciocchezza che neppure merita l'onore di essere smentita.

Rileva poi le dichiarazioni fatte dalla *Tribuna* sulla infondatezza delle voci che attribuivano all'onorevole Giolitti conversazioni o peggio intese dirette col principe di Bülow. Concludendo, Clemenceau dice:

«Tolto tutto questo, che cosa resta? Forse si è trattato soltanto di un colpo di sonda per stabilire se sarebbe stato possibile formare una maggioranza contro l'on. Salandra con certi elementi popolari ostili all'intervento. Ma il tentativo comunque non ha ottenuto alcun successo, nè ha avuto alcuna eco sulla politica estera.

«Se l'Austria è disposta veramente a cedere il Trentino per impedire che l'Italia se lo prenda da sè, e se gli uomini politici della vicina penisola possono vedere in questa disposizione una occasione per un mercato, il Kaiser vigila pur sempre sopra Trieste che è lo sbocco tedesco nell'Adriatico e gli irredenti triestini sottoposti a dure persecuzioni non potrebbero lasciar passare senza vive proteste un accomodamento col quale essi sarebbero sacrificati definitivamente. Ed infine, che valore hanno tutte le promesse della Germania? Se l'on. Giolitti fosse al potere presterebbe al canto della sirena germanica orecchio meno premuroso che non mostri di credere qualche suo amico della *Stampa*. Salandra e Sonnino intanto rimarranno moralmente e dal punto di vista dalla maggioranza i soli padroni del momento. Si è fatta correre la voce che avevano mandato qualcuno a Bukarest per ritardare l'entrata in azione della Rumenia. Forse non è vero; ma non è inverosimile poichè la loro non è politica di uomini che hanno fretta. Non farò pertanto loro l'ingiuria di credere che aspettino l'esaurimento delle probabilità di vittoria dell'una o dell'altra parte. Essi per adesso terminano la preparazione e senza dubbio aspettano soltanto che la primavera venga a tentarli.

Il *Journal* a proposito dell'attività diplomatica attribuita al principe di Bülow osserva che l'ex-cancelliere germanico è già al suo secondo scacco; il che, per una operosità di sole sei settimane non è poco. Il primo è costituito dalla promessa fatta dalla Germania di cessione del Trentino all'Italia se questa rimanesse tranquilla. Il secondo e più grave del Bülow è stato di non poter rovesciare come ha tentato il gabinetto dell'on. Salandra.

Mario Daliani.

Commenti inglesi

Londra, 3, ore 15.

La lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano è commentata molto sfavorevolmente dal *Daily News*, il quale dice che l'onor. Giolitti, mentre afferma di voler appoggiare il gabinetto Salandra, dichiara che l'Italia può ottenere vantaggi dalla situazione presente senza intervenire nella guerra, cioè approva implicitamente gli sforzi del principe di Bülow, che sono diretti precisamente a indurre l'Italia ad accettare qualche piccola concessione senza intervenire. La lettera giustifica anche il sospetto che l'on. Giolitti aspiri a tornare al potere, col proposito di sostenere una politica di neutralità.

Sir Oliver Lodge scrive oggi ai giornali una lettera nella quale dice che la guerra non finirà con un arbitrato nè per un intervento esterno, ma deve terminare colla resa di uno dei contendenti. Dichiariamo apertamente che nessuna nazione, rimasta isolata in una fredda neutralità mentre le forze del malvagio imperialismo teutonico saranno vinte, avrà voce alcuna nell'assetto comune. Per un paese come l'Italia l'interesse vero, come l'obbedienza al giusto sentimento della nazione, è in un pronto intervento. Per gli Stati Uniti d'America non si richiede che prendano parte alla guerra, ma se non vogliono fare qualche sacrificio commerciale, il loro onore ci rimetterà assai.

Gastone Chiesi.

Nessun servizio marittimo

sospeso a Liverpool

Londra, 3.

La *Morning Post* dice che nel porto di Liverpool il traffico commerciale ha conservato la sua importanza e continua senza interruzione, salvo per quanto riguarda la partenza dei vapori per Belfast che è sospesa. Non vi sarà nessuna interruzione sulle grandi linee adibite ai passeggeri.

Il rappresentante della «White Star» ha informato il corrispondente della *Morning Post* che le compagnie di navigazione nutrono fiducia nell'Ammiragliato per cacciare i sottomarini da qui come ha già fatto altrove. (*Stefani*).

Tutte le colonie inglesi

mandano nuovi contingenti alla madre patria

Londra, 3.

Un distaccamento di volontari bianchi delle isole Figi è giunto ieri in Inghilterra per servire sul fronte. Questo contingente benchè piccolo si compone degli uomini più scelti della colonia. Ognuno di essi si è fatto a sue spese l'uniforme e l'equipaggiamento e si è pagato il viaggio.

Il secondo contingente canadese è ancora più completamente esercitato del primo. L'allenamento del terzo contingente è già molto avanzato.

In Australia il movimento di reclutamento manifesta in questi ultimi tempi una notevole ripresa di attività. Soltanto a Sidney gli arruolamenti sono giunti a mezzo migliaio la settimana.

Gli indiani feriti sono arrivati ieri a Brigton ove la popolazione li ha acclamati con entusiasmo lungo tutto l'itinerario seguito dalle vetture. Gli ospedali sono magnificamente organizzati e preparati espressamente per riceverli e soddisfare tutte le esigenze di casta e di religione.

Una nuova lista di sottoscrizioni di guerra di numerosi principi di Stati secondari dell'India è stata pubblicata oggi. Essa raccoglie parecchie migliaia di lire sterline.

Si annunzia la partenza per il fronte di un altro principe indiano, il rajah di Borwani, che parte alla testa di una unità di sei ambulanze automobili che esso e altri tre principi hanno comperate e manterranno a loro spese. Molte sottoscrizioni sono annuali e mensili per tutta la durata della guerra. L'arruolamento dell'esercito dell'India continua a dare risultati splendidi. (*Stefani*).

Lo spirito pubblico in Francia

Intervista con Charle Benoist

Roma, 3 notte.

Si trova di passaggio a Roma l'accademico francese Charle Benoist, deputato di Parigi. Richiesto da un redattore del «Giornale d'Italia» della sua opinione intorno allo spirito pubblico in Francia, egli ha risposto così:

— Io sono uno studioso ed esamino i fatti alla luce della scienza. Quello che vi dirò non è frutto di osservazioni patriottiche, ma di una rigorosa indagine morale che del resto è alla portata di tutti. La guerra ha trasformato il nostro paese. Credete, si tratta di un fenomeno prodigioso. Il popolo francese che sempre è stato ardente e irrequieto come il vostro, si è trasformato a fondo. E' diventato di una pazienza e di una austerità straordinaria. Prima concepiva la vita senza alcuna gravità. I francesi si sono imposti una specie di disciplina morale. L'influenza del generale Joffre è stata immensa. Questa sua mirabile calma è passata nell'anima del popolo francese.

«Al principio della guerra i francesi erano un po' stupiti e sorridevano per le condizioni fatte ai volontari inglesi il cui impegno di guerra dura tre anni. Tre anni! Ma dunque vogliono far durare tre anni la guerra? E di ciò ci si stupiva ed era anche questo materia di motteggi. Ora invece in virtù di questa trasformazione morale i francesi si sono abituati all'idea di una guerra lunga e ne sono diventati partigiani. L'anima della nostra nazione si è acconciata ad una guerra anche di sette anni, come quella di Federico. Il nostro popolo è ormai convinto che ogni giorno che passa la forza degli alleati accresce e quella degli imperi centrali diminuisce. Ormai in ogni francese è radicata la convinzione che i tedeschi hanno perduta la partita fin dal mese di agosto allorchè dovettero rinunziare a schiacciarci. Da quel momento si è ricostituita la nostra anima nazionale senza alcuna vanteria e senza senso di «guasconismo», poichè noi conosciamo il valore e la forza del nostro nemico, ma in ogni cuore francese sono scolpite le parole tacitiane del generale Joffre il quale richiesto del risultato della sua opera ha risposto semplicemente: «Lunga, dura e sicura».

L'on. Benoist ha continuato a dire:

«La Francia di oggi è un'altra. Essa si batte per le idealità, per le ragioni supreme. Nessuno credeva alla guerra che la Francia non aveva voluta, e soltanto il giorno della mobilitazione si comprese il grave pericolo. Eppure da quel momento anche nelle più umili classi dei contadini si è instillato il convincimento che noi ci battevamo per gli ideali della libertà, della giustizia e del diritto. [illegible] soldato il quale alla moglie [illegible] diceva: [illegible] la libertà, e [illegible] della Francia [illegible] dello spirito. Noi non vogliamo sopraffare alcun popolo, ma non vogliamo che la Germania incomba sugli altri popoli. La Francia repubblicana è diventata più saggia e vuol respirare in pace, vuol [illegible] a questa continua ansia, a questa minaccia contro la pace, perciò vuole [illegible] e vincerà perchè lotta per l'umanità. L'unità è mirabile in tutti i partiti che vogliono concordemente la vittoria della Francia; e la vittoria sarà alla fine nostra».

Ugo Ojetti

presiede il Comitato redazionale della raccolta *PROBLEMI ITALIANI*.

La Raccolta comprende dei volumetti in elegante veste tipografica, al prezzo favolosamente mite di dieci centesimi, i quali si propongono di informare gli Italiani sui problemi nazionali più urgenti in questa crisi della nostra storia e della nostra coscienza, problemi economici, politici, militari, sociali, morali.

I volumetti esciranno così da formare fra il gennaio e il maggio 1915 una prima serie di ventiquattro.

I primi sei che si trovano in vendita sono:

Gaetano Salvemini: *Guerra o neutralità?* Luigi Einaudi: *Preparazione morale e preparazione finanziaria* — Alessandro Lustig: *La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito; Gli Istriani a Vittorio Emanuele II nel 1866* — Mario Alberti: *Adriatico e Mediterraneo* — Giulio Caprin: *Trento e l'Italia.*

Seguiranno scritti di Guglielmo Ferrero, Salvatore Barzilai, Cesare Battisti, Ettore Janni, Virginio Gayda, Carlo Errera, Pietro Silva e di altri fra i più chiari e reputati e competenti autori nostri.

Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti *Lire Due*. Inviare cartolina vaglia agli Editori Ravà e C., Milano.

CRONACA MILANESE

Lo sciopero dei gasisti composto a Parigi

L'amichevole mediazione del Presidente dei ministri Viviani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Parigi, 3 notte.

Lo sciopero dei gasisti di Milano è composto. I milanesi possono respirare. Una volta tanto da questa Parigi, donde da sei mesi non si diffondono che notizie di guerra, parte una notizia di pace. Ciò si deve al fatto che la Direzione della Compagnia dell'«Union des Gaz» ha sede in questa città.

Appunto per conferire con la Direzione della Compagnia, e più precisamente col signor Gruss che in questo momento presta servizio come capitano dell'esercito francese, una Commissione di gasisti composta degli operai Petrazzini e Nidasio, e assistita da Filippo Corridoni e la Peroni, era arrivata qui fin da sabato. La Commissione, condotta dal segretario della Confederazione generale del Lavoro francese, signor Jouaux, si recò dapprima al Ministero dei Lavori Pubblici e fu ricevuta dal ministro socialista signor Sembat, che la mise subito in relazione col Presidente del Consiglio, on. Viviani.

Il Viviani invitò i rappresentanti dei gasisti milanesi a recarsi da lui domenica. Alle cinque pomeridiane di domenica, infatti, i rappresentanti dei gasisti milanesi entravano nell'ufficio del capo del Governo al Ministero degli Esteri.

Le prime condizioni di Gruss

Il colloquio fu lungo e cordialissimo. L'on. Viviani si informò delle rivendicazioni dei gasisti, e promise ai suoi interlocutori tutto il suo appoggio. Alle ore di lunedì i rappresentanti dei gasisti ritornavano all'ufficio di Viviani e vi trovavano il signor Gruss.

Il Gruss dichiarò subito che non solo la «Union des Gaz» non intendeva accettare le domande degli scioperanti, ma si proponeva d'imporre loro un altro contratto di lavoro i cui punti principali possono così riassumersi:

1.° Duecento franchi di cauzione invece di cento;

2.° Licenziamento di ... operai;

3.° Riassunzione di alcuni di essi come avventizi e perdita del diritto di paga per il riposo festivo, alla pensione e a tutte le altre garanzie di cui usufruisce il personale in organico.

Nell'udire queste dichiarazioni, l'on. Viviani non potè trattenersi dall'esclamare: — Ma signore, volete forse prendermi in giro?!...

Seguì una lunga discussione la quale si chiuse con l'intesa che il Gruss avrebbe proseguito le trattative coi rappresentanti dei gasisti in altra sede. La sera alle 18, infatti, il signor Gruss si abboccava nuovamente nella sede dell'«Union des Gaz», in rue Saint Florentin, 11, col Corridoni, col Nidasio e col Petrazzini, rifiutando però di ammettere al colloquio il Jouaux e la Peroni.

Il colloquio dette scarsi risultati perchè il Gruss mostrò subito, fin da principio, di non voler discutere le domande dei gasisti e di volere invece porre a base della discussione il nuovo organico annunziato poco prima alla presenza del Presidente del Consiglio Viviani.

Le richieste degli operai

Dell'esito negativo della discussione i gasisti informarono subito prima Sembat e poi il Presidente del Consiglio Viviani, il quale ultimo li invitò a trovarsi da lui ieri, martedì, alle ore 15,30. Prima di ricevere i rappresentanti dei gasisti milanesi, l'on. Viviani si intrattenne col signor Gruss. Che cosa abbia detto il Viviani al Gruss e che cosa il Gruss al Viviani, si ignora. Posso dirvi invece che il Viviani consigliò ai gasisti di precisare le rivendicazioni su cui intendevano insistere, invitandoli ad usare la massima moderazione possibile. Il Corridoni formulò allora queste cinque richieste:

1.° L'«Union des Gaz» non procederà a nessun licenziamento di scioperanti;

2.° La cauzione di cento lire sarà rimborsata e sostituita col rilascio di una settimana di paga da parte degli operai;

3.° Sarà nominata una Commissione di vigilanza composta di tre operai in attività di servizio, nominata dall'assemblea dei gasisti, e da una quarta persona estranea al personale, ma scelta pure dal personale;

4.° Tutti i *garzoni* alle dipendenze della Società passeranno in organico;

5.° Il periodo di apprendisaggio dei *garzoni* non potrà durare più di sette anni.

Con la presentazione di questi desiderata il colloquio ebbe termine.

Il testo del concordato

Oggi finalmente il Corridoni ed i suoi compagni venivano richiamati dal Gruss il quale proponeva loro il seguente contratto:

1. — In applicazione della Convenzione dell'agosto 1913, gli operai che hanno cessato il lavoro dal 25 gennaio in poi hanno perduto la cauzione contemplata in detto atto, rimanendo impregiudicato il ricorso di detti operai alle vie legali;

2. — Gli operai dovranno costituire subito una nuova cauzione di cinquanta lire, come è stabilito dalla Convenzione dell'agosto del 1913;

3. — Gli operai dell'«Union des Gaz» hanno facoltà di farsi rappresentare presso la Direzione della Società da tre operai appartenenti alla Società stessa e da una quarta persona non appartenente alla Società:

4. — Questa rappresentanza, col solo fatto della sua nomina da parte degli operai, è munita di tutti i poteri necessari, nessuno escluso od eccettuato, per trattare e concludere in nome e per conto di essi operai;

5. — Essa sarà eletta regolarmente ogni anno dalla maggioranza con maggioranza di voti, mediante votazione segreta fatta nelle Officine sotto il controllo della Società;

6. — Essa sarà ricevuta dalla Società due volte al mese e cioè al primo ed al terzo mercoledì d'ogni mese, alle ore 15;

7. — L'operaio è tenuto a rispettare rigorosamente quanto questa rappresentanza avesse a maggioranza di voti concordato con la Società. Qualora non rispettasse detti accordi, egli sarà incorso di pieno diritto nella rescissione del contratto di lavoro per propria colpa, con la conseguente perdita dei diritti acquisiti e della cauzione, e ciò ad esclusivo giudizio della Società, salvo il ricorso alle vie legali;

8. — È abrogata la clausola di arbitraggio obbligatorio contenuta nell'organico del 28 novembre 1909, e quindi tutto quanto nello stesso organico riguarda la creazione del collegio arbitrale e le sue attribuzioni, il suo funzionamento, i suoi lodi, è come non scritto;

9. — L'operaio avventizio ha il diritto di passare in organico dopo due anni di servizio continuo e con la paga stabilita dall'organico;

10. — I garzoni dopo sette anni di servizio hanno diritto di essere retribuiti colla paga degli operai, a cominciare dal minimo, seguendo tutta la graduatoria;

11. — La Società ha il diritto di disdire il contratto di lavoro, dando un preavviso collettivo di otto giorni;

12. — Il tempo passato in isciopero non viene contato per l'anzianità;

13. — La presente Convenzione dovrà essere firmata da ogni singolo operaio non oltre il 7 di febbraio.

Frattanto essa avrà valore vincolativo per ambo le parti. Le condizioni espresse in essa devono essere accettate almeno dalla maggioranza degli operai.

Letto ed accettato e sottoscritto:

Filippo Corridoni - Nidasio Paolo - Innocente Petrazzini - Gruss.

Parigi, 3 febbraio 1915.

L'interessamento di Viviani

I rappresentanti dei gasisti accettarono il contratto e vi apposero le loro firme.

È da notarsi che da principio si era detto che non si sarebbe potuto venire a una conclusione prima di venerdì, dovendosi dare il tempo ai consiglieri inglesi della Società anglo-francese di venire a Parigi. La sollecitudine con cui il Gruss contentò invece la Commissione degli scioperanti deve dunque attribuirsi all'intervento e alle pressioni del Viviani, secondato validamente dal Sembat e anche dal ministro della Marina Augagneur.

Sull'atteggiamento del Viviani posso anche dirvi che a un certo punto delle trattative il Presidente del Consiglio ebbe ad apostrofare il Gruss con queste parole: «Mi meraviglio che i capitalisti francesi non vogliano concedere all'estero i miglioramenti che in Francia sono acquisiti da tempo immemorabile al nostro proletariato».

Per questo i gasisti, sebbene la vertenza sia ormai definitivamente chiusa, hanno chiesto al Viviani una nuova udienza. Essi vogliono ringraziare il Presidente dei ministri. L'udienza è stata accordata per sabato. Poi il Corridoni e gli amici, compreso il Jouaux, partiranno per Milano, ove giungeranno domenica.

Domenica a Milano avrà luogo l'assemblea plenaria degli scioperanti e la discussione dell'accordo. Soltanto dopo la approvazione dell'accordo stesso, e cioè lunedì, si riprenderà il lavoro.

Così negli ambienti operai e in quelli politici, dove lo sciopero dei gasisti a cagione della presenza a Parigi della Commissione milanese aveva suscitato un certo interesse, la notizia della soluzione della vertenza è accolta con vivissima soddisfazione.

Luigi Campolonghi.

I gasisti convocati a comizio

I gasisti sono convocati in assemblea oggi, alle ore 15, alla sede dell'Unione Sindacale, per comunicazioni importantissime.

L'Unione delle Ferrovie secondarie e il consumo del carbone fossile

Il Comitato dell'Unione delle Ferrovie Secondarie ha oggi creduto suo dovere far presente al Governo che, sia per i sempre crescenti prezzi del combustibile, sia per la difficoltà degli approvvigionamenti che va ogni giorno più accentuandosi, è interesse nazionale non dissipare di carbone fossile le scarse riserve di cui si dispone e quindi si impone una limitazione nel numero dei treni sospendendo, sia sulla rete di Stato che sulle linee Secondarie, tutti quelli che non rispondano a vere assolute necessità delle comunicazioni, ritenuto che il pubblico comprenda che nelle difficili circostanze attuali è indispensabile rinunciare a talune comodità per non andare incontro a gravi imbarazzi in un prossimo avvenire.

La Democratica lombarda discute sull'attuale momento politico

Iersera ha avuto luogo l'assemblea della Democratica Lombarda. Alle 21.30 assume la presidenza il prof. Saul Piazza.

Il prof. Patellani a nome del Comitato direttivo esprime parole di condoglianza per l'ing. Merlini che ha recentemente perduto il padre. Avverte quindi che la Democratica Lombarda parteciperà alla commemorazione dell'otto febbraio, data che ricorda la liberazione del Lombardo-Veneto dal dominio austriaco.

Si apre quindi la discussione *sull'attuale momento politico.*

Parla l'avv. Diotallevi

L'avv. Diotallevi esamina la situazione premettendo che questa più che l'ora dei discorsi dovrebbe essere l'ora dell'azione. Se l'Italia ha bisogno di fare veramente qualche cosa per la salvezza dei propri destini non ci deve essere ormai più alcun indugio. Al contrario il paese naviga tuttora nell'incertezza aumentata nel mistero tenuto dal Governo.

Secondo me di fronte al conflitto — dice — tre vie si presentano all'Italia: la neutralità assoluta irremovibile, la fedeltà agli imperi centrali, l'entrata in campo contro gli alleati di ieri.

L'oratore esamina le tre soluzioni suddette per sostenere che per le aspirazioni italiane, per un sentimento di umanità e di giustizia, per il culto della civiltà soltanto accanto alle potenze della Triplice Intesa il paese nostro può trovare posto degno del suo passato.

Quali possono essere gli scopi — si chiede — dell'Italia in questo grave momento. Anzitutto l'integrazione dei confini. No, abbiamo bisogno di riscattare il Trentino: e possiamo illuderci di averlo pacificamente? Immaginate voi un'Austria che non sia più lo sbocco commerciale perchè ci ha regalato Trieste, che per lei è il porto militare perchè ci ha dato Pola?

Immaginate voi un'Ungheria che si priva dell'unico sbocco al mare che è Fiume perchè l'ha ceduto all'Italia? L'avv. Diotallevi esamina poi il problema mediterraneo e conclude sostenendo che l'Italia ha il dovere in questo momento di dimostrare che per il proprio nome e per i propri destini ha la virtù di saper affrontare i dolori e le privazioni di una grande guerra.

Il rag. Crepaldi rileva che il Convegno radicale dello scorso novembre ha trattato il grave argomento con serenità ed ampiezza. Ogni ulteriore discussione in famiglia — egli dice — è superflua perchè si tratterebbe di convertire dei convertiti. I democratici possono mettersi invece a disposizione del Comitato di preparazione per l'azione dell'Italia che è emanazione del Convegno radicale, per parlare in pubblico.

Il discorso dell'on. Gasparotto

Parla ora l'on. Gasparotto il quale esordisce facendo osservare che il suo pensiero è stato reso noto attraverso a discorsi e interviste. È doveroso che tutti parlino chiaro in questo momento: se il popolo ha il dovere di esprimere il proprio pensiero, a maggior ragione devono essere espliciti coloro che formano parte dell'assemblea legislativa. Il partito conservatore si mantiene invece nel più prudente riserbo... riserbandosi perciò di affidarsi giorno per giorno alle mani del Governo.

«Mi associo — continua l'oratore — alla proposta del rag. Crepaldi: è tempo di uscire dalle chiuse assemblee. Il partito democratico porti fra le masse la parola che si ispira al dovere, alla giustizia, alla civiltà.

«Così fecero i giovani democratici nei giorni in cui erano in gioco i destini della patria. Non si dica da parte dei giornali avversari che il partito radicale anche nelle questioni patriottiche fa una politica ed un'azione esclusivista!

«Noi soprattutto abbiamo sempre dimostrato di essere italiani: certo che non siamo schivi del sentimento di giustizia e di umanità che trascendono i confini delle patrie. Tutta la dottrina ... delle nazionalità ... informata ad un alto senso di solidarietà internazionale: per questo siamo oggi interventisti, oltre che per un sentimento profondamente patriottico, per la visione umana predicata da Mazzini per la quale la nazione è la divisione del lavoro nell'umanità. In altri momenti noi, che pur fummo gelosi dei diritti dell'Italia sulle due provincie irredente, abbiamo trattenuto il segno della loro riconquista, perchè la causa della pace d'Europa non consentiva una generosa ma troppo rischiosa avventura. Sapemmo contenere tutti gli impulsi del cuore di fronte alla causa della pace. Ma oggi riteniamo che l'esercito dell'Italia trascinato in grande duello costituirebbe il più poderoso elemento per assicurare all'assetto della futura Europa uno stato conforme agli interessi italiani e al bisogno supremo di una pace duratura.

La lettera di Giolitti

«Non soltanto da sacro egoismo l'Italia deve muoversi, ma da sacro amore per sè e per le nazionalità sorelle e a questo programma di realtà e di umanità dovrebbe concorrere una sapiente preparazione diplomatica.

«Con questa tesi che è italiana ed internazionale nel tempo stesso, noi dovremmo associare a Milano i nostri sforzi a quelli dei comitati già sorti in questi ultimi tempi».

L'on. Gasparotto si occupa infine della lettera dell'on. Giolitti e dichiara che la smentita delle trattative con Bulow non può essere superflua. Merita invece speciale attenzione la seconda parte della lettera stessa in cui l'on. Gidiolitti prospetta la possibilità della riconquista delle provincie irredente (che a questo culmina ogni italiana aspirazione) mercè l'azione diplomatica. La politica austriaca — dice — ha tradizioni troppo antiche e costanti per cui sia lecito illudersi che i confini della patria vengano integrati con semplice opera di pace. Ove l'Austria, senza la pressione della forza, dovesse rinunciare alle due cospicue provincie, dovrebbe considerarsi fallita tutta la sua politica tradizionale, specie ai riguardi dell'Italia, e la casta militare che la governa ne uscirebbe disfatta.

Per cui — conclude — generosa fallace questa illusione, al partito radicale incombe un solo dovere: di far convergere cioè in una grande opera di concordia nazionale ogni suo sforzo per dimostrare che tutti i suoi militi prima di essere radicali sono sopratutto italiani (*applausi*).

Altri oratori

L'avv. Perona si compiace delle autorevoli e severe dichiarazioni del deputato del IV collegio e afferma che di fronte alla situazione la Democratica Lombarda non ha che un dovere: di riconfermare cioè le deliberazioni prese in precedenza.

Il prof. Angiolini ritiene che l'intervento dell'Italia sia possibile soltanto quando le sia garantito l'esito della guerra...

Perona. — Non si affronta mica la guerra soltanto con la certezza di vincere...

Angiolini. — Non pretendo questo: ma dico che è doveroso entrare quando si sia almeno da sicure speranze. Può darsi che prossimamente la situazione si presenti più favorevole dandoci la certezza che il nostro intervento per il riscatto delle nostre due provincie non ci costerà la perdita dell'indipendenza di tutto il paese.

Al prof. Angiolini rispondono brevemente l'avv. Perona e l'avv. Spezi Marcora osservando che il partito radicale quando afferma la necessità di intervenire non pretende di fissare la data della guerra ma soltanto si limita a confessare dei sentimenti e delle aspirazioni che al momento opportuno possono cambiarsi in una volontà.

Parlano ancora l'avv. Garbagni e l'ing. Beretta. Il quale propone di invitare il Governo a denunciare immediatamente il trattato della Triplice Alleanza, liberando ... ritiene indispensabile ... propaganda interventista fra le classi operaie.

È ormai scoccata la mezzanotte e l'assemblea decide di rimandare la votazione ad una prossima sera.

Giorgio di Serbia a Milano

Ieri, alle ore 12, arrivò a Milano — dove si tratterrà alcuni giorni prima di recarsi in Riviera — il principe Giorgio di Serbia il quale — come è noto — fu gravemente ferito mentre si trovava alla testa delle eroiche truppe che respinsero ed annientarono l'invasione austriaca.

Giorgio di Serbia — che veste l'abito borghese ed è accompagnato da tre ufficiali pure in borghese — viaggia in incognito. Egli è sceso all'«Hôtel de la Ville». Ieri sera il giovine principe — accompagnato dai suoi ufficiali — si recò allo spettacolo del «Trianon», ma l'ingresso al palco n. 1 del giovine bruno, robusto e simpatico, che si reggeva tuttavia con le stampelle, richiamò l'attenzione del pubblico. Ed il nome del principe corse in breve per tutte le bocche: tanto che Giorgio di Serbia — essendosi accorto di essere stato riconosciuto ed avendo notato che si stava preparando in suo onore ed in suo saluto una dimostrazione di simpatia, credette opportuno di ritirarsi subito. Ed uscì infatti aiutandosi con le stampelle, rimontò sull'automobile che l'attendeva alla porta e ritornò all'«Hotel de la Ville».

Il principe era scortato, ad una certa distanza, anche da agenti della polizia italiana.

Il prezzo del pane aumentato

La Commissione per il calmiere dei prezzi dei generi di prima necessità, comunica:

Considerato che l'ultimo aumento del prezzo del pane, avvenne il 15 gennaio quando il prezzo medio della farina (marca 1ª fiore) era di L. 47 al quintale, e che oggi tale prezzo medio risulta di L. 50 al quintale con una differenza in più di 3 lire, ammette che da sabato 6 febbraio, il pane possa essere venduto a L. 0,56 al chilogrammo, corrispondente a L. 0,46 la libbra.

Grave vertenza fra i tramvieri e la Società Edison

L'Unione Sindacale ci comunica:

«Ieri sera, convocati d'urgenza, si sono riuniti all'Unione Sindacale i rappresentanti del personale nelle Commissioni del Fondo di Previdenza, Disciplinare e Arbitrale, assieme col Consiglio direttivo del Sindacato personale Edison.

«Lo scopo di questa riunione era di prendere in esame l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della Edison nell'ultima adunanza della Commissione del Fondo di Previdenza, atteggiamento tendente ad impedire il prelevamento delle somme accantonate per la costituzione definitiva del Fondo Pensioni.

«Il segretario del Sindacato Amilcare De Ambris riferì che nella riunione tenuta il 29 gennaio u. s. il sig. Mantovani, a nome anche del suo collega avv. Scalari, dichiarò che la Società da loro rappresentata non poteva autorizzare il versamento al Fondo di Accantonamento presso il municipio per la speciale Cassa Pensioni dei contributi dovuti dagli Agenti, perchè ritiene che manchi una regolare autorizzazione degli Agenti interessati. A questa obbiezione del sig. Mantovani rispose lo stesso De Ambris facendo notare che tutti gli agenti che hanno voluto interessarsi del problema delle pensioni, hanno avuto modo di manifestare il loro pensiero in due occasioni e cioè prima quando furono chiamati ad approvare il programma presentato dai rappresentanti del personale e poi nella assemblea generale degli iscritti al Fondo convocata per espresso desiderio del Municipio e della Edison. Demolito così il primo pretesto i delegati della Edison trovarono che mancava nel regolamento una disposizione che consentisse di accogliere la richiesta degli Agenti; e quando la Commissione propose di modificare il regolamento lasciando credere che non avrebbero opposto difficoltà mentre invece nella ultima seduta si opposero recisamente minacciando di abbandonare la riunione nel caso che la maggioranza della Commissione avesse voluto senz'altro deliberare.

«Il De Ambris dimostrò inoltre che dalla discussione provocata dalle esplicite dichiarazioni dei sigg. Mantovani e Scalari e risultato in modo non dubbio che la Società intende contestare al personale il diritto di disporre delle somme assegnate nei conti individuali e di osteggiare con tale atteggiamento preordinato, il versamento delle quote mensili di diretta e la Società avrebbe dovuto fare appena versati i contributi dovuti dagli Agenti.

«Il Consiglio, udita la relazione, approvò unanime un ordine del giorno col quale si fa voti perchè la Giunta Municipale proceda senz'altro alla modifica del regolamento e si invita il personale ad intervenire in massa alla adunanza generale degli iscritti al Fondo convocata per venerdì 5 corr. alle ore 21 nella casa dei tramvieri di via Cialdini».

La morte del prof. Natale Pontara

Una grave sventura ha colpito il corpo magistrale milanese con la morte del prof. Natale Pontara, direttore delle scuole comunali di via Campo Lodigiano.

Il Pontara nacque 58 anni fa a Val di Sole (Trentino) da famiglia oriunda mantovana. A forza di attività e di studio, con pochi mezzi, conquistò un posto nell'insegnamento che tenne per quasi trent'anni, amato e stimato da quanti ebbero con lui rapporti: maestri, genitori, scolari.

Fu redattore del *Secolo* all'epoca della direzione Moneta, e aveva curato tutte le istituzioni di previdenza scolastica, dimostrandosi amico del popolo, sincero e fervido.

I funerali avranno luogo stamane, giovedì, alle ore 10, movendosi da via Carroccio, 10.

Lezioni dell'Università Popolare alla Camera del Lavoro

Stasera giovedì, a ore 21 precise, nell'anti-sala del Teatro del Popolo, via M. Fanti 17, il dott. Eugenio Bajla terrà la prima lezione del suo *Corso d'Igiene professionale*.

Le lezioni continueranno tutti i martedì e giovedì.

Si è pubblicato:

ITALIA e BELGIO

Discorsi pronunciati da

G. BERTACCHI e M. MAETERLINCK

al Teatro dei Filodrammatici a Milano.

Edizione di lusso su carta a mano e con copertina a colori.

Inviare cartolina vaglia di L. 0,60 agli Editori RAVA' e C. Milano.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L.	496.348,86
Assoc. Ital. fra industriali e commerc. in pellicerie: Carlo Fortuna	»	25.—
Manicomio di Mombello: D.r Ercole Verga, manic. di Affori	»	10.—
Infermieri succursale Manic. di Milano, in Affori	»	10.—
Alunne scuola femm. Azeglio	»	44.32
N. N.		1.50
Simonetta Luigi	»	50.—
Comune di Binasco	»	100.—
Sottoscrizione del Comune di Binasco: Amilcare Locatelli, sindaco, 20; Invernizzi rag. G. B., 10; Tonani Mario, 20; Razzini d.r Oreste, 20; Pellizzona d.r Ercole, 10; Porgin Cesare, 10; Coop. Casa del Popolo, 10; Alberizzi Ercole, 10; Martinetti F.lli, 10; Gallotti Clemenza e Bonacegale, 10, Bettoni Anselmo, 10; raccolte in altre offerte 274,65	»	374.65
Comune di Annicco: M. R. Arciprete, 5; Piastrelli Giovanni, 5; Agostino e Ada Bettazzi, 2; contadini vari 3,05		15.05
Direttrice, alunne, maestre e bambine Scuola femm. viale Umbria		100.—
Bolognesi Giuseppe, pubblicista		10.—
Sezione Musicale del Lyceum femm. di Milano (primo vers.)		100.—
Comune di Vittuone		50.
Venini nob. Antonio, di Vittuone		50.—
Altre offerte raccolte nel Comune suddetto		65.—
Poggio Gius.		10.
Direttr. e insegn. Scuola Tecnica A. B. Cairoli		204.—
Allieve scuola suddetta		262.—
Seconda offerta dei Martinitt		5.45
Rag. Bollini, pel secondogen. Attilio	»	5.—
Manzoni Giuseppina	»	10.
Benaglio Giuseppe, in G. B. di Asso	»	10.—
Un gruppo di amici del Circolo Gastronomico, cuerando Luigi Sala		21.
Un gruppo di operai del Laminatoio Treno Medio, delle Acciaierie e Ferriere Lombarde in Sesto San Giovanni		71.10
Gli operai Ferriere e Acciaierie Lombarde, Rep. Laminatoi addetti al Treno Grosso, in Sesto S. Giovanni		73.90
Luigi e Felice Castelei		100.
Lampugnani Nicolò	»	100.
Alcuni operai officine Tosley, di Saronno		10.
Un gruppo di amici della Trattoria Vigevanese, ecc. D. Crespi		67.50
Banca Mutua Popolare, Castiglione delle Stiviere, a mezzo d.r Lodrini		100.
Comune Castiglione delle Stiviere		100.—
Congregazione di Carità, Castiglione delle Stiviere		100.—
Cittadini, Scuole, Istituti locali di Castiglione delle Stiviere	»	1101.50
Negri Santo		1.
Un ex-tipografo, dimor. a Legnano	»	5.—
Alcuni amici, in memoria dell'avv. Vittorio Bassi		60.—
Raccolte nel Comune di Cardano al Campo	»	500.—
Fratelli Pozzani		100.
Raccolte nel Comune di Cornate d'Adda (1)		484.37
Scuola elementare maschi di via Rossari: direttore ed insegnanti, lire 51.70; alunni 364,34		416.04
Da Acquacalda (Lucca) (2)		100.—
Società Franco Italiana Leon Beaux e C. - Milano		100.
Impiegati di studio della stessa		29.
Dirigenti ed operai stab. della stessa		136.45
Prima Assoc. Italiana fra gli Utenti di Caldaie a vapore (2 offerta)	»	250.—
Personale Società Idroelettrica Ligure delle Centrali di Isola, Rimagna e Aiba (3)		108.—
Ditta Comotti e Gignous		100.—
Moschini, Vieri e Bocconi rag. Attilio, propr. ditta «Succ. Farè»		100.
Personale della stessa		40.—
Acciaierie di Stiria		100.—
D. L. L. Montalto Pav. (2 off.)		50.—
Giuseppe Monne (La Maddalena)		10.—
Famiglia Cassano (Binasco)		25.
Ricavo vendita di fiori alla veglia danzante del Teatro Sociale di Casalpusterlengo		17.65
Francesco, Vittorio e Alfonso Wirz	»	15.—
Famiglia Pigni, Prospiano	»	5.—
Federico Berni, Parma	»	5.—
Pina, Piero e Gina (Oderzo	»	4.—
Alunni di 4 e 5 mista (Pomponesco)	»	7.20
Albino Ghigliani (Cerignale)	»	2.—
Un marinaio germanico	»	25.—
Raccolte nella serata «pro Asilo» del 30 gennaio, in Palazzolo sull'Oglio		61.—
Uscieri dei Giudici conciliatori	»	18.—
Angelo Besnati	»	50.—
Fratelli Ferrario	»	25.—
Nicola Diamanti (Castel Lama)	»	10.—
Ricavo di una festa a Grondola-Gumasii		5.16
I. N.		5.—
Armando e Zelinda Bendoni (Savona)	»	5.—
Impieg. Fattoria Traxler (Cologno)	»	15.—
Classi 1 mista, 2 e 3 maschili e femminili, scuole di Arsago	»	7.20
Classi I, II e III maschile e femm. Scuole di Mezzana Superiore		10.10
E. Bannstack, raccolte ad una veglia danzante a Maderno		35.—
Da Castelletto Po (4)		58.55
Alunni scuole comunali di Solbiate Olona		14.10
Raccolte nel Comune di Busnago (5)		97.
Pag. O. C. I.		10.—
Prodotto di una festa da ballo data in Lomello dalla Gioventù Lomellese		42.—
Al pranzo della Merla, Albergo Corona (Treviglio)		7.75
A. Messerli, Zurigo		20.
Eugenio Gunther e famiglia		20.
Francesco Bugatti, domestico	»	1.
Impiegati ufficio impianti ditta Pirelli e C., in memoria di Emilia Perondi	»	25.
Antonio e Argia Pellini		10.—
D.r Gaetano Pacini, Perignano		5.—
D.r Italo Caccamo		10.—
Alunni Scuola via Giusti, classe 1 A, L. 10, Sez. B., 8; C. 10; D., 5.50; III C., 12.50		46.
Alfredo Fumagalli		25.—
Maria Ester e Biagio Testoni, nell'onomastico del papà	»	50.—
Marco Vanso	»	15.—
Giuseppe Pontiggia	»	5.—
Soc. Anon. Pathè Frères «Pathefono»		20.—
Soc. Inter. Macchine Parlanti		20.—
Cav. Pierre Neuille		10.
Federico	»	5.—
Totale	L.	496.012,84

I garibaldini combattenti in Francia per le vittime del terremoto

I nostri prodi connazionali che in Francia tengono alto il nome italiano, e rinnovano le gloriose gesta della Camicia Rossa, non dimenticano i fratelli colpiti dall'immane sventura del terremoto.

Ieri abbiamo annunciata l'offerta di L. 48 e 50, pervenutaci dai volontari della sesta compagnia, comandata dal tenente Zambini: oggi ci giungono dal campo delle Argonne, altri due vaglia: il primo di L. 125 raccolte fra gli ufficiali e soldati della quinta compagnia (Battaglione Longo) dal capitano Cappabianca e da G. Miliocchi; il secondo di L. 40, raccolte pure fra ufficiali e soldati garibaldini dell'ottava compagnia (Battaglione Longo) dal tenente Zanchetta.

Passiamo queste nuove significanti offerte al Comitato milanese.

L'affare dei segreti d'istruttoria

Nuovi interrogatori

Ieri mattina alle 11 si è presentato spontaneamente al giudice istruttore capo cav. Triberti, rinunciando ai termini stabiliti dal mandato di comparizione, l'avvocato Giovanni Meloni, coinvolto nell'intricato affare della sottrazione di documenti segreti d'istruttoria, relativi al fallimento Carbone.

L'interrogatorio, sospeso a mezzodì, venne ripreso alle 15. Ci consta che l'avvocato Meloni ha protestato con energia d'essere innocente, ed ha affermato di essere rimasto vittima di un losco raggiro ordito da altri per loro personale interesse.

L'avv. Meloni è assistito dall'avv. Gonzales. Il vice cancelliere Castagna, anche egli coinvolto nella faccenda, ha scelto il proprio difensore nella persona dell'avv. Mario Rèbora.

Accenditore del gas aggredito da malviventi

Certo Pietro Sacchi, d'anni 42, abitante in Viale Genova 20, è di professione accenditore di fanali a gas per conto della Cooperativa.

Ieri sera verso le 18 egli stava accendendo un fanale in via Solari — presso le Case Popolari — quando fu aggredito da un individuo che lo colpì con pugni e lo malmenò. L'aggressore si diede poi alla fuga. Il Sacchi dovette recarsi alla Guardia Medica di via Savona per farsi medicare. Egli dichiarò di ritenere che il suo aggressore sia uno scioperante gasista.

Colluttazione tra un ladro e un vigile

Verso le 17.20 di ieri sera, il vigile urbano Franzoni, della prima sezione del terzo mandamento, s'accorse che un individuo, con un rapidissimo gesto, s'era impossessato di un pacco che stava su un carro della ditta Mosca. Il carro era condotto da certo Giuseppe Radaelli. Il vigile urbano si diede a rincorrere il ladro e lo raggiunse in via Vetere, ma il ladro non si arrese e — spalleggiato anche, a quanto sembra, da altri — riuscì a liberarsi dalla stretta del vigile e a fuggire ancora riuscendo a scomparire. Il vigile riportò alcune leggerissime contusioni.

Spunti di Cronaca

Ricordatevi che le pastiglie svizzere «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

SPETTACOLI

SCALA. *Requiem* opera in 4 atti di G. Verdi rappresentazione a prezzi ribassati — Ore 21.

DAL VERME: *Lohengrin*, 3 atti di R. Wagner — *Il Saltimbanco*, ballo — Ore 21.

LIRICO: *Giulio Cesare* — Ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Le due virtù*, commedia in 4 atti di A. Sutro (nuovissima) — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il matrimonio di Figaro*, 5 atti di Beaumarchais — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di Dumauge (replica) — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Maud - La fine - Sabotage - Lo zio Publio* — Ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *Luigi XI* di Delavigne — Ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Pezzenti arricchiti*, 3 atti di Pignalosa (nuovissima) — Ore 21.

VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La Mascotte* — Ore 21.

ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Il marchese del grillo* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera (nuovissima) — Ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivellini — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo custode delle dame* — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Felicità perduta*, due atti - *Pathé Journal* 469.

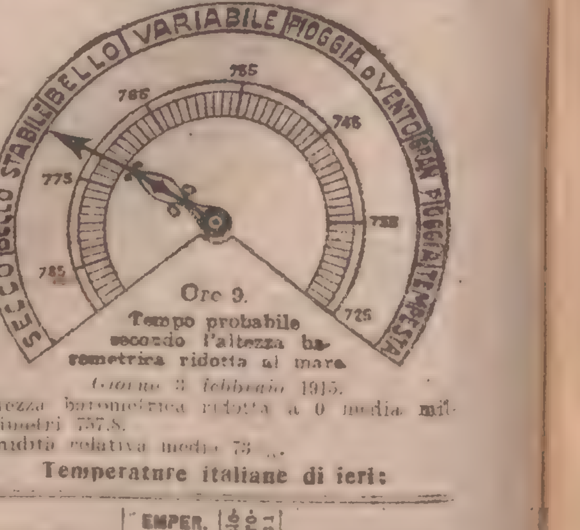
Sciarada

Fu possente, fu grande un dì il *primiero*.
È grandezza e possanza ebbe il *secondo*
Da cui ben molte cose apprese il mondo.
Vuoi saper, mio lettor, cosa è l'*intiero*?
Sempre in pratica egli è gioco di sorte:
Gioco crudel, che spesse volte è morte.

Soluzione del gioco precedente:
FE-RETRO — FERETRO.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 3 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 757.8.

Umidità relativa media 73 %.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.8	-3.3	771.8	sereno
ANCONA	7.0	0.0	768..	1/4 cop., agitato
BOLOGNA	4.9	-5.0	772.6	sereno
FIRENZE	6.0	2.0	769.0	sereno
FOGGIA	8.0	1.5	764.2	1/2 coperto
GENOVA	9.0	5.0	769.7	coperto calmo
NAPOLI	—	—	—	
PALERMO	9.	5.0	768.1	coperto, mosso
ROMA	8.0	2.0	766.5	sereno
SASSARI	9.6	4.0	769.3	1/4 coperto
TORINO	3.0	-4.0	771.0	nebbioso
VENEZIA	6.0	-1.0	771.4	ser., legg. mosso
TRIPOLI	12.0	6.0	760.0	3/4 cop., mosso

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	4.0	3/4 cop	PARIGI...	—.-	
ATENE....	5.0	3/4 cop.	PIETROB	—.-	
BELGRAD	—.-		TRIESTE.	2.6	sereno
BUDAP.	11.0	sereno	TUNISI...		
MADRID..	—.-		VIENNA..	11.0	nebbia
MALTA....			ZURIGO..	-1.0	coperto
NIZZA.....	—.-				

Le Famiglie PINARDI, CANTONO, MAPELLI commosse e riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che parteciparono al trasporto della salma della loro adorata

Luisa Marelli vedova Pinardi

vollero dare sì largo tributo di stima e d'affetto alla loro Estinta.

Ringraziano vivamente tutti coloro che inviarono condoglianze o espressero simpatia.

Milano, 4 febbraio 1915.

Le famiglie Membretti, Merlini e sala vivamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro grave lutto per la perdita dell'amatissimo

Pietro Merlini

ULTIMISSIME

Le ostilità fra la Germania e il Portogallo

La forca lavora a Serajevo

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Tedeschi e portoghesi

Si battono nell'Angola

Berlino, 3 notte.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'intervento tedesco nell'Angola è stato provocato dall'assassinio di un amministratore e di due tenenti tedeschi e dal rifiuto del governatore portoghese di accordare una riparazione al governatore tedesco, nonchè dalla impossibilità per le autorità tedesche di mettersi in relazione con il loro Governo a Berlino, cosa che le obbligò ad agire di loro iniziativa. La spedizione tedesca è stata, del resto, completamente coronata da successo. I portoghesi hanno subito tre sconfitte gravi. La stazione portoghese di Naulila si trova nelle mani dei tedeschi. (*Stefani*).

Aeroplano tedesco

che vola sopra territorio svizzero

Basilea, 3 notte.

Nel pomeriggio di ieri un aeroplano tedesco è volato su territorio svizzero nella regione di Beurnevesin. Le truppe federali accantonate nei dintorni aprirono un vivo fuoco di fucileria contro l'aviatore che mutando rotta si diresse allora verso Mulhouse. L'incidente avvenne alle ore 3.30. L'aviatore giunse a grande altezza sopra Bonfol. Sembra che in causa della nebbia e del vento egli abbia smarrito l'esatta direzione del suo volo. Accortosi delle fucilate che gli venivano sparate contro, virò in direzione di Basilea. Poi fu visto nuovamente volare verso Belfort. Si trattava evidentemente di uno degli aeroplani che tentarono ieri di bombardare la piazzaforte francese. Le ricognizioni degli aviatori sono state riprese in Alsazia in questi ultimi tempi con grande energia. Quasi ogni giorno squadriglie di apparecchi francesi o tedeschi perlustrano la zona di combattimento.

Davide Giudici.

Prima agire, poi parlare

Un mònito ufficioso rumeno

Vienna, 3 notte.
(telefonato dalla frontiera.)

(T). La *Neue Freie Presse* reca:

L'ufficiosa *Indépendance Roumaine* scrive: «Il Ministro dell'Interno Mortzun ha convocato tutti i redattori in capo dei giornali di Bucarest e li ha pregati di controllare con la massima cura le notizie inquietanti ed inesatte che talvolta appaiono sui giornali. Siamo convinti di interpretare il pensiero del Ministro dell'Interno esprimendo il desiderio che tutti i rumeni i quali parlano o scrivono, nell'interno od all'estero, siano compenetrati dell'importanza dei tempi al punto da frenare i loro sentimenti.

«Noi — continua il giornale rumeno — non insinuiamo sospetti contro il patriottismo di alcuno. Tuttavia crediamo che si possa pretendere oggi da parte di ogni cittadino che ami il suo paese e sia libero da ogni pregiudizio, di non pregiudicare l'azione del Governo con superflue dichiarazioni, che nella maggior parte dei casi sono tali da farci apparire all'estero come un popolo che parli prima di pensare.

«Il Parlamento riprende i suoi lavori in un'atmosfera di calma e di fiducia; non si scorge quasi traccia della agitazione febbrile che aveva sconvolte, alcuni mesi fa, tante teste. Finalmente si è compreso che l'affaccendarsi in continue agitazioni reca danno, e che si ha bisogno di molto senno e di molta prudenza di se stessi per dirigere in questo momento i destini della Rumenia. Dato questo felice mutamento, data la prova dell'avvedutezza della nostra razza, tutte le parole tonanti sono superflue».

Un episodio della preparazione militare a Trieste

Venezia, 3 notte.

Ho notizia di un grave episodio che ebbe il suo epilogo pochi giorni fa e che può dar un'idea delle condizioni di terrore nelle quali si vive ormai nelle terre irredente e specialmente a Trieste.

Un notissimo medico, certo dottor P., aveva due nipoti diciannovenni che dovevano subire la visita militare di revisione di leva e conoscendo da vari anni un colonnello medico, al quale aveva reso vari favori, che doveva far parte della commissione, lo pregava di interessarsi alla sorte dei due giovani, gracili e deboli di salute.

Il colonnello medico finse adirarsi della proposta e dichiarando che si doveva dare un esempio, impose recisamente al dott. P. di denunciarsi entro 12 ore per tentata corruzione di un pubblico funzionario, in caso diverso l'avrebbe denunciato lui.

Il dott. P. sapendo cosa lo aspettava preferì scappare da Trieste durante la notte, recandosi nel Regno.

La giustizia austriaca avvisata dal medico militare cercò il dott. P. e non potendo raggiungerlo, volle nondimeno colpire qualcuno e fatti arrestare i due giovani nipoti li consegnò al tribunale militare che ad onta delle veritiere deposizioni di nulla aver saputo della speranza dello zio, di farli dichiarare inabili, condannava ierlaltro uno a quattordici, l'altro a 7 anni di fortezza.

La costa belga

fortificata dai tedeschi

Londra, 3 notte.

Alcuni profughi belgi, riusciti in questi ultimi giorni ad attraversare le linee tedesche ed a raggiungere il suolo olandese, nonostante la grande vigilanza esercitata dalle autorità militari, sono giunti a Londra con informazioni recenti sulle misure militari prese dai tedeschi in tutto il tratto di costa belga che va da un paio di chilometri a sud di Ostenda fino alla frontiera olandese.

Le dune intorno ad Ostenda e fra Ostenda e Zeebrugge, sono state scavate con lunghe linee di trincee parallele diramantisi in tutte le direzioni, protette da complicati reticolati di filo di ferro armato, di modo che un assalto diretto può oggi dirsi impossibile. Le dune stesse sono protette da un numero grandissimo di batterie di cannoni d'ogni calibro e modello, [illegible] Krupp da campagna [illegible] cannoni da costa, [illegible] in posizione, superando grandi difficoltà.

Il numero delle mitragliatrici nascoste dietro i cespugli, dietro ripari improvvisati, in tutte le posizioni vantaggiose, è grandissimo.

I tedeschi hanno impiegato i due ultimi mesi di occupazione della regione nel tentativo di porre la costa fra Ostenda e Zeebrugge al sicuro da un possibile colpo di mano degli inglesi, che, a quanto sembra, lo Stato Maggiore si attende di veder sbarcare alla ripresa delle ostilità in primavera, nei pressi di Ostenda o di Zeebrugge, dopo un nuovo furioso bombardamento delle coste per parte di un largo numero di navi da guerra.

Le autorità tedesche hanno ordinato alle popolazioni della costa di ritirarsi ad almeno 15 km. nell'interno, ed in seguito a quest'ordine la popolazione di Ostenda, che era al momento dell'invasione tedesca di 45.000 abitanti, è ora ridotta a 6000.

Zeebrugge può ormai considerarsi come deserta, poichè i recenti bombardamenti degli inglesi hanno persuasa la popolazione del pericolo di continuare a risiedere nella piccola città. Le autorità vorrebbero che anche la popolazione di Bruges abbandonasse le proprie case per recarsi parte a Gand e parte ad Anversa, sebbene Bruges sia fuori della portata dei cannoni delle navi da guerra inglesi. Si pensa pertanto che i tedeschi intendono stabilire una seconda linea difensiva nei dintorni di Bruges. (*Stef.*)

L'esecuzione a Serajevo

dei complici di Princip e Cabrinovic

Serajevo, 3 notte.

Velyko Cabrinovic, Misko Jovanovic e Danilo Jilic, condannati a morte nel processo per alto tradimento, sono stati impiccati stamane nel cortile della prigione della fortezza. L'esecuzione avvenne senza incidenti. Jakow Milovic e Nedjo Kerovic, anch'essi condannati a morte, sono stati graziati. La pena di morte fu commutata nei lavori forzati a vita per il primo e per venti anni per il secondo.

L'assassino dell'arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che come è noto non potè essere condannato a morte in causa della giovane età, fu condannato ai lavori forzati per venti anni. (*Stef.*).

La leva in massa in Ungheria

Budapest, 3 notte.

(sz.). Il Ministro ungherese della difesa nazionale ha chiamato al servizio attivo della leva in massa tutti i soggetti alla leva in massa che sono cittadini ungheresi nati negli anni dal 1875 al 1881. Sta nell'interesse di ogni richiamato di portarsi una coperta pesante, indumenti pesanti, scarpe pesanti e vitto per due giorni.

Il libro rosso austriaco

Vienna, 3 notte.

E' stato pubblicato il *Libro rosso* contenente i documenti diplomatici sull'origine della guerra attuale. Il *Libro rosso* consta di 69 documenti, comprendenti il periodo che va dal 29 giugno al 24 agosto 1914.

I primi documenti riguardano le pratiche diplomatiche che precedettero l'invio della nota-ultimatum alla Serbia dopo l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg. Seguono i documenti illustranti la comunicazione alle Potenze della nota-ultimatum, e le pratiche che ne derivarono.

I successivi documenti riguardano i negoziati miranti ad evitare l'estensione della guerra austro-serba e illustrano la tesi austro-ungarica circa l'impossibilità per la Monarchia di trattare con le altre Potenze il conflitto austro-serbo, mentre era disposta a prendere contatto con Pietroburgo circa gli interessi austro-ungarici e russi.

Altri documenti illustrano poi le comunicazioni circa la mobilitazione, e l'ultimo documento si riferisce alla rottura dei rapporti fra l'Austria-Ungheria ed il Giappone. (*Stefani*).

Il vincitore delle Falkland

è arrivato a Londra

Londra, 3 notte.

E' giunto l'ammiraglio Sturdee, vincitore del combattimento navale delle isole Falkland. (Stefani).

Il garibaldino Alziator

vivo e prigioniero in Germania

Parigi, 3 notte.

Ci perviene una lieta notizia. Il fratello del collega Augusto Alziator della legione garibaldina ci telegrafa: «Augusto Alziator è vivo e si trova ferito all'ospedale civile di Offenburg-Baden». Come si ricorderà, l'Alziator era scomparso nell'ultimo combattimento ed era stato creduto ucciso.

La Camera dei Comuni

in sessione di guerra

Londra, 3 notte.

Il primo ministro Asquith propone che la Camera dei Comuni consacri tutto il suo tempo alla discussione delle proposte del Governo. Egli riconosce che tale proposta è senza precedente, ma dice: «Occorre che la Camera come il paese concentri tutti i suoi sforzi sulla guerra».

Bonar Law riconosce la giustezza della proposta del Governo e non vi si opporrà, visto che il Governo propone di seguire l'esempio dei Governi francese e canadese di considerare la sessione come sessione di guerra.

Mac Namara conferma la informazione da fonte francese circa l'attentato tedesco contro la nave ospedale «Asturia». (Stefani).

La rappresaglia d'un tedesco

contro un ponte del Canadà

Nuova York, 3 notte.

Viene segnalato un tentativo di distruzione, mediante la dinamite, del ponte ferroviario che attraversa il fiume Sainte Croix sulla frontiera dello Stato del Maine sulla via che congiunge Montréal a Saint John (New Brunswick). Un individuo, che si qualifica ufficiale tedesco e che è stato arrestato dalla parte della frontiera americana, è l'autore dell'attentato. Si dichiara ufficialmente che il ponte non è rimasto che leggermente danneggiato.

L'individuo arrestato in seguito all'attentato diretto contro il ponte di Vanceboro ha dichiarato di chiamarsi Werner Van Horn, di 37 anni. Egli ha aggiunto di aver commesso l'attentato perchè il Canadà è nemico della sua patria, e ritiene di non poter essere estradato poichè il suo delitto ha carattere politico. (Stefani).

Ottawa, 3 notte.

Il Governo ha domandato a Washington l'estradizione di von Horn, il quale ha confessato d'aver voluto far saltare il ponte di Santa Croce. (*Stefani*).

Esportazione di minerale per la Germania

Chiasso, 3 notte.

Il Ministero ha telegraficamente concessa l'esportazione dall'Italia dei 60 carri di galena argentifera fermati alla stazione di Chiasso e diretti a Colonia, come ieri vi informai. I 60 carri partiranno quindi per la loro destinazione: la ditta H. Milchsach. Poichè è vietata l'uscita del piombo non si comprende come il Ministero permetta l'esportazione della galena che contiene il 25 per cento di quel metallo che è tra i colpiti dal divieto di esportazione.

Risulta inoltre che si trovano in questa stazione di confine incaricati di alcune miniere toscane di pirite di ferro, minerale di cui ora è vietata l'esportazione. Essi attenderebbero il formale permesso dal governo di esportarne un'enorme quantità. Si dice anzi che qui sia pervenuto l'ordine di permetterne un'uscita giornaliera non superiore ai cento carri.

Il convegno nazionale interventista

Padova, 3 notte.

Ferve il lavoro di preparazione per il grande convegno interventista, che seguirà domenica prossima, per iniziativa del Comitato «Pro Patria», insieme alla commemorazione dei fatti universitari antiaustriaci dell'8 febbraio 1848.

Innumerevoli adesioni sono arrivate finora da ogni regione d'Italia: scegliamo tra esse quelle della Sezione Nazionalista di Torino, Società dei Veterani Patrie Battaglie di Treviso, Unione a Lo[illegible], — Società Agricola operaia di M.S. di Legnaro che interverrà con bandiera — Società Dante Alighieri comitato di Germignaga — Comitato di Mestre — Soc. radicale anconitana — Sez. di Torino del partito socialista e riformista — Associazione nazionale del Libero Pensiero — Sezione Pavese — Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia, Venezia — Municipi di Moriago e Dueville — On. Bissolati — On. Pais-Serra — On. Francesco Faustini di Terni — On. Cappa — Avv. Alberto Musatti — Sen. De Giovanni — On. Berenini — Neera — On. Gaetani — On. Gasparotto — sen. Levi-Civita — On. Battisti — On. Mazzolani, ecc.

Il discorso commemorativo dell'8 febbraio verrà pronunciato nel pomeriggio al Teatro del Corso dall'on. Napoleone Colajanni.

Tumultuosa dimostrazione a Verona

dopo la lettura di un poeta trentino

Verona, 3 notte.

Al palazzo della Gran Guardia stasera ad iniziativa della Associazione Giovanile Nazionale «Trento e Trieste» il poeta profugo trentino Giuseppe De Bonetti ha lette alcune sue liriche del ciclo «Susó in Italia bella» ed altre poesie patriottiche. Dopo la conferenza qualche centinaio di studenti organizzò una dimostrazione per le vie della città recandosi al grido di «Viva Trento e Trieste italiana!» ed «abbasso l'Austria!» al monumento a Garibaldi. Al ritorno però la forza pubblica affrontò gli studenti con replicati tentativi di togliere loro la bandiera. Nacquero colluttazioni e tafferugli durante i quali l'asta della bandiera fu spezzata. Una guardia giunse anzi fino a minacciare i dimostranti colla rivoltella in pugno. Furono operati parecchi arresti non mantenuti.

Il generale Tassoni

governatore della Tripolitania

Roma, 3 notte.

Il generale Tassoni, già sottosegretario al Ministero della Guerra, è stato chiamato a reggere il governatorato della Tripolitania in luogo del gen. Druetti che chiese di essere esonerato dalla carica in seguito ad un lutto di famiglia. Il nuovo governatore partirà quindi a giorni per la nuova sede.

Egli è nato a Montecchio in quel di Modena nel 1859. Fu promosso generale comandante della brigata Umbria nel 1909 e, dopo la campagna d'Africa, tenente generale per merito di guerra nel l'agosto 1913.

Partì per la Tripolitania e Cirenaica quale comandante della brigata mista, destinata alla spedizione di Zuara. Si imbarcò a Siracusa nel luglio 1912. Fu comandante interinale della quinta divisione speciale e della zona di Zuara nel settembre 1912. Fu comandante titolare della quarta divisione speciale e della zona di Derna nel dicembre del 1912. Fu nominato comandante della divisione militare territoriale di Napoli nel marzo 1913. Fu promosso tenente generale per merito di guerra nel giugno dello stesso anno. Rimpatriò nell'agosto ed ebbe l'incarico delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra nell'ottobre del 1913. E decorato della Croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Il gen. Brusati in posizione ausiliaria

Roma, 3 notte.

Si assicura che con uno dei prossimi bollettini il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, sarà collocato in posizione ausiliaria per avere raggiunto il limite di età. Designati a succedere al generale Brusati nell'alta carica, sono i generali Cameranа e Porro.

Giolitti a Roma

Roma, 3 notte.

Stasera col diretto di Roma delle 20.20 è partito per la capitale l'on. Giolitti.

La morte del sen. Galuppi

Roma, 3 notte.

E morto oggi, alle 14, il senatore Enrico Galuppi, consigliere di Stato. Era uno dei senatori dell'ultima nomina. Da molto tempo la sua salute era cagionevole, tuttavia egli vecchieggiava di partecipare con lena ai lavori del Senato. Invece da alcuni giorni la sua salute deperì rapidamente, senza lasciare speranza. Enrico Galuppi appartenne al partito clerico-moderato della nostra città. Era professore all'Università di Roma, fu vicesindaco della capitale e deputato per più legislature del Collegio di Civita Vecchia.

La costruzione delle baracche

nei paesi colpiti dal terremoto

Roma, 3 notte.

Per iniziativa di comitati sorti in parecchie città d'Italia, si lavora con operosa attività alla ricostruzione delle baracche nei paesi colpiti dal terremoto. Già le varie iniziative benefiche sono state ripartite fra le zone più bisognose, cosicchè ormai in ogni paese le città di tavole sorgeranno a fianco delle rovine.

Anche il Ministero dei LL. PP. si adopera per integrare l'opera dei vari comitati con la costruzione diretta. Infatti in questi giorni la direzione generale dei LL. PP. ha concluso un nuovo contratto per la fornitura di 1100 baracche e di metri cubi 739.184 di legname.

Fino ad oggi il Ministero dei LL. PP. avrebbe ordinato complessivamente: 2550 baracche semplici, 100 doppie, 19 327 871 metri di legname, metri 58 220 di cartone incatramato, metri 2000 di ruberoide ed accessori, 5000 lamiere di ferro zincato ed ondulato, 600 colmi della stessa maniera, 1650 tegole di tipo marsigliese, 60 000 col mi tipo marsigliese, chilogrammi 46 000 di chioderie, 2000 fornelli, oltre a catrame, materiale Decauville ed altro.

Il tipo di baracca prescelto, è quello corrispondente ai bisogni del genio civile, adottato con ottimo successo in Calabria. Del legname acquistato, 107 carri sono stati inviati ad Avezzano e 56 a Sora.

Il tragico tumulto

di Porto Torres

Sassari, 3 notte.

Sul tragico tumulto di ieri a Porto Torres, si hanno particolari impressionanti. Una enorme folla ha devastato il corso Vittorio Emanuele tutto travolgendo. L'esercente Giovanmaria Canu, vedendo minacciata la propria osteria, tirò dal balcone della sua abitazione due fucilate contro la folla. Rimase ucciso il ragazzo tredicenne Costantino Sanna, che ebbe il costato traversato da una palla orizzontalmente, ma poichè dalla folla vennero esplosi altri colpi di arma da fuoco non si può affermare con sicurezza che il Canu sia l'uccisore.

Il facchino Paolino Carta è gravemente ferito al viso da un colpo di fucile a pallini. Egli dovrà certamente perdere l'occhio destro. Rimasero anche feriti da proiettili, non gravemente, Raffaele Tafis, diciassettenne, e certa Consolata Zedda e Giovanna Moresi. Sono rimasti anche feriti da sassate i carabinieri Leonardo Ibba, Pasquale Beddia, Antonio Cocco, oltre a molti altri contusi.

La calma rientrò soltanto a notte inoltrata dopo ripetute cariche di cavalleria ed i rinforzi inviati da Sassari con treno speciale. Ora trovansi a Porto Torres molte autorità. Si spera che l'ordine non verrà turbato oltre. Si teme sempre la ripercussione che il fatto potrà avere negli altri paesi della provincia ove regna grande miseria. Le autorità vanno prendendo provvedimenti. A Sassari regna tranquillità. La giunta municipale ha pubblicato un manifesto col quale invita alla calma e stabilisce il calmiere il quale viene giudicato affatto insufficiente.

La Commissione rumena parte da Roma

Roma, 3 notte.

La commissione rumena per le forniture militari partirà domani da Roma. I suoi membri hanno visitato i maggiori stabilimenti italiani per la produzione di materiale militare e ne hanno riportato la migliore impressione.

Il delitto di Casteggio

Le perizie

Voghera, 3 notte.

Alle ore 10, ripresosi l'esame dei testi, il P. M. chiede definitivamente l'incriminazione e la carcerazione del teste Cesare Gabetta, trovato un'altra volta in contraddizione. E ciò è subito eseguito.

Poi sono sentiti i periti dottor Piatti e Nossani, quelli che nell'autopsia trovarono nel corpo dell'uccisa Civardi un trinciante.

La sostanza della perizia è questa: La morte della Civardi anzichè a suicidio deve senza alcun dubbio imputarsi a causa delittuosa. La vittima al momento della aggressione era seduta su una sedia o poltrona. L'omicida l'assalì alle spalle e con la mano sinistra applicata con forza agli occhi e sulla fronte le rovesciò violentemente il capo all'indietro fissandolo contro la spalliera della sedia. E mentre una seconda o più persone immobilizzavano gli arti superiori ed inferiori della Civardi l'aggressore tentava in tre replicate volte di tagliarle trasversalmente la gola al disopra la cartilagine tiroide.

Afferrando il trinciante in pieno pugno come di solito si impugna il pugnale, lo affondò con estrema violenza in senso antero posteriore nelle parti molli della regione sotto ioidea, recidendo lo cleido mastoideo, muscoli sterno tiroidei, la carotide, ecc., spingendolo fino entro il corpo della sesta vertebra cervicale. Estratto il trinciante, lo ricacciò una seconda volta sempre violentemente nella precedente ferita colla punta più inclinata verso il lato destro del collo recidendo la trachea e raggiungendo la settima vertebra cervicale. Indi dopo aver ruotato il manico del coltello e spinta in basso la punta lungo la parete posteriore della trachea e poi più profondamente sopra i muscoli prevertebrali, raggiunse ed intaccò la cavità pleurica. Il trinciante spinto con forza dall'omicida potè penetrare nella cavità toracica così a proposito apertasi e riempitasi d'aria.

Escludono l'ipotesi del suicidio ed affermano che la Civardi Teresa fu soppressa delittuosamente e per le varie ragioni di cui è cenno nella loro perizia.

Dalle ore 12 l'udienza è rinviata alle 14.

Alle ore 14.30 si riprende il dibattimento colla continuazione della discussione delle perizie.

Poi si sente il teste Morini Luigi. La mattina del fatto si trovava nella bottega di Scagni sita dirimpetto la casa Bevilacqua e vide il Fausto Bevilacqua uscire da casa sua e dirigersi correndo verso la stazione, facendo, come si dice, *la spola*, per parecchie volte. In seguito vide lo stesso Fausto accompagnato dal padre dirigersi nuovamente verso la stazione con in mano una valigetta. Quando il Fausto ritornò dalla stazione da pochi minuti si era scoperto la morte della Civardi.

Ingiuria i giudici

mentre gli leggono la sentenza

Firenze, 3 notte.

Certo Federico Giovannini, di anni 25, nato a Spezia, pericoloso pregiudicato, condannato più volte per molte truffe e furti commessi in vari città d'Italia ed all'estero, era fuggito in Francia per liberarsi dal vincolo della vigilanza speciale cui era stato sottoposto. Ma ritornato a Firenze nel dicembre scorso a causa della guerra fu arrestato e condannato dal nostro pretore a quattro mesi di reclusione per inosservanza di pena. Il Giovannini interpose appello ed oggi è comparso davanti alla terza sezione del Tribunale presieduta dal cav. Martelli. Il Tribunale ha confermato la sentenza del pretore.

Alla lettura della sentenza il Giovannini che durante il dibattimento si era mantenuto calmo e taciturno ha cominciato ad inveire con ingiurie all'indirizzo del Presidente e quindi toltasi una scarpa ha fatto atto di lanciarla contro il magistrato, ma è stato fermato a tempo dai carabinieri che erano entrati nel gabbione. Ridotto alla impotenza il Giovannini è stato piantonato da due carabinieri che si assisero ai suoi lati. Quindi è stato subito istruito un nuovo processo contro di lui per ingiurie verso i magistrati giudicanti e per questo nuovo fatto venne condannato ad altri due anni di reclusione.

Getta la moglie nel pozzo

Napoli, 3 notte.

Un oscuro dramma si è svolto nel vicino paesello di Marano.

A qualche chilometro dal paese presso il castello di Monteleone abitava la famiglia del contadino Giovanni Profilo con la moglie Vincenza Sommello e quattro figliuoli. Il Profilo, innamoratosi da tempo di una giovane contadina, Giuseppina Licardi, dopo aver trescato segretamente con lei lungo tempo, stanco di nascondere l'amore suo la fece venire nella propria casa. Ivi l'amante non tardò a spadroneggiare maltrattando anche le creature del Profilo. La moglie di costui, dopo aver sopportato l'onta suprema, di fronte al maltrattamento dei figli l'altro giorno scacciò di casa l'intrusa.

La notte, una delle figlie, una ragazzina di 13 anni, udendo grida al di fuori si alzò da letto chiamando la madre. Non avendone risposta si pose a gridare terrorizzata. Allora accorse il padre tutto pesto e graffiato che cinicamente le disse che la madre era caduta nel pozzo. La povera bambina si diede a invocare aiuto e alcuni carabinieri sopraggiunti si calarono nel pozzo e ne estrassero il cadavere della disgraziata Sommello, nel cui corpo erano tracce di una colluttazione. Il padre, tratto in arresto e interrogato, è caduto in parecchie contraddizioni. Si suppone che egli dopo aver sostenuto una viva lotta colla moglie, l'abbia gettata nel pozzo.

Tre bambini alla volta!

Firenze, 3 notte.

Giunge notizia da Maresca che una florida sposa, la signora Giuditta Cinotti, ha partorito tre bellissime creature, due bambine ed un maschio, le quali godono perfetta salute. Nelle stesse condizioni trovasi la puerpera.

Esce dal penitenziario dopo 38 anni

Sassari, 3 notte.

Stamane, graziato, è uscito dal penitenziario di Alghero il recluso Pasquale Anfieri, sessantenne, condannato nel 1878 dalle Assise di Avellino alla pena di morte per aver ucciso un guardieboschi. Per la sua buona condotta ebbe ridotta la pena all'ergastolo ed infine dopo trentotto anni è stato graziato.

Ultime di Cronaca

La riunione in Municipio

pel la Polonia martire

Ieri sera nella sala dell'Orologio a Palazzo Marino, ha avuto luogo una riunione indetta dal Comitato costituitosi per illustrare e diffondere presso l'opinione pubblica le ragioni di diritto e di umanità che rendono santa la causa della indipendenza Polacca.

Il Comitato preparatore — come fu pubblicato — era composto dai signori: prof. Ottone Brentari, prof. dott. Giuseppe Gallavresi, Ettore Janni, ing. Eugenio Rignano, Pio Schinetti, on. Paolo Taroni, on. Filippo Turati. La riunione riuscì assai affollata. Presiedeva l'assessore per l'istruzione secondaria prof. Virgilio B[illegible]chi. Erano presenti tutti i membri del Comitato preparatore, vari senatori e deputati, e anche molte altre personalità della politica, dell'arte, della letteratura.

L'on. Turati lesse una calda lettera di adesione del sindaco di Milano, indi il prof. Brentari fece una diffusa relazione degli scopi che il Comitato si è proposto promuovendo — attorno alla Polonia martire — la solidarietà di tutti gli spiriti liberi e buoni, escludendo ogni criterio di partito politico. La relazione del prof. Brentari fu applaudita. Il Brentari lesse anche numerose adesioni di senatori, di deputati, di personalità varie.

Indi sorse a parlare il prof. Baranski il quale con nobili parole ringraziò, a nome dei polacchi residenti a Milano, il Comitato promotore e tutti gli intervenuti. Venne poscia data lettura d'un appello agli italiani dettato da Giovanni Bertacchi: l'appello fu assai applaudito.

La discussione che ne seguì, fu poi [illegible] e diffusa. Presero la parola il prof. Volpe, il prof. Gallavresi, l'ing. Rignano, Ettore Janni, il pittore polacco Yasienski, l'architetto Sommaruga, l'avv. Momigliano, Carletto Pettinato, l'on. Turati, che parlò a parecchie riprese, ed Arrigo Boito, il cui nobile discorso fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

Venne alla fine completato il Comitato preparatore con il nome dell'on. Meda, di Concetto Pettinato ed altri dei quali ci sfugge il nome. Il Comitato curerà la propaganda nel paese allo scopo di significare — con virtù di saldi propositi — alla Polonia la morale solidarietà degli italiani memori del generoso tributo di simpatia e di sangue offerto più volte dalle legioni polacche alla causa del nostro risorgimento. Tra i presenti alla riunione d'ieri si notavano anche il maestro Orefice ed il pianista Mieciò Horsoski.

Convegno delle Provincie

pei Consorzi granari

Convocati dalla Deputazione Provinciale per uno scambio di idee attorno al funzionamento dei Consorzi granari provinciali, si sono riuniti oggi nell'[illegible] del Consiglio Provinciale i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Alessandria, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, S[illegible], Treviso, Udine e Vicenza.

Avevano dichiarata la loro adesione le Provincie di Belluno, Piacenza, T[illegible] e Venezia.

L'assemblea era presieduta dall'[illegible] Edgardo D. Capitani, da Venezia, deputato provinciale anziano, e si svolse un'ampia discussione alla quale presero parte il cav. Spezzati (Udine), il dott. Chiri (Pavia), il rag. [illegible]agnini (Bologna), l'avv. Mazzetti (Reggio Emilia), l'in. Campagnari (F[illegible]), il prof. Benzi e l'avv. Dalla Favera (Treviso), l'ing. Melesi (Bergamo), il Guido Borromeo (Novara), il dott. Ba[illegible]ni (Cremona), il dott. Scalini (Como), il comm. Lissone (Cuneo), il comm. Luigi Menotti (Mantova), il comm. Nan[illegible] (Reggio Emilia), l'ing. Chierichetti, l'avv. Brugnatelli.

Presa notizia della costituzione avvenuta in parecchie provincie dei Consorzi granari, per quanto non siavi ancora in alcuna il regolare funzionamento, sono state espresse dagli oratori diverse idee e domande per assicurare in modo praticamente efficace ed agile i risultati di questi consorzi, intermediari tra l'azione del Governo e i bisogni dei Comuni, e si è concluso col seguente ordine del giorno:

«Le Rappresentanze delle Deputazioni Provinciali oggi riunite presso la Deputazione di Milano, preso atto dell'[illegible] proposito di collaborare col Governo per risolvere — con azione concorde — nel modo più efficace le eventuali difficoltà inerenti all'approvvigionamento granario; danno mandato alla Presidenza di comunicare col Governo, coll'espressione di tali sentimenti, copia del verbale dell'odierno Convegno.»

"La Madonna nella pittura italiana"

Ieri nelle affollate sale del Lyceum Femminile la signora Maria Pasolo M[illegible] parlò su il tema «La Madonna nella pittura italiana» illustrando il suo dire con bellissime proiezioni. La gentile conferenziera [illegible] mosse dalle primissime Madonne [illegible] Catacombe di Roma, venendo giù giù a parlare delle madonne bizantine e di quelle medievali fino a quelle dei nostri contemporanei, [illegible] Cimabue, di Giotto, del Beato Angelico, del Botticelli e dei due Lippi, [illegible] grandi, che vanno da Leonardo da Vinci, [illegible] Perugino [illegible] del Palma, del Moretto, [illegible] Ferruzzi.

Il suo dire piano, semplice, quale l'argomento stesso richiedeva, riscosse vivissimi applausi dal numeroso e scelto pubblico.

Infrange una vetrina

per rubare un giocattolo

In via Unione, all'angolo di via Torino, v'è un negozio di giocattoli della ditta Gaetano Paravicini. Il negozio ieri sera era sfarzosamente illuminato ed attrasse l'attenzione di un ragazzo il quale, avvicinatosi alla vetrina, l'infranse e ne rubò un giocattolo. Indi il piccolo ladro si diede alla fuga. Ma fu raggiunto dal vigile urbano Alfredo Pagani che l'arrestò. L'arrestato è il quattordicenne Giuseppe Mari, garzone tipografo, abitante in corso XXII Marzo al numero 24.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINETTI, redattore responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO -MILANO- — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Popolare — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Banca Popolare » di Milano ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 4 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Birra Milano — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della «Birra Milano» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 7 di dividendo per ogni azione.

« Milanese Laterizii » Milano.

Capitale sociale L. 1.131.000 int. versato.

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Milanese Laterizii » ha deliberato l'immediata liquidazione della società stessa nominando a liquidatore con pieni poteri il rag. Adolfo [illegible] ed a sindaci eff.: rag. Guido Ma[illegible], [illegible] Cesare Colombo e cav. Luigi Rossi. Ciò devesi ai risultati sconfortanti dell'ultimo bilancio che ha segnato la perdita di oltre un terzo del capitale sociale.

Esportazione Italiana Enrico Oertiy — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'on. Carlo Dell'Acqua ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Oertiy » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 73.666.33 che venne così ripartito: alla riserva L. 7366,63, al Consiglio L. 6[illegible], al capitale sociale L. 60.000 in ragione di L. 6 per ogni azione da L. 150, a conto nuovo L. 2766,69.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: comm. rag. Ernesto Cazzaniga, Giuseppe Paleari, Luigi Pizzi, suppl.: Riccardo Hum e ing. Leopoldo Candiani.

Cooperativa « S. Gerardo » per la costruzione e gestione di Case Popolari Monza.

Capitale illimitato - Versato L. 490.000.

La cooperativa « S. Gerardo » per la costruzione e gestione di Case Popolari » ha chiuso l'ultimo suo bilancio con un utile netto di lire 6770.46 portato a conto nuovo.

Presidente: Carlo Antonietti; sindaci eff.: Angelo Mauri, Romeo Soroldoni, Umberto Piazza.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei titoli accertati il 2 febbraio:

Titoli di Stato Consolidati: Rendita Italiana 3,50 % 84.01 — Id. id. (1902) 83,50 — Id. id. [illegible] 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro 97,06. — Categoria prima: Obb. Ferr. Med. Ad. Sic. 295,50 — Obb. 5 % SS. FF. Romane 324 — 5 % Ferr. Tirreno 460 — 3 % Ferr. Vitt. Em. 333,75 — 3 % Ferr. Liv. A. B. 315 — Id. id. C. D. D. 315 — 5 % Ferr. Centr. Toscana 522 — 5 % Risanamento Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato: Obb. 3 % Sarde 300 — 5 % Unificato 85 — Cartelle Cred. Com. Prov. [illegible] % 443 — Cred. fond. Banco Napoli 3,50 % 4[illegible].

Cartelle fondiarie: Fond. Monte Paschi 5 % 457,75 — Id. id. id. 4,50 % 445,40 — Id. id. id. 3,50 % 4[illegible],99 — Opera P. S. Paolo Torino 492 — Id. id. id. id. 439 — Banca d'Italia 460 — Istituto Italiano 4,50 % 490 — Cassa Risparmio Milano 4 [illegible] — Id. id. id. 3,50 % 441 — Cred. Fond. Bologna 5 % 493,50 — Id. id. id. 4,50 % 484.50 — Id. id. id. id. 4 % 453 — Id. id. id. id. 3,50 % 440.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale [illegible] settembre 1914, accertati il 2 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.41 —	104 [illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]
Nuova York	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Svizzera	102.1[illegible] —	102.57 —
Cambio dell'oro	105.70 —	106.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 3 al 5 febbraio 1915:

Franchi	104.57 1/2	Corone	92.04 —
Lire sterline	26,27 1/2	Dollari	5.41 —
Marchi	118.— 1/2	Pesos carta	2.31 —

Cambio medio dell'oro lire 105.95

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 3 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72.75	Credit Lyonnais	1065,—
Id. 3 0/0 amm.	78.—	Id. Fondiario	700,—
Id. 3 1/2 0/0	88,30	Nord Espagne	340.—
Banca di Parigi	865,—	Lombarde	173,—
Id. di Francia	4780.—	Azioni Suez	4030.—
Rendita Italiana	81,—	Saragozza	340,—
Id. Russa (1891)	62.[illegible]0	Rio Tinto	1470,—
Id. Id. (1906)	93,—	Sosnowice	761,—
Id. Id. (1909)	82.[illegible]	Metropolitain	460,—
Id. Serba	—,—	Andalouse	—,—
Id. Portoghese	—,—	Rand Mines	117,—
Id. Bulgara	—,—	De Beers	249,—
Id. Turca	[illegible]	Chartered	18,—
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Argentina [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 3 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	[illegible]	2170	[illegible]	[illegible]
Bozzoli pesati	»	4660	—	4660	18170
Cascami pesati	»	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio campioni	»	[illegible]	81	37[illegible]	12[illegible]

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 febbraio.

Cattaneo Pio 67, sacerdote, corso S. Celso 31 — Bini Buonfiglio 26, tramviere, Greco Milanese — Maggi Carolina 79, casal., Pieve Emanuele — Guidi Ines 1, via Lario 24 B — Binda Alessandro 71, Mediglia — Marinetti Luigi 76, via S. Gregorio 21 — Ruggio Carlotta 66, casal., Greco Milanese — Zolli Maddalena 80, casal., via Trivulzio 15 — Radaelli Emilio 52, contadino, Cologno Monzese — Garlati Pietro 53, pellaio, via Trivulzio 15 — Pedrotti Giovanni 79, cuoco, via Trivulzio 15 — Artuffo Enrichetta 71, cucitrice, via Trivulzio 15 — Zucca Pietro 77, casalinga, via Trivulzio 15 — Dodorico Angelina m. 1, Brefotrofio — Vicini Apollonia 43, cucitrice, via Uberti 2 — Macero Gaetano 19, sold. 8 fant., Maratea — Macchia Antonio 22, sold. 67 fanteria, Brienza — Bolgiani Emilio m. 11, via Rosmini 2 — Albuzzi Antonio g. 8, corso Garibaldi 111 — Bianchi Giuseppe m. 7, via Giusti 44 — Magnani Emilia 69, casal., via Ripamonti 36 — Danioni Ernesta 70, corso Sempione 5 — Cabriani Luigi 68, operaio, via G. Watt 16 — Barza Emidia m. 3, via Vigentina 31 — Carimati Giovanni 57, facchino, corso Sempione 151 — Restelli Giovanni 44, falegname, corso Ticinese 8 — Grampi Giuseppe 36, gasista, via Vigevano 4 — Pensa Natale 71, meccanico, corso Garibaldi 84 — Gorrieri Bibiana 67, via S. M. Porta 6 — Soffientini Angelo m. 2, viale Umbria 27 — Rodino nob. Lucia Virginia 77, R. pens., via A. Saffi 22 — Zelaschi Adele 64, agiata, vicolo Pusterla 1 — Borra Giuseppina 22, casalinga, via Carità 2 — Mariani Maria 63, casal., via Bordoni 16 — Bignami Antonio g. 8, via Rottole 40 — Berselli Giuditta 77, casalinga, via Gozzadini 12 — Fezia Pietro 70, meccanico, via S. Spirito 3 — Malerba avv. Giovanni 50, avvocato, via Arona 18 — Birigozzi Francesco 56, pens. ferr., via Sassi 4 — Segre avv. Giacobbe 70, benestante, via Monte Napoleone 35.

Totale: N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

FERRO-CHINA BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua **10,000,000** di bottiglie

SMECON

prodotto chimico speciale per impedire il velo di vapore acqueo che appanna i cristalli di vetrine, vetri di automobili, di finestre, specchi, ecc.

Conveniente e pratico

UN ASTUCCIO L. 2. —

Sconto ai rivenditori

Depositari: COLOMBO BEDINA

Via S. Margherita, 24 - MILANO.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi,** Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Per i GELONI la PECTINA è il più grande ritrovato per la pronta guarigione dei geloni. - Domandare il N. 1 per i geloni chiusi ed il N. 2 per quelli aperti. Via Ipatilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli, L. 1.00 tanto il N. 1 che il N. 2.

Per sole Lire **5** — Spediscons franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE fiducia accurato servizio primiero offresi anche cuoco domestico posto distinto, referenze, miti pretese. Privativa, Lamarmora, 24. * 35464

FOTOGRAFI. Ventenne stampatore pratico posa ritocco offresi ovunque. Stucchi, posta, Milano. * 35783

TIPOGRAFO compositore non federato recherebbesi ovunque, miti pretese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerte: tipoteta 229 posta, Parma. 34974

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE provetto, organizzatore abilissimo lunga pratica aziende svariate, piccola cauzione, cerca migliorare. Pietrangeli, posta, Milano. 35336

ORFANA occuperebbesi lavori studio e governo casa. Alba Rossi, posta, Milano. * 35784

SEGRETARIO comunale pratica [illegible] comune capoluogo provincia, cultura universitaria, disponibile anche supplenze. Gellerini, posta, Milano. 35342

TRENTENNE distinto presenza, pratico commercio, referenze, cauzione, cercherebbe impiego fiducia, esattore, cassiere, magazziniere, segretario. Scrivere Cassetta 8 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 35676

TRENTA operai sarti militare assumerebbe forte numero confezioni. Scrivere A. C. Girardi, Bassano. * 14963

VEDOVA occuperebbesi cameriera oppure governo casa coniugi anziani o persona sola. Tunisi, Paolo Sarpi, 27, Milano. * 35730

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI [illegible] e mezzane [illegible] Corso Vercelli, 38. 35756

ABILISSIMI operai sarti per pantaloni [illegible] partite) cercansi dal capo sarto Tammaro 5° reggimento fanteria, Milano. 35610

BAMBINI [illegible] pose cartoline. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 35522

CALZOLAI cerco subito lavoranti pratici lavorazione [illegible] Raspini, viale Volta, 1. 35686

CERCANSI mezzane [illegible] per fabbrica ombrelli da signora. Corso Vercelli, 38. 35758

CERCANSI abili ricamatrici a macchina in biancheria. Cuppini, Mille, 70. * 35817

CERCANSI portinai senza figli. Scrivere fermo posta. A. E. B. * 35659

CERCASI abile tornitore a revolver e meccanico pratico costruzione materiale da cabina per officina elettromeccanica. Presentarsi 1, via Melchiorre Gioia. 35744

CERCASI brava mezzana modista. Beldì, San Paolo, 7. 35859

CERCASI signorina istruita perfetta corrispondente italiano, capace andamento ufficio. Scrivere indicando posti occupati Cassetta 248 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 35442

CERCO première esca primaria sartoria milanese disposta piccoli viaggi vendita privati serietà referenze assolute. Offerte Posta 8615. * 35435

IMPORTANTE ditta ricerca urgentemente tre impiegati contabili. « Olciani », posta, Vicenza. * 15036

MODELLE cartoline cercansi con bellissime teste. Industria Fotografica, Pasquirolo, 13. 35520

PATTINATURA carta. Capo operaio capace lavorare indipendente conoscitore ricette pattinatura bianca colorata cercasi primario stabilimento di Genova. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 20 L. 35720

SIGNORINA pratica lavori studio cercasi paraggi P. Venezia. Offerte Cassetta 245 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35795

TORNITORE cercasi da officina meccanica. Gutter, Greco Milanese, vicino Municipio. * 35447

TORNITORI abili possono avere lavoro. Costruzioni Meccaniche Saronno. 744

TRASPORTATORE litografo per lavori importanti e finissimi cercasi da primario stabilimento di Genova. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 18 L. 35718

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACCLAMATE lezioni pianoforte, violino splendidissimi successi. Violoncello, chitarre, mandolino, teoria, armonia, concerti. Diplomi. Forestieri, bambini, adulti, professionisti. Buone condizioni anche domicilio. Premiato Conservatorio, piazza San Giorgio, uno. * 35579

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 4 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia. Francese, Tedesco, Inglese. 35300

CORRISPONDENZA commerciale. Inglese, tedesco, francese. Lezioni private, corsi serali, professori stranieri. Berlitz School, Piazza Duomo. Tel. 45-58. Ufficio traduzioni Berlitz. 504

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro. Viale Venezia, 16, Milano. 35035

PREPARAZIONE ginnasiali, tecniche, liceali, doposcuola, lezioni pianoforte. Professore Touring 79313. * 35535

SCUOLA Maurilio, 24, ripetizioni alunni scuole pubbliche, lezioni lingue straniere. * 35526

SIGNORE signorine possono ricevere lezioni pittura decorativa su vetro domicilio. Pavani, via Savona, 23. * 35727

STENOGRAFIA, Dattilografia. Signorina impartisce accurate lezioni individuali: mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (piazza Mercanti). 35572

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera grande ammobigliata verso strada anche per due amici. Daniele Crespi, 7. * 35448

PENSIONE Noris, Paolo Cannobio, 27, sempre 65, colazioni, pranzi, anche per signorine, ambiente serio. 35387

UNA stanza vuota o ammobigliata affittasi. Corso Indipendenza, 8, Ada. * 35742

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ELIMINANDO viaggiatori affiderei vendita prodotto da oltre 40 anni smerciato da Droghieri, Pasticcieri, Tabaccai, Bar, Fabbriche liquori a serio bene affiatato rappresentante che già visiti non meno di tre volte l'anno la clientela suddetta dei maggiori centri del Veneto. Avranno evasione e considerazione solo quelle offerte ben dettagliate indicando le Case e gli articoli coi quali sono introdotti. Scrivere Cassetta 260 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35502

FARMACHIMICO assistente giovane, praticissimo preparazioni, commercio, offresi piazzista, viaggiatore. Chimichino, posta. 35014

PIAZZISTA cercasi per lanciare famiglio agiate articolo nuovo brevettato. Scrivere Ingegneria Sanitaria, corso Loreto, 66. * 35645

PRIMARIA casa macchine utensili cerca tecnico allievo viaggiatore per affidargli in seguito posto di fiducia. Buon avvenire per persona adatta. Scrivere dettagliatamente Cassetta 257 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 35827

SERIA ditta, cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere Casella 46, Oneglia. 14956

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI negozio centrale anche subaffitto. Scrivere O. G. 164, posta. 35207

AFFITTASI anche subito Crocefisso, 19, bottega e bellissimi locali uso industria, per magazzeno o studio. Cinque stanze secondo piano abitazione. 35648

CERCASI pied-à-terre [illegible] indicazione prezzo. [illegible], posta. 35429

COMPRANSI case, ville, poderi, purchè affari convenienti. [illegible] Biffi Gustavo, Piazza Monforte, 3. 35687

LOCALI stabilimento affittasi 2000 metri coperti, 2000 cortile anche divisibili. Porta Romana. Vittadini, Senato, 8. 35038

OCCASIONE Vaste locali terreno con vetrine, adatto vendita, esposizione, liquidazioni, rappresentanze, succursali, depositi, industria, disponibile in posizione centrale città lombarda. Locanda, fermo posta, Milano. 35223

PRESENTE o 29 marzo favorevoli condizioni causa partenza elegantissimo appartamento vuoto 8 vani, tutte comodità. XX Settembre, 24. 35144

PRESENTE marzo affitto botteghe 2 a 5 locali con calorifero e senza. Barrera, Eustacchi, 40. * 35596

STUDIO tre locali terreni quattrocentottanta annue anche subito. Sant'Antonio, 20. * 35503

VARAZZE vendesi terreno, quantità a piacimento da lire 5 in più al metro quadrato. Palazzine con e senza terreno. Scrivere Cassetta 25 G, presso Haasenstein e Vogler, Savona. * 1315

VENDO palazzina civile cintata Broni ottomila, nove stanza, bottega, retro, cantina, solai, corte cintata. Altro sei stanze, cucina, orto, fastreo, cortiletto [illegible]. Quattro palchetti L. 250 anno, comodità moderna strada provinciale. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pr. Pavia). 14890

VENDO villa nuova 25 a 35 mila Varesotto vicino tram. Barrera, Eustacchi, 40. * 35598

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARATTERI tipografici e materiale tipografico usato da rifondere acquistasi anche per grosse partite. Offerte sotto C 14978 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 14978

MACCHINA cinematografica completa ottimo stato cedesi contanti prezzo convenientissimo. Rag. Moretti, Rossini, 8, Milano. * 35678

PIANO manovella semiuovo 10 suonate vendesi 150. Corso Garibaldi, 108. * 35768

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI lavanderia moderna due grandissime vasche, motore elettrico prato soleggiato. Rivolgersi Rossi, Arcimboldi, 2. 35[illegible]

ATTIVA persona cerco affidare gerenza cartoleria-tabacchi avviatissima. Capitale 2-3000. Offerte Casella 20335, Chiasso (Svizzera). 35[illegible]

CEDESI negozio ortolano casa signorile. Rivolgersi portinaio, corso Vercelli N. 23 dopo mezzogiorno. * 35[illegible]

CEDESI licenza caffè bar trattoria. Rivolgersi portineria Felice Casati, 20. * 35[illegible]

CERCA vecchia industria persona socio procuratore capitale 30 a 100 mila. Scrivere Cassetta 290 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35602

DROGHERIA buonissima licenza minuto vini liquori cedesi comodità pagamento. Dirigersi ore 13-15, Caporali, via Trivulzio, 16. * 3558[illegible]

FALEGNAMERIA importante fornitrice Governo lavoro per due anni cerca socio carature. Scrivere Cassetta 29[illegible] E. Haasenstein e Vogler, Milano. * 3560[illegible]

FARMACIA autorizzata, unica, cinquemila nette, trenta giornaliere, vendesi. Barra, corso Margherita, 91, Torino. * 12[illegible]

SALUMERIA centrale cedesi subito contanti ottimo affare. Rag. Moretti, Rossini, 8, Milano. 35[illegible]

VECCHIA fabbrica passamanerie rimunerativa vende cerca socio o affitta. Scrivere Cassetta 288 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35[illegible]

VENDESI posteria straoccasione causa tracollo, ottimo avviamento. Carlotta, Tadino, 13. * 35[illegible]

VENDO litografia completa con annessa tipografia. Prof. Antonelli, S. Maria Fulcorina, 20, Milano. * 150[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. FINZI liquidazione! Lenzuola una piazza 2.95, lino matrimoniali 9,90; federe 1.00. Metri 15 madapolam con regalo 9,90; servizi fiandra 5,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 3562[illegible]

MACCHINE del ferro e legno occasione vendesi. Via Sciesa, 1. 35723

SOSTITUENDO trazione meccanica vendo cavalli tiro pesante, carri, furgone prezzo vera occasione. Scrivere Cassetta 262 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35504

TAVOLONI noce vendonsi 100 metri cubi stagionati e metà freschi, spessore maggior parte 13. Mite prezzo. Proprietà Momo Carlo, Crescentino. 129[illegible]

TREBBIATRICI locomobili, pressapaglia, motori, aratrici, usati, comprausi pagamento subito. Scrivere Talleri, 28, posta, Milano. 35716

VENDESI carro tipo per fiaschetteria. Via P. Borsieri, 9. * 357[illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova, lucce, marmo poco prezzo. Ortelna, viale Lodovica, 47. 355[illegible]

CAUSA partenza vendo mobiglio, letti, comò, armoir e diversi. Fiorina, via Mantova, 2. * 3546[illegible]

LETTI ferro usati vendesi conveniente occasione. Rivolgersi Butera, Procaccini, 14. * 358[illegible]

OCCASIONE vera vendesi matrimoniale bellissima letto ferro servizio piatti. Tadino, 18. * 3566[illegible]

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte. [illegible]

VENDO subito [illegible] camera piazza mezza [illegible]. Spontini, 9. * 355[illegible]

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Sestofiorentino. Essendosi reso vacante il posto di Segretario Capo nel Comune di Seso Fiorentino, si ricevono le domande per interino fino al 1[illegible] Febbraio prossimo, con la retribuzione in ragione dello stipendio minimo legale di L. 3200. 120[illegible]

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA corsa alta viaggio prezzo irrisorio. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * 353[illegible]

BICICLETTA buona marca nuovissima completa garantita straoccasione [illegible] 85. Piazza Monforte, 1.

MOTO Alcyon occasione funzionamento perfetto 125. Leggiani, Broggi 17. * 354[illegible]

1914 Fiat 15-20 landaulet limousine vendesi straoccasione. Venturini, Rasori, 9, Milano. * 14964

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMMERCIANTE quarantacinquenne [illegible] sarebbe adeguato libera [illegible] persona dote quindicimila consociabili [illegible] (Regio) Alessandria. * 1497[illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (stazione Centrale). [illegible]

FRANCESCA: Farò come dici sperando nulla ci intralci. Tutta la mia sconfinata tenerezza, tutto il mio ardore e la mia vita. [illegible] 1.063

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiero segretezza. Pantano, 26 (vicino Duomo). 3[illegible]

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 35542

LEVATRICE Via S. Sofia, 27. Tiene gestanti cure prezzi mitissimi. * 35846

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutto. Buenos Aires 52, Milano. 35[illegible]

TRENTOTTENNE indipendente, stipendio [illegible] pensione [illegible] sposerebbe [illegible] ziana povera. Armando, posta. * 356[illegible]

VENTISEIENNE benestante cerca signorina scopo matrimonio. Cestinansi anonime. Inviare fotografia, Jarro, fermo posta. * 35562

IO. certamente. Auguro realizzazione tuo progetto. Oliviero. * 3565[illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 5 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17541 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri

1374

I primi attacchi dei turchi sul Canale di Suez respinti

Formidabile ripresa d'attività su tutto il fronte di battaglia polacco

La lotta continua con incredibile asprezza nella regione dei Carpazi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Su tutto il fronte della battaglia di Francia non sono, in generale, segnalati che violenti duelli d'artiglieria; nei quali, secondo il comunicato francese delle ore 23, gli alleati avrebbero affermato la propria superiorità. Tre sole azioni di fanteria: una ad ovest della strada da Lilla ad Arras, in un punto non precisato dal comunicato francese che ne dà notizia, dove i francesi sono riusciti ad impadronirsi di duecento metri di trincee tedesche. Un attacco tedesco a nord e nord-ovest di Massiges, in Champagne, e a ponente della foresta delle Argonne, ha sfondato tre linee di trincee francesi e ha portato gli assalitori nella posizione francese principale. I francesi hanno contrattaccato tutta la notte dal 3 al 4 inutilmente: essi hanno finito collo stabilirsi in nuove trincee di fronte a quelle perdute. Un terzo scontro è avvenuto nei Vosgi centrali, dove reparti di skiatori tedeschi si sono misurati contro cacciatori alpini francesi, sembra con vantaggio per i primi.

In conclusione, oscillazioni di poco momento nel Nord e nella Champagne o rientale. Notevole la successione degli sforzi tedeschi nel settore a ovest della piazzaforte di Verdun.

Teatro Orientale

Si nota una recrudescenza di attività su tutto il fronte della grande battaglia dell'Est: si direbbe che i tedeschi abbiano atteso l'annuncio che le loro truppe lontane abbiano fatta la loro comparsa oltre i passi dei Carpazi sulle colline della Galizia, per impegnare fortemente dinanzi a sè tutte le truppe russe della Polonia. E, se così è, è questo indubbiamente un buon concetto tattico che tende a forzare l'avversario a tenere indisponibili su tutti i settori del fronte quelle truppe che potrebbe sottrarne per mandarle in soccorso e in rinforzo dei punti più direttamente minacciati. Ed è certo una manovra di grande stile quella cui assistiamo, che si svolge colla incredibile lentezza di queste operazioni di grandi masse, dal Baltico alla Bukovina: gli eserciti alleati stanno tentando un vasto movimento avvolgente da sud combinato con un tentativo di sfondamento al centro; e il nerbo di queste due manovre principali è sostenuto dalle truppe tedesche: da quelle che hanno fatta la loro comparsa nelle colline della Galizia centrale e da quelle che operano per masse — con eroica ostinazione pari alla eroica resistenza dei russi — nel settore a sud-ovest di Varsavia.

Nella Prussia orientale, mentre i tedeschi hanno respinto deboli attacchi russi contro le loro posizioni a sud del Memel, in direzione di Tilsit, i russi affermano di essersi solidamente insediati in alcuni villaggi sulla sinistra del fiume Angerapp, che ha costituito fino ad oggi il fronte dello spiegamento tedesco fra Gumbinnen e i laghi Masuriani. Giova credere che questo sia il fortunato risultato degli attacchi, che i russi hanno recentemente ripetuti nella regione di Darkehmen e che sin d'ora erano stati regolarmente respinti dai tedeschi.

Nella regione occidentale del governo di Plok, a nord della Vistola, i combattimenti — che i tedeschi continuano ad affermare essere soltanto scontri di cavalleria — si svolgono sul fronte Lipno-Biezun; sul quale i russi affermano di essersi nuovamente impadroniti delle località di Skempe, a una dozzina di chilometri a est-nord-est di Lipno, e di avere respinto un attacco tedesco sul villaggio di Blino.

Ma dove i combattimenti hanno ripreso un carattere di estrema violenza è nel settore a sud-ovest di Varsavia, e più precisamente nella regione a est di Bolimow sul Rawka, dove i tedeschi hanno, secondo il comunicato russo, concentrato quattordici reggimenti di fanteria ed eseguiscono un fuoco infernale ed incessante di artiglieria. In questa frazione del settore, gli attacchi tedeschi progrediscono lentamente, mentre le truppe germaniche resistono agli urti russi nelle frazioni del Bzura e a sud di Sochaczew.

Per quel che riguarda l'azione principale del momento — quella cioè che si svolge nella regione dei Carpazi — tutti i comunicati sono assai laconici e si mantengono sulle generali. I russi, mentre segnalano l'intervento delle masse tedesche, si limitano ad annunziare che i combattimenti si sviluppano e prendono un carattere sempre più tenace. I tedeschi affermano soltanto che le truppe alleate hanno fatto sensibili progressi. Gli austriaci annunziano che gli attacchi russi sono stati respinti nella parte occidentale del fronte, e cioè sul settore dal colle di Dukla al San superiore, mentre le truppe austro-tedesche avanzano al centro dei Carpazi boschivi, e cioè sul settore che va dal gomito del San al colle di Wyszkow.

Teatro Sud-Orientale

Si è prodotto un primo tentativo da parte dei turchi di varcare il canale di Suez, effettuato presso Tussun, a una quindicina di chilometri a sud-sud-est di Ismailia. I comunicati dal Cairo, che ne dànno notizia, non offrono particolari sull'esecuzione del tentativo stesso, che è stato facilmente respinto dalle truppe britanniche. Non possiamo dunque dire altro, se non che tale tentativo non deve esser stato molto serio nè molto preoccupante, a giudicarne esclusivamente dal numero delle perdite in morti, feriti e prigionieri, subite dai contendenti e segnalate dai comunicati del Cairo. Contemporaneamente a questo tentativo, gli ottomani ed i beduini loro ausiliari pronunziavano due attacchi dimostrativi lungo il canale, per impegnarvi naturalmente le forze britanniche antistanti. Questi due attacchi, anche questi evidentemente di scarsa entità, sono stati operati all'est di El Kantara e all'est di Ismailia, e sono stati ambidue facilmente respinti dalle truppe britanniche.

Corrado Zoli.

I turchi respinti dal canale di Suez

nel primo tentativo per attraversarlo

CAIRO, 3.

(Ufficiale.) **Martedì sera il nemico ha tentato di passare il canale di Suez presso Tussun. Si lasciò che esso trasportasse**

il materiale necessario a lanciare un ponte. Non appena tentò l'operazione le truppe britanniche lo attaccarono con completo successo. Il nemico fuggì in disordine abbandonando il materiale. Parecchi assalitori annegarono.

Oggi all'alba il nemico ha attaccato anche il fronte di Kantara ma è stato facilmente respinto. Esso ha perduto sedici fra morti e feriti. Noi abbiamo fatto quaranta prigionieri ed abbiamo avuto tre feriti. — (Stefani.)

Un nuovo scontro presso Ismailia

CAIRO, 4.

(Ufficiale.) **Le truppe inglesi hanno incontrato ieri il nemico presso Ismailia. Un turbine di sabbia ha arrestato l'ardore del nemico il cui tiro di cannone e di fucili era mal diretto.**

Il nemico ha battuto in ritirata.

Le perdite degli inglesi sono di sei feriti. — (Stefani.)

Due tentativi falliti

Cairo, 3, ore 21.50.

L'ufficio stampa comunica ufficialmente che, durante la notte dal 2 al 3 febbraio, il nemico tentò di attraversare il Canale di Suez presso Tussun, località situata vicino ad Ismailia, tra il bacino del lago Timsah e quello dei laghi Amari o Salati, all'87° chilometro del canale.

Gli inglesi lasciarono che i turchi portassero fin sulla riva del canale il materiale per gettare un ponte. Non appena iniziate le operazioni della posa del ponte, fecero un improvviso attacco. Le truppe inglesi ebbero pieno successo, e il nemico fuggì in disordine, lasciando nelle loro mani tutto il materiale da ponte. Parecchi turchi annegarono nel canale.

Un altro attacco fu effettuato dal nemico presso El Kantara, stamane sul far dell'alba. Le perdite nemiche sono di 16 morti e feriti e di 40 prigionieri. Gli inglesi ebbero tre feriti. I prigionieri turchi sono arrivati questa sera al Cairo, accompagnati da una ventina di soldati inglesi. Essi furono internati nella caserma di Kasr El Nil.

Il vapore italiano *Porto Said*, arrivato a Porto Said proveniente da Massaua, ha portato la notizia che ieri, tra Ismailia e El Kantara, si è udito, a un'ora del pomeriggio, il fragore delle cannonate ed il crepitio delle mitragliatrici durante un'ora intera.

Aldo Cassuto.

I prigionieri turchi al Cairo

Spettacolo impressionante nella notte

CAIRO, 4, ore 15.

Questa notte è arrivato al Cairo il primo convoglio di prigionieri turchi. L'arrivo è stato inatteso, perchè si tratta probabilmente dei prigionieri fatti ieri stesso. Sono 250 regolari, dei quali nove ufficiali. Quasi tutti sono illesi; pochi di essi hanno qualche leggera ferita. Questi prigionieri vengono ad aggiungersi ad una cinquantina di soldati presi nelle recenti scaramucce, e che furono già condotti in questa città.

I combattimenti avvenuti ieri e ieri l'altro sembra abbiano dunque assunto una maggiore importanza, e il numero dei prigionieri, considerevole relativamente alle forze finora impegnate, segna un primo successo evidente per i difensori del Canale.

L'arrivo del primo scaglione di prigionieri a notte alta ha offerto uno spettacolo impressionante per quanto pochi fossero gli spettatori. I prigionieri arrivarono con treni militari, scortati dalle truppe indiane. Alle 3 del mattino discesero silenziosamente in ordine perfetto, fiancheggiati da un distaccamento di centocinquanta soldati colla baionetta inastata. Essi portavano uniformi di tela color kaki ed avevano la testa coperta da un cappuccio.

Sembravano quasi tutti arabi della Siria. Si notavano soltanto alcuni volti di turchi, e in molti visi si scorgevano le traccie evidenti delle fatiche sopportate e del freddo patito durante la notte sotto le leggere uniformi di tela. Parecchi erano a piedi nudi. La colonna attraversò lentamente le strade del Cairo, oscure e deserte, senza che accadesse alcun incidente.

Nel vedere tutti quegli uomini giunti da tanto lontano attraverso il deserto e che si lasciarono prendere illesi alle prime fucilate, si era stranamente indotti a pensare agli stormi di quegli uccelli migratori che vengono d'oltre mare e giungono morti di stanchezza, quasi agonizzanti e stupiti di essere ancora in vita, a cadere esausti fra le maglie delle reti del primo cacciatore in agguato.

Aldo Cassuto.

La manovra dell'Est

Recrudescenza di attività nella lotta a ovest della Vistola

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande S. M. dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe si sono ben stabilite presso i villaggi di Gross Medunishkeg, sulla riva sinistra dell'Angerap. Sulla riva destra della Vistola i combattimenti con il nemico sono divenuti più frequenti. Combattimenti più importanti si svolgono sul fronte Lipno-Biezun. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il borgo di Skempe ed hanno respinto un tentativo nemico contro il villaggio di Blino infliggendogli gravi perdite. Abbiamo preso in questa operazione un capo battaglione, tre ufficiali e cento soldati prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola il combattimento impegnato sul fronte Borzimow-Goumine-Voliache-Iowka-Scierie-Bolimow continuava il 2 corrente con la stessa energia. Il nemico ha impegnato nel combattimento in prima linea oltre 14 reggimenti e grandi masse di artiglieria tra cui si trovano pezzi pesanti che non cessano il fuoco nè di giorno nè di notte. Un combattimento di particolare tenacia è impegnato nel villaggio di Goumine ove, dopo un sanguinoso corpo a corpo, abbiamo respinto i furiosi attacchi del nemico, il quale ha subito immense perdite e continua ad impegnare nuove forze nella battaglia.

Nei Carpazi i combattimenti si sviluppano e prendono un carattere sempre più tenace. Si segnala la presenza di considerevoli forze tedesche. — (Stefani.)

Gli attacchi tedeschi progrediscono nel settore a sud-ovest di Varsavia

BERLINO, 4 notte.

«Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 4 gennaio:

«Nella Prussia orientale deboli attacchi russi contro le nostre posizioni a sud del Memel sono stati respinti.

«Nella Polonia, a nord della Vistola, sono continuati i combattimenti di cavalleria già segnalati. Tiro frequente di piccoli gruppi combinati sul Bzura. A sud di Sochaczew un attacco notturno russo è stato respinto con gravi perdite per il nemico. Il nostro attacco ad est di Bolimow progredisce, malgrado i contrattacchi del nemico. Il numero dei prigionieri aumenta.

Nei Carpazi forze tedesche combattono da alcuni giorni fianco a fianco con gli austro-ungarici. Le truppe alleate hanno avuto bei successi su questo terreno di aspra montagna coperto di neve.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.» (Stefani).

Nei Carpazi si combatte con invariata violenza

VIENNA, 4 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«In Polonia e nella Galizia occidentale nessun avvenimento importante. I combattimenti nei Carpazi continuano con invariata violenza. Nel settore occidentale del fronte gli attacchi nemici sono stati respinti. Le nostre colonne che si avanzano nei Carpazi boschivi centrali sono riuscite ieri a guadagnare nuovo terreno ed a fare qualche centinaio di prigionieri.» (Stefani).

Treni tedeschi bombardati

PIETROGRADO, 4.

Alcuni aviatori russi hanno bombardato ieri con successo gli assembramenti di riserve e treni tedeschi a Rawa, a Rzeczize ed a Boguzice. (Stefani).

La minaccia russa sullla destra della Vistola

Sanguinosi attacchi tedeschi respinti brillantemente

La nuova azione in Galizia

Varsavia, 3 ore 19.

Ritorno da una lunga escursione compiuta, con un freddo di otto gradi sotto zero, nella pianura polacca coperta di neve. L'intenso fragore delle cannonate riempiva l'aria; percorrendo le linee russe potei ammirare la mirabile resistenza, la pazienza, lo slancio irresistibile dei russi, il cui morale è eccellente.

L'inattesa punta che la cavalleria cosacca, appoggiata da importanti forze di fanteria montata e di artiglieria da campagna, ha fatto felicemente verso Thorn, preoccupò molto i tedeschi, i quali avevano sguernito il fronte di questa regione, lasciandovi solo formazioni di cavalleria, e sperando, per coprire questo fronte, nel successo dell'offensiva progettata da Mlawa su Novo Georgiewsk.

Respinta l'offensiva tedesca da Mlawa, organizzata una solida difensiva fra Cecanow e Mlawa, i russi roccuparono Plonsk, Serpec e Skempe e le loro avanguardie tennero anche per qualche tempo Lipno.

I tedeschi, trovandosi ad avere scoperto il fianco sinistro del grosso delle loro forze, operanti sulla sinistra della Vistola e temendo che i russi tagliassero le comunicazioni fra Thorn e Lowicz, occupando la linea ferroviaria a Wloclaweck, furono obbligati ad adoperare la guarnigione di Thorn per arrestare l'avanzata russa.

Il tentativo dei tedeschi di riprendere l'offensiva nella direzione di Lipno e Dobryzin fallì, e nella ritirata i tedeschi subirono grandi perdite presso Rypin, dove molti soldati e ufficiali di loro parte furono fatti prigionieri.

I tedeschi, seguendo il loro sistema di arrestare l'offensiva nemica in un loro fronte col far essi un'altra offensiva su un altro fronte, concentrate forze importanti, appoggiate dall'artiglieria pesante, sulla riva destra dei fiumi Bzura e Rawka, cominciarono attacchi accaniti su Blonie e Grodzisk, nella direzione di Varsavia, sperando di sfondare il fronte russo, indebolito negli ultimi tempi per lo spostamento di forze. Fu una lotta accanita, a continui attacchi alla baionetta, impegnata intorno alle trincee per tre giorni. Le trincee si riempirono di cadaveri; il macello fu spaventoso.

I tedeschi, avanzando in grandi masse, obbligarono in parte i russi a ripiegare sulla seconda linea di trincee, ma in seguito ai contrattacchi alla baionetta effettuati dai russi, il nemico fu sloggiato da tutte le trincee che aveva occupato, e subì gravissime perdite.

Il giorno seguente i tedeschi riuscirono nuovamente a penetrare nelle trincee russe; ma dopo due ore ne furono ricacciati da un contrattacco alla baionetta.

Le fortificazioni intorno a Varsavia permettono di considerare con tranquillità la situazione. La città è protetta contro il nemico da una linea di forti. Durante gli effimeri successi tedeschi i russi arretrarono in parte sulla seconda linea di Blonie e Grodzisk. La terza linea è ancora più formidabile, perchè protetta dalla zona delle foreste che si sviluppano nei dintorni di Varsavia. Ora i russi occupano ancora la prima linea, e nessun pericolo minaccia per il momento Varsavia.

Il fronte più importante sembra ora quello di Galizia, dove, malgrado il freddo e l'altezza della neve e le strade quasi impraticabili per l'artiglieria e la difficoltà delle operazioni, gli austriaci, dopo essere stati arrestati nella loro prima offensiva e fortificati nella Galizia orientale sulla riva sinistra del fiume Dunajetz, tentano con forze fresche e con rinforzi tedeschi arrivati ultimamente uno sforzo estremo in direzione di Sambor, collo scopo di liberare la fortezza di Przemysl che non può sostenere più oltre l'assedio dei russi.

Anche in questo settore la situazione è favorevole ai russi; gli austro-ungarici soffrono pene inaudite per la temperatura gelida e per la mancanza di nutrimenti; i loro cavalli non reggono alle fatiche e soccombono esauriti.

Luciano Magrini.

In Francia

Azioni d'artiglieria favorevoli agli alleati

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Al nord della Lys combattimenti di artiglieria, particolarmente vivi nella regione di Nieuport. A Notre Dame de Lorette, a sud-ovest di Lens, un attacco tedesco pronunciato nella mattinata del giorno 3 è stato respinto dal fuoco della nostra artiglieria, che ha egualmente arrestato un bombardamento diretto sulla strada Arras-Béthune.

«Anche nelle regioni di Albert e di Quesnoy en Santerre abbiamo distrutti parecchi «blockhaus». In tutta la vallata dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo preso il vantaggio.

«I tre attacchi segnalati ieri sera contro le nostre trincee nelle regioni di Perthes, Mesnil les Hurlus e Massiges sono stati effettuati da forze nemiche sensibilmente eguali ad un battaglione su ogni punto. I due primi sono stati completamente dispersi dal fuoco della nostra artiglieria. Il terzo, a nord di Massiges, approfittò di un'esplosione di mine per portarsi in avanti. L'insieme delle posizioni è stato ripreso da noi. Nuove trincee sono state costruite a qualche metro da quelle che le escavazioni tedesche hanno demolito e che erano divenute inabitabili.

«Giornata calma nelle Argonne.

«Nelle Woewres e nella vallata della Seille abbiamo ottenuto successi di avamposti e disperso dei convogli nemici.

«Nei Vosgi qualche incontro fra pattuglie di skiatori e leggeri progressi delle nostre truppe a sud-est di Kolshlag (nord-ovest di Hartmansweiler). Il disgelo è cominciato». (Stefani.)

Lievi progressi francesi nella regione di Arras

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Combattimenti di artiglieria nel Belgio e al nord di Arras. All'ovest della strada Lilla-Arras abbiamo conquistato da due a trecento metri di trincee nemiche. Presso Hebuterne (nord di Albert) il nostro fuoco è caduto su aggruppamenti di truppe e convogli nemici.

«Tiri efficacissimi della nostra artiglieria nella vallata dell'Aisne: batterie nemiche ridotte al silenzio, esplosione di cassoni, operai dispersi, aeroplani messi in fuga. Dinanzi a Verdun abbiamo abbattuto un aeroplano e fatti prigionieri gli aviatori. In Alsazia un attacco tedesco presso Uffholtz è completamente fallito.» (Stefani)

Un vantaggio tedesco a ovest delle Argonne

BERLINO, 4 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

«Sul fronte fra il Mare del Nord e Reims soltanto combattimenti di artiglieria. Nuovi attacchi francesi presso Perthes sono stati respinti con perdite per il nemico.

«A nord e nord-ovest di Massiges, a nord-ovest di Saint Menehould, le nostre truppe hanno attaccato ieri ed hanno sfondato tre linee di trincee nemiche, e si sono stabilite nella posizione principale francese larga due chilometri. Tutti i contrattacchi francesi, che continuarono anche di notte, sono stati respinti. Abbiamo catturato sette ufficiali, 601 soldati, nove pezzi di artiglieria di piccolo calibro e molto materiale.

«Notiamo anche che nei Vosgi centrali un primo scontro fra truppe munite di ski e cacciatori alpini francesi ha segnato un successo per i nostri.» (Stefani).

Il punto di vista austriaco
sulle cause della guerra d'Europa

Vienna, 4 notte.

Il *Libro Rosso* austro-ungarico contiene 69 documenti che vanno dal 29 giugno al 24 agosto 1914.

Esso comincia con rapporti dei rappresentanti a Belgrado, Uskùb e Nish sugli applausi e le manifestazioni di gioia con cui la notizia dell'assassinio dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando venne accolta colà.

Il Presidente della Repubblica francese espresse il 4 luglio all'Ambasciatore austro-ungarico conte Szecsen la convinzione che il Governo serbo avrebbe dimostrata la maggiore condiscendenza in occasione dell'inchiesta giudiziaria e del processo contro gli eventuali complici nel l'attentato. Nessun Stato avrebbe potuto sottrarsi ad un tale dovere.

La Serbia e la tragedia di Serajevo

Il 21 luglio il barone Giesl, ministro a Belgrado, espose in un lungo rapporto che l'attentato aveva confermato i serbi nella convinzione che il disgregamento dell'Austria-Ungheria era imminente, e che aveva aggiunto sentimenti di disprezzo al loro odio contro la Monarchia.

Il 22 luglio il barone Giesl fu incaricato di rimettere all'indomani al Governo serbo la famosa nota-ultimatum, che il 24 gli ambasciatori comunicarono alle Potenze.

Il conte Mensdorff, ambasciatore a Londra, fu pure incaricato di rilevare che sarebbe dipeso dalla Serbia di attenuare l'acutezza dei gravi passi che doveva attendere da parte dell'Austria-Ungheria col prendere spontaneamente le misure necessarie per aprire sul territorio serbo una istruttoria contro i complici serbi dell'attentato. Sir Edward Grey rispose all'ambasciatore che egli sarebbe stato pronto a considerare l'affare come tale da interessare soltanto l'Austria-Ungheria e la Serbia, ma che temeva che parecchie grandi Potenze potessero essere implicate in una guerra.

Quando il conte Szapary compì le sue istruzioni presso il Ministro Sazonoff, questi lo interruppe con l'osservazione che egli sapeva che si trattava di un pretesto per fare la guerra alla Serbia. Szapary rispose che l'Austria-Ungheria è la più pacifica Potenza del mondo e che ciò a cui essa tendeva non era altro che garantire la sicurezza del suo territorio contro le mene rivoluzionarie estere, e la propria dinastia contro le bombe.

Kudachew, incaricato d'affari russo a Vienna, che Berchtold ricevette la mattina del 24, disse che si era sempre preoccupati in Russia per il caso in cui il passo dell'Austria-Ungheria avesse assunto la forma di una umiliazione per la Serbia, ciò che non avrebbe potuto rimanere senza una ripercussione in Russia. Berchtold rispose che tale intenzione era completamente lungi da lui. L'incaricato d'affari russo visitò all'indomani il barone Macchio, ed espresse il desiderio che il termine fissato nella nota austro-ungarica fosse prolungato, affinchè le Potenze avessero il tempo di esaminarla, ma Macchio rispose che l'Austria-Ungheria considerava la sua azione come una questione interessante soltanto se stessa e la Serbia.

Il 25 luglio, alle 3 pomeridiane, secondo un telegramma del barone Giesl, fu ordinata in Serbia la mobilitazione generale; e tre ore dopo veniva consegnata la risposta alla nota austriaca.

Dichiarazioni di Berchtold alla Russia

Il 25 il conte Berchtold inviò all'ambasciatore a Pietroburgo Szapary una istruzione che cominciava con queste parole: «Nel momento in cui ci decidemmo a gravi atti contro la Serbia, ci rendemmo naturalmente conto anche della possibilità di un conflitto con la Russia che sorgesse dalla questione con la Serbia. Noi però non potemmo lasciarci imbarazzare da tale eventualità nella nostra attitudine verso la Serbia, perchè considerazioni fondamentali della politica di Stato ci imposero la necessità di porre un termine ad una situazione la quale rende possibile che la protezione russa permetta alla Serbia una minaccia durevole ed impunibile contro la Monarchia. Per il caso in cui la Russia considerasse già venuto il momento per la grande liquidazione con le Potenze dell'Europa centrale e che per conseguenza fosse preventivamente decisa alla guerra, sembra effettivamente superflua la seguente istruzione. Nondimeno sarebbe possibile che la Russia, dopo l'eventuale rigetto delle nostre domande da parte della Serbia ed avuto riguardo alla necessità di una azione armata che ne risultasse per noi, riflettesse e potesse anche decidersi a non lasciarsi trascinare da elementi bellicosi».

L'istruzione espone che l'Austria-Ungheria è satura dal punto di vista territoriale e che quando una guerra con la Serbia le fosse imposta, non sarebbe una guerra per acquisti territoriali, ma soltanto un mezzo per la propria difesa e conservazione, tanto più che il movimento fomentato in Serbia contro la Monarchia minaccia l'interesse monarchico e dinastico e che la Russia conservatrice e fedele all'Imperatore, come è da supporsi, considererà un energico procedimento contro tale minaccia ad ogni ordine di Stato, comprensibile ed anche necessario. Fummo sempre di parere che un consolidamento degli Stati balcanici in vista della loro indipendenza amministrativa e politica avrebbe giovato ai nostri rapporti con la Russia, avrebbe eliminato ogni difficoltà di contrasto fra noi e la Russia e fummo sempre pronti a prendere in considerazione i grandi interessi politici della Russia nel nostro orientamento politico. Un'ulteriore tolleranza delle mene serbe avrebbe messo in causa la nostra esistenza come grande potenza e conseguentemente anche l'equilibrio europeo, il cui mantenimento è un beninteso interesse della Russia.

L'intromissione tedesca

Il 26 luglio Szapary telegrafò da Pietroburgo che l'Ambasciatore tedesco aveva fatto presente al ministro degli Esteri Sazonoff il pericolo che porterebbe una mobilizzazione russa, ma Sazonoff diede la sua parola d'onore che fino a quel momento nè un cavallo nè un uomo erano stati mobilizzati e che si trattava soltanto di misure preparatorie nei distretti militari di Kiew e Odessa e forse Kasan e Odessa. Analoghe assicurazioni diede il ministro della Guerra Soukomlinoff all'addetto militare tedesco, aggiungendo che, se l'Austria-Ungheria avesse passato la frontiera serba, i distretti militari verso l'Austria-Ungheria sarebbero stati mobilizzati, ma quelli verso il fronte tedesco non lo sarebbero stati affatto. Si desiderava insistentemente la pace con la Germania.

Lo stesso giorno il conte Berchtold notificò agli ambasciatori austro-ungarici presso i Gabinetti esteri la rottura delle relazioni diplomatiche con la Serbia, perchè il Governo serbo non aveva accettate le domande dell'Austria-Ungheria.

L'Austria si giustifica

Il 27 luglio il conte Szapary dichiarò al ministro degli Esteri russo Sazonoff in un lungo colloquio che l'Austria non cercava che la propria conservazione e legittima difesa. Sazonoff rispose che il fine dell'Austria-Ungheria era completamente legittimo, ma che la via per raggiungerlo non era la più sicura.

Il 27 luglio il conte Berchtold autorizzò telegraficamente Szapary a dichiarare al ministro Sazonoff che finchè la guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia fosse rimasta localizzata, la Monarchia non aveva intenzione di fare alcuna conquista territoriale, e che con la proposta dei magistrati inquirenti non si aveva intenzione di attentare alla sovranità serba.

Il 28 luglio il conte Szögyeny telegrafò comunicando che la proposta di mediazione inglese, secondo la quale la Germania, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si sarebbero riunite in una Conferenza a Londra, era stata declinata dalla Germania per il motivo che sarebbe stato impossibile per essa di citare la sua alleata dinanzi ad un tribunale europeo in una controversia con la Serbia.

La guerra colla Serbia

Il 28 luglio il conte Berchtold comunica telegraficamente al ministero degli Esteri serbo che l'Austria-Ungheria si considera, a cominciare da questo momento, in istato di guerra con la Serbia.

Lo stesso giorno Berchtold telegrafa al conte Szögyeny che la Conferenza proposta da Grey, in quanto si riferisce al conflitto con la Serbia, sembrava ormai sorpassata dagli avvenimenti, avuto riguardo allo stato di guerra sopravvenuto.

Berchtold comunicò in pari tempo a Szögyeny il rapporto del conte Mensdorff sul colloquio con sir E. Grey del 27 luglio, secondo il quale Grey rimase molto dolorosamente sorpreso perchè l'Austria-Ungheria aveva considerato la risposta serba come affatto declinatoria, e osservò che se la Russia si fosse mossa, le eventualità ed i pericoli sarebbero stati incalcolabili.

Berchtold pregò Mensdorff di discutere le annotazioni critiche fatte alla nota serba con sir E. Grey e di spiegargli che la condiscendenza serba non era che apparente.

Il 28 luglio l'Ambasciatore Schebeko consegnò al conte Berchtold la proposta di Sazonoff di dare istruzioni all'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo di continuare lo scambio di vedute sulle domande austro-ungariche alla Serbia. Il conte Berchtold rifiutò dichiarando che non si poteva trattare su un testo di risposta già dichiarata insufficiente.

Lo stesso giorno anche l'Ambasciatore inglese visitò il conte Berchtold. L'Ambasciatore inglese facendo rilevare che la risposta serba sembrava offrire la possibilità di fornire una base per un accordo. Berchtold rispose che il Segretario di Stato inglese non poteva essere bene a fondo orientato sulla grave importanza delle questioni da risolvere per la Monarchia, ma Grey avrebbe potuto servire la causa della pace impedendo l'intervento di altre potenze.

L'Austria chiede aiuto alla Germania

Il 28 luglio il conte Berchtold pregò l'Ambasciatore, conte Szögyeny, di recarsi immediatamente presso il Cancelliere dell'Impero o dal Segretario di Stato per gli Esteri e di presentare al gabinetto berlinese per una deliberazione urgente la questione se non occorresse richiamare l'attenzione della Russia in modo amichevole sul fatto che la mobilizzazione di quattro circoscrizioni militari della Russia poste alla frontiera austro-ungarica annunziata per il caso del passaggio della frontiera serba da parte dell'Austria-Ungheria sarebbe identica ad una minaccia diretta contro l'Austria-Ungheria e per conseguenza, verificandosi effettivamente, determinerebbe tanto da parte della Monarchia quanto della Germania sua alleata contromisure militari più estese.

Frattanto l'Ambasciatore tedesco a Vienna aveva comunicato che Sir Edward Grey aveva diretto al Governo tedesco la preghiera di far valere la sua influenza a Vienna affinchè quivi la risposta di Belgrado fosse considerata come sufficiente o accettata come base di conversazione fra i Gabinetti.

Rispondendo a questo passo il conte Berchtold fece consegnare il 29 luglio all'Ambasciatore tedesco una memoria in cui le concessioni serbe erano dimostrate illusorie, e si dichiarava che l'appoggio russo alla Serbia farebbe supporre che la propaganda diretta contro la Monarchia sarebbe non soltanto di origine serba, ma anche di origine russa.

La memoria conclude dicendo che se l'Inghilterra può influire a localizzare la guerra, i suoi sforzi saranno bene accetti.

Gli avvenimenti precipitano

Il 29 luglio l'Ambasciatore a Parigi conte Szecsen comunicò che la Francia faceva indubbiamente alcuni preparativi militari. L'Ambasciatore conte Szögyeny riferisce che il Governo tedesco ha telegrafato in tal giorno nuovamente a Pietroburgo che la Germania in seguito alla continuazione degli armamenti militari attuali avrebbe potuto essere indotta a mobilizzare.

Il 29 luglio il ministro Sazonoff fece al conte Szapary osservazioni a proposito dell'avversione dell'Austria-Ungheria a discutere sulla mobilizzazione austro-ungarica continuata al di là della misura necessaria e pertanto diretta contro la Russia. Szapary rispose: Non si può discutere sul conflitto con la Serbia. Tuttavia l'Austria-Ungheria sarà sempre pronta a prendere contatto con Pietroburgo circa interessi austro-ungarici e russi. Sazonoff rispose che, se l'Austria-Ungheria avesse imposto alla Serbia le sue condizioni, si sarebbe trattato di uno Stato di vassallaggio per la Serbia, dal quale sarebbe stato turbato l'equilibrio balcanico, che è un interesse russo.

In questo colloquio Sazonoff comunicò all'Ambasciatore la mobilizzazione, che si effettuava su di una estensione abbastanza ampia. Le truppe sarebbero pronte per il caso nel quale gli interessi balcanici della Russia fossero compromessi: la misura era inoffensiva. Il conte Szapary, rispondendo, richiamò con gravi parole l'attenzione del ministro sul carattere pericoloso di tale misura.

L'Ambasciatore russo a Vienna comunicò all'ambasciatore tedesco Von Tschirschky la mobilizzazione, ed aggiunse che la Russia era colpita nel suo onore di grande Potenza e costretta a prendere le relative misure.

L'ultima esitazione

Il 30 luglio, Berchtold telegrafò a Szapary che era pronto a fare spiegare a Sazonoff i varii punti della nota, ed anche a sottoporre le questioni interessanti direttamente i rapporti fra la Monarchia e la Russia ad una discussione amichevole e piena di fiducia, in conformità ad un suggerimento partito da Schebeko.

Il 30 luglio il segretario di Stato inglese dichiarò all'ambasciatore tedesco Principe Lichnowski che Sazonoff gli aveva fatto sapere che, dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia, egli non era più in grado di negoziare direttamente con l'Austria-Ungheria. Sazonoff esprimeva pertanto la preghiera che l'Inghilterra riprendesse la sua mediazione, a condizione della preventiva sospensione delle ostilità. Berchtold risponde il 31 luglio accettando la mediazione, ma a condizione che la azione militare austro-ungarica contro la Serbia continuasse frattanto e che fosse arrestata la mobilizzazione russa.

Il 31 luglio tuttavia giunse a Vienna il seguente telegramma dell'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo: Stamane è stato emanato l'ordine di mobilizzazione generale alla flotta e all'esercito.

Tra gli ultimi dispacci del «Libro Rosso» vi è un telegramma del conte Berchtold diretto l'11 agosto all'Ambasciatore conte Mensdorff in cui si smentisce l'affermazione francese che truppe austriache fossero state mandate in Germania.

Il «Libro Rosso» conclude con una comunicazione del conte Berchtold al barone Müller, ambasciatore a Tokio, in cui gli dice che la nave da guerra austro-ungarica *Elisabeth* ha avuto l'ordine di partecipare al combattimento di Tsing-Tao, e che l'ambasciatore domandi i suoi passaporti in seguito alla attitudine del Giappone contro l'Impero tedesco alleato dell'Austria-Ungheria.

Un conflitto a Minervino Murge
fra contadini e proprietari
Lo sciopero generale dichiarato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bari, 4 notte.

A Minervino Murge, come del resto in quasi tutti i comuni della provincia di Bari, da alcuni giorni a causa del rincaro del grano e delle farine e a causa della disoccupazione regnava un vivo malcontento ed un pericoloso fermento, specie fra la numerosa classe dei contadini. A Minervino poi dove la maggioranza dei cittadini ha idee avanzatissime tanto che da moltissimi anni il potere amministrativo è in mano dei socialisti, la situazione era più preoccupante che negli altri Comuni, perchè una lotta senza quartiere esisteva da più di un ventennio fra i contadini ed i proprietari, i quali sono anch'essi, del resto, associati in lega e respingono con pari energia le richieste dei contadini.

A Minervino Murge, come ho detto, da vari giorni era un vivo fermento a causa del prezzo del grano. Ieri alle ore 18 un numeroso gruppo di proprietari si era recato ad un accompagnamento funebre e di ritorno dal cimitero i proprietari si recarono nei locali della loro lega democratica costituzionale. Il sindaco socialista di Spinazzola, signor Castovilli, preoccupato dall'aumento del prezzo del pane, aveva pensato ieri sera di recarsi alla lega dei proprietari per cercar di trovare una via di uscita alla grave situazione e tentare un accordo per la diminuzione del prezzo del grano. Gli stessi proprietari erano da poco ritornati dall'accompagnamento funebre quando il sindaco Castovilli si recò alla lega e ingaggiò con loro una calma discussione.

Il sindaco era accompagnato da un operaio socialista, il quale sembra che ad un tratto abbia lanciato parole ingiuriose all'indirizzo di un proprietario il quale rispose violentemente. Si accese quindi un diverbio vivacissimo che stava per degenerare in una colluttazione, ma l'intervento di un funzionario di pubblica sicurezza e del maresciallo dei carabinieri con alcuni militi valse a far ritornare la calma. Il sindaco ed il suo compagno, interrotta la discussione, ritornarono alla Camera del Lavoro, dove trovarono una massa enorme di contadini, i quali, appreso l'esito del colloquio, si incamminarono minacciosi verso la lega dei proprietari che stavano ancora discutendo fra di loro. Nei pressi della lega avvennero gravi disordini, poichè i contadini si lanciarono violentemente contro i proprietari, mentre da questi ultimi cominciarono a partire fucilate e revolverate. Il maresciallo dei carabinieri ed il funzionario di P. S. coi militi accorsero cercando di dividere i contendenti e riuscendo ad arrestarne due ed a sequestrare due fucili e due rivoltelle.

Ma gli animi erano ormai al parossismo, tanto che fu necessaria l'uscita della truppa che da parecchio tempo era stata inviata a Minervino Murge in previsione di incidenti. Le truppe furono costrette a compiere parecchie cariche fra la folla che fu così sbandata, mentre dal gruppo dei proprietari partivano altri colpi di rivoltella e di fucile. Durante i gravissimi disordini ci sono stati dieci feriti, dei quali quattro piuttosto gravemente. Il funzionario di pubblica sicurezza, coi carabinieri, si recava poi al palazzo comunale, dove sequestrava ventisei fucili depositati colà. La piazza fu occupata militarmente.

Durante la serata non si sono verificati altri disordini. Dopo la colluttazione e la fucileria i contadini si recarono eccitatissimi alla Camera del Lavoro, dove proclamarono lo sciopero generale per oggi. Stamane infatti lo sciopero a Minervino Murge è stato attuato. Tutti i negozi sono chiusi e la città presenta un aspetto triste e preoccupante.

Le notizie giunte fino a questo momento dicono che la giornata a Minervino è trascorsa relativamente tranquilla. Alcuni funzionari arrivati stamane hanno subito iniziate indagini per la ricerca dei responsabili, procedendo a numerosi arresti. Il sindaco di Spinazzola ha riportato una grave ferita di bastone. È da sperare che la calma non sia ulteriormente turbata e che si trovi modo di poter soddisfare le giuste pretese dei contadini e della classe lavoratrice in genere.

La Lega italo-rumena

Roma, 4 notte.

Nella sede dell'Istituto coloniale italiano si è oggi riunito il comitato esecutivo della Lega italo-rumena. Sono intervenuti gli on. Artom, Bettolo, Di Scalea, Cabrini, Celli, Berlingieri, Federzoni, Ciraolo, Magliano, Grassi, Bignami, Luciani, Rubini, Teso e Tosti, il senatore Maggiorino Ferraris, i comm. Jaccarino, Valli, Decuni, Franzoni, Ponzini. Il presidente, on. Artom, espose l'ordine generale del programma di azione della Lega, tracciando un quadro delle relazioni fra la Rumenia e l'Italia, destinate dalla natura e dalla storia a diventare centro politico intellettuale ed economico della penisola balcanica. L'interessante seduta si è chiusa col voto unanime del seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Esecutivo della Lega Italo-Rumena, plaudendo al programma di azione organica e continuativa esposto dal presidente, per realizzare l'accordo dei due popoli nel campo politico, economico, intellettuale; ritenuto che lo svolgimento di questo programma si rende tanto più necessario nell'ora storica che volge; dà mandato al presidente di promuovere un'intensa propaganda per mezzo di conferenze e convegni fra gli uomini più autorevoli delle due Nazioni».

Il principe Jaussupoff dal Papa
Una missione importante?

Roma, 4 notte.

(Q.) Stamane Benedetto XV ha ricevuto in udienza particolare il maggior generale principe Joussupoff e il conte Soumarokoff Elston, generale al seguito dell'Imperatore di Russia. A questo colloquio si attribuisce una notevole importanza politica. Ci si assicura che il generale russo fosse incaricato di una speciale missione dell'Imperatore, quella di assicurare il Papa del rispetto assoluto delle truppe russe e dello Stato Maggiore della libertà religiosa dei cattolici in Polonia e nelle regioni conquistate o che eventualmente verranno conquistate dalle truppe russe. C'è chi afferma anche che lo Czar abbia inviato una lettera autografa al Papa per mezzo del principe Joussupoff; ma in Vaticano si mantiene su questa visita il più assoluto riserbo.

Giolitti a Roma

Roma, 4 mattina.

Alle 9,30 è arrivato a Roma l'on. Giolitti.

Nessuna revisione di riformati

Roma, 4 mattina.

A proposito della notizia secondo la quale si starebbe disponendo una revisione di tutti coloro che furono inviati in congedo assoluto per inabilità fisica e che appartengono a classi di leva ancora suscettibili di richiamo, il «Corriere d'Italia» dice che, assunte informazioni, è in grado di smentire tale notizia che risulta assolutamente infondata. Del resto, per disposizione della legge sul reclutamento, le riforme possono essere soggette a revisione solo entro il periodo di due anni. Perciò, trascorso questo termine, esse divengono irrevocabili. Il richiamo a tali disposizioni legislative conferma nel modo più ampio che allo stato delle cose non possa verificarsi una revisione dei congedati per inabilità fisica.

Il delitto di Casteggio
Una lunga sfilata di testi

Voghera, 4 notte.

Durante le due udienze di oggi è continuata ininterrotta una lunga sfilata di testi. Molti di questi depongono per circostanze di poca importanza.

Gatti Maria una sera ricoverò in casa sua l'assassinata Civardi, che le disse esser perseguitata dai parenti e non voleva tornare a casa per paura di essere bastonata. Repossi Angelo incontrò un giorno a Milano il Bevilacqua Giuseppe, gli parlò delle voci che correvano sul suo conto, aver egli uccisa la moglie, e lo consigliò, se veramente colpevole, a confessare tutto e poscia suicidarsi.

Cerutti Costantino la mattina del 7 febbraio, verso le ore 9, si trovava col Bellani ed il Tacconi vicino al Caffè Arata. Lì avvicinò il Bevilacqua, che pregò il Tacconi di informare i parenti di sua moglie che questa non si sentiva bene e di mandargli la nipote. Intanto sopraggiunse certo Oddone Angelo, che parlò col Bevilacqua e con lui si avviò verso la stazione. Dopo circa 15 minuti vide ritornare il Bevilacqua, senza paletot e senza cappello, che raccontò che gli moriva la moglie per emorragia e pregò Bellani di chiamargli il medico. Il Bevilacqua era sporco di sangue.

Vaccari Carlo è amico del Bevilacqua Giuseppe e narra di maltrattamenti usati dai parenti di costui alla morta.

Della Bianca Mauro, becchino, il 9 febbraio mise il feretro nella fossa e sentì dire da uno dei Bevilacqua (indica il Primo), mentre gettava un pugno di terra sulla cassa: «Finalmente sei lì anche tu!...»

Dopo parecchi altri testi, è sentito il lattivendolo Angelo Garavano. Egli dice che la mattina del 7 febbraio uscì di casa alle 7 ore circa per il suo giro di distribuzione del latte. Percorsa la via Emilia, incominciò la distribuzione sul viale della stazione, dove trovasi la casa Bevilacqua. Entrando in casa Bevilacqua, vide questi salire la scala. La Civardi gli disse: «Qui c'è il lattaio». La vide bere in una scodella. Siccome qualche mese prima la Civardi gli aveva voluto prestare 500 lire col patto che alla sua morte le 500 lire fossero pagate alla sua nipote Palmira, quella mattina stessa la Civardi, trovandosi in casa la Corona, narrò a lei, a bassa voce perchè il marito non sentisse, la faccenda del prestito. Poi la Civardi si mise a sedere su una sedia e accusò un po' di malessere; mise la testa sul tavolo, e il lattivendolo versò il latte. La Civardi disse di non avere spiccioli per pagare il latte che pagò invece il marito con 20 centesimi. Sul tavolo c'era un pane sotto il quale erano allargati dei giornali. Uscì da casa Bevilacqua verso le ore 8,45.

Il Pubblico Ministero fa osservare al Presidente che quanto dice il teste Garavano non può essere che falso perchè è in perfetta contraddizione con quanto ebbero a deporre altri testi e precisamente il Carezzo ed il Morini Giuseppe.

Si fa ripetere al Bocchetta che il Bevilacqua Giuseppe, alle ore 8.30, lo chiamò informandolo che la sua moglie era morta. Il Pubblico Ministero fa istanza che il teste Garavano sia incriminato per falsa testimonianza e carcerato, ciò che viene eseguito.

Croce Nicola, maresciallo dei carabinieri di Casteggio, dice della perquisizione operata in casa Bevilacqua dopo il delitto e come non trovò un coltello che secondo lui avrebbe potuto essere stato quello omicida. Sa che dopo il fatto il Bevilacqua Giuseppe andava divertendosi per le osterie, ma ignora di una festicciuola in casa dell'Ernesto Bevilacqua.

— Quando andò col Giudice istruttore, il Pretore ed il Cancelliere in casa Bevilacqua notò di un contegno poco dignitoso del Bevilacqua Fausto?

— Sì, lo ricordo benissimo perchè me lo fece osservare anche il Cancelliere invitandomi a tenerlo d'occhio.

— Quando fece il suo rapporto e mi parlò di suicidio, era per convinzione sua o per voci raccolte?

— Da pochi mesi a Casteggio, non conoscevo i Bevilacqua, ma accennai al suicidio perchè l'autorità giudiziaria si era così pronunciata.

Dice che in paese correva e corre ancora la voce che la Corona non parli svelando la verità, perchè parlando teme svelare cose che potrebbero pregiudicare qualcuno di sua famiglia e più precisamente suo figlio Oddone Angelo.

Dopo qualche altro teste viene nuovamente introdotto il lattivendolo Garavano e gli viene ancora domandata l'ora in cui sarebbe andato in casa Bevilacqua. Riconferma che vi fu alle 8,45 circa e che parlò alla Civardi che gli ricordò del debito delle L. 500.

L'udienza è rimandata a domani.

La impressionante denuncia
dell'on. Senape in punto di morte

Roma, 4 notte.

Si ebbe notizia giorni sono che l'on. Senape in punto di morte aveva sporta denunzia contro un amico il quale aveva falsificata la firma del deputato di Gallipoli e scontati effetti per 60.000 lire. Il fratello del defunto deputato scrive al «Giornale d'Italia» per smentire che una delle cambiale fosse stata scontata e poi ritirata dallo stesso denunziante. «Tutte le cambiali — egli dice — portanti la firma falsa di avallo di mio fratello onorevole Stanislao e che sono già state sequestrate dall'autorità giudiziaria, erano già state scontate presso i maggiori istituti di credito e presso i privati e in suo favore esclusivo dall'autore della falsificazione continuata. Nessuna di esse fu ritirata da mio fratello, il quale ignorava — ed è ovvio — quanto si era perpetrato in suo danno, appunto dal suo amico personale e politico.

«Al «gesto», alla querela, l'on. mio fratello fu sospinto dall'incoercibile necessità di tutelare il suo patrimonio morale oltre che di difendere il proprio interesse economico, e se tale «gesto» (egli lo compì vincendo ogni riluttanza dell'animo suo cui ripugnò di recar nocumento a chicchessia, specie a chi gli si protestava amico) susciterà commenti vivaci e svariati, questi certo non potranno non condurre nei riguardi del defunto che alla rivendicazione della sua dirittura morale e politica, facendo svanire la più triste delle accuse mosse contro la sua elezione, quella di aver usato della corruzione.»

Infondato sospetto di spionaggio

Brescia, 4 notte.

Vi ebbi a riferire dell'arresto sopra il treno Edolo-Iseo di un cremonese, il signor Guido Mainardi, proveniente da Ponte di Legno, quale sospetto di spionaggio. In seguito a ulteriori informazioni, che dimostrarono infondato il sospetto, il Mainardi fu scarcerato.

Il problema del pane
Come fu risolto a Piacenza

Piacenza, 4 notte.

E' interessante il modo col quale fu risolto a Piacenza il problema della panificazione a buon mercato pei poveri.

Fin dall'agosto scorso il Comune impegnò, presso due grandi mulini, tanta farina per venti quintali al giorno fino a tutto maggio 1915 al prezzo di L. 39 al quintale, con facoltà al Comune di ritirare anche un quantitativo minore a suo beneplacito.

Ottenuta l'adesione di quasi tutti i fornai, il Municipio rilasciò delle tessere di riconoscimento mensili con tagliandi di 1 kg., uno e mezzo, due e tre, a seconda del numero delle persone componenti le famiglie di operai e povere: le tessere furono distribuite a cura della Congregazione di Carità, delle due Camere di Lavoro e del Comitato pei disoccupati: i fornai assunsero l'obbligo di vendere sempre il pane da distribuire ai tesserati al prezzo di centesimi 46 per la prima qualità, e centesimi 38 per la seconda, ed il diritto di ritirare dai due molini già citati ottanta chili di farina a lire 39 il quintale per ogni quintale di pane in tal modo venduto, comprovandone la vendita alla presentazione dei buoni.

In tal modo il Comune, senza toccare farina, senza maneggio di denaro, ha garantito alla classe meno abbiente il pane a buon mercato.

Fino ad ora si ebbe una proporzione nella vendita di 3/4 di pane di prima e 1/4 di pane di seconda qualità.

Per il periodo dal 1° giugno alla metà di luglio il Comune, mantenendo lo stesso meccanismo, semplice e ragionevole, ha assicurato gli stessi prezzi del pane, assoggettandosi ad un lieve onere verso i mulini.

Il ritorno dell'on. Mosca

Siracusa, 4 notte.

Il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, proveniente da Bengasi, è partito col direttissimo delle 11 per Roma.

A proposito di una carriera spezzata

Un ufficiale di artiglieria a riposo, il Signor Cav. Carlo Fattori, dimorante a Milano, Via Francesco Nullo, 14, scriveva recentemente:

«Durante il mio servizio militare nelle nostre isole della Maddalena e di Caprera, ho contratto le febbri. Gli attacchi erano così frequenti che ben presto mi vidi ridotto a uno stato di salute pietoso malgrado le cure e i medicamenti in voga contro questa terribile malattia. Completamente anemico, sfinito, mi son visto con grande rincrescimento, nella incapacità assoluta di continuare le mie funzioni ed ho dovuto chiedere il mio congedo definitivo. Rientrato nella vita civile, ho continuato a curarmi senza successo. Molte volte mi era stato dato il consiglio di provare le Pillole Pink che erano — mi si diceva — in gran favore in tanti paesi di febbre e che — mi si assicurava — davano ottimi risultati. Per lungo tempo mi sono rifiutato, avendo una irragionevole antipatia, lo riconosco, per i medicamenti di cui si parla nei giornali. Tuttavia, [illegible], mi sono deciso un bel giorno che una prova delle Pillole Pink, anche negativa, non aumenterebbe la mia sfinitezza e ho passato il Rubicone. Ho dunque seguito la cura delle Pillole Pink ed ora, in omaggio alla verità, mi sento in dovere di dichiarare che dal giorno in cui ho fatto uso delle Pillole Pink ho constatato che il mio vigore rinasceva a poco a poco, che il pallore delle mie gote era scomparso. Mi sono sentito invaso da un benessere generale indizio precursore di una guarigione completa.»

A questo elogio non aggiungeremo che la seguente riflessione. Non si può dire da quando si parla nei giornali delle Pillole Pink si faccia per tesserne un elogio immeritato. Ogni volta che si è parlato delle Pillole Pink nei giornali, lo si è fatto in occasione di una guarigione e si sono indicati il nome, l'indirizzo e il più delle volte si è dato il ritratto della persona guarita. Non si può agire più apertamente e mettere il pubblico meglio in grado di controllare ciò che si afferma.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Lettere dei morti

Carlo Marx ai signori della direzione del P. S. I.

Compagni,

Quando io e il mio amico Engels formulammo, sessantasette anni fa, nel Manifesto del Partito comunista, la dottrina del materialismo storico, o del comunismo critico, non pretendevamo certo di aver creato ed esposto, a foggia di catechismo e di sistema, la «nuova» dottrina, così che ai nostri seguaci non restasse oramai che passarsela a memoria, come una filza di dommi, e muovere baldanzosi alla conquista del mondo. Nè la divina verità era scesa finalmente dal cielo a conversare con noi, nè ci era riuscito di afferrare per i capelli la Natura, quest'altra dea mitologica, e strapparle i suoi segreti. Non eravamo nè preti nè professori.

Ma ci illudevamo di aver dato ai socialisti del nostro tempo, ed a quelli che sarebbero venuti dopo, il *filo conduttore* per cercare attraverso la storia, nella sempre rinascente suggestione delle fallaci ideologie e dei sentimenti che le ispirano e le colorano, quello che è essenziale e fondamentale. La nostra dottrina nasceva, come l'intendimento critico, dall'interno, dal processo storico con il quale si formano gli strumenti e i rapporti di lavoro fra gli uomini, e su di essi le classi, con le varie categorie di sfruttatori e di sfruttati, e, a difesa dei primi, il diritto e le istituzioni sociali, e intorno a queste le ideologie delle più variate specie, e l'arte e le religioni e le filosofie. Penetrare e risolvere criticamente queste varie soprastrutture, per vedere nella lotta di classe l'intima genesi dei fatti sociali; intendere la storia realisticamente, e non più attraverso ai veli delle illusioni con le quali le classi dominanti nascondono la struttura delle loro origini e del loro dominio, equivaleva per noi a metterci in grado di far la storia *consapevolmente*; ad accelerare e precipitare, una volta scopertone il segreto, quel moto intimo di contraddizioni e di sviluppi che è nella stessa società borghese e la va dissolvendo.

E con ciò stesso vi abbiamo detto che cosa è per noi la lotta di classe; non una politica inscenata ad arte, una specie di Monte Aventino dal quale il proletariato isserato assistesse, come a spettacolo, ai conflitti della borghesia; e neanche una comoda teoria od attività da contrapporre a quella delle classi borghesi, in una antitesi empirica e circostanziata; ma un insediarsi nel centro della storia, un accogliere le diversità e le contraddizioni e i contrasti della classe borghese, nella loro relativa necessità, per acuire ed accelerare gli antagonismi e spingerli verso la loro forma definitiva, di una società mondiale interamente industrializzata, nella quale due sole classi si trovassero oramai nettamente di fronte e, dall'urto supremo, nascesse la soppressione delle classi.

Noi non negammo, ma anzi riconoscemmo esplicitamente il «diritto della storia di fare il suo cammino». La fase borghese è superabile, sì, e sarà superata. Ma, finchè dura, ha le sue leggi e le sue vicende. E queste leggi è necessario rispettarle, e queste vicende dominarle dall'interno, partecipandovi. Negarle, tenersi puritanamente in disparte, estraniarsi dalla lotta quando in essa l'interesse del proletariato non apparisca nettamente distinto da quello di tutte le frazioni della borghesia, è un mettersi fuori della storia, un rinnegare la dottrina secondo la quale la lotta di classe è sempre ed ineluttabilmente la sostanza ultima di tutte le lotte sociali, qualunque sia la veste ideologica di cui queste si vestono.

Negli sviluppi e nelle crisi della società borghese, nella industrializzazione dell'Europa, nella risoluzione di tutto quello che nei varî regimi europei rimane ancora di istituti feudali e semi-feudali, nella remozione dei molteplici ostacoli che si frappongono ancora alla grande industria e all'avvento di quelle istituzioni democratiche le quali sono la forma tipica della società che produce e vende merci, nella proletarizzazione dell'artigianato e del contadiname idiota e clericale, voi dovete vedere il precedente necessario ed inevitabile del comunismo; e in quegli interessi borghesi che tendono a questo voi dovete vedere immedesimati gli interessi del proletariato, per oggi.

Io lo aveva pur scritto nella mia «Critica dell'economia politica»: «Una formazione sociale non perisce finchè non si sieno sviluppate tutte le forze produttive per le quali essa ha spazio sufficiente; e nuovi rapporti di produzione non subentrano, se prima le condizioni materiali di loro esistenza non sieno state covate nel seno della società che è in essere. Perciò l'umanità non si propone se non quei problemi che essa può risolvere.... e i problemi non sorgono se non quando le condizioni materiali per la loro soluzione ci sono già, o si trovano per lo meno in atto di sviluppo».

***

Ora che razza di problema vi siete voi proposto di risolvere, incrociando le braccia, diverso da quelli che la storia stessa sta oggi risolvendo con la guerra? Vi pare comunque compatibile con il socialismo scientifico questo curioso modo di vedere, secondo il quale la più ampia e profonda e sanguinosa crisi che abbia mai dilacerato la società borghese nel suo sviluppo, nella quale tutti i più disparati elementi antichi e nuovi che essa racchiude nel seno si urtano e cozzano e si frantumano e stanno creando le condizioni e le premesse di un nuovo periodo di storia borghese (cioè di acceleramento o di ritardo di quel processo che deve metter capo, come a sua ultima conclusione, al comunismo) non dice nulla a voi, non vi offre nessuna opportunità, non vi chiama a partecipare alla guerra in un senso o nell'altro?

Quando vi dite: noi siamo contro tutte le guerre, non vi accorgete di fare del cristianesimo («non c'è cosa più facile del dare un po' di intonaco socialistico all'ascetismo cristiano») dell'utopismo, tutto quel che volete, meno che del materialismo storico; per il quale le guerre sono così naturali, in una società a tipo mercantile e capitalistico, come la sovrapproduzione e le crisi e gli scioperi e la concorrenza e i *trusts* e il *dumping*; tutta una storia che è, per identità, la *via crucis* del proletariato.

E quando dite: noi ci riserbiamo per la nostra guerra, siete, scusatemi, più idioti di un professore tedesco; poichè la vostra guerra non è e non può essere altra da questa stessa che si combatte ogni giorno nelle officine, sulle piazze, nei parlamenti e oggi, con più tragica intensità, sui campi di battaglia. La guerra che voi sognate, la rivoluzione che sarà la levatrice della società comunistica, non verrà che dopo questa, come il parto non viene che quando il feto è maturo. Solo quella romantica riproduzione del rivoluzionarismo tradizionale che ha avuto tanta voga presso di voi in questi ultimi anni, ha potuto creare in voi l'illusione che questa guerra fosse vicina e che l'incrociar le braccia giovasse ad accelerarla.

La borghesia lotta, nei singoli paesi e nella vita internazionale, per la trasformazione della vecchia società economica, ancora per tante forme superstite, in società a tipo industriale. Per questo essa suscita le nazionalità, per sopprimere maniere di sfruttamento di una razza da parte dell'altra, o da parte dello Stato semifeudale fatto ad uso del santo romano impero, e per accrescere la capacità di acquisto e di sviluppo degli oppressi; e nelle nazioni mira a crear lo Stato moderno, come strumento di trasformazione e di dominio borghese. E fra nazione e nazione essa produce automaticamente la lotta per la conquista del mercato mondiale, per la valorizzazione delle industrie mediante le conquiste territoriali e le indennità di guerra e l'imposizione di trattati doganali favorevoli.

Questo processo storico che la affatica, lungi dal farne un tutto omogeneo, per la infinita diversità di gradi di sviluppo e di interessi divergenti, scinde la borghesia, nell'interno dei singoli Stati, in frazioni armate l'una contro l'altra, e poi le associa di nuovo nella lotta contro il nemico di fuori. Il proletariato non rimane mai indifferente a queste lotte; come ha dato il suo sangue per le rivoluzioni borghesi, dà la massa dei suoi voti e la forza del suo braccio per l'una o per l'altra frazione; e precisamente per quella che appunta il suo sforzo ad accelerare lo sviluppo capitalistico e democratico; e, come prezzo dell'alleanza, conquista per sè condizioni migliori e nuove armi per la sua nuova lotta di domani. E in questi conflitti interni esso incomincia anche a sentirsi come forza internazionale e, oltre le frontiere, si porge la mano nelle battaglie che, di quando in quando, impegna per se stesso, cioè per interessi e conquiste nettamente proletarie.

Ma, non ostante ciò, i proletariati dei diversi paesi non cessano di essere, in questa società capitalistica, gruppi distinti e concorrenti e rivali; in quanto ciascun proletariato, nella sua nazione e nel sistema economico del quale esso fa parte, trae dal suo lavoro i mezzi di sostentamento e di sviluppo. E il problema generale, di conquista della società borghese, non esiste dapprima, per ciascun proletariato, se non come problema *nazionale*, di conquista della società borghese della quale è parte; società così e così circostanziata, nella quale sorgono e si presentano le possibilità concrete e le opportunità di acceleramento verso la semplificazione suprema degli antagonismi economici. Un proletariato il quale lascia la sua nazione «cadere preda all'asservimento e assoggettamento economico e politico, non fa che condannar se stesso alla inanizione, rinunziando nella maniera più radicale a quel socialismo vero e operante che è tutt'uno con le condizioni concrete della sua esistenza e del suo sviluppo.

***

Ed è strano che proprio voi socialisti italiani non abbiate capito questo; voi che appartenete a un paese povero, in cui l'industria è poco diffusa, e debole, e tenuta su col *bibcron* dei più sfacciati protezionismi; in cui lo Stato moderno non riesce a costituirsi, fiaccato e avvelenato dalla idiozia contadinesca e clericale, e la democrazia, questa necessaria precorritrice del collettivismo, si affloscia e si corrompe essa stessa nelle prefetture e nelle sacristie. E non vedete come il costituirsi dell'Italia a grande Stato e il rendersi economicamente indipendente e il crearsi le condizioni di un più rapido sviluppo industriale e mercantile è condizione prima del sorgere di un vasto proletariato industriale e, con esso, di un socialismo *serio*.

E ancora, proprio voi, che mostrate, da anni, negli interminabili dissidii interni che vi dilaniano, di non sapere nè poter riuscire a farvi quella chiarezza di propositi e serietà di intenti che la miseria del vostro paese non vi consente, pretendete di intendere meglio che i socialisti di paesi tanto più industrializzati le esigenze del socialismo e lo spirito della mia dottrina. Oh, i cialtroni!

E pure un interprete autentico del materialismo storico lo aveste, nel vostro Antonio Labriola, già anche costassù grande amico del mio collega F. Engels; uomo di acumè impareggiabile (amico Labriola, che traduci questa mia nella lingua italiana e nel tuo stile, lascia stare la frase), il quale, ad es., già dieci anni prima dell'impresa di Tripoli ve ne aveva mostrato le ragioni storiche e la convenienza, dallo stesso punto di vista degli interessi del proletariato.

So bene che, così scrivendo, io vi eccito alla guerra contro il mio paese; ma, lasciando da parte il fatto che in Inghilterra io vissi lungamente e quivi studiai il processo storico della lotta di classe, nella rivelazione in sommo grado perspicua che la sua industria ne offriva, la mia dottrina non è tedesca nè inglese, ed in nome di essa io vi parlo.

Ed ho dovuto, da quando sono quaggiù, modificare parecchio certi miei giudizii ed apprezzamenti; p. es., la mia slavofobia, che nel '55 mi indusse ad invocare e giustificare la solidarietà dell'Europa occidentale, socialisti compresi, contro l'autocrazia russa, nella quale vedevo il sostegno di tutte le autocrazie. E ho avuto agio di vedere come più sottilmente che io stesso non pensassi agiscano fra i popoli le rivalità economiche e, in genere, il processo profondo di trasformazione degli strumenti e dei rapporti di lavoro.

***

Il mio giudizio sulla presente guerra, se vi interessa saperlo, è questo. L'impero austro-ungarico si affatica a sorreggere con le armi un sistema statale di sfruttamento politico-economico delle nazioni slave della valle del Danubio, a beneficio delle razze tedesca e magiara; sicchè lo svolgimento industriale e capitalistico di tutta la penisola balcanica è subordinato alla sua rovina. E la Germania tenta di rinfrancare con il successo guerresco un impianto industriale e di credito sproporzionato alle sue capacità ed alla potenza di acquisto del mercato mondiale; sicchè le è giuocoforza, per non fallire, predare con la violenza nuove fonti di materia prima e capitale e concessioni doganali, facendo così dipendere il suo sviluppo industriale da un regresso industriale dei paesi concorrenti. E i miei *social-demokraten* hanno ben capito di che si tratta.

L'Inghilterra, invece, col suo liberismo, con il regime autonomo delle sue colonie, con la estensione del suo mercato mondiale, con la ammortizzazione compiuta del suo capitale d'impianto, è giunta a questo: che i suoi interessi economici coincidono quasi con quelli del libero sviluppo dell'industria mondiale; ed essa tende a conservare intatta e ad accrescere, con le autonomie politiche e la porta aperta, la potenza di acquisto dei più disparati paesi del mondo.

Sicchè appunto oggi, per i suoi interessi e non per supposte e ammirabili virtù (ogni forma di società ha i vizii e le virtù che morfologicamente le corrispondono) difende le condizioni prime dello sviluppo capitalistico moderno e del crescere in forza, per entro di esso, del proletariato comunista, contro tentativi di arresto e di sfruttamento protezionistico, militaresco e feudale.

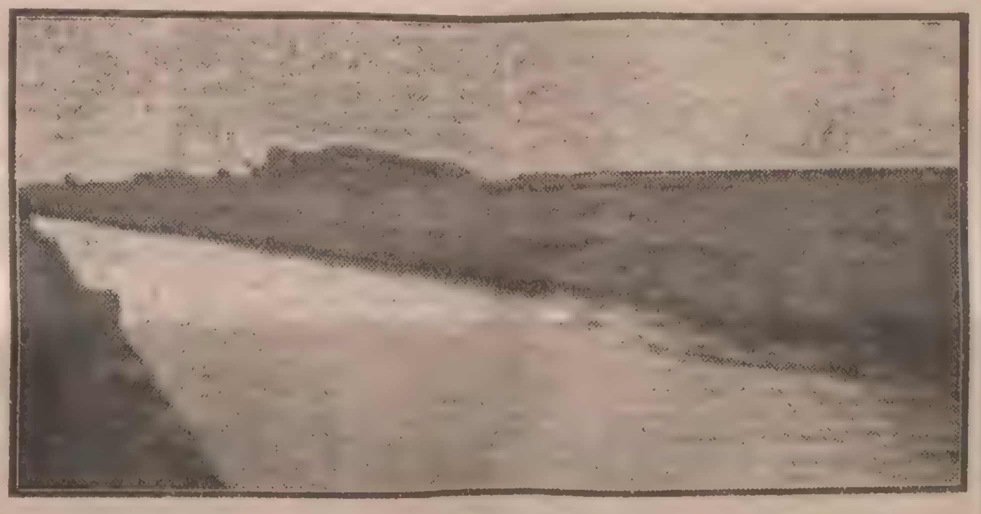
Ed io guardando dall'alto della mia dottrina alla storia, che mai come in questa guerra fu una storia mondiale, dovrei correggere il mio celebre appello così:

Proletari di tutto il mondo, unitevi... all'Inghilterra.

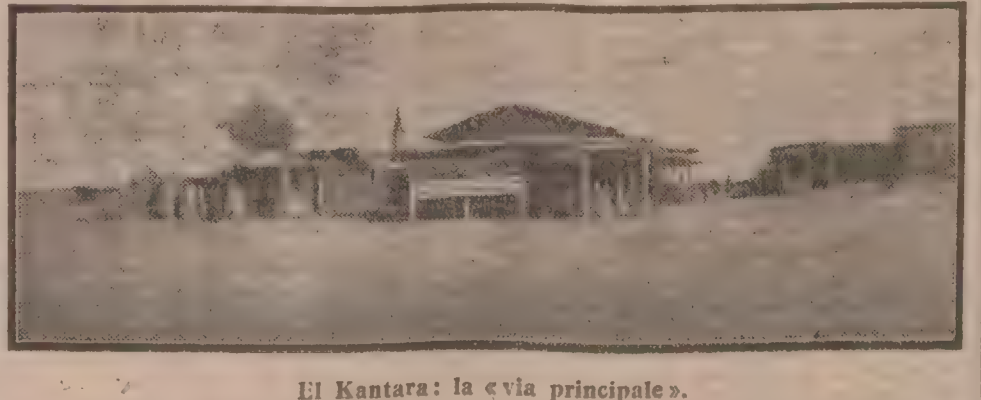
Ma piano, che i socialisti del mio paese non mi sentano...

Carlo Marx.

La guerra sul canale di Suez



Il punto più stretto del Canale di Suez all'imboccatura del lago Timsah, fra Ballah e Ismailia dove avvenne lo scontro.



El Kantara: la «via principale».

La sorte di Tsing-Tao

Un curiosissimo documento giapponese
Perchè la colonia non è resa alla Cina

Londra, 4 notte.

I giornali hanno da Tokio: Viene comunicata la seguente nota, da considerarsi come un indice del punto di vista del Giappone circa la baia di Tsing-Tao:

«Il Giappone, appoggiando lealmente la Gran Bretagna, proteggendo il commercio e volendo porre le cose dell'Estremo Oriente su una base pacifica, dichiarò guerra alla Germania. Dopo una campagna di qualche settimana esso prese possesso di Tsing-Tao, piazzaforte che l'ambasciatore di Germania a Tokio, il giorno della sua partenza dal Giappone, aveva dichiarato difficile a prendersi quanto quella di Port Arthur.

«La guarnigione di Tsin-Tao si arrese quasi senza combattere. Non vi sono state, è vero, grandi glorie nel prendere la piazza. Non si può che lodare la saggezza della guarnigione che, arrendendosi, si è conformata alle prime leggi della natura e dell'umanità. In ogni modo, il Giappone e l'Inghilterra hanno preso Tsing-Tao alla Germania.

«Ma quali sono state le condizioni di tale operazione? L'*ultimatum* del Giappone alla Germania esigeva la resa di Tsing-Tao prima del 15 settembre nell'interesse dell'Estremo Oriente e per restituire finalmente la piazza alla Cina. In conseguenza, o la Germania doveva conformarsi esattamente ai termini dell'*ultimatum*, oppure, nel caso contrario, se i termini dell'*ultimatum* non venivano osservati dalla Germania, il Giappone doveva riprendere la sua libertà d'azione.

«Ora, avendo il Giappone e la Gran Bretagna preso Tsing-Tao con la forza delle armi, la Germania ha perduto il beneficio accordatole dall'*ultimatum* che essa non ha rispettato. La Germania possedeva Tsing-Tao in virtù di un contratto d'affitto di 99 anni accordato dalla Cina una quindicina d'anni or sono. Il sequestro della proprietà non annulla il contratto di locazione delle due parti. La Cina non ha per il momento nessun altro diritto su Tsing-Tao che il diritto che questa ritorni alla Cina alla scadenza dell'affitto di 99 anni.

«Evidentemente Tsing-Tao deve, alla fine dei conti, ritornare alla Cina, ma il Giappone, per agire lealmente verso la sua alleata, non può attualmente rendere alla Cina una proprietà il cui diritto di possesso resta soggetto a discussione. Si potrebbe ammettere che il Giappone renda alla Germania, con altra forma di procedura, il territorio da lei preso in affitto, che le truppe giapponesi ed inglesi hanno investito e bloccato per circa due mesi, spendendo almeno cinque milioni di lire?

«Certo, il Giappone manterrà la sua parola. Esso avrebbe d'altronde osservato rigorosamente i termini dell'*ultimatum* se la Germania, conformemente all'*ultimatum* stesso, avesse rimesso pacificamente nelle sue mani la fortezza di Tsing-Tao prima del 15 settembre. I trattati che saranno conclusi con la Gran Bretagna e l'America per la tutela dell'integrità della Cina saranno osservati tanto scrupolosamente quanto lo furono tutti gli altri trattati dal Giappone firmati. A tutt'oggi nessuna Potenza che abbia trattati con il Giappone ha mai potuto rimproverare al Governo giapponese di aver mancato alla parola d'onore una volta che l'abbia data, e di aver mancato ai suoi impegni internazionali». (*Stefani*).

La conferenza oraria in Germania

Monaco di Baviera, 4 notte.

La conferenza per concretare gli orari delle ferrovie per il servizio d'estate è stata aperta al Ministero delle vie e comunicazioni. I lavori per la conferenza debbono durare due giorni. Il ministro delle vie e comunicazioni, von Seidlein, ha salutato l'assemblea con un discorso nel quale ha dichiarato che la vita economica della Germania si è felicemente risollevata. Nel traffico delle merci si è soltanto di alcuni punti al disotto della percentuale normale. Il traffico dei viaggiatori è già più del quarto del totale del corrispondente mese dello scorso anno. La circolazione internazionale si è sviluppata in modo crescente fra i paesi non separati dalla guerra. Stante la necessità di una grande conferenza oraria per il servizio invernale, non appena le condizioni lo permetteranno, tutte le amministrazioni interessate saranno convocate a Berna, in nome della Svizzera, dalla direzione generale delle ferrovie federali. (*Stefani*).

Hohenlohe lascia Trieste

Gli succede come luogotenente il barone De Fries Skene

Vienna, 4 notte.

(Ufficiale) — Al posto del barone Hauenschield Bauer, presidente della Suprema Corte di Contabilità, il cui ritiro è stato accolto dall'Imperatore che gli ha conferito l'ordine di Leopoldo di prima classe in riconoscimento dell'eccellente opera prestata, l'Imperatore ha nominato il governatore di Trieste e litorale, principe Hohenlohe Schillingsfuerst, presidente della Suprema Corte di Contabilità.

Il principe Hohenlohe

Il barone Fries Skene, governatore della Carinzia, è stato nominato governatore di Trieste e del litorale; il conte Lodron Laterano, consigliere aulico del ministero dell'Interno, è stato nominato governatore della Carinzia. (Stefani).

Fu un uomo nefasto alla città ed alla provincia da lui amministrate: Trieste e la Venezia Giulia. Mai, da quando incominciarono le persecuzioni contro l'elemento italiano in Austria, si ebbe un così ostinato e inflessibile demolitore di autonomie, diritti, tradizioni, costumi italiani, come lui. Il suo compito fu di sradicare non pure ogni coscienza nazionale italiana ma perfino la lingua in tutta la sua provincia, così classicamente e ostinatamente italiana.

Fu l'uomo di fiducia di Francesco Ferdinando e perciò, finchè visse l'arciduca ereditario, intangibile. Giunto a Trieste quando la fierissima città aveva fatto fallire i piani di germanizzazione preparati a Vienna ed aveva sconfitto il partito austriacante fino a ridurlo a pochi uomini senza credito e senza seguito, Corrado di Hohenlohe instaurò la nuova politica escogitata da Francesco Ferdinando e dal suo «entourage» quella della slavizzazione. Poichè le scuole tedesche non avevano mutato animo e sentimento dei triestini, poichè nè blandizie nè minacce, nè sovrane largizioni nè sovrane punizioni avevano fatto deviare il popolo della Venezia Giulia dalla sua strada maestra, bisognava soffocare la resistenza italiana sotto l'oppressione slava. Si produssero allora due fenomeni: si vide il luogotenente di Trieste allearsi coi socialisti capeggiati dal Pittoni e promuovere la cacciata dell'elemento italiano da tutti gli impieghi dello Stato, da tutti gli stabilimenti pubblici che avevano una qualche dipendenza dallo Stato.

Fu Hohenlohe che diede mano a far eleggere consiglieri comunali slavi a Trieste, pur senza riuscirvi data l'eroica resistenza dei cittadini; fu lui che moltiplicò le scuole tedesche e slave, che ostacolò le scuole e le istituzioni italiane, che promosse i processi contro Mario Sterle e centinaia di giovani patrioti, che protesse le calate dimostrative slave a Trieste, Gorizia e Pola, che impose la lingua slava nei tribunali, nelle chiese, nei vapori del Lloyd, che dalla loro esistenza non avevano sentito risuonare altra lingua che l'italiana. Fu lui che, mentre il generale Caneva visitava Vienna, emanò quei famosi decreti di espulsione dei regnicoli di Trieste, preparati d'accordo con Francesco Ferdinando, e che destarono in tutta Italia un'eco di disgusto e di dolore.

Il principe Hohenlohe lascia Trieste tra l'esultanza della popolazione, liberata del suo più grande nemico. Troppo torturò l'anima italiana di Trieste perchè oggi possa seguirlo, nel viaggio al di là delle Alpi, altro che odio.

Quanto al De Fries Skene, i fratelli irredenti sperano che egli sia l'ultimo, temporaneo governatore di Trieste.

La missione del card. Bourne

La lettera pastorale del card. Mercier

Le Havre, 4 notte.

Mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, ha fatto ieri visita all'ammiraglio Charlier, governatore della piazza, ed ai ministri del Governo belga. Si è quindi recato al campo ed all'ospedale inglese. L'arcivescovo si è mostrato assai soddisfatto della sua visita.

Intervistato circa il suo viaggio in alcune città della Francia, il cardinale Bourne ha dichiarato che egli è investito della qualità ufficiale di delegato della Santa Sede presso il Governo britannico e che ha compiuto in questa qualità una missione presso i cappellani dell'esercito inglese. Per quanto riguarda l'arcivescovo di Malines, il cardinale Bourne ha dichiarato di essere assolutamente d'accordo col primate del Belgio e che la lettera pastorale del cardinale Mercier è stata tradotta in inglese e tirata in mezzo milione di esemplari. E con un sistema ingegnoso ed una propaganda assai viva, la pubblicazione dell'opuscolo ha ottenuto in Inghilterra un entusiasmo in tutto il paese. Borghesi ed operai hanno diffuso l'opuscolo, estratti del quale sono stati distribuiti gratuitamente in tutte le scuole. Mons. Bourne ha scritto un'ardente prefazione per questo opuscolo. (Stefani).

Le iniziative di Sudekum

Come d'un prigioniero francese tentò fare un agente della Germania

Parigi, 4 mattina.

Il fatto, nella sua sostanza, è già noto.

Il sergente Tison che ha ventotto anni, era, prima della guerra, operaio meccanico. Fu incorporato all'apertura delle ostilità nel 302° reggimento di linea. Fu citato all'ordine del giorno ed inscritto nel libro d'oro del reggimento per mirabili atti di valore. Il trenta dicembre decorso fu fatto prigioniero. Passò la prima notte di prigionia in un posto di guardia tedesco. All'indomani fu condotto dinanzi ad un generale di brigata che lo interrogò a lungo; il giorno seguente nuovo minuzioso interrogatorio dinanzi ad un generale di divisione ed infine un terzo più lungo e dettagliato al castello di San Benedetto sulla Mosa al quartier generale dal comandante il terzo corpo d'esercito bavarese, che ha un figlio tenente che comandava allora il servizio di guardia di venti prigionieri, i quali nel castello medesimo erano adibiti come domestici scopando, segando legna, curando il parco, ecc. Il tenente si mostrava molto umano coi prigionieri coi quali amava parlare volentieri e spesso in francese e talora persino in «argot».

— Il radicalismo — soleva dire ai soldati francesi — ha fatto il suo tempo nella patria vostra. L'avvenire appartiene ineluttabilmente al socialismo!

E siccome il Tison si diceva al corrente del movimento socialista internazionale, l'indomani fu messo di fronte ad un capitano addetto al servizio di informazioni dell'esercito che intavolò con lui una conversazione sulle teorie e sull'organizzazione del socialismo, secondato a meraviglia dal sergente che frattanto aveva capito il giuoco.

Ad un certo punto il capitano, come vincendo una lieve esitazione gli disse:

— Potreste decidere alcuni socialisti influenti a venire a fare un viaggetto in Svizzera per abboccarsi e discutere coi socialisti tedeschi?

— E perchè no? — disse il sergente. — Niente di più facile di quanto chiedete!

E citò a caso dei nomi di socialisti più o meno noti, come la memoria lo soccorreva. E tra gli altri fece anche il nome di Hervé.

— Oh quello no! — rispose seccamente il capitano.

Le proposte del comandante

Dopo questo colloquio, l'indomani, in compagnia del tenente e del capitano, il sergente lasciò il castello di San Benedetto e dopo un breve viaggio arrivò a Metz. Ivi fu presentato al comandante della piazza. Il quale andando diritto allo scopo manifestò immediatamente al giovane prigioniero francese quanto si voleva da lui: andare in Francia, suscitare un movimento popolare contro la guerra nel Mezzogiorno; diffondere opportuni manifesti ecc., ecc. — E sopratutto bisogna far presto — soggiunse a mo' di conclusione.

E come vide sulla faccia del sergente francese un vivo moto di rivolta, un ufficiale presente, disse: — Calmatevi. Il comandante si è male espresso. Vi si domanda solamente di fare un semplice passo presso i socialisti francesi: niente di più semplice e niente di più corretto. E il colloquio per il momento ebbe termine.

Il tenente tedesco spinse la sua amabilità sino ad accompagnare il sergente in vari magazzini per spogliarlo completamente degli abiti militari e rivestirlo di abiti borghesi: e lo fornì poi di ogni sorta di oggetti utili tanto da riempirne una grossa valigia. Pagò per queste spese la somma di 272 marchi. Alla prigione civile dove provvisoriamente fu condotto il sergente ebbe un regime specialissimo: pranzo di fuori, sigarette, libri, tutto quello che desiderava. Quotidianamente, per otto giorni il tenente e il capitano si recarono a visitarlo. Spesso usciva con loro per qualche breve viaggio. Così andò successivamente a Magonza e a Francoforte sul Meno. La sera gli stessi due ufficiali che erano stati evidentemente adibiti alla sua persona lo accompagnavano al teatro o al cinematografo. Lo trattavano insomma con ogni cortesia. Infine giunse a Metz il deputato Sudekum. Il sergente gli fu subito presentato.

Le arti di Sudekum

Il deputato gli disse: Domani voi tornerete in Francia. Il prigioniero non potè nascondere la sua viva gioia.

— Comprendo la vostra soddisfazione — soggiunse il Sudekum — Essa deve essere per voi tanto più grande in quanto che avete una bella missione da compiere. Prima di partire bisogna che vi convinciate che la Germania non è affatto nemica della Francia. La Francia è una vittima dei russi e degli inglesi. Da questa guerra in cui essa fu trascinata non trarrà alcun profitto anche se vincitrice. E se fosse battuta sarebbe essa che ne pagherebbe le spese.

Poi aggiunse scandendo le sillabe: — La Germania e la Francia sono fatte per intendersi. Se la Francia volesse lasciare le mani libere alla Germania, questa in caso di vittoria le darebbe grandi compensi coloniali. E' inutile dire che essa evacuerebbe immediatamente le provincie francesi occupate e che il Belgio pure sarebbe abbandonato. Anche le si potrebbe accordare una indennità.

Il sergente domandò: — E l'Alsazia e la Lorena? Le rendereste?

— Oh quelle mai! Siamo costretti a contare sulla nostra opinione nazionale. Tutto al più potremmo farne una provincia autonoma...

E facendosi sempre più insinuante, prodigandosi in gesti, dando alle sue parole un accento di convinzione che qualche volta scosse il sergente, il deputato di Norimberga proseguì: — La Francia è eterna e deve esistere sempre. Essa è necessaria all'equilibrio europeo; è la salvaguardia della umanità pensante. Io non dispero che quando la guerra sarà finita e saranno dissipati tutti i malintesi che ora ci dividono arriveremo da una parte e dall'altra prima ad un'intesa poi ad una alleanza diretta contro lo slavismo ed anche contro l'Inghilterra.

— Dite bene ciò ai socialisti francesi — concluse il Sudekum. — Dite loro che per questa duplice bisogna ci occorre l'aiuto della Francia ed anche di una Francia molto grande.

Dopo questo colloquio, il sergente munito di carte belghe intestate al nome di Giovanni Gérard fu fatto partire con la somma di seicento franchi.

— Tale la mia odissea — ha narrato il sergente appena giunto in territorio francese. — Se il signor Sudekum desidera essere confrontato con me in territorio neutro io sono a sua completa disposizione.

Mario Dulioni.

CRONACA MILANESE

Per i danneggiati dal terremoto

L'opera del Comitato Lombardo dal giorno 16 gennaio al 1 febbraio

L'unanime desiderio di portare pronti soccorsi nei luoghi maggiormente colpiti dall'immane disastro aveva fatto affluire alla sede del Comitato subito dopo la prima adunanza, una legione di volonterosi pronti a partire.

Le istruzioni precise del Governo trasmesse al Sindaco, indicante che non uomini, ma indumenti, tende e viveri erano necessari, hanno fatto sì che solo a pochi fosse concesso di partire.

L'on. Cesare Nava, il colonnello Guido Bassi, presidente della sezione della Croce Rossa, l'ing. De Simoni; il sig. Enrico Bertini, si recarono primi per una sommaria visita ai luoghi maggiormente colpiti, per coordinare l'azione del Comitato Lombardo a quella del Governo e di altri Comitati.

Mentre si compiva tale ispezione, al Comitato ferveva il lavoro per l'acquisto di quanto maggiormente necessitava, ed appena fu approntata una certa quantità di indumenti, viveri e medicinali, un'altra squadra, composta dei signori conte Gallarati Scotti, conte Gian Visconti, prof. Bassani e cav. Ettore Ranconi, partiva con due militi della Croce Rossa e con tre tende da campo. A questi si aggiunsero dopo qualche giorno l'assessore dott. Allevi e l'ing. Chiodi.

Ebbero così i primi soccorsi del Comitato Lombardo: Cappello, Massa d'Albe, Magliano de' Marsi, Rocceicerro, Capistrello, Canistro, Antrosano, Scanzano, Corona Marrano, Le Case ed altre piccole località.

Il conte Gallarati Scotti, prendendo la direzione della distribuzione dei soccorsi aveva fatto centro d'azione in Tagliacozzo. Ma ben presto il suo attendamento fu portato a Pescina, dove maggiore erasi addimostrato il bisogno.

Per coadiuvarlo nell'opera di soccorso, essendo ritornati pressochè tutti i primi partiti, furono inviati il sig. cav. Achille Chiesa, il marchese Gian Giuseppe Cornaggia, l'avv. Umberto Campanari: i primi due a Pescina, il terzo ambulante fra Roma e Pescina per coordinare nel miglior modo, coadiuvato da due messi civici, l'invio dei soccorsi, invio reso assai difficile dal grande agglomeramento di materiali che da Roma doveva essere [illegible] per Avezzano e Pescina, e per [illegible] urgenti di stufe ed altri generi.

L'on. Nava frattanto prendeva accordi col Ministero e stabilita la zona d'azione del Comitato Lombardo, da Pescina a Lecce de' Marsi e Ortucchio, faceva un secondo sopraluogo accompagnato dall'avv. Campanari per stabilire la località dove dovevano costruirsi le baracche provvisorie.

Richiesti, partirono pure per Pescina quattordici pompieri al comando dell'ing. Calvino con attrezzi e carro automobile.

Fissate le località per le baracche, partì l'ing. Carlo Broggi con venti carpentieri e due assistenti per assumere la direzione dei lavori. D'accordo coll'Autorità fu decisa la costruzione di sessanta baracche in Pescina città, sei baracche a Venere, cinque grandi baracche a Lecce de' Marsi. In seguito ad ulteriori accordi fu deliberato di sviluppare maggiormente le baracche a Pescina, per ospedali e ricoveri. Fu pure decisa la costruzione di baracche a Collarmele.

Un ingegnere ed un assistente furono inviati per coadiuvare l'ing. Broggi.

I pompieri di Milano, oltrechè alla assistenza dei lavori a Pescina furono adibiti per la costruzione della baracca pel Municipio e la Posta in Lecce de' Marsi.

Per tutte le suddette costruzioni fu ordinata una prima partita di quarantatre vagoni di legname pressochè tutto arrivato a destinazione.

Per il trasporto di detto legname sui luoghi devastati il Ministero mise a disposizione del Comitato Lombardo due camions.

Il Comitato provvide, oltrechè alla provvista del legname, all'acquisto di quanto segue:

Viveri — Latte litri 12500 sterilizzato, casse 17 condensato — Carne conservata: 10 000 scatole — riso, pastina al Plasmon per bambini e malati.

Medicinali — Sublimato corrosivo 100 scatole e mille litri — lysoform puro Kg. 25, greggio damigiane 25 — tintura iodio Kg. 25 — acido fenico puro Kg. 25.

Indumenti — Coperte: 5800 — maglie da uomo: 3300 — maglie da ragazzo 1200 — maglie da donna 1200 — corpetti da donna 1200 — sottane 300 — Kg. 945,50 di maglierie diverse (mutande, corpetti, golfe ecc.) — calze dozzine 176 più Kg. 33 500 — berretti e passamontagne Kg. 30 e dozzine 307 — scarpe Kg. 114 — scarpe paia 1074 — loden grandi 300, piccoli 100 — giacche lana 100 — paltoncini e mantelline per bambini 253.

Provvide pure alla distribuzione di quanto fu inviato in dono da Enti, Istituti e privati e cioè: coperte 50 — capi di indumenti diversi 930 — maglie e sciarpe Kg. 130 — più capi diversi, vestiari 1430 — scarpe paia 100 — berrette N. 307. — Inviò pure altri oggetti donati, e cioè: corda, picconi, badili, chiodi, tappeti ed un padiglione spedito dalla Colonia Italiana di Lugano.

Il Comitato, sotto la presidenza del senatore marchese Ponti, fino al primo febbraio si riunì due volte al giorno per il disbrigo degli affari, assistito dal segretario municipale prof. Cavalca.

La sottoscrizione

Somma precedente	L. 495.042.83
Raccolte dell'Assemblea dei patrocinatori legali di Milano	35.—
Vittore Angelica	25.—
Nino, Rino e Mario Senna	5.—
Famiglia Omnio Centi	5.—
Impiegati Ditta F.lli Recchling	71.—
[illegible]	5.—
Colonnello Guido Bassi per il Comune di Trezzo sull'Adda	1030.60
Lina e Ida Bioagh, in memoria del padre Alessandro	10.—
Comitato cittadino del Comune di Abbiategrasso	1450.—
Bernuzzi Erminio	5.—
L. C. Corti	10.—
Alunni e alunne Scuola Ronchettino	15 80
Cesira e Ada Airoldi	5.—
Insegnanti e scolari della piccola scuola di via Castelfidardo	14.30
Fra operai della R. Fabbrica d'Armi di Brescia	21.—
Comp. Consumo «La Milano»	20.—
Dott. Luigi Maffi, Cornico (Svizzera)	5.—
Comune di Sesto Calende	100.—
Popolazione di Sesto Calende	1000.—
Mezza giornata di lavoro degli operai Stabilimento Turati in Cogno	726.20
Consiglio del Comunicio Turati	77.80
Raccolte nel Comune di Lainate	989.36
Raccolte nel Comune di Ferno (Milano)	759.50
Filature e Tessiture Riunite già Caregati Bazzali	300.—
Personale della Riunione Adriatica di Sicurtà Milano	100.—
Da Torrebelvicino (Vicenza)	105.36
Soc. Gen. Elettrica dell'Adamello: impiegati dei Cantieri e personale fisso delle Centrali Idro-elettriche di [illegible] ed Isola	257.—
Consorzio Irriguo d'Orsobiano (Pavia)	260.—
[illegible] superiori e Sneai: raccolte fra gli studenti degli Istituti [illegible] versamento	161.60
Popolazione di Pozzo d'Adda con Bettola (Milano)	162.35
Popolazione di Salerano sul Lambro	117.50
Alcuni soci della «Pro-Milanino» [illegible]	100.—
[illegible] quote pagate in dei [illegible]	12.50
I dovere [illegible]	100.—
Giuseppe Scotti e famiglia	100.—
Leone Weiss [illegible]	100.—
Ing. Felice Damioli	100.—
Ing. cav. Emilio Damioli	100.—
Soc. Ital. per le macchine Ruston	100.—
Generoso Galimberti e nipote	50.—
Consorzio fabbricanti italiani per la esportazione	50.—
Ing. Carlo Conte-Bozzani (Garlasco)	50.—
Personale della Centrale Idroelettrica a [illegible]	25.10
Franceldo (Milanino)	20.—
Alunni ed alunne scuole element. di Ornago Brianza	15.—
Un fanciullo capricciosetto (Padova)	15.—
Maria e Lina Ott. Candela	10.—
[illegible], C. Braga ed E. Boggini (Milano)	10.—
Personale Malnezzi (Sesto S. Giov.)	10.—
[illegible] (Sesto S. Giov.)	10.—
[illegible] Sesto S. Giovanni	10.—
[illegible] di San Benedetto di Peschiera	8.50
Lucrezia Rossi ved. Campiglio (Bizzozzero)	5.—
Scuola di Sesona: alunni L. 2.25; maestra L. 2.75	5.—
[illegible] Antonietta (Sesto S. Giovanni)	5.—
[illegible] (Arezzo)	5.—
[illegible] (Venezia)	4.40
Carlo [illegible]	1.—
Da Pessano: eredi Quadri L. 8; gli «habitués» del proprio albergo 5,50	13.50
Brunetta e Nello	2.—
Rag. Luigi Baggioli	50.—
Andreuccio e Virgilio Colarusso	5.—
Controllori Edison, a mezzo loro Presidente avv. cav. M. Cunietti	62.—
Avvocati Piero e Virgilio Viglezio	10.—
Alunni e maestre scuole elementari di Cernusco sul Naviglio	10.—
G. B. V.	5.—
Celeste Mainardi (Cavarzere)	50.—
A. Motta e G. Serra (R. Nave «Leonardo da Vinci»)	10.—
Mario Menzione (Marina di Massa)	10.—
G. Moretti (Firenze)	5.—
Alcuni caporali e bersaglieri della 9-8ª Compagnia Presidiaria (Aufo)	4.50
Aletti, Sartorio, Berra (Melegnano)	15.—
Delfina e Dorina	5.—
«Ricordando la mia Gina»	10.—
Antonio e Alfonsa Castiglione	25.—
Alunne della 1., 2., 3. e 4. femminile di Nerviano	13.—
Un gruppo di sottufficiali del 78° fanteria e 3° artiglieria da montagna (Bergamo)	55.10
Assoc. proprietari sartorie per signora (4.° versam.): Carlo Giudici 25; T. Petersen 20	45.—
Personale Stazione di Suzzara (4)	55.05
Riccardo Beyerle	25.—
S. C.	5.—
In memoria di Gino Pecorara	20.—
F. I.	10.—
Il piccolo Luigi	3.—
Ada Treves Segre	3.—
Edoardo Montanari	25.—
Ciava, Mora e Giannini	5.—
A. d. F. A.	5.—
La piccola Franca-Lidia	25.—
Totale	L. 506.817.58

La lotteria di beneficenza della stampa

All'Associazione Lombarda dei Giornalisti continuano a giungere ricchi doni per la grande lotteria a beneficio della Croce Rossa e dei danneggiati del terremoto, bandita in occasione della festa mascherata «Messidoro», che avrà luogo la sera del 19 febbraio alla Scala e che avrà per primo premio il già famoso «Trenifero» (L. 5000 in oro). Ecco il secondo elenco:

Regina Madre: Le Danzatrici, gruppo di Capodimonte — Comitato delle Patronesse della Croce Rossa: servizio di toilette in argento massiccio — Gioielleria Giacomo Ravasco: pendantif in brillanti e platino — Associazione Lombarda dei Giornalisti: servizio da thè in argento massiccio: Valigia da viaggio con necessaire in argento: coppa etrusca in argento a sbalzo — Comune di Milano: servizio da toilette in argento — E. Bianchi e C.: bicicletta di gran lusso — Anselmo Bucci: acquaforte — Cesare Goldmann: gran quadro ad olio — On. Gasparotto: alzata in argento e cristallo — On. Agnelli: oggetto d'arte — Confetteria Margherita di via Passerella: dodici bomboniere a coppe argentate — Alberto e Sofia Vonwiller: vassoio argentato e vaso chinese — La «Filotecnica»: macchina fotografica e termometro da tavolo — Daniele Bellavita: giacca in seta e sciarpa a cuffia — Maison Dragoni: cappello per signora — Prince of Walles: coperta per vettura — Profumeria «Colli Fioriti»: profumeria e saponi — Unione Cooperativa: cinque panieri liquori — Ristorante Cooperativo Galleria Vittorio Emanuele: dodici bottiglie di Medoc — Ditta Cinzano e C.: dodici bottiglie Cinzano — Giuseppe Alberti: dodici bottiglie liquori — Richard-Ginori: portavaso in ceramica — Felice Bisleri: due casse liquori — Edoardo Sonzogno: spartiti musicali.

Un gruppo di impiegati contro l'Amministrazione comunale per la questione degli "avventizi,,

Alle ore 21 di ieri sera in via Circo 6, si sono riuniti i soci dell'Unione fra i Gruppi autonomi degli impiegati del Comune, per discutere sull'atteggiamento dell'«Unione» verso l'Amministrazione municipale per varie questioni di classe ancora insolute e per l'elezione dei rappresentanti nella Commissione per la riforma degli organici.

Presiede il signor Molteni e sono presenti circa cento soci. Il presidente dell'Unione, avvocato Perona, scusa la sua assenza.

Il segretario Brambilla fa quindi una breve relazione sui criteri del Consiglio relativamente alla elezione dei rappresentanti nella Commissione per la riforma degli organici, lamentando come l'attuale Amministrazione comunale non abbia accordato all'Unione quel riconoscimento ufficiale in precedenza accordato dalle amministrazioni passate. I presenti danno mandato di fiducia al Consiglio per la tutela, nella risoluzione di questa questione, della dignità dell'Associazione e degli interessi di classe.

La quistione degli impiegati avventizi

Si passa poscia all'altro comma dell'ordine del giorno: l'atteggiamento del Consiglio dell'Unione verso l'amministrazione per questioni di classe ancora insolute. La discussione procede animata e appassionata. Il Comune, secondo i diversi oratori, nella assunzione degli impiegati avventizi, avrebbe proceduto con criteri di parzialità e nella scelta delle persone e negli stipendi fissati loro. Contro l'operato della Giunta insorse l'Unione che verso la metà di dicembre indirizzò al Sindaco una lettera nella quale accennati fatti specifici si chiedevano spiegazioni in proposito atte a tranquillizzare la grande maggioranza degli impiegati i quali avevano espresso segni non dubbi di grande malcontento. La risposta del Comune fu tale che anzichè tranquillizzare, provocò un maggiore allarme fra gli impiegati dipendenti.

Aperta la discussione, Cerutti, in forma pregiudiziale, domanda al Consiglio spiegazioni chiare intorno alla scottante questione e alle dichiarazioni fatte dal Sindaco e dall'assessore Marangoni, quali, per voci raccolte, si trovarono in aperto contrasto con le ragioni addotte dai dirigenti la classe. De Angelis, del Consiglio, afferma che il Sindaco e l'assessore avevano affermato cose non rispondenti a verità e che gli stessi erano venuti meno ad un impegno assunto verso l'organizzazione degli impiegati.

Una requisitoria

Un lungo elenco di accuse con citazioni di fatti è poscia portato a conoscenza dei soci da una relazione letta dal consigliere Rizzi. Più che una relazione è una requisitoria contro l'Amministrazione attuale. Il Consiglio dell'Unione stabilisce anzitutto che nessun patto è corso fra esso e il partito socialista prima delle elezioni. La relazione prosegue facendo la cronistoria della assunzione di avventizi e smentisce ogni e qualsiasi protesta dell'Unione contro le assunzioni stesse; le proteste vennero solo quando il Comune dimostrò di non rispettare i principî che regolano l'assunzione del personale. Gli avventizi, secondo il Consiglio dell'Unione, mai ebbero a subire umiliazioni da parte del personale stabile: furono essi che assunsero continuamente arie di superiorità urtando in tal modo la suscettibilità degli altri. Gli impiegati si limitarono solo a domandare la tutela dei loro diritti e l'assicurazione che il provvedimento aveva carattere provvisorio. L'Amministrazione, dimentica degli affidamenti dati, ora rivendica a sè il diritto di assumere del personale stazionario. Conclude che la questione deve essere considerata sotto l'aspetto legale e sotto l'aspetto morale. Per il primo la parola decisiva spetterà al magistrato competente, e per il secondo l'Unione si fa promotrice di una agitazione intesa ad ottenere che gli avventizî ritrattino le ingiuste accuse ripetutamente lanciate contro gli impiegati e che siano immediatamente licenziati.

La discussione continua. Prendono la parola Morali, Romiti, Tosetti, Fassini, Longhi, Labadini per dichiarare che accettano incondizionatamente tutte le accuse come tutte le giustificazioni espresse dal Consiglio. Cattini propone che la relazione venga stampata in opuscolo a spese dell'Associazione e distribuita alla cittadinanza. Il consigliere Brindicci ringrazia e mentre dichiara che la questione non può in modo alcuno pregiudicare le altre categorie di impiegati comunali, si compiace della unità di vedute dei presenti; data la giusta causa non poteva essere altrimenti. Dichiara che il Consiglio vigilerà perchè l'agitazione abbia l'esito sperato e termina chiedendo un voto unanime di approvazione.

L'ordine del giorno

Rizzi propone da ultimo un ordine del giorno che viene approvato nella seguente forma:

«I soci dell'Unione fra i gruppi autonomi degli impiegati del Comune di Milano;

presa nota delle modalità di votazione deliberate dalla Amministrazione per eleggere i rappresentanti nella commissione per la riforma degli organici;

lamentano che siansi trascurati i criteri che suggeriscono di determinare che la votazione avesse luogo con schede plurinominali, offendendo in tal guisa il principio di organizzazione che per prima l'Amministrazione attuale dovrebbe riconoscere e favorire;

approvano pienamente l'opera svolta dal Consiglio dell'Unione nei riguardi dell'Amministrazione civica, sia per mezzo del giornale di classe che nei colloqui coi rappresentanti la Giunta;

demandano al Consiglio medesimo lo studio e la soluzione, anche in via legale, delle questioni riflettenti le irregolari assunzioni di impiegati da parte del Municipio;

deliberano di promuovere una viva agitazione intesa ad ottenere che gli avventizi ritrattino le accuse ingiustamente lanciate contro gli impiegati comunali e vengano, indipendentemente da questioni di principio già enunciate, immediatamente licenziati.

e concordano col Consiglio dell'Unione che l'atteggiamento di sfiducia sia quello che meglio si convenga anche con l'attuale Amministrazione».

I funerali del prof. Pontara

Ieri mattina alle dieci, fra il sincero rimpianto di tutto il mondo magistrale milanese, ebbero luogo i funerali del prof. Natale Pontara, direttore della scuola elementare maschile di via Campo Lodigiano. Intervennero numerose le autorità, gli amici, i colleghi. Si notarono l'assessore dell'istruzione primaria prof. Vittorio Gottardi, il segretario Giuliano, il dottor Pera in rappresentanza del Regio Provveditore agli studi; gl'ispettori cav. Tullo Fontana e Sepito De Solis, il dottor Alberti per l'assessore dell'istruzione secondaria, l'on. Gasparotto, il comm. Edoardo Banfi, il comm. Tempini, il prof. Angiolini, la prof. Martignoni, gli scultori Cantù e Bazzaro ed altri.

Il lungo corteo era aperto dalla rappresentanza del Collegio S. Celso: seguivano le rappresentanze di ventuna scuole elementari maschili con bandiera, della «Scuola e Famiglia», della Società «Pro Trento e Trieste», e dei Messi Civici. Ebbero commoventi parole per l'estinto l'assessore prof. Vittorio Gottardi, il dottor Pera che portò il saluto del R. Provveditore, il prof. Luigi Poli, un amico, uno scolaretto per gli alunni della Scuola di via Campo Lodigiano. La professoressa Maria Simonini, il prof. Carlo A. Mor, ricordando tutti l'uomo semplice, onesto e laborioso che aveva consacrato la propria vita alla Scuola.

Riunioni e feste

Auspice il personale della Casa Bocconi terrà sabato sera, giorno 6, una gran Veglia danzante con una ricca lotteria a totale beneficio degli Impiegati e Commessi disoccupati. La Veglia avrà luogo nei ricchi locali del Circolo Ambrosiano, via Gozzadini, N. 7. I biglietti si ritirano presso i locali del Circolo.

Il potere marittimo nella guerra europea

(Conferenza del comandante Bravetta)

Per invito della «Lega Navale» di Milano il capitano di vascello Ettore Bravetta ha tenuto ieri sera nel gran salone terreno dell'Istituto dei ciechi in via Vivaio, una poderosa conferenza intorno all'argomento del dominio del mare nei rapporti all'attuale conflagrazione. Il salone era gremito di un pubblico distintissimo ed intelligente, in mezzo al quale abbiamo notato numerose signore della nostra aristocrazia intellettuale, che ha seguito con grande interesse il conferenziere e lo ha salutato, al termine del discorso, con una grande e calorosa ovazione.

I fattori materiali e morali

Il comandante Bravetta ha incominciato col definire l'attuale conflagrazione europea, per quanto tale non sembri apparire a prima vista, come una guerra essenzialmente marittima e coloniale, dovuta all'urto dei due principali avversari: la Germania e l'Inghilterra. Egli ha rapidamente riassunto le vicende delle passate guerre, anglo-boera, ispano-americana, russo-giapponese, italo-turca, per giungere ad affermare — noi non diciamo: per dimostrare — che il dominio del mare è stato, in ciascuna di queste lotte, la determinante suprema della vittoria definitiva. Ed ha anche affermato che, nell'attuale conflagrazione, sarà ancora il dominio del mare quello che deciderà della vittoria. Con questo, il comandante Bravetta ha dunque affermato nettamente che la vittoria rimarrà alla Triplice Intesa: poichè tutta la sua dimostrazione successiva ha concluso a constatare come il dominio del mare appartenga all'Intesa e come nessun avvenimento possa strapparglielo.

Dopo aver definito il potere navale ed aver rilevato i vari fattori, materiali e morali, ponderabili ed imponderabili, di cui questo potere è fatto, il conferenziere ha passato in rivista, rapidamente e brillantemente, i fattori morali, che sono di primissima importanza per quanto generalmente disconosciuti ed ignorati, delle varie marine in lotta e, senza voler scendere a raffronti particolareggiati, ha concluso che tutte le marine oggi combattenti hanno un alto valore morale, [illegible] di [illegible] non conta.

Ma, di fronte a questi equivalenti valori morali, le marine combattenti presentano una sproporzione considerevole circa i fattori materiali: principali fra questi la potenzialità delle flotte in guerra, la forza delle marine mercantili e lo sviluppo delle costruzioni industriali. Ora, questi fattori materiali sono in grande preponderanza da parte della marina inglese. Preponderanza che si è rivelata subito sin dall'inizio delle ostilità: quando, in meno d'un mese, tutto il commercio marittimo della Germania è stato soppresso.

La preponderanza inglese

E questa prevalenza inglese, affermatasi sin dall'inizio, è destinata ad accrescersi, anzichè a diminuire, col tempo. Alla fine del 1915, mentre la Germania non avrà potuto aumentare la propria flotta che di tre grandi navi di linea, l'Inghilterra vedrà aumentata la propria di quindici. Nè può la Germania sperare di compensare l'enorme differenza alla costruzione di sommergibili di grande tonnellaggio, i quali sono di lunga costruzione e non atti a controbilanciare l'efficacia delle grandi navi. Il potere marittimo appartiene dunque indiscutibilmente alla Triplice Intesa.

I combattimenti navali che si sono prodotti sin qui, afferma il comandante Bravetta, non sono che avvisaglie: essi non hanno avuto alcun effetto pratico sulla linea di battaglia. Quando le due flotte delle grandi navi si misureranno, il cozzo sarà spaventoso e terribile, e non v'è nulla nella storia che lo possa uguagliare, neppure la grande battaglia di Tsushima che determinò la fine della guerra russo-giapponese. Ma sin d'ora il silenzio delle grandi navi dei belligeranti assume già, agli occhi dei competenti, il valore di una grande battaglia vinta dagli alleati; perchè non si vide mai così formidabile blocco com'è questo che le flotte alleate esercitano ai danni degli imperi centrali.

Il conferenziere riassume le conseguenze immani di questo blocco marittimo, dimostrando quanto peso esso abbia su tutto lo svolgimento della conflagrazione; peso che si farà vieppiù sentire via via che, col passare dei giorni, gli Imperi centrali sentiranno maggiormente il disagio di aver tagliata ogni via di rifornimento all'estero. E però egli dice che, poichè la Germania ha sino ad ora rinunciato a contendere all'Inghilterra il dominio del mare, sarebbe una follia ed un delitto per l'Ammiragliato inglese l'avventurare le proprie navi di linea a ricercare nei difficili passaggi degli stretti e del Baltico la flotta avversaria, che vi si tiene in imboscata.

E il comandante Bravetta conclude quella parte del suo discorso, esprimendo l'augurio che l'Italia ne tragga proficuo ammaestramento per sè, ricordando che una grande marina è per essa condizione di vita o di morte.

Il sottomarino e la "Dreadnought,,

Poi, esamina gli avvenimenti bellici navali occorsi sino ad oggi, e si sofferma a lungo in torno alle gesta dei sottomarini, delle quali dimostra il limitato valore ai fini della guerra; ed afferma che la piccola nave subacquea non riuscirà ad escludere la grande nave di battaglia, la quale rimarrà per sempre l'elemento di base del potere marittimo di una nazione. Il progetto, attribuito da un giornalista all'ammiraglio von Tirpitz, di riuscire ad affamare l'Inghilterra colle operazioni, sia pure ardite, dei suoi sommergibili, è un sogno: centinaia e centinaia di sommergibili non basterebbero allo scopo.

Dall'esame delle tre principali azioni navali della conflagrazione attuale — combattimenti di Coronel, delle isole Falkland e delle isole Frisie — il comandante Bravetta che riassume, con lucida parola, le fasi principali di queste azioni, trae la conclusione che la superiorità rimane e rimarrà sempre alle navi più veloci e più possentemente armate e corazzate: sopratutto ai grossi calibri, dei quali egli si mostra sostenitore convinto, entusiasta ed efficace.

Passa in fine ad esaminare, in un quadro ad alti colori, quali sarebbero gli aspetti della eventuale futura battaglia navale, ed afferma che oggi, in mare, la sconfitta significa la distruzione assoluta del vinto. In un urto tra le flotte inglese e germanica, questa non mancherebbe certamente di colare tante unità avversarie quante ne perderebbe di proprie; ma il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, pur convinto di questa verità, non ha esitato a dichiarare che l'Inghilterra subirà queste enormi perdite, certa di pervenire ad annientare il proprio avversario.

E il comandante Bravetta, con felice e commossa perorazione, manda un augurale saluto da parte dei marinai d'Italia a tutti i marinai delle marine combattenti, qualunque sia la bandiera, avvolta di fumo, lacerata dai proiettili, baciata dal sole, sulla quale si affissa l'ultimo sguardo dei morenti per la Patria.

Assistevano alla conferenza tutte le autorità civili e militari. Il generale Roberto Brusati, comandante d'armata, si è vivamente congratulato col valente conferenziere.

Il Secolo XX

Sommario del fascicolo di Febbraio:

Pio Schinetti: **Garibaldini**
Amedeo Mazzotti: **La regina** (novella)
Capitano John: **Armi del mare**
Rino Alessi: **Neutri e belligeranti** (commedia)
Italo Carlo Falbo: **Giovanni Sgambati e il quintetto della Regina Margherita**
Tristano: **Alla tomba di Carlo Magno**
Amalia Guglielminetti: **Allegro ma non molto** (novella)
L'Artigliere: **La leggenda del mortaio da 420**
Alfredo Lablati: **Gli illustrissimi allo specchio**
Mario Morgana: **La decorazione del libro**
G. Angelotti: **Femminismo negli animali**
Ramio: **Un contrasto per «Ri-Ba-Bò»** pupazzi cinesi (illustrazioni di «Gino»).
Varietà: Una Pompei africana — La moda nella guerra (Lina) — Sul canale di Suez — Dalla guerra alla fede — Nella Polonia devastata — Sfortunati precursori dello sport — Veicoli indiani — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: «Perchè?» romanza per canto e pianoforte di Giovanni Sgambati — «Gl'Inni degli alleati».

Il comizio dei gasisti

Ieri sera [illegible] un altro comizio dei gasisti scioperanti all'Unione Sindacale per discutere in merito alle trattative corse a Parigi fra i rappresentanti dei gasisti milanesi ed il direttore del Gas, Cruses.

Amilcare De Ambris dopo avere comunicato agli scioperanti un telegramma di Corridoni nel quale annunzia il suo arrivo a Milano per domenica mattina per dare lettura del testo del concordato pubblicato stamane dal «Secolo».

Siccome però alla Commissione Esecutiva non è giunto ancora il testo ufficiale, crede conveniente di non entrare in merito ad alcuna discussione.

Se questo giungerà — dice il De Ambris — prima di domenica, ci convocheremo nuovamente a comizio, ed allora vedremo se sarà il caso o no di passare alla approvazione. In caso contrario attenderemo l'arrivo di Corridoni.

Esorta pertanto la massa scioperante a persistere nello sciopero, mantenendo ferme le disposizioni già impartite alle squadre di vigilanza.

Fiera di beneficenza di Porta Genova

Abbiamo visitato il Banco di Beneficenza aperto sabato, 30 gennaio, dal Comitato e lo abbiamo trovato ricco di doni di ogni genere. Con soli 20 centesimi ciascuno è sicuro di avere un oggetto che li vale, e di più concorre ad un premio di vero valore artistico.

E' da augurare al Comitato che le Ditte milanesi ed i benemeriti cittadini abbiano a continuare ad inviare doni per il Banco assicurando così la possibilità di un maggiore prodotto per la nostra [illegible] beneficenza.

Sabato, 6 corr., alle ore 20.30, avrà luogo la [illegible] della Fiera e [illegible] del Festival [illegible] il Comitato [illegible] nel Salone del Festival [illegible] con l'intervento di Meneghino e Cecca.

Subito dopo l'inaugurazione della Fiera, verrà aperto l'elegante Festival al quale si accederà con biglietto d'ingresso di centesimi 50.

Per l'erezione in ente morale del Comitato per la cura di Salsomaggiore

E' nota l'opera del Comitato di Assistenza per la Cura di Salsomaggiore sorto nel 1903 per agevolare la cura ai poveri di Milano. Estese poi l'azione sua anche alla Provincia.

Nel 1903 mandò alla cura 45 malati; oltre 800 nel 1904. Volendo dare un assetto definitivo a tale opera di assistenza e seguendo il consiglio di molti privati benefattori e di [illegible] cittadini, vorrebbe ora costituirsi in Ente Morale.

A tale scopo per domenica, 7 febbraio, alle ore 10, nel salone di via Circo, 6, convoca i benefattori per l'approvazione dello Statuto.

Audace furto in via Morigi

Ieri sera il signor Marelli Modesto che tiene un ufficio di rappresentanze annesso alla sua abitazione in via Morigi, N. 8, rincasando verso le ore 23 con la sua signora, passò dallo studio e constatò con sua meraviglia, che i cassetti dello scrittoio erano stati aperti con violenza e dai medesimi, erano scomparsi i denari che vi si custodivano.

Anche la cassa-forte appariva manomessa e spostata; ma il ladro non era riuscito che ad esportare la bocchetta di metallo che nascondeva la complicata serratura, la quale resistette ai tentativi di scasso.

Furono svitati e portati via i pomoli di bronzo dorato che adornavano le porte dell'appartamento e dal cassetto di un comò, pure rovistato dal ladro, molto pratico dell'ambiente e delle abitudini dei coniugi Marelli, i quali la sera pranzano fuori di casa, scomparve anche una elegante borsa a maglie.

I sospetti si fondarono subito sul fattorino di studio Pietro Moscheni, ricoverato nell'Istituto Pedagogico Forense, un intraprendente giovinetto quindicenne che era stato licenziato in quel giorno stesso, per essere stato trovato in possesso di bottiglie di vino, Marsala, Vermouth, ecc. rubate nella cantina del suo principale.

Il Moscheni nell'audace impresa deve avere avuto un complice, non potendo da solo compiere il lavoro di scalata scasso in tempo brevissimo.

Il danneggiato signor Marelli ha sporto regolare denuncia alla R. Questura, la quale ha iniziato subito le opportune indagini per arrestare l'infedele fattorino.

L'organo della Società Italiana fra gli Artisti Lirici

E uscito ieri il primo numero dell'*Artista Lirico*, organo della Società Italiana fra gli Artisti Lirici, contenente numerosi articoli illustranti i mali della classe, le piaghe dell'ambiente e gli scopi della nuova organizzazione, che va ogni giorni più incontrando le simpatie degli interessati.

Ringraziamento

La Società Ambrosiana Ristoranti e Caffettieri, visto l'esito soddisfacentissimo della Veglia pro disoccupati e malati al lavoro, ringrazia i signori [illegible] De Salvo[illegible] e [illegible] Besozzi, rispettivamente presidente del Comitato della Veglia e vice-presidente della Società, tutto il Comitato e quanti altri cooperarono al buon esito della festa benefica.

Spunti di Cronaca

BORSE di STUDIO

Il Consiglio Orfanotrofi — [illegible] S. Pietro [illegible] 1901 [illegible] concorso, scadente [illegible] febbraio, fra gli aventi diritto [illegible] della [illegible] [illegible].

Il Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca

Questo cinematografo che fu ieri vittima della [illegible] rappresenta oggi un primo lavoro cinematografico *L'ombra misteriosa* della nuova [illegible] «Astra Film», il pubblico è chiamato a giudicare il saggio.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro [illegible] Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arterosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

SPETTACOLI

SCALA — *Loreley*, opera in 3 atti di A. Catalani (Ultima rappresentazione) — Ore 21.
DAL VERME — *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana* — *Il Saltimbanco Gallo* — Ore 21.
LIRICO — *Giulio Cesare*, grande cinematografia — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). *Le due virtù*, commedia in 4 atti di A. Sutro (replica) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-[illegible]). *Oh! Parigi*, commedia in 3 atti di [illegible] e Pega (novissima) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli [illegible]). *Il re sole*, 6 atti di Dumanoir (replica) — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»). *Bianca* - *La Gabigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli). *I nostri bimbi*, 3 atti di G. Byron — *Marilumo la vostra* [illegible] — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena). *Pezzenti arricchiti*, 3 atti di Fasulo (novissima) — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette [illegible]). *Le [illegible]* — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Santarellina* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba blea e Barbanera (replica) — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *Rabadan*, rivista di Nivelline — Ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo custode delle donne* — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Felicità perduta*, due atti [illegible].

Sciarada

Assiso al clavicembalo
Nel *primo* e nel *secondo*
Musical nota io svelo
E nell'*intero* ascondo
Ciò che degli astrologhi
Il calcolo profondo
Mi fa veder nel mondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: MEDICINA — MEDICINA.

Bollettino Meteorologico

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 4 febbraio 1915:
Altezza baromet. ridotta a 0, media mm. 754.7
Umidità relativa: media 73 %.
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.3	-1.9	758.7	sereno
ANCONA	7.0	1.0	765.1	coperto, mosso
BOLOGNA	5.0	-1.0	768.7	3/4 coperto
FIRENZE	6.0	-2.0	768.5	coperto
FOGGIA	8.0	0.0	769.6	1/4 coperto
GENOVA	11.0	4.0	768.1	3/4 cop., calmo
NAPOLI	7.0	2.0	768.5	[illegible] calmo
PALERMO	10.0	7.0	767.0	1/2 cop., agitato
ROMA	9.0	0.0	769.3	coperto
SASSARI	9.0	1.0	770.2	1/4 coperto
TORINO	5.0	2.0	769.0	3/4 coperto
VENEZIA	5.0	-1.0	770.4	cop., legg. mosso
TRIPOLI	—	—	—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	3/4 cop.	PARIGI	—	sereno
ATENE	4.0	piovoso	PIETROB.	-12	coperto
BELGRADO	—		TRIESTE	4.9	
BUDAP.	-4.9	coperto	TUNISI	—	coperto
MADRID	—		VIENNA	-1.0	nebbia
MALTA	—		ZURIGO	-1.9	
NIZZA	—				

I figli LINDA ved. ZANATTA, rag. ALDO e MARIA, il fratello M. GILBERTO, le famiglie ZANATTA, IREMONGER, ALBANI e TRONCONE annunciano la morte del loro compianto

Riccardo Iremonger

avvenuta improvvisamente mercoledì 3 febbraio, alle ore 16.

I funerali avranno luogo sabato, 6 febbraio, alle ore 9.30, partendo dalla Casa in Viale Monforte N. 30, per la Chiesa di S. Francesca Romana, indi al Cimitero Monumentale.

Non si invidano partecipazioni personali.

ULTIMISSIME

Un grande accordo finanziario
fra le Potenze della Triplice Intesa
Prestiti ai paesi combattenti
e a quelli che entreranno in campagna per la causa comune

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Le basi dell'accordo

Francia, Russia, Inghilterra uniscono le loro riserve finanziarie

PARIGI, 4 notte.

I ministri delle Finanze di Francia, Inghilterra e Russia sono riuniti a Parigi per esaminare le questioni finanziarie che derivano dalla guerra. Essi sono accordati nel dichiarare che le tre Potenze sono decise ad unire le loro risorse finanziarie come le riserve militari, onde proseguire la guerra fino alla vittoria finale. In questo pensiero essi hanno deciso di proporre ai loro rispettivi governi di prendere a loro carico, per proporzioni eguali, gli anticipi fatti e da fare ai paesi che combattono attualmente con essi o che sarebbero disposti ad entrare prossimamente in campagna per la causa comune. L'ammontare di queste anticipazioni sarà coperto tanto con le risorse proprie delle tre Potenze, che con l'emissione di un prestito da fare a tempo opportuno a nome delle tre Potenze.

La questione dei rapporti da stabilire tra le banche di emissione dei tre paesi ha fatto pure oggetto di una particolare intesa. I ministri hanno deciso di procedere di concerto in tutti gli acquisti che i loro paesi devono fare presso le nazioni neutrali. Essi hanno preso le misure finanziarie necessarie per facilitare alla Russia la sua esportazione e per ristabilire in misura del possibile la parità del cambio tra la Russia e le nazioni alleate. I ministri hanno deciso di riunirsi di nuovo secondo le circostanze lo esigeranno. La prossima conferenza avrà luogo a Londra. (Stefani).

I tedeschi temono un colpo di mano contro Ostenda

Nuove difese intorno ad Anversa

Parigi, 4 notte.

Sulla situazione nel Belgio i corrispondenti dei giornali inglesi hanno telegrafato a parecchie riprese gli scorsi giorni informazioni che tendono a far credere che i tedeschi temono un colpo di mano contro Ostenda e contro le posizioni occupate sulla parte nord del litorale belga. Sono evidentemente i progressi compiuti dagli alleati al nord di Lombaertzide e di San Giorgio che inquietano i tedeschi e fanno considerare loro che la spinta sopra Middelkerke non può tardare oltre. Le strade di accesso ad Ostenda sono fortemente difese al di là di Mariakerke, ma queste opere in piena campagna non resisteranno per un pezzo al fuoco dei cannoni della squadra che dal largo sostengono l'azione delle truppe alleate. E noto che sin dal principio di dicembre i tedeschi avevano collocato grossi pezzi di artiglieria nelle dune per far fronte all'attacco delle navi alleate. Delle terrazze speciali furono costruite per questi cannoni, ma fin dalle prime granate inviate i pezzi pesanti tedeschi affondarono nella sabbia e parecchi di essi furono resi inutilizzabili.

Sul fronte Dixmude-Ypres tutto si limita da 48 ore a questa parte ad un violento duello d'artiglieria poichè le pioggie di questi ultimi giorni hanno determinato nuove inondazioni che rendono assai difficili i movimenti della fanteria. Un corrispondente dalla frontiera olandese conferma movimenti segnalati già da qualche giorno dietro le linee tedesche. Riserve sono state in fretta e in furia dal nord della costa del Belgio e con alcuni treni di munizioni e di rifornimento portati verso il sud-est di Mons. Si deduce che un nuovo sforzo tedesco si prepara in questo punto contro le posizioni francesi.

Si è già parlato dei lavori intrapresi dai tedeschi per rimettere in istato di difesa i forti del campo trincerato di Anversa. Un giornale olandese dà a questo proposito le seguenti informazioni: La ricostruzione del forte di Sandvoeck e dei forti di [illegible] contro la frontiera olandese è terminata. Operai olandesi vi hanno lavorato. Questi operai dichiarano che le fondamenta e le armature di cemento attuali sono molto più forti di prima e che gli sbarramenti di filo di ferro sono stati estesi su di una più grande estensione. Il numero delle trincee è stato d'altra parte considerevolmente aumentato. Un ufficiale tedesco avrebbe dichiarato: «Gli inglesi possono ora venire, difenderemo Anversa fino all'estremo». Sabato scorso il generale Von Bissing, governatore generale del Belgio, ha ispezionato tutti i corpi di guardia tedeschi lungo la frontiera olandese.

Un'occupazione dei russi

PIETROGRADO, 4 notte.

Ieri mattina, alle 10, le truppe russe hanno occupato Valiach Idlovska. — (Stefani).

Le rivelazioni di Giolitti alla Camera dei Comuni

Londra, 4 notte.

Alla Camera dei Comuni è stato chiesto a Sir E. Grey se è vero che il Governo austro-ungarico fece pure al Governo inglese una comunicazione analoga a quella fatta al Governo italiano, come lasciò intendere la dichiarazione al parlamento italiano di un ex-ministro.

Sir E. Grey risponde negativamente e poscia aggiunge che il Governo ebbe nessuna cognizione di ciò avanti la rivelazione fatta tempo fa, al Parlamento italiano. Il fatto che si meditava già nel 1913, di un'azione ostile contro la Serbia, dimostra che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando nel 1914 non fu causa della guerra, ma il pretesto.

Rispondendo ad altre interrogazioni Grey dichiara che la missione di Herry Howard presso il Vaticano è temporanea. L'ultima occasione in cui un rappresentante della Corona fu inviato presso il Vaticano si presentò nel luglio 1912 quando si nominò a tale scopo lord Denrigh. I motivi a cui il Governo si ispirò per l'invio di Howard furono già pubblicati nel libro bianco.

Ronald Moncell presenta una interrogazione analoga a quella di Mac Master sulla dichiarazione Giolitti. Grey risponde: «Il rapporto sulla dichiarazione pubblica fatta da Giolitti mi fu debitamente inviato dall'ambasciatore di Roma. Non avevo alcuna conoscenza anteriore dei fatti annunziati. Soltanto il 24 luglio del 1914 il Governo austro-ungarico ci informò che i preparativi militari contro la Serbia sarebbero stati cominciati».

Grey promette che il discorso di Giolitti verrà incluso in un prossimo libro parlamentare.

Money chiede se non sia strano che un affare tanto importante sia sfuggito all'osservazione dell'ambasciatore inglese in Roma. E. Grey risponde che l'ambasciatore non poteva avere alcuna conoscenza nel 1913, trattandosi di un documento confidenziale che passava tra i governi austro-ungarico ed italiano. Non si aveva dunque nessun mezzo di saperne alcun che, prima che fosse rivelato da Giolitti alla Camera italiana. (*Stefani*).

Un incrociatore ausiliario tedesco affondato sulle coste della Patagonia

BUENOS AIRES, 4 notte.

I giornali pubblicano:

L'incrociatore «Australia» ha affondato **un incrociatore ausiliario tedesco sulla costa della Patagonia.** (Stefani.)

Bombe su Hazebrouck

Hazebrouck, 4 notte.

Stamane parecchi aviatori hanno volato sopra Hazebrouck e hanno lanciato delle bombe. Queste, alcune delle quali sono cadute nei pressi della stazione, non hanno causato che danni materiali. (*Stefani*).

Un "taube„ preso dai francesi

Parigi, 4 notte.

L'*Echo de Paris* dice: «Due *Taubes* hanno tentato di volare su Luneville, ma violentemente cannoneggiati sono tornati indietro. Uno di essi ha dovuto atterrare a Wathimonil, ove i francesi si sono impadroniti dell'aviatore e dell'apparecchio. (*Stefani*).

Le perdite austriache nei Carpazi
Le estreme difese in Bucovina

Vienna, 3 notte.

(Per telefono dalla frontiera). — Il numero degli austriaci messi fuori di combattimento in questi ultimi cinque giorni di lotta nei Carpazi supera i diecimila. I russi hanno ripreso una offensiva vigorosa dalla Nida al Dunajetz. Essi occupano posizioni fortissime nei Beskidi, e potranno penetrare in Moravia non appena i loro avamposti saranno stati rinforzati. Si conferma che il loro scopo è di evitare la Slesia orientale e di penetrare in Moravia per l'Ungheria.

Una grande battaglia è attualmente impegnata tra russi e austro-tedeschi, da Körösmezö a Kabala-Polyana.

Sulle cime di Dorna-Vatra gli austriaci sono riusciti a piazzare delle artiglierie di grosso calibro e a scavare delle buone trincee, malgrado la neve altissima.

Una notificazione tedesca per la navigazione intorno all'Inghilterra

Berlino, 4 notte.

Il *Reichsanzeiger* pubblica nella parte ufficiale la seguente notificazione:

1. — Le acque intorno alla Gran Bretagna ed Irlanda, compreso l'intero canale inglese, sono dichiarate regione di guerra. Qualunque nave mercantile nemica che sarà incontrata in detta regione di guerra dal 18 febbraio 1915 in poi sarà distrutta e non sarà sempre possibile allora eliminare il pericolo che minaccia l'equipaggio ed i passeggeri.

2. — Le navi neutre corrono egualmente il pericolo che, visto l'abuso delle bandiere neutre ordinato dal Governo inglese il 31 gennaio e visti i rischi di guerra, gli attacchi di navi tedesche contro navi nemiche colpiscano anch'esse.

3. — La navigazione a nord delle isole Shetland dalla parte orientale del Mare del Nord ed in una zona larga al meno trenta leghe dalla costa olandese, non è minacciata.

Firmato: Il capo dello Stato Maggiore navale Von Pohl. (*Stefani*).

Nel ministero austro-ungarico
Perchè Bilinski fu congedato

Vienna, 4 notte.

(per telefono dalla frontiera.)

Il gesto di von Koerber che dopo dieci anni di assenza dalla vita pubblica, acconsente a ritornare al potere in un momento così grave per l'Austria-Ungheria è salutato dalla stampa e dal pubblico con commenti di vivissima simpatia. Von Koerber ha 64 anni, è uomo di intelligenza e abilità eccezionali e si ritiene che dal ministero delle Finanze la sua influenza si diffonderà assai presto anche agli altri dicasteri comuni, non escluso quello della Ballplatz.

La scelta di von Koerber, che fu già ministro presidente austriaco dal 1900 al 1904 è stata principalmente voluta dal partito di Corte, per paralizzare la influenza preponderante del partito ungherese, rappresentato nel gabinetto da Burian, dietro al quale sta la figura energica di Tisza. Si tenta, insomma, con la nomina di von Koerber di risollevare di qualche centimetro il prestigio di Vienna, ormai quasi travolto dalla corrente magiara e di affidare ad un abile avvocato la difesa degli interessi dell'Austria contro le possibili minaccie ungheresi.

Quanto a Bilinski, egli se ne va in modo un po' disgraziato, come disgraziata fu la sua carriera di ministro.

Bilinski era succeduto nel ministero delle Finanze comuni al barone Burian attuale ministro degli esteri, e sono ancora vivi i ricordi dei vivaci incidenti scoppiati tra i due uomini a proposito della banca agraria bosniaca. Ritornato Burian al governo, era ben naturale che spettasse al Bilinski di andarsene, non essendo possibile la contemporanea presenza al potere dei due uomini, i cui rapporti personali ancor oggi non possono dirsi buoni.

D'altronde la posizione del Bilinski fu ritenuta insostenibile fin dal giorno dell'attentato di Serajevo. Il 29 maggio 1914 il Bilinski, pronunciando dinanzi alle Delegazioni a Budapest il suo *exposé*, diceva a proposito della Bosnia Erzegovina — di cui come si sa il ministro delle Finanze comuni è l'amministratore d'ufficio — che la situazione nelle due provincie e poteva essere considerata con ottimismo e che le difficoltà ancora esistenti «avrebbero potuto regolarsi con spirito conciliante». Un mese dopo, il 28 giugno, la tragedia di Serajevo dava alle parole del ministro una sanguinosa smentita.

Bilinski si affrettò a far sapere pubblicamente, allora, che egli non poteva essere ritenuto responsabile dell'attentato, visto che il viaggio dell'arciduca era stato suggerito e organizzato dalle autorità militari a scopi militari, e che soltanto le autorità militari dovevano vegliare sulla persona dell'arciduca, ma tutti compresero che questa difesa non gli sarebbe stata menata per buona.

Con le dimissioni di Bilinski i polacchi verrebbero a trovarsi senza rappresentanti, tanto in seno al Governo comune quanto nel gabinetto austriaco. Per rimediare, il direttore del cosidetto Ministero per la Galizia, capo divisione dottor von Morawski è stato nominato ministro.

Il pane di Trieste
Il "pane di guerra„ a 64 centesimi

Trieste, 4 notte.

Domani, secondo un'ordinanza luogotenenziale, andranno in vigore i nuovi prezzi massimi del pane, i quali segnano un notevole rincaro. Venne deciso che il pane comune, detto da guerra, costi d'ora in poi 64 centesimi al kg. anzichè 56. I filoncini di farina, prevalentemente di frumento, si venderanno a 12 cent. il pezzo anzichè a 10. Le condizioni del mercato dei cereali sono addirittura disastrose.

Ogni speranza di avere il grano a prezzi facili è sfumata. La popolazione di Trieste tra pochi giorni avrà quindi un pane carissimo, e, quel che è più doloroso, fatto secondo le ultime ordinanze ministeriali con pessimi surrogati del frumento. Da qualche giorno il solito pane di guerra, che si vende quasi crudo, suscita da parte della cittadinanza vivo malumore ed energiche proteste.

Alla Camera francese
Una nuova decorazione istituita

Parigi, 4 notte.

Alla Camera dei deputati si approva un progetto che istituisce una decorazione detta «Croce di Guerra», destinata a ricordare dall'inizio della guerra del 1914-1915 le iscrizioni individuali di ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito di terra e di mare all'ordine del giorno dell'esercito, dei corpi d'armata, delle divisioni, delle brigate e dei reggimenti.

Durante la seduta, una donna che si trovava nella tribuna pubblica ha gettato alcune carte nell'aula. Essa è stata arrestata. Interrogata, non ha dato risposte precise, esprimendosi difficilmente in francese. Sembra squilibrata ed afferma di essere russa. L'arrestata rimarrà a disposizione della polizia fino a che un'inchiesta non abbia stabilita la sua nazionalità. (Stefani).

Il gen. Villa si proclama presidente del Messico

El Paso, 4 notte.

Il generale Villa si è proclamato Presidente del Messico ed ha nominato tre ministri per assicurare il Governo civile. (*Stefani*).

Il grande convegno interventista

Padova, 4 notte.

Per quanto manchino alcuni giorni al prossimo Convegno nazionale interventista di domenica prossima molte adesioni sono arrivate ed arrivano di continuo al Comitato «Pro Patria».

Ecco alcune delle più autorevoli giunte tra le ultime:

Sen. Salmoiraghi; sen. Pullè, sen. Vito Volterra; Società friulana veterani, reduci Patrie Battaglie, Udine; Comitato Dante Alighieri Savona; Fascio democratico di Azione, Torino; Comitato pavese per l'intervento; Comitato centrale democratico contro la neutralità, Roma; Circolo democratico di Barlassina (Monza); Federazione Collegiale democratica di Mirano-Dolo; Associazione Gustavo Modena, Venezia; Federazione repubblicana veneta: sezione di Venezia del Libero Pensiero; Lega Navale Italiana, sezione di Venezia; Reduci Patrie Battaglie, Belluno; Reduci Patrie Battaglie, Verona; avv. Delestrologo per la massoneria livornese; Società dei superstiti delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia di Genova; I giornali: *La corrispondenza Latina*, di Milano; *Popolo Sovrano*, di di Venezia; *Paese*, di Udine; il *Gazzettino*; l'*Idea Democratica*, di Roma; i comuni di Polcenigo, Gambellara e Galleria Veneta; Prof. Giotto Dainelli dell'Università di Pisa; Renato Ciani di Treviso; Michelangelo Zimolo di Milano; avv. Sasio di Feltre; Giovanni Borelli di Milano; prof. Arcangelo Ghisleri di Lugano; A. Framazzo, presidente del liceo e della Dante Alighieri di Savona; Pier Luigi Beretta per la «Trento e Trieste» di Firenze; Mario e Vittorio Saggioro di Verona; prof. Cian Vittorio di Torino; Caterina Pelosi Carcano da Conegliano, nipote del capitano Francesco Beltrame (8 febbraio 1848); prof. on. Orsi. (8 febbraio 1848); prof. on. Orsi; sen. Veronese; On. Barzilai, On. Miari, On. Anteri Beretta; On. Foscari; On. Ing. De Andreis; Prof. Scabia della Università di Catania; Comm. Di La Valle, di Belluno; Associazioni: Circolo Carucci, Mestre; Libero Pensiero, Milano; Loggia Massonica XX Settembre, Spezia; Garibaldini, Spezia; Radicale, Firenze; Trento-Trieste, di Genova; Alberto Mario, di Mestre; Unione Radicale Cariate; Veterani, Bologna; Trento Trieste, Avola; Reduci, Padova; Unione Radicale, Torino; Comitati Dante Alighieri di Bassano, Este, Sarno, Udine; Comitato Agitazione Sinalunga; R. P. B., Vittorio (Veneto); Pro Dalmazia, Verona; Comitato Preparazione, Milano; Gruppo Interventista, Venezia; Gruppo Giovanile Nazionalista, Reggio Emilia.

Il brutto affare di un tedesco
Compera 2400 quintali di riso e deve rivenderli perdendo 20.000 lire

Novara, 4 notte.

Stamane presso questo tribunale si è proceduto all'incanto di quintali 2400 di riso in precedenza acquistato su questa piazza per conto del Governo tedesco.

Il compratore, che sperava di ottenere il «nulla osta» per l'esportazione della forte partita di riso, essendo stato anche autorizzato a contraccambiarla con una importazione di acciaio dalla Germania, aveva pagato il riso ad un prezzo superiore a quello corrente, dando una cauzione complessiva di L. 12.000.

Poichè il «nulla osta» per l'esportazione non fu concesso, il compratore non poté ritirare la merce ed era disposto a perdere la cauzione; ma il riso subì un forte ribasso di prezzo, tanto che questo non può sopperire alla perdita e perciò l'incanto odierno, che ha stabilito il danno effettivo a carico del compratore in oltre lire ventimila.

Una scenata a Venezia

Venezia, 4 notte.

Oggi a mezzogiorno sotto le Procuratie di Piazza S. Marco, il marchese Raul Pateras-Ceccara incontrava l'avv. Alessandro Alessandri, ex presidente dell'associazione Giovanile Monarchici e si abbandonava a vie di fatto contro di lui. I due furono tosto divisi da persone sopraggiunte, cosicchè l'incidente non ebbe per il momento alcun seguito.

La questione ha avuto la sua origine in un articolo scritto dall'Alessandri in un giornale di Venezia a proposito dell'arresto, a San Giorgio di Nogaro, del marchese Pateras e del pubblicista Santoro, sospettati di spionaggio.

Un dramma in un treno
trasformato in una farsa

Torino, 4 notte.

In uno scompartimento di prima classe di un direttissimo, che potrebbe essere quello del pomeriggio da Milano a Torino, si trovavano un signore anziano, un alto funzionario delle ferrovie, una signora e un giovanetto.

Oltrepassato Santhià, quando il treno si lanciava a tutta velocità, improvvisamente la signora diede un grido di terrore indicando il vetro del corridoio. Il signore anziano si voltò e vide una scena terribile: due uomini si precipitavano a capofitto dal treno, mentre dal corridoio giungevano urla e preghiere.

Il signore anziano si precipitò verso il corridoio, ma dimenticando il vetro che chiudeva lo scompartimento vi andò a dar di cozzo fortemente con la testa. Riavutosi dallo stordimento, aprì la porta e... trovò i due disgraziati tranquillamente seduti, mentre un operatore cinematografico continuava gravemente la sua bisogna. Al signore anziano non rimase che minacciare cose terribili al personale del treno, e la cosa finì con le scuse del cinematografista negli uffici della stazione.

Il vessillo della "Trento e Trieste„ inaugurato a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 4 notte.

Questa sera al Teatro Sociale ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della locale sezione della «Trento e Trieste». La cerimonia si celebrò nel Teatro Sociale, gremito. Il vessillo era stato donato dalle dame bustesi e madrina era la signora Alma Vlassich. Erano presenti l'on. Battisti, deputato di Trento, il presidente generale della «Trento e Trieste», avv. Giuriati, la scrittrice Neera, il presidente della sezione locale comm. Giuseppe Rossi, ecc. Parlarono il comm. Rossi, l'avv. Giuriati, e l'on. Battisti, che rifece tutta la storia dell'irredentismo.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

Le due virtù
commedia in tre atti di Alfred Sutro

E difficile riassumere una commedia come *Le due virtù*. Vi cercherete inutilmente una qualsiasi complicazione, e vi respirerete, perciò, uno strano profumo primitivo, nel quale qualche fiore esotico abbia lasciato una piccola traccia di veleno. Vorrete compiere lo sforzo di trovarvi segnata la minima espressione della semplicità, e vi imbatterete nella perfidia sottile di un piccolo cinismo intellettuale, se non vorrete soffermarvi nella solita tirata che l'inglese senza pregiudizî fa, ormai, con una consuetudine metodica, contro la vecchia morale della tradizione, arida, arcigna ed ipocrita.

In fondo, questo atteggiamento iconoclastico, così lieve, così ingenuo, così superficiale, così inafferrabile, che ha tutta l'aria di volere sgraffiare con le sue unghie rosee, le intransigenze sociali della vita d'oltre Manica, è di un umorismo delizioso, che incomincia a divertire anche gli uomini del sud. Ippolito Taine lo definiva un genere d'ingegno che può divertire soltanto gli uomini del nord. Ma era, evidentemente, un settario.

Queste sfumature dello spirito, sono talora di una preziosità rara, tal'altra di una ironia tagliente ed ininterrotta. Si direbbero il dilettantismo di qualche sfaccendato in cerca di occupazione. Rivelano invece una profonda potenza di indagine psicologica, che si è potuta tradurre in una amabile sintesi spregiudicata. Lasciano intravedere la vita sotto l'aspetto più curioso o più distruttore.

E di ironia *Le due virtù* rigurgitano. Ma senza importanza. Goffredo Panton è giunto ai quarantacinque anni, rimanendo l'uomo di un solo amore. Una settimana prima di sposare, un amico gli ha rapito la fidanzata ed egli nè è stato inconsolabile. Ha messo nel suo studio un ritratto della infedele, in una scatola d'argento un guanto ed un rosa che la bellissima Isabella gli aveva donato prima di divenire la signora Jervoise, e si è raccolto in una solitudine opaca. Ora, attende ad alcune ricerche, per le quali lavorava da venti anni: la storia degli istoriografi.

Ma nella sua vita grigia, incolore, abitudinaria, si apre, a volte, una finestra, come sotto un colpo di vento, quando la sorella, Leonora, rompendo la consegna, riesce a violare la soglia sacra. Leonora vuole che Goffredo si sposi. Trova assurdo che egli rimanga fedele alla memoria della sua prima fidanzata. Goffredo risponde sempre categoricamente, ed ha l'aria di quel condannato che secondo Tackeray, chiedeva un ombrello per non prendere un raffreddore nel tragitto che doveva compiere dalla prigione alla ghigliottina.

Sennonchè, dopo quattro anni di silenzio, Isabella si fa viva. Va a trovarlo. Non per amore. Per chiedergli un consiglio. Per essere felice una seconda volta, alle sue spalle. Si è accorta che il marito, un uomo di genio, un poeta in cerca di ispirazione e di ispiratrici, non sfugge al fascino di una di quelle donne che vivono... fuori della siepe. Vuole che Goffredo — è l'unica persona al quale può chiederlo — si rechi dalla signora in questione, le mostri il ritratto di lei, quello del suo bambino, quello — perchè no? — della sua casa per indurla a lasciare Jervoise alla domestica felicità. E Goffredo si lascia convincere. E va a trovare la signora Guildford, con l'aria di una vittima delle circostanze, ma anche con la curiosa semplicità delle persone di spirito loro malgrado. La signora è già informata dello scopo della sua visita. Non è una di quelle donne la cui virtù — sta profondamente a cuore alla piccola tesi della commedia, ed è la castità — possa dirsi intangibile. Vive, perchè un vecchio americano le mantiene una magnifica abitazione in riva al Tamigi, e non le chiede in compenso che l'ospitalità di qualche giorno, ogni volta che si reca a Londra. Ha una dama di compagnia che fa la pittrice ed è amica della *detective* che la sorveglia. Perciò, può facilmente appagare il desiderio di Goffredo, senza lasciarlo troppo parlare. In fondo, il poeta Jervoise, che non faceva altro che leggerle i suoi versi, o belarle in tutti i toni la vanità della propria gloria, l'annoiava. Lo mette alla porta, graziosamente. La gelosia di una moglie, merita bene qualche riguardo...

Ma Goffredo comincia a trovarsi a suo agio nella casa di Frida Guildford. Ha indovinato in lei alcune affinità elettive non trascurabili. La signora si diletta pure di ricerche storiche. Che magnifica collaboratrice! Le propone, su due piedi, di piantare in asso il vecchio americano, di comprare la casa, le finestre in vista del fiume, la dama di compagnia, lei stessa. Frida, presa dall'inconsueto gusto dell'entusiasmo di lui, finisce per accettare di essere la seconda metà della sua collaborazione, e per quindici giorni ritarda senza tregua l'ora del suo pranzo per indugiarsi nella storia degli istoriografi, senza malizia e senza amore, con curiosità, con simpatia, con grazia.

Ma la terribile sorella di Goffredo — quella che nella commedia non rappresenta l'altra virtù della solita tesi, la carità — interviene a questo punto, con Isabella. Sorprende la collaborazione. Ha parole di ironia, di scherno, di perfidia. Racconta la storia di Frida. A diciotto anni, si è sposata con un vecchio scienziato celebre. Ma Frida commenta: nella luna di miele egli non ha raccolto che scarafaggi: una sua mania. Dopo sei mesi è fuggita con uno scultore. Non si è divorziata e non si è sposata. E Frida, commenta ancora: perchè per non perdere l'abitudine di fuggire, il rapitore se n'è andato subito dopo. Poi, è passata in Italia dalle grazie di un conte a quelle d'un altro nobile, per finire nelle braccia di un americano settantenne. Con un simile stato di servizio, può dunque aspirare a tendere le sue reti, per la malia di un fanciullo maturo come è Goffredo?

Isabella, d'altra parte, insiste nel credere che Goffredo si sia imbarcato in una noiosa avventura per amore suo: per liberarla dalla infedeltà del marito, e non può permettere che lo scherzo duri più lungo. Le due donne fanno sì, insomma, che Frida se ne parta tutta sdegnata dalla casa di Panton. Goffredo inveisce, smania, ingiuria. Ha perduto una collaboratrice ideale. «Non ti rimaneva che di sposarla!» gli grida la sorella. «Non ci avevo pensato!» risponde. E la sposa.

Sicuro: la sposa. La va a cercare, dopo ventiquattr'ore, in quella sua casa in riva al fiume, che ha comprato in barba all'americano. E Frida non lo aspetta più. Ed è piena di una accorata nostalgia. Egli si presenta con la licenza che costa venti sterline: l'invito dell'arcivescovo di Canterbury, o di chi ne fa le veci. Come può la donna avergli fatto spendere venti sterline, senza che ne traggano un profitto?

E un protesto umoristico, di una squisita comicità. Goffredo è ricco, smisuratamente, è vero. Le sue rendite si accumulano, ed il suo banchiere che ha un pizzo da caprone ed un pajo d'occhiali d'oro, subisce le sue indifferenze in fatto di amministrazione patrimoniale. Ma... In un'ora di ricerche, e di lavoro, ha sentito un giorno, mentre era vicino a Frida, un organetto stonato che suonava per la via. E si è convinto che anche lui, vecchio organetto, non poteva dispiacere con la sua musica sentimentale alla piccola donna nella quale si era imbattuto per caso...

Soluzione dolciastra. Ma tutto il dolciume della commedia è sorvegliato, purificato, dallo spirito acuto che Alfred Sutro, l'autore delle *Mura di Gerico* e di molti altri lavori che girano trionfalmente l'Inghilterra, si ha profuso. *Le due virtù*, sono una commedia piacevolissima. Il suo intreccio è infantile. Ma la sua grazia è squisita. Per questo il successo è stato caloroso. Ed ha culminato in quattro chiamate al terzo ed al quarto atto.

Alberto Giovannini è stato un protagonista mirabile di misura, di eleganza di comicità. Il teatro era esaurito. La commedia si replica.

en. c.

AUGUSTEO

"Pezziente sagliute„
commedia in 4 atti di E. Pignalosa

Il motivo che svolge la commedia che la compagnia di Gennaro Pantalena ha rappresentato ieri sera all'Augusteo ha ispirato parecchi scrittori del teatro dialettale ed anche di quello italiano. Edoardo Pignalosa, un vecchio e noto scrittore del teatro napoletano, ha saputo però rivestire la vecchia trama sfruttata, con vivezza di colorito, con sobria e simpatica comicità.

Don Ciccio Silvestri si è arricchito col commercio dei tessuti; ma la fortuna gli ha dato alla testa: si crede più ricco di quello che in realtà non sia. Si fa chiamare eccellenza, si fa servire da domestici in livrea e si permette anche il lusso di una automobile. Ha una bella figliuola che vuole dare in moglie per forza ad un marchesino spiantato. E nell'esaltazione che lo prende trascura gli affari della sua ditta, non s'accorge che si trova ormai sull'orlo del fallimento. Quando apprende che un suo nipote, che ha impiegato come commesso viaggiatore, ama riamato sua figlia e l'amore dei giovani minaccia di mandare a monte il matrimonio col marchesino spiantato, monta su tutte le furie e manda a chiamare il fratello suo, don Antonio, anch'egli impiegato nella ditta di don Ciccio.

Vuole la situazione precisa dell'azienda. E' stanco di avere tra i piedi tanti parenti, che tramano la sua rovina. Nemmeno quando apprenderà dal fratello che gli affari vanno a rotoli si persuade. E' convinto che tutti lo ingannano invidiosi della sua fortuna.

Il commercio dei tessuti non rende ormai che ventimila lire all'anno; ma Don Ciccio ne spende settantamila. Di tutti i parenti che mangiano alle sue spalle, gli unici bravi, onesti, lavoratori, sono il fratello Don Antonio e il figlio di questi, il viaggiatore. E l'orgoglioso li licenzierà con male parole. La catastrofe è irreparabile. Don Ciccio è costretto a fallire, ed allora si fa il vuoto attorno a lui. Un figlio scapestrato scappa in America dopo aver rubato i gioielli della madre e della sorella, il marchesino che vede sfumare la dote si squaglia.

Gli unici a sollevarsi con una vita di probità e di lavoro assiduo, intelligente ed onesto, sono il fratello suo, Don Antonio, e il nipote, il modesto commesso viaggiatore che aveva avuto l'ardire di amare la figlia di don Ciccio.

All'ultimo atto nella casa di don Antonio, si festeggia il compleanno della figlia. Vi è nella famigliuola, che la fortuna ha assistita, una pace deliziosa, una felicità intima e raccolta. Ermelinda, la figlia di don Ciccio, viene a portare auguri e fiori alla festeggiata. E siccome non ha mai cessato di amare il cugino, spinge i due fratelli l'uno nelle braccia dell'altro. Vi sono ancora sessantamila lire della sua dote salvate dal disastro. Serviranno ad allargare la nuova ditta, e le due famiglie ricomporranno la loro armonia spezzata nell'amore dei due cugini.

La commedia ha avuto il più lieto successo. Molte chiamate ad ogni atto. Gli artisti hanno dato al lavoro una interpretazione piena di garbo e di freschezza, che ha contribuito molto al successo. Pantalena, la Scelzo, Bottone, Maria Giordano sono stati applauditi con calore dal pubblico affollatissimo. *Pezziente sagliute* si replica.

SCALA. — Il baritono Grabbé della Monnaje di Bruxelles, applauditissimo già nella serata che ebbe luogo alla Scala a profitto dei profughi del Belgio, ha ripreso ieri per la prima volta la parte del protagonista nel *Rigoletto*, lasciata dal Galeffi. L'interpretazione del Crabbé è piaciuta sia per la misura ed il buon gusto posto dall'artista nella scenica rappresentazione del personaggio, sia pel corretto suo metodo di canto. E stato assai applaudito dopo i principali pezzi del primo atto, e venne acclamato ripetutamente alla ribalta, accanto alla Finzi-Magrini, dopo il secondo.

Per questa sera è stabilita la prima della *Loreley* che, oltre agli artisti già annunciati, avrà come interprete principale Eugenia Burzio, che sostituisce la disposta, e ritorna alle scene liriche dopo una lunga assenza.

OLYMPIA. — La compagnia di Virginia Reiter, annuncia per stasera una novità: «Oh, Parigi!», commedia in tre atti di Silvain e Pegt.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Società Milanese Alberghi Ristoranti « S. M. A. R. A. » — Milano.

Capitale sociale L. 1.750.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'avv. Ermanno Jarach, presidente del Consiglio d'amministrazione, si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti della « S. M. A. R. A. » alla quale erano rappresentate circa 8000 azioni delle 1500 da L. 100 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che chiude a pareggio nella cifra di lire 3.151.418,48.

L'assemblea rielesse a cons.: il rag. Luigi Locatelli e l'avv. Domenico Scacchi; rieletti a sindaci eff.: il cav. P. S. Caldirola, rag. Amelio Locatelli, rag. Francesco Croci; suppl.: rag. Achille Banfi e Luigi Stobbia.

Società An. Fotoplastica Italiana « S. F. I. » — Milano.

Capitale sociale L. 320.000 - Versato L. 317.000

L'ing. Manfredini ha presieduta l'assemblea generale della « Fotoplastica Italiana » alla quale erano rappresentate 940 azioni delle 3170 costituenti il capitale sociale versato.

L'assemblea preso atto della situazione finanziaria dell'ultimo bilancio che reca una perdita di ben L. 256.000 venne deliberato l'anticipato scioglimento della società stessa e la sua messa in liquidazione.

A liquidatori con pieni poteri vennero nominati: Dante Pellini e rag. Ferruccio Jellineck; sindaci eff.: rag. Enrico Piazza, ing. Cesare Ferri e Gregorio Nofrio; suppl.: arch. Ulderico Bettoli e Giovanni Casano.

« Birra Italia » — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Francesco Crosti ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Birra Italia » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 121.630,42 che venne così ripartito: alla riserva L. 6081,52, al Consiglio L. 8088,42 al capitale sociale L. 105.000 in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 100, a conto nuovo L. 15.551,73.

L'assemblea rielesse a cons.: Cappelli Raffaele, Consonni Ferruccio, Dondena Giovanni; sindaci eff.: rag. Pietro Bottini, Mario Bozzi e Giuseppe Borroni.

Trasporti Automobili « Fiumana Bella » - Uscio.

Capitale sociale L. 125.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fiumana Bella » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1666,28 che venne passato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: L. Bancalari Giuseppe Lagomarsino e Francesco Costanzo; ed a sindaci eff.: prof. Giovanni Gramatico, Giuseppe Sciaccaluga ed Olderico Ravano.

Costituzione di Società

Società per Acquedotti, Imprese elettriche e servizi pubblici ing. Vismara e Sala — Milano.

Capitale sociale L. 120.000 int. versato.

In Milano, a ministero del notaio dott. Moretti si è costituita la nuova società in accomandita per « Acquedotti, Imprese elettriche e servizii pubblici ing. Vismara e Sala » con un capitale azionario di L. 120.000.

Società di costruzioni e lottizzazioni — Milano.

A ministero del notaio dott. Ghislanzoni si è costituita nella nostra città la nuova società anonima « Società di costruzioni e lottizzazioni » avente per iscopo l'acquisto e la vendita di immobili, la lottizzazione di terreni e fabbricati, la costruzione di immobili e di spese di lottizzazioni quali strade, ponti, acquedotti, condutture, fognature, la costruzione e l'esercizio di mezzi di trasporto, di filovie e tramvie, ecc. Durata anni 30, sede Milano, capitale iniziario L. 85.000.

Italo Americana trasporti — Genova.

Capitale sociale L. 500.000.

In Genova, si è costituita la nuova società « Italo-Americana trasporti Transoceanici e noleggi » avente per iscopo ogni operazione di navigazione e di trasporto marittimo e fluviale in qualunque mare e fiume e per qualsiasi destinazione. Capitale iniziario L. 500.000 suddiviso in azioni da L. 1000.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Benvenuto Meneda, Alfonso Clerici, Giuseppe Clerici, sindaci eff.; avv. Ferdinando Codè, Silvio Sandroni, avv. Mario Yochenet; supplenti: Tito Marchiori e Vittorio Posso.

Liquidazione di Società

« Ferramenta e Ottonami già Villani — Milano.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti della « Ferramenta ed Ottonami » già Villani, nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato lo scioglimento anticipato della società stessa e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri l'avv. cav. Andrea Agnesi ed a sindaci eff.: prof. Giovanni Rota, dottor Mario Luporini e rag. Marzali.

L'Industria dell'Italia Centrale - Firenze.

Il cav. Cesare Capaccioli è stato nominato dall'assemblea generale straordinaria dell'« Industria dell'Italia Centrale » a liquidatore della stessa.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 2 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.41 —	104.74 —
Londra	26.24 —	26.31 —
Berlino	117.76 —	118.25 —
Vienna	91.72 —	92.36 —
Nuova York	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	2.30 —	2.32 —
Svizzera	102.18 —	102.57 —
Cambio dell'oro	105.70 —	106.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 3 al 5 febbraio 1915:

Franchi	104.57 1/2	Corone	[illegible]
Lire sterline	26,27 1/2	Dollari	[illegible]
Marchi	118.— 1/2	Pesos carta	[illegible]

Cambio medio dell'oro lire 105.93

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 4 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72,25	Credit Lyonnais	1065,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	700,—
Id. 3 1/2 0/0	88,70	Nord Espagne	341,—
Banca di Parigi	966,—	Lombarde	176,—
Id. di Francia	4770,—	Azioni Suez	4045,—
Rendita Italiana	80,50	Saragozza	340,—
Id. Russa (1891)	62,90	Rio Tinto	1478,—
Id. Id. (1906)	93,—	Sosnowice	784,—
Id. Id. (1909)	82,25	Metropolitain	460,—
Id. Serba	67,—	Andalouse	—,—
Id. Portoghese	—,—	Rand Mines	117,50
Id. Bulgara	—,—	De Beers	249,50
Id. Turca	59,20	Chartered	15,50
Id. Egiziana	89,—	Thomson	570,—
Id. Spagnuola	85,25	Ferreira	54,50
Id. Argentina 1896	73,55	Tunisine	—,—
Id. Id. 1900	79,—	Goldfields	33,—
		Cambio su Italia	94,— a 97,—

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 3. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	40.25	40.50
» buono merc.	40.—	40.25
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	40.50	41.—
Estero di forza	41.50	42.—
» comune	41.50	42.—
Farine Frumento		
(grano tenero) M.a 00	54.75	55.75
» 0	53.50	54.50
» 0 granito	51.50	52.—
» 1 fiore	49.75	50.25
» 1 nostrale	48.25	49.25
» 2	45.—	46.—
» 3	39.—	30.50
» 4	32.50	34.50
(grano duro) Semola SST	56.50	57.—
» SS	54.50	55.—
» OS	50.—	[illegible]
» PS	46.—	46.50
Farinetta ctl.	38.—	39.—
» comune	33.50	34.50
Farinaccio	20.50	21.50
Crusca	19.50	20.—
Cruschello	18.—	18.50
Risoni		
Vialone	26.—	23.—
Ostiglia o Nov. 1°	24.—	25.50
Ranghino	23.50	25.—
Lencino	24.—	25,50
Originario	23.—	25.—
Giapponese	23.—	25.—
Birmano	23.50	25.—
Inferiore	20.—	21.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	[illegible]	49.—
Ostiglia o Nov. 1°	42.50	45.—
» » 2°	41.—	42.—
Raughino	39.50	42.50
Lencino	37.50	39.50
Giapponese 1°	[illegible]	[illegible]
» 2°	33.50	[illegible]
Birmania	36.—	37.—
Mezzagrana	27.—	30.—
Risina	23.—	25.—
Farinaccio	20.—	22.—
Pula al 24 ‰	20.—	21.—
» al 18 ‰	17.50	18.50

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	24.75	25.25
» basso »	25.75	26.25
Veneto e Mantov.	26.25	27.50
Estero giallo	24.—	24.50
» rosso	25.25	25.75
Farine melgone		
Semola bramata	34.—	35.—
» fioretto	29.50	30.50
Macinaf. abbur.	28.—	29.—
Modenese	25.—	26.—
Cruschello	19.50	20.50
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. Lomell.	30.—	30.50
» e comune	30.—	30.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	40.—	41.—
Nostrana	35.—	36.—
Avene		
Nazionale	30.—	31.—
» comune	30.—	31.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	31.—	32.—
Miglio		
Nazionale	28.—	29.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	34.—	40.—
Colorati	31.—	36.—
Dall'occhio	38.—	42.—
Misti	26.—	28.—
Borlotti esteri	58.—	70.—
Lupini		
Nazionali	19.—	20.—
Semi oleosi		
Somolino nostr.	47.—	48.—
» meridionale	53.50	55.50
» Bombay	53.—	53.50
» Mazruara	—.—	—.—
» Plata	38.50	40.70
Colza Bombay	47.—	48.—
Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	130.—	160.—
Erba med. o Spag.	110.—	160.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	18035	4280	22315	84215
Bozzoli pesati	»	4000	—	4000	22470
Cascami pesati	»	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	—
Assaggio campioni	»	277	81	361	1656

COTONI.

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	5.04	Egiziano Bruno	6.55
Pernambuco Fair	5.57	M. G. Br. Good	4.44
Maccio Fair	5.57	Oomrawutten. 1 G.	4.24
Ceara Fair	5.57	Bengala Good	3.54

Liverpool, 3. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats facile — Domanda per il mercato generale migliore — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 7000 — Importazioni 43074 — Affari a termine — Tendenza ferma — Affari a termine — Domanda buona.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PALLANZA: Beltrami Dom., Cireggio, prestino — Crini Francesco, commestib. — ANCONA: Campanelli Valmor, Loreto, ombr. — Eposto Nazz., mobili e tappezz. — FROSINONE: Ceccacci f.lli di Ang., Guarcino — FIRENZE: Carrini e Melloni, scultori — NAPOLI: D'Aquino Edoardo e Oreste — De Filippis Giuseppe, mercerie — Donadio Alfredo, gen. div. — Jannitti Raffaele, oreficeria — Orsini Fed., rappr. tessuti — Riccio Riccardo, coloniali — Romano Giuseppe, oreficeria — FERRARA: Dondi Felice, Vigarano, manifatt. — ROMA: Dragonetti Eman., sartoria — Léfévre Guglielmo — Pezzi Giulio, pellami — Surchi Amelia, sartoria — Way Aless. e C., costruzioni — LIVORNO: Ferrari e Bellucci, mode e confez. — PADOVA: Gobbin Giulio, Campodars., botti — Marcon Luigi, falegname — Pilotto e Stella, oreficeria — TARANTO: Matarrese Giovanni, tessuti — CATANIA: Pastura Gerolamo, armi — Sambalare Gius., Paternò, cordami — Viscuso Mario, tess. — PERUGIA: Pedetti Virg., Marsciano, manif. — CALTANISSETTA: Randazzo Ang., Costrog., mulino — BRESCIA: Vecchietti G., Desenzano, calzoleria.

Piccoli fallimenti. — VERONA: Annichini Angelo, vini — NAPOLI: Barone Eugenio, sartoria — Caiazzo Luigi, gen. diversi — Lo Piccolo Giovanni, coloniali — Mauriello Franc., panetteria — Pallonetto Gennaro, calzature — Perillo Carlo, brillanti — Smith Gius., opere murarie — Strino Vincenzo, gen. diversi — Tamborelli Ed., off., meccanica — PISA: Batini Aless., Uliveteo, mercerie — MASSA: Bertelloni Eufemia, comm. — VENEZIA: Carbone Leone, eserc. caffè — ROMA: Del Pozzo Salv., pane e alim. — Spaglicci Pompeo, eserc. bar » — PADOVA: Ercego Giovanni, eserc. bar » — BARI: Fattizzo Domenico, sartoria — Giocondo Giov., Cisternino, tess. — BRESCIA: Fezzardi Elisabetta, tratt. — Rizzini Guido, Desenz., vernici — GENOVA: Leola Alberto, commestibili — Sobrero Ant., Sampierd., cartol. — Tommasino Emilio, Uscio, tratt. — BOLOGNA: Lesi Pio, spaccio vini — FERRARA: Mascellari Angelo, eserc. caffè — ANCONA: Panzini Roberto, rappresentanze — LIVORNO: Trivelli Ugo, chincaglierie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 4 febbraio.

Pisani Lorenzo 76, via Orti 25 — Capocchi Natale 21, sold. 68 fant., Acquapendente — Colombara Giustina 71, casal., via Moscova 2 — Bruschi Maddalena 67, casal., via Gamboloita 27 — Zanotti Angelo 1, viale Romana 58 — Zanoli Raffaele g. 29, Brefotrofio — Vignati Francesco 48, badilante, Greco Milanese — Brignoli Teresa m. 11, Greco Mil. — Villa Luigi 10, scolaro, Vedano Lambro — Zavaglia Maria 33, contadina, Masciago — Zardoni Luigia 35, casal., Milano — Pollini Adalgisa 34, commesso, corso Garibaldi 29 — Merlo Francesca 64, inserviente, via Carducci 6 — Serrati Giuseppe 78, mugnaio, via Meda 39 — Marcora Emilia 27, domestica, Milano — Parazzoli Tecla 13, scolara, via Agnello 10 — Castiglioni Carlo 50, via Sarpi 50 — Porrini Ercole 57, falegname, via G. Pepe 36 — Millesi Carlo detto Emilio 31, meccanico, via G. Watt 16 — Pedamonti Antonio 73, pensionato, via Monte Rosa 65 — Nicolini Alessandro 56, cantante, via Stella 18 — Borgomaneri Giulio 69, possidente, via Dante 9 — Prinetto Pierina 3, strada Piacentina 75 — Bianchi Giuseppina 72, casal., via Solferino 35 — Pizzi Luigia 71, casal., via S. Barnaba 48 — Hudetschek Nella 21, casal., via Fontana 12 — Capponi Mario m. 8, via Settembrini 48 — Politti Umberta m. 14, via Monti 26 — Marzorati Rachele 60, casal., via C. Simonetta 11 — Iremonger Felice Riccardo 78, agiato, viale Monforte 39 — Briasca Santina 52, sarta, via Campo Lodigiano 29 — Cattaneo Teresa 50, casal., via M. Gioia 11 — Avogaro Maria 80, civile, via M. Pagano 4 — Bossi Anna m. 6, via Argelati 29 — Rossi Filomena 76, R. pensionato, via Paolo da Cannobio 15.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Totale: N. 35.

INCOMPARABILI

PER

Preservazione o per cura radicale di

Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma Enfisema, Pneumoniti, ecc.

LA PROVA di UNA SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA

MA STATE BEN ATTENTI!

ogni scatola deve portare il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI di S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA

profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie spedisce con pacchi agricoli, le rinomate

ARANCE DI ADERNO' (Sicilia)

Pacco Postale da Kg. 5 Reclame Franco Domicilio in tutto il Regno. — SANGUIGNE L. 3,75 - BIONDE L. 3.—

Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi all'Amm. CASA DUCA di CARCACI - Via Maddem, 112 - CATANIA

A richiesta invio gratis listino.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2 — per adulti L. 4.

Vendesi in tutte le Farmacie.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. [illegible] Chiedere l'Opuscolo N. 2. [illegible] 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TIPOGRAFO compositore non federato rechcrebbesi ovunque, miti pretese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerte: tipoteta 229 posta, Parma. 34974

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MECCANICO montatore motori gas Diesel, macchine laterizi, molini, luce, assumerebbe direzione stabilimento responsabilità macchinario, condotta motori. Monteur, Secchiano Marecchia (Pesaro). * 15064

TRENTENNE distinto presenza, pratico commercio, referenze, cauzione, cercherebbe impiego fiducia, esattore, cassiere, magazziniere, segretario. Scrivere Cassetta 8 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 35676

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA stiratrice macchinista occorre alla Stireria Inglese, via Portoria, Genova. * 1371

CERCANSI subito operaie confezione camicie anche per lavoro a domicilio. Piazza Risorgimento, 8. 35835

CERCASI brava mezzana modista. Beldi, San Paolo, 7. 35859

CERCASI abile tornitore a revolver e meccanico pratico costruzione materiale da cabina per officina elettromeccanica. Presentarsi 1, via Melchiorre Gioia. 35744

CERCO garzone quattordicenne, attivo commercio, ottime referenze. Goldoni, Rosmini, 6. * 36001

PATTINATURA carta. Capo operaio capace lavorare indipendente conoscitore ricette pattinatura bianca colorata cercasi primario stabilimento di Genova. Scrivere presso Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 20 L. 35720

RICAMATRICI provette biancheria fine occorrono lavoro interno. S. Eufemia, 4. * 36031

TRASPORTATORE litografo per lavori importanti e finissimi cercasi da primario stabilimento di Genova. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 18 L. 35718

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 8 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 36003

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36005

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 36085

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 35035

STENOGRAFIA. Dattilografia. Signorina impartisce accurate lezioni individuali; mensile cinque. Passaggio Osii, 1 (piazza Mercanti). 35572

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A DISTINTO impiegato stabile, bellissima camera, ogni conforto, casa signorile, telefono, vicinissimo parco. Canova, 23. 36047

DUE amici serii cercano camera libera possibilmente matrimoniale, pianterreno, ingresso scala, pied-à-terre. Indicare prezzo. Sperlari Amedeo, posta, Milano. * 35945

15 mensili affitto bella ammobigliata. Vallazze, 46-N, visibile nel pomeriggio. * 35958

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

AGENZIE vacanti. Provvigioni, onorario, ferrovia. Occorrono garanzie. Eeclair, Assicurazioni, Genova. 1331

SERIA ditta, cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere Casella 46, Oneglia. 14956

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI pied-à-terre liberissimo indicazioni prezzo. Inidraigo, posta. 35429

D'AFFITTARE via Galileo, 5, vicino Stazione Centrale locali verso strada e corte mq. 425 circa. * 35984

NEGOZIO centralissimo pochissima spesa disponibile anche solamente da marzo-settembre. 38691 posta. * 35925

PRESENTE o 29 marzo favorevoli condizioni causa partenza elegantissimo appartamento vuoto 8 vani, tutte comodità. XX Settembre, 24. 35144

REGALO 2 mesi subaffittando subito appartamento 5 locali. Via Morgagni, 24. 36077

VENDO palazzina civile cintata Broni ottomila, nove stanze, bottega, retro, cantina, solai, corte cintata. Affitto sei stanze, corte, orto, rustico, contratto sette anni. Quattro palchetti L. 250 anno, comodità moderna strada provinciale. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pr. Pavia). 14890

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI prezzo occasione orecchini solitaire brillanti 12-16 grani. Scrivere tessera ferroviaria 89304, Milano. 35964

CERCANSI 4 cancelli o porte ferro buono stato 3/3 circa. Dellalonga, Solferino, 20. 34964

OCCASIONE vendo macchina cucire seminuova. Massa, via Beccaria, 3. * 35884

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI lavanderia moderna due grandissime vasche, motore elettrico, prato soleggiato. Rivolgersi Rossi, Arcimboldi, 2. 35805

CAUSA malattia vendo negozio latteria, miti pretese. Marini, fermo posta. 36057

DROGHERIA ottimo incasso giornaliero cedesi causa malattia. Rivolgersi Sacerdote, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 35918

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Arena, 7. 35903

SALUMERIA 700 cedesi comodità pagamento presso Gornati, via Savona, 86. * 35901

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. A. A. A. Ammalati di Gotta, Arterio-Sclerosi, Artrite o Reumatismo: se volete liberarvi subito e per sempre dai vostri mali, non esitate ad intraprendere immediatamente la cura antiurica con la nostra miracolosa Iodurina Gran Chaco. Oltre il settanta per cento di guariti in pochissimo tempo. Opuscolo spiegativo, gratis, a richiesta. Indirizzare alla Ditta E. Robecchi e C.o, Napoli, via Nuova Capodimonte, 74, Depositaria Gen, per l'Italia. 1377

ACQUA Bucato (Candeina) insegniamo fabbricare, costo Lire tre quintale! Compensi mitissimi! Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 35947

A LIRE 3 il mille indirizzi commerciali, privati, qualsiasi categoria. Tonani, Viviani, 8, Milano. * 36037

CARTONE fogli diametro 70 × 100 spessore mm. 3 1/2 a mm. 5. Quintali quattrocentocinquanta vendesi in blocco come dettaglio. Via Novara, 16. 35910

CESSIONI quinto. Governativi, insegnanti passati Provincie. Ottime condizioni. Conti, rappresentante Banca Partenope, via Firenze, 57, Roma. 1351

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. [illegible]

DOTTOR Treves. Gabinetto dentistico. Corso Buenos Aires, 47-B, riceve 8-18; gratis 8-9, 12-13. 15088

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. [illegible]

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malosei, Firenze. [illegible]

LIQUIDANSI blocco come dettaglio tutto il macchinario dell'Officina Meccanica Bresciana. Via Ugoni, 28, Brescia. [illegible]

MERAVIGLIOSA invenzione Specialità Costanzi: Confetti, Iniezione, Roob, Malattie Veneree, Sifilitiche. Miracolose; radicali, infinite guarigioni. Opuscolo gratis. Farmacia Santamarialanova, piazza Santamarialanova, Napoli. [illegible]

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. [illegible]

TREBBIATRICI locomobili, pressapaglie, motori, aratrici, usati, compransi pagamento subito. Scrivere Talleri, 3, posta, Milano. [illegible]

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. [illegible]

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna). [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE camera matrimoniale nuova, lince, marmo poco prezzo. Ortolina, viale Lodovica, 47. [illegible]

AFFARONE partendo vendo bella camera matrimoniale, tavolo, buffet, poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * [illegible]

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane, letti in ferro, mobili diversi. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. [illegible]

BAR fallito vendesi mobiglio seminuovo elegantissimo qualunque prezzo. Casella 819. * [illegible]

PARTENZA vendesi camera matrimoniale L. 230. Vittor Pisani, 4. * [illegible]

500 letti ferro rete metallica, materasso guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, Via Legnano, 16. * [illegible]

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MUNICIPIO di Sestofiorentino. Essendosi reso vacante il posto di Segretario Capo nel Comune di Sesto Fiorentino, si ricevono le domande per interino fino al [illegible] Febbraio prossimo, con la retribuzione in ragione dello stipendio minimo legale di L. 3200. [illegible]

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI motocicletta occasione da corsa Triumph Sarge Eadge. Marzoleni, Desio. [illegible]

BICICLETTA occasione vendo 85, impegno urgentissimo. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. * [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible] nuova 3 1/2 a 4 HP tre velocità, debrajage vendesi occasione. Piazza Genova, 4. * [illegible]

RITIRO commercio vendo motocicletta, bicicletta donna ragazza usata. Cambio la mobiglia. Terrauza, viale Magenta, 68. * [illegible]

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. B. Ricevuto. Saluti. Urgeni tuttavia vederti ancora occasione propizia. [illegible]

A. LEVATRICE pensione partorienti incaricasi neonati forestieri conveniente tutto. Corso Venezia, 27, Milano. [illegible]

ASPARAGO. Quando rivedremoci, ritroverai ancora chi non può e non sa adorare che Te; tanti, tanti! Tuo eternamente. * 15096

CAPRICCIO. Prometto quanto chiedi. Anzi volentieri. Non telefonai causa tuo annuncio. Tanti affettuosi. * [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). [illegible]

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, segretezza convenienza. Porta Seveso, 6, Stazione Centrale. [illegible]

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferro, corso porta Vittoria, 56, Milano. 35940

RICCO ventunenne sposerebbe bella signorina intelligente. Preferirebbesi fotografia restituibile. Fortitudo, posta restante. * [illegible]

177. Dalle 5 3/4 alle 7 ogni giorno, amico. Profondamente mortificato, confuso, ardo, sogno vederla. Tenerezze infinite 119612. [illegible]

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Appendice del SECOLO del 5 febbraio — 47

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Avete dunque un grande dolore? — domandò la signorina di Lanceroy curvandosi su Basquina che invano si sforzava di trattenere le lagrime.

— Sì, signorina, provo un grande dolore. Sono stanca di tutto, la vita mi è insopportabile!

— Avete famiglia?

— Sono sola al mondo!...

« Sola al mondo, pensava Michelina passandosi la mano sulla fronte — povera fanciulla!... »

Ed accrebbe la sua simpatia per questa donna che il caso ed il capriccio di Claudia avevano fatto entrare sulla loro casa.

Ma quale relitto, aveva dunque raccolto? Da dove veniva questa Basquina, questa sconosciuta che pretendeva di esser sola al mondo?

Molti giorni seguirono a questo breve colloquio di Michelina e Basquina — di Basquina che Claudia, gelosa, non lasciava in pace un momento.

IX.

— Sapevi tu che Michal non è venuto all'officina da due giorni? — domandò Carvajean entrando nell'ufficio ove il vecchio Morin faceva i suoi conti della fine mese.

— No; lo ignoravo completamente.

— Anche Marcellino non è al suo posto.

— Di lui me ne ero accorto. Ma si tratta solamente di una scappata di monello che non conta. Il papà è senza dubbio andato a tirare le orecchie al figlio, ed ecco spiegata la sua assenza.

— Se tu andassi ad informartene a casa sua?

— Va bene, ci andrò; appena finiti questi conti andrò a casa di Michal.

— I tuoi conti! — Ma hai almeno il denaro per far fronte alle scadenze di fine mese? — domandò Carvajean con un leggero tremito nella voce.

— Noi abbiamo ancora due giorni davanti a noi, e in questo tempo potremo fare molte cose: in ogni caso non ci mancheranno delle migliaia o delle centinaia di franchi. Oh! questa fine mese, padrone..., c'è da divenir matto!

— Ah, può essere il fallimento a breve scadenza!

— Se almeno gli affari marciassero convenientemente!

— Chi lo sa se, prevedendo la rovina prossima, Michal non ci abbia lasciati insalutato ospite!...

— Lui?... Michal?... Via dunque! O è ammalato, o è alla ricerca del suo ragazzo...

Senza domandar altro Carvajean lasciò l'ufficio del vecchio cassiere.

Rimasto solo Morin si mise a pensare.

Sinistri presentimenti venivano ad assalirlo ogni giorno, ed ora aveva paura di tutto, tremava ogni volta che il padrone veniva nel suo ufficio: ma sarebbe stato incapace di spiegare i terrori che provava.

Dall'epoca del matrimonio di Basquina e della partenza di Giustino, il pover'uomo era completamente disorientato.

Si alzava per andarsene, quando la porta dell'ufficio si aprì bruscamente e sulla soglia comparve la signora Carvajean.

— Voi stavate per andarvene? — domandò sedendosi, un po' accalorata.

— Sì, signora.

— Non potete ascoltarmi un momento?

— Ma sì, certamente.

— Voi avete visto mio marito poco fa?

— Sorte di qui in questo momento.

— Vi ha detto che avevo bisogno di duemila franchi oggi stesso?

— No, non mi ha detto niente.

— Ne dubitavo. Ogni volta che gli domando del denaro fa il sordo.

« Eppure ho dei debiti, debiti che devo pagare immediatamente.

« Il matrimonio di Basquina mi ha messa al secco: poi al momento della partenza di mio figlio per l'Africa, gli ho date tutte le mie economie, perchè egli aveva bisogno di fare molti acquisti, ed ora sono senza un soldo...

— Come noi — interruppe freddamente Morin.

Senza rilevare l'interruzione, Maddalena disse bruscamente:

— Mi occorrono duemila franchi...

— Non posso darveli.

— Siamo dunque rovinati, siamo minacciati dal fallimento? — gridò esasperata.

— Le fatture dei fornitori, le note delle modiste e delle sarte non hanno nulla a che vedere colla cassa dell'officina. Io ho in questa cassaforte abbastanza denaro per le spese della fine mese, ma mi è impossibile distrarre un soldo. Anche noi, signora, abbiamo delle scadenze... e queste sono sacre.

— È la vostra ultima parola?

— Sì, signora, la mia ultima.

Allora Maddalena si alzò ed uscì, traballante come ebbra.

Assillata dai suoi fornitori non sapeva più dove dar la testa. Che doveva fare? Cosa le sarebbe successo? Oserebbe confessare a suo marito i debiti enormi che aveva contratti?

I duemila franchi, che domandava in questo momento a Morin, non erano che una goccia d'acqua nella voragine ove aveva fatto sparire somme enormi. Per rendersi più seducente, per piacere di più a Poitevin aveva fatto debiti da per tutto; ed ora gioiellieri, modiste, sarte, la opprimevano colle loro richieste, la minacciavano di fare scandali se non pagava subito.

Allora, disperata, timidamente aveva domandato a Carvajean delle somme importanti destinate a pagare degli acconti a' suoi fornitori più insistenti; — ma Carvajean, pur facendole delle promesse, non le diede nulla, e si guardò bene dal parlarne col Morin — a Morin che diveniva terribile quando si trattava di aprire la sua cassaforte.

E Morin aveva rifiutati i duemila franchi domandati...

« Che fare? — pensava Maddalena — Eppure devo pagare... ».

Alla sera quando Carvajean rientrò dall'officina, ella osò dirgli:

— Sai, sono andata a trovare Morin; ma Morin è inflessibile. Nonostante io ho bisogno di duemila franchi, di cui ti ho già parlato: le spese che ho dovuto fare per il matrimonio di Basquina, mi hanno messa al secco, ed ora sono nella impossibilità di pagare i debiti che ho dovuto fare.

Ed acerbamente aggiunse:

— Se tu avessi seguiti i miei consigli, non sarei ora costretta ad impazzire per una miseria di duemila franchi. Avresti gettata alla porta Basquina, e tutto sarebbe stato detto! Niente nozze, niente spese... niente! Ma tu non hai voluto: tu avevi degli scrupoli e volevi compiere fino alla fine il compito che ti eri imposto.

— Sarebbe stato odioso se io avessi agito altrimenti.

— Credi tu che i giovani sposi ne saranno più felici? — chiese con voce tremante Maddalena.

— Felici! — esclamò Carvajean passandosi la mano sulla fronte. — Se quello che mi hanno detto è vero...

— Cosa sai tu dunque? — domandò Maddalena che si sentiva venir meno.

— Pointevin è ritornato solo a Parigi.

— E l'altra?... l'altra?

Era un fremito di gioia che ora agitava Maddalena. Ella tremava, le sue labbra impallidivano: ed i suoi occhi, poco prima tristi e febbrili, brillavano di febbre.

— Basquina è fuggita — disse Carvajean. — Ecco quello che ho sentito dire.

— Ah! Lo sapevo bene, io, che non sarebbero rimasti per lungo tempo insieme.

— Come mai tu potevi supporre che una rottura avverrebbe così prontamente fra di loro? — disse Carvajean i cui sguardi divennero scrutatori.

— Oh! è ben facile a comprendersi: questa ragazza era incancrenita fino alle midolla, ed ogni suo più piccolo atto era ben calcolato. Ella voleva sopratutto farsi sposare, divenire mia eguale e Poitevin, poco esperto nella furberia femminile, si è bestialmente lasciato prendere alle finzioni d'amore...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 6 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17342 — EDIZIONE DEL ...

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più
Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 10
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano*, V... *Grossi*, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti la... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di ... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Picc... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anti...*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav...

1374 IL SECOLO ... Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Sette divisioni tedesche attaccano in massa in Polonia

I russi respingono vittoriosamente tutti gli assalti germanici

Un nuovo tentativo di varcare il canale di Suez respinto dalle truppe britanniche

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata di scarse e poco importanti azioni su tutto il fronte della battaglia di Francia. All'infuori dei soliti interminabili duelli d'artiglieria, si segnalano leggeri progressi francesi a nord di Beau Séjour, in Champagne, e presso Bagatelle, nelle Argonne. I francesi annunziano di aver respinto attacchi tedeschi al nord di Massiges, a ovest della foresta delle Argonne, e al sud di Altkirch in Alsazia. I tedeschi, dal canto loro, annunziano di aver respinto un attacco francese a nord-ovest di Perthes in Champagne.

In conclusione, dunque, oscillazioni di minima importanza.

Teatro Orientale

Mentre i tedeschi affermano di avere respinto nuovi accaniti attacchi dei russi a sud del Memel in direzione di Tilsit, i russi affermano di aver progredito a cavaliere dello Scheschuppe, affluente di sinistra del Memel, nella regione di Lasdehnen. Se dunque progressi vi furono, devono essere stati di poco momento. Non si ha notizia da alcuno dei comunicati delle operazioni al nord della Vistola.

La lotta, di cui sin da ieri annunziavamo la recrudescenza nel settore a sud ovest di Varsavia, va prendendo proporzioni gigantesche. Il comunicato tedesco conserva, riguardo a questi avvenimenti, un riserbo che ha del tragico; si intuisce lo sforzo sovrumano che si sta compiendo ed al quale si direbbe che non si voglia sottrarre nè pure l'alito necessario a pronunziare una parola di speranza. Oggi, il comunicato germanico annunzia soltanto che gli accaniti attacchi russi contro le posizioni recentemente conquistate ad est di Bolimow sono falliti, e conta il numero dei prigionieri nemici fatti in questa regione negli ultimi quattro giorni.

Ma il comunicato russo è, fortunatamente per noi più loquace. Mentre ieri era segnalato l'attacco di quattordici reggimenti tedeschi nel punto principale dell'azione, oggi sette divisioni tedesche, appoggiate da cento batterie, sono segnalate in un fronte di soli dieci chilometri e mezzo! Si imaginino dunque oltre centomila fucili e seicento cannoni e forse un migliaio di mitragliatrici, che ruggono in uno spazio di diecimila e cinquecento metri!... E pure, mal grado questo sforzo enorme, i russi affermano di essere riusciti a contrattaccare i tedeschi, a varie riprese e su varî punti, sino a strappar loro alcune delle trincee e delle piccole località, conquistate nei precedenti giorni; nè tali successi sono dai tedeschi smentiti. E il combattimento continua collo stesso accanimento.

Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. Ma si sviluppano i combattimenti in tutta la regione dei Carpazi; nella quale non è ancora mutata la situazione generale del fronte russo, fortemente aggrappato alle estremità, nella regione dei colli di Dukha e in quella dei colli da Wyszkow verso sud, e leggermente cedente al centro sotto la pressione delle truppe austro-ungariche, fortemente rincalzate dalle masse germaniche. E, mentre il comunicato russo annunzia francamente che le truppe russe sono state ritirate dai colli dei Carpazi boschivi dinanzi a soverchianti forze austro-tedesche, il comunicato austriaco accenna alle importanti operazioni con inusitata laconicità.

Lo stesso comunicato riassume le operazioni e riferisce il fortunato esito della controffensiva austro-ungherese in Bukovina dal 20 gennaio in poi, ed annunzia che le truppe austro-ungariche occupano attualmente la vallata superiore del fiume Moldawa, tra le località di Moldawa e Breaza.

Teatro Sud-Orientale

I turchi, coi loro ausiliarî beduini, hanno rinnovato il tentativo di varcare il canale di Suez a Tussun. Essi hanno bombardato il villaggio egiziano sulla sponda occidentale del canale, e hanno cercato probabilmente di gettare un ponte sotto la protezione del fuoco; ma non vi sono riusciti, e sono stati rapidamente respinti dalle truppe britanniche. Contemporaneamente a questo tentativo, gli ottomani attaccavano le forze inglesi a El Kantara: anche questo attacco dimostrativo è stato facilmente respinto.

Corrado Zoli.

Sui fronti austro-ungarici

Vienna, 5 notte.
(Per telef. dalla frontiera)

(*T.*) Secondo le notizie che si possono raccogliere nei circoli bene informati sull'andamento delle operazioni militari, la situazione sul fronte orientale è oggi la seguente:

I russi si mantengono saldamente nella vallata dell'Ung, malgrado gli attacchi vigorosi degli austro-tedeschi che non riescono a sloggiarli dalla linea che sbocca nell'Ungvar, d'onde le popolazioni fuggono terrorizzate.

Al colle d'Uzsok gli austriaci, che hanno ricevuto notevoli rinforzi tedeschi, tentano di respingere i russi che sono giunti nuovamente al piede del colle.

Nel Comitato di Maramaros i russi, che si erano ritirati fino a Körösmezö e fortificati in modo da poter validamente resistere agli attacchi dei nemici, hanno intrapreso a loro volta un movimento offensivo. Essi hanno inflitto delle perdite molto sensibili agli avversarî.

Gli austro-tedeschi, nella impossibilità di raggiungere Svidovets, si sono arrestati a Borkut.

Su di un fronte di 80 chilometri che si stende da Halicz sul San fino al Colle di Dukla, i russi hanno riportato un grande successo.

Nella notte dal 1.° al 2 gennaio, un'armata è discesa dal colle di Dukla e ha sloggiato gli austriaci dalle posizioni che occupavano a Mezo-Laborcz, da dove si sono ritirati nella direzione di Bartfeld.

Le perdite austriache sono valutate ad oltre 3.000 uomini, fra morti, feriti e scomparsi.

Contemporaneamente i russi hanno progredito da Vitrany fino a Ruszka, che hanno occupato. Sulla loro ala sinistra una forte armata occupa il piede del Colle di Uzsok, e si è impadronita di Wysocka in Galizia, di cui gli austriaci erano riusciti a riprendere il possesso qualche giorno fa. La presa di Wysocka permetterà loro di entrare in contatto con le truppe della vallata della Lyuta.

A Radautz, dove i russi hanno stabilito da qualche tempo il loro quartiere generale, si è notato in queste ultime due settimane l'arrivo di grandi rinforzi. Gli informatori austriaci valutano l'entità di queste nuove forze ad oltre centomila uomini. E pure giunta numerosissima artiglieria, comandata da ufficiali francesi.

Gli austriaci procedono attivamente al consolidamento delle loro posizioni. Si ritiene che il loro progetto doveva essere di avanzare fino al colle di Luczna, di impadronirsi del colle di Mestikanestié e di tenere così tutta la catena del Luczna. Da queste posizioni essi avrebbero potuto tagliare in due l'armata russa a Sereth, la cui ala destra sarebbe stata battuta dal fuoco di una colonna proveniente da Maramaros, per Jablonica.

Malgrado i rinforzi ricevuti, gli austriaci non riescono a cacciare i russi dalle posizioni che occupano al sud di Tarnow.

Il 29 gennaio due reggimenti, essendo riusciti ad avvicinarsi alle posizioni russe, furono decimati dall'improvviso fuoco dell'artiglieria russa. Un tentativo di accerchiamento da parte dei cosacchi non riuscì, avendo gli austriaci preso in tempo la fuga. Il colonnello che comandava la manovra e 1180 ufficiali e soldati furono fatti prigionieri. Si può dire che i due reggimenti non esistono più.

I russi si sono impadroniti di qualche trincea. Gli austriaci hanno dovuto ritirarsi per circa 18 chilometri nella direzione di Cracovia.

Forze austriache composte di otto batterie di artiglieria, due reggimenti di cavalleria e quattordici reggimenti di fanteria, sono state disseminate lungo tutta la frontiera rumena. È stato dato ordine alle truppe di arrestare chiunque tenti di uscire o di penetrare in Rumenia.

Un reggimento del Genio, essendo riuscito a stabilire un ponte sul Danubio, trecento cavalieri fecero l'altro ieri irruzione in Serbia a Kisilievo. Presso Dubravitza la cavalleria austriaca scorse gli avamposti serbi. Senza impegnare nessuna azione gli austriaci riguadagnarono indisturbati l'altra sponda danubiana.

Sul Canale di Suez

Nuovi attacchi ottomani

respinti dalle truppe britanniche

CAIRO, 4.

I nemici hanno fatto un nuovo tentativo di passare il canale, ma sono stati respinti con gravi perdite.

All'alba il nemico si è diretto verso Tussun, che ha bombardato. L'artiglieria britannica, appoggiata dal fuoco delle navi del canale, ha risposto. I turchi hanno tentato di attraversare il canale, ma verso le 15 sono stati costretti a ritirarsi. Essi hanno perduto otto ufficiali e numerosi soldati. Gli inglesi hanno fatto 282 prigionieri. Le perdite britanniche sono state di due ufficiali e di 13 soldati uccisi e 58 feriti.

A El Kantara un attacco nemico è stato respinto. I turchi hanno avuto 21 morti e 25 feriti. Le forze ottomane che hanno preso parte a questo scontro ammontavano a 1200 uomini con sei batterie.

(Stefani.)

Numerosi disertori turchi

CAIRO, 4.

(Ufficiale.) **Si considera come un'operazione militare il primo tentativo turco di gettare a Tussun un ponte di barche sul canale di Suez. Il primo tentativo è stato arrestato da un debole distaccamento britannico con l'unica perdita di tre feriti. Era ridicolo credere che potesse essere compiuto e non gli si attribuisce alcuna importanza.**

Le truppe britanniche sono entrate anche nelle vicinanze di Ismailia in contatto con i turchi che non hanno tardato a battere in ritirata. Finora soltanto debolissimi distaccamenti si sono avvicinati al canale nel quale la circolazione non è stata interrotta.

Un certo numero di disertori turchi arrivati alle linee britanniche hanno dichiarato che sono stati arruolati per forza e che sono felicissimi di aver disertato. Alcuni di essi sono beduini della Palestina Meridionale. Sono stati costretti a combattere da Mussitaz pascià, ex-aiutante di campo di Enver pascià, e si lagnano amaramente della sua condotta verso di loro. — (Stefani.)

In Francia

Lievi progressi francesi

presso Bagatelle

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio gli aeroplani tedeschi hanno mostrata una grande attività.

« Il comunicato di ieri sera ha segnalato la presa di una trincea nemica all'ovest della strada da Arras a Lilla. Questa trincea disturbava le truppe che occupano il terreno guadagnato da noi qualche giorno fa ad est della stessa strada. Noi la abbiamo fatta saltare con le mine e immediatamente dopo un distaccamento di zuavi e fanteria leggera di Africa si stabiliva saldamente sulla posizione conquistata. Tutti i tedeschi della trincea presa sono stati uccisi o fatti prigionieri.

« La nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie nemiche presso Adinfer a sud di Arras, a Pozieres a nord di Albert, ed a Hen a nord-ovest di Peronne nonchè nel settore di Bailly a sud di Noyon.

Niente da segnalare nella regione di Perthes. Nelle Argonne un solo attacco a Bagatelle. Questo attacco, che ci aveva preso un centinaio di metri di trincee ha provocato da parte nostra due contrattacchi che non soltanto hanno ripreso i cento metri ma anche guadagnato terreno al di là.

« Nei Vosgi combattimenti di artiglieria.

« Sul resto del fronte niente da segnalare ». (Stefani).

Altri progressi francesi

presso Beau Séjour

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nella notte dal 4 al 5 alcune frazioni tedesche hanno tentato senza successo di uscire dalle loro trincee davanti a Nôtre Dame de Lorette. La nostra artiglieria ha eseguito tiri efficacissimi nella vallata dell'Aisne.

« In Champagne, al nord di Beau Séjour le nostre truppe hanno leggermente progredito durante la notte. Al nord di Massiges il nemico ha tentato nella giornata del 5 un attacco che è stato respinto.

« Nelle Argonne abbiamo consolidate le nostre posizioni sul terreno conquistato il 4 a Bagatelle.

« In Alsazia un attacco tedesco è stato respinto al sud di Altkirch. Un aeroplano ha gettato bombe sopra Saint Diè. Si segnalano quattro vittime fra la popolazione civile. » (Stefani.)

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 5 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Soltanto combattimenti di artiglieria sull'intero fronte. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Perthes è rimasto senza successo.

« Firmato: Il Comando superiore dell'esercito. » — (Stefani.)

Il formidabile urto in Polonia

La violentissima lotta

a sud-ovest di Varsavia

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

« Abbiamo progredito nella Prussia orientale combattendo il 3 febbraio lungo le

rive dello Scheschuppe nella regione di Lasdehnen.

« Sulla riva sinistra della Vistola la battaglia continua con accanimento sul fronte Borzimow-Voliaeschidovska. Il nemico ha messo in azione masse compatte allo scopo di prendere il nostro fronte. In un settore di dieci verste i tedeschi hanno impegnate sette divisioni appoggiate da 100 batterie. Alcune divisioni erano spiegate su un fronte di una versta soltanto. Il nostro contrattacco cominciato nella notte del 3 fu immediatamente seguito da una serie di combattimenti violentissimi. Riuscimmo a costringere il nemico a tenersi sulla difensiva. Presso Borzimow abbiamo prese linee di trincee tedesche. Il nemico è stato cacciato da Gumin. Dopo terribile lotta, le nostre truppe hanno preso il dominio di Voliaeschidowska che il nemico difendeva da due giorni e se ne sono impadronite. Però una distilleria vicina era ancora al 3 febbraio in possesso del nemico. La battaglia continua con lo stesso accanimento.

« Nei Carpazi i combattimenti si svolgono sul fronte dal colle di Dukla a quello di Wyszchow, Presso Szvidnik nella valle del fiume Laborc e nella direzione di Uszok abbiamo progredito e preso duemila prigionieri e dieci mitragliatrici. Nei colli dei Beskidi orientali le nostre truppe hanno opposta in questi ultimi giorni una resistenza accanita accettando una decina di combattimenti alla baionetta e operando contro attacchi. Il 3 febbraio abbiamo deciso di ritirare le nostre truppe dai colli verso posizioni preventivamente organizzate poichè le forze difensive del nemico che operano qui sono assai importanti. I tentativi del nemico per avanzare nei colli di Wuszkow, Alords e di Tartaroff sono stati respinti con gravi perdite ». (Stefani).

Attacchi russi respinti

BERLINO, 5 notte.

« Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Sulla frontiera della Prussia orientale sono stati respinti nuovi attacchi accaniti dei russi a sud del fiume Memel.

« Attacchi russi accaniti contro le nostre posizioni recentemente prese ad est di Bolimow sono egualmente falliti. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal 1° febbraio ascende a 26 ufficiali e circa 6000 soldati. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito ». (Stefani).

Le operazioni in Bukovina

VIENNA, 5 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nella Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata.

« Gli attacchi che i russi ripetono giornalmente in alcune località dei Carpazi falliscono con le più grandi perdite per loro.

« Nei Carpazi boschivi i nostri attacchi progrediscono.

« L'offensiva russa in Bukovina era giunta alla metà di gennaio nella valle superiore della Moldava. Le nostre posizioni presso Jakobeny-Kirlibaba hanno arrestato un'ulteriore avanzata al di là dei Carpazi delle considerevoli forze nemiche quivi impegnate. Il nemico, con attacchi durati parecchi giorni, ha tentato verso il 20 gennaio di rompere la resistenza delle truppe che difendevano i passi principali. Siccome tutti i tentativi di prendere d'assalto le nostre posizioni sulle colline sono falliti, le nostre truppe, passando all'offensiva, hanno ripreso il 20 gennaio Kirlibaba al nemico. Questo si è ritirato nei giorni successivi con le sue forze principali nella direzione di Kimpolung e di Moldawa. Nuovi combattimenti sono incominciati negli ultimi giorni. Le nostre truppe, le quali, superando grandi difficoltà prodotte dal terreno e dalle intemperie, fanno meraviglie, sono entrate nella valle del fiume Moldawa, a Moldawa e a Brenza.

« Il numero dei prigionieri fatti nei Carpazi si eleva a quattromila uomini ». (Stefani).

Battaglia di titani

sul fronte Borzimow--Gumin

PIETROGRADO, 5.

La battaglia di Borzimow-Gumin ha preso un carattere di una vera lotta titanica, gli avversari essendo egualmente potenti, tenaci ed intrepidi ed il fuoco dell'artiglieria terribile.

Il fuoco dei tedeschi è così intenso che ogni trincea russa riceve sette od otto bombe alla volta. Presso la distilleria di Borzimow i tedeschi hanno impiegato 50 mitragliatrici, delle quali 14 sono cadute nelle mani dei russi. Dinanzi alle trincee russe i cadaveri dei nemici formavano un alto baluardo.

L'accanimento nel combattimento si spiega con l'ordine dato dall'Imperatore Guglielmo di far spostare a qualunque costo il fronte russo Gumin-Borzimow. Però l'impeto del nemico si spezza contro l'ammirevole resistenza dei russi. » (Stefani.)

Aeroplani tedeschi abbattuti

PIETROGRADO, 5.

Nelle posizioni di Rawa le batterie russe hanno abbattuti due « taube ».

Due aviatori tedeschi sono stati uccisi. (Stefani).

LONDRA, 5.

Alla foce del Tamigi è stato ritrovato il cadavere di un aviatore rivestito della uniforme tedesca e con un proiettile in un polmone. (Stefani).

Lo Czar torna sul fronte

Pietrogrado, 5.

Lo Czar è partito ieri alle ore 10 da Zarkoje-selo per il fronte. L'Imperatrice e le Granduchesse lo hanno accompagnato alla stazione.

I marinai dell' "Emden,,

sono sbarcati presso Hodeida

Berlino, 5.

Per mezzo della nave da guerra « Ayesha » giunge notizia che il comandante, capitano von Muecke, con il corpo da sbarco dell'« Emden », è giunto presso Hodida, sulla costa sud-ovest dell'Arabia, accolto con entusiasmo dalle truppe turche, dopo avere attraversato, senza essere visto dalle truppe di vigilanza inglesi o francesi, lo Stretto di Perim. I marinai tedeschi sono sbarcati in vista di una corazzata francese, senza essere molestati.

Abdul Hamid

consiglia la pace alla Turchia

Parigi, 5.

(m. g.). Il « Daily Mail » riceve da Bucarest che Abdul Hamid, l'ex-sultano di Turchia, è stato consultato dai Giovani Turchi sulla situazione attuale. Egli ha consigliato il suo paese ha concludere la pace specialmente nell'eventualità che la flotta anglo-francese forzasse i Dardanelli, cosa che egli considera come possibile.

Negli ambienti austro-tedeschi si sospetta molto della lealtà turca e si teme che la Turchia opponga una debole resistenza ad un attacco eventuale contro i Dardanelli per avere un pretesto per domandare la pace indipendente dagli alleati suoi.

Vivace disputa

fra il Kaiser e il re di Sassonia

Parigi, 5.

(*m. g.*) Un ingegnere belga che è partito da Charleville ed è tornato in Francia passando per l'Olanda ha raccontato l'episodio di una grave disputa avvenuta tra l'imperatore di Germania ed il re di Sassonia. L'imperatore suole recarsi di frequente a Charleville. In uno dei suoi soggiorni in questa città ebbe occasione di intrattenersi a colloquio col re di Sassonia. La conversazione tra i due sovrani divenne in breve vivacissima e ad un certo punto di essa il Kaiser eccitatissimo avrebbe fracassato un vetro della stanza in cui il colloquio aveva luogo. Il re di Sassonia offeso si sarebbe immediatamente allontanato e da quel momento non avrebbe più fatto ritorno a Charleville ove è adesso sostituito dal figliuolo che ha assunto il comando delle truppe.

Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per il terremoto - L'on. Rava consigliere di Stato - La crisi granaria - La requisizione dei trasporti - Lo sbarco dei marinai tedeschi a Hodeida - La situazione internazionale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 5 notte.

I ministri si sono trattenuti oggi a Consiglio per oltre tre ore. Molti erano gli argomenti all'ordine del giorno e sui quali lungamente hanno discusso i componenti il Gabinetto: la crisi del grano e del carbone, gli ulteriori provvedimenti a favore dei paesi colpiti dal terremoto, la situazione internazionale, hanno precipuamente formato oggetto della discussione e delle deliberazioni odierne. Il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione non contiene nessun accenno nè alla crisi granaria, nè alla situazione internazionale, ma si limita ad elencare tutta una serie di provvedimenti, fra i quali sono appunto i nuovi provvedimenti a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Fra l'altro — come è detto nel comunicato — è stato compilato l'elenco dei comuni più gravemente danneggiati dal terremoto. In uno degli ultimi Consigli di ministri fu riconosciuta l'opportunità di un tale elenco e si dispose perchè venisse compilato. Vennero anzi fino da allora fissati i criteri di massima per la compilazione degli elenchi e successivamente i ministri competenti hanno provveduto per mezzo dei funzionari del genio civile agli accertamenti necessari per stabilire l'entità dei danni. Il Consiglio dei ministri odierno ha concretato due elenchi: nel primo sono compresi quei comuni ai quali saranno applicati tutti i provvedimenti contenuti nei recenti decreti reali; il secondo invece comprenderà i comuni meno gravemente danneggiati e che potranno godere solo in parte dell'esenzione da tasse e imposte. In conseguenza di che oggi sono stati anche concretati i provvedimenti da adottare a favore dei comuni meno gravemente danneggiati.

Infine, sempre a proposito del terremoto, il Consiglio ha approvato il decreto legge per regolare la concessione di baracche e di aree, la distribuzione di materiali, lo sgombero di aree e l'accertamento dei fabbricati danneggiati nei luoghi colpiti dal terremoto.

Sono stati adottati anche provvedimenti di minore importanza: si sono approvati il regolamento per il personale del servizio dei tabacchi, il regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del reale corpo delle foreste, e alcune modificazioni alle liste elettorali per la nomina dei membri del Consiglio superiore delle Belle Arti.

Si è provveduto infine alla successione dell'on. Galluppi nella carica di consigliere di Stato e il Consiglio ha nominato a far parte dell'alto consesso l'ex-ministro on. Luigi Rava.

Come abbiamo detto il Consiglio si è poi lungamente trattenuto a discutere la crisi del grano e del carbone e la situazione internazionale. Sulla questione del grano l'on. Cavasola ha riferito lungamente dando conto ai colleghi dei primi risultati ottenuti coi provvedimenti recentemente adottati. Intorno a tali accertamenti si mantiene com'è naturale il maggiore riserbo. Riesce tuttavia possibile stabilire con una certa esattezza quali siano le conseguenze dei provvedimenti adottati dal Governo. I bollettini di ieri e oggi del prezzo dei grani sul mercato di Genova sono invariati rispetto a mercoledì. Dei competenti tale stasi viene considerata come un buon sintomo per il prossimo andamento del mercato. Si ritiene insomma che il continuo arrivo di nuovi considerevoli carichi dall'America sia già stato sufficiente ad arrestare il rialzo. Pure le minacciose condizioni create in paese di fronte al problema del grano che hanno provocato così vivo allarme si mantengono ancora ferme.

Non sono stati oggi adottati nuovi provvedimenti. Da più parti viene invocata la requisizione del grano e delle farine. La proposta — secondo quanto ci si assicura — sarebbe stata anche oggi lungamente vagliata ma i ministri avrebbero ritenuto di non accogliere tale proposta. Tuttavia sarebbe stato deciso di affrettare l'attuazione dei provvedimenti già iniziata in quei luoghi ove la crisi si è mantenuta più acuta dando anche luogo a dimostrazioni e tumulti. L'on. Cavasola avrebbe quindi disposto l'invio immediato di 25 mila quintali di grano a Foggia, 10 mila a Lecce, 10 mila a Bari. Quanto prima sarà spedito frumento in Ancona e in altre provincie che ne facciano richiesta, in proporzione del bisogno.

L'on. Cavasola e gli altri ministri competenti hanno quindi lungamente riferito intorno alla questione dei trasporti esaminando a questo riguardo la situazione che si è creata in seguito agli ultimi provvedimenti del Governo. La requisizione delle navi mercantili per il trasporto del grano non si presenta facile. La nostra marina mercantile non dispone di un numero di piroscafi che possa bastare alle attuali esigenze. Finora i trasporti che erano adibiti al trasporto del grano erano per la maggior parte di bandiera straniera: erano piroscafi greci, albanesi, spagnoli; essi non potevano pertanto essere colpiti dal provvedimento di requisizione. I piroscafi che possono essere requisiti devono invece essere adibiti al trasporto del grano con opportune modifiche: devono collocarsi delle feritoie longitudinali in coperta, deve modificarsi il cassero, devono insomma compiersi tutti quei lavori che eventualmente possono garantire il trasporto del grano. Tutto ciò importa che il provvedimento di requisizione non può essere destinato a ottenere rapidamente l'effetto desiderato, che solo potrà essere raggiunto quando i piroscafi requisiti saranno stati opportunamente modificati.

Nel consiglio odierno si sarebbe anche discusso intorno al prezzo da adottare nelle requisizioni. Come è noto fu stabilito che per i piroscafi requisiti debba corrispondersi un compenso in ragione dei prezzi dei noli degli ultimi quindici giorni. Ciò impegnerà naturalmente una spesa assai forte, ma le proposte sono state fatte. Il Consiglio superiore della marina mercantile aveva tra l'altro proposto di pagare il 6 % sui valori dei piroscafi nonchè i diritti di assicurazione; ma pare sia stata adottata una forma di contratto a *forfait* per due viaggi: Due mesi con un compenso di lire duemila al giorno.

Si è discusso anche, come abbiamo detto, della situazione internazionale. A questo riguardo, com'è naturale, non è dato conoscere notizie assai precise. Certo hanno formato oggetto di discussione l'annunziato sbarco dei tedeschi a Hodeida e le nuove misure che dalla marina tedesca sono state fatte alla tranquilla navigazione dei neutri. Quali sono le conseguenze dello sbarco dei marinai dell'*Emden* a Hodeida? L'argomento ha offerto oggetto di gravi discussioni durante tutta la giornata ed è certo di natura assai grave e preoccupante in rapporto all'incidente italo-turco e della nostra politica coloniale.

I ministri hanno lungamente discusso l'importante argomento e si assicura che tra l'altro è stato deliberato di rinforzare notevolmente il nostro contingente in Libia. Sono stati anche deliberati altri provvedimenti di carattere militare per l'integrazione dei quadri. Nella loro prossima riunione i ministri delibereranno intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Un rapido corso pratico

per gli studenti di medicina per le eventuali necessità militari

Roma, 5 notte.

Il ministro Grippo ha diramato ai Rettori delle RR. Università questa circolare:

« Il Governo nella eventualità di una sospensione delle concessioni di ritardo al servizio militare di cui godono ora gli studenti universitari, desidera di mettersi in grado di utilizzare in particolar modo i laureandi in medicina così da poter loro attribuire nel servizio militare funzioni rispondenti alle loro attitudini. A questo fine è necessario che venga loro per tempo impartita una adeguata istruzione alle discipline che più direttamente interessano il medico militare in campagna, cioè la traumatologia ed il servizio sanitario in guerra.

« Prego perciò V. S. Ill. di invitare il signor direttore di codesta cattedra di traumatologia ad iniziare subito per gli studenti del sesto anno di medicina un rapido corso pratico di traumatologia con speciale riguardo alla chirurgia di urgenza ed alla dimostrazione dei più moderni metodi ed apparecchi. Presso gli ospedali militari nelle sedi universitarie è istituito a cura del ministero della Marina un corso festivo di sommaria istruzione del servizio sanitario e del materiale sanitario di guerra onde Ella inviti gli studenti del sesto anno di medicina ad iscriversi subito in questo corso speciale in vista dei benefici che ad essi verranno allorquando potranno essere chiamati in servizio militare. Gradirò che V.ª S. mi accerti della immediata esecuzione di queste disposizioni.

« *Il ministro: Grippo* ».

Tassoni governatore della Tripolitania

Roma, 5 notte.

Con decreto odierno su proposta del Ministro delle Colonie di concerto con quello della guerra il Re ha accettate le volontarie dimissioni dalla carica di governatore della Tripolitania presentate per gravi ragioni di famiglia dal generale Luigi Druetti, e con altro decreto della stessa data ha su medesima proposta nominato alla carica suddetta il tenente generale Giulio Tassoni. In pari tempo il Re si è degnato di conferire di moto proprio al generale Druetti il grado di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. (Stefani.)

Per impedire le frodi

nel commercio dei burri e dei formaggi

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto emesso dal ministro di Agricoltura e Commercio che stabilisce le norme dirette a impedire le frodi nel commercio del burro e del formaggio e disciplina la vendita del burro artificiale con un articolo unico. A cinquantatre laboratori chimici, fra i quali quelli di Cuneo, Torino, Como, quello della regia scuola superiore di agricoltura in Milano, e della stazione agraria sperimentale, o quello chimico municipale per i comuni di Milano, (esclusi quelli del circondario di Lodi) di Novara, Sondrio e quello del Caseificio di Lodi, Cremona, Pavia, Voghera, Brescia, Bergamo, Mantova, Verona, Conegliano, Vicenza, Udine, Padova, Piacenza, Reggio Emilia, Genova, Porto Maurizio, Spezia, Savona, Massa Carrara, Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Rovigo, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata, Livorno, Perugia, Lucca, Pisa, Firenze, Siena, ecc., debbono essere inviati durante l'anno 1915 per le analisi e gli assaggi i campioni di burro e di formaggio prelevati: i primi in conformità della legge 19 luglio 1894 e relativo regolamento 10 settembre 1895, i secondi in conformità della legge 17 luglio 1910 e del relativo regolamento 4 giugno 1911.

L'"Azione socialista,, conferma

il colloquio Treves-De Bellis

Roma, 5 notte.

L'*Azione Socialista*, che nel numero passato parlava di « profferte dell'onorevole Treves all'on. Giolitti, fatte per mezzo dell'on. De Bellis », risponde ora alle smentite dell'on. Treves. Comincia coll'avvertire che è evidente « il fatto del convergere anzi dell'allearsi delle forze parlamentari rappresentate dall'on. Giolitti col partito socialista ufficiale, alleanza che si compie sul campo della neutralità e che si esplica nel disegno di provocare la crisi ministeriale onde sia paralizzata, in questo periodo decisivo ogni possibilità di intervento italiano nella crisi europea ».

Venendo all'incidente dell'on. Treves l'*Azione* premette che l'articolo della settimana passata fu attribuito dai giornali erroneamente all'on. Bonomi, il quale tuttavia ne assume la responsabilità. Poi nota che l'on. Treves, nella *Critica Sociale* aveva scritto che il dovere dei socialisti ufficiali sarebbe stato precisamente di fare la profferta del loro appoggio alla schiera giolittiana, e che quindi « la profferta a Giolitti dei voti socialisti, fatta dall'on. Treves nei suoi colloqui con l'amico suo on. De Bellis, non sarebbe stata che la... traduzione in atto di quanto il Treves aveva scritto nella *Critica Sociale* ».

Ed aggiunge: « Ma noi possiamo anche riconfermare nella sua materialità la avvenuta profferta nei termini da noi accennati. Brucia all'on. Treves che i particolari del colloquio con l'amico De Bellis siano pervenuti a noi? Ed egli se ne dolga col suo amico. Il quale, d'altronde, aveva ragione di non immaginare che il Treves si sarebbe ritenuto diffamato dall'essergli attribuita una certa coerenza tra la sua parola scritta in pubblico e la sua parola parlata in privato ».

Ed ecco che il discorso tocca questo altro punto: « Come va che l'on. Treves si ritiene diffamato per il nostro accenno ai suoi atteggiamenti nel corridojo parlamentare? Un uomo politico che, come lui, ha assunto la missione di difendere la neutralità ad ogni costo, è nella logica se si accosta ad altri uomini anche di altri partiti che camminano verso la stessa meta. Ma la logica, quando veramente la si voglia tradurre nella pratica della vita, è schiettezza e coraggio. Se l'on. Treves possedesse qualche poco di queste qualità avrebbe dovuto rispondere al nostro accenno: Sicuro, pur di salvare la causa della neutralità io adopero tutti i De Bellis, per allearmi a tutti i Giolitti! Invece no; egli ha negato il fatto, che è vero, e si è offeso come di una diffamazione perchè con l'accenno a quel fatto gli si attribuiva una certa capacità di logica e di coerenza. Il diffamatore e l'ingiuriatore dell'on. Treves è dunque... l'on. Treves stesso ».

Una protesta contro l'on. Belmonte

Roma, 5 notte.

Un gruppo di consiglieri comunali di Noto, capoluogo del collegio che manda alla Camera il deputato Bruno di Belmonte, ha inviato ai giornali una protesta contro il deputato stesso, che va girando per parecchie città a ripetere una conferenza in cui si fa paladino di una degradante neutralità e non nasconde le sue vive simpatie per l'impero d'Asburgo che ha sempre minacciato la nostra integrità nazionale.

Non può dunque essere lecito a nessuno — dice la protesta — e tanto meno al rappresentante di un collegio la cui anima batte all'unisono con quella di tutta Italia fare esibizione di sè per seminare discordie, quando la concordia è sopratutto necessaria.

La pubblicazione della lettera di Giolitti fu autorizzata

Roma, 5 notte.

A Montecitorio si era sparsa la notizia che la pubblicazione della lettera dell'onorevole Giolitti non fosse stata da lui autorizzata. Il « Giornale d'Italia » dice di aver assunto informazioni in proposito e assicura essergli risultato che la pubblicazione della lettera — scritta originariamente perchè il suo contenuto fosse divulgato oralmente — è stata autorizzata dall'on. Giolitti al suo destinatario onorevole Peano.

La denunzia di Zuccarini

Un'interrogazione dell'on. Pirolini

Bologna, 5 notte.

Avete pubblicato a suo tempo la grave denunzia di Oliviero Zuccarini contro i mezzi a cui ricorre il Governo facendo sorvegliare gli uomini più influenti del partito repubblicano. Lo Zuccarini accennava ad una circolare segreta inviata a tutte le questure nonchè ad alcuni fatti verificatisi qua e là con grave scorno del concetto di libertà a cui il Governo dovrebbe informare i suoi atti verso un partito di spiccate tradizioni patriottiche. Ora l'on. Pirolini allo scopo di far cessare lo scandalo di queste inspiegabili misure poliziesche ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere le ragioni per le quali una schiera numerosa di agenti della pubblica sicurezza viene adibita in ferrovia e ovunque alla vigilanza speciale dei cittadini repubblicani colpevoli, come il sottoscritto, di suscitare sentimenti favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo per raggiungere l'unità nazionale, mentre non si sorvegliano abbastanza i molti contrabbandieri dei generi alimentari affamatori del popolo e le innumerevoli spie tedesche che stanno preparando al paese il più amaro risveglio. »

– Firmato: Pirolini.

Uno scandalo socialista?

Roma, 5 notte.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* informa: « Si parla di un grave scandalo che starebbe per scoppiare nel campo socialista. Si assicura dai soliti bene informati che si tratterebbe dell'inframmettenza di organizzatori socialisti stranieri in agitazioni proletarie italiane. Per amor di patria speriamo che venga una smentita autorevole e provata. »

La Commissione per le esportazioni

Roma, 5 notte.

Seguitano presso il Ministero delle Finanze i lavori della commissione per le esportazioni. « Già è stato riferito — scrive l'Agenzia nazionale della stampa — e noi raccogliamo la voce con le dovute riserve, che alcuni membri della commissione stessa (che non ha soltanto importanza economica, ma anche politica) non siano stati consultati che in determinati casi. La rappresentanza di qualche ministero direttamente interessato nel problema dell'esportazione si troverebbe costretta — non volontariamente — a limitare la propria attività, come se la commissione avesse unicamente attribuzioni di carattere doganale. Se quanto ci si riferisce è vero, si può osservare che i problemi che questa commissione deve risolvere sono troppo complessi per essere attuati soltanto da elementi tecnici per quanto esperti essi siano. Si tratta qui di studiare e agevolare relazioni commerciali con l'estero senza impoverirci, ma d'altra parte eleggendo interessi che possono essere la nostra difesa e anche il mezzo di non isolarci.

« All'interno poi bisogna tener conto di tutta la vita nazionale per distribuire equamente la produzione equilibrando la sperequazione che esiste specialmente nell'Alta Italia dove alcune fabbriche non riescono ad adempiere alle molte richieste mentre altre sono senza lavoro. A questo proposito ci si riferisce che giungono ogni giorno alla commissione voci e richieste del mondo industriale di cui occorrerà tenere il giusto conto ».

I risultati dell'inchiesta

sul Commissariato dell'Emigrazione

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri in seguito ad accuse e critiche mosse da una parte della stampa al commissariato dell'emigrazione e su domanda dell'on. conte Gallina, commissario generale affidava alla commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione il compito di una apposita inchiesta. La commissione composta degli on. senatori Reinaudi, Bettoni e Santini e degli on. deputati Cimorelli, Morando e Pantano, presidente, avendo ultimati i suoi lavori ha approvato alla unanimità la relazione stesa dall'on. Bettoni e l'ha presentata oggi stesso al ministro degli Affari Esteri. L'inchiesta ampia e accurata ha accertato:

1. Che non esistono in genere le gravi accuse sollevate dalla stampa contro il commissariato; 2. Che qualche speciale inconveniente riscontrato nel suo funzionamento trova la sua spiegazione nella natura stessa della sua costituzione e nel reclutamento del personale non sempre omogeneo nè assunto sempre in forma regolare e soggetto a continui mutamenti, inconvenienti sui quali la commissione ha indicati gli opportuni rimedi; 3. Che risulta necessario il rinvigorire sempre più l'organismo del commissariato di fronte alle profonde ripercussioni che la presente crisi europea non potrà non avere sulle correnti della nostra emigrazione ». (Stefani).

La partenza di Ricciotti per la Francia

Roma, 5 notte.

Ieri Ezio Garibaldi che era qui in congedo, ripartì per la Francia per raggiungere il suo reggimento. Così tutti i fratelli Garibaldi saranno di nuovo al campo. Stasera col direttissimo delle 21.30 è partito anche il generale Ricciotti Garibaldi con la signora. Egli va a Parigi a conferire con alcune personalità politiche sulla situazione attuale. Egli ha pregato gli amici francesi di astenersi da qualsiasi manifestazione in suo onore e il suo desiderio sarà rispettato. Da Parigi passerà a Londra dove si abboccherà con Lord Kitchener e con altri uomini politici. In Francia visiterà anche i propri figli al campo garibaldino. Egli ritornerà in Italia fra un paio di settimane.

Il ritorno dell'on. Mosca

Roma, 5 notte.

Col treno delle 8.25 proveniente da Siracusa è arrivato stamane il sottosegretario alle Colonie on. Gaetano Mosca che, come è noto, ha compiuto un viaggio in Tripolitania e in Cirenaica. L'on. Mosca era accompagnato dal comm. Riveri, direttore generale delle opere pubbliche e coloniali, e dal suo segretario particolare cav. Genzo. Si trovavano ad attenderlo alla stazione parecchi funzionari del Ministero. L'on. Mosca, che era in ottime condizioni di salute, ha dichiarato di essere soddisfatto del suo viaggio che sul principio è stato contrariato un po' dal cattivo tempo, ma non ha fatto apprezzamenti di sorta sulle condizioni della Colonia. L'on. Mosca riferirà al ministro, on. Ferdinando Martini, le impressioni che ha ricevuto direttamente dalla visita sui luoghi.

Una dimostrazione a Codigoro

per impedire una spedizione di grano

Ferrara, 5 notte.

Si rinnovano gli episodi cagionati dalla crisi del grano rivelando nei nostri centri rurali una crescente irrequietudine delle popolazioni povere timorose di una vicina carestia. Dopo l'episodio di Argenta già segnalatovi è giunta notizia oggi che ieri a Codigoro, terminato un comizio contro la disoccupazione tre o quattrocento dimostranti invasero l'aia di una proprietà del signor Giardini salendo in granaio ove una squadra di facchini stava preparando un carico di grano da spedire altrove. Tra i dimostranti e i facchini nacque una colluttazione e tornò la calma solo quando i popolani vennero assicurati che la spedizione del cereale non sarebbe avvenuta.

Cuneese morto nelle Argonne

Cuneo, 5 notte.

Giunge notizia che il nostro concittadino Sandri Arcangelo, arruolatosi agli inizi della guerra europea nella legione garibaldina in Francia, è morto combattendo da eroe nelle foreste delle Argonne.

La regina

Inspirata dalla guerra odierna, scritta in uno stile personale, rapido e naturalmente ritmato dalla foga di un'immaginazione trascinante, « La regina » è una novella che pubblica il **Secolo XX**. Non si potrebbe catalogarla in nessun genere della novellistica, tanto si discosta dai generi consueti. Ma è la rivelazione di un originale, di un forte, di un vero temperamento di scrittore. Ne è autore Amedeo Mazzotti. « La regina » è accompagnata da cinque belle composizioni illustrative del pittore Bompard e si trova nel fascicolo di febbraio del **Secolo XX**.

Il delitto di Casteggio

Continua la sfilata dei testi al processo di Voghera

Voghera, 5 notte.

Anche tutta la giornata d'oggi è stata occupata a ricevere le deposizioni di una lunga fila di testimoni.

Alle ore 10 viene introdotto ancora il lattivendolo Garavano che ripete per la terza volta che quando andò dal Bevilacqua erano circa le 8.45 e che la scodella glie la diede il Bevilacqua Giuseppe; conferma anche che la Civardi gli parlò. Ammette però che quella mattina potrebbe aver incominciato molto prima il suo giro e per conseguenza essersi trovato dal Bevilacqua prima delle 8.45.

Carbone Gustavo ricorda che la Civardi tentò di buttarsi dalla finestra e che fu tratta in salvo perchè già penzoloni con tutto il corpo.

Pasquini Rodolfo depone sulla circostanza del tentato suicidio della Civardi e sentì questa dire al marito: « Andiamo via da questa casa che ci vogliono ammazzare ».

Zanotti Enrico conosceva la Civardi e la vide parecchie volte nell'osteria di Carozzo insieme al marito. La sentì lamentarsi dei nipoti e specialmente del Fausto.

Cattaneo Angelo, negoziante in vini, di Saronno, conosceva il Bevilacqua Giuseppe. E' quello che lesse sul giornale il fatto e che ne informò il Bevilacqua a Monza. Lo consigliò ammazzarsi se era colpevole o costituirsi se innocente. Lui invece si protestò innocente.

Da Mattia Alberto ricorda però che la Civardi si lamentava dei parenti e consigliata da lui ad abbandonare la casa, rispose: « Non voglio dargliela vinta! ».

Nel pomeriggio viene introdotto il teste incriminato Gabetta Cesare. Gli si domanda se andò alle 7 dal Bevilacqua e risponde recisamente di no. Racconta ancora cosa disse al Sangiorgi ma esclude avergli detto che la Civardi potesse essere stata ammazzata. Ammette però che può averlo detto al Bianchi Stefano ripensando a quanto ebbe ripetutamente a dirgli la Civardi dei maltrattamenti cui era fatta segno.

Il Procuratore del Re, pur dichiarandosi convinto della falsità delle testimonianze Gabetta e Garavano, e riservandosi di procedere eventualmente a loro carico dopo l'attuale dibattimento, rinuncia a che siano tenuti carcerati per non intralciare l'andamento del processo che dovrebbe essere rinviato. Così Gabetta e Garavano sono lasciati liberi.

Molti altri testi depongono sui buoni rapporti che correvano fra i coniugi Bevilacqua.

Il processo

per la fuga del sommergibile 43

La requisitoria del Procuratore del Re

Sarzana, 5 notte.

Oggi il nostro procuratore del Re, cav. Merli, depositava la requisitoria nel processo relativo alla fuga del famoso sommergibile 43, testè acquistato dal Governo italiano. Il Pubblico Ministero svolte ampie e serene considerazioni ispirate a retti criteri giuridici chiede che siano prosciolti per inesistenza di reato tanto l'ex tenente di vascello Belloni, comandante il sommergibile, quanto il commendator Boselli, direttore e il cavalier Laurenti, direttore Tecnico, dalla comune imputazione dell'art. 113 cap. Codice Penale. Chiede pure l'inesistenza di reato per l'imputazione speciale di appropriazione indebita fatta dal Belloni su denunzia dei dirigenti del cantiere. Chiede ancora sempre l'inesistenza di reato a carico del Belloni nonchè del Boselli quali civilmente responsabili per l'imputazione desunta dal Codice di marina mercantile per avere condotto all'estero il sommergibile senza biglietto d'uscita, senza carte di bordo e con abuso della bandiera nazionale. Il regio procuratore infine domanda il rinvio a giudizio del nostro Tribunale del Belloni soltanto per infrazione agli articoli 1 e 3 del regio decreto dell'agosto decorso che in vista della neutralità proibiva l'esportazione di veicoli di ogni genere.

RICORDIAMO

che nella **Colonia della Salute Carlo Arnaldi** di **Uscio**, è ricominciata l'accettazione degli ammalati, senza obbligo per il momento, di preventiva prenotazione di posti. Retta giornaliera L. 15, tutto compreso.

Scrivere all'indirizzo: **ARNALDI - Colonia Arnaldi** (Provincia di Genova).

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 2. **Jnstitution, Dr. Zenes,** *Corso S. Celso, 26, Milano*

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??

MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »

GUARIRE – in poche ore – un raffreddore curare le bronchiti, i catarri ripetuti del naso e della gola, le otiti, i ronzii, ecc. può solo il

MELITÓLO F. L.

Flacone (bastante per una stagione) L. 2. Il **Melitolo Speciale Bianco F. L.** (L. 2.50 per bambini, signore, ecc.

Ricco Opuscolo illustrato e qualsiasi spiegazione **gratuitamente** alla Sezione Medica della:

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

Via Tortona, 31 - MILANO.

Vendesi nelle principali Farmacie.

D'accordo colla Società degli Espositori e Compratori della Fiera,

La Fiera Preliminare di LIPSIA

nella quale verranno esposti DEPOSITI MODELLO e COLLEZIONI DI CAMPIONI in articoli: **porcellana ed altri generi di ceramica, oggetti di vetro, metallo, cuojo, legno, vimini, carta, articoli cinesi e giapponesi, strumenti musicali, gioielli, saponi, profumerie, articoli di sport e di lusso, utensili casalinghi e rustici** di ogni sorta, nonchè oggetti simili di qualsiasi genere, comincierà

Lunedì 1.° Marzo 1915

fino a tutto il 5 marzo 1915.

E' però probabile che i depositi-modello restino aperti fino al 13 marzo.

Chiedere informazioni al Comitato « **Messausschuss** » della Handelskammer (**Camera** di Commercio) a **Lipsia.**

Alloggi durante la fiera procuransi dall'Ufficio del « Verkehrs-Verein », Handelshof, Lipsia.

Lipsia, il 21 gennaio 1915.

Il Consiglio Municipale della Città di Lipsia.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino**, per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire così sicuramente qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Per cura si ricevono: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

Leggete il Secolo XX

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 750.000.00

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - **AGENZIE DI CITTÀ** { **A** Corso S. Gottardo, 4 - **B** Corso Vercelli, 1 - **C** Viale Volta, 2 - **D** Corso Cristoforo Colombo, 1 - **E** Corso Lodi, 1 - **F** Piazzale Venezia, 12 - **G** Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - **H** Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato	Cm.	Anno L.	Semestre L.	Trimestre L.
6°	10 × 15 × 50	10.—	7.50	5.—
5°	12 × 20 × 50	17.—	10.—	6.—
4°	15 × 30 × 50	28.—	16.—	10.—
3°	15 × 43 × 50	40.—	25.—	15.—
2°	29 × 43 × 50	60.—	37.50	22.50
1°	60 × 43 × 50	100.—	50.—	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - **DEPOSITI FRUTTIFERI.** Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0 Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0. Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 **BUONI FRUTTIFERI.**

I veri combattenti

Come la guerra anglo-boera, come la russo-giapponese e la balcanica, la conflagrazione europea ha trovato l'opinione pubblica incline a un immediato orientamento.

Non le voci discordanti delle cancellerie hanno provocato questa polarizzazione; ma i fatti: l'intimazione austriaca alla Serbia, l'insorgere della Russia in difesa di questa, la lacerazione da parte della Germania, del trattato di neutralizzazione del Belgio, l'intervento inglese, non disinteressato, ma rivestito d'una magnifica veste di diritto e di moralità.

Il momento d'angoscia in cui ci lasciò l'ignoranza dei nostri obblighi pel trattato della Triplice fu presto superato, e si verificò subito la lucidezza d'una previsione di von Bülow, il quale nel suo libro sulla *Politica germanica*, pubblicato pochi mesi fa, dopo aver attribuito sostanzialmente il maggior valore della triplice alleanza al fatto che l'Italia, in ogni modo, anche non partecipando a una guerra delle sue alleate, non sarebbe stata contro di esse, soggiungeva: « *Tutto il resto* (cioè la partecipazione dell'Italia alla guerra a fianco delle alleate) *dipenderà dal modo come si imposterà eventualmente una causa di conflitto in Europa* (e questo era un omaggio alla purezza delle nostre tradizioni) *dal vigore che mostreremo allora dal punto di vista militare, e dai risultati che otterranno i nostri soldati e i nostri diplomatici* » ciò che era un cinico ma positivo riconoscimento del valore suasivo della forza, contro ogni idealità.

L'impostamento della guerra d'Europa è stato, per riconoscimento generale, infelicissimo per parte della Germania. La Germania è riuscita, mostrando di prendere le armi per una causa in cui parevano in gioco specialmente gl'interessi dell'Austria e dell'Ungheria, a stabilire una ferrea solidarietà con la duplice Monarchia, ma rispetto a tutti gli altri Stati neutrali essa ha dimostrato una tale impreparazione diplomatica, una così brutale misconoscenza delle loro idealità nazionali, da rivelarsi come la forma più assoluta dello stato esclusivamente e ciecamente militare.

Per il popolo nostro, la guerra d'Europa è apparsa una lotta fra la prepotenza e il diritto di vivere in libertà. Ma a questa concezione sono venute ad aggiungersene, per opera di interpreti guidati da preconcetti più o meno veri e profondi, altre più squisite.

Poichè la Russia ha voluto difendere la Serbia e la Gran Bretagna, il Belgio, mentre l'Austria è la livellatrice delle nazionalità in uno stato artificiale, si è detto che questa guerra è la guerra di liberazione delle nazionalità oppresse. E per questo principio s'è invitata la Rumenia a procedere alla liberazione dei rumeni di Transilvania, e l'Italia a riprendere le terre che sono sue per civiltà e per anima, e delle quali l'Austria ha sempre oppresso ogni manifestazione culturale o politica.

Ma se, sotto questo rapporto, si poteva ascrivere a onore della Francia il 1859, si dimenticava, nei riguardi della Russia, la Polonia, la Finlandia, la Bessarabia, la Manciuria; nei riguardi della Gran Bretagna, a non voler parlare dell'India o dell'Egitto, il Transwaal e l'Orange. La Gran Bretagna s'è mostrata molto liberale verso i paesi conquistati, ma la Russia non ha al suo attivo che un proclama del granduca generalissimo, che promette alla Polonia, in termini vaghi, una larga autonomia; e non inopportunamente il ministro socialista francese Guesde, in un'intervista col deputato De Ambris, mostrava la necessità che l'Italia partecipasse al trattato di pace perchè il suo voto aumentasse la forza dei difensori delle nazionalità oppresse, anche contro la Russia.

La difesa delle nazionalità è in realtà un movente fittizio della guerra: è un principio nobilissimo venuto in luce dopo l'apertura delle ostilità; è qualche cosa che aggiunge idealità alla causa dell'ex-Intesa, ma non è in nome di esso che la guerra è stata impegnata, e il fatto che esso meriti d'essere l'anima della guerra non autorizza a dichiarare che lo è.

***

Ma se noi cerchiamo più in là, se noi osserviamo nitidamente le condizioni in cui la guerra è scoppiata, il principio su cui essa s'impernia, l'impostamento reale non ci si nasconde più.

Chi vuole la guerra, si prepara alla guerra. Una bellicosità a cui non corrisponde una preparazione adeguata dei mezzi può presentarsi come un'aspirazione chimerica, come il sostituto dignitoso di una rassegnazione che non si vuol confessare, ma non è che una forma ideale, senza efficacia pratica, senza valore di minaccia.

Era preparata la Francia? Oggi noi giudichiamo sugli avvenimenti, non sulle diatribe che precedettero la guerra. La Francia non credeva alla minaccia; la ferma triennale appariva alla maggioranza uno sforzo inutile e non necessario, la preparazione era così scarsa da somigliare a una disorganizzazione.

Era preparata la Gran Bretagna? Basta pensare che essa ha proceduto a creare un esercito dopo che la guerra era scoppiata!

Era preparata la Russia? Indubbiamente essa era dei tre Stati quella che aveva proceduto a una riorganizzazione più forte e più fondamentale. Ma essa era quella che aveva più sicura coscienza che si sarebbe trovata nella necessità di fare la guerra o di essere cancellata dal numero delle grandi nazioni. Il suo destino le era stato presentato dalla Germania nel 1908, quando, dopo l'annessione della Bosnia all'Austria, la Germania dichiarò a Pietroburgo di approvare quanto l'Austria aveva fatto, onde la Russia subì l'umiliazione di dover sottomettersi e far sottomettere la Serbia.

La situazione del 1908 e quella del 1914 sono identiche. In ambedue i casi la Germania interviene presso la Russia per imporle di lasciar mano libera all'Austria. In ambedue i casi nella volontà della Germania di aprirsi la via verso la Balcania è la chiave di volta dell'avvenire dell'Europa. In ambedue i casi dal conflitto russo-germanico dipende la pace del mondo.

Qui è la vera chiave della guerra: siamo di fronte al fatto che una nazione significa ad un'altra che non può tollerare una volontà contraria; o sottomettersi, o fare la guerra, e fa questo *sistematicamente*, come prova il ripetersi del fatto.

Se la Germania abbia ragione o torto, non è questione. Non c'è un giudizio superiore a quello della Germania. Non ci sono mediazioni possibili; non c'è l'Europa. Da una parte la Germania che vuole una cosa, dall'altra la Russia che può solo accettarla o respingerla, senza adire alcun tribunale, e a seconda che accetti o respinga avrà la pace o la guerra.

Era giusto, era santo che venisse la guerra, perchè la guerra non era contro la Germania, ma contro i principî animatori della politica germanica; principî fioriti dopo il 1870 e che si possono sintetizzare in questi: *la guerra è scuola d'eroismo « dev'essere concepita come un ordine stabilito da Dio »*; essa *« costituisce la politica per eccellenza »* (Treitschke), *perchè nulla esiste sopra lo Stato*, nè quindi c'è appello alla sua volontà (id.) e *il diritto internazionale non esiste* (Bernhardi), onde « *ogni Stato dev'essere diretto in tutte le sue parti come se, domani, dovesse sostenere una guerra* » (von Bülow).

Tutta l'azione della Germania è perfettamente consona a questi principî: essi spiegano con tale rigore ogni atto della Germania, anche quelli che potevano sembrare, a certe correnti dell'opinione pubblica, semplici riserve o fatti sporadici, che non stabilire un rapporto di dipendenza della pratica dalla teoria sarebbe volere un bizantino oscuramento della questione.

***

Il vero è che l'Europa, o meglio tutto il mondo civile, cerca di stabilire dei rapporti internazionali fra gli stati, che consentano l'eliminazione della guerra; mentre la Germania non ammette nulla al di là dello Stato, e vuole che la guerra sussista perchè è il mezzo di sviluppare la potenza, o meglio il dominio esterno dello Stato. Pace sì, ma quando la Germania sarà riuscita a far riconoscere al mondo la sua egemonia come il mondo le riconosce ora il massimo della potenza militare. Pace sì, ma in un mondo dominato dalla coltura tedesca, dalla politica tedesca, dall'industria tedesca. Prima che questo sia, non ci dev'essere pace nel mondo.

La civiltà moderna, in opposizione alla civiltà germanica, tende a questo: portare il diritto internazionale a essere un diritto come gli altri, togliendogli la caratteristica che ne forma la debolezza: la *mancanza di sanzione*. Una sanzione al diritto internazionale non può venire che dal riconoscimento di questo principio: che le contese fra gli stati devono essere uguagliate alle contese fra gli individui o le persone giuridiche minori dello Stato. Come agl'individui la società non ammette il diritto di farsi ragione da sè ma stabilisce un apprezzamento e un giudizio estraneo, fatto da organi in cui è la presunzione dell'indipendenza e dell'equità, così dev'essere per le nazioni.

E' una tendenza, non è ancora un fatto. Ma per quella tendenza la generazione dei nostri padri e la nostra avevano l'intuizione che il mondo progredisse. L'impreparazione militare delle nazioni moderne, Gran Bretagna, Francia, Italia, è la misura di quella fede. Le proposte di limitazione degli armamenti (Russia a tutti gli stati, Gran Bretagna alla Germania), la costituzione della Corte permanente dell'Aja, mostrano gli sforzi titanici fatti per avvicinarsi alla realizzazione di quel principio.

Questo è l'internazionalismo politico (non sociale) delle nazioni moderne, accanto al quale è l'internazionalismo economico (libero scambio). Di fronte a questo principio si è sempre eretto, in un usbergo di ferro, il nazionalismo germanico, che ha la sua forma di espansione non verso l'eguaglianza delle nazioni, ma verso l'egemonia dei tedeschi sul mondo (imperialismo mondiale), ed è corroborato dal nazionalismo germanico (protezionismo), un privilegio che può essere più facilmente imposto colle armi che coi trattati.

I veri combattenti della grande guerra d'Europa non sono dunque che il diritto internazionale e il nazionalismo. Da una parte vi è chi fa la guerra perchè la guerra viva ancora come unica forma di giudizio fra i popoli, dall'altra chi fa la guerra perchè la guerra sia uccisa. La fine della conflagrazione europea non dev'essere il rinvio d'una partita: deve essere la liquidazione completa d'ogni ragione di disaccordo fra gli stati che esiga la soluzione per le armi: è solo per questa ragione, subordinatamente a questo principio più grande, che la guerra europea ha il dovere di risolvere per sempre tutte le questioni di nazionalità. Se altre questioni di nazionalità sorgeranno più tardi (e non è dubbio che sorgano) esse saranno risolte da una civiltà più elevata, con mezzi che non esistono ancora, ma che già sono noti nelle loro basi e di cui gli anni venturi matureranno l'elaborazione.

Tancredi Zanghieri.

Alla stazione di Berlino

Il Kaiser constata che la rete ferroviaria della « Kultur » è in uno stato pietoso. (Dal « Montreal Standard ».)

FILOSOFIA MINIMA

La nonna.

Una tenera amica della nostra adolescenza lontana, ci scrive dalla Germania: « Da mesi i miei poveri vecchi occhi non fanno che piangere. Frida (la figlia) piange. Due sue creature sono morte, due sono all'ospedale, l'una senza un braccio, l'altra con un piede massacrato dalla mitraglia, il più piccolo niuno sa dove sia. Disperso.

« Aveva sei figli, Frida. Cinque maschi e una femmina. Dei maschi ho detto. La femmina — Johanna — era andata a nozze la primavera scorsa. Ora è tornata nella deserta nostra casa: vedova. E sua madre ed io non abbiamo parole per consolarla, noi. Così siamo rimaste in tre, in tre misere donne, a piangere. »

Povera vecchia amica! Alcuni mesi fa, in estate, avevamo salutato alla stazione un de' vostri nipoti — morto ora, mutilato o disperso? — il quale aveva negli occhi la gioia della guerra e la frenesia di indossar la divisa e di impugnare un fucile e di marciare oltre le frontiere tedesche. — « Finalmente — ci diceva con violento orgoglio — siamo alla guerra. La aspettavamo da anni e anni ». E siccome noi gli obbiettavamo, allora, che nelle sue parole c'era la ammissione di una ripugnante premeditazione tedesca ci ci ribatteva con baldanza: « La guerra si fa, quando si è pronti, quando si è sicuri di vincere. A rivederci! ».

No, non ci rivedremo più. E la Germania aggressiva e lenta, assidua, preparatrice della strage più spaventosa che abbia mai contristato e insanguinato il mondo, sarà punita. Anzi la punizione la ha di già.

Ogni famiglia tedesca, anche se le bocche sono diminuite, misura già il pane. In ogni famiglia tedesca si indossano già le gramaglie per chi non tornerà più. Ancora un poco. E il tedesco sarà un popolo d'invalidi, di mutilati e di vinti...

C'è una giustizia? Non c'è, spesso. Ma niuno, domani, oserà ritenere ingiustizia l'impoverimento e, magari, l'annientamento della Germania.

L'Ombra.

La guerra

Conferenza del capitano Gatti

Un pubblico straordinario, affollava iersera a Milano le sale terrene del « Cova » per ascoltare la conferenza che il capitano di S. M. Angelo Gatti teneva sulla guerra attuale per invito dell'« Associazione liberale ». Assistevano tutte le autorità civili e militari, e grande numero di signore.

Il conferenziere ha iniziato il suo dire rievocando i fasti dell'esercito repubblicano di Francia, seguiti da quelli dell'esercito imperiale, in quella che egli ha chiamata « la primavera dell'arte », e ha rilevato le differenze tra la guerra d'allora e la guerra attuale. La maggiore delle quali differenze è quella degli effettivi degli eserciti. Allora, gli eserciti non erano che una esigua minoranza nel seno delle nazioni, rappresentavano veramente la forza, violenta, indomita, tenace, che passava con una specie di terrore superstizioso in mezzo alla grande massa pacifica delle popolazioni. Si perdevano in immense estensioni di paese, nelle quali apparivano, scomparivano, si urtavano, si rincorrevano, animati dalla volontà dei loro condottieri: era la guerra della luce, della bella stagione, del movimento, in una parola, della manovra. La vittoria, allora, dipendeva dal valore del generale, dall'intelligenza dei sottordini, dal valore dei gregari; e il primo elemento della lotta era l'elemento uomo.

Ma già verso il 1870 e poco prima, gli eserciti erano cresciuti a dismisura; le masse, lente a muoversi, una volta lanciate, non si arrestavano più facilmente; un pensiero unico dominava ancora l'azione, ma non così rapidamente e fulgidamente come prima. Per noi ancora Vittorio Emanuele e Garibaldi erano uomini che, rappresentando il pensiero della nazione, incarnavano l'azione del loro esercito; Napoleone III era ancora, del '70, la vittima designata del disastro dei suoi eserciti; Moltke era ancora l'animatore della valanga prussiana. Ma già si avvicinava la grande guerra di Manciuria, e già l'elemento esercito sostituiva l'elemento uomo; la collettività all'individualismo.

Agli sterminati eserciti moderni, ai « popoli che combattono », manca l'aria e lo spazio per ogni movimento che non sia quello rettilineo e, quando il primo urto è avvenuto, gli eserciti scompaiono sotto terra: vi sono, in alcuni punti, undici ordini di trincee parallele su ciascuno dei fronti combattenti, tutte precedute da una vasta rete di difese accessorie: l'artiglieria da campagna si interna e diventa artiglieria di posizione; la cavalleria appieda. E, come a costruire tutte queste opere di fortificazione campale occorre tempo, il movimento cessa, la battaglia si acqueta.

L'oratore esamina, a questo punto, le forze belligeranti. I suoi calcoli fanno salire l'esercito germanico a sette milioni e mezzo di uomini; l'esercito russo a nove milioni; l'esercito francese a quattro milioni; l'esercito austriaco a quasi altrettanti; l'Inghilterra a molte centinaia di migliaia d'uomini. In totalità, sono ventisette milioni d'uomini che lottano, o sono pronti a lottare, nei vari teatri della guerra mondiale.

« A questi — dice il conferenziere ad alta voce — lasciatemi aggiungere i due milioni di forti soldati di una nazione, che ci sta a tutti nel cuore, pronti ad entrare in campo quando la Patria chiami! ». E il pubblico che afferra subito la chiara allusione, scoppia in un entusiastico applauso che dura qualche minuto.

Quando l'eco degli applausi si spegne, l'oratore riprende a parlare del formidabile ingombro che costituisce un esercito moderno nei paesi che occupa, sui quali si muove e vive; e, citando alcune cifre probanti, dipinge il movimento enorme dei rifornimenti di viveri, munizioni e materiale occorrenti per i combattenti.

L'esercito moderno, continua il capitano Gatti, è divenuto dunque lento, pesante; richiede molti giorni per essere concentrato; si distende in vaste regioni; quando si distende, comincia a vivere ed a muoversi, ed ha prima bisogno di affiatarsi: quando si muove, tende a schiacciare l'avversario. Queste caratteristiche nuove hanno creato nuove conseguenze:

1.° un mutamento di valore tra la mobilitazione e la radunata dell'esercito e la lotta;

2.° la manovra è divenuta, se non impossibile, difficile, ed in parte sostituita dalla pressione frontale eseguita numericamente da tutte le truppe.

Si deduce dalla prima conseguenza la necessità imprescindibile e l'incalcolabile valore di un'ottima preparazione. Contrariamente a quel che avveniva prima del '70, oggi l'aumento degli effettivi, l'aumento e lo sviluppo dei mezzi di esplorazione e di informazione, fanno sì che il vero segreto delle operazioni si riduce alla preparazione, cioè al periodo della mobilitazione, della radunata e del trasporto sul fronte. Onde, mai come ora la sorte dei conflitti dipese dall'inizio delle operazioni: la Germania sfrutta ancora oggi il vantaggio che ha saputo assicurarsi nei primi venti giorni delle ostilità.

Le operazioni della guerra attuale sono state, nel concetto informatore, non dissimili da quel che si poteva prevedere. Esse sono state anche iniziate e condotte innanzi sui dettami di quei concetti primitivi, che si potrebbero chiamare le scuole guerresche delle varie nazioni. Ma tutte le manovre ideate, tentate, iniziate, non hanno avuto che effetti locali; la loro ripercussione sugli sterminati fronti è stata lenta, debole, inefficace; onde non si sono avute battaglie decisive.

Se dunque non si deve vedere nella guerra moderna che l'urto di due masse, cui i capi dettero soltanto la spinta iniziale, si intuisce quanto valore acquistò nel conflitto l'elemento soldato, cioè l'elemento popolo onde il soldato è uscito. L'enorme guerra prova le nazioni nei nervi e nel sangue. Ciò che oggi si concepisce, non può essere attuato che tra molti giorni o non può avere sensibili effetti che tra molte settimane o tra molti mesi.

E a compiere i sovrumani sforzi, che questa lotta titanica esige, occorrono uomini, uomini, uomini! C'è un posto per tutti nelle trincee: per i piccoli borghesi e per gli operai, per gli industriali e per gli impiegati, per i ricchi e per i miseri, per tutti! Questo è il grande insegnamento della guerra delle nazioni. Esso non deve andar perduto: tutte le nazioni combattenti lo hanno raccolto ed inteso; noi, che siamo rimasti sin qui spettatori dell'immane conflitto, dobbiamo imitarle.

Noi italiani abbiamo molte belle qualità di spirito e di cuore; non, disgraziatamente, la previdenza; ma molto possiamo, quando la nostra vivida intelligenza impegnamo ad un alto e patriottico fine; e, quando la Patria chiami, certo è che si ridesteranno in noi le sopite virtù degli avi e che un grido solo animerà tutto il nostro popolo: Avanti, Italia, avanti!

Una lunga entusiastica ovazione ha coronato la vibrante chiusa, e il capitano Gatti è stato calorosamente felicitato da tutte le autorità presenti e dai suoi numerosi amici ed ammiratori.

L'irritazione della Germania

e le sue vane minacce

Il preteso blocco alle coste inglesi

Berlino, 5.

(*Ufficiale*). Il Governo tedesco pubblica un memoriale sui provvedimenti presi contro le misure inglesi tendenti, in opposizione al diritto internazionale, a sopprimere il commercio marittimo delle nazioni neutrali con la Germania.

Dallo inizio dell'attuale conflitto la Gran Brettagna conduce contro la Germania la guerra commerciale sprezzando tutti i principî di diritto internazionale. Il Governo inglese affermò, è vero, in parecchi documenti che la dichiarazione del diritto di guerra navale di Londra è valida per le sue forze navali, ma realmente il Governo inglese non tiene conto dei punti sostanziali di tale dichiarazione, sebbene i suoi rappresentanti alla conferenza di Londra sul diritto di guerra navale abbiano riconosciuto le decisioni di questa conferenza come diritto internazionale valido. Il Governo britannico comprese nella lista del contrabbando una serie di merci che non sono o sono soltanto molto indirettamente utilizzabili per i bisogni di guerra e non possono dunque assolutamente, in base alla dichiarazione di Londra e alle regole di diritto internazionale universalmente riconosciuto, essere designate come contrabbando di guerra; inoltre, soppresse di fatto qualsiasi differenza tra contrabbando assoluto e relativo assoggettando a confisca tutte le merci dirette in Germania, senza tener conto dei porti ove si debbono sbarcare nè se si utilizzano a scopi guerreschi o pacifici; il Governo inglese non ha neppure riguardo a violare la dichiarazione di diritto marittimo di Parigi, poichè le sue forze navali sequestrarono sui vapori neutrali beni tedeschi e navi tedesche non costituenti contrabbando.

Andando oltre le sue proprie decisioni relative alla dichiarazione di Londra, il Governo britannico continuò a fare catturare sulle navi neutrali, per mezzo delle sue forze navali, numerosi tedeschi in età da prestare servizio militare facendoli prigionieri di guerra, ed infine dichiarò tutto il Mare del Nord zona di guerra, rendendo la navigazione dei neutri in alto mare, fra la Scozia e la Norvegia, se non impossibile, almeno estremamente difficile e pericolosa. Essa ha quindi organizzato in certo modo il blocco delle coste neutrali e dei porti neutrali contro il diritto internazionale.

Tutte queste misure tendono visibilmente, mediante una paralizzazione contraria al diritto internazionale del commercio legittimo dei neutri, a colpire non soltanto le operazioni di guerra tedesche ma anche la vita economica della Germania, ed infine annientare, affamandolo, l'intero popolo tedesco. Salvo poche eccezioni, le Potenze neutre si sottomisero alle misure del Governo britannico. Esse specialmente non ottennero la liberazione delle persone e dei beni tedeschi sequestrati sulle loro navi contrariamente al diritto internazionale e si sono anche, in certo senso, adattate alle misure inglesi incompatibili con la libertà dei mari impedendo da parte loro, senza dubbio sotto l'influenza dell'Inghilterra col divieto della esportazione, del transito, la esportazione in Germania delle merci per bisogni pacifici. Invano il Governo tedesco fece rilevare alle Potenze neutrali che doveva prendere in esame la questione se poteva continuare ad attenersi alla dichiarazione di Londra di cui aveva, fino allora, strettamente rispettato le decisioni ove l'Inghilterra persistesse nel suo modo di procedere e le Potenze neutrali continuassero ad accettare tutte queste violazioni di neutralità a danno della Germania.

La Gran Bretagna si richiama per le sue misure contrarie al diritto internazionale ai vitali interessi trovantisi in giuoco per l'impero britannico e le Potenze neutrali sembrano accontentarsi di proteste teoriche, quindi trovano realmente che gli interessi vitali dei belligeranti sono una scusa sufficiente e valida per tutte le maniere di condurre la guerra. La Germania deve ora anch'essa reclamare tali interessi a proprio favore. Si vede quindi con suo rammarico costretta a misure militari contro l'Inghilterra che debbono servire di rappresaglia contro le misure inglesi. Come l'Inghilterra designò la regione fra la Scozia e la Norvegia zona di guerra, così la Germania dichiara le acque attorno alla Gran Brettagna e all'Irlanda, compreso l'intero Canale inglese, zona di guerra. Essa si opporrà con tutti i mezzi bellici a sua disposizione alla navigazione nemica. A tale intento a datare dal 18 febbraio la Germania cercherà di distruggere tutte le navi mercantili nemiche che penetreranno nella zona di guerra e non sarà sempre possibile eliminare i pericoli minaccianti così le persone e le merci. I neutri sono dunque avvertiti di non affidare a tali navi equipaggi, passeggeri e merci. Quindi la loro attenzione è richiamata sul fatto che è vivamente raccomandabile alle loro proprie navi di evitare di penetrare in questi paraggi poichè quantunque le navi da guerra tedesche abbiano l'ordine di non commettere atti di violenza contro le navi neutre finchè sono riconoscibili come tali, non può essere sempre impedito a causa delle bandiere neutre ordinate dal governo inglese che cadano vittime di un attacco destinato a navi del nemico.

A questo riguardo è formalmente posto in rilievo che la navigazione al nord delle isole Shetland nella regione orientale del mare del Nord e nella zona a un minimo di trenta miglia marine lungo la costa olandese non è pericolosa. Il governo tedesco annunzia così a tempo questo provvedimento affinchè le navi nemiche e neutre abbiano modo di regolare le loro disposizioni relativamente agli scali nei porti compresi nei teatri di guerra. Il governo tedesco è in diritto di attendere che le Potenze neutrali avranno riguardo agli interessi vitali della Germania non meno di quelli così lontani dal teatro della guerra. Questo deve essere tanto più atteso in quanto le Potenze neutrali debbono desiderare anche esse che l'attuale guerra devastatrice termini al più presto possibile. (*Stefani*).

Che la Potenza — la quale ha violato la neutralità del Belgio, calpestato ogni convenzione, bombardato città indifese, massacrato col lancio di bombe dall'alto donne e bambini, distrutto monumenti, villaggi, città, paesi e commesso nel Belgio e in Francia ogni sorta di atrocità — deplori ora questa guerra devastatrice e protesti contro presunte offese al diritto internazionale, può veramente sembrare un'ironia di pessimo genere. Ma questi sfoghi polemici sono forse spiegabili e tollerabili se si riflette che le cose in Germania devono andare con ogni probabilità molto peggio di quanto noi sappiamo.

La Germania è irritata e irascibile — questo è evidente. Dichiara i suoi propositi e svela i suoi piani con un'imprudenza veramente singolare. Annuncia che affonderà le navi destinate a trasportare in Francia quel tal milione di nuovi soldati inglesi che fino a ieri aveva affettato di trattare come un bluff. Proclama che dal 18 febbraio effettuerà il blocco dell'Inghilterra e distruggerà coi suoi sottomarini tutte le navi mercantili. Promette che ricorrerà ad ogni sorta di rappresaglie.

Da questo punto di vista il memoriale che qui sopra pubblichiamo è un documento interessante. E' una nuova illustrazione della mentalità e dei procedimenti a cui la Germania ci ha abituati in questa guerra. Enumera una serie di pretese infrazioni del diritto internazionale attribuendole all'Inghilterra per venire a giustificare le infrazioni che essa stessa ha commesso e si prepara a commettere. Così ha fatto per giustificare la sua violazione della neutralità del Belgio: attribuendone, cioè, l'intenzione ai suoi nemici e dicendosi costretta a prevenirli. Prevede le proteste dei neutri per le possibili gesta dei suoi sottomarini, e inventa l'indegna storiella che l'Inghilterra avrebbe dato ordini alle proprie navi di issare bandiera neutrale. Questa è una bugia; una bugia come quella dell'affondamento di un incrociatore e di due cacciatorpediniere inglesi nella recente battaglia navale delle isole Frisie.

L'Inghilterra non ha bisogno di ricorrere a queste manovre: non è terrorizzata dalla nuova minaccia tedesca: sa benissimo che valore e che effetti può avere. Pretende forse sul serio la Germania di distruggere il commercio della sua rivale con dei raids *subacquei? La Germania aveva nel 1914 non più di 24 sottomarini e 14 in costruzione. Chi dice di più. Ma anche con 50 o 60 sottomarini il programma dell'ammiraglio von Tirpitz non sembra di facile attuazione. Lo « U 21 » ed i suoi compagni potranno — coll'arditezza e l'abilità che indubbiamente li distingue — affondare ancora alcune navi mercantili. Ma, tutto sommato, non riusciranno che a portare un danno minimo a un commercio marittimo che è di una vastità e complessità straordinarie e si compie in numerosissimi porti su un perimetro di più che 2000 chilometri di costa.*

Inoltre il sottomarino è lento — avendo una velocità di 17 nodi — ha un armamento limitato e non può star lontano dalla sua base più di 15 giorni. Non può raggiungere una nave mercantile veloce e tanto meno misurarsi con una che sia armata di una batteria anche di un calibro limitato. Una larga parte della marina mercantile inglese può quindi sottrarsi ad ogni pericolo. Che la efficacia de' sottomarini sia relativa è provato anche dall'esperienza di questi primi sei mesi di guerra. La Germania ne ha mandato continuamente a nord e a sud, sulle coste della Scozia e su quelle del Devonshire: ne ha mandato nella Manica, alle foci del Tamigi, a Dover e perfino nelle acque dell'Havre. Eppure in tutto sono state affondate appena dieci navi mercantili, tutte di piccolo tonnellaggio, ad eccezione del Tokomaru *silurato all'Havre il 30 gennaio. Per sei mesi è stato un continuo andirivieni di trasporti militari dalle coste dell'Inghilterra a quelle della Francia, ma nessuno è rimasto vittima della caccia che indubbiamente i sottomarini avranno tentato di dar loro.*

S'aggiunga che i dichiarati propositi dell'ammiraglio von Tirpitz faranno ora accentuare la vigilanza e le misure di precauzione. Le grosse navi potranno essere armate e si potrà provvedere loro una scorta nelle vicinanze dei porti. Alla più disperata l'Inghilterra potrà affidare temporaneamente il suo traffico a navi neutrali e saranno altrettante navi neutrali in meno che faranno servizio per la Germania!

Ma non ci sarà bisogno di ricorrere a questi mezzi estremi. In realtà la minacciata campagna dei sottomarini, come già i ripetuti raids *di incrociatori leggeri sulla costa orientale, più che ad affondare navi mercantili o a distruggere case di civili, hanno lo scopo di eccitare l'opinione pubblica e di tentare l'ammiragliato inglese ad abbandonare il suo piano strategico. Se per proteggere il commercio sul Mare del Nord e sul Canale, e per difendere le molte città aperte della costa orientale gli inglesi disperdessero ed esponessero su una vasta zona i loro incrociatori e le loro dreadnoughts, o, peggio, se si lasciassero trascinare nelle vicinanze di Kiel e di Cuxhaven, farebbero semplicemente il giuoco dell'ammiraglio von Tirpitz. Ciò sarebbe una follia e un delitto — come ha detto benissimo l'altra sera il comandante Bravetta nella sua bella conferenza tenuta a Milano sul* Potere Marittimo.

Il pubblico, dunque, non deve lasciarsi impressionare nè dalle fanfaronate della stampa berlinese, nè dalle oscure minaccie del memoriale odierno e nemmeno dalle gesta isolate che i sottomarini tedeschi hanno compiuto e andranno compiendo di tratto in tratto per l'avvenire. Nulla può alterare la realtà della situazione. L'Inghilterra è padrona dei mari in quanto ne ha spazzato via l'intero commercio tedesco. La Germania può molestare la sua rivale e infliggerle qualche piccolo danno materiale, ma non può riconquistare la sua libertà, non può coltivare i suoi rifornimenti, non può sottrarsi al pericolo della fame — in altre parole non può vincere la guerra che essa ha scatenato, se non giuocando la carta suprema in una battaglia navale.

L'ammiraglio Jellicoe aspetta.

CRONACA MILANESE

Dopo la conclusione dello sciopero dei gasisti

La Commissione operaia lascia Parigi

Parigi, 5 notte.

Questa sera, col treno delle 15, sono partiti per Modane il segretario della Lega gasisti Filippo Corridoni e i due rappresentanti che gli scioperanti avevano mandato con lui a Parigi, Petrazzini e Nidasio. Corridoni, che è anche accompagnato dal segretario della Confederazione Generale del Lavoro francese, Jounaux, giungerà a Milano, domenica mattina alle 9.45, per assistere alla grande assemblea indetta dai gasisti. Prima che egli partisse ho potuto intrattenermi qualche momento con lui e interrogarlo sulla soluzione data allo sciopero. Corridoni mi ha detto:

— Quando fu dichiarato lo sciopero dei gasisti, alcuni videro in esso un ricatto. I gasisti, si disse, hanno voluto approfittare della guerra per imporre ai capitalisti anglo-francesi dell'*Union des Gaz* condizioni che in altri tempi non sarebbero state accettate. Questa accusa avrebbe potuto avere parvenza di verità se i gasisti avessero perseguito con lo sciopero vantaggi materiali. Essi cercavano invece collo sciopero di far riconoscere soltanto la loro organizzazione. Ora nessuno può accusare di ricatto chi cerca di far riconoscere la propria personalità morale. Poichè per far riconoscere la propria personalità morale tutti i momenti sono buoni.

— E sono riusciti i gasisti in questo intento? — abbiamo chiesto al Corridoni.

— Senza dubbio — ci ha risposto il nostro interlocutore. — Essi hanno spezzato come volevano la tradizione che dal 1900 in poi pesava loro sul collo e in forza della quale il personale dell'*Union des Gaz* non poteva trattare con l'assistenza dei rappresentanti dell'organizzazione con la Direzione della Società. Da oggi in poi invece, in forza degli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della convenzione essi saranno rappresentati presso la Direzione della Società da una commissione eletta a maggioranza di voti dal personale ed assistiti da una quarta persona estranea al personale e nella quale è fin da questo momento facile identificare il segretario dell'organizzazione. Se non è specificata la qualità di questa quarta persona, ciò si deve al fatto che i rappresentanti dei gasisti venuti a Parigi per un elementare senso di prudenza e conoscendo i sistemi della Società, vollero evitare il pericolo che invocando la lettera del concordato in un'eventuale assenza del segretario, l'*Union des Gaz* potesse mettere la Commissione nell'impossibilità di funzionare.

— Il concordato contempla anche altre rivendicazioni che non sono di indole puramente morale!

— Sì. Gli art. 9, 10 e 11 contemplano infatti altre rivendicazioni. Fra queste quella che ci stava maggiormente a cuore era la titolarizzazione degli avventizi e cioè l'entrata in organico di tutti quegli operai delle diverse categorie assunti dalla Società dopo il disgraziato sciopero del 1909. Essi erano stati costretti a firmare una dichiarazione di rinuncia a tutti i diritti acquisiti dal personale stabile, il che dava modo all'*Union des Gaz* di licenziarli col semplice preavviso di otto giorni. Naturalmente in tale situazione quegli operai erano alla mercè della Società e costituivano per essa la riserva da opporre ad ogni movimento del personale stabile. Ora con la nostra vittoria gli avventizi e garzoni che hanno due anni di servizio passano stabili e ciò avverrà anche di tutti gli altri a mano a mano che raggiungeranno i due anni di prestazione d'opera. Riguardo agli avventizi ci siamo soprattutto preoccupati di coloro che non hanno ancora due anni di anzianità e che in base all'attuale accordo avrebbero potuto per vendetta esser licenziati. A questo proposito abbiamo esplicitamente dichiarato che se non ci fosse stata data formale garanzia che nessuno di essi avrebbe potuto essere licenziato in seguito allo sciopero avremmo rotto immediatamente le trattative. Di fronte al nostro deciso atteggiamento il Gruss ha dato la parola d'onore che manderà precisi ordini alla Direzione di Milano nel senso da noi esposto. Tutelando gli interessi di tutti indistintamente gli operai noi abbiamo dunque rafforzata la organizzazione che sta in cima ad ogni nostro pensiero e ad ogni nostro sforzo ed abbiamo reclutato nel personale stabile circa 150 operai che per ora non avevano nessun diritto.

— E della cauzione di cui è cenno nell'art. 1?

— È questa l'unica soddisfazione apparente che si è riservata la Società. Infatti essa parrebbe in diritto di trattenere le cento lire di cauzione versate dagli operai in forza di un certo articolo dell'organico vecchio. Ma è questa una illusione della Società perchè altri industriali che in seguito a sciopero avevano sequestrata la ritenuta dei propri operai hanno dovuta rimborsarla costrettivi da sentenze della nostra magistratura. A questo proposito si può citare una sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 1907 che considera lo sciopero come una sospensione e non come una rottura di contratto di lavoro. Io non so se la Società vorrà affrontare un processo fin d'ora perduto. Ciò che vi è di sostanziale nella questione è la riduzione della trattenuta in 50 lire invece che cento.

— C'erano nel memoriale altre rivendicazioni?

— Sì, ma non di capitale importanza. In ogni modo se lo sciopero non fosse stato composto fin dalla scorsa settimana e se quindi fossimo stati costretti a fare sacrifici ben superiori, noi avremmo voluto soddisfazione completa su tutti i punti del memoriale. Ma dato il fatto che altre forze hanno concorso a farci conseguire gli ottimi risultati di cui abbiamo parlato e considerato che la Società ha fatto tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per mostrarci al pubblico sotto la veste di ricattatori, non abbiamo voluto approfittare della circostanza eccezionalmente favorevole e ci siamo accontentati di risolvere le maggiori questioni di principio, rimandando ad un momento più normale la soluzione dei punti di relativa importanza.

— E i gasisti saranno soddisfatti dei risultati ottenuti?

— Non ne dubito. Quando essi avranno la chiara visione della portata del concordato non potranno essere che entusiasti di quello che per me è una grande vittoria ottenuta collo sforzo concorde della nostra organizzazione e delle organizzazioni francesi la cui collaborazione è stata decisiva.

Così dicendo Corridoni è salito in treno salutato dai numerosi amici francesi fra cui il deputato G. Bracko.

Prima di partire i gasisti e il loro segretario erano stati, come già vi annunziai, ricevuti in udienza dal presidente del Consiglio, Viviani, alla cui amichevole mediazione dipende in gran parte il merito dell'esito ottenuto dal viaggio di Corridoni a Parigi.

Luigi Campolonghi.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente	L. 506.817.58
Scuola femm. V. Ruffini	» 550.—
Idem (Bast. P.ta Nuova)	» 105.—
Circolo ed Ufficiali Croce Rossa Italiana, Milano (2. versamento)	» 100.—
Raccolte nel Comune di Casteldidone: Comune di Casteldidone 50; Sindaco Branchi Paolo 5; Branchi Andrea, assess., 5; Zanetti [illegible], assess., 5; Ferrari Amilcare, segretario, 2; Consoli Paride 1; Fieschi dott. Annibale 5; Barbieri Luigi 1; Bertazzoni [illegible] 1; Riboli [illegible] 5; Riboli Sante 3:	[illegible]
[illegible] Della [illegible] Gausser, fra impiegati della Ditta	[illegible]
Scuola femm. V. Mantegna: Direttrice, insegnanti e scolare	» 92.50
Le bambine Carla Gentilia e Luciana Colombo	» 3.—
Soc. M. S. «La Speranza»	» 20.—
Scuola masch. V. Azeglio, sezione serale e diurna	» 14.30
[illegible] Scuola Sup. d'Arte applicata all'Industria	» 53.35
Veglia danzante del [illegible] nel Teatro sociale di Castiglione [illegible]	» 105.55
Raccolte nel Comune di Bornno	» [illegible]
Adele ed Emilio Meroni	» 10.—
Scuola Serale J. Dal Verme	» 9.05
Scuola femm. V. Alfieri, insegnanti e alunne	» 145.90
Casati G. B.	» 10.—
Lina ed Enrico	» 10.—
Luciano De Castro, ricordando il suo Direttore Prof. N. Pontara	» 10.—
Scuola femm. V. Sondrio, insegn. e alunne	» [illegible].61
[illegible] Dr. Giuseppe	» 50.—
[illegible]	» 20.—
Offerte raccolte dal Comitato di Saronno: Costruzioni Meccan. C. 1000; Comune di Saronno 200; Comune di Cascina Lagbetto 50; Militari tomp. IV battagl. 66, fant., 350; Soc. [illegible] 200; Scuole Elem. 167.10; Alunni Collegio Arcivescovile 150; Collegio femm. Interne ed Esterne 145; Ditta Regina cav. Filippo 150; Cant. cav. Antonio 150; Ditta Biffi e Carozzi 150; Ditta Giulio Chanetti 150; Fabbr. colla e concimi Sala Virginio 150; Soc. Operaia M. S. 50; Offerte raccolte durante la passeggiata di beneficenza, lire 1629.44	» 5096.54
La Paterna, Comp. francese di assicurazioni contro gl'incendi	» 1000.—
Raccolte nel Comune di Porto Valtravaglia (1)	» 191.65
Raccolte dall'Assoc. liberale monarchica di Casalnuovo fra i soci ed aderenti, effettivi e soci aderenti, (2) impiegati della fabbrica e del deposito centrale Ditta A. E. G. Thomson-Houston	» 572.—
[illegible]	» 200.—
Direttore, insegnanti ed alunni della scuola [illegible]	» 184.25
Un gruppo di maestri di Milano (3)	» 138.30
Impiegati della Vetreria Milanese Lucchini, Pòrego e C.	» 129.—
Raccolte nel Comune di Figino Serenza: [illegible] Municipio 50; Congregaz. di Carità 50; pubblica sottoscrizione 100.	» [illegible]
Impiegati italiani del Savoy Hôtel di Londra, scellini 80, pari a (4)	» 100.—
[illegible] Cerati e Taifani	» 100.—
[illegible] Cerati e Tamiani	» 102.—
[illegible] comunale passeggiata [illegible]	» 90.—
[illegible] regg. distac. [illegible] Rocca Alta (Brescia)	» 22.—
Maestra ed alunni terza e quarta mista (Casatico)	» 17.—
A. F. P. (Bari)	» 10.—
«Parva»	» 10.—
S. F.	» 10.—
Alunni scuole element. di Mercallo	» 6.50
Elda, Rica e Sandro	» 5.—
Anita e Giuseppe Garibaldi (Limone Piemonte)	» 1.—
N. Zucchini ed Ettore Fellini (Londra)	» 20.—
P. Z. (Domodossola)	» 12.—
In memoria della mamma (Campocologno)	» 10.—
Cecilia Cioni, *in memoriam* [illegible]	» 4.—
[illegible] Matteucci (Forlì)	» 70.30
Scuola mista di 1. e 3. di Opera	» 15.40
Francesco Rossi	» [illegible]
[illegible] delle classi suddette	» [illegible]
Maria Ferrari, cameriera	» [illegible]
Scuola mista 2. e 4. di Opera	» 10.—
In memoria di Emilio Mosca	» 10.—
Rag. Alberto Levi	» 10.—
Una partita a «mercante in fiera»	» 16.—
Lucca Melania p. transaz. Frigerio	» 10.—
Avv. Emilio e Zilda Tosi	» 50.—
Ninetto e Cesarino	» 5.—
Classe 1. femm. di Lonate Pozzolo	» [illegible]
Insegnanti ed alunni delle scuole di Seveso San Pietro	» 37.50
Cesarina e Carlino [illegible]	» [illegible]
Squadra [illegible] Milano-Centrale	» [illegible]
Paolo Verderio [illegible]	» 10.—
[illegible]	» 20.—
Ing. Giulio Valerio	» 15.—
Maestra ed alunne di 4. femminile (Crescenzago)	» 7.—
In memoria di Emma	» 30.—
In memoria della sorellina	» 5.—
Elena e avv. Mario Ubezio	» 10.—
Totale	L. 517.640.43

La Mostra teatrale al Teatro Lirico

Un concerto di musica classica antica

Martedì prossimo, 9 corrente, alle ore 15.30 al Teatro Lirico il Comitato Esecutivo della Mostra Teatrale farà eseguire un concerto di musica classica antica. Saranno pezzi per archi e clavicembalo di Haendel (1685-1759), Falconieri (1600), Lotti (1685-1740), Bononcini (1672-1716), Caldara 1678-1736), Scarlatti (1685-1757), di Mozart. Vi prenderanno parte esecutori già noti al pubblico che frequenta i concerti, quale la signora Aba-Biondi. La Rosa-Biondi, il maestro Chiesa, i violinisti Adaglio, Sabbadini e i violoncellisti Cordone, Freni, i quali tutti prestano la loro opera gentilmente.

Perchè sia resa più comunicativa la seduzione della musica antica, il palcoscenico del Lirico verrà trasformato in uno degli antichi saloni del 700, con mobili antichi e arazzi gentilmente prestati dall'antiquario Villa, e gli esecutori indosseranno costumi dell'epoca, di modo che l'esecuzione sia nel medesimo tempo la riesumazione di uno dei più delicati aspetti della vita del secolo XVIII.

Il biglietto d'entrata si può ritirare al botteghino del Lirico.

L'adunanza della Commiss. di Beneficenza della Cassa di Risparmio

Pel giorno 13 corrente mese è convocata la Commissione centrale di Beneficenza presso la Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Ratifica dell'elargizione di 150.000 lire a favore dei danneggiati dal terremoto dell'Abruzzo, deliberata dal Comitato esecutivo. — 2. Elezione di un membro del Comitato speciale per l'O. P. di Soccorso ai figli dei lavoratori, in luogo del compianto on. avv. prof. Luigi Maino. — 3. Sussidio di L. 250 alla Scuola italiana di Chiasso per l'anno scolastico 1914-15. — 4. Sussidio di L. 8000 alla Società d'Incoraggiamento arti e mestieri in Milano per l'anno scolastico 1914-15. — 5. Sussidio di L. 15.000 al Comitato per la Casa di ricovero Valsabbina in Nozza. — 6. Sussidio e prestito di L. 20.000 alla Provincia di Milano per il collegamento telefonico dei Comuni della Provincia stessa. — 7. Continuazione per il quinquennio 1915-19 degli assegni alle Cattedre ambulanti di Agricoltura in Lombardia residenti in capoluoghi di Provincia. — 8. Consenso all'O. P. Ospedale di Sant'Anna in Como per variare la destinazione dei due sussidi di L. 300.000 e di L. 762.400 concessile e destinati alla costruzione di un ospedale nuovo. — 9. Domanda dell'O. P. Ospedale Fatebenefratelli di Milano per avere il consenso a variare la destinazione di parte del sussidio di L. 100.000 concessole nell'anno 1904. — 10. Conferimento della Borsa di studio di L. 3000 Fondazione Vittorio Emanuele II per l'anno scolastico 1914-15.

L'assemblea della "Milano previdente,,

Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi all'assemblea di domenica, 7 corrente, della «Milano Previdente», in via S. Orsola (Scuole Comunali), indetta per le 14,30, dovendosi discutere l'operato del Consiglio che si presenta dimissionario.

La Commissione provvisoria invita i soci a non mancare a così importante riunione, dovendosi prendere delle gravi risoluzioni per l'avvenire della Società.

Ladri e ricettatori di seterie

Un tramviere senza stipendio

Il delegato Tomatis, del commissariato Sempione, da qualche tempo era venuto a conoscenza che una comitiva di malfattori tentava di smerciare delle seterie di furtiva provenienza.

Dopo non brevi indagini decideva ieri di fare un sopraluogo nel negozio di Giuseppe Susana in via Sarpi 10. Quivi rinveniva infatti 100 metri di seterie che il proprietario disse di aver acquistato a prezzo corrente da certa Anna Giani abitante in via Lomazzo 26; ed altri cinquanta metri comperati da tale Ines Orsella d'anni 22 abitante anch'essa in via Lomazzo 26. Il delegato riusciva a sapere poi che la Orsella era in pensione presso la Giani per cui la provenienza della merce era unica.

L'Anna Giani fu interrogata. Essa raccontò che la merce l'aveva avuta in consegna dal carrettiere della ditta di spedizioni Mangili, in via Pontaccio, tale Lietti Ferdinando d'anni 25 abitante in via Prina, 1. Quando il funzionario si recava per interrogare il Lietti ebbe la sorpresa di sapere che era già fuggito, forse avendo subodorato il vento infido.

L'impiegato della ditta Mangili, signor Carlo Ragozzini, riconobbe la seteria sequestrata come appartenente alla Ditta, la quale da tempo lamentava furti del genere. L'Anna Giani fu tratta in arresto.

Ieri mattina, poi, si presentava alla questura Centrale il tramviere Salvatore Pellegrini abitante in via Lomazzo, 22, il quale denunciava che, essendosi recato alla cassa per riscuotere lo stipendio, gli era toccato la sorpresa di sentirsi dire che lo stipendio era stato ritirato già da una donna che aveva affermato di essere sua moglie.

Costei non era altri che l'Anna Giani. Interrogata essa finì infatti per confessare la sua colpa.

I sottoscrittori del Prestito Nazionale

possono effettuare i pagamenti anche oggi

Il segretariato della Banca d'Italia comunica ai sottoscrittori del Prestito Nazionale che i versamenti che dovevano effettuarsi entro la giornata di ieri saranno accettati a tutt'oggi alla Cassa della Banca stessa senza che su di essi sia stato posto nessun aggravio di mora.

La cerimonia della "Promessa solenne,, dei Ragazzi Esploratori di Milano

Domenica, 7 c. m., alle ore 11, avrà luogo la cerimonia della *Promessa solenne dei ragazzi Pionieri ed Esploratori* di vari nuclei, in un cortile del Castello Sforzesco.

Interverranno autorità e rappresentanze di scuole, società sportive, musica dei «Martinitt».

Conferenza dell'ex-ministro Raineri

all'Università Popolare

Domani, domenica, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare l'on. prof. Giovanni Raineri, già ministro di Agricoltura, I. e C., terrà una conferenza sul tema: «L'Agricoltura e la Guerra».

Dopo tre anni dal furto

ritornano sul posto

Audace fuga e movimentato arresto di due ladri

Nel novembre del 1912 il tappezziere Silva Eugenio, che abita in viale Romana al num. 63, veniva derubato di denari e oggetti d'oro da malandrini riusciti a penetrare mediante scasso nel suo appartamento. Le indagini della polizia non ebbero esito fortunato, e la «pratica» andò a dormire, con molte altre del genere, negli scaffali dell'Archivio della Questura Centrale.

Ieri, verso le ore 8, una inquilina della stessa casa, certa Natalina Breda, notò che davanti all'uscio dell'abitazione del Silva sostavano due individui dall'aria molto sospetta. La donna scese frettolosamente le scale, e avvisò la portinaia. In breve la voce che i ladri si trovavano nel fabbricato mise in orgasmo tutti gli inquilini. I due sconosciuti intanto erano penetrati nell'appartamento del Silva, e vi si erano barricati. La folla degli inquilini tentò, ma invano, di forzare l'uscio, mentre i malandrini, praticata una breccia nella parete, uscirono sopra un'altra scala dello stesso caseggiato, e tentarono di guadagnare la porta di strada. Il primo infatti riuscì a passare indisturbato, ma il secondo si trovò di fronte la portinaia Enrica Del Torchio, che coraggiosamente lo affrontò. Il malvivente si liberò ben presto della donna con un violento urtone, e anch'egli scomparve nella via. La portinaia ebbe però campo di notare che il fuggiasco aveva sulla guancia destra una assai caratteristica macchia rossastra, precisamente come uno dei ladri, rimasti introvabili, che già avevano dato l'assalto alla proprietà del Silva nel 1912, e che aveva anche allora intravvisti al momento in cui si allontanavano dopo aver fatto il colpo.

Il delegato dott. Dosi, informato di ciò, oggi stesso riusciva ad identificare il ladro di tre anni fa per certo Leonardo Castelnuovo, di anni 31, abitante in corso Vittoria 31, e il suo attuale complice per certo Carlo Saini, di anni 23, abitante in corso 22 Marzo al num. 30, entrambi pericolosi pregiudicati. E nel pomeriggio d'oggi il funzionario poteva assicurarli alla giustizia.

Necrologio

Nella vicina Lonate Pozzolo si spegneva ieri l'altro, dopo breve malattia, a soli ventisei anni, la signorina nob. Angelina Tanzi, figlia dell'egregio amico nostro Annibale Tanzi, industriale.

I funerali della giovine, che era nel paese amatissima per la bontà e la generosità del suo carattere, hanno avuto luogo ieri e sono riusciti una splendida dimostrazione di cordoglio. Erano intervenute al corteo anche le rappresentanze delle scuole; il carro funebre era letteralmente coperto di fiori. Alla famiglia inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Spunti di Cronaca

26 Gradi sopra zero

costanti, sotto un cielo di cobalto e con una distesa di mare infinito, con una scelta colonia di forestieri, centro di riunioni elette, ambienti principeschi allietati da una serie di spettacoli teatrali e concerti di primo ordine, in un paese veramente neutrale; ecco la fisonomia caratteristica offerta da Montecarlo in questa stagione di carnevale, mentre dai teatri della guerra agli angoli più remoti d'Europa, tutto è minato e la parola tranquillità appare quasi scomparsa.

Per informazioni su orari e soggiorni, rivolgersi alle sedi di Milano e Roma dell'Agenzia Chiari-Sommariva la quale ha anche un suo agente alla stazione di Ventimiglia per facilitare ai viaggiatori il transito da quella stazione di frontiera.

Ricordatevi che le macchine cucire «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

VISITATE Brunate invernale - Sporte - Splendido panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovia dello Stato.

Bollettino Meteorologico

Roma, 5 notte.

Pressione. — In Europa massima 781 su Pietrogrado, minima 765 Russia Meridionale. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è salita in Sicilia, abbassata sul rimanente fino a quattro millimetri in Sardegna.

Temperatura — diminuita al nord, aumentata altrove.

Cielo — nuvoloso con qualche pioggerella in Liguria, vario Sicilia, quasi sereno rimanente.

Probabilità. — Regioni settentrionali, venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Regioni appenniniche, venti moderati quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie alte località, temperatura aumentata.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 753.6
Umidità relativa media 75 %.
Venti dominanti: sud-ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.5	-3.0	767.6	3/4 coperto
ANCONA	6.0	1.0	766.8	nevica calmo
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	9.0	-2.0	767.6	sereno
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno, calmo
PALERMO	12.0	2.0	768.2	sereno, calmo
ROMA	10.0	1.0	768.0	coperto
SASSARI	10.0	3.0	766.1	1/4 coperto
TORINO	3.0	-6.0	769.1	sereno
VENEZIA	7.0	-1.0	767.3	sereno calmo
TRIPOLI	—	—	—	

Sciarada

Vuoi cantar di Filli o Clori?
Pensa al *primo* e l'opre avrai.
Vuoi saper dov'è il *secondo*?
Gira il guardo per il mondo.
Vuoi salvar chi sta in periglio?
Al mio *tutto* dà di piglio.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FA-SI — FASI

Una vecchietta vittima del fuoco

La casalinga Luigia Vimercati, di anni 77, alle ore 18 di ieri, nell'interno della sua abitazione in via Galileo Galilei, 27, si appiccava accidentalmente il fuoco alle vesti producendosi delle ustioni gravi per le quali si rese necessario il suo trasporto all'Ospedale Maggiore.

Il trasporto venne effettuato dalla Pubblica Assistenza. La povera vecchietta versa in condizioni allarmanti.

Si spara un colpo di rivoltella

nella bottega dello zio

Nel pomeriggio d'ieri, il tornitore Angelo Battaglia d'anni 25, abitante in via Pietro Maroncelli 12, si recava nella drogheria dello zio suo signor Morlacchi in via Varese, e quivi si sparava un colpo di rivoltella al costato in direzione del cuore. L'infelice giovanotto, gravemente ferito, ebbe le prime cure dal dott. Binda all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, poscia fu ricoverato all'Ospedale Maggiore. Causa del tragico tentativo un amore disgraziato.

I TEATRI

SCALA

La prima della "Loreley,,

Dopo un lungo e laborioso periodo di preparazione, *Loreley* riapparve ieri sulla magnifica scena della Scala, circondata dalle vaporose Ondine, soavemente languida come la musa del povero Catalani.

Fu ascoltata con raccoglimento, diremmo quasi con affetto; come si concede a quelle rare creature sullo cui labbra mai non vibra suono che non sia anche nelle loro anime. E l'omaggio d'applausi che le venne tributato apparve sincero quanto meritato. Omaggio senza scoppio di acclamazioni altisonanti, reso da un pubblico dolcemente allettato dall'opera di arte profusa d'echi pastorali, di risonanze marine, di liriche squisite.

Fra le parti dell'allestimento più riuscite, superbo veramente apparve il coro, ricchissima la messa in scena, accurata la concertazione. Inoltre, partecipando allo spettacolo alcuni artisti entrati da tempo nelle simpatie del nostro pubblico, si può dire che ieri tutto cooperasse ad assicurare il successo.

L'opera ebbe i soliti intermezzi d'applausi, ma più vibranti ed unanimi del consueto. Da un pubblico soddisfatto di trovarsi di fronte ad uno spettacolo di suo gusto parvero partire i numerosi inviti agli artisti di presentarsi al proscenio. E si raggiunse un bel numero di chiamate alle quali ha partecipato ripetutamente il maestro Marinuzzi ed avrebbe dovuto a buon diritto prender parte anche il maestro del coro, Romeo.

Loreley ritornò dunque a parlarci dall'alto dello scoglio l'idioma dell'ultimo nostro romanzo. Riprendendo i suoni flebili già noti agli idilli de' pastori d'Arcadia e le colorite evocazioni dei grandi quadri della natura, del bosco e del regno degli incantesimi. E ci ha dato, per un istante ancora, la visione di un teatro sospeso fra il reale ed il fantastico, fra la creatura viva e lo spettacolo delle apparizioni trascendenti. Arte passata, si dirà; gusto di cose morte. Ma è anche vero che questi incantesimi folleggianti nell'aria intorno ad un'avventura della vita comune poterono ieri esercitare un po' del loro fascino antico grazie alla musica: a quel soffio di ispirazione candida e melanconica in cui pare si effondesse e si estenuasse la fibra del Catalani scossa dal male.

Catalani arrivò alla *Loreley*, apparsa poco prima della sua opera maggiore, la *Wally*, non senza fatica. Fra la primitiva *Elda*, architettata secondo le norme del melodramma tradizionale, e *Loreley*, che di *Elda* ripete buona parte della materia mentre accoglie alcuni pezzi nuovi più ampiamente e modernamente tracciati, passano, fra il 1880 ed il '91 ben undici anni di esperienze. A *Loreley*, però, il Catalani pervenne non esausto ma maturo; non diverso di prima ma più forte e completo. La natura, che gli aveva fatto dono di uno squisito temperamento lirico; Parigi, ove aveva perfezionato l'istintivo senso della grazia e della misura; il romanticismo nordico, che sui modelli di Weber e di Wagner aveva suggerito all'anima sua sognatrice il modo di ritrarre un carattere, di cogliere la nota silvana ed il linguaggio delle onde, favorirono il nuovo getto del compositore della *Loreley*.

Così fu possibile al Catalani concepire nella tenue poesia di pochi suoni la figura di Anna, forse meno semplice di quella di Annina, ma anche più umana di quella di Elsa, sebbene tratteggiata solo in abbozzo. E gli riuscì il trapiantamento del balletto, conservato dalla tradizione operistica francese in omaggio ai membri del Jockeyklub parigino: gli lampeggiò nella fantasia la trovata dell'*Epitalamio*, composto nella purezza dell'austera lirica vocale, fuori però d'ogni pedanteria accademica.

Certo, come venne le mille volte ripetuto, il Catalani non signoreggiò la scena con vigoria di compositore drammatico. Ma se ripensiamo ai fenomeni caratteristici dell'arte del suo tempo: a quel che gli epigoni di Schumann, per esempio, seppero dare fuori d'Italia alla scena lirica, le opere teatrali di Reinecke comprese: all'imitazione wagneriana predominante nelle musiche di molti compositori del Catalani contemporanei; ed in fine all'estenuamento da cui fu tratto presso di noi il romanticismo alla tomba, non potremo negare alla *Loreley* qualche diritto alla sopravvivenza.

Giacchè nella lirica del Catalani scorre pur sempre qualche goccia di sangue generoso che la nobilita. Ed anche quando il paesista sembra voglia por mano alla tavolozza per ritrarre scene piuttosto che anime, sa ben guardarsi dal cadere nella illustrazione fotografica o dal fissare le sensazioni di puro colore del quadro che ha innanzi a sè. Così ci sembra che nella musica della chiusa del primo atto della Loreley ci sia tanto sentimento quanto può bastare ad infondere un palpito all'irrealità dei fantasmi scenici; come dai suoni accompagnanti il funebre corteo del terz'atto esala un popolaresco profumo di poesia che riscatta in certo modo le maniere decadute d'un teatro di convenzione.

Il maestro Marinuzzi sentì forse sta volta il proprio temperamento simpatizzare con quello del compositore. Nel rendere lo spirito della musica del Catalani egli ha voluto insistere sulla nota languida degli *Adagi*, accentuare ciò che al tempo stesso è carattere e difetto loro. Catalani, conscio del carattere ma anche del difetto, voleva che si sostenessero, e si resistesse alla tendenza comune ai cantanti, di allargare. Il Marinuzzi però ha saputo egregiamente guidare le parti più complesse dello spartito; aver ragione del coro come dell'orchestra. Ed il primo, istruito dal maestro Romeo, ha raggiunto ieri un insolito grado di chiarezza, di sonorità e di fusione che pone l'esecuzione corale fra le cose più riuscite di questa *Loreley*. L'orchestra non si è abbandonata a sonorità poco compatibili nella musica del Catalani, e suonò con gusto specialmente il preludio e la popolare danza delle Ondine.

Dal pubblico si attendeva la riapparizione di Eugenia Burzio assente da qualche anno dalle scene. Buonissima fu l'accoglienza fattale. L'artista vibrò come un giorno, esuberante di drammaticità. Cercò le inflessioni più insinuanti nei canti della seduzione, e si profuse sempre, avvincendo spesso il pubblico che la volle applaudire anche a scena aperta.

Sarah Fidelia Solari rappresentò Anna con garbo contenuto, come si conviene al personaggio. Ella lo rese con purezza di canto, senza riscaldare troppo il lato passionale.

La voce del tenore Di Giovanni, sebbene non manchi di buone qualità non ci parve la più adatta a rendere Walter. Gli abbassamenti di tono a cui in qualche punto fu sottoposta la parte sembra dimostrarlo. Ciò nullameno il Di Giovanni ebbe momenti felici di espressione lirica e cercò di ridurre la voce alla maggior possibile pieghevolezza. Ogni buon volere pose il baritono Faticanti nel rendere l'ingrato e convenzionalissimo Hermann, così pure il Ferroni sotto l'abito del Margravio.

Gli effetti ottici ricavati dalle luci giocate sopra le scene splendide riuscirono ottimamente. Con queste scene armonizzarono i svariati costumi, e l'ornamento delle danze eseguite inappuntabilmente dal Corpo di ballo del teatro.

***

Si annunzia per domani, il mattinata, *L'Oro del Reno* ed il ballo *La Korrigane*, a prezzi popolari, mentre alle 21 verrà ripreso il *Rigoletto* a prezzi ribassati.

g. c.

DAL VERME. — Molto pubblico, iersera, alla replica della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*. La parte di Nedda nei *Pagliacci* venne riassunta dalla signorina Erminia Alagarim che ebbe riconfermato il successo avuto nelle sere precedenti. — Per stasera si annunzia ancora il *Trovatore* seguito dal ballo, e per domenica si promettono due spettacoli, col *Lohengrin* ed il ballo in mattinata, ed il *Trovatore* ed il ballo alla sera.

CARCANO. — Ermete Novelli sarà stasera il protagonista della *Morte civile*.

OLYMPIA. — È caduta ieri, dinanzi ad un pubblico non soverchiamente affollato, una commedia a torto attribuita a due autori francesi, Silvani e Péret: *Oh, Parigi!* Si tratta di un tentativo di caricatura dell'arrivismo provinciale, caricatura un po' grossolana ed un po' slavata, ma non priva di qualche battuta comica. Stasera, Virginia Reiter ci farà riudire *Francillon*. E tra breve Vera Grassi-Carini darà lo spettacolo in suo onore col *Ferro* di G. d'Annunzio.

FILODRAMMATICI. — Una novità di grande interesse si annuncia per stasera: *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw. Ce la presenterà la compagnia di L. Almirante.

FOSSATI. — Si replica ancora *Re Sole*. Lunedì andrà in scena un nuovo dramma di Borella e Tirabassi: *L'artiglio spezzato*.

KURSAAL-DIANA. — Una sera, ormai lontana, al vecchio teatro *Carcano* la compagnia dialettale Sbodio-Carnaghi, rappresentava un bozzetto di un giovane autore ancora ignoto. Il pubblico, preso dalla freschezza e dalla verità di quel primo tentativo scenico, chiamò con entusiasmo l'autore alla ribalta. Ma l'autore, che pur si trovava sul palcoscenico, non si presentò per ragioni... di disciplina. L'autore era Carlo Bertolazzi. E vestiva la divisa dell'alpino: una divisa di cui era orgoglioso fino al punto di non volerla abbandonare nemmeno per raccogliere la prima messe d'allori. Da quella sera, ormai remota, quanto cammino! È storia di ieri. In pochi anni, Bertolazzi arricchiva di lavori, nei quali era una così perfetta fusione dell'ambiente nostro col sentimento popolare, lo strenuamente repertorio di quel teatro milanese che molti speravano potesse avere una vita più fortunata di quanto pur troppo non ebbe.

Dopo *Benis de spous*, *Al mont de pietaa*, ecc.... il Bertolazzi giungeva alla sua maturità di scrittore di teatro dialettale con *El nost Milan*, e subito dopo con *La Gibigianna*.

Ieri sera, riprendendo appunto la rappresentazione di *La Gibigianna*, la compagnia Sainati non fu forse felice nel voler cambiare il caratteristico titolo con quello della protagonista, nascondendo così il motivo dominante del lavoro. La commedia, poi, nella sua veste italiana sembrò aver perduto non poco del suo profumo e della vivezza del suo colore. Essa è tutta una pittura d'ambiente, fatta di sfumature che assumono maggiore evidenza rappresentativa se rese come l'autore le ha pensate e le ha scritte. I personaggi sono composti da figure e da macchiette della vita milanese, colte con un grande carattere di colorito e di verità.

Il ricordo di quella *Gibigianna*, che una quindicina d'anni sono, Sbodio, la Revel, il Cima, il Grossi, fecero trionfare per una lunga serie di rappresentazioni, aveva raccolto ieri, al «Diana», un pubblico numeroso ed elegante.

La compagnia Sainati compose, comunque, la bella commedia di Bertolazzi in un quadro scenico interessante. Le scene più drammatiche e passionali furono infatti rese per merito di Bella Starace e di Alfredo Sainati con un bel l'impeto d'arte. Molti applausi ad ogni fine d'atto. *La Gibigianna* si replica.

SPETTACOLI

SCALA — riposo.
DAL VERME — *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi; — *Il Saltimbanco* (ballo) — ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21. — *Grande veglione mascherato* — Ore 24.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Le due virtù*, commedia in 4 atti di A. Sutro (replica) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Francillon*, 3 atti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di De Renzis (replica) — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica di L. Almirante): *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 21.
CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): *La morte civile*, 4 atti di P. Giacometti — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Anema nora* — *'A ruscellatori* 3 atti di De Petriccione — (nuovissimi) — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La signorina del cinematografo*, 3 atti di Weimberger. — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Santarellina* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera (replica) — Ore 21.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *Gabriele ritorna*, rivista — Ore 21.
GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* Ore 20.45.
NOVO CINE: *Supremo sacrificio* — dramma — *L'idea di Lisetta* commedia — Comica finale.

La FONDERIA MILANESE DI ACCIAIO ha il dolore di annunziare la morte del suo Procuratore

V. E. BORDIN

che da quasi 25 anni prestava alla Ditta l'opera sua intelligente ed affettuosa.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10, partendo dalla casa in via T[illegible]dino N. 18.

Milano, 5 febbraio 1915.

ULTIMISSIME

Le finanze e la guerra

Probabili rappresaglie inglesi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del « Secolo »)

Lo stato delle finanze russe esposto dal ministro Bark

Parigi, 5 notte.

Da qualche giorno come è noto si trova a Parigi il ministro delle Finanze dell'Impero russo Bark. La sua presenza a Parigi insieme a quella di Lloyd George conferma la unione indissolubile delle tre Potenze alleate decise a condurre sino alla fine la guerra attuale.

Il Bark è stato intervistato questa sera da un redattore del « Temps » al quale ha espresso anzitutto la sua ammirazione per il valore dell'esercito francese ed ha quindi espresso la fierezza legittima ispirata dai successi militari del suo paese il quale dove combattere da solo su tre fronti contro nemici comuni. Il Bark quindi ha dato alcuni schiarimenti di indole finanziaria sulla situazione della Russia.

Coll'aiuto di quali risorse finanziarie la Russia risponde a tutti i bisogni dell'attacco e della difesa? Come in Francia e in Inghilterra colle risorse straordinarie cioè col prestito interno, prestito alla Banca di Stato di Russia e credito aperto in Inghilterra. Il bilancio del 1915 e soprattutto quello del 1914 non partecipano dunque che per una porzione relativamente modesta a queste spese eccezionali. A proposito del bilancio del 1914 il Bark ha ricordato che il decreto imperiale che lo nominò alle funzioni di ministro nel gennaio 1914 prescrisse di restringere il più possibile il consumo dell'alcool nel paese. In conformità delle vedute dell'Imperatore, fu deciso all'inizio della guerra di chiudere tutti gli spacci di alcool e di rinunziare nell'interesse della popolazione alle entrate provenienti dai diritti sulle bevande alcooliche. Erano circa 470 milioni di rubli che stavano per mancare alle entrate del bilancio del 1914 per il secondo semestre.

Questa circostanza non era tale da far esitare nè l'Imperatore, nè il suo ministro delle finanze. Colla riforma della legge a [illegible] la soppressione della [illegible] dell'alcool che continuerà anche dopo la guerra, segnerà uno degli avvenimenti più considerevoli della storia economica, morale o militare della Russia. Già essa ne raccoglie i primi benefici. Mentre si poteva temere che l'appello sotto le armi di tanti milioni di uomini provocasse un serio imbarazzo nell'industria, si constata adesso in parte che la mano d'opera, in seguito alla soppressione del consumo dell'alcool, dà un risultato effettivo dal 30 al 50 % superiore a quello che dava anteriormente. E poi, se per il secondo semestre del bilancio 1914 si è stati privati di un'entrata ordinaria di circa 470 milioni di rubli e dell'incasso parziale delle imposte in seguito alla guerra, le altre entrate avevano già fornito per i primi sei mesi 155 milioni di rubli di eccedenza, ed il ministro delle finanze ha potuto d'altra parte assicurare anteriormente economie che si elevano a 514 milioni di rubli, di modo che il bilancio del 1914 potè essere presentato senza deficit. E certo che un bilancio di oltre 3 500 000 000 di rubli e cioè di franchi 9 310 000 000, presenta una certa elasticità.

Il giornalista ha poi parlato del ribasso subito dal rublo e il Bark ha risposto che questo fatto non lo inquieta seriamente. Questo ribasso è dovuto certamente alla chiusura economica delle frontiere. Dei grani in stock considerevole costituiscono una riserva in Russia ed il ministro delle finanze spera che il Governo francese accetterà di alimentare, occorrendo, la Francia con grano russo che è asportabile attraverso i porti di Vladivostock e di Arcangelo che rimangono aperti ai trasporti.

In centro quale largo posto avrà la Francia da prendere nell'importazione di prodotti in Russia? In queste importazioni che sommano a 1250 milioni di rubli in media ogni anno la Germania figurava per 650 000 000 di rubli e l'Austria per 35 milioni mentre l'importazione di prodotti francesi non contava che per 56 milioni e quella dei prodotti inglesi per 170 milioni di rubli.

Concludendo, il Bark disse: « Non voglio terminare queste dichiarazioni senza ricordare l'accordo che è stato firmato con la Banca di Francia e che interessa grandemente il mercato finanziario francese. Le banche russe erano debitrici di fronte alle banche francesi di estrazioni di titoli, di cartellazioni di anticipi su titoli, di pensioni, di effetti russi. Era loro difficile in questo momento procurarsi i fondi necessari per la liquidazione del loro debito fluttuante. Il Governo russo è intervenuto. Ha dato alla Banca di Francia la sua garanzia e questa rimborserà alle banche francesi le somme importanti che non mancheranno di essere utilissime per la ripresa degli affari in Francia ».

Prestito greco di 200 milioni?

Roma, 5 notte.

La « Corrispondenza » dice di avere da fonte ineccepibile la notizia che il governo greco sta trattando un prestito di 200 milioni in Inghilterra. Sembra che l'Inghilterra si sia mostrata disposta a facilitare la realizzazione di tale prestito che servirebbe a coprire dei debiti e a completare i preparativi per la guerra.

I fondi per l'esercito inglese

Londra, 5 notte.

Il Governo presenterà oggi alla Camera dei Comuni un progetto di legge per portare l'effettivo dell'esercito a tre milioni di uomini. (*Stefani*).

L'Austria non esporterà più zucchero

Vienna, 5 notte.

Si annuncia imminente la pubblicazione di un decreto che proibisce l'esportazione dello zucchero dall'Austria-Ungheria e ridurrà notevolmente l'esportazione della birra dei preparati di orzo.

La situazione dei tedeschi secondo i circoli militari germanici

È necessario schiacciare la Serbia

Londra 5, ore 12.

La « Evening News » riceve da un suo ben informato corrispondente uno schizzo della situazione come viene considerata nei circoli militari tedeschi.

Sul teatro occidentale della guerra lo stato maggiore germanico considera impossibile un'avanzata verso Calais o verso Parigi, ma ritiene che il possesso del Belgio e di una striscia di territorio francese sia un vantaggio così grande da doversi considerare una grande sconfitta degli alleati se essi non riusciranno a cacciare i tedeschi da quelle regioni, ogni palmo delle quali sarà conteso disperatamente.

L'Ungheria è considerata come un gran centro di attività. Nei prossimi tre mesi tutte le truppe tedesche e austriache che non siano assolutamente necessarie altrove saranno trasferite in Ungheria per la difesa contro i russi, per attaccare la Serbia e per minacciare la Rumenia.

I tedeschi considerano la disfatta della Serbia come il compito più importante. Se si fallisse qui e l'Ungheria cadesse, anche l'Austria cadrebbe presto, e sarebbe finita per la Germania. Lo stato maggiore tedesco opina che se la Serbia può essere conquistata, le forze austro-germaniche occuperebbero forti posizioni contro la Rumenia, e avrebbero modo di ottenere la collaborazione bulgara.

Gastone Chiesi.

Debole difesa tedesca per la soppressione d'un dispaccio dello Czar

Berlino, 5 notte.

La « Norddeutscher Allgemeine Zeitung » scrive: « Il governo russo ha pubblicato recentemente i telegrammi scambiati fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar prima della guerra e specialmente un telegramma dello Czar del 29 luglio, accusando il governo tedesco di non aver intenzionalmente pubblicato questo telegramma allo scopo di celare il tentativo fatto dallo Czar per scongiurare la guerra.

« A questa affermazione occorre rispondere che il libro bianco contiene soltanto quei telegrammi dei sovrani che interessano lo svolgimento dei negoziati, senza tener conto della circostanza che nel dispaccio in questione la proposta di arbitrato dello Czar, accennata soltanto incidentalmente, aveva anche perduto ogni importanza visti i preparativi militari della Russia contro l'Austria-Ungheria, poichè la Russia proclamò lo stesso giorno 29 luglio la mobilitazione di 13 corpi d'armata contro l'Austria-Ungheria, e la vera mobilitazione russa era già cominciata il 24 luglio.

« La proposta di arbitrato da parte di uno stato che minaccia con la sua mobilitazione di dichiarare la guerra non poteva in alcun modo essere considerata come una proposta che avesse serie prospettive di successo. Il passo dell'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, menzionato nel telegramma dello Czar, fu una comunicazione fatta dall'ambasciatore stesso al ministro degli esteri russo Sazonoff, con indicazione che le misure di mobilitazione russa significavano un pericolo per la pace europea e non l'amichevole ripetizione di quanto l'ambasciatore aveva dal 25 luglio in poi fatto rilevare senza tregua.

« Questa comunicazione, menzionata nel telegramma dello Czar, non era quindi in contraddizione col tono personale tenuto dalla Germania per tutta la durata del tentativo ». (Stefani).

Rappresaglie inglesi contro i tedeschi

Londra, 5.

Il *Foreign Office* comunica che l'Inghilterra si troverà costretta a prendere, per rappresaglia, misure più rigorose contro il commercio tedesco qualora la Germania persistesse nel suo divisamento di affondare navi mercantili con sottomarini senza riguardo alla vita di non combattenti.

Un "bluff,, ridicolo

Londra, 5, ore 15.

La proclamazione del blocco della Gran Bretagna e Irlanda da parte delle autorità navali tedesche è considerata dalla stampa inglese come un semplice ridicolo « bluff ». Un blocco per essere osservato deve essere effettivo, e nonostante l'affermazione che lo sviluppo dei sottomarini abbia cambiato le norme della guerra in modo da non rendere sempre possibile il salvataggio dei passeggeri delle navi affondate, tutte le altre regole devono essere osservate.

In queste condizioni, la pretesa tedesca di bloccare seimila chilometri di coste con pochi sottomarini appare veramente assurda. Al contrario è fuori di alcun dubbio che la Germania attirerà sopra di se misure di severissima rappresaglia da parte della Gran Bretagna, per non parlare delle proteste dei paesi neutrali in causa della brutale violazione del loro commercio.

Gastone Chiesi.

Il sacro egoismo italiano in un nuovo commento francese

Parigi, 5 notte.

(*m. d.*) Sotto il titolo « L'Italia non accetta nè consigli nè minaccie » il *Temps* stasera ritorna sulle dichiarazioni del conte Andrassy e sui commenti che esse suscitano in Italia. L'autorevole giornale conclude dicendo: « L'Italia è decisa a completare la sua unità nazionale, a realizzare in Oriente le sue ambizioni. Essa non perde di vista che le sue mire in Asia Minore non possono essere soddisfatte che a spese della Turchia appoggiata dai tedeschi e dagli austriaci, come le sue rivendicazioni nel Trentino e nell'Adriatico non possono esserlo che a detrimento dell'Austria alleata della Germania. La neutralità italiana deve essere in queste condizioni un atteggiamento temporaneo subordinato alle circostanze e alla situazione politica militare. Essa non è influenzata da alcune considerazioni del passato; essa non tien conto che degli interessi presenti e futuri della nazione. L'on. Salandra ha costituito il ministero sulla base della neutralità tinenè gli interessi italiani non saranno lesi o minacciati. Checchè si dica dell'opinione o tendenza di Giolitti, il suo programma non sarebbe diverso se egli assumesse il potere.

« Salandra e Sonnino hanno proclamato il sacro egoismo dell'Italia per affermare che il paese non ha doveri che verso se stesso. Questo dovere comprende anche la preoccupazione del patrimonio d'onore e di gloria della nazione. Nessun ministro italiano lo dimentica. La fierezza italiana si ribellerebbe all'idea di avere dalla buona grazia del vincitore una parte di ciò che la nazione può assicurarsi con le proprie armi. E per questo che l'Italia ha voluto esser pronta per un'azione, ma essa crede che la situazione militare non sia abbastanza sensibilmente trasformata in questi ultimi tempi e che le condizioni generali della guerra e della politica non se ne risentano al punto di obbligarla a cambiare bruscamente il suo atteggiamento. »

Le promozioni dei garibaldini

Parigi, 5 notte.

Tra le promozioni contenute nel Bollettino del ministero della Guerra si notano quelle di un certo numero di italiani del 4° reggimento di marcia, primo reggimento stranieri (garibaldino).

Sono promossi al titolo estero per la durata della guerra a datare dal 24 gennaio e mantenuti al 4° reggimento di marcia del primo reggimento straniero: al grado di capitano i luogotenenti Garibaldi Sante, Marabini, Razzi, Marfella, Marioni, Di Gubbio, Derfner e Oggero; sono promossi al grado di luogotenenti i sottotenenti: Poloso, Zambrini, Paterino, Arisio, Taraschi, Rovelli, Greco e Zanchetta; sono promossi al grado di sottotenente gli aiutanti Cravino, Morale, Mazzotti, Mangano, Poggi, Zanotti, Guadagnini, ed i sergenti Rosini, Rizzacci, Pietrasecca, Tommellieri e Conzo. — (Stefani.)

Questa informazione della « Stefani » conferma le notizie pervenuteci tre giorni sono dal nostro inviato speciale a Sainte Menehould.

I socialisti badesi contro Liebknecht

Berlino, 5 notte.

Alla fine della seduta della seconda Camera badese, ieri il vice presidente Geiss, socialista, ha espresso la speranza che l'opera compiuta sui campi e in patria assicurerà ai cittadini tedeschi una pace gloriosa e ha invitato a emettere un triplice *hurrà* al Granduca e alla patria.

Circa la dichiarazione di Liebknecht, pubblicata nel *Vorwaerts*, il gruppo parlamentare ha presa la seguente deliberazione: « Il gruppo socialista si oppone energicamente all'affermazione che l'approvazione dei crediti per la guerra sia contraria agli interessi del proletariato al programma del partito e alle decisioni dei congressi internazionali. Il gruppo dichiara che il rimprovero mosso alla condotta della direzione del partito, di fare una politica arretrata e di sotterfugi, manca di base reale. (*Stefani*).

Giornali sospesi in Boemia

Vienna, 5 notte.

(telefonato dalla frontiera.)

(T.) Il comandante della piazza di Praga ha proibito la pubblicazione di due giornali czechi: il *Kladenski Obzor* e il *Stredoceky Zivnostnik* che avevano pubblicato degli articoli contro la guerra e poco rispettosi per la persona dell'Imperatore.

L'unione dei giornalisti stiriani Concordia ha inviato un memoriale al ministro della Giustizia conte Hoehenburger per pregarlo di intervenire in favore della stampa soffocata dalle misure draconiane della censura. I giornalisti stiriani sarebbero decisi a sospendere la pubblicazione dei giornali nella Stiria, nel caso in cui non venisse trovata una via di accomodamento.

IN LIBIA

La colonna Gianninazzi batte i ribelli due volte e giunge a Bungeim

Tripoli, 4 notte.

La colonna comandata dal tenente colonnello Gianninazzi dopo aver battuto muovendo da Sirte i ribelli il 12 e 26 gennaio a Uadan e Hon è giunta a Bungeim negli Orfella in buone condizioni e senza incidenti. — (*Stefani.*)

L'università di Bologna auspica la guerra italiana

Bologna, 5 notte.

Oggi all'Università una folla enorme di studenti gremiva l'aula di antropologia. I più illustri fra i professori erano presenti. Si trattava di costituire solennemente un battaglione universitario per la eventualità della guerra.

Prese primo la parola il rettore prof. Pesci che pronunciò un elevatissimo discorso ammonendo a non dimenticare i fratelli irredenti. Poscia dopo schiarimenti sugli scopi e l'azione del Battaglione, dati dallo studente Gino Ferrari, parlarono il prof. Venezian della facoltà di giurisprudenza, il prof. Giuseppe Tarozzi della facoltà di lettere, il prof. Silvagni della facoltà di medicina che, con nobilissime espressioni, seppe suscitare l'entusiasmo degli studenti convenuti.

I loro accenni vibrati al martirio del Belgio, alla iniqua sorte degli italiani caduti per la causa austriaca e l'ammonimento ai giovani di prepararsi con fervida fede ai supremi cimenti furono sottolineati con le più calorose ovazioni.

Furono raccolte subito dopo in pochi minuti centinaia di firme di giovani aderenti al battaglione, del quale farà parte una sezione composta di giovani irredenti di Trieste e Trento. Tutti i professori hanno aderito all'iniziativa: Augusto Murri, Augusto Righi, Giuseppe Albini, Guido Tizzoni, Alfredo Galletti, ecc.

Il convegno interventista di Padova

Padova, 5 notte.

Sono arrivate al comitato Pro Patria promotore del grande convegno nazionale per l'intervento numerosissime altre adesioni. Eccone alcune delle più significative: senatore Alessandro Lustig di Firenze, senatore Luigi Cavalli di Vicenza, on. Magliano di Larino (Campobasso), on. Colonna di Cesarò di Francavilla di Sicilia, on. Romeo Gallenga di Perugia, on. Faroni, giornali *La Squilla* di Vicenza, *Ora o mai* di Udine, *Il Secolo* di Milano, comuni di Chiari, Cividale del Friuli, prof. De Rossi dell'Università di Roma, prof. Simonelli dell'Università di Bologna, prof. S. Porro dell'Università di Genova, prof. V. Tedeschi, Rocco e Lazzarini dell'Università di Padova, professor Carlo Bazzi da Digione, prof. Gigli dell'Università di Pisa, avv. Sernao di Roma, Filippo Abignente da Sarnò, prof. Fogolari di Venezia, prof. Baroni di Verona, dott. Magni di Lecco, prof. Letti di Torino, prof. Asquini dell'Università di Urbino, Associazione Democratica Liberale Pensiero ed Azione di Catania, Fascio interventista, Unione repubblicana, Associazione XX Settembre di Bologna, Federazione repubblicana umbra, Unione repubblicana di Cesena, Comitato veneziano Dante Alighieri, Fratellanza artigiana di Firenze, Sodalizio veterani di Domodossola, Associazione radicale di Roma, Unione nazionale italiana di Roma, Libero Pensiero di Livorno, Sezione radicale bergamasca, Associazione Enotrio Romano di Roma, Federazione garibaldina di Genova, Comitato nazionale Storia del Risorgimento di Bergamo, Dante Alighieri di Mantova e Ravenna, Alleanza dei partiti democratici vicentini per l'intervento, Associazione Trento e Trieste di Alessandria, Circolo radicale di Lecco, Mutuo Soccorso garibaldini di Milano, Circolo Bovio di Cava dei Tirreni, Loggia XX Settembre e Loggia regionale di Venezia, Comitato per l'intervento di Cremona e moltissimi altri.

La calma a Minervino Murge

Lo sciopero generale terminato

Bari, 5 notte.

Notizie giunte da Minervino Murge informano che nessun nuovo doloroso incidente si è verificato colà. Lo sciopero generale proclamato e attuato ieri non provocò manifestazioni di nessun genere e tranne l'astensione completa dal lavoro degli operai e dei contadini e la chiusura dei negozi della città occupata militarmente, non si ebbe nessun segno manifesto dello sciopero.

Stamane alle 12, dopo un comizio tenuto alla Camera del Lavoro, in cui ha parlato il segretario della Camera stessa, lo sciopero è stato dichiarato finito. Però si è votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si deplorano gli atti di violenza compiuti a danno della classe lavoratrice dai proprietari, e mentre si spera nell'opera della giustizia, la quale vorrà andare fino in fondo nelle indagini per accertare la verità dei fatti e colpire i veri e soli responsabili dell'eccidio dell'altra sera, si dichiara cessato lo sciopero generale. Solamente un arresto è stato operato in persona di un contadino che è stato trovato in possesso di una rivoltella, mentre in paese è notorio che i proprietari furono trovati quasi tutti armati di fucile e di rivoltella, che furono sequestrati dalla forza pubblica, senza però che essi fossero tratti in arresto.

Intanto da Bari è partito il procuratore del Re per un'inchiesta giudiziaria, e a Minervino si è recato pure il rappresentante politico del collegio, on. Cotugno, il quale ha cercato di far tornare la calma negli animi dei suoi elettori. Intanto i feriti quasi tutti migliorano.

Il processo degli apaches

Mario Costa condannato a 30 anni

Genova, 5 notte.

Alle 19.45 alla Corte di Assise i giurati hanno terminato di rispondere ai 270 quesiti formulati per i delitti commessi dall'apache Mario Costa.

In seguito al verdetto, che ha accordato le circostanze generiche, il Presidente ha emesso sentenza di condanna dell'imputato a trent'anni di reclusione ed a tre anni di sorveglianza.

Essendo il Costa minorenne quando si è reso colpevole dei numerosi reati addebitatigli, la condanna fu a trent'anni, anzichè all'ergastolo. L'imputato ha accolto impassibile la lettura della sentenza.

ULTIME DI CRONACA

I socialisti milanesi e la guerra

L'on. Treves contro lo sciopero generale

La votazione avverrà per referendum

Alla Casa del Popolo si sono riuniti iersera per la quarta volta i socialisti milanesi per discutere sull'atteggiamento del partito nell'eventualità della guerra. Assume la presidenza l'avv. Sarfatti.

Parlano per primi Montracci, favorevoli allo sciopero generale; Lazzari (membro del Comitato pro umanità) che si dichiara herveista — ritenendo doveroso per i socialisti di rinunciare al pregiudizio della patria e perciò ad ogni azione di difesa contro l'invasore — ma, in massima, d'accordo con Turati!

Un tumulto

Dante Dini critica l'atteggiamento dei neutralisti e la proposta del Comitato che, dice, ha il sapore della scoperta dell'ing. Ulivi (*ilarità*). Esalta poi il gesto di sincerità dell'on. Turati ed esclama: perchè dovremmo venir qui ad esaltare quello che si dice il vostro « non capire? » Ma in questo momento voi vedete il partito socialista vestito delle spoglie lasciate da altre ideologie: le ciabatte rotte dei sindacalisti, i calzoni stracciati degli herveisti (*proteste*). Io non vengo qui a dissuadervi dal vostro proposito, ma soltanto a rilevare che la vostra azione mi pare [illegible] difetta di sincerità. Dove sono i condottieri? Vi immaginate l'amico Spotti in pelliccia a fare la rivoluzione in piazza? (*Proteste, ilarità*) Voi state alla finestra ad aspettare gli eventi. Voi ingannate voi stessi non gli altri che non credono più ai vostri ordini del giorno e vedremo se saprete ribattezzarvi col sangue o precipitare nel ridicolo. Spotti coraggio!

Le ultime parole provocano un tumulto. Spotti grida: « Mi fanno schifo i rivoluzionari alla Dini! »

Il baccano, le proteste, le minaccie.

Il presidente scampanella invano. Il silenzio si ristabilisce solo quando l'onorevole Treves sale alla tribuna accolto da un grande applauso.

Parla l'on. Treves

Chiedo ospitalità alla sezione — così esordisce l'on. Treves — per presentare e brevemente illustrare il seguente ordine del giorno: « L'assemblea richiamando tutti i socialisti al dovere e alla necessità di intensificare la propaganda per la neutralità dell'Italia nella conflagrazione europea passa all'ordine del giorno ». Mi immagino che il Comitato si sarà già convinto dell'orribile gaffe commessa presentando l'ordine del giorno per lo sciopero generale. Ma come: mentre la corrente interventista sale a dismisura in perfetto accordo ha la bella pensata di prendere dall'arsenale delle idee d'azione del partito proprio la più discussa! Questa enorme gaffe del Comitato deve aver riempito di gioia il cuore di tutti gli interventisti che assistono con soddisfazione a queste nostre dispute. Ma perchè è stato commesso questo errore impegnando la sezione ad una discussione così teoretica? Perchè noi facciamo finta di essere dei socialisti critici, scientifici, veramente marxisti. Noi non vogliamo mai sentire che siamo minoranza e che abbiamo bisogno di conquistare la maggioranza. Mussolini ha avuto questo grande merito per voi e grande demerito per me: di dare al socialismo un'impronta di giacobinismo. Lo sciopero generale per impedire la guerra? Ma se noi avessimo questa grande forza ce ne serviremmo non solo per combattere la guerra ma per istaurare la repubblica, per istaurare la giustizia.

Lo sciopero generale? O si tratta di una semplice protesta e allora si tratta di un comizio allargato; o volete imporvi colla forza e allora cadete nel mondo delle illusioni. Ma chi ha potuto infondervi nell'animo un così enorme concetto della vostra forza? Chi ha potuto così crudelmente illudervi? Ma da chi sarà fatto lo sciopero generale? Dai vecchi, dalle donne, dai bambini! E che otterrete? Unirete queste vittime impotenti e deboli alle innumerevoli vittime della guerra. Perciò io ritengo indispensabile ritornare alla nostra propaganda per la neutralità, fatta fortemente, vigorosamente. E quando avremo fatto questo avremo fatto il nostro dovere perchè mentre noi avremo divise la nostra responsabilità da coloro che avranno voluto l'urto guerresco. Noi siamo contro la guerra perchè non vogliamo creare una situazione in cui borghesia e proletariato abbiano a solidarizzarsi. Questo grande fenomeno purtroppo si è avverato in Germania, in Francia. E se è questa la ragione della nostra neutralità perchè si deve fare lo sciopero generale. Quando noi avremo detto questo al popolo, avremo assolto ad ogni nostro dovere.

Questo sciopero generale ci metterebbe in una posizione assurda: e non è questo certo il momento di uscire dalla concezione classica del socialismo. Invece noi nell'angolo visuale del nostro partito, dobbiamo preparare l'ora in cui i diversi partiti potranno ricostituire l'internazionale. Questa sarà essenzialmente una opera di educazione: il nostro compito è di illustrare, insegnare, educare. Noi abbiamo avuto ancora quest'ora di isolamento: ed anche allora molti dei nostri compagni furono come ora travolti da idee nazionaliste. Spero che passato il momento di suggestione coloro che hanno il vero cuore socialista si ricrederanno. Noi dobbiamo rifare la mentalità del nostro partito in una comprensione più larga, più lucida per l'avvenire socialista (*Vivi applausi*).

Serrati è per il .... « mi »

Serrati si associa a Treves nel ritenere che le divergenze e le discussioni del partito tornino a profitto degli interventisti. Ma l'intesa deve essere raggiunta colla massima buona fede. Oggi lotta continua e costante contro la guerra: e domani? Io — prosegue — non sono nè col Comitato, nè cogli oppositori. Dunque sono per il... « mi ». E sarà il « mi » che avrà ragione.

Sarfatti. — Sei dunque un anguilla in barile!

Serrati. — No e mi spiego. Non sono con Turati perchè non posso sapere se a nostra disposizione — oltre le forze nostre — altri elementi vi possano essere in seno alla società. La situazione è chiara: noi non siamo oggi minacciati; il pericolo non è così imminente come si ritiene. Noi non possiamo oggi — esclama rivolto a Turati — nè i vostri « se », nè i vostri « ma ». Penso che il compito nostro sia di insistere per la neutralità. Che cosa avverrà? Intanto la borghesia italiana stessa non è per la guerra. L'Italia è nell'impossibilità di affrontare una guerra. E' impreparata. Sono d'accordo con Treves nell'avversione ai movimenti rivoltosi: io ho sulla coscienza molta propaganda fatta in Italia e all'estero contro gli anarchici rivoluzionari. Ma è doveroso soggiungere che il partito socialista non si è mai rifiutato di scendere in piazza quando il popolo si è rivoltato.

« Ma in questo momento io dichiaro di non accettare lo sciopero generale: ma a Turati dico di non potermi associare alle sue idee, e di non poter accettare il suo ordine del giorno...

Voci. — E dunque?...

Serrati. — Ma bisogna agitarsi continuamente, fare opera rivoluzionaria. Qui si deve votare un ordine del giorno che confermi la deliberazione della direzione del partito. Infine mi associo all'ordine del giorno di Malatesta.

I difensori dello sciopero generale

Il Comitato a mezzo di Agostini riconferma il proprio ordine del giorno per lo sciopero generale pur non nascondendosi — esclama — l'audacia dell'atteggiamento. Lo sappiamo anche noi che lo sciopero generale non raggiungerà il suo scopo, perchè saremmo veramente degli idioti (*rumori e proteste, ilarità*).

« Lo sciopero sarà quello che sarà: noi non ne sappiamo niente, non vogliamo saperne niente. Poniamo un semplice dilemma: o con noi, che facciamo la propaganda neutralista mirando ad un atto energico; o con coloro che vogliono la neutralità fin che la vuole il Governo ».

La discussione è così chiusa. Vi sono in votazione 3 ordini del giorno.

Turati sale alla tribuna e dice: Ritiro o mantengo il mio ordine del giorno. Non lo ritiro di fronte a quello interventista, non lo ritiro di fronte a quello di Malatesta che prospetta una rivoluzione; non lo ritiro di fronte a quello di Treves che perpetua l'equivoco da cui vogliamo e dobbiamo trarci. Però se si comincia la votazione con quello di Treves io sono costretto a votarlo perchè è contro lo sciopero generale.

Treves dichiara che mantiene il suo ordine del giorno, che nel suo pensiero, contrariamente alla interpretazione data dal presidente esclude la proposta di sciopero generale.

Turati (scattando). — Con quali mezzi? Parlate, siate sinceri! Con quali mezzi? (*grandi applausi*).

Una votazione tumultuosa

Viene messo in votazione per primo l'ordine del giorno dell'on. Treves: è respinto a maggioranza.

Il presidente mette quindi in votazione, per divisione, l'ordine del giorno Turati e quello del Malatesta, accettato dal Comitato, che è il seguente:

« La sezione socialista convinta della necessità di portare sul terreno dell'azione positiva pratica e risoluta, l'avversione all'intervento militare dell'Italia nel conflitto europeo, dimostrata dal proletariato socialista italiano; affida alla direzione del partito il compito di preparare sollecitamente tale azione dalla quale nessun mezzo deve essere aprioristicamente escluso, in accordo cogli organismi direttivi del proletariato ».

Sono chiamati a fungere da scrutatori: Croci e Casati. La votazione avviene tra una grande confusione. La sala si è divisa in due gruppi. Ma gli scrutatori non riescono a dare un giudizio sicuro.

Mentre Casati sostiene che la maggioranza è per l'ordine del giorno del Comitato, Croci non sa decidersi. Avvengono battibecchi e incidenti. Finalmente si decide di contare i componenti dei due gruppi.

Si tentano invano vari altri sistemi. Alla fine si decide di indire una votazione segreta che incomincerà [illegible] nella sede sociale e si chiuderà lunedì alla mezzanotte.

Una vettura con quattro signore rovesciata dal tram

Ieri sera quattro signore che avevano assistito allo spettacolo del Manzoni — appena uscite sulla strada — salirono su una vettura pubblica che doveva trasportarle a casa in via Ronzani al n. 11. La vettura che recava il numero 16 era guidata dal brumista Fermo Moudoni, d'anni 50, abitante in via Saronno 2. Quando la vettura fu in Piazza della Scala e faceva per attraversare i binari del tram, venne investita dalla vettura tramviaria 198 della linea di via Settembrini. Tale vettura era diretta in Piazza del Duomo. L'urto fu assai violento; la carrozza venne quasi capovolta, il vetturino si trovò lanciato a parecchi metri di distanza. Sul posto accorsero subito parecchi vigili urbani che erano di servizio davanti al Teatro della Scala. Le quattro signore vennero con grandi sforzi liberate dal peso della carrozza e trasportate subito alla Guardia Medica di via Cappellari, dove venne pure trasportato il vetturino Moudoni.

Qui il dottor Lungo constatò che tre delle signore ed il vetturino non avevano riportato che leggerissime contusioni. Una ferita piuttosto seria — la frattura della spalla destra — riportò invece la signorina Paola Montefiori di anni 17. Dopo le cure del caso, le quattro signore chiesero di essere condotte alla propria abitazione in via Ronzani.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINETTI, redattore respons.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, [illegible]
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Banca Coop. Milanese - Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Milanese ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 2,25 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Fabbrica di Automobili « Itala » - Torino

Capitale soc. L. 3.000.000 - Versato L. 1.750.000.

Il marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'« Itala » alla quale erano rappresentate 45.000 azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 156.083.79 che su proposta del Consiglio venne destinato integralmente a svalutazione del macchinario.

L'assemblea elesse ad amministratori: marchese G. Filippo Durazzo Pallavicini; march. Stefano Cattaneo Adorno, cav. Ernesto Ovazza, avv. Riccardo Cattaneo, Adolfo Figari, Carlo Barabino, Dario Romanengo, cav. rag. Angelo Gualco e dott. Marco Tullio Fossati; sindaci eff.: cav. dott. Ernesto Levi, avv. F. G. Massucone e avv. Benedetto Rognetta.

Aumento di capitale

« Vacuum Oil Company » — Genova.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Vacuum Oil Company » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 500.000 a L. 2.000.000 e dippoi sino alla cifra di 5.000.000 con l'emissione di altrettante nuove azioni allo scopo di fronteggiare ai nuovi bisogni creatisi in seguito allo stato di guerra.

Costituzione di Società

« La Regina » Fabbrica Italiana di calzature — Milano.

Capitale sociale L. 400.000.

A ministero del notaio dott. Banfi si è costituita in Milano la nuova società in accomandita semplice « La Regina » Fabbrica Italiana di calzature. Ne è il gerente Marsilio Donelli ed accomandanti cav. Rovere Carlo, Rovere Luigi, Max Lowenthal e dott. Ulisse Baraffini.

Unione dei Cementi in Bergamo.

Capitale illimitato.

A ministero del notaio comm. Serina, si è costituita la nuova società cooperativa « Unione cementi in Bergamo » a capitale illimitato e con un primo fondo sottoscritto di L. 46.000.

Lo scopo precipuo di questa cooperativa è per meglio regolare e disciplinare la vendita dei prodotti delle varie società aderenti con « Agenzia generale di vendita dei Cementi Portland » e delle calci idrauliche.

Compongono il primo Consiglio d'Amministrazione: pres.: cav. Antonio Pesenti; vice-pres.: ing. Giudici Cesare Pesenti; cons.: rag. Angelo Pesenti, rag. Enrico Donadoni, rag. Guido Previtali, avv. cav. G. Cernuschi, dott. Pietro Piccinelli, Marino Guffanti, ing. cav. Antonio Spaventa, avv. Riccardo Gualino, avv. cav. G. B. Calvi, rag. Felice Bijoide, Federico Milesi; sindaci eff.: comm. Elia Tassetti, comm. Piero Cavalli, cav. prof. Antonio Cavezzani.

Cristalleria Toscana — Venezia.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

In Venezia si è costituita la nuova società anonima « Cristalleria Toscana » che ha per scopo l'esercizio della Vetreria già Marconi di Pisa. Vi compartecipa la Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti e Cristallerie Riunite Fusmet Papilillo.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: cav. uff. Luciano Barbon, presidente; ing. Domenico Bordoni, vice pres.; prof. Vitaliano Passardi e Giuseppe Tito, cons.; sindaci eff.: Oreste Brondi, cav. Ettore Coriandi e rag. cav. Giovanni Rota.

« Colonizzazione Agricola in Libia » - Torino.

A ministero notaio Carezzana si è costituita in Torino la nuova società anonima di « Colonizzazione agricola in Libia » avente per scopo di valorizzare le fertili libiche [illegible].

Capitale iniziale L. 50.000 elevabile a mezzo milione. Durata anni 75, sede Torino.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Margary cav. avv. Onorato, presidente; comm. Giorgio De Petro e Toesca di Castellazzo conte prof. Carlo, vice-pres.; Gerardi avv. Eugenio, Vallero avv. Giuseppe, Turbil dott. Giulio, Jacometti prof. Giovanni, Panetto Carlo, comm. Vincenzo Giacchetti, cons.; Caracciolo Giovanni, Camerano, avv. Sabino, Tosi cav. Egisto, sindaci effettivi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 2. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 2 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.41 —	104.74 —
Londra	26.24 —	26.31 —
Berlino	117.76 —	118.25 —
Vienna	91.72 —	92.36 —
Nuova York	5.39 —	5.43 —
Buenos Ayres	2.30 —	2.32 —
Svizzera	102.18 —	102.57 —
Cambio dell'oro	[illegible]	105.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 3 al 5 febbraio 1915:

Franchi	104.57 1/3	Corone	82.04 —
Lire sterline	26.27 1/2	Dollari	5.41 —
Marchi	118.[illegible]	Pesos carta	2.31 —

Cambio medio dell'oro lire 105.95

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 3 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72.75	Credit Lyonnais	1067.—
Id. 3 0/0 amm.	78.—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	89.—	Nord Espagne	341.—
Banca di Parigi	965.—	Lombarde	—,—
Id. di Francia	—.—	Azioni Suez	—,—
Rendita Italiana	80,—	Saragozza	340,—
Id. Russa (1891)	62.95	Rio Tinto	1479,—
Id. Id. (1906)	93.10	Sosnowice	795,—
Id. Id. (1909)	82.25	Metropolitain	457,—
Id. Serba	67.	Andalouse	225,—
Id. Portoghese	—,—	Rand Mines	117,5
Id. Bulgara	—,—	De Beers	249,50
Id. Turca	—,—	Chartered	—,—
Id. Egiziana	88,50	Thomson	546,—
Id. Spagnuola	84.10	Ferreira	56,—
Id. Argentina 1886	—,—	Tunisine	271,—
Id. Id. 1900	—,—	Goldfields	—,—
		Cambio su Italia	91,— a 97,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 5. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 5. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
144	144	Buoi	1ª	104,—	115,—	1,93	2,16
			2ª	92,—	102,—	1,79	1,97
			3ª	69,—	83,—	1,38	1,68
345	356	Vacche	1ª	92,—	110,—	1,80	2,12
			2ª	77,—	87,—	1,56	1,76
			3ª	54,—	66,—	1,31	1,59
28	28	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,94
			2ª	82,—	92,—	1,56	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
913	913	Vitelli maturi	1ª	1,42	1,62	2,23	2,47
			2ª	1,32	1,41	2,02	2,19
			3ª	1,08	1,28	1,65	1,95
115	115	Vitelli immaturi	1ª	—,85	1,20	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,25 a 1,40 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 5. — Quantità discreta, vendita discreta. Tacchini vivi 1,80 a 1,90, id. morti 2,— a 2,10 al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— — —,— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte 1,40 a 1,50 al kg. — Anitre grosse 2,25 a 2,75, mezzane -,— a -,— cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 3,75 a 4,25, mezzani 3,25 a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,20 a 2,40, mezzani 1,85 2,05, piccoli 1,35 a 1,45, novelli -,— a -,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta 2,40 a 2,60 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 5. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,05 a 1,07, id. 1ª -,— a -,—, id. 2ª 1,02 a 1,04, id. 3ª -,85 a -,87, id. 4ª della calce -,— a -,— alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 5 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 5 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	23400	7825	30625	115146
Bozzoli pesati	»	1080	——	1080	21450
Cascami pesati	»	350	——	350	350
Lane stagionate e pesate	»	——	——	——	——
Cotoni	»	——	——	——	——
Assaggio campioni	»	476	131	607	2263

Zurigo, 4. — Vendite: Organzini K. 1340 — Trame K. 1600 — Greggie K. 1420 — Totale K. 4360.

COTONI.

Nuova York, 4 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 63.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.70 per libbra

		3	4			3	4
Febbraio	cent.	8,25	8,40	Agosto	cent.	9.09	9,22
Marzo	»	8,58	8,72	Settembre	»	9,17	9,30
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	9,25	9,38
Maggio	»	8,82	8,95	Novembre	»	9.38	9,51
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	9,01	9,14	Gennaio	»	9,45	9.60

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra. Balle N. 54,000
» » pel Continente. » » 55,000

METALLI.

Nuova York, 4. — *Chiusura.* — Quotaz. in dollari:

	3	4
Piombo	—.— a —.—	3.75 a 3.85
Stagno	37.— » 37.50	36.— » 37.—
Rame elettrolitico	14 3/4 » 14 7/8	14 3/4 » 14 7/8
Argento	48 —	48 1/4
Zinco	—.—	7.87 » 8.12

Londra, 4. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		3	4
Rame Best selected	Ls.	69.10.-	69.10.-
» in fogli	»	—.—.-	—.—.-
» Elettrolitico	»	68. 5.-	68.—.
» G. M. B. contanti	»	63.—.-	62. 2.6
» » tre mesi	»	63.10.-	63.12.6
Stagno contanti	»	172.—.-	171.—.-
» tre mesi	»	156.—.-	152.10.-
Piombo spagnuolo	»	18.12.6	18.12.6
» inglese	»	—.—.-	—.—.-
Zinco in pani	»	37.10.-	38.—.-
Antimonio	»	68 a 72	70 a 73
Solfato	»	26.—.-	26.—.-
Glascow Ghisa Middlhsborough	Sc.	56. 8.-/-	56. 4.-/-
1 mese	»	57.—.-/-	56. 8.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — FERRARA: Banca agricola emiliana — LUCCA: Barsanti Carola, manifatture — Puosi Ant. e Ed., Viareggio, vele — Ricci Giov. e Ach., manifatture — NOVARA: Bazzi Ezio, rappresentanze — MILANO: Boilo A. e C., art. elettrici — Dell'Orto Vigano, spaccio vino — De Poli Anselmo, costruzioni — PIACENZA: Cammi Anselmo, panificio — Carolfi Alb., Fiorenz., concimi — LECCO: De Filippi Dante, Calimera — De Michele Pasquale, pellami — FIRENZE: Giannola Pietro, ditta, calderaio — TRAPANI: Grignani G., Castelvetr., tessuti — VICENZA: Martelli Gabriele, ind. galvan. — MESSINA: Subba-Mondio A., oreficeria — Torre Vincenza, pasticceria — CALTANISSETTA: Stornaiuolo Ant., Barrafr., tess. — TERAMO: Varnieri Giuseppe, mercerie — MASSA: Vatteroni Felice, Avenza, alim.

Concordato preventivo. — PISA: Bellincioni A., Ponted., manif.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Achilli Giovanni, esero. « bar » — Intini Paolo, mercerie — URBINO: Arnaldi Giorgio, biciclette — FIRENZE: Bellini Macario, trattoria — Pampaloni G., S. Casciano, elettr. — S. MINIATO: Carmignani G., Fucecchio, calz. — TERAMO: Di Giuseppe Vitt., calzature — MODENA: Ferri Emilia, Carpi, biciclette — Salgarelli Emma, Mirand., oref. — BIELLA: Lorenzi G., Chiavazza, formaggi — TORINO: Richeda Giov., caffè e latteria — S. REMO: Salvatore Cater., Ventim., merc. — LECCE: Sorrento Giacomo, oreficeria — SIRACUSA: Valenti Giuseppe, scarpe.

STATO CIVILE

Decessi notificati il 5 febbraio 1915

Taglia Aldo m. 1, Brefotrofio — Senatori Brunetta 15, casalinga, C. Buenos Aires 55 — Lattanzio Matteo 2, m. 6, v. Ferruccio 8 — Contani Lina 1, v. Grigna 24 — Pizzochero Costantina 66, casalinga, v. Malghera 14 — Buzzi Teresa 22, casal., v. Canonica 140 — Lappi Tenini Carlotta 16, casal., v. Sirtori 9 — Marocchetti Carolina 69, portinaia, v. Falcone 5 — Moretti Rosa 73, casalinga, v. Trivulzio 15 — Lisoni Antonia 70, casalinga, v. Orti 25 — Vercesi Savina m. 17, via Bergognone 18-B — Scotuzzi Carlo g. 10, Rip. Bovisa 85 — Beccaria Luigi 49, merc., Alz. Nav. Grande 66 — Rudi Angela 78, casal., v. Castelvetro 18 — Spaterna Valentino 65, v. Settala 4 — Rozza Esterina g. 3, v. Commenda 10 — Lufrano Vincenzo 20, sold. 68. fant., Francavilla sul Sinni — Pirola Ismaele 61, manovale, v. Borsieri 17 — Ferrario Francesco 69, cocchiere, v. Bazzini 32 — Bellotti Maddalena 56, casalinga, v. Meda 47 — Zucca Carlo 1, m. 6, C. Buenos Aires 21 — Gianolli Carlo 56, R. pensionato, viale Umberto 12 — Agosta Vittorio 2, m. 4, v. Pergolesi 15 — Della Chiesina Ulivo 58, negoz., v. Ruggero di Lauria 39 — Calmaggini Ernesta 57, casalinga, v. Ugo Bassi 24 — Castelnuovo Ferdinando 78, pastaio, v. Canonica 35 — Fumagalli Luigi m. 4, v. Borsieri 14 — Pravettoni Angela 84, casalinga, v. Peschiera 5 — Airaghi Alessandro g. 4, Rip. Bovisa 98 — Airaghi Aldo g. 4, Rip. Bovisa 98 — Pozzoli Francesco 65, benestante, v. Torino 48 — Bordin Vittorio 54, impiegato, v. Tadino 18. — Totale morti N. 32. — Dichiarazioni delle nascite N. 41.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. - Laboratorio senza succursali.

OLIO PURO D'OLIVA
Inviando vaglia di L. 9,50 al produttore
G. B. CORBELLA, Castelvecchio d'Oneglia
ricevesi franco a mezzo posta cassetta 5 Kg. con latta 4 Kg. olio in assegno 0,50 in più. Bottiglia di prova L. 2,50 - Olio medicinale L. 4,50 la bottiglia - Anticipare importo.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto, 22*, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5**, piccola L. **3**. **Progressiva** grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. **80**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE fiducia accurato servizio primiero offresi anche cuoco domestico posto distinto, referenze, miti pretese. Privativa, Lamarmora, 24. * 35464

FOTOGRAFI. Ventenne stampatore pratico posa ritocco offresi ovunque. Stucchi, posta, Milano. * 35783

TIPOGRAFO compositore non federato recherebbesi ovunque, miti protese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerte; tipoteta 229 posta, Parma. 34974

TORNITORE meccanico diciassettenne 3 anni pratica cerca posto. Scrivere Cassetta 295 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36095

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMINISTRATORE provetto, organizzatore abilissimo lunga pratica aziende svariate, piccola cauzione, cerca migliorare. Pietrangeli, posta, Milano. 35336

GIOVANE signora educata, affettuosa, libera, dalle 13 alle 18 offresi dama compagnia signora. Cecilia Gandi, posta, Milano. 15148

MECCANICO montatore motori gas Diesel, macchine laterizi, molini, luce, assumerebbe direzione stabilimento responsabilità macchinario, condotta motori. Montour, Secchiano Marecchia (Pesaro). 15084

SEGRETARIO comunale, pratica decennale comune capoluogo provincia, cultura universitaria, disponibile anche supplenze. Gellerini, posta, Milano. 35342

TRENTENNE distinto presenza, pratico commercio, referenze, cauzione, cercherebbe impiego fiducia, esattore, cassiere, magazziniere, segretario. Scrivere Cassetta 8 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 35676

VEDOVA trentasettenne sola buona presenza, cerca posto banchiera, magazziniera, guardarobiera, cameriera anche solo diurno. Scrivere Villa, Terraggio, 1. 36038

VEDOVA occuperebbesi cameriera oppure governo casa coniugi anziani o persona sola. Tunisi, Paolo Sarpi, 27, Milano. 35730

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI operaie sopra macchine tricoteuses trovano occupazione stabile nella Fabbrica Maglierie, via Eustacchi, 15. 36115

BAMBINI cercansi per pose cartoline. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 35522

CERCANSI subito operaie confezione camicie anche per lavoro a domicilio. Piazza Risorgimento, 8. 35935

CERCANSI abili incannatrici seta. Rivolgersi via Ravizza, 7, Milano. * 36235

CERCANSI mezzano stireria per fabbrica biancheria da signora. Corso Vercelli, 38. 35758

CERCASI lavorante finita, confezione abiti bambini. Filodrammatici, 4. * 36261

CERCASI ragazzo di 15 anni circa per fattorino studio. Rivolgersi Viale porta Nuova, 4, Rusconi. * 36114

CERCASI signorina distinta conoscenza lingue per genere di lusso. Scrivere Castelli, Gallo, 2, Milano. * 36109

CUOCA abile, fina, con referenze primarie, cercasi da distinta famiglia forestiera Genova. Scrivere: Cassetta 1095 F, Haasenstein e Vogler, Genova. 623

DOMESTICA attempata serie referenze cercasi da piccola famiglia per servizio intero. Offerte Cassetta 31 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36265

MODELLE cartoline cercansi con bellissime teste. Industria Fotografica, Pasquirolo, 18. 35520

PICCININA cercasi subito. Rivolgersi Levikern, Mario Pagano, 42. * 36104

SARTA cerca piccinina. Baroffio, Bergamini, 11. * 36026

TORNITORI abili possono avere lavoro. Costruzioni Meccaniche Saronno. 744

WANTED at once English shorthand writer and typist. Write: Cassetta 1042 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 1441

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 8 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 36003

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36005

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento, Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 35035

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera ammobigliata o vuota posizione centrale splendida, signore o signora, che volesse unirsi a coniugi soli. Scrivere Polonia, posta. * 36136

AFFITTASI camera luce riscaldamento secondo piano. Carlo Alberto, 32. - 36231

DUE amici serii cercano camera libera possibilmente matrimoniale, pianterreno, ingresso scala, pied-à-terre. Indicare prezzo. Sperlari Amedeo, posta, Milano. * 35915

STANZA vuota o ammobigliata affittasi ingresso indipendente. Sacchini, 14, portinaia. Tram 27. 36128

15 mensili affitto bella ammobigliata. Vallazze, 46-N, visibile nel pomeriggio. * 35958

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI e fotografi produttori ingrandimenti fotografici ottime condizioni dalla ditta Magnaghi, Via Leopardi, 25. 36144

PIAZZISTA vini estesa clientela offresi ditta migliorando condizioni. Tanelle, posta. * 36251

PIAZZISTI cerco. Fabbrica biscotti, via Lecco, 16, Milano. 36110

PRIMARIA casa macchine utensili cerca tecnico allievo viaggiatore per affidargli in seguito posto di fiducia. Buon avvenire per persona adatta. Scrivere dettagliatamente Cassetta 257 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 35827

SERIA ditta, cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere Casella 16, Oneglia. 14956

SINDACATO Italiano Brevetti's (Direzione Generale Padova) concede, zone libere, rappresentanza per lancio commerciale articoli senza possibile concorrenza. Ditte dimostrino buona organizzazione, solvibilità. 1439

VIAGGIATORE articoli edilizia sanitari presenza parola convincente libero fine febbraio occuperebbesi presso simile buona ditta. Tessera 121585. * 36096

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente, 29 marzo 2-3-4-5 locali comodità anche terrazzo, giardinetto, prezzi miti. Orti, 14. * 36153

AFFITTASI S. Eufemia N. 16 2 locali piano terreno uso studio e magazzino. 36118

CAMERA uso studio pianterreno verso strada, termosifone, affittasi. Donizetti, 21. * 36203

CERCASI pied-à-terre liberissimo indicazioni prezzo. Inidraigo, posta. 35429

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, Piazza Monforte, 3. 35687

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI 4 cancelli o porte ferro buono stato 3/3 circa. Dellalonga, Solferino, 20. 31984

CUCINA economica, quasi nuova, vendesi occasione. Rivolgersi [illegible], via Goldoni, 70.

OCCASIONE vendesi registratore National. Garuti, via Piacenza ventiquattro, Milano. * 36165

OCCASIONE vendo macchina cucire seminuova. Massa, via Beccaria, 3. 35884

PIANOFORTE elettrico seminuovo vendesi metà prezzo adatto ristorante. Corso Garibaldi, 108. *

PIANOFORTE grandioso coda estero nuovo straoccasione [illegible] Garibaldi, 108.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARTOLERIA cedesi, causa salute, vicinanza scuole; posizione centrale. Scrivere Apollo, posta. *

CEDESI avviato unico negozio drogheria [illegible] Brianza. Buone [illegible] Schiarimenti. Casella postale 228, Milano.

CEDESI esercizio vetture pubbliche. Rivolgersi Bazzini, Ruggero Bonghi, [illegible]

DROGHERIA avviata buona provvigione cedesi. Affare ottimo. [illegible] no. 42.

FRUTTIVENDOLO vecchio negozio [illegible] Montorfo, 1. Vende ca tremila.

VENDESI avviatissima stireria. Corso [illegible] ponte, 8.

VENDO rivendita pane, miti pretese. [illegible] Bastioni Genova, 31, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A TUTTI facilitiamo lavoro, buoni, [illegible] guadagni. Ratto Denicolay. [illegible]

DOTTOR Treves. Gabinetto dentistico. Buenos Aires, 47-B, riceve [illegible] 8-9, 12-13.

INDUSTRIALE provincia, cerca locale [illegible] pito Milano, comodità [illegible] fono. Offerte prezzo. Elettrificio, posta, Milano.

MACCHINE del ferro e legno occasione [illegible] desi. Via Seveso, 1.

ROTTAMI griglie, ghisa [illegible] seguo quindicina [illegible] nova, offerte Casellista 402, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AL GRANDE Emporio mobili [illegible] ribaldi, 44. Regondi. [illegible] letti ferro rete materasso guanciale [illegible]

VENDO subito bellissima camera e [illegible] pranzo impero. Spontini, 9.

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OSPEDALE Vittorio Emanuele II [illegible] 10 marzo [illegible] concorso per titoli al posto di assistente [illegible] tricia e ginecologia con lo stipendio di [illegible] con diritto di due aumenti sessennali [illegible] mo, e con partecipazione agli utili in [illegible] del 5 % sugli atti operativi agli abbienti [illegible] dere copia dell'avviso all'ufficio di segreteria.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA buona marca nuovissima [illegible] piena garantita straoccasione [illegible] S. Piazza Monforte, 1.

OCCASIONE vendo bicicletta [illegible] L. 55. Via Calabria, 78. [illegible]

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ELSA. Addolorato contrattempo spero [illegible] scriesi prego ritirare affrancate.

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante [illegible] gretezza convenienza. [illegible] Soveso, 6, Stazione Centrale.

NEGOZIANTE svizzero, cerca onesta [illegible] quarantenne, [illegible] ea, scopo matrimonio. Scrivere: Grassi [illegible] Pubblicità Lugano.

OSTETRICA Sola pensione partorienti [illegible] venienze tutte. Buenos [illegible] 32, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo [illegible] time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, dei CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

Ho sperimentato i Cristalli Iodati di Vettor Pisani e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. comm. ANTONIO CARDARELLI
Dirett. della II Clinica Medica di Napoli - Membro del Consiglio Provinciale di Sanità - Senatore del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Ratheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Appendice del SECOLO del 6 febbraio

9

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Gli amici del giovane Villedieu dell'aerodromo di Juvisy avevano avuta la gentile e delicata attenzione di recare il grazioso omaggio a sua moglie e quella pioggia di fiori pareva venisse dall'alto, da una serra misteriosa e divina...

Roberto felice aprì la finestra, tese le braccia verso quei grandi uccelli dell'aria e inviò loro un saluto amichevole. Dovunque si videro agitare mani che gli rispondevano. Gli aviatori volteggiarono ancora per alcuni minuti, poi risalirono nel puro regno del cielo, filarono verso Orléans e scomparvero.

Tornò verso il letto, dove si agitava una testolina bionda, fra le nube di trine.

— Come sono stati gentili d'aver pensato a questa sorpresa! Non è vero, Nicoletta?

Lasciò la finestra aperta e il sole penetrò nella camera.

Due manine lo chiamavano.

— Io t'amo!

Due occhi languidi risposero con uno sguardo di tenerezza.

Egli si mise a camminare in su e in giù per la camera, fra i mobili sui quali erano sparsi in disordine gli abiti, vivacemente, allegro, ridente. Ed ogni volta che si avvicinava al letto, si curvava su di lei e un bacio di più andava a mischiarsi col canto degli uccelletti che s'annidavano e svolazzavano fra gli alberi.

Ad un tratto si fermò:

— Cosa faremo quest'oggi?

— Oh! diss'ella, non ci mancheranno certo delle occupazioni! Prima di tutto, siamo intesi. Bisogna mandare un telegramma a Parigi per mandare un bacio a quelli che pensano a noi... Poi...

Poi ci diremo che ci amiamo... E dopo?... Dopo torneremo a parlare della cerimonia di ieri, e dell'affetto col quale fummo circondati... E poi faremo dei progetti...

— E poi ci diremo che ci amiamo...

— Sta bene... Ma io sono un uomo pratico e prosaico. Io ti amo tanto, Nicoletta, ma ti confesserò che ieri ero tanto commosso, ero così felice, che non ho mangiato in tutta la giornata... ed io muoio di fame...

E aggiunse in tono melodrammatico:

— Darei tutta la mia felicità, per una tazza di cioccolata!

Ella si mise a ridere, mostrando tutti i bianchi dentini, ma un bacio le chiuse la bocca.

— Ebbene, chiamate Maria, cattivissimo uomo, e fatevi portare della cioccolata.

Roberto chinò il capo, assumendo un'aria compunta, aggrottando le ciglia:

— Della cioccolata! Hem! Vi debbo fare un confessione, Nicoletta!

— Di già?

— Ho in orrore la cioccolata. Io prendo sempre del caffè e latte. E' prosaico, è borghese, angelo mio, è tutto quello che ti pare... Ti chiedo perdono. Mi amerai ancora, sebbene prenda il caffè e latte?

— Vedremo... Forse ti amerò ancora!

Un bacio interruppe il dialogo. Quando potè ripigliare la parola:

— Fammi portare la colazione, diss'ella, Maria conosce le mie abitudini.

— Sarei dunque tanto fortunato di apprendere che...

— Che cosa, mio caro?

— Che tu hai fame, anche tu! Nicoletta!

— Se non fai presto svengo dalla debolezza... Subito, subito, chiama Maria...

— Sì; sì; ma è un pezzo che non ti bacio.

Ella si lasciò baciare, cogli occhi chiusi, ridiventando seria.

Egli uscì.

Nicoletta l'udì parlamentare colla cameriera.

— Che cosa le dicevi dunque?

— Prima di tutto ho dato gli ordini, avremo qui la colazione fra cinque minuti... Poi Maria mi ha annunciata una visita...

Nicoletta fece un balzo sul letto.

— Nessuno! Non voglio vedere nessuno! Avevo disposto così!

— E' ben quello che dicevo ora a Maria... Questa visita la riceverò io... Sembra che sia un fattorino che ci reca una lettera ed un regalo... Ho insistito anzi di voler consegnare a me ogni cosa... Mi aspetta da basso dalle otto del mattino... e sono già le dieci!

Si sentì il rumore discreto di un passo sul tappeto del vicino salotto.

Era Maria che serviva la colazione.

— Non alzarti, Nicoletta, porterò io il tuo thè qui a letto e disporrò la mia parte sopra un tavolino, presso a te... Così... non perderemo tempo... Ci potremo far dei baci anche mangiando!

Uscì di nuovo.

Vennero scambiate ancora delle parole nel salottino.

Nicoletta ascoltava distrattamente una voce d'uomo, straniera, quella del visitatore. E poi udì uno strappo di busta da lettere, un fruscìo di carta. Il regalo era accompagnato certo da una lettera, che Roberto s'indugiava a leggere. Un silenzio...

Fatta la commissione il fattorino se ne era andato. Roberto rientrò nella camera. Teneva colle mani un vassoio sul quale Maria aveva preparato la colazione. Egli lo depose sopra un tavolino e portò tutto insieme verso il letto.

Poi si fecero un bacio.

— Un bel regalo? Una lettera? chiese Nicoletta.

— Sì; vuoi leggere? Guarda la firma. La conosci? Cara!

La giovane sposa corse collo sguardo in fondo al foglio.

— Tcherko! No! Non lo conosco! Non l'ho mai sentito nominare.

E lesse distrattamente, mentre egli versava il thè.

« Cari ragazzi.

« Permettete ad un vecchio amico di « vostro padre, di chiamarvi così, e di « riversare su di voi l'affetto che lo lega « ad un uomo, per cui il mondo intero, « nella sua pazzia di armamenti e la sua « febbre di guerra, non prova che timo- « re, rispetto e ammirazione.

« Ricevete dunque il regalo di nozze, « da colui, che mai più dimenticherete, « così spero...

Tcherko ».

Ella gettò la lettera sulla coperta.

— Che strana lettera!

— Che strano nome!

— Il papà ce ne dirà qualche cosa... Non vi è indirizzo... E' strano... E' assai difficile di poterlo ringraziare, questo signor Tcherko, se non sappiamo dove abita.

— Ho interrogato il fattorino, ma egli non parla francese...

Nicoletta addentava una fetta di pane abbrustolito. Bevve un sorso di tè. Era tutta rosea fra la massa dei biondi capelli.

Egli la prese fra le braccia... la baciò prima sulla fronte, scostando lievemente i riccioli, poi sui due occhi azzurri...

— Sono geloso, perchè apri la bocca per mangiare e non per dirmi delle cose d'amore... diss'egli ridendo.

Nicoletta lo guardò a lungo e disse a bassa voce:

— Mi amerai sempre?

— Ti amerò tutta la vita... e voglio che ti farò la vita molto bella e felice e che ti si invidierà come si invidia ora me per averti avuta.

Poveri ragazzi! L'abisso si apriva loro dinnanzi. Ciò che aspettava loro, Tcherko lo aveva detto: la pazzia, il suicidio, la morte!

— Insomma, Roberto, e il regalo? Cosa ci manda questo signor Tcherko?

— Ti confesso che non ho avuto il tempo di guardare... Avevo tanta fame... poi è impacchettato, legato da ogni parte. Lo vado a prendere...

— Aspetta... Abbiamo ben tempo. Versami un po' di tè.

— Vuoi che io ti faccia una tartina col burro?

— Grazie. Dimmi. Era buono il tuo caffè e latte?

— Cattivo... E' la colazione del nostro paese, la colazione nazionale. [illegible] scimiotti l'Inghilterra.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 7 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17543 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENT[O]
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, V[ia] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Gen[ova], Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti p[rezzi]: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1 [...] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di 6 punti [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 [...] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di test[o] [...] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. P[...] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indo[...] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento a[...]
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblic[ati]
Conto corrente con la posta

1374 — C127 — Spett. Senato del Re — Biblioteca

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[NORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

Furiosa e micidiale continua la lotta a sud-ovest di Varsavia

I russi prendono la controffensiva sul corso inferiore del Bzura

La battaglia si sviluppa e si allarga nelle vallate della Galizia centrale

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Su tutto il fronte della battaglia di Francia non sono segnalati che duelli di artiglieria. Soltanto un piccolo attacco di fanteria a nord-est di Massiges, nel quale i francesi annunziano di aver realizzato un leggero progresso, mentre i tedeschi affermano che gli attacchi avversari non ebbero successo. Il comunicato tedesco afferma anche che un attacco francese nelle Argonne è fallito.

Il comunicato tedesco odierno smentisce, in una nota aggiunta, che nel giorno [27] gennaio, genetliaco del Kaiser, il Grande S. M. germanico avesse dato alcun ordine di particolare offensiva sul fronte del teatro occidentale. Osserveremo soltanto, a questo proposito, che nel «Comunicato alla situazione» del 29 gennaio noi scrivevamo: «I francesi annunziano, nel loro «comunicato delle ore 15, che i tedeschi «avrebbero compiuto, il giorno 27, in occasione del genetliaco del Kaiser, un «grande sforzo, che non si è svolto a loro «vantaggio. Noi non vediamo bene, nel «l'esposizione del lungo comunicato, do«ve sia il grande sforzo cui si accenna; ecc.»

Teatro Orientale

La titanica battaglia dell'Est si sviluppa. Nei settori secondari, dai quali evidentemente sono state sottratte truppe per le azioni principali, le operazioni languono. Il comunicato tedesco accenna soltanto ad attacchi russi respinti nella Prussia orientale. Sul Nida e sul Dunajetz, tentativi dei tedeschi o degli austriaci per prendere l'offensiva sono stati facilmente respinti dai russi; e un tentativo russo di attaccare nella regione di Lopuzsno, a ovest-nord-ovest di Kielce, è stato pure facilmente respinto dagli austriaci.

Ma nel settore del Bzura e del Rawka il formidabile sforzo tedesco continua ad esercitarsi con straordinaria tenacia. I russi che, per un vero miracolo di eroica costanza, riescono a trattenere l'impeto costantemente rinnovato dell'imponente massa germanica, hanno potuto persino prendere una vigorosa controffensiva nella zona settentrionale del breve settore. Essi annunziano, di fatto, di aver varcato il Bzura presso la foce, di essersi impadroniti di parte delle posizioni tedesche sulla sinistra riva del fiume e di aver sloggiato i tedeschi dalla loro testa di fronte.

Nella parte centrale del settore, e cioè nella regione a est della linea Borzimow-Bolimow, gli attacchi e i contrattacchi dei due contendenti si alternano incessantemente. Il nostro corrispondente da Pietrogrado fa ascendere a dieci corpi d'armata gli effettivi delle forze tedesche concentrate nel settore Bzura-Rawka: circa mezzo milione di fucili! Il comunicato tedesco annunzia questo spaventevole [cozzo] con queste sole parole: «Contro il nostro fronte del settore Gumin-Bzura tutti gli attacchi sono stati respinti».

Con altrettanta laconicità il comunicato austriaco annunzia che «sull'intero fronte dei Carpazi e in Bukovina continuano i combattimenti». Dall'esame del comunicato russo risulta che gli attacchi dei russi nel settore dei colli di Dukla sarebbero arrestati, mentre procedono con fortuna nella direzione del passo di Uzsok. A sud-est di questo passo, e cioè in direzione della valle inferiore dello Stryj, gli eserciti russi resistono accanitamente all'enorme pressione delle soverchianti forze austro-tedesche. Si combatte pure strenuamente nella Bukovina.

Si precisa così quel carattere, che già recentemente potemmo determinare, per la colossale battaglia dell'Est; della manovra avvolgente contro l'ala sinistra degli eserciti russi per la regione dei Carpazi e la Bukovina, combinata colla manovra sfondante contro il centro degli eserciti russi nella regione a sud-ovest di Varsavia. Per ora, a questi due tentativi di manovra degli avversari i russi oppongono soltanto resistenze frontali, con [alcuni] criteri controffensivi, dei quali abbiamo visti in pratica gli effetti nella direzione dei colli di Dukla e di Uzsok, e oggi stesso nell'estremità settentrionale del settore Bzura-Rawka. Comunque, bisognerà indubbiamente attendere parecchi giorni ancora prima che si possano registrare effetti notevoli, sia dell'offensiva che della controffensiva.

Teatro Meridionale

Un comunicato da Cettigne annunzia che attacchi austriaci diretti contro le truppe montenegrine operanti in Erzegovina sono stati respinti. I montenegrini hanno conservato tutte le posizioni da essi precedentemente conquistate.

Corrado Zoli.

Grave crisi in Turchia

Alla vigilia d'una rivoluzione?

Londra, 6, ore 15.

Alfred Stead telegrafa da Bucarest al *Daily Express* che le autorità sono convinte che è molto probabile una rivoluzione in Turchia in tempo assai vicino, e che essa porterà al ritiro della Turchia dalla guerra.

L'ex-sultano Abdul Hamid ha consigliato a suo fratello e ad altri fautori della pace di permettere alla flotta degli alleati di passare pei Dardanelli, ponendo così fine alla dominazione tedesca. In cambio alla Turchia sarebbe concesso di esistere come Potenza indipendente. La posizione presente del Governo turco è già disperata, causa la mancanza di munizioni, il completo insuccesso della guerra sacra e il continuo crescendo di impopolarità degli ufficiali tedeschi.

Gastone Chiesi.

I turchi ignorano ancora la sconfitta del Caucaso

Londra, 6 notte.

Mandano da Costantinopoli che, secondo informazioni da fonte autorizzata, Talaat bey conserva, sotto la influenza tedesca, la suprema autorità. I turchi ignorano completamente la disfatta del Caucaso, ma si apprende che le truppe da Costantinopoli invece di essere inviate verso la frontiera egiziana partono ora in direzione di Bagdad.

Gli scopi del tentativo di sfondamento verso Varsavia

Parigi, 6 notte.

Mandano da Pietrogrado al «Temps»:
Tutti i critici militari sono d'avviso che gli attacchi tedeschi nella regione della Vistola non hanno il carattere di una semplice dimostrazione militare, ma quello di una vera e propria offensiva, la quarta dal principio della guerra. Il maresciallo von Hindemburg ha cominciato il 24 gennaio un attacco che si vorrebbe decisivo e che ha lo scopo di spezzare ad ogni costo la resistenza delle posizioni russe.

Lo Stato Maggiore tedesco ha approfittato di queste ultime settimane di calma per rafforzare la riglieria e aumentare il numero delle truppe. Queste nuove disposizioni, ora in tutto compiute, dimostrano che la tattica del generale tedesco consisteva pirncipalmente nel concentrare forze importanti sulle ali dei due teatri della Vistola e dei Carpazi, lasciando al centro soltanto un corpo e mezzo di esercito. Prese queste disposizioni, gli austriaci ed i tedeschi faranno il loro massimo sforzo con tutti gli effettivi.

Si vede che hanno fretta di finirla per la minaccia franco-anglo-belga, all'ovest, che potrebbe obbligare i tedeschi, in un prossimo avvenire, a sguarnire di nuovo la frontiera polacca. Così essi non risparmiano nè uomini, nè munizioni, per avanzare sulla Bzura e sulla Rawka e respingere i russi verso Varsavia. Per raggiungere Varsavia, i tedeschi fanno sacrifici enormi e sopportano perdite terribili.

Nemmeno questa volta i tedechi abbandonano il loro metodo assurdo di attaccare in masse serrate. I prigionieri tedeschi dicono che le divisioni che si trovano in quel punto del fronte tanto ristretto sono chiamte le «divisioni della morte», poichè si sa che esse sono destinate al macello. Recentemente esse sono state rinforzate anche con numerosi reggimenti della guardia, provenienti da Lowicz.

Tutti i corrispondenti telegrafano che una fitta cortina di fumo si eleva sulle trincee nemiche. I tedeschi hanno posto in linea nello spazio di dieci chilometri sette divisioni, appoggiate da cento batterie, cioè centoseimila uomini e seicento cannoni. Normalmente queste forze dovrebbero raggiungere un fronte di almeno 75 chilometri.

Finora tutti gli sforzi dei tedeschi sono riusciti vani, nonostante le misure straordinarie che la Germania prende ed i sacrifici che sopporta. Tali misure provano indubbiamente che i tedeschi vogliono uscire ad ogni costo dal cerchio di ferro e di fuoco che gli alleati stanno stringendo intorno a loro. Forse riprenderanno il loro primitivo sistema di voler finire da un lato prima di colpire seriamente l'altro.

I tentativi tedeschi di offensiva sui tre fronti del Belgio, dei Carpazi e di Varsavia, provocheranno a breve scadenza una reazione che svelerà completamente il loro piano in ogni punto del fronte. Sui Carpazi i russi hanno avanzato nella direzione di Uzsok, e per questo colle penetrano in Ungheria.

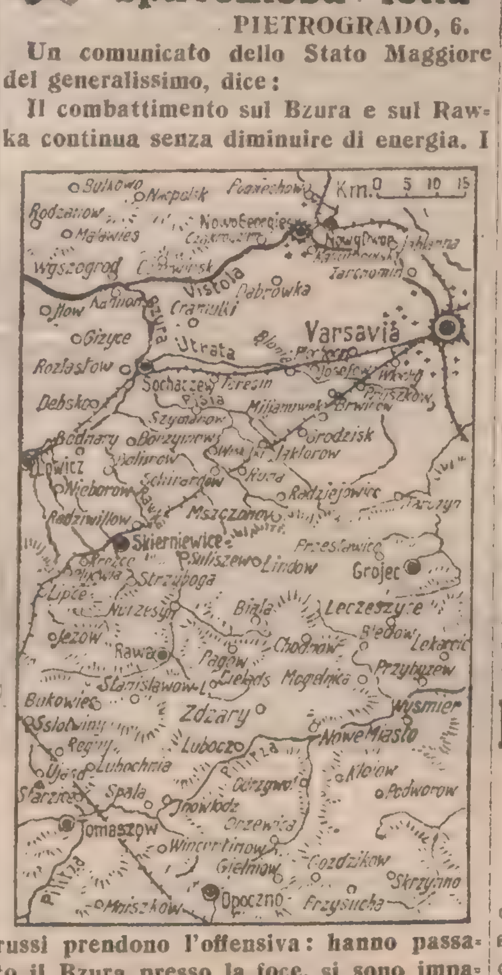
La duplice manovra dell'Est

La spaventosa lotta

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Il combattimento sul Bzura e sul Rawka continua senza diminuire di energia. I russi prendono l'offensiva: hanno passato il Bzura presso la foce, si sono impadroniti di parte delle posizioni nemiche presso Dahovo ed hanno sloggiato i tedeschi dalla loro testa di ponte.



Presso Borzimow, Gumin, Voljaeachidovska gli attacchi russi continuano alternandosi con quelli del nemico sotto un fuoco ininterrotto di artiglieria.

Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, a sud della ferrovia Skierniewice-Varsavia, fuoco di artiglieria poco nutrito. I russi hanno fatto saltare il ponte che il nemico aveva costruito sul Nida presso il villaggio di Gerniki. Sono stati respinti i tentativi tedeschi di prendere un'offensiva parziale sul Nida presso Rembovo e sulle rive del Dunajetz di fronte alla testa di ponte di Kunar.

Nel nord-ovest dei Carpazi, nella direzione del passo di Uzsok, l'offensiva russa continua. I russi hanno fatto circa tremila prigionieri. A sud di Uzsok i russi continuano a sostenere la pressione di grandissime forze nemiche.

Lo Czar è giunto sul fronte dell'esercito. — (Stefani.)

Attacchi russi respinti

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

«I russi hanno attaccato ieri alla frontiera della Prussia orientale, come pure a sud della Vistola. Contro il nostro fronte nel settore Gumin-Bzura tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo preso mille prigionieri e sei mitragliatrici.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». (Stefani).

Continuano i combattimenti nei Carpazi e in Bukovina

VIENNA, 6 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sull'intero fronte dei Carpazi e in Bukovina continuano i combattimenti.

«La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è immutata. Un attacco notturno russo presso Lopuszno è stato respinto.

«Sul teatro meridionale della guerra negli ultimi tempi nulla di importante. — (Stefani).

Automobili blindate respinte dai russi nella battaglia di Borzimow

PIETROGRADO, 6 notte.

Durante la grande battaglia di Borzimow i tedeschi hanno lanciato numerose automobili blindate contro le truppe russe, ma la vigilanza e l'efficacia del tiro dell'artiglieria russa hanno ciascuna volta sventata la manovra. (Stefani).

I tedeschi avevano l'ordine di spezzare ad ogni costo le trincee

Pietrogrado, 6.

I giornali pubblicano:

I tedeschi fatti prigionieri a Borzimow ed a Voliaeschidovska, ove le truppe russe hanno riportato un successo, fanno una descrizione terribile della lotta che si è svolta in questa regione. Sette divisioni, chiamate dai soldati tedeschi «divisioni della morte» a causa della loro inevitabile distruzione, furono lanciate contro i russi su un fronte estremamente stretto.

La carneficina nelle file tedesche su un fronte così ridotto fu qualche cosa di spaventoso. I russi, avendo respinto l'attacco dei tedeschi, fecero un contrattacco ed eseguirono una delle più belle cariche alla baionetta che si ricordino nei loro annali militari. Intere compagnie nemiche furono così inchiodate nelle loro trincee.

La lotta su questo campo di battaglia, dove grandi masse di truppe erano impegnate in una mischia sanguinosa, sembrava la battaglia della Moscova. Non si hanno ancora informazioni sulle perdite subite da una parte e dall'altra. Le forze tedesche comprendevano la guardia condotta da Lovitch che aveva ricevuto l'ordine di spezzare ad ogni costo la linea russa.

Il nemico tentò dapprima di spezzare le trincee russe facendo piovere su di esse un vero uragano di granate pesanti alternandole con una gragnuola incessante di *shrapnells* lanciati da circa duecento cannoni. I russi riuscirono tuttavia a trincerarsi in modo sicuro e quando sopraggiunse il momento favorevole alla carica, l'impeto che essi mostrarono fu irresistibile. (*Stefani*).

Anche il Kaiser nel teatro dell'Est

Berlino, 6 notte.

L'Imperatore si è recato, via Czenstochowa, sul teatro orientale della guerra.

Una seconda Borodino

La mostruosità della lotta

Morti sopra morti per l'altezza d'un metro

PIETROGRADO, 5 - Ore 16.20.

Battaglie gigantesche sono impegnate tra la Vistola e il Rawka e nei Carpazi.

I tedeschi, dopo di avere finto un indebolimento della linea Rawka-Bzura, hanno raccolto tra la Vistola e il Rawka circa dieci corpi d'armata su di un piccolo fronte e attaccano con masse compatte, terribilmente accanite, appoggiate da molta artiglieria pesante.

Contemporaneamente truppe austriache considerevoli, e tre corpi d'armata tedeschi operano un enorme sforzo contro il centro russo nei Carpazi cercando di occupare la valle dello Stryj, dove sembra si svolgerà la battaglia decisiva.

Nella Prussia orientale e sulla Pilitza i tedeschi, dal Nida al Dunajetz gli austriaci, avendo dovuto inviare le loro forze principali sulle altre parti del fronte, sono passati alla difensiva ch'è appoggiata da artiglierie pesanti.

Sul Rawka numerose batterie continuano un fuoco violento. Giorno e notte i tedeschi operano attacchi con masse compattissime e obbligano i russi a contrattaccare e resistere pur essi con masse compatte.

I numerosi assalti alla baionetta trasformano il campo in un mostruoso spettacolo di colluttazioni titaniche di masse, durante le quali i soldati cadono morti a migliaia. Le perdite sono così grandi che in certe parti del campo i cadaveri ammucchiati raggiungono l'altezza di un metro. Anche il soccorso ai feriti diventa estremamente difficile perchè la battaglia è ininterrotta. Molti feriti giacciono sepolti sotto i cadaveri dei loro compagni.

Non mai nella storia si è avuta una battaglia così mostruosa che i tecnici, per i suoi aspetti tattici, paragonano alla battaglia di Borodino nella campagna napoleonica.

Finora tutti gli sforzi fatti dai tedeschi per sfondare il fronte russo sono falliti. I tedeschi, respinti con perdite spaventevoli, rinnovano continuamente gli attacchi.

Questa offensiva sembra miri ad aiutare gli sforzi austro-tedeschi nella Galizia, perchè l'impresa di impadronirsi di Varsavia è qui considerata molto difficile. Si giudica che lo scacchiere più importante sia quello dei Carpazi dove gli austriaci giocano l'ultima carta per l'offensiva. Dopo dieci attacchi alla baionetta i russi hanno abbandonato il «défilé» di Stryj con lo scopo di spostare la battaglia nella vallata omonima su terreno più favorevole.

La situazione generale dei russi è giudicata dai critici con ottimismo.

Luciano Magrini.

La falange tedesca s'è infranta contro la resistenza russa

Migliaia di uomini falciati dalle artiglierie

Londra, 6, ore 12,15.

Dalle varie notizie giunte appare che la battaglia che si svolge ora nel raggio di quaranta miglia da Varsavia è una delle più aspre e delle più sanguinose di questa guerra.

Le autorità militari russe dicono che la formazione nella quale attaccano i tedeschi è più solida di ogni altra che si ricordi nella storia delle guerre moderne. Lungo un fronte di meno che sette miglia i tedeschi stanno adoperando una forza di centomila uomini, appoggiati da seicento cannoni. Non si è mai visto nulla di simile dopo la falange macedone, che aveva la profondità di sedici uomini. Le colonne tedesche sono profonde otto o dieci uomini, ma il loro numero è infinitamente più grande di quello che si usava nelle antiche guerre.

L'attacco tedesco è cominciato il 29 gennaio e ha avuto il suo culmine il 4 febbraio, giorno in cui tutte le riserve furono portate sul fronte, per mantenere le posizioni conquistate nei primi assalti. Lungo tutto il fronte di sette miglia si combatteva corpo a corpo.

La battaglia non è ancora terminata; ma i tedeschi non possono fare altri sforzi collo stesso entusiasmo di prima, perchè i loro attacchi si sono infranti contro la resistenza dei russi e ora sono obbligati alla difensiva. Il fatto che i tedeschi si fossero ammassati in quel modo s'è volto contro di loro, perchè quando è stato necessario ritirarsi, essi furono falciati dall'artiglieria russa.

Gastone Chiesi.

In Francia

Duelli d'artiglieria

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non sono segnalate azioni di fanteria nella giornata del 5. Da Arras a Reims combattimenti di artiglieria con buoni risultati per noi. Nessuna modificazione della situazione nella regione di Perthes e Massiges. Nelle Argonne e nelle Woevres i cannoneggiamenti della nostra artiglieria hanno disperso convogli e messo il fuoco ad un treno di venticinque vagoni. Niente da segnalare sul resto del fronte. Abbiamo abbattuto un pallone frenato nelle linee tedesche a nord-est di Somme Buy. (Stefani).

Lieve progresso francese in Champagne

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«I soli avvenimenti notevoli che ci siano stati segnalati sono: l'efficacissimo tiro della nostra artiglieria nel Belgio e nella vallata dell'Aisne e un leggero progresso delle nostre truppe nella Champagne, al nord di Massiges.» (Stefani).

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 6 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

«Nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni guadagnate a nord-est di Massiges non ebbero successo. Un attacco nemico nelle Argonne è pure fallito.

«Da parte soprattutto degli inglesi, ma anche dei francesi, è stato affermato ripetutamente che i tedeschi avrebbero per così dire, in onore del genetliaco dell'imperatore, organizzato attacchi in grande stile, che sarebbero stati tutti respinti con enormi perdite. I nostri comunicati ufficiali sugli avvenimenti dei detti giorni provano che tale affermazione è semplicemente inventata con perfida intenzione. Un simile sistema di polemica non può toccare il supremo capo militare, ma il comando superiore dell'esercito non vuole omettere di stigmatizzarne la bassezza dinanzi a tutti.

«Firmato: **Il Comando Superiore dell'Esercito.»** (Stefani).

Un aviatore degli alleati su Anversa

Amsterdam, 6 notte.

Telegrafano da Berg Op Zoom al *Telegraaf* che un aviatore ha volato stamane su Anversa ed ha potuto sfuggire senza danni alla violenta mitraglia della guarnigione. (*Stefani*).

Un "Taube" sopra Villers-Cotterets

Parigi, 6 notte.

I viaggiatori arrivati nel pomeriggio hanno dichiarato che alle 10.20 del mattino un *taube* ha volato sul Villers-Cotterets. Accolto dal fuoco delle nostre mitragliatrici esso ha dovuto prendere la fuga senza aver potuto lanciare bombe. (*Stefani*).

Vani attacchi austriaci contro i montenegrini in Erzegovina

CETTIGNE, 6 notte.

(Ufficiale). — **Il 5 febbraio gli austriaci hanno attaccato energicamente l'esercito montenegrino operante nella Erzegovina. Essi sono stati respinti ed hanno subito gravi perdite. I montenegrini hanno conservato tutti i vantaggi ottenuti.**

Lo stesso giorno gli austriaci hanno bombardato con intensità i forti di Goradza e di Grabovitz. I loro incrociatori hanno bombardato le posizioni del monte Lovcen. Un aeroplano ha volato sopra Cettigne per un'ora ed ha lanciato bombe senza grandi risultati. Una bomba è caduta presso il palazzo del Principe ereditario, un'altra presso l'ospedale, ed una terza presso la Cattedrale. (Stefani).

La guerra di corsa

Le rappresaglie inglesi contro il minacciato blocco

Londra, 6 mattina.

Si dichiara qui categoricamente l'asserzione dell'Ammiragliato tedesco, secondo cui il Governo inglese avrebbe ordinato alle sue navi di issare eventualmente bandiera neutrale per sottrarsi alla caccia dei sottomarini. La smentita era superflua. Era troppo chiaro il movente della storiella perchè questa potesse parere attendibile anche ai neutrali per cui era stata inventata.

La ridicola minaccia germanica non ha avuto alcun effetto sensibile nei circoli commerciali inglesi. Tutte le navi partono come d'ordinario. Gli assicuratori del Lloyd non sono affatto inquieti. I premi di assicurazione sono rimasti immutati.

Gli armatori di Londra si sono riuniti per discutere a lungo gli atti di pirateria minacciati dalle autorità navali tedesche e dal governo. Dalla discussione è apparso che gli armatori inglesi non sono gran che preoccupati o allarmati della cosa. La Germania deve prima provare che con una cinquantina di sottomarini può stabilire il blocco effettivo di migliaia di chilometri di costa inglese.

Ci vuol poco a persuadersi che questo non sarà mai possibile. Ora, secondo il diritto internazionale, un blocco che non sia effettivo è nullo. Ma, ammesso anche che non lo fosse, ammesso per un'ipotesi assurda che coi suoi sottomarini la Germania riuscisse a bloccare effettivamente le coste inglesi, rimarrebbe sempre la questione del modo di agire dei sottomarini stessi. Essi avrebbero soltanto il diritto di arrestare una nave neutrale e di condurla davanti alla Corte delle prede. La pretesa di affondare la nave, senza assicurarsi che l'equipaggio possa salvarsi, non è certo ammissibile nè giuridicamente, nè umanamente. Una Potenza neutrale che avesse una delle sue navi mercantili affondate e l'equipaggio perduto dovrebbe considerare la Germania fuori del diritto delle genti.

Le proteste dei neutri

Tutto ciò è così evidente che i primi a protestare contro le proclamate intenzioni della Germania sono i paesi neutri. In America, in Olanda e in Danimarca l'irritazione è vivissima. I giornali di Nuova York, di Amsterdam e di Copenaghen sono unanimi nel criticare i propositi della Germania e nel denunciarli come contrari ad ogni criterio di civiltà e di umanità. I giornali di Washington ammoniscono la Germania di non affondare navi americane per uno di quegli errori dei quali essa ha creduto prudente e savio prevenire in antecedenza i paesi neutri. Così facendo la Germania non solo male provvederebbe al proprio interesse o alla propria causa, ma scherzerebbe troppo avventatamente col fuoco.

Intanto il governo inglese, come fa comprendere la nota del ministero degli Esteri da me segnalatavi si prepara a delle rappresaglie. Una di queste sarà con ogni probabilità la dichiarazione che l'Inghilterra considererà il grano e la farina come contrabando di guerra. Nel far ciò l'Inghilterra sarebbe pienamente giustificata dalla nuova situazione che ha creato il monopolio governativo tedesco del grano e dei cereali.

Secondo le norme accettate negli ultimi anni le materie alimentari sono contrabando *condizionale*. Possono essere catturate solo se destinate, secondo le parole stesse della dichiarazione di Londra: « All'uso delle forze armate o di un dipartimento governativo dello Stato nemico ». Ora non c'è dubbio che dal 1 febbraio tutto il grano e la farina consegnati alla Germania da Potenze neutrali sono destinati per uso di un dipartimento governativo: e però, se lo spirito e la lettera della dichiarazione di Londra (che fu il risultato delle deliberazioni della Conferenza Navale del 1908-9) devono essere osservati, il grano e la farina spediti alla Germania dopo il 1 febbraio possono essere considerati come contrabando e catturati.

Le dichiarazioni di Londra tuttavia rappresentano solo un tentativo di codificazione della legge abitudinaria delle nazioni. E' bene dunque vedere i precedenti.

I precedenti

Durante la guerra russo-giapponese la Russia dichiarò contrabando le provvigioni. Inghilterra ed America protestarono. L'Hay, allora ministro degli esteri americano, in una nota del 30 agosto 1904 affermò che i soli criteri per stabilire il contrabando dovevano essere: *la natura bellica, l'uso e la destinazione.* La Russia allora modificò la sua decisione e dichiarò che avrebbe considerato le materie alimentari come contrabando di guerra solo nel caso che fossero *consegnate al governo belligerante o alla sua amministrazione.*

Nella guerra anglo-boera Lord Salisbury fissò questo principio che le provvigioni potessero essere considerate come contrabando solo *nel caso in cui fossero destinati per le forze del nemico.*

Ora sarebbe giustificata l'Inghilterra in base alla dichiarazione di Londra e a questi precedenti e in vista del monopolio di stato creato in Germania nel considerare essere contrabando il grano, la farina e tutto ciò che può essere materia alimentare?

La questione è discussa: ma le conclusioni sono quasi unanimi per una risposta affermativa e pare che di questo parere sia anche il Governo. Quando uno stato in guerra assume il controllo dei viveri è certo che i primi bisogni cui esso soddisfa sono quelli delle truppe combattenti, dal cui sforzo può dipendere la vita dello Stato stesso. Un paese che incetta e monopolizza i suoi viveri perchè è minacciato di essere affamato dai suoi nemici si mette nella stessa posizione di una città che è stretta d'assedio.

Gastone Chiesi.

Gli Stati Uniti protesteranno

"La minaccia è spaventevole ma sorpassa le forze della Germania,,

Parigi, 6 notte.

La decisione delle autorità tedesche di affondare in caso di bisogno, senza nessun avvertimento e senza la minima considerazione per la vita stessa dei non combattenti di nazionalità neutra, tutte le navi naviganti presso le coste inglesi, ha sollevato nel mondo intero una stupefazione e una indignazione indicibile. Dall'America e dalla Spagna giungono ai giornali francesi riassunti dei commenti della stampa che vivamente protestano contro le minacce dello Stato Maggiore tedesco. Non solo, ma oltre alle proteste pare che si preparino anche energiche rappresaglie. Infatti, secondo un telegramma da Washington all'*Agenzia Information*, notizie raccolte alla Casa Bianca permettono di affermare che è probabile che il Governo americano protesterà immediatamente contro il Governo tedesco per la proclamazione dichiarante zona di guerra le acque inglesi e irlandesi e le acque della Manica.

In Francia l'iniziativa tedesca è commentata assai vivacemente. E notevole a questo proposito anche per le osservazioni di ordine tecnico che in esse sono contenute, il commento fatto dal critico navale del *Temps*: « La marina tedesca ha dichiarato la guerra al mondo intero, scrive il critico; non vi è alcun dubbio su questo proposito poichè essa ha minacciato le navi neutrali di affondarle senza procedura alcuna all'infuori dell'invio di una torpediniera. Un tale atto sarebbe senza dubbio un *casus belli*. Soltanto, benchè la Germania dichiari la guerra al mondo intero, la vastità dell'opera l'ha spaventata ed essa ne ha ridotto il teatro. Le navi neutre non diventeranno nemiche, e per conseguenza suscettibili di essere torpedinate dai sottomarini tedeschi, che nelle acque dell'Inghilterra e dell'Irlanda la Manica compresa. È questa una spaventevole minaccia contro il commercio straniero. Spaventevole, che però sorpassa le forze della Germania. Questa potrà eccezionalmente e molto raramente e soltanto in certe occasioni dar seguito a questa minaccia perchè i suoi mezzi saranno insufficienti a passare a una esecuzione sistematica e metodica. Malgrado qualche azione compiuta dai sottomarini tedeschi non si può fare a meno, quando si fa la somma dei loro risultati di riconoscere che ripartiti su sei mesi di guerra sono mediocri, mediocrissimi e assolutamente sproporzionati con il bersaglio immenso che offrono le navi da guerra inglesi che tengono continuamente il mare e le navi mercantili che non hanno mai cessato un momento dall'assicurare tutti i trasporti nel mare del Nord e nella Manica. Le perdite che essi hanno provocate in sei mesi sono deboli.

« Non si creda del resto che l'affondamento di una nave di commercio senza avviso preventivo sia procedura che i tedeschi sono obbligati ad adoperare in seguito alle misure prese dagli inglesi per ciò che riguarda il contrabbando di guerra. Essi lo avevano già usato senza esitare il 26 ottobre tentando di affondare con torpedini il piroscafo *Amiral Ganteaume* che aveva a bordo 2200 donne e bambini rifugiati del Belgio cacciati dal loro paese dalle atrocità tedesche. E se nel caso dell'*Amiral Ganteaume* si sono trovati i rottami di torpedine prove del delitto, quante volte si può supporre che le esplosioni delle navi sono avvenute a causa di torpedini mentre si attribuivano a mine? È certo molto tempo che i sottomarini tedeschi si facevano la mano affondando navi mercantili. Essi si esercitavano all'affondamento e al tempo stesso aumentavano la resistenza. Sabato ha avuto luogo una messa in scena teatrale simultaneamente nella Manica e nel Mare di Irlanda per colpire l'opinione pubblica e gettare lo spavento in Inghilterra ».

A questo punto il critico navale sostiene che la guerra contro il commercio non non è in grado di darle una più grande estensione. Finora essa ha agito per sorpresa mentre oggi sono tutti avvertiti. Vi è poi un'altra ragione per creder che lo sforzo sarà limitato.

Infatti, secondo le date prodotte dal critico, le azioni dei sottomarini avvennero sempre in periodi assai lontani gli uni dagli altri e quasi irregolari. La precarietà stessa delle ragioni invocate dal capo di Stato Maggiore della Marina per giustificare la dichiarazione megalomane della Germania indica quanto questa dichiarazione sia poco seria.

Mario Duliani.

Socialismo tedesco

Dopo sei mesi di guerra e di discussione appassionata sulla guerra e sull'atteggiamento dei socialisti dei vari paesi, *l'Avanti!*, l'organo della neutralità assoluta, ha ancora bisogno di alcune spiegazioni elementari. Ci apprestiamo a fornirgliele, brevemente. E lo avvertiamo subito che il suo tentativo di creare una logica affatto arbitraria del patriottismo per contendere a noi ogni diritto di critica e di censura verso il socialismo tedesco, per imporlo quasi alla nostra « patriottica » ammirazione, è troppo evidentemente, bambinescamente sofistico e artificioso. Esso discende direttamente da una abitudine mentale che giudicando della guerra e delle origini e delle responsabilità della guerra mette in un sol fascio aggrediti ed aggressori, confonde in uno stesso apprezzamento i socialisti austro-tedeschi e i socialisti francesi, belgi, russi, inglesi, ecc. Il giornale neutralista infatti non distingue. Prende i socialisti in blocco e reclama per sè, unicamente per sè, il diritto a reagire « contro *tutti* quei socialisti di paesi belligeranti che si lasciano travolgere dalle correnti militaresche e guerrafondaie, che si solidalizzano con i rispettivi governi e con le dinastie ». Perchè tutte le guerre sono eguali; la guerra di aggressione come la guerra di difesa, la guerra che mira a realizzare l'unità nazionale di un popolo come la guerra che si ispira a fini imperialistici di sopraffazione e di rapina. Così ragiona l'organo della neutralità socialista italiana. In base a questi sentimenti pattuglie di socialisti neutralisti si sono creduti autorizzati a fischiare l'on. Lorand mentre rievocava, dinanzi ai nostri pubblici, gli orrori dell'invasione tedesca nel Belgio, a scendere nei comizi per impedire violentemente al deputato di Trento, on. Battisti, di rendersi interprete del sogno di liberazione degli italiani soggetti all'Austria, a spregiare i motivi ideali e sentimentali del vasto movimento di solidarietà verso i popoli minacciati nella loro esistenza e nella loro libertà dall'aggressione del militarismo tedesco.

Ma veniamo al socialismo tedesco. Anzitutto non si tratta di erigerci a giudici o a giustizieri; nè lo stesso Sudekum c'interessa se non per paralizzare le conseguenze di un'opera insidiosa rispetto agli interessi nostri e a quelli di altri paesi in guerra con la Germania e la cui causa è ormai affidata alla forza delle armi. Non noi saremo al futuro Congresso internazionale socialista, dove gli aggrediti si troveranno a faccia a faccia con gli aggressori e il socialismo farà il suo grande esame di coscienza. Ma non v'è dubbio che il socialismo tedesco si è assunta, nella presente conflagrazione, una sua particolare responsabilità della quale risponde dinanzi alla coscienza dei popoli, e non solo, come vorrebbe l'*Avanti!*, dinanzi al piccolo tribunale della neutralità socialista italiana. La guerra di aggressione e di conquista scatenata dalla Germania ha rivelato nel socialismo tedesco piuttosto un nuovo aspetto del germanesimo che una vera forza rivoluzionaria indirizzata verso gli obiettivi dell'internazionale operaia. Questo grande partito, con la sua vasta rete di organizzazioni, con i suoi milioni di voti, con la forza politica di cui dispone fece contro le tendenze imperialistiche e militariste del suo paese assai meno di tutti gli altri partiti socialisti anche dei paesi di più scarso sviluppo operaio. Il risultato fu che la Germania andò aumentando e perfezionando la sua preparazione militare mentre gli altri paesi indebolivano gradatamente i propri mezzi di difesa e di resistenza. Scoppiata la guerra, il socialismo tedesco si associò senz'altro alle correnti militariste, fece proprie le giustificazioni ufficiali dell'aggressione germanica, bandì come l'imperatore Guglielmo la lotta di sterminio contro lo czarismo, non levò una parola a difesa del Belgio, di questo paese pacifico e neutrale assassinato in nome del diritto del più forte, non mostrò di intenerirsi eccessivamente per le sorti della Francia sorpresa in piena trasformazione spirituale, con le sue migliori energie volte ad una politica di lavoro e di pace.

Diversa è la posizione morale dei socialisti francesi che hanno sentito il dovere di difendere il loro paese e dei socialisti belgi insorti per l'affermazione di quel principio di neutralità che riassume in sè le più vaste significazioni; il diritto dei deboli, il rispetto dei trattati. Oh, la morale del patriottismo non è una sola; almeno non è quale si compiace di immaginarla il giornale socialista. Il patriottismo non implica affatto la necessità di considerare alla stessa stregua tutte le guerre. Sotto questo punto di vista il ragionamento dell'*Avanti!* non regge. La difesa del socialismo tedesco e quindi della Germania imperiale che l'*Avanti!* crede di costruire su tale base cade miseramente. I socialisti e i liberali inglesi si sono opposti alla guerra contro i boeri; i socialisti francesi non hanno approvata l'impresa del Marocco; i socialisti russi hanno acceso nel loro paese, dopo la guerra con il Giappone, un vero movimento di rivolta. Sono gli stessi socialisti che nelle presenti tragiche contingenze regolano la propria condotta secondo uno spirito di patriottismo che non si dissocia dai principî del diritto, dell'equità e della giustizia. I socialisti tedeschi non possono dire altrettanto.

Cosicchè si può essere, come noi ci onoriamo di essere, interventisti in Italia, e combattere la Germania come responsabile dell'attuale conflagrazione e il socialismo tedesco come complice necessario della cricca imperiale di Berlino. Nessuna contraddizione. Il giornale socialista è egualmente sfortunato quando interpreta i doveri del patriottismo, come quando confonde democratici e forcaiuoli, mette insieme il *Secolo* e l'*Idea Nazionale*. Che significa ciò? Che noi non facciamo il dovere nostro secondo una valutazione equa di quegli interessi nazionali che sono implicitamente — come scrisse l'on. Filippo Turati — gli interessi del proletariato?

Alla stessa stregua potremmo notare che nel vasto campo della neutralità si incontrano regolarmente clericali e socialisti; e si incrociano e si fondono negli sforzi dei neutralisti gli egoismi borghesi, gli interessi degli esportatori, le esosità dei mercanti, le esigenze della religione e della Chiesa.... Ma questi piccoli spedienti polemici non hanno la nostra simpatia.

Germania e Austria dopo sei mesi di guerra

Le rivelazioni di un profugo sul vero stato dei due imperi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

Un irredento amico nostro, che ha fatto quattro mesi di campagna di guerra, è riuscito finalmente a disertare e a venire in Italia attraverso un lungo.... circolo vizioso e non poche peripezie. Prima della guerra egli viveva in Germania dove lo trattenevano interessi commerciali. Durante la campagna ottenne un breve congedo per tornare alla sede dei suoi affari dove si recò effettivamente attraversando buona parte della Germania, osservando, annotando, poi riuscì a penetrare in Svizzera e a riparare finalmente in Italia. Egli è venuto a trovarci oggi e ci ha dato i seguenti interessanti risultati del suo spontaneo e abile servizio di informazioni.

Lo spirito pubblico in Germania

All'apertura della guerra si presentarono agli arruolamenti uomini di tutte le età che in sostanza facevano parte della Landwher o guardia nazionale, ma chiedevano di essere incorporati nell'esercito di prima linea. Esclusi quelli eccessivamente giovani e quelli oltre i 45 anni, risultò che si sarebbe potuto disporre di un secondo esercito di due milioni di uomini. Un milione fu subito preso sotto le armi: l'altro dovette, per allora e a malincuore, tornarsene a casa.

Adesso è giunta l'ora di andare sotto le armi anche per quest'altro milione, ma adesso, si può dire senza tema di esagerazione, le parti sono rovesciate ed a malincuore una buona parte di questo milione di uomini si prepara ad imbracciare il fucile. Molti sono coloro che studiano tutti i modi per sottrarsi a questo dovere. E' il caso di dire che i tempi sono cambiati. Perchè?... Perchè è cominciata a mancare seriamente la fiducia pubblica nell'esito della guerra che si annunziava così rapida e così sicuramente vittoriosa. Inoltre le arti del governo e degli stessi giornali non sono state sufficienti per mascherare troppo a lungo tante verità crudeli per la Germania. Già si sa che aviatori hanno pensato a lanciare a più riprese foglietti rivelanti la verità. Poi sono penetrati in suolo tedesco parecchi giornali stranieri; infine non pochi fra i più tenaci guerrafondai di ieri hanno finito per non nascondere le loro preoccupazioni e anche per essere disgustati della sistematica alterazione della verità perpetrata a danno del buon popolo tedesco nei bollettini di guerra di terra e di mare. Una gravissima impressione è stata quella prodotta dalle dichiarazioni di Giolitti che l'Austria voleva aggredire la Serbia fin dal 1913. Invano si è cercato di non far propalare quelle dichiarazioni. Oggi che vivi malumori sono cominciati a serpeggiare, specialmente fra le classi popolari, la verità è, nei riguardi dello spirito pubblico tedesco, che la popolarità del Kaiser è molto ma molto in ribasso; e non è raro di trovarsi — fuori della Prussia — in capannelli di birreria e in agglomerazioni di piazza dove i democratici parlano sul serio nientemeno che di rivoluzione per costringere i poteri pubblici a far cessare la guerra.

Quando si pensa ad accoppiare una qualunque idea di rivoluzione con la mentalità tedesca si direbbe che si pensa ad un assurdo. Eppure oggi così in Germania stanno le cose.

Adesso, il giorno 7 febbraio, cioè domani, in tutta la Germania cattolica, nella Baviera, nella Sassonia, verrà celebrata solennemente la preghiera imposta dal Papa per la pace. Il Governo lascia correre per non mettersi contro la popolazione.

L'aspetto delle città tedesche

Le città piccole e grandi riboccano di feriti e convalescenti. Ne sono pieni: ospedali, scuole, e case private prese in affitto dalle autorità militari e dai municipi. Le scuole sono chiuse in gran parte; chiuse le Università e le Accademie di Belle Arti per mancanza di frequentatori che sono tutti in guerra.

I servizi pubblici sono un po' ridotti, specie quelli dei tramvai che continuano però lo stesso servizio.

Tutte le donne di ogni condizione fanno calze e sciarpe per i soldati: tutti i grandi negozi di mode non espongono che generi militari.

Denaro ce n'è sempre abbastanza; ma non più argento ed oro, con cui si pagava esclusivamente in Germania.

Adesso è il regno della carta fino all'inverosimile: cartine da due e da un marco. Il carnevale è sospeso; sono sospesi i consueti saturnali della birra doppia o birra dolce del Maerzbier e del maiback. Funzionano invece i teatri che per verità sono sempre pieni come al solito.

Solamente a Monaco di Baviera sono ospitati trentamila feriti, fra cui una quantità di austriaci che rimasero feriti, si noti bene, in Fiandra. A Monaco anzi è stato istituito uno speciale ospedale austro-ungarico. Grande comincia a essere la deficienza di cavalli al campo e per le città.

Le condizioni degli italiani

Come è noto nei primi giorni dopo dichiarata la neutralità del nostro paese gli italiani passarono dei brutti quarti d'ora in Germania. Non si poteva parlare in italiano, i pugilati e i tafferugli erano continui. I tumulti venivano provocati dai soliti giornali italofobi. I più dei nostri rimpatriarono, gli altri da allora si tengono pronti con le valigie fatte. Adesso nell'attesa dell'atteggiamento che noi potremo prendere è cominciata l'era dei riguardi per i nostri connazionali. Ma povero chi è rimasto in Germania il giorno che muoveremo in guerra: eccezion fatta di una sparuta percentuale dei soliti rinnegati; qualche industriale, qualche insegnante di lingue, qualche maestro di scherma o di musica.

La questione del pane è allo stadio acuto; ogni capo di casa munito del certificato dello stato di famiglia, può ritirare, ben inteso pagandolo, tanto pane quanto ne corrisponde durante una settimana a due chili e mezzo a persona — un po' pochini — ed è pane di guerra puro e composto di varie sostanze. Le ammende ai contravventori sono gravi, arrivano alla multa di 600 marchi.

Il contrabbando delle farine, specialmente dall'Italia, continua per quanto in minor misura. Si conosce il nome di una ditta italiana che ritira a Berlino le farine provenienti dal nostro paese e specialmente da.... Roma.

Il mercato degli erbaggi o degli agrumi è sempre ricco, perchè non c'è divieto purtroppo di esportazione dall'Italia dove gli erbaggi vanno salendo a prezzi favolosi — e viceversa la Germania ha chiuso le frontiere verso la Russia. Mancano però assolutamente le patate, genere di grande consumo in Germania, e manca il pesce che veniva così abbondantemente dai Mari del Nord.

La "débacle,, in Austria

La « Felix Austria » della leggenda, o meglio, dell'ironia, non avrebbe mai potuto immaginare di ridursi in breve tempo al mal partito in cui oggi è ridotta. E' bastato un piccolo urto per mettere in pericolo l'esistenza del colosso dai piedi di creta. Le varie nazionalità che lo compongono marciano ancora insieme verso l'imminente ed irreparabile dissoluzione; ma oggi più che mai sorvegliando ognuna col diffidente egoismo proprio l'inasprito egoismo delle altre. E' uno spettacolo tragico di cui il restante dell'Europa ha appena il sospetto, ma che deve essere veduto sul posto per poter essere giustamente valutato. Tutte le popolazioni che compongono l'impero, si può dire senza tema di esagerare, sono ormai convinte della sconfitta. E Francesco Giuseppe, che a differenza del Kaiser in Germania, non ha avuto mai un grande ascendente ed una vera popolarità nel suo paese, è oggi più lontano che mai dai popoli a lui soggetti: è un'ombra insignificante e perduta nella storia dell'anno migliore dell'Austria.

L'esercito è completamente disorganizzato e demoralizzato, come già sono tutti. La stessa mancanza di qualunque entusiasmo si rileva nei soldati di tutte le nazionalità, compresi gli austriaci. Incredibile a dirsi, ma rigorosamente vero, vi sono parecchi ufficiali che si cagionano spontaneamente dei danni fisici per non andare sul fronte della guerra. Taluni si sono feriti le mani colla propria sciabola, e molti di quelli che vanno finiscono letteralmente collo scappare tra il disgusto e la inevitabile demoralizzazione dei soldati. Non sono calunnie: non sono denigrazioni di un disertore italiano, queste: sono la pura verità di cui potrebbe far fede qualunque testimonio imparziale.

Curioso a dirsi: quelli che dànno migliore prova, quelli che si può dire conducono oggi insieme agli ufficiali tedeschi i soldati al fuoco, sono gli ufficiali di complemento, forse non corrotti ancora da una vita militare che era fatta di spavalderie, di crudeltà e di dissipazione con un substrato di ipocrita e solo apparente cattolicismo e di inguaribile viltà umana.

Oh, il più bello degli eserciti di Europa che miseranda fine si appresta a fare rapidamente!

Sanità e vettovagliamento

A prescindere dall'incalcolabile numero dei feriti di cui sono piene tutte le città piccole e grandi dell'impero, Istria compresa, sono molte le malattie specialmente negli eserciti che operano nella Galizia in un clima aspro ed in un terreno difficile.

Alla maggior parte dei soldati sono state fatte delle iniezioni preventive contro il vaiuolo ed il tifo. Dopo i primi casi di colera sono state fatte perfino ai combattenti sul fronte della guerra anche iniezioni anticolerose.

Il nostro interlocutore ci diceva scherzando:

— Io stesso che vi parlo sono un lazzaretto ambulante: ho subìto tutti e tre gli innesti.

Ciò non ostante, le malattie sono moltissime ed abbondano le malattie di freddo, fra cui le polmoniti. Gli stessi prigionieri russi portano poi qua e là subdolamente l'epidemia colerica che viene combattuta, a dire il vero, con ogni energia senza però che si riesca a spegnerla del tutto, malgrado la stagione invernale. Vi è da rabbrividire pensando ai calori estivi!

Quanto al vettovagliamento è scarso e cattivo. Mancando sovente il pane moltissimi reparti di truppa lo ricevono quasi costantemente in denaro. Ma che hanno da farne del denaro quando non trovano da convertirlo in pane? Così si spiegano in gran parte i saccheggiamenti e le devastazioni in Galizia, ove pare siano tornate a passare le orde dei barbari antichi.

Regime militare di terrore

Nell'esercito regna il terrore per tenere assieme i resti di corpi disfatti e demoralizzati. I castighi sono all'ordine del giorno. I soldati italiani e quelli rumeni sono trattati, inutile dirlo, più duramente degli altri. Non di meno — ironia della sorte! — si fanno marciare i reggimenti dei nostri al suono dell'inno a Tripoli!

E si è arrivato perfino, durante la mobilitazione, a fare gridare ai reggimenti italiani: « Viva l'Istria italiana! » In alcune cittadine italiane slavizzate si è avuto cura di fare scomparire tutti gli emblemi slavi prima che vi entrassero i reggimenti italiani.

Il 20 settembre il nostro amico si trovava col suo reggimento sotto Duino, ai confini del Friuli e fu una veglia angosciosa passata ad armi cariche. Si riteneva da tutta l'ufficialità che l'Italia avrebbe scelto quella data fatidica per far passare i confini. Sulla terra e sul mare si vegliò febbrilmente. Falsi allarmi giungevano di tanto in tanto.

Del resto, l'esercito è ormai, come si sa, quasi totalmente in mano della Germania. Non solo hanno mescolato gli ufficiali dei due paesi, con prevalenza dei tedeschi, ma hanno mischiato perfino i soldati; restando vestito ognuno colla propria divisa, il che produce un buffo caleidoscopio militare. Al confine italiano gli ufficiali sono però ancora austriaci: I tedeschi non hanno tempo ed uomini da lasciar perdere nell'inazione. Ma gli ordini del giorno militari, da un capo all'altro dell'Impero, hanno ormai un ritornello che vuole essere monito ed incoraggiamento onde — spiegano gli ufficiali — ogni soldato sappia e si sia pronto, ma che racchiude altresì una disgraziata ed involontaria confessione: Il ritornello dice: « L'Austria è in pericolo! ».

L'Austria, infatti è in grave pericolo di morte, ma i soldati che vanno in pattuglia discutono fra loro: « Se troviamo il nemico che si fa? Alziamo un fazzoletto e facciamoci fare prigionieri ».

« Badate, aggiunge l'amico nostro, non è soltanto un ovvio discorso di soldati di nazionalità italiana che suppongono di incontrarsi con una pattuglia di lancieri o di bersaglieri. Sono discorsi di soldati austriaci di tutte le nazionalità, lanciati contro i russi, contro i serbi, i montenegrini. Figuratevi, conchiude, che sono tanto torturati e così poco convinti della loro missione che i reggimenti preferiscono andare il Galizia per finirla presto in un modo o nell'altro.

La preparazione al confine italiano

Da principio i *Mannlicher* austriaci non bastavano, sicchè molti reggimenti vennero armati con fucili messicani che la fabbrica « Austria » costruisce appunto per il Messico. Ma difettavano le cariche: ogni soldato non ne aveva al massimo che una quarantina. Adesso il lavoro diurno e notturno delle fabbriche di armi, con quantità raddoppiata di operai è riuscito a fornire di *Mannlicher* tutti i soldati. Il guaio è per le artiglierie da montagna; c'è bensì un migliaio di muli ma scarseggiano specialmente le mitragliatrici.

L'artiglieria pesante austriaca della Gorizia è passato verso la Russia e scarseggiano pure i cavalli.

Quanto alla preparazione ai nostri confini è stata bensì febbrile per quel che riguarda i forti, le trincee ed altri manufatti; ma, vi ripeto, scarseggiano le artiglierie e scarseggiano, relativamente anche i soldati.

Fra Gratz e Lubiana, dove lo Stato Maggiore austriaco presume più forte l'urto italiano vi è un campo trincerato nel quale, se le informazioni che ho assunte sono esatte — dice il nostro amico — non vi sono per ora che 40.000 uomini.

Bisogna però dire che ne rigurgitano i forti circostanti ed i paeselli vicini. Quello invece che pare vero è che i terreni di invasione sarebbero tutti largamente minati.

A Vienna e a Trieste

Il popolo conosce ormai tutte le notizie bugiarde che gli furono ammanite nei primi mesi della guerra, e non ha più nè credulità, nè fiducia, nè speranza. Tutti sono disgustati, senza eccezione di classi sociali o di partiti politici. A Vienna tutto è fermo: commercio e industrie. Non si vedono più che armi ed indumenti militari nelle vetrine. Persino gli orefici negoziano in questi articoli ed espongono nelle loro vetrine giubbe e pantaloni di ufficiali e di soldati. Come vi dicevo in principio, la popolazione è ormai convinta della sconfitta. E una convinzione di questo genere ha sempre equivalso parecchie battaglie perdute.

Quanto a Trieste essa aspetta. E' verissimo che gli ufficiali austriaci proprio dopo il disastro del 13 gennaio che distrusse una fiorente contrada d'Italia, brindarono con lo champagne al santo terremoto; ma è anche vero che ogni giorno ed ogni notte dacchè è scoppiata la guerra, Trieste e tutte le città dell'Istria offrono i loro cuori in un silenzio raccolto e devoto alla gran madre Italia.

Vi dirò, per finire, qualche cosa degli sloveni, dei famosi sokolisti, che scendevano così spesso dalle montagne al mare per infrangere le vetrine della città nostra e ad insultare e bastonare gli italiani, sotto la compiacente protezione della polizia. I capi dei partiti sloveni sono disertori in questo momento. Il Mendich e i suoi compagni, capi del nazionalismo slavo, sono adesso a Bologna, e cercano di legare la loro causa con quella italiana. Ma... *timeo danaos!* non c'è troppo da fidarsi. E a Bologna faranno assai bene a stare in guardia.

Quanto poi al contadiname sloveno, che del resto parla italiano — per quanto si cerchi da qualche anno di foggiargli una lingua ed una grammatica sua — e che è generalmente selvatico e ignorante, ingenuo insieme e brutale, impaurito ora per il temuto avvento dell'Italia e per furore dell'Austria, è divenuto mite come un agnello verso la gente nostra e limita a dirci: — Ma noi fummo sempre vostri amici! Furono i capi partito che ci trascinarono!...

Ne prendano nota i Mendich e compagni di questo panegirico.

Lavori forzati nel Trentino

per lo scavo delle trincee

Verona, 6 notte.

Vi è già noto come ultimamente nel Trentino fossero stati invitati gli uomini validi dai 15 ai 50 anni, che per qualsiasi motivo non fossero ancora sotto le armi, a farsi elencare e tenere a disposizione dell'autorità militare.

Sulla destinazione che si conta di dare agli iscritti ci illumina ora quanto è avvenuto in una delle ultime notti di gennaio ad Ala e ad Avio. Gli operai di questi due paesi compresi nella lista così formata, sono stati nottetempo chiamati a raccolta dalle autorità militari, e la colonna così formata è stata, entro poche ore, inviata sul monte Baldo, ad oltre 1500 metri sopra San Giacomo, dove fu adibita e rimane tuttora a scavare trincee nella rete formidabile di difesa che si prepara su quei contrafforti. Non abbiamo potuto controllare se una disposizione simile è stata presa anche in altri centri del Trentino.

Il Secolo XX

Sommario del fascicolo di Febbraio:

Pio Schinetti: **Garibaldini**
Amedeo Mazzotti: **La regina** (novella)
Capitano John: **Armi del mare**
Rino Alessi: **Neutri e belligeranti** (commedia)
Italo Carlo Falbo: **Giovanni Sgambati e il quintetto della Regina Margherita**
Tristano: **Alla tomba di Carlo Magno**
Amalia Guglielminetti: **Allegro ma non molto** (novella)
L'Artigliere: **La leggenda del mortaio da 420**
Alfredo Labbati: **Gli illustrissimi allo specchio**
Mario Morgana: **La decorazione del libro**
G. Angelotti: **Femminismo negli animali**
Rumio: **Un contrasto per « Bi-Ba-Bò » pupazzi cinesi** (illustrazioni di « Gim »)
Varietà: Una Pompei africana — La moda nella guerra (Lina) — Sul canale di Suez — Dalla guerra alla fede — Nella Polonia devastata — Sfortunati precursori dello sport — Veicoli indiani — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: « Perchè? » romanza per canto e pianoforte di Giovanni Sgambati — « Gl'Inni degli alleati ».

Il Re e il contadino

Tutti pensano al Re Alberto del Belgio. Non lo si deve ricompensare? Ha perduto il suo trono, ha perduto ogni suo bene. Chi non sente che a questo re, vagante con pochi suoi soldati fuori della sua terra, a questo esule re di un popolo di esuli bisogna dare qualche cosa che lo ricompensi di ciò che ha perduto e del dolore che gli cagiona il duro tallone teutonico che calpesta la sua patria, così tragicamente difesa e così violentemente carpitagli? E' vero che questo re ha conquistato, perdendo tutto, la sua anima. E' vero che questo re, perdendo il suo trono, si è assiso sopra un trono più alto, si è incoronato re di un popolo mille volte più vasto di quello che egli governava prima dell'invasione teutonica. Pure, manca tuttora qualche cosa al re fatto più grande: manca quel piccolo paese che ha perduto, manca quel manipolo di eroi che è caduto sotto il piombo nemico o ne è scampato a mala pena. Bisognerà ridare i vivi e i morti al gran re, bisognerà ridare, al gran re, almeno quelle devastazioni che erano un tempo le sue floride provincie. Il compito della restituzione è difficile, ma non ci potrà essere per il re Alberto una ricompensa migliore di questa restituzione.

Alcuni la riconoscono necessaria, ma non se ne appagano. Una coorte di bei sogni venuti da ogni parte del mondo, insegue oggi il più glorioso dei re in esilio. Alcuni gli assegnano il dominio di Gerusalemme e dei luoghi santi e dicono: Starà bene il re vittima della guerra e della cupidigia, sul trono della città dove fiorirono le religioni della pace e della giustizia. Starà bene il re sacrificato, al dominio della terra che vide le rovine del Tempio e il sacrificio del Cristo. Sarà bello il re del Belgio re di Gerusalemme! Altri gli assegnano la sovrana supremazia della neutralizzata città di Costantinopoli. Vogliono vedere re Alberto sul trono del Sultano. Come starà bene, dicono, il Re della Neutralità sul trono della metropoli che apre e chiude le porte dell'Oriente! Egli solo potrà e saprà tenere e volgere con fedeltà e con giustizia le chiavi dell'oriente.

***

Tutti pensano al re del Belgio, al come possano dare un nuovo regno al re del Belgio. Alcuni pensano, anche, qualche volta, al povero Belgio stesso. Da Parigi è stata lanciata l'idea di costruire nel Belgio «la città del ricordo», la città-giardino, che rammemori ai venturi il disastro antico e la carità del mondo che cercò d'alleviarlo. Dove tante città d'arte e di lavoro, di cultura e di gloria furono diroccate e distrutte, vogliono costruire una città, nuova di sana pianta, dove riparli la vita, una bella città, gaia e fresca, che raccolga i cittadini liberati ad una nuova certezza di salute, di tranquillità, di fatica grata e premiata. L'idea è gentile e potrà realizzarsi se alla «Società delle Città-Giardino» di Francia, che l'ha esposta e la sostiene, non verranno meno i sussidî che essa attende da ogni nazione ove le gesta del Belgio siano state ammirate o dove la sventura belga abbia suscitato un fremito d'ira, un senso di pietà, un palpito di commozione. Bello sarà allora il constatare come il mondo abbia voluto opporre la sua virtù ricostruttrice alla virtù distruttrice germanica, e mandando soldo a soldo, lira a lira, abbia inteso porre pietra su pietra, in un punto qualunque del Belgio vallone o fiammingo; erigere la città espiatoria e commemorativa a ricordare e ad ammonire di quante città gli invasori non lasciarono pietra su pietra.

Ma i regni nuovi pel Re Alberto, ma la città-giardino pel buon popolo belga, sono bei sogni d'avvenire. Oggi regna nel Belgio la miseria, oggi regna nelle città belghe lo squallore. Peggio. Tutti pensano al Re e alle città e nessuno pensa alle campagne, ai piccoli villaggi devastati o depauperati. Tutti si volgono al Re del Belgio, nessuno si volge al contadino belga. Eppure la nuova grandezza del Re è fatta anche dai contadini di Fiandra e di Vallonia. Per conquistare al Re la sua nuova gloria, il suo nuovo serto, la sua nuova aureola regale, il contadino ha dovuto lasciarsi portar via i suoi buoi e le sue mucche e i suoi sacchi di grano; ha dovuto lasciar sventrare la sua casa, distruggere le sue immagini votive, lasciar fucilare il suo parroco. Ed ora il contadino belga, quello che è rimasto attaccato alla sua terra desolata, muore di fame.

***

Lo avverte, in un suo eloquente appello, il poeta Emilio Verhaeren. Il contadino belga muore di fame. «I giornali — scrive il poeta di Fiandra — tengono informato il mondo del fato delle città, ma non si curano dei piccoli villaggi nascosti nel cuore del paese. Conosco angoli segreti nelle Ardenne, nella Hesbaye, nella Flamenne, nel Borinage, nelle Fiandre, nel Brabante, dove i contadini muoiono letteralmente di fame. In tempo di pace vivono, questi poveretti, del prodotto delle loro piccole fattorie. Uccidono il loro maiale, lo preparano e lo mangiano, un po' per volta, settimana dietro settimana, lungo tutto l'inverno. Hanno la loro piccola provvista di patate ed i loro venti sacchi di grano. Per anni ed anni hanno sempre vissuto così. Tutto il loro mondo è la loro piccola casa tirata su a poco a poco, in fondo alla campagna. Essa rappresenta tutto il loro tesoro, tutta la loro gioia. Essi lavorano tutta l'estate perchè non manchi loro il pane e la carne durante i difficili giorni dell'inverno. Sono la loro stessa Provvidenza. Sperano e sono fiduciosi. Non possono concepire una legge divina od umana che li privi di ciò che essi hanno fatto maturare ed han raccolto, dei mezzi di sussistenza che essi hanno messi insieme, legalmente e con la loro propria fatica, per le loro mogli ed i loro figli».

Ed ora? Ora tutto è deserto e morte in questi villaggi, dentro queste case, tra questa gente. Il quadro pittoresco della vita fiamminga, tutta raccolta sulla piazza pubblica sotto l'occhio benevolo delle Madonne dipinte, è stato mutilato e calpestato; tutti i lumi sono spenti, il bestiame, il grano, anche lo strame, tutto s'è portato via l'invasore, prima venuto alla spicciolata con le buone maniere per paura dell'insidia e della rappresaglia, poi sopraggiunto in numero esorbitante, straripando come un fiume rapinoso che tutto distrugga sul suo cammino. Ciò che non è stato loro preso, i contadini hanno dovuto vendere, ma vendere non per denaro, ma per un pezzo di carta, un buono, una tessera che non ha valore che in un paese lontano ch'essi forse non vedranno mai. Per quel pezzo di carta hanno portato loro via anche i mobili, i letti, le coperte. La loro vita è finita. Non hanno mezzi e modo di raccogliersi come nei piccoli centri, di coordinare almeno la loro miseria, di organizzare la loro disperazione. Attendono che qualcuno li salvi e affidano la loro salvezza al poeta.

***

Chi avrebbe detto ad Emilio Verhaeren quando cominciava a scrivere il suo primo libro di versi, *Les Flamandes*, quando, scapigliato e violento, andava nel pomeriggio a danzare la sarabanda tra le contadine nelle *Kermesses* infiorate e chiassose e la sera s'attardava alla tavola gioconda dei letterati del Belgio nuovo cui già presiedeva Camillo Lemonnier dalla prosa grassa e scarlatta, chi avrebbe detto al Verhaeren cantore delle città tentacolari e allucinatorie, dei porti strepitosi, delle officine incandescenti, di tutta la storia di tutta la Fiandra, chi avrebbe detto al Verhaeren amico del re del Belgio e ospite della mensa reale, che un giorno egli avrebbe dovuto chieder l'elemosina per i contadini della sua terra, ch'egli tutta la sua poesia e tutta la sua gloria avrebbe dovuto prepararsele per esser degno e capace un giorno di mendicare pel mondo di che sfamare la sua gente? Chi avrebbe detto al poeta che di tutto il «multiplo splendore» da lui cantato con vena così travolgente e con impeto così alato non sarebbe rimasta che una lampada di speranza nella bontà del mondo e un luccicore di lacrime che non trovano ancora chi le asciughi? Gli è che la devastazione è stata totale. Gl'invasori, che volevano soltanto «passare», sono rimasti, e prima e dopo di essersi accampati nelle città, si sono infiltrati fin nel cuore più sacro del paese, ne hanno ricercate le latebre feconde per spremerne oro e nutrimento più che fosse possibile. Il nemico nella devastazione ha voluto essere imparziale. Il re è stato colpito come il contadino, il contadino come il re. Dalle radici ai più alti fiori, l'albero lussureggiante del Belgio è stato tutto scrollato e stroncato con ira uguale e bisogna che oggi i poeti sorreggano e vigilino il vecchio tronco perchè esso non precomba e s'inaridisca. Hanno tolto tutto a tutti, meno la voce ai poeti, chè questa non si può togliere e Maeterlinck e Verhaeren sanno ancora, per fortuna, scagliare le loro rampogne contro ai nemici e i loro richiami verso gli amici.

Vorrei che oggi il richiamo di Verhaeren fosse ascoltato anche in Italia dove da molti si persevera nell'illusione che il male del Belgio sia solo superficiale ed abbia solo toccate le più alte cime della cultura, dell'intelligenza, dell'arte, della ricchezza. No, il male del Belgio, è giunto al substrato più profondo del paese, ha sconvolto l'*humus* sostanziale della vita e bisogna cominciare a risanarlo dalle radici, dal suolo. Non è la prima volta che il suolo del Belgio si nutre di sangue, è devastato dalle macchine della guerra, è calpestato dagli eserciti infuriati l'uno contro l'altro. Ma è la prima volta che la messe umana, non mietutavi dalla spada e dal cannone, è abbandonata alla sua inedia senza che abbia la possibilità di rigerminare raccogliendo nuove forze vitali dal terreno nativo. Bisogna che anche l'Italia pensi in qualche modo non solo al re belga ed ai suoi regni futuri, ma anche al contadino belga il cui regno non è più sulla sua terra.

Aldo Sorani.

I socialisti-rivoluzionari inglesi

per la guerra a oltranza

Londra, 6 notte.

Ventinove iscritti da molto tempo al partito sociale-democratico britannico, fra i quali Hyndman, Thorne e Tillett, hanno diretto alle sezioni del loro partito in Inghilterra un manifesto dichiarando che «il Regno Unito è stato costretto a prendere le armi per difendere la neutralità e l'indipendenza del Belgio attaccato a cuor leggero dalla Germania. La diplomazia segreta di sir Edward Grey non ha niente a che vedere con la situazione creata alla Gran Bretagna dal Governo di Berlino.

«Le *Trades Unions* britanniche e tutte le organizzazioni operaie delle nostre colonie autonome sono di parere che la guerra deve continuare finchè il pericolo che la Prussia fa correre alla pace ed alla libertà sia eliminato. Insieme con la grande maggioranza dei nostri concittadini domandiamo il vostro appoggio per la difesa e l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa. Agire altrimenti sarebbe mettere per sempre in pericolo il nostro avvenire, la nostra influenza e mancare al nostro compito.

«Sino a che la Francia ed il Belgio non saranno stati liberati dal barbaro invasore, sino a che la Germania, che ha aggredito senza scrupoli, non sarà stata obbligata a riparare a tutte le devastazioni ed a tutte le rovine che ha provocato, bisogna non desiderare la pace e nemmeno parlarne.

«Compagni! Non lasciatevi ingannare nè votate alcun ordine del giorno che non sia compatibile con queste idee generali. Non fareste che aiutare il nemico a mettere in pericolo lo sviluppo del nostro partito nelle isole britanniche.

«Anti-imperialisti, avversari noti e convinti della dominazione inglese nelle Indie e nell'Egitto, siamo però altrettanto avversari del dispotismo straniero e delle aggressioni capitalistiche dovunque nel mondo». (*Stefani*).

Il partito sociale-democratico in Inghilterra rappresenta l'estrema ala sinistra del partito socialista. Mette capo alla Social Democratic Federation, *dei socialisti rivoluzionari intransigenti, che vogliono distinguersi dal possibilismo del*l'Independent Labour Party *e dal corporativismo delle Trades Unions. Ne è leader l'Hyndman che ha approvato la guerra fino dall'inizio e che ha sempre denunciato in Inghilterra i propositi aggressivi del militarismo tedesco e sostenuta la necessità di opporglisi con una coalizione di tutti i paesi liberali d'Europa.*

Russi e tedeschi sulla Bzura

L'artiglieria russa attacca i tedeschi trincerati sulla sponda della Bzura, sulla grande pianura nevosa ad occidente di Varsavia, dove ora si è impegnata una battaglia titanica. (Da uno schizzo comparso nell' *Illustrated London News*).

Per la Polonia affamata

Un appello di Sienkiewicz

Roma, 6.

Il comitato generale per le vittime della guerra in Polonia costituitosi in Svizzera e composto dei più eminenti rappresentanti di tutte le parti della Polonia, comunica il seguente appello del suo presidente Enrico Sienkiewicz:

«*Ai popoli civili!*

«Nella guerra spaventevole, in una miseria atroce, i demoni della morte e della distruzione si disputano oggi l'impero del mondo. Milioni di soldati muoiono sui campi di battaglia. Milioni di esseri disarmati soccombono al freddo e alla fame. Due paesi sopratutto sono stati vittime di atti sanguinosi. Questi paesi prima fiorenti non sono più che deserti; parlo della Polonia e del Belgio.

I soccorsi prodigati ai belgi hanno onorato l'umanità. La mia patria infelice ne reclama a sua volta. Il nostro territorio, sette volte più grande di quelli dell'eroico piccolo popolo belga, è stato calpestato e devastato da innumerevoli armati. La spada ne ha fatto sprizzare il sangue che invoca la giustizia divina. I nostri figli, portati a combattere nelle file di tre eserciti nemici, si scagliano gli uni contro gli altri in raccapricciante lotta fratricida. Il fuoco ha annientato le nostre borgate e i nostri villaggi dalle rive del Niemen fino alle vette dei Carpazi; su tutta l'estensione delle nostre pianure immense e desolate vediamo apparire lo spettro della fame.

«Ogni lavoro è cessato; l'operaio ozia, non vi sono più officine in Polonia. L'agricoltore vede il vomere coprirsi di ruggine; non vi sono più nè granaglie nè bestiame; il mercante per mancanza di compratori vede il suo commercio rovinato. I focolari sono spenti, le epidemie infuriano; donne e vecchi non hanno più alcun riparo contro i rigori dell'inverno; i fanciulli tendono le braccia scarne chiedendo pane alle madri; ma le madri polacche non hanno più nulla da dar loro se non le lacrime. Il numero di questi sventurati, ascoltatemi popoli cristiani! si conta per migliaia.

«La Polonia, la mia patria non ha dunque diritto al vostro soccorso? Ogni popolo infelice può pretendervi nel nome di un principio eterno; nel nome dell'amore al prossimo. Ma la nazione polacca può ben far valere altri titoli che militano in suo favore dinanzi all'universo. Essa otterrà i vostri soccorsi perchè, sfortunata ed oppressa, non ha mai rinnegato il suo passato glorioso; non ha mai cessato di lottare contro la forza brutale, nè di affermare altamente i diritti sacri di ogni popolo libero. Essa otterrà il vostro soccorso, perchè fu in passato il vostro baluardo nelle lotte contro le orde dei barbari; perchè è lei, sempre lei, che troviamo al vostro fianco nelle guerre in cui i vostri padri hanno difesa la loro libertà.

«Qual'è la causa generosa per cui essa non abbia versato il sangue suo? Qual'è la sofferenza, la miseria che la sua carità non abbia lenita? I nomi di Sobieski e di Kosciuszko resteranno impressi nella vostra memoria. Il nostro pensiero, il nostro lavoro, la nostra forza creatrice, segnano con la loro impronta le più belle pagine nella storia dei popoli, la nostra voce fu sempre unita al coro immenso delle nazioni; e questa voce raggiunse spesso accenti sublimi. E' dunque in nome della solidarietà umana, nel nome di una nazione rimasta fedele a questo principio, è in nome di Cristo testimone delle nostre sofferenze secolari, che io rivolgo questo appello ai popoli civili.

«Secondate i nostri sforzi per strappare la nostra patria alla più terribile disperazione: aiutate il villano a ricostruire il suo ricovero: diamo al lavoratore il pane che ristorerà le sue forze, il grano che gli renderà la speranza delle messi future. Possano le madri polacche rispondere ai loro bambini affamati altrimenti che colle lagrime: possa il popolo polacco sopravvivere nella pienezza delle sue forze all'ora di questa prova suprema ed attendere colla speranza nel cuore la prossima aurora della risurrezione.

Francesco Giuseppe

si raccomanda, per la pace, all'Onnipotente

Vienna, 6.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Presidente del Consiglio, conte Stürgkh, la seguente lettera autografa:

«Caro conte Stürgkh,

«Pensando al periodo di sei mesi durante il quale ci siamo trovati nella guerra impostaci dalle intenzioni ostili dei nostri avversari ricordo con cuore riconoscente l'attitudine pronta al sacrificio che i miei fedeli popoli hanno conservato in questo grave momento. Animati da degna e serena fiducia, essi si sono mostrati perfettamente all'altezza delle grandi esigenze dei tempi ed hanno provato nuovamente in modo brillante il loro alto patriottismo e le loro virtù civili tradizionali con nobile slancio nell'inviare sotto le armi i loro figli, adattandosi con chiaroveggenza alle necessità del tempo di guerra e prodigando devote cure alle vittime dei combattimenti. Questa benefica attitudine rinsalda la mia sicurezza che è fermamente fondata nel valore delle mie forze armate sperimentate di nuovo così gloriosamente in fatti eroici.

«Sotto la direzione del mio Governo, il quale continua a collaborare con il mio Governo ungherese per mettere tutte le forze al servizio dello scopo comune a tutti noi, la popolazione si schiererà fermamente anche nel futuro intorno alla patria bene amata con i suoi beni e con il suo sangue. Sono sicuro che alla fine della guerra, di cui essa è lietamente risoluta a sopportare sino all'ultimo il pesante fardello, la popolazione troverà nella pace che deve essere conquistata con l'aiuto dell'Onnipossente, la ricompensa a tutte le pene, ai mali ed ai pericoli della lotta condotta con fedeltà e tenacia.

«Vi incarico di portare ciò a cognizione della popolazione con l'espressione della mia più cordiale riconoscenza e dei miei ringraziamenti.

«Firmato: Francesco Giuseppe».

I socialisti italiani e la guerra

Corridoni intervistato a Parigi

Parigi, 6 mattina.

I componenti la commissione venuta a Parigi per comporre lo sciopero dei gasisti milanesi furono ieri sera interrogati dalla *Battaglia Sindacalista* sulle impressioni che avevano riportato a Parigi della guerra e sull'intervento eventuale dell'Italia nella guerra stessa.

A queste domande Filippo Corridoni rispose: — Eccellente. Noi siamo stati colpiti dalla tranquillità di spirito della popolazione, più ancora dalla dignità e dalla fierezza colla quale tante donne in lutto portano la loro disgrazia.

— E qual'è lo stato d'animo dei vostri compagni italiani circa l'intervento?

Corridoni rispose: «Sapete che la guerra ci ha profondamente divisi. Alcuni di quelli che persistono nella tesi della neutralità assoluta vogliono salvare i *Principî Sacri* dell'antimilitarismo e dell'antipatriottismo. I poveretti non si rendono conto che quei principî, eccellenti in se stessi, non valgono nulla se non sono divisi dalla maggioranza almeno degli operai organizzati dell'Europa intera. Restare partigiani assoluti della pace in Francia, in Italia e in Inghilterra mentre gli operai della Germania e dell'Austria si armano fino ai denti sarebbe un inganno, un tradimento.

«I socialisti ufficiali, lo si sa, sono neutralisti per ragioni elettorali o per obbedire alla parola d'ordine dei capi che sono ancora sotto il suggello della Social Democratik tedesca. L'Unione Sindacale in blocco è con noi, con noi è la Borsa del lavoro di Parma, i compagni di Genova, Verona, Venezia, Firenze, Roma e Bari. Ma abbiamo contro di noi quelli di Modena, Piacenza, Bologna e Carrara. Tutti i partigiani della guerra si trovano riuniti oggi nei Fasci che sono gruppi composti di repubblicani, socialisti, sindacalisti e anarchici. Cerchiamo di determinare l'intervento con tutti i mezzi, senza dimenticare i più rivoluzionarî, perchè noi abbiamo conservata intatta la tradizione della libertà, cioè quella del Risorgimento.

«E crediamo di riuscire fermamente; la monarchia stessa ha interesse vitale a fare la guerra. Riconquistare il Trentino e Trieste senza combattere, trafficando la nostra neutralità come una merce vile sarebbe per l'Italia un'onta tale che la caduta della monarchia soltanto potrebbe cancellare. Un gran danno sarebbe una guerra *bluff*, fatta quasi col consenso dell'Austria e che non contribuisse pienamente alla rovina completa delle due potenze imperialiste, una guerra che non portasse ad esse il colpo decisivo. Noi veglieremo però a che l'Italia, quando sia entrata in campo, vada sino in fondo».

Un articolo dell'on. Bonomi

Roma, 6.

L'on. Ivanoe Bonomi pubblica sul «Messaggero» un notevole articolo dal titolo «Ministeriali?» nel quale dice fra l'altro:

«Vi sono nella Camera e nel paese partiti e gruppi che si differenziano sopra questo problema che tutti supera e sovrasta, dell'intervento o della neutralità. Per quanto fosse desiderabile la concordia del paese non si può spingere questo desiderio nobilissimo fino a spegnere la differenza di opinioni e fino a far tacere le voci diverse dei partiti. Ma le voci dei partiti e dei gruppi sono legittime quando si esprimono intorno al problema che è fondamentale in quest'ora col linguaggio chiaro, aperto e preciso.

«Ormai, dopo la pubblicazione della lettera dell'on. Giolitti la situazione politica ha fatto un passo notevole verso la chiarezza. L'on. Giolitti, coll'autorità che gli viene dall'aver retto per tanti anni il Governo e in momenti che hanno preludiato al tragico momento presente, lascia intendere che egli non sarebbe alieno dall'esaminare se fosse possibile ottenere parecchio senza una guerra. La prudenza delle parole lascia però trasparire abbastanza che questo è il suo programma e che questo intende svolgere al Governo, se la maggioranza parlamentare in una discussione chiara e precisa vorrà farlo suo. Ora noi non possiamo consentire in questo programma e per questo una tale azione di governo non può che averci oppositori.

«Ministeriali dunque? Ecco l'interrogazione a cui ci conduce la semplicistica logica di Montecitorio che non conosce che ministeriali o antiministeriali. Ma noi, rompendo il dilemma, intendiamo soltanto di restare col nostro pensiero e di vigilare perchè il nostro pensiero si compia. Gli uomini che sono al Governo non sono nella maggioranza uomini che escono dalle file della democrazia. In tempi normali potrebbero essere il vessillo delle nostre critiche. Ma essi, se dobbiamo prestar fede alle loro dichiarazioni, sono forse tratti dalla logica dei fatti più forti delle tendenze e delle formule politiche ad osare ciò che noi crediamo sia necessario di compiere.

«Per questo noi abbiamo il dovere di non negar loro *a priori* la nostra fiducia, ma di vigilare perchè essi ne siano degni; chè se anche essi dovessero mancare alla nostra aspettazione non avremmo che da attendere in solitudine che per altre vie i destini d'Italia si maturino».

Operai italiani

internati a forza in Germania?

Basilea, 6 notte.

Secondo il *Democrate* la legazione italiana a Berna si occupa attualmente di una grave faccenda. Agenti tedeschi erano riusciti ad arruolare 900 operai italiani e svizzeri per trasportarli in Germania; prima però di partire gli italiani si recarono a questo consolato d'Italia dove si fece loro intravvedere le conseguenze di una partenza per la Germania nel momento attuale colla certezza di non potere lasciare il paese prima della fine della guerra ed altre cose ancora, riguardanti i contratti di viaggio. Ma gli operai avevano già consegnati i loro passaporti agli agenti tedeschi. Solamente sei di essi riuscirono a farseli restituire. Altri sei operai che si erano recati alla stazione del Baden col medesimo scopo e che commisero l'imprudenza di passare una corda tesa per sbarrare il passaggio, non tornarono più

Libri e opuscoli

Ispirandosi agli studi fatti dal D'Ancona e dall'Alaleona intorno alla nostra canzone popolare, Ettore Bontempelli pubblica ora un primo fascicolo di 20 canzoni, ricavate, nella linea del canto, dalla raccolta apparsa sugli albori del diciottesimo secolo, in travestimento spirituale, a cura di Matteo Coferati. Di dodici di codeste canzoni, riuscì al Bontempelli rintracciare il testo poetico originario nelle collezioni date alla luce da Severino Ferrari; alle altre provvide con un nuovo adattamento ritmico, affidandone la cura ad Anita Zappa.

Questo notevole contributo alla storia musicale, mentre solleva un lembo di quel velo che finora aveva celato la canzone italiana allo sguardo dei profani, riesce di intrinseca importanza all'avviamento preso dalla musicografia del nostro paese da alcuni anni in qua. E noi vorremmo che il Bontempelli perseverasse nella via intrapresa e scendesse anche più profondamente nella ricerca di materiali nuovi.

Già il Novati, nel suo *Contributo alla storia della lirica musicale italiana*, prendendo in esame la ristampa fiorentina a cui il Bontempelli ha attinto, avvertiva che «chi si accingesse ad esplo-«rare con diligenza il territorio mal co-«nosciuto e vastissimo dei canzonieri to-«scani del tempo, indubbiamente ve-«drebbe le sue non molto piacevoli fa-«tiche ricompensate da rinvenimenti inattesi». Ora, il Bontempelli avrebbe potuto giovarsi di alcuni testi, schiettamente popolari o quasi, recati alla luce nello stesso *Contributo*. Alla sua pubblicazione tali testi avrebbero dato una fragranza sconosciuta alla elegante ma fredda maniera dei poeti culti. Ciò, per altro, non attenua il valore di questa prima collana di liriche messa insieme dal Bontempelli, alla quale conferisce pregio una accurata, e talvolta fin troppo armonicamente ricercata elaborazione pianistica dell'accompagnamento.

***

Di Vincenzo Mellini, dotto storico elbano, il figlio Giacomo pubblica a Firenze, a proprie spese, un'opera inedita sull'*Isola d'Elba durante il Governo di Napoleone*. L'opera fondata su documenti e relazioni minutissime tratta di quanto si attiene all'isola in relazione a Napoleone dal maggio del 1814 al febbraio 1815; ossia di tutto ciò che si riferisce alla polizia, all'ordinamento delle finanze, alle poste, ai lavori pubblici, alla pubblica beneficenza, all'ordinamento militare, all'Amministrazione della guerra, alla vita privata di Napoleone, e contiene notizie curiose sull'alto e basso spionaggio, durante la dimora del Bonaparte all'Elba; alto e basso spionaggio toscano ed austriaco; sulle istigazioni italiane e francesi che si facevano a lui perchè uscisse dal ritiro dell'isola e chiamasse i popoli a libertà. Il volume è corredato del ritratto di Vincenzo Mellini e di un altro bellissimo di Napoleone Primo Console, il cui originale fu donato dallo stesso Napoleone al padre dell'autore della Monografia ed è conservato attualmente dal comm. avv. Giacomo Mellini. A un'appendice di interessanti documenti inediti segue un'utilissima bibliografia delle pubblicazioni fatte dal 1814 al 1913 su Napoleone all'Elba.

***

Il capitano Armani tratta — in un elegantissimo volume edito dallo stabilimento Annoni e Stein di Roma — delle *Insegne cavalleresche e medaglie del Regno d'Italia*. Di ogni onorificenza l'autore ha riassunto la storia, ed esposto gli statuti e le regole che ne disciplinano la concessione e stabiliscono i diritti e i doveri dei decorati. Come appendice ha riportato l'elenco degli onori e precedenze cui danno diritto le singole onorificenze ai militari e ai civili che ne sono insigniti e l'elenco delle bandiere dell'esercito — della marina decorate di medaglie al valore. L'opera, accuratissima, e che da com'è naturale, un particolare sviluppo alla trattazione di ciò che si riferisce ai due più antichi ordini cavallereschi d'Italia: l'ordine della SS. Annunziata e l'Ordine Mauriziano, è completata da 28 tavole a colori in cui sono riprodotte a grandezza naturale sia le insegne dei varî ordini nei diversi gradi, sia le medaglie al valore e commemorative. E' un'opera interessante, da cui si apprendono anche particolari e disposizioni ignorate dai più.

***

Lo studio editoriale lombardo, ormai noto per le belle edizioni bodoniane che ha rimesso in onore, pubblica in edizione non bodoniana i *Reisebieder* del Heine in una nuova traduzione di Fernando Palazzi. La traduzione che per più di un segno appare condotta sulla versione francese senza tener conto del testo tedesco, come sarebbe stato desiderabile per la più sicura interpretazione del difficile libro, è opera assai coscienziosa e assai lodevole sotto il rispetto della lingua e dello stile. Lo stesso Studio lombardo pubblica, tradotto direttamente dal russo, per opera della signora Eva Kuhn Amendola, sotto il titolo: *I ragazzi*, un episodio del romanzo di Dostoiewsky: I fratelli Karamazoff; episodio omesso — non si sa perchè — nelle versioni che in francese e in italiano si son fatte di quell'opera. Il volumetto è efficacemente illustrato dai disegni del pittore Melandri.

***

L'*Atlante Andrée*, che ha iniziato le sue pubblicazioni l'anno scorso, le ha coraggiosamente continuate anche durante l'attuale conflitto, ed ora si annuncia la distribuzione di altri nuovi fascicoli, cioè dal 1 al 9 inclusivo, che comprendono, principalmente gli Stati dell'impero germanico, l'Europa centrale, la Turingia, l'Ungheria, la Galizia e la Bucovina, l'Asia settentrionale e la Turchia asiatica, l'Europa centrale, il Mare del Nord e il Mar Baltico, l'Alsazia e la Lorena, il Baden e il Palatinato, il Sud Ovest della Francia, l'Italia settentrionale, l'India, la Birmania e la penisola di Malacca, gli Stati Uniti d'America e il Messico, la intera Penisola balcanica, la Dalmazia, la Bosnia ed Erzegovina, Svezia e Norvegia, l'Australia e Oceania ecc. E' un pregevole lavoro tecnico e scientifico insieme che si raccomanda particolarmente per la perfezione dell'incisione e del colorito.

L'editore Hoepli di Milano annuncia che, conclusa la pace, sarà tenuto conto dei cambiamenti da essa consacrati, e a norma delle esigenze, parecchie carte saranno tosto sostituite a tutti i sottoscrittori dell'Atlante Andrée i quali riceveranno a tal uopo un apposito *buono*. Un copiosissimo indice alfabetico dei nomi indicati delle carte è annesso all'atlante e costituisce un completissimo dizionario di geografia.

Le atrocità tedesche in Francia

Il martirio di Nomeny

La relazione ufficiale dei delitti commessi dai tedeschi nelle regioni di Francia da essi temporaneamente occupate contiene, come già si disse, pagine di un'atrocità ripugnante. La relazione dell'inchiesta condotta per ordine del Governo dal magistrato Payelle, dal diplomatico Mollard, dal funzionario Maringer, e scritta dal relatore Paillot, si limita a riferire i fatti accertati fino al 15 dicembre. Le indagini frattanto continuano. E per avere un saggio degli orrori osservati dalla commissione leggasi questa descrizione dell'invasione tedesca nel paese di Nomeny. Scrivono i commissari:

«Abbiamo provato una vera impressione d'orrore, quando ci siamo trovati di fronte alle ruine di Nomeny. All'infuori di qualche rara casa che ancora esiste, presso la stazione, in uno spazio che la Seille separa dall'agglomerazione principale, non rimane di codesta piccola città se non una successione di muri squarciati ed anneriti, in mezzo ad un ammasso di macerie, nel quale si vedono, qua e là, carcami di animali, in parte calcinati, e resti carbonizzati di cadaveri umani. La rabbia di una soldatesca infuriata si è colà scatenata implacabilmente.

«Nomeny, a motivo della sua prossimità alla frontiera, aveva, dall'inizio della guerra, ricevuto di tempo in tempo la visita di cavalieri tedeschi. S'erano prodotte delle scaramuccie nelle vicinanze, ed il 14 agosto nella corte della Masseria di la Borde, a breve distanza, un soldato nemico aveva, senza ragione alcuna, ucciso con un colpo di fucile il giovane domestico, Nicola Michel, di 17 anni. Il 27 agosto, allorchè gli abitanti avevano cercato nelle cantine un rifugio contro il bombardamento, i tedeschi, dopo avere, in seguito ad un equivoco, fatto fuoco scambievolmente gli uni sugli altri, penetrarono nella città. Era vicino il mezzogiorno, secondo ciò che uno dei tedeschi ha raccontato, i loro capi li avevano assicurati che i francesi torturavano i feriti, strappando loro gli occhi e tagliando le membra; cosicchè essi erano in uno stato di sovraeccitazione spaventevole. Fino all'indomani gli invasori si abbandonarono ai più abominevoli eccessi, saccheggiando, incendiando e massacrando sul loro passaggio. Dopo avere prelevato nelle abitazioni tutto ciò che era loro sembrato degno di essere portato via, e avere spedito a Metz il frutto dei loro ladrecinii appiccarono il fuoco alle case con torcie, con pastiglie di polvere compressa ed anche con petrolio che trasportavano in recipienti collocati sopra una carriola. Da ogni parte risuonavano colpi di fucile; i disgraziati abitanti che la paura dell'incendio cacciava fuori dalle cantine erano atterrati come selvaggina, gli uni nelle rispettive dimore, gli altri sulla pubblica via.

Certi Sanson, Pierson, Lallemand, Adamo Jeanpierre, Meunier, Schneider, Raymond, Duponcel, Hazotte padre e figlio sono assassinati a colpi di fucile nella strada. Certo Killian, vedendosi minacciato di un colpo di sciabola, alza le mani istintivamente per proteggersi il collo; ma ha tre dita tagliate e la gola aperta. Un vecchio di 86 anni, certo Petitjean, seduto nella sua poltrona, è colpito da una palla che gli fracassa il cranio, ed un tedesco mette certa Bertrand in presenza del cadavere dicendole: «L'avete visto questo porco?». Il sig. Chardin, consigliere municipale che esercitava le funzioni di sindaco, è richiesto di somministrare un cavallo ed un carro: ha appena promesso di fare del suo meglio per obbedire che è ucciso con un colpo di fuoco. Certo Prevot vedendo dei bavaresi irrompere nella farmacia di cui è custode, avverte di essere il farmacista e dichiara di essere disposto a consegnare quanto essi vogliano; ma tre detonazioni risuonano ed egli cade emettendo un gran sospiro. Due donne che si trovavano con lui fuggono e sono inseguite a colpi di calcio di fucile fino in prossimità della stazione, ove nel giardino e sulla strada esse vedono molti cadaveri ammonticchiati.

Fra le tre e le quattro del pomeriggio i tedeschi penetrano nella macelleria della signora François. Costei allora esce dalla cantina col suo garzone, Stub, e con un impiegato a nome Contal. Appena Stub arriva sulla soglia della porta d'ingresso cade gravemente ferito da un colpo di fucile; e Contal, che fugge nella via è immediatamente assassinato. Cinque minuti dopo, siccome Stub rantola ancora, un soldato si china su di lui e lo finisce con un colpo di accetta nella schiena.

L'incidente il più tragico di queste orribili scene si è svolto presso certo Vassé, che aveva raccolto nella sua cantina, nel sobborgo di Nancy, un certo numero di persone. Verso le ore quattro una cinquantina di soldati invadono la casa, sfondando la porta e le finestre, e vi appiccano tosto il fuoco. Allora i rifugiati si sforzano di fuggire, ma all'uscita sono colpiti gli uni dopo gli altri. Certo Meutré è assassinato pel primo. Suo figlio Leone cade in seguito colla piccola sorella di otto anni nelle braccia, e poichè egli non è morto stecchito gli si mette sulla testa l'estremità della canna di un fucile e gli si fanno saltare le cervella.

Poi è il turno della famiglia Kieffer. La madre è ferita al braccio ed alla spalla; il padre, il ragazzo di dieci anni e la bambina di tre anni sono fucilati. Gli assassini tirano ancora su di essi quando giacciono a terra; Kieffer, steso al suolo, riceve una nuova palla alla fronte; suo figlio ha il cranio asportato da un colpo di fuoco. In seguito sono massacrati certo Strieffert ed uno dei figli Varré, mentre certa Meutré riceve tre proiettili, uno alla gamba sinistra, un altro al braccio del medesimo lato, ed il terzo alla fronte che ne rimane soltanto contusa. Certo Guillaume, trascinato nella strada, vi trova la morte. La giovine Simonin, di 17 anni, esce infine dalla cantina colla sorella Giovanna di tre anni. Questa ha un gomito quasi asportato da una palla, e la sorella maggiore gettandosi a terra finge di essere morta, restando durante cinque minuti in un'ansia terribile. Un soldato le sferra un colpo di piede, gridando: «capout».

Alla fine di questo eccidio sopraggiunge un ufficiale che ordina alle donne ancora viventi di rialzarsi e loro grida: «Andate in Francia!»

Mentre tante persone erano massacrate, altre, secondo l'espressione di un testimonio, erano condotte «in branco» nei campi sotto la minaccia di una esecuzione imminente. Il curato, specialmente dovette a circostanze straordinarie se non fu fucilato.

In base alle deposizioni che noi abbiamo ricevute, tutti questi abbominevoli atti furono commessi specialmente dal 2° e dal 4° reggimento di fanteria bavarese. Per spiegarli gli ufficiali pretesero che dei borghesi avessero tirato sulle loro truppe.

Come fu assodato formalmente dalla nostra inchiesta, tale pretesto è menzognero; giacchè, al momento dell'arrivo dei nemici, tutte le armi erano state depositate al municipio e la parte della popolazione che non aveva abbandonato il paese si era nascosta nelle cantine in preda al più gran terrore.

D'altra parte, la ragione invocata, fosse pur vera, non sarebbe certo sufficiente a pensare la distruzione di tutto un abitato, l'uccisione delle donne ed il massacro dei fanciulli.

Un elenco delle persone che trovarono la morte durante l'incendio e lo fucilate fu redatto dal signor Bievelot, consigliere del circondario e comprende non meno di cinquanta nomi. Noi non li abbiamo citati tutti, considerando che fra le persone il cui decesso fu constatato, alcune sono morte in condizioni mal precisate, e d'altra parte la dispersione degli abitanti della città, oggi distrutta, ha reso abbastanza difficile precisare la sorte di tutti gli scomparsi. Le nostre indagini saranno continuate.

In ogni caso, ciò che noi abbiamo già potuto stabilire in modo incontestabile basta per rendersi conto di ciò che fu nella giornata del 20 agosto il martirio di Nomeny».

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 6 notte.

Panizzardi ten. gen. aspett. per inferm. per quattro mesi aspett. di cui contro è proprog. un anno.

STATO MAGGIORE

Cattaneo ten. colonn. addetto comando III corpo armata prom. colonn. nomin. capo S. M. III corpo armata; Abati id. id. id. XII id. colloc. cong. provv.

CARABINIERI

Schierano capit. leg. Torino; Cappelli ten. id. Firenze collocati posiz. ausil.

FANTERIA

Boella, capitano aspett. colloc. rip. nom. caval. corona; Terzi, colonn. comand. 51 fant. colloc. riposo iscr. riserv. nom. uff corona.

I sotton. uffic. sono colloc. riposo iscr. riserva, insig. onorific. ciascuno indicata: Pontremoli, colonn. dispos. minist. uffic. corona; Cavallina, ten colonn. 12 fant. caval. Mauriz.; Pons capit. 73 id. caval. Corona; Tornari capit dispos. minist. guerra colloc. rip. iscritto riserva.

I seguenti uffic. sono colloc. posiz. ausil.: Orsi colonn. comand. 53 fant.; Rotondi id. id. 40 id.; Pardanto id. id. 9 id.; Bitossi id. id. 89 id.; Vestri ten colonn. 2 bersagl.; Nonnis id. id. 49 fant.; Venafra id. id. 64 id.; Pucci id. id. 16 id.; Bitossi id. id. 2 granat.; Limarzi id. id. 14 fant.; Pescara Diano id. id 50 id.; Barone id. id. 47 id. Cornez id. id. 4 id.; Zanella id. id. 83 id.; Ragni magg. 61 id.; Penaglia capit. 3 bersagl. (comand. distr. Livorno); Milia id. 60 fant.; Proment id. 54 id.; Vitagliano capit. 14 fant. (comand. istit. geograf.); Tancorra id. 11 id.; Ricolfi capit. 27 fant.; Giovanetti id. 3 id; Ganepa id. 25 id.; Pampana id. 84 id. (comand. istit. geograf.); Cordella id. 81 id.; Borsi id. 21 id.; Colao id. 22 id. (comand. magazz. alpini Ivrea); Carletti id. (comand. 1 granat.); Ferrari Pietrogiorgi id. 34 id.; Morra capit. 86 fant.; Fossa id. 73 id.; Carlena id. appl. minist. guerra; Semerano id. 9 fant.; Ramello id. 80 id.; Sarti id. 54 id.; Casa id. (comand. minist. guerra); Veronesi id. 48 fant.; Roberti id. 81 id.; De Strobel id. 13 id.; Ventura id. 75 id.

De Baldini, colonn. comand. 91 fant. eson. controindicato comando colloc. dispos. minist. della guerra.

Ten. colonn. prom. colonn.: Capirone 44 fant. nomin. comand. 90 fant.; Redini 22 id. id. 89; Barbetta 61 id. id. 91; Viglioni 24 id. id. 7; Wilmant 12 bersagl. id. 53; Pohesta 1 granat. colloc. dispos. minist. guerra; Fiorone 1 bersagl. nomin. comand. 61 fant.; Bernardoni 68 fant. id. 79; Rosso bersagl. id. 80; Vaccari 94 fant. id. 94; Rosacher 10 id. id. 17; Guadagni 35 id. id. 20; Gambi 6 alp. nomin. comand. 8 alp.; Del Monaco 21 fant. id. 51 fant.; Bertone a dispos. minist. guerra id. 13; Dapino 52 fant. id. 96; Cecchi 55 id. id. 16.

Capozzi ten. 5 fant. colloc. congedo provv. Nappi capit. 81 fant. colloc. aspett. per inferm. temporanea proven. da cause serv.; Ghinami capit. 57 fant. nomin. appl. S. M. comando V corpo armata.

I sotton. cap. cessano appart. truppe coloniali Eritrea sono trasf. regg. ciascuno segnato: Cravosio 61 fant.; Frank 92 id.; Baldini 7 bersagl.

De Luca ten. 21 fant. comand. coll. milit. Napoli; Tiberi id. 16 id. id. Roma; Piatti id. 13. id.; Chiari sottoten. 25 id.; Tedeschini-Lalli id. 60 id.; Paroni id. 59 id. comand. battagl. special. genio; Scagliotto id. 91 id. trasf. 25 fant.

CAVALLERIA

Aria col. com. cavall. di Udine col. pos. ausil.; Lanzoni ten. col. cavall. Udine; Borries id. id. di Aquila; D'Antoni id id. Guide collocat. cong. provv.; Bessero id. ten. aspett. per riduz. quadri Milano rich. serv. eff. destin. Savoia cavall.; Tommasi ten. cavallegg. Treviso nomin. uffic. ordin.; ten. gen. Briccola comand. 8. corpo armata; Giuliani sott. id. Foggia (comand. corso complem. istruz. scuola applicaz. cavalleria) cessa essere dispos. comand. 17 artigl. camp.; Cordero di Montezemolo id. comand. 31 artigl. camp. [illegible] (fuori quadro); Regazzi col. comand. 3 id. mont. prom. colonn. contin. controind. carica; Muricchio ten. colon. dirett. Artigl.; Messina prom. colonn. eson. dalla carica controind. nomin. comand. 12 artigl. campagna; De Bonis id. com. 29 artigl. camp. id. id. contin. controind. carica coll. dispos. Min. Guerra (fuori quadro); Pasqualino id. comand. 36 artigl. camp. id. id. contin. contro indic. carica; Ponzani id. regg. artigl. cavallo id. id. nomin. comand. 31 artigl. camp.; Sicardi id. 3 artigl. fort. costa e fort.) nomin. comand. 10 artigl. camp.; Cheli id. 8 id. camp. id. id. 2 fort (costa); Boyl id. 17 id. id. id. id. 25 id. camp. Buffa di Ferrero. id a dispos. Min. guerra cessa essere dispos. comand. Min. Guerra ed è incar. funzioni capo uff. ispez serv. aeronaut. minist. stesso.

Lo Piano capit. 7 artigl. fort.; Bongiovanni id. 6 id. id.; Lapini id. direz. artigl. Roma; Castellazzi id. 1 artigl. fort. (costa); Rippa Bonati id. in aspett. collocati ausil.

Tartaglinozzi col. a dispos. Min. guerra (com. direz. artigl. Genova) cessa essere comand. come contro; Groppo id. id. comand. idrez. artigl. Torino; Camoletto id. id. id. Alessandria; Bacchelli id id. (comand. Direz. artigl. Alessandria) cessa essere comand. come contro; Corbero di Montezemolo id. id. comand. direz. artigl. Genova; Sandini id. id. La Maddalena; Anfosso ten. colonn. 6 artigl. fort. colloc. dispos. min. guerra comando direz. artigl. Messina (fuori quadro); De Angelis id. a disp. minist. guerr. (comand. artigl. fort. Genova) cessa essere comand. come contro ed è comand. direz. artigl. Venezia; Challiol magg. direz. artigl. Torino (commiss. mil. per le strade ferrate) coll. disp. min. guerra comand. comando corpo S. M. commiss. milit. per le strade ferr.); Calichiopulo id. a disp. min. colon. cessa essere dispos. contron. min. e trasf. 9 artigl fortezz.; Appierto capit. 32 artigl. camp. trasf. 5 art camp.; Bugni ten. 3 id. mont. id. 13 id.; Grata capit. fuori quadro (comand. rip. riforma) cessa essere comand. come contro ed è comand; rip. rimonta artigl. dep. allev. cavalli Portovecchio (distacc. Fossano); Ornani id. fuori quadro (comand. 5 artigl. camp.) è comand. dep. allevam. cavalli di Grosseto (distacc. di Cecina); Clementi ten. riparto rimont. artigl. trasf. rip. rim. artigl. depos. allevam. cavalli Portovecchio (distaccam. Fossano); Bon id. rip. rimon. artigl. (comando 32 artigl. camp.) cessa essere comand. come contro è trasf. rep. rimon. dep. allev. Portovecchio e comand. distacc. depos. allev. cavalli Grosseto (Cecina); Bambini sott. 32 artigl. camp. comand. dep. all. cavalli Grosseto (distacc.; Cecina).

Ruolo tecnico: Stapacchia, ten. colonn. dirett. off. costruz. artigl. prom. colonn. contin. attuale carica; Martini id. id. labor. piroteo. Bologna id. id.; Reynaud id. id. id. officin. costruz. artigl. Piacenza id. id.

GENIO

De Martino col. dirett. genio Bari coll. rip. inscr. ris. nomin. commend. Corona — Moris col. eson. dalla carica di capo uff. ispez. serv. aerom. min. Guerra è incar. funz. dirett. gen. min. stesso — Monguidi Boldi col. aspett. coll. posiz. ausil. — Cantoni id. comand. 4 genio eson. controindic. carica coll. dispos. min. Guerra — Traniello id. a dispos. min. Guerra cessa essere dispos. è nomin. dirett. genio Napoli — Giannuzzi Savelli id. dirett. genio Alessandria eson. controindic. carica e coll. disposiz. min Guerra — Parisio id. comand. 1 genio id. nom. dirett. genio Alessandria.

D'Havet ten. col. comand. 2 genio prom. col. contin. attuale carica — Pastore ten. col. 1 genio prom. col. è nomin. comand. 1 genio — Dallolio id. direz. genio Firenze (sottodirez. Livorno) id. dirett. gen. Bari — Felloni id. 4 genio id. comand. 4 genio — Barberis id. direz. auton. genio Spezia (marina) id. dirett. auton. genio Spezia (marina) — Calligaris id. 5 genio nomin. dirett. offic. costruz. genio Pavia — Alagna id. direz. genio Roma (sotto dir. Cagliari) coll. posiz. ausil.

Giordano capit. direz. genio Torino coll. cong. provv. — Boccia id. 1 genio id. — Campagnola ten. 2 id. prom. capit. — Sabatini sottoten. battagl. spec. genio prom. ten. contin. come contro — Buovolo id. 2 genio id. contin. come contro — Cantoni col. a disp. min. Guerra comand. com. genio Verona — Giannuzzi Savelli id. uff. genio mil. Tripoli — Rocco capit. a dispos. min. Guerra (comand. ispett. gen. genio) cessa essere dispos. è trasf. ispett. gen. del genio — Natalini ten. 5 genio comand. Accad. Mil. — Lelli id. 1 id. trasf. 6 genio.

PERSONALE DISTRETTI

Dereze Donato magg. distr. Teramo collocato cong. provv. — Morandi ten. colon. comand. distretto Lecco, Celle id. Sacile collocati posizione ausiliaria.

PERSONALE FORTEZZE

Castellucci ten. colonn. dispos. min. Guerra comand. direz. artigl. Spezia addetto forte Spezia colloc. posiz. ausil.

SANITA

Macchia capit. med. 1 bersagl. colloc. aspett. per mesi sei — Ausiello ten. colon. med. dirett. ospel. Padova — Gazzone magg. med. ospel. Genova — Dabbene capit. med. id. Torino collocati ausiliaria.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Nani colonn. commiss. dirett. commiss. IX corpo armata colloc. rip. inscr. ris. — D'Ausilio commiss. X corpo armata colloc. ausil.

AMMINISTRAZIONE

Seguenti capit. contab. ruolo transit. riconosc. idonei serv. amministr. sono nomin. capit. amministraz. contin. attuali destinaz.: Arranga, Giorgi, Vigevani, Bertoldi, Morozzi, Franco, Mazzarella, Ricci, Magrini, Del Sordo, Bianchi, Geraci, Scarpini, Bertilacchi, Bonessa, Tosi, Armier, Pianca, Mazzari, Calvieri, Riglione, Caveglia.

Gasdia capit. amministraz. cavallegg. Caserta; Barbano id. 11 artigl. camp. colloc. ausil. — Selvetti capit. amministraz. uff. person. vari colleg. fuori quadro contin. attuale destin.

VETERINARI

Tarantini capit. veter. leg. carabin. Cagliari colloc. posiz. ausil.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente, L.	517.640.43
Angelo e Celeste Guerrini	25.—
C. E. T. V.	5.—
Il terzilio giuridico del Puntigam	50.—
N. N.	2.—
Tre alunne terza classe scuola Ronchettino	0.25
Pierino in memoria del suo papà	5.—
Scuola elementare femminile V. Moscati	100.
Tina e Rosina	10.
Scuola femminile V. Ariberto (Direz. insegnanti e scolari)	194.70
Colletta fra alunne prime cinque classi scuola femminile V. Crocefisso	95.—
Insegn. e scolare scuola femminile Riparto Bottole	153.31
Direttrici, insegn. ed alunne scuola elementare femminile V. Galvani	281.39
Alunni scuole elem. di Novate Milan.	16.80
Celsino e Maria Luiza dal loro salvad.	10.—
Alunne scuola femm. V. Brugnatelli	31.70
Alunni insegn. e direzione scuola mista Riparto Ghisolfa	66.87
Comitato Lombardo pro suffragio femminile	100.—
Avv. Manenti, Reggio Emilia	10.—
Federazione Nazionale fra personale Cassa Naz. Infortuni, Milano, col suo presidente	177.50
E. P.	2.50
Mariani A. Notberwell	6.—
Colnaghi L., Basel	2.—
Zanra Saglia, Casteggio	5.—
Maestra e bambini scuola rurale di Fellinicho e Longiano	4.25
Adelchi Macarre, Venezia	5.—
I giovani della Pasticceria Airoldi, Como	1.25
Assoc. bestiami e bovini di Castelletto Ticino	50.—
Alfieri Luigi e Bertocchi Giuseppe di Pieve di Gravaro	10.—
La «Telefonica», rivista mensile, iniziando il suo secondo anno di vita	5.—
Grandi Attilio, Argegno	2.—
Raccolte fra ufficiali e soldati garibaldini 8ª compagnia battaglione Longo a mezzo tenente Zanchetta	40.—
Raccolte al campo garibaldino fra ufficiali e soldati della 5ª compagnia battaglione Longo a mezzo capitano Cappabianca	125.—
Bianca Pagani, Cuggiono	5.—
Un italianissimo, Basel	5.—
Circolo familiare La Vignetta di Brusuglio	6.46
Berti Vittorio, Cologna Veneta	2.—
A. e V. in mem. della povera mamma	10.
Alunne, insegn. direttrice scuola femminile Rasori	155.—
Scuola maschile Pisacane	275.10
Dirett. insegn. alunne scuola femminile Amperto	190.—
Scuole femminile Palermo	125.—
Carabelli Carlo	10.—
Cooperativa Naviglio Grande	25.—
[illegible] Antonio Mascheroni	20.—
[illegible] Angelo	1.—
Raccolte nel comune di Broni	1215.35
Direttrice, insegnanti, alunne scuola Normale «Carlo Tenca» scuola tirocinio e Giardino d'infanzia	1300.—
Raccolte da un Comitato di signorine in Aulla (1)	565.—
Raccolte nel comune di Robecco sul Naviglio (2)	528.05
Società «Difesa Economica» Rolo (3)	500.—
Sottoscrizione Pubblica di Angera (4)	497.—
Sindaco comune di Monticello Brianza, raccolte dal Comitato da lui nominato	482.05
Raccolte dalla Direzione Compartimentale Ferrovie dello Stato (2° versamento) (5)	728.56
Raccolte nel comune di Moggio Udinese	420.85
The Excess Insurance Company Ltd.	250.—
Neil Matheson Mc. Wharrie, Londra	200.—
Comune di Sedriano (Milano)	200.—
Raccolte in una festa allo Sport Club di Sannazzaro dei Burgondi	150.—
Paleschi e Volpato (2ª offerta)	100.—
Impiegati della Società Anonima Forniture Elettriche	100.—
Società Militare M. S. «L'Esercito» ricavo d'una serata festine sociali	100.—
Fratelli Usuelli	100.—
Francesco Peck e C.	100.—
Rag. Roberto Perego in memoria ing. cav. Edmondo Ascheri	100.—
L. Brindesi, M. Frigerio ed E. Devizzi, per controversia giudiziaria composta amichevolmente, nei rapporti di G. Mattavelli ed U. Corbetta	[illegible]
Ing. N. N. da Bengasi	[illegible]
Associazione Pro Chiguolo Verbano	[illegible]
Ditta N. 25421, Milano	10.
Franc. Signorelli e Dino Damilano	[illegible]
Ferdinando Cattaneo, S. Ambrogio Olona	10.—
Sofia e dott. Giuseppe Boni, Bonemerse	[illegible]
Maestre ed alunni scuola mista di Calò	8.50
Scuola elementare di Piani, Udine	7.51
Insegnante ed alunni scuola mista di Montebuglio	[illegible]
Zanranella Senatore, Prun	[illegible]
E. Acton, Catania	[illegible]
La piccola Vera Ferrari, Lecco	5.—
In memoria di Giustina, Torino	[illegible]
Insegnante ed alunni prima maschile di Colnago	3.50
Achille Gaiter, da Homs	[illegible]
In memoria del nobile avv. Antonio Lavagna	[illegible]
I piccoli Bice, Enrico e Franco, Messina	10.—
Ernesto Mangiagalli	10.—
Linuccia, Nini, Gianni Isa Maroder	10.—
S. S. 59 (Venas)	2.—
Impiegati e lavoranti della ditta René Fabre, Arma di Taggia	26.—
I nipotini Longa Bossi in memoria della nonna	25.—
G. B. Fietta e consorte	10.—
Direzione e maestranza filanda Gerli, Villa d'Adda	45.—
Isidoro e Maria Crippa	10.—
Impiegati Ufficio imposte del Comune di Milano (6)	81.20
Una domestica	2.—
Felice Redaelli e famiglia	50.—
Personale e operaie filatoio Redaelli, Chieri	22.—
Ricordando la Società del «Saltamartin»	13.—
Teresa in memoria di Alessandro	10.—
Dott. Raffaele Paletta	20.—
In memoria di Carlo Parpaglioin	10.—
Ing. Giuseppe Ghizolfi Imperatori e sorella	50.—
Ditta Giuseppe Ardemagni	50.—
Scuola di San Martino, Boreggio	4.—
Preside, professori e segretari Liceo-ginnasio «G. Berchet»	60.—
Carlo e Dado, da Olgiate Molgora	12.95
Totale L.	**528.266.93**

(1) Raccolte in Aulla: Amalia Bracini, L. 5; Lina Brachini, 5; Olga Brachini, 5; Marina Mazzini, 5; Egle Baracchini, 5; Gemma Buratti, 5; Elda Della Rosa, 5; Edito-Ferrarini, 5; Ada Formentini, 5; Paola Pietrelli, 5; Alaouela Ridolfi, 5; Apollonia Saccani, 5; Elena Saccani, 5; Savina Sordi, 5; Impiegati Ferrovia Aulla-Monzone, 52.45; Ditta Baracchini, 30; Ridolfi E., 20; Saccani N., 20; dott. Strinchini e consorte, 15; Magni Griffi, 15; avv. Rossi, E. Strinchini, 10; E. Magni Griffi, 10; dott. Gagliardi e consorte, 10; Petricioli Ada, 10; Notaro Sartori, 10 — Strinchini T., 7; Petricioli Isolina, 6; Remedi P., 6; Ridolfi I., 5; Formentini G., 5; Famiglia Gasperini, 5; Lina Ortensi, 5; U. Tavolaccini, 5; F. Polledri, 5; Coniugi Pietrelli, 5; Euridice Strinchini, 5; Carmen Strinchini, 5; Notaro Asti, 5; Reali Carabinieri, 5; Renzi e Ferarini, 5; C. Cavallacci, 5; Coniugi Fiasella, 4; Sottufficiale Cirie, 5; R. Gerommi e famiglia, 3; Coniugi Bonaguidi, 3; Cagnoli, 3; Zita Mazzini, 3; Florinda Mazzini, 3; Gemella Gagliardi, 3; P. Bassi, 3; Guastini, 2; Petricioli L., 2; prof. G. Bernardi, 2; F. Casciari, 2; Ferrari E., 2; Coniugi Renzi, 2; Coniugi Montali, 2; Annunziata Agonia, 2; Sabina Tonelli, 2; G. Parolini, 2; A. Gasperini, 2; Castellini e figlia, 2; N. Cinelli, 2; Lucia Bertoni, 2; F. e Laura Riccardi, 2; Maestra Marchesi, 2; Penserini, 2; Ferrarotti, 2; L. Mostarda, 2; Mancatto, 2; Belotto, 2; Biagiotti, 2; Baraccini, 2; C. Serafini, 2; offerte minori per L. 203.55.

(2) Raccolte nel Comune di Robecco sul Naviglio: Municipio, L. 100; Rossi G., industriale, 20; dott. Bertoglio O., 10; L. Ternengo-Gromo, 10; Tibiletti geom. G., 5; Manzoni A., 5; Scotti A., 5; Mignacco P., 5; Radaelli G., 4; Noè A., 3; Cantù E., 3; altre offerte minori per L. 3[illegible]

(3) È il frutto d'una veglia di beneficenza data a cura della Società «Difesa Economica» la sera del 31 gennaio u. s. e di una pubblica sottoscrizione iniziata da un Comitato di signore e signorine del luogo.

(4) Sottoscrizione pubblica di Angera: Comune di Angela, L. 50; Società Operai, 50; Pasquadoni G. B., 50; Congregazione di carità, 50; Greppi U., 30; Banca P. C. Comasco, 20; Berrini ing. C., 20; Contini cav. C., 15; Pigorini cav. dott. L., 14; Simonelli cav. G. B., 10; Bobba dott. F., 10; Brovelli cav. E., 10; Greppi P., 10; Valli P., 7; Rossi A., 5; Zingaro rag. G., 5; Brovelli O., 5; Pisoni N., 5; Brovelli A., 5; Greppi A., 5; Farm. N. Valenza, 5; Bombelli F., 5; Lini C., 5; Brovelli Forni Giuseppina, 5; Greppi Forni Claudia, 5; Merzagora Aug., 4; Merzagora Ant., 3; Merzagora E., 2; Piana Teresina, 2; Rossi sorelle, 2; Forni P., 2; Forni A., 2; diversi, 7.

Comune di Ranco, L. 25; Congregazione di Carità, 10; piccole offerte 37.

Comune di Caprenno, L. 10; Congregazione di carità, 5; Besozzi L. O., 10.

(5) Raccolte dalla Direzione Compartimentale Ferrovie Stato (2° vers.): Pers. magazz. approvv. (2ª offerta), L. 21.10; pers. div. trazione (2ª offerta), 39.20; pers. dep. locom. Milano Centrale, 296.30; pers. depos. locom. Milano Sempione, 248.46; pers. depos. treni elettrici Milano Centrale, 87; pers. serv. lavori Milano est, 36.80.

(6) Impiegati Ufficio Imposte Comune di Milano: rag. G. Mariani (2ª sott.), L. 5; Bassi, 10; Marin, 5; Cavalli, 1; Lumachi, 1; Ferrari, 2; Terzaghi, 2; Brusa, 2; Balduzzi, 2; Volpi, 2; Conti, 1; Perego, 1; Rizzi, 3; Molteni, 5; Tamburini, 1; N. N., 1; Simontacchi (2ª sott.), 2; Vinzio, 1.20; Gaviraghi, 1; Castelli, 1; De Maria (2ª sott.), 2; Taccone, 2; Breschi, 3; Cavallotti, 2; Giovanelli, 2; Duchini, 2; Missaglia, 1; Camelli, 1; Sada, 2; Facenda, 1; Zoppolato, 1; Scanziani, 2; Menni, 2; Gallo, 3; Bazzi, 2; Frascoli, 1; Locatelli, 2; Pedrazzu, 1.

Guardate ciò che fa l'Odol!
L'Odol fa di più che pulire ed imbellire i denti, li preserva contro la carie, purifica e rinfresca la cavità boccale, conserva sane le gengive e le indurisce, profuma deliziosamente l'alito.
L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, ha una notevole e speciale proprietà: esso impregna coi suoi elementi antisettici le mucose della cavità boccale, liberandole per molte ore dai microbi e dai processi di fermentazione, i quali, se non vengono combattuti in tempo, distruggono i denti.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche tutto di porto dietro cartolina-vaglia a:
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3
BAR MAURI, Viale Venezia, 32.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischiea Dr. Zenes.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis INSTITUTION, S. Celso, 26, Milano

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti
Spedire L. 6.00 al Cav. FISSORE - GENOVA

BOMBONIERE e regali NOZZE
INGROSSO DETTAGLIO. - Catalogo gratis.
CA' D'ORO fabb. Argenteria, Via Giulini, 1, MILANO

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

Bolzani Grimoldi & C.
MILANO
Via C. Balbo, 9 - Tel. 10-635
Premiata Fabbrica di CARROZZELLE
Per Bambini e Infermi
Catalogo gratis a richiesta

Luigi Tschuor & Galimberti
MILANO - Via Mercanti, 10
LIQUIDAZIONE GENERALE
Per scioglimento di Società

Appendice del SECOLO del 7 febbraio

10

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— E adesso, signor mio, vi permetto di andare a fumare la vostra sigaretta in giardino... Mi farai dei mazzi con tutti i fiori caduti dal cielo... Ci tengo che la casa ne sia piena. Intanto io mi vestirò... e quando tornerai mi troverai pronta.

— Non sei proprio curiosa! E' vero che hai ricevuto tanti regali... Sei viziata come una principessina... Uno di più, uno di meno... Io invece vado a vedere cosa c'è dentro al misterioso pacchetto...

— Hai ragione. Bisogna essere educati col signor Tcherko.

Roberto andò a prendere il pacco e lo depose sul letto.

Fece saltare le cordicelle col temperino, tolse una carta sulla quale non vi era alcun indirizzo.

I sigilli rossi non portavano impronte, [illegible] l'effigie, numero e testa, di una moneta di venti lire.

Questo particolare lo imbarazzò.

— Sembra uno scherzo!

La carta ricopriva un grosso cartone che Roberto lo tolse anch'esso. Conteneva una specie di scatoletta, che però non si vedeva ancora perchè ravvolta nella carta velina.

Strappata anche questa, entrambi ebbero un grido di ammirazione. Era un cofanetto orientale, di un meraviglioso lavoro di finezza e di buon gusto e ornato di pietre preziose della più gran bellezza.

— Ma è un dono regale! esclamò Roberto.

Macchinalmente riprese la lettera che giaceva sul letto e l'esaminò con una certa rispettosa curiosità.

— Signor Tcherko, diss'egli, con un comico saluto, vi faccio le mie scuse!

Nicoletta scuoteva il cofanetto contro il suo orecchio.

— Non è tutto... Vi è dentro qualche cosa!...

— Ancora una sorpresa!... Signor Tcherko ella ci colma di troppa bontà!

La chiavettina, capo-lavoro di gioielleria stava nella serratura...

Nicoletta aprì in fretta e avidamente. Come disse a Roberto, ella era stata in[illegible] viziata dalla famiglia, dagli amici del generale, ma nel cumulo dei regali che erano affluiti al Parco dei Principi e che per più giorni rimasero esposti, non uno uguagliava per la bellezza delicata, il lusso, la rarità del gioiello [illegible] che Nicoletta voltava e rivoltava, rapita, fra le sue manine.

Sopra un fondo imbottito di raso azzurro, fatto per servire da custodia di gioielli, riposa un fascio di carte, trattenute con due o tre giri di nastro.

— Delle lettere?!

Sono infatti delle vecchie lettere, la carta delle quali ha preso la tinta giallastra del tempo, e della polvere che s'infiltra anche nei cassetti chiusi, delle lettere le cui buste rivoltate non lasciano scorgere che il timbro della posta, e non la scrittura.

Perchè Roberto è assalito d'un tratto da un presentimento di sventura? dal timore che un pericolo minacci la sua felicità?

Fu una cosa istintiva e subitanea. Provò come una ferita al cuore... E il suo gesto rivelò ciò che lo agitava confusamente...

Prese cioè il pacchetto delle lettere e lo lanciò sul tavolo.

— Se il signor Tcherko credesse di farci leggere la sua corrispondenza, si sbaglia! Abbiamo di meglio a fare!

La sua voce tremava un poco.

— Certo! Abbiamo di meglio a fare! ripetè Nicoletta con intenzione. Prima di tutto mi debbo vestire... Non voglio restare a letto tutto il giorno! Ho sentito suonare le dieci e mezzo... Andate via, signor mio, ve ne prego!

— Poichè mi scacci... vado a fumare in salotto.

E si diedero un bacio.

Esaminò con un'occhiata rapida il cofanetto prezioso le cui gemme scintillavano ai raggi del sole... I rubini dominavano colla loro fiamma rossa di sangue... Roberto si sentì stringere il cuore.

— Come sono stupido!... Ora vedrò...

E s'impossessò delle lettere.

Essa lo vide, approvò e disse:

— Benissimo. Mentre io mi vestirò, tu mi leggerai, oppure mi dirai, cosa dicono.

Egli si sprofondò in una poltrona del salotto attiguo, posta sotto una finestra, e, nello spingere le persiane, i fiori impigliati venuti dal cielo, caddero ai suoi piedi.

Tutto spirava amore e felicità intorno a lui, ed egli alzò le spalle irritato di se stesso e delle cattive idee che gli erano venute in testa.

Il pacchetto di lettere rimase dinanzi a lui.

Ed egli non osava, tuttavia, aprirlo.

Non osava neppure toccarlo.

Accese una sigaretta e fumò distrattamente, guardando le rondini che fuggivano come freccie dalla porta di una rimessa dove avevano costruito il loro nido, all'angolo di una grossa trave.

Dal salottino egli sentiva Nicoletta andare e venire. La porta di comunicazione era semiaperta.

Una vocina scherzosa con inflessioni d'amore gli gridò:

— Che cosa fate, signore, di grazia?

— Mi annoio [illegible] invidiando due rondini che fendono l'aria e che vanno a portare il becchime ai loro piccoli... e dico a me stesso che rassomiglio un pochino a loro, poichè io pure spazio nel cielo e quanto ai piccoli... per bacco! verranno!

Si sentì un piccolo colpo di tosse... Volse gli occhi verso la porticina chiusa... e ne vide uscire un bel braccio, nudo fino alla spalla, e una manina che minacciava col dito teso.

— Cara bimba!

E il suo sguardo cadde di nuovo sulle sue lettere. Avrebbe voluto indovinare, senza aver avuto bisogno di leggerle... Sospirò, slacciò il nastro... I foglietti si sparpagliarono... Lesse un indirizzo che lo fece trasalire: «Signor Claudio Bertonnier».

Egli conosceva quel nome esecrato, quello dietro il quale Giacomo Villadieu celava un tempo la sua vita di basse gozzoviglie e di furfanterie.

Lettere indirizzate a suo padre e sotto quel nome acquisito?

Esse gli avrebbero certo ricordato, o gli avrebbero appreso qualche infamia! Sapeva che il generale, che Francesca, che Nicoletta non ignoravano nulla di quel triste passato.

La storia di Bertonnier era conosciuta: e lui stesso, dall'inizio del fidanzamento l'aveva raccontata.

Non vi era dunque nulla che potesse turbare la sua felicità.

Perchè dunque quella specie di terrore che gli faceva tremare le mani, mentre toglieva dalla busta la prima lettera?

E quale grido di stupore, subito represso nel leggere la firma!

— Francesca di Lantenay!... La madre di Nicoletta!

Provò uno strano calore alla nuca e gli batterono le tempia forte, con dolore.

Chiuse gli occhi per un momento... Gli apparvero visioni terribili... Ebbe un singulto! Aveva paura...

— Che cosa fai? Perchè non mi dici niente?

Per buona fortuna la cara bimba non aveva veduto niente e non dubitava di niente.

— Esamino queste lettere! — diss'egli rendendo ferma la voce.

— Di chi sono? Cosa dicono?

— In fede mia non te lo saprei dire ancora. Sono firmate con nomi a me ignoti, raccontano cose che non ci riguardano... Sai cosa credo?

— Sì, signore; so che credete che io vi amo tanto, tanto!

— E' vero; ma credo anche che queste lettere vennero lasciate per errore nel cofanetto... che non erano destinate a noi, e che bisognerebbe rimandarle al signor Tcherko.

— Quando sapremo il suo indirizzo.

Seguì un lungo silenzio.

Bisognava nondimeno leggere, rendersi conto d'ogni cosa.

E i suoi occhi erravano sul primo foglio che aveva spiegato....

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

La morte del sen. Mario Martelli

A pochi giorni di distanza dalla morte dell'on. Majno, un secondo gravissimo lutto ha colpito ad un tempo il mondo forense e la democrazia lombarda. Nella sua abitazione di via Bigli 2, iersera alle 18 e 30 è morto il senatore avvocato Mario Martelli. E' un'altra eminente figura milanese che scompare con lui. Il senatore Martelli, da un anno circa era sofferente: il mese di dicembre dello scorso anno un grave attacco di influenza ne mise in pericolo l'esistenza. La forte fibra ebbe però ragione del male, ed ora sembrava che il senatore si avviasse a completa guarigione. Invece la febbre lo colse di nuovo or sono tre giorni, e una polmonite violenta lo trasse alla tomba. Si è spento serenamente, circondato dalla consorte signora Paolina nobile Riccardi, dall'adorata figlia signora Annetta maritata Longhi, dal genero avv. Pietro Longhi, e dal medico curante dottor Arturo Gruner.

Il patriota e il garibaldino

Il senatore Mario Martelli era nato a Milano il 9 gennaio 1838. Studente a Pavia, nel '59, varcò il Ticino, sostenendo una fiera lotta corpo a corpo con la sentinella austriaca e nelle file del Piemonte Reale Cavalleria fece la campagna di quell'anno.

L'anno dopo, al fianco del generale Sirtori che lo ebbe assai caro e gli affidò incarichi di grande fiducia, il Martelli, con la spedizione Medici, raggiunse i *Mille* in Sicilia, e nel napoletano si distinse per valore alla battaglia del Volturno.

E col Duce, il Martelli fu anche nel '66 durante la campagna nel Trentino.

La vita politica

Di Garibaldi fu soldato, e dell'Eroe dei due mondi, Mario Martelli divise anche gli ideali di libertà e di giustizia. Gli elettori democratici del Collegio di Lecco, per tre legislature lo elessero a loro rappresentante in Parlamento. Sedette a sinistra, e fu tra i seguaci più fedeli di Zanardelli, di cui fu intimo amico. Ai lavori parlamentari partecipò attivamente, occupandosi con cura e competenza speciale di questioni di carattere amministrativo e legale. Nel 1881 assieme all'on. Bizzozzero propose l'abolizione dei tribunali di commercio che fu poi più tardi adottata.

Nel 1901, con Giuseppe Mussi, con Luigi Rossi e altre personalità della democrazia, fu elevato all'onore del laticlavio.

Anche alla vita cittadina milanese, il compianto uomo partecipò attivamente, e dall'amministrazione popolare Mussi, fu eletto presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri.

A altre cariche egli fu chiamato, come a quella di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di consigliere della Fabbrica del Duomo, e di altre istituzioni cittadine di carattere benefico ed istruttivo.

Come *batonnier* degli avvocati, toccò a lui l'ufficio di difendere il regicida Bresci davanti alla nostra Corte d'Assise.

Era un tipo dell'antico stampo: rigido scrupoloso nell'adempimento di ogni suo dovere, cortese, affabile con tutti, ricco di dottrina e studioso sempre, oratore dall'eloquenza classica, ebbe col Majno comune il grande disinteresse e l'onestà professionale, e si prodigò per gli umili e per i perseguitati.

Tre anni or sono i colleghi milanesi, in un'indimenticabile serata, si raccolsero attorno a lui per festeggiarne il cinquantesimo anno di avvocatura, e fra gli intervenuti alla simpatica cerimonia si notavano il presidente della Camera onorevole Marcora, l'on. Riccardo Luzzatto, l'on. Majno, l'on. Romussi e molti altri ancora, che testimoniavano dell'affetto e della venerazione di cui era circondato il compianto Uomo, affetto specialmente che il senatore Martelli proclamava come suo più caro titolo d'onore.

In quell'occasione l'on. Marcora, molto opportunamente ricordò fra il generale entusiasmo, come la generazione di avvocati che purtroppo sta per tramontare, abbia figurato in prima linea sui campi del patrio risorgimento.

I funerali

I funerali avranno luogo molto probabilmente domani, lunedì. La bara sarà portata dalla casa di via Bigli alla Stazione Centrale e partirà per Maggianico, il pittoresco paese presso Lecco, ove il compianto senatore da oltre trent'anni soleva concedersi il meritato riposo, e passare con la famiglia la stazione estiva in una villa di sua proprietà. La salma sarà quindi tumulata nel piccolo cimitero di quel paese.

La notizia della morte è stata iersera stessa comunicata telegraficamente al presidente del Senato e al presidente della Camera.

Alla vedova, alla figlia, al fratello ingegnere Camillo, al genero avv. Pietro Longhi, inviamo le nostre più vive condoglianze.

L'on. Filippo Turati

ai soci della Sezione socialista

L'invito a non partecipare al "referendum,,

L'on. Filippo Turati ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente appello da lui diretto ai soci della Sezione socialista milanese:

« *Ai compagni della Sezione socialista milanese*

Milano, sabato 6 febbraio 1915.

« Ieri sera alla nostra assemblea, verso l'una di notte, in seguito alle dubbiezze su l'esito del voto, fu deliberato di votare consegnando le tessere a due compagni fiduciari: Croce e Casati; al primo se per l'ordine del giorno Turati, al secondo se per l'ordine del giorno Malatesta.

« Il deliberato, non sorgendo proteste, fu posto ad esecuzione. Io stesso e molti altri con me consegnammo la tessera al fiduciario che si era collocato alla porta del salone, e uscimmo quindi per rincasare.

« Un tal modo di votazione non si prestava infatti a frodi o ad errori; escludeva automaticamente dal voto i non aventi diritto e non lasciava luogo a dubbiezze.

« Apprendo dai giornali di stamane che, a un dato punto, la Presidenza, non tenendo conto della votazione in corso, decise di sostituirla con un improvvisato *referendum*.

« Una tale decisione è assurda ed è nulla, formalmente e sostanzialmente:

« *Formalmente*, perchè non fu discussa dall'assemblea; perchè sovrapponentesi a una votazione già deliberata ed in corso, e di cui probabilmente era già risaputo [illegible] l'esito: perchè presa in assenza dei compagni interessati, che si erano ritirati dopo aver votato nei modi già deliberati, e che avrebbero potuto opporsi — come io sicuramente avrei fatto;

« *Sostanzialmente*, perchè è assurdo e contraddittorio — dopo una discussione durata quattro lunghe sere, su una questione delicatissima e gravida di responsabilità, fra 400 a 500 presenti — che si rimetta la decisione (chè tale è il significato del *referendum*) a un migliaio di perpetui assenti, la cui assenza stessa dimostra il loro disinteressamento e quindi la loro incompetenza, e che non possono essere punto informati nè della discussione, nè tampoco del tenore e della precisa portata dei due ordini del giorno. (Con prudenza squisita, a buon conto, l'*Avanti!* riproduce quello Malatesta e si guarda bene dal dare quello Turati).

« In ogni caso, un *referendum* vuol sempre essere preparato con sufficiente propaganda scritta ed orale fra gli aventi diritto a parteciparvi, propaganda a cui ora mancherebbero il modo e il tempo.

« Io non intendo prestarmi a siffatte manovre. Dovesse il preteso *referendum* far trionfare il mio ordine del giorno, lo proclamerei ugualmente destituito di ogni serio valore.

« Perciò dichiaro fin d'ora:

che, per mio conto, non mi intenderò menomamente vincolato dall'esito della votazione; che ad essa non prenderò alcuna parte; che invito gli amici, e i compagni tutti rispettosi della serietà delle deliberazioni e di quelle forme legali che ci sono comune garanzia, a non parteciparvi; che ritiro formalmente l'ordine del giorno che porta il mio nome ».

Filippo Turati.

L'Unione Liberale Democratica

per l'intervento dell'Italia

Nell'ultima sua adunanza il Comitato Centrale della Unione Liberale Democratica ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della Unione Liberale Democratica; richiamato il precedente voto sulla posizione dell'Italia nel conflitto internazionale;

considerato che l'Italia non potrebbe più oltre mantenersi nell'isolamento derivato dalla proclamata neutralità, senza affrontare pericoli gravissimi nel futuro immediato;

ritiene improrogabile la risoluzione dei problemi nazionali relativi: alla rettifica del confine orientale; al dominio adriatico; alla espansione economica e politica dell'Italia nel Mediterraneo orientale;

confida che siano oramai compiute le necessarie preparazioni diplomatiche e militari, e delibera di collaborare attivamente alla non meno necessaria preparazione morale e civile del Paese, plaudendo a tutte le iniziative già sorte allo stesso scopo. »

Su questo ordine del giorno è chiamata a pronunciarsi l'assemblea dei Soci della Unione, convocata per giovedì prossimo, 11 corrente, in Galleria De Cristoforis, 66, alle ore 21.

Impiegati comunali

querelati dal sindaco e dall'assess. Marangoni

E' sempre viva l'agitazione fra gli impiegati comunali, sorta per la nota questione degli avventizi assunti in servizio all'Ufficio Elettorale. Per quanto fosse noto che tali impiegati alla fine del corrente mese saranno licenziati, l'agitazione non accenna a cessare: l'altra sera vi fu un comizio di impiegati e alcuni oratori si lanciarono con molta violenza contro il sindaco e l'assessore dello stato civile, Marangoni, accusandoli di slealtà e peggio. Ieri l'*Avanti!* annunciava che sindaco e assessore sporgeranno immediatamente querela contro gli impiegati che pronunciarono le frasi, che il giornale qualifica diffamatorie.

I profughi triestini a Milano

in attesa della liberazione

La sede ricorda i circoli di ritrovo dei tempi in cui i nostri vecchi « cospiravano » per la liberazione della patria. Stanzette silenziose, misteriose, dalle pareti rosse, quasi vuote di mobili, quasi piene di cimelî, di immagini, di drappi, di autografi, di simboli: stanzette impregnate di tristezza e di fede. Erano come il sacrario di ogni speranza, di ogni promessa. I « cospiratori » vi ritrovavano la forza quotidiana per la battaglia tenace e il conforto e l'incitamento.

Questa silenziosa cameretta raccoglie quotidianamente dei « cospiratori »: i profughi triestini, istriani e goriziani. Fuggiti dalle loro case e dalle loro cittadelle della regione adriatica, si sono sparsi qua e là per l'Italia in attesa della liberazione. E ovunque hanno trovato l'aiuto fraterno, la protezione generosa.

A Milano da venticinque anni esiste la Società triestina di beneficenza; e dopo un quarto di secolo di vita essa ha potuto finalmente dedicare ogni sua cura e convergere ogni suo sforzo all'adempimento della sua vera missione. Accogliere questi fratelli nostri, questi figli di terre italiane, perseguitati e scacciati dall'Austria, soccorrerli, proteggerli, prepararli all'impresa lungamente sognata.

Anche queste pareti sono rosse; anche questa cameretta è arredata modestamente; anche qui vi sono immagini e ricordi. Un busto di Giovanni Bovio, un busto di Dante, un grande ritratto di Oberdan, una bandiera abbrunata, un manoscritto di Pascoli, pagine d'appunti di fisica scritte da Oberdan.... Da sette mesi in questa saletta convengono « gli esiliati » per la distribuzione dei sussidi.

Il signor Liebman da sette mesi è l'anima di questa opera generosa, di questa nobile missione che la Società Triestina di beneficenza si è imposta in nome di un solo sentimento: l'amor patrio.

Gli italiani delle provincie irredente riparati tra noi sono numerosissimi. A Milano — fra triestini, goriziani e istriani — ve ne sono circa cento. La Società Triestina distribuisce loro una somma di circa 3500 lire mensili.

Altri luoghi di concentramento sono: Udine, Venezia, Padova; ed anche là l'aiuto è generoso, fraterno. Questo meraviglioso esempio di italianità merita di essere esaltato. Noi sappiamo che quotidianamente dalle unghie della polizia austriaca fuggono i giovani perseguitati: ma non conosciamo il magnifico lavoro delle società irredentiste per venire in aiuto di questi profughi che lasciano la famiglia, la casa, la città poveri di mezzi, ricchi di fede.

La colonia triestina milanese si è stretta attorno agli ospiti. I fondi per la beneficenza vennero forniti dai municipi della regione adriatica: la Cassa di Risparmio di Milano vi ha contribuito largamente. I beneficati sono di tutte le classi sociali: operai, maestri di musica, agenti di commercio, impiegati, maestri elementari, artisti di canto. Dalle sei alle otto, ogni sera essi ricevono il loro modesto sussidio nella sede della Società Triestina.

* * *

In questo momento culmina, si può dire, il movimento irredentista milanese iniziato trentasette anni or sono da un pugno di patriotti: Battera, Fabbris, Tabai, Manzani, Jansic, Mortera, Tadio, Vinci, Liebman, Barzilai, Battilana, Petronio, Apollonio.

Fu un'azione continua e tenace per assecondare dalla terra italiana libera il movimento patriottico nella terra italiana schiava. Ogni manifestazione offriva il modo di fare un'affermazione patriottica, di dimostrare che il giogo straniero non era riuscito a cancellare le antiche aspirazioni, a distruggere il grande sogno. Così di tratto in tratto un gesto o una corona, una medaglia o una frase, una lettera o un pianto, una gioia o un fiore diceva: « Siamo italiani, siamo sempre italiani! ».

Dopo Adua, al pianto degli italiani si è unito quello dei fratelli irredenti; nella celebrazione del cinquantenario dello Statuto una medaglia offerta a tutti i comuni italiani diceva che « Trieste attende ».

A Trieste per dodici anni è uscito « L'eco delle Alpi Giulie »: da Milano si contribuiva a tenere accesa questa fiaccola di italianità.

Ma i profughi non sono venuti tra noi soltanto per trovare un rifugio ed un aiuto. Qui essi non sono costretti a sacrificare amaramente il loro sogno, a stringere angosciosamente nel pugno il loro cuore, a reprimere dolorosamente le loro aspirazioni. Qui, anzi, « affilano » le armi.

I battaglioni si sono formati a Milano, a Udine, a Venezia, a Padova. I profughi s'addestrano nel maneggio delle armi: si preparano. Alla domenica sono i soldati che imparano a marciare e sopratutto a sparare: al giovedì sono gli scolari che apprendono dagli istruttori militari come si può e come si deve essere dei buoni combattenti.

Ecco che la generosa missione della Società Triestina è doppiamente degna di ammirazione. L'accogliere questi sciagurati fratelli nostri è non tanto un'opera di umanità, quanto un prezioso ed alto contributo all'impresa di domani...

Ed in quella stanzetta dalle pareti rosse, dai mobili modesti e dai cimelî cari, più che fare opera di fratellanza, si preparano i cuori e le braccia in nome di tutti coloro che nella terra italiana schiava hanno sofferto e pianto, in nome di tutti gli altri che per la terra italiana schiava lottano e sperano.

g. bar.

Il corso pratico per allieve infermiere

Il Comitato Nazionale Femminile per la preparazione in caso di guerra inizierà domenica il corso teorico-pratico popolare per allieve infermiere. Chi desidera iscriversi può presentarsi domenica 7 corr. alle ore 16.30 in via Morigi 9.

Lo sciopero dei gasisti

Il ritorno della commissione

L'assemblea d'oggi

La Commissione dei gasisti, reduce da Parigi, arriverà stamane col diretto di Torino, alle ore 9,45. Sarà con essa Jouhaux, Segretario della Confederazione del Lavoro francese.

Alle ore 14.30 i gasisti si riuniranno nel salone delle Scuole di via Circo, per udire il risultato delle trattative e deliberare in merito. Avranno accesso al salone soltanto gli scioperanti.

L'inaugurazione della Fiera di Porta Genova

Ieri sera nel gran salone del Festival, venne inaugurata la tradizionale Fiera di Porta Genova. L'inaugurazione ebbe quest'anno forma privata e fu senso di opportunità lodevole la soppressione del corteo carnevalesco.

All'inaugurazione intervenne, accolto da applausi, *Meneghino* con la sua *Cecca* per aprire il ballo e dire ai Milanesi che la Fiera di Porta Genova ultima eco del grande Carnevalone Milanese, rimane perchè sa che vi sono ogni giorno grandi e piccole miserie da lenire anche nella nostra città, perchè sa che vi sono tante benefiche istituzioni da sostenere, perchè infine se è giusto che Milano partecipi a tante cose, che sono fuori delle sue mura, è pure doveroso che pensi alle miserie che sono entro di esse.

Erano presenti all'inaugurazione parecchi rappresentanti delle Autorità cittadine, nonchè tutto il Comitato che faceva gli onori di casa.

Notammo il cav. ing. L. Brugnatelli, presidente; Aliprandi cav. uff. Virginio, presidente del Banco di Beneficenza; Borghi Carlo; Calastretti C. Michele; Malnati rag. Carlo; Scalini dott. Giacomo; Seregni Saul; Sommaruga comm. arch. Giuseppe; Bernardoni Achille; Castiglioni Paolo; Coppa Giovanni; Lanzi Angelo; Livraghi Ferruccio; Mariani Pietro; Ottolini Giovanni; Ottolini Vittore; Sacchetti Carlo; Spalta Camillo ed il segretario Gandolfi Raffaele.

La lotteria di beneficenza della stampa

pro Croce Rossa e vittime del terremoto

All'Associazione Lombarda dei Giornalisti continuano a giungere ricchi doni per la grande lotteria a beneficio della Croce Rossa e dei danneggiati dal terremoto bandita in occasione della festa mascherata « Messidoro », che avrà luogo la sera del 19 febbraio alla Scala e che avrà per primo premio il già famoso « Tremiloro » (L. 3000 in oro). Ecco il secondo elenco:

Regina Madre, Le danzatrici, gruppo di Capodimonte — Comitato delle Patronesse della Croce Rossa, servizio di toilette in argento massiccio — Gioielleria Giacomo Ravasco, « pendantif » in brillanti e platino — Associazione Lombarda Giornalisti, servizio da thè in argento massiccio; valigia da viaggio con « necessaire » in argento; coppa etrusca in argento a sbalzo — Comune di Milano, servizio da « toilette » in argento — E. Bianchi e C., bicicletta di gran lusso — Anselmo Bucci, acquaforte — Cesare Goldmann, gran quadro ad olio — On. Gasparotto, alzata in argento e cristallo — On. Agnelli, oggetto d'arte — Confetteria « Margherita », via Passarella, dodici bomboniere a coppe argentate — Alberto e Sofia Vonwiller, vassoio argentato e vaso chinese — La « Filotecnica », macchina fotografica e termometro da tavolo — Daniele Bellavita, giacca in seta e sciarpa a cuffia — Maison Dragoni, cappello per signora — Prince of Walles, coperta per vettura — Profumeria « Colli Fioriti », profumeria e saponi — Unione Cooperativa, cinque panieri liquori — Ristorante Cooperativo Galleria Vittorio Emanuele, dodici bottiglie liquori — Richard Ginori, portavaso in ceramica — Felice Bisleri, due casse liquori — Edoardo Sonzogno, spartiti musicali.

Si ricorda che la raccolta dei doni cesserà il 10 febbraio.

La topografia della Carta d'Italia

Iniziatrice l'Associazione Goliardica Milanese domani sera, sabato 6, alle ore 20.45, nel salone di proiezioni della Scuola di Sant'Orsola (ingresso da via Cappuccio, 4) avrà luogo la quarta conferenza sul « Corso di Topografia della Carta di Italia ».

Il conferenziere, capitano Ettore Grasselli, del 68° Regg. Fanteria, parlerà sui « Segni Convenzionali - III Serie ».

Il personale delle Tramvie secondarie

Il personale delle Tramvie Ticino-Interprovinciali Magenta-Giussano, riunito in assemblea la sera del 5 febbraio 1915; discutendo nel merito alla agitazione per le legge sull'equo trattamento; riconferma la fiducia al Comitato d'Agitazione e la deliberazione di essere disciplinato a qualunque decisione del Comitato stesso; discutendo, poi, sulla proposta di chiedere anticipi sugli arretrati ad ogni singola Società; ritenuto come la richiesta suddetta costituisca ormai un diritto da parte del personale; delibera di accettare la proposta stessa, dando mandato al Comitato di Agitazione di rimetterla alle Società interessate, dando tempo dieci giorni per la risposta a partire del 7 febbraio.

Mostra dell'incisione italiana

alla Permanente

Questa Mostra, messa con eleganza e buon gusto, attrae sempre più numerosi visitatori, i quali constatano gli eccellenti risultati ottenuti in questi pochi anni dagli incisori italiani. Da oggi sarà esposta nella settima sala, invece della raccolta Piranesi, un insieme di acqueforti di maestri veneziani dell'incidere del '700. In questi giorni furono effettuate le vendite di lavori di Motta, Chiappelli, Mauroner, Cavaleri, F. Arata, Strauss, Bucci, De Cecco, Baldassini, D'Anna e Casanova.

Serata di beneficenza al Manzoni

Il Comitato delle Patronesse presieduto dalla contessa Carla Visconti di Modrone, che ha testè chiuso così brillantemente la fiera ed i thè danzanti al Cova, devolvendone il profitto a beneficio della Scuola pei fanciulli gracili a Niguarda e dell'Opera Bonomelliana, annuncia per martedì una serata per la sola Scuola al Teatro Manzoni.

La Compagnia Talli-Melato-Giovannini dà la sua cooperazione gentile come gli altri anni, e rappresenterà la brillante commedia *L'Asino di Buridano*.

Come è noto, la Melato ed il Giovannini primeggiano in questo lavoro per la finezza d'interpretazione artistica.

L'esempio di operosità delle signore Patronesse è la miglior prova del sentimento gentile con cui intendono giovare ai fanciulli gracili delle nostre scuole elementari.

Commerciante denunciato

per sospetto incendio doloso e tentata truffa

La sera del 25 gennaio scoppiava un violentissimo incendio nel magazzino di mode del signor Lodovico Peluso fu Luigi d'anni 41 da Napoli, in via Paolo da Cannobio, N. 29. Il Peluso denunciava allora alla Società Danubio, presso la quale era assicurato, un danno di 17 mila lire per merce che dichiarava andata distrutta nelle fiamme. Sulla natura dell'incendio e sull'entità dei danni, sorsero però dei dubbî, e perciò furono iniziate indagini tanto dalla Società assicuratrice, quanto dalla polizia. Ora apprendiamo che il Peluso è stato denunciato dal delegato Rizzo della squadra mobile, sotto la duplice imputazione di sospetto incendio doloso, e di tentata truffa ai danni della « Danubio ». In casa di una commessa del Peluso, in via Pioppette, lo stesso funzionario avrebbe appunto sequestrata varia merce che era compresa fra quella dichiarata come perita nell'incendio.

I ladri in casa

del comm. Edoardo Banfi

Un'audacissima impresa ladresca è stata consumata ieri sera, poco dopo le 21, in danno del comm. Edoardo Banfi. Il commendatore si era recato alla Scala per assistere alla prima della *Loreley*, e nel suo palazzo di corso S. Celso 33, non era rimasto che il personale di servizio. I ladri, malgrado che il palazzo fosse tutto illuminato, scalarono un muro di cinta verso la via S. Martino, salirono sopra un terrazzo e, mediante scasso, riuscirono ad introdursi nella camera da letto del proprietario, mettendo a soqquadro ogni cosa.

Certo essi si ripromettevano un grosso bottino di gioielli e di denari, ma il comm. Banfi ha la buona abitudine di custodire i valori in posti più sicuri. Cosicchè dovettero accontentarsi di mettere le mani sulle numerose decorazioni, su medaglie d'oro e d'argento, su altri oggetti per un complessivo valore di circa tremila lire.

Il comm. Banfi, a mezzo nostro, volge una preghiera ai ladri: quella cioè di volergli restituire le chiavi che col resto gli furono involate, poichè quelle chiavi a nulla possono servire ai nuovi possessori, mentre la mancanza delle stesse arreca a lui delle inutili noie.

Un altro esempio

di estrema audacia ladresca

Rubano in pieno giorno da un negozio del centro 5 mila lire di stoffe!

I furti si susseguono non solo, ma gareggiano in audacia. Ieri poco prima delle 13, ignoti ladri penetrarono nel negozio di stoffe del signor Molinari, sito nella centralissima via Spadari al n. 7, e mentre il locale era momentaneamente deserto poichè i commessi si trovavano a colazione nel retrobottega, si impossessarono di tanta merce per un valore di circa cinquemila lire.

Quando uno dei commessi si accorse del furto, i malandrini si erano già allontanati col grosso bottino.

Il signor Molinari non ebbe altra consolazione che quella di denunciare l'accaduto alla vicina questura di San Fedele.

La pazzia furiosa di un contadino

che vuole essere milionario

Verso le dieci di ieri sera il paesello di Trezzano sul Naviglio fu messo sossopra da uno sciagurato contadino, certo Gian Raffaele Bonomi, d'anni 32, impazzito per la fissazione di essere milionario.

Da alcuni giorni egli aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale, tanto che il medico comunale stava facendo le pratiche per ricoverarlo al manicomio di Mombello.

Iersera, rincasando, il disgraziato perdeva l'ultimo barlume di ragione. Afferrata una roncola affilatissima rincorreva la moglie ed i figlioletti disperati. Ma fortunatamente non riuscì a far loro male alcuno. Si barricava quindi nella sua casa, richiamando quasi tutta la popolazione per le sue grida di minaccia e per il fracasso indiavolato che produceva rompendo quanto gli capitava sotto mano. Chiamata la Croce Verde di Milano, e invocato l'intervento dei carabinieri, dopo un lungo e laborioso assedio il disgraziato poteva essere ridotto all'impotenza.

Verso le due antimeridiane, con una lettiga fu trasportato al manicomio di Mombello.

Due pregiudicati in trappola

Nel pomeriggio di ieri in via Canonica, per misure di P. S., vennero arrestati i pregiudicati Alfredo Stabile di anni 27, rigattiere, abitante in via Madonnina 9, e Dante Malcavati, d'anni 34, meccanico, abitante in via Tiraboschi 8.

Condotti negli uffici di P. S., i due, interrogati dal commissario cav. Ronchetti, caddero in varie contraddizioni. Lo Stabile fu trovato poi in possesso di due anelli e di un orologio d'oro con catena e di lire 50, di cui non seppe o non volle spiegare la provenienza. I due soci furono inviati al Cellulare.

Il tipografo difende la consorte

Giovanni Borini, d'anni 36, senza fissa dimora, si recava iermattina in una tipografia di piazza Verziere presso la quale era occupato fino a quest'ultimi giorni, per reclamare certi oggetti che diceva di avervi lasciato.

Il Borini sembra che abbia rivolte parole ingiuriose alla proprietaria; intervenne allora il marito il quale assestò al Borini una tale dose di pugni da farlo accompagnare all'Ospedale Maggiore ove gli furono riscontrate contusioni alla regione del costato sinistro con sospetto di frattura delle costole.

* * *

A proposito di questo fatto, il signor Oreste Sangalli, proprietario di una tipografia in Verziere, ci prega di pubblicare che il fatto stesso non riguarda nè lui nè la sua tipografia; e che egli quindi non è il proprietario di cui è cenno nella narrazione.

Per dispiaceri intimi

E' stata trasportata all'Ospedale Maggiore Luigia Caronno di anni 43, abitante in via Ausonio 16, la quale ieri mattina, in un'ora di scoraggiamento, dovuta a intimi dispiaceri, ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato.

L'assemblea generale

della Società fra gli artisti lirici

Lunedì 8 febbraio alle ore 15 (3 pom.) nel Salone della Federazione Esercenti in piazza S. Sepolcro, 9, avrà luogo l'assemblea generale degli aderenti alla Società italiana fra gli artisti lirici.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 15-93).

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.** Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

SPORT

TIRO AL PICCIONE

Grandi Gare a San Remo

San Remo, 6 notte.

Per iniziativa del Concessionario del Casino Municipale e sotto la direzione del signor Oreste Bordoni dal 22 al 27 corrente avranno luogo importanti gare di tiro al piccione, dotate di oltre trentamila lire di premi.

Per questa interessantissima manifestazione sportiva, poichè causa la guerra non hanno luogo le gare annuali di Monte Carlo, si prevede uno straordinario concorso di tiratori e di pubblico.

SPETTACOLI

SCALA — Ore 14: *L'oro del Reno - La Korrigane* — Ore 21: *Rigoletto*.

DAL VERME — Ore 14: *Lohengrin* — Ore 20.30: *Il Trovatore - Il Saltimbanco*.

LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 14.30 e ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): Ore 14.30: *Un capello di paglia* — Ore 21: *Le due virtù*.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): Ore 14.30: *Da galeotto a marinaio - Addio giovinezza* — Ore 21: *Madame Sans Gêne*.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il re sole*, 6 atti di Demange - Ore 14.30 — *La Caterina di Russia* - Ore 21.

FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante) — *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw — Ore 14.30 ed ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *Bianca - La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 14.30 e ore 21.

CARCANO (Compagnia drammatica di E. Novelli): Ore 14.30: *Il Centenario* — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): Ore 14.30: *A' Gelosa* — Ore 21: *Anema nera - 'A ruscecatora*.

VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): Ore 14.30: *La signorina del cinematografo* - Ore 21: *La Mascotte*.

ALFIERI (Comp. d'operette « Città di Roma »): Ore 14.30: *Marchese del Grillo* — Ore 21: *Santarellina*.

EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera — Ore 14.30 ed ore 21.

TRIANON: Varietà — Ore 15 ed ore 21.

SAN MARTINO: *Gabriele ritorna*, rivista — Ore 15 ed ore 21.

GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* — Ore 14 ed ore 20.45.

NOVO CINE: *Nel nido straniero*.

Sciarada

Va sul monte,
va sul piano
il mio *primo* ristà;
ratta va per lui lontano
l'agil nave
con gli estrani a trafficar.
Chi *secondo*
in questo mondo
sè sapiente dir potrà:
chi di Giotto fosse tondo
come l'O,
d'esser tal non può sperar.
Il *totale*
or più non vale:
medicina antica esso è;
guaria pria quasi ogni male,
mentre adesso
più non s'usa d'ordinar.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RIME-DIO — RIMEDIO.

Estrazioni del Regno

Estrazione del 6 Febbraio 1915

MILANO	79	3	50	23	15
BARI	28	44	85	68	31
FIRENZE	54	67	11	63	12
NAPOLI	88	12	8	2	30
PALERMO	61	28	43	18	32
ROMA	42	77	72	43	75
TORINO	66	64	24	1	70
VENEZIA	74	76	85	24	20

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Roma, 6 notte.

In Europa pressione massima di 787 sulla Russia, minima di 762 sulla Baviera e Svizzera. In Italia pressione barometrica [illegible] variata sulle Puglie, Calabria e Sicilia, abbassata altrove intorno a due millimetri. Temperatura aumentata, cielo nuvoloso, pioggie alto e medio versante tirrenico e Lombardia, vario rimanente. Stamane vario Sardegna, Puglie, regioni alpine, nuvoloso altrove con qualche pioggia sull'alto versante Tirrenico e Lombardia. Barometro massimo 769 versante orientale siculo minimo 764 Liguria. Probabilità: regioni settentrionali venti moderati primo quadrante cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura stazionaria.

Altezza baromet. ridotta a 0 media mill. 75[illegible]
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto [illegible]
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3/4 coperto
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	11.0	0.0	[illegible]	coperto
GENOVA	[illegible]	6.0	[illegible]	cop. legg. mosso
NAPOLI	[illegible]	7.0	[illegible]	cop., legg. mosso
PALERMO	[illegible]	1.0	[illegible]	sereno, calmo
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
TORINO	[illegible]	1.0	[illegible]	coperto
VENEZIA	6.0	1.0	765.2	cop. legg. mosso
TRIPOLI	—	—	—	

ULTIMISSIME

La Germania corre ai ripari

I grani e i viveri importati dall'estero

serviranno per i civili e non per i combattenti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Per sfuggire al contrabbando

Assicurazioni ai neutri

Una curiosa proposta

BERLINO, 6 notte.

Si annuncia ufficialmente che il Consiglio Federale ha deciso la confisca delle riserve dei cereali non a profitto dello Stato e in particolare dell'esercito, ma per conveniente ripartizione tra i consumatori privati. La sorveglianza ufficiale sul commercio del grano si limita ai grani tedeschi, mentre i grani esteri conitnuano a rimanere a disposizione del commercio libero. Non deve sussistere presso le Potenze neutrali il dubbio che i grani inviati in Germania vengano destinati in qualsiasi caso ai bisogni delle forze in armi o alla amministrazione tedesca e che possano quindi considerarsi in base al divieto come contrabbando relativo.

Assicurazione formale viene data dalla Germania al Governo degli Stati Uniti che i viveri importati in Germania, provenienti direttamente o indirettamente dall'America, non si usano per le forze armate o per la amministrazione tedesca, ma rimarrano a disposizione della vita economica con libertà della circolazione, esclusa la consegna allo Stato.

Il governo tedesco si dichiara pronto ad affidare ad organizzazioni americane la vendita di tali viveri per la durata della guerra. (Stefani).

Questa vuol essere un'abile mossa della Germania per sottrarsi alla rappresaglia dell'Inghilterra di cui ci parla un telegramma del nostro corrispondente londinese in seconda pagina. La Germania vuol dunque far credere ai paesi neutrali, e specialmente agli Stati Uniti, d'onde le viene in maggior copia il grano, che quest'ultimo sarà destinato ai civili e non ai combattenti. Per dare apparenza di veridicità a questa sua assicurazione essa si dice disposta ad affidare agli americani la vendita dei viveri per tutta la durata della guerra.

Il trucco, per altro, è evidente. Il governo può delegare a sindacati privati l'acquisto del grano e, in genere, d'ogni materia alimentare colla tacita intesa che questi sindacati abbiano poi a rivenderlo all'Amministrazione dello Stato. Perchè, una delle due, o la Germania annulla il suo recente decreto in virtù del quale creava un monopolio di Stato di tutti i cereali, o la distinzione che ora pretende di fare è con esso incompatibile e inamissibile.

Comunque è evidente che — di fronte alle proteste dei neutri e specialmente degli americani — il Governo tedesco ha capito di aver commesso un grosso errore politico, e cerca ora di correre ai ripari. Ma l'Inghilterra non è tenuta a prestare fede alle assicurazioni della Germania ai neutri e tanto meno alla efficacia di un controllo — che non si capisce come potrebbe attuarsi — da parte dei neutri sulla vendita e distribuzione dei viveri in Germania.

Questo comunicato ufficiale non elimina dunque le possibili e logiche conseguenze del proclamato monopolio.

Bethmann Holweg rimprovera i neutri di non protestare contro l'Inghilterra

Berlino, 6 notte.

I giornali scandinavi pubblicano un colloquio avuto da un loro rappresentante con il Cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg, che è riprodotto dalla *Vossische Zeitung*.

Il Cancelliere disse di aver detto ciò che ha detto il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese, che cioè lo strangolamento della Germania da parte dell'Inghilterra non finirebbe prima che la Germania si fosse arresa alla mercè degli avversari. Il Cancelliere soggiunse: Mi sembra che Wiston Churchill si sia lasciato sfuggire troppo grandi parole. Anche se bisognerà economizzare, il popolo tedesco lo preferirà che non a sottoporsi alle condizioni accennate da Churchill. Dovremo fare una difficilissima opera di organizzazione, ma la faremo.

Con aria grave il Cancelliere ha continuato: « L'Inghilterra ci tratta come una fortezza assediata. Wiston Churchill vuole affamare un popolo di 70 milioni. Conoscete voi un modo più barbaro di condurre la guerra, e credete voi che ci piegheremo davanti all'ipocrisia che giudica tali intenzioni compatibili coi diritti umani e che si vanta nello stesso tempo di rappresentare la civiltà? Forse credono gli inglesi che avremmo paura di approfittare del momento più favorevole per la nostre più energiche rappresaglie? Ci duole se questa guerra navale danneggerà gli interessi dei neutri, ma non possiamo rinunciare alla nostra difesa in questa lotta commerciale, senza pietà, che l'Inghilterra ha inaugurato da lungo tempo con danno dei neutri, i quali disgraziatamente non protestarono in maniera efficace contro il fatto che un popolo di 70 milioni, con le sue donne ed i suoi fanciulli, sia abbandonato alla fame ». (*Stefani*).

Nessuna pace separata

Dichiarazioni ufficiose russe

Stoccolma, 6 notte.

Si riceve da Pietrogrado: La *Birgevia Viedomosti* del 28 gennaio scrive:

« Siamo in grado di riprodurre le seguenti idee del Governo russo su talune questioni di politica estera:

« Di quando in quando corrono da noi voci sulla possibilità di una pace separata sia con la Germania, sia con l'Austria-Ungheria, sia infine con la sola Ungheria. Tali voci sono prive di ogni fondamento. La pace con la Germania sarà firmata soltanto dopo una vittoria definitiva e completa. Tale risultato avrebbe già potuto essere raggiunto ora, ma per raggiungerlo bisognerebbe sacrificare da duecento a trecentomila vite umane. Allo scopo di evitare un simile versamento di sangue, il Governo ritiene necessario aggiornare la data della vittoria.

« Una pace separata con l'Austria-Ungheria è impossibile. Infatti se la Monarchia di Absburgo chiedesse la pace, dovrebbe dichiararsi vinta. Le condizioni che dovrebbero in tal caso essere imposte alla Monarchia sarebbero per essa inaccettabili. La duplice Monarchia dovrebbe fare i conti non soltanto con le nostre richieste, ma anche con quelle della Serbia e del Montenegro. Dovrebbero anche essere realizzate le aspirazioni degli slavi dell'Austria-Ungheria, ciò che significherebbe il disgregamento dell'Austria-Ungheria.

« Anche le voci di una pace separata con la sola Ungheria sono prive di fondamento. La prima e principale condizione della pace sarebbe che l'Ungheria si separasse dall'Austria e dalla Germania schierandosi al nostro fianco. Non è da attendere che l'Ungheria accetti tali esigenze, che la obbligherebbero a combattere l'Austria con le armi. (*Stefani*).

Gravi dimostrazioni a Praga

Vienna, 6 notte.
(Per telef. dalla frontiera).

(T.) A Praga si sono avute nuove dimostrazioni tumultuose. L'arresto di studenti e di giornalisti czechi esasperò la folla. Dal primo di febbraio sono stati consumati in Boemia cinque attentati alla dinamite contro personalità politiche.

Nulla di nuovo nel Caucaso

PIETROGRADO, 6 notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice: « Nessun importante combattimento si è verificato il giorno 4. » (Stefani).

Esportazioni vietate

di cereali e paste alimentari

Roma, 6 notte.

Si ebbe notizia alcuni giorni sono di una offerta di importazione di legname fatta dal governo austriaco a quello italiano a mezzo di una speciale missione inviata a Roma e della quale facevano parte due direttori di Banca. Tale offerta non era naturalmente disinteressata: si chiedeva in cambio il permesso di importare in Austria cereali e paste alimentari la cui produzione è superiore al fabbisogno italiano. L'offerta austriaca venne rifiutata e ora se ne conosce il perchè.

Come sapete, per l'ostinato spirito di parsimonia dell'ex-ministro Rubini, venne nel settembre scorso rifiutata dal Governo la proposta di un contratto per due milioni di quintali di grano a lire 27.50 al quintale, mentre il ministro Cavasola era favorevole a tale acquisto.

Ora la scarsità del grano ha provocato in paese agitazioni e tumulti che, annunciati all'estero, hanno favorito il rialzo del prezzo del grano. Il Governo tuttavia ritiene che i contratti conclusi siano sufficienti ai bisogni futuri del paese, ma ha voluto ciò non ostante mantenere pronte tutte le risorse interne per meglio far fronte alla crisi e l'ultimo Consiglio di ministri ha approvato il divieto totale della esportazione dei cereali e delle paste alimentari.

Così la missione austriaca ha avuto pieno insuccesso e domattina il ministro Daneo sottoporrà alla firma reale un decreto col quale sarà vietata assolutamente la esportazione del riso, di tutti i cereali e delle paste alimentari.

Transatlantico spagnolo affondato

Santander, 6 notte.

Il transatlantico *Alfonso XIII* è affondato all'ancoraggio nel porto in seguito ad una via d'acqua nella stiva. L'equipaggio è salvo. (*Stefani*).

Il dovere dell'Italia

in un discorso di B. Pellegrini

Venezia, 6 notte.

Stasera nel palazzo Faccanon l'avvocato Pellegrini ha pronunciato un discorso dinanzi ad una vera folla. Egli fu applauditissimo nei punti più significativi del suo dire.

Battista Pellegrini inizia il discorso dichiarando di parlare a tutela di convinzioni salde ed immutate; in omaggio a schietta fede d'italianità; e di respingere soporiferi silenzi, irresponsabilità individuali, segni precursori di umiliazioni o di foschi tramonti.

Dopo un accenno alla politica di Cavour, che preparava l'avvenire d'Italia non piegando la propria volontà agli agenti stranieri ma facendo dominare la volontà propria, e alla politica di Bismarck, che da nemico dell'Austria le si fece poi amico, e considerò l'Italia sempre come un valore negativo, Battista Pellegrini svolge un parallelo tra la Germania, la Francia e l'Italia, dopo la guerra del 1870.

Il Pellegrini fa notare i pericoli che ci minacciavano allora dalla Francia, mostra come Bismarck intravedesse l'egemonia austro-germanica nel mondo; e rifà, sulla scorta dei documenti, la storia di quel periodo internazionale che terminò col trattato di Berlino, per cui l'Austria ebbe la Bosnia-Erzegovina, e l'Inghilterra Cipro, e la Francia andò in Tunisia, malgrado che la Tunisia fosse stata contemporaneamente offerta, per conto del Bismarck, non solo alla Francia, ma anche a noi. L'Italia si immiseriva invece nella formula della neutralità, ed un ministro nostro degli esteri diceva che il programma nostro doveva essere quello d'essere *solo ansiosi del bene di tutti*.

Battista Pellegrini segue passo a passo lo svolgersi della Triplice fino al nostro *revirement* dopo Adua, dopo la convulsione politica ed economica del 1898, dopo l'accordo commerciale del 1898 con la Francia, quando cominciammo a cercare non più la chiave del Mediterraneo nel Mar Rosso, ma quella dell'Adriatico.

Ma intanto la Germania stava facendo il suo ingresso in Oriente, assumendo il patronato della Turchia, mentre l'Austria-Ungheria aveva ridotto un lago austriaco tutto l'Adriatico, meditava l'occupazione dell'Albania, si atteggiava quasi ad arbitra della questione cretese; negava a Trento l'autonomia, modificava gli statuti municipali di Trieste e spadroneggiava nel campo degli interessi italiani.

Il Pellegrini dimostra come ormai la Triplice Alleanza avesse assunto il netto carattere d'una intima e completa solidarietà austro-tedesca.

Intanto, aggiunge il Pellegrini, il diario annuale dei nostri rapporti con l'Austria poteva riaffermarsi così: 1903, fatti d'Innsbruck; 1904, discorso del ministro della guerra austro-ungarico per metter la monarchia in condizioni di poter vincere una prima battaglia fuori delle sue frontiere; 1905, grandi manovre austriache nel Trentino, alla presenza dell'Imperatore; 1906, il capo di Stato Maggiore italiano a Vienna nel giorno anniversario della battaglia di Custoza e grandi manovre terrestri e navali austriache in Dalmazia con relativi saluti d'avviso alla costa anconetana; 1907, mezzo miliardo di corone di nuove spese militari, sconfinamenti ed usurpazioni di cime montane nostre; 1908, annessione della Bosnia-Erzegovina; 1909, prova generale dell'invasione.

Ecco in sano linguaggio militare austriaco, espressi i veri termini della Triplice Alleanza, che, secondo il Pellegrini, si poteva già considerare come sepolta, dopo la manifestazione della Camera italiana del dicembre 1908 ed il famoso discorso di Alessandro Fortis. Ma visse invece per mostrarci il malanimo degli alleati nella guerra di Libia e nel rifiuto di un'Università a Trieste, e nel richiamo di Conrad, prima licenziato.

Possiamo dimenticare i rancori della nostra storia verso l'Austria ma non dobbiamo dimenticare che mentre in Austria si massacravano gli studenti italiani, noi reprimevamo ogni dimostrazione di protesta, punivamo delegati, prefetti, un generale: Asinari di Bernezzo, un ministro: Seismit Doda, un presidente del Senato: Sebastiano Tecchio; rinnegavamo ogni complicità ufficiale con chiunque accennasse alla connessione di sangue e di stirpe cogli irredenti. Tutto sacrificammo alla pace, compreso l'interesse economico.

Battista Pellegrini entra nella seconda parte della sua conferenza e considera la posizione e i diritti d'Italia in rapporto alla posizione ed alla cupidigia di tutti gli Stati.

Il Pellegrini rammenta la cecità con cui attribuimmo agli altri la nostra mansuetudine organica verso gli stranieri, e tornando al momento presente, nega la possibilità di ottener nulla per negoziati.

Una vittoria austro-tedesca se ci desse un'Austria rinnovata e rinforzata peggiorerebbe enormemente la nostra situazione; e non parliamo del caso che l'Austria fosse assorbita dalla Germania; sarebbe finita per noi con un tale vicino.

Di fronte a tale pericolo, quello dello slavismo, benevolmente agitatoci dai tedeschi, dagli austriaci e dai magiari, è un gioco da fanciulli.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, afferma che l'Italia si trova oggi al culmine della sua storia, e che essa, volendolo, può essere l'arbitra dell'esito del conflitto mondiale, ma dovrà rinnovarsi, nelle tradizioni della diplomazia, nelle tradizioni militari, nella coscienza politica e collettiva delle sue classi dirigenti e proletarie.

Il Pellegrini a questo punto si chiede se noi siamo pronti, e dice che si deve temere dall'Austria ogni sorpresa.

Ecco perchè qualifico, esclama l'oratore, vane e delittuose le nostre diatribe quando la voce del cannone altrui può risuonare nel nostro suolo. Bisogna esser degni di quelle terre che errori e sventure tennero lontane da noi. Ma i nomi di Trieste e di Trento dovrebbero essere taciuti, se nell'anima di tutto il popolo italiano non si fondessero colla sua volontà e col suo sangue, come il sangue di quei fratelli si fuse sempre col nostro, e coll'anima della tarda patria italiana.

Alla fine della conferenza l'oratore ha riscosso nuovi vivissimi applausi. Quindi la folla è uscita dal palazzo al canto degli inni di Oberdan e di Mameli e stava dirigendosi verso il Campo S. Bartolomeo col proposito di recarsi davanti al Consolato austriaco, ma ne fu impedita dalla forza. Avvennero vivacissimi battibecchi e colluttazioni.

Il problema del pane

Quello che occorre fare secondo i sindaci del bolognese

Bologna, 6 notte.

Convocati dalla Camera confederale e dalla Confederazione provinciale dei lavoratori della terra, i sindaci di quasi tutti i comuni della provincia, il commissario regio di Castel San Pietro e le rappresentanze delle organizzazioni provinciali, si sono riuniti a convegno per discutere e deliberare sul rincaro del pane. Dopo la relazione di Argentina Altobelli e una vivissima discussione sull'opera inefficace finora svolta dal Governo, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla relatrice:

« I sindaci e le organizzazioni provinciali di Bologna, convocati alla Camera confederale del lavoro, preoccupandosi dell'esorbitante aumento del prezzo del grano, del pane e della pasta, constatando l'insufficienza dei mezzi governativi adottati per fronteggiare la gravissima situazione del rincaro del grano, che va ogni giorno più acuendosi anche per l'indegna speculazione di coloro che ne hanno fatto incetta e lo tengono sequestrato in attesa che la scarsità ne rialzi il prezzo, invitano il Governo a provvedere subito ed energicamente, facendo acquisto diretti all'estero, requisendo i grani che si trovano immagazzinati nell'interno e nei porti, per fornire il fabbisogno necessario ai consorzi granari ad un prezzo equo.

« impegnano i consigli comunali: 1. a compiere sollecitamente un'inchiesta statistica sulla quantità di grano esistente nei comuni, stabilendone le deficienze o le eventuali eccedenze in rapporto alla popolazione e dandone comunicazione ai consorzi granari per i provvedimenti del caso; 2. ad impedire che le eventuali eccedenze siano esportate dall'Italia, ma passino invece da Comune a Comune a mezzo dei consorzi, che così assumerebbero valore vero e proprio di calmiere contro la speculazione; 3. a esprimere al governo le condizioni di disoccupazione e di miseria e gli stenti in ogni località, affinchè esso provveda quanto più lavoro è possibile in questo grave momento;

« affidano infine alle organizzazioni operaie il compito di facilitare con ogni mezzo il censimento del grano e di denunziare gli incettatori e gli esportatori, tutelando con i mezzi consentiti dalla resistenza la difesa del pane e della vita delle classi lavoratrici seriamente compromesse dal rincaro dei viveri e dalla gravissima disoccupazione esistente. »

Sensazionale arresto a Como

Gerente d'un ufficio accusato di truffa

Como, 6 notte.

Ieri è stato operato qui un arresto sensazionale. In seguito a denunzia della ditta di tessiture seriche Bernasconi, uno dei principali stabilimenti della provincia di Como, è stata tratto in arresto il gerente della ditta stessa, signor Edmondo Lurati, notissimo a Como, ove ha molte amicizie e parentele. Egli è imputato di falso e truffa per una somma che si presume si aggiri intorno alle 150 mila lire.

Il Lurati era a capo di un reparto dove si confezionano stoffe di lusso, e nel quale si usufruisce del lavoro di tessitori a mano. Da un anno e mezzo, o forse da due anni a questa parte, il Lurati faceva figurare nel libro paga alcuni operai che erano morti o non lavoravano più per la ditta; riusciva quindi a intascare cospicue somme, che negli ultimi tempi potevano avvicinarsi anche alle sei o settemila lire mensili.

Il Lurati godeva la piena fiducia della ditta, di cui era anche gerente. Il suo trucco venne scoperto a causa dell'eccessiva ingordigia. Questo periodo di crisi aveva accresciuto il suo bisogno di denaro, e quindi gli faceva figurare sul libro paga somme addirittura strabilianti: più volte attribuì ad un operaio tessitore a mano un guadagno setimanale di L. 300.

Questo fatto ingenerò dei sospetti nel cassiere e nella direzione dell'azienda. Furono fatte indagini e si scoprì che l'operaio in questione non lavorava più per conto della ditta. Quindi la denunzia e l'arresto. Il Lurati fu fermato mentre stava per partire per Milano. Indosso aveva una somma di 10.800 lire. Sono stati operati sequestri e perquisizioni in casa sua e presso un negozio di un fratello, e vennero trattenute delle balle di seta di cui non si conosce la provenienza e la legittimità del possesso. Un altro sequestro venne fatto presso un fratello a Milano. Vennero pure presso varie banche sequestrate somme in denaro e titoli per l'importo complessivo di 120 mila lire. L'impressione in città è enorme.

La morte del comm. Rezzara

Bergamo, 6 notte.

Il comm. Rezzara, uno dei capi più cospicui del partito clericale italiano, è morto dopo lunga e dolorosa malattia, stamane verso le 11.

Nato a Chiuppano, frazione di Vicenza, nel 1848, da modesta famiglia di possidenti, fece gli studi tecnici a Vicenza, e fu poi maestro in quel civico orfanotrofio, e poi nel seminario vescovile. Fu un cattolico fervente: fino dai primi anni si arruolò nelle file dell'incipiente movimento cattolico vicentino, del quale divenne rapidamente l'anima. Collaborò poi al giornale *Il Berico* che nacque il 29 maggio 1876.

Il comm. Rezzara venne poi a Bergamo quale dirigente del Collegio commerciale aperto dai cattolici della città. Da circa quarant'anni dedicava a Bergamo la sua opera di fervente cattolico e fu a capo di tutte le manifestazioni del partito. In principio militò nel partito intransigente; ma poi andò man mano adattandosi alle nuove tendenze e fu uno dei principali sostenitori dei democratici cristiani. Come tale fu un sostenitore accanito dello sciopero di Ranica, staccandosi dalla parte più conservatrice del partito.

Il giornale cattolico locale deve a lui la sua vita. Il Rezzara fu anche fondatore del famigerato *Campanone*, dove sostenne campagne vibratissime improntate alla più schietta anti italianità. Si ricordano in quell'epoca articoli contro Giuseppe Garibaldi che provocarono vivaci dimostrazioni in piazza. In quel tempo, durante una dimostrazione, potè salvarsi a stento in casa di un noto massone. In questi ultimi tempi però si era fatto assai meno battagliero.

Le prime rappresentazioni

FILODRAMMATICI

Il discepolo del diavolo

Commedia in quattro atti di G. B. Shaw

Il discepolo del diavolo di G. B. Shaw, che giunge ultimo in ordine di tempo, ma che ha la bellezza di diciotto anni, non ha trovato ieri una folla soverchiamente entusiasta. Non perchè la forma di *snob* shawiano, che ha preso il pubblico nostro, dopo *Candida* e *La professione della signora Warren*, e *Non si sa mai...* e *Pigmalione* stia per tramontare. Il contagio spirituale dilaga. E si supera già, automaticamente. Shaw ha chiesto e trovato cittadinanza intellettuale. Ma ha trovato una cittadinanza ritardataria. *Il discepolo del diavolo* viene fino a noi come un fantasma risuscitato di una specie di teatro popolare romantico. E' vero che lo sforzo maggiore di Shaw è stato sempre quello di essere anti-romanzesco. Ma in questo lavoro non crediamo vi riesca del tutto. La sua tendenza è ancora ristretta, quantunque la preoccupazione che egli ha di sviluppare dietro ad ogni suo personaggio un cielo di umanità, di realtà, di vita, si annunzî ad ogni momento.

E' pur vero che i critici inglesi, quando la commedia fu recitata per la prima volta, nel '99, dal grande attore Forbes Robertson — aveva già domandato un battesimo americano nel '97, — non la compresero esattamente. Non per questo si potrebbe dire che l'inglese sia un pubblico tollerante per le idee, specialmente quando non le capisce. Lo stesso sarebbe avvenuto a noi, ieri sera, se non avessimo conosciuto in precedenza la commedia, anzi il melodramma come lo ha battezzato l'autore, allo stesso modo col quale Molière l'avrebbe detto una tragicommedia.

Il discepolo del diavolo che abbiamo ascoltato al Filodrammatici, è una curiosa deformazione dell'originale: deformazione scenica e deformazione di interpretazione. Ogni carattere è andato perduto, è uscito fuor dalla sua linea, ha rinunziato ai suoi segni fondamentali. Ogni scena ha subìto uno scorticamento involontario. Si è grattato via tutto quello che si riteneva ingombrante. E sono rimaste le quattro tesi del lavoro in una magrezza sparuta, a testimoniare le intenzioni di Shaw: sulla religione ritualista che genera l'ipocrisia, o sui rapporti fra due persone di sesso diverso, o su quelli che intercedono fra i genitori ed i figli, o sulle piaghe del militarismo esteso alle conquiste coloniali...

* * *

L'azione si svolge nell'America del Nord, durante la guerra dell'indipendenza: nel 1771. Il discepolo del diavolo è Riccardo Dudgeon, un singolare tipo di ribelle, di insofferente, di negatore. Abbandonata un giorno la famiglia, ha fatto causa comune coi contrabbandieri. Torna alle pareti domestiche, dopo la morte del padre, a raccogliere l'eredità che gli spetta, ed a respirare l'atmosfera di falso bigottismo che sua madre vi ha creato. Infatti, la donna è intransigente, ma rivela la sua seconda natura, che si affaccia sotto la maschera religiosa, tormentando il figlio reprobo ed una nipote che il cognato impiccato dagli inglesi, le affidò in punto di morte.

Le figure che si agitano in questo microcosmo familiare sono poche, ma dovrebbero essere significative: un pastore evangelico che rappresenta il buon senso, un avvocato che è il simbolo della legge imbrogliona, un mercante che incarna la ladreria del piccolo affarismo. Naturalmente, Riccardo Dudgeon, sferza ogni loro ipocrisia, e si insedia poichè è l'erede universale. Non ha riguardi per nessuno. Non bisogna venerare o rispettare i genitori, non conservare i loro sentimenti, perchè mantenendo lo *statu quo* si interromperebbe la corsa fatale del progresso.... E' Shaw rivoluzionario, che parla: divorato da quell'*humour* che gli impone eternamente l'obbligo violento d'un gesto.

Con queste sue preliminari professioni di fede, Riccardo Dudgeon porta anche alcune notizie importantissime. I soldati di re Giorgio d'Inghilterra sono vicini al paese. Ed è prossima l'ora in cui daranno una delle solite lezioni ai cittadini soggetti, impiccando qualche notabile del paese: il pastore Anderson, per esempio. La qual cosa dovrebbe avvenire. I conquistatori, infatti, credono di arrestare il pastore Anderson nella sua casa. L'arresto significa la morte. Ma nella stanza indicata all'odio dei nuovi padroni, si trova soltanto Riccardo. Ed è con lui Giuditta, la bellissima moglie del sacerdote presbiteriano, che per l'uomo che ha rotto ed interrotto le regole della saggezza e dell'equilibrio, sente un irresistibile amore, fatto d'odio e di repulsione. Riccardo in questo momento di comica tragedia potrebbe spiegare l'equivoco nel quale cadono i soldati che credono di trovarsi di fronte al pastore.

Non lo fa. Indossa l'abito dell'ospite, bacia la donna che si ubriaca dell'eroismo nuovo di lui. E si avvia verso il destino che lo chiama, dopo aver fatto promettere a Giuditta che non svelerà al marito il segreto di quanto avviene.

Naturalmente, la piccola innamorata, non mantiene la promessa. Quando Anderson ritorna gli spiattella tutto. Bisogna impedire che Riccardo sia vittima dell'errore. Ad ogni costo, con qualunque mezzo. Anderson si arma, sale a cavallo, se ne va, lasciando alla moglie il dubbio che egli fugga. Si cancella dalla vita di Giuditta, che ormai non vede che l'eroe, l'eroe, l'eroe...

Ma è proprio l'eroe che deve disilluderla. Egli non ha compiuto il gesto per amore. Ma perchè ad un certo momento ha sentito che chiunque avrebbe agito come lui. Era la stessa natura a trionfare di tutti i pregiudizi, di tutte le convenzioni, di tutto ciò che si è convenuto di chiamare « dovere ». Ha seguito la propria natura, dunque. Nè più nè meno. E per questo morrà. Una corte marziale lo ha già condannato, del resto, prima di giudicarlo. La sua posizione è stata aggravata dal disprezzo col quale — ritorna in ballo Shaw, personalmente — ha parlato dell'esercito e dal tentativo che ha fatto per strangolare il maggiore che lo giudicava: mentre il generale Burgogne, quello stesso che è rimasto celebre per lo scacco riportato in America e per la vergognosa capitolazione di Saratoga, lo consolava con un impeccabile umorismo.

Quando Giuditta però ha visto perduto l'uomo dei suoi pensieri, non ha più esitato. Ha gridato la sua vera personalità. Ha gridato che Riccardo non era suo marito. Inutile. Troppo tardi. Ed ecco avvicinarsi l'ora in cui la sentenza deve essere eseguita.

Senonchè, un improvviso colpo di scena cambia la faccia delle cose. Il pastore Anderson, munito di un salvacondotto, viene a parlamentare. Si è messo a capo dei ribelli. Ha fomentato il moto insurrezionale. Deve decidere della capitolazione degli inglesi.

« C'è modo di intendersi — gli risponde il generale Burgoyne. E la frase deve essere storicamente esatta.

C'è una nuova rivoluzione psicologica in questo pastore, dalla sensibilità mirabilmente complicata. Nei momenti decisivi della vita — egli dice — noi sentiamo tutti che si agita in noi un « io » diverso del solito. Ha sentito che si risvegliava in lui un « io » di azione, di forza, di amor patrio. Ha capito che quella del pastore non era la sua vera missione. Così come in Riccardo si è destato un essere fatto per la bontà, per l'altruismo, per l'amore.... Capovolti così i loro valori sentimentali, che cosa rimarrà? Il pastore cederà Giuditta a Riccardo...

* * *

Così a larghe linee questo *Discepolo del diavolo*, che è forse l'opera più teatrale di G. B. Shaw: in cui i personaggi mantengono sempre il loro ruolo d'idee, e non esprimono un sentimento profondo dell'autore. Sembra infatti che la loro vitalità derivi solo da un meraviglioso riflesso della vita. La forza del loro paradosso scompare perciò in questa commedia, che è forse la più tradizionale, la meglio composta agli effetti del pubblico.

Il senso della tragedia che si sviluppa non è soltanto nelle situazioni fra un personaggio e l'altro, è nella situazione interna di ogni personaggio: questo è risultato inafferrabile, ieri sera. E quasi inavvertiti sono passati i diversi sapori di ironia, di acidità, di corrosione, che sono la salsa necessaria di ogni lavoro di Shaw. Comunque, il lavoro è stato applaudito ad ogni chiudersi di sipario. L'Almirante si è fatto notare nel concerto degli altri attori.

Il discepolo del diavolo si replicherà nelle due rappresentazioni di oggi.

en. c.

AUGUSTEO. — Iersera la compagnia napoletana di Gennaro Pantalena ha portato sulla scena due interessanti primizie del teatro dialettale napoletano. In *Anema nova*, dramma in un atto di Carlo De Flaviis, l'autore ha [illegible] in una forma nuovissima, la [illegible] di un vecchio problema: quello [illegible] ne della peccatrice mediante [illegible] originalità del lavoro consiste [illegible] che questo amore è possibile [illegible] ciò da un matrimonio che [illegible] un tratto la peccatrice in una donna legalmente rispettabile.

Ardita la concezione, e rispondente [illegible] le tradizioni dell'ambiente [illegible]. Ottima l'esecuzione: tre chiamate.

L'altra novità, *'A Rusecatóra*, è di Diego Petriccione. L'autore ha saputo [illegible] dere in questa bella e veramente gr[illegible] commedia, con rara maestria, il tipo [illegible] la eterna brontolona, che forma purtroppo il tormento di non poche famiglie borghesi del mezzogiorno.

Donna Vicenzella Ricco, abusando del carattere tranquillo del marito Don Pasquale, ha reso l'intera famiglia [illegible] con essa sono in rapporto, schiava dei sui innumerevoli capricci. Ed alle due vittime abituali, il vecchio marito ed il figlio Gennarino, si è venuta ad aggiungere, col recente matrimonio di quest'ultimo, anche la povera Enrichetta.

Ma costei mal sopporta il giogo insoffribile della suocera, ed abbandona la casa, rifugiandosi presso la madre. [illegible] narino che ama la giovane moglie, [illegible] cui manca l'energia per imporsi alla madre, la convince a tornare in casa. E d'accordo col padre, ordiscono la congiura del silenzio. Nessuno risponderà più alla tremenda brontolona, non solo, ma ove il silenzio non bastasse, stabiliscono di lasciarla sola, disertando la casa.

E il rimedio si rivela efficacissimo. Donna Vicenzella abbandonata da tutti viene a patti coi ribelli, pel tramite del suocero.

Ottima l'esecuzione, specie da parte della protagonista A. Giordano, e del Pantalena inarrivabile sotto le spoglie di Don Pasquale. Una chiamata alla fine di ogni atto. Vivamente applaudito il secondo, nella congiura del silenzio.

"L'Amore dei tre Re" a San Remo

San Remo, 6 notte.

Stasera nel teatro del Casino Municipale si è avuta la *première* dell'opera *L'amore dei tre re* di Montemezzi.

L'autore, che aveva assistito ieri alla prova generale, dovette partire per Torino per assistere a quel teatro Regio alla messa in scena di questo suo ultimo lavoro. Poco prima di lasciare San Remo tenne a dimostrare con una lettera al maestro Gaetano Bavagnoli il suo sincero entusiasmo per la interpretazione orchestrale e la sua piena soddisfazione per gli artisti.

E questa sera il pubblico ha riconfermato il successo che già in altri teatri aveva ottenuto *L'Amore dei tre re*, e alla fine di ogni atto volle ripetutamente al proscenio gli interpreti, la soprano [illegible] Quaiatti, il tenore Angelo Pintucci, il basso Quinzi Tapergi, il baritono Anastasio Rossi unitamente al maestro Bavagnoli, che seppe dare all'opera, colla sua orchestra meravigliosa, l'interpretazione voluta dall'autore. Molto buoni i cori istruiti dal maestro Rossi.

L'"Oracolo" di F. Leoni

Nuova York, 6 notte.

Ha avuto un magnifico successo al Metropolitan la nuova opera *L'Oracolo* del maestro Franco Leoni. L'opera era già stata eseguita con successo al Covent Garden a Londra qualche anno fa. Il soggetto cinese è di C. Fernold, rifatto in veste italiana da C. Zanoni. L'esecuzione fu ottima da parte del direttore Polacco e degli artisti Bori, Scotti, Didur e Botta.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore respons.*

Leggete il SECOLO XX

Notizie Commerciali

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica il corso della rendita e dei titoli di cui al R. decr. 24 novembre 1914 N. 1285 art. 5, ed al decr. min. 6 novembre 1914 accertati il 5 febbraio 1915.

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % netto 1906 [illegible] — Rend. 3,50 %, netto 1902 85,10 — Rend. [illegible] lordo 5[illegible].

Redimibili. — Buoni del Tesoro quinquennali [illegible] — [illegible] Obblig. 5% netto redimibili [illegible] — Id. 5% Prestito Blount 90,50 — [illegible] S. F. F. Meridionali Adriatiche Sicule [illegible] — Id. [illegible] S. S. F. F. Romane [illegible] — Id. [illegible] Ferr. Tirreno 460 — Id. [illegible] Ferr. V. Emanuele 338,50 — Id. 3 % F. F. Caltagirone [illegible] Alessandria 310 — Id. [illegible] Ferr. A. B. 315 — Id. id. id. C. D. D. 315 — Id. 5% Ferr. Centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato. — Obblig. 3 % Ferr. Sarde emiss. 1879-82 360 — Id. 5 % Prestito Unificato città Napoli 85 — Cartelle spec. cred. comun. e prov. [illegible] (antiche obblig. 4 % oro [illegible] 440 — Id. Cred. fond. Banco Napoli [illegible] netto 461,50.

Cartelle fondiarie. — Cred. fond. Monte Paschi Siena 5 % 454,08 — Cred. fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 488 — Cred. id. id. id. [illegible] — id. Banca d'Italia 3,75 % 460 — Istituto Italiano cred. fond. 4,50 % 490 — Cassa Risparmio Milano 4 % 494,50 — Id. id. 3,50 % 440,50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 5 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi		
Londra	104.53 —	104 80 —
Berlino	25 26 —	26 32 —
Vienna	117.43 —	117.[illegible] —
New York	91.54 —	[illegible] —
Buenos Ayres	5.40 —	[illegible]
Svizzera	2.[illegible] —	2.[illegible] —
Cambio dell'oro	104 94 —	2[illegible] —
	105.70 —	106.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 6 al 9 febbraio 1915:

Franchi			
Lire sterline	164.66 1/3	Corone	91.83 1/2
Marchi	26.29 —	Dollari	5.41 1/2
	117.[illegible]	Pesos carta	2.[illegible]

Cambio medio dell'oro lire 105.55

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 6 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72.05	Credit Lyonnais	1072,—
Id. 3 0/0 amm.	78,—	Id. Fondiario	700,—
Id. 3 1/2 [illegible]	89.10	Nord Espagne	340,—
[illegible]	965.—	Lombardo	— —
[illegible]	57.10	Azioni Suez	
Rendita Italiana [illegible]	78,8	Saragozza	[illegible]
Id. [illegible]	62,90	Rio Tinto	1480,—
Id. Id. [illegible]	—,—	Sosnowice	798,—
Id. Id. [illegible]	—,—	Metropolitain	455,—
Id. Serbia	—,—	Andalouse	22[illegible]
Id. [illegible]	53,75	Rand Mines	117.—
Id. Bulgaro	,—	De Beers	250,—
Id. [illegible]		Chartered	15,50
Id. [illegible]	[illegible]	Thomson	— —
Id. Spagnuola	[illegible]	Ferreira	54.—
Id. Argentino [illegible]	—,25	Tunisine	— —
Id. [illegible]	[illegible]	Goldfields	57.—
		Cambio su Italia 94,— a 97,—	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 febbr.
Sete Stagionate pesate	Kg.	1430	3500	1.930	143 70
[illegible]	»	4290	—	4290	28710
[illegible]	»	—	—	—	350
[illegible]	»	—	—	—	—
[illegible]	»	—	—	—	—
Assaggio campioni		[illegible]	110	470	2733

COTONI.

Nuova York, 4 (chiusura). — Entrata cotoni [illegible] degli Stati Uniti Balle N. 51.000 — I cotoni [illegible] chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 8.70 per libbra

Febbraio	cent.	5 [illegible]	3 [illegible]	Agosto	cent.	[illegible]	[illegible]
Marzo	»	[illegible]	[illegible]	Settembre	»	9,22	9.30
Aprile	»	8,65	8.72	Ottobre	»	9,30	9,38
Maggio	»	—,—	—,—	Novembre	»	9,43	9,51
Giugno	»	8.87	8,95	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	—,—	—,—	Gennaio	»	9,52	9.60
	»	9,07	9,14				

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 21.000

» pel Continente . . . » » 25,000

Estrazioni e Prestiti

CROCE ROSSA ITALIANA.

11a Estrazione eseguita in Roma il 1° febbraio 1915.

Serie estratte per l'ammortamento:

[illegible]	1147	1376	1607	2202
[illegible]	3181	3889	3942	4026
4422	[illegible]	5155	5388	5442
7437	7777	[illegible]	8121	8409
8640	9144	9820	10521	10962
10974	11643.			

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie sono rimborsabili a L. 37 cadauna.

Obbligazioni premiate:

Vinse il premio di L. 15.000 la serie 410 n. 8. Vinse il premio di L. 2.000 la serie 3248 n. 37. Vinse il premio di L. 1.000 la serie 1238 n. 26. Vinse il premio di L. 500 la serie 4825 n. 38. Vinsero il premio di 50 lire le serie 294 n. 34, [illegible] n. 24, 1506 n. 5, 2559 n. 6, 2885 n. 31, 3116 n. 23, 3519 n. 2, 7909 n. 2, 10149 n. 5, 10879 n. 28. Pagamento dal 9 febbraio 1915.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 6 febbraio 1915

Balzari Angelo 64, droghiere, via M. Polo 8 — Locatelli Angela 61, casalinga, via Trivulzio 15 — Berrera Enrichetta 61, casalinga, corso Venezia [illegible] — Rosani Emilia 74, casalinga, via Zecca Vecchia 10 — Biffi Pierina 32, cucitrice, via Vittoria 19 — Marsi Pietro 58, cuoco, viale Genova [illegible] — Panigada Paolo 40, negoziante, viale Garibaldi 8 — Fantoni Eugenio 13, viale Romana 23 — Quadrelli Ciriaco 1, via B. Marcello 32 — Canelli Ambrogina g. 8, Brefotrofio — [illegible] Arturo g. 14, Brefotrofio — Zugono Angela 80, casalinga, via Cagnola 11 — Montignani Ernesta 61, viale dei Mille 14 — Bondi Carlo m. 6, via A. Maffei 12 — Tollini Nicola 62, ambulante, via Disciplini 6 — De Carli Rosa 63, casalinga, via Baggina 16 — Rota Negroni Eugenio [illegible] Giordano 2, Strada Vercellese 75 — [illegible] Amalia 73, casalinga, Crescenzago — [illegible] Angelo 65, contadino, Trenno — Bartoli [illegible] 52, [illegible] Abbiategrasso — Pontiggia [illegible] m. 6, via Ferruccio 3 — Mazzo Maria [illegible] casalinga, via Pontaccio 3 — Antolini Di[illegible] 1, via A. Maffei 12 — Peretti Francesco m. 2, via Tonola 12 — Agresta Vincenzo 19, soldato, S. Giorgio Lucano — Besana Andrea 63, [illegible], via M. d'Oggiono 1[illegible] — Bergomi Gio[illegible] 2[illegible], impiegato, viale Vittoria 3 — Merlini [illegible] S. 6, Foro Bonaparte 52 — Lanzini [illegible] m. 1, via Ost[illegible] — Torriani Pietro 82, [illegible] 11 [illegible] 17 — Negri Giuditta [illegible] via Sammartini [illegible] G. B. 21 — Del Bue [illegible] 3, [illegible] Cesare da Sesto 2[illegible] — Gros[illegible] [illegible] 71, materassiniere, via Calatafimi 11 — [illegible] Lungo 5, Riparto Gamboloita 3 — Gravagnati Carolina 65, casalinga, viale Abruzzi 29 — Colombo Angela 40, casalinga, via Bramante 42. Totale N. 37.

Dichiarazioni delle nascite N. 34.

Debolezza Sessuale

Profilassi.

Nella somma di aspirazioni che costituiscono la ragione del vivere umano, prevalgono per intensità di stimoli quelle attinenti alla sfera erotica perchè su di esse si impernia il divenire dell'umanità e la continuazione della specie.

Come il fiore col suo polline fecondante ed il frutto coi suoi semi provvedono a che la specie non si estingua, così l'uomo tende con ogni sforzo a conservare le sue forze virili ed a migliorarle onde trasmettere le di lui migliori qualità di generazione in generazione.

Il sentimento erotico è l'ultimo a svanire; **esso può dare guizzi fugaci anche quando, spenta la funzione organica, l'uomo si trova sull'ultimo declinare della vita.**

Con tutto ciò in via generale, sinchè l'efficiente della potenzialità virile è nella sua pienezza, l'uomo non si preoccupa dell'avvenire, non economizza sulle sue forze, sperpera quanto possiede spensieratamente. Così accade che la parabola della virilità divenga più breve di quanto potrebbe essere in linea fisiologica, o che addirittura nel fiore della vita l'uomo si trovi privato dei suoi attributi virili.

Soltanto allora quando un tal fatto si compie, esso uomo potrà valutare le gravi conseguenze di una tal perdita e deplorera lo sciupio inconsideratamente fatto della sua maggiore ricchezza.

Per giungere a poter godere a lungo delle prerogative virili e cioè sino alla vecchiaia, è necessario innanzi tutto economizzare nella gioventù e più ancora nella virilità sulle proprie forze e badare a non trascurare qualunque manifestazione indicante anche un leggero decadimento della funzione sessuale.

Ciò è possibile indistintamente per ogni uomo, sia che le manifestazioni della Debolezza Sessuale, sieno di carattere transitorio od a tendenza permanente.

In qualunque età, eccezione fatta nella vecchiaia ed in quei casi nei quali la Debolezza Sessuale sia secondaria a gravi affezioni del sistema nervoso (tabe dorsale, poliomielite, paralisi progressiva, ecc.) la malattie esaurienti (tubercolosi, nefrite) ed affezioni degli organi genitali (prostatite, uretite grave, epididimite tubercolare, ecc.) si può riparare al danno radicalmente o ritardare l'involuzione fisiologica della funzione sessuale.

Occorre però bandire gli eccitanti sessuali di comune uso e gli afrodisiaci i quali forzano gli organi a compiere una funzione alla quale sono inetti limitandosi **alla rieducazione sessuale ed allo esercitare un'azione ristorante sull'apparato a mezzo di un trattamento meccanico-terapico iperemizzante alla Bier il quale vale non soltanto come ottimo ed insuperabile sistema curativo nelle varie affezioni sessuali funzionali, ma bensì anche come il migliore trattamento profilattico da adottarsi all'inizio ed innanzi che si verifichi il decadimento fisiologico della funzione sessuale, onde ritardarlo e conservare integra sino a tarda età la potenzialità virile.**

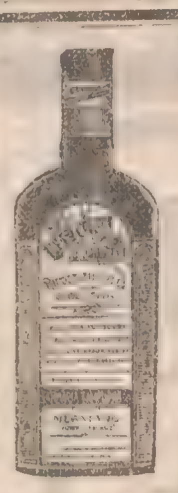
Dr. G. Parker Co., Via Passarella N. 3 — Milano — dà su tale metodo schiarimenti ed opuscolo gratuitamente.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XL dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

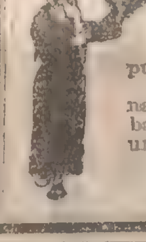
VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **30 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglia extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere
la GOTTA ed il REUMATISMO
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del Dr LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
REUMATISMI

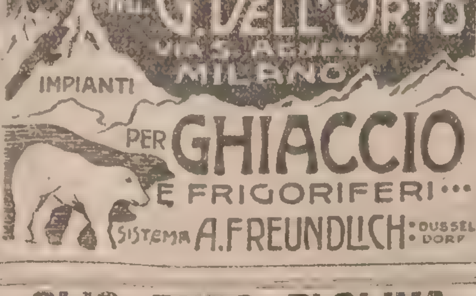
CEROTTO BERTELLI
insuperabile
meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto **LIRE UNA**, più cent. 15 per posta in tutte le Farmacie e nella
FARMACIA **A. BERTELLI & C.**, MILANO


MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva
(Preparazione tutt'affatto originale che differenzia da ogni altro preparato del genere)
Di azione pronta e d'indiscut bile efficacia
nell'Anemia - Clorosi - Dispepsia - Esaurimento generale - Neurastenia - *Insuperabile nei* Postumi di Febbri malariche, nelle Convalescenze di Malattie Esaurienti ed Ideale Rigeneratore delle forze.
DOSE: Un cucchiaio per ogni pasto
Trovasi in tutte le PRINCIPALI FARMACIE *e* Negozianti *di prodotti Farmaceutici e presso il* PREPARATORE
FARMACIA LAMPUGNANI in NERVIANO (Prov. Milano)
LABORATORIO PRODOTTI FARMACEUTICI E GALENICI 3
Ogni bott. costa L. 2,50 - Sped. a 1/2 posta. L. 3,25 - Cassetta da 3 Flaconi (cura completa) L. 8

UN SOLO FLACONE di PILLOLE Creosotina DOMPÉ-ADAMI
E' SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
MILIONI DI GUARIGIONI
FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ-MILANO (ALBERTO 3)


SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali o intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent.30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

AMOR NASCOSTO
di A. PIROLA
Il più bel Valzer d'attualità
10.000 copie già vendute
Per Pianoforte L. 2.20 - Mandolino e Chitarra C.i 40
Orchestrina L. 4.20 — Franco di porto nel Regno.
Stabilimento Musicale A. MONZINO e FIGLI
Via Rastrelli, 10 — MILANO
Musica! Musica!



40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità, **si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque.** — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

OLIO PURO D'OLIVA
Inviando vaglia di L. 9,50 al produttore
G. B. CORBELLA, Castelvecchio d'Oneglia
ricevesi franco a mezzo posta cassetta 5 Kg. con latta 4 Kg. olio (in assegno 0,50 in più) - Bottiglia di prova L. 2,50 - Olio medicinale L. 4,50 la bottiglia - Anticipare importo.

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL **SENO**
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inutile, inefficace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO
D.r G. S. PARKER Co.
MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE fiducia accurato servizio primiero offresi anche cuoco domestico posto distinto, referenze, miti pretese. Privativa, Lamarmora, 24. * 35464

FOTOGRAFI. Ventenne stampatore pratico posa ritocco offresi ovunque. Stucchi, posta, Milano. * 35783

TIPOGRAFO compositore non federato recherebbesi ovunque, miti pretese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerte: tipoteta 229 posta, Parma. 34974

TORNITORE meccanico diciassettenne 3 anni pratica cerca posto. Scrivere Cassetta 295 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36095

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MECCANICO montatore motori gas Diesel, macchine laterizi, molini, luce, assumerebbe direzione stabilimento responsabilità macchinario, condotta motori. Monteur, Secchiano Marecchia (Pesaro). * 15084

SEGRETARIO comunale, pratica decennale comune capoluogo provincia, cultura universitaria, disponibile anche supplenze. Gellerini, posta, Milano. 35342

TRENTENNE distinto presenza, pratico commercio, referenze, cauzione, cercherebbe impiego fiducia, esattore, cassiere, magazziniere, segretario. Scrivere Cassetta 8 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 35676

VEDOVA occuperebbesi cameriera oppure governo casa coniugi anziani o persona sola. Tunisi, Paolo Sarpi, 27, Milano. * 35730

VEDOVA [illegible] buona presenza, cerca posto, banchiera, magazziniera, guardarobiera, cameriera anche solo diurno. Scrivere Villa, Terraggio, 1. 36038

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI operaie sopra macchine tricoteuses trovano occupazione stabile nella Fabbrica Maglierie, via Eustacchi, 45. 36115

BRAVA mezzana fantasia cercasi. Amati, Vicolo S. Damiano, 12. * [illegible]

CERCANSI operai montatura domicilio borsette, cerniere spesso. Casella postale 589. * 36383

CERCANSI Signore Signorine possibilmente con conoscenze per vendita splendide camicette. Scrivere Casella postale 538. * 36246

CERCASI provetto rettificatore. Inutile presentarsi senza avere occupati posti consimili. Via Peschiera, 2. * 36479

PORTINAI coniugi senza figli cercansi con buoni certificati. Offerte V B, fermo Posta. * 36371

RICERCASI un giovane per studio commerciale esente servizio militare, conoscendo dattilografia, italiano e francese. Scrivere indicando referenze Cassetta 55 L Haasenstein e Vogler, Milano. 36369

SIGNORINA stenografa, dattilografa, cercasi da Ditta Commerciale, preferirà con conoscenza contabilità, lavori ufficio. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 51 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 36353

TORNITORI cercansi subito, presentarsi Stabilimento Stucchi, Via Tortona. 26182

TRACCIATORE cercasi per lavori di calderai e di carpenteria in ferro. Offerte con indicazione esatta posti occupati, relativi lavori pretese alla Cassetta 208 A presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 8 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia. Francese, Tedesco, Inglese. 36194

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36196

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 36085

PREMIATA [illegible] bambini. [illegible] regolamento, [illegible] Viale Venezia, 16, Milano. [illegible]

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A DISTINTO impiegato stabile, bellissima camera, ogni conforto, casa signorile, telefono, vicinissimo parco. Canova, 23. 36017

CAMERA elegante, luce: lire 25. Lazzaro Palazzi, 3. Rivolgersi Portinaio. [illegible]

CERCO modesta ammobigliata [illegible] vicinanza Duomo, libera, ingresso [illegible]. Scrivere Casella postale 572. * [illegible]

STANZA vuota o ammobigliata affittasi ingresso indipendente. Sacchini, 11, portinaio. Tram 27. [illegible]

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENZIE vacanti. Provvigioni, onorario, ferrovia. Occorrono garanzie. Esela Assicurazioni, Genova. 1331

ASSICURAZIONE Incendio, Furto, Infortuni cerca agente Milano ottime retribuzioni, provvigioni, onorario, occorrono garanzie. Rivolgersi Bianchi, via [illegible]sacane, 57. [illegible]

PIAZZISTA vini estesa clientela offresi ditta migliorando condizioni. Tanelle, posta. * [illegible]

SERIA ditta, cerca rappresentanti attivi, produzione lavoro vendita olio oliva. Buonissime condizioni. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere Casella 46, Oneglia. 11956

VIAGGIATORE articoli edilizia sanitari presenza parola convincente libero fine febbraio occuperebbesi presso simile buona ditta. Tessera 121585. * 36096

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente, 29 marzo 2-3-4-5 locali comodità anche terrazzo, giardinetto, prezzi miti. Orti, 14. * 36153

AFFITTASI S. Eufemia N. 16 2 locali piano terreno uso studio o magazzino. [illegible]

AFFITTASI negozio due luci retro, volendo magazzino, via Plinio 11. * 362[illegible]

CAMERA uso studio pianterreno verso strada, termosifone, affittasi. Donizetti, 21. [illegible]

CERCASI pied-à-terre liberissimo indicazione prezzo. Inidraigo, posta. 35429

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, Piazza Monforte, 3. 356[illegible]

PRESENTE o 29 marzo favorevoli condizioni causa partenza elegantissimo appartamento vuoto 8 vani, tutte comodità. XX Settembre, 24. 3514[illegible]

REGALO 2 mesi subaffittando subito appartamento 5 locali. [illegible]

VENDO palazzina civile cintata Broni ottomila, nove stanze, bottega, retro, cantina, solai, corte cintata. Affitto sei stanze, corte, orto, rustico, contratto sette anni. Quattro palchetti L. 250 anno, comodità moderna strada provinciale. Dirigersi Demartini, Barbianello (Pr. Pavia). 11[illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CUCINA economica, quasi nuova, vendesi casione. Rivolgersi in mattinata, via Goldoni, 70.

GRAMMOFONO [illegible], perfetto, ottima occasione Lire trentacinque. Manzoni, 37. * [illegible]

STRAOCCASIONE vendo stufa petrolio mandolino, seminuovi. Inserzione 36375 posta, Milano. * [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

ALBERGO-Ristorante centrale cedesi [illegible] mila. Trattative Rag. Giu[illegible] Romagnoli, Unione 5, Milano. [illegible]

CAUSA piccolo fallimento vendesi n[illegible] calzolaio. Rivolgersi Commissario Giudiziale Prof. Rag. Cav. Giovanni Valentini, Corso Venezia 33, telefono 7234. [illegible]

RILEVEREI Drogheria con licenza vino [illegible] esportare quartiere non popolare. Indicare rilievo o posizione. Scrivere Cassetta Postale 414. * [illegible]

VENDESI Trattoria completa causa trasloco, miti pretese. Rogoredo 15, presso [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARTONE fogli diametro 70 × 100 spessore mm. 3 1/2 a mm. 5. Quintali quattrocentocinquanta vendesi in blocco come dettaglio. Via Novara, 16. [illegible]

COSTUMI da maschera per bimbi o giovinette. Casa Bertone, Galleria De Cristoforis. * [illegible]

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. [illegible]

DIVORZIO fra italiani: pratica completa forfait. Legale, casella 204, Torino. * [illegible]

DOTTOR Treves. Gabinetto dentistico. Corso Buenos Aires, 47-B, riceve 8[illegible], gratis 8-9, 12-13. [illegible]

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. [illegible]

FRANCOBOLLI di guerra Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, Lucerna (Svizzera). [illegible]

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO del 7 febbraio 48

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Hai certamente ragione, e rendo giustizia alla tua perspicacia veramente stupefacente. Sì, Poitevin, si è lasciato mettere nel sacco: ma quando ha capito quel che valeva Basquina l'ha puramente e semplicemente messa alla porta. In fede mia, tanto peggio per lei... è stata punita col suo stesso peccato: — ma ora che sarà di lei?

— Che te ne importa?...

— Armando ne sarà profondamente desolato.

— Ti prego di non parlarmi più di quella gente.

— Noi abbiamo raccolti e allevati quei ragazzi — e non abbiamo il diritto di abbandonarli così, e se Basquina ritornasse...

— Tu la riprenderesti qui, in casa nostra? — domandò Maddalena esasperata.

— Forse.

— Ah! no... tu sei matto... dopo quanto è avvenuto! Io la odio quella ragazza!

Carvajean non replicò: pensoso raggiunse il suo gabinetto da lavoro, ove si chiuse accuratamente.

Egli diveniva taciturno e selvaggio, si isolava da tutti, anche dai suoi operai che pure lo adoravano. Il vuoto di questa casa, un tempo così gaia, così piena di rumori, lo impressionava, gli faceva paura.

Eppure ora avrebbe dovuto essere più tranquillo, ora che aveva restituito a Poitevin i suoi fondi, ora che era il solo padrone dell'officina. Sotto il suo abile impulso gli affari si sviluppavano: — e così Morin assicurava che con un po' di pazienza si arriverebbe certamente a finirla con questa crisi.

Malgrado tutto Carvajean sentiva in fondo alla sua anima una inquietudine che non si spiegava, che non poteva sormontare — e questa inquietudine non gli lasciava un istante di riposo, nè notte, nè giorno.

Maddalena esultava dal momento in cui aveva conosciuto la separazione di Poitevin e la scomparsa di Basquina: — ed ora un pensiero dominante la assillava costantemente.

Rivedere Renault... riconquistarlo.

Poco le importava che suo marito la supponesse nuovamente: — era risoluta a tutto sfidare...

L'indomani, dopo essersi abbigliata con quella raffinata civetteria di cui aveva il secreto, ritornò a trovare Morin nel suo ufficio. Là, a forza di insistere e di supplicare, pervenne a strappare al vecchio cassiere i due biglietti da mille di cui aveva bisogno.

Consacrò questa somma a dare dei piccoli acconti ai suoi fornitori ed approfittò dell'occasione per fare nuove ordinazioni di vestiti e di cappelli.

Tutte queste ordinazioni furono accettate. Chi avrebbe rifiutato qualche cosa a questa grande signora, la moglie di un industriale quotato e certamente solvibilissimo?

La sua audacia di un tempo le era rinata, ed ora era risoluta a non indietreggiare davanti a nessuna considerazione.

Lo stesso giorno andò all'abitazione del *boulevard* Malesherbes, sperando di incontrarvi il suo antico amante.

Arrivata davanti la porta suonò risolutamente — ma quale non fu il suo stupore trovandosi faccia a faccia con la più graziosa fanciulla che si sarebbe potuto immaginare.

— Marinetta Michal! — esclamò Maddalena indietreggiando di qualche passo.

— Siete sorpresa, vero? — disse Marinetta scoppiando a ridere. — Ed io dunque! Al diavolo se mi aspettavo di vedervi comparire qui....

Ed ironica aggiunse:

— Come vedete, sono un po' in casa mia in questo elegante appartamento. Renault non trova nulla troppo bello per me: mi vizia e per l'appunto sto aspettando un corredo di biancheria e delle vesti. Il gioielliere verrà poi, ed una volta ben vestita sarò certamente molto chic...

— Io credevo che Renault fosse con Basquina, ed è per questo che sono venuta qui.

— Via dunque! Voi sapete perfettamente che c'è rottura completa fra loro; ora, intanto che la signora viaggia, io sono incaricata di consolare il marito. Sarà difficile: il signor Poitevin aveva una violenta passione per sua moglie... Ma — continuò — se la signora vuol entrare in salotto... Renault è solo e sarà, certamente, felicissimo di rivedere una antica conoscenza.

— Allora tu sei l'amante di quest'uomo? — mormorò Maddalena. — Tu l'ami dunque.

— Io non amo nessuno. E se a casa vostra raccontano che sono fuggita per amore, potete rispondere a mio papà ed a mia mamma che non ho mai amato altro che essi. Non mi credete se volete, signora Carvajean, ma io me ne infischio dell'amore, come di una portasfortuna...

— E chi ami dunque?

— La baldoria, il denaro, le belle vesti.

— Con tali principii andrai lontano — disse una voce sonora che Maddalena riconobbe subito.

— L'ho fatta bella! Il padrone ha sentito! — esclamò Marinetta interdetta. — in fede mia tanto peggio per lui... non doveva stare a sentire alle porte.

— Sì, andrai lontano — replicò Poitevin ridendo.

E volgendosi, lo sguardo irritato, verso Maddalena, commossa ed imbarazzata:

— Voi... ancora voi... sempre voi!... Ma cosa venite a fare qui?

Ella non ebbe la forza di rispondergli. Inconsciente, lo seguì nel salottino ove si lasciò andare su un piccolo divano.

— Venivo a vederti — disse infine, con umiltà, gettando su Renault uno sguardo infinitamente doloroso — e ti credevo solo...

— Come tanti altri non ignori nulla delle mie avventure coniugali. Sì, Basquina se ne è andata: allora avendo assoluto bisogno di distrarmi ho gettato l'amo ad una delle figlie di Michal.

«Da tempo avevo una certa simpatia per Marinetta. La ragazza mi piaceva — e siccome ella ne aveva abbastanza del suo magazzino mi ha seguito senza troppo resistere.

— Michal sarà disperato quando saprà....

— Non saprà niente, perchè Marinetta torna a casa sua tutte le sere. Poi le sarà facile trovare pretesti qua e là di veglie al magazzino per giustificare i suoi ritardi nel tornare a casa, e quelle sere noi desineremo insieme, e la condurrò nei luoghi ove ci si diverte...

— Che farai il giorno in cui sarai stanco di questa disgraziata...., come lo sei stato di me?

— Quel giorno la rimanderò semplicemente all'ovile. Le donne sono delle grandi bestie quando pensano che si voglia tenerle per sempre! Una sola avrebbe potuto passare la sua vita con me... e quella lì non ha voluto!

— Basquina?

— Sì, Basquina. Se ella fosse restata vicino a me, sarei divenuto più buono, ed il mio cuore si sarebbe aperto a sensi di pietà. Poi mi sarei sforzato di soddisfare il minimo dei suoi capricci e nessuna esistenza di donna sarebbe stata così bella come la sua! Ma non ha voluto... ai suoi occhi io ero un mostro!

— Oh! come amate quella donna...

— L'ho sempre amata, sempre adorata quella ragazza! Quando vi stringevo fra le mie braccia, era a lei ch'io pensavo, era lei ch'io vedevo! Io la desideravo, la volevo — e nella notte indimenticabile in cui venne a trovarmi nel padiglione moresco, mi procurò la più grande gioia della mia vita!...

— Voi dunque non mi avete mai amata?... Mai?

— Se vi avessi amata non avrei sposato Basquina. Ecco quello che avreste dovuto capire — ed allora non avreste avuta l'audacia di venirmi a seccare qui! La vostra presenza mi è odiosa — ed ora considero come un essere di cui devo diffidare...

Il tintinnio del campanello interruppe questa conversazione che minacciava di divenire sempre più burrascosa.

— Ecco dei fattorini con dei pacchi e delle casse — gridò Marinetta entrando, raggiante, nel salotto ove Maddalena, alzatasi, si disponeva ad andarsene.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

SAPETE PERCHÈ

tutti preferiscono la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO?**

Perchè una cucchiaiata di essa fa più effetto di qualsiasi purgante. Perchè non irrita, non dà dolori di ventre, non desta sete, anzi rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Perchè ha un gusto gradevole, non impasta la bocca, è leggera allo stomaco è utile anche ai bambini.

« Ho largamente usata la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.

Firmato: **Dott. Danti Antonio - Medico Chirurgo di Bordo.**

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura dello **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Per esso mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento, quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede

Firmata: **Meda Felicita - Via Bidone N. 17 - Torino.**

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** guariscono in 30 giorni qualunque anemia, non danno stitichezza. Migliaia sono le persone guarite perfettamente tra le quali moltissime avevano esperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni.

« Sono ben lieto di comunicarle che ho terminata la cura fatta con un solo astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e posso dirle con tutta franchezza che è davvero un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre sopratutto al mattino da un doloroso senso di stanchezza, debole di stomaco, senza appetito, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio di **PILLOLE**. Ed ora ho ritrovato l'appetito, l'energia, digerisco bene e lavoro volentieri e senza difficoltà. Mentre le esprimo la mia soddisfazione, la prego di gradire i miei più distinti saluti.

Firmato: **Ing. Giuseppe Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.**

« Delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono pienamente soddisfatto. Somministrato ad un bambino di 11 anni, debole, anemico, convalescente di una grave operazione (raschiamento osseo per tubercolosi) dopo 12 giorni potei constatare un visibilissimo miglioramento complessivo. Appetito aumentato, aumentato il tasso emoglobinico, la forza e la vivacità.

Firmato: **Dott. Ezio Rella - Medico Primario - San Benedetto Sambro.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0.20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunale N. 57.

INCUDINI, morse, fucine, cesoie, punzonatrici, trapani, torni, motori, seghe, pialle, toupié, vende liquidazione Via Archimede 14, Milano. 36397

OSTERIE. Sempre scaiola frantumata fina. Rivolgersi Via Barbavara 12, Trivulzi. 36461

PELLICCERIE. Reale liquidazioni metà prezzo fine stagione. Bottonuto 11, interno.* 36359

PROFUMO. Vero estratto Violetta 3 flaconi elegante scatola L. 3.60 franco. Anerevo: Amedei 13, Milano.* 36238

SPLENDIDO pianoforte, nuovo, Berlino, garantito, vendesi prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Ayres, 56.* 36242

TORREFATTRICE nuova occasione vendesi adatta per Droghieri, Bar. Bacman, Poerio, 3.* 36483

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 553

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 810

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE camere matrimoniali mogano, ottomane, letti in ferro, mobili diversi. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 35919

ANTICAMERA vendo camere letto, sale, saloni pranzo, ottomana, buffet, armadio, comò, letti, lana, salottino vera occasione nuovi, usati. Colombo, Disciplini, 15.* 36433

CAMERA mogano tre ante 455, saletta pranzo 195, materassi. Spontini, 9. 36431

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46, Tram Monforte. 806

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OSPEDALE Vittorio Emanuele II in Spezia. Fino al 10 marzo 1915 è aperto concorso per titoli al posto di assistente di ostetricia e ginecologia con lo stipendio di L. 2000 con diritto di due aumenti sessennali del decimo, e con partecipazione agli utili in ragione del 5 % sugli atti operativi agli abbienti. Chiedere copia dell'avviso all'ufficio di segreteria. 1443

MUNICIPIO di Sestofiorentino. Essendosi reso vacante il posto di Segretario Capo nel Comune di Seso Fiorentino, si ricevono le domande per interino fino al 15 Febbraio prossimo, con la retribuzione in ragione dello stipendio minimo legale di L. 3200. 1207

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI occasione vetturetta 2 posti circa 10 cavalli modello recente, ottimo stato. Rivolgersi Mario Pagano, 36.* 36317

ACQUISTEREI camione portata 35 a 49 quintali purchè in buono stato, perfetto funzionamento. Offerte dettagliate indicanti marca prezzo. Scrivere Cassetta ... Haasenstein e Vogler, Milano.* 36304.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. LEVATRICE pensione partorienti incarico neonati forestieri conveniente tutto. Corso Venezia, 27, Milano. 36041

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 36043

KUNDRY. Parti? quando? Il mio giorno, invoco una parola, sognandoti, desiderandoti, tenerissimi.* 15168

LEVATRICE Adriana Re, sola gestante, segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 35856

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 35940

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini, 2, Angolo Via Dante.* 36405

SIGNORINA trentenne, buona, affettuosa, duecentomila desidera matrimonio conveniente. Esclusi anonimi. Casella 1015, Milano.* 15158

VITA. Tuo silenzio impensieriscemi apprezzando leale sincero affetto giudicherai mia ansia, scrivimi mandandomi quanto intesi, riassicurami leale contraccambio. Affettuosissimi. Fede.* 15182

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando le iniziale oppure mettono questa o tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare ritardi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA — E LO SVILUPPO DEI CIGLIA e SOPRACIGLIA

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti;

Ogni gente ormai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L. 5,— L. 7,50 e L. 12.—

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri**, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

Malattie Segrete
Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Macchine per Maglieria
"VICTORIA"
ORIGINALI
per la fabbricazione di:
CALZE
CORPETTI
MUTANDE
GILETS
GUANTI
SOTTANE
ecc., ecc.
Produzione straordinaria
Più di 200.000 macchine VICTORIA sono in uso

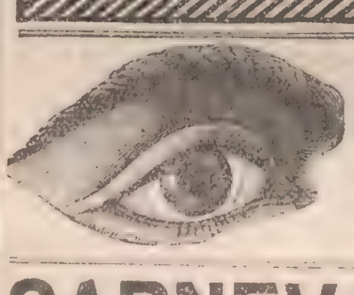
Domandare Catalogo.

La **VICTORIA** è la macchina per maglieria più perfetta, più solida e più conveniente sotto ogni rapporto.

Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Glockner - MILANO
73 - Via Monforte - 73.

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-33
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della
Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia
e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CARNEVALE
Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI PER ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla
Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese
Negozio in MILANO — Via Torino, 48.
Chiedere Catalogo.

Sposi Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, **46** (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, salle à manger, salotti, anticamere, anche d'occasione.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni ... dezza e sicu... vata dal ... ed è la migliore — ... Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — ... da Gr. 200 L. 3,20 contro cart. vaglia — Estero ...

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. **11**, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. **4**, più cent. 60 se per posta. *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo. - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze

ERNIOS
I numerosi attestati medici confermano ... la moderna invenzione **Ortoplastico** ... Prem. Torino, 1911 — **nuovi modelli 1914** — ... efficacemente l'ernia evitando l'operazione, ... la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualunque occupazione. - Visite di **esperimento** ... presso l'inventore. — Ricevo tutto l'anno ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.
J. MAZERON - Specialista ...
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - ...
— CURA PER CORRISPONDENZA

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi ... L. 3 al **Dott. L. BIANCHI - VERONA.** Estero L. 3.25

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo chè in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butteri, ... turpamento, pallidezza. Un viso brutto, da ... siasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti. Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI**

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. ... — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-0...

Lunedì 8 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17544 — EDIZIO[illegible] MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 10*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A [illegible] NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firen[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament[illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubri[illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente c[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL [illegible] ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con m[illegible] di ricamo

L'offensiva dei tedeschi a est del Rawka sembra paralizzata

Sviluppo della manovra avvolgente austro-tedesca per la Bukovina

L'incidente di Hodeida chiuso con piena soddisfazione dell'Italia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Oscillazioni di minima importanza nella battaglia di Francia. Nelle Fiandre occidentali, i tedeschi annunziano di aver preso una trincea; vantaggio che è compensato da una posizione dei badesi, presa dagli inglesi a sud del canale della Bassée e all'est di Guinchy, a nord di Beau Séjour, un piccolo attacco tedesco è stato respinto dai francesi.

Questi, nel loro comunicato delle ore 23, annunciano di aver respinto vari piccoli attacchi dei tedeschi nella regione di Nieuport. Nella giornata del 7 viene segnalato il bombardamento, per parte dei tedeschi, del quartiere settentrionale di Soissons.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco odierno afferma, coll'abituale laconicità, non essersi svolto, nelle ultime ventiquattr'ore alcun avvenimento essenziale in Polonia. Ciò non significa che non vi siano continuati violentissimi combattimenti, ma soltanto che questi non hanno dato risultati apprezzabili. Bisogna ricorrere al comunicato russo per avere qualche notizia particolareggiata.

Risulta da questo che nel settore a sud-ovest di Varsavia si svolge violentissima la lotta delle artiglierie. I tedeschi hanno fortemente controattaccato i russi in quel ristretto settore settentrionale nel quale essi sono riusciti a passare sulla sinistra riva del Bzura; ma i russi, oltre che mantenervisi, sono riusciti ad impadronirsi di un forte punto di appoggio tedesco. Altri piccoli vantaggi i russi hanno ottenuto nella regione di Borzimow, impadronendosi di due linee di trincee tedesche. Nella regione di Bolimow, nella quale si esercita il massimo sforzo offensivo dei tedeschi, i russi hanno respinto un nuovo attacco dell'avversario.

Situazione — press'a poco — stazionaria, dunque, al centro della immensa battaglia; mentre all'estrema ala settentrionale i russi affermano che i combattimenti hanno assunto un carattere di particolare violenza nelle valli dell'Inster e dello Scheschuppe, e cioè nell'estremo settore Tilsit-Insterburg nella Prussia orientale.

Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale sono segnalati attacchi dei tedeschi e degli austriaci in tre direzioni principali, tra Malogoszcz e Checiny, nel settore del fiume Lososina, affluente di sinistra del Nida; presso Khali Bogowice; e a sud di Ciezkowice, a sud di Tarnow sul Biala.

Nella regione dei Carpazi, sempre secondo il comunicato russo, accanitissimi combattimenti sono impegnati a sud della regione dei colli di Dukla, a nord del fronte Zboro-Sztropko-Mezö Laborcz, e cioè sensibilmente nel senso dell'alta valle dell'Ondava, nella quale l'offensiva russa sembra lentamente progredire. Nella regione dei colli dei Beskidi orientali l'offensiva austro-tedesca è, almeno per ora, contenuta dai russi; mentre questa offensiva sembra svilupparsi con grande energia più a sud, nel settore compreso tra le alte valli dello Swica e del Czarna Bystrzyca, ben che i russi affermino di aver respinto gli austro-tedeschi sul colle di Wyszkow e sulla strada a sud-ovest di Nadworna.

Nella Bukovina meridionale l'avanzata degli austro-ungheresi procede pure con grande energia. Gli austriaci annunziano di aver riconquistata Kimpolung, e che le truppe russe si ritirano rapidamente dalla regione.

Siamo dunque in un periodo di sviluppo delle grandi operazioni della battaglia dell'Est. Delle due grandi manovre imposte dal Grande Stato Maggiore germanico, la vasta manovra di avvolgimento dell'ala sinistra dei russi procede con molta energia e con sufficiente fortuna: l'estrema ala marciante e il centro avanzano nonostante la accanita resistenza degli eserciti russi; si nota invece un leggiero indietreggiamento al perno della conversione — al sud dei passi di Dukla — svantaggio che evidentemente gli austriaci hanno tentato, o tenteranno indubbiamente ancora, di paralizzare coll'attacco a sud di Ciezkowice, nella Galizia occidentale. L'altra manovra, e cioè il tentativo di sfondamento al centro della formidabile offensiva tedesca nel settore a sud-ovest di Varsavia, sembra, almeno pel momento, paralizzata per la non meno formidabile resistenza dei russi e per la loro pronta ed efficace controffensiva nell'estremo settore alla confluenza del Bzura colla Vistola.

Teatro Meridionale

Un comunicato da Cettigne annunzia duelli d'artiglieria in Erzegovina, tra batterie austriache e montenegrine, nella regione di Gorazda, sull'alta Drina.

Dallo stesso comunicato e dal comunicato austriaco risulta che una squadriglia di aviatori austriaci da Cattaro ha compiuto un volo sull'Adriatico e sul territorio montenegrino: gli aviatori hanno lasciato cadere bombe su un convoglio di trasporti francesi, sul porto e sul molo di Antivari.

Corrado Zoli.

In Francia

Il vantaggio degli inglesi nella regione della Bassée

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio la giornata è stata calma. Tra il canale e la strada da Béthune a La Bassée, ad un chilometro ad est di Guinchy, una fornace di mattoni, ove il nemico si era mantenuto fin qui, è stata presa dagli inglesi.

Nel settore di Arras, al nord di Ecurie, le batterie tedesche hanno bombardato la trincea da noi conquistata il 4 febbraio, ma non vi è stato attacco di fanteria.

Da Arras a Reims combattimenti di artiglieria, ove abbiamo preso il vantaggio.

In Champagne abbiamo respinto un attacco di un mezzo battaglione a nord di Beau Séjour.

Dalle Argonne ai Vosgi combattimenti di artiglieria, impediti nella regione montagnosa da una fitta nebbia. (Stefani).

Soissons bombardata

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nella notte dal 6 al 7 il nemico ha pronunziato nella regione di Nieuport vari piccoli attacchi tutti respinti. Nulla viene segnalato nella giornata del 7, tolto il bombardamento del quartiere settentrionale di Soissons ». (Stefani).

Nessun combattimento essenziale nei due fronti di battaglia

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

A sud est di Ypres abbiamo preso una trincea francese e catturate due mitragliatrici inglesi.

A sud del canale di La Bassée il nemico è penetrato in una nostra trincea. Il combattimento continua ancora.

Del resto sui due teatri della guerra, salvo combattimenti di artiglieria nessun combattimento essenziale.

Il Comando Superiore dell'Esercito.

L'incidente di Hodeida

La consegna del console inglese all'Italia

Il comunicato ufficiale

MASSAUA, 7.

Il console d'Inghilterra venne consegnato al consolato d'Italia ad Hodeida dove è stata alzata la bandiera italiana con gli onori resi dalle autorità turche.

Il console d'Inghilterra si è imbarcato sotto la protezione della Regia nave « Marco Polo » sull'incrociatore ausiliario britannico « Express of Asia ».

Essendo così chiuso l'incidente sono state oggi riprese le relazioni cordiali tra il regio consolato e le autorità locali di Hodeida. (Stefani).

Completa soddisfazione

Roma, 7 notte.

L'incidente di Hodeida è finalmente risoluto con soddisfazione dell'Italia. Prima la Turchia aveva fatte le sue scuse al nostro Governo ed ora ha restituito il console inglese ed ha reso gli onori alla bandiera italiana.

I fatti sono noti: L'11 novembre 1914 alcuni gendarmi turchi, dopo aver forzato l'ingresso del consolato inglese per impadronirsi del console, invasero il consolato italiano e spararono alcune fucilate. La prima notizia molto sommaria dell'incidente fu portata a Massaua dal piroscafo « Porto di Alessandretta ». Da un racconto più esatto risultò infatti trattarsi di un nucleo di gendarmi turchi che circondarono il consolato italiano sparando fucilate e revolverate. Un « cavas » italiano rimase ferito. Il console inglese fu preso e nella notte fu internato, insieme col suo collega di Francia che era stato preso prima a Beyrut.

Il cav. Cecchi, nostro console, protestò presso il Valì dello Yemen contro queste violenze, ma fu costretto a rimanere segregato nel consolato, guardato da un picchetto armato, nella impossibilità di comunicare con chiunque, il che costituisce un'altra inqualificabile violazione del diritto delle genti.

Il Governo d'Italia, appena conosciuto il fatto telegrafò al nostro ambasciatore a Costantinopoli ordinandogli di chiedere ampie riparazioni al governo ottomano. La Porta mostrò buona disposizione a risolvere l'incidente accogliendo le domande del ministro italiano, ma fece notare l'impossibilità di comunicare con Hodeida, causa l'interruzione dei cavi telegrafici. Il nostro Governo, che a giusta ragione aveva fatto dell'incidente una questione d'onore e di prestigio nazionale, reiterò energici ordini all'ambasciatore Garroni, offrendo al governo turco di trasmettere i suoi telegrammi per la via Roma-Massaua. Così il governo italiano aveva modo di vigilare che le istruzioni della Porta ai suoi dipendenti venissero date veramente e senza ritardo.

Il valì di Hodeida tentò di far accettare una sua proposta d'inchiesta per l'accertamento dei fatti, ma questo mezzo procrastinatore non ottenne fortuna, perchè l'on. Sonnino non acconsentì. Allora la Porta fu costretta a cedere, e poichè effettivamente le comunicazioni dirette tra Stambul ed Hodeida erano rotte per causa della guerra, il nostro governo si incaricò, come abbiamo detto, della trasmissione degli ordini della Porta a Saana, ove si trovava il valì dal quale dipende il Mutasserif di Hodeida. E perchè non sorgessero equivoci, gli ordini di Costantinopoli al valì gli furono consegnati per la trasmissione redatti in francese con chiarezza. Ci volle tuttavia del tempo, perchè i dispacci dovevano fare lunghi giri; e solo dopo quasi tre mesi dal fatto abbiamo avuto la soddisfazione che ci spettava.

Il *Giornale d'Italia* commentando la soluzione dell'incidente scrive: « Bisogna notare che nella lunga serie degl'incidenti avuti dalla Turchia colle varie Potenze europee questo di Hodeida è il primo che si risolve compiutamente in via diplomatica ed in un tempo (date le speciali circostanze) relativamente breve. Infatti in altri incidenti di eguale ed anche minore gravità la potenza offesa dovè, per ottenere ragione delle ostinate tergiversazioni turche, ricorrere alla pressione di dimostrazioni navali o di temporanee occupazioni territoriali, che rappresentarono l'*extrema ratio* del diritto violato contro l'ostinazione della Porta — vecchio o nuovo regime che fosse. »

La *Tribuna* commenta così: « Noi ce ne compiacciamo non soltanto perchè vediamo tutte ormai le domande dell'Italia accordate ed eseguite, ma anche perchè possiamo così constatare pienamente le buone concilianti attitudini del governo di Costantinopoli, constatazione che in momenti internazionali così difficili e delicati non è di poco valore. »

La formidabile battaglia dell'Est

Nuovi vantaggi russi sulla sinistra del Bzura

PIETROGRADO, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« I combattimenti nelle valli dell'Inster e dello Scheschuppe hanno assunto un carattere dei più accaniti. La lotta di artiglieria è violentissima sul fronte della battaglia che si svolge sulla riva sinistra della Vistola. Malgrado i contrattacchi tedeschi, i russi si sono non soltanto mantenuti sulla riva sinistra del Bzura, presso lo sbocco del fiume, ma hanno preso poi l'offensiva e si sono impadroniti di un importantissimo punto di appoggio del nemico a nord del villaggio di Vitkovitz.

« Presso la proprietà fondiaria di Borzimow ci siamo impadroniti, sopra una considerevole estensione, di una linea di trincee tedesche. Ci siamo pure impadroniti di parte delle trincee della seconda linea ed abbiamo preso sei mitragliatrici. Nella regione di Borzimow il nemico ha fatto un attacco senza successo.

« Attacchi dimostrativi del nemico nella regione fra Malogoszcz e Checiny, nonchè nella regione della Vistola Superiore, presso Khvali Bogovitze e nella Galizia a sud di Ciezkowice sono stati respinti senza difficoltà.

« Nei Carpazi sono impegnati accanitissimi combattimenti a nord della linea Zboro Sztropko-Mezö Laborcz ove continuiamo a progredire.

« Nella regione dei colli Beskidi l'offensiva nemica è ostacolata. Abbiamo vigorosamente respinto sulle posizioni del colle Wyszkow e sulla strada verso Nadworna tutti gli attacchi nemici. Nei Carpazi abbiamo fatto anche oltre duemila prigionieri ». (Stefani).

Progressi austriaci in Bukovina

Kimpolung rioccupato

VIENNA, 7 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata.

« Sul fronte dei Carpazi, si combatte vivamente.

« Nella Bukovina meridionale le nostre truppe avanzano con pieno successo. I russi si trovano in completa ritirata. Ieri furono fatti dodicimila prigionieri e fu catturato molto materiale da guerra. Le nostre truppe sono entrate nel pomeriggio a Kimpolung, accolte da vive ovazioni della popolazione.

« Sul teatro meridionale della guerra nessun cambiamento.

« Nell'Adriatico un attacco aereo dei nostri valorosi aviatori contro i trasporti francesi ha avuto un buon successo. Parecchie bombe lanciate ottennero gli effetti desiderati. » (Stefani).

Signorina russa combattente decorata dallo Czar

Pietrogrado, 7 mattina.

L'Imperatore ha decorato della croce di San Giorgio una giovanetta allieva del ginnasio, la signorina T[illegible]chinine, la quale, travestita da uomo, combatte valorosamente e fu ferita tre volte. (Stef.).

Accanimento inaudito

PIETROGRADO, 6, ore 15.10.
(Pervenuto il 7 alle 4.25).

I tedeschi continuano nei loro formidabili attacchi contro i russi con l'intento di aprirsi un varco fino a Varsavia. L'accanimento che essi spiegano nella battaglia che si svolge sulla riva sinistra della Vistola è inaudito. Coi loro sette corpi d'armata riuniti in un breve spazio di terreno e le loro numerose e potenti artiglierie essi rinnovano la tattica che in Francia ha costato loro perdite immense, ma finora i russi li hanno energicamente respinti infliggendo loro perdite gravissime.

Mentre sul centro i tedeschi tentano questo sforzo disperato, l'esercito austriaco agli ordini del generale Dankl sul fiume Nida e l'esercito austriaco situato sul Dunajetz spiegano un'azione vigorosa per trattenere e distrarre le forze russe, le quali anche su questi fronti si trovano in ottime condizioni.

Nella battaglia del Rawka i tedeschi, come vi ho già telegrafato, lanciarono masse compatte sacrificando più di 15.000 soldati. Secondo i racconti fatti dai prigionieri gli ufficiali prima della battaglia dichiararono che l'imperatore Guglielmo avendo deciso di prendere a tutti i costi Varsavia aveva scelto la prima divisione da lanciare contro i russi. Questa divisione fu quasi totalmente distrutta.

Respinti i tedeschi, i russi passarono all'offensiva e occuparono le posizioni tedesche sulla sinistra del Bzura.

Il giornale « Rietch » paragona la battaglia del Rawka a quella di Wagram, sopratutto per l'attacco in massa del corpo di Macdonald ordinato da Napoleone.

Luciano Magrini.

Duelli d'artiglieria in Erzegovina

CETTIGNE, 5.
(ritard. nella trasmiss.)

L'artiglieria austro-ungarica ha cannoneggiato energicamente le posizioni montenegrine intorno alla Drina, presso Gorazda, ma il suo fuoco è stato ridotto al silenzio.

Tre aeroplani austriaci hanno volato sopra Antivari ed hanno gettato parecchie bombe su un edificio prospiciente il porto. Alcune di esse sono cadute sul molo. Un mussulmano è rimasto gravemente ferito. Gli aeroplani, accolti da un violento fuoco, sono ripartiti verso Cattaro. (Stefani).

Gli italiani prigionieri in Russia intervistati dal corrispondente del "Secolo,, per autorizzazione del Governo russo

Roma, 7 notte.

La Tribuna *reca:*

« I nostri lettori ricorderanno certamente la generosa offerta fatta a suo tempo dallo Czar di consegnare all'Italia i prigionieri di nazionalità italiana presi agli austriaci nella campagna di Galizia e le ragioni di carattere giuridico per cui il Governo italiano non ha potuto accettare. In quell'occasione diversi deputati hanno pregato S. E. Krupenski di ottenere dal suo Governo un elenco nominativo dei prigionieri italiani, in modo che le rispettive famiglie potessero essere rassicurate e poste eventualmente in grado di comunicare con i propri cari. Di questo desiderio S. E. Krupenski si è fatto interprete senza indugio ed ha avuto oggi dal suo Governo il seguente comunicato:

« Il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana in Russia era al primo gennaio russo (13 gennaio calendario nostro) di 3227. Tutti questi italiani sono stati riuniti in gruppi e distribuiti in diverse città dell'Impero. Date le enormi occupazioni delle autorità militari russe è impossibile, in questo momento di fare una lista di nominativi, ma il corrispondente di giornali italiani Luciano Magrini, del « Secolo », è stato autorizzato a visitare tutti i luoghi ove sono accentrati i prigionieri di nazionalità italiana per assicurarsi de visu, *parlando la lingua, del modo con cui sono trattati ».*

Il nostro Magrini ci telegrafa di avere appunto ottenuto dalla cortesia del Governo russo tutte le autorizzazioni necessarie a realizzare il suo antico desiderio di visitare i prigionieri di nazionalità italiana internati in diversi distretti assai lontani dalla linea dei combattimenti. Egli partirà fra pochi giorni per recarsi nelle diverse località dove i prigionieri sono concentrati. Avvertiamo però che il servizio di corrispondenza epistolare dalla Russia è diventato negli ultimi tempi molto lento ed irregolare. Attendiamo numerose lettere di Luciano Magrini che da più di un mese ci erano state preannunziate.

Prigionieri e feriti turchi al Cairo

Cairo, 7.

Numerosi prigionieri e feriti turchi arrivano continuamente. La situazione sul Canale è ottima. (*Stefani*).

Ricciotti Garibaldi a Parigi

Le accoglienze entusiastiche della folla

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Parigi, 7 mattina.

Il generale Ricciotti Garibaldi è giunto stamane dall'Italia alle 7,15. I giornali, conformandosi al desiderio espresso dall'illustre uomo, si erano limitati ad annunziare l'arrivo senza far seguire inviti a dimostrazioni di alcuna maniera. Ciò nonostante sino dalle 6,30 una folla considerevole si raccoglieva nel piazzale della stazione della P. L. M..

Tra le personalità presenti ho notato il generale Gallopin, comandante la piazza di Parigi e rappresentante il ministro della guerra accompagnato dal suo capo di stato maggiore colonnello De Monteuil; il senatore Rivet, il signor Raqueni, presidente della Lega Franco Italiana; il direttore della polizia De Chanaut, l'ex presidente del consiglio municipale Bellant, l'attuale presidente Lagache; i capitani garibaldini Finzi, Benussi, Raffo, Marabini — che è in convalescenza a Parigi — il tenente Rama, delegato militare a Parigi di Peppino Garibaldi, Pietri, Pirazzoli, il signor Aimone del comitato dei Garibaldini, Consegnati, Riva, Zolesi, ing. Niccolini ecc.

A tutti questi fa cornice una numerosa rappresentanza di soldati garibaldini, ansiosi di vedere quegli che essi considerano un po' come il loro capo spirituale; ed una folla foltissima, ma composta, seria, dignitosa di operai, di signore, di signorine.

Dal cielo grigio, sudicio, livido la pioggia scende insistente e fredda; ma la folla che si pigia fuori della stazione non si muove. Il treno è in ritardo: prima di quello che porta il generale arrivano altri tre convogli. Ma la folla che aspetta dentro la stazione non si stanca e non si impazientisce. Si capisce che nessuno è venuto qui perchè mosso da curiosità; tutti i presenti si son dati convegno qui per il compimento di un dovere. Alle 7,15 il treno arriva.

L'arrivo alla stazione di Lione

Peppino Garibaldi, che sino a questo momento si è aggirato tra la folla dando strette di mano e ricevendo abbracci, si precipita sul vagone su cui si trovano il padre e la madre accompagnati dall'on. Pirolini e si intrattiene qualche minuto con loro. Sul marciapiede la folla immobile, tace. E neanche quando Ricciotti Garibaldi avanza avendo a fianco il figlio alto, snello, pallido e la signora Costanza, piccola, ravvolto il volto mestissimo in ampi veli neri, la folla ha un grido. La commozione stringe tutti alla gola.

Il generale invece è raggiante. Egli accoglie tra le sue braccia il senatore Rivet, stringe la mano alle autorità e riceve il saluto del generale Gallopin.

— Generale — gli dice quest'ultimo — il ministro della Guerra mi incarica di darvi il benvenuto.

— Grazie, generale — risponde Ricciotti Garibaldi. — Io ne sono onorato. Dite al signor Millerand che andrò a vederlo.

E Ricciotti Garibaldi procede appoggiandosi sulle stampelle e prendendo nelle sue mani le innumerevoli mani che si tendono verso di lui da tutte le parti:

— Bravi ragazzi, bravi ragazzi — dice con la sua voce alta e sonora ai garibaldini che si stringono intorno a lui. — Avete fatto delle magnifiche cose.

Un capitano francese gli si presenta e salutandolo militarmente:

— Sono il capitano Hubbard, ex-deputato — dice — e fui a Mentana....

Il volto di Ricciotti Garibaldi si rannuvola; ma subito dopo si rischiara perchè il capitano Hubbard prosegue:

— Fui a Mentana per protestare contro i delitti dell'Impero...

E Ricciotti Garibaldi sorride ancora.

Nella sala del capo stazione hanno luogo le presentazioni. Ricciotti Garibaldi ha per tutti parole cortesi e vigorose strette di mano. Ma le parole e la stretta di mano più calorosa riserva al presidente della «nobile città di Parigi» — dice — di cui sono orgoglioso di essere ospite.

Intanto una commissione di signore condotta dalle signore Riva e Spighi porge rose e viole alla signora Costanza che ha il volto rigato di lagrime.

L'entusiasmo della folla

Ma ecco che il generale si prepara ad uscire. Gli agenti stentano a fargli largo; gli apparecchi fotografici scattano, le fiamme di magnesio guizzano rapide; finalmente la porta che dà sulla hall esterna si apre ed il generale comparisce in cospetto della folla. Allora da tutti i petti scoppia un grido solo alto e forte, ripetuto mille e mille volte con frenesia: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

Ricciotti Garibaldi alza il suo largo cappello sulla folla agitata dei cappelli e [illegible] saluta. Indi sale sulla automobile che lo aspetta assieme alla signora, al figlio e al senatore Rivet. La dimostrazione di simpatia a Garibaldi si rinnova su tutto il percorso dalla stazione all'Hôtel Elisée Palace. Da tutte le parti, dalle finestre dischiuse, dai caffè appena aperti, dai marciapiedi i parigini più mattinieri inviano il loro grido augurale: *Viva Garibaldi!*

All'Elisée numerosi amici raggiungono il generale che si intrattiene qualche minuto con loro e poi sale nell'appartamento a lui riservato. Ma prima di salire, ricevendo un gruppo di giornalisti condotti dal signor D'Atri, dice:

— Tutta l'Italia è per la guerra. Dal popolo al Governo! C'è un'incognita sola, forse: Giolitti... Ma il popolo che gagliardamente si raccoglie nei fasci interventisti saprà rompere gli indugi e fare la luce...

Avendo così parlato il generale sale lentamente la grande scalinata mentre un ultimo grido che si ripercuote nelle fastose sale dell'hôtel sembra inalzarlo verso le cime dell'apoteosi: — *Viva Garibaldi!*

Molti piangono e sono orgogliosi delle loro lacrime. Una sola persona sembra avere il pudore della sua infinita tristezza, la signora Costanza Garibaldi che accasciata dilegua in alto come una visione di dolore tra il fluttuare di nerissimi veli.

La visita di Ricciotti a Millerand

Parigi, 7 notte.

Durante tutta la giornata di oggi all'*Elysée Palace Hôtel* dove alloggia il generale Garibaldi è stato un continuo pellegrinaggio di uomini politici, di amici, di ammiratori. Il generale occupa un elegante appartamento al primo piano, composto di due camere e di un salotto. Alla porta dell'albergo fanno guardia d'onore l'aiutante Pirazzoli e il tenente Rama; alla porta dell'appartamento occupato dal generale sono i capitani Finzi e Benucci. Il maggiore Longo, l'eroe delle giornate dell'8 e del 9 gennaio, (che non solo sono fra le più gloriose fra tutte quelle in cui i garibaldini si illustrarono nelle Argonne, ma che resteranno, senza dubbio alcuno, quando potrà dichiararsene l'importanza, fra le più belle di tutta questa guerra) è nell'*entourage* immediato di Ricciotti, al fianco di Peppino, sofferente ma pieno di una gioia e di una commozione a stento contenuta.

Non mi è possibile dirvi i nomi di tutte le persone che hanno visitato il generale. Per farlo dovrei trascrivervi il libro che è posto alla porta dell'albergo e che è già coperto di firme. Non potendo dunque rifugiarmi dietro la frase d'uso con cui i cronisti chiedono venia ai dimenticati, starò zitto. Vi dirò soltanto che alle 4 un comandante degli *spahis*, elegantissimo nel costume rosso tra gli svolazzi del pelo bianco, è venuto a prendere il generale per condurlo dal ministro Millerand.

Il colloquio tra il ministro della guerra e Ricciotti Garibaldi è stato oltremodo cordiale. Il Millerand ha ringraziato con commosse parole il generale per la nuova prova di amicizia da lui data alla Francia col sacrifizio di due figli e Ricciotti Garibaldi si è detto orgoglioso di aver così continuato una tradizione che onora la sua famiglia. Per il suo cuore di padre il sacrifizio è stato senza dubbio duro, ma il suo cuore di cittadino esulta al pensiero che il sacrifizio non è stato vano, perchè ha servito a rinnovare, a rafforzare, a rendere indissolubile l'amicizia fra la Francia e l'Italia.

Parlando col generale

Queste cose Ricciotti Garibaldi ha ripetute ai giornalisti francesi accorsi a visitarlo, e dai quali è stato festeggiatissimo.

« Il cuore dell'Italia, ha detto anche a me Ricciotti, ha battuto per la Francia sulle bare di Bruno e di Costante. Da quando nelle Argonne i garibaldini hanno rinnovato il rito schiettamente italiano del sangue, l'opinione pubblica italiana si è rivolta alla Francia con più calda simpatia e con più fermo proposito. Da per tutto si vedono i segni che annunziano prossimo l'intervento dell'Italia e io ho la certezza che ciò che è fatale non tarderà ad avverarsi.

— Generale — ho chiesto — e qual è la vostra missione qui?

— Io non ho nessuna missione, mi ha risposto Ricciotti con forza. Io sono qui soltanto per rendermi conto dello stato dell'opinione pubblica verso il mio paese. E a questo proposito vi dirò che poche dimostrazioni mi hanno commosso più di quella così spontanea e così commovente del popolo di Parigi stamane alla stazione di Lione. Ho visto molti occhi umidi di pianto... e ho sentito battere nella folla il cuore di Parigi...

— Vi fermerete molto qui?

— Qualche giorno. Poi andrò a Londra. Poi tornerò a Parigi. Poi di nuovo in Italia.

— E i figli non andrete a vederli?

Ricciotti Garibaldi ha esitato un momento quindi ha risposto con fermezza:

— Se avrò tempo sì; a me preme di essere presto nel mio paese.

Mentre mi congedavo un giornalista francese che era con noi, il Dubois dell'*Humanité*, ebbe a pronunziare parole di viva riconoscenza per l'opera dei garibaldini. Si udì allora la voce velata di mestizia di Peppino pronunziare una parola amara: « Noi siamo i boemi della leggenda garibaldina ». Ci volgemmo: Peppino guardava lontano con gli occhi ed era lontano con l'anima, guardava ed era a Trieste e a Trento.

La voce nostalgica del giovane eroe delle Argonne entrò in tutti gli astanti mentre le prime ombre della sera si spargevano nel salotto. Uscimmo. Davanti alla porta il registro si copriva di firme e sul marciapiedi i curiosi si fermavano col naso volto all'insù verso le finestre dell'albergo da cui da stamane si irradia sulla sconsolata *Avenue* dei Campi Elisi tanta luce di ideale e di speranza.

Luigi Campolonghi.

Per il monumento dei fratelli Garibaldi

Parigi, 7 notte.

Quest'oggi per iniziativa della lega franco-italiana ha avuto luogo una riunione di italiani al municipio del IX circondario per gettare le basi di un comitato che dovrà erigere un monumento alla memoria di Bruno e Costante Garibaldi. Alla riunione intervenne un pubblico assai numeroso. Parlarono diversi oratori italiani e francesi lungamente applauditi.

Come i neutrali giudicano la nuova "trovata„ navale tedesca

Londra, 7.

La fantastica dichiarazione tedesca di blocco di tutte le acque territoriali inglesi e la minaccia che il naviglio dei neutri possa essere affondato come quello britannico, ha lasciato il popolo inglese perfettamente calmo, ma ha sollevato un nugolo di proteste nel mondo, e specialmente per parte dei paesi neutrali come l'America e l'Olanda.

I giornali americani condannano il nuovissimo esempio dei metodi che i tedeschi impiegano per terrorizzare i nemici e dichiarano altamente che nessun paese del mondo vorrà essere indennizzato dal Governo britannico per i danni che dovessero subire le sue navi mercantili nelle acque territoriali inglesi. Dicono inoltre i giornali americani che quel blocco potrà diventare effettivo soltanto se la flotta tedesca sarà uscita dai suoi ancoraggi e avrà disfatta quella inglese. Fino a quel giorno tutte le dichiarazione tedesche devono essere considerate come « pezzi di carta ».

Qui a Londra si pensa che se veramente i tedeschi avessero creduto di poter tradurre in atto la minaccia non ne avrebbero dato un preavviso di quindici giorni. Molto probabilmente la ragione prima della dichiarazione va cercata nel proposito del Governo tedesco di distrarre il pubblico dalle questioni interne e da quanto accade sui fronti di guerra.

Un'intervista smentita

Roma, 7 notte.

L'ambasciata del Giappone comunica: L'intervista di cui parla un dispaccio da Bellinzona a un giornale di Milano e ad alcuni giornali della capitale, che sarebbe stata accordata al corrispondente londinese del **Journal de Genève** dall'ambasciatore giapponese presso la Corte di S. James non ha avuto luogo. Non hanno quindi alcun fondamento le affermazioni che vi sono contenute. (**Stefani**).

Il prestito austro-germanico alla Bulgaria

Roma, 7.

La notizia del prestito di 150 milioni concesso da un incaricato austro-tedesco alla Bulgaria ha vivamente impressionato i circoli politici della capitale. Il contegno ambiguo dello Stato balcanico si chiarisce finalmente in favore degli imperi centrali, i quali in questo modo non solo si assicurano della neutralità della Bulgaria ma, con tutta probabilità, si riservano di lanciarla alle spalle della Rumenia il giorno in cui questa intervenisse contro l'Austria-Ungheria. Adesso bisogna vedere che cosa faranno la Rumenia stessa e la Grecia. Certo i Balcani non sono mai stati tanto vicini a una quarta guerra come adesso.

Alla firma reale

Roma, 7 mattina.

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione e la firma dei decreti. Il Re ha ratificato le deliberazioni prese nel consiglio dei ministri di ieri l'altro circa l'elenco dei comuni danneggiati dal terremoto di cui era parola nel primo decreto del 21 gennaio e circa i mezzi escogitati per risolvere la questione granaria. Il Re si è intrattenuto particolarmente a parlare col presidente del Consiglio e coll'on. Sonnino.

Movimento di prefetti

Roma, 7 notte.

Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Orso grande uff. dr. Raffaele, prefetto della provincia di Sassari, è collocato a riposo.

Gargiulo comm. dr. Gaetano, prefetto della provincia di Siracusa, è collocato a riposo.

Reggiani comm. dr. Eugenio, prefetto in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Siracusa.

Oreglia di Santo Stefano, vice prefetto, è nominato prefetto e destinato a Sassari.

In considerazione dei lunghi e utili servizi prestati all'amministrazione, il prefetto Orso, grande uff. dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, è stato nominato cavaliere di gran Croce e decorato del gran Cordone della Corona d'Italia e il prefetto Gargiulo è stato promosso grande ufficiale dello stesso Ordine.

Per l'intervento dell'Italia

Il grandioso convegno di Padova

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Padova, 7 notte.

L'imponente convegno delle rappresentanze interventiste della nazione assume uno speciale significato dall'avvenimento che esso ricorda nella storia di Padova o dell'Italia. L'8 febbraio 1848 segnò qui la apertura netta e aspra delle ostilità contro la dominazione straniera.

L'occupazione di Ferrara compiuta da Radetzky, le soperchierie austriache a Milano e all'università di Padova avevano contribuito a rinsaldare l'unità degli animi contro gli oppressori. Dopo l'imponente manifestazione che gli studenti, rappacificati colla cittadinanza, fecero il 7 febbraio ai funerali dello studente Pellegrini (c'erano cinquemila persone, fra cui quattrocento studenti vestiti «all'italiana») gli austriaci, che sentivano la vaga minaccia di quella fiumana di popolo, adunatasi senza una sufficiente ragione apparente, cominciarono le vendette.

E queste furono in forma di provocazioni spavalde, in cui la soldatesca estrasse le armi e ferì cittadini inermi, fra i quali anche una donna incinta. Ma ciò non fece che accrescere l'irritazione degli studenti, i quali mandarono al generale Wimpffen, allora comandante la piazza, commissioni di protesta, che furono però accolte con sprezzante durezza.

Bastava ormai una scintilla per dar fuoco alle polveri. Quando alcuni studenti ebbero dato una lezione a due ufficiali austriaci che tenevano un contegno provocatore, le truppe irruppero verso l'Università, colla baionetta in canna; gli studenti che erano nell'Ateneo vi si chiusero, e uno di essi, salito sulla torre, prese a suonare lo storico campanone.

Tutta la città fu allora in subbuglio; tumultuarono i galeotti nella casa di forza; gli abitanti del Bassanello volsero verso la città. Questo propagarsi della sommossa divise alquanto le forze austriache. Ma la fanteria faceva impeto contro l'Università per far tacere il campanone, e sarebbe accaduto certo un eccidio se Alberto Mario, che era allora studente di diritto a Padova, non fosse corso alla Delegazione e colla sua parola commossa non avesse indotto i poliziotti, che erano tutti italiani, ad accorrere. Col successo che coronò la temerità, Alberto Mario riuscì a liberare l'Università dalle truppe ungheresi, che obbedirono al suo ordine di ritirarsi.

Ma negli altri punti della città, e specialmente davanti al caffè Pedrocchi, si svolsero conflitti sanguinosi; qualche studente fu ucciso, più d'un centinaio furono feriti. Ma fu sangue fecondatore di libertà, e il ricordo dell'8 febbraio 1848 è stato oggi richiamato a rinnovare il [illegible] contro una dominazione che mantiene ancora verso i nostri fratelli irredenti la sua tradizione secolare d'oppressione e di violenza.

La numerosa adunanza

Stamani si è iniziato alla Gran Guardia il grande Convegno nazionale interventista alla presenza di una grande folla. Notiamo tra le più cospicue personalità il senatore Pullé, Celestino Trombetta segretario della *Trento e Trieste* di Bologna, la Grande Loggia Massonica di Roma di Rito Simbolico, l'ing. Edoardo De Marchi per la Lega Nazionale di Milano, Pietro Girotto per il Gruppo nazionalista di Venezia, Vittorio Lamberti per il Circolo democratico di Vicenza, Stringari per la Federazione veneta repubblicana e per il Libero Pensiero, avv. Fantato, on. Riccardo Luzzatto, Fabris Favero per la Associazione repubblicana milanese, dott. Ridella di Pavia, avv. Carlo Pagliaretti per il Circolo anticlericale di Pordenone, per il Gruppo democratico e per il Comune di Aviano, il conte Girolamo Cavalli per il Gruppo giovanile nazionalista di Padova, l'avv. Giovanni Giurati per la presidenza della *Trento e Trieste* e per la *Trento e Trieste di Terni*, il Sottocomitato studentesco della *Dante Alighieri* di Venezia, l'on. Camerini, il sen. Ca[illegible] per i Garibaldini di Vicenza, il [illegible] De Giovanni, l'on. Messedaglia, [illegible] Battisti, una larga rappresentanza di Ravenna e delle associazioni repubblicane romagnole; avevano aderito 78 Loggie massoniche. Erano nella sala oltre mille persone, fra cui 500 rappresentanze.

Il convegno viene aperto dal prof. Cuppadoro che scusò l'assenza del presidente del Comitato *Pro Patria*, promotore del Convegno, avv. Cassan, ammalato. Legge una lettera che invia gli auguri all'assemblea. Porge quindi il saluto fraterno agli intervenuti e dice:

« Oggi che dimentichiamo le nostre origini politiche dimenticheremo il passato per sentirci solamente italiani. Hanno aderito al Convegno vecchi e giovani; saluta i veterani della patria, saluta le giovane energie che hanno dato prova di vivo entusiasmo.

Dal presente Convegno — conclude l'oratore — esca un monito il quale vada al nostro monarca. Il suo avo disse che l'Italia era fatta ma non compiuta; quindi snudi egli la spada e ci conduca alla guerra.

Il prof. Cuppadoro è acclamatissimo. Si chiamano a presiedere il convegno il dott. Silvagni di Bologna, l'on. Pozzato di Rovigo e il prof. Cuppadoro di Padova.

L'avv. Ronzani, prima che si inizino i lavori, manda un fervido saluto, tra scroscianti applausi, ai garibaldini che combattono in Francia.

La necessità dell'intervento

L'avv. Bizzarrini è il relatore del primo tema « Necessità dell'intervento ». Premette che parlerà poco perchè non è questo — egli dice — il momento di fare delle frasi. Si scaglia contro la mostruosità iniziata dalla razza germanica e pensa che le anime italiane memori dei sacrifici dell'indipenza non debbano rimanere perplesse. Finchè si abbia una stilla di sangue un solo sentimento deve animarci, deve farci insorgere contro questa razza dominatrice. Accanto alla superba, in vesta di ancella, sta l'Austria, quella che nei momenti più tristi dell'Italia premeditava l'aggressione contro di noi.

L'avv. Bizzarrini dimostra che anche colla concessione pacifica di Trento e anche di Trieste non si eviterebbe la futura aggressione degli imperi centrali. Allora nessuno ci aiuterebbe. Ma esistono delle ragioni ideali. Se quest'ora passerà invano cadrà per sempre nel nulla il retaggio lasciatoci dai nostri maestri, dovremo dire ai fratelli irredenti che non sentiamo il loro grido di dolore. Troppo oro tedesco circola per le vie d'Italia: troppe mani si tendono al denaro di Giuda; dobbiamo impedire il tradimento. Anche il problema commerciale impone il nostro intervento. Dopo una splendida perorazione l'oratore presenta il seguente ordine del giorno:

« Per difendere la patria, alla quale, rimanendo isolata, sovrasta il pericolo di lottare sola contro la prepotenza brutale degli imperi centrali; per compiere quella unità nazionale che nell'ora del Risorgimento ci è stata additata col sangue dei gloriosi soldati di Garibaldi; per conquistare i baluardi necessari alla nostra difesa; per non tradire la fede dei nostri fratelli irredenti esausti in una lotta impari e feroce; per dare alla nostra gente la posizione che la sua storia reclama e fortuna ai nostri commerci e forza alle nostre masse emigranti; per difendere il concetto di giustizia che Roma ha irradiato nel mondo; per il progresso sociale contro il militarismo che il grado di sua civiltà segnò da Lovanio a Reims; per tutte queste ragioni politiche, ideali, commerciali, proclamiamo la necessità ineluttabile dell'intervento armato contro gli imperi centrali, convinti che nell'ora solenne tutte le forze della nazione si fonderanno nel sacro nome: Italia, per la sua difesa, per la sua grandezza ».

Scoppia un'ovazione irrefrenabile, entusiastica.

Secondo oratore è l'on. Foscari il quale si dice felice di portare all'imponente assemblea l'adesione di tutto il nazionalismo italiano che oggi crede alla necessità della guerra anche perchè l'Adriatico deve essere tutto italiano.

Parlano due garibaldini

L'on. Riccardo Luzzatto si compiace di questo convegno tenutosi a Padova perchè da Padova 67 anni fa sorse il primo grido della riscossa. Tutti uniti, repubblicani e monarchici, si gridava « Viva Verdi » che voleva dire « Viva Vittorio Emanuele re d'Italia! ». Da Padova quindi parta l'affermazione solenne della necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. L'« Ora o mai » non si applica solo alla redenzione di Trento e Trieste, ma alla dignità, alla vita d'Italia. Termina acclamatissimo col famoso monito di Alberto Cavaletto: « Recordeve de Campoformio ».

A questo punto entra il sen. Cavalli che è accolto da calorosissimi applausi. Il valoroso garibaldino ringrazia in preda alla più viva commozione ed esclama:

— Siamo vecchi ma anche da vecchi daremo il nostro braccio alla Patria.

L'avv. Serrao di Roma dice che l'anima della capitale pulsa con quella dei convenuti, con quella di tutta Italia. Attacca violentemente i neutralisti ed aggiunge che qualora ritornasse al potere Giolitti col programma della neutralità assoluta, il popolo scenderebbe in piazza. Termina esclamando: Noi tutti non domandiamo che di morire ai confini. Viva Trento e Trieste!

Meneghetti di Ravenna dichiara che i repubblicani delle Romagne anelano all'azione e che sono disposti a sacrificare i loro ideali politici se la monarchia li condurrà alla frontiera. Qualora però si ripetesse il tradimento del '66 saranno sulle piazze a fare la rivoluzione.

La voce degli irredenti

Il pubblicista De Lupi ricorda la sua Dalmazia la quale è più che mai italiana ed attende la liberazione.

Suscitano una intensa commozione il triestino Angelo Scocchi, il deputato di Trento on. Battisti e Bruno Coceancig i quali ricordano che trentini e triestini parteciparono a tutte le congiure e a tutte le battaglie per l'indipendenza d'Italia.

L'ing. Fano di Venezia vuole che l'ordine del giorno contenga la precisa affermazione che il trattato della triplice alleanza debba venir subito denunziato; vuole anche che i nazionalisti rompano ogni accordo coi clericali come i partiti avanzati ruppero ogni accordo coi socialisti.

Le dichiarazioni del Fano suscitano clamori e proteste diversi. Interviene l'ex podestà di Fiume Bacich il quale confida di portare nel nome della italiana Fiume la calma degli spiriti che è indispensabile per la nazione.

Si approva alla fine l'ordine del giorno di Bizzarini colla aggiunta che « si considera decaduta la triplice alleanza ».

Per la propaganda

Si passa poi al secondo tema sulla propaganda. Serrao propone un comitato di azione per la propaganda.

Braga (relatore) dice: Non è con fiori retorici che si prepara e tanto meno si fa la guerra. Numerosi gruppi per l'intervento sono sorti in Italia da differenti principi politici. Oggi non deve esserci che una sola divisione tra gli italiani: se divisione vi può essere: patrioti e antipatrioti. L'atteggiamento neutrale del partito clericale non bisogna dimenticarlo: non per fare una questione di politica che l'oratore se ne vergognerebbe, ma per constatare uno stato di fatto che ha un riflesso internazionale grave. Questi organi neutralisti, clericali o socialisti ostacolano la propaganda. I clericali in questo lavoro dispongono di una disciplinata organizzazione sopratutto nelle campagne. L'oratore parla quindi di un'altra necessità: in Italia sono sorti comitati di preparazione civile e tecnica. Anche quest'opera deve essere coadiuvata; bisogna promuovere l'intervento preparando l'esercito non solo ma anche il popolo.

Siamo giunti a mezzogiorno e sono inscritti ancora una dozzina di oratori a parlare sull'argomento. Si decide tuttavia di continuare.

L'avv. Caperle si riafferma socialista. Il suo partito non ha combattuto il sentimento di patria degli italiani. I socialisti hanno montato « l'automa » abbasso la guerra! per la guerra di Libia e l'automa continua ad agire. Ma i socialisti veri sono ora fuori dal partito socialista ed agiteranno il popolo per farlo ritornare uomo e patriota. Ad ogni modo, bisogna agire anche con le vie di fatto, con la rivoluzione contro il Governo. L'avv. Caperle ha veduto a Peri passare il confine dieci automobili *Fiat* di una partita di cento macchine dirette a Vienna; ha veduto a Belluno venire donne d'oltre confine per acquistare grano che serve per l'esercito austriaco. Ai socialisti ed ai clericali bisogna anche aggiungere una parte più vigliacca di italiani che dà agli Imperi centrali la possibilità di continuare la guerra, approvvigionandoli.

Bergamo, di Treviso, pone il dilemma: la guerra all'esterno o la guerra all'interno. Il Convegno deve decidere.

Si delibera a questo punto di rinviare la continuazione del Convegno alle 17.

L'ordine del giorno votato

Il convegno interventista ha ripreso i suoi lavori stasera, sempre intorno all'azione di propaganda.

Bergamo, di Treviso, propone un ordine del giorno nel senso che si proceda anche a mezzi violenti qualora la monarchia non dichiari la guerra. Egli è appoggiato dai rappresentanti dei rivoluzionari di Bologna e delle Romagne.

Il relatore dottor Praga, per evitare qualunque divisione, non presenta un proprio ordine del giorno. La discussione a questo punto si fa vivacissima.

Bizzarini di Padova propone che la seduta venga sospesa per qualche minuto, per tentare un accordo tra le diverse tendenze manifestatesi in seno all'assemblea. Si combina così un ordine del giorno al quale però non accedono i nazionalisti.

Il prof. Rocco, a nome di questi dichiara esplicitamente che non può aderire al concetto della rivoluzione, se la Monarchia non dichiarasse la guerra, ed aggiunge che i nazionalisti hanno la massima fiducia nel Governo, che è migliore del Paese. Se si insisterà a mantenere l'ordine del giorno concordato, i nazionalisti si ritireranno dal convegno.

Bergamo insiste nel suo concetto dimostrando che non si parla affatto nell'ordine del giorno di ricorrere subito ai mezzi violenti, ma soltanto nel caso in cui il Governo avesse a tradire il Paese.

I nazionalisti, a questo punto, si ritirano, dichiarando di astenersi dal voto.

Dopo ciò viene approvato all'unanimità e tra gli applausi l'ordine del giorno concordato, che è il seguente:

« Il Congresso nazionale interventista, convocato in Padova dal Comitato Pro Patria, ispirandosi all'ordine del giorno Bizzarini, unanimemente accolto dagli intervenuti e dai rappresentanti delle varie associazioni, dei vari partiti, discutendo circa la propaganda di persuasione presso il popolo e di pressione sui governanti perchè l'Italia intervenga nel conflitto europeo; considerando che un accordo tra le diverse parti per l'immediato obbiettivo comune è soltanto possibile laddove ognuno momentaneamente prescinda dalle proprie finalità supreme; riconoscendo che i partiti di avanguardia si dispongono a seguire anche i poteri costituiti nella eventualità della guerra agli imperi centrali, e perchè la guerra si dichiari; mentre riafferma l'assoluta necessità nazionale ed internazionale di trascinare il paese contro l'Austria e la Germania per la tutela dei diritti e degli interessi della patria e per le supreme ragioni della civiltà e della solidarietà umana, prospettandosi la possibilità che la guerra o non si faccia o si risolva in una nuova delusione delle aspirazioni popolari;

« il convegno nazionale solennemente impegna tutti gli aderenti e le organizzazioni rappresentate ad ispirare la propria azione ai criteri suesposti:

« a) promuovendo un'intensa propaganda tra le masse;

« b) ostacolando con ogni mezzo, anche violento, il contrabbando;

« c) formando nel popolo uno stato di animo che lo renda pronto a sostituirsi ai poteri costituiti qualora sordi alle voci ammonitrici della nostra storia e dei grandi maestri si dispongano ad eludere l'irremovibile volontà del popolo italiano. »

Viene anche approvato un vibratissimo ordine del giorno contro quella parte della Stampa italiana che è notoriamente agli stipendi degli imperi centrali.

Il Presidente dott. Silvagni, dichiarando chiuso il convegno, ammonisce che tutti gli aderenti hanno l'obbligo di fare propaganda per la guerra che costituirà la salvezza d'Italia.

La morte di Ferdinando Pitteri

Venezia, 7 notte.

Questa sera all'Hôtel Danieli si è spento, più che ottantenne, il comm. dott. Ferdinando Pitteri, padre di Riccardo, l'insigne poeta triestino.

Il dott. Pitteri era l'ultimo superstite del primo glorioso Consiglio nazionale di Trieste che visse dal 1861 al 1875 e fece la prima solenne memorabile affermazione di italianità rifiutandosi di rendere omaggio all'Imperatore d'Austria. Infatti allorquando il generale Lamarmora escluse Trieste dalle città aventi diritto alla liberazione, si riempì rapidamente a Trieste una protesta firmata da parecchie migliaia di cittadini e di questa patriottica sottoscrizione fu iniziatore il Pitteri. Il podestà di allora, Porenta, cedendo alle pressioni e alle minacce governative voleva che il Consiglio affermasse la sua fedeltà all'Austria e all'Imperatore, ma il consigliere De Rinn di Venezia, appoggiato dal Pitteri, in un eloquente discorso, spezzò il tentativo e il Consiglio diede un nuovo audace esempio di italianità al quale seguì il suo scioglimento.

Il dott. Pitteri, circondato dalla stima generale e dal rispetto dei triestini, quando il partito liberale riconquistava il Comune nel 1891 fu innalzato alla carica di podestà, carica che conservò fino al 1897 ispirando ogni suo atto al culto dell'Italia e di Trieste italiana. Nella sua città divenne così popolare che ancora ora a quasi vent'anni di distanza gli operai incontrandolo non mancavano di salutarlo dicendogli: « Buon giorno, sior podestà! »

Ricordi garibaldini

Come morì Antonio Fratti

E' noto che Antonio Fratti, mazziniano, deputato di Forlì, già combattente per la libertà d'Italia nel Trentino e a Mentana, cadde nel 1897 in Grecia alla battaglia di Domocòs, essendo ufficiale nella legione dei volontari condotta da Ricciotti Garibaldi. Come fosse ferito a morte nei primi momenti dell'azione è narrato da Pio Schinetti in un articolo tutto di ricordi personali inserito nel nuovo fascicolo di « Secolo XX ». Antonio Fratti saliva col fucile a tracolla, una collinetta presso la località di [illegible] e non curava il [illegible] delle palle che spesseggiavano intorno, quando la sua attenzione fu attratta da un diverbio scoppiato tra alcuni volontari.

« Si volge con rammarico verso i querelanti e alzando le braccia in atto di rampogna e di esortazione e forzando la voce esclamò: per Dio!... Non potè dire altro. Una palla entrandogli sotto l'ascella destra lo trapassò. Cadde e col dorso e le mani inanimate percosse duramente il terreno. Peppino Garibaldi frattanto, che aveva diciassette anni ed era fuggito di collegio per raggiungere il padre al campo, osservava al suo vicino: 'Tu sbagli la mira, non devi usare dell'« alzo » per sparare a cento metri. Tranquillità di un degno figlio di eroi ». L'articolo del « Secolo XX » ravvicina gli episodi di quella campagna di Grecia all'ardimento dei nuovi volontari che sotto la guida di Peppino Garibaldi sono andati in Francia, in una guerra tanto più aspra, a combattere per la libertà. Il fascicolo della Rivista (in vendita al solito prezzo di 50 centesimi presso tutte le edicole) è racchiuso in una elegante copertina in tricromia che raffigura la morte di Bruno Garibaldi.

Guerra e politica interna

Il tempio di Giano è aperto, e la vita di tutti i popoli europei è come sospesa. Da un certo punto di vista la politica interna dei singoli Stati ha un suo particolare valore e un suo significato solo in quanto si riferisce all'immane problema della guerra, cioè ai mezzi che conducono alla sua soluzione necessaria. E' che come gli interessi individuali non hanno alcun valore di fronte agli interessi nazionali, così, in un momento tragico in cui tremano le basi ritenute più stabili della civiltà moderna, l'unica e grande preoccupazione degli Stati, è la loro politica estera. A che discutere di leggi, di alchimia parlamentare, di pubblica istruzione, di problemi amministrativi quando il turbine potrebbe improvvisamente abbattersi anche sul nostro Paese, quando potrebbero tutte le energie nazionali essere richieste, domani, per difendere non una situazione interna, ma la vita della nazione?

Sta bene. Siano rivolti i nostri sguardi alla missione storica che il destino ci ha assegnato, e lasciamo ai pescatori di perle ministeriali il tristo passatempo dei consueti giochi d'azzardo e delle solite congiure. Ma dimenticare il Paese non è possibile, non è prudente, non è utile, mai, e più specialmente quando si tratta di un Paese come l'Italia, dove è molto scarsa l'educazione politica, e dove è ancora irto di tutte le sue punte il problema della plebe. Che i giornali facciano appello al così detto patriottismo dei cittadini, non basta, anche perchè gran parte, ahime!, dei cittadini italiani non legge e non sa leggere; che le amministrazioni locali si sforzino di mantenere una calma rassegnata, se non meditata, nei propri amministrati non basta, perchè di fronte a certe supreme necessità della vita soltanto le anime eroiche sanno restar ferme nella calma abituale. Ora non si tratta già di rivedere i conti dolorosi del primo semestre della guerra europea, e constatare le deficenze gravi, le malattie organiche, le colpe dei governi e della nazione quali sono apparse appena è scoppiato il flagello. Non vogliamo ricordare che la povertà della nostra costituzione economica si è manifestata veramente immensa, e che i bisogni delle classi lavoratrici, dei piccoli borghesi, di tutte le classi produttrici si sono acuiti tragicamente fin dalle prime settimane della guerra; nè vogliamo rievocare le scene dolorose e vergognose dei nostri emigrati affollanti le stazioni ferroviarie e i porti delle nazioni belligeranti, atterriti, più che dalla guerra vicina, dallo spettro della disoccupazione irrimediabile.

Qui basta ricordare qualche cosa di diverso e di più grave. Il Mezzogiorno comincia a dar segni non dubbi di una insofferenza nervosa e collerica che richiama alla mente le collere cieche del 1898; e alle sollevazioni di Sicilia, di Puglia, di Sardegna, fanno eco le sollevazioni di Romagna e i brontolii del resto della penisola: ecco il fenomeno che non deve sfuggire a chi ha oggi la enorme responsabilità del Governo ed a chi studia gli atteggiamenti della coscienza nazionale in un'ora solenne in cui un mondo crolla e un mondo si organizza. Veramente, fin dal settembre scorso si cominciò a notare che in Puglia ed in Sicilia — i due granai d'Italia — i prezzi del frumento e delle farine tendevano ad un rialzo intollerabile, e che la speculazione degli incettatori si combinava sinistramente con i mali inevitabili derivanti dal disastroso raccolto dell'annata. La diminuzione temporanea del dazio sul grano — è ormai pacifico — non servì che a disorientare il mercato, a rendere più spasmodica la speculazione, ad arrecare un sensibile danno all'erario, senza alcun reale vantaggio per i consumatori. A fine ottobre, infatti, il grano per semenza salì in Puglia alla cifra di 39 lire al quintale, e si spinse fino a 40. Oltre a ciò il mercato del lavoro apparve da per tutto, specialmente nelle provincie meridionali, estenuato e preoccupante, tanto più che la crisi europea scoppiata proprio quando l'America meridionale ricacciava indietro a migliaia i nostri emigrati, colpita essa stessa, già da tempo, dalle convulsioni di una crisi economica prevista sempre ma non mai abbastanza temuta. Nelle regioni agricole il fenomeno assunse, anche nel periodo autunnale, che suole essere uno dei più fecondi, un aspetto decisamente sinistro: la mancanza di capitali, resi irreperibili dalla paralisi bancaria e dalla contrazione dolorosa determinata dal pessimo raccolto, rese impossibili lavori che in altre circostanze sarebbero stati ritenuti indispensabili. E nelle città, come Napoli, Roma, Firenze, che vivono di vita riflessa, molto riflessa, la fame fece le sue prime apparizioni al primo abbassarsi della temperatura! A Napoli, per esempio, i fallimenti di grandi e piccole aziende si susseguirono in modo raccapricciante, negli ultimi due mesi dell'anno fatale, gettando sull'affollato mercato cittadino migliaia di disoccupati, di falliti, di disorientati, in un ambiente già estremamente povero, già irriducibilmente incapace di alimentare una popolazione che tende a crescere con tragica furia.

Che cosa è stato fatto per evitare al Paese il ripetersi di giorni luttuosi? Perchè non sospendere subito, appena scoppiata la guerra, il dazio sul grano? Perchè non impedire, anche con mezzi in tempi normali condannabili, la esportazione? Perchè non procedere, fin dai primi giorni dell'autunno, al censimento del grano esistente all'interno, comminando, per esempio, anche la confisca per chi avesse osato denunziare una quantità inferiore a quella realmente posseduta? Come mai la sapienza dei nostri contemporanei non consigliò ciò che il buon senso consigliò, per esempio, alla Repubblica Fiorentina, durante la carestia degli anni 1328-32, cioè l'acquisto di frumento da parte dello Stato, in tempi meno critici del momento attuale, là dove sarebbe stato men difficile acquistarne a condizioni non gravissime? La povera Repubblica riuscì, quantunque a stento, a fornire il mercato ed a mantenere, nei limiti consentiti dai tempi, cioè dalla educazione politica delle masse, il così detto ordine pubblico: lo Stato moderno, rispettoso della libertà di commercio, non ha compreso che in certe ore della storia una tale libertà si traduce nella libertà di affamare il Paese e di minare le basi stesse dello Stato. Nè forse varranno a sanare la crisi la sospensione assoluta del dazio sul grano e il decreto di requisizione dei piroscafi in caso di necessità, se questi due provvedimenti non saranno accompagnati subito dal censimento del genere esistente in Italia, e se finalmente il Governo non comprenderà che il grano che si attende per il marzo nei porti italiani (a Napoli se ne attendono ben 1.290.000 quintali e 500.000 a Torre Annunziata) non dovrà, assolutamente, prendere la solita via del Trentino e della Svizzera, per andare a confortare gli amatissimi alleati che, a quanto si legge, sono già... a mezza razione!

Tutto questo, naturalmente, costituirebbe già per se stesso una situazione oscura e minacciosa. Ma è evidente che lo stato d'animo delle nostre classi proletarie e, in genere, di tutte le classi bisognose debba particolarmente preoccuparci ora, in un momento in cui l'Italia non dovrebbe più oltre disinteressarsi del conflitto europeo. E qui mi sembra molto logico il dilemma, che «o il governo non sente ancora tutta la terribile minaccia del più prossimo avvenire, o non riesce a connettere il fenomeno della carestia incipiente con la probabilità di dover domandare al Paese ben gravi e ben lunghi sacrifici.» Badiamo bene: in questi sei mesi di guerra l'opinione pubblica, specialmente nel Mezzogiorno, non è stata nè illuminata, nè almeno in parte abituata alla previsione di poter essere costretti, un giorno, a partecipare al conflitto. I giornali meridionali, in genere, o sono di una prudenza straordinaria, o sono decisamente e oscenamente asserviti agli interessi degli Imperi centrali, cioè alla santa causa della più assoluta neutralità. E i giornali ministeriali — è noto — usano tali e tante perifrasi, fanno ogni giorno tali e tante variazioni sul tema del «sacro egoismo della nazione» che l'anima neutrale della borghesia stremata e quella, ancor più neutrale, delle masse proletarie hanno trovato assai comodo adagiarsi mollemente su le onde della retorica ufficiale, tanto più che di egoismo rigurgita sempre l'angusto cuore di chi è condannato a combattere una battaglia diuturna contro la disoccupazione e contro la fame! La guerra è diventata per molti, per troppi, un fattaccio di sangue da cui è bene tenersi lontani, un disastro gravissimo che ci è stato risparmiato, un funesto avvenimento che non ci riguarda se non in quanto ha determinato la carestia. Nessuna luce di fecondi dibattiti di idee è filtrata nell'anima della folla; nessuna grande idea suscitatrice di entusiasmi nazionali. Ed è quel che bisognava, invece, volere fortemente, a qualunque costo. Laggiù, infatti, la questione nazionale, che il destino ha voluto riproporre ancora una volta, non è nè compresa, nè tanto meno, sentita, sia perchè il Mezzogiorno non ha mai profondamento sentito — e non poteva — le ragioni ideali di un complesso problema nazionale, sia perchè lo Stato unitario — ed è gravissima sua colpa — non si è mai eccessivamente occupato di cancellare ciò che per avventura fosse rimasto di spirito separatista, nell'antico regno borbonico, con una continua ed intelligente opera di educazione morale e di elevamento economico. Trieste, Trento, Austria, Adriatico, Mediterraneo, Pangermanesimo, e simili, non sono, in sostanza, che delle terribili parole fatali, segni indelebili della collera dei numi, o poco più, ma non accendono ire ed entusiasmi, non determinano stati d'animo (se non in alcuni pochi centri privilegiati) tali che se ne possa attendere, quando che sia, propositi vigorosi e incrollabili.

La terribile crisi economica odierna e la sonnolenza dello Stato non fanno che allontanare sempre più tanta parte del Paese dalla visione dell'avvenire. Le vie sono ingombre di disoccupati, i municipî sono presi d'assalto; i forni sono svaligiati: come si potrà dire a questa gente la grande parola che bisogna pur dire in nome di un interesse superiore all'interesse dello stomaco, in nome di un ideale che non ha nulla di comune con l'ideale del pane a buon mercato? Non basta preparare il vestiario e le armi per l'esercito, fornire i magazzini militari svaligiati dall'impresa libica... che tanto vantaggio ci ha arrecato in questi mesi! e non basta neppure discutere lungamente con le cancellerie degli Stati belligeranti. Tutto questo non è che parte di quella «preparazione» che dura da troppo tempo e che avrebbe dovuto essere finita. La preparazione più urgente, o altrettanto urgente, è quella che riguarda la coscienza del Paese, la cura assidua dei suoi mali infiniti, la neutralizzazione degli effetti deprimenti e demoralizzanti che le condizioni anormali dell'economia pubblica hanno determinato. In questo senso la politica interna potrebbe essere responsabile di un disastro più grave delle stesse gravissime agitazioni che occupano la cronaca di questi giorni, perchè si tratterebbe di un disastro le cui conseguenze si ripercuoterebbero su l'avvenire dell'Italia, su la sua missione storica, su i suoi destini. Le ombre sinistre del secondo Impero francese non sono ancor molto lontane dalla nostra memoria!

Romolo Caggese.

La strana avventura d'un aviatore austriaco

Parigi, 7.

Il «Daily Mail» riceve da Pietrogrado: Un aviatore austriaco è stato catturato in circostanze strane. L'aviatore volava nei pressi di Przemysl quando vedendo sotto di se un folto gruppo di circa due mila soldati austriaci, scese fiducioso tra di loro. Troppo tardi si accorse che le truppe amiche in mezzo alle quali aveva atterrato erano prigioniere del nemico. Ed alla sua volta fu fatto prigioniero.

La morte del card. Tecchi

Roma, 7 notte.

Oggi alle ore 15 è morto nella sua abitazione il cardinale Scipione Tecchi.

Il cardinale Scipione Tecchi, nato a Roma il 26 giugno 1854, fece i suoi studi nelle scuole del Seminario romano ivi laureandosi in filosofia e diritto canonico e fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1876. Leone XIII lo nominava sostituto del Concistoro e canonico di San Giovanni in Laterano. Nelle frequenze e lunghe vacanze dell'uditorato tenne sempre le veci dell'auditore santissimo. Pio X nel 1903 lo nominò breviatore del parco maggiore, consultore della Congregazione del Concilio per le visite apostoliche, prelato consultatore della Santa Congregazione dei Riti, membro della Commissione storico-liturgica, e poi della Commissione per la riforma del Salterio. Finalmente nella riforma della Curia del 20 ottobre 1908 veniva nominato assessore della Congregazione concistoriale e segretario del Collegio dei Cardinali. Creato cardinale da Pio X nel concistoro segreto del 25 maggio 1914 insieme all'attuale Pontefice, gli veniva assegnato il titolo diaconale di Santa Maria in Domnica. Era un prelato modesto, una figura poco notevole nel Collegio dei Cardinali.

Nei boschi delle Fiandre

Pattuglie inglesi in uniforme invernale

La funzione per la pace
nella Basilica Vaticana

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 7 notte.

(Q.). Nel pomeriggio di oggi Benedetto XV è sceso solennemente nella basilica vaticana e alla presenza di parecchie migliaia di persone ha recitato la sua preghiera per la pace. Nella stessa ora in tutte le parrocchie cattoliche d'Europa si è svolta la stessa funzione e recitata la medesima preghiera, e naturalmente ogni credente ha inteso di fare «dolce violenza a Dio», secondo la interpretazione teologica, perchè assecondasse i suoi voti che erano per la vittoria della sua nazione contro la nazione nemica. I figli dello stesso padre pregavano contro i fratelli, e ciascuno di essi era cattolicamente «giusto» nel chiedere per sè contro gli altri.

Da quale parte è dunque la giustizia nel pensiero del Papa? Per chi egli ha pregato e fatto pregare? Per tutti, è facile risposta. Ma essa non ha davvero soddisfatto i cattolici belgi, i cattolici francesi, i cattolici serbi e tutti coloro che hanno visto soppresso nella guerra attuale ogni senso del diritto. E in ogni paese la preghiera del Papa ha avuto una particolare interpretazione; al pensiero di Benedetto XV è stato sostituito un pensiero più concreto, un senso religioso più vivo, corrispondente allo stato d'animo dei fedeli che non sapevano far voti per una pace vaga e anonima, ma dovevano farli per una vittoria che esprimesse il trionfo dei principî ideali di giustizia e di diritto.

Il Papa, diplomatico, il cui sforzo costante è quello di affermare una neutralità ideale e stretta in un conflitto ove tutti i valori sono capovolti, obliterando così il suo stesso ufficio religioso, nella speranza di ottenere qualche rivendicazione politica, come già per altre iniziative riuscite infruttuose ha visto discussa anche la sua preghiera, alla quale l'episcopato ha dovuto far seguire una illustrazione che ne ha alterata l'ispirazione e la sostanza, rendendola così accetta al mondo cattolico che rifiutava di accoglierla. E il cardinale Hamette, l'ardente arcivescovo di Parigi, ha così potuto offrire al Governo francese una riduzione della preghiera che fosse in armonia con lo spirito pubblico, evitando al Papa la proscrizione.

Ma soltanto in Francia e nel Belgio la preghiera aveva, nella sua origine, un carattere contrastante con l'anima popolare. Che cosa significa essa in Italia? Per che cosa hanno pregato oggi i cattolici italiani? Per la pace, si dice; cioè nell'applicazione alla nostra situazione, per la neutralità incondizionata e assoluta. E questo lato della funzione di oggi non bisogna trascurare. Oggi i fedeli raccolti nelle chiese, in buona fede vogliamo sperare, hanno compiuto una dimostrazione politica. La loro preghiera più che rivolta a Dio era rivolta ai governanti.

I cattolici francesi contro il Papa

Questo disagio ha espresso un personaggio cattolico francese che gode di grande autorità in Francia e a Roma — forse mons. Duchesne, accademico di Francia e direttore della scuola francese a Roma? — ad un giornale della sera. Le sue dichiarazioni sono assai notevoli e rivelano la difficile situazione in cui si trova il Vaticano verso la Francia.

«Poichè mi avete interrogato, ha detto, permettetemi di esporvi su questo punto con la massima franchezza il mio pensiero che è, posso affermarlo, quello di tutti i cattolici francesi compresi tutti i clericali.

«Ebbene: noi non possiamo comprendere l'atteggiamento del Pontefice; e molti fra noi non si possono spiegare questo «smarrimento» del Papa, questa inadempienza del suo dovere di «grande giustiziere», troverete forse l'espressione troppo forte, ma vi ho detto che sarò franco. Non dovete dimenticare che noi ci siamo fatta in Francia un'idea così alta e così nobile della missione del Papato, che non possiamo in nessun modo immaginare che esso resti neutrale nel grande conflitto che sconvolge oggi il mondo, che «fra il male e il bene» esso crede possibile mantenere la bilancia della guerra.

«Poichè in questa guerra esiste un partito che ha ragione e un altro che ha torto, non c'è che il Papa il quale possa nella sua qualità di vicario di Cristo dare il suo giudizio su questo punto; astenendosene egli è complice di colui che ha torto, chiunque esso sia. E' triste doverlo dire; ma questa constatazione è certa: tacendo egli si diminuisce e questo è per noi cattolici di Francia un dolore di più aggiunto a tanti altri.

«Noi pensiamo insomma che il Papa rinnovando la tradizione di Sant'Ambrogio e dei papi che non ebbero paura del potere imperiale dovrebbe proclamare altamente la propria sentenza sulla guerra attuale e stigmatizzare la violazione del Belgio, i massacri e le atrocità commessi dai tedeschi contro ogni diritto divino ed umano. Questo sarebbe il gesto degno di lui».

«I tedeschi sono esasperati dalle manifestazioni dell'episcopato francese in favore del cardinale Mercier. Questa esasperazione è nel loro carattere. Noi ci accontentiamo di essere profondamente ma rispettosamente afflitti «ab imo corde» dell'attitudine del Santo Padre e di pregare Iddio affinchè faccia sì che noi possiamo sentire presto la sua voce banditrice del diritto oppresso e della giustizia violata.»

Queste eloquenti dichiarazioni costituiscono la più fiera requisitoria che possa partire da un cattolico verso il Papa.

La cerimonia

Ma eccovi la cronaca della funzione in San Pietro.

Fin dalle 14 la folla si accalcava ai cancelli della facciata della Basilica Vaticana, mentre una lunga fila di frati, monaci, seminaristi, istituti ed educandati si riversavano sulla piazza della sacristia, agli ingressi loro riservati.

Alle 15,30 Benedetto XV ha lasciato le sue stanze private ed accompagnato dalle sue corti ecclesiastica e laica, dai cerimonieri pontifici, dalla guardia nobile e da quella svizzera, egli scese nella prima loggia, da dove attraversando la sala ducale e la sala regia, è disceso per la scala che immette nella Basilica presso la cappella del Sacramento. Quivi trovavasi a riceverlo l'arciprete della Basilica card. Merry Del Val col capitolo e coi cardinali residenti in curia, di cui mancavano solo alcuni, malati.

Il Papa è passato nella Basilica per la porticina sottostante il monumento di Gregorio XVI, recandosi all'inginocchiatoio posto su un rialzo dinanzi all'altare della Confessione. Cardinali, vescovi e prelati hanno preso posto alla sua destra; il corpo diplomatico a sinistra; la corte si è disposta intorno al Papa. All'altare era esposto il Sacramento. Sono state quindi dette le preci prescritte. La preghiera appositamente composta da Benedetto XV è stata recitata ad alta voce da un beneficiato della Basilica, che era su un piccolo pulpito costruito presso l'altare. Un canonico della Basilica, il patriarca mons. Ceppetelli, ha impartito la benedizione col Sacramento, dopo che il Papa l'ha incensato.

Quindi ha avuto termine la cerimonia. Il Papa per la stessa via ha fatto ritorno al palazzo vaticano. La grande massa del pubblico è rimasta delusa, pochissimi avendo veduto il Pontefice. La Basilica mano a mano si è andata vuotando.

Come le falsificazioni tedesche
sono accreditate in Italia

Uno che si firma *Ausonio*, i cui commenti divertono, di tanto in tanto i «cortesi lettori» del giornale *La Sera*, pubblicava ieri in questo giornale un articolo per dimostrare che la vittoria navale inglese del 24 gennaio alle isole Frisie è da mettersi in dubbio: che anzi debbono ritenersi «più prossime al vero le notizie date fin dal primo momento dall'Ammiragliato tedesco». Incidentalmente egli afferma che i corrispondenti londinesi dei maggiori giornali italiani e l'agenzia *Stefani* hanno, nel riferire di questa battaglia, o falsato o taciuto, o mutilato la verità e deplora che un autorevole e competente critico navale abbia, poveretto, accettato ad occhi chiusi la versione inglese!

Ora però viene Ausonio a mettere le cose a posto. Egli è un uomo prudente e *uso a riservare il suo giudizio* fino a che ha sotto gli occhi *sufficienti elementi di tutte — e non di una sola — le fonti ufficiali interessate*. Egli ha inoltre l'eccellente abitudine di andare a cercare le notizie che riguardano l'Inghilterra *direttamente nei giornali inglesi*.

Così ha fatto questa volta. E che cosa ha trovato? Un comunicato ufficiale del vice ammiraglio Sir David Beatty del 27 gennaio *del quale la «Stefani» ha lasciato ignorare ai giornali italiani l'integrale tenore e la vera portata*. Per correggere le conclusioni affrettate a cui è giunto l'*autorevole e competente* critico navale sullodato: per dare una lezione alla *Stefani*, e a tutti i corrispondenti londinesi: insomma per svelare la malafede e l'ignoranza dei giornali italiani, dove *le notizie non favorevoli all'Inghilterra trovano scarsa e talora nessuna ospitalità* — Ausonio prende il testo del comunicato ufficiale di Sir David Beatty del 27 gennaio e ne offre lui finalmente ai «cortesi lettori» una traduzione testuale. Badate che egli dice proprio così: traduco *testualmente*. Ed ecco la traduzione testuale:

«*I cacciatorpediniere avvistarono, alle 8.30, il nemico, a 14 miglia ad est-sud-est dalla squadra degli incrociatori corazzati. Fu dato ordine ai cacciatorpediniere di inseguire il nemico, il quale, a quanto sembrava, cominciava a ritirarsi. Gli incrociatori da battaglia si diressero verso sud-est, allo scopo di tagliare la ritirata al nemico. Essi raggiunsero una velocità di 28 a 29 nodi, ed aprirono un vivo fuoco alla distanza di 18.000 yards. Quando la distanza si ridusse a 17.000 yards, i colpi cominciarono a toccare le navi nemiche, le quali risposero. Il* Lion *ed il* Tiger, *che navigavano in testa, sostennero da sole l'azione, cosicchè, rimanendo per molto tempo sole sotto il fuoco nemico concentrato su di esse, furono entrambe notevolmente danneggiate, specialmente il* Lion.

«*Un attacco dei cacciatorpediniere nemici fu respinto.*

«*Verso le 11, un proiettile nemico colpì una caldaia del* Lion, *la cui macchina di babordo rimase perciò fermata. Contemporaneamente furono segnalati dei sottomarini nemici a tribordo, il che costrinse a mutar rotta per sfuggir loro.*

«*Il* Blücher *si trovò in questo momento in una posizione molto critica, e fu dato all'*Indomitable *l'ordine di colarlo a picco. Il resto della squadra passò all'attacco delle altre navi nemiche.*

«*Il* Lion *si allontanò con una scorta in direzione nord-ovest e la bandiera ammiraglia fu trasferita sul* Princess Royal. *I danni subiti dal* Lion *ci hanno indubbiamente impedito di riportare una grande vittoria. L'attività dei sottomarini nemici ci costrinse ad interrompere il combattimento.*

«*Il risultato del combattimento fu l'affondamento del* Blücher *ed il grave danneggiamento di due altri incrociatori da battaglia, che furono visti mandar fiamme.*

«*Poichè i guasti alla macchina del* Lion *avrebbero potuto crearci delle difficoltà, l'*Indomitable *rimorchiò in porto il* Lion.

«*I danni patiti dal* Tiger *non sono gravi, e potranno essere riparati in poco tempo. Il rimanente della squadra fu danneggiato solo lievemente, e non vi furono perdite di uomini.*»

* * *

Offerta ai suoi «cortesi lettori» questa *integrale e testuale* traduzione del comunicato del 27 egli si limita ad «*osservare che il comunicato non dice che le avarie del* Lion *— il quale non fu più in grado di rientrare in porto coi propri mezzi — siano prontamente riparabili, anzi non dice neppure se siano riparabili. Le altre navi pare siano tutte danneggiate, anche se lievemente. Il combattimento fu interrotto per le difficoltà create dalle avarie del* Lion *e per le minacce dei sottomarini nemici, e non già per l'avvicinarsi ad una zona minata. L'ammiraglio non cambiò spontaneamente nave dopo che l'inseguimento era terminato, ma* fu costretto *a portare su altra nave la bandiera ammiraglia,* durante il combattimento, *a causa delle gravi avarie subite dalla nave ammiraglia. E lecito perciò domandarsi ecc. ecc.*»

* * *

La nostra risposta ad Ausonio è semplicissima. Pubblichiamo la traduzione veramente *integrale e testuale* del comunicato del 27 dando in neretto tutte le parole, le frasi, gli interi periodi che risultano o falsati o mutilati o completamente omessi nella traduzione che Ausonio dichiara testuale.

Eccola:

«Una flottiglia di cacciatorpediniere, pattugliando circa le 7,30 a. m., dapprima avvistò e attaccò il nemico, la cui forza, secondo informazioni ricevute, consisteva di quattro incrociatori di battaglia, sei incrociatori leggeri, e alcuni cacciatorpediniere. La loro posizione, quando avvistati, era approssimativamente a 14 miglia ad est-sud-est della squadra degli incrociatori di battaglia. Ordini furono dati per segnalazioni alla flottiglia dei cacciatorpediniere di dare la caccia al nemico e di riferire intorno ai suoi movimenti, poichè parve che essi cominciarono immediatamente a ritirarsi ad est-sud-est. Gli incrociatori di battaglia ricevettero ordine di volgere a sud-est, allo scopo di assicurarsi della posizione del nemico e, se possibile, di tagliarlo fuori. **La situazione gradatamente si sviluppò in una caccia accanita.** La velocità fu portata a 28 e 29 nodi **e il nemico gradualmente stava per esser raggiunto.** A circa 18 mila yards fu aperto il fuoco lento e deliberato, e noi cominciammo a colpire ad una distanza di 17 mila yards. Il nemico rispose al nostro fuoco.

«Il «Lion» e il «Tiger», essendosi portati in testa del rimanente della squadra, furono in azione soli per qualche tempo, e conseguentemente furono sottoposti al fuoco concentrato del nemico, più particolarmente il «Lion», la quale nave di conseguenza soffrì di più. **Le altre navi come si avvicinarono ingaggiarono il nemico.**

«La flottiglia tedesca dei cacciatorpediniere era disposta a destra dei loro incrociatori ed un loro attacco fu respinto. Circa le 11, disgraziatamente, un colpo fortunato danneggiò **uno dei serbatoi** del «Lion», facendo fermare la macchina di babordo.

«Nello stesso tempo, sottomarini nemici furono osservati a tribordo e fu mutata rotta per evitarli.

«Il «Blücker» era ora in una condizione critica, **con la sua velocità ridotta,** e l'«Indomitable», che era ora arrivato, ebbe ordine di **completarne la distruzione.** Il resto della squadra ebbe ordine di attaccare la **retroguardia** del nemico.

«Il «Lion», con una scorta, volse a nord-ovest, **andando con una macchina, ed io trasferii la mia bandiera ad uno dei cacciatorpediniere, e susseguentemente al «Princess Royal».**

«A cagione del danno **al serbatoio** del «Lion», per un disgraziato colpo casuale, noi fummo indubbiamente privati di una **più grande vittoria. A cagione della presenza** dei sottomarini nemici, susseguentemente fu necessario interrompere l'azione.

«Il risultato dell'azione fu: il «Blücker» affondato e due altri incrociatori di battaglia in preda ad un grande incendio e seriamente danneggiati. **I prigionieri tedeschi riferiscono anche che il «Kolberg» è stato affondato dalla nostra squadra.**

«In seguito anche le macchine di tribordo del «Lion», **per la stessa cagione** delle macchine di babordo, **non funzionarono bene** e l'«Indomitable» lo rimorchiò e lo condusse in porto.

«Il danno al «Lion» e al «Tiger» è, nè in un caso, nè nell'altro, serio, e le riparazioni possono essere completate in un breve tempo. Il resto della squadra non fu colpito.

«Le perdite furono leggerissime. La morte del capitano macchinista Taylor, i cui servizi furono incalcolabili, è profondamente deplorata. Il contegno degli ufficiali e degli uomini fu solo come era da aspettarsi, e grande credito è dovuto ai macchinisti per la splendida andatura della squadra.»

* * *

Ogni commento guasterebbe davvero.

Ci limitiamo a invitare Ausonio a ricercare, magari coll'aiuto del suo amico «Farfui», il giornale inglese in cui è comparso il comunicato di cui egli ha creduto di dare una testuale traduzione e lo sfidiamo a farcene il nome, indicandocene la pagina e la colonna.

Il Serbo che non si batte

I neutralisti di Milano, adunati a comizio, hanno presentato alla tribuna, insieme col prolisso e sempre noioso deputato di Budrio, un Serbo che non si batte. Questa rarità della specie meritava di essere conosciuta.

Viene dall'Austria. Era tenente nell'esercito nazionale mandato sui confini a respingere l'invasione austriaca: fu fatto prigioniero; e dall'Austria ha potuto felicemente passare in Italia. Non domandiamo come. Congratuliamoci con lui della ricuperata libertà.

Dicono che sia socialista. Ma come Serbo è certo un soggetto mediocre. Mentre i suoi fratelli laceri, scalzi, affamati, si apprestano nuovamente a sostenere i più aspri patimenti e ad affrontare i più tormentosi pericoli per respingere un'aggressione non provocata, contendendo il suolo della patria agli stranieri, egli ha perfettamente il diritto di pensare che la guerra è una sventura orrenda e che meglio sarebbe se i popoli potessero vivere in pace. Ma quando viene a Milano a predicare la neutralità, cioè ad augurare una minore probabilità di vittoria per quei suoi fratelli che non sono responsabili della guerra e che combattono solo per difendere l'integrità dei proprî focolari, egli si rende colpevole di una cattiva azione.

E anche come socialista ha tutta l'aria di essere un uomo fuori di posto. Egli predica contro il capitalismo, che in Serbia non esiste; e lasciamolo predicare. Egli denunzia gli oneri del militarismo, e sia pure. Ma nelle montagne del suo paese in questo momento non c'è solo un meraviglioso esercito di contadini senza paura, disposti a vender cara la vita nella lotta contro i satelliti della monarchia viennese e dell'oligarchia magiara; c'è anche una pallida popolazione di mutilati e d'infermi, di donne e di bambini che domandano assistenza. Il socialismo non ha mai insegnato a disertare le sventure. Il posto del Serbo che non si batte dovrebbe dunque essere, almeno idealmente, laggiù, tra il suo popolo, ad esercitare, non foss'altro, un'opera di umana pietà.

Non gli si domanda di tornare a raccattare un fucile, se il gesto gli ripugna, e a mettersi nuovamente in linea coi difensori del territorio nazionale. Ma torni, almeno in ispirito, a tendere una mano pietosamente amica ai sofferenti, che mancano perfino di medici e di ambulanze! E se proprio crede necessario predicare il dovere della neutralità, affinchè la Bosnia, l'Erzegovina e la Serbia stessa finiscano sotto il dominio dell'Austria, si rivolga anzi tutto ai suoi concittadini.

Qui tra noi non mancano gli oratori felici di sostenere la tesi da lui prediletta. Vi sono già tanti neutralisti convinti che il neutralismo d'importazione diventa un articolo superfluo. Dal punto di vista del socialismo — e anche della logica e del coraggio civile — sarebbe più interessante predicare la neutralità a quelli che sono già nelle trincee.

Gli avvenimenti sportivi

La prima Adunata Nazionale degli skiatori alpigiani

Il giorno 26 febbraio si svolgerà a Courmayeur la fase ultima e più interessante della Grande Adunata Nazionale di Skiatori Alpigiani, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* col concorso del Ministero della Guerra e del Touring Club Italiano e col patrocinio della [illegible] dello ski.

Attualmente lo sport degli ski, nelle vallate [illegible], tende, [illegible] finalità [illegible] professionali; viene coltivato [illegible] per [illegible] degli alpinisti e dei turisti che si rivolgono di preferenza, per le loro escursioni invernali, alle guide e ai portatori addestrati nell'uso degli ski. La *Gazzetta dello Sport*, promuovendo questa prima adunata nazionale di skiatori alpigiani, ha inteso invece di diffondere la conoscenza e l'uso degli ski in tutte le nostre valli alpine, per modo che i montanari abbiano a considerarlo non solamente come una fonte di guadagno, ma anche come un esercizio [illegible] una salutare reazione all'inerzia alla [illegible] durante i lunghi [illegible] dell'inverno; come un esercizio che permette la maggiore facilità di comunicazioni [illegible] vallata o vallata, nella stagione medesima; infine come un esercizio costituente un coefficiente di primissimo ordine per la preparazione militare della gioventù alpigiana.

Il Ministero della Guerra ha compreso ed apprezzato pienamente queste finalità ed ha accordato al Comitato organizzatore (del quale è presidente il col. cav. Mario Raffa, comandante il V reggimento alpini) e per esso alla Commissione esecutiva (di cui fanno parte l'ing. Gustavo Engelmann, presidente, il rag. Mario Bello, segretario e i signori comm. Arturo Mercanti, conte Orazio Oldofredi, dott. Guido Bertarelli, Alberto Grassi e Antonio Omio) il suo aiuto morale e materiale, concedendo premi in medaglie e autorizzando il concorso di truppe alpine in quelle località scelte per le gare eliminatorie ove si svolgono contemporaneamente corsi reggimentali di ski. Tale preziosa collaborazione ha assicurato il successo delle gare svoltesi a Ponte di Legno e a La Thuile, come assicurerà quello delle eliminatorie che avranno luogo il 7 ed il 14 di febbraio a Bardonecchia, Limone Piemonte, Valtournanche, Val Formazza, Madesimo, Asiago, Calalzo di Cadore.

Le squadre (di 5 alpigiani ciascuna) che risulteranno vincitrici di queste eliminatorie, verranno concentrate a spese del Comitato organizzatore, a Courmayeur, il 26 febbraio, per contendersi il primato in una gara formidabile che si svolgerà lungo un percorso di 30 chilometri e con un dislivello di 1000 metri, in quella meravigliosa conca alpina alla quale [illegible] la più alta montagna d'Europa.

La gara di ski sarà integrata con esercitazioni di tiro a segno.

Contemporaneamente, il Touring Club organizza la sua quarta settimana invernale, conducendo gli aderenti a visitare Courmayeur, nonchè le vallate di La Thuile, Véni e Ferret, e mettendo inoltre a loro disposizione ski, bobs, luges, per addestrarsi nei salutari esercizi dello sport invernale [illegible] campi di neve e [illegible]

[illegible] e che culmineranno nella Grande Adunata Nazionale Alpigiana. La domanda per l'iscrizione alla Carovana del Touring deve essere inviata alla Direzione Generale con l'ammontare della quota, fissata in L. 98 da Aosta. [illegible] i viaggi in automobile e slitta, il soggiorno a Courmayeur e le escursioni nelle vallate limitrofe.

NUOTO

Una gara nel Naviglio

Questa del nuoto dovrebbe essere una rubrica esclusivamente estiva, ma alla *Mari Nantes* si pensa diversamente ed il nuoto diventa uno sport di tutte le stagioni. Su un percorso di 150 metri ieri sei nuotatori della vecchia società natatoria milanese disputarono una gara della quale riuscì vincitore Luigi [illegible], in 1.24; 2. Giuseppe De Micheli; 3. [illegible]; 4. [illegible]; 5. [illegible]; 6. [illegible].

La temperatura dell'acqua era di gradi -6 ½.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 7 notte.

Tempo bello. Gran concorso di pubblico ai Parioli. Terreno buono. Ecco i risultati:

Prima corsa - *Premio Montecaro* (siepi - a vendere); L. 2000; m. 2600. — 1. Not Guilty (Smith, 60) di F. Gallina; 2. Lady Beata (63, Perry) della Scuderia Nomentana; 3. Limonta (63, Pozzoli) di Razza Umbra. — N. P.: [illegible] che è rimasto al palo. 4 lunghezze, [illegible] lunghezze. - Pesage 14, 8, 9. Prato 13, 8, 10.

Seconda corsa - *Premio Bracciano* (steeple-chase, hunter). Una coppa e L. 1500; m. 4000. — 1. Rhinfeld II (77½, Palazzi) del march. De La [illegible]; 2. [illegible] (70 1/2, Pozzoli) del [illegible]; 3. Angerona (67½, Mazzo[illegible]) del march. Calabrini. Due lunghezze. - Pesage 8. Prato 9.

Terza corsa - *Premio Tivoli* (siepi, hunter, [illegible]). L. 1500; m. 2600. — 1. [illegible] (65, Cadorna) di Razza Umbra; 2. Vegnez (70, Caracciolo) di Sir Hope; 3. Fast [illegible] (68, Caselini) del cap. Caselini. Una lunghezza. — Pesage 15. Prato 11.

Quarta corsa - *Steeple-chase* [illegible]. L. [illegible], metri 3500. — 1. Mac Mahon (68 Smith) del march. de la Gandara; 2. Nettuno (69, Pozzoli) di Sir Hope; 3. Courmayeur (69 E[illegible]) di sir Hope. Non piazzati: Canrobert, Vesay. Pesage: 41, 18, 9; Prato: 38, 12, 12.

Quinta corsa - *Premio del Ponte* (siepi). L. 2500, m. 3200. — 1. L'Usignolo (65, Orsini) del conte Negroni; 2. Varese 65 e 1/2, Lissemore) del tenente Bessero; 3. Orco (62, Amodio) del [illegible]. Tre lunghezze; due lunghezze e [illegible]. Non piazzati: [illegible] e [illegible]. Pesage: 17, 7, 6; Prato: 20, 8, 7.

Sesta corsa - *Premio* [illegible] L. 1500, m. 2400. — 1. Valdieri (63, [illegible]) del conte Visconti; 2. Irresistibile (Coccia) della Scuderia Pinciana; 3. Ricciarella (73, Cadorna) di Max de Rosa. Due lunghezze, 4 lunghezze. Pesage: 31-16-20; Prato: 25-18-24.

Le corse a Napoli

Napoli, 7 notte.

Ecco il risultato della giornata al Campo di Marte.

Premio Ministero d'Agricoltura (L. 3000, metri 2000): 1. Guli (61 ½, Blackburn) del signor D. Philipson; 2. Avanguardia (59, Davis). Una lunghezza. — Peso: 9; Prato: 9.

Premio Galleria Vittoria (Oggetto d'arte e L. [illegible]; m. 1600) — (Handicap): 1. Tordo (71, ten. Forguet) di R. Giovinazzi; 2. Ther. (69, Orsini); 3. Tobruck (60, [illegible] Masse). — Testa a testa; una lunghezza. — Peso: 10-6-9-6. Prato: 12-7-9-6.

Premio Terme Agnano (L. 7000, m. 1800): 1. Salvator Rosa (59 ½, Naggi) di Razza [illegible] Park; 2. Apulia (51, Bini); 3. Ten (61, Blackburn). — Tre lunghezze. — Peso: 35-12-10. Prato: 61-13-8.

Premio Posillipo (handicap, L. 2500, m. 1600): 1. Tissa (54 ½, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Isolda (55, Rossi); 3. Aracoidi (51, Kennedy). — Quattro lunghezze [illegible]; tre lunghezze. Peso: 11. Prato: 12.

Premio Fusaro (a vendere, L. 2500, m. 1600): 1. Palma (61, Davis) di Razza Besnate; 2. Silfo (50, Manchester); 3. Imbersazo (61, Blackburn). Corta testa, corta testa. — Peso: 13-7-17. Prato: 10-6-24.

CICLISMO

Professionisti e dilettanti

Genova, 7 notte.

Si è riunita oggi la Commissione Sportiva della U.V.I. col Comitato Direttivo dell'Unione stessa per discutere sulla suddivisione dei corridori. La discussione è stata lunga, esauriente e provocò la decisione che i dilettanti di prima categoria — pur sotto varie riserve (prima quella di non poter avere premi in denaro) — potranno partecipare a gare nelle quali figura l'elemento professionista.

Con questa decisione le gare assumeranno un carattere di maggiore combattività e daranno modo ai migliori dilettanti di poter emergere, farsi luce nelle gare nelle quali converge la massima attenzione.

E' stata anche deliberata una grande corsa regionale dilettanti per squadre che dovrà culminare in una gara definitiva. La gara sarà dotata di una coppa offerta dal Presidente dell'U. V. I., signor Geo Davidson, e che sarà denominata « Coppa Italia ». Questa coppa sarà *challenge*: una coppa, in possesso definitivo, sarà offerta dalla *Gazzetta dello Sport* alla squadra vincitrice.

CALCIO

La ripresa delle semifinali di campionato

Due erano gli incontri interessanti di ieri: *Torino-Pro Vercelli*; *Genoa-Casale*.

Su essi si appuntarono con maggiore curiosità gli sguardi, su essi più viva era l'attenzione. Ed i due incontri terminarono secondo le previsioni. [illegible] impraticabilità del terreno dei granata, assisteva un pubblico numeroso, che durante l'interessante partita non ha cessato mai dall'incoraggiare i giuocatori. Ma la squadra di Milano I, nonostante l'incoraggiamento dei concittadini e dei [illegible], nonostante [illegible] minaccia portata alla rete del *Torino*, non potè mai infrangere gli attacchi incessanti dei granata. Nè valse ai vercellesi un calcio di rigore, parato magistralmente da Morando.

Nel primo tempo, al 21 minuto, un passaggio di Mosso III, Tirone segnava un primo punto, l'unico del primo tempo. Varie minaccie vercellesi andarono fallite. Nel secondo tempo il giuoco fu piuttosto pesante e l'arbitro Terzuolo fu più volte obbligato a richiamare alcuni giuocatori, espellendo anche il vercellese Corna.

L'espulsione scoraggia la squadra bianca ed invano Milano I e Ara tentano sollevare lo spirito [illegible] nel mentre al 30 minuto Tirone segna il secondo punto su una disgraziata sortita del portiere dello squadrone bianco. Quattro minuti dopo, su un corner, [illegible] il terzo punto. [illegible] la squadra vercellese non seppe rinnovarsi, ringagliardire le sue file con elementi nuovi e vede così declinare [illegible].

Ed è questo anche il destino dei [illegible] giuocatori dalla bianca stella: anch'essi vedono la loro gloria sparire, vinta da un declivio di forma, per ora, irrimediabile. Lo scontro con lo squadrone rosso-bleu — in grande forma — ebbe un esito regolare ed il risultato numerico dei punti indica, con precisione, la differenza delle due squadre ieri contrapposte a Genova. Il giuoco dei casalesi — scesi nella migliore attuale formazione — fu duro, slegato. Invano [illegible] ciò non impedì al *Genoa* di penetrare nella loro rete al 36mo minuto. Alla ripresa, al 10° ed al [illegible] minuto, [illegible] bleu due punti, senza che la squadra del Casale riuscisse a bilanciare [illegible] la rete avversaria.

Ieri poi non è mancata la sorpresa: la vittoria di *Vicenza* contro il *Dario*, la squadra cioè che aveva vinto l'*Internazionale*, che a sua volta aveva dominato la squadra veneta battendo il « record » delle messi di *goals*. La partita fu quanto mai combattuta e l'undici di Vallesella volle ieri dimostrare la quasi tradizionale imbattibilità sul proprio terreno. La partita fu decisa negli ultimi momenti del giuoco per un fortunato tiro di Gozza.

Da segnalare anche il risultato del « debutto » del *Como* nella seconda fase del campionato. [illegible] i precedenti incontri, per ragioni meteorologiche, la squadra comasca dovette [illegible].

Non poterono ieri essere giuocate le partite *Juventus-Italia* — *Internazionale e Milan-Vigor*, a Milano, per la impraticabilità dei campi di giuoco, e per lo stesso motivo a Novara fu necessario rinviare la partita tra *Novara ed Alessandria*.

Il convegno a Roma della Federazione ferroviaria

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza di Bianco di Torino si è ripresa la discussione sulla commissione d'inchiesta per il servizio ferroviario in occasione del terremoto. In merito il dott. Arturo Pecoraro di Cava dei Tirreni sostiene che il personale ferroviario in quella occasione si è prestato colla maggior abnegazione [illegible] il dovere di scindere la propria responsabilità da quella dei funzionari dirigenti. Elogia l'opera prestata dai medici ferroviari in quel frangente nonchè l'eroismo dimostrato dal basso personale che espose la sua vita in soccorso delle vittime.

Il rappresentante della navigazione Filippo Forzani di Palermo si associa al precedente oratore e ritiene opportuno che la rappresentanza del personale abbia ad esprimere il proprio pensiero di solidarietà e di ammirazione per i ferrovieri e di protesta per il Governo. Il presidente Bianco rileva ancora l'imprevidenza del Governo che quantunque avvertito ripetutamente dai funzionari superstiti dai luoghi devastati non seppe comprendere l'entità del disastro e ritardò l'invio dei soccorsi da Roma.

Dopo ampia discussione cui hanno partecipato i rappresentanti Tordella di Torino, Stella di Firenze, Colanesi di Battipaglia, la signora Mozzoni ed altri, si approva un ordine del giorno in cui tra l'altro si invita il personale a dare il suo contributo finanziario per le vittime.

Il congresso si occupa poi dell'amnistia ai ferrovieri puniti o licenziati ed in merito si approva il seguente ordine del giorno a grande maggioranza, proposto da Gaetano De Sanctis:

« I rappresentanti di categorie, conforme il voto espresso nell'ultimo congresso federale circa la necessità che al fine di una completa ed effettiva pacificazione siano reintegrati i ferrovieri colpiti amministrativamente in seguito allo sciopero di giugno; confidano che il nuovo direttore generale voglia presto rimediare, animato da sentimenti di serena giustizia, proponendo provvedimenti pacificatori. »

Circa la proroga chiesta dalla Commissione reale per l'esaurimento dei suoi lavori, dopo una interessante ed animata discussione in cui viene prospettata la opportunità che sia intensificato il lavoro dell'organizzazione inteso a non consentire ulteriori rinvii, si approva il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza dei rappresentanti presa in considerazione la proroga fino al 30 aprile 1915 ottenuta dalla Commissione reale per la [illegible] delle proprie conclusioni, [illegible] miglioramenti economici e morali con decorrenza del primo gennaio 1914 a integrazione della legge numero 752 e a correzione delle sperequazioni e ingiustizie da essa legge determinate; da mandato al rappresentante signor Comoglio membro della Commissione reale di perseverare nell'opera attiva ed energica sin qui da lui spiegata in seno alla commissione stessa in modo da evitare ulteriori ritardi al compimento degli attesi lavori che devono portare riparazioni agli arbitri passati ed essere la costituzione di uno stato di cose rispondente alla giustizia ed alla legalità ».

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno l'adunanza si è sciolta mentre una commissione si è recata dal nuovo direttore generale comm. De Cornè per chiedere una convocazione [illegible] dei rappresentanti.

Il Congresso contro la tubercolosi

Genova, 7 notte.

Stamane alle ore 10.15 nel salone del ridotto del Teatro Carlo Felice ha avuto luogo la solenne inaugurazione del VI Congresso Nazionale contro la tubercolosi.

Intervennero l'on. Celesia, in rappresentanza del Governo, il sen. Foà, i deputati on. Reggio, Rissotti e Parodi, il prefetto comm. Rebucci, il sindaco gen. Massone con la Giunta, numerose altre autorità, il Comitato delle signore, molti congressisti e scelto pubblico. Rendeva gli onori la compagnia dei ragazzi esploratori.

Il sindaco Massone portò dapprima un ringraziamento a S. E. Celesia ed un saluto ai congressisti a nome di Genova. Parlò quindi il prof. Poli, presidente del Comitato ordinatore, poi seguì il sen. Foà, infine parlò l'on. Celesia. Tutti i discorsi furono cordialmente applauditi.

Alle ore 14 nell'aula del Consiglio provinciale, a palazzo Spinola, il congresso anti-tubercolare ha iniziato le sedute. Presiede il prof. Gatti di Milano col senatore Foà e il prof. Poli; assistono molti congressisti. Il dott. Ragazzi svolge la sua relazione sulla « Scuola all'aperto ».

Segue una lunga discussione, alla quale partecipano molti oratori, fra cui l'on. Maffi, il senatore Foà e il prof. Poli. Vengono presentati parecchi ordini del giorno, che saranno concretati e coordinati per essere poi votati nell'ultima seduta del Congresso. Fanno quindi applaudite comunicazioni sul tema il senatore Triani, i professori Grilli, Graziani e Fratus e la signora Fravega. La seduta è quindi tolta.

Una tragedia passionale

Ferisce una canzonettista e si uccide con la stricnina

Napoli, 7 notte.

Giunge notizia di una tragedia passionale svoltasi in una camera d'albergo nel paesello di Lagonegro. La canzonettista napoletana Pasqualina Leone, meglio conosciuta col nome di Ninì De Leone, capitata in una sua peregrinazione artistica a Lagonegro vi conobbe il giovane Giuseppe Fessa, che [illegible] pazzamente di lei, riuscì a trattenerla nel paesello facendola sua amante. Senonchè la ragazza, stanca della vita di provincia e desiderosa di tornarsene a Napoli manifestò il suo proposito al giovanotto, e poichè questi non sembrava disposto a lasciarla partire, essa gli concesse ancora un mese di vita in comune. Trascorso questo insistè per partire. Il giovanotto giorni sono discutendo vivacemente con lei, ad un tratto traeva di tasca un rivoltella e la feriva con due colpi ad una coscia e alla tempia sinistra. La ragazza cadde a terra senza gridare e si finse morta. Allora il Fessa bevve il contenuto di una bottiglia di stricnina e morì dopo un quarto d'ora. La ragazza stessa, che è ora tornata a Napoli, ha fatto il tragico racconto.

Una necropoli scoperta nei dintorni di Varese

Varese, 7 notte.

Nello scorso mese di gennaio, in territorio di Rasa di Velate, mentre si abbatteva un grosso albero, venivano scoperte alcune tombe antiche contenenti dei vasi, delle monete e dei piccoli oggetti di ferro. Il cav. uff. dott. Vitaliano Tonta, che abita in quella frazione, si interessò subito della cosa, e poichè il primo esame degli oggetti rinvenuti, lasciava chiaramente comprendere che le tombe appartenevano ad una vera necropoli, di sua iniziativa faceva proseguire gli scavi, colla più diligente cura, dando avviso anche alle autorità.

Si venne così alla scoperta di un numero considerevole di tombe collocate le une vicine alle altre e delle quali parte per inumazione e parte per la conservazione di vasi cinerari; e un numero considerevole di vasi, monete ed oggetti diversi che poterono essere raccolti e classificati.

Gli scavi continuano ancora perchè malgrado siano già state aperte più di trenta tombe, si presume che la necropoli non sia ancora stata messa tutta alla luce.

Questa mattina il cav. Tonta ha invitato a visitare gli scavi notabilità di Varese, di Milano e di Como e i rappresentanti della stampa. Al convegno intervennero l'on. Angelo Pavia, il commendator prof. Castelfranco, direttore degli scavi, il prof. cav. uff. Petroni sopraintendente governativo agli scavi; il sottoprefetto conte d'Ancona; il sindaco dottor Piatti, ecc.

La comitiva si portò sul luogo degli scavi e alla sua presenza furono scoperte altre due tombe, delle quali vennero tolti dei vasi e degli oggetti di ferro.

Poi nella casa del cav. Vitaliano Tonta gli intervenuti esaminarono tutti i cimeli fin qui trovati, fra i quali ve ne sono di interessantissimi. Da questi cimeli si può stabilire che si tratta di una necropoli di una colonia di contadini dell'epoca fra l'anno 117 e l'anno 300 a. C.

Sciagura automobilistica a Napoli

Napoli, 7 notte.

Le corse sono state oggi funestate da un incidente tragico.

Verso le 15 mentre via Foria era affollata di persone e di veicoli che si recavano alle corse, tra due automobili si era impegnata una gara di velocità. Ad un tratto [illegible] una delle automobili che recava il numero 40-23 per evitare un tram che le si era parato dinanzi [illegible] così ad urtare contro un'altra macchina.

L'urto violento ha fatto slittare l'automobile che girando su se stessa è andata ad urtare contro i respingenti del tram. I passeggeri sono stati sbalzati fuori della vettura e sono tutti [illegible] più o meno [illegible]. Uno di essi, il [illegible] Tommaso Aiello, avendo battuto colla testa prima sulla spalliera dell'automobile e poi contro il tram ha riportato la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini vi è giunto cadavere. Il conducente dell'automobile, tale Mannajolo, è stato tratto in arresto.

Matrimonio in carcere

Ancona, 7 notte.

Quest'oggi nelle nostre carceri si è svolta una commovente cerimonia. Tal Celeste Maggetti, arrestato e condannato a quattro anni di carcere per furto, si è voluto congiungere a nozze con certa Maria Cipriani. Alla cerimonia ha assistito anche la madre del Maggetti, la quale ha dovuto dare il suo consenso essendo lo sposo minorenne. Da ufficiale di Stato Civile ha funzionato il cav. Ginnari. Naturalmente appena firmato l'atto nuziale la sposa è ritornata alla sua dimora tra i singhiozzi di tutti i presenti.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 6 febbraio.

Cereali. — Durante l'ottava sotto rassegna il mercato nord-americano si presentò oscillante e convulso in modo straordinario. Le repentine frequenti oscillazioni però lasciarono prevalere una tendenza oltremodo sostenuta. Sul mercato di Chicago ormai i prezzi sono aumentati del [illegible] per cento dalla fine dello scorso dicembre, quando già erano aumentati per effetto della guerra e quindi in poco più di un mese. Altrettanto si può dire per New York. Anche il mercato inglese — fino a poco tempo fa refrattario al movimento rialzista — venne tirato nel vortice. Per la Francia si tratta di farvi arrivare ingenti quantità di grano dalla Russia, ma la via è lunga ed al momento impossibile per i [illegible]. Nel frattempo deve essa pure attingere al mercato nord-americano. La Germania dopo avere severamente disciplinato il commercio dei grani, prova le ora a limitare in tutti i modi il consumo e pure l'Austria si appresta ad adottare provvedimenti che valgano a limitare la crisi; ma là abbiamo questo: che provvedimenti che possono tornare utili e bene accetti alla popolazione dell'Austria propriamente detta, non lo sono altrettanto per l'Ungheria, la quale — come paese oltremodo ricco di grano e di farine si vede pregiudicato nei suoi interessi e minacciato nella sua stessa esistenza, dovendo far sorte comune coll'altra parte della monarchia Absburghese, molto meno fornita.

Ed in Italia? L'abolizione totale del dazio non ha avuto invero l'effetto sperato. Nemmeno ha bastato a fermare il rialzo che già sul mercato odierno abbiamo avuto ma a [illegible] il rialzo per tutti gli articoli. Dal grano — [illegible] centesimi il quintale — alle farine — da 35 a 50; ai melgoni; perfino ai risi e risoni e cascami dell'industria molitoria, tutto ha aumentato di prezzo.

Il problema granario rimane adunque ancora — dopo recenti provvedimenti governativi, sulla portata ed efficacia dei quali non possiamo al momento dare il nostro giudizio sicuro, mancando i dati precisi dalle piazze di fuori — rimane dunque più assillante che mai, perchè non crediamo che i vari listini di provincia, che porteranno le quotazioni d'oggi, saranno molto dissimili da quello di Milano.

Intanto una occhiata sommaria alle quotazioni delle varie piazze ci dice che una sola o due piazze sono pel frumento al disotto di 40 (Brescia 39.50, Vercelli 38.50, Treviso 39.50). Le altre sono tutte al disopra delle 40 lire. Bisogna pertanto insistere perchè siano adottati provvedimenti più energici ed efficaci quali l'accertamento delle esistenze: l'eventuale requisizione e nel frattempo acquisti su larga scala all'estero. Notiamo poi che non solo il dazio non ha avuto riflesso di sorta sui prezzi, ma nemmeno la riduzione abbastanza sensibile dei prezzi di trasporti ferroviari! Ciò dinota la potenza della coalizione la quale vuole da sola sfruttare tutte le concessioni che il Governo accorda a spese del paese. Dovere doppio adunque di intervenire e provvedere radicalmente.

Nonostante il divieto di esportazione: nonostante le enormi disponibilità di riso e risone dichiarato dai detentori ed i loro timori di ribasso, anche i risi ed i risoni sono aumentati. Così pure il granoturco e relative farine.

Foraggi e lettimi. — L'invernata che andiamo attraversando si presenta lunga e rigida. Le colture marcitorie non accennano nemmeno lontanamente a ripresa di vegetazione, mentre in altri anni a quest'epoca già si intavolavano i contratti d'erba. Ad ogni modo però — per quanto in ritardo — l'aspetto delle marcite e dei prati è ottimo.

Ciò non toglie però ai detentori le ragioni per [illegible]; per cui difficili si svolgono gli affari, limitati al puro immediato bisogno giornaliero.

Una maggiore movimentazione si nota sul mercato della paglia. Di ciò pure hanno approfittato i detentori per mantenere i prezzi sostenutissimi; anche in vista della difficoltà di approvvigionamenti di foglie ed altri « faletto ».

Bestiame da macello. — Un po' pel sostegno nei prezzi manifestatisi all'origine un po' per la crisi economica che anzichè diminuire presenta forse maggiore inasprimento coll'inoltrarsi della stagione fredda, il mercato locale non si presenta più con quella attività che si notava qualche settimana addietro. Fra le due riunioni dell'ottava furono presentati al locale mercato poco più di 1200 capi di grosso bestiame. Mentre però i prezzi sulla riunione di lunedì subirono pressochè generali — per quanto limitati — aumenti, pur rimanendo invenduta una rimanenza non trascurabile, alla riunione successiva furono confermate le quotazioni precedenti.

Per quanto aumentati in confronto della precedente ottava, i quantitativi disponibili di vitelli maturi — fra le due riunioni della settimana sotto rassegna si ebbero sul mercato circa 1700 capi — trovarono una merce più attiva e più intensa da parte dei macellai. I prezzi si mantennero fermi senza subire variazioni di sorta sul listino.

Anche i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento sempre abbastanza richieste nella rimanenza della stagione foraggiera, seguirono una decisa fermezza nei prezzi, facendo da 1,05 a 1,20 il Kg. di peso vivo i primi e da 1,25 a 1,40 le ultime.

Fermi i suini grassi da macello sul prezzo massimo di base di L. 155 il quintale confermato alla minima odierna sia del Consorzio macellatori come dalla Camera di Commercio.

Latticini. — Nulla di nuovo: prezzi stazionari [illegible]. Alquanto migliorata la situazione degli Sbrinz e Gruyere nazionali in mancanza — se non assoluta pressochè generale — dei tipi svizzeri. Anche il burro sulle principali piazze si mantiene stazionario, fra le 2,80 e le 3 lire il chilogrammo.

Vini ed olii d'olivi. — Mercato calmo anzi calmissimo ovunque. I grandi freddi come i caldi eccessivi non sono favorevoli al trasporto di queste derrate. Il commercio al dettaglio — d'altra parte — è tutt'altro che premuroso di fare [illegible] ed i compratori non si muovono per andare loro incontro.

Tasso del cambio per le Dogane e le Ferrovie.

Roma, 6. — Cambio per lunedì L. 105.95.

Tasso settimanale dall'8 al 13 febbraio per gli sdaziamenti interiori a L. 100 con biglietti di Stato e di Banca L. 105,95.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BOLOGNA: Arcbone-Briani, [illegible] — Balli Ettore, frutta, verdure — [illegible] Altonso, vini — Kassa Egidio, mercerie, ecc. — Prosperi M. Davide, chincaglier. — FERRARA: Merelli [illegible] — TORINO: Barbero Ermenegildo, [illegible] — Bongiovanni Ang., [illegible] — [illegible] confetteria. — Pirardi A. e C., [illegible] — [illegible] Carlo, vini — GENOVA: Camoriano, Ang., S. Cosimo, tess. — Fravega Lorenzo, osteria — MILANO: Campanini Giuseppe, tessuti — Palermo Antonio, [illegible] — NAPOLI: Colacchio Salv., rappresentanze — Dello Iacono Umberto, pelliccerie — De Marco Elia, mercerie — Micciomaisto, rappresentanze — Rocco Aug. Mario, oreficeria — VOGHERA: Dapiaggi Gius. e fr. Broni, calz. — GROSSETO: Marchi sorelle, Massa m., merc. — FIRENZE: Società ind. saponi e profumi — S. MINIATO: Venturi Lep., [illegible].

Concordato preventivo. — TARANTO: [illegible] Renzo, coloniali.

Piccoli fallimenti. — BUSTO ARSIZIO: [illegible] zozero A. G. F., Seveso, mobili — [illegible] zola Mart., Galliate, es. caffè — CATANIA: [illegible] Giuseppe, mobili — Spina Salvatore, [illegible] — FERRARA: Cavalieri Raim., [illegible] — Lombardi Luigi, carni — Grpelli Gio., [illegible] — TERAMO: Con[illegible] Raff., Atri, [illegible] — [illegible] Emilio, [illegible] — [illegible] — MILANO: [illegible] — GROSSETO: Mugnai Maria, salumerie — LODI: Vigentini Maria, mercerie.

STATO CIVILE

Decessi notificati in Milano il 7 febbraio 1915.

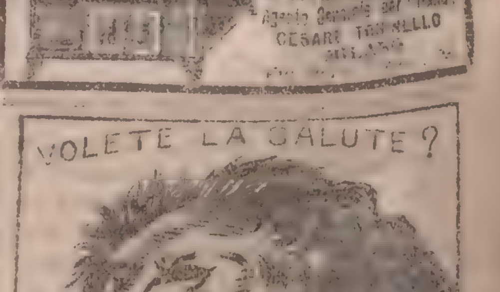
Ferrarini Erminia 62, casalinga, v. Palazzi 19 — Farabellini Ottavio 49, impiegato, C. Genova [illegible] — [illegible] 19 — [illegible] — Lostriack Lina 52, casal., v. Trivulzio 15 — Garea Del Forno Gaspare 71, fattorino, v. Trivulzio 15 — Muggiani Giuseppe 81, portinaio, via Trivulzio 15 — Cresta Stella 64, casalinga, v. Tibaldi 266 — Repetto Giacomo Filippo 82, cap. marittimo, v. Plinio 15 — Gennari Mario g. 11, Brefotrofio — Rossi Ugo 1. m. 7, v. Sambuco 7 — Castelli Giuseppe 57, impiegato, v. S. Agnese [illegible] — Turcato Caterina 83, v. C. Alberto 24 — Martelli avv. Mario 77, senatore, v. Bigli 2 — [illegible] Achille 62, giornalaio, C. Garibaldi 46 — Mila Enrica m. 5, via Stazio 1 — Lovati Luigi 55, [illegible] — [illegible] 48, cartellaio, Groco — Bolli Maria [illegible], v. Nani 1 — Viola Luigi 69, muratore — [illegible] Mantovani Filomena, casalinga, piazza S. [illegible] zaro 15 — Alfesti Mario m. 4, v. Grigna [illegible] — Polli Marianna 64, casalinga, v. Barona [illegible] — Vescovi Giacomo 52, facchino — Colombo Giuseppe 37, scalpellino, v. Paisiello 8 — Pagani Francesco 77, calzolaio, corso Ticinese 103 — Beninati Giuseppa m. 10, v. Conisio 5 — [illegible] Ernesto 3, viale Vigentina [illegible] — [illegible], agiata, v. [illegible] — Angioini Maria [illegible] Rip. S. Cristoforo 22 — Lorandi Elia, turac., v. Meda 51.

Totale morti N. [illegible]. — Denunciazioni delle nascite N. [illegible].

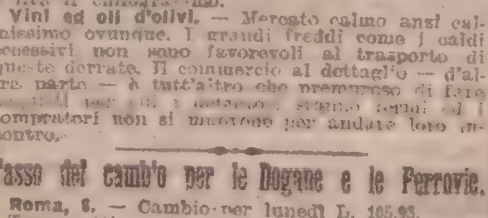
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

AMMALATI!
A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque [illegible]

LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE
'ETNA'
a forno smaltabile

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAZZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)


L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli
Agenti Generali in Italia della
Moline Plow C. - Moline (Illinois)
Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.
Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate

Appendice del SECOLO del 8 febbraio 11

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Ahimè! Era una lettera d'amore... Francesca e Villedieu si erano conosciuti.... Villedieu con falso nome si era introdotto nella famiglia della giovinetta e aveva [illegible] di conquistare il suo amore... Le lettere che Roberto stava leggendo, erano piene di abbandono e di tenerezza... Fin dove era giunto quell'amore.

Fremendo, con un turbamento inesprimibile, la fronte madida di sudore, spiegò le lettere, una ad una, come erano disposte in ordine [illegible] di data... Le date erano confermate dal timbro della posta... Dalla prima e dalle altre seguenti, trapelava da parte della fanciulla [illegible]... io stesso all'[illegible]... senza [illegible], ma d'un tratto, all'[illegible] lo [illegible], il tono cambiava...

Frasi appassionate, proteste d'amore, [illegible] ardenti, tutto faceva prevedere la dedizione prossima, certa... voluta!

La voce ridente di Nicoletta che stava [illegible], lo fecero trasalire.

— Signorino! Voglio sapere che cosa pensate adesso.

Come trovò il coraggio di rispondere allegramente:

— Penso ancora alle due rondini...

La colpa! Non poteva più dubitarne...

Essa ricadeva tutta su quell'uomo che aveva ingannata la fanciulla... Ingannata così completamente, che l'aveva chiesta in matrimonio, ma la colpa era avvenuta... irrimediabilmente... Lo si capiva... E con quale eloquenza era confessata, nel grido di terrore che l'aveva seguita!...

Otto lettere!

Otto lettere, che erano otto volte la confessione di questo delitto d'amore in cui vi era stato un carnefice e una vittima!

Otto lettere tutte ardenti, nelle quali Giovanni Cabral aveva profuso tutto quanto si può dire quando la passione è cieca, e l'abbandono è completo...

Nelle stesse parole di rimorso si indovinava una specie di gioia, nelle parole di rimprovero apparivano delle braccia tese per chiedere nuove carezze... E quando, ancora atterrita dalla colpa commessa, la vergine voleva gridare fra i singhiozzi esclamazioni d'odio, esse si tramutavano fra le sue labbra in parole di amore!...

— Dio mio! Dio mio! Non oso più! — mormorava Roberto esausto.

Ma dietro la portiera chiusa, la vocina amata si fece ancor più dolce:

— Signore, di grazia, vi vorrei dire una cosa?

— Dimmela, cara! — dissegli... ma con un turbamento tale, che temette di essersi scoperto.

— Io ti amo!

Un grazioso musetto roseo e candido, s'incorniciò fra le tende della portiera, scostate. Non si vedeva che la testa. Colla stoffa delle tende ella si copriva le braccia e le spalle.

Tese le labbra avide di baci.

Egli si alzò... Gli parve di non avere la forza di fare i quattro o cinque passi che lo separavano da lei... Diede il bacio richiesto... Il musetto roseo e candido sparì.

Roberto ricadde sulla poltrona, e appoggiò le mani sulla fronte.

— Fino in fondo! E necessario...

Delle otto lettere false, opera diabolica di quel furfante, ne rimanevano ancora quattro a leggere... Queste non avevano busta... ed egli non osservò neppure che non avevano data... ma gli avvenimenti ai quali facevano allusione, precisavano singolarmente l'epoca nella quale erano state scritte...

Man mano e a misura dell'intonazione delle lettere, in preda al più vivo errore, ecco quanto gli fu rivelato:

Nelle prime lettere, Francesca faceva intravedere delle inquietudini, senza nulla precisare ancora, al suo amante.

« Claudio, non sono più tranquilla, le « mie giornate trascorrono nella febbre, « le mie notti nell'insonnia... Ho timore « che ben presto tutti abbiano a sapere « della colpa ch'io ho commessa... Vieni « subito in mio soccorso....

Nella seconda, ella precisava — e per la prima volta lasciava apparire in quella corrispondenza, il nome di Bénavant:

« Oggi mi hanno presentato il coman- « dante signor Bénavant e non mi hanno « nascosto che egli mi ama... Non sento « più parlare di te... Mi abbandonerest « forse? Se tu mi lasci cosa accadrà di « me? I miei timori sono ormai realtà, « Sono madre! Il nostro matrimonio mi « salverà! Vieni, affrettati a soccorrermi! »

Le ultime due lettere si seguivano a due giorni di intervallo.

In quei giorni di intervallo la disgraziata aveva saputa tutta la verità! Tentativo di omicidio, inganno falso nome a lei dato, tutte le infamie, tutta la sua sventura, tutta la catastrofe:

« Mi avete ingannata.... Avete abusato « della fiducia di una famiglia che vi ha « accolto come un figlio.... Domani forse « io sarò lo zimbello del mondo! Amante « di Villedieu! Moglie di un bigamo! ».

Ed alla fine questo grido di disperazione:

« Perchè mi avete scelta? Perchè mi « avete perduta! ».

Le lettere si fermavano là. Ed era naturale. Villedieu veniva arrestato. La povera fanciulla rimaneva abbandonata a se stessa.

Il resto si indovinava... Lo smarrimento di Francesca.... la tentazione di sfuggire alla vergogna.... alla vergogna che avrebbe ucciso suo padre!

E fra quelle angoscie, l'amore di Bénavant, che le offeriva la salvezza.

Il matrimonio che rendeva a lei la vita! Poi la triste compromissione con se stessa; ella accettava!

E da quel matrimonio nasceva Nicoletta!....

E dopo vent'anni, Nicoletta, la figlia di Villedieu, aveva sposato Roberto, figlio anch'esso di Villedieu!....

In quelle terribili lettere vi era la rivelazione del caso abbominevole!

Nessun dubbio! Il colpo cadeva su di lui brutale, come la folgore!....

Cogli occhi smarriti, l'anima piena di pazzo stupore, Roberto scoppiò in una risata...

Una vocina dolce dietro la portiera lo supplicò:

— Caro! Voglio sapere perchè sei così allegro!

Non ebbe risposta. E la voce continuò in tono di minaccia:

— Signorino! Non mi ha sentito? Credevo che essendo marito e moglie tutto doveva essere in comune, la gioia ed il dolore..., sopra tutto la gioia.... E non dirmi che una bugia!.... Non mi dirai di non aver riso!!...

Lo stesso silenzio.... La voce dolce tacque un'istante.... Nicoletta era forse sorpresa di non ottener risposta. Aspetta una parola... una sorpresa di Roberto, qualche gentile barzelletta d'amore....

Nulla!... Nel salotto pare vi sia la solitudine, la morte!...

— Roberto! Roberto!...

Essa apre le tende della portiera colle braccia nude.

Un grido di terrore.

— Roberto! Dio mio! Che cosa ti è accaduto?

Il giovane è scivolato giù dalla poltrona, è steso sul tappeto, immobile, gli occhi chiusi, pallido come un morto.

Nicoletta è atterrita. Vorrebbe chiamare, vorrebbe suonare il campanello... I suoi sguardi cadono d'un tratto su quelle odiose lettere sparse sul tavolo e sul tappeto e delle quali qualcuna è rimasta fra le dita contratte del giovane.

Quelle lettere di certo gli hanno fatto male.

Non pensa di leggerle; ma per caso nel guardare, due nomi le saltano agli occhi: quello di sua madre, quello di Villedieu.... Quante parole d'amore, quanti lagni, quante grida di passione!....

E' presa dallo spavento: vorrebbe respingere quelle cose, e quelle cose l'attirano in un bisogno di sapere perchè esse abbiano avuto un'eco tanto dolorosa nel cuore di suo marito, e il suo sguardo rimane ostinatamente fisso su quei fogli.....

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CRONACA MILANESE

In morte del senatore Martelli

L'on. Marcora visita la salma

La triste notizia della morte del venerando senatore avv. Mario Martelli, diffusa ieri dai giornali, ha destato un vivo generale rimpianto. Uomini politici, colleghi, si sono affrettati alla casa del defunto in via Bigli 2, ad iscriversi sul registro delle condoglianze.

Fra le prime condoglianze giunte alla famiglia vi sono quelle del Prefetto senatore Panizzardi.

Il presidente della Camera, on. Marcora, che per lunghi anni ebbe col senatore Martelli comunità di idee, e che a lui fu legato da antica e provata amicizia, si è recato personalmente a portare alla vedova le sue condoglianze e a visitare la salma. Il Presidente della Camera era vivamente commosso.

I funerali dell'illustre estinto avranno luogo oggi nel pomeriggio a Maggianico presso Lecco. La salma sarà accompagnata stamattina alle 9.30 al Cimitero Monumentale ove farà una breve sosta, per essere trasportata al treno in partenza dalla Stazione Centrale per Lecco alle ore 13.

Le condoglianze

I telegrammi di Salandra e Carcano

Innumerevoli sono giunti nella giornata di ieri, da varie parti d'Italia, da uomini politici, colleghi, amici, telegrammi di condoglianza alla famiglia del compianto senatore Martelli. Il presidente del Senato, on. Manfredi, così si è espresso:

«Addolorato notizia perdita pregiato collega, lutto del Senato, rivolgo famiglia vivo condoglianze».

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, così ha telegrafato:

«In quest'ora di angoscia per loro, io tengo ad esprimere tutto il mio profondo compianto e tutta la mia commossa ammirazione per l'Estinto, che dalla sua prima giovinezza agli ultimi giorni di sua vita, così nei campi di battaglia come nelle aule del Foro, diede esempio fulgido e continuo della saldezza del suo animo e della potenza del suo ingegno».

L'on. Mario Cermenati, deputato del collegio di Lecco già rappresentato in Parlamento, com'è noto, dal compianto on. Martelli, ha telegrafato da Roma:

«Apprendo costernatissimo in questo attimo la immane disgrazia, mentre recenti notizie chieste agli amici, mi avevano assicurato che preziosa salute nostro amatissimo erasi rinfrancata. Accomuno alle vostre lagrime lo schianto del mio animo percosso da tanto dolore, per sempre privato da tanta luce esemplare di amicizia paterna, di amor patrio, di politica del bene e del giusto. Inviovi le mie condoglianze più profondamente sentite e pregovi dare un bacio anche per me sulla bella fronte di Mario Martelli che mi avvinse di rispettoso riconoscente affetto e la cui memoria mi sarà perennemente sacra».

Telegrafarono inoltre, fra gli altri, molti a nome della cittadinanza di Lecco il sindaco avv. Monti, il sindaco Gnecchi di Maggianico il paese che oggi accoglierà per sempre la salma del venerato uomo, il senatore Ettore Ponti, l'on. Angelo Pavia, l'on. Bellotti, il prof. Della Vedova, la famiglia dell'on. Bonomi, il signor Mazzoleni presidente della Società Alpina Operaia di Lecco di cui il senatore Martelli era socio onorario, l'avv. Belli presidente e avv. Beretta segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pavia, ecc., ecc.

La famiglia del sen. Martelli ha poi ricevuti ieri sera questi telegrammi:

«Sua Eccellenza Presidente Consiglio ministri m'incarica di presentare Signorie loro le sue più vive condoglianze per la morte dell'insigne patriota. — Prefetto: Panizzardi».

«Apprendo con profondo cordoglio morte compianto collega ed amico carissimo, porgo alla famiglia mie vivissime sentite condoglianze. — Paolo Carcano».

Il riconoscimento delle migliorie

nei capitolati di affitto delle Opere Pie

Ieri presso la Congregazione di Carità ha avuto luogo l'annunciato convegno degli Amministratori delle Opere Pie per discutere sul problema del riconoscimento delle migliorie agrarie e fondiarie indotte dagli affittuari durante la locazione e sulle provvidenze a favore dei contadini.

Erano fra i presenti: il dott. A. Filippetti, assessore della Beneficenza, per l'Ospedale Maggiore il presidente dottor Arienti e i consiglieri Ronconi, on. Salterio; per la Congregazione il presidente dott. Minguzzi e i consiglieri prof. Robbiani, ing. Brioschi, signor Clerici, ing. Mentasti, avv. Padoan; per Santa Corona Dante Dini; per gli Orfanotrofi e Luogo Pio Triulzi l'on. Pier Gaetano Venino, ing. Valabrega, dott. Enzo Ferrari; due rappresentanti della Congregazione della Carità di Novara, l'on. Samoggia, l'avv. Rueff, segretario generale della Congregazione; ingegneri ed avvocati delle Opere Pie.

Il prof. Alpe con chiarezza e precisione fatta la cronistoria delle manifestazioni e delle agitazioni nazionali e regionali svoltesi attorno il problema del riconoscimento delle migliorie apportate dai conduttori, culminato i diversi progetti di legge, passò ad illustrare le conclusioni della Commissione nominata dalla Società Agraria di Lombardia nel 1905 per la compilazione del Capitolato Normale d'affitto della zona irrigua lombarda, nei punti che più particolarmente si riferiscono alle migliorie. Oggettivamente rilevò tutte le obbiezioni di natura economica e giuridica che si oppongono all'introduzione nella nostra pratica agraria del principio di riconoscere le migliorie agrarie o fondiarie portate ai poderi dagli affittuari e chiuse augurandosi che le Opere Pie milanesi possano e sappiano tradurre in atto questa innovazione che avrà larga portata sulla nostra economia agricola e sul progresso agrario in genere.

L'animata discussione che seguì alla relazione del prof. Alpe a cui presero parte molti degli intervenuti si chiuse coll'intesa che da parte delle Opere Pie si addiverrà alla nomina di una Commissione di tecnici, la quale, sulla traccia del Capitolato d'affitto predisposto dalla Società Agraria di Lombardia, dovrà precisare il Capitolato che le Opere Pie adotteranno per l'affitto delle loro proprietà terriere.

Il lutto di un collega

Il nostro collega carissimo Antonio Manca ha avuto la sventura di perdere la madre adorata. Gli mandiamo in questa ora dolorosa le espressioni più cordiali di tutta la nostra affettuosa simpatia.

Per le vittime del terremoto

Offerte in oggetti pervenute al Comitato:

Tessitura Fratelli Ottolina e C., di Asso: 2 colli tagli tessuti di cotone del peso di Kg. 53 — Meja Luigi: 1 letto noce con elastico, 2 tavoli e una branda in ferro — Virginia e Zaverio Repossi di Ornavasse: indumenti diversi — S. E. la Duchessa Marianna Visconti di Modrone: 3 pacchi indumenti — Fusi Ernesta di Brescia: 1 pacco indumenti — F. e Cecilia Martinelli: 1 pacco indumenti — V. A. D.: indumenti diversi — Marta Reitler: 22 capi indumenti. — La Colonia Italiana del distretto di Lugano, della quale è Presidente il prof. dott. Umberto Carpi, ha fatto offerta al Comitato Lombardo di una grande baracca in legno, che il Comitato stesso destinerà, possibilmente, a ricovero per i vecchi, e ad infermeria.

L'offerta di L. 235, segnata nella lista di sottoscrizione pubblicata il 5 febbraio, come pervenuta da Melegnano a mezzo del «Secolo», va così distinta: Sottoscrizioni per le vittime del terremoto raccolte dal Corpo insegnante di Melegnano: Donato Rusconi L. 5; Edoardo Gioia L. 5; Innocente Rossi L. 5; Dott. Ettore Sangregorio Galli L. 10; Ireno Peliti Alcotti L. 5; Eliseo Codeleoncini L. 20; Dott. Carlo Rusconi L. 5; Cav. Giovanni Fiocchi L. 15; Cav. Giuseppe Rossi L. 10; Dott. Giovanni Tadini L. 5; Ester Dezza L. 20; Edoardo Broggini L. 5; Giovanni Pozzini L. 5; Linda Dezza L. 5; Carlotta Dezza L. 5; Giuseppe Gallina L. 5; N. N. L. 5; Ditta Battista Dezza L. 50; Cav. Antonio ed Ernesta Margarita L. 50. — Totale L. 235.

In memoria di Luigi Maino

Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 17 886,22. — Enrico ed Ebba Van der Scialk L. 10 — Maria Aleati L. 5 — Teresita Friedman Codari L. 10 — Società M. S. «Genio e Fede», fra lavoranti in genere L. 30 — Rita e Marco L. 15 — Signora A. Borgomanero L. 5 — Sig. E. Finzi L. 5 — Sig. Fiumi L. 5 — Sig. Toscanini L. 5 — A mezzo «Secolo»: Un gruppo di addetti alla Filotecnica L. 44,15 — Ottavio Bellotti L. 10 — Belloni Biagio L. 15. — Totale L. 18.045,37.

Un pranzo offerto al capitano Gatti

Ieri sera al «Cova» è stato offerto al capitano di S. M. Angelo Gatti, dopo la sua brillante conferenza sulla «Guerra» tenuta venerdì sera nel Giardino d'Inverno, un pranzo cui sono intervenuti i senatori Panizzardi e Greppi, gli onorevoli Belotti, Borromeo, Candiani, De Capitani, Pozzi Domenico, Valvassori Peroni e Venino, il dott. Antonio Albertini, il prof. Gatti, gli avvocati Cunietti, Massarani, Suzzi ed altri. Allo spumante ha parlato l'on. Candiani, il quale ha portato anche l'adesione dei senatori Esterle, Pirelli e Ponti; ha risposto il capitano Gatti.

Il comizio dei gasisti approva all'unanimità il concordato

La ripresa del lavoro per oggi

I gasisti milanesi in isciopero dal 25 gennaio si sono riuniti in assemblea generale alle 15 di ieri per udire la relazione delle trattative della commissione operaia reduce da Parigi, trattative che — come è noto — condussero al concordato.

La vasta sala comunale di via Circo è affollatissima.

Corridoni e Jouhan, segretario della Confederazione del Lavoro francese, sono accolti da vivi applausi.

La relazione di Corridoni

Assume la presidenza Bonoldi e subito Filippo Corridoni prende la parola per la relazione.

Egli ricorda rapidamente le ragioni dello sciopero e i vari tentativi di accomodamento fatti dalla Prefettura e dal Municipio di Milano; dimostra l'opportunità della sua andata a Parigi; parla dell'intervento di Jouhan e del Presidente del Consiglio francese Viviani; riferisce dettagliatamente intorno ai colloqui avuti prima con Sembat poi con Gruss — dei quali demmo larghi resoconti del nostro corrispondente parigino.

Il Gruss si dimostrò — dice Corridoni — sulle prime irremovibile. Il primo abboccamento non valse che ad acuire maggiormente i dissapori tra il direttore di Milano e la Commissione operaia; tanto che io ad un certo momento abbandonai la discussione gridando in faccia al Grüss: «E' orribile che voi, capitano francese, mentre il vostro paese è in lotta contro lo straniero, mentre la vostra capitale geme ospitando soltanto delle donne in gramaglie, mettiate al di sopra di ogni sentimento i vostri interessi di capitalista».

L'oratore prosegue ricordando particolarmente l'opera del presidente dei ministri di Francia dopo il contegno recisamente avverso di Grüss e afferma che, avendo il direttore dell'Union de Gaz di Milano insinuato che i gasisti volessero fare un ricatto approfittando dei loro sentimenti di simpatia verso la Francia, dopo l'invito di Viviani la Commissione volle essere modestissima sulle richieste a vantaggio della massa scioperante.

Il consiglio dei ministri discusse la questione dei gasisti milanesi per oltre un'ora e — soggiunge Corridoni — il contegno ostile del Grüss destò tale indignazione che qualcuno propose di deferirlo al consiglio di guerra.

Alla vigilia dell'ultimo abboccamento — continua — noi pensammo che eravamo di fronte ad una situazione gravissima: o si sarebbe concluso qualche cosa di buono o si sarebbe stati tratti ad una lotta disperata. E se io mi sentivo sicuro del personale delle officine, dubitavo seriamente dei controllori e dei piombieri. Perciò fummo costretti a desistere su talune condizioni di miglioramento. La vittoria dunque — lo riconosciamo — pur essendo magnifica non è come la sognavamo nei primi giorni dell'agitazione.

Il concordato illustrato

Corridoni a questo punto illustra minutamente il concordato riferendo la discussione avvenuta nell'ultimo abboccamento fra le due Commissioni.

A proposito della questione della cauzione — uno dei punti più difficili per la massa — l'oratore disse che in base alla nuova convenzione il deposito obbligatorio è diminuito da 100 a 50 lire; la vecchia cauzione che la Società volle ritenere con perduta dagli operai, sarà certamente ricuperata per le vie legali. Ma anche ammesso che quella somma fosse definitivamente confiscata, voi dovete comprendere che il momento e il luogo non avrebbero concesso di rompere ogni trattativa per la semplice questione di una cauzione.

Ma la vera vittoria degli operai è il riconoscimento dell'organizzazione: ai tre operai sarà aggiunto il rappresentante della massa scelto fuori della massa stessa.

Il terzo punto riguardante la regolarizzazione degli avventizi costituisce una notevole conquista: molti da domani entreranno a far parte del personale operaio e molti altri riacquisteranno quei diritti che gli scioperi fecero loro perdere. Non solo: ma il Grüss garantì che nessun avventizio sarebbe stato in questo momento licenziato per il motivo dello sciopero. L'affare dei garzoni è pure liquidato con ogni soddisfazione della massa.

Il punto scabroso

E veniamo al punto scabroso del concordato: il diritto della Società di disdire il contratto accordando otto giorni di tempo agli operai. Noi abbiamo detto sempre che un contratto di lavoro vincola le due parti finchè per le due parti c'è vantaggio: quindi come noi abbiamo preteso di rompere il contratto con preavviso di otto giorni, la Società ha voluto garantirsi eguale diritto con questa clausola. La Società però non può — come taluni ritengono — licenziare a capriccio valendosi di questa condizione del concordato: per rompere il contratto vigente con preavviso di otto giorni dovrà presentarne un altro. E credete che la Società non farà mai ciò per un suo interesse evidentissimo. Il contratto, voi lo sapete, viene sempre stracciato dal più forte. Siate voi la parte più forte.

Noi abbiamo ottenuto quello che ci stava a cuore: questa è la nostra impressione genuina. Un contratto simile io vorrei strapparlo per tutti gli operai d'Italia. Ne volete una prova? Ecco un telegramma dei gasisti di Alessandria che si compiacciono della vostra vittoria. Del resto noi non abbiamo firmato niente che ci vincolasse: voi dunque siete ancora in grado di dire la vostra volontà. Ed io in qualunque caso sarei disciplinato alla vostra deliberazione. Non abbiamo voluto stravincere per non dare ragione all'insinuazione di ricatto fatta dal Grüss. Quello che non abbiamo discusso a Parigi lo discuteremo a Milano a mezzo della nostra commissione. Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere, i vostri diritti li abbiamo difesi con onestà e con orgoglio: voi, compagni, avete il dovere di dirci grazie.

La relazione di Corridoni è durata un'ora e mezza. Alla fine l'assemblea scoppia in un grande applauso e grida ripetutamente: «viva Corridoni».

Amilcare De Ambris aggiunge poche parole per dilucidare alcuni punti che l'ultima assemblea dei gasisti aveva giudicato oscuri.

Parla Jouhan

Quando si alza Jouhan l'assemblea scoppia in una grande ovazione. Corridoni grida: «Viva la Francia rivoluzionaria!». E il saluto entusiastico si fa vibrante e commosso.

Io non devo dire a voi se dobbiate essere interventisti o neutralisti. Voi dovete avere un'anima, una coscienza ed un pensiero: a voi dunque il decidere in quest'ora terribile l'atteggiamento vostro.

L'oratore parla del nobile contegno del proletariato francese e afferma che la vittoria della Francia si dovrà soprattutto alla collaborazione e alla volontà della Confederazione generale del Lavoro.

La vittoria che voi oggi riportate — dice — è vostra; è il risultato della vostra associazione, è la conseguenza della vostra forza coalizzata contro la resistenza dei capitalisti. Non dovete illudervi che questa vittoria si perpetui nonostante la dispersione delle vostre forze. Dovete rimanere sul terreno di battaglia per ottenere domani quello che oggi molte eccezionali condizioni non vi permisero di chiedere con energia. Voi siete riusciti e noi siamo felici se, malgrado la guerra, abbiamo saputo tener testa alla prepotenza e all'egoismo capitalistico. E' una fortuna per noi che, nonostante la guerra scatenata per volontà di un paese contro la volontà del popolo, si sia dimostrata la tenacia e la fede dei lavoratori sacrificati.

E coloro — prosegue — che ci sconfessano per il nostro atteggiamento di fronte alla guerra non hanno sentito e non sentono la grave responsabilità che pesa sulle loro spalle. Non hanno capito che i cannoni che distruggono devono essere distrutti dai cannoni (*applausi*). Siamo costretti oggi a impugnare il fucile, perchè non vi fu sufficiente fede nella solidarietà internazionale degli operai. Abbattere la Repubblica Francese significherebbe uccidere la libertà (*applausi*). Ma è il popolo di Parigi che si arma e insorge non solo per vendicare le battaglie perdute ma per salvare la sua indipendenza e la sua civiltà (*applausi*). Dobbiamo tutti contribuire alla vittoria per il mondo che avremo domani nel quale il proletariato dovrà consolidare il proprio regno.

«L'ora è grave — conclude — l'orizzonte d'Europa è gravido di minacce e de pericoli, fate voi, o proletari, che si innalzino sul proletariato della civiltà combattente le speranze di vittoria per la giustizia e la fratellanza del domani.

Scoppiano grandi applausi tra lunghi evviva alla Francia e abbasso all'Austria e alla Germania.

Il concordato approvato all'unanimità

Viene quindi aperta la discussione. De Giorgi ringrazia Jouhan e come interventista promette alla Francia la collaborazione sua e dei suoi compagni (*applausi*).

La relazione di Corridoni lo ha soddisfatto rassicurandolo di alcuni dubbi che aveva in merito agli otto giorni per la rottura del concordato. Baccicalupi, Gatti, Zanibelli, Croci, Binda domandano delucidazioni e Corridoni risponde esaurientemente.

Il concordato viene quindi posto in votazione. L'assemblea lo approva all'unanimità tra vivi applausi.

Viene subito eletta una commissione di tre operai alla quale fu affidato l'incarico di stabilire gli accordi per l'immediata ripresa del lavoro.

L'agricoltura e la guerra

Conferenza dell'on. Raineri

L'on. prof. Giovanni Raineri, che fu già ministro per l'Agricoltura, I. e C. nel Ministero Luzzatti, ha tenuto ieri nella aula magna del Ginnasio Beccaria, per invito dell'Università Popolare, l'annunziata conferenza sul tema: «Agricoltura e guerra».

Il tema non poteva essere, nel momento presente, di maggiore attualità. Nè, per trattarlo, poteva sceglierai oratore più competente. Ragione per cui una folla stragrande di pubblico si pigiava ieri nel vastissimo salone del Beccaria, e tra la folla si distinguevano varie personalità eminenti tra cui notammo il sen. Pirelli, l'on. Gasparotto, l'on. Agnelli, l'on. Salterio, il prof. Menozzi, il prof. Coletti ed altri.

Quale è — incominciò domandandosi l'oratore — nella terribile ora storica che attraversiamo, il compito che spetta all'agricoltura? E un compito di conservazione e di difesa, e si rivela sotto un duplice aspetto: nell'assicurare le riserve alimentari e nel provvedere alle riserve d'uomini. Esaminiamo il primo di tali aspetti. L'agricoltura ci fornisce gli alimenti sotto forma di cereali e di carni. La produzione mondiale granaria si può calcolare in novecento milioni annui di quintali di frumento, a cui si aggiungono la segale, l'orzo, le patate. Un ottavo di quella produzione — cioè 110 milioni di quintali — si sposta dai paesi esportatori agli importatori. Ebbene nel momento presente, soltanto a causa della chiusura dei Dardanelli, ben 30 milioni di quintali di grano sono sottratti alla esportazione.

Passa quindi l'oratore in rassegna i varii paesi distinguendoli in tre categorie: quelli che per produzione agricola bastano sempre a se stessi; quelli che bastano solo in tempi normali; e quelli oscillanti. La Russia non solo basta a sè, ma è, attualmente, in crisi di sovraproduzione non potendo esportare traverso ai Dardanelli i 30 milioni di quintali di grano che ha in più del bisogno.

La Francia dopo il '70 ha migliorato grandemente la sua agricoltura, tantochè è diventata dopo l'84 esportatrice. Ma ora ha visto nelle regioni occupate dal nemico distrutti raccolti e riserve. Le occorrerà importare da tredici a quindici milioni di quintali. Ma ne ha importati già otto, previdentemente. E per ora può viver tranquilla. L'Austria-Ungheria normalmente pareggia la produzione col consumo. Ma, nel presente momento, che cosa succede in quel paese, che s'è chiuso nel mistero, non è possibile sapere. E però ragionevole supporre che le sue sorti non volgano prospere. Viene l'Inghilterra, il paese la cui produzione agricola è per eccellenza insufficiente ai suoi bisogni in qualsiasi tempo, normale o anormale. L'Inghilterra non dà all'agricoltura che l'otto per cento della sua popolazione, e importa l'ottanta per cento del grano che consuma. E ha una popolazione che cresce continuamente. Ma l'Inghilterra è ricca e previdente: essa ha fatti e fa approvvigionamenti grandiosi sopportando ingenti spese.

E la Germania? E un paese meraviglioso, dice l'on. Raineri, un paese a cui, se non posso dare la mia approvazione d'uomo politico, non so tuttavia negare la mia ammirazione di studioso. Producendo circa 40 milioni di quintali di grano all'anno, la Germania ha bisogno di importarne venti altri milioni almeno. E come ha provvisto essa con la guerra? Ha provvisto così. Essa annualmente produce 110 milioni di quintali di segale, e ne esporta 15. Ha trattenuto in paese i 15 milioni di quintali di segale destinandoli alla panificazione. E pure a quest'uso ha destinato tutta quella parte che ha ritenuto fosse necessaria, dei cinquecento milioni di patate che il suo suolo ogni anno le rende. Ha inoltre utilizzato sino all'estremo limite possibile per l'alimentazione umana i prodotti superiori prima destinati all'alimentazione degli animali. E tutte queste provvidenze erano dalla Germania predisposte, mercè accurati studii, sino dallo scorso agosto!

Il conferenziere viene quindi a parlare dell'Italia. In quali condizioni ci troviamo noi? Certo la nostra agricoltura ha fatto dei progressi notevoli: essa è riuscita, in trent'anni, ad aumentare di circa 15 milioni di quintali la sua produzione granaria annua. Ma cionnonostante noi siamo sempre importatori di grano per circa 12 milioni all'anno. E nell'anno che corre forse i 12 milioni non saranno sufficienti. Questo grano ci deve venire dall'America. Ma su questo mercato abbiamo, dice il Raineri, un concorrente formidabile: l'Inghilterra che accaparra grano a tutto potere. L'oratore discorre quindi del censimento e delle requisizioni alle riserve di grano esistenti in paese, provvedimenti che si renderanno necessari.

Parla anche di eventuali riduzioni del consumo, riduzioni però che saranno possibili in parte presso la popolazione rurale, non presso quella urbana: e ne dà la ragione. Parla di una più proficua utilizzazione del grano nella macinazione e panificazione. Ma sopratutto insiste sul dovere e sulla urgenza dei più larghi approvvigionamenti pei quali non si può badare a sacrifizi se si vuole garantire il primo presidio alla esistenza dei cittadini.

L'on. Raineri, che ha parlato per una ora e mezzo, ascoltatissimo sempre, con parola pacata, ordinata, precisa, viene salutato, al termine della sua dotta e lucida conferenza, da una lunga e calda acclamazione e riceve molte congratulazioni.

FAVOLE MODERNE

Ieri, al Lyceum, Liana Emilia Ascoli ha detto alcune delle sue «Favole moderne». La simpatica scrittrice tenne, per oltre un'ora, avvinta l'attenzione del numerosissimo pubblico, colla grazia mordace delle sue favole. Piacquero specialmente le allusioni all'attualità del momento fatte con garbo e spirito squisiti.

La scrittrice fu calorosamente applaudita.

Mendicante che cade nel Naviglio

Verso le ore 19 d'ieri, certo Ambrogio Donné, d'anni 54, mendicante senza fissa dimora, passando per via S. Damiano, cadeva nelle acque del Naviglio. Evidentemente egli doveva trovarsi in condizioni di equilibrio piuttosto anormali. Il poveretto — poi che fu nell'acqua — si diede a gridare: «Aiuto! aiuto!»

La sua invocazione fu sentita da un giovane, certo Battista Sampietro, d'anni 26, che abita appunto in via S. Damiano al n. 28. Il Sampietro si gettò subito nel Naviglio e riuscì a trarre in salvo alla riva il disgraziato mendicante, che fu poi dal vigile urbano Agazzi caricato su una vettura e condotto all'Ospedale Maggiore.

Il comizio dei neutralisti

alla Casa del Popolo

Alla Casa del Popolo in via Manfredo Fanti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il comizio dei neutralisti. La folla era considerevole; si notava la presenza di gruppi interventisti.

Presiede il socialista Agostini il quale dà lettura delle adesioni di varie amministrazioni comunali e di parecchie organizzazioni socialiste. S'alza quindi a parlare G. M. Serrati; partono dalla folla alcuni fischi ai quali rispondono delle proteste. L'anarchico interventista Ferrari viene cacciato dalla sala. Quindi l'oratore può incominciare spiegando le ragioni per le quali i socialisti ufficiali devono rimanere neutrali di fronte all'immensa carneficina che insanguina tutta l'Europa. La guerra secondo il Serrati non è che l'esaltazione della monarchia e della borghesia. L'oratore fa a questo punto certi confronti e certi paragoni che riscuotono, malgrado la loro assurdità, gli applausi della maggioranza dei comizianti. Fra l'altro dice: come i marinai acquistano nei giorni delle tempeste e delle ire marine tutta la loro energia e la loro esperienza, così pure il proletariato di fronte a quella tempesta che sarebbe una dichiarazione di guerra deve essere pronto ad opporsi con tutta la sua forza ai propositi dei nostri governanti.

L'oratore afferma poi che l'internazionalismo non è affatto fallito; l'attuale conflagrazione segna invece il fallimento del principio dinastico e della Chiesa che ha caldeggiati gli armamenti e benedetti i militaristi che lanciano i popoli ferocemente gli uni contro gli altri.

Manco a dirlo il Serrati è assai calorosamente applaudito.

Un tenente serbo ex prigioniero dell'Austria

Indi sorge a parlare un giovane socialista serbo: Miro Satlievic. Costui parla in serbo, ragione per cui il comizio non lo comprende, ma... lo applaude. Il Satlievic porta il saluto dei socialisti di Serbia i quali hanno votato contro la guerra e contro le spese militari. In qualità di interprete del Satlievic, parla nuovamente G. M. Serrati, il quale avverte che il Satlievic è un tenente serbo fatto prigioniero dagli austriaci e riuscito poi a rifugiarsi in Italia. Ed il Serrati legge anche alcuni ordini del giorno contro la guerra, di vari circoli socialisti serbi.

Il deputato socialista di Zurigo

Quando sono cessati gli applausi, sale alla tribuna l'on. Roberto Grimm, deputato di Zurigo. L'oratore comincia il suo discorso in italiano, ma parla con evidente difficoltà, per cui prosegue in francese.

Il deputato di Zurigo porta il saluto dei socialisti della Svizzera tedesca. La guerra, dice, è stata scatenata dalla diplomazia. Che cosa c'entrano i proletari? Devono dare forse man forte ai governanti? No, noi dobbiamo detestare e l'imperialismo e il militarismo di ogni nazione.

A questo punto alcuni interventisti gridano e si oppongono a che l'oratore prosegua. Il tumulto è presto sedato e l'on. Grimm può continuare. — Quando un uomo viene ucciso nella strada — egli dice — l'assassino viene arrestato e punito; quando invece i soldati uccidono dei loro simili, in guerra, sono decorati ed onorati. Questa appunto è la guerra: opera di devastazione e di morte. E' il trionfo della proprietà privata, dello sfruttamento industriale, della mancanza d'organizzazione sicura del proletariato. Non si tratta di lotta di razze, di civiltà, di coltura, di libertà, ma del trionfo del capitalismo sfruttatore e dell'imperialismo che impera ancora in tutte le nazioni. Perciò — dice — i socialisti svizzeri sono neutrali. E conclude: Non siamo contro la guerra, perchè ci manchi il coraggio, ma perchè le forze del proletariato devono essere conservate per le necessarie battaglie economiche e per la conquista della vera giustizia umana.

Parla l'on. Modigliani

Dopo un breve discorso dell'on. Carlo Naine, deputato della Svizzera francese, che difende, anche lui, il concetto della neutralità, sorge a parlare l'on. Modigliani, deputato di Budrio. Egli accenna ai pericoli che inevitabilmente incontrerebbe il proletariato se l'Italia si decidesse ad entrare nella conflagrazione.

I proletari favorevoli alla guerra sono stati traviati da uomini inconsci dal grave momento politico che attraversiamo e inconsapevoli dei danni che a questo proletariato ne deriverebbe.

L'Italia, continua il Modigliani non è una grande nazione: siamo è vero in molti, ma di fronte ai 90 milioni di tedeschi e di austriaci (si vede che l'on. Modigliani ignora lo sfacelo militare dell'Austria sgretolata dalla Serbia e demolita dalla Russia) e di fronte al poderoso blocco inglese siamo purtroppo insufficenti. Questa Italia che i nazionalisti chiamano grande è tuttora dominata dai borghesi e dai preti. Abbiamo vista la sua debolezza dopo il terremoto. Tutto l'ingranaggio burocratico si è fermato e coloro che aspettavano i soccorsi hanno dovuto morire. E con questi servizi si vuol fare la guerra.

Noi neutralisti, a qualunque tentativo per far intervenire l'Italia nel conflitto, rispondiamo: Nè un uomo, nè un soldo.

Il Comizio si scioglie senza incidenti.

Vivace lotta tra oste e avventore

Ieri sera certo Gaetano Valerio, d'anni 36, abitante in via Gian Giacomo Mora al num. 6, entrò nell'osteria di tal Tomaso Cortellini, che pure si trova in via Gian Giacomo Mora.

Pare che il Valerio fosse un po' alticcio, o avesse comunque un contegno poco tranquillo. Fatto sta, che l'oste si credette in dovere di invitarlo ad andarsene. E poichè il Valerio non voleva obbedire, l'oste ricorse alla forza: alla propria forza. Tra il Valerio ed il Cortellini si impegnò una vivacissima colluttazione e pare anche che l'oste stesso per avere la peggio. Allora egli ricorse al coltello; anzi — egli dichiarò — ad un piccolo temperino e solo per difendersi. Il Valerio fu ferito leggermente alla mano sinistra. Accorsero alcuni vigili urbani che si trovavano a passare per via Gian Giacomo Mora e trassero in arresto l'oste, mentre il Valerio ferito veniva dai militi della Croce Verde trasportato all'Ospedale. La ferita — assai leggera, come dicemmo — fu giudicata guaribile entro i dieci giorni. Tuttavia il delegato Giudice di nottata a S. Fedele, dovette trattenere in arresto l'oste e passarlo al Cellulare a cagione del primo rapporto steso contro di lui e che accennava a ferita di punta e taglio.

Spunti di Cronaca

Avventure dei cercatori d'oro

Un assalto di leoni alla zattera in fiume, un assalto di leopardi alla capanna, un gorilla che ruba il bambino, la terribile vendetta di un elefante che strazia il corpo del suo cacciatore, ecco i principali episodi, tutti ritratti dal vero, della pellicola «Avventure dei cercatori d'oro», che tanto attrae in questi giorni il pubblico del Cinema Centrale, Portici della Galleria, pellicola che si ripete ancora oggi per ultimo giorno.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

SPETTACOLI

SCALA — Riposo.
DAL VERME — *Mignon*, 4 atti di A. Thomas — *Il Saltimbanco* (ballo). — Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La fiammata*, 3 atti di Kistemaekers (serata in onore di A. Bretoni) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Capricciosa*, 3 atti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *L'artiglio spezzato*, 3 atti di A. R. Borella ed A. M. Tirabassi (nuovissima) — Ore 21.
FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante) — *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca - La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
CARCANO — Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *'O buono marito fa 'a buona mogliera*, di A. Torelli (serata in onore di M. Giordano) — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di Léhar — Ore 21.
ALFIERI (Comp. d'operette «Città di Roma»): *Santarellina*, operetta. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Gabriele ritorna*, rivista — Ore 21.
GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* — Ore 20.45.
NOVO CINE — *Supremo sacrificio*, dal vero *Comica*.

Enigma

Pria di venire al mondo (strana sorte!)
ero già nato: ma cangiai, nascendo,
il sesso e diventai tanto più forte
che innanzi a me, cresciuto sì tremendo,
temon le genti e incontrano la morte.
Anch'io deggio morir; ma, pur morendo,
non muoio e sempre vivo ancor lo stesso,
solo di nuovo ricambiando il sesso.

Soluzione del gioco proposto ieri:
VENTO-SA — VENTOSA.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 febbraio 1915:
Altezza barom. ridotta a 0, media: mill. 764.1
Umidità relativa: media 91 %
Venti dominanti: vario, debole

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.3	-0.3	[illegible]	coperto
ANCONA	10.0	3.0	[illegible]	coperto calmo
BOLOGNA	8.0	1.0	766.5	piovoso
FIRENZE	[illegible]	5.0	[illegible]	coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso, calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 cop., mosso
PALERMO	[illegible]	7.0	[illegible]	coperto calmo
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SASSARI	[illegible]	10.0	767.3	piovoso
TORINO	3.0	1.0	767.4	nebbioso
VENEZIA	3.0	1.0	765.5	nebbioso legg. m.
TRIPOLI	13.0	5.0	769.8	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-7.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	5.0	nebbia	PIETROGR.	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	8.0	piovoso
BUDAP.	-4.0	nevica	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-4.0	3/4 cop.
MALTA	—.—		ZURIGO	5.0	3/4 cop.
NIZZA	—.—				

La moglie Paolina Riccardi, la figlia Anna col marito avvocato Pietro Longhi, il fratello ing. Camillo, gli abbiatici Virginia e Piero Longhi ed i parenti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro amato

Avvocato Comm.

MARIO MARTELLI

SENATORE DEL REGNO

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 9.30, partendo dalla casa in via Bigli n. 2, per la Chiesa di San Francesco di Paola indi per il Cimitero Monumentale da dove la salma sarà portata alla Stazione Centrale per proseguire a Maggianico ove sarà tumulata.

I funerali a Maggianico seguiranno nel pomeriggio alle ore 15.

Si omettono le personali partecipazioni.

Milano, 7 febbraio 1915.

I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Milano costernati, annunciano la morte dell'Onorevole

Avv. MARIO MARTELLI

Senatore del Regno — Presidente Onorario del Consiglio dell'Ordine

ed invitano i Colleghi tutti ad intervenire ai funerali che avranno luogo domani, 8 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla casa in via Bigli, 2.

ULTIMISSIME

La Francia prega per una pace che consacri la vittoria del diritto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Preghiere per la pace a Parigi

Le vibranti parole del card. Amette

Parigi, 7 notte.

In virtù di istruzioni pontificie sono state dette oggi pubbliche preghiere in tutte le parrocchie. A Notre-Dame la cerimonia era presieduta dal cardinale arcivescovo Amette. La vasta basilica era piena di una folla raccolta davanti all'altare maggiore. Numerosi militari di tutti i gradi e di tutte le armi avevano preso posto su banchi riservati. Dopo il vespro il cardinale Amette ha indossato la cappa magna ed è salito sul pergamo. «Miei carissimi fratelli, egli ha detto, con viva e profonda commozione contemplo stasera questa immensa basilica piena di folla raccolta per risponder all'invito del Sovrano Pontefice e per pregare con lui e come lui. Vedendovi così numerosi, miei carissimi fratelli, voi date l'esempio dell'unione che anima tutti i francesi. Voi avete compreso che il Vicario di Gesù Cristo è il grande maestro della preghiera, come è maestro della dottrina. Egli ha missione ed autorità per dirvi ciò che si deve chiedere a Dio e come lo si deve chiedere. Il Papa non domanda che di pregare oggi per la pace, per una pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intera e che non ha esempio nella storia. Egli intende che le vostre preghiere domandino una pace durevole. Egli ci invita a supplicare l'Ente Supremo di renderci infine la pace ponendo fine ad una guerra che la Francia non ha voluto, che le è stata imposta e che da 44 anni essa ha fatto di tutto per evitare».

Il cardinale arcivescovo si scaglia poi contro le atrocità delle truppe nemiche. «Il Papa — egli prosegue — dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun imperatore o re può violare la giustizia ed il diritto, non fa che conformarsi alla giustizia di Dio. Il Sovrano Pontefice riprova così l'ingiustizia, la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di questi diritti violati sarà condizione essenziale per la pace. E chi dunque ha violato tutti i diritti? Chi dunque ha invaso l'innocente e pacifico Belgio? Chi dunque si è gettato sulla nostra bella Francia che non voleva la guerra? Chi dunque ha moltiplicato più di quanto era necessario le depredazioni delle regioni invase? Chi dunque ha martoriato donne, fanciulli e preti? Chi dunque ha distrutto le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa e le sa anche Dio. La pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno state riparate e ciò non può essere che con la vittoria delle nostre armi e con quella dei nostri valorosi alleati. Miei fratelli, ecco perchè noi siamo venuti a pregare oggi».

Il cardinale arcivescovo dà quindi lettura delle preghiere richieste dal Papa. Alla fine del vespro il cardinale Amette ha dato la benedizione col Santissimo Sacramento. Dopo la cerimonia i militari che assistevano sono stati presentati al cardinale. (Stefani).

Il maestro Puccini e la Germania

Parigi, 7 notte.

L'*Echo de Paris* di stamane pubblicava la seguente nota: «Il maestro Puccini si è separato clamorosamente dai suoi colleghi e dagli artisti italiani che avevano protestato pel bombardamento di Reims. Egli ha scritto al signor Wolff, segretario della società degli autori tedeschi, la seguente lettera: Egregio signore, apprendo ora dal mio editore Ricordi che voi mi contate fra coloro che hanno protestato contro la Germania. Mi piace invece potervi assicurare che mi sono sempre astenuto da qualsiasi manifestazione contro la vostra patria. Con stima: Giovanni Puccini».

Il giornale così commenta: «Ci siamo chiesti quali ragioni profonde avessero potuto dettare questa lettera coraggiosa: l'esempio forse di Leoncavallo, che per aver mantenuto la sua protesta ha visto il suo repertorio radiato da tutti i teatri tedeschi. Leoncavallo, che fu collaboratore del Kaiser, era uno dei compositori più frequentemente rappresentati in Germania e il posto era buono da prendere.

«Puccini se non erriamo era uno dei compositori più rappresentati a Parigi. Forse che la propaganda germanofila gli ha fatto credere che la direzione del teatro dell'Opera Comique nella prossima stagione sarà affidata all'intendenza generale dei teatri di Berlino?»

Aviatori tedeschi su Béthune

Hazebrouck, 7 notte.

Giovedì e venerdì parecchi aviatori nemici hanno volato sulla regione di Béthune, ma sono stati messi in fuga dai cannoni speciali francesi.

Corre voce che i tedeschi opererebbero una concentrazione nei dintorni di La Bassée. (Stefani).

Un milione e mezzo di belgi

soccorsi dal comitato belga-americano

La detenzione del cardinale Mercier

Parigi, 7 notte.

I tedeschi hanno mandato nuovi rinforzi sulla linea ferroviaria da Bruges a Ostenda. I rinforzi comprendono ussari, ulani e fanteria di marina. Per tutta la giornata di giovedì l'artiglieria tedesca ha bombardato le posizioni degli alleati, ma la fanteria non si è più arrischiata a compiere nuovi attacchi dopo le gravi perdite subite nei recenti scontri nella regione delle grandi dune. Dal canto suo l'artiglieria alleata ha violentemente bombardato i villaggi a sud di Ostenda.

Notizie provenienti da Bruxelles e giunte a Le Havre confermano che il cardinale Mercier è sempre prigioniero nel palazzo episcopale di Malines. Non soltanto il primate del Belgio è consegnato nella sua diocesi, ma gli è assolutamente vietato di aver qualsiasi comunicazione o rapporto col clero della sua diocesi. Ad onta di tutte le smentite delle autorità tedesche è ormai assodato che il cardinale Mercier è nella impossibilità assoluta di compiere la sua missione religiosa.

L'organizzazione dei soccorsi è ora completa. La commissione belga-americana ha stabilito l'ufficio permanente in tutti i capoluoghi delle nove provincie e in tutte le città più importanti. Più di 50 mila volontari si occupano della distribuzione dei soccorsi e circa un milione e mezzo di persone prive di ogni risorsa vengano soccorse ogni giorno.

Un corrispondente dell'«Indépendence belge» fa questa statistica della popolazione: Allo scoppio della guerra il Belgio contava sette milioni e 700 mila abitanti. Si calcola che in Inghilterra se ne siano rifugiati 110 mila, in Olanda 350 mila, in Francia 50 mila; contando gli uomini attualmente sotto le armi il numero dei belgi ancora fuori di patria è di 700 mila.

Nella provincia di Liegi 300 mila persone vivono assolutamente del soccorso del comitato belga-americano. Nella provincia dell'Hainaut vi sono più di 150 mila poveri privi di tutto. Tutti gli abitanti ricevono ogni giorno 125 grammi di pane, mentre la razione quotidiana dei soldati tedeschi è di 750 grammi. Ad Anversa la razione del pane è di 250 grammi per testa al giorno. Ciò che più colpisce nel Belgio è la mancanza quasi completa di uomini fra i 20 e i 40 anni. Nelle provincie non si scorgono che vecchi, donne e bambini.

A Bruxelles la censura tedesca ha soppresso il giornale «Le Belge» perchè voleva pubblicare la prima parte della pastorale del cardinale Mercier. La censura è diretta da due giornalisti tedeschi, che da lunghi anni vivevano a Bruxelles ed erano accolti in tutti i circoli giornalistici con la maggiore fiducia. È inesatto che i tedeschi abbiano saccheggiato alcuni musei di Bruxelles. Dal principio di gennaio le autorità tedesche hanno dato ordine di riaprire i musei e hanno garantito che le opere d'arte non subiranno avarie.

Mario Daliani.

La giornata del cannone da 75

Parigi, 7 notte.

La giornata commemorante il cannone da 75 ha ottenuto a Parigi un brillante successo. Fin dalle prime ore del mattino numerose venditrici hanno offerto ai cittadini una medaglia che ricorda il cannone francese da 75. La vendita è continuata tutta la giornata. Il ricavato è certamente rilevantissimo. (Stefani).

La sostituzione di Bilinski

annunziata ufficialmente

Vienna, 7 notte.

Si annunzia ufficiosamente che il ministro delle Finanze Bilinski ha dato le dimissioni e che l'ex presidente del Consiglio Koerber è stato nominato suo successore. (*Stefani*).

Guglielmo di Wied è nei Carpazi

Berlino, 7 notte.

La «Berliner Zeitung» riceve dal quartier generale austriaco che il Principe di Wied, ex Sovrano di Albania, è addetto al corpo degli ufficiali tedeschi che combattono nei Carpazi. (Stefani).

L'inchiesta della Federazione

sui casi di scorrettezza giornalistica

Roma, 7 notte.

Il Comitato speciale nominato dalla Commissione esecutiva della Federazione della Stampa per indagare sopra alcuni casi di scorrettezza giornalistica per i quali erano state presentate denunzie concrete e specifiche, ha esaurito oggi i suoi lavori. Il Comitato ha riferito oggi le conclusioni delle sue indagini alla Commissione della Federazione appositamente convocata nella sede della Associazione della Stampa. La relazione è stata approvata dalla Commissione della Federazione la quale ha creduto suo dovere di aggiungere alle conclusioni una sua speciale esortazione. La relazione è lunga cinque pagine e sarà trasmessa domani dalla «Stefani» a tutti i giornali d'Italia. Il Comitato era composto dai signori: Paoloni, Avi, Vettori, Cini, Russo e Biadene.

I socialisti e la guerra

Convegno dei sindacalisti di Parma

La discussione sull'atteggiamento di De Ambris e di Masotti

Parma, 7 notte.

Oggi ha avuto luogo la prima giornata del Congresso fra le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Parma. Il Congresso aveva speciale importanza in quanto doveva essere in esso discusso l'atteggiamento dei dirigenti, on. De Ambris, direttore dell'*Internazionale*, e Tullio Masotti, segretario, notoriamente favorevoli all'intervento, malgrado la direttiva dell'Unione Sindacale italiana che è per la neutralità. La risoluzione della questione aveva poi importanza anche per il fatto che la Camera del Lavoro di Parma è l'organizzazione più forte dell'Unione Sindacale italiana; perciò questa aveva mandato al Congresso il suo segretario Borghi, per contrastare e mettere in istato di accusa l'on. De Ambris, Masotti e la Commissione esecutiva.

Al Congresso hanno partecipato 273 organizzazioni. La discussione sulla guerra si accese nel pomeriggio sulla relazione dell'*Internazionale* svolta da Alceste De Ambris. Esso però si limita a difendere la legittimità di aver usato del giornale per la discussione intorno alla guerra, e di essersi difeso dalle accuse che venivano emesse nel campo neutralista, riservandosi invece di discutere il suo atteggiamento quando avrà parlato il Borghi.

Questi parla per oltre un'ora rilevando il contrasto tra l'atteggiamento della Camera del Lavoro di Parma e l'Unione Sindacale italiana e sostenendo che i sindacalisti devono rimanere fermi poichè non è possibile accettare la guerra organizzata dallo Stato anche se sia per respingere una invasione, senza accettare di conseguenza anche il militarismo, ciò che implicherebbe la rinuncia a tutte le pregiudiziali che formano il contenuto del sindacalismo.

Alle accuse del Borghi ha risposto con un vibratissimo discorso Tullio Masotti, dimostrando che le organizzazioni sindacali non possono non accorgersi del più grave pericolo che le sovrasta, che deriva dalla guerra, e che questa è ora una questione predominante e tale da annullare atteggiamenti che sono pure di ieri. Masotti è applauditissimo, tutto il Congresso è in piedi, molti congressisti gridano anche «Viva la guerra!».

Domani, alle 15, si avrà il voto, che è vivamente atteso.

I socialisti indipendenti

a convegno ad Asti

Asti, 7 notte.

Nel salone della Camera del Lavoro si è oggi tenuto un congresso delle sezioni socialiste autonome del Piemonte per nuovo progetto di riunione delle forze socialiste indipendenti di tutta Italia al quale lavora da tempo Giovanni Lerda. Al congresso intervennero i rappresentanti di 15 sezioni quasi tutte regionali ad eccezione di quella di Borgo Sesia rappresentata da Angelino. Aderirono i socialisti dissidenti di San Remo ed il circolo socialista di Scursolengo. Aderì anche l'on. Giacomo Ferri con un vibrato telegramma nel quale protesta contro le intolleranze dei socialisti ufficiali. Due altre lettere inviarono l'on. Arnaldo Lucci e l'on. Sandulli.

Il congresso si è iniziato alle 13 sotto la presidenza dell'on. Vigna. Apertasi la discussione Gozzi riferisce sul tema della federazione. Su questo argomento interloquiscono vari oratori tra i quali l'on. Vigna ed il Lerda. Quest'ultimo dice di essere un po' come il padre del movimento dei circoli autonomi. Illustra le sue idee facendo una carica a fondo contro il partito socialista ufficiale dal quale la costituenda federazione autonoma dovrà differenziarsi sopratutto per lo spirito di libertà e di aperta manifestazione delle idee che il partito socialista ufficiale invece nega e comprime. Passata la guerra — prosegue l'oratore — molti problemi che oggi esistono saranno scomparsi; di fronte ad essi il partito socialista ufficiale si troverà a disagio e starà allora a noi, autonomi, di farci innanzi anche per cooperare alla ricostituzione della nuova internazionale. Lerda dice che come oggi si tiene il congresso dei circoli socialisti autonomi piemontesi tra breve si terranno quelli dei circoli della Liguria, Emilia e Sicilia e di altre parti d'Italia per procedere alla convocazione di un congresso nazionale. Conclude invitando il presidente a dichiarare costituita la federazione piemontese. La proposta è approvata col seguente ordine del giorno presentato dall'on. Vigna:

«Il Congresso riaffermando che i circoli socialisti autonomi sono rimasti fedeli ai principi fondamentali del socialismo e che nei confini di tali principi deve essere rispettata la libertà di pensare, ritenendo necessario coordinare l'azione delle piccole sezioni verso la finalità comune, dà mandato ad un comitato di 5 membri di raccogliere adesioni delle altre sezioni autonome piemontesi non presenti al congresso e di promuovere tra le altre regioni italiane analoghe federazioni per arrivare ad una federazione nazionale delle forze socialiste indipendenti.»

Si inizia quindi la discussione sul secondo comma, che riflette l'atteggiamento della Federazione nei riguardi al problema della guerra. L'on. Vigna ripete la sua nota tesi per la neutralità relativa auspicando nella unione delle potenze neutrali europee il mezzo di porre fine automaticamente al conflitto tra i due grandi contendenti nessuno dei quali, secondo lui, riuscirà vincitore perchè tutti finiranno per esaurirsi. Chiude affermando di avere fiducia nella soluzione accennata nella sua recente lettera dall'onorevole Giolitti. Ribatte questa tesi opponendo fortissime argomentazioni per l'intervento, il Lerda. Questa parte del congresso si trasforma in una specie di contraddittorio tra i due, e si chiude colla presentazione di un ordine del giorno da parte dell'on. Vigna, ordine del giorno che però non viene posto in votazione decidendosi di lasciare la questione impregiudicata.

Commemorazione a Padova dell'otto febbraio 1848

Padova, 7 notte.

Oggi alle 15 si è svolta la solenne commemorazione dell'8 febbraio 1848 al teatro del Corso. Il teatro rigurgitava di una folla imponente. Moltissime le signore e le personalità. Nell'attesa si cantarono inni patriottici. Sul proscenio prendono posto le rappresentanze, i garibaldini, tra cui i senatori De Giovanni e Levi Civita, e le bandiere che costituiscono uno sfondo magnifico. La banda cittadina suona inni patriottici tra acclamazioni ed evviva. Le associazioni rappresentate sono moltissime, del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia, quasi tutte le associazioni irredentiste, le università di Padova e di Bologna, molte associazioni di M. S., operaie, ecc.

Alle 3 si avanza al proscenio il dottor Praga, del comitato, il quale annunzia che un incidente imprevisto ha impedito all'oratore ufficiale della commemorazione, l'on. Colajanni, di trovarsi a Padova nell'ora della commemorazione. Annunzia però che lo sostituirà l'on. Battisti, mentre l'on. Colajanni pronunzierà il suo discorso domani sera nello stesso teatro.

Tra grandi acclamazioni prende la parola l'on. Battisti il quale con calda parola, richiama i fatti ed i sentimenti che condussero Padova alla rivolta dell'8 febbraio 1848; dice che i moti di indipendenza allora iniziati aspettano colla rettificazione dei confini d'Italia la loro conclusione. L'oratore stabilisce quindi un parallelo tra le condizioni della patria ai tempi delle lotte per l'indipendenza e quelle odierne, e ripete lo straziante grido di liberazione che si eleva in questi giorni da tutte le parti del Trentino e della Venezia Giulia.

Terminati gli applausi che chiudono il suo dire prende la parola l'avv. Serrao di Roma il quale porta il saluto della capitale. La folla acclama e quindi esce per prepararsi al corteo.

Malgrado le pessime condizioni atmosferiche il corteo assume una imponenza e una solennità indescrivibili. Sono in testa due corone di alloro portate da giovani irredenti. Segue la banda del Comune di Padova e la bandiera della compagnia della morte, quindi la lunghissima multicolore teoria delle altre bandiere. Sono nel corteo altre due bande e la fanfara del ricreatorio Garibaldi. Si calcola che nella colonna si trovino circa quindicimila persone. La città è tutta imbandierata e festante. Il corteo al suono e al canto di inni patriottici si diresse all'università, alla lapide dell'otto febbraio, ove venne deposta una delle corone. Proseguì quindi fino a Prato della Valle ove venne deposta la seconda corona alla lapide a Pier Fortunato Calvi, quindi si è sciolto. Lungo il percorso dalle finestre delle case vennero gettati molti fiori.

Enrico Ferri in udienza dal Re

Roma, 7 notte.

Stamane alle 11 il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Enrico Ferri. Il colloquio è durato circa un'ora ed ha avuto per punto di partenza la conferenza «Dalla morte alla vita», tenuta dall'on. Ferri all'Augusteo, giorni sono, a beneficio dei danneggiati del terremoto. Il Re si è rallegrato coll'on. Ferri per quella conferenza. L'on. Ferri, da noi interrogato, si è chiuso nel massimo riserbo, pure dimostrandosi molto soddisfatto della accoglienza reale e del lungo colloquio.

Un "attaché,, militare inglese

arresta un ladro nella sua stanza d'albergo

Roma, 7 notte.

Una brutta sorpresa ha avuto la notte scorsa l'«attaché» militare inglese Carlo Lamb che alloggia all'hôtel Royal. Svegliatosi a notte alta ha scorto un'ombra aggirarsi nella sua stanza. Dubitando a ragione che si trattasse di un ladro d'albergo è rimasto silenzioso e vigile seguendo le mosse dell'individuo misterioso, e quando è stato certo che si trattava di un ladro è saltato dal letto e lo ha arrestato. Si tratta del romano Fausto Mazzolani, di 28 anni. È da notare che l'altro giorno all'hôtel Britannia furono compiuti tre furti in una sola notte. Tra i valori rubati sono oltre 25 mila lire di gioielli. La polizia sospetta che tra il ladro misterioso dell'hôtel Britannia e l'arrestato dell'hôtel Royal vi sia relazione.

L'on. Calda censurato

anche come avvocato

Modena, 7 notte.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati della nostra città sul ricorso presentato dalla signora Laura Montanari Montuschi contro l'avv. on. Alberto Calda, dopo aver sottoposto questo a giudizio disciplinare lo ha interrogato per udire le sue discolpe, e giovedì scorso ha pronunziato il suo verdetto, che è stato di condanna contro il Calda infliggendogli la pena dell'avvertimento, in conformità dell'art. 26 della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore. La signora Laura Montanari Montuschi oltre al primo ricorso, di cui si occupò largamente la stampa, aveva presentato una seconda memoria con note e documenti e aveva rilasciato mandato perchè la rappresentassero dinanzi al consiglio dell'Ordine l'avv. Tazzari di Bologna e l'avv. Benvenuti di Modena.

Comizi contro il caro viveri

e la disoccupazione

Pisa, 7 notte.

In piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo un comizio contro la disoccupazione e il caro viveri. Ha parlato il segretario della Camera del Lavoro Stiatti illustrando quello che il municipio ha fatto per fronteggiare la situazione e criticando il Governo che ha permesso la esportazione del grano. Infine i presenti hanno votato un ordine del giorno invocando dal Governo la requisizione del grano e dal municipio la panificazione a un prezzo di favore per le classi povere.

Stradella, 7 notte.

Oggi alle ore 15 nel cortile dell'Asilo Infantile alla presenza di circa quattromila persone si tenne un comizio contro il rincaro del pane e la disoccupazione. Parlarono applauditissimi l'on. Montemartini, il sig. Piazza per la Federazione dei lavoratori della terra, ed il sig. Galliadi della Confederazione del Lavoro.

Un salvataggio meraviglioso

Estratto vivo dalle macerie dopo venticinque giorni!

Avezzano, 7 notte.

Oggi a Paternò alle ore 17.15 è stato estratto in buone condizioni di salute certo Michele Caiolo fu Benedetto, di anni 33, da Paternò. Il salvataggio è stato operato dai soldati del distaccamento del genio comandati dal tenente De Laurentis e da un distaccamento dell'81 fanteria comandato dal capitano Calama.

Il Caiolo è rimasto in vita sotto una volta e si è mantenuto bevendo esclusivamente acqua. I soldati che hanno operato il salvataggio stavano scavando per il ricupero delle masserizie allorchè hanno sentito alcuni gemiti. Allora hanno operato un foro in un muro estraendo il Caiolo. Questi è stato trasportato ad Avezzano in automobile, da dove è sceso da solo senza bisogno di aiuti, ed è stato ricoverato nell'accampamento della Croce Rossa. Il Caiolo ha dichiarato che dal giorno del disastro ha contato soltanto dodici giorni.

I gravissimi danni del terremoto

alla monumentale Badia di Montecassino

Montecassino, 7 notte.

Il più grave danno del terribile terremoto in Valle del Liri, che ebbe una ripercussione funesta in tutta la parte alta e media della ferace Terra di Lavoro, è senza dubbio quello arrecato alla monumentale Badia di Montecassino ed ai vasti edifici annessi. Questi danni si cominciano a conoscere nella loro reale estensione soltanto ora. Se non si ripareranno in tempo avremo, dal punto di vista dell'arte monumentale e mondiale, una catastrofe assai più grave di quella che dodici anni or sono radeva il campanile di Venezia.

Il disastro assai deplorevolmente era stato tenuto celato fino ad ora per non allarmare le famiglie di trecento fra frati e seminaristi e cento giovanetti allievi del collegio convitto, tenuto dai padri benedettini. Tutti costoro trovansi ancora nei locali annessi al celebre santuario di San Benedetto, ma rifugiati in breve spazio e al riparo di altri possibili infortuni. L'abbazia di Montecassino fu lesionata dal terremoto e la biblioteca che contiene codici insigni è pericolante e tutta puntellata.

Ma il danno maggiore è nel vastissimo e svelto corridoio detto di Guglielmo, perchè fu inaugurato dopo i restauri ai tempi dell'ultima visita del Kaiser nel 1914, corridoio che divide l'edificio in due ed è l'anima del grande seminario. Una spaventevole spaccatura orizzontale per ben 70 metri di lunghezza corre lungo il lato orientale del monumentale edificio, il lato cioè che rasenta la pendice della montagna ed ha sotto di sè l'abisso pauroso. Inoltre la maestosa volta dipinta con motivi armoniosi di una semplicità forte e nitida è spaccata, lesionata bizzarramente, vertiginosamente in più parti, formando una spira irregolare, per una lunghezza di oltre 90 metri, sicchè allargandosi lo spacco in causa di nuovi sussulti del suolo roccioso, l'ala destra della Badia, che come ho detto strapiomba dal ciglio del monte, rovinerebbe trascinando nella rovina tutto il resto.

Incalcolabili tesori d'arte antica, medioevale e moderna andrebbero perduti. E ciò non è concepibile possa permettersi senza ricorrere a rimedi poderosi, alacri per scongiurare tanto pericolo. L'allarme è stato dato in forma velata, timida, soltanto in questi giorni, coll'acqua alla gola. Ed in seguito a ciò è accorso ieri con varî ingegneri il sopraintendente ai monumenti per le provincie meridionali, commendator ing. Adolfo Avena.

L'ing. Avena è rimasto atterrito da tanto scempio fatto dal cataclisma tellurico, ed ha dato gli ordini per i provvedimenti più urgenti. Ma occorrono ingenti somme per salvare dalla tremenda insidia così cospicuo originale monumento di arte, di dottrina, di fede, di storia italiana, ed è perciò che fino da ieri ha inviato domanda urgente di fondi straordinari alla Direzione delle Belle Arti, ed oggi ha redatto un dettagliato rapporto al ministro della P. I. on. Grippo. Per irrisione delle cose, dopo il terremoto il Governo aveva messo a disposizione della sopraintendenza dei monumenti solo lire 30.000 da prelevare sul fondo di 30 milioni disposti per i soccorsi ed i provvedimenti urgenti, per restaurare i monumenti guastati dal cataclisma. Il quale ha colpito a morte una delle zone più monumentali d'Italia. E basterebbe farsi una idea di ciò dalle devastazioni prodotte in quel gioiello di arte originale che è la provincia di Aquila.

Per riparare l'abbadia di Montecassino soltanto dal punto di vista delle provvidenze di ordine statico, occorrerà così, ad occhio e croce, per lo meno il triplo di quella somma costituente il magro fondo per tutti i monumenti danneggiati del Sorano, della Marsica e della Terra dei Peligni. Sarà provveduto alla costruzione di grandi piloni di puntellamento in cemento armato (è a prima volta che il modernissimo sistema a base di cemento verrà a contatto con venerande classiche mura) ed i fianchi del maestoso corridoio centrale saranno riuniti con procedimento tecnico nuovissimo, arditissimo. Saranno difatti adoperati bulloni e spranghe orizzontali di ferro piantate da una parte all'altra ed inchiavardate mentre saranno arroventate ad altissima temperatura, cosicchè raffreddandosi e contraendosi nella loro lunghezza riavvicineranno le pareti stesse, rimetteranno in perpendicolare le muraglie divaricate.

Un grandioso ponte distrutto

Potenza, 7 notte.

In contrada Vallebona oggi un'enorme frana travolse e distrusse il grandioso ponte di Vallebona, sulla strada provinciale Potenza-Avigliano che costituisce la più importante via di comunicazione con Avigliano. Si sono recati subito sul luogo ingegneri del genio civile e dell'ufficio tecnico provinciale per assicurare nel pomeriggio il ripristino delle comunicazioni.

I TEATRI

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annuncia per martedì e per sabato la seconda e la terza rappresentazione di *Loreley*, protagonista Eugenia Burzio; per mercoledì il *Rigoletto* a prezzi ribassati; per giovedì l'*Oro del Reno* a prezzi popolarissimi; per domenica, infine, una mattinata a prezzi ribassati col *Rigoletto*.

DAL VERME. — Si rappresenterà stasera la *Mignon*, seguita dal ballo *Il saltimbanco*. Per domani si annunzia il *Trovatore*; per giovedì il *Lohengrin*.

MANZONI. — Annibale Betrone, il giovane primo attore vibrante ed appassionato della Compagnia Talli-Melato-Giovannini, darà questa sera lo spettacolo in suo onore, che è anche l'ultima sua beneficiata, come scritturato di Virginio Talli. Egli, infatti, col nuovo triennio, sarà a fianco di Tina di Lorenzo. Ci farà dunque udire stasera *La fiamma* di Kistemackers. E dirà *La canzone di Legnano*.

FOSSATI. — Una novità: *L'artiglio spezzato*, tre atti di A. M. Tirabassi ed A. R. Borella: nella interpretazione della Compagnia Renzi-Gabrielli.

AUGUSTEO. — Anche Maria Giordano dà stasera la sua beneficiata con *'O buono marito fa a buona mogliera*.

SAN MARTINO. — Proseguono con successo le repliche della nuova rivista di Nivellini: *Gabriele ritorna*.

La mattinata al "Veloce Club,,

a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Un pubblico affollato ed elegantissimo: un successo quindi di carità oltremodo soddisfacente. Veramente ottimo il successo artistico. Inizia il programma Sabatino Lopez, il quale, incomincia confermando di non sapere quello che dirà. Dirà quel che gli capita; per esempio: male che egli e probabilmente anche il pubblico, pensano degli spettacoli di beneficenza. Non di questo, ben inteso dove il programma è magnifico; ma dello spettacolo di beneficenza *tipo*. Ricorda il Lopez che a Catania s'era visto offrire... la lettura di versi milanesi. Oh! la mania della ribalta! Egli ne sa qualche cosa nella sua qualità di direttore della «Società degli Autori». Perchè, chi non è autore drammatico? Ricorda il caso di un ragioniere, rappresentante di comici, che aveva voluto intervenire — anni sono — ad un convegno riservato di autori e attori. E siccome gli autori gli negavano il diritto d'intervento il buon Giacosa tolse di mezzo l'ostacolo chiedendo al ragioniere: Possibile che Lei non abbia mai scritto una commedia? — Diamine! Ed eccolo autore e con pieno diritto di assistere all'adunanza. — E che autori! Il Lopez ne rammenta parecchi, da quello che gli *impone* di far rappresentare sue commedie, col ricatto... ogni anno prorogabile, del suicidio di disperazione; a quello che, partendo volontariamente per la guerra gli affida due lavori, di cui vuol riscuotere i decimi al ritorno: trovateli! onde il Lopez si trova carico a braccia.....

La gaia causerie del Lopez è gustatissima.

Cantano poi: il tenore Manfredi Polverosi la ballata del *Rigoletto*: «Questa e quella» e «O paradiso» dell'*Africana*; e la signora Alice Bacon l'aria del *Ballo in maschera* «Ma dall'arido stelo divulsa» e «O patria mia» dell'*Aida*: e l'uno e l'altra sono fatti segno ad acclamazioni ripetute.

Gabriellino d'Annunzio ha detto poi «La pioggia nella pineta» e «La passeggiata» con squisito senso e grande anima.

Maria Melato e Annibale Betrone hanno recitato infine con grande evidenza l'ultima scena del secondo atto del *Ferro* (lo scenario era quello stesso della compagnia Talli, concesso gentilmente dal cav. Talli e disposto dal Miniati). Nella recitazione della Melato e del Betrone la tragedia dannunziana acquistò accenti di verità laceranti e si ebbero applausi vivissimi ed insistenti.

Il giovane violinista Poltronieri nell'andante della «Suite» in *mi* maggiore del Goldmark, nella «Sonata in *do* minore» del Coppola e nella «Serenata napoletana» dello Sgambati fu assai applaudito.

La bella mattinata ha avuto quindi un esito bellissimo, artistico e finanziario.

Mistinguet a Milano

Uno dei migliori avvenimenti artistici, uno di quelli che di rado si sono potuti vedere in Italia, si effettuerà *mercoledì 10 corr.*, per sole 4 rappresentazioni al *Teatro S. Martino*.

La rivista «*C'est la Mode*», in due atti, di Max Aghion e G. Arnould, capitanata dalla celebre Mistinguet col concorso di tutti i migliori artisti delle grandi Riviste di Parigi, si produrrà sul piccolo palcoscenico del elegante ritrovo milanese. I costumi saranno forniti dalla *Casa Ventura di Milano*.

Le elezioni a Vercelli

Vercelli, 7 notte.

Nelle elezioni amministrative odierne il concorso fu inferiore alle ultime elezioni. Si può ritenere certa la vittoria dei costituzionali i quali in 14 su 16 sezioni hanno una maggioranza di oltre 200 voti.

Mancano le 9ª e la 11ª sezione che non possono però spostare i risultati definitivi poichè nelle ultime elezioni amministrative queste due sezioni hanno data la maggioranza ai costituzionali. Nessun incidente si è oggi verificato. Ha votato circa il 65 per cento degli elettori iscritti.

Il Congresso dei ragionieri

Genova, 7 notte.

La data di convocazione del primo congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti, è stata definitivamente fissata ai giorni 14, 15, 16 e 17 del corrente mese di febbraio. Oltre ai ragionieri professionisti potranno partecipare al congresso anche i ragionieri inscritti regolarmente per la pratica professionale. Una commissione sta preparando il programma dei lavori e dei festeggiamenti.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Cipriano Facchinetti, *redattore responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Leggete Il
Secolo XX

Martedì 9 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17545 — EDIZ[...] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[...]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASEN[...] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fi[...]o, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino [...]nti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [...]rga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [...]nti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin[...]/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[...]esto od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [...] Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P[...]de commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubric[...]nticipato.

I manoscritti non si restituiscono an[...]

Conto corrente con [...]

1374 — Biblioteca del Senato del Regno — ROMA

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE [...]E

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta[...]mo

Diminuita intensità della battaglia a sud-ovest di Varsavia

Continuano gli aspri combattimenti su tutto il fronte dei Carpazi

Dichiarazioni ufficiali inglesi sull'uso della bandiera neutra

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Azioni di dettaglio e di poca importanza su alcuni punti del fronte della battaglia di Francia. Si ricorderà che ieri gli inglesi avevano presa d'assalto una posizione dei badesi a sud del canale e della strada da Béthune alla Bassée: i tedeschi annunziano di aver rioccupata una parte delle trincee perdute, ed affermano che il combattimento continua. Alla Boisselle i tedeschi, che avevano strappato, facendola saltare, una trincea ai francesi, ne sono stati ricacciati con sensibili perdite, dopo un combattimento durato tutta la giornata del 7. Nelle Argonne, un attacco tedesco è stato respinto presso Fontaine Madame; a nord di Mesnil-les-Hurlus, i francesi si sono impadroniti di un bosco solidamente tenuto dagli avversari; presso Bagatelle, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di parte della linea avanzata dei francesi, ma questi hanno contrattaccato con discreto successo, riconquistando in parte le trincee perdute: sembra che la lotta continui tutt'ora su questo punto.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco si limita ad affermare che nella Prussia orientale ed al nord della Vistola hanno avuto luogo azioni di secondaria importanza favorevoli alle truppe germaniche. Dobbiamo dunque ricorrere ancora al comunicato russo per essere un po' più ampiamente informati. Secondo questo comunicato, i tedeschi, rinforzati, hanno attaccato i russi nella valle dello Scheschuppe, a est-sud-est di Interburg, ma sono stati respinti. I russi, invece, sono riusciti a sloggiare i tedeschi da alcune posizioni rafforzate nell'estremo settore occidentale nel governo polacco di Plock; ed annunziano un attacco notturno impegnato con successo nel villaggio di Orszulewo sulla strada da Sierpc a Rypin.

Dopo i colossali sforzi offensivi e controffensivi della prima settimana di febbraio, la battaglia nel settore a sud-ovest di Varsavia si è acquetata. I tedeschi mantengono i leggeri vantaggi acquisiti nella regione di Borzimow-Bolimow; ed i russi mantengono il vantaggio acquisito alla confluenza del Bzura colla Vistola, dove anzi annunziano di avere leggermente progredito presso il villaggio di Kamion sulla riva sinistra del Bzura.

Nei Carpazi, i combattimenti continuano con grande accanimento su tutta la estensione del fronte. Essi non hanno tuttavia mutato carattere nei diversi settori: a sud dei colli di Dukla, nella regione di Mezö Laborcz, i russi hanno continuato a progredire respingendo gli austriaci nell'alta valle del Laborc. I russi affermano anche di aver costretto gli austro-tedeschi a ritirarsi da Lutowiska, nella valle superiore del San, e di aver respinti gli attacchi austro-tedeschi più al nord, in corrispondenza dei colli di Vereczko e di Wiszkow.

In Bukovina, l'ala marciante degli austro-tedeschi continua a procedere abbastanza rapidamente: le truppe hanno raggiunto l'alta valle del Suczawa; e il nostro solerte corrispondente da Bucarest ci annunzia che i russi hanno abbandonato la città stessa di Suczawa e che si ritiene imminente l'evacuazione anche di Czernowitz, capoluogo della Bukovina.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato da Cettigne annunzia che gli austriaci hanno attaccato le truppe montenegrine nella regione di Grahovo, a ovest del Montenegro non lungi dal confine della Dalmazia, ma sono stati respinti.

Corrado Zoli.

Un attacco austriaco respinto dai montenegrini

CETTIGNE, 8 notte.

(Ufficiale). — La fanteria austriaca, sotto la protezione dell'artiglieria, ha preso l'offensiva presso Grahovo. Dopo un violento combattimento, gli austriaci sono stati respinti, subendo gravi perdite.

Le navi austriache hanno bombardato le posizioni montenegrine intorno al monte Lovcen. I cannoni montenegrini hanno risposto efficacemente. (Stefani).

Dalla Prussia orientale alla Bukovina

Vantaggi russi nella regione dei Carpazi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia orientale, nella valle dello Scheschuppe, le nostre truppe hanno re-

spinto un attacco del nemico che aveva ricevuto rinforzi.

Sulla riva destra della Vistola, scaramuccie, che sono state favorevoli a noi, hanno avuto luogo.

Sul resto del fronte, verso il villaggio di Nadroge, i cosacchi hanno sloggiato uno squadrone nemico che appoggiava la fanteria ed hanno fatto prigionieri 20 ussari. Alle 3 del mattino le nostre truppe hanno sloggiato alla baionetta i tedeschi che occupavano i villaggi di Podiesiyie e di Pronoystary, togliendo loro armi, munizioni e riserve di filo di ferro.

Uno scontro più importante è avvenuto sulla strada Sierpc-Rypin, dove abbiamo impegnato con successo un attacco notturno nel villaggio di Orszulewo.

Sulla riva sinistra della Vistola, sul Bzura e sul Rawka il giorno 5 è continuato il cannoneggiamento, ma il nemico non ha intrapreso alcuna operazione attiva. Presso il villaggio di Kamion abbiamo impegnato una azione offensiva ed abbiamo progredito un poco, malgrado la resistenza ostinata del nemico.

La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna che si dirigeva da Zemiary verso Bolimow. La fanteria nemica ha preso la fuga ed il nemico ha abbandonato l'artiglieria sulla strada.

Nei Carpazi i combattimenti continuano su tutta l'estensione del fronte. Le nostre truppe hanno spezzato la resistenza del nemico in tre posizioni che erano molto fortificate presso Mezö Laborcz. Essi hanno inseguito i loro avversari per una distanza di molte verste ed hanno preso loro cannoni e 5 mitragliatrici facendo nel tempo stesso prigioniero il comandante del 3° reggimento degli Honwed, 47 ufficiali e 2516 soldati.

A nord del colle Uzsok presso Lutowiska, il nemico fu costretto a ritirarsi. Le nostre truppe che hanno occupato le trincee nemiche hanno preso una mitragliatrice e fatto numerosi prigionieri.

Attacchi delle forze nemiche che avevano superato il giorno 5 i colli Tucholka e del Beskidi, furono respinti con gravi perdite per gli assalitori che furono costretti a battere precipitosamente in ritirata.

Sulle strade che si dirigono verso Nadworna, in Bukovina, le nostre truppe pur tenendovi molte posizioni montagnose difficilmente superabili, trattengono l'offensiva di considerevoli forze nemiche che si sono gradualmente ritirate.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato Chopa. L'incrociatore « Breslau » è comparso il giorno 6 dinanzi a Batum ed ha tirato senza risultato contro le nostre torpediniere che eseguivano una manovra. Al secondo colpo tirato dalla fortezza il nemico si è ritirato. (Stefani).

Nella regione di Mezö Laborcz

PIETROGRADO, 8.

Malgrado il ripiegamento delle truppe russe nei Carpazi meridionali ed in Bucovina, i combattimenti impegnati in questa regione hanno seguito un corso favorevole alle nostre truppe. Il 4 febbraio su questo stesso fronte in cui si ritrova la presenza di molte divisioni austriache spiegate fino ad ora contro i serbi, il nemico ha perduto un migliaio di prigionieri. Un corpo di armata russo cui fu assegnata la missione di impegnare un'offensiva nella direzione di Mezö Laborcz, si è impadronito dal 26 gennaio al 5 febbraio di 11 cannoni di campagna, due cannoni da montagna, due mortai e torpedini, 23 mitragliatrici, un aeroplano ed importante materiale telefonico e moltissime armi. Esso ha fatto inoltre prigionieri due comandanti di reggimento, 160 ufficiali ed oltre 10.000 soldati fra cui molti ungheresi. (Stefani).

Scontri di carattere secondario

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 8 febbraio:

« Sulla frontiera della Prussia orientale a sud-est dell'altipiano dei laghi ed in Polonia sulla riva destra della Vistola, alcuni scontri di carattere secondario sono stati favorevoli per noi. Del resto non vi sono altre notizie dal teatro orientale.

« Il Comando Superiore dell'Esercito. »

Gli austriaci nella valle del Suczawa

VIENNA, 8 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. La nostra artiglieria pesante sul Dunajetz ha bombardato in condizioni di mira favorevoli e con successo lo spazio circostante a Tarnow ed ha ottenuto visibilmente buoni successi anche contro bersagli animati.

« Nei Carpazi si è combattuto anche ieri dovunque.

« Le colonne che continuano l'avanzata in Bukovina hanno raggiunto l'alta valle del Suczawa ed hanno fatto quattrocento prigionieri. (Stefani).

Il ripiegamento dei russi in Bukovina

BUCAREST, 8, ore 10.

Dopo combattimenti d'artiglieria durati due giorni e due notti sul fronte Karlibaba - Jakobeny - Waleputna - Walecapul, le truppe russe hanno iniziato un ripiegamento generale su tre direzioni: la destra delle formazioni russe si ritira verso Kolomea, il centro verso Seletin e la sinistra oltre Kimpolung, che è già stata occupata dagli austriaci. Conformemente a questo movimento, le truppe austro-ungariche, che erano state concentrate a Dorna Watra, hanno lasciata questa località per inseguire i russi.

La città di Suczawa sul fiume omonimo, ai confini nord-occidentali della Rumenia, è stata evacuata dai russi. Sembra imminente anche l'evacuazione di Czernowitz, capoluogo della Bukovina.

J. Rosenthal

La guerra durerà fino alla disfatta tedesca

PIETROGRADO, 7, ore 16.3.

La battaglia sulla sinistra della Vistola continua in modo favorevole ai russi. Questi hanno occupato Sochaczew e minacciano così il fianco dell'esercito tedesco sul Rawka. I tedeschi insistono tuttavia, ma più debolmente, nei loro attacchi dalla regione del Rawka in direzione di Varsavia e sono sempre respinti.

Nella Prussia Orientale si svolgono combattimenti accaniti sul fronte Tilsit-Insterburg.

Combattimenti accanitissimi pure continuano a svolgersi nei Carpazi fra tempeste di neve. In un sol giorno gli austriaci hanno perduto nell'alta valle dello Stryj mille soldati rimasti uccisi sul campo.

Si deduce, dalle ordinazioni del governo russo, che si ritiene la guerra debba durare assai. Il governo russo ha dato commissione per molto importanti forniture militari chiedendone la consegna a sei mesi. Un personaggio autorevole mi ha dichiarato che passeranno la primavera e l'estate; quando cadranno le foglie e si riapprossimerà l'inverno cadrà anche la resistenza germanica.

Il governo, i circoli militari, l'opinione pubblica sono unanimi per la continuazione della guerra fino alla piena disfatta dei tedeschi. La Duma pure unanime si esprimerà domani in questo senso. Milinkoff, capo dei cadetti, ha pronunciato ieri un discorso in pubblico esprimendo la necessità di continuare la guerra finchè il militarismo tedesco sia schiacciato. Egli ha osservato che l'intervento della Turchia dà alla guerra anche lo scopo pratico di riaprire le questioni dell'Armenia, di Costantinopoli, degli Stretti, questioni che chiedono di essere risolte secondo le aspirazioni russe. La Russia ha il dovere di entrare in possesso delle porte del Mar Nero.

A Irkutsk in Siberia sono stati internati seimila prigionieri austriaci. Centinaia di questi avevano chiesto che si impartissero lezioni di lingua russa. Sono stati accontentati.

Il console russo a Bagdad, barone Cercassof, giunto ora a Pietrogrado racconta che i turchi hanno distrutto in quella città il consolato russo, hanno arrestato il personale e proibito al console italiano di visitare i prigionieri russi.

Gli inglesi hanno distrutto tratti della ferrovia che da Bagdad nella Mesopotamia conduce ad Alessandretta nell'Asia Minore.

Luciano Magrini.

La battaglia in Francia

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise duello di artiglieria abbastanza violento nella regione di Guinchy ad ovest di La Bassée. Al sud-ovest di Carency siamo riusciti in un colpo di mano su una trincea tedesca che è stata distrutta da una mina ed i cui difensori sono stati distrutti o presi.

Sul fronte dell'Aisne ed in Champagne, bombardamento intermittente. L'efficacia del tiro della nostra artiglieria è stata constatata su parechi punti. Ad ovest della collina 191 a nord di Massiges, le nostre batterie hanno respinto un tentativo di attacco.

Nelle Argonne un attacco nemico verso Fontaine Madame è stato respinto. A Bagatelle un violento attacco di fanteria è stato impegnato fin dal mattino dai tedeschi. Secondo le ultime informazioni, tutte le nostre posizioni erano mantenute.

Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani).

Vivace azione nelle Argonne

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Nella notte dal 6 al 7 il nemico aveva fatto esplodere tre fornelli di mina a La Boisselle dinanzi alle case del villaggio da noi occupato. Due compagnie e mezzo erano state lanciate all'assalto delle nostre posizioni, ma non avevano potuto sorpassare le escavazioni provocate dall'esplosione. Durante il pomeriggio del 7 un contrattacco operato da una delle nostre compagnie ha cacciato il nemico da queste escavazioni che esso aveva già messe in istato di difesa. Esso ha lasciato 200 morti sul terreno.

« A nord di Mesnil-les-Hurlus, nella notte dal 7 all'8, ci siamo impadroniti di un bosco ove il nemico era stabilito solidamente.

« Nelle Argonne un'azione di fanteria impegnata a Bagatelle si è protratta per tutta la notte dal 7 all'8. I tedeschi, dopo essere riusciti a progredire, non occupavano più, la mattina dell'8 al levar del sole, che qualche raro elemento della nostra linea più avanzata, intorno al quale la lotta è continuata accanita per tutta la giornata ».

Il combattimento continua nella regione della Bassée

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 8 febbraio:

« Il combattimento dinanzi alle nostre posizioni al sud del canale della Bassée continua. Abbiamo ripreso una parte della trincea di Courtes, che era stata occupata dal nemico. Nelle Argonne abbiamo strappato al nemico parti delle sue fortificazioni. Dal resto niente di importante.

« Il Comando Superiore dell'Esercito. » — (Stefani).

Stazione tedesca bombardata dall'alto
Mine galleggianti sul litorale belga

Dunkerque, 8 notte.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto il giorno 4, alle 11 del mattino, nei dintorni di Malo-Terminus, da cannoni speciali.

Nella scorsa settimana parecchi aeroplani alleati hanno volato sulla stazione tedesca di Ghyselt e la bombardarono, causando danni rilevanti. Tutti rientrarono poi incolumi alla loro stazione. Aeroplani alleati misero in fuga cinque aeroplani nemici segnalati a Cochyde.

Numerose mine galleggianti sono state gettate dai tedeschi sul litorale belga. Battelli sono stati costantemente occupati a ripescarle. Uno di essi ha fatto saltare quattro file di mine a venti miglia al largo di Nieuport. (Stefani).

Il bombardamento di Thann

Basilea, 8 notte.

I giornali annunziano che venerdì, sabato e domenica le artiglierie tedesche ripresero a bombardare Thann sulla linea Liener, Anspach e Sennheim, in direzione di Molhouse. I tedeschi lavorano con grande energia per organizzare le vie di comunicazione che attualmente posseggono e che i francesi, col tiro preciso delle lor artiglierie distruggono regolarmente. Il villaggio di Nonnembruch è stato trasformato dai francesi in una vera fortezza. Nei dintorni di Nonnembruch i tedeschi costruiscono piccole ferrovie da campo per il trasporto delle artiglierie e delle munizioni.

Davide Giudici.

L'uso della bandiera neutra secondo un comunicato inglese

Londra, 8 notte.

Un comunicato del « Foreign Office » dichiara che l'uso della bandiera neutra è sotto certe riserve stabilito in pratica come astuzia di guerra. Il solo effetto dell'uso da parte di una nave mercantile di una bandiera diversa dalla sua bandiera nazionale è quello di costringere il nemico ad osservare gli obblighi ordinari della guerra marittima e di assicurarsi con un esame della nazionalità della nave e del suo carico, prima di effettuarne la cattura e di tradurla dinanzi al tribunale delle prede. Il Governo britannico ha sempre considerato come legittimo l'uso della bandiera inglese da parte di una nave straniera che cerchi di evitare di essere catturata. Non soltanto simile fatto non è contrario al diritto delle genti, ma è specificatamente riconosciuto dalla legge inglese e anche dalle istruzioni comunicate ai consoli britannici nel 1914. Siccome noi non abbiamo mai fatta alcuna obbiezione a che una nave mercantile straniera ricorra all'uso della bandiera mercantile britannica per astuzia, onde evitare la cattura, noi sosteniamo che nel caso contrario una nave inglese non si renda colpevole di nessuna infrazione al diritto delle genti inalberando bandiera neutra se lo crede opportuno. Il belligerante è costretto dalle regole del diritto delle genti, dagli usi di guerra e dai precetti di umanità a rendersi conto del carattere delle navi mercantili e del suo carico, prima di catturarle, e cioè non ha nessun diritto di trascurare queste regole, e non è altro che un atto di pirateria d'alto mare, quello di distruggere una nave, un equipaggio non combattente ed un carico, come la Germania ha manifestata intenzione di fare. (Stefani).

La bandiera neutra sul "Lusitania,,

Londra, 8 notte.

I passeggeri del piroscafo *Lusitania* dicono che il *Lusitania*, proveniente da New York, ha issato la bandiera di Stato neutro al largo dell'Irlanda, dietro istruzioni telegrafate mediante radio-telegramma dall'Ammiragliato, e l'ha portata fino a Liverpool. (*Stefani*).

I commenti tedeschi

Berlino, 8 notte.

A proposito del caso del vapore *Lusitania*, battente bandiera americana, la *Deutsche Tages Zeitung* scrive a firma del conte Reventlow quanto segue:

« Il fatto viene proprio a proposito perchè mostra a tutti che la pubblicazione fatta in Germania dell'ordine segreto dell'Ammiragliato britannico non era una mistificazione nè una falsificazione ma era una verità. L'atto del *Lusitania* dimostra che se gli Stati Uniti tollerano l'uso abusivo della loro bandiera sarà praticamente impossibile ai sottomarini ed alle altre navi tedesche stabilire volta per volta se una nave mercantile battente bandiera neutrale sia realmente neutrale. »

Il *Berliner Tageblatt* dichiara che il caso del *Lusitania* costituisce la conferma ufficiale della esistenza di un ordine segreto che prima era stato negato. (*Stefani*).

Voci di vittorie turche nella Mesopotamia

Costantinopoli, 8 notte.

Secondo dispacci privati ai giornali da Bagdad ed Amar, truppe rinforzate da combattenti arabi occuparono importanti posizioni a Haviz, a nord di Mohammara ove trovansi i posti avanzati inglesi. I giornali aggiungono che la vittoria produsse grande impressione sulle tribù della regione, comprese quelle del territorio dimitrofo alla Persia che si uniscono alle truppe turche. Truppe e tribù marciano su Bassora. (*Stefani*).

La ripresa dei lavori parlamentari

Previsioni sullo svolgersi della discussione

Le interrogazioni e i bilanci

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 8 notte.

E' stato pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. E' un elenco assai breve a traverso il quale è lecito prevedere che le prime sedute dell'imminente ripresa si svolgeranno assai calme. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni — Sorteggio degli uffici — Discussione del bilancio delle Poste 1914-15. »

Nessun dibattito politico è dunque annunciato: ma non mancherà forse l'occasione per discussioni di grande interesse, il pretesto potrà essere dato dalle numerose interrogazioni che sono state presentate sugli argomenti che maggiormente appassionano in questo periodo di tempo l'opinione pubblica del nostro paese.

Fin dalla prima seduta vi sono infatti interrogazioni sulla crisi granaria, ma è facile presumere che il Governo non risponderà su questo argomento in sede di interrogazioni: forse sarà presentata qualche mozione; forse si stabilirà di svolgere insieme tutte le interrogazioni e interpellanze che sono state presentate sull'argomento, ed in tal caso il dibattito potrebbe cominciare col primo lunedì dei lavori parlamentari: e lo svolgimento delle interrogazioni sulla crisi granaria — alcune delle quali dovrebbero essere svolte proprio nella seduta del 18 febbraio — potrebbe convenientemente essere rimesso per un più ampio dibattito alla seduta del 22 febbraio. Esaurito il dibattimento sulla questione granaria avremo la sfilata dei bilanci, avremo si può dire delle discussioni « di ordinaria amministrazione » e si incomincerà col bilancio delle Poste che darà modo all'on. Riccio di pronunciare il suo primo discorso ministeriale.

Al bilancio delle Poste seguiranno tutti gli altri bilanci: infatti seguono all'ord. del giorno gli altri bilanci che non poterono essere discussi, cioè i bilanci dei L.L. P.P., dell'Agricoltura, della Giustizia, dell'Istruzione, degli Affari Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina. Di quest'ultimo si era già cominciata la discussione. Sono tutti i bilanci del passato esercizio per il quale fu già votato e successivamente prorogato l'esercizio provvisorio. Ed avremo subito dopo le discussioni sui vari preventivi per l'esercizio 1915-1916. Le interrogazioni poste all'ordine del giorno della seduta del 18 per lo svolgimento sono al termine di regolamento 15.

La crisi granaria

Sono otto, come abbiamo detto le interrogazioni più importanti. Tre di esse si riferiscono alla crisi granaria, tre investono qualche delicata questione di politiva estera, e con altre due si invocano provvedimenti a sollievo della disoccupazione. A quelle di politica estera il Governo non risponderà certo: quanto alle altre tra interroganti e Governo saranno presi accordi perchè il loro svolgimento possa farsi con maggiore ampiezza, sicchè ciascun argomento possa essere svolto in una intera seduta. Sarà necessario pertanto un rinvio di qualche giorno, ma un tale rinvio appare assolutamente inevitabile. Le interrogazioni sulla crisi del grano sono tre: dell'on. Caroti, dell'on. Buccelli e dell'on. Dugoni. Il loro testo è il seguente:

Caroti: « Al presidente del Consiglio, per sapere quali siano gli intendimenti del Governo per fronteggiare la situazione granaria doppiamente grave sia per non essere le scorte sufficienti a raggiungere il nuovo raccolto, sia per le esorbitanti e continuamente crescenti pretese degli speculatori ».

Buccelli: « Ai ministri degli Interni e dell'A. I. e C. per sapere — impressionati dal continuo aumento del prezzo del grano — se non intendano adottare negli approvvigionamenti gli acquisti diretti presso i produttori evitandosi che nella determinazione dei prezzi del mercato granario vengano a pesare gli intenti della speculazione e del *trust*, causa prima del lamentato aumento ».

Dugoni: « Al presidente del Consiglio per sapere se il Governo intenda adottare quei provvedimenti (requisizione del grano nazionale ed acquisto di grosse partite di grano estero del prossimo raccolto), che i rappresentanti del Gruppo parlamentare socialista e della confederazione generale del lavoro hanno a suo tempo suggerito per infrenare la bassa speculazione dei produttori che non vendono e degli accaparratori che giovano al rialzo già manifestatosi in questi ultimi giorni in modo impresisonante ».

La disoccupazione

Due interrogazioni si riferiscono alla disoccupazione: sono state presentate dagli on. Mosti e Nunziante e sono del seguente tenore:

Mosti, Trotti (Marangoni, Cavaliera, Bussi): « Al presidente del Consiglio e al ministro dei LL. PP. per sapere se ritengano sufficiente nell'attuale situazione di crisi e dato l'eccezionale rincrudirsi della disoccupazione operaia in provincia di Ferrara, lo stanziamento di fondi annunciato che corrisponde al quarto dello stanziamento degli anni precedenti. »

Nunziante: « Ai ministri degli Interni e LL. PP. per sapere perchè nel decretare provvedimenti per procurare lavoro agli operai disoccupati e specialmente a quelli dell'Italia superiore, non si sia tenuta presente l'opportunità di impiegarli ad affrettare il compimento di quelle opere pubbliche di assoluta necessità e di vitale interesse che molte volte solennemente promesse sono ancora attese invano dalle provincie meridionali. »

Come abbiamo detto vi sono anche tre interrogazioni che riflettono questioni di politica estera, ma esse non saranno forse mai svolte. Due sono dell'on. Giretti, la terza è dell'on. Cesarò. Esse sono le seguenti:

Giretti: « Al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere quali proteste il Governo italiano abbia creduto di fare presso il Governo imperiale germanico per la violazione da questi commessa della neutralità del Lussemburgo guarentita anche dal Governo italiano col trattato di Londra del 1867. »

Giretti: « Al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere se dopo le ripetute violazioni dei principî del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali commesse dalla Germania nella guerra attuale non credano necessario di dare ufficialmente al paese l'assicurazione che il trattato della triplice alleanza è stato denunziato. »

Colonna di Cesarò: « Al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, per sapere se ritengano di aver ottenuta soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria per le mine natanti nell'Adriatico, quando ottennero che sotto pretesto di fare una inchiesta due ufficiali dello stato maggiore austriaco si recassero nei punti fortificati della piazza di Venezia. »

Queste che abbiamo riferito sono tra le interrogazioni poste all'ordine del giorno della prima seduta. Ma sui tre importanti argomenti — crisi del grano, disoccupazione e politica estera — numerosissime sono le interrogazioni e le interpellanze che sono state presentate.

I bilanci

Notevole fra le varie interrogazioni è quella dell'on. Buccelli, diretta ai ministri degli Interni e dei LL. PP. « per sapere se sia a loro conoscenza che da Savona partono molti vagoni carichi di grano alla volta di Brucken in Germania, instradati sulla linea Savona-S. Giuseppe-Alessandria, e quali provvedimenti intendano adottare in caso affermativo ».

Si avrà un'unica discussione anche per i bilanci? Saranno cioè contemporaneamente discussi — per ciascun dicastero — i bilanci dell'esercizio 1914-15 e quelli dell'esercizio successivo 1915-16? Fu detto che per economia di tempo la discussione generale per i due esercizi sarebbe stata abbinata, ma all'ultima ora è stata presa una diversa soluzione. Il limitato abbinamento è stato scartato perchè vi si oppone il regolamento, essendo necessario che ogni bilancio preventivo venga singolarmente discusso e approvato.

Si sarebbe nondimeno trovata la via di conciliare la convenienza della sollecitudine col rispetto delle norme vigenti e dei principî costituzionali: ossia i bilanci preventivi verranno sì sottoposti uno ad uno alle indagini degli onorevoli deputati, ma si farà in maniera che quelli attribuiti allo stesso dicastero giungano a susseguirsi immediatamente l'uno all'altro in modo da costringere quasi a più unità la materia del giudizio; com'è naturale l'attuazione concreta di siffatta linea di condotta resta un po' dipendente e corrispondente al lavoro della Giunta del bilancio. Si potrà cioè effettuare il sistema indicato in quanto la Giunta del bilancio licenzi i bilanci preventivi del 1915-16 ancora sottoposti al suo esame in tempo utile per aver modo di combinarli nell'ordine del giorno della Camera con gli altri del 1914-15.

Colla ripresa dei lavori sarà anche completata la giunta del bilancio che è tuttavia priva del suo presidente. Chi sarà il nuovo presidente? L'on. Aguglia o l'on. Tedesco? l'on. Schanzer o l'on. Rava? Sarà la prima scaramuccia parlamentare, purchè non si trovi il modo di rimandarla ancora una volta. Il giorno 18 riprenderà i suoi lavori anche la Giunta delle elezioni e si comincierà colle elezioni contestate del collegio di Gallipoli. Il proclamato on. Senape è morto, ma la elezione sarà discussa lo stesso. Vi sono dei precedenti: non si possono violare i diritti dei terzi i quali potrebbero eventualmente chiedere la validità della votazione nei riguardi dell'avversario del proclamato. Non è questo il caso, poichè l'on. Senape aveva raccolto una notevole maggioranza di voti, ma il principio deve essere salvo. Ad ogni modo la discussione perde di interesse perchè comunque le elezioni dovranno essere rinnovate e l'on. De Viti de Marco avrà modo di esperimentare nuovamente il corpo elettorale.

Il timore della Germania

Le varie discussioni, che i neutralisti non socialisti tentano di iniziare col pretesto di chiarire il proprio pensiero, non sempre nascono dalla convinzione che la guerra anche sui nostri confini sia facilmente evitabile, chè una tal convinzione non è radicata profondamente neppure nei loro cervelli intedescati; ma più spesso si sviluppano da quella particolare disposizione di spirito ch'è propria di molti italiani e che tende a cercare in tutte le questioni la possibilità di soluzioni accomodanti, quasi a prova di acutezza d'ingegno, di disinvoltura morale e di furberia. Vorrebb'essere, al solito, machiavellismo; ma non è infine se non desiderio di parere abili quando non si vuol essere coraggiosi.

Questo tristo abito di debolezza e di ciarlataneria, che non scompare neanche nelle occasioni più gravi della vita, lusinga ora i neutralisti a studiare gli accorgimenti e le coperte vie onde si possa pervenire a guadagnar qualche cosa per l'Italia senza nulla rischiare, ripudiando frattanto, come troppo semplici e compromettenti, quelle soluzioni che al volgare buon senso sembrano imposte dalla chiarezza non equivoca della situazione. Essi vorrebbero salvare insieme le consuetudini del passato e le speranze dell'avvenire, il servilismo verso gli stranieri creduti potenti e l'orgoglio dell'indipendenza nazionale, le placide soddisfazioni dell'inerzia e le faticose conquiste dell'azione. Vorrebbero, se fosse possibile, cumulare i dividendi della gloria militare e quelli certamente più facili della neutralità. E, mentre coltivano queste diverse illusioni assolutamente inconciliabili, raccomandano il silenzio, per carità di patria, a coloro che in proposito hanno già un'opinione schiettamente formata.

La Triplice Alleanza, che doveva essere una mutua assicurazione contro certe velleità di espansione e di guerra, non ha più ragion d'essere dopo che gli imperi tedeschi hanno creduto di interpretarla come uno strumento di provocazione e di offesa? E' vero; ma non bisogna dirlo. L'Italia uscita, non per sua volontà, dai vincoli di quell'alleanza, deve cercare in un nuovo equilibrio di relazioni internazionali una giusta e valida protezione contro i pericoli dell'isolamento? Certo; ma non è venuto ancora il momento di parlarne. Vincitrice, la coalizione austro-tedesca costituirà una minaccia di rappresaglie, e, vinta, un elemento di debolezza insanabile per l'Italia, se questa non avrà provveduto a tempo e con estrema energia a salvare le ragioni della propria integrità politica? Forse; ma — rispondono i neutralisti — non giova precipitare alcuna decisione. E frattanto non si astengono essi dal susurrare che sarebbe imprudenza associare le sorti del paese con quelle della coalizione antitedesca. La Francia? Vive tuttora in dubbio di poter respingere gl'invasori dai proprî confini. L'Inghilterra? Si cura egoisticamente solo dei proprii interessi. La Russia? Rappresenta il pericolo slavo. Nè mancano i più saputi, che con l'aria misteriosa degli individui, abituati a leggere nelle pagine future della storia, già preannunziano una pace separata della Russia con la Germania e segreti accordi della mercantile Inghilterra con l'Austria e nuove imminenti occasioni di sanguinosa rivalità tra le varie potenze e storie o storielle anche più complicate e difficili.

Naturalmente in queste preoccupazioni e digressioni dei neutralisti entra per buona parte la paura della Germania. Ah se i Russi fossero già a Budapest e i Francesi a Metz, molti prenderebbero coraggio anche tra noi e proclamerebbero di avere sempre serbato fede alla speranza di legittime rivendicazioni nazionali!

Ma poichè gli eserciti dell'imperatore tengono ancora fortemente le trincee scavate nelle Argonne e sulla Vistola, e poichè quel meticoloso colonnello Repington ha calcolato che a primavera si vedranno sorgere dal suolo della Germania altri quattro milioni di combattenti, l'ipotesi di un'azione militare italiana sulle Alpi sembra ancor degna di prudente meditazione. Goffredo Mameli nelle sue canzoni non faceva molta stima di « quei che contano gli eserciti »; ma era un poeta e viveva in tempi di cantante romanticismo. Quelli che contano gli eserciti ammoniscono oggi in modo positivo che non bisogna svalutare con incaute illusioni l'importanza della Germania in armi. Quindi i neutralisti si ingegnano di almanaccare per il caso più disperato un'azione italiana di carattere ambiguo, in cui il rispetto per la Germania possa conciliarsi con la probabilità di ritogliere all'Austria qualche lembo del nostro territorio: non un colpo di mano, ma un furbesco negozio diplomatico con sanzione militare, tutto calcolato, tutto predisposto, che ci permetta di non impegnarci in nuove alleanze e di abbandonare tra gli alleati di ieri quello solo che non sia più in istato di difendersi: un assurdo, insomma, realizzato sotto specie di prudenza e di abilità.

Dicono che sia di questo parere anche qualche ufficiale che, dominato dagli scrupoli sempre rispettabili del senso professionale, non vorrebbe per nulla contribuire a trascinare l'Italia in un'impresa per la quale non fossero state esattamente valutate le forze proprie e quelle probabili degli avversari. Ma noi crediamo che non si debba confondere l'opinione di qualche ufficiale da tavolino col sentimento dell'esercito nazionale, che quando fosse chiamato a portare risolutamente i suoi colpi contro il temuto pericolo di un'egemonia tedesca in Europa, saprebbe compiere lietamente il suo dovere, a tutela della libertà italiana, foss'anche impresa molte volte più ardua di quella che ci vengono raccontando i pessimisti. Nè potrebbe dissimularsi che se alla possibilità dell'impresa dovessero venire da parte sua insuperabili obiezioni di indole tecnica, dopo tanti mesi di fervida preparazione, allora dovrebbe considerarsi come cessata la ragion d'essere di qualsiasi organizzazione militare per il nostro paese. Si potrebbe formare una grossa gendarmeria da adoperare in tempo di sciopero a calmare le paure della borghesia, ma di un vero e proprio esercito non dovrebbe parlarsi mai più.

Se non che la stessa favoleggiata potenza inesauribile della Germania, di cui si servono i neutralisti nella loro opera di intimidazione, viene alla prova dei fatti mostrandosi inferiore al compito temerario che si è proposta di svolgere contro le forze riunite di tutta l'Europa civile. Abbiamo la più convincente dimostrazione di ciò nella sollecitudine con cui il governo di Berlino continua a spargere notizie mendaci allo scopo di ingannare le popolazioni all'interno e di impressionare i paesi neutrali. Mentiva la Germania quando tentava di ributtare sugli avversari la responsabilità della guerra; ed era grossolana ed inutile arte politica. Mentisce ora per far credere a vittorie che non può conseguire. Essa lotterà ancora, accanitamente, disperatamente, con superba costanza. Ma sente stringersi intorno ai suoi confini il cerchio di isolamento che le minaccia la fame e prevede il giorno, sia pure lontano, in cui dovrà chiedere pace: il giorno in cui su qualche piazza del Belgio finalmente liberato, i popoli civili innalzeranno un monumento che simboleggi un bimbo dalle mani mozzate in atto di testimoniare l'infamia degli invasori.

Nuovi divieti di esportazione

Attiva sorveglianza ai confini

Roma, 8 notte.

Con regio decreto in data di ieri è stata vietata la esportazione delle seguenti merci:

Animali suini;

Salumi; carni di ogni specie in qualsiasi modo conservate;

Conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione o contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione;

Castagne;

Pollame;

Olio di pesce, grasso di pesce;

Olio di palma;

Sego vegetale e animale;

Grasso di ossa;

Ammoniaca; solfato d'ammonio, sali ammoniacali in genere;

Acido salicidico;

Pesce fresco o in qualunque maniera conservato;

Legumi freschi;

Semi oleosi;

Ghiande;

Sanse ed ogni altro prodotto atto alla alimentazione del bestiame, compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali di ogni sorta;

Lolla e pula di riso;

Vinacciolo.

Con questo provvedimento il quale viene ad aggiungersi agli altri che avevano vietata l'esportazione dei più importanti prodotti alimentari si può dire ormai proibita l'esportazione dallo Stato di tutto ciò che può servire alla alimentazione umana e degli animali, fatta eccezione per quei prodotti (ad esempio frutta, ortaggi, burro e latte) la cui conservazione in paese non avrebbe pratico risultato specialmente per il loro facile deperimento. Nè saranno fatte deroghe a tale divieto se non nei casi in cui sia dimostrato opportuno per sopperire ad impellenti bisogni del paese per facilitare con cambi la introduzione di quelle merci di cui abbiamo difetto.

Al fine di assicurare quanto più è possibile l'osservanza dei divieti furono adottati dal ministero delle finanze provvedimenti intesi a esercitare la più rigida vigilanza al confine. E poichè nonostante i riscontri che le dogane sono obbligate a fare fra le spedizioni di merci in cabottaggio ed il reingresso delle diverse merci nello Stato sussiste il convincimento che qualche clandestina esportazione si riesca a perpetrare mediante stipulazioni di cabottaggio fu disposto che tutte le spedizioni in cabottaggio di notevole quantità di merci di vietata esportazione debbano effettuarsi di regola sotto la scorta delle guardie di finanza. Per assicurarsi poi che le navi provenienti dall'estero con merci dirette a porti italiani raggiungano la destinazione furono presi accordi coll'amministrazione della marina per un'attiva sorveglianza nelle acque territoriali.

La seconda categoria

trattenuta sotto le armi

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto col quale si procrastina fino al 31 maggio 1915 la permanenza alle armi dei militari di seconda categoria delle classi 93 e 94.

Giorgio di Serbia a Roma

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* reca: Il Principe Giorgio di Serbia è arrivato stamane a Roma. Egli si tratterrà nella nostra città soltanto due giorni. Viaggia in incognito e non ha nessuna missione. Il Principe, che è appena uscito di convalescenza della sua gloriosa ferita di battaglia, giunge per la prima volta a Roma. Egli stamane è stato in giro per la città in automobile insieme col ministro di Serbia, signor Micailovich.

Due fratelli italiani

prigionieri per quattro mesi degli austriaci

per sospetto di spionaggio

Ancona, 8 notte.

Ho questa mattina parlato coi fratelli Agostino e Paride Chiari, di Avallano, in quel di Lucca, che ebbero la mala ventura di essere arrestati a Zara dagli agenti dell'imperiale e regio governo austriaco per sospetto di spionaggio senza che essi avessero fatto nulla e nulla facessero sospettare. Una mattina mentre uno dei fratelli, Paride, si recava alla posta, un benemerito agente lo trasse in arresto. Pochi giorni dopo a bordo del vapore mentre ritornava da Fiume veniva arrestato anche il fratello Agostino. Lo stesso ispettore di polizia aveva fatta fare una perquisizione minuta alla loro dimora, ma non risultò nulla a loro carico. Però i due fratelli venivano tradotti dalle carceri di Zara a quelle di Sim in attesa di un processo.

Le sevizie ed i maltrattamenti che questi due poveri giovani ebbero a subire sono immaginabili piuttosto che narrabili. Basti dire che lungo il tragitto da Zara a Sim furono fatti segno a tutti gli insulti più atroci dai soldati che li accompagnavano, i quali non contenti d'averli malmenati e sputacchiati volevano addirittura sopprimerli. In carcere furono trattati come una volta erano trattati gli inquisiti del santo uffizio. Malgrado che un modesto gruzzolo messo da parte attraverso gli stenti del mestiere permettesse loro di acquistarsi il cibo quotidiano, caddero ammalati. I nostri due compatriotti non poterono essere condannati e dopo quattro mesi di prigionia riacquistarono la libertà.

Ogni buon italiano

deve abbonarsi ai

Problemi Italiani

Così s'intitola la nuova collezione di volumetti, che costituiscono con l'eccellenza del loro contenuto, la rara nitidezza della stampa, la mitezza favolosa del prezzo, il

più recente e maggior successo librario

Di palpitante attualità, di interesse universale, accessibili per ogni grado di coltura.

Abbonamenti alle prime serie di 24 volumetti lire 2. Inviare cartolina vaglia agli Editori Ravà e C., Milano.

Per la storia del giornalismo

Una conferenza di M. Ricciardi

Napoli, 8 mattina.

Nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Unione Giornalisti napolitani nella Villa comunale, Michele Ricciardi, ex direttore del « Pungolo » e corrispondente di parecchi giornali americani, ha tenuto una conferenza sul giornalismo politico e letterario dal 1860 a oggi, davanti a un pubblico numerosissimo, fra cui spiccavano tutte le personalità dell'arte delle lettere e della politica del Mezzogiorno.

La nobile e alata conferenza si è compendiata in una degna commemorazione di Andrea Cantalupi, insigne figura del giornalismo italiano. L'oratore ha diviso la storia del giornalismo, specialmente di quello meridionale, in due periodi: quello dal 1860 al 1880, che il Ricciardi dice periodo storico-politico, e quello posteriore, o critico-letterario. Riassunse l'ambiente in cui l'opera del Cantalupi si svolse, e le iniziative con cui egli ne cercò la rinnovazione e concluse con un fervido inno al giornalismo moderno, spronando i giovani a contribuire alla formazione di giornali industrialmente perfetti, ma ancora con un'anima, con una volontà, una poesia propria.

L'oratore fu interrotto più volte dagli applausi e acclamato alla fine della dotta e brillante conferenza.

Una conferenza di Leonardi Cattolica

Napoli, 8 notte.

Oggi, per invito del Circolo Imperium, il senatore vice-ammiraglio Leonardi Cattolica, alla presenza di autorità civili e militari e di eletto pubblico, ha tenuto un'applaudita conferenza sui fari e sulle segnalazioni marittime.

Il conferenziere ha chiuso il suo dire inneggiando alla fratellanza e solidarietà umana, della quale i fari e le segnalazioni marittime sono magnifici esempi. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

La morte di un illustre patriota

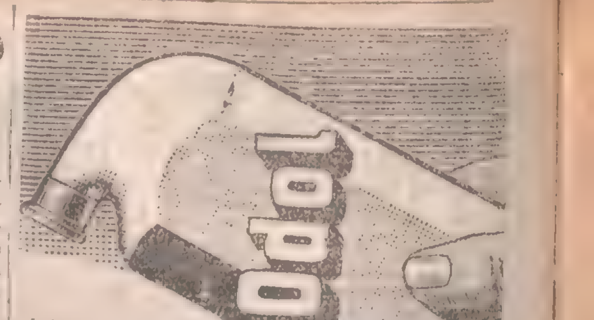
Roma, 8 notte.

E' scomparsa in questi giorni a Roma nell'età di 77 anni, una nobile figura di patriota e di soldato, il colonnello Francesco De Galateo.

Nato a Cattaro nel 1837 già all'età di 11 anni combatteva per la patria, prendendo parte, agli ordini di suo padre, colonnello Giuseppe Galateo, alla difesa di Venezia, nei forti di Brondolo e Marghera. Dopo la resa di Venezia, seguì il padre nell'esilio a Torino. La guerra del 1859 lo trovò capo stazione a S. Martino Ticino, dove si adoperò a promuovere e favorire il passaggio clandestino di molti giovani patrioti.

Ma poco dopo echeggiavano per l'Italia le note della diana garibaldina, e nel 1860 il Galateo si arrolava nella spedizione Medici, sbarcando a Castellammare del Golfo: come sottotenente prese parte alla battaglia di Milazzo, distinguendosi così che fu nominato il giorno dopo tenente e messo alla testa d'una compagnia. Combattè a Caiazzo, al Volturno di Capua. Entrato nell'esercito regolare, fece la campagna del 1866 e si distinse il 24 giugno a Valeggio, arrestando una colonna di rifornimento del nemico.

Animo gentile, sereno e modesto, trascorse la sua vecchiaia confortato dall'affetto delle figlie che adorava, sposate una al comm. Caputo, direttore generale al Tesoro, e l'altro al colonnello Denti; non cercò onori, non presentò conti alla patria; la sua memoria sarà conservata fra le più alte idealità dell'anima da quanti l'hanno conosciuto.



Alcune goccie bastano.

L'Odol è un dentifricio così concentrato che poche goccie, sole in un bicchiere d'acqua, bastano per una energica pulizia antisettica della cavità boccale, esso è quindi straordinariamente economico nell'uso.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta **Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba, 12.**

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Pelle e Segrete

Prof. DACCÒ Docente di Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cellarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??

MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « Sorgente Angelica »

Stagione 1914-1915

MONTE CARLO

Principato Neutrale di MONACO

Ritrovo della Società Cosmopolita ed Elegante

GRANDI E SPLENDIDI ALBERGHI

Sporting Club - Casino

APERTO TUTTO L'ANNO

CONCERTI, TEATRO E OPERA

TUTTI GLI SPORTS DI ARIA LIBERA

Magnifico Stabilimento Idroterapico

8 ORE DA MILANO

Domandare informazioni alla

AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA

Milano Via Broletto, Roma Piazza Venezia

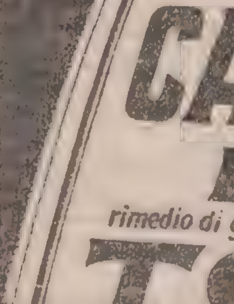
PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI-LARINGITI-CATARRI-BRONCO-POLMONITI



SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.

NULLA ANTICIPATO CI DOVETE

PAGAMENTO DOPO RISULTATO.

Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

Via Tola a Toledo, 82 - NAPOLI

ATTENZIONE! PHILIPS

NUOVI TIPI "½ WATT"

LAMPADE PHILIPS

"MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese.

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Trieste e la Germania

Anche in Austria c'è della gente sensata che si domanda perchè l'Austria esiste. Forse oggi comincia a domandarsi come può essere esistita. Ma mettiamo pure che esista ancora... L'interrogativo melanconico ha dato lo spunto all'articolo di fondo del primo dell'anno al *Fremdenblatt* — ufficioso, come è noto — articolo che si è sinceramente intitolato « La ragion d'essere dell'Austria ». Segno che anche nelle sfere dirigenti austriache si fa vivo il bisogno di un po' di esame di coscienza generale: lodevole bisogno spirituale di chi ha il dovere cristiano di compensare con una buona morte una vita poco buona.

Il *Fremdenblatt*, fattasi la suggestiva domanda, naturalmente risponde che l'Austria ha sempre molta ragion d'essere quantunque si riconosca Stato non nazionale, premuto da Stati tutti nazionali. Anzi proprio questa è la sua ragion di vita: perchè gli Stati nazionali sono tutti egoisti ciascuno non pensando che ai propri diritti e ai propri interessi, mentre l'Austria, non avendo da far prevalere nessuno speciale diritto nazionale, può — giusta, benigna e pia — provvedere altruisticamente al bene superiore di tutte le nazioni.

L'argomentazione è fatta sul serio: il tono piuttosto lamentoso con cui l'ufficioso articolista si duole della ingratitudine degli Stati nazionali rivela che, nell'animo di chi la ha ispirata, quella curiosa argomentazione è anche sincera. Si potrebbe aggiungere che è anche sincera storicamente. Perchè riafferma e confessa ciò che gli osservatori più spassionati dell'Austria hanno sempre dovuto concludere: che l'Austria deve essersi creduta investita da Dio di una missione colonizzatrice tra i popoli che il caso ha messi vicini al trono degli Absburgo.

Per la coscienza apostolica degli Absburgo l'investimento di Dio deve parere da solo giustificazione più che sufficiente. Ma per la coscienza di altri austriaci meno mistici — e ce ne sono anche a Vienna — la missione divina è confermata da una ragione anche umana meglio precisabile e rintracciabile nei fatti. La missione colonizzatrice viene all'Austria dalle sue origini germaniche e dalla sua funzione non mai annullata di strumento germanico. Il fu Arciduca Francesco Ferdinando poteva essersi proposto di riprendere più attivamente la colonizzazione austriaca nei Balcani — la guerra europea è scoppiata appunto perchè l'Europa non gli ha potuto permettere di colonizzare la Serbia — perchè vi si sentiva chiamato dalla sua coscienza cattolica ma anche perchè ve lo consigliava il collega imperatore tedesco. Non ostante il trattato di Praga che nel 1866 la escluse dalla Confederazione germanica, l'Austria non ha mai rinnegato il germanesimo. Può essersi illusa di essere diventata uno Stato internazionale, magari supernazionale, ma è rimasta di fondo germanico: quel tanto di anima che ha dato espressione di vita al suo automatismo burocratico era l'anima, la civiltà, la violenza di una sola nazione: la nazione teutonica.

Questo modo indiretto di essere tedesca pur essendo Austria-Ungheria bastava ai fini pangermanici dell'Impero tedesco. I tedeschi dell'Impero non hanno mai sentito il bisogno di fare dell'irredentismo tedesco antiaustriaco, perchè l'Austria agiva su per giù come fosse stata tutta tedesca. In certo senso l'Austria era una colonia della Germania, e questa colonia pareva capace di crearne delle altre, che sarebbero indirettamente divenute colonie germaniche. Con l'Austria il pangermanismo poteva arrivare a Salonicco, a Costantinopoli, magari ritornare a Milano, senza aver l'aria di essersi mosso da Berlino. Intanto, pochi mesi fa, senza dar troppo nell'occhio, con il principe di Wied e con il beneplacito dell'Italia era già arrivato a Durazzo. Per arrivare a Durazzo si era imbarcato — come tutti rammentano — nel porto che oramai considerava suo, il *suo* porto nell'Adriatico, e perciò nel Mediterraneo, Trieste.

***

Trieste porto germanico. S'era convenuto, fino a ieri, di non dirlo, ma troppo bene si sapeva che questo era il destino della grande città italiana nata da Venezia come Venezia nacque da Aquileia. Non lo si diceva per prudenza politica. Anzi i più prudenti lo negavano, e a furia di negarlo s'illudevano che l'avvenire di Trieste potesse veramente essere un altro. C'erano delle apparenze di fatto che potevano farlo dimenticare il destino tedesco di Trieste, inevitabile se con l'Austria non fosse stata depressa anche la forza della Germania. L'osservazione superficiale a Trieste non vedeva che l'Austria e, con l'Austria, gli slavi minaccianti l'italianità linguistica e morale della Venezia Giulia. Ma i tedeschi? Se, nelle statistiche, i tedeschi a Trieste non figuravano nemmeno nella proporzione del 10 per cento? Ma se molti tedeschi, immigrati a Trieste per ragioni di traffico, alla seconda generazione diventavano italiani? Il pericolo tedesco a Trieste faceva sorridere i triplicisti italiani che nei poliziotti sloveni maltrattanti i triestini in nome del governo austriaco preferivano vedere la lunga mano del pericolo... russo.

Ma oggi, chi vuol guardare la questione di Trieste nella sua essenza effettiva, deve considerarla come una questione italo-tedesca e non altrimenti.

Caduto in gran parte il palazzo di cartapesta che si chiamava lo stato austriaco, spazzati via dalla sconfitta gli uomini di paglia che si davano l'aria di essere l'Austria, la faccia minacciosa del vero padrone si mostra minacciosa dietro lo scenario sbrindellato, faccia germanica, uniforme germanica. La spartizione dell'Austria è incominciata dall'interno, dacchè la Germania — l'alleata fedele, l'amica dal buon consiglio — sta prendendo essa l'amministrazione dell'azienda minacciata di fallimento, poichè la Germania si considera la creditrice privilegiata.

Creditrice privilegiata perchè aveva ipotecato a suo favore i paesi tedeschi dell'Austria. Ma con il tipico suo disprezzo per i diritti degli altri la Germania ha esteso la sua ipoteca anche a molti altri territori austriaci sui quali, per diritto nazionale, non avrebbe nulla da accampare. Così la Germania ha da lungo tempo ipotecato per sè, in caso che l'Austria venisse a mancare, anche Trieste.

L'ipoteca — non è improbabile che cortesemente il principe di Bülow ne abbia informato il governo italiano — è antica perchè la si può far risalire al sacro Impero germanico. Per lo meno la si fece arbitrariamente risalire al vetusto medio evo quando, nel 1815, l'Austria pretese di rinnovare i diritti storici del defunto Impero creando la confederazione germanica. Speriamo che il 1915 annulli per sempre i rimasugli del 1815. Ma nel 1818, l'Austria — che si considerava rappresentante legittima di tutto il germanesimo in potenza oltre che in fatto — cavillando e falsando la storia incorporò Trento e Trieste, a differenza degli altri suoi possedimenti italiani, nella confederazione germanica. Perciò nel 1848, si ebbe questo assurdo che Trento e Trieste furono invitati a mandare i loro rappresentanti a... Francoforte, insieme con quelli di tutta la confederazione. Trento e Trieste si rifiutarono, ma il Governo austriaco, per Trieste, obbligò ad assumere il mandato un prussiano, un certo Hagenauer. Questi ebbe però l'onestà di smentire la finzione di cui lo si voleva complice, proclamando di essere un deputato dell'estremo mezzogiorno, un deputato d'Italia ».

Ma la finzione della confederazione germanica comprendente Trento e Trieste continuò ad avere il suo valore diplomatico. Nel 1859 le truppe franco-piemontesi non entrarono nel Trentino perchè Napoleone III non voleva urtare la Prussia che stava diventando la tutrice della confederazione. E nel 1866 la stessa Prussia, facendo guerra all'Austria per escluderla dalla confederazione germanica, si appropriava i diritti della nemica provvisoria e li faceva subito valere contro l'Italia alleata imponendole di ritirarsi dal Trentino e di non varcare l'Isonzo, appunto perchè su Trieste affermava un suo diritto precedente qualunque altro.

Non è inverosimile supporre che codesti diritti sieno fatti valere con la maggior forza oggi che il loro usufruttuario — l'Austria — sta per sparire dietro la Germania. E quando anche la Germania non pensi a una vera e propria sparizione dell'Austria, è certo che essa ha già provveduto a che domani la sua ipoteca su Trieste acquisti un valore più effettivo e più pratico di ieri. L'accordo tra la Germania e l'Austria per regolare fra loro, con esclusione definitiva dell'Italia, la questione di Trieste esiste già.

L'accordo è avvenuto prima dello scoppio della guerra, quando la si congiurava in segreto tra i circoli militari di Vienna e di Berlino, tra l'imperatore Guglielmo e l'arciduca Francesco Ferdinando. Si può anche precisare il momento. E' stato all'ultimo incontro dei due sovrani, che hanno — il morto e il vivo — la responsabilità di tutto il male che è oggi nel mondo e di quello che ancora dovrà essere. A Konopitsch furono presi gli ultimi accordi per quella che doveva essere la marcia trionfale del blocco austro-germanico su tutte le fronti; prima la fronte balcanica. Guglielmo dette il consenso al suo alleato di attaccare la Serbia, di riaprirsi con la forza la via di Salonicco sbarrata dalla lega balcanica vittoriosa; ma chiese dei compensi. Ne chiese e ne ottenne uno speciale a Trieste.

Lo si è saputo perchè in un momento di espansione la ufficiosa *Tägliche Rundschau* parlando con pangermanico compiacimento di ciò che era stato combinato fra i due sovrani, si lasciò sfuggire questa confidenza: *A Konopitsch la questione di Trieste ha trovato una felice soluzione*.

Quale sia stata precisamente questa soluzione felice non lo disse la *Tägliche Rundschau*. Ma René Bazin crede di poterla precisare sulle confidenze che il principe Leopoldo di Baviera, parente dell'arciduca Francesco Ferdinando, avrebbe fatte al nunzio pontificio a Monaco. Si sarebbe concordato di neutralizzare la ferrovia dei Tauri — costruita di recente — che mette in comunicazione diretta Monaco di Baviera con Assling, Gorizia e Trieste, ferrovia anche strategica che percorre l'ultimo tratto della valle d'Isonzo, rasente il confine italiano.

La rivelazione del Bazin offre una verosimiglianza che dovrebbe preoccupare. Ma anche non volendo credere che proprio questa sia stata la soluzione della questione austro-germanica di Trieste, la confessione della *Tägliche Rundschau* deve essere tenuta ben presente oggi che le condizioni dell'Austria sono tali da dover concedere alla Germania ben più che non dovesse concedere un anno fa. Se da un'Austria ingrandita nei Balcani la Germania poteva ottenere una ferrovia neutralizzata che la portava a Trieste come in un porto suo, da un'Austria vinta può contare di pretendere su Trieste per lo meno un condominio.

Questo si racconta a edificazione dei buoni italiani, timorosi del furore teutonico, che stanno meditando la più elegante soluzione del rompicapo: Come togliere all'Austria anche Trieste senza far dispiacere alla Germania.

Giulio Caprin.

Perchè interverrà l'Italia

Salandra e le manovre giolittiane

Parigi, 8 mattina.

Il *Gaulois*, prendendo occasione dalle parole pronunziate ieri dal generale Ricciotti Garibaldi:

« Ore gravi stanno per suonare, niente può ormai arrestare la logica degli avvenimenti. Si domanda perchè l'Italia interverrà nel conflitto. Ricorda che sino dal principio del conflitto i rappresentanti autorizzati del regno d'Italia non hanno cessato di dichiarare che l'Italia intendeva conservare la sua piena ed intera libertà di apprezzamento in merito alle condizioni ed all'ora del suo eventuale intervento. Per passare dalla prima tappa che si è fissata l'Italia: cioè quella della neutralità rigorosa di cui gli alleati hanno potuto apprezzare i vantaggi, alla seconda tappa cioè l'intervento a lato della Triplice Intesa, lo sforzo è più laborioso, la risoluzione più grave e bisogna riconoscere che in questo la situazione dell'Italia è delle più delicate. Essa non può uscire dalla neutralità senza motivi imperiosi ed è indispensabile che il Governo che si assume una tale responsabilità abbia la sicurezza di essere sostenuto da tutti i partiti politici o almeno da quelli coi quali deve fare i conti. Ora è precisamente questo appoggio che è mancato sinora all'Italia. La quale è in preda alle rivalità politiche come era la Francia prima della guerra.

Quando i giolittiani si ritirarono per ordine del loro capo per cedere il posto al signor Salandra erano persuasi che questo nuovo venuto, un uomo modesto, ponderato, prudente, non sarebbe stato all'altezza della situazione così grave e che sarebbe stato costretto dopo una esperienza laboriosa a lasciare il suo portafogli a colui che lo deteneva prima di lui e che nei corridoi continuava a recitare la sua grande parte. Il signor Salandra sventò quei calcoli colla fermezza colla quale seppe fin dal principio della sua presidenza imporre la sua autorità e in mancanza di qualità brillanti ne rivelò altre che convenivano meglio alle circostanze dell'ora attuale dando prova di una grande sagacità, di una lealtà scrupolosa, di una elevatezza d'animo che gli procurarono la stima e la fiducia della nazione.

L'articolista a questo punto ricorda le manovre giolittiane per impossessarsi nuovamente del potere, manovre che sono state svelate e sventate, e dice: « Questa tattica sulla quale il signor Bülow si è singolarmente basato, è ormai compromessa perchè è stata svelata. Se ha potuto ritardare l'entrata in azione dell'Italia non saprebbe prolungarla indefinitamente. Il paese non lo tollererebbe più: il suo nervosismo si accresce ogni giorno. Varî incidenti contribuiscono ad esasperarlo. Per questo il governo italiano ha dovuto chiedere spiegazioni a Vienna sui movimenti di truppe austriache che si effettuano nel Trentino e la risposta enigmatica che ne ha ricevuto non può soddisfarlo. E così pure appare difficile ormai che il signor Bülow malgrado tutta la sua attività e tutti i suoi mezzi d'azione, sia capace di trattenere l'Italia, risoluta a conquistare la sua parte di gloria sui campi di battaglia ».

Un'interrogazione dell'on. Altobelli

sulle inframmettenze di Bülow

Roma, 8 mattina.

L'on. Altobelli ha inviato la seguente interrogazione alla Camera:

« Interrogo il presidente del Consiglio per sapere se abbia qualsiasi fondamento la grave voce che corre circa l'illecita inframmettenza di un ambasciatore di una Potenza straniera nella vita parlamentare del nostro paese allo scopo di conseguire un mutamento di politica estera, e, nel caso affermativo, quale azione egli intenda spiegare a tutela della dignità dello stato italiano ».

FILOSOFIA MINIMA

Geiss

Le agenzie annunziano che il « compagno » Geiss, vice presidente della seconda Camera del Granducato badese, ha espresso la speranza che l'opera compiuta sui campi di battaglia assicuri ai tedeschi una pace gloriosa.

Che cosa intendesse per pace gloriosa cotesto pretone rivestito di autorità è difficile di poter precisare. Ma siccome ha anche invitati i suoi pari e compari a emettere un triplice urrà al Granduca e alla patria tedesca si può, almeno approssimativamente, ritenere che per pace gloriosa intendesse una pace di cimitero sopra le altre patrie assassinate dal ferro e dal fuoco teutonico.

Or noi non ci scandolezziamo certamente, perchè un tedesco, un patriota tedesco, ha augurato il trionfo dell'elmo col chiodo. Ma sentiamo le fiamme alla faccia se pensiamo che cotesto Geiss si trastulla ancora di intitolarsi socialista. E che i socialisti di quelle parti gli fanno coro.

Il socialismo è stato ed è un grande sogno di giustizia. Or non è concepibile « socialismo » là dove possono prendere la parola dei bricconi sfrontati, tipo Geiss, per invitare i compagni a inneggiare al rappresentante armato del feudalismo e alla vittoria di un popolo di aggressori sopra ad altri popoli aggrediti.

La vandalica guerra è stata possibile, perchè lassù, in Germania, v'erano milioni di Geiss che non le dottrine di Marx, di Engels, di Liebknecht dividevano e sentivano, ma il sogno sanguinoso del Kaiser. Non fossero stati degli ipocriti e dei vili, essi avrebbero potuto salvare la reputazione e l'onore tedesco, liberando la loro patria e tutte le altre patrie dalla brigantesca e opprimente tirannia del chiodo.

Non hanno osato, non hanno voluto. Muoiano tutti i traditori. Muoiano di ferro, di piombo o di fame. Più dei principi, dei granduchi, più del Kaiser, devono essere odiosi ai socialisti degli altri paesi, i socialisti tedeschi!

L'Ombra.

La situazione in Tripolitania

Una serie di attacchi di ribelli

Roma, 8 notte.

Ormai gli effetti della propaganda germanico-senussita in Libia si rendono ogni giorno più palesi. Una corrispondenza da Tripoli alla *Tribuna* informa che varî nostri presidî dell'interno sono stati attaccati dai soliti nuclei di ribelli. Il fatto più saliente però è la notizia che un grosso gruppo di questi ribelli sia nelle vicinanze di Misurata e cioè nella regione tra Beni Ulid e Taorga, località infatti attaccate recentemente. Così la settimana scorsa una ricognizione di 50 gendarmi nostri con un capo gendarme fu assalita presso i pozzi di Sem Sem, località che dista 80 km. da Bungeim, sulla linea di Beni Ulid. Nel combattimento otto dei nostri gendarmi libici rimasero morti, mentre parecchi altri rimasero feriti.

Ora si sa di sicuro che da Misurata sono stati chiesti al comando di Tripoli immediati rinforzi specialmente dopo che la compagnia montata del capitano Piccione dovette rinforzare il presidio di Taorga in seguito all'assalto ivi avvenuto. Ecco quindi la ragione per cui si dice — anche da fonte attendibile — che si attendono qui nove battaglioni che coi venticinque che attualmente abbiamo in Tripolitania saranno indubbiamente destinati al rinforzo adeguato dei nostri presidî. Intanto pochi giorni fa è sbarcato a Misurata un battaglione del 2. granatieri proveniente dalla Cirenaica e contemporaneamente la quarta compagnia montata è pronta in Tripoli per partire per il Garian al comando del capitano Calassi.

Si parla anche di un violento attacco al presidio di Misda ove in una ricognizione il residente capitano Testafuochi si sarebbe trovato di fronte diversi ribelli con i quali il 27 del mese scorso ha dovuto impegnare un combattimento nel quale avremmo avuto 28 morti e 27 feriti. La notizia però non ha ancora alcuna conferma.

Certo è che il capo degli arabi del Garian, ras Em bey, che è anche capo dei gendarmi di bande libiche è stato fatto partire con parecchi armati per Misda e ad Aziziah il giorno 20 furono visti passare cinque ascari libici feriti che raggiunsero poi l'ospedale militare. Si sa anche che Misda sarà abbandonata presto e forse anche Fassato, tanto più che Gadames, ove il capitano Lezzi aveva lasciato un capo nostro fedele con bande armate, è ora completamente occupata da circa 800 nemici.

Le stesse preoccupanti notizie riceve il *Giornale d'Italia* il quale informa anche che vive apprensioni si nutrono per la sorte del capitano Raimondo Voglino, spintosi audacemente con la sua banda da Gefren per riconquistare Gadames. Si sapeva che era stato costretto a retrocedere per la defezione di una parte dei suoi uomini, ma secondo ulteriori informazioni sembra che a pochi chilometri dall'oasi di Sinaun abbia dovuto arrestare la sua marcia di ritorno perchè circondato da tutte le parti non gli era stato più possibile proseguire.

Sembra altresì che la defezione dei suoi iniziatasi con pochi sia divenuta tale che quasi tutta la banda, ad eccezione di pochi fedeli, ha abbandonato il proprio capo al suo destino. Sicchè presentemente le sorti del povero ufficiale sono orrendamente preoccupanti. Col capitano Voglino trovasi anche un giovane ufficiale medico, il tenente Mario Ferrari. Il capitano Raimondo Voglino è nato in provincia di Torino nel 1880. Faceva parte dell' 11° artiglieria di stanza ad Alessandria e trovasi in Libia fino dall'inizio dell'occupazione. Uscito dall'Accademia Militare nel 1901, solo da un anno è capitano. E' uomo intelligente ed ardimentoso e ciò incoraggia a sperare che egli possa esser sfuggito all'ira dei ribelli.

I giornalisti in Germania

Il lodo della Federazione della Stampa

Roma, 8 mattina.

La Presidenza della Federazione della Stampa Italiana comunica:

« La Commissione esecutiva della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane, convocata in Roma per portare sollecite indagini sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa Italiana nei riguardi della guerra europea, approvò nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Federazione fra le Associazioni Giornalistiche italiane, riafferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana non potrebbe in alcun modo essere offuscata da singoli e rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero alienato ad interessi non nazionali la imparzialità e l'indipendenza del loro giudizio. In merito alla visita collettiva di giornalisti sui campi della guerra tedeschi, la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella classe e nel paese e se risultassero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata contravverrebbe a criterî intuitivi di opportunità e di decoro professionale, deferisce ad una commissione, composta di cinque giornalisti tre dei quali appartenenti al Consiglio direttivo e due al Collegio federale dei probiviri, l'incarico di indagare se ed in quale misura alle voci corrispondono i fatti. La stessa commissione dovrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per l'azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea, quando le siano presentate concrete e specifiche accuse ».

La commissione è risultata composta dei sottoscritti: Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori; in base al mandato avuto ed ai limiti in esso segnati, iniziava subito i suoi lavori portando le indagini sulla gita giornalistica in Germania.

In merito alla gita giornalistica, la Commissione, in seguito all'istruttoria fatta, è venuta a queste conclusioni:

1. La gita collettiva di giornalisti italiani in Germania fu ideata ed organizzata da un gruppo di industriali e di personalità tedesche, di cui alcune residenti in Italia, d'intesa con le autorità germaniche, per lo scopo, a quanto fu dichiarato, di far conoscere le condizioni militari, economiche e sociali della Germania.

2. Il Metodo adottato per l'attuazione di tale iniziativa non fu certo felice, poichè gli organizzatori della gita invece di agire alla piena luce del sole, rivolgendosi alla Stampa italiana pubblicamente od a mezzo dei suoi organi rappresentativi perchè accettasse di mandare suoi inviati in Germania, preferirono trattare privatamente con singoli giornali e con singoli giornalisti, incontrando varie difficoltà, e cercando comunque di raccogliere la comitiva.

3. Non risultarono in alcun modo provate le accuse riguardanti compensi che sarebbero stati offerti dagli organizzatori della gita ed accettati da coloro che vi parteciparono. Risultò invece che i gitanti godettero, non soltanto nella zona di guerra, di qualche facilitazione.

4. Comunque quei giornali o giornalisti che accettarono di partecipare alla gita peccarono di inopportunità, non tenendo abbastanza conto della necessità che la funzione giornalistica in un momento così delicato, fosse mantenuta, nella sostanza ed anche nell'apparenza, fuori di ogni pericolo di sospetto di menomata indipendenza. Non può tuttavia non considerarsi diversa la posizione di quei giornalisti i quali ebbero dalla direzione del loro giornale il preciso mandato di partecipare alla gita e di quelli che non ricevettero il mandato di partecipare alla gita stessa ed anzi cercarono presso i giornali la rappresentanza e la qualifica necessaria per essere compresi nella comitiva.

5. A questo riguardo, la posizione personale dei singoli partecipanti alla gita è la seguente:

a) L'avv. Lino Carrara fu nel medesimo tempo mandante ed inviato, essendo direttore del *Resto del Carlino*;

b) Il dott. Licurgo Tioli domandò alla direzione dell'*Adriatico* di Venezia, con la quale non aveva avuto antecedentemente nessun rapporto, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne previa anticipazione di un modesto compenso:

c) Il sig. Aldo Chierici domandò alla direzione del *Caffaro* di Genova, del quale era da lungo tempo collaboratore, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne;

d) Il sig. Ezio Castellucci domandò ed ottenne dal cav. Guido Treves, condirettore dell'*Illustrazione Italiana*, di poter inviare al giornale dei disegni dalla Germania, ma il cav. Treves dichiarò alla commissione di ignorare i criteri di organizzazione della gita;

e) Il dott. Ernesto Del Bello desiderando personalmente compiere il viaggio in Germania per scopi letterari domandò alla direzione del *Popolo Romano*, del quale era redattore, di rappresentare il giornale nella gita e tale rappresentanza ottenne;

f) Il sig. Antonio Scarfoglio ebbe dalla direzione del *Mattino* di Napoli, di cui è redattore capo, mandato di rappresentare il giornale nella gita:

g) il sig. Claudio Augusto Fratta, redattore del *Corriere d'Italia*, partecipò alla gita per adempiere a un mandato della Direzione del suo giornale, la quale dichiarò alla commissione di avere da tempo intendimento di far compiere studî sulle condizioni dei paesi belligeranti.

La commissione dovette poi occuparsi di un caso di scorrettezza giornalistica, denunciatole da un socio della Federazione della Stampa, riguardante il giornale « La Nazione » di Firenze, durante la direzione dell'ex-direttore comm. Ghelli Silvio, in merito la commissione ha assodato e deplora i seguenti fatti:

1. — L'indirizzo politico del giornale mutò bruscamente da un giorno all'altro da francofilo in germanofilo;

2. — La « Nazione » ha pubblicato alcuni articoli recati in redazione dal Console germanico.

Alla commissione venne inoltre deferito dal Consiglio del sodalizio Friulano della Stampa (Associazione federata) l'esame di una questione riguardante la tutela della dignità del giornalismo friulano a proposito di accuse mosse al giornale « La Patria del Friuli » di Udine e che si riferivano alla pubblicazione di un servizio gratuito da Berlino. Su tale questione non fu possibile una completa istruttoria, non avendo il sig. Domenico Del Bianco, direttore della « Patria del Friuli », creduto di accettare, pur facendo egli in quel momento parte di una Associazione federata, la competenza della commissione. La commissione però dalla « Patria del Friuli » del 29 dicembre 1914 ha potuto rilevare che il signor Del Bianco riconosce di aver accettato da Berlino una offerta di telegrammi e di notizie affatto gratuiti, affermando però di essersi riservato la piena libertà di scelta circa la pubblicazione di dette notizie, ed adducendo l'esempio di altri giornali che si avvalsero di servizi consimili.

La Commissione, senza entrare nell'esame delle singole e diverse ragioni che possono aver determinato tali giornali ad accogliere in maggiore o minore misura gli improvvisati e gratuiti servizi giornalistici provenienti dall'uno o dall'altro dei belligeranti, ritiene che detti giornali meglio avrebbero operato rifiutando prestazioni gratuite da fonti che non potevano offrire sufficienti garanzie di serenità e di imparzialità. Questo comma, per divergenze sulla formula fu approvato a maggioranza. Alla commissione non è pervenuta alcun'altra accusa specifica e concreta.

Firmato: *Virgilio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo* e *Vittorio Vettori*.

Roma, 7 febbraio 1915 ».

La Commissione Esecutiva della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, alla quale fu trasmesso tale verdetto, ne ha deliberato la pubblicazione ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La C. E. della F. F. A. G. I. nel prendere atto, associandovisi, delle conclusioni cui perveniva la commissione di inchiesta negli esatti limiti della competenza assegnatagli sui fatti da essi specificatamente denunciati;

considera opportuno risalire dagli episodi particolari agli apprezzamenti dei motivi generici che per il sorgere improvviso di giornali o per gli improvvisi mutamenti di atteggiamenti possono determinare in certe ore nel pubblico dubbî e sospetti. E ritiene suo dovere riaffermare che il prestigio e la dignità del giornalismo debbono essere tutelati meglio che da indagini, per loro natura monche e difficili, da una doverosa sensibilità morale e professionale: che, specie in gravi momenti come il presente, considera categoricamente necessario mettere il pubblico nella possibilità di controllare la fonte di ogni iniziativa giornalistica e di rendersi chiara ragione dei motivi che determinano il formarsi ed il mutarsi degli atteggiamenti dei giornali ».

Per un trucco

Abbiamo rilevato ieri un articolo stupefacente comparso nel giornale *La Sera* e firmato « Ausonio ». L'autore pretendeva mettere in dubbio la vittoria navale inglese delle isole Frisie, traducendo e commentando il rapporto del 27 gennaio del vice-ammiraglio Sir David Beatty. Egli deplorava che tale rapporto fosse stato alterato dai giornali italiani e dai loro corrispondenti londinesi e che la « Stefani » ne avesse lasciato ignorare *l'integrale tenore e la vera portata*. Aggiungeva che i *cortesi lettori* potevano prestar fede alla sua versione perchè egli ha l'abitudine di andare sempre a cercare le notizie riguardanti l'Inghilterra *direttamente nei giornali inglesi*.

Noi abbiamo riprodotto la traduzione di Ausonio, che egli diceva *testuale* ed abbiamo dato anche una nostra fedele traduzione del comunicato del vice-ammiraglio Sir David Beatty, quale fu pubblicato nei giornali inglesi del 28 gennaio. Le varianti tra i due documenti saltavano subito all'occhio ed erano significantissime. Il testo di Ausonio appariva come una elaborata ed artificiosa manipolazione del comunicato originale di Sir David Beatty che snaturava, alterava, distorceva e mutilava in modo tale da poterne far trarre conclusioni assolutamente opposte al vero.

Noi ci siamo limitati a mettere di fronte i due documenti astenendoci da qualsiasi commento. Abbiamo solo sfidato Ausonio a fare il nome del giornale inglese nel quale aveva trovato l'originale della sua *testuale* traduzione.

Ma Ausonio non risponde. Non risponderà. Non lo può fare. Non è mai esistito alcun giornale inglese con un testo simile. Se volesse tornare sull'argomento si troverebbe nella penosa ed imbarazzante situazione di dover onestamente confessare che egli ha tradotto testualmente il comunicato di Sir David Beatty, non dai *giornali inglesi del 28 gennaio ma da quelli tedeschi del 29*.

Su questo non c'è dubbio.

Egli ha preso dai giornali tedeschi il testo e la lezione. Infatti le varianti, le omissioni, le contorsioni, le alterazioni che abbiamo notato nel testo di Ausonio, sono proprio le varianti, le omissioni, le contorsioni, le alterazioni che abbiamo notato nel testo pubblicato da *tutti* i giornali tedeschi che abbiamo potuto vedere. Oseremmo anche precisare il giornale dal quale Ausonio ha tradotto: è la *Frankfurter Zeitung* del 29 gennaio. Infatti, mentre la versione tendenziosa del comunicato di Sir David Beatty è presso a poco ugualmente manipolata in tutti i giornali tedeschi del 29, quella della *Frankfurter Zeitung* contiene alcune leggere varianti le quali ricompaiono esattamente nella versione di Ausonio.

Ne diamo un esempio. La *Frankfurter Zeitung* scrive che i cacciatorpediniere inglesi avvistarono la squadra tedesca alle 1/2 8 (come si sa, parlando di ore, 7 1/2 si può rendere in tedesco colla nostra grafia 7.30, oppure colla seguente: 1/2 8, che corrisponde alla frase *halb acht*: « mezzo otto » cioè sette e mezzo). Ora Ausonio, che conosce e legge l'inglese, ma evidentemente ha poca pratica col tedesco, ha tradotto 1/2 8 in otto e mezza! Inoltre il comunicato inglese parla solamente di *incrociatori di battaglia* e quasi tutti i giornali tedeschi traducono esattamente *incrociatori di battaglia*: solo la *Frankfurter Zeitung* in un punto dice: *Panzerkreuzer* (incrociatori corazzati) ed in un altro punto *Schlachtkreuzer* (incrociatori di battaglia), ed Ausonio traduce negli stessi due punti: *incrociatori corazzati* prima, ed *incrociatori di battaglia* poi. Più avanti ancora, la frase del comunicato inglese dice: « A cagione del danno al serbatoio del *Lion*... noi fummo indubbiamente privati d'*una più grande vittoria*. » E la maggioranza dei giornali tedeschi traducono esattamente: *grösseren Sieg*, mentre la sola *Frankfurter Zeitung* inesattamente e tendenziosamente dice: *grossen Sieg*. Ausonio, naturalmente, traducendo dalla *Frankfurter Zeitung* scrive anche lui *grande* invece di *più grande*.

Nè basta. Abbiamo detto che egli ha preso dai giornali tedeschi non solamente il testo, ma anche la lezione. Infatti i suoi più importanti rilievi, come quello sulla presunta gravità dei danni subiti dal *Lion*, giudicati irreparabili, e l'altro sulla necessità in cui si sarebbe trovato l'ammiraglio inglese di trasferire la sua bandiera sul *Princess Royal*, si leggevano esattamente, prima che nella *Sera*, nello stesso numero della *Frankfurter Zeitung* e precisamente nel commento che il giornale tedesco faceva seguire al testo manipolato del comunicato di Sir David Beatty.

E, per oggi, non diciamo altro.

Osserviamo solo questo: se è spiegabile che in Germania i giornali abbiano dato, per tenere alto il morale dei loro lettori, un testo falsificato del comunicato di Sir David Beatty, non è assolutamente giustificabile che uno scrittore italiano abbia preso questo testo falsificato e lo abbia pubblicato facendo credere ai suoi lettori — con quel po' po' di premesse e di deduzioni — che esso fosse il testo di Sir David Beatty originale ed autentico, da lui stesso tradotto direttamente dalla stampa inglese.

Un'ascensione del dirigibile "Veloce,,

Bracciano, 8 notte.

Il dirigibile « Veloce » di recente costruito a Vigna di Valle, approfittando del bel tempo ha fatto una nuova ascensione. E' uscito dall' hangar alle 10,40, e vi è rientrato a mezzogiorno. Nelle varie evoluzioni in lungo ed in largo sul lago oggi limpido e turchino si è elevato alla quota di circa 800 metri.

CRONACA MILANESE

La disoccupazione invernale secondo i dati municipali

Miglioramento della situazione

I risultati della seconda inchiesta trimestrale sulla disoccupazione nella nostra città — scrive il Bollettino Municipale — compiuta nella prima decade del mese di dicembre 1914, sono un poco confortanti e dimostrano come la calma vada subentrando a quel periodo di apprensione, che aveva colpito gli industriali allo scoppio della grande guerra, e che li aveva obbligati o consigliati a ridurre di molto il lavoro.

La percentuale generale dei licenziamenti è scesa dal 14.61 al 12.47 e se si tolgono i gruppi di industrie per la lavorazione della pietra e argilla ed edilizia, che soffrono in questo periodo di [illegible] stagione naturale, la percentuale dei licenziati in tutte le altre industrie [illegible] da 12.80 nel settembre scende a 10.[illegible] nel dicembre. [illegible] la media settimanale delle ore [illegible] per operaio da 21 va a 14 e, con[illegible], la percentuale delle ore lavorative in meno del normale da 31.80 a 20.67.

L'inchiesta è stata compiuta presso le [illegible] ditte che avevano risposto, precedentemente, nella prima decade di settembre, ma, oltre al numero degli operai occupati, licenziati, e ad orario ridotto, si è cercato anche il numero degli impiegati occupati, per poter avere, se non un dato assoluto sulla disoccupazione in questo campo almeno una buona approssimazione indicativa dell'entità del fenomeno. Risposero all'invito la maggior parte delle ditte (1948 contro 1993 della prima inchiesta), e di esse 945 non ridussero il lavoro, 954 lavorarono ad orario ridotto e 49 chiusero dopo il settembre.

In talune industrie la crisi di lavoro è diminuita in modo notevolissimo con una differenza in meno perfino del 33 %, specialmente in alcune industrie di lusso dell'abbigliamento dove da prima il panico si era diffuso intensamente. Anzi, vi furono 19 ditte che aumentarono le ore di lavoro.

In qualche industria invece la crisi si è accentuata, prima fra tutte quelle per [illegible] all'edilizia perchè se, nel complesso, sembra [illegible] diminuita la disoccupazione del [illegible] circa, ciò è dovuto ai lavora[illegible] che aumentarono il lavoro [illegible] circa, mentre ben 17 imprese di [illegible] dovettero chiudere e la percentuale di licenziamenti nei lavoranti [illegible] refrattari e mattonelle salì dal 35.57 al 54.72; nei pittori imbianca[illegible] verniciatori e decoratori dal 24.14 al 34.19 %.

Per gli *impiegati* non si può fare un confronto con la prima inchiesta; perchè, come si è detto, per quella mancano i dati; nondimeno è interessante mettere in relazione la percentuale dei licenziamenti fra gli impiegati con quella tra gli operai.

Si nota subito che siffatta percentuale fra gli impiegati è, salvo nella categoria dei metallurgici, di molto inferiore a quella degli operai, tanto che nel complesso è di poco superiore alla metà (6.82 % contro 12.47 %). In relazione al sesso ed all'età, i licenziamenti hanno colpito per il 8.12 % i maschi adulti; il 6.99 % le femmine adulte; il 13.95 % i maschi sotto ai 15 anni.

Le femmine sotto i 15 anni presentano invece un piccolo aumento di personale nella misura del 5.88 %.

Quanto agli operai, il computo dei licenziamenti si è fatto anche questa volta fra quelli attualmente occupati e quelli presenti nella medesima stagione negli anni precedenti, perchè è notorio come parecchie industrie si sviluppano variamente in determinate epoche dell'anno.

Dallo spoglio dei questionari risultò che nelle 1948 ditte inquisite, mentre nei passati anni, e in questa stagione, erano occupati 90.376 operai, nel dicembre non ve ne erano presenti che 79.119, con una differenza quindi di 11.257 operai licenziati dei quali 7866 maschi e 2753 femmine adulte, 364 maschi e 274 femmine sotto ai 15 anni.

Si nota subito che il numero degli operai che lavorano ad orario ridotto è meno della metà di quelli risultanti dalla prima inchiesta (131.880 ore in meno contro 302.872), per cui, se anche si vuol tener conto del minor numero di ditte consultate e, conseguentemente, del minor numero di operai osservati, è evidente che il numero di quelli che lavorano ad orario ridotto è diminuito di 1/3 circa, mentre la percentuale dei licenziamenti è diminuita solamente di 1/7 circa.

Traducendo in cifre il danno che subisce la classe lavoratrice attualmente, sulla base di un salario medio di 3 lire al giorno, e di 30 centesimi all'ora, troviamo che *circa 43.000 dei 90.000 operai osservati percepiscono una minor somma complessiva di salari di circa trecentotrentamila lire la settimana, di fronte alle cinquecentomila calcolate in settembre.*

Il trattamento dei prigionieri in Germania

Italiani arbitrariamente detenuti

È rimpatriato oggi, dopo una lunghissima detenzione in un campo di concentrazione dei prigionieri in Germania, il suddito italiano Andrea Bertolotti, di Castel[illegible] Canavese. Egli lavorava da lunghi anni nei dintorni di Lilla, quando, scoppiata la guerra, la città fu occupata dai tedeschi. Le truppe germaniche, avanzando, facevan prigionieri quanti incontravano. Il Bertolotti fu rinchiuso insieme con altri italiani nella cittadella, poi nulla risultando a suo carico fu internato in Germania colla promessa che sarebbe stato rimpatriato attraverso la frontiera svizzera. Invece fu condotto al campo di concentrazione di Wetzlar, ove fu tenuto arbitrariamente in prigionia con altri italiani per ben quattro mesi. Fu soltanto in seguito all'intervento del console generale d'Italia a Colonia, col quale potè mettersi in relazione, che fu liberato.

Egli ci ha fatto una desolante narrazione delle tristi condizioni dei prigionieri, diecimila circa, di cui metà borghesi, internati nel campo di Wetzlar. Il vitto, già scarso, s'è fatto del tutto insufficiente. Esso consiste in un po' di zuppa e di una mezza pagnotta nera, dura, quasi immangiabile. I prigionieri soffrono letteralmente la fame. Un altro italiano, certo De Falco, della provincia di Napoli, trovasi ancora detenuto nel campo di concentrazione di Wetzlar e non gli si permette nemmeno di corrispondere colla propria famiglia stabilita in Svizzera.

Per le vittime del terremoto

Somma precedente L.	523.766.93
Camera di Commercio (2° versam.)	5000.—
Sorelle [illegible]	1.—
Personale Ferrovie di Stato (1) Scalo di Porta Romana	15.45
Ing. Camillo Bass[illegible]	10.—
Maestro di Cappella Cantone (Municipio di Annicco)	13.60
V. A. D.	20.—
Gatti Mattia per conto insegnanti ed allieve scuola quinta e quarta elementare della frazione capoluogo del Comune di Formigara	[illegible]
Alunne scuola femminile via Brunacci	[illegible]
Triumph Cycle C. Ltd. di Coventry a mezzo Banca Belinzaghi	[illegible]
Direttrice, insegnanti e scolare scuola femminile G. Romano	145.70
Evarista	10.—
Ing. Marco Castoldi	25.—
Eva Maria e Gabriele	[illegible]
Direttrice insegnanti e alunne scuola femminile Benedetto Marcello	[illegible]
Scolare scuola femminile via Sacco	[illegible]
Alunne scuola femminile Dal Verme	[illegible]
G. G.	[illegible]
Giuseppe S.	[illegible]
C. T.	[illegible]
Direttrice alunne e insegnanti scuola femminile [illegible]	[illegible]
Scuola elementare festiva via Tadino	[illegible]
Direzione insegnanti e allieve scuola femminile Porta [illegible]	[illegible]
Direttore insegnanti e allievi scuola maschile Palermo	[illegible]
Raccolte nel Comune di Borghetto Lodigiano (2)	552.60
Magistrati del Tribunale e della R. Procura di Monza (3)	513.—
Comitato di Bressana (Pavia) (4)	500.—
Raccolte dalla *Settimana Israelitica*, Firenze (5)	[illegible]

[illegible]

(1) [illegible] 5; Lamberti-Bocconi, 5; cav. Sinigaglia, 5; Scalone, 5; proc. del Re cav. Luigi Maggi, 10; sostituti: Tessadri, 10; Bolognini, 10; Fantuzzi, 10; Campugnani, 15; Fantinelli, 10; Ridolfi, 10; Fanelli, 5; Zucconi, 5; Turrini, 5; Carlini, 5; Severgnini, 5; Guidi, 5, [illegible] 10.

(4) A questo versamento contribuirono il Comune di Bressana con L. 100; la Società Operaia di M. S. con L. 50, famiglia Francesco Manzi[illegible], 10; [illegible] concerto vocale ed strumentale organizzato dal [illegible] e gratuitamente eseguito dall'orchestra [illegible] e dalla società corale di Bressana, 340.

(5) Raccolte dalla *Settimana Israelitica*: rag. E. R. Colonna, L. 3; avv. G. [illegible], 10; G. e E. [illegible] 5; R. [illegible], 15; B. e [illegible]; rag. G. Musatti, 10; G. Maestro, 5; L. M., 5; G. Orvieto, 1; T. [illegible], 5; B. e Giuditta, 5; A. Levi, 2; Insegnanti, bambini e inservienti Asilo Infantile [illegible] di Firenze, 10; cav. E. R[illegible], 10; G. Volterra, 5; M[illegible], 2.50; M. A. [illegible], 2.50; A. Bonaffi, 10; Emma Coen, 5; [illegible] Musatti, 10; A. Salinden, 5; B. Voghera, 5; G. Sinigaglia, 5; M. Bassani, 5; G. Bassani, 3; G. Bass[illegible], 1; Emma Morpurgo, 2; B. Morpurgo, 1; F. Morpurgo, 1; L. Morpurgo, 1; comm. L. Dazz[illegible], 10; Misericordia Israelitica, 100; E. Mortara, 25; cav. G. [illegible], 50; C. Carpi, 10; A. Nebbi Modena, 1; F. Orvieto, 10; rabb. dott. A. Sonnino, [illegible]; A. V. T., 1; Helga Ohl[illegible], 2; avv. R. Ottolenghi, 5; Società Israelitica M. S., 5; Alunni Talmud Torah e alunne del corso [illegible], 18.15; dott. David Prato, 1; maestro Annibale Ancona, 5; dott. G. Feldmann, 5.

[illegible]

Il programma dei lavori del Comitato Lombardo

Il Conte Tommaso Gallarati Scotti e l'ing. Carlo Broggi, ritornati in questi giorni dalla zona Pescina-Lecce dei Marsi assegnata al Comitato Lombardo, confermando le notizie già pubblicate circa la distribuzione degli indumenti e la costruzione delle baracche, altre ne diedero che meritano di essere segnalate.

Entrambi si dimostrarono entusiasti dell'opera dell'11.° reggimento bersaglieri, del colonnello Graziani e della squadra dei nostri Pompieri che, a Lecce dei Marsi, sfidando il mal tempo, in breve improvvisarono baracche per la popolazione e per i principali uffici pubblici.

A Gioia de' Marsi fecero opera grandemente meritoria i soldati al comando del colonnello Paolini, costruendo baracche ed impiantando una latteria che in questi momenti è a ritenersi cosa assai preziosa. A Gioia de' Marsi la vita può dirsi quasi ricostituita. Per suggerimento del Comitato Lombardo fu istituito in Avezzano un ufficio di informazioni che funziona regolarmente da qualche giorno, con personale del Ministero e dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno. Ma la parte più importante della relazione dei benemeriti Conte Gallarati Scotti ed ing. Broggi è quella riflettente il programma dell'opera che il Comitato deve svolgere, programma basato su dati, frutto delle loro diligenti indagini in luogo. Fermo il concetto della costruzione di sessanta e più baracche a Pescina, di cinque a Venere, ed altre a Lecce de' Marsi; per quelle da costruirsi a Pescina, venne richiamata la attenzione del Comitato, e, su proposta dell'ing. Broggi, questi deliberò:

la costruzione in Pescina nuova di un villaggio modello col sistema di baraccamenti già preordinato ed in corso di lavoro, ma con seguenti miglioramenti: cucina, serramenti a vetri e doppie pareti alle baracche, la sistemazione stradale e la distribuzione d'acqua in detto villaggio, in modo che questo risulti completo in ogni suo accessorio.

Avendo in animo il Comitato di provvedere Pescina di qualche edificio stabile, ove i fondi raccolti lo permettessero, ha pure deliberato di fare pratiche immediate presso le competenti autorità perchè venga assegnata al Comitato l'area occorrente per la costruzione dei detti edifici.

Per i ragazzi d'Italia

Dopo un lungo periodo di incertezze e di diffidenze, comincia ad organizzarsi ed a fiorire anche in Italia la nobile e simpatica istituzione dei *Boy-Scouts* — i «ragazzi esploratori» — ideata e promossa in Inghilterra da Sir R. Baden Powell. Alla sua propaganda viene ora a portare notevole contributo il volumetto «Boy Scouts» (Edizioni *Athena*, via Lamarmora, 2 - Milano - L. 0,60) che tutti i nostri ragazzi, non solo gli «Esploratori» o «Pionieri» dovranno accogliere con simpatia per i pratici insegnamenti che in esso si contengono. Il piccolo *vade-mecum* sarà anche ottima guida a tutti coloro, e speriamo siano molti, che apprezzando l'alto valore educativo dello *scoutismo*, intendono dedicarsi all'organizzazione di nuclei di *boy-scouts*.

I problemi economici italiani nell'ora presente

Stasera, martedì, alle ore 21, nell'Aula magna del Ginnasio Beccaria, il prof. Gino Arias, della Regia Università di Genova terrà, per invito della nostra Università Popolare, una conferenza sul tema: «I problemi economici dell'Italia nell'ora attuale».

"Messidoro„ alla Scala

Fervono i preparativi per l'allestimento della Festa Mascherata alla Scala per la sera del 19 febbraio, indetta dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti a favore della Croce Rossa, della sottoscrizione per le vittime del terremoto e del Fondo di Previdenza per la Vecchiaia dei Giornalisti. Palanti, Parravicini e Rovescalli hanno ideato, per il palcoscenico, una decorazione di effetto suggestivo. Il festoso tema di *Messidoro* ha infatti suggerito ai tre valorosi artisti un motivo originale e brillante.

La Scala indubbiamente, presenterà anche quest'anno l'aspetto vivace degli anni scorsi, tanto più che si annunciano eleganti gruppi mascherati. Numerosi e ricchi premi compenseranno le mascherate, i costumi, i domino più eleganti e più indovinati.

Continuano frattanto a pervenire alla Associazione dei Giornalisti i doni per la lotteria e per la festa mascherata. Di essi diamo oggi il terzo elenco: F. Rimmel: *Necessaire* per *toilette* in cristallo ed argento dorato con astuccio; F. Gondrand: Ventaglio madreperla e merletti con astuccio intarsiato; Cav. Ambrogio Bonomi: Penna stilografica d'oro; Al Louvre: Tunica di seta con ricamo a [illegible]; On. Steno e Gigina Sioli Legnani: Servizio grog argentato; Cav. Uff. Luigi Pietra: Damigiana di cinquanta litri di vino stravecchio; Carlo Gaffanti: Tre [illegible] seta; A. Krupp: Centro tavola; Cav. Sidoine Devonassoux: Sei bottiglie *champagne* Cora; Palco prima fila proscenio: Orologio d'argento da tavola; G. Mammoli: Lampadario e due lampadine cinesi; E. Rovida: Porta biglietti in argentone; On. De Capitani D'Arzago: Cofanetto con carta da lettera; A. Cassana: Due cassette liquori; L. Valsecchi: Gran piatto di ceramica dipinto; F.lli Ramazzotti: due cassette di Amaro Felsina ed una di Cognac; P. Veresi: Alto rilievo *La pittura*; Dott. Modena Camporini: Fruttiera; Munster: Calamaio a statuetta in bronzo; G. Salari: Buono per tre cappelli; Ambrogio Binda: Ventiquattro scatole carta da lettera novità.

Ricordiamo che la raccolta dei doni durerà ancora pochi giorni. Prossimamente saranno emessi gli esemplari del *Tre in oro* (tremila lire in oro) che della lotteria sarà il premio caratteristico.

Un borsaiuolo internazionale che abitava a Milano arrestato a Roma

Due notti fa a Roma l'attaché militare inglese Carlo Lamb che alloggia all'Hôtel Royal, scoprì nella sua camera da letto.... un individuo misterioso che tentava di asportare vari oggetti.

L'«attaché», quando fu ben sicuro che si trattava di un ladro, saltò giù dal letto e si gettò addosso all'individuo misterioso che si arrese e confessò le proprie generalità: disse di essere Fausto Mazzolani, d'anni 28.

I giornali notano che in questi giorni all'Hôtel Royal erano stati compiuti altri tre furti e che tra i valori rubati erano 25 mila lire in gioielli. Si sospetta che tra il ladro misterioso e l'arrestato dell'Hôtel Royal vi sia relazione....

Ora intorno all'arresto di questo Mazzolani si hanno alcuni particolari che si riferiscono alla vita del Mazzolani in Milano.

Il delegato di P. S. Bertini indagando un mese fa in via Spontini al num. 11 per arrestare un greco, tal Carall — lanciatore di dolci i quali nello stemmo della Ditta erano detti *sublimi* o dell'affaro di questo greco — che fu poi arrestato con la sua donna, certa Fernanda Chavet, sotto l'accusa di aver truffato le cauzioni dei fattorini che egli scritturava per la sua azienda — noi facemmo a suo tempo una diffusa narrazione — il delegato Bertini, diciamo, aveva incontrato nell'atrio del caseggiato di via Spontini, 11, un giovanotto elegante che somigliava molto ad un noto borsaiuolo internazionale, che egli — Bertini — aveva altre volte arrestato a Livorno ed a Ferrara.

Il funzionario [illegible] che l'individuo era proprio un noto borsaiuolo, certo Mazzolani, e lo pedinò per parecchi giorni. Così potè stabilire che il Mazzolani abitava in via Spontini, 11, in un appartamento di quattro stanze al quinto piano insieme alla sorella Adele Mazzolani e a certo Carlo Venturini, di anni 34, da Ferrara, occupato a Milano. L'Adele era impiegata presso una oreficeria del centro, ma allo scoppiar della guerra rimase disoccupata. Il Mazzolani si diceva viaggiatore di commercio. Il delegato Bertini venne a conoscenza che il Mazzolani ostentava numerosi biglietti di Banca e dei gioielli; ultimamente — sempre secondo le indagini del funzionario — il Mazzolani aveva stretta relazione con una mondana. Ma quando il delegato Bertini credette giunto il momento di agire... il Mazzolani scomparve.

Inutili furono tutti gli appostamenti. Il Mazzolani era irreperibile. Ieri giunse invece la notizia dell'arresto a Roma.

Ed ieri stesso il delegato Bertini si recò in via Spontini ove perquisì l'abitazione del Venturini. A casa si trovava soltanto la signorina Adele che [illegible] le proprie proteste dichiarando di nulla sapere della vita del fratello. Più tardi anche il Venturini rincasò e con l'Adele Mazzolani venne invitato alla Sezione 11 di P. S. I due furono sottoposti ad un lungo interrogatorio. Essi però si proclamano innocenti e completamente all'oscuro delle gesta del Mazzolani.

A proposito del commerciante denunciato per sospetto incendio doloso

A proposito della notizia data dai giornali intorno alla denuncia fatta dal delegato Rizzo contro il commerciante Lodovico Peluso sotto la duplice imputazione di sospetto incendio doloso e di tentata truffa ai danni della Società Danubio, riceviamo dall'avv. Danesi — per conto del signor Peluso — la seguente lettera che pubblichiamo semplicemente per debito di cronaca:

Egregio Signor Direttore,

Nell'interesse del mio cliente, signor Lodovico Peluso, che i giornali del [illegible] indicano come sospettato d'incendio doloso e di tentata truffa, mi uso la cortesia di pubblicare che la [illegible] messa del Peluso, [illegible] e che, se le indagini proseguiranno, [illegible] della Società Danubio, Compagnia [illegible] del negozio distrutto dalle fiamme [illegible] della Polizia risulteranno [illegible] dati. Frattanto il signor delegato Rizzo, che ha interrogato il Peluso, non ha creduto di trattenerlo, sopra tutto, io credo, dopo l'esame dei periti che furono nominati dalle due parti a giudicare sulla natura dell'incendio e sull'ammontare del danno.

Gradisca, signor Direttore, i miei più vivi ringraziamenti ed ossequi.

Avv. Fortunato Danesi.

I funerali del senatore Mario Martelli

A Milano

I funerali del compianto senatore avvocato Mario Martelli si svolsero ieri mattina alle ore nove: già molto tempo prima davanti al palazzo dell'estinto, in via Bigli numero 2, cominciavano a giungere associazioni, rappresentanze con bandiere. Tutte le personalità che giungevano si recavano prima a mettere le firme per condoglianze nell'apposito registro che si trovava in portineria.

Fra le numerose e belle corone inviate, abbiamo notato quelle della Società italiana per l'industria del gas, dell'Unione liberale democratica degli avvocati e procuratori di Milano, della moglie e dei figli, e del fratello del povero senatore, delle famiglie Vedovelli, Tommasi, Polli, Longhi, Boeri, e Grisner. Due altre splendide corone, una dell'on. Mario Cermenati e una seconda della famiglia Redaelli furono inviate a Maggianico, dove oggi alle 15 si svolgeranno pure i funerali.

Alle nove e mezzo, la silenziosa via Bigli era affollata di autorità, e quindi venne subito composto il corteo. I funerali furono di una grande imponenza, degni dell'illustre Estinto per l'intervento oltre che di uomini politici, di una eletta schiera di avvocati e professionisti legati al defunto da provata amicizia.

Il lungo corteo che mosse dalla casa, era preceduto dalla musica del [illegible] reggimento fanteria; veniva subito dopo una compagnia di soldati dello stesso reggimento colla bandiera portata da un ufficiale. Seguiva poi una carrozza che recava le molte corone inviate dagli amici e dai parenti, indi le rappresentanze con bandiere della Società Lombarda dei garibaldini indipendenti, dell'Istituto Sanitario Umberto I, della Società di mutuo soccorso cartolai e legatori di libri, quella della Democratica, dell'Istituto Pedagogico Forense e di altri istituti beneficati o ai quali apparteneva il compianto senatore.

Terminate le rappresentanze seguiva il carro recante la salma, ricoperta da numerose corone di fiori freschi.

Ai cordoni vi erano da un lato, il presidente della Camera on. Marcora, l'avv. Eliseo Porro in rappresentanza del Collegio degli avvocati, l'assessore Sartoschi che rappresentava il Comune e il comm. Nicora per la magistratura milanese; dall'altro lato il prefetto senatore Panizzardi, l'on. Mario Cermenati che rappresentava anche il ministro del Tesoro on. Carcano, il senatore Mangiagalli in rappresentanza del Senato e il signor Tochetti, assessore del Comune di Lecco.

Seguivano la salma, dopo i parenti col genero avv. Longhi, una grande folla di cittadini e autorità.

Notammo i senatori Della Torre, Frizzi, De Cristoforis, Colombo, Esterle, Gavazzi, Resta Pallavicini, Emanuele Greppi, Conti, Mangili, Paramatti; i deputati Riccardo Luzzatto, Arnaldo Agnelli, Bortolo Belotti, Degli Occhi, Campi, Meda, Salterio, De Andreis, Mira, Gallina, Zavattari. Fra l'interminabile corteo notammo pure il tenente generale Brusati in rappresentanza del corpo d'armata insieme ad alcuni ufficiali dei bersaglieri in alta uniforme; il comm. Silvestri, il comm. Gondrand, il presidente del Tribunale comm. Raimondi, il comm. ing. Manfredini, il prof. Saldini, il comm. Morpurgo, il comm. Ingegnoli, il rag. Colli, l'avv. Cesare Rossi, l'avv. Mario Rebora, il comm. Barinetti, Ulisse Cermenati consigliere provinciale di Lecco, il rag. Piloni, Egisto Gnecchi sindaco di Maggianico coll'assessore Frigerio, l'avv. Ugo Marcora, il comm. Brugnatelli, l'avv. Pavia, il dott. Cavanna, Giovanni Gerosa assessore di Lecco, l'ing. Rusca, il cav. Fasoli sindaco di Mandello e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Il lungo corteo, al quale parteciparono pure molte signore, era chiuso da una compagnia di soldati. Dopo una breve sosta nella chiesa di San Francesco in via Manzoni, il corteo percorrendo [illegible] Corso Roma, Borgonuovo, Cernaia, Moscova e Volta, si recava al Cimitero Monumentale, dove furono pronunciati i discorsi.

Parlarono il prof. Eliseo Porro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avv. Amici che fu collega di studio del compianto senatore e il prefetto senatore Panizzardi a nome anche del Senato, del Governo e del Presidente del Consiglio on. Salandra.

Come abbiamo pubblicato, la salma venne trasportata a Maggianico per essere tumulata in quel Cimitero.

L'on. Marcora ha delegato l'on. Cermenati di rappresentarlo e di rappresentare la Camera a quest'altra solenne cerimonia.

A Maggianico

Maggianico, 8 notte.

All'arrivo del treno da Milano alle 14.30 alla stazione e nel piazzale una grande folla di personalità e di cittadini convenuti da ogni parte del Collegio di Lecco, si trovavano ad attendere la salma del compianto senatore Mario Martelli. Subito si formò il corteo funebre, imponentissimo. Lo aprivano i bambini dell'Asilo Umberto I e gli alunni delle scuole elementari di Maggianico; seguiva la rappresentanza del Ricovero dei vecchi poveri di Acquate, poi venivano due carri carichi di splendide corone di fiori freschi. Bellissime quelle della moglie, dell'on. Cermenati, dell'Ordine degli avvocati di Lecco, del Comune di Maggianico, del fratello ing. Camillo, del Consiglio degli avvocati di Milano, della Democrazia del Collegio, ecc.

Dopo il carro funebre, anch'esso coperto di corone, seguivano i parenti e le personalità. Reggevano i cordoni, l'on. Cermenati che rappresentava ufficialmente la Camera dei deputati, il suo presidente on. Marcora e il ministro on. Carcano; il deputato provinciale cav. dott. Sala; il Sindaco di Maggianico Gnecchi Egisto; il Procuratore del Re di Lecco cav. Bertuzzi; l'avv. cav. Rigoli, presidente dell'Ordine degli avvocati lecchesi; Carlo Villa per il Comune di Acquate; il Presidente del Tribunale di Lecco cav. Taglier e il Sindaco di Lecco avv. Monti.

Nel corteo notavansi l'on. Bortolo Federici, ex deputato di Milano, il deputato provinciale avv. cav. Senaregg[illegible], il consigliere provinciale Ulisse Cermenati, l'avv. Longhi, genero dell'estinto, gli assessori del Comune di Lecco Tocchetti e Gerosa, numerosi consiglieri comunali di Lecco, di Maggianico e Acquate, il sindaco di Castello, cav. Bonaiti, numerose signore, ecc. ecc.; le rappresentanze con bandiere del Circolo Radicale di Lecco, della Società Reduci di Lecco, della Società Mutuo Soccorso di Lecco, del Comune di Maggianico e della Soc. Alpina Operaia A. Stoppani di Lecco, ecc. ecc.

Il corteo, dopo aver attraversato le vie principali del paese, giunse al piccolo e pittoresco cimitero.

Quivi parlò, fra la generale commozione, l'on. Cermenati, rievocando in una magnifica improvvisazione la vita dell'illustre estinto come patriotta, soldato di Garibaldi, uomo politico, e giurista sommo, e salutando nella sua memoria il simbolo di tutto ciò che è giusto, che è grande, che è buono. L'oratore concluse portando con elevatissime frasi alla salma il saluto della Rappresentanza Nazionale, del suo illustre presidente on. Marcora, del ministro del Tesoro on. Carcano che furono del Martelli intimi amici e valorosi commilitoni, saluto tanto più significante in questi momenti di alto interesse e di ansiosa attesa per i supremi destini della Patria, e portando anche il mesto e riconoscente saluto della democrazia lecchese che si onorò di avere il Martelli come rappresentante in Parlamento.

Parlarono poscia il cav. Ghislanzoni per il Comune di Maggianico e il cav. avv. Rigoli presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecco.

Alle 16.30 la solenne cerimonia ebbe termine.

Tragica scena della malavita

Una mondana ferita di rasoio

Una tragica scena della malavita si ebbe a lamentare nelle prime ore del pomeriggio a Greco Milanese e precisamente in via Termopili. Due donnine allegre per rivalità in amore e... nella professione vennero a vie di fatto. Una di queste donne tale Lucia Niccoli che conta appena 19 anni per quanto di carattere molto più prepotente della sua avversaria Maria Bianchetti di 26 anni, rimase sfregiata da parecchi colpi di rasoio. La sfregiatrice compiuto il suo atto, si diede alla fuga e la Niccoli fu accompagnata alla guardia medica di porta Venezia dove ebbe le cure del caso.

La Niccoli per quanto ferita fece — davanti al dottore — giuramento di vendetta verso la sua avversaria soggiungendo che non vi era bisogno dell'intervento della questura per il rintraccio della feritrice.

— Appena sarò guarita, sarò capace io stessa di liquidare la mia vertenza.

La Niccoli che ebbe a riportare delle sole ferite alle mani, nell'atto di evitare il rasoio in faccia, fu poscia con una carrozza accompagnata alla sua abitazione di via Termopili, numero 4.

Il vice commissario Bruondi, informato del fatto ricerca attivamente la Bianchetti: la sua dimora, via Carducci numero 12, pure a Greco, fu continuamente vigilata, ma la donna non vi fece ritorno.

Esami di calligrafia

Il giorno 29 del prossimo aprile, alle ore 9, avranno principio presso questo Provveditorato agli Studi, gli esami di abilitazione all'insegnamento della Calligrafia.

Le domande coi prescritti documenti si dovranno presentare al R. Provveditore agli Studi, via Kramer N. 4, non più tardi del 28 febbraio corrente.

Spunti di Cronaca

25000 LIRE

ha pagato il Gran Cinema Teatro Italia di piazza S. Giovanni in Conca, per il diritto esclusivo di rappresentare in Milano le pellicole della TINA DI LORENZO. Nell'entrante settimana il primo lavoro «La scintilla» del comm. Alfredo Testoni.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

SPETTACOLI

SCALA — *Loreley*, 3 atti di A. Catalani (seconda rappresentazione) — Ore 21.
DAL VERME — *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi — *Il Saltimbanco* (ballo) — Ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *L'asino di Buridano*, tre atti di De Flers e Caillavet (a beneficio della scuola all'aperto). — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il ferro*, tragedia in 4 atti di G. d'Annunzio (serata d'onore di Nera Grossi-Carini). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Benetti-Gabrielli): *L'artiglio spezzato*, 3 atti di A. P. Berton ed A. M. Trabucchi. — Ore 21.
FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante) — *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
CARCANO — Riposo.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Gente di cuore*, 3 atti (novissima) — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *L'onorevole Campodarsego*, 3 atti di Marga[illegible] — Ore 21.
ALFIERI — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba bleu e Barba nera. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Gabriele ritorna*, rivista — Ore 21.
GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* — Ore 20.45.
NOVO CINE — *La commedia dell'amore* - *Capriccio costoso* — Comica.

Sciarada

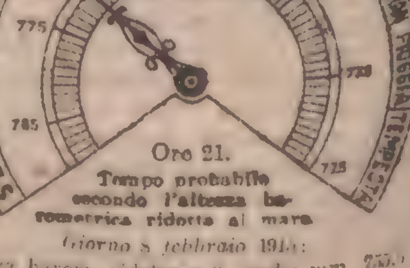
Non basti mai ripetere
quanto all'intero primo
d'esser ognor secondo
nella persona. Or bada,
lettor sagace e scaltro,
a spiegar la sciarada.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: IL GHIACCIO.

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 8 febbraio 1915:
Altezza barom. ridotta a 0, media mm. 755.[illegible]
Umidità relativa, media 87 %
Venti dominanti: ovest sud debole

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	0.0	7[illegible]	coperto
ANCONA	10.0	[illegible].0	767.6	cop., mosso
BOLOGNA	[illegible].0	1.0	768.7	nebbioso
FIRENZE	8.0	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	[illegible].0	[illegible]	763.0	coperto
GENOVA	10.0	[illegible]	768.[illegible]	[illegible] calmo
NAPOLI	1[illegible].0	[illegible].0	768.[illegible]	3/4 cop., mosso
PALERMO	16.0	[illegible].0	[illegible]	1/4 cop., mosso
ROMA	[illegible]	[illegible].0	76[illegible]	sereno
SASSARI	11.[illegible]	7.0	770.[illegible]	1/2 coperto
TORINO	[illegible].0	-1.0	770.6	nebbioso
VENEZIA	[illegible]	3.0	768.7	nebbioso, calmo
TRIPOLI	15.0	7.0	769.1	1/4 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG.	.10	piovoso	PARIGI	—.—	
ATENE	7.0	3/4 cop.	PIETROB.	-.11	1/4 cop.
BELGRAD.	—.—		TRIESTE	6.0	coperto
BUDAP.	-2.0	3/4 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	0.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	3.0	coperto
NIZZA	—.—				

ULTIMISSIME

L'entusiasmo a Parigi per Ricciotti Garibaldi

Imminente sforzo tedesco fra Dixmude e il mare?

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Ricciotti Garibaldi a Parigi

La visita al Presidente Poincaré

Parigi, 8 notte.

Non si può dire che il generale Ricciotti Garibaldi sia venuto a Parigi per oziare. Anche oggi per tutto il giorno non ha avuto un momento di requie. Quando non ha subita la noia dei ricevimenti fra i quali del resto ve ne furono di illustri, come quelli di Alvez de Vega, ministro di Portogallo, di Saverio di Carvalho, del Delaunay, prefetto della Senna, del senatore Paillat ecc., ha impiegato il tempo in visite alla cui importanza è inutile insistere. Il generale è uscito stamane di buon'ora dal suo appartamento, che la vigile gentilezza delle donne parigine fiorisce di rose e viole, per recarsi a salutare il generale Gallieni comandante la piazza di Parigi; il generale Niox governatore degli Invalidi, che più tardi gli mandava in dono la fotografia della bandiera tolta nel '70 ai prussiani; il prefetto della Senna Delaunay e il Presidente del Consiglio dei ministri Viviani, che gli fece una accoglienza affettuosissima.

Mentre il generale si recava da tutti questi signori fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte dei cittadini che si trovavano sulla sua strada; ma la dimostrazione più grande ebbe luogo alle due quando, uscendo dal ristorante Paillard, ove si era recato a pranzo, il generale si trovò in pieno «boulevard» proprio nell'ora in cui impiegati e «midinettes» sogliono tornare alle consuete occupazioni. Avendo alcuni passanti riconosciuto il generale immediatamente si raccolse nei dintorni del ristorante Paillard una folla immensa che lo acclamò con frenesia al grido di «Viva l'Italia, viva Garibaldi», interrompendo per parecchi minuti la circolazione sul «boulevard». Il generale manifestamente commosso riuscì a stento a sottrarsi alla folla degli impiegati e delle «midinettes» molte delle quali gli baciavano piangendo le mani.

Accompagnato dal figlio Peppino — che divise col padre la fatica e la gloria di queste dimostrazioni — e dal senatore [illegible], Ricciotti Garibaldi si recò poi a visitare l'ospedale dell'Unione internazionale latina nel palazzo Canetta dell'«Avenue» dei Campi Elisi e un ospedale italiano che un Comitato di cui fa parte Gabriele d'Annunzio e che è presieduto energicamente dal duca di Camastra ha installato in un elegantissimo villino — villa Molière — sul «boulevard» Montmorency. Qui un centinaio di volontari italiani feriti aspettavano il generale allineati lungo i corridoi e vestiti della leggendaria camicia rossa. Quando il generale scese di automobile un grido solo lo salutò: «Viva Garibaldi». Ricciotti, avanzando fra la duplice fila di volontari, rispose al saluto con bonaria minaccia: «Vi consegno tutti per tre giorni, disse, perchè indossate la camicia rossa mentre siete soldati francesi». La visita all'ospedale francese si protrasse a lungo, e per tutti, italiani e francesi, il generale trovò nel suo animo di vecchio soldato parole paterne e incoraggianti.

E' incredibile il fascino che il generale esercita con la bonomia dell'aspetto e la semplicità della parola su quanti lo avvicinano. I soldati e gli ufficiali francesi, che oggi all'ospedale italiano lo videro e lo udirono piangevano. La folla che lo aspettava fuori lo acclamò.

Alle quattro Ricciotti Garibaldi si recò all'Eliseo. Poincaré che lo aspettava, lo trattenne 55 minuti; è la più lunga udienza accordata dal Presidente della Repubblica ai suoi visitatori. Il colloquio fu cordialissimo: il Presidente accompagnò il generale fin sulla soglia della porta che risponde alla sala di aspetto dell'Eliseo ove lo aspettavano il figlio Peppino e i capitani Finzi e Benucci. Tornato all'albergo il generale ricevette la visita del principe di Serbia Alessio, quindi si recò a pranzo al ristorante Arrigoni, ove fu fatto segno a nuove manifestazioni.

Domani alle 13.30 Ricciotti Garibaldi si recherà in una città vicina a Parigi, ove il generalissimo Joffre gli ha dato appuntamento. La sera alle 23, poi, partirà per Londra.

I giornali si occupano diffusamente della presenza del generale Garibaldi a Parigi. Il pubblico dal canto suo, pur sapendo che il figlio dell'eroe di Caprera non ha nessuna missione ufficiale, proclama alto e forte che sul suo nome si è rinnovata l'amicizia franco-italiana; e il sentimento dei popoli, ammoniva un giorno Giorgio Clémenceau, vale più di tutti i trattati e di tutte le tergiversazioni dei governi.

Luigi Campolonghi.

I grandi vantaggi strategici ottenuti dai russi

Londra, 8, ore 18.

Oggi i corrispondenti da Pietrogrado sono concordi nel dare grande importanza ai successi degli eserciti russi durante gli ultimi giorni.

L'occupazione della confluenza della Bzura e della Vistola ha un valore strategico che oltrepassa di molto il valore dell'occupazione di terreno fatta dai russi. Infatti l'avanzata lungo la strada d'Ilow minaccia il fianco dei tedeschi e le loro comunicazioni con Thorn. Nella Prussia Orientale un campo interamente nuovo di operazioni è stato aperto nelle valli dell'Inster e dello Scheschuppe, mentre da un'altra parte i russi hanno raggiunto luoghi molto a sud delle linee dei Carpazi, obbligando gli ungheresi a ritirarsi molto indietro.

Sul fronte ad est sud-est di Varsavia, nella sinistra della Vistola, i russi stanno affermando definitivamente la loro superiorità e gli accaniti attacchi dei tedeschi sono stati respinti con enormi perdite da parte di questi.

Gastone Chiesi.

I tedeschi nel Belgio

Requisizioni e incetta di monete

Parigi, 8 notte.

La situazione generale di tutto il fronte continua ad essere eccellente per gli alleati. Per quello che riguarda il Belgio i corrispondenti inglesi che si trovano alla frontiera olandese telegrafano informazioni relative alla situazione sul fronte al nord di Lombaertzyde e San Giorgio. Alcuni di essi annunziano che truppe belghe si sono impadronite di una trincea tedesca e di un posto di osservazione situato al nord di Ramschapelle, che rendevano i più grandi servigi ai tedeschi contro le posizioni degli alleati a San Giorgio. Sembra che i tedeschi ora non possano più mantenersi sulla grande duna.

Un'altra corrispondenza pretende di avere acquisito nuove prove della preparazione di un violento attacco tedesco nella regione del litorale. Nuove truppe sarebbero state concentrate a questo scopo dietro la strada che va da Ostenda a Thielt. Queste truppe sarebbero comandate dal duca del Wurtemberg e lo sforzo tedesco si concentrerebbe su alcuni punti determinati della linea degli alleati, che va tra Dixmude e il mare.

Sull'occupazione tedesca del Belgio poi si sa che le requisizioni per l'esercito tedesco continuano in tutte le provincie occupate, ma che esse sono particolarmente eccessive nella Fiandra, dove si esigono da poveri villaggi senza risorse provviste che sorpassano di molto i bisogni immediati delle truppe che vi si trovano. I tedeschi d'altronde non si limitano a reclamare quanto è necessario alla sussistenza dell'esercito. Le loro requisizioni riguardano sopratutto prodotti industriali e materie prime, che vengono immediatamente spediti in Germania. E' così che presso Eecloo, nelle Fiandre Orientali, i soldati tedeschi si sono impadroniti di 2400 balle di lino e di tutti i tessuti di lana che si trovavano nelle fabbriche. Tutto il bestiame viene portato nei villaggi in mandrie immense; si requisiscono anche i cavalli di diciotto mesi.

Alla fine di gennaio, circa tremila belgi che erano stati internati in Germania come prigionieri civili, vennero rinviati nel Belgio. Questi disgraziati sono stati divisi in tre gruppi, di cui uno è stato diretto sopra Malines, un altro sopra Anversa ed un terzo sopra Bruxelles. I prigionieri si lamentano vivamente delle privazioni che hanno dovuto subire e dei maltrattamenti loro inflitti in Germania.

I tedeschi procedono ad una vera razzia di monete da cinque franchi belghe, francesi ed italiane, che circolano nel Belgio e si vede in questo fatto una speculazione finanziaria di cui i paesi dell'Unione Latina potrebbero fare le spese: gli scudi dell'Unione Latina avendo valore nominale inferiore a quello delle monete d'oro, si teme che i tedeschi comprandoli colla loro moneta, che è deprezzata, si preparino a cambiare, ad un dato momento, questi scudi contro monete d'oro o per pagare acquisti in paesi dell'Unione Latina, dove il denaro tedesco perde molto nel cambio. Gli scudi così raccolti nel Belgio permetterebbero ai tedeschi di compensare in certa misura il deprezzamento del marco.

Nell'Artois gli inglesi hanno fatto un passo assai serio in avanti, serio se si tien conto che in questa guerra un guadagno di qualche metro è considerato come un successo. Gli inglesi infatti erano continuamente disturbati dai tedeschi che erano insediati in una fabbrica di mattoni, ad un chilometro ad est di Guinchy. Essi sono pervenuti a sloggiarli e ad occupare gli edifici della fabbrica stessa.

Mario Duliani.

Il ministro russo delle finanze e il suo soggiorno a Londra

Londra, 8 notte.

Il ministro delle Finanze russo, Bark, ha visitato stamane il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ed ha poi avuto una conferenza coll'ambasciatore di Russia. Egli ha assistito oggi ad un *lunch* dato in suo onore dal governatore della Banca d'Inghilterra. Stasera ha pranzato con lord Revelstoke. Domani farà colazione con Lloyd George ed alla sera assisterà ad un pranzo offertogli dall'ambasciatore di Russia. Tra gli invitati vi sono il ministro Asquith, lord Kitchener, sir E. Grey ed il Cancelliere dello Scacchiere. (*Stefani*).

La missione inglese presso il Vaticano e l'atteggiamento del Governo italiano

Londra, 8 notte.

Alla Camera dei Comuni Kellaway chiede se vi siano state comunicazioni fra i Governi inglesi ed italiano circa la missione di sir Henry Howard.

Primrose, nuovo segretario di Stato agli Affari Esteri, dice che il Governo italiano fu informato dell'intenzione del Governo britannico di inviare una missione presso il Vaticano e della natura delle istruzioni inviate a sir H. Howard. Come le missioni anteriori, questa missione non è affatto contraria alla legge delle guarentigie e nessuna obiezione è stata sollevata a suo riguardo. (*Stef.*).

Nuova mobilitazione in Montenegro

Cettigne, 8 notte.

Una nuova legge mobilita gli uomini dai diciotto ai trent'anni che non erano stati ancora chiamati alle armi. Anche i mussulmani che finora erano stati esentati dal servizio debbono sottoporsi alla legge. (Stefani).

Smentita francese a un comunicato tedesco

Parigi, 8 notte.

Una nota ufficiale smentisce formalmente la notizia contenuta nel comunicato tedesco del 7 corrente, secondo la quale i tedeschi si sarebbero impadroniti di una delle trincee francesi a sud-est di Ypres. (*Stefani*).

La missione Sudekum

e un incidente con l'on. Bissolati

Parigi, 8 notte.

Da qualche tempo i giornali francesi riparlano della azione svolta presso i paesi neutri dal deputato socialista tedesco Sudekum, ben noto anche in Italia. Per darvi un'idea dei metodi seguiti dal Sudekum nell'adempimento di una missione non si sa bene da chi affidatagli, voglio narrarvi di un incidente avvenuto in Italia tra il Sudekum ed il Bissolati e che si riferisce all'ultimo contatto tra i socialisti francesi e quelli tedeschi alla vigilia della guerra.

Durante il suo viaggio in Italia il Sudekum fece visita anche all'on. Bissolati, al quale si sforzò di dimostrare che se i socialisti non avevan potuto evitare la guerra la colpa doveva attribuirsi alla fiacchezza con cui i socialisti francesi l'avevano avversata. Secondo il Sudekum, infatti, un delegato del Partito socialista tedesco, e precisamente il Muller, si sarebbe recato a Parigi per conferire col gruppo parlamentare e colla direzione del Partito socialista francese. Avendo il Muller, in un colloquio col gruppo e colla direzione, proposto di votare al Reichstag tedesco come alla Camera francese contro i crediti per la guerra avrebbe avuto — diceva il Sudekum raccontando la cosa a Bissolati — un'accoglienza *inaudita* (inouie).

— Inaudita era la proposta del Muller — ribattè l'on. Bissolati — perchè tutti sanno la differenza che, data la costituzione diversa dei due paesi, c'è tra un voto della Camera francese ed un voto del Reichstag tedesco.

E l'incidente tra il Sudekum ed il Bissolati finì lì. Ma in quanti conoscono i socialisti francesi sorge spontanea una domanda: Ove nel racconto del Sudekum finisce la verità ed incomincia la fantasia? Allo scopo di chiarire questo punto il Bissolati mi ha autorizzato a ripetere ai socialisti francesi il racconto a lui fatto dal Sudekum ed a chiedere delucidazioni in proposito. Avendo io parlato con alcune autorevoli persone del Partito socialista francese credo di potervi dire che il Muller fu effettivamente a Parigi dopo l'assassinio di Giovanni Jaurès e fu ricevuto due volte dal gruppo parlamentare e dalla Direzione del Partito, che ebbe una accoglienza cordialissima e che se un accordo non potè essere raggiunto la colpa non è da attribuirsi ai socialisti di Francia.

Ho anche ragione di ritenere che i socialisti francesi non tarderanno a fare la luce su questo incidente che il Sudekum ha travisato per i suoi fini personali, dimostrando come essi abbiano sempre conciliato le loro opinioni di parte col loro patriottismo di cittadini francesi. Questa mia nota ha dunque lo scopo di affrettare una discussione che può riuscire interessantissima.

Luigi Campolonghi.

La preparazione bulgara

La Bulgaria seguirà l'Italia?

Le trattative colla Rumenia sono a buon punto

Roma, 8 notte.

Il corrispondente da Sofia del *Giornale d'Italia* descrive l'ansietà con cui i bulgari attendono le decisioni dell'Italia, l'intervento della quale viene ritenuto imminente e decisivo per le sorti della guerra. Intanto a Sofia, con quel previdente spirito pratico e realizzatore che è proprio della razza bulgara, si comincia ad adottare una serie di misure sintomatiche che quasi sempre sono preludio di una mobilitazione.

Nell'opinione pubblica si forma a poco a poco il convincimento che, nonostante tutti gli sforzi dell'attuale governo, che ha mantenuto fin qui e continua a mantenere una stretta e leale neutralità, la Bulgaria non potrà, dopo l'azione dell'Italia, rimanere semplice spettatrice sino all'ultimo del sanguinoso dramma europeo senza seppellire per sempre i diritti del popolo bulgaro. Dalla futura condotta dell'Italia dunque sembra dipendere in gran parte l'atteggiamento definitivo della Bulgaria e della Rumenia.

Il Governo bulgaro, che non ha impegni con nessuna grande Potenza tali da proibirgli piena e assoluta libertà di azione, propenderebbe a procedere sulle orme dell'Italia; qualora però questa potesse e volesse tutelare quelli che i bulgari chiamano i «supremi diritti nazionali».

Si afferma a Sofia che saranno prossimamente adottate eccezionali misure militari. Il ministero della Guerra ha già provveduto ad aumentare l'effettivo organico dei quadri dell'esercito. Recentemente si è operata una revisione di tutti i riservisti, ognuno dei quali ha già ricevuto la così detta «comunicazione segreta», che suolsi inviare sempre in caso di mobilitazione generale dell'esercito. Fra qualche giorno, davanti a speciali commissioni militari di revisione che saranno a tale scopo istituite, dovranno presentarsi tutti i riservisti ritenuti inabili per malattia e i riformati per subire una severa visita, in seguito alla quale molti fra essi saranno reintegrati nelle file dell'esercito. Inoltre il ministero della Guerra pensa di formare alcuni reggimenti nuovi facendo entrare in questi molti dei macedoni liberati dall'Austria e molti altri fuggiaschi dalla Serbia qui riparatisi.

Tali misure militari avrebbero però un carattere puramente precauzionale, giacchè la condotta della Bulgaria sarà regolata da quella dell'Italia e dall'esito della missione Ghenadieff.

Un giornale favorevole alla triplice intesa reca da Bucarest che le trattative bulgaro-rumene sono giunte a buon punto, anche grazie alla solerte azione diplomatica spiegata dai ministri plenipotenziari d'Italia tanto a Sofia che a Bucarest.

Disastroso scoppio di gas

in un ricovero di vecchi inabili

Un morto e molti feriti

Genova, 8 notte.

Un grave disastro è avvenuto stasera a Sestri Ponente nel ricovero municipale per gli inabili al lavoro. Erano colà ricoverati una ventina di vecchi i quali hanno alloggio in fabbricato a due piani e pianterreno posto in via Mazzini. Come di consueto stasera i ricoverati si erano coricati verso le ore 20 e nessuno di essi si era accorto che una fuga di gas si fosse prodotta nella conduttura per la illuminazione. In una stanza al pianterreno trovavasi la salma di uno dei ricoverati, tale Giuseppe Liberti, e stavano a vegliarlo un nipote ed alcuni amici del morto.

Verso le ore 22.30 il custode del ricovero, tale Vecchi, saliva al II piano per accertarsi delle condizioni di un altro ricoverato infermo, tale Antonio Andreini. Il Vecchi trovò l'Andreini privo di sensi ed allora ridiscese in fretta la scala correndo a chiamare quelli che vegliavano la salma del Liberti al pianterreno. Tutti insieme preceduti dal custode che faceva luce con una candela, risalirono le scale e stavano per entrare nella camera dell'Andreini allorchè avvenne uno scoppio tremendo. Si ritiene, per quanto nessuno lo avesse avvertito, che una fuga di gas illuminante si fosse prodotta nella camera dell'infermo o nel vicino gabinetto da bagno e di conseguenza si suppone che la fiamma della candela che il guardiano recava seco, al contatto del gas illuminante abbia determinata l'esplosione.

Tutto il lato dell'edificio nella parte interna era saltato in aria come se fosse stato minato, ed i poveri vecchi che erano ricoverati in quella parte del fabbricato si trovarono lanciati in aria e poscia travolti dal crollo spaventevole, insieme ai mobili ed alle masserizie della casa.

L'esplosione fu intesa in ogni punto della città e fu tosto un accorrere sul luogo ove era avvenuto il disastro, di cittadini di ogni ceto, militi di pubblica assistenza, pompieri, agenti, autorità. Furono subito date disposizioni per l'opera di salvataggio. Un ricoverato, tale Veggetti, rimasto con parecchi suoi compagni incolumi, riuscì a portarsi all'ingresso dell'istituto e potè così aprire dall'interno il portone agli accorsi, mentre alcuni altri dei ricoverati in preda a spavento fuggivano lontano. Dalle macerie partivano strazianti lamenti e l'opera di salvataggio riuscì difficile poichè per il crollo si erano spezzati anche i fili conduttori della luce elettrica della strada e la scena si svolgeva nella più profonda oscurità.

Fino all'ora in cui telefono sono stati estratti un morto e sei feriti. Il morto è certo Bernardo Giuseppe Vinazza, di anni 70 circa, uno dei ricoverati, il quale fu rinvenuto col corpo orribilmente schiacciato sotto le macerie. I feriti sono certi Giovambattista Ferretti, Giuseppe Bocciardo, Michele Piana, Domenico Giova, tutti ricoverati, il custode Vecchi ed il giovane Liberti, che come dissi con alcuni suoi amici si trovava in quella casa a vegliare la salma del nonno suo.

Anche gli altri feriti, data la loro età avanzata, sono piuttosto gravi. Non si ha ancora notizia di un ricoverato, certo Dall'Acqua, e si ignora se egli sia rimasto sepolto sotto le macerie o se pure sia tra quelli che sono fuggiti per spavento.

La morte dell'industriale Fogliotti

Asti, 8 notte.

Da Isola d'Asti si annuncia la morte avvenuta nella sua abitazione stasera alle ore 20 del geometra Giovanni Fogliotti. Era un grande industriale ed occupava uno dei primi posti nel mondo degli appaltatori di opere pubbliche e portuarie in Italia ed all'estero. La morte lo colse in seguito ad una polmonite fulminante mentre si disponeva a partire per la Francia dove era chiamato da impegni relativi alla grandiosa opera del porto di Orano testè ultimato in società col geometra Penna della nostra città. Il geometra Fogliotti, che rappresentava il mandamento di Costigliole d'Asti al Consiglio di Alessandria, aveva anche larghe conoscenze in Lombardia quale comprincipale della ditta Fratelli Fogliotti proprietaria ed esercente delle fornaci di calce e delle cave di pietrisco di Arona.

Tragica rissa a Cavaria

Cavaria, 8 notte.

Stanotte Cavaria fu teatro di un gravissimo fatto di sangue, che ha destato in paese profonda impressione. Protagonista del fatto una donna.

Il calzolaio Senatore Ciparissi, in seguito a screzi colla moglie, si vedeva abbandonare da costei, che si rifugiava in un altro paese con tal Castellanza, non meglio identificato.

La moglie infedele col Castellanza e coi parenti Scaltriti Carlo e Scaltriti Abbondio, vennero ieri a Cavaria e si portavano all'osteria Milanese: appena tale notizia venne a conoscenza del Ciparissi, costui si precipitò nella osteria pensando certo di vendicarsi.

Ed infatti appena entrato, iniziò un diverbio col Castellanza, al quale presero parte anche gli Scaltriti. L'oste mise tutti fuori dell'osteria: qui però il diverbio prese forme più vivaci e violente.

Il Ciparissi dev'essere stato colpito da qualche pugno o forse deve aver pensato che il momento di vendicarsi era giunto. Estratto un coltello da calzolaio, si diede a menar colpi all'impazzata. Il primo ad essere colpito fu lo Scaltriti Carlo, che riportò sette od otto ferite: lo Scaltriti Abbondio cercò di correre in aiuto, ma gli toccò la peggio. Un colpo di coltello lo colpiva allo stomaco, ledendogli il polmone: egli cadde riverso al suolo ed il sangue cominciò a sgorgare in abbondanza, mentre il feritore si dava alla fuga.

I due feriti furono immediatamente trasportati all'Ospedale di Gallarate, ove vennero curati dal dottor Costantini. Lo Scaltriti Abbondio era il più aggravato; non si è ancora riuscito a frenargli l'emorragia: egli ha 38 anni, fa il falegname ed è padre a quattro figli.

Lo stato del Carlo è grave, ma non disperato. Furono subito chiamati i carabinieri i quali — dopo lunghe ricerche, stanotte verso le quattro, sono riusciti a trarre in arresto il feritore Ciparissi: egli ha confessato il fatto nei suoi particolari, aggiungendo però di aver agito per legittima difesa.

I socialisti e la guerra

Il proletariato parmense è favorevole all'intervento

Parma, 8 notte.

Stamane si è chiusa la discussione sull'atteggiamento dei dirigenti della Camera del Lavoro a favore della guerra. Ha riparlato Armando Borghi, segretario dell'U. S. I. a favore della neutralità, riducendo però il suo concetto a questo: che alla guerra bisogna essere contrari perchè è guerra di Stato.

Al Borghi rispose esaurientemente ed applauditissimo l'on. Alceste De Ambris, sostenendo calorosamente la tesi dell'intervento.

Si venne quindi al voto. Vi erano tre ordini del giorno: uno di sfiducia, un secondo, presentato da Veroni, di conciliazione, non accettato dai dirigenti, e il terzo di fiducia. Questo suonava così:

«Il congresso della Camera del Lavoro discutendo in merito alla relazione dell'«Internazionale» e al suo atteggiamento nei riguardi della guerra;

considerato che il problema completamente nuovo che si è affacciato alla coscienza del proletariato richiedeva e richiede una discussione ampia e libera, dalla quale i lavoratori possano trarre gli elementi per un giudizio preciso sui doveri che loro incombono nell'ora presente;

approva la relazione De Ambris ed esprime ampia e completa fiducia nella Direzione e nella Redazione del giornale.»

La votazione per appello nominale ha dato il seguente risultato: votanti 13.949, per l'ordine del giorno di fiducia implicitamente favorevole all'atteggiamento interventista dell'«Internazionale 10.663, per la sfiducia 2.381, di conciliazione 305. La maggioranza è quindi di 7377 voti.

Questo risultato è accolto da grandi applausi.

Il congresso antitubercolare

Genova, 8 notte.

La seduta odierna del quarto congresso tubercolare è presieduta dal professor Bandi. Riferisce il dott. Arzuffi sulla educazione antitubercolare del popolo.

Il dott. Gennari riferisce sulla lotta contro la tubercolosi nei centri minori. Ritiene si debba istituire il comitato locale, ed il dispensario, che nei piccoli centri deve essere curativo; si deve fare la ospedalizzazione e tutti gli enti locali devono intervenire. Sulle due relazioni segue una larga discussione, alla quale partecipano fra gli altri i professori Gatti, Devoto, Bertarelli, De Luca, l'onorevole Maffi e la signora Fravega. Sul tema fanno quindi comunicazioni i professori Gazzaniga e Devoto e l'avv. Mardani e il prof. Vivante riferisce sulla situazione antitubercolare di Venezia, illustrandola con numerose proiezioni. Nel pomeriggio i congressisti visitarono l'istituto antitubercolare, l'asilo campestre e la colonia profilattica.

Ultime di Cronaca

La "Democratica Lombarda,, per l'intervento dell'Italia

Iersera la «Democratica Lombarda» si è riunita in assemblea per addivenire al voto sull'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto europeo. La discussione essendo stata pressochè esaurita nelle adunanze precedenti, la seduta fu breve.

L'ing. Beretta insiste nella sua proposta di invitare il Governo a denunciare pubblicamente il trattato della Triplice Alleanza. A questo proposito prende la parola il senatore Mangiagalli. Egli ritiene che la Democratica Lombarda farebbe cosa superflua emettendo il voto invocato dall'ing. Beretta, perchè il Partito democratico in quest'ora storica discutendo intorno al suo atteggiamento ha sempre dimostrato di ritenere come decaduto il patto che legava l'Italia agli Imperi centrali. Si deve dunque chiedere la denuncia di un trattato che nella coscienza della nazione non esiste più?

L'on. Mangiagalli, continuando, si dichiara interventista convinto e soggiunge che, mentre fu ritenuto giolittiano, in questo momento è disposto ad appoggiare qualsiasi Governo che sappia dimostrarsi all'altezza dell'ora storica che il Paese sta attraversando.

Parlano poi il prof. Patellani, commemorando l'on. Penati e il senatore Martelli, il rag. Crepaldi per raccomandare agli oratori democratici di mettersi a disposizione del Comitato di preparazione.

L'ing. Beretta vuole sapere se intervenendo ai comizi dei Fasci di azione rivoluzionaria gli oratori di parte democratica siano autorizzati ad accettare il dilemma «o la guerra o la rivoluzione».

L'on. Agnelli ritiene indispensabile la propaganda tra le masse e in merito alla domanda dell'ing. Beretta dice che gli oratori si conterranno di volta in volta a seconda del loro carattere e dell'ambiente in cui si troveranno a parlare.

Il senatore Mangiagalli ritiene necessaria a tale proposito una esplicita dichiarazione del Consiglio direttivo. Secondo l'oratore il dilemma «o la guerra o la rivoluzione» non deve essere in alcun caso il motto degli oratori del Partito. Il consiglio della Democratica in proposito — dice — deve essere quello di negare questa autorizzazione ai suoi oratori. Ora importa creare — conclude — l'unità degli intenti, l'unità morale ed il consenso della nazione intera al concetto dell'intervento.

L'assemblea, infine, approva il seguente ordine del giorno:

«La Società Democratica Lombarda: riaffermando il concetto della partecipazione del Paese al conflitto europeo per la difesa dei più sacri diritti e delle più alte idealità nazionali ed umane; ritenendo che il patto di alleanza fu già violato dagli imperi centrali e che quindi l'Italia ha piena libertà d'azione; conferma gli ordini del giorno votati nelle precedenti assemblee e nel Convegno Radicale lombardo del 15 novembre 1914; e confida che il Partito, ispirandosi alle sue gloriose tradizioni, intensificherà l'opera di propaganda e di preparazione del popolo, e che il Consiglio contribuirà a tale intento cogli altri Comitati che, convenendo nella necessità di riunire in suprema concordia le energie della Nazione, si propongono il compimento della unità della Patria».

I TEATRI

FOSSATI

"L'artiglio spezzato,,

4 atti di A. R. Borella e A. M. Tirabassi

Siamo nel '300, in Irpinia. Nel castello del barone Sinibaldi si gozzoviglia. Il capitano di ventura Lasca degli Ezzelino esalta, ebbro di vino, le arti militari degli Ezzelino e attacca briga con i cavalieri del Sinibaldi. Si narrano gesta guerresche e avventure d'amore. Barbarella, una contadina che deve andare sposa ad un vassallo del barone, non ha voluto assoggettarsi all'*jus primae noctis.* Il feudatario, indignato della riluttanza selvaggia di lei, al popolo che tumultua sotto le finestre del suo castello, restituisce la donna non prima di averla ceduta ad un capo della sua masnada. Il Sinibaldi si accende di desiderio al racconto che uno dei suoi cavalieri fa della bellezza di Gisa, la figlia del vecchio barone d'Altuna, che abita solitario in un maniero poche leghe distante, e giura di farla sua sposa. Egli vi si reca travestito da pellegrino e con l'aiuto dei suoi soldatacci, rapisce la bella Gisa, che ama invece un trovadore: Fiorenzo dei Valipieri. Il vecchio padre ne muore dal dolore. La Barbarella, che dopo l'onta subita era stata ospitata nel castello di d'Altuna, e Fiorenzo giurano di vendicare la nuova infamia del Sinibaldi. Gisa dovrà sposare ad ogni costo il barone Sinibaldi. Con la complicità di Barbarella di notte tempo la bella figlia di d'Altuna decide di fuggire col trovadore. Il piano della fuga è sventato dal Sinibaldi, il quale, nascosto, attende che Fiorenzo salga sulle mura del castello per ucciderlo con un colpo di scure. Ma Barbarella riesce ad uccidere con una pugnalata prima Brancaccia, il capo masnada del barone, e poi il Sinibaldi stesso. L'avvoltoio ha spezzato l'artiglio, e non potrà più ghermire le sue prede.

Questa, in breve, la favola, poco peregrina, intessuta nei quattro atti.

Questo poema d'amore e di morte, come lo hanno voluto chiamare gli autori, non offre nè bellezza di poesia, nè originalità di situazioni drammatiche. La figura del barone Sinibaldi, una specie di Neri della *Cena delle beffe*, non riesce ad interessare. *L'artiglio spezzato* ci rammenta, facendoceli rimpiangere, tutti i drammi del genere: dal *Trionfo d'amore* e *La partita a scacchi* del Giacosa, sino ai poemi drammatici del Benelli, anch'essi non più ascoltati con quell'entusiasmo onde furono accolti al loro primo apparire.

Gli artisti recitarono con molto impegno e il pubblico che affollava il teatro si è mostrato benigno applaudendo alla fine di ogni atto, ed evocando al proscenio gli autori, uno dei quali soltanto si è presentato.

SCALA. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la seconda rappresentazione di *Loreley*. L'opera di Catalani ha, come è noto, a protagonista eccezionale Eugenia Burzio.

MANZONI. — Annibale Betrone, uno dei nostri primi attori giovani più promettenti, ha dato ieri la sua beneficiata. Si rappresentava un dramma di Kistemaekers, che è anche un cavallo di battaglia per alcuni dei più eccelsi signori delle nostre scene: *La fiammata*. Betrone ha dato una interpretazione personalissima, calorosa, vibrante. Ed il pubblico numeroso accorso a salutarlo — è l'ultima beneficiata che il Betrone dà come scritturato di Virgilio Talli — lo applaudì con entusiastica simpatia. Egli disse pure *La canzone di Legnano*.

Domani la compagnia Talli-Melato-Giovannini ci farà ascoltare un'altra commedia italiana nuovissima: *La piccola* di M. Bontempelli. E stasera: *L'asino di Buridano* a beneficio della Scuola all'aperto.

OLYMPIA. — Nera Grossi-Carini annuncia per stasera lo spettacolo in suo onore. L'applaudiremo nell'ultima tragedia dannunziana: *Il ferro*.

VERDI. — La compagnia di Jole Baroni riprenderà, stasera, la rappresentazione dell'operetta: *L'on. Campodarsego.*

AUGUSTEO. — Con *O buono marito fa 'a buona mug'iera*, una conosciuta commedia di Achille Torelli, Maria Giordano ha dato ieri la sua beneficiata. La gentile attrice, che per il nostro pubblico è stata una vera rivelazione, fu applauditissima. Stasera una novità: *Gente di cuore* in tre atti.

EDEN (Taverna Rossa). — *Il doppio pescatore di Chiaravalle* prosegue la serie delle sue repliche, con successo.

Un eccezionale spettacolo drammatico

per l'addio dalle scene di Virginia Reiter ed Ermete Novelli

Un comitato di giornalisti e di artisti sta organizzando in questi giorni uno straordinario spettacolo teatrale, che sarà una celebrazione d'arte e una indimenticabile manifestazione di simpatia per due grandi attori che stanno per abbandonare le scene nostre: Virginia Reiter ed Ermete Novelli.

La rappresentazione che rimarrà unica nella storia del nostro teatro per l'eccezionale complesso di artisti che raccoglierà, è annunziata per venerdì 19 febbraio alle ore 2.30. Si terrà al Dal Verme. Ed avrà luogo con una delle commedie più celebrate del teatro nostrano: *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari che visse per la gloria delle scene nostre e rimase uno dei lavori più insigni del grande drammaturgo italiano.

I nomi degli interpreti offrono, del resto, la maggiore attrattiva: Aristide Baghetti, Calisto Bertramo, Annibale Betrone, Lyda Borelli, Luigi Carini, Edoardo Ferravilla, Antonio Gandusio, Alberto Giovannini, Emma Gramatica, Febo Mari, Maria Melato, Ermete Novelli, Ugo Piperno, Virginia Reiter, Bella Starace Sainati, Alfredo Sainati, Virgilio Talli, Emilio Zago e tutti gli artisti drammatici che attualmente si trovano sulla piazza.

Innocenzo Cappa darà il saluto ai due festeggiati. La rappresentazione è a beneficio della sottoscrizione per i danneggiati del terremoto e dei sodalizi della classe artisti drammatici.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
CIPRIANO FACCHINETTI, *redattore responsabile.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento | Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serve - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

I Tribunali

Il sindaco di Greco Milanese querela un clerico-moderato

Quest'oggi, davanti ai giudici della IX Sezione, si è iniziata la causa di diffamazione ed ingiurie intentata dal sindaco di Greco contro il rag. Giuseppe Uccellini. I fatti risalgono al 26 giugno 1914, alla vigilia delle elezioni amministrative, il risultato delle quali fu favorevole ai candidati del Partito Socialista.

In un numero unico intitolato *La Luce*, il rag. Uccellini pubblicava un articolo in cui si leggeva il seguente attacco:

« Lasci il sindaco piena visione ai contribuenti della contabilità comunale e qualche cosa verrà fuori: deliberazioni di Giunta con parvenza legale, vistate anche dalla letargica autorità tutoria; deliberazioni che autorizzavano il sindaco a prelevare una data somma per gratificazioni agli impiegati, somma che il sindaco, *con molto tatto, prudenza e previdenza*, in maggior parte (due terzi circa) ha assegnato ai suoi collaboratori, alla condizione di versare una quota al Circolo socialista, distribuendo il residuo agli altri impiegati ».

Il giornale, pubblicato per cura del querelato rag. Uccellini, veniva stampato nella tipografia di Ermenegildo Cattaneo, chiamato in causa per correità.

La Luce, conteneva altri articoli di vivace polemica contro la cessata amministrazione comunale socialista.

Dopo un vano tentativo di componimento delle parti, iniziata l'udienza, l'on. Degli Occhi, difensore del rag. Uccellini, solleva formale incidente per il rinvio della causa, dato che un commissario prefettizio inquirisce presentemente sulle faccende del Comune.

L'avv. Gonzales, patrono di Parte Civile del sindaco Valdameri, si è opposto al rinvio, dimostrando che il Commissario prefettizio aveva per mandato una semplice verifica di cassa, dalla quale esulava il fatto in causa.

Il Tribunale respinge l'incidente di rinvio, ordinando la prosecuzione del dibattimento.

Viene subito interrogato il rag. Uccellini, il quale si dichara autore dell'articolo querelato e afferma di avere appreso il fatto dall'avv. Baggini, segretario comunale.

Segue il querelante Giovanni Valdameri, sindaco di Greco, che comincia innanzi tutto col negare assolutamente il fatto attribuitogli ed afferma che nella misura dei compensi ebbe la preventiva approvazione dell'intera Giunta Comunale, per quanto questa lo avesse autorizzato a distribuire secondo il suo criterio dette gratificazioni, procedura approvata anche dalla autorità tutoria.

Ha aggiunto che le gratificazioni vennero assegnate basandosi unicamente sulle rispettive attribuzioni degli impiegati.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato per primo l'avv. Gerardo Baggini, segretario comunale, il quale smentisce le affermazioni del rag. Uccellini, non essendo egli tutt'ora informato sulla misura della distribuzione dei compensi per non aver partecipato alla seduta di Giunta nella quale vennero deliberati. Segue un vivace contradditorio fra il teste e il querelato, che si ripete con l'interrogatorio del rag. Gilberti, ex consigliere comunale di minoranza, che conferma le asserzioni del rag. Uccellini.

L'impiegato Colella afferma di avere ricevuto una gratificazione dalle mani del sindaco, escludendo che si fossero fatti favoritismi e pressioni nei riguardi degli altri impiegati, perchè passassero una parte dei compensi alla sezione socialista.

Il commissario prefettizio cav. rag. Cazzaniga, che ha avuto incarico di eseguire una verifica di cassa, si ebbe altresì verbalmente dal prefetto l'incarico di interessarsi della faccenda delle gratificazioni, sulla quale dichiara di non poter riferire non avendone ancora informato il prefetto.

Seguono altri testimoni che confermano quanto sopra, e si svolge quindi una vivace deposizione di alcuni ex socialisti che combattono l'attuale amministrazione. Essi affermano di aver sentito dire quanto fu scritto nell'articolo de *La Luce*. Uno di questi testi, Attilio Del Bianco, dichiara di aver saputo da due suoi amici che il sindaco aveva riferito ad essi che aveva dato una gratificazione abbondante ad un impiegato, perchè questi ne avrebbe passata buona parte alla sezione socialista.

Il sindaco Valdameri smentisce con dati di fatto tale asserzione, per cui si rende, a questo punto, necessaria l'escussione di quei testimoni che riferirono al Del Bianco il fatto da egli deposto

L'ultimo teste è un certo Adomauro Nelli, che l'avv. Gonzales presenta al Tribunale come autore di un trafiletto osceno e diffamatorio contro una persona di cui lo scritto tace il nome, naturalmente per sfuggire alle gravi responsabilità che potrebbero derivare all'autore. Il teste ammette di aver scritto il trafiletto, e su domanda dell'avv. Gonzales si viene a sapere che il Nelli non fa più parte della sezione socialista da oltre due anni, non per sua volontà.

A questo punto il Tribunale, presieduto dall'avv. Protti: P. M. avv. Fanelli, si ritira e delibera il rinvio del processo al 22 corrente, per udire gli altri testimoni.

Accoltellato all'uscita dal veglione

Casale Monferrato, 8 notte.

Stamattina verso le cinque il macchinista tramviario Maestri Emilio, di anni 30, nativo di Pietra Marazzi, uscito dal veglione del Politeama Casalese veniva proditoriamente accoltellato e lasciato a terra in un lago di sangue. All'ospedale ove fu ricoverato gli riscontrarono una larga ferita di coltello al basso ventre e parecchie lesioni al capo.

L'autorità ritiene che il feritore sia un noto pregiudicato della nostra città. Non sono ancora conosciuti i motivi che determinarono la brutale aggressione.

Salvatevi dai Microbi!
L'ANTISEPSI VOLATILE
delle
Pastiglie VALDA
Sterelizza, purifica l'aria respirata
EVITATE i Microbi e le Malattie che essi ingenerano.
Curerete Mirabilmente
Raucedini, Tossi, Mali di Gola, Raffreddori di Testa, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Asma, Grippe, Influenza, etc.
COLL'USO DELLE
PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO
ESIGETE LE
VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE in SCATOLA
PORTANTE IL NOME
VALDA

Svizzera tedesca cerca posto quale bambinaia o come aiuto casalinga. Offerte sotto Z. Z. 450 presso Rudolf Mosse, Zurigo.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

Per i GELONI la PECTINA
è il più grande ritrovato per la pronta guarigione dei geloni. - Domandare il N. 1 per i geloni chiusi ed il N. 2 per quelli aperti. Via Latilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli, L. 1.00 tanto il N. 1 che il N. 2.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TIPOGRAFO compositore non federato recherebbesi ovunque, miti pretese, occorrendo tecnico proto, viaggiatore, produttore lavoro. Ozerto: tipoteta 229 posta, Parma. 34974

TORNITORE meccanico diciassettenne 3 anni pratica cerca posto. Scrivere Cassetta 295 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36095

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCO lavoro giornata stirare aggiustare presso distinte famiglie. Scrivere Destefanis, Canonica, 138. * 36601

CONIUGI soli seri marito cuoco occuperebbero portineria signorile Milano. Referenze ottime. Scrivere Cassetta 172 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36396

CONTABILE pratica bilanci dispone ore per amministrazioni. Mezzadri, Orso, 12. * 36721

TRENTENNE distinto presenza, pratico commercio, referenze, cauzione, cercherebbe impiego fiducia, esattore, cassiere, magazziniere, segretario. Scrivere Cassetta 8 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 35676

VEDOVA trentasettenne sola buona presenza, cerca posto banchiera, magazziniera, guardarobiera, cameriera anche solo diurno. Scrivere Villa, Terraggio, 1. 36038

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI subito mezzani lattonieri. Rivolgersi Officina Caiazzo, 32, angolo Gaffurio. * 36384

CERCANSI lavoranti interne laboratorio confezioni per bambini. Via Manzoni, 34. * 36490

CERCASI per servizio donna quarantenne o ragazza diciottenne pure di campagna, serie informazioni. Ganzinelli, via Torino, 12. 36535

CERCO bravissima svelta lavorante camicette. Cucci, San Vito, 28. * 36633

CERCO falegnamo per magazzino mobili. Ondei, corso Como, 2. * 36460

CONIUGI con bambino cercano ragazza quindicenne aiuto. Statuto, 23. 36418

SIGNORINE, signore, bella calligrafia, precisione, puntualità, lavori indirizzi anche domicilio, cercansi immediatamente. Scrivere: 55 posta. * 36675

RICERCASI un giovane per studio commerciale esente servizio militare, conoscendo dattilografia, italiano e francese. Scrivere indicando referenze Cassetta 55 L Haasenstein e Vogler, Milano. 36369

TORNITORI cercansi subito, presentarsi Stabilimento Stucchi, Via Tortona. 26182

VALIGIAI sellai, mezzani, garzoni, donne abili cucire a mano in morsa cercansi per lavoro in fabbrica e in casa. Cercansi macchiniste per macchine pesanti a motore. Valigeria Baldini, corso Romana, 79. * 36440

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 8 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 36194

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36196

DOPOSCUOLA accuratissimo elementari, tecniche, ginnasio, mensile minimo. Scuola, Maurilio, 24. * 36659

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI belle camere mobigliate anche matrimoniali, volendo anche pensione. Ermoli, via Vittore Pisani N. 1. * 36705

AMMOBIGLIATA tranquilla, libera, acqua, gas, luce, riscaldamento piano nobile. Galileo, 7, Stazione Centrale. * 36444

CERCO modesta ammobigliata tranquilla vicinanza Duomo, libera, ingresso scala. Scrivere Casella postale 572. * 36282

STANZA vuota o ammobigliata affittasi ingresso indipendente. Sacchini, 14, portinaia. Tram 27. 36128

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURAZIONE Incendio, Furto, Infortuni cerca agente Milano ottime retribuzioni, provvigioni, onorario, occorrono garanzie. Rivolgersi Bianchi, via Pisacane, 57. 36413

CINQUANTENNE ritiro commercio alimentari occuperei posto rappresentante esattore cauzione quattro mille. Savorini, Pietro Verri, 8. * 36717

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali negozi magazzini laboratori. Abitazioni 6-5-3 camere. Dirigersi Borgomaneri, Disciplini, 15. 36555

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, Piazza Monforte, 3. 35687

MAGAZZINO con sette vasche anche uso fabbrica lisciva, soda affittasi. Via Custodi, 12. * 36472

REGALO 2 mesi subaffittando subito appartamento 5 locali. Via Morgagni, 24. 36077

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABITI bianchi lana, smoching, frach seminuovi vendesi. Finzi, Vigevano, 45. * 36587

GRAMMOFONO bellissimo, perfetto, ottima occasione Lire trentacinque. Manzoni, 37. 36457

ORGANO seminuovo manovella dieci suonate vendo centocinquanta. Corso Garibaldi, 108. * 36703

RULLI pianola acquistansi d'occasione. Scrivere Cassetta 180 L, Hausenstein e Vogler, Milano. * 36414

TORNIO pedale usato vendo. Dirigersi Marzatico, Foro Bonaparte, 67. * 36689

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARE grande speculazione domanda capitale 20-50.000. Garanzie assolute, forte utile. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 36605

ALBERGO Ristorante centrale cedesi 15-16 mila. Trattative Rag. Giuseppe Romagnoli, Unione 5, Milano. 36305

CEDESI esercizio vetture pubbliche. Rivolgersi Razzini, Ruggero Bonghi, 6, Milano. 36233

FALLIMENTO. A prezzi convenientissimi vendonsi separatamente due negozi tessuti posti vie diverse Milano. Rivolgersi al curatore prof. cav. rag. Giovanni Valentini, corso Venezia, 33. Telefono 7234. * 36501

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Arena, 7. 35903

FRUTTIVENDOLO vecchio negozio piazza Monforte, 1. Vendesi circa tremila. 36101

POSSIDENTE italiano che si trova in Austria nei pressi di Graz sarebbe disposto cedere albergo, segheria ed altre proprietà valore 60.000 corone. Farebbe cambio con suddito austriaco che avesse possidenze in Italia. Scrivere « Gazzettino » Udine. 1533

SPLENDIDO negozio drogheria vendo urgentemente anche con solo mobiglio. Via Volta, 18. * 36663

VENDO rivendita pane, miti pretese. Portinaio, Bastioni Genova, 31, Milano. * 36494

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 36270

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO medico condotto. Il sindaco del Comune di Pianello Val Tidone avverte essere stato prorogato al 20 corrente termine utile per la scadenza del concorso a posto di medico condotto. Stipendio L. 3000 L. 200 quale Ufficiale Sanitario, tre aumenti quinquennali del decimo. Oltre i documenti elencati nel bando di concorso i concorrenti dovranno produrre il certificato di sana e robusta costituzione fisica. Invariate le altre norme del concorso. — Il sindaco.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre fabbricazioni lucrose. Campioncino gratis. Piccola cassa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze.

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla « Oto Company », via Borghetto, 6, Milano.

CARTONE fogli diametro 70 × 100 spessore mm. 3 1/2 a mm. 5. Quintali quattrocentocinquanta vendesi in blocco come dettaglio. Via Novara, 16.

CESSIONI quinto. Governativi, insegnanti, passati Provincie. Ottime condizioni. Conti, rappresentante Banca Partenopea, via Firenze, 57, Roma.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni.

GRAMMOFONO signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove.

INCUDINI, morse, fucine, cesoie, punzonatrici, trapani, torni, motori, seghe, pialle, toupiè, vende liquidazione Via Archimede 14, Milano.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze.

LANA usata materasso, qualunque quantitativo compero, massima discrezione. Casella 777.

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove.

OSTERIE. Sempre scatola frantumata fina. Rivolgersi Via Barbavara 12, Triulzi.

TORNIO parallelo, lunatrice, piallatrice, trapano vendesi. Ugo Bassi, 5.

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere Centro Artistico, Madrid (Spagna).

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi occasione, stanza, sala, salotto, studio, ottomana, poltrona marocchino. Corso Garibaldi, 76, Borghi.

APPROFITTATE vera occasione disposto vendere mobili cinque camere, ottomana meccanica. Portineria, Plinio, 44. * 36453

CAMERE matrimoniali ritirato fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. *

ULTIMO blocco liquidazione stanze, sale, mobili diversi. Palazzo Reale, 7.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CESARE. Conoscendo tua bontà carattere, convinti trascinato forza maggiore, completo perdono, tutto accomodasi, cosa completamente ancora segreta. Corriere Sera non pubblica corrispondenza privata. Comunicaci tue notizie stesso mezzo Secolo nome Cesare. 1527

CESARE. Conoscendo tua bontà carattere convinti forza irresistibile dimentichiamo. Confida immutato affetto inquietissimi privi notizie. 1529

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

GENOVA LB. Grazie infinite graditissimo tuo dono! Bella; magnifica! Sarà dolce compagna mia lunga solitudine. Impossibile vederci carnevale, disponendo solo tre giorni ed avendo malferma salute. Penso ognora entrambe... Ben verrà giorno!... Con grande affetto tuo E...... * 1515

LEVATRICE Spreafico pensione partorienti, segreta massima. Pantano, 2, vicino Duomo. 36637

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 35791

PINETA. Fui crudele non ragionai più. Terribilmente soffro ancora non saperò amarti così; perdonami. * 1494

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Appendice del SECOLO del 9 febbraio
49

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Volete assistere, signora, all'apertura di questi pacchi? — chiese Marinetta. Farò presto a disfare gli involti...

Maddalena, con un nodo alla gola, non rispose.

Abbassò il velo sul viso e se ne andò lasciando sola Marinetta ad ammirare le meraviglie che le avevano portate.

— Delle vesti meravigliose, dei cappelli superbi — disse a voce alta. Io non oserò mai indossare questa roba: cosa penserebbero Regina e il papà?...

— Bah! — aggiunse scrollando le spalle — si abitueranno e tutto sarà detto...

Nondimeno, assillata dal pensiero di dover tornare a casa, Marinetta si oscurò in volto. Indossò un bel costume tailleur, si pose in capo un cappello semplice ma elegantissimo; — poi, così vestita, Renault la condusse in un restaurant ove il suo ingresso venne subito notato.

Poitevin, reso orgoglioso dal successo di eleganza, e di beltà della sua nuova conquista, voleva ricondurre Marinetta a casa sua, ove sperava che avrebbe passata la notte con lui.

Ma la ragazza rifiutò, risoluta a tornare nel suo alloggio della via Vecchia del Tempio, ove, lavorando, Regina l'aspettava certamente.

Però la sua nuova toilette, troppo lussuosa per lei, le pesava stranamente — ed in questo momento in cui l'eccitazione era sparita, sentì in lei le prime grida del rimorso.

Quando arrivò davanti alla casa di suo padre, ebbe come un istante di vertigine. Una paura istintiva la fece abbrividire mentre saliva la scala umida e fredda della vecchia casa.

Sulla soglia del modesto appartamento Regina, con un lume in mano, non aveva ancora notate le vesti sfarzose da cui Marinetta era ricoperta.

— Eccoti finalmente! — disse Regina.

— Infatti sono un po' in ritardo.

— Dove sei stata?

— Sono stata a teatro in compagnia di parecchie mie compagne. Era la festa del capo riparto — noi gli abbiamo fatto gli auguri ed egli ci ha pagato da pranzo.

Ed aggiunse, un po' esitante:

— Siccome ero mal vestita, una delle mie amiche che ha dei costumi da rivendere, mi ha prestato questo vestito e questo cappello che mi stanno benissimo.

— Questa amica è dunque della tua stessa altezza? — disse Regina colle ciglia corrugate e lo sguardo sospettoso.

— Sì, su per giù ha la mia corporatura. La si sbaglierebbe con me.

— Ti avevo serbata al caldo la zuppa, ed un poco di montone, di cui il papà si è quasi privato per lasciarti il pezzo più grande.

— Non ho fame... ho già mangiato. Suppongo, però che tu avrai cenato.

— No, aspetto ancora un ritardatario.

— Marcellino?

— Sì. Questo diavolo rientra molte volte tardissimo la notte. Ha trafugato, non so dove, una chiave di casa, e così non sveglia il portinaio.

— Ma perchè stai alzata ad aspettare il suo ritorno?

— Perchè i nostri poveri genitori non dubitano di nulla, credono Marcellino alla scuola di disegno — e bisogna mentire perchè possano dormire in pace.

— Ma tu sai dove va Marcellino?

— Non so assolutamente niente, e quando glielo domando si contenta, per tutta risposta, di ridermi sotto il naso.

In questo momento la una suonava alla piccola pendola della sala da pranzo — e malgrado l'ora già avanzata Regina continuava ad infilare perle che, sotto le sue abili dita, prendevano rapidamente la forma di veri fiori.

Ella era calma, almeno in apparenza; ma talvolta le sue mani tremavano e delle lagrime, vanamente trattenute, filtravano fra le ciglia abbassate.

Questa emozione contenuta non sfuggì a Marinetta.

— Ma piangi forse perchè questa sera sono tornata un po' tardi? — domandò con voce dolcissima. Cosa vuoi, sorellina mia, non potevo rifiutare a delle compagne, a delle amiche di accompagnarle a teatro — non bisogna passare per dei selvaggi, più di quello che non si sia...

Era la prima scappata seria della giovane e già Regina si sentiva struggere. Là vicino, nella camera contigua, dormivano profondamente Michal e Marianna, questi esseri cari, oggetto costante delle sue cure. Ogni sera ella vegliava, spiando il ritorno di Marinetta e di Marcellino; — e per non inquietare suo padre e sua madre si ingegnava a trovare delle scuse accettabili.

Sapeva però che la scuola, ove Marcellino pretendeva recarsi ogni sera, non esisteva. Era una menzogna che con una sola parola ella poteva svelare; — ma per bontà d'animo, per tenerezza verso questo monello che aveva incessantemente attorniato di cure, stava zitta e fingeva di ignorare.

Da molto tempo conosceva la condotta di Marcellino, di questo imberbe che già frequentava i luoghi ove ci si diverte: di questo giovinetto, quasi ancora un fanciullo, il cui bel volto, il corpo slanciato e molto sviluppato per la sua età, piacevano alle ragazze. E sapeva che dei cattivi soggetti lo aspettavano la sera e che insieme andavano vagabondando per i boulevards esterni.

Erano questi altrettanti secreti che, giorno e notte, abbeveravano di dolore la ragazza. Vicino a Marinetta, alla quale nascondeva tutte le sue angoscie, si consolava un poco la sera — ed ora stava forse per sfuggirle anche questo conforto?

Stanca, Marinetta andò a letto; — ma Regina vegliò ancora, aspettando il ritorno di Marcellino.

Erano quasi le tre del mattino quando egli ritornò.

Era di un pallore cereo. Il disordine delle vesti, strappate e sporche, dimostrava che Marcellino aveva preso parte ad una rissa. Qualche goccia di sangue coagulato si scorgeva ancora sul suo volto, ed una lunga staffilata segnava tutta la parte destra del suo viso.

Vedendulo in quello stato, Regina ebbe una esclamazione di sorpresa: e rudemente lo spinse nella sala da pranzo.

— Da dove vieni? Ti sei battuto... perchè sei ferito!

E siccome Marcellino alzava la voce:

— Parla piano — lascia dormire tuo padre e tua madre, questi poveri vecchi che tribolano tutto il giorno per nutrirti! Eppure tu hai un'età in cui dovresti guadagnarti la vita. Avrai presto quindici anni...

— Mi guadagno la vita suonando la campana all'officina. Bel mestiere! Si gela l'inverno, si arrostisce l'estate... e tutto per guadagnare sessanta franchi al mese! Così non bisogna che papà conti di lasciarmi a lungo all'officina, perchè, piuttosto di restarvi, sarei capace di appiccarvi il fuoco!

— Miserabile! Sta zitto, taci, te ne scongiuro, e va presto a letto. Sento il papà tossire — e quando tosse si sveglia...

Marcellino non se lo fece dire due volte. Fischiettando giunse in camera sua, situata in fondo all'appartamento, entrò rapidamente in letto e s'addormentò profondamente.

Il rumore ritmico del suo russare giunse subito agli orecchi di Regina rimasta sola, come prostrata, nella piccola sala da pranzo.

Seduta al suo tavolo da lavoro, fissava con tristezza profonda la corona, destinata ad una tomba di bambino, che stava finendo — ed i suoi occhi si riempirono di lagrime.

Questa corona non era forse il simbolo della pace infinita!...

Spesso nella sua solitudine Regina pensava alla fine di tutte le cose: e nel raccoglimento dei suoi pensieri molte volte si era augurata di morire!

Ora più che mai la vita le sembrava insopportabile; e si domandava con angoscia se avrebbe potuto lottare per molto tempo contro le cattive tendenze di Marcellino e le follie di Marinetta!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 10 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17546 — EDIZI[ONE DE]L MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS[TEIN & VOGLER], Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fi[renze,] ... Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li[nea] ... ga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame[nte] ... di testo od in quella delle Notizie Commerciali; Necrologie L. 2.— ... nti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub[riche] ... nto anticipato.

I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.

Conto corrente c[olla Posta] ... 3

1374 — C127 — B840 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DEL[LE SIGN]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mod... di ricamo

I russi hanno arrestata l'offensiva tedesca sotto Varsavia

Continua l'aspra lotta fra russi ed austro-tedeschi nei Carpazi e in Bukovina

Le forze ottomane ripiegano all'est del Canale di Suez

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno sintetizza le azioni della giornata dell'8 nella battaglia di Francia nella formula: «nulla di essenziale»; ed in questo apprezzamento si rivela in perfetto accordo col comunicato francese delle ore 23, che dice: «nessun avvenimento importante è segnalato». Il comunicato francese delle ore 15 segnala il bombardamento di Fournes e di Ypres, nelle Fiandre occidentali, per parte dei tedeschi; ed afferma anche che Soissons è stata bombardata dalle batterie germaniche con proiettili incendiari. Lo stesso comunicato annunzia che un punto d'appoggio è stato strappato ai tedeschi lungo la strada da Béthune alla Bassée, ed afferma che, alla fine della lotta impegnata il giorno 7 e protrattasi anche il giorno seguente intorno a Bagatelle, nelle Argonne, il fronte è stato mantenuto nel suo insieme da una parte e dall'altra.

Riassumendo, dunque, nessun mutamento essenziale in tutto il fronte della battaglia.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco annunzia soltanto «altri piccoli successi locali» sulla frontiera della Prussia orientale; ed afferma che sul resto nel fronte la situazione è stazionaria. Tale affermazione sembra concordare a pieno colle notizie del comunicato russo. Questo annunzia che nuovi combattimenti si sono svolti nella regione di Sierpe, nell'ovest del governo polacco di Plock, ed altri sul fronte Chorzele-Myszyniec-Johannisburg, e cioè nella regione di confine tra la Prussia orientale e il governo polacco di Lomza; scontri che hanno rivestito un carattere più importante che non quello degli scontri di avanguardia svoltisi i giorni scorsi. In un telegramma del nostro corrispondente da Pietrogrado è, di fatto, segnalato un importante concentramento di truppe tedesche nella Prussia orientale; a proposito del quale si osserva quanto sia sensibile pei tedeschi il vantaggio di potere rapidamente ed agevolmente trasportare le proprie truppe servendosi della loro perfetta rete ferroviaria e dei loro servizi automobilistici. Conviene dedurne che i tedeschi abbiano contrattaccato le truppe leggere russe che manovrano nella regione ad est della linea Rypin-Lipno, e abbiano accennato a qualche sforzo offensivo nella regione a sud-est dei laghi Masuriani.

È in vece certo che la grande offensiva tedesca nel settore a sud-ovest di Varsavia, e più precisamente ad est della linea Borzimow-Bolimow, nella quale il Grande S. M. germanico aveva impiegate masse d'attacco non mai viste, si è infranta contro la saldissima resistenza dei russi; mentre questi hanno potuto, con uno sforzo controffensivo, portarsi sulla sinistra del Bzura, presso il confluente colla Vistola, e mantenervisi e operarvi lievi progressi in torno al villaggio di Kamion.

I russi affermano di aver continuato la loro offensiva sul fronte Mezö-Laborcz-Lutowiska; mentre gli austriaci affermano di avere respinti, in questa regione, varî attacchi russi. Gli austro-tedeschi, dopo combattimenti durati varî giorni, si sono impadroniti di una posizione importante tenuta dai russi a nord del colle di Volovec: deve trattarsi delle posizioni di Tucholka o di Tuchla che, per la vallata dell'Opor, comandano la media valle dello Stryj. In Bukovina, le truppe austro-ungheresi, che avevano occupata Kimpolung, hanno occupato Wama, alla confluenza della Moldawica colla Moldawa.

Riassumendo, diremo dunque che, mentre la manovra sfondante sul centro russo a sud-ovest di Varsavia è fallita, la manovra avvolgente per i Carpazi e la Bukovina continua lentamente e regolarmente.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ufficiale dal Cairo annunzia che «l'esercito turco è in piena ritirata verso l'est»; affermazione che ci sembra, per lo meno, impropria, visto che sulle recenti azioni sul Canale di Suez gli stessi comunicati dal Cairo non hanno parlato mai di effettivi nemici superiori ad un reggimento ed a poche batterie d'artiglieria. Conviene adunque intendere che quelle forze miste di turchi e di beduini, che hanno recentemente attaccati i posti britannici sulla sponda orientale del Canale, ripieghino fuori del raggio d'azione immediato dei posti stessi.

Tale ripiegamento è indirettamente spiegato dall'odierno comunicato turco, il quale definisce le azioni degli scorsi giorni come ricognizioni in forza, eseguite da avanguardie ottomane sulla sponda del Canale. E questo comunicato spinge l'amabilità sino ad informarci dei propositi che si prefigge lo S. M. ottomano; poi che avverte che le avanguardie, che hanno eseguite le ricognizioni dei giorni scorsi, si terranno in contatto delle truppe britanniche sulla sponda orientale del Canale, sino all'arrivo del grosso dell'esercito che esse precedono.

Corrado Zoli.

Sul Canale di Suez

Gli ottomani si ritirano dalle rive del Canale di Suez

CAIRO, 9.

(Ufficiale). L'esercito turco è in piena ritirata verso l'est. (Stefani).

L'attacco al Canale di Suez era una ricognizione in forza

COSTANTINOPOLI, 9.

Un comunicato dal Quartier Generale in data 8 febbraio dice:

L'avanguardia dell'esercito che opera in Egitto ha fatto con successo una marcia di ricognizione a traverso il deserto e ha respinto i posti avanzati inglesi a traverso il canale. Alcune compagnie di fanteria sono perfino riuscite a passare il canale tra Tossun e Serpium.

Malgrado il fuoco degli incrociatori inglesi e dei vagoni blindati le nostre truppe hanno tenuto occupato durante tutta la giornata il nemico e hanno riconosciuti perfettamente i suoi mezzi di difesa.

Un incrociatore inglese è stato gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria.

Le nostre truppe di avanguardia conserveranno il contatto col nemico e faranno servizio di ricognizione sulla costa orientale del canale fino alla offensiva delle nostre forze principali.

Una parte della nostra flotta ha bombardato efficacemente Yalta e ha affondata una nave russa in un'altra località. — (Stefani).

Quattromila fucili sequestrati

Cairo, 31 gennaio.

(ritelegrafato da Siracusa il 9 ore 9.20).

La polizia egiziana ha compiuto una brillante operazione di vera importanza. Fino ad oggi dallo scoppio della guerra anglo-turca essa ha avuto sempre molto da fare nella sua opera di prevenire i disordini risparmiando all'esercito occupante ed alla popolazione i dolorosi e cruenti episodi della repressione e finora l'organizzazione della polizia egiziana si è mostrata all'altezza del suo non lieve compito. In questi ultimi giorni la polizia di Alessandria era stata informata che un numero ingente di armi da fuoco veniva introdotto in Egitto clandestinamente per servire ad alimentare un eventuale moto d'insurrezione; si sapeva però che queste armi non erano state distribuite e che erano riunite in un deposito segreto: si decise allora di operare una discesa in una casa a Ramleh (sobborgo di Alessandria, sul mare) ove da poco tempo abitavano due persone sospette di contrabbando. I sospetti si mutarono in certezza quando alle intimazioni d'uso i due sconosciuti opposero un rifiuto.

Gli agenti cercarono allora di entrare di viva forza, ma dopo un'accanitissima colluttazione furono respinti. Mi si assicurava anche che un ufficiale era stato ferito, ma questa versione è smentita. Solo dei rinforzi chiamati d'urgenza poterono aver ragione della resistenza dei due indiziati che furono immediatamente tratti in arresto. Le prime perquisizioni nella casa hanno fatto scoprire un enorme deposito di fucili (circa quattromila) ed una grossa quantità di munizioni. Si crede che i due arrestati siano ufficiali turchi travestiti incaricati oltre che del contrabbando anche di fare opera di spionaggio e di sobillare la popolazione.

Aldo Cassuto.

I turchi bombardano Yalta
I russi bombardano Trebisonda e affondano due vapori

PIETROGRADO, 9 notte.

Ieri alle otto del mattino l'incrociatore «Breslau» ha bombardato Yalta danneggiando quattro magazzini e l'Albergo di Russia. Nessuna vittima.

Per rispondere a questo bombardamento gli incrociatori russi hanno bombardato nel pomeriggio Trebisonda; hanno cannoneggiato una batteria di otto bocche da fuoco, hanno affondato in porto un vapore nemico carico di merci e presso Zeros hanno affondato un altro vapore nemico carico di viveri ed uno «schooner» turco. (Stefani).

La battaglia in Francia

Soissons bombardata con proiettili incendiarî

PARIGI, 9.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Belgio lotta intermittente di artiglieria. Ypres e Fournes sono state bombardate. L'artiglieria belga ha distrutto una fattoria i cui difensori sono fuggiti. Lungo la strada da Béthune a La Bassée abbiamo occupato un molino in cui il nemico era riuscito a stabilirsi. Soissons è stata bombardata con proiettili incendiari.

Su tutto il fronte dell'Aisne e in Champagne la nostra artiglieria ha efficacemente controbattute le batterie tedesche.

Nelle Argonne la lotta impegnata intorno a Bagatelle si è svolta in una delle parti più fitte della foresta e ha preso perciò un carattere piuttosto confuso.

Il fronte è stato mantenuto nel suo insieme da una parte e dall'altra. Gli effettivi impegnati il 7 febbraio non superavano i 3 o 4 battaglioni da ambo le parti. Durante la giornata di ieri soltanto un nostro battaglione ha combattuto. In Lorena nei Vosgi azione di artiglieria. (Stef.)

Nessun avvenimento importante

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato delle 23 dice:

«Nessun avvenimento importante è stato segnalato. Nel pomeriggio dell'8 abbiamo fatto saltare davanti a Fey, a sud-ovest di Péronne, una galleria di mina dove lavoravano i soldati nemici.» (Stefani).

I progressi degli Alleati fra Ypres e il mare
I combattimenti in Piccardia e nelle Argonne

Parigi, 9 notte.

L'attività degli alleati nella regione fra Ypres e il mare dà risultati apprezzabili.

Il corrispondente di un giornale inglese telegrafa che gli inglesi sono riusciti a liberare in parecchi punti la riva dell'Yser, a sud di Dixmude ed a stabilirsi contro le trincee tedesche. D'altra parte i tedeschi, che avevano tentato un nuovo attacco alle posizioni degli alleati fra Dixmude e Ramschapelle, utilizzando il terreno inondato, hanno completamente fallito nei loro sforzi. Finalmente al nord-ovest di Nieuport le truppe francesi sono riuscite ad aprirsi un passaggio fra le grandi dune e il mare, in modo che dalle posizioni che esse occupano attualmente possono attaccare l'estrema destra tedesca a Westende. In generale, lo stato del terreno in Fiandra migliora, e le inondazioni diminuiscono sensibilmente.

Tre o quattro aeroplani hanno volato ieri attorno a Zeebrugge, di cui, come è noto, i tedeschi hanno fatto una stazione per sottomarini. Si ha poi notizia di una battaglia aerea avvenuta presso Bruxelles. Venerdì, nel pomeriggio, un aeroplano inglese volò sul campo di Abeerdeek, presso Bruxelles. Appena l'aeroplano inglese fu segnalato, un *Taube* gli mosse incontro. I due aeroplani si prepararono alla lotta, mentre di sotto una folla numerosa guardava. In poco, i due aeroplani scomparvero in una nube di fumo densissimo, formata dai tiri delle loro mitragliatrici. Dopo qualche minuto riapparvero. Il *Taube* descrisse violenti zig-zag e si abbattè alla fine al suolo. Malgrado il pericolo al quale era esposta, la folla che presenziava all'insolita battaglia, acclamò a lungo il campione inglese, mentre i tedeschi continuavano a sparare sull'aeroplano che riuscì a fuggire illeso. I due aviatori tedeschi che montavano il *Taube* rimasero uccisi e l'apparecchio andò a pezzi.

Nell'Artois la lotta di artiglieria ha assunto un aspetto ancora violentissimo fra la Bassée e Bethune, attorno al villaggio di Guinchy, che da un mese a questa parte ha visto i combattimenti più accaniti. La vallata della Souchez, al sud dell'altura di Nôtre Dame de Lorette, è stata teatro di una lotta di trincee. Una mina ha fatto saltare in aria l'opera difensiva tedesca ed ha permesso ai francesi di far prigionieri tutti i difensori che non erano rimasti uccisi dalla esplosione.

In Piccardia un combattimento, che sembra sia stato importante, ha avuto luogo nella notte dal 6 al 7 nel villaggio della Boiselle, sulla strada che va da Albert a Bapaume, che francesi e tedeschi si disputano da molto tempo con accanimento. Il numero dei morti lasciati dai tedeschi permette di comprendere la violenza di questo combattimento e l'interesse sempre più grande che lo Stato Maggiore sembra portare a questa regione di Albert.

Nella Champagne, salvo la conquista di un boschetto che dà ai francesi il possesso di un villaggio nelle valli della Dormoise, nessun avvenimento degno di nota è segnalato, se si eccettua anche qualche combattimento di artiglieria. I tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims e hanno lanciato pure alcuni obici sul billaggio di Bezennes e sull'aerodromo di Betheny. A Reims due proiettili hanno ucciso una donna e un suo ragazzetto dodicenne. Gli abitanti notano che i grossi proiettili tedeschi provocano minori danni di quelli che il nemico lanciava precedentemente. Se ne conclude che i proiettili sono di fabbricazione difettosa.

Anche da Nancy si annunzia che due nuovi bombardamenti sono stati diretti contro Pont à Musson, cagionando danni abbastanza rilevanti. Un bambino di un anno è stato ucciso: è la ventiduesima vittima fra la popolazione civile. I proiettili caddero per la maggior parte in luoghi non abitati. Parecchi di essi andarono dispersi nei pressi della passeggiata del Canale e nella Mosella. D'altra parte un aeroplano ha lanciato senza risultato alcune freccie che caddero nelle strade del centro di Pont à Musson.

Nelle Argonne i tedeschi continuano ad attaccare aspramente le linee francesi. Il giorno 7 essi attaccarono infruttuosamente i dintorni di Fontaine Madame e fin dal mattino impegnarono un violento combattimento di fanteria contro le posizioni francesi della Bagatelle. Il combattimento è durato tutta la giornata e tutta la notte seguente. I tedeschi, grazie ai sacrifici di uomini a cui ci hanno ormai abituati, erano riusciti a respingere le prime linee francesi. Però un contrattacco dei francesi ha tolto loro la maggior parte del vantaggio acquistato ed il combattimento, secondo le ultime notizie, continua. L'accanimento dei tedeschi dimostra quanto sarebbe disastrosa per loro la perdita della foresta che li obbligherebbe ad abbandonare i punti che essi occupano nella vallata dell'Aire e sull'Aisne superiore.

Mario Daliani.

Il deputato Leroy Beaulieu scomparso nella battaglia di Soissons

Parigi, 9 notte.

Il ministero della Guerra conferma la voce che correva già da parecchi giorni, della scomparsa di Leroy-Beaulieu, ex deputato dell'Erault. Leroy Beaulieu è scomparso nella battaglia di Soissons. (Stef.).

Aumento degli effettivi della marina inglese

Londra, 9 notte.

È stato presentato al Parlamento il bilancio supplementare della marina. Esso indica che saranno necessari per l'esercizio che finisce il 31 marzo prossimo 32.000 ufficiali e marinai portando così a 250.000 il totale del personale della marina da guerra britannica. (Stefani).

La violenta azione sui colli galiziani

Punti d'appoggio tedeschi presi dai russi sul Bzura

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Sierpe i combattimenti hanno rivestito un carattere più accanito di scontri di avanguardia. Combatti-

menti simili sono segnalati anche sul fronte Chorzele-Myszyniec-Johannisburg.

Sulla riva sinistra della Vistola continua il fuoco di artiglieria, ma il nemico tiene un'attitudine passiva. Un tentativo per sfondare il nostro fronte nella regione di Borzimow e di Voljaschidlowska, cominciato dal nemico il 31 gennaio, è stato impedito dalle nostre forze sino dal 6 febbraio, malgrado le importanti truppe che i tedeschi han messo in azione. Siamo debitori di questo successo alla saldezza ed al valore delle nostre truppe. In questo combattimento i tedeschi hanno fatto un largo uso di proiettili esplosivi.

Nella regione del Bzura inferiore abbiamo continuato a progredire ed il 7 febbraio, alle sette del mattino, dopo aver forzato tre consecutive barriere di ferro, ci siamo impadroniti di punti di appoggio del nemico posti presso il cimitero del villaggio di Kamion. Cinque ufficiali e trecentocinquanta soldati che occupavano questo punto d'appoggio sono stati fatti prigionieri. Un contrattacco tedesco, eseguito immediatamente, è stato respinto con grosse perdite per il nemico.

Nei Carpazi la nostra offensiva continua sul fronte Mezö Laborcz-Lutowiska. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortemente organizzate. Abbiamo fatti prigionieri in una sola giornata sessanta ufficiali e più di tremila cinquecento soldati ed abbiamo catturato undici mitragliatrici. — (Stefani).

Piccoli successi locali annunziati dai tedeschi

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Teatro occidentale: nulla di essenziale.

Teatro orientale: sulla frontiera della Prussia orientale abbiamo avuti altri piccoli successi locali, del resto la situazione è stazionaria. — Firmato: **Il Comando Supremo dell'esercito.** (Stefani).

Progressi degli austro-tedeschi nei Carpazi e in Bukovina

VIENNA, 9 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Soltanto combattimenti di artiglieria.

«Nei Carpazi boschivi le truppe alleate riuscirono nel pomeriggio di ieri a prendere, dopo combattimenti durati vari giorni, una località situata a nord del colle di Volovec e che è stata difesa accanitamente dai russi. Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono state catturate molte munizioni e materiale da guerra. Sul resto del fonte dei Carpazi violenti combattimenti. Nel settore occidentale vari attacchi russi sono falliti. In quest'occasione caddero nelle nostre mani 340 prigionieri e tre mitragliatrici.

«L'avanzata nella Bukovina continua. Abbiamo occupato Wama.

La situazione in Polonia
Von Hindenburg malato di gotta?

PIETROGRADO, 8, ore 23.15.

La situazione generale della grande battaglia dell'Est si può riassumere nella maniera seguente:

Sulla riva sinistra della Vistola, nel settore a sud-ovest di Varsavia, e sul fronte Lipno-Rypin soltanto lievi combattimenti senza cambiamenti essenziali. Nella Polonia meridionale, sul fiume Nida, gli eserciti agli ordini del generale austriaco Dankl continuano nei loro attacchi dimostrativi, regolarmente respinti dai russi. Nella Prussia orientale, i tedeschi hanno concentrato negli ultimi giorni forze considerevoli, colle quali hanno tentato, sin qui inutilmente, di prendere l'offensiva tra il Memel e lo Scheschuppe. All'ala sinistra dello spiegamento degli eserciti russi, nei Carpazi e nella Bukovina, imponenti forze austro-tedesche hanno preso l'offensiva in combattimenti che si svolgono accanitissimi. Soltanto a Maramaros Sziget sono segnalati 30.000 tedeschi.

I critici militari dei giornali giudicano la situazione generale dei russi in Polonia e nei Carpazi favorevole. Il «Riecht», dando notizia del rapido concentramento dei tedeschi nella Prussia orientale per trattenervi la minacciata invasione russa, afferma che la rete ferroviaria perfetta e l'imponente organizzazione dei servizi automobilistici costituiscono pei tedeschi un considerevole vantaggio nello spostamento dei propri eserciti.

Il «Russkoje Slovo» fa risaltare l'importanza che viene ad acquistare il teatro d'operazioni della Galizia e della Bukovina in seguito ai grandi concentramenti di truppe austro-tedesche. Il giornale scrive che i combattimenti della Polonia non sono ancora finiti; ma che tuttavia i primi successi dei russi permettono di indurne che il successo finale sarà loro assicurato.

Si apprende che il maresciallo Von Hindenburg è malato di gotta.

Il governatore di Varsavia ha ordinato che tutti i sudditi austro-tedeschi e turchi abbiano abbandonato la città entro il 30 febbraio.

Luciano Magrini.

Socialismo tedesco
e neutralità socialista italiana

Perchè l'*Avanti!* insista, non sappiamo. Almeno non riusciamo a cogliere il senso logico delle sue affermazioni. Mantiene e riafferma, quale punto di partenza della sua dimostrazione, una concezione arbitraria del patriottismo, una concezione esosa, angusta, falsa, e su di essa esercita il suo fervore polemico, costruisce le sue accuse e le sue difese. Polemizza senza tener calcolo delle obiezioni avversarie, ragiona come se noi non avessimo risposto.

La Germania è in guerra; qual'è il dovere dei socialisti tedeschi di fronte alla loro patria? Potete censurarli voi democratici, voi interventisti, voi patriotti italiani, potete censurarli — dal punto di vista patriottico — se ricordandosi di essere tedeschi lavorano per la vittoria della Germania? Non così va posto il problema. Una siffatta impostazione della polemica è e rimane, malgrado le denegazioni dell'*Avanti!*, viziata di artificio. Qual'è la nazione che ha voluta, preparata, provocata la guerra? Chi ha aggredito? Chi si è assunta l'iniziativa di spezzare quelle resistenze ideali che la civiltà, l'umanità, la crescente fraternità dei popoli avevano faticosamente innalzate ad impedire che il regime della pace armata precipitasse nella presente crisi sanguinosa? Ah, la ricerca non è difficile. Si possono avere le viscere commosse di puro affetto per la civiltà tedesca, per la scienza tedesca, per la disciplina tedesca, per il paese delle grandi organizzazioni operaie e dei quotidiani socialisti stampati a milioni di esemplari, ma non si può esitare a riconoscere alla Germania la responsabilità prima di aver tramato, di concerto con la sua degna alleata austriaca, contro la pace del mondo. Alle radici del presente conflitto vi sono cause complesse e profonde maturate nell'urto tra la democrazia liberale d'Europa e le impazienze e le avidità dell'imperialismo tedesco che nell'orgoglio della propria forza mal sopportava di vivere entro i limiti segnati dal diritto di altri popoli e dallo sviluppo di altre nazioni di una civiltà più vasta e più umana; mal si rassegnava al grado pur immenso di potenza militare e commerciale già acquisito nell'Europa e nel mondo. Ma la causa determinante della crisi fu il famigerato *ultimatum* dell'Austria alla Serbia, che provocò l'intervento della Russia; l'attentato vergognoso all'esistenza di una piccola nazione fiera della propria libertà che richiama alla mente degli italiani, per tanti aspetti, l'eroico Piemonte. Fra i due imperi alleati l'impresa venne concertata sulla base d'una... razionale divisione del lavoro: l'Austria schiacciava la Serbia, e la Germania invadeva e insanguinava il Belgio per la sublime ragione che tale invasione era già prevista nei piani dello Stato Maggiore prussiano, come attestano gli emeriti scrittori ai quali l'*Avanti!* attinge le sue citazioni. Scatenato il flagello, il militarismo tedesco, fedele alle sue premesse, prese l'iniziativa di tutte le crudeltà e di tutte le violazioni delle leggi della guerra; il costume barbaro degli ostaggi, le bombe sulle popolazioni pacifiche, la distruzione di città intere, le taglie estorte con il terrore. Nello svolgimento del dramma immenso la Germania imperiale si trascinava dietro il pesante carro del socialismo tedesco in una solidarietà altrettanto completa quanto ignobile.

Nella sua studiata ambiguità il neutralismo socialista ostenta di porsi da un punto di vista non proprio per obiettarci che il socialismo tedesco può anche scagionarsi vittoriosamente invocando il «dovere» patriottico: «Non discutiamo, la nostra patria è in pericolo». È sarebbero indubbiamente nel loro diritto!... osserva l'*Avanti!* Contestiamo. I socialisti tedeschi nulla hanno fatto per opporsi alla raffica che si annunciava prima che la loro patria mettesse in pericolo la libertà delle «patrie» altrui. L'avversione allo czarismo, il pericolo russo, la prepotenza slava che i tedeschi avevano il dovere di rintuzzare a tutela della loro stessa esistenza, sono espressioni bugiarde dei proclami della Germania ufficiale che i socialisti imperiali hanno religiosamente copiato e diffuso tra le masse. Già qualche voce isolata di dissenzienti viene dalla Germania stessa ad attestare che gli elementi direttivi del socialismo tedesco non potevano ignorare del tutto l'aggressione che il militarismo e la diplomazia del loro paese meditavano e preparavano da lungo tempo. E mai i socialisti tedeschi ebbero la sensazione della patria in pericolo. La Germania marciò sicura della vittoria; tutte le pubblicazioni socialiste si resero garanti, in faccia al popolo, di questa superba certezza che i primi mesi di guerra sembravano pur troppo confermare. Ora la situazione è mutata. Ai primi sfrenati entusiasmi la Germania sostituisce un raccoglimento pensoso. Il cerchio si stringe.

Senonchè, il diverso corso preso dalla guerra non può essere invocato quale *alibi* a favore del socialismo tedesco. In ciò sta la probità, la nobiltà di Liebknech a confronto degli altri socialisti tedeschi; nell'aver dichiarato che la Germania non faceva una guerra di difesa, ma una guerra di espansione; nell'aver negato consenso alle giustificazioni fondamentali dell'aggressione germanica. Così noi possiamo liberamente ammirare Liebknech, senza chiedere il permesso a nessuno e senza cadere nella benchè minima contraddizione. Ma il neutralismo socialista ufficiale assoluto si faccia coraggio; ci dica una buona volta, chiaramente, se mette allo stesso livello i socialisti austro-tedeschi ed i socialisti del Belgio e della Francia; se davanti al suo giudizio sovrano sono egualmente fuori delle direttive socialiste e responsabili di gravi deviazioni coloro che difendono il proprio paese da una aggressione e coloro che danno man forte all'aggressione stessa. Ce lo dica. Questo è il punto più interessante della contesa. Già alcuni «spiriti» audaci, precorritori dei tempi, hanno dichiarato di non fare distinzioni tra Germania e Francia, tra la posizione dell'Austria nel conflitto e quella del Belgio e della Serbia; ma sono gli stessi «spiriti» i quali non esitano a proclamare essere indifferente per il proletariato italiano avere un governo nazionale o un governo austriaco. L'*Avanti!* non è arrivato a tanto; ma nemmeno vediamo nelle sue colonne delinearsi una decisa reazione contro così colpevoli aberrazioni che trovano non difficile presa in certe zone dell'opinione proletaria. Il giornale socialista preferisce concentrare tutte le sue energie nella guerra... al regno della guerra, come *nell'Inno dei Lavoratori*. E vi dirà che la guerra sarà decisa dal ministero e dalla dinastia, non dal popolo; sarà voluta da Sonnino e da Salandra, dalla massoneria e dai clericali-nazionalisti, dai fabbricanti d'armi e da una parte della moderateria italiana (l'altra parte l'*Avanti!* se la tiene per sè). Ma andiamo adagio. Se non erriamo, questo interventismo che ha origini così losche e che è il risultato di così basse compromissioni... non ha ancora perduto il suo diritto di cittadinanza nel partito socialista. La tesi che l'Italia debba intervenire nella guerra contro gli imperi centrali non pare ancora incompatibile con la libera permanenza nella milizia socialista. Cerchi l'*Avanti!* nelle file del suo partito e troverà più interventisti confessi o reticenti di quel che crede. Sono tutti traditori? O hanno perduto il ben dell'intelletto per portare consensi ed energie alla causa di una guerra così squalificata, voluta dai clerico-nazionalisti e dai democratici? (I clericali puri l'*Avanti!* se li tiene per sè). Veda se per avventura il giornale socialista neutralista non abbia nel suo seno stesso, nella persona di un suo redattore politico, un fautore convinto e confesso dell'intervento dell'Italia... per difendere la Francia e il Belgio, per contribuire a sconfiggere, nell'interesse dell'avvenire democratico dei popoli, il militarismo tedesco.

Le folte schiere della neutralità relativa e condizionata evitano di farsi nel partito socialista e nel paese eccitatori di azioni guerresche; ma tra il loro modo di concepire l'interesse nazionale e i doveri delle masse operaie e l'attitudine dell'*Avanti!* e le premesse e le conclusioni dei fautori dello sciopero generale in caso di mobilitazione vi è un abisso; essi si ispirano alla realtà che è sempre spudoratamente eretica ed innalzano quei valori morali e nazionali che il giornale socialista tende a screditare e a deprimere. Come si spiega questa faccenda? Anzichè ricercare in noi contraddizioni che non esistono, sarebbe bene che i fautori della neutralità assoluta ci illuminassero un po' sulle pene intime del loro partito che tiene insieme interventisti... ed herveisti. E sarebbe bene che dicessero una buona volta se giudicano alla stessa stregua i socialisti tedeschi e i socialisti francesi e belgi...

Ma probabilmente gli interpreti della neutralità socialista italiana non sanno bene che cosa pensare dello spettacolo che offre l'internazionale socialista nella crisi attuale; della perfetta e continuata solidarietà del socialismo tedesco con il militarismo tedesco nelle sue peggiori espressioni di sopraffazione e di rapina; della attitudine logica, naturale, spontanea dei socialisti dei paesi aggrediti, sospinti da una necessità superiore ad accettare il principio della concordia nazionale in nome di un patriottismo che veniva ad indentificarsi con le ragioni del diritto, della libertà, dell'indipendenza dei popoli. Non sanno che cosa pensare, ma riserbano a sè stessi, unicamente a sè stessi, il diritto di giudicare severamente gli uni e gli altri, di reagire alle deviazioni patriottarde del socialismo mondiale, di condannare i socialisti che in Francia diventano ministri e i ministri socialisti che nel Belgio rendono omaggio alla lealtà del Re. Essi rimangono, nel nostro dolce paese, sul turbamento e sul traviamento della coscienza socialista europea, le uniche coscienze salde, i custodi dello spirito e della tradizione socialista, i veri rappresentanti dell'internazionale operaia. Si creano una missione storica, si gonfiano, si mettono al disopra degli uomini e degli avvenimenti. E se l'Italia scenderà in guerra saranno implacabilmente avversi al Governo d'Italia; faranno sì e no lo sciopero generale, ma non piegheranno mai la bandiera degli antagonismi di classe dinanzi alla bandiera degli interessi nazionali.

Prevedono che noi allora, proprio noi, li fulmineremo con le nostre scomuniche, ma si sbagliano. Anzitutto le scomuniche sono un privilegio esclusivo dei socialisti e dei preti; un attributo delle due chiese. Poi le masse operaie, malgrado la preparazione contraria di una propaganda [illegible], faranno nell'ora dell'azione il proprio dovere, risponderanno al richiamo della patria con lo stesso slancio e con la stessa devozione di cui han dato esempio gli operai dei paesi più liberi d'Europa, sospinti e confortati dall'approvazione degli uomini migliori e delle più alte intelligenze del socialismo. Comprenderanno le masse ed hanno già compreso che quella alla quale l'Italia sarà fatalmente chiamata non è una guerra di aggressione, di sopraffazione, di espansione capitalista, ma una guerra per il compimento dell'unità nazionale, un sacrificio doveroso per riscattare la libertà di fratelli oppressi come fu già realizzata con altri sacrifici la nostra indipendenza; una guerra che ci assicurerà la tranquillità futura, contribuendo intanto ad affrettare la fine del conflitto, non senza giustizia. Per l'alta sapienza degli apostoli della neutralità assoluta la guerra non potrà mai avere quelle ragioni ideali che gl'interventisti si affannano ad attribuirle; il Governo e la Corona non si muoveranno nè per il Belgio assassinato, nè per la Francia minacciata, nè per la democrazia, nè per il diritto, nè per la libertà. Divagazioni neutraliste oziose... Il Governo e la Corona si muoveranno con i loro criteri, obbedendo a preoccupazioni essenzialmente nazionali; ma è un fatto indiscutibile che l'intervento dell'Italia nel conflitto gioverà al Belgio, ne abbrevierà i tormenti, affretterà la sua liberazione portando nuove forze contro gli imperi centrali, aggravando la pressione sui tedeschi invasori. La guerra dell'Italia sarà guerra di liberazione e di riparazione. Ecco segnati gli obiettivi e i limiti della guerra che il nostro senso di patriottismo, il nostro dovere, la sicurezza avvenire dell'Italia ci impongono di reclamare. Il *Secolo* vuole anche la Dalmazia? — ci domanda l'*Avanti!* — No, grazie. Già una polemica sull'importante argomento si è svolta sulle colonne del nostro giornale con il concorso di scrittori autorevoli. E noi abbiamo espresso chiaramente il nostro pensiero in proposito.

Che vuol concludere infine l'*Avanti!* con quelle tre colonne di citazioni in cui sfilano carneadi e persone serie? Raccogliere le opinioni altrui è sempre un ottimo sistema per risparmiarsi il disturbo di esprimere una opinione propria... Vuole fare il processo allo czarismo? L'ha già fatto il Kaiser; ed ora il suo Cancelliere cambia tono alla musica e i fedeli socialisti tedeschi cambiano motivo alla canzone; lo czarismo ha già trovato grazia presso costoro che asseriscono essere la Francia e la Russia vittime delle oscure trame dell'Inghilterra e ravvisano il vero nemico da combattere... nell'egemonia inglese. I socialisti russi non solidarizzano con lo czarismo e fanno benissimo. Ma vi sono in Russia spiriti liberi, socialisti, terroristi, rivoluzionari degni di tal nome che senza stipulare alcun armistizio con il Governo e senza indulgere all'assolutismo riconoscono e proclamano che la sconfitta del militarismo prussiano è insieme un interesse dell'umanità e dei futuri svolgimenti democratici della stessa Russia. Lo czarismo risente nelle sue espressioni peggiori delle infiltrazioni prussiane che durano nella Russia da due secoli. D'altra parte il *Labour Party* è in Inghilterra pressochè unanime contro lo imperialismo tedesco, senza nulla rimangiarsi della sua opposizione alla politica coloniale britannica, ripetendo ancor oggi, mentre collabora alla guerra, la propria avversione al dominio inglese nelle Indie e in Egitto; i socialisti belgi sono compatti a difesa della loro patria straziata, intorno al loro Re leale ed eroico; i socialisti francesi partecipano direttamente e intensamente al Governo della Repubblica. Le opinioni isolate che si possono raccattare non distruggono tale eloquente realtà. G. B. Shaw, pur essendo contrario alla guerra, ha felicemente rappresentata la situazione attuale in rapporto allo czarismo. Il compito più urgente — egli ha detto — è di sprussificare Berlino; dopo sprussianizzeremo la Russia. E siamo perfettamente d'accordo con Mac Donald quando asserisce come fosse noto nell'Internazionale socialista «che se la Russia avesse attaccato la Germania i socialisti germanici avrebbero combattuto unanimi». Ma il male è che si è verificato perfettamente l'opposto; la Germania ha assalito la Russia e i socialisti tedeschi... hanno combattuto unanimi. Nessun neutralista italiano od estero è in grado di darci la dimostrazione contraria, nè può negare che la Russia, dopo l'*ultimatum* austriaco alla Serbia, si venne a trovare nella necessità di tutelare la Serbia, nella posizione simpatica di una Potenza che impedisce lo schiacciamento di un popolo affine e fratello. In verità l'atteggiamento dei nostri neutralisti estremi ed assoluti è limpido e semplice come l'acqua del pozzo; chiudere gli occhi alla realtà; attaccarsi ai dogmi e alle formule così care ai cervelli semplici, ottimi veicoli per passare nella vita senza scosse e con il minor sforzo mentale possibile. In tanta rovina di dogmi, di convenzioni, di tradizioni e di illusioni, i luminari del socialismo ufficiale balbettano le formule della neutralità socialista assoluta così stranamente vicina... alla neutralità clericale e cristianamente concepita fino ad identificarsi, per certi aspetti, con la neutralità del Papa... E intanto preparano lo sciopero generale!

La nomina del Papa nero

Roma, 9 notte.

La riunione del capitolo generale della Compagnia di Gesù, che, come vi abbiamo informato, è cominciata domenica nella casa generalizia dei gesuiti e sede del Collegio germanico austro-ungarico, in via San Nicola da Tolentino, coi rappresentanti di ogni parte del mondo, deve provvedere all'elezione del nuovo preposto in generale in sostituzione al defunto padre Werna, morto contemporaneamente a Pio X. La sede vacante è governata da un vicario — attualmente padre Fine, assistente di Francia — designato a ciò per testamento del defunto generale.

Giovedì mattina avverrà la nomina. La forma di essa, come per tutte le altre congregazioni religiose, è quasi identica a quella colla quale il collegio dei cardinali elegge il Papa. Nel caso che l'elezione avvenga per compromesso il capitolo elegge tre o cinque suoi membri ai quali confida la scelta del nuovo generale. Il capitolo della Congregazione generale non si scioglie con l'elezione del nuovo capo, anzi, presieduto da lui, continua per vari giorni e talvolta per settimane e mesi per esaminare e definire tutte le questioni interne dell'ordine e i vari [illegible] delle sue provincie.

I candidati alla carica di Papa nero sono quattro: il segretario generale della Compagnia, padre Pacchi-Venturi, storico di valore; il padre Saverio Fine, assistente generale di Francia; padre Nalbone, assistente generale d'Italia; padre Michele Ledochowsky, polacco, assistente di Germania. Le maggiori probabilità sono per il padre Pacchi-Venturi e per il padre Fine. Tanto l'una che l'altra nomina avrebbe un gran significato in questo momento così per la vita della Compagnia di Gesù, come per la ripercussione politica che avrebbe nella vita della Chiesa.

Le condizioni dell'abbadia di Montecassino

Montecassino, 9 notte.

L'abate di Montecassino comunica: «Le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sull'abbadia di Montecassino sono esagerate. L'Abbadia non ha ragioni per occultare i danni sofferti dal terremoto. La vera entità dei danni è stata [illegible] alle autorità e ai [illegible]. Soltanto il lato [illegible] ha molto sofferto in una volta [illegible] metri come in Chiesa, in sacrestia e in altre parti danni. La statica della Badia non presenta nessun pericolo».

La situazione in Tripolitania

Il cap. Voglino sfuggito ai ribelli?

Roma, 9 notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Tripoli: Ho potuto apprendere da fonte sicura che il capitano Voglino ed il tenente medico Ferrari che si erano spinti arditamente verso Ghadames e che in seguito al tradimento degli arabi che componevano la scorta erano rimasti isolati nei pressi dell'oasi di Sinaun, avrebbero potuto fuggire con i pochi uomini rimasti fedeli e raggiungere uno dei nostri presidi avanzati. La notizia, come vedete, manca assolutamente di particolari. Però sembra certo che i due ufficiali abbiano recentemente fatto pervenire loro nuove al Governo della Tripolitania, rassicurando così le disgraziate famiglie in preda all'angoscia ed al dolore. In città la lieta notizia ha prodotto un senso di sollievo in tutti coloro che temevano per la sorte dei due valorosi ed audaci ufficiali.

Modena, 9 notte.

Il tenente medico Ferrari, la cui sorte è ignorata, è modenese e figliolo dell'ingegnere Domenico, già capo dell'ufficio tecnico del Municipio di Parma, fratello di un professore dell'istituto tecnico di Assisi e nipote del colonnello Ferrari ora a Tripoli. Era partito volontario due anni fa.

Due scontri respinti
dalla banda Voglino

Tripoli, 9 notte.

La banda di irregolari del capitano Voglino fu attaccata a Mezezem, presso Ghadames, il 31 gennaio da una *mehalla* di circa cinquecento ribelli. L'attacco, durato ben tredici ore, fu respinto, ed i ribelli furono costretti a ritirarsi dopo aver avuto gravi perdite.

Il nuovo attacco del 4 corr. fu similmente respinto infliggendo nuovamente perdite gravi ai ribelli. Da parte nostra pochi feriti.

Il contegno della banda fu ottimo sotto tutti i riguardi. Il Governo della Tripolitania ha provveduto a mandare al capitano Voglino rinforzi e rifornimenti.

Recenti notizie della colonna Giannini recano che prosegue la sua marcia senza incidenti. (*Stefani*).

Come il console inglese d'Hodeida
fu restituito al Consolato d'Italia

Massaua, 7.

Da Hodeida si hanno i seguenti particolari:

Il regio vice-console Cecchi sbarcò la mattina del 6 febbraio. Appena rientrato al consolato d'Italia gli venne restituito il console britannico, signor Richardson. Poco dopo il nuovo governatore di Hodeida con un seguito di venti personaggi si presentò e sostò innanzi al consolato d'Italia. Venne allora issata la bandiera nazionale italiana, cui vennero resi gli onori militari ed ebbe quindi luogo una visita nel consolato da parte del nuovo governatore, che presentò le scuse. Ad esse partecipò tutta la scorta composta di funzionari e notabili.

Il cerimoniale s'è svolto nella maniera più soddisfacente, in perfetta conformità alle istruzioni della Sublime Porta. Dopo la visita, il regio console fece imbarcare il console britannico sotto la protezione italiana. Il signor Richardson fu accompagnato dal secondo comandante della regia nave *Marco Polo* a bordo dell'*Empress of Asia*, incrociatore ausiliario britannico, venuto nella mattinata espressamente per trasportarlo in Aden. Il predetto incrociatore, nonchè l'*Empress of Russia*, che era pure in rada, sono partiti subito.

La sbarco del vice-console Cecchi, salutato dalle salve della *Marco Polo*, la restituzione del console britannico ed il suo pronto imbarco senza il minimo ostacolo od incidente, la solenne visita al consolato hanno prodotto grande impressione nella popolazione ed hanno affermato esemplarmente il prestigio italiano.

Mercato internazionale in Olanda
di agrumi e oggetti antichi

Aja, 9 notte.

Il ministro delle Finanze ha proposta l'entrata in franchigia degli aranci, mandarini, dei limoni e oggetti di antichità. Il ministro crede che le circostanze attuali siano particolarmente favorevoli per stabilire in Olanda un mercato internazionale permanente per questi generi.

I bilanci preventivi
Finanze, Colonie, Istruzione e Lavori

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 9 notte.

Sono stati distribuiti alla Camera gli Stati di previsione della spesa dei ministeri delle Finanze, delle Colonie, della Istruzione e dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario che va dal 1.° luglio 1915 al 30 luglio 1916.

La spesa del ministero delle Finanze per l'esercizio 1915-16 è prevista, comprese le partite di giro, nella somma complessiva di lire 361.576.[illegible],13 la quale, in confronto di quella del 1914-15 presenta un aumento di L. 11.497.686.84. L'aumento è così costituito: L. 11.196.682 per le spese effettive; L. 49.000 per il movimento dei capitali e L. 252.004,84 per le partite di giro.

L'aumento di lire 11.196.682 proposto per le spese effettive è la risultante di aumenti per L. 11.973.080 nella parte ordinaria e di diminuzioni per lire 776.398 in quella straordinaria delle spese stesse.

L'aumento nella parte ordinaria è costituito principalmente dalle seguenti partite:

a) L. 1.010.000 maggiori quote della tassa sulle automobili spettanti ai comuni ed alle provincie in relazione alle previsioni del gettito del relativo cespite di entrata.

b) L. 6.425.000 quota della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi spettante ai comuni e spese per la riscossione della tassa.

c) L. 1.0000.000 per restituzioni di imposte di fabbricazione e di diritti di esportazione in relazione ai risultati dell'esercizio 1913-14.

d) L. 2.040.000 per paghe e pensione agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi e paghe agli operai delle coltivazioni; maggiore assegnazione che si ritiene necessaria, avuto riguardo ai risultati dell'esercizio 1913-14, all'aumento del numero degli operai, che conseguono il riposo per assoluta inabilità al servizio e all'elevamento della misura individuale degli assegni di pensione ed altre cause minori.

Nella parte straordinaria la minore spesa dipende in particolar modo dalla eliminazione di quella concernente l'azienda salifero-balneare di Salsomaggiore per la quale azienda a cominciare dall'esercizio 1915-16, viene presentato un bilancio a parte.

La spesa per il ministero delle Colonie è prevista nella somma complessiva di L. 60.966.780, con una diminuzione di L. 46.877.520 rispetto a quella del bilancio 1915-16. Di queste L. 46.877.520, 750.000 lire rappresentano le spese per pensioni e per le stazioni radiotelegrafiche approvate con leggi speciali aventi effetto dall'esercizio 1914-15 e L. 46.127.520 rappresentano la reale diminuzione delle spese effettive. Tale ultima cifra è la risultante di aumenti nella parte ordinaria per L. 3.416.800 e di diminuzioni in quella straordinaria per L. 49.544.320. Fra gli aumenti sono da porsi in rilievo i seguenti:

a) L. 1.821.000 al contributo dello Stato delle spese ordinarie civili e militari della Tripolitania e della Cirenaica, [illegible] occorrente in relazione ai [illegible] bisogni di dette colonie. Nella indicata cifra sono comprese 100.000 lire per effetto della legge N. 768 del 1914 concernente provvedimenti per le stazioni radiotelegrafiche della Eritrea e del Benadir.

b) lire 1.000.000 al contributo nelle spese della Somalia italiana richiesto dall'accresciuta estensione della colonia.

c) lire 600.000 riguardante la spesa delle stazioni radiotelegrafiche dell'Eritrea e della Somalia.

Fra le diminuzioni comprese nella parte straordinaria sono da notarsi la riduzione per L. 3.245.100 del contributo straordinario dello Stato nelle spese per i servizi civili straordinari nella Tripolitania e nella Cirenaica dovuta alle minori esigenze dei servizi stessi e la soppressione del capitolo relativo al contributo straordinario per i servizi militari straordinari nella Libia, capitolo che nell'esercizio 1914-15 aveva uno stanziamento di L. 46.000.000. Tale soppressione è dovuta al fatto che non si può prevedere la spesa occorrente per tali straordinari servizi militari nell'esercizio 1915-16.

La spesa per il ministero dell'Istruzione Pubblica nell'esercizio 1915-16 ammonta a L. 186.782.027,60 compreso il movimento dei capitali e le partite di giro. Dal confronto con la complessiva spesa dell'esercizio precedente emerge un aumento di lire 35.496.393,70 di cui lire 15.055.054.42 riguardano le spese effettive e L. 20.441.339,28 riguardano le partite di giro. Nelle spese effettive le L. 15.055.054.42 sono così divise: aumento di L. 14.283.948 e cent. 33 nelle spese ordinarie e lire 771.106,09 in quelle straordinarie. Le maggiori assegnazioni nelle spese ordinarie sono dovute a nuove iscrizioni di spese dipendenti da leggi speciali o da atti del Governo. Fra essi le più importanti ad annoverarsi sono le seguenti:

a) L. 9.206.764.33 in dipendenza della legge N. 679 del 1911 recante provvedimenti per l'istruzione media normale.

b) L. 1.707.600 in conseguenza della legge N. 467 del 1911 autorizzante provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare.

Nella parte straordinaria è da rilevarsi l'aumento in L. 1.100.000 al quale sono da contrapporsi diminuzioni varie, in applicazione della legge N. 806 del 1913 riguardante il contributo dello Stato per la costruzione di nuovi edifici per istituti di istruzione superiore e per le belle arti in Milano.

La spesa per il ministero dei Lavori Pubblici per il 1915-16 è prevista in lire 283.871.931,77, compreso il movimento dei capitali, le partite di giro e la costruzione delle strade ferrate. Tale cifra presenta un aumento su quella del precedente esercizio di L. 23.190.692,41.

Tale aumento riguarda per 22.223.012,98 lire le spese effettive per L. 623.000 il movimento dei capitali e per lire 344.679.49 le partite di giro. Le lire 22.223.012,98 riguardano per 4.261.012,98 le spese effettive e ordinarie e per lire 17.962.000 le spese effettive straordinarie.

L'aumento delle spese effettive ordinarie riguarda principalmente i capitoli delle sovvenzioni per l'impianto e l'esercizio di linee automobilistiche ferroviarie e di navigazione lacuale per un importo di lire 3.828.312,98.

Si notano poi aumenti per oltre 300.000 lire nelle assegnazioni per ponti e strade e per più di L. 100.000 in quelle per opere idrauliche.

Per le spese effettive straordinarie l'aumento di circa 18.000.000 si verifica specialmente nei seguenti gruppi di spese:

Ponti e strade L. 3.000.000;
Sovvenzioni per strade nazionali e provinciali L. 800.000;
Strade comunali e vicinali L. 2.700.000;
Opere idrauliche L. 600.000;
Bonifiche L. 1.000.000;
Opere marittime L. 2.300.000;
Strade ferrate, tramvie, automobili lire 2.750.000;
Riparazioni di danni per terremoto lire 6.185.000.

Lettera di un ex soldato

Il signor Bartali Salvatore di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle dure campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità fino agli ultimi scontri. Rientrato nel suo focolare, non più sostenuto dalla febbre della battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico: si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente poteva ristabilirsi. Allora il signor Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gambe e le traccie della stanchezza erano scomparse.

S. Bartali Salvatore

Cl. Casentini

«Rientrato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai depresso, assai stanco. Avevo un gran bisogno di rifare le mie forze e di curare il mio stomaco malandato a causa del regime che si è costretti di seguire in tempo di guerra. Nello stato di esaurimento in cui mi trovavo, sarei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevan detto molto bene delle Pillole Pink, ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno guarito assai presto. Le mie digestioni sono divenute subito migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho tardato a ricuperare tutte le mie forze».

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice della anemia. Il riposo è una buona, un'ottima cosa ma oltre che non tutti possono offrirsi un po' di riposo, questo, se impedisce allo stato di stanchezza di aumentare, non ripara però lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink, arricchiscono e rinnovano il sangue sprovvisto delle qualità nutritive perchè durante il periodo di eccessive occupazioni gli è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza venirgli in aiuto.

Le Pillole Pink, ecco la vera cura degli anemici, degli sposati, degli esauriti da eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Colonia della Salute
"CARLO ARNALDI" in USCIO (Genova)

AVVERTIAMO

Tutti i nostri guariti e [illegible] nel nostro Sistema che in questa [illegible] gastro-intestinali, tanto [illegible] è bene ricordare che la CURA ARNALDI [illegible] la sua efficacia pro[illegible] l'organismo disint[illegible] la resistenza, per cui [illegible] e tener lontano [illegible]

Ricordiamo che tanto più sicuro è il risultato quanto più sollecito è l'intervento [illegible]

qualsiasi disturbo gastro-intestinale [illegible] la natura, la forma e i [illegible] fezione.

LA DIREZIONE.

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo

Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
Corse al trotto
Opera al Filarmonico
SPETTACOLI POPOLARI
Facilitazioni ferroviarie

TORTA PARADISO VIGONI — per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. Fresca e squisita per 3 mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE — 20 fettine L. 0.50, 10 L. 0.30. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

Bevitori di LIQUORE STREGA
Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA
Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, [illegible] MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella [illegible]

LETTERE DEI MORTI

Leone papa a Benedetto XV

Monsignore,

Lasciate che, decisomi a conversare alquanto con voi delle condizioni della Chiesa, già ai miei tempi così difficili, e da allora e specie in questi ultimi tempi, per colpa della presente guerra, divenute difficilissime, io vi chiami così, come quando eravate sostituto del mio cardinale segretario; fra noi pontefici è onesta la famigliarità che verso noi ad ogni altro è contesa dalla riverenza delle somme chiavi.

E, mettendovi quasi a parte dei discorsi che qui teniamo con spiriti insigni, vi aprirò intiero l'animo mio sugli accorgimenti che, per procedere fra tante difficoltà vi sono necessari; sicchè la Chiesa riceva decoro e non piuttosto nuovi danni ed amare delusioni dall'opera vostra.

E, per dir tutto in breve, questa mi sembra essere la somma e come il nocciuolo delle difficoltà: esser la Chiesa divenuta, nel corso dei tempi, siffatta, da non potere i veri interessi religiosi per i quali fu data agli uomini ricercati e raggiunti altrimenti che con sicuro e grande scapito del suo prestigio mondano; nè questo, d'altra parte, ottenuto senza che a quegli interessi dello spirito e delle cose eterne si rechi, per altro verso, grandissima offesa.

Affaticata da cotesta permanente contraddizione voi vedete, nella storia, cotesta Sede di Pietro di una in altra maniera di reggimento, con alterna vicenda, perennemente trapassare; sicchè essa vi apparirà, come la Fiorenza dantesca,

somigliante a quella inferma
che non può trovar pace in sulle piume,
ma con dar volta il suo dolore scherma.

Ed infatti, per tenerci all'ultimo secolo, a un papa che fu Pio di nome e di animo i cardinali elessero a successore il Della Genga, uomo rotto a tutte le astuzie di curia, dal quale io volli prendere il nome; e a lui succedette un monaco veneto, il Cappellari, nemico acerrimo di ogni novità e della vecchia tradizione difensore tenacissimo. Venne poi Pio IX, il quale ebbe due maniere; e nella prima suscitò in Italia quell'ondata di fremiti e di entusiasmi patriottici dei cui eccessi, quando gli fu forza partir da Roma nascosto e lasciarla per un anno in balia dei rivoltosi, sino a che le armi di tre nazioni non vel ricondussero, ebbe amaramente a pentirsi. E nella seguente maniera, condotto da quel suo fosco cardinale Antonelli, fu nemico di ogni liberalismo e accentratore di autorità e definitor di dommi e convocator di concilii; nè ciò gli valse a deprecare la rovina del potere temporale dei papi.

Seguita la quale, e resesi difficilissime le relazioni della S. Sede con pressochè tutti i potentati, lui morto i cardinali elessero me successore; del quale sapevano che ero uomo di grande accortezza e prudenza, sommamente desideroso del prestigio della Sede apostolica ed ammiratore di quelli che, con arte mirabile, l'avevano tratta al sommo della sua gloria (come mostrai poi provvedendo di degno sepolcro Innocenzo III, in Laterano) e, innanzi a ogni altra cosa, di umana cultura ornatissimo, di Orazio e di Cicerone lettore assiduo assai più che dell'Evangelio o di Agostino o di altro santo padre.

Per questo essi mi vollero papa, perchè al grande male recato da Pio alla Chiesa riparassi; e a ciò con ogni industria mi provai, in mezzo a tempi ostilissimi, usando accorgimenti di ogni sorta; fra i quali furono il promuover le scienze, lo elevare alla porpora uomini egregi, come quell'inglese nel quale poi rinvennero tanto veleno di modernismo, il coltivar rapporti coi potenti ed ottenerne dimostrazioni di stima, anche concedendo ai loro impazienti e talora iniqui desiderii, blandire la democrazia e i proletarii richiamare alla Chiesa. Nelle quali cose riuscii solo in parte e specie nell'ultima; che fortissime opposizioni insorsero da parte delle classi di potenti che sovvengono il clero di protezione e di denaro, delle quali molti vescovi e cardinali si fecero interpreti presso di me; sicchè mi convenne temperare la mia parola, rattenere i giovani fervidi e porre ogni cura nel non rompere l'armonia fra i cattolici, sommamente a noi necessaria per governare con successo.

E voi sapete, monsignore, quanta prudenza fosse necessaria a me ed al cardinale Rampolla per avanzare in così difficile e disuguale terreno, e dei dolori e delle consolazioni che la Provvidenza volle largirci fosto testimonio e i modi e le scaltrezze del governo ecclesiastico, diligentemente sotto la mia direzione lavorando, tesoreggiaste.

Ma ancora una volta i cardinali, come è loro uso, i danni e i pericoli dei governanti sottilmente indagavano, nei loro ozi, e velenosamente esageravano, di quelli per avventura assai più gravi, sperimentati innanzi, del tutto immemori; sicchè, dopo me, messo da parte il Rampolla, elessero il cardinale Sarto, uomo di fede e di animo monacale, vissuto lungi dal governo della Chiesa, povero di ogni esperienza del difficile mondo e solo ricco di quella fede rigida e ingenua che è tanto buona nelle umili donnicciuole quanto fuori di luogo e pericolosa nei capi; il quale, di ogni cosa che fosse consacrata dal passato religiosissimo, si era fitto in mente di ricondurre la Chiesa, non alla prima osservanza, che troppo è oramai lungi da tutta la storia e dagli animi, ma a quella riforma che, tre secoli innanzi, il protestantesimo dei germani aveva imposto alla Chiesa e della quale i gesuiti furono scaltrissimi propagatori. Nè vide, il semplice uomo, che quella riforma, della quale i Governi cattolici per i loro fini di dominazione si appropriarono, confondendo Stato e Chiesa nell'odio di ogni novità, anche opportuna, venne a preparare all'uno e all'altra rovine sanguinosissime. Sicchè la Chiesa, un poco alla volta, apparve nemica di ogni progresso e fu disertata dai più intelligenti e dell'opera di quelli che le rimanevano fedeli non seppe giovarsi, e invece osteggiò e perseguitò i migliori in mille forme.

E il danno dell'esser tornati a quella nefasta politica, anche nel breve tempo che il mio successore regnò, apparve manifesto; e alla morte di Pio, un vigoroso colpo di timone parve necessario per mutar rotta alla barca di Pietro; e voi, come mio discepolo, foste facilmente prescelto. E so che non avete posto tempo in mezzo nell'annullare le precedenti direzioni e nel richiamare energicamente i cattolici a tutt'altro indirizzo, dal quale la concordia e la pace potessero risultare.

Ma degli errori riman sempre l'effetto; e un primo danno è, oggi, nella rapidità stessa del mutamento; perchè i cattolici, e in particolare questi nostri italiani, pur così ignari dei mali interni della Chiesa e proclivi ad ammirarla in ogni cosa e crederla assai più grande e prospera e forte che essa non sia, non possono non essersi avvisti dell'improvviso divario; e da esso argomentano che, quanto più il Governo della Chiesa è costretto a mutare di una in altra politica e subire i cangiamenti dei tempi, tanto più in esso fa difetto quel senso dei supremi interessi spirituali che, venendo da Dio e toccando le profondità dell'anima e della storia, dovrebbe dominare gli eventi e dirigerli in luogo di lasciarsene condurre quasi in balìa.

A questo si aggiunge che il vostro predecessore, lasciando, per odio dei novatori, i cattolici schierarsi dalla parte dei moderati e sempre più mescolarsi, nei conflitti politici, con quelli che sono in alto e, avendo caro il potere del quale godono e profittano come di cosa loro, nulla maggiormente avversano e temono che l'ordinata ascensione degli umili, per due modi ha danneggiato la Chiesa: perdendo la potestà di subordinare i cattolici ai fini politici proprî di questa e facendo sì che le nostre schiere sieno cercate e cupidamente usate dagli altri per uno scopo di governo che aliena da noi gli animi popolari e farà la Chiesa stessa responsabile, a non lungo andare, dei danni patiti dalla democrazia.

Vero è che contenere i cattolici dal gettarsi nella vita pubblica, se riuscì a noi in parte, diveniva sempre più difficile. Ma il Papa doveva rimaner arbitro del momento e del modo. Ed ottimo consiglio sarà che voi stringiate i cattolici intorno a dei capi laici di vostra fiducia, così che il clero si tenga in disparte, e quelli raccogliate quasi in bilico fra i due opposti partiti, per appoggiare l'uno e l'altro con misura, secondo i tempi, e nell'uno e nell'altro campo procacciarvi simpatie.

E più c'è, io vi dico, da temere dai popolari che non da sperare dai conservatori; poichè questi tanto vi favoriscono quanto giova ai loro interessi, e della divina missione della Chiesa si ridono in cuor loro e quella avviliscono, asservendo il clero e profittandone per i volgari fini e l'egoismo loro. Mentre gli altri contro la fede e la speranza cristiane suscitano un'altra fede e più vicine speranze e quasi a una religione nuova dell'amore convocano i seguaci, presentando in noi il maggior ostacolo alla attesa felicità delle masse. Sicchè da quelli è saggezza cercar di distaccarsi ed a questi disputare, con mezzi acconci, il terreno.

Ma l'errore dell'antecessore mio fu in un esagerato calcolo che egli fece di queste forze popolari e nell'odio contro taluni novatori che noi stessi avevamo incoraggiato, per più facilmente contenerle e giovarcene. Il popolo italiano, se talora si irrita e si esalta come fanciullo, mi è sempre parso incapace di generosi slanci e di audacie; nè è capace, all'inverso del generoso popolo francese, che amammo, di quelle febbri forti ed improvvise, che rivelano giovinezza di sangue: ma ogni cosa langue e si corrompe in esso come per vecchiaia, ed esso diviene sempre più incapace di pensare e di volere fortemente, e ama assai più di essere incoraggiato nei suoi vizi e nella pigrizia sonnolenta e nelle guerricciuole intestine che stimolato a virtù.

Ora, con un popolo simile nulla di grande e di degno può compiere non lo Stato soltanto, ma neanche la Chiesa; la quale, risiedendo nel cuore stesso d'Italia, convien pure che di qui tragga l'alimento e se il sangue non le giunge da esso che torpido e breve, converrà pure che irrigidisca e che il reggimento spirituale del mondo le cada dalle stanche mani.

E di questo noi, benchè ci lusingassimo di essere buoni estimatori di uomini, sovente facemmo esperienza; quando i nostri vasti disegni da incapacità di esecutori furono guasti e dispersi; sicchè della inettitudine e della viltà d'animo delle presenti generazioni di italiani, sopratutto manifesta anche oggi nei cattolici *neutralisti*, l'istituto nostro, che forse ne è il primo colpevole, paga oggi esso stesso acerbamente la pena.

Bene farete dunque a porre, imitando me, quanto è possibile, a tanti mali rimedio. Senonchè temo che, con tutto questo, a ben poco riuscirete; poichè i tempi non consentono successi larghi e durevoli alla religione nostra. L'autorità del papato e l'unità della Chiesa sono, come io potei convincermi, assai più apparenti che reali. Il solo governo delle cose ecclesiastiche è, di per sè, assai poca cosa e, se solo ad esso ci restringessimo, l'autorità della Sede di Roma verrebbe prestissimo a decadere, per la assai scarsa importanza alla quale la fede è discesa negli affari umani e per essersi sempre più da vita pubblica resa indipendente da ogni professione religiosa. E quando usciamo da questo campo per immischiarci delle cose del reggimento civile e suggerire ai cattolici la condotta più adatta agli interessi di questa Sede apostolica, noi vediamo che essi, in ciascuna nazione, divengono assai più restii ad obbedire e tanto, quasi, solamente ci seguono, quanto fa comodo ad essi, e ci fingono ossequio solo per essere più liberi. Oggi poi questa terribile guerra di razze ha assai più rinfocolato gli odii e fatto i cattolici di un paese inimicissimi a quelli dell'altro e, nell'interno della nazione, uni d'animo, nel comune pericolo, con quelli di opposte fedi; sì che, ad esempio, i cattolici tedeschi, nelle trincee, cantano a gara con i protestanti l'inno celebre di Lutero, inimicissimo nostro; e altrove sin la vostra stessa parola, incredibile a dirsi, è soggetta a censura.

Nè Iddio stesso, del quale noi ci dichiariamo rappresentanti, sembra aver lasciato alcuna parte di sè che a noi sia possibile rivendicare contro il cozzo degli animi avversi; poichè ciascuno reclama per sè la divinità e cerca di persuadersi, con la benevolenza e l'aiuto di essa, a più ferocemente abbattere l'avversario. E a voi fa d'uopo tacervi; poichè non v'è alcuna speranza che la voce del Papa, vendicatrice della giustizia, empia di religioso terrore gli animi dei colpiti e faccia quasi ad essi, come in altri tempi, cadere le armi di mano. Ma queste essi rivolgerebbero più fieri sin contro la vostra persona.

E non vi dico con quanto dolore vidi i cardinali stessi scendere in lotta gli uni contro gli altri e avventar giudizi e ferirsi a vicenda di aspre parole e quasi passarvi innanzi: sicchè il Senato stesso della Chiesa è scisso e discorde.

Vedemmo adunque come, un poco alla volta, la Chiesa fosse respinta fuori delle cose terrene e nello stesso terreno spirituale gli animi sempre più si rendessero da essa indipendenti, a questo danno io cercai con ogni mezzo di ovviare. E volli sempre fermamente, checchè oggi dica taluno il quale io colmai di favori, che Roma ci fosse restituita; poichè solo in forza di un qualche potere temporale e potendo disporre liberamente della nostra Roma, io pensai di poter essere accolto con pari grado nei consigli dei principi; nè credo che voi possiate oggi essere di diverso parere, e mi addolorano molto le voci corse di troppo facili accordi.

Più provvido consiglio parrebbe giovarsi di ogni autorità e mezzo spirituale che oggi ci resta per irretire gli uomini in interessi terreni di ogni genere, dei quali i fili sieno in nostre mani; poichè essi, quanto più si occupano di affari, tanto meno son presi da desiderio o necessità di speculare sulla religione loro e la accettano docilmente da noi; e perchè questi interessi stringono oggi gli animi assai più solidamente che la stessa fede cattolica.

Ma anche in ciò è un pericolo che, a lungo andare, diverrà gravissimo; queste cose terrene ai nostri stessi preti impigriscono l'animo e lo fanno cupido e cieco e tarpano le ali ai voli dello spirito; e non so che sarà della Chiesa il giorno in cui i suoi preti sapranno meglio e più delle *fedi di credito* che della fede cristiana e passeranno assai più tempo nei magazzini cooperativi e nelle banche che non nelle Chiese; e saranno raccoglitori di collette assai più abili che distributori di spirituali conforti.

Fosco è adunque, per vero, l'avvenire; nè giova indagarlo troppo. Noi stessi non rimanemmo più volte dubbiosi se più che la parola del Cristo potesse in noi il verso di Virgilio e la porpora di Augusto più che la rete del pescatore scalzo e se il concetto col quale reggemmo la Chiesa non fosse un vano sogno di potenza e di gloria?

E forse anche voi vi chiederete talora se meglio non si governerebbe la Chiesa da un umile romitaggio sui vostri monti liguri che non da cotesta sontuosissima fra tutte le sedi degli uomini; e se un umile monaco, armato solo della sua fede ardente, non potesse, per rimuovere gli uomini da tanta strage, far più che un papa circondato da molti ambasciatori, i quali sono forse i veri carcerieri del Cristo e di Pietro.

Ma l'occulto Iddio ha celato anche a noi le sue vie, e come gli altri noi, pastori dei pastori, vaghiamo dietro alle grandezze mondane che sono freddo e buio dell'anima.

Salve

Leone papa XIII.

La guerra in Egitto

Il campo degli australiani sotto le piramidi

Il saluto di Hervé a Ricciotti Garibaldi

Parigi, 9 mattina.

Gustavo Hervé nella «Guerre Sociale» saluta Ricciotti Garibaldi e scrive:

«Sono 44 anni che i Garibaldi ci danno la misura della loro devozione e del loro affetto. Noi avevamo commessi errori su errori; avevamo fatta la bestialità di dichiarare la guerra noi stessi; avevamo con ciò trovato il modo di alienarci le simpatie di tutta Europa. Avevamo trovato anche il modo, per amore del Papa, di offendere i patriotti italiani impedendo di prendere Roma loro capitale naturale. I nostri «chassepôts» nel 1867 hanno fatto meraviglie a Mentana contro i garibaldini quando questi tentarono il loro colpo di mano sulla Roma papale per darla alla nazione italiana. Giunse poi la «débâcle»: in un mese di campagna l'esercito prussiano ha catturato e bloccato tutti i nostri eserciti. Ed allora, in questa Europa in cui tutti plaudivano alla nostra rovina, si leva un uomo; chiama a sè le fedeli camice rosse ed accorre a mettersi al servizio della difesa nazionale. Era Giuseppe Garibaldi, il padre di Ricciotti, il nonno di quelli delle Argonne. I prussiani che videro le camice rosse all'opera dalla parte di Digione appresero già da quell'epoca a conoscere il valore dei garibaldini. Il vecchio che passa oggi per le vie di Parigi era allora un giovinetto, come sono adesso i suoi figli che si battono per noi. Era ufficiale nell'esercito di suo padre e si fece onore al suo fianco. Oggi la sua barba è imbiancata, il suo passo si è fatto pesante; ma i suoi chiari occhi sono sempre luminosi ed il suo cuore ha conservato tutto il calore e la generosità cavalleresca. Quando egli ha appreso come l'Austria voleva strangolare la piccola Serbia, quando ha visto che la Germania violava la neutralità belga, quando ha visto le orde prussiane gettarsi ancora una volta sulla Francia repubblicana, egli non ha esitato: non si è messo a belare come i pacifisti: non è andato a consultare la Bibbia o il Talmud socialista per sapere se i libri santi del socialismo l'autorizzassero a correre in soccorso di un popolo che si stava sgozzando. Ha chiamato intorno a sè i suoi forti; ha mandato all'avanguardia sei dei suoi figli, ha formato un reggimento di volontari garibaldini mentre cerca di metterne sul piede di guerra una legione intiera con una discrezione ed un tatto che tutti senza dubbio apprezzeranno in Italia.

Il Governo non ha voluto organizzare per questo vecchio in lutto colpito poche settimane or sono nei suoi più cari affetti, il ricevimento che la popolazione parigina si aspettava; ma noi abbiamo il diritto di aspettarci che tanto il Governo di Parigi quanto il consiglio municipale forniranno al popolo di Parigi l'occasione di salutare questo simbolo vivente della fraternità latina e di acclamare il nome glorioso ed illustre di tre generazioni di eroi da cui a due riprese nelle ore più dolorose della nostra storia ci son venute tante consolazioni, tante gioie e tante speranze».

FILOSOFIA MINIMA

Dialogo con un neutralista.

— «*Io — dice uno in Galleria — sono un deciso nemico della guerra. Decisissimo. All'Italia nessuno ha recato offesa. Nessuno le ha dato ancora un buffetto sotto il latin naso gentile di statua a piedi. I nemici dei poveri Cristi non sono all'estero, ma in casa. Dovrei muovermi perchè il Belgio è stato oppresso? La ragione a chi l'ha. Giolitti ha scritto chiaro che le guerre non si fanno per sentimentalismi. Sottoscrivo.*

Ma, voi dite, c'è un pericolo tedesco. Se non per oggi, per domani. Non lo vedo questo pericolo. Poi non mi riguarderebbe. Io non ho un trono da conservare, nè da perdere. Purchè se magna, venga l'Austria o venga Spagna. Lavoro ora per vivere, continuerò a lavorare.

Voi, invece, volete la guerra? Per gli spazzacamini di Trento e per i mercanti di Trieste? Fatevela. Osate. Per la patria? Non dite corbellerie. La patria è il mondo...»

— *E sia, galantuomo. La patria è il mondo. E per ciò resteremo a vedere, alla larga, sui giornali e sulle carte geografiche esposte in Galleria, come si svolga la guerra... fuori del mondo, come si strascini, come finirà, alla sua ora. Lassù hanno assassinato il Belgio, però. O compagno internazionalista, o compagno a cui è appena sufficiente patria il mondo, non c'erano fratelli lassù? Non c'era un lembo della patria comune, lassù, dove hanno potuto irrompere, ardere, massacrare i briganti tedeschi?*

Pensateci. Se siete internazionalista, i cannoni che atterrarono Louvain anche offesero la vostra patria ideale. O non lo siete e siete anzi così spaventosamente italiano da non sentire in voi il dolore delle altrui calamità, e allora nascondete la coccarda e andate in Duomo a recitar la preghiera del Papa.

La guerra non l'abbiamo inventata noi. Nessuno di noi, nè grande, nè piccolo. Ma la neutralità ad ogni costo, fino alla viltà ed oltre — a vantaggio del medioevo feudale che minaccia selvaggiamente — potrebbe essere bandita, poniamo, da un principe pusillanime o da un principe complice, ma non da un uomo d'avvenire, non da un internazionalista, che abbia una testa — senza corona — sulle energiche spalle. E un cuore vivo...

L'Ombra.

Il ministro tedesco a Pechino sequestrato dai giapponesi

Tokio, 9.

I giapponesi hanno sequestrato a Kobe un piroscafo norvegese recante l'ex-ministro di Germania a Messico, von Hintze, recentemente nominato ministro a Pechino, e che si dirigeva alla sua nuova destinazione.

I giapponesi hanno issato sul piroscafo la bandiera del Giappone, conformemente alla legge delle prede navali. — (*Stefani*).

Le grandi "manovre„ della neutralità

«..... La neutralità saviamente manovrata non basta a tutelare i nostri interessi fondamentali? Ebbene si ricorre all'*extrema ratio* della guerra. Ma sia essa una veramente *extrema ratio* e non la prima delle vie in cui ci dobbiamo ad ogni costo cacciare».

Così parlano i neutralisti della sacra falange giolittiana; e siccome tutti capiscono che cosa vogliono dire, si lagnano di non essere capiti. Poveretti! E sì che non si risparmiano! Ogni due giorni ripetono le medesime proteste in tono maggiore. «Noi non abbiamo mai, mai e poi mai detto che si debba rinunciare alla tutela dei supremi interessi italiani, all'adempimento dei voti nazionali...»! Però non dimenticano di aggiungere, per scrupolo di coscienza, in tono più basso: «... se questi voti non sono realizzabili per le vie pacifiche».

Ricordate, nel romanzo del gran lombardo, la piacevole figura di quel Ferrer diplomatico, che andando per arrestare il signor vicario di provvisione, si sporgeva dalla carrozza, e, mostrando il viso tra severo e sorridente alla turba dei popolani interventisti, prometteva giustizia con forti parole ad alta voce, poi, piano, quasi tra sè, mormorava: «se è colpevole»? I neutralisti della ricordata falange danno a tutti l'impressione di pensare ed agire con la stessa sincerità di quell'allegro cancelliere; e non se ne vogliono convincere.

Ma dicano una buona volta che cosa sono per essi gli «interessi italiani» da tutelare, i «voti nazionali» da adempiere; e spieghino in che possano mai consistere le «savie manovre» della neutralità. Ammettono, o no, che l'Italia abbia il diritto e un po' anche il dovere di pretendere all'acquisto di Trento e di Trieste? Ci lascino intendere dunque in qual modo si possa sperare, senza impiegare la forza delle armi, la liberazione di quelle due provincie. Per un grazioso rescritto dell'imperatore d'Austria? Per i buoni uffici del governo germanico? Per la famosa furberia dell'on. Giolitti presidente del Consiglio in aspettativa?

Mistero! Quei signori professano il più buio agnosticismo in riguardo alle conseguenze della guerra; e, invitati a dichiarare il proprio programma, si limitano ad avvertire che «non si deve avere una linea di condotta fissa in una situazione che muta ogni giorno». Dunque: aspettare, dedicarsi ad abili manovre neutraliste per conseguire utili risultati che evitino gli orrori della guerra, e nello stesso tempo non far nulla, per mancanza di elementi positivi su cui lavorare, essendo che la situazione muta di giorno in giorno...

Come corollario a questa magnifica conclusione si può cogliere una frase da cui risulta che i neutralisti sarebbero disposti a contentarsi di poco. «Naturalmente — dicono — noi siamo ragionevoli. Altro è ciò che possiamo chiedere e ottenere per via di accordi, altro ciò che dovrebbe venirci dalla guerra. Ciò che ci accontenterebbe come frutto della neutralità non ci appagherebbe come compenso dei grandi sacrifici», ecc.

Questo poco di cui si contenterebbero è poi il *parecchio* della famosa epistola dell'on. Giolitti. Forse il favoleggiato dono del Trentino. Ma, più autorevole di tutti, in fatto di neutralità italiana, il principe di Bülow diceva proprio ieri ad un giornalista: «Io ho fiducia nella saggezza politica e nell'assennatezza dei circoli dirigenti in Italia, non dubito neppure che l'Austria faciliterà al Governo e al popolo italiano i modi per vivere in pace e in accordo con le Potenze centrali.» E come suggello definitivo a queste opinioni: «La Germania in ogni caso non abbandonerà la Monarchia».

Insomma: manovre dilatorie.

Puccini e la Germania

Le spiegazioni del maestro

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Signor Direttore,

I giornali francesi si scagliano feroci contro di me e tendono a travisare una mia lettera che non ammette nessun equivoco. Tanto è vero che stabilisce un fatto. E il fatto è questo: la rivista *Die Deutsche Buehne* del 16 novembre 1914 pubblicava che io, unitamente a Maeterlinck, a Shaw, D'Annunzio, Saint-Saëns e Leoncavallo avevo preso un'attitudine ostile alla Germania. In data del 21 dicembre rispondevo al signor A. Wolff, autore dell'articolo, nel seguente modo: «Vengo informato dal mio editore Ricordi che Lei mi annovera tra quelli che hanno preso una posizione contraria alla Germania. Mi piace dichiararle invece che io sempri mi astenni da manifestazioni contrarie al Suo paese. Salutandola distintamente: *G. Puccini*».

Con quella lettera stabilivo puramente e semplicemente di non avere partecipato ad alcuna manifestazione di tedescofobia; e v'è da meravigliarsi se è così? La mia arte ha percorso con qualche fortuna i teatri d'Europa; ho contratto per tal modo legami di gratitudine, di amicizia e di simpatia che mi danno il diritto e mi impongono il dovere di astenermi da manifestazioni accese e di non scegliere fra i miei amici di Francia e quelli di Germania. E non è questione di bottega per me poichè le mie opere non corrono più in questo momento i teatri tedeschi, nè tampoco i francesi; è questione di disagio morale che gli spiriti liberi sapranno apprezzare. Ad essi potrei dire che ho condiviso e condivido il senso di ribellione contro tanti eccessi a cui la guerra ci fa assistere; ma ogni dichiarazione più specifica che facessi ora parrebbe dettata da basse considerazioni e perciò me ne astengo.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda, egregio signor direttore, di lei devotissimo

GIACOMO PUCCINI.

L'uso della bandiera neutra

Le perdite degli inglesi sul continente

Londra, 9 mattina.

La decisione del Ministero degli esteri di permettere alle navi inglesi l'uso della bandiera neutra come astuzia di guerra per sfuggire alla cattura quando quelle navi sono nelle acque territoriali è considerata come assolutamente legittima. Non solamente quell'astuzia non apre alcuna breccia nel diritto internazionale, ma è specialmente contemplata dalla legge inglese di mare promulgata nel 1894, e cioè vent'anni or sono.

Primo il piroscafo «Lusitania» della Cunard Line ha approfittato del permesso dato dal Ministero degli esteri ed è arrivato sabato notte a Liverpool sotto bandiera americana.

I tedeschi non possono nulla opporre a questa pratica perchè venne decisa prima che sorgessero le attuali contestazioni. Tutti possono ricordare che quando l'incrociatore «Emden» torpedinò e fece saltare nel porto di Penang l'incrociatore russo «Jemceburg» e il cacciatorpediniere francese «Mouquet» aveva inalberata la bandiera giapponese per ingannare quelle navi da guerra. Inoltre i tedeschi hanno collocato mine a danno di innocue piccole navi che viaggiavano sotto bandiera neutrale.

Le istruzioni del Ministero degli esteri alle navi mercantili hanno per iscopo di costringere i tedeschi ad accertarsi sulla nazionalità e sul carattere delle navi prima di affondarle.

I commenti americani al caso del «Lusitania» hanno un tono calmo. Il diritto di usare la bandiera neutrale è ammesso con la speranza che la sua applicazione non debba essere frequente.

Asquith ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo alle interrogazioni fattegli, che il totale delle perdite inglesi nello scacchiere occidentale della guerra fino al quattro febbraio è approssimativamente di 104.000 uomini fra morti, feriti, prigionieri e mancanti. Bisogna ricordare che il 31 ottobre le perdite salivano già alla cifra approssimativa di 57.000 uomini. Le perdite navali non sono comprese in queste cifre che fanno testimonianza della gravità dei combattimenti sostenuti dall'esercito nel nord della Francia e nelle Fiandre.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, presentando oggi alla Camera dei Comuni quei dati riguardanti l'esercito ha detto che il reclutamento è stato ed è tuttora soddisfacente, ma l'attività sua non deve rallentarsi perchè l'Inghilterra abbisognerà di molti uomini ed ogni uomo deve ritenersi necessario per portare a termine vittoriosamente questa lotta immane.

Quindi ha fatto un vivo elogio delle truppe territoriali britanniche, il cui valore e la cui efficacia sono stati indubbiamente provati dai recenti avvenimenti, ed ha detto che non fa alcuna previsione relativamente alla durata della guerra, ma non vi è un solo deputato che sia scoraggiato, non vi è un solo deputato che non sia deciso a che la guerra debba condurre ad un esito per il quale gli alleati debbano dettare le condizioni della pace.

Walter Long, uno dei capi dell'opposizione, ha fatto anch'egli l'elogio delle valorose truppe britanniche e quindi ha dichiarato: «Il Governo può attendere dall'opposizione l'appoggio più completo per condurre la guerra fino al solo risultato ammissibile per un patriota».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra prospettando le difficoltà che si frappongono alla organizzazione del nuovo esercito delle industrie e dei servizi di guerra, ha chiesto che il partito del Lavoro e le Unioni di Mestieri sospendano durante la guerra i regolamenti sulle otto ore di lavoro, sui salari e sull'età dei lavoratori. Per certe industrie questi regolamenti vennero già sospesi. Alcuni uomini, i quali avevano lasciato il loro posto nelle fabbriche di armi per andare a combattere in Francia sono stati richiamati per ordine di Lord Kitchener. Ora il sottosegretario di Stato studia la possibilità di accordare medaglie ad operai i quali servono nelle officine la patria non meno onorevolmente che sul fronte.

Gastone Chiesi.

Gli Stati Uniti protesteranno se la Germania distruggerà le navi neutre in modo sommario

Washington, 9.

I giornali pubblicano il testo completo del comunicato dell'ammiragliato tedesco. Dichiarano a questo proposito che il paragrafo ordinante di cessare le violenze contro le navi neutrali richiamò particolarmente l'attenzione dei diplomatici e funzionari. I giornali aggiungono che Wilson e i membri del gabinetto discussero la situazione, ma presero nessuna decisione per quanto concerne l'invio di una protesta al governo tedesco. Si considera però probabile che gli Stati Uniti non protesteranno se saranno date assicurazioni che le navi mercantili neutrali non saranno distrutte in modo sommario. Si rileva che il testo ufficiale del comunicato tedesco pubblicato a Berlino dal *Reichsanzeiger* non conteneva nessun paragrafo speciale che ordinasse di cessare le violenze contro le navi neutre. — (*Stefani*).

Una pretesa iniziativa dell'Italia

Roma, 9 notte.

Le voci relative ad una pretesa iniziativa dell'Italia per tutelare colle altre Potenze marittime neutrali la libertà della navigazione nel Mare del Nord, minacciata dalla forma sempre più violenta del duello navale anglo-germanico, annunzia la *Corrispondenza* che, da fonte autorevolissima, sono dichiarate insussistenti.

Si è osservato giustamente che l'Italia, con un tale atto, sarebbe uscita dalla linea della neutralità che si è imposta ed avrebbe assunto un atteggiamento in certo modo ostile, contro qualche Potenza, verso cui almeno per ora non intende mutare atteggiamento.

L'Italia, come tutte le Potenze neutrali interessate, provvederà a tutelare per contro proprio i suoi interessi, quando questi risultassero minacciati.

Lire DUE

costa l'abbonamento alla prima serie di 24 volumetti della collezione

Problemi Italiani.

Scritti di Ugo Ojetti, Guglielmo Ferrero, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi, Mario Alberti, Ettore Janni, Giulio Caprin, Virgilio Gayda e di altri fra i più rinomati e preclari autori nostri.

Inviare cartolina vaglia di L. 2 agli Editori Ravà e C., Milano.

CRONACA MILANESE

Il battaglione volontari Milano

Ormai si avvicina l'ora nella quale il patriottismo deve uscire in sua grande prova, deve trasformarsi da idealistico [illegible] materiale e ogni braccio valido deve prepararsi a difendere i diritti d'Italia, rivendicando le terre avite, dove pulsano cuori italiani mai venuti meno alla speranza nella lunga debilitante attesa.

Fra tutte le organizzazioni vecchie e nuove che svolgono la loro attività per la preparazione, il *battaglione volontari Milano* merita certamente di essere più di ogni altra ricordato, perchè l'azione sua è immediata, perchè essa dà riflessi su tutta la lenta e tenace opera di organizzazione, elevando i cuori, rinsaldando le volontà, [illegible] i nu[illegible].

Esisteva da anni il corpo volontari della «Sursum Corda», quando scoppiava il conflitto internazionale e fino dal giorno dell'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia i cuori italiani e specialmente quelli irredenti fremettero di nuova fede in un prossimo radioso avvenire della Patria, felici che sarebbero alfine cessate le atroci sofferenze delle terre italiane ancora oppresse sotto il giogo austriaco.

Si fecero da allora più frequenti le sedute dei vari circoli politici irredentisti di tutta Italia, si fecero le prime proposte per essere pronti nel giorno dell'agognato intervento.

Grandi erano le speranze, forte la volontà di fare, ma poche le persone. I confini austriaci erano rigorosamente chiusi, difficili apparivano le diserzioni, i figli delle provincie italiane ancora irredente andavano a bagnare del loro sangue i campi della Galizia e della Bosnia, e i pochi che si trovavano nel Regno allo scoppio delle ostilità e vi erano rimasti, iniziarono l'opera di arruolamento.

Il battaglione della «Sursum Corda» [illegible] la sua preesistenza, il suo [illegible] già vivo fece scartare le altre proposte, che dapprincipio erano molto patriottiche, ma che poco avevano di [illegible] e di pratico.

Non posso scordare la trovata di un giovane amico triestino che voleva [illegible] organizzare uno «squadrone» e la proposta conciliatrice di un a[illegible] per accontentarlo rispondeva che [illegible] bene e che per provvedere ai cavalli bisognava montare cavalcioni l'uno sulle spalle dell'altro. Non più di un mese fa il battaglione, come efficienza, [illegible] poco più di una [illegible] di battaglione solo il nome, [illegible] compagnie avevano la forza di plotoni, i plotoni di squadre.

Oggi sono circa mille i volontari, uomini di tutte le età, prossimi alla cinquantina o all'inizio della virilità, di tutte le classi sociali, professionisti, impiegati, operai, fattorini, di tutte le regioni d'Italia, che si riuniscono due volte alla settimana (il giovedì sera e la domenica mattina) nella caserma San Vittore, per ricevere quell'istruzione militare che deve metterli in condizione di rendersi utili al Paese nel momento in cui questo farà richiamo a tutte le sue energie più vitali, per scendere in lizza colla più ferma volontà di vincere.

Su tutti bisogna ricordare uno che è non solo la mente direttiva, ma l'anima, il cuore del battaglione: il suo comandante, il tenente colonnello Negrotto, lo strenuo propugnatore della diffusione dell'istruzione militare.

La costante, paziente sua opera di sorveglianza, di incoraggiamento, di speranza hanno fatto sì che più ancora che per sentimento di disciplina, per rispetto, per affetto, per entusiasmo si diffondesse fra i volontari uno spirito di cordialità, di emulazione a fare bene, a migliorarsi, a diventare coll'istruzione accelerata, intensiva e condensata dei buoni soldati. Molti dei volontari non avevano mai ricevuto istruzione militare e il primo fucile che ebbero fra le mani, [illegible] pare un vecchio catenaccio di Mar[illegible], sembrava un'arma scelta, terribile, [illegible] con una cura amorosa e con un [illegible] che facevano ricordare quello degli arabi per il loro fucile, quello dei montenegrini per le loro lunghe pistole damascate.

I disertori e i renitenti incominciarono affluire più numerosi dalle cinque nostre provincie ancora austriache, correndo pericoli di ogni genere, inventando ogni giorno nuovi sotterfugi e nuove sherminelle per sfuggire alle vigili sentinelle austriache di confine. Da Trieste, da Trento, dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Friuli giungevano e giungono altri profughi che le associazioni irredente inquadrano dopo avere provvisto alle più urgenti loro necessità.

Giungono tutti poveri, anche i figli di famiglie più benestanti, quasi tutti solo col vestito che indossano.

Ognuno che giunge conta per due, si dice nei circoli irredentisti; uno di meno per l'oppressore, uno di più per noi. [illegible] nel battaglione si sono arruolati quasi tutti gli irredenti abili alle armi e formano il nucleo più compatto, più omogeneo, circa duecentocinquanta e ogni settimana se ne presentano di nuovi e vanno a ingrossare le file. Vi è poi una bella compagnia di studenti del nostro Politecnico che si sono arruolati con vari loro ingegneri assistenti e poi elementi vari per provenienza, cultura, posizione, iscritti a tutti i partiti, che lasciano sulla soglia della caserma le divisioni politiche, per unirsi in un'attività e in un intento unico: prepararsi per la difesa e la grandezza d'Italia.

Dapprincipio dava un'impressione strana e commovente la lunga, ordinata colonna che seguiva il suo colonnello tutte le domeniche mattina per recarsi alla manovra tattica. La mancanza di una divisa unica nei componenti il battaglione, che marciavano seri e compassati, armati di fucile e di sciabola baionetta, portando abiti diversi fra loro per foggia e colore, ricordava i combattenti delle guerre per l'indipendenza: ex uniformi austriache grigio azzurre, indossate da disertori, uniformi grigio-verdi dei volontari della Sursum Corda, abiti sportivi, vestiti da passeggio e copricapo di ogni specie, cappelli duri, [illegible], berretti.

Ora tutto va uniformandosi, ogni settimana aumentano le divise grigio verdi, che le società patriottiche forniscono ai volontari sprovvisti di mezzi di fortuna, mentre il cappello floscio con la penna, dei nostri alpini, sostituisce cappelli e berretti vari.

«Occorre una fanfara», si disse un giorno, e i volontari trentini seppero sforzare lo studio in modo tale che in pochi giorni la fanfara era pronta. La buona volontà aveva sfatato l'opinione generale che la musica non si può imparare con istruzione a [illegible]. Adesso davanti al battaglione marcia una buona fanfara che riempie delle note vivaci dei nostri inni patriottici, delle antiche canzoni di guerra del '48, del '59, del '66 le strade della città che il battaglione attraversa per recarsi alle esercitazioni.

Poi, in aperta campagna, assunto il passo da strada, i canti si sostituiscono alla musica, i ritornelli vivaci ripetuti da centinaia di voci segnano la cadenza del passo: sono le vecchie canzoni che ricordano le lotte del passato per la liberazione della Patria, sono gli inni [illegible] del nostro risorgimento, le canzoni [illegible] locali, trentine e triestine, [illegible] riprese da tutto il battaglione.

Tutti i giovedì sera si è istruzione teorica in un vastissimo [illegible] della caserma San Vittore; i volontari si riuniscono intorno al loro colonnello che insegna i regolamenti, i principi di tattica, di organizzazione, ma che soprattutto insegna il senso del dovere e della disciplina militare.

Le domeniche mattina il battaglione esce, si reca generalmente nei pressi della Cagnola.

Seguii domenica la manovra tattica a partiti contrapposti nelle vicinanze di Boldinasco: si fingeva che le compagnie assalissero delle «piccole guardie» e la ritirata di queste sul grosso.

Un entusiasmo, una buona volontà da parte di tutti di fare bene, di compartarsi militarmente si notava in ogni volontario e la manovra procedette benissimo con una regolarità e una disciplinatezza non da volontari che hanno avute poche giornate di istruzione, ma da vecchi soldati.

Gli ufficiali subalterni furono scelti fra i molti volonterosi ufficiali di complemento che offersero l'opera loro, i graduati di truppa sono presi parte dai bersaglieri, parte dai volontari stessi, quelli cioè che hanno già fatto sufficienti progressi per servire quali capi plotone o capi squadra, e l'ambizione per raggiungere questi gradi è grandissima.

Il battaglione era ancora poco numeroso quando prese parte alla rivista del lo scorso novembre, destando entusiasmo e ammirazione, ormai esso è simpaticamente noto.

Quando sfilò la prima volta per le vie della città per recarsi alle esercitazioni fu accolto da applausi, questi furono fatti tacere, ora, quando esso rientra in quartiere, chè all'uscita le strade sono ancora deserte, sfila fra due fitte ali di popolo che non applaude perchè il battaglione più che l'entusiasmo desta commozione e rispetto. «E' il battaglione dei volontari triestini e trentini [illegible] — è il battaglione degli irredenti», e i volontari sentono e tacciono, tacciono con un certo orgoglio anche i regnicoli di essere essi pure scambiati per irredenti, per i profughi disertori che dopo tante traversie raggiunsero la Gran Madre Italia, pronti a offrirle il loro sangue.

Non basta, non basta ancora, ci diceva il colonnello Negrotto, devono venire in maggior numero, bisogna intensificare la propaganda, il battaglione deve diventare legione, reggimento.

Avanti, o giovani, il tempo delle vane dimostrazioni è cessato, si approssima l'azione, bisogna rinvigorire il corpo, come è nobile l'animo, occorre che tutti si preparino a fare sacrificio della loro persona per la grandezza della Patria, bisogna prepararsi e esercitarsi alle armi, perchè come scrisse Garibaldi: «... è inutile di sperar giustizia se non dall'anima di una carabina».

g. p.

Altre offerte dei garibaldini

per i danneggiati dal terremoto

Oltre alle offerte già annunciate, ci sono pervenute in questi giorni altri invii di somme raccolte fra le diverse compagnie della legione garibaldina combattente in Francia a favore dei danneggiati dal terremoto.

Il comandante della settima compagnia R. Thomas accompagna l'offerta colla seguente lettera:

«Ho il piacere di informarvi dell'invio della somma di fr. 106,05 offerti dalla settima compagnia del quarto reggimento di marcia della Legione Straniera (Volontari Garibaldini), secondo battaglione, (comandante Longo) per le vittime del terremoto.

In questa occasione mi è grato di esprimervi tutta la soddisfazione nel constatare che i coraggiosi giovani che ho l'onore di comandare, hanno anche buon cuore. Essi hanno saputo affrontare la morte per la libertà, rappresentata dalla Francia, mia cara patria, e danno oggi un bell'esempio di fratellanza per nello stato disagiato in cui si trovano, ed hanno meritato l'amore di cui sono oggetto unitamente alla nobile e generosa Italia.

«R. Thomas».

Un'altra offerta di L. 63, raccolta fra ufficiali e soldati garibaldini della terza compagnia primo battaglione ci è stata spedita a mezzo del tenente Peloso. E ancora L. 5 ci vennero inviate da Stefano Zannotti e Renato Gigli della Legione garibaldina operante nell'Argonne.

La sottoscrizione

Somma precedente L. [illegible]

[illegible] 63.50
[illegible] 17.75
Raccolte dal Municipio di Meda: Passeggiata di beneficenza 561,06; Scuole elem. 126,20; Soc. Operaia di M. S. 50; Tiro a Segno 50; Unione Buon Umore 41,30; Muratori 25; Sport Club 25; [illegible]
Sottoscriz. raccolte dal Comitato costituitosi a Vigevano » 2000.—
Operai Carbonifera Ind. Ital.; Offic. e [illegible] 353.25
[illegible] 351.50
[illegible] 50.—
[illegible]
Soc. Coop. proprietari lavandai di Milano » 30.
Insegn. e alunni Scuola mista spec., via Olocati » 11.—
Alunne, insegn. e direttr. Scuola femminile B. P. Genova 66.—
Cav. dott [illegible] 10.—
Marchesa [illegible] 100.—
[illegible] 100.—
[illegible] 25.—
[illegible] 40.25
[illegible] 117.—
[illegible] 66.—
[illegible] 106.40
[illegible] 8.—
Circolo Famigliare » 25.—
Diversi amici, dopo una bicchierata all'osteria Bella Venezia » 3.70
[illegible]
Ufficiali e soldati, 3. comp. I battagl. a mezzo tenente Peloso » 65.—
Assoc. [illegible] G. Garibaldi [illegible] 60.—
Cl. III [illegible] S. Angelo Lod. » 5.—
Soc. M. S. [illegible] Levantina » 50.—
Alunne, [illegible] e direttr. Scuola femminile Gentilino » 92.29
Scuola masch. serale viale Brianza » 11.—
Scuola elem. masch. viale Brianza » 130.74
Soc. Fratellanza Milit. in Congedo [illegible]
[illegible] 200.
[illegible] 33.55
[illegible] officeria) Milano, 1. vers. » 1240.—
Comune di Lissone (1. versamento) » 1072.11
Soc. Nazionale Radiatori, Milano » 1000.—
Società Italiana Oerlikon 500.—
Lanificio di Manerbio » 500.—
[illegible] Ginnasio pareggiato Zucchi, Monza » 273.30
Soc. italiana di M. S. fra militari in congedo, Beausoleil; prelevati dalla Cassa sociale fcs. 100; raccolti fra soci fcs. 141, [illegible] sul camino 6,65 247.65
[illegible] 200.—
Ofelia Pisa Bonati 200.—
Fra soci del Collegio ingegneri e architetti di Milano (2. versamento) » 175.—
Soc. It. di prev. per le operaie (3) » 155.25
[illegible] 116
[illegible] 362.50
[illegible] 61.
Personale stazione di Rovato » 31.60
[illegible] 21.
[illegible] 10.
[illegible] 10.
Alunni Scuola elem. di Casinalbo » 9.50
Insegn. e alunni 1. e 3. mista (Quarto Cagnino) » 8.40
Alunni Scuola serale di Borisio » 5.85
Bambine Anna Maria e Paola Gasparoni (Jesi) [illegible]
[illegible]
Vittorino Zando (Kaiaa Djerda, Tunisia) » 20.
«In memoria H.» » 150.—
Alunni impiegati e capi delle Acciaierie e Ferriere Lombarde, stabil. di Sesto San Giovanni 100.—
Fra impiegati e commessi Valigieria [illegible] 61.40
[illegible] 46. fanteria, Oristano 13.[illegible]
Goffredo Hindenburg, in memoria sorella Dana » 2
[illegible] al Corriere (Firenze) » 7.50
[illegible] 50.
[illegible] della casa M. A. Wolff di Francoforte sul Meno 100.—
[illegible] nel teatrino del «Re della Foresta» » 20.
Personale ferroviario stazione di porta Ticinese, Milano 108.35
Personale di fabbrica, di direzione, amministr. ed [illegible] Man. fatt. Italiana di biancheria 100.
[illegible] M. 50.—
[illegible] 25
[illegible] 17.70
[illegible] 10
[illegible] 10
[illegible] 10.
[illegible] 10.—
[illegible] 20.—
[illegible] 100.—
[illegible] 10.—
[illegible] 25.—
L. D. 50.—

Totale L. 562.511.58

Dopo l'arresto

del celebre topo d'albergo

La romanzesca storia di un complice — Da frate a... ladro

Abbiamo narrato ieri dell'arresto avvenuto a Roma all'Hotel Royal del celebre «topo d'albergo» Fausto Mazzolani di anni 28, noto anche a Milano, e ricercato dalla nostra questura per le sue gesta. Le indagini a Milano sono condotte, com'è noto, dal delegato Bertini, e ieri arrestava un complice del Mazzolani che si qualificò per Carlo Venturini d'anni 31. Il funzionario ha intanto ricostruito l'avventuroso passato del Mazzolani. Costui da oltre sette anni «operava» nei principali alberghi italiani e stranieri, e il suo primo colpo fu perpetrato a Berna, in danno di una contessa inglese alla quale riusciva a carpire la bella somma di 30 mila lire in gioielli. Fu però scoperto e arrestato e condannato a quattro anni di carcere, finiti i quali ritornò presso le sorelle Aida e Adele a Portomaggiore presso Ferrara.

L'Adele Mazzolani conobbe allora il sedicente Venturini il quale oggi ha confessato il suo vero nome: Carlo Lombardo nativo di Ferrara, ed ha raccontato al funzionario la sua meravigliosa storia.

Il Lombardo, figlio di buona famiglia ferrarese, aveva sciupato in bagordi una bella sostanza e... si era ritirato in convento indossando il saio di frate domenicano. L'Adele Mazzolani, frequentando la chiesa del convento, conobbe il frate, al quale confidò i dispiaceri di famiglia causati dalla pessima condotta del fratello. Il frate s'invaghì della giovinetta, e come questa abbandonò Ferrara per stabilirsi a Venezia, riuscì a farsi traslocare al convento di S. Giovanni e Paolo che sorge in quella città.

Nella poetica regina della laguna, i rapporti fra la divota Adele, e il domenicano si fecero più intimi, finchè il frate gettò il saio alle ortiche, e andò a convivere con l'amica, in una camera mobiliata presso certe Carlotta Venturini, di cui prese a prestito il cognome.

La coppia visse per varie città, finchè a Genova s'incontrò col Mazzolani.

Fu così che l'ex frate conobbe e strinse relazione con l'avventuriero.

Chiuso in prigione a Berna

Soltanto a Genova il Lombardo [illegible] per dalla sua Adele l'esistenza del fratello di questa: del Mazzolani l'altro giorno [illegible] a Roma. Da molto tempo la sorella — l'Adele — non aveva notizia del fratello e le informazioni le giunsero — sempre secondo la deposizione del Lombardo — da certo Giovanni Strefis [illegible] Mazzolani era chiuso in prigione a Berna [illegible]. Ad un certo punto il Lombardo — sempre secondo la sua deposizione resa ieri — fu pregato di allontanarsi avendo lo Strefis da comunicare alcune cose in segreto all'Adele da parte del fratello. E lo Strefis — secondo le affermazioni del Lombardo — avrebbe consegnato all'Adele una quantità di gioielli.

Secondo le supposizioni della Pubblica Sicurezza, questi gioielli sarebbero stati il frutto dei furti del Mazzolani. Ad ogni modo il Lombardo ha concluso il suo interrogatorio affermando che da quel momento egli e l'Adele si trovavano nell'agiatezza. Egli non sapeva rendersi conto della provenienza di tanti quattrini, ma non credette di interessarsene.

Dopo di ciò e dopo qualche tempo l'Adele e l'ex domenicano vennero a Milano e si recavano ad abitare in via Spontini 11, presso l'affittacamere Venturini di Venezia.

La comparsa del Mazzolani a Milano

I due — almeno [illegible] dichiararono — vivevano tranquillamente, quando... un bel giorno spuntò il Fausto Mazzolani. Fu accolto cordialmente — disse il Lombardo — perchè egli manifestò propositi di cambiar vita. Ed infatti il Mazzolani — secondo le affermazioni del Lombardo — parve essersi dato ad un lavoro onesto: certo egli tenne nascoste [illegible] a lui e all'Adele le sue imprese criminose.

— Le imprese del Mazzolani — dichiarò il Lombardo — sono da noi completamente ignorate, e nessun profitto noi abbiamo ricavato da quello che egli ha fatto.

Anche l'Adele Mazzolani fu nuovamente interrogata. Ed anche essa dichiarò recisamente di essere all'oscuro delle imprese del fratello.

— Lo credevo realmente riabilitato! — ella disse. — Ed aggiunse che il Mazzolani diceva di essere impiegato presso una casa di oreficeria. Con questo spiegava il fatto che ogni tanto il fratello portava a casa cofanetti con gemme preziose!

Circa agli *chèques* sequestrati, l'Adele Mazzolani dichiarò di averne sempre ignorata l'esistenza. Essi erano chiusi in un armadio del quale la chiave era tenuta dal fratello.

L'amante del Mazzolani

I giornali pubblicarono che il Mazzolani aveva un'amante a Milano. Questa sarebbe certa Giuseppina Cattaneo. Costei [illegible] mesi fa avrebbe avuto in regalo dal Mazzolani diversi gioielli e avrebbe finito per coabitare con l'amante in via Durini. La Cattaneo sarebbe stata presentata alla sorella del Mazzolani in qualità di moglie.

Anche la donna — sempre secondo le indagini della P. S. che dovranno essere bene appurate — sarebbe partita per Roma col Mazzolani e dopo l'arresto di questi sarebbe riuscita a sfuggire ad ogni ricerca.

Gli *chèques* sequestrati nella casa di via Spontini sono intestati ad Arry Meston e furono rilasciati da una casa di New York. I gioielli rubati furono in parte riconosciuti da una oreficeria di Milano.

La questura propende a credere — e noi lasciamo a lei la responsabilità di tale affermazione — che anche il Carlo Lombardo sia complice del Mazzolani. Infatti una pratica della polizia romana darebbe il Lombardo come ricercato — sotto il suo falso nome di Carlo Venturini — per un furto compiuto a Roma nell'Albergo Inghilterra, a danno della signora Laura Baronna. Il furto sarebbe per 30 mila lire di gioielli.

I TEATRI

SCALA. — La seconda di *Loreley* ha richiamato un pubblico numeroso. La Burzio ha rinnovato il successo ottenuto alla prima rappresentazione. Il tenore De Giovanni, la Solari, col maestro Marinuzzi furono molto applauditi. Stasera si riprende il *Rigoletto*.

MANZONI. — Un pubblico affollato ed elegante alla serata a beneficio della Scuola all'aperto. Si rappresentava *L'asino di Buridano*. La Melato, Giovannini e Betrone furono calorosamente applauditi nella loro gustosa interpretazione della commedia di De Flers e Caillavet.

Stasera *La Piccola*, dramma nuovissimo in tre atti di Massimo Bontempelli.

OLYMPIA. — Nera Grossi Carini dà stasera lo spettacolo in suo onore col *Ferro*. Un pubblico foltissimo ed elegante ha applaudito con calore la seratante nella sua efficace e vibrante interpretazione di Mortella.

AUGUSTEO. — *Gente di cuore*, la commedia di Arturo Cardaropoli rappresentata ieri sera dalla compagnia napoletana, appartiene a quel vecchio genere di teatro, in cui tutte le angosce [illegible] della passione e dell'amore si risolvono col più roseo ottimismo. E' il solito vecchio motivo già sfruttato dai maggiori autori del teatro; ma con ben altra vigoria drammatica.

Il marito tradito scaccia la moglie adultera, dedicando tutta la sua vita, il suo lavoro all'affetto e alla educazione della figlia. Questa divenuta grande, alla vigilia di fidanzarsi col giovane che ama, sente nel cuore un vuoto incolmabile: la mancanza delle carezze materne. Il padre che ama ancora la donna colpevole, quando la vedrà alla porta della sua casa povera, ammalata, pentita, le aprirà le braccia nell'oblio del perdono, ridonandola alla figlia ormai felice.

La commedia, [illegible] ad un sentimentalismo [illegible], che non si [illegible] alla complicata psicologia della vita moderna, ha [illegible] non priva di una certa drammaticità, [illegible] nella pittura dell'ambiente napoletano, [illegible]. Gli attori [illegible] il Pantalena [illegible] attore d'impeto e di misura, furono molto applauditi alla fine di ogni atto dal pubblico che affollava il teatro. *Gente di cuore* si replica.

TAVERNA ROSSA. — Continuano con successo le repliche del *Doppio Pescatore di Chiaravalle* di Barba rossa e Barba blu. Domani serata in onore di Rota.

SAN MARTINO — Stasera s'inizia la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie della *tournée* Mistinguett con *C'est la mode*, la brillante rivista di Max Aghion e G. Arnould.

TRIANON. — Stasera *Petrolini* con la sua numerosa ed attraente compagnia di varietà.

SPETTACOLI

SCALA — *Rigoletto* di Verdi, ore 21.
DAL VERME — *Lohengrin*, di Wagner - *Il Saltimbanco* (ballo), ore 21.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La Piccola*, dramma in 4 atti di Massimo Bontempelli (nuovissima), ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Resa a discrezione*, 4 atti di G. Giacosa, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La vergine dell'Intelle*, [illegible] atti di [illegible], ore 21.
FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante) — *Il discepolo del diavolo* di G. B. Shaw. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
CARCANO — (Compagnia di E. Novelli): *Mia moglie non ha chic*, 3 atti di Bernard e Valabregue, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Gente di cuore*, 3 atti (nuovissima) — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Casta Susanna*, 3 atti di Gilbert, ore 21.
ALFIERI — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, rivista di Barba blu e Barba nera. — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO — *C'est la mode*, rivista di Max Aghion e G. Arnould, ore 21.
GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* — Ore 20.45.
NOVO CINE — *La commedia dell'amore* — *Capriccio costoso* — Comica.

Sciarada

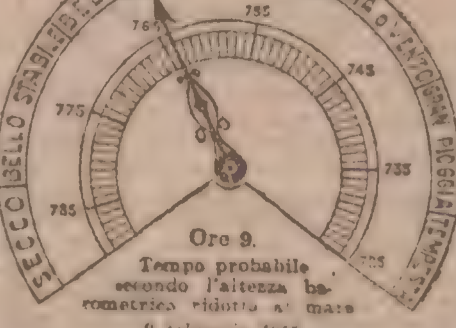
Il mio *primiero* è titolo
che sommo cuor rammenta.
Lidia dell'*altro* servesi
so il mio rival la tenta.
Divide il *tutto* altero
più regni ed un impero.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GIOVINETTO — GIOVINETTO.

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



9 febbraio 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.0.
Umidità relativa media [illegible].
Venti dominanti Nord-Est moderato.
Acqua caduta e neve fusa mill. 19.7.
Altezza della neve centim. 3.0.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	3.1	-0.3	764.0	piovoso
ANCONA	8.0	4.0	76[illegible] 5	nebbioso, calmo
BOLOGNA	6.0	2.0	767.0	nebbioso
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	7.0	5.0	763.8	piovoso, calmo
NAPOLI	11.0	8.0	766.4	piov., legg. mosso
PALERMO	15.0	12.0	767.1	coperto, mosso
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
TORINO	3.0	[illegible]	[illegible]	neve
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piov., legg. mosso

Il delitto di Casteggio

alle Assise di Voghera

Voghera, 9 notte.

Manca l'imputata Civardi Antonia colpita da improvviso malessere. Manca anche un giurato perchè malato.

Sono le 10 e viene introdotto il teste prof. Emilio Morini. Egli in un giorno della scorsa primavera vide una donna vicino al portone di casa sua. La donna lo chiamò e gli disse: «Io sono la moglie di Ernesto Bevilacqua. [illegible]» [illegible]. Il Morini [illegible] che il delitto era così [illegible] non poteva farne a meno.

La donna rispose, affermando che i suoi erano innocenti e i figli di lei in quell'ora erano intenti a caricare polleria. Aggiunse che la mattina del delitto [illegible] era stata trovata aperta e che n'era [illegible].

Il prof. Morini ripete quanto [illegible] dal teste Carozzo e cioè che la sera precedente il delitto il Giuseppe Bevilacqua fu a casa sua e che la mattina del [illegible] febbraio alle 8.30 lo stesso Carozzo fu a casa Bevilacqua e vide la Civardi già morta. Non crede alla deposizione del teste Caravana.

Dezza Roberto [illegible] Casteggio, dice che la mattina del [illegible] febbraio [illegible] Giuseppe Bevilacqua, [illegible] gli a denunciare la morte della Civardi dovuta ad emorragia come dal certificato medico provvisorio. Alle 16.30 fu da lui Giuseppe Bevilacqua a ritirare la dichiarazione [illegible] perchè sulla morta era stata trovata una ferita.

Gazzotti Camillo, segretario capo, ripete quanto ha deposto il Dezza.

La teste Marina Carbone viene messa a confronto con Francesco Castelli e finiscono per dire concordemente che la sera del [illegible] febbraio la Civardi [illegible] casa sua la bambina di Salvatore [illegible]. La Civardi disse alla Carbone che [illegible] da un po' di tempo non aveva più [illegible].

[illegible]

Alle 15 entra il presidente e legge i quesiti, quindi dà la parola all'avvocato Claudio Coralli della parte civile [illegible].

Prima che cominci a parlare l'avv. Coralli, l'avvocato Costa presenta due certificati di Stato Civile dai quali risulta che la prima moglie di Bevilacqua Giuseppe è morta il 25 dicembre [illegible] che il Bevilacqua sposò la Civardi nel febbraio 1900.

L'avvocato Coralli prende la parola, rievoca il fatto e spiega come subito fin dai primi momenti che si seppe della morte della Civardi per emorragia polmonare, nessuno dei casteggiani abbia creduto ad una morte naturale e come non abbiano creduto nemmeno alla ipotesi del suicidio quando dal dottore Pelizza venne trovata la ferita e ciò perchè da tutti era risaputo come la Civardi fosse stata sempre fatta segno a maltrattamenti.

Spiega come l'autorità inquirente ed i medici siano stati tratti in inganno dall'abilità dei colpevoli per occultare il delitto. Ricostruisce le fasi dell'orrendo delitto perchè nella coscienza dei giurati [illegible] di Giuseppe Bevilacqua lo [illegible] sfruttatore nel vero senso della parola perchè mentre non sa proteggere mai la moglie dai continui maltrattamenti, cerca solo di spillare da essa tutto quel denaro che la povera morta non ha mai saputo negargli.

Dice della colpevolezza indubbia di Ernesto e Primo Bevilacqua e della loro unione con Giuseppe per la premeditazione del delitto. Invoca dai giurati un verdetto di piena colpabilità per tutti gli imputati.

Il momento politico attuale e la guerra

E' questo il titolo della conferenza che per iniziativa della Lega Nazionale Italiana, il cav. Enrico Barone, colonnello di S. M. terrà domani, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. liceo ginnasio Beccaria.

Per essa furono già distribuiti 1500 inviti e furono invitate a presenziare tutte le autorità cittadine, deputati e senatori; sono pure invitati ad intervenire i soci della Dante Alighieri, del Circolo Trentino, della Trento e Trieste e tutte le associazioni politiche.

In memoria di Luigi Majno

Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 18.04[illegible],37.

A mezzo *Avanti!*: Gatti Oreste L. 5; Cooperativa Naviglio Grande L. 25, rag. Enrico [illegible] L. 5 — A mezzo *Corriere della Sera*: rag. Arturo Zumbino L. 5; dott. Guido Zanaboni (Bergamo) L. 25 — Famiglia Scheibler Re L. 100 — G. G. a mezzo avv. Mazzucchelli L. 25 — Adele Bazzoni L. 10 — Avv. Giacinto Cavazzi L. 10 — Ettore [illegible] L. 5 — Ettore Rejna L. 5.

Somma odierna: L. 18.268,37.

Nel trigesimo della morte di Luigi Majno diamo un reverente pensiero alla memoria di Lui!

Una bicchierata d'addio a Leone Jouhaux

Il segretario della Confederazione Generale del Lavoro di Francia, signor Leone Jouhaux, lascia oggi Milano per tornare a Parigi. Prima della partenza, alle ore 13,[illegible], al buffet della stazione Centrale gli verrà offerta una bicchierata di addio da numerosi amici e ammiratori.

Una pagina inedita

di Giovanni Sgambati

Col gentile permesso della signora Sgambati il *Secolo XX* di febbraio pubblica una romanza per canto e pianoforte dell'illustre maestro Giovanni Sgambati, di cui si commemora in questi giorni la gloriosa vita di studioso e di artista. La romanza è ispirata da quei celebri versi di Heine: Perchè son così pallide le rose.... Il *Secolo XX* è la sola rivista italiana che pubblica regolarmente in ogni numero pagine musicali di insigni compositori senza alcun aumento sul prezzo di vendita: Cent. 50 in Italia, presso tutte le edicole di rivenditori e i librai.

PICCOLA CRONACA

BRUNATE Sport invernali — Meravigliosa panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato - Stazione Climatica.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

La sera di lunedì, 8 corrente, in Isola d'Asti, dopo brevissima malattia cristianamente moriva il

Cavalier Geometra

Giovanni Fogliotti

Impresario

La Moglie BRUNETTI CATTERINA; il fratello GIUSEPPE; le sorelle LIBERATA, LUIGIA, MARIA e TERESA; i cognati, i nipoti e parenti, tutti coll'animo affranto, ne danno la dolorosa partecipazione.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo in Isola d'Asti giovedì, alle ore 10.

L'IMPRESA GEOM. GIOVANNI FOGLIOTTI di ASTI annunzia la dolorosa perdita dell'ottimo Socio

Geometra Cavalier

Giovanni Fogliotti

avvenuta improvvisamente in Isola d'Asti la sera di lunedì, 8 corrente.

La DITTA FRATELLI FOGLIOTTI di ARONA annunzia la dolorosa perdita del suo Consocio

Geometra Cavalier

Giovanni Fogliotti

avvenuta improvvisamente in Isola d'Asti la sera di lunedì, 8 corrente.

ULTIMISSIME

"Attaccati di sorpresa e vergognosamente!,,

Così si fa la storia in Germania

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'apertura della Dieta Prussiana
L'ottimismo del ministro Lentze

Berlino, 9 notte.

Oggi è stata aperta la Dieta Prussiana. [illegible] Il Presidente ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: [illegible]

[illegible] crescente dopo lo scoppio della guerra. Lo entrate per il trasporto delle merci hanno raggiunto il novantacinque per cento della cifra delle entrate dell'anno precedente. Le entrate per i trasporti di viaggiatori [illegible]

[illegible] Il discorso del ministro delle finanze è stato interrotto molte volte da applausi [illegible] (Stefani).

Riccïotti Garibaldi
a colloquio con Joffre

Parigi, 9 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è partito stasera col treno delle 18.22 per Londra. [illegible]

[illegible] Quando è uscito dall'albergo Ricciotti era raggiante. Peppino [illegible] vuoto i suoi occhi impassibili ed impenetrabili di sfinge. Vedendomi sulla grande scalinata, in fondo alla quale aspettava l'automobile, il generale ha fatto un [illegible]

[illegible] tendo per l'Inghilterra, il generale era soddisfatto nell'aspetto. Il popolo di Parigi, [illegible] riconoscenza, di affetto e di devozione, deve esser riuscito a persuadere il suo cuore di italiano, di soldato, di cavaliere che al figlio di Garibaldi, quale si sia l'atteggiamento dei governi, non sarà proibito di scrivere il suo nome [illegible] pagina di storia che è cominciata coll'agosto dell'anno scorso. Per questo, e perchè onorando lui la Francia ha inteso di onorare tutto il popolo italiano, il generale Ricciotti Garibaldi aveva ragione di [illegible] partendo per il Nord.

Luigi Campolonghi.

Joffre parla della guerra

Ginevra, 9 notte.

Il *Journal de Genève* pubblica il racconto di un colloquio avuto col generalissimo Joffre da un suo amico d'infanzia ora tra i principali collaboratori della *Dépêche* di Tolosa, sulla quale firma Pierre et Paule.

Ecco il racconto, più o meno autentico, del giornalista francese:

Ma va bene! va benissimo! mi disse il generale prima ancora che io l'interrogassi. Soissons? Una fatalità, se volete, un errore, se preferite: in ogni verso un episodio. [illegible]

[illegible] fino al giorno in cui, sotto l'energico comando del generale Maunoury, prese di fianco con tale violenza l'armata tedesca da precipitarla, come occorreva sulle linee francesi della Marna.

[illegible] di uomini che non figureranno più in alcun campo di battaglia.

[illegible] una collezione di uniformi; i loro antichi quadri non sono più che un ricordo storico. I loro ufficiali erano valorosi, ma sono caduti quasi tutti. Le truppe tedesche sono tanto indebolite moralmente che i loro ufficiali [illegible] condurle al combattimento in formazioni serrate. Una magnifica preda per i nostri artiglieri!...

— E i nostri soldati? ha chiesto Pierre e Paule al generalissimo.

— I nostri soldati! In tutti gli eserciti, in ogni tempo e luogo, ci furono debolezze: è possibile che ce ne siano state anche fra i nostri. Ma nelle nostre file gli eroi si contano a migliaia. Disperare con un simile esercito? Sarebbe un delitto contro la Francia!

Il generalissimo conclude:

— Io non ho sollecitato il mio posto. La guerra mi ci ha trovato ed io ne accetto tutti i doveri, ne sopporto tutto l'onere, ma se qualcuno vuole il mio posto sono pronto a cederglielo...»

L'incidente cino-giapponese
Apprensioni e irritazione in Cina

Pietrogrado, 8, ore 23.15.

Notizie qui pervenute dalla Cina, affermano che la nota giapponese ha determinato molte apprensioni e viva irritazione.

Nei circoli diplomatici si assicura che il Governo cinese è disposto a concessioni per quel che riguarda la questione economica, ma rifiuterebbe di accettare i reclami giapponesi che limitano i diritti di libertà interna della Cina.

L'ambasciatore del Giappone esige risposta per il 15 di febbraio.

Luciano Magrini.

Un treno di tedeschi bombardato

Parigi, 9 notte.

Il *Matin* ha da Pietrogrado, che tre aviatori russi bombardarono un treno di tedeschi a Rawa, producendo danni rilevanti. (Stefani).

Il viaggio dello Czar sul fronte

Pietrogrado, 9 notte.

Lo Czar, continuando il viaggio sul fronte, visitò l'ospedale di Rovno, ove si trova come suora di carità la Granduchessa Olga Alexandrowna. L'Imperatore si trattenne con i feriti, ai quali distribuì decorazioni. (Stefani).

Perchè furono collocati a riposo
il questore e il vice questore di Genova

Roma, 9 notte.

Il questore di Genova, comm. Peccraro, ed il vicequestore cav. Bidolini sono stati come è noto collocati a riposo con recente decreto la cui motivazione si riferisce alla anzianità dei due funzionarii. Il provvedimento è stato preso pochi giorni dopo compiuta l'inchiesta per l'incidente avvenuto in seguito ad un comizio, e cioè per essere stato possibile ad alcuni comizianti di spezzare una targa del consolato tedesco. Il Governo informato di ciò dispose un'inchiesta e sospese subito i due funzionarii.

Dall'inchiesta è risultato che non fu provveduto con sollecitudine alla vigilanza dei due ingressi del consolato tedesco, uno dei quali soltanto, il principale, era sorvegliato dalle guardie nel momento in cui si teneva il comizio francofilo.

L'inchiesta giornalistica
Un telegramma del comm. Ghelli

Roma, 9 notte.

Il comm. Silvio Ghelli invia da Firenze il seguente dispaccio:

«*Agenzia Stefani*, Roma. — Leggo ora le conclusioni dell'inchiesta giornalistica per l'ingerenza straniera sulla Stampa italiana. Mi sorprende quanto riguarda il giornale *La Nazione*, sotto la mia direzione. Respingo formalmente l'accusa di scorrettezza e la relativa deliberazione. Se la Commissione d'accusa si fosse data la pena di consultare dei documenti, e cioè la collezione della *Nazione* ed avesse tenuto conto delle prove testimoniali da me addotte, avrebbe constatato nessun cambiamento dell'indirizzo politico, che fu sempre triplicista. Citai anche gli articoli pubblicati in maggio, giugno e luglio, di intonazione tutt'altro che francofila. In quanto alla vista dei consoli tedesco alla tipografia del giornale, ripeto che tutte le testimonianze, anche quelle assunte dalla Commissione, provano lampantemente che avvenne durante la mia assenza. Trovo inoltre strano che la Commissione non abbia posto a mio confronto il suo denunziante, facendone il nome. Confido nella pubblicazione di questa mia protesta, come in legge me ne accorda il diritto. — *Silvio Ghelli*, exdirettore della *Nazione*.»

L'on. Battisti a Forlì

Forlì, 9 notte.

Presentato dal poeta dott. Spallicci, il deputato trentino on. Battisti ha parlato stasera nella vasta sala della palestra ginnastica letteralmente gremita di pubblico di tutte le classi sociali. L'oratore trentino ha suscitato in tutti il più vivo entusiasmo a favore della causa italiana.

All'uscita dalla palestra non mancarono i soliti incidenti provocati dall'autorità di P. S. Nel tribunale, che dista poco dalla palestra, erano stati posti molti carabinieri e poliziotti. Dopo il discorso alcuni giovani avevano formato un corteo che marciava al canto dell'Inno di Mameli ed alla testa del quale era una bandiera nazionale. Ad un tratto la forza assalì a pugni, senza i soliti squilli di tromba, i dimostranti. Avvenne un po' di parapiglia, poi il corteo, al grido di: Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! potè proseguire e dalla piazza si recò alla casa dove nacque il deputato Fratti morto eroicamente a Domokos.

La collana di brillanti

Roma, 9 notte.

Il cav. Rostagno, commissario capo dirigente la squadra investigativa della Questura Centrale era venuto a conoscenza [illegible] Carlo Balzano di 42 anni da Potenza alloggiato all'albergo Minerva nel Corso, da un mese aveva pignorato nelle varie agenzie della città, oggetti preziosi per un complessivo valore di L. [illegible]. Tradotto nell'ufficio di questura ed interrogato il Balzano si qualificò commesso viaggiatore in gioie e dichiarò di avere proceduto ai suddetti pegni per conto dei diversi proprietari dei gioielli che a lui li avevano affidati per la vendita. Per avere opportune spiegazioni il commissario Rostagno telegrafò alla Questura di Milano, città in cui il Balzano aveva affermato di avere domicilio e, non risultando a quella autorità di P. S. alcuna denunzia a di lui carico, il Balzano fu rimesso in libertà.

Ma, due giorni or sono, dalla ditta Moiraghi di Milano fu sporta regolare denunzia contro il Balzano per appropriazione indebita di una collana con 46 brillanti, del valore di 6 mila lire, e allora, dati i precedenti, fu dalla stessa autorità di P. S. di Milano richiesto il fermo del Balzano alla questura di Roma. [illegible] La collana della ditta Moiraghi fu sequestrata alla Banca Fortini, ove il Balzano l'aveva impegnata. L'arrestato sarà tradotto a Milano.

Una frana sulla Spezia-Genova

Genova, 9 notte.

A Recco, sulla linea ferroviaria Genova-Spezia, a causa delle continue pioggie è caduta una frana che ha interrotto il transito. I treni 7 e 9 Genova-Roma subirono fortissimi ritardi. La linea fu riattivata soltanto verso la mezzanotte. Non sono a deplorare che danni materiali. (Stefani).

Una nuova commedia di N. Berrini
applaudita all'Alfieri di Torino

Torino, 9 notte.

Stasera la compagnia Galli-Guasti ha rappresentato con successo al teatro Alfieri, affollatissimo di pubblico elegante, una nuova commedia in tre atti di Nino Berrini intitolata *Il Poeta e la signorina*.

L'uditorio ha fatto al giovane autore una buona accoglienza che fu specialmente calorosa dopo il primo ed il terzo atto. Attori ed autore furono chiamati molte volte alla ribalta. Nella esecuzione emersero come sempre la Galli ed il Guasti. Da un palco di proscenio assisteva la principessa Letizia. La commedia si replica.

Veliero affondato da un piroscafo
nelle acque di Capri
Quasi tutto l'equipaggio annegato

Palermo, 9 notte.

Stamani appena arrivato da Napoli il postale *Città di Palermo* si è sparsa in città la voce di un grave incidente di navigazione capitato al piroscafo nel golfo di Napoli a poca distanza da Capri. Il piroscafo si era staccato dalla banchina di Napoli ed aveva compiute le consuete manovre: poi aveva regolarmente iniziata la rotta. Il mare era perfettamente calmo e solo turbato da una leggera pioggia.

Era già in vista dei lumi di Capri quando il piroscafo fu scosso da una serie di forti vibrazioni. Fu avvertito anche un sensibile scricchiolio di legname. Nello stesso momento grida di aiuto si sollevarono dalla oscurità del mare e la campana di segnalazione squillò a stormo. I passeggeri si precipitarono sul ponte in preda a vivo panico che fu subito sedato dagli ufficiali e dal personale di bordo, mentre fasci di luce dalla nave illuminavano il mare mettendo in evidenza dei rottami galleggianti. Il piroscafo aveva investito un veliero squarciandolo. Intanto il *Città di Palermo* dava macchina indietro a tutto vapore. Le imbarcazioni furono messe in mare e vennero eseguite le manovre opportune per soccorrere senza indugio i naufraghi.

Le manovre di salvataggio furono fatte alla luce dei proiettori e solo dopo mezz'ora, durante la quale si fu vivamente in ansia per la sorte dell'equipaggio del veliero, una lancia tornò recando a bordo il giovane capitano del veliero stesso ed un marinaio. I due naufraghi furono subito oggetto di cure premurose sul *Città di Palermo*. Appena depositati i due la lancia tornava indietro per raggiungere un'altra che era rimasta a continuare le ricerche dei naufraghi. Le ricerche continuarono per un'ora e mezza ma inutilmente. Fu subito proceduto ad una sommaria inchiesta ed appena ripresa la rotta fu radiotelegrafato l'accaduto alla capitaneria del porto di Napoli coll'incarico di trasmettere la notizia a Palermo.

Il veliero investito era la goletta *Santa Lucia* appartenente al dipartimento di Torre del Greco. Il *Santa Lucia* era partito il 7 corrente diretto a Santa Venere. A bordo erano il capitano Giovanni Segnali, padrone del bastimento ed i marinai Giuseppe Loffredo di anni 60 (i due salvati), Vincenzo Segnali di anni 36, Del Gaddo ed altri marinai imbarcati pochi giorni fa di cui si ignora il nome, tutti di Torre del Greco. Nessuno degli altri si è potuto salvare. La capitaneria di questo porto ha aperta una inchiesta.

Una madre impazzita
taglia la gola al suo bambino

Venezia, 9 notte.

Un fatto raccapricciante è avvenuto oggi. A San Giovanni e Paolo, nella casa di Elisabetta Capitanio vedova Saoner, abitavano l'infermiere Domenico Busetto di anni 29 e la moglie di questi Maria De Marco di anni 29 assieme al figlioletto loro Agostino di anni 3. La De Marco è una squilibrata amante dei liquori e del vino, di temperamento rude e violento; il Busetto mite e tranquillo subiva le intemperie della moglie che esigeva da lui tutto il denaro che egli guadagnava col suo duro lavoro da infermiere dell'ospedale civile. Dopo il Capo d'anno, che gli sposi passarono in lieta compagnia assieme alla padrona di casa colle sue tre figlie, la De Marco più cupa e più ossessionata che mai non volle più abbandonare il letto e in questi quaranta giorni il bambino del Busetto restò affidato alle cure della Saoner e delle figlie, mentre la madre sua sola ed oppressa da allucinazioni [illegible] covare in sè quella pazzia che oggi doveva esplodere in modo straordinario e crudele.

Dalla notte successiva al capo d'anno dunque, la De Marco era rimasta a letto. Lo abbandonava solo durante qualche momento quando discinta si precipitava nella vicina stanza della padrona di casa ad invocarne l'aiuto contro le pretese minaccie che essa asseriva di udire dalla via [illegible] tuttavia si alzò: vestì anzi gli abiti più belli; così il marito la trovava al ritorno dall'ospedale. Se ne compiacque egli e manifestò la speranza che la fase più acuta della crisi che aveva sconvolto lo spirito della sua sposa fosse passata.

Oggi il Busetto tornò al lavoro e lasciò la moglie in casa in apparenza tranquilla e il figlietto Agostino nel letto della Saoner. [illegible] Successe una scena tragica. Le donne di casa si precipitarono sulla madre infanticida e la disarmarono. Il bambino fu portato subito all'ospedale ma il medico non potè che constatarne la morte. Anche la De Marco [illegible] nella stanza di osservazione. Essa continuò a gridare e a dimenarsi e le si dovette applicare la camicia di forza.

Trenta persone travolte
pel crollo di un pavimento

Foggia, 9 notte.

A San Marco in Lamis è avvenuto un grave disastro. Al primo piano di una casa in via Pace abitata da Matteo Villani era morta una giovane donna. Nella stanza ove giaceva il cadavere si era radunata moltissima gente. Ad un tratto l'enorme peso della folla ha fatto sprofondare il pavimento. Dal crollo vennero sepolte trenta persone. Accorsi carabinieri si dettero subito al lavoro di salvataggio che riuscì faticosissimo; ma la speranza di poter salvare qualcuno incitava i generosi. Alla fine sono state estratte ventinove persone in condizioni assai gravi. Tutte sono state trasportate all'ospedale. Fu rinvenuto il cadavere della vedova Ruggieri Arcangela di anni 60. Scene di dolore si svolsero tra i parenti degli infelici.

Ultime di Cronaca

I socialisti e la guerra

Ordine del giorno Malatesta: voti 182
Ordine del giorno Turati: voti 125

E' noto che i socialisti milanesi dopo quattro laboriose sedute non riuscivano venerdì scorso a pronunciarsi sui due ordini del giorno di Turati e di Malatesta. Il *referendum* indetto per il voto fu sospeso in seguito alle proteste dell'on. Turati. La sezione socialista fu dunque convocata per ieri sera al Teatro del Popolo sotto la presidenza dell'avv. Spotti. Si trattava di emettere un semplice voto: o con Turati (e quindi contro lo sciopero generale) o col Malatesta (e quindi col Comitato) il cui ordine del giorno, già pubblicato, esclude ogni decisione aprioristica sull'atteggiamento del partito socialista nell'eventualità che l'Italia entri nel conflitto europeo.

Le dichiarazioni dell'on. Turati

Aprendo l'assemblea il presidente fa una rapida storia degli incidenti accaduti durante le ripetute votazioni di venerdì scorso per dimostrare che il *referendum* deliberato era l'unica soluzione che in quella sera si presentava come opportuna.

Spotti fa brevi dichiarazioni a nome del Comitato e rivolto a Turati esclama: «Tu ti sei dichiarato neutralista convinto: vedremo se stasera il tuo ordine del giorno sarà votato dai neutralisti o dagli interventisti».

L'on. Turati sale alla tribuna e dice:

— Il Comitato ha dichiarato che era ben lontano dal voler fare manovre: ed io ne sono lieto. Ma ci sono cose non vere ma verosimili. Vediamo un po': la sezione discute per quattro sere sullo sciopero generale...

Spotti. — Per lo studio dello sciopero generale! (*ilarità*).

[illegible]

L'assemblea scoppia in proteste ed applausi.

Siamo alla votazione. Il presidente, d'accordo col Comitato, propone [illegible] tano per l'ordine del giorno Turati consegneranno la tessera a Casati; gli altri a Croci.

L'avv. Griziotti crede che per la sincerità sia doveroso votare per divisione sull'ordine del giorno Comitato-Malatesta la cui caratteristica era prima per lo sciopero generale, ed ora è per una qualsiasi rivolta in caso di guerra. [illegible]

[illegible]

Emanuele Branconi, a nome degli interventisti, dichiara che con i suoi compagni voterà per l'ordine del giorno Turati (*applausi, proteste e fischi*).

Il voto

La votazione incomincia alle 23 circa. Dopo un'ora si hanno questi risultati:

Votanti 307:

Ordine del giorno Malatesta-Comitato, voti: 182;

Ordine del giorno Turati, voti: 125.

Il presidente dà per approvato l'ordine del giorno *Comitato-Malatesta* che è il seguente:

«La Sezione Socialista [illegible]»

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
CIPRIANO FACCHINETTI, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Cotonificio Rossi — Milano.

Capitale sociale L. 3 Milioni int. versato.

L'on. comm. Gaetano Rossi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del «Cotonificio Rossi» alla quale erano rappresentate 29 205 azioni delle 30 000 costituenti l'intero capitale. L'assemblea approvò all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 25.797,20 che venne mandato integralmente a conto nuovo. All'unanimità vennero eletti a cons.: on. comm. Gaetano Rossi e cav. Carlo Rossi — Sindaci eff.: cav. rag. Guido Binda, Ettore Neunier, comm. rag. Enea Pressi; suppl: cav. avv. Antonio Breganze e cav. ing. Luigi Mussi.

Costituzione di Società

Manifattura prodotti refrattari di S. Antonino — Torino.

Capitale sociale L. 200.000.

Si è recentemente costituita in Torino la società anonima «Manifattura prodotti refrattari di S. Antonino» (Alias Alberto Marchis) con un capitale iniziario di L. 200.000 suddiviso in azioni da L. 100 cadauna.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Michalles cav. uff. Paolo, Marchello ing. Mario, Mathon Clemente, De Paolini cav. Piero, comm. Giuseppe Cobianchi; sindaci eff.: ing. prof. cav. Vittorio Bazzi, ing. cav. Giacomo Tedeschi, ing. Silvio Bertola; suppl.: Tranialti ing. Angelo e De Grandi rag. Abele.

Società An. Mac Gugan, Ceresa e C. — Genova.

Capitale sociale L. 200.000.

In Genova, si è costituita la nuova società anonima «Mac Gugan Ceresa e C.» avente per iscopo il commercio marittimo e del carbone. Capitale iniziario L. 200.000; durata anni 30. Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: Abelardo Cerzetto, Alfonso Ceresa, Andrea Mac Gugan; sindaci eff.: Silvio Patrone, Carlo Patrone, Cesare Ferrari; suppl.: Gaetano Bruini e avv. Gino Mucchi.

«Idrologica Umbra» — Roma.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

In Roma, a ministero del notaio dott. Urbani si è costituita la nuova società anonima «Idrologica Umbra» che ha per iscopo l'esercizio di sorgenti e commercio di acque minerali. Capitale sociale L. 250.000 suddiviso in azioni da L. 100.

Industrie Cinematografiche — Napoli.

Capitale sociale L. 700.000.

A ministero dott. Bonucci si è costituita in Napoli la nuova società anonima «Industrie Cinematografiche» con un capitale iniziario di L. 700.000 suddiviso in 7000 azioni da L. 100 cad. Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: conte Francesco Antamoro, cav. Giuseppe di Luzzo, conte Giulio Antamoro, conte Carlo Carafa d'Adria, cav. Emilio Giannini, cav. Luigi Ambrosini, cons.; march. Luigi Gavotti de Vospi, conte Francesco Pironti ed Eugenio Cortese, sindaci eff.; Emilio Cortese e avv. Luigi Biondi, suppl.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 5 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
[illegible]	104.53 —	104.89 —
[illegible]	25.26 —	26.32 —
Berlino	117.45 —	117.84 —
Vienna	91.54 —	92.13 —
Nuova York	5.40 —	5.43 —
Buenos Ayres	2.33 —	2.32 —
Svizzera	101.91 —	234 —
Cambio dell'oro	105.70 —	106.20 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 6 al 9 febbraio 1915:

Franchi	104.06 1/2	Corone	91.83 1/2
Lire sterline	26.20 —	Dollari	5.41 1/2
Marchi	117.63 1/2	Pesos carta	2.51 —

Cambio medio dell'oro lire 105.93

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 9 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	72.—	Credit Lyonnais	1085,—
Id. 3 0/0 amm.	78.—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	89.10	Nord Espagne	340,—
Banca di Parigi	961.—	Lombarde	—,—
Id. di Francia	4725,—	Azioni Suez	—,—
Rendita Italiana	79.86	Saragozza	340,—
Id. Russa (1891)	82.70	Rio Tinto	1489,—
Id. Id. (1903)	83.—	Sosnowice	798,—
Id. Id. (1909)	82.25	Metropolitain	453,—
Id. Serba	67.—	Andalouse	—,—
Id. Portoghese	53,75	Rand Mines	116,—
Id. Bulgara	—.—	De Beers	248,—
Id. Turca	58,50	Chartered	15,25
Id. Egiziana	88,75	Thomson	569,—
Id. Spagnuola	84.—	Ferreira	—,—
Id. Argentina 1896	—,—	Tunisine	373,—
Id. Id. 1900	—,—	Goldfields	36,75
		Cambio su Italia 94,50 a 96,50	

MERCATI ITALIANI

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano buono mercantile lire 40,— a 40.50, id. inferiore 39,50 a 39,75, granoturco nostrano fino 27,75 a 24,—, id. comune 25,— a 25.50, id. cremonese e bresciano 26,25 a 26,50, avena nazionale 30,50 a 31,—, id. comune 29,50 a 30,— al quintale.

Forlì. — Frumento nostrano lire 39,— a 40,—, fiore di farina 50,— a 51,—, crusca 20,— a 20,50, granoturco 27,— a 27,50, avena nostrana 30,— a 31,—, fagioli bianchi 36,— a 38,—, id. colorati 34,— a 35,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 40,— a 44,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 37,— a 38,—, id. lencino od affini 34,— a 36,—, id. originario (nelle varie specie) 33,— a 34,50, id. avariato (nelle varie specie), risone nostrano (come sopra) 23,— a 25,50, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino 22,— a 24,50, id. lencino 25,— a 25,50, id. originario (nelle varie specie) 24,— a 25.50, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— 27,— a 29,— pistino 22,— a 24,—, frumento 40,— a 40.50, avena 29,50 a 30,—, segale 28,50 a 29,—, meliga 24.— a 25,—, miglio 26,— a 27.—, fagiuoli 38,— a 40,—, id. dell'occhio 38,— a 40,— al quint.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 40.75 a 41,—, id. grana corta fino 40,60 a 40,75, buono mercantile 40,25 a 40,50, id. basso —,— a —,—, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 27,50 a 27,75, id. nostr. colorito nuovo 27,— a 27,25, id. id. basso —,— a —,—, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 27,— a 28,50, ranghino 25,50 a 26,50, lencino 24,50 a 25,50, giapponese 22,— a 24,—, riso nostrano fiorettone 51,— a 52.—, id. fino 49,— a 50,—, id. mercantile 45,— a 46,—, ranghino 41,— a 43,—, lencino 39 — a 40,—, giapponese 35,— a 37,—, mezzo riso 28,— a 30,—, risetta 25,— a 26.—, giavone 21,— a 23,—, segala 30,50 a 31,—, avena nuova 30,50 a 31,— al quintale.

FARINE.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lira 53,50 a 54,—, id. 0 granito 53.— a 53,50, id. 1 49.50 a 50.—, id. 2 49,— a 49,50, id. 3 (serve per pasta comune) 38,50 a 39,50, id. (per foraggio) 28,— a 29,—, macinadatto molini di campagna 46,— a 46,50, farinaccio 24,— a 24,50, crusca 21,—, tritello 20,— a 21,— [illegible] fioretto 29,50 a 30,—, id. speciale 28,50 a 29,—, id. nostrana 27,50 a 28,—, farinetta 24,50 a 25,50, farinosso 21,— a 21,50, crusca 20,— a 20,50 al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 50,— a 51,—, id. N. 2 49,— a 49,50, farinetta N. 3 39,50 a 40,—, id. N. 4 35,— a 37,—, crusca 21,50 a 22,—, cruschello 20,50 a 21,— al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 55,50 a 56,—, id. 0 granito 54,50 a 55,—, id. 1 51,— a 51,50, id. 1 bis 50,— a 50,50, id. 2 47,50 a 48,—, farinaccio 21,— a 22,50, crusca 21,— a 22,—, cruschello 20,50 a 21,50, farine di granoturco di lusso 33,— a 34,—, id. mezzo lusso 31,— a 32,50, id. fina 31,— a 31,50, id. fioretto 22,50 a 23,50, cruscone 15,50 a 16,— al quintale.

BESTIAME

Bergamo. — Manzo a peso vivo lire 1,05 a 1,25, id. morto 1,80 a 1,90, vacche grasse a peso vivo -,85 a -,95, id. morto 1,65 a 1,75, vitelli 1ª qualità a peso vivo 1,50 a 1,53, id. 2ª 1,30 a 1,34, montoni semi-grassi a peso vivo -,65 a -,68 al kg.

Forlì. — Buoi a peso morto lire 175,— a 190,—, vacche 160,— a 180,—, vitelli a peso vivo 110,— a 115,— al quintale.

Verona. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 90,— a 95,—, id. 2ª 75,— a 85,—, id. 3ª 60,— a 70,—, a peso morto 1ª qualità 170,— a 180,—, id. 2ª 160,— a 165.—, id. 3ª 130.— a 140.—, vacche a peso vivo 1ª qual. 80,— a 85,—, id. 2ª 65,— a 75,—. id. 3ª 50,— a 60—, a peso morto 1ª qualità 160,— a 170,—, id. 2ª 145,— a 155,—, id. 3ª 120,— a 130,—, tori a peso vivo 1ª qualità 75,— a 85.—, id. 2ª 55,— a 65,—, peso morto 1ª qualità 140,— a 150,—, id. 2ª 120,— a 125,—, vitelli da latte a peso vivo 110,— a 140,—, id. peso morto 150,— a 180.—, castrati peso vivo 65.— a 75,—, id. peso morto 135,— a 145,— al quintale.

SUINI.

Bergamo. — Suini da macello a peso morto lire —,— a 1,53 al quintale.

Forlì. — Suini da kg. 150 a 200 lire 112,— a 118,—, id. da 200 e oltre 118,— a 125,—, id. a peso morto 150,— a —,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	17165	5400	22565	180890
Bozzoli pesati	»	3420	—	3420	39410
Cascami pesati	»	90	—	90	410
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	100	—	100	100
Assaggio campioni	»	371	138	509	3781

COTONI.

Liverpool, 8 (apertura). — Vendite balle 7,000. Importazioni 3,019 di cui americani 2.831.

Cotoni americani a consegnare:

		6	8
Maggio-Giugno	1915	4.93	4.96
Luglio-Agosto	»	5.04	5.04
Agosto-Settembre	»	—.—	—.—
Ottobre-Novembre	»	5.16	5.17
Gennaio-Febbraio	1916	5.22	5.23

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surats pesante, quotazioni invariati — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 7000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 6000 — Importazioni 3019 — Affari a termine — Tendenza calmo — Affari a termine — Domanda facile.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PAVULLO: Bertolozzi f.lli. forno, pasta, ecc. — CREMONA: Brasi Gius., Luigi, armi — PALERMO: Campanella Gaet., drogheria — COMO: Fasola Livio e C., stoffe — BERGAMO: Gallizioli Carolina, drogheria — NOVARA: Iaschi Ernesto, calzoleria — TRAPANI: Lo Monaco Rosaria, Marsala — PADOVA: Professione Gugl., calzoleria — FORLI': Silvestro Fortun., ferrarecce — VICENZA: Avanzini Giov., Schio, calzoleria — S. MINIATO: Billi Aspasia, Stabbia, tessuti — Terreni Giov., Empoli, selleria — VOGHERA: Botta fratelli, bottai — MILANO: Branco-Rovo e soci, marmisti — Colonna Maria, trattoria — Danelli Pio Giuseppe, vini — Manerba-Bonante, rappresent. — UDINE: Di Braida Giov., Artegna, manif. — SALERNO: Francese Pasq., Pagani, ind. cesto — Petrillo Ed., Pagani, off. mecc. — VARESE: Lucioni Guglielmo, Tradate, prestino — VENEZIA: Pietrini Domenico, calzature — ROMA: Previtera Carolina, mercerie — TORINO: Serafino Rosa, erbe aromatiche — VERONA: Steccanella Federico, sartoria.

Concordato preventivo. — VICENZA: Tretti Enrico e Ant., manifatture — S. MARIA C. V.: Perretta Salvatore, tessuti.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Bottino Carlo, terraglie — Taddei Narciso, pizzi — VICENZA: Castellini Silvio, dolciumi — MASSA: Cattani Maria Gragnola, albergo — LIVORNO: Cecchi Edoardo, tipografia — Pacifici Renzo, manifatture — Rastelli Torquato, farmacia — PAVIA: Giardini Berengario, calzoleria — PALERMO: Giglio Rosa, mode — Migliore Giacomo, abiti — MILANO: Mazzanti Gilda, Dergano, carni — Monzani Margh., Cornate, merc. — TORINO: Baracco Francesca, gelateria — Laurenti Tommaso, calzoleria — Suppo f.lli, ditta (Suppo Pietro) — VENEZIA: Bortolan Gius., Carpenedo, alim., — Pennino Adelaide, busti — Pitteri Antonia, mercerie — ROMA: Ceci Anna, Monterotondo, gen. div. — Coen Bianca, tipografia — Giorgi Stanisl., abbacchi e polli — Mancini Errico, calzature — Ramundo Nicola, merciaio — Scagliarini Lud., articoli ferro — BIELLA: Cravello Alf., Croce M., ombrelli — VERONA: Mazzelli Giulio, commissioni.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 9 febbraio 1915

Bressan Rosa 75, casalinga, via P. Calvi 5 — Petrali Marianna 75, casalinga, viale Toscana 2 — Gradini Cristina 59, cameriera, via Tibaldi 24 — [illegible] Enrico g. 19, piazzale Vittoria 1 — [illegible] Emma 27, impiegata, via Settala 1 — [illegible] — Rossi Cesare 63, macchinista, via F. Casati 17 — [illegible] Adele 49, casalinga, via S. Vincenzo 4 — [illegible] Teresa 3, scolara, corso Genova 27 — [illegible] Iris g. [illegible] facchino, corso 22 Marzo 50 — Castoldi Carlo 14, scolaro, Sesto S. Giovanni — Com. Lucia 19, operaia, via Vigevano 15 — Tagliarini Annunciata [illegible], casalinga, viale Lodovica 42 — Mezza Luigi [illegible], verniciatore, via Sambuco 15 — Lodigiani Giuseppe 9, [illegible], via M. Gioia 81 — Ghezzi Agostino 60, meccanico, via De Cristoforis 1 — [illegible] Grazia 2, Cascine Doppie 5 — Gambelli Paolo 69, tessitore, via Arena [illegible] — Beghini Pasquale 79, ricoverato, via S. Andr. del Nemus 2 — Costantino Caterina 75, casalinga, via Cagnola 11 — Siliberti Francesco [illegible], soldato, [illegible] — Borghi Enrico 26, fiorista, via Bramante 39 — Mascheroni Leopolda 25, casalinga, via Santa Marta 13 — Casagrande Luigia 47, casalinga, via Vannucci 5 — D'Ascola Anna m. 6, via C. Alberto 26 — Angelini Leopolda 66, casalinga, corso Indipendenza 25 — Camurri Nelda m. 11, via Aporti 42 — Buffoni Giulia 40, agiata, via Boscovich 31 — Sbarbaro Giovanni 69, pensionato, via Lauro 9 — Ragusi Luigia 66, casalinga, via Mazzini 7 — Vampini Veronica 74, casalinga, via P. Sarpi 50 — Zucchi Luigi g. 37, via Vercellese 151 — Zonoli Carlo 22, meccanico, Affori — Vismara Giovanni 26, ferraio, via Andryane 3 — Posterle Elisa 79, possidente, via Stella 16.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

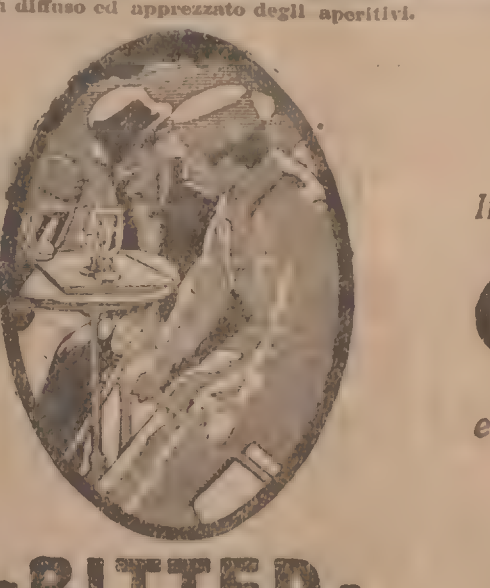
GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo • Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Il più gradevole ed igienico degli amari
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi



•BITTER• CAMPARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome CAMPARI e pretendete il prodotto genuino!

Davide Campari & C. - Milano.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo

Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso

Ditta Cedral Tassoni - SALÒ

DEPOSITO DI MILANO Via Paolo Sarpi, 44

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE italiana, ventottenne, parlante francese, brava cucito, ricamo, ottime referenze, offresi presso seria famiglia anche ore giornaliere. Josephine, fermo posta. 36534

GIOVANE signorina svizzera cerca occupare qualità di cameriera di sala. Conosce l'italiano, francese, tedesco, inglese. [illegible] Zurich. 15200

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPO riparto praticissimo vendite stoffe affini abile preparazione vetrine assumerebbe subito importante casa. Copia certificati, garanzie. Offerte alla Cassetta 212 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 906

DEMOISELLE suisse distinguée (israélite) [illegible] anglais et allemand désire place comme dame de compagnie auprès de dame ou jeune fille dans première famille. Cassetta 1011 B, Haasenstein e Vogler, Genes. [illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI subito abilissime ricamatrici bianco, telaio. Bellini, viale Magenta, 66. 36650

CERCANSI donne tranciatrici e ragazzi. Via Volta, 19. 36895

CERCASI intelligente, laborioso, svelto fattorino già pratico lavori farmacia. Rivolgersi Farmacia Anglo-Germanica, piazza Cordusio. 36546

CERCASI ragazzo tredicenne per negozio mercerie. Corso Magenta cinque. 36560

CERCASI domestica sana, robusta. Via Macedonio Melloni N. 40. 36723

CERCASI per fuori Milano operaio lattoniere abile fabbricazione secchie e [illegible]. 36726

CERCO [illegible] Milano. [illegible]

RICERCASI un giovane [illegible] conoscendo dattilografia, italiano e francese. Scrivere indicando referenze Cassetta 55 L Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

STUDIO commerciale cerca signorina apprendista (opportunità apprendere dattilografia), piccolo stipendio iniziale. Porto Armi 3772, posta. [illegible]

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 12 febbraio corsi celerissimi [illegible], Contabilità diurni [illegible]. Francese, Tedesco, Inglese. 36813

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36815

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI ammobigliata una due persone. Rivolgersi caffè viale Romana, 13. 36526

OFFRO [illegible] 20 mensili. Lazzaretto, Amedeo, 5. 36582

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

STUDIO tre locali terreno quattrocentottanta annue anche subito. S. Antonio, 20. 36622

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI motore d'aviazione «Gnom» 100 H. P., anche usato. Offerte Ac. 692 Y, Haasenstein e Vogler, Milano. 1589

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A NEGOZIANTE [illegible] Svizzera, Germania [illegible] unica straordinaria grandiosa occasione guadagno. Offrire passaporto 1238, posta, Milano. [illegible]

CEDESI avviata officina meccanica, macchinario. Ferrari, via Cairoli, 22, Voghera. [illegible]

CERCO direttore, direttrice compra-vendita mobili oggetti occasione disponendo cinquemila garantisce intestazione negozio, accettasi anche pensionato. Artisti, posta, Milano.

SOCIETA' produttrice nuova specialità per droghieri, bar, famiglie, cerca ogni provincia ditta affidarle esclusività [illegible] attivo, disponente mezzi o garanzie, vendo comperare rivendere proprio conto, [illegible] merebbesi buona posizione commerciale. [illegible] 29 posta Milano.

TIPO-CARTOLERIA vendesi in blocco (anche separatamente) [illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
[illegible] — Minimo L. 2.00

ACQUA [illegible]

CASSE vuote da cicoria Franck pulite e buono stato adatte per derrate alimentari cercansi. Offerte Cassetta 129 L, Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible]

ESTRATTO carne di primissima qualità fresi in partito importanti. Indirizzare richieste Società Continentale. Unione, 1, Milano. [illegible]

LANA usata materasso, qualunque quantità vo compero, massima discrezione. [illegible]

PEDALE [illegible] compero. Rampa, San Gregorio, [illegible]

PRESERVATIVI uomo, donna, [illegible] meravigliose. [illegible] gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, [illegible] Napoli.

PROVETTO tagliatore assume appalti capi militari. Referenze, garanzie. M., posta. [illegible]

TORNIO parallele, limatrice, piallatrice, [illegible] pano vendesi. Ugo Bassi, 5. [illegible]

28 finimenti nuovi da bara vantaggiosa occasione presso Rejna, Milano, via Amedei, [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Via [illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Varallo Pombia. Avviso per primi incanti. Mercoledì 3 marzo 1915 nel Municipio si appalteranno, a partiti segreti, i lavori di costruzione di due edifici scolastici. Ore 9: Edificio pel capoluogo. Opere murarie L. 69.345.67. Serramenti L. 7229,85. Ore 10: Edificio per la frazione Cascinetta. Opere murarie L. 21.039. Serramenti L. 2257,76. Scadenza fatali ore 12 del 20 marzo 1915. Progetti, capitolati, condizioni visibili all'Ufficio Municipale [illegible] venerdì e sabato dalle ore 9 alle 12. 1575

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CESARE Silenzio insopportabile. Confida cuori adoranti, stima [illegible]. Comunica stesso giornale. Corriere [illegible] bile.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. [illegible]

LEVATRICE gestanti pensione [illegible] che esteri. Corso Venezia, 27, Milano. [illegible]

TRENTACINQUENNE buona famiglia buon operaio presso primario stabilimento ammoglierebbesi giovane anche povera. Inserzione 36608, posta. [illegible]

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

CARTOLINE Rivenditori [illegible] IL PROGRESSO, Via [illegible] A, MILANO.

OLIO PURO D'OLIVA
Inviando vaglia di L. 9.50 al produttore C. B. CORBELLA, Castelvecchio d'Oneglia riceves franco a mezzo posta cassetta 5 Kg. con latta 4 Kg. olio (in assegno 0,50 in più) - Bottiglia di prova L. 2,50 - Olio medicinale L. 4,50 la bottiglia - Anticipare importo.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

UN GUADAGNO
da L. 20 a L. 30 settimanali per chiunque, ovunque, lavorando domicilio nostro celeri macchine americane calze, maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. Informatevi subito presso fabbriche maglierie STOK, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

LA CASA PRODUTTRICE ed ESPORTATRICE AGRUMI di S. E. il Duca di Carcaci - CATANIA
profittando della riduzione sulle tariffe ferroviarie spedisce con pacchi agricoli, le rinomate
ARANCE di ADERNO' (Sicilia)
Pacco Postale da Kg. 5 Reclamo Franco Domicilio in tutto il Regno. — *SANGUIGNE L. 3,75 - BIONDE L. 3.—*
Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi
all'Amm. CASA DUCA di CARCACI - Via Maddem, 112 - CATANIA
A richiesta invio gratis listino.

Appendice del SECOLO del 10 febbraio — 12

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Non soltanto ha veduto il nome di sua madre. Ha riconosciuto la sua scrittura. Nella sua anima nuova, innocente, non entrano certo cattivi sospetti... ma legga e comprenderà tutto... vedrà svolgersi il diabolico romanzo così ben preparato, di cui ogni pagina le narrerà l'orribile tragedia del suo matrimonio, simile alle fatalità antiche...

Ed ella legge, senza scegliere fra quei fogli, mentre passa un braccio sotto il capo di Roberto, tentando di sollevarlo... E quando ha finito una lettera, una forza inconcepibile, una forza che la vince e alla quale non sa resistere, le fa tendere la mano verso un'altra... poi verso un'altra... poi verso un'altra ancora... fino a prendere quelle che rimangono ancora fra le mani di Roberto contorte dallo spasimo.

Ha letto tutto!... Tutti i veli sono strappati... La verità è quella! Se le fosse rimasto un dubbio, sarebbe sparito alla lettura delle ultime... Un cuore ferito mortalmente e per sempre. Una vita spezzata!

Ad alta voce, come volesse sdoppiarsi, come avesse bisogno di dirlo a se stessa:

— Ho sposato mio fratello! gridò Nicoletta. Un'altra persona avrebbe avuta qualche esitazione. Per Nicoletta era la certezza...

Il giorno in cui per la prima volta il generale Bénavant aveva parlato a sua moglie dell'amore di Roberto per Nicoletta, Francesca parve atterrita... Aveva rifiutato con spavento... Nicoletta era rimasta sorpresa di quell'atteggiamento. E incalzata dalle domande, la madre non si era spiegata... Nicoletta allora aveva provata una stretta al cuore... Ora indovinava il dramma di quella coscienza materna, e il delitto si era compiuto, chissà dopo quali tormenti. Per spiegare il rifiuto, bisognava confessare la sua colpa giovanile...

E dinnanzi ad una simile alternativa, dinnanzi al dilemma di dir tutto a suo marito o di lasciar sposare fratello e sorella, la madre vilmente... aveva prestato mano all'atto infame!

E adesso, non aveva più niente a temere del maledetto passato, ora che lo aveva nascosto col suo delittuoso silenzio.....

Nicola pensava:

— E' proprio vero, tutto ciò?

Ma in tutte quelle lettere mandate da questo signor Tcherko, la verità usciva da ogni frase!... E le parole di Tcherko che accompagnavano il regalo, indicavano la fredda crudeltà di quell'uomo che si vendica... Come ne era venuto in possesso? Mistero!... Del resto, cosa gliene importava?

— L'incesto! L'atto irrimediabile! Fratello e sorella!... Marito e moglie!

E mormorava queste parole ad alta voce, come in sogno!

— Cosa fare?

Invecchiata d'un tratto, coi lineamenti contratti dal dolore, irriconoscibile, lasciò ricadere delicatamente al suolo la testa di Roberto, si accasciò vicino a lui, appoggiò le gomita alle ginocchia, il mento alle mani e lo guardò così, senza dire una parola... ma pensando, ma pregando:

— Dio mio! Siate buono! Fate che egli sia morto! Che non si risvegli più! Che io sola lo sappia! Che io sola abbia a ricordarmene!... E prendetevi anche la mia vita!

Era come impazzita... Ecco, che ella si mette a spiare sul volto di Roberto i segni della vita, sperando di trovarvi quelli della morte... Accarezza lievemente la fronte gelida... le labbra scolorite e fredde... gli occhi dalle palpebre chiuse. E spera che non vi sia più nulla di vivo in lui.

— Dio buono! Siete stato misericordioso... Gli tocca il cuore... No! Si è ingannata. Il cuore batte ancora... Ahimè! Egli vive... Non ha finito di soffrire... E già riapre gli occhi e si leva...,

Nicoletta indietreggia con un grido soffocato:

— Mio fratello! Mio fratello!

Egli la vede, la riconosce.

Quelle lettere intorno a lui, gli fanno rivivere la realtà...

Ritto in piedi, vacillando, Roberto si avanza verso lei.

Con gesto di folle le indica i fogli sparsi...

— Hai letto?... Tutto?... Hai letto tutto?!

Ella accenna di sì.

— Ed hai compreso?

— Sì.

— E allora Nicoletta?... E allora...

Non può dir altro. E' annientato.

Sui loro volti l'orrore... l'orrore della fatalità, della forza cieca piombata su di essi — e non sanno neppure esprimere la loro disperazione. Pensano forse?... No! Vivono?... No! Soffrono?... Non ancora!... E il silenzio dura a lungo fra loro.

E a lungo rimangono l'uno in faccia all'altro, ella seduta, col corpo abbandonato, la bocca aperta, respirando affannosamente; egli ritto in piedi, appoggiandosi con una mano ad un mobile... A lungo si guardano, si esaminano nell'anima, assaporano per così dire la loro angoscia... E talvolta entrambi nello stesso momento, hanno un medesimo gesto indeciso, che tradisce la loro infinita, insanabile disperazione, un gesto che esprime:

— No! No! Queste cose si sognano... Non possono accadere nella vita!

E' mio fratello!... E' mia sorella! E il solo grido, che sale alle loro labbra dal fondo dell'anima...

E avevano paura... paura della prima parola che avrebbero pronunciato...

Ma Roberto si alza, e con gesto macchinale raccoglie le lettere sparse dovunque, e le getta nel caminetto. Entra in camera, prende sul letto la lettera di Tcherko... e la getta colle altre nelle fiamme del focolare... balbettando con voce mutata:

— Questo segreto, fra noi due soltanto, nevvero, Nicoletta?

— Sì.

— I fogli prendon fuoco... si contorcono fra le fiamme... sono distrutti! Ah! se il ricordo si potesse distruggere tanto facilmente nel loro cuore!

Roberto ripigliò infine il suo sangue freddo.

— Nicoletta; io non so se avrai la forza di rispondermi... Lo desidererei poichè tutto quanto diremo, sarà decisivo... Lo potrai?

Ella fece un gesto vago... I suoi sguardi rimasero fissi, mentre portava di tempo in tempo una mano alla fronte come per scacciarne un pensiero tormentoso.

— Hai letto!... E non ti venne il sospetto che niente di tutto ciò fosse vero?

— No!

— E perchè mai?

— Queste lettere mi hanno spiegato molte cose... — diss'ella — delle cose che tu ignoravi. Mia madre non voleva saperne del nostro matrimonio... Mio padre rimase assai sorpreso...

«Allora incalzata a dire il motivo del suo rifiuto... costretta a mentire o a confessare... non osando... mia madre ha acconsentito, credendo certamente che il segreto sarebbe rimasto ignoto a tutti... Ecco che mi spiego...

— E' un'infamia!... Un'infamia tale che io mi domando se è possibile...

Egli ripeteva, macchinalmente, tutto sconcertato:

— Non hai un dubbio? Nessuno!... Vorrei tanto poter dubitare...

Lo sguardo di Nicoletta si svolse verso le ultime lettere che bruciavano.

Mormorò a bassa voce:

— La sua calligrafia!

— Sì: la ricordo anch'io questa storia, alla quale si fece allusione parecchie volte con me... Non si dicevano i nomi... e nondimeno si affermava che mio padre, per quanto ammogliato, avesse tentato di sposare, sotto un falso nome, una povera ragazza ingannata...

— Mamma!

Roberto si torceva le mani.

— Siamo le vittime di un'atroce vendetta.

— Questo Tcherko? Nessun ricordo in te, Nicoletta?

— Nessuno.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 11 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17547 — ED... EL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZION... MENTO
si ricevono esclusivamente presso HAAS... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in ...omo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, To... ...guenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.- ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la ... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivat... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ...ndole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive ru... anticipata
I manoscritti non si restituiscon...
Conto corrente c...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL... ...RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mode... ...di ricamo

Grande manovra offensiva tedesca nella Prussia orientale

Spaventevoli perdite degli eserciti germanici in Polonia e nei Carpazi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Mancano tuttora i comunicati tedeschi e il comunicato francese delle ore 23. Da quello delle ore 15 risulta che la giornata del 9 è stata soprattutto caratterizzata da combattimenti d'artiglieria specialmente intensi sull'Aisne e in Champagne. E' segnalata una sola azione di fanteria, favorevole ai francesi, a nord-est di Manonviller in Lorena.

Teatro Orientale

Una vasta offensiva tedesca si delinea su tutto il fronte corrispondente press'a poco al confine orientale e meridionale della Prussia. Dalle notizie forniteci sin da ieri dal nostro corrispondente di Pietrogrado sapevamo già che i tedeschi hanno recentemente operato nella Prussia orientale, valendosi della loro mirabile organizzazione ferroviaria e automobilistica, grandi forze; e il comunicato russo odierno precisa «forze fresche», cioè non trasportatevi dagli altri settori della battaglia dell'Est, nè dal teatro occidentale: dunque forze di nuova formazione. Queste masse hanno operato, nella prima settimana di febbraio, mentre infuriava l'azione a sud-ovest di Varsavia, energiche ricognizioni su tutto il fronte; il giorno 7 esse sono decisamente passate all'offensiva.

Il comunicato da Pietrogrado, dal quale togliamo i particolari di queste operazioni, dà notizia di quattro operazioni principali simultanee; le quali sono localizzate nel modo seguente. Nella regione di Lasdehnen, sul Scheschuppe dove, come si ricorderà, i russi avevano recentemente operata un'azione offensiva in direzione di Tilsit — respingendo un nuovo attacco russo, evidentemente eseguito da effettivi poco rilevanti, le forze tedesche sono riuscite a prendere facilmente il vantaggio. Altre forze germaniche hanno intrapreso attive operazioni offensive alle due ali del fronte della Prussia orientale, propriamente detto, e cioè verosimilmente da Gumbinnen in direzione di Stallupönen, e da Lötzen in direzione di Marggrabowa. Un'offensiva importante con forze considerevoli i tedeschi hanno poi iniziata sul fronte Chorzele, Myszyniec, Johannisburg, sul quale sin da ieri i russi annunziavano la comparsa di rinforzi avversari; offensiva diretta sulla linea delle fortezze avanzate polacche sulle sponde del Narew e del Bobr. Infine — sì come noi avevamo già intravisto dall'annunzio delle operazioni dato ieri — i tedeschi sono passati all'offensiva nella regione di Rypin, contrattaccando le truppe leggere russe che avevano sino allora operato nell'estrema regione occidentale del governo polacco di Plock. Queste truppe, secondo l'annunzio del comunicato russo, hanno ripiegato per concentrarsi nella regione di Sierpc.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia non è segnalata alcuna operazione dalle due parti. I russi fanno ascendere a parecchie decine di migliaia i morti e feriti tedeschi negli attacchi della prima settimana di febbraio nel settore Borzimow-Bolimow. Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale, la situazione generale è immutata: vi continuano i lunghi duelli d'artiglieria lungo i corsi del Nida e del Dunajetz.

Ma la tragicità dell'azione si è trasferita dal settore a sud-ovest di Varsavia alla regione dei Carpazi, dove i russi, che all'ala destra del loro schieramento continuano a procedere lentamente nella loro offensiva, resistono con accanimento, al centro, all'inaudita furia offensiva delle nuove truppe tedesche. Nella regione Bartfeld-Szvidnik, e cioè al sud dei colli di Dukla, i contrattacchi austriaci sono stati respinti dai russi. Più ad est, nella regione di Mezö Laborcz, l'offensiva russa continua, e il comunicato da Pietrogrado annunzia che vi sono stati fatti numerosi prigionieri austriaci.

Nella regione al nord del colle di Ve...cke — che i russi chiamano anche colle di Tuchla o di Tucholka — forze tedesche hanno attaccato le posizioni russe di Koziowa con incredibile accanimento. Dice il comunicato russo che i tedeschi vi hanno pronunziato, nella sola giornata del 7, ventidue attacchi, eseguiti per masse profonde, e ne sono stati respinti con «perdite senza precedenti nella storia!»

In Bukovina le truppe russe si ritirano rapidamente: esse hanno sgomberata tutta la regione ad ovest del fiume Suczawa; e naturalmente le truppe austriache avanzano in conseguenza.

Risulta dunque dalle notizie odierne che, mentre continua e si sviluppa l'azione della grande manovra avvolgente, operata da sud dalle truppe alleate, respingendo i russi successivamente dalla Bukovina e dalla regione dei Carpazi, e mentre si è acquetata l'azione al centro, nel settore a sud-ovest di Varsavia, una nuova grandiosa manovra tedesca si delinea all'altra ala della mastodontica battaglia. Masse germaniche fresche, rinforzando i contingenti della Prussia orientale, prendono l'offensiva da nord contro la corrispondente ala destra dello spiegamento degli eserciti russi. Questi vengono così a sopportare questa doppia formidabile manovra avvolgente. Gli effetti di queste manovre, che oggi si delineano a pena, non saranno apprezzati che tra molti giorni e forse tra parecchie settimane; ond'è chiaro che non sarebbe possibile l'avanzare sin d'ora apprezzamenti, giudizi o previsioni.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

Perdite tedesche
"senza precedenti nella storia,,

PIETROGRADO, 9 notte

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

«I tedeschi, che si erano concentrati gradatamente nella Prussia orientale dopo aver chiamato nei giorni scorsi forze fresche, hanno fatto energiche ricognizioni ed il 7 corrente son passati all'offensiva con considerevoli forze nel settore Chorzele-Johannisburg. Essi hanno intrapreso attive operazioni simultanee sulle due ali del fronte nella Prussia orientale e nella regione di Lasdehnen ove, respingendo un attacco, riuscirono a sterminare quasi completamente uno dei nostri battaglioni. Inoltre essi hanno preso l'offensiva sulla via di Rypin ove la nostra cavalleria si è concentrata presso Sierpc.

«Sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha intrapreso nessuna operazione attiva. A giudicare dal numero dei cadaveri abbandonati dinanzi alle loro posizioni sembra che i tedeschi abbiano perduto in morti e feriti, durante i sei giorni del loro attacco contro le posizioni russe nel settore Borzimow-Gumin-Voliachidowska, parecchie diecine di migliaia di uomini.

«Nei Carpazi il combattimento continua nella regione Bartfeld-Szvidnik, ove il nemico ha tentato operazioni attive, ma senza sostenere l'intensità del combattimento, e donde si è ritirato lasciando prigionieri nelle nostre mani.

«Nella regione del colle di Lupkow la nostra offensiva continua. Abbiamo catturato durante una giornata 69 ufficiali e 5200 soldati ed oltre diciotto mitragliatrici. Colonne tedesche che hanno attraversato il colle di Tuchla hanno pronunziato, il giorno 7, ventidue violenti attacchi contro le colline che occupavamo nella regione di Koziowa. I tedeschi marciavano all'attacco in file serrate sotto un fuoco incrociato e violento. Il nemico si è impadronito due volte di una collina, ma ne fu sloggiato con un contrattacco dalla nostra fanteria dopo un lungo combattimento alla baionetta. Le perdite subite dai tedeschi prima di essere respinti sono senza precedenti nella storia.

«Sul Mar Nero l'incrociatore «Breslau» ha bombardato Jalta. Il giorno 8 i nostri incrociatori hanno bombardato una batteria turca a Trebisonda ed hanno affondato in questo porto due piroscafi carichi specialmente di viveri. Presso Jeros abbiamo affondato un «due alberi». — (Stefani.)

L'avanzata in Bukovina

VIENNA, 10 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia e nella Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

«Nei Carpazi i combattimenti continuano.

«La Bukovina fino al fiume Suczawa è sgombrata dal nemico, il quale in alcune parti ripiega in fuga. La popolazione saluta le nostre truppe avanzanti con gioia indescrivibile». (Stefani).

Sommosse in Transilvania
causate dalla fame?

PIETROGRADO, 9, ore 20.25

Sommosse causate dalla fame sarebbero scoppiate in Transilvania. I gendarmi avrebbero disperso i dimostranti. Effervescenza e inquietudine sarebbe segnalata in diverse città dell'Austria-Ungheria.

Un distaccamento tedesco nei Carpazi si è smarrito durante un uragano di neve sui Carpazi.

Tra i prigionieri giunti a Kiew si trovano dodici donne tedesche che si sono battute come volontarie. I prigionieri austriaci raccontano che a Vienna comanderebbero i tedeschi.

La Duma confermò la decisione della Russia di continuare la guerra fino alla disfatta della Germania, ciò che solo permetterà una pace durabile.

Nella votazione solo i deputati socialdemocratici votarono contro il bilancio facendo delle dichiarazioni.

La «Novoie Wremia» pubblica un'intervista del suo corrispondente di Parigi con Stefano Pichon sull'utilità e l'opportunità della diretta partecipazione giapponese alla guerra europea.

Luciano Magrini.

I russi avrebbero evacuato Czernowitz

BUDAPEST, 10.

Il «Pester Lloyd» ha da Burduieni: Le truppe austro-ungariche hanno occupato Suczawa e marciano verso Czernovitz. Questa città è stata abbandonata dal governatore russo Everimow, il quale con la guarnigione si è ritirato a Novoielica. — (Stefani).

Areoplano austriaco
su di una città serba

Nish, 10.

Il 6 corrente un areoplano austriaco ha volato per tutto il pomeriggio sulla città di Jojarevatz sulla quale ha gettato bombe. Cinque di queste sono cadute nella città ferendo un fanciullo e tre sono cadute fuori della città. (*Stefani*).

Duelli d'artiglieria
su tutto il fronte in Francia

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 9 è stata caratterizzata soltanto da combattimenti di artiglieria abbastanza intensi su taluni punti del fronte e specialmente sull'Aisne ed in Champagne. Una sola azione di fanteria, del resto poco importante, è segnalata in Lorena, a nord-est di Manonviller, ove uno dei nostri distaccamenti ricacciò i posti nemici da Romanbois su Leintrey.» - (Stefani.)

Le operazioni nell'ovest
dal 24 gennaio al 6 febbraio

Parigi, 10.

Il riassunto delle operazioni di guerra dal 24 gennaio al 6 febbraio dice che quest'ultimo periodo fu relativamente calmo. I violenti assalti annunciati in occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania meritano di essere segnalati, a causa delle gravi perdite tedesche. Su certi punti, a La Bassée, a Perthes, a Bagatelle e nella Woevre abbiamo trovati cadaveri, che ci permisero di calcolare le perdite dei tedeschi nelle giornate del 27, 28 e 29 gennaio e del 1° febbraio a 20 000 uomini.

Gli attacchi pronunciati il 28 gennaio sulla riva destra dell'Yser avevano per scopo di riconoscere esattamente le difese del nemico fra Saint George ed il mare. All'alba 4 compagnie si slanciarono all'assalto e trovarono le prime linee di trincee tedesche completamente vuote. Si spinsero 40 metri più avanti e trovarono moltissimi tedeschi appiattati nei ripari; nella maggior parte di questi ripari i tedeschi furono uccisi alla baionetta. Al centro ed alla destra i francesi improvvisarono dei ripari rudimentali, dove seppero mantenersi combattendo eroicamente.

Nessuna azione importante di fanteria sul fronte belga, ma una lotta di artiglieria particolarmente violenta. L'artiglieria belga rispose con grande successo. L'esercito belga è in perfette condizioni fisiche e morali.

Azioni assai vivaci si ebbero il 29 e 30 gennaio ed il 1° febbraio nella regione di La Bassée; tutte le posizioni momentaneamente perdute dai franco-inglesi furono interamente riconquistate.

Fra il Canale di La Bassée ed Arras l'attività delle due artiglierie continua. La nostra artiglieria impedì al nemico di riparare le trincee demolite dalle nostre bombe.

Nella notte del 4 febbraio abbiamo fatto esplodere 5 fornelli di mine sotto le trincee nemiche tra Arras e Lilla.

Dinanzi a Soissons i tedeschi sono sempre impotenti a sfruttare il loro preteso grande successo dei primi giorni di gennaio.

Nell'attacco di Lacreute del 25 gennaio abbiamo perduto 1000 uomini ed i tedeschi ne perdettero 4000.

Nelle Argonne vi furono attacchi vivacissimi e le perdite del nemico furono estremamente elevate; quelle francesi furono gravi.

Alla Dieta prussiana
La parola di Hirsch e di Liebknecht

Berlino, 10.

Ieri alla Dieta Prussiana dopo i discorsi del Presidente e del ministro delle finanze Lentze, ha preso la parola il socialista Hirsch. — Il mio gruppo, egli dice, si rifiuta di accettare l'indirizzo politico seguito dal Governo per il passato. Chiediamo il cambiamento della politica verso la classe operaia e la riforma elettorale. Hirsch dichiara che la fine della guerra è desiderata dai popoli di tutti gli Stati belligeranti ed esprime la speranza che le opinioni a favore della pace siano intese dai circoli dirigenti.

Il conservatore Heydebrandt dichiara, a nome dei partiti borghesi, che il popolo prussiano vuole sia affermato che la stretta unione dell'intera nazione rimase durante la guerra quale si è pronunciata nella prima ora. Il popolo attende che siamo disposti e pronti a fare ogni sacrificio di fronte all'attuale situazione.

Liebknecht, socialista, interrompendo l'oratore, dice: Voi non avete il diritto di parlare a nome del popolo! (Viva agitazione, interruzioni).

Heydebrandt così continua: Anche noi sappiamo apprezzare la pace, ma non si tratta di una pace prossima, ma bensì di una pace duratura, che assicuri alla nostra patria il frutto della grandiosa lotta. Si tratta ora di combattere per la vittoria. Ciò che avverrà poi è un altro affare! (Acclamazioni entusiastiche su tutti i banchi, vivi applausi). (*Stefani*).

La situazione nei Balcani

La Grecia e la ricostituzione
della Lega balcanica

Roma, 10.

Mentre si continua a parlare della desiderata ricostituzione della lega fra gli stati balcanici, il corrispondente ateniese della «Tribuna» ha intervistato un'autorevole personalità greca intorno all'eventualità di un accordo greco-bulgaro, chiedendo come compenso della loro neutralità territori greci e se sia vero che a tale richiesta i greci abbiano sempre opposto il più reciso rifiuto.

— La domanda di territorî è una realtà. I bulgari ne domandarono all'est di Salonicco, nei distretti di Kavalla e di Drama, come pure all'ovest nei distretti di Janiza e di Vodena. La Grecia la respinse assolutamente. Vi si oppongono delle ragioni non solo strategiche, ma anche etnologiche e nello stesso tempo economiche. Mi permetto di esporle in breve queste ragioni e vedrà come siano poco basate le accuse che alcuni giornalisti fanno alla Grecia, essere cioè il nostro paese il maggiore impaccio per la costituzione della lega balcanica.

Il giornalista ha chiesto se sia vero che la Grecia dichiarò pure che si opporrebbe con le armi a qualsiasi concessione serba. L'intervistato ha risposto che la Grecia non potrebbe in modo assoluto porsi di traverso alle decisioni della sua alleata. Si limitò quindi a porre le seguenti condizioni: che fosse concesso alla Grecia l'enclave di Doiran nel caso si facesse ai bulgari la concessione della riva sinistra del Vardar o che i bulgari si fermassero ai confini del distretto di Monastir, nel caso — ciò pure sembra inverosimile — in cui fosse concesso ai bulgari di passare il Vardar.

Quanto all'accusa di intransigenza che è stata rivolta ai greci l'intervistato ha detto:

— Nè intransigenza nè rapacità, come ci accusano i bulgari. Quanto la Grecia possiede lo deve a due guerre sanguinose, ma la Grecia rapace già cedette Ghevgheli, Doiran e Petzeven alla Serbia, e alla Bulgaria restituì tutta la Tracia occidentale da Xanti a Dedeagac e più la Macedonia del centro e del nord-est e precisamente i distretti di Strumitza, Petritzi, Kresna, Djumayà, Meneliko e Nevrokop. Inoltre la Grecia non si oppose a concessioni serbe, entro i limiti del possibile, e infine non avanza alcuna pretesa, anzi vedrà senza rancore che la Bulgaria riprenda Adrianopoli e la linea Enos-Midia, ove le riesca. Se non cede più nulla dei territori attualmente in suo possesso, e la Serbia e la Rumania saranno più corrive in proposito, non bisogna dimenticare che la Serbia e la Rumenia hanno da sperare allargamenti al nord in caso di trionfo delle armi alleate.

L'intervista si è chiusa con qualche previsione sull'atteggiamento dei bulgari.

— Tutto fa credere — ha detto l'autorevole intervistato — che la Bulgaria si terrà neutrale perchè non potrebbe fare altrimenti. Ma quali titoli infine avrebbero i bulgari a reclamare dall'Intesa un'indennità per la neutralità loro imposta dalle circostanze? L'aver forse ricevuto a titolo gratuito delle munizioni dall'Austria, e dalla Germania degli anticipi di denaro? O l'aver ripetutamente obbligato i serbi a guarnire il loro fronte con minaccio di invasione, o l'invio recente di comitagi col mandato di tagliare le vie di comunicazione dei serbi tra la Grecia e la Rumania, le sole cioè con le quali la Serbia comunica col mondo civile? O infine per la facilità accordata al passaggio di ufficiali tedeschi, di armi e di munizioni in Turchia?

Le operazioni contro la Serbia

Vienna, 10.
(per telegr. dalla frontiera)

(T.) Come già fu annunciato le operazioni contro la Serbia avrebbero dovuto cominciare in grande stile, ai primi di febbraio, secondo le disposizioni elaborate dallo stato maggiore dell'arciduca Eugenio.

Secondo il nuovo piano l'attacco austro-tedesco avrebbe dovuto essere portato simultaneamente su due fronti.

L'armata concentrata in Bosnia-Erzegovina doveva penetrare in Serbia da Tuzla e un secondo esercito doveva passare il Danubio tra Orsova e Pancsova e avanzare verso il sud. Alla quarta armata era poi riservato il compito di bombardare Belgrado dall'alto.

Conformemente a questo piano tre Zeppelin e numerosi biplani bombardarono Belgrado distruggendo qualche casa; ma la seconda armata che doveva passare il Danubio a Orsova, a Moldawa e a Bazicas non riuscì nell'intento a causa della piena del Danubio cominciata il primo di febbraio.

Quanto al compito della prima armata si apprende che per volontà dello stato maggiore tedesco, il principe Eugenio ha dovuto per il momento rinunciare al piano di invasione della Serbia e mandare buona parte delle sue truppe in Ungheria per contrastare l'avanzata russa. Cinque reggimenti ungheresi sono stati così messi a disposizione del colonnello Fischer, comandante le truppe ungheresi in Bucovina.

Si annuncia che i serbi ricevono frattanto dalla Francia e dalla Russia rinforzi preziosi. Il 6 febbraio giunsero a Salonicco dieci navi di munizioni, viveri, cannoni e mitragliatrici.

L'arciduca Eugenio sembra assai contrariato di non poter attaccare i serbi e forse distruggerli prima che potessero rifornirsi di munizioni e di viveri.

Il gran Senusso
amico degli inglesi

El Baruni arrestato dal Senusso?

PARIGI, 10.

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto dal «Foreign Office» il seguente telegramma in data 9 febbraio:

«E' stato ufficialmente annunziato ieri dal Cairo che le perdite subite dal nemico nel suo attacco contro il canale di Suez furono più elevate di quelle che prima si supponeva. E' difficile calcolare il numero dei nemici uccisi a causa della estensione del terreno sul quale l'azione si è svolta. Ma le nostre pattuglie han trovato oltre cinquecento cadaveri compresi quelli dei soldati che si erano annegati nel canale. Vi sono poi 652 prigionieri dei quali cento sono feriti.

«Intanto continuano ad arrivare disertori. Quattro turchi che si dice avessero passato il canale si sono costituiti prigionieri.

«L'esercito turco è in piena ritirata verso est e non vi sono più forze nemiche a meno di venti miglia dal canale. Anche a questa distanza vi sono soltanto poche forze di retroguardia che non cessano di ritirarsi verso est.

«La ritirata è dovuta probabilmente allo scoraggiamento delle truppe turche in seguito alle disfatte dei giorni 2 e 3 febbraio ed alla mancanza d'acqua nella regione occidentale del deserto del Sinai. Non si può ancora dire se esse si potranno rafforzare in modo da tentare un secondo attacco al canale.

«Lo Sceicco Sidi Ahmed Borand Senussi durante una conversazione con un funzionario britannico ha espresso il suo dispiacere per le voci destituite di qualsiasi fondamento riguardanti le sue intenzioni e che avevano fatto dubitare della parola da lui data di agire amichevolmente verso l'Egitto ed il suo Governo.

«Suliman El Baruni, capo agitatore della Tripolitania ed altri suoi complici sono stati scoperti mentre fomentavano intrighi contro l'Egitto e sono stati fatti arrestare dai Senussi». (Stefani).

Un attentato al Cairo
contro il gen. Maxwell?

Bari, 10.

Un telegramma particolare da Atene al Corriere delle Puglie *informa:*

«Corre voce che un attentato fu commesso contro il governatore militare dell'Egitto, generale Maxwell. Mentre attraversava in vettura una via di quella città, furono esplosi contro di lui cinque colpi di rivoltella. Il generale sarebbe rimasto illeso, ma il suo primo aiutante di campo sarebbe stato ucciso.

Furono arrestati come presunti... dell'attentato un soldato indiano ed un suddito austriaco.

Quest'ultimo però fu rilasciato dopo l'interrogatorio».

Una seduta storica alla Duma

La proclamazione delle aspirazioni russe

La Galizia sarà annessa all'Impero - La Russia giungerà alle porte di Costantinopoli e si affaccerà sul Mediterraneo - Un monito ai neutri di cogliere il momento prezioso.

Pietrogrado, 10 notte.

Il Presidente della Duma nel suo discorso ha detto che la Russia, dopo sei mesi di guerra è sempre forte ed incrollabile, ed ha fatto e farà ogni sforzo contro un nemico potente ed astuto. La Russia non ha voluto, nè cercato questa guerra, ma una volta cominciata la lotta, sappiano i nemici che noi non temiamo alcun sacrificio. Il Presidente ha poi reso omaggio ai paesi combattenti insieme alla Russia, e queste parole sono state calorosamente applaudite.

L'oratore ha poi messo in rilievo che nella guerra attuale il popolo russo ha subìto un mutamento senza precedenti nella storia del mondo. Con un saggio ordine l'Imperatore ha guarito il suo popolo dal male che lo minava e lo ha incamminato sulla radiosa via della temperanza. Il Presidente ha terminato dicendo: — Questa guerra deve essere vittoriosa. Lotteremo fino a che i nemici non accetteranno le condizioni di pace che detteremo loro.

Dopo di lui varî oratori parlano a nome dei contadini di tutti i partiti dei diversi governi dell'Impero russo, dichiarando che tutti i russi sono uniti allo scopo di schiacciare la potenza tedesca.

Miliukoff, a nome dei cadetti, dichiara che, essendo l'esercito divenuto nazionale di fronte al pericolo, la guerra diventa cosa nazionale. La Russia fiduciosa negli alleati, saluta la Francia, l'Inghilterra ed il glorioso Belgio.

Il Presidente del consiglio Goremykin dice: Ora che il felice esito della guerra si delinea sempre più chiaramente la profonda fiducia del popolo russo nel trionfo, che si manifestò sin da principio, si trasforma in certezza (*grida di bravo ed urrà*).

Il nostro eroico esercito, che è l'orgoglio della Russia, malgrado le sue perdite è più forte che mai. La sua potenza cresce sempre e le gesta del nostro popolo, unite ai preziosi servigi dei nostri alleati nei loro sforzi per abbattere il nemico, che già piega, ci avvicinano ogni giorno allo scopo desiderato.

Dalla Galizia a Costantinopoli

Goremykin espone la stretta unione di tutti i russi, che fu provata dalla guerra e si accentua in seguito alla conquista della Galizia, l'ultima gemma che mancava ancora alla gloriosa corona dello Czar (*vivi applausi*).

Non meno confortante è il fraterno riavvicinamento del popolo russo con quello polacco, che sopportò senza lamentarsi le prove che gli sono destinate. In pari tempo l'attuazione fra i popoli slavi incomincia a farsi sentire con crescente forza. Dal giorno in cui vi ho parlato per l'ultima volta un grande avvenimento si è verificato. La Turchia si è posta a fianco dei nostri nemici ma la sua resistenza fu già infranta dalle nostre gloriose truppe del Caucaso ed un radioso avvenire si disegna per la Russia dal Mar Nero alle porte di Costantinopoli, con crescente chiarezza.

Il presidente del consiglio termina dichiarando che la grande epoca attuale mette sul tappeto grandi problemi i quali sembravano insolubili e che dimostrano come le risorse e le forze della Russia siano inesauribili.

Voi che veniste dalle vostre provincie (dice) sapete quanta poca influenza la guerra abbia avuto sulla vita interna economica della Russia. Il nostro paese non ha esplicato ancora tutta la sua potenza e per alcuni riguardi la vita nazionale prende maggior vigore, grazie al divieto della vendita delle bevande alcooliche.

Il Presidente del Consiglio constata infine che la guerra attuale ha segnato l'ora della liberazione delle industrie russe dal giogo tedesco.

Parla Sazonoff

Dopo Goremykin parla il ministro degli Esteri Sazonoff.

Sazonoff comincia il suo discorso ricordando che sei mesi fa, dalla stessa tribuna, egli rilevò i motivi pei quali la Russia, di fronte al grossolano attentato commesso dalla Germania e dall'Austria-Ungheria contro l'indipendenza della Serbia e del Belgio, non potè prendere altra decisione che quella di marciare a difesa del diritto calpestato. La Russia strettamente unita e mirabilmente unanime nel suo slancio contro il nemico che l'aveva provocata, non rimase isolata. Essa fu immediatamente appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra, alle quali venne ben presto ad unirsi il Giappone.

Sazonoff constata che dal principio della guerra le valorose truppe russe, cooperando con le truppe alleate, aggiunsero nuovi allori alla corona di gloria delle armi russe. Queste marciano risolutamente verso lo scopo, preparando saldamente il trionfo finale sul nemico, il quale, ingannato da facili successi, fa sforzi disperati, e ricorre a tutti i mezzi, persino alle falsificazioni delle verità ed a mene rivoluzionarie.

Le mene degli austro-tedeschi

Gli austro-tedeschi, per giustificare la conflagrazione così leggermente scatenata, cercano indurre in errore i loro stessi paesi e l'estero, affermando che furono costretti a fare la guerra. E' inutile ripetere la vecchia frase, secondo la quale Edoardo VII cercava di contornare la Germania di nemici. Il mondo conosce l'amore per la pace che animava il saggio sovrano, il quale, conscio delle folli ambizioni degli uomini politici di Berlino, comprese che soltanto il riavvicinamento tra le Potenze aventi interessi comuni assicurerebbe all'Europa uno stabile equilibrio politico. Quindi gli accordi che Edoardo VII strinse o preparò furono fondamentalmente difensivi.

Ben diversa fu l'attitudine dei tedeschi negli ultimi anni particolarmente riguardo alla Russia. Mentre questa rimaneva fedele alle sue tradizioni secolari, la Germania cercava di coalizzare contro di essa i paesi vicini, specie quelli coi quali la Russia è legata da importanti interessi, ad esempio i paesi scandinavi, ove i tedeschi seminarono diffidenze contro di noi, e la Galizia, ove il denaro tedesco creò il movimento ukramiano, e ancora la Rumenia, ove i tedeschi cercarono di oscurare la coscienza degli interessi comuni ai rumeni ed ai russi, ed infine la Turchia, ove gl'intrighi tedeschi si moltiplicavano persino con la forza. Violando l'accordo di Potsdam e le promesse fatte alla Russia i tedeschi cercarono di compromettere gli interessi anglo-russi, e ordinarono in Cina e nel Giappone gli stessi intrighi, che rimasero fortunatamente sterili.

Sazonoff continua: Tutto ciò basta per giudicare il valore delle affermazioni tedesche sul preteso aggiramento della Germania da parte della Triplice Intesa. Dello stesso valore sono le asserzioni secondo le quali non è la Germania che ha cominciato la guerra, perchè documenti inconfutabili provano il contrario. Tra le invenzioni malevole dei tedeschi figurano le voci relative a pogrom che le truppe russe avrebbero organizzate contro gli ebrei. Profitto della tribuna della Duma per opporre a questa calunnia una smentita categorica, poichè se le popolazioni israelite del teatro della guerra ebbero a soffrire, non si tratta che di mali inevitabili a cui gli abitanti delle regioni in guerra sono stati sempre sottoposti.

Del resto testimoni oculari sono unanimi nel riconoscere che i maggiori danni causati alla Polonia furono opera delle truppe austro-tedesche. L'ambasciatore di Germania a Washington si adoperò con zelo a diffondere questa calunnia, cercando di creare negli Stati Uniti uno stato d'animo ostile alla Russia, ma il buon senso degli americani impedì che essi cadessero nel grossolano tranello. Il ministro spera che i buoni rapporti tra la Russia e gli Stati Uniti non soffriranno per le mene tedesche.

La calunnia della pace separata

Sazonoff segnala i tentativi fatti dai tedeschi per seminare la zizzania tra gli alleati, diffondendo voci false, come quella secondo la quale l'una o l'altra alleata sarebbe disposta a concludere una pace separata. Fortunatamente questi sforzi fallirono pietosamente. Il mondo sa che l'unione degli alleati è inscindibile e diviene ogni giorno più stretta, e che essa tende verso lo scopo unico di distruggere la potenza militare del nemico per creare uno stato di cose che permetta all'Europa di godere di una pace duratura.

A quest'opera comune ciascuno degli alleati porta la sua parte di contributo. Tutti si aiutano reciprocamente. La Francia e l'Inghilterra ammirano gli sforzi della Russia, che ha gettato nella lotta innumerevoli battaglioni, e che combatte con successo contro tre imperi su un fronte enorme. Per parte nostra ammiriamo grandemente il valore senza esempio dei nostri alleati. Ci rendiamo conto perfettamente del loro concorso per terra e per mare. E non vorrei dimenticare l'eroico Belgio, le cui gesta e le cui sofferenze gli hanno acquistato una gloria immortale.

Colgo pure l'occasione della mia presenza tra i rappresentanti della Nazione per esprimere ai nostri alleati la nostra cordiale riconoscenza per il loro attivo concorso. La nostra stretta unione ha un valore estremamente grande, ed è stata resa ancora più intima nei giorni scorsi, grazie al nuovo accordo finanziario ed economico, il cui compito nella soluzione dei complicati problemi del nostro avvenire non vi sfuggirà. Risulta da quest'accordo che la Russia e gli alleati hanno organizzato la lotta contro la Germania con la decisione di condurla a buon fine.

La Russia affaccerà sul Mediterraneo

Il *Libro Arancio* recentemente pubblicato ha dimostrato che gli avvenimenti del Bosforo che precedettero la guerra con la Turchia furono il risultato di un tradimento tedesco verso l'Impero ottomano. Questo, domandando alla Germania di inviargli istruttori per le truppe e con la missione del generale Liman von Sanders aveva sperato di perfezionare il suo esercito, allo scopo di garantire la propria indipendenza di fronte al pericolo russo che la Germania gli prospettava.

La Germania approfittò di questa inclusione nell'esercito turco per fare di questo un'arma destinata alla attuazione dei proprî progetti politici. Tutti gli atti della Turchia, da quando l'incrociatore *Goeben* comparve nei Dardanelli, furono commessi sotto la pressione della Germania. Gli sforzi fatti dalla Turchia per declinarne la responsabilità non poterono impedirle di cadere nell'abisso verso il quale precipitava. Gli avvenimenti alla frontiera russo-turca, mentre coprivano le armi russe di nuova gloria, hanno avvicinato la Russia alla soluzione di quelli dei suoi problemi politici ed economici che sono connessi con l'uscita della Russia sul libero mare.

Il ministro Sazonoff continua parlando della raccolta di documenti relativi alle riforme in Armenia, recentemente distribuiti alla Duma. Sazonoff dice che il Governo russo cercava con disinteresse di migliorare le condizioni degli armeni e l'accordo concluso il 26 febbraio 1914 tra la Russia e la Turchia costituisce l'atto storico con il quale la Turchia riconosce la situazione affatto speciale della Russia nella questione armena. Quando la guerra sarà finita, questa situazione della Russia sarà utilizzata dal Governo Imperiale per il bene della popolazione armena.

Le relazioni cogli stati vicini

Sfoderando la spada per la difesa della Serbia, la Russia ubbidì ai suoi sentimenti per la Nazione sorella, la cui grandezza d'animo durante la guerra attuale rinsaldò strettamente l'amicizia tra i due Paesi. Il ministro ricorda con soddisfazione il regno del Montenegro che lotta per la causa comune.

Tratta quindi dei rapporti tra la Russia e la Grecia dicendo: Le relazioni della Russia con quest'amica provata della Serbia sono perfettamente cordiali. Gli sforzi del popolo ellenico per porre fine alle sofferenze dei suoi correligionari che fremono sotto il giogo ottomano riscuotono tutte le simpatie del Governo imperiale.

Parlando della Rumenia Sazonoff dice: I rapporti tra la Russia e la Rumenia conservano il carattere amichevole che acquistarono in occasione della visita dello Zar a Costanza. Il ministro rileva le manifestazioni russofile, che non cessarono di verificarsi durante tutto l'autunno a Bucarest e in tutta la Monarchia rumena, e che misero in rilievo i sentimenti ostili dei rumeni verso l'Austria-Ungheria.

Voi attendete probabilmente, o signori, risposta a una domanda che interessa il mondo intero, e che si riferisce specialmente all'attitudine di quei paesi non combattenti ai quali i proprî interessi prescrivono di abbracciare la causa della Russia o quella dei suoi alleati. Infatti la pubblica opinione in questi Stati, sensibile a tutto ciò che incarna l'idea nazionale, si è da lungo tempo pronunziata in questo senso. Ma comprenderete come, io non possa approfondire questa questione, dato che i Governi di questi paesi, con i quali siamo in rapporti amichevoli, non hanno preso ancora alcuna risoluzione definitiva.

Il momento dei neutri

Ora la risoluzione spetta a loro. Spetta a loro perchè essi soli saranno responsabili dinanzi alle rispettive nazioni se lasceranno sfuggire un'occasione favorevole, per realizzare le aspirazioni nazionali. Tengo pure a segnalare con riconoscenza sincera i servizî che ci hanno resi l'Italia e la Spagna proteggendo i nostri compatrioti nei paesi nemici. Vi ricordo anche le cure date dalla Svezia ai viaggiatori russi vittime delle violenze tedesche, e spero che ciò consoliderà le relazioni di buon vicinato tra la Russia e la Svezia, che vorremmo anche più cordiali.

Sazonoff dice che il Governo russo rispose per primo alla proposta del Papa circa i prigionieri di guerra, ed esprime il voto che la magnanima proposta di Benedetto XV sia accettata dai belligeranti.

Passa quindi a parlare delle relazioni russo-persiane, e dice: Prima della guerra eravamo riusciti a porre fine ad una questione secolare tra la Turchia e la Persia, mediante la delimitazione della regione del Golfo Persico e del monte Ararat. Grazie a questa delimitazione abbiamo conservato alla Persia un territorio contestato di circa ventimila verste quadrate che forze turche avevano invaso.

Scoppiata la guerra, il Governo persiano proclamò la propria neutralità, ciò che non impedì alla Germania, all'Austria ed alla Turchia di fare propaganda allo scopo di assicurarsi la simpatia della Persia. I loro intrighi furono particolarmente intesi nell'Aserbigian, ove i turchi sono riusciti ad attrarre dalla loro parte elementi curdi. Le truppe ottomane, violando poi la neutralità della Persia, hanno varcato la frontiera, appoggiate da bande curde, e sono penetrate nelle regioni ove erano accantonati i nostri distaccamenti, facendo così dell'Aserbigian una parte del teatro della guerra russo-turca.

Debbo dire per altro che la presenza delle nostre truppe in Persia non costituisce in alcun modo violazione della neutralità persiana, perchè vi erano state inviate da parecchi anni allo scopo di mantenere l'ordine nel territorio limitrofo alla nostra frontiera e di impedirne l'invasione da parte dei turchi, che avrebbero voluto costituirvi una base di azione favorevole contro il Caucaso.

Il voto della Duma

La Duma approva quindi una mozione la quale dice:

« Inchinandosi dinanzi alle gesta dei nostri guerrieri, la Duma saluta l'esercito e la flotta russa, rende omaggio di sincera stima e simpatia agli alleati, esprime la sua fiducia che i grandi fini nazionali e liberatori della attuale guerra saranno raggiunti e riafferma l'inflessibile risoluzione della nazione russa di proseguire la guerra fino al raggiungimento di condizioni che assicurino la pace europea, fino a che il ristabilimento del diritto e della giustizia sia imposto al nemico. » (*Stefani*)

La concordia russa

Fino alla disfatta della Germania!

Pietrogrado, 9, ore 22.

Dopo la seduta della Duma, il deputato Milinkoff, capo dei cadetti (democratici costituzionali) mi ha dichiarato di aver riportato la migliore impressione della fermezza del discorso di Sazonoff e delle dichiarazioni dei deputati.

Dopo sei mesi di silenzio, la Duma ha espresso il pensiero nazionale della Russia, che è ferma e decisa come il primo giorno a continuare la guerra fino alla disfatta tedesca, con piena fede nell'azione degli alleati e nella solidità dell'alleanza. L'esito della lotta sarà il ristabilimento in Europa d'una pace durevole, la reintegrazione del diritto offeso.

Solo il deputato Ceize per i sociali democratici e il deputato Kerensky pei socialisti fecero dichiarazioni di intera solidarietà con le decisioni del congresso socialista di Copenaghen, ma il democratico sociale Mankoff, deputato siberiano, ha dichiarato il suo dissenso, affermando la necessità di continuare la guerra fino allo schiacciamento del militarismo tedesco.

Sulla questione dell'attitudine dei neutri Milinkoff mi ha detto di pensare che è ben difficile, anzi impossibile che le aspirazioni nazionali dell'Italia e della Rumenia trovino la realizzazione senza il loro intervento nella guerra. Il momento storico di decidersi è arrivato.

Luciano Magrini.

Il patto della neutralità

secondo un giornale tedesco

Un autorevole giornale tedesco ha pubblicato un articolo, il quale sembra scritto apposta per incoraggiare le speranze di quei neutralisti italiani che fanno coro intorno all'on. Giolitti, affermando la possibilità di ottenere concessioni territoriali dall'Austria, non per forza di guerra, ma per semplice virtù di un abile contratto diplomatico. Con questa pubblicazione sintomatica la missione del principe di Bülow, che fino a ieri poteva considerarsi come una nebulosa appena percettibile sul nostro orizzonte politico, accenna ad assumere i primi lineamenti di una concreta e ben visibile realtà. La donazione del Trentino, di cui si ragionava solo in via di sospetto e d'ipotesi, comincia ad acquistare le sembianze di una promessa. Quindi si chiarisce anche la lettera ormai celebre dell'on. Giolitti, che alludeva al « parecchio » da ottenere mediante la neutralità; e si spiega tutto il lavorìo giornalistico dei neutralisti bene informati. Si pensa di influire cautamente sull'opinione pubblica di qua e di là dalle Alpi affinchè non sia del tutto impreparata all'eventual conclusione del negozio di cui si tratta.

Facciamo dunque conoscere anche ai nostri lettori l'articolo del giornale tedesco in cui codesta opera di lenta preparazione e suggestione può dirsi fedelmente rispecchiata. La *Frankfurter Zeitung* in un suo numero recente discorreva dei rapporti italo-austriaci e dei modi ritenuti più adatti ad evitare la possibilità di una dichiarata inimicizia. Ecco un sunto telegrafico dello scritto interessante:

« Tra Italia ed Austria esiste un solo « punto di divergenza. L'Austria da molto « tempo possiede territori che non sono « strettamente necessari per la sua atti« vità commerciale e per la sua sicurezza « strategica. Abitati da popolazioni italia« ne questi territori, sono passionatamen« te reclamati dagl'italiani nazionalisti, « come parte integrante dell'unità nazio« nale. Si tratta del « Trentino nel Tirolo « meridionale, e fors'anche di una piccola « zona sull'Isonzo presso Gorizia... Ora « noi non possiamo credere che un intesa « pacifica su questo punto sia impossibile. « Trattative a questo proposito potrebbe« ro aprirsi in base al paragrafo settimo « dell'ancora non pubblicato trattato del« la Triplice che assicura, in date eve« nienze, all'Italia dei compensi. In tal « caso questi compensi non verrebbero « dati per la neutralità, ma in base al « trattato della Triplice, pur rimanendo « l'Italia neutrale. Siamo sicuri che un « colloquio fra i tre uomini che dirigono « la politica estera della Triplice, farebbe « scomparire qualunque malinteso e qua« lunque ombra in modo da chiarire la « situazione. L'Austria facendo un piccolo « sacrificio dovrebbe aiutare il governo « italiano, che finora ha sempre mantenu« to un contegno corretto, ma che però « deve appagare le aspirazioni nazionali. « Noi non dubitiamo che l'Austria farà « questo sacrificio, poichè essa non vi sa« rebbe costretta dalla paura, ma spinta « dal desiderio sincero di agevolare nel « futuro una cordiale intesa fra i due al« leati ».

Tutto ciò è molto più esplicito di quel che stampano i neutralisti italiani sui loro giornali. Le trattative che dovrebbero iniziarsi tra Vienna e Roma per la cessione del Trentino e di una striscia di terra presso l'Isonzo (esclusa Trieste assolutamente) avrebbero per punto di partenza un articolo della Triplice che promette compensi all'Italia in date evenienze. Ora queste evenienze riguardano ipotetiche espansioni dell'Austria nei Balcani; e siccome è probabile che l'Austria esca invece dalla guerra sconfitta e diminuita, ognun vede che le trattative proposte si aggirerebbero in una sfera di probabilità di cui l'Italia potrebbe ritrarre, a guerra finita, altrettante delusioni. Forse che l'Inghilterra o la Francia o la Russia nel futuro congresso europeo avrebbero interesse a ottenere per noi le cessioni promesseci condizionatamente dai loro nemici, quando noi avessimo serbato sino all'ultimo la più rigorosa neutralità?

Poi c'è un'altra condizione che la *Frankfurter Zeitung* pone molto risolutamente scrivendo: « Si deve prender « nota che solamente all'Italia la quale « rimanga entro la Triplice alleanza si « possono dare compensi e naturalmente « solo sulla base di una completa recipro« cità... La via onesta per l'Italia che « si trova nell'impossibilità di entrare in « guerra a fianco dei suoi alleati come « vorrebbe lo spirito dell'alleanza, è di « preservare una neutralità incondiziona« le... L'Italia conserverà la sua forza per « il grande compito dall'altra parte del « Mediterraneo, e per il suo atteggiamen« to corretto e ragionevole riceverà sotto « la garanzia della sua amica la promessa « che il suo comprensibile desiderio sarà « soddisfatto. Qualunque altra politica sa« rebbe folle o criminale ».

Questa è la tesi che si deve discutere e di cui vorremmo sentir parlare con altrettanta franchezza dagli ambigui neutralisti nazionali.

La situazione a Trieste

Preparativi militari

Venezia, 10.

Riceviamo da Trieste alcune notizie riguardanti la preparazione austriaca per resistere a un attacco delle truppe italiane. Mentre al principio della guerra gli austriaci pensavano di rinunciare a ogni difesa della città, attualmente si sono modificate le intenzioni.

Fu fatta una attivissima propaganda per arruolare dei volontari franchi tiratori; il risultato fu però di gran lunga inferiore alle aspettative del governo austriaco che riuscì a raccogliere... *quarantanove volontari!*

Il campo di tiro di Basovizza messo a disposizione di tutti i cittadini che vogliono esercitarsi alle armi è invece ben frequentato; circa 10.000 cittadini si recano in serie e fare esercitazioni di bersaglio; ma nessuno ha mai detto per chi, al caso, tirerà...

Quasi tutti i giorni la fanteria di marina si reca in forze sui colli circondanti la città a compiervi esercitazioni tattiche, provvisti di numerose mitragliatrici; è escluso però che, come si afferma, siano state scavate trincee sul pendio scosceso per porvi dei cannoni.

L'altipiano stesso è attualmente un vasto campo trincerato, mentre si provvide a minare tutte le strade che vi conducono.

Il bosco di Cattinara nelle immediate vicinanze della città fu raso al suolo mettendo allo scoperto quella che i triestini chiamavano la polveriera e che ha assunto oggi l'aspetto di un fortino, mentre fra Opicina e il Comando di marina in città fu impiantato un servizio di segnalazioni ottiche.

La proibizione di illuminare le stanze prospicienti il mare fu tolta per gli edifici della città, mentre è severamente mantenuta per le case del territorio; pare che quest'ordinanza abbia lo scopo di impedire eventuali segnalazioni ottiche. Del resto la truppa in città non è numerosa, mentre il territorio rigurgita di battaglioni di cacciatori, *jäger*, e di truppe d'artiglieria da montagna.

Nella città che vive nel terrore gli ufficiali austriaci sfoggiano la massima baldanza e nei pubblici ritrovi ripetono ad alta voce che scoppiata la guerra, in tre giorni gli austriaci saranno a Milano.

Ma intanto di pane bianco non più traccia, la farina manca completamente e così si dica del burro, del latte e di altri generi alimentari di prima necessità.

Il pane nero preparato secondo le ordinanze governative è di qualità immangiabile, l'illuminazione della città di notte è ridottissima per la scarsità del carbone, le strade sono pressochè deserte, gli ospedali e gli ospedaletti provvisori rigurgitano di feriti, mentre la città vive nel terrore... fiduciosa però nella sua certa, prossima redenzione.

Una smentita inglese

Roma, 10.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato la sera del 7 corrente un dispaccio da Sofia secondo il quale la Grecia avrebbe rifiutato la proposta fattale dal Governo britannico perchè essa cooperasse nella campagna in Egitto, in cambio di che le sarebbe stato concesso di compiere una occupazione militare di Cipro e ottenere l'acquisto definitivo di Chio e Mitileno ed avrebbe ricevuto assicurazioni riguardanti il mantenimento delle clausole del trattato di Bucarest riguardanti la Grecia.

L'Ambasciatore di S. M. britannica è autorizzato a dichiarare che non vi è assolutamente alcun fondamento nel dispaccio surriferito, una simile proposta non essendo mai stata fatta alla Grecia.

:: Secolo XX ::

del mese di FEBBRAIO

Sommario:

Pio Schinetti — Garibaldini :: :: ::
Amedeo Mazzotti — La regina (novella)
Capitano John — Armi del mare :: ::
Rino Alessi — Neutri e belligeranti (commedia) :: :: :: :: :: :: :: ::
Italo Carlo Falbo — Giovanni Sgambati e il quintetto della Regina Margherita
Tristano — Alla tomba di Carlo Magno
Amalia Guglielminetti — Allegro ma non molto (novella) :: :: :: :: :: ::
L'artigliere — La leggenda del mortaio da 420 :: :: :: :: :: :: :: ::
Alfredo Labbati — Gli illustrissimi allo specchio :: :: :: :: :: :: ::
Mario Morgana - La decorazione del libro
G. Angelotti - Femminismo negli animali
Rumio - Un contrasto per « Bi-Ba-Bò » pupazzi cinesi (illustrazioni di Gim) ::
Varietà: Una Pompei africana — La moda nella guerra (Lina) — Sul canale di Suez — Dalla guerra alla fede — Nella Polonia devastata — Sfortunati precursori dello sport — Veicoli indiani — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: « Perchè? » romanza per canto e pianoforte di Giovanni Sgambati — « Gl'inni degli alleati ».

Centesimi 50 in tutta Italia

Appendice del SECOLO del 11 febbraio

13

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Se avessero voluto impedire il matrimonio, ci avrebbero mandate queste lettere ieri... ieri l'altro... Si è voluto invece che la nostra unione fosse un fatto compiuto... E' una cosa mostruosa... Perchè!... Io non ho nemici. Tuo padre, forse!... Tuo padre che si vuol punire in noi.

— Sì... Ma egli non lo saprà! Dimmi, Roberto: egli non lo saprà, nevvero!

— No! Tuo padre mi è sacro, come è sacro alla Francia... Bisogna difenderlo contro tutto, e malgrado tutto... Ed è lui che hanno voluto colpire, ricordalo! Le allusioni di queste lettere di Tcherko « un vecchio amico di vostro padre... un uomo per cui il mondo intero, nella sua follia degli armamenti, nella sua febbre di guerra, non prova che timore, rispetto e ammirazione »...

— E l'ultima frase...: « Ricevete il regalo di colui che non dimenticherete mai più ».

Roberto pensò:

— Quell'infame si ingannava... Non ha pensato che si può morire... La morte è l'oblio!

Ma guardando Nicoletta, Nicoletta così bella, Nicoletta tanto amata, gli si spezzò il cuore.

Egli cadde alle ginocchia della povera donna, singhiozzando amaramente. Finalmente era venuta la crisi.

E fra i singhiozzi non faceva che ripetere lo stesso lamento:

— Nicoletta, mia povera bimba, che sarà di noi?

Nicoletta non piangeva.

Sembrava incosciente e prostrata...

Con le mani distratte, accarezzava la testa di Roberto.

Offriva la terribile immagine del dolore al parossismo, del dolore muto.

I due giovani capivano che non soltanto la felicità non era più possibile, ma che la loro vita era finita...

Del disgusto l'uno per l'altro... No! Si amavano, ed era questo il pensiero spaventoso... La rivelazione era giunta troppo tardi... Continuavano ad amarsi e ciascuno dei due, pur amando l'altro, aveva orrore di se stesso! E si dicevano che ad una situazione così tragica, non vi era che una sola via possibile, ugualmente tragica!...

Ella mormorò:

— Come vorrei anch'io piangere così!

Allontanandosi col pensiero da quel salotto, da quella camera vicina, che erano state testimoni di tanta felicità e di tanti sogni, si portò verso la villa calma del Parco dei Principi... che accoglieva due esseri da lei tanto amati... Egli che consacrava la sua vita alla grandezza della patria, vegliando dal suo gabinetto di lavoro sulla difesa del suo paese... per conservargli il suo posto nel mondo... studiando senza posa... in agguato verso tutti gli sforzi della Germania nemica, per rispondere con sforzi eguali;... Egli verso il quale volgevano tutti i cuori dei francesi, nell'esaltazione del dovere di cui sentivano prossimo il momento... E lei, Francesca, la madre!

Quella donna aveva commesso un gran delitto!

Tuttavia Nicoletta le perdonava!

Finiva col trovar giusto di aver fatto due vittime per conservare a quell'uomo la pace del focolare e la pace del suo grave lavoro. Vedeva più in alto e più lontano di ciò che accadeva intorno a lei.

Bénavant, distrutto dalla sventura, sminuito per lo scandalo, perdeva il suo prestigio nell'ora solenne in cui tutta Europa in armi pensava alla guerra inevitabile, e diceva: « Chissà! sarà forse per domani!... ». Alla guerra voluta, imposta da un popolo al quale bisognava contrapporre un altro popolo!... Al mostro, che rispondeva al nome di Tcherko, era fallito il tiro delittuoso, se aveva inteso di colpire due innocenti per distruggere la forza del generale sul quale riposavano i destini delle armi, le sorti della Francia...

Ella balbettava, impietosita, vedendolo piangere:

— Fratello mio! Mio caro fratello!

— Sorella cara! Adorata mia! Nicoletta, che ho perduto per sempre!...

Udirono dei passi che salivano la scala. Era di certo Maria che veniva ad informarli che la seconda colazione del mezzogiorno era servita.

Ebbero il pudore del loro dolore. Che si sarebbe pensato? Che cosa avrebbero detto nello scorgere quei visi solcati dalla disperazione? Si affrettarono a tornare in camera. E là, fra il disordine di quella notte deliziosa, Nicoletta svenne...

Roberto l'udì mormorare parole incomprensibili... Tentava di parlare? Od erano soltanto lamenti inarticolati, che le sfuggivano dalle labbra?

Egli la depose sul letto.

La guardò a lungo, immobile, bianca come le lenzuola del letto, cogli occhi cerchiati di ombre violacee.

La baciò in fronte con infinita tenerezza.

Non trasalì... Aveva perduto i sensi.

Egli le diceva:

— Nicoletta, io t'amo... t'amerò sempre come mia moglie... Non ti potrò mai amare come una sorella... Addio, dunque!

E indietreggiando, e contemplando quel viso delicato... vacillando... arrivò all'uscio e disparve...

Presso la sala da pranzo, incontrò Maria che andava e veniva, tutta in faccende.

La buona donna sorrise e disse:

— Non si può fare all'amore tutta la vita!... Bisogna pur anche vivere... La colazione si raffredda... La signorina... — scusi, signore, è l'abitudine — ... la signora scenderà subito?

— Fra qualche minuto. Rimettete in caldo la colazione.

Uscì lentamente, come volesse fare un giro nel giardino, nell'attender Nicoletta. Ma, non appena giunto al viale degli abeti, e sicuro che dal castello non lo avrebbero più potuto vedere, si mise a correre senza guardare all'indietro.

Un'ora dopo, allorchè Maria, inquieta, salì alla camera nuziale, trovò Nicoletta seduta sul letto, con le gambe penzoloni.

Indovinò subito una disgrazia.

Impacciata, non osava chiedere... si scusò... fece come per andarsene... ma allorchè fu in salotto udì una voce flebile che la chiamava:

— Maria!

Si affrettò a tornare... Non si vive già d'acqua fresca e d'amore! E la colazione preparata con tanta cura, bruciava, seccava, si guastava sui fornelli della cucina? Si capisce! Due sposi! Nei primi giorni non si pensa che ad amarsi. Aveva fatto così anche lei, quando aveva sposato il suo uomo...

Ma i suoi pensieri gai, di buona vecchia allegra, svanirono subito vedendo quel viso sconvolto, quegli occhi senza sguardo, quel pallore, quei lineamenti immobili, scolpiti, direi così, con assoluta insensibilità.

— Ma cosa è accaduto, signorina... scusi, signora?

— Dov'è mio marito?...

Pronunciò con difficoltà le parole...

— Non lo so... Ma tutto ciò è strano... E' sceso poco fa, aspettandovi, poi è andato a fare un giro nel giardino... Il tempo passava... Non è tornato... La colazione è ancora sul fuoco... E dirò ancora una cosa alla signorina... alla signora... il pasticciere che viene da Barbizon in bicicletta a portarmi i dolci, mi ha detto... non è da credere... mi ha detto che ha veduto il signor Roberto che correva come un pazzo verso la stazione...

Non un moto di sorpresa... Nicoletta non ebbe un sussulto.

Levò i suoi sguardi spenti... di povera ragazza fulminata dal dolore.

— Bontà di Dio! Ma cosa è accaduto, signorina?

Nicoletta mormorò a bassa voce, quasi con indifferenza:

— Roberto se ne è andato, Maria, non aspettatelo.

(Continua).

Il libro del giorno

è l'ALMANACCO PER TUTTI

che ha un successo veramente eccezionale. Spedire cartolina-vaglia di L. 2 alla Ditta Barà e C., Corso Porta Nuova 19, Milano.

LA GUERRA E IL DIRITTO

L'uso della bandiera neutra e l'affondamento dei bastimenti mercantili

Mentre nella guerra terrestre è ormai riconosciuto il rispetto della proprietà privata, non avviene ancora così nella guerra marittima, nella quale il diritto internazionale moderno considera legittima la cattura delle navi mercantili nemiche. Di questo avanzo del passato sono una conseguenza le due questioni sopraintestate tra Inghilterra e Germania, che stanno per aumentare sempre dippiù gli orrori di questa guerra altrettanto infame quanto enorme.

Molte nazioni, tra cui la Prussia, la Russia, la Francia, gli Stati Uniti d'America avevano proposto l'abolizione delle prede, ma proprio l'Inghilterra, facendo eccezione alle sue regole liberali, si oppose a questa civile innovazione, attuata finora soltanto nel trattato del 26 febbraio 1871 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Praticamente però non si era più usato il diritto di preda nè in Crimea, nè nelle guerre d'Italia del 1859 e 1866, e solo riapparve in qualche caso isolato nel 1871. Adesso la Germania la preannuncia di nuovo, e con eccessi inammissibili pei neutri, poichè vorrebbe stabilire un blocco (pel quale si possono catturare anche le navi dei neutri) senza osservare le regole del medesimo.

L'Inghilterra ha preso un primo salutare provvedimento coll'uso della bandiera neutra, uso che è generalmente stato adoperato senza sollevare proteste pei bastimenti mercantili, mentre è quasi unanimemente condannato per le navi da guerra. Anzi, solo di queste si occupano i trattati e i precedenti storici, perchè il diritto di visita universalmente ammesso sulle navi neutrali per i casi di contrabbando e di blocco annulla sempre in pratica il vantaggio della mentita bandiera neutra mercantile e se adesso la questione fa rumore, ciò dipende dall'entrata in campo dei sottomarini, e quindi della necessità imposta loro, dalla mossa inglese, di mostrarsi alla superficie del mare, e di eseguire la visita, nei modi voluti dai trattati internazionali, per accertarsi della nazionalità della nave, non più indicata dalla falsa bandiera. Con un colpo di cannone a polvere, la nave da guerra deve dare il segnale di arresto al bastimento mercantile, quindi un ufficiale deve salire a bordo, esaminare anzitutto se le carte corrispondono alla bandiera, e verificare quindi il carico e la nave intiera, secondo gli usi internazionali costanti, foggiati sul trattato dei Pirenei del 1659 fra Spagna e Francia.

Veramente solo nel caso che i comandanti delle navi mercantili, senza esservi autorizzati, impieghino la bandiera di un altro Stato, cadono sotto le leggi penali sia del proprio governo, che di quello di cui hanno usurpato la bandiera. Ma ammessa la preda mercantile, fin guerra quell'abuso non ha mai sollevato complicazioni note.

Ben diversa è la questione dell'uso di bandiera neutra per opera delle navi da guerra: la questione, ampiamente discussa in dottrina, specialmente dai giuristi Perels, Ortolan e Cussy, è generalmente risolta con un divieto in pratica, perchè è contrario alla lealtà bellica e all'onore militare. Si fa eccezione solo quando una nave da guerra voglia sfuggire a un inseguimento, non mai quando attacchi. Seguendo questi concetti, il codice navale degli Stati Uniti del 1900, abrogato nel 1904, si era appunto occupato, negli articoli 3 e seguenti, dei casi leciti e illeciti nei quali la bandiera neutra può essere usata dalle navi da guerra. Ugualmente decretavano le antiche ordinanze francesi del 1696 e del 1704, le regole del consiglio di Stato del 1815, e l'art. 151 del decreto 15 agosto 1851, il quale ordina che «in nessun caso il comandante «francese, deve combattere sotto un'altra «bandiera. Nei combattimenti notturni «egli ordina, che un fanalo sia posto so«pra la bandiera di poppa».

Artificiosamente, dunque, la stampa tedesca si scaglia contro la disposizione inglese, e confonde la questione della bandiera neutra su navi da guerra con quelle su navi mercantili. Non dimentichino i tedeschi moderni, che i bastimenti delle città marittime tedesche navigavano un tempo sotto la bandiera danese, per evitare gli attacchi dei pirati barbareschi, coi quali la Danimarca aveva concluso dei trattati per avere la sicurezza delle proprie navi. L'Inghilterra si premunisce ugualmente contro nuovi atti da corsari!

Affondare le navi mercantili! Questo misfatto è ancora ammesso nei casi di *forza maggiore*: per esempio quando il bastimento catturato ha ricevuto tali avarie, che difficilmente può navigare; quando per la sua marcia più lenta rischia di far catturare le navi da guerra che lo hanno sequestrato; quando la nave da guerra non può privarsi di parte del proprio equipaggio per metterlo sul bastimento catturato, ecc.

Molte leggi riconoscono espressamente la distruzione delle navi in caso di *forza maggiore*: così l'art. 20 delle istruzioni francesi complementari del 1870, così la giurisprudenza dell'ammiragliato inglese, così l'art. 108 del regolamento russo del 1869, ripetuto nell'art. 21 del regolamento russo del 1895, così il Codice degli Stati Uniti del 1902, art. 14, ora abrogato, che diceva: «In caso di necessità militare od altro, i bastimenti mercantili «nemici possono essere distrutti.»

In pratica, la distruzione delle navi nemiche fu esercitata durante la guerra di secessione, agli Stati Uniti, dagli incrociatori degli Stati confederati, salvo quando il carico era neutrale.

Durante la guerra franco-tedesca, l'incrociatore francese *Desaix* colò a picco, il 21 ottobre 1870, il *Ludwig* e il *Vorwärts*: i proprietari di questi cercarono inutilmente di farsi indennizzare, perchè tanto il tribunale delle prede, con sentenza 27 febbraio 1871, quanto il Consiglio di Stato, in sede di appello, con sentenza 27 febbraio 1871, ritennero la distruzione dovuta a forza maggiore. Ancora: il 4 febbraio 1871, la corvetta tedesca *Augusta* incendiò il vapore francese *Max*.

Molti giuristi approvano ancora questi barbari usi di guerra, che alla stessa conferenza della Pace del 1907 non si poterono abrogare: la Russia si oppose alla proposta dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, di vietare la distruzione, evidentemente perchè la Russia era, come è, dotata di una debole marina da guerra. Si addivenne solo a questo miglioramento, dovuto all'art. 23 della convenzione del 18 ottobre 1907: i porti neutrali sono autorizzati a conservare sotto sequestro le navi catturate dai belligeranti.

Si serviranno i tedeschi di questa disposizione, nei limiti del possibile? Non è lecito sperarlo, dati i loro metodi!

Quello che è certo, i tedeschi non potranno affondare una sola nave neutrale, che si ribellasse al loro sequestro, se essi non avranno stabilito legalmente il blocco: ma ciò è materialmente impossibile con dei sottomarini, come pure con una flotta inferiore. Quindi la Germania dovrà rinunciare al blocco, se vorrà evitare che tutti i neutri danneggiati si cambino in nuovi nemici.

Giorgio Quartara.

Due reggimenti di donne inglesi saranno inviati in Francia

Londra, 10 notte.

Avendo sospesa ogni attività nel campo politico in conseguenza della guerra, le suffragette militanti ed altre appartenenti ad organizzazioni suffragiste costituzionali, si sono messe d'accordo per costituire un certo numero di battaglioni di donne che desiderano prestare servizio militare.

Sebbene il ministro della Guerra abbia, fin dal principio, dichiarato che egli non può ammettere, per considerazioni di vario genere, facili a comprendersi, che le donne siano organizzate in un corpo armato e siano inviate sul fronte, le signore che hanno preso sotto il loro patrocinio questa iniziativa dichiarano che le volontarie da esse arruolate sono pronte a tutti i servizi attivi che un generale comandante può esigere dai suoi soldati, e quindi anche a prendere parte a combattimenti sulla linea del fuoco. Ma, ammesso pure che le donne volontarie non debbano partecipare a combattimenti, esse vengono sottoposte ad uno strenuo allenamento onde l'opera loro possa essere utilizzata nel disimpegno di funzioni che ordinariamente sono affidate a soldati. Così le volontarie, che saranno comandate dalla viscontessa di Castlreagh, possono assumere l'ufficio di segnalatori, di telefonisti, di telegrafisti, di staffette per la distribuzione dei dispacci e degli ordini, di conduttori d'automobili ed anche di scorte ai convogli di provvigioni e di munizioni.

Il corpo è diviso in compagnie di cinquecento donne ognuna; quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento. Il primo reggimento è stato rapidamente formato con il contingente fornito dalle donne di Londra e conta più di quattromila iscritte. Il secondo reggimento è in via di formazione e di completamento con i contingenti delle varie città di provincia. Il reggimento londinese che ha completato un corso intensivo di allenamento potrà essere inviato in Francia nel prossimo marzo, il secondo in giugno.

I limiti di età per le volontarie vanno dai venti ai quarant'anni, ma la massima parte delle donne arruolate è fra i venticinque e i trent'anni, cioè il corpo può considerarsi come composto di donne nel fiore della loro giovinezza. (Stefani).

Le trincee francesi nelle Argonne

Il terremoto della Marsica nella illustrazione degli scienziati

Roma, 10 notte.

Questa sera nella sala della società degli ingegneri il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia, ed i professori Emilio Oddone e Giuseppe Martinelli, assistenti dello stesso ufficio, hanno tenuto dinanzi a un pubblico affollato di scienziati, studiosi, professionisti, alcune interessantissime comunicazioni sul terremoto della Marsica del 13 gennaio.

Il prof. Palazzo ha mostrato agli intervenuti il vistoso sismogramma che il sismografo a pendoli orizzontali del prof. Agamennone, installato al piano terreno dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ha dato in occasione del disastroso terremoto della Marsica del 13 gennaio. Fu ventura che i bracci dei pendoli orizzontali restassero infrenati nel loro movimento da adatte viti disposte lateralmente; altrimenti la violenza della scossa avrebbe messo fuori di azione lo strumento, come è successo nel sismografo di Rocca di Papa le cui pennine dopo il primo impulso uscirono dalla zona di carta del registratore. Anche a Strasburgo il grande sismografo fu smontato dall'urto e parimenti a Lubiana sei apparati sismografici furono messi fuori di azione.

La scossa fu registrata da tutti i delicati sismografi del mondo: nel Giappone, nell'Australia, nel Canadà. Dal sismogramma di Roma si è potuto determinare con buona esattezza il principio della scossa: ore 7.52.55, e subito si è determinata pure la direzione e il senso del movimento che è risultata da E. 6. N. Tale linea condotta da Roma passa precisamente sopra la Marsica. Il prof. Palazzo accenna poi alle numerose piccole repliche sismiche avvenute nello stesso giorno ed in quelli successivi.

Il prof. Palazzo passa poi a parlare del fenomeno dell'abbassamento delle acque nel piccolo lago di Paternò verificatosi improvvisamente domenica 31 gennaio e che mise in allarme gli abitanti del vicino paese, come se tale abbassamento fosse foriero di nuove sciagure. Ma il fenomeno non ha nessun rapporto coi fatti sismici. Il prof. Palazzo spiega che si tratta di fenomeno carsico non insolito a verificarsi e soltanto ammette che il precedente disastroso terremoto del giorno 13 abbia potuto preparare la disostruzione del meato dell'imbuto carsico nel quale trovarono uscita le acque del lago.

Il prof. Martinelli esordisce illustrando quanto importa la conoscenza dei precedenti sismici di una regione, non tanto per la formazione della storia sismica, quanto per stabilire l'abito sismico di una regione particolare e risalire da questo all'andamento generale delle manifestazioni dinamiche del paese. Conoscere l'abito sismico di una regione vuol dire avere elementi preziosi per stabilire quelle norme edilizie da tutti oggi riconosciute necessarie in Italia. Nei riguardi della Marsica le curve isosismiche dei precedenti terremoti, dei quali si hanno notizie, servono a stabilire che il Velino, il bacino del Fucino e la valle del Salto debbono considerarsi come regioni storicamente sismiche pur non conoscendovisi alcun terremoto disastroso, e l'area dei grandi danni del terremoto aquilano (1703) non include la regione marsicana. Il fenomeno può essere quindi di utile avvertimento.

Il prof. Martinelli accenna infine a quella specie di previsioni scientifiche del sismologo giapponese Omori delle quali anche la stampa si è occupata. L'Omori aveva determinato la linea lungo la quale erano poste le aree disastrose del terremoto italiano dal 1638 al 1908 ed aveva enunciato le leggi che mai due aree si sovrappongono e che quindi punti sismicamente pericolosi sono quelli lungo la linea non ancora colpita. La Marsica era appunto in una di tali posizioni. Il prof. Martinelli osserva però che se il fatto dell'allineamento di quelle aree potrebbe trovare una spiegazione nelle linee generali della tettonica terrestre e spostamento delle medesime, non trova spiegazione ma è contraddetto anzi dalla storia della sismica. L'Omori guidato forse da un suo preconcetto teorico omette alcuni terremoti notevoli che avrebbero deformato la sua linea, compromessa la legge degli spostamenti e resa quindi impossibile la sua previsione. La coincidenza attuale non serve quindi ad avvalorare una previsione scientifica non fondata su fatti obbiettivamente precisi.

Il prof. Oddone, ricordata la gamma estesissima delle onde che attraversano l'aria e l'acqua, aggiunge che il suolo è percorso da ondulazioni anche più numerose perchè alla categoria delle onde longitudinali e gravitazionali si uniscono nel suolo anche quelle trasversali. Le onde longitudinali e trasversali giunte alla superficie in zona epicentrale, subiscono una trasformazione dando luogo alla categoria delle onde gravitazionali. Ogni particella colpita energicamente dai raggi sismici descrive nel piano verticale un moto orbitale ed è l'inviluppo di questi moti circolari che costituisce l'onda gravitazionale.

Le importanti comunicazioni dei chiari scienziati seguite attentamente dal pubblico sono state alla fine calorosamente approvate. I numerosi professori e studiosi si sono congratulati con gli oratori per i risultati ricavati dai loro esperimenti e studî.

Pietosa confessione

Poche parole.

A quanti ci chiedevano se *Ausonio* avrebbe risposto alla nostra schiacciante documentazione del suo trucco rispondevamo, sorridendo, che non era possibile. Non pensavamo che egli avrebbe spinto a tanto la sua disperata temerarietà. Ci siamo ingannati. Egli ha trovato ancora in un angolo nascosto della *Sera* una mezza colonna per simulare una risposta, che, in realtà, è una meschina e pietosa confessione.

Poche parole.

1) Noi abbiamo dimostrato che *Ausonio* non aveva trovato — come affermava — nè avrebbe potuto trovare in nessun giornale inglese il comunicato di Sir David Beatty del 27 gennaio, nel testo del quale pretendeva di dare una traduzione *testuale*. Ora egli ammette che il testo esatto e fedele era il nostro, non il suo. Si giustifica dicendo sostanzialmente di aver corretto *lui* il comunicato del 27... perchè gli pareva in contraddizione col comunicato del 26!

2) Noi abbiamo affermato e dimostrato con prove inconfutabili che *Ausonio* non solo non ha tradotto il comunicato del 27 dai giornali inglesi, ma che lo ha tradotto dai giornali tedeschi e precisamente dalla *Frankfurter Zeitung* del 29, da cui ha preso il testo e la lezione. A ciò, naturalmente, *Ausonio* non risponde.

3) E' bastata la nostra pubblicazione integrale e fedele del testo autentico inglese per dimostrare a chiunque non fosse un imbecille che le menzognere conclusioni che la *Frankfurter Zeitung* ed *Ausonio* avevano dedotte da un testo ad arte snaturato, mutilato e falsificato cadevano tutte quante ad una ad una e che la vittoria inglese non si poteva più mettere in dubbio. Ma *Ausonio* torna a compiacersi di aver fatto conoscere ai suoi lettori... il testo tedesco, cioè, la menzogna tedesca.

E sia. Noi lo abbandoniamo ai suoi testi e ai suoi maestri. Ma, con tutta franchezza, desideriamo dire il nostro pensiero alla direzione della *Sera*.

Il giornale, che si dichiara *estraneo alla polemica*, in una nota — la quale suona quasi come una sconfessione per chi ne ha sorpreso la buona fede — fa questa osservazione: «*Ogni ulteriore strascico ci sembrerebbe disdicevole alla gravità delle circostanze presenti, che impongono al giornale, assai più che la valutazione di fatti lontani relativi a paesi stranieri e di assai difficile indagine, l'apprezzamento quotidiano dei grandi interessi nazionali*».

Ebbene si persuada la *Sera* che la *valutazione di fatti lontani relativi a paesi stranieri*, ha, invece, una grandissima e capitale importanza in questo momento per l'*apprezzamento dei grandi interessi nazionali*. Perchè, se è vero che questi *interessi nazionali* possono essere avvantaggiati o danneggiati dalla piega che prendono gli avvenimenti in Europa, se è vero che la nostra temporanea neutralità debba, nell'interesse del paese, essere accortamente vigilante dello svolgimento e della portata degli avvenimenti stessi, ne viene di conseguenza che ogni buon italiano ha il dovere di non nascondere a sè e agli altri la realtà delle cose e di non alterarla per servire a una sua tesi preconcetta. Ora, disgraziatamente, c'è in Italia della gente la quale, o stupida o acciecata da settarismo, o peggio, in mala fede, sa di fare un'eccellente propaganda neutralista continuando a dipingere una Germania formidabile, sicura di sè, terribile e terrorizzante. E' la gente che menoma e mette in dubbio i successi degli alleati, che nega l'esistenza di un esercito inglese, che afferma essere la Francia esausta, incapace di resistere a un altro urto, che affetta una grande sfiducia nell'esercito russo, e che prende dai giornali tedeschi e diffonde fra noi tutte le bugie e le fanfaronate con cui in Germania si cerca di nascondere la verità e di alimentare nel popolo l'illusione di una vittoria finale, la quale, ad osservatori attenti ed accorti, sembra sempre più dubbia e difficile.

Il tener d'occhio le manovre di questa gente e il denunciarle può parere alla *Sera* un'esercitazione oziosa: a noi pare invece che sia un ottimo servizio reso indirettamente agli interessi del nostro paese.

Il conte Zeppelin parla giustificando la guerra aerea

Londra, 9, ore 13.

Il «Daily Mail» pubblica una lunga intervista concessa dal conte Zeppelin al corrispondente dell'agenzia United Press d'America. L'intervista è molto interessante, perchè è la prima accordata da lui dallo scoppio della guerra.

Il conte Zeppelin ha difeso l'armata aerea della Germania dall'accusa di commettere allegre stragi di non belligeranti, scusando l'uso delle bombe in circostanze simili a quelle che egli afferma esistessero in occasione del «raid» contro l'Inghilterra.

Lo Zeppelin discusse con molta franchezza altre fasi della guerra aerea. I non combattenti, egli disse, furono uccisi da altri congegni che quelli della guerra; gli Zeppelin hanno sollevato in Inghilterra tanto terrore solo perchè si teme che essi distruggano la sua «splendid isolation».

Il conte non rispose alla domanda se si abbia intenzione di fare un «raid» aereo su Londra, rimandando il corrispondente al ministero tedesco della Guerra, ma aggiunse che una simile spedizione sarebbe giustificata.

Gastone Chiesi.

Come i bulgari spiegano il prestito fatto colla Germania

L'efficienza dell'esercito bulgaro

Roma, 10 notte.

L'annunziato versamento alla Bulgaria di un secondo anticipo di 150 milioni da parte di quel Sindacato tedesco-austriaco col quale il Governo di Sofia concluse lo scorso anno il prestito di 500 milioni, ha una portata politica? Da fonte bulgara si nega ogni carattere politico all'operazione che è ispirata soltanto — si dice — ad esigenze finanziarie: e basta esaminarne con lucidità i termini.

«Di fronte alla crisi finanziaria bellica — si dice in ambienti autorizzati bulgari, e lo riferisce un redattore della *Tribuna* — noi abbiamo dovuto ricorrere all'estero per un prestito, ed ecco perchè in fondo nei paesi balcanici l'opinione pubblica non si adonta anche se deve pagare carissimo all'estero il denaro: il nostro noi lo impieghiamo ad un frutto anche più alto negli investimenti che facciamo in casa. Noi ricorremmo all'estero e andammo subito — badate bene a questo — andammo subito a Parigi. Ivi ci si conosce come puntuali pagatori: abbiamo concluso anche nei particolari l'operazione che ci era necessaria... quando all'ultima ora si pretesero da noi delle garanzie politiche.

«*Fu per non vincolarci politicamente con nessuno, fu per non pregiudicare il nostro programma di rivendicazioni nazionali, che noi, respinti da Parigi andammo a Berlino e accettammo a Berlino condizioni forse tra le più dure che si ricordino nella storia finanziaria moderna, ma di natura esclusivamente economica.*

«E questa del resto la nostra tradizione: mercanteggiamo con la «santa avarizia» luzzattiana, ma abbiamo sempre affrontato qualunque sacrificio pur di non invischiarci in nessun vincolo; paghiamo e pagheremo oneri enormi. *Ma la nostra libertà è completa.*

«Del prestito concluso, 120 milioni ci furono versati lo scorso anno e servirono ai bisogni urgenti di allora.

«Oggi abbiamo sollecitato il versamento di una seconda *tranche* del prestito. Non potevamo fare altrimenti. La guerra europea, voi lo sapete in Italia, pesa sui neutri. Per non darvi che un esempio, in Bulgaria l'oro affluisce in tempi normali sopratutto dalle dogane, ma oggi le importazioni sono cessate; mentre l'esportazione dei cereali, la nostra maggior ricchezza, è vietata.

«Il Governo per altro deve far onore ai suoi impegni. Noi intendiamo pagare i nostri *coupons*, come li abbiamo sempre pagati. Ed ecco perchè i 150 milioni che ci saranno *anticipati saranno versati in rate esattamente coincidenti colle scadenze del nostro debito pubblico; ed ecco perchè quasi per intero questa somma non farà che passare per Sofia donde sarà quasi integralmente rispedita all'estero, tanto a Parigi che a Vienna, tanto a Londra che a Berlino*, ovunque siano dei detentori di titoli bulgari.

«Il Governo tedesco — è stato osservato — poteva, data la guerra, impedire alla sua finanza di esportare capitali. E appunto assai singolare che non lo abbia fatto — e in vostro favore. Niente si dà per niente...

«Si sarebbe commesso un duplice errore negandoci l'anticipo — è stato risposto. — Errore finanziario perchè ci si sarebbe disimpegnati dagli oneri economici che abbiamo accettati e che sono troppo aspri per noi perchè chi ce li ha imposti non ci tenga a conservarceli. Errore politico... perchè avrebbero spinta la Bulgaria verso chi non mancherebbe di venire in aiuto alla Bulgaria, dati certi precisi impegni politici che a noi ripugna di assumere oggi come ci ripugnò

Il signor Ghenadieff che si trova ancora a Roma ha egli stesso confermato quanto sopra. E dopo di aver ricordato che nel 1903 «la Romania concludeva a Berlino un prestito a condizioni da amici, mentre la Bulgaria ne concludeva un altro sullo stesso mercato, un anno dopo, ma a condizioni da duri speculatori» ha affermato che «la Bulgaria non ha nessun impegno politico nè militare. Non ne aveva avanti la guerra, quando il prestito fu concluso, come non ne ha oggi con nessuno dei belligeranti».

Quanto poi a taluni apprezzamenti della stampa francese ed ellenica intorno all'efficenza dell'esercito bulgaro, l'ex ministro bulgaro ha detto:

«Vi dirò solo questo. Nel 1877 a Scipka pochi battaglioni di volontari bulgari resistettero per tre giorni contro i 60.000 uomini di Suleiman pascià. Nel 1885 attaccati dai serbi i bulgari comandati soltanto da capitani (lo stesso Ratcho Petroff, allora capo di stato maggiore, aveva questo grado) respinsero nei loro territori gli invasori ed accettarono l'armistizio solo premuti dall'Austria che li minacciò del suo intervento se non avessero cessate le ostilità. Nel 1912 si è veduto l'esercito bulgaro in azione in Tracia. Nel 1913 concludemmo la pace solo quando l'esercito rumeno ci ebbe tagliate le arterie principalmente essenziali ai rifornimenti, mentre nè i serbi avevano progredito, nè i greci potevano più sperare salvezza, ridotti in estremo periglio, se non dalla immediata cessazione delle ostilità.

«Poche settimane or sono richiamammo delle milizie sotto le armi: i riservisti ritornarono alle loro bandiere disciplinati e marziali come sempre. Io non ho bisogno di dirvi che se le circostanze — o la sciagura — lo esigessero, la mia nazione farà, come sempre lo fece, il suo dovere sui campi di battaglia. Più di 400 mila soldati bulgari sono pronti, come nel 1912, ed anche meglio forniti ed armati».

Per ultimo l'on. Ghenadieff ha accennato alle relazioni bulgaro-rumene e si è espresso così:

— Le relazioni bulgaro-rumene sono eccellenti e noi faremo il possibile, anzi anche l'impossibile, per renderle anche più intime. Stambuloff non pose nel suo programma: «alleanza difensiva ed offensiva tra Sofia e Bucarest?»

La moratoria bulgara prolungata

Richiamo di ufficiali della riserva

Sofia, 10.

La moratoria fu prorogata a tempo indeterminato.

Una parte degli ufficiali della riserva è richiamata per un periodo di un mese onde mettere al corrente le loro cognizioni e renderli famigliari colle riforme introdotte nell'esercito in seguito alle recenti guerre. (*Stefani*).

La Dieta della Bosnia-Erzegovina sciolta da Francesco Giuseppe

Vienna, 10.

La «Wiener Zeitung» pubblica un'ordinanza dell'Imperatore relativa allo scioglimento della Dieta di Bosnia-Erzegovina. (Stefani).

Libri e opuscoli

«Dalla Syrtis Magna a Solum» ha intitolato Silvio Govi una sua monografia sulla Marmarica e la Cirenaica, monografia compilata in base alle osservazioni compiute dall'autore durante le operazioni militari del 1913 e 1914 per l'occupazione dell'interno della Colonia. Una grande carta della regione, 22 cartine nel testo e 40 fotografie completano l'opera. Le cartine sono state tutte eseguite sul posto; e la carta grande è fatta di un lavoro di sintesi da schizzi eseguiti dall'autore, di pubblicazioni ufficiali, completate da informazioni controllate o degne di fede ricavate dagli indigeni. In una parte «generale» l'autore ha raccolto le sue cognizioni nella regione: orografia, idrografia, clima, flora, fauna, popolazione, agricolture, commerci, industrie, ecc.; in una parte «speciale» ha descritto i principali itinerari dalla costa all'interno. E interessantissimo il contributo portato agli studi geografici-economici da Silvio Govi in questa sua monografia.

***

L'editore Sandron pubblica un «Dizionario Geografico della Libia» compilato dal signor Pietro Mainoldi. E un'utile operetta in cui sono raccolti nomi di città, castelli, villaggi, conventi, forti, luoghi di ancoraggio, torrenti, ecc. A ciascun nome il compilatore oltre la descrizione fotografica aggiunge le più importanti notizie geografiche e archeologiche e specialmente quelle particolari sull'occupazione italiana e indica la regione cui il luogo appartiene per facilitare al lettore la ricerca sulle carte. Il Dizionario è stato completato con molta cura sulla scorta delle più autorevoli relazioni di viaggio e delle notizie più sicure e più minute pervenute in seguito alla nostra campagna.

***

Per cura della Federazione delle Biblioteche Popolari il dottor Paolo Enriques pubblica un volumetto dedicato a *I mammiferi e gli uccelli*. Questo volumetto fu concepito a scritto per iniziare la gente desiderosa di nozioni utili e sane, alla conoscenza di una vasta parte del mondo animale, pieno di tante meraviglie e fecondo di tanti ammaestramenti. La singolarità dell'opera consiste nell'aver saputo avvivare di umana simpatia lo studio degli esseri bruti, e fatto sentire come ciascuno di essi partecipi della nostra natura fondamentale e sia un episodio della vita universa, comunque se ne concepiscano le origini e i destini. Nella stessa raccolta il dottor Mario Casalini tratta della *Cooperazione e mutualità agraria*, facendo la storia degli sforzi per i quali i coltivatori isolati, vinti gli impulsi del loro miope e gretto particolarismo, sfuggirono ai danni della natura e alle sopraffazioni della concorrenza, associando le loro piccole aziende e affrontandone i rischi in comune. L'autore mostra come si costituisca e funzioni ogni varietà di cooperative e mutue in pratica e nei riguardi della legge.

***

Il giornale *Musica* di Roma annunzia prossima la pubblicazione di una serie di monografie illustranti le figure più spiccate della storia musicale italiana. Non saranno meno di venti i volumi della collezione, che presi insieme formeranno un grandioso monumento della nostra letteratura musicale, organicamente ordinato. Vi troveranno degna illustrazione i rappresentanti dell'antico e del nuovo stile, a cominciare da Guido Monaco, nel cui nome verrà iniziata la prima serie; mentre la seconda comprenderà i nomi di Piccinni, Paisiello, Cimarosa, Spontini, Cherubini, Clementi e si estenderà ai maggiori operisti nostri del secolo scorso. Alla pubblicazione, sorgente sotto gli auspici del Ministero della P. I., stanno lavorando i nostri musicografi più in vista.

***

Quest'anno la strenna a beneficio del Pio Istituto dei Rachitici di Milano è costituita da un pregevole studio del dottor Giulio Carotti sulle *Pitture italiane di tutti i tempi*. La strenna, edita dall'Istituto italiano di Arti Grafiche è adorna di 143 illustrazioni e 5 tavole a colori. Il dott. Carotti ha compiuto la scelta delle pitture seguendo un criterio di pura bellezza e anche di popolarità. Ha scelto cioè fra quelle opere che godono fama indiscussa e che rappresentano un valore assoluto: ha raccolto insomma il fiore della produzione pittorica italiana, dal medio evo ai nostri giorni. Il testo costituisce un utile manuale, ricco di informazioni storiche e di riferimenti artistici esposti in modo semplice e chiaro, senza divagazioni critiche troppo vaste o minuziose.

***

L'estendersi della conflagrazione europea, la recente entrata in azione della Turchia contro la Russia e la creazione del nuovo Stato egiziano, hanno suggerito alla ditta G. B. Paravia la pubblicazione di una nuova *Carta del bacino orientale del Mediterraneo, Mar Nero, Mar Rosso e Golfo Persico*. La carta ricca di nomi, è stampata a colori ed è necessario complemento dell'altra carta degli Stati Europei in guerra edita mesi sono dalla stessa casa.

Gaetano Salvemini

Guerra o neutralità?

Luigi Einaudi

Preparazione morale e preparazione finanziaria.

Alessandro Lustig

La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito.

Gl'Istriani

a Vittorio Emanuele II nel 1866.

Mario Alberti

Adriatico e Mediterraneo.

Giulio Caprin

Trieste e l'Italia.

Questi sono i primi sei volumetti, testè pubblicati della nuova Collezione

Problemi Italiani

Ciascun volumetto, in elegante veste tipografica, costa Centesimi DIECI.

Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti lire 2. Inviare cartolina vaglia agli Editori Rava e C., Milano.

CRONACA MILANESE

Pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L.	562.611.58
Scolari e insegn. R. Scuola Tecnica B. Cavalieri	195.65
Direttrice, ins., alunne scuola femminile Rugabella	178.75
Maroni Cesare	5.—
Scuole elementari di Affori	48.24
Scuole elementari di Bovisa	8.20
Scuole elementari di Bruzzano	12.—
Scuole elementari di Dergano	50.78
Stazzi Luigi ricorrendo matrimonio figlio Riccardo	5.—
[illegible] Rachele in memoria di Giuseppe Bareggi	10.—
Comitato Locatese di Locate Varesino	350.—
[illegible] M. Fenocchio, T. E. Rattetti, quale ricavo di una testa in corricella del Pozzo	56.20
Gli studenti universitari dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia	75.—
On. Cristoforo Bellotti	100.—
[illegible] Rosalia	25.—
Direzione, insegnanti, alunne scuola [illegible] Galvani	105.75
Municipio di Chignolo Po: Capoluogo, 262 — Frazione Camatta, 41.71 — Frazione Alberone, 54.85 — Comune di Chignolo Po, [illegible] — Totale	458.56
Direttrice, insegnanti, allieve scuola [illegible]	90.—
[illegible] Tiro a Volo, Villa Lonati, [illegible]	500
[illegible]	3.20
Raccolte nel Comune di Varzi Pavia	691.40
Raccolte nel Comune di Sartirana Lomellina, a mezzo dell'Unione Sportiva	765.40
Società Alpina Stoppani di Merate, ricavo concerto e conferenza al Collegio A. Manzoni	125.05
[illegible] in memoria della [illegible]	500.—
Famiglie [illegible] nel primo anniversario della morte del capom. Giuseppe Calegari	500.—
Raccolte nel Comune di Santo Stefano Ticino	157.65
Raccolte nel Comune di Albairate: Comune L. [illegible], privati del paese [illegible], privati dei casamenti sparsi, [illegible] — Totale	155
Famiglia Ferrario Gambarone	100
Raccolte ad [illegible]	115.20
Raccolte a [illegible] Potenza	28
Personale stazione ferroviaria di Battaglia: Gallo Nicolosi, L. 5; Giorgi, Gaudini, Giusti, [illegible], Bonalè, [illegible] e Vettorello, L. 1 ciasc.	11.—
[illegible] Campelli, in memoria del fratello Umberto	10.—
[illegible] C.	10.—
[illegible] Carlo Conti (Sesto S. Giovanni)	10.—
[illegible] Cleto Guerra Iglesias	10.—
[illegible] Airaghi	5.—
Giovanni Genzoni	5.—
[illegible] in memoria sorella Pina	5
[illegible] alunni e alunne di classe terza (Ubaldo)	6.05
[illegible]	[illegible]
[illegible] Lavenzi	[illegible]
[illegible] Archetti (Salomeo)	[illegible]
[illegible] banchetto Oradia	2
[illegible] A. [illegible]	5.50
[illegible]	[illegible]
[illegible] V. A. Conversano	[illegible]
[illegible] Brignoli e Maria Hoe	10.—
[illegible]	[illegible]
[illegible] versamento	20.16
[illegible] Tagliabue	[illegible]
[illegible] F.	[illegible]
[illegible] Batt. Messaggi	[illegible]
[illegible] Albergo Falcone	10.
[illegible] ed alunne scuole elementari [illegible] Umberto	20.—
Rina Martinelli	11.15
Ida, Paolina e Riccardo	1.—
Luigia	50.—
Maria Barbè	6.—
	10.—
Totale L.	568.663.75

"Messidoro,, alla Scala

Il premio del Re e del Municipio di Milano

Un'altra serie di pregevoli doni è pervenuta all'Associazione Lombarda dei Giornalisti — ed altri sono già annunciati — che costituiranno un grande allettamento sia per gli acquirenti dei biglietti della lotteria *Tremidoro*, che per le maschere che interverranno al veglione *Messidoro* la notte del 19 febbraio alla Scala.

Elegantissimo il dono di S. M. il Re, il quale ha inviato un servizio per scrittoio in argento e smalto.

Il Municipio di Milano ha offerto un tavolino completo in metallo per toilette; il senatore Esterle un servizio argentato per antipasto; l'on. Salterio un orologio-sveglia per viaggio; il nob. Guido Cagnola un tagliacarte «empire» con astuccio; il cav. dott. Italo Testa un vaso in cristallo di Boemia; le sorelle Testa una veste in crèpechine e rasò; il signor Attilio Zacchero un orologio da tavola; la Federazione Generale Esercenti e Commercianti una statuetta in bronzo; Giovanni Baietta due lampadine da tavolo; Luigi Bosca e Figli dodici bottiglie di [illegible] spumante; Margherita Ferrario due cappelli per signora; Dotti e Vitali vaso [illegible] colonna in ceramica; Mode Andreani [illegible] per testa in *esprit*.

Inoltre mandarono doni: L. Baroni e C., Profumeria Usellini, Tranquillo Ravasio, Cesare Del Ponte; S. A. Cinematografi, Luigi Belloni.

Una conferenza dell'on. Gasparotto

Domenica, alle ore 14, nel salone dell'Istituto dei Ciechi, l'on. Luigi Gasparotto terrà una conferenza, a beneficio delle Colonie climatiche e balneari della Mutualità Scolastica Italiana, sul tema: *I De Cristoforis.*

Il conferenziere, trattando il tema patriottico rievocherà sulla scorta di documenti nuovi le splendide figure storiche di questa famiglia, che può bene essere chiamata la Famiglia Cairoli milanese.

Sarà la rievocazione brillante di un periodo storico del nostro risorgimento nazionale, monito ed esempio ai giovani, ed a quanti sentono la gravità del momento politico attuale.

Una conferenza dell'on. Treves

sulla neutralità

Per iniziativa del Comitato «Pro-Humanitate» l'on. Claudio Treves ha tenuto ieri sera una conferenza sul tema: «La neutralità e la situazione politica».

Attorno all'oratore erano tutti i membri del Comitato. I presenti non erano molto numerosi. L'on. Treves ha parlato per circa un'ora sostenendo la tesi della neutralità.

Dopo di lui ha parlato l'avv. Degli Occhi pure per la neutralità.

"L'Arte e la Donna,,

Sotto questo titolo il comm. Ximenes tenne ier sera al Lyceum una dotta conferenza che fu vivamente applaudita da un pubblico eletto e numeroso. Il conferenziere illustrò nelle sue più alte manifestazioni l'influenza che la donna esercitò nell'arte plastica e pittorica durante il corso dei secoli, sia come ispiratrice, sia come creatrice essa medesima, sia come pura forma estetica e sintetizzò infine le espressioni artistiche più nobili dei varî periodi greco-latini cristiani e del rinascimento.

Accademia d'inaugurazione della Scuola

della toeletta da uomo

Per cura dell'Unione Proprietari Parrucchieri di Milano avrà luogo un'Accademia di inaugurazione della Scuola di perfezionamento della toeletta da uomo, che si terrà questa sera alle ore 21.30 nei saloni di via Orefici, 26.

L'Associazione Granaria

al min. d'Agricoltura Industria e Commercio

L'Associazione Granaria ha inviata la seguente lettera al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«L'Associazione Granaria constata che le osservazioni e le proposte presentate a V. E. nei primi dell'ottobre scorso, hanno avuto piena rispondenza e conferma dagli eventi. Poichè il problema granario si riaffaccia nuovamente destando preoccupazioni, in parte però artifiziosi, sia consentito esprimere in proposito il nostro avviso. Intanto è inoppugnabile e non è peranco compiuto il rifornimento di grano destinato a sopperire l'intero fabbisogno del consumo per il quale, oggi più che mai, si rileva non essere sufficienti i 10.000.000 d'importazione preventivata, sibbene i 15.000.000 dall'Associazione sempre denunciati. Su questo punto osserviamo contrariamente alla comune opinione, che si deve assicurare il grano non solo tanto fino al nuovo raccolto nazionale, ma per qualche mese dopo, sia perchè non si può ancora prevedere l'esito di questo, sia perchè lo stesso abbia comunque ad esordire, per l'esistenza di stock, con prezzi normali, sia perchè non è detto che si possa nella prossima annata procedere nei mercati americani alle provviste nelle quantità fino ad oggi effettuate e che ancora si possono in questi momenti largamente effettuare, sia perchè in ogni più favorevole ipotesi l'Italia avrà colà e presto dei forti concorrenti nelle nazioni belligeranti che non hanno potato procedere alle regolari semine. Ma l'Associazione osserva che, anche con questi provvedimenti si può egualmente verificare in un lontano volgere di tempo un maggior rincaro del frumento, e perciò sulla scorta degli elementi a sua disposizione opina che il Governo abbia a decretare dal primo marzo prossimo venturo, che gli stabilimenti di macinazione debbano ricavare come farina panificabile l'85 % del grano macinato e che tutti i panettieri italiani abbiano a preparare il pane in forme non minori di 500 grammi caduna e con farina abburattata in ragione dell'85 %. In proposito si fa osservare che il provvedimento permetterebbe la maggior utilizzazione nella panificazione di una percentuale del 15 %, il che importerebbe nei quattro mesi dal marzo al giugno un maggior ricavo di 3.000.000 di quintali di pane, senza contare il risparmio o beneficio al consumatore di cinque e anche sette centesimi per ogni chilogrammo di pane. E d'altra parte — dice la lettera della Granaria — il provvedimento non sarebbe neppure avvertito dal consumatore».

Il nuovo rettore

dell'Università Bocconi

Il Consiglio direttivo dell'Università Commerciale L. Bocconi in sostituzione del compianto on. Maino ha nominato rettore il prof. Pietro Bonfante, che da anni regge la cattedra di storia del Commercio.

Il momento politico attuale e la guerra

E' questo il titolo della conferenza che per iniziativa della Lega Nazionale Italiana, il cav. Enrico Barone, colonnello di S. M. terrà stasera, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. liceo ginnasio Beccaria.

Per essa furono già distribuiti 1500 inviti e furono invitate a presenziare tutte le autorità cittadine, deputati e senatori; sono pure invitati ad intervenire i soci della Dante Alighieri, del Circolo Trentino, della Trento e Trieste e tutte le associazioni politiche.

La sospensione del servizio elettrico

sulla Milano-Varese

Ieri mattina, alle ore 10, è stato sospeso, a causa della neve caduta, il servizio elettrico sulla linea Milano-Varese.

Il numero delle corse è perciò dimezzato, essendo vigente il programma per i treni a vapore. Si spera però di poter riattivare presto il servizio elettrico.

Infatti ci si annuncia che per stamane si effettuerà sulla linea varesina il programma B.

I tramvieri e la questione delle pensioni

I tramvieri del secondo turno riuniti ieri sera in assemblea, dopo la relazione di Amilcare De Ambris, hanno ratificato l'ordine del giorno approvato dai tramvieri del primo turno in merito alla questione delle pensioni.

Con quest'ordine del giorno — come è noto — essi «dànno mandato ai loro rappresentanti di perseverare nella linea di condotta seguita nelle ultime riunioni; fanno voti perchè la Giunta municipale proceda senz'altro alla modificazione del regolamento; e infine deliberano di continuare l'agitazione iniziata per preparare la massa ad insorgere con tutti i mezzi per indurre la società a rinunziare al proposito di ostacolare la costituzione definitiva del fondo pensioni.»

Per la partenza di Leone Jouhaux

A dare l'addio al segretario della Confederazione del lavoro di Francia, signor Leone Jouhaux, erano convenuti ieri al buffet della Stazione Centrale numerosi amici ed estimatori. Rappresentava il Municipio il consigliere comunale Bonomelli. Notavansi gentili signore e signorine. Disse elevate parole Mario Teleschi inneggiando alla solidarietà latina, alla fraternità dei popoli.

Assemblea annuale

degli amici della Scuola rinnovata

Il giorno 14 febbraio 1915, alle ore 15, nella sala del R. Istituto Lombardo (piazzetta Brera, 26) avrà luogo l'assemblea annuale degli amici della Scuola rinnovata. Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea — 2. Relazione morale e finanziaria del 1914 — 3. Eventuali proposte.

Concerto

Ieri sera nel salone dell'Istituto didattico musicale, diretto dal prof. Bellinzona, ha avuto luogo un concerto al quale parteciparono gli allievi dell'Istituto stesso.

Il numeroso pubblico applaudì calorosamente la giovinetta signorina Ofelia Catastini, il signor Mario Merlo ed il piccolo violinista Paolo Missiroli di appena sei anni il quale eseguì alcune canzoni con grazia e sicurezza.

Alla Famiglia Artistica

Venerdì 12 febbraio, alle ore 21.30, la ben nota scrittrice francese Jehan D'Ivray terrà [illegible]

Per una collana di brillanti

Abbiamo pubblicato nelle edizioni di ieri la notizia pervenutaci da Roma dell'arresto colà avvenuto di tale Carlo Bolzano, mediatore in gioielli, abitante a Milano, in via della Signora, 13, dietro denuncia della ditta di oreficeria e gioielleria Ercole Moiraghi, di Milano, via Lauro, 9.

La ditta Moiraghi aveva, fin dal 24 dicembre u. s., consegnato al Carlo Bolzano una collana composta di 46 brillanti, del valore di circa 6000 lire. Il Bolzano ne aveva richiesta la consegna dalla ditta Moiraghi, affermando che aveva sott'occhio dei compratori.

Passarono molte settimane senza che il Bolzano desse poscia notizie di sè. Ultimamente però la ditta aveva finito per pregare il Bolzano di volerle riconsegnare la collana nel caso che non l'avesse ancora venduta.

Poichè erano passati già vari giorni da questa domanda senza che il Bolzano rispondesse, la ditta Moiraghi telegraficamente lo avvertiva che non ricevendo in 24 ore la promessa della consegna della collana, avrebbe sporto denunzia.

Il Bolzano rispondeva belamente che aveva venduto la collana ad una signora di un paese nei pressi di Avezzano. Siccome il terremoto aveva distrutto il paese e della signora non c'erano più traccie, il Bolzano dichiarava alla ditta Moiraghi che stava svolgendo pratiche per rintracciare alcuni parenti di lei, dai quali avrebbe fatto eseguire il pagamento.

La ditta Moiraghi era però venuta a sapere che la collana consegnata al Bolzano era stata da costui depositata alla Banca [illegible], e che la pretesa vendita alla signora di Avezzano non era che una magnifica scusa, e sporgeva allora denunzia del fatto alla P. S.

Furti sulle vetture tramviarie

I borsaiuoli specialisti che operano solitamente sui trams hanno trovato un diversivo alle loro imprese, e ieri sera simultaneamente su sei trams hanno dato l'attacco, mettendo in opera un ingegnoso furto.

E' noto che i bigliettari hanno l'abitudine durante il servizio, di raccogliere gran parte delle monete di bronzo in tanti rotoli da 5 lire l'uno, che depongono in un ripostiglio che si trova sotto uno dei sedili del tram. Basta sollevare il cuscino di velluto per deporre quei rotoletti di monete nel ripostiglio. I bigliettari, poi, hanno l'obbligo di recarsi tutte le sere, avanti l'ultima corsa, al chiosco di controllo in piazza del Duomo, per apporre la loro firma sul foglio di servizio. Ora di questa circostanza si sono avvalsi alcuni borsaiuoli, e ieri sera, verso la mezzanotte, profittando appunto della momentanea assenza dalle vetture tramviarie, di alcuni bigliettari, hanno portato via i rotoli da cinque lire che han trovato in quei ripostigli.

I bigliettari danneggiati si sono accorti del brutto tiro al momento in cui avendo terminato il servizio, dovevano fare i rispettivi versamenti all'impiegato addetto agli incassi.

In tutto, le vetture visitate dai ladri sono sei, tre della linea di Porta Vittoria, una di quella di San Siro, un'altra di Porta Romana e l'ultima della linea di Porta Venezia Stazione Centrale.

Calcolando in media un danno di circa 30 lire per ogni vettura, l'ammontare della somma rubata è di circa 200 lire.

Ora la P. S. indaga per assicurare alla giustizia gli audaci mariuoli.

La difficile cattura di un pregiudicato

Padre e figlio si ribellano ai carabinieri

Il brigadiere dei carabinieri Barasia Mansueto ed il milite Giuseppe Saronni addetti alla stazione dei carabinieri di Castelnuovo Bocca d'Adda erano da vario tempo alla ricerca di un pregiudicato, certo Rossi Trenta di Angelo di anni 39 colpito da mandato di cattura per furti continuati e qualificati.

Ieri i due carabinieri stabilirono che il Trenta Rossi si trovava nella cascina del padre e vi si recarono per arrestarlo.

Senonchè appena furono sulla porta della cascina furono ricevuti dai due Rossi — padre e figlio — i quali erano armati — secondo la denunzia dei carabinieri — di roncola e di badile. — Il brigadiere Barasia dichiarò in arresto il Rossi Trenta, ma costui aiutato dal padre, per tutta risposta si lanciò contro i due militi impegnando con essi una violentissima colluttazione. I militi resistettero e al rumore della battaglia molti villici accorsero sul posto attratti più che altro dalla curiosità. Nella colluttazione il brigadiere Barasia venne ferito da un colpo di roncola al braccio e da varie morsicature alle mani. Ma i due Rossi dovettero finalmente cedere davanti alla forza dei carabinieri e furono disarmati nonchè trascinati in caserma seguiti da un codazzo di contadini che commentavano il tristissimo fatto.

Il furto nella casa

di un applicato di P. S.

I ladri ieri verso le 17.30 — profittando dell'assenza dei padroni — penetrarono nella casa del signor Pasquale Cuomo, applicato di P. S., addetto alla Direzione Compartimentale delle ferrovie a Palazzo Litta in corso Magenta, e vi rubarono gioielli e biancheria per un valore di circa 1200 lire. Il Cuomo, che abita in via [illegible] al n. 5, denunciò il furto patito alla Questura Centrale. Il delegato Giudice ha iniziato le indagini del caso.

La sartina e l'amante

La sartina Celestina Negri d'anni 16, abitante in Riparto Bovisa al n. 127 aveva avuto ieri un acre bisticcio col proprio amante e vi era rimasta assai mortificata. Tanto mortificata che pensò di por fine ai suoi giorni. Infatti — verso le 17 — tornò a casa sua e profittando dell'assenza dei genitori che erano ancora al lavoro, si rinchiuse nella camera da letto ed estrasse un tubetto di pastiglie di sublimato corrosivo.

E strana la facilità con cui in Milano ognuno può provvedersi di sublimato corrosivo!

La povera sartina adunque, senza considerare che a 16 anni... la vita può essere ancora bella da vivere e da godere, ingoiò tre pastiglie di sublimato ed attese la morte. Ma arrivarono invece in tempo i genitori che trovarono la figlia lacrimante e dolorante e la fecero trasportare — a mezzo dei militi dell'Assistenza Pubblica — alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Più tardi la povera sartina fu passata all'Ospedale Maggiore.

L'arresto di uno zio

che ha tentato di uccidere una nipote

Le cronache dei giornali del dicembre dello scorso anno si sono occupate diffusamente di un fosco dramma di passione svoltosi in via S. Antonio 3. L'impiegato Giuseppe Fossati, nativo di Pavia, di anni 35, sparava contro la propria nipote Maria Guerini, di anni 22, di cui era pazzamente innamorato, alcuni colpi di rivoltella ferendola gravemente al capo. Quindi rivolgeva l'arma contro di sè ma non riusciva a ferirsi.

La povera giovane fu portata all'Ospedale Maggiore, donde potè uscire pochi giorni or sono, e il feritore si diede alla latitanza. Contro il Fossati l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura per mancato omicidio. Le prime ricerche della polizia riuscirono vane, poichè il Fossati aveva abbandonato Milano. Di questi giorni però egli, credendosi ormai al sicuro, fece ritorno alla sua abitazione, ove stamane fu sorpreso ed arrestato dagli agenti del Commissariato di Palazzo Reale.

Vecchia che sdrucciola

Certa Giuseppina Terrazzi, d'anni 79, abitante in via Giannone 5, ieri sera uscendo di casa, sdrucciolò e cadde in così malo modo da riportare la frattura della gamba destra.

Venne trasportata all'Ospedale Maggiore.

SPUNTI DI CRONACA

Il "Cova,, benefico

[illegible] del «Cova» col gratuito concorso delle scuole milanesi di danze moderne [illegible] Gori-Perelli e [illegible] prof. Aurelio D'Aquino, *venerdì, 12 corrente dalle ore 16 alle 19*, ha indetto nel suo massimo salone *Giardino d'inverno*, un grande *The dansant* a totale beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il biglietto d'ingresso e di partecipazione alle danze è di L. 3, e dà diritto alla consumazione. L'esito sempre più brillante dei *The dansants* settimanali del «Cova» ed il numero delle prenotazioni, fanno forte speranza, che anche questa [illegible] dalla beneficenza milanese avrà ottimo successo. I biglietti d'ingresso [illegible] dal prof. D'Aquino, via Vivaio 10, dalla maestra signora Gori-Perelli, via Palermo 14, e dalla direzione del Cova.

Mamme!!!

Accompagnate i vostri bambini [illegible] al Gran Cinema Teatro Stella di piazza S. [illegible] [illegible] *Fornaretto di* [illegible] [illegible] biglietti [illegible] [illegible] piccolo regalo

[illegible] *Gritzner* [illegible] e più convenienti.

SPETTACOLI

SCALA — *L'oro del Reno*, di Wagner - *La Korrigane*, ballo, ore 20.30.
DAL VERME — *Pagliacci* - *Cavalleria rusticana* - *Il Saltimbanco* (ballo), ore 20.30.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Le due virtù*, 3 atti di A. Sapio, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Madame Sans Gêne*, 4 atti di Sardou, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il Carroccio*, dramma in 3 atti di C. Catelli e R. Lamponagnani - *La Treppola*, 1 atto di G. Franceschini: Cinematografo, ore 20.45.
FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di [illegible]: Riposo.
EDEN-SALA-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
CARCANO: (Compagnia di E. Novelli): *Pane altrui*, 1 atto di Turghenieff, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Una bella pensata*, commedia in 3 atti di N. Viti, ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La signorina del Cinematografo*, 3 atti di Weinberger, ore 21.
ALFIERI — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare* di Brusa, ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO — *C'est la mode*, rivista di Max Aglion e G. Arnould, ore 21.
GEROLAMO: *Trani e Barletta in teatro* — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La Regina Margot* - *Comica.*

Bollettino meteorologico

Roma, 10 notte.

Pressione — In Europa massima 771 sui Carpazi; minima 752 sulla Svizzera. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica discesa ovunque fino a 122 mm. in Lombardia.

Temperatura — aumentata.

Cielo — vario con qualche pioggerella sul versante jonico e Sicilia; nuvoloso con piogge sul rimanente; nevicate in Piemonte e in Lombardia.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, piogge, temperatura rigida — Regioni apenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, piogge, temperatura diminuita.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare [illegible] febbraio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 740.2.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.
Acqua caduta mill. 27.3.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.5	-0.2	754.2	piovoso
ANCONA	11.0	4.0	757.4	coperto
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso, calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 cop., agitato
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	piovoso
TORINO	2.0	0.0	755.2	nevica
VENEZIA	8.0	5.0	753.6	piov., legg. mossa
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	1.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	5.0	3/4 cop	PIETROG.	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	10.0	coperto
BUDAP.	0.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	1.9	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	0.9	coperto
NIZZA	—.—				

NECROLOGIO

Lonate Pozzolo, 10.

Dopo breve malattia moriva l'ing. Walter Seves, da molti anni assessore del comune. Era amatissimo per l'opera altamente benefica da lui esplicata con rara modestia. Aveva solo cinquantatre anni.

I funerali riuscirono imponenti. Vi parteciparono le autorità locali e dei paesi vicini, le scuole, e una grande folla, tutto il paese. Prima che la salma venisse tumulata esaltarono le qualità dell'illustre estinto il sindaco del luogo cav. Ulisse Bosisio ed il maestro Emanuele Fasani.

Alla vedova signora Maria, al figlio dott. Ernesto, così duramente provati, inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Sciarada

Canta il primo che dal secondo sorte.
Il tutto adopran le persone accorte.

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri: RE-NO — RENO

Brevissima malattia stroncava stamane la lunga e virtuosa vita del

COMMENDATORE AVVOCATO

Giuseppe Salvalaglio

Deputato Provinciale

[illegible] La moglie Eva, il genero avv. Piero Scotti, la nipote Vittoria Maria, il fratello Ella Salvalaglio coi parenti tutti [illegible] ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo in Lodi, venerdì 12 [illegible] alle ore due pomeridiane.

Lodi, 10 febbraio 1915.

La Deputazione Provinciale di Milano, con grande dolore, adempie al mesto ufficio di comunicare la morte dell'amato collega

Comm. Avv. Giuseppe Salvalaglio

Deputato Provinciale, Consigliere del Mandamento I di Lodi

[illegible] MAFFIOLI colla moglie Emilia, coi figli Pio, Elita, Livlio, Bianca, Elsa ed Adolfo addolorati, partecipano la morte del loro caro

CESARE

d'anni 17

avvenuta a Treviso dopo breve, ma straziante malattia.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. nel pomeriggio in Mergozzo.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Commossa dalla imponente dimostrazione di stima e di affetto resa alla adorata salma del

Senatore Avvocato

MARIO MARTELLI

la famiglia ringrazia le autorità, le rappresentanze, la stampa e tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore o colla loro presenza a Milano od a [illegible] [illegible]

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

DITTA GIÀ NOTA

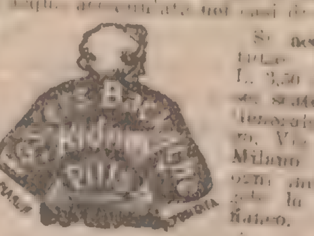
ARTICOLI FARMACEUTICI

desidererebbe ottenere concessione esclusiva, con deposito, garantito per l'Italia Settentrionale, articoli affini. - Offerte H. 7974 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISO.

L'ACIDO URICO è un veleno che attacca [illegible] la parte più debole. Chi lavora [illegible] reumatismo [illegible]

[illegible]



Si acquistano presso tutte le Farmacie. L. 3,50 la scatola, L. [illegible] [illegible] scatole. — Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, [illegible], Milano. Rifiutate [illegible] imitazione ed esigete la Marca qui a fianco.

Ottico abilissimo

[illegible] costruzione montaggio cannocchiali [illegible] premiate Case [illegible] laboratorio di precisione d'Inghilterra - Roma. Per informazioni rivolgersi Direzione detto Stabilimento.

ATTENZIONE! PHILIPS "½ WATT"
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 ,, 200 ,,
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
[illegible] mal di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, [illegible] di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

ULTIMISSIME

La guerra

L'entusiasmo del Canadà

La Germania ha perduto due milioni e mezzo di uomini

Ottawa, 10 notte.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro sir Robert Borden legge tra generale entusiasmo un [illegible] del segretario delle colonie [illegible] che la Germania perdette circa due milioni e duecento cinquanta mila dei suoi più valorosi soldati. I suoi nuovi [illegible], prosegue il messaggio, [illegible] ti con truppe [illegible] giate. [illegible] ca. L'Austria-Ungheria, dopo i [illegible] vesci, non è più [illegible] dell'alleata, e il concorso della Turchia ha anche minor valore. Ogni giorno la potenza della Gran Brettagna e dei suoi alleati va crescendo, mentre quella della Germania diminuisce. Le vaste riserve dell'Impero britannico non sono ancora entrate in gioco. Gli splendidi contingenti delle colonie autonome, insieme ai nuovi eserciti della metropoli, eserciteranno indubbiamente una preponderante influenza per la decisione finale.

Borden, dopo letto il messaggio di Harcourt, pronunzia un eloquente discorso, affermando che l'Impero, restando fermamente unito, ha deluso le previsioni prussiane. Le grandi colonie inglesi combattono colle istruzioni britanniche non soltanto per la libertà e l'avvenire, ma per una causa che interessa l'intiero universo. Nessuno osa mettere in dubbio l'esito del conflitto. (Applausi vivi e prolungati). — (Stefani).

L'affondamento delle navi "Ikaria" e "Tokomaru"

Londra, 10 notte.

(Ufficiale). — L'Ammiragliato ha pubblicato i rapporti dei comandanti delle navi britanniche *Ikaria* e *Tokomaru* silurate da sottomarini tedeschi.

L'*Ikaria* era in viaggio dal Brasile per Le Havre e Londra quando il 31 gennaio, in un punto a nord-ovest di Le Havre, la nave fu colpita da un siluro e cominciò ad affondare. Il solo avviso fu la vista della traccia del siluro a trenta piedi dalla nave. Questa, tuttavia, potè essere rimorchiata all'Havre.

Il *Tokomaru* era in viaggio dalla Nuova Zelanda a Le Havre e fu pure colpito da un siluro presso Le Havre, assolutamente senza avviso. Il comandante vide il periscopio del sottomarino e potè così stabilire la causa del disastro. La nave affondò immediatamente. L'equipaggio fu salvato da una nave spazzamine francese.

La nave britannica *Oriole* è scomparsa dal 30 gennaio. Vi è motivo di temere che [illegible] (*Stefani*).

Pretese rivelazioni svizzere su concessioni ungheresi all'Italia

Basilea, 10 notte.

(d. g.) La «Tribune de Genève» riceve da Budapest:

Ai primi del mese di gennaio il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, ricevette dal barone Burian, appena nominato ministro, una lettera nella quale gli si comunicava il fermo desiderio dell'Ungheria di «non prendersi sulle spalle» dei nuovi nemici.

Queste parole furono ripetute dal barone Burian dinanzi a tre ministri ungheresi che parteciparono alla seduta comune dei due governi, venerdì scorso.

A Vienna dove questi ministri erano aspettati da numerosi deputati ungheresi, si è svolta una conversazione interessantissima sulla lettera in questione, che pregava il barone Macchio di recarsi da Bülow per informarlo del desiderio degli ungheresi di evitare un conflitto con l'Italia. Per ottenere questo risultato, si sarebbe disposti a fare all'Italia le più grandi concessioni sulla costa ungherese del Quarnero, abitata in maggioranza da italiani. Nei circoli politici ungheresi si smentiva formalmente che il principe di Bülow avesse fatto delle «démarches» ufficiali presso i ministri in funzione, ma per contro si affermava che lo scopo della sua missione era pur quello di trovare un terreno di intesa tra l'Italia e le due monarchie in maniera che l'entrata in guerra dell'Italia non minacci queste ultime e permetta così all'Austria di disporre di tutte le sue truppe.

Se l'Austria cedesse all'Italia una parte dell'Istria o due accessi alla costa dalmata, l'Ungheria sarebbe disposta a sacrificare tutta la città di Fiume, da Cantrida a Susak, Fiumara, compresa. L'Italia dovrebbe però assicurare all'Ungheria la possibilità di creare un porto commerciale nel golfo del Quarnero.

Il principe di Bülow, dopo aver preso conoscenza della lettera rimessagli dall'ambasciatore austro-ungarico, disse a un ex ministro italiano degli affari esteri che, indipendentemente da queste concessioni l'Ungheria sarebbe pronta a concludere dei tratti di commercio con l'Italia che permetterebbero a quest'ultima di sfruttare vantaggiosamente il Quarnero. Il principe di Bülow avrebbe aggiunto che la parola dell'Ungheria impegnava la monarchia, Budapest essendo oggi l'arbitra della politica estera austro-ungarica.

In seguito a questi fatti, il 30 gennaio, Bülow ebbe una conversazione col barone Macchio, al quale il principe comunicò la buona impressione prodotta dalla sua «démarche» sull'ex-ministro italiano. Questi avrebbe dichiarato che era favorevole a una intesa basata sulle proposte austro-ungheresi e che avrebbe cercato di guadagnare il suo partito (?) a questa idea.

Il "Dacia" non è ancora partito

Norfolk (Virginia), 10.

[illegible] Il *Dacia* partirà probabilmente oggi. (*Stefani*).

L'incerta situazione in Libia

Il cap. Voglino in marcia verso Ghadames

Roma, 10 notte.

Mandano da Tripoli che secondo le ultime notizie colà giunte sembra che il capitano Voglino, il quale trovavasi con i pochi uomini rimasti della sua banda, circondato dai ribelli sull'altipiano di Mezzezen, posto a due terzi di strada tra Sinauen e Ghadames, venuto a conoscenza che a Ghadames in luogo dei ribelli, come fu erroneamente riferito nei primi tempi, si trovava invece un presidio di ascari nostri, con un violento contrattacco riuscì a liberarsi dall'accerchiamento costringendo i nemici a darsi alla fuga, e marcia presentemente, se pure non vi è già arrivato, su Ghadames, onde congiungersi a quel presidio. Il combattimento svoltosi con una certa vivacità, sebbene di breve durata, è terminato con due feriti da parte nostra. I ribelli [illegible] sul terreno.

Le notizie che giungono da altre parti della Tripolitania sono varie e contraddittorie. Corre voce infatti che Misda è tagliata completamente fuori da ogni comunicazione coi nostri del Gebel e ciò probabilmente per la penetrazione fra questo e Misda di nuclei di ribelli. La sorte di quel presidio tuttavia, contrariamente a quanto accadeva fino all'altro ieri per il capitano Voglino che aveva con sè solo un assai esiguo numero di armati, è lungi dall'essere preoccupante. Vi sono a Misda due compagnie di ascari libici, nonchè due reparti del genio e due sezioni di artiglieria con cannoni e mitragliatrici e in posizione tale da mettere i nostri in condizioni di superiorità. Ammesso dunque che la notizia sia vera non è il caso di inquietarsene eccessivamente.

A Sirte perdura la medesima situazione turbolenta. Circa Bunghien un comunicato ufficiale di alcuni giorni fa riferiva che il colonnello Gianninazzi era giunto colà con le sue truppe. Non si diceva se la località era stata già abbandonata o meno. E' da presumersi però almeno da quanto si vociferava negli ambienti bene informati qualche giorno addietro, che questo presidio sia già sulla via del ritorno e che a quest'ora abbia raggiunto il presidio di Renilid.

Un'interpellanza alla Camera sulla situazione in Libia

Roma, 10 notte.

L'on. Bevione ha presentata la seguente interpellanza alla presidenza della Camera: «Chiedo di interpellare il Governo [illegible] verso le popolazioni [illegible] della Tripolitania, sui rapporti fra queste popolazioni e lo stato di profondo turbamento oggi regnante nella Colonia, per tanti mesi perfettamente pacificata, e sui provvedimenti che si prenderanno per ristabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine».

Il maggiore Bianco torna in Libia

Roma, 10 notte.

[illegible] bia al fianco del nuovo governatore generale Tassoni e del cav. Renato Piacentini che per quasi due anni diresse il nostro ufficio politico militare di Bengasi e che attualmente è console d'Italia a Bengasi.

Consiglio dei Ministri

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di oggi si è nuovamente occupato della questione del grano e di quella del carbone. Ha deliberato lo schema di un decreto-legge con il quale si stabilisce di corrispondere a carico dello Stato ai comuni danneggiati dal terremoto le somme necessarie per il pareggio dei rispettivi bilanci. Ha pure deliberato lo schema d'un Regio Decreto con il quale è accordata la esenzione dei diritti doganali per l'importazione di case mobili destinate ai territori danneggiati dal terremoto e degli oggetti destinati a soccorso dei danneggiati dal terremoto stesso. Sono stati inoltre deliberati provvedimenti perchè la Cassa Depositi e Prestiti, per il tramite dei comuni e delle casse ordinarie di risparmio direttamente facciano sovvenzioni ai monti di pietà per metterli in grado di proseguire nella concessione di piccoli mutui su pegno. Lo Stato corrisponderà il pagamento dell'interesse nella misura del due per cento per le somme anticipate ai monti stessi.

Le trovate dei neutralisti

Roma, 10 notte.

Vi riferiamo un altro mezzo a cui sono ricorsi i neutralisti nella loro propaganda. Essi hanno messo in vendita in varî negozi della capitale una placca a spilla col ritratto di Vittorio Emanuele III. Ma al di sopra della testa del Re hanno fatto incidere una leggenda: «Neutralità 1914». Il significato di questo distintivo è evidente: coinvolgere la persona del Re in una propaganda neutralista affermando che la sua volontà sia per la neutralità permanente. E' superfluo rilevare la grossolanità dei mezzi a cui ricorrono i neutralisti.

Per il nitrato di soda ed i fosfati

Roma, 10 notte.

Per assicurare il nitrato di soda ed i fosfati necessari per l'agricoltura il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha già da tempo avviato pratiche con ditte estere per una importazione diretta dall'estero, ed intende favorire tutte le iniziative private che mirino ad assicurare tale importante prodotto al nostro paese.

La morte del senatore Severi

Arezzo, 10 notte.

Stasera alle ore 19 è morto dopo lunga malattia l'on. avv. Giovanni Severi, senatore del Regno.

L'on. Severi liberale d'antica data era entrato alla Camera colla XIV legislatura, nel 1880, succedendo a Pasquale Villari, nella rappresentanza del collegio di Arezzo; ed era stato poi rieletto più volte. Fu nominato senatore per la categoria 3a il 4 marzo 1904. Era nato in Arezzo il 15 aprile 1843.

La crisi granaria

Esperimenti di panificazione eseguiti a cura del Governo

Roma, 10 notte.

Il Governo preoccupandosi del problema del pane, oltre ad avere intensificato in questi giorni le ricerche per il grano e gli studi per la distribuzione di esso, ha fatto iniziare alcuni esperimenti per la fabbricazione di due diversi tipi di pane in uno dei quali viene utilizzato nella composizione della pasta il riso, e nell'altra viene utilizzata la crusca nella misura del 12 %. Gli esperimenti sono riusciti felicemente, a quel che ci risulta, nel panificio militare di Roma, e il presidente del Consiglio on. Salandra che personalmente s'interessa al grave problema ha esaminato i due tipi di pane [illegible] ai quali si sono espressi favorevolmente.

Il Re, informato degli esperimenti, ha mostrato anch'egli il desiderio di conoscere i risultati di essi e ieri vennero portati al Quirinale alcuni pani dei due tipi. Se non siamo male informati il Governo avrebbe intenzione di presentare alla Camera prossimamente un progetto di legge col quale verrebbe regolata e disciplinata la panificazione nel senso che si imporrebbe la composizione di due soli tipi di pane e precisamente quelli indicati dal disegno di legge corrispondente ai risultati ottenuti dagli esperimenti fatti a cura del Governo. Il progetto darebbe facoltà al Governo di applicare la legge quando lo ritenesse utile.

La discussione alla Camera

Roma, 10 notte.

Continuano a giungere alla presidenza della Camera le interrogazioni e le interpellanze sulla politica granaria che sarà oggetto di una larga discussione. Finora sono state presentate due interpellanze: quelle dell'on. Graziadei e Giacomo Ferri, e sei interrogazioni: dell'on. Lo Piano sull'agitazione granaria, degli on. Patrizi, Lapegna e Valenzano sulla panificazione, dell'on. Morpurgo sulla riduzione dei trasporti del grano, dell'on. Frisoni sulla macinazione del frumento e infine dell'on. Giacomo Ferri sulla mancanza del nitrato di soda pel frumento.

Alcune di queste interrogazioni si trovano iscritte all'ordine del giorno per la prima seduta, ma come dicemmo esse saranno svolte tutte insieme, colle interpellanze, nelle sedute che saranno dedicate all'importante dibattito. Come annunziammo nella seduta di sabato 20 corrente si fisserà di discutere il lunedì successivo le due interpellanze Giacomo Ferri e Graziadei, e la Camera, per evitare che il prosieguo della discussione venga rinviato all'altro lunedì, deciderà che la discussione sia continuata nei giorni successivi della settimana. Si crede che la discussione occuperà parecchi giorni poichè essa involge vari aspetti dei problemi, dalle requisizioni e dai provvedimenti del Governo [illegible] agricoli pel grano.

Il grano per Roma

Roma, 10 notte.

La commissione esecutiva del consorzio granario di Roma ha già provveduto all'accertamento del fabbisogno di cereali per le popolazioni della provincia stessa. E' risultato che esiste già un approvvigionamento sufficiente, ma buona parte del frumento si trova in mano a pochi ingordi speculatori che forse sperano in prezzi maggiori. Preoccupata da questo stato di cose la commissione granaria si è recata dal prefetto per invocare il calmiere. Il prefetto, accogliendo benevolmente la commissione, ha detto che il Governo provvederà e che intanto ha messo a disposizione della commissione stessa una larga quantità di grano sufficiente a sopperire ai bisogni delle popolazioni della provincia.

Grandi arrivi di grano

Il rifornimento dei cavalli

Napoli, 10 notte.

Al porto sono state messe in pratica le disposizioni governative per vietare l'esportazione di generi alimentari, stoffe e dei materiali da guerra, e da stamane un sottufficiale della guardia di finanza vigila a bordo dei piroscafi stranieri diretti in porti esteri per impedire l'esportazione dei generi suddetti.

Il governo intanto continua ad acquistare grandi quantità di grano, malgrado che tutti i magazzini siano pieni. Sono giunti stamane tre piroscafi dall'America con 15 mila tonnellate di grano, e ne sono attesi altri con 60 mila tonnellate. Per il discarico di queste grandi quantità di grano il Governo ha noleggiato per suo conto e per lo spazio di sei mesi i sylos di Napoli. Tutti i vagoni coperti sono stati messi a sua disposizione.

Pei ferrovieri puniti

Una conferenza di deputati con Salandra

Roma, 10 notte.

Stamane il Presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuti i deputati Merloni e Prampolini in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista per la nota conferenza in merito ai ferrovieri puniti e licenziati rimasti esclusi dal provvedimento di amnistia per la pena inflitta loro in via amministrativa. L'on. Morgari aveva telegraficamente da Genova scusata la sua assenza a causa del ritardo del treno determinato dalla caduta di una frana presso Recco.

Il colloquio è durato tre quarti d'ora. I deputati socialisti hanno esaurientemente esposte le varie considerazioni di diritto, di fatto e di opportunità che a loro parere suffragano l'estensione di un'opera riparatrice anche ai provvedimenti disciplinari presi contro i ferrovieri e la cui gravità è evidentemente sproporzionata specialmente riguardo ai licenziati. Il presidente del Consiglio dopo aver discusse le singole questioni non credendo di poter rendere una decisione immediata si riservò di esaminarle ponderatamente con disposizioni equitative insieme coi colleghi di Gabinetto e la direzione generale delle ferrovie. I deputati socialisti si recheranno pure a conferire col ministro Ciuffelli e il direttore generale comm. De Cerne, già precedentemente informato e interessato alla questione dall'on. Merloni.

Il maltempo

Gravi danni della neve nel Varesotto

Varese, 10 notte.

Una intensa nevicata, caduta ieri, stanotte e oggi ha prodotto gravissimi danni in tutta la nostra regione. La neve è caduta fitta per molte ore frammista ad acqua.

La prima conseguenza fu la interruzione delle comunicazioni: si sono spezzati fili del telefono e del telegrafo, e non fu più possibile avere e trasmettere notizie dirette.

Furono abbattuti pali e rotti fili di trasmissione della corrente elettrica: la città rimase così per parte della notte e per quasi l'intera giornata priva dell'energia e della luce. Moltissimi stabilimenti dovettero abbandonare il lavoro ed in molte località si dovette ricorrere agli antichi sistemi di illuminazione; candele e petrolio.

Le strade sono ridotte in condizioni quasi impossibili e le comunicazioni coi paesi vicini sono divenute assai difficili.

Il primo treno da Milano delle Ferrovie di Stato giunse solo alle ore 11 di stamane; lo aveva preceduto un treno della Nord, che però aveva anch'esso superato varie difficoltà. Sulla linea di Stato fu attivato il servizio a vapore. Naturalmente risentirono assai anche le linee tramviarie e le altre linee ferroviarie.

Questa mattina poi per il peso della neve cedeva un tratto di tetto del *garage* del signor Antonio Molina.

Più tardi cedeva anche il tetto del *garage* Venezia posto in viale Origoni.

Danni della neve in Svizzera

Bellinzona, 10 notte.

La neve, cominciata a cadere nuovamente ieri nel pomeriggio, continuò pressochè ininterrottamente per tutta la notte, ed oggi essa misura 50 centimetri d'altezza.

Le linee telefoniche sono interrotte in parecchi punti. Così non si può avere la comunicazione con Chiasso, Lugano, Locarno, Airolo e collo Svizzera interna. Sui colli diversi sono i fili spezzati, per cui anche le comunicazioni urbane non possono aver luogo. Interrotta è pure qualche linea telegrafica.

I treni delle Ferrovie federali subiscono dei ritardi di 20-30 minuti. Furono requisite tutte le macchine pesanti pel servizio. Dalla Valle Mesolcina non sono giunti stamane a Bellinzona i treni della ferrovia elettrica.

L'energia elettrica della Morobbia manca, per cui le officine di Bellinzona hanno dovuto sospendere il lavoro. Il «Dovere» stasera non ha potuto uscire. La città rimane stasera al buio. Si temono valanghe, specialmente nelle valli.

Scosse di terremoto in Piemonte

Cuneo, 10 notte.

Giunge notizia da Aisone, paesello sito nell'alta Valle Stura, che questa sera vennero avvertite colà tre forti scosse di terremoto. La prima scossa durò pochi secondi e atterrì la popolazione, che si riversò nelle vie, nonostante che queste fossero ricoperte da oltre un metro di neve. Non constano danni alle persone e ai fabbricati. Il terremoto è stato pure sentito a Dronero ed in Valle Magra e nelle località finitime.

Il convegno di Bologna

per impedire l'esportazione dei viveri

Bologna, 10 notte.

Al convegno indetto dall'Unione Sindacale Italiana fra tutti gli organismi politici ed economici nazionali, hanno risposto le principali organizzazioni.

Hanno infatti partecipato con rappresentanza: il partito repubblicano, il partito mazziniano, gli anarchici, l'Unione Sindacale Italiana, promotrice, rappresentata dall'intero Comitato direttivo, la Federazione dei lavoratori dei porti, il Sindacato nazionale ferrovieri, nonchè le Camere del Lavoro con aderenti alla Confederazione nè all'Unione Sindacale Italiana delle seguenti città: Ancona, Ravenna, Napoli, Spoleto, Perugia, Forlì e Spezia.

Ha aperto il convegno il segretario dell'Unione Sindacale Italiana, il quale ha dato lettura delle adesioni e risposte negative pervenute da Rinaldo Rigola per la Confederazione e Costantino Lazzari per il partito socialista. Armando Borghi ha esposte ai convenuti le ragioni del convegno e ha richiamato la loro attenzione sulla necessità di una concorde ed energica azione diretta soprattutto e con ogni mezzo a impedire l'esportazione delle derrate alimentari.

E' seguita un'ampia discussione, che si è protratta fino a tarda ora e alla quale hanno preso parte tutti i rappresentanti, intrattenendosi specialmente sul lato pratico della grave questione.

Teobaldo Schinetti ha insistito nel porre in evidenza come lo stesso provvedimento della abolizione temporanea del dazio sul grano si presti a favorire maggiormente le brame speculatrici degli incettatori e speculatori, malgrado le parvenze tutrici degli interessi del paese. Propose quindi di suggerire agli organismi operai locali di provvedere alla immobilizzazione del grano, e impedire la [illegible] anticipata di contratti sul grano del futuro raccolto.

La discussione prosegue. E' stato intanto affidato a due rappresentanti la compilazione di un problema al paese e di alcune circolari per le organizzazioni operaie aderenti, per l'azione pratica da svolgersi come appresso: «1. Opposizione la più assoluta alla esportazione dei generi alimentari e prodotti sussidiari per la guerra; 2. localizzazione del grano nei singoli paesi che ne sono provvisti; 3. reclamo da parte delle organizzazioni verso i comuni per il censimento del frumento e conseguente requisizione da parte degli stessi; 4. abolizione assoluta e definitiva del dazio sul grano e altri cereali.

Sono state approvate anche sanzioni contro i trasgressori.

Rodin in udienza dal Papa

Roma, 10 notte.

Oggi Benedetto XV ha ricevuto in udienza particolare Augusto Rodin, il celebre scultore francese, con la sua signora, e li ha trattenuti in cordiale colloquio informandosi dei lavori dell'illustre artista.

Il delitto di Casteggio

Voghera, 10 notte.

Alle 10.30 il presidente dà la parola al procuratore generale cav. Maggiora, per la requisitoria.

Questi descrive Giuseppe Bevilacqua come il coccodrillo della compagnia, che piange pei maltrattamenti della moglie, da lui sposata solo per interesse, ma si guarda dal richiedere l'intervento della autorità. Ernesto Bevilacqua, fratello di Giuseppe, è invece capace di procurare la scomparsa della cognata, colla complicità dei figli, per divenire tutti proprietarî della sostanza della Civardi.

Ricostruisce il delitto e ammonisce i giurati a non lasciarsi trarre in inganno, poichè i colpevoli sono innanzi a loro. Ritiene la Corona complice del trucco architettato dopo il delitto, ma solo perchè le si fece credere esser ciò necessario per salvare il proprio figlio.

Quando l'udienza viene ripresa nel pomeriggio, si viene a conoscenza che nella gabbia degli accusati è avvenuto un vivacissimo diverbio fra Giuseppe e Fausto Bevilacqua, che si accusavano a vicenda dell'uccisione. La lite fu sedata a stento dai carabinieri.

Il P. G. dice ai giurati che non è necessario che essi stabiliscano con certezza chi è l'omicida, perchè basta per condannarli riconoscere in essi i cooperatori del delitto. Non vuole ammessa la premeditazione e chiude l'assoluzione della Corona.

Alle 16.30 ha la parola l'avv. Guido Venco, difensore di Giuseppe Bevilacqua. Egli dice il suo difeso la seconda vittima di questo delitto. L'odio dei parenti Bevilacqua si rifletteva anche sul Giuseppe, colpevole di essere un debole. Nessuno ha potuto provare che il marito abbia maltrattato la moglie; se la strappò dalla camera del Bocchetta fu solo per calmarla prima di partire. L'oratore tocca altri punti che escluderebbero l'ipotesi che il delitto sia stato commesso dal marito. La seduta è sospesa alle 18.30.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

"La Piccola" di Massimo Bontempelli

La *Piccola* è Elena, l'unica figlia di Luigi Palmieri sulla quale questo bravo uomo, che dopo nove anni non si è ancora dato pace della morte della moglie Matilde, ha concentrato ogni suo affetto. Elena ha ora diciotto anni: è un tipo di ragazza inquieta e inquietante, venuta su a modo suo, tra un padre troppo amoroso e indulgente e una governante assai più adatta a farsi governare che a governare.

E' fidanzata senza amore a un giovinotto che essa trova troppo serio se non troppo buono e che non impersona certo l'ideale di Elena: un ideale foggiato su pagine di romanzo e su fantasticherie un po' nebbiose, quasi direi un po' torbide.

Questo ideale ella lo intravede improvvisamente in Federigo Solmi, un vecchio amico di famiglia. Vecchio per modo di dire: un bel giovane anzi, sui trentacinque anni, segretario d'ambasciata a Parigi, che dopo una lunghissima assenza riappare a Roma e in casa Palmieri. Il padre di Elena festeggia il suo ritorno come quello di un figliol prodigo. Era scomparso a un tratto, pochi mesi prima della morte di Matilde: era entrato in diplomazia, era passato da questa a quella legazione, in paesi lontani... Non si era più fatto vivo per nove anni. E' accolto con lo slancio con cui non si accoglierebbe un parente. La Piccola lo rivede con gioia, vuole che egli continui a darle del tu, lo invita a scarrozzare nella sua automobile, vuol condurlo in un suo nido di campagna, molto poetico...

Il solo che faccia a Federigo Solmi un'accoglienza fredda, ostile evidentemente è Giovanni D'Amora: il fidanzato di Elena. E' geloso? Forse, ma di una gelosia singolare e che va oltre i limiti ordinarî del sentimento. Giovanni D'Amora sa il segreto di Federigo Solmi; sa perchè sia partito e sia stato lontano tanti anni: Federigo è stato l'amante di Matilde: la presenza di lui in casa Palmieri lo indigna; la sua permanenza a fianco di Elena lo impaura. Appena è solo cinque minuti con Federigo, Giovanni lo affronta e gli dice tutto: era un ragazzo a quei tempi; ha veduto quel che gli altri non vedevano, anche perchè ha amato in silenzio colei che è morta. E impone a Federigo di andarsene.

Federigo non se ne va. Cede al fascino di Elena: trascorre con lei nella campagna tanto cara ai sogni della fanciulla due o tre giorni. Gode, vorrei poter dire ingenuamente, certo senza aver coscienza del male che fa, la deliziosa compagnia di Elena. Non ha secondi fini. Ma Elena lo ama: lo amava già bambina, conserva un ritratto di lui dedicato alla *Piccola*.

Una sera in assenza del padre essa trattiene presso di sè Federigo che era andato a far visita e che vorrebbe ritirarsi subito, saputo che è sola. Elena non lo lascia andar via: lo tenta con mille artifici istintivi di donna innamorata, e come lo vede turbato, come riesce a carpirgli quasi una confessione, gli dice lei tutto il suo amore, un amore ardente, senza limiti, senza freni, quasi morboso. Federigo misura il pericolo e vuole ad ogni costo evitarlo: ricorda a Elena che essa è fidanzata, che egli ha moglie; invoca i doveri suoi e di lei; fa appello alla ragione, alla morale sociale; e infine, quasi vinto, smarrito, non trova altro scampo che gridare a Elena il terribile segreto. Elena allora scaccia Federigo, e come in quel momento entra il padre a lui brutalmente lo denunzia.

Siamo alla fine del secondo atto. Il pubblico che aveva fin qui seguito l'autore attraverso le vicende del dramma con crescente simpatia, a questo punto comincia ad abbandonarlo, e l'abbandono diventa definitivo al terzo dove, fra il vecchio Palmieri quasi impazzito dal dolore e il fidanzato di Elena, vediamo ricomparire Federigo Solmi, non si comprende bene a che fare; se a invocare perdono, se a tentare di giustificarsi; creando una situazione insostenibile che il suicidio di Elena sopravviene a troncare, ma non a risolvere.

Evidentemente Massimo Bontempelli, del quale non è qui il caso di tessere le lodi per il valore di cui ha dato prova come poeta e come novelliere, ha perduto di vista, cammin facendo, quello che doveva essere il motivo fondamentale del suo dramma, così bene impostato e così garbatamente condotto per quasi due atti. Non è artisticamente ammissibile che il colpevole amore di Federigo per Matilde Palmieri debba in conclusione servire non ad altro che alla brutale rivelazione colla quale il dramma è virtualmente finito. L'autore che ha saputo costruire con tanta abilità e misura la scena di seduzione che costituisce quasi tutto il secondo atto, doveva e poteva condurre a una catastrofe per altre vie e con altri accorgimenti.

Il Bontempelli non è si è valso di tutti gli elementi che egli stesso aveva creato. A ogni modo il suo è un tentativo fatto con grande dignità e che rivela [illegible] tutte preziose qualità di scrittore e di uomo di teatro. Il tipo di Elena è reso con mezzi assai semplici, ma con grande efficacia, ed è assai più vero di quello che a prima vista non appaia. Ho sentito qualcuno ieri sera che diceva non esistere ragazze di quel genere. Non dico che sia un genere comunissimo, ma ce ne sono molte, anche troppe. Bisogna anche tener conto che sul teatro tutto prende facilmente un rilievo eccessivo.

L'esecuzione fu buona, specie per parte del Betrone (Solmi) e dalla Melato (Elena), che si fecero applaudire anche a scena aperta.

Per la cronaca: tre chiamate agli attori dopo il primo atto; dopo il secondo, nonostante i contrasti, una agli attori e due all'autore; una chiamata agli attori, assai contrastata, alla fine.

Stasera le *Due virtù* del Sutro.

SCALA. — Alla ripresa del *Rigoletto* assisteva un pubblico numeroso. La parte del duca di Mantova, per una indisposizione del tenore Solari, era stata affidata a Manfredo Polverosi, che riscosse, assieme agli altri interpreti, calorosi applausi. Stasera si annuncia *L'oro del Reno* e il ballo *La Korrigane*, ultima serata a prezzi popolari fuori abbonamento.

DAL VERME. — *Lohengrin* è stato accolto anche ieri sera con il consueto fervore d'applausi dal pubblico foltissimo. Stasera si riprende *Pagliacci* e *Cavalleria*, che verranno seguite dal ballo *Il saltimbanco*.

OLYMPIA. — *Resa a discrezione* trovò ieri sera un pubblico numeroso che salutò la bella e sentimentale commedia di Giacosa con molti applausi. Luigi Carini, uno dei più studiosi e vibranti attori delle nostre scene di prosa, annuncia per domani la sua serata d'onore con una interessante esumazione: *Il misantropo*, di Molière, seguito dal *Cantico dei Cantici*, il delizioso scherzo poetico di Felice Cavallotti. Stasera ancora una replica di *Madame sans Gêne*.

CARCANO. — Il simpatico teatro di corso Romana era ieri sera affollato da un pubblico elegante. Ermete Novelli dava una delle sue più gustose interpretazioni, *Mia moglie non ha chic*, e fu ad ogni atto applaudito con molto entusiasmo.

Stasera si rappresenta uno dei capolavori del teatro russo: *Pane altrui* di Turghenieff.

FOSSATI. — Serafino Renzi, l'infaticabile direttore della compagnia popolare, darà stasera lo spettacolo in suo onore con due novità: *Il Carroccio*, dramma in 3 atti di Carlo Caretta e Principale Lampugnani e *La trappola*, commedia in un atto del prof. Giovanni Franceschini, tolta da una novella del Decamerone.

TAVERNA ROSSA. — Con *Bazar alimentare*, Carlo Rota, l'arguto e divertente *Tecoppa* di tutte le riviste passate... e future, darà questa sera lo spettacolo in suo onore. La rivista del Brusa per l'occasione avrà una variante d'attualità.

SAN MARTINO. — La *revue* parigina puro sangue è giunta a Milano con i migliori interpreti che hanno calcato i più eleganti teatri di varietà di Parigi: dalla *Folie Bergères* alla *Cigale*, dall'*Olimpia* al *Moulin Rouge*. La *troupe*, guidata dalla famosa Mistinguett, una delle più bizzarre artiste comiche di Parigi, è composta di attori, alcuni dei quali son reduci da un teatro ben diverso di quello dove sono abituati a prodursi: il teatro della guerra. Uno dei migliori della compagnia, Jean Magnard, ha combattuto alle trincee e da pochi giorni ha lasciato l'ospedale dove venne ricoverato in seguito a tre ferite riportate sul campo di battaglia.

C'est la mode!... la rivista in due atti e cinque quadri di S. Max Aglion e G. Arnould, è una bizzarria di caratteristici quadri della vita dei *boulevards* parigini. Passano così come sullo schermo cinematografico, la sfarzosa dama del gran mondo, occupata da tutte le faccende inutili e deliziose, la sarta, la modista, il bagno, il massaggio, il *tea room*, gli *sports*; il *viveur* parigino ricco di spirito, ma non di denaro; l'avventura colta nella penombra di una sala di cinematografo; tipi di danzatori moderni; di grande *cocotte*, che dà il tono e lo stile a tutte le mode, da Longchamp al bal Tabarin; *apaches*, scene di bassi fondi: tutto il riflesso di quella vita ambigua e suggestiva verso la quale sono attratti tutti gli stranieri che visitano la gran metropoli francese.

I quadri in cui ebbero un caloroso successo Mistinguett, Magnard, Pepa Bonafé, Suzanne Arnoule, Moriss, Dalmet — furono commentati da una musica facile e deliziosa che divertì molto il numeroso uditorio. La *revue* terminò con un canto eseguito in coro da tutti gli artisti inneggiante alla fraternità dei due popoli latini.

La sala era gremita di un pubblico elegantissimo. Da un palchettone assisteva il Conte di Torino.

C'est la mode!... dopo altre tre repliche farà un giro nelle principali città d'Italia.

La "Scalata al potere" a Firenze

Firenze, 10 notte.

Stasera al «Politeama Nazionale» la Compagnia De Sanctis ha rappresentato «La scalata al potere», del collega Rino Alessi, novissima per Firenze. La commedia ha ottenuto un vero successo e numerose sono state le chiamate a tutti gli attori.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINETTI, redattore responsabile.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Il dramma della guardarobiera della bottiglieria Biffi

La condanna del suo aggressore

Un tragico fatto si svolgeva nello scorso luglio, e precisamente nel mattino del 27, in via Manzoni nella bottiglieria e pasticceria Biffi, suscitando una profonda impressione.

Il conduttore del *bar* Biffi aveva assunto come secondo cameriere un tale Umberto Chiappa, il quale si era messo a lavorare con molta diligenza, retribuito con venticinque lire mensili, vitto e alloggio.

Nella pasticceria era pure occupata una guardarobiera, una bella e simpatica signorina di 21 anni, tale Abigaille Gottini. Il giovane garzone s'invaghì a tal punto di lei, che, per quanto respinto sdegnosamente nella sua proposta d'amore, si propose di volerla ad ogni costo.

Il giovedì Umberto Chiappa lavorò con la consueta tranquillità, non lasciando intravvedere neppur lontanamente il piano malvagio che stava meditando di porre in effetto. A tarda sera, chiuso l'esercizio, il cameriere salì al piano superiore, si ritirò nella sua cameretta; ma, invece di coricarsi, attese che tutti dormissero, poi uscì della propria camera, s'impossessò della chiave della camera della signorina Abigaille, armato di un coltellaccio da cucina e di un pesante martello, entrò nella stanza, dove la Gottini dormiva. Saranno state circa le tre del mattino. La giovane, al rumore, si svegliò di soprassalto, riconobbe nella penombra il Chiappa e fece per gridare intuendo i cattivi propositi del cameriere. Ma, prima che avesse avuto il tempo di aprir bocca, l'aggressore le fu addosso. S'impegnò allora una lotta sorda, violenta, disperata. Il Chiappa stringeva la signorina alla gola per impedirle di gridare, ma la giovane potè gettare un urlo invocando aiuto. Il garzone si vide perduto e abbandonò la sua preda. Fu però per un istante soltanto. Egli capì che l'indomani ogni cosa sarebbe stata scoperta, ed allora si slanciò ancora contro la sua vittima, tempestandola di pugni e di calci, colpendola anche con una martellata alla testa. La poveretta, insanguinata, cadde dal letto svenuta.

Compiuto l'infame tentativo il Chiappa, sporco di sangue, potè avere il tempo di ritornare nella propria camera, raccogliere alcuni indumenti e fuggire, scomparendo in direzione dei Giardini Pubblici.

Qui, come egli ebbe poi a confessare, si lavò ad una fontana le mani intrise di sangue, cambiò d'abiti e si recò lontano, nascondendosi in una casa alle porte della città.

Purtroppo nessuno aveva udito il grido disperato lanciato dalla signorina Gottini. Solo verso le sei del mattino il signor Porrini discese nell'esercizio e meravigliato di non vedere al loro posto il garzone e la guardarobiera, salì, senza indugio, nelle stanze superiori. La camera del Chiappa era deserta, il letto sfatto, una sedia rovesciata, alcuni indumenti sparsi sul pavimento. Il signor Porrini fu colto da un presentimento: si precipitò nella camera della signorina Abigaille. La giovane giaceva a terra, ai piedi del letto, con gli occhi stralunati, e da una ferita alla testa le usciva ancora copiosamente il sangue.

Il fatto fu denunciato alla Questura. La signorina fu ricoverata all'Ospedale ove rimase per trenta giorni prima di poter guarire.

Il feritore, che riuscito a tenersi nascosto per qualche giorno, ebbe l'ardire di mandare a chiedere da un giovanetto alcuni indumenti lasciati nella sua camera e il pagamento del settimanale. Il signor Porrini, disse all'incaricato del suo garzone di ripassare il giorno e intanto avvertì la questura. Il giovanetto ritornò, ritirò la roba del Chiappa e si diresse in una via adiacente a via Manzoni, dove lo attendeva il Chiappa. Gli agenti che avevano seguito il ragazzo acciuffarono il garzone feritore e lo tradussero al Cellulare.

Il Chiappa interrogato disse che credeva di avere uccisa la Gottini, aggiunse che accecato dalla passione, aveva perduta la testa ed aveva commesso il reato in un momento di esaltazione.

La Questura intanto trovò negli archivi la pratica riferentesi al Chiappa, dalla quale risultava essere il feritore della Gottini un pregiudicato.

Oggi Umberto Chiappa è comparso davanti ai giudici della IV Sezione per rispondere di tentata violenza carnale, lesioni e furto. Il processo si è svolto a porte chiuse.

L'imputato si è difeso nel medesimo modo con cui tentò, appena arrestato, di spiegare la sua malvagia brutalità.

Il Tribunale lo ha assolto dal furto, condannandolo per lesioni e tentata violenza carnale a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente cav. Allara; P. M. avv. Maggi; difesa avv. Giuliani.

Il processo dell' "Imperialite,,

Mantova, 10.

E' terminato davanti al nostro tribunale il processo cosidetto dell'*Imperialite* che durò nove udienze. Il processo era conseguenza dello scoppio avvenuto tre anni fa, cioè il 21 settembre 1911, a **Montichiati nello stabilimento** *La Camuna*, dove si fabbricava un esplosivo che dal nome dell'inventore marchese Roberto Imperiali si chiamava *Imperialite*. Nello scoppio perivano sei persone, sei furono ferite.

Come si ricorderà il marchese Roberto Imperiali morì l'anno dopo, vittima di un altro scoppio, per cui il processo si svolse contro gli ingegneri Calzoni cavalier Pietro e Benassaglio cav. Giuseppe, gerenti della società *La Camuna*. Questi comparvero difesi dagli avvocati on. Bonicelli, Bonardi e Reggio di Brescia e dall'avv. Genovesi di Mantova. Le famiglie di alcune delle vittime si erano costituite parte civile col patrocinio degli avvocati Ottavio Nolo di Brescia, Ciro Finzi e Ciro Bonollo di Mantova e Notari di Castiglion delle Stiviere.

Il processo cominciò il 22 gennaio e soltanto ieri si ebbe la sentenza colla quale il tribunale condannava gli imputati a dieci mesi di detenzione e lire 750 di multa oltre i danni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Stagionatura Sete Oriani — Milano.

Gli azionisti della «Stagionatura Sete Oriani» hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio che reca un modestissimo utile che venne mandato a conto nuovo.

Il Consiglio afferma nella sua relazione, che preoccupato delle perdite che il prolungarsi oscuro dello stato di guerra, compromettendo la stessa esistenza dell'azienda sociale, dopo aver immediatamente soppresso lo sconto, credette suo dovere ricorrere a più efficaci provvedimenti all'unico anzi che fosse in suo potere, riducendo in relazione al lavoro le prestazioni e le conseguenti spese di mano d'opera. E tale provvedimento, attuato dall'agosto stesso mercè la generosa abnegazione di tutto il personale dipendente che seppe in esso vedere la difesa del proprio interesse prima ancora di quello degli azionisti, è tuttora in vigore nè crede aver male adempiuto al proprio mandato sopratutto di fronte ai risultati del bilancio.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Banca Proprietari Case — Milano.

Di L. 3 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'amministrazione della «Banca Proprietari Case» proporrà alla prossima assemblea degli azionisti. L'utile netto è stato di lire 109.920,25 e l'accantonamento per svalutazione per L. 46.455,25.

Banca Lombarda di Depositi — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della «Banca Lombarda» ha deliberato di proporre nella prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di L. 12.50 per ogni azione costituente il capitale sociale pari al 5 per cento.

Fabbrica italiana di posaterie e oggetti di metallo in genere «G. B. Izar» — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 inter. versato

La Fabbrica Italiana di Posateria e oggetti di metallo in genere «G. B. Izar» ha chiuso il suo ultimo bilancio al 31 dicembre 1914, coll'utile complessivo di L. 124.090,81, che dedotto dagli ammortamenti nella cifra eccezionale di lire 59.236,97 permetterà un dividendo di lire 20 per azione di lire 500 sul capitale di L. 1.500.000 e che verrà proposto alla prossima assemblea degli azionisti.

Banca Cooperativa Commerciale — Milano.

Capitale illimitato - Versato L. 765.225

Gli azionisti della «Banca Cooperativa Commerciale» hanno approvato alla unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di 71.206,13 che dopo gli ammortamenti ed accantonamenti statutari permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 %.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: Giulio Moga, cav. Francesco Pasquinelli, Giuseppe Perelli Gemelli, comm. Ettore Rusconi, comm. Pietro Vallardi; sindaci eff.: rag. Aristide Annoni, rag. prof. Roberto Gera, rag. Carlo Malnati.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 9. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 9 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.71 —	105.11 —
Londra	26.[illegible] —	26.38 —
Berlino	115.57 —	117.22 —
Vienna	91.09 —	91.32 —
Nuova York	5.41 —	5.46 —
Buenos Ayres	2.3[illegible]	2.3[illegible]
Svizzera	104.75 —	[illegible] —
Cambio dell'oro	105.[illegible] —	106.30 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 10 al 12 febbraio 1915:

Franchi	104.91 —	Corone	91.45 1/2
Lire sterline	26.[illegible]	Dollari	5.4[illegible]
Marchi	116.[illegible]	Pesos carta	2.32 1/2

Cambio medio dell'oro lire 10[illegible].05

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 10 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	71.9[illegible]	Credit Lyonnais	1068.—
Id. 3 0/0 amm.	77.25	Id. Fondiario	700.—
Id. 3 1/2 0/0	89.10	Nord Espagne	328.—
Banca di Parigi	965.—	Lombarde	178.—
Id. di Francia	4700.—	Azioni Suez	4650.—
Id. Ottomana	419.—	Saragozza	340.—
Rendita Italiana	79.50	Rio Tinto	1455.—
Id. Russa (1891)	62.65	Sosnowice	797.—
Id. Id. (1906)	92.55	Metropolitain	462.—
Id. Id. (1909)	82.45	Andalouse	—.—
Id. Serba	67.—	Rand Mines	115.—
Id. Portoghese	—.—	De Beers	241.—
Id. Turca	58.25	Chartered	15.75
Id. Egiziana	89.—	Thomson	—.—
Id. Spagnuola	84.—	Ferreira	—.—
Id. Argentina 1896	—.—	Tomsino	374.—
Id. Id. 1900	76.50	Goldfields	[illegible]
		Cambio su Italia	91.50 a 96.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 10. — *Listino Ufficiale dei prezzi dei* Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	41.—	41.25
» buono merc.	40.75	41.—
inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	41.—	41.50
Estero di forza	42.50	43.—
» comune	42.50	43.—
Farine Frumento (grano duro e tenero)		
M.° 00	56.—	57.—
» 0	54.50	55.50
» 0 granito	52.50	53.—
» 1 fiore	50.50	51.—
» 1 nostrale	49.—	50.25
» 2	45.75	4[illegible]
» 3	39.75	40.25
» 4	33.50	35.50
Semola SST	56.75	57.25
» SS	54.75	55.25
» GS	[illegible]	[illegible]
» PS	40.[illegible]	40.75
Farinetta ed.	39.50	40.[illegible]
» comune	3[illegible]	[illegible]
Farinaccio	21.50	22.50
Crusca	20.50	21.—
Cruschello	19.—	19.50
Risoni		
Vialone	26.—	2[illegible]
Ostiglia o Nov. 1°	24.50	25.—
Ranghino	23.50	24.50
Lencino	24.—	25.—
Originario	23.50	25.50
Giapponese	23.50	25.—
Birmania	23.50	25.—
Inferiore	20.—	21.50
Risi, cam., scarti		
Vialone	45.50	50.—
Ostiglia o Nov. 1°	43.—	45.50
» 2°	41.50	42.50
Ranghino	[illegible]	42.50
Lencino	37.50	39.50
Giapponese 1°	35.50	36.50
» 2°	31.—	35.—
Birmania	33.—	37.—
Mezzagrana	27.—	30.—
Risina	23.—	25.—
Farinaccio	21.—	23.—
Pula al 24 %	21.—	22.—
» al 18 %	18.—	19.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	25.50	26.—
» basso »	25.[illegible]	2[illegible]
Veneto e Mantov.	27.25	28.25
Estero giallo	24.50	25.—
» rosso	25.75	26.25
Farine melgone		
Semola bramata	35.—	36.—
» fioretto	30.50	31.50
Macinaf. abbur.	28.50	29.50
Modenese	25.50	26.50
Cruschello	20.—	21.—
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. locali	30.50	31.—
» comune	30.50	31.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	36.50	41.50
Nostrana	35.50	36.50
Avena		
Nazionale	30.—	31.—
» comune	30.—	31.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	31.—	32.—
Miglio		
Nazionale	29.—	30.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	33.—	42.—
Colorati	32.—	37.—
Dall'occhio	38.—	42.—
Misti	26.—	28.—
Borlotti esteri	[illegible]	75.—
Lupini		
Nazionali	19.—	20.—
Semi oleosi		
Semelino nostr.	47.—	48.—
» meridionale	54.—	56.—
» Bombay	52.50	53.50
» Maissara	—.—	—.[illegible]
» Plata	[illegible]	[illegible]
Colza Bombay	47.—	48.—
Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	130.—	160.—
Erba med. o Spag.	140.—	160.—

FARINE.

Bergamo. — Farina di frumento N. 0 lire 53,50 a 54,—, id. 0 granito 53,— a 53,50, id. 1 49,50 a 50,—, id. 2 49,— a 49.50, id. 3 (serve per pasta comune) 38,50 a 39,50, id. (per foraggio) 28,— a 29,—, macinafatto molini da campagna 46,— a 46,50, farinaccio 24,— a 24,50, crusca 20,— a 21.—, tritello 20,— a 21,—, farina granoturco fioretto 29,50 a 30,—, id. speciale 28.50 a 29,—, id. nostrana 27.50 a 28,—, farinetta 24,50 a 25,50, farinosso 21,— a 21,50, crusca 20,— a 20,50 al quintale.

Verona. — Farina di frumento N. 0 lire 55,50 a 56,—, id. 0 granito 54,50 a 55,—, id. 1 51,— a 51,50, id. 1 bis 50,— a 5 ,50, id. 2 47,50 a 48,—, farinaccio 21,— a 22,50, crusca 21,— a 22,—, cruschello 20,50 a 21,50, farine di granoturco di lusso 33,— a 34,—, id. mezzo lusso 3 ,— a 32. 0, id. fina 31,— a 31,50, id. fioretto 22,50 a 23,50, cruscone 15,50 a 16,— al quintale.

BURRO.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,90** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,90.

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI presentati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
171	198	Buoi	1ª	104,—	119,—	1,93	2,18
			2ª	92,—	102,—	1,76	1,97
			3ª	69,—	83,—	1,28	1,68
541	438	Vacche	1ª	92,—	110,—	1,80	2,12
			2ª	77,—	87,—	1,56	1,76
			3ª	54,—	66,—	1,3[illegible]	1,5[illegible]
60	58	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,94
			2ª	82,—	92,—	1,56	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
634	634	Vitelli maturi	1ª	1,33	1,53	2,13	2,40
			2ª	1,29	1,37	1,98	2,11
			3ª	1,04	1,24	1,59	1,89
99	99	Vitelli immaturi	1ª	—,93	1,18	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,10 a 1,35 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	19633	8070	27703	208695
Bozzoli pesati	»	5060	—	5060	4469
Cascami pesati	»	—	—	—	—
Lane stagionate o pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	100
Assaggio campioni	»	297	96	393	4171

Zurigo, 9. — Vendite: Organzini K. 620 — Trame K. 1710 — Greggie K. 870 — Totale K. 3200.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Brunetti Enr., Greco, falegname — Rera Giuseppe, falegname — FERRARA: Buzzi Roberto, elettricista — Medici Giorgio, mercerie — PATTI: Caliò Angelo, Mirto, orologeria — ASTI: Cavagnero Giov., drogheria — SARZANA: Coop. op. e facc. «Jolanda», Spezia — FIRENZE: Giorgi Giuseppe, fontaniere — Tedeschi-Margonelli, profumerie — TERAMO: Giovannetti C., Cast. Adr., tess. — PALERMO: Maranzano fratelli, oreficeria — VICENZA: Orefice-Ancona, success., manif. — CREMONA: Piovetti-Bertini, mercerie — RAVENNA: Poggi-Pellini Egisto, Lugo, capp. — Zani Luigi, Massalombarda — LODI: Regorda Carlo, falegn. — BRESCIA: Riccabella Gugl., salumeria — PATTI: Scancampiano A., S. Aug. B., tess. — PARMA: Ugolotti Rosol., S. Lazz., alim. — ALBA: Viglino Lorenzo, legnami.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Ancarani Enrico, pellami — Campi Luigi, tappezziere — BRESCIA: Bertinotti Arnaldo, stoffe — Battino Battista, salumeria — Fiamenti L., Pontevico, velocipedi — Salvi Pasq., Cogozzo v. T., colon. — Vezzoli Ernesto, mercerie — PALERMO: Costa Michele, macch. cucire — Leonardi Salvatore, mode — FERRARA: Dall'Ara Pietro, Tresigallo, vini — Zagni Aldo, spaccio vino — FIRENZE: Gignoli Luigi, oreficeria — MASSA: Landini Eug., Carrara, calzat. — Mencaccini Clementa, Carrara — PARMA: Marchesi Primo, legna, carbone — MONZA: Riva Giovanni, prestino — Somasca-Manzi, Cusano, pasticc. — TARANTO: Zito Giuseppe, oreficeria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 10 febbraio 1915:

Fammilione Stefano, 21, soldato, Cisternino — Cagnetti Osvaldo, g. 4, via Vepra 42 — Pessina Luigi, 90, professore lingue, via San Vittore, 12 — Sartori Giacomo, 65, servano, via Goito, 2 — Cavalleri Francesca, 74, casalinga, Ripa Ticinese, n. 15 — Meloni Geraldo, 75, casalinga, Corso XXII Marzo, 17 — Orlandi Giovanni, 66, calzolaio, via Foppette, 10 — Cesati Giuseppe, 75, calzolaio, via Pasquale Paoli, 4 — Ferrario Giuseppe, 59, contadino, Samarate — Meschini Ilda, 3, via S. Clemente, 8 — Maldifassi Laura, 2, via Cesare da Sesto, 19 — Colombo Maria, 68, viale Romana, 50 — Stenio Rachele, 56, giornaliera, Baggio — Piazza Achille, 6, tappezziere, via Camminadella, 15 — Cucchi Paolo, 65, facchino, Bastioni Genova, 45 — Terzaghi Paolo, 65, manovale, Ripa Ticinese, 45 — Valizzi Emilio, 59, verniciatore, Milano, s. f. d. — Malinverni Severo, m. 4, Brefotrofio — Belloni Natale, m. 15, Ripario Cagnola, 88 — Milani Angela, 4, casalinga, via Borsieri, 32-A — Losetti Giuseppe, 82, ervente, via Trivulzio, 15 — Tadini Luigia, 79, stiratrice, via Trivulzio, 15 — Bonesio Vincenzo, 6, muratore, via Trivulzio, 15 — Franceini Giuseppe, 74, famiglio, via Trivulzio, 15 — Angeli G. Battista, 64, facchino, via Trivulzio, 15 — Navillod Pietro, 21, soldato, Antey St. André — Salvanoschi Luigi, 56, tornitore, via Vigevano — Melzrati Antonio, 52, fattorino banca, vicolo Giardino, 1 — Pirola Carlo Giuseppe, g. 6, via Olmetto, 21 — Margoni Carlotta, 77, agiata, via Ciro Menotti, 1 — Canevari Giovanna, 84, casalinga, via San Gregorio, 6 — Bionda Maria, g. 5, viale Magenta, 66 — Acerbi Battista, 85, contadino, via Sartori, 5 — Moscati Annibale, g. 37, via Felice Cavallotti, 4 — Binaghi Giulia, 62, casalinga, via Fiori Chiari, 15 — Bellani Giuseppina, 79, casalinga, viale Monforte, 21 — Nappi Carla, m. 8, via Niccolini, 33 — Piazza Enrico, m. 7, via Stoppani, 14 — Moneghenio Giovanni, 38, sarto, corso Indipendenza, 24 — Cavallotti Ernesta, 53, sarta, via Melloni, 30 — Brega Pierina, 22, sarta, via Confalonieri, 11 — Bernasconi Ernesta, 43, casalinga, Lomazzo — Brambati Giovanna, g. 4, via Commenda, 10 — Perego Isabella, m. 5, corso Romana, 53 — Siletti Giulia, 74, casalinga, via S. Maria alla Porta, 6 — Bossi Agostino, 67, possidente, viale Vigentina, 38 — Johnson Edith, 46, agiata, via Aurelio Saffi, 31.

Totale, N. 47 — Nascite N. 32 — Matrimoni N. 7.

Osram

La miglior lampada a filamento metallico

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. TAGLIATORE sarto serie referenze, sero se stesso occuperebbesi presso seria ditta anche città provincia disposto qualunque prova. G. 24, posta, Torino. 15278

DISEGNATORE ingegneria, meccanica, ferroviaria ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 37053

PERSONA seria, attiva, cauzione cerca posto esattore, magazziniere, consegna merce clientela oppure maneggione negozio vini. Scrivere Cassetta 143 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 36935

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI donne fanciulle quindici ai trenta anni circa quali operaie lavori manuali facili. Presentarsi via Ciro Menotti, 14. 36832

CERCASI per servizio donna quarantenne o ragazza diciottenne pure di campagna, serie informazioni. Ganzinelli, via Torino, 12. 36535

MECCANICO idraulico per manutenzione centrale pompe idrauliche e compressori d'aria e carrello di [illegible] stabilimento Milano. Indirizzare offerte con referenze età e pretese Casella postale 1210, Milano. 36923

RICAMATRICI telaio lingeria fine e giuriste cercansi. Via S. Eufemia, 4. 36850

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 12 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 36813

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Ceroni, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 36515

CONVERSAZIONI metodiche perfezionamento inglese, francese, tedesco, professori stranieri. Corso L. 10 Berlitz School, Piazza Duomo (Pas. C. Alberto). Ufficio traduzioni annesso. [illegible]

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMMOBIGLIATA con luce, termosifone, vicino Stazione Centrale. S. Gregorio, 46. 37013

DISTINTA straniera chiromante cerca cameretta o salottino, casa seria, centrale. Frigerio, Cairoli, 1. * 37011

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI locali negozi magazzini laboratori. Abitazioni 6-5-3 camere. Dirigersi Borgonuovo, Disciplini, 15. 36535

AFFITTO per Laro cento appartamento 4 locali bagno ammobigliato. Gasmini, Eustachi, 40. * 36818

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, piazzale Monforte, 3. 36911

PRESENTE e marzo affitto 2 a 5 locali con calorifero o senza botteghe. Gasmini, Eustachi, 40. 36820

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GRAMMOFONO bellissimo, perfetto, ottima occasione Lire trentacinque. Manzoni, 37. [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCO direttore, direttrice compra-vendita mobili oggetti occasione disponendo cinquemila garantisce intestazione negozio, accettasi anche pensionato. Artisti, posta, Milano. 912

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Atena, 2. 35903

SOCIETA' produttrice nuova specialità per droghieri, bar, famiglie, esercenti ogni provincia diretta affidarle esclusiva giovane attivo, disponente mezza o garanzie, dovendo comperare rivendere proprio conto, formerebbesi buona posizione commerciale. Anonima 29 posta Milano. 900

POSSIDENTE italiano che si trova in Austria nei pressi di Graz sarebbe disposto cedere albergo, segheria ed altre proprietà valore 60.000 corone. Farebbe cambio con suddito austriaco che avesse possidenze in Italia. Scrivere «Gazzettino» Udine. 1733

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi. Liscive, altre fabbricazioni lucrose. Campioncino gratis. Piccola spesa [illegible] Laboratorio Sun-[illegible], Vittoria, 69, Firenze. 1509

A. FINZI liquidazione! Lenzuola tela Belgio oriate jour una piazza 4,50, piazza e mezza 5,90, matrimoniali 10,90; federe 1,75; servizi Fiandra 5,90. Metri 15 batista 9,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 37059

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo e quello dei vostri amici calvi alla «Oto Company», via Borghetto, 6, Milano. 36507

CINQUANTAMILA dischi celebrità 1,95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite. Plinio, 29. 36272

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Regionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 35848

ESTRATTO carne di primissima qualità offresi in partite importanti. Indirizzare richieste Società Continentale. Via Unione, 1, Milano. 36660

OSTERIE. Sempre scaiola frantumata fina. Rivolgersi Via Barbavara 12, Triulzi. 36461

PACCHI medicinali smarriti mancia portandoli Consorzio Farmaceutico, Cesare Correnti, 5. * 36858

PIANOFORTE germanico, magnifico, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 553

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMERA letto ricchissima vecchio stile ecco massiccia vendesi. Rivolgersi portinaio, via Manzoni, 2. 36037

ULTIMO blocco liquidazione stoffe, sale, mobili diversi. Palazzo Reale, 7. 36631

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO medico condotto. Il sindaco del Comune di Pasello Val Tidone avvisa essere stato prorogato al 20 corrente il termine utile per la scadenza del concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 2500, L. 200 quale Ufficiale Sanitario, tre aumenti quinquennali del decimo. Oltre i documenti elencati nel bando di concorso i concorrenti dovranno produrre il certificato di sana e robusta costituzione fisica. Invariate le altre norme del concorso. — Il sindaco. 892

27 MILA LIRE di premi ai solutori dei nostri CONCORSI

Il rettangolo qui sotto contiene 4 lettere e 5 tiretti. Al posto dei tiretti mettete 5 lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è quella città? — Inviando la soluzione di questo concorso unito alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 20.000 in denaro. — Scrivere alla Direzione I Concorsi Illustrati, Via Unione 1, Milano.

P - R - G -

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie od atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

50 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni

Scatola L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

CREDITO FONDIARIO della

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

A termini dell'art. 41 del Regolamento approvato con Regio Decreto 5 Maggio 1910 N. [illegible] per l'esecuzione della legge sul Credito fondiario, nel giorno 1° corrente febbraio, ebbe luogo l'estrazione a sorte di

N. 355 Cartelle Fondiarie della Serie 5
» 1861 Cartelle Fondiarie della Serie 4
» 2734 Cartelle Fondiarie della Serie 3 [illegible]
(distinte quest'ultime in N. 939 titoli unitari — 181 quintupli e 89 decupli).

Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1° aprile p. v.

Se ne avverte il pubblico, affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto, colla scorta degli Elenchi dei numeri estratti, possano fare le opportune verifiche.

Gli Elenchi verranno rilasciati gratuitamente, presso gli Uffici del Credito fondiario della Cassa di risparmio, presso le Casse [illegible] presso gli altri Istituti di Credito fondiario, nonchè presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia incaricate del Servizio di Cassa per conto di questo Istituto.

Milano, 6 febbraio 1915.

IL PRESIDENTE MARCORA.

CARNEVALE

Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
CETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI PER ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese

Negozio in MILANO — Via Torino, 45.

Chiedere Catalogo.

MALI DI VESCICA

[illegible] **PIPEROL** [illegible] Diuretico, calmante, solvente [illegible] Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.50, quattro flaconi [illegible] L. 14 anticipate alla Farmacia Catalani, Milano, angolo piazzale Loreto, via [illegible] e grossisti.

Per sole Lire **5** Spediscosi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

[illegible]

606 [illegible]

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

CREOSINA BOSIO CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI In tutte le farmacie. Farmacia Tullio Bosio, Torino.

Appendice del SECOLO del 11 febbraio 50

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Per una parte della notte lavorò; — poi fece i suoi conti. Durante la veglia aveva guadagnato quattro franchi e cinquanta — ed era felice, pensando che fra poco potrebbe dare questa piccola somma alla mamma per la consueta spesa giornaliera.

L'aurora spuntava in cielo quando si decise a prendere un po' di riposo.

Ma non rimase in letto a lungo: e le sette suonavano che, alzata per la prima stava preparando la colazione del mattino.

Quando tutto fu pronto, quando il coke fu acceso nella stufa, corse a svegliare Marinetta e Marcellino che alle otto si dovevano trovare l'uno all'officina, l'altra al magazzino.

In fretta Marinetta fece colazione, poi filò via leggera come un uccello: — solo Marcellino si fece tirar le orecchie per andare all'officina.

Nè Marianna nè Michal dubitarono di nulla.

«Ouf! — pensava Marinetta dirigendosi verso i grandi boulevards — che sollievo non essere più in casa. Io soffoco lassù ed ho quasi paura quando guardo Regina. Oh! lei è un angelo, è un essere impastato di devozione e di bontà: — ma avrà forse qualche cosa più di me, quest'angelo, quando avrà lavorato per aiutarci tutti?... Niente affatto! Non avrà nemmeno la soddisfazione, la consolazione di trarci dall'abisso nel quale corriamo entrambi, Marcellino ed io.»

Giunta alla Porta Saint-Martin si disponeva ad attraversare il boulevard quando mandò un grido di sorpresa.

— Toh! guarda la Bruyère già a spasso — fece avvicinandosi, le mani tese, verso la bella biondina dagli occhi vellutati, così graziosa col suo largo cappello di velluto nero e la sua sottana di alpagà scura, che le giungeva appena alla caviglia, che noi già conosciamo.

Si vedeva subito che non era un tipo di operaia: e tutto in lei svelava l'artista povera, la creatura già disgustata dalle penose lotte per la vita.

— Dove diavolo vai di così buon'ora? — domandò Marinetta stringendo affettuosamente le mani alla ragazza.

— Devo fare una lunga corsa questa mattina, rispose la Bruyère: — e siccome Vincennes è molto lontano non ho fatto colazione per poter prendere il tram di buon'ora.

— Per del lavoro?

— Sì... se si può chiamare lavoro! — rispose la Bruyère con amarezza. Ma che vuoi, Marinetta, si fa quello che si può nella vita, per guadagnarsi qualche cosa. Io non ho mai imparato a cucire, a ricamare: non ho mai imparato nulla — ed allora bisognò bene che mi arrangiassi del mio meglio.

Si erano conosciute come si conoscono tante altre sartine, commesse, ecc. in un restaurant del Passaggio Jouffroy ove, spesso, a mezzo giorno si ritrovavano; — e da allora si erano un po' frequentate.

La Bruyère aveva poi mandato qualche biglietto di ingresso al concerto a Marinetta; — e da allora una buona amicizia s'era poco a poco stabilita fra le due ragazze.

— Però non mi hai detto dove vai questa mattina di così buon'ora, riprese Marinetta: — certamente si tratta di qualche amoretto...

D'un subito la fronte della Bruyère si oscurò.

— Non ho innamorati — disse con voce dolcissima.

— Davvero?

— Te lo giuro.

— Anch'io ho sempre supposto di non averne, ed invece ne aveva spesso una dozzina alle calcagna. Gli innamorati si trovano da per tutto, formicolano in ogni angolo...

— Oh! Intendiamoci bene: per me l'innamorato non è lo sfaccendato, o il buontempone che cerca di abbindolarci: ma è il buon giovane che ci ama sinceramente, che non ci lascia mai e col quale si vive come marito e moglie — ecco l'innamorato che io mi auguro, che sono...

— Tu hai dunque ancora delle illusioni? Speri di trovare un giorno, sulla tua strada, questo essere incomparabile verso il quale volano tutti i tuoi pensieri? Povera figliuola... puoi nasconderi! Questi fenomeni non esistono che nei romanzi... ed i romanzi sono sempre falsi e menzogneri.

Sempre parlando Marinetta aveva trascinato la Bruyère in una latteria dei boulevards.

— Cosa prendi... un tè? Una cioccolatta? — domandò la figlia di Michal.

— Niente del tutto!...

— Eppure mi hai detto che sei uscita di casa senza far colazione.

— Non ho soldi... e questo ti spiega anche perchè sono uscita così di buon mattino. Vado in via Caumartin in una agenzia teatrale ove cercano delle coriste — e spero che mi si scritturerà subito. Sopratutto la speranza che mi daranno un acconto sulla mia scrittura, mi induce ad andare...

— E se ti rifiutano il minimo anticipo?

— Metterò al monte il mio orologio, ecco tutto.

— Diavolo, hai un orologio tu...

— E' un riccone che me l'ha dato.

— Un amante?

— No, un vecchio amico che abita a Kichompre, vicino a Gérardmer, nei Vosgi. Pare che egli possieda una grande segheria e che vi impieghi un gran numero di operai. E' vedovo — mi ha detto — e non ha che un figlio che è comandante non sò dove.

«Tu capisci che tutte queste cose non mi interessano, ed è per questo che non ho insistito per saperne di più.

— Allora gli sei riuscita simpatica, così, a prima vista?

— Sì.

— Ho in mente che si tratti d'un vecchio volpone del quale dovresti diffidare: — e se ho un consiglio da darti è quello di mandarlo al diavolo.

— Ma egli non è mai venuto a casa mia. L'ho visto al concerto... mi ha offerta una bibita; — poi l'indomani mi ha mandato questo orologio ed io non l'ho più rivisto.

— Un uccello di passo...

— Tutti quelli che mi sentono cantare sono uccelli di passaggio — disse la Bruyère. Oh! io vorrei ben essere come te, avere un mestiere, e guadagnarmi regolarmente la vita, senza essere obbligata di correre ogni giorno di qua e di là...

— Ah! — sogghignò Marinetta — ti direi di fare come tante altre — ma tu non sei portata ad una cosa simile. Hai una figura e degli occhi da vergine e mai saprai difenderti contro gli uomini e contro le loro villanie.

«Poi, francamente, è un tristo mestiere quello delle donne che si abbandonano a tutti. E' vero che la più parte cercano di stordirsi — quanto all'amore... se ne infischiano!

E ridivenendo seria:

— A me poi è successa una strana avventura.

— A te?

— A me, sì — una avventura stupefacente.

E, volgendosi alla cameriera che accorreva ad assumere gli ordini.

— Due cioccolate, con panini e brioches; — sopratutto serviteci presto perchè abbiamo fretta.

— Allora paghi tu? — disse la Bruyère — sei dunque ricca?

— Senza esser ricca posso tuttavia offrirti una tazza di cioccolato ed un panino. D'altronde sono soldi di Renault che ballano — e Renault ne ha tanti da non saperne cosa fare.

— Renault... è il tuo amante?

— Ma io non sò affatto quello che egli è, sopratutto quello che sarà per me. E' un uomo scaltro, e non è facile capire quello che pensa. Sai, mi ha rivestita con abiti comprati nei magazzini di lusso, mi ha pagato delle vesti, dei cappelli meravigliosi, mi ha promesso dei gioielli — vedi dunque che è un uomo veramente galante.

— Dove lo hai trovato?

— Oh! Mi conosceva da molto tempo per avermi vista più volte all'officina con mio padre, che è capo fabbrica alla ditta Carvajean della quale, tempo addietro, Renault faceva parte in qualità di socio.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 12 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17548 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

Si sviluppa l'azione in Prussia orientale e a nord della Vistola

Continua la lotta accanita nella regione dei Carpazi e in Bukovina

Due violentissime azioni nelle Argonne e nei Vosgi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

L'Italia e la guerra

Le informazioni viennesi della *Frankfurter Zeitung*, intorno all'opportunità di una promessa di pacifica cessione di territori austriaci all'Italia per placare le eccitate velleità dell'irredentismo, hanno scoperto il movimento aggirante che la Germania diplomatica si propone di compiere per prendere alle spalle il governo italiano e obbligarlo a non uscire dalla neutralità. Questo piano è stato studiato dalla cancelleria di Berlino d'accordo coi tedeschi d'Italia. Se riuscisse, la Germania imperiale potrebbe vantarsi d'aver vinto una delle sue grandi battaglie.

È chiaro che l'ingresso nella guerra europea dell'esercito italiano porterebbe un formidabile colpo alla già oscillante fortuna militare degli austro-tedeschi. Intorno ai loro paesi si chiuderebbe strettamente il cerchio delle ostilità. I Rumeni non mancherebbero di seguire l'esempio dei fratelli latini gettandosi in Transilvania ad agevolare le vie dell'invasione russa. Cesserebbe immediatamente il transito di sostanze alimentari che tuttora avviene in larga proporzioni attraverso la penisola balcanica. Finirebbe il contrabbando che si esercita mediante il piccolo cabotaggio nell'Adriatico. Quasi due milioni d'armati con l'intatta freschezza delle loro energie graviterebbero dalle Alpi sulla declinante monarchia degli Absburgo. La Germania, direttrice e responsabile della guerra, dovrebbe distrarre dai campi di Francia e di Polonia un'ingente quantità delle sue riserve per far fronte alla nuova minaccia.

Impedire tutto questo è dunque una suprema necessità per la Germania; e siccome le battaglie, anche diplomatiche, non si vincono senza sacrifici, essa è disposta a sacrificare generosamente qualche pezzo dell'Austria eteroclita. Il Trentino? Un altro lembo di terra presso l'Isonzo? Di ciò parla esplicitamente la *Frankfürter Zeitung*. Il principe di Bülow più vagamente si limita ad accennare la convenienza di «concessioni necessarie». Che possa trattarsi di «parecchio» con espressione misteriosa e lusingatrice aveva già detto l'on. Giolitti. Il quale ora si mostra profeta agli ammiratori di questi negozi di alta politica internazionale. Ma era semplicemente ben informato.

Ora a qual patto l'Italia dovrebbe obbligarsi di accogliere la non spontanea donazione tedesca? Su uno dei termini del mercato le parole della *Frankfürter Zeitung* non ammettono equivoco. «Si deve prender nota che solamente a una Italia la quale rimanga nella triplice alleanza si possono dare compensi e naturalmente solo sulla base della completa reciprocità». Dunque: impegno assoluto di ribadire sul collo del paese, mentre la guerra continua, i ceppi dell'alleanza; cioè svalutazione totale di quello che per i neutralisti ora il massimo pregio della neutralità, la riconquistata libertà d'azione. Nè questo è tutto. La promessa di eventuali concessioni territoriali è fatta balenare agli occhi degl'italiani in base al punto ad uno dei paragrafi del trattato di alleanza che prevede la possibilità di compensi all'Italia nel caso di un ingrandimento dell'Austria. E nel caso inverso? Chi avrebbe l'autorità e la forza di tradurre la lusingatrice promessa in una sicura realtà?

Infine per una così incerta ed ambigua speranza noi dovremmo preventivamente rinunziare alla rivendicazione della città di Trieste. Questo è sottinteso. Trieste è il porto riserbato alle future, e comunque volgano gli eventi, non sconfessate espansioni del germanesimo sul Mediterraneo. Noi dovremmo dunque rinnovare, in condizioni tanto meno sfavorevoli, mentre tanta parte d'Europa è in armi per le proprie rivendicazioni nazionali, l'obbrobriosa rinunzia del 1866! Che ci siano italiani disposti a una umiliante transazione è possibile. Diceva già il Tommaseo ai suoi tempi che «molta parte dell'ingegno e della nazione italiana è consumata nell'agevolare le vie allo straniero». E vediamo nei giornali più impudenti della fazione neutralista apparire certe divagazioni di carattere storico nelle quali si nega la legittima pertinenza di Trieste all'Italia. La geografia di Dante che segnava al Quarnero i termini della nostra nazionalità è un'anticaglia — così audacemente si afferma. Non conta una tradizione venti volte secolare. Nulla significano i fremiti degli esuli venuti a invocare la liberazione. Ma se il mercato che la Germania ci propone a tali condizioni dovesse verificarsi, l'Italia uscirebbe da questa crisi gravissima esautorata moralmente in conspetto delle nazioni.

Alla democrazia incombe il dovere di sentire l'imminenza del pericolo e di agitarsi efficacemente perchè la battaglia impegnata dalla Germania e dai suoi complici per ribadire le catene della nostra servitù non debba riuscire vittoriosa, mediante le arti oblique della stampa interessata e dell'intrigo parlamentare.

Un convegno di deputati ungheresi e rumeni

Nessuna intesa possibile

Vienna, 11 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

(T.) A Budapest si è formato un comitato composto di deputati ungaro-rumeni di Transilvania per discutere in qual modo sarebbe possibile dare soddisfazione alla Rumenia nella grave questione dei rumeni di Transilvania. Il comitato partì da Budapest circa tre settimane fa per recarsi a Morosvasarhely dove si incontrò con cinque deputati rumeni.

La discussione fra i due gruppi fu assai vivace e importante. I nazionalisti rumeni chiesero l'autonomia completa della Transilvania; i deputati della borghesia ungheresi proposero la cessione di certe parti del territorio abitato principalmente dai rumeni, alla condizione che la Rumenia si impegni a mantenersi neutrale fino alla conclusione della pace.

I deputati dell'aristocrazia ungherese si dichiararono contrari a qualsiasi cambiamento dello stato attuale delle cose, che significherebbe una diminuzione del loro prestigio di fronte agli altri popoli di Ungheria.

Un deputato rumeno riassumendo le idee dei colleghi disse:

Secondo l'opinione del signor Constantin, direttore dell'*Advorne*, l'avvenire della Transilvania non costituisce più una questione ungherese, ma una questione che riguarda unicamente la Rumenia. Essa ha finora trascurato di troppo gli interessi dei fratelli di Transilvania per non approfittare dell'occasione che le si presenta. La Rumenia deve dichiarare la guerra alla monarchia dualista, deve assolutamente liberare i rumeni di Transilvania dal giogo ungherese.

La Rumenia commetterebbe un suicidio se si lasciasse addormentare dalle promesse tedesche. Il signor Constantin non è un russofilo, ma un patriota rumeno che non vuole più veder soffrire i fratelli di Transilvania: tale è il suo pensiero: tale deve essere il nostro programma».

I deputati liberali rumeni sostennero che la Russia è un paese più democratico di qualunque altro di razza tedesca, e che la Rumenia ha tutto da guadagnare alleandosi alla Russia.

La grande manovra del Nord-est

Commento alla situazione

Due azioni particolarmente vivaci sono segnalate nella battaglia di Francia. Nelle Argonne, intorno all'opera di Marie Thérèse, una brigata tedesca ha pronunziato un violentissimo attacco; nel quale i francesi affermano di avere, ben che con gravi perdite, mantenute tutte le loro posizioni; i tedeschi in vece affermano di aver guadagnato terreno e di aver fatto ragguardevole bottino di prigionieri e materiale. L'altra azione è costituita pure da un attacco di due battaglioni tedeschi, impegnato per una notte oscurissima presso Fontanelle, nel Ban-de-Sapt, nel quale i tedeschi affermano di aver conseguito qualche piccolo successo locale; ed i francesi annunziano di aver ceduto terreno e di averlo quasi integralmente riconquistato nella giornata del 10. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia altresì voli di aeroplani con lancio di bombe nel Nord e un attacco tedesco contro il bosco di Mesnil-les-Hurlus, respinto dai francesi.

Teatro Orientale

Dice il comunicato tedesco, senza altrimenti precisare i luoghi, che «i combattimenti sono continuati ieri con risultato ovunque favorevole» alle armi germaniche. Conviene intendere: i combattimenti sul fronte della Prussia orientale, dei quali il comunicato russo dice pure soltanto che «sono continuati» nelle regioni di Lasdehnen-Stallupönen e di Arys-Bialla; e cioè, come già si annunziava da ieri, alle due ali estreme dello spiegamento dell'esercito tedesco nella Prussia orientale. Dice il comunicato da Berlino che «i risultati definitivi di tali scontri non possono essere ancora constatati precisamente»; e dà notizia delle operazioni nella parte settentrionale del governo polacco di Plock, dove le forze germaniche hanno respinti i russi nella regione a nord-est di Sierpc.

Sulla riva sinistra della Vistola, nel settore a sud-ovest di Varsavia, non è segnalata alcuna modificazione importante; e la situazione risulta pure stazionaria nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale. Nei Carpazi, ad ovest del colle di Uzsok, mentre i russi affermano di continuare a progredire nelle regioni dei colli di Dukla, Lupkow e Uzsok, gli austriaci annunziano che gli attacchi dei russi e qualche tentativo parziale di avanzata sono stati, in queste regioni, respinti con grandi perdite. Lenti progressi delle forze austro-tedesche sono segnalati nei Carpazi boschivi e nella Bukovina.

Riassumendo, dunque, mentre si sviluppa la grande offensiva tedesca da nord, per la Prussia orientale e la regione a nord della Vistola, la battaglia langue in tutta la Polonia russa a sud della Vistola e nella Galizia occidentale, e continuano gli aspri combattimenti in tutte le gole dei Carpazi e nella regione delle colline attigue ai passi, e nelle vallate montane della lontana Bukovina.

Corrado Zoli.

I russi progrediscono nei Carpazi occidentali

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella Prussia orientale i combattimenti

sono continuati nella regione di Lasdehnen-Stallupönen e Arys-Bialla. Sul resto del fronte sulla riva destra della Vistola e su tutto il fronte della riva sinistra di questo fiume non è segnalata nessuna modificazione importante.

Nei Carpazi le nostre truppe inseguono dappresso il nemico nelle regioni di Dukla, Lupkow e Uzsok e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri in questa regione altri 23 ufficiali e 1500 soldati ed inoltre abbiamo preso parecchie mitragliatrici ed un mortaio. (Stefani).

L'azione a nord della Vistola

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Teatro orientale: I combattimenti sono continuati ieri con risultato ovunque favorevole per noi, malgrado l'alta neve che impedisce i movimenti delle truppe. I risultati definitivi di tali scontri non possono essere ancora constatati precisamente. Nel teatro polacco a destra della Vistola abbiamo respinto con un attacco a nord-est di Sierpc il nemico ovunque lo abbiamo incontrato e abbiamo prese alcune centinaia di prigionieri. A sinistra della Vistola niente di importante.

Firmato: il Comando supremo dell'Esercito. (Stefani).

La lotta nei Carpazi

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento, eccetto combattimenti di artiglieria.

«Sul fronte dei Carpazi, nel settore ad ovest del passo di Uzsok, attacchi russi e qualche parziale tentativo di avanzata sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nei Carpazi boschivi e nella Bukovina sono da registrarsi nuovi progressi. Sono stati fatti qualche centinaio di prigionieri e sono state catturate mitragliatrici». (Stefani).

L'offensiva tedesca spezzata tra il Bzura e il Rawka

45.000 cadaveri sul campo

PARIGI, 11.

Secondo un dispaccio particolare all'«Echo de Paris» da Varsavia, l'offensiva tedesca contro il fronte dello Bzura e della Rawka è stata respinta.

Al decimo attacco i tedeschi lasciarono in quei paraggi oltre 45 mila cadaveri.

I primi particolari della battaglia di Gumine

Londra, 11.

La battaglia di Gumine a sud di Varsavia ha infierito mercoledì e giovedì dell'altra settimana, ma solamente oggi i giornali inglesi pubblicano i telegrammi dei pochi corrispondenti che poterono trovarsi sul fronte. Tutti concordano nel dire che la battaglia è stata una delle più selvaggie della guerra e i calcoli più moderati fanno ascendere le perdite tedesche, soltanto in morti, a 11 mila nello spazio di 48 ore di combattimento!

Nonostante tutti questi sacrifici i tedeschi sono stati respinti in ogni punto. Sopra un fronte di due chilometri e mezzo, davanti a Gumine, i tedeschi attaccarono con furia ma furono letteralmente decimati dall'artiglieria russa.

La battaglia ebbe tre fasi: la prima sulla destra, nelle vicinanze di Zyradoff, la seconda costituita dalla difesa di Volia, la terza determinata dalla vittoria di Gumine. La battaglia si svolse durante violenti nevicate e finì in una lotta selvaggia corpo a corpo che, presso Grabina, durò sei ore. I cadaveri erano fra una trincea e l'altra ammucchiati a centinaia.

Gastone Chiesi.

L'abbandono di Lodz

PIETROGRADO, 11.

Notizie annuncianti lo sgombero della città di Lodz da parte dei tedeschi sono confermate.

I tedeschi trasportano in tutta fretta a Kalisch i depositi della loro intendenza.

La stazione di Lodz è piena di truppe nemiche. (Stefani).

In Francia

Trincee tedesche distrutte

(Le operazioni del giorno 9)

PARIGI, 10. (Ritardato).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la notte dal 9 al 10 abbiamo fatto saltare a La Boiselle tre perforazioni di mine e siamo riusciti ad occuparne gli imbocchi, malgrado un contrattacco che abbiamo respinto alla baionetta. Nelle Argonne tiri di artiglieria e lancio di bombe da una parte e dall'altra e specialmente nella regione Bolante-Bagatelle.

Le ultime notizie segnalano un violentissimo attacco, ma infruttuoso, da parte dei tedeschi, sulle opere di Sainte Thérése.

In Lorena, sul limite orientale della foresta di Parroy ed a nord della foresta stessa gli avamposti hanno facilmente respinto un attacco dei tedeschi. La piccola azione segnalata nel comunicato delle ore 15 a nord-est di Manonviller è terminata con l'inseguimento dei tedeschi da parte degli ussari.

Nei Vosgi, a Fontanelle Ban de Sapt è stato respinto un attacco nemico. Nella regione di Cagny, nell'Aisne, un aviatore ha distrutto un pallone-segnale del nemico. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto presso Verdun. Il pilota di esso, il luogotenente von Hidelin, aveva nello scorso settembre gettato bombe su Parigi insieme a proclami invitanti i parigini ad arrendersi. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10. (Ritardato).

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale:

TEATRO OCCIDENTALE. — Eccetto piccoli successi delle nostre truppe nelle Argonne, sul versante occidentale dei Vosgi, presso Ban de Sapt e nella foresta di Hirzbach, nulla di importante.

Violentissime azioni nelle Argonne e nei Vosgi

(Le operazioni del giorno 10)

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Su tutto il fronte fino alla Champagne duelli di artiglieria. Nella regione del Nord parecchi voli di aeroplani da una parte e dall'altra. I proiettili lanciati dagli aeroplani nemici sulle nostre linee non hanno avuto alcun effetto. Nella Champagne un attacco tedesco contro il bosco di cui ci impadronimmo recentemente a nord di Mesnil les Hurlus è stato respinto.

«Nelle Argonne la lotta intorno all'opera di Marie Thérèse è stata violentissima. Le forze tedesche comprendevano circa una brigata. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni. Le perdite del nemico sono considerevoli; le nostre gravi.

«Nei Vosgi fitta nebbia e neve abbondante. L'azione della fanteria segnalata ieri a Fontanelle nel Ban-de-Sapt è stata impegnata con una notte oscurissima. I tedeschi vi hanno impegnato almeno due battaglioni. Dopo aver ceduto terreno, le nostre truppe lo hanno ripreso quasi integralmente nella giornata del 10, con una serie di controattacchi.» (Stefani).

Locali successi tedeschi

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiosre annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Teatro occidentale: Un attacco nelle Argonne ci fa guadagnare terreno. Abbiamo preso sei ufficali e 307 soldati, due mitragliatrici e sei cannoni di piccolo calibro. Nei Vosgi centrali e meridionali abbiamo pure avuti alcuni piccoli successi locali.

Firmato: Il Comando Supremo dell'Esercito. (Stefani).

La presa di Notre Dame di Lorette

Parigi, 11.

Il «Matin» ha da Saint Homer:

L'8 corr. i francesi si sono impadroniti del monte di Nôtre Dame de Lorette, che era disputato da parecchie settimane. — (Stefani).

I combattimenti nel Canale di Suez

Nuovi particolari sulla violenza della lotta

Napoli, 11.

Proveniente dai porti delle Indie è giunto il piroscafo «Tabunas», il quale, partito da Batavia con centocinquantadue passeggeri e giunto il 20 dello scorso gennaio a Suez, vi dovette rimanere fermo perchè nel canale si svolgeva una battaglia tra inglesi e turco-tedeschi. Intorno alla battaglia il cui esito è ormai noto colla sconfitta dell'esercito turco, si hanno questi particolari:

Quando finalmente il piroscafo potè proseguire ed entrare nel canale lo spettacolo era impressionante. Sulle acque galleggiavano oltre duecento cadaveri, per la maggior parte tedeschi. Questa constatazione servì a dar credito alla voce che la proclamazione della guerra santa non aveva ottenuto alcun successo e che nell'esercito turco erano inquadrati molti tedeschi.

Dal piroscafo furono scorti dieci battelli d'alluminio distrutti, ed un gran ponte, pure d'alluminio, semi distrutto e galleggiante. Tanto i battelli che il ponte erano stati lanciati sulle acque dai turchi per attraversare il canale.

La maggior parte dei morti erano caduti dal ponte che era stato crivellato dalle artiglierie inglesi. Più oltre, sempre nel canale, si trovava una corazzata francese con i fumaioli abbattuti e con nove fori prodotti dalle cannonate turche. Anche quattro cacciatorpediniere inglesi erano danneggiati.

Mentre il piroscafo traversava il canale si iniziava il secondo combattimento.

Il Sultano d'Egitto visita i feriti inglesi, indiani e turchi

Londra, 11.

I giornali hanno dal Cairo:

Dopo aver visitato i feriti inglesi ed indiani, il Sultano d'Egitto, accompagnato dai ministri e dal generale comandante delle forze britanniche, ha visitato anche i 156 feriti turchi ricoverati nel magnifico ospedale di Kas Bolaine. Il Sultano si è intrattenuto amichevolmente per quaranta minuti con numerosi turchi i quali hanno provato il più vivo piacere.

Tutti questi turchi sembrano felicissimi ed apprezzano grandemente gli agi che loro offre l'ospedale. Questo contiene altri 550 letti che possono essere occupati, nel caso abbastanza improbabile di un altro attacco contro il Canale. (Stefani).

Il campo di battaglia del Canale era seminato di cadaveri

Cairo, 11 notte.

Un testimone oculare dei recenti combattimenti nel canale di Suez descrive l'aspetto del campo di battaglia, che era, egli dice, seminato di cadaveri. La nave inglese *Harding* ebbe un fumaiolo colpito da una granata. (*Stefani*).

Pretesa vittoria ottomana

Costantinopoli, 11 notte.

Un telegramma all'«Agenzia Wills» da Ikbau, alla frontiera turco-russa, annunzia che i russi hano tentato ieri l'altro e ieri parecchi contrattacchi contro Egrilklissa e Lespik. Gli attacchi furono respinti con gravi perdite da parte del nemico. I russi si ritirarono in disordine lasciando grande quantità di materiale da guerra. (Stefani).

Lo scambio dei prigionieri inabili fra Germania, Francia e Inghilterra

Berlino, 11 notte.

(*Ufficiale*). Da domani 12 corr. i prigionieri di guerra francesi scelti per lo scambio dei gravemente feriti, saranno riuniti per essere inviati a Costanza, presso la frontiera svizzera. La data dello scambio non è, sfortunatamente, ancora fissata, visto che il Governo francese non diede ancora una risposta affermativa.

Gli inglesi che debbono essere scambiati saranno riuniti a Lingen, sull'Ems, in Hannover, presso la frontiera olandese, e a Liegi. La data proposta dal Governo inglese per tale scambio, per il tramite dei Paesi Bassi, è fissata per il 15 e 16 corrente. (Stefani).

La verità sulla questione granaria

Le responsabilità e le manovre di Giolitti

Leggendo le gazzarre con cui qua e là il popolo italiano coopera al ribasso del pane devastando i negozi dei mercanti di granaglie, la mia mente, dopo un immancabile ricorso a un memorabile capitolo dei « Promessi Sposi », si è sentita pervasa, per una volta tanto, di ministerialismo. Il quale si è accresciuto non poco, davanti alla visione delle numerose interpellanze — una più idiota dell'altra — presentate dai nostri onorevoli sul poco lieto fenomeno.

La guerra, ai molti benefici intellettuali e morali che arreca alla neutrale Italia, ha aggiunto anche questo: di far dimenticare del tutto quei pochi barbogi principî di economia, che oramai — dagli e dagli — parevano penetrati nella coscienza generale.

I protezionisti, che hanno colto al volo il momento psicologico, imperversano ripulendo a nuovo i loro sofismi, che vorrebbero preludere, a guerra finita, a un rialzo generale di dazi e a un prosciugamento organico delle tasche della nazione. E per conto loro i politicanti si apprestano gravemente a chiedere conto al Ministero del perchè il grano rincara, intanto che gli organizzatori arringano le folle al grido di « Viva il pane a buon mercato, abbasso la guerra ».

L'unica colpa

Se è permesso, io desidero avvertire che, in materia di grano, il Ministero ha avuto una sola ed unica colpa: non abolire immediatamente, e sino almeno al 30 giugno prossimo, tutti i dazi sui cereali, lasciando sussistere per mesi una situazione di incertezza che ha danneggiato il commercio di importazione. Colpa grave, per quanto non senza scusanti (bisognava anche evitare il pericolo che una abolizione totale del dazio, quando il grano stava a 28-30 lire, non spaventasse molti proprietari, spingendoli in ottobre a non seminare il grano del prossimo raccolto); ma, ripeto, *unica*. Perchè, per il resto, le importazioni statali, i calmieri, le requisizioni sono stupidaggini da medio-evo.

Il Governo, si dice, doveva importare tutto il grano necessario in tempo utile, quando cioè esso a New York stava a non più di 23-24 lire al quintale. L'errore di questa diffusa affermazione è complesso.

Il fabbisogno italiano nell'anno granario in corso ammonta a 12-15 milioni di quintali. Venuta meno improvvisamente la provvista russa (che rappresenta negli anni normali i 2/3 della nostra importazione) e quella rumena, anche l'Italia dovette rivolgersi, al pari di tutte le altre nazioni d'Europa, al raccolto degli Stati Uniti, fortunatamente riuscito abbondante, ma pur sempre scarso a tanta improvvisa e sì generale richiesta. Si aggiunga che il mercato della grande Repubblica americana è fortemente organizzato e controllato.

Le due vie

Ora il governo italiano aveva due vie davanti a sè: 1. acquistare pian piano e prudentemente delle partite di grano, senza intralciare il normale movimento degli importatori privati. Nel qual caso la sua azione avrebbe avuto subito effetto sul mercato americano, mentre non avrebbe esercitato influenza sui prezzi del mercato italiano. Perchè questi prezzi sono regolati dalla quantità *totale* necessaria fino al nuovo raccolto. Se quindi lo Stato acquistava partite insufficienti a provvedere il mercato italiano fino al luglio venturo (epoca del nuovo raccolto), i commercianti privati, già alieni dal rischiare l'importazione a causa dei dazi parzialmente mantenuti sui cereali, avrebbero immagazzinato gli acquisti fatti, lasciando che lo Stato vendesse il suo grano e riserbandosi essi di vendere il proprio più tardi, quando il bisogno avesse rialzato i prezzi; 2. per evitare questo pericolo certo, il Ministero non aveva che da fare una cosa: acquistare tutti i 12-15 milioni di quintali necessari, salvo a rivenderli più tardi gradatamente. Ma in questo caso provocava immediatamente agli Stati Uniti quel rialzo di prezzi, che invece si è venuto poco a poco effettuando sino ad oggi, a mano che, a parità di domanda, gli *stocks* disponibili su quel mercato andavano e vanno tuttora evanescendo. Non solo. Bisogna tener presente che, per influire sui prezzi in Italia, è necessario che il grano sia offerto sulle piazze nostre, e non basta si sappia che è stato comperato in America. Se quindi il nostro governo, acquistata quella immensa congerie di cereali, voleva, per frenare il rincaro, trasportarla sollecitamente sin qui, provocava subito anche l'aumento dei noli. E infine correva il più grave dei rischi, non sapendosi ancora sino a dicembre avanzato quale sarebbe stata l'entità del raccolto argentino e la sua influenza sui prezzi.

Concludendo: o il governo acquistava poco, e allora la sua azione veniva controbilanciata da quella dei privati, regolata unicamente sull'andamento dei prezzi del momento e futuri; o il governo acquistava molto, e allora precipitava l'aumento dei prezzi del grano e le difficoltà dei trasporti. Conclusione a cui può arrivare chiunque pensi che la quantità di cereali offerta sul mercato americano era fissa ed inferiore ai bisogni europei, esattamente misurabili sino al nuovo raccolto; sicchè uno Stato che si fosse presentato in concorrenza ai privati, altro non poteva ottenere se non l'affrettarsi di un movimento inevitabile.

Un rincaro mondiale

Mi sono trattenuto su questo punto, perchè è quello sul quale, le critiche anche di competenti si sono appuntate di preferenza. Quanto poi alle altre, di non procedere alla requisizione, si tratta di sciocchezze così antiche e ribattute dall'esperienza, che temerei di far torto ai lettori del *Secolo* pigliandole sul serio. Se si vuole troncare completamente il commercio granario dell'Italia con l'estero, sospendere ogni possibilità di contratti a termine, lanciare il governo e i consumatori di fronte alle più interrogative incognite, non vi è sistema migliore del calmiere e della requisizione. E con questo è detto tutto.

Fino a quando non saremo ritornati a tempi normali, il prezzo del grano avrà la tendenza irrefrenabile a rincarare in tutto il mondo e quindi anche in Italia. E, senza essere figlio di profeta, aggiungo che il prezzo massimo di aumento pel periodo attuale non è ancora stato toccato. Oggi a New York il grano sta al prezzo di L. 32-33 al quintale per le qualità buone. Si aggiungano nove lire di trasporto e si avrà ben presto il grano a 41-42 lire a Genova, il che significa 46-48 lire all'interno. Occorrono in media 125 chili di grano per avere un quintale di farina, sicchè questa salirà a L. 58-60; da cui si deduce — tenendo conto degli altri elementi del costo — che il pane tenderà a 60 e più centesimi al chilo (dato che 100 chili di farina ne danno circa 118 di pane). E di tutto questo il governo non ha avuto e non ha colpa. In Inghilterra, dove i dazi sui cereali non esistono più dal 1844, e dove l'autorità pubblica ha fatto accaparramenti formidabili di grano sin dall'agosto scorso, ossia appena iniziata la guerra, il grano, americano stava già la settimana scorsa — in cui in Italia oscillava da 39-40 lire — a 37-38 lire al quintale, e i detentori si astenevano dall'offrire, per la sicurezza di raggiungere ben presto prezzi più elevati.

Le responsabilità dell'on. Giolitti

Ho voluto esporre chiaramente la questione, perchè mi sembra che si tenda a fare di essa una colpa del ministero Salandra e scopi... pretoriani.

La giustizia è un dovere anche in politica. Per esaminare le responsabilità di questo Ministero; bisogna tenere presente l'eredità che esso assunse salendo al potere. L'eredità si compendia così: 1. un Tesoro con un miliardo circa di debiti; 2. un bilancio in pieno disavanzo; 3. la questione libica più aperta dopo la pace di Ouchy di quanto lo fosse prima; 4. un dicastero della Guerra sprovvisto del necessario per vestire duecento mila uomini, senza scarpe, senza medicinali, senza artiglierie, senza munizioni; 5. il paese in uno stato di intensa irritazione diffusa, e quindi pronto a scattare, come scattò alla prima occasione, nella « settimana rossa ».

L'on. Giolitti aveva avuto per ben undici anni nelle mani il potere in periodi idilliaci, con l'Europa tranquilla, con bilanci che davano sino a 110 milioni di avanzo reale. Se avesse posseduto intelligenza di statista o fiamma di ideale politico, poteva fare cose mirabili: abolire il dazio sui cereali, oppure operare la riforma tributaria, o risolvere con bonifiche, strade, foreste, bacini montani, la parte più ardua del problema del Mezzogiorno... Aveva invece preferito di smidollare i partiti, spordendo in mille rivoli succhioneschi la fortuna del regno, per poi lanciarlo impreparato in un'impresa, da esso impiantata e condotta con la menzogna. Persino il disastro tellurico di Messina e di Reggio non aveva avuto l'efficacia d'insegnare qualcosa a quel governo ignaro, che lasciava al suo successore un organismo burocratico affatto impreparato a fronteggiare il prevedibile ripetersi di un consimile disastro nazionale. Persino la dichiarata volontà dell'Austria di accendere in Serbia la miccia della conflagrazione generale, non aveva svegliato nel ministero Giolitti una scintilla di carità di patria, facendolo correre sollecito ai rifornimenti di un esercito, per sua causa completamente sfornito e disorganizzato.

Nè lo sfacelo morale in cui il Gabinetto Giolitti abbandonava il paese era minore di quello finanziario e militare. Poichè vi si era incrostata una oligarchia di grandi industriali, protetti, appoggiata a banche neppure eccessivamente italiane, che operava sulle industrie come una qualsiasi banda più o meno nera può operare in borsa. E questa oligarchia era, ed è tuttora, la vera signora e padrona d'Italia.

Non illudiamo il proletariato!

Senza denari, dunque, con un minaccioso disavanzo, senza una burocrazia fattiva, senza esercito, con una colonia fantasticamente disordinata, con una Camera sorta dal patto Gentiloni, con un paese naturalmente disgustato ed irritato: ecco le condizioni in cui il ministero Salandra ha raccolto le redini e ha dovuto e deve far fronte al più profondo cataclisma storico che ricordino i tempi moderni. E, per di più, in mezzo ad un ambiente senza fibra, roso dai partiti arrivisti, costretto intanto a difendere la dignità e la fortuna del paese dalle insidie, dalle lusinghe, dalle larvate minaccie di nemici esteri, sempre all'agguato e vigorosamente soccorsi nelle loro mire dalla situazione interna del regno.

Tutto questo io vorrei che tenessero presente e gli organizzatori di masse e i gruppi socialisti nostalgici. Perchè illudere i proletari che, mutando il ministero, il pane tornerà a buon mercato; dar loro ad intendere che il governo può con una qualsiasi azione rendere abbondante ciò che è e resterà scarso; far credere ad essi che la distruzione spaventosa di capitali causata dalla guerra può non portare nessuna conseguenza sulla occupazione e sui salari, è una crudele mistificazione, che può indebolire moralmente l'Italia, senza beneficare nessuno. E compito strettissimo del governo, e sarà bene farglielo intendere seriamente, di lenire le piaghe dei meno abbienti, abbondando quanto è possibile di opere pubbliche e di prudenti provvedimenti caritativi. Ma non si attribuiscano ad esso colpe inesistenti; non si storpino le leggi economiche per porle ai bassi servizi di chicchessia; non si insinui che l'Italia, non essendo in guerra, è in grado di sfuggire — nella sua borghesia e nel suo proletariato — ai danni economici di essa. Anche in questi momenti la solidarietà dei cittadini e lo spirito morale di sagrificio, inculcati con una propaganda di coltura e di lealtà, possono rappresentare il migliore degli affari.

Attilio Cabiati.

Gli energici propositi

dei ministri e dei deputati esposti alla Duma dell'impero

PIETROGRADO, 11, ore 14.10.

I diplomatici danno una grande importanza alla storica seduta della Duma. Un ambasciatore mi ha detto:

« Io penso che l'Italia non si sia ancora fatta un'idea dell'enorme mutamento di cose che questa guerra determinerà. La fermezza ed il proposito degli alleati di continuarla sino alla completa disfatta dei tedeschi è un fatto che non dovrebbe sfuggire al senno perspicace degli italiani ».

La più grande vibrazione della Duma è stata per la questione di Costantinopoli e degli stretti, questione che è penetrata profondamente nello spirito pubblico della Russia. L'oratore dei cadetti Miliukoff ha dichiarato: « Noi siamo sicuri che la soluzione del nostro problema principale, cioè della conquista degli stretti e di Costantinopoli sarà assicurata in tempo utile per mezzo della diplomazia e dell'esercito ».

L'oratore degli ottobristi dichiarò: « Noi dobbiamo risolvere la storica questione del possesso degli stretti e di Costantinopoli; io penso che la guerra colla Germania non sarà considerata come finita fino a quando tali questioni non saranno risolte nel solo senso possibile ».

L'oratore di destra Pevakow ha dichiarato che la cattedrale di Santa Sofia dovrà essere sormontata dalla croce ortodossa. Kowaleswsky, oratore degli ottobristi dichiarò che la Serbia avrà un accrescimento territoriale ed un libero sbocco al mare. Se queste aspirazioni slave per la Serbia e per il Montenegro saranno soddisfatte la Russia consentirà all'estensione dei diritti dell'Italia sull'Adriatico e alla riunione di tutti i territori italiani alla madre patria.

Il giornale « Novoje Wremia » dà speciale rimarco ed approvazione al discorso del presidente dei ministri sullo scopo della politica interna da realizzarsi per liberare la Russia dal giogo tedesco sull'industria e sull'agricoltura e sui possessi agricoli di frontiera. « L'invasione tedesca, scrive il « Novoje Wremia », condurrà la Russia al rinascimento civile e morale. Se i nemici della Russia avevano riposta qualche speranza sulla perniciosa influenza anti-russa di qualche partito, dopo la seduta della Duma debbono capire che tale speranza era vana ».

Il « Rietch » scrive che nella seduta molti oratori hanno toccato le questioni puramente nazionali, ma che quella di Costantinopoli e degli stretti è passata in prima linea. Sazonoff non ha mancato di fare allusione a tali questioni, ma i deputati hanno parlato più apertamente di lui manifestando quali siano i sentimenti dell'impero russo.

Luciano Magrini.

Persia ed Estremo Oriente

nel discorso di Sazonoff

Pietrogrado, 10.
(Ritardato nella trasmissione).

Il ministro degli esteri, Sazonoff, dopo avere accennato, nel suo discorso alla Duma, al tentativo dei turchi di costituire in Persia una base d'operazione, ha soggiunto:

« Il Governo persiano, impotente a reagire efficacemente protestò senza successo.

« Debbo constatare che i rapporti anglo-russi relativi agli affari persiani si basano più che mai sulla reciproca e sincera fiducia ed altresì sul mutuo concorso, ciò che costituisce un pegno di una pacifica soluzione di ogni eventuale conflitto ».

Passando all'Estremo Oriente, Sazonoff ha detto:

Gli accordi firmati nel 1907 e nel 1910 con il Giappone hanno portato i loro frutti nella guerra attuale, poichè il Giappone è con noi ed ha cacciato i tedeschi da Kiao-Ciao. Quantunque il Giappone non abbia firmato l'accordo del 23 agosto, la Germania non può sperare di concludere una pace separata con il Giappone, poichè l'alleanza anglo-giapponese racchiude l'impegno di non concludere la pace prima dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. Perciò, disse il ministro, i rapporti con il Giappone dànno la sicurezza che i proclami rivolti dal Giappone alla Cina non comprendono nulla che sia contrario ai nostri interessi ed ai rapporti fra la Cina e la Russia. Posso constatare un miglioramento costante nei negoziati relativi alla Mongolia che, quantunque lenti, sono amichevoli. Spero di annunziarvi prossimamente una lieta conclusione, la quale, pur tutelando gli interessi della Russia, non offenderà quelli della Cina.

Sazonoff, terminando, esprime il voto che la stretta unione di tutti i russi attorno al trono, manifestata al principio della guerra, rimanga immutabile fino al compimento della grande opera nazionale.

Ricciotti Garibaldi a Londra

Londra, 10 ore 21.
(consegnato l'11 alle 16).

Ricciotti Garibaldi è arrivato nel pomeriggio accompagnato dalla moglie e dagli amici e ha preso alloggio all'Hôtel Charing Cross.

Questa sera egli ha ricevuti i rappresentanti delle Società Italiane di Londra, i garibaldini, i veterani, i membri delle Società di mutuo soccorso, il comm. Arturo Serena, presidente del Comitato Pro Volontari Garibaldini, ed una delegazione della « Dante Alighieri ».

In un breve discorso Ricciotti Garibaldi ha detto: che l'Italia è animata da spiriti bellicosi e sarebbe facile reclutare 30 mila volontari se ci fossero i mezzi finanziari.

Garibaldi rimarrà a Londra pochi giorni, durante i quali vedrà i principali uomini politici. Egli sarà lieto di accettare insieme con Peppino la presidenza onoraria della Società dei Veterani Garibaldini di qui. Probabilmente la « Dante Alighieri » organizzerà un banchetto in suo onore.

Gastone Chiesi.

Delcassé lascia Londra

Londra, 11.

Il ministro degli Esteri francese, Delcassé, giunto a Londra il 2 corrente, è ripartito. L'8 corr. egli è stato ricevuto dal Re. Durante il suo soggiorno a Londra ha avuto lunghi e frequenti colloqui con i ministri britannici relativamente allo vario questioni sollevate dalla guerra attuale. Delcassé ha potuto constatare ancora una volta durante le sue conversazioni il completo accordo esistente tra i Governi alleati.

Prima della sua partenza Delcassé ha pranzato all'ambasciata russa con il ministro delle Finanze russo e con i ministri britannici. Prima di imbarcarsi per Folckeston egli ha inviato a sir Edward Grey il seguente telegramma: « Al momento di imbarcarmi tengo ad esprimervi la mia profonda riconoscenza per la accoglienza che ho trovato presso S. M. il Re Giorgio e presso il Governo britannico. Non posso ricordarmi senza commozione che quasi dodici anni or sono accompagnai il President Loubet nella visita che egli restituì al compianto Re Edoardo. I nostri due Governi fondarono allora la pacifica intesa che i nostri comuni nemici trasformarono in alleanza di guerra. Porto dai nostri colloqui con V. E. la piena fiducia nel risultato del tremendo conflitto che dà al popolo britannico l'occasione di mostrare le sue tradizionali qualità di forza e di costanza ».

Grey ha risposto al dispaccio dichiarando di associarsi ai sentimenti da lui espressi e soggiungendo che gli inglesi non dimenticano mai i sentimenti di amicizia a loro riguardo. La visita produsse al governo di Sua Maestà un piacere tanto più grande in quanto è avvenuta per conquistare col successo delle armi nella guerra loro imposta una durevole pace che li libererà dal pericolo di una aggressione militare tedesca ed assicurerà la libertà europea. (*Stefani*).

Il comandante Maritz

giustiziato dai tedeschi

Londra, 10, ore 20.

Il capo dei ribelli sud-africani, colonnello Maritz, il quale iniziò la ribellione nei territori dell'Unione Sud Africana l'ottobre scorso, è stato giustiziato dai tedeschi per tradimento. A quanto pare recentemente Maritz ebbe dei colloqui coi *leaders* del partito lealista e si accordò con essi di sottomettersi cercando nello stesso tempo di facilitare loro la cattura dell'artiglieria tedesca.

Con questo disegno in mente egli attaccò la città di Kacamas impiegando numerosa artiglieria: i tedeschi però si insospettirono della cosa, salvarono con grande difficoltà l'artiglieria ed arrestarono Maritz lo giustiziarono senza altra formalità.

Gastone Chiesi.

Il prestito bulgaro

Londra, 10, ore 5.

(*g. c.*) Il prestito tedesco alla Bulgaria è considerato nei circoli politici e finanziari di Londra come un *bluff*. Qui si è persuasi che anche se il denaro è pagato, la Bulgaria non entrerà mai attivamente nel conflitto, poichè si sa che essa è rimasta troppo esausta dopo le guerre balcaniche.

Artritismo - Dolori

Il male ed il suo rimedio.

I dolori, in generale, derivano da una specie di auto-intossicazione dell'organismo per difetto di eliminazione. Come ogni macchina in attività, il corpo umano ha dei residui i quali sono tossici. Si devo eliminarli e vi sono degli organi che hanno questo speciale incarico. Ma può succedere che essi siano in cattivo stato, non facciano o facciano incompletamente il loro lavoro. Allora i residui non sono eliminati, rimangono nel sangue e vanno a cacciarsi in un muscolo od una articolazione, producendovi una infiammazione prima e dei dolori poscia. Le Pillole Pink vi sbarazzeranno dei vostri dolori perchè possono ridare attività agli organi eliminatori che per debolezza non eliminassero più. Sopprimono gli effetti sopprimendo la causa.

S. d'Ettorre Andrea
Cl. Polzinetto

Il Signor Ettorre Andrea, contadino, contrada Costa di Chieti, Lanciano (Chieti), ha benissimo reso conto di questa azione delle Pillole Pink. In una lettera che abbiamo sotto gli occhi, ci dice che da 4 anni [illegible] dolori intollerabili, localizzati [illegible] poi generalizzati. [illegible] egli ha preso le Pillole Pink.

Da quel giorno — egli dice — tutto ha cambiato, ho [illegible] dolori [illegible] [illegible] continuato la cura e ora [illegible]

È deplorevole che tanti ammalati stiano ancora a soffrire di dolori quando è tanto facile di liberarsene.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Il nuovo metodo di Cura Arnaldi

rigenerando completamente l'organismo nelle sue parti e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce tutte le malattie acute o croniche nel modo più radicale o completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può eseguire la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai nostri medici. Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti.

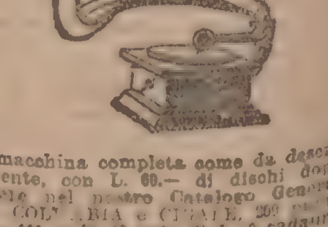
COLONIA DELLA SALUTE in USCIO (Genova)
DIRETTORE: Igienista C. ARNALDI

GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO « PRINCE »

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore.

Descrizione

Nuovo diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.
Braccio acustico ultimo modello.
Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto.
Cassa di quercia americana 38 × 38 × 16.
Piatto girevole di 25 cm. di diametro con orlo nichelato che porta dischi di qualunque grandezza.
Tromba a giglio colorata, di 53 cm. di diametro all'imboccatura e 63 cm. di lunghezza.



La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 60.— di dischi doppi da scegliere nel nostro Catalogo Generale Dischi COLUMBIA e CETRA 200 [illegible] L. 144 — in 18 rate di L. 8 cadauna

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Dischi di tutti i migliori artisti - Bonci - Armanini - Calleja - Di Giovanni - Finzi Magrini - Burzio, ecc., ecc. Otto altri dischi da **Lire 5** *in più al mese. Ricco catalogo gratis.*
Spedire vaglia per la prima rata alla Rappresentanza:

COLUMBIA GRAPHOPHONE C.
Piazza Castello, 16 - MILANO
Negozi { MILANO - Via Dante, 6 / ROMA - Via Tritone, 13
Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA - Via Maqueda, 439 - Palermo.

Appendice del SECOLO del 12 febbraio 14

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

— Partito!! Ma come!! La mattina dopo le nozze... Partito! signorina?!
— E non tornerà più!

IV.

La disgrazia di Roberto Villedieu

Era l'alba di un mattino nebbioso. Faceva quasi freddo, malgrado si fosse in estate. Un soffio di vento giungeva dalla pianura e dalle colline normanne e recava come una minaccia di pioggia. Il cielo era carico di nubi bianche, leggere, che non faceva disperare di una giornata di sole, dopo il periodo del mattino. Il sole rimaneva nascosto dietro le nubi, illuminandole.

Vi era poca animazione al velodromo di Juvisy... All'infuori dei guardiani e di qualche meccanico, che stavano facendo delle riparazioni, o allestendo qualche macchina, non si vedeva nessun aviatore. La giornata grigia non prometteva di essere propizia ai voli e se vi fosse stata qualche seria partenza avrebbe certo avuto luogo nel pomeriggio, o nella tarda mattina. Bisognava attendere che il sole lacerasse le nubi. Tuttavia, verso le sette, l'aerodromo parve prender vita.

Due piloti aviatori tentavano le prove con nuovi apparecchi. Gli allievi fecero dunque alcuni voli. Ma il tempo rimaneva indeciso. Un aeroplano, pilotato da Roussel, si innalzò nell'aria e si diresse verso Parigi, poi, dopo mezz'ora, tornò ad atterrare dinanzi al suo *hangar*.

Caddero alcune goccie di pioggia. Fu però un falso allarme. Il sole, poco dopo, brillò e il vento, che veniva dalla Senna bassa, si fece un po' più forte.

Dal treno di Blois, che si ferma a Juvisy alle 8 e 55 minuti del mattino, non scese che un solo viaggiatore... senza bagaglio, senza valigie...

Egli attraversò la stazione senza fretta, consegnò il biglietto e continuò la sua strada.

Gli impiegati lo riconobbero certo, poichè tutti fecero un gesto di sorpresa:

— Roberto Villedieu!

Era proprio lui. Non fece attenzione a [illegible] ad alcuno. Camminava indifferente, con la testa china, come seguendo un'idea fissa... Il suo viso non era più [illegible], [illegible] anzi [illegible] ma gli occhi [illegible] che [illegible] sorridenti sempre... quando aveva corso i più gravi pericoli nell'aria, al disopra degli oceani, al disopra delle montagne... quegli occhi erano tristi, e mai, e senza sguardo. Con le mani nelle tasche, rassomigliava, da lontano, ad un camminatore che s'annoia percorrendo una strada, anzichè ad un uomo che aveva attraversato un dramma inaudito, delle ore che uccidono. Si sarebbe dovuto scendere fino in fondo a quell'anima per vederne la disperazione, per scandagliare l'abisso.

Perchè era tornato fra i compagni, che sapevano i suoi eroismi, fra gli allievi aviatori che egli aveva condotto spesso alla vittoria?

Veniva forse a cercare semplicemente una distrazione ai pensieri che lo martoriavano?

Voleva ripigliare l'amore della vita, col tentare un *récord* impossibile?

Oppure non aveva più speranze in cuore e la sua vita era finita?

Allorchè egli entrò nell'immensa spianata intorno a cui sorgono gli *hangars*, il lavoro cessò d'un colpo.

Tutti quanti erano là, per quanto lontani, lo riconobbero.

E tutti sapevano che si era sposato il giorno prima... e insieme pensarono che per trovarsi a Juvisy in ora così mattiniera, bisognava che Roberto fosse partito in piena notte...

Passata la prima sorpresa, nacque l'inquietudine... I giovani allievi si avvicinarono l'un l'altro scambiandosi le loro riflessioni:

— E' Villedieu!... Non c'è dubbio!... Non comprendo però la sua scortesia...

— E si dirige verso il suo *hangar*... Pillola!! Il giorno dopo le nozze!

— Non vi pare strano!

— Io, al suo posto, avrei disertato per parecchi giorni dall'aerodromo...

— Ma per bacco... Con una bella donnina si hanno ben altre cose da fare...

— Tanto più che c'è sempre tempo a rompersi il collo... Almeno ci si sarebbe divertiti prima...

— Per me, è accaduto qualche cosa... Guardatelo.... Non cammina come pel solito... In parola d'onore! Si direbbe che è ubbriaco!... se non si sapesse che non beve vino!

— Mah! — interruppe scherzando un giovane pilotatore — Forse è stanco!... il giorno dopo le nozze... Si capisce...

Tacquero.

Roberto Villedieu stava per passare vicino a loro, si avvicinava, lo si vedeva bene, adesso. Ma egli passò come se non vedesse loro, senza alzare il capo.

I giovanotti mormorarono allora sempre più inquieti:

— Che cosa è dunque accaduto?

Roussel, che era arrivato secondo nella traversata delle Alpi, che era amico di Roberto, che aveva assistito alle sue nozze, si fece innanzi, colla mano tesa:

— Villedieu!

Il povero giovane si fermò, come svegliato da un sogno, guardò come uno sconosciuto quegli che lo interpellava; poi finì col ravvisarlo e gli strinse la mano cordialmente.

— Buon giorno! Non mi aspettavate, nevvero?

— No, davvero! Si facevano appunto...

Roussel voleva continuare il discorso, ma l'altro era già lontano.

Il pilota stupito, si guardava la mano che Roberto gli aveva stretto.

— Ha la febbre! disse fra sè. Brucia!..

Collo stesso passo automatico Roberto si diresse verso il suo *hangar*. La porta era spalancata e i meccanici stavano lavorando. Anch'essi ebbero la più viva sorpresa nel vederlo.

— Oh! bello! Oh! bello! Non vi aspettavamo proprio!...

Ma il riso morì sulle labbra dinanzi a quegli occhi che più non si riconoscevano, che più non sorridevano, dai quali pareva fuggita per sempre quella sua birichineria caratteristica...

Roberto impartì degli ordini...

I garzoni meravigliati si guardarono, esitarono... poi obbedirono...

— Dopo tutto, disse uno, egli è libero di fare ciò che crede!... Forse vuol andare a prendere sua moglie col monoplano e fare insieme il viaggio di nozze.

Fecero uscir fuori la macchina, fino sul prato. In fretta, poichè l'aviatore pareva impaziente, il meccanico verificò l'accumulatore, lo provvide di benzina, verificò l'accensione, l'elica, il magnete, controllò la ribaditura dei chiodi, i [illegible]*ders* e i tiranti. E parve soddisfatto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'enigma della Polonia

«Finis Poloniae». Si dice fossero le parole mormorate da Kosciusko quando si abbattè sotto il terribile colpo che, fendendogli il cranio gli toglieva, se non la vita, il vigore dell'anima e dell'intelligenza. I polacchi hanno sempre negato che colui che fu il più integro rappresentante della loro stirpe abbia pronunziato un giudizio inammissibile alla loro speranza. Ma possiamo accettare la leggenda. Almeno per allora la Polonia finiva.

E da allora si è andato sminuendo, sbandando, sopprimendo la nazione polacca. Chi sa come si sia quasi distrutta in quarant'anni la nazionalità italiana lungo la Dalmazia, con quali artifici da circa trent'anni si procedesse a disitalianizzare Trieste e l'Istria, sa press'a poco ciò che si è tentato e raggiunto durante più di un secolo nei territori della già repubblica polacca.

Popolazione a confini naturali quasi inesistenti, se ne togliete i Carpazi, amputata delle sue grandi famiglie attratte a Pietroburgo o a Berlino, immiserita delle sue grandi fortune confiscate, depressa nelle sue tradizioni, decimata con ogni sorta di regolamenti e provvedimenti, matrimoniali, di stato civile, di successione, dispersasi volontariamente in grandi correnti emigratorie — quanti sono oggi i Polacchi? Otto milioni, quindici, venticinque milioni? Nessuno potrebbe dirlo.

Una nazione non muore — esclamava Michelet. Ma indubbiamente si smarrisce quando vengono recisi i congegni che la raccoglievano in unità organica. Il secolo passato ha visto parecchie di queste operazioni di polizia politica in grande. E a condurle a felice fine era spesso complice l'imbecillità sentimentale e intellettuale di quelli che mentivano agli obblighi del presente per restare ben chiusi nel preteso bozzolo del loro avvenire. Ricordate la soppressione delle «attribuzioni delegate» al Comune di Trieste, compiuta dopo che il luogotenente ebbe l'adesione di quell'oramai storico partito socialista.

Che sarà di noi fra dieci anni? Che sarà dei nostri figli? — Ricordo sempre l'accento commosso con cui a Trieste un uomo politico di quella città nostra mi poneva queste domande senza risposta. Per fortuna, fra allora e lo scadere dei dieci anni ci sarà stata una guerra decisiva. Dal 1794 fino ad oggi la Polonia, o meglio, una parte della Polonia, ha avuto due rivoluzioni. Domate tutte due. E, avvenuta la tragedia, replicatesi le catastrofi, sopraggiungono gli storici e si chiedono: perchè è finita la Polonia?

Perchè?

La nazione umana per eccellenza fu messa fuori dell'umanità. La nazione generosa fino all'inverosimile fu abbandonata e spogliata.

Nel secolo decimosesto la Polonia era lo stato più tollerante della terra. Gli eretici, i liberi pensatori di tutta l'Europa vi trovavano rifugio tranquillo.

Il secolo diciottesimo che l'ha vista dimembrarsi segna per la Polonia un'epoca di tale dolcezza di costumi che nessun altro paese ha uguagliato. Le case aperte a tutti, le tavole sempre imbandite. Si pregava lo straniero di entrare, lo si colmava di doni. Non per orgoglio, non per fasto, ma per bontà naturale, per amabile facilità di cuore. Fra gli insegnamenti più ovvii dell'educazione domestica, era la raccomandazione ai fanciulli di non lodare nessun oggetto in casa dell'ospite, per evitare che fosse subito regalato. Nè polizia nè gendarmi. Vi si potevano percorrere in piena sicurezza le immense foreste con le mani piene d'oro. Quasi nessun processo criminale. Negli ultimi trent'anni nè un nobile nè un contadino — le due classi più caratteristicamente e numerosamente polacche — fu processato per furto od omicidio.

Mentre la società era formata feudalmente — e non poteva essere in altro modo — il reggimento politico aveva qualche cosa d'utopistico. Nulla fu più grande della repubblica di Polonia — dissero alcuni — nulla fu più chimerico — dissero altri. La volontà era tutto. Nella dieta l'unanimità solamente otteneva valore effettivo: bastava un unico voto contrario per arrestare una deliberazione dell'assemblea. Nè il re nè i giudici possedevano forza sufficiente per assicurare l'esecuzione delle sentenze. Bisognava che il condannato acconsentisse da se stesso alla sua pena. Seguendo il suo progresso naturale la Polonia andava verso un governo di «spontaneità» e di «buona volontà».

Era un ideale troppo alto. La legge esigeva dai polacchi uno sforzo troppo continuo, troppo vigilante, e un complesso di credenze e costumanze politiche è un organismo che si logora e si stanca. Quando le rapaci forze esterne divennero prima irrispettose, poi disprezzanti, oppressive e impazienti di fare la loro preda, su l'insieme delle virtù polacche prevalsero i vizi corrispondenti. L'estrema autonomia d'ogni parte dello stato divenne disorganizzazione, la libera volontà anarchia, la generosità favolosa dei cavalieri divenne imbarazzo economico, rifiuto alla trasformazione dei rapporti fra cavalieri e contadini. Per mantenere in vita la Polonia, Kosciuko avrebbe dovuto accompagnare al suo estremo sforzo politico una rivoluzione sociale.

Ma egli era un polacco. Ebbe la visione del compito che gli spettava, non l'anima di bronzo che ci voleva per eseguirlo fino all'ultimo. Dittatore della Polonia, gli sarebbe bisognato forzarla a salvarsi, atterrire coloro che traviavano, usare mezzi violenti. Non volle. Prodigò tutto se stesso, accettò chi veniva a lui, non chiese nulla agli altri, non impose nulla. Si tenne con animo troppo uguale o sereno dinanzi alle due contrarie eventualità: la vittoria o il sacrifizio. Come segno d'elevazione morale la sua bontà straordinaria fu il punto in cui tutte le classi trovarono poi la loro unione ed ebbe degli effetti infinitamente favorevoli alla sua patria spezzata e invasa. Più forza civica forse l'avrebbe salvata.

I difetti e le virtù di Kosciusko sono della sua nazione, quale l'aveva elaborata la vita di più secoli. Ci sembra che nei risultati l'anima polacca avesse finito per eccedere e disquilibrarsi verso un'aspirazione ch'è irraggiungibile dalla realtà o lo era dalla realtà del decimottavo o del passato secolo. Certamente essa ha violato in qualche parte quella legge suprema della limitazione armoniosa ch'è il privilegio di noi mediterranei e di cui ci occorrerà farci una più limpida coscienza per infonderla ad altri.

Ma questa nazione che con Copernico ebbe il coraggio di togliere la terra dalla sua sede fissa e avventurarla nello spazio, ha salvato l'Europa dai Turchi, ha inalzato il senso delle parole «nobiltà umana», ha ampliato i domini dell'arte e del sogno che è pure una plaga di vita.

E se fuori dall'odierno cataclisma noi procediamo verso una civiltà ringiovanita, la Polonia dovrà essere reintegrata come nazione e come stato. In un'Europa nuova che non sia una sovrapposizione più o meno forzata e dolorosa, ma una libera coesistenza di popoli per il travaglio della civiltà, la voce della Polonia non può mancare.

Noi italiani per primi dobbiamo dirlo e crederlo.

Amedeo Mazzotti.

Wilson prepara due Note

Vane e pericolose minaccie tedesche

Londra, 10, ore 24.

Secondo telegrammi da Washington il presidente Wilson starebbe compilando due note, una diretta all'Inghilterra e l'altra alla Germania.

Nella nota diretta all'Inghilterra Wilson non protesta per l'uso fatto dal *Lusitania* della bandiera americana, ma avverte i pericoli che possono derivare da una tale pratica in avvenire al commercio neutrale.

Nella nota alla Germania il presidente chiede una chiara spiegazione riguardo al progettato blocco dell'Inghilterra. Inoltre informa il Governo tedesco che le sue navi devono assolutamente verificare l'identità delle navi che sventolano bandiera neutra, prima di agire sopra di esse.

Ieri noi abbiamo avuto da Berlino, via Amsterdam, un'altra minaccia tedesca di gesta di sottomarini in connessione coll'arrivo del «Lusitania» giunto, come sapete, sotto bandiera americana. La dichiarazione tedesca dice che se dopo il 18 febbraio il Governo americano permetterà l'abuso della sua bandiera da parte di navi britanniche i sottomarini tedeschi non perderanno il tempo per assicurarsi se le navi sventolanti bandiere neutrali siano veramente neutrali o no. Tutte verranno affondate, perchè sarebbe un suicidio per i sottomarini tedeschi il sollevarsi alla superficie ed obbligare la nave a fermarsi per fare indagini. Questa minaccia significa, in poche parole una dichiarazione di guerra a tutto il commercio marittimo che passi per le acque britanniche.

Si telegrafa pure da Amsterdam che la Germania considererà qualsiasi protesta americana o di altra Potenza come un atto poco amichevole, perchè nessuna Potenza ha protestato quando la Gran Bretagna ha dichiarato area di guerra tutto il Mare del Nord.

Tutte queste minaccie sono considerate qui come un sintomo di pazzia, e agli osservatori imparziali la Germania dà la impressione di aver perduto ogni senso di misura e prudenza. Alcuni sospettano perfino che per considerazioni politiche interne, onde forse giustificare l'inevitabile irreparabile disastro, essa desideri di allargare il conflitto, attirandovi anche l'America.

Gastone Chiesi.

FILOSOFIA MINIMA

Gli spaventapasseri

Non bisogna prendere alla lettera le parole di un ordine del giorno. Fortunatamente. L'altra sera, a Milano, i socialisti si sono contati in 185 su di un ordine del giorno col quale si affidava alla Direzione del P. S. I. il compito casalingo di preparare sollecitamente tale azione, dalla quale nessun mezzo dovesse essere aprioristicamente escluso per impedire la guerra.

Che cosa predisporrà la Direzione, non sappiamo. Forse compilerà un altro ordine del giorno. Ma se, nel frattempo, uscisse un manifesto per la mobilitazione, risparmierebbe gli inchiostri. Perchè se gli avvisi verdi incollati ai muri chiamassero alle armi, tutti obbedirebbero, con maggiore o minore entusiasmo, ma tutti. E, ripetiamo, fortunatamente.

Se poi, contemporaneamente, venisse proclamato lo stato d'assedio, coloro i quali hanno fatto, in questi affannosi giorni di preoccupazioni internazionali, i baritoni spietati e i crudeli bassi profondi, andrebbero a cospirare, sottovoce, in cantina.

Fortunatamente, ancora. Sì, perchè se si dovesse ammettere ora, per una dannata ipotesi, che l'ordine del giorno dei 185 potesse essere seguito alla lettera (per una atroce nostalgia del bastone sulle cuciture delle brache) sarebbe il caso di prendere subito una tesserina o una polverina per l'altro mondo, prima di udire le note del novissimo inno: — Avanti! signori tedeschi! Avanti, signori austriaci! Avanti, con i cannoni reduci da Reims e con le riverniciate forche di Belfiore! A noi è indifferente essere italiani o no. Liberateci dal mal di patria. Che cos'è l'Italia? Nemmeno una espressione geografica, per noi. Prendetevela. È vostra. Avanti, ladroni. Noi vi terremo il sacco. Avanti, assassini. Noi vi faremo lume.

L'Ombra.

I ministri delle Finanze della Triplice Intesa riuniti recentemente a Parigi per stabilire un accordo finanziario fra i tre paesi. Da sinistra a destra: Bark (Russia), Ribot (Francia), Lloyd George (Inghilterra).

Prodezze tedesche nel bacino di Briey

Italiani perseguitati, derubati e fucilati

Abbiamo altra volta accennato nelle nostre colonne, in una corrispondenza direttaci da Briey, all'infelice sorte di alcuni nostri connazionali, vittime ignorate della barbarie teutonica; siamo oggi in grado di offrire ai nostri lettori più interessanti ed ampi particolari su quegli episodi che formarono oggetto di regolare denuncia presso il consolato italiano di quella città, suffragati da numerose testimonianze e prove indiscutibili.

Il bacino minerario di Briey accoglieva circa cinquantamila lavoratori italiani, alcuni dei quali man mano che economizzavano sui loro salari, erano riusciti a stabilirsi; avviando dei piccoli commerci nei principali villaggi della regione. Uno di costoro, il signor Ernesto Fenoglio, da Genova, stabilito colà da moltissimi anni, è venuto personalmente nei nostri uffici a farci il seguente racconto che, insieme coi suoi concittadini, ebbe cura, prima di rimpatriare, di esporre e documentare al console italiano di Briey, cav. Croce.

«Mi trovavo allo scoppiare del conflitto a Conflans Jarny (nel dipartimento di Meurthe et Moselle), a soli 25 chilometri da Metz, che è a quanto dire in una località impegnata per la prima nell'azione franco-tedesca. Non appena cominciò a spargersi la voce della guerra imminente, il console italiano esortò tutti gli italiani a rimpatriare e spiegò l'opera più efficace per riuscire a stipare sui rari treni, prodigandosi ovunque, l'incessante marea dei profughi che affluivano a Briey dai più piccoli centri della regione. Per la maggior parte si trattava di operai e piccoli commercianti, che avevano alla meglio liquidato le loro modeste aziende, e si incalzavano in una dolente teoria, felici di sfuggire agli orrori della guerra, abbandonando tutto quanto possedevano.

Alcuni però, ed io fra questi, nella convinzione che i tedeschi, alleati dell'Italia e rappresentanti di una nazione civile non avrebbero inseviito su di noi, che costituiamo un elemento pacifico e lavoratore, volemmo rimanere. Avevo iniziato i miei affari con un modesto caffè situato in campagna, una specie di ampia baracca, che mi serviva ad un tempo di deposito pei vini, di esercizio e spaccio di liquori, articolo nel quale lavoravo moltissimo. Con lo sviluppo della mia azienda avevo poi inaugurato un altro locale, il Caffè della Posta, a Jarny, capolinea del tronco ferroviario Metz-Verdun.

Dal 1.° agosto, eravamo rimasti in pochi italiani, ma tutti fiduciosi nella salvaguardia della nostra bandiera e nel rispetto del diritto delle genti. Si trovava allora a Jarny ed a Conflans il 23.° reggimento dei Cacciatori francesi. Ma i tedeschi inoltravano. Il primo scontro ebbe luogo il 5 agosto, presso la caserma de la Brie, a poca distanza da Metz, fra il 23.° Chasseurs ed il 144.° fanteria tedesca. Per ben due ore noi sentimmo il crepitio delle mitragliatrici e l'insistente fucilata, dalle 17 alle 19. I cannoni non erano ancora entrati in azione. E la sera scese calma sul nostro villaggio. Erano rimasti sul terreno ventisette soldati francesi e parecchi tedeschi. Così le due avanguardie, dal 5 al 16, continuarono ad impegnarsi in una serie di limitate azioni, con un'alternativa di avanzate ed indietreggiamenti, senza deciso successo da parte di alcuno.

Ma il giorno 16 fummo svegliati all'alba da ben altra musica. Tuonava dovunque il cannone. I tedeschi dal forte di Gravelotte, bombardavano Masse Latour, e la loro prima prodezza fu quella di abbattere il monumento che sorge in quella località, a ricordo della infelice campagna dell'anno terribile.

Nel pomeriggio dello stesso giorno avemmo la visita definitiva del 144.° reggimento. Mentre lo Stato Maggiore si recava a prendere possesso del Municipio, vennero arrestati 17 italiani, dei quali non si è avuto più notizia, essendo stati internati per ignota destinazione. Per 9 giorni di seguito tuonarono ininterrottamente le artiglierie, ma i colpi di cannone risparmiarono fortunatamente parecchie case, fra cui la mia.

Il giorno 25 i tedeschi ricevettero nuovi e considerevoli rinforzi, ed occuparono saldamente tutte le posizioni più importanti, fra cui Conflans Jarny, che in quel momento rappresentava per essi un punto strategico non trascurabile, per la ferrovia che conduceva sino a Metz. I francesi avevano fatto saltare i ponti: i tedeschi li ricostruirono e riattivarono la linea per loro conto. Mentre le truppe tedesche si concentravano su Jarny, *un giovane piemontese, che si trovava sul limitare della propria abitazione, venne letteralmente inchiodato sulla porta da un colpo di baionetta!...*

Nella notte, giunse a Jarny l'artiglieria tedesca, che prese posizione contro i francesi che si trovavano a Possé, e cominciò un terribile duello di artiglieria. I francesi però avevano il vantaggio della situazione, ed inflissero loro fortissime perdite. Dall'alto della mia casa, io vedevo cadere, decimate dalla raffica dei proiettili, le compagnie germaniche. Così nella notte del 25 agosto, circa 10.000 tedeschi rimasero sul terreno. Non si vedevano che cadaveri dappertutto, ma i tedeschi con una straordinaria attività, profittando di un silenzio delle artiglierie nemiche, hanno prima dell'alba sgombrato tutto il paese dai morti e feriti, trasportandoli oltre la frontiera.

Tornarono però, ed in numero, la notte seguente e, dirette le mitragliatrici contro il villaggio, iniziarono una infame opera di distruzione, senza alcun preavviso, appiccando anche il fuoco ad alcune case. Alcuni degli italiani rimasti, in numero di circa 200, furono arrestati al Municipio. 27 *di essi*, scelti a caso, *furono condotti presso un piccolo cimitero, dove senza alcuna formalità di giudizio, vennero fucilati!* I due medici di Jarny furono fatti prigionieri, perchè curavano i loro concittadini feriti (non combattenti). Anche il farmacista di Briey venne fucilato. Lo Stato Maggiore si impadronì del Sindaco, del maestro di scuola, del parroco e di altri francesi.

Io fui pel momento lasciato libero, perchè riconosciuto per un innocuo commerciante, a patto però di chiudere il caffè della Posta.

Mi affrettai ad obbedire, e mi ridussi nel mio primitivo locale, la baracca che mi serviva di deposito. Avevo 5 cavalli, che mi servivano pel commercio di vettovaglie e liquori, e fra merci ed animali, per un valore di 40.000 franchi circa. Quindi, non potendo liquidare, non avevo il coraggio di abbandonare quanto rappresentava il frutto di molti anni di sudori. Però smisi la vendita al minuto, e pensai di continuare il mio commercio all'ingrosso, facendo incetta di vini e liquori per rivenderli ai proprietari di altri caffè e ristoranti.

La sera del 30 novembre, alle 10,30, si presentarono dinanzi alla mia baracca numerosi soldati, asserendo che erano state tirate dal locale delle fucilate contro di essi. Inutile dire che non possedevamo armi di sorta. Ciò nonostante i tedeschi, in numero di circa 200 coi rispettivi ufficiali ed al comando di un capitano, hanno circondato la casa, la scuderia e l'orto. Io tentai di aprire una finestra che si trovava a pianterreno, dove io dormiva, per dimostrar loro che l'unica apertura del pianterreno dava in aperta campagna; ma ebbi la mano trapassata da un colpo di baionetta, e difatti porto sul pollice e sul dorso della mano la visibilissima cicatrice.

Un ufficiale intanto, colla rivoltella spianata, mi intimava di consegnare i fucili che non aveva. E si andò in traccia dei miei due garzoni. Il primo, un novarese, dormiva al piano superiore, ed ebbe lo spirito di non accennare alcuna sorpresa o rimostranza, ma l'altro, che dormiva nella scuderia, avendo fatto un movimento istintivo per ritirarsi, i soldati gli spararono addosso a bruciapelo, ferendolo al braccio destro ed alla testa. Quindi ci scortarono tutti e tre, nonostante le ferite, sino a Conflans, a tre chilometri di distanza. Ivi fummo trattenuti sino alle 10 dell'indomani, ora in cui un ufficiale venne ad annunziarci che eravamo liberi.

Mentre gli altri due cercavano dove farsi medicare alla meglio, io fasciatami appena la mano col fazzoletto, riprendevo ansioso la via di casa. Ma quivi mi attendeva la più amara delusione: nulla, più nulla, che potesse rappresentare un valore, ci si trovava. Il canterano, l'armadio, i tiretti del tavolo tutti in disordine, attestavano la più ignominiosa delle rapine. Mi avevano portato via i tre cavalli rimasti, due maiali, due montoni, tutte le provviste ed i liquori, nonchè gli indumenti, fino alle scarpe, comprese quelle usate!

Fortunatamente mi restava del vino in cantina, e dei denari in tasca. Comprai un altro cavallo, e cercai di mettermi in giro per vendere le 120 o 130 botti che mi rimanevano. Ma una sera tornarono i tedeschi, dichiarando che avevano bisogno di vino, di molto vino. E mentre io protestavo, gridando che ero cittadino italiano e che nulla avevo da rimproverarmi, vedevo le mie botti passare ad una ad una rotolate sui carri che attendevano alla porta. Feci un gesto per uscire di casa, ma minacciarono di fucilarmi. Finalmente quando mi ebbero preso tutto, se ne andarono. Pensai allora di recarmi alla gendarmeria a protestare, e dopo circa un'ora di attesa, venni introdotto. Ma alla prima parola che pronunciai, mi si disse che io ero stato sempre puntualmente pagato, e che nulla e nessuno aveva il diritto di opporsi alle requisizioni. Tornai a casa, deciso ad allontanarmi, per sempre, e corsi alla rimessa, dove l'unico cavallo rimastomi, mi avrebbe portato a Briey, dal cav. Croce. Ma la porta era sfondata, e carretto e cavallo avevano preso indubbiamente la medesima strada del mio vino e dei miei abiti!...

Così, dolorando, a piedi, insieme con altre vittime, scantonando furtivi e taciti per paura di rimetterci anche la vita, giungemmo a Briey, dove dopo lunghissima attesa, ci fu dato, a prezzo di stenti inenarrabili e privazioni senza nome, di raggiungere l'Italia!

La Duma e il... Reichstag

Quel povero *Avanti!* non ne indovina una. Al resoconto della storica seduta della Duma, dove uscì riconfermato il proposito della Russia di continuare la guerra fino allo schiacciamento del nemico, il giornale socialista neutralista fa seguire alcune linee di commento che meritano di essere rilevate. Chi ha qualche pratica di giornalismo non ignora che i resoconti di tali sedute trasmessi dalle agenzie sono elaborazioni ufficiose debitamente purgate dalle espressioni di dissenso più significative, secondo una mala abitudine di quasi tutti i Governi che non soffre eccezioni certo in periodo di guerra. Quando si vuole esprimere un giudizio ricavandolo dalle lacune del resoconto ufficioso è prudente attendere le informazioni dei giornali che hanno corrispondenti sul posto o le comunicazioni che eventualmente i direttamente interessati a pubblicare e a precisare le loro manifestazioni di dissenso possono far pervenire ai paesi neutri. Ma l'*Avanti!* avendo notata nella relazione ufficiosa la assenza di qualunque riserva socialista, scrive senz'altro:

«*Il pensiero dei deputati socialisti non è stato espresso, in questa seduta della Duma, perchè i deputati socialisti — in omaggio, probabilmente, ai grandi fini liberatori del Governo russo — sono stati messi in carcere al principio della guerra.*»

Ora dei deputati socialisti in Russia sono stati infatti arrestati. L'assolutismo non si placa, non transige, non rinuncia alle sue vendette neanche nelle preoccupazioni di una guerra così terribile. La avversione di tutti gli spiriti liberi ai sistemi della politica interna in Russia non potrà cessare se non quando il popolo russo sarà riescito a strappare al suo Governo condizioni civili di vita e consuetudini normali di libertà. Il fatto Bourtseff è odiosissimo.

Ma in ordine al rilievo del giornale neutralista, osserviamo che il nostro retto e coscienzioso corrispondente da Pietrogrado, Luciano Magrini, telegrafandoci ieri le sue impressioni sulla seduta della Duma, accennava esplicitamente ai discorsi dei rappresentanti dei socialisti-democratici e dei socialisti contrari alla guerra e di intera solidarietà con le decisioni del Congresso di Copenaghen.

Con questa differenza: che alla Duma russa i deputati dissenzienti poterono liberamente parlare, mentre al Reichstag tedesco non riescì a Liebknecht di far leggere la sua dichiarazione, lavragata dalla presidenza con l'espresso consenso del gruppo socialista!

Perchè, dunque, l'affrettato commento dell'«Avanti!»? Per gettare il maggior discredito possibile «sui fini liberatori della guerra» contro i tedeschi, secondo l'espressione consacrata nell'ordine del giorno votato dalla Duma. Alle esigenze della politica neutralista anche questo poteva servire... Ma ecco che la realtà risponde, non dei fini del Governo russo per iquali, indubbiamente, il principio liberatore delle nazionalità viene a coincidere perfettamente con i concetti nazionalistici di dominio e di espansione, ma delle conseguenze inerenti ai risultati della guerra. Se l'Austria, con l'aiuto della sua alleata, esce vittoriosa dal conflitto, vedremo la catena della schiavitù ribadita al collo della Bosnia-Erzegovina, della Transilvania, della Bucovina, riconfermato ed inasprito, chissà per quanto tempo ancora, il brutale dominio austriaco sulle terre italiane del Trentino, di Trieste, della Venezia Giulia; la Serbia o assorbita o ridotta in istato di vassallaggio con la conseguenza probabile di una espansione dell'Austria fino a Salonicco; e quindi nuove inquietudini, nuovi irredentismi, nuove minaccie per la pace del mondo. Con la vittoria della Russia a fianco della Triplice intesa, la Serbia realizzerà la sua unità nazionale; la Rumenia avrà le terre popolate dai rumeni oltre i Carpazi; e chissà che sotto la pressione di una opinione maturata nei paesi più liberi d'Europa l'infelice Polonia, la divisa e straziata patria dei polacchi, non riesca a ricomporre la sua unità e a conseguire un regime possibile di vita autonoma. L'Italia penserà da sè alle sue sacrosante rivendicazioni...

Insomma colla vittoria della Triplice Intesa le più urgenti quistioni di nazionalità sarebbero risolte: colla vittoria degli imperi centrali, non solamente queste questioni rimarrebbero insolute, ma altri diritti verrebbero conculcati, altre nazionalità oppresse. Ond'è che di fronte a questa alternativa, i voti e gli auguri di tutti gli spiriti liberi non dovrebbero essere dubbi.

I soldati montenegrini

non seviziano i nemici caduti

Roma, 11 mattina.

Il comm. Popovic, rappresentante ufficiale del Montenegro, a Roma, in una lettera al «Messaggero» smentisce nel modo più assoluto che i soldati montenegrini abbiano seviziato i soldati austriaci feriti o morti.

«Niente di ciò è accaduto — scrive il comm. Popovic — in tutta la presente guerra, sia per lo spirito generoso e per l'alto ideale che animano il popolo montenegrino, sia per la rigida disciplina dell'esercito. Nel Montenegro vi è la pena della fucilazione immediata per i reati di sevizio di qualsisi specie verso il nemico in tempi di pace o di guerra. Centinaia di italiani che hanno assistito allo vicende della guerra attuale in Erzegovina possono testimoniare delle qualità morali dell'esercito montenegrino. Inoltre le migliaia di prigionieri austriaci radunati negli ospedali del Montenegro han riconosciuto anche nella stampa la generosa umanità montenegrina verso gli avversari.»

LIBRI D'ARTE

Giuseppe De Nittis

Proprio nelle prime settimane della guerra, quando una sola preoccupazione si sovrappose d'un tratto alle occupazioni di ognuno, si pubblicò un volume che era stato davvero desiderato e aspettato anche come integrazione della iniziativa che aveva riunito alla Biennale Veneziana un'ottantina di numeri di un grande pittore italiano che, in Italia, non si saprebbe dire fosse dimenticato o ignorato. Con serio lusso tipografico, in carta giapponese, in un'edizione numerata di soli 600 esemplari, la casa Alfieri e Lacroix di Milano pubblicò lo studio su *Giuseppe De Nittis — L'uomo e l'artista* al quale Vittorio Pica dedicò tutta la sua singolare competenza e le sue amorose cure più diligenti.

Per le maggiori universali figure di antichi artisti, già largamente studiati in vari tempi, è sempre facile comporre volumi di mole e di effetto, solo chi sa le difficoltà inerenti ad un'opera come quella compita dal Pica trent'anni dopo la morte dell'artista, vissuto fuori di patria e che non fu mai oggetto di uno studio completo, saprà apprezzare la completezza dei documenti biografici e critici e del materiale illustrativo composto di quasi 150 illustrazioni oltre quasi 50 tavole fuori testo.

Il periodo della scuola napoletana, fra il '60 e l'80, che sembrò caratterizzare e concentrare la vita artistica italiana, e potè parere ad alcuni una seconda rinascenza, è conosciuto dal Pica come forse da nessun altro, egli lo esamina con sagace imparzialità, e con preziosa franchezza, studiando l'apparire della personalità del giovane De Nittis ritta con aperto e risoluto atteggiamento di ribellione contro le tendenze e i precetti della trionfante dittatura estetica e pittorica di Morelli e Palizzi; così poi, con sicura acutezza rileva l'influenza che la ingenua freschezza di impressione del pittore pugliese ebbe ad esercitare in altri ambienti, su altri artisti legati a formole dogmatiche, siano i macchiaioli toscani o gli impressionisti francesi. Furono prima il Cecioni, poi il Degas che diedero al De Nittis la sua coscienza di artista e riesce particolarmente interessante il seguirlo nell'ambiente artistico parigino (dei critici e dei negozianti allora tanto influenti) e nel suo distacco dal Goupil. Ecco il suo nuovo e maggior successo anche finanziario, a Londra, ed ecco le sue tre maniere caratteristiche, l'italiana, la parigina, la londinese, che, in mezzo alle simpatie e all'ammirazione dei maggiori letterati, tanto imbarazzarono la critica ufficiale abituata ai comodi incasellamenti di scuole e di gruppi.

Nel volume la figura dell'artista è intimamente intrecciata a quella dell'uomo che conobbe tutte le compiacenze della gloria, della fortuna, degli affetti domestici, ma che scomparve d'improvviso, non ancora quarantenne, che in patria ebbe ostili gli artisti che anche si valsero contro di lui della leggenda della chiesta naturalizzazione francese, e la cui fama, alla quale gioverà di certo l'opera del Pica avrebbe dovuto essere riconsacrata definitivamente nella Biennale Veneziana che fu tosto insidiata da tante sfavorevoli circostanze.

E della sfortuna della fama di Giuseppe De Nittis in Italia si ebbe in questi giorni un singolare sintomo. Lo scorso mese si tenne in Milano una vendita di alcune opere del De Nittis fra le quali quel davvero *charmant* pastello *Foglie d'autunno*, il suo ultimo lavoro, che si poteva pensare dovesse essere assicurato alla Civica Galleria d'arte moderna del Castello. Fu invece acquistato da un privato straniero. La Commissione non passò all'acquisto forse perchè mancava «il previo esplicito parere favorevole del Conservatore del Castello Sforzesco» ritenuto necessario secondo i più recenti criterii della onorevole Giunta Municipale...

c. b.

Il ripristino della cinta di Verona

Verona, 11 notte.

E' noto come la grandiosa cinta fortificata innalzata a difesa di Verona da San Michele sotto la repubblica veneta costituisca con le sue porte non solo una delle più poderose opere del grande architetto, ma anche un capolavoro di architettura militare. Circa due anni or sono il municipio di Verona, ottenuta la cessione dell'area corrispondente dall'autorità militare, apriva due larghe brecce di 25 metri ciascuna ai lati di Porta Nuova. L'isolamento di questa costruzione ne rimpicciolì la monumentalità concepita dal costruttore il quale aveva inquadrata la porta nelle monumentali linee dei bastioni e senza dubbio venne così a snaturarsi la funzione dell'opera sanmicheliana. Il grido di allarme gettato provocò l'intervento del Consiglio superiore di Belle arti che per voto di Corrado Ricci, Cirilli, Pogliaghi, Molmenti e Cavenaghi espresse il parere che questo punto della cinta dovesse essere rimesso allo stato primitivo e liberato inoltre dalle aggiunte fatte dagli austriaci nel 1854.

Fu emesso allora anche un atto là all'apertura di brecce consimili ai lati di Ponte Palio e ritenuto che passaggi aggiuntivi non potessero aversi che per mezzo di fornici. In base al parere del Consiglio Superiore di Belle Arti la R. Sovrintendenza ai Monumenti ha trasmesso in questi giorni al Ministero un progetto di reintegrazione delle mura ai lati di Porta Nuova aprendo per ogni lato della stessa tre fornici di sei metri di apertura per 4.50 di altezza. Si viene così a lasciare un spazio complessivo di passaggio di sei metri. Si concedono inoltre bensì 25 m. di terrapieno per superare il vallo ma si impone il ripristino di dodici metri di ponte attraverso il vallo stesso per l'immissione diretta alla porta. Il progetto contempla inoltre l'abbattimento di tutte le aggiunte austriache, così verso la compagna che verso la città, onde sia liberata da ogni sovrapposizione che la disturbi la grandiosa costruzione in cotto. Il progetto prevede una spesa di L. 48.200.

Perchè?

Perchè in cinque giorni si sono esitate 120.000 copie dei *primi sei volumetti* della collezione:

Problemi italiani?

Perchè i PROBLEMI ITALIANI sono dovuti alla penna dei più illustri e competenti autori nostri, perchè trattano soggetti di palpitante attualità e d'interesse universale, perchè sono d'una rara eleganza tipografica e costano solo *dieci centesimi*.

Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti Lire Due.

Inviare cartolina-vaglia agli editori Ravà e C., Milano.

CRONACA MILANESE

Il momento politico attuale e la guerra

Conferenza del colonnello Barone

Ieri sera, una enorme folla assisteva [illegible] l'aula magna del Liceo Beccaria, alla [illegible]ferenza che il colonnello di S. M. En[illegible] Barone, direttore della *Preparazio*[illegible], teneva per invito della sezione milanese della Lega Nazionale Italiana.

Il colonnello inizia la sua conferenza, anzi il suo brillante ed elevato discorso, avvertendo che egli non si propone un discorso di propaganda politica per sostenere una speciale tendenza: troppo egli sente, in questi momenti di estrema gravità per la vita e l'avvenire della Nazione, il dovere patriottico di lasciare al Governo, cui tutta la responsabilità incombe, anche tutta la libertà di azione. Tuttavia, egli non crede assolutamente che le maggiori aspirazioni nazionali possano esser raggiunte per via diplomatica. E poi che è questa un'ora in cui ciascuno di noi sente passare per l'aria il fremito dei solenni momenti storici, [illegible] ricam[illegible] a cogliere l'occasione, che [illegible] guerra.

La preparazione degli spiriti

[illegible] allora conviene a questa grande eventualità preparare gli animi. E conviene avvertire subito: badate! non sarà una passeggiata militare! non sarà se pure la guerra di Libia!... La vittoria, nelle lunghe e spaventose battaglie d'oggi, non è [illegible] anto degli eserciti: è sopratutto delle virtù civili dei popoli; perchè la forza, [illegible] strumento di vittoria, non è soltanto la [illegible]za bruta: è anche e sopratutto il risultato, la sintesi di innumerevoli virtù cittadine che fanno affrontare con fermo cuore e con animo sereno i gravi eventi della grande guerra.

L'Italia ha delle aspirazioni nell'Adriatico — l'oratore non esclude che essa non ne abbia anche da altro lato; ma non è [illegible] Lo strazio che da lungo tempo si compie, sull'altra sponda del mare, della nostra [illegible]ità e della nostra razza, [illegible] altre razze della duplice monarchia [illegible] (*[illegible]issimi applausi*). (Questo strazio è diretto ed aizzato dal Governo austriaco. Nel Trentino, la situazione è alquanto diversa, perchè quivi sta una massa densa e compatta d'italiani contro la quale si [illegible]ntano le insidie austriache. La minaccia è più immediata ed impellente sulle [illegible] adriatiche.

Le due sponde dell'Adriatico

E non è una questione puramente sentimentale: potenti ragioni di difesa militare e di sviluppo economico avvincono i nostri interessi all'altra sponda. Però, conviene salvare l'italianità della riva orientale adriatica; e non c'è tempo da perdere! Dato anche, il che non è facilmente ammissibile, che un'altra occasione si presentasse così favorevole com'è questa, in breve volger di tempo, sarebbe forse troppo tardi per profittarne!

Il valore che rappresenta per l'Austria, dal punto di vista militare, il possesso delle coste adriatiche lo si vede chiaro [illegible] in questo momento, in cui [illegible] potente flotta [illegible] che domina il Mediterraneo e l'Adriatico non ha potuto nè colare una nave austriaca nè smantellare una piazza adriatica. E la natura è stata matrigna all'Italia in questo mare, sul quale non le ha accordato che una lunga spiaggia bassa, sabbiosa, indifesa e indifendibile; di fronte alle mirabili fortificazioni naturali dell'altra sponda, cui fa da antemurale un luogo serto di isole e di scogli.

Il possesso del Trentino

Il valore militare del possesso del Trentino è diverso. Si potrebbe credere, osservando superficialmente una carta, che quel cuneo di territorio insinuato in mezzo alle provincie italiane potesse servire all'adunata e allo slancio di una formidabile offensiva contro il nostro paese. Ma chi conosce bene quel territorio sa che tre soli fasci stradali ne escono: uno [illegible] occidentale, in direzione della pianura lombarda; uno meridionale, in direzione di Verona; uno sud-orientale in direzione della pianura veneta. Ora, il primo fascio è troppo eccentrico per [illegible] [illegible] delle nostre operazioni principali, e non vi potrebbero essere [illegible] dall'eventuale nemico che azioni dimostrative di nessuna efficacia militare. Quanto agli altri due, vi si potrebbe provvedere, sia colla fortificazione, sia coll'impiego e la manovra di forze a ciò designate: non meno di quattro corpi d'armata.

Una illusione da combattere

[illegible] posto, l'oratore si domanda nuovamente se è possibile di attendersi per la diplomatica la realizzazione delle nostre maggiori aspirazioni nazionali, che [illegible] più sulle sponde adriatiche che non nei massicci del Trentino. In nessun modo, egli crede, perchè le varie popolazioni della duplice monarchia sono discordi [illegible] loro in tutto; ma concordi nell'odio contro gli italiani e anche nell'interesse di conservare, ciascuna per quel che ne [illegible], il possesso del territorio italiano, che rappresenta per esse l'unico sbocco al mare. E per tanto, se è ancora concepibile che un'Austria ridotta agli estremi e spintavi dalla pressione della Germania, possa giungere sino a concederci il possesso del Trentino e una rettifica di frontiera sull'Isonzo, il pensare che essa volontariamente ceda a noi la sponda adriatica è una follia (*applausi vivissimi*).

Se non si vuole che l'ora passi in vano — esclama il colonnello Barone — non c'è dunque che la guerra! Ma guerra forte; se no, no! Ed egli si rivolge sopratutto al cuore delle madri, delle quali oggi si attende il massimo dei sacrifizi; il cuore delle madri italiane, egli dice, si è fatto in mezzo all'epopea del nostro risorgimento. E in una rievocazione elevatissima dei tempi epici della nostra liberazione dal giogo austriaco egli parla dell'altissima funzione della donna, per concludere coll'affermazione di Bonaparte: « sulle ginocchia delle madri si formano le nazioni ».

Situazione critica

Riprendendo a parlare della guerra, il colonnello Barone dice che ormai non v'è chi non veda come la Germania e l'Austria si siano messe in un difficile passo, e come le loro difficoltà aumentino col trascorrere del tempo. Importa definire questo punto che ha importanza grande per noi. Chi esamini a prima vista la situazione degli eserciti austro-tedeschi, fuor che in piccolissima porzione, operanti in territorio nemico e che vi si tengono saldamente, potrebbe indurne che la situazione sia molto più favorevole agli imperi centrali che non agli alleati. E lo sarebbe veramente, se oggi la Germania potesse imporre la pace ai suoi avversari.

Ma ciò non è. Gli eserciti austro-tedeschi stanno subendo da lunghi mesi lo spaventoso logorio delle interminabili battaglie; logorio, che sopportano anche gli alleati, ma in proporzioni molto minori, perchè ciascuno deve pensare soltanto a sè, mentre quelli devono sostenere due guerre su due fronti diversi ed impegnarvi e disperdervi le loro migliori energie; senza contare lo spettro della fame, che già batte alle porte.

I governanti del popolo tedesco lo hanno, coi molti errori politici e militari commessi, indotto in questa situazione: che, ogni giorno che passa senza una vittoria degli eserciti tedeschi, è una sconfitta per la Germania; mentre per gli alleati, ogni giorno che passa senza una sconfitta, è una vittoria. Sembra un giuoco di parole, ma è invece una innegabile verità. Agli alleati basta resistere, [illegible] la Germania deve vincere: e la vittoria, dopo questi sei mesi di guerra, appare per essa sempre più difficile ed aleatoria. Il tempo è dunque un fattore indiscutibilmente favorevole agli alleati e dannoso ai tedeschi.

Ciò [illegible], la nostra entrata in campagna non sarebbe facile. Non sarebbe prudente credere che i nostri diciotto corpi d'armata di prima linea non si troverebbero di fronte, oltre il confine, forze sensibilmente pari. E' vero che la Germania fa la guerra su due fronti, e l'Austria pure; ma sono tante le forze da esse impiegate in questi teatri, che basterebbe forse un po' di economia fatta opportunamente sugli altri fronti, perchè gli imperi centrali potessero [illegible] tante truppe quante sarebbero a bilanciare presso a poco le nostre colonne d'invasione. In terra, adunque, noi avremmo una lieve superiorità di forze, e nessuna differenza nel valore tecnico e morale delle truppe (*vive approvazioni*). Per mare, la flotta austriaca sarebbe votata all'immobilità o alla sconfitta.

La via di Vienna

Necessità quindi da parte nostra di prendere subito una vigorosa offensiva — per il Friuli, bene inteso, chè per il Trentino occorrerebbero altri provvedimenti, sui quali il colonnello non ritiene opportuno di spiegarsi — e offensiva che non potrebbe limitarsi alla occupazione di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia; perchè tali occupazioni ci porterebbero fuori delle grandi linee di comunicazione tra il nostro esercito non può adunque esser che rio, che non potrebbero assolutamente lasciarsi scoperte. La via da battersi dal nostro esercito non può adunque essere che una: la via di Vienna! (*la riunione saluta con una lunga ovazione questa affermazione dell'oratore. Si ode un grido isolato di: « abbasso la guerra! » che dà occasione ad una nuova imponente dimostrazione del pubblico al grido di « viva l'Italia! » e « abbasso l'Austria! »*).

Quando può riprendere a parlare, il colonnello Barone espone le difficoltà che fatalmente incontrerebbe l'avanzata delle colonne italiane oltre confine. Esse sarebbero costrette ad operare, all'inizio, in un angusto spazio di una cinquantina di chilometri, nel quale anche una tenue resistenza nemica sarebbe efficace e costerebbe gravi sacrifici. Contemporaneamente, il nemico potrebbe anche effettuare diversioni verso la Lombardia, contro le quali occorre un saldo spirito pubblico, non impressionabile e non facilmente demoralizzabile.

Tali diversioni — continua il conferenziere — costituiscono un danno, al punto di vista militare, per chi le compie, in quanto esse comportano una necessaria sottrazione di forze alle truppe operanti nei settori principali di operazione; non sono veramente efficaci che quando hanno presa sullo spirito pubblico. Di questo spirito pubblico c'è bisogno in Italia; ce n'è sopratutto bisogno qui, in Lombardia, che è la regione più direttamente esposta a tali tentativi.

Ma se lo spirito pubblico non è preparato, se si spaventa facilmente, se costringe le supreme autorità militari a distrarre dai settori principali dell'azione le forze occorrenti ad opporsi ad ogni ardita, per quanto poco efficace, manovra diversiva del nemico, se non si rende conto delle gravi difficoltà di una guerra di questo genere, se non è pronto a sopportare le notizie di qualche inevitabile e parziale disavventura e le perdite certamente grandi che la guerra produce, se, in una parola, è fiacco, incostante, indisciplinato, allora meglio è rinunziare, meglio vestir gramaglie e andare alle are dei numi indigeti della Patria a chieder venia di non aver saputo profittare dell'ora solenne che passa.

La perorazione

Ma io ho fede nell'anima italiana — conclude il colonnello Barone con grande forza — ho fede nelle tradizioni di grandezza, di onore, di abnegazione, di libertà della nostra razza, e non dubito che tutte le nostre energie non debbano essere spontaneamente date sin che non venga domata la forza bruta che si è scatenata sul mondo!

Riassumere la perorazione del discorso è impossibile. Il conferenziere ha, con alata parola, invocato le anime dei grandi che ci hanno dato una patria, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele, sino a quella austera e pensosa del padre di nostra gente, che

...or s'è fermo e par che aspetti a Trento.

La chiusa dello smagliante discorso è stata coronata da una ovazione durata parecchi minuti e che si è ripetuta, al piede dello scalone del Liceo Beccaria, quando il prof. Barone usciva dal palazzo.

Per alcuni casi di infezione nei militari di guarnigione

Dal Municipio riceviamo il seguente opportuno comunicato:

« In seguito alle voci allarmanti corse circa [illegible] di [illegible] crediamo opportuno [illegible] notizia del vero stato [illegible] delle cose in proposito.

Non appena furono noti i primi casi di [illegible] nella truppa, [illegible] dal 2 febbraio furono subito prese dall'autorità comunale, di comune accordo colla Direzione di Sanità militare e coll'autorità provinciale, le misure atte ad arrestare il diffondersi del contagio e cioè: 1.° Isolamento dei malati, [illegible] all'Ospedale militare che a quello civico pei contagiosi a Dergano. 2.° Isolamento in caserma dei sospetti, ossia di quelli che appartenevano alle stesse camerate ove si erano verificati i casi in modo da escludere qualsiasi contatto di essi colla popolazione esterna. - 3.° Evacuazione delle caserme infette, per poter procedere anzitutto alla pulizia ed alla disinfezione dei locali relativi e poscia alla rimozione degli inconvenienti igienici ivi esistenti. E infatti per intervento dell'autorità comunale furono messi a disposizione delle Ferrovie di Stato ampi locali esistenti al nuovo Scalo di via Farini, dove sono stati traslocati per intanto i militari della caserma Garibaldi di piazza S. Ambrogio. I locali di via Farini, furono [illegible] dall'Ufficio Tecnico comunale [illegible], Illuminazione, latrine, [illegible] e la [illegible] [illegible] di [illegible] e i [illegible] vennero [illegible] Sezione [illegible] del Mercato.

L'Ufficio d'igiene provvede al trasporto e al ricovero degli infermi e alla disinfezione dei locali evacuati dalla truppa e dei relativi effetti letterecci, di vestiario, ecc., ecc.

I casi, per fortuna, non sono molto numerosi e finora limitati soltanto ai militari [illegible]. Nè vi è serio timore che abbiano a propagarsi anche al di fuori delle caserme, data la scarsa diffusibilità del contagio e la severità e prontezza delle misure che si stanno attuando. »

Con la tintura di jodio

Verso le ore 17 di ieri sera certa Rosa Ber[illegible] fu Pietro di anni 17, stiratrice, abitante in via Ruggero di Lauria al n. 40, ingoiava, a scopo suicida, per dispiaceri intimi, una soluzione di tintura di jodio. [illegible] e trasportata all'Ospedale.

Una retata di pregiudicati

avrebbe assicurato alla giustizia

gli autori di audaci imprese

Tempo addietro due giovanotti si presentavano in uno spaccio di tabacchi a Varese. Uno di essi chiese alla proprietaria certa merce. Mentre la donna era occupata a servirlo si accorse che l'altro dei due avventori aveva già aperto il cassetto e ne aveva estratto il libro dei francobolli.

La proprietaria [illegible] l'allarme: i due la percossero brutalmente, riuscendo a fuggire. Il delegato dott. Fusari dopo una rapida inchiesta, riusciva ad assodare che i due malfattori erano milanesi e senza perder tempo dava notizia del fatto alla nostra Squadra mobile.

Nell'osteria del Castello

Le indagini da questa iniziate non condussero però affatto alla scoperta dei colpevoli.

[illegible] la Squadra Mobile [illegible] in seguito [illegible] da parte di [illegible], venne a sapere che [illegible] a Varese erano due individui che frequentavano solitamente l'osteria del Castello, all'angolo di via Legnano con via del Guast[illegible].

E ieri fu eseguita nella osteria una perquisizione: e furono operati [illegible] arresti. Le autorità nascondono i nomi degli arrestati perchè pare che abbiano scoperto le tracce di una ben vasta associazione di malfattori. Infatti durante la perquisizione delle cantine dell'osteria gli agenti poterono sequestrare uno « stock » di scarpe, di cravatte ecc., di provenienza furtiva.

La merce sequestrata fu poi accertato che proveniva da furti consumati in danno delle ditte: Brunati, Finzi, Pozzoli e Caff[illegible].

I dirigenti di queste ditte dichiararono che da qualche tempo si registravano frequentissimi furti operati nei negozi da signore ben vestite che mentre il proprietario è affaccendato a presentar loro sempre nuovi articoli, approfittano della minima distrazione per insaccar merce nei manicotti o nelle ombrelle.

Furti di vecchia data

Tra gli arrestati si suppone che ci sia anche [illegible] furti di gioielli di cui furono piene le cronache in questi ultimi mesi. Parecchi gioiellieri derubati sono infatti sfilati nel pomeriggio nei locali della squadra mobile, per poter procedere al riconoscimento dei malfattori.

Due degli arrestati apprendiamo che sono tali Vittorio Aliprandi abitante in corso Vittoria, 15 e Locatelli abitante in corso Romana 85.

Nella serata di ieri abbiamo potuto avere dalla P. S. più precisi particolari.

Il questore comm. [illegible] impressionato dai frequenti furti e più impressionato ancora dal fatto che [illegible] riuscivano mai a scovare i colpevoli, diede di recente istruzioni severissime. Pare che un colpo decisivo per il Questore sia stato l'audace furto consumato alcuni giorni or sono nell'abitazione [illegible] Banfi [illegible] il corso San Celso, 23. I lettori ricorderanno che i soliti « ignoti » riuscivano ad asportare per tre o quattro mila lire di preziosi e rimanevano, naturalmente, più « ignoti » di prima.

L'impresa di via Mercato

Un'altra audacissima impresa è rimasta impunita. L'undici dicembre [illegible] verso le sei pomeridiane, due individui mandavano in frantumi la vetrina del negozio di gioie del signor Pellegatta, situato in via Mercato, 6. Dalla vetrina, i due malfattori asportavano per 10,000 lire di gioielli e in bicicletta fuggivano per via Arco. Due cittadini, alle grida del [illegible] del Pellegatta, rincorsero i ladri, uno dei quali sparava contro di loro una revolverata che, fortunatamente, andava a vuoto.

Alla P. S. furono forniti dai due cittadini i connotati dei due ladri. Ma anche stavolta la polizia non trovò i due ladri.

Le [illegible] istruzioni del Questore però sono valse — se non altro — a provocare la retata dalla quale la P. S. si ripromette ottimi frutti. Secondo le notizie fornitici ieri sera dai funzionari della squadra mobile, sembrerebbe che tra gli arrestati si trovino gli autori e del furto in casa Banfi e dell'audace impresa in via Mercato.

Notizie utilizzate... in ritardo

Ecco quanto afferma la Questura:

[illegible] corso S. Celso, 23, [illegible] [illegible] S. Martino [illegible] anche i connotati. Ma a tutta prima di questa indicazione la polizia non fece gran conto.

Ora però, a quanto pare, è valsa a qualche cosa. Nella retata fatta ieri in un'osteria situata in via S. Clemente, 4, sarebbero stati compresi due dei tre famosi ciclisti sorpresi dai volonterosi cittadini all'angolo di via S. Martino. Essi sarebbero certi: Attilio Orlandi, di anni 22 — uno dei fratelli della « Rosetta » — abitante in Strada Alzaia Pavese, 28, e Pietro Gaboardi di Giuseppe, di anni 25, abitante in Riparto Gamboloita che si spaccia per [illegible] ciclista.

Costoro hanno una perfetta rassomiglianza con due dei tre ciclisti ignoti visti nella notte del furto in casa Banfi; e la polizia ritiene di aver catturato i veri autori.

Sono anche i ladri dell'orefice?

Ma a carico dell'Orlandi e del Gaboardi salta fuori — sempre secondo la polizia — qualche cosa di ben più grave.

Pare che essi durante il mese di dicembre abbiano [illegible] e venduto una quantità di gioielli: pare che ci siano delle persone disposte ad affermare che l'undici dicembre i due ciclisti che ruppero il vetro dell'oreficeria Pellegatta altri non fossero che loro due; pare, infine, che a sparare la revolverata sia stato precisamente l'Orlandi.

I funzionari della squadra mobile affermano tutto ciò e soggiungono che sul fatto del colpo di rivoltella vi fu una prova decisiva, che i confronti fatti coi cittadini i quali fornirono dati e connotati non lasciano più a dubitare.

L'esperimento che assicurerebbe che fu l'Orlandi a sparare l'undici dicembre in via Mercato, [illegible] di questo genere: i testimoni dell'attacco [illegible] visto il ciclista — secondo la Questura l'Orlandi — a sparare colla sinistra; ieri l'Orlandi fu chiamato nell'ufficio della squadra mobile e, invitato a impugnare una rivoltella che si trovava sul tavolo, avrebbe allungato istintivamente la mano sinistra. Non solo: ma invitato a far scattare il grilletto, avrebbe messo in azione con sicurezza l'indice della sinistra.....

Per tutti questi indizi e per l'esito dei confronti la P. S. ritiene di aver assicurato alla giustizia gli autori del furto del comm. Banfi e gli autori dell'impresa di via Mercato, che, come dicemmo, sarebbero stati identificati nell'Orlandi e nel Gaboardi.

Anche a carico degli altri arrestati — afferma la P. S. — risulterebbero gravi indizi.

Per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente	L.	558,662.75
Operai Off. Edison, Resega	»	12.05
Idem di Porto d'Adda		12.50
[illegible]		2
[illegible]:		
Roncati		1.50
Oddone		1.—
[illegible]		1.—
[illegible]		1.—
[illegible]	»	1.50
[illegible]		1.50
[illegible]	»	0.60
Sozzani, Mantice		[illegible]
Maestranza Deposito Rivarolo Ligure: Berta, Ferraro, Voghotti, Cornaglia, Guazzetti		2.—
Cons. Agricola di Calvenzano	»	10.—
Alunni sc. Croce Milan.	»	[illegible]
Piacentini Benvenuto [illegible] Scotland	»	5.84
Piacentini Tranquillo		[illegible]
Piacentini Angelo		[illegible]
Piacentini Achille		[illegible]
[illegible] Giuseppe		6.25
Manfredini Giuseppe	»	6.20
Pellegrini P.	»	6,25
Villauri N.	»	3.10
Marchetti G.		2.50
Neri A.		[illegible]
Vanni E.		[illegible]
Cavani C.		[illegible]
Pellegrini A.		[illegible]
Suffradini C.		[illegible]
Suffradini E.		[illegible]
Venej Alex	»	5.—
Togneri M.	»	6.25
Tazioni E.	»	12.50
Marchetti A.	»	6.25
Angelini G.	»	5.—
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	12.50
[illegible]		[illegible]
[illegible] cambio oro		0.20
[illegible], Gino e Bruno Longoni		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible] restituzione		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible] di Acciaio		[illegible]
Impiegati [illegible] Ferderia Milanese di Acciaio		60.—
Dirett., insegn. alunni scuola elem. diurna via Monviso	»	[illegible].80
Sezione diurna [illegible], serale, sez. all'aperto scuola element. via Comasina	»	88.55
Alunni scuola [illegible] via Sondrio	»	62.90
[illegible]	»	[illegible]
Alunni scuola diurna via [illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	50.[illegible]
[illegible] G.	»	10.—
Scuola serale via Morosini	»	20.—
Dirett., insegnanti alunni scuola maschile Dal Verme	»	10.75
Dirett., insegnanti scuola maschile via Morosini		82.50
Alunne, alunni scuola mista festiva [illegible]	»	40.—
Scuola [illegible] Bovisa	»	[illegible].45
Deputazione Provinciale di Milano, contributo della Provincia di Milano in soccorso ai fratelli d'Italia colpiti dal terremoto nell'Abruzzo, Lazio e Terra di Lavoro	»	25000.—
Ing. Enrico [illegible]		[illegible]
[illegible] nel Comune di Cassinaggiore (primo versamento)	»	4600.—
A chiarimento di un equivoco fra la Ditta Giuseppe Brivio (Milano) e Giovanni Cabella (Genova)	»	500.—
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible] personale ristorante Contin. Vittoria di Londra, Ist. 4 [illegible]	»	102.—
Raccolte a Napoli fra settentrionali, costituendosi il Circolo « Stella Alpina » (2)		117.—
[illegible] Lumpingh Co. Ltd. di Coventry [illegible]		[illegible]
Prof. cav. Pietro Avidelio, per commemorare [illegible]		100.—
[illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
Alunni [illegible] (Genova)	»	[illegible]
Luigi Ballarin, (Genova)	»	[illegible]
Insegnanti e alunni classi IV e V miste di Vergiate	»	10.—
Mario P. (Torino)		[illegible]
Maria Antonioli		[illegible]
Alunni scuola serale di Cegni (Pavia)		[illegible]
Giovanna Patria		[illegible]
Bambino Federico Camesasca, in memoria del nonno		[illegible]
[illegible] (Bad Homburg) marchi 5	»	[illegible]
Attilio Cartis e signora (Coronado California)		[illegible]
Raccolte all'Albergo Losio (Pizzighettone)		[illegible]
Raccolte nel Comune di Sant'Albano (Pavia)		[illegible]
Comune di Olgiate Olona	»	68.40
Insegnanti e alunni scuola di Golto	»	50.—
Ing. Marco Tagliabue e famiglia	»	25.—
Enrico Zecca (Bozzolo)	»	20.—
Mario e Maria (Genova)	»	5.—
Comune di M. S. fra operai e agricoltori (Niguarda)	»	5.—
In memoria di Paola Lupo	»	30.
[illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
[illegible]		[illegible]
Operai calzoleria Volontè	»	[illegible]
Ditta G. [illegible] e A. [illegible]	»	[illegible]
[illegible] e C. ed [illegible] Levi, per [illegible]	»	40.—
[illegible]		[illegible]
Totale	L.	[illegible]91.388.84

ITALIA e BELGIO

Discorsi di

G. BERTACCHI e M. MAETERLINCK

Edizione di lusso su carta a mano e con copertina a colori.

Lire 0,60

Inviare cartolina vaglia di L. 0,60 agli Editori RAVA' e C. Milano

Il rincaro del pane

Su questo tema ha parlato iersera, al Circolo dell'« Incoronata », il consigliere provinciale Stefano Cavazzoni. L'oratore ha richiesto la più severa applicazione dei divieti di esportazione, osservando che già troppo grano, troppo riso, troppe patate hanno emigrato. Quindi ha tracciato il programma urgente dei provvedimenti in questi termini:

« Lo Stato comperi grano e grano turco in gran quantità: avrebbe dovuto farlo prima e avrebbe risparmiato decine di milioni; lo faccia almeno ora e subito ed in misura maggiore che non nel passato; lo metta a disposizione dei Consorzi Provinciali che se non saranno così appoggiati e meglio finanziati saranno un non senso. E venda, se sarà necessario a causa degli ulteriori rialzi, anche in perdita. [illegible] molti milioni di [illegible] per la [illegible] preparazione bellica, non si lesini su questo che è alimento indispensabile alla popolazione e non solo per quella povera.

« Se non si agirà con energia e prontamente, si concluderà col dovere spendere di più: il recente passato insegni; e si ricordi che il fabbisogno non è soltanto quello immediato di aprile, maggio, giugno, ma pur troppo, sarà anche per gli altri mesi dell'anno. »

Spunti di Cronaca

Il Club della mano sinistra

Ingegnose, curiose, originali, sorprendenti e suggestive scene cinematografiche poliziesche che debbono destare nel pubblico un senso di profonda [illegible]. Tale è la potenza [illegible] della pellicola che il *Gran Cinema-Teatro Italia*, in piazza San Giovanni, in Conca, offre oggi e domani ai suoi frequentatori. Il lavoro è una poderosa creazione della *[illegible] Film* e la prima di una serie di [illegible] che l'[illegible] *Gran Cinema-Teatro Italia*, vanto di Milano, ha potuto accaparrarsi dalla ditta concessionaria *Giovanni Bonanno*.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi

Sciarada

L'uccello per istinto
fa il *primo*, e con ciò in vita si mantiene.
Ma *l'altro* in un recinto
trasportato dal *tutto* sempre viene
e vive fuor da terra
u' le passioni più non si fan guerra.

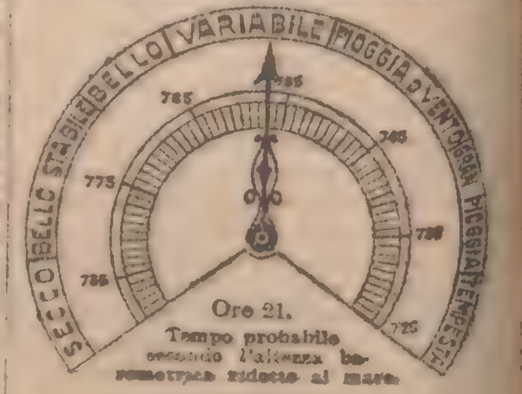
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RE-GOLA — REGOLA

Bollettino meteorologico

Pressione: In Europa, massima 768 ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] *Temperatura*: [illegible] [illegible] [illegible].

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

11 febbraio 1915

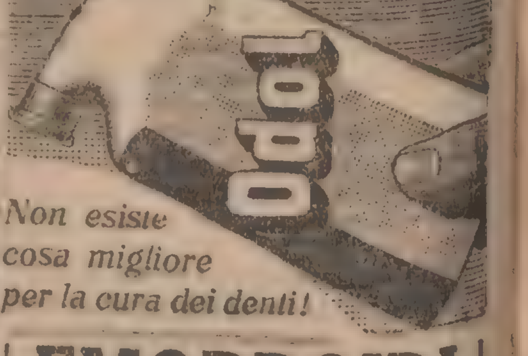
Altezza barometrica ridotta a 0 media 745[illegible]
[illegible] media [illegible]
Venti dominanti: Vario, debole.
Acqua caduta mill. 11.3.
Altezza della neve centim. 4.2.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	-1.9	[illegible]	nevica
ANCONA	10.6	8.5	[illegible]	cop., legg. mosso
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FIRENZE	11.9	4.0	[illegible]	coperto
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	[illegible]	7.0	[illegible]	cop., legg. mosso
NAPOLI	11.9	[illegible]	[illegible]	cop., mosso
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
ROMA	[illegible]	6.0	[illegible]	piovoso
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	2.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	6.0	1/4 cop.	PIETROB.	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	6.0	1/4 cop.
BUDAP.	2.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	[illegible]	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	-1.0	nebbia
NIZZA	—.—				



Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta. Il NUOVO METODO si [illegible] ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La [illegible] si può fare in casa propria ed in qualunque [illegible]. Cure specifiche per le [illegible] dell'intestino [illegible] [illegible] Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, [illegible] Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti. [illegible] L. 2.00 al Cav. [illegible] - GENOVA

ISOLAZIONI perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, [illegible]. [illegible] della Ditta Stucchi e C. [illegible]. La più grande lavorazione italiana del sughero. Milano — Via Tortona, 56 — Milano. Produttrice dei migliori **TURACCIOLI**

VENDO ventilatori e officina inerente di compendio di fallimento. — Rag. EUGENIO GRECO, Bocchetto, 3 - Milano.

Malattie Segrete Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

ULTIMISSIME

La guerra costa alla Russia quattordici milioni al giorno

La bandiera neutra e gli Stati Uniti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il bilancio russo approvato

Misure protezionistiche al Consiglio dell'impero

Pietrogrado, 11 notte.

Alla Duma il presidente della Commissione del bilancio ha fatto un quadro delle spese [illegible] dalla guerra, che [illegible] elevato a 14 milioni al giorno [illegible] l'ottima [illegible] dell'industria e del commercio russi, che non sono rimasti affatto colpiti dalle misure finanziarie.

Il Consiglio dell'impero terminò la discussione del bilancio del [illegible] esercizio. Approvò [illegible] assicurare lo sviluppo delle risorse produttive del paese, e liberarlo dalla pressione dell'industria estera, assicurare la protezione dell'industria nazionale, la revisione del sistema fiscale, la soppressione in Russia della proprietà fondiaria degli immigrati tedeschi ed austro-ungarici, un largo impiego dei prigionieri di guerra per imprese di pubblica utilità, una rigorosa inchiesta per la verifica dei delitti e atti di violenza commessi dal nemico in violazione del diritto delle genti, l'accertamento dei danni [illegible]biti, e il miglioramento delle condizioni dei prigionieri di guerra russi.

La Duma e il Consiglio dell'Impero hanno approvato il bilancio. (*Stefani*).

Il bilancio della guerra alla Camera dei Comuni

Londra, 11 notte.

Alla Camera dei Comuni si discute il bilancio della guerra. Si approva l'articolo del bilancio che porta l'effettivo dell'esercito [illegible] alla cifra di tre milioni di uomini.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dichiara che furono catturate 37 navi nemiche per un totale di 56.766 tonnellate, e che 73 altre per un totale di 93.354 tonn. si trovano nei porti del Regno Unito. Secondo le statistiche pubblicate prima della guerra, la Germania possedeva 28 sottomarini terminati e 22 in costruzione, sei dei quali venivano costruiti per conto di altre nazioni.

Dalsiel chiede quale attitudine terrà il Governo verso il vapore *Wilhelmina* ed il sottosegretario per gli Affari esteri, Primrose, risponde che è stata aperta un'inchiesta sul carattere del carico.

Durante la discussione del bilancio Roberts ha dichiarato che le « Trade Unions » desiderano vivamente collaborare col ministro della Guerra nell'organizzazione dell'industria. A tale intento in numerosi casi i regolamenti delle Trade Unions sono stati completamente abrogati. Se i sindacati fossero assicurati che la loro situazione non sarà più difficile dopo la guerra, la loro buona volontà non avrebbe limiti. — (*Stefani*.)

La questione delle bandiere neutre

Che cosa si pensa agli Stati Uniti

New York, 11 notte.

Il *World*, in un articolo di fondo sull'uso delle bandiere neutre dice che le lagnanze della Germania non hanno fondamento giuridico. La pratica è tanto antica quanto la guerra navale e le navi neutre non possono essere affondate su semplice sospetto. Dicendo anche che non si può sempre evitare di torpedinare navi neutre, la Germania parla un linguaggio di anarchia marittima, non di diritto marittimo. Non si può applicare la legge di Lynch in alto mare senza il consenso degli Stati Uniti.

Il *Sun* dice che il *Lusitania*, essendo una nave non combattente, non può teoricamente essere attaccata. Si ricorderà che una nave mercantile britannica fu attaccata senza essere stata avvisata e senza un esame dei suoi documenti come prescrivono le leggi. (*Stefani*).

Londra, 11 notte.

I giornali dicono che [illegible] degli Stati Uniti alla Germania non contenga nessuna protesta ed esprima solo il [illegible] (*Stefani*).

Il generale Percin non è responsabile dello sgombero di Lilla

Parigi, 11 notte.

Nella lettera che il ministro della Guerra Millerand ha diretto l'8 corrente al generale Percin, ex comandante del primo corpo d'armata di Lilla, il ministro conferma la dichiarazione verbale fatta durante l'udienza e dichiara che Percin non è affatto responsabile dello sgombero di Lilla avvenuto nell'agosto del 1914. Millerand soggiunge che prendendo nota del desiderio del generale Percin, si riserva di richiamarlo in servizio attivo in caso di bisogno. (*Stefani*).

Aeroplani austriaci al confine

Udine, 11 notte.

Oggi sono ricomparsi sul cielo orientale al di là del Judrio gli aeroplani austriaci [illegible] anche di notte, e spesso passarono la linea di frontiera.

Al bombardamento di Trebisonda nella versione turca

Un piroscafo americano affondato?

Costantinopoli, 11 notte.

Un comunicato ufficiale dice che due forti [illegible] giunti il giorno 8 corrente a Trebisonda [illegible] il vapore americano Washington [illegible] Due incrociatori russi sopravvenuti in seguito aprirono con i grossi pezzi un fuoco violento contro il « Washington » affondandolo in pochi istanti. La bandiera americana [illegible] uccidendo due ammalati e ferendone due altri, che si trovavano a letto. (Stefani).

Due "Taube,, su Belfort

Belfort, 11 notte.

Stamane due « Taube » tentarono di volare sulla città, e furono violentemente cannoneggiati. Uno di essi ritornò immediatamente indietro; l'altro lanciò due bombe, di cui una cadde su una casa disabitata. I due ordigni produssero soltanto danni insignificanti.

Inseguito da un aeroplano il « Taube » fuggì alla sua volta. (Stefani).

La querela dei giornalisti che sono andati in Germania

Roma, 11 notte.

[illegible] A proposito di questo viaggio, alcuni giornali di Milano e di Torino rivolsero accuse a coloro che vi partecipavano: primo tra essi il *Popolo d'Italia* di Milano [illegible] le proprie pubblicazioni sotto la direzione dell'ex direttore dell'*Avanti!*, il *Secolo* e la *Stampa*. Il *Popolo d'Italia* fece i nomi dei giornalisti partecipanti e disse che essi erano i signori Antonio Scarfoglio, redattore capo del *Mattino*, dott. Licurgo Tioli, Alberto Cianci, dottor Ernesto del Bello del *Popolo Romano*. Fra essi era anche certo signor Saccagno, nome del tutto ignoto nei circoli giornalistici. Questi nomi furono rilevati dal registro del Palace Hotel di Milano, dove la comitiva era alloggiata prima di intraprendere il viaggio. Si aggiungeva che sul registro era segnata anche una firma illeggibile. Fu detto poi che fosse la firma del signor Claudio Augusto Fratta, redattore del *Corriere d'Italia*. Risultò poi che della comitiva faceva parte il dottor Lino Carrara, condirettore del *Resto del Carlino*, ed il signor Decio Cardelli.

Successivamente il *Secolo* e la *Stampa*, parlando di questi giornalisti, riferivano ora che essi fossero stati scritturati per il viaggio con un compenso speciale di cui si precisava la entità.

Queste accuse vennero riprodotte da molti giornali [illegible] *Roma* di Napoli, dal *Messaggero* e dalla *Rassegna Contemporanea* [illegible] Di Cesarò. Tali giornali, riproducendo le accuse, invocarono un'inchiesta e la Commissione esecutiva della Federazione della Stampa la ordinava: i risultati dell'inchiesta sono noti perchè nei giorni scorsi fu pubblicato il lunghissimo lodo.

Frattanto gli interessati ritenendosi danneggiati dalle pubblicazioni suaccennate, hanno annunciato di voler sporgere querela contro i giornali che le avevano riprodotte. Finora però i soli a querelarsi sono stati il Fratta ed il Tioli. Il Fratta ha querelato il *Roma* di Napoli, il *Messaggero* e la *Rassegna Contemporanea*. Il Tioli fino a questo momento ha querelato solo il *Secolo* ed il *Popolo d'Italia* di Milano. La querela del Fratta contro il *Roma* doveva discutersi dinanzi al tribunale di Napoli nell'udienza dell'8 febbraio, ma su istanza dei difensori del *Roma* [illegible] la causa è stata differita al giorno 11 marzo. [illegible]

Per la *Rassegna Contemporanea* sono querelati il gerente Antonini e uno dei direttori [illegible]

[illegible] per molte udienze essendo stati indotti dalle due parti moltissimi testimoni. Fra questi sono l'on. Bissolati, il senatore Frassati, l'on. Di Bugnano, l'on. Testi di Valminuta, l'on. Monti Guarnieri, Ugo Ojetti l'avv. Eugenio Sacerdoti, i colleghi Belcredi, Paoloni, Peruzy, Biadene, Nesti, Sobrero, Vettori, Benedetti, Gubello Memmoli, Pondrelli, Ravasini, il redattore capo del *Secolo* Mario Borsa, il direttore del *Corriere d'Italia* avv. Mattei Gentili, il comm. Vico Mantegazza, il giornalista inglese Chapel Cure, il comm. Della Beffa, il comm. Venzei ed altri moltissimi. Il gerente e il direttore della *Rassegna Contemporanea* sono assistiti dagli on. Comandini e Mazzolani e dall'avv. Levi, il gerente e il direttore del *Messaggero* [illegible] di Milano e dall'avv. [illegible] Il Fratta [illegible] dall'avv. Filippo Ungaro. Il Fratta [illegible] dall'ex deputato Angelo Mauri e dall'avv. Antonio De Cesare.

La posizione di Essad migliora

Malcontento nell'interno contro gl'insorti — Le mene dell'Austria e dei Malissori

Roma, 11 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo: Essad pascià ha resistito all'assalto degli insorti, i quali si trovano ora a malpartito a causa della chiusura delle comunicazioni con Durazzo; i paesi circonvicini non si possono più rifornire, e risentono gravemente la mancanza dei generi di prima necessità, che sono saliti a prezzi favolosi. In sostanza ora i paesi ribelli si trovano alla loro volta isolati e risentono un certo malessere che si è trasformato in malumore delle popolazioni contro i caporioni del movimento insurrezionale.

Di questo malumore seppero approfittare i partigiani di Essad pascià, che, sebbene in minoranza, esistono ancora nei paesi ribelli, onde in più punti sono avvenute scaramucce, che si trasformeranno in vive battaglie nella prossima primavera.

Frattanto Essad ha provvisto alla difesa di Durazzo facendo venire dal Montenegro 19 [illegible] artiglieri. La venuta di questi artiglieri è causa di [illegible] tesa fra Essad e Re Nicola, come esiste una intesa coi governi di Grecia e di Serbia. C'è chi dice che l'accordo delle Potenze balcaniche con Essad sarà una garanzia per l'indipendenza futura dell'Albania [illegible] complicità di Essad pascià.

Intanto, basandosi su queste premesse, l'Austria ha intensificato gli sforzi nella parte settentrionale dell'Albania col preparare una corrente secondo la quale dovrebbe essere portato candidato al trono di Albania il principe dei Mirditi, Bibdoda. Non si può ancora dire se Bibdoda sia d'accordo con l'Austria per l'esecuzione di questo piano; anzi si stenta a crederlo, perchè, se fosse vero, la condotta di Bibdoda sarebbe in evidente contraddizione con le dichiarazioni da lui sempre fatte di non voler ostacolare il governo di Essad, con il quale precedentemente ha avuto colloqui improntati alla più stretta cordialità.

L'azione dei Malissori però è favorevole a quella austriaca e contraria al Montenegro. Il vaporino *Drina*, che trasportò giorni fa a Durazzo i 19 artiglieri montenegrini, fu preso a fucilate da quegli albanesi ed ebbe la cappa forata da due palle. [illegible] a distrarre una parte della sua forza che ora si trova in Bosnia, e metterla sulla frontiera albanese. Il Re Nicola invece [illegible] un esercito di oltre 10 mila uomini, che serviranno in una eventuale azione contro gli albanesi.

Un combattimento in Libia

I ribelli respinti

Tripoli, 10.

Il colonnello Giannuzzi telegrafa da Bungeim che il giorno 8, nelle prime ore del mattino, mentre i cammelli della sua colonna si recavano al pascolo scortati da 200 fucili, vennero improvvisamente attaccati a meno di un'ora da Bungeim, da una massa nemica valutata oltre mille armati e una novantina di cavalieri, nonchè regolarizzati. Mentre la scorta tratteneva il nemico, il colonnello Giannuzzi inviò immediatamente in rinforzo alcuni reparti eritrei e libici con una sezione di artiglieria al comando del colonn. Billia.

Il combattimento durò con estrema violenza fino all'imbrunire. Il nemico fu infine ricacciato con gravissime perdite per molti chilometri lontano da Bungeim. Il [illegible]

Perdite nostre: ufficiali tre morti e un ferito; truppe eritree, 11 morti e 25 feriti; libici 15 morti e 15 feriti. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu magnifico. — (Stefani).

Un battaglione di bersaglieri a Tripoli

Roma, 11 notte.

E' partito per la Tripolitania un battaglione del secondo bersaglieri di stanza nella nostra città. Alla stazione vi erano moltissimi ufficiali e il colonnello comandante il reggimento. Questa sera il battaglione si è imbarcato su un trasporto militare per raggiungere al più presto Tripoli.

I ladri in casa del sen. Tittoni

Roma, 11 notte.

La « Tribuna » dice che la scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'appartamento di via Rasella, del senatore Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, mettendo a soqquadro varie stanze [illegible] abbiano trascurato tutto il resto, e siccome il denaro non doveva essere [illegible] dal senatore Tittoni, probabilmente i ladri fuggirono a mani vuote. Fu stato a lungo interrogato il portinaio Milieni il quale ha dichiarato di non aver udito alcun rumore o non essersi accorto di nulla.

Un regio decreto per regolare la panificazione

Roma, 11 notte.

Il decreto che regolerà la panificazione in base alle informazioni trasmessevi ieri, è imminente. Esso apparirà domani o posdomani. La Camera sarà poi chiamata a sanzionarlo.

La morte di una cugina del Papa

Roma, 11 notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che stamattina è morta la superiora generale del monastero di Sant'Anna in via Merulana, madre Carrega, cugina del Papa. Questi le aveva inviata la sua benedizione per mezzo del cardinale Granito di Belmonte.

Imponenti nevicate

Bellinzona, 11 notte.

A poco a poco giungono da ogni parte del Cantone le notizie sui disastri cagionati dalla forte nevicata. Nel Bellinzonese e nel Locarnese, gli alberi spezzati sono numerosissimi. Una enorme valanga caduta nei pressi della galleria di Visletto sulla linea ferroviaria Locarno-Valmaggia, ha troncato qualsiasi comunicazione coll'alta Valle. Le diligenze di Mergoscia e della Valle Verzasca sono bloccate in Valle.

Una valanga caduta tra Cavigliano ed Auressio, ha pure interrotto qualsiasi transito per l'Onsernone.

In Valle Vigezzo un'altra valanga ha chiuso il passo ai veicoli transitanti sulla strada internazionale Locarno-Domodossola, nei pressi della galleria di Olgia.

La forza elettrica di Ponte Brolla fu in parte sospesa e di conseguenza venne sospeso in parte anche il servizio della funicolare Locarno-Madonna del Sasso.

I treni della ferrovia elettrica Bellinzona-Mesocco sono bloccati sulle rotaie a Mesolcina [illegible]

Mentre il milite Beffa Melchiorre, da Madrano, frazione di Airolo, si recava dal suo villaggio alla stazione di Airolo onde portarsi ad Andermatt in servizio, veniva improvvisamente colpito e travolto da una valanga, staccatasi dai pendii soprastanti, e lanciato nei prati sottostanti, insieme ad un giovanetto sedicenne, pure di Madrano, certo Beffa Paolino. [illegible] testimone del sinistro; essa si recò subito nel villaggio a chiedere soccorso, e dopo un quarto d'ora di lavoro febbrile degli abitanti, i due sepolti furono estratti ancor vivi.

Il milite essendo però stato colpito più gravemente e proiettato a due metri di profondità nella neve dovette essere trasportato al proprio domicilio; dovrà rimanere a letto per vari giorni.

Cuneo, 11 notte.

Da questa mattina, accompagnata da vento, viene giù la neve fittissima. Le strade sono coperte già per oltre 70 cm. Dai paesi delle vallate circostanti giunge notizia che la neve ha raggiunto oltre un metro di altezza. È l'ennesima nevicata di questo inverno, perchè si può dire che, tranne brevi interruzioni, nevica dal dicembre. Le comunicazioni sono diventate difficilissime.

Varese, 11 notte.

Oggi ha ripreso a nevicare e la neve in [illegible] ha già superato il metro e minaccia di elevarsi sempre più. Su parecchie strade si dovettero aprire soltanto i passi, senza poter eseguire le calate. Le comunicazioni [illegible] Sulla linea ferroviaria di Stato anche oggi si [illegible]

Da Malnate è giunta notizia che per il peso della neve sono crollati il tetto e parte dei muri di una fonderia ora abbandonata e disabitata. Altri piccoli crolli sono avvenuti in varie località, fortunatamente però senza vittime.

Un esportatore per l'Austria che ha compromettenti commendatizie

Udine, 11 notte.

Tra gli speculatori che organizzano per conto del governo austriaco il contrabbando di generi di vietata esportazione, da parecchio tempo era stato notato, per la frequenza dei suoi viaggi, certo Pietro Cossio, nato a Baia (Udine) e domiciliato da parecchi anni a Trieste.

Costui fu qualche tempo fa fermato dall'autorità di P. S. di Venezia, ma nulla si trovò a suo carico. Il delegato D'Alessandri, dell'ufficio di P. S. di Pontebba, fermò ieri il Cossio mentre si accingeva a varcare il confine e lo perquisì. Lo trovò in possesso di una lettera di raccomandazione [illegible] dell'ambasciata italiana di Vienna(?) e di un'altra lettera dell'ambasciata d'Austria a Roma, che lo presentava quale persona profondamente devota al governo austriaco, e di grande fedeltà.

Il Cossio aveva in tasca parecchi contratti, per l'importo complessivo di molti milioni, coi quali egli acquistava da ditte italiane un vero e proprio rifornimento di tessuti militari, di stoffe per divise militari e pezzi di macchine. Il D'Alessandri lo lasciò libero, facendolo sorvegliare strettamente. Ma egli, durante la notte, approfittando di una tempesta di neve, abbandonò l'albergo in cui era rifugiato e varcò il confine.

Ferve attivissime le indagini per identificare i complici del Cossio.

Promozioni di ufficiali

Roma, 11 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che nel prossimo Bollettino Militare, che uscirà [illegible] promozioni di ufficiali [illegible]

A colonnelli: distretti 3; a tenenti colonnelli: corpo di Stato Maggiore 13, fanteria 23, cavalleria 4, artiglieria 32; genio 6; distretti 1, medici 2, commissari [illegible]

A maggiori: fanteria 26, cavalleria 4, artiglieria 47, genio 7, distretti 6, medici 3, [illegible] totale 94.

A capitani: carabinieri 7, fanteria 63, cavalleria [illegible], artiglieria 150, genio 6, medici 5, sussistenza 3, amministrazione 3, veterinari 3; totale 251.

A tenenti: carabinieri 6, fanteria 13, artiglieria 4; totale 23.

Totale dei corpi: Corpo di Stato Maggiore 13, carabinieri 13, fanteria 133, cavalleria 13, artiglieria 234, genio 19, distretti 10, medici 10, commissari 2, sussistenza 3, amministrazione 7, veterinari 3; totale 485.

Il nuovo generale dei Gesuiti

Roma, 11 notte.

I Gesuiti, adunati nella loro Congregazione generale, hanno eletto a loro generale il padre Vladimiro Ledochowski, polacco.

L'elezione del padre Vladimiro Ledochowski a generale dei gesuiti, è avvenuta stamane alle ore 10,30, nel secondo scrutinio, a grande maggioranza. Il nuovo generale dei gesuiti è nato il 7 ottobre 1866; dopo la morte del padre Wernz venne nominato assistente della provincia di Germania.

I TEATRI

FOSSATI

"Il Carroccio,,

dramma in tre atti di C. Caretta e P. Lampugnani

Il glorioso episodio della cacciata da Milano del Barbarossa, su cui campeggia l'epica figura di Alberto da Giussano, non ha offerto agli autori del « Carroccio », che un pretesto per dar vita scenica ad una favola d'amore e di vendetta, da cui esula ogni verità storica. Il cavaliere Gian Galeazzo della Torre, acceso di passione per Costanza del Mayno, riesce con astuzia a passare tra gli armigeri del terribile imperatore, per rivedere colei che ama. E la toglie ad Odorico Cantareno, l'amante ormai tramontato nel cuore di Costanza. Mentre i due cavalieri si contendono la donna, entra nel palazzo dei Cantareno Alberto da Giussano per incitare i cavalieri ad unirsi al popolo e resistere al Barbarossa, che cinge d'assedio Milano.

Odorico deride il suo acceso entusiasmo; ma la parola commossa di Alberto da Giussano trascina Gian Galeazzo, il quale segue il prode condottiero nel suo sogno di libertà, nel suo grande amore di patria.

Al terzo atto i consoli hanno trattato la pace con i messi dell'imperatore. I difensori dovranno deporre le armi. Barbarossa entrerà trionfante in Milano, e tutti gli organizzatori più tenaci della resistenza subiranno la vendetta del conquistatore. Chi porta la notizia della resa, è Odorico Contareno, che carezza l'idea di far imprigionare Gian Galeazzo e riprendere Costanza. Ma il cavaliere Gian Galeazzo cerca invano d'indurre il popolo adunato nell'Arengo a riprendere la resistenza disperata contro gli invasori. Una freccia lo colpisce in petto, e muore fra le braccia di Costanza e di Alberto da Giussano, che riceve dall'amico fedele il drappo bianco dello stendardo del Carroccio, intriso del suo sangue.

Costruire un dramma storico significa andare incontro a difficoltà quasi insormontabili. Le figure e i personaggi nel dramma di Caretta e Lampugnani, non hanno nessuna significazione di verità e di vita. Essi sono apparsi lontani e piccoli, in raffronto all'epoca eroica in cui gli autori li hanno inquadrati.

Alberto da Giussano [illegible]

Ciononostante il lavoro fu calorosamente applaudito. Gli interpreti [illegible] il Renzi, [illegible] la Gabrielli, la Trolli, il Riva — furono evocati al proscenio, con gli autori, ad ogni atto.

Infine, venne rappresentata una breve commedia in un atto, « La Trappola », che il prof. Giovanni Franceschini ha tolta da una novella del « Decamerone ». La favola trecentesca, sceneggiata con garbo e interpretata abbastanza bene, fu assai applaudita.

Lo spettacolo si replica.

SCALA. — Molto pubblico è accorso all'*Oro del Reno* dato in serata popolare. Il prologo della tetralogia fu accolto con molti applausi. Questa sera riposo. Domani sera la *Loreley*. Domenica in mattinata, a prezzi ribassati, *Il Rigoletto*.

DAL VERME. — Ieri sera abbiamo avuta la ripresa di *Pagliacci* e *Cavalleria*. In quest'ultima fece il suo debutto come Santuzza la signora Anna Lagarde che interpretò efficacemente la sua parte riscuotendo gli applausi del pubblico.

Stasera serata d'onore del primo ballerino Alfredo Biancifiori nel ballo *Il Saltimbanco*, che seguirà il *Trovatore*.

Domani serata popolare a prezzi dimezzati con *Mignon* e il ballo *Il Saltimbanco*.

MANZONI. — Verrà ripresa questa sera la *Zia d'Honfleur*.

OLYMPIA. — Luigi Carini darà questa sera l'annunciato spettacolo d'onore con il *Misantropo* di Molière e il *Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti.

CARCANO. — Un'altra serata d'onore: quella della signora Olga Novelli, con *La Vedova*, la bella commedia di Renato Simoni.

DIANA. — Continuano con successo le repliche di *Gibigianna*.

AUGUSTEO. — Stasera Gennaro Pantalena, annuncia lo spettacolo in suo onore con la commedia, in 3 atti di Paulillo, *Il marito di due mogli*.

TAVERNA ROSSA. — Con *Bazar all'aperto* di Brusa, Carlo Rota diede ieri sera la sua serata d'onore. Il divertente « Tecoppa » ebbe molti applausi e molti doni. Stasera si riprendono le repliche del *Doppio pescatore di Chiaravalle*, la graziosa rivista di Barbe nera e Barbablù.

Petrolini al Trianon

[illegible]

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Il Trovatore*, opera — *Il saltimbanco*, ballo — Ore 20.30.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Mia zia d'Honfleur*, 3 atti di P. Gavault — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Il misantropo*, 5 atti di Molière — *Il Cantico dei Cantici*, di Cavallotti — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il Carroccio*, dramma in 3 atti di C. Caretta e R. Lampugnani — *La Trappola*, 1 atto di G. Franceschini (nuovissima), ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica di L. Armirante): Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *La vedova*, 3 atti di R. Simoni — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Il marito di due mogli*, 3 atti di Paulillo — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Casta Susanna* — Ore 21.
ALFIERI — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle* — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO — *C'est la mode* rivista di Max Aghion e G. Amendola, ore 21
GEROLAMO: *Treni e Barletta in teatro* — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La Regina Margot* - Comica.

Ultime di Cronaca

L'Unione liberale-democratica per l'intervento dell'Italia

Iersera ebbe luogo, nei locali in Galleria De-Cristoforis, sotto la presidenza dell'on. Bassano Gabba, l'assemblea dell'Unione liberale-democratica per discutere sulla posizione dell'Italia nel conflitto internazionale. Presa la parola l'ingegner Motta il quale illustrò il seguente ordine del giorno, già approvato dal Consiglio, spiegando le ragioni per cui l'Italia deve intervenire nel conflitto europeo al fianco della Triplice Intesa:

« Il Comitato centrale dell'Unione liberale democratica;

« richiamato il suo precedente voto sulla posizione dell'Italia nel conflitto internazionale;

« considerato che l'Italia non potrebbe più oltre mantenersi nell'isolamento derivato dalla prolungata neutralità senza affrontare pericoli gravissimi nel futuro immediato;

« ritiene improrogabile la risoluzione dei problemi nazionali relativi: alla rettifica del confine orientale, al dominio adriatico, alla espansione economica e politica dell'Italia nel Mediterraneo orientale;

« confida che siano compiuti tutte le necessarie preparazioni diplomatiche e militari e delibera di collaborare attivamente alla non meno necessaria preparazione morale e civile del Paese, plaudendo a tutte le iniziative già sorte allo stesso scopo ».

L'ordine del giorno venne approvato.

I danni della neve

L'abbondante nevicata di ieri ha ridotto le strade in condizioni pessime. La circolazione delle vetture e dei trams è stata resa difficilissima: non parliamo poi delle difficoltà affrontate dai pedoni! La pioggia fitta caduta nella serata ha fatto sì che il famoso « candido lenzuolo » si trasformasse in una pozzanghera di pessimo genere. Ma, tolto il disagio della circolazione, non si sono avuti danni o incidenti degni di nota.

Soltanto alla Fiera di Porta Genova la neve ha prodotto un piccolo disastro. Il telone impermeabile di un serraglio di belve, sotto il peso dell'abbondante neve ghiacciata, è crollato mettendo in subbuglio le fiere e la fiera... Per fortuna però le prime erano bene assicurate nelle loro gabbie, e l'altra stava per chiudersi data l'ora tarda. Sicchè il crollo non ha prodotto alcun danno.

Otto cartelle di rendita nell'automobile N. 101

Al delegato di notturna si presentava iersera, verso le 21 il rag. Salvatore Marsiglio abitante in via Mascheroni 15 per consegnare otto cartelle di rendita italiana da 500 lire ciascuna rinvenute nell'automobile pubblica N. 101.

Poco dopo allo stesso delegato si presentava un tale spacciandosi per il proprietario dei titoli rinvenuti: ma non avendo egli saputo dare sufficienti particolari, le cartelle sono rimaste in deposito a San Fedele.

La fiera di Porta Genova si chiuderà il giorno 28

La Giunta comunale riunitasi iersera deliberava di prorogare, dietro domanda del Comitato, la chiusura della Fiera di Porta Genova al giorno 28 corrente.

***

Il Comitato della Fiera [illegible] Piazza Genova il [illegible] di lieta memoria. Esso verrà inaugurato sabato sera alle 21.30 e rimarrà aperto tutte le sere dalle 21 alle 24. Si distribuiranno premi a tutti i fanciulli che vi interverranno.

Gli Sports

Le Corse ai Parioli

Roma, 11 notte.

Terza giornata. Pubblico discreto, tempo coperto.

Prima corsa: *Premio Tirreno* (siepi) L. 2000, metri 2.800. — Arrivano 1. Vorace [illegible] montato da [illegible]; 2. Velasquez di Sir Henry, montato da Evans 62; 3. Nec Gallet di Filippo Gallina, montato da Perry [illegible].

Dal 1. al 2. 10 lunghezze. Dal 2. al 3. una incollatura. — *Pesage* 8, posto 7.

Seconda corsa: [illegible]

Tre lunghezze dal 1. al 2. [illegible] 2. al 3. — *Pesage* 10, [illegible] 15, 9, 12.

Terza corsa: *Premio Orte* [illegible] L. 3500 [illegible] montato da Mariani (60); 2. Levisone [illegible] montato da Evans (62); 3. [illegible]

Due lunghezze dal 1. al 2. — *Pesage* 12, posto 11.

Quarta corsa: *Premio Sabino* (steeple-chase handicap discendente). L. 2.500, metri 3.200. — Arrivano: 1. Le Lleris di [illegible] montato da Sella (62); 2. Moschito del Conte di [illegible] montato da Gessen (66); 3. Ortel del cav. Enea Gallina, montato da Mattis (62 1/2).

Una lunghezza e mezza dal 1. al 2. Quattro lunghezze dal 2. al 3. — *Pesage* 46, 25, 9; posto 35, 25, 15.

Quinta corsa. — *Premio Acquedotto* (handicap) L. 1500, metri 1800. — Arrivano 1. [illegible] montato da Cos[illegible]; 2. [illegible] Domenico Miglio, montato da Serva (70 1/2); 3. Bolivar del [illegible] B. Doria, montato dal proprietario (69).

Una lunghezza dal 1. al 2. Sei lunghezze dal 2. al 3. — *Pesage* 13, 8, 8; posto 11, 8, 9.

CALCIO

I Campionati rinviati

Torino, 11 notte.

[illegible]

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Cirattino Ferrighetti, redattore responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Le vittime del terremoto ascendono a 25 mila

Roma, 11 mattina.

Dopo il salvataggio di Michele Coiolo, il robusto contadino precipitato il 13 gennaio nella stalla di Paternò presso Avezzano e scovato da alcuni fucilieri dell'81.° reggimento il 7 febbraio, è del tutto improbabile qualche altro ritrovamento. Perduta quindi la speranza di ritrovare altre persone poichè anche nel terremoto calabro-siculo l'ultimo salvataggio fu compito al massimo al 18.° giorno dopo il terremoto, si può fare, sebbene non si sia e non si possa essere in grado, il calcolo approssimativo piuttosto preciso delle perdite di vite umane sopportate dai comuni colpiti. Si può dire che i primi calcoli dei giornali superiori alla realtà per taluni centri abitati sono purtroppo raggiunti per le perdite minori di molti altri comuni sfuggiti alle prime cronache e si può calcolare che totalmente le vittime ascendono a 25.000. Le cifre che secondo le informazioni ufficiose vengono stasera fissate ed accolte anche dal *Giornale d'Italia* sono le seguenti:

Circondario di Aquila: totale 69 — circondario di Avezzano: totale 23.136 — circondario di Cittaducale: totale [illegible] — circondario di Sulmona: totale 13 — circondario di Sora id. 422 — circondario di Roma: totale 34. Il circondario di Avezzano aveva 138.331 abitanti (1911) e il comune omonimo 11.279. Quindi Avezzano città presenta la più alta percentuale di morti, cioè il 96 per cento.

Una nuova visita del Re ai paesi colpiti

Avezzano, 11.

Il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati è arrivato stamane alle 9,30 alla stazione di Cappelle e dopo avere visitato il paese è salito in automobile ed ha successivamente visitato Rossiolo, Telano, Sant'Anatolia, Cervaro, Borgo Collefegato, Torre d'Italia e Sant'Elpidio, ovunque vivamente acclamato dalle popolazioni accorse malgrado la violenta pioggia, a rendergli omaggio. S. M. giunta ad Avezzano in automobile, ne è ripartita per ferrovia per Roma salutata da tutte le autorità.

Dopo il terremoto, l'inondazione

Roma, 11 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da San Benedetto dei Marsi che alle quattro di stamane è avvenuto uno straripamento del fiume Giovengo che ha allagato i ricoveri provvisori degli scampati dal terremoto. Sono state salvate 43 persone dai militi della Croce Rossa.

La flotta aerea militare

Roma, 11 mattina.

Nell'ultimo bollettino militare era annunziato che il colonnello comm. Moris ispettore dei servizi aeronautici presso il ministero della Guerra era esonerato da tale carica e veniva nominato direttore generale al ministero stesso. Il ministero della Guerra ispirandosi a concetti di utilità e di modernità ha creduto necessario sviluppare maggiormente i servizi della aeronautica militare, così ha richiesto sedici milioni e mezzo, secondo l'Agenzia nazionale della stampa, per i bisogni più urgenti del nuovo strumento di guerra. Questo fondo gli è stato concesso e con qualche aumento sarà definitivamente stanziato sul bilancio del ministero della Guerra. Questo fondo servirà alla costruzione di nuovi aeroplani e di nuovi dirigibili e verrà istituito anche qualche nuovo cantiere di costruzione.

Con questo impulso dato alla flotta aerea militare bisognava coordinare anche gli elementi direttivi di essa e così il nuovo ministro ha istituito una vera e propria quinta arma che non avrà più ufficiali comandati da altre armi, bensì ufficiali che compieranno tutta la propria carriera nella nuova arma. Si avrà agio così di aver elementi tecnici più specializzati e che con maggior interesse si dedicheranno a quella che costituirà la loro carriera. E' stato necessario quindi ampliare l'organo centrale del Ministero che da un modesto ispettorato è stato portato a una direzione generale.

La Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 11 mattina.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ferrovie dello Stato si riunirà a giorni per la prima volta. La riunione sarà importante perchè dovrà dare l'indirizzo fondamentale alla Commissione stessa ed anche perchè il presidente Chimirri intende presentare le sue proposte per la costituzione dell'ufficio di segreteria e tracciare per sommi capi il lavoro che la Commissione stessa è stata chiamata a svolgere.

Ladri colti sul fatto mentre rubano nello studio di un notaio

90.000 lire scomparse

Roma, 11 mattina.

Questa notte la squadra investigatrice della nostra questura ha compiuto una brillante operazione, in seguito ad appostamento che durava da una diecina di giorni. La squadra agli ordini del delegato Sorrentino arrestava Augusto Ciotti e Natale Fasoli i quali penetrati nello studio del notaio della Banca d'Italia, Giuseppe Venuti, erano riusciti colla sega circolare ad aprire un foro nella cassaforte da cui avevano asportato 90 mila lire in titoli nominativi e stavano per trarre fuori 50 mila lire in contanti e 132 mila lire in titoli al portatore.

Mentre i ladri erano intenti all'operazione la squadra è penetrata nello studio arrestandoli. Le 90 mila lire di titoli nominativi però erano già scomparse. I due hanno tre complici di cui la questura conosce i nomi. Il Fasoli fu implicato nel delitto di piazza di Pietra nel quale come è noto fu adoperata la sega circolare per forare la cassaforte del banchiere Bosio.

Non v'è dubbio che i due ladri abbiano avuto uno o più complici nel mandare ad effetto il loro piano. Ciò è dimostrato da parecchie circostanze e specialmente da una che si riferisce alla ubicazione della cassetta del notaio. A qualche metro di distanza dallo scrittoio di questi, a mano destra, si apre una finestra che dà nel vicino vicolo delle Colonnelle. Niente di più probabile che i ladri dopo avere tirato fuori dalla cassaforte i titoli ed i biglietti di banca ne abbiano fatto un involto e lo abbiano gettato nel vicolo in mano ai complici. In tutti i modi la sparizione delle 90 mila lire in buoni nominativi del tesoro e delle 4500 lire in biglietti di banca è un punto che si presenta molto oscuro ed inesplicabile e che dovrà essere chiarito.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banco Ambrosiano — Milano.

Capitale L. 6.000.000 - Versato L. 4.500.000.

Alla sede sociale si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti del Banco Ambrosiano, presieduta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, on. ing. Cesare Nava. Erano presenti 66 azionisti rappresentanti 40.365 delle 60.000 azioni da L. 100 cadauna costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità il bilancio che consente la distribuzione dello stesso dividendo dei passati esercizi in ragione del 6 per cento e quindi in L. 6 per ogni azione vecchia e L. 3,50 per ogni azione di ultima emissione, dopo aver assegnato L. 50.000 alla riserva e destinato L. 75.195,15 alla beneficenza.

Vennero rieletti consiglieri d'amministrazione i signori Carlo Bellinzona, cav. Giovanni Del Bò, on. ing. Cesare Nava, rag. Daniele Roncoroni, cav. Euprepio Zannoni; sindaci effettivi i signori cav. rag. Vittorio Casolo, Guglielmo De Micheli, rag. Luigi Recli; sindaci supplenti i signori Angelo Maria Cornelio, rag. Pio Gallavresi.

«Fervet» — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato

Il Consiglio d'amministrazione della «Fervet» (Fabbrica e riparazione vagoni e tramway) ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di lire 7 di dividendo per ogni azione del valore nominale di lire 100.

Cotonificio Cantoni — Milano.

Di L. 20 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'amministrazione del «Cotonificio Cantoni» proporrà alla prossima assemblea degli azionisti.

Credito Varesino - Varese.

Il Consiglio d'amministrazione del «Credito Varesino» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo pari al 6 per cento, rimandando a conto nuovo lire 19.278,24, ed ammortizzando per lire 54.446,10.

Banca Popolare di Codogno

Capitale versato L. 700.000

Gli azionisti della «Banca Popolare di Codogno» hanno recentemente approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 121.158,71, che venne così ripartito:

lire 11.529,41 a disposizione del Consiglio, lire 32.200,60 alle svalutazioni, lire 77.000 al capitale sociale in ragione di lire 5.50 per azione, lire 423,70 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero riconfermati in carica.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 9 febbraio 1915:

Titoli di Stato Consolidati: Rend. 3,50 % netto 1906 83,27 1/2 — Rend. 3,50 % netto 1902, 82,87 1/2 — Rend. 3 % 59.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 95,99. — Categoria I: Obbl. 5 % Prestito Blount 90,50 — Obbl. 3 % S. S. F. F. Merid. Adriat. Sic. 195,35 — Oblig. 3 % comuni S. S. F. F. Romana 325 — Id. 3 % Ferr. Vitt. Em. 336 — Id. Ferr. Livornesi A. B. 315 — Id. id. id. C. D. D. 315 — Id. 5 % Ferr. Centr. Toscana 525.

Titoli garantiti dello Stato. Obbl. 3 % Ferr. Sarde emiss. 1879-82 309 — Id. 8 % Prestito Unificato città Napoli 85 — Cartelle speciali cred. comun. prov. 3.75 % antiche obblig. 4 % oro città Roma 446 — Id. cred. Fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto 453,25.

Cartelle Fondiarie: Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 % 462,35 — id. id. id. 3,50 % 435,65 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 495 — Id. id. id. 3,50 % 438 — Id. id. Banca d'Italia 3,75 % 461 — Id. Istit. Ital. di Cred. Fondiario 4.50 % 490 — Id. Cassa Risparmio Milano 3,50 % 439 — Credit Fond. Bologna 5 % 498,50 — Id. id. id. 4.50 % 484,50 — Id. id. id. 4 % 453 — Id. id. id. 3,50 % 440,50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 9. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 9 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	104.71 —	105.11 —
Londra	26.31 —	26.38 —
Berlino	116.37 —	117.22 —
Vienna	91.09 —	91.32 —
Nuova York	5.41 —	5.46 —
Buenos Ayres	2.31 1/2	2.35 1/2
Svizzera	101.75 —	102.28 —
Cambio dell'oro	105.80 —	106.30 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 10 al 12 febbraio 1915:

Franchi	104.91 —	Corone	91.45 1/2
Lire sterline	26.34 1/2	Dollari	5.43 1/2
Marchi	116.89 1/2	Pesos carta	2.32 1/2

Cambio medio dell'oro lire 106.05

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 11 febbraio

Rendita Francese 3 0/0 perpetua	71.—	Credit Lyonnais	1003,—
Id. 3 0/0 amm.	77,85	Id. Fondiario	705,—
Id. 3 1/2 0/0	88,90	Nord Espagne	385,—
Banca di Parigi	960.—	Lombarde	178,—
Id. di Francia	4650,—	Azioni Suez	4025,—
Id. Ottomana	417,—	Saragozza	328,—
Rendita Italiana	79,45	Rio Tinto	1490,—
Id. Russa (1891)	62.60	Sosnowice	790,—
Id. Id. (1906)	92.73	Metropolitain	450,—
Id. Id. (1909)	81.75	Andalouse	—,—
Id. Serba	66.25	Rand Mines	115.50
Id. Portoghese	—,—	De Beers	250,50
Id. Turca	57,75	Chartered	15,25
Id. Egiziana	88,80	Thomson	559,—
Id. Spagnuola	84.20	Ferreira	—,—
Id. Argentina 1896	—,—	Tunisine	372,—
Id. Id. 1900	79.—	Goldfields	36,75
		Cambio su Italia	94,— a 96,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 10 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	14935	8590	23525	252230
Bozzoli pesati	»	50	—	50	44770
Cascami pesati	»	—	—	—	410
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	50	—	50	150
Assaggio campioni.	»	297	140	437	4614

METALLI.

Londra, 10. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		[illegible]	[illegible]
Rame Best selected	Ls	69.15.	69.15 —
» in fogli		—	—
» Elettrolittico	»	[illegible]	[illegible]
» G. M. B. contanti	»	[illegible]	62 17 6
» » tre mesi	»	[illegible]	[illegible]
Stagno contanti	»	[illegible]	171. —
» tre mesi	»	[illegible]	[illegible]
Piombo spagnuolo	»	[illegible]	[illegible]
» inglese	»	[illegible]	[illegible]
Zinco in pani	»	[illegible]	[illegible]
Antimonio	»	[illegible]	71 a 74
Solfato	»	26. —	26 —
Glascow Ghisa Middlesborough	Sc.	[illegible]	[illegible]
1 mese	»	[illegible]	[illegible]

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 11 febbraio 1915:

Pellegrini Angelo, 73, armaiuolo, via Vincenzo Monti, 28-30 — Andreoni Girolamo, 59, farmacista, Ripa Ticinese, 35 — Rossi Ermenegildo, 34, fabbro, via Fatebenefratelli, 9 — Bruni Carlo, 64, industriale, Fontanella — Locatelli Cesare, 81, pellaio, via Goito, 2 — Lamperti Giovanna, 79, tessitrice, via Trivulzio, 15 — Desio Grazia, 80, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Garati Maddalena, 62, servente, via Trivulzio, 15 — Pazzi Giovanna, 76, portinaia, via Trivulzio, 15 — Galli Maddalena, 80, servente, via Trivulzio, 15 — Posenti G. Battista, 88, calzolaio, via Trivulzio, 15 — Siclo Agnese, g. 23, Brefotrofio — Barzaghi Alfredo, 13, garzone, Crescenzago — Vaccari Serafino, 52, fattorino, via Pellegrini, 2 — Covalo Domenico, m. 7, Musocco — Soffientini Paola, 72, casalinga, via Torchio, 8 — Grignola Giuseppe, 76, Corso Magenta, n. 49 — Braga Romeo, 63, portinaio, piazza Macello, 16 — Galelli Francesco, 62, falegname, via Giuseppe Prina, 10 — Terzi Mansueto, 68, fattorino, via S. Gregorio, 11 — Maverini Michelina, 48, casalinga, Corso Garibaldi, 16 — Corti Luigi, 67, pensionato, via Vitruvio, 8 — [illegible], m. 2, Ripa Ticinese, 57 — Rigamonti Giuseppe, [illegible], via Lomellina, 15 — [illegible], casalinga, via [illegible] — [illegible], casalinga, Strada Chiaravallese, 9 — [illegible] Foro Bonaparte, 1 — [illegible] — Pozzi Carmelina, 45, casalinga, via Ponte Seveso, n. 55 — Bensi Rosa, 56, casalinga, Riparto Bovisa, 84.

Totale N. 34 — Nascite N. 45 — Matrimoni N. 6.

Non più crisi della disoccupazione!

LAVORO PER TUTTI (Macchina per fabbricare i saponi).

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono tra queste molte che possono essere facilmente o fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia, per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 266 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 1.250.000 di abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per sopperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa 78 cent. il kg., mentre si possono fabbricare facilmente, in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa cent. 18 al kg. e di 25 al kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di 60 e 78 cent. al kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale — libere — tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95 chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria, in cucina o altra stanza, tettoia, cortile, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre 5 quintali al giorno, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per SOLE LIRE 95 il seguente:

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone.

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** — Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo.** Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perchè la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge proibisce la fabbricazione del sapone, tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggiosa. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la essicazione dei saponi, del diametro di 70 per 35 cm. con le quali si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO.**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO**, contenente 20 qualità di sapone, le più moderne, da bucato, verde, giallo e bruno. — **Processo speciale Riot alla resina.** — **Sapone galleggiante trasparente - Medicinale - tenero - da barba - da smacchiare - uso Marsiglia - di calcina - Saponette odorose (13 qualità).** — **Processi speciali per saponi molli e marmorati.** — **Saponi duri A FREDDO. (Prezzo di fabbricazione dal cent. 18 al 35 al kg. a seconda delle qualità).** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi, per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

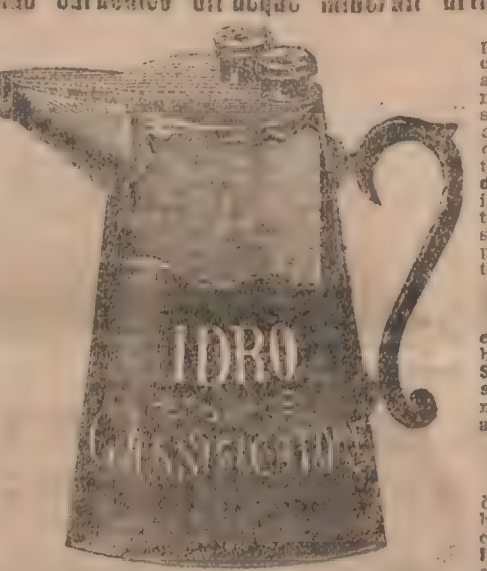
Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto, verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 18 al kg.**, e vendibile a **cent. 60 al kg.** di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

Condizioni di vendita il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Idro-gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare in casa l'acqua di Seltz e gassose, per sviluppare l'acido carbonico all'acque minerali artificiali, di Vichy, Idrolitina, ecc. ecc.



Chiunque sa che le cosidette **polveri speciali**, preparate e vendute dai primari stabilimenti chimici, per fare da sè stessi le acque minerali artificiali di Vichy, Sangemini, San Faustino, ecc., contengono in modo esatto tutte le sostanze attive e salutari delle rispettive e vere acque naturali, ma hanno lo stesso difetto di queste, vale a dire che, appena stappata la bottiglia e bevuto il primo bicchiere d'acqua, l'**acido carbonico**, che questa contiene e che sarebbe il migliore suo salutare elemento, sparisce istantaneamente, per cui non rimane che un'acqua sciapita e priva di forza curativa. Oggi non è più così, perchè, fortunatamente, è stato inventato il nuovo, quanto semplice e meraviglioso

Idro Gassificatore Automatico Perpetuo

che senza bisogno di pompe, sifoni, capsule o bombole d'acido carbonico, permette a tutti, **SENZA SPESA, SENZA ALCUN LAVORO, di gassificare istantaneamente** e mantenere costantemente, **anche per anni**, l'effervescenza benefica alle acque artificiali.

L'Idro-Gassificatore Automatico

è inoltre una vera comodità e ricchezza per i bars, caffettieri, alberghi, ristoratori, ecc., poichè permette ad essi di poter sempre fabbricare **istantaneamente** l'acqua di seltz, eminentemente gassosa ed effervescente come quella delle migliori fabbriche e senza più bisogno dei costosi sifoni speciali. Così ai nostri Clienti cediamo **gratis** la ricetta speciale per cui l'acqua di **seltz** viene a costare tanto poco che si può dare anche per regalo o **réclame** agli avventori del proprio negozio.

L'Idro-Gassificatore Automatico appunto perchè deve figurare bene anche sulle tavole delle persone più signorili, è costruito in metallo splendidamente nichelato ed a forma di Caraffa antica della capacità di un litro. **NON SI GUASTA MAI, SERVE IN ETERNO.** Si vende completo con istruzione e pronto a funzionare per sole L. 4,75 - Per due L. 8 per tre L. 11,75. Per **Bars, caffettieri, acquaroli, ecc.**; si vendono detti apparecchi più grandi, cioè della capacità di **TRE LITRI** al prezzo di sole L. 8,50 ciascuno. Per due L. 15 e per tre L. 21,50. Per spedizioni aggiungere Cent. 60 per apparecchi di 1 litro e L. 1 per quelli di 3 litri; imballaggio gratis. Per commissioni, anticipare importo alla esclusiva Società concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Il miglior Caffè del mondo a metà prezzo

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc. usano fare il **primo** o **secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il tragitto**, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si ottiene [illegible] **anche con metà di polvere**, la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, [illegible] un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò privo di materie eterogenee e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e neppure alcuna vigilanza personale o pressione, poichè questa macchina, meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da se stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti**, il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e **franco d'ogni spesa a domicilio**, per solo L. 2,75 cadauna. Per due L. 5 e per tre L. 6,50. **Forte sconto ai rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.**

Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Fontana eterna per L. 3,50.

TURBINETTO, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore **automatico** istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocato in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente si può regolare a volontà, mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato fino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti, di qualunque capacità, **senza nessuna aspirazione e pressione, senza capovolgerli, senza scuotere il liquido e senza altre operazioni accessorie.** Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e **subito si ottiene il gettito a fontana.**

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Uno L. 3,50. Due L. 6.50 Tre L. 9. Sei L. 17.

Spedizioni franche ovunque, anticipando l'importo a:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

FASCINATION

(SEGRETO DI SEDUZIONE)

Nuovissimo e senzazionale profumo orientale **suggestivo** magnetico, ipnotizzanti. Ideale e misterioso, senza liquidi o flaconi. Si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia o giovane, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. 2,75 (invio segreto)

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

RIMEDIO ANTISETTICO di una incomparabile efficacia LE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO o GUARISCONO

Tossi, Raffreddori, Mali di Gola Laringiti recenti o inveterate. Bronchiti acute o croniche, Catarri. Grippe, Influenza, Asma, ecc.

MA BISOGNA OSSERVARE BENE di non USARE che LE VERE PASTIGLIE VALDA

DOMANDATELE, ESIGETELE in tutte le Farmacie in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome

VALDA

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE signorina svizzera cerca occuparsi qualità di cameriera di sala. Conosce l'italiano, francese, tedesco, inglese. Certificati fotografia chiedersi. Chilling Hardwald Dietikon, Zürich. 15200

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISEGNATORE ingegneria, meccanica, ferroviaria ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 37058

GIORNATA settimanale dispone ragioniere. Contabilità rapida, chiara, economica. Corrispondenza. Biraghi, Villoresi, 33. 37107

TESSITURA. [illegible] 36834

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI donne fanciulle quindici ai trenta anni circa quali operaie lavori manuali facili. Presentarsi via Ciro Menotti, 14. 36832

CERCANSI aiutanti piccola meccanica preferibilmente con cognizione manometri. Rivolgersi Ramponi Curioni, via Paolo Frisi, 49. 37271

CERCANSI lavoranti confezionisti costumini bambini. Rivolgersi via S. Calogero, 18. 37109

CERCASI fattorino studio (60) aumentabili, cauzione (400). Scrivere Provetto, Posta. 37229

CERCO ragazzo lavori facili. Portineria, Ceresio, 7. 37181

MECCANICA piccola. Garzone diciottenne cerca Acerboni, corso Venezia, 18. 37010

PER importante conceria cercasi capo operaio abilissimo affaiterie. Scrivere Casella, 37. Forlì. 15303

PICCOLO [illegible] passamaneria in [illegible] capo fabbrica [illegible] Cassetta 12 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 37040

SARTI sarte. In via Gioberti, 3, si distribuisce lavoro confezioni divise. 36912

SARTORIA cerca abile giovane sottane, corpi. Oldani, Passaggio Centrale, 2. 36958

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 15 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni [illegible] Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 37201

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 37203

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 37243

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCO fabbrica svizzera cioccolata rappresentare anche conto mio, tipo remunerativo. Anorevo, posta, Milano. 36920

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE occasione acquistasi. Pampuri, Aldo Manunzio, 7. 37131

MACCHINE maglierie «Victoria» carro corto, usate, acquisterei pagando contanti, massimo valore. Indicare classe, lunghezza, prezzo. Laboratorio 101, fermo posta. Brescia. 15284

PIANO melodico seminuovo musica vendo metà prezzo. Corso Garibaldi, 103. 36916

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BUONE offerte cedo avviato negozio ferramenta, splendida posizione, avvenire. Scrivere Cassetta 195 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 37195

CERCASI socio pratico commercio per maggior sviluppo piccola avviata fabbrica. Capitale 6-7000. Per schiarimenti rivolgersi Olivelli, via Settala, 23. 37209

DROGHERIA buvette cedes motivi salute. Rivolgersi Sacerdote, piazza Risorgimento N. 6, pomeriggio. 37133

RILEVEREI avviato studio rappresentanze case importantissime, articoli gran consumo. Scrivere C 15298 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 15298

VECCHIO piccolo negozio avviatissimo. Signora sola o pensionato offro vendita. Mite spesa. Scrivere Tessera 37065. 37065

VENDESI avviata stireria. Rivolgersi Ufficio Corrieri, Pantilo, 6, dalle 16 alle 17. 37081

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COSTRUTTORI proprietari case dovendo restaurare facciate domandate preventivi Cantiere Lancina, Tibaldi, 14, Milano. 37026

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 658

ESTRATTO carne di primissima qualità offresi in partite importanti. Indirizzare richieste Società Continentale. Via Unione, 1, Milano. 36660

GRAMMOFONO signorile, moderno, gran disco, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove. 36268

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2335

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove. 36266

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA mogano tre ante 495. Salone pranzo 375. Spontini, 9. 37056

CAMERA letto ricchissima vecchio stile noce massiccia vendesi. Rivolgersi portinaio, via Marcona, 2. 37037

MANCATO matrimonio camera nuziale mogano robustissima, prezzo irrisorio. Sarpi, 41. 36972

OCCASIONE camera letto Luigi XV coperto panneggio 880. Salone pranzo stile 500 L. 620. Via Raiberti, 2. 36306

VENDO mobilio cedo appartamentino affitto pagato marzo. Buenos Aires, 61. 36935

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

RISTORANTE Ambrosiano con alloggio, via Larga, 33. Interamente rimodernato. Colazioni e bicchierate per sposalizi. Prezzi modicissimi. Scotti, già proprietario dell'albergo Agnellino. 36896

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 36270

BICICLETTA elegantissima vendo qualunque prezzo urgentissimo. Ortelli, Zecca Vecchia, 2. 37235

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 36842

LEVATRICE Spreafico pensione partorienti serietà massima. Pantano, 26, vicino Duomo. 36637

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 35940

LEVATRICE Amighetti. Guicciardini, 1, gestanti, segretezza, convenienza, cure ufficiali. Milano. 37120

MONTEVIDEO. Riceto con immenso sacrificio feste ubbidita. Vivete tranquilla. Ogni mio migliore pensiero è sempre per voi carissima, indimenticabile. 15304

OSTETRICA sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 37077

31-33. Ricambio col cuore tuo gentile passeggiero ricordo inaspettato. Sempre indimenticata. 37741

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 22, Milano.

Sabato 13 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17549 — EDIZIONE DEL

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, ... Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Co... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seg... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine e delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pun... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamen...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pu...

Conto corrente con la post...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ...

I tedeschi costringono i russi a ripiegare in Prussia orientale

Continuano violentissimi i combattimenti nei Carpazi e in Bukovina

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Su tutto il fronte della battaglia di Francia, secondo il comunicato delle ore 15, che è il solo che possediamo oggi intorno alle operazioni del teatro occidentale, non sono segnalati che combattimenti d'artiglieria e bombardamenti di posizioni e di stazioni ferroviarie. Soltanto, a sud della Boiselle, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina all'estremità di una trincea francese, senza tuttavia riuscire ad occupare la trincea stessa nè a sloggiarne i difensori.

Teatro Orientale

La grande manovra offensiva dei tedeschi per la Prussia orientale ha già ottenuto un primo effetto: il ripiegamento delle forze russe dall'estrema zona orientale del territorio dei laghi Masuriani ed alla linea dell'Angerapp, prolungato oltre Gumbinnen sino alla regione di Lasdehnen. Il comunicato russo annunzia che i tedeschi muovono offensivamente su due direzioni, che corrispondono press'a poco alle ali dello spiegamento tedesco: verso Wylkowyszki e verso Lyck; le quali sono, del resto, le due direzioni d'offensiva seguite già dopo la battaglia dei laghi Masuriani, per Wirballen su Kowno e per Augustow su Grodno.

Naturalmente, il ripiegamento dei russi non si è compiuto e non continua ad effettuarsi senza combattimenti. Dice il comunicato russo che le truppe si ritirano «trattenendo il nemico» e il comunicato tedesco che «in certi punti i combattimenti continuano ancora»; e questo enumera anche il considerevole bottino di prigionieri di armi e di materiale; realizzato dalle truppe germaniche in questa avanzata.

Il comunicato russo segnala anche due azioni a nord della Vistola: una nella regione di Sierpc, dove, com'era annunziato ieri, le truppe di cavalleria russe che manovravano nell'estremo settore nord-occidentale del governo polacco di Plock, si erano ritirate e concentrate dinanzi allo sbocco dei rinforzi tedeschi dalla via di Rypin; una nel governo polacco di Lomza, a Tischinetz, verso la fortezza di Ostroleka sul Narew. L'esito di queste due azioni, che il comunicato russo qualifica di «scontri locali», non è detto; ma è più che probabile che esso sia stato favorevole alle forze tedesche certamente superiori.

Perchè risulta omai evidente che la manovra offensiva a largo raggio dei tedeschi per le frontiere della Prussia orientale ha costituito per i russi una sorpresa: i loro difettosi o deficienti mezzi di informazione e di esplorazione non hanno consentito al Grande S. M. russo di accorgersi a tempo della minaccia e di provvedervi, se pur era possibile, con opportuni rinforzi. Vero è che le operazioni preparatorio si sono svolte tutte nel segreto ben custodito della meravigliosa rete ferroviaria entro i confini germanici; perchè non v'è nè pur da avanzare l'ipotesi che le forze, che oggi appaiono in Prussia, siano state sottratte ai contingenti della Polonia: si tratta evidentemente ed esclusivamente di forze fresche, venute dai luoghi di concentrazione dell'Impero, sì come del resto era detto già nel comunicato russo di avant'ieri.

Sorpresi adunque dall'improvviso concentramento e dalla decisa ed energica avanzata di forze preponderanti tedesche, senza essere in misura di ricevere in tempo opportuno i rinforzi atti ad affrontare in condizioni pari l'urto, i russi hanno dovuto ripiegare. Nulla vieta di credere che il grande numero di uomini del quale essi dispongono non li rimetta rapidamente in misura di contrastare la minacciosa avanzata tedesca, di arrestarla e magari di respingerla, riprendendo una vigorosa offensiva. Ma il fatto soltanto che questa sorpresa abbia potuto prodursi ed avere indiscutibile efficacia dimostra l'esattezza di un apprezzamento da noi già varie volte ripetuto.

I mastodontici eserciti russi presentano uno schieramento difettoso, dovuto alla dispersione delle forze nei più lontani scacchieri della colossale battaglia. Quando i russi riuscirono, mercè una forte e sapientemente manovrata controffensiva ad arrestare sulla linea Bzura-Rawka e poi a cavaliere della Pilitza, la formidabile offensiva tedesca dovuta alla manovra iniziale del maresciallo von Hindenburg, noi avvertimmo una volta di più che il loro persistere nelle offensive eccentriche e lontane, in direzione dei Carpazi e della Bukovina, era un insano divisamento. Se tutte le forze russe disponibili, che allora erano ancora sufficientemente concentrate in Polonia e nella Galizia centrale, fossero state lanciate in massa contro la linea austro-tedesca dal Bzura al Dumajetz, noi non possiamo dire che tale sforzo sarebbe stato sicuramente vittorioso, ma possiamo con certezza affermare che la manovra sarebbe stata conforme alle buone norme della guerra.

Il Grande S. M. russo ha voluto invece resistere in Polonia a sud della Vistola, tentare l'offensiva in Prussia orientale, allargare la propria azione al nord della Vistola, offendere energicamente a traverso i colli dei Carpazi, invadere la Bukovina e minacciare la Transilvania. A tutti questi obiettivi neppure gli sterminati eserciti dello Czar potevano illudersi di bastare; e non hanno bastato in realtà. Oggi, mentre i russi resistono a grande sforzo alla pressione dei tedeschi a sud-ovest di Varsavia, mentre le loro forze bilanciano quelle avversarie dalla Pilitza al Dunajetz, mentre la loro offensiva nei colli carpatici è limitata al settore da Dukla a Lupkow e anche qui fortemente minacciata dalle controffensive austriache, mentre le loro truppe male resistono ai furiosi attacchi dei tedeschi nei Carpazi boschivi, i loro eserciti ripiegano in Bukovina e ripiegano nella Polonia orientale. Non è certo la sconfitta per i russi: ma non è neppure il successo dei loro sforzi, e ciò è grave. Perchè è noto che, alla guerra, non basta non perdere: bisogna vincere! E noi insistiamo nell'affermare che il Grande S. M. russo ha avuto già due volte in sua mano la possibilità di vincere, che si è lasciata sfuggire...

La situazione nei Carpazi, quale risulta dai comunicati russo ed austriaco è oggi la seguente. A sud del colle di Dukla, nella regione a ovest di Mezö Laborcz la lenta offensiva russa è fortemente contrastata da violenti contrattacchi austriaci. Altri attacchi austriaci i russi hanno ancora respinti in direzione di Jablonki, a est del colle di Lupkow; e attacchi austro-tedeschi sono stati parimenti respinti dai russi a est del colle di Uzsok e nella regione di Koziowa; ma è certo che, da questa parte almeno, gli alleati guadagnano lentamente terreno. In Bukovina gli eserciti austro-ungarici hanno raggiunta la linea del fiume Sereth, e puntano evidentemente su Czernowitz, capoluogo della regione, intorno al quale sembra che le truppe russe di invasione si siano concentrate coll'intenzione di opporvi salda resistenza.

Corrado Zoli.

Il risultato della manovra del Nord-est

I russi ripiegano

trattenendo il nemico

PIETROGRADO, 11.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella Prussia orientale è definitivamente stabilita la concentrazione di considerevoli forze tedesche, che prendono l'of-

fensiva e la sviluppano sopratutto in direzione di Wylkowyszki e Lyck. E' stato rilevato che nuove formazioni sono arrivate sul fronte del centro tedesco. Le nostre truppe, trattenendo il nemico, si ritirano dalla linea dei Laghi Masuriani.

Sul fronte della riva destra della Vistola scontri locali hanno avuto luogo in direzione di Tischinetz, verso Ostroleka, e nella regione di Sierpc verso il fiume Skrwa.

Sulla riva sinistra della Vistola continua il bombardamento.

Nei Carpazi abbiamo respinto con successo attacchi del nemico da ovest di Mezo Laborcz, in direzione di Jablonki, ad est del passo di Uzsok, nonchè l'offensiva tedesca sulle colline di Koziowa. Sulle colline presso Rabenad, ad est del passo di Lupkow, dopo un accanito combattimento abbiamo catturati circa mille prigionieri e preso un cannone. (Stefani).

Considerevoli vantaggi tedeschi

nella Prussia orientale

BERLINO, 12 notte.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore in data di oggi annunzia dal teatro orientale che l'Imperatore è arrivato sul campo di battaglia alla frontiera della Prussia orientale.

Le operazioni in questa regione hanno costretto i russi ad abbandonare in grande fretta le loro posizioni ad oriente dei laghi Masuriani. In certi punti i combattimenti continuano ancora. Finora i tedeschi hanno fatto circa ventiseimila prigionieri ed hanno catturato oltre venti cannoni e trenta mitragliatrici, ma la quantità di materiale da guerra conquistato non può essere ancora valutata, neppure approssimativamente. (Stefani.)

Lenti progressi nei Carpazi

La Bukovina rioccupata sino al Sereth

VIENNA, 12 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. I combattimenti sul fronte dei Carpazi continuano. Ovunque gli alleati, attaccando, guadagnano terreno passo a passo, malgrado l'accanita resistenza del nemico e la messa in azione dei rinforzi russi concentrati in tutte le direzioni.

«Le operazioni nella Bukovina progrediscono favorevolmente. Le nostre colonne avanzano per le vallate delle montagne riguadagnando il suolo natale in combattimenti quotidiani. E' stata raggiunta la linea del Sereth.» (Stefani.)

La ritirata dei russi

dalla Prussia Orientale

Continuano i successi nei Carpazi

Pietrogrado, 11, ore 18.

Di fronte all'offensiva tedesca nella Prussia Orientale, eseguita dai tedeschi con forze soverchianti, i russi hanno abbandonato la linea dei laghi Masuri, ritirandosi alla frontiera.

Sulla riva destra della Vistola si segnalano attacchi dei tedeschi nella regione d'Ostrolenka. Sulla sinistra della Vistola la situazione è immutata.

Nei Carpazi si sviluppano combattimenti accaniti, l'esito dei quali è finora pienamente favorevole ai russi.

Luciano Magrini.

Quattro corpi d'armata tedeschi

nella Prussia Orientale

Parigi, 12.

Si ha da Pietrogrado: Essendo annunciata la comparsa nella Prussia Orientale di quattro nuovi corpi d'armata tedeschi, le truppe russe sono state costrette a ripiegare e a prendere formazioni più concentrate in territorio russo, sotto la protezione delle fortezze moscovite. Si considera imminente un'operazione che deve porre definitivamente termine alla lotta nella Prussia Orientale.

Dopo 22 tentativi infruttuosi, i tedeschi sono riusciti con grandi forze ad occupare l'altura di Koziuwska, ma ne sono stati sloggiati alla baionetta. La guarnigione di Przemysl si esaurisce in vani tentativi di sortita.

Sul Mar Nero i russi hanno affondato un trasporto turco carico di 50.000 «pudi» di approvvigionamenti. (*Stefani*).

I russi in Bukovina

non sono stati disfatti

Essi restano a Czernowitz

Bucarest, 10, ore 21.30.

Le notizie che giungono dalla frontiera danno una recisa smentita ai comunicati di Vienna sulle operazioni in Bukovina.

I russi non sono stati in alcun modo disfatti e non hanno evacuato Czernowitz. Essi restano nel capoluogo e in altre città, in una zona a venti chilometri dalla frontiera, e preparano un'imminente controffensiva. Le esagerate esultanze viennesi per le pretese vittorie in Bukovina parvero giustificate, in alcuni paesi neutrali, dal comunicato dello S. M. austriaco del 7 febbraio che parlava di dodicimila russi prigionieri. Si trattava di uno zero aggiunto per errore nella trasmissione telegrafica. Infatti gli stessi giornali viennesi dell'otto parlano di 1200 prigionieri, 10.800 meno!

E' arrivato il principe di Hohenlohe, il quale ha proseguito per Costantinopoli con un treno sanitario.

J. Rosenthal.

Gli austriaci in Bukovina

L'Ungheria vende viveri all'Austria

Vienna, 12.

Secondo informazioni dei giornali, le truppe austro-ungariche hanno occupata Suczawa, Radautz e Sereth in Bucovina.

I giornali ungheresi scrivono che l'artiglieria austro-ungarica ha guadagnato attualmente la superiorità sull'artiglieria russa anche al passo di Dukla, ed affermano che i russi avrebbero subito perdite straordinariamente gravi.

I giornali scrivono che nelle conferenze tenute a Budapest fra i ministri austriaci ed ungheresi è risultato che le provvigioni di grano e farine nei due Stati della Monarchia basteranno completamente per il nutrimento della popolazione della Monarchia fino a quando potrà essere utilizzato il nuovo raccolto. Le conferenze hanno avuto risultati del tutto soddisfacenti anche per quanto riguarda la cessione da parte dell'Ungheria all'Austria dell'eccesso di provvigioni superfluo. (*Stefani*).

La vittoriosa avanzata russa

verso il cuore dell'Ungheria

Vienna, 12 notte.

(Per telefono dalla frontiera).

(T.) Nel Comitato di Maramaros i russi sono avanzati fino a Kalocsalaz a 30 chilometri all'ovest di Bruszturа, e hanno operato a Iszka il congiungimento con le truppe provenienti da Wyszkow e con le forze operanti sulla Lyuta. I russi occupano ora un fronte di circa cento chilometri dal San ai Beskidi.

Al colle di Dukla la lotta è stata ripresa alla baionetta. Dopo aver subito perdite gravissime gli austriaci sono stati respinti fino a Zboro. I combattimenti continuano.

Sul Dunajetz si svolgono attivi duelli di artiglieria. La neve è cessata. I russi sono avanzati fino a Kroscienco.

In Francia

Cannoneggiamenti e bombardamenti

su tutto il fronte

PARIGI, 12.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Tra il mare e la Somme combattimenti di artiglieria. A sud di La Boiselle il nemico ha fatto esplodere una mina all'estremità di una nostra trincea, ove ci siamo mantenuti. Dalla Somme alle Argonne non si segnala che il bombardamento di Tracy-le-Mont da parte del nemico e attività della nostra artiglieria nei settori di Reims e Soissons. Nelle Woevres cannoneggiamento abbastanza intenso dei tedeschi dinanzi a Rambocourt e al bosco di La Hazelle. Abbiamo bombardato le stazioni di Thiaucourt e di Arnaville. (Stefani).

Le operazioni in Alsazia

Basilea, 12 notte.

(*d. g.*) Da parecchio tempo le operazioni in Alsazia si limitano a duelli violenti di artiglieria senza risultati apprezzabili.

Gli attacchi che i tedeschi tentano, di preferenza durante la notte, vengono regolarmente respinti dai francesi. Nei dintorni di Largitzen forti gruppi di giovani reclute tedesche giunsero ieri mattina fin sotto i fili di ferro delle trincee tedesche. Per meglio confondersi nella neve si erano coperta l'uniforme con dei drappi bianchi. Evidentemente volevano tagliare i reticolati per preparare un piccolo assalto locale. Le mitragliatrici francesi fatte funzionare al momento opportuno stesero al suolo oltre duecento vittime in pochi minuti.

Nella notte dal 7 all'8 febbraio furono affissi a Colmar dei manifesti annuncianti il prossimo arrivo dei francesi. I manifesti portavano i colori francesi e cominciavano con le parole: *Mort aux Boches!*

La piccola città di Brumath sulla linea da Strasburgo a Nancy, a qualche chilometro da Saverne, ricoverava ottocento feriti tedeschi. Per una ragione che si ignora, ma che lascia adito a tutte le supposizioni, gli ospedali di questa località sono stati evacuati e gli ottocento feriti inviati nell'interno della Germania.

La guerra nell'aria

Dunkerque, 12 notte.

Trenta aeroplani inglesi avevano lasciato Dover ieri sera per volare sopra Zeebrugge ed Ostenda. Uno di essi cadde in mare nel passo di Zuydcoote. L'apparecchio, danneggiato, fu rimorchiato in porto da una cannoniera inglese. L'aviatore, raccolto da un rimorchiatore, sbarcò a Dunkerque.

Aeroplani tedeschi avrebbero tentato di volare sopra Dunkerque la scorsa notte, ma sarebbero stati costretti a retrocedere da aeroplani alleati. — (*Stefani.*)

Le Note americane

all'Inghilterra e alla Germania

WASHINGTON, 12.

La pubblicazione delle note del Dipartimento di Stato alla Gran Bretagna ed alla Germania è attesa per domani.

La nota alla Gran Bretagna non accenna all'incidente del «Lusitania», ma si riferirebbe alle dichiarazioni di Sir Edward Grey per giustificare l'uso delle bandiere neutrali da parte di navi mercantili belligeranti.

La nota alla Germania è concepita in termini amichevoli, ma conterrebbe la dichiarazione netta che le navi degli Stati Uniti debbono avere campo libero tanto in alto mare, quanto nelle acque soggette a blocco. La distruzione di una nave americana potrebbe modificare le amichevoli relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania.

Il Dipartimento di Stato ha deliberato di portare dinanzi alla Corte delle Prede la questione del piroscafo «Wilhelmina». — (Stefani).

Che il "Dacia„ sia partito?

Norfolk (Virginia), 12 notte.

Il vapore *Dacia*, la cui partenza è stata ritardata dallo sciopero dell'equipaggio, è partito per la Germania. (*Stef.*).

Il rincaro dei viveri

discusso alla Camera inglese

Le dichiarazioni di Asquith

Londra, 12 notte.

Alla Camera dei Comuni si discute una mozione in cui si chiede al Governo di fare tutto il possibile per evitare l'aumento del prezzo dei viveri di prima necessità.

Il primo Ministro Asquith dice che bisogna anzitutto farsi un'idea esatta dei fatti. L'aumento è stato, in realtà, molto minore di quello che gli spiriti più prudenti del paese si sarebbero attesi sei mesi or sono. In secondo luogo, il limite del prezzo raggiunto o che vi è probabilità di raggiungere è assai al disotto di quello di cui molti si ricordano essersi verificato in tempo di pace. In generale, le differenze fra il prezzo minuto poco prima della guerra ed ora, sono del 24 per cento per Londra, del 23 per le altre grandi città e per le piccole città e villaggi del 20. Il latte non costa più di quanto costava fra il 1875 e il 1885. Vi è abbondanza di patate di buona qualità ed a prezzo modesto.

La liberalità del Governo per quanto riguarda le indennità alle famiglie dei soldati e per altri fattori economici ha reso possibile alle classi operaie di avere un nutrimento quasi identico a quello di prima dell'aumento dei prezzi e se si ponessero nel calcolo gli eserciti ora combattenti risulterebbe che la classe operaia consuma attualmente una maggiore quantità di viveri di quanto abbia fatto finora.

Relativamente al grano, vi è momentaneamente, ma si crede non durerà a lungo, una grave diminuzione di approvvigionamenti utilizzabili. L'aumento dei prezzi è principalmente dovuto alla speculazione dei mercati americani, ma vi è motivo di credere che dopo giugno la febbre della speculazione diminuirà. Il Governo possiede stoks di zucchero sufficienti per molti mesi. Se nelle prossime settimane vi sarà un cambiamento di prezzo sarà un cambiamento in meno.

Parlando dell'avvenire Asquith fa notare che prossimamente si potrà trarre profitto dal raccolto di grano dell'Argentina. Si prendono misure per usufruire del grano indiano in grandi quantità, pur compatibilmente con i bisogni dell'impero indiano. Vi è ragione di credere che dopo giugno il grano sarà disponibile in quantità sufficiente.

Asquith espone poscia le misure prese per porre rimedio alla congestione nei porti e sulle ferrovie, e conclude:

«Vi sono persone che chiedono che venga stabilito un prezzo massimo, misura presa dalla Germania con risultato disastroso, e che vengano acquistati stocks da parte del Governo, ma questo non crede che tali misure servano agli scopi desiderati. (Stefani).

La Duma aggiornata

Pietrogrado, 12 notte.

Un ukase interrompe la sessione della Duma a non oltre la metà di dicembre. Prima di aggiornarsi, la Duma ha approvato un voto che chiede al Governo di venire in aiuto delle provincie che soffrirono per le operazioni di guerra e di preparare un progetto di legge complementare sulle pensioni ai figli e alle vedove dei soldati morti in guerra, e di istituire una Commissione d'inchiesta circa le violazioni degli usi di guerra e dei danni subìti dallo Stato, dalle Società e dai privati. (*Stefani*).

Bombe gettate dall'alto

su un vapore del Norddeutscher Lloyd

Berlino, 12 notte.

Un dispaccio da Vlissingen dice che stamane alle dieci un biplano di nazionalità sconosciuta ha volato sul porto di Vlissingen gettando due bombe che sono cadute vicinissime al vapore *Mains* del Norddeutscher Lloyd. Nessun ferito. L'aeroplano è scomparso in direzione sud-est.

I giornali di Amsterdam dicono che probabilmente si tratta di un aeroplano francese. — (*Stefani.*)

374 — Biblioteca — Senato del Regno — ROMA

Le crudeltà degli altri...

I tedeschi trovano modo, con quel po' po' di atrocità commesse o di barbarie perpetrate nei territori invasi, di parlare... delle crudeltà degli altri. E tali crudeltà, questa volta, non apprendiamo da bollettini ufficiali o da una comunicazione di quel *Wolff Bureau* passato, dalla loquacità arrogante dei primi mesi di guerra, ad un silenzio misterioso; ma da un articolo berlinese di G. Sacerdote, corrispondente straordinario dell'*Avanti!* per i bisogni [illegible] della neutralità socialista. L'articolo che l'*Avanti!* ospita a puro titolo di documento è tale che molto probabilmente il Sacerdote non avrebbe potuto pubblicarlo in uno dei giornali borghesi di cui è ordinario corrispondente.

Perchè quelle necessità che lo scrittore tedescofilo invoca «nell'interesse della propaganda neutrale» di sentire le due campane, importa una assenza di passione e un disinteresse di esposizione che la corrispondenza di cui ci occupiamo non ha neppure lontanamente. Più che riferire, il Sacerdote discute; più che raccontare, giudica. Mette ogni impegno a dare un'anima alla materia greggia delle rivelazioni del Governo tedesco e del relativo Stato maggiore; commenta, colorisce, trasfonde ai fatti e agli apprezzamenti una propria convinzione soggettiva. Pare che egli non creda molto, in sostanza, allo spirito vandalico e agli atti di crudeltà delle truppe tedesche. I singoli soldati possono aver commesso brutalità e barbarie come può avvenire dei soldati di qualunque esercito; la collettività no.

A farlo apposta il dramma delle atrocità tedesche — documentate dall'aspetto delle città distrutte e dal pianto dei popoli — s'illumina della sua vera luce guardandolo dal punto di vista opposto. Salvo casi isolati, facilmente spiegabili nella massa enorme di un esercito, il soldato tedesco — come potè constatare di presenza il nostro Lucatelli — si è dimostrato individualmente nè più umano nè più disumano di un altro; il nostro Lucatelli raccolse anche e riferì casi di bontà, esempi di pietà, episodi di gentilezza. Le atrocità costituirono invece un sistema perfettamente inquadrato nella concezione direttiva dei comandi, nel metodo tedesco di condurre la guerra, metodo confessato del resto, consistente nel picchiar forte, nell'intimidire le popolazioni con il terrore. Da questi criteri è uscito il martirologio del Belgio e dei dipartimenti invasi della Francia: Dinant, Aerschot, Louvain, Malines, Tirlemont, Reims, la serie orribile dei delitti non giustificati dalle esigenze della guerra, delitti dei quali la Germania, vincitrice o vinta, sopporterà dinanzi al mondo la pesante responsabilità!

Ma il corrispondente berlinese straordinario dell'*Avanti!* non è persuaso di tali verità. Anzitutto non ammette possibilità di raffronto fra l'esercito tedesco e l'esercito russo. Nella sua serenità di neutrale dichiara senz'altro essere il militarismo russo più barbaro e più crudele del militarismo prussiano.

«Non facciamo confronti — scrive il Sacerdote — con la ferocia russa. Io ho visto quel che fecero nella Prussia orientale i soldati dello Czar; ho sentito da madri e spose quale scempio fecero dei loro uomini inermi e delle donne e degli stessi bambini i cosacchi e anche i soldati di altre truppe russe. Sarebbe recare offesa ai lettori il credere ch'essi ritengano il militarismo russo più civile di quello tedesco».

A questo punto è proprio il Sacerdote che nel suo zelo eccessivo offende... la verità. Egli non riuscirà a trarre in inganno nessuno. Anche in un paese neutrale come l'Italia si è venuta formandosi, dalla conoscenza degli avvenimenti, una opinione ben precisa che non è frutto di preconcetti o di passioni partigiane. L'esercito tedesco, purtroppo, ha oscurato la triste fama dei cosacchi. Quel che è avvenuto nella Prussia orientale non può essere neppur lontanamente paragonato alla gravità e all'estensione degli orrori tedeschi nel Belgio.

Non discutiamo quel che il Sacerdote dice di aver visto e sentito; ma conosciamo il valore che possono avere, nell'interesse di una ricerca obiettiva, le visite collettive dei giornalisti come quella alla Prussia orientale cui il Sacerdote prese parte; visite prudentemente autorizzate, combinate, guidate, delle quali l'autorità sa in massima i risultati che può ripromettersi; conosciamo l'efficacia degli interrogatori fatti alla presenza di ufficiali e l'utilità delle indagini costrette entro un campo limitatissimo e... sorvegliatissimo. Un acuto giornalista italiano, corrispondente di un importante giornale, che faceva parte della comitiva, trasmise egli pure la narrazione delle atrocità russe: ma il tono dei suoi articoli non era precisamente quello dell'uomo molto sicuro, perfettamente tranquillo della verità, della gravità, dell'attendibilità dei fatti raccolti e delle versioni registrate. Fra le righe si leggevano dubbi e riserve; piccole osservazioni ironiche s'appiattavano tra un periodo e l'altro; s'intuiva insomma quanto vi fosse di forzato e di artificioso nei risultati di quell'indagine debitamente preparata e guidata. Riferiva quel corrispondente il caso di un generale russo che aveva fatto punire con la morte un cosacco resosi colpevole di violenze sulle cose e sulle persone.

Ecco qui un altro episodio; gli diamo il valore che può avere, ma dobbiamo registrarlo a dimostrare quanto zelo tedesco vi sia nella condanna in blocco dell'esercito russo che il Sacerdote pronuncia... nell'interesse della neutralità. A. Morandotti mandava ieri l'altro da Berlino al *Corriere della Sera*:

«Una lettera al *Berliner Tageblatt* dal campo austriaco descrive l'aspetto di New Sandec. «In un angolo della strada — scrive il corrispondente — i russi lasciarono questa traccia del loro passaggio: un grosso chiodo infisso al muro a cui fu impiccato dai russi stessi un soldato russo colto a rubare. Sotto si legge ancora scritto col gesso: «Lo Zar non mandò briganti, ma soldati». Il regime dei russi fu qui severo. Un soldato che rubò un prosciutto subì cinquanta colpi di *knut*. E nella Bucovina i russi dispersero tutte le provviste di liquori».

Lo zelo di G. Sacerdote non è fortunato neppure quando riferisce le accuse che i tedeschi muovono alle truppe francesi di aver commesso saccheggi e devastazioni... in Francia. La lettera del sindaco di Mogeville, un'altra pretesa dichiarazione di un sindaco meraviglioso il quale smentendo le imputazioni di atrocità attribuite ai tedeschi arriva perfino ad augurarsi che la guerra continui perchè ormai la popolazione «riceve tutto dalle truppe tedesche», alcune *gaffes* giornalistiche, un caso di mistificazione pescato dalla stampa tedesca in un giornale... dell'America del Sud; ecco il materiale che la povera, calunniata Germania ritorce contro i suoi accusatori. Il rapporto del Governo francese sulle barbarie tedesche occupa sedici pagine del *Journal Officiel*; il Sacerdote non l'ha visto, non può giudicarlo; avverte però che un giornale svizzero disse che la Commissione d'inchiesta non fece che raccogliere materiali, senza esaminarli. Ma i giornali tedeschi oppongono ben altro; senza contare i saccheggi delle truppe francesi... in Francia, affermano d'avere le prove che soldati feriti furono maltrattati, bestialmente mutilati, sgozzati, legati agli alberi, [illegible], e che furono maltrattati e malmenati medici e suore, e infermieri e altri militi della Croce Rossa...

Il Sacerdote dichiara di non aver la riprova materiale di tali fatti. Ma scrive:

«Vi è però un grave elemento morale, che depone in favore delle affermazioni dei tedeschi, ed è questo: che sui loro soldati si riversa tutto l'odio del vinto contro il vincitore. Anzi, di quest'odio, non solo del vinto contro il vincitore ma di tutto il mondo contro la Germania, bisogna assolutamente tener conto quando ci facciamo a giudicare in tema di atrocità. Se prima vi fu antipatia per i tedeschi, oggi si può dire che tutto il mondo è in preda ad un feroce cannibalismo germanofobo, per dirla con parole tolte all'ultima *Critica Sociale*. Ma fra tale cannibalismo non è a meravigliare se a danno della Germania si esagera, si inventa. Lo sappiamo anche noi stranieri, che abitiamo in Germania, quante bugie, quante calunnie si siano sparse all'estero intorno a questo paese».

E crediamo che basti. G. Sacerdote ha varato un simile articolo sotto la bandiera della neutralità; ma c'è da chiederci se egli sia un milite della neutralità o non piuttosto, puramente e semplicemente un amico ed ammiratore della Germania.

Il carico del "Wilhelmina,, sequestrato dagli inglesi

Asquith dice che la pace è lontana

Londra, 12 mattina.

Gli Stati Uniti hanno inviato oggi all'Inghilterra la loro nota nella quale sono fatte amichevoli osservazioni sull'uso delle bandiere neutrali e si insiste sulla possibilità che sia recato danno alle navi che battono bandiera americana. La nota è redatta in termini che escludono la possibilità di attriti.

La nota alla Germania è pure redatta in termini amichevoli ma il tono è più fermo nel chiedere spiegazioni a difetto delle quali sarà sollevata formale protesta. E' evidente che gli Stati Uniti hanno fatto tutto ciò che possono per non essere coinvolti nel conflitto.

Il contegno dell'Inghilterra non è mutato nei riguardi delle navi. Il carico di grano spedito dai tedeschi d'America alla Germania, a bordo del *Wilhelmina* è stato sequestrato. Questo atto aprirà un nuovo incidente anglo-tedesco-americano, e formerà nuovo importante argomento di discussione per il Tribunale delle prede.

Asquith ha anche detto ai Comuni che il Governo studia più severe misure contro il commercio tedesco come conseguenza della violazione delle leggi della guerra voluta dalla Germania. Ciò che significa l'inizio di una lunga serie di rappresaglie le quali accresceranno per la Germania le difficoltà interne.

Asquith spera di annunziare tra poco la natura di tali misure e soggiunge che anche Lloyd George farà lunedì prossimo una dichiarazione sui negoziati con i ministri delle finanze francese e russo.

Il Primo Ministro annunzia poi che circa il sessanta per cento dei feriti sono guariti e sono risultati abili per prestare ancora servizio.

Jowett chiede se per mettere fine alle terribili perdite di vite umane nella guerra europea il Governo inglese è pronto a dichiarare pubblicamente la base sulla quale la Gran Bretagna e gli alleati sono pronti a discutere i termini della pace.

Asquith risponde che le recenti dichiarazioni pubbliche fatte in Germania non danno alcun motivo di credere che lo scopo desiderato da Jowett sarebbe avvantaggiato dall'approvazione della sua proposta (vivi applausi).

Lord Charles Beresford, presentando un'interrogazione, chiede se il Governo tratterà in avvenire i tedeschi, tanto per mare quanto per aria, come semplici pirati a causa dell'uccisione di donne e fanciulli delle città non fortificate quando i consigli di guerra li avranno riconosciuti colpevoli.

Asquith risponde: «Non sono preparato a fare una dichiarazione generale. Bisognerà considerare ogni cosa come essa merita.

Il primo ministro infine, trovando giuste le lagnanze del pubblico sulla scarsità delle notizie ufficiali dal fronte, ha promesso oggi ai Comuni che d'ora innanzi i telegrammi di Sir John French saranno pubblicati due volte per settimana.

Gastone Chiesi.

Un vapore inglese sfuggito ad un sottomarino tedesco

Amsterdam, 12 mattina.

Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese *Laertes*, proveniente da Giava, ebbe l'intimazione, in vista delle coste olandesi, da parte del sottomarino tedesco «U. 2», di inalberare la bandiera e di arrestarsi. Il *Laertes* inalberò la bandiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo e filò a tutta velocità sfuggendo ad una torpedine lanciata contro di esso. Il piroscafo però rimase colpito da due granate che produssero avarie al fumaiolo, alle scialuppe ed al ponte. Nondimeno potè giungere in Olanda e poi ad [illegible], per l'energia dei suoi macchinisti e l'abile navigazione. Il *Laertes* è risalito fino ad Amsterdam.

Le autorità neerlandesi hanno aperto un'inchiesta per sapere se l'incidente si sia verificato nelle acque territoriali olandesi. (*Stefani*).

Inquietudini sulla sorte di una torpediniera inglese

Algeciras, 12 mattina.

Non si ha alcuna notizia della torpediniera inglese «92» incaricata di sorvegliare la scorsa notte lo stretto di Gibilterra. Si ha qualche timore sulla sorte della torpediniera, a causa di una violenta tempesta nello stretto. L'equipaggio della torpediniera è composto di sedici uomini. (*Stefani*).

Gli addetti militari esteri bombardati per equivoco dai tedeschi

Parigi, 12 mattina.

Il «Petit Parisien» dice che la missione degli addetti militari degli stati neutrali è tornata dal fronte a Parigi. Nel tornare dal Belgio la missione, che viaggiava in automobile, fu bombardata sulle rive dell'Yser e poi all'uscita di Arras: ma non subì nessun danno. Gli ufficiali si dichiarano entusiasti dell'accoglienza ricevuta ovunque. (Stefani).

Il garibaldino Alziator racconta la sua avventura

Venezia, 12 mattina.

Il *Gazzettino* riceve da Basilea la narrazione di un colloquio che un suo corrispondente ha avuto col garibaldino Augusto Alziator, già addetto allo Stato Maggiore di Peppino Garibaldi, ferito il sei gennaio nelle Argonne ed ora prigioniero ad Offemburg in un ospedale della Croce Rossa tedesca. Il giornalista, giunto ad Offemburg, fu trattato con gentilezza e quindi indirizzato all'ufficio del generale medico per avere il permesso di entrare nel lazzaretto dei prigionieri. Ivi si trovano 160 feriti francesi. In prima fila, nel centro della prima sala — racconta il giornalista — mi venne additato il Garibaldi. Così infatti chiamano l'Alziator.

— Dove è ferito? — domandò il giornalista al collega garibaldino.

Lasciata la mano che teneva nelle mie l'Alziator alzò la coperta e mi mostrò il braccio destro ingessato. Una palla aveva trapassato il gomito. Girò la testa da una parte e poi dall'altra e mi mostrò due ferite al collo. Due palle lo avevano colpito in senso obliquo a destra ed a sinistra, sotto l'orecchio. Mi mostrò inoltre sette ferite alle gambe, già guarite, di scheggie di mitraglia.

Tutte le ferite in genere non hanno avuto importanza vitale ma il braccio rimarrà offeso, essendo l'osso fracassato.

Ecco come l'Alziator raccontò la sua avventura:

— Il sei gennaio, dopo un combattimento di due ore nel bosco delle Argonne, ove eravamo giunti da Florens in marcia forzata, il fuoco era cessato. Io che avevo la macchina fotografica mi avanzai nel bosco ed uscii sopra una spianata grande come questo salone allo scopo di prendere qualche fotografia del campo di battaglia. In quel punto, da una trincea che pareva un presepio, una mitragliatrice cominciò il suo terribile tac tac tac. Incurante del pericolo feci ancora qualche passo e intesi la voce del prof. Chiostergi che gridava: «Non sparate su di me, non sparate su di me».

«Mi voltai e lo vidi cadere. Accorsi a lui, gli porsi un po' di acqua e rhum della mia fiaschetta. Fu allora che io fui colpito alla gamba e al collo a destra, mi girai e fui colpito a sinistra. Il sangue grondava da tutte le ferite, tuttavia essendo le mie ferite più leggere trascinai il caro Chiostergi in una trincea ove con un filo di voce mi disse: Salutami Elena (la sua fidanzata) e svenne. Il rumore assordante delle mitragliatrici e le grida dei tedeschi mi fecero alzare gli occhi. Vidi allora i tedeschi sul margine della trincea che era come il vortice di un burrone. Proprio in quel momento ricevetti la palla che mi trapassò il gomito e mi contorse il braccio come la coda troncata di un serpe. Caddi svenuto vicino al prof. Chiostergi. Quando ripresi i sensi mi trovai col Chiostergi in una trincea tedesca piena di fango e di acqua dove passammo la notte. Il sangue mi colava continuamente dalle ferite non essendo ancora bendate. Il giorno seguente, sorretti da due soldati facemmo un lungo cammino finchè arrivammo all'ospedale da campo. Ivi, dopo alcuni giorni di sofferenze senza nome tanto fisiche quanto morali, fummo separati. Il prof. Chiostergi mi disse: «Coraggio, addio!». Più non lo vidi nè so dove sia. Con un'automobile io fui trasportato qui [illegible] ed oggi è il primo giorno che non ho grandi sofferenze ed ho anzi grande piacere della sua presenza.

Il giornalista domandò all'Alziator se il cibo era buono e sempre così abbondante.

— Spesso, rispose l'Alziator, ci danno dei maccheroni che sono lavati anzichè conditi, e caffè mattina e sera.

Intanto si era avvicinato un ufficiale medico che molto gentilmente mi offrì di andare in cantina a prendere anch'io qualche cosa, il che accettai specialmente per rifornire di sigarette i prigionieri.

Il caro Alziator, continua il giornalista, mi interruppe dicendomi: «Gli dica, gli dica che mi ha conosciuto a Basilea, che ero giornalista. Non lo vogliono credere. Devono convincersi che è vero che ero giornalista».

Lo accontentai e domandai al medico dettagliate informazioni del ferito.

Il medico mi assicurò che solo il braccio resterà lievemente offeso; ma che per il resto rimarrà bene e che a giorni sarà tolta l'ingessatura di gesso.

Ritornai poi al lazzaretto dove distribuii le sigarette ai prigionieri francesi e mi interessai alla loro sorte ed alle loro famiglie. Tra gli altri trovai un certo Rinaudo di Marsiglia, italiano naturalizzato francese. Alla partenza lasciò a Marsiglia la moglie e due bimbi, uno dei quali morì il giorno stesso in cui il padre cadeva ferito. Il Rinaudo fu colpito da una palla ad una gamba e non essendosi potuto subito curare gliene dovettero tagliare un pezzo. Poi, essendovi pericolo di cancrena, gliela dovettero amputare fino alla coscia.

A proposito della camicia rossa, l'Alziator disse al giornalista che era rimasta all'ospedale da campo dove avevan dovuto tagliarla per toglierla dal corpo. Riferì anche che il celebre chirurgo Hoffmann non volle curarlo perchè garibaldino.

Gravi notizie dalla Libia

Nemmeno Tripoli è più sicura?

Napoli, 12 mattina.

Proveniente da Tripoli è giunto il piroscafo «Menfi», con a bordo 20 soldati ammalati. Essi parlarono della gravità delle condizioni della Libia in genere ed a Tripoli in ispecie e dissero della necessità di inviare, come si sta facendo, sempre maggiori forze. I contingenti più numerosi saranno inviati a Tripoli, dove non c'è più sicurezza pei nostri soldati.

I battaglioni di ascari libici sono sorvegliati da vicino, e tra breve saranno incorporati fra i battaglioni ascari venuti da Massaua. Meno gravi notizie si hanno da Homs, perchè in città vi è una relativa sicurezza. In questi ultimi tempi sono stati arrestati alcuni arabi che furono mandati in Italia per essere relegati a Ponza. Stamane è giunto un altro di questi arabi.

Lo scontro di Bungeim

Il valore degli eritrei

Roma, 12 mattina.

Il ministero delle Colonie attende un rapporto dettagliato sullo scontro di Bungeim avvenuto l'8 corrente. Nelle sfere ufficiali, pure deplorandosi le perdite che le nostre armi hanno subito, non si dà grande importanza al fatto che rientra nella categoria degli inevitabili episodi coloniali. Il Governo d'accordo colle autorità militari libiche ha disposto [illegible] una maggiore energia per ridurre in soggezione le bande dei ribelli.

Circa lo scontro di Bungeim finora non si hanno che pochissimi particolari che si possono ricostruire così: La sorpresa dei ribelli sarebbe avvenuta nei pressi dell'uadi Bej contro una colonna di cammelli che si avanzava per il pascolo e per il beveraggio. Le nostre truppe facevano tappa a Bungeim di ritorno da una incursione nell'interno e si preparavano a marciare verso il nord. Nella notte dal 6 al 7 precedente allo scontro il nostro accampamento fu molestato da una insistente fucileria e si potè accertare che queste molestie provenivano da nuclei di ribelli che avevano seguito la nostra colonna fiancheggiandola sulla via del ritorno. La scorta della colonna di cammelli era composta esclusivamente di [illegible] eritrei che a quattro chilometri dall'accampamento furono attaccate violentemente. Si cercò di impedire l'aggiramento e di porre in salvo i quadrupedi mentre si attendevano rinforzi. La colonna dei cammelli fu fatta retrocedere. I nostri ascari contendevano palmo a palmo il terreno alle orde incalzanti del nemico che era prevalente.

Verso mezzogiorno entrò in azione la nostra colonna di rinforzo che spiegò il massimo vigore per disimpegnare la scorta che si batteva con furore. Il nemico fu ricacciato violentemente e verso nord si sbandò lasciando un gran numero di morti sul terreno tra i quali parecchi indigeni che già facevano parte delle nostre bande armate e che avevano defezionato.

Il nuovo Papa nero e i suoi rapporti con la Germania

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 12 notte.

(Q.) La nomina del padre Ledochowski a preposito generale, cioè a supremo reggitore della Compagnia di Gesù, ha una importanza eccezionale in questo momento storico per un complesso di ragioni: Il nuovo «Papa nero» è infatti nativo della Polonia. Egli appartiene ad una famiglia storica ed un suo zio fu celebre in Europa un quarantennio indietro: fu il famoso cardinale Michele Ledochowski che dopo essere stato alla Nunziatura di Lisbona fu nunzio pontificio a Bruxelles ed a Madrid. Egli era nato nella Polonia [illegible] e Pio IX lo nominò arcivescovo di Posen per fare atto di ostilità alla Germania. Ma Bismarck durante il Kulturkampf lo fece arrestare e il Ledochowski rimase in prigione per ben due anni dal 1874 al 1876. Il Papa durante la sua prigionia lo creò cardinale e quando egli ebbe scontata la pena fu accolto a Roma con grandi onori. Leone XIII lo nominò nel 1892 prefetto di Propaganda Fide, o come si dice «Papa Rosso».

Il nuovo generale dei Gesuiti ha dunque nella tradizione della sua famiglia delle pagine magnifiche di opposizione alla Germania. Il nome di Ledochowski è infatti in Polonia simbolo di libertà e di indipendenza dal dominio tedesco. Ma [illegible] oggi assume un significato grandissimo — il «Papa nero» attuale è tutt'altro che ostile alla Germania. Anzi egli è un germanofilo fervente e gode in Germania e in Austria di una grande autorità. Egli ha vissuto lunghi anni in quelle due nazioni ed è considerato autentico tedesco; egli nel 1906 fu nominato assistente di Germania, assumendo così la direzione della Compagnia oltre che in Germania anche in Austria-Ungheria, in Belgio, in Galizia e in Olanda.

E' dunque un polacco tedesco che da oggi regge le sorti di una delle compagnie religiose più potenti del mondo. Ed è qui la sua importanza. Il predecessore, padre Wernz, era tedesco, e tedeschi furono parecchi altri generali della Compagnia che, formata nel 1500 da Ignazio di Loiola, spagnuolo, venne retta simultaneamente in prevalenza da spagnuoli e da tedeschi. E' la tradizione che non si interrompe.

Ma qualche altro tentativo per romperla vi è stato questa volta. Infatti la nomina — fatto singolarissimo — è avvenuta dopo due scrutini, mentre era costume avvenisse al primo. Questa volta i candidati erano tre, come vi dicevo. Oltre l'attuale generale, il padre Fine, francese, e il padre Tacchi Venturi, italiano. Questi però essendo stato coinvolto in polemiche di tendenza sul finire del pontificato di Pio X non appariva come il meglio indicato. Inoltre è storico di valore e la sua scienza profana non lo raccomandava troppo. Meglio quotato era il padre Fine, assistente di Francia. Questi ha retto la Compagnia durante la sede vacante ed è assai stimato in Francia e in tutto l'ordine. Ma la sua nazionalità e la fama che godeva di larghezza di idee non hanno contribuito al suo successo. Egli ha raccolto i voti degli italiani, degli inglesi ed a primo scrutinio [illegible] candidato tedesco.

Ma su questo è avvenuto la concentrazione ed il Ledokowsky ha avuto al secondo scrutinio i due terzi dei voti. I padri raccolti in capitolo erano naturalmente preoccupati della ripercussione che [illegible] l'Ordine e nella Chiesa avrebbe avuto [illegible] questo momento la nomina del generale e hanno così evitato di compiere [illegible] diti.

La nomina del nuovo «Papa nero» è stata subito comunicata al «Papa bianco» Benedetto XV. Non sappiamo le sue impressioni, ma nel mondo vaticano la nomina del Ledokowsky non era attesa: la corrente prevalente in questi ultimi tempi nella Compagnia di Gesù e l'indirizzo [illegible] facevano il padre Fine e il padre Tacchi Venturi, facevano ritenere che fra questi venisse nominato il nuovo generale. Non tutti sono rimasti soddisfatti dei risultati del consiglio gesuitico. Molti non nascondono le ripercussioni che la nomina di Ledokowsky avrà in Francia e in Inghilterra ove la Compagnia di Gesù ha molte case. In Francia anzi i gesuiti sono stati accusati di troppo liberalismo dagli intransigenti ed una loro rivista, le «Etudes», è stata più volte attaccata anche in Italia dagli scottoniani. Certo i rapporti divenuti improvvisamente tesi tra la Francia e il Vaticano non migliореranno per questa nomina e l'inviato inglese presso il Papa sentirà ancor più il disagio che prova da quando è giunto a Roma per l'atteggiamento del Vaticano.

Benedetto XV, si dice da taluno, non è molto arrendevole coi gesuiti, ma forse queste dicerie hanno origine dal fatto che il suo predecessore papa Lambertini fece sentire più volte alla Compagnia di Gesù l'acutezza del suo ingegno e la sua superiorità. Vedremo ora se la nomina del Papa nero accentuerà ancora la politica del Vaticano verso gli imperi centrali. Per la neutralità assoluta dell'Italia [illegible] to i gesuiti non abbandoneranno la posizione di sentinella avanzata del papato.

Appendice del SECOLO del 13 febbraio

51

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Carvajean! — mormorò la Bruyère portandosi la mano alla fronte come per meglio precisare lontani ricordi.

— Forse tu conosci il figlio del padrone di mio padre, il bello Giustino Carvajean, un bel giovanotto dal quale mi avrei volentieri fatta corteggiare. Ma egli non guardava mai le donne, e non aveva occhi che per una sola: la gentile Basquina Saurel, che voleva sposare. — disse Marinetta.

— Ed il matrimonio non si è fatto?

— No. La piccola Basquina non aveva simpatia per Giustino, e senza esitare lo piantò là come un [illegible].

— Hai detto Basquina Saurel!

— Sì, Basquina Saurel: l'hai forse conosciuta per caso?

— No, ma a Mourmelon, vicino al campo di Châlons, ho conosciuto Giustino Carvajean ed il fratello di Basquina.

— Due tipi chic, non è vero?

La Bruyère non rispose: questo nome di Saurel così evocato innanzi a lei la turbava.

Cambiando argomento di conversazione disse:

— Se parlassimo un po' del tuo amante?

— Come ti dicevo poco fa, mi ha rivestito così bene come una principessa russa. Ieri sera mi ha condotta prima al teatro, in seguito in un restaurant di lusso ove abbiamo desinato. E sai, cara mia un desinare meraviglioso con ostriche, champagne e tutto il resto: nulla mancava, te lo assicuro.

«Così avevo la testa calda; e in verità non so quello che sarebbe avvenuto se, sentendo suonare la una del mattino, un raggio di luce non si fosse fatto strada nel mio cervello. D'un tratto ho ripreso possesso del mio spirito, e d'un salto fui pronta.

Insistei perchè il ragazzo del restaurant andasse a cercarmi subito una vettura. Tu capisci: io sapevo che Renault si aspettava che andassi con lui, ma sapevo anche che mio padre e mia madre potevano svegliarsi: ed allora si che sarei stata fresca se, svegliandosi, si fossero accorti che non ero ancora rientrata a casa!...

Ah! ho penato a liberarmi da Renault. Per trattenermi Pointevin mi rassicurava del suo meglio, si faceva insinuante e persuasivo; ma io non ho voluto intender nulla. Rapidamente sono scappata... e corro ancora.

— Sei rientrata sana e salva?

— Ero tutta affannata, ed il mio cuore batteva forte forte, quando salivo le scale di casa mia, e quando entrai nel modesto alloggio ove Regina, inquieta, mi aspettava.

— Sono delle emozioni che io, non potrei sopportare — disse la Bruyère.

— Certo esse non hanno nulla di gradevole. Ancora oggi sono tutta sconvolta: e questa mattina, parlando con Regina, sentivo la mia fronte arrossire di vergogna.

«Vedi, Bruyère, per divertirsi bisogna esser solo al mondo e non dover rendere conto a nessuno della propria condotta. Io invece ho dei giudici che certamente mi condannerebbero senza pietà. Conosco i loro principi: so che l'onore fu l'unico scopo della loro vita di lavoro e di miseria; ed io sono fiera, nonostante, di avere dei genitori come i miei...

— Io sono sola al mondo, ma non ho nessuna voglia di darmi alla baldoria — mormorò [illegible] la Bruyère. — Vorrei [illegible] guadagnarmi la vita: vorrei [illegible] più per le [illegible], ma [illegible] mia, un letto ed un [illegible] mio. E' a questo che si limitano tutti i miei sogni, tutta la mia ambizione.

— Il giorno in cui tu avrai una così bella gabbietta, ti cercherai un canarino di tuo gusto; perchè tutti gli uomini, i giovani come i vecchi, sono dei canarini... almeno secondo il mio pensiero.

Marinetta rideva dicendo tutte queste sciocchezze: era sempre la commessa, la operaia abituata a passare di laboratorio in laboratorio. Nel magazzino ove era stata assunta come praticante, la trivialità del suo parlare le aveva già procurata qualche noia, e più volte il capo reparto l'aveva minacciata di metterla alla porta; ma sempre la sua buona volontà in tutto, e la franchezza del suo carattere le avevano evitato il licenziamento.

— Sono fra poco le nove — disse la Bruyère alzandosi — è giunto il momento che mi rechi in via Caumartin, all'agenzia teatrale di cui ti ho parlato poco fa.

— E se non combini niente?

— Te l'ho detto: andrò al Monte...

— Se hai bisogno di cinque franchi te li posso dar subito.

E senza aspettare la risposta dell'amica, Marinetta prese la borsetta che la Bruyère teneva in mano, l'aprì e vi pose rapidamente un bello scudo nuovissimo.

Poi ridendo allegramente:

— Un pesciolino nella rete d'una bella ragazza! Porta fortuna! così non sarei stupita se oggi riuscirai completamente nei tuoi desideri.

— Grazie, grazie — mormorò la Bruyère colle lagrime agli occhi. — Te li renderò domani.

— Devi dire, piuttosto, la settimana dei quattro giovedì!

Volentieri Marinetta si lasciava sfuggire, ridendo, le cose più taglienti, in apparenza: ma era impossibile arrabbiarsi seriamente. Vi era tanta maliziosa bontà negli occhi della ragazza, tanta dolcezza nel suo sorriso, tanta affabilità nella sua fisionomia....

— Ah! monella! — esclamò abbracciando la Bruyère — spero bene che non mi serberai rancore per le mie bestialità. Ma che vuoi, io sono così fatta; e tu sai che non ci si cambia...

E le due amiche si separarono.

Si erano lasciate senza neanche domandarsi l'indirizzo e dove potrebbero ritrovarsi...

La Bruyère, rapidamente giunse in via Caumartin.

Mai era stata così triste e disillusa: e fu quasi disperando che entrò nell'ufficio dell'agente teatrale.

Già molte donne aspettavano, in un vestibolo ammobiliato con panche ricoperte d'una tela verde, che il direttore le ricevesse.

In fondo al vestibolo stretto e stillante umidità, una porta, mascherata da una tenda, dava accesso al gabinetto direttoriale.

Vedendo entrare la Bruyère, alcune donne dalle toilette chiassose, squadrarono la nuova venuta le cui vesti, più che semplici, le fecero sorridere.

— La signorina cerca un posto di corista? — chiese una di esse avvicinandosi alla Bruyère immobile nell'ombra.

— Sì, signora.

— Ed è in seguito all'avviso pubblicato questa mattina dal «Petit Journal» che siete venuta qui?

— Perfettamente.

— Avete fatto bene a venir presto — sono già trentacinque postulanti già venuto.

Poi, leggermente ironica:

— E, sapete, non ne occorrono che quaranta... non una di più.

— Staremo a vedere — disse la Bruyère con un gesto stanco.

— Voi siete giovane e bella, è vero; queste non sono qualità da sdegnare; ma l'essenziale è di saper cantare... e avere una toilette presentabile.

Questa volta la Bruyère non rispose. Si avvicinò alla sola finestra che dava sulla strada, ed appoggiò la fronte contro il vetro gelato.

Non ebbe nessun senso di ribellione: era già abituata a tutti gli affronti, a tutte le contrarietà della vita!...

Come incosciente, macchinalmente seguiva cogli occhi il va e vieni della via, il rapido incrociarsi della gente... e d'un tratto lanciò un grido di sorpresa.

In faccia, dall'altra parte della strada, fermo dinanzi alla vetrina di un negoziante di quadri, scorse Armando Saurel.

Non si ingannava... era proprio lui.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La fratellanza intellettuale dei popoli latini

Grandiosa manifestazione alla Sorbona di Parigi

"Tutta la famiglia riunita"

Parigi, 12, ore 14.25.

Allo scopo di stringere i legami di amicizia fra i popoli latini nel momento stesso in cui la civiltà latina è minacciata dalla barbarie tedesca, la *Revue Hebdomadaire* e la *Société des Conférences* avevano organizzato per oggi una grande manifestazione intellettuale da tenersi nell'anfiteatro della Sorbona.

L'invito era firmato dai sei segretari perpetui delle cinque accademie di Francia: Gastone Barboux, Alfredo Lacroix, Stefano Lamy, Maspero, Renato Stourm e Carlo Widor, e dai presidenti delle associazioni latine: Appell del Comitato Francia-America; Cochin per la Dante Alighieri; Alfred Croiset per il comitato Francia-Grecia; Jean Dupuy per il comitato Francia-Belgio; Giorgio Leygues per il comitato Francia-Spagna; Senatore Michel per il comitato pro Civiltà Latina; Pauliat per l'Unione Latina; Pichon per il comitato Francia-Italia; Raqueni per la Società Leonardo da Vinci; Senatore Rivet per la Lega Franco-Italiana.

Gli intervenuti

I nomi illustri degli organizzatori e degli oratori, invitati a prendere la parola in questa grande manifestazione, avevano richiamato nell'immensa sala della Sorbona una folla immensa.

Fra la folla notiamo il rappresentante del presidente della Repubblica, trattenuto sul fronte col ministro della guerra, la signora Poincaré in prima fila attorniata dalle signore Deschanel, Dubost e Pichon, i signori: generale Florantin, grande maestro dell'ordine della Legion d'Onore; Baudoin, presidente del Consiglio di Stato; Payelle, presidente della Corte dei Conti; Forichon, presidente della Corte d'Appello; gli ambasciatori di Russia, di Inghilterra, degli Stati Uniti, del Giappone; i ministri di Grecia, Rumenia, Serbia, Portogallo, Brasile, Columbia, Cile; i signori: Dumaine, Gérard, Bompard, Corzier, Ormesson, ambasciatori di Francia; i presidenti del Consiglio Municipale di Parigi e del Consiglio Generale della Senna, ecc., ecc.

Assistevano pure alla grandiosa manifestazione fra numerosi ufficiali francesi feriti, una quindicina di ufficiali garibaldini pure feriti, fra i quali il comandante Longo, i capitani Bazzi, Benucci, Marabini, Finzi, Evangelisti, Roffo, ecc. Questi ufficiali erano oggetto della generale curiosità; ma la curiosità cedette il posto al più vivo entusiasmo allorquando entrò nella sala il colonnello Peppino Garibaldi, sofferente, accompagnato dal capitano Ricciotti, suo fratello. Allora il pubblico scoppiò in una grande ovazione.

Ma ecco che alle quattro e mezzo esatte compare sul palco il presidente della Camera, Deschanel, che deve presiedere la manifestazione, circondato dagli oratori designati: Guglielmo Ferrero, Andreades, Carvalho, Istrati, Blasco Ibanez, generale Reyes Martineche, Roland de Marès, Ernesto Lavisse, Jean Richepin, e Gabriele d'Annunzio di cui si leggerà l'Ode all'Italia.

In mezzo agli unanimi applausi squillano le note del «Chant du départ», poi Deschanel pronuncia una mirabile allocuzione.

Parla Deschanel

Egli così ha esordito:

«Ecco, nella nostra antica Sorbona, tutta la famiglia latina riunita. Anzitutto, la grande iniziatrice, la Grecia, fonte di ogni luce, Pallade-Atena, che salvò dalla barbarie asiatica la civiltà europea. Poi l'Italia, che la salvò dall'invasione africana, l'Italia che ci offre oggi il suo grande storico, il suo grande poeta, il suo grande soldato: Ferrero, che ha rinnovata la storia colla sociologia, dipinto gli uomini dell'antichità come se fossero viventi e, non è molto, celebrando in Campidoglio l'anniversario della fondazione di Roma, ha evocato con tanto fervore la tradizione latina; D'Annunzio, il cantore della Città Eterna, nato sulle acque dell'Adriatico e piangente Trieste esiliata; Ricciotti Garibaldi, che Parigi acclamava ieri, il cui padre combatteva nel 1859 sulle Alpi mentre noi lottavamo a Magenta e a Solferino, e nel 1870 difendeva con noi la Francia invasa, Ricciotti Garibaldi, che ci ha generosamente dato i suoi figli, caduti in quelle Argonne dove la rivoluzione ha salvato la libertà del mondo.

«Poi la nostra altra sorella, la gloriosa Spagna, dall'anima cavalleresca, educatrice di coraggio e di onore e il Portogallo che pure ha portato su lontane sponde il fiero ardore del genio latino.

«Ed ecco il Belgio, martire della fede giurata, messo a supplizio nella sua terra, nei suoi marmi sacri, nelle sue credenze, eroe santo, degno veramente del giovane re, il cui nome sarà benedetto fino a quando l'onore fiorirà nel cuore degli uomini; il Belgio che non è più solamente la posta della lotta fra belligeranti, ma il pegno del diritto universale.

«E la brillante Rumenia, nostra figlia, i cui destini sono legati ai nostri e a quelli dei nostri alleati; e questi popoli d'America ove il sangue latino, al di là delle [illegible] marine, si confonde al sangue anglo-sassone per il rifiorire di nuove bellezze.

«Famiglia unica nella sua magnifica diversità. Unica perchè le antiche rivalità fra popoli latini non hanno più ragione d'essere; le ombre stesse sono scomparse; tutti gli interessi sono solidali. Unica, perchè tutto lo sforzo della coscienza ellenica e latina, attraverso i secoli, si è sempre volto verso lo stesso ideale: la libertà fondata sul diritto!»

Dopo questo splendido esordio Deschanel [illegible] due grandi concezioni della [illegible] si levano oggi l'una di fronte all'altra: da una parte quella greco-latina del libero arbitrio nell'esistenza individuale e sociale e dall'altra la concezione della Germania dell'organizzazione e della gerarchia, e illustrò questo concetto denunciando i sofismi tedeschi sulla forza e la pretesa superiorità di un popolo che su di essa basa tutta la sua civiltà.

L'oratore così concluse:

«La lotta è dunque fra il diritto e la forza, fra la libertà e l'oppressione, fra lo spirito e la materia. Confondere la scienza col disprezzo della verità e del diritto è l'errore più mostruoso che abbia mai pervertito la ragione, l'offesa più mortale all'intelligenza, la più formidabile reazione che abbia mai subito la coscienza umana.

«Ed è per questo che coloro i quali danno la la loro vita perchè noi viviamo onoratamente; coloro che hanno vinto sulla Marna, che hanno resistito sull'Yser; coloro che portano i nostri colori in Alsazia, non hanno solamente difeso la Francia e salvato Parigi! Essi hanno salvato tutto, come in altri tempi i combattenti di Maratona, di Salamina e di Platea, come coloro di Valmy, di Jemmapes e di Fleurus.

«La legge della storia, la legge dell'equilibrio si compirà. Attraverso quali prove, io non so; ma ciò che è certo, è che l'unione dei Latini, degli Anglo-Sassoni e degli Slavi vincerà e che con essa trionferanno la morale, la libertà, la giustizia!»

Il discorso di Deschanel è accolto da grandi applausi, cessati i quali Madeleine Roch, la nota attrice della Comédie Française, ha letto l'ode di Gabriele D'Annunzio: *Per la resurrezione latina*, che ha provocato una entusiastica ovazione al Poeta e all'Italia.

Dopo di che prende la parola il rappresentante del Portogallo.

Il saluto del Portogallo

Saverio de Carvalho porta alla Francia, che ha rappresentato sempre, attraverso i secoli, l'egemonia intellettuale latina, a Parigi, focolare eterno di luce e di bellezza, il saluto della patria di Camoens e di Vasco di Gama. A tutte le sorelle latine egli porta il saluto del Portogallo intero, che freme d'entusiasmo ed è con tutto il cuore, in quest'ora di violenza, di dolore e di coraggio sublime, colla grande seminatrice d'idee, che alza la bandiera dell'umanità in marcia.

Con sacra ammirazione il Portogallo segue oggi gli sforzi della Francia, e non dubita del suo trionfo in questa guerra che un brigante coronato ha trasformato in una carneficina orribile.

Egli termina con un inno all'Ateno moderna, Parigi, fonte feconda d'eroismo, ai valorosi soldati d'Ypres, d'Arras, di Soissons, delle Argonne e dell'Alsazia, ai sublimi garibaldini, ai Belgi eroici d'Alberto I, epico re. Onore a tutti quelli che vendicheranno le vittime di Lovanio e di Termonde, di Senlis e di Reims. Onore alla Francia, nostra madre!

Per la Rumenia

Il deputato rumeno dott. Istrati, ex-ministro, presidente dell'Accademia rumena, paragona la razza latina a una pianta benedetta, che porta a un tempo gemme, fiori e frutti. Fra questi germogli ce n'è uno che ha resistito a un inverno terribile, e che dimostra di avere i succhi necessari per produrre un magnifico fiore: la Rumenia, che ha saputo conservare la purezza della sua razza e si prepara a provare ciò che essa può.

Fra i fiori dell'albero ce n'è uno splendido, sbocciato in una regione divina, che profuma tutto il mondo: l'Italia. Essa è nel pieno sviluppo, e manifesta in tutti i rami dell'attività umana una forza vitale alimentata dalla fede nei suoi destini. Mezzo secolo di attività nazionale ha provato ciò che ella può fare in ogni campo aperto all'ingegno.

Tra i frutti maturi della pianta, ce n'era uno che attirava l'ammirazione di tutti, e per questo ha tentato le orde selvagge e fameliche che sono accorse a contaminarlo: il Belgio, che ha sofferto fra i popoli quello che Cristo soffrì fra gli uomini, ma è caduto per salvare il tesoro più caro: la civiltà latina e l'avvenire dell'umanità.

Restano i frutti maturi, quelli che hanno già preso da tempo a spargere pel mondo i loro semi benefici. Dal suolo benedetto di Francia sono nate le idee della civiltà nuova, la libertà del pensiero, il rinascimento dell'umanità. Si può pensare che questa latinità tutt'intera, come un sol uomo, non comprenda quello che deve fare? Sarebbe rinunziare al diritto all'esistenza.

Come rumeno e presidente dell'Associazione Latina di Bucarest l'oratore fa il più fervido appello alle sorelle latine, e chiude col grido di: Viva la Francia! Viva la Latinità!

L'oratore spagnuolo

Il celebre romanziere Blasco Ibanez prende la parola in rappresentanza della Spagna.

«Lottando per la propria dignità o per la difesa del suo territorio — dice Blasco Ibanez — la Francia combatte per la vita e l'onore di tutti i popoli latini. Nazione universale, la Francia è immortale, e noi latini, la consideriamo come il nostro focolare. Se la Francia si spegnesse, noi rimarremmo erranti attraverso lo spazio della storia come freddi e scuri pianeti privati del solo vivificatore. Ma la Francia vivrà come vivranno sempre la libertà, il diritto e la giustizia. Or sono dieci secoli la Spagna dovette difendere la latinità opponendo un muro di acciaio agli assalti dei mori fanatici, che, brandendo la spada, volevano imporci la loro legge brutale e feroce. Ora la Francia la difende contro i mori del nord, che con pari ferocia vogliono imporci la loro feroce *cultura* che mette la forza sopra il diritto e proclama lo sterminio delle piccole nazioni e il disprezzo dei trattati.

L'oratore fa qui un quadro terrorizzante delle atroci gesta dei teutoni ed afferma che la Francia, emancipatrice dello spirito umano, realizzerà l'opera dell'attesa liberazione. Tutti gli spagnuoli d'Europa e della lontana America rivolgono alla nazione sorella i loro più ardenti voti.

Ibanez termina con questa magnifica perorazione:

«A te la vittoria, cervello dei sogni generosi, madre delle realtà liberatrici, fiaccola che dissipa il mistero, sostegno dell'arte e della scienza, spada rivolta contro la barbarie, riso giocondo e forte che intona un inno alla santa allegrezza della vita! Noi siamo tuoi fratelli e tuoi debitori, poichè sei tu che or fa un secolo hai svegliato le nostre anime dalle due sponde dell'Oceano, dando agli spagnuoli d'America l'indipendenza, ed aprendo, per gli spagnuoli d'Europa, la scuola della libertà!»

Per la Grecia

Il professore Andreades, dell'Università di Atene, parlando per la Grecia, ha affermato che la civiltà latina è debitrice forse più ad Atene vinta che non a Roma vittoriosa. In ogni caso la storia della Grecia è legata a quella degli altri popoli latini.

L'Andreades ha illustrato la sua tesi con ricordi storici, insistendo specialmente su questa coincidenza: che l'Europa riconosceva a Londra quasi simultaneamente l'indipendenza del rinascente regno ellenico, e quella del Belgio, la storia del quale, in tempo di pace come in tempo di guerra, è d'insegnamento e di esempio agli altri.

L'Andreades ha proseguito: «D'altronde la rivoluzione greca doveva unirci più strettamente ancora coi latini d'Europa. Nessuno mancò all'appello: nemmeno il piccolo popolo portoghese. Alla testa degli italiani si trovano Santorre di Santarosa, che dev'esser considerato il precursore di quella famiglia Garibaldi che da tre generazioni incarna l'affermazione più luminosa della solidarietà greco-latina. Ed egli stesso, il Santarosa doveva perire, nel 1825, in quella baia di Navarrino in cui di lì a poco le flotte di Francia, Inghilterra e Russia combattendo allora, fianco a fianco, per la prima volta, colsero il lauro immortale che la storia concede a coloro che versano il loro sangue non per asservire, ma per liberare».

L'Andreades evoca la parte presa dagli altri popoli latini all'indipendenza greca, e specialmente quella preponderante della Francia, alla quale attesta la riconoscenza del popolo ellenico, che da quasi un secolo nutre per la Francia una devozione filiale.

La latinita' del Belgio

A questo punto, accolto da una grande ovazione, si alza Roland de Marès, l'eminente giornalista belga, direttore dell'«Indépendance Belge»:

«Io ringrazio il comitato organizzatore di questa manifestazione, che ha voluto — egli dice — permettermi di affermare qui che i belgi sentono profondamente la solidarietà latina. Il nostro popolo, è vero, si compone di due elementi, le cui lontane origini non sono identiche; ma più di mille anni di sforzi comuni, di lotte sostenute col medesimo accanimento, hanno fatto sì che questi due elementi costituiscano veramente una nazione, la cui unità morale si afferma oggi magnificamente. A forza di perseguire ostinatamente attraverso i secoli il medesimo sogno di libertà, di avere l'audacia delle medesime rivolte, di conoscere la stessa umiliazione delle disfatte patite e la stessa gioia dei trionfi vissuti, Valloni e Fiamminghi si ritrovano, innanzi tutto, Belgi: Belgi fino nelle fibre più intime del loro essere.

«I Belgi sanno tutto quello che debbono alla cultura latina. Per le origini, per il contatto permanente in tutti i periodi della nostra storia, per la comunanza di lingua, per l'identità dei costumi, noi ci sentiamo strettamente uniti al popolo francese.

«Piccola nazione neutra, circondata da possenti vicini, il Belgio ha sempre avuto gran cura di conservare un rigoroso equilibrio fra tutte le grandi influenze politiche che lo attorniavano, come lo esigeva il dovere internazionale. Ma la neutralità non implica l'indifferenza. Essa non impedisce di comprendere, di sentire, d'amare. E noi amiamo la Francia, perchè ci sentiamo vicinissimi a lei e perchè essa ci illumina di tutta la sua luce radiosa mediante la lingua francese, che è una delle nostre due lingue nazionali. E il pensiero francese, che ha formato il nostro pensiero, pur lasciandogli il suo carattere. È la coscienza francese che ha formato la nostra coscienza, pur rispettandone l'originalità. È il miracolo del genio latino di esercitare la sua feconda influenza senza mai distruggere la forza e la bellezza prime degli elementi ch'esso affina, trasforma, e foggia nel maraviglioso insieme della sua civiltà.

«Ciò che la civiltà latina ha potuto deporre in noi di nobile, di grande e di generoso, si traduce ora chiaramente in quella pagina di storia che noi scriviamo col migliore del nostro sangue. Non tocca a me di ricordare qui quel che fecero i Belgi in questi giorni, nè quello che hanno compiuto i soldati di Re Alberto, — il Re eroe. — Ma non si riconosce nell'atteggiamento di questo popolo tutta la fierezza del cuore latino? Certamente, l'eroismo è di tutti i paesi e di tutte le razze. Il gesto di bravura allarga tutti gli orizzonti. Ma è privilegio dei latini di battersi per delle idee, di servire l'ideale fino all'ultimo sacrifizio, di correre al fuoco o alla mitraglia per una cosa grande, per delle parole in cui vibra tutta la vita dell'anima: la libertà, il dovere, l'onore!

«Quando giunse l'ora tragica, i Belgi non hanno esitato: le ricchezze accumulate col loro assiduo lavoro, le loro città che evocavano così possentemente il passato, l'oro delle loro messi ed il sangue dei loro figli: tutto essi han dato perchè avevano l'orgoglio di morire compiendo un bel gesto. E per ciò che si sono rivelati latini!»

Il discorso di Guglielmo Ferrero

A questo punto si alza, salutato da un lungo applauso, Guglielmo Ferrero che pronuncia il seguente discorso:

Fra le calamità del presente, quando gli animi si sentono tutti travolti, come foglie dal vento, dalla violenza dei tempi, che li tiene come sospesi sul tetro abisso dell'avvenire; non poteva non giungermi gradito il cortese invito di parlare, in questa radunanza convocata in Parigi per ricordare la fratellanza intellettuale dei popoli latini. E nessun tempo si ebbe mai più opportuno di questo per celebrare quella specie di nobiltà storica comune a tutti noi — francesi, spagnuoli, portoghesi, rumeni, italiani — i cui primi titoli risalgono alla gloriosa civiltà che, — nata in Grecia, trapassò prima a latinizzarsi in Italia; poi ci si fece cristiana; indi sotto veste latina e impugnando la croce, fece sua per sempre tanta parte dell'Europa; — per ricordare di quanta gloria questa civiltà due volte millenare può andar fiera, attraverso tante diverse vicende: per ricordar sopratutto, se dal passato vogliamo attingere forza al presente, quanto quella civiltà fece perchè il principio del grande trionfasse nel mondo sul principio del colossale.

Sediamoci a piè di una smisurata colonna di un tempio egiziano; o vaghiamo tra le rovine di uno di quegli immensi edifici persiani, assiri o babilonesi, che gli archeologi cercano con tanto zelo. Come piccoli di mole, sono al paragone il Partenone, il Tempio così detto della Concordia a Girgenti e tante altre meraviglie dell'architettura greca! E l'Iliade e l'Odissea non sono forse due libriccini, accanto ai poemi interminabili dell'Oriente, al Ramayama o al libro dei Re? Ogni vangelo è una raccolta dei discorsi di Gesù: paragonate uno dei Vangeli con la raccolta dei discorsi di Budda e vedrete quanto conciso e taciturno è Gesù nelle pagine dei suoi discepoli ellenizzati a confronto del riformatore indiano, che parla parla e parla ancora per migliaia e migliaia di pagine, senza perder la voce, resistendo egli con divina agilità — ma non lo sventurato lettore — alla fatica ed al sonno! La massa, il peso, la ripetizione, la prolissità — questo, troviamo in Oriente. In Grecia, invece, la proporzione, l'armonia, la leggerezza, la chiarezza, la concisione. L'Oriente ambì di essere colossale, la Grecia volle essere grande.

Il colossale e il grande

Il colossale ed il grande differiscono infatti tra loro per una ragione nel tempo stesso intellettuale e morale. Grande è lo sforzo di raggiungere un modello ideale di perfezione, creato dalla nostra mente; l'ambizione di superare una difficoltà di ordine spirituale, la cui legge è interna. Colossale invece è lo sforzo di vincere la materia e le resistenze che essa oppone al nostro volere o al nostro capriccio, l'ambizione di rovesciare un ostacolo esterno. Chi volesse adoperare un gergo un po' astratto direbbe che il grande è qualità pura, il colossale è una miscela impura di qualità e di quantità. Non soltanto per fare, ma anche per capire le cose grandi, in ogni campo del pensiero o dell'azione, occorre disciplina e modestia, poichè è necessario accettare un modello di perfezione come una legge. Il colossale invece soddisfa l'orgoglio e abbaglia, colpisce, soggioga anche le menti rozze, ineducate e indisciplinate. Non è dunque meraviglia se anche la Grecia e Roma, dopo aver fatte cose grandi davvero nei secoli più felici, sian ricascate nel colossale. Andate a Girgenti: poco discosto dal cosidetto tempio della Concordia, così piccolo e così grande, la cui bellezza ben si potrebbe definire qualità pura, giacciono alla rinfusa gli avanzi di un tempio gigantesco e in mezzo a quello certi rottami colossali di colonne che strappano grida di stupore anche oggi ai barbari dei due mondi. Passate in Roma: paragonate gli avanzi del Mausoleo di Augusto e Castel S. Angelo che fu il Mausoleo di Adriano; il Pantheon di Agrippa e le Terme di Caracalla; le Terme di Caracalla e quelle di Diocleziano: voi vedete i secoli come giganteggiare uno sull'altro, man mano che si seguono allontanandosi dalle origini. Ma una volta ancora gli edifici ci narrano, in caratteri di marmo e di pietra, la storia delle generazioni. Per secoli Roma era stata una potenza modesta, diffidente della fortuna, della ricchezza e del lusso, prudentissima nel secondare le circostanze che la spingevano a ingrandire i confini dell'impero. Roma voleva fondare un grande impero, non un impero colossale, come gli imperi dell'Oriente. Sotto una aristocrazia, tanto autorevole da reggere lo stato non solo ma da dirigere pure il gusto pubblico, Roma seppe in quei secoli capire e in parte imitare Grecia e le cose grandi davvero, non le colossali, che la Grecia aveva fatte. Ma la ricchezza, la potenza, la sicurezza alterarono anche Roma. Quella aristocrazia tanto autorevole, parte perì, parte fu esautorata; le moltitudini, abbandonate a loro stesse, si inorientarono; i tempi si gonfiarono di un orgoglio frenetico, smaniarono di una insaziabile sete di piaceri e di eccitamenti, e quindi furono presi dal delirio del colossale.

L'immane follia

Di quanti consimili esempi è ricca la storia di tutti i popoli latini — della Spagna, dell'Italia, della Francia! Dopo la Grecia, la storia è stata una lotta incessante tra questi due principî — il colossale ed il grande: una lotta che, se nella architettura riesce come a materiarsi in simboli visibili anche dagli occhi più profani, si ritrova, visibile solo alla mente, dappertutto: nella letteratura, nella politica, nella guerra. In ogni tempo e in ogni luogo, dove la Grecia è stata anche per poco maestra, ci furono e ci saranno uomini e popoli che vollero e vorranno far grandi cose; ed altri, che vollero e vorranno far cose colossali. Vediamo infatti: questo forse non è il senso profondo della crisi in mezzo a cui noi sbigottiti viviamo da sei mesi? Quando noi e i nostri figli non saremo più; quando le passioni che infocano i nostri tempi saranno spente; quando gli storici vagheranno esplorando tra i cumuli silenziosi dei morti documenti, come i geologhi, dopo un'eruzione vulcanica, salgono armati di piccozza sulle lave raffreddate, questa guerra sembrerà agli uomini una immane follia. Diranno allora gli storici: «Viveva nel cuore dell'Europa un popolo numeroso, potente, ammirato, invidiato, temuto. Cresceva largamente di numero ogni anno; possedeva un esercito che era giudicato il più agguerrito di tutti: in pochi anni aveva varata la seconda armata navale del mondo; si arricchiva con l'industria e il commercio così presto e in tal misura, da destare la gelosia anche dei popoli sino allora considerati più ricchi; era venuto in tal reputazione di sapienza che in mezza Europa ed America, per non dire in tutta quanta l'Europa e l'America, le Università non erano ormai più che immense gabbie di ridicoli pappagalli, buoni solo a fare malamente il verso ai riveriti professori di quella nazione. Anche gli anziani tra i popoli dell'Europa, un po' scoraggiati e stanchi, si acconciavano ormai a riconoscere che quel popolo potesse essere uno dei modelli futuri del mondo. Se un popolo in Europa poteva godersi sicuro la pace e trarne profitto, era quello; poichè nessun popolo d'Europa osava neppur più guardarlo negli occhi. E invece no: più cresceva per numero, ricchezza, forza e prestigio; più era ammirato e temuto, e più quel popolo smaniava, brontolava, si adombrava di ogni cosa: qui di nemici che ordivano congiure contro di lui; là di offese inflitte al suo onore; altrove di torti e di ingiustizie, che avrebbe subito dall'altrui invidia. Cosicchè alla fine, un giorno, presso al sommo della prosperità, della gloria e della potenza, essendo nata una questione che toccava altrui più che lui e che ad ogni modo poteva, pur essendo grave, essere composta equamente e con le ragioni in diversi modi, questo popolo incomprensibile ha, in una settimana, mandato cartello di sfida, si può dire, al mondo intero, poichè ha provocato a guerra — e a che guerra! — i tre più vasti imperi del mondo, e insieme con quelli due piccole ma valorose nazioni! Quale insolubile enigma!»...

L'orgoglio di un popolo

Così giudicheranno forse gli uomini un giorno. Ma a noi, figli della Grecia e di Roma, l'enigma non pare così oscuro. Quel popolo è il popolo d'Europa che il furore del colossale ha maggiormente esaltato; quel furore del colossale che — occorre non dimenticarlo mai — è una forma dell'orgoglio umano. Perchè la causa ultima della spaventosa catastrofe è proprio l'orgoglio di un popolo; e questo orgoglio è proprio un frutto del secolo in cui viviamo. In questa città dove una numerosa schiera di spiriti eletti sta in vedetta a vigilare da ogni parte gli eventi del mondo, non è mancato chi dagli orrori inaspettati di questa terribile guerra è stato mosso a chieder se per caso arricchendo, istruendosi e accrescendo la sua potenza, l'uomo non si corrompa e non peggiori.

Come negar tuttavia che i nostri tempi abbiano cercato di gettare con larga mano i semi del bene nelle anime — sopratutto nella moltitudine, dalle civiltà anteriori così trascurata? Impegnatisi in una grande lotta con la natura per strapparle i tesori nascosti e soggiogarne le forze erranti per il creato, i nostri tempi hanno sradicati dal mondo tutti i vizi che avrebbero nuociuto in quella lotta, e massime la pigrizia; ha seminate e coltivate con cura assidua le virtù che potevano servire: la precisione, la puntualità, lo zelo nel compiere il proprio dovere, la solidarietà tra tutti i membri delle comunità grandi e piccole, in cui gli uomini si raccolgono per compire l'opera propria. La risoluta e tenace concordia con cui tanti popoli — fenomeno non ancor visto nella storia del mondo — combattono da sei mesi gli uni contro gli altri, prova quanto i legami di questa solidarietà sono ormai forti anche nelle moltitudini più rozze.

E il suo delirio

Come e perchè, allora, questa civiltà è stata presa ad un tratto da questa follia di distruzione e di morte? Perchè troppo intenta a convertir tutti gli uomini in artigiani laboriosi e disciplinati, ha trascurate altre passioni, che possono pure esaltare, traviare, inferocire gli animi: sopratutto quell'orgoglio, di cui la passione del colossale è solo una delle forme più pericolose. In principio, alle sue prime scaramuccie e battaglie con la natura, la civiltà nostra aveva fatto ancora modestamente delle grandi cose. Ma poi dopo le prime vittorie, quando la ricchezza, la potenza, i mezzi sono cresciuti a dismisura, i tempi saliti in orgoglio non furono più contenti di far delle grandi cose, vollero fare cose colossali — e potevano, di tanti mezzi disponevano ormai! Che cosa sono le città, le armate, gli eserciti, gli imperi più colossali del mondo antico, a petto dei moderni? Il commercio e l'industria di una volta, a paragone del commercio e dell'industria di oggi?

Tutti i popoli dell'Europa furono, prima o poi, tocchi dal delirio; ma uno, più di tutti gli altri, perchè meglio predisposto dalla natura e dalla storia. La natura sembra avergli largito una violenta energia, che lo fa facilmente eccessivo in ogni cosa. Non ha mai sentito profondamente l'influsso della cultura greca e latina, sebbene — o forse perchè — nell'ultimo secolo abbia generato filologi ed archeologi in quantità. Alla precisa delimitazione del pensiero classico ha sempre preferito quel mistico indefinito, che le teste deboli scambiano spesso per l'infinito. Aveva vinte due guerre: e possedeva un suolo ricco di ferro e di carbone: gran cosa in una epoca, in cui il fuoco non è più il modesto servo dell'uomo ma il signore del mondo. E perciò non ha resistito alla vertigine; ha ambito di giganteggiare sul mondo impicciolito ai suoi piedi con opere e imprese di proporzioni non ancora conosciute; e si è creduto grande. Invece era soltanto un colosso: incontentabile, inquieto, sospettoso, geloso, come tutti i colossi.

I popoli e i tempi che vogliono far delle cose grandi possono ancora esser felici, quanto si può esser felici in questo mondo: perchè vogliono raggiungere un ideale di perfezione, che è un punto lontanissimo, ma fisso, al quale è possibile avvicinarsi, godendo di avvicinarsi. I popoli e i tempi che vogliono invece far delle cose colossali camminano invece non verso un punto fisso ma nell'illimitato, volendo sempre oltrepassare l'ultima linea raggiunta: e quindi non possono esser contenti mai.

Perciò gli imperi e le civiltà che hanno nutrite ambizioni colossali, dopo essere stati più o meno a lungo il tormento proprio ed altrui, sono precipitati in catastrofi subitanee e incomprensibili. E perciò pure noi possiamo domandarci se il Destino non voglia che noi assistiamo, ancora una volta, a una di queste catastrofi.

La prova del destino

Che se tali siano veramente, in questo momento, gli oscuri disegni della storia, quanto grande e nobile apparisce il nuovo sacrificio di sangue che il Destino, dopo tanti altri, ha chiesto ancora alla Francia; quello che il Destino potrebbe chiedere domani ad altri popoli della famiglia latina! Non dimentichiamolo: solo con le prove, che ne testimoniano la forza vitale i popoli tengono vivi i principî di civiltà, da essi posseduti o creati. I nostri padri avevano fatte cose grandi davvero, in quantità. Avevano costruito il Partenone, il Panteon, Venezia e Versailles; avevano creato l'Impero, la Chiesa, il diritto, la filosofia e l'arte decorativa del XVIII secolo; avevano fatta la Rivoluzione... Ma che ci giovava, da cinquanta anni a questa parte? Il sentimento greco e latino della grandezza si andava dappertutto spegnendo, oppresso dalla smania asiatica del colossale; dappertutto la quantità trionfava sulla qualità; e il progresso, cioè il merito dei popoli, si misurava dalle statistiche del commercio. Per aver voluto opporsi quanto ancora si poteva a questo capovolgimento del mondo, la Francia passava ormai agli occhi di tutti o di quasi tutti per una nazione decaduta e invecchiata, che presto doveva sparire, perchè la sua popolazione e il suo commercio crescevano meno che la popolazione e il commercio della Germania.

C'è chi crede ancora che la penna o la parola avrebbero potuto fermare questo movimento degli spiriti — vera fiumana di sofismi e di interessi, che travolgeva ormai tutti i popoli verso le orrende enormità di una civiltà puramente quantitativa? Un grande avvenimento occorreva: uno di quegli avvenimenti, che soli hanno forza di persuadere e di convertire le masse; una di quelle prove decisive, in cui si vede quel che possono davvero i principî che regolano le diverse nazioni. La prova è, questa volta, così terribile, che nessuno oserebbe dire che essa doveva aver luogo. Ma poichè il destino l'ha voluta... Ebbene, innalziamo le menti, sopra le tristezze e le angoscie dell'ora che volge, nel sublime pensiero del grande e misterioso avvenimento che si compie intorno a noi, in noi, e per mezzo di noi.

La rinascita del genio comune

Nelle prime settimane della guerra, un brivido di angoscia ha gelato tutti i figli di Roma. Molti erano quelli che pensavano non ci fosse modo di fermare il colosso che, coperto di ferro e rovesciando ogni ostacolo, invadeva vittorioso questa terra, dove una civiltà troppo antica e delicata pareva agonizzare. E tutti volgevano gli sguardi impazienti verso il settentrione lontano, sperando veder spuntar di laggiù l'atteso soccorso! Quando, tutto a un tratto, proprio nel punto in cui i più incominciavano a disperare, il colosso urta e vacilla contro una specie di invisibile ostacolo, sorto come per incanto: si ferma, indietreggia... Noi abbiamo forse in quei giorni vissuto uno dei grandi momenti della storia; perchè fu quello il primo momento in cui la nostra generazione stupefatta, si è chiesto se proprio la massa ed il numero fossero il tutto, nel mondo! E da quel momento, qualche cosa succede nelle menti degli uomini, per ogni terra del mondo. Che cosa? È troppo presto presumere di indovinarlo. La prova pur troppo non è ancora finita. Ma poichè è cosa sicura che noi vivremo il resto dei nostri giorni in un mondo diverso da quello in cui siamo nati e cresciuti, noi possiamo sperare che nelle menti degli uomini, a poco a poco, si risvegli in mezzo a questa crisi il senso della realtà invisibili, sopratutto il senso della vera grandezza: che noi vedremo di nuovo apparir popoli e tempi i quali sappiano fare con semplicità e con modestia cose grandi davvero.

Questa sembra essere la sola conseguenza logica degli avvenimenti presenti; e questa noi possiamo aspettare con fede sicura. Aspettar cioè una brillante rinascita di quel nostro genio comune, che non ha mai veduti senza ripugnanza e dolore i chiassosi trionfi del colossale nel mondo; che per quanto la moda, il corrotto costume dei tempi e gli interessi cercassero di traviare, non ha mai cessato di aspirar alla grandezza, fatta di armonia e di perfezione. Onde è par nostro dovere esprimere la nostra riconoscenza alla Francia, che una volta ancora, con il suo coraggio e la sua energia, ha spezzata quella che pareva una Fatalità storica ormai soverchiante: e nello stesso tempo chiederci — noi popoli legati alla Francia dal vincolo della lingua e della cultura — se noi possiamo, in coscienza, lasciarla sola sino alla fine nel terribile cimento, contenti solo di goderne i frutti. Un'ora decisiva sta per suonare: noi siamo in debito verso voi, verso il mondo, verso gli stessi nemici nostri di uno sforzo per rifar grande un mondo che ormai è colossale soltanto. Temerità sarebbe predir che questa debba essere l'ultima delle guerre. Ma se ci saranno ancora delle grandi guerre, è necessario per l'onore e la felicità del genere umano, che non ci sia più un'altra guerra colossale, come questa che oggi inzuppa di sangue la terra.

L'elevato e profondo discorso di Guglielmo Ferrero è stato accolto da unanimi e calorosi applausi.

Ernesto Lavisse

Chiude la serie dei discorsi il giornalista francese Ernesto Lavisse che pronunciò parole alte e inspirate.

L'oratore rivolse un vibrante appello alla solidarietà di tutti i popoli latini. «E poichè — esclama — per difendere il patrimonio comune due sole nazioni sono in pericolo finora, poichè i loro figli sono morti a migliaia, e a migliaia altri dovranno morire prima della vittoria, trasportiamo il nostro pensiero dal luogo in cui parliamo al luogo in cui si agisce: salutiamo le tombe già chiuse e quelle semiaperte. Viva il Belgio, viva la Francia».

L'imponente e indimenticabile cerimonia è terminata con la lettura di un poema di Richepin e con il suono della Marsigliese.

CRONACA MILANESE

Pei danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L. 591.888.84
Scuola maschile Corso Romana 1[illegible]	» 108.77
Scuola serale via Sant'O[illegible]	» 7.60
Raccolte nel Comune di Lomello (Pavia)	» 632.15
Allievi Civica Scuola serale Superiore via Solferino (secondo versamento)	» 6.—
Alunni scuola elementare maschile via Arena	» 41.37
Direzione e alunni scuola elementare serale via Galvani	» 10.—
Comitato Mostra Teatrale nelle persone del suo presidente avv. Renzo Nasi e Publio Lucchi	» 1002.70
Società di M. S. fra gli operai di So[illegible]	» 100.—
[illegible] prof. Luigi Rostagno, preside del R. Liceo-Ginnasio G. Parini di Milano e rettore del Convitto Nazionale Longone (1)	» 1361.—
Comune di San Vittore Olona: Municipio, enti, stabilimenti e cittadini, L. 453.70; raccolto dall'Unione [illegible] pel paese 18[illegible]	» 635.15
Raccolte nel Comune di Besnate	» 600.—
Impiegati d'Ufficio e d'officina del Tecnomasio Italiano Brown Boveri, Milano, e della Società Elettro-dinamica, sua rappresentante per l'Italia	» 369.50
Raccolte nel Comune di Montevecchia (Brianza)	» 201.25
Comune di Bareggio: Municipio lire 100; privati 94.45	» 194.45
Raccolte nel paese di Zorlesco, a cura del signor Attilio Politi	» 133.—
Società Elettrica di Bovisio e limitrofi	» 100.—
Tecla Vigna, da Cincinnati (Nord America)	» 100.—
Ricavo serata cinematografica a Zelobuonpersico	» 20.—
Alunni cavalleggeri (Verona)	» 12.50
Cav. Antonio Condemi (Stilo)	» 10.—
Scuole elementari di Moleti	» 7.65
F. Romita, in memoria suo Nini	» 5.—
A. R., in memoriam	» 5.—
Alunni terza e quarta di Inarzo (Casale Litta)	» 5.—
E. A. M. S.	» 2.—
G. V. G. M.	» 1.—
E. D. «in memoriam»	» 5.—
Luigi Grolla, corrispond. «Corriere» da Biella	» 6.—
Raccolte in una riunione al «Circolo Vittoria» fra impiegati e commercianti (Chioggia)	» 75.—
Coniugi dott. Maiocchi (S. Giorgio Lom.)	» 10.—
Alunni Scuole elementari ed asilo di Valle Lomellina	» 49.35
Anna e Carlo, dai loro risparmi	» 10.—
Emma e Giovanni	» 10.—
Un gruppo di amici della Scuola elementare maschile di via G. Giusti	» 36.10
[illegible] soci del Collegio Ingegneri ed Architetti di Milano (terzo versamento) (3)	» 189.—
In memoria del padre della signorina Antonietta Bruni, i colleghi e colleghe R. Tesoreria e Delegazione Tesoro	» 31.—
Scuole elementari di Pioltello	» 20.25
Amalia Gussoni ved. Borgomanero	» 50.—
Bambini dell'Asilo G. Delfinoni	» 7.—
Totale	L. 597.957.63

La serata della "Leonardo„ pel terremoto

Davanti a un pubblico scelto che affollava l'aula magna Beccaria si svolse ieri sera la simpatica serata in ricordo delle bellezze di natura e d'arte distrutte e guaste dal terremoto, che furono illustrate dal prof. Oreste Pantalini, e molto applaudite. Presentò l'oratore il presidente prof. Serafino Ricci, commuovendo il pubblico con la viva rievocazione dell'immane sciagura e suscitando uno spontaneo sentimento di carità, che fruttò una volontaria offerta da parte dei presenti, la quale andrà divisa fra i piccoli derelitti del terremoto, ospitati dall'Ospizio Nazionale diretto da don Armani, i quali intanto con gentili signorine distribuivano fiori e cartoline, e il fondo di soccorso degli artisti lirici disoccupati, che per mezzo della *Mostra teatrale* al Lirico offrirono gratuitamente le cartoline illustrate.

Notammo tra i presenti il comm. Frigerio pel Prefetto, i vice presidenti della *Leonardo* cav. Anghinelli e avv. Momi[illegible], [illegible] Paleocapa, il presidente [illegible] Ospizio piccoli derelitti avv. Legnani, il prof. Morazzoni per la Mostra teatrale e molte gentili signore.

Grande serata

pro Istituto Pedagogico Forense

Il quartiere dove Milano si ingentilisce [illegible] della Musica e si fregia dei nomi di Donizetti e Bellini, non lontano dalla casa dell'arte, vide anni sono elevarsi un benefico asilo a cui l'arte in questi giorni ha promesso, per lunedì 15 corr., un suo generoso sussidio.

Si tratta dell'*Istituto Pedagogico Forense*, che, sotto il suo nome un po' scolastico e austero, raccoglie una gran fede [illegible] fervido intendimento di bene: arrestare alla soglia del male i fanciulli e i giovinetti traviati; sottrarne la colpa nascente ai rigori spesso fatali della legge; [illegible] accoglierli, dentro l'Ospizio, di educatrici [illegible] paterne, e ogni giorno inviarli ai sani lavacri del lavoro nelle officine e negli opifici della città: richiamarli alla coscienza di sè, ripagando di sicura fiducia i loro primi trascorsi.

Da quasi un decennio il provvido Istituto attende alla sua grande opera umana, sovvenuto di consensi e di aiuti da sodalizi e da persone benefiche, sostenuto validamente da molti industri cittadini, che non dubitarono di accogliere fra i loro operai i giovinetti figliuoli della colpa sventurata, e se li videro dopo poco tempo trasfigurati sotto gli occhi in piccoli cittadini redenti.

Pur fra tanto infierire di miserie sociali, l'Istituto dei traviati non può venir meno all'impegno da lui assunto verso il dolore, e fa questa volta ricorso al generoso sussidio dell'arte. I più insigni artisti che onorino in questi giorni le scene di Milano, la signora Finzi Magrini e Sarah Fidelio Solari, e Giuseppe De Luca e Manfredi Polverosi e Riccardo Del [illegible], tutti della Scala, e Aldo Solito de [illegible], e Aldo Tovini col maestro Adolfo [illegible], e Luigi Carini della compagnia [illegible], e Luigi Lambertini della Novelli, si daranno convegno lunedì 15 nel Teatro Carcano per un grande spettacolo il cui [illegible] è assicurato dallo scopo benefico [illegible] da una simile pleiade di bellissimi nomi, dai quali non vuole essere disgiunto quello della signora Darlee che non potrà essere, purtroppo, presente, ma che con una cospicua largizione ha voluto associarsi alla nobile impresa.

La conflagrazione europea

E' questo il titolo della conferenza che il nostro collega Corrado Zoli terrà, nella maggior sala del Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli, in Piazza S. Sepolcro, 9, la sera di lunedì, 15 corrente, alle ore 21, facendo un particolare esame delle principali azioni belliche.

Le persone che non essendo socie del Circolo desiderassero assistere alla conferenza potranno fare richiesta del biglietto alla segreteria del Circolo stesso.

Elisabetta Oddone all'Università Popolare

Domani (domenica), alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, Elisabetta Oddone ripeterà per i soci della Università Popolare le «Canzoni d'I[illegible]», che già ottennero così lusinghiero successo al Conservatorio musicale.

Dopo il voto

della Sezione socialista

L'on. Turati intervistato dichiara di non dimettersi

Un redattore del *Corriere della Sera* ha raccolto ieri le impressioni di Filippo Turati dopo il voto della Sezione Socialista Italiana.

— E' dunque vero — è stato chiesto al rappresentante del V Collegio — che ella darà le dimissioni da deputato per sottoporre agli elettori la questione agitatasi nelle recenti assemblee dei socialisti milanesi?

— Nulla affatto. Io sarei, a dire il meno, uno sorpassato se sottoponessi, di mia iniziativa, il corpo elettorale, col quale non ho alcun sospetto di dissenso, per fargli risolvere una contesa personale, cui esso è affatto estraneo, fra me e quei 182 compagni, che rappresentano, secondo la votazione di martedì sera, la maggioranza dei 1400 iscritti alla Sezione. In questo momento poi, di gravi preoccupazioni nazionali, mi parrebbe addirittura una vanesia e impertinente gradassata.

La ribellione potenziale

«Di vero c'è soltanto — e qui è probabilmente l'origine della voce che ella mi accenna — ciò che dissi io stesso nell'ultima nostra assemblea, che, cioè, se si dovesse porre in pratica la opposizione violenta, alla quale allude l'ordine del giorno approvato, a una eventuale mobilitazione, io mi troverei, non solo a non poter secondare tale azione, ma mi vi metterei a traverso con tutte le mie forze. Quando la deliberazione di Milano fosse adottata e concretata dalla Direzione del Partito — che, nell'intervallo fra i Congressi, si reputa rappresentare la maggioranza di esso — cotesta mia ribellione potenziale, da cui nulla mi indurrebbe certo a desistere, potrebbe valermi la espulsione dal partito. Sarebbe allora dovere, per me, di correttezza sperimentare se avessi o no conservata la fiducia degli elettori...

— E crede probabile che la Direzione del suo Partito adotti e concreti, come ella dice, la proposta molto vaga e generica dell'assemblea milanese?

— Mi parrebbe anzi di doverlo escludere nel modo più reciso. La questione, infatti dell'atteggiamento del Partito in caso di mobilitazione fu lungamente discussa nelle recenti adunanze plenarie, tenutesi a Firenze dalla Direzione, insieme con la rappresentanza del nostro gruppo parlamentare, e si fu unanimi ad escludere, non che la convenienza, anche la materiale possibilità di qualsiasi opposizione violenta. Non vi fu dissenso che sul modo di esprimere tale concetto, che, nella formula da me proposta, era di preventiva sconfessione recisa ed aperta di ogni tentativo di resistenza, mentre la maggioranza preferì una espressione nella quale lo stesso pensiero fosse contenuto bensì, ma più velato ed implicito, per non dare — si disse — l'impressione che si incoraggi quasi il Governo ad una mobilitazione, che invece era nell'animo nostro di deprecare. Insomma, io non posso che ripetere quel che già dissi, e che solo chi non fu alle adunanze di Firenze può mettere in dubbio: il mio ordine del giorno, battuto a Milano con una cinquantina di voti di maggioranza, rifletteva non solo la lettera — e questo ognuno [illegible] — ma più ancora lo spirito del deliberato molto ponderato ed unanime della Direzione.

L'alto tradimento

«Io resto tenacemente neutralista ed è sopra tutto per questo che insorsi e insorgerò sempre contro le minacce di sciopero generale o di rivolta in caso di mobilitazione. Contro l'intenzione senza dubbio de' miei compagni che votarono la proposta del Comitato, è apodittico che tali proposte — dato, badiamo bene, che fossero fatte sul serio e prese sul serio dall'opinione pubblica e dai Governi — genererebbero esse la maggiore probabilità e forse la inevitabilità della guerra. Per tre motivi chiari come il sole: 1.° perchè la ripugnanza ben legittima al pensiero dell'alto tradimento spingerebbe per reazione nelle file interventiste innumerevoli neutralisti e moltiplicherebbe la psicologia che genera i casi Mussolini; 2.° perchè la prospettiva della rivolta all'interno equivale all'invito formale fatto ai nemici di invadere o comunque attaccare l'Italia per giovarsi di un aiuto così prezioso ed inaspettato, colla quasi certezza di vincerci e di assoggettarci; ecco adunque la necessità della difesa ossia della guerra; 3.° perchè anche senza l'immediata invasione, la opinione della impossibilità per l'Italia di efficacemente mobilitare, svaluterebbe del tutto la sua neutralità, esporrebbe l'Italia a tutte le offese, cui sarebbe così garantita la impunità, farebbe prima o poi dell'Italia la vassalla di tutte le nazioni interessate a sfruttarla ed opprimerla; e ad evitare così numerosi disastri, il Governo sarebbe in qualche modo costretto a smentire la opinione della propria impotenza col fatto compiuto e inevitabile dell'intervento. Le correnti guerraiuole diventerebbero travolgenti ed irresistibili. Quelle minacce, insomma, sono la guerra [illegible] la guerra colla peggio per l'Italia e per il proletariato italiano!

«Tutto ciò non sarà mai abbastanza ripetuto — concluse sorridendo l'on. Turati — nella ipotesi, molto soggetta a cauzione, che certe minacce siano fatte, e soprattutto, vengano prese sul serio... ».

Grano, farine, pane nel 1915

L'Assemblea convocata dall'Associazione Liberale per discutere sul tema *grano, farine e pane nel* 1915; approva innanzi tutto l'iniziativa intesa allo studio del problema granario che, se merita un esame coscienzioso e spassionato non deve destare preoccupazioni allarmistiche; confida che il Governo abbia provveduto e provveda ulteriormente agli approvvigionamenti richiesti a colmare il fabbisogno del consumo nazionale; è convinta della cooperazione di tutti i cittadini per la risoluzione del problema stesso, sia, e sovra tutto, per avvisare i mezzi più atti ad impedire le incette del grano, sia per la determinazione di un metodo di panificazione più economico ed egualmente igienico ed accetto alla popolazione; affida ai senatori ed ai deputati presenti ed aderenti all'odierna convocazione, di patrocinare presso il Governo l'adozione di provvedimenti che servano all'uopo quale l'imposizione degli stabilimenti di macinazione di [illegible] come farina panificabile, [illegible] all'estrazione [illegible] del grano [illegible] con le [illegible] norme [illegible] la panificazione stessa.

L'arresto di Corridoni

alla stazione di Verona

Verona, 12 notte.

Il sindacalista milanese Filippo Corridoni transitava stamane dalla nostra stazione di Porta Vescovo con il treno in arrivo da Milano alle 9.20, diretto a Treviso per una conferenza, quando, durante la fermata, fu avvicinato nello scompartimento da due agenti in borghese i quali lo informarono esistere contro di lui un mandato di cattura del giudice istruttore di Milano. Il Corridoni seguì subito gli agenti prima all'ufficio di Stazione poi alla Questura Centrale.

Avendo il Corridoni fatto presente che alla partenza da Milano era rimasto indisturbato benchè notato dalle guardie di P. S., sono state subito chieste istruzioni telegrafiche a Milano, supponendosi che qui non sia pervenuta comunicazione di revoca del mandato di cattura stesso.

Il Corridoni non saprebbe riferire l'imputazione di incitamento a delinquere se non eventualmente ad un suo scritto in corso di pubblicazione a puntate, sul periodico «Avanguardia», benchè il carattere teorico dello scritto gli sembri escludere la figura del delitto.

Si dice qui che il mandato di cattura in base a cui avvenne l'arresto sarebbe stato spiccato fino dal giorno 2.

Da quella data il Corridoni potè restare indisturbato a Milano (dove esplicò anche la sua opera nello sciopero dei gasisti) e da Milano era stato lasciato partire tranquillamente stamane alla volta di Treviso.

La nostra questura, avvisata invece dell'esistenza del mandato di cattura, si è trovata nella necessità di procedere all'arresto.

Evidentemente si tratta di zelo eccessivo da parte dell'autorità, giacchè se la esecuzione del mandato di cattura fu sospesa, si poteva e si doveva lasciare che il procedimento — riflettente un reato politico — si svolgesse evitando l'arresto preventivo.

Una riunione in Municipio

per l'istituzione del Museo del Lavoro

Ieri a Palazzo Marino si è riunita, sotto la presidenza del sindaco, la Commissione di studio per la istituzione del Museo del lavoro. Intervennero i signori: senatori Pirelli, Beltrami, Colombo, Della Torre, Salmojraghi, l'on. Marangoni, il prof. Osimo, Saldini, Baroni, il comm. Beltrami e l'assessore del lavoro.

Dopo una breve discussione nella quale furono segnate le linee generali della nuova istituzione, che dovrebbe soprattutto servire di sussidio pratico dell'insegnamento professionale e della coltura popolare e alla diffusione nel popolo delle cognizioni circa gli stadii delle diverse lavorazioni, si è nominata una sotto-commissione nelle persone dei signori: senatore Beltrami, prof. Saldini, Osimo, Baroni e dell'ing. Francesco Pugni, che insieme agli assessori del Lavoro e della Istruzione superiore predisporrà un progetto concreto.

Un'altra retata

di audacissimi ladri

Il furto alla Moto Rêve

La caccia ai ladri, intensificata di questi giorni da parte della Squadra mobile, continua, e anche ieri notte ha dato ottimi risultati.

Un pattuglione comandato dal commissario cav. Pastore e dal delegato Rizzo, fra numerosi pregiudicati e persone sospette, ha assicurato alla giustizia gli autori dell'audacissimo furto di motori, motociclette, ecc., consumato la notte del 28 gennaio scorso, in danno della «Moto Rêve», in corso Magenta, 27. I ladri audacissimi, in quella notte avevano rubato anche un furgone alla ditta fratelli Goglio, furgone che servì per il trasporto della voluminosa refurtiva. Questa però dovette essere abbandonata momentaneamente nel Parco, perchè i ladri scorsero in lontananza una pattuglia di agenti. Un amico dei malfattori si recò poi a ritirare il bottino.

Gli arrestati sono certi Giovanni Andrea Maggiore, d'anni 21, detto il *Gris* di Porta Magenta, abitante in via Vigevano 32; Arnaldo Gerosa, d'anni 29, abitante in via Legnano 12; Luigi Carretta fu Felice, d'anni 26, abitante ai Bastioni Genova 7, ed Enrico Alfiati fu Gaetano, d'anni 22, abitante in via Sarpi 5. L'Alfiati fu appunto quello che s'incaricò di ritirare il bottino abbandonato al Parco.

Ieri mattina, in seguito agl'interrogatori del delegato Rizzo, il Gerosa ha finito per confessare, dopo ostinate negative, il delitto. Nella sua casa il funzionario ha sequestrato parte della refurtiva: il resto è stato venduto a Monza. La squadra mobile ricerca ora un altro complice identificato nella persona di certo Oreste Scossa, abitante in via S. Giovanni sul Muro 10, il quale si è dato alla latitanza.

Un quadro del... Correggio

All'antiquario Augusto Wogen, via Borgonuovo 8, si presentava giorni or sono tale Marino Rotondi di anni 27, un giovane elegantissimo che disse di appartenere ad una ricca famiglia di Perugia. Il Rotondi raccontò al sig. Wogen che gli era capitato sott'occhio un signore il quale avrebbe voluto fare acquisto di un quadro che il Wogen aveva esposto in vendita. Si trattava di una Madonna con bambino, attribuito al Correggio.

Il signor Wogen fidandosi delle parole dello sconosciuto, che disse di abitare in via Cesare Balbo, al numero 8, gli consegnò il prezioso dipinto.

Ieri si recava, il signor Wogen, in via Cesare Balbo per assumere informazioni sul conto del suo cliente, ma con sua grande sorpresa si sentì rispondere che, all'indirizzo dato, il Rotondi era affatto sconosciuto. Sporse allora denunzia contro costui al delegato Rizzi.

E ieri alla sede centrale del Monte di Pietà il funzionario traeva in arresto il Marino Rotondi proprio mentre stava per impegnare il quadro consegnatogli.

Interrogato, egli confessò che aveva [illegible] il tiro birbone in danno dell'antiquario [illegible] di [illegible] bisogno. Le generalità date erano vere: il Rotondi però abitava in via Cesare Balbo ma all'Albergo Popolare di via Marco d'Oggiono.

Notevole impresa ladresca

scoperta a tempo opportuno

Sostituisce il fratello nel servizio e... alla cassa forte!

Da una quindicina di giorni circa il diciottenne Mario Morganti, nativo di Desio ove dimora con la propria famiglia, era stato assunto in qualità di domestico presso la famiglia della signora vedova Segrè, che abita in un ricco appartamento al numero 35 di via Monte Napoleone. Il Morganti era stato assunto a quel servizio in sostituzione di un suo fratello per nome Carlo che nello scorso gennaio dovette abbandonare il posto per recarsi a prestar servizio militare in un reggimento di fanteria di stanza nella Calabria.

Il nuovo domestico in breve seppe accaparrarsi la fiducia e la benevolenza della famiglia Segrè. Nel pomeriggio di ieri però nella casa avvenne un gravissimo fatto: la signora Segrè, nell'aprire la cassaforte, situata in una stanza che serve da studio, si accorgeva della scomparsa di quattromila lire in denaro e di una quantità di gioielli del valore da dieci a dodicimila lire.

Impressionata e addolorata, la signora, dopo aver informato i famigliari, volle interrogare innanzi tutto i domestici, i quali però, compreso il Morganti, dissero di nulla saperne.

Riuscite vane queste prime indagini, la signora si recava alla Questura centrale e al commissario della squadra mobile cav. Pastore faceva denuncia dell'audace e rilevante furto.

Subito il funzionario, con due agenti, faceva un sopraluogo in via Monte Napoleone. In base ad alcuni interrogatori potè avere qualche particolare strano a carico del Morganti.

In poche ore il funzionario riusciva a ricuperare parte della refurtiva e a procedere all'arresto dell'autore del furto.

Il commissario Pastore poteva anzitutto stabilire che al momento di allontanarsi dalla famiglia Segrè il Carlo Morganti — ora sotto le armi — si recava dalla signora per i saluti di congedo. La signora notava che la sua cravatta era adorna di una preziosa spilla con tre magnifiche pietre. Questo particolare bastò per spingere il funzionario fino a Desio nell'abitazione dei fratelli Morganti. L'operazione [illegible] ebbe un esito felice. In una specie di armadio, avvolti in alcuni stracci, sarebbero stati rinvenuti parecchi gioielli; e, in un portafogli, parte della somma rubata. Proceduto al sequestro della refurtiva, il cav. Pastore fece immediatamente ritorno a Milano e, presso la famiglia Segrè, procedeva all'arresto del nuovo domestico Mario Morganti.

Costui negli uffici della squadra mobile, a S. Fedele, fu lungamente interrogato. Messo abilmente alle strette, finì per confessare di essere l'autore del grosso furto ammettendo la complicità del fratello Carlo; il quale, prima di lasciare il servizio per raggiungere il reggimento, sarebbe riuscito a farsi confezionare una chiave per aprire... a seconda dei suoi bisogni, la cassaforte... di casa Segrè!

Al momento dell'arresto, il Mario sarebbe stato trovato in possesso di questa piccola portentosa chiave che teneva nascosta nel portafogli. Il giovanotto ha soggiunto che la famiglia sua è affatto estranea a questa impresa ladresca e che egli stesso, ogni domenica, nelle due ore di libertà, si recava a Desio a depositare la refurtiva.

L'arrestato fu quindi inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il funzionario ha ieri sera stessa telegrafato al reggimento dove si trova il Carlo Morganti per ordinarne l'arresto.

Una donna che vuol morire

Ieri sera certa Giovanna Lavagna vedova Dell'Oro, di anni [illegible], si rinchiudeva nella sua abitazione situata in via Canonica 43 e, acceso un braciere, tentava di suicidarsi.

Senonchè ad un certo momento il vicinato fu attratto da un fracasso indiavolato che proveniva dall'abitazione della povera donna. Aperta a stento la porta, fu trovata la Lavagna in preda ad un'agitazione spaventosa: rompeva i mobili, urlava e fracassava ogni cosa. Dopo i primi soccorsi in una Guardia medica, la sciagurata fu trasportata all'Astanteria di via Lamarmora. Si crede che la Lavagna non abbia attentato ai propri giorni per un accesso di pazzia, ma che l'impressione della morte vicina l'abbia spinta ad atti violenti per cercare la salvezza.

Spunti di Cronaca

Il Veglione di Fortunello

al Teatro Lirico

Domani alle ore 14.30 avrà luogo il primo dei tre veglioni dedicati al Mondo Piccino e famiglie. Tutti i bambini avranno un premio-ricordo, e premi speciali sono stabiliti per quelli che meglio rappresenteranno i personaggi, ormai così popolari nel mondo infantile, del *Corriere dei Piccoli*.

La simpatica e caratteristica festa si ripeterà Giovedì e Sabato Grasso coi veglioni... diurni di *Mimmo* e *Mammola* e *Chicca* e *Ciccio*.

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

VISITATE Brunate invernale - Sports - Splendido panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovia dello Stato.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Non è vero

fortunatamente che in Italia non si legge. Ma gli italiani desiderano i buoni libri, su soggetti interessanti, svolti da autori competenti.

Prova ne sia che in cinque giorni si sono esitate 120.000 copie dei *primi sei volumetti* della collezione:

PROBLEMI ITALIANI

il che costituisce il

maggior successo

e il maggior elogio.

I TEATRI

SCALA. — Stasera si riprende *Loreley*. Domenica in mattinata, a prezzi ribassati, *Rigoletto*.

MANZONI. — Pubblico discretamente numeroso a *Mia zia d'Honfleur*. Stasera: *Un cappello di paglia di Firenze*. Domenica in mattinata *Le due orfane*, la fortunata commedia di Alfredo Sutro. In serata ancora una replica di *Un cappello di paglia di Firenze*.

Si annunzia per lunedì lo spettacolo in onore di Maria Melato.

OLYMPIA. — Pubblico affollatissimo allo spettacolo in onore di Luigi Carini, che ha rappresentato *Il misantropo* di Molière e *Il Cantico dei Cantici* di Cavallotti. Il seratante fu assai festeggiato, e riscosse molti applausi. Domenica ultima *matinée* di Virginia Reiter con *Madame San-Gêne*.

DAL VERME. — Per stasera si annuncia una serata popolare a prezzi dimezzati con la *Mignon* e il ballo *Il Saltimbanco*. Domenica in mattinata *Il trovatore* e il ballo; la sera *Lohengrin* e il *Saltimbanco*. Lunedì ultima rappresentazione dei *Pagliacci* e *Cavalleria Rusticana*.

CARCANO. — Pubblico numeroso e molti applausi ad Olga Novelli, che dava la sua serata d'onore con la *Vedova* di Simoni. In ultimo Novelli ha detto con la sua arte impareggiabile il grazioso monologo: *Notte fatale*, riscuotendo grandi applausi.

Per domenica in mattinata *Papà Lebonnard* e la sera *La morte civile*.

KURSAAL-DIANA. — Stasera la prima attrice Bella Starace Sainati darà la sua serata d'onore con *Gibigianna* di Bertolazzi. Lo spettacolo terminerà con *Esperimento di fisica*, scherzo comico di Nino D'Arco, interpretato da Alfredo Sainati.

Un saggio all'Istituto Didattico Musicale

L'altra sera ebbe luogo all'Istituto Didattico Musicale, via Bianca Maria, 45, un primo saggio musicale degli allievi per violino e pianoforte.

L'esecuzione perfetta ed in alcuni pezzi anche brillante dei vari pezzi che formarono lo scelto programma diede prova dell'ottimo insegnamento impartito in questo nuovo Istituto.

Raccolsero meritati applausi dal numeroso uditorio gli allievi esecutori ed i loro professori insegnanti, e fu festeggiatissimo in particolar modo il valente direttore dell'Istituto prof. Eugenio Bellinzona, al quale dai suoi allievi venne presentata un'artistica dedica con medaglia-ricordo d'oro.

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, opera — Ore 21.
DAL VERME: *Mignon*, opera — *Il saltimbanco*, ballo (Serata popolare a prezzi dimezzati). — Ore 20.30.
LIRICO: *Giulio Cesare*, grande cinematografia. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, 5 atti di Labiche e Marco Michel — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Signore [illegible]*, 3 atti di Guillemand — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Il Carroccio*, dramma in 3 atti di C. Caretta e R. Lampugnani - *La Trappola*, 1 atto di G. Franceschini — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante): Riposo.
KURSAAL-DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Bianca* - *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi e *Esperimento di fisica*, scherzo comico di Nino d'Arco — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *Luigi XI*, 4 atti di Delavigne — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro [illegible]): [illegible] — *Pipetto ragazzo*, 1 atto di Pepito — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Boccaccio* — Ore 21.
ALFIERI — Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle* — Ore 21.
TRIANON: Varietà. — Ore 21.
SAN MARTINO — *C'est la mode*, rivista di Max Aglion e G. Arnould, ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e sfortunato* e il ballo *Excelsior*. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La Regina Margot* - *Comica*.

Sciarada

Il fiume russo il primiero.
Nega ognora il mio secondo.
Città elvetica l'intero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
BECCA-MORTO — BECCAMORTO

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

12 febbraio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 742.8.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Acqua caduta e neve fusa mill. 16.2.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 12 febbraio 1915

Caiaffa Santo, 20, soldato, [illegible] — Fumagalli Antonietta, 33, casalinga, Villa d'Ora[illegible] — Daniotti Carlo, 69, falegname, via Bernardino Marcello, 103 — Mola Fortunato, 6[illegible], [illegible], via Chiusa, 4 — Marzorati Giuseppina, [illegible], via Solari, 46 — Marani [illegible], ortopedico, via Zecca Vecchia, [illegible] — Oldani [illegible], [illegible] — Borsieri, [illegible] — [illegible] Enrica, 77, casalinga, via Treviglio, 15 — Beccaria Maria, 75, casalinga, corso Vercelli, 15 — Testa Primo, 45, contadino, Siziano — Cavanna Luigia, 45, impiegata, via Ausonio, 6 — [illegible], via Manzoni, 28 — Giannotti Angela, 48, lattaia, via P. Verri, 22 — Carravalli Algerinda, 30, casalinga, via Poma, 6 — Brasca Carlo, 51, impiegato, via Campo Lodigiano, 8 — Meregalli Angelo, 35, tramviere, [illegible] — [illegible], casalinga, corso Buenos Aires, 73 — Fasella Carlo, 76, [illegible], via Monte Napoleone, 6 — Suardi Carlo, [illegible], via Castaldi, 38 — Monti Carolina, 69, [illegible], via Pontaccio, 8 — Volonterio Gaetana, 68, pensionato comunale, via Spiga, 7 — Bernacchi Ermilda, 2, via Vigentina, 31 — Campanelli Giacomo, 2, viale Vittoria, 1 — Corradini Teresa, 68, [illegible] — [illegible], 35, pubblicista, via Goldoni, 23 — [illegible] Rosa, 72, casalinga, via Torino, 15 — De Bon Teodosio, 20, soldato, Pietragallo — Ferraboschi Cesare, 21, soldato, Rubiera — Garbaeso Francesco, 20, soldato, Castellamonte — Farioli [illegible], 4, via Abbondio Sangiorgio, 2 — Santuccio Francesca, g. 2, via Commenda, 10 — Piazza [illegible] — [illegible], 81, civile, viale Bianca Maria, [illegible] — [illegible] Italo, m. 4, via Lodovico Muratori, 40.

Totale N. 36 — Nascite N. 42 — Matrimoni N. 1[illegible]

La vedova CATTERINA BRUNETTI, il fratello GIUSEPPE, le sorelle LIBERATA, LUIGIA, MARIA e TERESA, i cognati, i nipoti e congiunti tutti ringraziano vivamente quanti vollero rendere tributo d'affetto al loro caro

Geom. Cav.

GIOVANNI FOGLIOTTI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Particolari ringraziamenti porgono alle Autorità intervenute e alle gentili persone che inviarono fiori.

Isola d'Asti, 11 Febbraio 1915.

I figli Anna, Cesarina, dottor Giuseppe, il genero dottor Leone [illegible], la nipotina Cesarina ed i parenti tutti, affranti dal dolore, partecipano la morte della loro cara

NINA VOLONTERIO

ved. CHIERICHETTI

spirata munita dei Conforti Religiosi.

I funerali seguiranno sabato, alle ore [illegible], partendo dalla casa in via Spiga N. 7, per la Parrocchia di S. [illegible], indi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali, e dispensa dalle visite e si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti i buoni che vorranno accompagnare la Cara Estinta all'ultima dimora.

L'Ufficio funebre avrà luogo nella [illegible] Parrocchia lunedì mattina alle ore 10.

Milano, li 12 febbraio 1915.

Rispetto alla Legge!

Dunque dal 21 [illegible] u. s. gli spacci di [illegible] [illegible] festivi e in tempi di elezioni politiche o amministrative, [illegible] liquori che contengono più del 21 per cento di alcool.

Chi guadagna con questa legge [illegible] tori e i venditori di vini: anzi si direbbe che la legge è stata fatta apposta per loro. [illegible] già, chi si prende nei giorni [illegible] re una bella cuccia, la prende [illegible]

Il più buffo si è che quel poco di [illegible] che esiste in Italia — minimo di fronte [illegible] lo delle altre nazioni — è dovuto [illegible] vamente all'abuso del vino, non è [illegible] t'al più questi — o i più [illegible] qualche volta a *prepararsi* [illegible] ridionale poi non si [illegible] poco, relativamente, di [illegible] sa viene in gran quantità spedito altrove: [illegible]

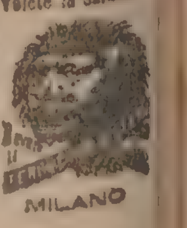
In conclusione alla domenica niente [illegible] pino, niente cognacchino, od altro liquore *ardente*.

Ma chi vuole avere il dovuto rispetto per la legge... e sopratutto per la propria salute, può soddisfacendo al tempo stesso la gola, [illegible] stomachico, fortificante un bicchierino di Ferro-China-Bisleri, il quale, precorrendo i tempi, trovasi in perfetta regola con la legge, e può quindi esser venduto [illegible] qualsiasi giorno, tanto festivo che elettorale, senza incorrere in contravvenzione e senza bisogno di licenza speciale.

Volete dunque la salute... e rispettar la legge? Bevete il Ferro-China-Bisleri!

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.



Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

IMPOTENZA SESSUALE

Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, bonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. - Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, [illegible] che per errori giovanili, eccesso [illegible] mentale, [illegible] spermatorrea, [illegible] quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate [illegible] Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete [illegible] a nuova vita.

Visite, Schiarimenti, Corrispondenza e nuovo Opuscolo illustrato gratis. — Segretezza.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scoloriti, o [illegible] con una sola applicazione al mese [illegible] «LA MILANESE», tintura istantanea [illegible] [illegible]. Garantita priva di [illegible]. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la [illegible] 30 [illegible]

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

[illegible] MILANO GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

FACILE APPLICAZIONE

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.

Un lutto del giornalismo italiano

La morte di Giovanni Bistolfi

È morto un nostro compagno di lavoro: il più buono, il più caro, il più amato: Giovanni Bistolfi, che noi solevamo chiamare affettuosamente il *papà* della nostra redazione. È morto improvvisamente iermattina alle 8.30, dopo una breve ma terribile malattia che non perdona. È morto serenamente come è vissuto, assistito con tenera sollecitudine dalla sua buona signora — sorella del senatore Maggiorino Ferraris — che è stata la dolce compagna, l'amica, il conforto di tutta la sua vita.

Povero Bistolfi! Aveva appena 54 anni, ed era sempre così giovane di spirito, così gioviale di carattere, così amante della vita, così esuberante di bontà, d'indulgenza e di affetto, che noi non riusciamo a conciliare il pensiero della morte colla sua immagine sorridente che abbiamo ancora davanti agli occhi colla sua parola arguta e fidente che ancora ci suona all'orecchio.

Povero e caro Bistolfi! Noi perdiamo in lui molto più di un collega. Certo non è soltanto il compagno di lavoro e di fede che ci viene a mancare: certo egli ha prestato fra noi tutti qualche cosa di più della sua operosità professionale.

La sua presenza e la sua conversazione quotidiana dovevano aver su di noi una speciale influenza, se così doloroso, sincero e profondo è in questo momento il nostro sgomento. Era la presenza di un galantuomo, di uno spirito superiore e indipendente, di un animo delicato e gentile: era la conversazione di un uomo che aveva un'esperienza larga e varia del mondo, che aveva sofferto molte amarezze e disillusioni, che aveva visto molto vanità, molte ipocrisie, molte bassezze e che pure aveva conservato una grande dirittura di carattere e una rara equità di giudizio temperata da una indulgente tolleranza delle debolezze umane.

Nell'intimità della famiglia del *Secolo* il buon Bistolfi era il nostro *papà*. Voleva bene a tutti e tutti gli volevamo bene. Egli recava sempre fra noi la nota calma e considerata, il consiglio prudente, la parola conciliativa, l'espressione del buon senso. Era la negazione di ogni ambizione e vanità. Con un passato giornalistico brillante come il suo, con una coltura politica, economica, storica e letteraria che tutti riconoscevamo e ammiravamo in lui, egli ci era a tutti quanti esempio di modestia, di semplicità e di sincerità.

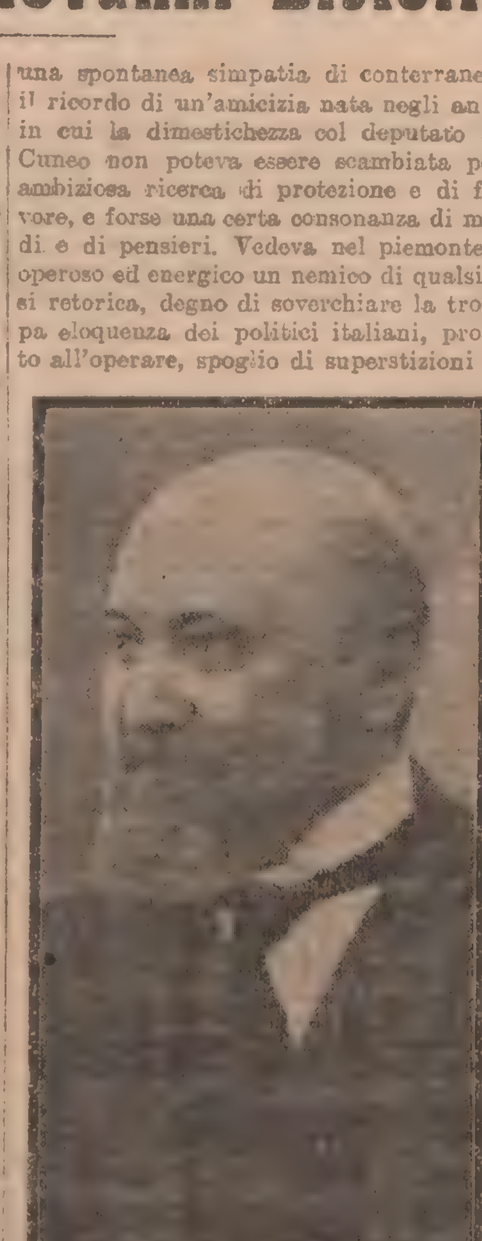
Amava il lavoro giornalistico ed era in una redazione un elemento veramente prezioso. Dall'articolo di fondo alla novella, da una grave questione economica a uno spigliato trafiletto mondano, da una nota di politica estera a una critica letteraria, o teatrale, il povero Bistolfi sapeva trattare di tutto con una versatilità, una competenza, una freschezza ed un garbo mirabili. Era una personalità: aveva uno stile: aveva una genialità sua: era sempre lui in tutto ciò che scriveva. E scriveva senza ricercatezza di frasi e senza ghirigori, con quella chiarezza che rispecchia l'onestà dell'animo e la precisione del pensiero, con manzoniana semplicità e bonomia e con una vena felicissima di umorismo. Però i suoi articoli erano sempre agili, limpidi, piacevoli e persuasivi.

***

In politica aborriva dalle opinioni dottrinali e sopratutto dalle declamazioni; aveva in pregio soltanto quel sano realismo, fatto di schietta osservazione ed esperienza della vita, che matura le intime convinzioni e che è proprio degli uomini d'azione. Fedele al partito liberale, come si concepiva una volta, democratico senza adulazione dei volghi ineducati, persuaso che dell'ascensione civile delle classi popolari una grande responsabilità spetasse, in Italia più che altrove, alle classi dirigenti, egli era strenuamente avverso ai moderati che quest'opera di savia previdenza sociale avevano disertato esagerando dapprima le pavide ostilità e poi le empiriche concessioni al socialismo e patteggiando indegne transazioni coi clericali; e andava cercando se qualche uomo di governo non sentisse la nobile tentazione di fare della libertà uno strumento non di facili lusinghe e corruttele, ma di effettivi avanzamenti nella prosperità, nella tranquillità, nella maturità politica del paese.

Gli parve che l'uomo così da lui vagheggiato, negli esordii del nuovo regno, fosse Giuseppe Zanardelli, del quale seguì le parti e difese l'opera apertamente. In quel fervore di rivendicate libertà e di rinnovate speranze che sommoveva la vecchia Italia, gli piacque sopratutto l'audace disegno di volgere le iniziative della politica estera verso la possibilità di accordi internazionali che permettessero di fronteggiare l'Austria invece di seguirla con umiliata rassegnazione: disegno che per imperizia di ministri o per il corso fatale degli avvenimenti fu poscia interrotto e abbandonato, ma di cui si può riconoscere oggi tutta la previdente accortezza ed importanza.

Più tardi, pur non nascondendo il suo crescente disgusto per le inguaribili miserie e abiezioni del nostro regime parlamentare, mostrò predilezione e fiducia per l'on. Giolitti, al quale lo attraeva una spontanea simpatia di conterraneo, il ricordo di un'amicizia nata negli anni in cui la dimestichezza col deputato di Cuneo non poteva essere scambiata per ambiziosa ricerca di protezione e di favore, e forse una certa consonanza di modi e di pensieri. Vedeva nel piemontese operoso ed energico un nemico di qualsiasi retorica, degno di soverchiare la troppa eloquenza dei politici italiani, pronto all'operare, spoglio di superstizioni aristocratiche, consapevole dei disconosciuti diritti delle popolazioni operaie, non timido amico del progresso, e, anche tra le oscillazioni e contraddizioni, avversario delle vecchie consorterie moderate. Se vedesse giusto nel tracciare questo ritratto dell'uomo di governo più discusso e meno combattuto che abbia l'Italia presente, o se troppo indulgesse al sentimento dell'amicizia, non dobbiamo qui giudicare. Riferiamo semplicemente, con doverosa fedeltà.



Certo, negli ultimi anni, il nostro valentissimo collega, rinunziando alla direzione dei giornali ai quali aveva dato il vivo splendore del suo ingegno e la ammirabile costanza del suo lavoro, s'era tratto alquanto in disparte, e, pur serbandosi sempre agile e pronto alla milizia attiva del giornalismo, considerava le cose della vita italiana più da osservatore spassionato che da uomo di parte. Allora meglio che negli articoli di vario argomento, che andava scrivendo con felice e inimitabile scioltezza, quasi a prova della feconda versatilità del suo spirito, l'arguzia della sua mente sfavillava nelle private conversazioni. Nelle sue sentenze improvvise, a cui si rannodavano spesse ampie digressioni rivelatrici di una vasta cultura e di un tesoro d'intatta bontà, v'era sempre da cogliere qualche raggio di verità non superficiale.

Era un umorista spontaneo, non sempre lieto, ma sereno. Qualche volta chi lo udiva in certi discorsi saturi di esperienza della vita e anche di mal contenuta amarezza, poteva credere che il suo pensiero si fosse adagiato in uno scetticismo indifferente ai richiami dell'idealità. Invece era un idealista incorreggibile, perchè non sapeva mentire. Non fece mai transazioni con la propria coscienza. Diffidava dei predicatori, perchè troppi ne aveva conosciuti in atteggiamento bugiardo; ma si chinava con affettuosa sollecitudine ad ascoltare la voce di tutte le miserie, porgeva la mano amica a chiunque si rivolgeva a lui per consiglio ed aiuto, accoglieva nel cuore generoso l'ispirazione di tutte le idee di giustizia e di bontà. E così prodigava il meglio di sè stesso, ignorando l'odio e l'invidia, nulla chiedendo al mondo, nulla aspettando, neppure il riconoscimento del suo grande valore.

Il pubblico che legge ogni mattina distrattamente il proprio giornale (e in breve ora lo gualcisce, lo getta e lo dimentica) non sospetta il tormentoso consumo di energie morali in cui si logora tante volte la vita del giornalista onesto. Ma quanti conobbero intimamente Giovanni Bistolfi ben potrebbero narrare come nella dolcezza di carattere del nostro amatissimo collega fossero alcune note di rarissima virtù. E certo egli diede prova della più grande forza d'animo quando, in attesa della morte, si sforzava di sorridere, dissimulando la gravità del male di cui era conscio, per far meno triste la veglia alla consorte amatissima e agli altri cari che gli stavano intorno.

***

Era entrato nel giornalismo giovanissimo. Nato ad Acqui, dove sperava di godersi un giorno in pace un meritato riposo dopo tanti anni di lotta e di lavoro, aveva fatto gli studî all'Università di Torino e si era laureato in legge. Ma egli non aspirava all'avvocatura. Appassionatissimo di studî economici e letterarî, vinse una borsa governativa e si recò a Berlino, dove passò alcuni anni perfezionandosi nella lingua tedesca e frequentando quell'Università. Ritornato in patria, si recò a Roma, dove cominciò a scrivere nel *Folchetto* e nel *Capitan Fracassa* e poi in altri giornali della capitale. Dopo il 1898 venne a Milano, dove assunse la direzione della *Lombardia*, facendosi notare per quel suo articoletto quotidiano breve, succoso, acuto, urbano nella polemica ed inspirato sempre a un sano ed alto ideale democratico.

Nel 1905 lasciò Milano e la *Lombardia* per andare a Firenze a fondare il *Nuovo Giornale* che, sotto di lui, ebbe vita fortunata e brillante, combattendo le più belle battaglie per la democrazia fiorentina. Quando gli parve che i proprietarî volessero modificare l'indirizzo politico del giornale, il Bistolfi dignitosamente lasciò il suo posto e fece ritorno a Milano.

Per breve tempo restò fuori del giornalismo quotidiano e visse collaborando in riviste italiane e straniere, fino a che nel 1907 entrò a far parte della redazione del *Secolo*, dove, fino a ieri aveva prestata l'opera sua apprezzata, circondato dalla considerazione e dall'affetto fraterno di tutti i colleghi.

Nella sua lunga e varia carriera Giovanni Bistolfi aveva avuto modo di avvicinare e conoscere una quantità di uomini politici, di pubblicisti e di letterati. Ed era interessantissimo udirlo raccontare, colla sua parola colorita e briosa, gli episodî e gli aneddoti del mondo parlamentare e giornalistico in mezzo a cui era vissuto. Era stato in rapporti amichevoli anche con molti personaggi autorevoli, con Zanardelli, Saracco, Boselli, Luigi Luzzatti, Giuseppe Marcora e tutti gli avevano sempre dimostrato grande stima e simpatia. A Milano, a Torino, a Firenze, a Roma era entrato in intimità coi giornalisti più noti e la sua morte sarà un lutto sincero per tutta la stampa italiana che egli ha onorato colla nobiltà di una vita intemerata, col vigore dell'ingegno, colla varietà e profondità di una bella coltura.

Tanto e generale compianto sia di qualche conforto in quest'ora tristissima alla buona e desolata Signora per la quale il povero Bistolfi aveva avuto così squisita tenerezza di affetti e a lei, al cognato, senatore Maggiorino Ferraris, ai parenti tutti vada l'espressione sincera e angosciosa del nostro cordoglio.

Il compianto alla Capitale

Roma, 12 notte.

A Roma dove tutti lo ricordano, dove tutti lo stimavano e lo circondavano di simpatia, giornalisti vecchi e giovani, deputati, uomini politici di ogni partito, hanno appreso con profonda commozione e con vivo rimpianto la morte di Giovanni Bistolfi, il collega nostro autorevole e buono. In tutti i ritrovi giornalistici e politici la notizia triste si è diffusa nel pomeriggio suscitando un dolore grande e sincero.

Abbiamo ritrovato i suoi colleghi di un tempo, che lo ebbero caro, che lo accoglievano sempre con affetto tutte le volte che egli si recava nella nostra città dove era ospite di Maggiorino Ferraris che gli era cognato e che ora lo piange come un fratello diletto.

L'on. Emilio Faelli, che ha appreso la triste notizia da noi, era profondamente commosso perchè per molti anni fece vita comune con Giovanni Bistolfi e gli era amicissimo. Ci ha ricordato che Bistolfi venne a Roma intorno al 1888 da Berlino. A Roma incontrò subito le più vive simpatie dei colleghi. Erano quelli i bei tempi della tribuna della stampa nella quale convenivano, fra gli altri, Arnaldo Vassallo, Avancini, Ettore Socci. L'on. Faelli ha ricordato brevemente la brillante vita giornalistica del Bistolfi di cui egli ammirava la cultura vasta e geniale; ma sopratutto lo amava per la sua grande bontà.

— Io credo — ci ha detto l'on. Faelli — che egli non abbia mai detto male di nessuno.

Il rimpianto di Luigi Luzzatti

Anche all'on. Luigi Luzzatti abbiamo chiesto le sue impressioni per la morte di Giovanni Bistolfi. L'eminente uomo, vivamente commosso, ci ha risposto:

— Io lo conoscevo intimamente e molto lo stimavo e lo amavo. Fu uno dei più operosi segretari dell'Associazione fra le Banche popolari italiane, negli anni della sua attività più efficace e tenne con dignità e con onore un posto dove avevano fatto le loro prime armi Bonaldo Stringher, Luigi Albertini, Ettore Levi Della vida. La serenità di indagine lo contrassegnava ed era così equo nelle ricerche tecniche che qualche volta lo rimproveravo per il suo amabile scetticismo. Mai mi disdiceva subito, perchè trattavasi di un ingegno dubitante per la ricerca della massima esattezza in temi, come quelli bancari, essenzialmente appassionati e non di rado influiti ed oscurati dagli interessi particolari.

« La sua cultura era varia, fatta di modestia e spirante sempre ad essere più che a parere, e, poichè era deficiente nelle ricerche economiche, vi dedicava le ore nelle quali lo lasciavo libero che non erano molte in verità, per l'antica abitudine di affaticare i miei collaboratori compensati soltanto dagli affanni e dalle fatiche che infliggo a me stesso. Il Bistolfi era di una signorile rettitudine ed ha sempre cercato, più che gli onori e le retribuzioni, gli oneri di un lavoro silenzioso e sicuro. Nel giornalismo tutti gli uomini politici si confidavano a lui con la certezza di non essere traditi o combattuti per le confidenze ricevute anche quando il Bistolfi aveva dissentito da loro, pregio che in verità si fa ogni dì più raro nella politica e nel giornalismo.

« Io piango l'amico, il fido collaboratore, il pubblicista egregio e sento tutta la sincerità del rammarico con cui lo piangono i suoi compagni di lavoro ».

Ricordi di Hans Barth

Hans Barth, l'arguto scrittore e giornalista tedesco che considerava Giovanni Bistolfi come il « suo più grande amico d'Italia » ci ha rievocato la vita svolta in comune a Roma col Bistolfi un quarto di secolo fa.

« Si era nel 1888 e Giovanni Bistolfi era il *buon genio* di tutti i giornalisti qui residenti. Il suo carattere gioviale, la fine cultura, la generosità dello spirito lo rendevano ricercato. Egli con Faelli, Cantalupi e Fraschetti fondò quel famoso circolo tolstoiano la cui storia poi narrò in un mirabile articolo della *Lettura*. Era un circolo che aveva fini... proprio opposti, in un certo senso, a quelli predicati dal gran russo. Ma tutti si ostinavano a prenderlo tragicamente. La polizia ci era sempre alle calcagna e Bistolfi si divertiva a pubblicare sul *Capitan Fracassa* l'annunzio delle convocazioni del circolo per assistere alla sfilata dei poliziotti dinanzi all'ipotetica sede del circolo... anarchico.

« Una volta fu invitato l'on. Guido Pompilj che della letteratura russa era studioso acuto ed appassionato, ad una riunione di tolstoiani. Egli provò un certo stupore di trovarsi in una famosa osteria fra cinquanta persone che bevevano allegramente. Tuttavia fece un discorso dottissimo sull'opera di Tolstoi e soltanto quando le risate degli... uditori lo richiamarono alla realtà ebbe la consapevolezza dei fini del circolo.

« Questi episodî rivelano la bonomia del carattere di Giovanni Bistolfi. Egli era infatti un sereno filosofo della vita. Non lo vidi mai esacerbato. Il suo animo era gentile, indulgente, buono, profondamente buono. Aveva studiato in Germania, a Berlino, ed a Lipsia; aveva tradotto varie opere dal tedesco. Era un lavoratore inesauribile, coscienzioso. Ed un modesto, sopratutto. Egli mi diede notizie utilissime per il mio volume *Osteria*, specie della Lombardia e del Piemonte; e quel libro tradusse poi in un elegante lingua italiana.

« Giovanni Bistolfi era il carattere più equilibrato che io abbia conosciuto. Un suo giudizio era sicuro e sereno. Pronto a qualsiasi sacrificio, era il più grande amico degli amici ed anche dei nemici. Non sapeva che cosa fosse l'odio; ed io immagino sia spirato col sorriso sulle labbra, collo spirito calmissimo. Una folla di ricordi lieti e cari mi afferra. Ma il dolore della perdita di un così dolce amico non mi consente ora di riordinare il mio pensiero — ha concluso Hans Barth. — Vi prego esprimere ai suoi congiunti, al *Secolo* che ha perduto un così valoroso giornalista, il mio cordoglio profondo ».

I giornali romani pubblicano tutti parole di ammirazione e di compianto per il perduto collega.

Sono partiti all'indirizzo della vedova diversi telegrammi di condoglianza tra i quali il seguente:

A nome dei colleghi del Sindacato tra i corrispondenti dei giornali che lo ebbero compagno stimato e carissimo, esprimo sensi di profonda e viva condoglianza per la morte inattesa di Giovanni Bistolfi.

Il Presidente Peruzy.

Un articolo di Luigi Lodi

Luigi Lodi ha scritto in memoria del compianto collega:

Giovanni Bistolfi, che alla capitale era giunto quale corrispondente della *Lombardia* cominciò la cooperazione sua nel giornalismo romano dal *Folchetto*. Non erano scarse in lui le facoltà di umorista, ma il suo era principalmente umorismo derivante dalle osservazioni e dai confronti delle cose. Il sorriso che ne usciva era un sorriso composto, era un sorriso sicuro. Ed è bene ricordare questo inizio, perchè rivelò non solo varietà spontanea dell'ingegno, ma anche, in ispecie quando componeva versi, la solidità e l'ampiezza della preparazione letteraria che era in lui. Dopo morto quel giornale, egli passò al *Don Chisciotte*, assumendo la cura della politica estera. E il ricordo di quel periodo è anche più significante per chi almeno lo seguì da vicino.

Si combatteva allora la guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna e il direttore del giornale era convinto, e si provava di dimostrarlo, che la sconfitta di quest'ultima avrebbe significato un dannoso indebolimento per l'Europa e per la civiltà sua. Ma il Bistolfi rispondeva: — Sarà; tuttavia l'America deve vincere sulla rivale presente, perchè possiede gli elementi incontrastabili della vittoria. — E seguitò nei quotidiani commenti la linea che si era tracciata. Con ciò rivelava non solo l'indipendenza sincera e ininterrotta del suo pensiero, ma anche la nutrizione in cui questo era cresciuto, nutrizione di studi positivi, alieno da quanto si attenesse ed avesse parvenza di affermazione o speculazione metafisica.

Era un temperamento meditativo il suo, abituato a compiacersi esclusivamente della realtà controllata. La dottrina, per lui, aveva valore in quanto era confermata dal fatto, senza di che gli pareva declamazione vana. Perciò si dedicava con diligenza ed insieme con fervore entusiastico allo studio di tutti i documenti di verità, qualunque fosse la materia di cui, nella intensità della sua fatica si occupasse. Pertanto nella politica estera o nell'interna, nell'insieme dei problemi sociali come in ogni questione di cultura; piuttosto che dalla passione egli era sempre guidato dalla sincerità di un convincimento meditato e meditato attraverso la severità di un procedimento scientifico. Ne derivò che qualche volta non riuscisse a produrre una convinzione immediata nella massa dei lettori, la quale ubbidisce più volentieri agli eccitamenti formali che al ragionamento. Ma chi ne seguì l'operosità ininterrotta e serena avvertiva nello scrittore pensoso e preciso le qualità solide di un cervello bene ordinato e di una coscienza sicura. E però non si accendevano odî intorno a lui ma si estendevano e solidificavano simpatie.

Partì da Roma nel 1900 per assumere la direzione della *Lombardia*, da dove andò poi al *Nuovo Giornale*. Negli ultimi anni cooperò esclusivamente o largamente al *Secolo*. Ma partecipando anche a fiere polemiche mai non si scompose la forte tranquillità del suo animo; così non originarono mai rancori da lui. Anche gli avversari sentirono sempre e resero omaggio a quella tempra salda di lavoratore galantuomo.

Giovanni Bistolfi fu retto e buono, e se i lettori numerosi e grati ricordano con ammirazione gli articoli suoi sensati, limpidi, persuasivi, i compagni di giornalismo e gli amici, moltissimi, rendono ora omaggio di commozione alla virtù dominante in lui, la luminosa e squisita virtù della bontà. Un giornalista di valore e di coscienza, un uomo profondamente buono, scompare con lui. — *Luigi Lodi (Il Saraceno).*

Le condoglianze

Il Consigliere Delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha inviato, a nome del Comitato Direttivo e dei soci, il seguente telegramma:

« *Direttore « Secolo »*,

« Associazione Lombarda Giornalisti invia mezzo mio famiglia *Secolo* espressioni sentito cordoglio per immatura dolorosa perdita Giovanni Bistolfi. Suo nome sarà sempre ricordato giornalisti milanesi che in Giovanni Bistolfi ebbero ognora esempio luminoso di elevatezza sentimenti, di animo nobile volto a cause giuste e generose. — Pel Comitato Direttivo: *Della Beffa*. »

Il Sindacato dei cronisti milanesi ha inviato ieri alla vedova del rimpianto collega Giovanni Bistolfi il seguente telegramma di condoglianza:

« Il Sindacato cronisti, profondamente addolorato perdita irreparabile amico buono, collega valoroso, onore giornalismo milanese, esprime nell'ora acerba sensi suo vivissimo cordoglio.

« *Il Comitato Direttivo.* »

Il Sindacato dei corrispondenti ha così telegrafato al nostro Direttore ing. Pontremoli:

« Sindacato corrispondenti associasi dolore famiglia giornalistica per morte buono, caro collega Bistolfi.

« Firm.: *Rossi*. »

Ugo Finzi ci telegrafa:

« Esprimo alla famiglia del *Secolo* la parte vivissima che io prendo al suo cordoglio per la scomparsa del povero Giovanni Bistolfi, così profondamente buono, modesto e valente. — *Ugo Finzi* ».

***

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, ci telegrafa da Roma:

« Apprendo morte Giovanni Bistolfi. Fui per lunghi anni suo compagno di lavoro, ne ammirai ingegno, coltura, onestà. Prego cortesia direzione *Secolo* comunicare alla famiglia espressioni mio vivo intenso dolore. — *Vincenzo Riccio* ».

***

Il direttore del *Messaggero*, dott. Italo Falbo, telegrafa:

« Direzione e redazione *Messaggero* partecipano vivissimo dolore, grave lutto che ha colpito famiglia *Secolo*, con perdita amato collega Giovanni Bistolfi, cui integra vita operosa fu e rimane nobile esempio professionale. — *Falbo* ».

***

Gli operai del *Nuovo Giornale* di Firenze così telegrafano:

« Operai *Nuovo Giornale* percossi ferale notizia piangendo immatura fine loro primo ottimo indimenticabile direttore pregonla accogliere profonde condoglianze. — *Gabrielli, Scarpelli, Caroli, Cinquini, Grassini, Rovai, Marchetti, Giuli, Fiorelli, Giuntini, Afani, Bonechi, Parigi, Masi, Francalanci, Pucci, Madrigali, Ignesti, Manetti, Campani, Cecchi, Puccini, Castagnoli, Ghelli, Mariani, Giustri, Fangoni e Fanfani.* »

***

Hanno anche telegrafato: l'on. Emilio Faelli, il Direttore e l'Amministratore del *Nuovo Giornale* di Firenze signori Franquinet e Bagnini; gli operai dello stesso giornale; i coniugi Bagnini e Cavacicchi di Firenze.

***

Il *Nuovo Giornale* commemora lungamente Giov. Bistolfi in un articolo che così comincia:

« Un fonogramma ci annunzia da Milano la morte immatura dell'avv. Giovanni Bistolfi nostro primo direttore. Di fronte all'inattesa notizia noi tutti del *Nuovo Giornale* che dalla volontà adamantina di Giovanni Bistolfi, dalla sua operosità sfidante ogni maggior sacrificio ebbe vita e potè affermarsi in Firenze e in Toscana, noi tutti che o già fummo suoi pagni primi e fedeli o ne battemmo le lucide tracce seguendone l'esempio chiniamo la fronte e mandiamo con un fremito di commozione profonda alla nobile memoria il nostro fraterno saluto ».

La *Nazione* scrive:

« Giovanni Bistolfi era un giornalista del vecchio stampo. Appartenne al partito radicale e nel giornalismo di parte portò un geniale contributo di osservazioni, di studio, di critica. Non lascia rancori nè odî perchè come abbiamo detto intese il sacerdozio del giornalismo come una palestra di una onesta battaglia sociale ».

I funerali

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 14, partendo dalla casa di via Carlo Goldoni, 18, per il Cimitero Monumentale.

La salma sarà poi trasportata ad Acqui per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La cronaca del maltempo

Impressionante piena del Tevere

Un muraglione crollato sulla via Appia

Roma, 12 notte.

A causa delle continue pioggie il Tevere è nuovamente in piena. Al tocco l'idrometro di Ripetta segnava 13 metri e [illegible] metri e già si prevede che questa notte la piena arriverà a 14 metri. È la quinta volta che si ripete la piena quest'inverno e questa è la più alta: senza dubbio verrà invasa dalle acque in qualche punto [illegible] Marmorata e via della Salara, così [illegible] da un muricciuolo che protegge la scarpata. Ciò avvenendo, gli abitanti del popoloso quartiere del Testaccio e del Quartiere Ostiense sarebbero costretti a prendere posto nelle barche del municipio per attraversare la distesa dell'acqua che [illegible] fino a S. Paolo. Sono già inondate tutte le località fuori porta S. Paolo e fuori porta Portese. L'acqua è alta quasi due metri. L'ufficio di polizia municipale ha provveduto ad inviare dappertutto barche per trasporti pesanti. Sono stati presi anche provvedimenti per distribuire viveri alle famiglie di contadini bloccate nei casali.

Intanto in seguito al temporale che perdura da parecchi giorni su Roma è rimasto allagato un tratto della Via Appia al 14° km. ove è crollato un muraglione per un tratto di 35 metri. Non vi sono state vittime. Però il crollo del muraglione ha prodotto la sospensione del passaggio dei carrozzoni elettrici diretti ai Castelli Romani. Perciò in quel tratto si opera il trasbordo. Ad un chilometro da Albano la pioggia ha allagato la cava di pietre. Fortunatamente sono accorsi alcuni operai per salvare alcuni cavalli che vi si erano rifugiati. I danni sono enormi.

La piena dell'Arno e dell'Era

Roma, 12 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Pontedera che i fiumi Arno ed Era per le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni sono in piena e corrono impetuosamente. Sono rimasti bloccati dall'acqua alcuni punti bassi sulla destra del fiume Era. Anche a Montecchio le campagne sottostanti sono allagate. Il Genio Civile ha disposto un oculato servizio di vigilanza alle dighe di difesa dei due fiumi. Oggi a Monte Calvoli è caduta una grossa frana impedendo il transito dei veicoli sulla strada provinciale fiorentina.

Trenta operai sepolti

sotto una valanga di neve

Cuneo, 12 notte.

La neve è caduta abbondantemente tutta la notte. La città e le vallate circostanti ne sono come sepolte. Il servizio tramviario ha funzionato solo parzialmente e sulla linea di Dronero e Boves si è dovuto completamente sospendere. Sulla linea di Caraglio si è avuto un deviamento per fortuna senza gravi conseguenze. Il tram di Borgo San Dalmazzo è arrivato con due ore di ritardo. Aveva tre macchine e un solo vagone. In valle Stura il tram non potè proseguire e dovè fermarsi a Gaiola. Ivi la neve aveva raggiunti due metri di altezza.

Da Tenda giunge stasera notizia che una grande valanga staccatasi dall'alta montagna in ragione Marchè sorprese trenta operai della ditta Negri che ha in quella località l'impresa della costruzione di un acquedotto. Nessuno degli operai ha più potuto scappare. Tosto furono iniziati lavori di salvataggio e dopo lunghissimo lavoro 15 appena di essi poterono essere estratti. Tutti cadaveri. Gli altri si trovano ancora sepolti sotto l'immenso volume di neve. Si teme da un momento all'altro la caduta di altre grosse valanghe.

Il "pane unico,, in Italia

La nomina della commissione reale

Roma, 12 notte.

Per dare esecuzione all'art. 6 del decreto reale 31 Gennaio, col quale il Ministro degli interni, d'intesa con quello d'agricoltura, industria e commercio, fu autorizzato a stabilire le norme obbligatorie e per la panificazione e per la vendita delle farine e del pane, è stata con decreto ministeriale di oggi, nominata una commissione tecnica coll'incarico di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze dell'igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano.

La commissione, che si radunerà immediatamente, è composta dai signori marchese Paternò di Sessa, professore alla R. Università di Roma, presidente; Comm. Alfonso Di Vestea, professore ordinario d'igiene alla R. Università di Pisa, Prof. Cav. Giovanni Loriga, capo circolo medico dell'ispettorato dell'industria e del lavoro; Ing. Cav. Antonio Accarini, direttore generale della Società Molini e Pastificio Pantanella; Ing. Alviero Biscarini, dell'ispettorato dei servizi di commissariato militare.

La commissione, che potrà ascoltare, occorrendo, altri tecnici e potrà istituire gli opportuni esperimenti, dovrà riferire ai ministri competenti, non oltre il 20 corrente. Essa potrà in seguito esaminare con quali norme e mezzi convenga permettere la miscela della farina di frumento con altre farine.

A proposito di un contrabbando

Roma, 12 notte.

Sulle notizie pubblicate dal « Gazzettino » su un gravissimo contrabbando nel Friuli, il « Giornale d'Italia » ha cercato di conoscere a fonte competente la verità esatta e specialmente la parte che riguarda il Cossio, sospettato di contrabbando a favore dell'Austria e all'azione dell'ambasciata d'Italia in proposito a Vienna.

« E abbiamo saputo, aggiunge il Giornale d'Italia », che l'azione dell'addetto militare all'ambasciata di Vienna si è limitata a munire il Cossio stesso di una lettera di presentazione per le autorità italiane nella quale si diceva che il Cossio agiva per una seria ditta italiana di Vienna e si poteva perciò nell'interesse [illegible] acquisti che non fossero in contrasto coi decreti di esportazione. La lettera in questione data fin dall'ottobre scorso. Circa il desiderio espresso di qualche assicurazione relativamente alla condotta dei nostri funzionari all'estero, è lecito affermare — conclude il giornale — che anche in questa circostanza risulta che essa è stata perfettamente corretta ».

ULTIMISSIME

La spedizione turca in Egitto
non ha probabilità di riuscita

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

I garibaldini cambiano residenza
Voli di Pegoud in onore dei volontari

Parigi, 12 notte.

Il valoroso reggimento garibaldino, dopo aver passato un mese in un luogo presso Saint Menehould, è partito mercoledì per la sua nuova residenza. La partenza è avvenuta in perfetto ordine. Alla stazione erano venuti a salutare i legionari il generale di brigata e molti ufficiali superiori. In assenza di Peppino Garibaldi, che si trova a Parigi, il comando del reggimento era stato assunto da Ricciotti, in unione al capitano Costantini. I volontari italiani avevano bisogno di un di riposo e di riorganizzazione per colmare i numerosi vuoti prodottisi durante gli ultimi tre combattimenti nelle Argonne.

Un treno speciale, che ha viaggiato tutta la notte, ha condotto il reggimento nella nuova residenza, una graziosa cittadina la popolazione della quale ha fatto ai garibaldini un'accoglienza entusiastica. Ufficiali e soldati sono benissimo alloggiati e lietissimi del loro nuovo soggiorno.

Il capitano Ricciotti ha telegrafato a suo padre a nome dei legionari, pregandolo di recarsi a far loro una visita. Il generale ha risposto che sarebbe venuto, salvo impedimenti. In previsione di questa visita la popolazione prepara un grande ricevimento.

Ieri l'aviatore Pegoud, di passaggio, saputa la presenza dei garibaldini, volle compiere in loro onore una serie di voli prodigiosi. Dopo aver atterrato Pegoud fu portato in trionfo dai garibaldini ai quali diresse un discorsetto molto applaudito, dicendo che i regolamenti militari proibiscono il genere di esercizi che aveva compiuto, ma che egli, violando i regolamenti, aveva voluto in qualche modo rendere omaggio ai gloriosi figli dell'Italia venuti a combattere e morire per la Francia.

Enrico Lelli.

Garibaldini feriti
ricoverati a Villa Molière

Parigi, 12 notte.

Greco Mario, di Milano, convalescente. Promosso tenente per merito di guerra.

Gamberini Erminio, di Milano, creduto disperso nella giornata del 26 dicembre. Colpito alla schiena da una scheggia di obice, mentre coricato a terra tentava di ripararsi. Soccorso dall'ambulanza francese.

Prof. Rastellini Raul, di Milano, caporale. Non è del reggimento garibaldino e gliene duole. Arruolatosi nel 1° Stranieri per la durata della guerra ha preso parte a tre combattimenti, ultimo quello della Marna. Ha fatto domanda di passaggio al corpo di Peppino Garibaldi.

Ildebrando Angeloni di Roma, capitano dell'8ª compagnia. Ha riportate contusioni varie ed una ferita di baionetta al braccio sinistro. La contusione più importante è al piede e gli farà cadere tutte le unghie.

La mano della Germania
nella rivolta libica?

Londra, 12 notte.

I giornali dànno grande importanza alle notizie che la ribellione in Tripolitania cresce di giorno in giorno, come provano i recenti conflitti.

La *Star* dice che se i turchi e i tedeschi sono stati così pazzi di aizzare la ribellione, e se ufficiali turco-tedeschi guidano i ribelli, il fatto avrà certo un'enorme ripercussione sull'attitudine dell'Italia sull'intervento nella guerra. Questa potrebbe essere l'unica cosa necessaria per indurre l'Italia alla guerra insieme coll'Intesa.

Non vi può essere dubbio che i tedeschi hanno veduto che era impossibile portare l'Italia a combattere insieme agli ex alleati, onde pensarono a una campagna di diversione in Libia, le conseguenze della quale non sono chiaramente visibili.

La ribellione non metterà in pericolo il dominio dell'Italia sulla Libia, ma può costare alla nazione enormi somme di denaro e vite preziose, e tenerla impegnata in Africa in modo di diminuire la sua efficienza in altre direzioni. Questa è almeno la speranza della Germania!

Gastone Chiesi.

Il prestito interno russo
L'on. Mankoff espulso dal suo gruppo

Pietrogrado, 11, ore 15.

È prossima l'emissione del secondo prestito di guerra interno, per la somma di cinquecento milioni di rubli, al tasso del cinque per cento.

Il deputato Mankoff, democratico sociale, che alla Duma dichiarò il suo dissenso dal suo gruppo, dichiarandosi per la guerra ad oltranza, è stato espulso dal gruppo.

Il processo contro cinque deputati operai arrestati nel novembre scorso è stato rinviato al 23 febbraio.

Luciano Magrini.

Le miserevoli condizioni
della spedizione turca al Canale

Roma, 12 notte.

Un noto industriale romano, reduce dalla Siria, che potè assistere al passaggio del corpo di spedizione turco contro l'Egitto ha fatto alla «Tribuna» questo interessante racconto:

«Quando, nell'agosto del 1914, fu dichiarata la guerra fra le principali nazioni europee, in Turchia venne subito ordinata la mobilitazione generale. Si cominciò quindi la requisizione dei cavalli, del bestiame da macello, dei veicoli da trasporto, dei depositi di viveri, ecc. Le popolazioni mussulmane più lontane da Costantinopoli, come per esempio quelle della Siria e della Palestina, non avevano l'aria di obbedire molto volentieri a cotesta requisizione, e in molti luoghi assunsero una attitudine ostile contro le disposizioni del Governo.

«Per vincere allora la riluttanza degli indigeni arabi e beduini ad arrolarsi e a consegnare quanto era necessario per la entrata in campagna dell'esercito ottomano, si rinfocolarono gli odî contro i cristiani e le cupidigie dei loro beni. Si temettero massacri, che però non ebbero luogo, ma si permise il saccheggio delle sedi e delle possessioni delle congregazioni inglesi e francesi, che abbiamo veduto estendersi in molti luoghi anche alle case private, per esempio a Giaffa, subito dopo l'entrata in guerra della Turchia.

In quest'epoca venne proibita la partenza delle numerose colonie delle nazioni belligeranti dalle città dell'impero ottomano. Chi non aveva potuto o voluto andarsene prima fu dichiarato in ostaggio, e perciò internato. Persino i consoli furono quasi tutti relegati in una località del vilayet di Damasco. Quei pochi che poterono rimanere ai loro posti, vennero messi sotto custodia. Qualcuno riuscì a fuggire ad imbarcarsi come avvenne a Beyruth. I soli consoli di Francia e d'Inghilterra a Gerusalemme non poterono partire.

«In novembre si cominciò a parlare con insistenza di una imminente spedizione turco-beduina contro l'Egitto. Infatti pochi giorni dopo si vide il primo passaggio di truppe attraverso la città di Gerusalemme. Codesti contingenti provenivano tutti dalla Siria e dopo Gerusalemme proseguivano verso il sud, per due strade differenti. Il passaggio è durato molte settimane, e, benchè assai ridotto, continuava ancora quando sono partito.

«Noi tutti potemmo osservare una cosa che ci stupì profondamente. I primi reggimenti che attraversarono Gerusalemme erano bene equipaggiati, apparivano assai ordinati e ben nutriti: davano insomma l'impressione di un esercito modernamente organizzato e provveduto.

Poi rapidamente la scena cambiò. Dopo la prima settimana si cominciarono a vedere passare reggimenti male armati e peggio equipaggiati, soldati dall'aria stanca e denutrita, uniformi di vecchio modello e in cattivo stato, promiscuità di razza e di età nelle stesse file; disordine nei rifornimenti; insomma tutto ciò che rivela a prima occhiata un esercito in condizioni piuttosto misere. Tra i comandanti si notavano molti ufficiali tedeschi.

L'intervistato ha quindi descritte le condizioni sempre più pietose della Siria, per i saccheggi compiuti dalle truppe ottomane, e ha concluso: «Potrò forse ingannarmi, ma non credo che l'Egitto abbia da temere seriamente un assalto a fondo da parte dell'esercito turco. Benchè molti reparti siano comandati, come vi ho detto, da ufficiali tedeschi, tuttavia codesto esercito arriva sul canale di Suez in condizioni così infelici sia dal lato del rifornimento che da quello dell'artiglieria e del materiale, che non potrà trovare in sè la risorsa necessaria per uno sforzo così grandioso».

Ricciotti Garibaldi a Londra

Londra, 12 notte.

Ricciotti Garibaldi continua nel suo giro di visita a Londra, ovunque ricevuto con simpatia, ma da molti si nutrono dubbi sull'esito delle sue ricerche di una base finanziaria per ampliare l'organizzazione garibaldina.

Nelle sue conversazioni coi giornalisti Garibaldi ha ripetuto le stesse cose già dette a Parigi sul non ufficiale carattere ufficiale della sua missione e nelle sue speranze di effettuare un riavvicinamento fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Egli si considera come rappresentante di tutte le correnti popolari italiane.

Il generale Garibaldi sarà ricevuto domenica mattina dalla sezione londinese della «Dante Alighieri». A nome della colonia italiana parlerà il signor Cippico e Garibaldi, rispondendogli, riferirà probabilmente i risultati della sua missione.

Gastone Chiesi.

Intrighi tedeschi in Cina
Si cerca di creare imbarazzi al Giappone

Pietrogrado, 11, ore 16.

Notizie giunte dalla Cina dicono che emissari tedeschi eccitano le popolazioni, annunziando come imminente l'invasione dei giapponesi.

Il presidente della repubblica cinese ha discusso direttamente coll'ambasciatore nipponico la nota presentatagli dal governo del Giappone, cercando di temporeggiare, e rifiutando ogni specie di concessioni politiche.

La stampa giapponese domanda che, in caso d'un definitivo rifiuto, l'azione del governo sia energica e risoluta.

Nella colonia giapponese della Manciuria Settentrionale si sono aperte sezioni di volontari per combattere nelle file russe. Già cinquecento giapponesi si sono iscritti.

Luciano Magrini.

Le mene tedesche in Italia

Roma, 12 notte.

Se non sapessimo che ad altri giornali di ogni parte d'Italia è stata trasmessa, non vi riferiremmo la seguente informazione dell'Agenzia Nazionale della stampa: «Una grave notizia ci viene riferita da fonte attendibilissima e cioè che intromissioni sarebbero state tentate da agenti di una potenza belligerante, non della Triplice Intesa, presso una organizzazione del personale ferroviario subalterno italiano allo scopo di indurre i ferrovieri a manifestazioni ultra neutraliste con minaccia di sciopero generale ed esecuzione del medesimo in caso di mobilitazione. Sappiamo che la seduzione non avrebbe ottenuto il suo scopo anche per il fatto che le autorità sono state messe al corrente e praticano la massima vigilanza».

La notizia è di una gravità eccezionale non per quello che essa contiene di fantastico e di assurdo, ma perchè essa proviene certamente da fonte governativa. La notizia dell'Agenzia Nazionale non ha trovato credito presso alcuno ma essa è indice di uno stato d'animo nelle sfere governative che occorre mutare. Noi tutti sappiamo con quali larghi mezzi e con quale mancanza di scrupoli vadano praticando in Italia la propaganda a loro favore gli imperi centrali e non ci stupiremmo certo se... i protettori della pace italiana fossero riusciti a far pervenire al Governo voci diffamatorie a danno dei ferrovieri per convincerlo che il proclamare la guerra all'Austria significherebbe giocare una brutta carta.

Ma non vorremmo invece che certe tendenziose notizie scaturissero da altra fonte e fossero sapiente preparazione di un alibi per la inerzia di domani. Ogni dubbio è lecito di fronte a simili enormità e noi abbiamo diritto di esprimere la nostra meraviglia per la facilità con la quale si gettano i più perfidi sospetti sopra associazioni le quali se pur contrastano nel campo politico ed economico l'opera del Governo, sono composte di italiani che non hanno ancora dato mai prova di capacità a tradire la patria. Non è questo certo il modo migliore per cercare la concordia nazionale se ad essa davvero il Governo pensa di voler fare appello per una azione che ancora ci ostiniamo a credere abbia intenzione di compiere.

Il bilancio di Bülow

Roma, 12 notte.

La «Rassegna Contemporanea» che uscirà domani pubblica la seguente informazione sotto il titolo: «Il bilancio del principe di Bülow».

«Siamo in grado di dare le seguenti informazioni assolutamente sicure: Alla sua partenza da Berlino il principe di Bülow ebbe consegnato un milione e 500.000 lire; dopo due o tre giorni ricevette dalla Germania altre 700.000 lire; a tutt'oggi gli sono stati forniti dal Governo tedesco quattro milioni.

«A che scopo commentare queste cifre? Esse sono così eloquenti che ogni nostra parola le guasterebbe. Facciamo semplicemente osservare come l'arrivo del Legato dell'Impero coincida coll'inizio della «Psicologia» tedescofila in molti ambienti italiani, coll'avvalorarsi della tendenza separatista fra Germania ed Austria.... in Italia, colla voce di cessioni e concessioni che dureranno — questo è evidente — fino alla vigilia di quel congresso della Pace, dal quale l'Italia neutrale uscirà, sì, colle mani nette, ma con i confini aperti, con i nemici alle porte, colla perdita definitiva dei fratelli irredenti... e colla tenace, sicura, affettuosa amicizia della Germania e del principe di Bülow».

Le enormi perdite tedesche

Basilea, 12 notte.

(d. g.) Sono state pubblicate cinque nuove liste di feriti, morti o prigionieri prussiani. Esse contengono 27.920 nomi. Per la Prussia soltanto sono state quindi pubblicate finora 142 liste con un totale di 953.117 nomi. Vi sono poi 148 liste bavaresi, 102 sassoni, 108 wurtemberghesi e 17 elenchi navali.

Una parte di queste liste si riferisce ancora alle perdite subite dall'esercito tedesco a Ypres nel mese di settembre e persino a Liegi il 6 e l'11 agosto. Certe perdite subite a Gumbinnen, nella Prussia orientale il 20 agosto vi sono pure menzionate. Vi sono anche i nomi di alcuni aviatori uccisi.

Il martirio degli italiani
nei territori invasi dai tedeschi

Chiasso, 12 notte.

L'episodio triste e desolante del rimpatrio di connazionali si verifica ancora ad intervalli: non sono più, è vero, migliaia e migliaia come nelle memorabili giornate dello scorso agosto, ma alcune centinaia che la mancanza di lavoro, le difficoltà di vitto ed i rigori della guerra costringono ad abbandonare i paesi ospitali, facendo ritorno in Patria.

Ieri ed oggi ne arrivarono circa trecento tra uomini, donne e bambini, tutti provenienti dagli importanti bacini di Briey (Lorena francese), regione di frontiera tutta costellata di alti forni e di fonderie.

Scesero tutti all'Opera di Assistenza dove trovarono ricovero e conforto, in attesa che la gerarchia burocratica abbia emarginate le indispensabili pratiche dirette ad ottenere la concessione del biglietto gratuito.

Poichè non è la prima volta che si verifica tale deplorevole inconveniente, si ha ragione di credere che o le competenti autorità non si sono interessate della triste sorte dei miseri fratelli, o i poteri centrali non intendono provvedere a che essi, arrivati a questo confine, possano proseguire subito per raggiungere al più presto i loro paesi. Perchè resi stanchi dal lungo viaggio, pieni di sconforto e con la visione raccapricciante delle prodezze tedesche continuamente minacciati dalla guerra, essi altro non desiderano che di arrivare presto al paese nativo, presso i parenti.

Questo gruppo di immigrati è composto prevalentemente di donne e di bambini; il rimanente è costituito da uomini maturi, la maggior parte minatori. Tutti narrano di peripezie subite e di maltrattamenti ricevuti; molti poi raccontano fatti di raccapriccio e di ribrezzo che si svolsero sotto ai loro occhi.

Certa Pistono Anna Maria Antonia, di Stefano, vedova Cornelio, d'anni 31, nata a Fiorano Canavese (Torino) e convivente con certo Guerzi Angelo di Luigi, di anni 39, da Castelletto Sopra Ticino (Novara) e residente con la famiglia a Longuyon (bacino della Meurt et Moselle), ci fece questo impressionante racconto:

«Il 23 dell'agosto scorso, alle ore due del pomeriggio, mentre le truppe francesi indietreggiavano non potendo in quel punto fronteggiare l'irruenza dell'invasione teutonica, tutti gli abitanti di Longuyon cercavano di nascondersi.

Il mio compagno e padre di tre miei teneri bimbi a mia insaputa si nascose in un angusto e recondito nascondiglio — sottostante alla cucina — con certo Gaioni Lorenzo da Gad (Torino), donde uscirono nel pomeriggio dell'indomani, richiamati dal nostro pianto — che per quanto represso — arrivò fino a loro. Dopo averci confortate e consigliato ad un doveroso contegno, ci domandarono conto dei nostri vicini di casa certi Pedoni Tomaso; ed avendo loro risposto che si era recato al vicino posto della Croce Rossa, si avviarono per quella direzione.

Quivi non sapendo rispondere alle domande delle truppe del Kaiser, entrambi non sapendo il tedesco, senz'altro vennero introdotti nel cortile di un vecchio convento.

Intanto avendo osservato che tutti i fabbricati erano in fiamme, noi donne, e cioè io e la Gaioni coi bambini, siamo usciti per dirigerci all'Hotel de la Ville nella speranza di trovare colà sicuro asilo. Ma giunti che fummo alla porta del convento, davanti al quale dovevamo passare, i tedeschi ci costrinsero ad entrare ed in cortile ci ordinarono di metterci in fila cogli altri.

Dall'atteggiamento dei soldati col fucile pronto, trapariva con evidenza il proposito di fucilarci; quando fortunatamente un cenno dell'ufficiale comandante fece cessare i preparativi, quindi tutti noi fummo invitati ad andarcene.

Mentre ci incamminavamo un soldato coll'elmo a chiodo c'intimò di fermarci, ordinò agli uomini di uscire sulla pubblica via e a noi di trattenerci in cortile coi bambini.

Corsi allora dal mio compagno Guerzi per farmi restituire un bambino che teneva in braccio e mentre me lo porgeva un soldato lo colpiva col calcio del fucile. Mio figlio Cornelio Giuseppe fu Giovanni d'anni 14, che mi si era attaccato alle vesti, mi venne violentemente strappato dai soldati e dai medesimi gettato sulla via, gridandomi disperatamente: «Mamma, non ci vedremo più!». Quando dopo alcun tempo lasciarono libere anche noi donne, io coi figli piccoli e la Gaioni ci rifugiammo in città nel fienile di certo Pio.

Mentre tutt'intorno bruciava venne a noi un ufficiale che ci invitò a seguirlo perchè ci avrebbe condotte in luogo sicuro.

Eravamo allora in molti e tutti durante il cammino potemmo osservare i cadaveri dei soldati caduti per le vie, ai quali l'ufficiale che ci guidava dava fuoco, mano mano che si presentavano al suo passaggio.

Impotenti a resistere a questo macabro incendio e perigliosa peregrinazione, decidemmo di cambiare strada. E così facendo ci trovammo più tardi in aperta campagna ove pernottammo. All'indomani in mezzo al tuonar dei cannoni ci portammo a *la gran ville*, presso certo Manfredi, il quale ci diede ricovero.

Il giorno successivo lasciati quivi i figli, io e la Gaioni ci mettemmo alla ricerca dei nostri uomini: arrivati a Longuyon ci rivolgemmo per informazioni alla signora Malaguti Eleonora dalla quale apprendemmo che la sera avanti erano stati fucilati parecchi uomini. A mezzo della stessa signora Malaguti che ci faceva da interprete, potemmo ottenere la scorta di un soldato per farci accompagnare sul luogo delle esecuzioni.

Fra i fucilati rimasti da sotterrare, potemmo riconoscere solo il mio compagno Guerzi e non già dalla faccia, ma dal vestito perchè i cadaveri erano stati orribilmente deturpati.

Quando poi i cadaveri, in numero di 22, vennero tolti da quel luogo di fucilazione per essere seppelliti in una fossa comune, identificammo meglio il mio compagno, mio figlio ed il Gaioni.

Il mio Guerzi teneva in tasca novanta franchi, portava orologio e catena d'argento ed un anello d'oro, oggetti del valore di circa un centinaio di lire, che non mi vennero restituite perchè le truppe tedesche, dopo la fucilazione, spogliarono i cadaveri d'ogni avere.

E qui finì il doloroso e raccapricciante racconto della Pistono, la quale ci dichiarò che non erasi maritata col povero Guerzi per poter continuare di usufruire d'una pensione lasciatale dal defunto marito.

Inoltre soggiunse che l'Autorità militare di Guglielmo le vietò di asportare qualsiasi oggetto di sua proprietà dalla propria abitazione, di più la obbligò ad andarsene pagando prima i fornitori di casa.

Aggiunse infine che il nostro console di Briey non si fece mai vedere e che dal tedesco non ottenne mai nulla, per quanto volte vi si sia presentata; anzi — conclude la Pistono — per noi italiani appariva molto sintomatico il suo contegno sempre più cortese e generoso verso i soldati ed i sudditi del Kaiser che non verso noi figli d'Italia, suoi connazionali!

Gravi perdite subite dal Governo
nel trasporto dei cavalli dall'America

Roma, 12 notte.

Vi annunziai giorni sono dell'arrivo a Napoli di cavalli che il Governo sta comperando per l'esercito in America del Nord per dotare i reggimenti di artiglieria di animali robusti da tiro e da sella. Non vi accennai però alla grande mortalità di questi cavalli durante la traversata perchè credevo che le notizie giunte nel nostro porto fossero esagerate. Ma oggi il *Mattino* pubblica al riguardo una corrispondenza nella quale si parla appunto della mortalità dei cavalli e delle ingenti perdite subite dal Governo. Questa mortalità, secondo la nota del periodico napoletano, sarebbe stata determinata dalle pessime condizioni dei boxes e dal poco tonnellaggio dei piroscafi che li hanno trasportati in Italia e dal rullio che avrebbe fatto soffrire enormemente gli animali, nonchè dalla mancanza di adattamenti e di acqua a bordo. Il giornale dice:

«Deciso l'acquisto dei cavalli nell'America del Nord fu inviata una speciale commissione a New York allo scopo di trattare con gli allevatori americani. Fu stabilito il prezzo di ogni animale in circa lire novecento con consegna ai docks di New York. Fin qui tutto bene. Ma allora gli errori non tardarono a verificarsi. Per il trasporto dei primi trecento cavalli il Governo noleggiò una caravella norvegese di settecento tonnellate a bordo della quale vi furono stipati nel peggiore dei modi. La traversata si iniziò in pessime condizioni. Sulla nave mancava persino l'acqua, e perciò in tre giorni morirono 250 cavalli. Il piroscafo fu costretto ad approdare alle isole Bermude dove gli altri cinquanta cavalli morirono. In questo modo l'erario ha perduto le prime 300.000 lire, compreso il noleggio della nave.

«Per il successivo trasporto di altri 300 cavalli venne noleggiato un altro piccolissimo piroscafo, l'*Eveline*, che naufragò a pochi giorni da Nuova York, e di conseguenze altre 300.000 lire andarono perdute. Finalmente si pensò di caricare altri 250 cavalli sul *Firland*, ma data la cattiva manutenzione diacento di essi morirono nella traversata. Più fortunata invece è stata la traversata dei successivi carichi e cioè dei piroscafi *Ancona*, *Taormina* e *Verona*, in cui si ebbe in media la mortalità del 25 %. Il viaggio più fortunato è stato quello del *Taormina* che su trecento quadrupedi solo dieci ne sono morti. Grazie all'interessamento preso dal comandante cav. Moniello e da tutti gli ufficiali di bordo si è potuto avere una istallazione di *boxes* a *proravia*.»

Il giornale consiglia, per evitare la grande mortalità dei cavalli, di farli trasportare sui grandi transatlantici, e che questo sia fatto anche pagando il noleggio di lire 375 richiesto dalle compagnie italiane per ogni *box*.

170 milioni pel ministro della Guerra

Roma, 12 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge nel quale viene autorizzata una maggiore assegnazione di 170 milioni al ministero della Guerra per l'esercizio 1914-15, allo scopo di provvedere alle ulteriori spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

Comunicazioni interrotte
per le persistenti nevicate

Roma, 12 notte.

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Per le persistenti nevicate le comunicazioni telegrafiche con l'estero sono interrotte generalmente oltre il confine. Numerosi telegrammi provengono dall'estero per posta. A causa delle condizioni atmosferiche generali e le abbondanti nevicate che durano da tre giorni, in Alta Italia, specialmente in Piemonte e Lombardia, numerose linee telegrafiche sono state qua e là danneggiate. Tutti i collegamenti telegrafici fra le centrali principali funzionano, ma per la neve accumulatasi e per l'interruzione delle comunicazioni secondarie la corrispondenza telegrafica con l'Alta Italia subisce qualche ritardo.

Una commemorazione di Pastro
e una dimostrazione irredentista

Firenze, 12 notte.

Dinanzi ad un pubblico foltissimo nel quale si notavano artisti e letterati stasera nella sede dell'Unione Liberale per iniziativa della Trento e Trieste il giovane poeta Eugenio Coselschi ha letto un bel discorso commemorativo di Luigi Pastro, rappresentando con vivezza di narrazione la sua vita eroica e il suo martirio per l'amore della patria e il sentimento del dovere. Il pubblico ha applaudito l'oratore e all'uscita è stata improvvisata una dimostrazione irredentista, ma i dimostranti si sono trovati di fronte la pubblica forza e sono avvenuti vari tafferugli durante i quali sono stati fatti alcuni arresti.

La morte del gen. P. Rossi

Roma, 12 notte.

È morto, dopo lunga malattia, il tenente generale di riserva Rossi conte Pietro, veterano delle campagne del 1859, 60, 61, 70; decorato al valor militare. Egli era presidente della Società ufficiali pensionati di terra e di mare, e vice presidente del Comizio centrale dei veterani.

Era insignito delle medaglie di bronzo e d'oro al valor militare.

I funerali del generale hanno avuto luogo solennemente oggi alle 15. Vi hanno partecipato molti ufficiali ed amici dell'estinto.

Una nuova frana tra Sori e Recco

Genova, 12 notte.

A causa del cattivo tempo è oggi caduta una nuova frana sulla linea ferroviaria di Levante tra Sori e Recco. La linea è rimasta ostruita. Viene eseguito il trasbordo. (*Stefani*).

50 mila lire per restauri ai monumenti

Roma, 12 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si accordano al ministero dell'I. P. cinquantamila lire per lavori di restauro ad edifici monumentali nelle località danneggiate dal terremoto.

Il delitto di Casteggio
Continuano le arringhe

Voghera, 12 notte.

Stamane è continuata l'arringa dell'avvocato Morandini, di P. C. Egli sostiene la complicità di tutti i Bevilacqua e la colpevolezza anche della Corona, per aver fatto scomparire indizii e tracce del delitto.

Prende poi la parola l'avv. Carlo Canepa in difesa della Corona. Questa — dice — ha detto sempre la verità. Invita i giurati a rispondere *no* a tutti i quesiti che la riguardano.

Nel pomeriggio parla l'avv. De Grandi, di Milano, in difesa del Giuseppe Bevilacqua. Egli si dilunga nell'esaminare specie le perizie medico legali per trovarvi gli elementi comprovanti che la Civardi si è suicidata, e che il Bevilacqua non può essere colpevole.

L'udienza è rinviata a domani.

Fallimento di un noto industriale

Bergamo, 12 notte.

Stasera è stata pronunciata la sentenza che dichiara il fallimento di un notissimo e grande industriale della provincia, il cav. Luigi Martinelli di Leffe, fabbricante di coperte. Da qualche tempo circolava voce di questo grave dissesto finanziario, essendo riuscite inutili tutte le trattative fatte fra la Commissione dei creditori e il Martinelli; questi ha a sua domanda fatto fare dichiarazione di fallimento. Il *deficit* è di oltre un milione di fronte a un attivo minimo. Il milione di *deficit* è quello denunciato dallo stesso fallito, ma si ha ragione di credere che salirà parecchio, mentre invece sarà decimato l'attivo. La notizia ha prodotto grande impressione in città per quanto attesa, perchè il Martinelli, di origine modestissima, da parecchi anni aveva intensificato talmente il suo lavoro da rendere la sua, una fra le principali industrie della città. Era anche sindaco del suo paese e cavaliere del lavoro. Era notissimo clericale.

12 mila lire rubate in una Banca

Roma, 12 notte.

La notte scorsa recatisi a Palestrina sono penetrati nei locali della banca rurale cattolica alcuni ladri i quali, forando a mezzo di una sega circolare la cassaforte, involarono 12.000 lire. La squadra investigatrice della nostra questura è riuscita a identificare e ad arrestare alcuni individui che si dice facessero parte della banda, e cioè: Gaetano d'Ercole, proprietario di una bottega da barbiere, e certo Vason Emilio, di 21 anni, di Torino, senza fissa dimora, che si era recato nella bottega dell'Ercole. In un involto sono state scoperte diverse carte intestate alla banca rurale e furono trovate circa 1100 lire. Indosso al Vason furono trovate 30 lire e una rivoltella americana. Sono stati anche arrestati certi Stefanini Giuseppe e Colafrancisci Giovanni.

Per i ferrovieri puniti

Roma, 12 notte.

Stamane gli on. Prampolini, Modigliani e Morgari, delegati dal gruppo parlamentare socialista ad occuparsi dei ferrovieri puniti, hanno avuto un colloquio col ministro Ciuffelli, al quale hanno esposto, come già in un colloquio avuto con l'on. Salandra, le ragioni per le quali ritengono che possa estendersi il beneficio dell'amnistia a circa 300 ferrovieri.

La commissione dei deputati socialisti farà un comunicato sull'esito delle sue pratiche, non appena avrà potuto conferire col direttore generale De Cornet, attualmente lontano dalla Capitale per un lutto di famiglia.

Il card. Piffl colto da malore

Vienna, 12 notte.

Una corrispondenza locale scrive, in base ad informazioni attinte nei circoli ecclesiastici di Vienna, che il cardinale Piffl in seguito ad un raffreddore, è stato colto da paralisi passeggera ai nervi. La metà destra del viso è colpita dalla paralisi che impedisce anche la mobilità della palpebra destra. La voce che il cardinale Piffl sia stato colto da un attacco di apoplessia è inesatta. Quantunque lo stato di salute del cardinale Piffl sia favorevole, egli resta in camera. La guarigione richiederebbe qualche tempo. (Stefani).

Ultime di Cronaca

Signorina che tenta di suicidarsi
nella camera di un albergo

Stanotte la signorina Maria Carinna, d'anni 23, del fu Giovanni, milanese, veniva portata in grave stato all'Ospedale Maggiore. La Carinna convive da qualche tempo con il conte Della Gherardesca Guido Alberto di Valfredo, abitante a Firenze in via Cittadella.

Il conte Della Gherardesca era stato in questi ultimi giorni chiamato sotto le armi: fu quindi costretto a lasciare la Carinna. Questa si impressionò dolorosamente per la forzata separazione, e la sua tristezza era aumentata, pare, per una certa freddezza che credeva di aver notato nei rapporti col suo amico.

Stanotte dunque, all'Hotel Roma, la Carinna, nella sua camera da letto ingoiò del permanganato e una soluzione di sublimato corrosivo. Fu il conte Della Gherardesca stesso che ritornando a tarda ora all'Albergo la trovò distesa sul letto in preda ad atroci dolori.

Venne subito provveduto per il trasporto all'ospedale dell'infelice le cui condizioni sono gravissime. Si recò sul posto per le indagini di legge il delegato dottor Maseiti il quale rinvenne una lettera scritta dalla Carinna a sua sorella Tina maritata Belloni, abitante nella nostra città in via Bernardino Luini, 8. In tale lettera la Carinna narra le vicende dolorose della sua vita, le sue delusioni, i suoi disinganni, i dispiaceri ultimi che la indussero al tragico tentativo.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Cipriano Facchinetti, redattore responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Domenica 14 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17550 — EDIZI[...] L MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A [...]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEI[N] [...]ano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, [...] Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ve[...] [...]i prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [...] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 [...] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di [...] di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne[...] [...] od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la lin[ea] [...] [Pic]cola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli [...] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [...]ipato.

I manoscritti non si restituiscono anche [...]

Conto corrente con la [...] 3'

1374
IL SECOLO [...] Sen. Stett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[IGNORE]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli[ati] [...]

Trentaquattro aeroplani inglesi bombardano la costa belga

Continua l'avanzata tedesca nella Prussia orientale

Gli Stati Uniti terranno responsabile la Germania dei danni alle navi americane

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del "Secolo,,)

Commento alla situazione

Possediamo oggi larga messe di comunicati, poi che ci pervengono contemporaneamente quelli delle operazioni del giorno 11, ritardati dall'interruzione delle comunicazioni, causa il maltempo. Le operazioni del giorno 11 comprendono: un bombardamento di vari punti della costa belga, effettuato da un gruppo di squadriglie di aeroplani ed idroplani inglesi; trentaquattro apparecchi hanno lanciato bombe, cercando di colpire le opere militari e le installazioni per sottomarini tedeschi lungo la costa del Belgio: i tedeschi affermano che il bombardamento non ha recato danni alle installazioni militari.

Lo stesso giorno 11, aeroplani tedeschi bombardavano Verdun, affermano i francesi, senza recare danni. I tedeschi annunziano di essersi impadroniti di parecchie trincee francesi a nord-ovest di Verdun e di avervi respinto un attacco dell'avversario; come pure di aver respinto un attacco francese nella regione di Souain, contrattaccando gli assalitori e prendendo loro dei prigionieri. Ancora il giorno 11, i francesi hanno respinto un attacco tedesco in direzione di Arracourt, in Lorena, e nei Vosgi, con una brillante offensiva parziale effettuata sotto una violenta tempesta di neve, si sono impadroniti della collina quota 937 a sud di Hartmansweiler.

Annunzia l'odierno comunicato tedesco che anche nella giornata del 12 si è rinnovato il bombardamento della costa belga per opera di aeroplani degli alleati; bombardamento che avrebbe danneggiato gravemente la popolazione civile e le proprietà, non producendo che danni insignificanti alle opere militari germaniche. Lo stesso comunicato annunzia che a nord di Massiges, a ponente della foresta delle Argonne, i tedeschi si sono impadroniti di altri 1200 metri della posizione principale francese allargando così il vantaggio acquisito sin dal 3 febbraio.

Il comunicato francese delle ore 15 di oggi annunzia violenti duelli d'artiglieria dal mare alla Lys, sulla Somme, tra l'Oise e l'Aisne, e in Champagne; afferma che due attacchi tedeschi nel bosco del Caures, a nord di Verdun, sono stati respinti; ed annunzia che i tedeschi hanno bombardato, senza effetti apprezzabili, le trincee recentemente conquistate e subito saldamente organizzate dalle truppe francesi nella regione a sud di Hartmansweiler.

In complesso, dunque, mal grado una considerevole attività su tutto il fronte della battaglia di Francia, le oscillazioni verificatesi sui fronti in queste quarantott'ore, sono di lieve importanza e si bilanciano nei vari settori. Manca tutt'ora il comunicato francese delle ore 23.

Teatro Orientale

Continua l'offensiva germanica in tutto lo scacchiere nord-orientale. Afferma il comunicato tedesco odierno che « le operazioni alla frontiera della Prussia orientale ed al di là fanno dovunque felici progressi. La resistenza tentata dal nemico è stata da per tutto rotta rapidamente ». Conviene intendere questo « al di là » per quel che riguarda la parte più settentrionale della frontiera stessa nella direzione di Wirballen. Della parte più meridionale abbiamo notizia nel comunicato da Pietrogrado; il quale precisa che vi si sono prodotti due combattimenti principali, e tutt'e due in territorio prussiano tra i laghi Masuriani e il confine: uno ad ovest di Marggrabowa, e l'altro presso Lyck. Altre due azioni segnala il comunicato russo nella regione a ovest del Narew: una a mezza strada tra Myszyniec e Ostroleka, e cioè nella regione di Piaseczna, ed una a ovest di Myszyniec. Si tratta evidentemente di combattimenti sostenuti dalle retroguardie russe, intesi a coprire il ripiegamento dei grossi.

Nella regione occidentale del Governo polacco di Plock l'avanzata delle forze tedesche si segnala con un combattimento nella regione ad est di Sierpc, di cui si è annunziata sin da ieri l'occupazione da parte dei tedeschi. Questi annunziano che le loro truppe hanno varcato il Skrwa inferiore e marciano offensivamente su Radzanow. Nella Polonia centrale, per annunzio conforme dei comunicati russo e tedesco, non sono segnalate che azioni di artiglieria.

Il comunicato russo dà notizia delle operazioni sui Carpazi, annunziando che le truppe russe hanno respinti attacchi degli austriaci nella regione di Szvidnik, al sud del colle di Dukla. Nella regione di Lutowiska e del Zawadka, affluente di destra dello Stryj, i russi annunziano di essersi impadroniti di una parte delle trincee nemiche. Annunziano ancora di aver respinto due reiterati attacchi dei tedeschi nella regione di Koziowa, con gravi perdite per gli assalitori, e infine di aver respinti attacchi degli austro-ungheresi a Porohy, a ovest-nord-ovest di Nadworna, e nella regione di Rostaki, sul confine tra Galizia e Bukovina.

Diremo dunque: arresto dell'offensiva russa nella regione a sud dei colli di Dukla, dove i russi sono ridotti a respingere soltanto gli attacchi avversari; lenta e contrastata avanzata delle forze austro-tedesche filtranti in Galizia da tutti i colli carpatici; avanzata più rapida degli austro-ungheresi nella Galizia meridionale e in Bukovina. Manca tutt'ora il comunicato austriaco.

Corrado Zoli.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I francesi mantengono le posizioni conquistate il giorno 12 in Alsazia

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare alla Lys i tedeschi hanno bombardato violentemente Nieuport e la regione delle dune. Hanno bombardato Ypres nella notte dall'11 al 12 e le posizioni ad oriente di Ypres nella giornata del 12. Abbiamo risposto con efficacia.

« Dalla Lys alla Somme fuoco intermittente di artiglieria. Nella regione di Arras, presso Carency, abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine in piccoli posti nemici. Sulla Somme, tra l'Oise e l'Aisne, e nella Champagne l'artiglieria è stata molto attiva dalle due parti.

« Una diecina di aviatori tedeschi hanno volato sulla regione di Verdun; ma le bombe da essi gettate non hanno prodotto alcun danno; nella notte dall'11 al 12 abbiamo respinto due attacchi tedeschi contro le nostre trincee nel Bois du Caures a nord di Verdun.

« In Lorena l'attacco tedesco contro i nostri forti di Arracourt, segnalato nel comunicato di ieri sera, è stato operato da una compagnia mentre un'altra tentava senza maggior successo di occupare le nostre posizioni presso Ranzay.

« Nell'Alsazia il nemico ha bombardato le posizioni che avevamo conquistate il 12 corrente nella regione di Sudelkopf. Mercè l'organizzazione delle nostre trincee, gli effetti di tale bombardamento sono stati insignificanti ». (Stefani).

Lievi progressi tedeschi a ovest delle Argonne

BERLINO, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

« Aeroplani nemici gettarono anche ieri delle bombe sulla costa. La popolazione civile e le sue proprietà furono deplorevolmente danneggiate, mentre noi non avemmo che danni insignificanti.

« Sul fronte occidentale abbiamo trovato proiettili d'artiglieria provenienti indubbiamente da fabbriche americane.

« Il numero dei prigionieri fatti ieri, durante gli attacchi nemici respinti ad est di Souain, è aumentato a 4 ufficiali e 478 soldati. Dinanzi al nostro fronte abbiamo trovato 200 nemici morti. Le nostre perdite durante questi combattimenti sono state di 80 soldati tra morti e feriti.

« A nord di Massiges ed a nord-ovest di Saint Menehould abbiamo preso, continuando i nostri attacchi del 3 febbraio, altri 1200 metri della posizione principale francese.

« A Sudelkopf, nei Vosgi, il nemico ha nuovamente tentato di attaccare, ma è stato dovunque respinto facilmente. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito. » — (Stefani.)

Un vantaggio francese nella regione dei Vosgi (Operazioni del giorno 11)

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 12 corrente dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio ed in Champagne. Nelle Argonne, tra Fontaine Madame e l'opera di Marie Thérèse, l'attività del nemico non si è manifestata che con esplosioni di mine e lancio di bombe, ai quali abbiamo risposto. La fanteria non è uscita dalle trincee.

Nella Lorena abbiamo respinto un attacco tedesco verso Arracourt.

Nei Vosgi i nostri cacciatori han tolto al nemico la collina 937, ottocento metri a nord-est della fattoria Sudelle, nella regione di Hartmannsweilerkopf. Il brillante fatto d'armi, compiuto sotto una violenta tempesta di neve, non ci ha prodotto che perdite minime. (Stefani).

Verdun bombardata dall'alto (Operazioni del giorno 11)

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 12 febbraio:

« Dopo una lunga assenza, navi nemiche sono apparse ieri di nuovo sulla costa. Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda, che non hanno prodotto alcun danno di natura militare.

« Sul resto del fronte si sono svolti combattimenti di artiglieria. Il nemico ha lanciato particolarmente una grande quantità di munizioni contro le nostre posizioni in Champagne, ma non ha ottenuto in nessuna località successi apprezzabili.

« Presso Souain il nemico ha tentato un attacco di fanteria che è stato respinto ed ha lasciato 120 prigionieri nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri annunziati ieri in Argonne è aumentata di un ufficiale e 119 uomini.

« A nord-ovest di Verdun parecchie trincee nemiche sono state prese da noi, mentre un attacco francese, intrapreso inalberando la Croce di Ginevra, è stato respinto con gravi perdite per il nemico. La fortezza di Verdun ha ricevuto circa cento bombe lanciate da aviatori tedeschi.

« I francesi sono riusciti nei Vosgi, a sud di Hartmannsweilerkopf ad occupare una piccola trincea avanzata dinanzi alle nostre posizioni. — Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito ». (Stefani).

Una protesta del governo belga

Le Havre, 13 notte.

Il Governo belga ha formulata una energica protesta contro il decreto del governatore militare del Belgio von Bissing che colpisce di un'imposta i cittadini che non hanno abbandonato volontariamente il paese.

Il Governo belga ha inviato inoltre ai propri concittadini una nota nella quale ripete che simile imposta è contraria al diritto delle genti. (*Stefani*).

Il raid inglese sul litorale belga

LONDRA, 13.

L'Ammiragliato pubblica un comunicato ufficiale sul più grande « raid » aereo che sia stato compiuto dal principio della guerra ad oggi. Questo « raid » venne eseguito nelle ultime ventiquattr'ore da una sezione navale del corpo degli aviatori in operazioni combinate di aeroplani e idrolani nella regione Bruges, Zeebrugge, Blankembergg, Ostenda per impedire l'allargamento delle basi e la installazione di esse per sottomarini. Trentaquattro aeroplani ed idroplani han partecipato alle operazioni.

Gravi danni sarebbero stati prodotti alla stazione di Ostenda, la quale è probabile sia stata incendiata completamente. La stazione di Blankenbergg è stata danneggiata. Le linee ferroviarie sono state tagliate in parecchi punti. Bombe sono cadute sulla posizione dell'artiglieria di Middelkerke, nonchè sull'officina elettrica, sulle navi tedesche e sui battelli addetti a togliere le mine di Zeebrugge. Ma i risultati sono sconosciuti. Durante l'attacco gli aeroplani e gli idroplani hanno incontrato turbini di neve. Non è stato scorto alcun sottomarino.

L'aviatore Graham White è caduto in mare in vista di Nieuport. Esso è stato raccolto da una nave francese. Tutti gli aviatori son ritornati incolumi alle loro basi, malgrado il violento fuoco di fucileria, delle mitragliatrici e dei cannoni cui sono stati fatti segno. Due apparecchi son rimasti danneggiati.

La spedizione è stata comandata da Samson, il quale aveva come secondi comandanti Longmore, Porte, Courtney e Rathbonne.

La stazione di Ostenda incendiata dagli aviatori alleati

Dunkerque, 13 notte.

Gli aviatori alleati che volarono sopra Ostenda appiccarono il fuoco alla stazione ed ai suoi magazzini che andarono distrutti. — (*Stefani.*)

Il raid aereo inglese risponde alla minaccia tedesca

Londra, 13 - ore 17.

L'attacco eseguito dagli aeroplani inglesi alle coste belghe è considerato come una delle più brillanti imprese compiute dagli aviatori inglesi.

Gli aeroplani lasciarono la costa inglese poco dopo il sorgere del giorno, e viaggiarono verso il Belgio come uno stuolo di grandi uccelli marini. Sulle macchine erano i più abili e arditi piloti aerei inglesi, e la spedizione fu condotta magnificamente. Gli aeroplani giunsero in rapida successione, volando altissimi per evitare la nebbia, cogli obbiettivi di Ostenda, Blankenberge, Zeebrugge e Bruges, tutti luoghi fortificati che hanno importanza militare.

Vista la minaccia tedesca di fare un uso intensificato dei loro sottomarini, la spedizione alle basi di Zeebrugge o Ostenda è considerata come molto opportuna.

Gastone Chiesi.

Un incidente greco-turco risolto con soddisfazione della Grecia

Atene, 13 notte.

Avendo un agente della polizia segreta di Costantinopoli insultato l'addetto navale greco, il ministro di Grecia, Panas, inviò al Gran Visir una protesta. Il Gran Visir espresse il proprio rammarico per l'accaduto.

Il Governo di Atene, in seguito all'incidente, chiese le seguenti soddisfazioni: che il prefetto di polizia di Pera presentasse ufficialmente le sue scuse a Panas alla presenza del personale della legazione, che l'agente di polizia colpevole fosse revocato e tradotto avanti al tribunale, e fosse pubblicato il comunicato turco dal quale risultasse che era stata accordata soddisfazione prima dell'arrivo di una nota greca.

Il Gran Visir ha rinnovato le proprie scuse a Panas e il ministro turco ad Atene dichiarò a Venizelos che la Porta accetta di accordare le soddisfazioni chieste dalla Grecia. (Stefani).

Due note americane

Un energico monito degli Stati Uniti alla Germania

WASHINGTON, 13 notte.

Sono state pubblicate le note degli Stati Uniti all'Inghilterra ed alla Germania.

La nota all'Inghilterra constata che il Governo britannico ha autorizzato definitivamente l'impiego delle bandiere neutrali. Il Governo americano vedrebbe con preoccupazione generalizzarsi l'impiego della bandiera degli Stati Uniti da parte dei piroscafi britannici per traversare le acque menzionate nel proclama tedesco.

La nota alla Germania dice che i belligeranti hanno soltanto il diritto di visita, a meno che il blocco sia effettivamente mantenuto, del che non è attualmente il caso. Se i tedeschi, con il pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non è impiegata in buona fede, distruggessero in alto mare navi nord-americane e mettessero in pericolo la vita dei cittadini nord-americani, il Governo degli Stati Uniti sarebbe costretto a rendere il Governo tedesco responsabile di tale attitudine e sarebbe obbligato a prendere i necessarii provvedimenti per proteggere la vita ed i beni degli americani. (Stefani).

L'attitudine di Wilson verso le due nazioni

Washington, 13 notte.

La nota degli Stati Uniti alla Gran Bretagna è meno severa di quella inviata alla Germania. Per esempio, a proposito di responsabilità, dichiara soltanto che il frequente abuso della bandiera americana da parte delle navi britanniche farebbe dubitare del vero carattere delle navi le quali hanno realmente il diritto di issare la bandiera americana, e che in seguito a ciò incomberebbe una certa responsabilità al Governo britannico se le navi e le vite degli americani si trovassero distrutte dalla attuazione della minaccia tedesca.

L'« Evening Post » dichiara: Se Wilson ha adottato un'attitudine più severa verso la Germania che non verso l'Inghilterra, ciò è evidentemente perchè le proposte e le minaccie del Governo tedesco sono una sicura infrazione al diritto internazionale, mentre l'uso fortuito della bandiera americana non lo è.

Il giornale non annette grande importanza alla dichiarazione del conte Reventlov, secondo la quale la Germania non si preoccupa affatto di attirarsi la inimicizia di tutte le nazioni neutrali del mondo, ed aggiunge: I dirigenti della Germania non saranno tanto sconsigliati da aumentare senza necessità il numero dei loro nemici.

L'« Evening Sun » assicura il Presidente della Confederazione dell'aiuto generoso del popolo americano se divenisse necessario assumere un'attitudine più ferma per tutelare l'onore nazionale. (Stefani).

L'Italia e il blocco tedesco Passi diplomatici a Berlino

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* riceve da Berlino: « Corre qui la voce, che non ho ancora avuto modo di controllare, che il Governo italiano, a mezzo del suo ambasciatore, avrebbe anch'esso fatto in questi giorni presso il Governo tedesco un passo analogo a quello degli Stati Uniti circa il blocco dichiarato delle coste inglesi e la minaccia implicita alle navi dei neutri. Il passo del Governo italiano, che non consisterebbe, come quello del governo di Washington, in una nota, ma in una semplice comunicazione, sarebbe informato allo spirito più amichevole, e incontrerebbe già presso questi circoli diplomatici, secondo le mie informazioni, il migliore buon viso, riconoscendosene generalmente fin da ora la legittimità ».

Il giornale così commenta il telegramma: « Siamo in grado di confermare in massima l'informazione del nostro corrispondente. Non si tratta tuttavia di un passo formale nel significato che si suol dare nel linguaggio diplomatico a questa espressione; si tratta unicamente di una serie di « osservazioni » in via amichevole comunicate al Governo tedesco, nelle quali il nostro governo, richiamandosi alle norme del diritto internazionale, tende per un verso a porre chiaramente in specificati capisaldi il suo punto di vista nella delicata questione, punto di vista perfettamente corrispondente a tali norme; e per l'altro tende a sollecitare schiarimenti dal governo amico.

« In tali capisaldi, in sostanza, ispirandosi ai principî menzionati, si affermano limitate le facoltà dei belligeranti al diritto di visita e di accertamento quando il blocco non sia effettivamente mantenuto, e si prospetta l'illegittimità di eventuali atti di guerra di cui le navi neutre possano rimanere vittime per la sola presunzione che la bandiera possa essere impiegata in mala fede ».

La prudenza di un equipaggio

Napoli, 13 notte.

Era stato noleggiato il piroscafo *Francesca* per il trasporto di merci da Lisbona a Cardiff, ma il piroscafo ha dovuto sospendere il viaggio perchè l'equipaggio si è rifiutato di viaggiare verso le coste inglesi dopo la dichiarazione di blocco da parte della Germania.

Nell'Est

I combattimenti continuano in Prussia e a nord della Vistola

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sul fronte tra il Niemen inferiore e la Vistola sono state impegnate azioni di dettaglio su cinque punti: ad ovest di Marggrabowa, presso Lyck, a mezza via tra Ostroleka e Myszyniec, ad ovest di questa ultima città e nella regione di Sierpc.

« Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che azioni di artiglieria nelle quali abbiamo effettuato tiri efficacissimi.

« Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi nemici nelle regioni di Szvidnik, presso Wyszkow e Porogui, nei dintorni di Rostaki, presso la frontiera della Bukovina.

« L'11 febbraio all'alba i tedeschi hanno avuto nuovamente gravi perdite presso la collina 992 nei dintorni di Koziowa ove essi hanno pronunziato due reiterati attacchi senza successo. Nella regione di Lutowiska e del Zawadka le nostre truppe si sono impadronite di una parte delle trincee nemiche, hanno fatto cinquecento prigionieri ed hanno preso tre mitragliatrici ». (Stefani).

L'avanzata dei tedeschi nella Polonia settentrionale

BERLINO, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale:

« Le operazioni alla frontiera della Prussia orientale ed al di là fanno dovunque felici progressi. La resistenza tentata dal nemico è stata dappertutto rotta rapidamente.

« In Polonia, a destra della Vistola, le nostre truppe attaccanti hanno traversato la Skrwa inferiore ed avanzano in direzione di Radzanow.

« Nel teatro polacco, a sinistra della Vistola, niente d'importante.

« Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito ». (Stefani).

L'occupazione di Radautz Il comandante russo in Bukovina suicida?

BUDAPEST, 13 notte.

L'« Az Est » scrive: Le nostre truppe occuparono Radautz. La sorpresa dei russi fu così grande che lo Stato Maggiore russo non ebbe il tempo di fuggire e venne fatto prigioniero. Il generale comandante le truppe russe si è ucciso. (Stefani.)

La politica estera e il controllo parlamentare

Una nota di sapore ufficioso riportata dai giornali fa prevedere che, riaprendosi la Camera dei deputati il 18 corrente, il Governo dichiarerà di non volere rispondere alle interrogazioni, che si trovano all'ordine del giorno di quella tornata su argomenti di politica estera.

Due di tali interrogazioni sono state da me presentate sin dallo scorso autunno allo scopo di sapere: 1. se e quali proteste il Governo italiano ha creduto di fare presso il Governo imperiale germanico per la violazione da questo commessa della neutralità del Lussemburgo, guarentita anche dal Governo italiano col trattato di Londra del 1867; 2. se, dopo le ripetute violazioni dei principî del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali commesse dalla Germania nella guerra attuale, il Governo italiano non creda necessario di dare ufficialmente al paese l'assicurazione che il trattato della Triplice alleanza è stato denunciato.

Se è vero che il Governo ha già deciso di non rispondere alle mie due interrogazioni, valendosi della facoltà che gli dà il Regolamento della Camera (il quale sembra fatto apposta per ridurre ad una semplice lustra il diritto parlamentare di interrogazione e di interpellanza), ciò è cosa che non mi riguarda, se non per il sincero rammarico che, come deputato e cittadino italiano, dovrò sentire nel constatare che, dopo oltre sei mesi di intensa preparazione militare e forse un miliardo e mezzo di lire spese a questo scopo, il Governo del mio paese non osa ancora rompere apertamente ogni rapporto di solidarietà con Governi fedifraghi e colpevoli di delitti atroci contro quei principî di libertà ed indipendenza nazionale, nel cui nome l'Italia è sorta ed esiste come Potenza politica nel mondo moderno.

Tuttavia il rifiuto di rispondere alle mie interrogazioni non potrà eventualmente essere giustificato dal Governo col loro significato interventista destinato a creare maggiori difficoltà di politica estera in un momento senza dubbio gravissimo per il nostro paese.

Senza essere mai stato un neutralista assoluto — che è uno stato d'animo assurdo ed incompatibile colle realtà pratiche della politica — io sono stato e sono ancora per la neutralità dell'Italia sino al punto, nel quale questa neutralità dovesse significare rinuncia alla doverosa difesa dei nostri interessi morali e materiali in conformità agli ideali ed alle tradizioni del nostro Risorgimento nazionale, e questa mia attitudine contraria alla guerra sino al detto limite estremo io ho dimostrata, dimettendomi dalla Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano dopo il voto interventista del settembre u. s., perchè, allora, come adesso, non potevo ammettere che partiti senza responsabilità di Governo facessero pressione sui ministri responsabili, che soli conoscono tutti gli elementi di una deliberazione così grave, per la nostra partecipazione effettiva alla guerra europea.

Tale mia attitudine di ragionata o ragionevole fiducia nel Governo dell'onorevole Salandra io ho confermata nel discorso che potei pronunciare alla Camera il giorno 8 dicembre u. s., ed ho sempre di poi mantenuta, augurandomi sinceramente di potere ancora mantenerla, quando il Parlamento tornerà a funzionare normalmente.

Una cosa però io non posso ammettere, e sono convinto che in questo concorda con me la grande maggioranza degli italiani, cioè che la neutralità politica, dato che possa essere continuata, importi per il Governo italiano la solidarietà, non fosse altro che del silenzio, coi Governi, i quali hanno voluto o provocato questa inutile ed orribile guerra ed hanno, in essa e per essa, ridotto in brandelli di carta i trattati muniti della loro firma solenne.

Nella prima delle mie due interrogazioni ho accennato alla neutralità del Lussemburgo e non ugualmente a quella del Belgio, perchè — come ha già dimostrato più chiaramente nel *Secolo* Guglielmo Ferrero — l'Italia, la quale, non esistendo ancora nel 1839, non potè naturalmente figurare fra le Potenze, che guarentirono allora la neutralità del Belgio, chiese ed ottenne invece come un particolare favore di essere associata alle Potenze, che, col trattato di Londra dell'11 maggio 1867, si impegnarono con «guarentigia collettiva» ad assicurare in perpetuo al Granducato del Lussemburgo la qualità di Stato neutro.

Si legge appunto in quel trattato che le altre Maestà contraenti avevano risoluto di «rispondere al desiderio manifestato da S. M. il Re d'Italia di partecipare in una deliberazione destinata ad offrire un nuovo pegno di sicurezza per la conservazione della tranquillità generale».

La neutralità del Granducato del Lussemburgo è stata violata dalla Germania come tutti sanno. Il fatto è stato brutalmente confessato e riconosciuto dal Cancelliere imperiale tedesco, Bethmann-Hollweg, nella tornata del Reichstag il 4 agosto 1914. Di poi il Governo germanico non si curò neppure di fabbricare per il Lussemburgo quel pretesto retrospettivo che si cercò malamente di mettere insieme per il Belgio.

Per la reputazione e per l'onore del Governo del mio paese io voglio ancora sperare che esso abbia sentito il dovere di fare, sia pure in termini misurati, una rimostranza al Governo Imperiale tedesco per questo atto di violenza e di sopraffazione non scusata e non scusabile.

La seconda delle mie interrogazioni concerne una questione che riconosco io stesso assai delicata, ma che al momento in cui siamo deve essere assolutamente decisa.

Siamo noi ancora o non siamo più gli alleati della Germania e dell'Austria-Ungheria?

Certo è che la massima parte degli italiani non si considera più in nessun modo tenuta agli ignoti patti e legami della Triplice Alleanza, dal giorno in cui questa Lega, la quale, per tutto quello che se ne disse o se ne seppe in passato, doveva avere un carattere esclusivamente od eminentemente difensivo, si trasformò, per colpa e per fatto dei nostri alleati ed a nostra insaputa, in una vera associazione a delinquere contro la pace europea e l'indipendenza nazionale degli altri popoli.

Ma questa non pare essere l'opinione di tutti gli uomini politici italiani, e specialmente non pare essere quella dell'on. Giolitti, il quale, leggendo nel dicembre scorso alla Camera dei deputati i famosi documenti riguardanti il fallito tentativo austriaco contro la Serbia nel 1913, parve inferirne la conseguenza logica che, se noi non siamo per la nostra alleanza costretti ad assecondare le aggressioni commesse dai nostri alleati, siamo però tenuti a tollerarle col silenzio ed a restare ciononostante fedeli agli altri patti dell'alleanza stessa.

In ciò l'onorevole Giolitti non fa che mostrarsi in tutto cordialmente consenziente colla tesi sostenuta dal suo amico principe di Bülow, il quale nel suo libro «Germania Imperiale» ha affermato che appunto il valore della Triplice Alleanza consiste in questo che, mentre essa ammette nell'Italia il diritto «di non andare a braccetto coll'Austria e colla Germania in ogni possibile complicazione di politica internazionale e di non accompagnarsi con esse per tutta la lunghezza in qualsiasi corruttibile circostanza», essa impone all'Italia il dovere della neutralità, vietandole di recare aiuto ai nemici dell'Austria e della Germania.

E' ovvio che, dinanzi alle affermazioni così recise di colui, che ora con incarico solenne sta curando a Roma gli interessi della Germania, o dinanzi all'attitudine confermata e ribadita dall'onorevole Giolitti nella sua recente lettera-programma, sarebbe molto male consigliato il Ministero attuale, se esso non sentisse il dovere di togliere di mezzo con dichiarazioni esplicite e perentorie il dubbio che turba ed angoscia la coscienza morale del nostro paese e dà alimento a sospetti giova sperare del tutto ingiusti ed infondati intorno alla natura ed agli scopi della nostra politica internazionale.

Edoardo Giretti.

La situazione politico-parlamentare

Un referendum del "Messaggero,,

Roma, 13 notte.

Il *Messaggero* ha interrogato varî uomini politici sulla situazione politico-parlamentare. Vi riferiamo alcune risposte pervenute al giornale romano.

L'on. Giulio Alessio ha detto: «Non credo che nelle prossime discussioni parlamentari vi sia occasione a dibattiti che mutino l'odierna situazione parlamentare. La difficoltà del grano, quella del carbone fossile ed altre simili questioni saranno probabilmente risolte dal Governo con adeguati provvedimenti molto probabilmente entro i primi giorni della predetta sessione. La camera dovrà di necessità curare principalmente il molto lavoro amministrativo per forza di avvenimenti ritardati... Quanto al problema politico esso non può dividere i partiti. In questo momento i partiti non esistono o almeno non dovrebbero esistere, perchè il paese ha bisogno nelle svariate funzioni parlamentari delle sue migliori forze politiche per saggiare gli avvenimenti, approfondirne le cause le forze efficienti ed i risultati e prendere quelle decisioni che risponderanno ai suoi ideali ed alle sue necessità.»

L'on. Di Scalea: «Ella mi lusinga colla sua richiesta, ma nel momento attuale la responsabilità di una risposta è così grave che rifuggirei volentieri dall'onore pericoloso della pubblicità. Ad ogni modo, per obbedire al suo invito, riassumo il mio pensiero nel sentimento profondo della mia coscienza che si debba sostenere il Governo del mio paese nell'ora difficile che attraversa. Ogni discussione, ogni voto che le può indebolire è per me un pericolo nazionale. Di fronte alle grandi crisi dei popoli i partiti responsabili devono evitare le piccole crisi dei ministeri, anche quando i singoli problemi, che sono oggetto di discussione parlamentare, possano essere giudicati con animo di critico. Oggi la discussione parlamentare ha importanza politica solo in quanto può condurre a determinazioni relative al problema internazionale.

«Un voto esplicito dell'assemblea che valga a provocare una crisi o diminuire la responsabilità del Governo nel giudicare la situazione internazionale non mi sembra a me opportuno e conveniente. Compito supremo del Parlamento deve essere quello di non diminuire in alcun grado la libertà di azione del Governo, di non menomarne la forza ed il prestigio, affinchè l'azione dell'Italia nelle prossime tragiche vicende dell'Europa possa condurre a quei risultati che più o meglio corrispondano all'avvenire della sua grandezza. L'onore della fiducia deve conferire al Ministero l'onere maggiore della responsabilità. La cruenta lotta delle nazioni deve sopprimere le incruenti logomachie dei partiti ed i problemi che il Parlamento è invitato a discutere devono così assumere aspetto più economico e sociale, che politico e parlamentare e riguardare più lo scopo oggettivo di provvidenze sociali necessarie alla vita internazionale del paese, che deliberazioni soggettive contro l'esistenza di un Ministero.»

L'on. Arcà, il giovane deputato sindacalista, richiesto della sua opinione intorno all'attuale momento ha dato questa esplicita risposta: «Fino dai primissimi giorni della guerra io, insieme con quasi tutti i repubblicani, con tutti i socialisti riformisti, colla maggior parte dei socialisti indipendenti e dei sindacalisti, con quasi tutti i radicali ed i democratici generici, ho espresso il mio pensiero il mio desiderio e le mie speranze chiaramente: che cioè nel conflitto delle nazioni, dall'Italia non voluto, dall'Italia anzi ritardato, l'Italia non poteva fare di meno di intervenire contro il blocco austro-tedesco. Noi credemmo e crediamo che l'Italia abbia il diritto ed il dovere di intervenire per completare la sua unità nazionale, per tutelare definitivamente le supreme esigenze della sua indipendenza e delle sue necessità economiche sulle grandi vie delle competizioni mondiali, per non restare isolata nel nuovo assetto e nel nuovo equilibrio europeo che sorgerà, comunque, dalla guerra, e per riaffermare nello stesso tempo le ragioni ideali della sua stessa formazione nazionale.»

Riguardo al partito socialista ufficiale l'on. Arcà si è espresso così:

«Gli organi ufficiali del socialismo sono sempre per il mantenimento della neutralità, ma è interessante vedere in quali proporzioni e con quali limitazioni. Oltre la schiera numerosa degli interventisti, che si sono staccati dal partito, aggregandosi ai fasci interventisti rivoluzionari, la grande maggioranza dei socialisti simpatizza per la causa della Francia e dei suoi alleati contro gli imperi centrali, e tiene soltanto a non assumere una parte di responsabilità favorendo la guerra anche dell'Italia, ma credetemi, che è pronta a farla ed a farla fare quando il Governo credesse di non poter più mantenere lo stato di neutralità.»

L'ora critica della nostra neutralità

Un sistematico articolo del "Giornale d'Italia,,

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo dal titolo: «Il dovere degli italiani», rileva che la gigantesca lotta che si combatte in Europa sta per assumere, con la buona nuova primavera, un nuovo e forse più formidabile assetto. La guerra subirà tra poche settimane un più forte impulso. Da ogni parte si faranno sforzi disperati per ottenere ad ogni costo una prevalenza bellica. Sicchè il momento critico si avvicina e la parabola delle energie guerresche sui vari campi di battaglia sta per raggiungere il punto più elevato. Le sorti avvenire dell'Europa e del mondo [illegible] con tutta probabilità decise in questo primaverile rifiorire del conflitto.

«L'Italia — si domanda il *Giornale d'Italia* — ha coscienza che il momento critico dell'immane guerra europea e della propria neutralità sta per giungere? Noi crediamo effettivamente — continua il *Giornale d'Italia* — che il popolo italiano si sia istintivamente apprestato all'attimo fuggente in cui saranno decisi i destini della Patria. Avvertiamo da mille segni che l'opinione pubblica sente più che non veda la gravità della situazione che di giorno in giorno più urge. Ma vorremmo che le popolazioni non soltanto sentissero ma vedessero altresì, senza impulsi precipitosi, ma con salda e chiara coscienza, la realtà immanente.

«Gli italiani sanno da varî mesi che l'attuale neutralità non può essere fine a se stessa. E' tempo di dire al popolo italiano che sarebbe stolto farsi delle illusioni sul prolungamento indefinito dell'odierno non conclusivo ordine di cose. E' tempo di fare la mobilitazione delle forze spirituali del Paese anche se non si è stimata necessaria ed indeclinabile la mobilitazione delle forze armate.

Noi non osiamo tracciare al Governo una linea di condotta da seguire, ma crediamo invece sia un dovere di patriottismo il proclamare alto e forte che l'Italia non può uscire dalla tremenda crisi europea e mondiale così come oggi è. E' insomma un atto di volontà e di fede che il popolo italiano deve energicamente compiere in questa difficile ora. Esso deve unanimemente volere che il destino si compia in modo propizio all'onore, al prestigio, agli interessi della Patria.

Quali i mezzi? Non importa dirlo. Tutti, niuno escluso. Quel che noi invochiamo e vogliamo è che il popolo italiano senta di essere pronto a fare tutto quanto può e deve per dare alla Patria il posto che le compete in Europa e nel mondo. L'immane conflitto che si sta svolgendo plasmerà la fisionomia mondiale per almeno un cinquantennio. Lasciar passare questa crisi senza che l'Italia migliori le sue frontiere, realizzi le sue aspirazioni, rialzi il proprio prestigio, si assicuri il proprio avvenire sarebbe un suicidio. Attendere passivamente e fatalisticamente che il destino si compia sarebbe sperar mercè dalle altre Nazioni e dagli altri popoli in un momento in cui campeggiano sinistramente sull'orizzonte i più feroci egoismi. Prolungare indefinitamente la neutralità sarebbe disinteressarsi delle sorti future del mondo, proclamare la decadenza dell'Italia dal rango di grande Potenza, consegnarsi mani e piedi legati all'arbitrio dei vincitori od all'odio dei vinti. Questo l'Italia non può non deve volere. Oggi come non mai l'inerzia è la morte, l'azione è la vita.

«E non si ricomincino le dispute su che specie di azione convenga all'Italia. Lasciamo ai poteri responsabili la scelta dei procedimenti. Quel che oggi urge è di far sentire al Governo che il popolo italiano è intorno a lui, è pronto a tutti i sacrifici, è capace di tutti gli sforzi, è animato dal più ardente patriottismo. I mezzi economici e tecnici per ottenere una forte preparazione militare non sono mancati. Tale preparazione oggi l'Italia l'ha finalmente. Urge ora completare la preparazione degli spiriti. Bando alle polemiche ed alle dispute, alle passioni politiche e personali, alle sterili competizioni parlamentari. Oggi non vi deve essere che un'Italia concorde, risoluta, decisa a tutto. La Patria esige volontà, decisione, spirito di sacrificio, preparazione morale a qualsiasi evento».

I socialisti delle Potenze alleate riuniti a Londra

Londra, 13.

Domani avrà luogo a Londra la conferenza dei socialisti dei paesi alleati. Saranno rappresentate l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Belgio. Fra i delegati francesi vi saranno i ministri Sembat, Guesde e Vaillant e Jouhaux della Confederazione del Lavoro con buon numero di deputati socialisti. Vandervelde e Huysmans rappresenteranno il Belgio.

Si discuterà fra l'altro della necessità dell'arbitrato obbligatorio, della proclamazione della neutralità dei mari e dell'abolizione dei negoziati diplomatici segreti.

Gastone Chiesi.

Ghenadieff nega l'accordo bulgaro con gli imperi centrali

Roma, 13 mattina.

Abbiamo avuto il piacere di incontrare il deputato belga on. Giorgio Lorand, il quale ritornava da una visita fatta allo statista bulgaro Ghenadieff. Egli ci ha detto:

«Ho trovato il signor Ghenadieff indignato della notizia tendenziosa mandata da Vienna alla *Tribune de Genève* circa un preteso accordo concluso l'anno scorso dalla Bulgaria con l'Austria e la Germania. Tale notizia è un pura invenzione. Basta a dimostrarlo il fatto che alla data assegnata al preteso trattato in Bulgaria erano al potere i russofili come il Gescioff. Il signor Ghenadieff lamenta che ogni giorno i giornali tedeschi e germanofili lancino delle notizie inventate. Così pure un giornale dell'alta Italia vuol far credere che il Ghenadieff era venuto a Roma a mettersi d'accordo con Bülow.

Ghenadieff ha dichiarato nel modo più categorico che non esiste alcun trattato che leghi la Bulgaria a qualsiasi Potenza. Se la Bulgaria — ha aggiunto — avesse impegni con la Germania e con l'Austria, i due imperi, invece di accordarle [illegible] tanto ne domanderebbero l'esecuzione. Per quanto possa personalmente riguardarlo la parte che gli assegna quel giornale dell'alta Italia sarebbe ridicola. Egli non l'avrebbe accettata.

Il signor Ghenadieff non sarebbe venuto a Roma se non avesse dovuto trattare col Governo italiano circa gli interessi dell'Italia e della Bulgaria, fra i quali egli crede vi sia identità.

Circa il prestito concluso a Berlino ha detto che esso è vecchio di un anno e la Bulgaria non ha fatto che domandarne l'esecuzione».

L'on. Lorand ha trovato il signor Ghenadieff mentre era intento a rispondere al *Figaro* che ha pubblicato un'altra notizia egualmente infondata, che cioè la anticipazione del prestito bulgaro fosse destinata a rimborsare lo stabilimento Krupp per le forniture militari. Era pure assai dolente che in un'altra parte del *Figaro* un uomo della serietà del Richet avesse accusato gli uomini politici bulgari di aver preso danari dall'Austria. Contro queste voci il signor Ghenadieff protesta con tutte le sue forze.

Un milione di quintali di grano acquistati dal Governo?

Roma, 13 mattina.

Il «Popolo Romano» dice che per informazioni attendibili gli resulta che il Governo si è assicurato in modo definitivo la positiva provvista di un milione di quintali di grano alle condizioni seguenti. Il prezzo che è oggi di lire 40 e 41 al quintale commerciato piuttosto debole è conforme a quello corrente sulle piazze dell'Argentina colla provvigione di L. 1,50 al quintale. I primi carichi per quantità molto rilevanti sono già in viaggio.

Sulla crisi del grano sono state presentate le seguenti interrogazioni: «Interrogo il ministro di Agricoltura per sapere se abbia conoscenza della quantità di cereali esistenti introdotte nel Regno fino a tutto il gennaio decorso; se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per provvedere ai bisogni del paese sino al prossimo raccolto. Firm.: *Pala*».

«Interrogo il Governo sulla condizione creata al paese in riguardo all'approvvigionamento del grano. — *Lucci*».

«Interrogo il ministro di Agricoltura e Commercio se non reputi conveniente consegnare ai consorzi granarii farina anzichè frumento allo scopo di ottenere con una opportuna organizzazione della macinazione la massima produzione sia di farina panificabile che, occorrendo, di pane integrale. — *Pescetti*».

Gli arrivi di grano

Napoli, 13 notte.

Oggi, provenienti da New Orleans, sono giunti due piroscafi con a bordo un carico di [illegible] tonnellate di grano. Sono attesi a giorni, come si annunziò, altri piroscafi carichi di grano.

Il semestre di congedo ai maestri ristabilito dal ministro Grippo

Roma, 13 notte.

Per effetto del regolamento del 18.. i maestri elementari godevano del beneficio di poter avere in caso di malattia un congedo con intero stipendio fino a sei mesi. Ma intervenuta la legge 4 giugno 1911 e stabilito se [illegible] le condizioni giuridiche tale limite fu ridotto per [illegible] e per [illegible] di trattamento col [illegible] dello Stato a due mesi. Ora però il ministro Grippo vagliate e ritenute giuste ed eque le ragioni didattiche e sociali che avevano indotto a fare ai maestri un trattamento più favorevole ha stabilito, col consenso del ministro del Tesoro, di ripristinare il limite di congedo per malattia fino a sei mesi, dettando però criteri rigorosi diretti a limitare tali congedi ai casi di assoluta necessità e stabilendo sanzioni che valgano ad evitare abusi a danno dell'erario.

La situazione in Libia

Ghadames rioccupata?

I morti e i feriti di Taorga

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

«La residenza di Ghadames, per la cui rioccupazione tanto si è adoperato il Governo locale, con ogni probabilità è ormai nelle mani del capitano Voglino, il quale, con quella parte della sua banda che gli era rimasta fedele, dopo essersi aperta la strada con una controffensiva, deve esservi riunito al presidio di ascari che colà si era potuto mantenere o tra non molto sarà raggiunto da una banda di nuova formazione che si va costituendo a Fassato e che sarà comandata da un capitano. Così sembra assicurato che il quinto battaglione libico sarà inviato al più presto nell'oasi di Sinauen che occuperà dopo aver scacciato i ribelli che eventualmente potrebbero esservi annidati.

«Siamo intanto in grado di comunicarvi i nomi dei morti e dei feriti caduti nel recente attacco di Taorga. Essi sono: il caporale Candido Oliva e il soldato Antonio De Luca, morti durante il combattimento; il sergente maggiore Ermenegildo Beltramme con i soldati Domenico Sacchi, Rocco Silvestri e Vincenzo Consola, feriti. A tutti costoro, che appartenevano al 60° fanteria, vanno aggiunti due altri, un maresciallo dei carabinieri ed un carabiniere di cui non si è stato possibile sapere i nomi. Di entrambi sono stati ritrovati e riconosciuti i cadaveri e sono quelli stessi i cui cavalli tornarono a Taorga senza cavalieri poco prima che si iniziasse l'attacco. Infatti furono uccisi isolatamente dai ribelli durante una perlustrazione».

Falsa voce di un attacco a Misurata Marina

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

«Nei circoli parlamentari si è sparsa notizia da stamane che Misurata Marina sia stata assalita da un ingente numero di beduini che, infiltratisi dalla parte della folta oasi e tralasciando di attaccare Misurata città, che è presidiata, avrebbero tentato di aggredire il piccolo presidio di Bu-Sceifa e Misurata Marina, che è rimasto nella rada fin dal tempo delle operazioni compiute dalla divisione Cantore. L'attacco, sempre secondo le voci, sarebbe stato respinto dal presidio di Misurata Marina, composto di poche compagnie sussidiate da due pezzi di 75 millimetri.

«Abbiamo voluto accertarci sulla veridicità a fonte competente, e la notizia di un attacco è recisamente smentita. Del resto è bene tener presente che in questi giorni circolano le notizie più allarmanti e spesso lo stesso avvenimento si ripete sotto altra forma o con nuovi particolari. Infatti anche stamane un giornale di provincia stampava la notizia giunta da Tunisi di una colonna di truppe italiane bloccata a M'Setzen, al confine tunisino-tripolino. Ora è evidente che la notizia è la ripetizione di quella riferentesi al capitano Voglino che prima si credeva isolato e invece più tardi ha fatto sapere che si era brillantemente disimpegnato in un attacco di ribelli beduini».

Le impressioni di Libia dell'on. Mosca

Roma, 13 notte.

L'on. Mosca sottosegretario di Stato alle Colonie, a quanto si assicura, farà una dettagliata relazione sulla visita da lui fatta recentemente in Libia e ne presenterà al ministro delle Colonie on. Martini che deciderà in base ai risultati di tale relazione stessa circa i nuovi provvedimenti da prendersi.

Sempre secondo nostre informazioni l'onorevole Mosca non si sarebbe mostrato molto soddisfatto dell'attuale ordinamento amministrativo dato alla Libia e specialmente per il complesso meccanismo burocratico che rende l'amministrazione pesante e lenta nel suo lavoro. A ciò si aggiunge il numero dei funzionari veramente eccedente che concorre a rendere sempre più complicato l'ordinamento amministrativo coloniale. Se ne deduce che, esaminata bene la situazione, si presenta inevitabile la necessità di una qualche riforma che miri al decentramento dell'amministrazione della Colonia.

Circa le riforme militari i ministri della Guerra e delle Colonie aspettano proposte dal generale Tassoni governatore della Tripolitania. Intanto con le forze attuali che si crede siano state integrate recentemente, la situazione potrà essere fronteggiata. E' da escludersi quindi l'invio in Libia di forti contingenti di truppe almeno per il momento.

Il 2.° bersaglieri a Tripoli

Napoli, 13 notte.

Sono partiti per Tripoli i piroscafi «Enna», «Albaro» e «Valparaiso», a bordo dei quali hanno preso imbarco i soldati del 2.° reggimento bersaglieri e duecento cavalli.

Appendice del SECOLO del 14 febbraio 52

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Per un istante ebbe il pensiero di scendere subito, di raggiungerlo: — ma un sentimento di fierezza e di vergogna la trattenne...

Allora, per sfuggire ancor più questa visione che la commove, torna a sedersi nell'ombra presso il gabinetto del direttore la cui porta da qualche minuto si apre e si richiude con rumore su ognuna delle postulanti, successivamente chiamate.

Finalmente fu la volta della Bruyère.

La povera piccina, tremante è introdotta nell'ufficio del direttore.

— Ancora voi venite per domandare un posto di serva!... — chiese un [illegible] con uno sguardo scrutatore.

— Sì, signore — ho letto l'avviso del *Petit Journal*...

Ne avevo bisogno di quaranta, ma le ho tutte scritturate. Se n'è presentato un esercito. Diavolo, tre franchi per sera e un buon affare, bisogna convenire.

Non posso quindi scritturarvi. Del resto [illegible], o se da noi si [illegible] non si dà che quelli. [illegible] delle pizzi, dei merletti, [illegible].

[illegible] la Bruyère ascoltava [illegible]. Il suo spirito era in questo [illegible] al trove...

Senza rispondere se ne andò.

Quando si trovò nella via respirò più liberamente e si guardò attorno.

Poi, macchinalmente, si diresse verso il negozio dell'antiquario davanti al quale poco prima Armando Saurel si era fermato.

Anch'ella si fermò, ammirando un bellissimo paesaggio, un po' velato dalla luce crepuscolare, rappresentante alte montagne argentee sulle rive del mare, ed una deliziosa casetta attorniata da [illegible].

— Ah! pensava, come si deve esser felici vivendo in questa solitudine, in questa pace...

[illegible] continuò la sua strada, non sapendo bene dove andava, domandandosi [illegible] per uscire dal le sue strettezze.

Aveva, è vero, i cento soldi datile da Marianna, — ma da questa somma doveva prelevare l'acconto da dare alla sua padrona di casa.

[illegible] la Bruyère percorse i [illegible], giunse in piazza della [illegible] al Monte di Pietà del sobborgo S. Antonio.

Da molto tempo conosceva questo luogo di miseria, ove sovente si era trovata a contatto con più poveri di lei. [illegible] delle ragazze, sapendo bene che vi troverebbe degli *habitués* — uomini e donne bisognosi, dai volti pallidi, ma tutti calmi e rassegnati.

Appena entrata nel locale, una donna le venne incontro a braccia tese, trascinandosi dietro una bimba di tre o quattro anni attaccata alle sottane.

— Esco dall'ospedale di S. Antonio — disse questa donna alla Bruyère — e vengo ad impegnare un collier d'argento che fu donato alla mia piccina dal suo padrino. Guardatelo, esaminatelo, signorina Bruyère, e ditemi cosa potranno darmi in pegno...

Si conoscevano un poco per essersi incontrate molte volte a Vincennes, sia al mercato, sia da una lattaia della via di Parigi.

Poi la giovane donna aveva, anche, sentito cantare spesso la Bruyère in un concerto all'aria aperta del Corso Marigny: di là questo cameratismo sbocciato d'un tratto.

— Oh! povera donna! Il vostro *collier* non vale trenta soldi — rispose la Bruyère.

— Non voglio che tu venda il mio *collier!* — gridò la bambina tirando la mamma per la sottana.

— Ma bambina mia, se ti prendo questo oggi, domani te ne darò un altro più bello ancora! — rispose la mamma, sorridendole.

— No, no — non voglio che tu venda il mio *collier!*

— Si vedrà cosa vale... Sarà forse un regalo di dieci soldi!

Timorosa ed inquieta si avvicinò allo sportello, dietro il quale stava un impiegato a cui tese il piccolo gingillo.

Vedendo sparir il suo modesto gioiello, la bambina si mise a piangere.

L'impiegato prese il *collier*, lo esaminò e poi con aria annoiata disse:

— Due franchi... vi va? — e non vale neanche quanto vi offro.

— Datemi i due franchi — rispose la madre.

— Signora, mormorò la Bruyère avvicinandosi — se volete vi posso prestare io i due franchi. Mi fa male sentir piangere questa bambina... rimettetelo il suo *collier*.

— E' una duchessa che vi viene in soccorso — disse l'impiegato in tono ironico — una fata benefica...

— Sono quel che mi pare — cosa vi importa?

E la Bruyère tese all'impiegato l'orologio che aveva portato.

— Spero bene, signorina, che non ve ne avrete a male — disse l'uomo che rimpiangeva, ora, le sue parole fuori di posto. E siccome penso che non mi serberete rancore vi do due luigi senza domandarvi la quietanza della vostra padrona di casa.

— Sarei molto imbarazzata a fargliela vedere oggi, perchè [illegible] per pagare l'affitto e mangiare domattina che vengo a trovarvi questa mattina. Ma quello che posso dirvi è che abito sempre a Vincennes, via di Parigi...

Ah! questo orologio lo aveva tante volte messo al Monte, e sempre lo aveva ritirato...

L'impiegato si ricordava di questo piccolo [illegible] e non fu sorpreso vedendo la Bruyère venire al suo sportello.

Poi tutto sommato conosceva la giovinetta. L'aveva sentita cantare al caffè del Corso Marigny; — e, quando aveva fatto il giro col piattino, le aveva talvolta [illegible] dei soldi, [illegible] ridendo:

— Hai l'aria di una duchessina...

E la ragazza non se ne era avuta a male.

D'altronde aveva diritto di aversi a male di nulla, lei, obbligata sempre a piegarsi alle esigenze del pubblico che le dava da vivere?

Senza rancore dunque ritirò la polizza ed i [illegible] poi [illegible] la mamma e la bambina che l'aspettavano.

— Guardate come è contenta la piccina! — disse la mamma. Guardate signorina Bruyère come è bellina col suo *collier*...

— Sono contentissima, vi assicuro, di aver fatto piacere a tutte e due.

— Ritornate subito a Vincennes?

— No, signora.

— Peccato! — avremmo fatta la strada insieme.

— Vado a cercarmi del lavoro, un caffè dove possa cantare questa sera o domani.

— Vi auguro di tutto cuore buona fortuna. Arrivederci, signorina Bruyère.

— Arrivederci, signora.

E si separarono.

La Bruyère non sapeva troppo dove andare; ed era [illegible] di tutte le [illegible] della mattina. Inoltre [illegible] grande tristezza aveva in cuore [illegible] Armando Saurel, [illegible] Amandine [illegible] — si ingannava dunque di un uomo che probabilmente non rivedrebbe mai più!...

Pensosa, percorse la via del Sobborgo S. Antonio fino alla Bastiglia. Là, l'animazione della grande piazza piena di gente, o di vetture d'ogni sorta calmò un poco la febbre del suo spirito, l'emozione del suo cuore.

[illegible] attraversò la piazza [illegible] alcune grandi vetture da campagna, per le corse, con quattro cavalli.

I conduttori delle vetture gridavano a piena gola:

— Corse a Maison-Laffitte: si parte...

Mai la Bruyère era andata alle corse.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Lettere dei morti

Carlyle a Maeterlink

Amico,

non siete voi un Discepolo dei Rivelatori dei quali io scrutai l'anima e divulgai la parola? La limpida vena di sapienza delle cose nascoste, di conoscenza della Vita figlia del Mistero e sorella della Morte, che scende per i vostri scritti non è l'acqua dei torrenti dei quali io inondai l'anima del mio popolo?

Voi siete disceso nelle «tranquille profondità» misteriose della meditazione e della creazione; voi avete sentito palpitare sotto la storia «l'infinito dinamico» dal quale i piccoli meccanici emergono. Nel fondo dell'oceano del quale ogni uomo è una goccia e che li porta sulle sue onde e nelle sue vaste correnti è un fondo di Dubbio che essi debbono mutare in certezza, in Fede e in Azione. Chi meglio di voi, dei viventi di oggi, ha scrutato quel fondo e ne ha tratto una pura fede?

E l'anima del vostro popolo belga, che pareva ingrassata nelle ricchezze e addormentata nella infingardaggine, doveva essere fatta della stessa vostra sostanza; poichè essa ha rinnovato nell'Europa e per il mondo le gesta e l'esempio dei popoli eroi.

Io vorrei essere ancora costassù, avere una settimana dei miei silenzii di Craigenputtock, per dedicargli il migliore dei miei saggi. Ma esso non varrebbe le parole che voi avete trovato per esaltarne il martirio, per scuotere i pigri discendenti di Mazzini, il grande amico mio e di mia moglie, e farli degni di collaborare a questa divina ora della storia.

Ma le molte parole son di troppo. Poichè voi vivi siete a un momento nel quale converrebbe fare del Silenzio un Dio, nel quale gli uomini non disdegnano di apparire con i loro abiti vecchi, perchè rinnova è la Storia e rinnuova tutte le cose. I vostri connazionali, in un momento in cui tutte le fedi languivano e l'azione eroica era paralizzata, hanno mostrato «che c'è del Divino negli affari umani e che l'età dei Miracoli, come fu sempre, è oggi». I vostri morti son come divine coppe — di creta o di bronzo, che importa? — le quali, infrante sull'ara del sacrifizio, rovesciarono il liquore sulla fiamma che se ne nutre e divampa. E la fiamma purifica la Vita e rinnova la storia.

Qui sulla terra — io scriveva, o poeta — noi siamo come dei soldati, senza conoscere il piano di battaglia e senza aver bisogno di conoscerlo; ma vedendo bene quello che è a nostra portata di fare. Facciamo questo da soldati, con sottomissione, con coraggio, ma con una gioia eroica.

Ai vostri soldati, alla loro gioia eroica, che ha illuminato il dolore tragico di un popolo schiacciato, al vostro Re vittorioso nel sacrifizio del regno pensavamo, io e l'amico americano Emerson, raccogliendo la nostra dottrina, celebratrice di Eroi, nel breve sommario di precetti che vi trascrivo: e con come le tavole della Legge che lo spirito consegna oggi all'Europa, tra il fragore di mille cannoni.

Il decalogo della morte eroica.

1. Il culto della Vita è la somma di ogni attività umana, la religione vera e perenne dell'umanità.

Questa intima, profonda, gioiosa creatrice scorre nella Natura da sorgenti inaccessibili; ma nell'uomo, Vita che si sa, essa conquista le sue maggiori ricchezze; si approfondisce nella misteriosa comunione del tutto ed ascende alla più alte forme di Intelligenza e di Bellezza.

Dalla Vita erompe l'Azione. Se cessano la gioia, la fiducia, lo slancio, cessa l'azione e la vita si spezza. E l'uomo non può uscire da sè, dalla sua coscienza, dal suo mondo; quando crede di uscirne, non fa che cercare dei modi nuovi di raffigurare ed esaltare la vita. Ogni mistero religioso, guardato a fondo, non è che celebrazione della santità della vita nei suoi più solenni momenti. La letteratura, la quale «non è che un ramo della religione e partecipa sempre del suo carattere», è anche essa esaltazione e celebrazione della vita.

Ma l'Azione è piena di contrasti perenni; e da essi, come da forze primigenie indomabili, erompe e scorre nella storia un insaziabile spirito di guerra. La vastissima strage, che oggi vi insanguina tutti, è l'orgia di una ebbra voluttà di vita.

2. — La vita vale per se stessa, non per l'individuo che ne gioisce. Vale, non perchè di Tizio, di Caio, di Paolo, fragili ed effimere cose; ma perchè in ogni vivente, con varietà infinita di atteggiamenti e di mosse, essa è la Vita e cerca se stessa e la pienezza della sua espressione ed il suo più alto compimento. L'amore materno, che è la più squisita sensibilità vitale, è dedizione piena di se; e nel figlio esso ama non le qualità peculiari di lui, ma il nato di sè, l'uomo, la divina e irrefrenabile vita. E' l'amore più tenacemente individuato e insieme il più altamente universalistico. La madre ama *suo* figlio, ma lo ama perchè egli è per lei tutta l'umanità generata.

Conseguenza di ciò è che noi dobbiamo apprezzare non le umili vite singole, ma le ragioni immanenti ed eterne per le quali la vita deve essere pregiata; e quello inculcare all'individuo perchè per esso la sua vita valga; e ad esse subordinare l'individuo il quale, quindi, deve essere pronto, ad ogni istante, a preferire quelle a se stesso, la vita alla sua vita. Il vile, colui cioè che vuol vivere *comunque* e, messo nell'alternativa, preferisce se stesso alle ragioni intime e vere della sua stessa vita, non val più per noi, è disprezzato, appunto perchè in lui l'istinto della conservazione individuale ha ucciso il valore della vita. Sui campi di battaglia, egli è fucilato dai suoi.

3. — Nessun uomo è degno di vivere il quale non sia pronto a morire per una idea.

E' evidente. Voler vivere nella propria vita la Vita, pregiare non se stessi, ma le immanenti e divine finalità, i valori veri di questa, significa esser pronti, se il dovere se ne presenti, a dare la propria esistenza per essi. La madre per il suo bambino in pericolo, l'uomo per la difesa dei suoi cari, il cittadino per la salute della patria, il libero per la sua libertà, l'apostolo per la verità.

Tutta l'opera di progresso nel bene, nella verità e nella giustizia, non avrebbe nessuna efficacia se essa non si alimentasse di questa dedizione spirituale che è attività fiduciosa ed assidua ed include in ogni suo momento la prontezza al sacrificio necessario. L'uomo che è pronto a rinnegare nel momento del pericolo le sue fedi e i suoi amori non viveva veramente per essi.

4. Nessun fine umano è degno della vita per il quale non valga la pena di morire.

Provatevi ad applicare questo principio e ne vedrete la giustezza. L'egoista, in quanto tale, è il fratello del vile. Egli cerca soddisfazioni e godimenti nei quali non impegna tutta la sua vita. Limitando il suo mondo morale alla soddisfazione degli istinti, delle vanità, dei capricci suoi egli deprezza tutto ciò che introduce in questo suo mondo; ne fa cose prive di valore, corrotte, morte, come quella sua vita decapitata di ogni fine ideale. La donna, il denaro, l'ufficio pubblico divengono strumenti dei piccoli risultati inutili che egli si propone; e come li umilia ed annulla, detorcendoli dai fini veri, così è pronto a gettarli via, a tradirli inconsciamente, quando divengano un ostacolo al suo egoismo.

Per questo un popolo è nella guerra quello che esso è nella pace; chi non seppe vivere per qualche cosa di più alto di sè, non sa combattere e morire volonterosamente; non sa, nei momenti decisivi, intendere tutte le sue forze, con disciplina severa, verso uno scopo superiore e comune. Tutti gli ostacoli alla guerra che vengono, più o meno oscuramente ed inconsciamente, da tali motivi, non hanno alcun valore contro di essa; sono soltanto indici della decadenza e della viltà di un popolo.

5. La morte per una idea è la più alta e ricca ed intensa affermazione di vita.

La vita umana, espressione e compimento faticoso, nella storia, dello spirito, celebra se stessa in ogni suo atto. Le generazioni di uomini che il poeta latino chiamava «consumatori di frumento» furono materia viva, coscienza umana ansante e operante, nella quale la civiltà venne preparando e maturando i suoi fini. Ma questa oscura e gestante consapevolezza acquista piena coscienza di sè in taluni spiriti più lucidi, meno legati alla concretezza del vivere bruto, in intelligenze penetranti, in volontà ferree, negli eroi. L'eroe è il conscio dominatore dei contrasti dai quali erompe la storia. E quando egli si fa promotore di civiltà o strumento ed espressione di potenza, sempre una di queste due cose gli avviene, in maggiore o minor grado: o egli conduce gli uomini che lo hanno inteso, o che il suo potere ha afferrato, a lottare e a morire per la sua idea, o gli uomini che non lo hanno inteso, e dei quali egli minaccia la quiete, lo respingono, lo isolano, lo uccidono.

Del resto, anche in più umili casi, poichè si muore solo per ciò a che si è data tutta la vita, la morte per una idea, o per un dovere, non è solo l'espressione di questo valore ma l'esaltazione vittoriosa di esso. Quale donna fu più pienamente madre di colei che protese il petto a parare, ricevendolo, il colpo vibrato al suo bambino? E quale cittadino amò la patria più di chi cadde mettendo il piede nel territorio irredento che sarebbe stato domani la patria più grande?

6. — Realizzare combattendo i fini legittimi della patria è realizzare se stessi nel miglior modo.

L'uomo che muore per una sua idea fu sempre una eccezione nella storia. Ma a molti uomini è chiesto di combattere e morire per una loro comune idea, per la patria.

Ora, la patria non è qualche cosa di diverso e di altro dall'individuo; è la vita stessa di lui in quanto essa è non solo consumo di frumento, ma vita di cultura, cioè consapevole. L'individuo fisico è se stesso nella concreta limitazione di un corpo, e il pane che egli mangia non può servire ad altri; ma la coscienza è spirito, e lo spirito è unità, e quanto più viviamo in questo tanto più viviamo nell'unità dei connazionali; e non solo dei viventi, con i quali tessiamo come in una comune trama la nostra vita dello spirito, ma anche dei morti, che fecero prima questa nostra viva storia, e dei sopravvenienti che la ricevono da noi con le nostre ansie ed aspirazioni e propositi *insoddisfatti*.

Morire per la patria è quindi affermare e difendere il valore della propria vita di coscienza; è morire, a una volta, per tutti quei singoli fini per i quali si deve esser pronti a morire; per la memoria dei morti, per la vita dei figli, per la dignità della nostra donna, per la nostra libertà, per la verità, per la giustizia.

7. — L'immortalità è il premio della morte eroica.

La vita umana che compie nell'organismo il suo ciclo normale raggiunge in esso pienamente il suo fine. Sotto questo aspetto la rinnovazione è assai più alta e feconda della conservazione. Ma dove appariscono dei valori ideali è chiaro che essi debbano essere conservati. La sopravvivenza di tutti i morti sulla terra, dalle origini dell'uomo ad oggi, nell'Ade o nell'Olimpo non ha nessun valore per la vostra storia, ma la conservazione e l'incremento dei valori spirituali conquistati è la storia stessa. Chi muore per questi, anche più che chi vive per essi, entra nella loro immortalità. Tutti i popoli hanno trovato innumerevoli maniere di esprimere questa semplice verità, e il culto dei grandi antenati è una delle più frequenti e comuni. Voi europei di oggi credete poco alle leggende anche più poetiche; e il desiderio della immortalità si va sempre più identificando con l'altissimo valore dato ai beni dello spirito e della cultura; e in esso è implicita la forma fiducia nella loro indistruttibilità e vittoria finale.

8. — In ogni morte eroica è implicita una più larga vita di domani.

C'è un antico detto di Tertulliano: il sangue dei martiri è seme di cristiani. Esso è vero dei martiri di tutte le idee; e tanto più vero quanto maggiore efficacia spirituale è nell'idea alla quale si rende testimonianza morendo. Poichè a persuadere gli uomini della verità dell'idea nessuna testimonianza val quanto quella intiera e ardente che si rende per essa con il proprio sangue. Mazzini spingeva i giovani al sacrificio politicamente inutile idealmente fecondissimo. Victor Hugo inneggiava alla forza che le cause utilissime traggono dalla «sanzione della disfatta». Da tutti i campi dove oggi si muore si leveranno più pure, più intensamente vive, più idealmente amate, più pacifiche esaltatrici di vita le patrie di domani. Anche i vinti si raccoglieranno e si purificheranno; e se con essi sarà vinta, come speriamo, la parte che minori vantaggi e forse solo danni prometteva alla causa della libertà, della autonomia, della vita dei popoli, essi impareranno a pensare meglio di se stessi e della civiltà. E le nazionalità che potessero essere sopraffatte o deluse si ritempreranno nel dolore e si innalzeranno per guardare più lontano. L'esempio della Polonia è solenne. La storia va lentamente, perchè troppo pochi uomini la fanno, troppi si lasciano fare.

9. — La civiltà più degna è quella che elimina i distruttori di vita, non quella che meglio garantisce la placida vita.

Noi abbiamo parlato sino ad ora della morte eroica come del sacrificio che l'uomo fa di sè ad una idea. Il sacrificio suppone la vittima e l'uccisore. Esso è quindi frutto di un periodo storico nel quale la volontà di vita si traduce, in alcuni o in molti, in volontà di oppressione; cioè in limitazione e negazione di vita per altri uomini. La guerra quindi è buona solo nella storia che ancora comporta e alimenta simili oppressori; che non ha trovato il modo o di elevarli ad una più alta cultura, nella quale la massima intensità di vita si ottenga con la massima solidarietà di sforzi umani, o di sottoporli ad organi di diritto e di giustizia internazionale che reprimano efficacemente, e con il minore possibile sacrificio di uomini e di beni, i tentativi di aggressione violenta. Ma contro la volontà di vita che si traduce in volontà di dominio, e contro ogni forma storica di dominio è dovere degli uomini liberi e della cultura consapevole di sè di condurre una lotta implacabile, sia elevando i servi alla libertà sia imponendo ai dominatori la libertà. Anche questi, in quanto si indugiano in una concezione di vita che comporta la servitù altrui, non sono veramente dei liberi, perchè offendono, negli altri, la libertà. Per questo le democrazie sono pacifiche, le autocrazie sono militariste.

10. — I più grandi eroi della morte saranno gli ultimi. Saranno quelli che morranno non per una patria, ma per l'umanità, per i suoi più alti e quindi più universali valori, e la cui morte avrà tanta efficacia da affermare ed assicurare per tutti gli uomini la libertà. Allora gli uomini saranno così innanzi nella cultura che, non avendo più bisogno di morire per una idea, sapranno egualmente vivere per essa e non impigrire nell'ozio e nei godimenti. Poichè lo sforzo e la tensione tenace e il dominio e il superamento di se saranno pur sempre necessari per vivere degnamente e celebrare la vita in ciò che essa ha di più alto ed intenso. Gli uomini i quali avranno imparato a discernere il nemico che hanno in se stessi, nell'orgoglio e nella cupidigia e nell'istinto di sopraffazione, non avranno più altri uomini nemici. Solo essi saranno i «pacifici».

E forse, se questi uomini verranno, essi saranno dolenti di essere giunti troppo tardi nella storia per poter fare della loro vita il più divino uso che agli uomini fosse concesso; quello di gettarla, come la loro migliore semente, sui campi del Tempo, splendendo, nell'attimo immortale, la loro anima di tutte le bellezze delle messi venture.

Gradite, o nobile poeta, l'augurio che l'Europa di domani sia degna del sangue che gli eroi della vostra stirpe hanno dato in prezzo per essa.

Vostro

Tommaso Carlyle.

Trincee francesi sotto la neve

FILOSOFIA MINIMA

Dialogo con uno che la sa lunga

— Voi siete degli imbecilli alla quarta potenza, se credete che l'Italia stia per uscire di neutralità. E se ritenete che i responsabili della pace e della guerra stiano attendendo l'occasione propizia per spingere le nostre bandiere sulla strada di Vienna. Salandra non commetterà lo sproposito di contraddire Giolitti. Giova, è vero, ad entrambi che vi siano dei comiziatori romorosi che domandino l'intervento, ma perchè essi possano elevare il noleggio del nostro sublime egoismo patriottico.

La verità è una ed è questa: l'Italia avrà, a piè fermo, i vantaggi, anche territoriali, che potrebbe ricavare da una guerra, sacrificando in essa un minimum di centomila vite e di qualche miliardo. Poi, me la sapete suggerire una ragione per la quale dovremmo metterci al rischio di una guerra? Per amor di giustizia? Per spirito cavalleresco? Andate all'inferno voi e tutti i cavalieri erranti. O perchè proprio la nostra piccola Italia dovrebbe erigersi a paladina dei deboli e degli oppressi? E buttando via fior di giovani e fior di quattrini? La politica non si fa col sentimento e nemmeno con la rettitudine. Se realmente si volesse la guerra, nessun ne parlerebbe. Molti, anche in divisa, ora ne parlano; siate pur certi che la guerra non si farà. Scommessa!

— E sta bene, cittadino saggio. La guerra non si farà. E tuttavia allargheremo — voi lo credete e noi no — un altro poco il carciofo senza colpo ferire e senza, sopratutto, essere feriti. Ammesso pure. Ma il nostro paese, che non è la repubblica di San Marino, a contesa finita, in qual conto sarà tenuto? Luigi Majno, se fosse ancora con noi, direbbe asciuttamente e amaramente: sarà squalificato.

E siccome il nostro caro grande paese non ha il companatico, nè il pane per tutti i suoi figliuoli, e molti dei nostri sono e saranno costretti a cercare nell'emigrazione il mezzo di campare, così, quando la guerra degli altri sarà finita, incomincerà la guerra al nostro emigrante, che oltre i confini, sarà trattato come un cane rognoso, senza targhetta e senza canile.

E i primi a riceverlo con la punta degli stivaloni saranno i conterranei di von Bülow.

L'Ombra.

Le concessioni chieste dal Giappone alla Cina

Londra, 13 mattina.

Il «Times» ha da Pechino particolari sulle concessioni che il Giappone domanda alla Cina.

Il Giappone chiede vantaggi speciali nella Mongolia Orientale, nella Manciuria Meridionale, nello Chan-Tung, nel Fou-Kien e nella valle del Yang-Tze-Kiang riguardanti ferrovie, miniere, ecc. Le concessioni di Port Arthur e le concessioni ferroviarie di An Kung, di Mukden e Kirin sarebbero prolungate di 99 anni. Una commissione cino-giapponese studia le domande del Giappone.

Il «Times» aggiunge che queste domande sono state comunicate il mese scorso ai Governi inglese, francese, russo e degli Stati Uniti. Sembra sia stata l'attitudine della Cina, fortemente influenzata dalla Germania, quella che ha suggerito al Giappone il desiderio di risolvere fermamente e definitivamente le relazioni cino-giapponesi. («Stefani»).

L'Arciduca ereditario d'Austria re... di Polonia!?

Londra, 13, ore .40.

Nei circoli politici di Londra si dice che fra qualche giorno l'imperatore Francesco Giuseppe proclamerà l'arciduca ereditario re della Polonia rifatta Stato.

La notizia viene da Vienna. Tale decisione avrebbe avuto origine dal desiderio di controbilanciare l'effetto del proclama russo ai polacchi al principio della guerra e guadagnare così all'Austria il concorso dell'intera Polonia.

800 pagine:

24 volumi:

2 Lire:

Problemi italiani

Inviare cartolina vaglia di L. 2.— agli Editori RAVA' e C. — Milano.

Il viaggio di Ricciotti a Londra

La pretesa richiesta di 6 milioni e le proteste dei repubblicani romani

Roma, 13 notte.

Un giornale inglese, lo *Star*, ha pubblicato che il generale Ricciotti Garibaldi chiederebbe agli inglesi sei milioni per organizzare un grosso corpo di volontari che dovrebbe operare non si sa bene se nelle Argonne o nei Balcani. A questo proposito la sezione repubblicana romana riunitasi ieri notte ha votato un ordine del giorno nel quale rilevando una pretesa conversazione avuta da Ricciotti Garibaldi a Londra col lord Mayor, nella quale il generale avrebbe domandata la somma occorrente per una spedizione garibaldina nei Balcani e in Francia, pur convinta ogni giorno più del dovere per l'Italia di uscire dalla neutralità nella quale si dibatte da oltre sei mesi e convinta che a tale intervento ciascuno che ami la patria al di sopra di ogni divergenza politica dovrebbe rivolgere l'opera propria, dichiara che conservando intera la fiducia negli uomini che generosamente si adoperano per il conseguimento delle aspirazioni nazionali, non consentirebbe in alcun caso ad accettare il concorso finanziario per una missione che deve invece essere compiuta unicamente con sacrificio di italiani.

La smentita di un seguace di Ricciotti

L'ordine del giorno della sezione repubblicana romana è stato accolto a Roma con grandissimo favore dagli uomini di tutti i partiti, ma il collega Mario Ravasini, che ha seguito il generale in tutte le sue ultime campagne di guerra, ha recisamente smentito la pubblicazione del giornale inglese.

«Credo assolutamente infondata — ha detto Mario Ravasini — la voce corsa che il generale abbia richiesto sei milioni all'Inghilterra per una nuova spedizione di volontari italiani. Il generale può benissimo aver trattato una qualche azione militare, ma deve aver lasciata impregiudicata la questione del fabbisogno finanziario. Ricordo come durante i preparativi dell'ultima campagna di Grecia del 1912 Ricciotti Garibaldi ebbe dal rappresentante del Governo greco in Roma l'offerta di una somma di denaro per vestire i suoi uomini e ciò appunto perchè ai rifornimenti in Grecia sarebbe stato difficile provvedere per via delle camicie rosse e dei berretti garibaldini. Quantunque si trattasse di una somma ben modesta, poche migliaia di lire, il generale non volle saperne e lasciò al rappresentante del Governo greco l'incarico di pagare i conti ai fornitori. Questo nei riguardi della preparazione. Ancora durante la campagna di Grecia Ricciotti Garibaldi è stato sempre alieno dall'avere ingerenze finanziarie.

— Io sono un condottiero — rispondeva talvolta alle nostre osservazioni — non ufficiale di commissariato.

Evidentemente ci deve essere stato un malinteso: il generale accennando alle modalità di una spedizione deve avere accennato — egli ne ha la competenza — al fabbisogno finanziario per mantenere in campagna durante un certo periodo di tempo un dato numero di uomini. Ma da ciò — ha concluso il collega Ravasini — a richiedere una cifra corre molta distanza e quindi io escludo la fondatezza della notizia.»

Pareri di repubblicani e garibaldini

Intanto la pubblicazione del giornale inglese ha suscitato a Roma un lungo strascico di commenti vivaci: e sono state raccolte intorno ad essa le impressioni degli uomini più noti del partito repubblicano romano.

L'on. Barzilai ha detto: «Ho letto l'ordine del giorno votato dalla sezione repubblicana e potrei adottarlo senza riserva, anche perchè rispecchia efficacemente il pensiero che fu da tutti formulato dinanzi alla stravagante informazione che vi fu ieri inviata da Londra. Ma in verità io inclino a credere che la notizia sia il risultato di un equivoco. Non mi pare concepibile che il generale Ricciotti Garibaldi abbia presentato in quella forma il progetto di intervento garibaldino al Lord Mayor di Londra. E se di un equivoco non piacevole si tratta mi auguro sinceramente possa essere al più presto disipato.

Luigi Coralizzi, uno dei vecchi e gloriosi garibaldini, ferito gravemente nel 1867 a Mentana, ha detto: «Io appartengo alla Sezione repubblicana romana e stamane leggendo l'ordine del giorno nella sezione ho sentito meglio i vincoli che ad essa mi legano. E poichè quel tanto che ciascuno di noi fece prima che Roma diventasse capitale non deve andare perduto, perchè io facemmo per quel che si ottenne e per quel che si deve ottenere, la camicia rossa ovunque combatte ha l'obbligo di non avere neppure il sospetto che non combatte per un ideale altissimo o che non combatte tra i mille stenti ed i mille disagi per la grandezza d'Italia. Siamo vecchi, conosciamo molto bene gli uomini che avemmo compagni sui campi di battaglia, ma neppure uno di essi credo alle insinuazioni che germogliano da notizie inviate in completa buona fede, ma forse con troppa precipitazione. Chiudere gli occhi al sole colla certezza che l'opera cominciata da noi si termini dove nel 66 non fu possibile: ecco l'augurio. Nè varranno a fermare il corso degli avvenimenti false notizie o pagati atteggiamenti neutralisti.»

Anche Costanzo Premuti ha plaudito all'ordine del giorno della Sezione repubblicana dicendo che esso è «semplicemente una nuova manifestazione di quel che si disse il pensiero dominante dei repubblicani romani, di quei repubblicani che malgrado le scomuniche parlano ed agiscono un po' all'antica; che mettono innanzi a tutti e prima di tutto la Patria e che si innamorano ogni giorno di più di questo atteggiamento quanto più si vedono scherniti dagli spiriti «superiori» che nella mente più comprensiva intendono «toto cordo» per patria il mondo».

E dopo avere spiegato i sentimenti e le idealità da cui sono ispirati i repubblicani romani Costanzo Premuti ha concluso: «Ecco perchè la notizia alla quale noi non vogliamo credere, che cioè Ricciotti Garibaldi si sia recato a Londra per battere moneta ci mette in condizioni di compiere un altro atto di sincerità, avvertendo che nessuno ci troverebbe consenzienti ad approfittare di denari inglesi, francesi o... turchi per una rivendicazione e per un diritto tutto italiano. Che in Italia manchino i denari per una spedizione di trentamila volontarii, sarà o non sarà... ma chi ha cercato i denari? con quale autorità, con quali garanzie vennero domandati alle borse ben fornite dei patriotti italiani? Quel che neghiamo e che continuamente negheremo è che mancherebbero trentamila giovani ben disposti a sacrificarsi per la realizzazione del gran sogno e lo neghiamo perchè qualche cosa in proposito si conosce e su qualche non *vana promessa* sappiamo che si può fare affidamento...»

Fatti e Figure del Risorgimento

Anche la Puglia, la ricca e operosa regione che per lo sviluppo industriale, commerciale e civile può essere detta la Lombardia del Mezzogiorno, ha voluto intensificare gli studi e le ricerche sulla storia del glorioso Risorgimento portandosi alla pari con le altre regioni che tale studio hanno da più tempo e con più larghezza di mezzi iniziato. *L'Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano*, fondato e diretto a Bari dal dottor Giuseppe Maselli-Campagna con nobili e fervorosi propositi, rappresenta un atto di fede patriottica e un prezioso contributo storico, che deve essere convenientemente salutato e apprezzato da tutti gli italiani. Nei tre fascicoli finora usciti l'*Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano* ci ha dato importantissimi saggi, tra i quali vogliamo ricordare i seguenti: «La Carboneria pugliese del 1820» del dottor G. Maselli-Campagna; «Giacomo Lacaita» di Giuseppe Gigli: «Sansevero nel 1799» di F. De Ambrosio; «Gli Anglo-Corsi de Boccheciampe e de Cesari nella Controrivoluzione pugliese del 1799» di Vincenzo Durante, con note del dottor Maselli-Campagna, il quale ha pure illustrato alcuni documenti sulla vita di un prelato repubblicano, l'abate Valerio Persio; ecc. Accuratissima è la parte bibliografica dell'*Archivio*, nella quale le recenti pubblicazioni di storia del Risorgimento che riguardano in particolare le provincie meridionali vengono esaminate con imparzialità e competenza da vari distinti collaboratori. In poche parole, questa rivista storica ci pare una delle meglio redatte che escano in Italia.

***

Un appunto solo ci sentiamo di fare all'*Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano*. Nel programma della Rivista, il direttore Maselli-Campagna ha voluto ricordare le competizioni tra Nord e Sud dell'Italia ed ha soggiunto che «nell'irreconciliato e forse irreconciliabile dissenso tra i figli delle Alpi nevose ed i figli del Vesuvio e dell'Etna, non è raro il rinfaccio inflitto alle popolazioni meridionali, di avere poco o nulla contribuito alla santa opera ed al titanico edificio dell'Unità Italiana. Ebbene, noi — e con noi quante nell'Italia settentrionale sono persone di testa e di cuore — consideriamo chiuso per sempre il triste periodo delle competizioni municipali, riconosciamo che furono Napoli e la Sicilia a dare la squilla dei primi moti rivoluzionari e nazionali italiani, e veneriamo al pari dei grandi patriotti nati quassù, i grandi patriotti nati nelle province napoletane e pugliesi, il cui martirio e la cui gloria, da Mario Pagano a Carlo Poerio, da Giuseppe Pianell a Girolamo Ulloa, da Silvio Spaventa a Luigi Settembrini, da Sigismondo di Castromediano a Giuseppe Massari, ecc., ecc., sono sempre ricordati da noi con animo commosso e fraterno. Certo, per ragioni evidenti, gli storici del settentrione hanno prediletto l'illustrazione dei personaggi e degli avvenimenti dell'Italia settentrionale, come gli storici meridionali si sono soffermati su quelli dell'Italia meridionale, ma in ciò non deve esser visto malanimo o avversità di sorta. L'*Archivio Pugliese* illustri i fatti e le figure del Risorgimento meridionale con la serietà di intenti che si è proposta e troverà lettori e collaboratori, ne siamo certi, anche nell'Alta Italia. Quel che è necessario è che tutti lavoriamo, senza preconcetti e senza particolarismi dannosi per «l'onore, il prestigio e il progresso continuato della grande Patria e Madre comune». Ciò osservato, ripetiamo all'indirizzo dell'*Archivio Puglie e del Risorgimento Italiano* la nostra lode piena e sincera.

***

Un egregio cultore di studi storici, il professor Giuseppe Ottone, ha dato alle stampe due preziosi contributi alla storia del Risorgimento degni di essere segnalati agli studiosi. Il primo è un denso studio sul risveglio della coscienza nazionale italiana seguito sugli scritti di Melchiorre Gioia, di Carlo Botta e di Giuseppe Fantuzzi. L'autore crede che i fattori dalla cui azione sarebbe riuscito il grande avvenimento del risveglio nazionale si possano ridurre a quattro: la tradizione della gloria e grandezza di Roma, le tradizioni storiche e letterarie nazionali quali le crearono o le modificarono il Medio Evo o l'età moderna fino alla Rivoluzione francese, il filosofismo proprio del secolo XVIII già vigorosamente attecchito in Italia, riattivato poi e rimesso di moda dai francesi, e infine gli impulsi direttamente e indirettamente promossi dall'esempio della Rivoluzione francese. Il nostro autore s'inoltra quindi nell'esame delle opere del Botta, del quale osserva la devozione alla tradizione romana: nota la lotta fra unitarismo e federalismo che si riscontra nelle incertezze dei primi letterati e scrittori politici del secolo XIX, e si indugia a riassumere i piani del Fantuzzi e del Gioia per la costituzione d'una repubblica italiana indipendente e libera. Lo studio è notevole per profondità di idee e chiarezza di esposizione.

***

Di diverso genere ma non meno interessante è il secondo opuscolo del prof. Ottone (stampato come il primo a Vigevano dalla tipografia A. Borrani). In esso la reazione politica e i momenti sentimentali che fra la prima e la seconda campagna dell'indipendenza, nel 1848 e 1849, nel corso di pochi mesi trassero in Piemonte alla rapida formazione di un numeroso partito che voleva la riscossa ad oltranza, vengono rappresentati al vivo nei discorsi che il prevosto Giuseppe Robecchi pronunziava in Vigevano nella quale città era parroco. Il Robecchi, la sera del 17 febbraio 1848 pochi giorni prima che Carlo Alberto promettesse lo statuto, diceva ai suoi parrocchiani la prima delle sue orazioni che tanto contribuirono a fomentare l'entusiasmo patriottico dei Lomellini. In seguito, il prode prevosto, quando si fece pauroso il rivolgimento delle sorti, si recò più volte a Torino, a Milano, al campo per scongiurare le sorti. Dopo l'armistizio di Milano, egli riuscì a fare della Lomellina uno dei focolai più ardenti di quell'agitazione che doveva ricondurre alla guerra, ed è questo il periodo nel quale, come dice il prof. Ottone, la personalità del Robecchi, svincolandosi da ogni pastoia importuna e sacrificando ogni mira ed interesse individuale, si svolse completamente e nel risoluto apostolato politico non rifuggì dall'assumere un atteggiamento ribelle alle imposizioni gerarchiche. La biografia dell'animoso prete viene tracciata dal prof. Ottone con mano maestra, e la conoscenza della sua nobile figura rende più interessante la lettura delle nove patriottiche orazioni del prevosto Robecchi riprodotte nell'opuscolo.

LIBRI RICEVUTI

G. Bologna. — *Nuovi studi sul Petrarca.* (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 2,50).

V. Melloni. — *L'Isola d'Elba durante il governo di Napoleone I.* (Firenze, Stab. Tip. del «Nuovo Giornale»; L. 3).

Il grande bollettino militare

Promozioni - Ufficiali richiamati posti fuori quadro

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

[illegible] magg. gen. addetto com. generale [illegible] carab. colloc. ausil.; [illegible] ten. gen. [illegible] Petitti di Roreto ten. gener. disposiz. [illegible] nomin. comand. divis. Torino; Segato id. comand. divis. milit. territ. Torino colloc. di[illegible] [illegible] id. id. id. Piacenza id. [illegible] D'Avanzo [illegible] nomin. comand. divis. Piacenza.

STATO MAGGIORE

[illegible] maggiori sono trasf. corpo S. M. con destinaz. fianco ciascuno indicata: Papa di Costiglione 6 artigl. for. capo S. M. divis. Roma; [illegible] Stendardo [illegible] artigl. camp. id. id. [illegible]

[illegible] fuori quadro [illegible] comando corpo S. M.

[illegible] maggiori sono prom. ten. colonnelli: Guglielmotti addetto comando S. M.; Carbone capo S. M. divis. territ. Salerno; Bruno capo S. M. divis. territ. Messina; Giovagnoli id. id. id. Perugia.

[illegible] maggiori sono prom. ten. colonnelli [illegible] attuale destinaz.: Maccaferri, Sturani, [illegible] Papa di Costiglione, Cornaro, De Mari[illegible], Stendardo, Ottolenghi, Papini, Alberti.

[illegible] Firenze; Caracciolo id. 3 artigl. fort. id. id. Roma; [illegible] id. cavallegg. di Aquila (comand. XI Corpo Armata) id. XI Corpo Armata.

CARABINIERI

[illegible] magg. fuori quadro colloc. posiz. ausiliaria.

FANTERIA

[illegible] capit. 86 fant. colloc. rip. inscritto ris.; [illegible] ten. colonn. 57 fant. colloc. aus.; [illegible] Trapani ten. colonn. aspett. spec. colloc. rip. [illegible] De Strobel ten. aspett. riduz. [illegible] Parma rich. serv. 8 alpini; Balbi 80 fant. colloc. aspett. per infer. per un anno; [illegible] Napoli rich. serv. 48 fant.; [illegible] id. 38 fant. colloc. aspett. per un anno; [illegible] ten. aspett. Torino rich. serv. 9 bers.; [illegible]

CAVALLERIA

[illegible]

ARTIGLIERIA

[illegible]

GENIO

[illegible]

PERSONALE DISTRETTI

[illegible]

SANITÀ

[illegible]

COMMISSARIATO

[illegible]

AMMINISTRAZIONE

[illegible]

VETERINARI

[illegible]

UFFICIALI ANZIANI

[illegible] in servizio ospedale Bologna ricolloc congedo; Faloni colonn. medico id. Roma chiam. serv. osped. Firenze; Morena capit. amministr. distr. Torino serv. quale consegnat. magazz. arredam. 1 artigl. mont. trasf. dirett. conti 50 fanteria; Fossi magg. fant. distr. Firenze serv. quale consegnat. magazz. cantiere aeronautico Jesi id. consegnat. magazz. arredam. 94 fanteria.

Generali e ufficiali superiori collocati a disposizione

Roma, 13 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica un decreto datato dal 7 febbraio col quale, ritenuto opportuno di provvedere in vista della presente situazione internazionale, alla costituzione ed al funzionamento di alcuni speciali quadri e servizi, potranno essere collocati a disposizione in soprannumero [illegible] S. M. generale un tenente generale e venticinque maggiori generali, i quali [illegible] in organico [illegible] del loro collocamento, a disposizione e non oltre il 31 dicembre 1916.

Inoltre le tabelle organiche del vigente testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito sono aumentate di due tenenti colonnelli e 19 maggiori.

Potranno essere collocati fuori quadro [illegible] 27 tenenti colonnelli, quarantadue maggiori dell'arma di artiglieria i quali entreranno in organico entro il 31 dicembre 1916.

Il servizio di prima nomina degli ufficiali della territoriale

Le disposizioni per il reclutamento degli ufficiali di milizia territoriale fino a due mesi or sono prescrivevano che gli ufficiali di prima nomina dovessero fare il loro servizio entro un anno dalla nomina ed esclusivamente nei mesi da maggio a novembre. Una disposizione che ri[illegible] disposizione; anzi inviava gli ufficiali di milizia territoriale a fare servizio nei mesi invernali. Oggi poi a tutti gli uffi[illegible] una circolare con la quale sono invitati a rispondere in quale di questi tre mesi, febbraio, marzo e aprile, intendono prestare il loro servizio di prima nomina.

Manovra coi quadri pei tenenti colonn.

Il ministro della guerra ha disposto che i tenenti colonnelli delle armi di fanteria, cavalleria e genio e del corpo di commissariato [illegible] zamento dovranno partecipare ad una manovra coi quadri che si inizierà il giorno 24 corrente [illegible] giorno 25, a Milano al palazzo del comando militare (via Brera, 15).

Richiamo di guardie di finanza

Il *Bollettino Militare* pubblica un decreto in data 11 febbraio col quale il ministro della Guerra richiama alle armi per il giorno 1° marzo p. v. tutti i militari di prima categoria in congedo illimitato delle classi 1887 e 1888 che prestarono servizio nel corpo della Regia Guardia di Finanza ed assegnati alla forza in congedo della Guardia stessa.

Promozioni per merito di guerra

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Sergenti promossi sergenti maggiori: Vittori 5 fanteria; Nulli 5 genio. — Caporale maggiore promosso sergente: Raiconi 26 fanteria — Caporale promosso caporale maggiore: Bisaro 26 fanteria — Soldati promossi caporali: Murgia 22 fanteria; [illegible] 26 fanteria; [illegible] fanteria.

Il Papa e gli orfanelli superstiti del terremoto

Roma, 13 notte.

Il Papa ha indirizzato al cardinale segretario di Stato Gasparri la seguente lettera:

«Sul Nostro cuore di padre, lacero già dalle crudeltà di uno spettacolo che l'umana storia mai non conobbe, il terremoto del 13 corrente [illegible] un'altra ferita sanguinante di [illegible] vivo dolore. [illegible] della divina [illegible] Provvidenza, Noi [illegible] Nostro ufficio dedicare, senza indugio, a sollievo delle sventurate e care popolazioni rimaste superstiti dal tremendo disastro, tutte le cure di padre e di pastore che Ci saranno consentite dalle strettezze della Sede Apostolica. Evvi tuttavia tra i superstiti una schiera che reclama l'illuminata ed affettuosa Nostra sollecitudine. Vogliamo dire i miseri orfanelli. [illegible] infelici, Noi, Signor Cardinale, [illegible] più ancora [illegible] le viscere della paternità che Gesù Cristo Ci ha dato. E' perciò che confidando nel [illegible] ed alacre zelo, del quale Ella in pochi mesi Ci ha porto prove copiose, [illegible] trovare in ogni parte favore, Noi abbiamo deliberato di conferire a Lei pieni mandati in ordine alla ricerca, alla cura e all'educazione dei [illegible] orfanelli, autorizzandola a prendere all'uopo tutti quei provvedimenti che saranno necessari.

E Ci è grato che non invano Ella si adoperà nel nome del Vicario di Cristo, sia per assicurare [illegible] tra [illegible] sia per formare [illegible] alla vita religiosa e civile [illegible] la sventura li ha anche [illegible] preparati.

Conforto nei non lievi sacrifici onde l'ardua impresa le sarà apportatrice, sia a Lei, Signor Cardinale, l'apostolica benedizione che, auspice delle grazie celesti, di gran cuore le impartiamo.

Benedetto XV».

Il processo Fratta - "Messaggero" rinviato all'udienza dell'8 marzo

Roma, 13 notte.

L'aula della undicesima sezione era stamane affollata di giornalisti e di avvocati in attesa del dibattimento delle querele presentate dal giornalista Fratta del *Corriere d'Italia* contro il *Messaggero* e la *Rassegna Contemporanea* per le note accuse pubblicate contro la comitiva dei giornalisti recatasi lo scorso novembre in Germania.

Si apprende subito che l'interessante dibattimento — a proposito del quale abbiamo già dato ampie informazioni — sarà differito. L'undecima sezione deve oggi trattare altre importantissime cause, tra cui quello contro l'ex presidente della tipografia della Cooperativa sociale [illegible] rispettivamente come rappresentanti della P. C. e come difensore dell'imputato, l'on. Mazzolani e l'avv. Ungaro, che sono entrambi difensori degli imputati di diffamazione su querela del Fratta.

Viene intanto chiamata prima di ogni altra la causa della querela del Fratta contro la *Rassegna Contemporanea*. L'on. Mazzolani, difensore del direttore P[illegible], esibisce un telegramma da cui risulta che il suo cliente presta servizio militare come tenente a Venezia ed è impossibilitato di venire a Roma. La causa viene quindi, su accordo delle parti, inviata a ruolo.

Chiamata la causa contro il *Messaggero* il presidente cav. Perolo avverte subito che la causa non potrà essere trattata, dato il carico del ruolo. Intanto si procede alla costituzione delle parti. Il Fratta è assistito dall'ex deputato Angelo Mauri e dall'avv. Antonio De Cesare. Il direttore del *Messaggero*, dottor Italo Carlo Falbo, ed il gerente Donati sono rispettivamente difesi dall'avv. Carnebianca e dall'avv. Ermanno Jarach di Milano. Il direttore del *Secolo*, ing. Giuseppe Pontremoli, che è citato dal Fratta come responsabile civile nella sua qualità di gerente della Società Editoriale Italiana e proprietaria del *Messaggero*, non è presente. Lo rappresenta con procura speciale l'avv. [illegible] Ungaro, il quale nell'esibire il mandato chiede si dia atto in verbale che fino da ora, per non incorrere in eventuali decadenze, egli fa espressa riserva circa la costituzione delle parti e circa la costituzione di P. C. del cliente Fratta.

Si passa quindi a decidere intorno al differimento e l'avv. Mauri chiede che la causa sia rinviata solo di qualche giorno e che possibilmente venga rifissata per l'udienza del 22 corrente. L'avv. Jarach fa osservare che per il 22 egli è impegnato per la discussione di una querela analoga, presentata innanzi al tribunale di Milano dal dott. Licurgo Tioli contro il *Secolo*, e poichè successivamente egli sarà occupato altrove, chiede che la causa venga differita a nuovo ruolo se proprio non è possibile di averne oggi stesso la trattazione.

Dopo lunga discussione a questo riguardo l'inizio del dibattimento viene rinviato all'udienza dell'8 marzo prossimo.

Telefoniste ammesse in pianta stabile

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: In data 12 corrente è stato registrato alla Corte dei Conti il decreto con il quale sono ammesse in pianta stabile le telefoniste avventizie assunte in servizio prima della pubblicazione del regolamento organico 16 maggio 1912.

Il Dott. LUIGI ROVETTA
Medico aggregato per Milano e Provincia della Colonia della Salute CARLO ARNALDI, di USCIO, visita tutti i giorni dalle 13 alle 17 nel proprio gabinetto in Milano, Corso Magenta, 35.

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie Pelle e Segrete**
Prof. DACCÒ, *Docente d'Università*
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) [illegible]

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
[illegible] BACI [illegible] L. 4.— [illegible]
TORTA PARADISO
[illegible]
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, [illegible]
— Torta per 16 persone L. 5.50, [illegible] 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, [illegible]
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, 3
BAR [illegible], Viale Venezia, 32.

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo
Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
Corse al trotto
Opera al Filarmonico
SPETTACOLI POPOLARI
Facilitazioni ferroviarie

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

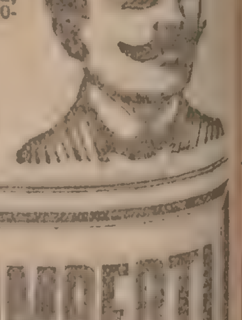
EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società [illegible], Milano.

BOMBONIERE e regali NOZZE
INGROSSO DETTAGLIO. - Catalogo gratis.
CA' d'ORO [illegible] Argentiere, Via [illegible], MILANO

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischion Dr. Zenes. — ARTRITE GUARITE [illegible] dolori colla Cura [illegible]
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale
Opuscoli gratis INSTITUTION, S. Celso, 26, Milano

"Cistoterapina Marinoni"
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-83
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della
Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia
e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Baffi, GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE.
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso
GIULIA CONTE
Via Tofa a Toledo, 62 - NAPOLI


LUIGI TSCHUOR & GALIMBERTI
MILANO - Via Mercanti, 10
Liquidazione Generale
per scioglimento di Società
RIBASSI ECCEZIONALI
Tele - Tovaglie - Asciugamani -
Biancheria per Uomo e Signora.
Ottime occasioni per Corredi da Sposa e da Casa.

CRONACA MILANESE

In morte di Giovanni Bistolfi

I funerali

Ricordiamo che i funerali del nostro indimenticabile amico e collega avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo dalla casa di via Carlo Goldoni, 18, per il Cimitero Monumentale.

La salma sarà poi trasportata ad Acqui per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le condoglianze

Anche ieri sono giunti alla vedova signora Luigina Ferraris e alla direzione del *Secolo*, numerosissimi telegrammi di condoglianza. Ricordiamo, fra le molte vive attestazioni di rimpianto, le seguenti: Alla direzione del *Secolo*:

« Con profondo turbamento associomi vostro cordoglio per immatura morte carissimo amico, collega Bistolfi — *Giovanni Biadene*, segretario Federazione Italiana della Stampa ».

* * *

« Apprendo soltanto ora morte amico, collega carissimo Giovanni Bistolfi: sento vivissima profonda commozione per questo grande lutto del giornalismo italiano. Grande lutto davvero, perchè pochi scrittori nostri ebbero, come il Bistolfi, alta e nobile la passione del giornalismo, cui portò insieme alla vastissima coltura uno spirito indipendente e sereno, una delicatezza insuperabile di forma e una fermezza di carattere che non conobbe mai transazioni. Sento con tutta l'anima lo stesso sconforto della famiglia del *Secolo*. — *Mario Fantozzi*, direttore del *Secolo XIX* ».

* * *

L'associazione della Stampa Subalpina ci telegrafa da Torino:

« L'Associazione della Stampa Subalpina esprime le sue più vive condoglianze per la perdita del carissimo collega piemontese che onorò il giornalismo italiano. — Per il Consiglio Direttivo: *Pestelli*. »

* * *

« Mando alla famiglia, ai compagni di lavoro di Giovanni Bistolfi il mio tributo di dolore e di affetto. — *Leonardo Bistolfi*. »

* * *

« Affettuose condoglianze morte caro amico Bistolfi, nobile campione giornalismo. — *Lino Ferriani*. »

* * *

Il direttore della *Provincia di Brescia* ci telegrafa:

« Esprimolo profondo cordoglio morte carissimo Bistolfi, omaggio. — *Boselli*. »

* * *

« Colleghi Sindacato Napoletano corrispondenti significano loro cordoglio fine Giovanni Bistolfi che onorò giornalismo italiano. — Segretario *Vincenzo Tucci* »

* * *

« Condoglianze profonde per la perdita valoroso ottimo collega Bistolfi. — *Fiorino del Secolo*.

* * *

« M'angoscia il pensiero che non troverò più presso di voi il sorriso paterno, il cuore indulgente, la penna versatile di Giovanni Bistolfi. Condivido tutto il lutto del giornale, della famiglia. — *Aldo Sorani* ».

* * *

« Associomi con animo addolorato lutto perdita buono carissimo amico Bistolfi. Trovandomi letto ammalato pregola rappresentarmi funerali. — *Spaventa-Filippi* ».

* * *

La « Provincia di Treviso ». si unisce al cordoglio generale per la morte di Giovanni Bistolfi suo primo amato valente direttore, esempio rettitudine saldezza principi ».

« La Provincia di Treviso ».

* * *

« Prendo parte vivissima al vostro dolore, rimpiangendo ottimo amico perduto. - Firm.: *Giannino Antona Traversi*. »

* * *

« Saluto commosso la salma del bravo giornalista e del buon collega che ha lavorato sempre in silenzio e con fervida passione ».

Emilio Zanzi, della « Stampa ».

* * *

« Interpretando sentimenti acquesi residenti Milano, invio on. Redazione *Secolo* sincere condoglianze per irreparabile perdita vecchio amico e concittadino Giovanni Bistolfi, valoroso quanto modesto pubblicista e vanto giornalismo italiano.

« *Dott. Filippo Garbarino*. »

* * *

Alla vedova signora Luigina Ferraris: « Coi sensi del più sincero cordoglio per la inattesa dipartita del valoroso pubblicista esempio di rettitudine e di bontà rare accolga quelli della più devota simpatia. — *Della Torre* ».

* * *

« Piango con lei la perdita immatura dell'uomo incomparabile che fu nel giornalismo italiano esempio di idealismo disinteressato e di generosa bontà. La cara immagine di Lui resterà indimenticabile per la famiglia del *Secolo* che della sua collaborazione si onorava e che gli serberà eterna gratitudine. La prego di accogliere in quest'ora mestissima le più sincere espressioni del mio profondo cordoglio. *Pontremoli*, direttore del « Secolo ».

* * *

« Associazione lombarda giornalisti inviale espressione sentito cordoglio per immatura perdita Giovanni Bistolfi a noi legato da vincoli di inalterabile affetto ».

Per Comitato: *Della Beffa*.

* * *

S. E. l'on. Bertolini ha così telegrafato:

« Compiango perdita diletto amico. — *Bertolini* ».

* * *

« Associazione Emiliana Stampa e Sindacato stenografi vivamente colpiti grave lutto perdita illustre maestro associasi vostro grande dolore. — *Bernabei-Casoni* ».

* * *

« Redazione *Nuova Antologia* addolorata perdita geniale collaboratore prende viva parte cordoglio desolata famiglia. — *Nuova Antologia* »

* * *

« Mi associo col cuore al lutto scomparso antico compagno lavoro, esempio giornalista operoso, difensore libertà. — *Carlo Montani*, direttore *Travaso* ».

* * *

Hanno inoltre inviato le loro condoglianze l'on. Gasparotto, la Direzione e la Redazione della « Provincia di Como », l'avvocato Luigi Somazzi, redattore del « Resto del Carlino », il baritono cav. Francesco Niedetti; Alessandro e Dolores Martelli da Firenze, l'onorevole Emilio Faelli, il Direttore e l'Amministratore del « Nuovo Giornale » di Firenze signori Franquinet e Bagnini; i coniugi Bagnini e Carrucciocchi di Firenze: Gemma Ferruggia Manzi: il pittore Antonio Piatti; il Questore di Milano commendator Gennaro Cosentino: il vice prefetto cav. Frigerio; Pasquale De Luca, l'avv. Ottavio Pavia, E. A. Marescotti; Teodorani da Acqui; Verda da Roma; Carolina e Pippo Ansaldo da Genova; Achille Laimati da Milano; Famiglia Martelli da Firenze; Avvocato Ottavio e Rina Pavia da Milano; Giovanni Pedrazzini Sobbacchi da S. Angelo Lodigiano; Armando Aspettati da Firenze; Ernesto Pozzi da Savona; Federico Aurnheimer da Castagnola; l'avv. Pietro Suzzi da Milano; A. Comandini da Cesariano; Comm. Bignami direttore della *Sera;* Francesco Scarpelli direttore della *Valtellina* di Sondrio; Angelo e Attilia Sodini.

* * *

Da Genova la redazione del *Secolo XIX* così ha telegrafato alla redazione del nostro giornale:

« Partecipiamo con tutto il cuore al lutto per la scomparsa di Giovanni Bistolfi ottimo, modesto, valente collega nostro, apprezzatissimo collaboratore. La nobile vita che si è spenta immaturamente lascia un profondo cordoglio nel giornalismo italiano. A voi tutti, e alla famiglia vivissime condoglianze. »

* * *

Tutti i giornali che hanno annunziato la morte di Giovanni Bistolfi hanno avuto parole di commossa simpatia per la memoria del valoroso collega perduto e di vivissima condoglianza per la desolata famiglia.

Affettuose necrologie recano la *Gazzetta del Popolo*, il *Secolo XIX*, il *Giornale del Mattino*, il *Messaggero*, il *Lavoro*. Tutti ricordano con particolare ammirazione le qualità giornalistiche del nostro compianto amico, le alte doti di mente e di cuore che possedeva, le larghe aderenze di cui godeva nel mondo politico italiano.

* * *

Anche l'associazione della stampa emiliana e il sindacato degli stenografi inviarono alla famiglia del compianto collega Giovanni Bistolfi un affettuoso telegramma di condoglianza.

La questione del grano

Le impressioni d'un grosso industriale molitore

Il giornale *Il Sole* di stamane pubblica:

Dall'egregio sig. Achille Levi, consigliere delegato della Società di Macinazione (Molini Certosa), riceviamo la seguente in merito agli approvvigionamenti granari:

Egregio Sig. Direttore,

Si parla assai, forse troppo in questo momento, in Italia, di possibili deficienze di grano, e si va fino a discutere sull'opportunità di prendere misure speciali per assicurare il pane nei prossimi mesi, quali sarebbero l'adozione di mezzi di fabbricazione diversi da quelli usuali per procurare economie di consumo di farina di frumento.

Trovandomi a capo di un'importante Società di macinazione, sono in grado di fornire qualche notizia utile, e la fornisco perchè non è bene, specialmente di fronte a popolazioni impressionabili, suscitare allarmi ingiustificati, e le notizie che io posso dare mi sembrano di natura tale da calmare gli allarmi.

La Società di Macinazione (Molini Certosa), che io dirigo, macina tremila quintali di grano al giorno, ed è provvista di frumento in quantità tale da poter continuare a fornir farina nelle suddette proporzioni fino al nuovo raccolto.

La Società di Macinazione man mano che ha acquistato il grano ha fornito farina o si è obbligata a fornir farina pei mesi successivi direttamente ai prestinai, quindi la sua provvista va direttamente al consumo, si può dire, giorno per giorno. Poco su o poco giù, quello che ha fatto la Società di Macinazione è da presumersi che l'abbiano fatto gli altri stabilimenti di macinazione; tant'è vero che vendono in concorrenza con noi, anche per consegne nei mesi futuri.

E del grano, oltre quello comperato ed immagazzinato dagli stabilimenti di macinazione, ognuno sa che ve n'è in mano a negozianti importatori ed a proprietari coltivatori.

Con ciò non si vuol dire che in Italia vi sia di già grano sufficiente all'ordinario consumo fino al nuovo raccolto. Ma quello che ho detto è un'indizio che finora non si avverte scarsezza, ed è da avvertire inoltre che se il Paese non è ancora completamente provvisto, vi è del grano estero viaggiante per l'Italia in quantità rilevante.

Il grano non manca: se il prezzo è aumentato, questo dipende dalla legge economica della maggiore domanda legittimata dallo stato di guerra, che insegna a tutti di fare come abbiam fatto noi, e cioè di cercare di accumular provviste per il consumo.

Questo ho voluto dire, ripeto, perchè dovrebbe giovare ad evitare allarmi ingiustificati e misure che se nell'intenzione sono dirette a prevenire il male, nel fatto, invece di prevenirlo, lo producono.

Se vi sono paesi disgraziati nei quali il popolo è ridotto alla razione o si devono introdurre sistemi di panificazione a misture per riempire lo stomaco degli abitanti, l'Italia non è e non sarà in questa condizione, e non è giusto di fare dubitare che questo accada.

Con distinta osservanza,

Achille Levi.

Milano, 12 febbraio 1915.

La Polonia

Conferenza di Witold Olszewski all'Università Popolare

Semplice e chiara e, nella sua semplicità, commovente e commossa è stata la conferenza che l'avv. Witold Olszewski, con affetto filiale verso la sua patria d'origine, ha tenuto iersera, per invito della nostra Università Popolare, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria dove, nonostante la serataccia piovosa, un pubblico numerosissimo era accorso ad udirlo.

Il conferenziere diede prima, in pochi rapidi tratti, un'idea della costituzione originaria geografica ed etnografica della Polonia, di questo singolare paese slavo che, a differenza degli altri popoli dello stesso ceppo etnico, seguì, non la civiltà e la religione orientale di Bisanzio, ma quella latina di Roma suggellando fin da tempi remotissimi una sua stretta affinità simpatica con la latinità occidentale e specialmente con l'Italia. Stretta in unità di costituzione sociale e politica sin dall'800 avanti Cristo o avanzante tutte le popolazioni slave limitrofe, la Polonia può dirsi che tocchi, già nel 1300, nel cuore del più cupo feudalismo, un alto livello di civiltà, con quelle forme liberali di reggimento politico istituite da Re Casimiro (1333-1370) che preludono a riforme di tempi di gran lunga posteriori.

Il conferenziere tratteggia efficacemente quest'epoca e la figura storica di quel re popolare detto il « Re dei contadini », e vien quindi a discorrere della Polonia nel secolo aureo della sua vita civile, il 500, quando più in essa fiorirono le arti, le lettere, le scienze, e la coltura classica vi si teneva in grande onore e la conoscenza del latino era parte integrante della coltura persino delle donne e gli artisti italiani vi affluivano trovando nei polacchi discepoli e seguaci e lasciando nei monumenti del paese i più cospicui segni del loro genio.

A dimostrazione dello spirituale vincolo intercedente fra Polonia e Italia l'Olszewski fa notare, in molte belle proiezioni, i caratteri prettamente italiani dell'arte architettonica quale si riscontra in monumenti pubblici e in edifizi privati della Polonia.

Discorre quindi dei costumi della popolazione, delle classi sociali, e della prevalenza dell'agricoltura su ogni altra arte utile. E finalmente spiega come la Polonia ch'era stata altamente benemerita della civiltà occidentale europea da essa validamente difesa contro le pressioni e le invasioni dei Turchi, venne barbaramente e iniquamente smembrata nel 1772 per l'opera congiurata di Federico II di Prussia, Caterina II di Russia e Maria Teresa d'Austria. Prussia, Russia e Impero austriaco che uscivano allora dalla guerra dei sette anni in cui le loro rivalità avevano cozzato, si rifecero dei comuni danni patiti facendo a brani l'infelice Polonia e iniziando per lei quell'era di servitù e di progressivo annientamento che è durato e dura sino ai nostri giorni e per cui solo oggi, per effetto della immane guerra scatenatasi in Europa, sembra che la pubblica coscienza qua e là si commuova. Augurando che questi segni di simpatia per la oppressa Polonia siano indizio foriero di una sua non lontana liberazione, l'avvocato Olszewski chiude la sua conferenza fra unanimi scroscianti applausi, complimentato da molti e accerchiato da parecchi polacchi, signore e signori, che gli fanno un'affettuosa dimostrazione.

Domani, lunedì, l'Olszewski terrà la seconda conferenza parlando della Polonia e delle sue vicende dall'epoca del suo smembramento ad oggi.

Sospensione di alcuni treni

Per deliberazione della Direzione Generale delle Ferrovie sarà tra pochi giorni ordinata la sospensione temporanea di alcuni treni sulle principali linee per serbare la scorta del carbone all'eventualità della mobilitazione. Un ordine già in vigore al confine obbliga la fermata di tutti i copertoni dei carri merci.

Alla stazione di Chiasso è ormai limitatissimo, quasi nullo, il lavoro di esportazione.

Corridoni si trova ancora nelle carceri di Verona

Verona, 13 notte.

Filippo Corridoni si trova ancora nelle Carceri giudiziarie degli Scalzi dove fu passato la scorsa notte e si attende l'ordine da Milano per la sua traduzione che con ogni probabilità avverrà domani.

Come si vede i mandati di cattura sono di gomma elastica; si sospendono a Milano per eseguirli a Verona, quando alla questura pare e piace. Speriamo che almeno l'inutile detenzione preventiva cessi non appena Corridoni sarà giunto nella nostra città e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è questo proprio il momento di riaprire la serie delle persecuzioni giudiziarie per reati di pensiero.

Le proteste dei sindacalisti per l'arresto di Corridoni

La C. E. dell'Unione Sindacale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La C. E. dell'Unione Sindacale, riunita d'urgenza per discutere l'arresto di Filippo Corridoni; mentre protesta per il nuovo sopruso della magistratura milanese; decide di convocare per oggi alle ore 15 alla Sede dell'Unione stessa l'Assemblea Generale dei soci onde fissare la linea di condotta da seguire per ottenere la liberazione immediata del valoroso compagno ».

* * *

Ieri sera si è poi riunita in assemblea straordinaria anche la Lega Gasisti, che protestando per l'arresto di Corridoni, decideva di mettersi a completa disposizione della C. E. dell'Unione Sindacale per quella qualsiasi forma di protesta che intendesse adottare.

Elisabetta Oddone all'Università Popolare

Oggi, alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, Elisabetta Oddone ripeterà per i soci della Università Popolare le « Canzoni d'Italia », che già ottennero così lusinghiero successo al Conservatorio musicale.

Mostra Tommaso Cascella

di impressioni della guerra in Francia

I giornali raccontarono le perigliose avventure del nostro giovine pittore Tommaso Cascella che, spinto dalla sua bella passione per nuove, dirette sensazioni di arte, visse un paio di mesi sui campi di battaglia in Francia, come, un paio di anni fa, aveva accompagnato emigranti italiani oltre l'Oceano. Ora, dalla linea di combattimento, dalle ambulanze, da Parigi egli potè riportare una preziosa raccolta di suoi brevi lavori che si può anche dire unica perchè nessun altro artista, neppure, francese, ha compiuto un simile *raid* artistico. Sono pagine d'album a carboncino e pitture a olio che, solo per una diecina di giorni, espone in tre salette di via Carlo Alberto 2. Teste e figure vive, piccole scene vissute della grande guerra hanno colpito l'animo di questo sensibile artista al quale la immediata realtà ha suggerito, improvviso un rapidissimo suo linguaggio di sorprendente efficacia evocativa, una sintetica forma personale, sincera e sicura, talvolta come spasmodica.

Ecco il carattere etnico e l'accento fisionomico individuale, l'aspetto di un accampamento brulicante, uno sguardo terrorizzato di *troupier* che ritorna dal fronte, il gesto di gentile pietà di una dama della Croce Rossa, l'atteggiarsi rassegnato di un ferito... Il complesso di questi segni del Cascella, veri documenti umani, non ha da invidiare alla istantaneità di movimento del Renouard, all'acuto carattereismo del Raffaelli, alla parsimoniosa concisione del Forain.

E le impressioni dipinte hanno un interesse d'arte diverso ma non minore; la stessa febbrile prontezza di esecuzione, una [illegible] di visione, un vigore e un'armonia di toni ammirevoli, e bisogna vedere come questo abruzzese ha visto sentito e reso, espressione, l'aria e la luce del paesaggio, delle città, dei devastati villaggi del Nord della Francia.

Vorremmo segnalare particolarmente qualche numero; il visitatore attento vi ritornerà da sè, e uscirà commosso.

Questo nostro pittore che, con un raro atto di energia, ha mostrato di sentire il dovere dell'artista di [illegible] del suo tempo, di viverne la vita, non può fallire alle alte promesse di arte che il suo conterraneo D'Annunzio ha testè affermato di lui nel caloroso, fraterno biglietto liberatore diretto al Governatore militare di Parigi!

c. b.

Le deliberazioni della Commissione della Cassa di Risparmio

In seduta di ieri la Commissione Centrale, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, presieduta dall'on. Marcora, ha ratificato l'elargizione di L. 100.000 già deliberata d'urgenza dal Comitato Esecutivo per i danneggiati dal terremoto dell'Abruzzo.

Ha deliberato i sussidi di L. 250 a favore della Scuola Italiana in Chiasso (Svizzera), di L. 8000 alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano, di lire 15.000 per l'erigenda Casa di Ricovero Valsabbina in Nozza (Brescia), di L. 20.000 per il collegamento telefonico dei Comuni della Provincia di Milano, e sussidii annui di L. 6700 ciascuno alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio e di L. 10.000 a quella di Milano per cinque anni.

Infine, in omaggio al voto della benemerita Commissione creata apposta dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ha conferito al dott. Federico Barbieri di Pavia, ora insegnante a Bergamo, l'assegno 1914-15 di perfezionamento negli studii all'estero, Fondazione Vittorio Emanuele II, di L. 3000.

Pugilati durante un comizio interventista

Iersera come era stato annunciato nella palestra delle scuole di corso Romana ebbe luogo un comizio interventista.

Durante il discorso del russo Garbin sono avvenuti dei vivaci incidenti. Alcuni neutralisti avendo interrotto l'oratore sono stati circondati dalla folla. Si impegnarono pugilati accaniti.

Il comizio alla fine potè chiudersi in una relativa calma essendo stati scacciati dalla sala i pochi disturbatori.

La conferenza dell'on. Gasparotto

In causa della morte di Giovanni Bistolfi la conferenza dell'on. Gasparotto sul tema « I De-Cristoforis » sarà tenuta nel salone dei Ciechi, in via Vivaio, alle ore 15, anzichè alle ore 14.

Gl'industriali della macinazione e i proprietari forno dal ministro Cavasola

La Federazione tra gli esercenti l'industria della panificazione ci comunica:

« I principali Industriali della Macinazione convocati in Roma dalla Federazione Nazionale dei Proprietari Fornai per discutere sulla grave crisi granaria che incombe attualmente sul Paese, furono ricevuti da S. E. il ministro Cavasola a cui presentarono le conclusioni prese nelle precedenti riunioni illustrandole verbalmente nei punti più rilevanti.

« S. E. il Ministro, altamente apprezzando l'interessamento preso dagli Industriali della Macinazione e dalla Federazione Proprietari Fornai nella grave questione del grano, assicurò gli intervenuti che il ministero aveva già provveduto ed avrebbe continuato a provvedere largamente di grano il Paese, così da far fronte non soltanto alle urgenze attuali, ma anche alle probabili necessità future in vista della stagione poco promettente e della situazione granaria mondiale e specialmente d'Europa.

« Gli intervenuti riportarono dalle assicurazioni fatte da S. E. il Ministro ottima e tranquillante impressione e dichiararono di tenersi fino da ora a disposizione del Governo per tutti quei provvedimenti che crederà del caso per attenuare le conseguenze del continuo aumento nel prezzo del grano e quindi del pane. »

Il più grande pittore belga nel secolo decimonono

Ad illustrare la vita, l'opera, il pensiero filosofico di Antonio Wierts, il più grande pittore belga del secolo XIX questa sera alle 21, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria terrà una conferenza il chiaro dott. G. E. Meille. I biglietti si possono ritirare presso il Comitato promotore, piazza Sant'Alessandro, 2.

La interessante conferenza sarà illustrata con proiezioni luminose.

Commemorazione di Alessandrina Ravizza

Oggi nelle scuole di via Palermo, Aima Dolens, commemorerà, per incarico del Gruppo pro suffragio femminile, Alessandrina Ravizza.

Un "apache,, francese arrestato all'Ospedale Maggiore

Da qualche tempo la polizia di Marsiglia aveva diramato circolari d'arresto contro certo Fritz Perret d'anni 24, indiziato come pericoloso malvivente, imitatore delle gesta dei famosi banditi Bonnot e C. Anche la nostra questura ricevette tale circolare, e il comm. Cosentino affidò l'incarico delle eventuali indagini a Milano ai funzionari della Squadra mobile, commissario cav. Pastore e delegato Rizzo. I due funzionari stabilirono che il ricercato, scomparso da Marsiglia, s'era rifugiato nel suo paese d'origine Chautelefont in Isvizzera, travestito da soldato francese, e che anche di là s'era eclissato dopo che la polizia aveva avuto l'avviso ch'egli voleva tentare un audacissimo colpo ladresco in danno di una oreficeria.

I funzionari, continuando nelle loro indagini stabilirono inoltre che il Perret di questi giorni era venuto infatti a Milano sotto il falso nome di Brusady, ed aveva stretta relazione con una « divette » dell'Apollo la ballerina Mady, il cui vero nome è Maddalena Graout d'anni 23, da Bordeaux.

Il delegato Rizzo si recò oggi da costei alla *Pensione Moderna*, in via Cappellari, 7, nella speranza di trovarvi l'amante. Questi però non c'era. La *divette* abilmente interrogata finì per confessare che il ricercato si trovava degente all'Ospedale Maggiore, perchè colpito da febbre tifoidea.

Il delegato allora corse al Nosocomio, e infatti in un letto della sala di S. Lazzaro, trovò il Fritz Perret, e lo dichiarò in arresto, facendolo continuamente piantonare da due agenti in borghese.

Anche la bella Mady sarà, a quanto si assicura, accompagnata al confine.

Dell'arresto è stata avvisata la polizia di Marsiglia, ed ora si sono iniziate le pratiche per l'estradizione.

Spunti di Cronaca

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - Telefono 15-98.

D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

LA LAMPADA DELLA NONNA

Chi non ricorda le peripezie di questa pellicola? Per ragioni di censura fu vietata ben tre volte. Epoure l'autorità trattandosi di un vero gioiello cinematografico e fidando anzitutto sulla serietà del pubblico del Cinema Centrale (Piazza Duomo) in via speciale concesse a questo di poterlo finalmente rappresentare. Si proietta oggi e domani.

Il Manuale

per diventare presto veloci e precisi dattilografi, del Campione Italiano di Dattilografia, si ha inviando vaglia di L. 5 al signor A. Tombolini, Corso Indipendenza 6, Milano.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, opera — Ore 14.30.

DAL VERME: *Il Trovatore*, opera; *Il Saltimbanco*, ballo, ore 14.30 — *Lohengrin*, opera; *Il Saltimbanco*, ballo, ore 20.30.

LIRICO: *Veglione Fortunello*, ore 14.30 — Cinematografo, *Giulio Cesare*, ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Le due virtù*, 3 atto di A. Sniro, ore 14.30 — *Un cappello di paglia di Firenze*, 5 atti di Labiche e Marc Michel, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Madame San Gêne*, 4 atti di Sardou, ore 14.30 — *Il Misantropo*, 4 atti di Molière, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *Le maschere nere*, 7 atti di William Gant, ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI: (Compagnia drammatica di L. Almirante): *Il discepolo del diavolo*, 3 atti di Shaw, ore 14.30 e 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia del « Gran Guignol »): *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi e *Dottor suo malgrado*, di Brebon, ore 14.30 e 21.

CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *Papà Lebonnard*, 3 atti di Aicard, ore 14.30 — *La Morte civile*, 4 atti di Giacometti, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *'O bono marito fa 'a bona mogliera*, ore 14.30 — *Tarantella* e farsa, ore 21.

VERDI (Compagnia d'operette Jolo Baroni): *Casta Susanna*, ore 14.30 — *Boccaccio*, ore 21.

ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, ore 14.30 e 21.

TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 15 e 21.

SAN MARTINO: *C'est la mode*, rivista di Max Aghion e G. Arnould, ore 14.30 e 21.

GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e fortunato* e il ballo *Excelsior*, ore 14 e 20.45.

NOVO CINE: *La Regina Margot* - *Comica*.

Sciarada

Varcava il *secondo*
l'immenso *primiero*,
e ingarco giocondo
beogli il pensiero,
pur mentre una misera
struggeva il *total*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LUGA-NO — LUGANO

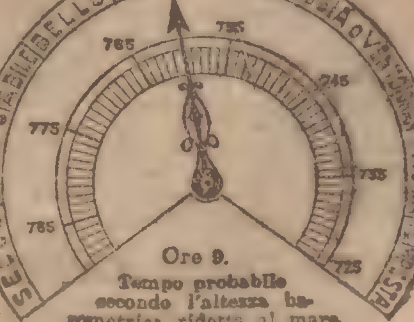
Estrazioni del Regno

13 febbraio

MILANO	65	50	74	17	25
BARI	89	20	3	38	56
FIRENZE	83	24	31	28	88
NAPOLI	85	16	86	70	35
PALERMO	14	4	38	86	22
ROMA	4	56	1	27	2
TORINO	22	42	75	24	68
VENEZIA	73	72	25	10	80

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

14 febbraio 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media m. 745.5.
Umidità relativa media 94 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta cent. 3.8.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Abelardo ed Eloisa

Antonio Urbani, nato a Teramo d'Abruzzo, è un uomo sulla quarantina, alto, snello, con un volto pallido incorniciato da una bella e curata barba nera. Pure gli occhi sono neri, soffusi — i maligni dicono per l'occasione — di un'ombra di melanconia. E' imputato di truffa continuata, con l'aggravante del valore rilevante. L'abruzzese ha promesso troppo, ha promesso sapendo di non poter mantenere. Una cameriera di una distinta famiglia di professionisti, si è lasciata prendere nella rete della seduzione e dell'inganno. Eloisa Graziani, con i suoi quarantadue anni suonati, nè brutta, nè bella, piccola e rotondetta, dagli occhi neri e vivacissimi, non ha saputo resistere alla corte spietata che le faceva l'Urbani. Ha ceduto come può cedere una donna innamorata. Si è lasciata adescare dalla promessa formale di matrimonio, ha chiuso gli occhi abbandonandosi ciecamente ad una felicità che aveva sognato sin dai primi anni della sua giovinezza. Eloisa aveva trovato il suo Abelardo, che viceversa si chiama Antonio.

Urbani aveva un piccolo negozio di calzature; ma gli affari non volgevano per il meglio. La Graziani possedeva un gruzzoletto di 800 lire e un libretto di risparmio con 2600 lire. Eppure l'abruzzese aveva moglie e figli; ma con la buona volontà certi ostacoli possono sormontarsi. Alla credula Eloisa presentò la moglie come sua sorella e la cameriera vi credette. Dopo pochi giorni di relazione il seduttore [illegible] gamba la Graziani e con le solite [illegible] si fece dare 800 lire, poi le carpì anche il libretto di risparmio. Era un grazioso prestito, che lui volle garantire con una cambiale. Fra amanti, prossimi a divenir marito e moglie, certi aiuti sono frequenti. E l'Urbani pretese il segreto. « L'amore è segreto — disse alla ingenua fantesca — nessuno deve sapere quello che fanno due che si vogliono bene ».

Per dare parvenza di realtà alle sue promesse, Antonio si recò con Eloisa a visitare un piccolo appartamento in corso Buenos Aires, che doveva essere il nido degli sposi. Dal mobiliere presentò la Graziani come la sua fidanzata. Ma [illegible] occhi. [illegible] seppe che l'Urbani era ammogliato con prole, capì l'inganno di cui era rimasta vittima, e, magro conforto alla sua grande disillusione, lo denunciò alle autorità competenti.

Eloisa Graziani ha narrato oggi ai giudici della IV sezione le sue [illegible].

— Come avete potuto [illegible] così ingenuamente? — ha domandato il presidente.

— Gli volevo bene — ha risposto la poveretta — al punto di dargli tutti i miei risparmi, il frutto di tanti anni di fatica.

— E [illegible] che vi sposasse?

— Tanto vi credevo, che mi licenziai persino dai miei padroni.

L'Urbani giunge in ritardo, quando l'interrogatorio della sua vittima è finito.

Egli nega di aver promesso alla Graziani di sposarla, nega di essere andato a visitare la casa di corso Buenos Aires, si dice accusato ingiustamente.

— A che titolo, allora, vi siete fatto dare le 800 lire?

— A titolo di prestito.

— Avete corrisposto gli interessi?

— Una volta 70 lire, poi, a più riprese, somme che non ricordo più.

— Avete la memoria labile. Come conosceste la Graziani?

— Frequentava il mio negozio.

— Si dice che l'accompagnaste, la prima volta, alla chiesa di S. Babila, come per il giuramento d'amore davanti a Dio?

— Non è vero.

— Voi che eravate un commerciante onesto, come volete far credere, come avete ricorso ad una povera donna, mangiandole tutti i suoi risparmi?

— Mi trovavo in crisi... Poi sopraggiunse il fallimento...

Un'amica della Graziani afferma di aver saputo dalla cameriera che l'Urbani le aveva promesso di sposarla, che erano andati assieme a visitare il loro nido, tutte le confidenze, insomma, che le faceva l'Eloisa innamorata.

Pare, a quanto afferma la Graziani, che l'abruzzese facesse la corte ad un'altra ragazza.

— Per il medesimo scopo? — chiede il presidente alla fantesca.

— Chissà!

— E la conoscevate?

— Seppi il suo nome, e che abitava in via S. Pietro all'Orto.

— A che numero? — domanda, sorridendo, il presidente.

— Credo al 22.

Seguono altri testi: il padrone della Graziani, il quale dichiara che la cameriera si era già licenziata, sicura del matrimonio; un impiegato dell'Urbani, che dichiara di aver perduto col fallimento del suo principale, quale [illegible] di stipendio e la cauzione, circa 2100 lire in tutto.

Il P. M. avv. Bolognini sostiene [illegible] l'accusa, osservando che nessuna attenuante può accordarsi all'imputato, e chiede la pena di 2 anni di reclusione e 1000 lire di multa.

Dopo la difesa dell'avv. [illegible] il Tribunale, presieduto dal cav. Alzara, condanna l'intraprendente abruzzese ad 1 anno, 9 mesi, 525 lire di multa, spese e danni [illegible].

Ahimè! La povera Eloisa non potrà più ricuperare il suo bel gruzzoletto, ed ha perduto il suo bell'Abelardo. [illegible] e ottocento lire di meno, e l'amarezza di una disillusione amorosa da aggiungere alla corona dei suoi quarant'anni.

La sentenza nel processo per il delitto di Casteggio

Il marito condannato a 24 anni

I parenti assolti

Voghera, 13 notte.

Tutta la mattinata è stata assorbita dalla eloquente difesa che l'avv. on. Fabbri ha fatto di Ernesto, Primo e Fausto Bevilacqua. Alle 14 il presidente ha potuto dichiarare chiuso il dibattimento, e alle 16.30 ha riaperto la seduta e ha letto il verdetto dei giurati.

A tutte le domande riflettenti Giuseppe Bevilacqua, il marito, i giurati risposero sì a maggioranza, negando però la premeditazione. Risposero no a maggioranza ai quesiti riflettenti Ernesto e Primo Bevilacqua.

Per Fausto Bevilacqua i giurati hanno votato affermativamente al quesito della materialità del suo concorso al reato quale complice, negando invece che tale concorso fosse volontario, cadendo in evidente contraddizione. Risposero sì a tutti i quesiti relativi alla Antonia Corona.

In base al verdetto il presidente dichiara assolti Ernesto, Primo e Fausto Bevilacqua, ordinando che siano subito messi in libertà e con esso la Corona, la quale va esente da pena per aver agito in favore di un prossimo congiunto.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna di Giuseppe Bevilacqua a 24 anni di reclusione, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avv. Venco prega il presidente di condannare il Bevilacqua al minimo della pena, in considerazione della sua età e date le sue condizioni di salute.

Il Bevilacqua scatta in piedi gridando: « Sono innocente! non ho commesso il delitto, nè in alcun modo vi ho partecipato! »

Il presidente condanna Giuseppe Bevilacqua a 24 anni di reclusione, dei quali sei di segregazione cellulare, a 2500 lire da pagarsi a ciascuna delle due parti civili a titolo di provvisionale, salvo a liquidare i danni in separata sede.

La sentenza è accolta con un mormorio sommesso del pubblico.

ULTIMISSIME

Operazioni in sviluppo in Galizia e Bukovina

Dimostrazioni entusiastiche degli alsaziani a Poincaré

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Forte avanzata austriaca

nel bacino del Pruth e in Bukovina

VIENNA, 13 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale e centrale in generale le condizioni sono immutate. I forti contrattacchi russi in prossimità del passo di Dukla sono divenuti più rari.

« Nel settore orientale della Galizia si ottennero successi, contemporaneamente all'avanzata coronata da successo in Bukovina. Le nostre truppe avendo respinto il nemico presso Körösmezö, varcarono la gola di Jablonica ed i passaggi ai due lati di questa strada, mentre le colonne avanzate in Bukovina raggiungevano, dopo numerosi scontri, la linea del Sereth.

« Le nostre truppe avanzanti nel bacino del Pruth e verso Nadworna riuscirono, in seguito a combattimenti, ad uscire dalle vallate delle montagne e raggiunsero la linea Wiznitz-Kuty-Kosow-Delatyn-Pasieczna ove i russi attualmente si mantengono in diversi punti.

« Coi prigionieri fatti negli ultimi tempi che si portano giornalmente al campo il totale dei prigionieri di guerra russi fatti negli attuali combattimenti ammonta a 29 mila uomini. » (Stefani).

Il valore episodico

delle operazioni in Prussia Orientale

Questione d'uomini, non di miglia

Londra, 13, ore 12.

Il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post* dice che l'annuncio della ritirata dei russi dalla Prussia Orientale ha causato una spiacevole sorpresa; nulla più. I tedeschi manifestano una volta di più un'estrema sensibilità all'invasione del loro territorio, ed hanno ammassato quattro corpi d'armata appartenenti a quelle nuove formazioni che si sapevano in corso di preparazione.

Conducendo queste nuove formazioni e altri rinforzi nella Prussia Orientale hanno sospinto i russi, i quali non poterono sostenere i tedeschi, che erano in forze soverchianti, sul loro stesso territorio. Hanno quindi ripetuto la loro vecchia manovra di scegliere posizioni di difesa sul loro suolo, alquanto più indietro.

Dopo tutto non è la questione di un miglio più o meno, ma quella del numero che separa i russi dal loro ultimo obbiettivo, Berlino, e solo la tattica che consiste nell'uccidere il massimo numero di tedeschi con il minimo sacrificio è il mezzo sicuro per vincere questa guerra contro una nazione che l'ha preparata per decenni.

Gastone Chiesi.

I russi avrebbero invaso

il Lazistan ottomano

Pietrogrado, 13 notte.

Nella regione del Tschoroch le forze russe varcarono dappertutto la frontiera e si trovano ora in territorio ottomano.

Dall'inizio della guerra si trasportarono prigionieri nell'interno della Russia 50.000 soldati e 527 ufficiali turchi. (*Stefani*).

Lo Czar a Sebastopoli

Pietrogrado, 13 notte.

L'Imperatore, giunto a Sebastopoli, ha passato in rivista le navi russe ancorate nel porto, e i marinai, ai quali ha rivolto un discorso, esprimendo la convinzione che serviranno fedelmente la Patria. — (Stefani.)

Le obbligazioni francesi

della "Difesa Nazionale,,

Parigi, 13 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi all'Eliseo si è occupato della situazione diplomatica e militare.

Il ministro delle Finanze, Ribot fece firmare il decreto relativo alla emissione di obbligazioni della « Difesa nazionale ». Tali obbligazioni danno un interesse del 5 per cento pagabile in due frazioni, anticipatamente, il 16 febbraio ed il 16 agosto di ogni anno. Esse verranno emesse a franchi 96,50 con la deduzione dell'interesse corrispondente al periodo del semestre corrente, non decorso al momento della sottoscrizione. Saranno rimborsabili alla pari il 16 febbraio 1925, tuttavia a datare dal 16 febbraio 1920 il Tesoro potrà rimborsarle a qualunque data alla pari, salvo deduzione dell'interesse.

Esse saranno esenti da imposta per tutta la loro durata e sono emesse sia al portatore, sia all'ordine, con facoltà di trasmissione mediante girata. Potranno essere cambiate contro titoli di Prestiti dello Stato emessi prima del 1. gennaio 1918 al prezzo di emissione, e cioè franchi 96,00. — (Stefani.)

Sottoscrizione in Inghilterra

ai buoni del Tesoro russi

Londra, 13 notte.

La Banca di Inghilterra apre al tasso di emissione del 95 per cento una sottoscrizione per 10 milioni di lire sterline in buoni del tesoro russi a un anno. — (Stefani.)

Il viaggio di Poincaré

nei Vosgi e in Alsazia

Parigi, 13 notte.

Durante il suo viaggio sul fronte degli eserciti, il Presidente della Repubblica, Poincaré, visitò più particolarmente, insieme al ministro della Guerra, Millerand, le truppe operanti nei Vosgi ed in Alsazia. Ispezionò le opere avanzate dei campi trincerati di Epinal e Belfort, constatando il buon funzionamento dei servizi di rifornimento viveri e munizioni, della posta e dei servizi sanitari. Il Presidente Poincaré visitò lungamente le numerose ambulanze, intrattenendosi coi feriti e constatando le loro ammirevoli condizioni morali, ebbe per tutti parole di conforto.

Il Presidente avendo incontrato il battaglione di cacciatori alpini a cui egli appartenne come capitano, consegnò, su proposta del generale Joffre, la legion d'onore ad un ufficiale e la medaglia militare ad un sottufficiale di quel battaglione. I cacciatori fecero al loro ex-capitano un'accoglienza commoventissima.

Poincaré visitò poscia le truppe in Alsazia in tre località diverse. Quando giunse ad Urbes, il primo comune alsaziano, era già corsa la voce della sua presenza ed abitanti e soldati accorsero, gridando: Viva la Francia! Viva l'Alsazia francese!

In tutte le località attraversate dal Presidente della Repubblica dovette discendere dall'automobile e percorrere a piedi le vie principali tra le acclamazioni. I vecchi piangevano, i giovani agitavano i fazzoletti, i fanciulli emettevano degli hurrà! di tanto in tanto donne e fanciulli consegnavano un mazzo di fiori al Presidente. Numerose case erano pavesate coi colori francesi.

Poincaré percorse così una ventina di comuni alsaziani, accolto ovunque in modo assai commovente. In uno di questi comuni, il Presidente ringraziò il Consiglio comunale dell'indirizzo inviatogli con l'assicurazione che gli abitanti erano felici di essere finalmente uniti alla Francia. In un altro villaggio Poincaré entrò in una scuola dove una bambina lesse un complimento, ringraziando il Presidente dei giuocattoli inviati alla scuola dalla signora Poincaré. Duecento fanciulli cantarono poi la Marsigliese.

La dimostrazione fu specialmente entusiasta a Massevaux. Tutte le case eran imbandierate. Il sindaco, i consiglieri municipali, il curato ed i notabili espressero a Poincaré la gioia di vedere la loro città ritornata francese. Il Presidente della Repubblica pronunziò commosse parole: tutti i presenti avevano le lacrime agli occhi. Il Presidente consegnò decorazioni, tra altre a due alsaziani che avevano già la medaglia del 1870; questi scoppiarono in singhiozzi quando il Presidente li abbracciò. Poincaré elargì 2000 franchi per i poveri e poi ripartì per Belfort, che lasciò nella serata, lungamente acclamato. (Stefani).

Il Canadà e la guerra

Un contributo di 50 mila uomini

e una spesa di 750 milioni

Ottawa, 13.

Il ministro delle finanze White, presentando il bilancio alla Camera dei Comuni, ha detto: « Cinquantamila uomini si trovano oggi in rapido allenamento, e continuamente vengono mandati distaccamenti sul teatro della guerra. Con i reclutamenti si provvederà ai vuoti causati nelle file. »

Parlando poi delle conseguenze della guerra sulla situazione economica del Canadà, White ha detto che il Dominion ha resistito straordinariamente bene alla difficile situazione. Le esportazione hanno rapidamente ottenuto il vantaggio sulle importazioni, e il ministro prevede che ciò continuerà. Vengono fatti in tutto il Dominion considerevoli sforzi per aumentare la produzione, e vi sono tutte le ragioni per prevedere che il prossimo raccolto costituirà un record. Le spese di guerra si sono elevate fino ad oggi a cinquanta milioni di dollari (duecentocinquanta milioni di lire). I crediti che occorrono per l'anno in corso son valutati a cento milioni di dollari.

Il ministro ha soggiunto che non esita a raccomandare un prestito per coprire tali spese, ed ha espresso la speranza di veder continuare le operazioni con le quali il Governo imperiale anticipa così generosamente le somme necessarie. L'oratore ha poi dichiarato che il ministro ed il Governo sono pienamente giustificati nel ricorrere al prestito per il beneficio delle future generazioni. Non vi è alcuna ragion di ripugnanza verso il credito per far fronte a questa guerra il cui obbiettivo è per noi di compiere per i nostri discendenti qualche cosa di infinitamente più prezioso di una qualsiasi impresa materiale, cioè il mantenimento della nostra libertà individuale e costituzionale.

Fare pronostici per la durata della guerra sarebbe lavorare di congetture senza base, ma, breve o lunga che la guerra sia, l'impero e le sue colonie son ben decisi che la fine delle ostilità sia basata su condizioni tali che la pace che ne seguirà non sia soltanto una tregua passeggera e un armistizio armato, ma una soluzione seria e definitiva, soluzione con garanzie completamente sufficienti per assicurare il mondo contro il ritorno delle ambizioni militari, cupide di conquiste, che han quasi causato la distruzione della nostra civiltà. — (Stefani.)

Un nuovo convegno scandinavo

Stocolma, 13 notte.

Secondo la *Svenska Dagbladet*, sarà tenuto prossimamente a Stocolma una conferenza dei Governi delle tre Potenze scandinave, relativa alla nuova situazione marittima. (*Stefani*).

La questione del pane

in Austria-Ungheria

Vienna, 12 notte.
(telefonato dalla frontiera.)

(*T.*) Dai resoconti dei giornali sembra che la laboriosa seduta dei ministri comuni tenutasi ieri a Budapest, e che, all'infuori di una breve pausa per la colazione, durò dalle 11 del mattino alle 10 della sera, non abbia dato tutti i risultati che a Vienna si speravano.

Il Consiglio dei ministri comune doveva occuparsi principalmente della questione dell'approvvigionamento. L'Ungheria, che ha parecchi importanti depositi di grano, non voleva cederli all'Austria, e, malgrado il tono dimesso dei giornali e i tagli della censura, era facile capire quanta irritazione provocava a Vienna il contegno del Governo ungherese, al quale si rimproverava di voler offrire al mondo il grottesco spettacolo di questo affare.

Il Governo ungherese ha ora acconsentito a cedere all'Austria una parte delle sue riserve (meno di un terzo) non già di grano ma di farina, il che provocherà l'arresto dei molini austriaci. Tuttavia dalle raccomandazioni che i giornali fanno al pubblico di risparmiare la farina nell'uso domestico, e al governo di requisire con la massima energia, appare che si è poco sicuri di poter nutrire la popolazione civile fino al prossimo raccolto. Si farà intanto l'inventario di tutto il grano esistente nella monarchia, e molto probabilmente verrà creato un organismo centrale, che dovrà regolare le compere e la distribuzione dei grani.

Tale organismo dovrebbe funzionare sul tipo del monopolio introdotto in Germania, ma si dovrebbe dare ad esso un carattere privato, per evitare le complicazioni estere di cui già il Governo di Berlino sente il peso. I prezzi di molti viveri aumentano intanto continuamente. Le carni di maiale hanno subito tale rialzo, che l'organizzazione delle donne austriache ha invitato tutte le socie a boicottare per 14 giorni gli spacci di carne suina. L'organizzazione degli albergatori ha poi deciso, per non provocare un rialzo nei prezzi, di diminuire il volume delle porzioni e di abolire tutti i piatti che richiedono impiego di farina.

Le dichiarazioni di Sazonoff

commentate a Vienna

Vienna, 13 notte.

(T.) La stampa viennese si occupa oggi nuovamente delle dichiarazioni di Sazonoff alla Duma, commentando quasi esclusivamente il punto che si riferisce alla questione dei Dardanelli.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo violentissimo, dice che se l'esercito russo, col consenso del ministro degli Esteri inglese, conduce la guerra per la conquista di Costantinopoli e degli stretti, per trasformare il mar Nero in un mare chiuso, noi ci troveremo di fronte ad uno dei più grandi mutamenti della storia e della politica europea. Ciò che è gravissimo è però il fatto che con tutta probabilità Sazonoff non avrebbe potuto parlare con tanta sicurezza se già fin d'ora esistesse un accordo fra le Potenze dell'*entente* intorno alle sorti di Costantinopoli dopo una sconfitta della Turchia e degli imperi centrali.

Se la Russia riuscisse a raggiungere il suo scopo, la libertà e l'indipendenza dei piccoli popoli in Oriente si vedrebbe prostituita al dispotismo russo. Dell'Inghilterra del secolo XIX non esiste più nessuna traccia. Alla conservazione delle tradizioni dei predecessori di Re Edoardo Sir E. Grey è sfuggito. La sconfitta della Germania non basta più. A Londra si vuole che la Turchia venga cancellata dall'elenco dei viventi.

Il *Neues Wiener Tagblatt*: Si comprende perfettamente l'esaltazione di Sazonoff: i Dardanelli devono, con l'aiuto dell'Inghilterra, costituire per la Russia la prima tappa; il canale di Suez sarà per l'impotenza dell'Inghilterra, la seconda tappa verso l'ascesa della Russia a potenza marittima mondiale. Contro questa novissima esaltazione moscovita soltanto la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia possono lottare con coraggio eroico e con risolutezza. Gli ex-sovrani del mare, suicidatisi colla politica inglese, si sono ormai consegnati ad essa mani e piedi legati.

La *Reichspost* si scaglia contro l'affermazione di Sazonoff, affermando che il « *diritto calpestato* » al quale ha accennato il ministro degli Esteri è da una sola parte, da quella dell'Austria-Ungheria e della Germania.

L'incidente ispano-messicano

Madrid, 13.

Il presidente del Consiglio Dato ha annunziato che il consiglio dei ministri si occuperà oggi della questione dell'espulsione del ministro di Spagna dal Messico. — (Stefani.)

Ottomila ribelli albanesi

accampano a 10 km. da Vallona

Ancona, 13 notte.

Oggi è giunto ad Ancona, proveniente da Vallona, l'incrociatore « Piemonte ». L'equipaggio, composto di sei ufficiali e di duecento marinai, era stato a Vallona da parecchio tempo. Esso è partito per Brindisi ieri sera col sottomarino « Foca ». Entrambi sono diretti a Venezia.

Abbiamo parlato con alcuni uomini di bordo, i quali ci hanno detto che a Vallona regna calma completa. I nostri soldati ed i carabinieri sono trattati benissimo. I ribelli, armati di solo fucile si trovano a circa dieci chilometri dalla città. Si calcola che essi siano in numero di ottomila. Il « Piemonte » e il « Foca » ripartiranno stasera.

Il terribile disastro

di S. Dalmazzo di Tenda

Le 50 vittime sorprese nel sonno

15 morti, 7 feriti, 28 ancora sepolti

Cuneo, 13 notte.

Attraverso la neve che alta sulle nostre vallate impedisce ogni via, fra i mille stenti a cui obbliga l'arresto dei treni, sono giunto a San Dalmazzo di Tenda, ove la popolazione è ancora sbigottita per la catastrofe fulminea, terribile, che ha colpito il vicino attendamento degli operai addetti ai lavori dell'acquedotto.

La ferrovia che da Cuneo mena per magnifici paesaggi a Limone ed a Tenda è rimasta ostruita da una valanga enorme di 80 metri di lunghezza. E' per questo che la ferale notizia ha tardato tanto a giungere al capoluogo della provincia, isolato anche dalla interruzione di linee telegrafiche e telefoniche.

Quando giungo presso Robillante, ove questa valanga si è abbattuta, una squadra di operai prontamente mandata da Cuneo sotto la direzione di ingegneri delle ferrovie lavora alacremente, febbrilmente per riattivare il transito. Essi mi danno le prime indicazioni che valgano a guidarmi là dove un'altra valanga ha voluto tante vittime. Essa è caduta alle due del mattino, ma la notizia non giunse a Tenda che alle 15, incerta, confusa e terribile. Solo la sera tardi arrivava a Cuneo. La via che conduce al luogo del disastro passa da San Dalmazzo di Tenda, dove bisogna arrivare come si può: in treno non si procede.

A S. Dalmazzo mi indicano la via mulattiera che si arrampica là dove si lavoravava all'acquedotto. Non riesco a trovare mezzi di trasporto. Pochi viandanti che incontro per la strada mi dànno rapide e sommarie indicazioni, spauriti ancora di ciò che devono aver visto lassù. Finalmente giungo anch'io alla mèta.

Il luogo, selvaggia bellezza, è internato fra le montagne che fanno un cerchio minaccioso intorno alla gola della morte. Al primo giungere scorgo gli alpini skiatori che per ordine del prefetto comm. Grignolo si lanciarono sulla bianca distesa traditrice a pazza velocità, per portare aiuto. Essi si affannano intorno alla massa enorme che è piombata sterminatrice dalla montagna e si è rinchiusa su tanti esseri umani. Sono con loro il pretore di Tenda, molti carabinieri, il medico provinciale e funzionari tecnici del genio civile, che dirigono i lavori, gli operai inviati dalla ditta Negri a tentare il salvataggio dei loro sventurati compagni, e molti valligiani che con occhi spauriti guatano le vette minacciose che sembrano volere, di momento in momento, staccarsi dalle loro basi per precipitare sugli uomini affannati che lavorano nell'angoscia.

Interrogo qua e là. Mi si risponde a monosillabi. A ridosso della montagna era un grande baraccamento, e gli operai vi dormivano tranquilli dopo le fatiche del giorno. Ad un tratto la valanga, che ha una lunghezza di oltre 50 metri e una altezza ancor maggiore, tonò di lontano rotolando a valle, bruta e inesorabile. Nessuno la avvertì: ed anche avvertendone il sordo scroscio, nessuno avrebbe potuto più scampare. Essa si abbattè d'improvviso, e coprì tutto, sigillando nella tomba gli uomini che dormivano. Non uno rimase a portare il grido di angoscia, l'invocazione d'aiuto. Solo il domani, quando dal basso altri giunsero a recare il cibo, a sorvegliare i lavori, trovarono che la morte regnava là dove era stata tanta vita.

Gli operai che dormivano nel baraccamento erano cinquanta. Venivano tutti assai da lungi. La guerra li aveva cacciati dalla Francia, dalla Germania, da ogni terra che prima dava loro lavoro e pane. Erano qui, lontani dalle famiglie, intenti alla costruzione di un acquedotto, e il giorno, con tenace pazienza, allontanavano la neve caduta la notte per giungere al terreno gelido e duro che dovevano scavare per la costruzione della loro opera. La notte riposavano nella grande baracca ove li ha sorpresi la morte.

Tutta la giornata di ieri i bravi alpini hanno lavorato, e stanotte soltanto hanno preso un breve riposo. Stamane hanno ripresa l'opera, coadiuvati validamente dagli operai della ditta Negri e dai nuovi accorsi all'opera di salvataggio. Finora gli estratti sono 22, di cui sette feriti più o meno gravemente. Quindici sono i morti. Adagiati sulle barelle, ricoperti alla meglio, i feriti, portati sulle robuste spalle dei valligiani, dopo le sommarie medicazioni del medico provinciale hanno presa la via della valle. I morti sono ancora qui allineati. Sorpresi nel sonno, paiono ancora addormentati. Verranno portati anch'essi al basso per i funerali solenni. Ma purtroppo le vittime devono essere molte ancora. Ben scarsa è la speranza di salvare gli altri 28 uomini che giacciono sotto il masso. Non si estrarranno più che cadaveri.

Domani a San Dalmazzo di Tenda i valligiani, gli operai compagni dei morti, i soldati, daranno l'addio estremo alle vittime del lavoro e sarà una dimostrazione semplice ed imponente.

Una bisca sorpresa a Genova

Genova, 13 notte.

Stasera alle 23.30 il commissario di pubblica sicurezza Wendel, un delegato ed alcuni agenti fecero irruzione in una sala da gioco aperta da parecchi giorni al Lido d'Albaro, dove si trovavano circa 150 persone. Il funzionario fece chiudere la bisca sequestrando il denaro. Questo provvedimento pare sia dovuto a pressione dell'amministrazione civica presso l'autorità politica, dopo che alcuni consiglieri comunali fecero delle interrogazioni in proposito.

Oreste Calabresi

colpito da grave malore

Lecco, 13 notte.

Ieri Oreste Calabresi fu colpito da emorragia cerebrale. Accorsi subito i sanitari, giudicarono il suo stato gravissimo. Da allora l'infermo non ha più ripreso conoscenza.

Al capezzale sono costantemente i medici ed i colleghi di arte della Compagnia Calabresi-Sabatini-Ferrero che agiscono a questo Sociale per la stagione di carnevale. Si teme imminente la catastrofe.

L'improvvisa morte di Jarro

Firenze, 14 mattina.

Stanotte poco dopo le due Giulio Piccini (Jarro) usciva dai locali della redazione della « Nazione », ove si era attardato per correggere le bozze del resoconto del « Don Pasquale », e si dirigeva a casa in piazza del Duomo.

Alle due e mezzo un inquilino che rincasava lo ha trovato agonizzante sulle scale. Poco dopo il geniale critico ha cessato di vivere.

L'avvocato Giulio Piccini — conosciuto in giornalismo e in letteratura sotto il pseudonimo di Jarro — era uno dei più autorevoli critici italiani. Da lunghi anni apparteneva alla Nazione *di Firenze in qualità di critico teatrale.*

Era uno scrittore elegante e piacevolissimo, un sapiente e autorevole critico, un autore pieno di verve e di risorse intellettuali, un umorista arguto.

Ha scritto durante la sua lunga carriera giornalistica libri di vario genere che ebbero tutti accoglienze simpatiche e fortuna degna. Ricordiamo: Le memorie di una prima attrice (*Laura Bon*), Le novelle del cinematografo, l'Almanacco gastronomico, *ed altre opere di varia natura.*

Con Jarro il giornalismo italiano perde un'altra autorevole e amata figura.

Ai colleghi della Nazione, *mentre ancora l'animo nostro è angosciato dalla recente perdita di Giovanni Bistolfi, inviamo sentite espressioni di cordoglio.*

Un incendio ad Avezzano

nel vagone dell'ufficio telegrafico

Avezzano, 13 notte.

Verso le 21.50, mentre la maggior parte dei funzionari distaccati per il terremoto ad Avezzano già riposavano, un grande allarme annunziava che il vagone dell'ufficio telegrafico era in fiamme. Fu un attimo. Tutti indistintamente si precipitarono verso il luogo dell'incendio.

Fortunatamente non si trattava di gran cosa. Una favilla, sprigionatasi da un fuoco col quale gli impiegati si riscaldavano, appiccò le fiamme ad un tendone delle ferrovie che si trovava sul vagone dell'ufficio telegrafico per ripararlo dalle intemperie, e naturalmente l'incendio divampò in modo spaventoso. Fu un accorrere da tutte le parti.

Gli apparecchi, gli stampati, il denaro furono messi in salvo, e dopo circa mezz'ora di lavoro faticosissimo l'incendio fu spento senza danni veramente rilevanti. La Croce Rossa, che ha le sue tende nei locali della stazione, ha dato immediatamente l'allarme, e subito tutti i funzionari qui distaccati furono al posto e si distinsero per l'opera di spegnimento e di isolamento.

Dai medici della Croce Rossa fu curato l'impiegato addetto all'ufficio telegrafico, che era stato colto da asfissia; ed alcuni soldati che nel lavoro di spegnimento si erano leggermente feriti. Le comunicazioni con Roma vennero immediatamente riattivate.

Una villa presso Trento devastata

dai soldati austriaci

Verona, 13 notte.

A Povo (Trento), un capitano austriaco, alla testa di un plotone di soldati, si presentò davanti una villa chiusa, chiedendo di entrarvi senz'altro. Un contadino che provvedeva alla custodia della villa oppose che era necessario il permesso dei proprietari che tenevano presso di loro a Trento anche le chiavi. L'ufficiale ingiunse allora senz'altro al contadino di correre a Trento e tornare — « illico et immediate » — con le chiavi; quanto al permesso affermò di non averne bisogno perchè i soli padroni in tempo di guerra sono i soldati.

Quando il contadino fece ritorno però, l'ufficiale prepotente, forse pentito di aver usato forme troppo rispettose delle proprietà altrui, aveva già fatto sfondare la porta e i suoi soldati avevano esercitato all'interno una vera opera di saccheggio, buttando all'aria e fracassando mobili, biancheria, stoviglie e ogni altra cosa trovata.

Le escandescenze d'un austriaco

provocano disordini a Salò

Brescia, 13 notte.

Giunge notizia da Salò di un episodio provocato colà da un tedesco che ha determinato una vivissima agitazione pubblica.

Ieri sera, durante una serata danzante, quattro profughi trentini inneggiarono alla prossima liberazione delle loro terre. Allora il direttore delle officine del gas, un austriaco residente a Salò, che era intervenuto alla festa con altri connazionali, perdette la testa e dimenticando la cortese ospitalità goduta sempre presso i cittadini salodiani, uscì in frasi di sconcia minaccia, affermando che più tardi gli sbraitatori avrebbero pagato caro l'insulto.

Le giuste proteste che seguirono accrebbero l'agitazione e le escandescenze dell'austriaco, e solo il calmo e dignitoso contegno dei presenti valse ad evitare guai peggiori. Con una stupefacente disinvoltura l'ospite poco gentile si trattenne nella sala fino al mattino; ma la provocazione è stata raccolta dalla popolazione salodiana, e oggi per le vie di Salò è stato affisso un manifesto di protesta nel quale s'invitava la popolazione per stasera ad una dimostrazione che, partendo dalla piazza Vittorio Emanuele si recasse in corteo alla lapide « di chi per la libertà e non per l'oppressione dei popoli consacrò la sua spada, bello e leggendario cavaliere senza macchia e senza paura ». Fino al momento in cui vi telefono, non ho notizia di quello che a Salò sia successo.

La Roma-Firenze interrotta

per la caduta d'una grossa frana

Orvieto, 13 notte.

Sulla linea Roma-Firenze, a otto chilometri di distanza dalla stazione di Orvieto, è caduta una grossissima frana. Il servizio dei treni è sospeso. Circola la voce che un'altra frana sia caduta sul tratto Orte-Chiusi.

I TEATRI

Il grande spettacolo d'arte

al Teatro Dal Verme

Diamo oggi maggiori particolari sul grande avvenimento d'arte che avrà luogo venerdì prossimo al teatro Dal Verme, a beneficio dei danneggiati dal terremoto e dei sodalizi di previdenza e di beneficenza della classe degli artisti drammatici, in occasione del congedo dalle scene di Virginia Reiter ed Ermete Novelli.

La rappresentazione, per la quale l'aspettativa è già nel pubblico enorme, costituisce un avvenimento d'arte eccezionale. Abbiamo già pubblicato i nomi degli illustri artisti che formeranno un complesso di primissimo ordine per l'esecuzione del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Basta osservare la distribuzione delle parti per convincersi che mai forse la commedia di Paolo Ferrari fu presentata da un insieme d'artisti di tanta levatura. Chi vorrà mancare, venerdì al Dal Verme, per constatare quale mirabile senso di solidarietà regni fra gli attori, quando si chiamino a raccolta per un nobile scopo? Artisti di glorioso nome sosterranno anche parti secondarie, e questo costituirà senza dubbio il lato più curioso ed interessante della recita.

Goldoni sarà Luigi Carini; *Maria Nicoletta* sua moglie, Emma Gramatica; *Grimani*, vecchio patrizio veneto, Emilio Zago; *Marzio*, Oreste Calabresi; *Sigismondo*, Calisto Bertramo; *Medebac*, capocomico, Ugo Piperno; *Placida*, sua moglie, prima donna, Virginia Reiter; *Tita*, suggeritore, Ermete Novelli; *Rosaura*, sua moglie, servetta, Lyda Borelli; *Nena*, seconda amorosa, Bella Starace Sainati; *Paoletto*, primo amoroso, Alberto Giovannini; *Don Pedro*, nobile spagnuolo, Antonio Gandusio; *Don Fulgenzio*, suo figlio, Annibale Betrone; *Carlo Zigo*, poeta e letterato, Febo Mari; *Corallina*, cameriera di casa Goldoni, Maria Melato; *Bortolo*, servo di Casa Grimani, Aristide Baghetti; *Gazone di Caffè*, Virgilio Talli; l'*avvisatore*, Edoardo Ferravilla. Nell'atto della prova, in quello del caffè, sotto le spoglie delle comparse compariranno tutte le attrici e tutti gli attori presenti a Milano.

AUGUSTEO. — *Tarantella*, due atti drammatici di R. Chiurazzi, la novità rappresentata ieri sera dalla compagnia napoletana, fu accolta con calore di applausi, specialmente dopo il secondo atto. La trama non è originale; ma si presta a qualche luogo comune di effetto drammatico.

'Ndrianella Carona è una bella e ardente popolana facile a lasciarsi sedurre e più ancora a sedurre. Il fidanzato Taniello *'o curallaro*, porge a questi il saluto più appassionato, mentre parte col il suo veliero, che dovrà star lontano sei o sette mesi per la pesca del corallo. Dietro di lui Turillo, *il fratello di Taniello*, logorato dalla tisi, che guarda, con gli occhi accesi dalla febbre la nave che s'allontana. 'Ndrianella è presa da una improvvisa passione per lui. Gli getta le braccia al collo, lo bacia freneticamente di passione, lo trascina nell'osteria, dove gli si dona nello spasimo della sua lussuria.

Ma la femmina capricciosa e perfida, dopo avere acceso d'amore il cuoro del povero malato, lo respinge, ne e stanca. Cede alla corte di un altro.

Taniello ritorna dalla pesca del corallo. Conosce già il tradimento di 'Ndrianella. Al fratello suo perdona. « Tu sei — gli dice — un'altra delle sue vittime ». In un'osteria, in riva al mare, davanti al Vesuvio, si festeggia il ritorno di Taniello. Si beve e si balla. Il fidanzato invita a ballare la *tarantella* la ragazza che lo ha tradito. Mentre 'Ndrianella gli sussurra all'orecchio parole ardenti di passione, Taniello le pianta il coltello nel cuore.

Attorno a questo episodio drammatico l'autore ha posto figure e macchiette locali, che parlano un linguaggio pieno di brio e di arguzie. E' tutto il buono che contiene questo lavoro, costruito solo per l'effetto, senza un soffio d'arte, senza nobiltà di espressione. Anche 'Ndrianella è segnata con una grande incertezza. La sua anima di perfidie e di passioni colpevoli non balza viva e vigorosa.

La interpretazione valse molto al successo. Maria Giordano, lo Scelzo, il Bertone recitarono con passione.

KURSAAL-DIANA. — Con *Giboierie* di Carlo Bertolazzi, Bella Starace Sainati, ha dato lo spettacolo in suo onore. Il pubblico affollato plaudì con molto calore la vibrante interpretazione che del personaggio di Bianca dà la valente attrice.

Infine una novità: *Esperimento di fisica*, scherzo comico di Nino D'Arco. Il pubblico non ha accolto il lavoro con simpatia. La favola, svolta con un dialogo elegante ma un po' troppo letterario, è così tenue ed ingenua da renderla inverosimile.

Eccola in breve. Una signora si reca ad un appuntamento nella casa di un Don Giovanni impenitente, e si dice pronta ad amarlo, ma ad un patto: dopo aver confessato tutto al marito, abbandonerà il tetto coniugale e si recherà a convivere con l'amante.

La proposta non persuade affatto il conquistatore, che lascerà partire la la visitatrice, dopo che questa gli avrà confessato che il patto era... un esperimento di fisica, per provare la resistenza dell'amore del vagheggino.

L'Esperimento non si ripete.

Oggi Petrolini al "Trianon,,

Il comico Petrolini, il beniamino del pubblico milanese, oggi alle ore 15, darà la prima sua mattinata.

Commedia giornalistica

applaudita a Roma

Roma, 13 notte.

Questa sera al teatro dell'Argentina affollatissimo, si è rappresentata la nuovissima commedia dei colleghi Alberto Giannini e Vincenzino Tusco: « *Un'altra cappellanza* ». La commedia, in cui viene riprodotto un ambiente giornalistico caratteristico, ha riportato un lusinghiero successo. Tutti gli atti sono stati applauditi e gli autori sono stati più volte chiamati alla ribalta.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINETTI, redattore responsabile.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Concordia » Mutua Italiana di Assicurazioni Industriali — Milano.

Sotto la presidenza dell'on. Silvio Crespi si sono riuniti in assemblea gli azionisti della « Concordia » [illegible] lire 6572,96 nel ramo « Vita » e di L. 63.[illegible] nel ramo « Incendio » ha deliberato lo scioglimento della società stessa affidando al Consiglio d'amministrazione le operazioni inerenti.

Società Elettrica Ossolana — Intra.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Elettrica Ossolana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che [illegible] di L. 220.741.48 che venne così ripartito: L. [illegible] alla riserva, L. 19.495,14 al [illegible] a disposizione del Consiglio, L. [illegible] al capitale sociale in ragione di L. [illegible] L. 250, l'eccedenza di L. [illegible] a nuovo.

[illegible] ón. comm. ing. [illegible] cav. [illegible] Giovanni Caramora, ing. [illegible] sindaci eff.: cav. avv. [illegible] Castelli rag. cav. Angelo, Mel[illegible] rag. Cesare Boccardi [illegible].

Banca Popolare Friulana — Udine.

Sotto la presidenza dell'avv. cav. C. L. Schiavi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Banca Popolare Friulana » il cui utile netto di L. 121.368,93 venne così ripartito: [illegible] L. 50.000 al [illegible] L. 5157, ai [illegible] a nuovo L. 391.92 [illegible] cons.: dott. cav. [illegible] rag. Girolamo [illegible] cav. Luigi Carlo [illegible] Cucchi [illegible] De [illegible] e Giulio Stras[illegible].

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il [illegible] di A. [illegible] e C. comunica l'indicazione [illegible] e dei titoli di cui al [illegible] 1914 N. [illegible] ed al 12 febbraio 1915 [illegible] novembre 1914 accertati al [illegible].

Titoli dello Stato - Consolidati: Rendita Italiana [illegible] % — Rendita Italiana 3,50 % [illegible]

[illegible]

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 13. — [illegible] del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano: [illegible] piazze indicate [illegible] 1914, accertati [illegible] 12 febbraio 1915:

Piazza	Denaro	Lettera
[illegible]	[illegible]	105.48 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 13 febbraio

[illegible]

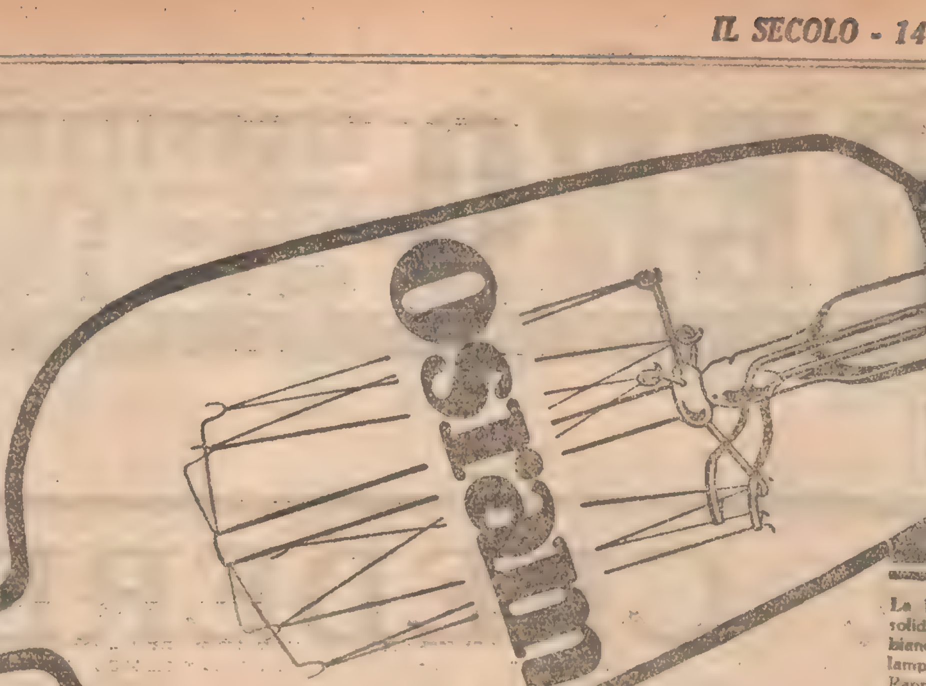
SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

[illegible]

PICCOLA CRONACA

[illegible]


La lampada OSRAM si distingue principalmente per la solidità straordinaria dei filamenti luminosi, per la luce bianchissima e per la grande economia di corrente. La lampada OSRAM è la più apprezzata del mercato. — Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Piva, Milano, Via Canova No. 12 :—: Napoli, Via S. Lucia 29.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico patentato undici anni capo garage servizio pubblico [illegible] cerca per ragioni di famiglia posto nel Settentrione. Panetteria San Calimero, 31. * 37118

DONNA trentacinquenne offresi mattina sera oppure mezza giornata una persona o due. Occuperebbesi anche quale cuciniera presso trattoria. P. A., Paolo Lomazzo, 28. * 37463

GIOVANE signorina svizzera cerca occuparsi qualità di cameriera di sala. Conosce l'italiano, francese, tedesco, inglese. Certificati fotografia chiedersi. Chilling Hardwald Dietikon, Zürich. 15200

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. TAGLIATORE sarto serie referenze sicuro se stesso occuperebbesi presso seria ditta anche città provincia disposto qualunque prova. G. 23, posta, Torino. 15278

DISEGNATORE ingegneria, meccanica, ferroviaria ore libere. Devecchis, corso Venezia, 37. 37053

FOTOGRAFI. Provetto operatore ritoccatore cerca posto anche provincia. Santi, fermo posta, Torino. * 1665

VENTITREENNE terminato servizio militare, bella presenza, cerca posto aiutante macchinista, [illegible] od altra occupazione. Scrivere Bassi F., corso Porta Nuova, 33, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI aiutanti piccola meccanica preferibilmente con cognizione manometri. Rivolgersi Ramponi Curioni, via Paolo Frisi, 49. 37271

CERCANSI operai tornitori presso Officine [illegible], Novara. 1660

CERCANSI lavoranti confezionisti costumini bambini. Rivolgersi via S. Calogero, 18. 37109

CERCASI subito abile miniatrice cartoline. Presentarsi Palumbo, Gozzadini, 3. 37090

CONIUGI senza figli con negozio di Privativa in campagna cercano ragazza quindicenne per servizio ed aiuto a banco che sappia leggere e scrivere, preferita orfana, massime referenze. Scrivere fermo posta, Milano. G. G. N. 68. * 37138

MECCANICO idraulico per manutenzione centrale pompe idrauliche e compressori d'aria è cercato da importante stabilimento Milano. Indirizzare offerte con referenze età o pretese Casella postale 1210, Milano. 36633

MODELLA, capelli rossi o biondi cerco. Inserzione 37303 posta, Milano. * 37303

PELLICCIAI. Nuova casa francese cerca per Milano, bravi operai pellicciai, più macchinista o [illegible]. Scrivere referenze Casella 209 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 37[illegible]

PER importante conceria cercasi capo operaio abilissimo affaitore. Scrivere Casella, 37, Forlì. 15332

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 15 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese), serali (due mesi). Dattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. 37201

A. DATTILOGRAFIA. Sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 37203

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 37240

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camera luce riscaldamento secondo piano, serietà. Carlo Alberto, 32. * 37443

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

COMMERCIANTE viaggiando proprio conto Italia Settentrionale accetterebbe commissioni conto terzi, sistemazioni pendenze, liquidazioni, incassi, lunga specialo pratica affari. Referenze primissimo ordine. Proposte: Libretto postale 22.131, Milano. 37127

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINE maglierie « Victoria » carro corto, usate, acquisterei pagando contanti, massimo valore. Indicare classe, lunghezza, prezzo. Laboratorio 101, fermo posta, Brescia. 15234

RICHIAMATO vende fucile Belga 80 lire. Capelli, piazza Sempione, 2, Milano. * 37122

100 vendo stadera portata 200 piatto catena bollata. Bianchi, Mameli, 7. * 37357

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICIPAZIONI, compera, vendita titoli, polizze Monte Pietà, merci, materie. Banco Titoli, Tadino, 26-A. * 37297

CALVI inviate oggi stesso il vostro indirizzo o quello dei vostri amici calvi alla « Ovo Company », via Borghetto, 6, Milano. 36307

CESSIONI quinto, Governativi, insegnanti pensati Provincie. Ottime condizioni. Conti, rappresentante Banca Partenopea, via Firenze, 37, Roma. 1553

CESSIONI stipendio concedonsi dipendenti Stato, Provincie, Banca Italia, Sicilia, Comunali Toscana. Anticipi, rinnovazioni. Banco Cessioni, San Gregorio, 35, Milano. * 37[illegible]

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione dei nostri brevettati becchi a saldatura o a tendiatura. Si può acquistare da noi la patente, oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto F 284 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 349

CINQUANTAMILA dischi celebrità 1,95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 29. 36272

COMPRO lana usata qualunque quantità contanti. Viale Monforte, 27, Ruggeri. 37463

ESERCENTI! Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi Ufficio Riunito: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 37206

ESTRATTO carne di primissima qualità offresi in partite importanti. Indirizzare richieste Società Continentale, Via Unione, 1, Milano. 36660

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 1c. 37317

OSTERIE. Sempre scaiola franrumata fina. Rivolgersi Via Barbavara 12, Trudzi. 36461

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 51, Napoli. 153

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 553

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONCORSO medico condotto. Il sindaco del Comune di Pianello Val Tidone avverte essere stato prorogato al 20 corrente il termine utile per la scadenza del concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 3000, L. 250 quale Ufficiale Sanitario, tre aumenti quinquennali del decimo. Oltre i documenti elencati nel bando di concorso i concorrenti dovranno produrre il certificato di sana e robusta costituzione fisica. Invariate le altre norme del concorso. — Il sindaco. 892

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

KUNDRY. Nemmeno un augurio. Com'è straziante per chi sempre ti ama. Tutto dimentichi? eternamente. *

KUNDRY. Martedì, mercoledì facilmente Milano. Come assicurarti, vederti? Telegrafa. Tenerissimi. *

MANCIA. Chi avesse trovato ieri sera via Ciro Menotti un pacchetto contenente L. 187 farebbe opera buona portandolo a Castiglioni, via Panfilo Castaldi, 35. * 37172

UN GUADAGNO

da L. 20 a L. 30 settimanali per chiunque, ovunque, lavorando domicilio nostre celeri macchine americane [illegible], maglierie. Inutili cognizioni preliminari e noi stessi acquistiamo continuamente tutta la produzione fornendo il filato. Informatevi subito presso [illegible] maglierie STOK, Piazza Unità Italiana, 7, Firenze.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA di S. AGOSTINO, GENOVA

SPORT ALPINO
Confezioni Sport

Il più ricco e variato emporio specializzato del genere per EQUIPAGGIAMENTO e ABBIGLIAMENTO

L. SUARDI
MILANO - 7, Via Dante.
Maglieria Sportiva - Stoffe Loden
Mantelline Loden - Impermeabili
Ski - Luges - Pattini.
CATALOGHI A RICHIESTA.

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale

Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.

Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

Appendice del SECOLO del 14 febbraio 15

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— L'apparecchio è pronto! Senza indiscrezione, dove andate?

[illegible] l'apparecchio senza rispondere [illegible] che la domanda lo [illegible], che non l'avesse preveduta [illegible] semplicissima.

[illegible], caro ragazzo, si affrettò a dire: — Dopo tutto, questo non mi riguarda! — Non vi sono segreti! Adempio ad una promessa fatta a mia moglie... un [illegible]... una semplice volata...

Tutti respirarono, come consolati.

Roberts, in apparenza calmissimo, [illegible] le precauzioni d'uso, si assicurò [illegible] fosse sfuggito all'esame del [illegible], verificò a sua volta l'areometro, [illegible] il barometro, insinuò [illegible] strada nella sua cornice, [illegible] l'altimetro...

[illegible] di che, entrò nell'*hangar*, vestì [illegible] indumenti d'aviatore in tela cerata, [illegible] stavano nell'armadio, calzò gli stivali, [illegible]...

Intorno a lui tutti avevano ripigliato a ridere, a celiare.

Nessuno temeva più, pur vedendo quel viso sempre cupo, quell'espressione nuova, non mai veduta...

Quel viaggio era dunque un capriccio di Nicoletta, una prova d'amore che ella aveva voluto esigere e che egli aveva certo accettato con dispetto. Poichè se egli esponeva coraggiosamente la sua vita, non avrebbe voluto certo esporre quella di sua moglie... Ma andate mo' a rifiutare un capriccio a due begli occhi che vi supplicano... e il giorno dopo le nozze!

Gli operai non si presero più riguardi di parlare ad alta voce.

— Da parte della moglie, trovo la cosa molto bizzarra!... Vorrei sapere ora dove la porterà...

— E' facile saperlo... Guarda il tracciato sul piano di viaggio, nella cornice.

— La Normandia, fino al mare! le coste inglesi... Bah!

— Andrà a prenderla all'Herbier, tranquillo come in una carrozza, e ripartiranno insieme per fare un viaggetto sulle coste della spiaggia di Normandia... Un viaggio di nozze economico!

Roussel esaminava Roberts colla coda dell'occhio.

— Non si rasserena!... E me ne duole vederlo così!...

Roberts infilò gli occhiali di aviatore. Fu d'un balzo al volante, fece cenno a Roussel, e fece funzionare la manovella del motore. Nell'immensa spianata, il lavoro sospeso per qualche momento dalla sorpresa del suo ritorno, aveva ripigliato. Da ogni hangar uscivano fuori ali immense, informi, grottesche viste da vicino e che avrebbero assunto poi l'aspetto superbo e possente di giganteschi uccelli spazianti nell'aria.

Da ogni parte ronzavano i motori. Alcuni monoplani e biplani fendevano già l'aria...

— Siete pronto, Roussel.

— Sono pronto.

Gli operai indietreggiarono. Roberts rimase solo al volante e il pilota dinanzi all'elica. Il vento soffia un po' forte: le nubi si scostano, e raggi di sole passano attraverso, come un sorriso alla campagna dopo la minaccia della pioggia.

Roussel si appoggiò all'elica, diede una spinta, e saltò indietro. Il motore rumoreggiò bruscamente, lacerando l'aria, e l'elica parve impazzita, vibrando rotazioni così rapide da diventar ben presto invisibile mentre colla corrente d'aria sprigionata trascinava ondate di fumo azzurrastro del gas dello scappamento.

Il monoplano scivolò, saltellò sull'erba in modo buffo, come un insetto gigantesco, poi d'un tratto abbandonò il terreno, pel quale non era stato creato, e si innalzò con ondulazioni d'ali, elegante e svelto come fosse animato, prendendo possesso dell'etere, che percorreva colla sovranità di padrone possente.

Roussel mormorò ancora:

— E adesso dove andrà? Questo è il mistero!

Il ronzare del motore diminuì poco a poco man mano che il monoplano descriveva i suoi grandi giri al disopra della spianata per prendere altezza. Saliva, rimpiccioliva sempre più, come gli uccelli quando si librano nel cielo.

Bruscamente virò verso la Senna e prese la direzione di Mantes.

— Sapevo bene che aveva detto una bugia, brontolò Roussel.

— Perchè, amico mio?

— Volta le spalle a Blois, dove l'aspetta sua moglie, e vola invece verso la Manica.

E col timore scolpito in fronte, alzando il volto verso il minuscolo velivolo:

— Vi è sotto qualche cosa di misterioso...

Roberto Villedieu disparve. Le nubi lo assorbivano, lo annientavano. Per essere ben solo, poichè aveva bisogno di solitudine per nascondere le sue angoscie, Roberto aveva toccato le altezze estreme... L'altimetro segnò successivamente mille, mille e cinquecento..., tremila metri.... Adesso poteva urlare, gridare ai quattro venti il suo dolore, il nome della povera Nicoletta!

Nessuno lo avrebbe udito... E provava una gioia selvaggia nel sentirsi il padrone dello spazio, il re dell'aria, il dominatore dei cieli, nella sua corsa verso ciò che desiderava: la morte!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Non più crisi della disoccupazione!

INDUSTRIA e GUADAGNO

LAVORO PER TUTTI (Macchina per fabbricare i saponi).

CON SOLE L. 95

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia, per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 261 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 1.250.000 di abitanti e quindi di una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per sopperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa 70 cent. il kg., mentre si possono fabbricare facilmente, in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa cent. 18 al kg. e di 25 al kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di 60 e 70 cent. al kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale — libere — tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria, in cucina o altra stanza, tettoia, cortile, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre 5 quintali al giorno, o al prezzo di cent. 16 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per SOLE LIRE 95 il seguente:

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone.

Tale impianto, [illegible] a produrre 5 quintali giornalieri consiste:

1. IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE. — Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a freddo. Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui le [illegible] la fabbricazione [illegible] facilmente all'imposta. In Italia [illegible] proibisce la fabbricazione del sapone, tuttavia il poterlo fare rapidamente e a freddo può essere, in molti casi, assai utile e vantaggioso. La nostra impastatrice meccanica [illegible] anche la caldaia per i saponi a caldo e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. [illegible]
2. DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE che servono a graduare il calore della macchina.
3. DUE BAUMÈ che servono a misurare la densità delle liscivie dei saponi.
4. DUE CASSETTE SMONTABILI rettangolari per la essicazione dei saponi, del diametro di 70 per 55 cm. con le quali si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO.
6. UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO, contenente 20 qualità di sapone, le più moderne, da bucato, verde, giallo e bruno. — Processo speciale Piot alla rosina. — Sapone galleggiante trasparente - Medicinale - tenero - da barba - da smacchiare - uso Marsiglia - di calcina - Saponette odorose (13 qualità). — Processi speciali per saponi molli e marmorati. — Saponi duri A FREDDO. (Prezzo di fabbricazione dal cent. 13 al 35 al kg. a seconda della qualità). Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi, per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

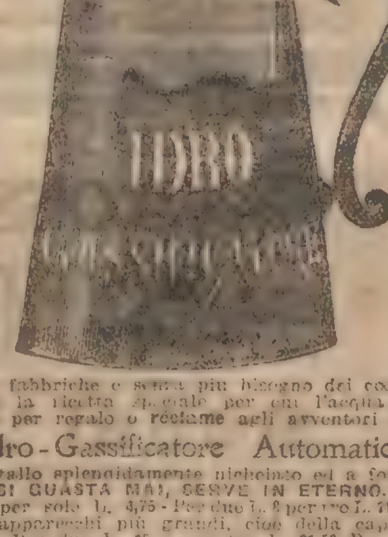
Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto, verrà regalato gratis il procedimento di un NUOVO SAPONE DA BUCATO del costo di soli cent. 18 al kg., e vendibile a cent. 60 al kg. di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

Condizioni di vendita il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Idro-gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare in casa l'acqua di Seltz e gassose, per sviluppare l'acido carbonico all'acque minerali artificiali, di Vichy, Idrolitina, ecc. ecc.



Chiunque sa che le cosidette polveri speciali preparate o vendute dai primari stabilimenti chimici, per fare da sè stessi le acque minerali artificiali di Vichy, Sangemini, San Faustino, ecc., contengono in modo esatto tutte le sostanze attive o salutari delle rispettive e vere acque naturali, ma hanno lo stesso difetto [illegible], vale a dire che, appena stappata la bottiglia e bevuto il primo bicchiere d'acqua, l'acido carbonico, che questa contiene e che sarebbe il migliore suo salutare elemento, sparisce istantaneamente, per cui non rimane che un'acqua sciapita e priva di forza curativa. Oggi non è più così, poichè, fortunatamente, è stato inventato il nuovo, quanto semplice e meraviglioso

Idro Gassificatore Automatico Perpetuo

che senza bisogno di pompe, sifoni, capsule o bombole d'acido carbonico, permette a tutti, SENZA SPESA, SENZA ALCUN LAVORO, di gassificare istantaneamente e mantenere costantemente, anche per anni, l'effervescenza benefica alle acque artificiali.

L'Idro-Gassificatore Automatico

è inoltre una vera comodità e ricchezza per bars, caffettieri, alberghi, ristoratori, ecc., perchè permette ad essi di poter sempre fabbricare istantaneamente l'acqua di seltz, eminentemente [illegible] ed effervescente come quella delle migliori fabbriche e senza più bisogno dei costosi sifoni speciali. Così ai nostri Clienti cediamo gratis la ricetta speciale per cui l'acqua di seltz viene a costare tanto poco che si può dare anche per regalo o réclame agli avventori del proprio negozio.

L'Idro-Gassificatore Automatico apparato perchè deve figurare bene anche sulle tavole delle persone più signorili, è costruito in metallo splendidamente nichelato ed a forma di Caraffa antica della capacità di un litro. NON SI GUASTA MAI, SERVE IN ETERNO. Si vende completo con istruzioni e pronto a funzionare per sole L. 4,75 - Per due L. 8 per tre L. 11.75. Per Bars, caffettieri, acquaroli, ecc.; si vendono detti apparecchi più grandi, cioè della capacità di TRE LITRI al prezzo di sole L. 8,50 ciascuno. Per due L. 15 e per tre L. 21,50 Per spedizioni aggiungere Cent. 60 per apparecchi di 1 litro e L. 1 per quelli di 3 litri; imballaggio gratis. Per commissioni, anticipare importo all'esclusiva Società concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Il miglior Caffè del mondo a metà prezzo

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc. usano fare il primo e secondo caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, la quale si raffredda durante il tragitto, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna sempre rafforzare con cicoria o surrogati. [illegible] meravigliosa macchina per Caffè Espresso si evita questo mancanza e difetto, perchè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 20 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi anche con metà di polvere, la vera bevanda degli intellettuali: a buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di tranguggiare anche i fondi, e perciò privo di materie eterogenee e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e neppure alcuna vigilanza personale o pressione, poichè questa macchina, meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da se stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, in soli tre minuti, il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e franco d'ogni spesa a domicilio, per sole L. 2,75 ciascuna. Per due L. 5 e per tre L. 6,50. Forte sconto ai rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.

Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Fontana eterna per L. 3,50.

TURBINETTO, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore automatico istantaneo [illegible] una nuova e geniale forma di turbina [illegible] di piccolissime dimensioni, senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio che, collocato in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, [illegible], catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma istantaneamente in una fontana il cui getto [illegible], continuo ed interrottamente si può regolare a volontà, mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti di qualunque capacità, senza nessuna aspirazione o pressione, senza capovolgerli, senza [illegible] il liquido e senza altre operazioni accessorie. Difatti, basta immergere l'apparecchio nel liquido e subito si ottiene il getto a fontana.

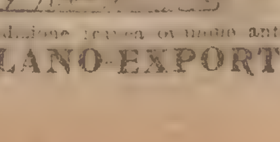
Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. Non si guasta mai, serve in eterno! Uno L. 3,50, Due L. 5.50 Tre L. 9. [illegible]

Spedizioni franche ovunque, anticipando l'importo a:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

FASCINATION

(SEGRETO DI SEDUZIONE)



Nuovissimo e sensazionale profumo orientale suggestivo magnetico, ipnotizzante. Ideale e misterioso, senza liquidi o flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Si [illegible] la reciproca simpatia, fende il bacio inebriante, l'amore [illegible]. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchi o giovani, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. 2,75 (invio segreto)

Spedizione [illegible] ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dir[illegible] all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerv[illegible] Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NON VOLETE CREDERE?

rivolgetevi alla gentile Signora che così ci scrive:

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità

Firmata: **Margherita Piacenza - Corso Valentino N. 28 - Torino.**

E ciò non vi bastasse potreste anche interpellare la giovane Signorina MEDA che ci volle favorire questa gentile lettera:

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento, quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede

Firmata: **Meda Felicita - Via Bidone N. 17 - Torino.**

Oltre a ciò desideriamo che tutti siano persuasi che la vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è effettivamente il re dei purganti e il migliore rimedio contro la gastrite, stitichezza, infiammazione intestinale, acidità di stomaco, ecc. Infatti prendendo una limonata magnesiaca (citrato), polveri sedlitz, olio di ricino, acqua d'Janos, pillole purgative, ecc., sentirete lo stomaco ingombro, dolori di ventre, senso di sete, ciò perchè tutte quelle sostanze sono irritanti. Tali inconvenienti non si verificheranno più prendendo la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** (un cucchiaino per i bambini) che possiede tre virtù: di purgare, rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino.

Le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** rinforzano lo stomaco, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito, fanno digerire, non danno stitichezza, non anneriscono i denti come fanno tutte le altre sostanze ferruginose. Guariscono in 30 giorni l'anemia anche la più ribelle.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco da ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

AMOR NASCOSTO

di A. PIROLA

Il più bel Valzer d'attualità

10.000 copie già vendute

Per Pianoforte L. 2.20 - Mandolino e Chitarra C.i 40 Orchestrina L. 4.20 — Franco di porto nel Regno. Stabilimento Musicale A. MONZINO e FIGLI Via Rastrelli, 10 — MILANO

Musica! Musica!

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

D'accordo colle Società degli Espositori e Compratori della Fiera,

La Fiera Preliminare di LIPSIA

nella quale saranno esposti DEPOSITI-MODELLO e COLLEZIONI DI CAMPIONI negli articoli: porcellana ed altri generi di ceramica, oggetti di vetro, metallo, cuojo, legno, vimini, carta, articoli cinesi o giapponesi, bambole e giocattoli, articoli ottici, strumenti musicali, gioielli, saponi, profumerie, articoli di sport e di lusso, utensili casalinghi e rustici di ogni sorta, nonchè oggetti simili di qualsiasi genere, comincierà

Lunedì 1.° Marzo 1915

fino a tutto il 5 marzo 1915.

E' però probabile che i depositi-modello restino aperti fino al 13 marzo.

Chiedere informazioni al Comitato « Messausschuss » della Handelskammer (Camera di Commercio) a Lipsia.

Alloggi durante la fiera procuransi dall'Ufficio del « Verkehrs-Verein », Handelshof, Lipsia.

Lipsia, il 21 gennaio 1915.

Il Consiglio Municipale della Città di Lipsia.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28.-
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 21.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7. Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

VINI PAOLO VIGNOLI, Prodosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Per sole Lire **5** Spediscons: franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ANTICANIZIE-MIGONE

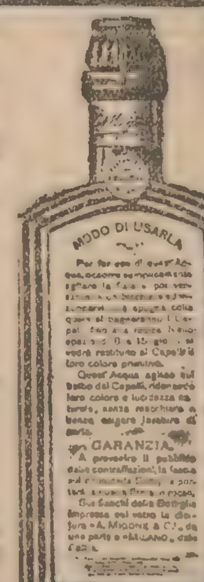
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i **Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.**

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centr.), 2



MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la **TOSSE** e per prevenirsi dalla **TUBERCOLOSI**

si usino le **PASTIGLIE MARCHESINI** Dott. Nicola di Bologna

Le Medaglie d'Oro a Torino 1911 e a Roma 1912 - Pres. On. S. E. Prof. G. BACCELLI

MURRI Il certificato del sommo Clinico Prof. AUGUSTO MURRI L'attestazione dell'illustre Prof. DIOSCORIDE VITALI **VITALI**

sono prove sicure dell'efficacia del prodotto e garanzie dell'esatta preparazione galenica.

Scatola da 24 Pastiglie (con l'uso in 8 lingue) L. 1.20 — Scatola da 12 L. 0,60

Guardarsi dalle contraffazioni

Le scatole debbono portare la marca di fabbrica col nome di GIUSEPPE BELLUZZI, genero del fu Celestino Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta: firma che si deve leggere ancora sull'involucro ai tre colori italiani che avvolge ogni pastiglia.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

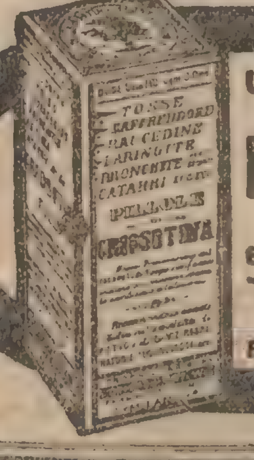
Insistete sul nome

CAMPARI

e pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

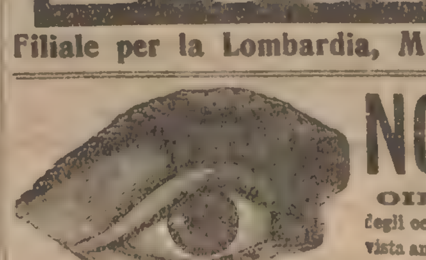


UN SOLO FLACONE
DELLE EFFICACISSIME
Pillole di Creosotina
DOMPÉ-ADAMI
È SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE
TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO
FLACONI DA L. 2 E L. 1.25
FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALBERTO 31

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA [illegible] BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-06[illegible]



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, [illegible] tando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di [illegible] con metodi moderni [illegible] **606** [illegible]). [illegible]
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato **" PIPEROL "**, il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa) L. 11 anticipate alla **Farmacia Calatafimi,** Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

PRESERVATIVI per ambo i sessi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da [illegible] — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una fa[illegible] applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

ERNIOSI

I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortoplastico** [illegible] Prem. Torino, 1911 — **nuovi modelli** 1913 — [illegible] efficacemente l'ernia evitando l'operazione. [illegible] la precisione con cui agisce ha dato molte [illegible] guarigioni provate da certificati. — Portasi [illegible] e notte senza incomodo e permette [illegible] occupazione. - Visite di **esperimento** gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.

J. MAZERON - Specialista erniario
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi [illegible] L. 3 al Dott. L. BIANCHI - VERONA. Estero L. 3.25.

L'AVVENIRE PER 1915

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete delle vostre malattie e se troverete la felicità?

Se voi volete veramente sapere tutto ciò in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirata da un soggetto ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Paris.

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni)
Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert)
Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Grandi Magazzini d'invecchiamento
Produzione iniziata nel 1875
da S. E. il Senatore Tenerelli
Fattorie Tenerelli - CATANIA
A richiesta spediscesi listino.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 15 Febbraio 1915

Anno I. — N. 17551

— EDIZ[...] MATTINO

bonamenti ordinari per il 1915	Italia Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
colo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
colo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10.75
colo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
colo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
colo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
colo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
colo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
zzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
rt Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

ll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [...]MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASEN[...] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fi[...]mo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torin[...]uenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— [...] larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. [...] punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li[...]a 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivame[...]i testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [...]ti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [...]indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub[...]to anticipato.

I manoscritti non si restituiscono [...]licati.

Conto corrente c[...]

374
IL SECOLO
Biblioteca
Spett. Senato del Regno
ROMA

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL[...]ORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con mod[...] tagliati e tav. di ricamo

Proseguono le operazioni della grande manovra dell'Est

I russi ripiegano combattendo in Prussia e resistono strenuamente nei Carpazi

Accanite azioni locali a Pont-à-Mousson e nei Vosgi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 23 di ieri, pervenutoci in ritardo, riferisce soltanto di azioni di dettaglio di minima importanza e di duelli d'artiglieria su vari punti del fronte.

Nella giornata del 13 sono segnalati un vantaggio tedesco a nord-est di Pont-à-Mousson, dove i tedeschi annunziano di aver occupato il villaggio di Dorrel e la collina quota 365 a ovest di questa località; e un'azione a cavaliere del Lauch, presso Gebweiler in Alsazia, dove i tedeschi annunziano di essersi impadroniti delle località di Wilson e Ober Sengorn. Il comunicato francese delle ore 15 dà notizia di queste operazioni, ma afferma che l'azione è tutt'ora in isviluppo.

Manca tutt'ora il comunicato francese delle ore 23 di oggi.

Teatro Orientale

Annunzia il comunicato tedesco odierno, coll'abituale laconicità, che le operazioni offensive delle forze germaniche seguono il corso previsto alla frontiera della Prussia orientale e oltre questa frontiera, e che in Polonia, al nord della Vistola, le truppe tedesche hanno fatto progressi in direzione di Radzanow. Bisogna ricorrere, per avere maggiori particolari, al comunicato russo; ma anche in questo oggi i particolari scarseggiano. Vi sono segnalati combattimenti a ovest di Lyck, nella regione di Radzilow, a sud ovest della piazzaforte russa di Osowiec sul Bobr, e all'est di Sierpe; quest'ultimo corrisponde, come si vede, all'affermazione del comunicato tedesco, che annunzia progressi in direzione di Radzanow. Nella regione di Lyck i russi affermano di aver respinti con successo gli attacchi dei tedeschi infliggendo loro considerevoli perdite.

Sulla riva sinistra della Vistola soltanto azioni d'artiglieria.

Nella regione dei Carpazi la situazione è prospettata dal comunicato russo nel modo seguente. I russi hanno fatto lievi progressi nella regione di Szvidnik, a sud dei colli di Dukla, e nella regione compresa tra il colle di Lupkow e l'alta valle del San ove hanno fatto prigionieri. I russi annunziano di aver leggermente respinti i tedeschi da quella posizione di Koziowa, a nord-est del colle di Tucholka — o di Vereczke — che è stata tanto fieramente disputata i giorni scorsi. Gli ostinati attacchi dei tedeschi a Wyszkow, a nord-est del colle omonimo, sono pure stati respinti dai russi.

Ma dal comunicato austriaco di ieri, pervenutoci stamane alla prima ora, risultava che una nuova invasione austriaca su larga scala si è effettuata recentemente per il colle di Körösmezö, che, per l'alta valle della Tisza, sbocca a Maramaros Sziget. Le truppe austro-ungariche sbucate dal colle, si sono distese su larga fronte al piede dei Carpazi da Pasieczna e Wiznitz, fronte a Kolomea; e ciò mentre le forze austro-ungariche provenienti da sud raggiungevano le linea del Sereth in Bukovina. La cooperazione di queste due masse austro-ungariche sembra rendere ormai impossibile ai russi di mantenere l'occupazione di Czernowitz e della linea del Pruth.

Manca l'odierno comunicato austriaco.

Riassumendo, pare dunque che si possa affermare che la manovra di doppio avvolgimento delle due ali dello schieramento degli eserciti russi, per la Prussia orientale e la Bukovina, è in buona via di esecuzione.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato ufficiale dal Cairo, trasmesso da Londra, annunzia che un piccolo distaccamento turco, che accampava presso Et Tor, sul golfo di Aden, è stato colto di sorpresa da un distaccamento indiano sbarcato nelle vicinanze e completamente distrutto.

Corrado Zoli.

Nell'Est

Attacchi tedeschi respinti presso Lyck e nei Carpazi

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte Niemen-Vistola si sono svolti combattimenti all'ovest di Lyck, presso Radzilow e ad est di Sierpe. Nella regione di Lyck i russi hanno respinto con successo gli attacchi del nemico al quale hanno inflitto considerevoli perdite.

Sulla riva sinistra della Vistola l'artiglieria russa ha bombardato con successo colonne nemiche, delle quali era stato constatato uno spostamento in parecchie direzioni.

Nei Carpazi i russi hanno occupato le colline fortificate nella regione di Szvidnik e su altri punti fra il colle di Lupkow e il San superiore e vi hanno fatto mille prigionieri. Fra i colli di Uzsok e di Tucholka i russi hanno respinto un po' i tedeschi da Koziowa. Il nemico si è trincerato a quaranta passi dalle trincee russe. I russi hanno respinto gli ostinati attacchi dei tedeschi a Wyszkow. (Stefani).

Le operazioni offensive seguono il corso previsto

BERLINO, 14 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 14:

« Sulla frontiera della Prussia orientale e al di là della frontiera le operazioni seguono il corso atteso.

« In Polonia, sulla riva destra della Vistola, le nostre truppe hanno fatto progressi in direzione di Radzanow.

« In Polonia, sulla riva sinistra della Vistola, nessun cambiamento.

« Firmato: Il Comando supremo dell'esercito ». (Stefani).

Lo stedescamento della Russia

Pietrogrado, 14 notte.

Il Governo ha elaborato un progetto di legge il quale vieta ai sudditi tedeschi di risiedere ed acquistare immobili nella zona che si estende fino a 550 verste dalla frontiera occidentale dell'impero. — (*Stefani.*)

Nessuna nota americana consegnata al Giappone

Pietrogrado, 13 ore 16,7.
(pervenuto il 14, alle ore 6.)

Nei Carpazi i combattimenti continuano favorevoli ai russi.

L'ambasciatore giapponese a Pietrogrado smentisce la esistenza di un passo ufficiale degli Stati Uniti a Tokio per la questione della Cina. l'ambasciatore pensa che la notizia della presentazione della nota degli Stati Uniti sia stata fabbricata a Berlino.

Luciano Magrini.

In Francia

Azioni di dettaglio

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio alcune azioni di artiglieria. A La Boiselle abbiamo fatto saltare l'escavazione di una mina di cui abbiamo occupato l'imboccatura. Davanti a Dompierre, a sud-ovest di Peronne, l'esplosione di una delle nostre mine ha sorpreso i pionieri bavaresi che vi lavoravano. Il nemico ha bombardato i villaggi di Bailly e di Tracy le Val. La nostra artiglieria ha raggiunto la stazione di Noyon.

Nella Champagne, nella regione di Souain, uno dei nostri battaglioni, che era riuscito ad impadronirsi del bosco oltre le nostre trincee, non ha potuto mantenervisi di fronte al controattacco da parte di forze superiori, non avendo la neve permesso all'artiglieria di appoggiarlo efficacemente. (Stefani).

Operazioni in sviluppo in Lorena e in Alsazia

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio i tedeschi hanno bombardato Nieuport-les Bains, le nostre trincee delle dune e Ypres. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie nemiche.

« Dalla Lys all'Aisne fuoco intermittente di artiglieria. Presso Noulette un reparto nemico che cercava di portarsi verso le nostre trincee è stato fermato di colpo dal fuoco della nostra fanteria.

« Nella Crampagne l'artiglieria nemica ha dimostrato una attività abbastanza intensa sul nostro fronte dinanzi a Reims La città è stata nuovamente bombardata. Il nostro tiro contro le trincee tedesche è sembrato dare buoni risultati.

« Dalle Argonne alla Mosella giornata calma.

« In Lorena forze tedesche si sono portate contro i nostri elementi avanzati che occupano signal Xon a nord est di Pont-à-Mousson. I risultati del combattimento non sono ancora conosciuti.

« Il Alsazia il nemico ha preso l'offensiva per la valle del Lauch con due colonne avanzanti sulle rive nord e sud del fiume. La marcia delle sue truppe è stata segnalata, ritardata ed ostacolata dalle nostre pattuglie di skiatori. Esse sono attualmente in contatto della nostra linea più avanzata.

« Nei Vosgi violenta tempesta di neve ». (Stefani).

Lievi vantaggi tedeschi in Lorena e nei Vosgi

BERLINO, 14 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 14:

« A nord-est di Pont-à-Mousson abbiamo strappato ai francesi il villaggio di Dorrel e la collina 365 situata ad ovest di questa località. Due ufficiali e 151 soldati sono stati fatti prigionieri.

« Nei Vosgi le località di Wilson e di Ober Sengorn sono state prese di assalto. Centotrentacinque uomini sono caduti nelle nostre mani.

« Firmato: Il Comando supremo dell'esercito ». (Stefani).

Movimento di truppe francesi

Basilea, 14 notte.

Da qualche giorno importanti movimenti di truppe avvengono sull'ala destra francese. Secondo quanto annunziano i giornali francesi la P. L. M. non accetta più dalla Svizzera merci a destinazione della Francia, le linee ferroviarie francesi essendo state da parecchi giorni messe a disposizione dell'autorità militare. Da Pontarlier viene segnalato il passaggio nella direzione di Belfort di numerosi reggimenti di fanteria e battaglioni del genio. I medesimi giornali ritengono che queste truppe siano destinate alla regione dei Vosgi.

Davide Giudici.

Sul Canale di Suez

Distaccamento turco distrutto nella penisola del Sinai

100 prigionieri, 60 morti, nessuno scampato

LONDRA, 14 notte.

Un telegramma ufficiale dal Cairo dice:

Durante il gennaio i turchi avevano inviato cinquanta uomini con due ufficiali tedeschi a occupare Tor, sulla costa occidentale della penisola del Sinai, che ritenevano non fosse occupata. Ma dopo aver constatata la presenza di duecento soldati egiziani, avevano fatto venire da En Nakl rinforzi che avevano portato il loro numero a circa duecento uomini, e avevano occupato un villaggio a cinque miglia al nord di Tor.

Un piccolo distaccamento delle nostre truppe fu sbarcato alle loro spalle, e, traversando alcune colline, esso attaccò ieri all'alba il villaggio che i turchi occupavano, e li fece a pezzi. Abbiamo fatto oltre cento prigionieri, fra cui un comandante turco. Abbiamo contato oltre 60 cadaveri abbandonati sul campo di battaglia. Si crede che nessun nemico sia riuscito a sfuggire. Abbiamo preso venti cammelli e distrutto il campo e gli approvvigionamenti del nemico. Le perdite britanniche sono di un « gurka » morto ed uno ferito. (Stefani).

Il fallito attacco del Canale

Cairo, 13 ore 18.

La ricostituzione del recente attacco turco al canale di Suez stabilisce che la base delle forze dell'esercito turco era situata a quaranta miglia circa all'est del canale. Il primo gruppo dei turchi regolari apparve due giorni prima della battaglia dinanzi alle sentinelle schierate a guardia del canale fra Tussun e Serapeum. La notte del 2 si levò un forte vento Khamsin sollevando grandi nuvole di sabbia e così si potè vedere da lontano l'artiglieria trainata da cavalli o muletti. Il 2 a sera le forze turche calcolate in una brigata di fanteria iniziavano la marcia portando seco grandi battelli di zinco che dovevano servire per attraversare il canale.

Alle 3,30 incominciò a crepitare il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici turche. I battelli vennero spinti lentamente in un punto del canale molto favorevole per la sua bassura allo stabilimento di ponti. Allora l'artiglieria inglese trincerata sulla riva africana, incominciò a rispondere efficacemente all'artiglieria turca che aveva l'obbiettivo di Tussun e cercava di riconoscere le posizioni inglesi con tiri graduali. Un sole cannone inglese fu danneggiato. Da parte turca un battello di zinco fu quasi distrutto.

Una ventina di turchi, lanciandosi a nuoto, erano riusciti a passare il canale, e giunsero senz'armi, sulla riva africana cercando di nascondersi nei monticelli di sabbia che si stendono sulla riva sinistra, ma furono tutti fatti prigionieri.

Dopo il 4 una calma assoluta si è stabilita dappertutto. Il campo fra Serapeum e Tussun non conserva più traccia della battaglia. Tutti i morti nemici sono stati sepolti, e i feriti trasportati al Cairo. Le sepolture dei turchi non hanno distintivo alcuno e sono oramai seppellite dalla sabbia. Solamente sulla riva del canale, fu eretta una croce che indica il posto dove morì combattendo un maggiore tedesco.

Aldo Cassuto.

Le due note americane

Al Governo inglese

Londra, 14 mattina.

Il Times riceve da Washington:

« Secondo la dichiarazione ufficiale pubblicata l'11 corrente sera il segretario di Stato ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Page, di presentare al Governo britannico la seguente nota:

« Il Dipartimento di Stato è stato avvertito della dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco del 4 febbraio indicante che il Governo inglese aveva il 31 gennaio esplicitamente autorizzato l'uso delle bandiere neutrali da parte delle navi commerciali britanniche, probabilmente allo scopo di evitare di essere riconosciute dalle forze navali tedesche. L'attenzione del Dipartimento è stata anche richiamata dalle narrazioni fatte dalla stampa, che il capitano del Lusitania, agendo conformemente agli ordini ed alle istruzioni ricevuti dalle autorità britanniche, aveva issata la bandiera americana nel momento in cui la nave si avvicinava alle coste britanniche per sfuggire ad eventuali attacchi di sottomarini tedeschi. Le narrazioni dei giornali di oggi contengono una pretesa dichiarazione ufficiale del Foreign Office *che sostiene l'uso di issare la bandiera di un paese neutrale da parte di una nave di nazione belligerante per evitare di essere catturata o attaccata dal nemico. Ammettendo che le narrazioni sopra riportate siano vere il Governo degli Stati Uniti riservandosi di esaminare più tardi la legalità e la opportunità dell'uso legittimo di una bandiera di Potenza neutrale allo scopo di evitare la cattura, desidera far rilevare molto rispettosamente al Governo di S. M. Britannica le gravi conseguenze che possono risultare per le navi ed i cittadini americani se tale pratica continuasse.*

L'uso occasionale di una bandiera neutrale o nemica sotto la pressione di un immediato inseguimento e per ingannare il nemico che si avvicina — ciò che, secondo le narrazioni della stampa, sembra costituire il precedente per la giustificazione di un simile atto — appare a questo Governo cosa molto differente da una disposizione esplicita data da un Governo belligerante che le sue navi mercantili innalzino in modo generale la bandiera di una Potenza neutrale nei limiti di talune zone di alto mare che si presuppongono frequentate da navi nemiche. La dichiarazione formale di una simile politica per l'abuso generalizzato della bandiera neutrale fa correre rischi speciali alle navi neutrali che percorrono quelle acque, facendo nascere la presunzione che siano di una nazione belligerante senza che si tenga conto della bandiera che possano portare.

« Circa l'intenzione espressa dall'Ammiragliato tedesco di impegnarsi in un'azione navale attiva in talune città limitrofe alle coste della Gran Bretagna e dell'Irlanda, il Governo degli Stati Uniti vedrebbe con ansiosa preoccupazione ogni uso generalizzato della bandiera degli Stati Uniti, da parte delle navi britanniche che traversassero tali acque. Una politica come quella che il Governo inglese avrebbe intenzione di adottare, a quanto si dice, nel caso in cui la dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco fosse tradotta in realtà, non proteggerebbe evidentemente le navi britanniche, mentre costituirebbe una minaccia permanente e grave per i cittadini e per le navi americani.

Il Governo degli Stati Uniti, per conseguenza, ha fiducia che il Governo di S. M. farà tutto ciò che è in suo potere per impedire alle navi di nazionalità britanica l'uso illegittimo della bandiera degli Stati Uniti nella zona definita nella dichiarazione della Germania, poichè tale pratica farebbe correre gravi rischi alle navi di una Potenza amica che navigassero in quelle acque ed impegnerebbe anche la responsabilità del Governo britannico per le perdite di vite e di navi amiche nel caso di un attacco da parte delle forze navali.

Farete rilevare al Governo di S. M. il carattere di gravità che il Governo degli Stati Uniti riconosce in questa circostanza alla questione della sicurezza delle vite e delle navi degli americani nelle zone di guerra dichiarate dall'Ammiragliato tedesco. Potete aggiungere che il Governo degli Stati Uniti fa i più serii passi presso il Governo tedesco circa i pericoli che correrebbero le navi ed i cittadini americani se la dichiarazione dell'Ammiragliato tedesco fosse attuata. (Stefani.)

Al Governo tedesco

Berlino, 14 notte.

La nota degli Stati Uniti alla Germania dichiara che il Governo americano considera come suo dovere richiamare la attenzione del Governo tedesco, con alta considerazione e con sinceri amichevolissimi sentimenti, ma tuttavia, con ogni chiarezza e serietà, sulle gravissime conseguenze che potrebbe provocare l'attitudine che evidentemente, secondo un pubblico avviso, è nelle intenzioni del Governo tedesco. Il Governo nord-americano considera come suo dovere pregare il Governo tedesco, prima che questo passi all'azione, di riflettere sulla situazione critica che potrebbe prodursi nelle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania se le forze marittime tedesche distruggessero una qualsiasi nave mercantile americana o provocassero la morte di un cittadino americano.

Il Governo degli Stati Uniti ritiene che nel caso attuale non si tratti di intendimento di stabilire un blocco. La dichiarazione o l'attuazione del diritto di attaccare e distruggere ogni nave che passi in alto mare in una data regione, senza avere stabilito prima se essa appartiene a nazione belligerante o se il carico sia di contrabbando, sarebbe un modo di agire talmente in contraddizione con tutti i precedenti della guerra navale che il Governo americano può difficilmente supporre che il Governo imperiale tedesco lo consideri possibile nel caso presente.

Il sospetto che navi nemiche portino, senza diritto, la bandiera neutrale, non può creare la legittima supposizione che tutte le navi le quali attraversano una data regione marittima siano sottoposte al medesimo sospetto. Proprio per risolvere simili questioni fu riconosciuto il diritto di visita, su conforme avviso del Governo americano. Il Governo degli Stati Uniti ha preso completa cognizione della nota del Governo tedesco circa gli atti che sarebbero contrari ai principi della neutralità e coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo imperiale con la più alta considerazione sul fatto che il Governo degli Stati Uniti non ha dato motivo a critiche per l'attitudine non neutrale a cui si sono esposti altri paesi neutrali, secondo l'opinione del Governo tedesco.

Per conseguenza il Governo nord-americano ritiene con tranquilla coscienza, nel caso presente, d'aver buon diritto, secondo i principi riconosciuti, di assumere la condotta indicata nella nota. Se i comandanti delle navi da guerra tedesche, a causa di una supposizione che la bandiera degli Stati Uniti non sia portata in buona fede, dovessero agire così, il Governo degli Stati Uniti potrebbe scorgere difficilmente in tale condotta cosa diversa della violazione imperdonabile dei diritti dei paesi neutrali, che non sarebbe affatto in armonia con le amichevoli relazioni che attualmente esistono fortunatamente fra i due Governi. Se una simile deplorevole situazione dovesse verificarsi, il Governo degli Stati Uniti si vedrebbe costretto a rendere il Governo tedesco seriamente responsabile di una simile condotta delle sue autorità navali ed a fare tutti i passi necessarî per proteggere le vite ed i beni degli americani e per assicurare agli americani il pieno uso dei diritti riconosciuti alla navigazione in alto mare.

È in vista di questa ragione che il Governo degli Stati Uniti presenta queste osservazioni con la più alta considerazione, con il desiderio determinato di evitare qualsiasi malinteso e di impedire che si producano circostanze le quali possano gettare un'ombra sulle relazioni fra i due Governi. Il Governo americano esprime la speranza, piena di fiducia, che il Governo tedesco possa e voglia dare l'assicurazione che i cittadini americani e le loro navi non saranno molestati dalle forze navali tedesche se non con perquisizioni. Aggiunge che sono stati fatti passi presso il Governo inglese a proposito dell'uso ingiustificato della bandiera americana per la protezione delle navi inglesi.

Una nota ufficiale tedesca dice che le spiegazioni chieste dal Governo nord-americano saranno date sullo stesso tono amichevole con cui è concepita la nota degli Stati Uniti. (Stefani).

Il momento attuale e l'Italia

Motivi di dubbio

«Gl'Italiani sanno da vari mesi che l'attuale neutralità non può essere fine a se stessa, ma rappresenta un periodo di raccoglimento, di preparazione e di attesa. L'avvenire d'Europa e del mondo sarà deciso con tutta probabilità a primavera nel riardere nell'immenso conflitto. Si approssima dunque l'attimo fuggente in cui saranno decisi i destini della patria. E' venuto il tempo di dire al popolo italiano che sarebbe stolto farsi delle illusioni sul prolungamento indefinito dell'odierno non conclusivo ordine di cose».

Con queste parole ieri il giornale che è in condizione di poter più da vicino esplorare e interpretare le intenzioni del ministero ammoniva esser venuto il tempo di «fare la mobilitazione delle forze spirituali del paese». L'articolo, com'è naturale, ha prodotto molta impressione. Ora il giornale intende separare in modo assoluto la responsabilità delle opinioni e pubblicazioni sue da quella degli intendimenti ministeriali, che dichiara di ignorare; ma questa dichiarazione, per avventura superflua, non basta ad attenuare l'impressione dell'articolo. E' da ritenere che un giornale, il quale ha avuto per moltissimi anni consuetudine quotidiana di rapporti politici con gli onorevoli Sonnino e Salandra, non possa, nell'ora in cui quei due egregi uomini sono al potere, spogliarsi decisamente da ogni obbligo di fedeltà e di amicizia, e, per non sembrare ufficioso, assumere, senza discrezione, dinanzi ad uno dei più gravi problemi della vita pubblica, un atteggiamento ripugnante alle tendenze del loro pensiero. Sarebbe in ogni caso un eccesso fantastico di indipendenza e di autonomia.

Leggiamo che le parole da noi riferite si devono intendere come uno squillo di guerra diretto non contro l'Austria ma contro l'opposizione parlamentare. Si approssima il giorno stabilito per la riconvocazione della Camera. Il *Giornale d'Italia* ha voluto far pervenire un monito ai dilettanti di intrighi di corridoio, ricordando che l'ora non consente piccole gare partigiane o ambiziose, mentre può, in ipotesi, essere imminente la necessità della guerra. Ma neanche quest'interpretazione, data da commentatori malevoli all'articolo di cui si discute, ci sembra tale da scemare la commozione ch'esso ha giustamente suscitata. Se, infatti, il giornale che ha più ragione di essere sollecito delle sorti del ministero crede di giovargli, innalzandolo in una sfera di propositi ideali, da cui può escire da un momento all'altro la violenta realtà della guerra, gli aggrava con ciò stesso la situazione parlamentare esponendolo più facilmente ai timori e alle censure di quegli oppositori che siano disposti ad una più ristretta e prudente valutazione della neutralità.

Noi dunque accogliamo le parole del *Giornale d'Italia* per quello che letteralmente significano: invito al popolo italiano di prepararsi spiritualmente alla guerra; a cui l'esercito e il governo si sono venuti preparando anche materialmente. E come siamo da tempo persuasi della necessità di tale preparazione, perchè giudichiamo la guerra inevitabile, non ripeteremo in altra forma l'invito a cui ci associamo, perchè ci parrebbe cosa superflua. Tutta l'opera nostra è intesa a dimostrare che chiunque associ i propri sforzi a quelli delle nazioni che sono in armi contro la coalizione austro-tedesca contribuisce ad un'opera di giustizia e di civiltà. Ma vogliamo piuttosto accennare francamente agli amici del ministero alcuni motivi di dubbio, che esercitano una influenza depressiva sull'opinione pubblica ritardando la formazione di quello stato d'animo che si invoca dal paese in vista dei grandi sacrifici che gli possono essere imposti.

Che andando in guerra contro gli imperi centrali l'Italia vada a difendere insieme col proprio diritto una causa di giustizia internazionale, è cosa che non possono onestamente negare neppure coloro che fanno propaganda di neutralità. La predicazione della chiesa cattolica e del partito socialista non sarà di ostacolo alla mobilitazione militare. I cattolici sono troppo abili ed agili opportunisti per non sentire all'atto pratico tutta la convenienza di mostrarsi patrioti. Le masse operaie, non ostante i pareri di pochi dissidenti, faranno anche questa volta, come hanno fatto in tante altre occasioni, tutto il proprio dovere verso la nazione. Noi abbiamo fede nella sincerità dell'entusiasmo e della concordia nazionale. Ma il governo ha fatto dal canto suo tutto ciò che era possibile per prepararsi diplomaticamente all'ardua impresa?

E' vero che il suo misterioso mutismo nei riguardi di alcune Potenze belligeranti ha generato il tedio d'una stanchezza che confina con la diffidenza? E' vero che esso ha l'illusione di potersi giovare nell'indirizzo della sua politica estera di funzionari abbarbicati alla Consulta i quali sono la negazione di tutto il programma d'azione che si dovrebbe svolgere in attesa della guerra inevitabile? E' vero che taluni di questi funzionari coltivano ancora liberamente per conto proprio gli stolti pregiudizî del vecchio crispismo mescolati con una nuova servile ammirazione della Germania? E' vero infine che parecchie delle nostre ambasciate all'estero sono centri non di italianità coraggiosa e fidente ma di paurosa e mal dissimulata perplessità?

Il pubblico non ignora questi motivi di dubbio, perchè indirettamente sono recati a sua conoscenza; e mette in relazione il rigoroso silenzio politico del governo con certi eccessi di violenza dei questurini contro i giovani che gridano viva l'Italia, con certi ridicoli divieti della censura ad opere letterarie e teatrali, con certa impunità accordata agli addetti dell'ambasciata in Austria che fanno lettere di raccomandazione per i contrabbandieri, con certa tolleranza usata coi faccendieri tedeschi, e resta sorpreso di questi sintomi strani e domanda ancora: Ma il ministero Salandra fa dunque sul serio o non intende condurre innanzi il paese verso una suprema delusione?

Il dovere di prepararsi

Il significato di un articolo del "Giornale d'Italia,,

Roma, 14 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha proposito dei commenti della stampa italiana al suo articolo di ieri sera «Il dovere degli italiani» — articolo che da qualche giornale è stato ritenuto di intonazione ufficiosa — dice che è opportuno ricordare quello che esso «Giornale d'Italia» scrisse quando l'on. Sonnino venne nominato ministro degli Esteri. Il «Giornale d'Italia» riporta i brani più importanti di quella dichiarazione ed insiste nell'affermare che esso scrive per conto suo quello che pensa, e null'altro.

«Ma tutto ciò è secondario — prosegue il «Giornale d'Italia». — Quel che più preme è lo scopo che ci ha condotti a scrivere l'articolo di ieri, e cioè il desiderio di dire, fra tanta confusione di polemiche e di dispute, una parola chiara che valga ad impedire i deviamenti della pubblica opinione. Sapevamo di affrontare un problema arduo e delicato, ma nessuna difficoltà poteva trattenerci dal compiere nell'ora che volge il nostro dovere giornalistico».

Proprietà tedesche sul Garda

Verona, 14 notte.

Si è già accennato dai giornali all'esistenza di un vecchio forte compreso nella proprietà di un signore tedesco e rimasto in piedi — non lungi dal grande viadotto ferroviario di Desenzano — mentre molte altre opere fortilizie consimili sono state demolite.

Un giornale cittadino segnala ora che il proprietario del fondo in parola sarebbe certo Koseritz, ex ministro di Stato germanico, proprietario pure di una villa che sovrasta, da un'altura centrale, la penisola di Sirmione protesa nel Garda. Tale villa ha un aspetto misterioso, circondata com'è da un vasto parco, tutta protetta all'intorno da mura, da siepi, da ostacoli spinosi. L'accesso ne è proibitissimo senza speciale permesso. Poichè l'impenetrabile villa tedesca domina il bacino del lago come il viadotto di Desenzano, il giornale (giustificato dai metodi tedeschi rivelati dalla guerra) si chiede cosa mai essa potrebbe celare nel suo recinto misterioso.

Vigilia parlamentare

Dichiarazioni dell'on. Schanzer sui propositi di Giolitti e dei giolittiani

Roma, 14 notte.

La *Tribuna* ha domandato all'on. Schanzer che cosa pensasse delle polemiche intorno alla lettera dell'on. Giolitti.

«Quanto agli attacchi contro l'on. Giolitti — egli ha risposto — penso che l'opera politica di un uomo di Stato che per lungo tempo ha governato il paese non può non essere discussa; ma che l'opinione pubblica avrà fatto giustizia della forma o del modo di alcuni di tali attacchi che non possono riscuotere l'approvazione neppure di coloro fra gli avversari dell'ex-presidente del Consiglio che credono alla necessità del senso della misura nella nostra vita politica. L'attacco personale spinto oltre certi limiti perde della sua efficacia. Per ciò che riguarda poi le denunzie fattesi più intense in questi giorni di pretesi complotti orditi da alcuni amici dell'on. Giolitti, esse non sorprendono perchè ormai tali denunzie sono un prologo inevitabile e non richiesto di ogni ripresa parlamentare. Basti dire che si è potuto elevare a dignità di complotto politico una conversazione occasionale dell'on. De Bellis con l'on. Treves.

«La verità è che vi sono alcuni, non sappiamo se fra i migliori amici del Ministero, che nell'imminenza della riapertura della Camera sono diventati poco equanimi e molto diffidenti. Essi non tollerano neppure le più lievi e obbiettive critiche, sia pure di carattere tecnico, e pretendono per gli atti dell'amministrazione una insindacabilità assoluta; sospettano dappertutto congiure e intrighi e lanciano accuse e insinuazioni contro questo o quell'uomo politico. Io credo che quando si afferma una cosa con tanta sicurezza come taluni affermano la pretesa cospirazione giolittiana, si abbia il dovere di provare o per lo meno di indicare gli elementi positivi in appoggio delle proprie asserzioni.

«E' molto comodo inventare congiure e intrighi per potere mettere i presunti cospiratori in una falsa luce dinanzi all'opinione pubblica, danneggiandoli e offendendoli nella loro reputazione di uomini politici. E' un giuoco non bello che contrasta stranamente con l'invocazione alla concordia nell'ora grave che il paese attraversa. E' questo il modo migliore per preparare alla concordia degli animi? L'on. Giolitti ha lealmente dichiarato il suo appoggio al Ministero. Non basta ciò? E vi è davvero qualcuno che in buona fede creda che i più devoti amici dell'on. Giolitti, da chi vi parla a Tedesco, a Bertolini, a Facta, a Colosimo e tanti altri, vogliano contrastare le direttive di lui o siano capaci di una azione coperta e subdola che potrebbe far dubitare non solo della lealtà loro, ma anche di quella del loro capo?

«L'artificio in tutto ciò è evidente. Per conto mio smentisco nel modo più reciso tutte le panzane che sono state messe in giro e non posso che sorridere quando mi si attribuiscono irrefrenabili ambizioni di potere che sono smentite dai miei precedenti. Ho sempre agito alla luce del sole, secondo che la coscienza mi dettava. Guardando la situazione da un punto di vista più generale, penso che sarebbe ora di smettere le accuse cervellotiche se veramente si vuole che il Parlamento nostro dia prova di piena concordia nel presente momento in cui si maturano i destini del Paese. Nessuno pensa di provocare una crisi in un momento come il presente, nè cerchiamo piattaforme di battaglie parlamentari, tanto che anche la discussione sul grano sarà mantenuta — almeno questa è la mia opinione — nei limiti di una direttiva politica.»

L'on. Schanzer ha infine osservato che è odioso parlare, a proposito dei giolittiani di congiure neutraliste. Oggigiorno — ha continuato l'on. Schanzer — un solo sentimento unisce tutti quelli che hanno senso di italianità ed è quello che ha ispirato il voto con cui la Camera accordava al Governo la più ampia libertà d'azione per la tutela dei supremi interessi del Paese ed a cui l'opinione pubblica, per mezzo della stampa, si è universalmente associata.

I nostri funzionari e la loro austrofilia

Roma, 14 notte.

I lettori del *Secolo* conoscono, speriamo direttamente, comunque attraverso un bell'articolo di Aldo Sorani, l'*Ora di Trieste*, di un altro nostro valoroso collaboratore, Giulio Caprin. E un *Libro definitivo*, come l'ha chiamato l'autore, in quanto suggella le ansie e le aspirazioni dei cuori italiani in quest'ora che volge. Domani si potrà parlare, siamo certi, soltanto di Trieste italiana.

L'Ora di Trieste è certo un'opera ardente di fede, vibrante di poesia. Il Caprin, italianissimo fra i nostri giovani scrittori, pare abbia avuto appunto la missione di dimostrare in mezzo a noi l'italianità pura e ardente della sua città, che è stata un po' la patria ideale di tutti noi della presente generazione nella nostra adolescenza.

Ahimè! L'Italia è pure sempre il paese dove più alligna la pianta nefasta e putrida dell'austriacante. La nostra burocrazia ne è piena. I prefetti e i questori non presi da sviscerato amore per il giallo e nero si contano sulle dita di una mano sola. Ma anche la burocrazia che si usa ritenere apolitica è austriacante, a quel che sembra. Ecco infatti l'ufficio di direzione delle librerie delle ferrovie di Stato respingere ad una ditta incaricata della diffusione di questa come delle altre pubblicazioni uscite dagli eleganti tipi dell'*Arte della Stampa*, il volume, con la dichiarazione che *non può metterlo in vendita*.

Manca la motivazione, a quel che ci viene riferito. Ora l'ufficio suddetto ha un carattere commerciale: ma non si vedono i criteri commerciali che possono averlo ispirato. Dunque c'è un motivo politico. Il libro del Caprin, per quelle doti che abbiamo accennate, rappresenta oggi la più efficace propaganda in favore delle nostre aspirazioni nazionali.

E questo che ha dato noia al cav. Viola direttore dell'ufficio ferroviario di cui parliamo! Ma pure ieri sera il *Giornale d'Italia*, in un articolo evidentemente autorizzato, invocava la preparazione degli animi in vista dei prossimi avvenimenti. Non pare quindi all'on. Salandra che l'ostruzionismo tentato da questi piccoli e grossi funzionari contro il libro, cioè contro uno strumento che ha avuto tanta parte nella preparazione del risorgimento italiano, sia qualche cosa come un tradimento?...

Un discorso di Barzilai

Roma, 14 notte.

Oggi l'on. Barzilai ha commemorato la repubblica romana. Interessante soprattutto è stata la seconda parte del discorso. L'on. Barzilai ha detto: «Ricordare in altri giorni questi episodi di gloria, coronati dal successo o delusi dalla sconfitta poteva essere opera di esegesi storica, di riconoscenza nazionale, di rivendicazione politica. Oggi sono un richiamo alle tradizioni di volontà, di idealità, di fede, di sacrificio della gente italiana. Non si contrastarono in Italia al rompere del conflitto europeo due programmi di politica estera, o due visioni profondamente dissonanti della situazione europea, ma più propriamente due stati di coscienza: quello di coloro che magari a traverso concezioni diverse di assetto politico o di predominio mondiale sentivano che l'Italia doveva in quest'ora esistere nella storia, riprendere il cammino interrotto completando l'opera dell'unità sotto pena di essere umiliata e sconfitta anche senza combattere: quello di chi si illudeva che potesse tranquille, felice, inosservata eclissarsi eludendo gli imperativi del suo destino. Invero questa seconda corrente aveva pur essa una recente storia».

E qui l'oratore riassume parlando dell'influenza che su due generazioni di italiani dovette avere una politica oltre trentennale fondata sul presupposto che l'unità nazionale era compiuta e comprimente il sentimento nazionale per rispetto di alleanze destinate a frenare i contrasti ma che ben si sapevano negate a riunire i consensi.

«Ci fu data alla fine di luglio dall'atteggiamento degli Stati che ci sapevano estranei alla loro guerra, la possibilità di rifiutare — senza legittimo rimprovero — le estreme conseguenze di un sistema di politica così fabbricato fuori dalla realtà e devemmo pensare in pochi giorni a scrivere sostanzialmente l'*errata corrige* alla politica di 30 anni. Qual meraviglia se al nuovo ufficio non trovammo in tutto pari le risorse, le intese, le armi o gli animi? Ma le suggestioni della grande storia debbono tranquillare e valgono più delle influenze della lunga umile cronaca. Per parte nostra affermammo appunto che se nell'errore per cui di tanto cresceva la difficoltà dell'ora inattesa, non ci spettava alcuna parte di responsabilità, una grande ne avremmo assunta se non avessimo, lontani da ogni preoccupazione di partito, secondata l'opera — di necessità non breve e non facile — di riparazione nazionale che gli avvenimenti imponevano.

«Nella nuova situazione, teniamo fede allo stesso problema solitariamente propugnato, integra sempre lasciando ai poteri dello Stato la responsabilità nuova e di tanto maggiore della esecuzione tempestiva di esso. E se rinnovate illusioni dovessero inceppare lo svolgimento, ci incomberà di sventarle.

«Nessuno — occorre intanto proclamare alto — ci consentirà un palmo di territorio che non ci sarà stato guadagnato col suo sforzo. E se non è senza importanza il parlare che si fa da giornali germanici di concessioni austriache perchè così per grado si viene ad ammettere la legittimità e la imponenza di rivendicazioni nazionali lungamente disconosciute, certa cosa è che la ragion di Stato animatrice di una ferrea tradizione dinastica, non piegherà nelle aule della Burg se non di fronte alla logica di una forza predominante!»

Il discorso dell'illustre parlamentare ascoltato con viva e deferente attenzione, è stato spesso nei punti di maggior effetto sottosegnato da approvazioni e interrotto da battimani e infine è stato coronato da scroscianti e clamorosi applausi.

Un banchetto di fratellanza latina

Un discorso di D'Annunzio

Parigi, 14.

La sera scorsa la *Revue Hebdomadaire* e i *Gruppi latini* avevano organizzato un banchetto all'*Hôtel Lutetia*. Tra i commensali si notavano le personalità che assistevano alla grande cerimonia della Sorbona.

Allo spumante presero la parola Alfredo Croiset, Istrati, Lacour, Gayet, Giorgio Leygues, ex ministro, Richet, Robert, D'Annunzio e Stefano Pichon, che presiedeva avendo ai suoi fianchi D'Annunzio, Deschanel, Ferrero, ecc.

Dopo un discorso di Robert che salutò l'eroico e infelice Belgio, l'orchestra suonò la *Brabançonne*; dopo un discorso di Pichon fu suonata la *Marsigliese*, e dopo un discorso di D'Annunzio la *Marcia reale* italiana.

Tutti gli oratori furono applauditi ma D'Annunzio ottenne il più grande successo.

Ecco il testo del discorso di Gabriele d'Annunzio:

«Ieri in quella Sorbona [illegible] sotto quella cupola che sembra avere la forma di [illegible], in memoria della Pea Ateniese generata dai lampi del cervello maschio, abbiamo attuato una specie di Anfizionia nuova, simile a quel consiglio di popoli liberi che si riuniva all'inizio della primavera nella città santa di Dafne. Erano convenuti i nostri fratelli d'Occidente e i nostri fratelli d'Oriente, immagine e presagio del più alto e più giusto avvenire per questa patria ideale che un nostro Duce chiamò la più gran nazione latina; e sotto le onde misurate dell'eloquenza si poteva udire un altro ritmo: il ritmo inviolabile della necessità.

«E nonostante tante esitazioni, illusioni discordi, errori, menzogne, una certezza riaffermava il mio cuore inquieto. L'ode, rianimata ieri dalla fiamma di una sì bella voce francese, sgorgata dal mio cuore il primo giorno della guerra, quando questo paese dava mostra di uno slancio miracoloso, come se la volontà e il coraggio fossero sorti dalla terra in aspetto di giganti, come se tutto a un tratto gli eroi scolpiti da Rude nella pietra dell'Arco di Trionfo si fossero messi in cammino, sollevando, moltiplicando, trascinando tutti gli altri; quell'ode non diceva che una speranza, un'ansietà, un'angoscia fraterna.

«Ma oggi, se il presentimento del poeta è più profondo che la cecità dei politicanti, se la virtù del sangue è più forte che il fermento della corruzione, e se la via romana è sempre la più diritta, e se il cemento romano è sempre il più efficace per saldare le pietre di ogni grandezza civile, oggi vi annunzio la certezza che è per me fatale, come lo [illegible] della primavera, come l'entrata del sole nel segno dell'Ariete: la certezza della nostra guerra, di quella guerra che io predico da venticinque anni.

«Io mi sono considerato qui e mi considero ancora come un ostaggio volontario di un patto ideale. Io non ho potuto lasciare la città sublime nè per un giorno nè per un'ora, nè sotto la minaccia barbara, nè nella fierezza della riscossa. Questo ostaggio non sarà liberato che da ciò che i nostri antichi chiamavano: «foedus ferire»; non sarà liberato che dal getto del giavellotto romano tinto di sangue. Non sarà reso alla sua prima patria che il primo giorno della primavera eroica, sotto il segno dell'Ariete; «praeceps», che si getta avanti.

«La Francia non è oggi soltanto il campione della libertà latina; essa è — e bisogna proclamarlo altamente, e bisogna [illegible] senza tregua — essa è il campione di tutte le libertà del mondo. Chi dunque sarà al suo fianco, se non la sua sorella armata e in piedi? essa vi sarà non soltanto per l'onore del nome latino, per riacquistare le terre che fecero parte della decima regione italica di Augusto; per dominare di nuovo il mare dogale di cui gli è necessario il possesso come la guardia delle Alpi; per conseguire finalmente, al disopra dell'integrità del suolo, la vera unità della sua coscienza e della sua potenza. Essa vi sarà. Io ve lo dico. Di questo ho finalmente in me la certezza inebriante. E veramente, o miei fratelli, le aurore più belle non sono ancora nate».

Luigi Campolonghi.

Gli interventisti a Bergamo

Bergamo, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Bergamo un gruppo di cittadini per fondare un Comitato di propaganda interventista. L'adunanza ha portato a conclusioni ottime e si è deciso di dare maggiore incremento al giornale interventista *La Spenta* che esce a Bergamo da circa un mese.

Colluttazioni, ferimenti e arresti

In un teatro di Pisa per una conferenza dell'on. Chiesa

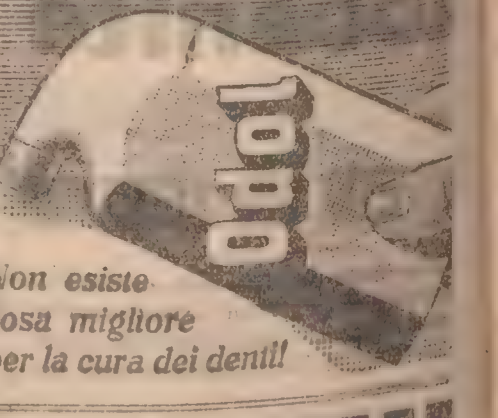
Pisa, 14 notte.

Per iniziativa del fascio interventista pisano l'on. Eugenio Chiesa doveva tenere oggi al nostro Politeama una conferenza sul tema *L'Italia di fronte alla guerra*. La conferenza era privata ma assai prima dell'ora fissata parecchi elementi anarchici avevano invaso la platea e la galleria ed appena l'on. Chiesa accolto da un uragano di applausi dalla massa della immensa folla ha accennato a parlare gli anarchici hanno fatto un tale schiamazzo da non permettergli di prendere la parola. Tutti gli intervenuti sono scattati vivacemente e ne sono nate colluttazioni violentissime nelle quali si sono avuti ferimenti abbastanza gravi. La forza pubblica ha invaso il teatro procedendo ad alcuni arresti. Appena i carabinieri sono comparsi in platea gli schiamazzatori si sono chietati dileguandosi e l'on. Chiesa è stato fatto segno subito a una imponente dimostrazione di simpatia. Egli però rinunciò di parlare dichiarando di non prendere la parola là dove la libertà di pensiero era stata così oltraggiata. Dopo che il teatro si è sfollato lentamente all'esterno si sono avute altre colluttazioni.

Un'automobile in un fosso

Bergamo, 14 notte.

Questa notte un'automobile del barone Scotti, ritornando da Palazzolo, è andata a finire in un fossato ed i tre viaggiatori che vi si trovavano, tre giovanotti, riportarono contusioni varie. Uno di essi, certo Moretti, ha riportato anche delle ferite al capo per le quali i medici riservano ogni giudizio.



Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

Domandate Il CATALOGO SPECIALE Biancheria dei MAGAZZINI VITTORIA Via C. Alberto MILANO Via Tre Alberghi

Completa pubblicazione riccamente illustrata indispensabile alle famiglie

Si spedisce Gratis e Franco dietro semplice richiesta.

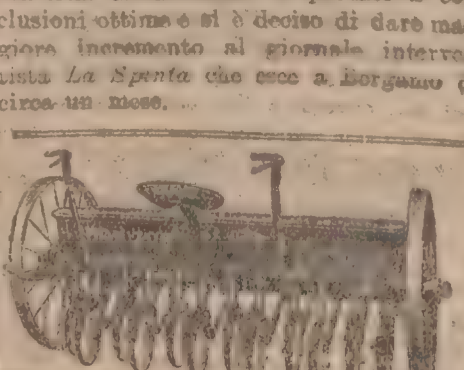
Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento, l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA

Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, tedeschi, [illegible] si tengono con [illegible] spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programmi a "Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

Malattie Segrete Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)



L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli

Agenti Generali in Italia della Moline Plow C. - Moline (Illinois)

Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri. Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.

Cercansi Agenti per le zone non rappresentate

Appendice del SECOLO del 15 febbraio 33

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Quel che le passò per il capo, non avrebbe saputo dire; — ma come spinta da una forza irresistibile salì su una di quelle enormi carrozze e si assise sul sedile di fondo.

Attorno a lei uomini e donne leggevano dei giornali sportivi, si interrogavano da un capo all'altro del veicolo, gridando:

— E' Speranza che vincerà...

«Speranza! pensava la Bruyère — ma è un bel nome di donna!»

E, poco a poco fu presa dalla curiosità di saper qualche cosa.

Non rifletteva che stava forse per spendere, in questo pomeriggio, i pochi soldi che le avevano dati al Monte di Pietà. D'altra parte i due luigi che aveva le sembravano una piccola fortuna di cui non vedrebbe molto presto la fine...

E' vero che da questa somma doveva levare la sera stessa dieci franchi per pagare l'alloggio: — ma le resterebbero ancora quasi trenta franchi... e con trenta franchi cosa non si fa!

Si abbandonava a questi pensieri, intanto che la vettura filava a gran trotto verso l'ippodromo.

Seduta fra una vecchia signora ed un signore grasso e rosso — un cento chili — la Bruyère spariva, quasi, nascosta da questi due viaggiatori ingombranti, ma, del resto, molto cortesi.

Il grosso signore, avvolto in calda pelliccia, disse alla Bruyère:

— Non vi ho mai vista in nessun campo di corse, signorina. E' la prima volta che ci andate oggi?

— Sì, signore, è la prima volta.

— Non potevate scegliere meglio perchè a Maison Laffitte vi è molto lusso, e spesso vi si guadagnano forti somme.

— Sono salita su questa vettura senza saper bene quello che facessi. Quando ci si annoia si va un po' a caso, senza domandarsi dove si andrà a finire.

— Il caso vi procurerà, forse, qualche gradita sorpresa — disse la vecchia signora. C'è oggi una corsa militare: — e siccome siete tanto carina non potete a meno di esser fortunata, e certo guadagnerete una bella sommetta.

— Ma io non ho affatto l'intenzione di giuocare.

— Neanche cento soldi, che vi potrebbero far guadagnare cinquecento franchi?

— Cinquecento franchi con cento soldi! Voi vi burlate di me!

— Succede spesso; — e più spesso a quelli che, come voi, debuttano nella carriera.

— Bella carriera! — disse il grosso signore. Mi guarderò bene dal suggerirla alla signorina. D'altronde la signorina deve avere altre corde al suo arco.

— Diavolo — [illegible] un altro giuocatore — con così begli occhi!

La Bruyère, interdetta, non rispose. Questa superba ragazza, benchè abituata alle proposte grossolane di quelli che l'ascoltavano cantare, era, sopra tutto, una timida — ed i sottintesi la indisponevano.

Da poco arrivata a Parigi, gettata in un mondo d'amori di bassa sfera, non si era ancora abituata ai loro costumi, alla depravazione del loro linguaggio.

Nel cuore della fanciulla vivevano sempre i ricordi della sua vita vagabonda in compagnia dei Capello, i suoi genitori adottivi. Era felice allora, libera, e lo sarebbe ancora se un giorno, in seguito ad un colpo di testa, non avesse abbandonati quelli che le avevano fatto da genitori.

Tanti le avevano detto:

— Sei troppo bella per fare la mercante di panieri. Di più hai una bella voce e se tu andassi a Parigi vi faresti certamente una bella carriera...

Allora, senza saper troppo come, aveva lasciati i Capello in lagrime ed era venuta a Parigi...

Ed ora nella corsa rapida attraverso la campagna, sono tutti questi ricordi che oscurano il fronte della giovinetta.

Queste pianure, queste strade tortuose, queste foreste le ricordavano la sua infanzia, quando, trionfalmente seduta sul davanti della carretta la Bruyère percorreva le strade al trotto lento del vecchio cavallo stanco.

— Signorina siamo per giungere — disse il grosso signore della pelliccia. Vi aiuto a scendere; e se vi trovo al totalizzatore vi darò qualche indicazione.

Infatti poco dopo la pesante vettura si fermò. Altre giunsero [illegible] con un gran rumore di zoccoli ferrati e di sonagli.

E l'onda della gente scese in fretta, si spinse, si urtò per giungere al più presto alle barriere.

Macchinalmente la Bruyère seguì la folla, sempre accompagnata dal grosso signore che le diceva a voce bassa:

— Aspettatemi, signorina — oggi voglio farvi guadagnare molto denaro...

Ma la Bruyère spinta dalla folla, di più in più compatta, non sentiva il buon uomo: — sorpresa, meravigliata, andava diritto dinanzi a sè, come sperduta in questa confusione.

Si fermò all'ingresso:

— Tre franchi — signorina — gli disse un controllore.

«Tre franchi!» pensò la Bruyère che fece subito qualche passo indietro.

Ma il grosso signore, molto affannato, era là: — e prima ancora che la Bruyère rinvenisse dalla sua sorpresa si trovò quasi portata dall'altra parte della barriera da due braccia vigorose.

Poi una voce dolcissima le mormorò all'orecchio:

— Ho pagato per voi, signorina, — me li renderete poi. Ma nel [illegible] vedessi più — tutto è possibile in un campo di corse dove c'è tanta gente — lasciate che vi consigli di puntare cinque franchi su Speranza. Guadagnerete certamente.

La Bruyère ringraziò appena l'obbligante sconosciuto. Questa folla la divertiva: le grida degli strilloni che vendevano il programma della giornata ed i giornali sportivi la stordivano.

Ella ignorava completamente la febbre del giuoco che vedeva brillare su tutti i volti, che un'aria glaciale animava ancor più: ignorava anche la gioia intensa che prova il giuocatore cui arride la fortuna.

Si avvicinò anche lei allo sportello del totalizzatore e domandò il numero 5.

Era la corsa alla quale era inscritta *Speranza* grande favorita al *pesage*.

Aveva preso il numero 5 senza sapere, e così quando mostrò il suo biglietto al vecchio signore accorso vicino a lei, ebbe il disappunto di sapere che si era ingannata: *Speranza* aveva il numero uno sul programma, ed il 5 era dato ad una vecchia carcassa che non aveva nessuna probabilità di arrivare primo.

— Allora voi avete puntato forte su *Speranza!* — domandò la Bruyère che [illegible] il suo biglietto.

— Mille franchi. Vedete tutti questi scontrini? Ebbene rappresentano cinquanta luigi...

— In questo caso, signore, è meglio che siate voi a vincere ed io a perdere: cento soldi non sono gran cosa, ma mille franchi...

— Il vostro voto sarà certamente esaudito — io vincerò... e voi perderete.

— Ma — riprese — voi avete ancora il tempo, piccina mia, — di cambiare il vostro scontrino; — scendete all'istante che vi siete sbagliata ed egli non avrà alcuna difficoltà a lasciarvi riparare il vostro errore...

— E' possibile?

— Ma sì, ma sì — siete così bella...

Subito la Bruyère si precipitò allo sportello, ma come vi giunse la campana risuonò; si tolse i cartelli colle indicazioni dei biglietti e si chiusero bruscamente gli sportelli.

Non di meno la Bruyère, affannata mormorò:

— Signore, mi sono ingannata — è il numero uno che volevo...

— Troppo tardi, signorina — i cavalli sono partiti. D'altronde, aggiunse, il numero uno è già sorpassato. Vedete, *Speranza*, è alla coda del plotone, ed è [illegible] che arriva buon primo.

A gran galoppo i cavalli passarono [illegible] palo.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Con i Garibaldini nelle Argonne

Il generale Peppino - Figure e tipi del reggimento - Il battaglione italiano - Storie di spie e storie di guerra - I milanesi salutano

La Grange Le Comte, 12.

« Il Generale » ! Così lo chiamano i soldati i quali non possono ammettere che un Garibaldi non si trovi alla sommità della gerarchia militare. La prima volta che vidi Peppino Garibaldi, fu il nove gennaio, all'indomani di un gloriosissimo combattimento. Gli uomini erano stanchi, affamati, e non avevano dormito da due notti; mormoravano perchè avevan dovuto sostenere uno dopo l'altro tre durissimi combattimenti, perchè non avevano ricevuto da mangiare, perchè volevano riposare...

E il « generale » venne a passare tra di loro, e la moltitudine di fantaccini infangati si divise al suo apparire, lasciando libero il varco, mentre, lungo tutta la via da lui seguita, si elevava un mormorio sommesso di saluto e di simpatia.

E' curioso osservare quanto abbia mutato lo stato di spirito del reggimento dal giorno della sua costituzione ad oggi.

Da principio Peppino Garibaldi era poco popolare tra i suoi uomini. Invece col primo combattimento, il « generale » ha saputo cattivarsi l'affetto di tutti con la sua condotta coraggiosa. Inoltre lo straordinario valore mostrato da tutti gli ufficiali e soldati ha reso fieri questi ultimi di appartenere ad un reggimento talmente famoso che tutti i giornali di Francia e d'Italia ne parlano, per modo che molti di coloro i quali sino ad un mese fa — essendo vissuti sempre all'estero — si ricordavano appena di essere italiani, e, non tenevano gran che all'attributo di garibaldini sono ora fieri di questa loro doppia qualità.

Del resto Peppino fa di tutto per meritare ed aumentare la sua popolarità ed in quest'opera di conquista l'aiuta potentemente il fratello capitano Ricciotti. Altrettanto il primo è militare irritabile vivace e talvolta poco riguardoso, altrettanto il secondo è diplomatico, ponderato e garbato. Un solo tratto è loro completamente comune: il coraggio, che anche i denigratori più arrabbiati ammirano in entrambi i Garibaldi.

Intanto però la grande popolarità di Peppino ha un inconveniente: che tutti, soldati e ufficiali, vanno da lui, direttamente, a reclamare ogni qualvolta — e Dio sa se avviene spesso! — se ne fa sentire il bisogno.

Il vino è cattivo. La grappa non è stata distribuita? Non c'è da dormire? Il soldato va dal « generale », dice le sue ragioni, e finisce con l'andarsene, sempre contento perchè Peppino, con i soldati, ha un certo modo di strapazzarli che lo fa amare ancor più di prima.

Così egli è riuscito ad avere in pugno il reggimento. Per lui i soldati sopporterebbero qualsiasi fatica, qualsiasi strapazzo; e la loro ammirazione si è manifestata con la creazione di leggende meravigliose sul suo conto.

Una di queste vuole che al primo combattimento, il 26 dicembre, un ufficiale tedesco, prete (vedete che precisione!) gridasse dalla sua trincea: « Ma dov'è questo Garibaldi che attendiamo da cinque mesi? ». Allora Peppino si sarebbe fatto innanzi allo scoperto, dicendo: « Fatevi pur avanti! Son qui, vigliacchi! ». E i tedeschi non avrebbero osato far fuoco che allorquando Peppino era già tornato al coperto nella trincea.

Un'altra versione della stessa leggenda, vuole che Peppino si sia avvicinato alle trincee tedesche e rivolto agli ufficiali dicendo: — Ora non dovete più star qui, perchè son venuti gli italiani!

La « Vox populi » asserisce che Peppino e suo fratello Ricciotti portano indosso una corazza straordinaria per cui le palle sono respinte. I due fratelli sono dunque invulnerabili e tali rimarranno sino al giorno in cui potranno togliersi il prezioso involucro a Trieste, la meta sognata al loro eroico viaggio. Allora combatteranno a petto scoperto, e... Iddio provvederà.

Tutti i giorni Peppino riceve numerose lettere e numerosi pacchi postali. Le prime sono per lo più di condoglianza, di incitamento o di ammirazione; i pacchi contengono invece oggetti svariati, e spesso bizzarri, da distribuire ai soldati. Un giorno aprendo una di questi invii Peppino Garibaldi ebbe un'esclamazione di gioia: aveva veduto una mezza dozzina di pacchetti di sigarette Macedonia, le sue preferite! La gioia del generale fu però ben presto diminuita da un irruento assalto del prode maggiore Longo, il quale, intascate tre delle sei scatole, rispose alle proteste veementi della vittima di quella spogliazione: — Generale, lei prenderà Trento e Trieste; lasci a me la Macedonia!

* * *

Dopo Peppino e Ricciotti, il personaggio più importante dello Stato Maggiore è il soldato Gelati, di Parma. Non per le sue conoscenze militari, ma per quelle culinarie. Uomo portentoso! Come a suo tempo il signor Iddio, così oggi il Gelati crea dal nulla molte cose. Lo stesso pezzo di bue accomodato in modo diverso rappresenta vitello, agnello o maiale. Lo aiuta nell'apparecchiare, ma ancor più nello sparecchiare, il milanese Marco Giampaoli, appena diciottenne, partito dalla sua città natale or sono cinque mesi, insieme con la spedizione repubblicana. Quando non c'è da affrontare il fuoco tedesco, egli sta davanti al fuoco dei fornelli del generale, che gli vuol bene per il coraggio che ha mostrato in tutti gli scontri.

Un altro uomo popolare nel reggimento è il dottor Mari, di Firenze, la cui manìa consiste nel denigrare la medicina ed esaltare la chirurgia. E di una pazienza angelica con i malati: « Figliolo mio » di qua, « ragazzo mio » di là. Calma i corrucciati, consola gli sconfortati. E c'è un soldato che gli dice di *aver bisogno di doccie?* Ad un altro occorrono degli occhiali? « Oh, dove la trovo io 'sta roba! » va gemendo il buon dottore « o che forse vi immaginate che ci sia l'idroterapia e l'oculista a un chilometro e mezzo dalla fronte? »

La cura più celebre, e più riuscita, del dottor Mari, fu quella a cui sottopose un soldato il quale non digeriva più, rigettava ogni cosa, e deperiva a vista d'occhio. Il Mari gli ordinò di mangiare della pasta asciutta e gli regalò un bel piatto di spaghetti che gli erano rimasti. Il malato guarì, ma, sparsasi la voce della cura miracolosa, il giorno stesso quindici dispepsici accorrevano dal dottore per avere il rimedio portentoso.

Il dottore, del resto, a differenza degli altri suoi colleghi, porta seco cinque casse di medicinali, invece di quattro, essendo la quinta riservata a certi rimedî per uso interno: quali maccheroni, riso, liquori, che hanno spesso suscitato invidie e bramosie. Fra tutte quelle cose, un certo pezzo di formaggio vero parmigiano attira l'attenzione di tutto il secondo battaglione, e se non fosse la feroce guardia che attorno alla desiata grana monta l'infermiere Cassani, ben presto il dottore avrebbe uno dei dolori più grandi della sua vita.

* * *

Il parmigiano del dottore è in ispecial modo insidiato dal secondo battaglione, perchè l'ufficialità di questo è composta quasi esclusivamente di italiani. Lo comanda il maggiore Longo di Chieti, bel tipo di guerriero, franco, leale e prode, che ha preso parte a tutte le guerre degli ultimi tempi, sempre felice di poter menar le mani. Ha combattuto in Abissinia, al Marocco, in Grecia, e da queste campagne ha tratto tanta esperienza della guerra da essere oggi un tattico incomparabile.

I suoi ufficiali non possono dire tutti lo stesso, ma il coraggio garibaldino non supplisce alle imperfezioni tecniche?

Ecco il tenente Zambrini «unico ufficiale milanese», che per salire a cavallo si serve di una cassetta vuota. Il giorno del primo combattimento fece ai suoi uomini una conferenza sulla paura... in milanese. Quindi ordinò una brillante carica. In quest'occasione lo Zambrini pronunciò una frase rimasta celebre: « Qui ci vorrebbe l'oppio del dottor Mari », alludendo al fatto che il dottore cura appunto con quella droga le coliche dei soldati.

Invece nello stesso battaglione i tenenti Mangano, Poggin, Zanchetta e Peloso sono provetti soldati. Il primo, un figlio di Trieste, è stato tenente nell'esercito italiano ed ha risposto all'appello di Garibaldi con la speranza di vedere realizzato il suo ideale irredentista. Nel suo bagaglio, la carta della Venezia Giulia aspetta sempre l'ora di essere spiegata...

Il Peloso, come lo Zanchetta, è un reduce d'Adua. E chiamato *bebè* perchè, dato la sua statura, può dormire attualmente senza disturbo in un letto da bambini nella casa di accantonamento. Lo Zanchetta è celebre invece per un'avventura comicissima. Dopo i tre combattimenti sostenuti dai Garibaldini, era stato mandato all'ospedale di Sainte Ménehould, per una sciatica lombare. I medici volevano « evacuarlo » verso un altro ospedale per fargli una cura lunga, ma in seguito alle sue proteste, decisero di rimandarlo al reggimento, previa applicazione di centoventi punte di fuoco. Quando l'operazione fu giunta a metà il povero tenente non ne poteva più. « Coraggio — diceva il medico — Viva l'Italia! »

Al che il tenente rispondeva facendo una smorfia: « Viva la Francia! ».

E così fra continui *evviva!* alle due sorelle latine fu completata la bruciacchiatura della schiena del tenente. Lo Zanchetta che conosce poco e male il francese, ha il merito di aver fatto sbellicar dal ridere un'intera compagnia, in piena battaglia, ordinando ai suoi uomini di « faire les fous » (fare i pazzi) invece di « faire le feu » (far fuoco).

Col tenente Demetrio Poggi ed il capitano Cappabianca finisce la lista degli ufficiali del « battaglione italiano » che la guerra ha risparmiato. Il Poggi, che ha lasciato in Italia agi e ricchezza, per la realizzazione del suo ideale, funge, ora che il reggimento è a riposo, da ufficiale di mensa. Ed in queste funzioni mostra un'energia indomabile.

L'altro giorno, stufo del manzo che da due mesi quotidianamente figurava a tavola, chiamò a sè il fedele attendente Foia, e, deposta sulla tavola di cucina la rivoltella ed uno scudo, tenne il seguente discorso: « Foia, prendi il cavallo, e va per il mondo! Se quando tornerai avrai teco un pollo, ti darò lo scudo, se non lo avrai, ti sparerò con la rivoltella! ».

Manco a dirlo Foia ebbe lo scudo!

Il capitano Cappabianca è il vero tipo del garibaldino, ardente, coraggioso, idealista, sognatore e fiducioso. La sua religione è compendiata nell'Inno di Mameli, i desiderî riassunti nella speranza di morire sotto il cielo italiano per la integrazione dell'Italia... Ed il suo, è il voto di tutti i garibaldini, cui dà un senso di sconforto l'idea di dormire l'ultimo sonno in queste tetre Argonne, sotto una terra fradicia di pioggia, e sotto un cielo privo di sorrisi.

* * *

Ora del resto il reggimento è a riposo. Per un bel pezzo, pare, rimarrà alla Grange Le Comte, dove è stato mandato per rimettersi dalle perdite, ricostituire i quadri, sostituire il materiale perduto e permettere ai soldati il lusso tanto apprezzato, di dormire al coperto, sopra un soffice strato di paglia. Sibariti!

La Grange Le Comte, è un'immensa fattoria modello, costituita di un centinaio di fabbricati, apparteneva ad uno svizzero, fucilato sin dal principio della guerra per spionaggio.

Ora che tutti sono insediati nella *ferme*, ognuno si dà alle occupazioni predilette, e l'inattività permette agli speculatori più arrabbiati (filosoficamente parlando) di far propaganda per le loro concezioni della guerra, che l'amore di una logica inflessibile eleva ad un grado di barbarie impossibile. Ecco fra gli altri il capitano Carmelo, scrittore elegante benchè spesso paradossale trovare insufficienti le crudeltà tedesche. « La guerra è odio — dice il Canudo — quindi i tedeschi debbono mirare alla distruzione dei francesi. Essi hanno dunque torto di far prigionieri, hanno torto di risparmiare i bambini, nemici di domani, le donne, probabili madri, i malati, chè possono guarire. Solo potrebbero risparmiare i vecchi, perchè inoffensivi ».

Data la premessa, il ragionamento non fa una grinza, ma sarebbe tale da far rabbrividire se... non si trattasse della manifestazione filosofica di un soldato che non sa spogliarsi del suo abito di intellettuale. E del resto son ben pochi coloro che vanno analizzando e sottilizzando in merito alla guerra. I più si contentano di narrarne le vicende loro particolari, facendo se stessi centro degli avvenimenti; altri ripetono storie che sono giunte loro attraverso mille narratori e che hanno acquistato in tanti viaggi un sapore così meraviglioso da infondere l'ascoltatore sensato. Sono di questa categoria le storie di spie. Le cose più inverosimili sono credute appena vengono attribuite ad una spia tedesca. Non c'è diavoleria, non fatto straordinario di cui esse siano incapaci.

* * *

Ed infatti dal principio della guerra in poi le spie hanno fatto tanto danno, e date tante preoccupazioni, che si comprende benissimo come oggi costituiscano un incubo. L'onesto contadino che arava il suo campo qualche centinaio di metri davanti alle fattorie francesi era spesso un traditore che si spostava a seconda degli spostamenti dell'artiglieria francese e ne indicava così la posizione al nemico. E il contadino che disponeva bizzarramente i suoi sacchi di patate che un velivolo tedesco sorvolava poco dopo era pure una spia.

E un'altra astuzia si attribuisce alle spie. Gli *indicatori* restati nei villaggi occupati dai francesi, trasmettono le informazioni per mezzo di segnali fatti con le lancette dell'orologio del campanile. Una volta, appunto per spionaggio commesso con questo sistema venne fucilato il sindaco di un grosso borgo. Un'altra volta quattro soldati entrati in un fienile per veder di trovare un buon ricovero per la notte, scopersero casualmente nel fieno, un tedesco che vi stava nascosto, e telefonava al nemico notizie interessanti. Le truppe imperiali, battendo in ritirata, lo avevano lasciato lì, quindici giorni prima, con provviste e col telefono, ed i francesi nelle due prime settimane, avevano constatato con rabbia e stupore la precisione del tiro avversario, e la sua prontezza nel parare tutti i colpi!

* * *

Ma non tutte le storie di guerra sono drammatiche: ve ne sono di tragicomiche, come questa, capitata a due milanesi assai noti nei nostri ambienti sportivi. Aldo Borella e Carpi sono infermieri al primo battaglione garibaldino, e come tali dovrebbero restare alla retroguardia per curare i feriti. Invece il primo giorno di combattimento essi andarono con gli altri in prima linea un po' per curare i feriti, un po' per menare le mani anche loro. Ma il medico che avevano abbandonato ordinò loro per telefono di ritornare indietro a raggiungerlo immediatamente. I nostri due milanesi non se lo fecero dire due volte e, usciti dal riparo delle trincee, si avventurarono sul terreno scoperto. Per un po' le cose andarono bene ma ad un certo punto scoppiarono intorno ad essi alcune *marmitte* tedesche che li fecero appiattire contro terra. Si erano appena rialzati per proseguire la strada quando una nuova grandinata li fece di bel nuovo precipitare a terra.

Finalmente, come Dio volle, i due uscirono dalla zona pericolosa, ma più morti che vivi, e più bisognosi di cure che capaci di prestarne.

Ed eccoci agli episodi di valore che non sono meno abbondanti. Il tenente Zonaro muore in duello singolare con un ufficiale tedesco. A due riprese i due nemici si sparano invano; alla terza, colpiti entrambi, cadono morti al suolo. Il soldato Marietta morendo grida: « Viva l'Italia! Viva Trieste!... ». Il sergente Bosio, ferito si mette a sedere sul ciglio della trincea, sprezzante delle palle per esaminarsi la ferita mentre il caporale Arbosio trascina i suoi uomini all'assalto gridando: « Mostriamo che di coraggio ne abbiamo anche troppo! ».

E sempre, dovunque e comunque, di buon umore. Tutt'al più, quando le cose vanno proprio male, un soldato si reca da « Beppino » a... reclamare.

Ieri, passando per la Grange le Comte, un gruppo di loro mi ha interpellato: « O sor giornalista, di che giornale è lei? »

Sentendo che ero del « Secolo » mi hanno dato i loro nomi: Ambrosoli Angelo, Oggioni Giuseppe, Caproni Cleto, Bruscherini Marco, Marzorati Angelo, Gilardi Giuseppe, De Capitani, Pedrazzini Emilio, Gariboldi, Martinelli Giuseppe, De Monti Dante, Aureggi Antonio, Rossi Carlo, Cittadinetta, Pezzini Vittorio, Pezzini Pietro, tutti di Milano, pregandomi di dire che stanno tutti bene.

Hanno avuto fortuna. Fra i morti, dispersi, feriti o ammalati il reggimento garibaldino ha perduto quasi la metà dei suoi uomini. Ma nei superstiti è conforto la coscienza di aver tenuta alta la fama del valore italico, e la speranza che il sacrificio del loro sangue non sarà stato inutile per la redenzione di Zara, Trieste e Trento.

Marcello Garagnani.

La morte di "Jarro,,

Firenze, 14.

Stanotte poco dopo le due Giulio Piccini (Jarro) usciva dai locali della redazione della *Nazione*, ove si era attardato per correggere le bozze del resoconto del *Don Pasquale*, e si dirigeva a casa in piazza del Duomo.

Alle due e mezzo un inquilino che rincasava lo ha trovato agonizzante sulle scale. Poco dopo il geniale critico ha cessato di vivere.

Alla presenza del pretore del secondo mandamento, avv. Cipollone, e del notaro signor Vitelli, è stato aperto il testamento fatto dall'avv. Giulio Piccini (Jarro) nel 1910 e non rinnovato. Con esso Jarro lascia sua erede universale la signora Elvira Rosatelli, che per oltre 30 anni ebbe cura affettuosa — come egli si esprime — della sua casa. Dispone che tutte le sue carte siano date immediatamente alle fiamme dopo la sua morte; lega duemila lire alla Cassa di Previdenza fra gli operai tipografi della *Nazione*.

La camera ardente è sobria. Su un catafalco eretto nel salotto, adorno di centinaia di fotografie di persone illustri, specialmente nel campo del teatro, autori e attori, Jarro riposa e pare che dorma serenamente. I più giovani suoi colleghi che egli amava grandemente, vegliano e veglieranno stanotte.

Alla *Nazione* sono giunti da ogni parte d'Italia numerosi telegrammi di persone illustri nel campo delle lettere e del teatro, recanti le condoglianze per la perdita immatura.

E' morto senza aver cessato di sorridere. Il sorriso è stata la caratteristica di Jarro nei suoi rapporti col pubblico e con gli amici. Un sorriso non scettico, nè beffardo; ma bonario, fine, indulgentemente malizioso, di uomo contento di sè, e degli altri, buongustaio della vita e dell'arte, per il quale il lavoro non era mai stato pena, ma gioia, e al quale — d'altronde — tutto aveva quasi sempre sorriso intorno.

E' morto sulla breccia; compiuta appena la sua fatica quotidiana, posata appena la penna, pronto a riprenderla il domani con la consueta alacrità e il consueto buon umore. La sua attività smentiva le apparenze placide e indolenti. Quest'uomo che si attardava così volentieri davanti a una tavola ben imbandita, e allo schietto fiasco di Chianti, questo epicureo che si era fatto in quest'ultimi anni divulgatore della scienza del mangiar bene, questo contemplativo che amava aggirarsi a notte alta, solo solo per le vie di Firenze, con l'aria di chi non si annoia in compagnia di se stesso, era un lavoratore infaticabile. Al giornale egli non si limitava a prestare la sua opera di critico teatrale e letterario: egli metteva mano ove occorresse alla più modesta bisogna. Prediligeva la cronaca, e più di una notizia cittadina recava spesso l'impronta del suo stile agile e castigato. E trovava tempo, al giornale o altrove, di scrivere sui più svariati argomenti, e di ammanire a un pubblico che lo seguiva con non mai diminuita simpatia, una quantità di volumi attraenti e gustosi.

Non era soltanto un raccoglitore di aneddoti che poi sparpagliava ad allietare i suoi articoli o i suoi libri; era un ricercatore e uno studioso di documenti, paziente e coscienzioso. Le sue vaste conoscenze in materia teatrale sono attestate dalle opere dedicate all'Alfieri, al Rossini, al Salvini ed altri attori del suo tempo; è prezioso per la storia del teatro il suo *Epistolario di Arlecchino* e il suo saggio sull'*Origine della maschera dello Stenterello*. Di recente aveva pubblicate le II. piene di particolari e di rivelazioni le *Memorie di Laura Bon*, la famosa attrice che fu amata da Vittorio Emanuele piccanti. Uno dei libri suoi a cui egli teneva di più — in realtà teneva molto a tutti — è *Firenze sotterranea*, di singolare valore, in cui la vecchia città che lo ospitava ormai da tanti anni è rievocata in certi suoi ignoti o mal conosciuti aspetti, con un arte incisiva, fatta di semplicità e di vigoria.

Anche come romanziere Jarro occupa un posto notevole. La *Vita capricciosa* gli valse le lodi senza riserve di Ferdinando Martini, che ammirandone i pregi di stile e di lingua e la acutezza dell'indagine psicologica, volle egli stesso presentarla al pubblico con una sua prefazione.

Anche nei romanzi Jarro predilesse argomenti di teatro o che col teatro avevano attinenza; ma tentò pure felicemente il genere poliziesco o giudiziario, risollevandolo a qualche dignità d'arte con indagini e documentazioni storiche. Dell'umorista si ricordino le *Pagine allegre*, *Firenze umoristica*, il *Viaggio umoristico nei teatri*; *Attori, cantanti, concertisti, acrobati*; *Sul palcoscenico e in platea*, volumi tutti pieni di brio, ricchi di notizie e di aneddoti usciti i più dalla sua inesauribile fantasia.

L'arguzia è stata una grande arma per Jarro. Fra due frizzi egli si è spesso, quasi sempre, concesso un lusso che non tutti i critici possono facilmente concedersi: di esprimere il suo vero giudizio, anche severo, su opere e su autori: senza per questo attirarsi inimicizie o rancori. Il suo garbo e la sua autorevolezza insieme facevano accettare il biasimo non raro, e facevano più ambire la sua lode, che egli d'altronde non lesinava al vero merito. I giovani trovarono sempre in lui un critico benevolo e incoraggiante.

E' andato incontro alla morte sereno come aveva vissuto: senza preoccupazioni, soddisfatto di aver compiuto il proprio dovere anche una volta. Aveva 64 anni; e non li dimostrava, e ci teneva a non dimostrarli. Era una sua debolezza. In questi ultimi tempi aveva sacrificato a un'illusione di ringiovanimento i suoi baffetti che imbiancavano. Celibe, aveva per gli animali di ogni specie tenerezze paterne. La sua casa una volta ne fu piena. Ebbe cani d'ogni razza, galli, scoiattoli, conigli, falchetti, non so che altro. In compagnia di tali suoi amici amava farsi fotografare. I cani *veri* gli piacevano molto, soleva dire, perchè non cantavano...

Anche Jarro ora è morto. La sua scomparsa segna un nuovo grande lutto per il giornalismo italiano. La moltitudine degli amici che egli annoverava in tutte le sfere sociali lo piangerà sinceramente. E certo non mancherà alla sua memoria il tributo del vasto pubblico che lo amava, che gli è debitore di tante buone ore, serene e sorridenti.

p. d. g.

I De Cristoforis

Una conferenza dell'onorevole Gasparotto

Ieri alle 16, nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, in Milano, l'on. Gasparotto tenne l'annunciata conferenza sul tema « I De Cristoforis ». Al banco dell'oratore sedevano l'on. Mira, l'on. conte Cesare Bonacossa, il comm. Jona, l'assessore Veratti, il dott. Libero Soldi, la signora Beretta Salvini, il provveditore agli studi commendatore Ronchetti, il dott. Ambrogio Binda, e il cav. Minoletti. Aveva aderito il prefetto senatore Panizzardi. Una numerosa folla, fra cui molte signore, si pigiava nell'ampio salone. L'oratore accolto da applausi, così disse:

Come i Cairoli...

I Cairoli di Pavia e i De Cristoforis di Milano, rappresentano nelle fortune del risorgimento, quelle eroiche famiglie lombarde che raccolgono, attorno alla figura centrale di una donna, una prole concorde, serenamente votata alla Patria.

Nell'immatura scomparsa del padre, vanno a gara i figli nel consolare la madre dolente, ma non appena rompa dalla via grido di rivolta, si fa silenzio nella casa, la madre benedice i figli che partono e attende nel deserto focolare l'ora del ritorno, per riaccompagnarli di volta in volta sulla soglia, fin che la patria chiami, fin che i destini si compiano...

L'oratore, per dare alle figure di questo quadro fiammante il loro giusto rilievo, richiama il fosco periodo della vita nostra quando l'Austria aveva instaurato in Italia il regno del terrore. Francesco I aveva dichiarato che « i lombardi dovevano dimenticare di essere italiani »; Pellico e Confalonieri erano in viaggio per lo Spielberg e in piazza Castello, a Milano, si bastonavano le donne nude mandando poi al Municipio il conto dei bastoni.

L'oratore narra la morte di Francesco I°, il quale tre giorni prima di morire, trovava la forza di sollevarsi sui guanciali per firmare altre sentenze di condanna alla galera. Così, « scrivendo », esclama l'oratore, l'austriaco imperatore chiudeva la suo nobile esistenza.

L'on. Gasparotto continua ricordando le prime cospirazioni, le prime voci mazziniane, le eroiche tragedie e le pubblicazioni incendiarie che venivano da Capolago, descrive l'ambiente di Milano, centro di studi e di cospirazioni, con Cattaneo, Correnti, Prati, Manara, splendida visione di genio e di fede; l'arte e la scienza che si piegano alle supreme necessità della Patria. L'Italia, forse, non vedrà mai cose più grandi.

Sei fratelli sulle barricate

La famiglia De Cristoforis, di nobiltà friulana, era composta del padre, uomo austero ed amico di Confalonieri e Manzoni, che alla caduta del Regno italico aveva rinunciato all'ufficio di vice-prefetto per insegnare eloquenza al liceo di Sant'Alessandro; della madre Adelaide Rota Vezzoli, concittadina di Adelaide Cairoli, di sei fratelli e di tre sorelle.

Carlo, il maggiore, era un contrasto violento di ascetismo e di volontà impetuosa che soltanto la dolce violenza materna strappò al sacerdozio, e attraverso ad una lenta crisi d'anima, passò alle dottrine di Cattaneo e di Mazzini.

Descrive lo spettacolo commovente del *18 marzo 1848* in cui Carlo mobilita tutta la famiglia; assegna alla madre e alle tre sorelle il lavoro delle filaccie e delle cartuccie e porta via con sè tutti i fratelli. No, uno ne manca, Giulio che studia da chierico al Seminario; ma non passeranno molti giorni che anch'egli, gettato il collarino, correrà ad inscriversi nella legione studenti. Riprenderà poi, a guerra finita, le preghiere interrotte.

Fugati gli austriaci, quattro dei De Cristoforis entrarono nella legione Manara che battè il lago di Garda, mirando a Trento, dove Carlo, come Santarosa prima di morire a Sfacteria, si fa mandare i testi greci e i libri di economia politica. A Lazise, Luciano Manara nel leggere i rovesci delle armi piemontesi sta per piangere, quando Giorgio De Cristoforis si butta su un vecchio pianoforte e vi cava l'inno a Pio IX, il Papa che aveva benedetto e non ancor tradito l'Italia. Tutti si abbracciano, piangendo di gioia!

L'oratore parla del precipitare delle sorti italiane e dell'imminente ritorno degli austriaci. Le famiglie milanesi si apprestano a lasciare la città, ma Carlo De Cristoforis scrive alla madre lettere impetuose d'amore e di dolore. « No, scrive, io so che tu non partirai; per l'onore della famiglia, di Milano, della patria, non devi partire! ». La corrispondenza fra figlio e madre assurge in certi momenti ad impeti di fierezza epica.

Bandiera corsara

Intanto gli austriaci rientrano a Milano. Tutto è perduto. No, esclama l'oratore. Tardi, dalle lontane Americhe, arriva un marinaio biondo e selvaggio che batte bandiera corsara e, sull'orme del vinto Re di Piemonte, risolleva dalla terra, contro il perpetuo nemico d'Italia, le virtù popolane. E via, per campagne e per prealpi, da Bergamo a Luino, a Morazzone attacca e si ritira, corre ed è rincorso.

E qui l'oratore dopo la rapida rassegna della scorreria dell'eroe del '48 riallaccia le prove guerriere di quei giorni alle gesta dei nepoti ed esclama: Gloria al nome ed all'idea garibaldina che dalle rive della Plata alle foreste delle Argonne, sopravvivendo alla morte stessa dell'eroe, trascina per le vie del mondo la bandiera delle libere patrie e delle giustizie umane!

Deposte le armi guerriere, Carlo ritorna agli studi e passa con foga superba dalla poesia all'economia politica.

L'oratore dopo essersi soffermato attorno all'opera sociale di Carlo De Cristoforis, ritorna ai fatti della storia, all'8 febbraio 1853, alla sua fuga da Milano, all'esilio, ai suoi trionfi alla scuola militare di Parigi, alla sua assunzione alla Cattedra di scienze delle fortificazioni a Londra (unico degli Italiani), alla preparazione della sua nuova opera « Che cosa sia la guerra », e viene infine al 59, all'incontro di Carlo e Malachia a Torino.

E poi, attraverso ai rapidi cenni della campagna, l'autore giunge a San Fermo, dove l'Urban spera di riscattare il perduto onor di Varese, e rievoca i particolari della giornata, il posto d'onore dato a Carlo De Cristoforis di attaccare per primo il nemico sul bianco rettilineo vigilato dai cacciatori tirolesi, la carica disperata, la morte, la vittoria sul culmine del colle, arso dal sole.

Al Volturno

E ripete la scena straziante dell'incontro di Malachia col fratello già morto, nell'ambulanza della Cavallasca, mentre Garibaldi sale, in Como, il Broletto a dichiarar decaduto lo straniero governo.

Colla morte di Carlo, un'altra figura sorge a campeggiare nella famiglia eroica, quella di Malachia, che col fratello Giacomo, arrivato tardi a Genova per poter partire coi Mille, si imbarca con Medici.

Alla battaglia del Volturno, Malachia De Cristoforis, assieme ad una radiosa figura di donna, la Jesse Mario, corre dove scoppiano le granate per contendere alla morte i feriti, e sullo stradone di Sant'Angelo, dove più sanguinosa infuria la pugna finale, solleva Enrico Guastalla caduto in un furioso attacco alla baionetta. Spettacolo di gioia e di dolore, esclama l'oratore, l'incontro fortuito di due amici, di due concittadini sul campo di battaglia, l'uno che cade, l'altro che accorre!

Ma gli episodî si moltiplicano. Nella giornata di Condino, del '66, nel punto in cui le artiglierie garibaldine battono un ponte e gli austriaci lo tempestano di piombo, Nicotera, che percorre il fronte della battaglia, sorprende Malachia De Cristoforis. *Capitano, non è qui il vostro posto*, gli grida. *Tornate all'Ambulanza!* E il capitano medico risponde, accennando ai garibaldini che cadono: *Colonnello, è proprio qui che oggi occorre l'opera mia.*

Per questo fatto, ebbe la più alta onorificenza, la croce militare di Savoia.

Nell'ora che passa e non ritorna...

L'oratore infine ricorda le benemerenze civili di Malachia De Cristoforis, nell'insegnamento superiore, nello studio delle malattie professionali, nelle opere di beneficenza, nella campagna per la avocazione della scuola alla provincia, che diventa poi la legge Daneo-Credaro, e ne prende argomento per augurare che la luce del tramonto illumini lungamente la sua meravigliosa vecchiezza.

Ma se qui siamo venuti, conclude, per qualche cosa di più che per ricordare, possa l'ora che abbiamo insieme vissuta al cospetto di grandi ombre italiane, esserci di conforto, di stimolo, di insegnamento. Quando la bufera che travolge l'Europa e batte alle porte d'Italia sarà passata, noi torneremo a dividerci, a combatterci, a diffamarci; ma siamo uniti ora, mentre si maturano i nuovi fati della storia. Nell'ora che passa e non ritorna provveda l'Italia al suo avvenire!

Conclude:

Nei primi giorni della guerra, avanti a un tribunale militare tedesco veniva tradotto un vecchio operaio lorenese. Richiesto perchè avesse recato offesa al suo imperatore, rispondeva con gli occhi umidi di pianto: « Perchè io amo ancora la Francia!... » Quarantaquattro anni di dominazione intimidatrice e lusingatrice non erano bastati a sradicare da quel vecchio cuore proletario l'amore della sua patria. E sarà mai possibile che questo avvenga fra noi, in questa vecchia Italia, sulla quale è passato il soffio di tante sventure?

No! Nell'ora delle grandi prove l'Italia tornerà il paese delle grandi memorie! E dalle sponde dei suoi mari e dalle vette delle sue Alpi, risponderanno concordi i figli d'ogni terra, d'ogni ceto, d'ogni fede e anche il più umile cuore sentirà che la patria non è ancora nome vano o visione di vita superata, ma concreta e fiammante realtà della storia che nel consorzio delle genti redenti ad ogni schiatta assicura il proprio posto al sole, ad ogni popolo la sua missione nel mondo!

La magnifica conferenza che era stata spesso interrotta dagli applausi, fu alla fine coronata da una lunga, insistente ovazione.

Molti presenti si sono congratulati con l'oratore.

Sarà vero?

I giornali narrano che a Sciaffusa, a Zurigo arrivano treni carichi di donne, di vecchi, di bambini. Sono gli « internati » dalla Germania restituiti al suolo di Francia o del Belgio, dopo sei mesi di deportazione. I giornali dicono che quegli sventurati sono smunti e sofferenti da far pietà. Nè ciò fa meraviglia, chè il viver mesi e mesi nei campi di concentrazione è per sè solo un supplizio. Ma i giornali dicono anche che essi, gli emigranti per forza, hanno ancora addosso i vestiti che portavano nel mese di agosto. Vestiti per modo di dire, perchè gli indumenti cascano a brandelli e i poveretti sono esposti giorno e notte ai rigori del gelo. Sciaffusa e Zurigo accorrono in massa alla stazione, non per vederli, ma per coprirli, per ristorarli. La folla porta latte, pane, biancheria, vestiti, coperte e acqua, non perchè i disgraziati ne bevano, ma perchè si lavino, essendo sporchi, sporchi da far ribrezzo.

Zurigo, Sciaffusa fanno il dovere loro e non stupisce. Lo stupore viene invece al pensare che quella gente viveva in quello stato in un paese — la Germania — dove le donne appartenenti all'Internazionale sono a centinaia di migliaia. E possibile che tutte queste internazionaliste non abbiano trovato in fondo ai loro armadi una camicia per le infelici compagne?

Una maglia per i tremebondi vecchi? Una vesticciola per i bambini intirizziti? Una... una.. una per ogni organizzata e quella gente non sarebbe arrivata a Sciaffusa, a Zurigo in condizioni così pietose e ripugnanti!

Ma, non potrebbe darsi che i giornali abbiano esagerato? L'Internazionale germanica è così viva e numerosa e attiva che non avrebbe permesso simile sconcio. E dato che non avesse potuto provvedere direttamente avrebbe pensato, almeno, a far accorrere in aiuto dei miseri tutte quelle internazionaliste e tutti quegli internazionalisti degli Stati belligeranti: Germania e Russia — esuli o espulsi per amore della pace, come essi dicono, o svernanti a Berna.

Le *pellegrine rondinelle* e i *vigili rondoni*, sempre pronti a volare, portando manifesti ordini del giorno agli Stati neutri e circolari insurrezionali ai contadini francesi, con quanta sollecitudine sarebbero andati alla stazione delle città svizzere per compiere il loro dovere in nome della Fratellanza umana!

E indubbio: l'internazionale germanica non ha mai mancato ai suoi principi sacrosanti, e se aiuto non diede, nè ordini di porgerne ai reduci dai campi di concentrazione è perchè, penso io, di gente ignuda ed affamata non ne deve essere uscita dalla Germania nè arrivata nella libera Elvezia.

Regina Terrazzi.

CRONACA MILANESE

I funerali di Giovanni Bistolfi

Numerosissimi amici, colleghi, ammiratori, convennero ieri, alle 14, malgrado il tempo perverso e le vie rese quasi impraticabili dalla neve e dalla pioggia, alla casa del compianto Giovanni Bistolfi, per rendere le estreme onoranze all'uomo veramente buono, al giornalista valoroso.

Già prima dell'ora fissata, gruppi di persone sostavano davanti alla casa di via Goldoni 18, mentre i più intimi erano saliti all'abitazione del defunto per portare una parola di conforto alla vedova, al cognato senatore Maggiorino Ferraris, ai famigliari tutti, nel momento più terribile del distacco.

Le corone

Intanto giungevano le corone: numerose e magnifiche, così che formavano come un ricco giardino, nello squallore della strada coperta di neve, e nella tristezza del luogo e dell'ora.

Notate quelle [illegible] Maggiorino Ferraris, della vedova, dei nipote, del *Secolo*, della *Lombardia*, [illegible] compositori [illegible] Redazione [illegible] Pertozzi del giornale *Il Secolo XIX* di Genova, del *Nuovo Giornale* di Firenze al «suo primo direttore».

Le corone furono deposte sul carro funebre, e sopra un altro carro che lo precedeva.

Il corteo

Alle 14 e un quarto il lungo e mesto corteo si mise in moto.

Ai lati del carro, reggevano i cordoni il nostro direttore ing. Giuseppe Pontremoli, il cav. dott. Filippo Garbarino in rappresentanza dei piemontesi residenti a Milano, Carlo Rasso per l'Associazione Lombarda dei giornalisti, il comm. Cosentino, questore di Milano, amico del defunto, Raffaele Scuri, proto del *Secolo*, in rappresentanza degli operai del nostro giornale, e il prof. Serafino Patellani, presidente della Società Democratica lombarda.

Nel lungo corteo, che seguiva il feretro, dopo i parenti che attorniavano il senatore Maggiorino Ferraris, i redattori tutti del *Secolo*, con alla testa il redattore capo dott. Mario Borsa [illegible] impiegati [illegible] Crollalanza, le rappresentanze [illegible] del nostro giornale, [illegible] natore francese e antico deputato [illegible] in rappresentanza della stampa francese, il senatore dott. Della Torre, gli onorevoli [illegible] Cameroni, Valvassori-Peroni, Zavattari e Mira, quest'ultimo anche in rappresentanza della Mutualità Scolastica e della Banca Popolare; il console del Belgio signor Dessogne, il comm. Ingegnoli, il comm. Edoardo Basu, [illegible] sezione d'Appello comm. [illegible], il commend. Isobella, il cav. uff. Pietra, il professor Serafino Ricci, l'avv. Galinelli, anche in rappresentanza del comm. Gondrand, l'ing. Cattabeni, il comm. Gaetano Rocca, direttore della *Lombardia*, il cav. Fontana, direttore della *Perseveranza*, il cav. Bersellini, [illegible] del *Sole*, il [illegible] Enrico [illegible] Arcandi, il dott. Berenta, anche in rappresentanza dei Reduci [illegible]; il direttore della *Sera* comm. Bagnani, assessore [illegible] Milano, [illegible] *Corriere della Sera* era rappresentato da [illegible] redattori, fra i quali abbiamo notato il [illegible] Alberto Albertini, fratello del senatore Luigi, direttore del giornale, O. Cimolino, e A. G. Bianchi; [illegible] Riccardo Acquella, il cav. [illegible] Mansueti della *Cronaca d'Oro*, il [illegible] Giuseppe Galli, il dott. [illegible] Bai, gli assessori [illegible] Alfieri [illegible] Angelo [illegible] Bianchi [illegible] il prof. [illegible] Stucchi e [illegible] Tosi [illegible] Bergamo [illegible] consigliere cav. Rodinelli, Raimondo Benassini, il sig. Piero Martignon per il giornale *La Provincia* di Treviso, il collega [illegible] Giulio [illegible]. I colleghi [illegible] partiti da Firenze [illegible] alla mesta cerimonia in rappresentanza del *Nuovo Giornale* [illegible] a Bologna [illegible] un telegramma al collega Fanti pregandolo di presenziare anche a nome loro.

[illegible] il *Giornale della Sera* [illegible] commosso telegramma di condoglianza.

Vi erano pure [illegible] per il *Giornale d'Italia* [illegible] *XIX*; Mario [illegible] per la [illegible] per il *Messaggero*, per il *Giornale del Mattino* e *Lavoro* di Genova. Notammo Pasquale De Luca, Fermo [illegible], E. A. Marescotti, [illegible] Giuseppe Bolognese, Cesare De Marchi, il dott. Bai.

Erano largamente rappresentati l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, il Sindacato dei Cronisti milanesi e il Sindacato dei Corrispondenti di giornali; tutti, si può dire, i pubblicisti residenti a Milano erano intervenuti a portare l'ultimo saluto al maestro venerato e amatissimo collega. Il collega Giuseppe Rossi, oltre a rappresentare il Sindacato dei corrispondenti, presenziava per la direzione del *Resto del Carlino*. Giulio Barella rappresentava *L'Adriatico* e De Vellis il *Gazzettino*.

Nel corteo si notava anche un gruppo di gentili signore e signorine, fra cui ricordiamo la signora Pontremoli, la [illegible] vedova Romussi, la signora vedova Cerati, la signora Gheraldi, le signorine Garbarino, Fusani, Baracchino, Bosio ed altre.

Al Cimitero Monumentale

Il lungo corteo da via Goldoni, percorrendo la Circonvallazione, si recò direttamente al Cimitero Monumentale giungendovi alle 16 circa. Un'altra folla di personalità e d'amici si era data qui convegno per dare alla salma dell'adoratissimo estinto l'estremo saluto.

Quando il feretro viene tolto dal carro i presenti si scoprono in silenzio. Il momento è angoscioso: moltissimi piangono. Intorno alla bara, che è stata trasportata nel porticato inferiore del Famedio, si stringono i parenti, i colleghi, gli amici angosciati.

L'estremo saluto

Il discorso di Mario Borsa

Il nostro Redattore capo Dr. Mario Borsa — che era legato a Giovanni Bistolfi da fraterno affetto — a nome di tutta la famiglia del «Secolo» rese all'estinto l'estremo saluto con le seguenti commosse parole:

Per tutta la famiglia del «Secolo» — [illegible] che siamo vissuti insieme in questi ultimi anni — per tutti [illegible] ci ha unito nella fraterna consuetudine del lavoro comune — io porgo a questo caro morto l'estremo e commosso saluto. E qui — nel momento di separarci per sempre — io dico ancora una volta tutto il nostro dolore, tutto il bene che noi gli abbiamo voluto, tutto il bene che egli ci ha fatto.

Forse, fino a ieri l'altro, non c'eravamo accorti di quello che Giovanni Bistolfi era veramente al «Secolo»; forse noi stessi non avevamo avvertito il posto che egli si era fatto nel nostro cuore.

Ma quando ci giunse improvvisa la notizia della sua morte, fu tale il nostro senso di angoscia e di smarrimento da rivelarci d'un tratto tutta la dolorosa gravità della perdita che avevamo fatto.

Avevamo, infatti, perduto assai più di un collega.

Egli [illegible] di coloro che [illegible] al [illegible] un giornale [illegible] impiegati di carriera, attendendo esclusivamente al proprio lavoro, indifferenti [illegible].

Egli riempiva di sè [illegible] il giornale. Era amico di tutti, dei redattori, dei tipografi, degli operai, e con tutti era egualmente cordiale ed affabile.

La sua festevole socievolezza e la sua bonarietà erano per noi come un elemento di concordia e di coesione; — il suo buon senso era il nostro miglior consigliere; — la sua esperienza ed il suo giudizio il più sicuro affidamento.

Era di una grande gentilezza e delicatezza, nè mai dalle sue labbra uscirono parole aspre o anche appena irritate. Non era uomo da concepire rancori, nè da avere nemici.

Nelle stesse discussioni che spesso avevamo insieme intorno agli uomini e agli avvenimenti del giorno egli portava sempre la nota più serena, più calma, più considerata. Non si accendeva mai. Anzi, chi non lo avesse conosciuto a fondo, [illegible] potuto giudicarlo dalla conversazione uno scettico amabile ed arguto. Ma il suo non era scetticismo. [illegible] sterile e freddo che [illegible] o miseria morale. [illegible] di uno spirito [illegible] tanto diverse e tanto lontane dai suoi idealissimi morali. Era l'uomo di carattere che tanto più onorava la rettitudine e l'onestà, quanto più mostrava diffidare di quelle che spesso ne sono le ingannevoli apparenze.

Era il sincero democratico che tanto più fervente [illegible] l'ideale della democrazia quanto più mostrava di conoscere coloro che se ne [illegible] fino alle loro piccole vanità ed ai loro interessi personali.

No, non era e non poteva essere uno scettico il nostro Bistolfi, perchè coloro che [illegible] attraverso la vita sorridendo [illegible] di tutti e di tutto [illegible] poi dietro di sè tanto e così sincero rimpianto: — non fanno sentire così dolorosamente la loro perdita.

Perdita grave per noi che avevamo in lui un così caro e buono amico; perdita gravissima per il «Secolo» che aveva in Giovanni Bistolfi il suo più anziano, più [illegible] più prezioso redattore.

Quale giornalista egli sia stato — quanto amore abbia avuto per il giornale — quali ne siano state la coltura, la versatilità e la freschezza — quanta la serietà, ed il senso di responsabilità — hanno detto ieri con mirabile concordia i principali giornali di Milano e d'Italia, rievocando la sua brillante carriera.

Il tributo che hanno reso alla sua memoria tutti i colleghi di ogni parte e di ogni fede [illegible] commovente e tanto più significante se si pensa che Giovanni Bistolfi da vivo, ormai da parecchi anni [illegible], dedito quasi esclusivamente al lavoro spesso anonimo di redazione.

Ma, come quel fiore della novella araba [illegible] intorno a sè un profumo inebriante — la bontà, ovunque passa [illegible] dietro di sè una traccia incancellabile.

Ovunque è passato il nostro Bistolfi ha lasciato amici fedeli e affetti imperituri. La sua memoria vivrà a lungo fra noi e tutte le volte che ci prenderà un senso di sconforto e di amarezza il nostro pensiero tornerà con nostalgica tenerezza a questo nostro povero morto e cercheremo ancora una volta alla sua cara immagine paterna la fede in tutto ciò che la vita ha di onesto, di buono e di gentile!

Il proto Raffaele Scuri

Il nostro proto Raffaele Scuri, porta alla salma di Giovanni Bistolfi, il saluto affettuoso di tutti gli operai della tipografia del «Secolo».

«Mi sia consentito di portare il saluto di tutti i miei compagni di lavoro — egli dice — alla cara memoria di Giovanni Bistolfi. I buoni se ne vanno: in queste parole è il migliore elogio che si possa fare di lui sulla sua tomba. Noi, operai, che per tanti anni gli siamo vissuti accanto, sappiamo quanto grande fosse la sua bontà, sappiamo come egli era buono, affabile, affettuoso con tutti, ed è per ciò che ci inchiniamo oggi, piangenti, davanti alla sua bara. Abbiamo ammirato la sua intelligenza, le doti del suo cuore, la sua modestia, la sua *grande* modestia. Ora gli porgiamo commossi il nostro saluto e gli diciamo: *Addio!*

«Addio, Giovanni Bistolfi: abbiti il saluto degli operai che per tanti anni ti hanno amato e che oggi ti onorano reverenti. Al tuo spirito, che aleggia sopra di noi, sia di conforto e consolazione il saperti veramente, profondamente, sinceramente compianto.

I tuoi compagni di lavoro ti chiamavano il *papà*: e in verità fosti il padre di tutti: degli amici, colleghi ed operai. Per tutti avevi una parola cortese, per tutti avevi una parola di speranza e di conforto, per tutti un frizzo allegro, un sorriso sereno. Ecco perchè nessuno mai potrà dimenticarti. Giovanni Bistolfi era un vero democratico, perchè possedeva la democrazia dei buoni, quella che viene dal cuore.

Addio povero e grande Bistolfi! Addio buon *papà!*

E' il saluto degli umili che ti amarono e che tu amasti: è il saluto degli operai del *Secolo*, che non potranno mai più dimenticarti. In nome loro porgo alla desolata signora, al cognato on. Maggiorino Ferraris, l'espressione del più profondo cordoglio».

Le sue parole semplici, generose e buone, nate veramente dal cuore, rotte quasi dai singhiozzi, commuovono intensamente i presenti.

Il dott. Filippo Garbarino

Il cav. uff. Filippo Garbarino, a nome dei concittadini di Acqui residenti in Milano, pronuncia il seguente discorso:

«Sia concesso a un vecchio amico devoto, a un concittadino dell'esimio estinto di porgere a nome degli acquesi residenti in Milano l'estremo vale alla salma lagrimata di Giovanni Bistolfi.

Milano che l'annoverò [illegible] semplice [illegible] Roma, Firenze e l'Italia che l'apprezzarono [illegible] e i più [illegible] del giornalismo, tutti quelli che lo conobbero hanno ora una parola di rammarico e di rimpianto per il caro, amorevole ottimo amico che la morte sottrasse troppo presto dalle lotte quotidiane.

«Ma i suoi concittadini dell'antica Acqui, donde partì giovanetto e verso cui miravano i suoi sogni di tornarvi nell'età tarda per quivi meditare e riposare, i suoi concittadini di Acqui, che lo riceveranno estinto domani, non hanno ora che le lacrime.

Il lutto per Giovanni Bistolfi sarà lutto della città, lutto dei cuori, lutto domestico. Perchè il Buon Piemontese al quale soltanto l'atroce malattia e quindi la morte [illegible] la mano agile e pronta alle scritture dense di pensiero assai onorò e assai amò la sua terra, e non dimenticò mai la casa delle sue origini, l'antico podere, l'idillico vigneto dei suoi vecchi, accanto ai quali va ora a riposare, quando molto doveva ancora sorridergli la vita, e limpido e giovanile gli sorrideva ancora il pensiero.

Addio indimenticabile amico Bistolfi. Buon compagno delle ore liete, fedele fratello delle ore sconsolate, io ti saluto con le lacrime in cuore, in mio nome, in nome di mio figlio di cui fosti padrino, in nome di tutti gli acquesi residenti a Milano, e di quanti hanno in pregio il carattere, la virtù, la dottrina e l'ingegno.

Addio, Giovanni Bistolfi. Tu non odi più, purtroppo, le nostre voci, ma la tua memoria avrà un tempio nel nostro cuore, e ci resterai sempre, esempio di bontà e di tolleranza, di equanimità e di buon senno, caro, benedetto e indimenticabile amico e fratello.

Per le Associaz. della Stampa

Il collega Carlo Rasso porta, anch'egli commossamente, il saluto dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa.

La morte di Giovanni Bistolfi non è soltanto lutto della Stampa Milanese, — egli dice — ma è tragico lutto per tutta la grande famiglia giornalistica ch'egli amava con la semplicità del suo carattere, la sincerità della sua fede, la costanza del suo lavoro, la nobiltà dei suoi ideali.

Il sen. Maggiorino Ferraris

cognato dell'estinto, prende ultimo la parola, a nome dei parenti, per porgere a tutti il più affettuoso ringraziamento per la grande, sentita, manifestazione di amore e di cordoglio fatta intorno alla salma di Giovanni Bistolfi. Egli dice:

In quest'ora triste e desolata per la nostra famiglia, ridotta ormai a poche persone, consentite alla mia tenue voce che esprima i sentimenti inesauribili del mio cuore e della mia gratitudine a tutti voi, qui convenuti a dare l'ultimo addio al nostro caro estinto. Ringrazio in particolar modo i colleghi del Parlamento, la Stampa tutta di Milano e d'Italia, gli amici ed i colleghi della redazione, gli operai, di cui ho sentito la voce eloquente ed affettuosa.

Giovanni Bistolfi amò il giornalismo come il faro della sua vita, come l'idealità del suo lavoro, come l'apoteosi del suo dovere.

E quando egli giunse a far parte della redazione di un grande giornale, di questa stampa milanese che da sola basterebbe a formare l'orgoglio di una nazione, egli sentì che aveva raggiunto un alto grado della sua ascensione. L'ultima volta che ci siamo visti egli mi parlò con accento commosso dell'affettuosa cortesia ch'egli trovava nella redazione del «Secolo». Fu detto testè dal suo Redattore Capo quanto egli fosse amato: questo amore egli pienamente ed interamente ricambiava: e se in questo momento la ragione riesce a far violenza ai miei sentimenti, se trovo la forza di parlare è perchè voglio esprimere alla Redazione del «Secolo» tutta la gratitudine mia e della famiglia ed assicurarla che tutti avremo un posto imperituro nel nostro cuore addolorato.

Ed ora, avanti ch'io dia l'ultimo addio, lasciate ch'io dica quel che Giovanni Bistolfi fu per me e che i più ignoravano. Abbiamo avuto trent'anni di lavoro comune e tranquillo, trent'anni di dimestichezza; in tutti i momenti difficili della mia travagliata vita egli fu l'amico leale e sicuro, il consigliere autorevole, il confortatore gradito. Egli si tenne sempre saldo nel suo incrollabile attaccamento ai principii radicali e democratici, in questo suo amore all'umanità, in questo suo amore per gli operai, per gli umili, per i sofferenti, in questo stesso culto di tutto ciò che è sempre bello e nobile. Ed a questi sentimenti egli mi educava e mi guidava come amico, come fratello, come parente.

Nella nostra casa egli era il raggio di sole. Quando giungeva in mezzo a noi gaio, sorridente, nelle brevi e liete ore della gioia come nelle lunghe e tristi del dolore, pareva che il sole scendesse sopra le nostre teste e ci incoraggiasse alla fiducia e all'amore. Egli portava fra noi colla sua infinita bontà, il conforto e la gioia.

A lui do ora l'estremo saluto a nome dei miei congiunti, delle mie sorelle, della sua affettuosa consorte che tanto lo amò e lo venerò: noi tutti lo abbiamo amato, ella da sola l'amò come tutti. Avevamo sognato in questi ultimi giorni, di raccoglierci tutti in pace e tranquillità in un piccolo angolo della terra rigogliosa alla quale poc'anzi ha accennato l'esimio concittadino acquese. Ma egli non è più!...

La sua sorella, sola, ne sarà compagna in quest'ultimo pellegrinaggio: e a noi non rimarrà altro conforto che quello di ricordare le grande testimonianze d'affetto, di questa ora angosciosa.

E la mesta cerimonia finisce, com'era cominciata, così, fra le lacrime.

Le condoglianze

Continuano a giungere le condoglianze per la morte dell'indimenticabile collega nostro Giovanni Bistolfi, a dimostrare di quanto affetto, di quanta stima il povero amico fosse circondato.

L'on. Francesco Mira scrive al nostro Direttore: Permetta mi associ al dolore della famiglia del «Secolo» per la perdita di Giovanni Bistolfi. Da moltissimi anni mi era cara la sua buona amicizia e mi diè modo di apprezzare l'animo squisito, la dolcezza e la serenità mai smentita. E' con animo profondamente rattristato che lo piango».

Condoglianze ci inviarono pure il Comitato per le onoranze a Consalvo Crespi, il dott. Giuseppe Crivelli Serbelloni, il signor Cesare Bassani di Cortechiara, [illegible] Pedrazzini Sonzogno, [illegible] di San Angelo Lodigiano, il pubblicista Guido Rubetti, ecc.

* * *

La notizia della morte del collega Giovanni Bistolfi mi ha profondamente addolorato. Le parole del *Secolo* nel ricordare le nobili qualità di mente e di cuore che lo distinguevano, non potevano essere più veritiere. Al lutto di tutti i colleghi partecipo pur io.

E. T. Moneta.

* * *

Sono dolentissimo di non poter personalmente assistere ai funerali di Giovanni Bistolfi. Sento con voi la memoria illibata dell'amico carissimo, che onorò la stampa democratica, ha unito con la fede costante, sdegnosa di vane ostentazioni, la signorile versatilità della coltura e l'onestà semplice e sincera.

Arnaldo Agnelli.

* * *

Leggo nel *Secolo* di stamane la tristissima notizia della morte del mio caro amico G. Bistolfi. Piangiamone insieme, amici e compagni, perchè raramente ci sarà dato [illegible] fra gli amici vivi, un amico così valido ed amante come quel caro morto.

Una stretta di mano dal vostro

Salvatore Farina.

* * *

Indisposto a letto [illegible] funerali povero Bistolfi. [illegible] sono con voi [illegible] ultimo omaggio [illegible].

Della Beffa.

* * *

La redazione del *Giornale del Mattino*, che si è fatta rappresentare ai funerali dal collega Remo Fusani, ha mandato alla vedova signora Bistolfi Ferraris un affettuoso e commosso telegramma di condoglianze.

La commemorazione di Alessandrina Ravizza

Nella palestra delle scuole di via Palermo, ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri, la commemorazione di Alessandrina Ravizza. Promotore, il comitato Pro Suffragio Femminile: oratrice, la signora Teresita Pasini (Alma Dolens). La palestra era affollatissima di signore ed erano anche presenti molti di coloro che ebbero dalla buona defunta appoggi, consigli, aiuti morali e materiali. Tutti seguirono attentamente l'oratrice, durante la sua chiara, appassionata esposizione. La Pasini parlò delle doti eminenti della Ravizza, delle [illegible] virtù, della sua [illegible] gio degli umili e dei diseredati. E Alma Dolens prosegue: Mi compiaccio di vedere qui oggi una larga rappresentanza di quelli che furono in ogni istante, costantemente, la sua eterna preoccupazione. Intendo alludere alla schiera numerosa dei suoi beneficati, i quali certo non si dimenticheranno tanto presto di lei. [illegible] l'amaro [illegible] Ma noi [illegible] è bene che tutti sappiano quale apostolo di umanità fu la povera Alessandrina Ravizza.

La rievocazione di Alma Dolens è stata una mirabile sintesi della vita della Ravizza, una critica diligente delle sue pubblicazioni, una analisi dell'anima di questa donna capace di tutte le abnegazioni, allorchè tornavano utili ai suoi difesi. La figura di Alessandrina Ravizza ha rivissuto per oltre un'ora attraverso la parola suggestiva e commossa dell'oratrice. Alma Dolens [illegible] il suo [illegible]. Un gran [illegible] di applausi salutò la fine della commemorazione e molte signore si congratularono con la signora Pasini.

Dopo la Pasini prese la parola la contessa Piccini a nome del Comitato per la donna e la prof. Schiff. La prima salutò, con un piccolo discorso, la Ravizza della quale tesse le meritatissime lodi. L'altra [illegible] l'adesione della Federazione Suffragista di Roma, del Comitato Pro Suffragio di Torino e di Mantova.

Un grande numero di adesioni sono pervenute alla presidenza del comitato organizzatore.

Elisabetta Oddone e le "Canzoni d'Italia,, all'Università Popolare

Elisabetta Oddone dev'essere lieta del nuovo calorosissimo successo da lei ieri riportato all'Università Popolare con quelle sue deliziose «Canzoni d'Italia» che tanto erano piaciute recentemente nel Teatrino di casa Visconti.

Ieri davanti al gran pubblico dell'Università Popolare (erano poco meno di novecento persone che si accalcavano nel vasto salone del Ginnasio Beccaria) l'Oddone riuscì — con la sua arte piena di finezza squisita e di delicata spontaneità — il geniale trattenimento, e le più svariate canzoni (valdostane, lombarde, trentine, friulane, venete, toscane, laziali, campane, siciliane) si succedettero, gustate, ammirate e applaudite tutte, ma in modo particolarissimo quelle che più lasciavan sentire la vena e il sapore schiettamente popolareschi, vena e sapore che l'Oddone sa raggentilire e aggraziare pur lasciandone perfettamente intatto il carattere.

Ogni gruppo di canzoni fu dalla Oddone corredato di sobrie e appropriate dilucidazioni, nel che ella rivelò un garbo di dicitrice che molti conferenzieri potrebbero invidiarle.

Applaudita calorosamente durante tutto il trattenimento, fu alla fine salutata da una lunga entusiastica acclamazione.

La grande festa di venerdì alla Scala "Messidoro,,

Il Comitato organizzatore della Veglia mascherata promossa dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti — che avrà luogo la sera di Venerdì Grasso, 19 febbraio, alla Scala — lavora alacremente perchè la tradizionale festa riesca la manifestazione più elegante e vivace del Carnevale. Anche quest'anno la Scala sfolgorerà di luci e di colori, formando la più mirabile cornice alla gaia folla che non mancherà di intervenire alla grande serata.

Ad accrescere il contributo della festa, sul palcoscenico verrà instituita una «buvette» nella quale verrà servito, a profitto del fondo di beneficenza, il gran spumante Milanese, della Società Vinicola [illegible], offerto da Vittorio della Grazia.

Oltre trenta premi saranno assegnati alle migliori maschere ed ai miglior costumi. Tra questi ricordiamo il ricco servizio di toilette in argento [illegible] del Comune di Milano; [illegible] dono del [illegible] una statua acquario, dono del sig. Pilade Frattini di Bergamo. La Casa Piper Heidsieck ha mandato da Reims una grandiosa coppa in argento e smalto.

Oggi nel pomeriggio, presso l'Agenzia Gondrand, in Galleria Vitt. Eman., verranno posti in vendita i biglietti per la lotteria «Termidoro» (lire una per biglietto), che si è accresciuta anche ieri di nuovi doni, tra i quali ricordiamo una elegante lampada con abatjour per salotto, dono del sen. duca Uberto Visconti di Modrone.

L'assemblea della "Scuola rinnovata,,

Sotto la presidenza del sen. Celoria si è tenuta ieri l'assemblea della «Scuola Rinnovata».

Le signore [illegible] Levi fece la relazione morale, la signora Volpe disse dell'opera spiegata dalle patronesse per la raccolta dei mezzi, il cav. Giussani illustrò il bilancio sociale.

Seguì una breve discussione a cui parteciparono la signorina dott. Negri, il commendatore Lanzi, il prof. Bordoni-Uffreduzzi. Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della «Scuola Rinnovata», convinti che questa realizza l'ambiente e il metodo che meglio si conforma al bisogno per la formazione della sua mente e del suo carattere e per il [illegible] del suo corpo, fanno voti perchè nel prossimo anno scolastico la scuola alla Ghisolfa sia trasformata in «Scuola Rinnovata» e numerose sorgano in Italia scuole di questo tipo».

Donne neutraliste a comizio

Nel pomeriggio di ieri nell'aula maggiore delle scuole di Foro Bonaparte ebbe luogo un comizio di donne neutraliste. Parlarono Linda Malnati, Abigaille Zanetta, la Balabanoff e il socialista [illegible] Tasca. Prese anche la parola Giselda Brebbia: ma quando accennò a qualche riserva su talune affermazioni della Zanetta, il pubblico maschile del comizio femminile si mise ad urlare, costringendo l'oratrice, in omaggio alla libertà di discussione, a troncare il suo discorso.

Il tentato suicidio di un chauffeur

Poco dopo le 18 di ieri nella sua abitazione [illegible] in strada Vercellese 137 tentava di suicidarsi con una revolverata alla testa lo chauffeur Giuseppe Boschi di anni 27. Con una lettiga della Croce Verde l'infelice veniva prontamente trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato fu giudicato grave avendo il proiettile determinata la fuoruscita della materia cerebrale.

SPUNTI DI CRONACA

Al Cinema Centrale

Finalmente il pubblico milanese, grazie all'arrendevolezza delle nostre autorità, ha potuto ammirare la famosa e bellissima «film» *La lampada della Nonna*, che antecedentemente venne vietata per ben tre volte dalla censura. Dato il grande successo ottenuto e la serietà dimostrata dal pubblico nell'accogliere questo capolavoro il Cinema Centrale di Piazza del Duomo è stato autorizzato a proiettarla ancora ogg.. Saranno validi gli scontrini.

Il Gran Cinema Teatro "Italia,,

di Piazza S. Giovanni in Conca annunzia che oggi con la pellicola *Parigi in fiamme* o *Prigioniero alle prese con le Suffragette* offre al pubblico uno spettacolo fuori del comune.

La Direzione intanto sta preparando, ed organizzando una novità cara al pubblico, ed alla generale curiosità.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, piccoli postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I TEATRI

MANZONI. — Ieri, tanto alla mattinata con *Le due virtù*, quanto alla sera con *Un cappello di paglia di Firenze*, due sauriti.

Maria Melato dà la sua beneficiata stasera, con *Madama Butterfly*, e due piccole novità italiane: *La Schiavona* di Pàntini e *Pierrot innamorato* di Adami.

DAL VERME. — Pubblico affollato al *Lohengrin*, accolto con il consueto fervore d'applausi. Stasera ultima rappresentazione serale delle due opere *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*, che verranno ripetute per l'ultima volta nella mattinata di giovedì grasso.

AUGUSTEO. — Per stasera è annunciato un dramma in 2 atti nuovissimo: *Pasca d'è rose* di Giulio Santelice. Giovedì prima rappresentazione della compagnia d'operette di Jole Baroni.

TAVERNA ROSSA. — Continuano le repliche del *Doppio pescatore di Chiaravalle*.

La cinematografia di "Reginetta delle Rose,, al Teatro Lirico

Il cinematografo allarga le sue propaggini al teatro: non v'è soggetto il quale trionfi sulla scena, che il cinematografo non faccia suo, non sviluppi, non integri, non porti ad un secondo e più popolare successo. Poteva l'operetta sfuggire a questa legge ormai fattasi generale? No, certo. Ma bisognava che il cinematografo, per [illegible] fusione della musica con l'azione [illegible] caratteri di vera e propria arte e completare tutti i suoi attributi.

A tale scopo lavorò la Musical Film Renzo Sonzogno e C., la quale, come primo esperimento nostrano per la riproduzione di un grande lavoro teatrale in cinematografia, scelse un'operetta che per la irresistibile comicità del suo libretto, per la fluida grazia della sua musica si è imposta al plauso del pubblico: *Reginetta delle rose*, di Forzano e Leoncavallo. Ed il librettista Forzano, sviluppando tutti gli spunti divertenti dell'operetta, ampliandone la parte coreografica, rendendone più pittoreschi gli ambienti, allargando le basi dell'azione per modo da dare un enorme movimento di masse, ha, si può dire, messo assieme per il cinematografo una vera edizione di *Reginetta delle Rose* [illegible] congiure rivoluzionarie, le grandi *Kermesses* di beneficenza e gli intimi *boudoirs*.

L'allestimento di questo eccezionale spettacolo è stato minuziosamente curato, sia per criteri d'arte, sia per criteri coreografici. Eccoci dunque di fronte ad una pellicola la quale ha un vero e proprio contenuto estetico, al tempo stesso che è divertente e spettacolosa.

Reginetta delle Rose verrà proiettata per la prima volta al Lirico martedì sera, e certo troverà sul bianco schermo quel successo che l'ha seguita in tutti i teatri del mondo.

Il Veglione delle Fate

Per questa notte al *Trianon*, nell'elegante ritrovo notturno del *Bal Tabarin*, si annuncia il Veglione delle Fate, con [illegible]. [illegible] premio verrà assegnato alla migliore fata [illegible].

Le ultime di Mistinguett

Stasera e domani ultime rappresentazioni della celebre *Mistinguett*, con la brillante revue *C'est la mode*. Mercoledì debutto del *divo Pasquariello*.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* - *Il Nottambulo* [illegible], ore 20.30.
LIRICO (Cinematografo), *Giulio Cesare*, ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Madama Butterfly*, 2 atti di Belasco e Long - *La Schiavona*, 1 atto di B. Pantini - *Pierrot innamorato*, 1 atto di G. Adami (novità), ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Dieci minuti di fermata*, 3 atti di G. Duval, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Ponzo-Gabrielli): *La morte di Sherlock Holmes*, 5 atti di Tom's Walter e P. De Wattine, ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *La Gibigianna*, 3 atti di C. Bertolazzi - *Esperimento di fisica* di N. D'Arco, ore 21.
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): Serata pro Istituto Pedagogico Forense, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *Pasca de rose*, dramma in 2 atti di G. Santelice (nuovissimo) - *Un servizio a n'amico*, farsa, ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Jole Baroni): *Boccaccio*, ore 21.
ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 21.
SAN MARTINO: *C'est la mode*, rivista di Max Aglion e G. Arnould, ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e sfortunato* e il ballo *Excelsior*, ore 20.45.
NOVO CINE: *L'ultima battaglia* e comica.

Sciarada

Canta il primo. Tutti accordo
con quel gioco, non occupati
quando riedi al caro intero!

Sphinx.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MARTORO — MARTORO

La moglie Luisa Grassi, i figli dott. prof. Arturo e [illegible] cav. [illegible], le nuore ed il nipotino partecipano la morte del loro caro

CARLO LORENZI

Ispettore amministrativo della Riunione Adriatica di Sicurtà a riposo

avvenuta improvvisamente nella prima ora di oggi.

Carmor (Udine), li 14 febbraio 1915.

ULTIMISSIME

La Germania provvede alla confisca anche delle provviste di avena

Migliaia di prigionieri turchi in Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sudditi russi in Germania

Angherie, sopraffazioni e violenze

Roma, 14 notte.

L'ambasciata di Russia ci comunica una circolare in cui si denunziano alle nazioni civili le crudeltà perpetrate in Germania a danno dei russi ivi residenti al principio della guerra, sia da parte del popolo che delle stesse autorità.

Tutti i rappresentanti diplomatici russi accreditati presso i varii governi tedeschi, i membri di consolati e altre personalità ufficiali che al principio della guerra si trovavano in Germania, furono fatti segno a dimostrazioni violentissime da parte della folla, che talvolta passò anche a vie di fatto. Le autorità non fecero nulla per impedire questi disordini; anzi fecero sempre di tutto per aggravare quelli che cercavano di partire, sottoponendoli a visite minuziose e talvolta perfino arrestandoli e tenendoli a lungo in carcere, come avvenne al barone Schilling, console generale a Breslavia, al console di Stettino, Zeidler, a quello di Konisberg, Polianowski.

Anche privati che si trovavano in luoghi di cura o in città di bagni furono fatti segno alle peggiori angherie: signore, vecchi, bambini, furono gettati in vagoni bestiame, e così fu fatta loro attraversare la Germania, lasciandoli abbandonati per giorni e giorni in piccole stazioni, senza mezzi per mangiare o per riposare. Gli uomini tra i 18 e i 50 anni furono considerati come prigionieri di guerra e furono arrestati d'improvviso, senza permettere loro di ritirare i bagagli nè di rimettere il denaro ai loro parenti.

La circolare cita molti particolari, documentandoli, di sevizie ed angherie patite da persone di cui si fanno i nomi; tra queste sono stati peggio trattati il barone Kronsberg, il signor Mikhalski, il signor Sidorow, che rimasero in prigione per dieci giorni prima a Königsberg e poi a Stettino, la contessa Worenzoff-Dashkoff fu cacciata fuori dalla vettura ferroviaria nella stazione di Neumunster, trascinata pei capelli e calpestata al suolo. La signora Tougan Baranowski, moglie del capo di cancelleria del ministro delle vie e comunicazioni, che aveva da poco subìta un'operazione molto grave, fu assalita per la strada dalla folla, che le strappò le bende dal capo e fu poi messa in prigione. Dopo tre giorni dovette attraversare a piedi tutta la città, a mezzogiorno, con un sole terribile, a capo scoperto, assieme ad un gran numero di suoi compatrioti fino alla stazione dell'Oder, dove fu imbarcata su un vagone di carbone ancora tutto sudicio e pieno di porcherie. Il 5 agosto furono tutti abbandonati alla frontiera russa presso Verusciofl, da dove dovettero fare molti chilometri a piedi. Dopo pochi giorni la signora morì.

Le riserve d'avena confiscate in Germania

Berlino, 14 notte.

Il Consiglio Federale decise la confisca di tutte le riserve di avena, [illegible] ai cento chilogrammi. Gli agricoltori che possiedono cavalli possono conservare le quantità necessarie per le semine e pel nutrimento dei cavalli, quantità che è fissata provvisoriamente a tre doppi di quintale per cavallo fino al prossimo raccolto. Nello stesso tempo il prezzo massimo attuale dell'avena è elevato di cinquanta marchi per tonnellata. — (Stefani.)

Il Kaiser di nuovo nell'Est

Berlino, 14 notte.

L'Imperatore è partito di nuovo per il teatro orientale della guerra. — (Stefani).

50.000 prigionieri turchi inviati dal Caucaso in Russia

PIETROGRADO, 14 notte.

Sono partiti per la Russia dal Caucaso 49.000 soldati e 327 ufficiali turchi prigionieri. (Stefani.)

Le mine austriache

Taranto, 14 notte.

Una torpediniera ha [illegible] nel nostro golfo, oltre le isole di San Pietro e Paolo, una mina torpedine austriaca che è stata subito portata a rimorchio nell'ufficio di artiglieria presso il nostro arsenale di costruzioni.

Le relazioni del Governo belga col nunzio pontificio

Parigi, 14 notte.

Una nota della Legazione del Belgio smentisce la voce raccolta da un giornale del mattino circa una eventuale rottura fra il governo belga ed il nunzio pontificio, mons. Tacchi Porcelli. (Stefani).

I colloqui pel "Wilhelmina,,

Washington, 14 notte.

L'ambasciatore di Germania discute col segretario di Stato Bryan la questione del sequestro del «Wilhelmina». Il Governo tedesco [illegible] di nuovo prima dei lo decisione del tribunale delle prede inglesi. — (Stefani).

Le offerte e le minacce del principe di Bülow secondo indiscrezioni giornalistiche

Roma, 14 notte.

A proposito dei discorsi e dei propositi del principe di Bülow l'*Idea Nazionale* pubblica le confidenze avute da persona che è in grado di *essere bene informata.*

Il Bülow fa molta propaganda fra le signore dell'aristocrazia, alle quali fa un quadro orribile della guerra, lasciando prevedere la vittoria finale della Germania e le dure conseguenze, di fame, disoccupazione e rivolte che toccheranno ai paesi neutrali. Questo avviene a Villa Malta.

«Cogli uomini, che non sono molti, e quasi tutti senatori, come l'on. Chimirri e Blaserna, il principe Bülow è ugualmente misurato negli accenni più propriamente politici, ma manca l'opportunità di far sentire l'importanza che la Germania accorderà, cessata la guerra, all'Italia pel futuro. Ma poi, come a caso, si lascia sfuggire alcune frasi concrete: questa più spesso: «Trieste è il polmone, non dell'Austria, ma della Germania».

«A un parlamentare nostro molto autorevole col quale ebbe una breve conversazione, disse [illegible]: «L'Impero tedesco rimarrà sempre la maggior potenza militare del mondo.»

«A quanto ci è dato sapere, mai ad alcuno dei ministri italiani il principe di Bülow presentò proposte o fece richieste positive. Pare però che ad alcuni abbia lasciato prevedere che *prima della fine del mese presente* avrà delle offerte da fare.

«Quali saranno queste offerte? Da chi può avere per la sua specialissima condizione informazioni precise sulla missione di Bülow si dice che le pretese offerte sarebbero queste:

«*L'Austria farebbe la cessione del Trentino, niente più del Trentino e del confine fino all'Isonzo (vedi la precisa pubblicazione già fatta dalla* Frankfurter Zeitung).

«*La Germania si impegnerebbe a redigere un nuovo trattato di alleanza in cui sarebbe compresa la tutela degli interessi italiani nel Mediterraneo.*

«*In compenso l'Italia si assumerebbe di partecipare alla guerra occupando subito la Tunisia della quale poi le sarebbe riconosciuto il possesso e cooperando con la Turchia a cacciare l'Inghilterra dall'Egitto che dovrebbe tornare sotto il dominio diretto del Sultano di Costantinopoli. Di più la flotta italiana dovrebbe assalire immediatamente quella francese ed inglese nel Mediterraneo.*

«A dare peso e fortuna a tali incredibili propositi ci si assicura che *tra pochi giorni verrà un membro influente del Centro tedesco a Roma per [illegible] il Vaticano ad agire in questo indirizzo tanto sul governo di Vienna che su quello italiano.*

«A quanto ci consta poi l'ex-cancelliere avrebbe detto:

«*— O l'Italia tratta amichevolmente con noi o noi la tratteremo più duramente dell'Inghilterra.*

«Ma questo, s'intende, sempre accompagnato ed anche preceduto dalle maggiori dichiarazioni di amicizia per il nostro paese.»

La partenza di Hohenlohe

Vienna, 14 notte.

(T.) Il «Neues Wiener Tagblatt» annunzia che il principe Hohenlohe, governatore di Trieste, ha ormai fatto tutte le visite di congedo. Ieri mattina si è congedato del direttore delle finanze, dal direttore della polizia e dalle altre autorità. Nel pomeriggio il principe di Hohenlohe ha riunito nella sala delle sedute del palazzo del governatore tutti gli impiegati ai quali ha tenuto un discorso di circostanza. Il principe, con la famiglia, ha lasciato Trieste stasera, domenica.

In Libia

Accanito combattimento

I ribelli battuti - 150 tende incendiate

Nostre perdite: 24 morti, 86 feriti

Tripoli, 14.

Il generale Tassoni telegrafa:

Allo scopo di frenare la baldanza dei ribelli riuniti a sud di Sirte, il maggiore Maussier fu autorizzato ad eseguire un improvviso attacco contro il campo dei ribelli di Ghaduria, a circa un'ora da Kasr bu Hadi, che risultava forte di circa seicento armati.

Una colonna formata con truppe miste italiane e libiche, partita all'una di mattina del giorno 11 da Sirte giunse alle otto in prossimità del campo nemico, respinse le forze che vi si trovavano e assalì e incendiò l'accampamento di circa 150 tende lasciate intatte per la fuga precipitosa.

Le forze ribelli successivamente aumentate si disposero a gruppi su un estesissimo fronte impegnando la nostra colonna in un lungo combattimento.

Alle ore 15 il nemico completamente sconfitto abbandonò la nuova posizione e la nostra colonna potè raggiungere Kasr-bu-Hadi ove pernottò.

Le perdite dei ribelli furono ingenti. Perdite nostre: morti: venti bianchi e quattro indigeni; feriti: 4 ufficiali, 64 bianchi e 18 indigeni, tutti leggermente. Contegno degli ufficiali e della truppa veramente ammirevole sia per resistenza durante la marcia, sia per lo slancio dimostrato durante il prolungato e vivo combattimento. Anche le truppe libiche, che pur combattevano contro genti di cabile proprie e affini, stettero splendidamente al fuoco. La colonna Maussier rientrò il giorno 12 a Sirte senza incidenti. (*Stefani*).

La spaventosa piena del Tevere

Vie allagate a Roma - Danni nel Lazio

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 14 notte.

Il Tevere continua ad essere in piena. Stanotte il fiume segnava all'idrometro di Ripetta 14 metri e 30 centimetri.

Sulla via della Salaria Vecchia l'acqua ha raggiunto gli ottanta centimetri. A mezzanotte in viale Angelico l'acqua aveva raggiunto il metro e mezzo. Tutte le casupole che trovansi alle falde della Villa Madama sono in pericolo. Un delegato municipale ed il capitano dei vigili signor Giuliani dovettero accorrere in una casetta che trovasi presso il dazio di viale Angelico di proprietà [illegible] pericolante; l'acqua avendo corroso il terreno presso le fondamenta minaccia di inghiottire lo stabile. Il capitano dei vigili ed il delegato avendo riconosciuto il pericolo imminente ordinarono lo sgombero delle botteghe e dei due piani sovrastanti abitati da una quindicina di persone. Per le altre case circondate dall'acqua, con l'aiuto dei pontieri, si provvede ad alcune con il salvataggio degli inquilini, ad altre distribuendo pane. Quasi tutte le cantine delle case di Prati sono allagate. In via Plinio nel palazzo di una Società Editrice l'acqua ha invaso un grandioso locale sotterraneo di circa duecento metri quadrati ove erano riposti volumi per molte migliaia di lire producendo danni rilevanti. In via Cicerone nei locali di uno stabilimento tipografico l'acqua è penetrata nella trasmissione delle macchine ed ha raggiunto un metro e dieci centimetri di altezza rendendo impossibile il funzionamento e nei locali dei motori è salita sino a coprire quasi i motori stessi. Di modo che si son dovuti sollevare con una grue.

I servizi di soccorso

La piena del Tevere è salita tutto il giorno. L'acqua sta per ricoprire interamente gli argini e i piloni dei ponti sui quali si affollano i cittadini per osservare il quadro impressionante, e commentano l'inclemenza del cielo. Un inverno tanto triste e gravido di sciagure non si ricorda a memoria d'uomo. Stasera la piena salirà a 16 metri a seconda delle previsioni dell'ufficio del genio civile. Ad Orte la piena è già in decrescenza, il che fa ritenere che le acque cominceranno a calare domattina anche a Roma. A Roma intanto sono stati presi provvedimenti dall'ufficio tecnologico per assicurare la continuità dell'illuminazione nelle ore notturne nelle strade minacciate. Oltre ai pompieri e ai soldati del genio militare prestano servizio nei punti inondati per disposizione del comune [illegible] con braccioli e guardie municipali.

Come stabiliva il regolamento per i servizi di soccorso nelle inondazioni, promulgato nel 1905, avendo la piena superato i quindici metri sono subentrate nella direzione del servizio stesso le autorità militari. Roma è stata divisa in quattro zone. I soldati pontieri percorrono nelle solide e basse barche del genio munite di pane, di viveri, di cordiali, di scale e di corde le località allagate porgendo il cibo a quanti lo domandano, togliendo dalle case pericolanti le famiglie e trasportandole al sicuro. La piena odierna del Tevere assomiglia a quella del 1900, epoca in cui il fiume salì a metri 16.17 e crollò un tratto del muraglione del lungo Tevere Anguillara. Dal 1900 in poi il genio civile ha fatto eseguire lavori importanti per i quali le conseguenze di una piena quasi simile in altezza non possono essere tanto gravi come nell'epoca predetta. Nel 1870 la piena memoranda salì a metri 17.40, poco meno di due metri di differenza con quella di oggi.

L'interessamento del Re

Intanto il Re ha stamane ricevuto l'avv. Biloste, assessore comunale, al quale ha chiesto con vivo interesse notizie intorno alla piena, compiangendo la sorte di tante famiglie gravemente danneggiate dalle acque del Tevere. Ha voluto poi essere informato in merito alle misure prese per i servizi di soccorso e salvataggio. Nel pomeriggio il Re, salito in automobile, ha girato per la città recandosi al Trastevere, in Borgo, al viale Angelico, in piazza d'Armi per visitare i luoghi inondati. Poi ha veduto gli argini alle caserme Cavour, del viale Giulio Cesare, ove è acquartierata la brigata del genio specialisti. Fece seguito l'ingresso ostruito dall'allagamento ha dovuto tornare indietro. Ha visitato pure l'isola di San Bartolomeo.

Durante la giornata la circolazione nelle vie di Borgo era quasi paralizzata. I trams passavano a stento per la via Borgonuovo. Da piazza Pia alla piazza Scossacavalli il tratto di Borgovecchio è tutto ricoperto dalle acque del Tevere. Così in Borgo Sant'Angelo caratteristico è l'aspetto della città leonina. [illegible] degli allagamenti i cittadini sono intenti ad osservare l'acqua [illegible] che sale sui marciapiedi estendendosi sempre. Nel pomeriggio si sono inoltrati in Borgo Sant'Angelo carri del genio. I cavalli si sono tuffati nell'acqua attraversando i punti inondati mentre la popolazione osservava i militari. I soldati si sono diretti verso le zone del viale Angelico e del Ponte Milvio per iniziare l'opera di soccorso. Il servizio dei tram è troncato al corso Vittorio Emanuele e non può perciò proseguire verso Piazza San Pietro. Intanto la via ostiense che mena a San Paolo e il suburbio di Porta Portese sono completamente isolati da Roma.

S. Paolo in un lago...

Le acque verso le 17 stavano per raggiungere il livello di Piazza Pia. Scene pietose si sono svolte nel vicino ospedale di Santo Spirito. Il fabbricato di sinistra che sorge sulla sponda del fiume è seriamente minacciato dalla piena. Una compagnia di soldati del genio si è accinta insieme a medici e ad infermieri al trasporto di circa duecento malati. Essi dal pianterreno sono stati trasportati nell'edificio che sorge di fronte [illegible] di Santo Spirito e posti in un'altra sala al primo piano. Gli infermi più gravi sono stati trasportati negli stessi letti, gli altri avvolti in coperte ed appoggiandosi al braccio dei militari, hanno percorso il tragitto a piedi. [illegible] così pure San Paolo, la via Ostiense ed il suburbio di Porta Portese.

L'altezza dell'acqua ha [illegible] il Cimitero del [illegible] ed il fabbricato [illegible]. Il piazzale di San Paolo è tutto acqua ed emerge [illegible] la Basilica di San Paolo. Gli archi del Ponte Milvio sono ricoperti di acqua. Le acque sono straripate invadendo il piazzale del ponte. E' stato provveduto allo sgombero delle baracche che sorgono sul lato sinistro. Le acque hanno anche inondato il Tiro a Segno. Ai prati di Castello la piena del Tevere ha causato dei danni ma finora non troppo rilevanti. Il viale Angelico si trova sott'acqua per circa un metro e mezzo. All'isola di San Bartolomeo le acque del Tevere ricoprono il piazzale interno del fabbricato della Morgue. Il lato sinistro e la chiesa sono allagati. Nei locali a pianterreno dell'ospedale Fatebenefratelli medici ed infermieri hanno disposto per lo sgombero di alcune corsie portando in salvo gli ammalati al piano superiore. [illegible] casetta.

Un deposito di carburo incendiato

Anche a Ponte Nomentano sono stati operati parecchi salvataggi di persone bloccate dalle acque. Oggi data l'enorme elevazione delle acque il direttore del deposito del carburo di calcio posto fuori Porta Portese in previsione di un infiltramento d'acqua tra il materiale accensibile ha fatto allontanare dal locale i suoi operai. Infatti verso le 17 si sono udite una scoppio nell'interno del deposito. Immediatamente si è veduto un nuvolo di fumo. Di lì a pochi istanti sono seguiti altri scoppi, [illegible] dell'acqua, di modo che una parte del fabbricato è saltata in aria con enorme fracasso generando un indicibile panico. E' accorsa da ogni parte un numero di curiosi. Frattanto agli scoppi succedeva l'incendio. Tutto il deposito, per metà crollato, era avvolto dalle fiamme. Chiamati sono accorsi i vigili i quali con apparecchi speciali si sono messi all'opera. Ma in questa specie di incendio le acque più tosto che estinguere il fuoco l'avrebbero eccitato ancor più, per modo che il lavoro dei pompieri si è limitato all'isolamento dei locali e degli stabilimenti attigui. A [illegible] del deposito di carburo c'è un grande deposito di benzina e più oltre un altro grandissimo deposito di carburo di calcio appartenente all'Associazione marittima e fluviale. Per evitare che il fuoco si comunichi a questi depositi i vigili stanno lavorando alacremente stendendo sui punti di limite dei copertoni impermeabili su cui vengono di continuo gettando acqua colle pompe.

Vittime umane a Monterotondo

Drammatica scena di salvataggio

Monterotondo, 14 notte.

A causa delle continue pioggie si sono verificate piene nella parte sud di Monterotondo. Le frane verificatesi sopra le antiche cave di sabbia mettono in pericolo case di recente costruzione. I proprietari per misura precauzionale sono stati fatti allontanare. Un'altra frana si è verificata sotto le mura dell'ospedale. Altre frane hanno asportato ulivi e mandorli secolari nella proprietà dell'ing. Romasini. Intanto il maltempo e la pioggia continuano; sopratutto impressionante è l'inondazione nella vallata del Tevere. Purtroppo vi sono anche vittime umane.

Nel mezzogiorno di ieri una famiglia composta del padre, tale Giovanni Trasicci, e di due figliuoli, uno di 8 e l'altro di 4 anni, erano in pericolo nella propria casetta circondata dalle acque. Il sindaco [illegible] per l'invio di mezzi onde salvare i disgraziati. Difatti verso le 16 giunsero venti soldati del 2° granatieri i quali si misero subito all'opera e con una zattera cercarono di raggiungere la casa del Trasicci. Ma l'impresa era difficilissima perchè la corrente [illegible] la zattera. Allora il [illegible] Vinci [illegible] in acqua, ma fu travolto dalla corrente e [illegible] il grave pericolo fu tratto in salvo da un sergente dei granatieri.

Vedendo l'impossibilità di operare il salvataggio, due animosi, l'elettricista Franchini e la guardia comunale Silvestrini decisero di lanciarsi in acqua. L'impresa era [illegible] fino alla casetta. Il Franchini prese sulle spalle il ragazzo di 8 anni e il Silvestrini l'altro di 4 e iniziarono [illegible] il ritorno. Il Silvestrini [illegible] trovava difficoltà nei movimenti e non riusciva a [illegible]. Egli perciò credette più opportuno fare ritorno alla casetta, e non fu più veduto. Durante il pericoloso tragitto il ragazzo esausto di forze si aggrappò ad un cancello. Questo [illegible] al suo [illegible]. Il Franchini seguì a nuoto per circa duecento metri il ragazzo finchè non lo perdette di vista ed [illegible] per soccombere, ma venne tratto in salvo dai granatieri. Il sindaco telegrafò immediatamente a Roma per avere soccorsi di barche e di soldati.

Paesi isolati nel Bergamasco

Bergamo, 14 notte.

Da parecchi giorni, mentre a Bergamo continua a diluviare, nelle montagne continua a cadere abbondantemente la neve. Così da Val di Scalve si ha notizia che i tetti sopportano già uno strato di un metro e mezzo di neve. Le strade sono completamente ostruite dalle numerose valanghe cadute e da tre giorni i paesi dell'alta valle di Scalve non ricevono più corrispondenza di sorta. Alla Cantoniera ed al Dezzo non solo la strada è impraticabile per l'altezza della neve, ma vi sono dieci o dodici valanghe da tagliare per aprire una strada al passo dei veicoli. Alla località detta Merica, che è al confine [illegible], una valanga caduta occupa una larghezza di duecento metri, sicchè per aprirvi una strada sarà necessario aprirvi gallerie.

Nel pomeriggio poi è giunta notizia che al confine bresciano, tra Vezzo e Schilpario, è caduta una valanga [illegible] sarebbe sepolte parecchie persone. Subito la prefettura si è posta in corrispondenza con gli uffici di Clusone e di Ossuto e fortunatamente questa sera sono giunte notizie [illegible]. Ma [illegible] che una diligenza postale, che fa il servizio per la valle di Scalve, sarebbe stata bloccata dalla tormenta di neve, cosicchè si [illegible] persone che vi si trovavano [illegible] poterono essere salvati. Anche i cavalli furono estratti vivi da sotto la neve.

Anche in Val di Fondra ed in Valle Taleggio la neve è caduta abbondantissima.

Tre persone sepolte dalla neve

Luino, 14 notte.

Giunge notizia da Montegrino che, causa l'imponente nevicata di questi giorni scorsi, e che riprese a cominciare da ieri sera, è crollato stanotte il tetto della casa abitata dai coniugi Lamour Giuseppe e Contini Maria, seppellendo questi ed un bambino a nome Osvaldo, d'anni 4. Un altro figlio d'anni 6 che dormiva in altra camera è rimasto salvo.

La grave disgrazia non ha mancato di allarmare tutti gli abitanti, i quali dopo aver tentato invano di prestar soccorso ai disgraziati coniugi Lamour, provvedono a sgombrare i tetti delle case ricoperti di neve che raggiunge già l'altezza di più d'un metro.

Le linee telefoniche danneggiate

Roma, 14 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

A causa dell'[illegible] delle acque del Tevere sono minacciati i locali in cui stanno gli apparecchi della sede centrale telefonica dei Prati di Castello. Si sta provvedendo a mezzo di pompe ad evitare il pericolo che gli abbonati di quella zona abbiano a rimanere privi di comunicazioni. A causa delle continue pioggie si sono verificati nei cavi telefonici in qualche punto della città, guasti che compromettono il regolare funzionamento del servizio. Si spera di poter provvedere alle necessarie riparazioni nella giornata di domani.

Da Torino e da Milano giungono notizie di nuove ed abbondanti nevicate le quali hanno danneggiato le comunicazioni telefoniche. Così pure varie frane hanno prodotto seri guasti a talune linee dell'Italia settentrionale e centrale.

LA NEVE IN ISVIZZERA

Chiasso, 14 notte.

La neve è ricominciata a cadere stanotte ad intervalli frammista con l'acqua. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con l'interno della Svizzera interrotte dalle nevicate degli scorsi giorni e non ancora completamente ristabilite, vengono ora rese ancor più difficili. Per ragioni di stabilità dei tetti di molte case si è gettata la neve, resa pesante dalle pioggie intermittenti.

Al Serpiano cadde così abbondante da sfondare il tetto di una scuderia; a Besso, per la stessa ragione, si ebbe a deplorare il crollo del tetto di una palazzina.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

In città le strade sono rese impraticabili; il servizio tramviario è stato riattivato mentre quello automobilistico con la valle di Muggio è tuttora sospeso.

Il servizio pubblico dell'illuminazione elettrica non è per anco ristabilito completamente.

Dalle valli del Luganese e d'Intelvi giungono notizie che la neve ha raggiunto altezze che da parecchi lustri non si ricordano.

Si temono nella prossima primavera parecchie valanghe: il tempo è sempre incerto.

Un dramma alla frontiera

La tragica sorte del salvatore di un profugo

Brescia, 14 notte.

La «Provincia di Brescia» racconta un pietoso caso svoltosi al confine.

Tempo fa due trentini, feriti sui campi di battaglia in Galizia, [illegible] per scadere il loro permesso di convalescenza, decisero mettersi in salvo nel territorio italiano. S'avviarono perciò verso i paesi del confine, e durante il non breve percorso incontrarono più volte i gendarmi, i quali li richiesero dei loro propositi, ma riuscirono a deluderli, dicendo che si recavano in cerca di lavoro. Giunti verso il confine e temendo di smarrirsi pensarono affidarsi ad alcuni pratici dei luoghi. Così trovarono due guide, e si divisero in due comitive per maggiore [illegible]. Al Caffaro, due poterono passare e [illegible] al sicuro, senza essere avvertiti. Degli altri due, la guida ed il disertore, quando il primo aveva già passato il fiume, l'altro si trovava ancora sull'altra riva. Ma ecco riapparire i gendarmi. Il poveretto si mette a correre, zoppicando per le recenti ferite. I gendarmi lo rincorrono e guadagnano terreno a vista d'occhio. La guida allora dall'altra riva, capita la gravità della situazione, grida all'amico: «Buttati in acqua!».

Il consiglio è accolto: ma la corrente è forte e il disgraziato è sul punto di affogare, malgrado i più disperati sforzi. La guida non perde tempo: si getta in acqua sotto gli occhi dei gendarmi, riesce ad acciuffare il pericolante e lo trascina alla riva italiana. E' salvo!

La mattina dopo, mentre il profugo, ristorato dalle amorevoli cure ricevute, si avviava verso Milano, il suo salvatore ripassava il confine. Ma le guardie lo avevano conosciuto, e così egli veniva tosto arrestato ed internato in una fortezza. Nulla si è più saputo di lui. Forse ha pagato con la vita la sua generosità.

Ultime di Cronaca

I sindacalisti milanesi per la scarcerazione di Corridoni

Nel Salone dell'Unione Sindacale [illegible] nel pomeriggio, si sono riuniti gli organizzati per prendere deliberazioni in seguito all'arresto di Filippo Corridoni.

De Ambris informò gli intervenuti del modo in cui è avvenuto l'arresto, rilevò che mentre in casi analoghi a quello di Corridoni si è sempre permesso all'imputato di presentarsi al processo [illegible] di lavoro, Corridoni è stato invece colpito da un mandato di cattura proprio mentre si trovava in viaggio per recarsi a tenere una conferenza di propaganda interventista a Treviso. Concluse applaudito esortando gli operai ad intensificare la loro azione per indurre tutto il proletariato a partecipare alla agitazione in favore del segretario dell'Unione Sindacale.

Ferradini, portò l'adesione dei fasci interventisti [illegible] che tutti gli [illegible] di secondare l'azione dell'Unione Sindacale. Fu poi approvato un ordine del giorno in cui «si fa appello al proletariato milanese affinchè partecipi con [illegible] all'agitazione che verrà [illegible] per ottenere la liberazione di Corridoni.»

La protesta del Fascio d'azione contro l'arresto di Corridoni

Ieri mattina, alla sede di via [illegible], il Comitato Milanese del Fascio, [illegible] rappresentanti degli operai interventisti degli stabilimenti industriali di Milano, ha deliberato la seguente protesta contro l'arresto di Filippo Corridoni:

«Il Fascio milanese d'azione rivoluzionaria, ravvisa nell'arresto di Filippo Corridoni un ulteriore atto di rappresaglia da parte dell'autorità politica, contro il fervido assertore dei diritti del proletariato non solo, ma anche, e oggi un atto che nella sua coscienza rivoluzionaria attinge la forza e la fede per propugnare l'intervento dell'Italia nella attuale conflagrazione;

aderisce alla manifestazione di protesta della Unione Sindacale Milanese, e delega a rappresentarlo alla stessa, il compagno Ferradini;

accetta la nuova sfida della Italia regia, complice, con la sua neutralità contrabbandiera, degli imperi centrali».

Ingente furto di gioielli

I ladri iersera riuscirono a penetrare nell'abitazione dell'erbivendola Adelina Mennini vedova Busti d'anni 28, situata in via S. Pietro in Gessate 13, facendovi un rilevante bottino.

La Mennini si era allontanata di casa verso le 17. Alle 23 rincasava e faceva la amara scoperta. I ladri, dopo complesse operazioni, attraverso [illegible] a forza di scassi, riuscirono a entrare nell'appartamento della Mennini da dove asportarono 95 lire, una catena d'oro del valore di lire 180, due sterline, tre mezzi napoleoni, un anello con diamanti e turchese, [illegible] ritratti d'oro, un paio d'orecchini in diamanti e tre paia d'oro, e una collana di perle con [illegible] accompagnata.

Il furto fu subito denunciato al commissariato di P. S. Sul posto si recò il dott. Masoli che iniziò immediate indagini.

A proposito di un arresto

A proposito di quanto pubblicato circa l'avvenuto arresto del signor Mario [illegible] di Bergamo, [illegible] di [illegible] da [illegible] del signor cav. Vogel della [illegible], ci viene comunicato che il signor [illegible] [illegible] ottimi precedenti, non fu ieri [illegible] in arresto e fu tosto rimesso in libertà al commissariato [illegible] venne invitato in questura per [illegible] chiarimenti. A seguito dei quali e di esaurienti dichiarazioni fatte dallo stesso signor cav. Vogel, [illegible] il signor [illegible] definitivamente licenziato, non dovendo egli rispondere di reato alcuno.

Un'interrogazione dell'on. Borromeo per la ferrovia Monza-Besana-Molteno

Roma, 14 notte.

L'onor. Febo Borromeo, deputato di Vimercate, ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto a cognizione del grave fermento latente fra l'industriosa popolazione della Brianza, per l'imminente chiusura dell'esercizio della ferrovia Monza-Besana-Molteno, la cui Società deve ricorrere a questo estremo perchè le sue condizioni finanziarie sono completamente esaurite, sia per le maggiori opere [illegible] nella costruzione della linea, sia perchè l'esercizio fu privato del cespite cio di transito per effetto della facoltà concessa alle F. S. di deviarlo in virtù della legge 7-7-1907 N. 400, posteriore all'atto di concessione della ferrovia; sia infine per il negato aumento delle tariffe fino al limite di quelle delle F. S. come le darebbe diritto il capitolato di concessione; interroga il Ministro dei Lavori Pubblici sui provvedimenti che adotterebbe nel caso in cui sulla linea Monza-Besana-Molteno venisse soppresso l'esercizio».

La concessione della Gallarate-Cameri

Gallarate, 14 notte.

Finalmente dopo lunghe trattative si è riusciti ad ottenere dalla Cassa di Risparmio, ad un tasso minimo, il finanziamento della linea Gallarate-Cameri.

Ora non rimane che da produrre al Ministero la prova che la società assuntrice è provvista del capitale occorrente a garantire la completa esecuzione dei lavori e già ci consta che nella prossima settimana tutti gli incartamenti relativi saranno inviati a Roma.

Le condizioni di Oreste Calabresi

Lecco, 14 notte.

Le condizioni di salute di Oreste Calabresi sono sempre gravissime. I medici non si pronunciano.

Una scossa di terremoto

Firenze, 14 notte.

Giunge notizia da [illegible] che stamane alle 4.30, si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. La durata della scossa fu lunga. Fortunatamente essa non produsse danni.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
CIPRIANO FACCHINETTI, gerente responsabile

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

L'inclemenza del tempo ha indotto la Società Italiana per le Corse al Trotto a sospendere nuovamente le corse.

Il Consiglio ha deciso di rimandare la giornata inaugurale a giovedì 18 corrente. I biglietti d'invito già diramati sono valevoli per questa data. La seconda giornata si effettuerà sabato; le altre giornate furono fissate nelle seguenti date: domenica, 21 febbraio; martedì, 23 febbraio; giovedì, 25 febbraio; domenica, 28 febbraio; martedì, 2 marzo; giovedì, 4 marzo; sabato, 6 marzo; domenica, 7 marzo.

Le corse ai Parioli

Roma, 14 notte.

Ecco il risultato delle corse odierne svoltesi con un tempo pessimo:

Premio Caprarola (steeple-chase, L. 2500, metri 3200): Nettuno (64, Pozzoli) di Sir Rholand. W. O.

Premio Apennino (steeple-chase a vendere, L. 2000, m. 3200): Limonta (66, Pozzoli) di Razza Umbra. W. O.

Premio Acquacetosa (Hacks G. R. a vendere, L. 1500, m. 1400): 1. Polanca (67 1/2, Serventi) di Domenico Micillo; 2. Irresistible (70 1/2, Coccia) di Scuderia Pinciana; 3. Niagara 69 1/2, ten. Cadorna) di Teddy Evans. Una lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore: Peso 9-5-6; Prato: 11-6-6.

Gran Corsa di Siepi (L. 5000, m. 3200): 1. Colunga (64, Schmit) di Scuderia Nomentana; 2. Le Lheris (65, Sella) di Sir Blackrose; 3. Rosar (65, Palazzi) di Scuderia Mercedes. Peso: 21-9-11; Prato 10-10-12.

Premio Fiumicino (steeple-chase, Huntey handicap, L. 2000, m. 4000): 1. Levisone (69 1/2, Evans) di Sir Hope; 2. Tramat (63, Pozzoli) del marchese Casati; Augerau (60, Orsini) caduto. Cinque lunghezze. Peso: 10; Prato: 11.

Premio Ostia (siepi, handicap, L. 2500, metri 2800): 1. Varese (70, Lissemore) del tenente P. Bessero; 2. Queen Tiberia (62, Amodio) del cav. Enea Gallina; 3. Tordo (66, Cortellata) di Raffaele Gininazzi. Quattro lunghezze; due lunghezze. Peso: 8-8; Prato: 8-8.

Le corse a Napoli

Napoli, 14 notte.

Discreto pubblico si è recato oggi al Campo di Marte.

Premio Torre del Greco (L. 3000, m. 1400): 1. Apulia (58, Lemme) del barone O. Baracco; 2. Valencia (60, Biasci); 3. St. Olof (60, Rossi). Totalizzatore: Peso 8.

Premio Villa Reale (L. 2500, m. 2000): 1. Voi (62, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Anfione (56 1/2, Davis); 3. Ten (56, Kennedy). Peso: 11.

Premio Amalfi (handicap L. 3000, m. 1600): 1. Tissa (57 1/2, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Generale Ameglio (45, Corridori); 3. Silfo (62, Biasci). Peso: 9.

Premio Camaldoli (a vendere, L. 2500, metri 1700): 1. Imbersago (54, Blackburn) del commendator Modigliani; 2. Tadina (52, Rossi); 3. Canegrate (61, Menichetti). Peso: 20-9-7; Prato: 22-8-7.

Corsa Militare (steeple-chase, Ufficiali, lire 2000, m. 3500): 1. Criollo (63, proprietario) del conte A. Cadorna; 2. Leo Side (78, proprietario) cap. A. Gioni; 3. Sfax (78, proprietario) ten. A. De Luca. Peso: 6-8-8.

In questa corsa si ha da annoverare una grave caduta: quella del capitano Cavalloni che fu raccolto dal campo, svenuto e dovette essere trasportato all'ospedale. Il cavallo Fast times è rimasto ucciso sul colpo.

Un cross-country sotto la neve

Il tempo siberiano, le strade ridotte a paludi non furono ieri d'impedimento allo svolgersi del «Cross-country» organizzato dallo S. C. Milano e dall'Unione Ciclo-Motociclistica. La gara era per ciclisti e motociclisti ed era tracciata — per i ciclisti — sul seguente percorso: Campo dell'Internazionale, in via Goldoni, Lambrate, Limito, Pantigliate, Linate, Monluè, Ortica, Campo dell'Internazionale, un totale di circa 29 km. Per i motociclisti il percorso era di 31 km.

I ciclisti partirono alle 14.7.28 in numero di ventuno ed al campo dell'Internazionale giunsero nell'ordine seguente: 1. Garavaglia Gaudenzio (S. P. Gorla) alle ore 15.4'10"; 2. Garimoldi Antonio; 3. Benaglia; 4. Salina Carlo; 5. Clerici Amedeo; 6. Principato Carlo; 7. Righi Angelo; 8. Contesini Giuseppe; 9. Bertarelli Camillo; 10. Volpi Giovanni; 11. Pinardi Felice; 12. Vestrini; 13. Gervasini Mario; 14. Galli Rinaldo; 15. Pozzi E.

I primi cinque, però, non vennero dalla giuria classificati per la mancanza di un timbro di controllo. Il primo posto resta perciò occupato da Carlo Principato.

I motociclisti giunsero in quest'ordine: 1. Cavedini Erminio (S. C. M.) alle ore 15.37'33"; 2. Locatelli Franco (U. C. M.) alle 15.43'35"; 3. Barozzi Carlo (M. C. L.) alle ore 16.15'14".

CALCIO

Una punizione al Brescia F. C.

Nelle eliminatorie per il campionato, dopo un dibattutissimo incontro avvenuto a Milano, la squadra dell'Unione Sportiva Milanese doveva cedere il campo alla squadra del Brescia, riuscita vincitrice nella partita decisiva. Ma contro la squadra bresciana fu avanzato reclamo appartenendo ad essa il giuocatore Bollani, ritenuto illegalmente ad essa inscritto. Il caso fu sottoposto al giudizio della Federazione che ritenendo fondati i reclami multava di 200 lire il Brescia F. C. e lo retrocedeva nel sesto posto della classifica. Così al posto della squadra bresciana andrà l'U. S. M. ed il Brescia perderà il diritto d'iscrizione alle squadre di prima categoria.

NUOTO

Un cimento nel Lago Maggiore

Oggi ha avuto luogo un cimento invernale di nuoto nel nostro lago. Numerosi gli intervenuti fra i quali parecchi soci della «Rari Nantes» di Milano. Il percorso era di 1000 metri ed è stato effettuato da tutti gli inscritti, che erano 18, nonostante il lago molto mosso e l'atmosfera rigidissima.

I fornai di Busto Arsizio respingono il grano comunale

Busto Arsizio, 14 notte.

I fornai di qui, invitati dalla Giunta a comperare il grano comunale, si sono rifiutati e d'altronde non vogliono sottostare al calmiere.

La Giunta ha diviso metà del quantitativo fra le due cooperative che vendono così il pane a 6 centesimi meno al kg. dei fornai; l'altra metà sarà trattenuta sino agli ultimi mesi precedenti il nuovo raccolto.

Il sindaco di Gorla dimissionario

Gorla Minore, 14 notte.

Il sindaco di Gorla Minore, conte Gino Durini, in seguito a screzi coi colleghi di Giunta, ha rassegnato le proprie dimissioni da Sindaco.

Ritrovamenti archeologici

I ruderi della città d'Industria — Una importante tomba etrusca — Una tavola dei fratelli Arvali — Terrecotte dell'età neolitica

Roma, 14 notte.

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui più recenti scavi:

Nella regione IX (Liguria) in occasione dei lavori della strada ferrata da Asti a Chivasso, nel comune di Monteu da Po, furono fatte esplorazioni nell'area in cui sorse la città di Industria. Vi si scoprirono ruderi di antichi edifici, ed un notevole tratto di strada romana. Vi si raccolsero pure numerose monete di bronzo, per lo più imperiali.

Nel comune di Sasso (regione VIII) in una tomba di età barbarica, fu rinvenuto un anellino d'oro purissimo, nel cui castone è incisa una testa di Cristo del tipo che ricorre nella numismatica bizantina. E' riferibile al tempo che corse da Giustiniano II a Michele III (685-842).

Una nuova importantissima tomba fu scoperta in Etruria, nella necropoli dell'antica Populonia. Cospicui sono i resti di un corno di avorio che era cerchiato con lamine di oro e d'argento abbellite con figure di uomini e di fiere, lavorate a bulino.

Insigni parimenti furono i resti dell'ornato metallico di un carro decorato a zone istoriate nello stile della stessa arte orientalizzante, come dimostrano le figure di uomini e di animali ed i motivi a palmette che vi spiccano. Questo carro era di uso e di destinazione sepolcrale.

Molti altri oggetti d'uso personale, e tutti dell'arte medesima, ha dato questa tomba.

A Roma, una scoperta di straordinaria importanza è avvenuta nell'antica chiesa di S. Grisogono, dove la Sopraintendenza ai monumenti continua le indagini per lo studio della chiesa primitiva. E' noto, come dimostrò il prof. Marucchi, che ivi furono trasportati circa l'VIII secolo, molti corpi di martiri e di cristiani sepolti nel cimitero di Generosa, le cui gallerie passavano molto vicino al *lucus* della dea Dia o bosco dei fratelli Arvali, tra il V e il VI miglio della via Campana, ora Portuense. Non deve quindi recare meraviglia se fra il materiale ora scavato siasi rinvenuta una nuova notevolissima tavola degli atti dei fratelli Arvali.

Essa appartiene per intiero all'anno 240 dell'èra volgare, ossia al terzo anno di regno dell'Imperatore Gordiano III. E' scritta su due colonne verticali; di una terza colonna rimane appena il principio.

Vi sono contenuti verbali di sedute del sodalizio e descrizioni delle cerimonie.

Questo tratto del verbale è veramente importante, perchè è vero che le cerimonie descritte si seguono nello stesso ordine osservato nelle altre descrizioni già conosciute, ma esse nel nuovo testo sono date con una maggiore abbondanza di circostanze, e di particolarità, minuziose nel descrivere gli oggetti adoperati per il culto, e nel riferire le cerimonie liturgiche.

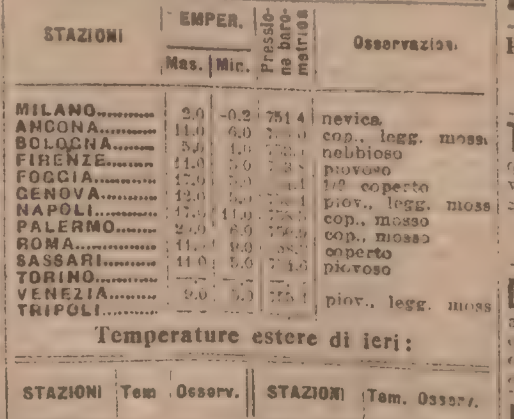
Curioso, ad esempio, è il ricordo, che vi si fa, dell'uso che i sacerdoti fecero di una *mensa lignea* piccola, costruita senza interposizione di ferro, del qual metallo non era consentito l'impiego dal rito religioso degli Arvali, perchè l'uso del ferro era stato inventato ed adottato in età posteriore a quella in cui il culto arvalico aveva avuto principio.

Presso Venosa, nella regione II, dall'onorevole comm. Giustino Fortunato, senatore del Regno, in una trincea aperta per la costruzione di una via provinciale, sulla riva destra dell'Ofanto, a non molta profondità, fu rinvenuto un centinaio di frammenti di terracotta di età neolitica, alcuni appartenenti a vasi grossolani di grandi dimensioni, altri a vasi più piccoli e raffinati; adorni, gli uni e gli altri, delle note incisioni, caratteristiche delle ceramiche di quell'età antichissima.

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 737.4.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti Ovest debole.
Acqua caduta mill. 21.5.
Altezza della neve centim. 5.



Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.0	-0.2	751 4	nevica
ANCONA	11.0	6.0	[illegible]	cop., legg. mosso
BOLOGNA	5.0	1.0	[illegible]	nebbioso
FIRENZE	11.0	5.0	[illegible]	piovoso
FOGGIA	17.0	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
GENOVA	12.0	[illegible]	[illegible]	piov., legg. mosso
NAPOLI	17.0	11.0	[illegible]	cop., mosso
PALERMO	[illegible]	6.0	[illegible]	cop., mosso
ROMA	11.0	9.0	[illegible]	coperto
SASSARI	11.0	5.0	[illegible]	piovoso
TORINO	—.—	—.—	—.—	
VENEZIA	9.0	5.0	[illegible]	piov., legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB.	—.—	
BELGRAD.	—.—		TRIESTE	—.—	
BUDAP.	4.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	—.—	
MALTA	—.—		ZURIGO	—.—	
NIZZA	—.—				

CARTOLINE Rivenditori Cartoline Milano! Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Ferrante, N. 18-A, MILANO.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. Vendesi in tutte le Farmacie.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura rapida, indolore, senza necessità di 606 di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

ING. G. DELL'ORTO
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH - DUSSELDORF

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TRENTENNE capolo, bella presenza offresi cameriere presso signore ovunque. Ottimi certificati. Scrivere: Bellati A., via Carri, 22, Ferrara. 15236

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DEMOISELLE suisse, distinguée (Israélite), connaissant à fond français, anglais et allemand, désire place comme dame de compagnie auprès de dame ou jeune fille dans première famille. Cassetta 1011 B. Haasenstein e Vogler, Genova. 1733

INGEGNERE conoscenza lingue cerca impiego, occupazione qualsiasi. Scrivere Ingegnere fermo posta, Varazze. 37282

REGALA distinto colto, esente militare, bisognoso... persona... Casella Z 11... Haasenstein e Vogler, Bologna. 1621

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI modiste per lavoro interno continuo, cercansi. Rivolgersi Levikera, Mario Pagano, 42. * 37318

ABILISSIMA stiratrice lavoro interno continuo, cercasi. Rivolgersi Levikera, Mario Pagano, 42. * 37320

CERCANSI operai tornitori presso Officine Lizzoli, Novara. 1663

CERCANSI mezzane sarte. Via Pattari N. 3, Fontonieri. * 37224

CERCANSI piccola portineria, coniugi quarantenni, senza figli. Indicare professione. Fioretti, posta. * 37501

CERCANSI signora signorina per facile lavoro di vendita. Casella postale 538. * 37601

CERCASI cucitrice finita biancheria bambini possibilmente occupata presso primaria fabbrica detto articolo. Scrivere Casella postale 538. * 37599

CERCASI apprendista disegnatore meccanico. Scrivere Casella postale 222, Milano. * 37485

DONNA di servizio con referenze cercasi. Via Piatti, 3. * 37481

OPERAI apprendisti tipografi compositori lavoranti cartonaggi, rilievi, occorrono subito. Scrivere Cassetta 205 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 37569

PER importante conceria cercasi capo operaio abilissimo affaiterie. Scrivere Casella 37, Forlì. 15362

SIGNORINA 20-25 anni, piacente cucina, cercasi governo persona sola. Offerte: Inserzione 37487, posta. 37487

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto ..., 3. 37326

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 37547

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata, ottimo trattamento 65, volendo modesta cameretta. Paolo Cannobio, 27. 37262

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

COMMERCIANTE viaggiando proprio conto Italia Settentrionale accetterebbe commissioni conto terzi, sistemazioni pendenze, liquidazioni, incassi, lunga speciale pratica affari. Referenze primissimo ordine. Proposte: Libretto postale 22.181, Milano. 37427

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 29 marzo 6 locali balconcini verso corso. Monte Napoleone, 4. * 37385

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi Gustavo, piazzale Monforte, 3. 36941

LOCALI mq. 350 circa uso laboratorio annessa scuderia affittasi marzo. Via Melzo, 5. * 37437

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAGNO marmo Carrara occasione cerca Guerreschi, via Tre Alberghi, 24. * 37322

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BUONE offerte cedo avviato negozio ferramenta, splendida posizione, avvenire, scrivere Cassetta 185 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 37195

CAUSA partenza vendo negozio verdura, polleria. Pochissima spesa. Via Volta, 19, ... 37439

CEDESI centrale avviato negozio orologeria in Bologna compenso conveniente. Altro centralissima avviatissima bottiglieria. Casella 153, Bologna. 1657

CEDESI avviatissima polleria, selvaggina, pesce, uova. Portinaio, Ravizza, 20. * 37457

CEDESI drogheria, licenza liquori, buona posizione. N. 1859, posta, Legnano. * 37256

CEDESI negozio drogheria anche solo mobilio N. 1859, posta, Legnano. * 37253

CEDESI quartiere popolato negozio salumeria comodità pagamento. Rivolgersi Rossin, corso Vercelli diciotto. * 37230

DA VENDERSI per motivi di famiglia negozio guanti, mode posizione centrale. Indirizzare Casella postale 1107, Milano. 37325

FOTOGRAFIA centralissima, avviata, elegante, cedo qualunque condizione pagamento causa partenza. Citerio, Arena, 7. 35903

MITISSIMO prezzo rimettesi subito piccolo albergo e caffè presso Milano. Scrivere Cassetta 155 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 37133

OFFERTA maggiore vendo licenza vini liquori dettaglio asportare. Scrivere B. 614 posta. * 37405

OFFICINA meccanica completa con maglio a vapore venderebbesi. Scrivere Casella postale 411. Milano. * 37583

PER 450 cedo bellissima bottega posteria. Colombo, viale Vigentina, 38. 37377

VENDO rivendita pane, miti pretese. Portinaio, Bastioni Genova, 31, Milano. * 37216

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a minerale liquido. Potremmo acquistare il brevetto oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto O. 542 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1143

COMPRO lana usata qualunque quantità contanti. Viale Monforte, 27, Ruggeri. 37403

CONTANTI comprasi panno grigioverde militare anche scampoli. Scrivere Martini, posta, Milano. * 37512

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. * 1721

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. ... senza palato. Otturazioni, estrazioni, ... Gabinetto Dentistico ..., via Torino, 17. 668

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi Ufficio Regionale: Pietro Orio, 8, Milano. Sovvenzioni. 37206

LEVATRICE Spreafico pensione partorienti serietà massima. Pantano, 26, vicino Duomo. 36637

MOTORI elettrici qualunque forza voltaggio occasione vendo. Bardoni, Colombo, 10. 37317

OSTERIE. Sempre cavaiola frantumata fina. Rivolgersi Via Barbavara 12, Trinità. 36461

PARTITA macchine scrivere Remington modello ... Underwood cinque Smith Premier 10 Yost 10, 15 e 20 Monarch 2 e 3 ... 3 e 5 Smith Bros Hammond 2 e 13 Empire 1 e 2 Williams 4 e 6 stato di nuovo vendonsi con garanzia prezzi vantaggiosissimi. Castelli, Dante, 4, Milano. 37363

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque ... tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AL GRANDE Emporio mobili ferro corso Garibaldi, 44, vendonsi 200 letti ferro reti metalliche materasso guanciale lire ...

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, salotti vendere, ... Tram Monforte.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE vendesi occasione torpedo 15-20 HP garantita ottimo stato. Scrivere Cassetta 259 L. Haasenstein e Vogler, Milano. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BP. Tua ultima non piacemi. Risponderò verbalmente. Inutile interpellarmi ... dipendendo da altri non da me. ... quando credi, prenderemo decisioni ... così essendo impossibile continuare. ... per me. Sfiduciato offroti soliti infiniti ...

EZIO. Tutto rimediato. Scrivi i Genitori.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza garanti. Ostetrica. ... 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, ... segretezza, convenienza, cure affettuose, Milano.

LEVATRICE premiata tiene gestanti. ... corso porta Vittoria, 56, Milano.

LEVATRICE Frattini riceve 12-16. Giulini, 2 Angolo via Dante.

LEVATRICE Longhi, sola, miti pretese, ... pasti, neonati. Sangregorio ... via (vicinissimo stazione).

SALVE Maria. Ripassando vidi vostro ... fedele. Assentatomi ritirai lettera ... venerdì sera. Attendo appuntamento.

Gaetano Salvemini
Guerra o neutralità?

Luigi Einaudi
Preparazione morale e preparazione finanziaria.

Alessandro Lustig
La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito.

Gl'Istriani
a Vittorio Emanuele II nel 1866.

Mario Alberti
Adriatico e Mediterraneo.

Giulio Caprin
Trieste e l'Italia.

Questi sono i primi sei volumetti, testè pubblicati della nuova Collezione
Problemi Italiani
Ciascun volumetto, in elegante veste tipografica, costa Centesimi DIECI.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 16 Febbraio 1915 — Anno I. — N. 17552 — EDIZIONE ... TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA...

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea d... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P...

I manoscritti non si restituiscono anche se n...

Conto corrente con la p...

1374
C127 1840 IL SECOLO
Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile-illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagli...

La marcia dei tedeschi oltre i confini della Prussia orientale

Vivaci combattimenti nella regione di Lyck e a nord della Vistola

Parziali vantaggi dell'offensiva austriaca nei Carpazi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Sono continuati i combattimenti che erano segnalati ieri in isviluppo a nord-est di Pont-à-Mousson e a cavaliere del Lauch in Alsazia. Annunzia il comunicato francese delle ore 15 che i tedeschi, dopo aver respinte le granguardie francesi, sono riusciti ad impadronirsi dell'altura di Signal Xon e della frazione di Norroy: un contrattacco francese ha respinto i tedeschi, i quali hanno potuto soltanto mantenere alcuni elementi di trincea presso Signal Xon. A cavaliere del Lauch afferma lo stesso comunicato che i tedeschi hanno arrestato l'offensiva pronunziata ieri. Mentre il comunicato tedesco afferma che i francesi sono stati respinti dal villaggio di Sengern ed hanno spontaneamente sgombrato la località di Rempach.

I tedeschi annunziano poi di aver preso novecento metri di trincea agli avversari a sud di Ypres; di aver respinto facilmente un contrattacco francese a nord-ovest della Bassée — mentre i francesi affermano di avervi conquistato circa 250 metri di trincee tedesche sulla strada Béthune-La Bassée —; e di aver riconquistata la trincea perduta il 12 febbraio a Sudelkopf in Alsazia.

I francesi, dal conto loro, oltre alle azioni già enunciate annunziano di aver arrestato nettamente un attacco tedesco presso il bosco di Malancourt in Argonne; e un brillante contrattacco eseguito dagli skiatori sulla china del Langenfeldkopf in Alsazia.

Riassumendo, azioni numerose, ma di scarsa importanza. Manca sino ad ora il comunicato francese delle ore 23.

Teatro Orientale

È veramente una grande offensiva quella che si svolge da tutte le frontiere della Prussia orientale. Possiamo ricostruire l'operazione nel modo seguente. Le forze tedesche si sono lanciate in tutte le direzioni verso nord-est, verso est, verso sud-est e verso sud da tutte le frontiere della Prussia orientale, mentre una massa tedesca, sbucata dalle frontiere della Prussia occidentale, si è lanciata in direzione di sud-est nel governo polacco di Plock. Di fronte all'irruzione di queste numerose colonne, il contegno dei russi è stato diverso, a seconda delle forze che si sono trovate a fronteggiare localmente le spinte offensive germaniche.

Mentre hanno ripiegato rapidamente tra il Memel e la regione dei laghi Masuriani, e un po' meno rapidamente nella regione compresa tra Chorzele e Ostrolenka, i russi hanno resistito abbastanza a lungo nella regione di Lyck e nella regione nord occidentale del governo di Plock. Apprendiamo oggi dal comunicato tedesco che, a nord di Tilsit, una colonna germanica ha battuto e respinti i russi di Pyklupönen e li insegue oltre la frontiera del governo russo di Kowno in direzione di Tauroggen. Dal comunicato russo apprendiamo che i russi dalla regione compresa tra il Memel e i laghi Masuriani ripiegano rapidamente sulla linea fortificata del Niemen sotto la pressione di grandi forze tedesche.

Nella regione di Lyck-Bajgrod-Grajevo a cavaliere della frontiera prussiana sud-orientale, i combattimenti sono tutt'ora ostinati e violenti; ma è chiaro che anche qui i tedeschi avanzano irresistibilmente, perchè, mentre ieri i combattimenti erano annunziati a ovest di Lyck, oggi sono già annunziati a sud-est di questa città. Questa azione assume poi oggi particolare interesse, perchè vi si presenta una manovra locale. Dice, difatto, il comunicato tedesco che forze russe sbucano dalla direzione della piazzaforte di Lomza, sul Narew, coll'intento evidente di muovere a rincalzo delle truppe russe che sopportano a fatica l'urto tedesco nella regione di Lyck. E i tedeschi, cui tale mossa è segnalata, annunziano di aver già lanciato un corpo di truppe su Kolno per fronteggiare la controffensiva russa.

Nella regione compresa tra i fiumi Rozoga e Omulew, affluenti di destra del Narew sono continuati i combattimenti dalla linea Krukowo-Myszyniec in direzione della piazzaforte di Ostroleka. In fine, la colonna tedesca, che è sbucata dalla frontiera della Prussia occidentale in direzione di Rypin, dopo aver respinti i russi a Sierpc, ha continuato ad avanzare convergendo ad est e ha oggi occupato Raciaz, a nord-est di Plock, non lungi dal Wkra, o Dzialdowka.

Nella regione dei Carpazi e in Galizia, le operazioni della controffensiva austro-tedesca si sviluppano lentamente ma fortemente. Sembra che gli austriaci abbiano potuto riprendere l'offensiva nella regione a sud dei colli di Dukla. La resistenza dei russi, rimane, tuttavia, assai efficace ad est del colle di Lupkow e nella regione compresa fra Tuchla e Wyszkow. Nella Galizia, gli austriaci hanno occupato, dopo Delatyn, Nadworna.

Corrado Zoli.

Areoplani austriaci
volano a Rieka sulla villa di Re Nicola

Londra, 15.

I giornali hanno da Ricka: Due aeroplani austriaci sono comparsi ieri sul piccolo villaggio di Rieka ove ogni anno la famiglia reale del Montenegro passa l'inverno. Gli aeroplani hanno volato sul palazzo reale. Il Re, la Regina e le principesse si trovavano innanzi al palazzo e guardavano gli aeroplani. Gli aviatori hanno sparato con le mitragliatrici e parecchi proiettili sono caduti presso la famiglia reale. (Stefani).

Ufficiali arrestati a Costantinopoli
perchè discutevano sulla situazione politica

Bukarest, 15.

A Costantinopoli sono stati arrestati alcuni ufficiali turchi che s'erano adunati per discutere intorno alla situazione politica.

Rosenthal.

La battaglia dell'Est

Il ripiegamento russo
continua verso il Niemen

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente. Sul fronte da Krukowo fino alla via da Myszyniec ad Ostroleka i combattimenti hanno avuto un carattere di scontri parziali. Nelle regioni di Lyck, Rajgrod, Grajewo i combattimenti si distinsero per una considerevole ostinatezza. Più a nord i russi ripiegano verso la linea fortificata del fiume Niemen sotto la pressione di grandi forze tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala che azione di artiglieria. Sul Nida il nemico effettua di tanto in tanto tiri di artiglieria intensissimi.

Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi tedeschi. Nella regione di Gorlice-Szvidnik ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche. A Smalnik, all'est di Lupkow, abbiamo fatto prigionieri 18 ufficiali e più di mille soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici. Combattimenti accaniti sono impegnati sul fronte Tuchla-Wyszkow e verso Nadworna. (Stefani).

La grande offensiva

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

«A nord di Tilsit il nemico è stato scacciato da Pyklupönen ed è stato spinto in direzione di Tauroggen.

«Al di qua e al di là della frontiera, ad oriente dell'altipiano dei laghi, i combattimenti di inseguimento continuano. Le nostre truppe avanzano dovunque rapidamente. Contro forze nemiche che avanzano per Lomza sono dirette truppe tedesche nella regione di Kolno. Nella regione della Vistola abbiamo guadagnato ancora terreno ed abbiamo occupato Raciaz.

«Durante i precedenti combattimenti ci siamo impadroniti di grande numero di soldati e di sei cannoni. (Stefani).

Successi austriaci
nei Carpazi e in Bukovina

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata.

Parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Dukla, contro il quale furono finora fatti violenti attacchi russi, è passato esso stesso all'offensiva ed ha sloggiato il nemico, composto di truppe siberiane, da due alture dominanti ed ha preso d'assalto un villaggio presso Vizkoez. Un attacco degli alleati nei Carpazi boschivi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina che era oggetto di accaniti combattimenti è stata tolta al nemico.

Nel combattimento di ieri abbiamo fatti 970 prigionieri.

Nella Galizia del sud-est e nella Bukovina vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico che si teneva a sud-ovest di Nadworna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Delatyn e sono stati fatti durante quest'occasione numerosi prigionieri. (Stefani).

Occupazione di Nadworna
nella Galizia sud-orientale

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale non si è verificato nulla. I combattimenti nei Carpazi continuano ad essere in pieno corso.

«Ieri nella Galizia sud-orientale abbiamo occupato Nadworna. In nemico è stato respinto in direzione di Stanislau.

«Sul teatro della guerra meridionale nessuna modificazione. Salvo scontri di frontiera senza importanza, vi regna la calma. (Stefani).

Leopoli non è minacciata
dagli austro-tedeschi

Pietrogrado, 14, ore 15.35.

Le notizie di fonte militare sull'offensiva austro-tedesca sui Carpazi, il cui scopo pare di giungere fino a Leopoli e di liberarla, la dicono fino ad ora infruttuosa. L'attuale posizione delle forze russe sui Carpazi esclude ogni minaccia contro Leopoli. Gli austro-tedeschi occupano solo qualche riva parallela dei Carpazi e due «defilés» secondari.

La Vistola è gelata.

Un tentativo di sortita della guarnigione austriaca di Przemysl è stato respinto.

Luciano Magrini.

I russi attendono il nemico
nelle vicinanze di Czernowitz

Vienna, 15 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Burduzeni che tutta la Bucovina è sgombrata dai russi. Soltanto presso Czernowitz i russi sono trincerati attendendo nuovi combattimenti. Anche Czernowitz è sgombrata e le nostre truppe sono già arrivate alle porte della città.

Persone giunte da Winistz segnalano che i russi si sono ritirati da Kolumea. Essi soffrono molto per la mancanza di artiglieria. A Suczawa sono rientrate ieri sera le autorità. Con grande fiducia la popolazione attende una ripresa dell'offensiva contro i russi. I danni arrecati dai russi nelle località di Gurahumora, Kimpolung o Radautz sono immensi. — (*Stefani.*)

Un avvertimento austriaco

Vienna, 15.

Il comando superiore dell'esercito pubblica un comunicato il quale, rilevando che i soldati russi, anche intere pattuglie, si sono spesso serviti di uniformi austro-ungariche per sorprendere piccoli distaccamenti austro-ungarici, ciò che specialmente è avvenuto dinanzi a Przemysl, dichiara che qualunque soldato od ufficiale russo che si serva di travestimento nei combattimenti sarà trattato sul luogo stesso secondo le leggi di guerra. (*Stefani*).

Nuova sconfitta turca nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Un nuovo tentativo dei turchi di impadronirsi della città di Sultan Selim è fallito. La nostra artiglieria ha sconfitto parecchie migliaia di uomini appartenenti a truppe nemiche scelte. (Stefani.)

Le vittime delle mine erranti

Bukarest, 15.

Nel porto rumeno di Sulina sei giovanotti raccolsero una mina errante, che esplodendo li uccise.

Un'altra mina galleggiante è scoppiata nel Danubio facendo saltare in aria, presso Fertroritza, un battello partito da Samoritz alla volta di Nicopoli. Sette uomini dell'equipaggio annegarono.

Infine una terza mina, esplodendo, ha fatto saltare un carretto presso Samoritz, uccidendo quattro persone.

J. Rosenthal

Una preghiera tedesca
al governo americano

Washington, 15.

Il Governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani ad impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di paesi neutrali. (*Stefani*).

In Francia

La lotta a Pont à Mousson
(Comunicato ufficiale di ieri)

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal mare alla Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Vi sono duelli di artiglieria nel Belgio tra l'Oise e l'Aisne e lla Champagne.

In Lorena, nella regione di Pont-à-Mousson abbiamo contrattaccato il nemico, il quale aveva occupato Norroy ed aveva preso piede sull'altura vicina. La lotta continua.

Non è pervenuta alcuna informazione sulle operazioni nella valle di Lauch, ove si tratta pure di incidenti di avamposti. (Stefani).

Continuano i combattimenti
in Lorena e nei Vosgi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio il nemico ha bombardato continuamente le nostre trincee delle dune. La nostra artiglieria pesante ha battuto specialmente i mortai nemici. Abbiamo conquistato circa 250 metri di trincee stabilite contro la strada di Béthune a La Bassée. Cannoneggiamento vivissimo nella regione di Lens intorno ad Albert, tra l'Encre e l'Oise, nei dintorni di Soissons e di Verneuil ed a nord-est di Vailly.

«Nelle Argonne, verso Bagatelle e l'opera Maria Thérèse, lotta sempre vivissima da trincea a trincea, ma nessuna azione di fanteria. Tra le Argonne e la Mosa abbiamo arrestato immediatamente un tentativo di attacco tra il villaggio ed il bosco di Malancourt.

«In Lorena il nemico, dopo aver respinto le nostre grandi guardie, è riuscito ad occupare l'altura di Signal Xon e la frazione di Norroy. Esso è stato respinto da un contrattacco fino alla china settentrionale di Signal Xon, ove si mantiene ancora su qualche elemento di trincea.

«Nei Vosgi l'offensiva tedesca, che si era manifestata sulle due rive del Lauch, non è stata continuata. Ieri il nemico ha soltanto cannoneggiato le nostre posizioni della riva meridionale. Sulla riva settentrionale i tedeschi rimangono fermi davanti alla nostra linea avanzata (Langenfeldkopf-bosco di Ramspach).

«I nostri skiatori hanno eseguito un bellissimo contrattacco sulla china del Langenfeldkopf. Nel pomeriggio ha imperversato una tormenta di neve». (Stefani).

Lievi vantaggi tedeschi

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

«A sud di Ypres, presso Saint Éloi, abbiamo strappato al nemico parte della sua posizione per una lunghezza di novecento metri. I contrattacchi non hanno avuto successo. Anche un contrattacco del nemico nella regione a sud-ovest di La Bassée è fallito. Abbiamo fatto alcune dozzine di soldati prigionieri.

«Abbiamo riconquistata la trincea perduta il 12 febbraio a Sudelkopf.

«Il nemico è stato respinto dal villaggio di Sengern nella valle del Lauch ed ha spontaneamente sgombrata la località di Rempach». (Stefani).

Il capitano del "Laertes" decorato

Londra, 15.

In ricompensa della bella condotta dell'equipaggio del piroscafo «Laertes» nel momento dell'attacco fatto da un sottomarino tedesco il 10 corrente il capitano del piroscafo, Propert, è stato nominato tenente della marina di riserva ed è stato insignito della croce per i meriti distinti.

L'Ammiragliato ha espresso la sua alta soddisfazione per la condotta tenuta dall'equipaggio ed ha regalato un orologio d'oro ad ogni ufficiale e tre sterline ad ogni marinaio. (Stefani).

L'incidente greco-turco
Intervista col ministro greco a Roma

Roma, 15 notte.

Circa l'incidente greco-turco ci siamo rivolti alla Legazione greca per avere qualche chiarimento. Il segretario della legazione ellenica ci disse che non sono ancora giunte notizie ufficiali da Atene.

«Posso dirle — aggiunse — quanto abbiamo saputo da Costantinopoli in via privata. I telegrammi in data del 13 dicevano che il Gran Visir aveva aderito alle richieste del rappresentante della Grecia, ma nella esecuzione di questi impegni presi dal Gran Visir sono sorte difficoltà. La prima delle richieste formulate dal signor Panas era che il prefetto di polizia di Pera dovesse recarsi in forma ufficiale alla legazione ellenica a presentare le scuse per l'insulto fatto da un suo poliziotto al nostro addetto militare. Ma l'agitarsi di una parte dei giovani turchi è riuscita a impedire che il prefetto facesse questa visita indispensabile.

Ci accingevamo a rivolgere qualche domanda, quando il segretario di legazione ci ha chiesto gentilmente se volessimo vedere il ministro. E questi ci ha accolto con molta cortesia, dicendoci però che non poteva, in un momento così delicato, concedere un'intervista.

Chiediamo soltanto una brevissima spiegazione circa la partenza del ministro ellenico da Costantinopoli dopo la nota del Gran Visir.

Il ministro, al quale mancano notizie ufficiali, ci dice essere sua opinione personale che il governo turco era animato dall'intento di dare soddisfazioni alla Grecia, ma che abbia trovato ostacolo nell'ambiente. Certo i giovani turchi sono animati da sentimenti ostili ai cristiani, e odiano sopratutto i greci perchè questi sono più numerosi nell'impero ottomano.

— Crede che l'attuale incidente sia indice di uno stato d'animo? Questioni molto gravi sono tuttora pendenti tra la Grecia e la Turchia, quella di Mitilene ad esempio.

— L'annessione di Mitilene e Chio alla Grecia è stata già riconosciuta in due trattati internazionali. Vi è sempre la gravissima questione dei rifugiati. Noi abbiamo in Grecia trecentomila profughi dall'Asia. Dobbiamo provvedere a loro come voi provvedete ai superstiti del terremoto. E anche di più, perchè questi disgraziati hanno perduto tutti i loro beni, e la Turchia rifiuta di reintegrarli. Sono abitanti di interi comuni e distretti che sono stati espulsi in massa, costretti ad abbandonare tutto, in seguito all'ordine delle autorità turche. Non si tratta di casi isolati di persecuzioni dovuti a episodi di fanatismo.

— E in che modo il Governo turco tenta di giustificarsi?

— Il Governo turco si appoggia al fatto dei mussulmani che hanno abbandonato la Macedonia, e dice di aver espulso i greci per legittima rappresaglia. Vi è però una grande differenza. I mussulmani hanno abbandonato la Macedonia istigati dai Giovani turchi. Noi avevamo tutto l'interesse a trattenerli, perchè sono ottimi lavoratori di tabacchi. Invece i nostri connazionali sono stati espulsi a forza. Ciononostante avevamo proposto al Governo turco di indennizzare i mussulmani della Macedonia delle proprietà perdute, purchè la Turchia indennizzasse i greci espulsi dall'Asia. E la vertenza era a questo punto quando è scoppiata la guerra europea.

— A proposito della guerra, V. E. avrà letto quanto dicono i giornali di Pietrogrado circa l'imminente intervento della Grecia nel conflitto europeo.

— Su questo punto non potrei e non dovrei risponderle, ma posso dirle con certezza che nulla mi risulta.

Perchè l'ambasciatore greco
ha abbandonato Costantinopoli

Atene, 15.

Una nota ufficiosa dice: L'esecuzione delle soddisfazioni promesse dal Gran Visir avendo incontrato difficoltà il ministro di Grecia, Panas, è dovuto partire da Costantinopoli, lasciando il primo segretario di Legazione come incaricato di affari. (Stefani).

Vigilia parlamentare o vigilia di guerra?

Contro le illusioni

Roma, 15 notte.

Il *Giornale d'Italia* torna a parlare del «dovere degli italiani» e ribadisce i concetti espressi l'altra sera. Promette di essersi deciso ad assumere questo atteggiamento, quando vide «diffondersi illusioni estremamente pericolose, capaci di indebolire la fibra del paese». Avverte con molto senso di opportunità che bisogna abbandonare i dibattiti particolari per non perdere di vista il punto essenziale della questione che è il seguente: «L'Italia non può uscire dalla tremenda crisi europea e mondiale così come oggi è; la neutralità non può essere fine a sè stessa, ed il popolo italiano deve adunque tenersi pronto ad ogni evento».

Questo programma, come è chiaramente esposto dal *Giornale d'Italia*, dovrebbe essere accettato da tutti gli italiani, al di fuori ed al di sopra dei partiti politici e delle competizioni parlamentari. Ma alcuni giolittiani masticano male come quelli che credono nella possibilità, adombrata dal loro duce, di ottenere «parecchio» per le sole vie diplomatiche; ed il *Giornale d'Italia* polemizza con la solita *Stampa* di Torino che della tendenza giolittiana è la maggiore interprete.

Esso scrive: «La *Stampa* arretra, come Mefistofele innanzi alla Croce, innanzi alla prospettiva della guerra. Ma così non si prepara il paese ai supremi cimenti che potrebbero, prima ancora che il giornale piemontese non creda, essere necessari. La *Stampa* crede all'efficacia del mezzo diplomatico? Ma su che cosa basa questa convinzione? Sull'opinione, probabilmente, dell'on. Giolitti, espressa nella lunga lettera all'on. Peano. Ora anche su questo punto delicato non sarà inutile una parola franca.

«L'on. Giolitti ha fatto dire dai suoi amici che la sua lettera deve essere letta nelle righe e non tra le righe e cioè deve essere interpretata, nell'accenno relativo al «parecchio» che potrebbe ottenersi senza la guerra, come l'espressione della sua predilezione pel metodo diplomatico. Orbene, se la *Stampa* si limitasse a questo non dovrebbe dolersi del linguaggio più chiaro e (altro che sibillino!) risoluto che contemplava e contempla l'ipotesi di un'azione armata, poichè anche lo statista piemontese aveva tenuto a far sapere di non essere partigiano della neutralità assoluta, e cioè aveva riconosciuto che, venendo meno l'azione diplomatica, si sarebbe dovuto ricorrere all'azione militare. Ma la *Stampa* invece, col suo contegno, dimostra di volersi pascere delle illusioni che, volere o no, la lettera dell'on. Giolitti creò in una parte del paese. Ed è qui il pericolo sul quale noi volemmo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

«Nessuno dovrà credere che noi desideriamo fare in questo momento opera partigiana ed ispirarci, cioè, alla nostra antica opposizione alla politica ed ai metodi dell'uomo di Stato piemontese. Nulla di tutto ciò! Ma l'on. Giolitti ha tale posizione, per avere così lungamente governato il paese, che le sue parole non possono non esercitare una qualche influenza sulla pubblica opinione. E disgraziatamente l'accenno alla «non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra» è stato da molti interpretato come un accenno consapevole ad un ordine di idee di quasi sicura attuazione. Non si dolga l'on. Giolitti di ciò: le sue frasi, necessariamente vaghe, si prestavano ad interpretazioni ambigue e del resto la *Stampa*, che gli è amica, mostra evidentemente di essere attratta come l'ago di una bussola al polo magnetico della «non improbabilità» proclamata dall'on. Giolitti».

Il *Giornale d'Italia* continua vigorosamente così: «Ora è tempo di parlar chiaro. Su che si basa la convinzione dei glossatori dell'epistola giolittiana? Sull'articolo della *Gazzetta di Francoforte?* Francamente, sarebbe troppo poco. Ha qualche cosa in mano l'on. Giolitti? Ed allora lo dica! Non ha nulla in mano, come i suoi amici più intimi riconoscono? Ed allora la *Stampa* abbandoni il dolcissimo incanto della «non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra» e consideri impavidamente l'altro corno del dilemma (posto che essa stessa domanda la realizzazione delle aspirazioni nazionali) cioè il corno della guerra.

«Non inganniamo adunque il paese e sopratutto non addormentiamolo! L'*attuale* nostra neutralità, si avvicina al suo momento critico, ed è pertanto necessario che le popolazioni si tengano pronte a tutto. Sarebbe un imperdonabile errore attendere la salute dal caso, dalla divina provvidenza, dall'altrui benevolenza, dalle abili lusinghe, dalle mezze promesse. Noi diciamo agli italiani: *Estote parati!* E vorremmo che tutti i giornali animati da sincero patriottismo, e quindi anche la *Stampa*, si associassero (come in gran parte già si associarono) a questo monito.

«Qualunque sia per essere il mezzo col quale raggiungere le aspirazioni nazionali (noi non ne escludiamo alcuno), la base di tutto è non soltanto la preparazione militare, ma anche la preparazione morale del paese. Le polemiche tipo *Stampa* indirettamente ed involontariamente danneggiano la patria, in quanto alimentano un'altra illusione, di carattere estero: che cioè l'Italia non sia concorde nel volere affrontare tutti i più grandi sacrifici necessari per fondare su basi solide le proprie fortune.

«Ma invece non è fortunatamente così. E' vero che il popolo italiano non è nè spavaldo nè provocatore; ma è anche vero che esso è sinceramente patriotta, sanamente coraggioso, e moralmente e materialmente saldo. Siamo sicuri che non invano si farà appello ad esso se e quando l'ora sarà suonata. Ma è necessario che cessi una buona volta l'opera di coloro che, inconsapevolmente, lo sfibrano all'interno e lo svalutano all'estero».

Il sogno della piccola guerra

Roma, 15 notte.

(*G. A. A.*) La congiura tedesco-neutralista è sventata per ora; ma il pericolo non è svanito, e perciò occorre tenere bene gli occhi aperti. La nuova trovata dei tedeschi italiani — e vedrete che un giorno o l'altro uscirà fuori a sostenerla, senza veli e pudore, come al solito, l'on. Cirmeni, che è la loro lancia spezzata per quanto arrugginita — è questa: se la guerra non si può evitare, bisogna fare di tutto per circoscriverla. Insomma i giolittiani, dopo aver tentato invano di rovesciare il ministero ritenuto guerrafondaio, gli si stringeranno intorno, si mostreranno i suoi più fedeli e indispensabili amici con la speranza di tenerlo prigioniero e di costringerlo a fare, invece della grande guerra, la piccola guerra. In altri termini dovremmo procedere alla occupazione delle terre irredente (ridotte al minimo possibile) senza partecipare alla guerra europea, fare la guerra all'Austria rimanendo amici della Germania.

Sembra una trovata allegra, paradossale; ma i piccoli e grandi Cirmeni che gravitano intorno a Villa Malta, l'appoggiano su presunte intenzioni della Germania, che è probabile siano state messe in circolazione — anche esse ad arte — dal principe di Bülow.

Ecco il ragionamento che si fa. L'Austria resiste oggi a malapena all'urto dei suoi nemici, resiste sostenuta a braccia o spinta a pedate dalla Germania; è evidente che se entrassero in campo e l'Italia e la Rumenia, la duplice monarchia non potrebbe più reggersi militarmente parlando, e vedrebbe forse minacciate le sue capitali. Che interesse avrebbe dunque a resistere? Tanto varrebbe abbandonare all'Italia il Trentino e l'Istria mostrando di cedere alla forza maggiore. A questo lavorerebbe anche la Germania, la quale ha tutto l'interesse e il desiderio di esserci amica.

Sin qui il ragionamento dei tedescofili. Bisogna ammettere che può avere un fondamento di vero per ciò che riguarda l'atteggiamento della Germania. Infatti questa — per poca stima che abbia di noi e del nostro esercito — non può non preoccuparsi dell'eventualità della apparizione sul teatro della guerra europea di circa due milioni di uomini, tra italiani e rumeni, soldati freschi, giovani, in contrapposto alle riserve di adulti che ormai gli imperi centrali hanno mandato in prima linea. E' probabile quindi che la Germania si proponga — quando la guerra non sia potuta evitare — di impedire all'Austria di resistere con la speranza che noi, contenti alla semplice occupazione delle provincie irredente, non partecipassimo alla guerra anche contro di essa, magari inviando qualche corpo d'armata in Francia, o procedendo incontro all'esercito russo per la via di Vienna.

E evidente però che, dato che una guerra a scartamento ridotto fosse possibile, sarebbe la nostra rovina, sarebbe l'ultimo tranello teso a nostro danno dalla diplomazia tedesca con la complicità dei tedeschi d'Italia. Già noi non vediamo come l'Austria possa sgomberare non solo il Trentino e Trieste ma anche Pola, il rifugio della sua flotta. Ora Pola, checchè ne pensino i nostri Cirmeni — ci è ancora più indispensabile di Trieste. Trieste ha in suo favore una ragione sentimentale, ma Pola ha una ragione vitale perchè solo col suo possesso noi possiamo ristabilire a vantaggio nostro l'equilibrio dell'Adriatico.

A parte ciò, non si può pensare a una pace definitiva sulla base dei fatti compiuti se le operazioni militari non prendono una estensione tale da togliere per sempre all'impero ogni velleità di rivincita, se insomma i nostri eserciti non procedono d'accordo con quelli russi, rumeni e serbi per colpire la comune nemica nel cuore.

Ecco perchè noi dobbiamo partecipare alla guerra europea, e cioè scendere in campo dopo aver presi gli accordi, non già con la Germania, come vorrebbero i nostri neutralisti, ma con la Triplice Intesa contro Austria e Germania, come noi sosteniamo da tempo.

A tutto ciò si aggiungono le ragioni ideali, che ci impongono di partecipare alla guerra europea per accelerarne la fine nell'interesse superiore del diritto e della libertà delle nazioni, la volontà di non essere tagliati fuori dalla liquidazione generale che terrà dietro alla guerra e che involgerà problemi meno importanti dell'Adriatico, ma pure sempre di vitale interesse per noi, e finalmente il dovere di premunirci contro il pericolo dell'isolamento.

Ecco dunque perchè bisogna guardarsi dai neutralisti anche il giorno che essi dimostrino di subire la guerra.

Il pensiero di Bissolati

sulle ragioni del nostro intervento

Londra, 15, ore 11,40.

Il corrispondente romano della *Morning Post* manda al suo giornale un'interessante intervista con l'on. Bissolati, che egli considera uno degli uomini più autorevoli e competenti nelle questioni di politica estera, e assolutamente indipendente.

L'on. Bissolati, prendendo come punto di partenza la lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano, discusse le ragioni per cui l'Italia dovrebbe intervenire nella guerra. La ragione principale è che la vittoria della coalizione austro-germanica porrebbe l'Italia in una posizione non molto differente da quella in cui l'Austria voleva mettere la Serbia colla sua nota ultimatum del 22 luglio. Se i due imperi riuscissero vittoriosi, farebbero pagare assai caro all'Italia la sua dichiarazione di neutralità.

L'on. Bissolati ha detto: Dal mio punto di vista le pretese italiane su Trento, Trieste o l'Istria sono di secondaria importanza se si paragonano col pericolo che l'eventualità d'una vittoria austro-tedesca rappresenta per l'Italia. Sarebbe un errore fatale pel mio paese se, per prestare un'attenzione esclusiva alle rivendicazioni, gl'italiani perdessero di vista la posizione dell'Italia nella politica generale del mondo.

L'intervento dell'Italia, ha concluso l'onorevole Bissolati, non dovrebbe essere un intervento egoisticamente isolato per afferrare qualche rottame del grande naufragio, ma dovrebbe essere diretto secondo le aspirazioni europee, per dare all'Europa una forma in armonia col diritto che hanno tutti i popoli a svilupparsi in libertà.

Gastone Chiesi.

Un attentato a Sofia

durante una festa da ballo

Un ufficiale e una signora uccisi da una bomba

Bukarest, 15.

Giunge notizia da Sofia che ieri sera, a mezzanotte, durante un ballo in costume al Casino Municipale, ove era raccolta tutta l'alta società della capitale bulgara, è scoppiata una bomba uccidendo il tenente Bojadgieff, figlio dell'ex-ministro della Guerra. Vicino al giovane ufficiale ucciso si trovavano la signora Radoslavoff, moglie al presidente del Consiglio dei ministri, e il generale Fitcher, i quali rimasero miracolosamente illesi.

Tra i feriti sono Batroloff e Kuneff, due personalità politiche militanti nelle file governative.

L'attentato politico produce un'enorme impressione.

Notizie successive da Sofia annunziano che la signora Bagarof, figlia del generale Fitcher, è morta in seguito alle ferite riportate per l'attentato commesso al Casino Municipale. La festa era stata indetta a profitto degli orfani macedoni. L'attentato è attribuito a qualche agitatore che vede nella politica attuale un'opposizione agli interessi dello slavismo.

Le notizie bulgare

Sofia, 15.

Stanotte al Casino Municipale, ove si trovavano riunite le famiglie più in vista di Sofia per un ricevimento organizzato dagli artisti, avvenne un attentato a mezzo di una bomba. Rimane ucciso un ufficiale. Il personale della legazione italiana è incolume.

Secondo un'altra notizia da Sofia vi sarebbero un morto ed una diecina di feriti di cui due gravi. E stata aperta un'inchiesta.

La ricerca dell'autore

Vienna, 15 notte.

I giornali hanno da Sofia: L'attentato commesso durante il ballo mascherato ha prodotto tanto maggiore impressione in quanto non si è ancora sulle piste degli autori. Numerose persone credono ad una causa politica dell'attentato e sono stati operati numerosi arresti tra i serbi di qui. Ma si ammette anche la possibilità che l'attentato sia stato commesso da un anarchico o da un pazzo. (*Stefani*).

Il prestito bulgaro

non si connette a nessun impegno politico

Sofia, 15.

Una nota ufficiale a proposito dei commenti di una parte della stampa estera sulla recente operazione finanziaria del tesoro bulgaro dice: L'anticipo di 150 milioni che il sindacato finanziario tedesco ha accordato al governo bulgaro sul prestito di 500 milioni concluso la scorsa estate e non ancora emesso a causa della guerra non è connesso a impegni politici di nessuna specie come non vi era connesso neppure il prestito. Il sindacato per alleggerire la situazione del tesoro bulgaro ha posto a disposizione del governo bulgaro metà della anticipazione concessa ossia 75 milioni 40 dei quali sono destinati alla Banca Nazionale la quale potrà con tale somma mantenere le circolazione dei biglietti, regolare il corso del cambio e venire in aiuto dei suoi clienti, dello Stato e del paese. Venti milioni sono destinati al servizio delle cedole del prestito di Stato, il rimanente servirà al pagamento dei debiti delle ferrovie e delle poste e telegrafi bulgari verso amministrazioni estere, l'altra metà della anticipazione che il ministro delle Finanze riceverà a rate sarà impiegata in primo luogo a coprire il disavanzo del bilancio, a pagare taluni lavori di pubblica utilità e rimborsare parte dei buoni di requisizione emessi durante le due guerre balcaniche. La nota conclude esprimendo la speranza che queste spiegazioni basteranno a porre fine alle critiche ingiustificate. (*Stefani*).

I socialisti dei paesi alleati

riuniti a Convegno in Londra

La guerra al Governo, non al popolo tedesco

Londra, 15.

Ebbe luogo qui, ieri, una importante conferenza tra i maggiorenti socialisti dei paesi alleati. I delegati erano oltre una quarantina: tra essi le più cospicue personalità del socialismo internazionale: Keir Hardie, che presiedeva la riunione; Henderson, Ramsey, Macdonald, deputati del partito del lavoro inglese; Guesde, Sembat, Vaillant, deputati al Parlamento francese; Vandervelde e Lafontaine, deputati belgi; Rouhouvich, russo.

In una conferenza segreta si svolse tra i delegati un vivacissimo dibattito concernente sopratutto le cause originarie della conflagrazione europea. Ne conseguì, senza che si manifestasse nei delegati nessun dissenso, la ferma, risoluta decisione di continuare inflessibilmente la lotta ingaggiata sino alla completa vittoria finale delle forze alleate.

Fu inoltre deliberato che i socialisti dei paesi rappresentati all'attuale convegno resisteranno con tutte le loro forze a qualunque tentativo che mirasse a trasformare l'odierna guerra difensiva in lotta di conquista a detrimento di altre nazionalità. I socialisti non vogliono lo sfacelo della Germania, nè politico, nè economico, e dichiarano che essi appoggiano la guerra non contro i popoli, ma contro i loro Governi che li hanno trascinati all'aggressione.

E stato convenuto tra i *leaders* del partito presenti alla riunione che le risoluzioni in essa adottate saranno sottoposte all'esame ed all'approvazione del partito socialista delle rispettive nazioni per preparare in tal modo la base di un'altra conferenza che dovrà discutere i termini della pace.

Gastone Chiesi.

La prima cometa dell'anno

Cicloni terrestri e cicloni solari

Se vi è ancora qualcuno che creda alle influenze astrali anzichè al materialismo storico dovrebbe essersi alquanto meravigliato della poca commozione del cielo per le cose della terra, o dovrebbe, per lo meno, inferire che quanto accade quaggiù non ebbe ancora una visibile manifestazione siderale. Infatti, mentre non v'è gran-

de guerra che non sia stata associata, nei tempi scorsi, ad una grande cometa, eclisse, aurora od altro celeste prodigio, la guerra attuale, benchè tutte le superi, non ebbe nè fenomeni precursori nè un astro con... coda veramente proporzionata al grande avvenimento, e solo in mancanza di meglio si è chiamata «cometa della guerra» quella di Delavan (v. *Almanacco per tutti*, pag. 39), apparsa nel settembre-ottobre dello scorso anno, ma rimasta sempre di meschine dimensioni apparenti e quindi di scarso interesse popolare.

Potrebbe darsi però che il buon Dio — stanco di sentirsi tanto spesso a nominare... invano — voglia dare un visibile segno celeste (un segno terrestre o tellurico l'ha già dato) del suo malumore, perchè venne sorpresa negli spazi una nuova cometa, della quale non si sa ancor nulla tranne che la posizione.

Il nuovo astro venne scoperto in America, dall'astronomo Mellish — e si chiama, quindi, *cometa di Mellish*, ed anche *1915 a* perchè è la prima scoperta in quest'anno — nella costellazione di Ofiuco, in posizione: 17 ore di ascensione retta e 3 gradi di declinazione boreale come vedesi nella parte superiore dell'unita figura. L'annunzio telegrafico giunse l'11 corr. alle *Astronomische Nachrichten* di Kiel da Cambridge (Mass.) via Copenaghen, firmato Pickering, e soggiungeva che la cometa è piccola ma lucida e con lento movimento orientale. Attualmente dovrebbe quindi trovarsi, coi telescopi, poco al disotto di *beta* Ofiuco diretta verso l'Aquila, sotto Altair, cioè verso sinistra, plaga attualmente osservabile verso levante poco prima del sorgere del Sole.

Dalle osservazioni in corso sarà presto possibile dedurre gli elementi parabolici di un'orbita provvisoria, e quindi sapere se il nuovo astro diverrà, o meno, visibile ad occhio nudo. Ci riserviamo, quindi, di riparlarne.

* * *

Il rasserenamento di ieri ci ha procurato un'altra interessante sorpresa astronomica. Nella nostra osservazione solare (ore 13) abbiamo notata una magnifica macchia elissoidale situata nel quadrante superiore destro del disco solare, e dalle misure prese ci è prossimamente risultato della lunghezza di quasi tre volte il diametro terrestre, vale a dire di circa 38 mila chilometri. Ne diamo uno schizzo nella parte inferiore dell'unita figura colle posizioni approssimate dedotte per i giorni 11 e 12 (passaggio al meridiano centrale) 15 e 19 (scomparsa sul lembo occidentale).

Che cosa sono queste macchie? Tra le varie ipotesi — e ve ne sono anche di assurde, da mettere a fascio coll'annessa figura.... tetraedrica della Terra — la più probabile ci sembra quella che le ritiene come enormi cavità, come immensi imbuti ciclonici della fotosfera solare, come burrasche, insomma, del nostro gran padre Sole, burrasche non certo senza influenza anche sulla meteorologia terrestre, come ne hanno sul magnetismo e come possono averne sui fenomeni endogeni.

Il ciclone terrestre che determinò, anche da noi, sì gravi perturbazioni e precipitazioni atmosferiche, proveniva, come di solito, dall'Atlantico settentrionale, invase le coste anglo-francesi e quindi passò sulla Germania, ove ora si trova con 748 mill. Il suo ulteriore allontanamento verso il Baltico o la Russia migliorerà ancora più stabilmente il tempo anche in Italia, ove, però, malgrado la salita barometrica di ieri, permane una forte umidità, foriera di nebbie specialmente in Valle Padana.

Siderita.

La cronaca del maltempo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

La piena del Tevere decresce

Il Re visita i punti di Roma allagati

Roma, 15 notte.

L'Ispettorato delle delegazioni del Municipio di Roma segnala che il Tevere è in leggera decrescenza. Infatti alle otto di stamane il Tevere segnava 16 metri e due centimetri, con una diminuzione di sei centimetri. Sebbene ad Orte il Tevere sia decresciuto notevolmente, tale diminuzione non si avrà a Roma oggi, sia per le pioggie di questa notte, sia per le acque dell'Aniene e della Nera, che confluiscono con quelle del Tevere a valle di Orte.

Stamane, alle nove, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato in automobile a visitare vari punti della città, allagati dalla piena del Tevere. Il Re ha voluto essere informato dei danni e dei provvedimenti presi. Alle 10 il Re è rientrato a Villa Savoia.

La decrescenza della piena si è accentuata nel pomeriggio. Alle ore 15 l'idrometro a Ripetta segnava metri 15,96.

Le autorità militari e civili si adoperano ad alleviare i danni e soccorrere le persone colpite dalla inondazione. Stamane si è constatato che il Ponte del Risorgimento eretto, come è noto, con un solo grandioso arco in cemento armato, ha una lesione dal lato del lungo Tevere Flaminio, ed è stato vietato il transito.

Il muraglione del Lungo Tevere Castello minaccia rovina in più punti.

Nella campagna romana sono stati operati molti salvataggi di persone e di animali.

Maccarese inondata

Fiumicino, 15 notte.

A Ponte Galera, buona parte del fiume si è riversata nei campi salini della bonifica di Maccarese. Questa località nella quale sorge uno stabilimento idraulico è stata la prima ad essere travolta dalle onde turbinose irrompenti. Ricoverati nello stabilimento stesso si trovano circa 200 aquilani venuti qui per ragioni di lavoro. Sospesa la lavorazione essi hanno trovato sicuro asilo nei grandiosi locali delle macchine colà esistenti. Adesso essi vanno provveduti di pane a mezzo dei pontieri. Intanto nella borgata i servizi organizzati hanno portato i loro benefici frutti. Tutti i bisognosi sono stati ricoverati parte nelle scuole comunali e parte nella nave *Stella Polare* gentilmente concessa dal ministro della Marina. Ai poveri è stato distribuito pane in proporzione di 500 grammi giornalieri, frazione non certo proporzionata alle esigenze della vita per 24 ore.

La popolazione della borgata è giustamente allarmata perchè per prova sa che le acque dopo essersi riversate sui campi salini convergono a Fiumicino come fecero nel 1900, con la differenza che la piena quest'anno ha assunto una proporzione maggiore che nelle volte passate. Infatti il fiume è salito di 74 centimetri più in alto. Il servizio ferroviario fra Galera e Fiumicino è sospeso. Sulla linea si sono verificate molte rotture e non si può precisare per quanto tempo questa popolazione debba essere isolata e priva di comunicazioni con la capitale. Il servizio postale è sospeso.

Intanto le previsioni di stamane si sono oggi del tutto avverate. Le onde da Maccarese si sono riversate sulla borgata. Tutto è allagato e sulla pubblica strada l'acqua è arrivata a 50 centimetri. Non essendo giunti oggi da Ponte Galera i pontieri del genio, Maccarese e le località di Porto sono rimaste senza pane. Al di sopra della località Carbonara la strada sta per essere distrutta dalla corrosione del fiume.

La linea Pisa-Genova riattivata

Roma, 15.

E stata riattivata la linea Pisa-Genova, interrotta da una frana.

I danni della neve

Frane nel Bergamasco

Bergamo, 15 notte.

Dall'alta valle Brembana giunge notizia che lassù la neve è caduta in tal copia da raggiungere altezze impressionanti. A Foppolo misura tre metri e mezzo; a Valleve raggiunge i due metri. Di tratto in tratto rotolano grosse valanghe che minacciano le case che sono al principio del paese, cosicchè gli abitanti hanno dovuto abbandonarle. A Trabuchello la chiesa, la canonica e la contrada sottostante sono in pericolo. Da alcuni giorni le campane non suonano più perchè il campanile si trova all'imbocco del lungo e ripido vallone ed il suonar delle campane provocherebbe certo il cadere delle valanghe. A Valleve si ricorda con spavento che nel 1888 una valanga, che cadde in quella stessa località ostruì il corso del Brembo cosicchè tutto il paese fu allagato.

A Fondra è crollato il tetto di una casa facendo rovinare anche il soffitto sottostante. In Valle Brembana la viabilità è seriamente ostacolata ed il servizio postale funziona irregolarmente. A Piazza Torre la neve ha raggiunto i due metri nei punti più alti del paese ed è ovunque un lavorio affannoso per sgombrare i tetti delle case che minacciano di rovinare. La via per Mezoldo è pure ostruita dalle valanghe e fu fortuna che ieri tre persone non trovassero la morte sotto la neve. Infatti la valanga seppellì una capanna che solo pochi momenti prima era stata abbandonata dalle tre persone che la occupavano. Il servizio telefonico in tutta la valle è interrotto.

Anche in Val Taleggio la neve ha raggiunto i due metri ed anche qui si ebbe a deplorare il crollo di alcuni tetti. Ieri poi nel pomeriggio nella valle di Scalve stavano lavorando diversi operai a sgombrare la neve dalla via onde permettere il passaggio della posta, ma la squadra degli otto operai che vi lavorava rimase sotto la valanga. Si temè per qualche tempo che fossero tutti morti, ma riuscirono a porsi in salvo. Le vie che vanno ai passi della Cantoniera e della Valle di Scalve sono interrotte.

Tetti crollati a Erba

Erba, 15 notte.

Si riceve ora notizia di una grave disgrazia accaduta a Formano, sopra Asso. Causa la neve che lassù è alta più di un metro sono crollati i tetti di due case. In una rimase ferita gravemente una donna. A Lessingo è crollata parte del tetto della chiesa.

Due metri di neve in Valle Veddasca

Luino, 15 notte.

Da molti anni la neve non ha raggiunto l'altezza di questi giorni. In Valle Veddasca se ne misurano due metri e tutti i paesi sono bloccati.

Vivissima perdura l'impressione per la tragica sciagura di Montegnico. La sera di sabato 13 — prima di coricarsi — il Lamoeur Giuseppe prevedendo qualche sinistro, ebbe a scaricare dalla neve il tetto di due cascinali, e non pensò invece a quello della casa d'abitazione. I due coniugi morirono per asfissia ed il bambino per multiple contusioni alla testa. La catastrofe avvenne alle ore 5 ant. di ieri ed il primo allarme fu dato dal figlio Francesco superstite, svegliatosi di soprassalto al fragore prodotto dallo schianto delle travi.

Quattro metri di neve!

Bellinzona, 15 notte.

La neve ha raggiunto le seguenti altezze: a Mesocco, nella Valle Mesolcina, metri 2; ad Airolo, metri 3, a S. Bernardino, la nota stazione climatica estiva, metri 4.

La ferrovia elettrica Bellinzona-Mesocco ieri dovette sospendere nuovamente il servizio. Stamane il primo treno ascendente potè partire. Si temono numerose valanghe.

Guarigione con poca spesa

«Tutto ciò che possiedo lo darei a colui che salverà mio figlio», così dicono talvolta i genitori di quei figliuoli che soffrono e deperiscono e pei quali si prescrissero inutilmente cure successive. Noi non chiediamo tanto e le nostre Pillole Pink possono guarirli come hanno già guarito molti malati dei quali si era finito per credere la guarigione impossibile. Se avete un malato in casa, fategli dunque prendere le Pillole Pink. La compera di una o due scatole di Pillole Pink non vi rovinerà certamente e il vostro ammalato ne trarrà un bene incalcolabile.

Sna Maria Cespi

Cl. de Marchi

Il signor Cespi Giuseppe, Borgo Rampini, Canonica d'Adda (Milano) avrebbe dato molto per ottenere la guarigione che le Pillole Pink hanno data a sua figlia Maria quattordicenne. Qualche scatola di Pillole Pink tuttavia hanno bastato per guarire questa bambina malandata in salute da due anni. Confessate che non è caro di ricuperare la salute al prezzo di qualche scatola di Pillole Pink.

Il Signor Cespi Giuseppe scrive:

«Mia figlia Maria era colpita da forte anemia da circa due anni. La crescenza l'aveva assai fatta soffrire e deperire. La malattia era cominciata con la perdita dell'appetito, con la debolezza e la pallidezza. Le sue digestioni che una volta erano tanto buone eran divenute lunghe e penose. Essa si nutriva male ed il suo indebolimento diveniva ogni giorno più grande. Mia figlia era sempre oppressa e andava frequente soggetta a vertigini, abbarbagliamenti, emicranie. Si sarebbe detto che non aveva più sangue nelle vene e sempre si lamentava di aver freddo. Mio figlio aveva già provato parecchie cure con successo. Ero desolato e avrei pagato a caro prezzo la sua guarigione. Finalmente le furono prescritte le Pillole Pink. Queste Pillole le hanno fatto molto bene e l'hanno completamente ristabilita in qualche settimana.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Meranda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Colonia della Salute
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

Istituto di cura basato su principi scientifici affatto nuovi ed opposti alle teorie informatrici di tutti gli altri sistemi di cura in uso. Guarigione radicale di tutte le malattie, qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione, mediante una vera e profonda rinnovazione dell'organismo malato, esclusi i casi di troppo avanzata decadenza o di lesioni anatomiche irreparabili. L'Istituto è aperto tutto l'anno, ed è situato in posizione incantevole in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubicazione al riparo dei venti il soggiorno in Colonia è indicatissimo nella stagione invernale. Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili.

In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio, assistito dai nostri medici per corrispondenza.

Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti alla Direzione.

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CORDICURA

OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. — Migliaia di guarigioni e Attestati Medici. — In tutte le Farmacie. — Opuscoli gratis.

INSELVINI e C. - MILANO - Via S. Barnaba, 12

CARNEVALE

Balli, divertimenti, cortei, saranno quest'anno animati dal pensiero che anche nel divertimento è facile trovare un mezzo simpatico per venire in aiuto delle vittime della guerra.

CORIANDOLI
MASCHERE - VESTITI
STELLE FILANTI
CAPPELLI - BERRETTI
GETTONI
COCCARDE - BANDIERINE
COTILLONS
TROMBETTE - COCCARDE
GLOBI PER ILLUMINAZIONI
PALLONI AEREOSTATICI
SCATOLE PANE AL MIELE
biscotto sano, inalterabile

Tutti questi articoli, che giungevano dall'estero, vengono ora fabbricati dalla

Ditta A. GERBINO - Lentate Milanese

Negozio in MILANO — Via Torino, 48.

Chiedere Catalogo.

Leggete il
Secolo XX
In Italia Cent. 50 — Estero Cent. 75.

I pericoli della neutralità italiana visti e giudicati da Pietrogrado

Pietrogrado, gennaio.

Dal giorno in cui, scatenato il conflitto europeo, il governo italiano ha proclamato la sua neutralità, sono state avviate da esso governo italiano quelle trattative diplomatiche che consentissero all'Italia di trovarsi preparata politicamente a qualsiasi eventualità prospettata dagli avvenimenti e le assicurassero il conseguimento delle aspirazioni nazionali o piuttosto la politica italiana ha continuato a svolgersi nell'orbita della Triplice Alleanza, che per quanto svalutata dagli avvenimenti e dall'unanime avversione del popolo italiano per gli imperi centrali non è stata ancora denunciata?

Fin dai primi mesi delle ostilità il governo russo — e con esso i governi della Triplice Intesa — non ha mancato di esprimere direttamente ed indirettamente il desiderio di veder l'Italia e la Rumenia partecipare al conflitto europeo a fianco degli alleati, ciò che avrebbe consentito all'Intesa un risultato più sollecito e più decisivo e le sfere ufficiali russe non hanno mancato di far sapere a Roma che avrebbero gradito di veder trasformata la Triplice Intesa in una quadruplice intesa con l'adesione dell'Italia.

Il finis Austriae

« La Russia — mi ha detto un'alta personalità politica — era disposta e lo è ancor tuttavia verso la partecipazione dell'Italia alla guerra — a riconoscere le aspirazioni italiane su Trento, Trieste, l'Istria e le isole del Quarnero. Per la divisione della Dalmazia sarebbe stato e sarebbe anzitutto utile che l'Italia si accordasse con la Serbia e non sembra difficile un accordo che lasciasse all'Italia Zara, Sebenico e Spalato ed alla Serbia Metkovich e Ragusa. La Russia premerebbe su Nish per sollecitare la conclusione dell'accordo [illegible] in questo senso. Il momento per questi accordi è ancora propizio. La situazione militare in Polonia ha creato a Pietrogrado un'atmosfera psicologica favorevole alle migliori concessioni verso l'entrata immediata dell'Italia in campagna. Più tardi l'odierna situazione potrebbe mutare e gli accordi potrebbero essere più difficili e meno favorevoli.

« Il *finis Austriae* che nel primo trimestre della guerra parve essere il perno del programma russo sembra sia andato a poco a poco dileguando nella concentrazione dello sforzo massimo verso la Germania e dai nuovi orizzonti aperti alle aspirazioni russe dalla guerra con la Turchia. La partecipazione dell'Italia e della Rumenia al conflitto riporrebbe il problema del *finis Austriae* in forma ben più accentuata e più precisa.

« L'atteggiamento del governo italiano fa ritenere in questi circoli — a torto od a ragione non so — che pur avendo l'interesse di veder indebolita l'Austria, il governo italiano è contrario al *finis Austriae*, non desidera lo sfasciamento dell'impero dualista, perciò rimane nella Triplice Alleanza e tratta direttamente con Vienna e con Berlino la questione di Vallona — prezzo del mercato per l'abbandono delle aspirazioni italiane su Trieste e l'Istria — e l'annessione del Trentino.

Italia e Serbia

« Il governo italiano — ha proseguito il diplomatico — sembra preoccupato del pericolo slavo, del pericolo serbo: ora il pericolo slavo è uno spauracchio della politica austriaca che nelle interessate amplificazioni vede il mondo slavo precipitar sulla riva orientale dell'Adriatico, ma chiunque esamini con pensiero chiaro e sereno il cosidetto panslavismo si convincerà facilmente che un pericolo slavo sull'Adriatico non esiste e non esisterà per l'avvenire italiano. Mentre dietro il pangermanismo noi constatiamo un fatto, dietro al panslavismo vediamo un fantasma... lontano da ogni principio di materializzazione!

« E' strano — ha soggiunto — che l'Italia paventi lo sbocco serbo nell'Adriatico. Non so perchè gli italiani debbano guardare i serbi attraverso gli occhiali dell'Austria. Che i serbi costituissero una minaccia per l'Austria si capisce, ma non si capisce come e perchè dovrebbero costituire una minaccia ed un pericolo per l'Italia. E poichè è fatale che la Serbia dopo questa guerra si ingrandisca e giunga all'Adriatico anche senza la cooperazione italiana è meglio ch'essa vi giunga con l'appoggio d'Italia che con la più o meno palese avversione del governo italiano. Fin d'ora l'Italia dovrebbe considerare e preparare la futura convivenza coi serbi sull'Adriatico. Come si può ritenere minacciosa la loro presenza su questo lago, fra Metkovich e Ragusa? La Serbia sboccando sull'Adriatico graviterà economicamente e intellettualmente sull'Italia. La penetrazione economica italiana nei Balcani dovrà svolgersi attraverso la Serbia: l'Italia ha perciò il più grande interesse agli accordi migliori con la Serbia e con la Grecia altrimenti l'Albania non sarà un ponte ma un muro fra l'Adriatico e l'Egeo e poco proficui saranno gli sforzi di resuscitar ai commerci la grande strada transbalcanica dei traffici romani, la via Egnatia che partendo da Apollonia, presso Vallona e passando fra i grandi laghi di Presba e di Ocrida giungeva a Salonicco.

Gli assenti d'oggi

« Che cosa otterranno da questa guerra, formulando un'ipotesi ottimista, la Serbia ed il Montenegro? La Bosnia e l'Erzegovina. Ma è assai difficile che ottengano la Croazia. In ogni modo voi non ignorate che la religione costituisce uno degli indici — nei Balcani l'indice maggiore — delle nazionalità. Ora i serbi sono ortodossi, i croati cattolici. Nazionalmente parlando c'è più vicinanza fra un serbo ed un greco ortodossi, che fra un ortodosso ed un cattolico. In Bosnia l'Austria ha saputo abilmente sfruttare questa rivalità fra ortodossi e cattolici. Così a Serajevo nell'elezione del podestà gli slavi cattolici si allearono ai mussulmani e conseguirono la vittoria contro gli slavi ortodossi.

« Quanto al panslavismo non si può non ignorare che gli slavi d'occidente costituiscono una barriera agli slavi russi; essi non aprono ma chiudono alla Russia le vie d'occidente.

« L'unità religiosa della Polonia è rimasta immutata. Al grande e solido blocco cattolico polacco aggiungete gli czechi, gli slovacchi, gli sloveni ed i croati pur essi cattolici e comprenderete come in essi un grande stato ortodosso trovi non degli aiuti ma degli ostacoli — a parte le differenze non lievi di attività politica, intellettuale ed economica — alle sue eventuali velleità di espansione.

« Io non so — ha concluso questa personalità — se l'Italia si renda conto dell'enorme sconvolgimento che potrà determinare questa guerra specialmente in Turchia. Fin d'ora si prevedono grandi modificazioni. Gli assenti di oggi, potranno essere i soli di domani e poichè in Italia si fanno invocazioni al « sacro egoismo » gli italiani non dovranno meravigliarsi al momento della liquidazione della guerra europea del « sacro egoismo » degli altri ».

La partecipazione dell'Italia al conflitto europeo dovrebbe essere preceduta dalla stipulazione di accordi precisi con Londra, Pietrogrado e Parigi, ma sopratutto con Londra che è indiscutibilmente il centro politico della Triplice Intesa e poi con Pietrogrado, accordi necessari anche quando il governo italiano insistesse — come tutto farebbe ritenere — a persistere nella neutralità.

La necessitá degli accordi

In fondo i congressi — e in ciò sembra che il futuro congresso europeo sarà ancora più serrato del congresso di Berlino — sono la discussione e la ratificazione degli accordi precedentemente stipulati altrimenti è inutile andarci perchè si andrebbe a ripetere il bis del congresso di Berlino e la funzione dei delegati italiani sarebbe limitata a mettere lo spolvero ed a firmare gli accordi presi dagli altri. Meglio in tal caso affidarci... alla filantropia delle potenze.

Caratheòdory Pascià, primo plenipotenziario ottomano al congresso di Berlino nei suoi « Ricordi inediti » narra come alla conferenza del 1878, dopo che lord Beaconsfield ebbe proposto l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria egli, vistosi abbandonato da tutti, si rivolgeva al primo plenipotenziario italiano conte Corti che promise il suo interessamento. Nella seduta successiva il Corti — sempre secondo l'affermazione di Caratheòdory Pascià — domandò al conte Andrassy da che punto si poneva il governo austriaco a proposito dell'occupazione. La domanda era vaga ed in termini dimessi. Ma non appena il Corti ebbe pronunciate quelle parole il conte Andrassy si levò e dopo aver scambiata un'occhiata con Bismarck, fissando il Corti rispose: « Signor Plenipotenziario d'Italia, l'Austria occupando la Bosnia-Erzegovina si colloca dal punto di vista europeo. Non ho altro da aggiungere!

Il passato insegna

Nè il Corti, nè il Launay mossero obbiezioni ed alle insistenze dei delegati turchi di interessarsi, perchè almeno l'occupazione fosse temporanea, risposero di essere stati avvertiti che la loro ingerenza sarebbe stata considerata come un *casus belli*. Il ricordo del passato dovrebbe esserci di ammonimento e di consiglio. Anche all'epoca del congresso di Berlino, dove andammo con una grande impreparazione politica, si discorreva nei giornali di una benevola cessione del Trentino da parte dell'Austria. E non si ebbe nulla.

Esistono oggi degli accordi con le potenze della Triplice Intesa per la partecipazione dell'Italia alla guerra o in ogni modo per la futura conferenza europea? *Sono in grado di affermarvi « in modo assoluto » che finora* (25 gennaio 1915) *non esiste nessun accordo fra il governo italiano e le potenze dell'Intesa. E per ciò che si riferisce a Pietrogrado sono in grado di dirvi che finora non sono stati nemmeno iniziati dei pourparlers fra il governo italiano ed il governo russo per la stipulazione di un accordo.*

Gli accordi non si concludono in un giorno specialmente con la Russia dove tutto procede più lentamente che altrove!

La pace coll'Austria

Continuando ancora la guerra parecchio tempo senza l'intervento dell'Italia e della Rumenia è possibile che la Triplice Intesa cerchi in uno dei suoi nemici d'oggi l'appoggio diretto od indiretto contro l'altro?

E' possibile che la Triplice Intesa concluda una pace separata con l'Austria-Ungheria, o se non una pace separata un trattato segreto che neutralizzi l'armata dell'Impero dualista?

Da oltre un mese si va parlando di questa eventualità che sembra molto difficile per il momento, non già per la mancanza di buona volontà da parte della Triplice Intesa, ma per la stretta unione fra le case imperiali d'Austria e di Germania, la mescolanza delle armate, la presunta unicità del comando e sopratutto per la speranza nella vittoria finale che sembra ancora illudere il Governo di Vienna, ma che può diventar possibile e probabile più tardi quando il Governo austro-ungarico (già in Ungheria si segnalano delle inquietudini significative) comprenderà che la partita è perduta. La minaccia del naufragio potrebbe consigliare l'Austria ad abbandonare l'alleata e forse a chieder delle compensazioni sulla pelle della Germania per le concessioni che sarebbe costretta a fare alla Russia ed alla Serbia.

In ogni modo è sintomatico il fatto che la questione sia stata accennata nella stampa inglese, francese e russa e che questa stampa fin dal principio della guerra — benchè la guerra sia stata scatenata dall'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia — non abbia dimostrato un eccessivo risentimento verso l'Austria.

Quindici giorni or sono, l'afficioso *Novoje Wremia* scriveva:

« Ora gli austriaci e gli ungheresi hanno compreso ch'essi non sono che della carne da cannone nelle mani dei generali e dei diplomatici tedeschi, e non sarebbe da meravigliarsi se lasciando questa funzione abbandoneranno al momento decisivo quelli che li tradiscono per cercare la loro salute in una pace separata con la Triplice Intesa.

Il pensiero di Miliukoff

« Nel mondo politico ungherese è già incominciato il risveglio dall'ipnosi tedesca. Le persone sensate non possono non vedere che la Germania conduce l'Ungheria alla sua perdita. Nel momento in cui la Rumenia si unirà alla Triplice Intesa, la Transilvania sarà perduta per sempre per l'Ungheria. Gli ungheresi non hanno che un mezzo per evitare questa possibilità: abbandonare i loro alleati e concludere separatamente la pace con la Triplice Intesa. »

L'opinione pubblica russa non è contraria anzi è piuttosto favorevole all'idea di un *arrangement* con l'Austria. Lo stesso Paolo Miliukiff — il capo dei cadetti (costituzionali democratici) — uno dei più favorevoli e dei più intransigenti per la guerra a fondo, ieri l'altro mi diceva di non essere contrario ad un'eventuale pace separata con l'Austria. L'ambasciatore di Francia a Pietrogrado avrebbe detto nei giorni scorsi in una conversazione privata che in fondo la Francia non ha ragioni particolari di rancore verso l'Austria con la quale è stata anzi nel passato in buone relazioni e che la Francia essendo interessata a non indebolire troppo l'Austria non è contraria, anzi vedrebbe volentieri, una pace separata con l'Austria-Ungheria ciò che permetterebbe agli alleati di schiacciare rapidamente la Germania.

« La politica internazionale — ha lasciato scritto Bismarck nei suoi *Pensieri e Ricordi* — è un elemento fluido che in date circostanze diventa momentaneamente solido, ma col mutare dell'atmosfera ritorna al primitivo stato di aggregazione. La clausola: *rebus sic stantibus* è nei trattati politici contenenti stipulazioni di prestazioni sottintesa. »

La politica internazionale, sottratta come è ad ogni controllo pubblico, non ha subìto nel suo organismo delle sensibili modificazioni attraverso il tempo. Il regime parlamentare non l'ha intaccata; il progresso e l'ascensione delle folle non l'ha stanata dal labirinto delle misteriose combinazioni di alchimia diplomatica dov'essa si mantiene appiattata novello Minotauro a chieder di tempo in tempo un enorme olocausto di vite umane e ad offrir le sorprese dei più inaspettati mutamenti.

L'alleanza austro-prussiana del 1864 per la guerra contro la Danimarca non si trasformò forse due anni dopo nella guerra austro-prussiana?

Un precedente

E per ciò che si riferisce alle alleanze in tempo di pace, Bismarck, dopo aver concluso nel 1879 l'alleanza austro-germanica diretta contro la Russia non concludeva forse a breve distanza un'alleanza russo-germanica diretta contro l'Austria, garantendosi così l'appoggio di ciascuno dei suoi due alleati contro l'altro?

Quanto alla possibilità di un trattato segreto che neutralizzi l'azione dell'armata austriaca e lasci libera l'armata russa di premere con tutta la sua massa contro la Germania si può richiamare, benchè si tratti di un paragone rovesciato, il ricordo di un precedente.

Nella guerra di Napoleone contro l'Austria (1809) Alessandro I, alleato di Napoleone, obbligato dal trattato di Erfurt fornisce a malincuore un contingente di trentamila uomini. Ma la guerra russo-austriaca si risolve in una commedia. In tutta la campagna vi furono solo due scontri: il combattimento di *Oulanovka* con un morto e due feriti... e le sollecite scuse del comandante austriaco al generale russo Sergio Galitsyne con l'affermazione che si trattava di un errore poichè egli credeva di attaccare i polacchi di Poniatowski e di Dombrowski detestati dai russi, e il *combattimento di Podgourje* sotto Cracovia con due morti e due feriti russi.

Accanto alla per ora non probabile, ma più tardi non impossibile eventualità di una pace separata con l'Austria stanno altre incognite. Quando e come finirà la guerra? Quali saranno le condizioni di pace che i vinti imporranno ai vincitori?

La durata della guerra

Tutte le probabilità fanno ritenere che gli alleati riusciranno vittoriosi sui due imperi centrali e che la vittoria si delineerà decisamente fra quattro o cinque mesi, ma perchè la Germania sia schiacciata e costretta a subir senza discussione le condizioni degli alleati occorreranno — ove non sopraggiunga una crisi interna nell'impero tedesco — ancora dodici mesi e forse di più. All'inizio della guerra tutto faceva ritenere che le operazioni militari si sarebbero svolte rapidamente in una corsa di velocità. E in ciò stava il grande vantaggio della formidabile preparazione militare tedesca.

Lo svolgimento della guerra trasformando la corsa di velocità in una corsa di resistenza ha fatto passar questa superiorità della Germania, stretta nella morsa di un blocco continentale e navale, agli alleati.

Siamo di fronte ad una lunga e lenta guerra di fortificazioni, davanti al lentissimo e micidialissimo spostamento delle armate belligeranti di trincea in trincea! Ora in questa spaventosa guerra di logorio gli alleati hanno l'incontestabile vantaggio di poter reclutare i loro soldati su tutta la superficie del mondo. Questo vantaggio, che andrà man mano accentuandosi sembra garantire — non tanto per mezzo dell'invasione o di grandi battaglie campali quanto per l'« assedio della Germania » — la vittoria finale agli alleati, ma a loro volta gli alleati possono ad un certo momento domandarsi se convenga portar la guerra fino in fondo, fino allo schiacciamento della Germania o se non sia piuttosto preferibile accettare, dopo che l'esito si è ben delineato, le domande di pace che la Germania non mancherebbe di avanzare assai prima di essere spossata. Se la guerra di lento logorio dovesse prolungarsi fino allo schiacciamento di una delle due parti essa esaurirebbe vinti e vincitori. Il calcolo delle perdite che dovrebbero subire e dell'enorme cumulo di vite umane che dovrebbero dispensare per pervenire a questo estremo risultato potrebbe consigliar gli alleati a raccogliere i primi frutti della vittoria — una vittoria meno completa ma meno dispendiosa e meno sanguinosa — senza condurre a fondo questa guerra di reciproco sterminio. Il progetto di rompere la spina dorsale al militarismo e di un assestamento democratico dell'Europa sulla base dei diritti delle nazionalità dileguerebbe in un ritorno allo *statu-quo-ante*. L'indipendenza del Belgio, l'annessione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, delle non eccessive amputazioni territoriali all'Austria e delle notevoli amputazioni territoriali alla Turchia sarebbero le migliori condizioni che gli alleati potrebbero porre dopo una vittoria decisiva in una conferenza europea in cui la Germania fosse in grado di discutere le condizioni di pace.

Gli Stati neutrali

E gli Stati neutrali? Gli Stati neutrali si dividono in due parti: quelli che non chiedono nulla e quelli che hanno delle aspirazioni nazionali da rivendicare. I primi sarebbero lietissimi della fine della guerra. I secondi vedrebbero sacrificate inesorabilmente le loro aspirazioni nazionali. Perchè in una conferenza europea gli alleati, costretti dall'ancor esistente forza germanica a contrattazioni, sarebbero larghi di concessioni verso l'Austria per ciò che si riferisce alle aspirazioni dell'Italia e della Rumenia per poter essere più esigenti ed aver più fortuna nelle loro richieste. E non mancherebbe, in questa liquidazione fatta sul sangue versato e sui sacrifici fatti, qualche voce ammonitrice: « Che cosa pretendete voi che avete largamente usufruito e prosperato dei benefici della pace mentre l'Europa era in fiamme? Voi che avete ottenuto già un grandissimo vantaggio fisico sottraendovi alla conflagrazione? Voi che avete impedito, disertando la lotta, che la Germania fosse disarmata dal suo militarismo e che tutta l'Europa liberata dalle turpi spese militari potesse riprendere in tranquillità le opere della pace? Voi che nulla faceste per l'indipendenza delle nazionalità dell'Austria e che lasciaste soli nel sud i serbi nella lotta disperatamente eroica contro le preponderanti invasioni austriache?

Una simile pace lascerebbe gli imperi centrali abbastanza forti militarmente per poter opporre — col consenso dell'Intesa che non si lascerebbe trascinare in una nuova guerra — un rifiuto armato alle domande dell'Italia.

Se l'Italia non parteciperà al conflitto europeo nella ipotesi più ottimista potrà ottenere il Trentino e Vallona. Ma Trieste sarà irrimediabilmente sacrificata e perduta. La stessa Russia — sollecitata in questi giorni da una Commissione slovena di pretesi rappresentanti di Trieste e dell'*interland* di Trieste a voler conservare questa città adriatica allo slavismo (probabilmente questa Commissione è stata inviata col consenso o per iniziativa del governo di Vienna!) — si opporrebbe all'assegnazione di Trieste all'Italia. Forse non minor opposizione verrebbe dalla Francia. La neutralità che significa essere accarezzati da tutti durante la guerra, può significare l'isolamento alla liquidazione del conflitto.

Luciano Magrini.

Il console di Francia a Hodeida rilasciato dai turchi

Hodeida, 15.

In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta, il Valy dell'Yemen, secondo le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, a cui si associò il Governo italiano che nella assenza del rappresentante americano esercita ad Hodeida la protezione degli interessi francesi, il locale console di Francia, già internato a Sanaa, fu riaccompagnato alla costa e partì oggi sull'incrociatore francese *Dupleix*. — (*Stefani*).

Roma, 15 notte.

Commentando il dispaccio *Stefani* da Hodeida circa la restituzione alle nostre autorità consolari del console francese già internato a Sanaa, il *Giornale d'Italia* scrive:

Il rilascio del console di Francia da parte delle autorità ottomane completa il successo diplomatico del nostro Governo nell'increscioso incidente di Hodeida. Come è noto, il console francese non era stato arrestato, a differenza del suo collega britannico, in territorio italiano, cioè nella sede del nostro consolato. Non era quindi affare dell'Italia esigerne l'immediato rilascio, come nel caso del console inglese.

Tuttavia i due arresti erano troppo strettamente connessi tra loro perchè il Governo italiano potesse disinteressarsi della faccenda, tanto più che gli americani, i quali hanno assunto la protezione degl'interessi dei sudditi francesi nell'impero ottomano, non hanno rappresentanti consolari nello Yemen.

La "Marco Polo„ nel Canale di Suez

Cairo, 14, ore 16.15.

La nave italiana *Marco Polo* ha transitato oggi per il Canale di Suez, proveniendo da Hodeida, ove — reduce da Massaua — aveva recato gli ultimi ordini trasmessi dalla Turchia a quelle autorità, per il tramite del Governo eritreo, per risolvere il noto incidente del console inglese.

A bordo del piroscafo si riferisce che il 4 febbraio corr. esso ha assistito all'imbarco del console stesso sul vapore inglese *Empress of Asia*, che è poi partito indisturbato dal porto di Hodeida. Il *Marco Polo* inoltre ha dovuto imbarcare e ospitare a bordo per due giorni l'agente consolare italiano, minacciato dalla popolazione fanatica, e non ha iniziato il viaggio di ritorno che dopo la risoluzione definitiva dell'incidente.

Quando il *Marco Polo* ha lasciato il porto di Hodeida era quivi tuttora l'incrociatore francese *Desaix*, che reclamava la liberazione dell'agente consolare francese che le autorità avevano arrestato ed intendevano internare nel Sanaa assieme a quello inglese. Ma nel frattempo le autorità avevano dato piena assicurazione al comandante del *Desaix*, che il console francese sarebbe stato consegnato tra breve.

Aldo Cassuto.

Le dimissioni del ministro belga presso il Vaticano

Roma, 15 notte.

Siamo informati che il barone D'Erp ministro del Belgio presso il Vaticano ha presentato le sue dimissioni che sono state accettate. Queste dimissioni sono state provocate dal malcontento delle sfere dirigenti belghe per l'atteggiamento che il Vaticano ha assunto rispetto ai paesi belligeranti.

Al posto del barone D'Erp è stato nominato il signor Van den Henvel, ministro di Stato ed ex-ministro della Giustizia il quale verrebbe a Roma tra qualche giorno.

La « Tribuna » commentando le dimissioni del barone d'Erp da ministro del Belgio presso la Santa Sede scrive che sarebbe errato credere che il ritiro del barone d'Erp significhi tensione di rapporti fra il Belgio e la Santa Sede. Il Barone d'Erp è in età avanzatissima e le sue dimissioni hanno dato agio al Belgio di inviare presso il Vaticano un'alta personalità politica con il Van den Henvel che è uno dei più eminenti parlamentari del partito cattolico belga, il quale anzi verrà presso la Santa Sede per cercare di paralizzare, coi suoi colleghi della Triplice Intesa accreditati presso il Papa, l'influenza che si attribuisce ai suoi colleghi tedeschi.

L'opera del nuovo ministro

Roma, 15 notte.

(Q.) La dimissioni del ministro belga presso il Vaticano, barone d'Erp, e la sua sostituzione con un uomo eminente quale è il Van den Henvel, ministro di Stato ed ex ministro della Giustizia, ha un notevole significato. Il barone d'Erp aveva avuto occasione più volte in questi ultimi tempi di fare dei passi amichevoli presso la segreteria di Stato senza avere nulla più che risposte evasive e poco soddisfacenti; ritenne quindi utile nell'interesse del suo paese di ritirarsi, anche perchè la sua salute aveva bisogno di riguardi.

Il nuovo ministro verrà a Roma con il compito di agire in perfetto accordo coi rappresentanti degli alleati presso il Vaticano, ministro di Russia e inviato inglese, per bilanciare l'influenza dei rappresentanti del blocco austro-ungarico, che in questi ultimi tempi hanno acquistato grande terreno nelle sfere dirigenti la chiesa cattolica.

Il Belgio, la Francia e l'Inghilterra sono tutt'altro che soddisfatte dell'atteggiamento del Vaticano e della stampa cattolica italiana che ha accolto e diffuse notizie di fonte tedesca sulla pretesa persecuzione dei cattolici in Galizia da parte dei russi. Se il Vaticano intende favorire apertamente gli austro-tedeschi, lo dichiari apertamente; così si pensa nei circoli belgi-francesi. Ma non si affermi una imparzialità che risulta poi dannosa negli effetti agli alleati. Il nuovo ministro belga con la sua autorità personale e la missione speciale datagli dal governo saprà richiamare il Vaticano ad un più equo atteggiamento!

E quello che vedremo fra breve.

Una crisi di avvocati a Vienna

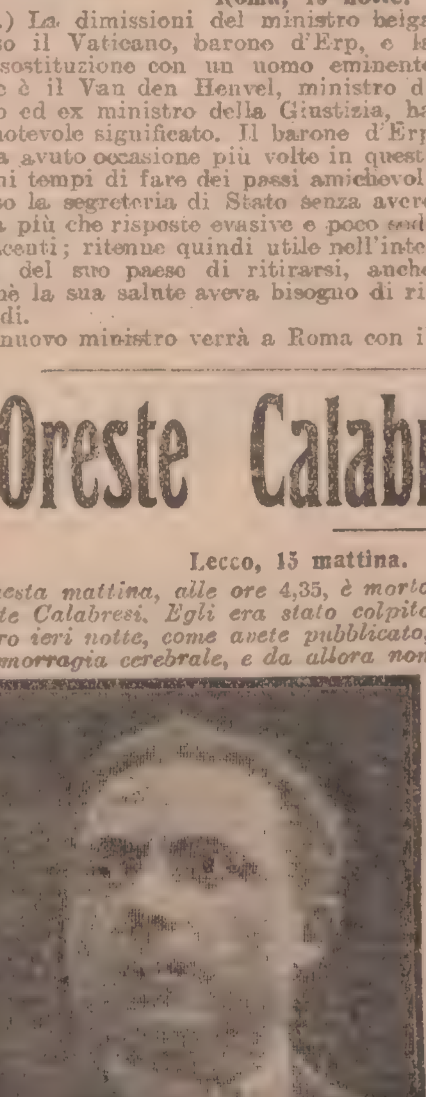
Vienna, 15 mattina.

(T.). L'avanzarsi dei russi nella Galizia e nella Bukovina ha fatto sorgere a Vienna un pericolo strano e impreveduto, quello di una invasione di avvocati nella capitale austriaca. Tutti gli avvocati delle due provincie, all'avvicinarsi dei russi, abbandonarono infatti la loro abituale residenza per rifugiarsi a Vienna dove si misero a fare una feroce concorrenza ai colleghi viennesi. Questo fatto diede luogo a discussioni vivaci, ma come sempre ha finito per trionfare l'intransigenza e nel giornale ufficiale è uscita una ordinanza dell'imperatore la quale in forza del famoso paragrafo 14 interdice agli avvocati delle provincie dell'impero di esercitare la professione nella giurisdizione dei tribunali viennesi, e per evitare che la nuova disposizione possa venire frodata una seconda ordinanza del ministro della giustizia stabilirà altresì che saranno considerati come avvocati stranieri tutti coloro che non sono iscritti da due anni almeno nell'albo degli avvocati di Vienna.

Oreste Calabresi è morto

Lecco, 15 mattina.

Questa mattina, alle ore 4,35, è morto Oreste Calabresi. Egli era stato colpito l'altro ieri notte, come avete pubblicato, da emorragia cerebrale, e da allora non



aveva più ripreso la conoscenza. La tragica notizia si è sparsa subito stamane in città, destando dolorosa impressione. I compagni d'arte del defunto attore sono accorsi tutti nella camera ove il loro capocomico è spirato e dove al momento della morte si trovava la figlia Cesarina, che non aveva mai abbandonato il capezzale dell'infermo.

Alcuni giorni fa, Oreste Calabresi ci scrisse da Lecco una lettera malinconica. Si doleva di non essere stato ricordato, tra la numerosa schiera degli attori che venerdì prossimo recheranno omaggio a Virginia Reiter e ad Ermete Novelli. E con una piccola sofferenza quasi fanciullesca, con un'ironia senza asprezza, concludeva: « Eh, già, la voce del cantor non è più quella!... Eppure mi sarei adattato a fare anche una parte di fianco, una comparsa, qualche cosa, insomma... »

La dimenticanza involontaria fu immediatamente rimediata. Calabresi ebbe all'ultimo momento il suo ruolo. Gli fu spedita la sua parte: Don Marzio, del *Goldoni e le sue sedici commedie*. Giovedì, sul palcoscenico del Dal Verme, avrebbe dovuto provare. Ma la morte gli ha chiuso gli occhi vivi, ed ha composto la sua ultima smorfia nella più gelida della sua immobilità. Oggi.

Con quale specie di terrore, noi assistiamo al trapasso di tutti coloro, che furono gli uomini rappresentativi di un'epoca! Sembra che ad una ad una per una inesorabilità mostruosa, per una legge che è una negazione ed una affermazione al tempo stesso, per un diritto e per un dovere di tre fatalità, di quella umana, di quella storica e di quella estetica, queste figure che furono le tutelatrici di un periodo d'arte, ne diventino a poco a poco le ombre, e poi le cariatidi gloriose. Il piccolo mondo comico, si è venuto sfollando così, in pochi anni, senza speranza di sostitutori degni. Oreste Calabresi, è un altro di coloro che se ne vanno e lasciano libera la propria nicchia, ed un senso di freddo e di nostalgia, indissolubilmente legati al ricordo di ieri. Perchè con lui, scompare uno dei caratteristi della grande scuola. La falange assottigliata si assottiglia ancora. E quantunque, dopo la prima raffica del male che lo colpì un paio di anni fa, in piena recita, egli fosse quasi un miracoloso sopravvissuto, pure la sua dipartita non avverrà senza spasimo, tra tutti coloro che lo ammirarono e che gli vollero bene.

Era nato a Macerata nel 1857. Anzi, a proposito del '57, aveva avuto da trent'anni una strana superstizione. Un giorno, mentre faceva ancora parte di una compagnia di guitti, una zingara, dopo avergli esaminata la mano sinistra, gli aveva predetto: « Tu, o signore, farai una bella carriera ed uscirai dal tuo presente stato di miseria. Avrai onori, quasi ricchezza, soddisfazioni grandi, trionfi d'artista e... morrai a cinquantasette anni... ».

La predizione, fu per lui uno di quei nodi spirituali, che per i comici hanno generalmente un grande valore di vita. Diceva ridendo, ad un amico, l'eccellente attore scomparso:

— Sono nato il 7 del mese di maggio, cioè il quinto mese dell'anno ed il settimo giorno: ancora dunque 57! Aggiungi, che se prendo una vettura, un automobile, se scendo in un albergo, otto volte su dieci, vettura, automobile, camera, hanno un numero in cui entra il 57! Insomma entro questa data fatale, dovrò, se le profezie non errano, prendere l'ultimo treno!... »

La predizione si è compiuta quasi con una fantastica regolarità. Ma questo non conta.

Oreste Calabresi, dunque, non era figlio d'arte. Ancora ragazzo, si era trasferito con la famiglia a Roma. E dopo aver compiuto i primi studi fece il *saltafossi* del sarto, presso una grande sartoria: cioè il commissionario del principale e dei suoi commessi. La passione di recitare ad ogni costo, risale in lui da quel tempo. Oscure e piccole società di filodrammatici, lo accolsero perciò, tra le loro quinte polverose e fittizie. E le diverse sale romane, che fecero la gioia di qualche generazione di divoratori di *bruscolini*, lo videro ora *Orlando Furioso* ed ora *Pulcinella*, in una aureola fumosa e pestilenziale: sui più bassi gradini della gloria. Fu solamente verso il 1881, che incominciò la sua vera vita d'arte. E fu con uno Stenterello, un certo Mori, che conduceva la sua compagnia per fiere e villaggi. Appunto nel raggiungere il nuovo capocomico, alla stazione di Civitavecchia, il Calabresi incontrò il convoglio funebre che trasportava a Roma la salma di Pietro Cossa: di quel Pietro Cossa, che in una società di filodrammatici della capitale a lui intitolata, gli aveva detto le prime parole di augurio. Ed era andato a bere, con lui, gli ultimi bicchieri di vino de li Castelli, all'osteria del Gucciarello in Trastevere!...

Con lo Stenterello Mori, Oreste Calabresi si rimase cinque anni: una eternità. Ritenne questo uno dei suoi periodi più pittoreschi, più affamati, più avventurosi. Ma lasciato il Mori, andò subito con Attilio Regoli, avendo per primo attore quell'Enrico Capelli così meravigliosamente classico come era squilibrato. Un giorno per la malattia del Capelli la compagnia si sciolse. La vita, dello scampato da Guittalemme, ebbe ancora un suo svolgimento quasi inverosimile.

Finalmente, eccolo ancora galleggiare, con Cesarina Ruta, con Serafini, con Vitaliani e Pieri. Gli orizzonti erano già orgiasticamente azzurri. Eccolo sostituire Angelo Vestri nella compagnia di Giovanni Battista Marini. Fu il suo battesimo del fuoco, l'inizio della fortuna. Si rivelò a se stesso ed al pubblico. Da allora i suoi trionfi furono innumerevoli. Fece parte della compagnia Reiter-Leigheb: con Luigi Carini e col Guasti. Allora si ribadì la sua fama, interpretando *Gelosa* del Bisson e poi *Due Blasoni* di Blumenthal che servirono poi di modello alla più moderna interpretazione dei *Transatlantici*. E la fama rimase chiara, serena, intangibile.

Ormai l'attore si affinava, si migliorava. La sua ascensione fu immediata. Lo ritroveremo capo-comico con Irma Gramatica e con Virgilio Talli: una compagnia indimenticabile. Lo rivedremo primo interprete di *Come le foglie* di Giacosa. Più tardi, è l'opera di Butti, è quella di Rovetta che chiede la vibrazione della sua anima, e quella della sua voce calda e comunicativa. Chi non ricorda *Il Re burlone*? E chi non ravvisa nella *Figlia di Iorio* la figura carnale di Lazzaro di Roio?

E questo, forse, il suo momento di maggiore splendore. L'artista si è fatto completo, dispone di tutte le sue corde, di tutti i suoi mezzi. Ha stabilito una sua virtuosità. Ma la ditta si scioglie. Si riforma con Teresa Mariani, più tardi con Sabbatini e Ferrero.

Ed è l'ultima, la definitiva, quella del congedo. Col nuovo anno comico, infatti, Oreste Calabresi, dopo trentaquattro anni, si sarebbe ritirato a vita privata. Avrebbe abbandonato, l'arte... Vi pensava con uno struggimento accorato, con una specie di malinconia inquieta, come se il ritirarsi dalle scene, avesse dovuto significare per lui, il ritorno ad una oscurità opaca ed impenetrabile.

— Quando sono sulla scena — diceva — mi sento trasportare in un'altra vita. Non vedo neppure il pubblico: scarso o folto che sia, io do sempre tutto quello che posso dare...

E la Morte che vegliava, che veglia sempre, ha preso tutto quanto poteva ancora, per la sua rapina che stride, per la sua corsa che è cieca, ad un attore che forse le aveva dato qualche volta una maschera di tragica bellezza.

en. c.

CRONACA MILANESE

La conflagrazione europea

(Esame delle principali azioni belliche)

Nel salone del Circolo per gli interessi industriali ed agricoli, in Piazza San Sepolcro, il nostro collega Corrado Zoli ha parlato iersera, per invito della Presidenza del Circolo stesso, sulla conflagrazione europea.

Il pubblico accorso era affollato e scelto. Abbiamo notato varie personalità del gruppo politico e intellettuale, molti ufficiali dell'esercito e numerose signore.

L'oratore è presentato dal consigliere anziano del Circolo, rag. Maggi, con cortesi e deferenti parole.

L'invasione del Lussemburgo e del Belgio

Corrado Zoli premette che il pubblico non deve attendersi da questa conferenza una risposta all'angosciosa domanda che è sulla bocca di tutti i profani: « quando finirà la guerra? e come? quali saranno i vincitori? quali i vinti? » A tale domanda nessuno può oggi con serietà rispondere, e perchè numerosi altri elementi, che non siano quelli esclusivamente militari, sono destinati a determinare l'esito dell'immano conflitto, e perchè la guerra attuale rappresenta per tutti, anche per i competenti, un fatto nuovo. Onde essa è ben più oggetto di studio che non di critica, e non consente le facili previsioni. Avverte che tratterà l'argomento dal punto di vista strettamente tecnico, limitandosi a riassumere e ad esaminare soltanto alcune delle principali azioni belliche.

E incomincia dalle operazioni del teatro occidentale. Narra rapidamente l'invasione del Lussemburgo e del Belgio, operata da cinque eserciti tedeschi sin dai primi giorni delle ostilità e riassume le principali operazioni di questo primo periodo della campagna, dalla caduta di Liegi allo scontro di Compiègne. S'intrattiene un po' più lungamente a descrivere lo schieramento dei due eserciti avversari all'inizio della battaglia-operazione della Marna; della quale afferma che [illegible] possibile [illegible] alla manovra [illegible] a quel punto [illegible] dei tedeschi, il [illegible] l'esercito militare.

La campagna di Francia

Riassume poi brevemente i successivi avvenimenti della campagna di Francia: [illegible] prima per [illegible] di [illegible] i fronti avversari, poi di avvolgerne le ali, ed infine, dopo la caduta d'Anversa e la completata occupazione del Belgio per parte dei tedeschi, l'equilibrio degli sforzi stabilitosi su tutta la lunga linea di battaglia.

Dall'esame di queste operazioni, il conferenziere avverte che non è logico il dedurre che, per l'ingrandimento e l'appesantimento delle masse combattenti, per lo sviluppo e la copia dei mezzi di informazioni e di esplorazione, la manovra sia finita e che la battaglia non sia e non possa essere più che un urto frontale e la guerra una successione di urti frontali consecutivi. Certo il campo riservato alla manovra e alla genialità dei condottieri è molto limitato nei mastodontici eserciti moderni, come le loro masse sono più lente e più difficili ad essere variate, ma i maggiori mezzi appprestati dalla tecnica consentiranno sempre a un condottiero veramente geniale di servirsi della manovra per raggiungere la soluzione dei problemi strategici e tattici. Tutt'al più, dalla constatazione della quasi assoluta assenza di manovre veramente geniali nella guerra attuale, si può dedurre che l'odierno conflitto non ha rivelato generali capaci di far manovrare eserciti di milioni di uomini; il che non è affatto identico all'affermare che le manovre di tali eserciti non siano possibili.

Nella Prussia Orientale e nella Galizia

Lo Zoli passa in seguito ad esaminare le operazioni nel teatro orientale. Narra da prima le operazioni dei russi nella Prussia orientale e descrive l'emozionante battaglia dei laghi Masuriani, il colossale tranello teso da von Hindenburg all'esercito del generale Samsonow. Poi, parla dell'offensiva austriaca nella Polonia russa, in direzione di Lublino e di Chelm, alla quale doveva far presto da contrappeso l'offensiva russa nella Galizia orientale. La battaglia di Leopoli che coronò quest'offensiva, doveva far cadere fatalmente i vantaggi riportati dai generali austriaci in Polonia. Indi esamina la preparazione della grande controffensiva austro-tedesca, intesa ad arrestare i troppo rapidi e minacciosi progressi degli eserciti russi verso la Galizia occidentale e verso l'Ungheria, a traverso i colli dei Carpazi. Espone per ciò l'offensiva degli eserciti di von Hindenburg rinforzati fuor dei confini della Prussia orientale; offensiva che veniva facilmente respinta, ma permetteva agli austro-tedeschi di avanzare facilmente verso Varsavia.

Dalla battaglia di Varsavia all'offensiva verso l'Est

Tratteggia la battaglia di Varsavia e descrive la rapidissima ritirata dei tedeschi e la forte resistenza degli austriaci, le quali permisero agli eserciti alleati di sfuggire a più gravi eventi e di preparare un pronto ed efficace ritorno offensivo. Questo si effettuava con quella poderosa manovra di Hindenburg, che minacciava di sfondamento il centro e di avvolgimento l'ala destra degli eserciti russi spiegati in Polonia, e alla quale i russi contrapponevano una formidabile controffensiva nella regione di Lodz. Dice come, in seguito ad una serie di attacchi e contrattacchi, i tedeschi siano riusciti a ributtare sulla linea Bzura-Rawka, a una quarantina di chilometri da Varsavia, le truppe russe; ma come poi su questo fronte e su tutto il rimanente fronte della Polonia meridionale e della Galizia occidentale si sia stabilito quell'equilibrio degli sforzi, che non ha valso a turbare neppure il recente furiosissimo attacco di sette giorni eseguito da sette corpi d'armata in uno spazio di poco più [illegible].

E pure questo attacco di sette giorni, risoltosi in un colossale ed inutile macello, poteva non essere che una finta: anzi probabilmente si trattava semplicemente di un combattimento dimostrativo, inteso a mascherare il grande concentramento tedesco dalla Prussia orientale per muovere all'offensiva verso l'Est, offensiva della quale abbiamo testè registrati i primi segni.

Per la volgarizzazione della guerra

Dall'esame di queste operazioni, trae il conferenziere la riprova di quanto ha avuto occasione di affermare parlando della battaglia di Francia: e cioè del sussistere della possibilità di manovra e della geniale intuizione dei capi anche nella guerra moderna. Ed afferma che l'opinione contraria è sostenuta con altrettanta fondatezza con quanta si sostiene, perchè i tedeschi si sono impadroniti rapidamente di alcune fortezze, che fortezze non si debbano più costruire, o che non abbiano più valore le *dreadnought* solo perchè un sottomarino potrebbe affondarle.

E lo Zoli chiude la sua conferenza dicendo che egli ha sperato di proseguire con questa la sua opera di volgarizzazione della guerra, intesa a creare quel saldo substrato della coscienza nazionale che è come il punto d'appoggio d'onde gli eserciti moderni — usciti dalle viscere delle nazioni, anzi parti integranti delle nazioni essi stessi — prendono lo slancio per l'offensiva, foriera di vittoria.

La conferenza, durata un'ora e mezza, fu interrotta spesso da approvazioni e da applausi. Alla fine il pubblico è scoppiato in una calda ovazione. Moltissimi fra i presenti si sono vivamente rallegrati coll'oratore.

Dopo la morte di G. Bistolfi

Le condoglianze

L'ex-ministro on. Rava, vice presidente della Camera dei deputati, invia al nostro direttore la seguente lettera, per la morte di Giovanni Bistolfi:

Caro Pontremoli,

Leggo la notizia del nuovo lutto. Mando a voi, ai vostri cooperatori e alla vedova desolata le più vive condoglianze per la perdita del caro e valoroso amico!

Saluti, vostro aff. Rava.

* * *

Anche il collega Aristide Goldbacher, [illegible] di Vienna, ci invia per la morte di Bistolfi il seguente telegramma:

« Apprendo solamente stamane morte collega Bistolfi. Colpito doloroso stupore, piango con voi perdita carissimo antico amico. — *Goldbacher*. »

* * *

La redazione parigina del *Secolo* ci telegrafa: « Vogliate accomunare la redazione di Parigi al dolore della famiglia del *Secolo*, per la crudele perdita di Giovanni Bistolfi, maestro di tutti noi, mio adoratissimo direttore al *Nuovo Giornale* di Firenze. — *Luigi Campolonghi*. »

* * *

Un'affettuosa lettera di condoglianza ci scrive pure da Pescia il pubblicista Giuseppe Grassini, che del povero Bistolfi fu amico intimo, e ne ricorda la bella mente e la bella anima ».

* * *

Il senatore Facheris ha mandato al nostro direttore:

In ritardo per assenza, vengo a Lei ed a tutta la famiglia del *Secolo*, colle mie condoglianze per la dipartita dell'ottimo amico Bistolfi. — Mi legavano sensi di vera amicizia e mi onorava del suo ricambio. Di Lei *Senatore Facheris*.

* * *

Il Sindacato dei Corrispondenti di Prato così ci ha telegrafato:

Condoglianze sentite morte collega Bistolfi esprime

Sindacato Corrispondenti Prato.

Coltura francese e coltura tedesca nel Belgio

Mercoledì, 17 febbraio, alle ore 21, nell'aula magna del R. Liceo Beccaria, in piazza S. Alessandro, il signor Maurice Wilmotte, professore dell'Università di Liegi e direttore della *Revue de Belgique*, terrà una conferenza sul tema: *Coltura francese e coltura tedesca nel Belgio*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Le conferenze sulla Polonia

all'Università Popolare

Con semplice, chiara e persuasiva parola l'avv. Witold Olszewski ha ripreso a trattare ieri sera, nell'aula magna del Liceo Beccaria, l'argomento della Polonia, ricordando le principali vicende storiche della terra intelicissima nel secolo scorso, descrivendo lo stato presente delle popolazioni divise ed oppresse da tre dominazioni straniere e accennando in fine le speranze per l'avvenire.

Assisteva un pubblico numerosissimo, nel quale si notavano molte signore. Erano accorsi naturalmente quasi tutti gli studenti polacchi residenti a Milano e i componenti il comitato in favore della Polonia, fra i quali, fatto segno alla più deferente attenzione dei presenti, l'illustre senatore Arrigo Boito.

L'oratore è riuscito particolarmente efficace nel tratteggiare le varie condizioni politiche dei polacchi viventi sotto l'Austria, sotto la Russia e sotto il governo prussiano. La sua esposizione era interessante perchè tutta materiata di notizie di fatto e condotta con assoluto spirito di obiettiva sincerità. E il pubblico l'ha seguita con attenzione continua, dando segni frequenti di approvazione e prorompendo alla fine in un calorosissimo applauso, che si è mutato in una grande ovazione quando l'Olszewski ha accennato la strenua resistenza dei suoi connazionali ad ogni tentativo di sopraffazione e ha manifestato la speranza che attraverso gli orrori della guerra essi possano rivendicare la propria unità, promessa e garanzia di futura indipendenza.

L'Olszewski ha ricevuto cordialissime congratulazioni. Mercoledì sera nella sede della Università Popolare in via Ugo Foscolo, gentilmente concessa, avrà luogo una nuova riunione del Comitato per la Polonia.

Il personale

della Cassa Nazionale Infortuni a congresso

Nella sala dell'associazione Generale Impiegati si tenne ieri il secondo Congresso della Federazione fra il personale della Cassa Nazionale Infortuni coll'intervento dei rappresentanti delle varie Sezioni, e cioè: Bologna, Siena, Genova, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari, e Palermo. Il Congresso, presieduto dal Presidente della Federazione on. dott. Armando Bussi e dal Presidente della Sezione Milanese avv. Pio Bolzani, riuscì importantissimo per serietà di discussioni e di deliberazioni.

La relazione morale della Presidenza viene approvata come approvata viene la relazione finanziaria, l'una e l'altra rassegnate dal segretario Maccari William.

Una pregiudiziale presentata dalla rappresentanza della Sezione di Napoli tendente a deferire ad una commissione speciale l'esame delle accuse mosse dalla disciolta Sezione di Roma viene respinta dal Congresso, dopo la precisa dichiarazione del Presidente on. Bussi che la Commissione stessa verrà senz'altro costituita qualora da qualche federato vengano fatte proprie le accuse stesse. Lunga e vivace discussione sorge sul tema: « tattica dell'organizzazione ». Vi partecipano tutti i congressisti, che si trovano poi d'accordo nell'approvare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, discutendo della tattica della Federazione, conferma i criteri già altre volte espressi, opera di proselitismo e di organizzazione fermo restando il concetto apolitico della Federazione e l'autonomia delle Sezioni: « opera di pressione morale e di rivendicazione per il [illegible] dei diritti e dei miglioramenti morali e materiali delle singole categorie di impiegati della C. N. I. contemperata alle funzioni dell'Istituto Cassa Nazionale Infortuni, del quale la Federazione intende di voler essere efficace collaboratrice ai fini sociali ».

Un altro tema importante appassiona l'assemblea e cioè: « Fondo di Previdenza e diritto degli Impiegati di fronte al suo incameramento ». Il relatore, avv. Pio Bolzani, espone con grande chiarezza ed eloquenza lo stato di fatto e gli elementi giuridici che stanno a favore del personale concludendo colla presentazione del seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

« Il Congresso, ritenuta l'opportunità che il Fondo di Previdenza del personale venga staccato dagli altri enti patrimoniali della C. N. I. ed amministrato in modo autonomo dai rappresentanti del personale medesimo, o quanto meno da questi in concorso dei Rappresentanti della Cassa, affermato che detto Fondo di Previdenza è di proprietà esclusiva degli impiegati, ciascuno per la propria parte, e non deve quindi esser confuso cogli enti patrimoniali della Cassa Nazionale Infortuni che hanno diversa funzione, dà mandato alla Presidenza perchè avvisi subito ai mezzi più opportuni, nessuno escluso, per conseguire il detto scopo e gli dà fin d'ora ampio mandato di fiducia ».

Approvate le modifiche statutarie si passa in fine alla elezione delle cariche sociali. Stabilita Milano quale sede della Federazione e Roma a Sede del futuro Congresso, la C. D. risulta costituita da tre membri da eleggersi dalla Sezione di Milano, uno da quella di Bologna e uno da quella di Napoli.

A Presidente viene rieletto, fra gli applausi, l'on. Bussi, ed il Congresso tributata la più viva riconoscenza al segretario Maccari William di Bologna per l'opera sua intelligente prestata a favore della Federazione, chiama a questa carica il signor Luigi Fiamberti di Milano.

La Fiera di Porta Genova

Mai come in quest'anno — dato anche il periodo di crisi eccezionale — sarebbe stato necessario che il tempo si fosse mostrato benigno verso la Fiera di Porta Genova.

Tale fiera ha il nobile scopo di inviare per un mese alla cura marina i ragazzi poveri e scrofolosi del rione, di soccorrere per tutto l'anno le famiglie povere del rione stesso e di aiutare per quanto è possibile con elargizioni le istituzioni cittadine di beneficenza.

Pur troppo — per otto giorni consecutivi — la neve e la pioggia hanno tenuti lontani i cittadini dalla fiera, così che i proprietari dei padiglioni non hanno fatto affari e si trovano essi stessi in bisogno di aiuto, nè il Banco di Beneficenza potè, come negli anni scorsi fare affari e quindi coprire le spese che il Comitato ha fatto.

È una specie di disastro che potrà essere rimediato soltanto se tutta Milano in questi ultimi giorni vorrà visitare la fiera veramente degna di essere visitata, per parecchie interessanti novità.

Auguriamo di cuore che Milano risponda a questo appello, e possa così concorrere a sollevare i posteggianti della fiera e dare al Comitato i mezzi di fare il solito bene.

Uno spettacolo benefico

al Sociale di Milanino

Promosso dalla Società Dante Alighieri e dalla Società Pro Milanino, ebbe luogo domenica, nel teatro sociale di Milanino un concerto a favore dei danneggiati dal terremoto.

L'esito fu ottimo. Il pubblico numeroso e scelto applaudì largamente gli artisti che gentilmente si prestarono.

Emersero nel loro debutto i fratelli Carlo e Franco Levi-Broglio, due giovani studenti liceali, il primo allievo di violino del prof. Costantino Soraga facendosi apprezzare e caldamente applaudire nell'andantino di Martini-Kreisler e nella Canzonetta del D'Ambrosio per la dolcezza della cavata e per il sentimento.

Il secondo allievo di piano della professoressa Erminia Modini, nel Rondo brillante di Weber, nella *Fileuse* di Raff e nel valzer di Chopin, si fece ammirare per la sua splendida tecnica e raccolse infiniti applausi.

La distinta prof. Erminia Modini nell'Andante-Presto del Mendelssohn, confermò le sue eccellenti doti di perfetta esecutrice e fu anche applauditissima unitamente al maestro Cipollini nell'Ouverture Egmont e nella II Rapsodia del Liszt.

Destò entusiasmo il violinista prof. Remo Malaboti (esso pure allievo del Soragna) nella Polonaise di Vieux-Temps, nel Lintajo di Hubay e nella Danse Tzigane del Nachez, dando nuovamente prova di una impeccabile tecnica e d'una fine e delicata interpretazione.

Dilettò immensamente il pubblico con la dizione brillante e squisita di alcuni monologhi il signor Luigi Gavazzoni ed entusiastici applausi accolsero il Saluto Italico del Carducci, chiuso col suono della Marcia Reale.

I ladri internazionali d'albergo

Un altro arresto

Abbiamo raccontato giorni sono l'arresto avvenuto a Roma di un celebre avventuriero « topo d'albergo », Fausto Mazzolani, e dell'arresto di un presunto suo complice ex frate, tale Carlo Lombardo, eseguito a Milano dal delegato Bertini.

Lo stesso funzionario ieri nel pomeriggio, in seguito al risultato di ulteriori indagini, provvedeva ad una minuta perquisizione presso un conoscente del Mazzolani, sequestrando varie cambiali rilasciate da certo Dante Cerutti, d'anni 26, agente produttore della Società d'Assicurazione « Stella » in via Ugo Foscolo 2. Il Cerutti, lungamente interrogato, ha negato di aver avuto rapporti criminosi col Mazzolani, e di aver rilasciato le cambiali in seguito ad alcuni prestiti di favore. Fu però trattenuto in arresto, in attesa di maggiori spiegazioni.

Ieri stesso da Bologna è stato tradotto a Milano l'amante del Mazzolani, l'Elisabetta Venturini detta « Carlotta ». Costei ha narrato di aver stretta relazione col Mazzolani nel modo seguente. Due anni fa a Venezia frequentava un convento di frati domenicani. Ivi conobbe il frate Carlo Lombardi, che divenne il suo confessore. Lo rivide poi a Ferrara, ove le presentò la sorella del Mazzolani a nome Adele. La Venturini fu mossa a pietà dalle miserevoli condizioni della giovinetta, e si propose di soccorrerla. Con lei e col frate, che intanto aveva abbandonato il saio, si recò a Genova, quindi venne a Milano. Soltanto troppo tardi — secondo le sue affermazioni — la Venturini si sarebbe accorta con chi aveva stretta amicizia, e [illegible] la [illegible] di [illegible].

In un'altra perquisizione operata in casa dell'arrestato Lombardi, la polizia ha sequestrato un libretto di Risparmio intestato all'Adele Mazzolani e portante la bella cifra di 13 mila lire.

La caccia ai giuocatori d'azzardo

Un circolo perquisito dalla P. S.

La Questura Centrale da tempo aveva fermata la propria attenzione sopra un circolo privato esistente in via Bigli ove sospettava che si giuocasse fortemente di azzardo: il « Modern Club ».

Ultimamente il « Modern Club » cambiando nome ed assumendo quello di « Circolo Famigliare » aveva trasportata la propria sede in via Carlo Alberto, 1.

Il delegato Rizzo ieri sera, dopo un appostamento durato parecchie ore, riusciva ad introdursi nei locali del circolo. Il presidente del circolo stesso, cav. Camillo Celebrini da Fossano di 44 anni, ex capitano dei bersaglieri andò incontro al funzionario dichiarando che nei locali non era affatto vero che si giocava d'azzardo.

Il delegato Rizzo volle procedere alla perquisizione del circolo e riuscì a trovare un tavolo da « roulette » che venne sequestrato. La « roulette » non fu però rinvenuta. Il delegato Rizzo ha denunciato il presidente del circolo cav. Celebrini e Roberto Saccardi fu Antonio, d'anni 52.

A proposito di questa notizia da noi pubblicata a titolo di cronaca il signor cav. Celebrini ci scrive dichiarando sulla sua coscienza e sul suo onore di non essere mai stato e di non essere un tenitore di case da giuoco « come suppone — dice il cav. Celebrini — la fantasia galoppante del delegato Rizzo » e la prova della falsità del comunicato — secondo il cav. Celebrini — è data dalla pubblicazione della notizia che è contornata da dei « se » e da « supposizioni ».

Il cav. Celebrini aggiunge di non essere mai appartenuto al « Modern Club »: « nè tampoco — dice — sono il continuatore o socio di alcuno dei precedenti soci o persone appartenenti a detto Club ».

Un infanticidio a Dergano

La diciassettenne Assunta Valentini figlia di Domenico e di Giuseppina Magnazzi aveva da qualche tempo annodati rapporti amorosi con un giovine del luogo. Questi rapporti furono così intimi che in questi giorni la fanciulla doveva diventare madre. Ma la vergogna del fatto prese la poveretta, la quale per sfuggire ai commenti ed ai frizzi delle amiche, finì per maturare il progetto di far scomparire il neonato.

Ieri verso le ore 17 la infelice, presa dai dolori del parto, senza avvertire i parenti, si chiudeva in un gabinetto e, con una forza d'animo superiore alle forze della sua età, gettava nella latrina il neonato. Subito dopo sveniva.

Non vedendola ricomparire, i parenti fecero forzare la porta del luogo e la ragazza fu rinvenuta in un lago di sangue. Fu trasportata per ordine dell'Autorità di P. S. all'Ospedale della Maternità ove

La lotta tra un gorilla ed un operaio in un baraccone di Porta Genova

L'operaio ed un domatore feriti

Una gara di lotta... greco-romana si è svolta ieri sera in un baraccone della Fiera di Porta Genova, tra un gorilla ed un uomo.

Il signor Ferdinando Baltery, proprietario di un « serraglio » che aveva appunto in detta Fiera, aveva lanciato una sfida di lotta... a nome del suo gorilla.

— Si offrono 50 lire — aveva fatto pubblicare il signor Baltery in un grande manifesto esposto davanti al suo baraccone — si offrono 50 lire a colui che saprà vincere una gara di lotta col mio gorilla!

E ieri sera era accorsa parecchia gente per assistere alla singolare tenzone. Ma pareva che il gorilla dovesse avere partita vinta. Nessun uomo si presentava a misurarsi con lui.

Tra il pubblico degli accorsi cominciava a diffondersi un vivo senso di delusione, quando un uomo, un operaio, si fece avanti.

— Io — egli gridò — accetto la sfida e mi assumo di atterrare il gorilla.

L'operaio che voleva così guadagnare le 50 lire è tal Giovanni Bardon, di anni 30, abitante in via Vigevano, al n. 41.

Corse tra la folla un vivo senso di attesa, mentre il Bardon — un operaio tarchiato e assai robusto — entrava nella gabbia.

La lotta apparve subito assai interessante; l'operaio tentava di atterrare il gorilla con delle *clefs* e delle prese di testa, alle quali l'animale rispondeva con degli attacchi in cintura e... con delle « cravatte ». Ma alla fine il Bardon parve avere la meglio: il gorilla... con un braccio girato a terra, stava per essere atterrato: le sue spalle stavano per toccare il suolo.

Fu allora che in uno sforzo disperato il gorilla contrattaccò. E contrattaccò... con la bocca e con i denti — lotta più che giapponese — liberandosi dalla stretta del suo avversario che diede un urlo. Il povero Bardon era stato ferito profondamente alla mano destra.

L'urlo del lottatore provocò un po' di panico tra il pubblico; molti scapparono fuori dal baraccone, mentre il domatore del serraglio — tal Ferdinando Passeri — entrava a sua volta nella gabbia cercando di ridurre il gorilla all'impotenza.

E vi riuscì dopo una non breve battaglia e riportandone anch'egli alcune ferite alle mani e al viso.

Breve: il « match » tra il gorilla e il Bardon... fu dichiarato nullo, e mentre l'operaio lottatore ed il domatore passavano al vicino Padiglione della Croce Verde per farsi medicare, il gorilla veniva passato alla segregazione cellulare.

Spunti di Cronaca

In onore di Mistinguett

al Teatro S. Martino

Questa sera la celebre Mistinguett darà la sua serata d'onore e d'addio al Pubblico Milanese.

Questa, che l'ha accompagnata con tanto [illegible] il più cordiale saluto di simpatia. Domani la compagnia parte per Torino dove la sera di Giovedì debutterà al Teatro Alfieri. I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 2; poltrone L. 4; distinti L. 8; palchi L. 15.

La liberazione della Svizzera

La leggenda della liberazione svizzera dal giogo del governatore Gessler, venne riassunta nella pellicola *Guglielmo Tell*.

La cinematografia si svolge nel Cantone di Uri [illegible] con musica di Gioacchino Rossini e fuori programma « La flotta inglese nel mare del Nord » la famosa pellicola in contestazione.

Tale spettacolo verrà rappresentato al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

Famoso [illegible] malarica

FELICE BISLERI e C., Milano

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, ore 21.
DAL VERME: *Il Trovatore - Il Saltimbanco* (ballo), ore 20.30.
LIRICO (Cinematografo): *La Reginetta delle Rose*, ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Madama Butterfly*, 2 atti di Belasco e Long - *La Schiavona*, 1 atto di R. Pantini - *Pierrot innamorato*, 1 atto di G. Antona, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Ruggeri): *La Fiaccola sotto il moggio*, 3 atti di G. D'Annunzio, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Russo-Gabrielli): *La [illegible]*, 3 atti di A. M. Tirabassi, ore 20.45.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia del « Grand Guignol »): *I superstiti*, 3 atti di S. Sani - *Condoglianze*, 1 atto di P. Arone, ore 21.
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *[illegible]*, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): *[illegible]*, dramma in 2 atti [illegible], ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Iole Baroni): *Boccaccio*, operetta, ore 21.
ALFIERI: *[illegible]*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Il doppio pescatore di Chiaravalle*, ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 21.
SAN MARTINO: *C'est la mode*, rivista di Max Aghion e G. Arnould (serata d'onore di Mistinguett), ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e sfortunato* e il ballo *Excelsior*, ore 20.45.
NOVO CINE: *L'ultima battaglia* e comica.

Sciarada

Scioglie l'alma festosa il *primiero*
dal *secondo*, se pura si sente.
E d'Etruria cittade l'*intero*
che l'antico suo nome cangiò.

Soluzione del gioco proposto ieri:
FA-MIGLIA — FAMIGLIA

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
15 febbraio 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 742.1
Umidità relativa media 89%.
Venti dominanti vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	6.1	-2.0	756.1	1/2 sereno
ANCONA	12.0	7.0	752.3	sereno mosso
BOLOGNA	9.0	2.0	753.7	sereno
FIRENZE	14.0	6.0	754.4	coperto
FOGGIA	18.0	7.5	757.6	1/4 coperto
GENOVA	7.0	1.0	[illegible]	3/4 cop. legg. mosso
NAPOLI	12.0	10.0	[illegible]	1/4 cop., mosso
PALERMO	16.0	8.0	762.2	nebbioso, calmo
ROMA	[illegible]	9.0	756.7	1/4 coperto
SASSARI	12.0	5.0	759.8	coperto
TORINO	4.0	-2.0	[illegible]	nebbioso
VENEZIA	6.0	[illegible]	[illegible]	sereno, mosso
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

I guai e le avventure

di Teofilo Trassinelli

Teofilo Trassinelli di Collesalvetti è un bizzarro spirito toscano passato attraverso le più [illegible] così allora si faceva [illegible] le curve insaponate [illegible], a grande velocità, sulla sua bicicletta a manubrio libero, compiendo con la ruota anteriore dei volteggi difficoltosissimi. Il pubblico sportivo di Livorno lo rammenta ancora, mentre, eseguendo i suoi esercizi, lanciava fiori alle signore delle tribune.

Poi ha abbandonato per vari anni la curiosa professione [illegible] avessero truffato.

Scrisse anche un volume di parecchie centinaia di pagine [illegible] chici di tutto il mondo [illegible] degli onesti di tutti i partiti ». Il [illegible] una contesa [illegible] leggeva questo motto: « [illegible] vire per il bene dell'[illegible] sue elucubrazioni con [illegible] nel Tempio della [illegible], si trovò ad un vero e proprio scannatoio!

Fedele alle sue convinzioni [illegible] non si è presentato al processo [illegible] tro di lui dal prof. Alessandro [illegible].

Secondo il capo d'imputazione il Trassinelli scrisse due lettere circolari, in data 29 aprile [illegible] 2 mesi e dieci giorni di detenzione.

Il grande perseguitato, che a Tesino, nell'ottobre dello scorso anno, si era tirato un colpo di rivoltella allo scopo di [illegible] l'attenzione [illegible] per suscitare attorno alla sua persona lo sdegno degli « Anarchici di tutto il mondo » e la commiserazione degli « Onesti di tutti i partiti ».

Presid. [illegible] P. M. avv. Maggi; P. C. avv. [illegible]; difens. avv. Rosnella.

MAGAZZINO MODERNO
Corso Vitt. Eman. 8
in
LIQUIDAZIONE
Confezioni - Stoffe - Biancherie
Occasioni
speciali
per Carnevale

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS
" MEZZO-WATT "
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

ULTIMISSIME

"L'Austria non acconsentirà ad una riduzione di territorio fino a tanto che avrà un filo di respiro,,

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le ragioni dell'Austria
esposte alla stampa italiana
Un articolo ufficioso della "Freie Presse,,

Vienna, 15 notte.
(telefonato dalla frontiera il 15)

(T.) La *Neue Freie Presse*, sotto il titolo «Noi e l'Italia» pubblica un lungo articolo di evidente ispirazione ufficiosa.

«Dallo scoppio delle ostilità — scrive la *Neue Freie Presse* — una parte della stampa italiana si occupa moltissimo dell'Austria-Ungheria che discute e teme come se noi fossimo già in agonia. Noi che quotidianamente vediamo sempre nuove moltitudini di soldati bene equipaggiati e risoluti scendere in campo, proviamo la sensazione che gli autori di queste discussioni vivano nel mondo della luna.»

Dopo aver consigliato i giornalisti italiani a recarsi sui fronti di battaglia austriaci per raccoglervi largamente le impressioni per poter poi meglio giudicare i vantaggi e svantaggi della guerra, la *Neue Freie Presse* continua:

«Si tratta generalmente di giornalisti che ci hanno rimproverato di aver agito contro la Serbia senza prima intenderci coll'Italia. Se noi però avessimo sottoposta la questione ai Governi alleati dai quali ci sarebbe potuto venire il consenso o la disapprovazione, non avremmo potuto creare una penosa situazione per le due parti?»

Il giornale crede necessario di svolgere qui ancora una volta la ormai vecchia tesi austriaca, che cioè la propaganda serba aveva finito per porre all'Austria il terribile dilemma: o attendere il colpo mortale che il nemico le avrebbe un giorno o l'altro vibrato, o mettersi in tempo sulle difese. Non si trattava quindi di desiderio di conquiste, di marce su Salonicco o di quanto altro è stato detto in Italia in questi ultimi tempi, ma semplicemente di difesa dell'esistenza dell'Austria.

L'alleanza fu conclusa fra le tre potenze perchè ciascuno dei tre contraenti riconobbe che alle questioni vitali delle altre due alleate esso ha interesse. Quanto all'importanza maggiore o minore di questi interessi, spetta soltanto a ciascuno degli alleati di decidere. Quando un pericolo minaccia un alleato, soltanto esso può giudicare se lo ritiene una minaccia mortale, e non può rimettere ad altri tale decisione, nemmeno agli amici, che non possono necessariamente vedere con gli occhi di chi è direttamente interessato.

Noi dovevamo agire molto energicamente contro la Serbia, anche affrontando il pericolo di un conflitto con la Russia. Siccome però noi considerammo compito nostro fare una politica austro-ungarica, così noi possiamo accettare come abbastanza spiegabile l'osservazione che frequentemente ricorre nei giornali italiani, e cioè che l'Italia debba fare una politica esclusivamente italiana. Sarebbe d'altra parte ingenuo che noi cercassimo di fare un tentativo, che del resto non avrebbe nessuna speranza di successo, per spingere l'Italia a fare una politica anti-italiana o anche soltanto semi-italiana.

Tuttavia nella stampa austro ungarica e in quella tedesca compaiono spesso considerazioni che si trovano del resto anche nei giornali italiani, secondo le quali chi ha concepito ed ha rinnovato la triplice alleanza è del parere che l'Italia e i due imperi centrali hanno importanti necessità politiche comuni, ma che l'Italia ha molti interessi che coi nostri forse non coincidono, o piegano in una direzione verso la quale coi nostri non possono congiungersi. Tali considerazioni sono la risposta naturale alle discussioni più o meno appassionate, il cui tono è dato da un sentimento contrario alla nostra monarchia».

La «Neue Freie Presse» cerca di giustificare qui gli attacchi dell'Austria contro l'Italia, scrivendo che le descrizioni dei giornali italiani sullo stato delle popolazioni di confine e il sentimento anti-austriaco che tali scritti informa hanno costretto l'Austria-Ungheria a impugnare la penna per distruggere le leggende e far vedere ben chiaro al popolo italiano che esso sta forse per avviarsi su un sentiero sbagliato.

«Uomini dall'immaginazione ricca di fantasia — continua il giornale — vogliono convincere il popolo italiano a gettarsi in una guerra di liberazione contro l'Austria-Ungheria. Nel caso però in cui questa guerra fosse favorevole per l'Italia, cioè se in conseguenza dell'ingrandimento del nemico la monarchia dovesse risultare vinta, ci troveremmo di fronte a questo problema: o l'Italia dovrà tenersi più di un milione di sudditi slavi o dovrà cedere la costa nord-est dell'Adriatico ad un vassallo della Russia.

«Si vuole spingere il Governo italiano verso una guerra che, tanto nel caso di una vittoria dell'Italia che dell'Austria, scaverebbe tra i due paesi un profondo sanguinoso abisso, dal quale potrebbe uscire soltanto e per sempre del veleno. Nessun uomo politico ragionevole può ritenere possibile che un grande impero si lasci cacciare dalla via del mare soltanto per far piacere ad un pugno di super-nazionalisti che vivono sul suo territorio. Se noi dovessimo perdere la costa, cercheremmo pur sempre di riconquistarla, e la forza di una legge naturale si farebbe presto valere. Ma sopratutto, come si può pensare che la nostra monarchia, dopo una lotta senza precedenti come l'attuale, acconsenta ad una riduzione del suo territorio, fino a tanto che avrà un filo di respiro?

«L'impressione che si prova è che questa guerra dovrà avere per soluzione il rispetto fondamentale dei bisogni di vita dei popoli. Le pretese dell'imperialismo orgoglioso, che, senza riguardi al minimo delle necessità di vita dei vicini, si accaniscono per ... sono gravide di tristi conseguenze. I pazzi sogni di signoria della Russia o dell'Inghilterra sono già in vista del naufragio, e ciò costituirà un'indicazione per il futuro dello sviluppo storico. Vivere e lasciar vivere: questo sembra essere il principio che dovrà trionfare.

«Questa guerra per altro può fornire all'Italia alcune osservazioni: il mondo è grande e l'Italia non è probabilmente ancora al termine della sua espansione. Se da qualche parte un vantaggio si dovesse affacciare, gli uomini di stato italiani non si lasceranno certamente sfuggire il momento; ma a quegli oratori e pubblicisti italiani che vogliono la guerra per la guerra o per recare aiuto alla repubblica francese, possiamo soltanto nuovamente raccomandare una visita al nostro fronte di battaglia».

Invasione albanese in Serbia
sul territorio di Prizrend

NISH, 13, ore 19.15.

E' giunta notizia d'un'invasione d'albanesi nel territorio serbo presso Prizren. Il fatto ha destato impressione in tutti i circoli. L'opinione pubblica è estremamente eccitata e si chiede quando finiranno gli attacchi alla frontiera serba, attacchi che si ripetono nei momenti in cui la Serbia si trova in difficoltà di fronte ad altri nemici.

Ivo Cippico.

"La Germania non si spaventerà,,
Un commento alla nota americana

Vienna, 15 notte.
(telef. dalla frontiera il 15)

(T.) Della stampa viennese soltanto la *Neue Freie Presse* commenta il testo della nota degli Stati Uniti alla Germania.

«E sorprendente — scrive il giornale — la studiata sensibilissima differenza di linguaggio degli Stati Uniti nella nota diretta a Londra e in quella diretta a Berlino. La Germania però non si spaventerà. Essa non ha certo la più piccola intenzione di entrare in un conflitto cogli Stati Uniti e di aumentare così il numero dei nemici. Il grosso del popolo tedesco, che agli americani non ha mai torto un capello, non dimenticherà. Per giovedì prossimo le acque inglesi sono state dichiarate zona di guerra.»

La stessa *Neue Freie Presse* dice di aver raccolto nei circoli diplomatici l'impressione che siccome l'America in questa guerra ha soltanto degli interessi commerciali in gioco, in nessun caso le differenze di punto di vista attualmente esistenti potranno inasprirsi. La corrente anglofila in America è relativamente molto forte, e la nota del Presidente Wilson deve essere considerata l'espressione del malumore di questi circoli per l'annuncio tedesco del blocco delle acque inglesi.

Disinvoltura germanica

Roma, 15 notte.

La Legazione del Belgio presso il Quirinale comunica:

«Il Governo tedesco, invece di rispondere alle accuse della Commissione belga d'inchiesta, la quale ha stabilito a carico degli ufficiali e dei soldati invasori fatti circonstanziati di atrocità e furti sistematici a riguardo della popolazione non combattente, si è limitato a smentire questi fatti così gravi e così precisi con un semplice proclama di cui ecco il testo:

«*Gli avvenimenti reali di questa guerra provano che nessun esercito del mondo dà prova di uno spirito così idealmente militare, di una così alta civiltà e di una disciplina così severa come il nostro esercito e che in nessun luogo le leggi di guerra che vietano il furto, l'assassinio ed il saccheggio e di appropriarsi dei beni altrui sono rispettati con tanta sincerità e tanti riguardi quanto nell'esercito tedesco*».

«Questo proclama è stato pubblicato in Belgio mediante manifesti sorvegliati da sentinelle.

«La Legazione belga crede che ogni commento sia superfluo». (*Stefani*).

Cinquanta miliardi di spese
in cinque mesi di guerra

Londra, 15 notte.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per gli esteri rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo britannico concluse un accordo col Governo tedesco per la liberazione dei sudditi brittannici borghesi, e reciprocamente dei sudditi tedeschi, di età superiore ai 55 anni.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, accenna agli accordi intervenuti fra i ministri degli Stati alleati responsabili dei gravi impegni per la guerra che è la più costosa della storia. Nell'anno terminato col 31 dicembre le spese degli alleati non sarebbero molto inferiori ai duemila milioni di sterline e l'Inghilterra spende ben più dei suoi alleati a causa del carattere mondiale della guerra, la creazione di nuovi eserciti ed il trasporto di truppe da ogni parte del mondo.

Il nuovo ministro belga a Londra

Roma, 15 notte.

Sappiamo in modo certo che il conte de Lalaing, ministro del Belgio a Londra, è stato sostituito dall'on. Paul Hymans, deputato di Bruxelles. L'on. Hymans fu nominato ministro di Stato allo scoppio della guerra. E' il capo dei liberali moderati, oratore brillantissimo ed uomo politico di prim'ordine. Non è un diplomatico di carriera e perciò si spera molto da lui. La Legazione di Londra è importantissima, perchè presumibilmente a Londra si negozierà la pace. L'Hymans, nuovo ministro a Londra e Van den Henvel, nuovo ministro presso il Vaticano, stesero per incarico del governo belga la risposta all'*ultimatum* del governo tedesco. Il Belgio va svecchiando la sua diplomazia. Non sarebbe tempo che noi facessimo altrettanto?

Un discorso del min. Grippo
a un banchetto offertogli a Napoli

Il Governo e il momento attuale

Napoli, 15 notte.

Stasera alle ore 20 all'Hôtel de Londres ha avuto luogo un banchetto di duecento coperti offerto dall'Associazione monarchica liberale al suo presidente onorario, on. Grippo, ministro della Pubblica Istruzione.

Al tavolo d'onore presero posto l'onor. Grippo, l'on. sottosegretario di Stato Rosadi, il prefetto comm. Menzinger, l'on. Arlotta, presidente onorario dell'Associazione monarchica, il presidente senatore Croce, i vice presidenti senatore Spirito, prof. Torraca, comm. Geremicca, il commend. Pollio, l'on. Gustavo Semmola, ecc., ecc.

Tra le adesioni pervenute è quella del Presidente del Consiglio on. Salandra, che ha inviato il seguente telegramma al senatore Benedetto Croce: «Mi associo di tutto cuore alle onoranze che codesta Associazione monarchico liberale rende al suo presidente onorario, S. E. Pasquale Grippo, a cui mi legano vincoli di antica affettuosa amicizia. Prego la S. V. On.le di rendersi interprete dei miei sentimenti verso l'illustre uomo».

Pervennero anche le adesioni dei ministri Sonnino e Carcano.

Allo *champagne* parla il prof. Torraca. Gli risponde il ministro Grippo il quale dice:

«Il Governo si rende conto delle responsabilità gravissime che gli incombono nell'attuale momento e fida nella concordia del Paese e del Parlamento. Le distinzioni di partiti e di classi debbono ora sparire. La spontanea manifestazione di questa sera sarà di grande conforto ed incoraggiamento al Governo.

«La diuturna attività dedicata dall'Italia alle provvidenze relative all'istruzione dà, ormai da anni, eccellenti risultati. Ma mai come oggi è così palese che ogni problema dell'istruzione è anche un problema di educazione. La nostra odierna educazione politica-sociale si è per gran parte elaborata nelle scuole, e la scuola si è avvicinata alla vita. Ormai le correnti della cultura — dalla elementare, alla media, alla superiore — hanno suscitato nuove energie e più alte idealità in ogni cittadino italiano. Oggi ognuno comprende che più vale chi più sa, così per le gare della mente come per quelle del lavoro, così nel campo della scienza e dell'arte come in quella economica-industriale-sociale.

«Se oggi — soggiunge l'on. Grippo — l'ora non volge propizia per grandi riforme che importino nuovi oneri da parte dello Stato, e quindi corrispondenti sacrifici dei cittadini, spetta al potere esecutivo trarre con perseverante ed illuminata cura dalle Leggi esistenti i più larghi frutti per la cultura nazionale.

«Speciali provvedimenti e cure vengono dedicate alla scuola media, che ha anche essa una recente Legge di miglioramento economico per gli insegnanti.

«Ora dalla scuola media italiana dobbiamo sperare il rinnovamento morale e il senso di iniziativa e di patriottismo delle nuove generazioni.

«Certo, alla preparazione culturale e formale si deve dare un contenuto più vigoroso, ove i valori morali e nazionali abbiano la loro completa funzione, e a ciò appunto si sta provvedendo con una riforma organica dei programmi.

«Per quanto riguarda la istruzione superiore è parso opportuno accordare agevolazioni agli studenti italiani non solo, ma anche agli stranieri, e si provvederà ad utili riforme degli ordinamenti interni degli istituti di alta cultura e dei regolamenti didattici. Una riforma organica più vasta, come è noto, fu preparata da una commissione di competenti, riforma della quale a suo tempo non riuscirà vano l'aver ora avuto agio di ponderare la portata con vigile diligenza e col più vivo interesse, anche in relazione al grave problema del riordinamento della libera docenza con effetti legali.

«Nella recente ora luttuosa in cui una grande sventura ha colpito una fiorente regione d'Italia anche il Ministero dell'Istruzione ha sentito e seguito l'impulso della solidarietà insieme con gli altri organi dello Stato e con tutti i cittadini, che dal Re ai più umili hanno prodigato il tesoro dei loro soccorsi morali e materiali ai colpiti dalle forze della natura.

«Gli insegnanti superstiti, le loro famiglie, gli alunni hanno tutti avuto fraterno e pronto aiuto. Le scuole risorgeranno ovunque furono distrutte e nel più breve tempo possibile. Eguale e sollecita cura si è data nel salvare il patrimonio artistico nei luoghi devastati dal grave disastro».

L'on. Grippo, concludendo, manda un particolare saluto alla gioventù studiosa e dichiara di compiacersi della maturità e della disciplina di cui dà prova in questa ora così grave di avvenimenti.

«La scuola italiana, nei suoi maestri e nei suoi alunni, oggi come sempre è immagine degna e simbolo perfetto di quella più grande famiglia onde si compone la Nazione, con la somma dei suoi doveri e con l'inviolabile patrimonio dei suoi diritti.

«Dei doveri e dei diritti d'Italia il nostro Sovrano è custode magnanimo, e con la Maestà del Re è il cuore concorde dell'intera Nazione».

Una lunga ovazione chiude il discorso del Maestro.

Per i consorzi granari

Roma, 15 notte.

I giornali recano: Per norma dei Consorzi granari e per evitare inutili discussioni nella richiesta di somministrazioni di grano sul prezzo relativo, specialmente nei riguardi della variabilità del prezzo stesso nelle successive forniture, il ministro di Agricoltura ha significato ai prefetti che l'amministrazione dello Stato nella eccezionale funzione non compie un negozio commerciale, ma soltanto un atto di pubblico servizio diretto ad assicurare ai Consorzi e quindi ai consumatori, oltre alla sicurezza di avere il genere, il vantaggio del risparmio derivante dall'acquisto a grandi partite e dalle medie dei successivi acquisti.

E' però evidente che lo Stato non possa vendere in perdita e quindi i prezzi di cessione debbono necessariamente risentire dell'aumento medio progressivo dei prezzi di acquisto che non può essere dominato da un solo paese, perchè è mondiale.

Le elezioni provinciali di Rovigo
Una dichiarazione dignitosa

Rovigo, 15 notte.

In seguito allo scioglimento del Consiglio provinciale di Rovigo, avranno luogo a fine mese le elezioni generali provinciali.

All'on. Badoloni e al sig. Ugo Zuliani, già deputato provinciale nella precedente amministrazione, venne rinnovata l'offerta della candidatura nei mandamenti di Badia e di Massa Superiore, ma i due egregi uomini del partito riformista hanno declinato la profferta candidatura con una lettera agli elettori, che è interessante far conoscere perchè è l'indice della situazione politica del Polesine e di un'attitudine dignitosa degna di ogni approvazione.

«Grati per l'attestazione di fiducia e di affetto, che ci è supremamente cara, vorremmo poter rispondere ai compagni ed agli amici, dando, come sempre abbiamo fatto, il nostro nome alla nuova battaglia. Ma non possiamo e non dobbiamo. E la ragione è tale che non può non trovare consentimento negli animi vostri.

«Il Congresso socialista di Rovigo, deliberava nelle attuali elezioni di appoggiare «eccezionalmente», nei mandamenti di Massa e di Badia, il partito nostro; ma gli argomenti per i quali si venne a quella deliberazione, i commenti che la seguirono, la dichiarazione della Direzione del Partito socialista, che pur non approvando la deliberazione stessa ne metteva ancor maggiormente in luce i motivi, hanno dato al deliberato del Congresso socialista di Rovigo tale significato e tale portata, che ad esso non potrebbe piegarsi se non chi avesse così meschina ambizione da mettere la propria riuscita e il proprio successo personale al di sopra della sua fede e della sua dignità.

«Ma pur declinando ogni candidatura, intendiamo e sentiamo l'importanza dell'ora che volge per la vita e per l'avvenire della nostra provincia. Socialisti, daremo lealmente il voto ed il nostro appoggio a quella lista che le rappresentanze del proletariato socialista organizzato designeranno agli elettori, senza guardare se i nomi che la comporranno rispondono ad uno piuttosto che ad un altro indirizzo. Così noi pensiamo che possa essere, nella concordia degli animi, tutelato l'interesse della Provincia e l'interesse del proletariato polesano».

I commoventi funerali di Acqui
a Giovanni Bistolfi

Acqui, 15 notte.

Modestissima, secondo le volontà degli intimi e particolarmente dell'addoloratissima vedova e del cognato senatore Maggiorino Ferraris, avrebbe dovuto essere la cerimonia funebre ad Acqui in omaggio alla cara salma di Giovanni Bistolfi.

Ma l'eco del grandissimo cordoglio suscitato dalla sua morte in tutta la famiglia giornalistica italiana aveva preceduto l'arrivo ad Acqui delle care spoglie e quando nel pomeriggio di oggi, il carro funebre mosse, sotto un cielo chiarissimo, nel vasto anfiteatro delle colline ricoperte di recente candidissima neve, ben si può dire che tutta la città di Acqui si avviò dietro per accompagnarlo fino all'estrema dimora.

Coperto ancora delle belissime corone che già gli avevano fiorita la via attraverso Milano, ornato di altre corone che i buoni conterranei avevano voluto aggiungere, non meno ricche e non meno belle, il carro passò per le vie più popolate della ridente cittadina che per la circostanza si era vestita in gramaglie ed andò a sostare dinanzi alla soglia del cimitero.

Là i contadini che già gli erano famigliari in vita, vollero sulle robuste spalle togliere la salma dal carro per deporla nella cappella, dove il povero Bistolfi farà l'ultima sosta prima di scendere nella sua cripta. Ed anche là, come già a Milano, lo raggiunse la voce del dolore partita da tutti i componenti la nostra famiglia. Il collega Renzo Sacchetti gli diede l'estremo saluto; dopo di lui il cav. Guglieri, delegato della Società delle Terme di Acqui, aggiunse commosse parole tra lo strazio di tutti i presenti e poche parole di ringraziamento potè profferire tra le lacrime il senatore Maggiorino Ferraris che non aveva voluto un solo istante abbandonare la salma prima che questa riposasse nel silenzio del cimitero.

Finiti i discorsi, lungamente ancora gli intimi sostarono intorno al feretro, non sembrando vero ai buoni conterranei i quali l'avevano conosciuto ed amato in vita ed ancor di recente tanto festeggiato, che di lui non sopravvivesse ormai più se non una memoria.

Vollero in commovente concorde espressione del loro animo coprire ancora la bara d'altri fiori, poi il corteo si sciolse.

Fra le molte personalità che avevano accompagnato la salma fino al cimitero, abbiamo notato le rappresentanze cittadine, numerosissimi capi di istituti e di associazioni locali, il sottoprefetto cav. Timoreani.

I funerali di Jarro

Firenze, 15 notte.

Stasera hanno avuto luogo i funerali del comm. avv. Giulio Piccini (Jarro) che sono riusciti una imponente manifestazione di affetto e di rimpianto di ogni classe di cittadini perchè Jarro era popolarissimo ed amato da tutti.

Ai funerali ha partecipato una folla enorme capeggiata dalle autorità cittadine, da musicisti, letterati, giornalisti, scienziati, autori ed attori drammatici, uomini politici di tutti i partiti, deputati e senatori. C'erano anche molti popolani, perchè Jarro era specialmente caro in mezzo al nostro popolo.

Ai lati del feretro avevano preso posto il direttore della *Nazione*, quello del *Nuovo Giornale*, Bologhi per l'Associazione della stampa toscana, il Commissario Regio, il barone Franchetti per gli autori, ed il conte Origo per gli amici. Era tanta la ressa che il servizio tramviario è stato sospeso, specialmente nelle strade centrali, per dove il corteo è passato in mezzo a due fitte ali di popolo commosso e reverente. Chiudeva il corteo una interminabile colonna di amici ed una lunga fila di carrozze piene di corone.

La salma sarà tumulata nel cimitero della Misericordia. L'Associazione della stampa toscana ha deliberato di far collocare un ricordo marmoreo dell'illustre collega nell'atrio del teatro Niccolini.

Nuova scossa di terremoto
Case crollate - Vittime umane

Cittàducale quasi inabitabile

Roma, 15 notte.

Si ha notizia da Nazzano Romano che alle 1.50 di stanotte vi è stata una scossa di terremoto.

Circa le 2.10 essendosi ripetuta la scossa è crollata in via Vittorio Emanuele N. 3 la casa di proprietà del signor Navone travolgendo nelle macerie la famiglia Fulgenzi. Dato l'allarme dai vicini, tutto il paese fu in piedi e cominciò il lavoro di salvataggio sotto la direzione dell'assistente del genio civile Giulio Libretti. In pochi minuti fu estratta tutta la famiglia. Però un bambino di otto giorni è rimasto schiacciato sotto le macerie. La madre, avendo riportato gravi ferite alla testa con frattura del cranio, versa in pericolo di vita. Il marito e gli altri bambini sono leggermente feriti.

Le continue pioggie di questi giorni hanno continuato l'opera distruggitrice del terremoto. Molte altre case per la violenza della scossa di stanotte minacciano di cadere.

La «Tribuna» ha da Aquila: La notte scorsa alle ore 12.55 e stamane alle 6.48 si sono avute altre due scosse di terremoto in senso ondulatorio della durata di diversi secondi ed entrambe molto sensibili. Le scosse erano accompagnate da impetuoso vento e forti acquazzoni che hanno reso più impressionante il momento di panico. Dopo la prima scossa, avvertita molto bene anche da coloro che erano ricoverati nelle baracche, molti accorsero in strada spaventati, ma furono costretti dal tempo orribile a tornare in casa.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rieti che stanotte si è avuta una forte scossa di terremoto. E crollato il campanile della chiesa del convento di Santa Maria in Rocca Sinibalda, travolgendo le case sottostanti ridotte in macerie, tra le quali sono state estratte una diecina di persone, tra cui una in gravissimo stato. Sul posto si sono subito recati il pretore, il sindaco ed il maresciallo dei carabinieri per l'opera di salvataggio e di soccorso. Il sottoprefetto di Rieti ha inviato sul posto alcuni ingegneri del genio civile ed automobili con soldati zappatori ed il materiale occorrente essendo rimaste sul lastrico cinque persone.

Mandano poi al *Giornale d'Italia* da Cittaducale:

Stanotte alle 12 e stamane alle ore 6.45 due fortissime scosse di terremoto sono state avvertite dalla popolazine che è atterrita per le continue gravi convulsioni telluriche. Cittaducale è quasi totalmente inabitabile.

Cascinale sepolto sotto una frana
Cinque morti

Varcosabino, 15 notte.

Una immensa frana è caduta sul cascinale di proprietà dell'on. Giovanni Amici distruggendolo e seppellendo il contadino Antonio Sestili con quattro figli. Della famiglia sono scampati sol... la moglie del Sestili con due bambini.

Trentaquattro soldati annegati
nella rada di Algesiras

Ventimiglia, 15 notte.

Si ha notizia che nella rada di Algesiras una barca trasportante a bordo del vapore *Lazzaro* novanta soldati spagnuoli congedati fu sbattuta da un colpo di mare contro il rimorchiatore *Friki* e capovolta. Trentatre soldati e un ufficiale annegarono; 12 rimasero feriti.

Le prime rappresentazioni

MANZONI

Due novità italiane
per la serata di Maria Melato

Maria Melato ha voluto dimostrare al gran pubblico la sua diversa virtuosità, scegliendo per la serata in suo onore, tre interpretazioni, tre tipi, tre maschere. L'eccellente attrice ha avuto un'ottima idea. La sua arte multiforme, sa piegarsi con indescrivibile elasticità, darci un'anima rappresentativa personale, incisiva, vibrante. Così, tanto in *Madame Butterfly*, due atti di falso Giappone, ai quali Illica, Giacosa e Puccini foggiarono una piccola umanità lirica, come nelle due brevi novità italiane, alle quali ella ha dato una piccola umanità melodrammatica, fu ammirata, ed applaudita. Non è poco. Moltissimo, anzi, quando si pensi che fece accettare anche due diversi campioni di un teatro di poesia nostra: campioni che, a dire il vero, ci sembrarono assai al di sotto del loro valore dichiarato.

Il primo è *La Schiavona* di Romualdo Pàntini. Il giovine scrittore abruzzese, esalta la sua terra, con tutta la sua voce, con tutto il suo impeto. E ce la presenta in un vendemmiale torbido di sole e di vino, coi canti dei vendemmiatori rossi di orgia. Il quadro è pieno di colore. Ed ecco nella cornice balzare il vecchio dramma realistico. Vito conduce alla casa paterna Grazia, detta la Schiavona. Sono appena trascorsi due giorni dal matrimonio. La riconduce posseduto da un'orribile certezza, col cuore ferito, con l'anima singhiozzante, malgrado la donna giuri sulla sua innocenza immacolata. Ed il padre l'accoglie con l'insidiosa collera del suo onore messo in berlina. E vuole confessione completa, prima di cacciarla. Vito ha ragione? Può, dunque, vilipenderla? Sì. La donna ha peccato. Fu al tempo della mietitura. S'era accosciata in un campo, stordita dal suo stesso sangue che le martellava nelle tempie. Qualcuno la sorprese. Ed ella non vide. Ma si riebbe poi, tutta pesta, come da un orribile incubo, in cui aveva creduto di abbracciare Vito, il suo Vito.

Il padre non presta fede al racconto. La scaccia senza misericordia. E la Schiavona sola, umile, ferita, si getta in mare. Ma quando il corpo di lei è ricondotto esanime alla spiaggia, ecco Vito precipitarsi verso la donna che avrebbe dovuto essere sua. Traendosi dietro, quegli che ritiene il traditore, egli prende fra le braccia il capo della bellissima. Non più parole d'odio. Senonchè il traditore fugge. Non ha potuto resistere alla vista della donna agonizzante. Dunque è lei! Vito fa per afferrarlo ed ucciderlo. Ma la Schiavona lo richiama con un grido, con l'ultimo grido. E muore. Angoscioso dramma, di vecchi pretesti sentimentali, romantici, poetici, rimescinati non senza qualche grazia stilistica. Due chiamate contrastate.

Il secondo è *Pierrot innamorato* di G. Adami. Svolge pedestremente con la figura dell'antica maschera, un motivo di amarezza e di ironia contro la donna amante.

Pierrot attende nella sua soffitta una creatura d'amore. E' l'ora del convegno. Ed egli ha ammannito una cena regale. Ad ogni passo che risuona nel corridoio, trasalisce. Finchè la dama velata non si presenta: bella, piena di desiderio, di profumo, di giovinezza. E venuta per lui? Non sembra. Ma per la curiosità di lui. Senza amore. Dinanzi a quel povero poeta che farnetica, ride. Il poeta offeso si sdegna. Finge, declama, si pavoneggia in veste di cinismo fiorito. E la donna finisce per essere presa dal brivido che si scatena dalla maschera di lui, e per saltargli al collo. Pazzo di felicità, Pierrot, canta, salta, sgambetta. Ma i vicini brontoloni che vogliono dormire, bussano da tutte le parti, nel muro e nel pavimento. Il vicino Teodoro si affaccia alla porta di Pierrot. Pierrot nasconde per un attimo la bella visitatrice dietro a un paravento. E quando l'importuno se n'è andato, trova che anche lei, la sua giovinezza, il suo sogno, se n'è andata inavvertitamente. E che la soffitta è ancora scura, fredda, vuota, taciturna.

La dama velata e Pierrot: la vanità è il senso, l'idillio e la smorfia. Un grande poeta, ed anche soltanto un poeta, può sempre costruire su ciò. V'è riuscito l'Adami? Facciamo della cronaca. Diciamo meglio: è assai probabile che questi versi non passino dalla cronaca della serata, due chiamate ed un applauso a scena aperta alla Melato — alla storia della poesia teatrale... Comunque Maria Melato, fu ieri sera festeggiatissima. Ed ebbe l'omaggio di molti fiori.

en. c.

SCALA. — Stasera ripresa di *Loreley*. Per domani si annuncia l'ultima rappresentazione de *L'oro del Reno* a prezzi ribassati. Giovedì, a prezzi popolari, *Rigoletto*, seguito dal ballo *La Korrigane*. Per sabato ultima rappresentazione della *Notte di leggenda* del maestro Franchetti.

DAL VERME. — Il tenore Agostino Capuzzo, che già debuttò con successo nell'*Iris*, fu iersera applaudito protagonista dei *Pagliacci*. Mercoledì si rappresenta ancora *Lohengrin* e il ballo *Il saltimbanco*. Per giovedì due rappresentazioni: alle 14.30 ultima di *Pagliacci* e *Cavalleria*.

AUGUSTEO. — *Pasca d'e rose*, dramma in due atti di Giulio Sanfelice, ha avuto ieri sera un vivo successo. L'azione si svolge in un piccolo paese della Campania ed è l'epilogo drammatico di una feroce, implacabile lotta tra le due famiglie più ricche e potenti del paese: i Diodato e i Lasca. Questi ultimi soccombono, ridotti alla miseria dall'accanimento perverso degli avversari. Unici superstiti Rusaria Campo, la vedova Lasca, e il suo bambino. Il padre fu ucciso nei campi con una fucilata in petto.

Ora nel paese spadroneggia un prete torbido, ambizioso e cattivo. Don Mansueto Diodato, il quale, riesce a far eleggere deputato del collegio suo fratello Giovanni, che ritorna per l'occasione dopo un'assenza di cinque anni. Tutti ignorano chi uccise Lasca. La vedova, costretta a chiedere l'elemosina, narra straziata a Giovanni Diodato la persecuzione terribile di cui fu vittima il marito, e accusa i fratelli di Giovanni d'aver rovinata la sua famiglia e di averle ucciso il marito. Una sola persona sa chi fu l'assassino: Gesualdo, detto l'«Orco», un povero scemo, deriso, svillaneggiato da tutti, il servo fedele ed affezionato del povero morto, legato alla memoria del padrone buono da una grande venerazione.

E' lui che quando vede Rusaria Campo ingiuriata e percossa dai fratelli Diodato, si slancia per difenderla e grida che l'assassino è don Mansueto. I due si stringono alla gola in una lotta feroce, disperata, e precipitano avvinti in un burrone. E' la *Pasqua rosata*, l'anniversario della morte del Lasca. Il servo fedele ha vendicato il padrone.

La vicenda, come si vede, è vecchia e condotta con una ingenuità sempliciona. I tipi sono disegnati con molta incertezza. V'è di buono qualche scena di calore, che la ottima esecuzione ha saputo porre in rilievo. La Giordano, lo Scelzo e il Cafferecci, recitarono con la consueta bravura. *Pasca d'e rose* si replica.

CARCANO. — Stasera si annuncia la ultima rappresentazione del *Cardinal Lambertini*. Domani sera spettacolo in onore di Ermete Novelli con *Alleluja* di Marco Praga.

EDEN. — Stasera ancora *Il doppio pescatore di Chiaravalle*. Quanto prima una nuova rivista: *Malignità* di «Gil Blas».

Un'audizione di "Aeternitas,, di Zanella

Roma, 15 notte.

Giovanni Borelli ed il maestro Amilcare Zanella hanno fatto sentire ieri nel salotto del collega dottor Quilici gran parte della nuova opera *Aeternitas* che fu nei giorni scorsi eseguita a Palazzo Margherita alla presenza della Regina Madre. Assisteva un pubblico, scelto di intenditori e di amici. L'opera, che è divisa in quattro atti, è tolta ai nostri più stupendi miti mediterranei ed ha provocato grande entusiasmo. *Aeternitas* sarà presto eseguita alla Scala di Milano e al teatro Costanzi di Roma.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
CIPRIANO FACCHINETTI, redattore responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

I quadri di Barlassina

Un prete, due consiglieri dell'Opera Pia Porro e due antiquari milanesi alla sbarra.

Busto Arsizio, 15.

I lettori del *Secolo* ricorderanno certo ancora il grave scandalo scoppiato nel 1912, quando si venne a sapere che il Consiglio dell'Opera Pia Porro di Barlassina aveva, contro le disposizioni della legge, alienato famosi quadri artistici di proprietà della fabbriceria stessa.

Il processo è venuto oggi in discussione davanti al nostro Tribunale Civile e Penale.

Gli imputati sono: Speroni don Ermenegildo, ex presidente dell'Opera Pia Porro di Barlassina, Frigerio Carlo e Galli Luigi, consiglieri e gli antiquari milanesi Schubert Rodolfo e Boralevi Gerolamo.

I primi tre sono imputati di contravvenzione agli articoli 1-2-3 legge 2 giugno 1909, per avere il 29 marzo 1912, quali membri dell'Opera Pia Porro, alienato 29 quadri e due busti, tutti di interesse artistico e di proprietà del Pio Ente, senza chiedere la prescritta autorizzazione.

Gli altri due sono imputati dei reati agli art. 64, N. 1-3 C. P. e 1-2-30 e 32 legge 20 giugno 1909 N. 364, per avere mediante offerta di L. 9500, somma poi stata pagata, indotta, aiutata e rinforzata l'intenzione dei suddetti a vendere gli oggetti e inoltre di averli nascosti in modo da non poterli più rintracciare.

Furono sequestrati in seguito presso il Schubert alcuni quadri, ma naturalmente i migliori — che erano originali del *Guarda* e del *Canaletto* e di altri pittori di Scuola Lombarda — avevano di già varcato il confine e, la parte civile dice, verso la Germania.

Denunciante fu il sen. Modigliano, direttore della Pinacoteca di Brera, e testimonio principale d'accusa il sen. Luca Beltrami.

Il Ministro della P. I. si è costituito P. C. coll'avvocato erariale Grassi: gli imputati sono difesi dagli avv. on. Gallina, on. Della Porta, Blümenthal, Morandi e comm. Giacomo Decio.

Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Don Speroni afferma che credeva di avere il diritto di alienare i quadri. Nel 1904 domandò al Prefetto l'autorizzazione di poter vendere i mobili e gli immobili dell'Opera Pia Porro al 10 per cento in più della perizia giudiziaria. L'autorità superiore diede tale autorizzazione. Nel 1907 infatti fu effettuata l'asta; ma, dice don Speroni, essendomi accorto che si tentava di fare «camorra» intorno a quei quadri artistici, decisi di sospendere l'asta. Nel 1912 venne ordinata una perizia che li valutò 3600 lire.

Il senatore Luca Beltrami venuto a Barlassina nel 1911 per fotografare una «Madonna» del Luini avendo visto i quadri medesimi dichiarò che fra essi vi erano delle «buone tele».

— Il sen. Beltrami non vi disse che solo tre o quattro di questi quadri valevano 12 mila lire? chiede a don Speroni il presidente.

E don Speroni risponde che non ricorda affatto questa circostanza. Dichiara poi che un giorno vide capitare il Boralevi e il Schubert coi quali contrattò i quadri: visto che l'offerta era superiore alla perizia, li vendette sicuro di fare un buon affare.

A domanda risponde che da molte parti gli erano state fatte pressioni perchè vendesse le opere d'arte dell'Opera Pia. Dichiara che l'antiquario Zammarat gli telegrafò dopo la vendita dei quadri, ma non ebbe mai occasione di conoscere l'offerta fatta dal Zammarat stesso.

Si passa poi all'interrogatorio dei consiglieri di amministrazione Frigerio e Galli.

Il Presidente domanda loro se erano a conoscenza di tale vendita. Essi rispondono:

— Venimmo chiamati dal presidente Don Speroni per acconsentire alla vendita dei Grandi. Ritenemmo la vendita regolare, giacchè Don Speroni dichiarò che per tale vendita si aveva già l'autorizzazione.

Segue l'interrogatorio dell'antiquario Schubert.

— L'affare mi venne proposto dall'antiquario Boralevi, al quale diedi 2000 lire di provvigione. Il compratore effettivo fu però il Boralevi. Non registrai i quadri sui miei registri per mancanza di tempo. I quadri attribuiti al Canaletti ed al Guarda li vendetti a due signori che non conosco per 7000 lire. Affermo però che i quadri venduti non potevano essere quadri di autore, ma bensì delle copie. Non mi incaricai di sapere se ci fosse la autorizzazione per la vendita, giacchè era notorio che per tali quadri si era già fatta un'asta.

Si passa poi all'interrogatorio del Boralevi, che dichiara di aver comprato lui i quadri e di averli poi rivenduti allo Schubert. I quadri erano all'asta, e quindi credeva non vi fosse divieto.

S'incomincia quindi l'escussione dei testimoni.

Il comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, riferisce sulle indagini fatte, che portarono a conoscenza come per i quadri trafugati fossero fatte delle offerte di somme, superiori a quella per la quale furono venduti.

Il Senatore Beltrami afferma che recatosi a Barlassina col fotografo Bassani per fotografare una Madonna del Luini, gli vennero mostrati i quadri in questione e riconobbe fra essi il quadro del Guarda. Accennando al valore del medesimo, fece la somma di 15.000 lire.

E sentito poi il dottor Petrignani, consigliere di prefettura a Monza, che riferisce sulla inchiesta amministrativa. Questa ha concluso ai seguenti risultati: che l'Amministrazione del Pio Ente, avesse fatto tale vendita senza domandare l'autorizzazione per vendita a licitazione privata. Sa anche che il perito giudiziario che stimò i quadri L. 3500, era un perito mandato da uno dei concorrenti che quindi aveva interesse a valutarli poco.

Pres. — E tale circostanza la sapevano gli amministratori?

Teste. — A me risulta che don Speroni conosceva tale circostanza.

Seguono le deposizioni del fotografo Bassani e dell'antiquario Gradi che confermano alcune delle circostanze già risultate.

Giornale clericale condannato

Lecco, 15 notte.

Oggi al nostro tribunale penale si è avuto l'epilogo del processo intentato dall'on. Cermenati, deputato del nostro collegio, contro *Il Resegone*, organo clericale del luogo, per diffamazione ed ingiurie. L'on. Cermenati si era costituito Parte Civile. Nella serata si è avuta la sentenza, colla quale il tribunale ha condannato per ingiurie il gerente del *Resegone*, oltre ai danni e alle spese da liquidarsi in separata sede.

OSRAM

La miglior lampada a filamento metallico

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - *Capitale L.* 75.000.000 *Riserva L.* 11.000.000

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli. Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera.

LONDRA

Direzione Centrale MILANO

Sede di Milano: Piazza Cordusio **Agenzie di Città:** A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (C. Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2 - Di prossima apertura: Agenzia Corso Concordia, 2.

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . . L.	45.447.297,55	Capitale . . . . . L.	75.000.000,—
Portafoglio Italia ed Estero »	252.711.149,—	Riserva »	11.000.000,—
Riporti »	49.106.868,75	Depositi in conto corr. ed a Risparmio »	141.861.626,45
Portafoglio Titoli »	17.560.044,20	Buoni fruttiferi »	5.083.746,45
Partecipazioni »	5.734.782,10	Accettazioni »	24.176.527,—
Stabili »	12.518.200,—	Assegni in circolazione »	12.928.291,20
Corrispondenti »	166.491.770,20	Corrispondenti »	283.099.403,55
Debitori diversi »	27.582.088,55	Creditori diversi »	18.763.943,60
Debitori per Avalli »	31.192.700,20	Avalli »	31.192.700,30
		Utili »	5.288.662,10
L.	608.344.900,65	L.	608.344.900,65
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.888.775.—		Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.888.775.—	
Depositi a cauzione » 2.100.250.—		Depositi a cauzione » 2.100.250.—	
Conto titoli » 491.746.888.85	496.735.913,85	Conto titoli » 491.746.888.85	496.735.913,85
L.	1.105.080.814,50	L.	1.105.080.814,50

I Sindaci
A. Carminati - M. Da Passano - M. Rossello
U. Ruffoni - G. Simonetta

La Direzione Centrale
G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Rag. Centrale
R. Manetti

DEPOSITI FRUTTIFERI

Conti correnti 2 1/4 %
disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti 2 3/4 %
disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio 3 %
disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno 3 1/4 %; di due anni in due anni 3 1/2 %; interessi prelevabili semestralmente.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi 3 1/2 %; a 2 anni e oltre 3 3/4 %.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; **pagamento delle imposte, utenze, ecc.**
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici per tutti i paesi.
Compra e vendita divise estere pronte e a consegna, **valute metalliche e biglietti di banca esteri.**
Compra e vendita titoli a contanti e a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Riporti, anticipazioni e conti correnti garantiti da valori pubblici e industriali.
Lettere di credito e aperture di credito sia libere che documentarie su qualunque paese.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni cent.			anno L.	sem. L.	trim. L.
6°	10	15	50	10.—	7.50	5.—
5°	12	20	50	17.—	10.—	6.—
4°	15	30	50	28.—	16.—	10.—
3°	15	43	50	40.—	25.—	15.—
2°	29	43	50	60.—	37.50	22.50
1°	60	43	50	100.—	50.—	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Deposito di titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzato.

La Banca fa gratuitamente ai correntisti e ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando cosi complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-016

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

TRENTENNE scapolo, bella presenza offresi cameriere presso signore ovunque. Ottimi certificati. Scrivere: Bollati A., via Carri, 22, Ferrara. 15346

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

INGEGNERE conoscenza lingue cerca impiego, occupazione qualsiasi. Scrivere Ingegnere fermo posta, Varazze. 37282

CONTABILE trentino, diplomato, quarantenne, poliglotta, offresi marzo stabilmente. «Cucovaz» via Poscolle, Udine. 15374

VENTITREENNE terminato servizio militare, bella presenza, cerca posto aiutante macchinista litografo od altra occupazione. Scrivere Bassi R., corso Porta Nuova, 26, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSICURAZIONI Compagnia cerca capo contabile pratica capacità assoluta, stipendio cinquemila aumentabile, duecentocinquanta annualmente. Scrivere Cassetta 9 M Haasenstein e Vogler, Milano. 37785

CERCANSI operai di piccola meccanica. Rivolgersi con certificati in Via Oglio, 12.* 37631

CERCANSI rettificatori, inutile presentarsi senza avere già occupati posti consimili. Via Peschiera, 2. 37617

CERCANSI operai tornitori presso Officine Lizzoli. Novara. 1669

CERCASI domestica attiva, civile, pulita, brava cucina, stiro, governo casa anche soltanto mattino, sera. Maggi, Disciplini, 15.* 37709

OPERAI apprendisti tipografi compositori lavoranti cartonaggi, rilievi, occorrono subito. Scrivere Cassetta 265 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 37569

COMMESSA fiaschetteria garanzia contanti cercasi Ufficio Collocamento, Via Verziere, 9.* 37378

DOMESTICA cuciniera cercasi. Ufficio Collocamento, Via Verziere, 9.* 37376

FIORISTA abile ricercasi prontamente. Rivolgersi Giulia Parisi, Via Durini, 29.* 37797

OPERAIO maestro specialista capsule gelatinose capace formare maestranza ricercasi Egitto. Condizioni pretese, referenze Casella 366, Milano. Esigesi tecnica provetta, assoluta.* 37384

SARTE avendo macchina da cucire in casa trovano lavoro. Scrivere Cassetta 273 L Haasenstein e Vogler, Milano.* 37635

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 19 Febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 37731

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Caracci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 37733

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

DOPOSCUOLA lezioni tedesco, francese, spagnuolo, mitissime pretese. Rivolgersi De Carlis, Vincenzo Monti, 47, Città.* 37442

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 37547

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata, ottimo trattamento 65, volendo modesta cameretta. Paolo Cannobio, 27. 37262

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI negozio grande retro adatto arrotino e oggetti casalinghi. Gilardelli, Viale Vittoria, 26.* 37364

APPARTAMENTO signorile diversi ambienti, anche riducibile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 37745

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANO melodico seminuovo automatico vendesi metà prezzo. Corso Garibaldi, 48.

PIANOLA Ceciliam, Autopiano, Rulli acquisto occasione. Nava, Silvio Pellico, 6.*

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATISSIMO negozio mode, associerei modista brava, poco capitale. Scrivere: Locatelli, posta, Desenzano Lago.

CEDESI avviata officina meccanica, macchinario. Ferrari, via Cairoli, 22, Voghera.

CEDESI centrale avviato negozio orologeria in Bologna compenso settemila. Altro centralissima avviatissima bottiglieria. Casella 153, Bologna.

DA VENDERSI per motivi di famiglia negozio guanti, mode posizione centrale. Indirizzare Casella postale 1107, Milano.

MITISSIMO prezzo rimettesi subito piccolo albergo e caffè presso Milano. Scrivere Cassetta 185 L, Haasenstein e Vogler, Milano.

PRESTINO cedesi buone condizioni Fabbrica Pasta. Rivolgersi Proprietario Betus, San Giuliano Milanese.

RILEVEREI avviato studio rappresentanze case importantissime, articolo gran consumo. Scrivere C 15298 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

BICICLETTA vendo prezzo irrisorio causa disoccupazione. Ortelli, Zecca Vecchia, 2.*

GRANDE partita tubi gomma spirale diametri lunghezze varie, liquido blocco, dettaglio. Bosio, Via Panfilo Castaldi, 29, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi. Viale Volta, 69, Firenze. 1798

GRAMMOFONO signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta, Portinaia Plinio ventinove. 36263

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove. 36265

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 72 vendo buffet, 90 anticamera, 260 salottino fiorera, 275 sala pranzo, 490 camera letto matrimoniale, 35 ottomane, rivenditori anche mobili usati. Colombo, Disciplini, 15.* 37468

AL GRANDE Emporio mobili ferro corso Garibaldi, 44, vendonsi 200 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. 37266

TRASLOCO vendo grande sala pranzo, matrimoniale, specchio, fiorera, ottimo affare. Milani, Santa Croce, 4.* 37456

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVENIRE predice meravigliosamente ovunque. «Folletto 1915», Posta, Milano.* 37787

EZIO. Tutto rimediato. Scrivi i Genitori. 37529

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 36843

LINAEDO. Grazie cartolina, affettuosamente... molto tenerezze.* 15403

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, segretezza, convenienza, cure affettuose, Milano. 37129

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere segretezza. Pantano, 26 (vicino Duomo). 34608

VITA. Ricevuta, scuserai mia preoccupazione, comunque attendo promessa completa. Ricordoti costantemente amoti come sai, rassicurami tuo affetto. Procura incontrarci. Ardentissimi.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Appendice del SECOLO del 15 febbraio 16

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

Reso invisibile alla terra, anche la terra era invisibile ora a lui. Un immenso velo di brume opache e gelide gli la nascondeva... E le ore scorrevano...

Era sulla buona strada!... Non lo sapeva neppure... Capanne, villaggi, città, vi era passato sopra con volo fantastico senza nulla vedere... E non gliene importava... Aveva scelto quel genere di morte, ma se non vi fosse riuscito avrebbe ricorso ad ogni mezzo, pur di morire... Una... due... tre ore!

— Non devo essere lontano! Forse sono già arrivato da un pezzo....

Discese.

D'un tratto le nubi si spostarono e il sole risplendette.

Scese ancora nella gloria dei raggi luminosi in una apoteosi...

Intorno a lui, per quanto guardasse lontano, null'altro che il cielo, un orizzonte senza confini.

E al di sotto di lui il mare, colle onde che si sollevavano con creste di neve, e su cui si libravano volate di gabbiani. Una gran nave mercantile colla bandiera della Norvegia, carica di legname, passò sotto di lui...

Udì da ogni parte delle voci sottili che lo acclamavano:

— Urrah! Urrah!...

Era troppo. Risalì per non più udire voci umane! E risalì nel silenzio. Per un momento rammentò la bella casetta al riparo dei venti, col suo bosco d'abeti, la casa che aveva nascosta la sua breve felicità, e dove era scoppiata la fulminea catastrofe.... Per un momento rivide la visione delicata, graziosa della bionda fanciulla, i suoi occhi azzurri che lo avevano accarezzato....

Tutte le parole di tenerezza gli tornarono alla mente... tutti i sorrisi... tutte le gioie e tutti i sogni, nei quali vibravano due cuori traboccanti di giovinezza e d'amore...

E disse con amarezza a sè stesso:

— Era troppa felicità! E quale risveglio!

Un'onda di lagrime gli riempì gli occhi nel rimpianto della povera fanciulla che egli aveva lasciata così tutta sola, in una vita di terribili ricordi... vittima del tragico destino.

E mormorò per l'ultima volta:

— Mia cara Nicoletta! Moglie mia! Sorella mia! Io t'amo! Ecco perchè muoio!

E a tremila metri di altezza, al disopra del mare calmo, nella purità gelida del cielo, ora privo dei bioccoli candidi delle nubi, interruppe l'accenditore, lasciò il volante e incrociò le braccia...

. . . .

— Roberto non tornerà più!

Seduta sul letto, le gambe penzoloni, le mani giunte fra le ginocchia, col cervello conturbato, la giovane donna ripetè a se stessa, di tempo in tempo, ad alta voce, come volesse convincersi:

— Roberto non tornerà più!

Malgrado le insistenze di Maria, ella non discese per la colazione.

La vita e le sue necessità le erano divenute indifferenti.

Non era più accessibile che al dolore.

Durante il pomeriggio, Maria cercò dei pretesti per salire nella camera della sua padrona.

La ritrovò ogni volta nella stessa attitudine di prostrazione.

— La signora non ha bisogno di niente?

Un cenno negativo del capo. Due grandi occhi turbati, smarriti, fissi su di lei.

— La signora vuol prendere qualche cosa?

— No!

L'ultima volta che Maria salì in camera era già sera, le ombre scendevano..

Maria bussò, non udì risposta ed entrò. Nicoletta era sempre sull'orlo del letto, ma era stesa su di un fianco e dormiva tranquillamente... La stanchezza enorme aveva vinto su di lei, e Maria si ritirò in punta di piedi....

Nessuno al castello pensò quella notte di coricarsi.

Nessuno venne.

Verso le dieci Nicoletta si svegliò nella sua camera, tutta indolenzita... La finestra era rimasta aperta dal mattino, dall'ora deliziosa nella quale una pioggia di fiori era scesa dal cielo, aveva picchiato contro i vetri, strappandoli al sonno....

La luna brillava. Nicoletta si avanzò, debolissima verso il balcone, e guardò il cielo azzurro disseminato di stelle....

— Non potrebbe forse tornare da lassù?

Scosse il capo ripetendo:

— Roberto non tornerà più!...

Tuttavia ella lo attese tutta la notte, mentendo a se stessa. Di tanto in tanto sentì dei passi furtivi dietro di lei... una interrogazione supplichevole... un sospiro... Era la povera Maria piena di angoscia. Nicoletta non le rispondeva neppure più.

La mattina, nella frescura della brezza che penetrava nella camera, la si trovò stesa sul tappeto, a piedi della finestra, addormentata. Non aveva avuta la forza di tornare al suo letto. Maria la sollevò e la portò dolcemente fra le coltri senza svegliarla:

Questa fu la seconda notte di nozze.

Del resto, bisogna dirlo subito, ella si rese conto di quanto era avvenuto, nei menomi particolari, e tuttavia soffrì meno che nella prima ora.

Un torpore s'impossessò del suo cervello... esteso come un velo fra lei e la vita...

Così sarebbe rimasta d'ora in avanti... Era stata troppo duramente colpita dalla rivelazione della loro sventura, dalla partenza o dalla morte di Roberto, poichè ella era certa che egli se ne era andato per morire...

Non era pazza poichè ricordava tutto, era capace di riflessioni e di confronti; ma la scossa che le aveva turbata la ragione era stata nondimeno troppo forte. Il suo cervello ne era rimasto indebolito, non distingueva più, come ieri, il bene dal male, la felicità dalla sventura. Era come stupita dinnanzi alla vita, indifferente a cose che il giorno prima l'avrebbero fatta sussultare.

Per rendere a quell'anima ferita, sconvolta, depressa la delicatezza del passato e le primitive sensazioni della realtà, ci volevano altre tempeste.

La sofferenza l'aveva addormentata.

La sofferenza soltanto l'avrebbe ridestata. Era come un avanzo di naufragio che galleggiava in balìa d'ogni onda. Una preda facile per chi avesse indovinato come ogni volontà fosse spenta in quella creatura. Non aveva più che il suo istinto per guidarla.

Nella mattina acconsentì a mangiare un poco.

Maria timidamente insinuava:

Sarebbe bene avvisare a Parigi, con un telegramma, o una telefonata...

Nicoletta trasalì... Non di meno era necessario...

Ma il trovarsi in faccia a sua madre, causa di quella catastrofe!... Ne avrebbe avuto il coraggio!

E vedendo suo padre, come si sarebbe contenuta?

Fece queste riflessioni, poi non pensò più. E il telegramma venne spedito.

A Parigi, quando fu consegnato a Francesca, il generale era assente. Era cioè partito il giorno prima col ministro della Guerra.

Si parlava da qualche tempo di dotare l'artiglieria di un mortaio a tiro ricurvo. Ma le prove dovevano essere fatte per utilizzare i cannoni francesi da 75, servendosi di un ordigno inventato per aprire le cartuccie sullo stesso terreno. L'apparecchio permetteva di far uscire di nuovo la culatta della cartuccia sull'obice e a carica così ridotta il 75 eseguiva dei tiri a curva. Si stavano facendo delle esperienze di paragone fra il tiro del mortaio in prova e il tiro del 75.

Maria nel redigere il telegramma non aveva avuto l'arte di attenuare.

Il telegramma recava come un colpo di mazza la notizia:

«Il signore è partito da ventiquattro ore. La signora disperata vuol lasciarsi morir di fame... Non sappiamo cosa fare».

Così scoppiò il fulmine al Parco dei Principi, in piena felicità.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il Secolo XX

Mercoledì 17 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17553 — EDIZI... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fir... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ...enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... unti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line... 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e F... ...ole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubric... anticipato.

I manoscritti non si restituiscono ...

Conto corrente co... 3...

1374
Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ...E
...moda, ill. a colori, con modelli ... ...camo

La risposta tedesca agli Stati Uniti e i diritti dei neutri

Continuano i combattimenti in inseguimento tra il Niemen e la Vistola

Aspra lotta sui Carpazi - L'avanzata austriaca in Bukovina

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri non segnala che azioni di artiglieria a nord-est di Ypres, al sud di Arras, nei dintorni di Soissons e nella regione di Perthes in Champagne.

Oggi una sola azione è concordemente segnalata dal comunicato tedesco e da quello francese delle ore 15: un contrattacco degli inglesi sulle trincee da essi perdute il giorno prima; ma i tedeschi affermano di avere respinti gli attacchi avversarii, mentre i francesi annunziano che gli inglesi hanno rioccupato le proprie posizioni precedentemente perdute.

Manca tutt'ora il comunicato francese odierno delle ore 23.

Teatro Orientale

Continuano, sulla frontiera della Prussia Orientale e nei governi polacchi di Suwalki e di Lomza, i combattimenti in inseguimento delle truppe germaniche contro i russi. Affermano i tedeschi che questi combattimenti hanno «corso favorevolissimo»; tuttavia, giova credere che le retroguardie russe resistano più efficacemente, poi che il comunicato da Pietrogrado annunzia che le azioni si sono svolte «quasi nelle stesse regioni» di quelle antecedenti. Dove, invece, i tedeschi progrediscono nettamente è nella regione a nord della Vistola, nella quale oggi hanno occupato Bielsk e Plock, capoluogo del governo polacco omonimo.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale, duelli d'artiglieria soltanto. Nei Carpazi i russi contrattaccano energicamente dal colle di Dukla a quello di Wyszkow, sin ora, però, con scarsi risultati; tanto più che debbono respingere ostinati attacchi degli austriaci e dei tedeschi a Szwidnik, a sud dei colli di Dukla, ed a Koziowa, a nord del passo di Tuchla, o Vereczke.

In Bukovina, le truppe austriache che hanno occupato Nadworna marciano evidentemente verso Kolomea per facilitare l'avanzata di quelle altre truppe austriache che puntano su Czernowitz. Il comunicato da Vienna annunzia che gli austro-ungheresi hanno varcato il Sereth ed i russi sono stati respinti nel Pruth.

Corrado Zoli.

Dal Niemen alla Bukovina

I russi contrattaccano vigorosamente nei Carpazi

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte Niemen-Vistola si sono impegnati il 13 corrente combattimenti quasi nelle stesse regioni di quelli antecedenti. Sulla riva sinistra della Vistola vi sono stati i tiri abituali di artiglieria.

Nei Carpazi abbiamo respinti i tentativi di attacco degli austriaci a Szvidnik; abbiamo un po' progredito sulla riva sinistra del San superiore ed abbiamo fatto mille prigionieri e catturato cinque mitragliatrici.

I tedeschi che attaccavano le alture presso Koziowa, fra i colli Beskid e Wyszkow, sono stati respinti ed hanno subito grandi perdite. Le nostre truppe hanno contrattaccato da Dukla fino a Wyszkow ed hanno sloggiato il nemico da parte dalle alture che esso aveva fortificate.

Si segnala che considerevoli forze austriache si avanzano sulla via che va da Nadworna nella Bukovina. (Stefani).

I tedeschi occupano Plock

BERLINO, 16 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 16 febbraio:

«I combattimenti di inseguimento sulla frontiera della Prussia orientale ed al di là di essa continuano ad avere corso favorevolissimo.

«Nella Polonia, a nord della Vistola, abbiamo occupato, dopo breve lotta, Bielsk e Plock ed abbiamo fatto circa mille prigionieri.

«Nella Polonia, a sud della Vistola, non è avvenuto nulla di essenziale.

«Le voci più avventate sono state raccolte dalla stampa estera sulle enormi perdite dei tedeschi nei combattimenti ad est di Bolimow al principio di febbraio. Si deve constatare che invece le perdite tedesche durante tali attacchi furono leggere in confronto con il successo ottenuto.» (Stefani).

I russi respinti sul Pruth

VIENNA, 16 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione generale nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata. Si segnalano soltanto combattimenti di artiglieria.

«Sul fronte dei Carpazi si combatte accanitamente. Parecchi attacchi operati dai russi durante il giorno e la notte contro le posizioni degli austro-tedeschi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico che in quest'occasione ha lasciato quattrocento prigionieri.

«Le azioni nella Bukovina prendono un andamento favorevole. La linea del Sereth è stata passata. I russi sono stati respinti verso il Pruth con scontri continui. A sud di Kolomea, dove si svilupparono considerevoli combattimenti, abbiamo fatti ieri oltre cinquecento progionieri.» (Stefani).

Il gen. Pau ad Atene

Atene, 16 notte.

L'arrivo del generale Pau, ha suscitato al Pireo e ad Atene un grande entusiasmo. La folla ha acclamato il generale gridando: «Viva la Francia! Viva il generale Pau!». (Stefani).

In Francia

Azioni d'artiglieria

(Comunicato ufficiale di ieri)

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Si segnala soltanto qualche fortunata azione della nostra artiglieria presso Poel Capelle, a nord-est di Ypres. Una batteria nemica è stata ridotta al silenzio. Trincee tedesche a Beaurains, a sud di Arras, sono state distrutte. Nei dintorni di Soissons e nella regione di Perthes le opere e gli aggruppamenti dei nemici sono stati efficacemente bombardati. (Stef.)

Calma sul fronte francese

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Le truppe britanniche hanno ripreso ieri due elementi di trincea che avevano perduto la vigilia fra S. Eloi ed il canale di Ypres.

«Sul fronte dell'esercito francese la giornata del 15 è stata calma nell'insieme. Non si segnalano azioni di fanteria; si confermano i successi particolarmente importanti della nostra artiglieria.» (Stefani).

Attacchi inglesi respinti

BERLINO, 16 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 16 febbraio:

«Attacchi nemici contro le trincee inglesi conquistate da noi presso Saint Eloi sono stati respinti. Tranne ciò, nulla di particolare da annunziare.» (Stefani).

L'incidente greco-turco

Un comunicato ottomano

COSTANTINOPOLI, 16.

L'agenzia «Milli» pubblica il seguente comunicato:

«La Legazione di Grecia dichiarando che Kriozia, addetto navale della Legazione, era stato offeso da un agente civile, aveva formulato alcune domande. In considerazione delle buone relazioni esistenti fra i due Stati e delle regole della cortesia internazionale abituali in simili casi, il Governo imperiale aveva accettato le domande ed informato il ministro di Grecia dell'accettazione. Malgrado l'accordo intervenuto a tale effetto, il ministro di Grecia ha lasciato ieri Costantinopoli. (Stefani).

Un commento ufficioso

Roma, 16 notte.

Commentando il comunicato ufficiale del Governo greco e il comunicato dell'ambasciata ottomana a Roma sull'incidente greco-turco il *Giornale d'Italia*, con tono ufficioso e notevolmente ottimista, si affretta a rilevare che la situazione pur essendo grave non è così disperata da far supporre che la guerra greco-turca sia ormai inevitabile.

«La stessa nota ufficiosa del Governo greco — scrive l'organo sonniniano — ammette ancora la possibilità di una soluzione amichevole. Questo ha il suo valore perchè dimostra che il signor Venizelos non è disposto a precipitare gli avvenimenti e non ha deciso, come molti credono, di schierare il suo paese a fianco della Serbia e della Triplice Intesa. Bisogna d'altra parte tener conto anche della necessità in cui si trova la Turchia di evitare per quanto può la discesa in campo di nuovi nemici e delle pressioni che i suoi alleati, e sopratutto la Germania, non mancheranno di esercitare in questo senso a Costantinopoli se per avventura la Sublime Porta non avesse la chiara nozione di questa necessità. La felice soluzione dell'incidente col Governo italiano costituisce a riguardo, un precedente.

«Sarebbe quindi azzardato prevedere una nuova guerra greco-turca con tutte le sue ripercussioni balcaniche ed europee. E questa — conclude il giornale dell'on. Sonnino — anche l'impressione dei circoli diplomatici romani e delle nostre sfere ufficiose».

La guerra economica alla Germania

La Nota tedesca

WASHINGTON, 16.

L'ambasciatore di Germania Bernsdorff ha presentato una nota ufficiale la quale dice che la Germania è pronta a considerare la possibilità di abbandonare la sua intenzione di attaccare le navi mercantili inglesi se l'Inghilterra cessa i suoi sforzi per impedire il trasporto di viveri per la popolazione civile di Germania. (Stefani).

I diritti dei neutri

Roma, 16 notte.

(G. A. A.) La risposta tedesca agli Stati Uniti, così come appare nel laconico comunicato odierno, è uno dei documenti più strani che la diplomazia germanica abbia prodotto in questo non troppo per lei brillante periodo della crisi europea. Essa rivela un ripiego piuttosto goffo, infantile, in quanto sfugge alla questione posta con chiarezza ed energia dal governo di Washington per tentare un ricatto ai danni dell'Inghilterra mediante l'aiuto della Repubblica Nord-Americana.

Infatti, nella richiesta degli Stati Uniti non erano in causa «Le navi mercantili inglesi». Che cosa importano queste al Governo americano? Ma la protesta involgeva tutta una questione di diritto. La Germania, infatti, ha minacciato un'azione che urta per più versi contro il vigente diritto di guerra marittima. Essa ha inteso proclamare un blocco, mentre le manca la condizione principale richiesta dalla Dichiarazione di Londra e da una consuetudine almeno decennale: «una forza sufficiente ad interdire realmente l'accesso al luogo bloccato». Inoltre ha voluto sopprimere una delle moderne conquiste del diritto contro il vecchio arbitrio corsaresco: il rispetto delle navi neutrali ed il diritto di visita a loro tutela.

Il pretesto è stato l'uso, da parte di navi britanniche, di bandiere neutrali allo scopo di sfuggire all'attacco nemico. E' stato già detto che un atto simile è una frode relativa, in quanto il diritto di visita ha appunto per scopo di appurare i caratteri esatti di una nave mercantile dentro e fuori il blocco. L'articolo 57 della Dichiarazione di Londra prescrive appunto: «a riserva delle disposizioni relative al cambiamento di bandiera, il carattere neutrale o nemico di una nave è determinato «dalla bandiera che essa ha diritto di portare»; il che si verifica colla visita e l'esame dei documenti di bordo.

In questi giorni il Governo tedesco ha fatto stampare nei suoi giornali di Germania e d'Italia che l'uso, o meglio l'abuso, della bandiera neutrale è espressamente vietato dalla Dichiarazione di Londra all'art. 56, che stabilisce: «il passaggio sotto bandiera neutrale di navi nemiche, effettuato dopo l'apertura delle ostilità, è nullo, a meno che non sia stabilito che non venne effettuato allo scopo di sfuggire alle conseguenze che porta seco il carattere di nave nemica». Se non che — a capire il trucco di codesta stampa — basta riferire il seguito dello stesso articolo 56: «tuttavia vi ha presunzione assoluta di nullità: a) se il trasferimento venne effettuato quando la nave era in viaggio o in un porto bloccato; b) «se c'è il diritto di riscatto o di vendita»; c) se le condizioni alle quali è soggetto il diritto di bandiera, secondo la legislazione della bandiera inalberata, non vennero osservate». E' chiaro che qui non si tratta della semplice astuzia, confessata dall'ammiragliato inglese, di inalberare una bandiera, ma della vendita (reale o fittizia) addirittura di una nave belligerante ad un armatore neutrale; proprio quello che fece la Germania con due navi, non mercantili, ma di guerra, fingendo di venderle alla Turchia «per sfuggire alle conseguenze che porta seco il carattere di nave nemica».

Comunque, a parte la considerazione che la violazione del blocco porta alla cattura, non alla distruzione della nave, in questo caso la risposta della Germania, avrebbe potuto essere logicamente questa: «la Germania potrà abbandonare il suo progetto di colpire il commercio neutrale se l'Inghilterra si impegna a non servirsi di bandiere neutrali». Era anzi la sola risposta che, a rigor di termini, poteva dare agli Stati Uniti. Invece essa ha rivelato il vero scopo intimidatorio della sua decisione, diretta più agli Stati neutri che all'Inghilterra. La sostanza della risposta è in fondo questa: «Voi, Stati Uniti, impedirete all'Inghilterra di ridurci alla fame e noi non metteremo in atto la grave minaccia lanciata contro gli interessi dei neutri». E' un «bis» del tentativo fatto circa la esportazione di armi dagli Stati Uniti: la Germania, impotente a garantirsi da sè la propria importazione di armi e ad impedirla al nemico, pretendeva che l'equilibrio del dominio del mare fosse ristabilito dagli Stati Uniti a suo favore. Ma, come in quella occasione il presidente Wilson rispose negativamente — secondo che gli era imposto, del resto, dalle norme della Convenzione dell'Aja, secondo che mostrammo a suo tempo — così ora, da una parte non mancherà di richiamare la Germania dei professori e dei filosofi all'osservanza della logica, pretendendo una risposta non evasiva, e dall'altra farà capire che la fame a cui la Germania è esposta per la inferiorità navale non è affare che riguardi il governo americano.

E così la risposta odierna rimarrà soltanto come un grido di disperazione della Germania. Questo paese che l'estate scorso accoglieva con superbo dispregio le minaccie inglesi, è costretto a confessare che la guerra, la guerra più vera e più terribile, se pur silenziosa, si comincia ora a decidere, in quel Mare del Nord dove la flotta tedesca ha sempre evitato di combattere.

L'azione dell'Italia a Berlino per la bandiera neutrale ha fatto modificare la risposta agli Stati Uniti?

Londra, 15 notte.

Mentre a Washington ancora si attende la risposta germanica alla nota, si crede di sapere in America che il ministro tedesco degli Esteri avesse incominciato a stendere una pungente e provocante risposta, quando egli ricevette la nota italiana sullo stesso argomento: e sembra che questo fatto l'abbia indotto a riprendere in esame e a modificare il tono della risposta.

L'azione dell'Italia ha fatto ottima impressione nei circoli politici inglesi. Particolarmente apprezzata è la circostanza che l'Italia ha agito indipendentemente dalla così detta lega neutrale della Scandinavia. Le origini di questa lega sembrano qui sospette e si crede che essa intenda di riservarsi piena libertà d'azione.

Informano da Berlino che il giorno 18 il Kaiser, proveniente dalla capitale sarà a Cuxhaven dove egli darà la partenza ufficiale ai sottomarini scelti per il blocco delle coste inglesi.

Gastone Chiesi.

Insinuazioni tedesche contro gli inglesi

Amburgo, 16.

(Ufficiale). — Nei circoli degli armatori tedeschi si rileva, vista l'attitudine e l'interesse dell'Inghilterra di provocare conflitti fra la Germania ed i paesi neutri, che non è impossibile che per giungere a tale scopo uno o più vapori neutri vengano intenzionalmente affondati da sottomarini inglesi.

Negli stessi circoli si sa anche che l'Inghilterra ha posto una grande quantità di mine speciali contro i sottomarini tedeschi. (Stefani).

L'Inghilterra impedirà ai neutri di rifornire la Germania

Londra, 16.

Il primo Lord dell'Ammiragliato Vinston Churchill ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che vi era un'ampia provvigione di carbon fossile e di munizioni per la flotta. Abbiamo — dice — potuto trovare equipaggi per tutte le navi della marina, come pure per le navi mercantili ausiliarie e gli aeroplani navali. Dopo sei mesi di guerra, con nuove difficoltà in vista, abbiamo pure il diritto di essere fieri del risultato. Le nostre perdite totali sono di sole 63 navi. L'Ammiragliato ha trasportato un milione di uomini per il mare, compresi i feriti e le truppe francesi e belghe, senza perdite di vite.

Winston Churchill dichiara che le misure addizionali verranno prese dagli alleati per impedire l'importazione di viveri in Germania a bordo delle navi neutrali. Finora — dice — non cercammo di impedire l'importazione dei viveri o di vietare alle navi neutre di commerciare indirettamente con la Germania. Ora giunse il momento di ritornare su queste concessioni. Il Governo farà un'ulteriore dichiarazione in proposito di quanto i Governi alleati si propongono di fare per esercitare in piena forza la pressione navale sul nemico. (*Stefani*).

Una nota olandese alla Germania

L'Aja, 16.

Il Governo olandese ha diretto una nota al Governo tedesco relativamente alla nota della Germania circa la navigazione dei neutri. (*Stefani*).

Le grandi risorse degli alleati illustrate da Lloyd George

Londra, 16.

Lloyd George nel suo discorso alla Camera dei Comuni ha detto:

«La situazione della Russia è diversa da quella della Gran Bretagna e da quella della Francia. La Russia, prodigiosamente ricca di risorse naturali, ha una grande popolazione maschile industriale, che aumentò ogni giorno; la Russia non può trovare presso di sè i capitali per sviluppare le sue risorse. La Francia provò ugualmente difficoltà speciali, ma la nazione francese tutta intera manifestò la sua meravigliosa fiducia. E' convinzione generale che i tedeschi non seppero approfittare della marea che doveva portare al trionfo; le armi tedesche hanno ora tante poche probabilità di schiacciare la Francia, quanto di raggiungere il Pianeta Marte. Questo sentimento che anima la collettività francese, si riflette sul mercato finanziario, le cui difficoltà sono in via di scomparire. Le richieste per ottenere denaro sono coronate da successo. Alcuni piccoli Stati hanno bisogno del nostro aiuto finanziario, specialmente il Belgio e la Serbia, la quale ha sostenuto già tre guerre con magnifica forza e coraggio. Vi sono pure Stati che si preparano ad entrare in Campagna. Il nostro interesse è che siano ben preparati. La Gran Bretagna ebbe anche grandi difficoltà, ma non corre nessun pericolo. La commissione finanziaria, mobilizzando le risorse finanziarie degli alleati, ha loro permesso di mettere in comune mezzi di ogni specie. La Gran Bretagna, la Russia e la Francia possiedono grandi riserve di oro. Infine la conferenza finanziaria fra le tre Potenze ha permesso di dissipare ogni malinteso.»

Winston Churchill, presentando il bilancio della marina, ha detto che dal principio della guerra la marina è pronta; la mobilitazione si effettuò rapidamente. Dalla battaglia delle isole Falkland è terminata la prima fase della guerra. Nessuna bandiera tedesca sventola più sull'Oceano. Le nostre navi, costantemente in pericolo, continuano a compiere la loro missione. Gli attacchi straordinari tedeschi troveranno una risposta, che non resterà senza effetto. La potenza navale della Gran Bretagna non cesserà di dominare la situazione generale e porterà la guerra ad un risultato favorevole. Churchill ha detto che gli alleati non hanno ancora opposto alla totalità delle forze tedesche neppure un terzo di quanto possono dare. (*Stefani*).

Gli effetti economici della guerra
e i pericoli del nostro assenteismo
Nuovi moniti del "Giornale d'Italia„

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 16 notte.

Pochi deputati erano in questi giorni a Montecitorio sebbene molti abbiano già fatto ritorno alla Capitale. Nessun gruppo politico si è ancora riunito e i pochi frequentatori della farmacia continuano a discutere intorno a vecchi argomenti quali la lettera dell'on. Giolitti, le impazienze di alcuni giolittiani e le previsioni sulla vita del ministero, e via dicendo.

Intanto però continua la discussione nei giornali ed è discussione alta e serena intesa a formare nel paese uno stato d'animo che sia degno del grande momento storico che attraversiamo.

Il *Giornale d'Italia* prosegue l'opera, cominciata da alcuni numeri, con un articolo in cui dopo aver accennato all'illusione pericolosa diffusa nel pubblico, che vi siano offerte di territori all'Italia per disinteressarla dal conflitto dice:

«Ma un'altra illusione che ha trovato terreno favorevole, in una parte del pubblico, è che l'Italia possa senza diminuirsi irreparabilmente nel futuro, esimersi dal mettersi in valore nell'attuale terribile cozzo dei popoli».

Il *Giornale d'Italia* combatte tale illusione con questi chiari ragionamenti:

«L'attuale guerra è soprattutto una gara per il predominio politico e per l'egemonia economica. Coloro che vinceranno la partita avranno la forza di imporre così ai vinti come ai neutrali (questi ultimi ove non abbiano saputo mettersi in valore) la loro volontà draconiana e la imporranno soprattutto sul terreno economico statuendo implacabilmente in favore della propria industria, del proprio commercio, della propria agricoltura, in una parola in favore della propria ricchezza e a danno naturalmente degli altri. Orbene, che cosa sarà dell'Italia, ove sia rimasta inerte, muta, isolata, e ove sia costretta a subire massimamente la ferrea legge imposta dai vincitori? Si dice che nel paese le classi industriali, commerciali ed agricole siano piuttosto favorevoli al vedere l'Italia completamente appartata dal giuoco delle forze europee; ma noi non lo crediamo. Si tratta in ogni modo di gente miope, poichè coloro i quali sanno vedere più di una spanna oltre il proprio naso, comprendono benissimo che rimanere rinchiusi in casa — mentre si fonde un nuovo sistema mondiale — sarebbe per gli italiani lo stesso che precludersi la via alla necessaria espansione economica al di là delle frontiere e dei mari.

Anche l'assicurarsi un buon posto nella gara internazionale della ricchezza rientra nell'ambito delle aspirazioni nazionali. Le questioni territoriali hanno una grande importanza, specialmente quando sono connesse alla necessità di meglio sistemare la difesa nazionale, ma esse non possono costituire il solo programma delle moderne democrazie che si fondano soprattutto sullo sviluppo dell'economia interna e quindi del benessere popolare. Che cosa avverrebbe di una nazione come l'Italia il giorno in cui la propria industria non potesse più lottare nei mercati interni ed esteri con l'invasione dei prodotti degli altri paesi, il giorno in cui il proprio commercio d'oltre confine fosse annullato dalla concorrenza altrui, il giorno in cui i frutti del suolo non potessero trovare esito fuori del paese? Insomma è un colossale errore il concepire l'Italia come un ente a sè stante, capace di sottrarsi alle ferree leggi internazionali, libera di appartarsi senza danno dalla gara mondiale».

Il *Giornale d'Italia* conclude: «Bisogna dunque che il popolo italiano consideri serenamente ma coraggiosamente la situazione e si tenga pronto a fare qualunque sacrificio per assicurarsi un avvenire degno delle sue ottime qualità. Se si pensa che le Potenze della Triplice Intesa, per confessione di Lloyd George, hanno speso sin qui 50 miliardi e i loro sacrifici finanziari non si fermeranno qui e che le Potenze avversarie hanno spese e spenderanno somme altrettanto enormi, si comprenderà agevolmente che i vincitori vorranno ad ogni costo rifarsi della colossale ricchezza dispersa o lo faranno assai più che con l'imposizione di indennità di guerra impossibili a pagarsi, con la imposizione di leggi economiche draconiane a vantaggio proprio e a danno di terzi, vinti o assenti che siano stati. E' questo un lato del problema che non va trascurato, poichè è forse il più importante. Riflettano gli italiani a queste cose piene di verità e si preparino a difendere in quel miglior modo che al momento opportuno sarà indicato dai poteri responsabili, il proprio avvenire e la propria esistenza».

La *Tribuna* polemizza con la *Neue Freie Presse*. E' notevole questa parte dell'articolo:

«La *Neue Freie Presse* osserva giustamente — così scrive la *Tribuna* — che i ripetuti rinnovamenti della Triplice alleanza fino a quello più recente sono la prova di convergenza di interessi e di necessità politiche comuni fra l'Italia e i due imperi centrali. D'accordo. Ma gli interessi politici di uno Stato, e tanto più le sue relazioni con quelli di altri Stati, non sono quantità fisse o punti immobili come quelli del sistema solare. Questi interessi e queste correlazioni esistono in una ben precisa e determinata situazione. Ma appunto per questo sono sottoposti ai mutamenti di questa situazione stessa. E quando una nazione alleata con altre intraprende un'azione che già di per se stessa, come è stato il caso della guerra dichiarata dall'Austria-Ungheria alla Serbia, implica una minaccia gravissima di interessi ben conosciuti e bene affermati dall'alleata, tanto che avevano costituito per parecchi anni oggetto capitale di discussioni e di accordi fra i due paesi; quando, e peggio, questa azione ha per sua suprema conseguenza una totale catastrofe dei rapporti politici dell'Europa, col sovvertimento di tutti i criteri che li avevano dominati e in relazione e con riguardo ai quali l'alleanza era stata conclusa; è ingenuo, come fa oggi il giornale viennese, affrontare la questione come se fra gli ultimi giorni del luglio scorso ed oggi nulla fosse avvenuto: come se non si fossero maturati eventi di importanza secolare, dai quali tutto l'aspetto europeo coi suoi molteplici e complicati rapporti uscirà profondamente modificato. L'Italia ha non solo diritto di fronte agli altri ma anche dovere per se stessa, di provvedere alle nuove necessità che queste modificazioni le imporranno.

«Non è stata l'Italia che ha provocato l'immane perturbamento attuale; e quindi nessuno ha diritto di tracciarle dall'esterno i limiti a ciò che essa può credere necessario a tutela delle conseguenze del perturbamento stesso».

La ripresa parlamentare
Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16 notte.

Siamo alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, ma Montecitorio è ancora deserto e la prima seduta della riapertura si annunzia tranquilla e priva d'interesse. Vi sono a Roma circa 200 deputati ma a Montecitorio se ne vedono pochi: i corridoi non sono frequentati che da giornalisti: i congiurati sono scomparsi e per ora non vi sono timori di battaglie prossime e aspre. Tutto per una settimana almeno procederà tranquillamente. Si incomincerà subito dopo le commemorazioni con una discussione che non può essere certo destinata a suscitare contrasti: si discuterà il bilancio delle Poste. Seguirà la discussione sul bilancio dei LL. PP. sul quale ha riferito l'onorevole Ancona.

Lunedì comincerà lo svolgimento delle interpellanze sulla crisi granaria: e l'interesse dell'assemblea sarà anche vivissimo per le dichiarazioni che l'on. Martini farà sulla nostra situazione militare e politica nella Libia.

La ripresa dei lavori non sarà nemmeno preceduta dalle consuete riunioni di gruppi, si riuniranno soltanto i socialisti ufficiali. Nè vi sono altre convocazioni: è convocata la giunta del bilancio — per l'approvazione di altre due o tre relazioni — quella sui bilanci dell'Agricoltura, degli Interni e dell'Istruzione, e la Giunta delle elezioni per decidere finalmente su una ventina di elezioni che dal 26 ottobre 1913 sono ancora «sub judice».

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri e la riunione è durata a lungo ma non ha avuto alcuna importanza. Si sono presi accordi sui lavori del Parlamento e si sono approvati numerosi decreti e numerosi disegni di legge per conversione in legge dei tanti decreti emanati durante le vacanze parlamentari. Quanti si attendevano dal Consiglio d'oggi risoluzioni importanti e decisive sono rimasti delusi: e la cronaca del Consiglio non offre oggi alcun motivo di speciale interesse. Non sarà stato certo dimenticato nella discussione svoltasi oggi a Palazzo Braschi il problema internazionale. L'on. Sonnino avrà riferito — come suole in tutte le riunioni — le notizie pervenutegli dalle varie capitali d'Europa: ma quanto sull'argomento è stato detto e deciso dove logicamente rimanere ignorato e non può formare oggetto di una breve nota di cronaca. Al ministero degli Interni al termine della riunione si sono limitati a dire che vi si sono trattate solo alcune questioni di ordinaria amministrazione e non è stato redatto nemmeno il consueto comunicato ufficiale.

La *Stefani* però ha diramato questo comunicato:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stasera a Palazzo Braschi, ha preso in esame i disegni di legge per la conversione in legge dei decreti reali emanati a cura dei vari ministeri durante le vacanze parlamentari, ed ha inoltre deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di R. decreto per la delimitazione territoriale e patrimoniale fra il comune di Visso ed il nuovo comune di Ussita e Castel Sant'Angelo; schema di regio decreto fra il comune di Paupisi ed il nuovo comune di Ponte; schema di regio decreto fra il comune di Ofena e quello di Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

Modificazione all'art. 23 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza.

Schema di regio decreto per l'acquisto dell'edificio destinato a sede del regio consolato d'Italia in Scutari d'Albania; schema di disegno di legge per il trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio subalterno telefonico ex sociale.

La relazione dell'on. Ancona
sul bilancio dei lavori pubblici

Roma, 16 notte.

L'on. Ancona ha presentato la sua relazione sul bilancio del ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1915-1916. Il relatore, dopo aver rilevato che la parte più caratteristica dell'opera del Ministero è quella che riflette le spese straordinarie e dopo aver fatto una minuta critica finanziaria sul modo di spendere, osserva che il ministero dei Lavori Pubblici dovrebbe essere più elastico e saper spendere di più: dovrebbe procedere più lentamente nelle autorizzazioni a meno di non accompagnarvi i relativi stanziamenti, sistema questo molto opportuno e consigliabile là dove sia possibile. Semplificando le procedure tecniche ed amministrative dei servizi e del controllo, la Giunta del Bilancio riterrebbe opportuno che il Ministero acquistasse una più intensa facoltà a spender bene, ossia ad erogare, oltre agli stanziamenti, una parte dei residui che andrebbero così diminuendo.

Il relatore si lamenta del ritardo che stanno subendo i lavori per la costruzione del nuovo palazzo di Montecitorio e si duole che i lavori siano cominciati senza un progetto tecnico completo e dettagliato: la si lasciò un po' troppo in balìa della direzione e specialmente della commissione artistica, la quale, preoccupata principalmente del lato artistico, non si è preoccupata troppo della economia e della buona amministrazione dei fondi. L'onorevole Ancona esprime quindi il voto che il ministro dei Lavori Pubblici, con quella energia che tutti gli riconoscono, saprà regolare e condurre finalmente in porto quest'opera.

Il relatore passa quindi ad esaminare varie opere speciali: il bilancio delle ferrovie, i provvedimenti per il terremoto della Marsica, e conclude facendo varie osservazioni. Anzitutto rileva che il groppo dei lavori idraulici e sul riparto fra varie direzioni generali, attraverso le quali il lavoro si disperde o si allenta. E' necessario in questi lavori un maggior coordinamento. Occorre inoltre risolvere i problemi idraulici con un soffio di modernità affrontando il problema all'origine cioè regolando le acque al monte e non al piano.

L'on. Ancona loda il tentativo di decentramento amministrativo fatto dal ministero dei Lavori Pubblici con il magistrato delle acque; dice che dà buoni risultati tecnici e fa voti che presto il Parlamento affronti il problema di decentramento amministrativo per rendere più agile, semplice ed economica l'amministrazione dello Stato.

Marcora a Roma

Roma, 16 notte.

Stasera alle 18.30 è giunto a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora.

Interpellanza dell'on. Centurione
sul viaggio dell'on. Mosca in Libia

Roma, 16 notte.

L'on. Centurione ha presentato la seguente interpellanza:

«Interpello il ministro delle Colonie per sapere come e perchè abbia inviato l'onorevole Mosca, sottosegretario alle Colonie a compiere in Libia una brevissima passeggiata coreografica mentre in Cirenaica e specialmente in Tripolitania divampa per ogni dove la furiosa rivolta araba che nuovi immani sacrifici di sangue e di denaro impone al nostro Paese».

Provvedimenti per la pesca

Roma, 16 notte.

In seguito al mandato affidato loro dalla Commissione speciale nominata dal ministro Cavasola per una nuova legislazione in materia di pesca, si sono riuniti in questi giorni i commissari on. Ciraolo, comm. Bruno ed ispettore Giacobini per compilare lo schema di detti provvedimenti. Per il 17 corrente presso il ministero di Agricoltura è convocata la Commissione plenaria per discutere questo schema il quale, secondo le nostre informazioni, mira non solo alla riforma della legge tecnica 4 marzo 1887 sulla pesca e della legge economico-sociale 11 luglio 1904, ma tende a mettere in grado lo stato di intervenire direttamente con aiuti positivi in favore dell'industria peschereccia quasi come avviene in altri Stati nei quali sono notevolissime le somme destinate dal Governo per lo sviluppo dell'industria medesima.

A quanto pare si tratterebbe di favorire con premi e con altri mezzi le imprese pescherecce che riescano a dimostrare la operosità speciali come pure i depositi di pesce costruiti secondo i metodi razionali, i trasporti dei prodotti del mare ed i mercati tanto per la pesca di acqua dolce quanto per quella marittima. Non sarebbero trascurate le legali organizzazioni dei pescatori alle quali si cercherebbe di dare un indirizzo che valga a rendere più abbondante la pesca e più proficua per le stesse classi lavoratrici.

Il nuovo sindaco di Firenze
Le dimissioni della minoranza

Firenze, 16 notte.

In una sala di Palazzo Vecchio si è adunata la nuova maggioranza consigliare per addivenire all'elezione del sindaco. Erano presenti 42 consiglieri su 48. All'unanimità è stato designato a sindaco di Firenze il comm. Orazio Bacci, membro dell'Accademia della Crusca. Ad assessore anziano è stato designato l'avv. Francesco Serragli. Ai due eletti è stato dato incarico della formazione della Giunta. La prima adunanza del nuovo Consiglio comunale è stata fissata per il 20 corrente.

La minoranza, composta di dodici socialisti, ha rassegnato in massa le dimissioni in segno di protesta per il gioco elettorale fatto da alcuni soci della Unione liberale, per il qual gioco furono esclusi dalla minoranza i maggiorenti del partito socialista. Un manifesto del partito affisso ieri, spiega alla cittadinanza le ragioni di tali dimissioni.

Per protesta contro questa manovra elettorale si è dimesso pure il prof. G. B. Klein, un eletto della maggioranza, appartenente al partito democratico costituzionale.

Per la Croce Rossa

Legnano, 16 notte.

L'idea lanciata da un gruppo di benemeriti cittadini, della costituzione di un Comitato della Croce Rossa, è stata accolta con simpatia dalla cittadinanza tutta. In pochi giorni si sono raccolti 200 soci, e ieri si è proceduto alla nomina del Comitato direttivo, che riescì composto del dott. Cesare Candiani, presidente — Agosti cav. Attilio, Assi prof. Egidio, Bergolli dott. Francesco, Bernocchi cav. Antonio, Cecchini ing. Oreste, Crespi prof. Ercole, Cuttica ing. cav. Renato, Dell'Acqua on. Carlo, Galli rag. Mario, Gandini dott. Luigi, Giovanelli dottor Giovanni, Raimondi Giov. Battista, Tosi dott. Emanuele, Tosi ing. Giulio, Visconti Aldo, consiglieri.

Le numerose signore e signorine, iscritte, procedettero pure alla nomina del loro Comitato, e riescirono le signore: Agosti Teresina Redaelli, Camilla Bernocchi Nava, Bigoni Raminga, Tosi Bocchi Valentina e Tosi Carla.

Anche alla scuola per le infermiere, sono arrivate numerose adesioni e a giorni avranno principio le lezioni, che saranno impartite dal prof. Ercole Crespi, direttore dell'ospedale civile, coadiuvato dai dottori Giovanelli, Tosi, Bergolli e dall'ufficiale sanitario dott. Luigi Gandini.

Due grandi Società di assicurazione
traslocano da Trieste a Vienna

Trieste, 16 notte.

E' sintomatica la circostanza che in questo momento tanto le Assicurazioni Generali che la Riunione adriatica di sicurtà pensino al trasloco delle loro sedi centrali. Com'è noto, queste due compagnie, fondate a Trieste l'una nel 1831 e l'altra nel 1838, allorchè si costituì il regno d'Italia posero una loro sede centrale per il regno la prima a Venezia, la seconda a Milano. Ora tanto l'una che l'altra progettano di portare la sede centrale per l'Austria da Trieste a Vienna...

Il maltempo
Fiumicino bloccata
dal Tevere in piena

Fiumicino, 16 notte.

Gli avvenimenti si succedono senza interruzione, l'uno più grave dell'altro. Fiumicino è completamente bloccata. Le case a pianterreno sono ripiene di acqua e nelle strade ve n'è più di 70 centimetri. Sono state rinnovate a Roma le richieste di urgenti e più larghe provviste. Durante la giornata è stato sospeso il servizio dei carri ed attuato quello di numerose barchette, non potendosi effettuare il transito dei primi a causa degli avvallamenti prodotti dalle acque turbinose.

Intanto ieri si era rimasti quasi senza viveri. L'unico forno esistente ha lavorato alacremente, ma non ha potuto supplire ai bisogni di circa 1400 abitanti. Urgono aiuti: dappertutto si sentono grida di gente che comincia a sentire lo stimolo della fame.

All'estremità di Maccarese, l'argine è stato travolto. Una squadra di pontieri, partita ieri da Ponte Galera per venire a Fiumicino, ha dovuto tornarsene dopo di avere avuto anche un barcone capovolto.

Oggi però la stessa squadra, al comando dei funzionari Forti e Giacchi, è venuta a Fiumicino con barche e viveri. Appena giunta, ha subito cominciato il servizio di rifornimento e l'opera di salvataggio. Primo pensiero è stato quello di portare soccorso agli abitanti che si trovavano a Maccarese ed a Santa Ninfa. Tutti i pericolanti sono stati salvati.

Verso le ore 14 di oggi sono giunti da Napoli due cacciatorpediniere con viveri. Uno è stato fatto proseguire per Maccarese, dove sono alloggiati tutti i «macchianti» di Aquila e l'altro ha scaricato sopra un barcone del genio militare le provviste che aveva seco.

Queste provviste verranno poi distribuite alla popolazione di Fiumicino. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Fiumicino sono da ieri interrotte.

Montagna che frana presso Barga

Roma, 16 notte.

Si ha da Barga che nella località Catagnana una parte della montagna si è abbassata, a causa delle pioggie alluvionali, abbattendo castagni, capanne, strade ed ostruendo il fiumicello Corsonna. D'ordine delle autorità furono evacuate le abitazioni di Catagnana.

Otto persone sepolte da una frana

Perugia, 16 notte.

Giunge notizia da Varco Sabino, sul confino umbro-abruzzese, che ieri sera, a causa delle pioggie persistenti, è caduta una grossa frana, seppellendo una casa colonica abitata da otto persone. Il salvataggio è reso difficilissimo dalla persistente mobilità della frana. Stamane è partito in automobile per il luogo del disastro un ingegnere civile.

La neve fa crollare la casa del parroco

Brescia, 16 notte.

A Villa Marmontino, la neve è caduta in tanta abbondanza, che a memoria di uomo non si ricorda abbia mai raggiunta l'altezza d'oggi. La casa del parroco, don Carlo Zubani, è crollata. Per puro caso in quel momento il prete e i suoi famigliari erano assenti.

Il rinvenimento della salma
del sottoprefetto di Avezzano

Avezzano, 16 notte.

Oggi alla distanza di 34 giorni dal disastro, è stata ritrovata in buone condizioni la salma del sottoprefetto di Avezzano, cav. De Pertis. E' stata pure ritrovata la salma della sua signora e quella di una bambina. Il cav. De Pertis al momento del disastro si stava vestendo.

Molti atti dell'ufficio della sottoprefettura sono stati rinvenuti e tutti in ottimo stato.

Operai italiani uccisi e feriti
per un'esplosione in un "tunnel„

Basilea, 16 notte.

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera durante i lavori di traforo del tunnel del Grenchenberg. Una mina non esplosa nella mattinata e che si era confusa inosservatamente col materiale scoppiò durante i lavori di sgombero. Tre operai italiani, certi Luigi Debone, padre di due bambini, Guido Simboli e Giovanni Casagrande rimasero uccisi. Altri operai italiani che lavoravano nella galleria furono feriti non però gravemente.

Lire DUE

costa l'abbonamento alla prima serie di 24 volumetti della collezione

Problemi Italiani.

Scritti di Ugo Ojetti, *Guglielmo* Ferrero, *Gaetano* Salvemini, *Luigi* Einaudi, *Mario* Alberti, *Ettore* Janni, *Giulio* Caprin, *Virgilio* Gayda *e di altri fra i più rinomati e preclari autori nostri.*

Inviare cartolina vaglia di L. 2 agli Editori Ravà e C., Milano.

Appendice del SECOLO del 17 febbraio

17

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Francesca come inebetita, rileggeva queste parole senza capirle. Herbier era scomparso a Parigi col telefono. Chiese la comunicazione. La fecero desiderare per mezz'ora. Finalmente, eccola!... *Pronti*... Parigi?... Avete chiesto l'Herbier?... *Pronti!*

Da laggiù a 180 chilometri di lontananza Francesca riconobbe la voce di Maria.

«Sono io, sì, signora... Ahimè, è proprio tutto vero... Il signor Roberto ha lasciata la villa ieri, nel pomeriggio... Non lo abbiamo più riveduto... Che cosa è accaduto?... Non lo si può sapere.

— Ma mia figlia... ma Nicoletta?

— Ella parla appena... Mi guarda con occhi che fanno paura... Da ieri mattina non ha voluto prendere più niente... Essa sola potrà dire perchè il signore è partito, perchè quando ho fatto un'allusione al suo prossimo ritorno mi ha risposto: No, Roberto non tornerà più!

— Dov'è Nicoletta?

— Nella sua camera... E' seduta sull'orlo del letto, sembra quasi una pazza.

— Andate a chiamarla o ditele che la mamma l'aspetta al telefono...

Al Parco dei Principi Francesca attende impazientemente col ricevitore accostato all'orecchio.

Quale dramma improvviso? Quale mistero?

Ed ecco che essa ricorda il vagabondo sdrajato ai piedi di un abete... quel Giacomo Villedieu come una minaccia in quelle giornate così piene di sole... La sventura veniva da lui!... Anche se si fosse fatto conoscere, se avesse voluto amareggiare la vita dei due giovani col la sua triste presenza, non v'era motivo di una così grave disperazione... C'era dell'altro... sì, sì... qualche altra cosa... Ma quale?

Una vocina debole dell'apparecchio.

— *Pronto!* Sei tu, mamma?

A Francesca si stringe il cuore... Un singhiozzo le sale alle labbra. Non sa quasi articolare le parole che deve dire:

— Ma è dunque vero, Nicoletta?... Sì. Tutto... Roberto?... Ma...

Depone il ricevitore. La comunicazione è terminata.

Nel medesimo tempo, un automobile di piazza si fermava dinnanzi al cancello della villa. Ne scese un uomo prestamente. Pagò lo *chauffeur* ed entrò.

Era il generale.

Aveva in mano un giornale, spiegazzato, tagliuzzato, direi quasi, da movimenti nervosi e per quanto calmo e padrone di sè stesso, pel solito, era in preda ad un'estrema agitazione.

Arrivando alla stazione dell'Est, col treno che lo riconduceva da Chalons sul la Marna con alcuni generali, il ministro ed un ingegnere di Consat, incaricato del controllo tecnico delle esperienze, aveva udito dei giornalai gridare i giornali della sera...: «Il mistero di Juvisy... La strana scomparsa di un aviatore...»

Facendo rallentare la carrozza aveva comperato il giornale e aveva letto strada facendo...

Dalle prime righe gli si era agghiacciato il cuore... Aveva compreso subito che si trattava di Roberto Villedieu.

Tuttavia, nella tema di uno sbaglio, per non inquietare inutilmente forse le famiglie, per pietà, il nome non veniva citato, ma i particolari erano così precisi, da non lasciare alcun dubbio.

«Sposato da due giorni... il nostro «più celebre aviatore... le Alpi... i Pirenei... l'Italia... Tutti i récords, le «durate, le distanze, le altezze... l'eroe «dell'aviazione... Quel mistero, se non «si spiega, colpirebbe dolorosamente u«na personalità ammirata fra tutte il «cui cuore si spezzerebbe dal dolore per «l'immeritata sventura della figliuola... «E l'intera Francia, collo stesso slan«cio patriottico, prenderebbe parte al «suo dolore».

Era evidente. Eccetto il nome, tutto il resto risaltava in piena luce. Ma era vero?... Era così inverosimile la cosa, che il generale, alzando le spalle, ricusava di credere.

Impossibile! Perchè? Per quali ragioni? Il giorno prima, l'indomani della bella cerimonia nuziale, avevano ricevuto al Parco dei Principi, un breve dispaccio, loro promesso, che veniva dall'Herbier:

«Vi abbracciamo con tutta la forza della nostra felicità».

E dunque? Benavant si mise a ridere... poi rilesse la notizia nel giornale e tremò. E man mano che l'automobile attraversava Parigi, i Campi Elisi, il bosco di Boulogne, il terrore aumentava, diventava invincibile.

Senza riflettere, senza saperne di più, giungendo a casa diceva a sè stesso:

— Il fatto è vero!

E a Francesca, accorsa, pallida e silenziosa tese senza una parola il giornale. Lesse e si accontentò di rispondere:

— Lo si sa già! Come si apprende subito la sventura!

— E qui? mormorò Benavant.

— Sì... un dispaccio di Maria... Poi una telefonata... E' vero!

— Ma perchè!... E Nicoletta? Come spiega lei questo atto da pazzo?

Allora Francesca narrò tutto quanto sapeva a Benavant tutto costernato.

Maddalena entrò.

Aveva udito tornare suo padre.

Più giovane di due anni di Nicoletta, le rassomigliava così poco che nessuno avrebbe potuto asserire che erano sorelle. Nicoletta era il ritratto di Francesca, bionda e delicata come sua madre, mentre Maddalena al contrario ricordava i lineamenti del padre: capelli neri, occhi energici, scuri di un bruno-castagno, la linea della bocca molto accentuata, la fermezza e l'energia di Benavant, ma temperate da dolcezza e birichineria femminile: donna e bimba ad un tempo.

Al suo apparire il padre e la madre avevano taciuto, con un cenno di reciproca intesa. Fin tanto che non ne avessero avuta la prova, la fanciulla avrebbe dovuto ignorare la disgrazia.

Nicoletta e Maddalena s'adoravano!

Anche da bimbe non avevano mai litigato fra di loro. Ciò che una voleva, lo voleva l'altra. Quello che Nicoletta rifiutava, non piaceva neppure a Maddalena. Balocchi, lavorucci, risa, lagrime, tutto fu loro comune... Le lagrime! Esse vennero assai tardi... Le prime vere lagrime furono versate il giorno del matrimonio di Nicoletta, al momento della separazione... Crisi nervosa che la gioia della sposa non aveva potuto calmare.

Tra le due fanciulle però ben presto si manifestò la superiorità dell'una nell'avere volontà.

Maddalena era più energica.

Benchè più giovane, sembrava la protettrice di Nicoletta, la sua «piccola mammina».

Per quanto rapido fosse stato il cenno d'intesa di Francesca e del generale, Maddalena lo aveva sorpreso.

(Continua).

MAGAZZINO MODERNO

Corso Vitt. Eman. 8

in

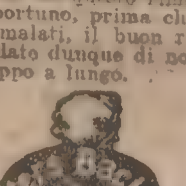
LIQUIDAZIONE

Confezioni - Stoffe - Biancherie

Occasioni speciali per Carnevale

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i giri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e il sentimento di stanchezza che provano per ancora che sia passata metà del giorno...

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per nient'altro. ... Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.



Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

MALATTIE VENEREE

Dottor ROBECCHI, Via Bertola, 22, MILANO

TORTA PARADISO VIGONI PAVIA

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cellofane. ... Volete la Salute?? ...

MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Esposizione d'arte a Firenze

Firenze, febbraio.

(*c. l.*) In questa «Prima Esposizione Invernale Toscana», inauguratasi nel gennaio, alcune belle e nobili manifestazioni d'arte si alleano ad informi tentativi di gente che con le arti plastiche non ha alcuna familiarità: non può davvero dirsi che tutto sia bello in questa mostra fiorentina: alcuni tentativi di «arte nuova» (cubisti, futuristi, ecc.) sono tutto al più degni di silenzio, per quella pietà umana che non è poi del tutto inconciliabile coll'ufficio di critico d'arte. In generale, in questa mostra, han fatto miglior prova gli scultori che i pittori; e ancor migliore gli acquafortisti: due salette riservate al «Bianco e nero» possono dirsi assai riescite: delle litografie di Ruggero Focardi, segnatamente quella intitolata: *Operai che leggono il giornale*, eccellente nel movimento delle figure, sono da ricordarsi con lode: dei disegni a bistro di Edgardo Rossaro, di non grande rilievo, ma di una sicurezza di linea assai notevole, delle acqueforti di Francesco Chiappelli, di Roberto Goffi, di Alberto Zardo, di Romeo Costetti sono pure assai piacevoli, e rivelano ingegno e personalità artistica. Son qui da rammentarsi due disegni di Lodovico Tommasi: impressioni di Rumenia; e due belle teste di bambini, fresche d'ingenuità, di Elena De Rossi: un disegno e una sanguigna; un'acquaforte di Bona Ceccherelli e una puntasecca di Emilio Mazzoni-Zarini.

Nella 3ª saletta di pittura c'è quanto di meglio si può ammirare in questa mostra fiorentina: i nomi stessi degli espositori valgano a confermare il mio giudizio: Ruggero Panerai ha quattro tele assai felici: specialmente *La Villa delle foglie rosse*, che rappresenta una strada della campagna fiorentina: migliore *Pecore* che *In Montagna*, e ancor più notevole, per originalità quella intitolata *Cappottino rosso*, nella quale vediamo una bimba che gioca sulla spiaggia del mare. Luigi e Francesco Gioli hanno anch'essi quattro quadri che rivelano ancor una volta la grande maestria dei due ben noti pittori toscani: *Notturno* («un filare d'alberi, di notte, col cielo a tempesta») di Francesco Gioli, è opera di gran pregio: e del fratello Luigi è specialmente notevole una *Via Strozzi*, brulicante di gente. Del Focardi è a lodarsi in special modo il quadro: *Contadini al rezzo*: dei contadini davanti alla porta della loro casa che frescheggiano, in sul tramonto: tela piena di rilievo nelle figure. Buona la luce nel quadro del Tommasi *Alpi Apuane*: sono tre figure di donne, due che raccolgono le fascine, ed una è sul lago che rema. Galileo Chini ci dà tre impressioni del Siam, molto suggestive e delicate: l'una in grigio, l'altra in verde: il cortile e la veranda della sua casa, ed un tempio. Di Elisabetta Chaplin vediamo in un *Primo nato* una donna in letto col bambino poppante, pittura molto delicata e fine, ma sciupata dall'eccesso di riflessi violetti.

Fra i giovani è da ricordarsi Alberto Zardo, migliore nei *Primi raggi di luna* (una piazza di villaggio, piena della triste poesia della campagna) che in *Idillio*, (due gatti che fanno all'amore) un po' troppo scuro.

Spigolando qua e là nelle altre sale, vedo un bel pastello di Rita Roli, un *Ritratto* di fanciulla dal colorito bronzeo e dai grandi occhi pensosi, purissimo nel disegno: ed un pastello di Maria Luisa De Nobili: una *Testa di bambina*, non priva di delicatezza, per quanto un po' accademica. Il ritratto del *Panerai* di Gaetano Riccioli coglie al vivo i tratti caratteristici del pittore, ma è troppo ricco di colore e troppo sorridente. Una *Bambina in rosso* di Arturo Panizzi rievoca tutta la freschezza dell'infanzia con qualcosa però di precocemente triste negli occhi. *Nel giardino* Aristotile Vincenzi ci presenta in buona luce un vecchio che si riposa fra il verde delle piante e le rose. *Sinfonia autunnale* di Antonio Zoppi è simpatico nella luce. Molta vita nell'*Autoritratto* di Eugenio Ammann. Dei *fiori* di Emma Chiarugi sono da notarsi (specialmente belle le rose). Un *autoritratto* di Oreste Zuccoli, delicato e sobrio, è uno dei più pregevoli quadri della prima sala, nella quale figurano tre tele di un giovane pittore autodidatta, Roberto Pio Gatteschi, che rivelano molte buone intenzioni: dei tre migliore è l'*Uomo di toga*.

Plinio Nomellini ha un buonissimo acquerello: *I corsari*, specialmente notevole nel contrasto delle luci, e migliore forse di quello che rappresenta un *Bosco*, un po' confuso e incerto nel disegno, e dell'altro: *Notturno*.

Due disegni di Umberto Giunti (*Artiglieri*) rivelano l'imitazione del Fattori. Di Angelo Mambriani è migliore il *Conforto* (una figura di donna che prega) che la *Pena*: notevole anche l'altra tela (*La voce della foresta*): in *Rose*, una giovane figura di donna, è bene espressa nei colori delicati, nella carnosità esuberante del temperamento. Nell'*Uomo del mantello* di Augusto Schiavoni è a rimproverarsi la monotonia delle due teste prese a modello, troppo palesemente simili. Di Giulio Marchetti il quadro: *Sulla soglia del cimitero* raffigura tre mendicanti: uno zoppo con le gruccie e due vecchi: l'insieme ha molto carattere. Da rammentarsi ancora un *Ritorno dall'ovile* di Carmelita Mazzanti-Marchi e due tele di Giuseppe Cappetti: *Riparto di una ferriera* e *Ritratto di mia sorella*, quest'ultimo in special modo notevole per la figura della giovane donna, fresca, sincera, della quale il viso si illumina in un contrasto simpatico collo sfondo del quadro.

Nella seconda sala delle tre tele di Giuseppe Calvi, migliore è *L'edizione della sera* (la Galleria di Milano sotto la pioggia, all'ora dell'uscita dei giornali): le altre due mi paiono troppo stridenti nell'impasto dei colori. Piena d'energia una *Testa di vecchio* di Alessandro Romano, e notevole per il colorito il suo *Ritratto della signorina T. P.* Buoni gli acquerelli della signorina Igina Gottardi, luminosi e simpatici negli effetti di luce. E chiedo venia per le inevitabili ommissioni.

Passando alla scultura, rammenterò come forse le opere migliori di questa mostra dei bronzi di Sirio Tofanari: *Cervi, Levriero* e specialmente: *La capra e la pulce*, di fattura mirabile. Luis Josè Zorriglia espone uno *Studio* in gesso, pieno di energia; Giuseppe Gronchi due puttini curiosi che si aggrappano (*Bambini*), migliori forse della grande figura in gesso: troppo serena la *Vedova* di Ugo Ciapini, un gesso poco energico; di lui è migliore per movimento e per l'espressione d'angoscia della figura quello che si intitola: *Tormenta*. Eccellente è il puttino di Agostino Giovannini (*Testa che ride*); ed assai buono il bambino di Iginio Montini (*Un filosofo*, cioè un bambino con una palla in mano, dall'espressione beata nel suo tranquillo egoismo). Assai buono è pure il *Riparto in penna* di Giuseppe Gioli (un cane che alza la zampa con un bocca un uccello).

Ed altri molti quadri, acquerelli e gessi vorrei rammentare: ad esempio di Giuseppe Rossi una *Vasca della fortezza*, tela eccellente nel disegno e nel colorito, e del Rossano e del Focardi molte belle cose... Ma questi sono articoli troppo noti, perchè valga la pena di richiamar su di essi l'attenzione: e d'altronde le opere di costoro, e del Chini e dei due Gioli, sono «fuori concorso», come quelle di espositori che fan parte del Consiglio Direttivo. Non mancano certamente in questa mostra le *croûtes* insignificanti, opere nate morte, delle quali mi guarderò bene dal tener conto: sarebbe però desiderabile che nell'accettazione il Consiglio fosse meno corrivo, meno indulgente... In arte la severità è un'opinione: la compassione all'impotenza un delitto.

Molto riescita la piccola mostra organizzata dalla solerte Società «Leonardo da Vinci» per giovare agli artisti italiani profughi da Parigi a cagion della guerra: non occorrerà rammentare le gustose e corrosive caricature di Enrico Sacchetti (ammirate specialmente quelle dell'Ojetti, del Tarchiani, di Angiolo Orvieto, il presidente della Leonardo....) nè gli acquerelli di Marcello Dudovich, troppo noti: e accennerò di passata alle bellissime stampe delle *Maschere Italiane* (già esposte a Venezia), delle quali il pittore fiorentino Umberto Brunelleschi s'è fatta una vera specialità. Completano questa riescitissima esposizione due buone acqueforti ed un disegno di Alfredo Müller, e delle bellissime acqueforti e sanguigne di Anselmo Bucci (notevole in special modo il suo *Portrait de théâtre*), ed alcuni bronzi del Giovannini e del Gemignani: di quest'ultimo furono ammirati un *Leone* ed una *figura*, scolpita con grande energia. Mostra piccola per numero di opere esposte, non per valore d'arte.

FILOSOFIA MINIMA

Maschere di bronzo

Un amico, che viene dal Belgio, ci descrive la desolazione del paese eroico. Inutile ripetere cotesta descrizione. Case franiumate, paesi distrutti, la prepotenza tedesca dominante.

All'alba, il cittadino deve apprendere, dai manifesti incollati ai muri, quali siano le mutevoli leggi della giornata, onde conformarvisi ed evitare la corte marziale, la giustizia col chiodo, la fucilazione o la deportazione.

Eppure — soggiunge l'amico — nessuna bocca di cittadino belga osa dichiararsi in dissenso col governo del paese, nessuno osa rimproverarlo di aver voluto resistere con le armi all'invasione brutale. Nessuno. Tutti sono persuasi che il paese non poteva agire diversamente, tutti sono convinti, ricchi e poveri, che più grave e più umiliante e più insopportabile della stessa oppressione teutonica sarebbe stata la mortificazione di dover lasciare libero il passo ai nemici del genere umano.

Ora si soffre e molto. L'asprissima e vilissima guerra ha impoverito e affamato tutti. Chi aveva una casa, non l'ha più, chi aveva dei figli, non li ha più. Non c'è famiglia che non porti in cuore un suo lutto. E i dispersi? Il fratello non sa più del fratello. La moglie non sa più del marito, la madre delle sue creature...

Eppure, nessuno si lagna. Nessuno critica. Nessuno impreca. Ah! credetemelo: il Belgio non mi è parso mai così spiritualmente unito e grande. E, parimenti mai, la psicologia tedesca mi si è rivelata più detestabile e più spaventosamente odiosa.

Udite questa. Due giornalisti eleganti tedeschi (nome e cognome) erano da sei anni a Bruxelles. Erano accolti nei clubs più rigorosi, nelle case più onorate: ogni porta era aperta a lor signori sorridenti; in ogni sala potevano assaporare il the e la confidente ospitalità belga. Due giorni prima che la guerra scoppiasse, rimpatriavano, ma per tornare quindi a Bruxelles, in divisa, con l'esercito invasore, e in qualità di alti funzionari civili della Germania, eccoli ora a vessare, taglieggiare, opprimere gli ospiti di ieri, con la più spudorata ostilità e prepotenza... E non sbassano gli occhi con alcuno, ma par anzi che si compiacciano con tutti di aver fatto la spia. E in Italia non ci sono tedeschi?

L'Ombra.

Il successo tedesco

nella Prussia Orientale

nel resoconto d'un giornale berlinese

Berlino, 16 mattina.

Il corrispondente di guerra del *Lokal Anzeiger*, dal teatro della Prussia Orientale telegrafa un lungo racconto dettagliato della recente vittoria, di cui ecco un sunto:

«La completa portata del futuro svolgersi degli avvenimenti non si può attualmente ancora valutare, ma è già accertato che l'ossessione dell'invasione russa, sospesa per lunghi mesi sulla Prussia Orientale, così duramente provata, è eliminata. L'offensiva dell'esercito tedesco è stata inattesa per il Comando superiore russo, nel momento in cui le forze nemiche con i loro reiterati attacchi degli ultimi tempi contro le nostre posizioni di difesa sulla linea di Angerapp e sull'altipiano dei Laghi Masuriani, facevano supporre intenzioni di offensiva. Come le precedenti offensive presso Tannenberg e sui Laghi Masuriani terminarono con la sconfitta di due potenti eserciti nemici, così la rinnovata offensiva dell'avversario è finita con una completa sconfitta.

«Il concentramento delle forze tedesche era terminato nella notte del 7 febbraio. L'avanzata dell'ala destra nella direzione di Johannisburg cominciò l'8 febbraio: lo stesso giorno, nel pomeriggio, Johannisburg era nelle nostre mani. La 57.ª divisione russa, che si era difesa con accanimento, rimase quasi annientata. Abbiamo fatti cinquemila prigionieri in questi combattimenti. La cifra dei morti e dei feriti russi è grandissima fra i soldati di questa divisione, specialmente a causa del fuoco dell'artiglieria tedesca. I compassionevoli resti di questa divisione fuggirono nella regione protetta dalla fortezza di Ossowiecz.

«Il concentramento delle nostre forze che entrarono in azione nella regione di Gumbinnen si effettuò completamente all'insaputa dell'avversario e venne mascherato da una divisione di cavalleria che operava dinanzi a tali linee. Da parte nostra furon messe in movimento forze abbastanza considerevoli nella direzione di Pilkallen e Lasdehnen per attaccare il nemico che si trovava nella regione Lasdehnen-Pilkallen-Gumbinnen-Stallupönen, con un assalto improvviso nella direzione sud-est presso Schirwindt-Wladislowow-Wilkowschki e tagliargli la via di ritirata da Stallupönen verso Kowno. Durante queste operazioni si combattè contro la 56ª divisione russa che fu completamente battuta. Spullen ed Henskirchen furono prese alla baionetta. Pilkallen essendo stata occupata dalle nostre truppe a marcie forzate, i russi si ritirarono in direzione di Stallupönen, ma troppo tardi, poichè importanti forze tedesche avevano raggiunto Schirwindt e Wirballen compiendo così l'accerchiamento del nemico. L'accerchiamento del nemico fu possibile soltanto grazie agli sforzi sovrumani compiuti da tutte le truppe con slancio senza precedenti».

Il corrispondente descrive lungamente il tempo orribile: prima il gelo, poi la neve mentre infine il disgelo che resero specialmente i movimenti dell'artiglieria estremamente difficili e così pure l'approvvigionamento delle truppe, le quali per un giorno non ebbero nulla da mangiare ma tuttavia inseguirono energicamente il nemico. Sulla via Wirballen-Kibarty erano visibili le traccie della disordinata ritirata del nemico: mucchi di fucili, numerose vetture, munizioni, slitte, ecc. Presso Kibarty, in prossimità del cimitero, una batteria nemica completa fu sorpresa dalle nostre truppe e distrutta dalla nostra artiglieria giunta da Eydtkuhnen. I cadaveri degli uomini ed i cavalli morti di questa batteria erano ancora sui margini della strada quando il corrispondente giunse sul luogo.

L'accerchiamento giunse talmente inatteso che un'intera brigata russa era tranquillamente istallata nelle case di Kibarty quando arrivarono le truppe tedesche. L'intera brigata dovette arrendersi. La cavalleria tedesca riuscì ad avanzare sino a Pilwischki ove fece saltare il grande ponte della ferrovia sulla linea Wirballen-Kowno. Grazie a questa riuscita operazione i tedeschi han fatto undicimila nuovi prigionieri ed hanno preso molto materiale perchè l'attacco della guarnigione di Kowno, sostenuto dalla cavalleria comandata dal generale Leontowtsch, è stato respinto senza grandi perdite tedesche.

I combattimenti che hanno avuto luogo sull'intero fronte sono stati per i tedeschi un completo successo. Undici divisioni russe sono state sconfitte od annientate. (Stefani).

La vittoria dei tedeschi

segnerebbe la fine della libertà europea

Londra, 16 mattina.

La conferenza socialista delle nazioni alleate, tenutasi sotto la presidenza di Keir Hardie, ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime l'opinione che il diritto ed il dovere delle nazioni alleate è quello di prendere le necessarie misure per assicurare la propria difesa. La invasione della Francia e del Belgio è una minaccia per le nazionalità indipendenti ed un forte colpo contro la buona fede dei trattati. Per conseguenza la vittoria dell'imperialismo tedesco costituirebbe una disfatta per la democrazia e per la libertà dell'Europa. (*Stefani*).

I grandi rivolgimenti della guerra

La Russia padrona dei Dardanelli

Un'intesa anglo-russa nell'Asia

Pietrogrado, gennaio.

La guerra russo-turca ha richiamato la Russia alla politica ed alle aspirazioni di Caterina seconda. E se 127 anni or sono gli archi di trionfo sotto ai quali passava la grande imperatrice nel suo viaggio nella Tauride portavano la scritta: «via di Bisanzio», oggi la Russia pone come motto d'ordine della sua guerra alla Turchia la scritta: «via dei Dardanelli!» La strada di Costantinopoli, che l'Europa seppe tener sbarrata per un secolo all'avanzata russa, sembra riaperta. Qui si ritiene che la guerra europea, integrata dalla guerra russo-turca, concluderà con la rivincita russa sulla guerra di Crimea e sul trattato di Berlino. La politica ed il gran sogno di Caterina II risorgono dalle ceneri di Sebastopoli; il problema degli stretti è già posto in discussione, in tutta la sua latitudine.

Un'alta personalità politica mi ha detto:

«Noi non chiediamo la neutralizzazione degli stretti, ma il loro possesso. E ciò non per avidità di possesso territoriale, ma per una necessità politica ed economica di difesa dell'impero. La neutralità degli stretti non garantisce niente, non risolve nulla, anzi complica il problema. Disarmare e neutralizzare gli stretti vuol dire porre gli stretti alla deriva delle mutevoli combinazioni politiche europee, metterli nelle mani della potenza o del gruppo di potenze che con la superiorità delle navi da guerra tengono il dominio del mare. Ciò per noi non costituisce una garanzia, ma un pericolo. Noi sappiamo d'altronde quale valore abbiano le neutralità ed i trattati internazionali. Non occorre cercare nella storia e non occorre neanche ricordare che nel 1853, malgrado le stipulazioni dei trattati che chiudevano alle navi da guerra gli stretti, al principio della guerra turco-russa la flotta franco-inglese entrava nel Bosforo ai primi di settembre del 1853, dopo che l'ammiraglio russo Nakhimoff ebbe distrutta la flotta turca a Sinope, la flotta franco-inglese penetrava nel Mar Nero. Non mancano esempi recentissimi. Con l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'Austria non ha forse lacerato brutalmente il trattato di Berlino, rompendo i suoi impegni, senza avere l'assentimento delle parti contraenti? Come potrebbe più sussistere la fiducia pubblica — si chiedeva sir E Grey nel suo discorso pronunciato dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina — se ogni potenza potesse a suo beneplacito commettere bruscamente violazioni di trattati internazionali?». Come può sussistere, diciamo oggi noi, la fiducia nella neutralità e nelle neutralizzazioni dopo il recentissimo esempio del Belgio invaso e devastato per comodità strategica dall'armata tedesca? Ecco perchè noi non possiamo appagarci della neutralizzazione degli stretti, ma chiediamo il possesso puro e semplice degli stretti».

Da fonte bene informata ho appreso che proprio in questi giorni sono incominciati dei *pourparlers* fra Londra e Pietrogrado intorno alla questione degli stretti. La Russia è disposta a rinunciare a qualsiasi occupazione territoriale in Asia Minore — e quindi per il momento rinuncerebbe anche alle sue aspirazioni sui vilayets di Van e di Erzerum — pur di aver assegnati gli stretti. Su che cosa si basano i *pourparlers* fra Londra e Pietrogrado? Se le mie informazioni — come ho ragione di ritenere — sono esatte, la Russia offrirebbe all'Inghilterra, come compenso per il possesso degli stretti, il rimaneggiamento della convenzione anglo-russa dell'agosto 1907 riguardante le questioni che in Asia potevano dividere le due potenze.

Con questa convenzione la Russia e l'Inghilterra s'impegnavano a non tener rapporti nel Tibet, quindi gli inglesi rinunciavano ai benefici della spedizione vittoriosa inviata nel 1904 da lord Curzon al Tibet. Da parte sua la Russia riconosceva che l'Afganistan era fuori della sua sfera di interessi e prometteva di servirsi dell'intermediario del Governo inglese per comunicare con l'emiro di Kaboul. Rimaneva la Persia. Il Governo russo riconosceva gli interessi speciali dell'Inghilterra al sud della linea che venendo dalla frontiera dell'Afganistan per Garik e Kherman sboccava a Bender Abbassi. Al di là la Persia era neutra fino alla linea Ispahan, Yezd e Kach. Al nord di questa linea l'influenza russa veniva riconosciuta proponderante e l'Inghilterra si impegnava a non chiedere nessuna concessione in questa zona.

Le proposte russe a Londra tenderebbero ad eliminare — verso il possesso russo degli stretti — le convenzioni riguardanti il Tibet e l'Afganistan a favore dell'Inghilterra. Mentre la convenzione, con la conseguente odierna divisione di sfere d'influenza, riguardante la Persia rimarrebbe immutata. In sostanza la Russia riconoscerebbe all'Inghilterra il possesso del Tibet e dell'Afganistan. Sembra tuttavia che le aspirazioni e le proposte russe incontrino a Londra molte resistenze.

Il provvedimento inglese riguardante l'Egitto è stato, prima di essere effettuato, oggetto di un accordo fra i gabinetti di Pietrogrado, di Londra e di Parigi. Può essere che questo accordo sia l'inizio di accordi più ampi che riguardino gli stretti. «Come *minimum* — mi diceva una personalità — noi potremmo accettare la neutralizzazione del Bosforo, ma vogliamo l'assegnazione delle due coste dei Dardanelli. Come l'Inghilterra nel possesso di Gibilterra tiene in mano le chiavi del Mediterraneo, con maggior ragione noi, col possesso degli stretti abbiamo il diritto di tenere in pugno le chiavi del Mar Nero, che dopotutto è un mare russo.

«E' già la quarta volta che i nostri nemici ci lanciano contro la Turchia — mi ha detto un alto funzionario russo. — La prima volta fu Carlo XII che lanciò la Turchia contro Pietro il Grande, poi fu Luigi XIV che lanciò la Turchia contro Caterina II, poi Napoleone I la lanciò contro Alessandro I. Sarebbe stato strano che Guglielmo II non si fosse servito della Turchia contro la Russia. Ma questa volta noi abbiamo piena fiducia che la Russia acquisterà dalla guerra il possesso dei Dardanelli e forse Costantinopoli. Ed in fondo Guglielmo riconoscerà ch'egli non ha lanciato la Turchia contro di noi, ma piuttosto ha indirettamente lanciato la Russia ai Dardanelli».

Luciano Magrini.

I ferrovieri contro il contrabbando

in favore degli imperi centrali

Ancona, 16 mattina.

Vi telefonai già l'appello lanciato dal comitato centrale del Sindacato a tutti i ferrovieri d'Italia per impedire il contrabbando a favore dei paesi belligeranti. Ora il Sindacato ha inviato un altro appello a tutti i capi gruppo dello stesso Sindacato il quale precisa quali sono gli atti che devono compiere i ferrovieri perchè la loro opera riesca efficace:

«Sui giornali quotidiani è già apparsa la notizia del convegno che gli organismi economici e politici hanno tenuto a Bologna per prendere gli opportuni accordi circa l'azione da svolgere all'intento di evitare il contrabbando che da ingordi speculatori sotto l'acquiescenza del Governo si esercita con l'esportazione estera di generi di prima necessità. Primo fra tutti il grano. E questo avviene mentre nel nostro paese la miseria e la disoccupazione crescono proporzionatamente al costo delle derrate alimentari e alla mancanza di quelle merci che varcano i confini. In tutta questa faccenda è perfettamente illudersi che il Governo voglia in qualche modo provvedere. Esistono sì i decreti che proibiscono l'esportazione all'estero di parecchi generi di consumo e di altre merci, ma essi decreti sono poi annullati da compiacenti eccezioni e dalla mancanza assoluta di ogni controllo.

«D'altra parte i vampiri del commercio, gli speculatori ignobili si servono di ogni possibile trucco per trarre in inganno quei pochi che sinceramente e liberamente volessero compiere quest'opera di controllo. Il Sindacato dunque di fronte a uno stato di cose così impressionante che ci fa disgraziatamente prevedere un avvenire ancora peggiore, sente il dovere di contribuire insieme agli altri organismi a quella azione che si risolve indubbiamente nella difesa del pane per il nostro proletariato. E come siamo intervenuti al convegno di Bologna, così cominciamo l'opera nostra rivolgendoci ai nostri organizzati perchè per le loro attribuzioni sono in grado più di ogni altro di esercitare quell'opera di controllo e fornire gli elementi per la relativa denuncia, e convinti che i ferrovieri non si arresteranno di fronte a qualsiasi ostacolo e contribuiranno all'iniziativa così altamente benefica, passiamo a dare le istruzioni necessarie:

«I nostri organizzati devono principalmente sorvegliare i carichi delle merci, essendosi riscontrato che il carico stesso è fatto in modo da nascondere la natura delle merci stesse, e questo possono fare i nostri compagni addetti alle merci che hanno il precipuo incarico di accettare la spedizione, sorvegliare i carichi, ecc. Se sarà constatato trattarsi di merci colpite da divieto di esportazione, devono essere presi i seguenti dati:

«1.° Cognome, nome e possibile domicilio del mittente o di chi per esso.

2.° Cognome e nome del destinatario e località di transito e destinazione.

3.° Natura della merce.

4.° Quantitativo della merce.

5.° Numero di spedizione del carro e del treno. Si aggiungano tutte le informazioni che possano riuscire utili allo scopo che ci proponiamo.

«La sorveglianza dei ferrovieri deve estendersi oltre che ai carri completi alle piccole spedizioni, anche se di pochi chilogrammi poichè ci consta che gli addetti degli Stati esteri hanno escogitato questo altro mezzo per riuscire nel loro intento.

«E' necessario poi appurare da quale parte è stata offerta la merce perchè evidentemente i proprietari, industriali, commercianti, ecc., nel fare le spedizioni si servono di loro emissari, evitando di rispondere di persona. Tutte queste informazioni dovete, non appena a vostra cognizione, fornirle alla Camera del Lavoro della vostra località e ove non esistesse a quella vicina.

«Contemporaneamente le notizie devono essere mandate anche alla nostra sede. Se indagando nelle precedenti contabilità si possono avere notizie anche per ciò che si è verificato nel passato, tanto meglio; esse notizie ci saranno sommamente utili. Ma raccomandiamo la massima sollecitudine. Contiamo sulla cooperazione di tutti i buoni, specie su quelli residenti nelle località di confine, avvertendo che le denuncie devono essere fatte non solo per le derrate alimentari, ma per tutti gli altri generi e articoli compresi nel divieto di esportazione.»

Il Trentino tra la fame e le minaccie

Rovereto senza pane

Verona, 16 notte.

Ieri, 15 febbraio, Rovereto era, nel senso assoluto della parola, priva di pane. Per qualche tempo i cittadini potranno supplire con l'impiego della farina gialla e delle patate, ma il problema del domani è veramente angoscioso. E la fame.

La carestia è il corollario logico del criterio illogico con cui l'autorità militare ha proceduto alle requisizioni. Nessuna preoccupazione infatti per coordinare le necessità dell'esercito con quelle pur sacrosante della popolazione civile. Tutti i magazzini di riserva, municipali e privati, sono stati vuotati. La farina che fino a ieri si pagava a prezzi esorbitanti, oggi non si troverebbe a nessun prezzo. E come se ciò non bastasse tutto il paese cresce delle bocche di falangi di operai tedeschi e slavi colà mandati senza posa dall'agosto scorso per i bisogni dei lavori militari che sono in corso su tutta la linea di frontiera.

Tali lavori languono oggi è vero per lo stato delle montagne coperte di neve; ma quella masnada poliglotta di braccianti serve ugualmente il governo di Vienna, spargendo assieme ai soldati il terrore nelle popolazioni per l'eventualità di un'azione dell'Italia. In Val Lagarine come al Caffaro infatti, a cura particolare di militari e operai di S. M. cattolicissima, si proclama ai quattro venti, in ogni occasione, che una ritirata nel Trentino non si compirebbe se non bruciando e devastando, a uno, a uno, città e paesi, prima di abbandonarli all'occupazione degli invasori. La civiltà tedesca in Belgio e Galizia ha dato già troppo eloquenti esempî in proposito perchè la vile minaccia cada senza raggiungere il suo scopo terrorizzante!

Voci di un'imposta straordinaria

per le spese di guerra in Austria

Vienna, 16 notte.

Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che l'amministrazione delle Finanze abbia intenzione di imporre una imposta straordinaria per le spese di guerra. L'amministrazione delle finanze ha preso in considerazione soltanto la possibilità di aumentare le tasse e ricorrere in maggior misura agli attuali cespiti di entrata dello Stato. E' bene inteso che la creazione di nuovi monopoli di Stato sarebbe in questo momento assolutamente inopportuna. (*Stefani*).

I solenni funerali

di Oreste Calabresi

Lecco, 16 notte.

Stamane alle ore 11 ebbero luogo i funerali di Oreste Calabresi che riuscirono una imponente manifestazione di affetto per l'illustre attore estinto. Molto tempo prima dell'ora fissata convennero alla casa ove giaceva la salma, rappresentanze, autorità e cittadini di ogni classe. Magnifiche e numerose le corone tra cui notiamo quelle di Emma Gramatica, di Ermete Zacconi, di Virginia Reiter, di Luigi Carini, della compagnia Talli-Melato-Giovannini, di Irma Gramatica, di Virgilio Talli, della compagnia Sterni, della compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, di Adolfo Re Riccardi, di Tina Bondi, della Direzione del Teatro di Lecco, dei figli Cesarina, Cesare ed Albertina, del genero Olivieri, della nipotina Teresa. Anche le compagnie Berti-Masi, Galli-Guasti-Bracci e Ruggero Ruggeri avevano telegrafato ordinando corone che non fu possibile fare per mancanza di fiori.

Alle 11 il corteo si mosse. Lo apriva una rappresentanza del Ricovero Antonio Muzzi; seguiva una schiera di bambini dell'Asilo Umberto I; venivano quindi due carri letteralmente coperti di corone; dopo il corpo musicale cittadino Alessandro Manzoni. Seguiva il carro funebre di prima classe, offerto dal comune. Reggevano i cordoni l'on. Cermenati, deputato del collegio, il sindaco della città avv. Arturo Monti, il presidente della direzione del teatro Antonio Cima, il dottor Signorelli, consigliere di prefettura in rappresentanza del sottoprefetto, i due capocomici Ernesto Sabbatini e Ernesto Ferrero, l'attore Mina, per la lega degli artisti drammatici e l'amministrazione della compagnia Regoli. Intorno rendevano servizio d'onore i militi della Croce Verde di Lecco. Immediatamente dopo venivano il genero dell'estinto, gli artisti della compagnia Calabresi: il corteo era chiuso da una imponente folla di cittadini di ogni ceto. Il corteo percorse le vie Corso Vittorio Emanuele, via Stoppani, via Roma, piazza XX Settembre, via Parini e giunse al cimitero ove parlarono tra la generale commozione gli attori Ernesto Ferrero e Mina, il sindaco avv. Monti, il genero Olivieri.

Innumerevoli sono i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia ed alla Compagnia.

Renato Simoni ha telegrafato:

«Piango con voi nobilissimo attore, impareggiabile amico».

Sabatino Lopez, presidente della Società degli autori ha telegrafato alla figlia:

«Le condoglianze più schiette della Società degli autori e mie. Io perdo in suo padre il più costante e geniale collaboratore».

Carlo Bertolazzi telegrafò alla famiglia:

«Commosso perdita amico carissimo, interprete, collaboratore geniale, partecipo vostro dolore».

Marco Praga telegrafò ad Ernesto Sabbatini:

«Addoloratissimo pregovi rappresentare funerali me e compagnia Manzoni».

Emma Gramatica all'amministrazione Regoli, il cui padre fu il primo capocomico di Calabresi:

«Pregovi commossa deporre fiori mio nome sul povero corpo dell'amico. Grazie».

Telegrafarono pure, l'avv. Oreste Poggio, Virginio Talli, Gaspare De Martino, Ermete Zacconi, Lida Brochon, Ruggero Ruggeri, Re Riccardi, Berti-Masi, la compagnia del Teatro Rossetti di Trieste, la compagnia Piperno-Gandusio Borelli, Leo Orlandini, Emilia Varini, ecc.

Le cariche supreme

nell'Ordine dei Gesuiti

Roma, 16 notte.

La Congregazione generale dei Gesuiti ha stamane provveduto alla elezione delle rimanenti cariche. Ha confermato ad assistente per l'Italia il padre Nalbone, per l'Inghilterra il Padre Walmesley, per la Francia il Padre Fine, per la Spagna il Padre Barrachina, per la Germania, in sostituzione del Padre Ledochowski, assunto al supremo potere, l'olandese Padre Oppenrai, a segretario della Congregazione generale per tutti i suoi lavori, che dureranno fino a Pasqua, è stato eletto lo storico della Compagnia il Padre Tacchi Venturi, che era stato eletto segretario delle elezioni.

La malattia di Enrico Pessina

Napoli, 16 notte.

Le condizioni di salute del senatore Enrico Pessina rimangono gravi, data la tarda età dell'illustre uomo. Stamane il prof. Biondi e gli altri medici curanti hanno pubblicato un bollettino in cui è detto che il senatore Pessina è stato colto da congestione cerebrale ma il suo stato sino a stamane non era tale da allarmare, salvo naturalmente le probabilità dello aggravarsi della malattia. I medici dichiarano che in seguito ai procedimenti curativi, come l'applicazione delle mignatte e le borse di ghiaccio sul fronte, si è manifestato un notevole miglioramento e si ripromettono la totale risoluzione del male. Specialmente il prof. Biondi spera in un miglioramento; appunto sinora non vi sono complicazioni e spera molto sulla forte fibra del Pessina.

Il senatore durante la giornata ha avuto alternativamente momenti di abbattimento e di sollievo. Egli, quando si sentiva meglio, conversava col figlio cavalier Giuseppe, viceprefetto e coi nipoti. Ad un certo momento si è sentito peggio e, rivolto al figlio, ha detto: — È finita, io muoio. Tutti sono stati presi da grande commozione; verso le 17 il senatore Pessina ha chiesto che si recitassero le litanie dei santi. Egli stesso avrebbe voluto recitarle, ma gli è mancata la parola.

Come vi dicevo le notizie della malattia del senatore Pessina hanno destato grande impressione a Napoli dove l'uomo è amato e tenuto in considerazione. In portineria è stato messo un registro che va coprendosi rapidamente di firme: fra esse abbiamo notato quelle di uomini politici, autorità civili e militari, avvocati, magistrati, professori. Da tutte le parti giungono alla famiglia Pessina telegrammi. Hanno telegrafato i ministri e moltissimi deputati e senatori nonchè autorità, amici e discepoli ecc.

Ecco il bollettino delle ore 18.30 sullo stato di salute del senatore Pessina:

«Continua la [illegible]. Parola e coscienza perfettamente ritornate. Ritmo del cuore e del respiro normale. Nessuna paralisi e nessuna reazione febbrile. Permane solo lo stato [illegible] che si spera di veder dileguato nel prosieguo della cura, ma che obbliga ad avere ancora un riserbo intorno alla previsione dell'esito finale del morbo.

«Firmati: Prof. Adolfo Biondi, professor A. Vindia e Arturo Sacchetti.»

CRONACA MILANESE

La discussione alla Corte d'Appello sulla ineleggibilità di 7 consiglieri socialisti

Alla Corte d'Appello, Sezione I, presieduta dal primo presidente senatore Parmorao, si è discusso il ricorso contro la sentenza della G. P. A. che escludeva dal Consiglio comunale di Milano i consiglieri dott. Filippetti, assessore anziano, avv. Bonardi, il dott. [illegible], il dottor Arienti, questi quattro come medici di [illegible] locali di beneficenza, il dottor Giovanni Allevi, come dirigente dell'Ufficio di Consulenza medico-legale del Consorzio Camera del Lavoro e Società Umanitaria, il dott. Schiavi, come dirigente l'Ente Autonomo per le Case Popolari, ed ammetteva il dott. Veratti, assessore all'igiene, dirigente l'Ambulatorio Celtico presso l'ospedale dei Fatebenefratelli, perchè esercitante le sue funzioni a titolo gratuito, e il dott. Fanoli, medico aggiunto al Pio Istituto Trivulzio, perchè assunto a titolo provvisorio.

Fu abbandonato il ricorso del Notri, [illegible] sentenza della Giunta Provinciale e l'udienza d'oggi la Corte di Cassazione [illegible] il suo ricorso, contro la sua non avvenuta iscrizione nella lista elettorale amministrativa.

Patroni dei dichiarati ineleggibili ed eleggibili erano il senatore Bensa, che sosteneva il [illegible] avv. Luigi Majno, e l'avv. Sarfatti e contro tutti gli avv. Tolle e Zacconi.

Rappresentava la Procura il sostituto procuratore generale cav. Scarpa.

La discussione

Fece un'ampia e particolareggiata relazione il consigliere avv. Messa, dopo di che l'avv. Tacconi sostenne in via pregiudiziale la irricevibilità dei due ricorsi degli esclusi, tanto del ricorso dell'elettore Olivieri, perchè carente d'azione, quanto del ricorso dei consiglieri esclusi perchè prodotto fuori del termine prescritto dei dieci giorni.

Presa la parola, il senatore prof. Bensa, con eloquenza precisa e perspicua, in esame profondo della questione pregiudiziale, sostenendo che il nuovo testo della legge Comunale e Provinciale dà ai ricorrenti il termine di dieci giorni e a tutti gli altri cittadini, fra i quali anche gli interessati, il termine di quindici giorni; che tanto l'elettore Olivieri, agente in virtù di una azione popolare, quanto i consiglieri comunali interessati [illegible] il ricorso entro i quindici giorni dalla notifica della Giunta Provinciale Amministrativa. [illegible]

La questione di merito

Liberatosi così delle eccezioni pregiudiziali, discusse in rapida sintesi il merito della controversia, sostenendo che i medici degli Istituti di Beneficenza non possono considerarsi impiegati. In subordine sostenne che l'Ospedale Maggiore non è un Istituto locale di beneficenza, come vuole la legge: ma in virtù di un decreto del 1868, un istituto interprovinciale, inquantochè estende la sua benefica azione a tutti i comuni del vecchio Ducato di Milano.

Questo in genere per i medici e in specie per quelli dell'Ospedale Maggiore, per quanto riguarda la posizione giuridica del dottor Allevi sostenne la eleggibilità inquantochè la Camera del Lavoro e la Umanitaria, enti creatori, hanno dato vita ad un ufficio a sè stante, indipendente dagli enti che lo hanno creato. Discutendo poi il caso del dottor Schiavi, dimostrò che l'ufficio di direttore dell'Ente Autonomo non rientra in nessuno dei casi previsti dall'art. 23 della Legge Comunale e Provinciale.

L'avv. Sarfatti, eccitato cortesemente dal senatore Bensa, parla, pure dichiarando che dopo che nella causa avevano parlato due maestri, gli sembrava inutile aggiungere altre argomentazioni. Rapidamente rifacendo la strada percorsa dal senatore Bensa, con qualche nuova osservazione, si è fermato sopra tutto a dimostrare la impossibilità giuridica di vita di un istituto locale di beneficenza l'Ospedale Maggiore: [illegible] del quale ha [illegible] la paternità. Passando poi a parlare della posizione giuridica dei dottori Veratti e Fanoli, contro i quali [illegible] l'elettore Wilhem, contro la sentenza della G. P. A., ha dimostrato che [illegible] contro se stesso, perchè quando [illegible] la personalità dell'Ente [illegible] credette di dimostrare che [illegible] elementi costitutivi essenziali di tale personalità lo stipendio, che manca nel dott. Veratti, e la stabilità, che manca nel dott. Fanoli.

Chiuse dicendo che come il senatore Bensa aveva dichiarato di venire a sostenere una causa giuridica per un partito che non è il suo, così confidava una causa giuridica amministrativa alla sapienza e alla equità della Corte, la quale se avesse dovuto giudicare in ordine politico avrebbe certamente respinto il ricorso di chi pretende di sostituire alla libera volontà degli elettori una interpretazione della legge Comunale e Provinciale, [illegible] il fondamento [illegible] della eleggibilità e la fonte di esse sono la volontà liberamente espressa dal corpo elettorale.

Prende la parola l'avv. Tolla, il quale [illegible] con minuta analisi a tutti gli argomenti degli avversari, sostenendo che non solo erano bene esclusi i sette consiglieri dichiarati ineleggibili dalla sentenza [illegible], ma che dovevano escludersi anche i dottori Veratti e Fanoli, perchè la ragione della esclusione sta tutta nella incompatibilità di riunire in una sola persona le due figure di controllato e controllante.

Le conclusioni del Procuratore Generale

L'avvocato generale cav. Scarpa, ha dichiarato di ritenere irricevibili i due ricorsi quello dell'Olivieri per carenza di azione, quello dei consiglieri comunali, perchè presentati fuori termini. Nel merito poi considerò le varie questioni dallo stesso punto di vista, da cui furono considerate nella sentenza della G. P. A., [illegible] ritenendo cioè ineleggibili i sette [illegible] ed eleggibili i due ammessi e chiedendo per tanto, in via pregiudiziale, la irricevibilità dei ricorsi, ed in merito la conferma pura e semplice della sentenza della G. P. A.

L'udienza cominciata alle 13 è terminata alle ore 18.

Nel pubblico vi erano molte personalità [illegible] politico e del Foro. La discussione [illegible] ampia ed elevata, degna della [illegible] e della gravità dell'argomento politico amministrativo.

La sentenza uscirà tra una quindicina di giorni.

Le norme per la panificazione della farina comunale

La Giunta ha preso le seguenti deliberazioni in merito alla cessione della farina da panificare, la quale può oggi essere fornita dai molini a cui il Comune ha affidato il grano da molire nella quantità di 500 quintali al giorno:

«La farina viene concessa a quei forni che sono in perfetta regola coi regolamenti d'igiene, che applicano strettamente le clausole sociali e si uniformano a quanto l'amministrazione esige dai proprietari di forno: che inoltre non panificano che farina del Comune e non hanno nel panificio altra farina.

Il pane verrà fabbricato in due sole forme: una di 400 grammi e una di 800 grammi; la prima si venderà in ragione di 46 centesimi al kg. la seconda a 44 centesimi.

Il Comune si riserva di proporre, ove se ne mostrasse la necessità, la miscela con altre farine e le categorie di cittadini che potranno comprare il pane.

Nei negozi dove si vende pane municipale, sarà esposto un cartello che indichi la quantità di pane che si produce giornalmente e il prezzo.

Entro la settimana ventura sarà pubblicato l'elenco dei forni che panificano farina municipale (dei quali più di 50 possono fabbricare giornalmente oltre 500 quintale di pane e non meno di sei quintali per ciascuno) trovandosi nelle condizioni volute dal Comune».

I presidi a favore dei contadini delle Opere Pie

Presso la Congregazione di Carità si sono adunati gli Amministratori delle O. O. P. P. milanesi per la discussione dei provvedimenti a favore dei contadini delle proprietà rustiche delle Opere Pie stesse.

Sull'argomento riferì il Presidente della Congregazione di Carità avv. Luigi Minguzzi. Affermato il dovere delle O. O. P. P. di interessarsi della vita dei contadini, [illegible]

1. Incoraggiare e favorire la costituzione di Cooperative agricole per l'affitto diretto dei terreni e curarne la direzione tecnica e amministrativa.

2. Rendere obbligatorio nei capitolati d'affitto l'applicazione dei patti colonici in vigore delle diverse zone del Milanese a favore dei contadini e la registrazione dei contratti colonici presso gli Uffici di collocamento.

3. Istituire l'arbitrato per le vertenze fra conduttori e contadini ove non esistano le Commissioni arbitrali.

4. Sussidiare il funzionamento degli Uffici di Collocamento e delle Commissioni arbitrali.

5. Istituzione di un Ispettorato Agricolo perchè vigili la applicazione dei Patti Colonici, l'applicazione delle leggi sull'assistenza gratuita-medico per la fornitura gratuita dei medicinali, sull'insegnamento elementare obbligatorio e perchè svolga opera di propaganda a favore della Cooperazione e della Previdenza e [illegible] Agraria.

6. Opere a favore della coltura:

a) sussidiare il sorgere e il funzionare di asili infantili;

b) promuovere corsi di insegnamento pratico professionale;

c) istituire borse di studio per le ragazze e per i giovani contadini perchè frequentino scuole pratiche di agricoltura;

d) istituzione di una cattedra ambulante di Economia domestica;

e) fondazione di piccole biblioteche nei cascinali.

Le proposte che furono oggetto di ampia discussione a cui parteciparono il dottor Arienti, presidente dell'Ospedale, Dini, Ronconi e l'ing. Santamaria, la sig.a Clerici ed altri, saranno prese in esame da una Commissione composta dalla signora Clerici, Ronconi, Dini, e dal dottor Minguzzi col compito di formulare proposte precise da sottoporsi all'approvazione dei rispettivi Consigli delle O. O. P. P.

La conferenza di M. Wilmotte

Vivissima è l'attesa per la conferenza che sul tema «Coltura francese e coltura tedesca nel Belgio», terrà questa sera alle ore 21 nell'aula magna del liceo Beccaria (Piazza S. Alessandro) Maurice Wilmotte, per invito della Lega Nazionale Italiana.

Il Prof. Maurice Wilmotte, dell'Università di Liegi, è una delle personalità più [illegible] del [illegible] Belgio. Fondatore e direttore della *Revue de Belgique*, presidente della *Association pour la defense de la langue française* nel Belgio, ha dedicato una gran parte della sua sorprendente attività alla causa della cultura latina contro il germanesimo invadente. [illegible] Wilmotte è a capo di quei [illegible] [illegible] ardore, tanto spirito battagliero. A Wilmotte [illegible] la sua Liegi era la fortezza avanzata del latinismo. Per munirla e per fortificarla [illegible] difese migliori, egli non ha risparmiato nessun mezzo lecito: cercava aiuti in Francia, in Inghilterra, in Italia; aveva per amici i migliori letterati, pensatori, artisti di mezza Europa; li chiamava spesso nel suo Belgio a parlare davanti ai uditori francesi d'entusiasmo. — Insegnante di lingue romanze, un profondo conoscitore della coltura germanica, nessuno meglio di lui poteva valutare il pericolo.

La lotta tra le due civiltà, di cui il piccolo Belgio è stato il teatro, prima incruento, ora [illegible] dal più puro sangue innocente, nessuno la potrebbe raccontare meglio del Wilmotte, giacchè egli fu [illegible] dei principali attori nel dramma. Inoltre ha portato con sè delle vedute del Belgio martoriato, impressionanti e dolorose illustrazioni dei risultati a cui si arriva col falso concetto della Kultur [illegible] tedeschi.

Le grandi novità di Messidoro

Intervento degli artisti drammatici in costume

La cronaca per Messidoro, la festa mascherata di Venerdì notte alla Scala [illegible] assai complesso e [illegible]. Accenniamo a [illegible]: si annunzia l'intervento di tutta la compagnia Talli che, in omaggio al solatio Messidoro, vestirà i ricchi e geniali costumi del *Cappello di paglia di Firenze*. Quasi tutti gli artisti che nella mattinata di venerdì al Dal Verme reciteranno nello spettacolo d'addio a Virginia Reiter e ad Ermete Novelli, interverranno a Messidoro in costume goldoniano.

L'elenco di gruppi in costume, di cui è certa la partecipazione, non termina qui: un numeroso stuolo femminile — in abito pastorale del 1786 — irromperà sul palcoscenico per inaugurare la festa di Messidoro. Da Torino si annunzia di un altro elegante gruppo in costume ed altre mascherate sono in preparazione, come fu annunziato all'Associazione dei Giornalisti.

Lida Borelli: il nome dell'elegantissima artista, così cara al nostro pubblico, che subisce il fascino della sua arte squisita e della sua arte ammaliante, messo qui, nella cronaca di Messidoro, potrebbe sembrare un piccolo rompicapo sottoposto alla soluzione dei lettori. Ma c'è un telegramma tanto cortese quanto molto atteso. Telegrafa Lida Borelli da Roma: «Sta bene, accetto». Il mistero del nome di Lida Borelli è facilmente spiegato. Il Comitato del Veglione cercava per la Giuria incaricata di premiare le maschere un Presidente che avesse a riassumere in sè grazia, bellezza ed arte. Si era pensato allo scenografo Rovescalli... ma c'era lo scoglio della venustà. Ed ecco spuntare il nome di Lida Borelli, la deliziosa artista che incarna in sè le tre qualità richieste, ad un eccezionale presidente di Giuria. Una supplica telegrafica ad una pronta adesione preziosa. Il mistero è così svelato, [illegible] la gentile presidenza [illegible] la Borelli saranno, quali giudici, artisti e giornalisti. Ed così ancora, il pubblico, gridare il tradizionale «torta»!

Ed ora, giacchè abbiamo preso l'aire delle rivelazioni, ne faremo un'altra: questa sera la platea della Scala avrà una decorazione nuova, [illegible] da Parravicini e Rovescalli con la collaborazione di Pazzani e del Borsa [illegible]. [illegible]

Da [illegible] la Galleria V. E. [illegible] si possono ammirare parte dei premi della Lotteria Tremiliore e del Veglione. Abbiamo detto parte perchè il loro gran numero ha costretto a dividerla [illegible] alcuni nel negozio della ditta Bianchi [illegible] via Dante. In questi negozi [illegible] sto il facsimile al naturale del Tremiliore, l'auto, [illegible] modellata dallo scultore Ravasco e che formerà il premio d'attrattiva della lotteria.

Oggi poi uscirà il numero unico «Messidoro» sul quale un noto ed elegante scrittore che volle falciare il suo nome per assumere quello di Messidoro ha scritto una gustosa [illegible]. [illegible] di fama, quali [illegible], Alberto Colantuoni, Silvio Zambaldi, V. Tocci, il poeta Lucino Sponi Dellasola, Franco Bianchi, V. Bensa, N. [illegible], ecc., ecc., hanno dato la brillante loro collaborazione. Giacomo Puccini ha donato uno spunto della sua nuova opera, la *Rondine*, per la quale Giuseppe Adami ha scritto il libretto. Il fascicolo è riccamente illustrato con disegni e caricature di M. Mossa De Murtas, Luigi Daniele Crespi, Mussini, Coppa, G. B. Galizzi, B. Gutierrez, Decio Buffoni. Il numero unico è in vendita a cent. 50 ed andrà a beneficio della Croce Rossa, [illegible] fine del [illegible], come allo stesso scopo sarà devoluto l'incasso della [illegible] del palcoscenico della Scala nella quale sarà versato il grande spumante italiano *Mirliano*. E per ora basta, per quanto altro ci sarebbe da dire. Ma, domani...

Il problema degli scambi internazionali

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, avuta comunicazione dell'Ordine del giorno deliberato dal Consiglio Direttivo del Circolo Industriale Agricolo e Commerciale sul problema degli scambi internazionali, indirizzava al presidente comm. Edoardo Aroman il seguente telegramma:

«Il voto emesso da cotesto Consiglio Direttivo conforta il Governo nella cura degli interessi economici del Paese ai quali dedica opera diuturna; ringraziando S. V. della cortese comunicazione confido che le autorevoli raccomandazioni di cotesto Consiglio Direttivo concorrano a formare quella virile coscienza che, resistendo al inevitabile disagio del momento, apparecchia le maggiori rivincite nell'avvenire. Ministro Cavasola».

Deliberazioni di Giunta

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri, ha deliberato: l'apertura di un concorso pubblico per la nomina di un insegnante di calligrafia nella scuola tecnica comunale pareggiata E. Schiaparelli; la costruzione della fognatura lungo le vie della Ore, Palazzo Reale e Poliziano; l'acquisizione del [illegible] lungo un tratto di via Buffona; di dare voto favorevole a che vengano sospese le disposizioni della legge sul riposo festivo nel periodo compreso tra il 13 marzo al 25 aprile [illegible] nella zona in cui si svolge la fiera di Porta Vittoria; l'adesione del Comune di Milano al costituendo Consorzio Provinciale dei grani.

L'inaugurazione della Società di M. S. degli operai dell'azienda elettrica

Con una cerimonia ottimamente riuscita per concorso di intervenuti e per animazione, si è inaugurata in via [illegible] la sede della Società di M. S. tra gli operai dell'azienda elettrica municipale costituita pochi mesi fa e già molto fiorente.

Parlarono il presidente sig. Saldi portando il saluto agli intervenuti e ringraziando i [illegible] ed aver fede nell'opera del sodalizio; l'avv. Edgardo Longoni che svolse il concetto del mutuo soccorso e del miglioramento [illegible] l'on. Arnaldo Agnelli [illegible] dell'on. [illegible] Società e incoraggiò i suoi soci ad aver fede nell'opera di solidarietà e di fratellanza intrapresa.

Seguì un concerto al quale parteciparono la Società mandolinisti Paisiello [illegible] e il Concerto Corale [illegible] un programma [illegible] splendidissimo.

Il prof. Serafino Belfanti alla Sanitaria

Ieri sera all'Associazione Sanitaria il prof. Serafino Belfanti, direttore dell'Istituto sieroterapico milanese, ha parlato ad un numeroso uditorio di un argomento che la guerra ha ricondotto più vivamente dinanzi all'attenzione attuale, [illegible]

L'illustre scienziato ha in rapida sintesi esaminato la natura del tetano e [illegible] del bacillo di Nicolaier, discutendo le condizioni per le quali questo microrganismo da non patogeno diventa patogeno. Dopo un accenno relativo al tetano negli animali ed alla sensibilità di questi alla tossina tetanica, ha parlato della fisiologia del tetano dicendo che essa è provocata dalla fissazione della tossina tetanica sui centri nervosi. In una seconda parte della sua dotta conferenza il prof. Belfanti si è soffermato sulla prevenzione del tetano, dimostrando come il siero antitetanico possa garantire in modo molto forte dal tetano quando questo non sia sviluppato. Ha poi discusso [illegible] e di mostrate le cause per affermare poi come nella presente guerra questa azione benefica di protezione siasi appalesata molto attiva.

Infine il conferenziere ha disertato intorno al siero antitetanico come curativo, dimostrando come l'azione del siero, per ragioni da lui fatte palesi, non possa avere azione così spiccata come ha quale preventivo. Ma poichè nessuna medicina è così specifica quanto il siero antitetanico, tutti si sono trovati costretti — anche nella guerra che oggi si combatte — ad usare del siero come curativo, ottenendo risultati abbastanza buoni, certo migliori [illegible] terapeutici.

L'oratore ha accennato pure come l'Istituto sieroterapico milanese, che ha pure [illegible] ovviato alla scarsezza di esso generato dall'uso in guerra, stia quotidianamente producendo in rilevanti quantità tale preparazione.

L'illustre professore, ascoltato con [illegible] deferenza, è stato calorosamente applaudito.

La recitazione carducciana di M. Pelosini

[illegible]

Il conto consuntivo 1913 della Società Umanitaria

La Società Umanitaria pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto ai Soci, in ad empimento delle disposizioni di cui all'articolo 26 dello Statuto Sociale, che il Conto Consuntivo per l'anno 1913 rimarrà esposto e potrà essere esaminato presso la Ragioneria della Società a tutto il giorno di venerdì, 5 marzo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il Presidente: Dott. Luigi Della Torre.
Prof. A. Osimo, Segretario Generale.

La sorpresa del maniscalco

Ferisce l'amico della moglie e si costituisce

Il maniscalco Costante Fantoni, d'anni [illegible], [illegible] corso Vercelli 13, ad ora inoltrata, trovò l'uscio chiuso. Bussò, ma invano. Insospettito, il maniscalco, uomo forte e robusto, con rapida decisione atterrò l'ostacolo con una spallata, e penetrò in casa. Quivi trovò la moglie Isolina Garavaglia, di anni 30, [illegible] era un suo amico, certo Pietro Garavaglia, d'anni 32, che abita sullo stesso corso al N. 15. Il maniscalco, accecato dalla gelosia, impugnò una rivoltella, e fece fuoco contro il creduto amante della moglie, colpendolo al braccio sinistro e producendogli una ferita abbastanza grave.

Il Fantoni si allontanò poscia, e stamane si è spontaneamente costituito al commissario cav. De Cesare della Sezione IV, il quale, dato che la ferita del Garavaglia fu dichiarata guaribile in oltre 10 giorni, lo trattenne in arresto [illegible] al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fra le quinte...

Per ieri sera al Teatro Verdi era annunziata l'ultima recita della compagnia d'operette Jole Baroni: e si rappresentò il *Boccaccio*.

Nell'attesa della rappresentazione, avvenne però, tra le quinte, un incidente che [illegible] la compagnia che in questi giorni doveva passare all'Augusteo.

Mancavano poco alle 21, quando l'artista Lorenzo Spositi, di anni 53, da Roma, [illegible] nel «Boccaccio», notò la scomparsa della propria figlia, pure attrice nella compagnia: una pallida ed assai piacente signorina, di anni 19, a nome Maria.

Il povero padre ebbe subito l'angoscioso sospetto che la figlia fosse fuggita e cercò, tra le quinte, fra i compagni d'arte, ansiosa, disperata ricerca. Inutilmente. La giovine artista Maria Spositi era fuggita dal palcoscenico e dal teatro. E scomparso erano pure un altro artista, certo Pio Ferraro, di anni 27, pure da Roma, abitante a Milano in via Molino delle Armi, 41, e la sarta della compagnia Maria Brigida, di anni 18, da Napoli.

Il telone del teatro Verdi si era alzato sulla loro fuga. Il «Boccaccio» si rappresentò ugualmente, ma il vendicatore, il povero Lorenzo Spositi, mancò al suo posto per correre alla stazione Centrale, nella speranza di cogliere i fuggiaschi. Con lui era la moglie anch'essa artista nella compagnia Baroni. Della Maria Spositi, del Ferraro e della sarta Maria Brigida, nessuna traccia fu però trovata alla stazione, ragione per cui il Lorenzo Spositi e la moglie si recarono alla Questura di S. Fedele e [illegible] i funzionari di servizio di ieri [illegible] per la ricerca della loro figlia.

Il gorilla sconfitto!

Il "match„ di ieri sera

Abbiamo ieri narrate le fasi dell'emozionante incontro — in un match di lotta greco-romana giapponese — tra un gorilla ed un operaio, certo Bardon, nel baraccone Modes [illegible] di Porta Genova.

Il gorilla per liberarsi... di un braccio girato a terra, con [illegible] con i denti e ferì il suo avversario che pensò bene di lasciare la presa e di correre al Padiglione della Croce Verde per farsi medicare. Abbiamo anche narrato come l'«arbitro» del «match» entrato nella gabbia per richiamare il gorilla alla osservanza dei regolamenti, abbia subito la stessa sorte del Bardon, e come, alla fine, il gorilla sia stato squalificato e passato alla segregazione cellulare.

Questi i precedenti. Senonchè l'operaio Giovanni Bardon [illegible] ieri sera di sfidare la rivincita che fu accordata. Erano sempre in giuoco le 50 lire per colui che avesse atterrato la fiera bestia...

Assisteva al match un pubblico assai numeroso. Gli assalti furono abbastanza interessanti, ma il gorilla — che deve in complesso essere una gran bestia, assai mansueta, assai ossequiente, assai filosofa — non apparve nelle migliori condizioni, diede l'impressione di essere... giù di forma ed ebbe parecchie «pannes». Fu infine battuto... per una presa di testa.

Ieri sera a tarda ora abbiamo ricevuta la seguente telefonata dal teatro della lotta: «L'operaio Bardon in un match di rivincita ha battuto il gorilla. Il pubblico molto numeroso ha plaudito.»

E inutile dire che al Bardon furono consegnate le 50 lire promesse. Si dice che il gorilla non abbia [illegible] promesse.

IL DOVERE D'ITALIA

Questa sera mercoledì alle ore 21 il pubblicista repubblicano Angelo Scocchi di Trieste, terrà una conferenza privata nella sede del Circolo G. Mazzini, in via Palermo 20, sul tema: «Il dovere d'Italia».

LE CORSE AL TROTTO

La forte nevicata di domenica ha nuovamente impedito alla nuova Società Italiana, di inaugurare all'Ippodromo di Turro la sua Riunione Invernale di Corse, [illegible] ore 14.

La Direzione della Società avverte che gli inviti [illegible] pel giorno 7 sono ancora validi.

Spunti di Cronaca

LA LAMPADA DELLA NONNA

[illegible]

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, [illegible], Arteriosclerosi. [illegible]
FELICE BISLERI e C., Milano

BRUMATE Sport invernali — Meraviglioso panorama. [illegible] Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato - Stazione Chiavenna.

Sciarada

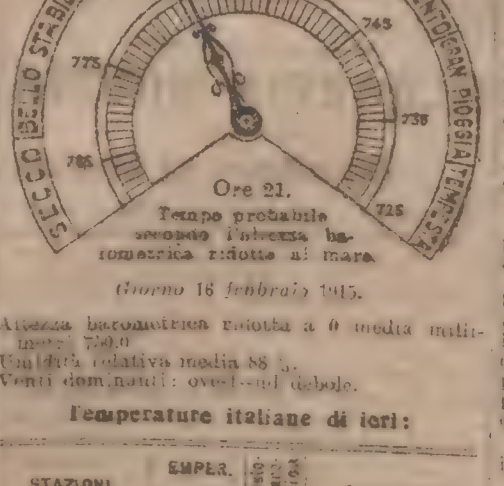
Donno, chi a te il *primiero*
serbai [illegible];
[illegible] Cappello [illegible]
spose al *secondo* [illegible],
d'amor l'acuto strale,
certo lo feo *totale*.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VOLATERRA — VOLTERRA.

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 16 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 750.0
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: ovest-sud debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Stato del cielo	Osservazioni
MILANO	10	1.0	[illegible]	sereno	
ANCONA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
COLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto	
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto	
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] legg. mosso	
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible] mosso	
PALERMO	15.4	8.0	757.9	3/4 cop., mosso	
ROMA	13.0	7.0	758.7	piovoso	
SASSARI	11.0	5.0	760.0	3/4 coperto	
TORINO	3.0	0.0	761.5	3/4 coperto	
VENEZIA	0.0	3.0	750.7	1/2 cop. legg. mosso	
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZION.	Tem.	Osserv.
AMBURGO	-1	coperto	PARIGI	—	
ATENE	[illegible]	coperto	PIETROP.	-9.1	nevica
BELGRAD			TRIESTE	1.0	1/4 cop.
BUDAP.	3.0	coperto	TUNISI	—	
MADRID	—		VIENNA	[illegible]	1/4 cop.
MALTA	—		ZURIGO	5.1	1/2 cop.
NIZZA	—				

La Famiglia ed i congiunti tutti di

Giovanni Pizzigoni

nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprimono la loro gratitudine per la manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro, accompagnandone la salma ad Angera e Bergamo.

[illegible] a coloro che [illegible] la partecipazione, o per dimenticanza [illegible] inviata, hanno espresso con tanta sincerità il loro cordoglio.

I Tribunali

I quadri di Barlassina

Il processo al tribunale di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 16 notte.

Nella udienza d'oggi continuano le deposizioni dei testi a difesa.

Rag. [illegible] Paolo. — E' stato esecutore testamentario del Porro: — Non ho inventariato [illegible] busto di bronzo, giacchè si trovava in una [illegible] e lo credetti un immobile: il busto in marmo della Minerva fu trovato in un solaio.

On. Della Porta. — Non furono periziati prima tali quadri?

Teste. — Difatti furono periziati: ma non trovandosi sulle tele delle firme i periti dichiararono che erano belle copie e null'altro. Anche lo scultore Alberti non accennò a nulla di straordinario: il pittore Valtorta ha pure visto i quadri, ma non ha dichiarato che vi erano dei quadri di valore artistico.

P. M. — Lei che frequentava la casa del Porro non ha mai sentito accennare ad oggetti di valore artistico?

Teste. — No, il defunto Porro mai mi accennò a oggetti di valore artistico.

E' assente il teste Padulli, pel quale la difesa si riserva.

Gorla Eugenio, venditore di oggetti artistici, riferisce che è uso che persone sconosciute vengano a ritirare direttamente dal negozio dei quadri e degli oggetti, senza declinare le generalità.

On. Gallina. — Se il teste che si perderebbero tutti i clienti, se si domandassero a questi le generalità?

Teste. — Sì, la maggior parte dei quadri si vende senza domandare nome e cognome.

Presidente. — Sa che vi è una legge che obbliga di avere l'autorizzazione per tutti i quadri antichi che si esportano?

Teste. — Difatti per esportare oggetti d'arte, od oggetti antichi bisogna presentare gli oggetti alla Pinacoteca di Brera per avere l'autorizzazione.

Avv. Grassi. — Sa che vi è una legge di P. S. che obbliga di farsi dare dal compratore nome e cognome?

Teste. — No, non esiste legge simile: si ha l'obbligo di registrare solo le compere.

Bossi [illegible], negoziante in statue di marmo, conferma i sistemi di vendita, già esposto dal teste precedente.

A questo punto l'avv. Grassi domanda al Schubert: — Vorrei sapere se i due sconosciuti avevano un accento tedesco e se il busto in bronzo si poteva portare così sotto il braccio.

Schubert. — Ho già riferito in istruttoria che i due parlavano molto bene italiano: il busto in bronzo lo poteva portare un ragazzo di dodici anni, giacchè era vuoto.

Si fa entrare Barticelli Giovanni, ex-segretario comunale di Barlassina e dell'Opera Pia che conferma le medesime circostanze del rag. Alferi, e aggiunge: — Dalla perizia giudiziaria i quadri risultavano di 150 lire!

On. Della Porta. — Non fu forse lei a suggerire di far ritirare i quadri alla prima asta?

Teste. — Sì, li feci ritirare, perchè avevo veduto un interesse molto speciale.

Speroni, [illegible]: — Era un interessamento per tutti [illegible] la medesima giornata.

On. Della Porta. — [illegible] dall'epoca dell'asta fino al marzo 1912 vennero continuamente [illegible] che facevano tante chiacchiere [illegible]

Teste. — No [illegible] delle offerte: volevano [illegible] i quadri, ma mai si spicciavano. Aggiungo anche che il pres. dell'Opera P., Porro don Speroni, mi parlò di una visita dal sen. Beltrami, visto che porto ad un esame dei quadri. Don Speroni [illegible] sen. Beltrami suggerì di venderli all'asta, partendo da un minimo di quattro o cinque mila lire.

Finiti i testi, si passa alla deposizione dei periti. Il primo è il prof. *Vincenti Carlo*, direttore del Castello Sforzesco il quale conferma la perizia in atti, che conclude ritenendo che tutti i quadri e gli oggetti appartenenti agli Umberti sono inalienabili e quindi vendendoli si contravviene alla legge 20 giugno 1909. Pel valore dei quadri in questione ha ritenuto che i quadri valgano L. 1500 e il busto della Minerva L. 1000. Aggiunge a chiarimento che i quadri sono inalienabili, perchè anche un povero [illegible] che hanno un interesse artistico — come dice la legge — senza avere un pregio.

P. M. — Anche le copie possono avere un interesse artistico?

Perito. — Sì, difatti anche le copie possono avere un interesse artistico, quando sono copie fatte da buoni pittori.

P. M. — I quadri del *Guardi* hanno un interesse artistico?

Perito. — Hanno un grande interesse ed un grande valore.

Presidente. — Mi dica se sia facile riconoscere i quadri del Guardi.

Perito. — La prima impressione è certamente immediata: Vi sono però anche delle copie, ma tale riproduzione è modesta. L'arte e però che chi deve comperarle, deve anche ben guardarli.

Presidente. — Hanno un valore artistico le copie?

Perito. — Possono averne difatti anche le copie, ma è sempre un Guardi mal fatto...

Passa poi a deporre il perito a difesa prof. *Cesare Laurenti*, il celebre pittore veneziano, il quale conferma la perizia già resa, la quale conclude ritenendo quadri di valore immaginario e quindi non soggetti alla legge 20 giugno 1909. Solo pel busto vi è rimasto qualche dubbio, ma un accurato esame, esclude tale dubbio.

Il pittore *Laurenti*, parlando dell'interesse artistico, dice che l'interesse c'è dove c'è il pregio e l'interesse quando non *c'è il pregio* tale interesse si [illegible] fuori della legge.

Presidente. — Una persona per quanto competente, può equivocare attribuendo due quadri al Guardi, pur essendo copie.

Perito. — Io dico competente chi conosce l'arte del pittore. Non tutti possono riconoscere il Guardi immediatamente, perchè attorno lui è nata una caterva di imitatori e ve ne sono di bravi. Il vero competente riceve subito l'impressione di essere davanti ad un Guardi, ma prima di comperarlo deve osservare, perchè può equivocare.

Presidente. — Se un quadro inganna, ha un interesse artistico?

Perito. — Se è un quadro che ha potuto ingannare, l'interesse c'è sempre.

Lino Pesaro, venditore di oggetti d'arte, conferma che molti [illegible] comperare oggetti non vogliono declinare i loro nomi.

L'on. *Gallina* dichiara che rinunzia al teste [illegible] che si trova a Bordighera, mentre insiste che vengano sentiti per rogatoria l'ing. Clerici e [illegible].

L'on. *Della Porta* si riserva per il teste Padulli, pure assente. Il Tribunale cita per domani le rogatorie a Milano e rinvia l'udienza al giorno 24 alle ore 9.30.

Non vi lasciate sopraffare dal freddo, dalla umidità, dalle nebbie! Affrontate impavidi la più cattiva stagione dell'anno senza tema di essere colpiti dalle bronchiti, coi loro [illegible] seguaci (tosse, [illegible], espettorazione); non vi rincantucciate al caldo presso il fuoco, in un'aria viziata [illegible] che vi può nuocere più del freddo, della neve, della [illegible]! Soprattutto i bambini hanno bisogno d'aria e di esercizio fisico; copriteli sufficientemente e lasciateli correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.

Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con fiducia alla

Guajacolarsina Polli

[illegible] nella stagione [illegible] contro [illegible]. Gli adulti vedranno succedersi [illegible] senza più [illegible]; i bambini [illegible] forti e robusti [illegible] resistere [illegible] alle più forti intemperie.

Richiedetela in tutte le farmacie o alla FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.—. Per un flac. franco nel regno inviare L. 3,35. - Cura completa di tre flaconi franchi nel Regno Lire nove.

ULTIMISSIME

L'atteggiamento dell'Italia e il pensiero dei circoli politici russi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Partita doppia?

Una trappola della Germania

Il Trentino e Vallona promesse irrealizzabili

Neutralità... tripl'cista

Pietrogrado, 15, ore 17.30.
(Consegnato il 16 sera)

L'Utro Rossya si occupa oggi in un notevole articolo di fondo della situazione dell'Italia. Il giornale scrive che il prolungarsi della neutralità dell'Italia fa pensare che la missione di von Bülow abbia avuto successo. «L'Italia persiste nella sua neutralità — continua il giornale — e frattanto cerca di fare buoni affari rifornendo di viveri e d'altro la Germania e l'Austria. Il governo osserva gli avvenimenti e confida di intendersela poi coi vincitori. Questa, che si chiama in Germania real politik, è conosciuta in Italia sotto un altro nome e cioè: giuoco a partita doppia.»

L'articolo dell'Utro Rossya è un po' ironico ed aspro nella forma, ma mi pare che rispecchi il convincimento di questi circoli politici e diplomatici. Sarebbe, per altro, un errore il credere che si manifesti qui del risentimento per il ritardato o forse mancato intervento dell'Italia. Si dice: se l'Italia non interviene avrà le sue buone ragioni ed essa sola può essere giudice di ciò che le conviene fare. Ma si aggiunge che, probabilmente, l'Italia si inganna sugli affidamenti che von Bülow può averle dato.

Un autorevole uomo politico russo mi ha detto oggi: «A noi risulta che l'Italia si accontenterebbe di Vallona e del Trentino. Quanto a Vallona ci consta in modo positivo che è una trappola tesa dalla Germania alla politica italiana. Noi abbiamo motivo di credere che l'occupazione italiana di Vallona sia stata discussa nel recente convegno fra Guglielmo II e il conte Tisza. Forse l'anarchia albanese fu fomentata coll'aiuto di emissari giovani turchi dalla Germania per procurare l'intervento italiano. Germania ed Austria avrebbero promesso all'Italia di riconoscere la sua occupazione di Vallona. Ma l'Albania è una questione internazionale che sarà discussa e risolta nel congresso per la pace e non è certo una proprietà di cui Austria e Germania possano disporre a loro piacimento cedendola a questa o a quella Potenza. Quanto al Trentino gli alleati — in un congresso nel quale Germania ed Austria siano in grado di discutere le condizioni di pace, avendo a loro disposizione una forza militare da opporre alle eventuali eccessive pretese dell'Intesa — dovendo fare delle concessioni faranno, come è naturale, tutte le concessioni possibili a spese delle aspirazioni delle Potenze neutrali. In altre parole gli alleati non ci terranno affatto a considerare l'eventuale cessione del Trentino all'Italia come una delle condizioni essenziali da esigere dall'Austria. Se dunque — come pare — l'Italia si accontentasse ora, per rimanere neutrale, della promessa austro-tedesca del Trentino e di Vallona, si accontenterebbe di una promessa molto dubbia e che eventualmente essa dovrebbe far valere colle armi e da sola».

Vi riferisco tutto ciò colla massima obbiettività. Il fatto più significante e sul quale sento il dovere di richiamare la vostra attenzione è che fino ad oggi, 15 febbraio, nessuna conversazione preliminare è stata tentata dalla Consulta con Pietrogrado e nemmeno — per quanto risulti qui - con Parigi o con Londra. Purtroppo il governo italiano rimane in una neutralità che si svolge nell'orbita della triplice alleanza.

Luciano Magrini.

Decisioni del Governo russo

Pietrogrado, 16 notte.

Lo Czar ha approvato le decisioni del Consiglio dei ministri relative:
1. Ai diritti della proprietà fondiaria dei contratti di fitto in Russia dei sudditi austro-ungarici, tedeschi e turchi;
2. Agli stessi diritti di certi gruppi di emigrati austro-ungarici e tedeschi divenuti sudditi russi;
3. Alla cessazione di questi stessi diritti per gli emigrati nelle regioni di confine. (Stefani).

I medici tedeschi di Lizy

assolti da un nuovo Consiglio di guerra

Parigi, 16 notte.

Il secondo Consiglio di Guerra del Governo militare di Parigi ha assolto tutti i medici ed infermieri tedeschi della ambulanza di Lizy sur Ourcq i quali, accusati di furto e di saccheggio, erano stati condannati una prima volta dal primo Consiglio di Guerra. (Stefani).

La Polonia desolata

Pietrogrado, 15 notte.
(Recapitato il 16)

Nei Carpazi, malgrado le continue bufere di neve, i russi continuano a progredire.

Notizie dalla Polonia portano l'eco delle terribili sofferenze delle popolazioni delle regioni percosse dalla guerra. Mancano assolutamente il petrolio, il carbone, l'olio, lo zucchero. In qualche località il pane viene venduto fino a cinque franchi al chilogrammo. La maggior parte della popolazione si serve delle patate come nutrimento principale. Il colera è segnalato in diverse località. A Lodz una vera folla di mercanti tedeschi ha invaso la città. Persone giunte da Lodz mi raccontano che i mercanti tedeschi hanno persino installato nelle vie delle macchine automatiche per la distribuzione dei dolci, naturalmente verso introduzione di una congrua moneta di 20 centesimi. Tutte le fabbriche sono chiuse: cinquantamila operai sono senza lavoro ed in grandissima miseria. I tedeschi hanno requisito tutto il bronzo ed il rame. Complessivamente i tedeschi si comportano correttamente verso la popolazione.

Luciano Magrini.

Il progresso dell'offensiva austriaca in Bucovina

Vana ricerca degli attentatori di Sofia

Bucarest, 15 - ore 11.45.

L'offensiva austriaca in Bucovina progredisce. Gli austriaci sono riusciti a rompere il fronte russo e a passare il fiume Prut; hanno invaso la Galizia e minacciano l'ala sinistra russa. I funzionari russi lasciano Czernowitz che sarà probabilmente evacuata.

Riesce per ora impossibile scoprire gli attentatori di Sofia, poichè partecipavano al ballo solamente delle notabilità con inviti speciali e degli ufficiali numerosissimi. La bomba fu lanciata nel momento della sfilata delle maschere contro il gruppo nel quale si notavano molti ministri. L'attentato sarebbe stato deciso subito dopo il prestito di Berlino che fu considerato come una prova irrefutabile della politica bulgara. Le ricerche dei colpevoli si svolgono sopratutto fra gli ufficiali partigiani del generale Radko Dimitrieff che sono in grande agitazione. Si sono fatti molti arresti, ma senza risultato.

J. Rosenthal

I combattimenti a Lyck

L'accoglienza al Kaiser

Berlino, 16 notte.

I giornali ricevono da Lyck:

I combattimenti a Lyck e nei dintorni della città hanno costituito una parte importante della battaglia invernale nella regione dei laghi Masuriani. Questa località costituiva per i russi un fermo punto di appoggio. Le nostre truppe sono riuscite, sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito, che si trovava sul fronte, a ricacciare il 14 febbraio il nemico dalle sue posizioni intorno alla città. Non appena le truppe tedesche erano entrate vittoriose nella città comparve anche l'Imperatore, il quale incontrò sulla via principale e sulla piazza del mercato, oltre a numerosi prigionieri russi, reparti dell'11.° e della 12.° divisione della Landwehr e della seconda divisione di fanteria, tra cui il 33.° reggimento fucilieri della Prussia Orientale, chiamato dal conte Roon.

Una scena commovente e indimenticabile per tutti coloro che vi assistettero avvenne nella piazza del Mercato ove, fra le case bombardate e davanti alla chiesa fortemente danneggiata, i soldati che arrivavano allora dopo aspri combattimenti, coperti di fango e di sangue, si affollavano lietamente intorno all'Imperatore, il quale rivolse la parola a numerosi soldati ed a tutti gli ufficiali. Subito risuonarono le note dell'inno nazionale e poi le note dell'inno «Deutschland, deutschland über alles!» cantati da migliaia di voci. Tutti i muri, tutte le porte e le finestre delle case bombardate erano pieni di soldati che volevano vedere l'Imperatore.

Uscendo dalla città il Sovrano incontrò altri due battaglioni del 2.° reggimento dei granatieri di Pomerania che entravano in città con le bandiere forate dai proiettili. Sui margini della strada le truppe formavano un quadrato in mezzo al quale l'Imperatore espresse ai granatieri la propria gratitudine ed i propri elogi, dichiarando che essi han giustificato in modo splendido la fiducia riposta in essi e si son mostrati degni dei loro antenati, i quali nel 1870 ed un secolo fa protessero la Patria contro il nemico. Mercè eguali sentimenti, con coraggio incrollabile e mettendo in giuoco tutta la loro forza è certo che, come tutto l'esercito, non cesseranno di battere il nemico egualmente nell'avvenire, dovunque si mostrerà, finchè non sia completamente atterrato.

Il conte Rantzau, comandante del reggimento, emise un «urrah» all'Imperatore, ripetuto da tutto il reggimento. (Stefani).

Il nuovo esercito inglese sbarcato in Francia

Basilea, 16 notte.

Il Journal du Jura riceve da Besançon: Lo sbarco delle truppe inglesi in Francia, cominciato verso la metà di gennaio, ha assunto, dopo i primi di febbraio, proporzioni imponentissime. Misure estremamente severe sono state prese per la sorveglianza delle persone sospette. L'accesso alle stazioni dell'ovest, dove hanno avuto luogo i passaggi delle truppe, è stato proibito in certe ore. Nei porti sono pure state prese precauzioni importanti. La censura ricomincia ad aprire parte della corrispondenza.

Se non è possibile ingannarsi sull'importanza degli sbarchi, è però impossibile ai non iniziati di conoscere gli effettivi o il loro istradamento. Per maggior sicurezza i soldati e gli ufficiali dell'esercito inglese hanno fatto momentaneamente sparire dalla uniforme i distintivi che potrebbero tradire la loro incorporazione. Non crediamo per altro di commettere indiscrezioni, anche perchè questa circostanza non può essere tenuta nascosta, se riferiamo che la maggior parte delle piazze del nord, dell'ovest e anche del centro hanno dovuto prendere disposizioni specialissime per ricevere l'armata di Lord Kitchener. Moltissime città hanno già installato i loro quartieri generali di armate o corpi d'armata. Specialmente ammirato negli inglesi è l'equipaggiamento completissimo e sopratutto l'attrezzamento dei numerosi distaccamenti di armi speciali: genio, artiglieria pesante, i telegrafisti, i meccanici, i mitragliatori, i pontieri e persino le officine viaggianti dei meccanici.

Tutto ciò dà un'idea della preparazione estremamente minuziosa del nuovo esercito e si resta veramente stupiti a constatare ciò che l'Inghilterra ha saputo realizzare in soli sei mesi di lavoro. Malgrado tutte le minacce di blocco, di torpedinamenti e di attacchi aerei, la Germania si è dimostrata impotente ad impedire i trasporti, che si sono compiuti senza incidenti notevoli. Una vera barriera infrangibile protegge le linee di trasporto. Squadre di aviatori fanno continuo servizio di perlustrazione lungo le coste e la rete protettrice della flotta ha maglie così strette che nulla ha potuto passarle. Se la Germania volesse ora tentare qualche colpo dovrebbe sacrificare la sua flotta d'alto mare e del resto arriverebbe troppo tardi.

I formidabili spostamenti di truppe che hanno avuto luogo dietro il fronte fanno pensare che la campagna di primavera non tarderà a cominciare. Tutte le linee della Paris-Lyon-Mediterranée e dell'est hanno considerevolmente diminuito il traffico delle merci per far fronte alle necessità militari.

Davide Giudici.

I giornalisti austriaci protestano contro la censura

Vienna, 16 notte.
(Telefonato dalla frontiera).

(T.) I giornali pubblicano una protesta votata dall'Associazione viennese dei giornalisti e scrittori contro i rigori della censura austriaca. La dichiarazione, assai lunga e vibratissima, dice che la censura come ora viene esercitata, in modo cioè assolutamente ingiusto ed esagerato, serve a soffocare nella stampa ogni libertà di discussione che durante la guerra può bensì subire limitazioni ma non può venire sopressa. La censura attuale strappa al pubblico austriaco l'unica ed ultima sua tribuna e tale situazione può essere tollerata per breve tempo, ma diventa doppiamente opprimente e pericolosa in questa guerra di cui non si prevede la durata. La protesta conclude chiedendo che l'opera della censura venga limitata alle notizie di carattere puramente militare e non venga perciò in alcun modo ostacolata la libera discussione di argomenti di pubblico interesse.

Vecchie monete austriache che tornano in circolazione

Trieste, 16 notte.

A Trieste circolano ormai tutte le monete di valuta austriaca che erano già state dichiarate fuori corso ed erano state ritirate dalla circolazione parecchi anni fa. Il Governo, che deve pagare nella sola Trieste circa un milione di corone al mese in sussidi a famiglie di richiamati, è sceso nelle cantine della sua Banca di Stato e ne ha tratto tutti i vecchi fiorini, i pezzi da due fiorini, alcuni dei quali risalgono al 1858 ed hanno il ritratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe ventottenne. Questa esumazione ha dato motivo a parecchie frodi, perchè i pezzi da due fiorini sono identici agli scudi austriaci (5 corone).

Tittoni atteso a Roma

Roma, 16 notte.

L'Agenzia Nazionale della Stampa annunzia come imminente un viaggio a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni.

Il blocco tedesco commentato dalla stampa americana

Londra, 16 notte.

I giornali pubblicano un lungo dispaccio da Nuova York contenente i commenti di alcuni giornali al proposito della Germania di considerare come zona di guerra le acque che circondano la Gran Bretagna.

La Tribune dichiara tale proposito un errore della diplomazia tedesca, la quale non considera i danni che può infliggere ai neutri. La Germania non possedendo i mezzi necessari per stabilire un blocco effettivo, essa non può interrompere il commercio dei neutri osservando le regole stabilite dal diritto internazionale circa i sequestri e le visite in alto mare. Ma d'altra parte a nessuno può apparire ragionevole che la Germania con 33 sottomarini possa stabilire una zona di guerra ove le navi neutrali possano venire torpedinate senza visita preventiva.

Il Sun dice che gli Stati Uniti debbono considerare la Germania strettamente responsabile degli errori che possono provocare la distruzione di navi e di vite americane.

Il Worol esamina le espressioni delle opinioni di alte autorità tedesche, per rilevare come sia inammissibile il punto di vista che considerasse una lesione dei diritti dei neutri. (Stefani).

Navi inglesi coi colori olandesi?

Berlino, 16 notte.

I giornali commentano in termini vivaci la notizia giunta da Rotterdam, secondo la quale le navi inglesi della linea di Harwich sarebbero verniciate coi colori olandesi, e fanno rilevare i pericoli che ne derivano per i neutri, attribuendone la responsabilità all'Inghilterra. (Stefani).

La questione del "Wilhelmina,,

Londra, 16.

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad un'interrogazione relativa al carico del piroscafo «Wilhelmina», il sottosegretario di Stato per gli esteri ha dichiarato che in ragione di speciali circostanze e della destinazione del carico del «Wilhelmina» fu deciso di sottoporre la questione alla decisione del Tribunale delle prede. Non si pensò mai ad aprire un procedimento contro la nave stessa, ma la stampa avendo pubblicato informazioni secondo le quali i viveri trasportati dal «Wilhelmina» sarebbero destinati al Belgio, la decisione del Tribunale delle prede, nel caso in cui questa destinazione fosse confermata, sarebbe sottoposta ad un nuovo esame. (Stefani).

Gli albanesi attaccano i serbi a ovest del Drin e dei laghi

Nish, 16 notte.

Gli albanesi hanno pronunziato attacchi su tutta la nostra frontiera albanese. Avant'ieri gli albanesi sono comparsi nel distretto di Ochrida ove le nostre truppe, numericamente inferiori, han dovuto ritirarsi dinanzi al nemico. Ciafassan è caduta ieri nelle mani degli albanesi.

Durante tutta la giornata del 14 furono impegnati combattimenti e fuoco e nelle posizioni di Kevali. La lotta continuava ancora ieri. La popolazione cristiana di Rodopodar, di Losia e di altre località di frontiera si è rifugiata a Struga.

Le nostre perdite durante la giornata di ieri sono state di trenta uomini fra morti e feriti. Sulla linea del distretto di Prizren la pressione degli albanesi è cessata. Prizren è fuori di pericolo. Si aspetta da un momento all'altro che le nostre truppe entrino di nuovo a Franica.

L'attacco pronunziato dagli albanesi sui confini del territorio serbo-albanese, ad ovest del Drin nero e dei laghi di Ochrida, sembra avere maggiore importanza di quella che non abbiano generalmente questi episodi frequenti nei Balcani. L'attacco deve essere stato pronunziato dagli albanesi mussulmani dell'Albania centrale, della regione di Elbassan, e forse anche di Berat, quegli stessi che minacciavano, or non è guari, il piccolo principato di Essad pascià a Durazzo, se ne giudichiamo dalle sue principali direzioni d'attacco che sembrano essere le alte valli dello Skumbi e del Devol.

Quanto all'attacco in direzione di Prizren, lungo la vallata del Drin bianco, esso è verosimilmente dovuto alle popolazioni mussulmane locali, che hanno sempre dimostrato di mal sopportare il dominio dei serbi e dei montenegrini.

Antivari bombardata

Roma, 16 notte.

Il Giornale d'Italia pubblica:

«Scutari, 15: Domenica, 14 corrente, cinque incrociatori austriaci bombardarono Antivari arrecando gravi danni a parecchi fabbricati mentre due aeroplani gettavano numerose bombe. Una cannonata abbattè l'albero di una nave mercantile ancorata nel porto. Sull'albero abbattuto sventolava la bandiera italiana».

Ricciotti Garibaldi a Londra

Londra, 16 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, sir E. Grey e dal Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ed ha poscia visitato il National Liberal Club.

Il generale ha poi tenuto un ricevimento pubblico al H. Criterium e in giornata è stato ricevuto alla Mansion House dal lord Mayor. (Stefani).

L'arciduchessa Maria peggiorata

Vienna, 15 notte.
(Telefonato dalla frontiera il 16)

Le condizioni dell'arciduchessa Maria sono oggi sensibilmente peggiorate. La bronchite ha fatto nuovi progressi e la febbre è aumentata di qualche linea. I medici non ritengono vi possa essere pericolo di morte; tuttavia dichiarano che lo stato dell'inferma deve essere considerato come molto preoccupante. L'arciduchessa Maria ha novant'anni, è vedova dell'arciduca Ranieri e figlia dell'arciduca Carlo. La paziente non lascia il palazzo da parecchi mesi.

A proposito di passi italiani a Vienna e a Berlino

Roma, 16 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale il Governo italiano avrebbe fatto in questi ultimi tempi un passo diplomatico a Vienna ed a Berlino chiedendo schiarimenti sopra atti e mosse militari che parevano diretti contro la Rumenia. Taluno affermava anzi categoricamente che il Governo italiano avesse chiesto a Vienna ed a Berlino «un impegno» in base al quale l'Austria e la Germania garantissero all'Italia di non aver propositi aggressivi contro la Rumenia; e che «l'impegno» da parte dei due governi tedeschi è stato assunto. Altri sostenevano che il Governo italiano si era limitato a domandare informazioni amichevoli sui concentramenti di truppe ad Artowa e che i due governi tedeschi avevano assicurato essere quelle mosse militari dirette esclusivamente contro la Russia.

Ma alla Consulta tutte queste notizie sono state smentite ed ufficialmente si è affermato che «nessun passo» è stato fatto a Berlino ed a Vienna dopo le «osservazioni» riguardanti la navigazione dei neutri.

Secondo quanto invece viene riferito dall'«Idea Nazionale» il Governo italiano si sarebbe realmente interessato dei propositi dei due governi tedeschi verso la Rumenia ed avrebbe incaricato il duca d'Avarna a Vienna ed il comm. Bollati a Berlino di intavolare colla Ballplatz e colla Wilhelmstrasse amichevoli conversazioni in proposito. Tanto a Berlino quanto a Vienna avrebbero dato «amichevoli assicurazioni», le quali, in un certo senso, equivarrebbero ad un impegno.

I preparativi dell'Austria nel Trentino

Brescia, 16 notte.

Notizie dal confine trentino recano particolari dei grandi preparativi bellici che l'Austria sta facendo colà con la massima attività. Specie in Val del Chiese ed in Val d'Ampola l'autorità militare austriaca sin dall'inizio della guerra sta eseguendo grossi lavori per mettere quelle parti in istato di difesa.

In molti punti le strade sono state rese inservibili. Non c'è ponte che non sia stato minato e non si trovi in condizione di essere fatto saltare. Nella località Baitoni di Bondone, per fare un esempio, a poca distanza dal porto di Camerelle e dal confine italo-austriaco, sono state costruite, in quest'ultima settimana, parecchie serie di trincee; e molte altre furono costruite in altre località, e piazzuole, e strade. Il porto di Camerelle è sul lago di Idro; esso ha comunicazione diretta con Storo, senza passare dal ponte internazionale di Ponte Caffaro.

In quanto ai forti, sono stati tutti riforniti di materiale e sono cinti da reticolati.

Municipio assaltato da contadini

Ferimenti, vandalismi, arresti

Napoli, 16 notte.

Mandano notizie da Sant'Elia Fiumerapido in Terra di Lavoro che ieri per ragioni non ancora note molti contadini fecero una dimostrazione contro l'amministrazione comunale gridando: abbasso l'amministrazione, vogliamo il commissario regio! Accorsero i pochi agenti della forza pubblica, ma i dimostranti li accolsero a colpi di pietra e di bastone riuscendo a ferire un carabiniere e una guardia. Quindi invasero il palazzo comunale e dalle finestre cominciarono a lanciare libri e registri. L'impiegato Fierillo per salvare i registri dello stato civile tenne fronte ai dimostranti riuscendo ad isolare gli uffici. Contemporaneamente si telegrafava alle autorità di Cassino che accorsero sul luogo con guardie e carabinieri procedendo all'arresto dei più riottosi e ottenendo una calma relativa. L'agitazione continua.

Incidente all'automobile del Duca d'Aosta

Napoli, 16 notte.

Solo oggi si è avuta notizia di un incidente lieve capitato sabato scorso all'automobile colla quale il duca d'Aosta tornava dalla sua tenuta di Licola, meta delle sue passeggiate quasi quotidiane. Mentre la vettura percorreva a media velocità la via provinciale di Marianella da alcuni muratori, che stavano presso un palazzo in costruzione, furono lanciati dei calcinacci contro la macchina che è stata colpita leggermente. La vettura proseguì la sua corsa e il Duca non si accorse nemmeno dell'incidente. Sembra assodato che i muratori non avevano riconosciuto la vettura ducale.

Rissa fra due guardie notturne

Torino, 16 notte.

Una grave rissa è avvenuta questa sera allo stabilimento Brevetti Fiat tra due guardie notturne, certi Amedeo Moretta, di anni 62, ed Agostino Osella, di anni 61. Il Moretta era di guardia allo stabilimento e l'Osella doveva alle 19 dargli il cambio. L'Osella però ritardò e il Moretta lo rimproverò per la sua mancanza. Tra i due agenti nacque un vivace diverbio che degenerò in colluttazione. Il Moretta, estratto un coltello di tasca, si lanciò sull'avversario colpendolo replicatamente. L'Osella per difendersi sparò un colpo di rivoltella che andò a vuoto. La lotta fra i due continuò feroce. L'Osella, tutto grondante di sangue, pensò di difendersi col calcio della rivoltella, finchè vennero separati. Ambedue vennero trasportati all'ospedale. L'Osella è in gravi condizioni e se tutto andrà bene ne avrà per tre mesi. Il Moretta invece è lievemente ferito alla testa. Ambedue sono piantonati.

Operai feriti dallo scoppio di una bottiglia di dinamite

Alessandria, 16 notte.

Nel pomeriggio d'oggi sulla sponda sinistra del Tanaro, certi Marsali Francesco, di anni 26, lattoniere, e Morini Carlo di anni 25, manovale, rinvennero una bottiglia contenente della dinamite, certamente abbandonata da qualche pescatore clandestino. I due giovani, nell'intento di evitare un'eventuale disastro, appiccarono fuoco all'esplosivo, ma restarono dallo scoppio ambedue feriti: il Morini se la cavava con lievi contusioni, mentre al Marsali l'esplosione asportava tre dita della mano destra che all'ospedale gli venne amputate.

Il salotto della canzonettista

Una retata di ricattatori

Napoli, 16 notte.

La Questura ha scoperto una vera associazione costituita da donnine allegre e da giovinastri per commettere reati di estorsione a danno di un vecchio danaroso, certo Alfredo Solofrano, settantacinquenne. Costui, che è ammogliato con figli, era caduto nei lacci tesigli dalla canzonettista Giuseppina Sbandellati di anni 22 da Purchiana della Chiana (Arezzo), meglio nota sotto il nome di battaglia di Giuseppina Perry.

Nella casa di costei convenivano anche un'altra ragazza, Maria Tesi da Pistoia, ed i giovani Gennaro Agrelli, ammogliato con prole, Pasquale d'Alessandro, Alfredo Andria, ed alcuni altri.

La comitiva si divertiva alle spalle del vecchio danaroso, che faceva le spese della comitiva. Ma, sapendolo ricco, ora l'uno ora l'altro minacciavano di provocare uno scandalo, magari sulla quarta pagina dei giornali, svelando alla famiglia dei Solofrano ciò che egli faceva con la Perry.

Il disgraziato sborsò così 1500 lire, ma infine, stanco delle minaccie ed estorsioni, denunziò la cosa alla polizia, la quale ha tratto in arresto i componenti il salotto della Perry.

Un muratore che spara contro il segretario comunale

Somma Lombardo, 16 notte.

A Golasecca è accaduto oggi un grave fatto. Il muratore Marcello Giuseppe Duracimo di trentasei anni, di recente tornato dall'America, si presentò al segretario comunale Giuseppe Canestri, domandando il rimborso di una certa somma pagata in più prima della sua emigrazione per il rilascio delle carte. Il segretario naturalmente negò di dovere tale somma ed allora il Duracimo si rivolse al sottoprefetto, ma questi non poteva ingerirsi di tale affare e rimandò il muratore che dichiarò di volere fare giustizia da sè, ed uccidere il segretario. Difatti oggi il Duracimo incontrato il Canestri in un'osteria lo affrontava bruscamente e dopo un vivace diverbio, estratta di tasca una rivoltella, ne sparava un colpo che andò fortunatamente a vuoto contro il segretario. Una guardia del paese ed un contadino tentarono di arrestare l'aggressore, il quale però si diede alla fuga, e sparò contro gli inseguitori altri tre colpi che fallirono anch'essi il segno. Affrontato da altri paesani il Duracimo venne arrestato.

Operaio ferito a morte da un compagno

Spezia, 16 notte.

In seguito a un litigio l'operaio Domenico Albertini, di anni 34, venne stanotte, in località Canaletto, fatto segno a due colpi di rivoltella da Quintilio Giovannini, pure operaio. L'Albertini venne ricoverato agonizzante all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

I TEATRI

SCALA. — Pubblico affollato alla Loreley. Applausi calorosi alla Burzio, e a tutti gli artisti e al maestro Marinuzzi. Stasera ultima rappresentazione de L'Oro del Reno a prezzi ribassati. Segue il ballo La Korrigane. Domani, a prezzi popolari, Rigoletto. Venerdì, sospeso lo spettacolo di opera per il veglionissimo della Stampa, Messidoro.

DAL VERME. — Pubblico discreto al Trovatore. Stasera Lohengrin e Il Saltimbanco. Giovedì mattinata, con l'ultima rappresentazione delle due opere: Pagliacci e Cavalleria rusticana, seguite dal ballo. Alla sera Trovatore e Il Saltimbanco. Sabato ancora due rappresentazioni col Trovatore nella mattinata e l'Iris la sera.

OLYMPIA. — Si annuncia per giovedì l'ultima recita serale di Virginia Reiter con Madame Sans Gêne.

CARCANO. — Ermete Novelli, l'eximio artista così caro al nostro pubblico, annuncia stasera il suo spettacolo d'addio con Alleluja di Praga ed uno scherzo comico dello stesso Novelli: Le distrazioni del signor Antenore.

AUGUSTEO. — La compagnia napoletana, diretta dal bravo Pantalena, che con tanta simpatia è stata accolta dal nostro pubblico, dà stasera l'ultima recita con la commedia in 2 atti di Murolo: Addio, mia bella Napoli!

Pasquariello al "San Martino,,

Questa sera, come fu già annunziato, il divo Pasquariello, lo squisito interprete di canzoni napoletane, darà la sua prima recita, con le ultime novità di Piedigrotta.

SPETTACOLI

SCALA: L'Oro del Reno - La Korrigane (ballo). Prezzi ribassati — Ore 20.30.
DAL VERME: Lohengrin - Il Saltimbanco (ballo) — Ore 20.15.
LIRICO (Cinematografo): La Reginetta delle Rose, ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): Capelli bianchi, 3 atti di G. Adami - Pierrot innamorato, 1 atto di G. Adami — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): La signora incorruttibile, 3 atti di M. Guillemand — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): La vergine dell'Antella, 3 atti di A. M. Tirabassi, ore 20.45.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): Esperimento di fisica, 1 atto di N. d'Arca - Un fatto di buon costume di Lenoromander - Amore al buio di Caritena — Ore 21.
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): Alleluja, 3 atti di Marco Praga - Le distrazioni del signor Antenore, scherzo comico di E. Novelli — Ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia napoletana Gennaro Pantalena): Addio, mia bella Napoli!, 2 atti di Murolo - A San Francisco, 1 atto (ult. recita) — Ore 21.
VERDI: Riposo.
ALFIERI: Veglione ferrovieri, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): Il doppio processo di Chiaravalle, ore 21.
TRIANON: Varietà - Petrolini, ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - Pasquariello — Ore 21.
GEROLAMO: Gerolamo marito geloso e astuto e il ballo [illegible], ore 20.45.
NOVO CINE: Caro accidente, commedia in 3 atti - Pathé Journal [illegible].

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei [illegible] Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Banca Agricola Milanese — Milano.

Società Anonima Cooperativa a capitale illim.

Presieduta dall'avv. Carlo Contini ebbe luogo l'assemblea dei soci della «Banca Agricola Milanese». Venne approvato il Bilancio 1914, dal quale risulta un utile netto di L. 251.654,27 che, pur destinando L. 50.947,14 ad un Fondo di Riserva speciale, permette di distribuire un dividendo di L. 4 per azione, pari all'8%, sul valore nominale di L. 50.

Furono eletti a consiglieri: Cavallotti Giuseppe, Fino Carlo, Prandoni Cesare, Puricelli avv. Luigi e Vallino ing. Giuseppe. A sindaci eff.: Nava rag. Giuseppe, Rossello rag. Mario e Stella dott. Gustavo; suppl. i sigg. Bozzi rag. Mario e Greco rag. prof. Eugenio.

«Birra Milano» — Milano.

Capitale sociale L. 2 Milioni.

Il comm. Angelo Carminati ha presieduta la assemblea generale ord. degli azionisti della «Birra Milano» alla quale erano rappresentate 9325 azioni delle 20.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio, il 10°, che si è chiuso con un utile netto di L. 173.445,55 che venne così ripartito: alla riserva L. 3672,18, al Consiglio L. 15.477,14, a disposizione L. 8758,57, al capitale sociale L. 140.000 in ragione di L. 7 per ognuna azione di L. 100, alla riserva speciale fondo reintegrazione dividendi futuri l'eccedenza di L. 71[illegible]. L'assemblea rielesse ad amministratori: comm. A. Carminati e Salvatore Segre; a sindaci eff.: cav. rag. Vittorio Vismara, cav. rag. Aristide Mascheroni, cav. P. L. Caldirola; suppl.: comm. rag. Mino Cantoni ed Ernesto Alberti.

«Trotter Italiano» — Milano.

Capitale soc. L. 105.000 int. versato.

Gli azionisti del «Trotter Italiano» hanno approvato il loro ultimo bilancio che reca una modesta perdita a pareggio portata a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Anonima Scognamiglio-Caramba — Milano.

Capitale soc. L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti della «Scognamiglio-Caramba» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 9180,47.

Presidente avv. Cesare Reggiani. Sindaci eff.: rag. Carlo Malnati, G. Noiri e Armando Porta.

Società An. Lubrificanti Ernesto Reinach — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Il comm. Lazzaro Donati ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Reinach» adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 11[illegible].531,24 ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di lire 1[illegible] dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: comm. rag. Angelo Pogliani, Cesare Goldmann, Cesare Prandoni; suppl.: comm. ing. Carlo Vanzetti e cav. prof. Giovanni Rota.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 15 febbraio

Fond. Francese 3%	[illegible]	Crédit Lyonnais	107[illegible],—
id. perpetua	69,05	Id. Fondiario	705,—
Id. 3% amm.	77,90	Nord Espagne	339,—
id. 3 1/2	89,90	Lombarde	[illegible]
Banca di Parigi	945,—	Azioni Suez	4100,—
Id. di Francia	4700,—	Saragozza	340,—
Id. Ottomana	—,—	Rio Tinto	1493,—
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]	820,—
Id. Russa 1891	[illegible]	Metropolitain	446,—
id. Id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. Id. 1906	[illegible]	[illegible] Mines	117,—
id. Serba	[illegible]	De Beers	256,—
id. Portoghese	52,25	Chartered	[illegible],25
Id. Turca	[illegible]	Thomson	551,—
Id. Egiziana	87,50	[illegible]	50,—
Id. Spagnuola	85,20	[illegible]	38[illegible],—
id. Argentina 1896	—,—	[illegible]	36,75
Id. Id. 1900	79,—	Cambio su Italia	[illegible]

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3, - oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,—.

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI presentati	CAPI venduti	BESTIAME	Qualità	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
[illegible]	163	Buoi	1a	103,—	[illegible]	[illegible]	2,15
			2a	92,—	102,—	1,73	1,97
			3a	80,—	83,—	1,58	1,68
[illegible]	333	Vacche	1a	99,—	110,—	1,80	2,12
			2a	77,—	[illegible]	1,56	1,73
			3a	54,—	[illegible]	1,21	1,52
[illegible]	78	Tori	1a	95,—	109,—	1,97	1,94
			2a	82,—	92,—	1,66	1,74
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—
[illegible]	725	Vitelli maturi	1a	1,28	1,46	2,1[illegible]	2,36
			2a	1,27	[illegible]	1,92	[illegible]
			3a	[illegible]	1,21	[illegible]	[illegible]
[illegible]	135	Vitelli immaturi	1a	[illegible]	1,1[illegible]	—,—	—,—
			2a	—,—	—,—	—,—	—,—
			3a	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,30 a 1,35 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

BESTIAME

Verona. — Buoi peso vivo 1a qualità lire [illegible] a [illegible], id. 2a 75,— a 8[illegible],—, id. 3a [illegible] a 7[illegible],—, a peso morto 1a qualità 170 — a 1[illegible], id. 2a [illegible] — a 1[illegible], id. 3a 120,— a 1[illegible],—, vacche a peso vivo 1a qual [illegible] a [illegible],—, id. 2a [illegible] a 7[illegible],—, id. 3a [illegible],— a 6[illegible],—, a peso morto 1a qualità 160,— a 170,—, id. 2a 145,— a 1[illegible],—, id. 3a 120,— a 130,—, tori a peso vivo 1a qualità [illegible],— a [illegible],—, id. 2a 55,— a 65,—, peso morto 1a qualità 1[illegible] — a 1[illegible],—, id. 2a 120,— a 12[illegible],—, vitelli da [illegible] peso vivo 110,— a 11[illegible],—, id. peso morto 1[illegible] — a 180,—, castrati peso vivo [illegible],— a 7[illegible],—, id. peso morto 1[illegible] a 1[illegible],— al quintale.

Mercato poco numeroso causa il cattivo tempo e l'odierna fiera annuale di Bussolengo. Prezzi sempre sostenuti.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — GENNAIO 1915		Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese	Capi	151	—
Entrati dalla Libera Pratica	»	15496	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram.	»	8094	—
Passati alla Macellazione	»	—	19415
Spediti in Libera Pratica	»	—	2127
Spediti a mezzo Ferrovia o Tram.	»	—	1277
Rimasti in sosta a fine mese	»	—	922
Totale Capi		23741	23741

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 16 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	132[illegible]	9100	22575	3[illegible]220
Bozzoli pesati	»	2460	—	2460	[illegible]
Cascami pesati	»	1020	—	1020	[illegible]
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	325
Assaggio campioni	»	392	130	[illegible]22	6195

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MODENA: Baraldi Or., Mirandola, mobili — GENOVA: Bassano Paolo, Sampierdarena, garage — BERGAMO: Pelotti Giov., Grumello, tessuti — TORINO: Bolognini Enr., rappresent. — MASSA: Ceci Matalde, Gragnola, tessuti — De Angeli Dom. e f.lli, cave, ecc. — FORLI': Ceognani Giac. Alberico, pellami — MILANO: Casari Rocco, fotografia — PORTOFERRAIO: Coop. pop. consumo, Rio Marina — PESARO: Cerina Edio, frutta — S. REMO: Croesi Ad., S. Biagio C., impr. str. — VENEZIA: Dal Molin Luigi, calzature — PARMA: De Toni Ett., macch. lavor. legno — Finetti Mario, biciclette — Rossetti Celestino, calzature — VICENZA: Disegna Luigi, Arsiero, manifatt. — TARANTO: Fasano M., Martina F., gen. div. — Micelli-Ercolino, S. Giorg., tess. — SPOLETO: Francescangeli Att., Narni, merc. — Morelli Carm., Terni, tessuti — NAPOLI: Gargiulo Franc., Torre Annunz. — Iovino f.lli, Castell. St., salum. — Isaia Gennaro e C., pellicceria — Sorrentino-D'Aurelio, tess., ecc. — PERUGIA: Grilli Antonio, tessuti — FERRARA: Guidi Maria, Comacchio, commest. — Medini Arturo, foraggi — Soffritti Maria, gen. alim. — LODI: Gusmarelli Gius., latteria, ecc. — Tosi Tom., S. Colomb., mercer. — CATANIA: Messina Francesco, mode — ANCONA: Sardella Aurelio, sartoria — MESSINA: Spagnolo Settimo Fr., merc.

Concordati preventivi. — TERAMO: Pepe Achille, libreria e cartol. — CATANIA: Tabuso Franc., concimi chimici.

Piccoli fallimenti. — MODENA: Barozzi Umb., Spezz. F., gen. div. — LUCCA: Davini Orlando, calzature — Vestri Giov., Viareggio, selleria — BIELLA: Ferrara Francesca, Serrav., alb. — Levis Serat., costruz. cemento — PARMA: Ferrari Antonio, calzature — ASTI: Fiorito Giac., Canelli, orologer. — Sapna Luigi, Canell, off. meccan. — Valle Luigi, pane e paste — AREZZO: Mascagni Serat., Montev., macell. — NAPOLI: Massari Vincenzo, mercerie — Smorra Vincenzo, salumerie — FORLI': Mattioli Ant., Cattolica, legn. — GENOVA: Maxera Virgilio, arr. calz. — LODI: Pampurini Ern., Borgh. L., macell. — TERAMO: Petrini Vittorio, cuoiami — VENEZIA: Serafin Leandro, Cavarz., carbone — Vianello Maria, frutta, ecc. — CATANZARO: Toscano Emilio, pasticceria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 15 febbraio.

Serafini Carlo 22, soldato, Osp. Militare — Marai Vittoria 29, casalinga, via F. Chiari 21 — Mileo Nicola 21, soldato, Osp. Militare — Negroni Battista 86, via Malghera 34 — Felloni Angela 70, casalinga, via Scarlatti 4 — [illegible]

Totale: N. [illegible] — Nascite N. [illegible] — Matrimoni N. 9.

Decessi notificati il giorno 16 febbraio.

[illegible] Luigia 70, casal., via Cagnola 11 — Gola Angelica via Orti 25 — Scaravati Rosa 67, ricamatrice, via Trivulzio 15 — Liuzzi Petronilla 72, serventе, via Trivulzio 15 — Arrigoni Maria, 66, sarta, via Trivulzio 15 — Filippini Maria 76, sarta, via Trivulzio 15 — Goioli Germano 81, calzolaio, via Trivulzio 15 — [illegible] 59, casal., via Cassolo 6 — Marsani Enrico 21, sold. [illegible] fant., Cremaleto — [illegible] Carlo, 20, soldato [illegible] fant., Musadino Sacchini Ambrogio 59, falegname, viale Romana 41 — De Feo Virginia 4, via Villoresi 14 — Monti Francesco 69, rappresent., via Padova 3 — Anzinelli Annetta 42, sarta, via B. Zenale 5 — Bonomi Giuseppina m. 3, via R. di Lauria 19 — Cacciatori Luigi 52, industriale, via Ab. Cappelli 14 — Nervi Maddalena 27, via Lamportenghi 22 — [illegible] Carolina 75, casal., via [illegible] 19 — Salvaneschi Adele 36, casal., viale Lodovica 5 — Brunati Michele 78, tappezz., via Lazzaretto 11.

Totale: N. 40.

Dichiarazioni delle nascite: N. 46.

I BUONI RIMEDI
sono sempre imitati
NESSUN MEDICINALE è più contraffatto e più imitato delle
PASTIGLIE VALDA
NEL VOSTRO INTERESSE, RICORDATEVI BENE DI
Domandarle, Esigerle
in SCATOLE portanti il nome VALDA
Con UNA SCATOLA di PASTIGLIE VALDA
si PREVENGONO, si CURANO, si GUARISCONO
le Malattie delle Vie Respiratorie
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia LA SCATOLA L. 1.50

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi [illegible] si leggono con [illegible] spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all'
"Abbonamentolettura"
7, Via Cappellari - MILANO.

GOTTA
Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
LIQUORE del D.r LAVILLE
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
REUMATISMI

Per i GELONI la PECTINA
è il più grande ritrovato per la pronta guarigione dei geloni. - Domandare il N. 1 per i geloni chiusi ed il N. 2 per quelli aperti. Via Latilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli, L. 1.00 tanto il N. 1 che il N. 2

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'opuscolo N. 1.
Cura radicale in [illegible] della blenorragia, evitando [illegible] complicazioni consegueuze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista coi 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,15 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA domestica, 26 anni, presenza, ottime referenze, offresi persona sola. Binetti, via Monforte, 21. 38021

SARTA diplomata disponendo ore cerca lavoro casa propria. Scrivere Cassetta 35 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37979

TRENTENNE scapolo, bella presenza offresi cameriere presso signore ovunque. Ottimi certificati. Scrivere: Bollati A., via Carri, 22, Ferrara. 15346

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PRATICO contabilità e commercio disponendo cauzione cerca posto cassiere presso seria ditta. Scrivere Cassetta 140 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37704

SIGNORINA distinta, orfana, offresi aiuto corrispondente, dama compagnia, commessa, qualunque località italiana, Svizzera. Montieri, Londonio, 18. 37622

VENTITREENNE terminato servizio militare, bella presenza, cerca posto aiutante macchinista litografo od altra occupazione. Scrivere Bassi R., corso Porta Nuova, 26, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSICURAZIONI Compagnia cerca capo contabile pratica capacità assoluta. Stipendio cinquemila aumentabile duecento cinquanta annualmente. Scrivere Cassetta 9 M Haasenstein e Vogler, Milano. 377[illegible]

CAPO operaio tornitori revolver ed aggiustaggio, pratico robinetterie cerca importante stabilimento. Indirizzare offerta, posti occupati, pretese Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37682

CERCANSI rettificatori, inutile presentarsi senza avere già occupati posti consimili. Via Peschiera, 2. 37617

CERCANSI garzoni ragazzi ramo metalli. Scrivere Zanini, fermo posta. 37646

CERCASI domestica. Inutile presentarsi se non buona pratica cucina. Carlo Alberto, 32, Deltere. 37610

CERCASI ragazzo licenza elementare negozio mobili. Rampa, San Gregorio, 21. 37861

CERCASI piccinina sarta. Galbiati, Rovello, 6. 37654

CERCASI [illegible], buona retribuzione. Rivolgersi via Carroccio, 7. 38019

CERCASI giovane fattorino per negozio stoffe. Rivolgersi Ufficio Lentasio, 1. 37660

CERCO seria ragazza aiuto faccende domestiche, adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. 37618

GUARDAROBIERA età 30-40 abilissima in lavori di biancheria e con referenze ineccepibili è ricercata da famiglia signorile. Scrivere F. L. 124, posta, Milano. 37552

IL TEATRO in Italia - grande rivista settimanale illustrata con annessa agenzia teatrale ricerca corrispondenti retribuiti in tutti i comuni d'Italia. Scrivere via San Gregorio, 17, Palermo. 15420

IMPORTANTE Lanificio cerca subito abile capo sala tessitura che conosca perfettamente le partite e sia munito degli opportuni buoni certificati. Scrivere Cassetta 144 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

MAESTRA elementare patentata 1200 supplenza intera anno cercasi per vicinanze Milano. Scrivere Battaini, maestra, Saronnago. 37873

MODISTA cerca mezzana. Via Circo, 10. 37823

URGE [illegible]. Via Giuseppe Sirtori N. 15, Cesari Piera. 28611

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) 19 Febbraio corsi celerissimi: Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 37731

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Caocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 37733

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Passolo, 3. 37326

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SPAZIOSA ammobigliata affittasi comodità moderne, ingresso indipendente, [illegible] 14, Tram 27, Portineria. 37987

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

PIAZZISTA per pasticceria cercasi, occorre referenze primarie. [illegible], Mainoli, 8. 37676

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI stallo, rimessa, fienile uno più cavalli. Rampa, San Gregorio, 21. 37526

LOCALI terreno mq. 425 verso strada o corte affittansi via Galileo, 5, vicino Stazione Centrale. 37708

PRESENTE affitto appartamento ammobigliato 4 locali con bagno. Crusmini, Eustachio, 10. 37706

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIOMBO rottame tubi cercasi da stabilimento metallurgico. Offrire Cassetta 33 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37977

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATO negozio profumerie chincaglierie cedesi condizioni vantaggiose. Via Carlo Alberto, Angolo San Giovanni Conca, 2. 37917

CEDESI avviatissima polleria, selvaggina, [illegible], nova, Portinaio, Panizza. [illegible]

FOTOGRAFIA causa trasloco vendesi [illegible] mobili vetrine [illegible] macchine attrezzi. Varischi Artico, 2[illegible] Vittorio Emanuele, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A FINZI liquidazione! Lenzuola tela [illegible] una piazza 3.50, [illegible] 10.90, federe 1.00, lino 1.50. [illegible] 9.90. Servizi Fiandra 5.90. Milano, [illegible] 12, primo piano.

A S. SIRO 57, traslocando vendo: [illegible] dale, letto matrimoniale, [illegible], cane S. Bernardo, [illegible]

CESSIONI quinto. Governativi, [illegible] passati Provincie. Ottime [illegible] zioni. Conti, rappresentante Banca [illegible] via Firenze, 57, Roma.

CINQUANTAMILA dischi celebrità [illegible] talogo gratis. [illegible] Internazionale Bianite, Plinio, 29.

ESERCENTI Eviterete conseguenze [illegible] tari, rivolgendovi [illegible] nale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovven[illegible]

GRAMMOFONI occasione, dischi [illegible] 1,75, specialista ripar[illegible] Corso Romana, 23.

LANA materasso lire 3,50 Kg. [illegible] vendesi. Rampa, San Gregorio [illegible]

MERAVIGLIOSA invenzione Speciali [illegible] stanzi: Con[illegible] ne, Pelle, Malattie Veneree, Sifilitiche [illegible] colose, radicali, infinite guarigioni. [illegible] gratis. La macia Santamariatanova, [illegible] Santamariatanova, Napoli.

OFFRO ovunque lavoro scrittura [illegible] micilio. Pallotta, Sangiovanni [illegible] Roma.

PIANOFORTE germanico, nuovissimo [illegible] suoso, prezzo irrisorio [illegible] presi particolari. Portineria, Plinio, [illegible]

POLLERIA in conserva, manzo alla [illegible] prezzi fabbrica spedisce [illegible] dettaglio. Listino gratis: Stabilimento [illegible] lo, Izzano (Cremona).

VENDONSI abiti tailleurs fantasia [illegible] straordinaria occasione Portineria, Monti, 41.

35 LIRE settimanali assegniamo chi dedicasi tre ore giornaliere. [illegible] facilissimo eseguirsi casa propria. [illegible] Centro Artistico, Madrid (Spagna).

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANTICAMERA mobili mogano lusso [illegible] casione, stanza, sala, [illegible] studio, ottomana, poltrona marocchino. [illegible] Garibaldi, 76, Borghi.

CAMERA stile moderno, due comò [illegible] ne pranzo 375. Spontini, [illegible]

OCCASIONE camere letto, sale da [illegible] sale ricevere, anticamere [illegible] Vittoria, 16, Tram Monforte.

PARTENDO vendo camera letto, ma[illegible] tro, macchina. Castelnuovo [illegible]

500 letti ferro rete metallica materasso [illegible] ciale lana ramie L. 24. Bontempo [illegible] Legnano, 16.

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
[illegible] Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI motocicletta seminuova [illegible] dicare marca, forza. [illegible] Mario Mazzini. Paderno Adda.

BICICLETTA nuovissima, carter, [illegible] piena, garantita, prezzo [illegible] noso. Piazza Monforte, 1.

GRANDE partita tubi gomma spirale [illegible] tutti lunghezze varie, liquido [illegible] dettaglio. Bosio, Via Panfilo Castaldi, [illegible] lano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBA. Spiacente contrattempo. Tutto [illegible] regolarmente. Saluti e auguri.

ARIA. Ringraziott tua ultima colma [illegible] mio riguardo. Pensoti [illegible] Scrivimi sovente lungamente. Sempre [illegible] lo tuo.

CARRER. Ansia attendo lettera indi[illegible] mero giorno tuo viaggio. [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, [illegible] gestanti. Ostetrica. [illegible] di, 16 (Stazione Centrale).

GIACOMO. Arriverò giorno venti [illegible] tina procura incontrarmi [illegible] ne oppure scrivimi istruzioni fermo [illegible] rono; desideroso vederti aspetto [illegible] no. Saluton.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione [illegible] ti. Occupasi neonati. [illegible] Milano.

LEVATRICE Langhi, sola, miti pretese [illegible] pasi neonati. Sangregorio [illegible] via [illegible] stazione).

LEVATRICE sola pensione gestanti [illegible] forestiere. Corso [illegible] Milano.

SCAMBIO con chiunque cartoline [illegible] riproduzioni. Gianni [illegible] mo posta. Milano.

Appendice del SECOLO del 17 febbraio 34

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— *Vert-Bois*... il numero 5... — gridò la folla dei giuocatori.

E subito tutti si precipitarono davanti alla tabella inveendo contro *Speranza* che s'era fatta battere.

Il vecchio signore stupefatto, sconfitto, restò fermo, stringendo nelle sue mani tremanti gli scontrini che ora non valevano più nulla.

— Ebbene, signore? — domandò la Bruyère ignorando di aver vinto.

— Io, piccina, ho perduto mille franchi — così imparerò a giuocare! Era pure un cavallo sicuro, infallibile! Voi piccina, per la prima volta che venite in un ippodromo siete stata fortunata. Vi sbagliate, ed il caso getta nelle vostre mani questo N. 5 che certamente vi farà riscuotere una bella somma...

— Credete?

— Ne sono sicuro. D'altronde lo sapremo subito... ecco infatti che stanno esponendo l'avviso.

— Il numero 5!... *Vert-Bois!* — gridava la folla. E' possibile che una simile carogna sia arrivata prima?... E' un furto!

— Sono settecento franchi! — disse il vecchio signore.

— Settecento franchi per me? — fece la Bruyère soffocata dall'emozione.

— Sì, per voi. Andate allo sportello e fatevi pagare; — non sarete in molti, perchè tutti hanno giuocato *Speranza*. Ah! questo numero 5... questo numero 5!...

— Posso rendervi i vostri tre franchi — disse la Bruyère tutta contenta al pensiero di intascare sette bei biglietti da cento.

— I miei tre franchi? Ah! povera piccina, teneteveli — vi hanno portato fortuna, e ne sono contento. Io, vedete, sono venuto dai Vosgi per giuocare su *Speranza*. Un capitano, di guarnigione ad Epinal, mi aveva suggerito questo nome... voi vedete con qual bel risultato!

— Non ho mai giuocato alle corse, nemmeno io, ed ho creduto alla lettera a tutto quello che mi ha detto quest'ufficiale dei dragoni: — allora senza la minima esitazione sono venuto a Parigi.

Ci vengo spesso, d'altronde. Sempre solo nelle mie segherie di Kichomprè non mi dispiace di passare qualche giorno a Parigi. Cosa volete piccina mia, adoro i concerti e...

Non finì: la Bruyère aveva mandato un grido di sorpresa.

— Ma — diss'ella — io vi conosco... vi ho già visto.

— E' possibile, ragazza mia, possibilissimo.

Il vecchio signore si accomodò gli occhiali sul naso ed avvicinandosi di più alla ragazza la guardò lungamente.

— Sì mi pare di riconoscervi.

— Ma... ma... credo anch'io di avervi già vista...

— Mi avete regalato un orologio l'anno scorso.

— Ah! Sì, mi ricordo. Voi cantavate in un caffè-concerto dove mi ero recato: e mi avete tanto divertito che ho voluto regalarvi un gingillo. Allora sortii in fretta e corsi a comprare per voi quel modesto gioiello che foste felice di accettare. Ve ne ricordate?

— Se me ne ricordo! Ma fu tale la mia sorpresa che quando pensai di ringraziarvi eravate già andato via...

Un cameriere del caffè mi disse:

— Quel signore è un milionario che fa volentieri dei regali alle belle donnine: ma non vuol essere ringraziato.

— E l'avete sempre quel piccolo orologio?

— L'avevo ancora ieri.

— L'avete dunque perduto?

— Gli ho fatto fare un viaggetto al Monte di Pietà...

Egli capì. Ed una espressione di dolcezza passò nei suoi buoni occhi di galantuomo.

— Ora che avrete del denaro ritirerete questo pegno. Questo orologio vale poco, è vero, ma forse vi porterà fortuna...

— Domani sicuramente tornerà a casa mia. E' una vera pena per la sete quest'orologio.

Quando non ho più un soldo, gli dico piangendo: «Devi partire — ma rassicurati che non staremo molto tempo divisi, o ben presto ci rivedremo».

Allora lo porto al Monte e mi danno subito quaranta franchi.

«E' quello che ho fatto questa mattina: ed è con quel denaro che sono venuta alle corse, senza pensarci, proprio, ve l'assicuro.

«Uscendo dal Monte di Pietà mi ero diretta alla Bastiglia come avrei presa qualsiasi altra direzione. E' allora che mi venne il pensiero di montare in una di queste grandi carrozze a quattro cavalli che aspettavano sulla gran piazza e di farmi condurre a Maison-Laffitte.

«Bah! — pensavo — non si tratta che di due franchi: posso pur prendermi questo svago... ho avuto tanto dispiacere questa mattina privandomi del mio orologio, e quando ho dovuto sciorinare la mia miseria davanti a tanta gente!

— Povera piccina!... Povera piccina!...

Ma — aggiunse il grosso signore — spicciatevi a riscuotere il vostro denaro: dopo, se lo volete, riprenderemo il treno per Parigi.

La Bruyère trasalì, e guardò lungamente lo sconosciuto.

— Dei cattivi pensieri, lo vedo, germinano ora nella vostra mente — disse il grosso signore alzando le spalle. — Ma se avete fiducia in me, desineremo insieme ed alle nove sarete libera, perchè io devo riprendere alle dieci il treno dei Vosgi. Non avete nulla a temere, ed avrete compiato una buona azione facendo compagnia ad un pover uomo che spesso si annoia...

«Ma — riprese — al momento di separarci, forse per sempre, vi domanderò di farmi una solenne promessa...

— Quella di rimanere onesta? — domandò la ragazza ridendo.

— Prima di tutto: ma poi mi giurerete di non tornar più alle corse.

— E' però così attraente... settecento franchi per cento soldi...

— Povera fanciulla! Questi settecento franchi non resterebbero a lungo in tasca vostra...

— Avete certamente ragione: così vi faccio il giuramento che mi chiedete.

E rapidamente corse allo sportello del totalizzatore a ritirare la vincita.

Quando tornò era raggiante.

Famigliarmente, con grazia infantile, prese il braccio del vegliardo: ed entrambi si diressero verso l'uscita.

Ma! la Bruyère era stata così felice: e nel treno che li trasportava verso Parigi, il suo compagno e lei, pensava ai bei gruzzolo che aveva nascosto in fondo alla sua borsetta.

Giungendo alla stazione presero una vettura e si fecero condurre da Bepler: un restaurant alla moda in piazza Clichy.

Non era il gabinetto particolare [illegible] Bruyère temeva; ma bensì una [illegible] sa sala da pranzo, un caffè-birreria [illegible] si beveva e si giocava al bigliardo.

Un cameriere di una certa età [illegible] per servirli.

L'affollamento della sera non era [illegible] cominciato, e tutto il primo piano [illegible] bero: così la Bruyère e l'incognito [illegible] no scegliere a loro piacere un [illegible] infiorato presso il quale si sedettero.

Poco abituata a tal lusso, la Br[illegible] girava intorno i suoi grandi occhi [illegible] vigliati ed esaminava il vegliardo [illegible] patissimo a formare il menu.

— Se volete, bambina mia, disse [illegible] ordineremo una zuppa di gamberi [illegible] sogliola Bépler, un chateaubriand [illegible] tate,... e poi vedremo.

Lo sconosciuto parlava a voce bassa [illegible] ducente: e la fanciulla meravigliata [illegible] buon sorriso del vecchio si sentiva [illegible] pletamente rassicurata e nessun [illegible] turbava il suo spirito.

Fra poco si separerebbero ancora [illegible] volta, forse per non più rivedersi [illegible] questo pensiero gli occhi della Br[illegible] si inumidivano...

Quando erano al dessert un leggero [illegible] more di passi si fece sentire die[illegible] Bruyère, e poi una voce che riconobbe [illegible] bito.

Trasalì ed istintivamente si volse [illegible]

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione [illegible]

Giovedì 18 Febbraio 1915 — Anno ?. — N. 17354 — EDI[ZIONE D]EL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 40
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

IL SECOLO

LE INSERZIO[NI A PA]GAMENTO
si ricevono esclusivamente presso HA[ASENSTEIN & VOG]LER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali [...], Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, [...] seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. [...] unti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerci[ali ...] di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— [...] larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusi[vamente ...] e di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. [...] punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economi[ci ...] di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive [...] anticipato.
I manoscritti non si restituisc[ono ...] pubblicati.
Conto corrente [...] 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La prima grande operazione aerea della guerra

Quarantotto aeroplani anglo-francesi agiscono sulla costa belga

Continua il ripiegamento dei russi sul Niemen - Kolomea occupata dagli austriaci

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Il patto

La Camera italiana è chiamata a riprendere i suoi lavori mentre sui campi dell'Europa insanguinata maturano avvenimenti che possono essere decisivi per la storia d'un'intera civiltà. Anche per noi si affaccia, sui confini territoriali e ideali della patria, il tremendo problema che già tante nazioni hanno dovuto risolvere con immenso sacrificio di beni e di energie. La prudente neutralità ha dato, nel corso di sei lunghi mesi, la prova della sua costosa impotenza. Sulla coscienza pubblica grava ormai inesorabile l'aspettazione della guerra. Sapranno i deputati al parlamento tenere il proprio ufficio con quella dignitosa libertà che è manifestazione e promessa di sicuri convincimenti, di sinceri propositi, di forti fatti?

Le nazioni pervenute ad un alto grado di maturità civile sentono, in certe ore, il dovere di raccogliersi in un atteggiamento di spontanea e fiduciosa concordia. Cessano le oziose accademie, si spengon le ragioni di inimicizia settaria, s'interrompono le piccole gare ambiziose; da ogni parte s'invoca l'illuminato e coraggioso patriottismo di tutti i cittadini. E una di queste ore solenni è venuta anche per noi. Non può negarsi che esista una coscienza nazionale italiana. Esiste, non ostante il tentativo di scisma proletario proclamato da coloro che mal presumono di conoscere le native virtù dell'anima popolare; esiste, non ostante il tacito cospirare di quegli interessi che un giornale moderato con ardita espressione ha chiamato egoismi borghesi; esiste e vigila contro i pericoli dell'inerte neutralità. Non c'è italiano il quale non ricordi che la patria è uscita da poco, faticosamente, da una dolorosa esperienza di molti secoli di umiliazione servile e che essa ricadrebbe in una soggezione peggiore dell'antica quando consentisse allo stabilirsi in Europa di una prepotente e vendicativa egemonia degl'imperi tedeschi. Meglio in ogni caso soggiacere combattendo che perire d'ignavia e di paura.

Se i deputati non sentissero di essere chiamati a disertare le loro piccole rivalità ed invidie per abbracciare unicamente la causa della nazione, darebbero ragione a coloro che dicono essere impossibile fondare la forza e l'onore degli Stati sul regime delle libertà parlamentari. Ma questo non sarà. Non è lecito temere che si vogliano aggiungere altri capitoli di miseria morale alla cronaca dei soliti scandali e pettegolezzi, mentre la grande storia invita i popoli a cimentarsi in un patto di vittoria o di morte. In un'ora come questa non si domanda agli uomini del governo donde vengano, con quali precedenti, con quali predilezioni politiche. Si domanda: — Siete preparati militarmente, diplomaticamente, finanziariamente? —

Il problema della pace o della guerra si pone ormai anche dai più timidi in questo modo: o adempimento pacifico del diritto nazionale, o guerra. E poichè non è credibile che da un'Austria eternamente usata a risorgere dalle proprie sconfitte, possa venire a noi, quasi per graziosa concessione, l'amichevole riconoscimento di tutto il nostro diritto, la guerra si può considerare inevitabile.

Quindi si attende con ansia che dal banco del governo si alzi una voce la quale penetri tutti i cuori, li tempri alla fiducia, li pieghi con amore e con fede all'obbedienza. Solo quando questa voce mancasse, l'opposizione diventerebbe legittima e necessaria; e spetterebbe agli oppositori il compito onorevole di non lasciar perire l'Italia nell'inerzia e nella vergogna; e nel contrasto dovrebb'essere un'emulazione di energie indirizzate alla suprema salvezza del paese, non la rivelazione di abili rivalità partigiane. Se no, c'è dovrebbe disperare dell'avvenire. «Quando la sorte fa — diceva il Machiavelli — che il popolo non abbia fede in alcuno, come qualche volta accade, essendo ingannato dalle cose e dalli uomini, si viene alla rovina di necessità».

Noi siamo lieti di appartenere a un partito che non esitò mai a sacrificare la sua fortuna per amore della patria comune. Nel nome di Vittorio Emanuele i padri nostri che erano repubblicani fecero le guerre per l'indipendenza nazionale. Per una rinnovata necessità di concordia e di disciplina italiana rispondiamo obbedienti, noi democratici, all'appello parlamentare dei moderati contro le risorgenti offese dei nemici tedeschi. Ma sia reciproca la fede. Sia un patto di azione e non di inganno. Per la vittoria d'Italia, non per l'esistenza di un ministero.

Rimostranze dei Governi scandinavi

Stoccolma, 17 notte.

I Governi svedese, danese e norvegese hanno deciso di fare rimostranze presso i Governi inglese e tedesco a proposito dei pericoli che minacciano la navigazione dei paesi scandinavi, come risulta tanto dalla comunicazione fatta dal ministro degli esteri inglese relativa all'uso eventuale sulle navi di commercio inglesi della bandiera neutrale, quanto da talune misure militari che la Germania ha intenzione di prendere nelle acque che circondano le coste britanniche. Le note dei tre Governi saranno identiche.

La battaglia dell'Est

Ostinati combattimenti nella regione di Augustow

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Augustow le nostre truppe hanno combattuto ostinatamente il 15 contro forze tedesche numericamente superiori che tentano di avvolgere le nostre due ali. Una colonna nemica marcia da Grajevo su Osowiec.

Fra la Vistola e la Wkra il nemico ha raggiunto il fronte Plock-Racia.

Sul Bzura abbiamo respinto, presso la fattoria Zylin, un attacco poco energico del nemico.

Sulle altre posizioni della riva sinistra della Vistola non si segnala che la continuazione del bombardamento.

Nei Carpazi la situazione non ha subito modificazioni essenziali. Le nostre truppe progrediscono sulla riva sinistra del San superiore ove abbiamo fatto prigionieri parecchi ufficiali e più di 600 soldati. Gli ostinati attacchi tedeschi a Koziowa e a Wyszkow sono stati valorosamente respinti.

Nella Bukovina il nemico ha preso Nadworna ed ha passato il fiume Sereth.

La marcia in battaglia dalla Prussia Orientale al Niemen

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«Nella battaglia invernale di nove giorni nella regione dei Laghi Masuriani la decima armata russa composta di almeno undici divisioni di fanteria e di parecchie divisioni di cavalleria, non soltanto è stata espulsa da posizioni fortemente trincerate ad ovest dei Laghi Masuriani, ma è stata altresì ricacciata oltre la frontiera ed infine quasi completamente accerchiata e disfatta. Non sono che rimasugli quelli che han potuto sfuggire nelle foreste ad est di Suwalki e di Augustow ove i nostri soldati che li inseguono sono alle loro calcagne.

«Le sanguinose perdite del nemico sono fortissime. Il numero dei prigionieri non è stato ancora constatato, ma supera indubbiamente di molto i cinquantamila. Sono stati presi oltre quaranta cannoni e sessanta mitragliatrici. Il bottino di materiale da guerra è enorme.

«L'Imperatore Guglielmo ha assistito al combattimento decisivo al centro del nostro fronte. La vittoria è stata riportata da una parte delle vecchie truppe dell'est e dalle truppe giovani condotte a questo scopo e che si sono dimostrate pari a quelle già sperimentate. I soldati, superando le condizioni del tempo e delle strade, che erano le più difficili, marciando il giorno e la notte e combattendo contro un avversario tenace, si sono mostrati superiori a qualunque elogio. Il feld-maresciallo von Hindenburg ha diretto con la sua abituale maestria le operazioni, le quali sono state brillantemente eseguite dal colonnello generale von Eichorn e dal generale di fanteria von Below.» (Stefani).

Forte resistenza russa al nord della Vistola

BERLINO, 17 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 17 febbraio:

«A nord del Memel le nostre truppe hanno inseguito il nemico e lo hanno respinto dovunque al di là della frontiera in direzione di Tauroggen. Nella regione boscosa ad est di Augustow i combattimenti di inseguimento si svolgono ancora in numerose località. La colonna russa proveniente da Lomza in marcia verso Kolno è stata battuta. Son caduti nelle nostre mani 700 prigionieri e sei mitragliatrici. Egualmente un distaccamento nemico è stato respinto presso Grajevo su Osowiec. Sul fronte conquistato Plock-Raciaz, in Polonia, a nord della Vistola, sembrano svolgersi combattimenti abbastanza accaniti.

«Nulla di nuovo in Polonia a sud della Vistola». (Stefani).

Gli austriaci occupano Kolomea
Continua la lotta nei Carpazi

VIENNA, 17 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Dopo un combattimento durato due giorni, ieri verso sera Kolomea è stata presa. Nei combattimenti che duravano dal 15 a sud della città presso Kluczow e Myszyn i russi fecero evidentemente grandi sforzi per mantenere l'occupazione della città. Numerosi rinforzi furono da loro condotti sul fronte. Violenti contrattacchi fatti contro le nostre truppe che avanzavano dovettero essere respinti parecchie volte dai due lati della strada. In questa occasione grandi perdite furono inflitte al nemico in seguito ai buoni effetti dell'artiglieria austro-ungarica. Alle cinque pomeridiane riuscimmo, con un attacco generale, a sloggiare il nemico dalla sua ultima posizione dinanzi alla città malgrado un'accanita difesa ed a raggiungere Kolomea contemporaneamente ai russi in fuga. La distruzione del ponte sul Pruth fu impedita. La città di Kolomea fu sgombrata dai russi fuggenti ed occupata. Catturammo duemila prigionieri, parecchie mitragliatrici e due cannoni.

«Nel settore dei Carpazi fino alla regione di Wyszkow i combattimenti continuano con grande ostinatezza. Sono stati fatti 4040 nuovi prigionieri.

«Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale si segnala soltanto un combattimento di artiglieria» (Stefani).

I tedeschi abbandonano Petrokow?

Parigi, 17.

I giornali hanno da Pietrogrado:

«Si annunzia che i tedeschi sgombreranno Petrokow (Polonia), in seguito alle malattie che deciмano le loro truppe. (Stefani).

Von Falkenhayn decorato

Berlino, 17 notte.

L'Imperatore ha conferito al capo dello stato maggiore generale von Falkenhayn, in riconoscimento dei suoi meriti per la vittoria tedesca sui laghi Masuriani, l'ordine per il merito. (*Stefani*).

Dimostrazioni a Pau in Atene

Parigi, 17 notte.

I giornali hanno da Atene: Il generale Pau è stato ricevuto in udienza dal Re. Egli ha pranzato alla Legazione di Francia. Hanno partecipato al pranzo il Presidente del Consiglio Venizelos ed i rappresentanti delle Potenze alleate. Il generale Pau ha espresso la soddisfazione di constatare personalmente quanto il popolo greco ami la Francia. (*Stefani*).

L'operazione aerea

Quaranta aeroplani inglesi e otto francesi bombardano la regione Zeebrugge-Ostenda

LONDRA, 17.

(Ufficiale). — **Nel pomeriggio di ieri quaranta aeroplani britannici, cooperando con otto aeroplani francesi, hanno**

bombardato la regione Zeebrugge-Ostenda allo scopo di completare l'opera già iniziata.

I risultati sono stati soddisfacentissimi. (Stefani).

Le bombe furono lanciate sulle opere militari tedesche

LONDRA, 17.

(Ufficiale). — **Quaranta aeroplani e idrovolanti della sezione navale di aviazione britannica inviati con missione di attaccare i punti di importanza militare evitando di gettare proiettili sui quartieri delle abitazioni private bombardarono nel pomeriggio di ieri Ostenda, Middelkerke Ghistelle e Zeebrugge allo scopo di continuare le operazioni recentemente eseguite nella stessa regione.**

Le bombe furono gettate sulle grandi batterie situate a est e ovest del Porto di Ostenda, sulle posizioni dei cannoni a Middelkerke, sulle prolunghe degli equipaggi del treno, lungo la strada da Ostenda a Ghistelle, sul molo di Zeebrugge allo scopo di allargare la breccia praticata nell'attacco precedente sulle chiuse di Zeebrugge, sulle chiatte in faccia a Blankenberge e su una barca da trasporto di fronte a Zeebrugge.

Otto aeroplani francesi cooperarono al raid degli apparecchi britannici attaccando vigorosamente l'aerodromo di Ghistelle, ciò che impedì agli aeroplani tedeschi di ostacolare l'azione degli aviatori inglesi.

Sarebbero stati ottenuti buoni risultati. (Stefani).

240 bombe!

LONDRA, 17.

L'Ammiragliato comunica che ieri nel pomeriggio quaranta aeroplani e idrovolanti inglesi, nonchè otto aeroplani francesi hanno bombardato Ostenda, Middelkerke e Zeebrugge.

Il comunicato riferisce che furono gettate non meno di 240 bombe. Ogni bomba, pesando 85 libbre, i danni arrecati sono tremendi. I maggiori danni sono toccati all'aerodromo di Ghistelle. Non si ha notizia ancora di perdite inglesi.

Gastone Chiesi.

Due Taubes sui forti di Remiremont

Remiremont, 17 notte.

Due *Taubes* hanno volato di notte sui forti di Remiremont. La loro presenza essendo stata segnalata dai riflettori, furono messi in fuga dai cannoni del forte. (*Stefani*).

La fucilazione di una spia tedesca

Bordeaux, 17 notte.

Il tedesco Starer Villy, condannato a morte dal Consiglio di guerra per spionaggio, è stato passato stamane per le armi. (*Stefani*).

Commento alla situazione

La giornata del 16 è stata caratterizzata da una inusitata attività aggressiva per parte degli alleati nella battaglia di Francia. Forse non a torto, l'odierno comunicato tedesco attribuisce tale attività all'intenzione dello S. M. francese di stornare per tal modo l'attenzione dei tedeschi dal teatro orientale, ove sono in isviluppo le vaste operazioni offensive del nord-est.

Segno di questa attività sono stati, oltre all'operazione aerea della quale parleremo in seguito, numerosi attacchi su varî punti del fronte; ma osserviamo che esistono in proposito contraddizioni stridenti tra il comunicato tedesco e i comunicati francesi delle ore 23 di ieri e delle ore 15 di oggi, per quel che riguarda i resultati delle azioni svoltesi. Ci limitiamo dunque, in attesa che ulteriori comunicati vengano a chiarire la situazione, a riassumere le principali azioni e i diversi resultati annunziati dall'una e dall'altra parte.

Un'azione si è svolta nella regione a sud di Ypres, dove gli inglesi hanno attaccato per impadronirsi nuovamente delle loro trincee perdute il 14 febbraio. Dice il comunicato francese delle ore 23 di ieri, pervenuto in ritardo, che «l'esercito britannico è padrone di un certo numero di trincee ove si era svolto da due giorni un combattimento assai vivo», mentre il comunicato tedesco afferma che, durante questi tentativi, «che sono falliti», gli inglesi hanno anche perduto un certo numero di prigionieri. Un attacco francese è stato pronunziato a nord di Reims, e il comunicato delle 23 di ieri dice che i francesi hanno progredito presso Loivre, mentre i tedeschi affermano di aver respinti gli attacchi e di aver fatti prigionieri.

L'attacco più importante è stato tuttavia quello pronunziato dai francesi in Champagne, dove essi affermano di aver occupato «circa tre chilometri di trincee tedesche» e di aver fatto parecchie centinaia di prigionieri dal nord-ovest di Perthes al nord di Beau Séjour. I tedeschi affermano in vece che i francesi sono penetrati nelle loro posizioni «in alcuni brevi punti», sui quali i combattimenti durano ancora, ed hanno lasciato nelle mani dei tedeschi centinaia di prigionieri.

Nelle Argonne, dove i tedeschi affermano di aver «continuata l'offensiva e conquistata una nuova porzione della posizione principale francese» facendo centinaia di prigionieri e catturando cannoni e mitragliatrici, i francesi affermano in vece di aver «completamente respinti gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite e facendo prigionieri», e anche di aver conquistato un centinaio di metri di trincee nel bosco di Malancourt.

Infine, nel bosco di Le Prêtre, presso Pont-à-Mousson, dove i tedeschi affermano di aver riportati piccoli successi e di essersi impadroniti di due mitragliatrici dei francesi, questi affermano di avere conquistati in quello stesso bosco parecchi blockhaus nemici.

L'azione aerea

Quaranta aeroplani e idrovolanti inglesi ed otto aeroplani francesi hanno bombardata la costa belga tra Zeebrugge e Middelkerque, nel pomeriggio del giorno 16, allo scopo — dice il comunicato inglese — di completare o, per lo meno, di aggravare la distruzione, iniziata recentemente da un altro simile raid di trentaquattro aeroplani e idrovolanti inglesi, delle opere e degli stabilimenti militari e navali tedeschi nel Belgio nord-occidentale.

Questa operazione è degna di attenzione, non tanto per gli effetti pratici che essa potrà aver prodotti, dei quali ancora non si hanno che notizie molto imprecise, quanto per la maniera colla quale è stata condotta e per il concetto cui è stata inspirata, che ne fanno la prima vera operazione aerea della guerra attuale. Di fatto, le due divisioni aeree hanno operato, a quanto risulta dai comunicati che sin ora possediamo, nel modo seguente.

Mentre i quaranta apparecchi inglesi si dirigevano lungo la costa belga da Zeebrugge a Middelkerque — o viceversa: ciò non risulta esattamente dai comunicati — passando sopra a Blankenberghe e ad Ostenda e tentando di eseguirvi le demolizioni che si era prefissa, gli otto apparecchi francesi si libravano su Ghistelle, a una decina di chilometri a sud-est di Ostenda, per bombardarvi l'aerodromo militare tedesco. Questa seconda operazione, che sembra egregiamente riuscita, bombardandone gli hangars, ha impedito agli aviatori tedeschi di elevarsi e di contrastare le operazioni principali della divisione aerea inglese.

Secondo un comunicato dell'Ammiragliato inglese, gli apparecchi avrebbero lasciato cadere 240 bombe da 85 libbre, pari a 38 chilogrammi e mezzo. Considerato che gli apparecchi debbono essersi naturalmente sbarazzati di tutte le loro bombe, risulta che ogni apparecchio ne portava sei per il peso complessivo di 231 chilogrammi: si tratta adunque di apparecchi di grande potenza. Dal comunicato francese delle ore 15 di oggi apprendiamo che tutti gli apparecchi che hanno partecipato all'operazione hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi.

Teatro Orientale

Un comunicato del Grande S. M. germanico dà la battaglia della Prussia orientale per terminata, ed afferma che il decimo esercito russo vi è stato sbaragliato, quasi accerchiato e disfatto, e che non sono che rimasugli quei reparti russi che, dispersi nei terreni boschivi ad est di Suwalki e di Augustow, sono inseguiti dai vincitori. Di fatto, la resistenza delle truppe russe, da questo lato, sembra essere cessata ovunque e completamente. La resistenza più viva, come osservavamo ieri, sembra essere stata quella che i russi hanno opposta nella regione compresa tra Lyck e Augustow, ed è probabilmente quella indicata nel comunicato tedesco come azione al centro del fronte, alla quale ha assistito il Kaiser. Lo stesso comunicato annunzia — cosa che avevamo già dedotta dai comunicati russi di alcuni giorni sono — che vi hanno partecipato, oltre alle vecchie truppe dell'est, anche le truppe giovani «condotte a questo scopo» delle quali è fatto alto elogio. Sono dunque già delle formazioni recenti che il Grande S. M. germanico ha stimato opportuno di impegnare nell'operazione della Prussia orientale.

La situazione odierna, quale risulta concordemente dai comunicati russo e tedesco, è la seguente. A nord del Memel i russi sono stati ovunque respinti oltre la frontiera del governo russo di Kowno: essi sembrano battere in ritirata in direzione di Tauroggen. Non si ha notizia delle operazioni nella parte settentrionale del governo polacco di Suwalki; ma è più che probabile che i russi siano riusciti a perdere il contatto cogli inseguitori, ritirandosi nelle direzioni di Kowno e di Olita. Nella regione boschiva ad est di Augustow, e cioè tra Augustow e Grodno, continuano i combattimenti in inseguimento. Quella colonna russa, che ieri era annunziata in provenienza da Lomza diretta sulla regione di Lick, è stata affrontata dalle truppe tedesche speditele incontro dalla direzione di Kolno e battuta e costretta a ripiegare sul Narew. Intanto, una colonna tedesca, avendo respinto un distaccamento russo da Grajewo, marcia sulla piazzaforte di Osowjce sul Narew. Sul fronte raggiunto già ieri dai tedeschi nella Polonia settentrionale, Plok-Raciaz, i russi oppongono vivace resistenza, il che ha dato luogo a combattimenti accaniti tuttora in isviluppo.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia, i russi annunziano di avere respinto un attacco tedesco poco energico presso la fattoria Zylin. Sulle altre posizioni della Polonia centrale e meridionale e della Galizia occidentale non sono segnalati che combattimenti di artiglieria.

La situazione nei Carpazi non ha subito modificazioni essenziali; ma i combattimenti vi continuano con ostinazione. I russi annunziano di aver progredito ad ovest dell'alto San e di aver respinto gli accaniti attacchi dei tedeschi a Koziowa, a nord del colle di Tuchla o Vereczke, ed a Wyszkow, a nord-est del colle omonimo.

In Bukovina, dopo combattimenti durati due giorni nella regione di Kluczow-Myszyn, gli austriaci si sono impadroniti della città di Kolomea sul Pruth, d'onde i russi si sono ritirati in rotta. Sembra pertanto che l'occupazione di Czernowitz per parte dei russi non possa essere mantenuta a lungo, le posizioni dei difensori del capoluogo della Bukovina venendo ad essere quasi aggirate dall'avanzata delle truppe austriache sulla sinistra del Pruth.

Corrado Zoli.

Oggi si riapre la Camera

Il primo periodo dei nuovi lavori - Le previsioni dell'onorevole Barzilai - Un notevole ordine del giorno dei riformisti - Riunioni di Gruppi e di Commissioni - Le relazioni sulle elezioni contestate - L'onorevole Aguglia presidente della Giunta del Bilancio?

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

Anche oggi Montecitorio era calmo e deserto: pochi deputati, molti giornalisti, qualche previsione azzardata, qualche timida allusione, ma concorde — sopra tutte le altre — la convinzione che il primo periodo dei prossimi lavori parlamentari trascorrerà tranquillo e sereno.

Chi erano oggi i frequentatori di Montecitorio? Vi ha fatta una capatina il sottosegretario all'Interno, on. Celesia, ma si è convinto che per lui non vi era nulla da fare; è riapparso l'on. Credaro, si è soffermato brevemente nel corridoio verde l'on. Enrico Ferri. I giornalisti lo hanno avvicinato. Si è accennato al suo incontro col Re e a qualche domanda arrischiata egli ha evasivamente risposto:

— Niente, niente di nuovo, egli ha detto, preparazione dello spirito per ora, preparazione degli animi...

E continuando ha manifestato il proposito di ritornare più assiduo ai lavori parlamentari per riprendervi il «suo ruolo».

Una lettera di Barzilai

Verso sera è arrivato alla Camera l'on. Barzilai: era con lui l'on. Marchesano. L'illustre deputato repubblicano è stato anch'egli circondato e assalito da domande incalzanti; ma i giornalisti non hanno saputo ottenere dal loro presidente nessuna risposta che comunque fosse valsa ad illuminare la situazione. Ma le sue previsioni l'on. Barzilai le ha fatte e le ha comunicate con una sua lettera al direttore del *Messaggero*. La lettera che sarà pubblicata domattina è la seguente:

«Caro Direttore, Impressioni e previsioni sulla situazione parlamentare? L'argomento è esaurito dalla vostra nota di oggi: *Mare calmo.* Supporlo percorso da correnti subacquee sarebbe semplicemente insistere sopra uno sfruttato artificio di prevenzione difensiva. La situazione internazionale dà al Gabinetto ancora un periodo d'immunità, non dico d'impunità purchè non ne abusi. Note d'imprevidenza non mancano e possono riguardare la politica interna, la politica economica, la politica coloniale. Ma la Camera, che nel corso degli anni se n'è preoccupata tanto poco, oggi pensa sopra tutto alla condizione della esistenza internazionale. Compito del Gabinetto è la multiforme, alacre, energica preparazione, e a questa pare stia provvedendo con sentimento della realtà.

«Poco o nulla invero si sa della preparazione diplomatica, il che non esclude che pur lentamente e cautamente qualche cosa si faccia. Quando tutti i mezzi di azione risponderanno all'ufficio, le decisioni verranno da questo o da qualunque altro Gabinetto ineluttabilmente, nell'ora che gli avvenimenti segneranno o saranno proporzionati al criterio supremo della necessità nazionale.

«I Gabinetti a certe ore diventano semplicemente espressione e strumento di qualche cosa che sta sopra di loro e fuori di loro. Una discussione sulle cose della guerra difficilmente si avrà in questo periodo, e forse di averla dopo l'esperimento della prima compiutasi nel dicembre non è universalmente sentito il bisogno. Ma il governo non è improbabile trovi comunque occasione di segnalare anche qualche linea del suo pensiero. — *Salvatore Barzilai.*»

«*Mare calmo*», dunque. E perchè voler cercare a tutti i costi i segnali di una tempesta che non è ancora all'orizzonte?

La lama dei coltelli

Domani dunque si incomincerà tranquillamente con «ordinaria amministrazione». Allo stesso modo, come fra pratiche di ordinaria amministrazione si è svolto quel Consiglio dei ministri di ieri in cui pur si sarebbero dovuto raccogliere le fila per le imminenti battaglie parlamentari.

La deliberazione più importante adottata ieri — secondo il comunicato ufficiale — sarebbe stata quella relativa alle modificazioni apportate all'articolo 23 del regolamento per l'esecuzione della legge di P. S.

Tali modificazioni si riferiscono infatti alla lunghezza consentita per la lama dei coltelli o dei temperini: essa verrebbe portata da quattro a sei centimetri pur dovendo i coltelli ed i temperini superare, tra manico e lama, i 14 centimetri. Siffatto provvedimento è stato preso per aiutare l'industria relativa, la quale da tempo andava invocando una misura di questo genere ed in quest'ultimo tempo aveva fatto più insistenti le sue richieste proclamando di trovarsi in grave stato di crisi.

Ordinaria amministrazione, dunque. Ma la seduta di domani avrà tuttavia il suo quarto d'ora veramente notevole: quello in cui la Camera italiana commemorerà uno di coloro che maggiormente contribuirono ad onorarla: Luigi Majno. Sarà commemorato, pare, dall'on. Pavia e dal presidente Marcora; ma alla voce dei due autorevoli deputati lombardi altre voci si uniranno dai vari banchi per ricordare degnamente le elette doti dell'illustre estinto. Sarà commemorato anche il deputato socialista di Gallipoli, on. Stanislao Senape-De Paci: seguiranno le interrogazioni. Ma, come abbiamo detto, molte di esse relative alla politica internazionale non saranno svolte ed altre, riferentisi alla crisi granaria, saranno svolte con le interpellanze nella seduta di lunedì prossimo. Avremo quindi il [illegible] degli uffici, e poi verrà aperta la discussione sul bilancio delle Poste: oratori gli onorevoli Pellegrini, Bignami, Parodi, Cavagnari e Peano, [illegible] durante la seduta i giuramenti dell'on. Vesino di Arba e del nuovo deputato socialista riformista di [illegible], Luigi Macchi, l'eloquentissimo [illegible] di Luigi Milana.

La riunione dei riformisti

Oggi intanto abbiamo avuto una prima riunione di gruppi. Il gruppo socialista riformista si è adunato nei locali della direzione del partito in piazza San Marco. Alla riunione hanno partecipato tutti i membri più autorevoli del partito, che ebbe origine dal congresso socialista di Reggio Emilia. Dopo le comunicazioni del segretario, si è iniziata la discussione sulla situazione politica interna e sui rapporti dell'Italia nel conflitto europeo e si è deciso di inviare un saluto ai deputati delle nazioni belligeranti adunati a Londra; quindi è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del gruppo parlamentare e i rappresentanti delle sezioni italiane del partito socialista riformista italiano sono lieti di constatare che la conferenza socialista di Londra a cui hanno partecipato le organizzazioni socialiste dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e del Belgio ha riconosciuto che «la vittoria dell'imperialismo germanico significherebbe la sconfitta e la distruzione della democrazia e della libertà, in Europa» onde ogni sforzo per impedire questa vittoria significa agire — come si esprime il deliberato di Londra — «per l'unità l'indipendenza e la autonomia delle nazioni nella futura federazione pacifica degli Stati Uniti di Europa»; e mentre confermano che l'azione del P. S. R. I. per sospingere l'Italia fuori della neutralità — che vale appoggio al militarismo tedesco — mira appunto non solo a liberare in nome del principio di nazionalità fieramente riaffermato dal deliberato di Londra, le provincie italiane soggette all'Austria ma anche a preparare un futuro assetto in cui sia possibile la durevole intesa dei popoli finalmente liberati dal militarismo; inviano ai socialisti convenuti a Londra l'augurio che essi siano il germe della rinnovata internazionale di domani; e confidano che il proletariato — inspirandosi ai suoi ideali interessi — saprà nella prossima prova valorosamente combattere per la causa della libertà e della nazione condizione necessaria per l'avvenire socialista».

Iniziatasi la discussione sui problemi economici e civili, il senatore Pullè, richiamandosi alla gravità del problema dei consumi accenna ai provvedimenti già presi ed a quelli che si debbono reclamare.

Parlano sull'argomento Marchesano, Tucci ed altri. Tucci richiama l'attenzione sull'acutizzarsi della disoccupazione e sull'argomento parlano Bonomi e Pinti. Vercelloni accenna al grave problema della organizzazione dei servizi pubblici, sopratutto in caso di guerra.

Alla discussione partecipano Marchesano, Rossi-Doria, Bissolati e Bonomi. A riassunto degli argomenti trattati si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, il Gruppo parlamentare e i rappresentanti del Partito Socialista Riformista Italiano; preoccupati anche da talune recenti gravi manifestazioni, che confermano una insufficiente preparazione dei nostri organi amministrativi di fronte alla situazione interna, la quale impreparazione, ove non si provveda, si farà certo più acuta quando l'Italia rivendicherà con le armi la sua unità nazionale; tenendo presente che occorre in questo periodo di preparazione provvedere a lenire ed a prevenire l'inasprirsi della disoccupazione operaia e ad approvvigionare il paese dei generi di consumo popolari; e tenendo altresì conto che durante l'azione bellica occorre una organizzazione amministrativa agile, pronta ed all'altezza degli eccezionali bisogni del Paese; invitano il Governo a creare fin d'ora, in via eccezionale, organi adatti alle necessità straordinarie del periodo attuale, sia predisponendoli negli uffici centrali, sia assegnando ai poteri locali della pubblica amministrazione, sotto la loro piena responsabilità, funzioni esecutive immediate senza inceppamenti e ritardi di approvazioni e controllo da farsi a Roma».

I componenti la Direzione ed i rappresentanti regionali hanno quindi esaminato i problemi interni del partito e le comunicazioni del Comitato esecutivo sull'azione da svolgere nell'attuale momento.

La continuazione dei lavori è stata rinviata a domattina alle ore dieci.

I socialisti ufficiali

Il gruppo socialista ufficiale si riunirà domani mattina alle dieci, se sarà in numero, altrimenti la riunione avrà luogo alle 15. L'ordine del giorno formulato dal segretario del gruppo on. Morgari si riferisce alla situazione politica alla questione granaria e alla discussione dei bilanci.

Oltre queste questioni il gruppo socialista dovrà occuparsi anche della situazione della Libia, dei ferrovieri puniti, del terremoto e della disoccupazione. La commissione nominata dal gruppo per conferire col governo e col direttore delle ferrovie sulle speciali condizioni dei ferrovieri composta dagli on. Prampolini, Morgari e Merloni riferirà al gruppo sui colloqui avuti col comm. Bianchi e coll'on. Ciuffelli, col Presidente del Consiglio e col comm. De Cornè il quale ha dichiarato che la questione dei ferrovieri puniti è di competenza del governo trattandosi di una questione essenzialmente politica. I suddetti deputati, d'accordo con altri colleghi di gruppo, discuteranno sull'azione da svolgere probabilmente durante la discussione del bilancio del Ministero dei LL. PP. per ottenere che l'amnistia sia concessa anche ai ferrovieri licenziati. L'on. Maffi riferirà al gruppo i risultati dell'inchiesta da lui fatta sui luoghi devastati dal terremoto e l'on. De Giovanni se sarà presente riferirà sull'inchiesta da lui fatta in Sicilia e in Calabria sulla disoccupazione, sulla crisi granaria ecc. Nella prossima riunione il gruppo deciderà quali oratori dovranno prendere parte alle singole questioni.

La Giunta del Bilancio

La Giunta del Bilancio è convocata per domani alle ore 15.30 col seguente ordine del giorno: Nomina del presidente; approvazione delle relazioni: Aguglia sul bilancio preventivo delle Poste per l'esercizio 1915-16; Cao-Pinna sul bilancio degli Interni 1915-16; Ancona sul bilancio dei LL. PP. 1915-16; approvazione della relazione dell'on. Pantano sui locali giudiziari di Palermo; assegnazione ai [illegible] relatori dei disegni di legge all'[illegible].

Si era sempre [illegible] prima che [illegible] alla nomina del presidente della Giunta si sarebbe svolta [illegible] battaglia, [illegible] candidati abbiano fatto tacere le proprie aspirazioni e che l'accordo sarebbe stato raggiunto sul nome dell'on. Aguglia che da parecchi mesi ormai funziona da presidente.

La relazione che sarà approvata domani è quella dell'on. Cao-Pinna sul bilancio degli Interni: notevole è in essa quella parte che si riferisce alle ispezioni del Ministero degli Interni. «L'Ufficio ispettivo dell'amministrazione centrale dell'interno — scrive il relatore — risente specialmente di un difetto del quale bisogna tener conto, al riguardo specialmente di tutte quelle evenienze nelle quali l'ispettore inviato dal ministero viene destinato a ispezionare prefetture importantissime nelle quali egli deve portare delle indagini sull'operato di prefetti i quali sono a lui molto superiori di grado e di stipendio; circostanza questa che anche per le prefetture secondarie lo pone in una condizione morale d'inferiorità alla quale non può umanamente sottrarsi se chiamato a certe inchieste di responsabilità gravi ed anche di disordini amministrativi, nei quali l'incuria o la deficenza dei prefetti dovrà sindacare o accertare, o anche in via provvisoria dovrà sostituirsi ad essi in determinati periodi.

Le funzioni importantissime quanto delicate dell'Ispettorato sia per i principali uffici governativi che per quelli provinciali e comunali e di beneficenza richiedono un più largo ordinamento sia per il numero che per la retribuzione, che permettano di ovviare agli attuali inconvenienti».

Le elezioni sub-judice

Domani riprenderà i suoi lavori anche la Giunta delle elezioni. In mattinata dovrà essere discussa in seduta pubblica la elezione di Gallipoli. Eletto è l'on. Senape, il ricorrente l'on. De Viti; ma l'on. Senape come sapete è morto e si ritiene che l'on. De Viti ritirerà le sue proteste: le elezioni dovrebbero essere rinnovate ad ogni modo e l'on. De Viti potrà esperimentare nuovamente il corpo elettorale. Per il pomeriggio di domani alle ore 16 la Giunta è convocata in seduta privata col seguente ordine del giorno:

«Approvazione delle relazioni sulle elezioni contestate di Adria, Andria, Avellino, Capannori, Fano, Gorgonzola, Napoli XI, Nola, Orvieto, Roma IV, Senigallia, Voltri».

Ma il lavoro della Giunta non è ancora finito: molto rimane ancora da fare ed il quadro dei futuri lavori è il seguente:

Elezioni supplettive da riferire: Paternò (relatore Sanarelli), Arba (relatore Magliano) da decidere; Marostica (relatore Calisse), Milano VI (relatore Berti).

Elezioni generali. — Da riferire: Napoli VII (relatore Nofri); da decidere: Regalbuto (relatore Nofri).

Contestate. — Da decidere: Acerra (relatore Di Sant'Onofrio); Chiaravalle (relatore Zaccagnino); Isola della Scala (relatore Zaccagnino); Melfi (relatore Prampolini).

Comitati inquirenti. — Da riferire: Bitonto (relatore Nuvoloni); Capua (relatore Romanin Jacur); Borgo a Mozzano (relatore Bonicelli); Casoria (relatore Nofri); Maglie (relatore Pacetti); Patti (relatore Bertarelli); in corso: Acqui (relatori Ferri Giacomo, Baccelli e Bonicelli); Novi Ligure (relatori Nofri, Bonicelli, Scalori); Torre Annunziata (relatori Romanin Jacur, Colacci Pisanelli, Prampolini).

Due elezioni da annullare

Tra le elezioni in stato di relazione è quella del collegio di Gorgonzola. Il relatore on. Nuvoloni, della elezione di Gorgonzola (proclamato Sioli-Legnani contro Ingegnoli) riferisce che l'ing. Sioli-Legnani trovasi nel caso di ineleggibilità contemplato dall'art. 105 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913.

In nessun modo fu provato che l'onorevole Sioli-Legnani avesse cessato le sue funzioni di sindaco del comune di Busseo in epoca antecedente il 6 settembre 1913 e almeno sei mesi prima delle elezioni: quindi egli quando fu eletto deputato si trovava nelle condizioni di ineleggibilità prevedute dall'art. 105 della legge elettorale politica.

«La vostra Giunta — dice l'on. Nuvoloni nella sua relazione — per tanto unanime vi propone l'annullamento dell'elezione seguita nel collegio di Gorgonzola il 26 ottobre 1913 in persona dell'on. Sioli-Legnani Steno».

Altra elezione da annullare è quella dell'on. Grabau nel collegio di Capannori (Lucca). Competitore dell'on. Grabau fu il conte Alessandro Martini, figlio del ministro delle colonie. La relazione su questa elezione è dell'on. Ferri Giacomo. In essa si comincia coll'accennare alle numerose proteste che resero necessaria la nomina di un comitato inquirente nelle persone degli onorevoli De Nava, Ciccarone e Ferri Giacomo. Il comitato si recò nel collegio ed accertò tutto un sistema vasto di... penetrazione finanziaria, compiuta dal Grabau che fece donazioni a chiese cattoliche, nonostante egli fosse luterano; e a giornali cattolici; che comprò i voti a contanti, in poche parole che compì una vasta corruzione nel collegio.

Il comitato inquirente nella sua relazione alla Giunta documentò tutti questi fatti; e la vasta propaganda compiuta dai preti. La relazione del comitato concludeva: — Tutto questo complesso di fatti di straordinaria importanza, intensità ed estensione, impressionò notevolmente il comitato, che di fronte a tutto ciò, per quanto da molti si ritenga che anche da una nuova elezione possa riuscire vittorioso il Grabau, il vostro comitato, per la moralità, per la sincerità e per la libertà elettorale, vi propone unanime l'annullamento».

«E la vostra Giunta delle elezioni, dice il relatore, sulle base delle prove raccolte, sentendo la necessità di una esemplare sanzione la quale potrà essere anche avviamento a quei più gravi provvedimenti decretati dal legislatore coll'art. 130 della legge elettorale, accettando la conclusione del comitato inquirente a voti unanimi vi propone l'annullamento del l'elezione del collegio di Capannori nella persona dell'on. [illegible] Grabau».

Il caso dell'on. Fortunati

Uno speciale interesse ha la relazione dell'on. Alfredo Baccelli sull'elezione di Orvieto, di cui ci siamo sempre occupati largamente. Proclamato in quel collegio contro Francesco Ciccotti fu l'on. Alfredo Fortunati. La relazione dell'on. Alfredo Baccelli si svolge principalmente su una questione di carattere giuridico se cioè potesse ritenersi, come si affermava dall'avversario dell'on. Fortunati, che questi avesse perduta la cittadinanza italiana per avere acquistata la cittadinanza ungherese ed avere ottenuto come cittadino ungherese il divorzio con provvedimento del magistrato straniero reso esegulbile in Italia (conforme le norme della Corte di Appello di Venezia). Contro tale affermazione l'on. Fortunati oppose che, siccome a norma dell'art. 8 della recente legge sulla cittadinanza, questa si perde soltanto da chi spontaneamente acquista una cittadinanza straniera, e stabilisce o ha stabilito all'estero la propria residenza, egli non avrebbe mai perduta la cittadinanza italiana poichè la propria residenza non aveva mai stabilita all'estero.

Contestatasi l'elezione, l'on. Fortunati, per mezzo dei suoi difensori pure rinunciando a questa tesi ne propose un'altra che chiamò pregiudiziale per cui qualunque fosse il pensiero che si portasse intorno alla perdita della cittadinanza si doveva riconoscere che il 26 ottobre, giorno delle elezioni, egli si trovava in possesso della qualità di cittadino italiano per avere questa in ogni peggiore ipotesi riacquistata. Parve al relatore e alla grande maggioranza della giunta che su tale pregiudiziale, di assai più agevole soluzione della questione principale, dovesse pronunziarsi. E infatti, presa accuratamente in esame la pregiudiziale — a prescindere da ogni giudizio esorbitante la competenza della giunta sulla convenienza o meno dell'atto compiuto dall'onorevole Fortunati quando assunse la cittadinanza ungherese — il relatore per la Giunta ha concluso non poter essere messo in dubbio che l'on. Fortunati fosse eleggibile quando fu eletto: e perchè il Governo non inibì il riacquisto della cittadinanza all'on. Fortunati, esercitando la facoltà a lui demandata dalla legge, e perchè in ogni caso l'inibizione eventuale non sospende il riacquisto.

Dopo di che, esclusa anche l'ineleggibilità per ragioni d'affari ed escluse le irregolarità delle operazioni elettorali, la Giunta propone a maggioranza di convalidare l'on. Fortunati a deputato del collegio di Orvieto.

L'on. Centurione e uno chèque di 5000 lire

Abbiamo accennato ad uno «chèque» misterioso. Il caso è assai strano e se ne parlava moltissimo alla Camera. Tutti i deputati hanno trovato stamane alla posta della Camera una piccola busta con indirizzo scritto a macchina, che conteneva la fotografia di uno chèque di 5000 lire emesso a Genova il 2 febbraio 1915 sul conto corrente di un signor von Herff, presso questa sede della Banca Commerciale. Lo «chèque» era stampigliato «special konto» e portava il n. 92.311. La diffusione di questo documento, di cui nessuno conosceva l'autenticità e la portata va messa in relazione colle voci diffuse da tempo intorno a rapporti che l'onorevole Centurione manterrebbe in Germania, voci contro le quali il deputato di Millesimo ha reagito fino dal giorno 11 del mese corrente, con una lettera che anche noi abbiamo pubblicata e nella quale egli denunziava di esser fatto segno ad una vera campagna diffamatoria.

«Da qualche tempo — ha scritto l'on. Centurione — avversari ed anonimi con pubblicazioni non solo, ma con lettere, telegrammi a firme apocrife, cercano con ignobile manovra di denigrarmi e di ledere il mio onore attribuendomi rapporti inesistenti con la Germania. L'autorità a mezzo del Procuratore del Re si occupa ormai non solo dei fatti suindicati ma anche di un biglietto anonimo e recentissimo che pur lasciandomi completamente indifferente mi obbliga a legittima difesa».

Oggi l'on. Centurione non è venuto alla Camera. Si ignorava dunque se egli fosse a conoscenza del nuovo episodio. Ma del misterioso *chèque* si è occupato il corrispondente genovese del *Giornale d'Italia* che sull'argomento ha inviato da Genova al suo giornale il seguente fonogramma:

«Mi sono recato dal console germanico, von Herff, che ho informato su quanto mi avete telefonato, alludendo anche a voci che qui pure correvano sulla spedizione fatta a Roma alla Camera, del *fac-simile* di uno *chèque* della Banca Commerciale a favore di un deputato ligure. Egli mi ha risposto sorridendo:

«E tutta una falsità. Le basti sapere che io non conosco neppure di vista il deputato cui si accenna.»

«Ha dichiarato poi che egli si riserva di procedere contro chi ha affermato di aver visto la sua firma sotto uno *chèque* di L. 5000 a favore del deputato in questione.

«Dal canto suo il direttore della sede locale della Banca Commerciale, cav. Facconi, mi ha smentito nel modo più assoluto di aver pagato di questi giorni uno *chèque* al deputato di cui si susurra il nome. Egli indagherà se lo *chèque* sia stato pagato nei mesi scorsi.

«Del resto — mi ha soggiunto — se anche lo *chèque* fosse esistito, è impossibile che alcuno abbia potuto vederlo e tanto meno farne la fotografia. Dunque si tratta di una falsificazione.

«Queste le dichiarazioni esplicite che ho avuto. Riguardo alla possibilità di omonimia (poichè il fac-simile reca soltanto il nome e il cognome senza la qualifica di deputato) non posso dirvi se a Genova e in Liguria esistono altre persone che abbiano lo stesso nome e cognome. Ma se anche potesse supporsi qualche omonimia, rimarrebbe sempre la impossibilità di fotografare lo *chèque* accennato dal Direttore della Banca Commerciale.

«Siccome mi avete detto che il fac-simile fu spedito a tutti i deputati, così avendo incontrato l'on. Rissetti, l'egregio rappresentante del terzo collegio di Genova, gli ho chiesto se anche egli lo abbia ricevuto. Egli mi ha risposto che non ha ricevuto il fac-simile dello *chèque*. Invece ricevette due lettere anonime in cui si parla di questo *chèque* in favore di un suo collega.»

L'insidia

Roma, 17 notte.

(*C.*). La riapertura della Camera sarà molto tranquilla, contrariamente all'aspettativa generale. Si è cominciato a ordire trame troppo presto e troppo si è parlato ed ora, al momento di agire, mancano le forze se non la voglia di impegnare la battaglia. Lo zelo ha tradito quella turba di irrequieti bramosa di portafogli che al proprio meschino interesse pospone il grande interesse della patria. Per arrivare subito ha voluto strafare ed ha scoperto il giuoco, e quando il giuoco è conosciuto la partita è compromessa.

Ora i giolittiani smentiscono di avere congiurato, seguendo l'esempio del loro capo, affermano di voler conferire il proprio aiuto al ministero. Non discuteranno di politica internazionale lasciando piena facoltà e responsabilità al Governo, ma si limiteranno alla discussione di argomenti di natura tecnica quali il grano e il carbone. E qui è l'insidia.

Invece lealtà vuole che se si crede discutere, i termini della discussione siano addirittura invertiti. In un'ora così grave per la storia o l'avvenire d'Italia ogni questione, tecnica o non tecnica, deve subordinarsi alla questione che per noi è unica. I partiti democratici hanno dato il buon esempio e astraendo da ogni ragione di parte sostengono fervidamente un ministero presieduto da uno dei più rigidi e più autorevoli conservatori. Se non ci sentiamo l'animo di fare delle questioni politiche tanto meno si può sul serio intraprendere un dibattito intorno a problemi tecnici sui quali è lecito soltanto esprimere considerazioni e pareri allo scopo di rafforzare l'azione del governo, non però di impostare battaglie che possono condurre a mutamenti di ministri. I mutamenti oggi non sarebbero di uomini soltanto, bensì d'indirizzo nella politica generale della nazione. Il grano e il carbone servirebbero a coprire la merce della neutralità, che si vuol far passare di contrabbando. Se quei signori che si scalmanano per l'approvvigionamento del paese non avessero vie oblique, avrebbero levata la voce da principio quando il governo non si mostrava abbastanza sollecito degli interessi nazionali e lasciava aperte le vie che attraverso la Svizzera, recavano anche i nostri prodotti in Germania e in Austria; ma essi allora tacevano, strepitano ora che il Governo sta provvedendo come può e che ha chiuso la via ai traffici cogli imperi centrali.

Non siamo qui per difendere nessuno e non possiamo essere sospettati noi che censurammo a volta a volta e con assiduità le manchevolezze dell'opera governativa sia nella preparazione diplomatica, sia nel vettovagliamento del paese. Non risparmiammo la censura finchè il Governo fu o ci parve incerto; ma la critica che non può rimediare le deficienze del passato ci parrebbe bestemmia e tradimento oggi che i nostri reggitori sembrano risoluti ai maggiori cimenti.

Di questo medesimo pensiero sarà, speriamo, la maggioranza della Camera. Vedremo tra non molto, perchè, se la ripresa dei lavori parlamentari sarà tranquilla, non è per altro difficile che in seguito gli insofferenti tentino la riscossa. Pare che del grano si tratterà la prossima settimana; e in quell'occasione i partigiani della neutralità e della Germania si accoderanno ai socialisti ufficiali, i quali andranno avanti a fare da battistrada.

Il nuovo generale dei Gesuiti ricevuto da Benedetto XV

Roma, 17 notte.

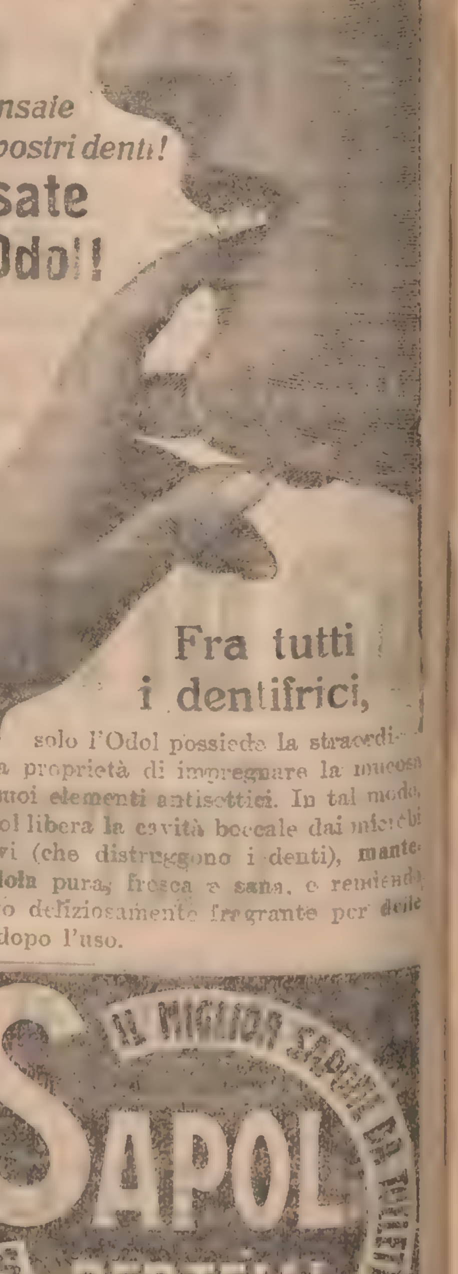
Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Rinaldini, padre Ledokowsky nuovo generale dei gesuiti, l'arcivescovo di Bourges, monsignor Straniero, il marchese Luigi Canossa e la contessa Szeptycka nata principessa Sapieha.

La morte del generale Gamerra

Livorno, 17 notte.

Nel pomeriggio di oggi è morto il generale Giovanni Gamerra. Aveva partecipato alle guerre dell'indipendenza e a quelle d'Africa, e fu tra i prigionieri d'Adua. Era decorato della croce militare di Savoia. Il generale Gamerra era nato a Livorno nel novembre del 1848. Fu sempre nel corpo dei bersaglieri, da sottotenente a tenente colonnello. Promosso maggior generale, ebbe il comando delle divisioni di Ravenna, Padova e Aquila.

Era autore di alcune opere, di carattere non tecnico, scritte in uno stile semplice, spigliato e corretto.



Pensate ai vostri denti! Usate l'Odol!

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici. In tal modo, l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), mantenendola pura, fresca e sana, e rendendo l'alito deliziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA — SAPOL BERTELLI — SQUISITAMENTE PROFUMATO

Uomini d'affari! la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro.
MALATI che inutilmente avete esperiti i comuni rimedi, troverete la guarigione alla
Colonia della Salute
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova) luogo di cura a 550 m. con vista sul mare, clima costante, riparato dai venti, adatto per semplice, escluso il comfort superfluo all'aperto, in ambiente tranquillo. [illegible]
Retta giornaliera [illegible] vitto, alloggio, [illegible] nitaria, bagno, ecc.

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo
Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
Corse al trotto
Opera al Filarmonico
SPETTACOLI POPOLARI
Facilitazioni ferroviarie

Pillole di Creosotina — DOMPÈ ADAMI
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
VIA C. ALBERTO 31-MILANO

ATTENZIONE! NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente.
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

La guerra ci unisce la neutralità ci divide

Ma perchè dunque non parliamo chiaro? Perchè non andiamo in fondo alla questione? Non è più ora di incertezze, di infingimenti, di furberie; è ora di sincerità e di decisione. Bisogna dir tutto e parlare alto, in nome di principii e di interessi superiori, *pro patria et ultra*. Non v'è alcun lato della grande questione nazionale ed europea che non debba esser considerato e discusso alla luce del giorno.

Tutti i cittadini italiani, dal più umile al più eccelso devono sapere le condizioni vere dell'Italia nel momento storico che attraversiamo e il dovere di ciascuno e di tutti di fronte a queste condizioni della Patria.

Delle condizioni esterne si è parlato anche troppo. Parliamo delle interne. E diciamo le verità che sarebbe vano e dannoso nascondere. Come negarlo? Non è, per fortuna, irrimediabile, ma esiste senza dubbio ora in Italia una divisione abbastanza profonda, non tanto fra i partiti politici, che sono tutti rappresentati più o meno largamente, nel blocco interventista, quanto fra i cittadini che vivono abitualmente lontani dalla politica militante e costituiscono in Italia la maggioranza. Di questi cittadini molti ragionano col loro cervello e vedono la necessità di partecipare alla guerra sebbene ciò li addolori — e con ragione; — ma molti anche preferiscono di rimanere spettatori del tremendo conflitto europeo, poichè... uomini politici eminenti, professori, gente di giudizio e di esperienza, affermano la possibilità di risparmiare il sangue della nostra gioventù e tutte le miserie e tutti i dolori di una guerra.

L'Italia non è dunque unita, non è concorde tutta e tutta pronta, come dovrebbe essere, al grande cimento della guerra. E v'è perfino chi nega — son pochi e vili ma ci sono — la necessità di una guerra difensiva. *Non esiste ancora una coscienza, non esiste ancora una volontà della nazione.* A questo siamo e ciò avviene per colpa di cittadini che dicono di sentire l'amore della patria ma in realtà, se pur sentono questo amore, agiscono come se non lo sentissero. La mancanza di una chiara volontà nazionale, che è per essi il pretesto alla vergognosa inazione, è proprio prodotta dalle esitazioni colpevoli di questi cattivi cittadini.

Lasciamo da parte, isolati dal nostro disprezzo, e i «sudecumizzati» e i «bulowizzati» e tutta l'altra gente che ha aperto l'orecchio alle lusinghe od alle minaccie teutoniche e si è posta per calcolo, non sempre e non soltanto politico, al servizio degli interessi germanici più che dei nostri. Questa gente venduta o quasi, traditori della patria, vergogna della umanità, avrà il destino che si merita.

Ma ci sono pur troppo degli ingenui e dei timidi che per pavido amor di patria, temendo che siano compromesse le sorti del paese da una politica antidesca forte e decisa, preferiscono una politica *abile*, di benevola neutralità, in favore di tutte un po' le nazioni combattenti, nella speranza che tutte si accorgano delle nostre riverenze e dei nostri sorrisi e ce ne siano grate e non ci piglino a calci.

Accanto a questa bella razza di patrioti, ve ne sono altri — tipo «Italia nostra» — non meno dannosi, che accettano la neutralità pur di non vedere l'Italia contro la Germania e contro l'Austria che considerano come le necessarie e perpetue alleate del nostro paese, necessarie soprattutto per salvarci dalla rivoluzione e per fronteggiare il movimento democratico che minaccia di trionfare in tutta Europa con la sconfitta della organizzazione tedesca conservatrice.

E tra questi patrioti che amano la patria solo in quanto è al servizio dei loro privilegi di classe e di consorteria, v'è una non piccola schiera di cittadini che antepongono alla patria la dinastia e, più realisti del re che non la pensa certo così, rinuncerebbero perfino — anche se nazionalisti — a completare l'unità italiana pur di non mettere in pericolo la monarchia.

Costoro — e sono forse i più — non pensano che precisamente con la loro condotta compromettono le sorti di una dinastia, che — meno qualche breve assenza — nell'Italia nuova — fu sempre col Popolo e solo dal Popolo ha avuto, e può avere, autorità e potenza. Essi sono i peggiori nemici della monarchia perchè escludono la possibilità di un accordo spontaneo e cordiale quanto durevole fra Popolo e Re, ai fini del progresso nazionale; e sono i peggiori nemici dell'Italia perchè dimenticano che l'Italia è nazione democratica per eccellenza, liberale e mazziniana prima di essere monarchia e che l'«obbedisco» di Garibaldi non sarebbe mai stato pronunciato se la casa di Savoja non avesse legato i propri destini a quelli dell'unità e della indipendenza italiana, irrevocabilmente, anche nell'avvenire, fino alla completa unificazione della patria entro i suoi naturali confini.

Il Re dunque sarà abbandonato dal popolo italiano solo quando egli abbandonerà l'Italia o cercherà di farla deviare dal suo cammino. E la democrazia, che muove sicura verso la sua meta, non rinuncierà certo, nè ora, nè poi, ai vantaggi che il regime monarchico potrà assicurare per molto tempo ancora al paese; ma si può anche esser sicuri che nessun ostacolo — nemmeno quello di una politica dinastica contraria — lo potrà arrestare per via. *Non v'ha ostacolo che non dobbiamo travolgere per compiere il nostro dovere nazionale.*

* * *

Bisogna dunque toglier di mezzo tutte queste diverse e false preoccupazioni patriottiche grettamente utilitarie e far comprendere a tutti i cittadini italiani, con una aperta propaganda di idee ben chiare e ben precise, che l'Italia ha da temere ora solo una cosa: la propria indecisione. E' necessario che gli italiani si rammentino del bel paragone manzoniano del vaso di coccio posto a viaggiare in mezzo ai vasi di ferro. Dobbiamo essere di ferro anche noi se non vogliamo essere infranti.

— Benissimo, risponderanno gli uomini che ci governano. Appunto per questo noi abbiamo voluto che la nostra neutralità fosse «vigile e *armata*». Noi siamo forti ora militarmente e nulla abbiamo da temere.

— Nossignori! Esser forti militarmente non basta. Bisogna esser forti anche civilmente. Le armi non hanno mai bastato senza i petti dei cittadini, palpitanti insieme di un grande e solo entusiasmo, di una fede sola, di un solo volere.

Bisogna essere uniti per essere forti e voi ci dividete (sia pure senza volerlo) pur vedendo, nel triste esempio dell'esercito austriaco, che cosa significhi la discussione e la mancanza di una grande unica fede fra i combattenti.

Voi ci dividete, sì, o almeno lasciate libero il campo a coloro che ci dividono, quando, nel parlare di un «*sacro egoismo nazionale*» e nell'ammonirci della necessità di essere uniti, ci lasciate poi nell'incertezza del fine al quale mira questa unione che giustamente volete e ci lasciate perfino sospettare che questo fine possa essere contrario ai principii ed agli interessi degli italiani ed in contrasto con l'anima del nostro Popolo, mentre questo Popolo sente, sì, il *sacro egoismo* che voi invocate ma più ancora sente — ed è suo supremo istinto di vita superiore — un non meno *sacro altruismo*, che lo spinge a lottare per la giustizia e per la fraternità, per il diritto delle nazioni e per le libertà dei popoli, ovunque o comunque, nel mondo intero, questi fondamentali principii di civiltà siano minacciati e combattuti.

* * *

Voi potrete, o uomini del governo, lasciarci la speranza che anche voi sentiate così, che anche per voi siano sacri questi principii e che, se nascondete la vostra avversione alla Germania ed all'Austria per ciò che esse hanno fatto o tentato contro la libertà di nazioni più deboli; se mascherate il vostro proposito di intervenire nella guerra contro gli antichi alleati, fate tutto questo per ragioni, dirò così, di tecnica diplomatica, per prender tempo a completare gli armamenti ed a scegliere per l'intervento l'occasione migliore.

E sia pure. Ma in questo caso voi non potete difendervi, o signori, dal rimprovero che vi meritate per non avere efficacemente pensato alla preparazione degli animi, per non avere voi stessi nel segreto — se il segreto era necessario — seminato le idee, coltivato lo sviluppo dei propositi sacri di integrazione nazionale, di difesa della nostra e della altrui indipendenza, contro le minaccianti sopraffazioni tedesche, raccogliendo intorno a voi gli uomini della democrazia — senza i quali niuna opera di illuminato patriottismo è possibile — e disciplinando, o dominando almeno le forze di tutti i partiti con una libera propaganda, sia pure sconfessata in pubblico — se aveste creduto opportuno — ma occultamente incoraggiata e diretta, come il grande Cavour faceva in momenti decisivi, come è questo, per i destini d'Italia.

Voi invece ci teneste lontani, vi richiudeste (anche, e sopratutto, per noi democratici) nel silenzio, ci rendeste possibile dubitare dei vostri propositi, ci paralizzaste nell'opera patriottica di preparazione della coscienza popolare invocando soltanto quell'*egoismo nazionale* che non poteva bastarci a suscitare energie e si prestava perfino — non per noi ma per molti altri — a piegare il patriottismo italiano fino alla connivenza coi sopraffattori tedeschi.

Questo faceste e non ve ne possiamo lodare, sebbene comprendiamo e sino ad un certo punto siamo anche disposti a giustificare in parte il vostro riserbo.

Ma ora è giunto davvero il momento di intenderci bene.

Ed è giunto anche perchè il *neutralismo* ha superato i limiti del tollerabile: un ex presidente del consiglio, un uomo potentissimo che si prepara — dicono e può anche esser vero — se non a sostituire a sbalzar di seggio o ad esautorare — il che sarebbe anche peggio — l'attuale primo ministro, ha dichiarato pubblicamente e per iscritto che l'Italia può aspettare dal compromesso, dall'intrigo e dal ricatto (questo e null'altro vuol dire l'azione diplomatica in contrapposto all'azione militare) qualche utilità territoriale, atta a calmare... l'appetito nazionalista ed a fronteggiare l'agitazione... sentimentale della democrazia italiana simpatizzante per la Francia della rivoluzione e per il Belgio annientato più di quello che consenta il nostro sacro egoismo nazionale.

Vogliamo ancora credere che la cosa non sia vera e che questa mossa del Giolitti sia un mezzo da lui patriotticamente escogitato per opporsi, come scrive la *Stampa* alla eccessiva svalutazione della neutralità fatta da noi democratici troppo ingenui e sventati secondo i seguaci del machiavellismo diplomatico; vogliamo credere ancora — benchè tutte le forze conservatrici e tutte le tendenze affaristiche del paese si valgano delle ambigue parole del Giolitti per intensificare la loro propaganda antipatriottica — che non si tratti di una «*congiura conservatrice*» della quale il Giolitti stesso sia partecipe. Abbiamo ancora stima nell'uomo politico e nel democratico che ci ha lasciato conseguire il suffragio universale.

Ma se questa congiura neutralista veramente esistesse? Se, sia pure in buona fede, il Giolitti si disponesse, come molti asseriscono, a capeggiarla nel creduto interesse della nazione e della dinastia, minacciate l'una e l'altra, come dicono molti dei nostri sciocchi avversarii, dal «*sovversivismo in maschera di patriottismo?*»

Se ciò fosse e la congiura conservatrice non venisse sventata, la frase famosa del Salandra (che noi approviamo in quanto ci sprona ad agire e non a poltrire) avrebbe servito — triste destino! — di preparazione non alla politica attiva e decisa della quale l'Italia ha bisogno per non perdere la propria indipendenza, ma alla politica passiva attribuita con molta verosimiglianza al Giolitti, con o senza il Giolitti al potere.

E v'è purtroppo chi afferma (calunniosamente di certo ma noi lo dobbiamo pur rilevare) che prima della apertura della Camera, *per accordi fra i due forti avversari*, la politica del neutralismo conservatore, appoggiata dai socialisti dell'assottigliato partito ufficiale e dai clericali, avrà trionfato! Così, si dice, l'Italia non farà la guerra ed avrà Trento e qualcosa dell'Istria e manterrà sicure le istituzioni minacciate dalla democrazia e conserverà salde le sue alleanze con la Germania e con l'Austria, vincitrici o vinte che siano.

* * *

Ebbene. Questo è il programma — a parte gli uomini che vorranno tentare di svolgerlo — questo è il programma contro il quale dobbiamo insorgere, riunendo in un fascio di forze formidabili tutti i partiti e tutti i cittadini favorevoli all'intervento. E dobbiamo tutti stringerci, con lealtà e con fede, intorno a quell'uomo politico — *vogliamo sperare che tale sia il Salandra* — il quale senta per quale via ed a quale mèta il Popolo italiano vuole lanciarsi e si metta decisamente alla sua testa.

Solo in tal modo — lo tengano bene a mente tutti gli italiani — solo in tal modo sarà possibile formare, e ben presto, una salda coscienza e una forte volontà nazionale.

Ormai è ben chiaro: *la guerra ci unisce; la neutralità ci divide.*

T. Rossi Doria.

La nefasta opera di Hohenlohe

Trieste, 17.

Come sapete il principe Corrado Hohenlohe ha preso in questi giorni congedo dalle autorità e dai capi delle varie istituzioni cittadine ch'ebbero contatto con lui durante questo decennio del suo governo. Con tutti s'è mostrato profondamente addolorato di dover lasciare Trieste, dove, disse, si «trovava bene». A parecchi parlò della sua azione politica a Trieste, dicendola determinata non dalle sue iniziative personali ma da ordini che gli venivano da Vienna. Il principe manifestò «simpatia vivissima per la nazione italiana», simpatia che egli avrebbe voluto esplicare nel modo più gradito agli italiani. «Ma — aggiunse — non si poteva pretendere che io alla Luogotenenza facessi la politica che quei signori (la maggioranza nazionale) facevano al Municipio!»

Ad uno ricordò che durante il suo non breve passaggio alla Luogotenenza di Trieste, i «triestini ebbero parecchi momenti di libertà secondo il loro desiderio». Per esempio — aggiunse a mo' di spiegazione — durante una dimostrazione pro Università di Trieste, la folla potè cantare liberamente sotto le mie finestre il famoso ritornello dell'inno di Garibaldi». (E vero, ma quella «licenza» fu data per poter avere un documento del sentimento pubblico di Trieste, e poter dimostrare che l'Università a Trieste sarebbe stata un focolaio di irredentismo. N. d. corr.).

Ad altre persone il principe Hohenlohe disse che se «vi furono malintesi fra lui e gli italiani, ciò si dovette all'ostilità degli italiani, avversi ad ogni forma di «modus vivendi» con l'autorità dello Stato».

Uno dei presenti, conservatore, negò che gli italiani fossero ostili ad un equo accordo con il Governo, ma Hohenlohe sorridendo rispose che quando accenna agli italiani come partito politico è dei liberali-nazionali ch'egli intende parlare; sa pure che sono italiani anche i conservatori ed i socialisti, ma i primi «purtroppo» non contano, ed i secondi mostrarono di comprendere la vera situazione e di essere disposti ad una politica più realistica.

Naturalmente persone recatesi da Hohenlohe a dargli il saluto o che ricevevano il principe in casa loro, non erano in condizione di poter polemizzare con lui. Gli avrebbero potuto ricordare che la cittadinanza lo aveva accolto dieci anni fa con una diffidenza benevola, determinata da atti simpatici da lui compiuti: la concessione della cittadinanza al dott. Oliani, un giovane medico cui era interdetto l'esercizio della sua arte quantunque avesse conseguito la laurea a Vienna: l'autorizzazione all'abate Silvestri di Vicenza di tenere conferenze a Trieste, dopo esserne stato impedito dalla polizia: un certo spirito democratico portato alla Luogotenenza: una celebre visita d'omaggio al Podestà, come al «capo del potere civile, della mia nuova patria». Ma poi improvvisamente, Hohenlohe — che aveva accettato l'augurio di Primo Levi sulla «Tribuna» d'essere il ponticello tra le nazioni italiana e tedesca — s'era rivelato: alla Dieta dell'Istria aveva solennemente promesso «giustizia» alla minoranza slava ciò che voleva dire accordare protezione ad un gruppo che pretendeva sovrapporsi alla maggioranza italiana; a Trieste favoriva ostentatamente lo sviluppo del partito socialista destinato a spezzare le reni alla resistenza nazionale italiana e ad aprire le porte agli slavi (e di questo appoggio avuto il *Lavoratore* socialista ringrazia ora Hohenlohe con un articolo sperticatamente elogiativo); poi toglieva al Comune le attribuzioni delegate, creando un nuovo ufficio (il Consiglierato di Luogotenenza) col mandato di favorire la slavizzazione delle piccole industrie; si schierava contro Trieste come sede della Università italiana; dava libertà alla violenza socialista e slava nelle elezioni politiche del 1907; tentava assaltare il Comune con un regolamento elettorale comunale nuovo, che basato sulla ingannevole supposizione che a Trieste vi fossero più slavi di quanti vi si trovavano in realtà; doveva dare un Consiglio per due quinti slavo, mentre — con sua sorpresa ed ira — riaffermò la luminosa italianità del Comune; favoriva l'impostazione di centinaia di famiglie slave per alimentare la slavizzazione di Trieste; commetteva illegalità e soprusi — constatati dalla i. r. commissione centrale di statistica di Vienna — nel censimento di Trieste o del Friuli, e nelle elezioni dietali del Friuli (bollate ora da una sentenza del supremo Tribunale amministrativo di Vienna); proteggeva le sopraffazioni slave contro il Comune di Pola; favoriva la creazione di scuole slave in Istria, e faceva concorrere i fondi dello Stato al mantenimento delle scuole slave private a Trieste; slavizzava tutti gli uffici da lui dipendenti; cercava di allontanarne i pochi impiegati italiani, impiegando a questo scopo l'insinuazione politica mediante un suo giornalucolo, il *Corriere Adriatico*, condannato appunto per uno di questi reati dalle Assise tedesche di Klagenfurt, alle quali Hohenlohe aveva fatto ricorrere i suoi dipendenti sperando di avere quelle Assise complici nella diffamazione.

Durante i dieci anni di governo di Hohenlohe la *slavizzazione* — aiutata in ogni guisa — potè sperare la conquista dell'Istria, di Trieste, del Friuli. Se non riuscì finora, lo dovette alla reazione di disperata resistenza suscitata fra gli italiani. Per questa ragione forse, oltre che per l'altra celebre balordaggine da lui commessa con i famigerati decreti dell'agosto 1913 contro i funzionari regnicoli del Comune, il principe Hohenlohe occuperà un posto nella storia del nostro paese. Fu la sua politica imbecille che annullò virtualmente il trattato della Triplice alleanza; perchè i gridi di dolore strappati dalle sue percosse troppo rudi sulla carne italiana, richiamarono la smarrita coscienza del popolo italiano a considerare quanto innaturale fosse un patto che rendeva l'Italia complice di coloro che tendevano a sopprimere una nobile parte della famiglia italiana. L'allentamento dei rapporti italo-austriaci, fu dovuto proprio ai decreti di Hohenlohe, che aprirono gli occhi agli italiani. In verità se nell'agosto 1914 l'Italia ritrovò se stessa, lo si dovette un po' a Corrado di Hohenlohe, e questo merita essere ricordato quasi con riconoscenza all'uomo che a Vienna ben a ragione potrebbero dare il nome di genio malefico dell'Impero!

Il nuovo Luogotenente di Trieste pronunzia uno scialbo discorso

Vienna, 16 notte.

(telefonato dalla frontiera il 17).

(T.) Il «Neues Wiener Journal» ha da Trieste che il nuovo governatore barone Fries-Skene, ricevendo gl'impiegati del Governo, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che, negli attuali critici tempi, specialmente agli impiegati dello Stato si deve chiedere il compimento coscienziosissimo dei doveri e un'attività di molto superiore a quella ordinaria.

Disse che specialmente negli uffici dell'amministrazione politica, è necessaria la maggiore rapidità nel disbrigo degli affari, la più scrupolosa e rigorosa osservanza delle leggi e del diritto, l'assenza di preconcetti e la obiettività. Oggi più che in qualsiasi altro tempo l'impiegato politico dovrà tenersi pronto a soccorrere la popolazione e aiutarla col consiglio e coll'opera.

Il nuovo governatore conchiuse dicendo che, coll'appoggio del potere centrale, Trieste e la costa austriaca dovranno conservare, per il bene della monarchia, la pienezza dell'attività commerciale ed economica.

I funerali delle vittime dell'attentato di Sofia

Sofia, 17.

Ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime dell'attentato del Casino, fra cui la figlia dell'attuale ministro della Guerra Fitcheff ed il figlio del suo predecessore Beyadeff. Vi hanno assistito il Re e la Regina e numeroso pubblico ha accompagnato il corteo funebre. Due altre vittime dell'attentato sono morte in seguito alle ferite riportate. Il numero dei morti si eleverà probabilmente a sei. L'attentato, del quale si ignorano gli autori e quali siano le cause, ha prodotto una profonda impressione e provoca commenti di ogni genere.

La guerra di corsa

La vigilia dello pseudo-blocco
Una nota segreta della Germania

Londra, 17, ore 18.

Siamo già alla vigilia dell'inizio del famoso blocco tedesco, e l'opinione pubblica non accenna ancora a commuoversi per il «bluff» del ministro della marina germanica. Il discorso di ieri di Winston Churchill è considerato una dimostrazione dell'impossibilità in cui sono i tedeschi di tentare qualche cosa di veramente serio e allarmante contro l'Inghilterra. E' chiaro intanto, come già vi telegrafai, che severe misure di rappresaglia dovranno essere adottate a tempo opportuno.

Si è accertato che i Governi scandinavi hanno ricevuto una nota segreta dalla Germania, nella quale il Governo tedesco li informa che i campi tedeschi di mine saranno aumentati da giovedì in modo straordinario, e consiglia a tutti gli Stati neutrali di arrestare completamente i loro traffici commerciali coll'Inghilterra.

Gastone Chiesi.

Vapore francese affondato dal sottomarino tedesco "U. 16,,

PARIGI, 17 notte.

(Ufficiale). — **Alle ore 13.30 il vapore francese «Ville de Lille» che si recava da Cherbourg a Dunquerque scorse a nord del faro di «Barfleur» il sottomarino tedesco «U. 16». Il vapore tentò di fuggire, ma il sottomarino lo raggiunse e lo affondò mediante bombe collocate nell'interno, dopo aver concesso dieci minuti all'equipaggio per salvarsi nelle imbarcazioni di bordo. Il sottomarino si diresse poscia verso un vapore norvegese per affondarlo egualmente, ma dovette rinunziarvi a causa dell'arrivo di una divisione di torpediniere da Cherbourg. Allora l'«U. 16» fece rotta verso l'est si immerse e disparve.** (Stefani).

Carboniera inglese torpedinata da un sottomarino tedesco

Le Havre, 17.

Ieri alle ore 18 un sottomarino tedesco ha torpedinato, senza preavviso, a venti miglia a nord-ovest della Hève, la carboniera inglese *Dulwich*, proveniente da Hull e diretta a Rouen.

Ventinove marinai sono salvi; due sono scomparsi. (*Stefani*).

Provvedimenti germanici contro le merci francesi e inglesi

Berlino, 17.

Il *Reichs Anzeiger* pubblica l'autorizzazione al cancelliere dell'Impero Bundesrath di proibire nel corso delle rappresaglie, l'importazione ed il transito delle derrate e delle merci provenienti dai paesi nemici e di prendere le misure necessarie per l'esecuzione di tale proibizione.

In conseguenza di questa autorizzazione, l'importazione ed il transito di alcune merci e derrate, provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle loro colonie e dai protettorati, sono interdetti con ulteriore ordinanza, la quale specificherà ciascuno di tali prodotti. — (*Stefani.*)

I norvegesi si premuniscono

Cristiania, 17.

In seguito ad una decisione dell'associazione degli armatori norvegesi per l'assicurazione contro i rischi di guerra si raccomanda di porre al più presto possibile a tutte le navi norvegesi in viaggio per l'Inghilterra e la Francia a lettere grandi, ben leggibili, il nome della nave e la parola *Norvegia* a prua ed a poppa. Tali parole saranno dipinte con i colori nazionali ed a striscie verticali. La striscia celeste al centro, poi le striscie bianche ed al margine esterno quelle rosse (*Stefani.*)

I Garibaldini ricoverati a Villa Molière

Parigi, 17.

E' questo l'ultimo e breve elenco dei garibaldini feriti e ricoverati a Villa Molière, del *boulevard* Montmorency. Già tutti convalescenti, o leggermente feriti, si preparano a raggiungere la guarnigione, lasciando questo luogo incantevole, con grande rammarico per le gentilezze e cordialità ricevute, lieti solo di poter compiere ancora un po' di bene per questa nostra grande sorella latina.

Augusto Sarti da Udine, sergente. Ha i piedi gelati. Nei combattimenti dell'8 e 9 gennaio, trovandosi dove più ferveva la mischia, inciampò e cadde restando difeso dai compagni che gli caddero sopra e d'intorno, morti o feriti.

Dott. Gabriele Ippolito da Napoli, aiutante. Ammalatosi mentre non curante di sè, non badando a sacrificio alcuno, curava i suoi commilitoni. E' medico ausiliario del secondo battaglione.

Marino Bruschini di Faenza, ferito nell'istante istesso in cui cadeva l'aiutante Perotti. Una palla «dum-dum», penetratagli nella spalla destra, gli discese fino in prossimità del polmone producendo uno squarcio con un diametro superiore di circa 10 centimetri. La ferita è ormai quasi cicatrizzata.

Arturo Rellini di Firenze. Mulattiere addetto alle mitragliatrici del secondo battaglione, al comando del compianto Cristini. Contusioni ad una gamba. Lamenta la perdita della sua «Gina», la mula affezionata cui mostrava il fieno da conquistarsi oltre le trincee tedesche. Ebbe il ventre squarciato da un obice nemico, e restò sul campo.

Finzi di Milano, capitano, ricoverato per una sciatica alle gambe.

Carlo Raffo, capitano, di Brescia, già decorato per aver preso parte alla campagna di Grecia.

La lauta mensa del soldato inglese

Londra, 17.

Gli eserciti inglesi in tempo di pace, come in tempo di guerra, hanno sempre goduto di una lauta mensa, eccellente sotto il rapporto della qualità e superiore ad ogni altra sotto il rapporto della quantità. Durante la guerra attuale Lord Kitchener, ben conoscendo che uno dei più grandi fattori per l'efficienza e la salute del soldato è l'abbondante nutrizione, ha voluto che ogni precedente fosse superato ed ha stabilito che le razioni siano aumentate di un terzo.

Infatti attualmente ogni soldato inglese riceve quotidianamente una libbra di carne (455 grammi), una libbra di pane ed un quarto di libbra di farina per il «pudding». Oltre a ciò il Commissariato può spendere 9 pence ogni giorno per ogni soldato in generi alimentari di complemento, e cioè riso, marmellate, salsiccie, legumi, pesce, ecc. Il Governo provvede poi il burro, il formaggio, il pepe ed il sale. La carne viene cucinata nel miglior modo possibile ed ogni reggimento è provveduto di cuochi esperimentati. La qualità dei generi è di alto grado e speciali ispettori controllano continuamente i fornitori.

La prima colazione, alle 7 del mattino, consiste in pane, burro, carne salata, pomidoro, the o caffè. Il desinare, a mezzogiorno, consiste in carne, o lessata o arrostita, due qualità di legumi, zuppa di riso e pudding di frutta. Alle ore 5 il the con pane, burro e marmellate. Alle 8 zuppa calda. Malgrado tutte le difficoltà che gli si sono parate dinanzi, il Commissariato inglese è sempre riuscito a provvedere i soldati sulla linea di combattimento delle rispettive razioni e specialmente delle zuppe e delle bevande calde. Soltanto durante i primi giorni della guerra, successivi alla battaglia di Mons, alcuni reparti di truppe inglesi che si erano staccati dal corpo principale rimasero per un paio di giorni senza rifornimento di viveri: il caso si ripetè per 8 ore durante il periodo culminante della battaglia di Ypres; ma all'infuori di queste due eccezioni, il servizio delle cucine e del Commissariato funzionò alla perfezione.

Quando si pensa che le truppe inglesi combattenti alle fine di gennaio superavano i 300.000 uomini e che fra territoriali, regolari del nuovo esercito e nuove reclute si contano nel Regno Unito quasi altri due milioni di uomini sotto le armi, è facile comprendere l'enorme lavoro che tocca ai servizi di sussistenza, i quali in tempi normali non debbono provvedere a più di 2000 uomini. (Stefani).

Il comandante del "Blücher,, morto di polmonite

Londra, 17.

Il *Daily Mail* annuncia che il capitano dell'incrociatore tedesco *Blücher* affondato dagli inglesi nel Mare del Nord il quale era stato fatto prigioniero di guerra è morto di polmonite contratta mentre nuotava dopo la perdita della nave. (*Stefani*).

Ricciotti ha lasciato Londra

Londra, 17 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è partito stamane per Parigi. Numerosi italiani si trovavano alla stazione a salutarlo e lo hanno acclamato entusiasticamente. (*Stefani*).

Le merci che transitano pel Gottardo e pel Sempione

Lugano, 17.

Da qualche tempo la linea del Gottardo trasporta giornalmente dai 400 ai 430 vagoni completi dal sud al nord, e dai 320 ai 350 vagoni dal nord al sud: un totale dunque variante fra i 720 ed i 780 vagoni. La linea del Gottardo ha perciò una permanente circolazione di un treno di merci ogni 20 minuti, ossia dai 35 ai 40 treni al giorno.

A così intenso traffico devesi aggiungere quello del Sempione che dà una media di 220 vagoni completi al giorno.

Il traffico sulle due linee tende ad aumentare: giova sperare ch'esso aumenterà poichè sembra che questo migliaio di vagoni che circolano quotidianamente sui due passaggi alpini non basta ai bisogni dei tre popoli.

Subito dopo la dichiarazione di guerra il trasporto degli oggetti di lusso ha cessato quasi completamente. Appena fu possibile ristabilire il traffico merci passarono in primo luogo dei numerosi convogli di patate dall'Italia in Isvizzera: poi, lunghi convogli di riso, di cereali ed altri prodotti esportati dall'Italia in Svizzera ed in Germania.

Da un sommario specchietto risulta che dalle tre stazioni di Domodossola, Luino e Chiasso hanno transitato dalla fine di agosto alla fine di dicembre circa 80.000 tonnellate di grano e 45.000 tonnellate di mais. A Chiasso è perfino passato dello zucchero proveniente dall'Austria e del carbone dell'Inghilterra.

Da qualche giorno i prodotti che maggiormente passano sono i seguenti: dalla Germania all'Italia: da 220 a 250 vagoni di carbone al giorno; 150 passano da Chiasso.

L'esportazione dei prodotti fabbricati in Germania per l'Italia non è diminuita che di un quarto dal principio della guerra in poi.

L'industria svizzera contribuisce ad alimentare il traffico dal nord al sud attraverso le Alpi, specialmente quella delle macchine.

Che cosa deve fare l'Italia?

Ve lo diranno i

Problemi Italiani

la nuova collezione di volumetti a 10 centesimi, a cui collaborano i più eminenti nostri scrittori.

Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti **Lire Due**. Inviare cartolina-vaglia agli editori **Ravà e C.**, Milano, Corso P. Nuova 19.

CRONACA MILANESE

Vecchie memorie di un grande Carnevale

Mai la nostra città e il nostro paese ebbero un carnevale più silenzioso e più dimesso del carnevale odierno. Vogliamo dire che il carnevale non è mai stato così «morto» come quest'anno; morto nell'anima della gioventù, nello spirito degli uomini. Chi pensa alle maschere con tutte le preoccupazioni di quest'epoca di guerra, di crisi, di sacrifici, di speranze! Cosicchè l'individuo originale che ha l'audacia di scrivere sulla «mesta» ricorrenza, deve limitarsi, per essere appena sopportato, a parlare del carnevale passato, rievocandolo nella sua origine, nella sua vita, nella sua.... morte.

Bandi, grida e divieti

L'antichissima usanza veneziana di celare il volto dietro la *bauta* — in ogni epoca dell'anno — aveva attecchito anche a Milano, ma i Duchi, verso la metà del XV secolo, riuscirono, con rigorosi editti, a vietare che l'usanza della Serenissima avesse a piantare radici nella città di Ambrogio. La maschera e i travestimenti furono limitati al periodo carnevalesco ed in via eccezionale, in occasione di altri festeggiamenti popolari.

Ma si conoscono anche divieti all'uso della maschera provocati dal sopravvento di pubbliche calamità, dalla morte di ragguardevoli personaggi o da motivi di ordine pubblico. Così si ricorda il divieto di mascherarsi emanato dalla Repubblica Ambrosiana — 1448 — e nel 1608 dal conte di Fuentes «per ovviare ai disordini che le maschere commettevano con la neve».

Nel 1609, per mascherarsi, fu necessario chiedere personale permesso al governatore; l'anno appresso il Governatore abolì la limitazione, ma in compenso emanò una *grida* con la quale imponeva la qualità delle stoffe per i travestimenti, il numero dei valletti e dei servi che accompagnavano le maschere ed era obbligatoria la denuncia del soggetto che si intendeva raffigurare. A queste disposizioni altre ne seguirono più tardi per ordine del connestabile Juan de Velasco che non credette perdere del tempo pubblicando un bando in cui era scritto: «Perchè le feste, et maschere, che per ricreazione degli animi et per trattenimento, et diletto del popolo si permettono in questo tempo di Carnevale, passano facilmente in dissoluzione e abusi se non vi fosse regola e modo, perciò volendo l'Imm. Juan Fernandez di Velasco, Connestabile di Castiglia, Duca di Frios, Conte d'Haro e Castelnuovo, Signore della Casa di Velasco, delle sette infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, comanda che nei giorni di domenica ed in tutte le feste ordinate da Santa Chiesa e nelle ore che si celebreranno i divini offizi, nessuna persona si possa mascherare».

Sempre per ordine dell'Imm. Juan Velasco non si potevano fabbricare carri mascherati senza licenza di S. E., nè nelle feste a cavallo era lecito condurre più di quattro trombette, due paggi, due staffieri.

Il «corso» mascherato ebbe altre vicende ed altre proibizioni. Così fu vietato, in anni più tardi, dalle Repubbliche francese, cisalpina ed italiana, che con [illegible] atto di prudenza politica proibirono l'apparizione di Brighella, Arlecchino e Pantalone, temute come pericolose maschere di italianità!

L'atto di nascita dei "corsi,,

Con tutto questo ancor non si è detto a quale anno rimontino i primi corsi mascherati. La risposta è però facile. Consiste in un «nulla si conosce di preciso». La grida carnevalesca alla quale sopra abbiamo fatto cenno, parla dei corsi mascherati come di cosa abituale già nel 1590 e da ciò allo... storico sagace è dato arguire che i rami dell'albero genealogico carnevalesco devono risalire di molti anni a ritroso. Infatti un primo cenno di corso carnevalesco lo si ha verso il 1560. In quell'epoca un bizzarro ingegno di poeta pittore, Antonio Lomazzo, fondava la *Badia dei Facchini della Valle di Blenio* la quale indiceva gare poetiche nel duro dialetto portato a Milano dai facchini, oriundi, appunto, da quella valle. Gli accademici, per bizzarria, vestivano l'abito facchinesco e con esso uscivano in corteo a Carnovale divertendo la gente con lazzi e detti di puro sapore facchinesco.

La Badia prosperò per oltre duecento anni finchè all'aspro dialetto di Blenio andò man mano sostituendosi quello più comprensibile della Valle Intrasca. Incominciò, così, a fare la sua apparizione il *Bosino* e la *bosinada*, quella forma di poesia dialettale che sopravvive tuttora in forma più o meno felice. Col bosino faceva la sua apparizione anche la maschera faceta e grulla, nello stesso tempo, di Beltramo da Gaggiano.

Il "corso,, del 1590

I cronisti del Carnovale accennano ad un primo corteo mascherato tenutosi sul Corso di Porta Romana il giorno 8 marzo 1590 ed è appunto al bando emesso per questo corso che si arguisce — come dicemmo — l'esistenza di corsi precedenti.

Al corso del 1590 partecipavano il *Carro d'Armada* «pieno di belle figure e di valenti musici» ed un carro foggiato a barca «pieno di musici [illegible] [illegible], davanti al quale precedeva un Delfino portante Orione». Ma questi erano due carri seri. I [illegible] antichi facevano anche dell'umorismo, un umorismo un po' speciale come si vedrà dalla descrizione di un gruppo mascherato. Narra il cronista del «corso» che il gruppo umoristico rappresentava «Cupido sur un asino vestito di rosso, tenente in mano l'arco con frezza, intorno al quale a[illegible] stava scritto: *In cuor villano non ha [illegible] amore*. L'asino era trascinato da tre uomini a piedi, [illegible] vestiti et dietro c'era il boia, similmente vestito, che frustava Cupido».

I *corsi*, nei primi tempi, si svolgevano tra la Piazza del Duomo e Porta Ticinese; nel XVI secolo si pensò ad altre strade e fu favorita la corsia di Porta Romana. Ma le strade d'accesso al [illegible] erano talmente anguste da costringere il Municipio a pensare alla creazione di una strada nuovo per la follia carnevalesca. La deliberazione fu presa nel 1587 — ecco un altro accenno alla preesistenza dei *corsi* — ma evidentemente il Municipio di quel tempo, come un qualsiasi Municipio moderno, usava pensare molto sui suoi deliberati, tanto che la nuova strada non fu aperta che undici anni dopo. E fu la via Velasca — dal nome del Governatore — via e nome che sussistono tuttora per ricordarci usanze d'altri tempi. Ma anche il Corso Romana veniva poi abbandonato per quello di Porta Orientale, e cioè per gli attuali corsi Vittorio Emanuele e Venezia. Fu da taluno attribuito il merito di avere portato il corso dei carri mascherati nella nuova sede all'Arciduca Ferdinando d'Austria, ma il quadro di un pittore ignoto dimostra come i carri carnovaleschi da tempi precedenti al Governatorato di Ferdinando deliziassero di getti d'uova gli abitanti del corso di Porta Orientale.

Il corso di gala

Gli aneliti del Governo austriaco in Lombardia non furono allietati dal sorriso carnevalesco (c'era ben altro a cui pensare), ma scacciato l'oppressore, quasi a sfogo di una libertà per tanti anni depressa, i corsi mascherati vennero ripresi con rinnovata festosità.

Ad ammirare i corsi di Milano traeva la gente d'ogni dove e sovente gli allora Principi Ereditari Umberto e Margherita assistettero al tripudio della settimana grassa ambrosiana.

La sfera d'azione del corso mascherato era andata allargandosi. I carri passavano da Piazza del Duomo, poi salivano verso San Babila fino a Porta Venezia. La larghezza della strada permetteva, nel tratto San Babila-Porta Venezia, un doppio corso. I carri imboccavano poi Monte Napoleone per ridiscendere, da via Manzoni e Piazza della Scala, in Piazza del Duomo.

I corsi si tenevano al giovedì e al sabato grasso. La prima domenica di quaresima era riservata al corso di gala.

Quello del venerdì era il corso di gala. Non maschere, non mascherate. Le famiglie patrizie sfoggiavano le loro più ricche vetture, i loro più sontuosi equipaggi. Era un corso magnifico, superbo per sfoggio di eleganza e non sfuggì agli strali del Poeta di Pusiano che così ne accenna nel «Vespero»:

> Già di cocchi frequenti il corso splende,
> e di mille, che là volano, rote
> rimbombano le vie. Fiero per nova
> scoperta biga il giovane leggiadro,
> che cesse al carpentier gli aviti campi
> là si scorge . . . .
> Di momento in momento il fragor cresce,
> e la folla con esso . . . .

Il corso di gala seguì le sorti del carnovalone Ambrosiano. Visse e fiorì finchè questi visse e fiorì.

I cavalieri della farfalla

Verso il 1880 si tentò dare un carattere nuovo al corso con la istituzione di un «Corso dei fiori».

Il primo momento del «Corso dei Fiori» fu un immenso successo. Una interminabile fila di carrozze adornate di fiori, sepolte sotto i fiori. Le ville della Brianza furono spogliate, fiori giunsero a carri dalla riviera nè ancor bastando ne furono fatti arrivare anche da Parigi. Ma dopo il primo giro, dopo una prima battaglia gentile e profumata tra carrozze e spettatori che affollavano balconi e finestre, le carrozze dovettero tornare tutte alle rimesse. La ragazzaglia, in un impeto di saccheggio, si era gettata sulle vetture tutto strappando, sgualcendo le decorazioni, colpendo gli stessi lanciatori dei profumati mazzetti. Fu una tempesta che si abbattè violenta e cieca sulle piccole graziose serre semoventesi e come un giardino flagellato dalla grandine i carri apparvero poco dopo nudi, pesti, distrutti.

Si cercò l'anno appresso rimediare all'inconveniente organizzando una cavalcata, quella dei «Cavalieri della Farfalla» per la quale un grande disegnatore di costumi, da poco, immaturamente scomparso, Alfredo Edel, ideò un magnifico, vivacissimo costume. La cavalcata ebbe un brillante ed...unico successo perchè fu la sola che partecipò al «corso». La cavalcata dei fiori visse quel che vivono i fiori. E dei fiori ebbe la sorte. Passato il profumo fu dimenticata.

I corsi mascherati

Più a lungo resistettero i corsi mascherati finchè la modernità — nonostante generosi tentativi per farli risorgere — li uccise. I trams a cavalli dapprima, quelli elettrici poi limitando lo sviluppo dei carri furono uno dei motivi della decadenza della ultra centenaria costumanza ambrosiana. Ma anche le nuove forme di divertimento portarono il loro colpo ai corsi mascherati. Quando Milano ancor prosperava in una vita tranquilla e sonnolenta, quando non era la febbrile città cosmopolita dell'oggi, fiorivano numerosissimi circoli di divertimento. Erano appunto questi circoli la viva officina del carnevalone. Appena morto il carnevale e spuntata la quaresima, subito questi circoli si preoccupavano del carnevale dell'anno appresso e nella monotonia delle lunghe sere pensavano ai corsi ed ai carri per la costruzione dei quali i soci versavano delle quote settimanali.

Non mancavano, però, compagnie di signori che si associavano con artisti e letterati per la costruzione di carri che, rifuggendo d'ogni allusione politica, offrivano note caratteristiche cittadine. Alcune di queste ambulanti costruzioni sono ancora ricordate. Accenniamo al carro del «Duomo» di fattura arditissima poichè era formato da un gruppo di alte e snelle guglie — quelle, appunto, del Duomo — alla sommità delle quali stavano legate delle statue... viventi e che gettavano coriandoli. Ricordiamo anche i carri raffiguranti gli «spazzacamini» ed «I veggioni». Questi gettavano alla folla minuscoli [illegible] lindretti simili a quelli dei «veggioni» del luogo Pio Trivulzio, ricolmi di confetti. Il carro raffigurava la bella balconata, che dà sul Naviglio, dell'ex sede dei «veggioni» in via della Signora. Le spese per questi carri di lusso, compreso il getto dei coriandoli, dei confetti e dei ricordi, superava per ognuno le 50.000 lire!

Sorse poi l'usanza delle gite: il Ferragosto, un tempo limitato alle faticose ascensioni sul Duomo, sullo spiovente del quale si facevano delle interminabili colazioni all'ombra, tanto per dire, delle [illegible] guglie, assurse a dignità di festa milanese ed i molti quattrini destinati ai carri carnovaleschi presero la via dei monti, dei laghi, del mare e della laguna. Così lentamente il Carnovalone decadde.

R. Co.

Alla vigilia di "Messidoro,,

Nuovi gruppi mascherati

Eccoci alla vigilia del grande avvenimento carnevalesco, e cioè alla vigilia del «Messidoro» che si annuncia, per il largo intervento di gruppi in costume e di mascherate, più brillante, se è possibile, dei precedenti. Al gruppo della compagnia Talli, nel costume del «Cappello di paglia di Firenze» di artisti che partecipano alla grande mattinata del Dal Verme, e che saranno alla Scala in costume goldoniano, al numeroso gruppo femminile in costume pastorale del 1700, si aggiungerà un gruppo della compagnia di operette Parigi, negli abiti disegnati da Caramba per la scena della «raccolta del grano» nel «Sangue polacco». Nel gruppo saranno Pina Gioana, Aida De Lys, Giuseppina Bianco, Dante Pinelli, ecc. Ci sarà inoltre una pittoresca mascherata organizzata dal Sindacato Milanese dei cronisti. Questi sono i gruppi e le mascherate principali, ma altri sono annunciati. Ieri fu aperta la duplice mostra dei bellissimi doni del «Messidoro» e del «Tremiloro» accresciutisi ieri di un dono del conte on. Fedo Borromeo, una elegante paniere-portafrutta in cristallo ed argento, e due casse di liquori dei fratelli Branca.

Tutte le signore avranno per ricordo un elegante carnet da ballo della ditta Rimmel ed un ricordo profumato avranno anche le signore che assisteranno al Veglione dalle gallerie. Il posto numerato in prima galleria, prima fila, costa L. 5; il posto numerato seconda galleria L. 2 oltre l'ingresso. I biglietti d'accesso a «Messidoro» furono stabiliti in L. 20 per gli uomini e 10 per le signore. Essi sono da oggi in vendita alla Scala ed al Touring Office Gondrand. Il teatro si aprirà alle ore 23.30 precise e circa un'ora dopo farà il suo ingresso il multicolore corteo delle maschere, che inaugurerà la buvette di beneficenza dello spumante Migliano. Il palcoscenico, fino a questo momento, sarà tenuto assolutamente sgombero. Dopo il corteo incomincerà i suoi lavori la giuria presieduta da Lyda Borelli. È annunciato l'intervento alla festa della rappresentanza della Associazione Subalpina della Stampa e della A. S. S. I., di Torino.

A proposito del Corpo nazionale dei Giovani esploratori

Dall'egregio colonnello Felice Ferrero riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Milano, 16 febbraio 1915.

Ill.mo signor direttore,
del giornale il «Secolo»,

Le saremo grati se vorrà render noto su codesto autorevole giornale che i «Ragazzi Pionieri», i «Giovani Astemi» e i «Buoni Templari», riunitisi in una cosidetta «Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori», sotto la presidenza del maestro Ugo Perucci, non hanno nulla a che fare col «Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani» (Boy-Scouts d'Italia), avente sede centrale in Roma, presieduto da S. E. l'ammiraglio Giovanni Bettòlo ed eretto in Ente morale, col patrocinio dei Ministeri della P. I., dell'Interno, della Guerra, della Marina, delle Colonie e degli Esteri.

Del «Corpo Nazionale Giovani Esploratori» si è recentemente costituita in Milano una Sezione ufficialmente riconosciuta, che ha sede in via Achille Mauri, 8 (già via Fieno, 3).

Tanto le notifichiamo affinchè non siano possibili equivoci o malintesi, e per evitare che, come già avvenne, le autorità ed il pubblico possano essere indotti in errore nell'accordare il loro appoggio e la loro preferenza piuttosto all'una che all'altra istituzione.

Le iscrizioni alla Sezione di Milano del «Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani» si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18 presso la sede della Sezione, oppure presso la «Casa del Soldato» (via Signora, 8) dalle 16 alle 18.

Ringraziandola della cortese ospitalità che confidiamo vorrà dare alla presente, con perfetta osservanza ci professiamo

Il vice-presidente: colonnello *Felice Ferrero*;
Il segretario: *Achille Macoratti*.

I tramvieri per Filippo Corridoni

Il Consiglio direttivo del Sindacato personale Edison ed i rappresentanti dei tramvieri nelle cariche elettive riuniti ieri sera all'Unione Sindacale, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti del Sindacato tramvieri, sicuri interpreti delle aspirazioni e dei sentimenti della massa tramviaria; nel mentre esprimono la loro incondizionata ed affettuosa solidarietà col compagno Corridoni, al quale mandano un fraterno saluto, protestano per il reazionario provvedimento escogitato dalla magistratura milanese per togliere al movimento rivoluzionario uno dei più forti ed audaci combattenti e rendere così un servizio alla Autorità politica; si associano al voto emesso dall'assemblea generale dei soci e si impegnano di rispondere con fermezza ed energia a tutti gli appelli che verranno rivolti al proletariato milanese dalla Commissione Esecutiva per ottenere la liberazione del compagno arrestato.»

Il Consiglio del Sindacato panettieri protesta contro il nuovo attentato alla libertà di pensiero impunemente perpetrato dalla magistratura coll'arresto di Filippo Corridoni; saluta il compagno arrestato e dichiara di mettersi a disposizione della Commissione Esecutiva per svolgere l'azione che si renderà necessaria.

Al Filologico

Domenica, 21 febbraio, alle ore 17, il dott. Paolo Arcari terrà nella sala di lettura del Circolo Filologico Milanese (via Clerici 10) la terza conferenza della serie: «Statisti e principi del secolo XIX ed i loro programmi di politica estera» e parlerà sul tema: *Francesco Crispi*.

Il nuovo Consiglio della sezione di Milano degli insegnanti medi

In questi giorni la sezione di Milano della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, ha proceduto alla costituzione del nuovo Consiglio.

Vennero eletti i professori Carlo Lagomaggiore (presidente), Paolina Piolti De Bianchi (vice presidente), Giacinto Carbonera, Natale Caccia (segretari), Dario Levi Riso (cassiere).

Nuptialia

Ieri alle ore 14, il sindaco Caldara ha celebrato le nozze della gentile signorina Giuseppina Ronchetti, nipote dell'on. Scipione Ronchetti, col rag. Arnaldo Pasini della Ragioneria Municipale. Testimoni furono l'on. Innocenzo Cappa e il comm. Anselmo Ronchetti, provveditore agli studi. Auguri.

Cultura francese e cultura tedesca nel Belgio

La conferenza del prof. M. Wilmotte

Ieri sera, nell'aula magna del Liceo Beccaria, ebbe luogo, per iniziativa della Lega Nazionale, l'annunziata conferenza del prof. Maurice Wilmotte: «Coltura francese e cultura tedesca nel Belgio».

L'oratore fu presentato al numeroso uditorio, con nobilissime parole, dal professor De Marchi il quale accennò ai patimenti inenarrabili, affrontati e sofferti dall'eroico popolo belga per tener fede alle leggi dell'onore, soggiungendo che se anche l'Italia non avesse le sue proprie ragioni di carattere nazionale per intervenire nel conflitto, vi dovrebbe essere indotta dal desiderio che nel congresso che dovrà pur chiudere la grande conflagrazione essa possa con tutta l'energia della sua volontà e tutto il peso della sua forza intervenire per imporre la ricostituzione del Belgio nei suoi confini e nei suoi diritti.

Il distinto conferenziere fa osservare che attualmente, in nessun altro paese come nel Belgio, si potrebbero constatare gli effetti della cultura latina e della Kultur, perchè nessun altro paese è stato posto dagli avvenimenti in una eguale situazione.

Il prof. Wilmotte per caratterizzare quale sia il substrato morale o piuttosto immorale della famosa *Kultur* germanica narra il seguente episodio del quale fu testimonio: «Il sabato, due agosto, egli si trovava nella redazione del giornale brussellese *Le Soir*, che già aveva pubblicato le dichiarazioni colle quali il ministro francese garantiva a nome del suo Governo il rispetto della neutralità del Belgio. Il segretario del giornale, E. Patris, si recò a interrogare anche il ministro tedesco per avere le stesse assicurazioni. «Signor Patris, — esclamò il diplomatico sorridendo — io non ho creduto di fare le stesse dichiarazioni perchè era inutile. E' naturale che la Germania rispetterà la neutralità del Belgio, me ne rendo garante; potete annunciarlo ai vostri lettori!». Ed il ministro mentre così diceva, sapeva di avere nel cassetto il famoso *ultimatum* che la sera stessa veniva brutalmente intimato al Belgio!

Il Belgio ha avuto 12 ore per scegliere tra due civiltà, tra due razze, tra due politiche. E non ha esitato. Non poteva esitare perchè il suo onore era in giuoco. Nella risposta che il nostro Ministro degli Affari Esteri fece all'ultimatum tedesco, non è questione d'altro: il dovere e l'onore. Ma insieme a questo sentimento imperioso, nella comunione del quale sono ancora uniti tutti i Belgi, degni di questo nome, sono intervenuti altri elementi d'ordine storico. Anche se l'*ultimatum* ci fosse venuto da Parigi, non avremmo agito altrimenti, ma sarebbe stato con un profondo dolore che avremmo preso una attitudine ostile, perchè dieci secoli di coltura comune con la Francia e con le altre nazioni latine, ci avevano inclinati da questo lato piuttosto che dall'altro, e ciò non per la nostra volontà, ma per la forza stessa delle cose.

Situati, geograficamente e politicamente tra la Francia e la Germania, i Belgi hanno potuto, fin dal più alto Medio Evo, rendersi conto della superiorità della coltura latina. Per mezzo di essa, il Belgio ha potuto partecipare alla prima rinascenza — la rinascenza carolingia — durante la quale la Germania riceve tutto e non dà niente in cambio. E' ancora la coltura latina che, composta dai ricordi di Roma, dalle tradizioni carolingie, dai miti bretoni, ecc. si è imposta al mondo nei secoli XII e XIII.

Il Belgio fu allora una terra d'esperienza ed anche di trasmissione. Esso contribuisce a importare in Germania questa cultura latina, già alla fine del Medio Evo, fino al 1750.

Che cosa la Germania ha dato, in cambio al Belgio? Niente, se non il suo genio commerciale. Fin dal XII secolo per mezzo delle relazioni anseatiche nel XVI secolo a Anversa, essa s'insedia saldamente nel Belgio. Ma sopratutto da cento anni in qua essa ha completato la conquista commerciale del paese. Rimaneva l'altra conquista — la militare. L'ultimatum del 2 agosto ci dava la scelta: occupazione senza lotta o l'invasione violenta. Non abbiamo esitato. E allora abbiamo visto all'opera la Kultur.

L'oratore accenna rapidamente alla storia millenaria del suo paese che, come l'Italia, conobbe il peso delle dominazioni straniere, che non riuscirono però ad intaccare l'ardente spirito patriottico della nazione; parla della costituzione belga del 1830, la più liberale di tutte, e riconosce che i tre re che ad essa giurarono fede, furono all'altezza della loro missione; anche Leopoldo II, che fino alla vigilia della sua morte disse ai belgi: «Se volete mettervi al riparo da ogni attentato procuratevi quello che vi occorre per la vostra difesa, fidate sopratutto nelle vostre forze!». Purtroppo non fu ascoltato a tempo: i belgi fidavano nella garanzia dei trattati... «Abbiamo conosciuto a nostre spese quale sia il valore della parola *neutralità!*» esclama con accento accorato l'oratore.

Col sussidio di numerose proiezioni il prof. Wilmotte enumera le distruzioni dei monumenti storici, le esecuzioni in massa (più di 10.000 civili fucilati, fra cui a Dinant, per esempio, un gran numero di vecchi, di donne e di bambini); le misure generali d'intimidamento, le minacce contenute negli ordini del giorno, nei manifesti dei generali. E il metodo della forza, che da due secoli è il metodo della Germania.

Non si deve dunque credere trattarsi di eccessi isolati o delitti individuali, ma tutto è stato fatto con disciplina, per ordini ricevuti ed in modo sistematico, e la responsabilità di tante atrocità risale alle autorità militari che le ordinarono.

Il conferenziere conclude dicendo che il suo paese conserva intatta la sua fede nel trionfo del diritto — «Per quanto grandi possano essere le nostre sofferenze noi non ripudiamo niente della coltura latina che è la sola compatibile con la nozione del Diritto reintegrato nella vita sociale».

Il pubblico fece al prof. Wilmotte una entusiastica ovazione. Dopo la conferenza, a cura delle colonie francese e belga fu offerto all'Hôtel de la Ville un ricevimento in onore del conferenziere. Erano presenti il comm. Gondrand e il console generale del Belgio, Dossogne. Pronunciarono commosse parole il prof. Luchaire, il prof. De Marchi ai quali rispose ringraziando il console del Belgio.

Come avvenne l'arresto dell'amante del Mazzolani

Più volte in cronaca di questi giorni abbiamo dovuto occuparci della scoperta di una combriccola di «*rats d'hôtels*», capitanata da certo Fausto Mazzolani, arrestato a Roma, e di cui faceva parte, secondo l'accusa, anche un ex frate per nome Carlo Lombardo, arrestato nella nostra città dal delegato Bertini.

Furono in seguito arrestati a Milano anche un agente d'assicurazione certo Dante Cornitti, e la sorella del Mazzolani a nome Adele. A Livorno fu arrestata certa Elisabetta Venturini, e finalmente a Bologna l'amante del Mazzolani, per nome Giuseppina Cattani.

Su quest'ultimo arresto si hanno da Bologna i seguenti particolari. Il delegato Bertini, ieri con l'agente Rossi si recò in quella città, dove aveva saputo che la Cattani, una bella giovane ventenne nativa di Gallarate, si era stabilita in un villino di via Antonio Zanolini 33.

La Cattani, già povera operaia in una filanda, tre anni fa aveva conosciuto il Mazzolani e ne era divenuta l'amante, dandosi alla bella vita. Era conosciuta a Milano, specialmente nei ritrovi delle mondane e dei giovani eleganti.

A Bologna il Mazzolani e la Cattani si erano spacciati pei coniugi Borelli.

Il Mazzolani era quasi sempre assente: viaggiava per affari... Il prezzo d'affitto era di 180 lire mensili.

La signora... Borelli conduceva vita regolata, ma signorile. Vestiva molto elegantemente e portava in dito anelli di molto valore.

Ieri sera la Cattani, che aveva già ordinato uno sfarzoso *domino rosa* per recarsi al Veglione del Comunale, si accingeva ad una accurata toilette, quando una improvvisa visita venne ad interrompere i di lei preparativi.

Il delegato Bertini, coll'agente Rossi e gli agenti Cesari e Zamingo della Brigata mobile di Bologna, si erano presentati... per farle visita.

La Cattani, allorchè il funzionario cortesemente le declinò le sue generalità, ebbe un istante d'incertezza, ma non tentò di negare l'essere suo.

Essa aveva riconosciuto il Bertini, quindi era perfettamente inutile sostenere che vi era un equivoco nella richiesta del funzionario.

La sedicente signora Borelli confessò di essere appunto la Cattani che il delegato, munito di regolare mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano, era venuto a cercare a Bologna.

Perquisito il domicilio della giovane furono sequestrati finissimi vestiti e molta biancheria da uomo di molto valore.

Parecchi gioielli, anelli, monili, orecchini, furono pure sequestrati alla Cattani.

Un anello con brillanti, di grande valore, la giovane tentava di nascondere alle ricerche del funzionario, ma questi e gli agenti che lo seguivano se ne accorsero in tempo, e il prezioso, ricchissimo gioiello fu unito agli altri che si erano già trovati nelle prime ricerche.

Si limitò a dire che parte degli indumenti appartenevano al suo amante, del quale non conosceva affatto le occupazioni, ma da cui era mantenuta signorilmente.

Vedrà ora l'autorità, nelle ulteriori indagini, a chi appartengano tutti gli oggetti, ora sequestrati, e che si ritengono rubati in treni di lusso e in *hôtels* dall'audace e numerosa combriccola di ladri, denunziati per associazione a delinquere.

La Cattani, accompagnata dal delegato Bertini e dall'agente Rossi è stata tradotta ieri a Milano e rinchiusa al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Truffe ingegnose in danno delle Ferrovie

Da qualche tempo le Ferrovie dello Stato lamentavano il succedersi di truffe in danno dell'ufficio spedizioni della nostra stazione, effettuate da uno sconosciuto nel modo seguente. Egli si presentava all'ufficio e spediva certe cassette contenenti seteria ed altra merce di valore, facendosi anticipare cinque o dieci lire di spese. Quando le cassette arrivavano a destinazione e venivano aperte si constatava che invece della seta, contenevano ciottoli e pezzi di legno e giornali vecchi.

Un delegato di P. S. addetto alla Direzione compartimentale di Firenze fu incaricato di rintracciare lo sconosciuto che da molto tempo operava, con ragguardevole lucro queste imprese. Ed iermattina il funzionario, cui si era alleato il vice-commissario Birondi, riusciva infatti ad identificarlo ed a trarlo in arresto, mentre tentava di spedire un'altra cassetta misteriosa. L'arrestato è tale Romagnoli Giulio, d'anni 29 da Pontedera abitante a Greco in via Marco Aurelio. A Treviglio, presso una famiglia amica del Romagnoli, le autorità hanno sequestrato un vero deposito di cassettine del genere.

La disgrazia di un carrettiere

Giuseppe Ferrario, d'anni 72, abitante in Viale Magenta 32, è un carrettiere. Ieri sera si trovava a passare col suo carretto per Corso Como, ed era egli adagiato sul carretto stesso, quando per un improvviso sobbalzo, fu gettato a terra. Ebbe la gamba sinistra fratturata e riportò varie contusioni al capo. Il povero Ferrario fu dai militi dell'Assistenza Pubblica trasportato prima alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e poi all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

I BAMBINI CINEMATOGRAFATI al Cinema Teatro S. Radegonda

Si ricorda che il Cinema Teatro S. Radegonda, per aderire alle richieste del suo pubblico farà cinematografare gratuitamente, oggi, giovedì 18 corrente, dopo le ore 14, tutti i bambini che vi interverranno.

I bambini prima di recarsi al Veglione «Mimmo e Mammola» del Teatro Lirico, potranno quindi passare a farsi cinematografare da un abile operatore della Casa Milano Films.

La films verrà poi proiettata al pubblico, giovedì 25 corrente.

GIOVEDI' GRASSO

All'«Italia» (Gran Cinema Teatro) [illegible] lo dedicato al mondo che si diverte con Guglielmo Tell, l'immortale opera di G. Rossini. A tutti i bambini un regalo.

Ricordatevi che le macchine cucire «Gritzner» sono le migliori e più convenienti.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi. (Rappresentazione a prezzi popolari), ore 21.
DAL VERME: *Pagliacci* - *Cavalleria rusticana* - *Il Saltimbanco*, ore 14.30 — *Il Trovatore* - *Il Saltimbanco*, ore 20.30.
LIRICO: [illegible] ore 14.30 — [illegible] *La Reginetta delle Rose*, ore 21.
MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, 5 atti di Labiche, ore 14.30 — *Le due [illegible]*, 3 atti di V. Sardou, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Gorini): *Madame sans gêne*, 4 atti di V. Sardou, ore 21.
FOSSATI (Compagnia [illegible] Renzi-Gabrielli): [illegible] *in un caffè concerto*, 4 atti di [illegible].
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia [illegible]): [illegible]
CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *Bebè*, 3 atti di Nejac ed Hennequin, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia di operette [illegible] Baroni): *La signorina del [illegible]*, ore 21.
VERDI: Riposo.
ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 14.30 e 21.
EDEN (Taverna Rossa): [illegible] *Varietà*, ore 14.30 e 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 15 e 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello*. Ore 15 e 21.
GEROLAMO: [illegible] *la bella Ersilia*, ore 20.15.
NOVO CINE: [illegible] commedia, 3 atti - *Pathé Journal* 471.

Sciarada

Nega sempre il mio *primiero*
[illegible]
[illegible]
render pubblico intero [illegible]
ogni patto o volontà.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FE-RITO — FERITO

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Temperature italiane di ieri:

17 febbraio 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 755.2
Umidità relativa media 74%
Venti dominanti ovest [illegible]

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
ANCONA	12.[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno, agitato
BOLOGNA	[illegible]	3.[illegible]	[illegible]	sereno
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	[illegible]	[illegible]	757.4	nebbioso calmo
NAPOLI	11.0	7.0	760.3	3/4 cop., mosso
PALERMO	13.0	7.0	759.7	piovoso, agitato
ROMA	[illegible]	[illegible]	761.8	sereno
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser., legg. mosso
TRIPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3/4 cop., mosso

La figlia Maria H. Paira ha l'immenso dolore di partecipare la morte dell'amata sua madre

MARIA PAIRA WACHS

[illegible] Corso Venezia 63 per la Chiesa Cristiana Protestante in via Carlo Porta 9 [illegible] al Cimitero Monumentale [illegible]

Milano, 17 febbraio 1915.

Si prega di non mandare fiori.

La ditta Ing. Barzanò & Zanardo compie il doloroso dovere di annunciare la morte del proprio collaboratore

Ing. CARLO BARZANO'

Direttore della Sede di Milano

avvenuta il 16 febbraio alle ore 21.

Milano, 17 febbraio 1915.

I figli dottor Angelo, Carolina ved. Comizzoli, Angelina ved. Gugelloni, avv. Giuseppe, dottor Giovanni Camillo, ing. Natale, le nuore Adele Rizzi, Silvia Perotta, Emma Gatti, Erminia Bonfanti, Adele Beretta, i nipoti ed i pronipoti Cesaris, Comizzoli, Sommaruga, Gugelloni, Ricordi, Sacerdoti, Sircana annunciano con il più profondo dolore la morte della veneranda ed adorata

Giuseppina Comizzoli ved. Cesaris

avvenuta in Casalpusterlengo oggi alle ore 0.30.

I funerali avranno luogo alle ore 9.30 di venerdì, 19 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali.

Casalpusterlengo, 17 febbraio 1915.

Vedere in sesta pagina la sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto.

ULTIMISSIME

La risposta della Germania agli Stati Uniti

Vivacissimi attacchi degli alleati su tutto il fronte della battaglia di Francia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Il testo de'la nota della Germania

BERLINO, 17 notte.

Ecco il testo della nota consegnata ieri era all'ambasciatore degli Stati Uniti in risposta alla comunicazione del 12 febbraio:

«Il Governo Imperiale tedesco esaminò la comunicazione del Governo degli Stati Uniti con spirito della stessa benevolenza ed eguale amicizia da cui tale comunicazione sembragli dettata. Il Governo Imperiale tedesco si sa d'accordo col Governo degli Stati Uniti in ciò che pei due Stati è estremamente desiderabile: evitare i malintesi che potrebbero risultare dalle misure annunziate dall'Ammiragliato tedesco ed impedire che sopraggiungano avvenimenti che potrebbero turbare i rapporti amichevoli esistenti finora così felicemente fra i due Governi. Il Governo tedesco crede di poter contare sulla completa comprensione da parte del Governo degli Stati Uniti di questa assicurazione, tanto più che la condotta annunziata dall'Ammiragliato tedesco, come fu esposto in modo particolareggiato nella nota del 4 febbraio, non è affatto diretta contro il commercio legittimo e le navigazioni legittime dei neutri, ma costituisce soltanto una misura di difesa forzata per gli interessi vitali della Germania contro il sistema inglese, contrario al diritto internazionale, di condurre la guerra; misura che può ricondurci ai principi di diritto riconosciuti finora generalmente prima della guerra.

«Allo scopo di escludere ogni dubbio su questo punto capitale, il Governo tedesco si permette di constatare nuovamente, che allo stato dei fatti, la Germania osservò finora coscienziosamente le regole del diritto internazionale; nel campo della guerra navale accolse senza esitazione la proposta fatta dal Governo degli Stati Uniti fin dal principio della guerra, di ratificare la dichiarazione di Londra sul diritto della guerra marittima ed accolse pure senza modificazioni per la sua legislazione delle prede le norme contenute nella Dichiarazione di Londra relativamente alle prede. Inoltre «senza un simile» impegno formale il Governo tedesco si attenne a tali prescrizioni anche quando esse erano in opposizione coi suoi interessi militari; così, per esempio, autorizzò finora l'importazione di viveri in Inghilterra dalla Danimarca, quantunque avrebbe potuto benissimo impedire tale importazione mediante le sue forze navali.

«In opposizione a ciò l'Inghilterra non si peritò di commettere gravi violazioni del diritto internazionale, per poter così paralizzare il commercio pacifico della Germania con i paesi neutrali.

«Il Governo tedesco avrà tanto meno bisogno di scendere a particolari, quanto che tali particolari sono esposti nella nota degli Stati Uniti al Governo Britannico del 28 dicembre 1914 che fu comunicata al Governo tedesco, particolari derivanti da cinque mesi di esperienza, esposti in modo esatto, quantunque incompleto.

«Tutti questi abusi tendono, come fu confessato, a privare la Germania di tutte le importazioni e ad abbandonare la sua popolazione civile e pacifica alla morte per fame; azione contraria a ogni legge di guerra, ad ogni spirito di neutralità.

«I neutri non riuscirono a impedire questa paralizzazione, contraria al diritto internazionale, del loro commercio con la Germania. Il Governo degli Stati Uniti protestò, è vero, come la Germania lo riconosce volentieri, contro l'attitudine dell'Inghilterra. Malgrado questa protesta e quella degli altri paesi neutrali, l'Inghilterra non volle cambiare la sua condotta; così anche recentemente la nave americana «Wilhelmina» venne catturata dagli inglesi, quantunque il suo carico fosse effettivamente destinato alla popolazione civile tedesca e dopo la dichiarazione formale del Governo tedesco che il carico doveva essere utilizzato soltanto a questo scopo.

«Perciò venne creata la seguente situazione: la Germania è tagliata fuori quasi da ogni importazione marittima, con la tolleranza sia tacita, sia con protesta, da parte dei paesi neutri. E' anche tagliata fuori da questa importazione non soltanto riguardo alle merci costituenti contrabbando assoluto, ma anche riguardo a quelle che, secondo il diritto internazionale, riconosciuto generalmente avanti la guerra costituiscono soltanto contrabbando relativo o non costituiscono affatto contrabbando.

Invece l'Inghilterra approfitta, con la indulgenza dei governi neutri, non soltanto di merci che non costituiscono contrabbando o che costituiscono contrabbando relativo, sebbene considerate dall'Inghilterra rispetto alla Germania come contrabbando assoluto, quali viveri, materia prima per le industrie, ecc.; ma anche di merci considerate sempre e indubbiamente contrabbando assoluto.

Il Governo tedesco crede suo dovere far rilevare specialmente e molto espressamente che esiste un commercio di armi valutato a centinaia di milioni di marchi fra i fornitori americani e i nemici della Germania. Il Governo tedesco rendendosi conto che i paesi neutri sono formalmente liberi di valersi di certi diritti e di tollerare certi torti e che non vi è in ciò rottura formale di neutralità non muove perciò questo rimprovero. Ma il Governo tedesco si crede, sopra tutto nell'interesse della completa chiarezza delle relazioni tra i due paesi, in obbligo di far notare che esso stesso, come l'intera opinione pubblica tedesca, si sente danneggiato per il fatto che i neutri nel difendere i loro diritti di commercio legittimo con la Germania, non riuscirono finora o pochissimo nell'intento, mentre fanno uso illimitato del loro diritto di tollerare il commercio di contrabbando con l'Inghilterra.

«Se è diritto formale per i neutri di proteggere il loro commercio di contrabbando con l'Inghilterra e cogli altri nostri nemici, se è diritto formale per i neutri di non proteggere il loro commercio con la Germania e anche di lasciar compiere all'Inghilterra una restrizione cosciente e volontaria del detto commercio, è d'altra parte loro buon diritto, ma di cui sfortunatamente non si servono, di sopprimere il commercio di contrabbando e sopratutto il commercio di armi coi nemici della Germania.

«In vista di questo stato di cose, il Governo tedesco, dopo aver atteso pazientemente sei mesi, si vede costretto a rispondere con energiche rappresaglie al sistema micidiale di guerra marittima che fa l'Inghilterra.

Se l'Inghilterra invoca la fame, come alleata nella sua lotta contro la Germania, se l'intenzione di porre un popolo civile di 70 milioni innanzi all'alternativa di perire pietosamente o di sottomettere la sua politica ed il suo commercio alla volontà dell'Inghilterra, il Governo tedesco è oggi deciso a raccogliere il guanto ed appellarsi alla stessa alleata.

(Fino al momento di andare in macchina non è giunta la fine del testo della nota).

L'incidente greco-turco chiuso?

Costantinopoli, 17 notte.

L'incidente turco-greco sembra nuovamente chiuso. E' stato deciso che il direttore della polizia farà oggi alle due una visita alla Legazione della Grecia. (Stefani).

Una falsa notizia su un piroscafo italiano

Roma, 17 notte.

Giorni addietro un'agenzia diramava la seguente notizia:

«Ci telefonano da Napoli: Un telegramma da Lisbona annunzia che l'equipaggio del piroscafo *Francesca*, partito da Napoli per Cardiff, apprendendo a Lisbona il blocco delle coste inglesi proclamato dalla Germania si è rifiutato di proseguire per la sua destinazione. Il piroscafo ritorna a Napoli».

Ora la *Tribuna* afferma di aver compiuto una piccola inchiesta da cui risulta che non esiste nel naviglio mercantile italiano che un solo piroscafo che si chiami *Francesca* e questo si trova attualmente in Libia.

Pertanto la notizia che il suo equipaggio a Lisbona si sarebbe rifiutato di proseguire per Cardiff è insussistente.

Della dichiarazione della *Tribuna* debbono rallegrarsi quanti hanno fede nel coraggio e nel valore dei navigatori italiani, coraggio e valore provato nei secoli.

Ma è un fatto che la minaccia tedesca contro i neutri mette a dura prova il coraggio, che non è semplice follia; e perciò se anche le persone che sono esposte ai pericoli vi passano sopra pel sentimento del dovere deve preoccuparsene il Governo, cui spetta la tutela delle vite italiane.

Una smentita alle voci di movimenti austriaci verso l'Italia

Vienna, 17 notte.

Una nota ufficiale dichiara che la notizia pubblicata all'estero, secondo la quale il servizio sulle ferrovie austriache alla frontiera italiana sarebbe sospeso per i privati per cinque giorni, è completamente infondata. (Stefani).

In Francia

Chilometri di trincee tedesche occupate da inglesi e francesi

(Operazioni del giorno 16)

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Su tutto il fronte la giornata del 16 ci è stata favorevole. Nel Belgio combattimento di artiglieria. Una squadriglia francese ha bombardato il parco di aviazione tedesco di Ghistelle. Una squadriglia inglese ha bombardato Ostenda. A sud di Ypres l'esercito britannico è padrone di un certo numero di trincee ove si era svolto da due giorni un combattimento assai vivo.

Tra l'Oise e l'Aisne, presso Bailly, efficacissimi tiri della nostra artiglieria sui gruppi dei convogli automobili e lanciabombe. Nella regione di Reims abbiamo progredito presso Loivre. Nella Champagne, sul fronte che si estende da nord ovest di Perthes a nord di Beauséjour, abbiamo occupato circa tre chilometri di trincee tedesche ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri, tra cui cinque ufficiali.

Nelle Argonne azioni di fanteria da Four de Paris fino ad ovest di Bourenilles. Il combattimento continua in buone condizioni.

A Pont-à-Mousson ci siamo impadroniti, nel bosco di Le Prêtre, di parecchi «blockhaus» nemici. (Stefani).

Violenti attacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nonostante l'intenso fuoco di artiglieria gli aviatori francesi ed inglesi che ieri bombardarono la regione di Ghistelle e di Ostenda, sono rientrati incolumi nelle nostre linee.

«L'artiglieria belga ha bombardato efficacemente gruppi e ricoveri nemici.

«Nella Champagne abbiamo respinti durante la notte dieci contrattacchi nemici.

«Nella Argonne attività abbastanza grande. Abbiamo distrutto presso Fontaine-aux-Charmes un «blockhaus» ed un centinaio di metri di trincea. Un attacco tedesco eseguito da almeno tre battaglioni, tra il Four-de-Paris e la quota 263, ad ovest di Bourreuille, è stato violentissimo. Lo abbiamo respinto completamente infliggendo al nemico gravi perdite e facendo prigionieri. Più ad oriente, nel bosco di Malancourt, abbiamo conquistato un centinaio di metri di trincea.

Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare» (Stefani).

I tedeschi avrebbero respinti tutti gli attacchi anglo-francesi

BERLINO, 17 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data 17 febbraio:

«Senza dubbio in seguito ai nostri grandi successi nell'est, i francesi e gli inglesi hanno intrapreso in diversi punti, ieri e nella notte scorsa, attacchi particolarmente accaniti.

«Gli inglesi, durante tentativi che sono falliti di riconquistare le posizioni perdute il 14 febbraio, hanno avuto ancora quattro ufficiali e 170 soldati fatti prigionieri.

«A nord-est di Reims gli attacchi nemici sono stati respinti. Due ufficiali e 179 soldati francesi son rimasti nelle nostre mani.

«Attacchi particolarmente energici sono stati condotti contro la nostra linea nella Champagne. Essi han provocato sovente accaniti combattimenti a corpo a corpo. Eccettuati in alcuni brevi punti, ove il nemico è penetrato e dove il combattimento continua ancora, gli attacchi nemici sono stati dovunque respinti. Circa trecento francesi sono stati fatti prigionieri.

«Nelle Argonne abbiamo continuato la nostra offensiva. Abbiamo conquistato una nuova parte della posizione nemica principale. Abbiamo fatto 350 prigionieri ed abbiamo catturato due pezzi di artiglieria da montagna e sette mitragliatrici. Anche nel Bois le Prêtre, a nord di Toul, abbiamo riportato piccoli successi. Ci siamo impadroniti colà di due mitragliatrici.

«Nulla di nuovo dalla frontiera dell'Alsazia Lorena. (Stefani).

La situazione in Libia

Tripoli, 16.

In seguito allo svolgersi delle ultime operazioni la situazione nelle varie zone della Tripolitania è la seguente:

Al confine tunisino e nel Gebel Nefusa, Gadames è stata sgombrata dai ribelli i quali hanno trasportato le loro basi nei pressi di Dergi da Sinaum a sud del Gebel; tra Garian e Misfa sono riuniti forti nuclei di ribelli. Sono in corso operazioni per assicurare l'ordine e la sicurezza di tale territorio.

Nella zona misurina si trovano ancora nuclei di ribelli i quali hanno fatto tentativi di attacco contro le nostre carovane. Tali attacchi sono stati facilmente respinti. Nella regione degli Orfella la colonna Gianinazzi di ritorno da Socna dopo il fortunato combattimento di Bungeim dell'8 corr. punta non più disturbata su Beni Ulid.

Nella Sirtica la colonna Massier l'11 corrente, dopo violento combattimento ha disfatto masse di ribelli che campeggiavano a sud di Sirte e incendiato il loro campo di Gaïtuia. Si attendono nuove notizie della colonna Giannini di ritorno da Gat e della banda Veglino che il 4 corrente sostenne un fortissimo scontro presso Zemzen ove secondo recentissime informazioni era tutt'ora accampata. (Stefani).

Riordinamento degli uffici di residenza

Roma, 17 notte.

Il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, in seguito ad accordi presi col governo centrale, si sta occupando di un graduale riordinamento degli uffici qui residenti, e non è improbabile che possa sostituire qualche funzionario indigeno.

Intanto il generale Tassoni prosegue ad esercitare la sua azione punitiva contro le bande dei ribelli che cercano di avvicinarsi alla costa.

Il capitano Toselli ferito

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che tra gli ufficiali rimasti feriti nel combattimento dell'11 scorso nella Sirte vi è il capitano Toselli, colpito lievemente [illegible]. I feriti in quel combattimento furono mandati a prendere da Tripoli col piroscafo *Bengasi* e ora sono ricoverati all'ospedale militare di Tripoli. Essi vanno tutti migliorando.

Per i superstiti dal terremoto

I soccorsi ai vecchi e agli invalidi

Roma, 17 notte.

La *Tribuna* reca: Il Governo, dopo aver provveduto fin dal 14 decorso alla protezione ed alla tutela degli orfani in conseguenza del terremoto del 13 gennaio decorso, affidandoli al benemerito Patronato Regina Elena, si è ora preoccupato della sorte di coloro che a causa dello stesso terremoto son divenuti inabili al lavoro o che essendo vecchi han perduto le loro risorse e non abbiano parenti obbligati a somministrare loro gli alimenti e in condizione di adempiere a tale obbligo.

Sappiamo essere intendimento del Governo di sussidiare in modo continuativo gli inabili ed i vecchi incaricando con ogni probabilità di ciò l'Opera nazionale per l'assistenza ai vecchi ed agli inabili danneggiati dal terremoto nel 1908 che funziona egregiamente e del cui consiglio di amministrazione è presidente l'on. Carlo Calisse.

Siamo sicuri che all'Opera nazionale per i vecchi e gli inabili non mancherà il concorso degli enti e dei privati per metterla in grado di provvedere adeguatamente al sostentamento di tanti infelici.

Terribile ciclone in Calabria

Napoli, 17 notte.

Giunge notizia da [illegible] che un formidabile ciclone si è abbattuto in quelle campagne nei pressi di Romanò, Ligonia e Siringa, distruggendo tutte le campagne dei dintorni e schiantando alberi addirittura secolari e rovinando le colline. I contadini abitanti le campagne devastate si sono salvati a stento. I tetti delle case sono stati scoperchiati e le famiglie sono rimaste così senza tetto. L'aspetto della campagna è veramente desolante. Per fortuna non si è avuta a deplorare nessuna disgrazia di persone. Di un casello ferroviario sono rimasti soltanto i muri.

La morte dello scultore Cellai

Firenze, 17 notte.

A 75 anni è morto il prof. Raffaele Cellai, scultore, allievo prediletto del Bozzi e del Fedi. Fra le sue opere maggiori si ricorda una statua raffigurante la Germania, per cui l'Imperatore Guglielmo gli conferì la croce di Alberto l'Animoso, che si concede agli artisti ed ai letterati. Fu anche scultore della statua eretta a Padova al caffè Pedrocchi. Era anche filantropo essendo stato uno dei più attivi fondatori della Società per la protezione dei fanciulli. Il Cellai godeva molte simpatie nella cittadinanza.

Un duello di Ugo Ojetti col direttore della "Nazione,,

Firenze, 17 notte.

In seguito ad una lettera molto vivace diretta da Ugo Ojetti al direttore della *Nazione* Gustavo Nesti, questa mattina, in una villa nei dintorni di Firenze ha avuto luogo uno scontro tra l'Ojetti ed il Nesti. Dopo dieci riprese, il Nesti è stato ferito all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. Padrini erano il capitano Giubilei ed il conte Goretta Gonzaga per l'Ojetti, e il capitano marchese Roberto Pucci e l'avv. Aldemiro Campodonico per il Nesti.

Grande incendio a Seregno

Monza, 17 notte.

A Seregno nell'ampia proprietà dei fratelli Nobili si è sviluppato questa sera un grande incendio il quale deve aver assunto proporzioni assai allarmanti, perchè oltre al soccorso dei pompieri di Desio e di parecchi paesi circonvicini è stato richiesto anche l'aiuto dei pompieri di Monza partiti immediatamente con carri-pompa e con le pompe a vapore. Mancano ora i particolari sull'entità del sinistro e sull'entità dei danni.

Scoppio di una mina a Genova

Sei operai feriti

Genova, 17 notte.

Questa sera verso le 21, nella costruenda galleria che metterà in comunicazione la calata delle Grazie colla stazione Brignole, è avvenuta una grave eplosione. Mentre alcuni operai stavano caricando una mina, essa improvvisamente è scoppiata. Gli operai che erano intenti al lavoro rimasero orribilmente feriti. Il più grave di tutti è il minatore Mario Battaglia di anni 20, il quale riportò la frattura della teca ossea e commozione cerebrale. Fu raccolto a quindici metri dal luogo in cui avvenne la esplosione.

Altro ferito gravemente è il minatore Calzi Lodovico di anni 28, da Berceto, il quale riportò leggere contusioni alla testa ed alla fronte; il minatore Francesco Palli di anni 28 da Borgo San Lorenzo riportò una ferita lacero-contusa al capo ed alla mano destra, guaribile in quindici giorni: il minatore Benedetto Mai di anni 19 da Castel del Piano riportò una ferita lacero alla fronte guaribile in otto giorni: il minatore Severino Fontana di anni 20 da Scugnana riportò delle contusioni al viso guaribili in una settimana, e pure il minatore Emilio Sarti di anni 23 da Pontassieve riportò contusioni e ferite guaribili in una settimana. Tutti i feriti vennero trasportati all'ospedale, dove furono ricoverati.

Uno scontro a Nola

Cinque feriti leggieri

Nola, 17 notte.

Ieri sera alle 21 circa il treno viaggiatori 1928, proveniente da Napoli e diretto ad Avellino, giunto alla stazione di Nola, per un falso scambio, anzichè entrare nel la prima linea, entrava in un binario morto, investendo alcuni carri fermi su questo. Si ha qualche lieve danno al materiale essendo rimasto avariato un carro e i respingenti della locomotiva.

Sono rimasti lievemente feriti il capoconduttore e il guardia freni, i quali hanno riportate delle contusioni non molto gravi. Sono rimasti anche feriti tre viaggiatori, il soldato Nicola Sarnatabi del 30° reggimento fanteria, con escoriazioni alla gamba destra, Domenico Antonio Profano con contusioni al ginocchio sinistro, e Francesco Stella, che ha riportato ferite lacero-contuse alla gamba destra.

Si è potuto accertare che la responsabilità ricade su due deviatori: uno ha aperto il disco senza riceverne l'ordine dal dirigente, e l'altro non ha presenziato allo scambio che per la sua falsa posizione ha permesso l'entrata del treno nel binario morto. Il treno dopo 92 minuti di ritardo, è ripartito per Avellino, non appena giunta da Canello una nuova locomotiva.

I TEATRI

SCALA. — Si rappresenterà stasera il *Rigoletto* a prezzi popolari. Per sabato si annunzia l'ultima replica di *Notte di leggenda* seguita dal ballo *La Korrigane*; per domenica, infine, si promettono due spettacoli: col *Rigoletto* a prezzi popolari in mattinata e la *Loreley* alla sera. E tra breve *La Gioconda*.

DAL VERME. — Due rappresentazioni: con *Cavalleria* e *Pagliacci* in mattinata, col *Trovatore* alla sera. In ambedue gli spettacoli seguirà il ballo *Il Saltimbanco*.

MANZONI. — Si ripeterà stasera la deliziosa commedia di Sabatino: *Le due virtù*. In mattinata avremo invece *Il cappello di paglia di Firenze*.

CARCANO. — Con *Alleluja* di Marco Praga, Ermete Novelli ha dato ieri sera il suo spettacolo d'onore. Il teatro era esaurito. Il grande attore, che, come è noto, sta per congedarsi dal nostro pubblico e dai pubblici di tutta Italia, fu festeggiatissimo. Gli venne anche offerta una grande medaglia d'oro.

Stasera: *Bebè*, di Neyac ed Hennequin.

OLYMPIA. — Anche Virginia Reiter da stasera, per l'ultima volta, una delle sue maggiori interpretazioni: *Madame sans gêne*. La saluterà certamente il suo pubblico magnifico.

AUGUSTEO. — Ha preso ieri commiato dal pubblico milanese la compagnia di Gennaro Pantalena: con *Addio, mia bella Napoli* di Murolo e *A San Francisco* di Salvatore di Giacomo. Alla compagnia napoletana, che trovò fra noi caldi ammiratori, succede quella di Jole Baroni che inizia stasera le sue rappresentazioni con *La signorina del cinematografo*.

Una commedia vietata perchè c'entra l'Austria

Roma, 17 notte.

La censura ha dato il veto alla rappresentazione di un nuovo lavoro: «Vigilia» di Giuseppe Borghetti. Ora l'autore scrive una lettera ai giornali spiegando che le scene della commedia si intrecciano intorno alla vigilia del 1859, ossia della dichiarazione di guerra dell'Austria all'Italia: dico dell'Austria all'Italia.

«Perchè dunque tanta paura di spiacere all'Austria, se la rievocazione drammatica riguarda soltanto avvenimenti che proprio l'Austria ha provocati, e nei quali noi — per merito della sapienza politica del conte di Cavour — figuravamo in atto di legittima difesa?

«Oh! Dio! Certo in nessun italiano e meno che meno in chi ha sperimentato le delizie del paterno regime di oltre confine, può crescere la fregola del pangermanismo austrofilo, e non era quindi possibile ch'io alterassi la storia solo per non infastidire gli angeli tutelari di palazzo Ghigi. Ma poichè il comm. Apriel, dopo aver letto il «copione» della commedia risposo all'interessamento cordiale dell'on. Barzilai che riteneva di mantenere il divieto «per ora» (locuzione di buon augurio in bocca al prefetto della capitale) voglio confidare con lui che i pretesti proibitivi dell'oggi non sussistano più in un prossimo domani, e quanti dubitarono della mia modesta opera chissà quali tremendi malefizi, possano quindi persuadersi come in «Vigilia» io dico molto meno male dell'Austria — e molto meno a sproposito — di quanto, ad esempio, qualsiasi impiegato di [illegible] non dica male... del Governo».

Ultime di Cronaca

Si uccide con un colpo di rivoltella

Palmiro Farina fu Giuseppe, d'anni 59, da Cremona, era uscito da poco tempo dall'Ospedale Maggiore ed era andato ad abitare in un appartamentino in corso Vercelli al num. 15. Qui il Farina viveva insieme ad un suo amico operaio. Egli, il Farina, esercitava la professione di piazzista, ma i tempi eran difficili e tristi e d'altra parte la malattia — un'artrite — dalla quale non era riuscito a guarire nemmeno dopo la cura dell'ospedale, gli impediva di dedicarsi a qualsiasi lavoro.

Perciò il Farina viveva in grande avvilimento. Ieri sera verso le 22.15 egli fece ritorno a casa e non trovò l'amico che era momentaneamente uscito. Vistosi solo, il Farina pensò di mettere in esecuzione il tragico proposito che evidentemente nascondeva da vario tempo nell'animo. Si chiuse nella camera da letto, estrasse una rivoltella, si portò la canna dell'arma alla tempia e sparò. Il rumore sinistro del colpo fu sentito da molti inquilini del caseggiato che accorsero davanti all'appartamento del Farina, forzarono la porta ed entrarono. Il disgraziato piazzista era morto. Morto sul colpo: dalla tempia gli usciva un rivolo di sangue. Un medico accorso con gli altri sul posto non ebbe che a fare la constatazione legale del decesso, constatazione alla quale assistettero un brigadiere e vari agenti della sezione quarta di P. S. di via Panizza.

Il cadavere dell'infelice Farina fu trasportato al Cimitero Monumentale.

Un impiegato improvvisamente impazzito schiaffeggia le donne vecchie

Ieri sera verso le 21 un fatto assai strano avvenne alla Fiera di Porta Genova: un uomo che risultò poi essere tal Paolo Fracassi, d'anni 28, impiegato privato abitante in via Cesare Corrente, 16 si diede improvvisamente a correre tra la folla menando schiaffi a dritta e a manca.

In verità gli schiaffi non erano dati a caso: il Fracassi... cercava visi di donne vecchie; e li schiaffeggiava inesorabilmente.

Così almeno riferisce il verbale della P. S. Per un momento la folla, sorpresa e sbigottita, non reagì, ma poi di fronte alla violenza dell'aggressore, cominciò a rispondere con la violenza. E ad ogni schiaffo dato dal Fracassi, dieci, venti schiaffi rispondevano da parte della folla protestante.

Breve: il Fracassi, tutto pesto e malconcio, fu trascinato alla guardia medica di via Savona dove venne constatato trattarsi d'un povero diavolo improvvisamente impazzito. Il Fracassi venne poi d'urgenza trasportato all'Astanteria di via Lamarmora.

Madre e figlio investiti da una vettura pubblica

Certa Ventolini Matilde, d'anni 27, abitante in via Bergamo al num. 27, passava ieri tenendo in braccio un suo bambino, Bruno, d'anni 3, pel corso XXII Marzo, quando all'angolo di via Antonio Sciesa venne investita dalla vettura pubblica N. 455 che era guidata dal brumista Ettore Gavioni, abitante in Riparto Acquabella al num. 16.

Madre e piccino furono lanciati ad alcuni metri di distanza, e mentre la donna se la cavava con un po' di spavento e con leggere contusioni, il piccolo Bruno riportava la frattura multipla della gamba destra e varie contusioni al petto.

Il brumista Gavioni venne tratto in arresto e passato al Cellulare.

Una conferenza sul "Dovere d'Italia" al Circolo Mazzini

Ieri sera ha avuto luogo nella sala del Circolo repubblicano Mazzini, in via Palermo 20, una conferenza dal titolo: «Il dovere d'Italia», oratore Angelo Secchi, già segretario del partito mazziniano di Trieste. L'oratore ha parlato con eloquenza della attuale situazione dei popoli d'Europa. Tutte le gravissime questioni nazionali insolute sono state da lui esposte con ricchezza di argomentazioni. Esaminata la situazione politico-militare dell'Austria-Ungheria in oggi, e quella dei vari popoli da essa oppressi, passò a rilevare la necessità dell'intervento italiano per ragioni internazionali.

Con forte accento parlò poi della solidarietà rumena, della nobile nazione latina che sola seppe arginare per secoli la invadenza barbarica degli asiatici. Necessita — disse lo Secchi — che Italia e Rumenia compiano insieme il destino che deve per sempre cancellare l'Austria dal novero degli Stati d'Europa.

Dopo aver ricordato con parola vibrante il martirio di Trieste e delle terre tutte irredente, il profugo triestino chiuse il suo dire con una invocazione all'Italia e col grido: «A Vienna per la libertà dell'Italia e per gli Stati Uniti d'Europa.»

Lettura di Poesie d'Annunziana al Lyceum

[illegible]

Il suicidio d'uno sportsman a Voghera

Voghera, 17 notte.

Questa sera alle 19.30 il giovane Gervasio Camerini, di [illegible] anni, [illegible] in casa all'ora del pranzo, indugiava qualche attimo nell'anticamera e si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. I famigliari accorsero, e gli prestarono le prime cure, ma dopo cinque minuti l'infelice spirava.

La notizia, diffusasi subito in città, ha suscitato una penosa impressione, poichè il Camerini era conosciuto per un tipo allegro, [illegible] e per [illegible] sportsman. Quanto alle cause del suicidio, non si sa quale ipotesi sia più attendibile. Pare il Camerini fosse minato da una grave malattia ereditaria.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	597.957.63
Bazzoni Giovanni da Firenze mandando un saluto alla sua cara Milano	»	—.50
Comitato di Castano Primo. Cooperativa, Forza e Luce Elettrica a mezzo suo Presidente cav. Busconi	»	130.—
Scuola serale F. Casati	»	13.70
Brigadiere R. R. Poste Uff. arrivi Milano Centro, signor Dante Di Santi	»	—.50
Alunni scuola maschile diurna Via Ariberto	»	155.30
Idem scuola serale	»	32.30
Comune di Abbiate Brianza	»	600.27
Colombo di Salvia	»	10.—
Per incarico gentile	»	25.—
Direttore, insegnanti, alunni scuola maschile Brunacci	»	81.60
Alunni R. Conservatorio di Musica G. Verdi, impiegati, professori	»	240.—
Adele e Maria	»	10.—
A. V. T.	»	5.—
Scuola serale via Monviso	»	22.25
In memoria 1 febbraio 1915 di Alessandro Londra	»	5.—
Scuola elementare maschile via S. Orsola (secondo versamento)	»	82.—
Tenente Colonnello Cesare Allievi da Tecchio	»	200.—
Società Italiana di M. S. contro i danni della Grandine, via Metastasio, 5, Milano	»	2000.—
Raccolte nel comune di Sabbiate Arno	»	792.25
Comune di Sant'Angelo Lodigiano: Municipio L. 150; privati 540.10; totale	»	693.10
Da Sacile: Comitato civile e militare pro danneggiati dal terremoto	»	635.10
Comm. Cecilio Vallardi	»	500.—
Casa Editrice dott. Francesco Vallardi: personale amministrazione centrale e filiali	»	727.40
Personale degli stabilimenti di Appiano e di Milano della stessa	»	312.25
Raccolte dalla «Settimana israelitica» Firenze (terzo versamento)	»	321.—
Arturo Junghaus, Venezia, fabbrica orologeria	»	300.—
In memoria del compianto senatore avv. Mario Mariotti, gli avvocati già suoi discepoli e collaboratori: avv. R. Amici; avv. F. Azzoni; avv. G. Benaglio; avv. L. Besta; avv. G. B. Boeri; avv. F. Cases; avv. G. Cohen; avv. G. Forghieri; avv. C. Frigerio; avv. E. Luzzatto; avv. A. Marcora; avv. S. Marcora; avv. U. Marcora; avv. G. Quartara; avv. M. Rebora; avv. D. Rossetti; proc. G. Rossi; avv. P. [illegible]	»	270.—
Comune di Cavenago Brianza	»	100.—
Ditta Guilliet e F. C. di Auxerre, a mezzo rappresentante Filippo Bauffier	»	100.—
Fratelli Boselli di Alfonso	»	100.—
Operai Setificio N. Cavadini e C. (Arcellasco)	»	41.50
Concetta Pareti per G. B.	»	20.—
Fratelli Belloni, piume	»	50.—
Anonimo, Milano	»	10.—
Dott. Marco Quaglia (Naviglio)	»	5.—
Battista Givonetti (Cerrione)	»	2.—
Luigi Feci	»	5.—
Giuditta Ramelli	»	10.—
Giannina Ramelli	»	10.—
Mimma (Firenze)	»	5.—
Alunni e insegnanti scuole di Mesero	»	8.65
N. N. (Magenta)	»	5.—
In memoria ing. Luigi Merzagora	»	15.—
Enrico Baglia Bamberghi	»	10.—
Giovanni Lainati	»	15.—
E. G.	»	4.—
Famiglia De Micheli	»	50.—
Cesare e Maria Isotta	»	50.—
Giulia, Cina, Carla ed Emilietta Isotta	»	40.—
Operaie ditta C. V. Franzoi	»	15.85
Giannetto e Giuditta	»	5.—
Giuseppe, Clementina, Ragnero, Vito «in memoriam»	»	2.—
E. G.	»	2.—
A. S. da Castelnuovo Scrivia	»	5.—
Gambusera Giac. Luigi	»	2.—
Biancardi Dott. Guido	»	10.—
Società Garibaldini Lombardi Indipendenti	»	20.—
Alunne Scuole festive V. Dal Verme	»	7.45
Comune di Pescarolo ed Uniti	»	50.—
Idem raccolte dalla popolazione	»	184.20
Comune di Intra	»	3000.—
Società Operaia di Casteldidone	»	5.—
[illegible] del Comune di Casteldidone	»	6.—
Scolari classi 1, 2, 3, 4 di Casteldidone	»	12.05
Sorelle Orlandi, Castano	»	20.—
Scuola Sup. Serale Dal Verme, direttore e alunni	»	30.—
Direttrice, insegnanti, alunne Scuola Commenda	»	116.53
Scuola fest. Morosini	»	8.40
Soc. per le Ferrovie del Ticino	»	1000.—
Dirett. e alunni scuole elementari maschil., Vigevano	»	45.85
Scuola elem. masch., via Stella	»	16.15
Scuola serale, via Stella	»	15.30
Alunni Sc. masch. Campo Lodigiano	»	29.64
Sc. le el. fest., C. Romana	»	19.—
Comune d. Fagnano Olona (primo versamento)	»	887.10
Comune di Carnago (Como)	»	348.50
Comune di Barzano	»	100.—
Personale della Stazione ferroviaria di Bergamo	»	120.—
Ing. F. Berinzaghi	»	50.—
L. D. Rée (Manchester)	»	27.—
Personale Stazione ferroviaria di Santa Maria Maddalena	»	5.10
Alunni classe prima maschile di Lonate Pozzolo	»	4.40
Alunni classe seconda maschile di Lonate Pozzolo	»	2.50
Ing. Linati e famiglia	»	20.—
Carlo e Cristina Reali	»	10.—
Giovanni Reali	»	5.—
Avanzo di un banchetto offerto da amici di Masciago e Bovisio al sindaco cav. Carlo Rossi	»	55.—
Equipaggio regia nave *Ferruccio*, residuo sottoscrizione	»	9.25
Maestra ed alunni I e II scuola mista di Mornago (Milano)	»	4.50
Piero Piola Daverio	»	50.—
Comune di Mombello (Lago Maggiore)	»	50.—
Betsabea Saltari, in memoria di Ida Saltari	»	10.—
Maria Teresa e Tonino	»	5.—
Raccolte nel Comune di Perego	»	58.75
Personale Stazione ferroviaria di Corsico	»	20.—
Coniugi Sala	»	10.—
Scuola di Agrate Brianza e Omate	»	31.30
Famiglia I. B. M.	»	10.—
Raccolte fra i soci dell'Associazione Democratica di Sarnico	»	75.—
H. I. Milano	»	1.—
Grossi Giulio e famiglia Rosa Gentile	»	5.—
Stella d'Italia, Soc. M. S. di Gardanne	»	50.—
Club ricreativo fra gli amici della Certosa di Rivarolo Ligure	»	25.—
Zannerini Sesto, Massa Marittima	»	1.80
Comune di Abbiategrasso, Comitato Cittadino, prima offerta	»	600.—
Idem, seconda offerta,	»	500.—
Alunne scuola festiva via Ariberto	»	24.60
Comune di Cassinetta di Lugagnano	»	25.—
Ned e Lucy dalle trincee francesi	»	10.—
Alunni sc. masch. viale Lombardia	»	61.44
Alunne scuole femm. via Borgognone (secondo versamento)	»	10.60
Dovere fraterno	»	50.—
Alunne scuola festiva elem. Brunacci	»	10.—
Alunni Tecnica Elia Lombardini (secondo versamento) classe I-A	»	5.75
Idem, classe II-D	»	10.60
P. G.	»	5.—
Comune di Casarile (Milano) (1)	»	255.50
Comune di Arluno (2)	»	202.70
Raccolte nel paese di Arconate	»	202.70
Studenti R. Liceo «Cesare Beccaria» (Milano) (3)	»	140.—
Comune di Olginate e passeggiata di beneficenza	»	106.20
N. N., Brianza	»	100.—
Raccolte nel Comune di Vedano Olona (4)	»	199.—
Airoldi e Pozzi (Arconate)	»	100.—
Raccolte nel Comune di Rovagnate	»	65.40
Raccolte a Sorbolo in una festa da ballo	»	65.—
Alunni scuole elementari di Scandolara Ravara	»	24.—
Ufficiali 4ª comp., 2º battaglione misto, Tobruk,	»	15.—
Insegnanti, alunne di 1ª e 2ª femminile ed alunni 2ª maschile (Uboldo)	»	11.15
Giannino ed Egildo Cima (Acquate)	»	10.—
N. N. (Camporosso)	»	10.—
Insegnante ed allievi scuola elementare mista di Pampuro di Sorgà	»	6.20
Ulderico Marchi e sorella Anita	»	5.—
La piccola Guglielmina (Domodossola)	»	1.—
Marta	»	5.—
Francesco e Marietta Possenti, in memoria della figlia Giuseppina	»	5.—
A. M. B.	»	5.—
Severo Fusari (Sermione)	»	1.—
«Un disgraziato che pensa a chi soffre»	»	7.—
Operai stabilimento Luigi Beltrami e C. per multe	»	24.95
Raccolte a Bardalone Pistoiese dalla Società di M. S. «L'Unione»	»	58.40
N. Lazzeri e famiglia	»	20.—
G. M. Dernaz	»	5.—
Luigi Riccotti, L. 3; Ugo Lazzeri, 2; Piero Bono, 2; Gino Lazzeri, 1	»	8.—
Lavoranti ditta N. Lazzeri	»	5.—
Avv. Emilio Tanara	»	20.—
Cav. Antonio Battisti (Treviglio)	»	30.—
Insegnanti ed alunni Scuola Tecnica di Seregno (5)	»	85.—
Dottor Onorato Malerba	»	50.—
Associazione studenti superiori e S. U. C. A. I.; residuo secondo versamento	»	5.50
Raccolte fra operai dello Stabilimento Airoldi e Pozzi in Arconate	»	50.—
Angelo Marcora (Dairago)	»	2.—
Sottoscrizione della Ditta Reina e Zanardini (6)	»	291.22
Totale	L.	616.999.13

(1) Raccolte nel Comune di Casarile: Municipio, L. 100; E. Gorla, 50; dott. E. Bazzano, 10; B. Rabaglio, 5; E. Migliavacca, 4; E. Locatelli, 4; A. Merini, 3; A. Saldati, 3; S. Scalvini, 10; G. Pertusati, 5; E. Faverzani, 3; L. Rizzi, 10; M. Gatti, fu L., 5; F. Oldrati, 10; offerte minori, 33.50.

(2) Raccolte in Arluno: Comune, L. 50; Congregazione di Carità, 20; ing. Parravicini, sindaco, 15; Contessa Cia Dal Verme, 10; dottor P. Zerbi, 10; Ferrario, 10; Berra, 5; Ceriani G., 5; A. Colombo, 5; Circolo S. Pietro, 5; Maestre Zanoni e Ciprandi, 5; Moroni, 5; altre offerte minori, L. 57.70.

(3) Complessivamente il Liceo-Ginnasio Beccaria ha offerto L. 528.60, poichè L. 388.60 erano già state versate dagli alunni del Ginnasio.

(4) Raccolte nel Comune di Vedano Olona: Municipio, L. 50; Canziani G. L., sindaco, 10; Albini R., 5; Club Ciclistico, 10; Magnani T., 10; Società Operaia, 30; Ferrerio C., 5; Circolo Figli del Lavoro, 10; Cortelezzi A., 10; Cooperativa di Consumo, 25; Pella A., 5; Santandrea C., 5; altre offerte minori, 24; oltre a L. 20.28 raccolte nelle scuole e versate al R. provveditore di Como.

(5) Insegnanti ed alunni Scuole tecniche comunali di Seregno: dottor prof. G. Molteni, direttore, L. 10; prof. dott. M. Gerosa e signora, 5; prof. Molteni E., 5; prof. Casella V., 5; prof. Facchetti G., 5; prof. ing. Mazzoleni, L. 5; prof.ª Mistrali Albertina, 5; prof. A. Martinoli, 2; raccolte tra li alunni, L. 43.

(6) Reina Zanardini, L. 100; Mutua Interna fra gli operai, 100; Impiegati: E. Cattaneo, 5; L. Decio, 10; N. Ghizzoni, 2; Mancadori, 2; Vignati, 2; A. Bosisio, 2; Montagna, 2; Allievi, 2; F. Costa, 2; E. Poletti, 2; Volpi, 1; L. Rotta, 1; P. Mori, 1; L. Tononi, 1; A. Medolla, 1; G. Guerini, 1; G. Traetta 2; E. Dolcetti, 1; Operai: Racca, 1; B. Vecchio, 1; L. Giazzi, 0.30; Ebelli, 0.50; G.ni Grotto, 1; A. Albertoni, 0.10; P. Sala, 0.10; A. Gorla, 0.50; V. Molzi, 1; Fraschini, 0.40; Gentili, 0.50; A. Marchetti, 0.50; L. Cinquanta, 0.20; L. Donini, 0.20; Barni, 50; Nava, 1; G. Rusconi, 0.20; Lombardi, 0.30; Forni, 0.50; Cavenaghi, 0.20; Chignoli, 0.20; Ravasco, 0.50; Croci, 0.50; Parmigiani, 0.30; Cavaleri, 0.30; Zini, 0.50; Rusconi, 0.30; Rimoldi, 0.30; Baleria, 0.50; Ferrari, 0.40; Piccaluga, 0.50; Gemelli, 0.50; Poggi, 0.50; Cremonesini, 0.50; Cobelli, 0.50; Piccaluga, 0.50; Malaterra, 1; Trussi, 0.50; Beretta, 0.50; Marchi, 0.45; Barbada, 0.45; Croci, 0.50; Gaioni, 0.45; Bonazzi, 0.45; Portalupi, 0.45; Masse, 0.50; Vanzulli, 0.55; Marchesi, 0.55; Mariani, 0.50; Ranizzi, 0.50; Marnezzi, 0.50; Triulzi, 0.40; Dacrema, 0.25; Celle, 0.50; Polvara, 0.50; Carpani, 0.40; Terragni, 0.50; Salomoni, 0.50; Frediani, 1; Corni, 1; Taveggia, 1; Monti, 1; Malacarne, 1; Uboldi, 0.50; Spini, 0.40; Trabucchi, 0.40; Cesa, 0.30; Cesa, 0.50; Pome, 0.50; Pizzi, 0.60; A. Maiocchi, 1; Marzi, 0.25; Biondetti, 0.20; Brenna, 1; Seuri, 0.30; Bognetti, 0.50; Sacchi, 0.50; Balardini, 0.50; Cinquanta, 0.50; Taveggia, 0.50; Guarenghi, 0.20; F. Guenzati, 1; Vanotti, 0.20; Luigi Guzzetti, 0.52; Luigi Fraschini, 0.30; Perversi, 0.50; Gandini, 0.30; Camerini, 0.25; Mazzotta, 0.25; Bertoni, 0.50; Pozzi, 0.40; Quarrelli, 0.30; Caleppi, 0.20; Tamburini, 0.50; Repossi, 0.20; Fossati, 0.20; Rè, 0.50; Capitanio, 0.20; Chierichetti, 0.50; Arrigoni, 0.40; Rossi, 0.40; G. Fraschini, 0.30; Pisati, 0.30; Casellato, 0.20; Cattaneo, 1; Fontana, 0.50; Lucini, 0.50; Rusconi, 0.30; Zanoni, 0.20; Mezezzana, 0.25; Comisoni, 0.30; Ferrari, 0.50. — Totale L. 291.22.

Altre offerte pervenute:
Società Anonima Lombardi e Macchi (prima offerta) una cassa di Kg. 50 di cioccolata.
Amelia Bellon, Rossi: indumenti diversi.
Comune di Abbiate Brianza: indumenti diversi raccolti.

Prego di voler annunciare a mezzo di un comunicato che il Comitato Lombardo riceve solo le offerte di indumenti che siano «assolutamente nuovi»: gli eventuali indumenti usati che pervenissero anche dai Comuni limitrofi a mezzo pacco postale e per ferrovia, verranno senz'altro respinti.

La Società «La Formica» ed alcune signorine, dirette dalla signorina Emilia Sormani, raccolsero ed inviarono a mezzo del Comitato Lombardo 5430 capi di indumenti al Comitato di soccorso di Rieti, ove dal vicino Abruzzo si riversarono in folla i profughi di Città Ducale.

Preghasi caldamente di rettificare:
Nella lista del 14 febbraio venne pubblicato l'offerta del colonnello Cesare Allievi di Tecchio; va invece rettificata così: Colonnello Cesare Allievi di Tokio (Giappone).

Il Segretario: **F. Cavalca.**

Altre offerte pervenute: Cima Itala, 27 capi indumenti; Società Lombardi e Macchi (seconda offerta) Cassa di Kg. 50 cioccolata; Alunne R. Scuola Tecnica femm. Confalonieri, 28 capi indumenti; Comune di Gallarate, 16 colli indumenti, brande, materassi, scarpe, ecc.

Gli insegnanti e gli alunni della R. Scuola Tecnica G. B. Piatti raccolsero L. 358.90 che vollero inviare direttamente alla Congregazione di Carità di Celano, uno dei Comuni più terribilmente colpiti dal terremoto.

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino [illegible] bianco L. 15; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 13. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; [illegible] stazione [illegible]

Per sole Lire 5 Spediscons1 franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

CARTOLINE Rivenditori! (fuori Milano) Chiedete Catalogo gratis. Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 58 - NAPOLI

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto **immediato, sicuro, duraturo,** tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipato alla **Farmacia Calatafimi.** Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORINA diciottenne buona famiglia, pratica lavori sarta e biancheria occuperebbesi come bambinaia oppure governante presso distinta famiglia. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona (Svizzera). 15472

TRENTENNE scapolo, bella presenza offresi cameriere presso signore ovunque. Ottimi certificati. Scrivere: Bollati A., via Carri, 22, Ferrara. 15346

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE trentino, diplomato, quarantenne, poliglotta, offresi marzo stabilmente. «Cucovaz» via Poscolle, Udine. 15374

PRATICO contabilità e commercio disponendo cauzione cerca posto cassiere presso seria ditta. Scrivere Cassetta 140 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 37704

RAGIONIERE corrispondente italiano francese, disponendo ore libere offresi. Riveda, posta, Milano. 38187

VULCANIZZATORE provetto offresi buone referenze. Scrivere Cassetta 164 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37876

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI ricamatrici a macchina cercansi. Sorelle Cuppini, viale Mille settanta. 37778

CAPO operaio tornitori revolver ed aggiustaggio pratico robinetterie cerca importante stabilimento. Indirizzare offerta, posti occupati, presso Cassetta 130 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37682

CARTIERA cerca per aprile conduttore macchina continua, fuochista patentato pratico meccanica, operaio calandrato. Offerte Milesi, Pantano, 11, Milano. 37[illegible]

CERCANSI rettificatori, inutile presentarsi senza avere già occupati posti consimili. Via Peschiera, 2. 37617

CERCASI domestica per signora sola attempata. Rivolgersi Griffini, via Vincenzo Monti, 9. 37786

CERCASI subito abilissime ricamatrici a macchina. Montini, viale Magenta, 68. 37752

COCCHIERE abile cercasi servizio campagna. Scrivere Cassetta 152 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 37754

GUARDAROBIERA età 30-40 abilissima in lavori di biancheria e con referenze ineccepibili è ricercata da famiglia signorile. Scrivere F. F. 124, posta, Milano. 37552

IMPORTANTE Lanificio cerca subito abile capo sala tessitura che conosca perfettamente la partita e sia munito degli opportuni buoni certificati. Scrivere Cassetta 144 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

MANEGGIONI cercansi negozi di vino trattorie cauzione. Rivolgersi Pozzi Mario, Pisacane, 32. 38127

OPERAI capaci fresatori molatori cercansi da officina di precisione. Presentarsi Olivetti, Broggi, 4. 37884

SIGNORI signorine cerchiamo lavoro facile 100 iniziali carriera. Foncier, Vittore Teatro, 5. 38105

STABILIMENTO industriale cerca quali portinai coniugi senza prole. Scrivere dando referenze presso Cassetta 47 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 38061

URGE stiratrice abilissima biancheria per signora. Presentarsi con campioni lavoro. Tortolini, viale Magenta, 70. 38141

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 19 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38119

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Caroci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 38121

BERLITZ School Lingue. Nuovi corsi diurni, serali, lezioni particolari. Ufficio traduzioni annesso. Piazza Duomo. 502

CALLIGRAFIA corso perfezionamento preparatorio esami, diploma, primavera. Gardelli, Armorari, 8. 38063

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

PREMIATA scuola taglio uomo signora, gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 37547

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI letti famiglia anche amici. Prezzo mite. Sormani, Verziere, 27. 37896

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CARTIERA cerca abile rappresentante venditore. Offerte Milesi, Pantano, 11, Milano. 37854

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI piazza Durini, 7, tre locali primo piano verso strada per studio o vendite. 37740

AFFITTANSI presente vasti locali tre piani cortile proprio mq. mille. Rivolgersi via Cimarosa, 7 (Corso Vercelli). [illegible]

CERCASI 29 marzo, da piccola famiglia civile, appartamentino di tre o quattro locali ben soleggiati, paraggi porta Nuova Venezia. Offerte dettagliate, con prezzo minimo. D. C., Cassetta 304, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

NEGOZI locali interni, sotterranei, piano rialzato, cantinoni, affittasi prezzi modici, vicino scalo, dogana Farini. Riccardi, Carmagnola, 33.

VENDO villa nuova 25 a 35 mila Varese vicino Tram. Barrera, Eustachi, [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATISSIMO negozio mode, associerei modista brava, poco capitale. Scrivere: Locatelli, posta, Desenzano Lago.

BELLA posizione vendo negozio erbe frutta Viale Gian Galeazzo N. 6.

BUONA salumeria cedesi di straordinaria Via Pasteur, 11, Greco Milanese.

CARTOLERIA bene avviata, vicino scuole vendesi ritiro commercio. Scrivere Cassetta 69 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCA vecchia industria lucrosa persona socio procuratore capitale 30 a [illegible] Scrivere Cassetta 61 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

FALEGNAMERIA importante fornitrice governo lavoro due anni cerca socio carature. Scrivere Cassetta 6[illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

VECCHIA fabbrica passamanerie rinomata va vende cerca socio o affitta. Scrivere Cassetta 59 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

VENDO licenza vino, trasporto con [illegible] convenientissima. Colombo, via Argentina, 38.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa fabbricazione saponi [illegible] impianto ultimo sistema. Laboratorio [illegible] di, Viale Volta, 69, Firenze.

ACQUA Bucato (Candeggina) Creme calzature, Disinfettanti, Encaustici [illegible] Pavimenti insegniamo fabbricare. [illegible] ranza, esito, mediante esperimento [illegible] Chimichindustria, corso Magenta, 55.

ALLEVAMENTI Avicoli. Pontedera. Polli, conigli, palmipedi, colombi, capre grandi razze. Materiale avicolo. Chiedere catalogo.

CALCE spenta residuo carburo [illegible] quantità, produzione continua, cedesi gratis asportandola. Società Illuminazione Bovisa, via Oberdan, 4.

CERCHIAMO turbina idraulica usata portata 1000-1200 litri al secondo caduta metri quattro e mezzo 50-60 HP. Indirizzare offerte Cassetta N. 170 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

CREMA calzature di [illegible] tanti. Cremificio, [illegible]

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovi [illegible] Specialista riparazioni Corso Romana, 23.

IMPRESA lavori ferroviari cerca due Km. binario scartamento 600, Kg. [illegible] d'occasione. Inviare offerta Cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

LANA materasso lire 3.50 Kg. Facile [illegible] vendesi. Rampa, San Gregorio, [illegible]

NASTRI carta carbone fabbricazione [illegible] cercansi rappresentanti. Carnasi [illegible] posta, Milano.

OCCASIONE vendesi lana usata [illegible] Via Capre, 4, Galbusera, Milano.

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, Napoli.

SAPONI! Chiunque fabbricherà casa propria! Insegnamento compendioso 20 qualità forniamo, indirizzandoci Vaglia [illegible] re 12. (Campioncini gratis). Chimichindustria corso Magenta, 55.

STUFA vera americana numero 14 quasi [illegible] ta lusso vendo. Manfredini, 1.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE camera matrimoniale mogano massiccio nuova, moderna. Vincenzo Monti, 41, Nardini.

OCCASIONE sposi vendo partendo 480 [illegible] sima matrimoniale. Lazzaro Palazzi, 9.

OCCASIONE vendo bella camera matrimoniale. Altra piazza mezza, [illegible] moir, tavolo, buffet, saletta pranzo, [illegible] Corso San Gottardo, 5.

VENDESI una scrivania libreria. [illegible] portinaio via Durini, 34.

500 letti ferro rete metallica materasso [illegible] ciale lana ramiè L. 24. Bontempelli Legnano, 16.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti segretezza, convenienza. [illegible] te Seveso, 6. Stazione Centrale.

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti occupasi forestiere segretezza Pantano, 26 (vicino Duomo).

LEVATRICE premiata tiene gestanti. [illegible] corso porta Vittoria, [illegible]

SONIA. Informazioni date se vere credo esagerate. Proprio terribili! Tanto [illegible] dite quanto opportune giuntemi tuo [illegible] riconoscentissimo ringrazioti salutandoti [illegible]

Appendice del SECOLO del 18 febbraio 55

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Un ufficiale in borghese ed un uomo già anziano prendevano posto ad un tavolo vicino.

Era Armando Saurel accompagnato dal vecchio cassiere Morin.

Scorgendo la Bruyère, seduta in faccia al vecchio, Armando ebbe un movimento di sorpresa, ed un sorriso di disgusto errò sulle sue labbra. I loro sguardi si incrociarono — quelli di Saurel indifferenti e freddi, quelli della Bruyère pieni di tenerezza e di semplici preghiere.

E fu tutto...

Non una parola fra di loro...

Il vosgiano chiamò il cameriere e saldò il conto; poi la Bruyère e lui si alzarono e si disposero ad andarsene.

In questo momento la ragazza era in preda ad una violente emozione; le sue gambe vacillavano ed il suo viso era di un pallore spaventoso.

— Appoggiatevi al mio braccio... mi pare che non vi sentite bene — disse il vecchio curvandosi, inquieto, verso la Bruyère che, malgrado tutti i suoi sforzi, non riusciva a calmarsi.

— Grazie, signore, grazie — disse la fanciulla. E' il caldo di questa sala che mi ha prodotto uno stordimento; ma ora sto già molto meglio e fra qualche minuto, starò benissimo.

— E' giunto il momento in cui ci dovremo lasciare — disse il vosgiano guardando l'orologio. Prima di andare alla stazione devo passare dall'albergo a prendere la mia valigia: ma avanti di dirvi addio, venite con me al caffè ove prenderete un tè al rum che finirà col rimettervi completamente.

— Grazie, signore, non ho proprio bisogno di nulla, ve lo assicuro — disse ella aspramente. Andatevene pure, non occupatevi più di me, lasciatemi pur sola: andrò direttamente alla più vicina fermata dei trams per Vincennes e rapidamente sarò a casa mia.

— Allora addio, figlia mia; — forse ci ritroveremo un giorno... solo le montagne stanno ferme, ma gli uomini camminano...

Si strinsero la mano; poi il vosgiano chiamò una carrozza, vi salì e partì.

Rimasta sola sul largo marciapiedi di fronte alla birreria Bépler, la Bruyère si sentì mancare. Si sedette ad un tavolo vicino alla terrazza, domandandosi se veramente non era stata lo zimbello di una illusione; se si era davvero trovata, nella sala del restaurant, faccia a faccia con Armando — che aveva già visto nella stessa mattina.

Si fece servire un tè; ma si bagnò appena le labbra. Una emozione indefinibile le serrava il cuore; il cuore pieno di ricordi del bell'ufficiale che aveva rivisto... e che forse non rivedrebbe mai più!

Era forse l'amore che faceva capolino in lei?...

. . . .

Lassù nella sala da pranzo del restaurant, al primo piano, Morin rideva pensando alla sorpresa non celata di Armando Saurel scorgendo la Bruyère in compagnia di un vecchio.

— Allora, domandava il cassiere, tu conosci quella piccina?

— Sì, la conosco un poco — ma *honny soit qui mal y pense!* L'ho trovata una sera alla festa di Saint-Cloud; e siccome uno zotico la maltrattava non ho esitato a prendere le sue difese. Poi l'ho accompagnata a Parigi fino alla piazza del Châtelet dove è montata sul tram di Vincennes.

— E questo è tutto? domandò Morin.

— Tutto...

— Allora non sai nulla di lei?

— Sì. Sul battello che ci ha ricondotti a Parigi mi ha raccontata tutta la sua vita... e francamente la compiangevo, senza riflettere che dopo tutto la sua storia è quella di tante altre...

— Da quel giorno non l'hai più veduta?

— No: ed ora non desidero rivederla. Pensavo che fosse una ragazza onesta, ma vedo che mi ingannavo...

— Diavolo, è giovane, e si diverte — non c'è nulla di sorprendente in questo.

— Sì, si diverte coi vecchi! È disgustante vedere una giovane in compagnia di un vecchio!...

— Ma, caro mio, questo si vede tutti i giorni — affermò Morin alzando le spalle.

Poi, gravemente riprese:

— Dopo tutto, Armando, non bisogna giudicare dalle apparenze, perchè spesso si sbaglia. Non mi pareva che questa ragazza avesse l'aria molto allegra — e prima di condannarla bisognerebbe sapere ciò che fa, come vive...

Il giovane non rispose.

In questo momento non pensava alla Bruyère, ma a Basquina: a Basquina che anche lei — almeno lo credeva — aveva deviato dal retto cammino; Allora, non avrebbe dovuto avere dell'indulgenza anche per le altre?

E siccome, pallido e nervoso, si ostinava nel suo silenzio, Morin riprese:

— Indovino il tuo pensiero, e capisco che è tua sorella che ora hai in mente...

— E' vero...

— Non devi condannare Basquina, ma perdonarle, era così giovane anche lei...

— Via dunque! — quando ha sposato Renault non lo amava. Se lo avesse amato non sarebbe fuggita da Baissy...

— Tu sai dunque...

— Sì. E' stato Michal a raccontarmi che Basquina aveva abbandonato suo marito e che da quel giorno si ignorava completamente dove se ne fosse andata!

— Michal avrebbe fatto meglio a tacere.

— Anche Marianna mi ha raccontato tutto.

— Invece di occuparsi degli altri, Marianna dovrebbe sorvegliare prima di tutto la condotta di Marcellino e poi quella di sua figlia Marinetta.

« A questo proposito ti confiderò delle cose che sei lungi dal dubitare. Marinetta si diverte, ed è divenuta una delle conquiste di tuo cognato; quanto a Marcellino, non torna a casa tutte le notti, e la sua condotta è deplorevolissima. Tu lo vedi, piccino mio, che c'è del male da per tutto....

« In questo momento sono qui, con te, seduto ad una tavola ben fornita — che diavolo! ogni tanto bisogna pure fare un po' di rialzo! — ma il mio pensiero è lontano. Va alla via Vecchia del Tempio, all'officina, nell'ufficio ove Carvajean mi racconta i suoi imbarazzi finanziari ed i suoi intimi dolori!.... Ah! Tu non sai come è difficile tirare avanti la baracca, far fronte alle nostre scadenze, pagare i debiti fatti dalla padrona! Tutto ci casca addosso in una volta: — o veramente vi sono giorni in cui Carvajean ed io pensiamo seriamente a farci saltare le cervella!

— I disturbi finanziari non sono gravi; solo l'afflizione del cuore ha valore nella vita — ed io ne sono colpito! Non avevo che una sorella, la mia piccola Basquina che adoravo — ed ora tutto è scomparso... ignoro anche quello che sia successo di lei! Avevo un amico, un fratello, che aveva nel mio cuore un posto pari a quello di Basquina, e questo affetto, per tutta la mia infanzia mi sfugge! Vedete dunque, mio vecchio amico, che sono solo al mondo, proprio solo; e quando penso a tutti questi dolori mi domando se avrò ancora per lungo tempo il coraggio di sopportarli!...

— Solo al mondo? Ma io non conto per nulla? — esclamò Morin guardando il giovane con affetto. — Fino a che vivrò non sarai solo al mondo: e poi... e poi ritroverai un giorno la tua Basquina, e cadrete presto nelle braccia l'uno dell'altro...

Il vecchio cassiere avrebbe potuto mostrare ad Armando le lettere della giovane donna; — ma non lo fece, non volendo tradire il segreto maledetto di Maddalena Carvajean.

Il desinare finì tristamente; poi entrambi uscirono e si separarono.

Morin salì su una vettura che doveva condurre all'officina ove doveva quella sera terminare alcuni conti. Armando restò solo davanti alla birreria domandandosi come avrebbe finita la serata.

Sentiva il bisogno di stordirsi per dimenticare tutti i ricordi del passato che Morin aveva rievocati, ricordi dolorosi che gli facevano terribilmente soffrire.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 19 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17555 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374

TRANQUILLA RIPRESA PARLAMENTARE

Un saluto ai Garibaldini caduti nelle Argonne

La commemorazione delle vittime del terremoto - L'inizio della discussione sui bilanci

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Dentro e fuori Montecitorio

Roma, 18 notte.

Montecitorio è stato riaperto mentre tutto intorno cordoni di soldati tenevano sgombra la piazza e le strade adiacenti dalla folla dei dimostranti raccolta per far intendere al Governo ed ai rappresentanti del Paese che il popolo è pronto all'azione perchè si compiano gli alti destini della Patria.

Dimostrazioni patriottiche

Le varie frazioni della democrazia avevano indetto per oggi grandi manifestazioni patriottiche. Innanzi a Montecitorio è già alle 13.30 un migliaio di persone che sostano dinanzi alla Camera, levando grida di «Viva Trento e Trieste italiane, Viva la Francia, Abbasso l'Austria». In previsione di tale dimostrazione eran state prese misure severe per impedire che venissero lanciate grida sotto l'ambasciata d'Austria e nell'interno del palazzo Chigi era raccolta la truppa.

L'entrata dei deputati democratici a Montecitorio era salutata con applausi dalla folla. Alle ore 14 circa 3000 persone erano raccolte innanzi al portone della Camera, in attesa che giungesse il corteo delle associazioni di Trento e Trieste, che doveva formarsi in piazza di Monte d'Oro.

I funzionari di servizio, temendo che la dimostrazione potesse assumere vaste proporzioni e riuscisse tumultuosa, credettero giunta l'ora ed il momento di intervenire. Mentre le grida patriottiche si levavano con sempre maggior entusiasmo, furono suonati gli squilli e gruppi di agenti incominciarono a disperdere i dimostranti, spingendoli verso Santa Maria in Aquiro e via degli Uffici del Vicario.

Immediatamente usciva la truppa e venivano stesi dei cordoni allo sbocco di tutte le strade adiacenti, sicchè in breve la piazza Montecitorio, Piazza Colonna ed il tratto del Corso da Piazza Sciarra a via delle Convertite, rimasero completamente sgombri. Al tempo stesso gli agenti impedivano al corteo che si era formato in Piazza Monte d'Oro di proseguire, ed anche questa dimostrazione fu presto disciolta.

L'animazione nel centro di Roma era tuttavia grandissima: i vari gruppi dei dimostranti, sbandati da una parte, si riformavano dall'altra, sempre gridando: «Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste italiane!».

Una colonna di dimostranti si è riunita in piazza San Silvestro e con una bandiera alla testa si recò a fischiare sotto la redazione dei giornali neutralisti e ad applaudire innanzi alle redazioni del «Messaggero» e del «Giornale d'Italia».

Nell'aula

Intanto, nell'aula di Montecitorio, la ripresa dei lavori parlamentari si svolgeva in perfetta calma, coll'intervento di pochi deputati. Sono venuti a Roma circa 350 deputati, ma i corridoi sono quasi deserti e l'aula, che si affolla lentamente, non ha certo quello che suole dirsi l'aspetto delle grandi occasioni.

Tutte le vie e tutti gli sbocchi intorno alla Camera sono sbarrati da cordoni di truppe e per giungere alla nostra tribuna ci tocca superare tutta una selva di baionette.

Fra i primi ad arrivare è l'on. Giolitti. Entra dalla porticina di sinistra e si reca al suo antico posto di deputato, al terzo banco del centro sinistro. Molti deputati lo circondano, gli stringono la mano e si fermano con lui. Sono antichi e devoti amici, ai quali oggi si confonde, fra i commenti ironici delle tribune e degli avversi settori, il deputato socialista on. Beltrami.

Alle ore 14 l'on. Marcora accompagnato dal vice-presidente on. Rava e dal segretario, sale al suo seggio. Lo seguono e si dispongono nei loro banchi l'on. Salandra e tutti i ministri.

Le commemorazioni

Per le vittime del terremoto

Il discorso di Salandra

Approvato il verbale, giurano i due nuovi eletti di Paternò e di Erba: il riformista Luigi Macchi ed il clerico-moderato conte Venino. Il primo pensiero ed il primo saluto dell'assemblea è per le vittime del terremoto della Marsica.

Parla l'on. MARCORA.

Egli si leva in piedi: si alza tutta la Camera. Il presidente con accento commosso legge il suo breve discorso commemorativo: ha accenti elevati e patriottici e raccoglie applausi da tutta la Camera.

L'on. MARCORA termina chiedendo la sollecita approvazione dei provvedimenti del Governo per i paesi devastati dal terremoto.

Alle parole dell'on. Marcora si associa l'on. SALANDRA. Egli annuncia di presentare all'approvazione della Camera con un solo disegno di legge tutti i decreti che sono stati emanati a favore delle provincie danneggiate. Propone che l'esame del disegno di legge sia da deferire all'esame di una commissione da nominarsi dal presidente.

Anche l'on. SALANDRA fa appello alla solidarietà nazionale per il trionfo di tutti i nostri ideali, di tutte le nostre speranze.

L'on. SALANDRA ricorda la immensità della catastrofe che si è abbattuta sopra le laboriose popolazioni. Saluta le vittime ed elogia la solidarietà nazionale nella sventura. Espone quali furono i provvedimenti che vennero presi dal Governo nei primi giorni dopo il disastro, provvedimenti completati da quegli altri che sono contenuti nel disegno di legge che egli presenta oggi stesso alla Camera e che si augura il Parlamento approverà al più presto.

Quindi dice:

«Con animo commosso ma non abbattuto nè depresso noi compiangiamo coloro che sono morti e provvediamo ai superstiti. Ma sopratutto fortificati dal dolore manteniamo salda l'invitta fede nei destini della patria; della patria immortale che oggi più che mai richiede in noi la persuasione profonda che le sue sorti non si chiudono nell'angusta cerchia degli interessi presenti e della generazione attuale, ma comprendono anche quelle che furono e che saranno tutte le nostre memorie, e le nostre glorie del passato, tutte le nostre speranze e i nostri ideali dell'avvenire (*vivissime approvazioni; applausi calorosi e prolungati*).

Le parole dell'on. SALANDRA destano un lungo caloroso applauso.

La proposta dell'on. SALANDRA è accettata ed il presidente si riserva di far conoscere domani i nomi dei deputati che chiamerà a far parte della commissione.

A nome dei deputati delle regioni colpite dal terremoto, parla il deputato di Avezzano, on. TORLONIA.

La commemorazione di Majno

L'on. MARCORA commemora il deputato di Gallipoli, on. Senape, ed a lui si associa nobilmente il deputato radicale on. FUMAROLI.

Segue la commemorazione di Luigi Majno. Parla l'on. STOPPATO. Poichè — egli dice — il più nobile e stretto legame che avvince gli uomini combattenti per il trionfo di ideali è la stima reciproca, per la rettitudine riconosciuta ed integra e per la probità della vita, e poichè tale legame genera la solidarietà di tutti per il raggiungimento del bene generale, io da questi banchi mi inchino con reverenza devota alla figura di Luigi Majno, che è emigrato dal mondo, diffondendo intorno a sè un intenso, vitale profumo di virtù e di esempio.

La sua mente coltissima di filosofo e di giurista sapeva ridurre nei termini semplici e limpidi, che da un criterio magnifico venivano fissati, i più ardui problemi della scienza. Fermo nei suoi propositi nostri convincimenti scientifici e politici, scientifici, aborriva ogni esagerazione che fa della scuola una setta. Era temperato nelle polemiche scientifiche, ma risoluto; tollerante per forza e dignità di pensiero, non per debole condiscendenza; fiero delle sue convinzioni, ma modesto nel lasciarle discutere, sempre alieno da ogni artificio di parola o di azione, egli riproduceva come giureconsulto la figura dei nostri antichi e come avvocato insegnava coll'opera come l'esercizio di questa professione debba essere missione di giustizia, anzi di dovere.

Il discorso dell'on. Stoppato è molto applaudito.

Segue, sempre per commemorare l'illustre estinto, l'on. AGNELLI.

— Chiedo alla Camera — egli dice — di voler consentire che io pure aggiunga brevi parole in onore di Luigi Majno. Conterraneo dell'indimenticabile amico, venuto come lui a Milano dalla modesta città che gli diede i natali, antico discepolo suo, io cominciai ad amare e venerare Luigi Majno sui banchi dell'Università e l'affettuosa quotidiana consuetudine che a lui mi legava nella vita professionale crebbe e maturò in me una reverenza quasi filiale per nulla diminuita nell'abbandono dell'intimità e nella confidenza di cui egli era così prodigo specialmente coi giovani. E ascrivo a grande onore di rappresentare alla Camera lo stesso collegio di Milano che nel 1900 elesse Luigi Majno a proprio deputato; nel 1900, dopo un maggio sanguinoso e la stolta reazione che seguì, in un impeto concorde di protesta di ogni frazione della democrazia. Altri ha reso degnamente a Luigi Majno l'omaggio della scienza: piacque che tale omaggio venisse da i banchi opposti a quelli in cui egli sedeva e risuonasse per la voce di chi muove da principî e da aspirazioni contrastanti colle sue. Ogni superiore serenità degli studi; ogni onesta e spassionata ricerca del vero meritano rispetto; ogni dissidio si acqueta. E se a Luigi Majno fu ingiustamente contesa la cattedra universitaria nessuna divergenza di scuola, nessuna miseria accademica potè impedirgli di essere e rimanere un maestro del nobile senso antico della parola; maestro per la versatilità immensa della cultura; per la forza dialettica della mente, per l'argomentazione perspicua, semplice, onesta, e, se mi è lecito dire, ambrosianamente bonaria.

Ma sopra tutto fu maestro per la dirittura del carattere, per la scrupolosità, la integrità, la generosità e la bontà colla quale egli intendeva il patrocinio.

L'on. AGNELLI termina tra le approvazioni commemorando poi il sen. Mario Martelli.

Per il senatore Martelli

Parla quindi commemorando anche egli con un discorso assai eloquente Luigi Maino, l'on. BERENINI che colle sue parole riesce più volte a strappare il plauso della Camera.

Le commemorazioni durano a lungo. PICSCALORI commemora Mantovani. PICCIRILLI e GUGLIELMI commemorano il senatore Galluppi. L'on. CAVAZZA commemora l'ex deputato Bachelli.

Viene poi commemorato anche Luigi Pastro. In memoria di lui parlano gli on. BERTOLINI e FEDERZONI.

Prende quindi la parola l'on. CERMENATI il quale dice:

— Già l'amico on. Agnelli ha evocato in quest'aula la fulgida figura di Mario Martelli. Ma sento anch'io, successore del Martelli — e successore da lui desiderato e da lui appoggiato — il dovere di ricordare alla Camera, dedicandogli un affettuoso omaggio, questo antico combattente per la liberazione della patria, questo patriota purissimo, questo giurista e parlamentare insigne ed oratore dalla classica eleganza, suscitatrice di ideali e di affetti.

Ribelle da studente a Pavia contro i professori che pretendevano dall'animo suo manifestazioni di ossequio allo straniero oppressore, mostrò più volte l'abbondanza dei suoi muscoli ai poliziotti croati. Fuggiasco per sottrarsi alle ricerche di chi voleva imprigionarlo per i suoi ardori politici, mandò a ruzzolare per terra le sentinelle che tentavano impedirgli di varcare il confine, per riparare nel Piemonte, asilo e salvezza di tutti i profughi di quei tempi.

E dal '59 al '66, eccolo milite animoso delle schiere liberatrici della patria. Nel '59 fu soldato al reggimento di cavalleria «Piemonte Reale» e ripetute prove offerse del suo indomito valore. Nel '60 partì per la Sicilia colla spedizione Medici e fra le guide capitanate dal Sirtori si segnalò per coraggio da Milazzo al Volturno, e nel '66 seguì Garibaldi entro le valli del Trentino, in quella eroica impresa che rimase troncata ed oggi attende il suo compimento.

I comizi generali che seguirono la rivoluzione parlamentare del '76, portarono Mario Martelli nella nostra assemblea, che egli onorò di sua presenza in quella legislatura, nella successiva e poscia nella 17ª, dal '90 al '92. E quindi egli, dall'animo diritto e dai modi gentili, fedele a quel gruppo che faceva capo a Giuseppe Zanardelli, fu fatto segno alla stima ed alla simpatia universale.

Qui la sua voce espressione di sincero convincimento e di matura riflessione, suonò più volte in oggetti svariati. Nominato senatore nel 1901, fu orgoglio e luce della Camera vitalizia collo splendore del suo entusiastico passato patriottico e coi palpiti della sua fede schiettamente democratica.

L'on. CERMENATI ricorda poi anche lo scomparso Luigi Majno. E prosegue quindi: «Dinanzi alle tombe ora dischiuse, ricordando che il loro pensiero, il sentimento primo e grandissimo fu la patria libera e completa, in questa tragica ora per il mondo e decisiva per la patria nostra, io amo ripetere le sante parole di Giosuè Carducci: — «Oh! da un pezzo il cielo d'Italia è come una festa di spiriti magni che risorgono. Leva il capo, Trento, dal centro dell'alpe italiana, leva il capo, o Trieste, dall'arco dell'adriatica marina. Il fuoco primordiale che informava quell'anime, ridiscende nella febbre dei viventi. O italiani, non parvi sia giunto ancora il tempo in cui vogliamo vergognarci di essere bizantini nelle piccole idee, per ritornare romani nelle grandi azioni?».

Il discorso dell'on. Cermenati è stato più volte applaudito dall'assemblea e l'oratore ha ricevuto alla fine di esso vivissime congratulazioni. E' stato commemorato anche il senatore Severi, e a tutte le commemorazioni si associano gli on. SALANDRA e MARCORA.

Per i Garibaldini delle Argonne

Chiede quindi la parola l'on. COLAJANNI.

«Parecchi amici — egli dice — mi hanno dato l'incarico di prendere la parola perchè io — per una di quelle consuetudini gentili per cui ci è dato di ricordare in quest'aula quanti italiani siano degni di essere ricordati — ricordi in quest'aula i caduti delle Argonne, io, che già umile e modesto, ebbi l'onore di appartenere a quella leggendaria schiera garibaldina, di cui sono in quest'aula superstiti illustri il nostro presidente, ed al banco del Governo l'on. Carcano:

«E' doveroso ricordare quei caduti in quest'aula, dove per lunghi anni uno stallo fu consacrato alla memoria di Giuseppe Garibaldi! E' doveroso ricordare quegli italiani, caduti in quelle gloriose Termopili della rivoluzione. E' doveroso ricordarli, perchè se essi combattendo nelle Argonne, credettero di aprire all'Italia la via di Trento e Trieste, combatterono e morirono per una idea altamente nobile e patriottica, e sono degni di tutta la nostra ammirazione.

E' doveroso ricordarli — incalza l'on. Colajanni — perchè gli stranieri di oriente e di occidente sappiano che tutti gli italiani sanno combattere e morire. E' doveroso, perchè in quest'ora di pessimismo, i fratelli Garibaldi hanno mostrato che in Italia vi è ancora dell'idealismo, che può far rivivere l'idea di patria, e non esclusivamente a parole.

A nome degli Italiani, io mando ai caduti delle Argonne un saluto riverente e commosso per tutti gli italiani che morirono di capestro e di piombo sugli spalti di Roma e di Venezia, sulle colline di Belfiore, sulle piazze di Palermo, sui campi di San Martino e di Calatafimi alle alture di Bezzecca, a nome di tutti questi che sentono tutte le memorie sante della patria da compiere».

Il discorso dell'on. Colajanni riscuote vivi applausi.

Le dimissioni di Calda e di Samoggia

Quindi il presidente legge le lettere di dimissioni degli on. Calda e Samoggia. L'on. PESCETTI chiede che le dimissioni dell'on. Calda siano accettate, ma vuole ricordare le belle pagine che un ingegno forte ed ardito scrisse nell'aula parlamentare.

L'on. MODIGLIANI chiede che siano accettate anche le dimissioni dell'on. Samoggia, ma vuole indicare a tutti di imitare il gesto di Massimo Samoggia, quando, come egli ha fatto, si scusa che ragioni di dovere, di lavoro e vita, mal si consigliano coi lavori parlamentari. Le dimissioni degli on. Calda e Samoggia sono accettate ed il Presidente on. MARCORA dichiara vacanti il secondo collegio di Bologna ed il collegio di Montecchio.

Segue la presentazione di numerosi disegni di legge, e dopo il rapido svolgimento di qualche interrogazione, si passa al sorteggio degli uffici.

Le interrogazioni

Tra le interrogazioni ha specialmente importanza quella dell'on. Mosti Trotti al ministro dei LL. PP. sulla disoccupazione nel ferrarese. A questa interrogazione risponde l'on. VISOCCHI. Egli osserva che la riduzione degli stanziamenti di fondi per la provincia di Ferrara è poco sensibile e riguarda solo le opere idrauliche. Tale riduzione trova poi largo compenso nelle altre categorie di opere pubbliche che sono ivi in corso di esecuzione o che presto avranno inizio.

L'on. MOSTI TROTTI non è soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. Osserva che lo stanziamento di fondi pei lavori da eseguirsi nella provincia di Ferrara non può essere diminuito se non per Legge. Rileva che nella sua provincia si va sempre più rincrudendo la disoccupazione operaia. Lamenta che non si dia corso a lavori ferroviari indispensabili per lo sviluppo economico di quella regione.

Si dovrebbero quindi svolgere alcune interrogazioni sulla politica estera, presentate dall'on. Giretti, ma il Governo, come noi avevamo preveduto, non risponde.

L'on. GIRETTI, interroga sull'opportunità di denunziare il trattato della Triplice Alleanza e sulla violazione della neutralità del Lussemburgo...

L'on. VISOCCHI dichiara di non poter rispondere.

L'on. GIRETTI vorrebbe parlare e fa appello al regolamento ma l'on. Marcora gli impedisce di parlare.

Le altre interrogazioni sulla questione granaria saranno svolte in altro giorno.

Il Bilancio delle Poste

Quando, dopo il sorteggio degli uffici, si inizia la discussione sul bilancio delle Poste, il presidente fa brevi raccomandazioni agli oratori iscritti; avverte cioè che per ciascun dicastero devono discutersi i bilanci dei due esercizi, che quindi i numerosi oratori dovrebbero limitarsi alla trattazione dei problemi più urgenti ed essenziali per evitare che la discussione sul bilancio si trascini all'infinito.

Ed incominciano i discorsi. L'on. POLLASTRELLI raccomanda le condizioni dei più umili agenti postali. Gli on. BIGNAMI e CHIARAVIGLIO si occupano del problema telefonico e fanno una serie di raccomandazioni e di osservazioni al Governo.

In fine di seduta il Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni del IV collegio di Roma e di Nola. Tali relazioni saranno poste all'ordine del giorno per la discussione nella seduta di martedì.

Pochi minuti prima delle sette, la seduta è tolta.

Note alla seduta

Roma, 18 notte.

(*C.*) I deputati non erano molti; ma molti, veramente troppi, sono stati i discorsi commemorativi, la maggior parte enfatici e vuoti. Fra tante parole brutte si è avuta qualche nota degna ed alta. Così il presidente on. Marcora ha saputo trarre un felice spunto patriottico dalla commemorazione delle vittime del terremoto, osservando che la concordia nazionale nell'invio dei soccorsi è indice sicuro che l'unità morale è formata e che quindi l'Italia può fare affidamento nei suoi figli. E l'on. presidente del Consiglio, Salandra, ha toccato la stessa corda quando ha affermato il suo convincimento che le sorti del paese «non si racchiudono nell'angusta cerchia degli interessi presenti». Parole giuste che dovrebbero interpretarsi in un modo solo.

L'on. Salandra ha anche accennato alle speranze ed agli ideali della nazione. Ma è facile intendere che per il compimento delle une e degli altri occorre quella preparazione spirituale degli italiani di cui ha impreso a trattare il *Giornale d'Italia;* ed allora ci pare che il Ministero, il quale contribuì molto, col suo atteggiamento di sfinge, a deprimere gli entusiasmi nazionali durante i primi mesi della guerra, non sappia approfittare convenientemente delle concessioni che gli si offrono per rincuorare gli italiani e per avvivare la fiamma degli ideali patriottici.

Oggi l'on. Colaianni ha ricordato i garibaldini caduti nella foresta delle Argonne; ed il Governo ha taciuto. Il Governo doveva oggi redimersi dalla colpa grave commessa il giorno in cui lanciò la minaccia di compensare col carcere e con la perdita della cittadinanza italiana quei generosi che, insofferenti di indugi, andarono a combattere in terra francese contro il nemico comune. Poteva anche parlare limitandosi a riconoscere l'eroismo di quei giovani e trovando le forme che non offendessero l'orecchio dei diplomatici dell'Austria e della Germania; e se non si sentiva da tanto, poteva darne l'incarico a qualche deputato amico. Ai governanti che si propongono un fine e che conoscono le arti di Governo, non mancano i modi per fare arrivare al popolo la manifestazione del proprio pensiero. Ed ora ce n'è bisogno, appunto per quella preparazione spirituale di cui si parla in questi giorni e che è stata sciupata dai neutralisti mascherati i quali hanno diffuso l'illusione di potere conquistare «parecchio» senza sacrifici.

Un altro torto ha avuto il Governo: di dare ordini severi alla polizia nei riguardi dei dimostranti d'oggi. Onde abbiamo avuto le solite vergognose scene di violenza da parte della forza pubblica, con grande gioia dei neutralisti e degli austriacanti, i quali, sia detto di passata, avevano annunziato di scendere in piazza ed hanno poi preferito rimanere a casa.

Del rimanente, la tornata odierna non ha avuto nulla di speciale. Ottimi sono stati i discorsi che hanno ricordato l'alto ingegno e la grande bontà di Luigi Maino; e l'on. Berenini ha ammonito i socialisti che l'ultimo atteggiamento di lui fu contro l'eterno barbaro.

Domani continuerà lo svolgimento del bilancio delle Poste e lunedì principierà la discussione sul grano e sulla politica del Governo.

Una dichiarazione dell'on. Centurione

Roma, 18 notte.

L'on. Centurione invia ai giornali la seguente dichiarazione:

«E' stato distribuito alla Camera e fuori un fac-simile fotografico di uno *chèque* di lire 5 mila della Banca Commerciale emesso da certo signor Herff a favore del signor Carlo Centurione. Dichiaro che tale documento non mi riguarda affatto, ignorando io del tutto l'esistenza sia del detto *chèque* che del signor Herff. Dal momento però che la diffusione di tale documento alla Camera ha manifestamente scopo diffamatorio nei miei riguardi, così io ho sporto querela contro coloro che posero in essere detta calunnia, accordando loro ampia facoltà di prova».

La riunione dei Gruppi

I socialisti ufficiali

Roma, 18 notte.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio i socialisti ufficiali. Erano presenti gli on. Merloni, Modigliani, Pescetti, Maffi, Vecchini, Cugnolio, Masini, Caroti, Cavallari, Beltrami, Beghi, Musatti, Albertelli, Prampolini, Montemartini, Graziadei, Quaglino, Rondani e Sciorato.

L'on. Turati si è scusato con un telegramma da Milano, avvertendo di essere leggermente indisposto ed annunziando il suo arrivo per la fine della settimana. Era presente all'adunanza Costantino Lazzari, rappresentante la direzione del partito.

Il gruppo ha confermato a proprio segretario l'on. Merloni, in sostituzione dell'on. Morgari che viaggia all'estero con un incarico della direzione del partito e dell'**Avanti!**

Sono stati designati gli on. Merloni e Cavallari a parlare per il gruppo sul bilancio delle Poste e Telegrafi.

E stato poi annunziato che l'on. Samoggia ha inviato stamane una lettera con cui prega la presidenza della Camera e l'assemblea di voler accettare le sue dimissioni da deputato.

Il gruppo ha deciso di pregare la Camera di accettare le dimissioni dell'on. Samoggia ed anche quelle già presentate, com'è noto, dall'on. Calda.

Il gruppo ha discusso poi la situazione politica nei riguardi nazionali ed internazionali, dichiarandosi nettamente alla opposizione, deliberando di combattere l'opera spiegata dal Governo sulla questione del grano e sui soccorsi per il terremoto.

Ha infine affermato il principio di «combattere qualunque avventura guerresca. La discussione, che è imperniata su due ordini del giorno Musatti e Modigliani, continuerà domani.

L'on. Modigliani nel suo ordine del giorno si riferisce ai deliberati recenti del convegno di Londra dei socialisti dei paesi belligeranti coi quali consente nella parte che riguarda le cause generali e fondamentali del conflitto ed in quella che esprime il desiderio che i vinti non abbiano a subire violenze o ingiustizie.

Per la difesa della neutralità dell'Italia l'on. Modigliani sostiene che la discussione si svolga intorno alle condizioni delle classi lavoratrici aggravate dalla disoccupazione e dalla crisi granaria e ritiene che questo debba essere argomento di severa critica all'opera del Governo.

I repubblicani

Gli on. Comandini, Chiesa, Gaudenzi, Mazzolani, Sighieri, Pirolini, Colojanni, Panzini hanno tenuto una riunione per discutere intorno all'azione da esplicare alla Camera. Nessuna deliberazione definitiva è stata presa. I deputati repubblicani hanno deciso per ora di mantenersi di fronte al Governo in un atteggiamento di «aspettazione diffidente»; e frattanto sarà presentata una interpellanza sul contrabbando che sarà svolta alla Camera dall'on. Eugenio Chiesa.

La Sinistra liberale

Domani si riunirà la Commissione del gruppo della Sinistra liberale composta degli on. Vaccaro, Manfredi, Molina, Rossi Eugenio, Leonardi, Vignolo, per accordarsi sui lavori parlamentari.

Il gruppo della Sinistra democratica non ha ancora stabilito di riunirsi. Soltanto il Comitato del gruppo costituito degli on. Gallini, Luciani, Teso, ha conferito con alcuni colleghi riguardo alla discussione parlamentare riservandosi di convocare il gruppo stesso se sarà il caso.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 18 notte.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere in seduta pubblica l'elezione contestata dell'on. Senape nel collegio di Gallipoli. Stamane il prof. Chiovenda, patrono del soccombente on. De Viti de Marco, ha dichiarato che in omaggio al defunto on. Senape i ricorrenti ritiravano tutte le loro proteste.

L'ex deputato Rienzi e l'avv. Filippo Ungaro che l'on. Senape aveva nominato suoi difensori hanno preso atto del ritiro delle proteste e hanno chiesto la convalida dell'on. Senape. La Giunta in seduta segreta ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'on. Senape. Successivamente la Giunta ha convalidato l'elezione dell'on. Venino ad Erba e quella dell'on. Macchi a Paternò. Si è nominato un comitato inquirente per l'elezione di Melfi.

La Giunta si è riunita nel pomeriggio in seduta privata. Per l'elezione di Capannori, eletto il capitano Grabau contro Alessandro Martini, la Giunta aveva già decisa la nomina di un comitato inquirente che aveva proposto l'annullamento dell'elezione. Ed oggi la Giunta ha deliberato di proporre alla Camera appunto di annullare la elezione. Per il IV collegio di Roma la Giunta ha deciso di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Medici del Vascello.

L'impotenza della Germania sul mare
dimostrata dalle sue vane minacce

Le conclusioni della nota tedesca

Diamo qui sotto la parte ultima della nota tedesca agli Stati Uniti, la quale non ci è giunta in tempo per la prima edizione di ieri:

Berlino, 18 mattina.

« Se l'Inghilterra invoca la fame, come alleata nella sua lotta contro la Germania, se l'intenzione di porre un popolo civile di 70 milioni innanzi all'alternativa di perire pietosamente o di sottomettere la sua politica ed il suo commercio alla volontà dell'Inghilterra, il Governo tedesco è oggi deciso a raccogliere il guanto ed appellarsi alla stessa alleata.

« Il Governo tedesco confida che i neutri, avendo sopportato finora in silenzio o con proteste, le svantaggiose conseguenze della guerra di fame inglese, non mostreranno minore tolleranza per la Germania anche quando le misure tedesche, come facevano finora quelle inglesi, rappresentassero nuovi modi di guerra navale. Passando oltre il Governo tedesco è deciso a impedire con tutti i mezzi a sua disposizione l'importazione di materiale di guerra in Inghilterra e nei territori dei suoi alleati e ritiene, come assolutamente naturale, che i governi neutrali, i quali finora non fecero niente contro il commercio delle armi coi nemici della Germania, non abbiano intenzione di opporsi alla repressione violenta di questo commercio da parte della Germania.

« Partendo da questo punto di vista l'Ammiragliato tedesco dichiarò la zona indicata più precisamente da esso come teatro di guerra. L'Ammiragliato tedesco chiuderà questo teatro di guerra per quanto sarà possibile con mine e cercherà anche di annientare le altre navi mercantili nemiche con tutti gli altri mezzi. Ora, per quanto siagli estranea ogni idea di distruzione volontaria di vite o di beni neutrali, alla realizzazione di questo urgente punto di vista, il Governo non vuole d'altra parte negare che in seguito all'azione da eseguire contro l'Inghilterra si producano pericoli che minaccino indifferentemente ogni commercio all'interno del teatro della guerra navale.

« Ciò si riferisce direttamente alla guerra con mine, che, anche tenendosi prettamente nei limiti del diritto internazionale, mette in pericolo ogni nave avvicinantesi alla regione delle mine.

Neutri, lasciatevi affondare le navi!

« Il Governo tedesco si crede tanto più autorizzato a sperare che i neutri sopporteranno ciò come sopportano i gravi danni causati loro dalle misure inglesi, in quanto che è deciso a fare per la protezione della navigazione neutrale, anche nella regione di guerra navale, tutto ciò che è compatibile in qualsiasi modo con la realizzazione dello scopo che si propone.

« Il Governo tedesco dette una prima prova della sua buona volontà annunziando le misure che intende prendere con una anticipazione non minore di quindici giorni, allo scopo di dare alla navigazione neutrale modo di prendere disposizioni per evitare i pericoli che la minacciano. Tali pericoli saranno evitati nel modo più sicuro rimanendo lontani dal teatro di guerra navale. Le navi neutre che malgrado questo annunzio lungamente anticipato, causando grave danno all'attuazione dello scopo della guerra contro l'Inghilterra si recassero ugualmente nelle acque dichiarate chiuse sarebbero esse stesse responsabili degli eventuali accidenti spiacevoli. Il Governo tedesco da parte sua declina formalmente ogni responsabilità di tali incidenti e delle loro conseguenze. Inoltre il Governo tedesco annunziò soltanto la distruzione di navi mercantili nemiche che si trovassero nell'interno della zona di guerra, ma non la distruzione di tutte le navi mercantili come il Governo degli Stati Uniti sembra avere erroneamente creduto.

« Certo questa restrizione che il Governo tedesco si impone produce un danno allo scopo della guerra tanto più che, a causa della definizione del contrabbando che l'Inghilterra si piacque di usare contro la Germania e che il Governo tedesco userà anche contro l'Inghilterra, il sospetto potrebbe cadere pure sulle navi neutrali che avessero a bordo contrabbando. Il Governo tedesco non ha intenzione naturalmente di voler rinunziare al diritto di stabilire la presenza di contrabbando fra le merci delle navi neutrali e, dopo averne constatata la presenza, trarne le conseguenze.

« Il Governo tedesco è finalmente pronto a esaminare col Governo degli Stati Uniti nel modo più serio ogni provvedimento che potesse essere adatto ad assicurare la legittima navigazione.

« Gli sforzi in questo senso saranno resi assai più difficili da due ragioni:

« 1. Dall'abuso che le navi mercantili inglesi fanno delle bandiere neutrali e di cui il Governo americano non dubita certo più.

« 2. Dal commercio di contrabbando già ricordato, specialmente dal commercio di materiale da guerra da parte delle navi mercantili neutrali.

La bandiera neutrale

« Relativamente a quest'ultimo punto il Governo tedesco spera che il Governo americano, dopo un nuovo esame delle cose, si vedrà obbligato ad un intervento conforme allo spirito della vera neutralità. Quanto al primo punto, l'ordine segreto dell'Ammiragliato inglese che raccomandava alle navi mercantili inglesi di issare le bandiere neutrali, comunicato dalla Germania al Governo nord-americano, è stato poscia confermato dalla nota del Ministero degli Affari Esteri inglese che dichiarava tale procedimento assolutamente corretto e si richiamava al diritto interno inglese. La flotta mercantile inglese seguì subito il consiglio, ciò che il Governo americano apprese in modo indubbio dagli incidenti dei vapori « Lusitania » e « Laertes ». Inoltre il Governo britannico, provvedendo le navi mercantili inglesi di armi, ha loro ordinato di resistere con la forza ai sottomarini tedeschi. In tali condizioni riesce difficilissimo ai sottomarini tedeschi riconoscere le navi mercantili neutrali in tale qualità perchè nella maggior parte dei casi l'esame stesso sarà impossibile, poichè gli attacchi che si debbono aspettare da navi inglesi mascherate espongono il comando che compie l'esame come pure il sottomarino stesso al pericolo della distruzione. Il Governo britannico sarebbe in tal caso in condizione di rendere illusorie le misure della Germania se la sua flotta mercantile persiste nell'abuso delle bandiere neutrali e le navi neutrali non sono caratterizzate in qualche altro modo che non dia luogo a dubbi.

« Nello stato di necessità in cui è stata messa contro tutto il diritto, la Germania è costretta a rendere efficaci a qualunque costo le sue misure onde costringere l'avversario a fare la guerra navale conformemente al diritto internazionale e ristabilire così la libertà degli Oceani, per la quale la Germania si è sempre impegnata e per la quale combatte anche attualmente.

Il lupo si fa agnello

« Il Governo tedesco è stato quindi soddisfatto che il Governo americano abbia protestato presso il Governo inglese contro l'uso illegale della sua bandiera. Il Governo tedesco si aspetta che tale contegno impegnerà l'Inghilterra a rispettare d'ora in poi la bandiera americana. In tale attesa i comandanti dei sottomarini tedeschi sono stati avvisati, come fu già detto nella nota del 4 febbraio, di doversi astenere da atti di violenza contro le navi mercantili americane, per quanto queste siano riconoscibili come tali. Al fine di opporsi nel modo più sicuro contro tutte le conseguenze di una confusione, ma non però contro il rischio delle mine, il Governo tedesco raccomanda che le navi le quali penetrano nella zona di guerra navale inglese siano riconoscibili dalla scorta. Il Governo tedesco crede in tal caso di poter porre la condizione che possano essere scortate solo le navi che non abbiano a bordo merci che dopo la definizione del contrabbando applicata dalla Inghilterra contro la Germania, debbono essere considerate come contrabbando.

« Il Governo tedesco è disposto ad entrare in trattative con il Governo americano sul modo di attuare tale scorta, ma sarebbe particolarmente riconoscente al Governo americano se questo volesse raccomandare urgentemente alle sue navi mercantili di evitare il teatro della guerra navale in ogni caso sino a che non sia regolata la questione delle bandiere. Il Governo tedesco spera con fiducia che il Governo americano apprezzerà in tutta la sua importanza la dura lotta che la Germania conduce per la esistenza e si farà, dopo gli schiarimenti e le assicurazioni precedenti, un'idea precisa dei motivi e degli scopi delle misure annunziate dal Governo tedesco. Il Governo tedesco rinnova l'assicurazione che per un riguardo verso i neutrali, osservato finora scrupolosamente, si è deciso alle misure proposte soltanto sotto la più forte necessità della propria conservazione nazionale.

« Se il Governo americano, visto il peso che ha il diritto e che è capace di porre in giuoco nella bilancia dei destini dei popoli, riuscisse ancora all'ultim'ora a sopprimere le ragioni che fanno della condotta del Governo tedesco un imperioso dovere, se il Governo americano riuscisse in particolare a trovare un mezzo che renda possibile il rispetto della dichiarazione di Londra relativa ai diritti della guerra navale, anche da parte delle Potenze in guerra con la Germania ed a rendere così possibile la legittima entrata nella Germania dei viveri e delle materie grezze industriali, allora il Governo tedesco riconoscerebbe in ciò il merito, che non si potrebbe abbastanza lodare, di dare alla guerra una forma umana e trarrebbe volontieri conclusioni dalla nuova situazione così creata ». (Stefani).

Questa nota tradisce chiaramente la situazione imbarazzante e insostenibile nella quale la Germania si è messa: 1° col proclamare il monopolio di Stato dei cereali; 2° col dichiarare il blocco delle coste inglesi. Tutte le sue proteste e tutti i suoi argomenti non reggono se si tengono presenti queste due premesse.

La Germania, infatti, accusa l'Inghilterra di voler affamare la sua popolazione civile andando, così, contro ad ogni diritto. Ma non è vero. L'Inghilterra non ha mai considerato i viveri come contrabbando di guerra fino a che erano destinati alla popolazione civile. Il giorno però in cui il governo tedesco ne ha fatto un monopolio di Stato è evidente che non si può più credere a tale destinazione. Il Governo mette il popolo a mezza razione per avere il modo di sostentare le truppe combattenti. Stando così le cose l'Inghilterra è pienamente nel suo diritto. I viveri, infatti, sono considerati come contrabbando *condizionale* a seconda della destinazione ed uno dei belligeranti può legalmente intercettarli quando gli risulti che essi vanno a rinforzare il governo o l'esercito dell'avversario. E' inutile, dunque, che la Germania si atteggi a vittima di una sopraffazione. Per essa non c'è che un dilemma: o abrogare il decreto di monopolio o subirne tutte le conseguenze.

Così si dica per il preteso blocco che è cominciato ieri. La convenzione internazionale dice chiaramente che il blocco per essere legale deve essere effettivo. Ora siccome è grottesco pensare che la Germania possa esercitare con una trentina di sommergibili il blocco effettivo di tutte le coste inglesi, così il blocco non può essere legale ed illegali saranno giustamente considerate tutte le violenze che essa consumerà a danno degli interessi dei neutri.

Ma a nessuno sarà sfuggito che la parte più interessante e significante della nota è quella che tratta del contrabbando delle armi. L'Inghilterra — non è un mistero per alcuno — si è rifornita in America per centinaia di milioni di cannoni, di fucili e di munizioni. Ora la Germania protesta perchè il Governo degli Stati Uniti ha tollerato un tale contrabbando e dice minacciosamente nella sua nota che *il Governo tedesco è deciso ad impedire con tutti i mezzi a sua disposizione l'importazione di materiale da guerra in Inghilterra*. Benissimo: il governo tedesco è nel suo pieno diritto: ma perchè ha tardato tanto a prendere una tale decisione? perchè non ha represso prima il contrabbando delle armi sul mare? Perchè non ha potuto: e se non ha potuto in questi sei mesi come pretende di poterlo far ora?

Eccoci dunque davanti alla dura realtà. La Germania è impotente per mare: non osa affrontare la flotta della sua odiata rivale e non sa rassegnarsi ai vantaggi che questa rivale trae dalla sua evidente superiorità. Strepita, protesta, minaccia, intimidisce, sobilla i neutri, lancia i suoi sommergibili alla guerra di corsa e si dice — proprio lei! — vittima di una guerra inumana! Ma tutto questo non serve a nulla. Se è vero, come afferma nella sua nota, che essa *combatte per la libertà degli oceani*, ebbene combatta e questo sarà il miglior modo per provare la generosità della sua crociata. Ma fino a quando tiene la sua flotta chiusa in Wilhelmshaven è ridicolo che essa protesti contro l'Inghilterra perchè esercita il dominio degli oceani.

Il primo giorno del blocco
L'Inghilterra è serena e tranquilla
Il taglio dei viveri nel Belgio

Londra, 18, ore 14.45.

Oggi è « der Tag », il giorno fatale nel quale tutte le acque che circondano la Gran Bretagna diventano zona di guerra, e si ritiene abbia inizio il blocco delle mine e dei sottomarini.

La minaccia tedesca trova la Gran Bretagna fredda, impenetrabile. Quanto poco siano impressionati i circoli navali prova il fatto che il tasso delle assicurazioni marittime di guerra non è stato aumentato nè dal Governo nè dalle società private.

La minaccia della Germania è interpretata in Inghilterra: 1. come espressione dell'esasperazione dei tedeschi; 2. come scusa preventiva per le atrocità che la Germania ha deliberato di compiere sul mare; 3. come un tentativo di creare dissapori fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

L'intenzione di influenzare l'opinione pubblica americana è evidente nella dichiarazione dell'ammiraglio Behnke, in cui è l'affermazione che la Germania non ha viveri sufficienti a nutrire più oltre la sua popolazione, e più ancora nella risposta tedesca alla nota degli Stati Uniti, da cui questa preoccupazione risulta anche più esplicitamente.

Le navi americane che portavano viveri per la infelice popolazione del Belgio sono state tenute lontano dai tedeschi e questo significa il taglio dei viveri per sette milioni di abitanti di territorio occupato.

Tutte le compagnie inglesi di navigazione hanno deciso di continuare regolarmente i loro servizi; solo le compagnie danesi e olandesi hanno sospeso alcuni viaggi.

Gastone Chiesi.

Il tentativo tedesco
di provocare un conflitto
fra Inghilterra e Stati Uniti

Londra, 18.

I giornali ricevono da New York: Il suggerimento tedesco che l'Inghilterra dovrebbe permettere l'entrata dei viveri in Germania, per ottenere la rinunzia da parte di questa alla sua intenzione di attaccare i vapori mercantili continua a richiamare l'attenzione generale della stampa americana.

Nel suo articolo di fondo il « New York Herald » dice che la nuova proposta tedesca è un tentativo evidentissimo di trascinare gli Stati Uniti nel conflitto, ponendo il paese nella condizione di imporre alla Gran Bretagna quel che deve fare. La diplomazia americana però non si lascia affatto influenzare da qualsiasi tentativo della diplomazia tedesca.

La risposta inglese
agli Stati Uniti
circa il commercio dei neutri

Londra, 18.

La risposta di sir Edward Grey alla nota americana cita le statistiche ufficiali degli Stati Uniti per dimostrare che, tranne per il cotone, la guerra ha avuto l'effetto non di aggravare, ma bensì di arrestare la diminuzione dell'esportazione americana che si manifestò durante il primo semestre del 1914. Le importazioni del cotone americano poi sono diminuite in Gran Bretagna in misura elevata come negli altri paesi. Le esportazioni americane aumentarono da 110 milioni di dollari nell'agosto a 246 nel dicembre e sono oggi più elevate che nel corrispondente periodo del 1914.

La risposta aggiunge che la nota degli Stati Uniti rimprovera in generale le misure britanniche di danneggiare il commercio americano con i paesi neutrali. Le operazioni navali britanniche non ostacolano certo il commercio degli Stati Uniti con la Gran Bretagna e con i suoi alleati. Tuttavia le statistiche ufficiali degli Stati Uniti dimostrano che durante i primi quattro mesi della guerra le importazioni americane in Gran Bretagna e nei paesi suoi alleati sono diminuite di oltre 28 milioni di dollari, mentre sono aumentate di oltre 20 milioni quelle in Austria e nei paesi neutrali. Si può giustamente concludere da tale fatto che una notevole parte delle merci americane ricevute nei paesi neutrali era destinata alle nazioni nemiche della Gran Bretagna.

La mancanza di navi è attualmente uno dei principali ostacoli per il commercio. Le distruzioni di navi neutre da parte delle mine tedesche ha contribuito a render rare le navi da trasporto molto più che la detenzione delle navi stesse da parte della Gran Bretagna. Le mine hanno finora distrutto venticinque navi neutrali. Senza tener conto delle violazioni dei trattati, la perdita di esistenze umane provocata dalle mine è un motivo di protesta assai più potente di quello derivante dalla applicazione da parte della Gran Bretagna del diritto di sequestrare ciò che costituisce contrabbando.

La risposta cita, in appoggio della Gran Bretagna, varie decisioni dei tribunali americani delle prede ed enumera diverse concessioni e disposizioni allo scopo di attenuare le difficoltà ed i danni subìti dai neutri in seguito all'ispezione dei carichi. La risposta fa notare che i tribunali britannici hanno ogni competenza per decidere circa le indennità reclamate in seguito agli ostacoli arrecati al movimento delle navi trasportanti merci ai neutrali. La miglior prova della distinzione fatta e della moderazione usata dagli ufficiali navali britannici è l'assenza finora di reclami per danni ed interessi.

Relativamente al carattere del contrabbando di guerra attribuito ai viveri destinati alla popolazione, sir E. Grey ricorda che la Camera di Commercio di Kiel protestò nel 1885 contro l'attribuzione della qualità di contrabbando di guerra al riso e Bismarck rispose che l'intervento nella questione del contrabbando di guerra da parte dei neutri può essere più dannoso ancora che la proibizione di esercitare il commercio del riso e può causare al commercio tedesco perdite molto più considerevoli che non la proibizione temporanea destinata ad abbreviare la durata della guerra, dato che la proibizione colpisce imparzialmente tutti i neutrali. Sir E. Grey ama credere che il Governo tedesco rimanga dell'opinione di Bismarck.

Dopo avere enumerato gli sforzi della Gran Bretagna per ledere il meno possibile le nazioni neutrali, sir E. Grey dice: Spero che quando questi fatti saranno apprezzati e sarà evidente che le operazioni navali britanniche non diminuiranno affatto le esportazioni americane e che la attitudine britannica è conforme ai principi fondamentale del diritto delle genti, gli Stati Uniti constateranno che la Gran Bretagna si è adoperata finora ad esercitare i suoi diritti di belligerante con tutti i riguardi possibili agli interessi dei neutrali. (Stefani).

Gli Stati Uniti non hanno ricevuta
la nota della Germania

Washington, 18 notte.

Il segretario di Stato Bryan ha dichiarato che la risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti non è stata ancora ricevuta. Se la nota è arrivata, l'ambasciatore di Germania non ne ha ancora avvertito Bryan. (*Stefani*).

Gli agrumi si possono esportare
ma gli alleati li fermeranno

Genova, 18 notte.

L'Ufficio Traffico e Trasporti Marittimi comunica che, mentre gli agrumi possono liberamente esportarsi dagli Stati neutrali, saranno fermati dalle navi inglesi e francesi quando siano destinati indubbiamente ai Governi nemici, alle forze armate ed ai loro agenti.

Il ministro russo di Bucarest "ad referendum,,

Pietrogrado, 18.

E' giunto qui il ministro di Russia a Bucarest. (*Stefani*).

Quando si è deboli, che fare?

Per combattere la debolezza generale che fare?

Bisogna rigenerare il sangue troppo povero di globuli rossi, tonificare il sistema nervoso che non ha più che una risorsa, aumentare senza ritardo la resistenza vitale.

Una lunga cura è necessaria? Deve essa accompagnarsi di un regime complicato? Affatto. Basta prendere qualche scatola di Pillole Pink. Il malato in capo a breve tempo si fa da sè il suo regime: il suo appetito aumenterà ed egli mangierà a suo agio. Le sue forze vitali aumenteranno sia per l'aiuto portato dalla cura, sia per il cibo abbondante e meglio assimilato.

Le Pillole Pink possono rialzare la costituzione più esaurita: esse rigenerano tutte le funzioni, fanno rinascere l'energia indebolita dall'età o dalle sofferenze, dall'eccessivo lavoro fisico o mentale gli eccessi d'ogni specie e i dispiaceri.

Ecco una nuova prova della efficacia delle Pillole Pink: Il signor Imperatori Lorenzo, meccanico, Villa Lesa (Novara), scrive:

« Da qualche tempo la mia salute non era buona. Ero in uno stato di debolezza generale che continuava con l'esaurimento. Malgrado tutte le cure non si era riusciti a modificare il mio stato, ciò che ero incapace di occuparmi de' miei affari senza interruzione. Non mangiavo quasi più, avevo delle emicranie, delle vertigini, degli abbarbagliamenti e della oppressione. Per buona fortuna mi si è fatto prendere le Pillole Pink e in capo a breve tempo ho ricuperato tutte le forze e tutta la mia salute ».

Sotto forma condensata, le Pillole contengono tutti gli elementi necessari per dare al sangue una nuova vita, una nuova ricchezza e per tonificare il sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Meronda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18.- le 6 scatole, franco.

Et non inducere in tentationem....

Basta conoscere un po' la psiche umana per comprendere che la proibizione di vendere in giorni festivi od elettorali liquori contenenti più del 21 per cento in alcool ha messo nel pubblico una voglia di berne che forse prima non aveva.

E difatti le richieste di tali liquori nei bar sono state così insistenti che i conduttori han dovuto nei giorni festivi allontanare dalle mostre o dagli scaffali i liquori incriminati onde *non inducere in tentationem* il sesso, cosidetto, forte, e per non tirarsi addosso dei guai da certi clienti ostinati.

Sono rimasti a disposizione del pubblico i liquori che possono oggi chiamarsi miti, igienici e fra questi trionfa, il Ferro-China Bisleri, il quale soddisfa ai requisiti voluti dalla legge.

Questo benefico ed ottimo liquore, per la cui vendita non occorre permesso speciale, può esser venduto e bevuto in qualunque giorno anche festivo od elettorale senza incorrere in contravvenzione.

Chi prediligerà quindi da ora in avanti il Ferro-China-Bisleri darà prova non solo di buon gusto, ma anche di rispetto alla legge... o alla propria salute.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** e la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

ISOLAZIONI

perfette con **agglomerati di sughero** per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Sbramini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.** già Prinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.**

Milano — Via Tortona, 56 — Milano

Produttrice dei migliori

TURACCIOLI

Istituto di Cura — **Casa di Salute** — **Malattie Pelle e Segrete**

Prof. DACCÒ
Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

Appendice del SECOLO del 19 febbraio — 48

Soldati di domani
ROMANZO CONTEMPORANEO
di
JULES MARY

Poi fu colpita dal profondo turbamento che si leggeva loro in viso... Quei lineamenti alterati, quegli occhi della mamma pieni di pianto, che essa tentava invano di reprimere,... o il babbo che si mordeva le labbra!... Lo conosceva bene, lei, quel segno di dolore! Quale disgrazia le si nascondeva?

Stava per chiederlo allorchè si bussò alla porta del salotto.

Un'ordinanza entrò.

— Generale!

— Che cosa volete, Silvano?

— Il capitano di Chémery desidera parlare al mio generale.

— Ma il capitano Chémery è forse avvezzo a farsi annunciare?

Didier di Chémery era l'ufficiale di ordinanza del generale.

— Il capitano sapeva che il generale stava colla sua signora... e poi un'aria strana, poichè... poichè... torna ora dall'aerodromo di Juvisy... per quello... che il mio generale deve ben sapere...

Bénavant fece un cenno. Silvano uscì. Chémery venne innanzi.

Era un bel giovane dal viso pensoso, gli occhi sinceri, e di una trentina d'anni circa. Vestiva l'uniforme di fanteria. Salutò e attese. Un momento d'indecisione... Doveva mandar via Maddalena No! A che servirebbe?! Chémery reca la verità... sventura o felicità. In entrambi i casi non si sarebbe potuto lasciar Maddalena all'oscuro.

Il generale mormorò:

— Siete andato all'aerodromo per una inchiesta?

— Sì; — generale. Sono partito questa mattina al giunger della prima notizia, telefonatami da Roussel a Juvisy... Il pilota era ansioso...

— Potete parlare liberamente... Presto o tardi, cosa importa!... Dunque... il fatto è vero!...

Chémery ebbe uno sguardo di compassione per Maddalena. La giovanetta ascoltava col cuore stretto, lo strano dialogo. Chémery parlò...

L'impressione raccolta a Juvisy da tutti i compagni di Villedieu era che il contegno dell'aviatore fosse molto strano e l'impressione lasciata, dolorosa. Roberto non aveva accennato al suo ritorno. Non aveva detto nulla dei suoi progetti. Aveva lasciato credere che avrebbe volato verso Blois, dove contava di prendere seco la moglie per un piccolo viaggio. Aveva mentito, poichè innalzandosi, aveva preso la direzione contraria. E non aveva mutato idea, lo si sapeva, poichè all'Herbier non si era recato neppure più tardi. Non una parola lasciava intravedere il suo progetto misterioso. Il secreto rimaneva quindi assoluto, completo, impenetrabile. Maddalena piangeva, silenziosamente, e per due volte balbettò:

— Vorrei essere presso Nicoletta!... Mia sorella ha bisogno di me.

Non vi erano treni prima delle otto. Bénavant impartì gli ordini allo *chauffeur*. Mezz'ora dopo una grande Limousine, portava lontano da Parigi verso la Bauce il generale, Francesca e Maddalena.

Faceva ancora giorno, allorchè l'auto attraversò il ponte della Loira, svoltò a destra, prese una strada laterale assai mal tenuta e si diresse verso il bosco di abeti. Nelle vicinanze scoppiò una gomma, ma siccome l'Herbier distava soltanto trecento o quattrocento metri, fecero a piedi quel pezzo di strada.

Sbucando fuori dal bosco d'abeti, un gruppo di persone veniva loro incontro.

Bénavant conosceva parecchie di esse; il procuratore della Repubblica, il giudice d'istruzione, degli operai, e il capo dei forni di calce... Uno degli operai portava sotto al braccio un pacco ravvolto in tela d'imballaggio.

I magistrati salutarono il generale. Si scambiarono delle cortesie e subito, vollero spiegare la loro presenza vicino all'Herbier. Delitto o suicidio... o disgrazia forse? Non lo si sapeva. Sta il fatto che durante il giorno, avevano spenti i forni, gli operai avevano tolta fuori la calce e che con loro grande sorpresa avevano trovato insieme dei resti umani, delle ossa calcinate, un teschio.... Non erano rimasti nè un lembo di vestito, nè un brandello di carne, nè alcun indizio che potesse stabilire una qualsiasi identità.... Nel paese, non era stata segnalata nessuna scomparsa.... Certo qualche mendicante o un ubriaco che aveva voluto cercare un rifugio per la notte e che si era lasciato cadere in uno dei fossati in fondo a cui ardeva il braciere.... Un operaio compiacente, per confermare le parole del magistrato, si accingeva a spiegare la tela, che ravviluppava i lugubri resti, allorchè un grido lo trattenne.

— No! No!

Era Francesca che stava per mancare... Francesca che ricordava come Villedieu avesse detto a suo figlio, pronunciando la sua stessa sentenza: « Vostro padre è morto! ». E un po' di pietà entrò quel cuore di donna: l'infelice si era pentito!

Arrivarono all'Herbier. Intorno alla villa solitudine e silenzio... Era giunta la notte... una notte serena... Gli usignuoli fra i rami degli alberi... e le rane eseguivano il loro rumoroso concerto, non molto lontano nella palude piena di erbe. Tutte le finestre erano chiuse. Una sola luce brillava sinistra, giallognola, accentuando anzichè diradando le tenebre, e questa veniva dalla cucina.

Il rumore dei passi sulla ghiaia fu udito.... una figura di donna apparve sulla soglia, nell'ombra. Era Maria!

Il generale, colle gambe spezzate dalla fatica e dalla commozione, non osava avanzare.

Francesca si slanciò verso la vecchia domestica e chiese con voce rauca:

— Nicoletta!

— Nella sua camera... seduta sul suo letto... Ancora!....

— E lui?.... Non è tornato?

— No!

Entrarono. Maria li precedeva facendo lume. Tutti e tre, padre, madre e sorella salivano al primo piano senza scambiare una parola, tristi e oppressi come se andassero verso una morta, in una casa in lutto.

Maria aprì l'uscio di una stanza oscura.

— E' là! disse.

Non una parola, non un gesto. Nessuno udì, nessuno vide.

Accesero una candela.

Seduta sull'ordo del letto, le mani giunte fra le ginocchia... così si manteneva fin dal giorno prima. Nicoletta rialzò il capo e guardò i nuovi venuti... La madre e la sorella erano in ginocchio piangendo. Il generale, col viso contratto da un'atroce intima sofferenza, abbracciò la sua figliola e se la serrò lungamente al cuore. La scena silenziosa era ancor più commovente di ogni grido, di ogni singhiozzo. Poi, molto tempo dopo, senza essere interrogata, Nicoletta parlò:

— Se ne è andato. E non domandatemi perchè se ne è andato... nè cosa sia accaduto fra di noi... Eravamo infinitamente felici... solo questo dovete sapere... Quanto al resto, ve lo dirà lui... se torna! E cosa farò io della mia vita?...

Francesca le baciò le mani, che ella inondò di lagrime. Nicoletta le ritirò con un gesto brusco, quasi brutale!

E volgendosi verso Bénavant mormorò, con tenerezza pietosa:

— Oh! papà! mio caro papà!!

E accarezzando a lungo, appassionatamente Maddalena:

— Non sposarti mai, mai! Vedi come si soffre!

Poi ricadde nel suo mutismo. Non si strappò una parola che potesse far indovinare il doloroso mistero. Alla mattina, un po' dopo il loro risveglio, un uomo aveva recato un regalo di nozze... un cofanetto, disseminato di pietre preziose e una lettera accompagnava l'invio, firmata « Tcherko ». Era tutto. Da chi veniva quel dono regale? Tcherko diceva di essere amico di Bénavant. Era vero? Il generale esaminò il cofanetto, le cui gemme scintillavano sotto la luce, con scintillii azzurri, rossi, gialli e verdi...

— Tcherko! mormorò... Questo nome non risveglia in me alcun ricordo... Tuttavia un regalo così splendido non poteva venire da uno sconosciuto!

(Continua).

Proprietà letteraria riservata per la traduzione italiana

Gli alleati mantengono le posizioni conquistate in Francia

Continuano i combattimenti in inseguimento fra tedeschi e russi nel Nord-est

Aspra lotta nei Carpazi e in Galizia -- Gli austriaci occupano Czernowitz

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Continua anche oggi il contrasto stridente tra i comunicati francesi ed il tedesco. Basta, per rendercene conto, confrontare le impressioni riassuntive che precedono i comunicati stessi. Dice il comunicato tedesco: « I tentativi di attacco nemici annunziati ieri sono continuati con la stessa infruttuosità »; e il comunicato francese delle ore 23: « La giornata del 18 non è stata per noi meno favorevole delle due precedenti ». Quel che si può dedurre quindi dalle due parti con sicurezza è che l'attività aggressiva degli alleati iniziata col giorno 16 è continuata sino a tutto il 17 per lo meno; ed anche che, in quest'ultima giornata, salvo un attacco nella regione di Pont-à-Mousson, gli alleati si sono limitati a respingere violenti contrattacchi tedeschi su quasi tutte le posizioni da questi perdute nelle precedenti quarantott'ore.

Cinque attacchi tedeschi sono stati respinti presso Roclincourt con rilevanti perdite per gli assalitori. In Champagne, due violenti contrattacchi tedeschi nella regione di Souain-Perthes-Beau Séjour, sulle posizioni conquistate il 16 e il 17 dai francesi, sono stati da questi completamente respinti facendo parecchie centinaia di prigionieri. Un altro contrattacco tedesco è stato respinto a Eparges nella regione di Verdun. Quanto al villaggio di Norroy, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, i tedeschi pretendono di averlo volontariamente abbandonato; mentre i francesi affermano di averlo occupato in seguito ad un attacco, smentendo recisamente la versione tedesca.

Teatro Orientale

La situazione nella grande battaglia dell'Est sembra potersi riassumere oggi nel modo seguente. Presso Tauroggen, al confine del governo russo di Kowno, continuano i combattimenti in inseguimento delle truppe russe che hanno ripiegato dalla zona della Prussia orientale al nord di Meurel. Non si hanno notizie delle operazioni nella zona compresa fra Kowno e Suwalki, nella quale — come abbiamo altra volta fatto osservare — è verosimile che si sia perduto il contatto tra inseguiti ed inseguitori, e che i russi siano riusciti a riparare oltre il Niemen, in appoggio alle loro fortezze. Continuano in vece i combattimenti in inseguimento nella regione compresa tra Augustow e Grodno contro le truppe che hanno ripiegato successivamente dalla regione di Lych, poi da quella di Augustow.

Quella colonna russa di rinforzo, che avant'ieri era segnalata in moto da Lomza per sostenere l'azione delle truppe operanti tra Lyck e Augustow, e che, affrontata da una colonna tedesca a sud di Kolno, era stata battuta e respinta su Lomza, è stata raccolta da una nuova colonna di rinforzo proveniente dalla piazzaforte di Lomza, e ha potuto riordinarsi e far fronte nuovamente ai tedeschi. Questi non hanno esitato ad attaccare di nuovo gli avversari rinforzati, e il combattimento è tuttora in sviluppo.

Vedemmo ieri come i russi opponessero resistenza alla poderosa avanzata tedesca al nord della Vistola sulla linea Plock Raciaz. Annunciano oggi i tedeschi che i combattimenti su questa linea si sono risolti in loro favore; affermano anche di aver fatto alcune migliaia di prigionieri; ma non accennano a nuove posizioni conquistate.

Nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale non sono segnalati che combattimenti d'artiglieria e scaramuccie. Nella regione dei Carpazi la situazione appare generalmente immutata, ben che vi continuino accaniti combattimenti dai colli di Dukla sino a Wyszkow. Nella Galizia orientale, a sud del Dniester, i russi, ritiratisi da Nadworna e da Kolomea, occupate rispettivamente il 15 e il 16 dagli austro-ungarici, avevano ripiegato in direzione di Stanislau. Oggi, rinforzati, sono ritornati a contrastare l'avanzata degli avversari, e un combattimento è in sviluppo a nord di Nadworna e a sud-ovest di Kolomea.

Come prevedevamo ieri, la situazione dei russi a Czernowitz, in seguito all'avanzata frontale e alla minaccia di fianco degli austriaci, non era più sostenibile. Si annunzia oggi, di fatto, che gli austriaci hanno occupata Czernowitz. I russi si sono ritirati lungo la sinistra riva del Pruth in direzione di Nowosielica, città di confine della Bessarabia.

Corrado Zoli.

I serbi ricacciano gli albanesi

che avevano invaso Prizrend

Nish, 16.

Un comunicato ufficiale delle ore 20.30 dice: Il nostro esercito entrò ieri a Vraniche. Le avanguardie raggiunsero già Chainewatz, che occuparono; la guarnigione serba fu liberata. Essa aveva lottato eroicamente contro gli albanesi, che l'avevano accerchiata nella moschea.

Un nostro distaccamento, che arrivò a marce forzate a Prizren, attraversò la città e nello stesso giorno iniziò la lotta contro gli albanesi e riuscì a respingere distaccamenti ed avanzossi verso Pakly, che fu pure occupata. Inoltre ieri riprendemmo la posizione di Bor, dopo accaniti combattimenti.

Verso Glubochitza il nostro esercito respinse un gran numero di albanesi, che fuggirono in rotta verso Pichevatz, inseguiti dai nostri. Numerosi albanesi si avanzavano verso Gouro, e dovettero indietreggiare in rotta verso Koritnyk, dalla parte della Bregna, con perdite elevatissime. Hasan bey che guidava questo attacco riuscì con grande stento a fuggire a cavallo, traversando la Drina. Molti cavalieri lo accompagnarono. Gli abitanti affermano che essi erano stranieri. La maggior parte di essi voleva attraversare a cavallo la Drina.

Tutto il territorio compreso fra Hotcha, Zagraudgna e Vrduitza fu sgombrato dal nemico durante la giornata di ieri. Sulla linea del dipartimento di Ochrida il nostro esercito, alle una del pomeriggio, riuscì a riprendere le posizioni di Rayatz, combattendo fino alle sei di sera. I nostri passarono la notte nelle posizioni conquistate. Il nemico rimase su quello di Echaffa Sami. Stamane sino dall'alba cominciò il combattimento intorno a Teneffa Sani. Secondo le ultime informazioni, la nostra ala sinistra riuscì ad avvolgere le posizioni albanesi, la cui presa è imminente. Si attende che il nemico durante la giornata venga respinto anche da questa parte del nostro territorio. (Stefani).

NISH, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data 17 dice: Durante la giornata di ieri il nostro esercito ha respinto gli albanesi dalle posizioni sulla frontiera che essi occupavano. Pure ieri nel pomeriggio abbiamo rioccupato la posizione di Tacafa Swanni. Il numero dei morti e feriti da parte nostra è finora sconosciuto. Le perdite del nemico sono molto elevate. Sul campo di battaglia il nemico ha abbandonato molti fucili austriaci e turchi. Il nostro esercito continua ad inseguire il nemico per sconfiggerne gli ultimi resti e per impedire, per quanto è possibile, un nuovo attacco. (Stefani).

La nave colpita a Cattaro

fu vittima di un aeroplano

Roma, 17 notte.

Sono pervenuti alla Consulta i rapporti ufficiali del nostro rappresentante a Cettigne circa il fatto del veliero italiano che nel porto di Antivari sarebbe stato colpito dalle torpediniere austriache durante il bombardamento dell'altro giorno.

Secondo tali rapporti, risulta accertato che, al contrario di quanto si disse nel primo momento in base ai primi telegrammi, il veliero di bandiera italiana non fu colpito da proiettili delle navi austriache, ma da una bomba, gettata da uno degli aeroplani che cooperavano colle navi. La bomba cagionava la rottura dell'albero. Altri danni il veliero — che apparteneva al compartimento di Bari — non ha subiti.

Così stando le cose, escluso il puntamento o l'intenzione di colpire, l'incidente perde gran parte del valore che pareva avesse assunto. Alla Consulta non si è presa finora alcuna decisione, essendosi appena ora accertati i fatti.

L'offensiva degli alleati

Nuovi progressi francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Dal mare all'Oise niente di nuovo, durante la notte. Si conferma che il fortunato colpo di mano che ci rese padroni di due linee di trincee tedesche a nord di Arras ha cagionato al nemico gravi perdite. Abbiamo preso un lancia bombe e parecchie centinaia di bombe.

Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims combattimenti di artiglieria nei quali le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio.

In Champagne, nella regione di Berthes, tutto il terreno conquistato ieri e ieri l'altro è stato conservato. Fra i numerosi prigionieri che noi abbiamo fatto il 16 ed il 17 figurano ufficiali e soldati del VI e VIII Corpo d'Armata attivo e dell'VIII, X e XII Corpo d'Armata della riserva.

Nelle Argonne abbiamo pure mantenuto il guadagno realizzato nel bosco della Gruerie a sud della Fontaine aux Charmes; abbiamo d'altra parte fatto qualche progresso nella regione di Boureuilles, sulla collina 263. Nei nostri successi *fra* le Argonne e la Mosa segnalati nel comunicato del 17 sera, ci siamo resi padroni di un bosco a sud del bosco di Cheppy.

Abbiamo inoltre guadagnato 400 metri in profondità a nord di Malancourt e quasi altrettanto a sud del bosco di Forges. Tutti questi guadagni sono stati conservati.

Dalla Mosa ai Vosgi niente da segnalare. (Stefani).

Tutti i contrattacchi tedeschi

respinti dagli alleati

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato delle 23 dice:

« La giornata del 18 non è stata per noi meno favorevole delle due precedenti.

« Dal mare all'Aisne essa è stata contrassegnata da combattimenti di artiglieria. Tuttavia, presso Roclincourt, i tedeschi hanno contrattaccato cinque volte per riprendere le trincee che noi avevamo loro strappate nella giornata del 17, ma sono stati respinti. Parecchie centinaia di cadaveri, e fra essi quelli di numerosi ufficiali, sono rimasti sul terreno.

« Nella Champagne, nella regione di Souain, Perthes e Beau Séjour, il nemico ha pronunziato, prima nella notte dal 17 al 18, e poi nella mattinata del 18, due violentissimi contrattacchi su tutto il fronte per riprendere le trincee che aveva perduto il 16 ed il 17. Questi due contrattacchi sono stati completamente respinti. Le nostre truppe hanno ricacciato gli assalitori alla baionetta, mantenendo i vantaggi acquisiti. Abbiamo preso tre mitragliatrici e fatti parecchie centinaia di prigionieri. Secondo le dichiarazioni di costoro, i reggimenti impegnati nell'azione hanno subìto perdite elevatissime, che raggiungono per certuni un quarto e per altri metà dell'effettivo.

« Sugli Hauts-de-Mose, a Eparges, dove il 17 abbiamo guadagnato terreno, abbiamo conservato il vantaggio ottenuto malgrado un contrattacco nemico.

« In Lorena, nella regione di Pont-à-Mousson, abbiamo pronunziato un attacco che ci ha permesso di occupare il villaggio di Norroy e di occupare l'insieme della posizione. È falso che i tedeschi abbiano, come annunziano i loro comunicati, sgomberato Norroy. Ne sono stati invece cacciati.

« In Alsazia particolari ulteriori fanno conoscere che l'estremità sud della fattoria di Sudel da noi conquistata mercoledì costituiva una ridotta formidabilmente organizzata. Vi abbiamo preso un lancia bombe, cinque mitragliatrici, centinaia di fucili, bombe, utensili, reticolati di filo di ferro, apparecchi telefonici, migliaia di cartucce e sacchi da terra » (Stefani).

Attacchi francesi infruttuosi

secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 18 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 febbraio:

« I tentativi di attacco nemici annunziati ieri sono continuati con la stessa infruttuosità. Presso la strada Arras-Lilla continuano i combattimenti su una piccola parte delle nostre trincee dove i nemici sono entrati avant'ieri. La cifra dei prigionieri fatti ieri da noi a nord di Reims è aumentata ancora. I francesi hanno sofferto inoltre in questa località perdite sanguinose particolarmente forti ed hanno rinunziato a nuovi attacchi. Più ad est i francesi, respinti con gravi perdite, mantengono soltanto alcune brevi parti delle nostre trincee più avanzate. La cifra dei prigionieri annunziata ieri è aumentata a 11 ufficiali e 785 uomini. Gli attacchi contro le nostre posizioni presso Boureuilles e Vauquois, ad est della foresta delle Argonne, e gli attacchi ad est di Verdun condussero anch'essi ad uno scacco completo del nemico.

« La collina 365 presa da noi il 13 febbraio ed il villaggio di Norroy, a nord-ovest di Pont-à-Mousson sono stati sgombrati da noi dopo la distruzione a fondo dei lavori francesi di fortificazione. Il nemico non ha fatto alcun tentativo per riconquistare questa posizione con un attacco.

« Nel resto niente di nuovo. » (Stefani.)

Ricciotti Garibaldi

risponde ai suoi censori

Intervista col corrispondente del *Secolo*

Parigi, 17, ore 23.5.

Il generale Garibaldi che doveva arrivare da Londra ieri, è giunto oggi. Mi sono recato ad incontrarlo a Boulogne dove così le autorità civili e militari come la popolazione gli fecero un'accoglienza indimenticabile.

Insieme al figlio Ricciotti e agli aiutanti Pirazzuoli e Consegnati, il generale è partito con la consorte per Parigi in uno splendido vagone-salon messo a sua disposizione dalla Compagnia del Nord. Ho potuto fare il viaggio col generale e ottenere da lui impressioni e dichiarazioni assai interessanti.

— Potreste, generale, dirmi qualche cosa sullo scopo e sui risultati del vostro viaggio?

— Certo, mi ha risposto cortesemente. Fino dal principio della guerra comprendendo che l'intervento dell'Italia, per le sue tradizioni più lontane per la sua storia recente, per i suoi più immediati interessi era inevitabile, io feci al Governo del mio paese l'offerta dell'opera mia. Pur prevedendo che la risposta non sarebbe stata conforme ai miei desideri, esitai prima di prendere un'altra iniziativa; ma quando il dubbio divenne certezza gettai ogni esitazione e feci a Parigi e a Londra i passi che conoscete.

La proposta da me presentata a Parigi e a Londra è nota nelle sue grandi linee. Io pensai che quantunque gli eserciti alleati abbiano accettato la guerra di trincea imposta dai tedeschi ai quali i russi dal canto loro hanno permesso di prolungare il fronte per più di 1500 chilometri, ci sarebbe tuttavia stato posto nella lotta per una legione di volontari che volesse ispirarsi alla più pura tradizione garibaldina. E proposi la formazione di corpi franchi che io avrei condotto al fuoco.

Ignoro finora il risultato della mia proposta che è suscettibile di essere accettata ufficialmente o indirettamente. Quanto al primo caso affermo che fin dall'inizio dei *pourparlers* così col governo francese come con quello britannico dichiarai netto che non volevo nè sollevare nè discutere la questione del danaro: ma se io dovessi al contrario costituire la legione senza un appoggio diretto del governo come potrei rendere efficace una tale costituzione senza ricorrere all'aiuto di quei cittadini privati d'Italia, Francia e Inghilterra che simpatizzano per la mia iniziativa? Ecco perchè ho parlato di una sottoscrizione pubblica senza tuttavia precisare la somma. Perchè adunque qualcuno ha protestato o espresso del biasimo? Per me la guerra attuale è un apparecchio alla guerra italiana colla quale domani, allorchè i nostri governanti avranno il coraggio di agire, essa si identificherà. Per questo sarebbe ridicolo far distinzione tra danaro francese, inglese o italiano. Dal momento che è comune la causa comuni debbono essere anche i sacrifici necessari al suo trionfo. E sono convinto così operando di non essermi allontanato dalle tradizioni della mia famiglia.

— E ritenete di essere riuscito nel vostro intento? — ho domandato.

— Non lo so ancora. Può darsi che qualche italiano eccessivamente zelante nell'ostacolare i miei passi e forse anche i governanti inglesi e francesi abbiano ad esitare nel dubbio di svegliare le suscettibilità dell'Italia ufficiale.

— E se ciò accadesse?

— Per rispondere a questa domanda occorre aspettare la decisione del governo francese; risposta che io conoscerò forse domani. E domani vi risponderò.

E con queste parole ebbe termine l'intervista. Stavo rileggendo al generale queste sue dichiarazioni che avevo avuto cura di raccogliere, allorchè il treno entrò sotto la tettoia della stazione del Nord.

La stazione era decorata con tappezzerie rosse e con bandiere francesi e italiane. Beppino, Ezio e Sante Garibaldi, che attendevano sul marciapiede, abbracciarono i loro genitori. Il generale Garibaldi fu condotto nella sala d'aspetto adorna di fiori ove ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Alla uscita dalla stazione una folla enorme che aveva atteso sotto la pioggia l'arrivo del treno giunto con tre ore di ritardo, fece al generale una dimostrazione veramente entusiastica. Garibaldi discese all'Elysée Palace. Domani sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincaré.

La sua permanenza a Parigi non si protrarrà oltre due giorni.

Luigi Campolonghi.

La battaglia dell'Est

Aspra lotta in Galizia

PIETROGRADO, 18 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Sulla riva destra della Vistola continuano i combattimenti presso a poco nelle stesse regioni con estremo accanimento in alcuni settori. Nella regione del Niemen si segnalano soltanto pattuglie nemiche. Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

« Nella Galizia abbiamo respinto gli attacchi sul fronte Khavavi-Korotsch ove il nemico ha subìto gravi perdite; più ad est il nemico ha cercato senza successo di attaccarsi nella regione Laubne Stendemme. Le abbiamo respinte facendo 10 ufficiali e 1400 soldati prigionieri ed impadronendoci di tre mitragliatrici. Sul fronte di Keziowa al passo di Wyszkow i tedeschi hanno pronunziato una serie di attacchi impetuosi e tenaci premendo vigorosamente in direzione di Wyszkow. Abbiamo respinto tutti questi attacchi facendo subire enormi perdite al nemico. Abbiamo annientato un battaglione alla carica alla baionetta. Il resto fu fatto prigioniero.

« Nessun cambiamento nella Bukovina » (Stefani).

Continua l'inseguimento

oltre i confini della Prussia orientale

BERLINO, 18 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 febbraio:

« Presso Tauroggen e nella regione a nord-ovest di Grodno continuano i combattimenti di inseguimento. La colonna nemica battutap resso Kolno è stata raccolta a nord di Lomza da truppe russe fresche. Il nemico è stato nuovamente attaccato. I combattimenti presso Plock-Raciaz si sono risolti in nostro favore. Abbiamo fatto finora tremila prigionieri.

« Nella Polonia, a sud della Vistola, niente di nuovo. Il bottino nei combattimenti sulla frontiera della Prussia orientale è aumentato. Il totale attuale comprende 64.000 prigionieri, 71 cannoni, oltre cento mitragliatrici, tre treni ospedali, aeroplani, 150 vetture di munizioni cariche di proiettili ed innumerevoli vetture equipaggiate e cariche. Si può ritenere che queste cifre aumenteranno. »

(Stefani.)

Combattimenti nei Carpazi

e nella Galizia orientale

La rioccupazione di Czernowitz

VIENNA, 18 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

« Sul fronte dei Carpazi, da Dukla fino verso Wyszkow, situazione in generale immutata. Anche ieri si combattè violentemente quasi dovunque. Numerosi attacchi tentati dai russi contro le posizioni degli austro-tedeschi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico che ha avuto anche 320 uomini fatti prigionieri.

« Con l'occupazione di Kolomea, un importante punto d'appoggio della Galizia orientale, a sud del Dniester, è tolto ai russi. L'avanzata dei rinforzi nemici da Stanislau dà luogo a nuovi combattimenti considerevoli a nord di Nadworna ed a nord-ovest di Kolomea, combattimenti che continuano ancora.

« Nella Bukovina il nemico è ricacciato al di là del Pruth. Czernovitz è stata occupata dalle truppe austro-tedesche ieri nel pomeriggio. I russi si sono ritirati in direzione di Nowo Sielica.

« Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale soltanto combattimenti di artiglieria e scaramuccie ». (Stefani).

Un telegramma del Kaiser

sulla vittoria dei Laghi Masuriani

Berlino, 18 notte.

L'Imperatore ha annunziato telegraficamente il risultato della gloriosa campagna invernale ai laghi Masuriani.

L'Imperatore ha fatto specialmente rilevare come sotto i suoi occhi i corpi di nuova formazione si son battuti egregiamente come le truppe anziane dell'est. Tutti — dichiara l'Imperatore — dal soldato della « landsturm » fino al più giovane arruolato volontario, hanno gareggiato per offrire alla Patria la parte migliore di se stessi. Nè il freddo mordente, nè la neve profonda, nè le vie molli, nè la tenacia degli avversari sono riusciti ad arrestare la loro corsa vittoriosa. Le nostre perdite sono fortunatamente leggere.

L'Imperatore ricorda nel suo telegramma la brillante condotta delle operazioni ed infine dice: « La mia gioia per questo magnifico successo è diminuita dalla vista di questa regione, un tempo così fiorente, che è rimasta per lunghe settimane nelle mani di un nemico privo di ogni sentimento umano. Il nemico ha bruciato e distrutto in ogni modo, in un furore insensato, durante la sua fuga, fin quasi l'ultima casa. Il nostro bel paese dei Laghi Masuriani è un deserto inabitabile. Esso è perduto, ma io mi sento unito con ogni tedesco quando prometto che tutto ciò di cui la forza umana sarà capace sarà compiuto per far rinascere una nuova e vigorosa vita da queste rovine ». (Stef.).

I prigionieri della Masuria

64.000 russi catturati

Berlino, 18 notte.

Secondo un comunicato dal teatro orientale della guerra, il bottino fatto nei combattimenti alla frontiera della Prussia orientale è aumentato. Il totale attuale comprende 64.000 prigionieri, settanta cannoni, oltre cento mitragliatrici, tre treni ospedale, aeroplani, 150 vetture-munizioni cariche, proiettori, innumerevoli vetture equipaggiate e cariche. Si può ritenere che queste cifre aumenteranno. (Stefani).

La fine di uno Zeppelin

su territorio danese

PARIGI, 18.

I giornali ricevono da Copenaghen:

Due Zeppelin hanno volato all'ovest dell'isola Fanö, dirigendosi verso nord. Poco dopo sono ritornati, ma uno di essi ha atterrato bruscamente sulla spiaggia dell'isola di Fanö. L'equipaggio di 14 uomini sarà internato a Noroby. Soldati fanno la guardia ai resti del dirigibile. Si assicura che lo Zeppelin dovette atterrare in seguito ad un incendio.

I giornali da Copenaghen dicono che gli ufficiali tedeschi hanno raccontato che erano partiti per un servizio di esplorazione sul mare del Nord, quando, verificatasi una panne decisero di atterrare in Danimarca invece di andare alla deriva sul Mare del Nord. Incendiarono poi lo Zeppelin, per non farlo cadere in mano dei danesi. (Stefani).

Londra, 18, ore 19.

Il primo tentativo di usare degli « Zeppelin » nelle operazioni navali pare che non abbia avuto successo. Da Copenaghen giunge la notizia che uno dei più recenti e più grandi dirigibili tedeschi fu distrutto nelle vicinanze di Esbjerg in Danimarca.

Lo « Zeppelin L. 3 », con a bordo venticinque uomini tra cui due ufficiali, fu visto ieri in varie località nei pressi di Heligoland; quivi fu sorpreso da una tempesta che lo spinse sopra lo Yutland, e gli produsse guasti tali da renderlo inservibile. In seguito alla rottura del motore, lo « Zeppelin » fu costretto ad atterrare sull'isola di Fanö, presso il principale albergo di quella popolare stazione balneare danese.

Appena toccato terreno il capitano ordinò all'equipaggio di distruggere il dirigibile, incendiandolo, dopo di averlo cosparso di petrolio. Tutte le parti combustibili dello « Zeppelin » furono in pochi minuti ridotte in cenere. Le autorità militari danesi sopraggiunsero immediatamente e arrestarono l'equipaggio tedesco, lasciando una guardia di soldati intorno agli avanzi dell'« L. 3 ».

Gastone Chiesi.

L'incidente greco-turco

definitivamente risolto

Costantinopoli, 18.

L'incidente turco-greco è stato definitivamente risolto. Il direttore della polizia ha visitato nel pomeriggio di ieri l'incaricato di affari greco, al quale ha espresso il proprio rincrescimento per l'incidente dell'addetto navale. Verrà pubblicato un comunicato in proposito. (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato ufficiale annuncia che, in seguito alle offese fatte all'addetto navale della Legazione di Grecia, capitano di fregata Criesis, da un agente civile, il direttore della polizia si è recato alla Legazione ellenica ed ha espresso il proprio rammarico. L'agente civile è stato destituito e deferito al tribunale. (Stefani).

Atene, 18 notte.

L'*Agenzia d'Atene* pubblica: Il direttore generale della polizia di Costantinopoli si recò alla Legazione di Grecia, ove presentò all'incaricato di affari greco, dinanzi al personale della legazione riunito, le scuse per l'offesa di cui si rese colpevole un suo dipendente. Il comunicato relativo a questo incidente sarà pubblicato dai giornali di Costantinopoli. (*Stefani*).

Voci che tacciono

Fra tanto clamore, in casa nostra e fuori, le une che discutono di pace e di guerra, le altre che questa accompagnano, possiamo noi pensare un momento a qualche voce che si appresta a tacere, tanto più quando essa non è nè d'uomo politico nè di condottiero di guerra, e il suo silenzio non peserà certo sui destini prossimi o imminenti d'un popolo? Quando questa voce è una voce d'arte, che ricercò sempre e soltanto le vie del nostro cuore e della nostra immaginazione, non quelle della nostra ansia, della nostra azione o della nostra ambizione? Ma sì, ma sì. Giova credere che l'arte e la vita continueranno pur dopo la tempesta, poi che esse sono eterne e l'uragano si placherà. Si rinfrancheranno, anzi: acquisteranno maggior pregio, maggiore importanza. Dopo le tenebre la luce sfavilla di più: ed è bene aver continuato ad alimentarla malgrado tutto. Il pensiero che si circoscrivesse in uno spettacolo amaro; in un cerchio anche eroico e rifuggisse da ogni nobile diversione si troverebbe pure meno pronto al risanamento. E nelle grandi crisi della esistenza, che paiono squassare e travolgere, ricercare le ragioni e i conforti per cui essa si è perpetuata e si perpetuerà, calma, serena, possente, non è perditempo di retori o straniamento di indifferenti, ma officio meritorio, come ognuno di quelli che riannodano, attraverso le distruzioni e i mutamenti, quello che rimane in piedi a quello che risorgerà...

Una voce d'arte, ho detto: e nel dirò una voce, ho parlato senza metafore. Un grande scrittore, un grande filosofo, un grande sociologo, diffondono pensieri: un grande interprete non diffonde che echi. Ma nella materialità stessa della voce che suona, si ripercuote, svanisce, è il segno e il punto della sua importanza, come una ragione maggiore del nostro dolerci quando essa tace. Materialmente, noi eravamo abituati a sentirla; come il veicolo per cui le idee, le imagini, le commozioni passavano, e si diffondevano nel nostro animo, quelle idee e quelle imagini dureranno: ma più inerti, più vaghe, come delle spoglie. Chi può dire che cosa aggiunge la voce, la real voce umana alle idee che ritroviamo o che scopriamo? Chi può misurare che cosa sia quel *quid* che non è soltanto suono e non è soltanto espressione, per cui le idee e le imagini meglio vivono e meglio ci si rivelano? E' come uno spiro di creazione che passa dentro di esse e le investe, e ce le avvicina come creature. Noi crediamo talvolta di dilettarci soltanto di un'inflessione di una sonorità, di una cadenza: e il diletto invece ci viene dalla comprensione. Riprendiamo il libro, risaggiamo la scena. Ed ecco la voce sempre ci si ricompone nel cuor come di qualcuno che ci chiarisca l'idea. L'idea non è più nostra, soltanto: è di tutti. E' un'idea che ha viaggiato pel mondo, come una verità: che ha commosso migliaia d'anime. Come di un libro si tirano migliaia di esemplari, così la voce è l'edizione dell'idea: più caduca in apparenza, ma pure ugualmente resistente: più personale, e forse per questo più preziosa...

Poichè le generazioni avvenire, la voce di un attore — oh dio, tutto questo, la voce d'un attore? — che tacque, non potranno rifigurarsela più. Come un tesoro che a poco a poco si volatilizza, e la mano non riesce ad afferrarlo, così, a poco a poco, il ricordo di una voce che espresse dal nostro cuore tante emozioni d'arte, diventa, per questi che vengono dopo di noi, una tradizione soltanto, e soltanto un atto di fiducia. Pure, nessuno dei sopravvenienti oserebbe trovar strano l'omaggio reso a questo tesoro scomparso, e quindi per loro inesistente; appunto perchè le generazioni non formano che una catena e ognuna d'esse rispetta per essere a suo tempo rispettata, e crede perchè vorrà esser creduta, quando noi, sul frontone di un teatro, incontriamo, ad esempio, un busto di Gustavo Modena, noi ci inchiniamo. E' una gloria di cui non sentimmo i raggi, che potremmo forse, a stretto diritto, negare. Pure, riconosciamo e onoriamo. Ed è per questo che la gloria di un attore, al contrario di quanto fu detto, mi pare di natura migliore delle altre. Le altre sono soggette a cauzione: e un grande poeta per i suoi contemporanei rischia pei posteri di ruzzolare dal piedestallo. Un grande attore, no. Il suo plauso fu certo, la sua gloria è sicura. Noi possiamo discutere le idee dei nostri predecessori: ma ne accettiamo le sensazioni come intangibili, come indiscusse....

Per tutte queste ragioni il finire (artistico, s'intende) di un grande attore ha un'importanza che merita di essere segnata, anche in momenti che han limitata l'arte, a favore della sua sorella, e della sua maestra, la Vita. E' bene che [illegible] definitivamente si insegni quel ricordo ai nostri posteri, affinchè essi, essi che non avranno inteso, lo accolgano e lo onorino. E' come ricordare e onorare una parte di noi; la meno caduca: perchè in quella voce il nostro pensiero si espresse, o di essa si nutrì: perchè per essa il nostro patrimonio ideale si accrebbe in comune, e vi diffusero, pei suoi accenti, delle commozioni da cui la nostra vita spirituale, o poco o molto, o fugacemente o durevolmente, fu retta. Parlo, naturalmente, di un grande attore e di un grande repertorio...

Poi che quello che sempre più mi pare che renda non indifferente a questo momento tragico la scomparsa di una voce d'arte isolata, è appunto il pensiero del tramite che essa col suo repertorio segnò tra i pensieri di razze che adesso ci appaiono così tra loro tragicamente discordi. L'arte della scena che sta sempre più diventando adesso un passatempo, e alcuno direbbe anche un perditempo, uno svago per anime frivole più che un sollievo per anime inquiete o un pascolo per anime avide, fu, per qualche voce, come l'interprete calda delle idee e delle imagini sbocciate in tanti climi diversi, e pur necessarie ed utili alle nostra vita spirituale. Chi interpretò Sahespeare, ad esempio, ci avvicinò un pensiero straniero e remoto, che talvalmo avevamo sentito empire i silenzi del nostro studio e della nostra anima; ma di cui ci mancava forse l'imagine vitale, quella che si stampa più a dentro, e rimane; ci aprì un mondo, dove le figure che prima passavano alla nostra lettura soltanto lineate presero un rilievo di statue, imdimenticabile e vivo. Chi fece rivivere, sia pure per poco, Plauto sulle scene italiane, vivificò la nostra scarsa coltura con un diletto insospettato, e ci fece ricercare le pagine da cui cominciò il nostro spirito. E via dicendo. E le scene del *Pane altrui*, per esemplificare più vicino, ci lasciarono trapelare alquanto della vita di un popolo e di anime in cui soltanto col salvacondotto di un Tolstoi eravamo riusciti a penetrare...

Codesta arte internazionalizzatrice e affratellatrice si giovava di alcuna di quelle voci e ne rimpiange vivamente il silenzio. Adesso, ripeto, noi non vogliamo più fare alcuno sforzo intellettuale e ideale; e limitiamo il compito del teatro a quello di divertirci per un attimo. In questa leggerezza più nessuna voce ha rilievo, se pure qualcuna di esse ha bellezza. Quando a lor turno scompariranno, noi ne rimpiangeremo certo il suono, e gli atteggiamenti e le espressioni; ma non sentiremo con esse mancarci come un alimento dello spirito, nè ci sentiremo, poi che esse tacquero, più isolati e più chiusi nel cerchio delle nostre figurazioni casalinghe. Esse non ci aprivano alcun orizzonte; non ci rivelavano alcuna singolarità, non ci rievocavano alcuna umanità. Qualcheduna invece di quelle che stanno per tacere adesso, sì. Qualcuna era ormai diventata più fioca e più tarda, poi che non gli anni, ancora, ma la tenace fatica ne avevano appesantita l'efficacia e arrochito il timbro. Qualcuna che era stata grande, poteva parerci talvolta diventata inferiore al desiderio e all'impeto di chi la emetteva, di chi voleva con essa farci penetrare in anime apparentemente dalle nostre straniere, e pure alle nostre congiunte dal senso della umanità. Ma, così com'era ancora, taluna di queste voci adempieva ancora nobilmente al suo ufficio, nobilmente lo continuava.

Chi ne raccoglierà adesso l'eredità, come noi ne conserveremo il ricordo? E chi porterà ancora davanti ad altri pubblici una voce della nostra arte, di quella antica e di quella futura, di quella che già esiste e di quella che forse esisterà un giorno? Perchè anche questo era còmpito di quelle voci: non solo di rivelar altri a noi, ma noi ad altri. Malgrado il nome diverso, malgrado la favella estranea, le anime comunicavano. L'arte della scena valicava i confini, superava le differenze di attitudini, congiungeva le diversità degli spiriti. Più efficace della diplomazia, era più pura del commercio. Se essa ridiventa provinciale, le grandi figurazioni, quelle che fanno fraternizzare le stirpi e ricostituiscono un'unità che adesso pare travolta, taceranno pur esse. E sarà danno: perchè, ripeto, le bufere irruenti si chetano, e le anime taciturne continuano ad aver bisogno della parola rivelata dell'arte...

Questo mi è parso che non fosse inopportuno scrivere anche fra i tragici clamori dell'ora; piccola speranza anche tra le grandi balenanti speranze attuali. In questi giorni, in cui per la quaresima — ci sono adunque ancora le stagioni in questo travolgimento di tutto? — sopravveniente, attori illustri e attrici onorate lasciano definitivamente la scena, voci che amammo, e ci giovarono, definitivamente stanno per tacere...

C. Giorgieri Contri.

Addio all'Arte

Virginia Reiter

Sì, sì, è veramente l'addio. E' una decisione su cui non ritornerò più. Irrevocabile. Se sono lieta o triste? Non lieta, no. Ma nemmeno triste. Serena. Purtuttavia, chi sa!... Si prova sempre un senso indicibile in cui c'è della tristezza nel lasciare i luoghi dove si è vissuto, amato, sofferto, gioito, lottato, vinto, piegato, vinto ancora. Quell'occhiata indietro fa pensare a tante cose....

E' Virginia Reiter che parla. Alla vigilia di dare il saluto definitivo a quelle scene di cui è stata fino ad oggi una trionfatrice. Se ne va nel pieno fulgore della sua maturità artistica e del successo. Ancora due rappresentazioni serali. Nel palcoscenico, alla solita colonna sono affissi l'ordine del giorno e il bollettino della settimana: «Venerdì, 19, ultima recita: *Addio giovinezza*».

— Non potrei e non voglio negarlo. Certo che c'è in me un'onda di malinconia a pensare a tutto ciò che lascio: questo pubblico, quest'arte, queste commozioni, questi compagni, questi applausi. Potrei ancora rimanere. Non dico quanti anni, perchè non sta in noi il misurarli, ma indubbiamente potrei rimanere ancora degli anni. Ebbene, me ne vado. Il mio non è un abbandono. E' un gesto. E lo compio coscientemente. Oltre la prima, inevitabile sensazione di tristezza, c'è la risolutezza, c'è sopra tutto la serenità. Io sono un temperamento di donna che sa quello che vuole e mi sorrido il silenzio al quale vado incontro volontariamente. Su queste tavole non tornerò più. Lascio un'unica porta aperta; quella della beneficenza. Se per qualche straordinaria rappresentazione benefica si desidererà il mio concorso, io parteciperò volontieri perchè sono sicura che il pubblico gradirà di rivedere la sua buona amica.

Come non dirle che il pubblico la desidererà sempre? Ella siede, il gomito appoggiato al tavolo di *toilette* e il capo alla mano. La viva luce delle lampade colpisce in pieno il suo volto bellissimo d'intelligenza, ammirabile d'intensità e ampiezza d'espressioni, mentre la chiara voce, pure nel suo tono sommesso, a tratto a tratto rivela e lascia supporre l'immensa dovizie delle sue armonie. Chi potrà dimenticare la voce di Virginia Reiter? Quante volte, a uno di questi accenti, degli occhi femminili hanno luccicato di lacrime, quante volte di tra la folla intenta ha risposto un singhiozzo!

Ella sorride e riprende:

— Grazie. Sia pure! La consapevolezza del desiderio che il pubblico avrà di me mi fa bene. E' stata sempre una mia idea di lasciare l'arte e il pubblico ricordata, vagheggiata, rimpianta. Sarà civetteria, sarà orgoglio, sarà ambizione...! Sono donna. Il mio addio è accarezzato da un pezzo. Del resto in me c'è stato sempre questo impulso di dire io stessa: basta! — prima che la fine giungesse.

Ella si astrae, socchiude gli occhi e guarda entro di sè, forse nei ricordi.

— Avanti.

— No. Ci sono delle cose che non si dicono. All'amico potrei dirle, ma al pubblico...

— Chi miglior amico del pubblico per gli artisti che predilige? E ne vuol sapere una quantità d'indiscrezioni...

— Io non ho legami di famiglia, non ne ho mai voluti perchè sentivo che mi avrebbero conteso all'arte. Ma naturalmente devo aver avuto degli affetti. E anche negli affetti, a un certo punto io credo sia bene che intervenga la volontà. E così bello, è così lusinghiero lasciare dietro di noi, non l'aridità di un silenzio che ci peritiamo noi stessi d'interrogare, ma come un'irradiazione persistente, confortevole di ricordi che non si vorrebbero interrotti, il sospiro di chi dice: peccato! Avrebbe potuto continuare ancora!

Ella ha un passaggio rapidissimo di voce ed esclama:

— Ma basta, basta. Queste cose mi stancano e ora avrò il terzo atto del *Ferro*. Se non recito bene, guai a voi!

— Volete chiudere la vostra carriera d'artista proprio a Milano...

— Dove ho cominciato, giovinetta, al «Manzoni», nella parte di *Berangere* dell'*Odette*. Ebbi subito degli incoraggiamenti. Poi venne il trionfo clamoroso, nella *Figlia di Jefte* al «Filodrammatici». Era mio maestro Guglielmo Emanuel. E dopo quel grande successo gli andavano a dire: ma perchè non la metti a fare la prima donna? — No — rispondeva lui. — Ha tempo. Deve fare le ali prima di volare. — Allora si faceva l'arte con altri intendimenti. O meglio, tutto il complesso delle circostanze artistiche era diverso. Il pubblico non era sviato dai cinematografi, e non aveva questa nervosità, quest'ansia di vedere sempre cose nuove, visi nuovi. Una commedia fortunata si replicava per moltissime sere e tutta l'arte presentava delle apparenze più soddisfacenti.

«.... Mi domandate quali parti preferivo? Sono stata eclettica. Ho studiato con lo stesso entusiasmo di rendere la passione, o il sorriso arguto, o l'ironia. Ho interpretato volontieri *Maman Colibrì* e *Madame Sans-Gêne*, tanto per nominare i successi più recenti. Ma ci sono delle parti che mi hanno avvinghiato, tenuto, fatto piangere anche a sipario calato.

— Quali?

— Avviene, sapete, non è una cosa straordinaria, avviene...

— Ma quali?

— La *Fernanda*, per dirne una, l'*Odette*, altre ancora. Il pubblico se n'andava via contento, le signore tornavano a casa o entravano nei caffè, nei ristoranti, ridenti, liete per la stessa eccitazione suscitata in loro dal dramma, e io rimanevo in camerino, chiusa, a piangere per delle mezz'ore, a non riuscire a frenare le lagrime. Bene, quelli... saranno forse i pianti di cui sentirò la mancanza.

Ecco il camerino, la scatoletta in cui si svolge tanta parte della vita degli artisti. Questo dell'*Olympia* è tappezzato di una stoffa rosa, rallegrato da due lampade in alto, chiuse in una cortina di cristalli sfaccettati, da due lampade a paralume roseo sul tavolino sparso di scatole, boccette, profumi, spazzolette, piccoli arnesi d'avorio e d'argento.

Entra la cameriera a portare un telegramma, il terzo da che sono qui. L'attrice lo apre, senza impazienza, senza stanchezza, con lo stesso gesto di curiosità affabile e sorridente, poi lo depone su un fascio di altri telegrammi, biglietti, lettere e carte in un canto. Li riprende e me li mostra. Sono gli amici, i compagni, i colleghi d'arte che da ogni parte d'Italia mandano saluti e auguri.

— Come sono buoni i comici! Come li disconosce chi non ne parla bene! Non sono mai stata la tiranna per loro, ho cercato di essere la loro amica, la loro compagna superiore di grado, e mi piace che si sappia, ho cercato di dominarli senza forza. E non c'è disciplina, studio, amore dell'arte nella mia compagnia? Il miglior metodo è quello di stimolarli con l'esempio. Io avevo spavento di andare in scena senza sapere la parte, quindi l'imparavo, quindi potevo esigere che i miei attori la sapessero. Ho sempre studiato l'interpretazione de' miei personaggi, quindi potevo esigere che i miei attori facessero altrettanto. Ah, l'arte è stata una grande, una continua occupazione per me, e posso veramente dire di averle dato tutta me stessa. Non ho mai improvvisato. Non ero di quelle che si divertono a recitare. Ho invece lavorato, rilavorato, lottato. Di quante sofferenze, di quante fatiche risultava ogni mia interpretazione! E ogni volta che scendevo sul palcoscenico davanti al pubblico provavo la stessa commozione, lo stesso orgasmo. Ma la volontà è stata la mia forza. Ho voluto e ho vinto. L'arte italiana perde una grande studiosa. Virginia Reiter è stata un mercante onesto.

Si ferma, mi guarda, riprende:

— Non sorridete. Dite pure così. Che sono stata un mercante onesto. Non ho avuto stanchezze, svogliatezze, isterismi. La sera, su la scena, tutte le energie del mio temperamento erano deste, pronte a vibrare per il mio pubblico. Anche malata, febbricitante, col medico dietro le quinte che mi aspettava di atto in atto, e chi m'ascoltava dai palchi, dalle gallerie, dalle sedie non si accorgeva di nulla. Anche nei teatri, quando capitava, di qualche fondo di provincia, anche nelle sere, se avveniva, in cui non c'era quasi nessuno, perchè, pure fra quei pochi, assisteva certamente, fosse anche uno, colui che era venuto solamente per la mia arte. Ma tutto questo, le assiduità, le preparazioni faticose hanno voluto dire un doppio consumo di energie; viene il momento in cui si desidera di evitare tante emozioni, perchè certe parti, conviene confessarlo...

Resta sopra pensiero e sospira lievemente.

— Ebbene?

— Mi hanno un poco stancato il cuore. Il cuore se n'è risentito. Non si soffre impunemente quello che noi soffriamo su la scena.

Un altro rapidissimo passaggio d'accento, d'intonazione, di voce.

— Be'! Lascio l'arte ma ho un bel programma. Ho vissuto per il pubblico e il pubblico me ne ha ricompensato. Ora voglio vivere per me. Mi piace la musica, mi piacciono le conferenze, le conversazioni, mi piace viaggiare. Ma sapete che l'artista non ha un'ora disponibile, tra lo studio, le prove e le rappresentazioni? Mi stabilirò a Firenze, nella mia palazzina, e quando mi converrà viaggerò, con mio comodo, per mio diporto. Vorrei andare in Oriente, a Parigi... Oh, questa terribile guerra! Chi sa come ritroverò Parigi, la Francia...

— Certo conoscete la Francia.

— Molto. Sono un poco cittadina di Francia. La Duse e io siamo le sole decorate di un'onorificenza francese. Sono «ufficiale dell'istruzione pubblica»: fui nominata dal ministro Doumergue e mi rimise il diploma e l'insegna del grado — un nastrino viola —, per incarico del ministro Rava, il prefetto di Firenze, Cioia. — E' ora? — chiede al direttore di scena che s'affaccia su la porta.

— Per il terzo atto.

Si alza, si guarda rapidamente nello specchio, si ravvia i capelli, esce.

— Ancora due sere questo tragitto, dal camerino alla scena. Sono pochi passi, ma che cammino, amico mio!

Parliamo a voce bassa, camminiamo con piedi silenziosi. La scena è aperta. Il pubblico ascolta. Passa l'arte.

Mi tende ambedue le mani, mormora piano:

— Arrivederci.

Ed entra nella luce della ribalta.

Ermete Novelli

Le sette di sera. Sul palcoscenico del Carcano si prova, per la rappresentazione di domani, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Dirige Novelli. E quali attori dirige! Sono qui quasi tutti, i più celebri, chi seduto, chi in piedi, chi fermo, chi in moto, secondo le esigenze della parte: Lyda Borelli, Benini, Carini, Piperno, Febo Mari, Betrone, Gandusio, Pilotto.

Novelli, seduto su una poltroncina alla ribalta, previene le battute, chiama con l'indice questo e quello, indica ad ognuno il suo posto preciso, modera gli impeti, suggerisce i gesti e le parole: qui una risatina, là un colpetto alla pancia, «adesso tocca a voi». Deve conoscere a memoria tutta la commedia.

E' il second'atto, la famosa scena delle maschere.

— Fate conto che Zigo e io siamo una persona sola — dice Carini-Goldoni.

E Novelli:

— Non vi scaldate, Carini, per conservare tutto il vigore per la scena che viene.

— Va bene — annuisce Carini.

Ed eccoci al momento culminante della scena attesa.

— Che lavoro grande! — esclama Novelli, con una freschezza d'ammirazione come se fosse la prima volta che lo ascolta. — Ma che scoglio difficile, questo! Attento, Carini, a misurare il fiato. E' una tirata lunga, eh! La conosco bene... E ora dov'è la bimba?

— Sono qua — risponde la voce della *bimba*, che è poi Lyda Borelli. Ma credevo che non ci fossi più.

Poi Novelli mi si volge:

— Che ne dite? Sono giorni parecchi che dura questo lavoro. Provare per la compagnia che lascio, affiatare la compagnia nuova, provare il *Goldoni* prima della rappresentazione serale, poi recitare fino a mezzanotte... Ora mi faccio portare un caffè e mi preparo alla mia penultima recita.

— Veramente penultima?

— Ah, recitare, basta. Dovrei dire: lascio l'arte prima che l'arte lasci me: ma non lo dico perchè non dò un saluto definitivo al teatro: e non lo potrei, essendo il teatro la mia vita, se l'abbandonassi mi parrebbe di abbandonare la vita. Rimango tra le quinte tra cui sono nato, cresciuto, tra cui ho vissuto e fatto i capelli bianchi. L'insegnamento è sempre stata la mia passione enorme e vi porterò l'esperienza di cinquant'anni di carriera.

— Cinquant'anni!

— Proprio così.

E c'è tanta freschezza, tanta vivacità, direi quasi tanta giovenilità nei suoi occhi, nelle sue parole, nella padronanza che rivela di sè in questa sua operosità.

— E ho voluto cessar di recitare qui a Milano, dove ho cominciato, al vecchio Teatro di Santa Radegonda. Che tempi diversi! Certo che provo una specie di bruciore al distacco, specialmente se penso alle soddisfazioni, ai trionfi, alla gloria — posso ben dirlo, non è vero, lasciando da parte la modestia? Ma non me ne valo del tutto, è questo pensiero mi basta.

— Lei sarà sempre il maestro rispettato e grande per gli artisti.

Mi saluta e se ne va, vegeto e forte, ad un'altra fatica.

a. m.

SPETTACOLI

SCALA: *Messidoro - Veglionissimo della Stampa*, ore 24.

DAL VERME: *Goldoni e le sue sedici commedie*, 4 atti di P. Ferrari, ore 14.30 (recita a beneficio dei colpiti dal terremoto) — *Lohengrin - Il Saltimbanco* (ballo), ore 20.15.

LIRICO (Cinematografo): *Giulio Cesare*, ore 14.30 — *Reginetta delle Rose*, ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, 5 atti di Labiche e Marc-Michel, ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Reiter-Carini): *Addio giovinezza*, 3 atti di Camasio e Oxilia, ore 21.

FOSSATI (Compagnia di grandi spettacoli Renzi-Gabrielli): *La Vergine dell'Antella*, 3 atti di Tirabassi, ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia del «Grand Guignol»): *Fine*, un atto di Faccio - *Calvario*, un atto di A. Traversi - *Lui*, un atto di Metenier - *Domatore*, un atto di Sartene, ore 21. (Ultima recita).

CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *Il Centenario*, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia di operette di Jole Baroni): *La signorina del cinematografo*, ore 21.

VERDI: Riposo.

ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare - Varietà*, ore 21.

TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* — Ore 21.

GEROLAMO: *Geroiamo marito geloso e sfortunato* e il ballo *Excelsior*, ore 20.45.

NOVO CINE: *Mignonette*, 4 atti.

I TEATRI

Virginia Reiter e la sua serata d'addio

Virginia Reiter ha dunque [illegible] rappresentazione di addio. [illegible] tutto incipriato di gloria e [illegible]. I nostri attori che se ne vanno, lasciano uno strascico di desideri, di [illegible], di rimpianti. Li abbiamo [illegible] vivere per la nostra gioia. [illegible] quando ci vengono a mancare, [illegible] velario si chiude sull'ultim[illegible] loro voce, ci sembra che impro[illegible] si sia chiusa una parentesi [illegible] vita più esteriore.

Ieri sera l'ultima rappresentazione di *Madame sans gêne*, offriva un [illegible] interesse. Chi rivivrà ora, ne[illegible]gio di Sardou, che fu caro al[illegible] tazioni di due attrici nostre [illegible] Teresa Mariani, infatti. Fu e[illegible] lo di battaglia di Virginia Re[illegible] briella Rejane, ebbe per ri[illegible] mirabile attrice che ha chiest[illegible] congedo. Mai creatura d'arte e di vita, uscì come questa *Sans Gêne* più perfettamente, dalla creazione di una artista, visse della vita più umana, pianse, cantò, sorrise, con la verità umile di ogni giorno. Le feste che accolsero, dunque Virginia Reiter, furono ieri calorose, entusiastiche.

In questi ultimi tempi, ella ci aveva dato la misura maggiore del suo temperamento. Era giunta ad una maturità di arte veramente meravigliosa; a quella maturità in cui si compone ogni equilibrio, in cui tutte le intonazioni, tutti gli scatti, tutti i gridi trovano una giusta rispondenza con uno stato d'animo definitivo. In questo senso, ella fu una delle attrici di razza più sincera che abbiamo avuto fin qui. Non fu solamente un'attrice d'istinto. Cerebralizzò anche la sua fatica di interpretazione, per semplificarla ed emanciparla. E fu esempio di ammirevole ed appassionata tenacia. La sua ascensione fu, del resto, rapidissima. E non sarà inutile ricordarla a grandi tratti. Entrò dilettante, a diciotto anni, in compagnia di Giovanni Emanuel, e dopo pochi mesi fu assunta al ruolo di prima attrice. Lasciò Emanuel nel 1893, e fu con Talli e con Reinach. Poi: con Andò e con Leigheb. Dopo ebbe la sua compagnia: Reiter-Leigheb. Fu più tardi con Pasta. Più tardi ancora con Carini. Ed ora?...

Ora, sta per appartarsi nel silenzio. L'aureola della notorietà, si compone in torno a lei. Cessati gli applausi — furono molti, calorosi, entusiastici — che l'hanno salutata per la sua rappresentazione di addio, la grande attrice nostra si accinge a raccogliersi in una chiara solitudine fiorentina. *Madame sans gêne* se ne va. Ma fino a quando?...

Stasera, quella che fu la sua compagnia, rappresenterà *Addio giovinezza*... E domani le succederà Ferruccio Benini.

DAL VERME.

Goldoni e le sue sedici commedie in onore di V. Reiter ed E. Novelli

E' dunque fissato per la mattinata di oggi, il grande avvenimento d'arte che consacrerà con la sua straordinaria ed eccezionale importanza, l'addio che Virginia Reiter ed Ermete Novelli danno ai loro pubblici. Si rappresenterà, come è noto, la commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie*. Le parti sono state così distribuite: *Goldoni*, Luigi Carini — *Nicoletta*, sua moglie, Nera Grossi Carini — *Grumani*, vecchio patrizio veneto, Emilio Zago — *Don Marzio* e *Sigismondo*, amici di Goldoni, Camillo Pilotto e Calisto Bertramo — *Medebac*, capo-comico, Ugo Piperno — *Placida*, sua moglie, prima donna, Virginia Reiter — *Tita*, suggeritore, Ermete Novelli — *Rosina*, sua moglie, servetta, Lyda Borelli — *Norina*, seconda amorosa, Bella Sainati — *Paoletto*, primo amoroso, Alberto Giovannini — *Don Pedro*, nobile spagnuolo, Antonio Gandusio — *Don Fulgenzio*, suo figlio, Annibale Betrone — *Zigo*, letterato e poeta, Febo Mari — *Corallina*, cameriera di Casa Goldoni, Maria Melato — *Bartolo*, servo di Grumani, Aristide Baghetti — *Garzone di caffè*, Virgilio Talli — *Avvisatore*, Edoardo Ferravilla — *Signori, signore, comparse*, tutti gli artisti attualmente a Milano.

KURSAAL DIANA. — *Il triangolo*, un atto di Sutra-Gignoux e Barbarand, rappresentato dalla compagnia del *Grand Guignol*, è stato accolto in silenzio. Eppure l'atto non è privo di una qualche garbata comicità. Marito, moglie ed amante, ecco i lati del triangolo. Il primo inconsapevole, la moglie innamorata... dell'amante, quest'ultimo stanco del *ménage* pericoloso, annunzia alla bella donna adultera che si è fidanzato con la di lei migliore amica; una signorina giovane, bella e ricca per giunta. La moglie infedele s'indigna, si ribella, è decisa anche a divorziare dal marito per recarsi a convivere con l'amante. Ma questi non ne vuol sapere. Allora la moglie grida la sua colpa al marito inconsapevole. L'amante presente è costretto dal marito a scrivere al padre della fidanzata per rompere il fidanzamento. Pagherà la sua colpa sposando la moglie dell'amico tradito. Il triangolo minaccia di perdere uno dei suoi lati. L'incresciosa situazione è troncata da una improvvisa e perfida trovata dell'adultera. Essa scoppia in una grande risata. Quando ha urlato la sua colpa ha scherzato, ha voluto fare una burla atroce al marito. Il marito ci crede, e i tre bevono lo *champagne* per festeggiare il fidanzamento. Ma questo non si farà. La moglie sussurra all'amante che penserà a rompere lei ogni progetto svelando la verità all'amica, alla fidanzata. E il triangolo si ricompone nella sua regolare figura geometrica.

Stasera la Compagnia del *Grand Guignol* annunzia la sua ultima recita.

Sabato prima recita della compagnia veneziana di Emilio Zago, che annunzia sul cartellone alcune novità.

CARCANO. — Stasera la Compagnia Novelli darà il *Centenario*.

FOSSATI. — Stasera ultima recita della Compagnia Renzi-Gabrielli. Domani sera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia Parigi, con l'operetta *Sangue Polacco*.

OJETTI, SALVEMINI, EINAUDI, FERRERO, JANNI, GAYDA, ALBERTI, CAPRIN, ERRERA, PETTINATO, BORGESE, SILVA, insieme con altri fra i più competenti e più rinomati scrittori nostri collaborano :: ::

ai PROBLEMI ITALIANI

Ogni volumetto, in elegante veste tipografica, cent. 10. — Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti. L. 2.— Inviare cartolina-vaglia agli Editori RAVA' e C. - Milano :: :: :: :: :: ::

I Tribunali

[illegible]ALE PENALE DI MILANO

[illegible] un cancelliere [illegible] "bru-bru,,

Un grave processo di peculato e sottrazioni di documenti

[illegible] Sezione penale si è discussa ieri una [illegible] contro Guido Piccoli di Silvestro, [illegible] cancelleria presso l'ufficio d'istruzione [illegible] Tribunale, il quale deve [illegible] quattro reati: di peculato [illegible]ere sottratto somme di denaro [illegible] di reato, di corruzione per [illegible]tato per il premio di lire 300 [illegible] un incarto processuale [illegible] nella sua qualità di pubblico [illegible] riscosse delle somme [illegible] ottenere una grazia e la revoca [illegible] di cattura, ed infine di sottrazione [illegible] processuali dall'ufficio d'[illegible].

[illegible]ati col Piccoli, [illegible] per il delitto d[illegible] giudiziale, e Riccardo Campana [illegible] Pietro, per il delitto di millantato credito.

I tre imputati sono presenti a piede libero. I fatti si sarebbero svolti verso la metà dell'agosto dello scorso anno. La ditta Mariani, di [illegible], si vide chiamata dal Campana nello studio di un legale ed avvertita che contro di essa pendeva un procedimento per lesioni colpose a causa dello scoppio di un fucile, per cui era rimasto ferito un cliente. Pare che il Campana abbia vantato di conoscere un cancelliere del Tribunale e precisamente il Piccoli, e promesso di poter avere col suo tramite la copia del processo contro il Mariani. S'iniziarono allora delle trattative fra il Piccoli, il Campana e il Mariani, ma ad un certo punto quest'ultimo impressionato della piega che prendevano i fatti si recò dal sostituto procuratore del Re cav. Lampugnani, confidando a questi le proposte avute e chiedendo consigli. Fu così che il Piccoli e il Campana vennero sorpresi negli uffici della ditta Mariani di via Dante, mentre stavano per consegnare l'originale del processo al Mariani stesso, e vennero dichiarati in arresto dal cav. Lampugnani.

Eseguita una perquisizione nell'ufficio e in casa del Piccoli, furono scoperti altri fatti e irregolarità, fra cui alcune formarono oggetto delle imputazioni predette.

Da un corpo di reato appartenente al processo contro certi Cobianchi Domenico e Colella Pietro erano stati distratti dal Piccoli degli effetti e delle somme di denaro. Inoltre fu scoperto che il Piccoli aveva scritto una lettera all'autorità di P. S., firmandola abusivamente per il giudice istruttore da cui dipendono, pregando l'autorità stessa di sospendere un mandato di cattura contro certo Alidi. Indagandosi in seguito attorno a questo fatto, si scoperse pure che il Piccoli aveva vantato aderenze presso membri del Parlamento ed altre personalità promettendo all'Alidi di ottenere, con un suo viaggio a Roma, un'altra sospensione del mandato di cattura in attesa della grazia.

Il Piccoli è un giovane piccolo, bruno, con dei lineamenti che danno valore alla teoria Darwiniana, ma, in complesso appare un tipo da non possedere tutte le sue facoltà mentali.

L'imputato ha premesso di essersi trovato in un momento triste della sua vita, carico di debiti, innamorato perdutamente di una ragazza, causa di tutti i suoi guai. Circa il peculato ha ammesso di aver distratto una trentina di lire nella speranza di poter subito regolare la cosa mediante un vaglia che doveva arrivargli: e che difatti gli pervenne dopo l'arresto, da Roma. Sul millantato credito ha assicurato di essersi realmente interessato, recandosi a Roma, presso vari ministeri, per ottenere la grazia all'Alidi. Per le altre due imputazioni ha ammesso di aver promesso una copia del processo a carico della ditta Mariani, ma ha escluso di aver avuto l'intenzione di scoprire merla, nè di aver mai preso accordi in tal senso.

Il Campana, uno dei tanti faccendieri che si aggirano nel Tribunali per procurare le cause, si è mantenuto negativo nell'accusa di [illegible] città. Egli non fece che assistere alla proposta del Mariani, ma non si rese colpevole del reato. Ha ammesso solo che c'era l'intesa di [illegible] avere una copia del processo. [illegible] nazzi nega ogni partecipazione al fatto che gli si attribuisce.

La parte lesa Mariani ha confermato le sue denunzie, insistendo di avere trattato col Campana e non col Piccoli, il quale, secondo il teste, era evidentemente d'accordo col Campana.

Sono stati sentiti vari testimoni.

Il giudice avv. Vitali, da cui dipendeva il Piccoli, ha detto che per parecchi mesi [illegible] le e [illegible] le sue distrazioni, e che aveva perduto la testa per l'amore di una ragazza.

Altri testi a discarico del Piccoli hanno affermato che è un tipo un poco anormale, narrando varie stranezze che l'imputato avrebbe compiute. Sono stati sentiti testi a discarico del Campana e del Carnazzi, ed infine il Tribunale ha ritenuto necessario sentire la parte lesa Alidi, ne ha ordinata la citazione, rinviando il prosecuzione al 4 marzo.

Presidente: cons. cav. Bobba; P. M. avvocato Fanelli: difesa del Piccoli avv. Fausto Costa; del Campana avv. Romita; del Carnazzi avv. De Maria.

Ammazza il figlio ferisce la moglie e incendia la casa

Cuneo, 18 notte.

A Castelletto Uggione il contadino di 70 anni Francesco Tarditi, dopo una violenta disputa per vecchi motivi di interesse, feriva all'addome con una roncola il figlio Pietro di 38 anni, il quale nella stessa notte moriva.

Il Tarditi si scagliava poi contro la moglie, intervenuta nella discussione per calmarlo, e le vibrava con la stessa arma alcuni colpi, fortunatamente ferendola non gravemente. La poveretta, di 60 anni circa, salvo complicazioni se la caverà in una ventina di giorni.

Poi l'omicida appiccava il fuoco alla sua abitazione, eclissandosi tra le tenebre. I carabinieri di Cortemilia, appena informati, si posero alla sua ricerca e la sera dopo l'arrestavano nella vicina borgata Poggiolo, mentre si trovava a bere in un'osteria. L'omicida ha confessato. E' enorme l'impressione per il tragico fatto.

La liquidazione del Credito Ticinese

Chiasso, 18 notte.

Furono cominciati i negoziati preliminari tra la commissione liquidatrice del Credito ticinese e un gruppo bancario che pagherebbe immediatamente il 10 ai creditori e rileverebbe la situazione della banca lasciando però ancora ai creditori diritto di rivalsa verso gli amministratori. Comunque, fra qualche tempo il progetto di concordato sarà sottoposto all'assemblea dei creditori. Al contrario le trattative fra la commissione liquidatrice della Banca Popolare di Lugano e la Banca Popolare ticinese non sono riuscite. Si crede che la commissione riprenderà le trattative con la Banca del Ticino.

Una nuova cometa

Roma, 18 notte.

Il prof. Pio Emanuelli, dell'Osservatorio vaticano, comunica: «Telegrafano a questo Osservatorio dall'Osservatorio di Cambridge, in America, che una nuova cometa è stata scoperta nei giorni scorsi dall'astronomo Mellish. Questa è la prima cometa che viene scoperta nell'anno 1915 e la sua posizione approssimativa è a 17 ore di ascensione retta, tre gradi di declinazione boreale; possiede un lento movimento verso l'est. Il telegramma aggiunge che la cometa è piccola e lucida».

CRONACA MILANESE

Il pane comunale

Un'agitazione dei Proprietari Forno

L'acquisto di grano da parte del Comune sollevò a suo tempo critiche rumorose e maliziose tra gli oppositori dell'amministrazione socialista; critiche che culminarono in una aspra, per quanto sfortunata, campagna polemica, destinata a gettare sul provvedimento della Giunta una luce sfavorevole. Ora si vede quanto quella campagna fosse ingiusta. Mercè il grano opportunamente acquistato, il Comune si è messo in grado di fornire alla cittadinanza una notevole quantità di pane ottimo a 44 e 46 centesimi al chilogramma. Riproduciamo le disposizioni della Giunta in merito alla cessione della farina da panificare:

« La farina viene concessa a quei forni che sono in perfetta regola coi regolamenti d'igiene, che applicano strettamente le clausole sociali e si uniformano a quanto l'amministrazione esige dai proprietari di forno; che inoltre non panificano che farina del Comune e non hanno nel panificio altra farina.

Il pane verrà fabbricato in due sole forme: una di 400 grammi e una di 800 grammi; la prima si venderà in ragione di 46 centesimi al kg. la seconda a 44 centesimi.

Il Comune si riserva di proporre, ove se ne mostrasse la necessità, la miscela con altre farine e le categorie di cittadini che potranno comprare il pane.

Nei negozi dove si vende pane municipale, sarà esposto un cartello che indichi la quantità di pane che si produce giornalmente e il prezzo.

Entro la settimana ventura sarà pubblicato l'elenco dei forni che panificano farina municipale (dei quali più di 50 possono fabbricare giornalmente oltre 500 quintali di pane e non meno di sei quintali per ciascuno) trovandosi nelle condizioni volute dal Comune ».

Pare che tra l'Associazione dei proprietari forno e l'assessore dell'Annona e l'assessore al Lavoro siano intervenute trattative per regolare la distribuzione della farina municipale. Queste trattative condussero — secondo afferma l'Associazione dei proprietari forno — con un accordo, in base al quale l'Associazione stessa compilò l'elenco dei forni che avrebbero panificata la farina comunale. La Giunta invece — alla quale spettava naturalmente la decisione definitiva — credette di ispirarsi ad altri criteri e diramò le disposizioni sovra pubblicate.

Il Consiglio dell'Associazione proprietari forno, in una circolare comunicata ai giornali, si proclama «indegnamente [illegible] dalla locale autorità comunale» e convoca i soci in assemblea per oggi, alle ore 16, nella palestra delle Scuole di corso Porta Romana, n. 10. In sostanza — a parte l'asserita turlupinatura che deve ancora essere dimostrata — i proprietari forno affermano che la decisione del Comune di fornire la farina municipale con i criteri stabiliti dalla Giunta, rende impossibile l'esistenza del loro commercio. Il Comune affida ai molini 500 quintali di grano al giorno, pressochè il terzo del fabbisogno complessivo della città. Il grano comunale, per essere stato acquistato a tempo, costa circa 10 lire in meno al quintale del prezzo attuale; consente quindi la vendita del pane a un prezzo inferiore all'incirca di 10 centesimi al chilogramma sul prezzo desunto dal dato di panificazione. Come potranno essi — dato che debbono pagare il grano 10 lire in più al quintale — sostenere la concorrenza dei prestini che panificano soltanto la farina comunale? E parlano... di serrata!...

La Giunta, da parte sua, spiega la disposizione di concedere la farina comunale unicamente a quei prestini «che non panificano che farina del Comune e non hanno nel panificio altra farina» con la necessità di evitare gli abusi; evitare cioè che la farina del Comune possa servire alla produzione del pane normale da vendersi al prezzo corrente. Osserva inoltre la Giunta che i prestini che panificano la farina comunale sono costretti a fabbricare due sole forme di pane; una di 400 e una di 800 grammi; mentre gli altri panifici possono benissimo continuare a produrre la forma piccola.

Comunque, stamattina alle 11, a Palazzo Marino, avrà luogo un abboccamento tra il Sindaco, l'assessore Crosti e i rappresentanti della Mutua Proprietari Forno.

Le elezioni dei gasisti

Nelle officine del gas avranno luogo oggi le elezioni per la nomina della Commissione di vigilanza in seno al consorzio di Parigi. I candidati del Sindacato gasisti sono i seguenti: Decio Bacchi per l'organizzazione; Velzi Nazzaro, Pedrazzini Innocente e Chiodi Ermenegildo per il personale.

La festa dei sottufficiali in congedo

Domani sera nei locali del Ristorante «Union Sport» in Galleria De Cristoforis avrà luogo la consueta veglia di sabato grasso indetta dalla società di M. S. fra sottufficiali in congedo. Alle 20.30 avrà luogo il banchetto sociale.

In memoria di Luigi Majno
Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 18.258.37 — N. N. 100 — Avv. Federico Fedrigo 20 — Ing. prof. Cesare Saldini 20 — A mezzo Università Bocconi: Prof. Sallustio Marchi 10 — Prof. Giuseppe Maldifassi 10 — Soldini, Colasurdo, Rastelli, Buonomi 4 — A mezzo Secolo: Giannino Antona Traversi 10 — Prof. Luigi De Marchi 10 — Ingegner Cesare Panzarasa 10 — Dott. Guido [illegible] 10 — Totale L. [illegible]

Questa sera: Messidoro

L'intervento di Compagnie drammatiche ed operettistiche

« Messidoro » ha anticipato per il pubblico la festa dei suoi colori e delle sue luci. Sopra la terrazza della Scala, sono sbocciate spiche e papaveri di proporzioni enormi in un contrasto abbagliante di rosso ed oro. Questa notte appena terminato lo spettacolo d'opera si è iniziato, nell'interno del teatro il febbrile lavoro di adattamento del palcoscenico. Rovescalli e Parravicini furono i maghi che operarono la trasformazione, creando una vegetazione ignorata nelle forme e nelle proporzioni esprimente l'esuberanza della più forte natura. « Messidoro » avvolge ormai con la sua atmosfera profumata e calda tutto il teatro. In questa si tufferanno, stanotte le maschere, le mascherate, la folla. La parola folla non è un'iperbole: tutti i palchi sono ormai venduti. « Messidoro » incomincerà la sua breve ma intensa vita alle ore 23.30. Poco più tardi, davanti alla Giurìa, presieduta da Lyda Borelli sfileranno le mascherate. Di esse abbiamo già detto; inutile ripetere che saranno numerose e pittoresche. Maschere e mascherate che intendessero concorrere alla premiazione dovranno sfilare davanti alla Giuria che lascerà loro una speciale contromarca. Al Veglione, ospiti graditi, interverranno anche i colleghi del giornalismo torinese: essi giungeranno a Milano nel pomeriggio e scenderanno all'Hôtel du Nord.

Al pubblico è ormai superfluo dire frasi di invito e di incoraggiamento. La sua attesa, per mille segni, è già vivissima. Naturale del resto: « Messidoro », è parola piena di suggestione e di fascino. E' questa parola ha portato fortuna al numero unico che posto in vendita ieri sera ebbe subito una larga vendita. Di esso continuerà anche oggi la vendita, come continuerà quella dei biglietti per *Tremiloro*, la lotteria lanciata in occasione del Veglione ma che con esso non avrà fine. Anzi...

Ricordiamo infine che in teatro è assolutamente vietato il lancio di coriandoli, stelle filanti, champagne, ecc.

Abbiamo annunziato l'intervento in costume della Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini, di molti degli artisti che parteciperanno alla mattinata in onore di Virginia Reiter e di Ermete Novelli. Ora siamo in grado di annunziare che la « Compagnia Parigi », la Compagnia di operette che inizierà sabato sera la stagione di Quaresima al teatro Fossati, parteciperà anch'essa al corteo mascherato vestendo i costumi indovinatissimi di Caramba del terzo atto della fortunata operetta *Sangue polacco*. Questo intervento è dovuto specialmente alla cortesia del direttore artistico, l'egregio sig. Bertini, che in unione al signor Parigi ed al proprietario dell'operetta, signor Ravizza, sono intervenuti ieri sera alla seduta del Comitato organizzatore prendendo i necessari accordi.

Per i supplenti postelegrafici

Al Sindacato Nazionale supplenti postelegrafici è giunta da Roma notizia che il segretario signor Curatolo fu ricevuto dal ministro Riccio al quale potè esporre i desiderati della classe.

L'on. Riccio ha assicurato formalmente che nel prossimo aprile sarà pubblicato il regolamento in base al quale i supplenti saranno direttamente pagati dall'Amministrazione.

Tale notizia ha destato vivissima soddisfazione tra i supplenti che da lungo tempo sono in lotta per migliorare le loro condizioni.

Per la sorte dei professori pareggiati

Abbiamo a suo tempo annunciato come l'on. Cappa, interessandosi della sorte dei professori pareggiati, i quali finora non hanno avuto alcun beneficio dalla legge del 1914, avesse rivolto al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione, diretta a sapere a che punto si trovano gli studi e i lavori per la compilazione del regolamento e particolarmente per l'applicazione degli art. 37 e 38 della succitata legge.

Il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, ritenne dapprima che l'on. Cappa volesse e dovesse riferirsi agli art. 47 e 48 — i professori pareggiati non sono molto ben collocati nella mente e nel cuore dei reggitori della Minerva! — per i quali furono già emanate le necessarie disposizioni regolamentari, cosicchè l'on. Cappa fu costretto a replicare trattarsi proprio degli articoli 37 e 38 riguardanti la condizione economica e giuridica dei professori pareggiati.

L'on. Rosadi ha dato all'on. Cappa la seguente risposta scritta:

« Il regolamento, che deve procedere (forse provvedere!) all'applicazione delle disposizioni di legge citate dall'on. Cappa, sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato, essendo già in corso di compilazione. Il ministero, rendendosi conto delle giuste aspirazioni degl'insegnanti delle scuole pareggiate, terrà, entro i limiti del giusto e del possibile, il massimo conto dei voti espressi al Congresso di Varese ».

E auguriamo che queste rose di giustizia per i professori pareggiati abbiano a fiorire almeno nel prossimo maggio; ma siano ricche effettivamente e non solo potenzialmente di colori, di odori e di sapori.

Il ministro Grippo ha già dato testimonianza di non essere insensibile alle grida di dolore degl'insegnanti, accogliendo la richiesta dei maestri elementari per il ripristino del diritto a sei mesi di congedo in caso di malattia; speriamo che non sia sordo alle modeste domande dei professori pareggiati, pareggiandoli nei diritti come già lo sono a sovrabbondanza nei doveri.

* * *

Su questo stesso argomento riceviamo da un membro del Consiglio esecutivo della Federazione fra i professori pareggiati il seguente scritto:

Volgono tempi tristi per tutti, ma specialmente per quelle categorie di impiegati — tra i quali sono da noverarsi i professori pareggiati — che nei momenti di miglior fortuna dello Stato e delle pubbliche amministrazioni non poterono conseguire un assetto economico corrispondente alle mutate e aumentate esigenze economiche della vita morale, intellettuale e materiale.

Perciò io sono sicuro interprete di tutta la classe dei professori pareggiati mandando un fervido ringraziamento all'on. Cappa, che volle interessarsi della loro sorte con una interrogazione al ministro della P. I. circa la formazione del regolamento per l'applicazione della legge 16 luglio 1914 n. 679 e particolarmente per l'applicazione degli articoli 37 e 38, riguardanti appunto i professori pareggiati.

Il momento non è propizio per un'agitazione, sia pure seria e composta, diretta ad ottenere ora miglioramenti economici; ma non sarà mai superflua la vigilanza per impedire che i pochi benefici apportati ai professori pareggiati dalla legge 1914, siano defraudati dalla troppo accorta e sagace burocrazia.

E' quindi grande titolo di merito per l'on. Cappa l'aver richiamata l'attenzione su la sorte dei Professori Pareggiati, i quali sono ignorati non solamente dal colto publico e dall'inclita guarnigione, ma anche dal Parlamento, o almeno dalla grande maggioranza dei parlamentari delle due Camere, e perfino da qualche Ministro.

Questa generale ignoranza delle condizioni dei Professori Pareggiati — i quali pure compiono nel campo aspro della educazione una funzione non meno utile, non meno pubblica e non meno *nazionale*, salvo l'indirizzo delle scuole pareggiate e *confessionali*, delle quali mi occuperò in altro articolo, di quella dei professori regi, ha addensato intorno a loro una immeritata disistima e rinforzate le negligenze e le avversioni delle amministrazioni alle quali soggiacciono.

In varî articoli apparsi nella stampa, anche in questi ultimi tempi, i professori pareggiati erano sfavorevolmente dipinti e giudicati, non per animo avverso dell'autore, ma per quella specie di indefinita nebulosa credenza generale che i professori pareggiati siano gli scarti e i rifiuti.

Il giudizio, ripeto, è ingiusto sebbene trovi qualche volta ingeneroso conforto nelle alte *sfere* minervine; e tanto più è lodevole l'opera delle persone e della stampa che si accingono a coreggere la tradizione e a procurare a una numerosa e benemerita classe di pubblici educatori la dovuta riparazione morale e materiale.

Infatti, prima della legge del 1906, il reclutamento degli insegnanti nelle scuole pareggiate veniva fatto per chiamata, come nelle scuole regie; senonchè nelle pareggiate era già largamente in uso l'assunzione per concorso, dei quali le amministrazioni — in mancanza di prescrizioni governative — dettavano le norme.

Quindi in molte scuole pareggiate, specialmente in quelle dipendenti da municipi e provincie, si usavano maggiori garanzie e cautele nella scelta e nella nomina del personale insegnante, che non nelle scuole regie.

E' ben vero che molte volte si assumevano direttamente, senza formalità, persone del luogo, o amiche, o raccomandate da amici; ma ciò non depone in modo assoluto contro l'impreparazione o la inettitudine del personale.

Dopo la legge del 1906 e particolarmente dopo il regolamento del 1908, che dettava le norme per i concorsi pubblici nelle scuole regie e pareggiate, anche in queste le assunzioni del personale insegnante avvenne di regola per concorso.

Unica differenza che i concorsi regi venivano fatti per titoli ed esami, mentre quelli pareggiati venivano esperiti prevalentemente per soli titoli.

Anche questa diversità di reclutamento del personale insegnante ha contribuito ad avvalorare e a diffondere la opinione d'inferiorità intellettuale dei professori pareggiati, tanto più che il Governo ha sancito la iniqua condizione che in caso di conversione di scuola pareggiata in regia, i professori non potranno essere assunti nei ruoli governativi se la loro nomina non sia avvenuta per concorso esperito per titoli e per esame.

Iniqua la condizione, iniquo il giudizio ufficiale e... popolare. Infatti, a parte la considerazione che non è colpa dei professori se la maggior parte delle amministrazioni, per ragioni economiche, preferiscano i concorsi per soli titoli, non è dimostrato che il concorso per titoli ed esami offra maggiori e più solide garanzie di una migliore selezione del personale insegnante nelle scuole pareggiate.

Un concorso per titoli e per esami importa sempre una spesa non indifferente per i concorrenti; i quali, se vi si sottopongono più volentieri, per ragioni morali e di carriera, per le cattedre governative, raramente vi si acconciano per le cattedre pareggiate, sia perchè il concorso ad una cattedra pareggiata può essere più disagevole e più costoso; sia perchè è preferibile, nel caso, destinare il *sacrificio* della spesa ad un concorso governativo, sia perchè rimane sempre il dubbio di sobbarcarsi inutilmente a considerevole sacrificio pecuniario potendo magari esservi in luogo chi, a parità di merito, possa essere preferito.

Per tutti questi motivi i concorsi per titoli e per esami a cattedre di scuole pareggiate danno sempre scarsi risultati per numero e, conseguentemente, per qualità di concorrenti.

Al contrario i concorsi per soli titoli richiamano e invogliano una maggior copia di aspiranti; cosicchè non è raro il caso che in questi concorsi non si abbiano da 10 a 20 concorrenti, sui primi tre dei quali — giusta la graduatoria — deve cadere la nomina.

E' notorio poi che molti insegnanti aspirano e si fermano nelle scuole pareggiate per ragioni loro proprie o, dirò così, d'interesse famigliare, preferendo una sede più modesta nella propria circoscrizione d'origine, dove possono anche avere non trascurabili interessi domestici, ad altra più redditizia in scuole regie.

Nelle scuole pareggiate quindi il personale insegnante — in tesi generale — non è nè migliore, nè inferiore a quello delle scuole governative; nel primo però manca, in generale, lo stimolo al miglioramento e all'irrobustimento intellettuale, perchè non ha dinanzi a sè prospettive di carriera; la maggioranza si adagia nel posto conquistato ed attende... gli eventi, e con gli eventi il terremoto che muti la loro sorte.

g. c.

Il giovedì grasso

E passato alquanto magramente. I pochi che se ne sono accorti lo devono... al calendario. Nessuna animazione; molta tristezza; poche maschere disperse, silenziose, inosservate, avvilite. Si sapeva, si prevedeva che il giovedì grasso avrebbe avuto una magra celebrazione. Chi ha tempo e voglia e quattrini per i baccanali del carnevalone? Meglio è, hanno pensato i milanesi, considerare questo giovedì come il primo della quaresima anche per noi! Ed infatti le maschere, tra la folla indifferente, sono sembrate... un frutto fuor di stagione. Maschere improvvisate e mute che ispiravano in chi le osservava lo strano bisogno di dire a se stesso: « Meno male che io non sono in maschera! »

Un po' di chiasso per le vie l'hanno portato le maschere minuscole nelle prime ore del pomeriggio. Piccoli arlecchini, pierrots invisibili, illustrissimi in miniatura, si sono dati convegno in numero rispettabile al Lirico per il veglione... in mattinata. Tolta questa nota gaia e gentile, il giovedì è stato veramente abbandonato. Si dice che le risorse e l'animazione sieno state tenute in serbo per stasera. E un puro « si dice »: ma pare che qualche cosa di vero ci sia perchè col « Messidoro » alla Scala, colle infinite sorprese organizzate, ecc., ecc., non si poteva far sacrifici in un giovedì grigio e piovoso.....

Un comunicato del Comitato Lombardo
pro danneggiati dal terremoto

Il Comitato ci comunica che la costruzione delle baracche a Collarmele, Gioia de' Marsi, Lecce de' Marsi, Pescina Vecchia o Nuova, procedono regolarmente in modo che per la fine del corrente mese tutte quelle già state deliberate ed in corso di costruzione saranno ultimate.

Ci comunica poi di aver deliberato la costruzione di nuove baracche a Gioia de' Marsi, Ortucchio ed in quelle altre località che si rendessero necessarie, sempre nella zona assegnata dal Ministero fra Pescina, Lecce de' Marsi e Ortucchio. E' già predisposto l'invio di una terza squadra di carpentieri e relativo legname.

Sarà dato corso a dette costruzioni se il R. Commissario di Avezzano si interesserà per mantenere a disposizione del Comitato i camions pel trasporto del legname; senza ciò sarà difficile poter trasportare con sollecitudine il materiale in quelle località distanti dal centro ferroviario e che sono quasi inaccessibili coi mezzi ordinari di trasporto.

Furono già spedite 200 stufe per l'arredamento delle baracche, nonchè brande, materassi, ecc., per un ricovero provvisorio di vecchi, donne e bambini, la cui direzione è stata affidata alla marchesa Altieri.

Non appena le baracche saranno ultimate verrà fatta spedizione di suppellettili per l'arredamento delle stesse e verrà fatto un nuovo invio di indumenti.

E' in corso di studio il progetto per la costruzione di un edificio stabile ad uso asilo in Pescina Nuova, asilo che verrà completato col relativo arredamento. Il Comitato ha in animo di provvedere alla erezione di uno o due altri asili qualora i mezzi finanziari lo permetteranno.

Il lavoro dei ladri

In via Cesare da Sesto.

I ladri, penetrati mediante scasso, nell'abitazione del sig. Amedeo Bertolini in via Cesare da Sesto 19, al 6° piano, avevano già fatto bottino di varia merce, quando un inquilino accortosi della loro presenza, dava l'allarme. I ladri, abbandonavano la refurtiva e si davano in fuga.

In via Paolo Sarpi.

Il commesso di cartoleria Giuseppe Virgili abitante in via Paolo Sarpi, 10, appendeva, nel negozio ove lavora, la giacca all'attaccapanni. Ignoti ladri lo derubavano del portafogli contenente 150 lire.

In viale Monza.

Ignoti ladri rubavano al signor Ermenegildo Tempi, in viale Monza 100, un cavallo ed un biroccio coi finimenti, causandogli un danno di circa 700 lire.

A Turro Milanese.

Non avendo trovato il bottino che si ripromettevano nell'abitazione di Anna Bersano, in via Gori, 63, a Turro Milanese, i ladri rompevano il contatore del gas, di quelli che funzionano colla immissione di una moneta da dieci centesimi, e riuscivano a rubare così circa 9 lire di monete di rame. Poi si appropriarono anche di un sacco di carbone.

E stato arrestato

in via Torino, iermattina, tale Settimio Visconti da Bologna, il quale era colpito da mandato di cattura dovendo scontare 7 mesi di reclusione per truffa. Nelle tasche gli furono sequestrati anche due scudi riconosciuti falsi.

Una mortale disgrazia in viale Padova

Tale Agnesi Agostino, di anni 64, abitante in viale Padova n. 62, ieri transitando per questa via veniva travolto sotto le zampe di due cavalli, attaccati ad un carro.

L'infelice riportava la fratture di varie costole ed una grave frattura al capo. Fu raccolto dalla Croce Verde che dispose per il trasporto del ferito alla Guardia Medica di via Paolo Frisi.

Durante il tragitto l'Agnesi però cessava di vivere.

Strappa la borsetta
dalle mani d'una signora

Verso le 21 di iersera il signor Elpidio dott. Paparella di Chieti si recava con una sua sorella di nome Lucia in via Lazzaro Papi per una visita a famiglia amica. Ad un tratto, giunti all'angolo di via Tiraboschi, i signori Paparella ebbero il passo sbarrato da un tizio che con mossa fulminea strappava dalle mani della signora una elegante borsetta in argento contenente poco più di 15 lire. Inutile dire che il rapinatore si metteva immediatamente le gambe in spalla. I signori Paparella lo inseguirono gridando. Ad essi si unì uno sconosciuto che però invece di aiutarli studiava tutti i mezzi per ostacolare l'inseguimento.

Il rapinatore e il compare scomparvero.

I signori Paparella se ne tornarono in piazza S. Fedele — dove alloggiano all'Hôtel Bella Venezia — ma per recarsi stavolta in Questura a denunciare la rapina.

Fascette per medaglie commemorative
della guerra italo-turca

L'ufficio Comando del 68° Regg. Fanteria ci comunica:

« Il Ministero della Guerra ha determinato che la fascetta per la medaglia commemorativa della guerra italo-turca e della Libia, venga distribuita gratuitamente ai militari di truppa.

Quelli che si trovano in congedo, per ricevere dette fascette dovranno rivolgerne domanda ai comandi dei depositi dai quali, a suo tempo, ricevettero la medaglia ».

Borsetta smarrita

Il piazzista Muzzioli Giovanni ieri sera, verso le ore 23, smarriva la borsetta contenente polizze di assicurazione, mandati, ed il proprio passaporto per l'interno. Sarebbe grato a chi l'avesse trovato, se volesse restituirgliela al suo indirizzo in via Correggio 10.

Spunti di Cronaca

REBORA BEUF & C.
Unici Esclusivi Agenti Generali per l'ITALIA e COLONIE
della macchina per scrivere "UNDERWOOD,,

Se altri commercianti anche in macchine da scrivere *d'occasione*, non tentassero di offrire macchine « Underwood » già usate e rimesse più o meno perfettamente a nuovo da officine non della Casa « Underwood », evitando inoltre di specificare il preciso stato di dette macchine per far credere che è possibile acquistare « Underwood » nuove o quasi ad un prezzo d'occasione, non ci sarebbe bisogno di ripetere che gli Agenti esclusivi e generali per l'Italia e Colonie della macchina per scrivere « Underwood » sono unicamente i signori Rebora, Beuf & C., sin dal 1900.

La Ditta Rebora Beuf & C., a garanzia della sua estesa Clientela, può affermare che le « Underwood » *d'occasione* da altri vendute, sono vecchie, in confronto delle nuovissime che solo essa può vendere, di ben 400.000 numeri e forse più. Ora se taluni rivenditori danno a questi vecchi modelli un costo della metà circa di quello delle nuove « Underwood », ciò serve ad avvalorare quanto la Rebora, Beuf & C. dichiara e cioè che: « chi più spende meno spende ».

La Ditta Rebora, Beuf & C. ha una sola Sede in ogni città principale d'Italia ed a Milano in via Manzoni, 28 (Telefono 86-52) dove oltre ai nuovi modelli 1915 della « Underwood » scrivente è possibile veder funzionare praticamente l'ultima meravigliosa creazione nel campo macchine per scrivere e cioè: la « Underwood scrivente addizionatrice », che scrive ed automaticamente incolonna, addiziona, sottrae, opera.

Al Cinema Centrale

L'unica pellicola autentica e autorizzata degli avvenimenti svoltisi sul teatro della guerra si proietta da oggi a questo cinematografo, piazza del Duomo, portici della Galleria.

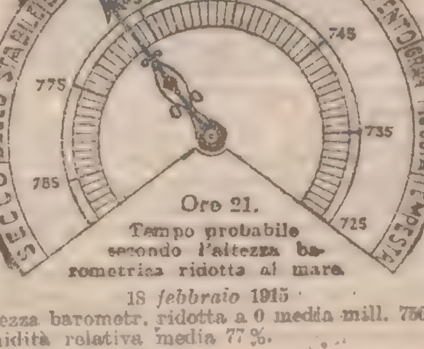
PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

Bollettino meteorologico



18 *febbraio* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.1.
Umidità relativa media 77 %.
Venti dominanti calma.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3/4 cop. mosso
ANCONA	11.0	3.0	[illegible]	coperto
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
FIRENZE	11.0	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	11.0	[illegible]	[illegible]	sereno
GENOVA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	nebbioso legg. mosso
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	766.1	ser., legg. mosso
PALERMO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 cop., mosso
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
SASSARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
TORINO	[illegible]	-2.0	[illegible]	coperto
VENEZIA	11.0	2.0	[illegible]	coperto agitato
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	[illegible]	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROGR.	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	5.0	3/4 cop
BUDAP.	-3.0	3/4 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	4.0	1/2 cop
MALTA	—.—		ZURIGO	-1.0	3/4 cop
NIZZA	—.—				

Il Comm. G. B. Zanardo, titolare della Ditta Ing. Barzanò e Zanardo vivamente ringrazia quanti hanno voluto rendere un tributo di affetto al suo compianto e stimato socio

Ing. Carlo Barzanò

I genitori prof. Ludovico e Adalgisa SALDARINI, la sorella Linda, la zia Jenny vedova Bonanno, la nonna Serafina Balzaretti vedova SALDARINI, gli zii, i congiunti annunciano con l'animo straziato dal dolore la morte del loro adorato

Carlalberto Coulliaux

studente del 4.° corso di Medicina nella R. Università di Pavia, ventunenne appena, avvenuta stamane ad ore 3,30.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì, alle ore 15, partendo dalla casa via XX Settembre, 11, per la Parrocchiale di Santa Maria Segreta ed il Cimitero Monumentale.

La famiglia non manda partecipazioni personali.

Milano, 18 *febbraio* 1915.

Gli Sports

Le corse al trotter di Turro

Con una giornata fredda e coperta si è inaugurata la stagione di corse al Trotter di Turro che per la neve avevano dovuto essere rimandate dalla data originariamente fissata (7 febbraio). Pubblico discreto, corse di scarso interesse dato il modesto numero di partenti in ogni prova. Ecco il dettaglio delle diverse prove:

Premio Roma (L. 1800, 2 prove, m. 1609). Si disputano 3 prove col seguente risultato. Prima prova: 1. Elixir Kuser in 2.25 1/5, 2. Red Wilkes, 3. Messalina, 4. Primula Wilkes. Totalizzatore da L. 5: 5-5-6.

Seconda prova: 1. Primola Wilkes in 2.23 4/5; 2. Red Wilkes. Squalificato dal primo al secondo posto Elixir Kuser e Messalina. Totalizzatore: 48-13-8.

Terza prova: 1. Elixir Kuser in 2.26; 2. Red Wilkes; 3. Primola Wilkes. Totalizzatore: 5.

Premiazione: 1. Elixir Kuser della Società Partenopea (lire 950), 2. Red Wilkes di Giovanni Lavezzari (lire 500), 3. Primola Wilkes di Aldo Cremonini (lire 350).

Premio Dulce Cor (L. 3000, 2 prove, m. 1609). Si corrono due prove coll'esito di cui in appresso:

Prima prova: 1. Gervaise in 2.21 1/5; 2. Mack's Mack; 3. Glückstern; 4. Boer. Totalizzatore: 23-6-5.

Seconda prova: 1. Gervaise in 2.23 3/5; 2. Mack's Mack; 3. Glückstern; 4. Boer. Totalizzatore: 4-5-5.

Premiazione: 1. Gervaise (L. 1560) di Egisto Tamberi, 2. Mack's Mack (L. 800) del cav. Sesana, 3. Glückstern (L. 450) di Brunati, 4. Boer (L. 250) di E. Barbetta.

Premio Arlecchino (L. 1600, prova unica, metri 2000): 1. Dario in 3.11 4/5 di Giuseppe Bianchini (L. 300); 2. Marte di Giuseppe Genovese (L. 400); 3. Fanciulla del West del comm. Guerzoni (L. 250); 4. Baffometto (L. 150) di Bandiera e Bersani. N. p. Dora Kuser. Totalizzatore: 40-13-8.

Premio Legnago (L. 1300, prova unica, metri 2000): 1. Estella (m. 2000 in 3.23 4/5) di Romualdo Poletti (L. 300); 3. Wanda G. di Emilio Guerrato (L. 200); 4. Mida dei Fratelli Segalini (L. 100). N. p. Veronetta e Halley. Totalizzatore: 28-9-7.

Premio Milano (L. 1500, prova unica, metri 2000): 1. Italia (m. 2020 in 3.06) di Giovacchino Ossani (L. 750); 2. Zattera di Apostolo e Del Pio (L. 400); 3. Rondone di Vitaliano Riva (L. 250); 4. Cifariello di Alfredo Berti (L. 100). N. p. Liete e Aspromonte. Totalizzatore: 7-6-11.

* * *

Domani, sabato, alle ore 14, avrà luogo all'Ippodromo di Turro la seconda giornata di corse col seguente programma:

Premio Contralto, L. 2000, vincere due prove, m. 1609: Italia, Gervaise, Sir Todd, Mack's Mack, Boer, Glückstern, Imberbe, Magnas.

Premio Parigi, L. 1600, vincere due prove, m. 1609: Italia, Tito, Gladiatore Medium, Reggio, Messalina II.

Premio Lisippo, L. 1400, prova unica, metri 2000: Dora Kuser, Piron, Oltremare, Fanciulla del West, Moustique Kuser, Marte, Baffometto, Dario, Tobruk.

Premio S. Martino (trotto montato), L. 1200, prova unica, m. 2000: Gervaise (2100), Evincée (2090), Hercule (2030), Herodote (2030), Estragon (2030).

Premio Lodi, L. 1200, prova unica, m. 2000: Liebe, Italia, Tito, Sandrone, Oceano, Moustique Kuser, Rivale, Oltremare, Wanda G., Uri, Tobruk II, Cifariello, Zattera, Charming Caporal, Bellis Kuser, Biancospino, Angelina, Rondone.

Domenica terza giornata di corse coll'Internazionale Custer e i premi Londra, Torino e Crusinallo per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, Dixma per puledri di 4 anni nati e allevati in Italia.

Corse ai Parioli

Roma, 18.

Prima Corsa. — Premio ROCCA DI PAPA — Steeple-chase L. 2500 - metri 3200.

1. *Lovisone* (64) di Sir Hope montato da Evans.

2. *Canrobert* (67) di B. L. Guastalla montato da Perry.

2 lunghezze dal primo al secondo.

Totalizzatore: Pesage 7; prato 7.

Seconda Corsa. — Premio NETTUNO (Siepi Hunters Gentlemen-riders) L. 1500 - m. 3200.

1. *Mamo* (67 1/2) di Luigi de Luca montato da Cadorna.

2. *San Servo* (70 1/2) di Marino Caracciolo, montato da Coccia.

3. *Montecalvo* (69) della scuderia Nomentana, montato da Serventi.

Cade *Tordo*, di Raffaele Giovinazzi, montato da Ricaldoni.

10 lunghezze dal primo al secondo, cattivo terzo.

Totalizzatore: Pesage 24-12-18; prato 29-9-15.

Terza Corsa. — Premio MARRANELLA (Hacks gentlemen-riders) L. 1500 - metri 1600.

1. *Polanca* (70) del cap. Domenico Micillo, montato da Serventi.

2. *Bolivar* (69) del Marchese Doria, montato da Doria.

3. *Gabbiano di razza Volta* (72), montato da De Luce.

1 lunghezza dal primo al secondo, 1 lunghezza dal secondo al terzo.

Totaliz.: Pesage 26-8-8-14; prato 45-11-13-16.

Quarta Corsa. — Premio CIAMPINO (Siepi Handicap discendente) L. 3500 - metri 3200.

1. *Nol Guilty* (69 Perry) di Filippo Gallina.
2. *Moschito* (68 Orsini).
3. *Orco* (64 Amodio).

Due lunghezze, una lunghezza.

Totalizzatore: Pesage 24-11-8; prato 37-10-7.

Quinta Corsa. — Premio GENZANO (siepi a vendere) L. 2000 - metri 2600.

1. *Moretto* (65 Caracciolo) di Marino Caracciolo.
2. *Landonio* (66 1/2 Sella).
3. *Turbine* (65, Mallegni), 1/2 lunghezza, 1 lunghezza e mezza.

Totalizzatore: Pesage 11-8-14; prato 11-7-11.

Tiro a volo

Risultato del tiro effettuato allo Stand dell'Arena il giorno 18 febbraio 1915:

Tiro Arena di programma, un piccione, tiratori n. 73: 1., 2. e 3. premio diviso fra Danieli dott. Timo, Seagni Federico, Graziosi cav. Agostino con 11-11; 4. Galliani; 5. Stagni Alfredo; 6. Riva Gustavo; 7. e 8. diviso fra De Lazzara conte Francesco, Monaco, Colombo Giulio e Grasselli nobile Ippolito.

Poule fuori programma vinta dai signori Colombo Giulio, Locatelli avv. Oreste.

TIRO AL PICCIONE

LE GRANDI GARE DI SAN REMO

San Remo, 18.

Con le grandi gare internazionali di tiro al piccione per le quali sono fissate oltre trenta mila lire di premi, e che si svolgeranno dal 23 al 28 corrente, continua la serie delle manifestazioni sportive indette dal Casino Municipale.

Così a San Remo, ove quest'anno si è dato convegno il fior fiore della società milanese e lombarda, la vita trascorre lieta tra l'arte e lo sport in un perenne trionfo di luce e di [illegible].

Il Casino Municipale e le sue magnifiche sale del Circolo Privato sono sempre affollate da un pubblico sceltissimo di eleganti dame e finanzieri, industriali, uomini politici e ricchi gaudenti.

Sciarada

Col *primo* dubbioso
ristatti, amator;
chè incarco gravoso
dà il *tutto* a un cuor.
Tu *prima* rifletti.
Chè, l'*altro* compito,
non puoi più, pentito,
tuo stato cangiar.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
NO-TARO — NOTARO

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: 29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale ».

ULTIMISSIME

L'anima della Francia immutabile

per la guerra fino alla completa vittoria

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Energiche dichiarazioni del ministro Viviani

"La guerra continuerà fino alla liberazione dell'Europa, alla resurrezione del Belgio, alla conquista dell'Alsazia e Lorena,,.

Parigi, 18 notte.

Alla Camera dei deputati, Chaumet, deputato della Gironda, interroga il Presidente del Consiglio Viviani sull'ordine del giorno socialista votato nel Congresso di Londra. — Quest'ordine del giorno — egli dice — commosse tanto più l'opinione pubblica in quanto che due membri del Governo presero parte alla Conferenza. — Chaumet deplora che i ministri non mantengano il riserbo imposto ai giornalisti.

Il Presidente del Consiglio Viviani, rispondendo, dichiara che la continuità di vedute nel Governo permane intera, cordiale, affettuosa. Egli riafferma che la responsabilità degli avvenimenti attuali incombe ai nemici della Francia. La Triplice Intesa non ha fatto altro che seguire, non provocare gli armamenti nemici. Perfino alla vigilia del conflitto la Triplice Intesa moltiplicò i suoi sforzi pacifici che sarebbero riusciti se non vi fossero state alte volontà contrarie. Il Governo ripete che continuerà senza debolezza, senza stanchezza, d'accordo con i suoi alleati, la guerra fino alla fine, (*applausi unanimi e prolungati; i ministri Sembat e Guêsde applaudono vivamente*), sino alla liberazione dell'Europa, alla resurrezione materiale e politica del Belgio, alla riconquista dell'Alsazia e Lorena (*applausi su tutti i banchi*). Quando avremo riconquistato queste provincie, potremo dire che esse ci son tornate non per effetto di conquista, ma di restituzione (*vivi applausi*).

A causa del trattato del 4 settembre il Governo non può prendere in considerazione una soluzione pacifica che d'accordo con i suoi alleati la cui fedeltà nella prova rinsalderebbe, se fosse possibile, l'alleanza sacra che salverà la causa della civiltà e del diritto e salverà l'Europa e, forse, il mondo, perchè il trionfo del militarismo prussiano sarebbe lo schiacciamento di tutte le libertà (*applausi unanimi*).

Viviani continua dicendo: — Non sono soltanto i Governi che parlano così; sono i popoli alleati stessi riuniti intorno ad un comune pensiero, i quali sanno che il trionfo dell'imperialismo tedesco significherebbe il crollo delle loro libertà. Mai, forse, la storia ha registrato uno spettacolo simile.

Terminando, l'oratore invita il Parlamento a continuare a fare il proprio dovere e ad evitare conflitti o se sorgono malintesi, a dissiparli invece che avvelenarli (*vivi applausi*).

Chaumet si dichiara soddisfatto e ringrazia il Presidente del Consiglio Viviani. (*Stefani*).

Ricciotti Garibaldi ricevuto al Senato francese

Parigi, 18 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato oggi ricevuto al Senato. Dopo avere fatto colazione col senatore Rivet, che nella sua qualità di questore abita nel palazzo del Lussemburgo, gli si recò a visitare il presidente Dubost. Indi passò nella sala detta delle conferenze, dove fu salutato calorosamente dai moltissimi senatori presenti.

Il senatore Rivet lo condusse poi nella sala Bertolet dove i senatori di sinistra, che si trovavano radunati, lo accolsero con entusiastici applausi. Erano tra gli astanti i senatori Servant, che fu con Giuseppe Garibaldi a Digione nel 1870, Combes, Peyrard, e Clemenceau. Questo ultimo abbracciò con trasporto il generale e gli disse ridendo: «Voi siete stato severo col mio paese, ma so che la vostra severità non è che un riflesso della vostra amicizia e però vi voglio bene».

Clemenceau gli dichiarò di amare l'Italia come la patria degli ideali. Fra gli applausi scroscianti dell'uditorio il generale pronunziò un breve discorso dicendosi persuaso che l'Italia farà intieramente il suo dovere. Garibaldi è uscito raggiante dal palazzo del Lussemburgo. Egli desiderava partire questa sera, ma il presidente Poincaré che doveva riceverlo oggi era assente da Parigi e lo ha telegraficamente pregato di aspettare sino a domani. E domani alle 5 il generale si recherà nuovamente all'Eliseo.

Parigi, 18 notte.

Al Senato, Gaudin de Vilain, conservatore, interroga il Presidente del Consiglio Viviani sulla presenza dei ministri Sembat e Guêsde al Congresso socialista di Londra. Dice che avrebbe desiderato che il Ministero separasse la propria responsabilità mediante una nota alla stampa. Ritiene che l'attitudine dei ministri socialisti sia intollerabile.

Viviani, vivamente applaudito, ripete la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati.

L'incidente è chiuso. (*Stefani*).

Due corpi d'armata francesi andranno a operare in Serbia?

Il secondo esercito francese

Zurigo, 18 notte.

La «Neue Zürcher Zeitung» riceve da Saint-Germain alcune interessanti notizie intorno all'aiuto che gli alleati si appresterebbero ad arrecare alla valorosa Serbia.

Il generale Pau — scrive il giornale — fermandosi a Nish intende farsi una idea ben chiara delle reali condizioni dell'esercito serbo, e discutere con quello stato maggiore i pericoli della nuova azione austro-tedesca. In questi ultimi tempi si è provveduto in Francia alla riforma dei quadri, e si è costituito un corpo di spedizione destinato alla Serbia. Queste forze, che per ora ammontano a due corpi d'armata, sono già pronte e saranno fatte partire fra qualche settimana, e tutto è stato predisposto perchè esse possano entrare in linea al momento in cui la decrescenza delle acque permetterà di riprendere le operazioni militari.

In questa importantissima diversione si ripongono qui grandi speranze, perchè si pensa che una vigorosa offensiva su quel lato può colpire l'offensiva austro-tedesca in parti delicate e forse vitali. Il corrispondente lascia poi capire che gli aiuti materiali francesi non si limiteranno probabilmente a due corpi d'armata. La visita dei ministri Millerand, Augagneur e Delcassè a Londra aveva anche per scopo di discutere dettagliatamente questa nuova fase delle operazioni. Augagneur specialmente voleva accordarsi intorno ai mezzi di trasporto delle truppe destinate alla Serbia, quelli francesi non essendo sufficienti ad assicurare il buon successo della spedizione.

Consta al corrispondente che Millerand potè annunciare al gabinetto di Londra che la preparazione della seconda armata francese, dalla quale si attendono importanti risultati, procede con la massima rapidità, ed è già a buon punto. Quanto agli inglesi, essi sbarcano ora regolarmente dai tre ai quattromila uomini al giorno. Sulla efficacia delle truppe indiane sembra invece non possano fondarsi grandi speranze. Esse si sono battute benissimo, è vero, ma soffrono troppo il freddo, e chiedono continuamente fuoco per riscaldarsi.

La spedizione francese in Serbia avrà per conseguenza di sospendere per il momento l'offensiva francese in Alsazia. Il viaggio di Poincaré in Alsazia, deliberato dopo il ritorno da Londra dei ministri, aveva per iscopo di mantenere viva la fiamma dell'entusiasmo fra le truppe e le popolazioni, per far loro attendere pazientemente l'ora definitiva della liberazione della provincia. Da molti sintomi appare sempre più certo che si vuole anche mandare, forse prossimamente, un corpo di spedizione francese in Siria. La questione, che costituisce un punto delicatissimo delle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia, è stata discussa a Londra, sempre con sito soddisfacente.

La «Tribune de Genève» riceve poi da Braila che cinque vapori e parecchi rimorchiatori carichi di truppe russe sono passati il giorno 14 da Braila diretti in Serbia.

Davide Giudici.

Gli approvvigionamenti per le popolazioni dei territori francesi occupati

Zurigo, 18 notte.

Le popolazioni civili dei territori francesi occupati dai tedeschi saranno d'ora innanzi approvvigionate dalla Francia. Le derrate alimentari seguiranno questo itinerario: Marsiglia, Ginevra, Sciaffusa — territorio tedesco — territorio francese. Ciascuna spedizione sarà accompagnata da controllori. Promotore di questa benefica iniziativa è apparentemente un comitato di senatori francesi, ufficialmente i governi di Berlino e Parigi hanno data semplicemente la loro approvazione al progetto. L'accordo venne evidentemente raggiunto con la mediazione del governo svizzero.

Davide Giudici.

Quest'adesione della Germania all'invio di sussistenze nei territori francesi da lei occupati e saccheggiati, ricorda la grande sollecitudine con cui certi emissari tedeschi si occupavano di promuovere, anche in Italia, spedizioni di grano nel Belgio in soccorso delle popolazioni affamate. Fu allora osservato che con questo mezzo la Germania tendeva ad aprirsi una via per un po' di rifornimento di grano, specialmente dall'America del Nord.

I buoni americani erano molto commossi per le sventure dei poveri belgi e rispondendo all'appello della carità internazionale già si adoperavano o far partire qualche piroscafo carico di vettovaglie. Non doveva riuscire difficile ai numerosi agenti tedeschi che sono negli Stati Uniti simulare la costituzione di vari comitati di soccorso e organizzare all'indirizzo del Belgio altre spedizioni di frumento, che poi sarebbero state requisite dalle autorità militari. Accadde poi che la giusta diffidenza, che la Germania inspira in tutto il mondo per i suoi atti di crudeltà disperata, fece unanimi i diversi Comitati di soccorso nel pensiero di spedire le loro offerte solo in territorio olandese, dove la consegna doveva farsi ad una Commissione presieduta dal ministro americano. E con tutto ciò gli agenti tedeschi non tralasciarono di operare nel senso indicato.

E assurdo pensare che essi possano avere qualche influenza in Francia donde devono partire i rifornimenti per i dipartimenti invasi. Ma come si organizzeranno i controlli per evitare che i rifornimenti stessi siano sequestrati? Con la Germania tutto è possibile.

Ottimismo inglese sulla ritirata dei russi in Prussia

Londra, 18, ore 16.

La nuova situazione russa è seguita, come è naturale, con grande interesse nei circoli politici e militari inglesi.

I critici militari sono disposti all'ottimismo e credono che il successo dei tedeschi non avrà in conclusione serî risultati. Dieci corpi d'armata tedeschi sono stati lanciati verso l'est contro un numero assai minore di russi. L'attacco fu come una valanga: un vero colpo di fulmine, ma i russi avevano preveduto l'intera manovra e si ritirarono in tempo, lasciando indietro una forza adeguata di cavalleria leggera per continuare a molestare le linee di avanzata del nemico. Ora i tedeschi sono già in marcia sulla fortezza di Osowiec, e si combatte ancora intorno ad Augustow.

Nel considerare la situazione bisogna tener presente che l'inverno è stato piuttosto mite in Russia, e che il terreno nella regione masuriana, assai difficile, non è stato molto indurito dal ghiaccio. Entro quindici giorni il distretto sarà impraticabile. I russi si sono ritirati al momento opportuno invece di tenere dietro di sè cinquanta o sessanta miglia di questo terribile terreno, incalzati da un nemico numeroso. La situazione è così invertita. Ora i tedeschi hanno dietro di sè un largo tratto di terreno difficilissimo, e avanzano sopra posizioni ben fortificate, e difese da un numero sufficiente di russi.

Gastone Chiesi.

I chiari auguri di Pau per l'intervento della Grecia

Parigi, 18 notte.

I giornali hanno da Salonicco:

Il generale Pau ha ricevuto la colonia francese, il console di Serbia e le autorità civili e militari greche. Il generale ha detto:

«Spero che il vostro paese si schiererà dal nostro lato. Siate sicuri della vittoria degli alleati che combattono per il trionfo della dignità e della libertà dei popoli». (*Stefani*).

La polizia austriaca vuol visitare un piroscafo italiano

Un grave incidente a Trieste

Trieste, 18 notte.

Oggi alle otto antimeridiane doveva lasciare il nostro porto il piroscafo italiano Tripoli *— che fa servizio fra Trieste e Venezia — diretto appunto a Venezia. Ma poco prima dell'ora di partenza un ufficiale di polizia, recatosi a bordo, intimò al capitano di sospendere la partenza, e pretendeva di operare una visita a bordo. sostenendo che nella stiva dovevano essere nascosti dei disertori.*

Il capitano telefonò al console italiano a Trieste, avvisandolo di quanto succedeva, ed il console si mise immediatamente a contatto col luogotenente, col quale ebbe dei lunghi colloqui. Alle ore una del pomeriggio il piroscafo fu lasciato partire. Ignoriamo se la nostra bandiera sia stata rispettata o se il capitano del piroscafo abbia dovuto cedere alle pressioni della polizia austriaca.

Grandi manovre in Bulgaria nella primavera di quest'anno

Sofia, 18 notte.

Il ministro della guerra chiede l'apertura di un credito di cinque milioni di franchi per le grandi manovre che avranno luogo in talune circoscrizioni militari della Bulgaria nella prossima primavera. Queste manovre serviranno a sperimentare praticamente gli ammaestramenti tratti dalla guerra del 912 e 1913 e dalle operazioni della guerra attuale. (*Stefani*).

Destituzioni nella polizia bulgara in seguito all'attentato nel Municipio

Sofia, 18 notte.

In seguito all'attentato al Casino Municipale il capo della polizia è stato esonerato dalle sue funzioni. Parecchi altri funzionarî di polizia sono stati destituiti. (*Stefani*).

La crisi granaria in Italia

secondo considerazioni francesi

Parigi, 18 notte.

Nei circoli politici e diplomatici francesi si seguono con molto interesse le polemiche che si svolgono fra i giornali italiani prima della riapertura della Camera dei deputati.

L'articolo del «Giornale d'Italia» che fa appello alla concordia nazionale degli italiani, riferito ampiamente da tutta la stampa francese, è stato argomento di tutte le discussioni. E' inutile aggiungere che in queste discussioni sull' attitudine dell'Italia gli ottimisti hanno il sopravvento. Non mancano tuttavia, non dirò i pessimisti, ma coloro che credono di dover ancora porre un freno al proprio entusiasmo. Per costoro la Germania tiene ancora in serbo più di una carta. Bisogna dunque aspettare che la Germania abbia giuocate tutte le sue carte prima di dichiarar vinta la grande partita.

Mi limiterò per oggi a riferire una delle opinioni che corrono in questi circoli politici. A Parigi molti circoli credono, e già se ne vedono i segni dalle pubblicazioni di certi giornali italiani, che gli emissari del Governo di Berlino intendano sfruttare a profitto della causa dei neutralisti la crisi granaria che sta attualmente traversando l'Italia.

Se l'Italia è minacciata dalla fame — ci ha detto qualcuno — la colpa è degli alleati che le hanno precluse le vie di rifornimento.

Su questo tema gli agenti che von Bülow ha nella stampa nostrana non mancano di ricamare dei motivi intesi a rafforzare la pericolante causa della neutralità. Avendo parlato di tutto ciò con autorevoli persone, sono in grado di anticiparvi gli argomenti che si opporranno ad un'affermazione che nell'ora in cui da taluno si parla di dare battaglia al Gabinetto Salandra sulla questione del grano, ha la sua importanza.

Se l'Italia difetta di viveri, la colpa è in parte degli imperi centrali e in parte dell'Italia stessa. Infatti andrebbe errato chi affermasse che le difficoltà di approvvigionarsi sono venute all'Italia soltanto dal blocco effettivo dei Dardanelli per la entrata in guerra della Turchia, onde l'isolamento dei mercati di Russia e di Rumenia. Il blocco dei Dardanelli esisteva virtualmente prima che la Turchia scendesse in lizza, non solo, ma le fluide strade per cui passano di solito i carichi di grano destinati all'Italia diventarono mal sicure il giorno in cui il «Goeben» e il «Breslau» entrarono nel Mar Nero. Questa — si dice qui — è una delle ragioni che impedirono all'Italia di ingrossare le sue riserve.

D'altra parte le riserve furono assottigliate al principio della guerra dalla spensieratezza o dall'avidità degli speculatori i quali — o perchè avessero fiducia in un'Italia eternamente neutrale o perchè al bene della nazione anteponessero il proprio — non esitarono a spossessare il paese di generi di prima necessità per alimentare la Germania. Il Governo italiano si preoccupò del fatto e il 13 novembre pubblicò il famoso decreto sul contrabbando di guerra. Questo decreto non era, in fondo, che il corollario di una intesa fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'Italia, aperti gli occhi, s'impegnava in forza dell'intesa alla quale alludo più sopra, a limitare il numero dei generi di esportazione; la Francia e l'Inghilterra dal canto loro si impegnavano a disturbare il meno possibile la navigazione diretta in Italia. L'accordo fu lealmente rispettato da una parte e dall'altra.

Alla frontiera italiana la sorveglianza diventò severissima e se qualche volta fu elusa — come apparve da certe pubblicazioni del *Secolo* — qui non se ne fa colpa al Governo dell'on. Salandra di cui nessuno pone in dubbio la perfetta lealtà. Dal canto loro la Francia e l'Inghilterra non solo evitarono che le navi dirette in Italia fossero visitate due volte, come spesso era accaduto, dalla flotta inglese prima e da quella francese poi, o viceversa, ma rinunziarono anche al diritto di visita tutte le volte che il Governo italiano per mezzo del suo ambasciatore senatore Tittoni le avvertì che una nave con carico destinato ai magazzini militari o alle riserve nazionali transitava per i mari vigilati. Se, nonostante ciò, l'Italia si trova sprovvista, la colpa non è dunque dei Governi inglese e francese.

Ma c'è un'altra ragione, si afferma, che, se non impedisce almeno ritarda le opere di approvvigionamento. Il porto di Genova, vale a dire il maggior porto d'Italia, è diventato l'emporio della Germania di tutte le merci di cui non è proibita l'esportazione, come ad esempio il cotone e la lana. Ora i grossi carichi destinati alla Germania che affluiscono a Genova, ingombrano il porto e lo rendono insufficiente ai bisogni nazionali. Ben inteso: questo rilievo è fatto qui senza alcuna pretesa, ma per lumeggiare le vere cause per cui l'Italia si trova sprovvista.

A proposito di merci dirette in Germania, si desidererebbe soltanto che l'Italia raddoppiasse la vigilanza per sventare le frodi a cui la Germania e l'Austria ricorrono per rifornirsi di certe materie come il rame di cui hanno estremo bisogno. Qui si sa che dai porti della Spagna partono diretti a Genova grossi carichi di rame.

Il rame giunge a Genova nascosto nelle stive sotto alti strati di sabbia e sotto carichi di carbone. Sarebbe bene che i doganieri vigilassero e che, occorrendo, i facchini e gli scaricatori del porto di Genova aprissero loro gli occhi. Ma questo sia detto incidentalmente. L'importante si è che il disagio, indubbiamente penoso, in cui versa l'Italia, non sia sfruttato dalla Germania e dai suoi... neutralisti. purtroppo in questo disagio l'Italia non fa che precorrere gli avvenimenti. Non tarderà a giungere il giorno in cui anche in Inghilterra ed in Francia aumenteranno i prezzi delle farine e quindi del pane. Attualmente gli unici mercati aperti all'Europa sono quelli degli Stati Uniti e dell'Argentina. I negozianti di oltre oceano lo sanno e, approfittando delle circostanze, già rialzano oggi e rialzeranno di più domani, il prezzo del grano.

Non si morrà per questo di fame, nè in Francia nè in Inghilterra e neanche in Italia; ma le conseguenze della guerra ricadranno, per un rincrudimento delle condizioni di vita, anche sulle popolazioni che sono rimaste nei loro focolari.

Luigi Campolonghi.

Le dimostrazioni di Roma

Marinetti arrestato e rilasciato

Roma, 18 notte.

La dimostrazione patriottica della quale abbiamo fatto ampio cenno all'inizio del resoconto parlamentare, è continuata per tutta la giornata sino alla fine della seduta. In via in Aquiro un gruppo di dimostranti si è dato a tumultuare e a gridare tentando di forzare il cordone, onde i soldati per ordine dei funzionari si sono ancora di più serrati; ma è stato vano; perchè la folla facendo urto e resistenza al grido di: viva Trento e Trieste! è riuscita a sfondare il cordone.

Allora ha avuto luogo una prima carica dei bersaglieri che colla baionetta in canna hanno messo in fuga i dimostranti disperdendoli. Poco dopo qualcuno della folla ha lanciato la proposta di improvvisare un comizio in piazza Capranica. La proposta è stata subito accolta. Parla per primo Ciotti, il quale sostiene la necessità dell'intervento da parte dell'Italia nel conflitto europeo e dice che la maggioranza del popolo italiano non permette che l'Italia rimanga inerte colle mani in croce e con la pancia tranquilla allorchè tutti i popoli sono in lotta per la libertà. Chiude avvertendo che domenica 21 i neutralisti faranno un comizio e che occorre intervenire per opporre una vibrata protesta contro questi nemici del proprio paese. Segue l'avv. Serrao, e il comizio quindi si scioglie.

Poco dopo un gruppo di giovani, nella maggior parte studenti, con una bandiera nazionale in testa si raccoglie in via Nazionale gridando abbasso l'Austria e viva la guerra. Un commissario di P. S. coi suoi agenti cerca di disperdere i dimostranti e nasce una viva lotta. E' presa di mira la bandiera, ma l'alfiere la difende strenuamente dagli assalti degli agenti finchè resta con in mano la sola asta, essendo il drappo, fatto a brandelli, in mano agli agenti. Poco dopo anche questi dimostranti sono sbandati.

Frattanto il futurista Marinetti ed una schiera di suoi adepti marciava, seguito da un codazzo di gente gridando viva la guerra e abbasso l'Austria e lanciando dei manifestini tricolori col motto futurista: «Marciare e non marcire!».

Affrontati in piazza Sciarra da numerosi agenti il Marinetti e i suoi discepoli sono stati trasportati a forza alla questura centrale ove sono rimasti sino a questa sera.

Terminata la seduta della Camera la dimostrazione è stata ripresa con maggiore intensità al Tritone. Fermato all'imbocco di via del Pozzetto, un gruppo di repubblicani fra i quali Costanzo Premuti e l'avv. Piccioni, ha cominciato a gridare. Alle loro grida ostili all'Austria intervengono i carabinieri che li sciolgono e arrestano il repubblicano Pierino Rinaldi. All'imbocco di vicolo del Mortaro appare un grosso gruppo di dimostranti composto di nazionalisti, riformisti e repubblicani. Hanno una bandiera che sventolano. Anch'essi vengono allontanati. Il vessillo è sequestrato. I dimostranti si procurano però una nuova bandiera in piazza Sciarra. Quello allora è il segnale dell'attacco. Le guardie si precipitano contro il gruppo, la bandiera comincia a ondeggiare, finchè sparisce abbattuta.

Si accende fra questurini e dimostranti una zuffa quasi feroce, ma la vittoria resta ai primi. Anche questo vessillo è strappato dall'asta e tenuto in ostaggio. Il repubblicano Piccioni dalla base della colonna sinistra del palazzo principesco arringa il popolo: — O la guerra o la rivoluzione: ecco il dilemma. Oggi è strano vedere il Parlamento in quest'ora così tragica attardarsi sulle consuete discussioni del bilancio. Noi dobbiamo fare la guerra per abbattere il militarismo tedesco e il clericalismo austriaco.

Le parole del Piccioni sono accolte da applausi. Verso le 21 la calma era rientrata in città e venivano tolti i cordoni di truppa.

I socialisti di Roma e la guerra

Roma, 18 notte.

Ad iniziativa dell'Unione Socialista romana dovevano tenersi stasera a Roma in vari punti della città dei comizi contro la guerra in preparazione di quello che si dovrebbe tenere domenica prossima. La nostra Camera del Lavoro all'annunzio di questa riunione ha emesso un ordine del giorno col quale, constatato che la Camera del Lavoro ha avuto occasione tempo fa di pronunciarsi, si astiene dovendo riprendere in esame la questione e farne oggetto di prossima discussione, dall'aderire ai comizi contro la guerra.

Alla riunione tenutasi al teatro Tiberino hanno parlato due neutralisti e in contraddittorio Tantojanni per i repubblicani e Provinciali per gli anarchici interventisti, e d'Aloia per i socialisti. Quindi il repubblicano Piccioni ha presentato un ordine del giorno così concepito: «Il proletariato di Roma riunito a comizio mentre deplora il contegno dei nuovi austriaci d'Italia riafferma i suoi sacrosanti diritti sulle terre irredente e fa voti che la guerra liberatrice, con la fine del pangermanesimo, il trionfo delle libere nazionalità.» Questo ordine del giorno è stato votato a maggioranza ed il comizio si è sciolto.

L'altro comizio che doveva tenersi in via Tolemaide non ha avuto più luogo perchè la Lega fornaciai non ha concesso la sala. Pochissimo è stato il concorso di gente al comizio indetto al ricreatorio Andrea Costa, mentre un discreto pubblico accorse a quello tenutosi fuori di Porta San Lorenzo.

Palermo contro la neutralità

L'on. De Giovanni fischiato

Palermo, 18 notte.

L'on. Alessandro De Giovanni, deputato di Vigevano, membro del gruppo socialista ufficiale, doveva tenere una conferenza per la neutralità al nostro teatro Regina Margherita, ma il pubblico accorse numerosissimo, e fin dalle prime parole dell'on. De Giovanni si dimostrò contro di lui.

L'oratore dovette in breve rinunziare alla sua conferenza, perchè il tumulto divenne indescrivibile. Tutto il pubblico in piedi emetteva grida di abbasso, miste ad evviva all'Italia. L'on. De Giovanni ha potuto uscire a stento dal teatro, seguito dal pubblico dimostrante. Il delegato e gli agenti di P. S. riuscirono a gran fatica ad impedire che accadesse qualche spiacevole incidente.

Nel partito riformista

Roma, 18 notte.

Oggi c'è stata una seconda riunione degli organi dirigenti del Partito socialista riformista. Il senatore Della Torre ha aderito col seguente telegramma diretto all'on. Bissolati:

«Dolentissimo non potere intervenire associomi tue direttive quali furono da te affermate nell'intervista colla «Morning Post».

Il segretario politico apre la discussione ricordando che principalmente si deve discutere e deliberare sulla propaganda generale del Partito e su quella specifica riferentesi alla situazione attuale. Vercelloni e l'on. Cabrini propongono che si parli ancora delle provvidenze economiche e dell'azione governativa al riguardo. Partecipano alla discussione i deputati Cabrini, Bissolati, Tortorici, Basile, il senatore Pullé, Ciotti, Tucci, Pinti, Silvestri, Vittorio Meoni, Pignatari, Susi, Vercelloni e Repaci. Si approvano infine i due seguenti ordini del giorno:

«L'adunanza mentre riafferma le direttive che il Partito assunse fra i primi per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, ritiene necessario che l'azione di propaganda per la preparazione morale del popolo italiano debba continuare ed intensificarsi, ricollegandola alla diffusione del socialismo riformista i cui odierni atteggiamenti sono in coerenza coi suoi principi ed i suoi metodi; ed augura che a quest'opera di propaganda partecipino attivamente i parlamentari del Partito».

«L'adunanza, mentre plaude all'opera parlamentare spiegata in Senato ed alla Camera dagli aderenti al Partito e li affida pienamente in essi per la successiva azione; li invita a considerare talune deficienze non solo di organismi ma anche di uomini, manifestatesi nell'azione governativa e ai dubbi affidamenti che organismi ed uomini danno soprattutto per quanto riguarda le provvidenze economiche indispensabili ad evitare la carestia e la disoccupazione; plaude alle organizzazioni operaie come la Confederazione generale del lavoro, la Lega delle cooperative, il Sindacato ferrovieri, ecc., che hanno iniziato un'opera riparatrice e integratrice delle lamentate deficienze, augurandosi che tutte le classi lavoratrici seguano l'esempio».

L'on. Aguglia eletto a presidente della Giunta del Bilancio

Roma, 18 notte.

Oggi la Giunta generale del Bilancio ha provveduto all'elezione del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Carcano, nominato ministro del Tesoro. Con 19 voti, contro 5 schede bianche, fu eletto l'on. Francesco Aguglia.

La Giunta ha quindi approvata la relazione dell'on. Cao Pinna sul Bilancio degli Interni, dell'on. Ancona sul Bilancio dei Lavori Pubblici 1914-1915 e dell'on. Aguglia sul Bilancio delle Poste e Telegrafi per l'esercizio 1915-1916.

Sedotta che uccide l'amante

Firenze, 18 notte.

A Cavriglia nel Valdarno superiore è avvenuta l'ultimo giorno di carnevale una tragedia passionale della quale si ha notizia soltanto oggi. Certo Carlo Erismi di 28 anni si era fidanzato undici anni fa con una bella ragazza, Nella Barulli, che ha ora 26 anni. In undici anni i rapporti fra i due giovani non rimasero sempre platonici, e così la Barulli era ora incinta da due mesi.

La ragazza cercava di indurre il fidanzato a concludere sollecitamente il matrimonio, ma il giovane non soltanto era poco disposto a decidersi, ma negava di aver avuto rapporti intimi con lei. La ragazza, presa dalla disperazione, pensò di vendicarsi. L'ultimo giorno di carnevale stette sempre col fidanzato, col quale ballò fino a tarda ora in un festival a Montegonzi, una borgata distante quattro chilometri da Cavriglia.

Al ritorno in paese i due amanti passarono per una strada molto oscura e deserta. Ad un certo punto la ragazza si fermò, e tolta da un cespuglio vicino una rivoltella che vi aveva nascosto, sparò quattro colpi contro l'Erismi, colpendolo alla tempia destra e uccidendolo all'istante. Compiuto il delitto la giovane corse a casa, e ai parenti raccontò di aver ucciso il fidanzato. L'omicida è stata arrestata.

Il feritore del prof. Errera

Palermo, 18 notte.

Vi detti notizia del ferimento del prof. Errera, ordinario di chimica alla nostra università. Ora pare che autore ne sia il falegname Paolo Fasone, che abusivamente usufruiva di alcuni locali del laboratorio di chimica, e che l'Errera aveva invitato a sloggiare.

ULTIME DI CRONACA

IL BANCHETTO ALL'EDEN a Virginia Reiter ed a Ermete Novelli

Stanotte alle ore 1 ha avuto principio all'Eden il banchetto in onore di Virginia Reiter ed Ermete Novelli.

Erano presenti più di duecento convitati: il fiore dell'intellettualità e dell'arte italiana. Al tavolo d'onore sedevano tra Virginia Reiter ed Ermete Novelli il sindaco di Milano avv. Caldara e il sindaco di Modena avv. Cambilliano.

Erano poi presenti: Lyda Borelli, Olga Giannini-Novelli, Irma ed Emma Gramatica, Nera Grossi-Carini, Bella Starace-Sainati, Giannina Chiantoni-Sabbatini, Lyda Brechon, Alice Baron, Giulia Costa, Vanda Podrecca, e molte altre che l'ora tarda non ci consente di citare.

Notammo anche Marco Praga, Sabatino Lopez, Dario Nicodemi, Renato Simoni, Enrico Cavacchioli, Renzo Sonzogno, Riccardi, Franco Liberati, Luigi Caimi, Orlandini, Giovannini, Pilotto, Sabatini, Brizzi, Baghetti, Calò, Carminati, Febo Mari, Nino Caimi, il conte Brughiera, D'Ormeville, Ferruccio Benini, Betrone, Piperno, Caradossi, il marchese Sommi Picenardi, Zerboni, Guido Treves, Vizzotto, Cima, Veil-Schott, Gandusio, Wulmann, Reinach, il pittore Galli, Pavese, Gabriellino D'Annunzio, Viola, Paoli ed altri numerosi.

Mentre andiamo in macchina cominciano i discorsi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, gerente responsabile

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 616.909,13 — Assicurati Mauro e nipotini 10 — Istituto Leonardo da Vinci 130 — Per ... d'una corona, i Manovratori della centrale di Milano 5 — Società Panettieri di Bugano 30 — Offerte raccolte nelle scuole elementari di Mezzanino (Pavia) a mezzo Rancati Luigi 20.27 — Soc. Filodrammatica Divignano (Novara) 10 — Visigalli Farachallo della 4ª comp. Cavalcaldini 27 — Pages Giovanni, Spinetta Marengo (Genova) 1.60 — Deposito Locom. Rivarolo, person., macchina, operai, manovali 591.10 — id. Genova Brignole 10 — id. Campasso 45.30 — Squadra rialzo, Sampierdarena, operai manovali 56.25 — Officina di Rivarolo Teglia, operai, manovali, 65.90 — Vecchia Coop. Ferrovieri 50 — Totale L. 915.55, dalle quali dedotte le spese per manifestini, affissione, posta, ecc. in L. 21.15, restano netto » 794.40

Alcuni amici del negozio vini Zanoni e Barberis 7 — Gino e Clelia per ringraziamento Mariuccina 4 — Comitato di Beneficenza di Bruzzano Milanese 200 — Torevald Stolberg di Washington 105 — Quazoni Carlo e alunni scuola Orfanotrofio maschile 12,22 — Mattinata musicale Milanino 200 — Inversione di fondi da banchetto a beneficenza 24,40 — Comolli e Sala, calzaturificio 50 — Comune di Cassano Magnago 200 — Congregazione di Carità di Cassano Magnago, 50 — Somme raccolte dal Comitato di Cassano-Magnago 785.10 — Scuola elementare maschile di tirocinio V Commenda 70 — Gravellona Toce (Novara) frutto d'una passeggiata di beneficenza 117.75 — Maria ed Elena 10 — Alfieri e Lacroix 200 — Società Tiro piccione, Milano, Anfiteatro dell'Arena, risultato di una gara appositamente indetta » 1500.—

Deposito personale viaggiante di Parma, raccolte fra i dipendenti » 141.50

Dott. Alessandro Jarchini, da Los Angeles, Cal. — dollari 20 » 103.—

Comune di Livraga » 100.—

Sindacato Tranvieri, rinunziando ai tenui sofferti dal sig. Attilio Pocchini in occasione della vendita dei biglietti pro-danneggiati terremoto » 100.—

Antonietta, Cesarina, ... Mar... Portonorres) » 15.—

Famiglia Angelo Bignami » 10.—

Maestro Fronti Zeno, per un accomodamento amichevole » 5.—

K. N. (Taranto) » 1,40

Cesare Andreoli (S. Bartolomeo) » 1.10

A. R. (Bastica) » 10.—

Luigi D'Adda (Mannheim) » 27.54

Alunni di Poggio Ferrato (Valdinizza) » 20.—

Isidora Fontana ved. Odazio e figli » 30.—

Insegnante alunni di 4ª e 5ª masch. (Nerviano) » 4.—

La piccola Antonietta M. » 2.—

I bimbi della scuola comun. di Morcencino » 5.—

Clelia Ferrari » 10.—

Galeazzi Castelli » 5.—

Direzione ed operaie incannatoio di Basiano della Générale Soies » 41.55

C. Z. » 10.—

Bambine dell'oratorio femminile di Sesto S. Giovanni » 30.—

Comune di Ozzero » 25.—

Scuola sup. fest. via Spiga » 53.72

In memoria 18 febbraio 1914 » 10.—

Avv. Camporini Costantino, consigliere comunale » 10.—

Sordelli Antonio, Venezia » 5.—

Classe I sez. C. Ginnasio Beccaria » 14.—

Ragazzi ... Marzorati, ristorante Belvedere » 20.—

N. N. » 2.—

La Redazione del «Secolo» offrirono L. 5 ciascuno i signori: Dott. Mario Borsa, rag. Giacomo Crollalanza, Rinaldo Caddeo, Perotti Francesco, Ermenati Ulisse, prof. Angelo Crespi, Guido Pasella, Raffaele Calzini, Foresto Morellini, Corradino Zoli, Gildo, Renzo Fassani, Giulio Barella, prof. Tancredi Zanghieri, Paolo De Giovanni, avv. Ugo Scherillo, Federico Buffon, dott. Pio Schinetti, Carlo Russo, Mario De Vellis, Napoleone De Colle, avv. Lorenzo Sacchetti, Cipriano Facchinetti, Giuseppe Monferrini, Renzo Sedari, ed i signori: Carlo Tallone, 3; Oscar Formentini, 3; Bacchelli Armando, 2 » 133.—

Residuo d'una festa danzante organizzata dalla Società Stella Alpina dai signori: Croci, Fornengo, Sollini, Paredi, Bedelmeyer, signorina Tonei » 27.50

Guarani Ettore di Verona » 6.—

... Antonio » 30.—

Raccolte fra gli operai dell'officina di Carlo Legnani » 43.80

Russardi Piero » 10.—

Insegnanti o alunni del Comune di Bernate Ticino » 16.80

Associazione «Per l'arte» (1) » 1251.—

Raccolte dal Comitato di Isola Dovarese (2) » 785 24

Comune di Locate Triulzi (3) » 498 55

Comune di Masciago e Bovisio (4) » 308.50

Lotteria promossa dalle signore Efrem Capri ed Ester Tamagni fra la colonia lombarda di Albissola Capo (oltre a L. 50 devolute all'Istituto dei ciechi) » 170.—

Eberhardt von Wächter (Stuttgart) » 100.—

Coniugi maggiore Ceruti » 23,20

Circolo Filodrammatico tra dilettanti di Cavassonuovo, residuo recita «pro Abruzzo» » 10.—

Raccolte a Gressogno (Valsolda) (5) » 50.—

Comitato di Novedrate (Como) » 25.—

Gli abitanti di Sondalo e Grosio, durante una festa all'Albergo della Posta in Bolladore » 53.70

Congregazione di Carità (S. Angelo Lodigiano) » 30.—

Orchestrina del Teatro «Gerolamo», Milano » 15.—

Bianca e Bruno Antonelli (Canova di ...) » 10.—

Scuola elementare mista di Dresano » 6.—

Maria Oddone » 5.—

Una bambina » 5.—

Dalla Spezia » 1.—

Giuseppe Bailo (Molino del Conte) » 0.50

R. C. » 5.—

Comm. R. Jacobovitz de Szeged » 50.—

Ricreatorio femminile, Gera di Pizzighettone, ricavo recita » 25.—

Adele e Giulia Oddone (Asti) » 40.—

A. A. Bejua (Karlsruhe), per grazia ricevuta » 10.—

» 10.—

Totale L. 626.179.58

Rettifica. — I versamenti pubblicati il 1 febbraio di L. 600 e 500 rispettivamente, del Comune di Abbiategrasso, corrispondono alla seconda e terza offerta, anzichè alla prima e seconda.

(1) Il concerto dato dalla Società «Per l'Arte» al R. Conservatorio il 6 febbraio, col concorso degli artisti signora Vanzo Kriebel, signora Valeria Bazzani, Grondona Baisini e maestri V. M. Vanzo e A. Bossi, a beneficio dei danneggiati dal terremoto, ha fruttato la somma di L. 1251. In questa somma sono comprese particolari offerte fatte dai soci signori comm. Amilcare Buscinelli, donna Ida Gilio Barni e da altri.

Osram

La miglior lampada a filamento metallico

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Carrozzeria Italiana Cesare Sala - Milano

Capitale soc. L. 2.000.000 rimborsato per tre quarti.

L'on. senatore Duca Uberto Visconti di Modrone ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Carrozzeria Sala» alla quale erano rappresentate 9091 azioni delle 20.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 75.948.22 che venne così ripartito: alla riserva L. 3756, al Consiglio L. 7500, per gratificazioni L. 3750, al capitale sociale L. 60.000 in ragione di L. 3 per ogni azione da L. 25, a conto nuovo L. 948.22.

Notevole nella relazione del Consiglio d'amministrazione il seguente passo:

«Così stando le cose sarà purtroppo impossibile evitare, in un avvenire non lontano, l'arresto quasi completo della nostra attività; per ora più della metà ancora del nostro personale lavora, con orario ridotto, e il Consiglio è certo di interpretare il patriottismo di tutti gli azionisti in quest'ora dolorosa, facendo ogni sforzo ed ogni sacrificio per ritardare il più possibile la chiusura dello stabilimento che riuscirebbe di grave danno per gli operai, i quali nelle presenti circostanze non potrebbero trovare lavoro altrove».

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica per acclamazione.

Ferriere di Sestri Ponente — Sestri Pon.

Capitale soc. L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Ferriere di Sestri Ponente» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire L. 6 di dividendo ad ogni azione del valore nominale di L. 100 dopo i prelevamenti di uso.

L'assemblea elesse a consiglieri di amministrazione: comm. David Viale, pres.; Eugenio Mueller, cav. Cesare Briasco. I sindaci uscenti furono confermati in carica.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi — Torino.

Capitale sociale L. 9.800.000 int. versato.

Gli azionisti per la «Bonifica dei Terreni Ferraresi» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.045.190,35 che venne così ripartito: L. 202.701,50 per acquisto di 617 azioni sociali a L. 328,53 cadauna, L. 735.000 al capitale sociale in ragione di L. 15 per azione, L. 13.052,06 al Consiglio, L. 82.436,75 a conto nuovo. L'assemblea rielesse ad amministratori: bar. avv. comm. Ernesto Casana, Ambrogio Biffi, comm. Piero Pariani, comm. Eugenio Pollone; Sindaci eff.: cav. Ezechia Sacerdote, avv. Gaetano Lattuga, avv. comm. Paolo Enrico; suppl.: comm. Ferdinando Licia e cav. Nicola Boggeri.

Società Adriatica di Elettricità — Venezia

Il Consiglio d'amministrazione dell'Adriatica di Elettricità di Venezia ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 7 per ogni azione da L. 100. Verrà pur proposto di elevare il capitale sociale da L. 20 a 30 milioni.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 16 febbraio 1915:

Titoli di Stato - Consolidati. — Rendita 3,50 % netto (1906) 81.175 — Rendita 3,50 % netto (em. 1902) 81 — Rendita 3 % lordo 58.

Redimibili. — Buoni del Tesoro quinquennali 96,56 — Obbl. 3 % SS. FF. Med. Adr. Sic. 294,37 — 3 % delle Ferr. Livornesi A. B. 314 — 3 % delle Ferr. Livornesi C. D. D. I. 314 — 5 % della Ferr. Centrale Toscana 522 — 5 % per lavori risan. città di Napoli 460 — Obbl. 5 % del prestito unif. città di Napoli 85 — Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 460,32.

Cartelle Fondiarie. — Cred. fond. Monte Paschi Siena 5 % 461,94 — Cred. fond. Op. Pia S. Paolo Torino 3,75 % 432 — Id. Id. Id. Id. 3,50 % 432 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 461 — Id. Id. Id. 4 % 494,50 — Id. Id. Id. 3,50 % 434 — Credito fond. di Bologna 5 % 493,50 — Id. Id. Id. 4,50 % 484,50 — Id. Id. Id. 4 % 453 — Id. Id. Id. 3,50 % 440.50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 16. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 16 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106.53 —	107.05 —
Londra	26.89 —	27.08 —
Berlino	117.10 —	117.75 —
Vienna	91.10 —	91.80 —
Nuova York	5.37 —	5.64 —
Buenos Ayres	2.25 —	2.37 1/2
Svizzera	102 25 —	102.75 —
Cambio dell'oro	106.56 —	107.14 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 17 al 19 febbraio 1915:

Franchi	106.79 —	Corone	91.45 —
Lire sterline	26.98 1/2	Dollari	5.60 1/2
Marchi	117.42 1/2	Pesos carta	2.36 1/4

Cambio medio dell'oro lire 106.85

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 17 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.73	Credit Lyonnais	1055,—
Id. 3 0/0 amm.	77,65	Id. Fondiario	706,—
Id. 3 1/2 0/0	89,90	Nord Espagne	339.50
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	182.
Id. di Francia	4750,-	Azioni Suez	[illegible]50.—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	341,—
Rendita Italiana	—,—	Rio Tinto	1485,—
Id. Russa (1891)	82,—	Sosnowice	882,—
Id. Id. (1906)	91.70	Metropolitain	440,—
Id. Id. (1909)	81.—	Andalouse	281.—
Id. Serba	65.2	Rand Mines	116,—
Id. Portoghese	—,—	De Beers	257,—
Id. Turca	—,—	Chartered	15,—
Id. Egiziana	87,35	Thomson	560,—
Id. Spagnuola	85,50	Ferreira	56,—
Id. Argentina 1898	75,45	Tunisine	365,—
Id. Id. 1900	79,—	Goldfields	31,25
		Cambio su Italia	92,— 94,—

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 17. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Melgoni	da	a
Nostrale fino	42.—	42.25	Nostrale alto Mil.	26.50	27.—
» buono merc.	41.75	42.—	» basso »	27.50	28.—
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	28.25	24.25
Veneto e Mantov.	42.—	42.5	Estero giallo	25.25	25.75
Estero di forza	4[illegible].—	43.50	» rosso	26.50	27.—
» comune	43.—	43.50	**Farine melgone**		
Farine Frumento			Semola bramata	35.50	35.[illegible]
M.ª 00	56.25	57.25	» fioretto	31.—	32.—
» 0	54.75	55.75	Macinaf. abbur.	30.	[illegible]
» 0 granito	52.75	53.25	Modenese	[illegible]	26.[illegible]
» 1 fiore	51.25	51.75	Cruschello	20.—	21.—
» 1 nazion.	49.75	50.75	Crusca	18.—	19.—
» 2	46.50	47.50	**Segale**		
» 3	40.50	41.—	Nazion. Lomell.	32.—	33.—
» 4	33.75	35.75	» comune	31.50	32.—
Semola SST	56.75	57 2[illegible]	Estera	—.—	—.—
» SS	54.75	55.25	**Farina di segale**		
» OS	53.25	50.75	Fina	42.—	43.—
» PS	46.25	46.75	Nostrana	37.—	38.—
Farinetta cil.	39.50	40.50	**Avena**		
» comune	3[illegible].—	36.—	Nazionale	30.50	31.50
Farinaccio	21.50	22.50	» comune	30.—	31.—
Crusca	20.50	21.—	Estera	—.—	—.—
Cruschello	19.—	19.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	31.—	32.—
Vialone	26.50	28.50	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	25.—	25.50	Nazionale	30.—	31.—
Ranghino	24.—	25.—	Estero	—.—	—.—
Lencino	24.—	26.-	**Fagiuoli**		
Originario	24.50	26.50	Bianchi	37.—	43.—
Giapponese	24.—	25.50	Colorati	33.—	38.—
Birmano	24.—	25.5	Dall'occhio	39.—	43.—
Inferiore	20.50	22.—	Misti	27.—	29.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	65.—	.5.—
Vialone	46.—	50.50	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	43.5	46.	Nazionali	18.—	19.—
» » 2°	42.—	43.—	**Semi oleosi**		
Ranghino	40.—	43.—	Semolino nostr.	47.—	48.—
Lencino	38.50	40.50	» meridionale	54.—	56.-
Giapponese 1°	36.50	37 50	» Bombay	52.—	53.—
» 2°	35.—	36.—	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	37.—	38.—	» Plata	48.—	49.—
Mezzagrana	28.—	31.—	Colza Bombay	47.—	48.—
Risina	23.50	25.50	Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Farinaccio	20.—	22.—	**Semi da prato**		
Pula al 24 %	19.—	2 .—	Trifoglio violetto	130.-	160.-
» al 18 %	15.—	17.—	Erba med. o Spag.	140.-	160.-

BESTIAME.

Cremona. — N. 2.0 buoi da macello a peso vivo da lire 0,90 a 1,— — peso netto 1,60 a 1,75 — N. 210 buoi da lavoro al paio 950,— a 1250,— — N. 35 tori a peso vivo 80,— a 90,—, id. per capo 475,— a 750,— — N. 454 vacche da macello grasse per capo 280,— a 375,—, id. magre per capo 175,— a 270,— — N. 60 vacche da frutto per capo 450,— a 650,— — N. 111 allievi in genere 130,— a 325,— — vitelli maturi a peso vivo 1,10 a 1,30, id. a peso netto 1,65 a 1.85 al kg.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 80,— a 90,— vitelli 110,— a 120,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	19530	6500	26030	383035
Bozzoli pesati	»	7060	—	7060	75810
Cascami pesati	»	—	—	—	4460
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	3[illegible]0
Assaggio campioni	»	395	110	505	7513

COTONI.

Nuova York, 17 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 55.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.55 per libbra

		16	17			16	17
Febbraio	cent.	8,20	8,08	Agosto	cent.	9,03	8,92
Marzo	»	8,50	8,38	Settembre	»	9,10	8.98
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	9,19	9,07
Maggio	»	8,76	8,64	Novembre	»	9.35	9,24
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	8,93	8,82	Gennaio	»	9.44	9,33

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 23.000
» » pel Continente . . . » » 37,000

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PESARO: Baleimelli f.lli, Fano, paste alim. — LIVORNO: Barsanti Alfredo, oli, saponi — DOMODOSSOLA: Bocca M., ditta, calz. — BRESCIA: Botta Modesta, salumeria — ROMA: Coscia Fortunato, mercerie — Di Veroli Angelo, gen. confez. — Galante-Funduro Gius., vini — NAPOLI: Esposito Alfredo, vini e dolci — Flores G., calzaturificio — Marinelli Luigi, gen. div. — Pannunzio Michele, coloniali — VERONA: Galanti Angelo, Villafr., caseificio — PALERMO: Librizzi Cos. Dam. e f., art. reg. — ALESSANDRIA: Mandrilli Luigi, Cassino, falegname — FIRENZE: Manni Annunziata, merc. — TRANI: Marmo f.lli, Spinazzola, mercerie — VIGEVANO: Natale Eug., Ottobiano, mediaz. — BASSANO: Rancan Ant., manifatture — REGGIO CALAB.: Rattotti Pietro, off. meccanica — Verduci Gius., Bagnara, cuoiami — GENOVA: Rossi Pietro, ditta, mode — PINEROLO: Zurletti Gius., Lombriasco, farm.

Piccoli fallimenti. — TRANI: Azzolini Tiberia, Molfetta — Iurilli Alfr., Spinazzola, caffè — NAPOLI: Caserta Vincenzo, Caivano — Esposito Raff., camere mobiliate — Graffè Giov., comm. — LUCERA: De Rogatis Gener., S. Marco Lamis — PALERMO: Di Pasquale Andrea, mode — Manzone Gaetano, calzature — Salmeri Franc., pelli per guanti — MILANO: Fiammenghi L., Lambrate, fabbro — Peroni Gemma, Turro, mercerie — FIRENZE: Locatelli Battista, ogg. vimini — PAVIA: Maccabruni Fr., Montel. Inverno — BIELLA: Maia Simone, imp. elettrici — BOLOGNA: Pasquali Alberto, gen. alimentari.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 febbraio.

Butera Salvatore 71, pensionato, via Procaccini 14 — Clavenna Umberto m. 5, via Varese 8 — Bonora Dffiante m. 15, via Brembo 23 — Lucchetti Pietro 40, scalpellino, Baveno — Pozzi Clementina 42, casalinga, Rip. Vepra 17 — Cavadini Virginia 56, casal., corso Buenos Aires 59 — Panzeri Emilia 87, casalinga, via Cornacchie 5 — Marinoni Francesco 77, parrucchiere, via Trivulzio 15 — Flores Savina g. 20, Milano — Ottini Giacomo 15, fabbro, Lambrate — Anelli Giuseppe 66, Greco Milanese — Mazzocchi Luigi 65, contadino, Turro Milanese — Carsana Aristede 43, giornalaio, via Bergamini 11 — Barlassina Maurilio 28, commesso, viale Lodovica 54 — Migliavacca Maria 64, casalinga, via Serio 2 — Viganò Ermenegildo 68, Milano — Dell'Acqua Luigi 69, falegname, via Molino Armi 15 — Carpaci Concetto 82, via Bottonuto 2-A — Zanon Elena 69, casal., corso Garibaldi 41 — Cazzaniga Angela 63, casal., via Palermo 19 — Bellamacchio Lucia 20, sarta, via San Zeno 6 — Castelli Elena 46, casal., via C. da Sesto 17 — Lucca Angelo 13, scolaro, via Tibaldi 60 — Roberti Giulio 22, verniciatore, viale Lodovica 22 — Corsu Mina 37, casal., viale Abbruzzi 98 — Dell'Orzo Raffaele 68, cameriere, via Torino 64 — Paparella Ida 36, casal., via Tiraboschi 2 — Quarti Eugenia 64, casal., C. Lodigiano 11 — Walser Maria Giovanna 74, agiata, corso Venezia 63 — Serrano Carlo 65, ingegnere, viale Vittoria 27 — Vigo Armando 1, viale Toscana 11 — Restelli Palmira 72, via Vercellese 158 — Colombo Alessandro detto Giuseppe 59, cameriere, via Vinci 55 — Medici Enzo 5, corso Romana 65 — Ruga Pietro 72, arrotino, via Sottocorno 19 — Oldani Giacomo 45, oste, via Malghera 29 — Fournier Ebe m. 1, via Castiglia 22 — Capocelli Chiara m. 2, via Marco d'Oggiono 12 — Mazzucchelli Angelo 80, possid., corso Garibaldi 127.

Totale: N. 39.

Dichiarazioni delle nascite: N. 37.

Morti in Milano il 18 febbraio 1915.

Bellagotti Emilio 60, elettricista, via Pisacane 55 — Molteni Antonio 49, ferroviere, via Bordoni 2 — Colleoni Giovanni 1, via Savona 24-26 — Rizzi Francesco 5, via Brugnatelli 1 — Bonafini Margherita 52, casalinga, Riparto Vetra 13 — Codegoni Daniele 50, imbiancatore, via Mortara 4 — Copelotti Achille 74, R. pensionato, via S. Vittore 12 — Greppi Enrico 66, ferraio, via Arena 22 — Bonotti Arturo g. 8, Brefotrofio — Travenzoli Giuseppe 63, muratore, via Medici 4 — Prada Luigi 62, calzolaio, s. f. d. — Airaghi Candida 72, contadina, Vermezzo — Colombo Annibale 69, facchino, s. f. d. — Celosco Paolo 72, giornalaio, via Borgogna 2 — Gamberi Anna 74, sarta, via Trivulzio 15 — Ferrandi Teofilo 66, cantiniere, via Trivulzio 15 — Nullo Camilla 61, casalinga, via Trivulzio 15 — Molteni Gaetano 61, industriale, viale Umberto 8 — Coulliaut Carlo 21, studente, via XX Settembre 11 — Feroldi Gaetano 67, calzolaio, via A. Manuzio 7 — Rocca Rosa 61, casalinga, via Palazzi 5 — Toresani Romeo 1, via Bordoni 12 — Silvestri Pietro 41, verniciatore, via Moravigli 18.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 45.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

MOBILI DI CANTÙ
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano — Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Non più crisi della disoccupazione!

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia, per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 266 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni ... di abitanti e quindi di una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per sopperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è ... che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa 70 **cent. il kg.**, mentre si possono fabbricare facilmente, in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa **cent. 18** ... e di 25 al kg. Siccome è facile vendere, ... nei più piccoli comuni non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di 60 e 70 **cent.** al kg., ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale — libere — tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95

chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria, in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante ... produrre 5 **quintali al giorno**, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente:

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone.

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** — Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo.** Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia ne ... legge proibisce la fabbricazione del sapone, tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggiosa. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la essicazione dei saponi, del diametro di 70 per 35 cm. con le quali si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO.**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO**, contenente 20 qualità di sapone, le più moderne, **da bucato, verde, giallo e bruno. — Processo speciale Riot alla resina. — Sapone galleggiante trasparente - Medicinale - tenero - da barba - da smacchiare - uso Marsiglia - di calcina - Saponette odorose (13 qualità). Processi speciali per saponi molli e marmorati. — Saponi duri A FREDDO. (Prezzo di fabbricazione dai cent. 10 ai 35 al kg. a seconda delle qualità).** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi, per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

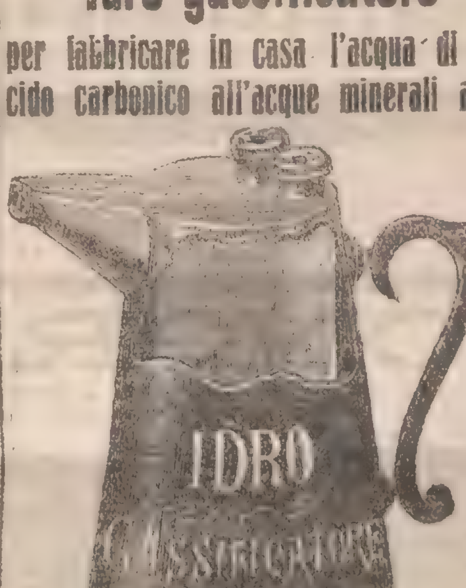
Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto, verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 18 al kg.**, e vendibile a **cent. 60 al kg.** di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

Condizioni di vendita il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Idro-gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare in casa l'acqua di Seltz e gassose, per sviluppare l'acido carbonico all'acque minerali artificiali, di Vichy, Idrolitina, ecc. ecc



Chiunque sa che le cosidette **polveri speciali** preparate e vendute dai primari stabilimenti chimici, per fare da sè stessi le acque minerali artificiali di Vichy, Sangemini, San Faustino, ecc., contengono in modo esatto tutte le sostanze attive e salutari delle rispettive e vere acque naturali, ma hanno lo stesso difetto di queste, vale a dire che, appena stappata la bottiglia e bevuto il primo bicchiere d'acqua, l'**acido carbonico**, che questa contiene e che sarebbe il migliore suo salutare elemento, sparisce istantaneamente, per cui non rimane che un'acqua sciapita e priva di forza curativa. Oggi non è più così, poichè, fortunatamente, è stato inventato il nuovo, quanto semplice e meraviglioso

Idro-Gassificatore Automatico Perpetuo

che senza bisogno di pompe, sifoni, capsule o bombole d'acido carbonico, permette a tutti, **SENZA SPESA, SENZA ALCUN LAVORO, di gassificare istantaneamente** e mantenere costantemente, **anche per anni**, l'effervescenza benefica alle acque artificiali.

L'Idro-Gassificatore Automatico

è inoltre una vera comodità e ricchezza per i bars, caffettieri, alberghi, ristoratori, ecc., poichè permette ad essi di poter sempre fabbricare **istantaneamente** l'acqua di seltz, eminentemente gassosa ed effervescente come quella delle migliori fabbriche e senza più bisogno dei costosi sifoni speciali. Così ai nostri Clienti cediamo **gratis** la ricetta speciale per cui l'acqua di **seltz** viene a costare tanto poco che si può dare anche per regalo o **réclame** agli avventori del proprio negozio.

L'Idro-Gassificatore Automatico appunto perchè deve figurare bene anche sulle tavole delle persone più signorili, è costruito in metallo splendidamente nichelato ed a forma di Caraffa antica della capacità di un litro. **NON SI GUASTA MAI, SERVE IN ETERNO.** Si vende completo con istruzione e pronto a funzionare per sole L. 4,75 - Per due L. 8 per tre L. 11,75. Per **Bars, caffettieri, acquaroli, ecc.**; si vendono detti apparecchi più grandi, cioè della capacità di **TRE LITRI** al prezzo di sole L. 8,50 ciascuno. Per due L. 15 e per tre L. 21,50 Per spedizioni aggiungere Cent. 60 per apparecchi di 1 litro e L. 1 per quelli di 3 litri; imballaggio gratis. Per commissioni, anticipare importo alla esclusiva Società concessionaria:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Il miglior Caffè del mondo a metà prezzo

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc. usano fare il **primo** e **secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, la **quale si raffredda durante il tragitto**, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza e difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 20 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi **anche con metà di polvere**, la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò privo di materie eterogenee e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera o neppure alcuna vigilanza personale o pressione, poichè questa macchina, meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da se stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti**, il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, ... **franco d'ogni spesa a domicilio**, ... L. 2,75 ... Per due L. 5 e per tre L. 6,50. Forte sconto ai **rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.**

Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Fontana eterna per L. 3,50.

TURBINETTO, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore **automatico** istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompa, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente si può regolare a volontà, mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti, di qualunque capacità, **senza nessuna aspirazione e pressione**, senza **capovolgerli, senza scuotere il liquido e senza altre operazioni accessorie.** Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e **subito si ottiene il gettito a fontana.**

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno! Uno L. 3,50. Due L. 6.50 Tre L. 9. Sei L. 17.**

Spedizioni **franche ovunque**, anticipando l'importo a:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

FASCINATION

(SEGRETO DI SEDUZIONE)

Nuovissimo e senzazionale profumo orientale **suggestivo** magnetico, ipnotizzanti. Ideale e misterioso, senza liquidi o flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia o giovane, d'ambo i sessi Serve per un anno.

Prezzo L. 2,75 (invio segreto)

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

Appendice del **SECOLO** del 19 febbraio 56

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Due suonatori ambulanti si fermarono dinanzi alla terrazza del caffè per suonare: — allora Armando vedendo una tavola libera vi si sedette ed ordinò una bibita.

Non aveva scorta vicina a lui, mezzo nascosta nell'ombra, la Bruyère, che, poco a poco, si era rimessa dalla sua emozione.

— Dopo tutto — ella pensava — io sono onesta e non ho nulla da rimproverarmi. Lo sconosciuto col quale ho desinato è un brav'uomo la cui condotta a mio riguardo è stata perfettamente corretta. Ed anche credo che egli mi porti fortuna; — due volte l'ho incontrato nella mia vita, e questi incontri furono per me una manna piovuta dal cielo...

Allora, risoluta, si avvicinò ad Armando e lo guardò lungamente, felice di rivederlo.

Ed egli indifferente...

— Buona sera, signorina Bruyère: non cantate questa sera?...

Poi mostrando colla mano, con un gesto ironico i due suonatori ambulanti che stavano strimpellando i loro strumenti, aggiunse:

— Ecco degli italiani che potrebbero accompagnare le vostre belle canzonette.

E con maggiore ironia:

— Dovete avere poca simpatia per gli italiani, non è vero? — Diavolo! Mi ricordo che uno di essi vi ha conciato bene alla festa di Saint Cloud.

— Eppure, malgrado la brutalità di quell'uomo — disse la ragazza con voce tremante — è quello il miglior ricordo della mia vita...

— Veramente!

— Non capite perchè?

E con infinita dolcezza riprese:

— Vediamo, signor Armando, io posso ben dirvi tutto quello che ho sul cuore...

— Queste cose sono dunque molto dolorose? — chiese egli sedendosi famigliarmente allo stesso tavolino della ragazza.

— Sì, dolorosissime! — rispose ella arrossendo, prima, e poi, subito impallidendo.

— Ma — riprese — mi domando veramente perchè vi farei le mie confidenza, a voi che mi siete sconosciuto, e che forse non rivedrò mai più...

— Chi sa?... il mondo è vasto, ma è anche piccolo!

— E' vero; la prova si è che oggi vi ho incontrato due volte.

Egli rimase un istante pensieroso, cercando di ricordarsi: poi disse:

— Non me ne ricordo affatto. Dove mi avete visto?

— Questa mattina in via Caumartin.

— Infatti sono passato da quella strada; andavo da un negoziante di stampe antiche.

— E' proprio là che vi ho visto, intento a guardare dei quadri.

— Ma voi siete dunque da per tutto? Vi trovate in ogni luogo? — domandò Armando ridendo.

— Ero andata in via Caumartin per vedere il direttore d'una agenzia teatrale.

— Ed avete avuto buon esito?

— No. Sono uscita dall'agenzia a mani vuote, assolutamente. Allora sapete dove sono andata?

— Oh! Non è difficile immaginarlo: vi siete messa alla ricerca di qualche milionario americano.

I dolci occhi della Bruyère si velarono, e la sua fronte si corrugò, e per qualche istante si sentì mancare.

Ma si rimise subito.

— Non ho niente da dirvi — disse bruscamente. Cosa può interessarvi che mi sia messa o no alla ricerca di qualche riccone? Ho fatto quello che mi è piaciuto, la mia condotta non riguarda nessuno!

E siccome, punto al vivo, egli si alzava per andarsene, ella lo trattenne dolcemente con un gesto stanco e collo sguardo molle di pianto:

— Siete cattivo — disse, — molto cattivo. Cosa vi ho dunque fatto perchè siate così maligno con me? Uscendo dall'agenzia dove ero andata a mendicare un posto di corista, sono andata al Monte di Pietà ad impegnare il mio unico gioiello, un orologio. Là mi hanno dato quaranta franchi — una piccola fortuna per me, che sono sempre al verde.

Egli l'ascoltava, sorridendo, ironico sempre.

E disse con voce tagliente:

— E con questi quaranta franchi siete venuta da Bépler a divertirvi?

La Bruyère non rispose: pensava.

Non osava narrare la sua scappata, raccontare la sua passeggiata a Maison Laffitte, in questa grande vettura a quattro cavalli ove aveva incontrato il vosgiano; non osava sopratutto confessare che aveva giuocato al totalizzatore e che il numero 5, preso per errore, le aveva fruttato i settecento franchi che, di tanto in tanto, per assicurarsi che erano sempre là, palpava nella borsetta.

— Guardate — disse finalmente — non voglio aver segreti con voi e vi dirò tutto. D'altronde, vedete, mi farà piacere evocare i ricordi di questa giornata — una di quelle giornate tanto più belle in quanto sono rarissime.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro

TOSSE

RAFFREDDORI · LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.

Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua **10,000,000 di bottiglie**

Il solo premiato all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITA della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

ONOREVOLE SIGNORE,

« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa.

« Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta alle reni, alla testa, alle gambe; finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti Firmato: **Fontanari Giovanni - Nieder Erlinsbach (Svizzera).**

« Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima Firmato: **Dott. Viotti Bartolomeo - Medico Comunale - Carpaneto d'Acqui.**

« Sento il bisogno di attestarle ogni mio ringraziamento. Ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, tanto per me quanto per il mio bambino, e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non da dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino.

« Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e digerisco bene, posso dir grazie alle **180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL** e a nessun altro rimedio. Firmata: **Fine Baldrati Chiarini - Via Aurelio Saffi N. 20 - Bologna.**

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo tanto per me, come per la mia famiglia, usiamo la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e che ce ne troviamo ottimamente preferendola ad ogni altra, perchè è un purgante energico, antiacido efficace anche contro il mal di capo, e sovrano poi come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino. Con perfetta considerazione Firmato: **Dev. Geom. Luigi Pinati - Caselle Torinese.**

« **Stim. Signor Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - Torino.**

« Dichiaro che da lungo tempo uso l'ottima **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, perchè gradevole di gusto, leggerissima, non dà nè pesantezza di stomaco, nè mali di capo, non obbliga a nessuna dieta speciale, mentre è efficace, pronta, e non irritante. E mi creda che non manco di consigliarla alle mie conoscenze, benchè il più sovente il consiglio sia superfluo, chè l'uso di essa è meritatamente larghissimo.

« La fiducia nella bontà dei prodotti della sua Casa mi ha indotto a esperimentare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, chè ho avuto un periodo assai lungo di intenso lavoro ed un ricostituente pronto ed efficace mi è veramente necessario. E' appena una settimana che ho incominciato la cura e già ne risento benefici effetti e nella fiducia di poterne dire il bene che ne spero, mi è gradito di porgerle con i miei complimenti i miei più distinti saluti. Firmato: **Ing. Giuseppe Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.**

« La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N. 393, Torino, spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** sono guarite:

1. La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe.
2. La figlia LIDIA già malata al naso, estenuata di forze, senza appetito.
3. La figlia ARGENTINA affetta da nausee, male di stomaco, inappetenze.

« Siccome ora tutte e tre stanno benissimo, così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.** Firmato: **Pensa Emilia - Pensa Argentina - Pensa Lidia.**

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus. La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina; L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, e porta la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) porta la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** Riceverete il tutto franco di porto al vostro domicilio.

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

EUREKA

PER CAPELLI E BARBA USATE SOLO

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un di
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

L'ACQUA **CHININA-MIGONE**

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA **RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI**

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— il flacone ed in bottiglie da L. 5.— L. 7,50 a L. 12.— la bottiglia. Per le spedizioni del flac. da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80. — Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE aggiustatore attrezzista pratico attrezzi torni revolver cerca migliorare. Scrivere Franchi, via Vittoria, 1, Legnano. * 38018

SIGNORINA diciottenne buona famiglia pratica lavori sarta e biancheria occuperebbesi come bambinaia oppure governante presso distinta famiglia. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona (Svizzera). 15472

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

OREFICE cerca posto specialità canna bottoni. Occupasi Milano, Como, Varese anche fatture negozio. Scrivere G. A. posta, Turate. * 38030

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ASSICURAZIONI cercansi agenti o periti liquidatori tutta Italia. Casella Postale 342, Roma. * 1861

CARTIERA cerca per aprile conduttore macchina continua, fuochista patentato pratico meccanica, operaio calandratore. Offerte Milesi, Pantano, 11, Milano. 37856

CERCANSI brave lavorante biancheria signora. Corso Loreto, 66. * 37966

DUE signorine chellerine, bella presenza, ricercansi da elegante esercizio importante città alta Italia. Scrivere Cassetta 210 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 38040

FOTOGRAFI. Cerco stampatore bromuro. Devecchi, via Pasteur, 4 (viale Monza). * 38281

IMPORTANTE Lanificio cerca subito abile capo sala tessitura che conosca perfettamente la partita o sia munito degli opportuni buoni certificati. Scrivere Cassetta 114 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

SIGNORINA dattilografa con nozioni contabilità troverebbe disponendo serie referenze, immediata occupazione. Scrivere Cassetta 103 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 38329

STABILIMENTO industriale cerca quali portinai coniugi senza prole. Scrivere dando referenze presso Cassetta 47 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 38061

URGENTE ricerca piccinine sarta. Flora Gatti, Giuseppe Verdi, 11. * 38351

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 19 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38119

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 38121

ACCLAMATE lezioni. Pianoforte, Violino splendidissimi successi. Violoncello, Canto arte equisita. Mandolino, Chitarra, Teoria, Armonia. Concerti. Diplomi. Forestieri, bambini, adulti, professionisti. Buone condizioni. Premiato Conservatorio. Piazza San Giorgio uno. * 38024

CALLIGRAFIA corso perfezionamento preparatorio esami, diploma, primavera. Gardelli, Armorari, 8. 38063

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camere mobigliate anche matrimoniale. Via Vittore Pisani, 1. Emoli. * 38026

CENTRALISSIMA camera pied-a-terre ingresso scala liberissimo. Portiera, Broletto, 46. * 37998

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARTIERA cerca abile rappresentante venditore. Offerte Milesi, Pantano, 11, Milano. 37854

CERCANSI rappresentanti vendita privati manifatture e confezioni uomo, signora, bambino. Industria Confezione, Verona. 1677

RUSSIA Rumenia Svezia Norvegia visito subito accetto incarichi positivi. Leone Fogliardi, Bergamo. * 38253

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI piazza Durini, 7, tre locali primo piano verso strada per studio o vendite. 37740

APPARTAMENTO signorile diversi ambienti, anche riducibile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 37745

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BREVETTATO assicura portafogli 1,20 franco. Anorovo, Amedei, 13, Milano. 38229

CERCHIAMO turbina idraulica usata reazione 1000-1200 litri al secondo caduta metri quattro e mezzo 50-60 HP. Indirizzare offerte Cassetta N. 170 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37890

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 668

ESERCENTI Evitorete conseguenze fallimentari, rivolgendovi Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 37206

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 37815

GRAMMOFONO signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove. 36268

GRANDE partita tubi gomma spirale diametri lunghezze varie, liquido blocco, dettaglio. Bosio, Via Panfilo Castaldi, 29, Milano. 37368

IMPRESA lavori ferroviari cerca due Km. binario scartamento 600. Kg. 10 d'occasione, Inviare offerta Cassetta 158 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37824

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove. 36266

META' prezzo vendo carrozzina, culla, seggiolone. Gardini, Radegonda, 7. 38323

NASTRI carta carbone fabbricazione inglese cercansi rappresentanti. Carnas... posta, Milano. 38161

POLLERIA in conserva, manzo alla militare prezzi fabbrica spedisconsi anche dettaglio. Listino gratis: Stabilimento Avicolo, Izzano (Crema). 15408

RAPPRESENTANTE materie greggie, articoli consumo. J. Gullen Blanca, Calle Gerona, 24, Barcellona (Spagna). 1885

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasse tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 810

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

VENDESI subito a particolari, camera letto, cucina. Eustacchi, 30, Cossetti. * 38337

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

RISTORANTE Ambrosiano con alloggio, via Larga, 33. Intieramente rimodernato. Colazioni e bicchierate per sposalizi. Prezzi modicissimi. Scotti, già proprietario dell'albergo Agnellino.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lusso nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Porta Seveso, 6. Stazione Centrale.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE distinta pensione gestanti pasti neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano.

LEVATRICE Piscopo pensioni gestanti prezzi miti. Corso Buenos Aires.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 12, Milano.

Sabato 20 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17556 — EDIZIONE ... MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Secolo Signore	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Gazzetta dello Sport	7,—	3.75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8.—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PA[GAMEN]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo... Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li... 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea d... Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli an... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa...

I manoscritti non si restituiscono anche se n...

Conto corrente con la p[osta]

1374

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[NORE]

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ...

La lotta divampa su tutto il fronte della battaglia dell'Est

I tedeschi occupano Tauroggen - Gli austriaci bombardano Belgrado

La prima giornata del blocco tedesco alle coste britanniche

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata è specialmente caratterizzata, nella battaglia di Francia, dagli sforzi disperati dei tedeschi per respingere i francesi dalle posizioni conquistate cogli attacchi vigorosi dei giorni 15, 16 e 17. Questi contrattacchi, che i francesi affermano di avere tutti respinti, sono stati effettuati ad est di Ypres, presso Arras, nella regione di Souain-Perthes-Beau Séjour in Alsazia, ad Eparges nella regione di Verdun, e tra Lusse e Wissbach nei Vosgi, non che in Alsazia presso la fattoria di Sudelkopf.

I tedeschi affermano in vece di avere rioccupato parte delle trincee perdute nella regione di Arras e nella Champagne. Reims è stata nuovamente bombardata dal e batterie pesanti germaniche.

Teatro Orientale

La grande lotta guadagna lentamente tutti i settori della mastodontica battaglia dell'Est: tranne il settore a sud-ovest di Varsavia, nel quale si direbbe che gli avversari sostino per riparare le gravi perdite dell'enorme sforzo compiuto nella prima settimana di febbraio, i combattimenti si svolgono violentissimi da oltre il Memel alla Bukovina: poichè alle azioni in inseguimento tra il Niemen e la Vistola e alla lunga aspra lotta nelle regioni carpatiche e nella Galizia orientale, vengono ad aggiungersi oggi combattimenti assai vivi anche nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale.

In seguito all'azione, segnalata sin da ieri in isviluppo, i tedeschi hanno occupato Tauroggen sul Jura, nel governo russo di Kowno. Il comunicato tedesco afferma che i combattimenti a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchowolja stanno per risolversi in favore degli inseguitori. E da notarsi la designazione «a nord di Suchowolja» la quale sembra provare che le truppe tedesche hanno varcato il Bobr; in tal caso la piazzaforte di Osowiec, attaccata da nord-ovest dalle truppe provenienti da Grajewo, sarebbe girata da est e da sud; ma osserviamo che delle operazioni sulla direttrice Grajewo-Osowiec non si ha notizia dai comunicati d'oggi, come non si ha notizia delle operazioni in inseguimento nella parte centrale del governo polacco di Suwalki.

Il comunicato tedesco annunzia anche che i combattimenti «a nord-ovest di Kolno» continuano ancora. Se non vi è errore di designazione o di trasmissione, converrebbe adunque ammettere che quelle forze russe che, provenienti da Lomza, hanno tentato prima di marciare in aiuto dei russi che si battevano nella regione di Lyck, poi di arrestare la marcia dei tedeschi discendenti da Johannisburg su Osowiec, abbiano avuta ragione degli attacchi avversari ed abbiano contrattaccato gli assalitori respingendoli oltre Kolno verso la frontiera prussiana. I russi sono stati respinti a sud di Myszyniec nella direzione della piazzaforte di Ostrolenka. Nel governo polacco di Plock sono segnalati vivaci scontri a cavaliere del Wkra ad est di Raciaz.

Nella Polonia meridionale, gli austriaci hanno subito improvvisi e violenti attacchi delle prime linee russe, ma, essendosi accorti che tali attacchi erano intesi a celare movimenti che si stavano effettuando al coperto del fronte di combattimento, hanno alla loro volta contrattaccato, ed annunziano di esser riusciti a respingere i distaccamenti avanzati dei russi. Conviene intendere che i russi abbiano operato, od abbiano tentato di operare, sottrazioni di forze alle loro formazioni di combattimento in quelle località, per rinforzare i settori più minacciati dalle varie offensive degli austro-tedeschi. Gli austriaci hanno anche vigorosamente attaccato sul fronte della Galizia occidentale, sul quale da parecchie settimane regnava la calma, turbata soltanto dai quotidiani duelli di artiglieria, ed annunziano che la loro azione odierna ha conseguito qualche vantaggio.

Nella regione dei Carpazi sono pure segnalati ostinati attacchi austriaci tra i colli di Dukla e il San superiore. Questi attacchi, afferma il comunicato da Pietrogrado, sono stati tutti respinti; ma il fatto soltanto che essi abbiano potuto prodursi dimostra che i russi, che la possedevano sino a pochi giorni fa, non conservano più l'iniziativa dell'azione in questo settore. Nel settore compreso tra Koziawa e Wyszkiw ci sono state alternative di attacchi tedeschi e contrattacchi russi. L'azione si sviluppa ed aumenta di violenza nella Galizia orientale, dove russi ed austriaci si battono ostinatamente nella regione a sud di Stanislau; mentre la Bucovina sembra totalmente rioccupata dalle truppe austro-ungariche.

Si sviluppa così con grande lentezza la grandiosa doppia manovra di avvolgimento esercitata dal feld maresciallo von Hindenburg all'intento di ottenere la soluzione della battaglia dell'Est.

Teatro Meridionale

Gli austriaci annunziano di aver bombardato Belgrado colle artiglierie pesanti. Il comunicato che ne dà notizia dice che tale bombardamento è stato eseguito come misura di rappresaglia contro i bombardamenti di città aperte ungheresi recentemente effettuati dai serbi.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso afferma che regna calma assoluta in quello scacchiere d'operazioni. Ricordiamo che la situazione, dopo i combattimenti della prima metà di gennaio, rimane la seguente. Gli ottomani occupano una stretta striscia di territorio russo a ovest del basso Tschoroch e nelle regioni di Olty e di Karaurgan nel distretto transcaucasico di Kars. I russi occupano una stretta striscia di territorio ottomano tra Alaschgerd e Bajaset, ad est dell'alto Murad su. Gli ottomani occupano la parte occidentale e meridionale dell'Aserbigian persiano; i russi ne occupano la parte settentrionale ed orientale.

Corrado Zoli.

Belgrado bombardata

Vienna, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Sul teatro della guerra meridionale i serbi negli ultimi tempi hanno bombardato reiteratamente con pezzi di artiglieria città aperte sulla nostra frontiera. Così il 10 febbraio circa cento colpi di artiglieria pesante sono stati tirati su Semlino ed hanno danneggiato parecchi edifici, tra cui l'ufficio della posta centrale, hanno ferito borghesi ed hanno ucciso anche due fanciulli. Il 17 febbraio è stata bombardata Mitrovitza.

In seguito a ciò il comando delle forze balcaniche ha fatto bombardare per breve tempo Belgrado con l'artiglieria pesante ed ha fatto informare, per mezzo di un parlamentare, il comandante in capo che in avvenire ad ogni bombardamento di una città aperta sarà risposto con un bombardamento analogo» (Stefani).

LA BATTAGLIA DELL'EST

Combattimenti ostinati tra il Niemen e la Vistola

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti impegnati sul fronte che va dal Niemen alla Vistola sono continuati il 17 raggiungendo la massima ostinatezza nella regione di Augustow e sulle vie che da Serpc si dirigono verso Plonsk. Nei Carpazi abbiamo respinto una serie di ostinati attacchi austriaci sul fronte che va da Szvidnik fino al San superiore.

Nelle regioni di Koziowa, Tuchla, Senetchow, Wyszkow e Klausse abbiamo pronunziato parecchi contrattacchi coronati da successo, continuando nello stesso tempo a respingere rapidamente gli ininterrotti attacchi dei tedeschi.

Nella Bukovina i nostri distaccamenti hanno ripiegato al di là del Pruth. (Stefani).

Lo sviluppo dell'offensiva

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 19:

Ieri abbiamo conquistato Tauroggen oltre il Memel. La conclusione dei combattimenti di inseguimento a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchowolja è imminente. I combattimenti a nord ovest di Kolno continuano ancora. A sud di Myszyniec abbiamo respinto i russi da alcune località. Nella Polonia al nord della Vistola sono avvenuti piccoli scontri dalle due parti del fiume Wkra a est di Raciaz. Nulla di nuovo nella Polonia a sud della Vistola. Firmato: Il Comando supremo dell'esercito. (Stefani).

Attività in Polonia e Galizia
Violentissime azioni nei Carpazi

VIENNA, 19 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Sul fronte della Polonia russa ha regnato ieri un'attività più viva, perchè i russi, per nascondere i movimenti dietro la loro linea di combattimento, hanno intensificato il loro fuoco di artiglieria e di fanteria. In seguito a ciò si sono sviluppati in molti punti combattimenti che hanno portato allo sgombero dei distaccamenti russi avanzati.

«Nella Galizia occidentale alcune parti del nostro fronte di combattimento sono passate all'attacco ed hanno preso alcune posizioni avanzate della linea dei tiragliatori nemici. I cacciatori imperiali tirolesi, nel loro settore di combattimento, hanno preso d'assalto per sorpresa una linea fortificata da settimane e circondata da ostacoli dal nemico, e vi hanno fatto trecento prigionieri.

«I combattimenti nei Carpazi sono continuati con grande tenacia. A nord di Nadworna e Kolomea le nostre truppe hanno respinto le offensive russe con grosse perdite per l'avversario. I combattimenti aumentano di violenza». (Stefani).

Calma completa nel Caucaso

PIETROGRADO, 19 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Calma completa sul fronte del Caucaso, dove non si è avuto nemmeno fuoco di fucileria.

«Fra i prigionieri turchi non è stato trovato nessun istruttore tedesco avendoli i turchi tutti pugnalati prima di arrendersi». (Stefani).

Il piano dei russi
Esaurire i tedeschi e poi attaccarli

Londra, 19, ore 15.

Nella Prussia Orientale i russi stanno concentrandosi sulla linea del Niemen, e le notizie tedesche sul gran numero dei prigionieri fatti sono accolte qui con grande incredulità, visto l'esempio recente di malafede dato dalla Germania nell'annunziare che incrociatori inglesi e tre *destroyers* erano stati affondati durante la battaglia nel Mare del Nord.

Da fonte russa non si riceveranno che brevi comunicazioni finchè non sarà intrapresa una decisiva azione militare. Per il momento i russi sono tornati al loro piano originale di difensiva, coll'obbiettivo di lasciar esaurire i tedeschi prima di attaccarli.

Gastone Chiesi.

La ritirata dalla Bucovina
eseguita brillantemente dai russi

Londra, 19, ore 12.20.

Lo sgombero della Bucovina da parte dei russi è descritto in telegrammi da Marmornitza, in Rumenia, al *Daily Mail*.

Le forze austro-germaniche erano in grande superiorità numerica, ma la ritirata dei russi venne effettuata con poche perdite. I russi seguirono i passi delle montagne e anche i sentieri usati solo dagli alpinisti nell'estate. Dovettero spesso marciare nella neve alta un metro e venti. Le truppe tirolesi tormentarono i russi dai pendii montani col loro fuoco e anche gettando pezzi di roccia su loro, quando era possibile. Gli austriaci avevano anche abbattuto alberi, cercando di sbarrare alcuni *défilés* delle montagne, e avevano accumulato enormi difficoltà, ma i russi seppero superarle brillantemente.

I russi riconoscono di dover molto ai rumeni simpatizzanti dei distretti nei quali passarono; nella ritirata distrussero tutti i ponti. Izarnovitz fu sgombrata dopo la mezzanotte di mercoledì. La rapidità dell'evacuazione mostra che i russi avevano deciso già prima le nuove posizioni che avrebbero occupato nel caso che non fossero stati in condizioni di resistere a un grande movimento nemico d'avanzata.

Gastone Chiesi.

L'inavvertito inizio del blocco

Il diritto di affamare

Roma, 19 notte.

(*G. G. A.*). Il testo della nota tedesca viene a riconfermare la prima impressione prodotta dal breve comunicato dell'altra sera: la Germania si lamenta che l'Inghilterra voglia ridurla alla fame e che i neutri non facciano nulla per impedirglielo! E' notevole questo passo nella nota in questione:

«Tutti questi abusi tendono, come fu confessato, a privare la Germania di tutte le importazioni ed abbandonare la sua popolazione civile e pacifica alla morte per fame; *azione contraria ad ogni legge di guerra, ad ogni spirito di umanità.* I neutri *non riusciranno a impedire* questa paralizzazione, contraria al diritto internazionale, del loro commercio colla Germania».

Ora è ben strano che proprio la Germania — che ha al suo attivo i fasti del Belgio e l'apologia cinicamente fatta in pieno Reichstag da Bethmann Hollwegg — faccia appello alle leggi di guerra ed allo spirito di umanità. Quanto all'umanità, qual fatto è più contrario ad essa della stessa guerra che la Germania ha scatenato colla complicità dell'Austria? Quanto alle leggi di guerra, sebbene non possano essere invocate da chi ha iniziato le ostilità violando la neutralità del Belgio e del Lussemburgo, pure è da vedere se l'azione marittima inglese risponda alle vigenti disposizioni internazionali; perchè nel caso contrario potrebbe sembrare giustificato il rimprovero che la nota tedesca rivolge ai neutri e quindi anche a noi.

Il governo italiano, infatti, ottenne che il nostro commercio nel Mediterraneo rimanesse indisturbato dando all'Inghilterra la garanzia che i viveri e il rame particolarmente, diretto ai nostri porti, non avrebbe potuto essere riesportato.

Implicitamente il governo italiano veniva a riconoscere nell'Inghilterra il diritto di impedire che le merci suddette fossero destinate agli imperi centrali. La questione quindi ci interessa un po' da vicino e merita di essere esaminata.

Insomma l'Inghilterra — che del resto non ha ratificato la dichiarazione di Londra — ha il diritto di tagliare i viveri alla sua nemica per costringerla ad arrendersi per fame? Ci è stato chi ha ricordato che nel 1871 la vera espugnatrice di Parigi fu appunto la fame. Ma facciamo pure astrazione dagli esempi, il cui ricordo non giova mai alla Germania.

La consuetudine di tagliare i viveri al nemico è antichissima. Nelle grandi guerre dei secoli XIII e XIV ciascun belligerante soleva emanare dei proclami che diffidavano i neutri dal recare soccorso di armi e viveri all'avversario; e a poco a poco si finì per sanzionare tali divieti anche nei trattati fatti in tempo di pace. Successivamente però, nell'interesse dei belligeranti, si tentò sempre di ridurre il contrabbando al puro necessario e si venne a una distinzione fra contrabbando assoluto, comprendente oggetti destinati esclusivamente agli usi della guerra — come armi e munizioni — e contrabbando relativo o condizionale, comprendente gli oggetti *usus ancipitis*, secondo l'espressione di Grozio a cui si deve tale distinzione, e cioè oggetti che servono ad uso di guerra come ad usi pacifici.

Questa dichiarazione è rimasta fin nella dichiarazione di Londra del 1909 che all'art. 24 riaggruppa gli oggetti di contrabbando condizionale in 14 categorie, di cui le prime due sono: *i viveri e i foraggi e grano atti all'alimentazione degli animali.* Inoltre l'art. 30 stabilisce che il contrabbando può essere sequestrato se destinato al territorio nemico o ad un territorio da esso occupato o alle sue forze armate.

Effettivamente questo contrabbando relativo era stato oggetto di lunga discussione nei decenni precedenti e l'istituto di diritto internazionale ne aveva proposto addirittura l'abolizione. Nella seconda conferenza dell'Aja, poi, Lord Reay, per la delegazione britannica propose la soppressione di tutto il contrabbando con una proposta così formulata: «Allo scopo di diminuire le difficoltà che incontra in caso di guerra il commercio dei neutri, il Governo di S. M. Britannica è pronto ad abbandonare il principio del contrabbando in caso di guerra fra le Potenze che firmassero una convenzione a tale scopo. Il diritto di visita non sarebbe esercitato che per constatare il carattere neutro delle navi di commercio». E illustrando il suo progetto lord Reay così conchiude:

«Il mio Governo rimane fermamente convinto che nello stato attuale del commercio mondiale e delle scienze umane l'esercizio del diritto di cattura non ha per risultato che di intralciare il commercio dei neutri senza dare ai belligeranti dei vantaggi corrispondenti e di portare fatalmente l'ingerenza di quelli nella lotta. E' dunque con la ferma convinzione che è venuto il momento di eliminare i danni che io ho segnalato e che la delegazione britannica ha l'onore di proporvi di abolire il contrabbando e di rendere al commercio dei neutri la libertà di cui esso ha bisogno; se la conferenza accetta la nostra proposta, avrà fatto sparire una causa frequente di vertenze internazionali ed avrà così contribuito all'opera di pace e di giustizia che è lo scopo dei nostri lavori».

Ma la proposta inglese non ebbe fortuna. Il primo a combatterla fu il delegato tedesco Kriege, il quale insistette perchè fossero mantenute le due forme di contrabbando, intendendo che quello condizionale fosse confiscabile solo quando fosse destinato «alle forze militari o navali del nemico».

A questo ordine di idee accedette anche la delegazione americana, in nome della quale l'ammiraglio Sperry spiegò in che cosa secondo il governo di Washington consisteva il contrabbando condizionale o cioè «in provvigioni materiale e articoli che sono adibiti a un duplice scopo di pace e di guerra, ma che in ragione del loro carattere o qualità speciali o della loro quantità sono adatte e necessarie a uno scopo militare». E spiegava meglio con un esempio: «Un carico di petrolio che servisse solo all'illuminazione non potrebbe essere confiscato come contrabbando, essendo esclusivamente destinato al consumo pacifico; ma il petrolio — che può servire alle navi da guerra — può certamente essere considerato come contrabbando se è; in quantità considerevole».

Come si vede, secondo il punto di vista americano la presunzione della destinazione del contrabbando condizionale si basa su criteri un po' elastici e quindi è a discrezione dei belligeranti. Nel caso attuale il governo inglese ha buon giuoco quando — forte della confessione dello stesso governo tedesco che crede il paese esposto alla fame e ha assunto il conrollo del commercio dei viveri — afferma che nessuna garanzia gli si porà dare che i viveri destinati alla Germania abbiano a servire solo per la popolazione civile.

E' una cosa estremamente dolorosa, come tutto ciò che si riferisce alla guerra, ma il diritto di affamare il nemico non può dai neutri essere contestato al governo inglese. Il quale, del resto, non pare disposto a lasciarselo contestare.

Una nota olandese al governo tedesco
per la libertà della navigazione dei neutri

Aja, 19.

Il Ministro degli affari esteri ha comunicato agli stati generali il testo dei principali documenti diplomatici riguardanti la navigazione nel Mare del Nord. Mi risulta che il 7 ottobre il ministro scrisse al ministro britannico all'Aia per lamentarsi delle condizioni create alla navigazione olandese per il fatto della dichiarazione inglese che proclama tutto il mare del Nord zona neutra. D'altra parte rispondendo alla nota tedesca del 2 febbraio che annunciava una eventuale azione contro le navi trasporto inglese e raccomandava al commercio neutro di scegliere una strada intorno alla Scozia il ministro rispose il 5 febbraio che nel caso in cui una nave olandese fosse vittima di un errore da parte dei tedeschi il governo dei Paesi Bassi si riservava tutti i diritti al riguardo di un reclamo e di un indenizzo. Il memoriale comunicato il 13 febbraio al governo tedesco dal Ministro dei Paesi Bassi a Berlino fa menzione di questi documenti. (*Stefani*).

La prima giornata del blocco

Londra, 19 notte.

Il blocco tedesco sembra abbia avuto pochissimo effetto sulla navigazione. Da fonte ufficiale si apprende che il numero dei vapori mercantili che sono passati da Dover nelle due direzioni è stato superiore alla media. Anche a Liverpool il numero degli arrivi superava ieri il normale e il traffico nel porto non è diminuito in alcun modo.

Il Kaiser assume
la direzione del blocco contro l'Inghilterra

Londra, 19 notte.

Telegrafano da Copenaghen al *Daily Mail* che il Kaiser, il principe Enrico di Prussia e l'ammiraglio von Tirpitz hanno lasciato Berlino ieri giovedì per recarsi a Wilhelzhaven e Heligoland per dirigere il blocco. (*Stefani*).

Un piroscafo francese
torpedinato da un sottomarino tedesco

Parigi, 19.

Un comunicato ufficiale del ministero della Marina dice: «Nella notte dal 17 *al 18 corr. alle due del mattino un sottomarino tedesco, probabilmente l'U 16, ha torpedinato al largo di Dieppe il vapore* Dinorah. *Avendo le paratie stagne il vapore non è affondato e ha potuto raggiungere Dieppe. Il* Dinorah *è un vapore austriaco sequestrato nella guerra e che noi utilizziamo. Dopo essersi ricostituita a Dunkerque la brigata fucilieri di marina è ripartita per il fronte* (*Stef.*)

Parigi, 19 notte.

(Ufficiale). *Il* Dinorah *è entrato a mezzogiorno a Dieppe ove sarà visitato e riparato. La nave si trovava a* 20 *miglia dal porto allorchè fu orpedinata senza preventivo avviso.* (Stefani).

I tedeschi fan credere col blocco di spazzare in tre settimane il commercio dal mare inglese!

Londra, 19.

Il pubblico inglese si diverte leggendo le informazioni dalla Germania secondo le quali i tedeschi sarebbero certi che il blocco delle coste inglesi darà loro risultati favorevoli. I giornali di Amsterdam e di Copenaghen sono pieni di telegrammi tedeschi confermanti che il Governo germanico ritiene verrà entro tre settimane interrotto ogni commercio marinaro con l'Inghilterra.

I giornali tedeschi hanno portato il popolo ad un punto di tensione prima d'ora non mai raggiunto durante la guerra, proclamando che l'impiego di ogni mezzo è giustificato contro l'Inghilterra. La affermazione inglese che il blocco è soltanto una mistificazione, ha reso i tedeschi anche più furiosi.

Alla sede londinese del Lloyd gli assicuratori hanno chiesto le consuete quote per le assicurazioni in genere, ma per i rischi di guerra nei rapporti commerciali fra Germania e Stati Uniti la quota è salita in un mese da cinque a venti ghinee per cento.

Gastone Chiesi.

Gli equipaggi mercantili inglesi
saranno indennizzati dei danni prodotti a causa delle ostilità

Londra, 19.

(Ufficiale). — Il «Boar of Trade» annuncia che sono stati conclusi accordi in base ai quali sarà pagata una indennità nel caso in cui qualsiasi persona impiegata in qualunque qualità nelle navi mercantili britanniche abbia a subire danni a causa delle ostilità. Tali accordi si applicano anche alle navi da pesca assicurate secondo polizza governativa che sarà continuata per un ulteriore pediodo di tre mesi a tariffa ridotta di premio. (Stefani).

Idroplano inglese catturato
da una torpediniera olandese

Flessinga, 19 notte.

Ieri una torpediniera olandese ha abbordato un idroplano inglese con un ufficiale, pescato nelle vicinanze della foce della Schelda. L'ufficiale fu internato. L'idroplano giace nel porto di Flessinga. Esso era stato colpito parecchie volte.

La Camera respinge una proposta

per anticipare la discussione della politica estera

Il Governo dichiara di non aver nulla da mutare

nelle dichiarazioni del dicembre scorso

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 19 notte.

La seduta di oggi alla Camera si annunzia assolutamente priva di ogni importanza. Infatti all'ordine del giorno è segnato, subito dopo le interrogazioni, il proseguimento della discussione sul bilancio delle poste e telegrafi: e questa discussione non avrà certo oggi maggiori attrattive di quella che sullo stesso argomento si è svolta ieri.

Vi sono, è vero, delle interrogazioni ed alcune di esse si riferiscono ad argomenti che non sono privi di interesse. Basti dire che si dovranno discutere alcune interrogazioni sul contrabbando ed alcune altre sui non dimenticati fatti di Molinella, ma è già noto che il governo non risponderà oggi su questi argomenti e le interrogazioni che otterranno una risposta, non destano interesse.

La seduta incomincia con uno strascico di commemorazioni, dopodichè il presidente comunica alla Camera la nascita della principessa Maria. Annunzia di aver fatto già pervenire ai Reali i suoi auguri e si ritiene sicuro che a questi auguri si associerà tutta la Camera. La dichiarazione del Presidente è accolta da approvazioni.

Quindi l'on. Adinolfi, deputato napoletano, fa voti per la guarigione di Enrico Pessina, l'illustre maestro del diritto. A tali voti si associa, a nome di tutta la Camera, il Presidente on. Marcora.

Un incidentino

Il presidente comunica quindi che, corrispondendo all'invito rivoltogli ieri dal Presidente del Consiglio, col consenso unanime dell'assemblea, egli ha nominato la Commissione che dovrà esaminare tutti i varî decreti e provvedimenti emanati a favore dei paesi danneggiati dall'ultimo terremoto. A far parte di questa Commissione, l'on. Marcora dice di aver chiamato gli on. Arlotta, Bettòlo, Cappelli, Bertolini, Bissolati, Finocchiaro Aprile, Giolitti, Luzzatti e Sacchi.

Sono nomi autorevoli, ma fra essi non vi è nessun socialista ufficiale epperò la lettura dei nove nomi è seguita da commenti ironici dai banchi dell'estrema.

Successivamente l'on. Marcora annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Macchi a Paternò e dà atto della convalidazione.

Raccomanda poi che i cittadini e le associazioni si astengano dal comunicare alla Presidenza della Camera voti e deliberazioni che non entrano punto nella competenza della medesima. Queste parole destano all'estrema un lungo mormorio di commenti ironici.

Il PRESIDENTE se ne irrita e volgendosi verso i socialisti con voce irosa, grida:

— La smettano! Vadano a scuola! Vadano a studiare un po' di diritto costituzionale e non facciano confusione di poteri!

VOCI. — La confusione di poteri la fa il governo.

— PRESIDENTE. — Vadano a studiare, si facciano insegnare un po' di diritto costituzionale, magari in una scuola [illegible]....

LABRIOLA. — Di queste lezioni ne ha [illegible] lei ed il governo.

SCIORATI. — Lei piuttosto vada a farsi insegnare la grammatica.

Marcora grida ancora un poco, quindi con fare rassegnato, tronca ogni discussione.

— Andiamo innanzi: passiamo alle interrogazioni.

Le interrogazioni

Assume la presidenza il vice-presidente on. ALESSIO.

E qui incomincia la sfilata delle interrogazioni, che non si svolgono.

Prime fra tutte le interrogazioni sono quelle degli on. Marangoni, Benaglio, Taverna, Chiesa ed altri sul contrabbando.

Chiede la parola l'on. BASLINI, sottosegretario alle Finanze.

« Sono stato incaricato — egli dice — di rispondere a queste interrogazioni.

VOCI. — Da chi?

BASLINI. — Da tutti i miei colleghi sottosegretarii! E debbo dichiarare che il governo intende rispondere a tutte le interrogazioni ed interpellanze che sono state presentate su questo argomento. Ma, poichè, come ho detto, vi sono delle interpellanze, il governo risponderà alle interrogazioni in quel giorno che la Camera fisserà per lo svolgimento delle interpellanze.

MARANGONI. — Per conto mio, aderisco alla proposta del governo, ma sinceramente credo che non sia possibile un lungo rinvio. Le interrogazioni hanno un carattere urgente ed il loro svolgimento non può subire dilazioni, sebbene il contrabbando vada cessando, avendo il governo mutato il suo atteggiamento a questo proposito.

Ma poichè il governo è accusato, credo che il rinvio non giovi nemmeno al governo, che credo abbia interesse di difendersi dalle accuse che gli sono state fatte.

BASLINI. — Il governo risponderà possibilmente lunedì prossimo.

MARANGONI. — No, il lunedì dell'altra settimana.

BASLINI. — Io sono pronto anche per lunedì prossimo.

Ma l'on. ALESSIO fa osservare che il [illegible] è prematuro, perchè ogni accordo sull'argomento potrà essere preso solo domani sera, sabato. Così rimane stabilito.

Ugualmente rinviato è lo svolgimento delle interrogazioni presentate dall'on. MARANGONI ed altri deputati sui fatti di Molinella, perchè vi è una interpellanza dell'on. MODIGLIANI sull'argomento. L'on. CELESIA dice che il governo intende rispondere contemporaneamente alle interrogazioni ed interpellanze.

MARANGONI, anche per riguardo al deputato del collegio — di cui Molinella fa parte — e che è dell'on. MODIGLIANI, acconsente al rinvio.

Le poche interrogazioni che quindi si svolgono, non destano alcun interesse.

Il Bilancio delle Poste e Telegrafi

Finalmente prosegue la discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi. Nell'aula non sono più di 50 deputati che distrattamente ascoltano un lungo discorso dell'on. PEANO sul servizio telefonico. Parla quindi l'on. BATTELLI, il quale raccomanda al Governo varî miglioramenti nel servizio delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. L'on. FORNARI raccomanda le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per i più piccoli centri. Altre osservazioni e raccomandazioni hanno fatto gli on. MOSTI, DE CAPITANI, GIORDANO, AMICI GIOVANNI, CAMERINI.

Una proposta socialista

La discussione sul bilancio delle Poste si svolge innanzi a pochi deputati che conversano distratti. Nemmeno il discorso elevato dell'on. Battelli, nemmeno il discorso faceto dell'on. Cavagnari, riescono a interessare e scuotere la scarsa assemblea: ma mentre l'on. Cavagnari parla, si apprende che i socialisti in fine di seduta intenderanno proporre l'inversione dell'ordine del giorno perchè sia subito discusso il bilancio degli Esteri. Che cosa dirà il Governo? A buon conto i socialisti chiederanno l'appello nominale sulla loro proposta e però l'aula si affolla in attesa della scaramuccia. Quando l'on. Cavagnari finisce di parlare, il presidente rimanda a domani il proseguo della discussione sul bilancio delle Poste, e fissa l'ordine del giorno per la seduta di domani. Ed eccoci alla proposta dei socialisti: è l'on. MARANGONI che, ottenuta la parola, dice:

— Io proporrei alla Camera che dopo il bilancio delle Poste si iniziasse la discussione sul bilancio degli Esteri. In un momento così tragico per la vita internazionale noi siamo completamente al buio sulle sorti del nostro paese. Mi sembra non sia serio mentre il paese vive sotto l'incubo della situazione internazionale il discutere intorno a piccole questioni; bisogna avere il coraggio in questo momento in cui tutti siamo disorientati, ciechi, incapaci di ogni giudizio sulla situazione, di rivendicare la politica estera alla discussione e al voto del Parlamento! Soggiunge — conclude Marangoni — che sulla nostra proposta noi chiederemo la votazione per appello nominale...

MARCORA. E la chieda pure!...

MARANGONI .... perchè si veda quali sono i deputati che rinunziano al loro diritto di controllo sulle sorti del paese.

L'on. MARCORA invita il Governo a dire il suo pensiero sulla proposta dell'on. Marangoni e l'on. SALANDRA si limita a dire semplicemente: — Mi dispiace, ma io non posso accettare la proposta.

MARANGONI. E noi chiederemo l'appello nominale.

MARCORA. Ma si accomodi pure... lo faccia pure...

MARANGONI. Sì, vogliamo vederli!

MARCORA. Ed intanto mancano le firme per la domanda di appello nominale.

MARANGONI. Gliele mandiamo subito.

E l'on. Marangoni si accinge a far firmare la domanda, ma l'on. Marcora volgendosi all'on. Eugenio Chiesa che ha presentata una mozione per chiedere anch'egli che si svolga subito una discussione sulla politica estera, gli domanda se l'appello nominale si svolge anche sulla fissazione dell'ordine del giorno per lo svolgimento della mozione.

CHIESA. No, no.

MARANGONI. Quella è un'altra cosa.

E l'appello nominale incomincia. La proposta dell'on. Marangoni raccoglie i voti dei socialisti ufficiali e di qualche repubblicano.

Il numero legale viene raggiunto a stento e la votazione dà il seguente risultato: Votanti 281, favorevoli 27, contrari 254.

La maggioranza commenta ironicamente il risultato dell'appello. L'on. MARANGONI, volgendosi verso di essa, grida: — C'è poco da compiacersene!

Una mozione repubblicana

L'on. DEL BALZO dà quindi lettura della mozione presentata dall'on. Eugenio Chiesa, che è la seguente:

« La Camera — ritenuto che dopo sette mesi dallo scoppio dell'immane conflitto europeo abbia il Governo compiuto la preparazione militare dell'Italia, dati gli ingenti mezzi finanziari posti a sua libera disposizione senza controllo e con pieni poteri:

« ritenuto che la preparazione diplomatica necessaria ai nuovi orientamenti della politica internazionale verso gli Stati della Triplice Intesa deve avere raggiunto l'accordo futuro per gli interessi dell'Italia anche nel Mediterraneo; per evitare qualsiasi pericoloso isolamento dopo la virtuale decadenza del trattato della Triplice Alleanza; ritenuto che la nazione non debba oltre rimanere nel dubbio angoscioso che ne deprime tutte le energie;

« invita il Governo a spiegare chiaramente al Parlamento e al Paese le sue direttive. »

La mozione oltre la firma dell'on. E. Chiesa, reca anche le firme degli on. Comandini, Pirolini, Gaudenzi, Mazzolani, Pansini, Labriola, Arca, Sighieri, Toscanini, Vallignani, Canepa, La Pegna, Dello Sbarba e Battelli.

Il contenuto di questa mozione è sostanzialmente diverso da quello della proposta Marangoni. Basta considerare che essa reca la firma di deputati notoriamente interventisti appartenenti ai vari gruppi dell'Estrema, escluso naturalmente quello socialista ufficiale per conto del quale ha parlato l'on. Marangoni.

L'on. SALANDRA chiede di parlare e dice:

— Anche a nome del ministro degli Esteri che si è dovuto assentare per ragioni del suo ufficio, debbo dichiarare che il Governo non ritiene opportuno in questa ora, nell'interesse dello Stato, una discussione sulla politica estera. Per questa ragione non ha creduto di accettare la proposta dell'on. Marangoni.

« Io prego pertanto l'on. Chiesa di non insistere perchè venga fissato lo svolgimento della sua mozione: il Governo non ha nulla da mutare nelle dichiarazioni fatte nel dicembre scorso; e quindi nulla dovrebbe aggiungere. Se ad ogni modo si insistesse nel voler fissare lo svolgimento della mozione a termini del regolamento, dovrei chiedere il rinvio a sei mesi.

EUGENIO CHIESA. — Prendo atto delle dichiarazioni del Governo di non voler discutere. Io credevo che una discussione fosse opportuna e potesse giovare al paese che vive in ansia. Ad ogni modo non chiediamo un termine immediato per lo svolgimento della mozione. Noi abbiamo votato, sì, poco fa approvando la proposta dell'on. Marangoni perchè credevamo e crediamo che debbano pubblicamente discutersi gli affari di politica estera. Crediamo cioè che in materia di politica estera sia più utile la pubblicità che il mistero. Ma ormai, on. Salandra, perchè tacere e indugiare? Se la preparazione militare è fatta, se è fatta la preparazione diplomatica, il paese attende di sapere quale sia la via sulla quale deve mettersi risolutamente. (*Approvazioni all'estrema*).

MARCORA. — Ella dunque, on. Chiesa, intende ritirare per ora la sua mozione?

CHIESA. — No, no, la mozione rimane presentata e si svolgerà se e quando sarà necessario.

MARCORA. — Ma questo non si può fare.

CHIESA. — Ecco: chiarisco il mio pensiero. Noi abbiamo presentato la nostra mozione. Il Governo ci ha detto: Se insistete perchè sia discussa subito, noi ne chiediamo il rinvio a sei mesi. Orbene, noi non chiediamo niente e non fissiamo alcun termine: ma la mozione rimane presentata. Forse oggi no, ma domani, certamente dovrà alfine essere dichiarato fermamente quale sia la via da seguire. (*Approvazioni*).

Così la mozione sarà pubblicata nell'ordine del giorno in attesa che si decida sulla sorte di essa.

Frattanto sono le ore otto e la seduta è tolta.

Alla Giunta delle Elezioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha discussa la elezione di Sessa Aurunca, dove, una seconda volta dopo il primo annullamento, fu eletto contro l'on. Ciocchi il radicale Mazzarella. Ha riferito l'on. Baccelli. Per il ricorrente hanno parlato gli avvocati Caviglia e Rienzi. Per il Mazzarella gli avv. Albano e Persi. Era anche all'ordine del giorno la elezione di Feltre, proclamato Bellati, ma questi era ineleggibile perchè il giorno delle elezioni ricopriva la carica di sindaco di Feltre e questa constatazione non ha dato luogo a discussione.

Alle 16.10 si è nuovamente riunita la Giunta. Si è ripresa la discussione sull'elezione di Sessa Aurunca. Il presidente ha data la parola all'on. Albano della difesa dell'on. Mazzarella che ha sostenuto l'infondatezza del ricorso in diritto e l'infondatezza delle accuse di brogli e violenze in fatto e ha concluso chiedendo la convalida dell'on. Mazzarella. L'on. Ciocchi soccombente ha fatto delle brevi dichiarazioni in risposta ad alcuni accenni fatti dall'avv. Albano che ha brevemente replicato. La Giunta quindi si è riunita in seduta privata per deliberare.

La Giunta in seduta segreta, su proposta del relatore on. Nofri, ha annullato l'elezione del collegio di Feltre. La Giunta ha poi nominato un comitato inquirente, composto degli on. Baccelli Alfredo, relatore, Ciccarone e Scalori, per l'elezione di Sessa Aurunca.

Il gruppo parlamentare socialista

per l'assoluta neutralità dell'Italia

Roma, 19 notte.

Stamane nell'Ufficio primo di Montecitorio si è riunito nuovamente il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione 26 deputati appartenenti al gruppo e il segretario del partito Costantino Lazzari. E' continuata la discussione sugli ordini del giorno Musatti e Modigliani. L'ordine del giorno Musatti dopo molte considerazioni così conclude:

« Il gruppo parlamentare socialista *delibera*: che mentre il partito socialista intensifica nel paese la propaganda della neutralità onde delle sue ragioni sia ben nutrito lo spirito pubblico e questo eserciti la maggior pressione sui poteri dirigenti esso gruppo pur condannando ancora una volta le meschine e odiose manovre di corridoio per l'alternativa di uomini e di aggruppamenti al potere sia disposto ad accordare incondizionatamente il proprio appoggio parlamentare a qualsiasi Ministero, sia l'attuale ovvero qualunque altro che sorreggendo da ogni politica di avventura offra le più serie garanzie di volere sinceramente il mantenimento della neutralità.

L'ordine del giorno Modigliani è il seguente:

« Il gruppo parlamentare socialista constatato: 1) che nella riunione di Londra gli stessi socialisti dei paesi della Triplice Intesa hanno emesso sulle origini e finalità essenziali della guerra attuale un giudizio sostanzialmente conforme a quello emesso dal partito socialista italiano quando hanno dichiarato che: « Il convegno non può ignorare le profonde cause generali del conflitto europeo che è di per se stesso un prodotto mostruoso dell'antagonismo che dilania la società capitalista della politica di espansionismo coloniale e dell'imperialismo aggressivo contro i quali il socialismo internazionale non ha mai cessato di combattere e nei quali ciascun governo ha la sua parte di responsabilità; 2) che in quella stessa riunione constatata la presenza dei delegati della Francia e del Belgio ove i partiti socialisti hanno accettato la responsabilità del potere si sono accolte non poche delle critiche tanto volte enunciate anche dal partito socialista italiano contro i vari governi europei; 3) che quel deliberato si accorda coi deliberati dei socialisti dei paesi neutrali anche in quanto si oppone a ogni velleità di conquista [illegible] a preparare nuovi conflitti, a creare nuovi odi e a [illegible] diversi popoli più che mai alla doppia piaga degli armamenti e della guerra; rilevando con speciale compiacimento che anche nella falange socialista tedesca si va delineando una reazione sempre più vigorosa contro la fiacchezza e l'abdicazione dei dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche di fronte al militarismo pangermanista, afferma essere oggi più che mai doveroso l'opporsi con ogni vigore alle correnti interventiste e tenersi pronti a ogni più efficace azione in favore della sollecita cessazione del macello guerresco e si associa quindi ai voti in favore della neutralità emessi anche recentemente dalla direzione del partito e dal comitato esecutivo del gruppo parlamentare come quelli che ogni giorno più si rivelano sempre più conformi agli interessi del proletariato e meglio inspirati alle direttive dell'internazionalismo proletario. Il gruppo convinto che allo stato delle cose, nell'interesse della difesa della neutralità giova mettere in più chiara luce le gravissime condizioni delle classi lavoratrici italiane dovuto specialmente all'insufficienza di provvedimenti sociali e governativi contro la crisi granaria e contro la disoccupazione;

delibera di fare oggetto questa insufficienza governativa della più instancabile critica la quale metta anche in evidenza che essa è accompagnata da una politica interna sempre più accentuatamente mancipia dei ceti economicamente e politicamente più reazionari ».

Il gruppo ha respinto l'ordine del giorno Musatti e ha approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Modigliani. Il gruppo ha inoltre deciso chiedere l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari e cioè che la discussione del bilancio del Ministero degli Esteri avvenga subito dopo quello del bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi che attualmente trovasi in discussione.

Il neutralismo dei socialisti

Roma, 19 notte.

(*G.*) Il neutralismo giolittiano dei socialisti ufficiali seguita a crescere. E' apparso in forma lampante nell'ordine del giorno presentato dall'on. Musatti ai suoi colleghi, discusso per ben due giorni e non approvato per le sue forme ingenue. Quell'ordine del giorno dice che il gruppo socialista ufficiale è disposto « ad accordare incondizionatamente il proprio appoggio a qualsiasi ministero che offra le più serie garanzie di voler sinceramente il mantenimento della neutralità ». E' vero che in un inciso aggiunge « sia l'attuale ministero, ovvero qualunque altro »: ma questi sono giochetti evidenti. E' facile osservare che l'attuale ministero non può essere, perchè è già sospetto agli occhi dei socialisti ed è da essi o dal loro maggior interprete combattuto aspramente; non occorre l'ingegno profetico di madame de Thèbes per avvertire che il « qualunque altro » ministero non potrebbe essere che quello dell'on. Giolitti, perchè soltanto il suo gruppo aveva meditato, negli ozii delle vacanze, di abbattere il Governo che oggi morde il freno.

Del resto, se il timore di apparire giolittiani non li avesse trattenuti, i socialisti non avrebbero discusso due lunghe giornate per la scelta tra due ordini del giorno che nelle motivazioni e nelle conclusioni si equivalgono. E se ancora un dubbio si avesse, si legga questa chiusa della giolittiana *Tribuna*: « L'ordine del giorno Musatti, piuttosto che per la sua sostanza, è stato respinto perchè avrebbe potuto dare corpo a voci diffuse ad arte in questi giorni sopra un nuovo atteggiamento del gruppo, di puro carattere parlamentare ». Lasciamo l'arte, che non c'entra, e pel rimanente sottoscriviamo la chiara interpretazione della *Tribuna*.

Nè i socialisti fanno voti platonici, che anzi cercano di attuare subito i loro proponimenti. Infine hanno dato la prima scaramuccia al ministero, domandando l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che, dopo il bilancio delle Poste, sia discusso il bilancio degli Affari Esteri. L'on. Salandra non ha consentito perchè una discussione sopra un tema così delicato non si ritiene matura; e i socialisti sono corsi all'attacco con le bombe a mano, ossia con le loro palle nere; ma non hanno avuto altro conforto che la compagnia di qualche repubblicano troppo ingenuo.

Dunque, allorchè i socialisti vantano la loro intransigenza, possiamo rispondere che nella vita non si va contro tutti, ma contro alcuni soltanto, e che essi combattendo il Salandra aiutano il Giolitti, opponendosi all'intervento nel conflitto europeo aiutano quella parte di borghesia paesana che teme per i proprî interessi o per la pelle e che, quanto al proletariato, favoriscono quello di Germania e d'Austria, ligio agli imperatori e approvante i crediti militari, in danno di quel proletariato della Francia e del Belgio che si era adoprato per la pace e che ora difende la patria assalita dalle orde dei barbari. Siamo sempre amici di qualcuno, anche non volendo; e se un branco di teppisti assale i pacifici passanti e noi, fieramente intransigenti, rimaniamo in disparte, siamo benevoli alleati dei teppisti.

Quella parte dei socialisti che ha coscienza o non ha affogato l'ideale là dove Carducci mandava ad affogare l'idealismo dei romantici, si guardi intorno e veda in che bella compagnia s'è mescolata: in mezzo agli affaristi, ai clericali e ai reazionari, che nei tedeschi apprezzano il principio di autorità, e agli stipendiati del principe di Bülow. Senza invidia!...

Le riserve e le restrizioni

dei socialisti inglesi al Convegno di Londra

Parigi, 19 mattina.

Il *Matin* torna ad occuparsi della conferenza socialista di Londra, della quale sinora non si conoscono che le dichiarazioni salienti dei *leaders* intervenuti e l'ordine del giorno approvato; ma niente si sa della discussione che ha preceduto la approvazione.

La conferenza di Londra avvenne, come è noto, per invito della Sezione britannica dell'Internazionale. Alcuni maggiorenti socialisti inglesi, sin dal principio della guerra, avevano assunto una attitudine strana. Non soltanto non seguivano l'esempio dei compagni francesi che correvano animosamente alla frontiera, non soltanto non seguivano il mirabile slancio di tutto il popolo inglese, ma assumendo un atteggiamento di grande riservatezza, avevano persino cercato di mettere un freno agli arruolamenti volontari. Gli argomenti che essi adducevano a giustificazione del proprio modo di agire erano due: uno tolto dal Vangelo, cioè l'ammonimento di Cristo a non uccidere; l'altro che l'Inghilterra aveva dichiarata la guerra alla Germania e per conseguenza non si trattava di una guerra difensiva cui i socialisti dovessero aderire.

Perchè il convegno assumesse un grande significato e non permanessero equivoci i socialisti francesi decisero di recarsi a Londra dando ai loro delegati carta bianca. Per questo inviarono socialisti di tutte le tinte e cioè un ministro, il Sembat, sei deputati, un cooperativista ed alcuni membri della Confederazione delle Camere del Lavoro. I belgi mandarono pure un ministro, il Vandervelde, e tre deputati. I russi, nelle cui file regna il massimo disordine, erano intervenuti soltanto accademicamente.

In tali condizioni si iniziò domenica il convegno. La presidenza fu assunta da Sir Hardy. Primo oratore fu il Sembat il quale pronunziò un discorso in cui espose i punti di vista dei socialisti francesi. Con grande stupore di questi e anche dei delegati belgi il discorso di Sembat sollevò le proteste degli inglesi i quali, per mezzo di un loro interprete, fecero sapere che la violazione del Belgio non era provata *scientificamente*, che si dovevano fare parecchie riserve e che, in ogni caso, non era ancora venuto il momento di fare assegnamento in modo definitivo su di essi.

Vaillant, decano dei socialisti presenti, si alzò allora gridando:

— Il terribile flagello che è piombato sull'Europa non ebbe forse per cause precipue l'attentato commesso contro due piccoli popoli, contro la Serbia e contro il Belgio? Negherete queste due verità storiche?

— Non lo neghiamo — risposero gli inglesi; ma prima di stabilire definitivamente la nostra opinione vogliamo essere informati esattamente.

Questa strana attitudine pare debba essere spiegata col fatto che parecchi delegati inglesi non volevano acconciarsi a cambiare da un momento all'altro le loro radicate opinioni politiche e quindi, cortesemente ostinati, rifiutavano di lasciarsi convincere.

Su loro domanda, alla dichiarazione proposta dai socialisti francesi, bisognò togliere tutto quanto si riferiva agli attentati commessi dagli austriaci e dai tedeschi contro la Serbia e contro il Belgio. Se tale dichiarazione fosse stata mantenuta integralmente essa non avrebbe avuto l'enorme maggioranza che ebbe poi quella adottata. I delegati francesi e belgi accolsero le richieste di quelli inglesi per mantenere l'unità e l'unanimità dell'assemblea ».

La conferenza socialista di Londra

e il gruppo parlamentare francese

Parigi, 19 notte.

Il gruppo parlamentare socialista dopo aver interrogato Sembat Longuet e gli altri membri che assistettero alla conferenza di Londra ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: « Il gruppo, approvando la decisione presa dalla conferenza di Londra e l'attitudine della delegazione francese, constata la necessità di una conferenza per meglio informare taluni colleghi inglesi, sventare i possibili intrighi della diplomazia tedesca e unire tutti i socialisti dei paesi alleati su una formula che condanni l'imperialismo tedesco e prepari per l'avvenire la ricostituzione dell'Internazionale ». (Stefani).

Tra i socialisti fiorentini

Firenze, 19 notte.

Vi informai già che con deliberazione della Federazione socialista fiorentina i consiglieri della minoranza avrebbero rassegnate le loro dimissioni per protestare contro il giuoco elettorale compiuto dagli avversarî, giuoco che aveva escluso dalla minoranza i maggiorenti del partito socialista. I consiglieri avv. Viligiardi ed Enrico Vanni non hanno voluto aderire a questa decisione e l'assemblea della Federazione socialista li ha espulsi dal partito essendo venuti meno alla disciplina di partito. I due espulsi hanno scritto ai giornali cittadini dichiarando che essi non hanno rassegnato le dimissioni per non subire imposizioni dal partito.

Il Bollettino Militare

Roma, 19 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Bollettino Militare di domani conterrà un grande movimento e promozioni nello Stato Maggiore Generale, trasferimenti di numerosi capitani nel corpo di Stato Maggiore, promozioni nell'arma dei carabinieri e promozioni di ufficiali in congedo. Le promozioni degli ufficiali in congedo ascendono a 662 così ripartite: Stato Maggior Generale 7, carabinieri 8, fanteria 396, cavalleria 51, artiglieria 70, genio 29, distretti 5, fortezze 1, medici 37, commissari 16, sussistenza 16, veterinari 31, amministrazione 16.

Una caduta di Ricciotti Garibaldi

Parigi, 19 mattina.

Un piccolo incidente, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è accaduto ieri al generale Ricciotti Garibaldi. Ecco come lo narra l'*Echo de Paris*:

« Il generale Ricciotti Garibaldi che, come si sa, non è molto in gamba e che per camminare deve ricorrere all'aiuto di due stampelle, è stato vittima ieri di un incidente per fortuna senza conseguenze deplorevoli. Mentre scendeva la scala dell'albergo, verso le 16.30, una delle stampelle gli scivolò e il generale cadde in avanti contundendosi abbastanza fortemente.

« Fu subito ricondotto nella sua camera dove un medico gli consigliò il riposo assicurando però che nulla vi era da temere. I figli Peppino e Ricciotti si recarono più tardi a visitarlo e lo trovarono in eccellente stato. »

Caillaux e la sua signora

di ritorno dall'America

Lisbona, 19.

L'ex-presidente del Consiglio francese Caillaux e la signora Caillaux sono giunti e sono poi partiti per Parigi.

I tedeschi dicono

di non aver fatto man bassa sulle opere d'arte in Belgio

Bruxelles, 19.

(*Ufficiale*). — Si smentiscono recisamente le notizie pubblicate dal *Nouvelliste* di Lione e da altri giornali esteri, secondo le quali i tedeschi avrebbero fatto asportare da Bruxelles mobili, quadri, tavoli, orologi e tappeti del Senato e della Camera inviandoli in Germania. Il Governo militare tedesco, che si serve del palazzo del Parlamento, non ha tolto da esso alcun oggetto. (*Stefani*).

Un'invettiva di Giolitti

contro un dimostrante

Roma, 19.

A proposito della dimostrazione di ieri il « Corriere d'Italia » riferisce un caratteristico episodio che — afferma — può avere una certa importanza. Mentre si svolgeva la dimostrazione è passato per Piazza Sciarra l'on. Giolitti. I dimostranti che lo hanno subito riconosciuto, gli si sono fatti intorno e uno di essi gli ha gridato sotto il viso: — Viva la guerra!

L'on. Giolitti, calmissimo, senza scomporsi, ha risposto: — Povero stupido!

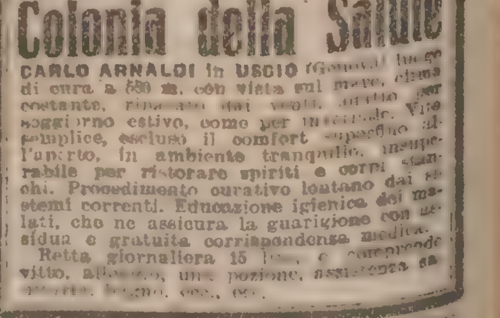
Con quanta frequenza si riscontra ora la bronchite, e quale causa di malanni morali è essa, sopratutto nei bambini.
Pure la bronchite non è malattia grave, e curata opportunamente guarisce senza fallo; basta scegliere la cura appropriata e veramente efficace e non lasciarsi ingannare da talune réclame che non si peritano di promettere guarigioni miracolose con prodotti che in realtà non valgono assolutamente nulla. La vera cura insuperabile, basata su criteri, veramente scientifici è

La Guajacolarsina Polli

Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ed anche i bambini sottoposti alla sua cura, mai raggiungono lo stato grave, nè gli adulti lo stato di cronicità.
Richiedetela in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.60 - N. 1 flac. franco nel Regno dietro invio di cartolina vaglia di L. 3.80 - Cura completa N. [illegible] flac. franchi nel regno dietro invio di Lire nove.

Uomini d'affari!
la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro
MALATI
che inutilmente avete esperito i comuni rimedi, troverete la guarigione alla
Colonia della Salute
CARLO ARNALDI in USCIO (Genova) luogo di cura a 550 m. con vista sul mare, clima costante, riparato dai venti, adatto per soggiorno estivo, come per invernale. Vita semplice, escluso il comfort superfluo all'aperto, in ambiente tranquillo, insuperabile per ristorare spiriti e corpi stanchi. Procedimento curativo lontano dai sistemi correnti. Educazione igienica dei malati, che ne assicura la guarigione con assidua e gratuita corrispondenza medica.
Retta giornaliera 15 lire, e comprende vitto, alloggio, una pozione, assistenza sanitaria, bagno, ecc., ecc.

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - Capitale L. 750.000.00
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 4 - B Corso Vercelli, [illegible] C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo [illegible] E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, [illegible] G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto: [illegible]
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di [illegible] una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 [illegible] - Conti correnti 2 [illegible] 2 [illegible] Vincolati 1 anno 3 [illegible] Vincolati 2 anni 3 [illegible] 3 [illegible] BUONI FRUTTIFERI.

Nella foresta delle Argonne

sui campi delle glorie garibaldine

La strada verso le linee del combattimento - Nelle ombre del bosco - La Maison Forestière - La battaglia garibaldina dell'8 gennaio - Latin sangue gentile - Fra la tempesta dei proiettili - Le linee delle trincee

Dai campi delle Argonne, febbraio.

Attraverso i campi che videro rinverdire di sangue e di lauro le fiammeggianti glorie della epopea garibaldina: attraverso i campi della tragica foresta che, simile a mare squassato da furiosa tempesta, erge il suo cupo massiccio tra Apremont e Sainte Ménéhould, siamo potuti giungere e penetrare nella prima linea di trincee francesi che in quel punto, nel cuore delle Argonne, tutto circondano, quasi arginandolo, il fronte tedesco.

Abbiamo così sentito più volte il freddo alito della morte sfiorarci il volto. Ma diremmo bugia se scrivessimo di aver avuto paura. Forse perchè questo sentimento sorge dalla impressione *immediata* e *visiva* del pericolo.

Verso il fronte di battaglia

L'alba è appena sorta allorchè ci mettiamo in cammino. Un'alba biancastra, malinconica, sotto il cielo fasciato da un sottil velario di nubi quasi argentee. E' nevicato durante parte della notte. Ora fa freddo, molto freddo

Il campo garibaldino si è svegliato da [illegible]. La tromba squilla rauche le sue note per il primo rancio, mentre i soldati fanno cerchio intorno ai grandi fuochi accesi per riscaldarsi.

Siamo in cinque nella «carretta» che, trainata da due modesti cavalli, procede innanzi traballando maledettamente sul durissimo ghiacciato terreno, tutto solcato da profonde carreggiate: il sottotenente Demetrio Poggi, milanese, un valoroso che da prode ha preso parte ai fatti d'arme garibaldini; il sottotenente Unico Fiaschi, di Massa Marittima; l'avv. Ernesto Re, di Milano; il [illegible] avv. Oddo Marinelli, di Ancona ed il sottoscritto. In più come ordinanza: Faia, un curiosissimo tipo di piemontese, audace e coraggioso, che giura e spergiura ad ogni istante di conoscere le trincee di prima linea meglio delle sue saccoccie. Siamo partiti avendo come unica meta il Cimitero della Maison Forestière, là dove riposano le salme di alcuni dei nostri prodi

Non è possibile procedere nel cammino che con molta lentezza, anche perchè la strada è stamani ingombra come non mai. Sono due gonfi fiumi serpeggianti: l'uno che sale, l'altro che scende; ininterrottamente.

Cannoni carichi di rifornimenti, cannoni nuovissimi la cui bocca minacciosa sembra non attendere altro che il momento di vomitare la distruzione e la morte, carri colmi di munizioni, truppe fresche, dal sano gagliardo aspetto, che salgono verso il fronte; cannoni che hanno già assolto il compito loro, carri di ambulanza ermeticamente chiusi carichi di infinite miserie e di angosciosi dolori, truppe di ritorno dalle trincee dall'andatura affaticata fin sotto l'abito spesso lacero e sporco ma dallo spirito sempre vigile e pronto, che scendono verso il meritato riposo. Una enorme fantastica confusione di uomini e di cose che procedono per opposte vie nel massimo ordine, senza un grido, e in mezzo a cui tratto tratto balzano sguisciando, per dileguarsi velocissime in tutte le direzioni, le automobili dello Stato Maggiore.

Eccoci a Clermont, in Argonne. Un [illegible] paese che doveva essere grazioso [illegible] la bella chiesina gotica in alto che lo dominava tutto. Ora esiste soltanto di nome. I barbari, senza motivo alcuno, lo hanno distrutto. Non già a colpi di cannone, ma incendiandolo.

Nel folto della foresta

Oltrepassato Les Islettes ci avviciniamo a Le Claon. Giunge ora fino a noi non solo il rombo dei cannoni ma, a tratti, anche quello della fucileria. Da Les Islettes a Le Claon la strada sale leggermente per inerpicarsi poi in modo brusco fino alla piccola chiesetta ove sono [illegible] salme di Bruno, di Costante e di [illegible].

E' da questo punto che può dirsi abbia inizio la foresta delle Argonne propriamente detta, nella parte sua più selvaggia e diruta. La strada si arrampica ripidissima per condurci fino alla imboccatura del lungo pianeggiante viale della Maison Forestière, costretto fra due [illegible] di abeti che percossi dal vento sembrano fuggirvi dinanzi mugghiando, [illegible] teoria.

Il *viale della morte!*, come lo hanno [illegible] i Garibaldini. Proprio così. [illegible] speranza o voi che entrate. [illegible] E' come un immane [illegible] fondo. Ben pochi di coloro che lo attraversarono furono veduti tornare [illegible].

Si [illegible] il bosco in impossibili [illegible] alle querce infrante o [illegible] dalla mitraglia o dagli obici, [illegible] che presenta ancor vive e profonde le tracce delle recenti battaglie, si [illegible] infiniti grovigli di piante [illegible]. Non vi sono più sentieri. Tutto è sconquassato laddove le artiglierie sono passate con la violenza di un terremoto.

E' più avanti che si è trasportata la battaglia, ma è qui che si è combattuto fino a poco tempo fa.

Siamo alla Maison Forestière. Una piccola casetta rustica seminascosta fra le piante, quasi sull'orlo della via, a sinistra. Casetta già adibita ad uso delle guardie forestali e che è diventata ora l'anticamera della morte. Il Cimitero è di faccia, in un assai vasto spiazzo. Era per visitare le tombe degli amici nostri che vi sono sepolti che ci eravamo spinti fin quassù. Ma il cannone ci attira, ci chiama più avanti, ci avvince con la sua voce possente. Abbandoniamo a piedi la strada su cui gli obici tedeschi han scavato e continuano a scavare enormi buche e lungo il margine del bosco costeggiando la linea di trincee che sono alla nostra destra ad una distanza di poche centinaia di metri, rifacciamo passo a passo, il cammino già percorso dai garibaldini.

Siamo, dunque, sui campi che videro le gloriose gesta delle camicie rosse. Alla nostra sinistra, infatti, in un punto ove la foresta sembra diradarsi, l'amico Poggi, che ci dirige, ci indica la sottostante vallata che un pallidissimo raggio di sole illumina stranamente.

— E' la Chalade. Fu dura la battaglia [illegible]!

Più avanti ancora, sulla sinistra inalza tristemente la sua muta preghiera al cielo la annunciata guglia del campanile della piccola diroccata chiesa di l'Harazée. Man mano si avanza, si restringe la strada ormai ridotta ad una sola impraticabile buca. E la foresta viene assumendo un carattere sempre più spiccatamente primitivo e selvaggio. Gran parte delle piante è abbattuta; grossi alberi giacciono al suolo stroncati come fuscelli. E ovunque carretti sconquassati, pezzi di obice, ruote di cannone, affusti resi inservibili e abbandonati nel fango, brandelli di uniforme, cartucce, carogne di cavalli

Alla Pierre Croisée

Seguendo il tortuoso sentiero tracciato dalla artiglieria francese nel bosco, giungiamo alla Pierre Croisée. Ricordate? Fu qui che ebbe inizio la magnifica superba azione garibaldina dell'8 gennaio che doveva riuscire, come riuscì, non solo ad arrestare ma anche a respingere un assai grave attacco tedesco sostenuto da forze molto rilevanti. Quella azione, il cui ricordo resterà impresso a caratteri indelebili nel Libro d'oro della Campagna di Francia.

Ricordate? Erano stanchi i nostri uomini che erano battuti eroicamente a Four de Paris e a Courte-chausse due giorni prima. Il 1º e il 2º battaglione si trovavano accantonati a Le Claon allorchè alle ore 14 del 7 giunse loro improvviso l'ordine di salire immediatamente alla Maison Forestière per restarvi di riserva. Scrosciava la pioggia a dirotto, faceva un freddo intensissimo, il bosco era tutto un impraticabile pantano. V'era proibizione assoluta di accendere fuochi e i nostri uomini passarono tutta la notte all'aperto fra Maison Forestière e Pierre Croizée, senza coperte, battendo i denti e digiunando; mentre le artiglierie continuavano un fuoco di inferno. Il momento poteva esser grave assai perchè i tedeschi reiteravano i loro attacchi cercando sfondare la posizione francese ai *Sei cammini*. La mattina dell'8 Garibaldi veniva d'urgenza chiamato al telefono.

— Colonnello Garibaldi, ho bisogno immediato dei vostri uomini.

Fu così che Peppino trasmise subito l'ordine al comandante Longo di avanzare col suo battaglione. Il 1º battaglione lo seguiva ad un'ora di distanza, mentre il 3.º lasciato Lefour partiva per recarsi alla Maison Forestière. La urgente richiesta telefonica rispondeva alla circostanza che i tedeschi, fatta saltare una trincea, avevano con forze rilevanti sfondate le linee francesi ai *Sei cammini* facendo due compagnie del... di linea prigioniere e uccidendo tutti gli ufficiali delle restanti compagnie le quali sbandate, ripiegavano in fretta. Si trattava di una brigata e di un battaglione di cacciatori bavaresi che marciavano rapidamente su la Maison Forestière.

Partirono gli uomini di Longo baldamente, con tutta la bella foga italiana, vibranti al pensiero che una buona volta avrebbero potuto incontrarsi in campo aperto col nemico.

— Ragazzi — aveva loro detto il comandante al momento di mettersi in marcia — ragazzi, il dovere ci chiama un'altra volta alla battaglia. Qui bisogna vincere o morire per l'onore d'Italia. Soldati, io sono fiero che Garibaldi abbia posto il 2º battaglione al posto d'onore.

E detto ciò, con l'abituale calma e sangue freddo, la immancabile sigaretta sulle labbra, si era messo alla testa dei suoi legionari.

— Ragazzi! — aveva gridato al loro passaggio Garibaldi in piedi sull'alto ciglio del bosco. — Volontari, oggi deve esservi gloria per tutti! Avanti! Avanti!

— Evviva Garibaldi! Evviva l'Italia! Evviva l'Italia! — avevan risposto commossi con un urlo immenso i legionari volgendo tutti i loro pensieri in quel momento supremo alla cara Patria lontana.

— Comandante Longo, bisogna tenere ad ogni costo: *coûte que coûte* — aveva detto il colonnello francese al fiero figlio del forte Abruzzo stringendogli la mano.

— Colonnello, morremo tutti ove occorra; ma non arretreremo di un passo — aveva risposto Longo.

Il primo contatto col nemico

E avanzarono rapidamente prendendo in breve contatto col nemico che incalzava pieno di baldanza verso la Pierre Croisée.

Erano giunti dove ora noi siamo marciando cautamente attraverso il bosco. Erano ad un duecento metri da quell'altura che ci sta di fronte: la quota n. 285. Credevano di aver dinanzi a sè delle linee francesi. Glie l'avevano assicurato. Ma sul battaglione si riversava un fuoco intensissimo. Fu allora che il comandante, vedendo che dalle supposte file francesi non si rispondeva alla fucileria nemica, chiese l'*alt* e inviò delle pattuglie in ricognizione. Esse furono in breve di ritorno.

— Comandante, non vi sono francesi davanti a noi. I tedeschi marciano in ordine sparso e avanzano con grande rapidità. Sono a pochi metri...

Così era. Una nuvola di caschi spuntò sull'altura. Longo non si scompose.

— Avanti i garibaldini, *en tirailleurs*, baionetta in canna e senza sparare, mi raccomando! — egli disse.

Calmi, di una freddezza e uno slancio meravigliosi i legionari d'Italia marciarono avanti attraverso il bosco senza tirare un colpo.

L'audace mossa sconcertò i tedeschi, che non potevano mai supporre che un pugno di uomini osasse avanzare tutto solo all'attacco contro forze tanto rilevanti. Com'era possibile infatti che un battaglione di poco più che 600 uomini potesse pensare ad opporsi ad oltre 7000 tedeschi? Pure il glorioso manipolo continuò ad avanzare imperterrito. E giunsero gli uomini quasi petto a petto. E fu allora che i caschi a punta, impressionati dal buon ordine della avanzata garibaldina e specialmente dal fatto che essa avveniva senza sparare un colpo di fronte, ebbero un primo momento d'arretramento.

Credettero certo che quella fosse l'avanguardia di un grosso corpo di truppe. Invece...

Le rovine di Clermont

— I tedeschi si ritirano! I tedeschi si ritirano!

L'avanzata garibaldina divenne allora irresistibile, irruenta. Non 600 uomini ma 600 leoni formavano il battaglione Longo. La ritirata si tramutò ben presto in una fuga. Alle 2 tutto il terreno per circa tre chilometri, era stato riguadagnato e il nemico respinto nelle primitive posizioni. E nelle posizioni con tanto valore e sapienza penetrativa riconquistate, i garibaldini restarono per 26 ore, subendo e respingendo durante la notte due violenti contrattacchi e contrattaccando alla loro volta per ben due volte onde non far comprendere al nemico l'esiguità delle forze che si trovava di fronte. Tutti furono prodi, tutti vissero e crearono la grande ora della gloria: dal comandante Longo all'ultimo soldato. Non basterebbero intiere pagine a descrivere le eroiche gesta di Alberto Cappabianca, artista e soldato di pari valore, di Giuseppe Peloro, altrettanto bravo e forte quanto modesto, del [illegible] Zaranetta, di Demetrio Poggi, che alla facile vita, consentitagli dal ricco censo ha preferito le nobili e cruente emozioni della battaglia, del trentino Mangano e di tanti e tanti altri.

Come morì Cristini

Man mano si procede, Poggi ci indica i varî punti in cui l'azione ebbe qualche fase saliente.

— Vedete! — egli dice additandoci un alto fusto dai rami foltissimi. — Lassù la mattina dell'8 si era appollaiato un sottufficiale tedesco. Il quale approfittando della oscurità aveva ucciso tre ufficiali superiori ed altri tre ne aveva feriti. Allorchè noi avanzammo lo scorse Longo che afferrato rapidamente il fucile ad un soldato, lo prese di mira e con un ben assestato colpo lo abbattè al suolo.

Continuiamo il cammino. Non v'è posto che non parli di qualche gloria garibaldina. Qui furono fatti i primi prigionieri. Uno di essi tremava come foglia al vento.

— Non abbiate timore. Gli italiani e i francesi rispettano i prigionieri — gli disse Garibaldi.

Ecco. Presso quella grossa pietra sul margine del bosco si appoggiò l'*adjutant* Marone ferito a morte nel momento in cui indicava al suo capitano un ufficiale tedesco che stava per prenderlo di mira. Più a destra in un piccolo spiazzo è il luogo ove cadde Umberto Cristini. Pochi istanti prima un proiettile gli aveva spezzato la penna stilografica senza neppur produrgli una scalfittura.

— L'ho sempre detto che la palla che dovrà uccidermi non è stata ancora fusa — fu udito esclamare. Ma non era sincero in quel momento. Al mattino aveva preso congedo dagli amici abbracciandoli e baciandoli. — Addio: vi raccomando mia madre. L'oscuro presentire della morte lo aveva già attanagliato. Allorchè cadde ebbe immediata la intuizione della fine imminente.

— Salutatemi gli amici. Salutatemi Garibaldi. La penna stilografica consegnatela al comandante Longo come mio ricordo. Dite a Poggi di non dimenticare la mia povera mamma...

Era il momento in cui il contrattacco tedesco raddoppiava di violenza. Il moribondo volse gli occhi a chi lo circondava:

— Avanti, avanti ragazzi. Lasciatemi qui. Andate. Non curatevi di chi non può più essere utile... Viva Trento...

La parola e l'aspirazione suprema di tutta la giovinezza gli spirarono con l'anima sulle labbra.

Le voci della battaglia

Continuiamo il cammino. Siamo presi in mezzo all'infernale concerto delle artiglierie. Tutte le voci di distruzione e di morte sembrano fondersi in una sola spaventosa voce che riempie le valli della foresta e ne ridesta gli echi che fuggono lontano ripetendosi all'infinito.

Tan... tan... tan... Ecco uno dopo l'altro a pochissimi metri da noi rintronano i colpi. E' il suono aspro, rabbioso dei 75 a cui si unisce quasi subito anche quello dei 120 e dei 155. Terra e foresta tutt'intorno tremano. Le piante si piegano fino al suolo. L'aria percossa con violenza ci schiaffeggia con raddoppiata furia. Son vicinissime le batterie francesi, ma così ben nascoste che nessun occhio neppure il più esercitato, riuscirebbe a scoprirle.

Siamo in una atmosfera satura di veicoli della morte urlanti in disfrenata fuga in tutte le direzioni. Occorre avanzare con molta cautela, poichè è con una certa molesta insistenza che dei proiettili vengono ad incastrarsi negli alberi al di sopra delle nostre teste e scoppiano poi con un rumore secco caratteristicamente lugubre, quale quello che potrebbe produrre il simultaneo stritolamento di sei o sette teste umane. Sono proiettili esplosivi usati molto largamente dai tedeschi tanto per le mitragliatrici quanto pei fucili: quando non uccidono producono delle ferite addirittura spaventose, delle vere caverne.

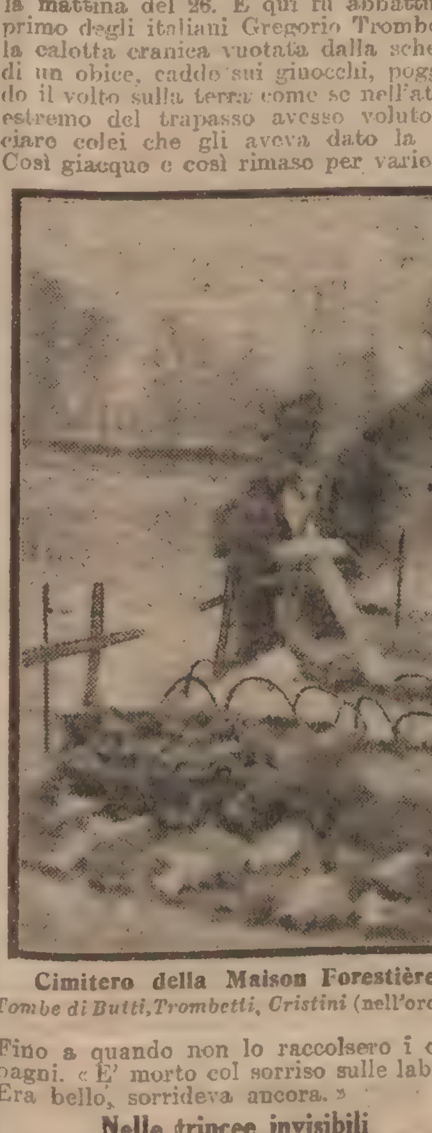
Il terreno in questo punto è assai esposto e quasi privo di alberi. Soltanto qualche grossa pianta e un intricato viluppo di pianticelle e di pruni che sembran fatti apposta per incepparvi il cammino senza offrirvi alcuni riparo. Così una *marmitta* ci piomba quasi ai piedi: a forse quattro metri. Benchè il terreno sia oggi reso molto duro dalla rigida temperatura, essa vi si incastra assai profondamente. E noi, che avvertiti da Poggi del pericolo ci eravamo gettati ventre al suolo, anzichè da scheggie di ferro siamo ricoperti da una volgare pioggia di terra.

Nessun è ferito.

Scossa la terra di cui siamo imbrattati riprendiamo il cammino. Da una lieve altura a schiena di asino Poggi ci indica le trincee tedesche. Una sottile ferita giallastra, in linea retta distante da noi non più di duecento metri. Il tempo di guardare e di gettarsi giù perchè una furiosa scarica, questa volta con preciso indirizzo, sibila sulle nostre teste e va a perdersi... speriamo a casa del diavolo. Oltrepassiamo la batteria [illegible], trascinandoci carponi sul terreno. Stare in piedi sarebbe pazzia.

Deviando leggermente sulla sinistra, ove pure il bosco è assai rado e tutto abbattuto, non ci allontaniamo dalle trincee ma ne seguiamo anzi il tracciato avvicinandoci grado grado.

Eccoci sulla prima trincea costruita dai garibaldini nel combattimento del giorno 8, per rispondere al contrattacco tedesco. Qui cadde fulminato Ernesto Butta. Non aveva voluto dare ascolto a chi lo consigliava di non esporsi troppo. Lo avevano fatto scendere già due volte dal parapetto. Volle salire su di nuovo, incurante dei richiami e una scarica di mitraglia lo abbattè squarciandogli il petto orrendamente. Quanto sangue italiano nella foresta! Basta girare lo sguardo perchè il nome di uno dei nostri caduti vi salga alle labbra. Siamo presso il plateau de Bolante. Le trincee tedesche non distano più di ottanta metri. Si procede male nel groviglio delle pianticelle e dei rovi che vi inchiodano i piedi al suolo. E' qui che depositandovi gli zaini, i garibaldini sostarono in attesa di muovere all'attacco la mattina del 26. E qui fu abbattuto il primo degli italiani Gregorio Trombetta; la calotta cranica vuotata dalla scheggia di un obice, caddo sui ginocchi, poggiando il volto sulla terra come se nell'attimo estremo del trapasso avesse voluto baciare colei che gli aveva dato la vita. Così giacque e così rimase per varie ore.



Cimitero della Maison Forestière

Tombe di Butti, Trombetti, Cristini (nell'ordine)

Fino a quando non lo raccolsero i compagni. «E' morto col sorriso sulle labbra. Era bello, sorrideva ancora.»

Nelle trincee invisibili

Mentre finora abbiamo costeggiato le trincee, giunti all'altezza di Bolante, voltiamo decisamente a destra e prendendole di infilata penetriamo nella zona propriamente trincerata. Tutto è deserto intorno. Come le truppe di riserva, pronte ad accorrere alla prima chiamata, vivono nascoste nelle capanne troglodite che popolano la foresta in molte ben nascoste località, al riparo dai più indiscreti sguardi, anche di quelli aerei; così tanto più a due passi dal fuoco è necessario tenersi nascosti. Queste trincee sono coperte e mascherate in modo da occultarne la presenza il meglio possibile. E se non vi fermassero prima, potrebbe capitarvi, senza accorgervene di cadervi dentro. E' più facile distinguere qualche cosa da una certa distanza che non quando vi siete sopra. Ai vostri piedi in uno stretto e tortuoso corridoio che si prolunga indefinitamente per chilometri e chilometri vivono migliaia e migliaia di uomini e voi non vedete nulla.

Poggi ci avverte che siamo arrivati. Infatti da un arruffato alto ciuffo di piante sbucano tre figure che nulla hanno di umano. Nell'abito si comprende. Il viso è simpaticissimo.

— Chi siete?

— Garibaldini.

— Garibaldini? Andate pure avanti. Non avete bisogno di guide voialtri. La conoscete bene la strada — risponde il cortese ufficiale a Poggi che gli spiega lo scopo della nostra gita. Tuttavia egli mette a nostra disposizione l'adjudant Dagnino, di Genova, un italiano naturalizzato francese che ha guadagnati i galloni sul campo di battaglia.

L'accesso alla trincea è a una decina di metri. Dalla piccola apertura ovale scavata nel suolo, simile a quelle che immettono nelle capanne troglodite, discesa una scaletta di tre o quattro gradini, penetriamo nella prima e quindi nella seconda e terza linea di trincee che, distanti parallelamente l'una dall'altra dai cinque ai sei metri, comunicano fra loro a mezzo di un corridoio meno profondo e più stretto e che serpeggia in modo da proteggere la truppa che passi dalla prima alla seconda e alla terza trincea o viceversa. Quella più prossima al nemico è assai più profonda e più larga delle altre due. E presenta naturalmente maggior comodità. Speciali nicchie scavate nella parete posteriore, permettono al soldato cui sia stato dato il cambio di riposarsi durante la notte; altre nicchie, più piccole, sono per riscaldare il rancio che vien portato alle truppe da soldati che devono percorrere almeno due volte al giorno, qualunque sia il tempo, una zona di circa tre chilometri sempre battuta dal tiro nemico.

Sul davanti della trincea è un assai alto parapetto, simile in tutto al paralumi di una ribalta di palcoscenico. E in questo parapetto sono scavate ad imbuto un infinito numero di feritoie attraverso le quali passano le canne dei fucili, feritoie che servono anche come vedette di osservazione. Tratto tratto la trincea è coperta e protetta con ripari di ogni genere: sono i posti riservati alle mitragliatrici.

La trincea francese, compatibilmente alla conformazione e alle asperità del difficile terreno, si snoda in tortuosi giri seguendo passo passo e quasi dominandola perchè più in alto, quella tedesca. Gli avversari in questo punto occupano ciascuno i declivi molto irregolari di una specie di avvallamento che ha tutta l'apparenza di una enorme schiena d'asino rovesciata. La distanza fra trincea e trincea oscilla da un minimo di circa dieci ad un massimo di 70 metri. Nelle notti di calma nei punti più vicini si intendono chiaramente le voci del nemico.

Il battesimo del fuoco ai garibaldini

Fu qui che i garibaldini ebbero il battesimo del fuoco. Il 26 dicembre 1914. Alle 4 del mattino i battaglioni partirono dalla Pierre Croizée ove il reggimento era accampato fin dalla sera del 24. L'attacco doveva avvenire alle 6.30. Località: le alture del bosco di Bolante. Ordine di attacco: 1ª compagnia del 1º battaglione; 2ª due sezioni del Genio con cesoie per tagliare i fili dei reticolati; 3ª tre compagnie del 1º battaglione; 4ª secondo battaglione; 5. terzo battaglione di riserva. Per la preparazione dell'attacco durante tutta la notte, con un colpo ciascuno dei pezzi ogni cinque minuti, due batterie da 65 da montagna, quattro batterie da 75, pezzi lunghi da 120 ed a 155, due mortai Cellier.

Oscurissima la notte, quindi favorevole ad un attacco di sorpresa. Ma alle 5 del mattino allorchè la Legione giunse alla Belle Etoile, dal fronte tedesco si levarono al cielo fasci luminosi a migliaia. Ininterrottamente. Così la marcia dei nostri fu dal nemico potuta seguire quasi passo per passo. Gli uomini marciavano ancora quattro per quattro l'uno attaccato all'altro. Era uno spettacolo di una grandiosità paurosa quella tempesta di scintille e di luce che sgorgava dalla terra come da un vulcano, riempiva il cielo, frugava la foresta nelle sue più recondite ombre, mentre i sinistri rombi delle artiglierie si rincorrevano di valle in valle.

Alle 5.36, nel momento in cui i battaglioni si disponevano a prendere posizione di attacco, Trombetta cadeva ucciso da un obice e con lui altri due soldati. Ma alle 6.30, ora stabilita per l'azione, il 1.º Battaglione, comandato da Martin, si era spostato di troppo dalla linea che avrebbe dovuto tenere e le due compagnie del genio non si trovavano al loro posto. Soltanto il 2º battaglione si trovava perciò in ordine per l'attacco. Dalla dispersione delle forze del 1.º dipese il ritardo dell'attacco che potè aver inizio soltanto alle ore 8.10.

La posizione del nemico fortemente trincerato, di qualche metro inferiore come altitudine a quella francese, poggiava la sua destra sull'altipiano di Bolante e declinava la sua sinistra su Ravin le Maurisson. Sei mitragliatrici tedesche battevano la zona con un fuoco di inferno.

Squillò la tromba, rullarono i tamburi. E tutto il secondo Battaglione, scavalcata l'ultima trincea si slanciò all'attacco. E con lui si slanciarono pure alcuni elementi del 1.º e del 3.º Battaglione comandati i primi dai tenenti Bousquet, Carlo Bazzi e Roberto e dal sottotenente Revelli, e i secondi da Bruno e Costante Garibaldi e da Lurgo. Tutti con un solo possente grido: Viva l'Italia! Viva la Francia...

Garibaldi, in alto, sulla trincea, in mezzo ad un uragano di piombo incitava i suoi alla carica.

Alla baionetta!

Furono momenti terribili. I nostri arrivarono fin quasi a toccare le trincee nemiche. Ma il fuoco era troppo micidiale e le bombe a mano di cui si servivano largamente i tedeschi facevano strage.

Tutto rovinava paurosamente. Splendeva un sole superbo che sembrava un invito a godere la vita. Invece i nostri cadevano a frotte.

— Per l'onore d'Italia, ragazzi. Avanti, alla baionetta! — tuonava sempre dallo spalto della trincea, Peppino impassibile dinanzi al pericolo.

E i nostri, avanti eroicamente, mentre le mitragliatrici mietevano, mietevano come falci il grano, seminando il vuoto nelle loro file.

E' presso quella piccola quercia che si erge ancora intatta alla nostra destra, che cadde Bruno. Scavalcò la trincea. Alto, sembrava un gigante nel fatale mattino. Lo videro slanciarsi avanti come un leone.

— Per la Patria, amici. Viva l'Italia! Per Trento e Trieste....

Una prima palla lo ferì al braccio. Continuò ad avanzare, imperterrito. Ma a quattro o cinque metri dalla trincea nemica parve incespicasse nel reticolato. Una scarica di mitraglia lo rovesciò addosso alla piccola quercia. Stringeva nella destra il fucile. Vi si appoggiò per morire in piedi...

— Non dimenticate Trieste...

Fu il suo ultimo voto. E presso a lui cadevano intanto eroicamente Muracciole e Roberto.

Poco più avanti, ove la trincea faceva un brusco gomito, Carlo Bazzi, nobile e pura anima repubblicana, ebbe il braccio destro spezzato, mentre sotto il fuoco infernale si recava a prendere ordini da Peppino. Ed altri tanti furono feriti con lui: il forte Taraschi, Raspini, Domenico Poggi, Cesare Briganti. Si era fermato questi ad osservare la furibonda corsa alla morte da una piccola altura quanto mai esposta ai tiri.

— Briganti, scenda giù, perdio! Vuol farsi ammazzare? — gli gridò Peppino.

— Ha ragione il Generale. Quaggiù ne piove troppa della mitraglia...

Una scheggia di obice lo colpì alla gamba destra. E fu soltanto allora che si decise a scendere.

Enrico Lelli.

Franca protesta svizzera

contro le brutalità germaniche

Lugano, 19 mattina.

Già altre volte abbiamo accennato al modo veramente strano con cui alcuni giornali svizzeri, possiamo affermare anzi una buona parte della stampa elvetica, interpreta la neutralità proclamata e voluta dal Governo federale di Berna.

Oggi vogliamo segnalare un significante articolo, apparso in un giornale argoviese, l'«Aargauer Volksblatt», che è una vivace protesta ed un severo ammonimento a quella parte del giornalismo svizzero che ha dimenticato... il paese cui appartiene.

«Crediamo sia ormai tempo — scrive il «Volksblatt» — di porre un termine alla campagna indecorosa la quale offre allo sguardo dello straniero il poco simpatico quadro di una Confederazione dilaniata da lotte intestine. Coloro che con tanta leggerezza attaccano i legittimi ed onesti sentimenti dei nostri confederati latini non si comportano certamente da buoni svizzeri e lavorano più che non i nostri peggiori nemici a scalzare le basi del nostro edificio federale il quale non dovrebbe conoscere la piaga del nazionalismo; lavorano ad attizzare il perverso fuoco della discordia.

La Svizzera tedesca non è stata autorizzata da alcuno a funzionare da tutrice dei sentimenti dei nostri confederati latini; vallesani, ginevrini, ticinesi, vodesi e friborghesi, è tutta gente fiera di minorità che non abbisogna di nessuna tutela; e che hanno carattere ed intelligenza bastanti per poter vivere senza la nostra direzione spirituale.

«Noi svizzeri tedeschi faremmo piuttosto meglio a pensare ai casi nostri, chè se c'è qualcuno che può recitare il «mea culpa», in questo caso siamo proprio noi della Svizzera tedesca e non i confederati latini: dobbiamo dire la verità che una parte della stampa della Svizzera tedesca si è messa al servizio dello spirito prussiano. E' ormai divenuto di moda coprire di dubbio o sminuire i successi di uno Stato avversario della Germania e ignorare le gesta meno pulite della Germania; dichiarare magari che una vittoria germanica è anche una nostra vittoria; deplorare i successi degli avversarî della Germania come sventure nostre. Nella Svizzera tedesca è invalso l'uso di considerare i confederati francesi come dichiarati nemici della Svizzera tedesca e di giudicare e deplorare come pessimo neutrale colui che non la pensa come noi. Abbiamo in casa nostra gli stessi elementi che hanno scatenato in Austria i disordini politici che tutti sanno; una sensibilità radicalmente germanofila ed un fanatismo nazionale prussiano.

«E' vero, nelle nostre vene sentiamo scorrere sangue tedesco, ma il nostro cuore, il nostro spirito, tutto l'essere nostro è svizzero.

«E questo nostro cuore si è sentito profondamente offeso dalla compiuta violazione della neutralità del Belgio, per la [illegible] nessuna attenuante. Eppure pochi giornali svizzeri-tedeschi hanno osato protestare contro la violazione della neutralità belga; la stampa cattolica confederata ha applaudito alla Prussia protestante allorquando questa con brutale violenza sgozzava il Belgio cattolico; non si è vergognata di prostrarsi servilmente davanti all'invadente e minaccioso militarismo prussiano.

«Non paghi ancora, parecchi organi hanno cantato in coro il «Deutschland über alles», considerando la Svizzera come cosa di secondaria importanza.

«La stampa della Svizzera latina ha trovato invece il coraggio di protestare contro la violazione dei trattati internazionali, contro l'annientamento d'un piccolo ma valoroso Stato, contro l'abbominevole prostrazione morale di questo popolo, esercitata con false accuse.

«La stampa della Svizzera francese, in uno con quella del Ticino, ha sempre tenuto, durante l'intero periodo della guerra un atteggiamento caldamente patriottico, ha sempre giudicato le cose internazionali dal punto di vista svizzero ed ha sempre adattato ogni considerazione alla situazione della propria patria.

«Imperocchè appunto perchè svizzeri dobbiamo condannare il caso del Belgio. Si tratta dopo tutto di una pura questione di principio profondamente radicata nelle basi vitali della patria nostra.

«Perchè siamo svizzeri, un piccolo popolo di montanari, non possiamo approvare che vengano sgozzati, giuocando, i serbi. Perchè siamo svizzeri, non possiamo augurarci che la mania di conquiste, l'ambizione e la cupidigia di qualsiasi grande Stato che ci circonda abbia a trionfare».

FILOSOFIA MINIMA

Sotto il sasso sta il gambero

L'amico italiano scrive all'amica italiana da una grande città tedesca: — «Apprendo dai giornali che, in Italia, circolano dei giudizî cervellotici sul conto di questa poderosa, meravigliosa e invincibile Germania. E me ne rincresce, particolarmente per te, che forse mi sospetterai in paese dove il pane difetti e dove la vita diventi ogni dì più difficile. Disingannati. Qui la guerra non si avverte. Le botteghe sono tutte aperte, i restaurants affollati, le birrerie rigurgitanti. Le carrozze padronali, i camions industriali, le automobili, i trams vanno per la loro strada; i treni fanno altrettanto, con un ordine stupefacente in tutt'altro paese che non fosse questo felicissimo impero del Kaiser.

C'è la guerra? Si dice. Io però, che non sono andato fuori di Germania — poni attenzione alla locuzione! — non me ne accorgo. Qui, non una faccia oscura per via. Non un mendico, quale s'incontra nella nostra patria infelice, che ti singhiozzi una esortazione al soccorso. Si dice che la guerra (in Germania, però, lo ripeto, non si vede) sia stata preordinata di lunga mano. Non so dirti. Certo, qui, tutto va innanzi con la regolarità di un cronometro esatto. Non dar quindi retta alle gazzette, pagate, suppongo dall'Intesa, per calunniare la grande, immensa, inesauribile Germania. Sappi che ci sono qui viveri per un lustro, riserve d'uomini e di monete d'oro a milioni, a miliardi, cannoni, Zeppelin, pasticci di Strasburgo, kraffen, mitragliatrici, donne e pagnottine, salva la decenza, gravide. La Germania non mi è apparsa mai più serena, più paffuta, più sana...».

Dopo scritto, l'italiano aggiunge questo post scriptum per l'italiana: «Staccami i francobolli della busta e rimandameli, perchè ne faccio una raccolta che avrà, a suo tempo, un valore storico».

L'italiana stacca con diligenza i francobolli storici e — oh! meraviglia! — scopre che essi nascondevano questo breve avvertimento: — Intendi la mia lettera a rovescio. Ma regolati nel rispondere, perchè la censura tedesca fa quello che i tedeschi fanno in ogni paese: — spia.

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

L'accordo fra i prestinai e la Giunta
per la panificazione della farina comunale

I proprietari di forno si sono riuniti ieri alle 16 nella palestra delle Scuole di corso Romana.

La vasta sala è gremita. Si attende lungamente la Commissione recatasi a Palazzo Marino per vedere di raggiungere un accordo coll'amministrazione comunale prima di prendere il minacciato provvedimento della serrata. Ma la lunga attesa finisce per indisporre l'assemblea e ad un certo momento una voce grida: «Andiamo in corteo dal Prefetto!». La proposta però non trova il consenso che di pochi. Il signor Sacchi, consigliere della Mutua, esorta i convenuti a pazientare; e le discussioni si riprendono più animate di prima.

Un ringraziamento al Sindaco

Finalmente si annuncia l'arrivo della Commissione. Alle 17 si apre l'assemblea. Presiede il cav. Carabelli il quale scusando il ritardo dice: «E' stata quella egregia e buona persona che è il Sindaco Caldara — al quale mando un affettuoso ringraziamento a nome di tutti voi — che portando uno spiraglio di speranza ha fatto ritardare il nostro ritorno».

Quindi il consulente legale della Mutua avv. Gallone, riferisce intorno al convegno. Il pericolo — dice — sarebbe svanito per il bene nostro e per il bene di tutti.

L'oratore quindi riassume i precedenti della questione ricordando le varie trattative avute coll'Amministrazione comunale per la distribuzione delle farine ai proprietari di forno. L'ultima proposta avanzata dai proprietari era questa: distribuzione delle farine a varî forni che avrebbero prodotto del pane a forma unica al prezzo stabilito di 47 centesimi al chilo. Gli altri prestinai avrebbero potuto ottenere da questi forni una certa quantità di pane prodotto colla farina comunale. Sembrava — continua — che su queste basi l'accordo fosse raggiunto. Il comunicato emanato l'altro ieri dalla Giunta creò dei dubbi nella nostra classe.

« La buona stella »

Abbiamo perciò chiesto delle spiegazioni e potemmo sapere che la Giunta intendeva escludere la possibilità dello scambio fra prestinai, non solo; ma si veniva anche a modificare il prezzo del pane già fissato in centesimi 47.

L'avv. Gallone si sofferma a criticare queste norme della Giunta dicendo che esse avrebbero danneggiato anzi tutto i consumatori specie per la proibizione dello scambio del pane fra i prestinai.

Una buona stella — esclama — c'è anche per i fornai. Ieri, in un abboccamento col Sindaco, abbiamo capito che c'era ancora una speranza. Ed infatti stamane, poco prima di mezzogiorno, abbiamo iniziato le trattative coll'Amministrazione. Nel pomeriggio dopo esauriente discussione abbiamo potuto rimaneggiare le condizioni della Giunta col concorso del Sindaco Caldara e degli assessori Crosti, Schiavi, Veratti.

Le condizioni dell'accordo

Dunque resta fisso che i fornai di Milano possono avere la farina del Comune a queste condizioni: prezzo L. 42 il quintale; panificare solo colla farina del Comune; cedere il pane ad altri prestinai; diritto da parte dei prestinai di tenere altre qualità di pane. Il prezzo e la forma hanno dovuto subire delle modificazioni: forma unica di mezzo chilo; prezzo di 46 centesimi al chilo. Noi abbiamo accettato perchè siamo convinti che voi non vorrete tenere aperta una agitazione per la miseria di un centesimo. Le cooperative dovranno panificare la forma unica fino al 75 per cento della loro produzione quotidiana. Tutti i forni che già panificano la farina comunale dovranno, naturalmente, sottomettersi a queste norme. Il motivo che aveva determinato l'eccitamento nella nostra classe deve, secondo noi, scomparire. Voi dovete dimostrare nell'applicazione delle norme del Comune la più perfetta correttezza, la più schietta onestà per sfatare certe prevenzioni e certe malignità. Il Comune pone in atto queste deliberazioni per un periodo di prova: state dunque in guardia e cercate di dimostrare che la classe nostra intende di cooperare col Comune nell'interesse della cittadinanza (*applausi*).

L'assemblea approva

Arienti ritiene inutile ogni discussione: propone perciò che l'operato della Commissione venga approvato per acclamazione. Si associa quindi alle parole di riconoscenza per il Sindaco pronunciate dal cav. Carabelli.

L'avv. Gallone avverte che l'esperimento dovrà incominciare il 25 corrente. Occorre dunque lavorare per essere pronti al momento dell'attuazione delle norme del Comune.

Gli interventisti
e il comizio neutralista di domani

Gli interventisti riuniti ieri sera nei locali del circolo «Antonio Fratti» hanno deciso all'unanimità di portare a conoscenza dell'opinione pubblica il seguente ordine del giorno:

«Approvati i criteri esposti nel suo comunicato dal C. C.; spregiando le solite basse ingiurie lanciate all'indirizzo degli interventisti rivoluzionari dall'*Avanti!*; l'assemblea constata e prende atto che dai neutralisti è stata assicurata piena libertà di discussione nei comizi del 21; invita i rivoluzionari interventisti di Milano e della provincia a partecipare in massa al comizio di domenica prossima e a dare esempio della massima tolleranza agli avversari ascoltando con calma dignitosa i loro oratori; intende quale garanzia di uguale tolleranza verso gli oratori interventisti i nomi di Caldara, Azimonti ed altri annunciati come rappresentanti dei neutralisti; spera che il comizio abbia a svolgersi in libera discussione senza offrire al popolo nostro lo spettacolo disgustoso dell'aggressione dei sovversivi organizzati contro i compagni dissenzienti; dichiara però di essere pronta ad opporsi energicamente contro qualsiasi atto di sopraffazione e di violenza da parte degli avversari che si renderebbero per tal modo responsabili degli eventuali disordini».

Per il comizio nazionalista

Il comizio nazionalista con l'intervento degli on. Federzoni e Bevione, che doveva essere pubblico, è stato permesso soltanto in forma privata, e avrà luogo domenica alle ore 15 nella sala di via Circo, dietro presentazione dei biglietti di invito rilasciati dal Gruppo Nazionalista (corso Venezia, 15).

Comitato Lombardo di Preparazione

Il manifesto — Le conferenze — La scheda — La commissione studenti.

La Commissione di propaganda, proseguendo i suoi lavori, ha approvato un manifesto che verrà affisso domani, domenica, ai muri della città. Il manifesto lumeggia brevemente, ma in modo incisivo, gli scopi del Comitato di Preparazione, e reca le firme di tutti i componenti il Comitato d'onore, la Presidenza e le Commissioni Esecutive.

Venne pure deciso di tenere nella sera di venerdì prossimo e in sei differenti quartieri della città, conferenze esplicative. In ogni sala parleranno un conferenziere e una conferenziera, dopo di che i presidenti delle rispettive adunanze daranno la parola a quanti vorranno chiederla per avere informazioni riguardanti l'opera del Comitato.

Da ieri è stata messa in circolazione la scheda unica il cui tipo aveva avuto l'approvazione unanime nell'ultima seduta delle Commissioni riunite. Questa scheda viene a sostituire tutte quelle altre che i varî istituti aderenti al Comitato di Preparazione avevano distribuito in precedenza. Le iscrizioni fatte a mezzo dei varî tipi di schede precedenti rimarranno valide sino a termine della presente settimana (21 febbraio). Da lunedì 22 febbraio, non saranno ritenute valide che le iscrizioni a mezzo della nuova scheda unica. Le schede si possono ritirare al Comitato di preparazione, via S. Primo, 2. Gli studenti ritirano le schede presso il Comitato Studenti, via Senato, 14 (telefono 98-62); le donne presso il Comitato Femminile di via Borgonuovo, 20 (telefono 120-67); coloro che intendono iscriversi alla Scuola per Servizi Pubblici, ritirano le schede presso l'Assoc. Volontari Servizî Pubblici, via Monforte, 26 (telefono 51-74).

Il Comitato di Preparazione intensifica di giorno in giorno l'opera sua. Agli accordi con le istituzioni femminili e con l'Associazione Volontari Servizî Pubblici per un vero e proprio lavoro di coordinamento, si è aggiunto ora quello con la Commissione Studenti, della quale hanno consentito a far parte ufficialmente i rappresentanti le associazioni di studenti e gli istituti di istruzione superiore e secondaria. Il Consiglio direttivo della Commissione Studenti è così composto: Presidente: Sandro Piantanida; vice-presidenti: Gian Pietro Rusconi e Mario Baglia Bambergi; segretario: conte Branda Castiglioni; vice-segretario: Enrico Ancona; cassiere: Cesare Clivio; consiglieri: Daniele Cressini, Dino Gilardi, Vittorio Magaldi, Antonio Mezzagora, Attilio Raimondi, Bruno Roghi, Alberto Rossi. Il Consiglio dei rappresentanti è composto dei delegati dei Licei Parini, Beccaria, Manzoni, Berchet, dell'Istituto tecnico, della Scuola Cavalli-Conti, dell'istituto Bognetti Boselli, della Scuola Capimastri, del Politecnico, dell'Università Bocconi, delle scuole di Veterinaria e Agricoltura, delle Accademie di Belle Arti e di Belle Lettere. A cura della Commissione Femminile del Comitato di Preparazione è stata pure formata una speciale Commissione di studentesse.

Grande Manifestazione Nazionale
della Trento-Trieste

Il Comitato Giovanile di questa Associazione Nazionale, Sez. di Milano, ha promosso in tutta Italia per il 22 c. m., alle ore 21, un movimento in favore delle Terre Italiane ancora soggette all'Austria, movimento che esplicherà la sua azione in comizi privati.

A Milano, da sunnominata sera del 22 c. m., alle ore 21, parleranno simultaneamente:

Nella palestra della Scuola Com. di P. Romana: l'avv. *Luigi Perona;* in quella di via Rossari: il prof. *Paolo Arcari;* in quella di via Ansperto: l'avv. *Fabio Luzzatto.*

I biglietti per assistere alla Conferenza si possono ritirare anche agli Uffici del nostro giornale in Galleria Vittorio Emanuele.

La gran festa al "Giardino,,

La Società del Giardino ha aperte ieri notte le sue magnifiche sale alla solita festa annuale con inviti. Sin dalle ore 23 una interminabile coda di automobili e di vetture si assiepava lungo la via San Paolo, il corso Vittorio Emanuele e la piazza del Duomo sin oltre l'imboccatura della Galleria; e le sale del Circolo andavano riempiendosi di tutto quanto Milano conta di più elegante, di più scelto e di più fine. Assistevano le autorità civili e militari, e numerosi ufficiali in divisa.

Citare soltanto alcuni dei nomi della folla di signore e signorine, intervenute nelle più radiose «toilettes» sarebbe una patente ingiustizia; e a ricordarle tutte non basterebbe una colonna di giornale. Ci limiteremo dunque ad affermare che erano tutte affascinanti, ed in questo giudizio avremo senza fallo consenzienti tutti i gentiluomini presenti al ballo.

Durante il quale, per non dimenticare la beneficenza, furono distribuite eleganti coccarde col monogramma sociale, a pagamento e a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Della riuscita della superba festa va tributata ampia e meritata lode al cav. Puricelli-Guerra che, assieme a tutti i membri della direzione del Circolo fece con squisita cortesia gli onori di casa.

L'ampio locale del contiguo «Trianon» messo a disposizione per le cene non bastò a contenere l'enorme folla, che si riversò in gran parte al «Savini», al «Gambrinus», al «Biffi» e al «Cova». Ma, dopo le cene, la grande maggioranza fece ritorno al Giardino, dove le danze ripresero e si sono protratte animatissime sino a stamane all'alba.

Le veglie del Sabato grasso

Questa sera, nei locali del Ristorante «Union Sport» in Galleria De Cristoforis avrà luogo la consueta veglia di sabato grasso indetta dalla società di M. S. fra i sott'ufficiali in congedo. Alle 20.30 avrà luogo il banchetto sociale.

* * *

Questa sera si ballerà al teatro Lirico, per iniziativa della Società di M. S. tra i lavoranti sarti a favore dei soci vecchi e impotenti al lavoro; nei saloni superiori del Cova per iniziativa dell'Associazione Goliardica milanese; al Circolo degli Interessi industriali in piazza S. Sepolcro, 9, ecc.

* * *

Anche l'Unione Ciclo Motociclistica di Milano raduna le famiglie dei propri soci ed invitati ad una grande veglia danzante che si terrà questa sera all'Hotel du Parc, in via Principe Umberto.

Fabbrica d'orologi e pendole
svaligiata in Viale Magenta

Stanotte verso il tocco la Questura di S. Fedele veniva avvertita che un'impresa malandrinesca era stata compiuta in viale Magenta al n. 70 nello stabilimento per la fabbrica di orologi e pendole della Ditta Schlenker e Kienzle.

Secondo la denuncia i malandrini avrebbero potuto essere ancora sul teatro delle loro operazioni, ragione per cui il delegato Giudice decise di accorrere sul posto con due automobili cariche di agenti.

Il funzionario e gli agenti constatarono che i ladri dovevano essere penetrati nella suddetta fabbrica, o aprendo il portone del caseggiato mediante chiavi false, o nascondendosi entro il cortile prima che il portone fosse chiuso.

I malandrini quando il cortile fu deserto, appoggiarono al muro una scala (che infatti fu trovata sul posto) ed arrivarono al primo piano. Poi ruppero i vetri di una grande finestra e penetrarono così nel laboratorio dello stabilimento donde passando per un piccolo ponte in legno giunsero fino agli uffici. Qui i ladri audaci misero a soqquadro ogni cosa e da un cassetto rubarono 1000 lire in danaro nonchè 1600 lire in vaglia bancari. Da altri cassetti i ladri asportarono altre piccole somme, una certa quantità di francobolli e numerosi orologi che servivano allo stabilimento per campioni.

La cassa forte che racchiudeva dei metalli preziosi fu lasciata intatta.

Gli agenti però non riuscirono a trovare traccia dei ladri i quali avevano lasciato sul teatro delle loro operazioni... un lumicino acceso.

Nel mondo dei ladri

Colti in flagrante.

L'oste Rinaldo Vignati, abitante in via Fari, 6, alzandosi ieri mattina all'alba avvertì degli strani rumori che provenivano da una cantina sottostante al negozio. Affacciatosi alla scala egli vide due giovanotti tutt'intenti ad insaccare bottiglie di liquori e salumi. Cautamente l'oste si ritirò senza farsi scorgere; si precipitò al telefono ed avvertì il commissariato di porta Garibaldi della sua scoperta. Un quarto d'ora più tardi giungevano sul posto gli agenti Falco e Napoli i quali, con la rivoltella in pugno affrontarono i due malcapitati ladri e li condussero alla sezione.

Interrogati dal dott. Vagnozzi, i due confessarono di essere certi Gerardo Palombi, di anni 21, cameriere disoccupato abitante in via S. Pietro in Gessate 4, e Angelo Malgrati, diciottenne, elettricista, dimorante in via Bramante 13. Non potendo negare il tentato furto i due si limitarono a prospettare in attenuanza al loro fallo, le loro misere condizioni.

In cantina.

Più fortunati di quelli sopra sono stati altri ladruncoli. Essi infatti, in comitiva di quattro, secondo l'affermazione di un inquilino che crede di averli visti, ieri sera si sono fatti chiudere nelle cantine del caseggiato di via Mazzini 6, e durante la notte a tutto loro agio hanno potuto appropriarsi di salumi, liquori, vino e altro per un complessivo danno di circa 250 lire. I danneggiati si sono recati stamane a sporgere denuncia di furto al commissario cav. Laneri. Essi sono i ferrovieri Domenico Gorrieri e Eugenio Veggiato, nonchè l'impiegato all'Ufficio di Dogana Attilio Sala, tutti abitanti in via Mazzini, 6.

Un colpo simile fu tentato ieri notte stessa nelle cantine della signora Maria Langè in via Rosmini 2, ma i ladri, disturbati da qualche rumore, fuggirono abbandonando la refurtiva.

Tre appartamenti svaligiati.

Sempre iernotte i malfattori, mediante scasso si sono introdotti nelle abitazioni dei signori Pietro Balbi in via Scaldasole 3, Giuseppe De Felice in via Vitruvio 3, e Ettore Cazzaniga in via Messina 16, asportando danaro, preziosi ed effetti di biancheria. Dei ladri nessuna traccia.

Furti di carbone.

Da tempo allo Scalo feroviario Sempione si verificavano dei furti di carbone. Ieri, in seguito ad appostamento degli agenti del Commissariato di via Ausonio, due dei ladri caddero in trappola. Gli arrestati sono il calderaio Giuseppe Pirroia abitante in vicolo Sarti 4, e Angelo Riboni abitante in via Bollone, 12.

In via Messina

Il tipografo Ettore Cazzaniga si ebbe oggi l'abitazione visitata dai ladri i quali riuscivano a rubargli un orologio ed una catena d'oro e varia biancheria: il tutto per un valore di duecento lire.

Spunti di Cronaca

UN REGALO

Il Gran Cinema-Teatro *Italia* (piazza San Giovanni in Conca) ove oggi si proietta la pellicola *Notte d'angoscia*, in occasione del sabato grasso offre a tutti gli spettatori d'oggi un buono per avere gratis una fotografia dallo studio Fratelli Mazzo, via Visconti 14.

L'ultimo Veglione al "Trianon,,

Questa notte al *Taberin* del Trianon avrà luogo l'ultimo Veglione Mascherato. A tutti gli intervenuti sarà offerto gratis *un buono* per fotografia. Ricchi premi saranno dati in premio alle migliori maschere.

L'ingresso è di L. 5 con diritto di accompagnare una signora.

La Veglia di Gala all'Apollo

Questa notte *Sabato Grasso* avremo all'elegante «Palais des Danses» dell'*Apollo* un brillante Veglione di Gala. Ricchi premi verranno dati alle migliori maschere.

Pasquariello in mattinata

Oggi e domani alle ore 15 al San Martino si avranno due matinées con Pasquariello.

Ricordatevi che le macchine cucire «*Gritzner*» sono le migliori e più convenienti.

VISITATE Brunate invernale - Sports - Splendido panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovia dello Stato.

Sciarada

Del *primier* l'ammesso labbro
l'uom formava. Nel *secondo*
del raggiante duce il labbro
legge eterna promulgò.
E' ristoro assai gradito
il *totale* agl'indigenti,
come si fu e [illegible]
la rugiada del mattin.

Spirito.

Soluzione del gioco proposto ieri:
MA-RITO — MARITO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Bombe inoffensive

Gli agenti della Squadra mobile quando arrestarono Domenico Ghetti, un giovane romagnolo di Dovadola, credettero forse di avere nelle mani un pericoloso anarchico. Infatti che cosa poteva fare questo Ghetti che si qualificò appena arrestato come anarchico e che passava per via Rastrelli, rasente al palazzo reale, con degli ordigni di ghisa in tasca a guisa di bombe o della polvere pirica? Chissà quale orribile attentato meditava il bollente rivoluzionario romagnolo! Era accompagnato, è vero, con altri quattro amici, e gli attentati di solito non si commettono in allegra compagnia; ma la fantasia degli anarchici è così fervida ed... incendiaria, devono aver pensato gli agenti, che tutto può essere possibile.

Ghetti subì il suo interrogatorio in Questura. Dichiarò di risiedere a Basilea con la famiglia, di aver tentato invano, dopo la guerra, di trovar lavoro nel suo paese nativo. I tubi di ghisa da prima disse di averli trovati nei giardini pubblici e di aver comprato la polvere da un armaiuolo di Basilea. Fu subito operata una perquisizione nella casa di un suo amico presso il quale alloggiava, ed in una valigia del Ghetti, gli agenti trovarono polvere bianca e nera e speciali ordigni di ghisa con tappi di metallo. Richiesto perchè aveva taciuto di possedere tali oggetti il romagnolo rispose che non aveva voluto compromettere l'amico ospitale, ed affermò di aver acquistati i tubi di ghisa nelle acciaierie di Schiaffhausen.

Ieri è comparso davanti i giudici della IV Sezione per rispondere del delitto previsto dall'art. 1 della legge 19 luglio 1894, e cioè per essere stato trovato in possesso, col fine di commettere reati contro la proprietà e le persone, di esplodenti e quattro ordigni di ghisa foggiati a bomba.

Ghetti, un giovane di 24 anni, parla con scioltezza e dimostra di possedere anche una certa cultura.

— Sono anarchico — egli dice — ma idealista della scuola di Gorki. Non appartengo alla categoria dei dinamitardi che si illudono di effettuare l'anarchia col seppellimento [illegible]. Sapevo le bombe inoffensive e le tenevo con me a scopo di pesca.

Aggiunge l'imputato di appartenere a sezioni anarchiche.

Depongono il maresciallo Mietti e gli agenti che operarono gli arresti e la perquisizione, conformi tutti al rapporto da essi fatto a suo tempo.

Il P. M. cav. Severgnini chiede la pena di 3 anni di reclusione.

Dopo la difesa dell'avv. Mirri, il Tribunale presieduto dal cav. Allara, condanna il Ghetti incensurato, soltanto perchè deteneva abusivamente materie esplosive, a 10 mesi e 1000 lire di multa.

Bollettino meteorologico

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

19 *febbraio* 1915

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 740.8.
Umidità relativa media 93 %.
Acqua caduta e neve fusa mill. 12.0.
Altezza della neve contim. 4.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	2.6	0.1	734.8	3/4 cop. mosso
ANCONA	10.0	5.0	737.2	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	8.9	1.0	736.7	piovoso
FIRENZE	[illegible]	4.0	735.8	coperto
FOGGIA	13.0	6.0	738.5	coperto
GENOVA	10.0	5.0	735.5	cop. legg. mosso
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto agitato
PALERMO	15.9	[illegible]	[illegible]	cop., legg. mossa
ROMA	13.0	3.0	738.7	3/4 coperto
SASSARI	13.0	5.0	737.3	3/4 coperto
TORINO	4.0	-1.0	737.7	pioggia
VENEZIA	3.2	7.0	737.2	cop. legg. mosso
TRIPOLI	13.6	6.0	761.6	1/2 cop., mosso

La moglie Lina Ferrarini, la figliastra [illegible], la sorella, gli zii, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti coll'animo angosciato annunciano la morte di

Emilio Torri
fu Cav. Achille
da Calvenzano (Bergamo)

avvenuta alle ore 1 di ieri.

I funerali avranno luogo in Milano domenica, 21 corr. alle ore 9 1/2, partendo dalla casa in via Lecco 10 per il Cimitero Monumentale.

Per espresso desiderio del defunto si omettono partecipazioni personali.

Si ringraziano vivamente i buoni che vorranno onorare coll'estremo omaggio il caro Estinto.

Milano, 20 febbraio 1915.

Il fratello Luigi, i nipoti e congiunti partecipano con dolore la morte del loro amato

Massimiliano Coccini

avvenuta stamane alle ore 3.

Il trasporto avrà luogo domani sabato, alle ore 15, partendo dalla casa via Torino 57, per la parrocchiale di S. Giorgio, indi al Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre sarà alla mattina stessa alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

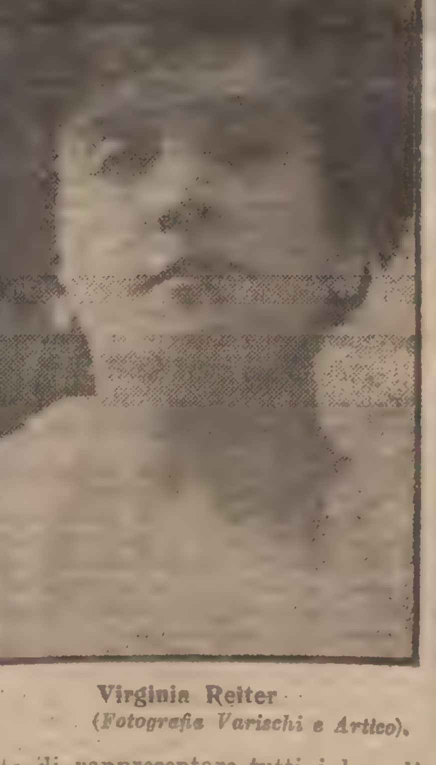
Milano, 19 febbraio 1915.

Una rappresentazione memorabile

"Goldoni e le sue sedici commedie,,
in onore di V. Reiter e E. Novelli

Paolo Ferrari, se avesse potuto assistere da un palco, nascosto, alla rappresentazione del Dal Verme, di ieri, avrebbe mormorato:

— Questi comici! Per mostrare la propria solidarietà, hanno scelto quel *Goldoni e le sedici commedie* in cui io ho



Virginia Reiter
(Fotografia Varischi e Artico).

cercato di rappresentare tutti i loro difetti e tutte le loro insidie. E un omaggio od una ironia?

Certo, il commediografo modenese, che non diventò ricco per tutte le sue commedie messe insieme, e che per il *Goldoni*, se non ci inganniamo ricordando, dovette fare anche una lunga anticamera, perchè gli attori del suo tempo esitavano a lungo prima di credere possibile un successo, non se sarebbe mai aspettato una sfilata di divi e di prime parti, come quella di ieri.

Emma Gramatica, che sostituisce all'ultimo Edoardo Ferravilla, diventando una Sofonisba, moglie dell'avvisatore, Ferruccio Benini, che si trasforma in garzone da caffè; Lyda Borelli che cerca di dissimulare la sua inesorabile eleganza nelle spoglie di una servetta, moglie a Titta il suggeritore; Alberto Giovannini, primo amoroso e Paoletto dalla magrezza impressionante; Annibale Betrone, che faceva la vecchia della scena, incarnando la figura grottesca di Don Fulgenzio, e Armando Gandusio — l'ufficiale austriaco disertore — voi sapete, per l'amor d'Italia, perchè il Gandusio è triestino, era ufficiale e se tornasse al di là dell'Isonzo troverebbe una magnifica imperial regia fucilazione per reato di sentenza — bornottante gli orgogli di Don Pedro; Febo Mari obbligato a far l'invidioso nelle vesti di Zigo; Piperno meraviglioso Medebac; Camillo Pilotto, don Marzio dalla maldicenza irresistibile; Maria Melato, cameriera...

E chi vorrebbe che continuassi, se non abbiamo ancora nominato nè Virginia Reiter, nè Ermete Novelli, nè Bella Starnati o Emilio Zago, o Calisto Bertramo, o i due Carini? Notate che bisognerebbe poi nominare le comparse, e dire in pubblico che ai rumori vari dietro le scene, poi fischi e per gli applausi, hanno partecipato critici, impresari, dilettanti, letterati... Fischiava perfino Dario Niccodemi, venuto da Parigi, benchè non si trattasse di una commedia d'autore tedesco.

Una recitazione indimenticabile, non per quello che era in se — perchè anche così era prodigiosa di efficacia — ma perchè era il trionfo di una concordia estetica. In tempi di tanta guerra, che pare al Dal Verme!

La sala era pazzescamente gremita di pubblico. Lo spettacolo cominciò alle due e mezza precise, e terminò alle ore diciannove, con una allocuzione di Giovannini-Paoletto che invitò gli spettatori tutti ad applaudire a Goldoni, ma anche ai due festeggiati che davano l'addio all'arte. Poi, Ermete Novelli si provò a ringraziare. Ma le lacrime furono il suo grazie più eloquente. Chiamate, si capisce, ad ogni atto innumerevoli. Ed un incasso di centosessantamila lire.

Tutto ciò scrive la cronaca, per sintetizzare come Milano, nell'anno di grazia, al diciannove febbraio, abbia detto la sua ammirazione a due attori, in procinto di abbandonare il pubblico. Un giornalista, Innocenzo Cappa, aveva, prima che la recitazione del *Goldoni* incominciasse, espresso a nome di tutti noi, ciò che poteva per il nostro mondo speciale, significare quell'omaggio. Parlò, appena levato il sipario, in mezzo a tutti gli attori, raccolti intorno a lui. Da principio c'era nella sala il fremito ed il sussurrio di quella folla adunata. In seguito, la folla fu presa dall'impeto magnetico della improvvisazione. E sottolineò. E scattò come una persona sola, alle ultime invocazioni. In verità fu un po' l'appello quotidiano di tutti noi, malcontenti spesso della inferiorità a cui sta riducendosi il teatro nostro, mentre così intensa, tragica e ispiratrice d'eroismo potrebbe esserci d'in torno la vita.

Che cosa disse Innocenzo Cappa? Egli ha cominciato presso a poco così: «In una mattinata, nella quale il coro e le comparse sono costituite di prime parti, non è strano che la prima parte di colui che deve salutare in nome del pubblico e degli attori Virginia Reiter ed Ermete Novelli, sia uno del coro, fra i giornalisti. Del resto si tratta di esprimere con molta semplicità un sentimento fondamentale: gratitudine del pubblico per due grandi attori che durante molti anni gli hanno dato la gioia varia dell'arte: gioia degli artisti che questo attimo di splendore premî la vita e l'opera di due creatori della scena, i quali hanno dato alla scena forma di bellezza e spasimi di verità interpretativa.

Un giornalista è opportuno per questo omaggio: egli che vive tra le vibrazioni della creazione giornalistica, febbrile e apparentemente effimera quanto quella del teatro. E d'altro lato c'è una quasi espiazione in questo omaggio, poichè i giornalisti che diffondono nelle vie giorno per giorno l'attimo di gloria di ogni giornata umana, sono un po' i collaboratori, ma anche i giudici e talora il tormento degli uomini del teatro. In Italia, sopra a tutto, dove, come l'arte si può dire nasca improvvisa, così la critica deve improvvisarsi sotto il pungolo della necessità, senza freno sicuro di serena meditazione. Ma in questo tumulto sta anche una grande bellezza. E noi, giornalisti, per affinità di temperamento, siamo chiamati a metterci presso la ribalta, tra attori e pubblico, in un tentativo di esprimere la febbre e la gioia degli uni e degli altri.

A Virginia Reiter, mirabile come dama e come lavandaia, come creatura appassionata e come creatura di dolore e di ironia, voce d'oro; ad Ermete Novelli, mago indiavolato, primo gigantesco, risata formidabile e smorfia di tragedia, la stampa e il pubblico non avrebbero nessun perdono da domandare. Il loro trionfo fu pronto ed è durato sino ad oggi, ma salutando i due vincitori e riconoscendo in torno ad essi il miracolo della solidarietà di tanti artisti, si può tentare di dire una parola sincera a Sua Maestà il pubblico: signori, voi vi allietate in un'opera di bontà, nell'addio a due comici, che suona come un a rivederci, ma non basta spargere rose sotto il piede dei vincitori. L'Italia è ricca di ogni genialità. E più ricca di virtù interpretative. Ogni italiano è un po' un attore per istinto, come un cantante.

Coloro, però, che salgono le infuocate tavole del palcoscenico, vincono e superano la linea del piacevole dilettantismo, ed il loro amore della scena si trasforma facilmente in un martirio, sopra a tutto quando il gusto delle folle — quelle aristocratiche dei palchi e quelle popolari delle gallerie — impone in qualche caso di stanchezza cerebrale, la superficialità e la frivolezza come modi dell'arte. E poi ancora vi sono le ore in cui la folla diventa senza accorgersene crudele. Quante volte una carriera d'artista può essere interrotta da una risata o da un fischio scortese!

Salutando i due artisti che appartennero alla generazione che amò forme d'arte eloquenti e battagliere ed impeti drammatici, dovremmo perciò promettere un eroico desiderio di bellezza e un gentile sentimento di solidarietà verso tutti coloro che lottano con un sogno nell'animo e negli occhi. Viva a voi, o vittoriosi, e viva a questo pubblico, se fa la duplice promessa di bontà [illegible]».

Questo, presso a poco il contenuto del bellissimo discorso che procurò un entusiasmo [illegible] ad Innocenzo Cappa. [illegible] per servirci per chiudere questo resoconto.

«Nessuno gode o materializza il suo successo, sera per sera, come l'attore — egli disse. Non il poeta, non lo scienziato, nemmeno il giornalista. Perchè tutti ignorano materialmente il loro pubblico che li ama. L'attore, soltanto, sente intorno a sè l'alito infuocato dell'ammirazione collettiva. Ma questo si paga: perchè il nascimento dell'artista muore con l'ultima battuta della sua recitazione».

Vero. Però quanti entusiasmi godono [illegible] vita di febbre! [illegible] mano a mano che ognuno di essi si presentava, determinava nella sala elegantissima, l'applauso, il sorriso, il brivido di simpatia. Quando al terzo atto si offersero fiori a Virginia Reiter e ad Ermete Novelli, le acclamazioni si fecero addirittura

Ermete Novelli
Fotografia Varischi e Artico.

deliranti. Emma Gramatica, venuta apposta da Napoli, per portare due candele ed un bicchier d'acqua, ebbe uno dei suoi successi. E pure non si udì nemmeno la sua voce. Allorchè, nel saluto con cui fu iniziata la recitazione, vennero ricordati i nomi di Virgilio Talli, di Eleonora Duse, di Flavio Andò e di Oreste Calabresi, la ammirazione in torno agli assenti si mostrò ancora intatta. Senza retorica quando l'arte ha il governo, l'uomo non ricorderebbe quell'animale feroce che dobbiamo riconoscere, ogni tanto, all'urto della realtà.

Grazie anche per ciò a Virginia Reiter, a Ermete Novelli ed ai loro compagni. Non hanno fatto del bene soltanto alle vittime del terremoto e ai sodalizi della loro classe. Ma anche a tutti quelli che ieri non rimpiansero certo, che le venti lire [illegible] per merito dei biglietti [illegible] ma offerta dalla gratitudine e dalla [illegible] milanese, per potere assistere ad una tragedia. Tragedia? E certo. Ieri le luci risplendevano e su una breve festa. Ma i distacchi dal successo sono tragedie. E chi non pagherebbe a caro prezzo la volontà di assistere ad un superbo decoro!

ER. C.

ULTIMISSIME

Contrattacchi tedeschi in Francia

La prima vittima del blocco navale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Combattimenti di artiglieria nella vallata dell'Aisne

Elogio dei riservisti francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente di importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera. Notte calma. Combattimenti di artiglieria piuttosto vivaci nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims. Nella regione di Perthes tutte le posizioni conquistate da noi rimangono nelle nostre mani.

Fra le Argonne e la Mosa al «Pont des Quatres Enfants» abbiamo preso un lancia bombe.

Nei Vosgi abbiamo respinti due attacchi di fanteria, a nord di Wissembach, nella regione del Bonhomme. Ci siamo d'altra parte organizzati e consolidati progredendo metodicamente a nord e a sud della fattoria di Sudel.

Il generale in capo ha diretto agli eserciti l'ordine seguente: «Dopo sei mesi di campagna le unità di riserva hanno acquistata tutta la coesione che poteva loro far difetto al momento della mobilitazione. Esse hanno completata la loro costituzione acquistando la esperienza della guerra e hanno dato su parecchi campi di battaglia la prova del loro valore. Il generale comandante in capo decide che le denominazioni di divisione, brigata, reggimento, battaglione di riserva siano soppresse in avvenire. Le unità saranno designate unicamente col loro numero. Il generale comandante in capo è certo che le unità di riserva avranno a cuore di mostrarsi degne della sua fiducia rivaleggiando in valore coi corpi attivi.» (Stefani).

Contrattacchi tedeschi respinti su tutto il fronte

Parigi, 19 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Nel Belgio un attacco sulle nostre trincee all'est di Ypres è stato respinto. Il nemico aveva spiegato cinque compagnie in prima linea. Presso Roclincourt (al nord di Arras) il tentativo di un attacco tedesco è stato fermato.

«Bombardamento di Reims.

«In Champagne, nella regione di Souain-Perthes e Beau Séjour il nemico, durante la notte dal 18 al 19, ha pronunciato cinque contro attacchi per tentare di riprendere le trincee che aveva perduto nei giorni precedenti; ma tutti questi contro attacchi sono stati respinti.

«La lotta è continuata oggi e noi abbiamo ottenuti nuovi vantaggi. In Argonne qualche colpo di mano tentato dai tedeschi nella notte dal 18 al 19 è fallito. Noi abbiamo distrutto un blockhaus nemico ed abbiamo occupata la posizione.

«Negli Hauts-de-Meuse, ad Eparges, tre contro attacchi tedeschi sulle trincee che noi avevamo conquistato il 17 sono stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria.

«Nei Vosgi tra Lusse e Wisbach (nella regione del Bonhomme) il nemico, dopo essere riuscito a prendere posizione sullo sperone 607 che aveva attaccato con un reggimento, ne è stato sloggiato stamane in seguito ad un controattacco da parte nostra operato con una compagnia e mezzo. Ci siamo mantenuti sulle posizioni conquistate, malgrado i violenti sforzi del nemico. Un attacco nemico su Sattel (al nord della fattoria di Sudel) è stato respinto.» — (Stefani.)

Attacchi francesi respinti

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data 19:

Sulla strada Arras Lilla i francesi sono stati cacciati da parte della nostra trincea da essi occupata il 16 febbraio. Nella Champagne i francesi hanno attaccato di nuovo parzialmente con forti masse ma i loro attacchi si sono completamente infranti sotto il nostro fuoco. Altre centinaia di prigionieri sono rimasti in nostro potere. I brevi tratti di trincea conquistati il 16 corr. dai francesi sono stati parzialmente riconquistati da noi. Durante l'attacco francese già annunciato contro Boureuille e Vauquois abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e 479 uomini non feriti. A est di Verdun presso Combres i francesi dopo un successo iniziale sono stati respinti con gravi perdite. Nei Vosgi abbiamo preso di assalto l'altura 600 a sud di Lusse e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. (Stefani.)

La medaglia militare francese a French

Parigi, 19 notte.

[illegible] la medaglia militare [illegible] del Consiglio Superiore [illegible] distinzione al comandante del- [illegible] (Stefani).

Il blocco tedesco

Nave-cisterna norvegese silurata da un sottomarino teedsco

LONDRA, 19, ore 17.15.

Il primo bastimento silurato dopo il principio del blocco tedesco è stato una nave norvegese, cioè una nave neutrale.

Nelle prime ore di stamane il piroscafo norvegese «Belridge», una nave-cisterna norvegese nuova, costruita pel trasporto del petrolio, e stazzante settemila tonnellate, è stato silurato da un sottomarino tedesco in mezzo alla Manica, quasi di fronte a Folkestone. Il piroscafo non affondò subito, e fece segnali di soccorso. In pochi minuti torpediniere e cacciatorpediniere inglesi furono sul luogo dell'incidente.

Diciotto uomini e un pilota furono trasbordati dalla nave, ma il capitano col restante della ciurma volle rimanere a bordo, per salvare la nave. Questa ha lo scafo perforato, ma ha potuto essere trasportata nel porto di Dover. La nave norvegese era al suo primo viaggio.

Gastone Chiesi.

Londra, 19 notte.

I giornali annunziano che una grande nave cisterna norvegese carica di olio è giunta a Walmer, presso Dover, con la gran [illegible] acqua. Essa sarebbe stata torpedinata stamane ad buon'ora da un sottomarino [illegible]. Parte dell'equipaggio dopo il torpedinamento, si è imbarcato su canotto. (Stefani).

Come venne salvato il vapore "Dinorah,,

Dieppe, 19 notte.

Il vapore *Dinorah* di 2500 tonnellate, che fu torpedinato a venti miglia al largo del capo di Ily nella notte fra mercoledì e giovedì si è presentato nella rada di Dieppe oggi alle 13 per entrare nel porto. Il *Dinorah*, grande vapore austriaco di 112 metri di lunghezza, era stato dichiarato preda di guerra al principio delle ostilità. Esso navigò poi sotto bandiera francese per i bisogni del Governo. Partito da Bordeaux raggiunse Dunkerque.

Esso fu colpito al di sotto della linea di immersione. La breccia fatta dal siluro ha una larghezza di circa 3 metri. Appena passato l'effetto dell'esplosione si constatò che la nave piegata leggermente su tribordo non affondava: le paratie stagne resistevano. Si fecero allora preparativi per il salvataggio coi canotti. Si fecero segnali ed una torpediniera francese si portò verso le tre al suo soccorso. Il vapore fu condotto nella rada più prossima, quella di Dieppe, poi col mezzo di due rimorchiatori il *Dinorah* è entrato in buone condizioni nel porto, ove si procederà allo scarico. Esso sarà quindi riparato. (*Stefani*).

Tenere in tensione i nervi del popolo inglese

Ciò che dice un ammiraglio tedesco

Londra, 19, ore 18.30.

L'ammiraglio tedesco Kirchoff ebbe ieri un'intervista con un giornalista danese, facendo notevoli concessioni.

Egli ha detto che non si tratta di un blocco regolare della costa inglese che la Germania vuol fare, perchè essa non ha sufficiente materiale di guerra a sua disposizione. Stabilendo una zona di guerra attorno all'Inghilterra, la grande aspirazione della Germania è stata di portare al massimo grado il sentimento di disagio e di non sicurezza degli inglesi, cosicchè i nervi della nazione si mantengano a lungo in tensione.

Se si deve giudicare dal principio, l'ammiraglio Kirchoff può star sicuro che il popolo inglese non starà molto in apprensione per il blocco; infatti fino ad oggi se n'è ben poco preoccupato.

Gastone Chiesi.

I mortai austriaci in Alsazia

50 mila inglesi a Belfort

Zurigo, 19 notte.

I soliti bollettini ufficiosi tedeschi stampati nei giornali di Basilea recano oggi che sono stati trasportati in Alsazia numerosi mortai a motore Skoda da 305. Questi pezzi avrebbero già partecipato martedì ad una vigorosa azione nella valle della Lauch con risultati imprecisati.

Gli aviatori francesi continuano giornalmente i loro voli sulla pianura alsaziana e sul Baden gettando bombe sulle caserme e sui campi militari tedeschi. A Mulhouse, a Mulheim, a Neuburg, a Freiburg sono stati danneggiati molti edifici. Anche gli aviatori tedeschi eseguiscono delle ricognizioni offensive specialmente al disopra di Belfort. Ieri bombardarono la stazione ed il forte Mezire senza però arrecare danni notevoli.

Secondo una notizia pubblicata stasera dai giornali basilesi il governatore di Belfort avrebbe ricevuto ordine di preparare per la fine di febbraio gli alloggi per 50.000 soldati inglesi. Durante tutta la giornata di ieri ed anche stamani l'artiglieria pesante tedesca ha bombardato Pfetterhausen e Sept.

Davide Giudici.

Due Zeppelin perduti sulle coste del Jutland

BERLINO, 19 notte.

La grande tempesta proveniente dal sud di cui fu vittima il giorno 17 corr. il dirigibile «L. 3», provocò anche la perdita completa del dirigibile «L. 4». Questo dovette atterrare, causa avarie, presso Blaavands Huk (Danimarca) e fu poscia trascinato verso il mare.

Undici uomini dell'equipaggio, tra cui il comandante, si salvarono; quattro sono scomparsi. I superstiti sono stati provvisoriamente ricoverati a Varde. (Stefani).

Londra, 19, ore 13.

(g. c.). — *Secondo telegrammi arrivati ora da Copenaghen, un altro Zeppelin — oltre l'L. 3 — è naufragato ieri sulla costa occidentale del Jutland. Undici uomini dell'equipaggio si presentarono spontaneamente alla stazione danese di guardacoste a nord di Bleavands Huk (20 chilometri a nord dell'isola di Fanö, dove atterrò l'L. 3), dicendo che appartenevano a uno Zeppelin che una tempesta di neve ha sbattuto sulla costa. Quattro uomini dell'equipaggio sono annegati.*

La tragedia dell' "L 4,,

La mancanza delle notizie inglesi ha condotto a rovina l'aeronave

Londra, 18, ore 17.35.

Colla perdita dei due Zeppelin L 3 e L. 4 la base di Heligoland rimarrà per qualche tempo senza aeronavi per l'esplorazione e la sorveglianza del Mare del Nord. Questo fatto ostacolerà grandemente la protezione tedesca dell'estuario dell'Elba.

Lo Zeppelin L. 4 fu vittima di questo fatto: che, mancando le informazioni meteorologiche fornite ordinariamente da Londra, i tedeschi erano all'oscuro sulla tempesta che arrivava dall'ovest, che li colpì sotto la forma d'una violenta bufera di neve.

Lo Zeppelin lottò invano colla neve, e presto non potè più navigare: i motori erano incapaci di sviluppare sufficiente forza per riprendere il viaggio. L'aeronave, spinta a terra da enormi masse di neve, atterrò presso la costa dello Yutland e l'equipaggio fu salvato con grande difficoltà, tranne i quattro uomini addetti ai motori.

Gastone Chiesi.

Il gravissimo fatto di Trieste

Cinque giovani triestini arrestati dalla polizia sul piroscafo postale italiano, alla presenza del console

Venezia, 19 notte.

Avete avuto notizia da Trieste del grave incidente avvenuto a bordo del *Tripoli*, che fu perquisito dalle autorità austriache. Il *Tripoli* è partito alle 15 da Trieste e giunse in vista di Venezia alle 21 di ieri sera, ma, per una recente disposizione, il piroscafo non potè entrare che stamane verso le 10.

Mi sono recato a raccogliere più complete notizie circa il grave incidente ed ecco quanto mi venne narrato:

Durante la notte dal 17 al 18, una guardia di finanza, visitando una vettura che usciva dal Punto Franco di Trieste, rinvenne una giacca da marinaio della marina militare austriaca. Denunziato il fatto all'autorità di P. S., questa avvertì il Governatore ed ebbe l'autorizzazione di richiedere dal Console d'Italia il permesso per la visita del piroscafo *Tripoli*.

Nelle prime ore della mattina, l'incaricato della polizia si recò dal console e si iniziarono subito le trattative: la luogotenenza assicurò il console che la visita sarebbe stata sommaria e soltanto per la forma. Difatti verso le 6 antimeridiane del 18 corr., il comando del piroscafo veniva avvertito che non poteva partire alle 8, perchè la polizia, sospettando vi fosse a bordo un disertore, voleva operare una perquisizione.

La polizia a bordo

Sospesa la partenza, il comando del piroscafo attendeva l'esito delle pratiche col Consolato perchè la polizia potesse salire a bordo. Intanto sulla banchina, nei pressi del porto e dei magazzini circostanti, si schieravano circa 150 guardie di polizia.

Sparsasi per la città la voce della perquisizione, numerosi cittadini trepidanti erano accorsi al Punto Franco per osservare che cosa sarebbe accaduto. Alle 11.30 giunse a bordo il vice-console d'Italia, conte Guido Viola, e poco dopo il commissario di polizia Pekotsch. Questi, dopo essersi abboccato col conte Viola, diede ordine a un gran numero di agenti in borghese e di marinai austriaci che attendevano a terra, di salire a bordo del *Tripoli*.

Il comandante del piroscafo e il conte Viola si portarono sul ponte di comando, mentre il commissario, e gli agenti, i piloti e i marinai, accompagnati dagli ufficiali di bordo, cominciavano la perquisizione. Si recarono dapprima a prora e visitarono il locale del basso personale di bordo, scesero quindi nelle stive, andarono poi a poppa e visitarono la seconda classe e la timoniera senza scoprire alcunchè di anormale.

I profughi scoperti

Stavano per dichiarare chiusa la perquisizione, allorquando un pilota, lasciato dal commissario di piantone a poppa, annunziò di avere scoperto una persona nascosta sotto le carrette della timoniera. Evidentemente costui si era dato a rovistare nella poppa per vedere se sotto le carrette della timoniera vi fosse qualcuno, o forse la persona nascosta, credendo che il pericolo fosse passato, si era fatta imprudentemente vedere. Il pilota presentò allora al commissario la persona trovata; e il commissario la fece chiudere in uno stanzone della nave, sotto la custodia di un picchetto di marinai della marina da guerra.

Allora il commissario dette ordine che si ricominciasse la perquisizione, e chiamò a bordo un altro stuolo di agenti in borghese. Erano allora le 12,45. Sulla banchina si era ammassata una gran folla, che attendeva ansiosa e trepidante l'esito della perquisizione, e veniva trattenuta a stento da fitti cordoni di guardie. A bordo ricominciò una visita molto più minuziosa della prima. Fu rovistato e messo sossopra tutto il piroscafo, e nel reparto delle caldaie furono alla fine scoperti tre profughi, che si erano nascosti a fianco delle caldaie stesse.

Gli agenti stavano per uscire dal reparto, quando uno di loro scoperse vicino al carbone un cappotto. Furono rinnovate le ricerche e poco lungi venne trovato un altro fuggiasco. Furono tutti maltrattati e malmenati, tanto che uno di essi cadde svenuto. Ognuno veniva poi esaminato dinanzi ad un agente, il quale ne assumeva le generalità e lo perquisiva da capo a piedi, coll'aiuto di altre guardie.

A nessuno degli arrestati fu però trovato indosso alcunchè di compromettente. Siccome quello che era svenuto non si trovava in grado di parlare, gli agenti gli strapparono la camicia per scoprire le iniziali dei nome.

Di fronte all'inaudita brutalità dei poliziotti, il comandante del piroscafo protestò energicamente ed apostrofò la sbirraglia con le seguenti parole:

— A bordo comando io, e non permetto che alcuno venga malmenato.

La folla tenta la liberazione

Cinque vetture attendevano a terra gli arrestati, i quali furono fatti salire, con numerosa scorta di guardie, agenti e marinai, in mezzo alla folla costernata. Ad un certo punto la folla tentò di rompere i cordoni per liberare gli arrestati. Il tentativo fu però represso con violenza. Il conte Viola e il comandante della nave erano sul ponte di comando ed assistevano, muti e commossi, a questa tragica scena.

Quando le vetture si furono allontanate, scesero dal *Tripoli* gli agenti e le guardie, ed alle 14 il piroscafo partì, mentre ancora sulla banchina molta gente si soffermava a commentare l'accaduto.

— Ma come mai l'autorità austriaca aveva trovato il mantello abbandonato? — ho chiesto alla persona che mi narrava tutti questi gravi particolari.

Come erano giunti al *Tripoli*

Nel pomeriggio di mercoledì — mi si disse — due giovani animosi avevano deciso di tentare la fuga a Venezia servendosi del *Tripoli*, che avrebbe dovuto lasciare il porto di Trieste l'indomani mattina. Verso le 11 si fermarono in un albergo, si spogliarono non conservando che il mantello, i calzoni, le scarpe e una rivoltella. Quindi salirono su di una carrozza di piazza e si fecero trasportare al Punto Franco. Nel passare la cinta un poliziotto gettò uno sguardo entro la vettura: vide due giovani che parevano addormentati e li lasciò passare. Giunti nei pressi del n. 20 del Punto Franco essi fecero fermare la carrozza, discesero, si levarono il cappotto, lo deposero nella vettura: poi, consegnando cinque corone al vetturino gli dissero di attendere un momento che si sarebbero recati sulla spiaggia e sarebbero tosto ritornati. Essi infatti intendevano di rendersi conto della vigilanza della polizia in quel punto, e se la cosa si presentava possibile avrebbero tentato di raggiungere a nuoto il *Tripoli* dopo aver depositato sulla riva i vestiti, che poi avrebbero mandato a prendere col mezzo di qualche marinaio.

Il punto era ben scelto, poichè un'unica guardia si trovava su quel tratto di spiaggia, e poi il buio e la nebbia erano preziosi alleati per quell'audace tentativo di fuga.

Ritornarono però dove avevano lasciato la vettura per prendere il cappotto e i mantelli; ma con loro sorpresa non trovarono più la carrozza.

Troppa premura essi avevano avuto nel pagare e probabilmente poca coscienza aveva avuto il vetturino! Non c'era tempo da perdere; ogni istante di attesa poteva riuscir loro fatale. Si sciolsero le scarpe, si raccomandarono alla loro buona stella e si lanciarono nel mare. Erano le 23.30. Raggiungere il *Tripoli* a nuoto non era la cosa più facile, anche indipendentemente dal freddo dell'acqua e all'aria. Infatti la temperatura era allora a zero. Essi dovettero sommergersi e passare presso il rimorchiatore dell'Anglo Americana [illegible]. Ebbero la fortuna di compiere il pericolosissimo tragitto e riuscirono infatti poco dopo ad afferrare un cavo fuori bordo e arrampicarsi sul *Tripoli* tra la sorpresa del personale.

La polizia sull'avviso

Ma purtroppo il vetturino, che era partito inosservato dal suo ospite, aveva ripassato la cinta del Punto Franco nello stesso posto per cui era uscito mezz'ora prima. Il poliziotto di poco prima visto che non c'erano più i passeggeri, ne chiese il perchè al vetturino, il quale sofferse che li aveva lasciati pronti a svestirsi e in procinto di gettarsi a nuoto dalla spiaggia. La questura allora fu subito sossopra, e avvenne quello che ormai è noto.

Dei cinque sorpresi uno è il figlio del patriota triestino Beniamino Levi, che dalla Galizia era stato mandato in licenza di convalescenza per qualche mese. Egli venne tradotto nelle carceri del Castello. Degli altri quattro uno solo era stato già visitato e dichiarato idoneo al servizio militare, mentre gli altri tre giovani non possono essere considerati che presumibili futuri renitenti. Questi ultimi quattro vennero trasportati a Pola.

Fra gli irredenti che sono a Venezia si deplora la facile condiscendenza del console che ha permesso alla polizia austriaca di compiere la perquisizione a bordo del *Tripoli*.

I comizi neutralisti

e un ammonimento dei riformisti

Roma, 19 notte.

L'«Azione Socialista» pubblica questa nota: «Come è noto per domenica il partito socialista ufficiale ha indetto i comizi per la neutralità i quali dovrebbero dimostrare l'irriducibile avversione del proletariato italiano all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Ora noi dobbiamo cooperare a che tale dimostrazione non avvenga e in qual modo? Forse intervenendo con fischi ed urli per mandare all'aria i comizi stessi, ripagando cioè della stessa moneta i fischiatori di Lorand, di Battisti, del Belgio, e dell'Inno di Garibaldi?

«No affatto.

«Dobbiamo invece dimostrare la nostra volontà di ragionare e di discutere e quando in tutti i comizi della neutralità si saranno elevate alte le voci dell'intervento non si potrà più seguitare a dare ad intendere alla nostra borghesia — o almeno a tanta parte di essa — che il proletariato italiano non vuole la guerra.

«Tutti i nostri compagni in tutti i luoghi sentono questo dovere nel compimento del quale avranno alleati gli aderenti ai fasci interventisti il cui comitato centrale eguale appello ha loro rivolto nello stesso senso.»

Il sen. Pessina nuovamente aggravato

Napoli, 19 notte.

Ecco il bollettino sulla salute del senatore Pessina: «L'illustre senatore Pessina mentre stava nella convalescenza dell'accesso congestivo cerebrale facilmente e completamente superato come fu affermato nei bollettini precedenti, da ieri è stato sorpreso da bronchite acuta febbrile abbastanza diffusa e svoltasi quale acutizzazione del vecchio catarro bronchiale senile del quale il caro infermo da anni era sofferente. Considerando la diffusione del processo bronchiale e la tarda età del venerando ammalato ogni riserva è giustificata nel comparire il prognostico del male in atto. — Firmato: Adolfo Biondi e professor Arturo Sacchetti».

Il prof. Biondi con altri medici curanti ha visitato nuovamente stasera alle venti l'infermo, ma non ha potuto fare che le maggiori riserve sulla prognosi. Intanto fin dal pomeriggio, anche per sollevare l'ammalato dall'asma, gli si sta somministrando l'ossigeno.

Sconfitta clericale a Tirano

Sondrio, 19 notte.

In provincia di Sondrio è seguita nei passati giorni una interessante lotta politica per le elezioni di due membri del Consiglio provinciale scolastico. Votavano i consiglieri comunali di tutta la provincia, meno quelli di Sondrio, che è il solo comune che conservi l'autonomia scolastica.

I clericali furono sconfitti. Nel collegio di Tirano, i due candidati clericali ottennero soltanto 78 ed 85 voti contro 244 e 251 raccolti dai candidati liberali.

Così il collegio di Tirano conferma che in grande maggioranza non vuole la parte clericale, che si vantava dominatrice.

I feriti e i malati

della colonna Gianinazzi

Tripoli, 19 notte.

L'autocolonna coi feriti e malati della colonna Gianinazzi giunse felicemente ieri a Beniulid. (Stefani).

I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo stasera l'ultima rappresentazione di *Notte di leggenda* di Franchetti. Seguirà il ballo *La Korrigane*. Nella prossima settimana andrà in scena la *Gioconda*.

DAL VERME. — Si annunziano per oggi due spettacoli: col *Trovatore* e l'*Iris*. Seguirà il ballo *Il Saltimbanco*. Domani, col *Lohengrin* ed il *Trovatore* avrà fine la stagione d'opera di Carnevale.

MANZONI. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini dà oggi le sue due ultime rappresentazioni con *Un cappello di paglia di Firenze*.

OLYMPIA. — Stasera, Ferruccio Benini, che nel corso delle sue recite annuncia varie novità, inizia la sua stagione con *Zente refada* di G. Gallina.

CARCANO. — Anche Ermete Novelli prende stasera definitivo commiato dal pubblico milanese: col *Centenario*. — Sabatino Lopez pronuncierà un discorso di circostanza. E nel *foyer* verrà scoperta una targa commemorativa, la cui epigrafe è stata dettata da R. Simoni.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Emilio Zago inizia stasera le sue rappresentazioni con *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*.

FOSSATI. — Finalmente una compagnia d'operetta: quella di Maurizio Parigi, che ci farà sentire *Sangue polacco*.

SPETTACOLI

SCALA: *Notte di leggenda*, 1 atto di A. Franchetti - *La Korrigane*, ballo, ore 20.30.

DAL VERME: *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi - *Il Saltimbanco*, ore 14.30 — *Iris*, 3 atti di P. Mascagni, ore 21.

LIRICO (Cinematografo): *Giulio Cesare*, ore 14.30 — *Requetto delle Rose*, ore 21.

MANZONI (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Un cappello di paglia di Firenze*, 5 atti di Labiche e Marc-Michel, ore 14.30 e 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Zente refada*, 3 atti di G. Gallina, ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti, ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*, 3 atti di C. Goldoni - *In pretura*, ore 21.

CARCANO (Compagnia di E. Novelli): *Il Centenario*, ore 21.

AUGUSTEO (Compagnia di operette di Jolo Baroni): *La signorina del cinematografo*, ore 14.30 e 21.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il [illegible] della strega* (nuovissima), ore 21.

ALFIERI: *I giglioni fanciullo*, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare* - Varietà, ore 21.

TRIANON: Varietà - *Petrolini*, ore 15 e 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* — Ore 21.

GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e sfortunato* e il ballo *Excelsior*, ore 20.45.

NOVO CINE: *L'ora di paura*, a colori - *Max Linder*.

Ultime di Cronaca

Il trionfo di "Messidoro,, alla Scala

La bella iniziativa dell'Associazione della Stampa Milanese con il «Veglionissimo» alla Scala a beneficio dei colpiti dal terremoto, del fondo di Previdenza per la vecchiaia dei giornalisti e per la Croce Rossa, è stata coronata dal più brillante successo.

Già alle 23.30 la folla si accalcava in due fittissime ali in piazza della Scala per assistere alla meravigliosa sfilata di carrozze, di automobili, di maschere eleganti e sfarzose. Quando pochi minuti prima della mezzanotte le porte del teatro si sono spalancate, il pubblico ha fatto irruzione fra esclamazioni di stupore.

La sala era meravigliosamente addobbata e decorata. L'uomo esageriamo nel dirlo quando si pensi che i maghi pieni di fantasia che hanno diretto ed ideato i lavori rispondono ai nomi di Rovescalli, Paravicini, Palanti e benissimo cooperati dal bravo Ansaldo e dal fiorista Cattaneo.

L'atrio diffondeva una luce azzurra dai grandi lampadari mascherati di primule e di margherite, così che il contrasto di luce con la sala tutta decorata in rosso sanguigno e in oro giallo, raggiungeva un effetto di fusione e di bellezza stupendo.

Quando l'ampio velario del palcoscenico alle 24.30 si è dischiuso, lasciando vedere uno sfondo superbo di spighe d'oro e il palco della giuria semplice ed armonioso a guisa di trono, è stato un coro di esclamazioni, di grida di gioia, di applausi, che sono divenuti a poco a poco fragorosi, quando il pubblico meraviglioso che già gremiva la sala, i palchi, le gallerie, ha scorto i componenti la giuria, fra cui spiccava, sorridente di grazia, di bellezza e di eleganza Lyda Borelli, che gli organizzatori di «Messidoro» vollero presidentessa per il suo gusto squisito, all'assegnazione dei ricchi premi. Alla Borelli facevano corona gli altri componenti la giuria: Rovescalli, Paravicini, Palanti, Salvatore, Cantarese, Ugo Marcora e Fratini.

Ad un tratto la banda intona un motivo caratteristico ormai troppo ben conosciuto dal pubblico milanese. E' il motivo di [illegible] commedia di Labiche *Il cappello di paglia di Firenze*. Ed ecco apparire tutti i personaggi. E la compagnia Talli che viene a rendere suo tributo e il suo grazioso omaggio al Veglionissimo. Sono gli attori tanto cari al nostro pubblico: Giovannini, Tofano, la Pedrecca, tutti gli interpreti della deliziosa ed ingenua satira che tanta fortuna ha riportata nella esumazione ideata da Virgilio Talli. Gli artisti hanno fatto il loro ingresso trionfale, accolti dagli applausi scroscianti del pubblico, cantando il coro delle nozze. Così Giovannini, la cui voce di tenore si è rivelata con *Il cappello di paglia*, può dire di aver cantato anche alla Scala, con un buon successo che potrebbero molti cantanti invidiare!

Seguiva gli artisti della compagnia Talli, un pittoresco ed indovinatissimo gruppo di contadinelle. Un attacco di [illegible] ed [illegible] *Pierrots* eleganti. [illegible] i giornalisti di Milano, che portano a *Messidoro* tutta la spensieratezza della loro bella gioventù allegra e chiassosa. E la sfilata dei gruppi mascherati continua tra gli applausi [illegible] del pubblico soggiogato dal quadro bellissimo di luci, di colori, di eleganza. Una fanfara interna intona la marcia del [illegible] di grande del *Sangue Polacco* ed ecco fa il suo ingresso con a la testa il direttore artistico Bertani, felice impresario [illegible] del corteo, la compagnia operettistica Parigi, che sfoggia magnifici costumi ideati da Caramba.

Sembra di assistere ad una azione coreografica di effetto sorprendente. Tutti i gruppi mascherati, con alla testa gli artisti della compagnia Talli, sfilano in platea, tra due ali fittissime di pubblico plaudente, e ritornano sul palcoscenico dove s'intrecciano le danze.

Anche nel ridotto, nei corridoi, dovunque si balla appassionatamente. Le musiche Verdi e Garibaldi si succedono instancabili.

In un palco di prima fila, ospita graditissima della stampa milanese, scorgiamo la rappresentanza delle Associazioni giornalistiche Torinesi. Al palco della giuria è uno sfilare di belle ed eleganti mascherette, in costumi svariati e indovinatissimi.

Ha avuto esito eccellente il servizio della buvette di beneficenza del Gran spumante Martiniano.

Alle 2 gli artisti, i giornalisti torinesi e milanesi e la Lyda Borelli hanno partecipato al banchetto al Savini.

Possiamo tributare una lode all'operoso Comitato organizzatore che ancora una volta è riuscito a dare un Veglionissimo riuscito trionfalmente, contro qualsiasi previsione pessimistica. L'incasso è stato assai rilevante.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
BARONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il figlio Desiderio colla moglie Giuseppina Matten, la figlia Giuseppina col marito Pancrazio Sommariva, i nipoti Paolo, Antonio, Giulio, Larissa, Antonietto e Desiderio ed i parenti tutti annunziano con l'animo angosciato le repentina morte [illegible] avvenuta alle ore 19 della loro rispettiva madre, suocera e nonna

Larissa Franzi
vedova PAVONI
d'anni 72.

I funerali avranno luogo [illegible] alle ore [illegible], partendo dalla casa [illegible] per la Chiesa di S. [illegible] e pel Cimitero Monumentale.

[illegible]

Le elezioni amministrative a Brescia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Brescia, 19 notte.

Domenica hanno luogo le elezioni generali amministrative per la costituzione del nostro Consiglio comunale; e merita davvero ve ne dia qualche notizia, per mostrare a quale punto di degenerazione dei sistemi elettorali giungano i clericali, la cui forza è costituita da masse suburbane, che essi a mezzo dei preti fanatizzano, eccitandoli ad una specie di guerra religiosa, aprente una vera parentesi medioevale nel tempo nostro.

Nel giugno scorso si scioglieva, dopo quasi otto anni della più operosa amministrazione popolare, che aveva addirittura trasformato la faccia di Brescia, il nostro Consiglio comunale e vennero indette le elezioni generali. Ma in antecedenza, per ragioni politiche estranee affatto ad ogni motivo di indirizzi amministrativi, erasi sciolto il blocco popolare, e i diversi partiti si presentavano divisi in tre liste: due di minoranza delle due frazioni socialiste, la ufficiale e la riformista, ed una di maggioranza, democratica-radicale. Come sempre, la scissione delle forze democratiche aveva determinato una grave sfiducia nel popolo, e i clerico-moderati giudicarono propizio il momento per impossessarsi del potere; ma... non erano pronti; non avevano nè programma, nè una lista che potesse presentare la fisonomia di una qualsiasi amministrazione. Allora, decisero un giuoco indegno. Non badando a creare intorno alla città nostra un'atmosfera di ingiustissimi sospetti, dissero che essi non volevano assumere il potere, se non dopo un commissario regio avesse stabilito una specie d'inventario del Comune: che solo dopo di ciò avrebbero esposto il loro programma, e per intanto si limitavano a presentare una lista di 30 nomi. Il che ebbe per effetto infatti di far riuscire solo 30 nomi della lista democratica coi 30 clerico-moderati, e così il Consiglio appena composto dovette essere sciolto.

Naturalmente i clericali brigarono a Roma, ed ebbero un commissario regio, il quale fu subito fatto loro prigioniero, ed ha servito in tutto ai loro voleri.

I resultati di tutto ciò? Il regio commissario, per quanto munito della miglior buona volontà, non ha potuto che trovare tutto quanto avevano fatto i popolari pienamente regolare, e nulla egli ha potuto mutare in oltre sette mesi della sua permanenza fra noi. Quando egli giunse, l'Amministrazione popolare lasciò l'esercizio in condizioni normali: il dazio dava 40.000 lire in più del periodo corrispondente 1913; le spese erano state tutte contenute nei limiti del preventivo; pei maggiori impegni votati sullo scorcio del Consiglio in pieno accordo colla minoranza (la quale, sia detto fra parentesi, ebbe sempre ad approvare tutte le opere e tutte le spese e tutte le riforme della amministrazione popolare, a cui rivolse spessissimo i maggiori elogi, in aperta contraddizione coi legatosi suoi irresponsabili giornali) per quei maggiori impegni aveva lasciato in bilancio i mezzi necessari per l'anno in corso, riservando a future provvidenze disporre per gli esercizi avvenire.

Venne la guerra europea, con tutte le conseguenze deleterie per tutte le amministrazioni pubbliche. Molto per questo e forse un po' per un sistema di lascia andare inauguratosi col r. Commissario, l'esercizio si è chiuso con un disavanzo di 200 mila lire e qualche cosa di più, se son vere le cifre accusate dai clericali. Come di questo potessero essere responsabili i popolari, che non avevano più parte nel Comune, è quanto non so. Il fatto è che il r. Commissario, obbedendo ai padroni clericali, si valse di ciò, per formare un bilancio da giovedì grasso, aumentando dell'altro le impostazioni; e protestando un fabbisogno maggiore di un mezzo milione, impose nuove tasse e inasprimenti di vecchie tasse per oltre 400.000 lire, rimettendo cioè alcuni dazi sui generi di prima necessità, aumentando di 25 centesimi la sovraimposta, tassando l'acqua maggiormente per gli utenti minori. Notate, che negli ordinamenti nostri fiscali c'erano diversi mezzi, data per vera l'entità del fabbisogno, di trovare quella somma, senza compiere opera sperequata e solo applicando con più severità certe tasse chiamando a contribuire in una misura maggiore quelli che dovrebbero pagare di più e ancora pagano meno del giusto. E' superfluo aggiungere che il r. Commissario non ha soppresso alcuna spesa della passata Amministrazione e solo per diverse ha accresciuto la previsione, e non ha mutato alcun ordinamento fiscale di essa. Per modo di che l'opera sua si è limitata a constatare — ciò che la Giunta popolare aveva già detto nel suo ultimo preventivo del 1914 — che per il 1915 sarebbero occorse per esigenze imprescindibili di amministrazione, normalissime, nuovi mezzi, essendo cresciute le spese. Valeva per questo tenere Brescia per nove mesi sotto la tutela di un r. Commissario?

Il malumore in città è grande per le disordinate tassazioni, che rivelano la ispirazione clericale; e più che mai per il fatto, che il r. Commissario, solo preoccupato di servire i clerico-moderati nel loro desiderio di avere un bilancio che permettesse loro di dormire sonni tranquilli, si è completamente disinteressato per più di sette mesi da ogni provvedimento per fronteggiare l'aumento del grano e farine, tanto che a Brescia il pane si paga 56 centesimi il chilo e a giorni si pagherà 58 e 60. Solo a dieci giorni dalle elezioni, di fronte alle proteste della *Provincia*, che non aveva più potuto durare nel silenzio impostosi per spirito e desiderio di concordia nazionale — silenzio di cui approfittarono gli avversari per fare i loro comodi di fazione — e per gli incitamenti del Governo, si è deciso a comprare un po' di farina di grano e di granturco e del riso (!) ma senza che il suo tardivo provvedimento possa avere qualche sensibile effetto e neppure arrestare l'ulteriore crescere del prezzo del pane.

Per le elezioni di domenica, sono in lizza tre liste. Una democratica-radicale coi rappresentanti ancora del partito socialista-riformista, una clerico-nazionalista-moderata, e una di minoranza socialista ufficiale, che non può che fare il giuoco dei preti, e per colmo di burletta fa un programmone come se invece di 13 nomi, ne presentasse 60.

La democrazia, che già nel giugno aveva presentato e svolto sui giornali suoi e nei comizi un ampio programma, con quello si riafferma. I clerico nazionalisti-moderati si sono dimenticati della promessa del giugno, e non hanno presentato alcun programma. Essi si accontenteranno, se vanno in Comune, di mantenere tutte le sprepositate tasse del r. Commissario, e di rimettere la dottrinella nelle scuole! Il loro silenzio è stato fustigato; ma essi se ne infischiano: i loro elettori — già fu detto — se i preti lo vogliono, voterebbero anche la lista della lavandaia.

Previsioni? Non voglio farne. La democrazia ha in città una grande maggioranza da poter tener testa anche alla *jacquerie* suburbana; ma essa è assai preoccupata della guerra, che ardentemente e fortemente brama, e, sdegnata delle manovre meschine clerico moderate, crede in una certa parte che sarebbe bene lasciare agli avversari di andare in Comune, dove la loro inerzia e la loro risaputa insufficienza li porterebbe presto alla liquidazione. Forse il malcontento potrebbe all'ultima ora determinare una salutare reazione... La sola nota allegra, anzi grottesca, è l'accomodamento del gruppetto nazionalista al clericalismo locale, fingendo credere che i clericali di Brescia siano diversi da tutti gli altri clericali!!!

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	626.179.58
Raccolte dal Comune di Carlate	»	55.70
Comitato Provinciale di Sondrio pro danneggiati dal terremoto	»	5000.—
Lista allegata	»	1151.44
Comune di Cislano (1)	»	502.85
Raccolte nei comuni di Agra, Dumenza, Due Cossani e Runo (2)	»	281.67
Raccolte in Rivarolo del Re (Cremona) dalle insegnanti	»	240.27
Augusto Gansser di Garessio (Cuneo), a mezzo R. Consolato d'Italia a Basilea	»	100.—
Comune di Rosate	»	100.—
Comitato di Bressana (2° versamento) raccolte fra gli alunni delle scuole elementari	»	31.10
Scuole elementari di Gessate	»	21.55
Insegnanti ed alunni scuole elementari di Senago	»	10.—
Direttrice R. Scuola normale di Lucca, ricavo vendita 50 cartoline	»	10.—
Scuola di Canova al Lambro	»	12.—
Carla	»	5.—
Joachim Raffini (Noyon-Svizzera)	»	20.—
Louis et Irène Raffini	»	5.—
Coniugi Bassi (Milanino)	»	2.—
Campagnoli Sennen	»	5.—
Carlo Fortuna	»	5.—

Totale L. 632.366,72

STATO CIVILE

Morti in Milano il 19 febbraio 1915.

Farina Palmiro, piazzista, corso Vercelli 15 — Romano Fiorenzo m. 10, via Solferino 29 — Franzi Larissa 70, casalinga, corso Buenos Aires 31 — Agnesi Agostino 63, contadino, Turro Milanese — Cardo Carlo 19, soldato, Pettinengo — Cian Cecilia 64, sarta, via Fabbri 17 — Bellotti Angela 36, casalinga, corso Como 15 — Bonaglio Teresa 50, casalinga, Asso — Molinacci Domizio 19, soldato, Poppi — Del Pero Enrico 44, cuoco, via Rossini 3 — Bergamini Rosa 82, casalinga, via Trivulzio 15 — Grossi Luigi 74, cuoco, via Trivulzio 15 — Peli Ferdinando 21, soldato, Sarezzo — Lupi Felicita 75, casalinga, corso 22 Marzo 50 — Galbiati Annita m. 5, Turro Milanese — Zammaretti Rosa 76, servente, corso 22 Marzo 50 — Rosso Rina 25, ricamatrice, via Paisiello 18 — Mazzi Luigi 74, contadino, via Tadino 19 — Abbondanza Tranquilla 50, carta, via S. Eufemia 12 — Verecondi Adele 28, casalinga, viale Abruzzi 80 — Busacca Antonio 54, viaggiatore, via Castelmorone 5 — Botti Sante 20, cameriere, s. f. d. — Ronzoni Ernesto 55, contadino, Cesano Boscone — Usnati Valentino g. 15, Brefotrofio — Spaghi Rosa 78, Piazzale Venezia 2 — Fanetti Ernesto 21 soldato, Talla — Beggiali Alzira 49, civile, via A. Saffi 14 — Gamba Giuseppina m. 12, Riparto Gamboloita 51 — Marchesi Angela 65, via Maroncelli 7 — Garda Giuditta 72, casalinga, via Sotto 9 — Silva Ermenegilda 51, casalinga, via Boltraffio 20 — Mariani Carolina 48, casalinga, via Stelvio 105 — Ghisoni Amalia 11, scolara, via Plinio 59 — Indi Gina m. 3, Riparto Monluè 31 — Torri Emilio 54, possidente, via Lecco 10 — Mariani Oliviero g. 2, viale Lodovica 1 — Torchio Ambrogio 1, via Gentilino 20 — Silva Enrico 38, fattorino, via Bramante 17 — Federspiel Margherita 83, casalinga, via Lecco 20 — Cavagna Giordano 7, via Pioppette 3 — Passoni Ernesta 34, casalinga, via Montebello 7 — Viganò Guido 41, impiegato, via B. Zenale 3 — Coccini Massimiliano 79, possidente, via Torino 57 — Grilli Ferruccio 53, pittore, via Govone 27 — Passoni Maria 72, casalinga, via C. Farini 21 — Martellosio Eugenio 39, fattorino, corso Como 9.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.
Totale N. 47.

Leggete il
Secolo XX

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 19 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,40	Credit Lyonnais	1065,—
Id. 3 0/0 amm.	72,25	Id. Fondiario	70?,—
Id. 3 1/2 0/0	90,25	Nord Espagne	340,—
Banca di Parigi	—,—	Lombarde	1?8,—
Id. di Francia	4760,—	Azioni Suez	1049,—
Id. Ottomana	414,—	Saragozza	—,—
Rendita Italiana	76,—	Rio Tinto	1450,—
Id. Russa (1891)	61,75	Sosnowice	825,—
Id. Id. (1906)	—,—	Metropolitain	—,—
Id. Id. (1909)	81,—	Andalouse	—,—
Id. Serba	65,—	Rand Mines	116,—
Id. Portoghese	—,—	De Beers	257,—
Id. Turca	54,—	Chartered	16,—
Id. Egiziana	88,—	Thomson	565,—
Id. Spagnuola	85,—	Ferreira	—,—
Id. Argentina 1896	—,—	Tunisine	—,—
Id. Id. 1900	—,—	Goldfields	37,—
		Cambio su Italia	92,— 94,—

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3,— oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 3,—.

Novara. — Burro 1ª qualità lire 2,90 a —,— al kg.

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITA'	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
91	73	Buoi	1ª	101,—	119,—	1,93	2,15
			2ª	92,—	102,—	1,79	1,97
			3ª	69,—	83,—	1,38	1,68
303	268	Vacche	1ª	92,—	110,—	1,80	2,12
			2ª	77,—	87,—	1,56	1,76
			3ª	54,—	63,—	1,34	1,72
41	38	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,94
			2ª	82,—	92,—	1,58	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1138	1093	Vitelli maturi	1ª	1,33	1,51	2,03	2,29
			2ª	1,22	1,30	1,82	1,97
			3ª	,99	1,19	1,49	1,79
92	92	Vitelli immaturi	1ª	,80	1,18	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,20 a 1,35 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

POLLAME.

Milano, 19. — Quantità discreta, vendita buona.

Tacchini vivi 1,85 a 1,95, id. morti 2,10 a 2,20 al kg novelli —,— a —,— cad. — Tacchine giovani vive 6,50 a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3,25 a 3,50, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse 2,60 a 3,—, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Capponi grossi 3,75 a 4,25, mezzani 3,25 a 3,50 cad. — Pollastri grossi 2,40 a 2,50, mezzani 1,95 2,15, piccoli 1,40 a 1,50, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,20 a 2,40 cad. — Polleria morta 2,30 a 2,50 al kg. — Piccioni grossi —,90 a 1,—, piccoli —,— a —,— cad.

Carrù. — Pollame vario specie e qualità lire 1,30 a 1,— per capo, uova 1,— a 1,05 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	26475	2005	28480	411517
Bozzoli pesati	»	2950	—	2950	79790
Cascami pesati	»	600	—	600	5060
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni		—	—	—	380
Assaggio campioni	»	377	114	491	8604

COTONI.

Nuova York, 17 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 55.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 8.55 per libbra

		17	18			17	18
Febbraio	cent.	8,08	8,19	Agosto	cent.	8,62	9,02
Marzo	»	8,38	8,40	Settembre	»	8,98	9,08
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	9,05	9,18
Maggio	»	8,64	8,72	Novembre	»	9,24	9,34
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	8,82	8,92	Gennaio	»	9,33	9,43

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . . Balle N. 2,000
» » pel Continente . . . » 82,000

METALLI.

Londra, 18. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline:

		17	18
Rame Best selected	Ls.	70.05.-	70.05.-
» in fogli	»	84.—.-	84.—.—
» Elettrolitico	»	68.5.-	68.10.-
» G. M. B. contanti	»	63.7.6	63.10.-
» » tre mesi	»	63.12.6	63.17.6
Stagno contanti	»	176.—.-	178.—.-
» tre mesi	»	154.—.-	156.10.-
Piombo spagnuolo	»	19.3.9	19.7.6
» inglese	»	—.—.-	—.—.-
Zinco in pani	»	39.17.6	40.—.-
Antimonio	»	71 a 73	71 a 74
Solfato	»	26.10.-	26.15.-
Glasgow Ghisa Middlesborough	Sc.	56.4.-/-	56.5.-/-
1 mese	»	56.9.-/-	56.9.-/-

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VARESE: Alfieri Luigi, minut. metallo — Talamona Franc., art. viaggio — PIACENZA: Baldini Domenico, mercerie — VENEZIA: Bon Achille, bietol., macell. cuc. — CUNEO: Camessatti Giuseppe di Giov. — AREZZO: Cappellificio la «Famigliare» — LUCCA: Gaddi David, tessuti — Spagna Giuseppina, manifatture — TREVISO: Gaion Tr., S. Andrea Barb., merc. — CATANIA: Lanza Paolo e C., mercerie — Vecchio Giuseppe, mercerie — MILANO: Menta Daniele, carboni — Torretta fratelli, tessuti — Picolli Fulvio, imp. elettr., valt. — VERCELLI: Mossotti Carlo, acque gasose — TRANI: Porzio Vinc., Andria, oreficeria — PADOVA: Boso Pietro, Campodarsego, manif. — ESTE: Comazza Antonio, tessuti — ROVIGO: Costa Rosa, Ficarolo, pizzicher. — Naccari G., Adria, filati chinc. — Raimondi Angelo, manif. — PORDENONE: Cozzutti Agelindo, mercerie — MONZA: Fumagalli Ernesto — MANTOVA: Lorenzetti Ern., Sustinente, chinc. — TEMPIO P.: — Ragneddu Ant., S. M. Arzaghena.

Concordato preventivo. — SALERNO: Calafa Gaetano, tessuti.

Piccoli fallimenti. — LUCCA: Bandini Annita, P. Moriano, alim. — PISA: Carissi Lisandro, ditta, alim. — Staccioli Iac. Gius., Cascina, fal. — LIVORNO: Montagni Vittoria, modista — TARANTO: Nobile Giov., Palagiano, gen. div. — GENOVA: Vagge Daniele, caffè-latteria — NOVARA: Porrini Pietro, calzature — MONZA: Dassi Carlo, Concorezzo, mobili — Galbiati Carlo, Lissone, zoccoli — GROSSETO: Feri Azelio e Dom., falegnami.

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
É GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarVi come guarire la vostra
GRATIS

Da parecchi anni ero costretto a letto da una doppia ernia, scoraggiato e privo d'aiuto. Nessun cinto poteva trattenere le due ernie. I dottori mi dicevano, che senza operazione avrei dovuto soccombere, ma mostrai loro che aveano torto, e mi guarii da me stesso con una semplice mia scoperta.

Mi sento in stretto dovere di venir in aiuto di tutti i sofferenti d'ernia, e insegnare loro come liberarsi da sì terribile malanno, e di buon grado Vi spedirò, franco di qualsiasi spesa, pieni particolari del come guarirVi radicalmente da Voi stesso. Centinaia e centinaia, che vennero a conoscenza del mio sistema, si sono guariti da loro stessi facendo quanto io loro suggerivo.

Non perdete il vostro tempo in tentativi di guarire portando dei cinti, ma scrivetemi subito e appropriateVi il giusto metodo di curarVi. Non avete che a scrivere il Vostro nome ed indirizzo completo, e indicare ove si trova la rottura. Indirizzo—Capt. Collings & Sons (Box, 1612?) 32, Theobald's Road, Londra, W. C. Inghilterra.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Borsieri, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sei. - Corrispondenza affrancata - ? anni di esercizio nella specialità.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 829. - Laboratorio senza succursali.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE e abilissima cerca lavoro in giornata presso famiglia signorile o alberghi. Scrivere Stiratrice Quadrini Letizia, via Scarlatti N. 19, Milano. 38170

SIGNORINA diciottenne buona famiglia pratica lavori sarta o biancheria occuperebbesi come bambinaia oppure governante presso distinta famiglia. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona (Svizzera). 15472

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE trentino, diplomato, quarantenne, poliglotta, offresi mezzo stabilmente. «Cucevaz» via Poscolle, Udine. 15374

QUARANTENNE espertissimo commercio diversi articoli contabile, ecc. Bassissime pretese avendo altro appoggio. Tavella posta. 38427

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI commesso vendita magazzino vetri... Scrivere Cassetta 6 P, Haasenstein e Vogler, Milano. 38166

CERCASI donna fare sana robusta. Via Maroncelli Mellotti, 40. 38174

CERCHIAMO giovane pratico ... Tadino, 11. 38194

IMPORTANTE lanificio cerca subito abile capo sala tessitura che conosca perfettamente la partita e sia munito degli opportuni buoni certificati. Scrivere Cassetta 146 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

MAGAZZENO maglierie cerca magazziniere. Scrivere Cassetta 8 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 38168

SERVIZIO pomeriggio cercasi donne non oltre trent'anni. Rivolgersi Portin, via Canova, 23, dalle 14 alle 16. 38193

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 22 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38411

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato... rapido apprendimento dattilografia 10 ... Cosmopolitan (Pellico, 6).

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, cinque mensili ... stenografico, Lorsolo, 3.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA matrimoniale, salotto ammobigliati ingresso liberissimo indipendente cerca giovanotto non presso affittacamere. Dirigere offerte e condizioni Cassetta 16 ... Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI rappresentanti vendita ... manifatture e confezioni ... signora, bambino. Industria Confezione, ... rona.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

A. CERCASI negozio centrale anche ... fitto. Scrivere O. G. 164 ...

AFFITTASI subito, via Paolo Sarpi, 41 ... partamento quattro stanze ... camera cucina bagno gas luce prezzo ...

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

AZIENDE volendo liquidare contanti ... mento oppure macchinario ... dotti industriali cifrano: Ing. Dallamora ... Stradivari, 6, Milano.

CAUSA piccolo fallimento vendesi ... calzolaio. Rivolgersi Commissario Giudiziale prof. rag. cav. Giovanni ... Corso Venezia, 33, Telefono 7234.

CAUSA salute cedesi avviato caffè bar ... zona centrale, convenientissimo ... vere 310 N, Haasenstein e Vogler, Como.

VENDO vantaggiosamente avviato ... polenta albun. Rivolgersi Paolo ... st. 16.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

CERCASI compratore stramaglia al ... prezzo. Rivolgersi in corso Cristoforo Colombo, 15.

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovi ... 1,75. Specialista riparazioni ... Corso Romana, 23.

GRANDE partita tubi gomma spirale ... tri lunghezze varie, liquido ... dettaglio. Bosio, Via Panfilo Castaldi, 22, Milano.

RICAMI Sant Gallo e scampoli a peso. Rivolgersi Ditta Sommer, Milano, ... Manzoni, 5 interno. *

SVIZZERA. Qualsiasi affare incombenza commissione, assumo. ... Casella 2033, Chiasso.

VENDONSI serramenta ferro, ringhiere ... cemento, tutto ottimo stato. ... volgersi Milano, via Ravizza, ...

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

CERCANSI mobili occasione adatti per modista. Scrivere Delfiore, ... Milano.

TRASLOCANDO vendo mobili moderni ... tinanera, cucina ... sala pranzo mogano, stanza letto mogano ... siccio, materassi lana, paneggi, coperta ... 14 alle 17. Via Plinio, 18, affitto subito ... partamento. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

CARRER, Tu mi esasperi. Calunni dicendo puntiglio. Epilogo serba tristo ... presa. Signore agisce vilmente, agirò senza ... guardi. Desidero parlarti, darti lettera ... ra settimana finire. Salutoti.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

FAMIGLIA italiana sfuggita bombardamento Anversa, ora Inghilterra ... mezzi lavoro, cerca pietoso aiuto rimpatrio per lavorare. Conoscono lingue, sono fotografi. Scrivere Silvio, Casella 619, Milano.

GELSOMINO. Probabile astensione ... tempo. Pensoti sempre ... tensamente. Tanti come sai.

KUNDRY. Mia dopo tanta oscurità finalmente raggio di sole. Dove vai ... dremoci? Sogno un tuo scritto pensandoti ...

LEVATRICE lunghi, sola, miti pretese ... pei neonati. Sangregorio ... via ...

LEVATRICE pensione gestanti, segretezza, ... caricasi neonati. Corso ... zio N. 27.

OSTETRICA premiata sola tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Appendice del SECOLO del 20 febbraio 57

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Ah! piccola Bruyère, voi pensate ancora, capisco, al vostro nababbo: ma perchè diavolo vi ha lasciata così presto? E' un maldestro o un timido, perchè, infine, quando si offre un desinare ad una bella ragazza come voi, si finisce la serata con lei....

« A meno che — riprese — non sia stato obbligato ad assentarsi per un'ora o due, ma che abbia deciso di venire a riprendervi.

— Rassicuratevi, è partito...

— Oh! che ritorni o no a prendervi importa poco — fece Armando ridendo nervosamente. — Non penserete mica, credo, che io sia geloso di voi. Se provassi la minima affezione per voi, mia piccina, non vi sarei vicino in questo momento. No, non vi amo e non vi ho mai amata; e non si può amare una donna che si disprezza....

— Ecco un insulto di cui mi ricorderò sempre! — esclamò la giovane con voce tremante.

« Ma, signore — riprese, — lasciatemi dire che non si deve mai giudicare una donna dalle apparenze, che le apparenze spesso ingannano! Io conosco la vita, è vero, e benchè ancora giovanissima, ho una grande esperienza — sulla mia testa gli anni contano per due! Ho conosciuta la miseria, una nera miseria, ma sempre l'ho sopportata virilmente! Ho vissuto in un mondo equivoco, fra donne perdute; ho provato tutti i dolori, tutte le vergogne, eppure sono rimasta onesta! Non ho mai deviato dalla retta via, come voi forse credete, e mai mi sono venduta,...

— Ed il vostro milionario americano, il vostro ganimede? non me ne parlate...

— Non c'è che un semplice incontro, dovuto al caso, come sovente avvengono. Sono incontri senza conseguenze. Due volte ho visto quell'uomo. La prima volta fu in un caffè dei boulevards, ove, allo stremo di risorse, avevo domandato ed ottenuto l'autorizzazione di cantare. Quando ebbi finito mi si avvicinò e senza dire una sola parola mi diede il piccolo orologio che oggi stesso ho portato al Monte di Pietà: poi si allontanò rapidamente non aspettando neanche che lo ringraziassi.

— Ma questa storiella è un romanzo!

— Un romanzo senza epilogo — disse la Bruyère dolorosamente commossa.

— Ed il vostro secondo incontro? — domandò Armando.

— Ha avuto luogo oggi.

Poi, con molta calma, raccontò ad Armando la sua gita alle corse insieme al vosgiano, gli spiegò come *Vert Bois* le aveva fatto vincere settecento franchi con soli cinque franchi, gli disse infine del suo ritorno a Parigi.

Pure ascoltando con attenzione queste confidenze, Armando sentiva stringersi il cuore: una piega solcava la sua fronte.

« Ella mente! — pensava. — Il denaro che possiede lo deve alla generosità di quell'uomo!... ».

Chiamò il cameriere, pagò le consumazioni e seccamente:

— Non ho che il tempo di andare a prendere il treno per ritornare a Versaglia — disse. — Arrivederci, signorina...

— Addio — rispose la Bruyère, spaventosamente pallida.

— Può darsi che ci rivedremo se verrete a cantare a Versaglia — aggiunse Armando colla voce un po' tremante.

— Non canterò mai a Versaglia...

— Perchè?

— Così...

— Ma infine...

— Perchè non voglio più incontrarvi, non voglio più vedervi...

— Allora addio, Bruyère.

E se ne andò.

Ella lo vide confondersi alla folla che ingombrava sempre la piazza di Clichy, poi non vide più nulla... nulla.

Allora anch'essa se ne andò.

Percorse strade e strade: e, sempre camminando a caso, giunse sulla piazza dello Châtelet, silenziosa e quasi deserta a quest'ora.

I teatri si chiudevano, e gli ultimi trams Vincennes-Louvre passavano colmi di gente.

Ma la giovane non li vide nemmeno. Era in una di quelle disposizioni di spirito in cui tutto si cancella, financo il ricordo delle ore penose; era in lei un completo annichilimento di tutte le cose, di tutti i pensieri.

Macchinalmente montò su un tram della linea Montreuge-Stazione dell'Est, andando alla ventura, non domandandosi nemmeno quel che faceva in quel quartiere così lontano da Vincennes — così distante dalla sua cameretta ove aveva tanto pianto, ma dove sarebbe così felice di ritrovarsi in questo momento.

Quando giunse alla stazione dell'Est, discese dal tram e scorse che il grande orologio esterno segnava la mezzanotte e trenta.

Allora, d'un tratto, si ricordò che a mezzanotte e quaranta partiva l'ultimo treno per Esbly-Esbly ove abitavano ora i Capello, suoi genitori adottivi.

Subito pensò di lasciare Parigi e di non ritornarvi più.

Si precipitò allo sportello e domandò un biglietto per Esbly. Il treno stava per partire e non ebbe che il tempo di montare in uno scompartimento di terza; ed eccola ora, sola sola, rincantucciata in un angolo, trasportata in piena campagna.

Ad Esbly pochi viaggiatori scesero dal treno — era un'ora così tarda...

D'altra parte Esbly non aveva allora la stessa importanza che ha oggi. Non vi si vedevano ancora le belle ville, ma unicamente qualche casetta di campagna disseminata qua e là, fra i campi.

Dal principio dell'inverno la maggior parte di queste casette erano chiuse; e solo restavano ad Esbly i paesani che passavano la loro vita, estate ed inverno, nel modesto villaggio.

Per qualche giorno il tempo era stato bello, ma freddo. Dopo abbondanti nevicate erano venute le gelate che avevano ricoperto di ghiaccio i rami denudati.

Quella notte la luna, nella sua pienezza, rischiarava tutta la campagna e le strade risaltavano, bianche, fra due file di alberi scossi da un vento violento.

Oh! La Bruyère conosceva bene queste strade, questi sentieri tortuosi che un tempo aveva così spesso percorsi!...

Era felice, allora, ed ignorava tutte le turpitudini della vita. Fra due persone che l'adoravano era vissuta incurante, senza la minima preoccupazione per domani.

Per lunghi anni i Capello — dei veri senza-patria — installati nella loro carretta ambulante avevano percorso il mondo, un po' a casaccio, accampandosi talvolta nei boschi, tal'altra sulle rive dei fiumi. Ma ora erano più sedentari, se non più felici. Avevano una casetta loro, proprio loro, circondata da un giardinetto ove si trattenevano lunghe ore, e solo di rado facevano qualche giro nei dintorni.

La Bruyère conosceva anche assai bene la casetta, che scorgeva già, e di cui una finestra era, nonostante l'ora tarda, illuminata.

« Non sono ancora andati a letto! — pensò, non senza una certa inquietudine. — Sarebbero forse ammalati? Oppure la mamma si è sognata di me la notte scorsa e sta aspettandomi? Non mi ha forse detto una volta: — Quando sogno di te è segno che posso aspettarti — tu stai per venire a trovarci! ».

Oh! come le par lunga la strada: come ha fretta di rivedere i due vecchi che forse spiano il suo ritorno!

Ora percorre una larga strada fiancheggiata da terreni sui quali si elevano qua e là alcune costruzioni distanziate le une dalle altre e separate da grandi giardini dagli alberi coperti di ghiaccio.

Ella cammina svelta, incurante del vento che le frusta il viso.

D'un tratto è afferrata da una paura istintiva: scorge, nascosto nell'ombra un uomo che la guarda, avvicinarsi: e distingue anche due o tre altri vagabondi, dei ragazzi quasi, ai piedi di un muro ricoperto di edera.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Domenica 21 Febbraio 1915 — Anno L — N. 17557 — EDIZIONE [illegible]TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,-	8,—	4,50	-,-
Secolo Signore	5,—	3,—	-,-	8,—	4,50	-,-
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TU[T]TI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[GAMENTO ANTICIPA]TO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[OGLER] ... Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bo[logna] ... [Ge]nova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venez[ia]*... [P]rezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea d[i] ... /6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nell[e] ... od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la line[a] ... [Cr]onaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* ... *commerciali* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ... [antic]ipato.

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con l[a Posta] ... 3

1374

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio — ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI — 132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE [SIGNOR]E — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliat[i] ... [nu]mero

Violenti combattimenti a nord-ovest di Grodno e nei Carpazi

Continuano gli sforzi offensivi degli alleati su tutto il fronte di Francia

I forti asiatici dei Dardanelli distrutti dalla flotta franco-inglese?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata è caratterizzata, nella battaglia di Francia, dalla continuazione degli sforzi offensivi dei francesi su vari punti del fronte. E stato particolarmente notevole lo sforzo esercitato dai francesi nella Champagne, a nord di Perthes e di Mesnil-les-Hurlus, dove alcune trincee tedesche sono cadute in potere degli assalitori e la lotta continua in condizioni favorevoli per questi. Un altro attacco francese è stato pronunziato a nord di Verdun senza successo. Ad Esparges, a sud-est di Verdun, i francesi, dopo aver respinti sei contrattacchi degli avversarî, hanno potuto riprendere l'attacco e guadagnare altre posizioni.

Nel Vosgi, è invece segnalato un attacco sostenuto dei tedeschi, i quali hanno sensibilmente progredito nelle regioni di Sulzern e di Münster. Presso Müllbach, dove i tedeschi hanno pure ottenuto vantaggi, l'azione continua tuttora con accanimento.

Riassumendo, dunque, combattimenti molto vivaci, dovuti quasi interamente all'iniziativa francese, con risultati di lieve importanza: poche trincee prese o perdute, qualche centinaio di prigionieri e pochi materiali catturati.

Teatro Orientale

Una lunga corrispondenza ufficiale tedesca sulla battaglia della Prussia orientale dà qualche chiarimento indispensabile in torno allo svolgimento della grande azione. Risulta che l'avanzata formidabile delle forze tedesche dal settore immediatamente a sud del Scheschuppe, minacciando d'avvolgimento l'ala destra dello spiegamento dei russi, costrinse questi a ritirarsi, anzichè su Kowno e Olita — come sarebbe stato più logico e come noi avevamo supposto che fosse avvenuto — su Suwalki e Grodno. In questa direzione essi furono fortemente inseguiti; e l'ammassamento delle truppe russe in ritirata nella regione compresa tra Suwalki, Augustow, Grodno e Suchowlja dette luogo a quell'azione che dura tutt'ora in tale regione.

Tuttavia, oggi, il comunicato russo accenna ad una ulteriore ritirata dei russi dalla regione accennata, disimpegnandosi lentamente dalla pressione dei tedeschi. Questa fa specialmente sentire il proprio peso anche nella direzione della piazzaforte di Lomza, sulla quale sono state respinte le truppe russe di rinforzo, che operavano nella regione di Kolno. I combattimenti continuano nella regione a nord e nord-ovest della piazzaforte di Osowiec. A sud di Myszynec, nella direzione della piazzaforte di Ostroleka, a nord-est di Przasnysz e all'est di Raciaz sul Wkra, non sono segnalate che azioni di dettaglio.

Le truppe russe della Prussia orientale sono state adunque spezzate in due parti dall'azione tedesca; una, molto minore, ritiratasi ed attualmente inseguita al nord del Memel nel governo russo di Kowno; un'altra, di gran lunga la più importante, ritiratasi in direzione del Bobr e del Narew. Su questa linea, con tendenza a proseguire un movimento avvolgente, sta dunque per esercitarsi la pressione germanica; ma conviene osservare che essa troverà qui la formidabile resistenza della catena di piazzeforti di Osowiec, Lomza, Ostroleka e Pultusk, in appoggio delle quali le truppe russe oggi in ritirata ed i rinforzi che non mancheranno di accorrere potranno molto probabilmente arrestare l'impeto offensivo dei tedeschi.

Nessun combattimento è segnalato nella Polonia centrale e meridionale. Gli austriaci hanno tentato senza successo un attacco alle posizioni russe dinanzi a Otfinow, sul Dunajetz inferiore. Nella regione dei Carpazi: attacchi austriaci respinti a sud-est dei colli di Dukla, tra Sztropko e Mezo Laborcz; attacchi russi con qualche successo parziale sul Zawadka, e contrattacchi tedeschi respinti nella stessa regione; una violenta azione è in corso nella regione di Wyszkow, dove i russi annunziano di aver catturato prigionieri e materiale.

Manca tuttora il comunicato ufficiale austro-ungarico.

Teatro Sud-Orientale

La flotta anglo francese ha bombardato con insistenza, a due riprese, i forti esterni dei Dardanelli. Un telegramma da Atene — da accogliersi tuttavia con riserva — secondo il quale il bombardamento durerebbe tutt'ora, afferma che i forti della costa d'Asia, e cioè il gruppo di Kum Kalè, sarebbero stati distrutti dal bombardamento e non risponderebbero più al fuoco delle navi.

Corrado Zoli.

I Dardanelli bombardati

Una pioggia di granate

PARIGI, 20.

Il ministro della marina informò il consiglio dei ministri che la flotta anglo-francese bombardò efficacemente i forti all'entrata dei Dardanelli. (Stefani.)

Le notizie di fonte turca
Oltre 600 granate?

COSTANTINOPOLI, 20.

Il Quartier Generale comunica:

Stamane le navi da guer[ra an]glo-francesi hanno bombardato i forti [est]erni dei Dardanelli lanciando circa quattrocento proiettili, ma non hanno potuto ottenere alcun successo. Soltanto un soldato è rimasto leggermente ferito ad una gamba dalle schegge di alcuni sassi. (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato ufficiale dà le seguenti notizie complementari sull'azione delle navi anglo-francesi contro i Dardanelli:

Otto corazzate inglesi e francesi bombardarono ieri i forti esterni dei Dardanelli per 7 ore, ma non riuscirono a ridurre al silenzio i nostri forti. Il nemico lanciò 600 granate con cannoni di grosso calibro e da 15 centimetri. Sono state danneggiate tre corazzate nemiche, tra cui gravemente la nave ammiraglia. Noi avemmo un ufficiale ed un soldato morti ed un soldato leggermente ferito. (Stefani)

Continua il bombardamento
dei forti esterni

ATENE, 20.

La flotta alleata continuò oggi alle 9,30 del mattino il bombardamento dei forti asiatici dei Dardanelli, che distrusse. I forti non risposero. La squadra attaccò pure i forti della costa europea. Il fuoco continua. (Stefani.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

L'Ammiragliato annunzia che la flotta delle corazzate inglesi e francesi bombardò i forti dei Dardanelli tutta la giornata di ieri e ricominciò oggi. I forti della costa europea sembrano ridotti al silenzio. Un forte della costa asiatica continua a tirare. (Stefani).

La ritirata dei turchi
dal Canale di Suez

Cairo, 20 - ore 10.35.

Secondo notizie qui giunte l'esercito turco starebbe ritirandosi sulla via di Tenah Kantara, a circa cento miglia dal canale di Suez.

A Girelabd — posta a 60 chilometri all'est di Kantara — non sarebbe rimasto che qualche distaccamento appartenente alla retroguardia.

La navigazione sul Canale di Suez continua da due settimane senza interruzioni.

Abbiamo avuto occasione di notare alcuni piroscafi olandesi provenienti da Batavia i quali avevano tutta la chiglia pitturata coi colori olandesi allo scopo evidente di sottrarsi, così, all'azione dei sottomarini tedeschi nella zona della guerra.

La manovra avvolgente sul Narew

Particolari della battaglia
della Prussia orientale

(Corrispondenza ufficiale tedesca)

Berlino, 20 notte.

Una corrispondenza dal Gran Quartiere Generale sulla campagna invernale nella Prussia Orientale dice:

« Da mesi le nostre truppe della Prussia Orientale sotto il comando del generale von Below avevano ricevuto l'istruzione di tenersi sulla difensiva. Le truppe si componevano del cinquanta per cento di Landwehr, del venticinque per cento di Landsturm e del venticinque per cento di altre truppe. Esse difesero il paese al nord della Vistola e specialmente la provincia della Prussia Orientale contro un nemico superiore che componeva da sei ad otto corpi d'armata con un contingente di circa duecentomila uomini. Le truppe tedesche, stante la superiorità numerica dell'avversario, dovettero cercare posizioni naturalmente fortificate nella regione dei Laghi Masuriani, dietro la linea dell'Angerapp. Il nemico attaccò spesso, specialmente il saliente nella regione di Darkehmen e l'ala destra sulle colline di Paprodtk; ma fu sempre respinto, e così pure durante l'offensiva tentata alla metà di gennaio contro l'ala sinistra tedesca.

« Al principio di febbraio forze tedesche rimaste libere furono inviate nella Prussia Orientale per iniziare l'offensiva aggirante allo scopo di liberare la parte del territorio tedesco invasa dai russi. Le operazioni della concentrazione tedesca furono ben preparate ed accuratamente celate. Compiuta la concentrazione, le truppe cominciarono l'offensiva. Il 7 corrente cominciò l'ala meridionale; poi, poco dopo, l'ala settentrionale, quella di Tilsit. Il 5 febbraio una neve abbondante era caduta, indi era gelata rendendo le operazioni difficilissime. Il freddo era intenso e soffiava un vento glaciale. Il comando tedesco aveva ben preparata la campagna d'inverno perchè gli uomini erano ben provvisti di abiti pesanti e migliaia di slitte erano preparate.

La sorpresa di Johannisburg

« L'ala meridionale tedesca dovètte dapprima traversare quaranta chilometri della selva di Johannisburg e indi il fiume Pissek, emissario del lago di Spirding. Il nemico aveva fortificate le posizioni nella foresta e sul Pissek. Forti gruppi russi si trovavano a Johannisburg ed a Bialla. Le truppe tedesche avanzarono inosservate e nel pomeriggio presero contatto con il nemico. Le giovani truppe comandate dal generale Lissmann forzarono, nella notte dall'8 febbraio, il passaggio del Pissek; le truppe anziane del generale von Falck raggiunsero, quasi lo stesso giorno, Johannisburg, presero Snopkea alla baionetta facendo come primi prigionieri due ufficiali e 450 uomini e prendendo due mitragliatrici.

« All'indomani le truppe tedesche continuarono il combattimento per la conquista del settore del Pissek. La colonna meridionale delle truppe del generale von Lissmann stava proprio per mettere piede sulla riva orientale, presso Gehson, allorchè fu attaccata sul fianco e sul fronte da nemici provenienti da Kolno. I tedeschi respinsero immediatamente questi nemici facendo cinquecento prigionieri, catturando cinque cannoni, due mitragliatrici, materiale da guerra, mentre la colonna vicina faceva trecento prigionieri presso Wroblon ed il generale von Falck prendeva Johannisburg d'assalto togliendo al nemico 2500 prigionieri, otto cannoni, dodici mitragliatrici. La linea del Pissek cadde l'8 nelle nostre mani. Il 9 febbraio cominciò la marcia su Lyck. Bialla fu sgombrata lo stesso giorno dal nemico che lasciò altri trecento prigionieri.

Le operazioni nel Nord

« [L'a]la settentrionale delle truppe tedesche doveva anzitutto impadronirsi delle posizioni russe dell'ala destra che si stendeva da Spullén sino alla foresta di Schorellen e dal confine nord di questa foresta fino alla frontiera russa. Il 9 febbraio queste posizioni del nemico venivano prese ed il nemico si ritirava in direzione sud-est. Le truppe tedesche proseguirono a marcie forzate e raggiunsero il 10 febbraio la linea Pillkallen-Wladgslawow e l'11 febbraio la grande strada Gumbinnen-Wylkowyszki. L'ala destra aveva già fatto prima della presa di Stallupönen quattromila prigionieri. Il centro aveva fatto diecimila prigionieri e presi sei cannoni. Nella presa di Eydtkuhnen, Wirballem e Kibarty, oltre ad immenso materiale da guerra, l'ala sinistra prese 2100 prigionieri e si impadronì di quattro cannoni.

« Il 12 febbraio, quando le nostre truppe erano interamente sul territorio russo occupando Wizajny, Kalwarja e Marjampol, la cifra dei cannoni presi ammontava a 17. La 73ª e la 56ª divisioni russe erano quasi annientate, la 27ª gravemente provata. Anche i russi che si trovavano dinanzi alla linea dell'Angerapp e alle fortificazioni di Lötzen dovettero ritirarsi.

« Allora le truppe della Landwehr e delll Landsturm trattenute in riserva, marciarono anch'esse contro il nemico che ripiegava. Avvennero altri combattimenti in diverse località. Vennero fatti numerosi prigionieri. L'Imperatore assistette ai combattimenti presso Lyck ed entrò in città inaspettatamente accolto dalle truppe vittoriose con *urrah* e canti patriottici ». (*Stefani*).

Azioni al nord della Vistola
e nei colli dei Carpazi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte che si stende dal Niemen alla Vistola le nostre truppe, nella regione di Augustow, escono poco a poco dalla zona di combattimento. Presso Osowiec e sulla strada di Lomza, l'azione continua a svilupparsi. Sulla riva sinistra della Vistola si segnala nessun combattimento. Sul fronte del Dunajetz gli austriaci, dopo un intenso fuoco, tentarono di avvicinarsi alle nostre opere sulla riva sinistra, presso Otfinow, ma il loro attacco fallì, Sul fronte dei Carpazi, nella regione di Jassjonki, a nord-est di Sztropko, respingemmo una serie di attacchi del nemico. Le nostre truppe si impadronirono di una lunetta nella regione del Zawdka, uccidendo tutti i tedeschi che la difendevano. Tutti i contrattacchi tedeschi, fatti in colonna compatta, sono stati respinti con gravi perdite.

Nella regione di Wyszkow continuano da due giorni accaniti combattimenti. Facemmo oltre 2000 prigionieri e prendemmo 6 mitragliatrici. (Stefani).

I russi respinti su Lomza

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Teatro orientale: Nella regione a nord ovest di Grodno ed a nord di Suchowoja non sono avvenute modificazioni essenziali. Il nemico è stato respinto a sud-est di Kolno nelle posizioni avanzate di Lomza. A sud di Myszvniec ed a nord est di Przasnysz ed a est di Raciaz hanno avuto luogo combattimenti di importanza locale. Niente di nuovo a sud della Vistola.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito. (Stefani).

La grande battaglia
sul fronte Plock-Suwalki

PIETROGRADO, 20.

Dal Niemen alla Vistola il tempo è sereno. Lo sgelo crea grandi difficoltà alla offensiva tedesca.

Una grande battaglia è impegnata sul fronte Plock, Ostroleka, Osowiec, Augustow, Suwalki. Furiosi accanitissimi attacchi si registrano soprattutto nella regione di Osowiec e Augustow.

L'attività che si nota da parte della guarnigione di Przemysl sembra preludere ad un tentativo di sortita.

Al sud'est di Dukla un intero battaglione austriaco, accerchiato, fu annientato dall'esercito russo che fece anche quattrocento prigionieri.

Nella regione di Uzsok fu catturato un « Taube » ed intorno a Przemysl un aeroplano austriaco.

Luciano Magrini.

In Francia

La lotta nei Vosgi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato Nieuport-Bains e le dune. Le sue batterie sono state efficacemente controbattute dalle nostre. I tedeschi sembra abbiano impegnato forze importanti nell'attacco diretto ieri contro le nostre trincee ad est di Ypres.

Dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni, essi hanno attaccato alla baionetta e la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le riserve che dovevano appoggiare l'attacco. Le perdite dei tedeschi sono assai elevate.

Dalla Lys all'Oise, all'Aisne, nella regione di Berry au Bac, grande attività di artiglieria.

Si conferma che le perdite del nemico in Champagne durante le ultime giornate sono state considerevoli. A quanto dicono i prigionieri, un battaglione sarebbe stato annientato.

Sugli Hauts de Meuse alla fine della giornata di ieri il nemico ha pronunciato contro le trincee che noi abbiamo conquistato ad Eparges un quarto controattacco, trattenuto come i tre precedenti dal fuoco della nostra artiglieria. Nei Vosgi il nemico continua senza successo i suoi controattacchi sulla collina 607 (sud di Lusse) e Sattel (sud di Lefechi).

Il nemico è riuscito a progredire sullo sperone est (Reichackerkopf). La lotta continua su questo punto, ove abbiamo un po' avanzato. La pioggia è la neve cadono nei Vosgi. (Stefani).

Vantaggio francese a Eparges

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Nel Belgio e su tutto il fronte fino a Reims incluso, cannoneggiamenti e fucileria.

« La nostra azione continua in Champagne in buone condizioni: abbiamo respinto parecchi contrattacchi e fatti nuovi progressi a nord di Perthes, occupando un bosco che il nemico aveva fortemente organizzato.

« Nelle Argonne qualche scontro poco importante.

« Ad Eparges (sud di Verdun) dopo aver respinto un sesto contrattacco del nemico abbiamo pronunziato un nuovo attacco che ci ha permesso di allargare e completare i progressi realizzati ieri ed abbiamo preso tre mitragliatrici, due lanciabombe, fatti duecento prigionieri di cui parecchi ufficiali. Sulla posizione che abbiamo conquistata a Xon abbiamo trovati morti appartenenti a cinque reggimenti diversi. » (Stefani.)

Violenti attacchi francesi

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Teatro occidentale: Nella Champagne, a nord di Perthes e di Mesnil-les-Hurdus, i francesi hanno attaccato con grandissime forze. Tutti i tentativi dell'avversario di rompere le nostre linee sono falliti. Il nemico è riuscito in qualche piccola località a penetrare nelle nostre trincee più avanzate, ove si combatte ancora. Ovunque, altrove, il nemico è stato respinto con gravi perdite. Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto. Presso Combres i francesi, dopo una violenta preparazione mediante artiglieria, hanno fatto nuovi attacchi. Il combattimento dura ancora. Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la posizione principale nemica sull'altura ad est di Sulzern, su una larghezza di 2 km., come pure Reichsackerkopf, ad ovest di Muenster.

Si combatte ancora per l'altura a nord di Muellbach. Abbiamo preso dopo combattimento Metzeral e Sondernach.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito. (Stefani.)

La risposta dell'Inghilterra
alla Nota degli Stati Uniti
Il diritto all'uso della bandiera neutrale

Londra, 20 notte.

Nel memoriale britannico diretto agli Stati Uniti a proposito del Lusitania da Sir Edward Grey, ministro inglese degli Esteri, è detto che la legge britannica autorizza le navi mercantili inglesi a innalzare bandiera straniera per evitare di essere catturate. Le leggi di altri paesi sanzionano questo provvedimento. Nessun paese lo proibisce.

Dunque, ora che la Germania annuncia che colerà a picco le navi mercantili senza altra forma di procedimento, ciò che costituirà un atto sinora ritenuto come un atto di pirateria, è da credere che gli Stati Uniti non possano chiedere alla Gran Bretagna di ordinare alle navi mercantili di rinunciare ai mezzi per sfuggire ad una cattura o per evitare una sorte anche peggiore. Sir Edward Grey cita i precedenti della guerra di secessione, nella quale le navi degli Stati Uniti hanno inalberato bandiera britannica per evitare di essere catturate. Non sarebbe giusto che gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali rifiutassero alla Gran Bretagna la libertà reciproca di inalberare la loro bandiera.

Il Governo non ha intenzione di consigliare le navi mercantili di usare questo procedimento tranne che per evitare di essere catturate o distrutte; spetta ai belligeranti di verificare con cura la nazionalità ed il carico delle navi mercantili. La Gran Bretagna crede che se l'inosservanza di questo obbligo cagionerà perdite ai neutri, la responsabilità debba risalire al belligerante che non ha ottemperato a questo obbligo e al governo che ha ordinato di mancarvi. (Stefani).

La nota inglese
relativamente al "Wilhelmina,,
Le infrazioni tedesche agli usi internazionali

Londra, 20.

Nella sua nota al Governo degli Stati Uniti relativamente al piroscafo Wilhelmina, *il Governo di Londra dichiara che la decisione del Governo tedesco di assicurarsi provviste di viveri non è che una delle ragioni che hanno determinato la Gran Bretagna a tradurre il piroscafo* Wilhelmina *dinanzi al tribunale delle prede e che del resto questa decisione non è stata abolita che a scopo di rendere più difficile un processo contro questa nave.*

La risposta inglese enumera tutte le infrazioni tedesche agli usi internazionali, i bombardamenti di città aperte, i bombardamenti aerei di villaggi senza difesa.

Se la Germania ha potuto prendere queste misure contro porti non militari, deve essere permesso alla Gran Bretagna di prenderle contro Amburgo, della quale i forti dell'Elba fanno un porto fortificato ed una base di operazioni.

La Germania ha abolito essa stessa coi suoi atti le distinzioni che esistevano fra civili combattenti. Per molto tempo la Gran Bretagna ha rinunciato, come ne avrebbe avuto il diritto, alle rappresaglie, ma non sarebbe ragionevole aspettarsi dalla Gran Bretagna e dai suoi alleati di restare indefinitamente legati, con grave suo pregiudizio, a regole delle quali essi riconoscono la giustizia quando sono applicate da tutte le parti, ma che sono apertamente calpestate dalla Germania.

Se dunque la Gran Bretagna si sente obbligata a dichiarare che i viveri costituiscono contrabbando di guerra ed a prendere altre misure di rappresaglia contro il Governo stesso, essa spera con fiducia che i neutri si asterranno dall'invocare contro di essa principî di diritto delle genti sino a che non potranno obbligare i tedeschi ad abbandonare i procedimenti di guerra che nè le leggi, nè l'umanità autorizzano. (Stefani).

Gli Zeppelin sul Mare del Nord
in servizio di esplorazione per i sottomarini

Parigi, 20.

Il « Daily Mail » riceve da Rotterdam:

« Il capitano del piroscafo olandese « Elena » narra che a cinque miglia dal faro Haaks nel Mare del Nord, fu fermato dallo « Zeppelin L » che volava a poca altezza. Il comandante del dirigibile domandò al capitano del piroscafo se avesse incontrato nei dintorni dei vapori inglesi. Il comandante dello Zeppelin soddisfatto della risposta si innalzò coll'aeronave rapidamente nell'aria. L'equipaggio dell' « Elena » ha dichiarato che il dirigibile funzionava da esploratore per i sottomarini tedeschi ».

Il bilancio delle Poste approvato dalla Camera

(*Servizio telefonico pa rticolare del SECOLO.*)

Roma, 20.

La presidenza oggi è assunta dall'on. Rava che dichiara puntualmente aperta la seduta alle 14. Di fuori piove. Dentro l'aula sono una trentina di deputati e 5 sottosegretari. Le tribune sono tuttavia discretamente affollate.

Approvato il verbale, il presidente dopo avere trasmesso alla Camera i ringraziamenti dei regi commissari di Avezzano e Cotrone, dei sindaci di Venezia e Crespano Veneto, delle famiglie Andolfato, Silvestrelli e Mainò per le condoglianze inviate dalla Camera, comunica un telegramma con cui il senatore Pessina ringrazia per gli auguri trasmessigli in nome della Camera. L'on. CAVAGNARI poi formula voti per la pronta guarigione dell'on. Tullo Masi.

Le interrogazioni

Quindi si inizia lo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Di Giorgio al Ministro della Guerra: « Per conoscere il suo pensiero circa l'opportunità fino a che duri per l'Italia l'attuale atteggiamento di vigilo attesa, di larigheggiare coi militari delle classi richiamate in speciali licenze di straordinaria durata ».

L'on. ELIA, sottosegretario di Stato per la Guerra dichiara che il ministero autorizzò la concessione di brevi licenze ai richiamati e specialmente a quelli aventi famiglia compatibilmente colle esigenze del servizio.

L'on DI GIORGIO è soddisfatto.

L'on. VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i LL. PP. informa l'on. GALLENGA che in forza delle nuove disposizioni regolamentari le prove e visite delle automobili, prima eseguite anche dal genio civile, sono rimaste affidate esclusivamente ai circoli ferroviari e che quindi per Perugia a tali prove provvede il circolo di Ancona nella cui particolare circoscrizione rientra quella città.

L'on. GALLENGA crede che fosse preferibile il sistema per il quale questi esami si davano presso gli uffici provinciali del Genio Civile.

Segue una interrogazione dell'on. ARCA' sul funzionamento della P. S. nel circondario di Palmi.

L'on. CELESIA, sottosegretario di Stato all'Interno dichiara che quella pubblica sicurezza è in condizioni normali. Esclude che i comandanti dei reali carabinieri abbiano commesso atti di partigianeria politica.

L'on. ARCA' replica efficacemente. Al Ministero dell'Interno — egli dice — v'è traccia di fatti specifici perchè ad ogni violenza dell'autorità di P. S. corrisponde una protesta inviata dai cittadini. La malavita locale era d'accordo coll'arma dei carabinieri: è avvenuto che alcuni cittadini si sono presentati alle autorità locali per denunziare la località ove si riparavano delinquenti assai noti, colpiti da mandati di cattura, e le autorità erano d'accordo con costoro e si rifiutavano di disporre per il loro arresto. Durante la lotta elettorale i vincoli più stretti erano fra la malavita e il capitano dei carabinieri.

CELESIA. — Non è possibile.

ARCA'. — Ho le prove documentate. Il capo delle guardie campestri che è imputato di reati comuni gode di tutta la protezione del capitano dei carabinieri. Questo ed altri fatti, se il sottosegretario non li conosce, glieli denunzio io e ne assumo la responsabilità dichiarandomi al tempo stesso insoddisfatto (*approvazioni all'estrema*).

Per un pretore politicante

Segue un'altra interrogazione dell'on. ARCA' al Ministro di G. G. « per conoscere quali provvedimenti abbia adottati o intenda adottare perchè l'amministrazione della Giustizia nella pretura di Cinquefrondi non venga ulteriormente turbata da illecite pressioni o imprudenti ingerenze del pretore nelle questioni amministrative locali e nelle competizioni elettorali ».

L'on. CHIMIENTI dà vaghe risposte che non accontentano l'on. ARCA'. Il pretore di Cinquefronti, — continua l'onor. Arcà, — ha apertamente tentato di coartare la libertà di voto nelle ultime elezioni. Al ministero di Grazia e Giustizia sono così bene informati della cosa che essendomi io recato al ministero a protestare potei constatare che nel fascicolo relativo a quel pretore ci era scritta l'annotazione: « *Non si prenda alcun provvedimento sino all'esito della elezione* ». (*mormorii all'estrema*).

— Naturalmente — continua l'oratore — non posso dichiararmi soddisfatto.

Seguono altre interrogazioni.

L'on. VISOCCHI, sottosegretario di Stato ai LL. PP. risponde all'on. Ollandini dichiarando infondati i timori che il governo intenda stornare le somme stanziate per il porto di Spezia per il quale invece sono già pronti due progetti dell'importo ciascuno di circa 400 mila lire. L'on. OLLANDINI si dichiara soddisfatto.

L'on. ROSADI sottosegretario all'Istruzione risponde all'on. CASOLINI ed osserva che le scuole universitarie che rilasciavano il diploma di abilitazione all'esercizio del notariato dopo che per questo ufficio fu richiesta la laurea in giurisprudenza dovettero essere trasformate. Perciò la scuola di Catanzaro fu trasformata in una scuola di farmacia e di ostetricia. A dare incremento a queste scuole il ministero concorrerà coi suoi aiuti alla lodevole iniziativa del comune, quando le condizioni del bilancio lo consentiranno.

L'on. CASOLINI lamenta che i fondi della dotazione delle scuole universitarie di Catanzaro siano stati distratti ed afferma che il governo ha il dovere di reintegrarli per porre fine al deplorevole stato di cose.

L'on. ROSADI ripete che la scuola di Catanzaro come quelle di Firenze, Aquila e Bari sono rimaste pregiudicate per effetto della nuova legge sul notariato che esige la laurea in giurisprudenza per l'esercizio della professione di notaro.

Per una pretesa istruzione alla disciplina

L'on. ELIA sottosegretario di stato alla guerra dichiara all'on. Di Giorgio che, ordinata una inchiesta in seguito alla pubblicazione di una lettera di protesta contro la chiusura della scuola magistrale di scherma, i sottufficiali della scuola dichiararono spontaneamente sul loro onore di non essere gli autori di quella lettera che avrebbe costituito una grave infrazione alla disciplina.

L'on. DI GIORGIO si compiace di questa risposta. Coglie però l'occasione per ricordare che le disposizioni già molto liberali del regolamento di disciplina circa le manifestazioni collettive anonime per la pubblica stampa siano scrupolosamente osservate.

Esaurite le interrogazioni si passa alla discussione della proposta di legge: costituzione del comune di Rivarolo e Uniti.

Si tratta di una proposta di legge di iniziativa dell'on. PISTOJA per la quale è stato nominato relatore il deputato proponente. La proposta è così formulata: « Le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova ora facenti parti del Comune di Casalmaggiore sono costituite in comune sotto la denominazione di Rivarolo del Re e Uniti ».

L'on. DUGONI è contrario recisamente alla proposta perchè è deplorevole lo smembramento che si tenta dei comuni italiani.

Già una proposta simile dell'on. MARAZZI fu respinta. Non è poi simpatico che il deputato di un collegio, sia egli stesso relatore di una proposta di legge che tende allo smembramento di un comune del suo collegio. Espone le ragioni che sono contro alla proposta e domanda la sospensione ed una inchiesta che metta in luce le condizioni di quel comune e indichi i veri desideri di quella popolazione.

La sospensiva è combattuta dall'on. MARAZZI il quale difende la proposta e naturalmente anche dallo stesso proponente relatore on. PISTOJA.

In favore della sospensiva parla poi l'on. MOSTI e per l'approvazione della proposta si dichiara per il governo l'on. CELESIA.

Messa ai voti la sospensiva è respinta e l'art. unico della proposta è approvato.

La proposta dopo una lunga e vivace discussione è approvata.

Senza discussione

Senza discussione è poi approvato il disegno di legge « Provvedimenti a favore dei farmacisti militari della Regia Marina ». I due disegni di legge approvati vengono posti in votazione segreta e risultano definitivamente accolti a grande maggioranza.

Il Bilancio delle P.P. e T.T.

Si torna quindi alla discussione sul Bilancio delle Poste.

Ha la parola l'on. RUINI il quale dice di voler rivolgere una preghiera telegrafica al ministro delle Poste e Telegrafi (*ilarità*). E la preghiera è questa: di voler dare corso alla riforma amministrativa proposta da una commissione nominata dall'on. CIUFFELLI e iniziata dall'on. COLOSIMO il quale ebbe il coraggio lodevolissimo di sopprimere tre direzioni generali, sette divisioni, e trenta sezioni che per vero dire erano soltanto nominali. Rileva l'importanza della riforma amministrativa anche in un momento come l'attuale in cui lo stato ha bisogno di irrobustirsi. La forza la troverà nel decentramento amministrativo.

L'on. RUINI raccomanda la sorte dei ricevitori postali quindi delle direzioni generali autonome che vennero abolite per ragioni politiche e conclude dicendo che egli si è assunto il compito di svegliare, come un campanello che può apparire anche fastidioso, l'interessamento della Camera sulla necessità della riforma amministrativa, problema fondamentale per lo sviluppo della vita dello stato. (*approvazioni vivissime, congratulazioni*).

Parla il ministro

L'on. Marcora che ha ripreso il suo posto alla presidenza dà quindi la parola al ministro delle poste on. RICCIO il quale risponde ai vari oratori. La questione dei telefoni è la più grave e la più importante egli dice, grave come quella prospettata testé eloquentemente dall'on. Ruini. Ma non crede che l'azienda telefonica meriti tutte le censure che le sono state mosse dai vari oratori poichè essa è in sviluppo continuo. E a dimostrarlo l'on. Riccio riferisce alcune cifre. Nell'esercizio 1913-14 le entrate sono state di 16 milioni e le uscite di dieci milioni. Vi è stato dunque un profitto di sei milioni.

Il ministro delle Poste informa poi che ha già presentato alla Camera un progetto di legge inteso a collegare ogni capoluogo di provincia alla rete telefonica e telegrafica nazionale. Parla della difficoltà della requisizione del legno incatramato per i pali e del rame per i fili. Si intrattiene quindi sui rapporti fra le società private telefoniche e lo Stato e rileva le difficoltà che si frappongono all'accoglimento della proposta dell'on. Chiaraviglio. Ricorda quanto ha detto in materia l'on. Bignami, che ha una competenza indiscutibile. Parla quindi del personale di cui fa l'elogio ricordando particolarmente l'opera solerte delle signorine addette ai telefoni.

Fa la storia delle Commissioni nominate per inquisire sull'azienda telefonica finchè si giunse alla Commissione reale che assolse il suo ufficio mirabilmente pur fra gravi difficoltà. Dice della necessità di nominare a far parte della direzione dei telefoni un direttore tecnico e un ispettore amministrativo. Parla dei provvedimenti presi per riordinare il servizio telefonico a Milano e a Roma, e dà assicurazioni in proposito all'on. De Capitani e soggiunge che a Milano le domande inevase per ottenere il telefono sono soltanto 250.

L'on. Riccio alla fine del suo discorso riscuote applausi e riceve molte congratulazioni.

Gli ordini del giorno sfilano molto rapidamente. L'on. Mosti converte il suo in raccomandazione; gli altri vengono ritirati. Sugli articoli parlano, qua e là, facendo varie raccomandazioni, gli on. Spetrino, Bruno ed altri, ma sono voci isolate e brevi, mentre l'on. Bignami frettolosamente legge i vari capitoli del bilancio.

La lettura si prolunga per circa un'ora e siamo al termine della seduta.

Si è sparsa la voce che l'on. Foscari avrebbe subito chiesto lo svolgimento di una sua interrogazione intorno al caso del piroscafo *Tripoli* a Trieste; ma l'onorevole Foscari tace. È una delusione, e l'aula si sfolla. Si discute poi brevemente l'ordine del giorno di lunedì.

L'on. GIACOMO FERRI chiede che si svolga per lunedì la sua interpellanza sulla crisi del grano.

MARCORA fa osservare che su questo argomento sono state presentate 17 interpellanze e due interrogazioni, e l'on. SALANDRA propone che, dato il numero degli interpellanti, data la gravità del problema e la proporzione che assumerà il dibattito su di esso, siano ad esso dedicate alcune sedute consecutive, sicchè la discussione se cominciata lunedì possa proseguire fino a quando non sia esaurita.

La proposta è naturalmente accettata.

Si stabilisce anche che dopo la discussione sulla crisi granaria si inizî quella del bilancio delle poste 1915-16.

Interrogazioni e interpellanze

Roma, 20 notte.

In seguito alla nostra pubblicazione sul grave incidente avvenuto nel porto di Trieste a bordo del piroscafo « Tripoli », l'on. Musatti ha chiesto di interrogare i ministri degli Esteri e della Marina per sapere se sia vero che col consenso del comandante del piroscafo « Tripoli » — che fa servizio sovvenzionato sulla linea Venezia-Trieste — e del console italiano a Trieste ed alla presenza di entrambi, sia stato dalla polizia austriaca perquisito il piroscafo per ricercare alcuni disertori e gli stessi siano stati tratti in arresto e malmenati ».

Anche gli on. Foscari e Federzoni hanno interrogato il ministro degli Esteri sul caso del piroscafo « Tripoli » « perquisito a Trieste col consenso della nostra autorità consolare dalla polizia austriaca che vi trovò a bordo dei sudditi dell'impero, i quali tentavano di espatriare senza carte e all'insaputa dello stesso comandante del piroscafo ».

E' stata presentata, in aggiunta alle altre, anche la seguente interpellanza sul grano:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se — nell'intento di assicurare al consumo interno tutto il grano del prossimo raccolto ed impedire possibili speculazioni sul prezzo del frumento e della farina — riconoscano la necessità di provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto e la denuncia dei contratti. — Firmati: Sarrocchi, Ciacci, Dello Sbarba, De Nicola, Ollandini ed altri ».

L'on. Valvassori-Peroni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: Al ministro dei LL. PP. per conoscere come il Governo intenda provvedere alla lamentata deficienza di carri ferroviari chiusi per il trasporto di merci all'estero.

Evidentemente l'on. Valvassori Peroni si riferisce alla denuncia da noi fatta sulla permanenza di migliaia di carri coperti italiani in Germania e in Austria. Siamo perciò lieti che la questione di nuovo sollevata venga portata in Parlamento perchè avremo così modo di sapere quale fine abbiano fatto i 5000 carri coperti italiani che sono entrati in Germania ed in Austria carichi di derrate senza più tornare vuoti in Italia.

La disoccupazione nel Veneto

Una commissione di deputati da Salandra

Roma, 20 notte.

Nel pomeriggio a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Girardini, si sono riuniti i deputati del Veneto per discutere i provvedimenti da chiedere al Governo per far fronte alla grave disoccupazione. Si è deciso di nominare una Commissione che si rechi subito dal presidente del Consiglio, on. Salandra, per domandare: l'immediata erogazione delle somme assegnate per i lavori pubblici: uno stanziamento supletivo di altri fondi; la concessione di un premio di navigazione per favorire l'afflusso di merci nel porto di Venezia.

La Commissione è risultata così composta: per la provincia di Venezia l'on. Musatti, per Padova l'on. Stoppato, per Rovigo l'on. Beghi, per Verona l'on. Montresor, per Treviso l'on. Roi, per Udine l'on. Girardini, per Vicenza l'on. Teso, per Belluno l'on. Loero. Più tardi, in Commissione, i deputati veneti hanno avuto a Montecitorio un colloquio col presidente del Consiglio, on. Salandra. Conformemente alle decisioni prese nella loro riunione, ha parlato a nome dei colleghi l'on. Girardini, il quale ha esposto al presidente del Consiglio le dolorose condizioni in cui si dibattono tutte le industrie del Veneto e la grande disoccupazione derivata dalla sospensione del lavoro di quasi tutte le fabbriche. L'on. Salandra ha preso atto delle raccomandazioni del gruppo parlamentare veneto ed ha assicurato loro che sarà inviato nel Veneto un ispettore di fiducia del Ministero dell'Interno all'uopo di fare un'inchiesta sulle vere condizioni della disoccupazione e poter prendere adeguati provvedimenti.

I provvedimenti pel terremoto

L'on. Giolitti presidente della Commissione parlamentare

Roma, 20 notte.

Alle 15 si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per la conversione in legge dei decreti reali relativi ai provvedimenti per le regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio. Alla riunione sono intervenuti gli on. Giolitti, Luzzatti, Cappelli, Sacchi, Bertolini, Bettolo, Finocchiaro, Bissolati, Arlotta. La Commissione si è costituita, nominando a presidente l'on. Giolitti e a segretario l'on. Arlotta. Hanno chiesto di essere uditi dalla Commissione i deputati degli Abruzzi e del Molise, di Terra di Lavoro e del Lazio. Il presidente li ha invitati a intervenire in seno alla Commissione. L'on. De Amicis, a nome di tutti i colleghi, ha chiesto di presentare lunedì prossimo un memoriale alla Commissione e così si è stabilito. Dopo uno scambio di idee, al quale hanno partecipato quasi tutti i commissari, la seduta è stata rinviata a lunedì alle ore 16.

Oggi sotto la presidenza dell'on. Mansueto De Amicis si sono riuniti al 3.° ufficio di Montecitorio i deputati delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio. È stato largamente discusso il disegno di legge presentato dal Governo e si è stabilito di concretare in un memoriale alcuni emendamenti e proposte da apportare. I suddetti deputati si riuniranno nuovamente lunedì.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 20 notte.

Nella seduta di oggi, la Giunta per la verifica dei poteri ha deliberato la convalidazione dell'on. Tamborino a Maglie e dell'on. Sciacca-Giardini a Patti.

Ha deliberato poi con voti 10 contro 7 di contestare l'elezione di Regalbuto.

I provvedimenti del Governo per il porto di Genova

Roma, 20 notte.

L'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'Interno, è stato intervistato oggi sui provvedimenti del Governo per il porto di Genova.

— E' vero che mi sono occupato in persona del grave problema — ha detto l'on. Celesia — e mi sono quindi recato a Genova appunto per esaminare « de visu » lo stato delle cose e concretare senz'altro, con quelle autorità locali, la natura dei provvedimenti da adottare, come quelle reputate capaci di risolvere, o quanto meno di attenuare, una situazione in verità un poco inquietante. Ho poi comunicato al Consiglio dei ministri le misure escogitate sul posto e tutte le proposte hanno ottenuto l'approvazione del Consiglio.

« Così di esse alcune sono state già attuate ed altre sono in via di attuazione. Ora un vantaggio sensibile si è manifestato. Tuttavia ancora l'ingombro del porto di Genova è notevole, ma mi pare che si possa attendere dagli altri provvedimenti, in via di applicazione, un miglioramento più forte.

Prima di tutto abbiamo cercato di sfollare le calate dalle merci giacenti. C'erano migliaia di quintali di granone, molte migliaia di tonnellate di cotone; grosse partite di caffè, per non dire delle altre merci. Tutta questa ingentissima quantità di prodotti restava ferma da tempo ed abbiamo provveduto a farla muovere con sollecitudine. Ora si sta provvedendo al passaggio dai magazzini centrali delle Ferrovie dello Stato al Consorzio autonomo del Porto; la pratica è in corso e ritengo possa presto espletarsi. Inoltre ci siamo accordati con la Direzione generale delle Ferrovie perchè disponga per l'invio a Genova del maggior numero di carri possibile.

« La questione della filovia di Savona va posta in questi termini: il porto di Savona è dotato di una ferrovia aerea la quale permette di trasportare le merci dal mare alla pianura retrostante all'Appennino, ove un fascio di binari la dirige su tutte le linee. Questa ferrovia aerea è di proprietà privata ed ha una concessione di esercizio limitata al solo trasporto del carbone. In tal modo essa effettua un lavoro di circa 200 tonnellate, mentre è capace di effettuarne uno di mille. Dato lo stato eccezionale di cose attuale, non è opportuno approfittare di tutta la efficienza di un così bel meccanismo allo scopo di sfollare il porto di Savona e, conseguentemente, alleggerire l'ingombro del porto di Genova? La Direzione generale delle Ferrovie ha fatto però notare che in tal modo veniva a porsi l'industria privata in condizioni di concorrenza con le Ferrovie dello Stato per il tratto Savona-S. Giuseppe; ma in fondo si tratta di un tronco di non più d'una ventina di chilometri e poi dinanzi allo scopo cui deve servire ed agli effetti che deve produrre l'estensione della concessione, anche un lieve danno economico alle ferrovie, in un tragitto così poco costoso, mi pare non meriti di impedire una misura siffatta. E così abbiamo ottenuto che la concessione sia estesa ».

L'on. Celesia ha infine dato affidamento per la costruzione della invocata direttissima.

Per il servizio delle biblioteche

Roma, 20 notte.

All'on. Agnelli che aveva interrogato con risposta scritta per conoscere se il ministro dell'Istruzione intende provvedere alle gravi deficienze del servizio delle biblioteche, le quali si verificano anche perchè non vengono colmati i posti vacanti e non viene collocato a riposo il personale che per la inoltrata età vi avrebbe diritto, l'on. Rosadi rispose come segue:

« Alle manchevolezze che si lamentano nel funzionamento delle biblioteche pubbliche governative il ministro della P. I. ritiene che non si possa efficacemente provvedere se non addivenendo ad una riforma organica e veramente razionale di questo importante istituto. Ora il progetto per tale riforma, come è noto, è stato già preparato e se circostanze estranee e superiori alla volontà del Governo ne hanno sin qui ostacolata la presentazione al Parlamento è peraltro desiderio vivissimo del ministro che esso possa divenire legge dello Stato non appena lo consenta la situazione della pubblica finanza.

« Per ciò che concerne il provvedere ai posti vacanti è da osservare innanzi tutto che in una sola delle categorie del personale delle biblioteche e cioè in quella degli ordinatori-distributori vi sono attualmente quattro posti di ruolo scoperti; in secondo luogo poi questi stessi posti non potrebbero coprirsi che mediante concorso e in questo momento, per ragioni attinenti alla situazione del paese e agli avvenimenti internazionali, sono sospese presso le varie amministrazioni dello Stato le nuove nomine e i pubblici concorsi.

« Nessun dubbio invece potrebbe sorgere sulla opportunità o meglio sulla necessità di eliminare i non pochi impiegati delle biblioteche che, trovandosi nelle condizioni volute per poter conseguire la pensione, non siano più in grado di prestar servizio; ma una simile eliminazione, se è già compresa negli annunziati provvedimenti che formano oggetto dell'accennato disegno di legge, non potrebbe essere attuata oggi che anche i singoli collocamenti a riposo per domanda subiscono notevoli ritardi a cagione delle forti eccedenze verificatesi nel fondo per le pensioni.

« Anche per tale riguardo nondimeno il ministro della P. I. non trascurerà certo di adoperarsi affinchè le spontanee domande di collocamento a riposo che impiegati delle biblioteche presentino nel periodo che procederà l'attuazione della riforma, abbiano corso colla maggiore possibile sollecitudine ».

La convocazione del Senato

Roma, 20 notte.

Il Senato sarà convocato entro la prima settimana di marzo, e probabilmente il giorno 4. Per tale epoca la Camera dei deputati avrà licenziato all'esame dell'altro ramo del Parlamento parecchi disegni di legge e diversi bilanci.

La Società Lombarda per la pesca

Roma, 20 notte.

Su proposta del ministro di Agricoltura, sen. Cavasola, il Re ha firmato tra gli altri il decreto che approva lo Statuto della società lombarda per la pesca e l'acquicoltura con sede in Milano, e il decreto che approva lo Statuto della Società Ligure Sarda per la protezione della pesca, con sede in Genova.

Lo scoppio di un deposito di cotone fulminante a Torino

Una signorina e un ragazzo morti

Torino, 20 notte.

Verso le ore 15,30 è scoppiato un deposito di alcool metilico e cotone fulminante situato in via Goito 7, di proprietà del sig. Iacchia Giacomo, rappresentante. Il fuoco si è trasmesso agli appartamenti soprastanti. Vi sono due morti, la dattilografa Sardo Ermenegilda di anni 19, morta per asfissia, e Niccolò Lorenzo di anni 15 morto per frattura del cranio e che ebbe le gambe spezzate. Il proprietario sig. Iacchia e qualche pompiere sono rimasti feriti più o meno leggermente. Un facchino ferito piuttosto gravemente è stato trasportato all'ospedale. Il fuoco non è ancora spento. Prestarono opera di soccorso il dottor Quartara del Municipio, vari distaccamenti di pompieri e numerose guardie civiche. La folla era trattenuta da cordoni di guardie.

Fino a tarda ora, malgrado l'imperversare della neve, molta folla rimase sul luogo. L'ipotesi che venne subito affacciata, di un corto circuito, sembra la più attendibile. Il magazziniere Rosso ha dichiarato che la prima fiammata venne dagli uffici. Nei magazzini, secondo i primi accertamenti, si trovava una quantità di cotone di collodio, il quale provocò l'accensione dei recipienti di alcool metilico.

La signora Roveda, la quale era ancora a letto, appena avvertito lo scoppio, presa da panico, abbandonò le coltri, sedette sopra un seggiolino per vestirsi, ma in quella il pavimento le sprofondò sotto i piedi, e cadde seduta così come si trovava.

Una commoventissima scena si è svolta quando la famiglia del piccolo fattorino apprese la sciagura che lo aveva colpito. Il ragazzo era figlio unico di un accenditore del gas. Il padre, appena avuta notizia della catastrofe, accorse alla casa di via Goito. Si tentò di nascondergli la verità, ma egli la indovinò subito e volle essere condotto presso la sua creatura, deposta nella portineria. Allora si gettò sul cadaverino, abbracciandolo e baciandolo.

La signorina Sardo, quando fu tratta dalle macerie, non era morta: un leggero filo la legava ancora alla vita, tanto che socchiuse un attimo gli occhi, mentre il medico le praticava delle iniezioni. Ma subito dopo spirò.

La morte del sen. Medici

S. Margherita Ligure, 20.

La scorsa notte è morto il senatore Luigi Medici del Vascello. (*Stefani*).

L'ingegnere Luigi Medici era nato a Castello d'Annone (Alessandria) il 20 giugno 1836. Nel 1866 si arruolò con Garibaldi. Fu nominato senatore il 21 novembre del 1892.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 20 notte.

Continua lo stato grave del Senatore Pessina, il quale la notte scorsa ha riposato pochissimo, soffrendo molto per l'asma, che i sanitari hanno cercato di combattere con iniezioni di ossigeno. Tutta la notte hanno vegliato l'illustre uomo il segretario, il nipote, un figlio e un medico. Stamane il senatore appariva più sollevato. Alle 11 si è recato a visitarlo il prof. Biondi, che ha tenuto consulto con gli altri medici curanti. Facilmente più tardi sarà pubblicato il bollettino.

Le condizioni del senatore Pessina sono rimaste invariate per tutta la giornata. L'attacco bronchiale è stato determinato dall'applicazione del ghiaccio sulla testa per combattere la congestione cerebrale. Del resto i medici non disperano che il senatore possa guarire in breve.

Ecco il bollettino delle condizioni di salute del senatore Pessina, pubblicato alle 10.30 di stamane: « Rantoli bronchiali ed alveolari ascoltabili diffusamente per tutto l'ambito toracico; tosse ed espettorazioni discrete. Atti respiratori 28, polso 60 per minuto primo, temperatura 37,5; stato generale delle forze relativamente ben mantenuto. Firmato: prof. Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti ».

Il divorzio Di Rudinì-Labouchère

Roma, 20 notte.

La Corte di Appello di Venezia, il 13 corrente ha deliberato la sentenza di divorzio pronunciato in Ungheria fra il marchese Carlo Starabba di Rudinì e la marchesa Dora Labouchère di Rudinì. Già fino dalla fine di gennaio era stato annullato il matrimonio religioso dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti. Si afferma che prossimamente la signora Dora Labouchère sposerà il principe Djalma Odescalchi. Dora Labouchère è, come è noto, figlia dell'on. Enrico Labouchère, diplomatico e giornalista inglese, membro della Camera dei Comuni. Il principe Djalma, che ha 31 anni, appartiene al ramo degli Odescalchi di Ungheria.

Rinvio d'una tornata accademica

Amsterdam, 20 notte.

L'adunata solenne di questa regia accademia neerlandese, che doveva tenersi di questi giorni — come di solito — per l'assegnazione dell'annuo premio Hoeufftiano, è stata rinviata al 15 del mese di marzo prossimo.

Un soldato e la sua fidanzata tentano di uccidersi a Villa Umberto

Roma, 20 notte.

Il soldato Renato Remus, da Roma, soldato nel 14° artiglieria a Ferrara, doveva sposare domani la sua fidanzata Ines Moschetti e aveva avuta una licenza di parecchi giorni che scadeva oggi. Il Remus si è rivolto al comando per avere una proroga alla licenza: si crede non gli fosse stata accordata perchè ieri egli ha portata via di casa la sua fidanzata e oggi, verso le 13, i due si sono recati a Villa Umberto. Il Remus ha tirato un colpo di rivoltella alla fidanzata e uno contro se stesso. Soccorsi e trasportati all'ospedale, vi si trovano in gravi condizioni.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

ARRESTA I DOLORI DI STOMACO IN DUE MINUTI.

La recente scoperta fatta da un eminente specialista che la magnesia bisurata pura arresta quasi istantaneamente i dolori dello stomaco derivanti da indigestione, dispepsia ed acidità, è della massima importanza per migliaia di persone che soffrono di varie forme di malattie dello stomaco. Come ben si conosce, il novanta per cento dei disturbi di stomaco derivano direttamente dall'acidità eccessiva. Una quantità di un mezzo ad un cucchiaino da caffè presa in un po' d'acqua dopo i pasti, non soltanto neutralizza l'acidità ed arresta il dolore, ma vince subitamente la causa del male, allevia il rivestimento infiammato dello stomaco e produce in breve tempo una guarigione permanente. Chiedete chiaramente al vostro farmacista la magnesia bisurata in una bottiglia di vetro turchino e tenetela sempre strettamente turata.

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA L. 1.50 – VELLUTINA L. 2.–
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

Non mascherate

il male: curatelo! Qualunque malattia è sempre la conseguenza di una salute deviata, il sintomo di una cattiva disposizione di tutto l'organismo la quale è sempre, essa sola, la vera malattia. Curando quella che voi chiamate malattia, come si è usato finora, voi curate l'effetto invece della causa. Per questo non potrete mai ottenere una vera e propria guarigione coi soliti trattamenti perchè tutti a base di palliativi e di cure particolari. Curate la salute, non la malattia: rifate a nuovo il vostro organismo e allora solo guarirete. Tutte le moderne scuole curaturaliste sono concordi nel condannare ogni cura speciale e locale, e nell'ammettere che in qualunque malattia acuta o cronica, medica o chirurgica, si deve rigenerare l'intero organismo con elementi sani e normali se si vuole guarire radicalmente: curare il tutto non la sola parte, l'organismo non il solo organo. [illegible] alcuno.

COLONIA ARNALDI in USCIO (Genova).

Turla
Biancheria
Corredi da Sposa
Corso Venezia 9

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 BACI (Kg. 1) L. 4.— Kg. 2 L. 7.50.
TORTA PARADISO
fresca e squisita per tre mesi. RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Complemani. Onomastici. Nozze. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8. — 30 L. 10. — 20 Tortine L. 5.50, 40 L. 3.20. Spedizioni franche [illegible] di porto dietro cartolina-vaglia.
E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)
in Milano: BOTTICLIERIA DANTE, Via Dante, 3
BAR MAURI, Viale Venezia, 32

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antiachien Dr. Zenes. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis INSTITUTION, S. Celso, 28, Milano

PLASMON
l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

SEGRETO
CURA GARANTITA per far crescere i Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE.
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso
GIULIA CONTE
Via Tofa a Toledo, 82 - NAPOLI

Nelle trincee

Da soldati in campo aperto a combattenti di trincea — Guerra di talpe — Si seppellisce un obice — Due croci misteriose — Come si muore — Cimelî d'eroi — Sulla via del ritorno — Il cimitero della Maison Forestière — La preghiera dei garibaldini

Diamo oggi la seconda e ultima parte della interessante visita che il nostro inviato speciale ha compiuto, rischiando più d'una volta la vita, alla prima linea del fronte di combattimento.

I francesi si sono ormai abituati perfettamente alla vita delle trincee. Superbi soldati in campo aperto, si affermava da taluno che non avrebbero potuto e saputo resistere nè fisicamente nè moralmente alla dura, snervante vita da talpe del sotterraneo. Grossolano errore di chi mostrava non conoscere affatto le prodigiose virtù di adattamento e le inesauribili riserve di energie e di vigore della razza latina. Per quanto a malincuore, i soldati di Francia hanno saputo piegarsi alle esigenze della nuova guerra e trasformarsi in solidi, poderosi uomini da trincea. E oggi essi sono indiscutibilmente superiori all'avversario poichè, e non è poca cosa, oltre alla altissima forza morale che viene loro dal fatto di sapersi paladini della più nobile e santa delle cause: la difesa della Patria contro la più indegna delle aggressioni; essi posseggono in più, come hanno sempre posseduto, lo slancio, la foga e l'entusiasmo generatori delle maggiori impensate gesta.

Gli uomini che vivono nella trincea ove ora noi ci troviamo ci offrono un luminoso esempio di quanto affermiamo. Tutto in essi rivela vigoria e resistenza. Nessun segno di stanchezza o di malumore. Una grande fede ed un tranquillo coraggio. Chiuso il corpo in ampie pelli di montone, è ciascuno di essi al rispettivo posto di osservazione, l'occhio vigile a scrutare le posizioni del nemico, la mano pronta a scaricare l'arma. Appena si voltano al nostro passaggio. E se lo fanno si è perchè è volata di bocca in bocca la parola magica: « Garibaldiens! ».

— Comment ça va, mon vieux?

— Tres bien.

— Alors, vive la France!

— Ah, oui! Vive l'Italie.

— Ai tedeschi piace la guerra in trincea. Le talpe amano il fango. Noi li abbiamo accontentati. Se farà loro piacere andremo anche più sotto terra. Alla fine del gioco vedremo chi avrà più carte in mano.

In tutti, come in questo che ci ha parlato, la stessa fiducia, la medesima incrollabile fede nel trionfo finale.

Dalla trincea tedesca parte un nutrito fuoco di fucileria. Regolare e senza intervalli. Sparano come se caricassero degli orologi. Metodicamente. Staremmo per dire pesando ogni colpo. Dalla parte nostra si risponde ogni tanto. Invece accade il contrario per l'artiglieria. Ogni dieci colpi francesi ne contiamo sei tedeschi.

Non si cammina male in trincea, oggi che manca del tutto il fango. Ma quando piove o quando fa scirocco deve essere una cosa spaventosa.

— Fate attenzione perchè si sta per entrare in una zona pericolosa, battuta senza posa dalle mitragliatrici e dall'artiglieria — avverte Dagnino.

Nel luogo indicatoci, infatti, ove il pendio è più ripido, la trincea fa un ampio gomito assai sporgente, lungo una ventina di metri, che la scopre quasi completamente al nemico. Inoltre, la sua profondità non oltrepassa il metro e mezzo. Perciò in questo tratto non vi sono soldati. Soltanto le più prossime mitragliatrici, sia dall'uno che dall'altro lato, sono piazzate in modo da difenderla con sicurezza da qualunque improvviso attacco. E', per farla breve, come un punto morto che non intacca per nulla la efficienza della posizione.

Quasi carponi ci inoltriamo nell'angusto passaggio, mentre di sopra continuano a sibilare i proiettili. Siamo quasi alla fine del periglioso cammino, quando un fracasso indiavolato turbina, squarciando l'aria. E' un obice, che va a conficcarsi profondamente e per fortuna senza esplodere nella trincea proprio sull'orlo posteriore, in un punto, a poco tratto da noi, in cui essa, ripresa la profondità normale, svolta con un angolo quasi acuto. I soldati accorrono, ricoprono con un mucchio di terra il non gradito ospite e vi applicano un foglio con la scritta: « Danger ».

Il telefono entra subito in funzione. L'ufficiale di servizio segnala il tiro e aggiunge che bisogna ad ogni costo smascherare la batteria nemica e ridurla al silenzio.

Riprendiamo la marcia, soffermandoci ogni tanto a spiare dalle feritoie, nella speranza di vedere almeno la punta del casco di un tedesco. Ma l'insolito movimento nella trincea ha attirato l'attenzione del nemico, che non si mostra ma che ha già una mitragliatrice puntata nella nostra direzione. Tuttavia la curiosità è più forte di qualsiasi altro sentimento; e così di colpo, senza pensare alle conseguenze ci sporgiamo fuori del parapetto. Braccia vigorose ci afferrano e ci ricacciano giù. In tempo.

Ta... ta... ta... ta... *Le moulin à café*, come chiamano i francesi la mitragliatrice tedesca, ci scarica addosso un mondo di confetti che vanno a perdersi nella terra argillosa, senza nessuna conseguenza.

Chiediamo se si sieno escogitati dei meccanismi per un lancio sicuro di bombe da trincea a trincea e ci si risponde che per ora i varî ordigni usati tanto da una parte che dall'altra non hanno dato risultati apprezzabili. In trincea v'è un solo nemico veramente terribile da temere: la mina sotterranea.

— Guardate laggiù — ci dice un soldato dalla barbetta caprigna e dal volto irsuto, scostandosi dalla sua feritoia e indicandomi un punto ove la linea della trincea tedesca appare marcatissima.

Vi son due croci piantate, molto alte perchè si vedano bene in lontananza. Sono nel bosco anteriore. Due tombe o un trucco per impedire ai francesi di tirare in quella località?

— Ce le hanno presentate stanotte. Sanno che noi rispettiamo le tombe. Nulla è più sacro per noi dei morti e dei feriti. Ma riusciremo a sapere se veramente ci son due morti là sotto o pure...

— Come?

— E' un mio segreto. — E l'uomo dalla barbetta caprigna sorride; gli occhi fosforescenti come quelli di un gatto.

— Quello lì la notte — ci disse sottovoce Dagnino — compie delle ricognizioni preziosissime. Sguiscia fra le piante e fra l'erbe come un serpente...

I proiettili intanto continuano a turbinare senza posa. Un soldato che sta spiando dalla sua feritoia è colpito di infilata alla fronte: da una palla esplosiva. Cade all'indietro, accasciandosi subito come un sacco d'ossa. Senza un grido, la testa orrendamente squarciata. Nessuno vi fa caso. Ci si abitua alla morte come al più comune degli spettacoli. E segno di forza, non di debolezza, questo. Alla guerra specialmente. Se per ognuno che cade vicino a noi ci si dovesse commuovere si dovrebbe star sempre col fazzoletto agli occhi. Oggi a lui, domani a me.

Riprendiamo il cammino, mentre due soldati della seconda trincea trasportano via il misero corpo dell'ucciso sul campo dell'onore.

Ecco che la nostra trincea, seguendo la linea tedesca in un gomito improvviso si abbassa quasi come se volesse toccarla, per ripiegare poi verso la sinistra, donde in basso si scorge la piccola valle della Merladé. Fu là che Peppino alla testa dei suoi uomini ebbe una clamorosa straordinaria vittoria: circa 600 metri di terreno, tre trincee, varie mitragliatrici, 250 prigionieri, la citazione del Reggimento italiano all'ordine del giorno. E fu là che Costante cadde gloriosamente al grido di Evviva l'Italia. E vicino a lui perirono anche i prodi Zonaro e Lungo, intanto che il nemico seminava di cadaveri il terreno. Quel giorno fu una vera ecatombe di tedeschi!

Più lontano verso destra è Four de Paris. Ove morì Duranti.

— Così sanno morire gli italiani! — egli gridò balzando in piedi sulla trincea. E precipitò, il petto trapassato da una palla.

— E tempo di apprestarci al ritorno. Prima di uscire dalla trincea, Dagnino ci consegna dei documenti rinvenuti sul campo. Son di volontari italiani periti oscuramente, ma certo da eroi. Un passaporto intestato a Giovanni Musetti, nato nel 1864, a Pontremoli, residente a Nizza, bracciante. Un certificato di licenza ginnasiale rilasciato dal R. Liceo Ginnasio di Regalbuto a Michele Agalbato, nato nel 1877, e altro certificato dal quale appare che l'Agalbato stesso era sergente della Croce Rossa, sezione di Palermo.

Alcuni ufficiali vengono a salutarci con commosse parole: — Sappiamo quanto i garibaldini hanno fatto nelle Argonne. Ringraziamo voi per tutti.

***

Sarà calda assai la sera anche se la temperatura persisterà rigidissima. Il fuoco delle artiglierie francesi cresce di intensità di minuto in minuto. Mitragliatrici e fucili fanno altrettanto. Dalla parte tedesca non si tace. E evidente che si sta preparando qualche attacco. Sarebbe bello e interessante assistervi. Invece bisogna partire. Siamo già in ritardo. Ripercorriamo lo stesso sentiero battuto al mattino. Attraverso il bosco, cautamente costeggiando il fronte, ora alla nostra sinistra, in mezzo all'incessante grandinare dei proiettili ci avviamo verso la Pirre Croisée. Ogni tanto, come ombre silenziose che scaturiscono dalle misteriose profondità della foresta, passano uomini che vanno a rinforzare la linea; portatori coi rifornimenti di vettovaglie e di munizioni. Il cibo per la vita e per la morte. Siamo sempre nella zona battuta dal tiro nemico. Gli obici passano e si rincorrono facendo le fusa come se l'aria fosse attraversata da un esercito di gattini in amore. Tra gli alberi è un continuo scricchiolare di cose infrante.

— Son davvero indelicati quei tedeschi! Potrebbero lasciarci compiere in pace almeno la via del ritorno. Indelicati! E ferravilliana, dell'avv. Re.

Il viale della morte. La Maison Forestière di nuovo.

Sul severo Camposanto calano poco a poco le prime melanconiche ombre della sera. Un piccolo obelisco tutto di quercia, contornato all'intorno da corone di alloro, si erge a capo del triste luogo. Nella linea semplice è di una severità che impone. Degna del luogo. « Onore ai prodi che caddero per la Patria » reca inciso sul fronte che guarda la via.

Le tombe dei nostri eroi gli sono a lato, coperte di lauro e di quercie tutte cinte da umili tralci di giunco. Butta, Trombetta, Cristini a sinistra; Roberto, Mura e Cioli a destra. Su rozze croci a rozzi caratteri è inciso il loro nome e quello del reggimento. Più lungi è una enorme fossa in cui giacciono confusi in vita come in morte soldati italiani e francesi.

L'animo che si credeva forte si lascia vincere invece da un improvviso senso di commozione. Dinanzi agli occhi balenano come in una visione tutte le balde figure degli amici nostri che caddero, il nome della Patria sulle labbra. Nessuno di noi sa trattenere le lacrime.

Un gruppo di soldati francesi avanza dal loro bosco verso il Cimitero. Viene a portare fronde di quercie alle tombe degli eroi italiani. Le depongono. Poi si inginocchiano e pregano... Profondo e squisito omaggio di semplici anime riconoscenti.

Lellan, Nefour, Les Islettes rigurgitano di soldati. Si è previdenti contro qualsiasi sopresa. Tutti son pronti a partire al primo appello.

E' quasi notte allorchè di lontano scorgiamo le luci dell'accampamento di Granges des Comtes. Gli amici impensieriti per il nostro ritardo, ci son venuti incontro: il maggiore Longo, Cesare Briganti, la pura austera anima repubblicana; Cappabianca, Peloso, Zanchetta, Mangano. E il rito che acquista una grandiosità quasi sacra nella tragica ampiezza del quadro, si compie. E' la preghiera, la invocazione di tutti i mattini, di tutte le sere del Campo Garibaldino alla Patria. Il canto di liberazione, di fede, di speranza.

Fratelli d'Italia
l'Italia si è desta....

E il coro solenne di Goffredo Mameli leva alte le sue strofe, mentre all'orizzonte è tutto un bagliore di fuoco e il cielo, là nella foresta tragica, tutta una fiamma di sangue.

Enrico Lelli.

Il Vaticano e la guerra

Roma, 20 mattina.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

Ernesto Judet direttore dell'*Éclair* reduce da un viaggio a Roma, dà nel giornale conto di una visita fatta in Vaticano e delle conversazioni che egli ha avuto col cardinale segretario di Stato, Gasparri.

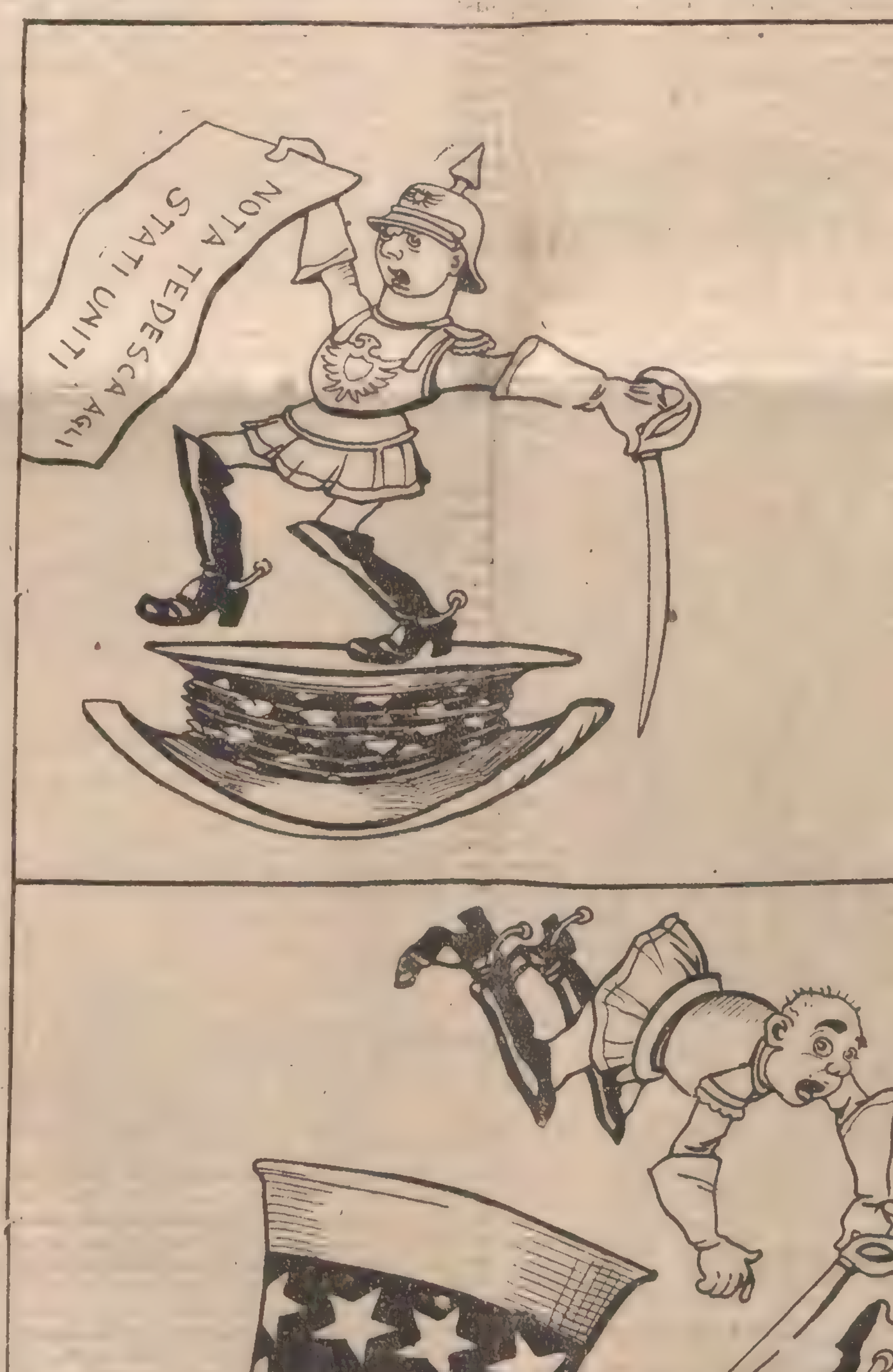
Il cardinale Gasparri ha detto dunque:

« Noi protestiamo di nuovo contro la voce che circola in Francia in certi ambienti secondo la quale la Santa Sede nella guerra attuale piglierebbe partito per la Germania contro la Francia. La Santa Sede è stata e resta imparziale: niente la farà uscire dalla sua imparzialità.

« Certamente, come il Santo Padre ha detto nella recente allocuzione concistoriale, in termini che non lasciano nulla a desiderare, la Santa Sede riprova tutti gli eccessi da qualunque parte siano stati commessi, ma nelle circostanze attuali noi non possiamo impegnare l'autorità Pontificia dal lato dell'uno o dell'altro dei belligeranti perchè gli interessi superiori della Chiesa ci vietano di farlo. Del resto voi avete potuto vedere nel dispaccio pubblicato dai giornali di Parigi che il Governo belga, che è più degli altri direttamente in giuoco nella questione attuale, ha apprezzato altamente l'allocuzione pontificia.

« Lasciando da parte la considerazione che la Santa Sede prima di pronunziarsi in un senso o nell'altro dovrebbe possedere una piena conoscenza di tutte le ragioni e di tutti i fatti che possono essere addotti da tutte le parti (e ciò è in questo momento difficilissimo per non dire assolutamente impossibile) la funzione della Santa Sede nella spaventosa guerra attuale rassomiglia a quella di una madre di famiglia che vedesse i suoi figli battersi alla sua presenza. Certamente la madre non comincerebbe, mentre i figli si lacerano fra loro, col dare ragione all'uno contro l'altro perchè essa non farebbe, così oprando, che inasprire il combattimento e aumentarne l'irritazione. Ma prima di ciò essa supplicherebbe i suoi figliuoli di calmarsi e di fare la pace. Egualmente la Santa Sede non può esaminare in questo momento le accuse reciproche e decidere da qual lato si trovi il torto. Essa invoca la pace con tutte le sue forze e non potendo impedire la guerra, cerca con tutti i mezzi che sono in suo potere di renderne meno penose le conseguneze. Ciò facendo, ma osservando la più stretta imparzialità, essa potrà ottenere qualche cosa. »

L'ultima delusione tedesca



FILOSOFIA MINIMA

L'apologo.

E' curioso che oggi si organizzino in Italia, delle grandi accademie di recitazione in favore della neutralità e contro la neutralità. E' curioso, perchè sappiamo un po' tutti che la guerra non si farà. Non si farà, precipuamente, perchè nessuno — va interpretato questo nessuno con un grano di sale — ha veramente voglia di fare la guerra.

E si spiega. Si spiega, alla buona, con un apologo. Questo. Un gruppo di cappellai, poniamo, visto e considerato che un altro gruppo di cappellai li minaccia negli affari (tenta di portar via ad essi le teste degli avventori, ecc. eccetera), si raduna e commette a uno, al meglio quotato, al più saggio, o al più astuto, di rappresentare il gruppo, di studiare per tutti i mezzi per combattere e per vincere il gruppo dei cappellai avversari e prepotenti.

— Sta bene, dice il capo, però dovete lasciare a me il compito di tirare gli spaghi. Io, soltanto io, potrò decidere in quale momento dovremo aprire le ostilità contro quei malcreati che, come hanno rovinato i nostri vicini, ardendo loro le botteghe e la mercanzia, così, più tardi, rovineranno e assassineranno anche noi.

— Troppo giusto — risponde il coro. Noi ci fidiamo di te, eccellenza. Fa pure. Intanto prepara le vetrine.

Se però quelli del gruppo vengono a sapere, dopo mesi di attesa, che il capo — quanto dire il rappresentante delle ragioni ideali, economiche e di vita di tutto il gruppo — un giorno regala di sotto mano, una dozzina di feltri ai nemici, un altro dì, di soppiatto, fa arrivare in casa dei nemici una forma, un ferro da stirare, e della farina, della carne, delle uova e anche dei nodosi randelli perchè se ne servano all'occorrenza, se vengono a sapere questo, in luogo di esortare il capo ad aprire le ostilità con gli avversari, lo prendono a pedate e, se possono, anche lo sconquassano di pugni.

L'Italia è un paese di malpratici. C'è gente, in fatti, che domanda la guerra a un Governo che ha fornito e riformito, a carri e a vagoni, il presunto nemico. E ancora gli batte le mani!

L'Ombra.

Gli sforzi inglesi per evitare la guerra

Una lettera di Poincaré e la risposta di Re Giorgio

Londra, 20 notte.

Un *Libro Bianco*, pubblicato oggi, porta, contro l'asserzione dei tedeschi secondo la quale la Gran Bretagna avrebbe desiderato la guerra, una nuova prova irrefragabile. Ecco il testo di una lettera diretta dal Presidente della Repubblica Francese Poincaré a Re Giorgio V:

Parigi, 13 luglio 1914.

Caro e grande amico,

Nelle gravi circostanze che attraversa l'Europa credo doveroso comunicare a V. M. le informazioni che il Governo della Repubblica ha ricevuto dalla Germania. I preparativi militari che compie il Governo imperiale, specialmente nelle vicinanze immediate della frontiera francese, sono ogni giorno più intensificati ed accelerati. La Francia è decisa a fare fino alla fine tutto ciò che dipenderà da lei per mantenere la pace. Essa si è limitata finora alle precauzioni più indispensabili, ma non sembra che la sua prudenza e la sua moderazione rallentino le disposizioni della Germania; al contrario. Noi siamo dunque, malgrado la saggezza del Governo della Repubblica e la calma dell'opinione pubblica, alla vigilia dei più terribili avvenimenti. Da tutte le informazioni che ci giungono risulta che se la Germania avesse la certezza che l'Inghilterra non interverrà nel conflitto in cui fosse impegnata la Francia, la guerra sarebbe inevitabile e che d'altra parte se la Germania avesse la sicurezza che la Triplice Intesa si affermerebbe, occorrendo, fin sul campo di battaglia, vi sarebbero le più grandi probabilità che la pace non verrebbe turbata. Indubbiamente i nostri accordi militari e navali lasciano intera libertà al Governo di V. M. e nelle lettere scambiate nel 1913 fra sir Edward Grey e Cambon l'Inghilterra e la Francia si sono semplicemente impegnate l'una verso l'altra ad avere una conversazione fra loro in caso di tensione europea e ad esaminare insieme se non vi sia luogo ad un'azione comune. Ma il carattere di intimità che il sentimento pubblico ha dato nei due paesi all'intesa fra l'Inghilterra e la Francia, la fiducia con la quale i nostri due Governi non hanno cessato di lavorare al mantenimento della pace, le simpatie che V. M. ha sempre attestate alla Francia, mi autorizzano a farle conoscere con tutta franchezza le mie impressioni, che sono quelle del Governo della Repubblica e della Francia intera. E' — io credo — dal linguaggio e dalla condotta del Governo inglese che dipendono ormai le ultime probabilità di una soluzione pacifica.

Abbiamo noi stessi, sin dal principio della crisi, raccomandato ai nostri alleati la moderazione, dalla quale non si sono dipartiti. D'accordo col Governo reale e conformemente agli ultimi suggerimenti di sir Edward Grey, continueremo ad agire nello stesso senso; ma se tutti gli sforzi di conciliazione partono dallo stesso lato e se la Germania e l'Austria-Ungheria pensano di speculare sull'astensione dell'Inghilterra, le esigenze dell'Austria rimarranno inflessibili ed un accordo fra la Russia ed essa diverrà impossibile. Ho la profonda convinzione che nell'ora attuale più l'Inghilterra, la Francia e la Russia daranno forte impressione di unità nella loro azione diplomatica, più sarà anche permesso di contare sul mantenimento della pace. V. M. vorrà ben scusare un passo che non è ispirato che dal desiderio di vedere l'equilibrio europeo definitivamente consolidato. Prego V. M. di credere ai miei sentimenti più cordiali. — F.to: Raymond Poincaré ».

Ecco la risposta di Re Giorgio:

« *Bukingham Palace, 1 agosto 1914.*

Caro e grande amico: Apprezzo nel modo più alto i sentimenti che vi hanno indotto a scrivermi con spirito così cordiale e così amichevole. Vi sono riconoscente di aver esposto le vostre vedute così completamente e così francamente. Voi potete essere certo che la situazione attuale di Europa è per me causa di molte ansie e preoccupazioni. E sono lieto nel pensiero che i nostri due Governi hanno lavorato insieme così amichevolmente per cercar di trovare una soluzione pacifica alle questioni da risolvere. Sarebbe per me fonte di reale soddisfazione se i nostri sforzi combinati raggiungessero il successo e non rimango senza speranze che i terribili avvenimenti che sembrano così prossimi potranno essere impediti. Ammiro il sangue freddo di cui Voi ed il Vostro Governo date prova nell'astenervi dal prendere alla frontiera misure militari esagerate e dall'adottare una attitudine suscettibile, in qualsiasi modo, anche minimo, di essere interpretata come una provocazione. Io faccio personalmente tutti i miei sforzi per trovare una qualche soluzione che permetta in ogni caso di aggiornare le operazioni attive e di lasciare alle potenze il tempo di discutere fra loro con calma. Ho l'intenzione di proseguire tali sforzi senza tregua finchè resterà una speranza di soluzione amichevole. Quanto all'attitudine del mio Paese, gli avvenimenti mutano così rapidamente che è difficile prevedere ciò che avverrà. Ma potete essere certo che il mio Governo continuerà a discutere francamente e liberamente col sig. Cambon tutti i punti di natura tale da interessare le due Nazioni. Credetemi, signor Presidente, ecc. — F.to: Giorgio, Imperatore e Re ». (Stefani).

Le falsità austriache

in ordine al numero dei prigionieri

Pietrogrado, 20.

(Ufficiale). — *Lo Stato Maggiore dichiara che i comunicati austriaci affermano falsamente che furono fatti negli ultimi giorni 29.000 prigionieri russi.*

Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà risulta dal seguente paragone: Gli austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata dalla Bucovina i russi perdettero 12.000 prigionieri. Ora i nostri effettivi che operavano in Bucovina erano inferiori a tale cifra. Le nostre perdite reali furono 7 ufficiali e 1007 soldati, uccisi, feriti e scomparsi. (Stefani).

I tedeschi nel Belgio

La pastorale del vescovo di Namur proibita dalle autorità militari

Le rapine - Le violenze degli invasori

Parigi, 20 notte.

Sulla situazione nel Belgio si hanno oggi le seguenti notizie:

I tedeschi hanno tentato due attacchi sul fronte degli alleati in Fiandra. Il primo è avvenuto all'est di Ypres, nella regione di Zonnebecke e Becelaere ed i tedeschi vi impegnarono due compagnie di prima linea. Questi attacchi furono respinti dagli alleati che, come è noto, occupano ottime posizioni fra la strada che va da Ypres a Roulers e la strada che va da Ypres a Menin.

D'altra parte un telegramma da fonte inglese, giunto da Rotterdam, dice che il 18 febbraio l'artiglieria pesante tedesca ha aperto un fuoco violentissimo sulle posizioni occupate dagli alleati nella regione di Lombaertzyde. Dopo questo bombardamento i tedeschi hanno tentato un assalto che fu respinto con un energico contrattacco durante il quale i tedeschi ebbero rilevanti perdite.

Le autorità tedesche hanno rinnovato contro monsignor Heylen, vescovo di Namur, il colpo di mano che essi commisero già due mesi or sono contro il cardinale Mercier. Nei circoli governativi belgi a Le Havre si è ricevuta la notizia che le autorità militari tedesche hanno proibito la lettura nelle chiese della pastorale di Quaresima dell'arcivescovo di Namur come avevano già proibito a Natale la lettura della pastorale del cardinale Mercier. Questa misura è stata presa perchè monsignor Heylen espose nella sua pastorale di Quaresima una parte delle atrocità commesse dalle truppe imperiali nella sua diocesi e di cui il suo clero fu vittima. Questa interdizione costituisce incontestabilmente una nuova infrazione ai diritti della Chiesa ed i cattolici belgi non possono che essere penosamente impressionati per le difficoltà che le autorità tedesche pongono ai vescovi del Belgio nel compimento della loro missione religiosa.

Parecchi giornali hanno poi annunziato che i tedeschi avevano tolto dai locali del Parlamento belga quadri, mobili e tappeti che sarebbero poi stati spediti in Germania. Una nota delle agenzie tedesche smentisce questa informazione ed assicura che queste sono calunnie diffuse da emissari esteri. E possibile, contrariamente a quello che hanno detto i giornali, che nessun oggetto di valore sia stato tolto dal palazzo del Parlamento, ma il saccheggio, perfettamente organizzato, di alcuni castelli e di alcune case private ad Aerschoot, a Lovanio e a Termond non permette ai tedeschi di qualificare come calunnie le accuse di questo genere sollevate contro le truppe imperiali.

Nella regione industriale la situazione diventa estremamente critica e le miniere di carbone sono obbligate a ridurre anche la loro produzione. La maggior parte delle officine hanno dovuto arrestare i lavori e la vendita del carbone all'industria privata è quasi totalmente cessata. Nella regione di Beaunage vi sono stocks di carbone valutati a 300.000 tonnellate. La maggior parte delle società minerarie dell'Heinaut sono scoperte per somme considerevoli. Non soltanto vi si lavora in pura perdita, ma i pagamenti sono irregolari. Le miniere infatti hanno dovuto fornire alle autorità tedesche per più di 550.000 franchi di combustibile.

Intanto il dodicesimo rapporto della Commissione d'inchiesta belga, che costituisce una sintesi degli unici rapporti, vede ora la luce. Esso ricorda le testimonianze con l'aiuto delle quali la Commissione ufficiale ha provate le violazioni costanti del diritto delle genti e delle leggi di guerra compiute dall'esercito tedesco e rileva le accuse con le quali i tedeschi hanno cercato di giustificare le atrocità commesse. Il rapporto stabilisce che i pretesi maltrattamenti inflitti alle famiglie tedesche che risiedevano nel Belgio sono puramente fantastiche, che le mutilazioni che gli abitanti avrebbero fatto subire ai feriti ed ai prigionieri tedeschi sono inventate di sana pianta, che mai nessuna distribuzione di armi fu fatta ai cittadini belgi. Il rapporto conclude che la Commissione belga di inchiesta desidera ardentemente la costituzione di una Commissione internazionale che riprenda la sua inchiesta su basi più larghe, assicurando ai suoi componenti tutte le garanzie possibili di sicurezza personale.

Mario Duliani.

La colonia italiana d'Egitto risente i vantaggi del nuovo regime

L'arrivo al Cairo del cugino al Senusso

Cairo, 19, ore 19.25.

Il combattimento di Ismailia e la breve scaramuccia di Tor hanno rassicurato completamente l'opinione pubblica, che invero non si mostrava troppo preoccupata del pericolo di un'invasione turca, ma aveva qualche inquietudine per la ripercussione che le voci potevano avere sugli elementi mussulmani.

Ora, in una calma relativa, il nuovo regime creato con la proclamazione del nuovo Sultano e del protettorato inglese va consolidandosi. E col nuovo regime le condizioni dei sudditi italiani in Egitto sono sensibilmente migliorate. Il sultano Hussein, che fu sempre sincero ammiratore del nostro paese, ha, in questi ultimi giorni dimostrato con atti lusinghieri in quale considerazione egli tenga la colonia italiana di Egitto e in quale estimazione abbia i nostri connazionali.

Infatti il sultano Hussein, oltre all'aver concesso un larghissimo sussidio alla pubblica assistenza italiana, ha chiamato a coprire l'importantissima carica di amministratore della Khaira Kassa, vale a dire del demanio della corona il cav. Luzzatto e ha nominato l'avv. comm. Pietro Benardi presidente della terza sezione recentemente costituita della Corte di appello mista di Alessandria.

Oltre a queste prove di fiducia individuali, la colonia italiana risente il beneficio collettivo del riacquisto della stima e del rispetto da parte delle autorità locali, essendo cessato il regime di paure e di dispetti provocato dal fanatismo mussulmano durante la guerra di Libia.

Sayed Idris Senussi, cugino del Gran Senusso, è giunto ieri al Cairo di ritorno dall'Hegias per la via di Caiffa-Porto Said. Fu ricevuto alla stazione dal ciambellano del Sultano e da gran numero di amici, e fu fatto uscire per la gran porta dei sovrani. Sayed Idris ha fatto venerdì la preghiera nella moschea di Saidna Hussein.

Aldo Cassuto.

Il decreto sugli espatri

I tedeschi chiedono uomini e offrono carbone

Roma, 20 mattina.

Il decreto reale che disciplina gli espatrii è redatto in questi termini:

« Finchè lo permetteranno speciali condizioni politiche create dalla guerra europea il rilascio dei passaporti per l'estero quando si tratti di espatrii a scopo di lavoro è subordinato al nulla osta del regio Commissariato dell'emigrazione il quale è autorizzato a prescrivere la preventiva esibizione di un contratto di lavoro da redigersi nelle forme e colle condizioni richieste dalla legge due agosto 1913 numero 1075.

Come si vede il Governo ha fatto suo il punto di vista della conferenza che gli on. Salandra e Sonnino — accogliendo la proposta del comitato parlamentare pro emigranti — convocarono nello scorso novembre in Roma invitandovi le rappresentanze dei maggiori patronati degli emigranti e i parlamentari che più attivamente si occupano dei fenomeni migratori e della assistenza degli emigranti; punto di vista che in queste colonne si cominciò a propugnare non appena si manifestarono i primi sintomi della crisi seguita al colossale rimpatrio determinato dalla guerra. La conferenza di novembre mentre *confidava nel Governo per la predisposizione dei complessi provvedimenti indispensabili all'eventuale esercizio delle facoltà consentite al potere esecutivo di sospendere temporaneamente l'emigrazione per alcuni paesi*, esprimeva il voto che le misure adottate all'indomani dell'apertura delle ostilità per frenare l'emigrazione venissero rese *più efficaci e più complete mediante*:

« 1. un piano di lavori pubblici e di difesa dell'economia nazionale reso per efficienza, per razionale distribuzione del tempo e per modi di attuazione, adeguato ai bisogni della situazione eccezionale che in un prossimo avvenire si prevede più grave agevolando al tempo stesso l'emigrazione all'interno;

« 2. La revoca delle circolari 7 e 26 settembre del ministro della Guerra che hanno attenuata la portata del regio decreto 6 agosto 1914 numero 803 subordinando le deroghe per casi eccezionali al parere del commissario generale dell'emigrazione;

« 3. Il rafforzamento del servizio di vigilanza all'interno ed alla frontiera;

« 4. Subordinare il rilascio dei passaporti a coloro che si recano all'estero per ragioni di lavoro alla dimostrazione documentata di avere il lavoro assicurato; lasciando al commissariato la valutazione delle circostanze relative al luogo, alla sicurezza, al genere del lavoro stesso ».

Sorvolando sull'esercizio della facoltà di vietare l'emigrazione per dati paesi — provvedimento della cui opportunità può giudicare soltanto il governo, notiamo che il ministero della Guerra pur non revocando le circolari attenuatrici del decreto 6 agosto 1914 (col quale si vietava l'espatrio a tutti i soggetti ad obblighi militari sino al 39° anno) non ha tardato ad arrestarsi sul piano inclinato delle pericolose concessioni chè venivano raccomandate da alcuni prefetti amanti del quieto vivere. Si deve infatti riconoscere che i trattamenti di eccezione consentiti a qualche popolazione di confine e a certe categorie non attaccano il decreto del 6 agosto.

Di fronte alla terza richiesta della conferenza il felice accordo tra commissariato di emigrazione, direzione della pubblica sicurezza, e servizio di dogana ai confini di terra ha valso a ridurre i gravi inconvenienti manifestatisi a mezzo dello scorso autunno quando il bisogno di molti, la spensieratezza di parecchi, la vigliaccheria di altri e le manovre straniere resero sensibile quel movimento di espatrio che tanto apertamente contrastava alla valanga dei recentissimi rimpatri.

La vigilanza al confine fu resa più efficace estendendola alle stazioni ferroviarie e ai posti alpini e predisponendola già nei centri del regno di maggiore concentrazione. Da parte sua la stampa più diffusa delle classi popolari alle quali l'on. Sudekum non si è ancora rivolto per persuaderle a rendere questo altro servigio alla Germania, ed anche la stampa e i patronati degli emigranti sono venuti in questi mesi conducendo una appassionata campagna volta a sconsigliare l'emigrazione per i paesi belligeranti.

Mancavano per altro i provvedimenti più radicali invocati nel quarto comma della conferenza di novembre e il silenzio e l'indugio del Governo cominciavano a suscitare preoccupazioni tanto più vive quanto più insistenti e sfacciate si scoprivano le richieste di mano d'opera italiana da parte del Governo germanico per attività industriali in diretta relazione colla guerra.

Abbiamo a suo tempo denunziate le manovre delle società minerarie tedesche le quali inviarono qui emissari — tra cui qualche italiano! — per arruolare a migliaia i nostri operai: ora siamo in grado di affermare non solo che tali manovre sono in questi giorni rinnovate ma che il Governo di Guglielmo ha autorizzato profferte sulla base di questo sconcio baratto: — *L'Italia dia trenta mila uomini alle miniere tedesche* (ciò che darebbe alla Germania anche la possibilità di chiamare sotto le armi un maggior numero di sudditi lasciati agli indispensabili lavori del sottosuolo) *e la Germania manderà carbone. I trenta mila italiani dovrebbero altresì venire approvvigionati dal nostro Governo...*

Il decreto sottoposto ieri l'altro alla firma reale col subordinare i passaporti al nulla osta del commissariato, sottrae la delicata materia all'autorità locale per accentrarne il Governo in un unico organo statale atto a *vedere* ciò che si svolga al di là dei confini. Esso inoltre coll'autorizzazione di prescrivere il contratto di lavoro dà modo all'amministrazione di disciplinare quelle ragionevoli concessioni che presentassero un carattere di sicurezza per gli emigranti ed apparissero in tutto e per tutto conformi ai nostri doveri di neutri e non pregiudiziali alla nostra libertà d'azione.

Indubbiamente l'on. Sonnino proponendo al Governo tali provvedimenti ne ha misurata l'importanza che va ben oltre le consuete misure di polizia sull'emigrazione.

E qui siamo nel campo della più complessa politica dell'emigrazione, a reggere la quale occorreva avere l'occhio in primo luogo all'economia del paese la cui capacità di assorbire forza di lavoro si traduce nella maggiore o minore efficacia delle restrizioni degli espatri. E' nel tempo stesso indispensabile assicurare all'eccezionale servizio i convenienti congegni all'interno ed all'estero. Ma sopratutto necessita opporre la più assoluta resistenza a tutte le pressioni: pressioni di deputati e di prefetti desiderosi di sfollare i mercati interni; pressioni di industriali dispostissimi a cambiare carne di emigranti con carbone e con ferro; pressioni di ambasciate e dei loro dipendenti; pressioni di germanofili e di austriacanti i quali ben sentono che le falangi dei nostri connazionali nei paesi degli imperi centrali tornerebbero a impacciare nei suoi movimenti il Governo d'Italia. Qualora l'Italia uscisse dalla neutralità i nostri emigranti proverebbero subito il sapore dei nostri proiettili.

Alla Consulta devono sapere dove, quando e da chi siffatti propositi gentili furono manifestati.

Angiolo Cabrini.

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 20 notte.

Seguenti magg. gen. sono esoner. comando ciascuno indic. e colloc. dispos.: Scotti comand. brig. Calabria — Queirolo id. Pavia — Castaldello id. Palermo — Ruggeri Laduschi, id. Basilicata — Bertozzi id. Modena — Gonzaga id. Salerno — Santini id. Pistoia — Lombardi id. Parma — Negri dei conti di Lampoie id. granat. di Sardegna.

Morcaldi colonn. comand. leg. Roma, prom. magg. gen. destin. addetto comando generale arma carab. — Calderari magg. gen. comand. brig. Reggio, eson. tale comando colloc. dispos. — Rossi id. artigl. campagna di Cremona id.

Seguenti colonn. sono prom. magg. gen. con destinaz. ciascuno indicata: Salonna Persico comand. I artigl. camp. colloc. dispos. — Casella dirett. costruz. artigl. Napoli continua come contro — Assante id. comand. 8 id. fort. nomin. comand. artigl. camp. Cremona — Durand id. 2 id. da mont. colloc. dispos. — Pirzio Biroli id. 2 granat. nomin. comand. brog. granat. Sardegna — Croce id. 34 fant. colloc. dispos. — Giova id. 39 id. — Rizza id. 89 id. — Arena id. 87 id. nomin. comand. brig. Pavia — Panigali id. 54 id. Reggio — Cocco comand. in seconda Scuola Milit. nomin. comand. brig. Pistoia — Marafini id. 60 fant. id. Modena — De Bernardis id. 38 id. Cagliari — Ferrero capo S. M. V corpo armata id. Basilicata — Falletti di Villa Falletto comand. 44 fant. Salerno — Dal Masso id. 7 alpini id. Palermo — Petitti di Rorato id. in seconda Scuola Guerra Parma — Bertacchi id. 22 fant. colloc. dispos.

Villa colonn. comand. 73 id. e Faconti id. 63 id. esoner. comando contro indic. e incaricato temporan. funz. analoghe a quelle comandante di brig. fant. a sensi del regio decr. 9 febbraio 1915 N. 113.

Mola id. a dispos. minist. Colonie cessa posiz. contro indic. è incar. id. — Caserta id. comand. 18 fant. ed Arvonio id. 4 id. esonerati comando contro indic. ed incaric. id.

Latini a dispos. cessa posiz. contro indic. è incaricato id.

STATO MAGGIORE

Testa capit. fant. fuori quadro serv. S. M. divis. territ. Piacenza trasf. corpo S. M. addetto comando divis. territ. Piacenza cessando fuori quadro — Ambrosio capit. cavall. dispos. in serv. S. M. III divis. cavall. trasf. corpo S. M. addetto comando III divis. cavall. cessando essere dispos.

CARABINIERI

Tenenti promossi capitani: Tocci leg. Cagliari destin. comp. Ozieri — Ignazzi id. Bari id. Lodi — Iacchini id. Bologna id. Reggio Cal. — Albano id. Napoli id. Alghero — Tavoggia id. Bologna id. Avezzano — Ivaldi id. Tripolitania id. Voghera — Nicotera id. Verona id. Sciacca

Sottotenenti promossi tenenti: Rinaldi legione Bari destin. ten. Cornigliano Cal. — Cresa id. Firenze id. Pontedera — Moreati id. Roma id. Iglesias — Bernini id. Torino id. San Demetrio nei Vestini — Bozerani id. Bari id. Torre Annunziata — Terra id. Verona id. Lugo.

Tenenti fant. trasf. arma carabin.: Branca 3 bersagl. destin. leg. allievi — Glais 93 fant. destin. ten. Piacenza — Carozzi 71 id. dest. leg. allievi.

Lordi colonn. comand. leg. Cagliari esoner. attuale comando nomin. comand. leg. Roma — Manduca ten. col. leg. Bari prom. colonn. nomin. comand. leg. Cagliari — Papotti magg. disposiz. Napoli trasf. dispos. Verona — Mantese cap. Palermo id. comp. Palermo interna — Vigliani id. Torino id. Palermo esterna — Giusto, id. Cagliari id. Torino esterna 2 — Borgia id. Ancona id. Ascoli Piceno — Novina id. Palermo id. Tripolitania — Coggiola id. Palermo id. comp. Firenze esterna — Nigri id. Bari id. Camerino — Centurione id. Tripolitania id. Savona — Giani id. Milano colloc. fuori quadro posto a dispos. comando legione Milano.

FANTERIA

Ledemonti cap. 43 fant. colloc. rip. per inferm. prov. causa serv. inscr. ris. nomin. cav. Corona — Gallina cap. aspett. per inferm. prov. serv. colloc. rip. inscr. ris. nom. cav. Mauriziano — Carozzi magg. aspett. per inferm. prov. serv. colloc. rip. id.

Maggi magg. 29 fant. — Piotti cap. 16 id. — Roux id. 17 id. — Garau id. 46 id. — Rana ten. 46. id.: collocati aspett. loro domanda R. decreto 31 gennaio 1915.

Leoncini magg. aspett. riduz. quadri Ancona richiam. serv. 7 bersagl. — Cortese coll. 71 fant. nomin. comand. collegio milit. Roma — Pacini colonn. 75 fant. nomin. comand. in II scuola militare.

Seguenti colonn. sono colloc. posiz. ausil.: Cao comand. 88 fant. — Concedda a dispos. minist. Guerra — Landucci comand. 66 fant. — Mocali id. 65 id.

Cappello cap. collegio milit. Roma comand. minist. Esteri.

Boarini ten. 5 alp. trasf. 74 fant. — Trigona id. 8 bersagl. — Perdicchi sottoten. 12 fant. trasferito Eritrea — Melelli ten. 45 id. — Stanzione id. 20 id. — Colantonio id. 18 id. — Ruggiero id. 22 id. — Giua sottoten. 23 id. — Calandra id. 70 id. — Cesarini id. 94 id.

Lombardi id. 2 alp. comand. scuola milit.

CAVALLERIA

Bacci cap. fuori quadro comand. lanc. Vitt. Em. 2 colloc. dispos. min. Guerra comand. 1 brig. cavall. — Alvisi ten. cavallegg. guide uffic. ordin. ten. gen. Barattieri cessa carica contro indicata.

ARTIGLIERIA

Ranti cap. truppe Somalia destin. direz. artiglieria Venezia — Fregonara ten. colonn. 17 artiglieria camp. colloc. fuori quadro contin. comando contro indic. — Riccardi magg. direz. artigl. Piacenza colloc. dispos. minist. Guerra comand. direz. artigl. Piacenza — Challiol id. a dispos. minist. Guerra (comand. comando corpo S. M. commiss. milit. per strade ferrate) cessa essere dispos. e comand. come contro trasfer. 9 artigl. fort. — Archivolti cap 19 artigl. camp. trasf. comando art. camp. Firenze — Gabrielli id. 4 id. 6 artigl. fort. — Pasquali id. 10 id. fort. (assedio) comand. comando artigl. fort. Genova — Mondini id. 36 id. camp. trasf. 5 artigl. fort. — Zucchi id. 29 id. 36 id. camp. (specialità montagna) — Calzanera ten. 3 id. mont. id. direz. artigl. Torino.

GENIO

Bassini col. capo uff. fortif. Belluno eson. controindic. carica e nomin. dirett. genio Bari — Dallolio id. dirett. genio Bari id. capo uff. fortif. Belluno — Agostini magg. direz. genio Roma destin. sottodir. Cagliari — Favale id. 3 genio trasf. 2 genio — Raimondi cap. fuori quadro comand. direz. genio Milano cessa essere comand. come contro e comand. offic. costruz. genio Padova — Rabino cap. a dispos. minist. Guerra (comand. direz. artigl. Torino addetto fort.) cessa essere comand. come contro e comand. direz. artigl. Taranto.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Gandolfo cap. commiss. aspett. Trapani aspett. di cui contro prorog. sei mesi.

Ufficiali sussistenza: Plati cap. dispos. minist. Colonie dest. direz. commiss. 12 corpo d'armata — Galli id. direz. commiss. 6 corpo armata colloc. dispos. minist. Colonie — Lippi ten. direz. commiss. 8 corpo armata uff. locale Spezia comand. scuola guerra cessa essere comand. come contro.

AMMINISTRAZIONE

Corsi cap. accad. milit. trasf. 6 fortezza.

VETERINARI

Girardon ten. veter. 1 artigl. camp. colloc. aspett. per inferm.

AUSILIARIA

Brizzi, cap. fant. distr. Massa; Pirro, id. Torino colloc. rip. nom. cav. corona; Ponzio Vaglia ten. col. fant. distr. Milano serv. temp., comand. distr. Novara è revoc. decr. rich.« serv. nomina comand. distretto S. M. gen.

Magg. gen. prom. ten. gen.: Fiorasi distretto Vicenza.

Colonnelli prom. magg. gener.: Albera (Carab. distr. Torino; Romano (carab.); Susca id. (medico) distr. Bari.

Carabinieri: Ten. col. prom. col.: Rossi distr. Belluno.

Ten. prom. capit.: Vuillermoz distr. Torino; Lucchelli, Arezzo Barboni, distr. Cefalù.

Capit. prom. maggiori: Zino distr. Savona Adamo, Reggio E.; Vignuzzi, Savona; Penaglia, Livorno; Petri, Firenze; Gloria, Mondovì; Terracciano, Napoli; Marenco, Mondovì Romano; Maresca, Chieti; Bertolami, Milano; Sandias, Trapani; Masciello, Napoli; Pilo, Sassari; Malagoli, Modena; Severino, Alessandria; Fariola, Reggio E.; De Rui, Sassari; Murgara, Pinerolo; Anaclerio, Caserta; Verdone, Campobasso; Sartagna, Venezia; Zuccaro, Lecco; Valier, Treviso, asseg. Roma; Zussini, Torino 49.; Bardiani distr. Parma; Armiento, Sulmona; Ponza, Torino; Bertini, Firenze; Bona, Genova; Richter, Torino; Sechi, Siena; Di Vito, Voghera; Lanino, Torino; Devalle, Napoli; Giacchetti, Roma; Bagna, Torino; Altichieri, Verona; Pastorino, Genova; Pesaro Bonetti, Cremona; Alberti, Lucca; Colferai, Bologna; Olivio, Torino; De Domenico, Pavia; Tazzari, Ravenna; Castelli, Torino; Romanetti, Ancona; Urban, Como; Ciravegna, Ferrara; De Marini, Napoli; Majone, Roma; Armellini, Roma; Cavalli, Milano; Garrone, Savona; Stasi, Lecce; Zaros, Massa; Giuffredi, Genova; Arimondi, Roma; Zuffi, Milano; Palumbo, Caserta; Lattarulo, Padova; Barberis, Firenze; Batolo, Palermo; Tranfo, Napoli; Peronetti, Torino; Salvatani, Firenze; Mastranzolo, Napoli; Roveroni, Torino; Fiorentino, Como; Aldesio, Caltanissetta; Bartolucci, Napoli; Vallini, Firenze; Santini, Modena; Secco, Milano; Giunti, Livorno; Pacchioni, Bologna; Palatta, Frosinone; De Bertolinis, Salerno; Avogadro, Milano; Gentilini, Padova; Napolitano, Cremona; Leardi, Torino; Collenza, Bari; Borghi, Bologna; Gaudino, Roma; Catapano, Napoli; Ferrarese, Torino, De Micco, Chieti; Rossi, Arezzo; Cassarino, Ancona, Sandrini, Monza; Cornelio, Reggio Cal.; Bosco, Voghera; Biasetti, Roma.

Cavalleria: Ten. col. prom. colonn.: Rovere, distr. Torino.

Cap. prom. magg.: Guerrieri, distr. Ascoli Piceno.

Artiglieria: capit. prom. magg.: Verga, distr. Reggio E.; Cattaneo Genova Genova (cognome) distr. Genova; Cerutti, Napoli.

PERSONALE DISTRETTI

Ten. colonn. prom. colonn.: Tromby distr. Venezia.

GENIO

Ten. colonn. prom. colonn.: Centurione, distr. Torino.

SANITA'

Ten. colonn. prom. colonn.: Maugeri distr. Livorno.

Capit. prom. magg.: Giuffrida, distr. Messina; Margotta, Sacile.

COMMISSARIATO

Cap. prom. magg commiss.: Marocco, distr. Caltanissetta; Chiappella, Torino; Panunzio, Bari; Carracini, Milano; Zottoli, Ancona; Varretti, Milano; Feraudi, Torino; Borio, Torino; Ghigliotti, Roma; Nuvoli, Orvieto; Montefiori, Ancona.

Capit. prom. magg. sussist.: Zatta.

AMMINISTRAZIONE

Cap. prom. magg.: Melideo. distr. Bologna; Alimonda, Cagliari; Mantegazza, Como; Brigada, Roma; Buonfiglio, Cagliari.

I consorzi granari

L'adunanza dei delegati a Roma

Roma, 20 notte.

Stamani si sono riuniti alla *Società degli Agricoltori Italiani* i delegati dei *Consorzi provinciali per gli acquisti di grano*. Essi sono convocati per studiare circa la opportunità di riunirsi in una federazione dei consorzi allo scopo di facilitarne il funzionamento e per deliberare circa le provvidenze più idonee a risolvere il grave problema del grano. In assenza dell'on. Ottavi la presidenza è stata assunta dal senatore Frascara, vicepresidente della società degli agricoltori. L'on. Raineri, vice presidente della società, l'on. Poggi, segretario generale e gli on. D'Alì, Sioli, Fumarola, Gazelli, Legnani, Pallastrelli, hanno assistito alla riunione di stamani che, non avendo esauriti gli argomenti in discussione, è stata rinviata alle 15.

I consorzi granari finora costituiti sono trenta e si sono fatti quasi tutti rappresentare o hanno aderito. Rappresentano il consorzio di Genova l'avv. Massone, assessore comunale; quello di Venezia, il comm. Coen e l'avv. Pancino; Torino è rappresentata dal signor Cauvein; Firenze, dal conte di Frassineto; Ancona, dal comm. Joma; Girgenti, dall'avv. Bruccoleri; Perugia, dall'avv. Andreini; Roma, dal duca Lante, dal cav. Cerivelli, e dal comm. Ascenzi; Verona, dall'on. Poggi, Arezzo, dal conte Nenci; Alessandria, dal comm. Brofferio; Brescia, dall'ing. Calini; Forlì; dall'on. Facchinetti; Cuneo, dagli on. Cassin e Soleri; Avellino, dal duca Lante; Mantova, dall'avv. Bonollo; Ascoli, dall'avv. Grassi; Treviso, dal comm. Benzi; Pesaro, dall'avv. Corbucci; Trapani, dall'on. D'Alì. Hanno aderito i consorzi di Benevento, Catania, Catanzaro, Comin Ferrara, Reggio C., Vicenza.

Il primo scambio di idee tra i rappresentanti dei consorzi ha rivelato un certo disagio dominante nei consorzi stessi: disagio che era da prevedersi data la novità dei consorzi e la delicatezza della materia che sono chiamati a disciplinare. La discussione generale, che è stata subito ampia ed animata, ha dimostrato come generalmente si riconosca nella istituzione del consorzio un organo completo e tale da poter dare efficaci risultati; ma ci si trova di fronte a notevoli deficenze per quanto riguarda il modo di funzionare dell'organo stesso. I risultati che si stanno realizzando nelle varie provincie sono buoni, ma si può e si deve migliorarli. Considerato il consorzio quale organo di equa distribuzione del grano estero che il Governo provvede in parte, bisogna eliminare la imprecisione e l'incertezza che necessariamente i consorzi incontrano quando si tratti di agire. Nella seduta di stamani i delegati hanno lungamente esposti i loro pensieri intorno a questo grave problema.

Nella adunanza del pomeriggio parla l'avv. Massone che non è favorevole alla requisizione del grano ritenendo che il Governo debba limitare il prezzo massimo. Parlarono altri oratori per modo che l'assemblea si raccoglie intorno ad un criterio generale per il quale l'Associazione degli Agricoltori Italiani viene ad essere indicata quale tramite dei consorzi presso il Governo. Altri oratori, pure aderendo in massima a questo concetto, toccano questioni di ordine subordinato fra cui specialmente quello della possibilità ed opportunità del censimento e requisizione del grano, quello dei tipi del pane, ecc. Sulla necessità del censimento la maggioranza si mostra d'accordo; sulla opportunità della requisizione si verificano divergenze.

Ecco l'ordine del giorno approvato dopo lunga ed esauriente discussione:

« I rappresentanti dei consorzi granari d'Italia, adunatisi in Roma presso la Associazione degli Agricoltori Italiani, ritenendo molto opportuno ed utile l'avvenuto scambio di notizie e di idee fra di loro, deliberano:

a) di mantenersi costantemente tra di loro in rapporto per mezzo della Società stessa onde le chiedono di adunarli nuovamente ogni qual volta occorra;

b) di compiere indagini necessarie per determinare il fabbisogno del grano fino al nuovo raccolto, ogni consorzio nella propria giurisdizione, comunicando il risultato alla Società Agricoltori;

Ed invitano il Governo:

1) a continuare gli acquisti di grano all'estero;

2) ad ottenere che vengano presto resi disponibili per il grano occorrente al nostro paese i Sylos di Genova ed altri occupati da grani destinati a paesi neutri;

3) a far acquisti anche di granturco;

4) ad equiparare stabilmente le farine ai cereali nei riguardi del credito da parte degli Istituti di emissione.

5) a fare il censimento dei cereali esistenti;

6) a studiare subito una forma di credito a breve scadenza per i piccoli comuni onde facilitare loro gli acquisti dai consorzi.

7) autorizzare gli Istituti di emissione a procedere al pagamento del granoturco direttamente contro documenti (polizze di carico, lettere di vettura) sopra richiesta dei consorzi.

8) a ribassare anche le tariffe di trasporto per il granoturco.

9) ad adottare opportune deroghe alle disposizioni di legge relative alla tutela degli enti locali, per facilitare ai comuni la provvista dei fondi per l'acquisto di cereali e farine ».

Un eroe di sette anni

Salva la vita alla madre

Una notte fra le nevi della montagna

Sondrio, 20 notte.

Da Semono, paese dell'alta Valtellina, giunge notizia di un'impresa veramente eroica compiuta da un bimbo di sette anni per salvare la mamma.

Nel pomeriggio del 9 gennaio la signora Giuditta Ronco — moglie del portaviveri delle guardie di finanza al Passo Foscagno, che appunto in detta località ha un'osteria — partiva in slitta da Semogo pel Foscagno, percorrendo la nuova strada di Livigno. Il viaggio, in questa stagione, non è nè breve nè facile, data specialmente l'enorme quantità di neve caduta, e che, fino a tre giorni fa, ha tagliato Livigno fuori dal mondo. Ciò nonostante la Ronco, contando di giungere a destinazione prima dell'imbrunire, partì accompagnata dal figlioletto Enrico di anni 7.

Poco dopo però il tempo si fece torbido e minaccioso, e verso sera la bufera di neve scoppiò in tutta la sua violenza. Il comandante la brigata delle guardie di finanza di stanza a Semogo, maresciallo Tolomelli, preoccupato della sorte della Ronco, coraggiosamente, insieme ad altri due militi, si mise in cammino per tentare di raggiungere il Foscagno percorrendo la strada vecchia. E infatti, dopo non pochi difficoltà, verso le otto di sera, pervenne all'osteria. Ma qui nè la mamma nè il bimbo si erano visti.

L'oste, Vincenzo Ronco, era già andato fino a Campacciuolo nella speranza di incontrare i suoi cari, ma, non avendoli trovati, era tornato indietro convinto che, con quel tempo orribile, si fossero rifugiati in località detta Arnoghe. Quindi, alquanto tranquillizzati, i militi e l'oste stavano per coricarsi quando, verso le 22.30, l'alto silenzio della montagna fu lacerato dal furioso latrare dei cani di guardia. Tutti balzarono in piedi ed uscirono. I latrati continuavano, ma, tendendo l'orecchio, un milite potè afferrare la eco lontana di un grido disperato. Il signor Ronco, il maresciallo e le guardie si slanciarono immediatamente nella tormenta seguendo l'indicazione dell'eco.

Il grido invocante soccorso risuonò ancora, e i coraggiosi giovani, dopo circa un'ora di affannose ricerche su per balze e dirupi, in cima ad un costone soprastante al ponte della Foppa, rinvennero il piccolo Enrico mezzo morto di freddo e quasi sepolto dalla neve. Ma l'eroico fanciullo non volle che i sopraggiunti perdessero tempo a soccorrerlo: egli aveva affrontato l'orrore della notte infernale per la salvezza della mamma, rimasta laggiù distesa sotto la neve a fianco della slitta rovesciata.

Su per le rocce impraticabili, contro la bufera, nella neve, nel gelo, nel terrore della solitudine e dell'oscurità fonda, il piccolo montanaro, smarrita la strada, si era inerpicato per ore alla ricerca di aiuto, compiendo uno sforzo formidabile, a cui, dicono i pratici del luogo, pochi uomini robusti potrebbero resistere. E, appena soccorso, si rimise in cammino per indicare ai suoi salvatori il luogo dove giaceva la mamma. In fondo all'orribile vallone infatti, sotto la neve, la povera donna venne ritrovata che quasi non dava più segni di vita.

Con molto fatica e con infiniti riguardi l'infelice venne trasportata alla caserma delle guardie, e qui le sollecite cure del marito, del suo eroico piccino e dei militi riuscivano ancora a trarla dalla morte.

Non è a dire quanta entusiastica ammirazione abbia suscitato l'eroismo del piccolo Ronco che, se merita un riconoscimento ufficiale, merita sopratutto di essere additato all'ammirazione fraterna di tutti i bimbi d'Italia.

Un cinghiale sbranato da un orso

Verona, 20 mattina.

Una scena sanguinosa e feroce è avvenuta nel grande serraglio Kludsky che ha piantato i suoi padiglioni in Piazza Cittadella. Un piccolo e vivacissimo orso dell'Himalaja, forzata a forza d'unghie e di denti una parete divisoria riusciva a introdursi nella gabbia attigua occupata da un grossissimo cinghiale indiano, magnifico esemplare acquistato direttamente in India per molte migliaia di lire. L'orso gettatosi sul cinghiale gli mangiava con un sol morso la coda e poi addentandolo a retro gli dilaniava con crescente ferocia il dorso nel quale aperse un'orribile e sanguinosa ferita. Quando l'orso feroce potè essere staccato dalla sua vittima questa era ridotta in tale stato che moriva poco dopo.

Ladro arrestato da una signorina

Parma, 20 mattina.

Ieri a un negoziante di biciclette, certo signor Gruzza, veniva rubata una macchina. Più tardi la figlia del Gruzza, di nome Annetta, d'anni 19, vide passare per via Bixio uno sconosciuto che inforcava proprio la macchina rubata. La Gruzza, senza perdersi d'animo, prese dal suo negozio un'altra bicicletta, rincorse e fermò il ladro tenendolo ben stretto nonostante le sue proteste, finchè lo consegnò a un vigile urbano.

LUIGI TSCHUOR & GALIMBERTI
MILANO - Via Mercanti, 10
Liquidazione Generale
per scioglimento di Società
RIBASSI ECCEZIONALI
Tele - Tovaglie - Asciugamani -
Biancherie per Uomo e Signora.
Ottime occasioni per Corredi da Sposa e da Casa.

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-33
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della
Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia
e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE
VERCELLI
Agenti Generali per l'Italia della Ditta
Adriance, Platt & C. Poughkeepsie (New-York)
Falciatrici - Mietitrici - Legatrici - Rastrelli - Coltivatori
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate.

Appendice del SECOLO del 21 febbraio 19

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Nome bizzarro, che si poteva trovare nei paesi lungo il Reno o il Danubio, nei Balcani o sulle rive del Ural e del Volga?... Le aspre consonanze sembravano una minaccia!

— Nulla, rifletteva Bénavant, non mi ricorda nulla!

Quanto alle lettere, Nicoletta non poteva fare allusioni. Il suo cuore era una tomba nella quale il suo segreto di vergogna era sepolto per l'eternità. Al padre non poteva dir nulla, senza ucciderlo!

Alla sorella nemmeno... Poteva schiudere quell'anima a tanta sciagura!

Quanto alla mamma, a sua madre che continuava a piangere ai suoi piedi, sua madre che aveva commessa la colpa! Sua madre che per salvare la figlia, non aveva avuto il coraggio di perder sè stessa e il cui silenzio l'aveva condannata all'ince[illegible]... di sua madre aveva terrore!

Bénavant prese Nicoletta sulle ginocchia, e la tenne strettamente abbracciata.

— Figlia mia... figlia cara... noi soffriamo più di te, ma tu non ci dici la verità, e questa verità la vogliamo sapere... nell'interesse del tuo avvenire, della tua felicità, e di quella di Villedieu... Rispondimi, figlia cara... senza timori... senza reticenze... Perchè un dramma così spaventoso sia avvenuto dopo il vostro matrimonio, abbia infranto il vostro amore, siamo obbligati a pensare che qualche cosa di spaventoso, di terribile, vi sia stato rivelato? Dunque?... Che cosa mi puoi dire?... La disgraziata istoria del babbo di tuo marito, la conoscevi?... Era un motivo di più per amare ancor più intensamente il tuo Roberto... Non è dunque questo... Parla!... Una fuga?... Un capriccio? Un malinteso? No! Roberto non ne era capace... Era la stessa lealtà, la stessa rettitudine... Tutto in lui era franchezza e bontà. E pur ammettendo ciò, Roberto sarebbe ora già di ritorno.

Ella disse:

— Roberto non tornerà più!

— Perchè mai? Perchè?... Ciò che ha fatto dopo che è partito, tu non lo sai... E' andato a Juvisy... E' salito sopra un monoplano... senza dire la meta del suo volo... E lo si è veduto sparire verso l'ovest.

Ella ascoltava, senza dare alcun segno di commozione, e si accontentò poi di aggiungere:

— Per non tornare mai più!

Bénevant, Francesca, Maddalena si scambiarono uno sguardo di terrore...

— Nicoletta! Ripetimi soltanto le ultime parole che furono dette fra di voi...

I begli occhi azzurri della disgraziata parvero infine illuminarsi:

— Egli mi ha detto: « Addio, Nicoletta... Addio mia povera e cara Nicoletta... Addio, mio sogno...

— E null'altro?

— Null'altro.

— Ma prima... Cosa è accaduto prima? Perchè ti ha voluto lasciare?... Perchè lo ha voluto, se ti ha amato?

— Ve lo dirà lui, se torna... E il suo segreto... Ma Roberto non tornerà più!

Ebbero un bel supplicare. Ella sembrò non li udisse più.

Bisognava strappare Nicoletta da quell'ambiente, da quei ricordi immediati. La portarono via la sera stessa. Ella si lasciò condurre senza riflettere, senza resistere. Tutto le era indifferente. Quel viaggio nella notte, nel silenzio, fu di una tristezza infinita. La pioggia s'era messa a cadere e picchiettava con violenza contro i vetri dell'automobile e i fari proiettavano i loro fasci di luce sulla strada lucente come le acque del fiume.

Al Parco dei Principi, Maddalena non abbandonò la sorella, si coricò vicino a lei, ma non dormì... Nicoletta si assopì quasi subito...

L'indomani tutti i giornali narravano il mistero di Juvisy. Inoltre il capitano Iacobson, del bastimento mercantile norvegese *La città di Bergen*, aveva inviato al comandante del porto di Havre il rapporto seguente sopra un dramma, al quale il suo equipaggio diceva aver assistito.

« Il 17 giugno *mezzodì e 35*: Scorto aeroplano arrivante dalle coste francesi, direzione Dieppe, volante verso Inghilterra. Nebbia.

« Ore una. — La nebbia si dissipa. L'aeroplano è sceso a meno di duecento metri... Aviatore visibile.... Andersen, il secondo di bordo, afferra il cannocchiale e dice di riconoscerlo, dalle fotografie pubblicate dai giornali di Cristiania. Sarebbe il celebre Roberto Villedieu, pilota francese ».

« Ore una e ventisette del pomeriggio.. — L'aeroplano risale tanto alto nel cielo, che non lo si discerne più, neppure col cannocchiale ».

« Ore due. — Il marinaio Drener, fra le sartie di trinchetto, lo segnala nuovamente.... Guardiamo e abbiamo la impressione che l'aviatore sia in pericolo. L'aeroplano va alla deriva, non è più governato, si spinge innanzi, volteggia, fila in un senso, si raddrizza, s'allontana da noi, poi d'un tratto, si rovescia... Distintamente si scorge un punto nero che si stacca dal monoplano, come lanciato fuori.... E' l'aviatore?... Poi il punto nero e l'aeroplano si ricongiungono, si frammischiano, piombano con una velocità spaventosa, cadono in mare, vengono inghiottiti... *La Città di Bergen* fu impotente a salvare il disgraziato ».

Ore due e 28. — Non abbiamo potuto raccogliere che alcuni resti dell'aeroplano...

— E' un suicidio! — mormorò il generale terminando la lettura. Ma il motivo!

E guardava Francesca come attendendo da lei la spiegazione del mistero.

Ma la povera madre disperata, si perdeva anch'essa in congetture.

Nicoletta si era alzata. Pareva calma, ma rimaneva silenziosa. Il suo viso ebbe un'espressione quasi tragica, soltanto quando Francesca entrò nella camera delle sue figliole. La povera giovane accusò un improvviso malessere.

Fin dal primo giorno non poteva tollerare la presenza della mamma.

Dinanzi a lei Nicoletta diceva a se stessa:

— E' lei la causa di tutto! La sua menzogna ci ha rovinato! E' lei la causa di tutto!

Le si nascose la notizia della morte di Roberto. Ma questo non lo si potè fare per molto tempo. In quell'angolo tranquillo del Parco dei Principi, sulle rive della Senna, lontano da Parigi, e del bosco di Boulogne, i giornalai non erano mai venuti ad urlare il titolo del loro giornale e le edizioni straordinarie del mattino e della sera.

Quella sera invece, obbedendo certamente ad una parola d'ordine, tutta una banda di strilloni correva sul marciapiedi lungo la Senna gridando a squarciagola. Uno di essi si fermò anzi con notata insistenza, agitando il giornale, proprio sotto le finestre della villa del generale.

Il mistero di Juvisy! Terribile [illegible]! Morte in mare dell'aviatore Villedieu. Ultimi particolari!!

Lo strillone era un uomo di alta statura, dal viso magrissimo, dalle ossa prominenti, dagli occhi profondi, incavati nell'orbita, che lo faceva rassomigliare ad un teschio... Quegli occhi ardevano!

Le finestre aperte al sole del tramonto, si chiusero bruscamente alle grida crudeli che avrebbero spezzato due cuori già sofferenti.

Ma era troppo tardi. Nicoletta aveva udito. Fece un cenno...

Lo strillone lanciò il giornale al di sopra del cancello, così che ricadde a terra.

Non attese il soldo.... e fuggì!

Il terribile mistero di Juvisy. Commoventi particolari!!

Allora non si potè più nascondere niente a Nicoletta.

Ella ascoltò... chinò la testa e il solito lamento le salì alle labbra:

— Ve lo avevo ben detto... Roberto non tornerà più!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il
Secolo XX

CRONACA MILANESE

Per la sorveglianza igienica
della prima infanzia

L'amico nostro assessore Veratti, — scrive la *Critica Medica* — che con tanto ardore si occupa della riforma dei servizi di assistenza pubblica dipendenti dal Comune, fin dall'inizio del suo lavoro di riorganizzazione accennò alla necessità di meglio provvedere alla tutela igienica della prima infanzia.

E' bensì vero che un primo tentativo in questo senso già esisteva con le visite alle nutrici ed ai bambini appartenenti a famiglie munite del libretto per le cure gratuite; ma tale tentativo, nei riguardi delle visite alle nutrici, ebbe a sortire esito pressochè negativo e per quanto riguarda le cosultazioni pei lattanti, affidate dacchè al dott. Grassi, incaricato di tale assistenza, venne concessa nell'agosto u. s., la logica integrazione del servizio con la ricettazione gratuita, potè l'istituzione prendere uno sviluppo considerevole.

Ora l'assessore Veratti, persuaso della necessità di disciplinare l'allattamento mercenario e del dovere che spetta al Comune di occuparsi di un ramo di assistenza pubblica tanto importante, si è rivolto al nostro collega onde riferisse sulle ragioni del fallito tentativo e indicasse eventualmente la via più breve e sicura per rendere non illusoria la sorveglianza igienica del lattante e disciplinare l'industria dell'allattamento mercenario.

Ecco quanto il dott. Grassi scrive:

Non esiste presso da noi una legge [illegible] in Francia, [illegible] la sorveglianza igienica della prima infanzia, e l'industria dell'allattamento mercenario siano disciplinate [illegible] uniforme da disposizioni tassative [illegible] coordinate a questo scopo. Ciò [illegible], all'esempio di [illegible] a Roma, si possano raggiungere anche [illegible] le stesse benefiche finalità perseguite con tanto successo dalla nazione nostra vicina. E' noto infatti come il Prefetto di Roma, preoccupato del propagarsi di una epidemia sifilitica dovuta all'allattamento mercenario, emise un'ordinanza in data 25 gennaio 1905, (vedi allegato I), con la quale rendeva obbligatoria una visita rigorosa a tutte le balie destinate agli Istituti di beneficenza (Créches, Brefotrofio, Maternità, Congregazione di Carità, ecc.). Provvedimento codesto tradotto in atto con l'istituzione di un servizio di controllo sulle nutrici, affidato all'Ufficio di Igiene al quale potevano ricorrere anche le famiglie private [illegible].

I vantaggi ottenuti con tale provvedimento [illegible] a farsi manifesti, [illegible] la obbligatorietà della visita in parola alle sole nutrici destinate agli Istituti di Beneficenza, [illegible] da parte del Prefetto di Roma [illegible] invito a quel Municipio a volere estendere eguale obbligo anche alle balie destinate a privati; [illegible] della Comune, cioè per effetto [illegible] delibera in data 11 febbraio 1905 (allegato II), inspirata alla legge sanitaria del 22 dicembre 1888, n. 5849, art. 1 e 150. Deliberazione codesta con la quale venne istituito presso l'Ufficio d'Igiene un posto di « Medico igienista Ispettore del baliatico e della prima infanzia », le [illegible] mansioni indicate da uno speciale regolamento (alleg. III). [illegible] sane, provviste di [illegible] latte, possano collocarsi come balie presso privati e ritirare dei bambini da allattare.

[illegible] premesse mi limiterò a [illegible] allo stesso modo e per [illegible] ragioni [illegible] ai [illegible] di generi [illegible] ed ai fornai [illegible] imposta una visita medica dell'Ufficio d'Igiene onde accertare la loro immunità da malattie trasmissibili, parmi che a fortiori, tale obbligo debba essere esteso alle aspiranti alle funzioni di nutrici per conto di famiglie private o di quegli Istituti di beneficenza [illegible] organizzato già per conto proprio il servizio sanitario di vigilanza [illegible] parola. Che se poi dovessi rispondere alla domanda sul perchè nella nostra [illegible] l'esperimento di un servizio analogo [illegible], alla di Lei iniziativa non abbia [illegible], sin qui che un risultato pressochè negativo, parmi non debbasi ricercarne [illegible] ragione se non in ciò che in Milano [illegible] ancora [illegible] l'obbligatorietà [illegible] visita alle nutrici, così come si è [illegible] a Roma; [illegible] abbiamo ancora [illegible] che da noi l'industria dell'allattamento mercenario si trovi sottratta [illegible] qualunque efficace vigilanza, epperò monopolizzata quasi del tutto da ignoranti e avidi mediatori. E come il rimedio ad un tale stato di cose fu conseguito al Comune di Roma, con la saggia interpretazione della nostra legge sanitaria non si vede perchè lo stesso precetto non possa seguirsi anche in Milano, tanto più che in base ad una dettagliata relazione del prof. Spolverini, gentilmente trasmessami dal prof. Gualdi, [illegible] dell'Ufficio d'Igiene di Roma, non c'è più permesso di dubitare dei brillanti risultati ottenuti con l'organizzazione del servizio di sorveglianza ivi attuato, e che viene esplicato nel modo seguente:

Ogni [illegible] che voglia collocarsi in qualità di nutrice o presso Istituti di beneficenza che non provvedono di già con servizio *ad hoc*, deve presentarsi all'Ufficio Municipale munita di un certificato informativo rilasciato dall'Ufficiale sanitario del Comune d'origine e contenente i dati anamnestici, non che quelli relativi delle condizioni fisiche sue e del suo bambino nato; dati tutti che vengono annotati in apposito registro. Il Medico ispettore, dopo accurata visita della donna e del latte, ne scrive l'esito su di un modulo che resta in ufficio cogli altri documenti di cui sopra, ed, ove il risultato di tale visita sia favorevole la nutrice riceve un certificato d'idoneità all'allattamento, corredato della sua fotografia portante il timbro dell'Ufficio stesso.

La mattinata per beneficenza
al teatro Carcano

Oggi, come abbiamo annunciato, alle ore 14.30, al Teatro Carcano avrà luogo grande mattinata di beneficenza a totale favore dell'opera benefica « Ragazzi poveri » dei rioni Sempione e [illegible]. La varietà del programma e lo [illegible] dell'iniziativa, dovute al cav. Lu[illegible] faranno sì che il pubblico [illegible] intervenire alla mat-[illegible]

La premiazione di "Messidoro,,

Ieri si è radunata alla sede della Associazione Lombarda dei Giornalisti la Giuria incaricata dell'Assegnazione dei premi alle maschere e mascherate che hanno partecipato al Veglione « Messidoro » alla Scala.

La Giuria ha premiato le maschere contraddistinte coi seguenti numeri: N. 1 *Gruppo Mietitori* della Compagnia Parigi. Coppa Piper-Heidsieck e cassa gran spumante Mitigliano. — N. 2 *Gruppo Cappello di paglia di Firenze*, compagnia Talli. Coppa del comm. Johnson e cassa gran spumante Mitigliano; *Pierrots neri*. Acquario artistico del sig. Pilade Frattini, cassa Mitigliano e panettone della ditta Del Ponte. — N. 5 *Olandesi*. Cassa Champagne Brayde del sig. N. Ricci. — N. 9 *Spiga d'oro*. Abito per bambino e cappello della ditta Bertone. — N. 10 *Due frak oro*. Centro tavola della ditta A. Krupp. — N. 11 *Toilette rosa*. Quadro paesaggio, dono del comm. Alberto Stucchi. — N. 12 *Decolté e papaveri*. Cappello da signora, della Maison Dragoni. — N. 15 *Quattro signore toilette* giallo oro e papaveri. Astuccio con dodici bomboniere argentate della Fabbrica Margherita di via Passerella. N. 16 *Violette di Parma*. Astuccio con sei portafiori della *Cà d'Oro*. — N. 17 *Toilette bianco e oro*. Lampadina della ditta Baietta. — N. 22 *Lauro d'oro*. Cassa Mitigliano e panettone. — N. 24 *Gruppo girasoli*. Paniere liquori della Unione Cooperativa. — N. 27 *Domino d'oro*. Sopraveste in *crepchine* delle Sorelle Testa. — N. 29 *Coppia Olandese*. Cassa gran spumante Bosca e N. — N. 32 *Toilette oro e papaveri*. Servizio *toilette* in cristallo e argento dorato della profumeria Rimmel. — N. 33 *Falciatrice*. Mantello da teatro della ditta Ventura. — N. 37 *Toilette cerise*. Quadro a pastello del pittore Colla. — N. 38 *Baute*, gruppo veneziano. Cassa gran spumante Cinzano dry. — N. 39 *Cerere*. Statuetta in bronzo della Federaz. Esercenti. — N. 40 *[illegible]*. Due cappelli della ditta Ferrari. — N. 45 *Spiga d'oro*. Sopravveste in seta con ricamo della ditta « Al Louvre ». — N. 46 *Blactte*. Giacca seta e sciarpa a cuffia della ditta Bellavita. — N. 48 *Spiga orientale*. Servizio da *toilette* in argento cesellato e specchio del Comune di Milano. — N. 51 *Orientale oro*. Mobiletto con borsa da lavoro della ditta Franzi. — N. 53 *Toilette*. Scatola pasta glutinata della ditta Tommasini. — N. 54 *Toilette viola*. Acconciatura capo della ditta Andreani. — N. 59 *Toilette*. Cappello ditta Urli. — N. 69 *Toilette rosa e oro*. Machina fotografica della Filotecnica. — N. 70 *Toilette bianca*. Ventaglio in madreperla e merletto, con [illegible], del Grand Uff. Gondrand.

I premi possono essere ritirati da martedì in avanti, sino al giorno 10 marzo, alla sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, dalle ore 14 alle 17. E *assolutamente necessario* presentare la contromarca consegnata dalla Giuria per poter ritirare il premio. Ricordiamo frattanto che prosegue con successo la vendita del Numero Unico *Messidoro* — al quale hanno collaborato [illegible] scrittori — e quella dei biglietti per la ricca lotteria di *Tremiloro*. I biglietti, che costano soltanto una lira, sono in vendita presso il *Touring Office Gondrand*, in Galleria.

Per impedire l'abuso
del suono delle campane

La Giunta ha diramato ai consiglieri la seguente circolare:

La Giunta Prov. Amm. non ha ratificata la deliberazione consigliare 23 settembre 1914 con la quale si determinava un limite pel suono delle campane, essendo stato presentato un ricorso contro tale consesso contro la deliberazione suddetta, ed ha ritornati gli atti perchè il Consiglio riprendesse in esame l'argomento.

In sostanza la Giunta Prov. Amm. accogliendo il ricorso, ha concluso col dichiarare che la limitazione di orario pel suono delle campane imposta dal Comune è, in ordine alle consuetudini e al sistema della Chiesa, troppo restrittiva.

In proposito la Giunta ci tiene a dichiarare che in codesto caso di così poca importanza non ha voluto fare ne questione di principio ne questione politica, ma solo portar rimedio ad un disturbo della quiete pubblica pel quale non essendo rari gli eccessi, anche in passato erano pervenuti numerosi reclami alla civica Amministrazione.

Ora, per le suddette ragioni, e perchè la deliberazione consigliare stabiliva soltanto due limiti mattinali, mentre il corso delle stagioni [illegible], a seconda della durata del giorno, una limitazione più graduata, ritiene la Giunta di proporre una modificazione alla deliberazione precedente, nei sensi di cui in appresso, senza però ricorrere, come le si consigliava, al calendario diocesano, poichè ciò avrebbe valso quanto abrogare addirittura la disposizione stessa.

Ciò premesso si invita l'on. Consiglio a voler approvare la seguente *proposta*:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, aggiunge a modificazione della propria deliberazione presa il 23 settembre 1914 la seguente aggiunta al vigente Regolamento di Polizia Urbana:

« Il suono delle campane di chiesa è vietato: prima delle ore 7 dal 16 ottobre al 15 marzo; prima delle ore 6.30 dal 16 marzo al 30 aprile; prima delle ore 6 dal 1 maggio al 30 maggio; prima delle ore 5.45 dal 1 giugno al 15 agosto; prima delle ore 6 dal 16 agosto al 15 settembre; prima delle 6.30 dal 16 settembre al 15 ottobre; e sempre dopo le ore 21 ».

Convocazione del Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per la sera di venerdì 26 corrente. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi sono: l'approvazione del Conto Consuntivo dell'Azienda elettrica Municipale per il 1913, la Proposta di provvedimenti finanziari; lo stanziamento di 50.000 lire per i danneggiati dal terremoto, un'aggiunta di un articolo al Regolamento di Polizia urbana per impedire l'abuso del suono delle campane; modificazione dell'articolo 265 del Regolamento d'Igiene e nuove disposizioni circa la carta da involgere derrate e generi alimentari, ecc., ecc.

Kaschmann all'Università Popolare

Oggi (domenica), alle ore 16, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria, l'illustre baritono comm. Giuseppe Kaschmann, gentilmente aderendo all'invito fattogli dalla Università Popolare, terrà una conferenza (con esecuzioni vocali) sul tema: « Il bel canto e la parola cantata ».

"La Leonardo,,

invita soci e non soci stasera, domenica 21, c. m., alle ore 21,15, alla conferenza che il poeta Giuseppe Nelli terrà nell'Aula Magna Beccaria (P. S. Alessandro) sul tema suggestivo *Guerra e poesia*. Entrata libera.

Il Comizio d'oggi
alla Casa del Popolo

Oggi, alle ore 14, nel salone del Teatro del Popolo, avrà luogo il comizio contro la guerra organizzato dal Partito socialista in occasione della riapertura del Parlamento. Oratori designati: avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano; Carlo Azimonti; on. Bentini; Ettore Reina; Franco Mariani, Bruno Buozzi.

Al comizio interverranno anche gli interventisti appartenenti ai partiti avanzati. Alcuni oratori prenderanno la parola in contraddittorio.

Una commissione del Sindacato Panettieri
in Municipio

L'assessore del Lavoro sig. Schiavi, ha ricevuto ieri una Commissione dei Panettieri iscritti all'Unione Sindacale. Il colloquio era stato richiesto per indurre l'amministrazione comunale socialista, a prendere provvedimenti atti ad eliminare i favoritismi esercitati in questi ultimi tempi dall'Ufficio di collocamento.

Prima di prendere in esame la domanda dei rappresentanti del Sindacato, il sig. Schiavi chiese spiegazioni in merito all'ordine del giorno approvato dai panettieri nel quale fra l'altro si afferma che l'Assessorato del Lavoro favorisce la Lega a tutto danno degli operai iscritti nel Sindacato. De Ambris, che accompagnava la Commissione, rispose che l'organizzazione sindacalista s'era sentita autorizzata a protestare contro il contegno del Comune perchè aveva atteso inutilmente per oltre due mesi, una risposta qualsiasi alla prima lettera inviata dai Panettieri.

Esaurito l'incidente il dott. Schiavi assicurò la Commissione che il sig. Orioli segretario della Lega, non è mai stato autorizzato a contrattare per conto del Comune con quei Proprietari di forno che hanno richiesto ed ottenuto di fabbricare il pane colla farina del Municipio e che perciò non dovrebbe avere la possibilità di imporre come condizione l'assunzione al lavoro dei soli organizzati della Lega. Si impegnò inoltre di scrivere subito all'Ufficio di collocamento per avvertirlo che il Comune ha riconosciuto ai Panettieri del Sindacato i diritti di [illegible] dell'Ufficio nella stessa misura e con le stesse garanzie degli organizzati della Lega.

Promise di dare una risposta definitiva per le altre lagnanze, dopo aver interpellato gli altri interessati.

I ferrovieri delle secondarie
deliberano l'ostruzionismo

In un'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro i ferrovieri delle linee secondarie — da tempo in agitazione per la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento — hanno deliberato di applicare rigidamente il regolamento di servizio con domani lunedì sulle linee del Ticino.

Tale deliberazione, in altri termini, mira all'ostruzionismo.

I tramvieri delle interprovinciali
sciopereranno un giorno alla settimana

Mancando l'applicazione della legge sull'equo trattamento da parte della Società, il personale addetto ai trams interprovinciali ha deliberato di scioperare un giorno per settimana. Gli addetti alla linea Milano-Magenta, non avendo voluto la Direzione riconoscere i loro rappresentanti, ha rivolto un « ultimatum » alla Direzione stessa che scade domani.

Per la liquidazione di Borsa

Con riferimento alle precedenti circolari di questa Deputazione, relative alle norme concernenti la parziale sistemazione di fine gennaio, la Deputazione e il Commissario Camerale per il Sindacato della Borsa — di pieno accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della Stanza di Compensazione — per quanto concerne la prossima sistemazione di fine corrente febbraio, hanno fissato le seguenti norme:

a) Il cancolo degli interessi di mora rimane determinato in giorni 28 per febbraio e 30 per marzo.

b) Sabato 27 corr., alle ore 11, avrà luogo nei locali della Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia una *spunta* fra le contropartite.

c) Le contropartite consegneranno pure sabato 27 corr., entro le ore 13, alla Stanza uno speciale foglio di liquidazione giornaliera, modulo 9, tenendo presente di conglobare sul medesimo (per il solo contante) le partite derivanti da pagamenti di interessi ed eventuali acconti con quelle concernenti operazioni di titoli: (le relative ricevute dovranno scambiarsi fra le contropartite fuori Stanza).

d) Le contropartite consegneranno entro lo stesso giorno di sabato 27 febbraio (per il solo movimento titoli) gli allegati (modulo 36 S. C.) ed il riassunto degli stessi (modulo 35 S. C.).

e) Il successivo giorno di lunedì, 1.º marzo, alle ore 9, avrà luogo — sempre nel locale della Stanza di Compensazione — la correzione degli errori, ed entro le ore 13 la consegna dei saldi e dei titoli.

f) Nello stesso giorno di lunedì, 1.º marzo, la Stanza — regolarizzate le diverse partite — procederà alla sistemazione definitiva.

g) Per quanto concerne i depositi di titoli per la percezione di eventuali nuovi acconti, sia per quei valori sui quali sarà per la prima volta nel corrente mese fissato un acconto (comma *a*) della circolare n. 34 del 28 gennaio), sia per i casi previsti dal comma *c*) della stessa circolare n. 34 citata, relativi alle cedole ed agli scarti, il termine utile per i depositi è fissato a tutto il giorno di giovedì, 25 corr., e le modalità rimangono tutte identiche a quelle in vigore antecedentemente.

Dividendo del Credito Italiano

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nella sua riunione di ieri, ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1914 e, constatati i criteri prudenziali applicati nella valutazione dell'attivo e lo stanziamento di opportune previsioni per eventuali contingenze ha deliberato di proporre all'assemblea generale dei soci che sarà convocata per il 31 marzo prossimo venturo un dividendo di lire 30 per azione pari a quello del precedente esercizio.

Per un'opera buona

Quell'esercito di piccini che sciama di casa ogni mattina e va a popolare le nostre scuole elementari, ha già sorpassato, in quest'anno, la cifra di 80.000. Il minuscolo popolo di bimbi porta nelle classi scolastiche le differenze delle classi sociali; così che accanto ad un'ingente schiera di scolaretti soddisfatti di tutto, ve n'è un'altra non meno numerosa cui molte cose fanno difetto. Sono infatti più di 15.000 i giovani alunni milanesi i quali abbisognano ogni giorno di quelle cure, di quelle assistenze e di quegli aiuti che per un complesso di ragioni non troverebbero ove non li soccorressero le premure della fratellanza umana. Ed è appunto per la provvidenziale assistenza di benefiche Istituzioni cittadine che quelle migliaia di piccoli ricevono la refezione e il quaderno, il vestito e l'ospitalità dei dopo-scuola, la medicina e la cura in montagna od al mare.

Nessuna opera è certo più meritoria di questa, la quale si dirige alle tenere creature per render loro meno triste la vita infantile e per formare — nel morale e nel fisico — l'uomo di domani.

Ma in quest'anno di gravi vicende — nel quale l'inverno è più crudo, più magre sono le entrate generali, e maggiore è divenuto il numero dei bimbi da soccorrere perchè più acute e più larghe si son fatte le miserie — le risorse ordinarie delle provvide istituzioni che assistono questi piccini non bastano a tutti i bisogni. E' appunto per recare un contributo alle necessità cresciute che è stata indetta pel 23 corr. una rappresentazione studentesca straordinaria al Teatro Carcano. Gli studenti di maggiore anzianità scolastica, i Goliardi allegri — che conoscono già il greco e i logaritmi — hanno rivolto il loro pensiero ai minuscoli colleghi dell'abbaco e del sillabario; e per soccorrere le migliaia di costoro cui molte cose mancano hanno improvvisata la recita del Carcano, chiamando la cittadinanza a dare volontariamente il suo obolo pei piccoli poverelli.

E' un delicato pensiero che incontrerà le generali simpatie.

Gli studenti rappresenteranno una commedia musicale in tre atti, nuova e [illegible] motivi arguta[illegible] caricatura [illegible] avvenimenti di cronaca [illegible]. Ne è autore F. Accia[illegible] franca — un [illegible] scrittore che si nasconde sotto questo pseudonimo. La musica, briosa e gentile, è stata scritta dal maestro A. Polidori.

Duecento studenti e studentesse rappresenteranno e canteranno la nuova Rivista, che è destinata al più caloroso successo.

Una complicata verienza
tra suocero e genero.

Il 17 corrente certo Luigi Poggiani da Verona veniva a Milano per riscuotere dei danari dal proprio genero, Attilio Fuini, che abita in corso Plebisciti 27, ed ha negozio di frutta e verdura in viale Lombardia 43. Fra i due congiunti insorse un violentissimo diverbio. La mattina dopo, mentre il Poggiani si trovava alla Stazione Centrale per ripartire alla volta di Verona, fu nuovamente affrontato dal genero che lo percosse. Il Poggiani ripartì quindi, ma durante il viaggio si accorse che gli erano scomparsi una collana d'oro, e altri oggetti preziosi per un valore complessivo di 300 lire. Denunciò l'accaduto alla Questura di Verona, la quale alla sua volta informò la questura di Milano.

Le indagini vennero affidate alla Squadra mobile, i cui funzionari ieri mattina, operando una perquisizione in casa del Fuini, sequestrarono una polizza del Monte di Pietà che corrisponderebbe al pegno degli oggetti trovati mancanti dal Poggiani. Per questo il Fuini venne arrestato e rinchiuso al Cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Pericolosa collullazione
fra guardia notturna e ladri
Il sequestro della refurtiva

La scorsa notte il capozona delle guardie notturne Battista Gabbiani, che abita alle Cascine Rottole, 39, perlustrando come di consueto quell'eccentrica località, nei pressi della Cascina Tortorelli si incontrava con tre sconosciuti dall'aria molto sospetta, che a fatica trasportavano sei grosse caldaie di rame. Intuendo trattarsi di refurtiva, la coraggiosa guardia, benchè sola, affrontava i tre individui, acciuffandone uno per il petto. Un secondo, tratto di tasca una grossa e acuminata pietra, colpiva allora allo stomaco il Gabbiani, in modo così violento da obbligarlo a retrocedere di un passo, intanto che l'arrestato riusciva a svincolarsi e a darsi coi compagni alla fuga. Il Gabbiani, benchè indolenzito dal colpo, tentò di inseguirli, sparando anche in aria alcune revolverate, ma invano. I tre manigoldi sparvero nel buio delle campagne, lasciando in possesso della brava guardia tutta la refurtiva, che venne subito, mediante un carretto, trasportata e consegnata alla delegazione di via Pastear. Il vice commissario cav. Birondi ha iniziato le indagini del caso.

Madre che abbandona il neonato

Alcuni cittadini percorrendo via Ausonio questa mane udivano dei vagiti provenienti dall'atrio del caseggiato in via Ausonio, 20. Un bambino nato da poche ore era stato infatti abbandonato. Fu dato subito avviso della scoperta alle autorità di P. S. le quali iniziando subito le necessarie indagini riuscivano ad identificare la madre dell'abbandonato. Essa è tale Adele Mazza, d'anni 36, abitante in via Vetere, 7, da Campicello (Mantova). La donna è stata denunciata per abbandono d'infante.

Entra in un Bar e muore

Questa mattina un vecchietto, vestito di grigio, entrava nel Bar Caffè, tenuto da Giovanni Uccellini in via Moscova 51 e comandava una bibita. Il proprietario stava per servirlo quando il vecchietto cadeva a terra morto, colpito da paralisi cardiaca. Fu trasportato alla « Morgue ».

Egli fu identificato per il parrucchiere Giuseppe Paini, di anni 56, abitante in via Canonica, 9.

Tentativo di suicidio per miseria

Venne trasportata all'Ospedale Maggiore certa Giuseppina Tonelli, d'anni 25, da Dergano. La poveretta — avvilita per la miseria e per la malattia di un bambino — ingoiò a scopo suicida, una forte dose di tintura di jodio.

Misteriosa tragedia
all'Albergo Torinese

Amore e miseria?

Una misteriosa e pietosa tragedia è avvenuta in una camera dell'albergo Torinese in Piazza Fontana.

Venerdì sera, verso le 21, erano scesi al suddetto albergo, un giovane ed una giovane, i quali chiesero alloggio. Fu loro assegnata una camera al terzo piano. I due avevano dichiarato di essere marito e moglie. Erano sembrati tranquilli e sereni. Non chiesero di poter pranzare. Salirono alla stanza loro assegnata e vi si chiusero dentro. Erano, — come dicemmo — circa le 21 di venerdì.

Poi che al mattino, cioè ieri mattina, sabato, i due verso le 10 non erano ancora discesi, il proprietario dell'albergo mandò al 3º piano un cameriere perchè bussasse all'uscio della stanza, svegliasse i dormienti e domandasse loro se avevano bisogno di qualche cosa. Il cameriere salì e bussò. Ma non ottenne alcuna risposta. Forse la coppia dormiva ancora ed il cameriere non credette di insistere. Alle 12 il proprietario dell'albergo fu preso da nuovi dubbi: i due, che si erano qualificati per coniugi, non si erano ancora alzati, non erano ancora discesi. Un cameriere fu nuovamente incaricato di salire al 3º piano, e di bussare alla porta della camera nella quale s'era chiusa la strana coppia. Ma nessuno gli rispose.

Verso le 16, la porta della camera era ancora chiusa. Nessun rumore s'era sentito venir dall'interno.

La pietosa scoperta

Assai impensierito, il proprietario del l'Albergo Torinese decise di avvertire del lo strano fatto la polizia. E si recò alla Sezione II di P. S. in via della Signora.

In mancanza di altri funzionari, giunse subito sul posto il brigadiere Iufinga con alcuni agenti. Fu bussato nuovamente e fortemente alla porta della camera misteriosa. Ma nè meno il funzionario ottenne risposta.

Allora la porta fu — con rumore sinistro — abbattuta e gli agenti entrarono. Un assai triste spettacolo apparve ai loro occhi. Sul letto giacevano — strettamente abbracciati, quasi avvinghiati l'uno all'altro — i due giovani che si erano qualificati per sposi.

I cuscini del letto erano tutti sporchi di sangue e sangue cadeva a rivoli per terra, vicino al letto...

La donna che era come disperatamente avvinta all'uomo aveva, sul capo, alla tempia sinistra due fori, ed un foro alla tempia destra aveva l'uomo, il quale teneva ancora impugnata nella mano destra una piccola rivoltella.

Gli agenti corsero subito in cerca di un medico il quale, però, quando giunse, nulla ebbe a fare: i due sciagurati erano già cadaveri freddi e la loro morte — come fu constatato — risaliva ad almeno 7 ore.

Un biglietto della direzione dell'«Avanti!»

Sul tavolino da notte gli agenti sequestrarono due lettere chiuse indirizzate alle rispettive famiglie dei suicidi, ed un biglietto aperto scritto a matita e diretto alla direzione del giornale *Avanti!*

In questo biglietto — scritto evidentemente dalla mano dell'uomo — era contenuta una pietosa preghiera: che sulla loro bara fossero sparsi — in omaggio alla loro fede — dei garofani rossi...

Su un tavolo gli agenti sequestrarono anche una valigietta: l'unica piccola cosa che i due infelici avessero recata con loro nel tristissimo viaggio verso la morte.

I suicidi identificati

Dai documenti trovati nella piccola valigietta fu potuta stabilire l'identità dei due giovani così misteriosamente e tragicamente morti.

Si tratta di certo Ernesto Ventusiol di Francesco e di Pissi Maddalena, d'anni 31, calzolaio, da Venezia, e di certa Bonassi Valentina di Giovanni e fu Sanci Maddalena, da Ariano Polesine, domestica.

Dopo le pratiche di legge le due povere salme furono trasportate al Cimitero Monumentale.

La polizia ha iniziato subito indagini a Venezia e nella nostra città per vedere di assodare le cause che trassero i due giovani ad una morte così pietosa e tragica. Le due lettere dirette alla famiglia, furono come dicemmo, subito sequestrate ed il loro contenuto è ancora un mistero.

I due infelici — come fu constatato — non avevano nella valigietta che alcune carte. Nei loro indumenti non fu trovato nè meno un centesimo. E questo fa pensare che essi possano essere caduti vinti — oltre che dalla loro passione d'amore — anche dalla miseria...

Ma per il momento la pietosa ed umile tragedia rimane avvolta nel mistero.

Per ribellione ai carabinieri

Verso le ore 24 di questa notte due carabinieri della caserma di via Ausonio si incontravano col facchino Mario Porro di anni 21, senza fissa dimora. Alla intimazione dei militi perchè spiegasse le ragioni della sua presenza nei paraggi il Porro estraeva un coltello minacciandoli. Fu arrestato e tradotto in caserma.

Spunti di Cronaca

RIATTIVAZIONE DEGLI SCONTRINI
al Cinema-Teatro S. Radegonda

Per aderire al desiderio di gran parte del pubblico anche il Cinema Teatro S. Radegonda comincierà da oggi la distribuzione degli S[illegible] agli acquirenti dell'intero Biglietto d'Ingresso.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 15-98).
D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali,** cistiti, tumori. Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

La RIVIERA LIGURE contiene nel suo N. 38: *Sera, Vele di porpora*, fantasia, di Ugo Bernasconi — *Lily Darglée, Il fanciullo, Madre, L'intrusa*, di Camillo Sbarbaro — *Aurora estiva. Sul Lario*, di Luigi Siciliani — *La quarantena*, di Vincenzo Gerace — *Kleksografie, Cos'è, Il poeta e la lucciola. Piove*, di Corrado Govoni — *Plausi e Botte*, di Alfredo Panzini — *Il romanzo della guerra nell'anno 1914* di Giovanni Papini — *100 pagine di poesia*, di Mario Puccini — *Forille*, di Giovanni Boine. Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6,50. - Un fascicolo separato Cent. 50.

I Tribunali

Il processo pel "vaporino,,
terminato con una condanna generale
Due anni di detenzione ai comandanti
Il Comune e la Marina responsabili civilmente

Venezia, 20 notte.

Oggi, dopo ventinove udienze, è finito al nostro tribunale il processo in confronto del maresciallo Paganini e del comandante Padovan, il primo preposto alla direzione della torpediniera che ha investito il vaporetto N. 7, guidato appunto dal Padovan nel giorno 19 marzo dell'anno scorso. E' noto che in questo disgraziato incidente perirono ben 16 persone.

Il processo si è svolto tranquillamente, colla presenza di 22 avvocati quattro dei quali a difesa degli imputati, e gli altri 18 rappresentanti la parte civile. Il Pubblico Ministero ieri aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna di entrambi gli imputati Padovan e Paganini a 4 anni di detenzione ed alla multa di lire 2000 per ciascuno.

Il tribunale alle 11,20 ha emesso sentenza di condanna, dichiarando colpevoli il maresciallo Arminio Paganini ed il timoniere Amadio Padovan del reato loro attribuito, esclusa l'aggravante di cui all'articolo 239 del Cod. Pen. ed ha dichiarato l'azienda comunale di navigazione interna di Venezia o l'Amministrazione della R. Marina responsabili civilmente in solido cogli imputati suddetti, visto l'art. 311 capoverso Cod. Pen. 422, 429, 430 del codice di procedura penale.

E perciò ha condannato il Paganini ed il Padovan ciascuno alla pena della detenzione per anni due ed alla multa di L. 1500; in solido coi responsabili civili suddetti ai danni verso la parte lesa, da determinarsi e liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile da liquidarsi pure in separata sede ed alle spese del giudizio colla tassa di sentenza; riservata alle rispettive parti lese ogni altra sanzione, compresa quella relativa al l'inefficacia dell'abbandono del vaporetto da parte del comune di Venezia; dichiara non dovuta la riparazione pecuniaria pel reato di cui si tratta.

A chiarimento di quest'ultima parte della sentenza, notiamo che secondo il nuovo codice di procedura penale, la *riparazione pecuniaria*, è quella « che si può concedere nei casi di delitti contro le persone indipendentemente da esistenza dei danni ».

La lettura della sentenza provoca infiniti commenti. I condannati Paganini e Padovan, insieme ai civilmente responsabili, Comune e Regia marina, assistiti dai rispettivi patroni, si sono recati alla Cancelleria penale a produrre immediatamente appello contro la sentenza.

"Madame sans gêne,,
in Corte d'Appello

Nel 1909 il maestro Giordano pregò il baritono Berriel di interporre l'opera sua presso gli eredi Sardou per ottenere l'autorizzazione a musicare *Madame sans gêne*, promettendogli, ove egli fosse riuscito nell'intento, di riservare al Berriel la prima interpretazione della parte di Napoleone. L'interessamento del Berriel ebbe esito favorevole; l'autorizzazione fu accordata.

Ma il Giordano cedette l'opera all'editore Sonzogno, senza imporgli d'affidare la parte di Napoleone al Berriel, ed il Sonzogno, alla sua volta, concesse al comm. Gatti Casazza di rappresentare l'opera al Metropolitan di New York, dove *Madame sans gêne* ha avuto, or sono pochi giorni, il suo battesimo trionfale.

Il Berriel convenne allora dinanzi il Tribunale di Milano il Giordano, il Sonzogno ed il Gatti Casazza, per sentire dal magistrato dichiarare il suo diritto alla « creazione » della parte di Napoleone. Il Tribunale, ritenendo che l'impegno assunto dal Giordano fosse una semplice promessa fatta come ricambio di cortesia, e subordinata per di più al beneplacito degli editori, impresari e direttori d'orchestra, respinse le istanze del Berriel.

La Corte d'Appello di Milano con recentissima sentenza ha dichiarato che la promessa fatta dal Giordano costituiva una vera e propria obbligazione giuridica; che, cedendo l'opera al Sonzogno, il Giordano doveva imporre a costui quell'impegno. Onde, in riforma della sentenza del Tribunale, ha condannato il maestro Giordano alla osservanza del l'obbligo assunto, e, in mancanza, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separato giudizio.

Il Berriel, innanzi la Corte d'Appello, era difeso dagli avv. prof. Angelo Sraffa e Roberto De Luce; il maestro Giordano dall'avv. Ferruccio Foà; il Sonzogno dall'avv. Ermanno Jarach e il comm. Gatti Casazza dall'avv. Athos Cammeo.

Estrazioni del Regno

20 febbraio 1915

MILANO	35	60	30	55	[illegible]
BARI	82	11	31	19	12
FIRENZE	43	74	53	8	69
NAPOLI	7	3	68	77	67
PALERMO	82	65	45	63	49
ROMA	4	48	25	55	75
TORINO	10	3	29	82	36
VENEZIA	19	23	54	16	30

Sciarada

Più gradita al *secondo* è la luce
che dagli occhi diffonde sua bella
che la luce dell'almo *primier*.
Tutto spregia e a confronto di quella
per lui cede il fulgor dell'*inter*.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LIMO-SINA — LIMOSINA

Le famiglie Cesaris con i congiunti [illegible] zoli, Sommaruga, Gugelloni, Ricordi, [illegible] doti, Sircana, vivamente commossi dalle moltepli[illegible] [illegible] per la morte della loro carissima

Giuseppina Cesaris Comizzoli

[illegible] ringraziamenti.

ULTIMISSIME

I progressi degli alleati in Francia

Gli Stati Uniti e la minaccia tedesca

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Le operazioni di guerra

in un rapporto ufficiale francese

Parigi, 20 notte.

Il resoconto dei principali fatti di guerra dal 7 al 17 corrente, dice che questo periodo fu contrassegnato da un tempo detestabile: pioggia, tempeste di neve e nebbie. Malgrado queste condizioni sfavorevoli, il periodo fu buono per i francesi. «La nostra artiglieria — dice il resoconto — ha ottenuto brillantissimi risultati. La superiorità dei nostri approvvigionamenti si afferma sempre più. La nostra fanteria ha dato prova di uno spirito di avanzata molto sviluppato, che è stato coronato dal successo. Abbiamo così ottenuto risultati apprezzabili che i comunicati tedeschi negarono dapprima, ma hanno poi parzialmente contestato. I prigionieri ed il materiale caduto nelle nostre mani sono la miglior prova dei nostri successi.

«Nel settore nord le artiglierie alleate sono state particolarmente attive. Negli ultimi giorni le batterie belghe hanno partecipato molto efficacemente alla lotta ed hanno mostrato che un collegamento perfetto esiste fra i settori occupati dagli alleati. L'artiglieria nemica è stata utilmente controbattuta dall'artiglieria belga e sovente ridotta al silenzio. Gli effettivi dell'esercito belga sono stati rinforzati e nuove reclute saldamente inquadrate.

«Nel settore dell'esercito inglese, insieme con qualche felice azione di fanteria, conviene segnalare una notevole attività dell'artiglieria che si è manifestata concordemente con la nostra. Frequenti dimostrazioni operative ci han permesso di regolare perfettamente il nostro tiro e di distruggere le trincee avanzate tedesche. La nostra artiglieria ha dimostrato pure grande attività fra Arras e l'Oise ove trincee, ponti, passaggi, furono bombardati intensamente. I prigionieri fatti hanno dichiarato che il nostro fuoco fu efficacissimo. I movimenti del nemico dietro le sue linee furono così resi difficili e talvolta impossibili.»

Dopo aver dato notizia di alcune fortunate azioni locali al nord di Arras, il rapporto continua:

«Nella valle dell'Aisne e nella Champagne, fino all'est di Reims, mantenemmo il nemico sotto un fuoco quasi continuo e preciso della nostra artiglieria da campagna o pesante. Bombardammo le strade di rifornimento, le stazioni, i treni, le posizioni delle batterie, i ricoveri delle mitragliatrici, le trincee, e nei duelli di artiglieria avemmo sempre il vantaggio; anzi, spesso, il nemico non tirò neppure.

«Davanti a Soissons non vi è stata alcuna attività. Nella regione di Perthes e nella regione tra Souain e Beausejour, la nostra fanteria ottenne, il 16 e il 17, risultati che consolidano e confermano quelli registrati nelle settimane precedenti. Essa fu mirabilmente sostenuta e felicemente spinta dal tiro continuo e violento delle nostre batterie da campagna e pesanti, mentre i tedeschi provarono in questa regione che avevano meno munizioni di noi. Ci rendemmo padroni a nord di Beausejour, a nord di Mesnil ed a nord-est e nord-ovest di Perthes, di tre chilometri di trincee. Facemmo quattrocento prigionieri, di cui numerosi ufficiali.

«Il 17 febbraio le nostre truppe, piene di slancio e d'ardore, ed incoraggiate dai successi del giorno innanzi, sostenute da un potente fuoco di artiglieria, si impadronirono di varî punti della seconda linea tedesca, specialmente di un fronte di 800 metri a sinistra della linea d'attacco. Facemmo alcune altre centinaia di prigionieri appartenenti a cinque corpi diversi. Gli attacchi della fanteria unita strettamente con l'artiglieria furono condotti vivamente. Nonostante il cattivo tempo, le condizioni fisiche e morali delle truppe erano eccellenti sotto tutti i riguardi.

«Nelle Argonne la pioggia, il vento e le tempeste di neve diedero alle operazioni un carattere particolarmente penoso. I combattimenti non modificarono sensibilmente il fronte. Le azioni di fanteria furono vivissime e sanguinosissime, perchè gli avversari, accaniti gli uni come gli altri, si disputarono senza tregua i salienti e gli elementi isolati ed avanzati senza connessione diretta con la posizione. La conquista di parecchie centinaia di metri di terreno all'ovest di Bagatelle diede luogo a una lotta corpo a corpo forsennata. Il combattimento all'arma bianca durò tre ore. I tedeschi furono respinti, decimati. Combattimenti accanitissimi ebbero pure luogo a Marie Thérése, il 10 e l'11, sotto la pioggia e nel fango.»

«Infliggemmo ai tedeschi — dice il rapporto — perdite enormi. Dinanzi alle nostre trincee giacevano oltre quattrocento cadaveri nemici e le trincee della prima linea tedesca erano costituite dai loro cadaveri sovrapposti. Gli ufficiali francesi videro i soldati tedeschi finire i nostri feriti a colpi di rivoltella».

Debbono anche essere segnalati i progressi compiuti dai francesi nella parte orientale delle Argonne e tra le Argonne e la Mosa.

Tra la Mosa ed i Vosgi il tempo fu, come dovunque, orribile. Si segnalano soltanto dalle due parti azioni locali: una sugli Hauts della Mosa, a Saint Remyj e l'altra a Xon, sulla riva destra della Mosa.

«Nei Vosgi l'11 i nostri cacciatori ottennero un brillante successo presso la fattoria Soudelle. Facemmo una trentina di prigionieri e ci impadronimmo di due mitragliatrici e di materiale da guerra. Respingemmo due contrattacchi. Le nostre perdite sono di un centinaio di morti e feriti tra cui tre ufficiali. L'indomani occupammo la quota 937 a trecento metri dalla fattoria di Soudelle. Nelle giornate dal 16 al 17 continuammo a progredire respingendo tutti i contrattacchi. Il nemico dovette abbandonare parecchie delle colline dominanti la fattoria e gli prendemmo in questa regione un grosso lanciamine, parecchie mitragliatrici, più di ventimila cartuccie».

Il rapporto termina dicendo che il vantaggio francese sul nemico sembra affermarsi in modo duraturo, e dando notizia delle operazioni aeree.

Il riassunto ufficiale delle operazioni guerresche segnala infine i tentativi dei comunicati tedeschi di snaturare la verità e rileva che tali tentativi coincidono con la riapertura del Parlamento italiano. Ricorda che menzogne simili furono diffuse alla vigilia al colloquio dei Sovrani scandinavi e conclude:

«Il ripetersi di un tal modo di procedere permette di precisarne gli scopi e di giudicarne il carattere». (*Stefani*).

Ricciotti torna in Italia

Il suo colloquio col presidente Poincaré

Parigi, 20 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato ricevuto oggi dal Presidente della Repubblica Poincaré. Il colloquio fra i due illustri uomini è durato circa un'ora e mezza. Non si sa di preciso che cosa ne sia risultato. Credo per altro di potervi dire che se il Governo francese non ha accettato ufficialmente la proposta del generale Ricciotti Garibaldi ha tuttavia promesso a quest'ultimo di non intralciare anzi di secondare un corpo franco su basi più ampie di quelle dell'attuale legione garibaldina. Questa notizia non mi è stata data dal generale, nè dalle persone della sua famiglia o del suo *entourage*: è soltanto il frutto di deduzioni che credo per altro giustificate.

Il generale Ricciotti Garibaldi è partito stasera per l'Italia. Per quanto la caduta dell'altro giorno, come già vi telegrafai, non abbia avuto gravi conseguenze, il generale dovette essere trasportato su di una poltrona dalla sua stanza all'automobile che lo aspettava nella strada. I passanti acclamarono l'ospite illustre. Alla stazione si era raccolta molta gente, quantunque la notizia della partenza del generale non fosse stata pubblicata dai giornali. Il generale fu condotto al vagone riservatogli su di una poltrona a ruote. Una signora ha offerto alla moglie del generale, signora Costanza, un magnifico mazzo di fiori. I figli Peppino, Ricciotti, Sante ed Ezio abbracciarono commossi il padre e la madre. Gli astanti acclamarono i partenti dinanzi ai quali tutti si scoprirono commossi.

Quando il treno si mosse da tutti i convogli fermi in stazione e da tutta la folla radunata sui marciapiedi partì un grido solo: Viva Garibaldi! Viva l'Italia!

Luigi Campolonghi.

I ministri americani

esaminano la risposta tedesca

Libertà d'azione al Presidente Wilson

LONDRA, 20.

I giornali ricevono da Washington: Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Wilson, esaminò lungamente la questione dei pericoli che possono risultare per le navi americane dalla dichiarazione tedesca, due volte ripetuta, che la Germania non sarebbe responsabile dei danni arrecati alle navi che entrano nella zona di guerra delle acque britanniche.

Risulta dalle ulteriori conversazioni tra i ministri che lo svolgimento degli avvenimenti degli ultimi giorni avrebbe grave importanza. I ministri rifiutarono di fare dichiarazioni sulla futura azione degli Stati Uniti e si limitarono a dire che il presidente, che ha ogni libertà d'azione, sarà guidato nelle sue decisioni dalle circostanze particolari a ciascuno dei casi nei quali navi americane fossero colpite. (Stefani).

Piroscafo inglese silurato

da un sottomarino tedesco

Liverpool, 20.

Stamane alle 11, *a cinque miglia al largo dell'isola di Anglesey, un sottomarino tedesco ha silurato, senza alcun preventivo avvertimento, il vapore* Cambank *di Cardiff, nel momento in cui il piroscafo stava prendendo un pilota per Liverpool. Due fuochisti e due macchinisti sono annegati saltando in una scialuppa.* (Stefani).

Nave mercantile inglese

che spara contro un sottomarino tedesco

Berlino, 20 notte.

(Ufficiale). *Una nave mercantile inglese che navigava senza bandiera nel mare d'Irlanda sparò alcuni colpi di cannone contro un sottomarino tedesco senza colpirlo.* (Stefani).

Il distintivo delle navi italiane

per evitare i siluri tedeschi

Ancona, 20 notte.

La R. Capitaneria del Porto informa che il Ministero della Marina consiglia di dipingere sui fianchi delle navi dirette verso i mari del Nord-Ovest, un rettangolo di sufficienti dimensioni, in relazione al tipo della nave, contenente i colori nazionali disposti come nella bandiera italiana, e il nome della nave. Il distintivo venne consigliato dallo stesso governo germanico affinchè siano meglio riconosciute a distanza le navi italiane e quindi evitato contro di esse qualsiasi atto violento.

Il "bluff,, dei 420 Krupp

rivelato da un comandante austriaco

L'eversore di forti è il 305 Skoda

Vienna, 19 (telefonato dalla frontiera il 20).

(T.) La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista col colonnello Alberto Langer, comandante delle batterie dei mortai a motore austro-ungheresi. L'intervista è particolarmente interessante perchè in essa troviamo per la prima volta la conferma quasi ufficiale che furono veramente i mortai Skoda e non i 420 Krupp quelli che smantellarono le fortificazioni del Belgio e della Francia, come un collaboratore militare del *Secolo* ha dimostrato già qualche mese fa. Il «bluff» tedesco dei famosi mortai da 420 non poteva avere una dimostrazione più precisa e più schiacciante.

«Le nostre batterie, ha detto il Langer si trovavano il 15 agosto, provenienti da diverse parti, concentrate a Colonia. Il 16 ricevemmo l'ordine di metterci in viaggio. Fummo diretti anzitutto su Verviers; il 21 partimmo per Namur. Due giorni più tardi, all'una del pomeriggio, cadeva la prima opera di Namur, il forte di Cognolle un'ora più tardi cadeva la seconda opera. Contro Cognolle operarono le batterie da 305, contro la seconda quelle da 420.

«Il 24 agosto Namur era in nostro potere, il 27 agosto ci mettemmo in viaggio per Maubeuge; il 29 eravamo in posizione con metà soltanto delle nostre batterie; l'altra metà era stata inviata contro Givet. Nel pomeriggio dalla cupola del forte Bussoie ricevemmo il primo colpo di fuoco; sopraggiunse poi la notte. La mattina seguente sparammo cinque colpi. La cupola non si mosse più.

«Il primo settembre ricevemmo l'ordine di cambiare posizione. Il giorno dopo aprimmo il fuoco contro le nuove opere. Il 6 settembre ci spostammo ancora e l'8 Maubeuge cadeva. Le nostre batterie furono dirette su Bruxelles e di lì contro Anversa. Andammo poi in posizione il 29 e aprimmo il fuoco il 30 contro le opere di Konigshoyckt, Kessel e Brochem. Caduta la cinta esterna, le batterie presero posizioni contro la seconda cinta, ma non aprimmo nemmeno il fuoco, poichè questa cadde subito. Nello stesso giorno le altre batterie cooperavano efficacemente presso Givet, Lieuville e Droyon. Intorno alla nostra azione ulteriore non posso per ora dare altre notizie».

Dopo queste dichiarazioni è veramente interessante sapere dove hanno fatto valere la loro straordinaria efficacia i famosi pezzi Krupp da 420, coi quali la stampa tedesca ha cercato per mesi di turlupinare il mondo.

Il Consiglio Comunale di Fiume

si rifiuta a una dimostrazione dinastica

La sconfessione del Podestà

Roma, 20 notte.

Una corrispondenza dal confine austriaco al «Giornale d'Italia» informa che il governatore di Fiume tentò di imitare l'esempio della luogotenenza di Innsbruck, inscenando una manifestazione identica a quella imposta ai contadini del Tirolo.

Il governatore Wickemburg, con opportune pressioni, riuscì ad indurre il podestà Corossaz a convocare una solenne seduta straordinaria del Consiglio municipale per una manifestazione di fedeltà alla dinastia degli Absburgo ed all'Ungheria, in risposta alla corrente italiana invocante l'annessione di Fiume all'Italia. Il Corossaz, uomo dotato di scarsa energia, non seppe resistere alle pressioni del governatore, e convocò la seduta del Consiglio comunale, ma questa andò deserta.

Invece dei consiglieri, il podestà trovò una lettera firmata da 22 membri del Consiglio, che gli toglievano la fiducia e lo invitavano a difendersi. Si prevedono quindi gravi misure da parte del Governo ungherese contro il Consiglio comunale di Fiume.

Il "bill,, per l'acquisto delle navi

naufragato al Senato americano

Nuova York, 20 notte.

Tutto indicava ormai che l'Amministrazione aveva abbandonato la speranza di far votare il *Ship purchase bill* (Legge per l'acquisto da parte degli Stati Uniti delle navi tedesche che si trovavano nei porti americani allo scoppio della guerra). Si voleva tentare di ottenere un voto per sabato prossimo, ma l'accordo dei senatori progressisti con gli avversari del *bill* ha reso vani questi tentativi. Ormai quindi si può dire che il *bill* sia sepolto.

Infatti la discussione del *bill* è stata rinviata a data indeterminata. Il governo ed il partito democratico si sono messi d'accordo per lasciar cadere questa discussione nella presente sessione. Si assicura pure che il Presidente Wilson rinuncia a convocare una sessione parlamentare per discutere il *bill*.

I delegati del convegno scandinavo

Copenaghen, 20.

I delegati della Svezia alla conferenza di domani a Copenaghen sono il ministro di Svezia a Copenaghen, Guenter, il segretario di gabinetto sig. Eterlouf, il capitano di vascello Ankercron. I delegati della Norvegia sono il ministro di Norvegia a Copenaghen, Hagreup, e il capitano di vascello Pietersen. — (Stefani).

I radicali romani

per la partecipazione della guerra

Importante discorso di De Viti De Marco

Roma, 20 notte.

Questa sera alla «Radicale Romana» sono convenuti i numerosi soci per udire le dichiarazioni politiche del consiglio direttivo. Si è proceduto prima alla rinnovazione della presidenza. Per acclamazione si conferma a presidente dell'assemblea il prof. Gustavo Canti; a vicepresidente l'avv. Michele Gigante.

L'on. De Viti De Marco riassume l'opera dell'associazione radicale in questo ultimo periodo e si occupa della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Dice che la politica annunziata da Giolitti della neutralità da negoziarsi coi nostri alleati di ieri non risolve il problema, ma lo aggrava e lo inasprisce nei nostri rapporti futuri, sia rispetto agli Stati della Triplice Intesa che rispetto agli imperi centrali. La sola discussione possibile è tra una politica di neutralità assoluta, senza mercimoni ed una politica di intervento armato per la risoluzione integrale di un grande problema nazionale che va fuori dei confini del trattato della Triplice Alleanza, che investe le legittime aspirazioni storiche del paese e la sua indipendenza politica nell'Europa. La soluzione che la democrazia italiana vuol dare al problema delle sue rivendicazioni sta nell'escludere ogni forma di dominio politico austriaco o germanico ed eventualmente anche slavo, da quelle coste dell'Adriatico o da quelle parti di coste che sono abitate da popolazioni italiane. La questione del mare va risolta sul terreno economico e commerciale.

«Il problema — dice l'oratore — dobbiamo risolverlo noi per mettere il futuro congresso della pace di fronte al fatto compiuto. Ma è evidente che non potremmo uscire dall'attuale crisi europea isolati. Ciò che basta a fare intendere che coll'azione delle armi, deve concorrere la preparazione diplomatica, per la quale dobbiamo lasciare intera la libertà e la responsabilità del Governo.

«Ciò non implica però fiducia al Ministero Salandra, la cui azione futura non è punto escluso che possa divergere dal la linea che noi ci proponiamo di seguire con la propaganda nel paese. Chè anzi vari sintomi inducono a ritenere che il Ministero è paralizzato per la esagerata paura della Germaia e la troppo scarsa fiducia nei Governi della Triplice Intesa.

«Ma noi dobbiamo, come partito, premere sopra i nostri rappresentanti politici perchè non sopraggiunga, in questo momento, una crisi che liberi il Ministero attuale della responsabilità che ha voluto assumere verso il paese e la democrazia. Questo atteggiamento del partito radicale è più che mai imposto dal pericolo che la crisi sia provocata dalla reincarnazione radico-giolittiana, già condannata dal congresso per precedenti ragioni di politica interna e che oggi, di fronte alla crisi europea, si troverebbe in aperto contrasto con le deliberazioni della direzione del partito e con le manifestazioni recenti di tutte le più importanti sezioni del partito stesso.

«Gli uomini del precedente ministero radico-giolittiano sono ufficialmente responsabili della impreparazione militare e della disorganizzazione ferroviaria che hanno paralizzato l'azione italiana fin oggi. Essi debbono restare a disposizione del paese e fuori del governo».

L'importante discorso è stato accolto dai vivi applausi di tutta l'assemblea. Il prof. Bavaglieri ha illustrato l'opera della direzione del partito, ottenendo vive approvazioni.

Pronunziarono discorsi sulle dichiarazioni del Consiglio l'avv. Giordana, gli on. Giretti e Murri, l'avv. Bruccolari, l'avv. Scarselli, l'avv. Serrao ed altri.

Infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai soci Vallecchi, Giordana e Scarcelli:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, richiamandosi ai deliberati del partito che ha proclamato fin dal primo giorno la necessità dell'intervento;

«riafferema l'urgenza che l'Italia non rimanga più a lungo inerte spettatrice dell'immane conflitto senza parteciparvi nell'interesse del diritto e delle aspirazioni nazionali;

«dà mandato al Consiglio direttivo perchè diriga in questo senso la più attiva propaganda, ostacolando nella Camera e nel paese le coalizioni di interessi particolaristici fatte in danno alle supreme idealità nazionali».

Dimostrazione per la guerra

sorta da un comizio proibito a Genova

Genova, 20 notte.

Per questa sera, nel salone del cinematografo Garibaldi, concesso dal Municipio, era fissato il comizio promosso dal partito socialista, ma all'ultimo momento un decreto dell'autorità ha proibito la riunione, sicchè il pubblico, che era accorso numeroso, ha trovato la porta del salone chiusa e sbarrata da carabinieri e guardie. Tutte le vie erano sbarrate dalla forza.

Alle 21 la folla si era radunata in via Garibaldi. Degli oratori designati non era presente che l'avv. Rossi; nè l'on. Albertelli, nè Menotti Serrati erano giunti. L'avv. Rossi era attorniato da forse cinquanta neutralisti, mentre tutti gli altri, circa 400 persone, erano evidentemente interventisti.

Infatti ad un tratto alcuni cominciarono a emettere grida di «Viva la guerra! Viva Trento e Trieste!», accolte da lunghi applausi. Gli evviva ricominciarono altissimi nelle varie vie, e allora, temendo una dimostrazione, l'autorità fece subito chiudere dalle guardie la strada per impedire che i dimostranti si recassero ai consolati d'Austria e di Germania. Lungo la strada la colonna dei dimostranti raggiunse la piazza De Ferrari, ma trovò anche là chiuse tutte le vie di sbocco. Avvenne qualche incidente. I dimostranti si recarono ad acclamare sotto il Consolato del Belgio e poco dopo si sciolsero.

Conclusione: in cambio di una dimostrazione neutralista, se ne è avuta una interventista.

La colonna Voglino a Ghadames

Tripoli, 19.

Secondo notizie attendibili, di cui si aspetta diretta conferma, la colonna Voglino è entrata a Ghadames senza incidenti. — (Stefani).

La crisi del grano

Il Governo ha provveduto in tempo ai bisogni del paese

Roma, 20 notte.

Si assicurava stasera nei corridoi di Montecitorio che il Governo risponderà alle numerose interpellanze sulla crisi del grano di aver provveduto in tempo ai bisogni del paese. Nel dicembre avrebbe già acquistati e pagati tre milioni e mezzo di quintali di grano, ma allora il Governo non volle dichiararlo per non impressionare il mercato.

La scadenza delle cambiali

contemplate dall'ultima moratoria

Roma, 20 notte.

In base al decreto 20 dicembre 1914, l'ultimo sulla moratoria, era consentita alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 settembre al 31 ottobre 1914 un'ultima proroga di giorni 20. L'art. 8 del detto decreto stabiliva inoltre che il termine utile dato al creditore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadute entro i limiti fissati dal decreto stesso era esteso al sesto giorno non festivo, dopo quello della scadenza. Quasi tutti i debitori hanno inteso tale disposizione come un'altra effettiva proroga in loro facoltà fino alla fine del mese di febbraio che ha 28 giorni e finisce in domenica. Se non che non pare che questa sia l'interpretazione che al decreto stesso hanno dato gli istituti, i quali nella giornata d'oggi o al più tardi in quella di lunedì, secondo l'uso, essendo domani domenica, pretendono il pagamento del residuo totale sulle cambiali moratoriate.

Abbiamo voluto assumere su questo grave equivoco, che ha messo molti debitori nell'imbarazzo, informazioni a fonte competente e ci è stato detto che l'articolo 8 del decreto 20 dicembre scorso non accorda coi sei giorni una nuova proroga ai debitori per il pagamento degli effetti scaduti, ma concede alle banche ed ai privati un tempo maggiore di quattro giorni per iniziare i procedimenti legali verso i debitori morosi, ai quali veniva accordato nel passato di notificare il protesto degli effetti entro i due giorni dalla scadenza, mentre colla nuova legge questo limite di tempo viene esteso a giorni sei. Però è in facoltà delle banche e dei privati di protestare le cambiali insolute entro tre, quattro o cinque giorni dalla scadenza, e non va dunque interpretata questa facoltà, concessa solo ai creditori, come una nuova porroga accordata ai debitori nel pagamento delle cambiali.

Il prof. Orazio Bacci

nuovo sindaco di Firenze

Firenze, 20 notte.

Stamane alla presenza di 43 consiglieri ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale. Mancavano tutti gli eletti socialisti per la minoranza, e il prof. Klein, che si è pure dimesso in segno di solidarietà coi socialisti e per protestare contro il giuoco elettorale dei liberali, che riuscì a far escludere dalla minoranza i maggiorenti del partito socialista.

Il commissario regio comm. Agostino d'Adamo, ha letto la relazione della sua opera durante i sei mesi della sua gestione. Il commissario ha parlato per circa due ore, ed è stato applaudito. Ha assunto quindi la presidenza il consigliere anziano ing. Roster. L'on. senatore Pellerano ha rivolto un plauso all'opera del commissario regio, ed ha proposto quindi che la sua relazione sia per cura del comune data alle stampe. Il senatore Pellerano ha ricordato quindi come il Re fosse stato il primo a correre sui luoghi recentemente colpiti dal terremoto, ed ha proposto l'invio d'un telegramma.

L'on. Pellerano ha proposto anche l'invio d'un telegramma di saluto e augurio all'on. Salandra. Le proposte del senatore Pellerano sono state approvate per acclamazione.

Si è proceduto poi alla nomina del sindaco ed è stato eletto con 43 voti, cioè all'unanimità, il prof. Orazio Bacci. La Giunta è stata così costituita: Serragli avv. Pier Francesco, assessorato delle tasse e dazio, beni mobili, giardini e passeggi; Dalla Volta prof. Riccardo, finanze; Pellerano senatore avv. Silvio, statistica, lavori e beneficenza; Padoa comm. Gustavo, igiene; Duranti avv. Durante, istruzione e belle arti; Lessona prof. Carlo, contenzioso e personale: Bellincioni ing. Giovanni, lavori pubblici. Franceschi avv. Roberto, polizia e nettezza; assessori supplenti: Marsili Libelli prof. Mario, statistica, lavori e beneficenza; Pasqualini ing. Luigi, lavori pubblici: Alisi Tito, servizi demografici; Mariotti Giuseppe economato.

Un ingegnere cremonese

si butta dal treno presso Asti

Industriale biellese suicida a Torino

Torino, 20 notte.

La cronaca registra due impressionanti suicidi: il primo, avvenuto sul diretto di Genova in arrivo a Torino alle 19, e precisamente presso la stazione di Villanova d'Asti. I viaggiatori si erano accorti che un loro compagno era assai eccitato, ma non vi fecero gran caso, supponendo che egli fosse alterato da qualche grave dispiacere.

Prima che il treno passasse dalla stazione di Villanova, lo sconosciuto fu visto entrare nella ritirata. Lo sconosciuto non fu più ritrovato. Dopo aver rotto il vetro del finestrino ed essersi tolto il soprabito, il disgraziato si era gettato giù dal treno. Inutile ormai fermare il convoglio, perchè era già molto lontano dalla stazione di Villanova. Dalle carte rinvenute nel soprabito si presume che lo sconosciuto, di cui si ignora la sorte, sia l'ingegnere Mario Aldorini di Pieve Delmona. (Cremona).

L'altro suicidio è avvenuto a Torino. Stasera l'industriale Biellese Vincenzo Mossa, di anni 38, noto nei ritrovi mondani della nostra città, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Il Mossa aveva sposato una nipote di Luca Beltrami, dalla quale era da tempo diviso. Si ignorano le cause del suicidio.

I TEATRI

CARCANO

L'ultima rappresentazione di E. Novelli

L'addio che Ermete Novelli ha dato ieri sera, al suo pubblico ed ai suoi [illegible] ri, ha avuto una impensata vibrazione sentimentale. Il grande artista che ci lascia, e che per l'ultima volta fu *Lebounard*, si presentò dopo l'ultimo atto di quella che fu ed è, una delle creazioni più affascinanti, insieme a Sabatino Lopez. Un attore celebre, un autore celebrato. Lopez con quella sottile arguzia che gli è caratteristica disse al meraviglioso mago della nostra scena alcune parole che egli non avrebbe [illegible] sentire, ed altre che non avrebbe [illegible] sentire il pubblico.

Uno scambio di confidenze. Un'apoteosi in sordina. Tutto quello che con persuasione di un ammiratore, di un artefice, di uno del pubblico, avrebbe potuto essere detto al magnifico attore che ci lascia. Ma, abbiamo premesso, il congedo ebbe una inattesa vibrazione sentimentale. Quando cessati gli applausi che avevano accolto il discorso di Sabatino Lopez, si aprì il velario, uno spettacolo di commossa solidarietà si presentò agli occhi del pubblico. Tutti gli attori della compagnia, che per l'ultima volta avevano col grande Ermete, gli furono attorno, ad abbracciarlo a baciarlo. La sala che gremiva il teatro, sottolineò con calorosa ovazione questo saluto, che veniva dalle quinte, ed era una testimonianza di gratitudine, di affetto, di ammirazione. Novelli piangeva.

Tutta la serata, del resto, applausi interminabili echeggiarono senza posa. [illegible] che dopo, che Novelli ebbe detto un monologo, una di quelle sue inarrivabili squisite virtuosità di dicitore, che lo resero caro ai pubblici nostri: *Per* [illegible] Citava in questa sua ultima fatica il caso di due sposi che, secondo Gandolin, partiti per il viaggio di nozze, avevano fatto esaurire ai parenti rimasti a [illegible] lo *stok* delle lacrime. Tanto è vero, che essendo il treno tornato in dietro perchè aveva cambiato binario, il corteo [illegible] salutato con un semplice cenno. Così disse — dopo tre giorni di commozione, di addii, di lacrime, io vi saluto [illegible] Semplicemente. Nuovi applausi entusiastici, irrefrenabili. Il teatro era al completo. Nel *foyer*, a ricordare la serata memoranda venne scoperta una lapide con la seguente epigrafe: «In questo teatro il 20 febbraio 1915, Ermete Novelli [illegible] congedò dalle scene, non dalla gloria».

SCALA. — Si rappresenterà in [illegible] nata la *Loreley*. E stasera si darà, a prezzi popolari, il *Rigoletto*. Nella prossima settimana andrà in scena la *Gioconda*.

DAL VERME. — Col *Lohengrin* ed il *Trovatore*, seguiti dal ballo *Il Saltimbanco* avranno luogo oggi i due ultimi spettacoli della stagione. Il teatro si riaprirà venerdì col circo equestre [illegible]

OLYMPIA. — Ferruccio Benini [illegible] vuto ieri sera feste calorose in *Zente refada*. Annunzia per i due spettacoli di oggi *La casa nova* e *In cerca de mati*.

KURSAAL DIANA. — Anche Emilio Zago fu oggetto ieri delle vive simpatie del pubblico. Rappresenterà oggi *I fastidi de un gran omo* e *L'onorevole Campodarsego*.

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley*, 3 atti di A. Catalani, ore 14.30 - *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi, prezzi popolari, ore 21.
DAL VERME: *Lohengrin*, 3 atti di R. Wagner - *Il Saltimbanco*, ore 14.30 — *Il Trovatore*, 4 atti di G. Verdi - *Il Saltimbanco*, ore 21.
LIRICO (Cinematografo): *Reginetta delle rose*, ore 14.30 — *Giulio Cesare*, ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La casa nova*, ore 14.30 — *In cerca de mati*, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette di M. [illegible] gi): *Sangue polacco*, 3 atti, ore 14.30 e 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *I fastidi de un gran omo*, ore 14.30 — *L'onorevole Campodarsego*, ore [illegible]
CARCANO: Conferenza dell'on. Nava [illegible] Padre Alfani per i danneggiati del terremoto, ore 21.
AUGUSTEO (Compagnia di operette di [illegible] Baroni): *La signorina del Cinematografo*, ore 14.30 e 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il delitto della strega*, ore 14.30 — *Un dramma in un caffè concerto*, ore 21.
ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Bazar alimentare* — *Varietà*, ore 15 e 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 15 e 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - Ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Gerolamo marito geloso e* [illegible] *tunato* e il ballo *Excelsior*, ore 20.15.
NOVO CINE: *L'ora di pagare*, a colori - [illegible] *Linder*.

Grandi bufere di neve

La Luino-Varese interrotta

Torino, 20 notte.

Da stamane una violentissima bufera di neve ha imperversato sulla nostra città. Il servizio tramviario, nella mattinata in parte paralizzato, nel pomeriggio è stato riattivato. La neve era giunta in poche ore a considerevole altezza. Questa nevicata è stata la più abbondante di tutto l'inverno. Durante tutta la giornata si sono dovute registrare cadute di persone, di cui alcune abbastanza gravi.

Luino, 20 notte.

Da stamane è ricominciato a nevicare. La linea elettrica Luino-Varese, riattivata giovedì, dopo nove giorni di interruzione, è di bel nuovo sospesa. Il treno che doveva giungere a Luino alle 13.[illegible] è rimasto bloccato alle Grotte di Valganna. Tutti i treni susseguenti furono pure sospesi. Numerose operaie degli stabilimenti cotonieri, smesso il lavoro a mezzogiorno, per restituirsi alle loro abitazioni, dovettero invece pernottare qui. Nei paesi situati sulla linea Luino-Varese la neve — da stamane — ha già raggiunto l'altezza di 50 centimetri. E continua!

Savona, 20 notte.

Una violenta bufera di vento e neve imperversa da questa mattina. Il tempo è uguale in tutto il litorale ligure di [illegible] nente. Sui monti vicinissimi alla città la neve ha raggiunto una buona altezza. Verso il passo della Bocchetta ed Altare [illegible] pera il metro. A Cengio, Salicetto, Mo[illegible] zemolo, ha raggiunto i due metri. La [illegible] ve ci ha visitato più di cinque volte, [illegible] rarissima, che non accade, da oltre [illegible] anni.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L. 632.366.72
Un inglese	» 26.—
Oblazioni raccolte nel comune di Sale	» 621.85
Sottoscrizione nel Comune di Borsano	» 249.72
Comune di S. Giuliano Milanese	» 100.—
Raccolte nel comune di Pieve San Giacomo	» 170.80
Comune di Terra del Sole e Castrocaro	» 300.—
Raccolte nel Comune suddetto	» 1210.70
Personale dirigente e insegnanti scuola elementare festiva Brugnatelli	» 7.—
Alunne della suddetta scuola	» 5.80
Società del Giardino, ricavo vendita coccarde durante la festa del 18 febbraio	» 850.—
Elenco a stampa allegato	» 2948.35
Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica, Milano	» 1000.—
Ingegneri, impiegati e capi operai Società Italiana Ernesto Breda, stabilimento di Milano	» 448.40
Operai, Società Italiana Ernesto Breda, stabilimento di Milano	» 175.60
Raccolte nel Comune di Castiglione Olona: Municipio, L. 50; privati 283.50; totale	» 333.50
Comune di Caronno Corbellaro (1)	» 318.70
Kesselmann e Legner, Odessa, a mezzo Linificio e Canapificio Nazionale	» 200.—
Ricavo recita di beneficenza data dalla Soc. Filodramm. di Fivizzano	» 163.50
Festa da ballo in Sant'Angelo Lomellina	» 128.15
Asilo Infantile, Sant'Angelo Lomellina	» 50.—
Ricavo festa della Società di M. S. Unione Fraterna degli Appennini	» 30.—
Scuole comunali di Santa Maria della Versa	» 52.25
Raccolte a Mondalizza dalla signora Gigina Cappelletti	» 25.25
A. L. in memoria di Carlo Alberto Coulliaux	» 20.—
Scuola serale di Villa d'Ogna	» 3.—
Totale	L. 641.785,29

(1) Raccolte nel comune di Caronno Corbellaro: Nob. A. Parrocchetti, sindaco, (II off., L. 20; cav. P. Mazzucchelli, industriale, 250; Famiglia Frattini, 10; Municipio, 5; A. Broggi, 5; E. Broggi, 2; G. Biffi, 2; L. Chiesa, 3; A. Cademartiri, 3; N. N., 3.15; E. Bollini, 2; C. Ferrerio, 2; offerte minori, 12.55.

In memoria di Luigi Majno

Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente L. 18.462,37 — Comune di [illegible] Milanese, 100 — Consiglio di Disciplina dei Procuratori in Monza, 250 — A. B. a mezzo avv. [illegible], 20 — A mezzo «Secolo»: fra amici [illegible] Bellaria (Busto Arsizio), 18; Rachele [illegible] — A mezzo «Avanti!»: Rodolfo [illegible] — Società Archimede, 20; avv. Costan[illegible] Campari, 5; prof. Costantino Bovivio, 5. Totale L. [illegible],37.

Bollettino meteorologico

Roma, 20 notte.

In Europa pressione massima di 769 sull'Ionio, minima [illegible] su Amburgo e Svizzera. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque discesa fino ad 11 mm. in Liguria; temperatura irregolarmente variata; cielo vario in Sicilia, Calabria e Puglie, nuvoloso con pioggie sul rimanente: nevicate in Val Padana e nelle regioni alpine: temporali sulle coste tirreniche.

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare
20 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 728.7.
Umidità relativa media 95 %.
Venti dominanti: Est, Nord, debole moderato.
Acqua caduta e neve fusa mill. 24.2.
Altezza della neve centim. 5.4.

Temperature italiane di ieri:

Stazioni	Temper. Mas.	Temper. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
Milano	2.5	-0.2	719.7	piovoso
Ancona	13.0	5.0	749.8	coperto calmo
Bologna	4.0	1.0	749.4	coperto
Firenze	14.0	0.0	748.6	coperto
Foggia	15.0	9.0	753.5	3/4 coperto
Genova	8.0	5.0	744.7	piovoso, mosso
Napoli	13.0	10.0	753.1	coperto agitato
Palermo	18.0	10.0	757.3	cop legg. mosso
Roma	15.0	8.0	752.1	coperto
Sassari	13.0	7.0	750.4	piovoso
Torino	2.0	-2.0	747.1	nevica
Venezia	5.0	2.0	749.4	nebbioso legg. mosso
Tripoli	19.0	9.0	762.	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

Stazioni	Tem.	Osserv.	Stazioni	Tem.	Osserv.
Amburgo	3.0	nebbioso	Parigi	—.—	
Atene	—.—		Pietrob.	—.—	
Belgrado	—.—		Trieste	7.0	coperto
Budap.	5.0	piovoso	Tunisi	—.—	
Madrid	—.—		Vienna	0.0	nebbia
Malta	—.—		Zurigo	-1.0	1/4 cop
Nizza	—.—				

OJETTI, SALVEMINI, EINAUDI, FERRERO, JANNI, GAYDA, ALBERTI, CAPRIN, ERRERA, PETTINATO, BORGESE, SILVA, insieme con altri fra i più competenti e più rinomati scrittori nostri collaborano :: ::

ai PROBLEMI ITALIANI

Ogni volumetto, in elegante veste tipografica, cent. 10. — Abbonamento alla prima serie di 24 volumetti. L. 2. — Inviare cartolina-vaglia agli Editori RAVA' e C. - Milano :: :: :: :: :: ::

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Linificio e canapificio Nazionale - Milano.

Il Consiglio d'amministrazione del «Linificio e canapificio Nazionale» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 10 di dividendo per ogni azione da L. 100.

Società «Martesana» per la distribuzione d'energia elettrica — Milano.

Di L. 8 per ognuna azione del valore nominale di L. 100 sarà il futuro dividendo che il Consiglio d'amministrazione della «Martesana» proporrà alla prossima assemblea degli azionisti.

Società Commerciale Bossi — Milano.

Capitale Sociale L. 1.700.000 inter. vers.

Sotto la presidenza del cav. Quinto Bossi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Commerciale Bossi» alla quale erano rappresentate 13.222 delle 17.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato l'ultimo bilancio che salda con 90.517 di utili netti che vennero così ripartiti: alla riserva L. 4526 — al Consiglio L. 8599 — al cons. del. L. 8599 — al capitale sociale L. 68.000 in ragione di L. 4 per ogni azione da L. 100 — a conto nuovo L. 793. Le L. 36.927.99, utile indiviso del precedente esercizio venne assegnato ad un «fondo liquidazione crediti».

L'assemblea elesse a cons.: Aldo Bossi, Tiziano Nai, cav. Giovanni Xeconti, cav. Giuseppe Bagarelli, ing. Rodolfo Vanzetti; sindaci eff.: cav. rag. Ernesto Giardini, rag. Luigi Moscone, comm. Carlo Vimercati; suppl.: Morosetti e Agosteo.

Società Italo Svizzera dei «Plasmon» — Milano.

Capitale sociale L. 125.000 int. versato.

Sotto la presidenza dell'avv. Borioli si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti della «Plasmon» alla quale erano rappresentate 543 azioni delle 1250 costituenti l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 20.155,88 che permette di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 12.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. Giuseppe Nava, rag. Mario Bozzi e prof. rag. Angelo Gallinoni. Venne deliberato il rimborso del 50 per cento del capitale sociale.

Esportazione Italiana Enrico Oertly — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Di L. 4688,58 è stato l'utile netto col quale la «Oertly» ha chiuso il suo ultimo bilancio recentemente approvato dall'assemblea generale degli azionisti.

Presidente on. Carlo Dell'Acqua; sindaci eff.: comm. E. Cazzaniga, Luigi Pizzi, dott. Giuseppe Paleari.

Società An. Quartiere Industriale Nord-Milano — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Quartiere Industriale Nord-Milano» testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un utile netto di L. 22.788,32 che venne portato a conto nuovo ed in aumento alle L. 116.164,11, utili indivisi dei precedenti esercizi.

Presidente on. sen. C. Mangili; sindaci eff.: R. Comelli-Fratino e A. Panciroli.

Credito Italiano — Milano.

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nella sua ultima riunione ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1914 e constatati i criteri prudenziali applicati nella valutazione dell'attivo e lo stanziamento di opportune previsioni per eventuali contingenze, ha deliberato di proporre agli azionisti un dividendo di lire 30 per azione pari a quello del precedente esercizio.

Manifattura Tosi — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Il comm. avv. Enrico Zaccheo presidente del Consiglio d'amministrazione, ha presieduta la assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Manifattura Tosi» i quali hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio, che reca un utile netto di L. 425.251,21 che acconsente di distribuire un dividendo di L. 7,50 per azione e mandare alla riserva L. 21.262, lire 12.757 al fondo speciale e L. 21.262 al Consiglio d'amministrazione.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: R. Gatti, rag. C. Malnati e G. Felli; suppl.: avv. G. Decio e rag. V. Vita.

Società An. «Immobiliare Lodigiana» — Lodi.

Capitale sociale L. 452.000 int. versato.

Gli azionisti della «Immobiliare Lodigiana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio (il 31°) che reca un utile netto di lire 1292,53 portato a conto nuovo.

Presidente: G. Colombani; sindaci eff.: P. Sitta, avv. Augusto Beomio, prof. Girolamo Poggio.

Società An. Cavalli e Poli — Cremona.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Presenti 42 azionisti che rappresentavano 7917 azioni delle 15.000 costituenti l'intero capitale si è tenuta l'assemblea generale ord. degli azionisti della «Cavalli-Poli». Venne approvato alla unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 188.633,70 ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 6.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Ettore Parentini, rag. cav. Giovanni Martinelli e Cesare Gualazzini.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 19 febbraio 1915:

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 80,92 — Id. id. (em. 1902) 80,45 — Id. 3 % lordo 58.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 96,39. — Categoria I: Obb. 3 % SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 291 — Id. 5 % Ferr. Tirreno 458 — Id. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 313 — Id. id. C. D. D. 313 — Id. id. Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato: Obb. 3 % Ferr. Sarde (1879-82) 298,50 — Id. 5 % prestito unificato città di Napoli 81,50 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 461,17.

Cartelle fondiarie: Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 % 461,77 — Id. id. id 3,50 % 433,17 — Id. id. Opera Pia S. Paolo Torino 3,75 % 482 — Id. id. id. 3,50 % 432 — Id. id. Banca d'Italia 3,75 % 462 — Id. Istit. Italiano Cred. Fondiario 4,50 % 489,75 — Id. Cassa Risparmio Milano 4 % 492 — Id. id. id. 3,50 % 430.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 19 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.97 —	108.55 —
Londra	28.21 —	27.35 —
Berlino	118.47 —	119.23 —
Vienna	91.31 —	12.13 —
Nuova York	5.60 —	5.76 —
Buenos Ayres	2.37 —	2.40 —
Svizzera	103 35 —	104.08 —
Cambio dell'oro	107.57 —	108.13 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 20 al 28 febbraio 1915:

Franchi	108.26 —	Corone	91.72 —
Lire sterline	27.28 —	Dollari	5.72 1/2
Marchi	118.85 —	Pesos carta	2.58 1/2

Cambio medio dell'oro lire 107.85

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 19 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,15
Id. 3 0/0 amm.	77,—
Id. 3 1/2 0/0	90,15
Banca di Parigi	—,—
Id. di Francia	4680,—
Id. Ottomana	—,—
Rendita Italiana	—,—
Id. Russa (1891)	—,—
Id. Id. (1906)	90.45
Id. Id. (1909)	80.50
Id. Serba	65.50
Id. Portoghese	51,75
Id. Turca	53,50
Id. Egiziana	87,65
Id. Spagnuola	84.80
Id. Argentina 1896	75,50
Id. Id. 1900	79,—

Credit Lyonnais	1068,—
Id. Fondiario	700,—
Nord Espagne	3.0,—
Lombardo	—,—
Azioni Suez	4035.—
Saragozza	—,—
Rio Tinto	1460,—
Sosnowice	—.—
Metropolitain	—,—
Andalouse	—.—
Rand Mines	117,—
De Beers	258,—
Chartered	15.50
Thomson	553,—
Ferreira	56,—
Tunisine	358,—
Goldfields	36,25
Cambio su Italia	91,— 93,—

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 20. — Listino Ufficiale dei prezzi de. Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	42,25	42.75
» buono merc.	42.—	42.25
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	42.25	42.75
Estero di forza	43.—	43.50
» comune	43.—	43.50
Farine Frumento		
M.° 00	56,25	57.25
» 0	54.75	55.75
» 0 granito	52.75	53.25
» 1 fiore	51.25	51.75
» 1 nostral	49.75	50.75
» 2	46.50	47.50
» 3	40.50	41.—
» 4	33.75	35.75
Semola SST (grano duro)	56.75	57 2
» SS	54.75	55.25
» OS	50,25	50.75
» PS	46.25	46.75
Farinetta cil.	39.50	40.50
» comune	35.—	36.—
Farinaccio	21.50	22.50
Crusca	20.50	21.—
Cruschello	19.—	19.50
Risoni		
Vialone	27.—	29.—
Ostiglia o Nov. 1°	25.50	27.—
Ranghino	25.—	26.50
Lencino	25.50	27,5
Originario	25.—	27.—
Giapponese	25.—	26.50
Birmano	25.—	26.5
Inferiore	21.—	22.50
Risi, cam., scarti		
Vialone	46.50	51.—
Ostiglia o Nov. 1°	44.—	46.50
» » 2°	42.50	43.50
Ranghino	41.—	44.—
Lencino	39.—	41.—
Giapponese 1°	38.—	39 50
» 2°	36.—	38.—
Birmania	38.—	40.—
Mezzagrana	29.—	32.—
Risina	25.—	27.—
Farinaccio	20.—	22.—
Pula al 24 %	19.—	2 .—
» al 18 %	15.—	17.—

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	27.—	27.50
» basso »	28.—	28.50
Veneto e Mantov.	28.7	29.75
Estero giallo	25.25	25.75
» rosso	26.50	27.—
Farine melgone		
Semola bramata	36.—	37.—
» fioretto	31.5	32.50
Macinaf. abbur.	29.50	30.50
Modenese	25.50	26.50
Cruschello	20.—	21.—
Crusca	18.—	19.—
Segale		
Nazion. Lomell.	32.—	33.—
» comune	31.50	32.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	42.—	43.—
Nostrana	37.—	38.—
Avena		
Nazionale	30.50	31.50
» comune	30.—	31.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	31.—	32.—
Miglio		
Nazionale	30.—	31.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	37.—	43.—
Colorati	33.—	38.—
Dall'occhio	39.—	43.—
Misti	27.—	29.—
Borlotti esteri	65.—	75.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	47.—	48.—
» meridionale	54.—	56.—
» Bombay	52.—	53.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	48.—	49.—
Colza Bombay	47.—	48.—
Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	130.-	160.-
Erba med. o Spag.	140.-	160.-

CEREALI.

Brescia. — Frumento fino lire —,— a —,—, id. buono mercantile 41.50 a —,—, id. mercantile —,— a —,—, granoturco taiolone 26,50 a —,—, id. agostano 27 — a —,—, id. pignoletto nostrano 28,75 a —,—, avena nostrana 31,50 a —,—, segale —,— a —,— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 42,— a 46,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino 39,— a 40,—, id. lencino ed affini 37,— a 39,—, id. originario (nelle varie specie) 35,50 a 36,50, id. avariato (nelle varie specie). risone nostrano (come sopra) 25,50 a 26,50, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, 23,50 a 26,—, id. lencino 25,— a 27,—, id originario (nelle varie specie) 24,50 a 26,50, id. avariato —,— a —,—, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— 30,— a 32,— pistino 22,— a 24,—, frumento 41,— a 42.—, avena 30,50 a —,—, segale 31,— a 32,—, meliga 26,— a 27,—, miglio 30,— a 32,—, fagiuoli 40,— a 41,—, id. dell'occhio 40,— a 41,— al quint.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane vecchia lire 52,— a —,— id. da pasta vecchia 51.25 a —,—, id. granoturco fioretto 31,75 a —, , id. id. speciale 30,50 a 29,75, id. id. comune da 29,75 a —,—, cascami crusca 20,25 a —,—, id. cruschello 19,— a —,— al quintale.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 54,50 a 52,50, id. N. 2 50,50 a 51,50, farinetta N. 3 40,— a 42,— id. N. 4 36,— a 38,—, crusca 21,— a 21,50, cruschello 20,50 a 21,— al quintale.

UOVA.

Milano, 19. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,15 a 1,17, id. 1ª —,— e —,—, id. 2ª 1,10 a 1,1 , id. 3ª 95,— a 97, id. 4ª, della calce —,— a —,— alla dozzina.

BESTIAME

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 60,— a 90,—, vacche e moggie 40,— a 60,—, vitelli grassi e sanati 9,— a 40,— al mg., pecore e capre 10,— a 35,— per capo, agnelletti e capretti 1,10 a 1,40 al kg.

Cremona. — N. 200 buoi da macello a peso vivo da lire 0,90 a 1.— — peso netto 1,60 a 1,75 — N. 183 buoi da lavoro al paio 950,— a 1300,— — N. 25 tori a peso vivo 85,— a 95,—, id. per capo 500,— a 750,— — N. 150 vacche da macello grasse per capo 270,— a 360,—, id. magre per capo 160,— a 250,— — N. 40 vacche da frutto per capo 450,— a 650,— — N. 95 allievi in genere 130,— a 3 0,— — vitelli maturi a peso vivo 1,15 a 1,30, id. a peso netto 1, 5 a 1.75 al kg.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 80,— a 90,— vitelli 110,— a 120,— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 10,25 a 11.25 id. agostano 9,25 a 10,25, terzuolo 8,25 a 9,25 paglia di frumento, segale, avena e pressata nuova 4,50 a 5,— id. sciolta 4,— a 4,5 , paglia di riso, pressata —,— a —,— id. id. sciolta 2,75 a 3,— al quintale.

SUINI.

Milano, 20. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 155).

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo 125 - minimo 120.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 115 - Minimo L. 105.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 25 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Carrù. — Suini da macello lire 8,— a 18,— al mg. id. lattonzoli 14,— a 28,—, id. magroni 25,— a 35,—. per capo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 20 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	9045	1925	10 70	12 485
Bozzoli pesati	»	—	—	—	79790
Cascami pesati	»	—	—	—	1060
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	3 0
Assaggio campioni.	»	212	142	354	83.8

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ROMA: Ascoli Cesare, manifatture — Colantoni Vittorio, es. vetture — Di Gaetano Franc., mercerie — Montorsi Giovanni, sartoria — Pittori Ercole, lavor edilizi — MASSA: Balsamo Giov., Carrara, chincagl. — TORINO: Bezzo Giovanni, seterie — GENOVA: Campos-Monti, rappresentanze — MILANO: Cattaneo Guido, osteria — Lancia Andrea, vini — Lombardi Ernesto, oreficeria — Manzi-Bastari, osteria — Minotti Edmondo, garage — Pasini-Vanin E., olieria — Pilla-Tschernjakow, legnami — Roilo Antonietta, art. elettrici — VOLTERRA: Ciampi-Pelosini, Piombino — TREVISO: Marinelli-Fabris, imp. elettrici — VERONA: Maschi Franc., Badia Calavena — VOGHERA: Rognoni fratelli, formaggi — BOLOGNA: Scandellari Carlo, calzoleria — PIACENZA: Sirocchi Camillo, pastificio.

Concordato preventivo. — TORINO: Soc. an. metall. A. Lesage e C.

Piccoli fallimenti. — VERONA: Anzi Elisa-Carlotta, Tomba, oster. — MILANO: Buzzi Vittorio, colori e vernici — Cavestro G. B., esercente — Negri Carlo, droghe e liquori — FIRENZE: Ferruzzi Vittorio, accollo lavori — MASSA: Galleni Egidio, Carrara, calzoler. — TORINO: Garrone Maria, Scholze, mercerie — Goffi Giuseppe, biciclette — ANCONA: Marini Assar., Sassoferr. elettricità.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 febbraio.

Bacchiesi Renato g. 37, via Solari 9 — Giovanola Giuseppe 64, pensionato, via Gioberti 2 — Repossi Emilia 78, agiata, via Morigi 11 — Morganti Carlo m. 5, via Farini 51 — Pagliarini Vittorio 19, piazzale Magenta 20 — Morganti Carlo m. 5, Brefotrofio — Broglio Veronica 2, Brefotrofio — Vigorelli Giovanni g. 28, Brefotrofio — Revelli Maria m. 7, Brefotrofio — Baroggi Adelaide 77, servente, via Trivulzio 15 — Martini Vittorio 57, fonditore, via Trivulzio 15 — Pasini Antonio 76, lavandaio, via Trivulzio 15 — Ronchi Tranquillo 64, contad., Cornaredo — Gommarasca Luigia 79, contad., Cisliano — Morlacchi Gaetano 58, contadino, Zelo Surrigone — Toscani Pietro 71, corso S. Gottardo 46 — Ghiglioni Maria 9, scolara, Vigentino — Battistoni Virginia 73, casal., via Durini 5 — Spinelli Pasquale 60, tipografo, s. f. d. — Fiammenghi Giuseppa 19, ricamatrice, corso 22 Marzo 2 — Vallini Giovanni 38, sarto, via Vettabbia 5 — Mattei Anita 1, via Beato Angelico 3 — Cassina Carlo 51, tornitore, via Messina 6 — Guarnieri Pasqualina 72, casal., via Benaco 17 — Comboni Giulia 28, casal., piazzale Genova 3 — Oldani Giovanni 63, pellaio, via Meda 13 — Grassi Angelo 42, oste, Rip. Bovisa 154 — Meda Giuseppe 1, via Lario 86 — Santambrogio Emilio m. 11, Rip. Bovisa 128 — Majerna Pietro 67, via Paisiello 24.

Totale: N. 30.

Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

Debolezza Sessuale

Profilassi.

Nella somma di aspirazioni che costituiscono la ragione del vivere umano, prevalgono per intensità di stimoli quelle attinenti alla sfera erotica perchè su di esse si impernia il divenire dell'umanità e la continuazione della specie.

Come il fiore col suo polline fecondante ed il frutto coi suoi semi provvedono a che la specie non si estingua, così l'uomo tende con ogni sforzo a conservare le sue forze virili ed a migliorarle onde trasmettere le di lui migliori qualità di generazione in generazione.

Il sentimento erotico è l'ultimo a svanire; esso può dare guizzi fugaci anche quando, spenta la funzione organica, l'uomo si trova sull'ultimo declinare della vita.

Con tutto ciò in via generale, sinchè l'efficiente della potenzialità virile è nella sua pienezza, l'uomo non si preoccupa dell'avvenire, non economizza sulle sue forze, sperpera quanto possiede spensieratamente. Così accade che la parabola della virilità divenga più breve di quanto potrebbe essere in linea fisiologica, o che addirittura nel fiore della vita l'uomo si trovi privato dei suoi attributi virili.

Soltanto allora quando un tal fatto si compia, esso uomo potrà valutare le gravi conseguenze di una tal perdita e deplorerà lo sciupìo inconsideratamente fatto della sua maggiore ricchezza.

Per giungere a poter godere a lungo delle prerogative virili e cioè sino alla vecchiaia, è necessario innanzi tutto economizzare nella gioventù e più ancora nella virilità sulle proprie forze e badare a non trascurare qualunque manifestazione indicante anche un leggero decadimento della funzione sessuale.

Ciò è possibile indistintamente per ogni uomo, sia che le manifestazioni della Debolezza Sessuale sieno di carattere transitorio od a tendenza permanente.

In qualunque età, eccezione fatta nella vecchiaia ed in quei casi nei quali la Debolezza Sessuale sia secondaria a gravi affezioni del sistema nevoso (tabe dorsale, polomieliti, paralisi progressiva, ecc.) da malattie esaurienti (tubercolosi, nefrite) od affezioni degli organi genitali (prostatite, cistite grave, epididimite tubercolare, ecc.) si può riparare al danno radicalmente e ritardare l'involuzione fisiologica della funzione sessuale.

Occorre però bandire gli eccitanti sessuali di comune uso e gli afrodisiaci i quali forzano gli organi a compiere una funzione alla quale sono inetti, limitandosi alla rieducazione sessuale ed all'esercitare un'azione rintonante sull'apparato a mezzo di un trattamento meccano-terapico-iperemizzante alla Bier il quale vale non soltanto come ottimo ed insuperabile sistema curativo nelle varie affezioni sessuali funzionali, ma bensì anche come il migliore trattamento profilattico da adottarsi all'inizio ed innanzi che si verifichi il decadimento fisiologico della funzione sessuale, onde ritardarlo e conservare integra sino a tarda età la potenzialità virile.

Dr. G. Parker Co., Via Passarella N. 3 — Milano — dà su tale metodo schiarimenti ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta.

Leggete il **Secolo XX**

ASPIRINA

Questo nome, legalmente protetto da marchio, è di proprietà esclusiva della Casa Bayer.

Si avverte che le forniture continuano ad essere fatte regolarmente su qualunque richiesta.

Esigere sempre: Compresse "Bayer" di Aspirina

BAYER

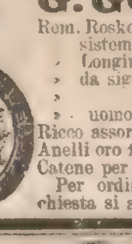
BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione onor. fra gli Istituti di Previdenza — Anno XL della Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Gerolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo acquistarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel RICUPERO DI CREDITI in Italia ed all'Estero anche a fortati senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze ove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

40 MILA VOLUMI italiani, francesi, inglesi, tutte le novità, si leggono con tenue spesa. — Spedizione dovunque. — Chiedere programma all' "Abbonamentolettura" 7, Via Cappellari - MILANO.

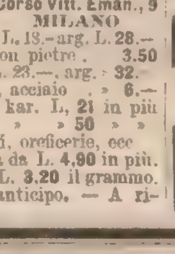
Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzerie in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

Sposi Visitando i Grandi Magazzini di Mobili in Viale Vittoria, 46 (tram Monforte) troverete pronte splendide camere da letto, salemangor, salotti, anticamere, anche d'occasione.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO



[illegible]



GUARIGIONE IMMEDIATA **TOSSE-CATARRO** con le **Pillole di Creosolina DOMPÉ-ADAMI**
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
— FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25 —
FARMACIA DOMPÉ - VIA C. ALBERTO 31 MILANO

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

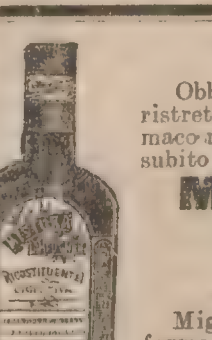
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acido urico, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più). IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. [illegible] UN LIBRO GRATUITO A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Operai ed Impiegati!



Obbligati ad una vita di attività e di lavoro in ambienti ristretti, se vi sentite deboli, se vi manca l'appetito, se lo stomaco non è in grado di Elaborare il vostro cibo abituale usate subito la

MISTURA LAMPUGNANI RICOSTITUENTE DIGESTIVA

Un cucchiaio prima del pasto.

Migliaia di persone devono la vita a questo prezioso farmaco

Trovasi in tutte le principali farmacie o dal preparatore:

FARMACIA LAMPUGNANI in NERVIANO (Prov. Milano)

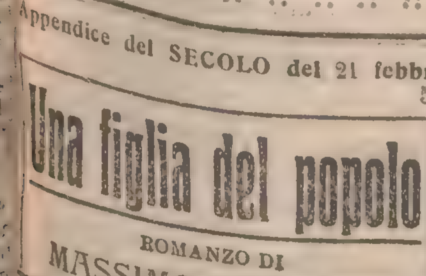
Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici

Spedizione a 1° pacco postale L. 3,25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) Franco di porto L. 8.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi.

Appendice del SECOLO del 21 febbraio 58



Dei rami di abete li nascondono, dissimulandoli agli sguardi: ma ciononostante la Bruyère li ha scorti... ed un tremito l'agita violentemente...

Per un momento si sente venir meno, incapace di fare un passo: e la sua paura è estrema quando vide avvicinarsi a lei due giovani, dei ragazzi quasi, ed un uomo grande, ben piantato.

L'uomo si pianta quasi in mezzo alla strada, nell'evidente intenzione di sbarrare la via alla Bruyère.

Ma, d'un subito, la fanciulla ritrova la sua audacia, tutto il suo vigore di figlia dei boschi. Come una gazzella passa, rapida come il vento, innanzi all'uomo stupefatto che la segue per qualche istante senza raggiungerla.

— Perdio! Fila come un diretto, e non potendo raggiungerla, è un vero peccato perchè è deliziosamente bella...

— Bah! La pescheremo domani, padrone, — disse uno dei monelli.

— Ma — riprese — non siamo qui per acciuffare delle donne e...

— Signor Rossignol, state zitto...

L'altro vagabondo, un ragazzo dai 13 ai 14 anni, tremava e si afferrava, pauroso, al braccio del suo camerata, Rossignol.

— Non sei altro che un poltrone — gli disse questi. — Sognavi di condurre una bella vita, di passare l'estate in riva al mare, di spassartela l'inverno a Parigi con delle donnine compiacenti... ed ecco che ora tu ti lagni! Allora puoi dir subito che rimpiangi papà e mamma, che rimpiangi anche di non suonar più la campana dai Carvajean...

Marcellino — poichè era lui — non fiatò. Fu incapace di pronunciare una sola parola, era singolarmente commosso: questa donna che aveva vista, egli l'aveva anche scorta sovente in compagnia di Marinetta!...

Da qualche giorno aveva abbandonata la casa per raggiungere Rossignol — un monello della sua specie, apprendista fabbro, che era fuggito dal laboratorio e si era volontariamente unito con un miserabile bandito, capace di ogni azione losca e di ogni infamia, il bel Polidoro, che gli aveva promesso mari e monti.

Scacciato da Renault, che lo aveva reso responsabile del suo fiasco, Polidoro aveva risoluto di vendicarsi della società di cui credeva di aver a lamentarsi e che certamente ormai gli chiuderebbe le sue porte.

Dapprima aveva voluto forzare Rita a seguirlo, ma la ragazza era fuggita dalla villa di Boissy per sottrarsi completamente alla tirannia di quest'uomo che ella detestava.

Eppure in uno di quei momenti di aberrazione che non si spiegano dopo la colpa, si era data a quest'uomo, a questo miserabile: ma ben presto, disillusa sul suo amante, scoraggiata, era fuggita...

Abbandonando Polidoro si era ricordata dei Capello, suoi cugini, italiani come lei, vicino ai quali sarebbe stata felice di vivere per sempre — e subito era corsa ad Esbly.

Ma benchè si nascondesse accuratamente, Polidoro era riuscito a scovarla dopo un mese di ricerche attivissime; e voleva riprenderla ed obbligarla a dividere con lui la vita di infamie e di delitti che meditava.

Ma Rita rifiutò sempre energicamente.

Quella notte, stanco di aspettare, battendo i denti per il freddo, Polidoro riunì la sua piccola banda e le fece il seguente discorsetto:

— Non c'è più nulla da fare ora: la bella è all'ovile e non ne uscirà che domani; è dunque inutile restar ancora qui. Filiamo al più presto ed andiamoci a riscaldare altrove...

— Buonissima idea, perchè su questa strada si gela — osservò Marcellino fregandosi le mani. — Ah! se si potesse bere un ponce caldo...

— Te ne daremo subito — disse Rossignol prendendo sotto braccio il suo camerata. — In questo modo non diserterai, non penserai neanche di abbandonarci. Ho sempre paura, vedi — aggiunse in tono minaccioso — che tu ti decida un giorno a ritornare a casa tua: ma pensa bene che quel giorno non passerebbe liscio. Io alla prima occasione ti pianterei un coltello nella gola, ed il padrone ti finirebbe a colpi di revolver! Diavolo! Tu sapevi perfettamente quello che facevi quando hai accettato, su mia proposta, di far parte della nostra banda.

— Non dico il contrario, amico Rossignol.

— Sei un giovanotto, e puoi far strada con noi!...

— Non ho ancora quattordici anni...

— E' possibile, ma sei ben piantato, robusto e di più agile come una scimmia. Così non c'è nessuno che avrà la tua abilità quando si tratterà di giuocare qualche tiro a qualche vecchio danaroso. Farai rapidamente carriera e forse un giorno sarai capo della banda... come questo imbecille di Polidoro.

L'ex-cameriere, che camminava solo un po' avanti non sentiva la conversazione dei due mariuoli, d'altronde non era preoccupato di altro che di giungere il più presto possibile al ricovero che aveva scoperto da qualche giorno.

Percorsero un tratto della strada maestra, obliquarono a destra ed infilarono una stradicciuola fra i campi.

Camminavano silenziosi. In questa splendida notte stellata e freddissima, fuggivano lungi dalle case, lungi da ogni sguardo indiscreto.

Allo svolto della strada apparve loro una casetta come bagnata dai dolci raggi della luna piena, tutta luminosa sotto il suo tetto di ardesia, brillante come l'argento.

Era una costruzione abbandonata da tempo dal suo proprietario, un muratore, che, prima di completarla, era emigrato in America nella speranza di far fortuna.

La casina era deserta, così Polidoro approfittando della buona fortuna vi aveva da qualche tempo installata la sua banda.

— Finalmente eccoci a casa nostra — disse Rossignol lasciando il braccio del figlio di Michal: — ora si può prepararci un grog caldo e poi dormire come principi.

— Entrate, ragazzi — disse Polidoro — e sopratutto silenzio. I muri molte volte hanno le orecchie...

Una tavola serviva da porta alla modesta casupola, che, edificata in un terreno incolto, si elevava non lungi dalla fermata ferroviaria.

Tutto era stato sistemato alla meglio — ma Polidoro sognava già un'altra abitazione ove potrebbe portarvi Rita ed ove entrambi vivrebbero tranquillamente da buoni borghesi.

Era questo il suo più vivo desiderio, il suo voto più ardente.

— Presto, un lumino — disse Rossignol. — Il cittadino Marcellino, l'ex-campanaio dell'officina Carvajean, ci laverà dapprima i bicchieri e poi ci farà i letti. Quest'ultima operazione non sarà nè lunga, nè complicata: basterà smuovere la paglia per vedere se non siamo invasi da un battaglione di topi...

Marcellino non protestò. Pareva stanco: grosse goccie di sudore imperlavano il suo viso anemico, e leggeri brividi agitavano le sue mani giacciate.

— Diavolo! Questo non vale i piumini di papà Michal, vero? — riprese Rossignol sarcastico: — ma abbi pazienza, e fra poco avremo giorni migliori. Poi quando sarai grande sarai un tipo chic e tutte le donne ti correranno dietro.

E siccome, sbalordito, Marcellino non rispondeva, Rossignol aggiunse con convinzione:

— Tu non hai mai letto la storia dei briganti celebri di una volta, specialmente dei briganti della Corsica? Tipi meravigliosi, vedi, che fermavano la gente sulle strade, la imprigionavano, e non la lasciavano andare che dopo aver pagato grosse taglie!...

— Non ho mai letto tali storie.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

CAMERA DEI DEPUTATI — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

Uso da più anni i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani in tutte quelle nevropatie, e sono molte che traggono origine dalla diatesi artritica, e della efficacia in questi casi sono molto soddisfacenti.

On. Prof. LEONARDO BIANCHI
Direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Università — Direttore dei Manicomii Provinciali — Deputato al Parlamento.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del C... Napoli-Corso Umberto I.,119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a ric...

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORINA diciottenne buona famiglia pratica lavori sarta e biancheria occuperebbesi come bambinaia oppure governante presso distinta famiglia. Scrivere G. B. fermo posta Bellinzona (Svizzera). 15472

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

LITOGRAFO provetto macchinista conoscitore perfetto ramo trasporti, ... B la, La Santa, Lugano. 1945

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AZIENDA commerciale cerca per assunzione primo marzo giovani o signorine aiuto contabile per facili lavori contabilità. Offerte con referenze Cassetta 143 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 38541

CAPO squadra pratico macchine utensili e lavorazione piccola meccanica ricercasi subito da officina di precisione. Offerte con età, referenze, pretese, disponibilità a Cassetta N. 34 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 38274

DISEGNATORE abile, pratico disegno meccanico, età non oltre 30 anni, cercasi subito da officina meccanica. Rivolgersi a Olivetti, Broggi, 4, Milano. 38519

IMPORTANTE Lanificio cerca subito abile capo sala tessitura che conosca perfettamente la partita e sia munito degli opportuni buoni certificati. Scrivere Cassetta 144 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 37724

SERVIZIO pomeriggio cercasi donne non oltre trent'anni. Rivolgersi Portin, via Canova, 23, dalle 14 alle 16. 38393

URGE piccinina. Scapello, Silvio Pellico, 7. 38270

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 22 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38411

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). 38413

CALLIGRAFIA corso perfezionamento preparatorio esami, diploma, primavera. Gerdelli, Armorari, 8. 38063

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

LIRE 1 lezioni matematica ragioneria computisteria, anche domicilio. Contini, posta. 38244

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

NASTRI carta carbone fabbricazione inglese cercansi rappresentanti. Carnascar, posta, Milano. 38161

PIAZZISTA cartoleria avente piccola cauzione cercasi. Portineria, Felice Casati, 7. 38310

PRODUTTORE pubblicità versato attivo ricercato. Rivolgersi Geiger Ugo Foscolo N. 3, Milano. 1048

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente vasti locali tre piani cortile proprio mq. mille. Rivolgersi via Cimarosa, 7 (Corso Vercelli). 38149

AFFITTANSI piazza Durini, 7, tre locali primo piano verso strada per studio o vendite. 37740

APPARTAMENTO signorile diversi ambienti, anche riducibile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 37745

CERCASI 29 marzo, da piccola famiglia civile, 2 camere e cucina, ben soleggiate. Offerte con prezzo minimo a: N. Cassetta 304, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

NEGOZI locali interni, sotterranei, piano rialzato, cantinoni, affittasi prezzi modici, vicino scalo, dogana Farini. Riccardi, Carmagnola, 33. 37877

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVIATISSIMO negozio mode, associerei modista brava, poco capitale. Scrivere: Locatelli, posta, Desenzano Lago. 15378

AVVIATO negozio profumerie chincaglierie cedesi condizioni vantaggiose. Via Carlo Alberto, Angolo San Giovanni Conca, 2. 37917

AVVIATO centrale gabinetto dentistico cedesi urgentemente motivi salute, buone condizioni. Dentista 1000 posta, Milano. 38288

CEDESI negozio fabbro avviato. Rivolgersi Villa, via Ponte Seveso, 5, Milano. 38286

MERCERIE chincaglierie. Intendendo concentrare attività sviluppo impresa industriale cedesi importante avviatissimo esercizio ingrosso dettaglio in cittadina Veneta sulla diretta ferroviaria per Venezia-Giulia. Negozio, magazzin, abitazione. Condizioni vantaggiosissime. Dirigere Libretto riconoscimento 18512, posta, Udine. 1941

NEGOZIO salumeria bene arredato in Milano buona posizione vendesi condizioni vantaggiose. Scrivere Cassetta 139 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 38513

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CASSAFORTE mobilio studio, occasione, materiale elettrico. Rivolgersi ing. Villa, via S. Fedele, 6. 38489

CAVALLO per carrozza non oltre mille ore. Offerte portinaio, 34, Buenos Aires. 38306

CESSIONI quinto. Governativi, insegnanti passati Provincie. Ottime condizioni. Conti, rappresentante Banca Partenope, via Firenze, 57, Roma. 1353

CINQUANTAMILA dischi celebrità 1.95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 29. 36272

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 668

ESERCENTI Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 37206

GRAMMOFONI occasione, dischi nuovissimi 1,75. Specialista riparazioni. Corso Romana, 23. 37815

GRANDE partita tubi gomma spirale diametri lunghezze varie, liquido blocco, dettaglio. Besio, Via Panfilo Castaldi, 29, Milano. 37368

MECCIA et Pietre ferro Cerium. Si desidera conoscere le fabbriche di questi due articoli. Scrivere Cachet, 31, rue de la Digue, Carcassonne, France (Aude). 1953

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

POLLERIA in conserva, manzo alla militare prezzi fabbrica spediscونsi anche dettaglio. Listino gratis: Stabilimento Avicolo, Izzano (Crema). 15408

RAPPRESENTANTE materie greggie, articoli consumo. J. Guillèn Blanca, Calle Gerona, 24, Barcellona (Spagna). 1885

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

1000 chilogrammi lana materasso Lire 3,50. Fucile Belgio vendesi. Rampa, San Gregorio, 21. 38316

20 FIASCHI vino Ovada franco domicilio Lire 13. Rampa, San Gregorio, 21. 38318

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MANCATO matrimonio bellissima camera nuziale, sala pranzo mogano. Sarpi, 14. 38272

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte. 806

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. LEVATRICE Adriana Re, sola, gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6. Stazione Centrale. 37736

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 98233

LEVATRICE distinta pensione gestanti occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano. 38273

LEVATRICE Piscopo pensioni gestanti prezzi miti. Corso Buenos Aires, 59. 38241

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, corso porta Vittoria, 56, Milano. 35940

OSTETRICA premiata sola tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano. 38389

SABATO 6 febbraio vie Meravigli, San Vincenzino oppure lunedì via Palestro smarrito braccialetto; chi possa fornire indicazioni rintraccio pregato scrivere Libretto postale 08,467, Milano. 38501

LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa maravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo maraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltd., No. 542, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS.

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il prodotto genuino!

BITTER CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

ODONT-MIGONE

È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema ... ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un delizioso ... piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e ... fica, neutralizzando in modo assoluto le cause di ... razione che possono subire i denti e la bocca; com... la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli ... sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e ... fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di ma... terie accuratamente polverizzate aventi le stesse pro... prietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scat...

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta ... sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neu... privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Per le spedizioni dell'Elisir da L. 3,50 aggiungere L. ... per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno. Trovasi in vendita ... principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

VINI TOSCANI e OLIO PURO OLIVA

CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39 — **A. Tassinari** — CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39

VINO SPECIALE da PASTO per FAMIGLIA
Marca G alla 0.90 — Marca Rossa 1.00 — Marca Bianca 1.05
OLIO PURO OLIVA
Fiasco L. 4.40 — Bottiglia 2.35 — 1/2 Bottiglia 1.15
VUOTI A RENDERE
Servizio a domicilio in Milano.
Listino a richiesta dei Vini di Lusso.

CEDRAL

Simplex (Acqua C... Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SAL...
DEPOSITO DI MILANO Via Paolo Sarpi, 34

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) ... Catalogo di belle ca... a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, N. 18-A, Milano

LONDRA Casa di Trasporti ... s'incaricherebbe di rappre... tanze di primo ordine od agirebbe come ... trice. Scrivere: BOX 1433 AGENCE MITCHELL 1, Snow Hill, Londra.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi, mediante l' ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un ... e sicuro sollievo nel rinomato "PIPEROL" ... potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: sopprime il frequente stimolo di urinare, ... stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto imme... diato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80 ... flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate. Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazza ... vica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

ERNIOS

I numerosi attestati medici confermano ... la moderna invenzione Ortoplastico ... Prem. Torino, 1911 — nuovi modelli 1914 ... efficacemente l'ernia evitando l'operazione ... la precisione con cui agisce ha dato molte ... rigioni provate da certificati. — Portasi ... e notte senza incomodo e permette qualsiasi ... occupazione. - Visite di esperimento gratis ... presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno ... ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.
J. MAZERON - Specialista
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile ...
— CURA PER CORRISPONDENZA —

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f.2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f.3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta. ... preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia. — Deposito: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Cesana e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

DISCHI ANTIFECONDATIVI garantiti igienici ed infallibili ... Migliaia di clienti in tutto il mondo 16 ... L. ... al Dott. L. BIANCHI - VERONA.

Il Prof.re RINALDO ROS...

Incoraggiati dalle ... e volontarie attestazioni ... (sorta Signore e Signori) ... la ... rinomata ... Chinino-Nocina ... capelli e la barba ... colore, bionde, ... ricchezza e sicurezza ... vata dal ... — la migliore — ... Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa ... da Gr. 200 L. ... cent. cart. vaglia. — Estero ...

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche del mondo
Si vende in tutte le farmacie
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza ... Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

L'AVVENIRE PER 1915

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete ... il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete le vostre malattie e se troverete la felicità?

Se voi volete veramente sapere tutto ciò in ... reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed una lira per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirata da un ... ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che ... tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Parigi.

Lunedì 22 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17558 — EDIZIONE DEL M…

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENT…
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Ge… Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti p… commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/… Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti l… pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 d… Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo … delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Picc… L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole … vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento antic…
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORI…
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric…

I russi resistono ai tedeschi a ovest del Bobr e del Narew

Lievi oscillazioni su varî punti della linea di battaglia in Francia

Altri gravi incidenti a Trieste: il console italiano insultato e percosso

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno sulla battaglia di Francia annunzia che i tedeschi hanno conquistato due trincee a est-sud-est e a sud-est di Ypres; ma il comunicato francese delle ore 15 afferma che queste trincee sono state riprese dagli alleati infliggendo perdite sensibili ai tedeschi. Nella Champagne, dove i tedeschi annunziano che la giornata del 20 è trascorsa in una tranquillità relativa, in confronto dei violenti combattimenti dei giorni precedenti, i francesi annunziano di aver respinti tre contrattacchi tedeschi, in seguito all'ultimo dei quali, passando alla controffensiva, i francesi hanno potuto allargare ancora la zona delle trincee da essi conquistate il 19 in questa regione.

I tedeschi segnalano poi tre attacchi francesi, condotti con forze considerevoli e con grande accanimento nella regione di Combres: questi attacchi sarebbero stati respinti dai tedeschi con notevoli perdite per gli assalitori. I francesi raccontano, invece, questo episodio nel modo seguente: i tedeschi avrebbero pronunziato ad Eparges, a poco più di due chilometri a ovest-nord-ovest di Combres, un settimo contrattacco sulle posizioni conquistatevi tre giorni or sono dai francesi, contrattacco che sarebbe fallito.

Nei Vosgi, dove i francesi anunziano di aver respinti attacchi tedeschi nella regione di Münster, a cavaliere del Fecht, i tedeschi affermano di aver preso il villaggio di Hohrodberg e altre piccole località finitime, al nord di Münster.

In complesso, azioni assai vivaci su alcuni punti, ma con risultati di minima importanza. Onde si può osservare che se, come pretendeva un recente comunicato tedesco, l'offensiva iniziata dagli alleati sul fronte della battaglia di Francia il giorno 15 era veramente intesa a formare da diversivo alle grandi operazioni tedesche del teatro orientale, ben altro sforzo offensivo, e con ben altre forze esercitate, sarebbe occorso ad ottenere un così importante effetto. Le oscillazioni del fronte, causate dalle recenti azioni, che già vanno diminuendo, finiranno per acquetarsi interamente e la linea della battaglia di Francia non tarderà a riassumere quella stabilità, d'onde la trarrà forse soltanto l'entrata in azione a primavera delle nuove formazioni dei belligeranti.

Teatro Orientale

I russi offrono resistenza all'avanzata tedesca nelle regioni sulla riva destra del Bobr, del Narew e della Vistola a est di Plock. Questa resistenza ha permesso alle truppe russe di contrattaccare i loro inseguitori in parecchi punti. I tedeschi tuttavia affermano che tali combattimenti seguono il loro corso; il che lascia prevedere che essi si svolgano favorevolmente agli inseguitori.

Afferma il comunicato russo che deboli attacchi tedeschi ed austriaci sono stati respinti rispettivamente sul Bzura, e al sud di Rawa, e sulla Nida inferiore. Sul Dunajetz inferiore, dinanzi a Zabno, il comunicato da Pietrogrado annunzia che un attacco austro-tedesco è stato respinto dai russi; mentre il comunicato da Vienna di ieri, giunto soltanto oggi, afferma che i contrattacchi russi, sul Dunajetz inferiore o al sud di Tarnow, nelle posizioni conquistate il 19 dagli austro-tedeschi, sono stati da questi respinti.

Quest'ultimo comunicato annunziava anche che, nell'impossibilità di tenere le proprie posizioni a nord di Nadworna e a sud-ovest di Kolomea, nella Galizia orientale, i russi hanno ripiegato in direzione di Stanislau. Nella regione dei Carpazi continuano ostinati combattimenti su tutto il fronte compreso tra la regione a sud dei colli di Dukla e la regione a nord-est del passo di Wyszkow: gli avversari vi prendono volta a volta l'offensiva, e gli sforzi, almeno per ora, si equilibrano. La valente guarnigione della piazzaforte galiziana di Przemysl ha eseguito due vigorose sortite, entrambe respinte con gravi perdite dai russi.

L'odierno comunicato austriaco annunzia che le operazioni al sud del Dniester fanno ulteriori progressi, e che nella Bukovina, ormai interamente riconquistata dagli austro-ungheresi, regna la calma; dal che sembra logico il dedurre che gli austriaci non abbiano inseguito i russi in ritirata da Czernowitz oltre il confine della Bessarabia, in direzione di Nowosielica.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso afferma non esservi alcuna azione importante da segnalare sul fronte della Transcaucasia; nel che concorda pienamente col comunicato da Costantinopoli che dice non essersi verificato alcun mutamento nei diversi teatri della guerra del sud-est.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese, trasmesso dall'ambasciata britannica di Parigi, dà alcuni particolari sul modo col quale si è svolto il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli. Risulta da questo comunicato che il gruppo di forti ridotti al silenzio — o, per meglio dire, che non hanno risposto al fuoco delle navi nella seconda fase dell'azione — sarebbe quello di Seddul Bahr sulla costa europea, anzi che quello di Kum Kalé sulla costa asiatica, come si diceva ieri in un telegramma da Atene. Il comunicato già citato da Costantinopoli afferma che il bombardamento è cessato, e che la flotta anglo-francese non ha più tentato attacchi contro i Dardanelli.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

Attacchi austro-tedeschi respinti dai russi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore generale dice: « Il 19 febbraio il combattimento si è impegnato sulla riva destra del Bobr e del Narew, nella regione di Osowiec, e sulle strade di Lomza, di

Ostrolenka, Przasysz e di Plonsk. Durante questo combattimento noi abbiamo contro attaccato. Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinti deboli attacchi nemici sul Bzura inferiore, presso Wathovico, a sud di Rawa, presso Mrsozkowico, e sulla Vistola superiore, presso Bochinec. Sul Dunajetz, presso Zabno, abbiamo respinto l'attacco di un distaccamento austro tedesco. Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi ostinati presso Jasonki, Stoplo e Mezö Laborcz. Gli attacchi tedeschi fra i colli di Dukla e di Wyszkow si distinguono per la loro particolare tenacia. Una altura nord-ovest di Seneczow, presa dal nemico, è stata poi occupata da noi con un fortunato contro attacco alla baionetta. Nella regione di Klausse ci siamo avanzati combattendo. A Przemysl abbiamo felicemente respinto due sortite della guarnigione, infliggendo gravi perdite.

L'azione segue il suo corso sul Bobr e sul Narew

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi:

Teatro orientale: Anche ieri non si è verificato nessun cambiamento essenziale. **Nelle regioni a nord-ovest di Grodno, a nord di Osowiec, a sud-est di Kolno e sul fronte fra Prasznysz e la Vistola, ad est di Plock, i combattimenti seguono il loro corso.**

« In Polonia a sud della Vistola niente di nuovo. (Stefani).

I russi ripiegano su Stanislau

VIENNA, 20.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia russa continuò anche ieri un fuoco abbastanza vivo di artiglieria e fanteria. I contrattacchi del nemico sulle posizioni avanzate russe da noi conquistate ieri nella regione a sud di Tarnow e sul Dunajetz furono parecchie volte respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fronte dei Carpazi la situazione generale fino alla regione di Wyszkow è immutata. Combattimenti hanno luogo quasi dovunque. Nella Galizia sud orientale il nemico non potè mantenere le sue forti posizioni al nord di Nadworna. Il nemico, evitando un ultimo attacco decisivo si ritirò in direzione di Stanislau inseguito dalla nostra cavalleria. (Stefani).

Attacchi russi respinti nella regione dei Carpazi

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

« La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è, in generale, immutata. La giornata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla.

« Nei combattimenti sul fronte dei Carpazi da Dukla fino a Wysakow, parecchi nuovi attacchi russi sono stati di nuovo respinti con gravi perdite per il nemico, il quale ha lasciato nelle nostre mani anche 750 prigionieri.

« Le operazioni a sud del Dniester fanno ulteriori progressi. In Bukovina regna la calma. (Stefani).

Onorificenza del Kaiser ad un vincitore

Berlino, 21.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'Imperatore ha conferito l'ordine per il merito al generale von Bulow in occasione della nuova vittoria ai Laghi Masuriani. (*Stefani*).

Il generale Pau acclamato a Nish

Nish, 20.

Il generale Pau è giunto a Nish, ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio Pasic, dal ministro della Guerra colonnello Bovovich, dal maresciallo di Corte, Ostoich, dagli alti funzionari, dal ministro di Francia, dal personale della Legazione e dai membri della colonia francese. Il generale Pau è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione durante il percorso dalla stazione alla Legazione di Francia da parte della popolazione che gremiva le vie. Il generale Pau si tratterrà due giorni in Serbia e quindi proseguirà per la Russia. (Stefani).

In Francia

Continua l'azione nella regione dei Vosgi

PARIGI, 21 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

In Belgio qualche azione di fanteria; nel settore di Ypres abbiamo ripreso un elemento di trincee che il nemico aveva per un momento occupato. Si conferma che i tedeschi hanno lasciato sul terreno parecchie centinaia di morti. Le nostre perdite sono poco elevate.

In Champagne tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti. Due controattacchi nemici alla fine della giornata di ieri sono falliti.

Nei Vosgi abbiamo respinti tre attacchi, uno sulla riva settentrionale del Fecht e due sulla riva meridionale. Noi abbiamo anche controattaccato. Il combattimento continua. (Stefani).

Contrattacchi tedeschi respinti

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Cannoneggiamento intermittente dal mare all'Aisne con tiro efficace delle nostre artiglierie.

« Nella Champagne un contrattacco tedesco violentemente respinto è stato seguito da un energico inseguimento che ci ha resi padroni del fronte tedesco a nord e ad est delle posizioni conquistate ieri. Sugli altri punti del fronte di combattimento i controttacchi invece sono stati respinti e noi abbiamo realizzati nuovi progressi a nord di Mesnil. Abbiamo preso due mitragliatrici e fatto un centinaio di prigionieri.

« Il nemico ha pronunziato, ad Eparges, un settimo contrattacco a nord delle posizioni conquistate da noi negli ultimi due giorni; ma il contrattacco è fallito. — (Stefani.)

Attacchi francesi presso Verdun respinti con notevoli perdite

BERLINO, 21 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

« Teatro occidentale: presso Nieuport una nave nemica, probabilmente uno spazzamine, è affondata, avendo toccato una mina. Le torpediniere nemiche, essendo state bombardate, sono scomparse.

« Sulla strada Gheluve-Ypres come pure sul canale a sud-est di Ypres abbiamo preso una trincea per ciascuna delle due località ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

« Nella Champagne ha ieri regnato una calma relativa, dopo i duri combattimenti dei giorni precedenti. Presso Combres tre attacchi francesi, condotti con potenti forze e grande accanimento, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 125 francesi.

« Nei Vosgi la nostra offensiva ha continuato a progredire. Nella regione di Sulzern abbiamo preso Hohrodberg, presso Hohrod, e le fattorie di Brezel e di Widenthal. (Stefani).

Le imprese del "Karlsruhe" Cinque navi affondate?

LONDRA, 21 notte.

Il Lloyd annuncia che i vapori « Hemispher », « Highland Brage » « Pnotaro », la goletta norvegese « Semantha » e il piroscafo inglese « Wilfridin » sono stati probabilmente affondati dall'incrociatore tedesco « Karlsruhe ». Tutto l'equipaggio e 51 passeggeri dell'« Highland Brage » furono sbarcati ieri a Buenos Aires. (Stefani).

Il « Karlsruhe » è l'incrociatore corazzato tedesco che unico scampò della squadra dell'ammiraglio Von Spree, distrutta dalla flotta inglese comandata dall'ammiraglio Sturdee nella battaglia delle isole Falkland.

Il console italiano a Trieste percosso da un mendicante tedesco

L'arresto di un regnicolo a bordo del "Derna"

Trieste, 21 sera.
(per telefono dal confine).

Dell'incidente del *Tripoli* fu già lungamente parlato. Una parte forse non fu discussa e profondamente vagliata: Perchè non fu ritrovato proprio quel profugo che aveva lasciato nella vettura pubblica il vestito? Questo fatto porta a ricordare l'azione che viene di certo svolta da un comitato di elementi ibridi, ligi al governo austriaco, da un comitato di agenti provocatori — questo comitato che ha sparso spie ed agenti in Italia e a Trieste e tenta di irretire sempre nuove vittime.

Risulta che fra i profughi qua e là si mescolano spie, risulta che da ignoti fu telegrafato a profughi fuggiti in Italia press'a poco in questi termini: « Mamma moribonda, vieni, tuo padre », e si aggiungeva: « Polizia ti concede un salvacondotto ». Si narra anche che uno abbia abboccato all'amo e sia venuto, per vedersi arrestare al confine.

A Trieste molto si parlava in anticipo del 18 febbraio; voci sparse ad arte accennavano a incidenti che avrebbero provocato l'aggiornamento del Parlamento, di guerra, ecc. Ci voleva l'incidente.

Che coi vapori si allontanassero cittadini per evitare il servizio di guerra, lo sapeva il Governo, ma attendeva, voleva creare l'incidente pel 18 febbraio; voleva un « corpus delicti », ed ecco saltar fuori la carrozza e l'uniforme abbandonata. E probabile che il comitato di agenti provocatori, d'accordo con la polizia, abbia creato tutto ciò.

Ma al primo incidente, ecco seguirne di nuovi: già il 18 di sera la polizia chiede la visita di due altri piroscafi, il *Carlotta Maria* e il *Toro*. Il Console, sempre in base a quel benedetto regolamento consolare (Libro V), che dà tanto facoltà alle autorità dello Stato in cui risiede l'agente italiano, concede la perquisizione che però risulta infruttuosa.

In città v'è eccitamento che si fa sempre più intenso con l'aumentare delle notizie più disparate; sovratutto vi è violenta irritazione contro questo comitato di provocatori austriacanti (« leccapiattini ») che tentano in tutti i modi di fare arrestare i triestini migliori.

Ed ecco stamattina avverarsi due incidenti, l'uno come l'altro gravissimi.

Il *Derna* in partenza da Trieste per Venezia stamane alle 8, quando il ponte era già levato, fu fermato da due poliziotti, che volevano salire per arrestare un passeggero di prima classe, italiano del Regno. Il capitano si oppose, ma siccome la presenza del passeggero risultava ufficialmente nei ruoli di bordo, esso fu chiamato sopra coperta, e lì, dopo non si sa quali formalità, fu sbarcato e arrestato.

Nella medesima ora, a casa del Console si presentava un tedesco dall'aspetto miserabile, che domandava una piccola carità. Il Console lo fece attendere e l'individuo allora cominciò a insolentirlo, dicendogli in tedesco: « La denuncierò », e poi si precipitò addosso al comm. Lebrecht, abbandonandosi a vie di fatto. Le guardie accorse non solo non presero nota del fatto, ma, dopo ottenuto che l'individuo se ne andasse, non lo arrestarono nemmeno. Atto di un pazzo o piuttosto di un agente provocatore?

Che risponderà l'autorità di polizia di Trieste alle proteste del Console? Potrà negare che un'azione intensa di agenti provocatori non si svolga al di qua e al di là del confine? E l'Italia permetterà supinamente che in tre soli giorni il suo buon nome, la sua bandiera, il suo diritto, il suo rappresentante vengano offesi ben cinque volte dalla polizia austriaca e dai suoi adepti?

Il bombardamento dei Dardanelli
Le due fasi dell'azione

PARIGI, 20.

L'Ambasciata Britannica ha ricevuto dal « Foreing Office » il seguente telegramma in data 20 corrente:

L'Ammiragliato annunzia che ieri mattina una flotta britannica di corazzate ed incrociatori da battaglia, accompagnata da flottiglie ed assistita da una forte squadra francese, tutte sotto il comando del vice ammiraglio Carden, ha cominciato un attacco contro i forti all'entrata dei Dardanelli. I forti di Seddul Bahr e Kum Kalè sono stati bombardati intenzionalmente a lunga distanza. Il fuoco ha prodotto un effetto considerevole sui due forti ed altri due sono stati frequentemente colpiti, ma, a causa dei terrapieni, è stato difficile valutare i danni. I forti, a causa della distanza, non hanno potuto rispondere al fuoco.

Alle 2,45 del pomeriggio una parte delle corazzate ha ricevuto l'ordine di avvicinarsi e tirare sui forti a migliore portata con l'artiglieria media. I forti dalle due parti dell'entrata hanno allora aperto il fuoco e sono stati attaccati ad una portata media dalle navi « Vengeance », « Cornwallis », « Tryumph » e da tre corazzate francesi, aiutate dall'« Inflexible » e dall'« Agamennon », che tiravano a lunga distanza. Sembra che i forti della costa europea siano stati ridotti al silenzio. Un forte della costa asiatica ha continuato a tirare, quando l'operazione è stata sospesa per il sopraggiungere della sera. Nessuna nave della flotta alleata è stata colpita.

Il bombardamento è cessato

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartiere generale dice:

« Sui diversi teatri della guerra non si è verificato alcun cambiamento. La flotta nemica non ha più tentato da ieri attacchi contro i Dardanelli ». (Stefani).

Due golette italiane attaccate da torpediniere austriache

ROMA, 21.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Barletta: E' qui giunta da Antivari la goletta « Gesù Crocifisso » di Giovinazzo comandato da Angelo Camporeale il quale era ancora spaventato per il gravissimo pericolo corso ieri. Mentre si trovava ancorato ad Antivari accanto alla goletta « Saturno » di Molfetta hanno scorto tre torpediniere austriache dirigersi rapidamente su Antivari con intenti evidentemente ostili. Allora per salvare gli equipaggi i capitani li hanno fatti scendere a terra issando poi la bandiera italiana all'albero di maestra.

Dalle torpediniere è stata scorta la manovra perchè poco dopo hanno aperto il fuoco contro gli equipaggi sbarcati i quali si sono rifugiati parte nell'interno, parte dietro una grue rimasta danneggiata. Dalle stesse torpediniere si è aperto il fuoco subito dopo contro le due golette ancorate mirando, a quanto sembra, alle bandiere italiane issate di cui una fu abbattuta.

Contemporaneamente parecchi aeroplani austriaci hanno volato sulle navi ancorate lanciando bombe fortunatamente senza risultato.

La manifestazione socialista per la neutralità
contrastata vigorosamente dagli elementi interventisti

Comizi, colluttazioni e violenze in tutta Italia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La fame e la guerra
nella retorica socialista

Roma, 21 notte.

In quel comizio alla Casa del Popolo che ha avuto un esito così sfortunato per i socialisti ufficiali, questi, non potendo votare il consueto ordine del giorno, poichè erano ridotti ad una sparuta minoranza, come dappertutto, hanno ricorso al sistema del manifestino.

E il manifestino, lanciato nel tumulto della sala conteneva, come riferisce la cronaca, le seguenti preziose espressioni: « Lavoratori, i possessori del denaro per prestare alla patria in occasione della guerra 100 lire vollero L. 4,50 di interesse e L. 3 di regalo. I proprietari della terra colsero e colgono l'occasione della guerra per nascondere i prodotti agricoli e realizzare guadagni enormi affamando la patria. Solo a voi si ricorda la patria e solo a voi si domanda che facciate ad essa olocausto di libertà, di fame, di sangue e di vita ».

Sarebbe difficile dare una sintesi più perfetta della retorica con cui i socialisti ufficiali si baloccano in un momento così grave. Essi additano i mali odierni ricercandone le cause nella guerra... di là da venire, e non avvedendosi che è proprio qui la condanna più efficace del loro atteggiamento. E' evidente che se il popolo italiano corre rischio di patire la fame ciò è la conseguenza diretta della guerra degli altri e i socialisti non hanno che a ringraziare i loro cari Sudekum dell'Impero germanico. L'Italia si trova esposta oggi a tutti i pericoli di una terribile crisi per la scarsezza dei generi di prima necessità e per l'arresto che subisce la vita industriale del paese. Noi andiamo incontro senza dubbio ad una delle epoche più difficili dell'economia nazionale con tutti gli spettri della disoccupazione e della fame. Ma a chi dunque vogliono darla ad intendere i socialisti quando mettono in relazione la crisi già acuta con la nostra azione a venire?

Senza timore di apparire paradossali noi diremo anzi che indipendentemente dalle alte ragioni nazionali questo è uno dei gravi momenti che ricorrono nella vita dei popoli e in cui la guerra appare realmente come una valvola di sicurezza, una via di uscita. Ai nostri combattenti sorriderà la convinzione che il sacrifizio di oggi servirà — affrettando la fine della guerra — ad anticipare il ritorno della vita normale. A questo si aggiunga che date le condizioni attuali della guerra sul mare, la nostra entrata in guerra non potrebbe pregiudicare per niente il nostro rifornimento di viveri, anzi ci procurerebbe facilitazioni maggiori che adesso; e si vedrà chiaro che il sofisma socialista sotto l'accusa della paura della fame nasconde la paura pura e semplice o almeno quella viltà collettiva che si usa chiamare con un eufemismo tutto italiano « quieto vivere ».

Ma i socialisti non contenti di fare della retorica sulla fame si mettono a farla sul sangue proletario, affermando che solo ai lavoratori si chiede sacrifizio di sangue e di vite. Ma dunque non c'è in Italia la coscrizione obbligatoria per tutti? E il sacrifizio non sarà chiesto ai ricchi come ai poveri, ai borghesi, come agli operai? I fasti della guerra europea non ci mostrano — da ambo le parti in lotta — una generosa confusione di tutte le classi sociali sul campo di battaglia? E la stessa nostra sciagurata guerra di Libia non ha ricevuto un cruento tributo dell'alta società italiana? Perfino nell'esercito inglese — che è costituito di volontari — le classi dirigenti sono largamente rappresentate. Così nella guerra di domani noi sappiamo che potremo contare sulla nostra aristocrazia, anche su quella parte che ora a Firenze dà miserando spettacolo di sè macchiando alcuni bei nomi della storia d'Italia; e potremo contare sul popolo anche su quella parte — per fortuna scarsa, come si è visto nei comizi odierni — che dà ancora retta a quei quattro retori che vanno scrivendo e ripetendo a sproposito e in mala fede le mal digerite frasi al materialismo storico di marca Sudekum.

Tumultuoso comizio a Venezia
Colluttazioni e ferimenti

Venezia, 21.

Indetto dai socialisti ha avuto luogo il comizio neutralista, oratore l'on. Caroti. Prima che l'oratore giungesse nella sala della Casa del Popolo si accalcava una gran folla per due terzi socialisti ed un terzo giovani triestini irredenti e interventisti.

I socialisti hanno preso a cantare l'inno dei lavoratori e i nazionalisti e i triestini l'inno di Mameli ed altri inni patriottici. Allora sono sorte vivacissime dispute tra i due gruppi; volarono pugni, bastonate, sedie, tavoli ed altri oggetti. Gli interventisti, che erano in minoranza, furono afferrati e scagliati violentemente fuori della porta e gettati dalle scale. Nella zuffa che seguì vi furono parecchi feriti, tra cui, gravemente, il triestino Belli.

Comizio proibito a Padova

Padova, 21.

La prefettura ha proibito il comizio contro la guerra che si doveva tenere domani per iniziativa dei socialisti, oratore il deputato Cavallari. I socialisti hanno deliberato di rinunciare al comizio privato: Oggi vi sarà invece un convegno provinciale alla Camera del Lavoro per la costituzione di leghe economiche contro la disoccupazione.

Gravi violenze
nel Comizio romano

Roma, 21.

Stamane si sono avute a Roma due manifestazioni antitetiche: l'una in favore l'altra contro la guerra. L'unione socialista romana, come vi è noto aveva indetto un comizio contro la guerra alla Casa del Popolo: oratore l'on. Maffi. Il Fascio interventista romano pertanto aveva deliberato di intervenire al comizio.

Alle 9 una gran folla convenne alla Casa del Popolo presso il Colosseo.

Alla porta d'ingresso sono avvenute molte vivaci contestazioni. Si temeva da parte degli organizzatori che il comizio da neutralista si mutasse in interventista. Non molti socialisti risposero all'appello. Alle dieci presso la Casa del Popolo non si contavano che tre o quattrocento persone, in maggioranza repubblicani, intervenuti per contrapporre le argomentazioni interventiste ai discorsi neutralisti.

Per porre termine alle vivacissime dispute che si verificavano alla porta d'ingresso, essendo molti comizianti privi del biglietto d'invito, si è deliberato ad un certo punto di fare entrare tutti insieme senza distinzione. E così si è avuta un po' di calma. Nella sala, tra gli intervenuti, erano alcuni deputati e le notabilità del partito socialista. L'ambiente, come è facile immaginarsi, era sovraccarico di elettricità. Già prima che il comizio avesse inizio in vari gruppi di intervenuti si accesero discussioni vivacissime che spesso si conclusero a pugni.

Dalle ingiurie alle percosse

Alle dieci e venti sul palco degli oratori sale Costantino Lazzari. Alcuni dei suoi lo applaudono: altri fischiano. Dagli uni si grida: « Abbasso la guerra! » dagli altri si grida « Evviva! ». L'oratore esordisce affermando che gli applausi devono essere rivolti non a lui ma al partito socialista. Alcuni approvano altri riprendono a fischiare. Il tumulto si fa così abbastanza vivace.

Mentre Costantino Lazzari teneva il suo discorso un repubblicano ad un certo punto lo ha investito chiamandolo: burattino. Un socialista si è scagliato contro l'ingiuriatore e tra i due si è impegnata una colluttazione violentissima. Un repubblicano accorso per difendere il compagno ha vibrata una bastonata sulla testa del socialista ferendolo. E' stato questo l'inizio di una baraonda feroce. Le sedie sono state sollevate e hanno compiuto evoluzioni impressionanti da un lato all'altro della vasta sala.

Intanto dal di fuori la folla prendeva a sassate i vetri delle finestre. Una porticina esterna che dà sul palcoscenico è stata in breve sfondata e da quella breccia sono piovuti nella sala gremita sassi in gran copia. Il segretario dell'Unione Socialista, D'Amato è stato ferito di bastone. I leggii per la musica sono stati ridotti in pezzi.

La polizia dopo vane esortazioni alla calma è entrata nel locale per sgombrarlo. E difatti dopo alcuni minuti una buona parte dei comizianti sono stati cacciati fuori mentre altri continuavano a tumultuare. Finalmente la polizia è riuscita a sgombrare completamente la sala.

Allora i dimostranti in colonna serrata si sono diretti verso il centro della città sempre urlando e strepitando. Nei pressi del Colosseo uno squadrone di cavalleria si è messo a compiere evoluzioni per sbandare i dimostranti ma non vi è riuscito. Parecchi comizianti hanno raggiunto le vie centrali ove la dimostrazione continua tra ondeggiamenti di folla e di forza pubblica. Nelle diverse colluttazioni ben dieci persone sono rimaste ferite; però non gravemente.

Contro il giolittismo

Intanto al Teatro Cines, per iniziativa dell'Associazione Nazionalista Romana, aveva luogo un discorso di Enrico Corradini sull'*Italia e la guerra*, con carattere schiettamente interventista. Il teatro era gremito di personalità del mondo liberale ed anche di molti ufficiali. Enrico Corradini è stato accolto da vivi applausi al suo apparire alla ribalta del teatro. Si è gridato: « Viva la guerra! » e « Viva l'Italia! » L'oratore ha esposte le ragioni storiche ideali morali che spingono l'Italia a partecipare al grande conflitto europeo. Ha poi fatto una vivace critica della politica giolittiana e dello spirito pubblico della borghesia italiana che non si decide a prendere un atteggiamento conforme agli interessi nazionali. L'oratore è stato frequentemente applaudito.

Il Corradini, addentrandosi poi nella materia della sua conferenza critica il concetto del germanesimo quale si è formato in Italia e specialmente nell'ambiente universitario, ed accenna anche all'opera svolta da alcuni professori in favore della Germania e specialmente del prof. De Lollis. Critica poi l'atteggiamento dei socialisti e dei cattolici e dice che questi ultimi non hanno il coraggio di andare contro l'Austria apostolica, contro quell'Austria il capo della quale deve ancora restituire al re d'Italia la visita nella sua capitale. « Dietro il neutralismo dei cattolici — afferma il Corradini — si nasconde la questione romana ».

Gli eroi garibaldini

L'oratore termina con questa perorazione:

« Due giovani, Bruno e Costante, nella realtà caddero in Francia e per la Francia, ma nella poesia che di ogni realtà è l'essenza più vera e più viva, quei due fratelli, simili ai Dioscuri che precedevano gli antichi padri nelle battaglie, volarono dalle Argonne a Roma, tonando la diana della nostra guerra. Come chi troppo anzioso si leva nel cuor della notte per l'opra del mattino, così essi troppo pronti nel cuor dell'inverno chiamarono la primavera. Nella poesia, l'avo stesso, Garibaldi, buttò in braccio alla morte nipote su nipote per battere al cuore dell'Italia colpo su colpo e dirle: — Che fai tu? Non senti che l'ora s'approssima? Uomini del Governo d'Italia, che fate voi? Che fai tu, Re d'Italia? Il tuo avo e tuo padre, quando c'era da combattere, combatterono, come io combattei; ora io riapparisco nella mia terza generazione, nel sangue sparso dalla mia terza generazione, ritorno per essere presente, ma tu che fai? Così grida ancora la voce terribile al popolo d'Italia, al Governo d'Italia, al Re d'Italia, e aspetta da loro la risposta, la sola che ha da darsi e si darà, se le madri italiane non partoriscono oggi come nel passato generazioni di schiavi, nè a Palazzo Braschi sta un fabbricatore di detti memorabili, ma vagano le ombre al Quirinale ».

Tragico strascico del Comizio

Roma, 21 notte.

Strascico degli incidenti di questa mattina fra neutralisti e interventisti alla Casa del Popolo, è stato un grave fatto di sangue verificatosi nel pomeriggio in via Leone IV.

Quivi si trovavano alcuni neutralisti che hanno partecipato al comizio di stamani alla Casa del Popolo commentando il contegno dei repubblicani. Mentre costoro parlavano è passato certo Cesare Marchetti, interventista, e che aveva anch'esso partecipato al comizio di stamani. Il Marchetti è stato riconosciuto da uno del gruppo come uno dei tanti che alla Casa del Popolo aveva tirato bastonate contro i neutralisti e naturalmente è stato fatto segno ad alcuni motteggi. Il Marchetti si è fermato ed ha risposto. Allora è stato vivacemente apostrofato. Il diverbio è divenuto ben presto violentissimo. Ad un certo momento il Marchetti estratta di tasca la rivoltella ha sparato tre colpi contro il gruppo. La detonazione ha prodotto un fuggi fuggi generale fra quelli del gruppo di cui uno solo è rimasto barcollante ed è caduto per terra.

Il Marchetti è stato arrestato.

Il ferito è stato sollevato e portato via dai compagni. Non si sa dove sia stato trasportato perchè in nessun nosocomio di Roma si trova un ferito di arma da fuoco. Per questo non è stato possibile identificare il ferito.

Nelle altre città

Firenze, 21 notte.

Oggi si sono avute due manifestazioni opposte, una favorevole alla guerra, indetta dai nazionalisti e dagli ascritti al fascio interventista, e l'altra indetta dai socialisti. La riunione degli interventisti ha avuto luogo nel salone delle Scuole Luigi Alamanni che era gremito di pubblico. Si notavano anche molte signore e signorine. Ha parlato per primo vibratamente il prof. Parodi. Quindi l'oratore ufficiale prof. Alfredo Rocco dell'Università di Padova ha tenuto la sua conferenza dal titolo: « Fra la pace e la guerra ». Il discorso del prof. Rocco è stato una requisitoria violentissima contro i neutralisti che ha chiamato nemici d'Italia. L'oratore fu applaudito ed all'uscita oltre cinquecento persone si sono avviate verso il centro cantando inni patriottici. La polizia ha tentato di scioglierle, ma invano, perchè alcuni gruppi si sono riformati più tardi in piazza Vittorio Emanuele. E' stata fatta una dimostrazione in favore della guerra anche sotto gli uffici della « Nazione ».

Intanto alla Camera del Lavoro si svolgeva il comizio dei socialisti. Erano presenti più di mille persone, in gran parte operai e vi erano pure una cinquantina di interventisti. Ha parlato per primo il Del Buono che ha spiegato lo scopo del comizio. Poi per oltre un ora ha parlato l'on. Nino Mazzoni che è stato applauditissimo. Quindi ha chiesto la parola Agostetti, professore di Glasgow, che si è dichiarato socialista rivoluzionario. Ha parlato brevemente per sostenere la necessità dell'intervento, ma è stato coperto da fischi.

E' avvenuto uno scambio di ingiurie al quale ha fatto seguito una colluttazione violentissima a base di pugni e bastonate. E' accorsa la polizia che ha sciolto i dimostranti e ha proceduto all'arresto di dieci individui.

Bologna, 21 notte.

Stamane alle scuole De Amicis si tenne il comizio neutralista al quale assisteva oltre un migliaio di persone. Parlarono l'avv. Giulio Zanardi, l'avv. Scota che inneggiò al sentimento e allo spirito di sacrificio dei garibaldini nelle Argonne; seguì l'on. Treves che riconfermò il suo pensiero di neutralista assoluto augurandosi che l'Italia si faccia iniziatrice di pace. Chiuse il comizio l'anarchico Borghi il quale elogiò i socialisti serbi che negarono i fondi al Governo anche quando la loro patria era invasa dai tedeschi. Terminato il comizio un gruppo di neutralisti si recò davanti al « Giornale del Mattino » a gridare abbasso la guerra.

A Crevalcore invece il comizio neutralista si convertì in interventista. Oratori furono Sante Piccinini e Mario Poggi il quale illustrò il suo pensiero intorno ai doveri che la patria impone e alla necessità di difendere non solo i suoi interessi ma anche i supremi ideali di giustizia e di umanità.

Torino, 21 notte.

Per iniziativa della « Trento e Trieste » ebbe luogo stamane nel salone Ambrosio un comizio pro-irredenti. Hanno parlato applauditissimi dinanzi a numeroso uditorio il dottor Pamaro di Trieste e l'onor. Battisti. Quest'ultimo invocò l'intervento dell'Italia chiudendo il suo nobile e magnifico discorso, invocando la libertà per « i figli fuori di famiglia » che da secoli l'aspettano.

Nel pomeriggio, ubbidendo alle deliberazioni della direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro i socialisti torinesi e le organizzazioni economiche locali hanno organizzato una nuova manifestazione contro la guerra. Il comizio principale è stato tenuto alla Camera del Lavoro. Parlarono contro la guerra e scagliandosi violentemente contro Benito Mussolini il consigliere comunale Mario Benetto, l'on. Dugoni, Elvira Zocca ed altri. Durante il comizio al Castello avvennero colluttazioni tra nazionalisti e socialisti. Più volte dovette intervenire la forza pubblica e dare gli squilli.

Appena i discorsi furono terminati gli operai in massa si avviarono in lungo corteo per Corso Siccardi. All'altezza di via San Quintino furono affrontati dalla forza pubblica che dopo gli squilli di tromba caricò i dimostranti disperdendoli in varie direzioni. I gruppi via via si ricomposero e tentarono di riordinare il corteo. Avvennero qua e là colluttazioni cogli agenti che avevano avuto la consegna di impedire le dimostrazioni di piazza.

Mantova, 21 notte.

Al comizio neutralista qui erano invitati anche gli interventisti, i quali intervennero con propri oratori. Il teatro era affollato di contadini che accolsero gli interventisti con una salva di fischi, poi approfittando della loro stragrande superiorità li aggredirono brutalmente con sedie, bastoni, pugni, calci e li costrinsero ad uscire dal teatro. Vari furono i feriti tra i quali un profugo triestino colpito al capo da una sedia.

Cremona, 21 notte.

Al comizio indetto dai socialisti contro la guerra parteciparono trecento persone circa. Gli oratori ripeterono le solite frasi fatte contro l'intervento.

A Pescarolo e a Casalmaggiore i comizi indetti dai socialisti contro la guerra si risolsero in una vibrata affermazione interventista.

Parma, 21 notte.

La neutralità non ha fortuna nel Parmense. A Parma i socialisti ufficiali, benchè siano rappresentati dall'on. Albertelli in un collegio cittadino, non tennero alcun comizio data la corrente ostilissima in tutta la massa operaia a ogni idea di neutralità.

A Colorno il comizio non potè avere luogo perchè essendo stato indetto pubblicamente fu proibito.

A Borgo San Donnino dovevano parlare Antonino Rava, segretario della Camera confederale del Lavoro, e certo Amatei; ma nel teatro s'introdusse numeroso pubblico interventista. I neutralisti furono disgraziati anche nella scelta del presidente. Fu eletto il consigliere provinciale Tommasini, il quale dichiarò subito di essere interventista. La riunione, dopo due ore di fracasso, fu sciolta senza che i neutralisti potessero parlare.

Ferrara, 21 notte.

Il comizio neutralista indetto oggi in forma privata in questo teatro Bonacossa si è tramutato fin dalle prime battute in una vera bolgia. L'on. Contucio Basaglia ha tentato per primo di parlare, ma i frequenti incidenti i clamori diabolici, i pugilati succedentisi l'uno all'altro gli hanno impedito di svolgere il più semplice concetto. A lui è seguito un anarchico non meno sfortunato. Indi il prof. Sergio Panunzio tentò il.... contraddittorio, ma dopo pochi minuti fu strappato dalla tribuna da un'orda di neutralisti esasperati dall'esito poco felice del comizio. Un ultimo tentativo fu fatto dal socialista Giacomo Bartoli, ma gli urli ed i fischi si levarono ancora assordanti e tra gli urli ed i fischi finì anche il comizio.

Ancona, 21 notte.

Anche qui abbiamo avuto il comizio indetto dai socialisti per la neutralità. Ha parlato l'on. Elia Musatti accolto al suo apparire da applausi e fischi. Egli però ha potuto pronunciare tutto il suo discorso mentre quando è sorto l'oratore dei nazionalisti si sono scatenati nell'aula dei veri pugilati e quindi l'oratore medesimo ha tralasciato di parlare. Ha cercato anche di prendere la parola l'avv. Marinelli di Cesena per i repubblicani, ma per i continui pugilati il comizio si è dovuto sciogliere.

Novara, 21 notte.

Oggi al teatro Faraggiana ha avuto luogo il comizio indetto dal partito socialista ufficiale contro la guerra e la disoccupazione. Oratori furono l'on. Giulietti, sindaco della città, e l'avv. Francesco Rossi di Genova. L'on. Giulio Casalini che avrebbe dovuto intervenire in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista era assente. Il comizio si svolse senza incidenti e si chiuse colla votazione del noto ordine del giorno proposto dalla direzione del partito socialista.

Modena, 21 notte.

Il comizio contro la guerra con oratore ufficiale l'on. Todeschini, è riuscito affollato ma senza notevoli incidenti se si eccettua l'inane tentativo dell'ing. Vecchi pel contraddittorio, e l'arresto momentaneo di due operai all'uscita del comizio per grida sovversive.

Broni, 21 notte.

Oggi in piazza Garibaldi si tenne un grande comizio contro la guerra, la disoccupazione e il caro vivere. Parlarono applauditi il maestro Andrea Tacchinardi di Milano ed il rag. Pietro Massoni, segretario della Camera del Lavoro Provinciale Pavese. Assisteva un numeroso pubblico accorso da tutti i comuni del Collegio e fu approvato l'ordine del giorno della Direzione del Partito Socialista.

Alessandria, 21 notte.

Oggi ha avuto luogo nella Palestra delle Scuole Ginnasiali il comizio indetto dal Partito Socialista per la neutralità. Hanno parlato l'avv. Sardi e Bruno Buozzi, applauditi.

Infine è stato votato l'ordine del giorno predisposto dalla Direzione del Partito Socialista. Nessun incidente.

Forlì, 21 notte.

Al comizio dei neutralisti ha parlato oggi l'on. Armando Bussi. Mentre gli replicava un interventista, l'on. Magnelli, nacque un violento tafferuglio. Due giovani repubblicani rimasero feriti. Il deputato Gaudenzi non intervenne.

Le denuncie dei ferrovieri
contro la neutralità contrabbandiera
Spedizioni di zolfo in Austria

Rimini, 21.

Com'è noto la Federazione dei Ferrovieri ha deliberato di denunciare al pubblico le spedizioni di merci di contrabbando che tuttora si fanno a mezzo delle ferrovie di Stato, con l'evidente complicità del Governo, per rifornire i tedeschi. Ecco intanto una prima denuncia riguardante spedizioni in transito da questa stazione:

« Arrivati a Rimini col treno 6422 di oggi 21 i seguenti carri:

« N. 472468 da Urbania a Trieste transito Cervignano contenente 189 balle *bacche ginepro* chilogrammi 12.300 indirizzato a Schenker e Son.

« N. 470379 Belisio S. Trieste, via Cervignano Fonda e Comisso a se, N. 600 sacchi di polvere Kg. 20.000.

« N. 458650 Bellisiò S. Rovigno — Domenico Gandusio Giardo a se, N. 200 sacchi zolfo in polvere Kg. 10.000.

Rame diretto alla Germania
sequestrato alla Dogana di Chiasso

Chiasso, 21 notte.

Durante la visita dei carri completi in un carico di cavoli la dogana e la finanza italiana presso questa stazione internazionale rinvennero cinque lingotti di rame nascosti fra due quintali di paglia sparsi sul fondo. I due prodotti rame e paglia costituendo contrabbando di guerra per il recente divieto di esportazione vennero confiscati unitamente alla vettura. Il valore complessivo è calcolato superiore alle lire tremila. Il carro, che percorse la linea Milano-Chiasso, era diretto a Berlino. Le competenti autorità hanno subito disposto per il rintraccio e l'immediato arresto dello speditore. La oculatezza e la vigilanza dei funzionari della dogana è così attiva in questo importante confine che ogni tentativo di contrabbando viene sventato.

Ricciotti Garibaldi tornato in Italia

Torino, 21 notte.

Oggi col treno proveniente dalla Francia alle 17.33 è arrivato alla stazione di Porta Nuova Ricciotti Garibaldi, il quale ha proseguito subito per Roma col diretto delle 18.20 senza discendere dallo scompartimento. Ricciotti Garibaldi era accompagnato dalla sua signora. La sua presenza nel treno fu avvertita da pochissime persone, poichè, per suo espresso desiderio, nessuno era stato avvertito che egli sarebbe passato oggi per Torino.

L'esposizione di San Francisco
inaugurata radiotelegraficamente da Wilson

S. Francisco di California, 21.

Il Presidente degli Stati Uniti Wilson, premendo un bottone a Washington, ha dato il segnale radio-telegrafico dell'apertura dell'Esposizione di San Francisco.

Sono state sparate salve in terra ed in mare; le musiche hanno suonato; gli aeroplani hanno volato; sono state lanciate colombe in segno di pace. Assisteva una folla enorme. Regnava grande entusiasmo. Il ministro degli Interni Lane rappresenta il Presidente Wilson.

Erano presenti all'inaugurazione il rappresentante dell'Italia, Ernesto Nathan e 23 società italiane con bandiere nazionali ed altri emblemi. (Stefani).

Soppressione di treni

Roma, 21.

Le note difficoltà di approvvigionamento dei carboni impongono la limitazione del consumo e rendono quindi necessaria la riduzione delle quantità dei treni allo scopo di non diminuire le scorte ed anche per allontanare il pericolo che della deficenza di carbone e del conseguente aumento dei prezzi debbano maggiormente risentirne le industrie.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha perciò dovuto stabilire di sospendere dal 25 febbraio corrente alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari.

Ecco la lista dei treni soppressi:

1101 Torino-Cuneo (partenza Torino 6.59 - arrivo Cuneo 8.50).

1102 Cuneo-Torino (partenza Cuneo 6.30 - arrivo Torino 8.25).

2183 Alessandria-Cavallermaggiore (partenza Alessandria 8 - arrivo Cavallermaggiore 12.39).

2146 Cavallermaggiore-Alessandria (partenza Cavallermaggiore 13.55 - arrivo Alessandria 17.6).

397 Treviglio-Brescia (partenza Treviglio 14.50 - arrivo Brescia 15.43).

1424 Brescia-Treviglio (partenza Brescia 7.55 - arrivo Treviglio 9.7).

1435 Brescia-Verona (partenza Brescia 21.45 - arrivo Verona 23.11).

1438 Verona-Brescia (partenza Verona 8.21 - arrivo Brescia 10.2).

375 Brescia-Cremona (partenza Brescia 21 - arrivo Cremona 22).

376 Cremona-Brescia (partenza Cremona 7.45 - arrivo Brescia 8.50).

385 Bergamo-Borgo San Donnino (partenza Bergamo 20.3 - arrivo Borgo San Donnino 22.15).

386 Borgo San Donnino-Bergamo (partenza Borgo San Donnino ore 7 - arrivo Bergamo 10.7).

1513 Udine-Conegliano (partenza Udine 4.26 - arrivo Conegliano 6.11).

1526 Conegliano-Udine (partenza Conegliano 0.50 - arrivo Udine 2.40).

4649 Verona-Ostiglia (partenza Verona 16.45 - arrivo Ostiglia 18.19).

4646 Ostiglia-Verona (partenza Ostiglia 14.52 - arrivo Verona 16.45).

1615 Genova-Spezia (partenza Genova 20.10 - arrivo Spezia 23.45).

1613 Spezia-Pisa (partenza Spezia 19.50 - arrivo Pisa 21.53).

16 Roma-Sarzana (partenza Roma 21.30 - arrivo Sarzana 3.32).

10 Sarzana-Genova (partenza Sarzana 4.5 - arrivo Genova 7.30).

23 Firenze-Roma (partenza Firenze 17.30 - arrivo Roma 22.55).

107 Roma-Napoli (partenza Roma 10 - arrivo Napoli 14.20).

102 Napoli-Roma (partenza Napoli 13.45 - arrivo Roma 17.45).

1936 Potenza-Battipaglia (partenza Potenza 15.45 - arrivo Battipaglia 19.20).

3783 Sibari-Cosenza (partenza Sibari 15.55 - arrivo Cosenza 18.21).

3784 Cosenza-Sibari (partenza Cosenza 13 - arrivo Sibari 21.1).

Dispepsia guarita
La cura delle Pillole Pink

Lo stomaco essendo l'organo che ci permette di riparare ogni giorno la consumazione delle nostre forze, è chiaro che tutta l'economia si trovi in brutte condizioni, appena lo stomaco abbia un funzionamento difettoso. Allora è urgente di sorvegliare il proprio nutrimento e di fare immediatamente la cura delle Pillole Pink. Bisogna fare la cura delle Pillole Pink perchè le Pillole Pink rigenerano, purificano e fortificano il sangue. Questa cura s'impone perchè il buon funzionamento degli organi viene meno solo perchè il sangue non è più abbastanza ricco, nè abbastanza puro per alimentarli sanamente e bastantemente.

La cura delle Pillole Pink è perfettamente riuscita al Signor Giuseppe Galasso, impiegato a Misceri (Caltanisetta). Egli scrive: « Le Pillole Pink mi hanno guarito benissimo. Da qualche tempo soffrivo molto allo stomaco. Non digerivo più nulla, avevo dei crampi, dei vomiti. Vedevo con terrore avvicinarsi l'ora del pasto, il mio peso non tardò a diminuire di parecchi chili. Provavo durante la digestione forti emicranie e la notte il mio sonno era turbato da incubi. Ho preso parecchi medicamenti ma tuttavia la guarigione non veniva. Non ho però disperato. Mi son detto che le Pillole Pink riuscirebbero forse dove gli altri medicamenti non erano riusciti. Ho preso le Pillole Pink e, in fatti, esse mi hanno guarito benissimo. Ora ho un ottimo appetito e la digestione degli alimenti non mi cagiona più alcun malessere ».

Appena si fa uso delle Pillole Pink l'appetito aumenta, le digestioni si compiono meglio e lo stato generale migliora.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco.

COLONIA della SALUTE
Carlo Arnaldi
Cenobio di cura e di profilassi

DICHIARAZIONE

Che dirvi sull'esito della vostra Cura? Ogni commento o attestato sarebbe certamente meno efficace, a dimostrazione della Verità, di queste semplici ma eloquenti parole: **La vostra cura mi ha radicalmente e stabilmente guarito.**

E permettetemi anche di asserire, con convincimento assoluto, che nessun male [illegible] resistere alla cura Arnaldi purchè questa sia fatta con giudizio, seguendo fedelmente [illegible] istruzioni.

Ero scettico della vostra cura, malgrado il consiglio insistesse con tenacia nel farmela provare, scetticismo facilmente comprensibile del resto dopo chi, come me, in **sedici anni di cura**, con unguenti, impiastri, tinture, cure per bocca, ecc. ordinatemi dai celebri specialisti, di mali delle pelle, **non ottenni alcun miglioramento duraturo, colla medicina ufficiale.**

Come vi è noto, ebbi un exema che principiato [illegible] settimane [illegible] diffuse in [illegible] del corpo.

[illegible]

Ora sto benone e riprendo, di tanto in tanto, [illegible] **Sento un benessere** non mai goduto: **eccellente appetito, doppia energia e sollevamento di spirito.**

A Voi tenaci lottatori di una bella e coraggiosa Verità, invio il mio riconoscente e fraterno saluto.

ZAMBRINI VALENTINO
Corso Mazzini, [illegible] - Ancona.

SOCIETÀ PIRELLI & C. - Milano

Avviso di Convocazione
Assemblea Ordinaria

(Vedi avviso in [illegible])

Bevitori di LIQUORE STREGA

Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele gialle adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA. Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato

VERONA
FIERA CAVALLI

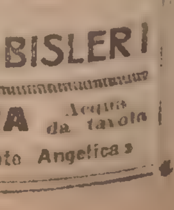
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo

Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
Corse al trotto
Opera al Filarmonico
SPETTACOLI POPOLARI

Facilitazioni ferroviarie

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cellarino. Diversamente potrebbero [illegible] ampie nocive imitazioni.



Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angelica »

Dottrinarismo e politica

Il pensiero di Antonio Salandra

La ripresa parlamentare, se ha ridestato le ansie dei corridoi, ha pure acuito l'interesse del gran pubblico intorno alla persona del capo del Governo, che appare tuttora circondata di mistero. E un fenomeno a cui da moltissimi anni non eravamo più abituati, che l'opera di un primo ministro italiano fosse seguita con tante speranze da una parte, con tante apprensioni dall'altra, e nel paese e fuori; e del resto da vari decenni non si era avuto chi tenesse realmente — come l'on. Salandra oggi — nel proprio pugno le sorti d'Italia.

La stranezza della situazione è questa, che fino a pochi mesi addietro nessuno avrebbe creduto l'on. Salandra adatto a un così alto e difficile compito. Egli pareva destinato ad aprire una breve parentesi per dare un po' di riposo all'onorevole Giolitti; ed era stato scelto perchè si riteneva che in quel momento occorresse un esperimento conservatore e i due veri *leaders* conservatori — Luzzatti e Sonnino — apparivano logori per gli esperimenti anteriori, non già perchè lo si ritenesse capace di dare un buon colpo vigoroso al timone dello Stato. Ed era appunto questa scarsa conoscenza — diciamo pure questa scarsa opinione — delle attitudini politiche dell'uomo che rendeva perplessi noi come tanti in Italia circa l'opera sua nel momento più critico della storia d'Italia degli ultimi cinquant'anni.

Pertanto è da prevedere che il pubblico italiano si getterà con avidità — sperando nel pensiero d'ieri di scoprire gli indizi dei propositi di oggi — su d'un volume di vecchi scritti dell'on. Salandra, che Giustino Fortunato ha raccolti (*Politica e Legislazione*, G. Laterza e figli, editori) con passione di studioso e affetto di amico, allo scopo di far rilevare i singolari pregi di pensatore e, al tempo stesso, di scrittore d'uno dei nostri statisti, che più d'ogni altro ne parlò, nè scrisse, se non quando ebbe qualche cosa di sostanziale da dire, qualche cosa di veramente proprio e personale, così nel concetto, come nella forma.

Effettivamente non si può negare che Antonio Salandra sia un uomo di cultura profonda e varia. Facendo astrazione dai suoi studi di carattere più strettamente scientifico, in questo volume che da pochi giorni è uscito, è veramente ammirevole la sicura competenza con cui egli tratta di teorie politiche, discute questioni economiche, addita i nuovi metodi negli studi storici, commenta con gusto un canto dantesco, affronta con acume il problema della scuola media. Senonchè appunto dall'esame di questi scritti — articoli di riviste, conferenze, discorsi, prolusioni, che rappresentano un quarantennio di attività scientifica — appare il lato negativo della cultura dell'on. Salandra e quasi la dimostrazione di come la cultura possa essere una palla di piombo ai piedi di un uomo politico togliendogli la facoltà che in lui si richiede: la adattabilità all'avvenimento e la nessuna schiavitù verso la teoria.

Antonio Salandra è un dottrinario che si collega alla scuola liberale del secolo scorso e in un certo senso alla gloriosa scuola giuridica napoletana del secolo XVIII. A questa risale la sua concezione dello stato forte, come a quella si ricollega la sua fede nelle capacità. Lo *Stato forte* e le *capacità* sono appunto le due incrollabili delle sue convinzioni politiche e insieme i motivi per cui la sua attività parlamentare ha potuto scivolare spesso verso la reazione.

Egli crede — come tutta la scuola liberale della seconda metà del secolo scorso — nella capacità come in qualche cosa di concreto e afferrabile: «L'organismo — egli scrive — dei nostri governi parlamentari, che certamente lontano dalla perfezione assoluta, è nondimeno la forma più perfetta sinora raggiunta dalla costituzione dello Stato, tende a un duplice scopo: 1.° che tutti i capaci partecipino al governo dello Stato; 2.° che la somma del Governo sia affidata agli ottimi, relativamente pochi. I due fini, a prima vista contraddittori, si conciliano appunto mediante l'elezione». Sembrerebbe quasi un bigotto della sovranità popolare in quanto crede che il crisma dell'elezione sia sufficiente a creare l'ottimo. «Nessuno [illegible] ottimati [illegible]».

Senonchè egli afferma anche che «la democrazia, nel senso buono e più antico della parola, non esclude la prevalenza degli ottimi nel governo, non richiede che chi più sa e più può valga quanto chi sa e può meno». Ora la tendenza di tutti i paesi civili democratici verso il suffragio universale dimostra che la concezione dell'on. Salandra non è precisamente democratica nel senso moderno della parola. Comunque l'esperimento di parecchi decenni ha dimostrato come la capacità sia difficile a determinare, non dia sufficienti garanzie di serietà amministrativa.

La concezione dello *Stato forte* si spiega benissimo in un uomo che ha assistito alla faticosa costruzione dello Stato italiano, nei primi anni del nuovo regno. Fra tentennamenti ed errori inevitabili, lo Stato italiano ha saputo in complesso corrispondere degnamente ai fini del suo sistema. In mezzo a una società sgualdrata e bisognosa d'aiuto, esso rimane il più efficace agente della civiltà in tutte le sue forme». E ancora: «Lo Stato italiano è il vigoroso istrumento, del quale la parte più eletta della nostra società s'è servita a ricostituire la nazione». Lo Stato è quindi per lui «centro e personificazione» della società, ma è una astrazione giuridica e giurisdizionale: «La molteplicità delle leggi e dei congegni di governo è la condizione della libertà, mentre la semplicità, in apparenza più armonica e logica, è tra i segni men dubbi del dispotismo: dispotismo di sovrani, dispotismo di plebi, dispotismo di assemblee elette».

Lo Stato è sovrano pel Salandra come pei giuristi dell'antica Destra da cui egli deriva: è sovrano di fronte ai Comuni in quanto «dalla legge dello Stato dev'essere costituito e limitato il potere finanziario dei Comuni», è sovrano di fronte ad ogni istituto sia pur grande. Così nella sua relazione parlamentare contro il divorzio tiene a premettere: «non è esatto attribuire a deficiente concetto dell'autorità dello Stato o a pregiudizi o paure di qualsiasi genere, la mancanza del divorzio nelle leggi civili italiane. Ben altre e più aspre lotte avevano affrontate e superate, ben altre rivendicazioni dell'autorità laica contro l'ecclesiastica, avevano osato e saputo compiere gli uomini, cui fu affidato il compito di dotare il nuovo Stato di leggi degne di un popolo civile e progressivo. Erano essi il fiore di quella nobile scuola di giuristi italiani, nei quali, anteriore alla fede nelle istituzioni liberali, era prevalsa la secolare tendenza a riconquistare allo Stato la suprema direzione della società umana, ed a rivendicare in esso ogni facoltà legislativa e giurisdizionale».

Per questo egli, che pure passa per un clericaloide, non nasconde le sue simpatie pel vero fondatore dello Stato moderno, Federico II, e il suo vero ma sfortunato continuatore, Manfredi. Pur troppo, egli osserva, «la fatalità storica di nostra gente era legata alla seconda Roma, vanto altissimo, ma terribile tormento nostro; ed anche questa volta (con Manfredi) pagammo a prezzo dell'esistenza stessa dello Stato nazionale l'onore di dar sede alla capitale del mondo cattolico... Contro il sovrano unitario, razionalista, poderoso assertore dell'autonomia dello Stato, il papato religioso e il papato politico scatenarono, per naturale difesa, tutte le forze, materiali e morali, di cui potevano disporre».

Abbiamo detto che la sua concezione dello Stato è puramente giuridica: è come un'astrazione, una sintesi di diritti, non attenuati da nessun dovere. Sopratutto il Salandra è risolutamente contrario a qualsiasi forma di intervento dello Stato per «correggere con compensazioni cotte le ingiustizie della fortuna». Secondo lui tutte «le proposte di eccessiva o subitanea estensione degli uffici di Stato muovono da una singolare astrazione, per la quale lo Stato si concepisce come un congegno perfetto, dotato da intelligenza e da coscienza infallibili, su cui niente possono le miserie e i vizi sociali, che esso solo è in grado di correggere compiutamente. Ma nulla è nello Stato che non sia nella società; nulla è nella società di bene o di male, che non si rifletta nello Stato, nello Stato liberale e democratico particolarmente». Si potrebbe obbiettare che queste debolezze si riflettono anche nella parte giurisdizionale, e che allora bisognerebbe negare allo Stato non solo l'intervento a correggere i rapporti economici ma anche quelli giuridici. Ma non è qui mio proposito uscire dai limiti della semplice esposizione.

Un'eccezione a questo rigido criterio di astensione dello Stato egli la fece a proposito della grande crisi agraria del 1885: «Auguriamoci che in Italia possa presto rinunziare all'intervento diretto dello Stato. Ma auguriamoci, prima di tutto, che lo Stato non ricusi il suo intervento ora che esso è indispensabile all'agricoltura nazionale». Tale aiuto doveva consistere nel credito. Ma, quindici anni dopo, in condizioni analoghe, da ministro dell'Agricoltura l'on. Salandra ritornava alla sua vecchia concezione propugnandola energicamente contro Maggiorino Ferraris: «Credo che in determinate condizioni ed in non eccessiva misura, il credito a buon mercato possa costituire un elemento di somma utilità, un efficace strumento di progresso, un mezzo di salvezza e di redenzione per le pericolanti economie rurali. Ma assolutamente non credo che la distribuzione del credito in genere, del credito agrario più specialmente, possa divenire una funzione di Stato, o possa da altri assumersi coi denari dello Stato o guarentiti dallo Stato».

Non si crede che a un uomo di studi come l'on. Salandra sfugga l'importanza dell'economia nella vita moderna. «La prevalenza dei motivi economici nelle funzioni sociali e, per conseguenza, nello adattamento ad esse degli organi del pubblico potere, è certamente grandissima ai tempi nostri. In tale prevalenza sta la grandezza dell'epoca in cui viviamo ed il maggior pericolo di decadenza che la minacci». Ma nega che il progresso economico possa essere favorito per coazione di autorità o per sovvenzioni di pubblico denaro.

In questa sua rigida concezione dello Stato — ritenuto quasi come il supremo fine sociale e non già mezzo di progresso sociale — è l'origine degli errori politici rimproverati all'attuale Presidente del Consiglio.

Quindici anni fa egli, offuscato dai suoi preconcetti dottrinari, non seppe comprendere — a differenza di Giolitti e poi anche dello stesso Sonnino — la nuova missione imposta allo Stato dalle mutate condizioni della società italiana. E così egli ha potuto essere il più schietto esponente del partito conservatore.

Ma oggi le preoccupazioni della politica esterna e delle riforme sociali passano in seconda linea davanti agli interessi pregiudiziali della patria. E per la patria troviamo nel libro, a proposito delle teorie di Achille Loria, nobili parole con cui possiamo chiudere degnamente la presente esposizione: «il pattriottismo, che pare al Loria una delle sublimi illusioni, per le quali le genti son tratte a dare il sangue in servizio degli occulti fini economici governativi nel mondo, il patriottismo è una forza storica reale, composta di linguaggio, di coltura, di memorie, di tradizioni, di emozioni, di sangue, tutte vivaddio reali».

Da chi ha saputo trovare accenti di così vivo entusiasmo per l'ideale di patria non dobbiamo noi nulla attendere in questo momento? E' questa l'ora della fede, non dello scetticismo. Antonio Salandra ha potuto sacrificare la sua posizione politica alle convinzioni dottrinarie: vorrà sacrificare alla posizione politica il suo ideale patriottico?

Nella breve prefazione premessa al volume Giustino Fortunato ricorda che l'onorevole Salandra è «il primo dei meridionali di terraferma, al quale sia toccato l'onore e l'onere, in momenti gravi come non mai dal '61 ad oggi, di stare a capo della nuova Italia». E' un caso che pare un augurio; che l'unità d'Italia, iniziata da un uomo del Nord, venga completata da un uomo del Mezzogiorno, e sotto i suoi auspici si possa suggellare in Trieste l'unità geografica d'Italia e l'unità morale del popolo italiano.

G. A. Andriulli.

La discussione alla Camera
sulla crisi granaria
Un consiglio dei ministri

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 21 notte.

Domani comincierà finalmente alla Camera, in sede di interpellanze, la discussione sulla crisi granaria e l'interessante dibattito, che si chiuderà colle dichiarazioni tanto attese del presidente del Consiglio e del ministro di Agricoltura, durerà parecchi giorni: forse continuerà fino a sabato.

Il numero degli interroganti e degli interpellanti, che fino a ieri mattina superava appena la ventina, si è nella giornata d'ieri rapidamente accresciuto, cosicchè, come appare dall'ordine del giorno di domani, gli interpellanti e gli interroganti sono nientemeno che quarantanove!... Le interpellanze presentate sono degli on. Canepa, Ferri Giacomo, Grosso Campana, Patrizi, Ciccotti, Gasparotto, Ciriani, Valvassori Peroni, Dugoni, Cotugno, Pietravalle, De Felice Giuffrida, Giretti, Fumarola, Perrone, Sarrocchi, Ciacci, Dello Sbarba, De Nicola, Ollandini, Cassin, Albertelli, Gerini, Grassi, Cabrini, Giglioli, Graziadei, Caccialanza.

Interpellanze e interrogazioni

Alcuni interpellanti, tra i quali come si vede sono rappresentati tutti i partiti e tutti i gruppi, hanno presentato la loro richiesta in forma assai vaga; per esempio l'on. Giglioli interpella «intorno alla politica granaria»; e l'on. Graziadei «sulla politica granaria», e l'onorevole Cabrini «sull'azione del Governo in raporto al fabbisogno granario del paese», e così altri; altri invece accennano ai criteri da cui sono ispirati ed agli argomenti specifici che hanno in animo di trattare: per esempio l'on. Giretti si afferma sul «regime doganale dei cereali e delle farine da applicarsi dopo il 30 giugno 1915», ed ugualmente l'on. Perrone «sui criteri seguiti e da seguire nella politica di importazione e di esportazione dei grani e derivati», mentre altri hanno rivolto su numerosi punti del complesso problema la loro attenzione.

Le interrogazioni sono presentate dagli on. Caroti, Bucceli e Brezzi, Dugoni, Giaracà, Giacomo Ferri e Battelli, Vigna, Pansini, Valenzani, Morpurgo, Pala, Frisoni, Amici Giovanni, Lucci, Caron, Colonna di Cesarò, Agnelli, Pennisi, Pasqualino Vassallo, Lopiano, Patrizi e Lapegna, Bovetti, Cavagnari, Masini, Rindone, Congiù e Abozzi, Rispoli, Basile.

Come si vede, però, tra gli interroganti sono compresi i nomi di alcuni deputati che figurano anche fra gli interpellanti: a norma del regolamento, l'interpellanza assorbe l'interrogazione: e gli onorevoli Giacomo Ferri, Dugoni e gli altri che hanno contemporaneamente presentata una interpellanza e un'interrogazione, si limiteranno a parlare nel turno degli interpellanti. La discussione, in ogni modo, comincerà con lo svolgimento delle numerose interpellanze e saranno primi a parlare gli on. Canepa e Giacomo Ferri: lo svolgimento delle numerose interpellanze occuperà parecchie sedute; dovremo avere almeno venti discorsi e finalmente parlerà il Governo. Non è escluso però che dopo i discorsi di una diecina di interpellanti gli on. Salandra e Cavasola faranno senz'altro le loro dichiarazioni: dopo i discorsi dei due ministri, agli interroganti e agli interpellanti non rimarrà che dichiarare se essi siano o no soddisfatti.

Le dichiarazioni del Governo

Quali saranno le dichiarazioni del Governo? Sostanzialmente è questo solo che con vero interesse si aspetta dalla discussione che incomincierà domani.

Quello che sopratutto preme è di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda ancora di adottare e quali affidamenti e garanzie i ministri competenti possano dare al paese.

Sarà nelle dichiarazioni del Governo annunziato quel provvedimento per la adozione dei due tipi di pane, di cui si parla ormai da parecchi giorni? Ancora oggi alla Camera si accennava a questo provvedimento e si parlava del tipo unico di pane integrale, il così detto tipo K, e del tipo unico di pane fatto di farina di riso, il così detto tipo R. Gli esperimenti per la fabbricazione di questi due tipi di pane sono stati compiuti nei giorni scorsi: il risultato ottenuto per il tipo R è stato pienamente soddisfacente. Qualche difficoltà s'incontra però per la fabbricazione del tipo K. Si vuole raggiungere un tipo ideale che in sè racchiuda tutti i requisiti desiderabili, che possa cioè incontrare il gusto della popolazione, che sia nutritivo ed igienico e che valga davvero a far realizzare quella economia di frumento a cui principalmente si vuol mirare; e poichè i primi esperimenti per la panificazione di questo tipo K non avrebbero dato finora i risultati desiderati, il Governo non sarebbe ancora in grado di fissare le norme per il nuovo regime di panificazione.

Riunione dei Ministri

Intanto oggi, anche per deliberare intorno a questo argomento, si è riunito il Consiglio dei ministri. Era noto infatti che la commissione incaricata di studiare intorno ai tipi di pane per il nuovo eccezionale regime di panificazione ha fino da ieri consegnato al presidente del Consiglio una sua relazione in cui si dà conto dei risultati ottenuti. Il Consiglio di oggi ha lungamente discusso intorno a questa relazione, ma nemmeno oggi sono stati concretati nuovi provvedimenti con la scelta definitiva dei tipi da adottare.

D'altra parte il censimento del grano, che è stato eseguito nei giorni scorsi, ha dato dei risultati assai confortevoli e il Governo non crede urgente l'adozione di norme restrittive per la panificazione: tali provvedimenti ad ogni modo potrebbero rendersi necessarî ed è per questo che sono stati ordinati quegli esperimenti che frattanto potranno ancora continuare. Il Consiglio si è invece sopratutto preoccupato della imminente discussione che si svolgerà alla Camera sul grave argomento: l'on. Cavasola ha esposto tutti i varî elementi che egli illustrerà alla Camera in difesa dell'opera spiegata dal Governo e che sono state quindi concretate le dichiarazioni che l'on. Cavasola farà alla Camera in risposta ai numerosi interpellanti: all'on. Cavasola è riservata la parte tecnica del grave problema: il presidente del Consiglio farà, se sarà necessario, delle dichiarazioni di ordine generale e di carattere politico.

Successivamente il Consiglio si è occupato di varî altri argomenti. Ha discusso, com'è naturale, della situazione internazionale, con speciale riguardo ai rapporti dell'Italia con gli Stati belligeranti: e l'on. Sonnino ha anche riferito ai colleghi intorno alle pratiche fatte per l'accertamento delle circostanze relative al caso del piroscafo *Tripoli*, aggiungendo altresì di aver incaricato l'ufficio del contenzioso diplomatico di studiare la questione per vedere se tutte le formalità furono rispettate così per la visita della merce come per i cinque arresti.

Il Consiglio ha anche discusso intorno al modo di provvedere ai danni arrecati in varie regioni d'Italia dalle recenti alluvioni e straripamenti e sono stati presi accordi intorno allo svolgersi dei prossimi lavori parlamentari.

Il comunicato del Consiglio

Il Consiglio ha inoltre deliberato i seguei oggetti:

«Schema di R. Decreto concernente le modificazioni all'ordinamento dei servizî per le opere pubbliche in Libia; schema di R. Decreto concernente gli atti di compra-vendita di terreni proprietà libera nelle zone della Libia non dichiarate di governo civile; schema di disegno di legge a favore dell'Opera Nazionale Emanuele Filiberto di Savoia; Regolamento per l'esecuzione della legge 12 luglio 1912 sul risanamento di Napoli; Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911 che riordina il personale dei disegnatori della Regia Marina; Schema di Decreto riguardante i ruoli organici delle regie scuole tecniche per l'anno 1914-15; Schema di disegno di legge riguardante la convenzione per la sistemazione degli edifici monumentali e del cimitero di San Miniato al Monte; Regolamento per le case economiche dei ferrovieri; Concessione delle tramvie di Stoia; Schema di Decreto che autorizza le società per funivie di Savona a trasportare altre merci oltre i carboni.»

Le dichiarazioni di Salandra
nei commenti viennesi

Vienna, 20.

(telefonato dalla frontiera il 21.)

(*T.*). Il *Neues Wiener Journal*, commentando il discorso di Salandra alla Camera, dice che le parole del presidente del Consiglio alla Camera italiana non possono venire interpretate dubbiamente. L'on. Salandra, scrive il giornale, ritiene in questo momento assolutamente necessario che le passioni dell'anima popolare non vengano eccitate da discussioni vivaci, quali, dato il temperamento nazionale, non sono rare alla Camera italiana.

La risposta dell'on. Salandra indica che in Italia abbiamo tra gli uomini di stato responsabili uno spirito più tranquillo e più assennato. In Austria-Ungheria ove le simpatie per il popolo italiano, per la sua alta cultura, specialmente fra tedeschi e ungheresi non si spensero mai, dobbiamo rallegrarci di questa politica. Essa risponde in modo certo agli interessi dell'Austria-Ungheria e della Germania, e forse in misura anche maggiore a quelli dell'Italia. Per questo le brevi parole pronunciate da Salandra sono di una così alta significazione.

La *Neue Freie Presse* si limita a parafrasare il discorso Salandra, mettendolo a confronto con le dichiarazioni da lui fatte all'apertura delle Camere italiane in dicembre. La *Zeit* ha avuto evidentemente l'intero comunicato tagliato dalla censura, perchè esce con la prima pagina quasi interamente bianca.

Contro la minaccia del blocco
Si darà la caccia ai sottomarini tedeschi

Il ministro francese Augagneur
e il ministro belga Seghers
non temono la minaccia navale tedesca

Parigi, 21 mattina.

Il ministro della Guerra, Augagneur, ha ricevuto ieri alcuni giornalisti ai quali ha parlato del nuovo stato di cose creato dal punto di vista marittimo dalla dichiarazione di blocco.

«Noi non siamo affatto impressionati — ha detto il ministro — da tanti atti contro il diritto delle genti e contro i principî elementari di umanità compiuti dalla Germania. Essa ha cominciato col silurare navi senza nemmeno darsi la pena di conoscere la loro nazionalità. Così la scorsa notte ha mandato a picco una nave norvegese carica di petrolio che probabilmente era destinato alla stessa Germania. Questo atteggiamento dell'Impero nemico indica che esso è esasperato e non ha più nè misura nè sangue freddo. La prospettiva della fame che minaccia la Germania le fa dimenticare ogni più elementare prudenza ed anche i suoi stessi interessi. Ma noi, ripeto, non ne siamo punto impressionati. I sottomarini potranno, sì, distruggere qualche nave ma dal canto nostro noi contiamo sulla possibilità di far scomparire qualche sottomarino tedesco.

«Come potete facilmente immaginare tutte le precauzioni dettate da una lunga esperienza di cose marittime sono state prese dagli Alleati e quindi la potenza di nuocere dei sottomarini tedeschi sarà veramente minima. Una sola cosa è certa, questa: che noi stringeremo più energicamente il blocco intorno alla Germania e la sorveglianza contro i suoi rifornimenti. Per ora non posso dir altro».

Il ministro belga Seghers, parlando sullo stesso argomento, ha detto che le misure prese dalla Germania dimostrano che la inquietudine cagionatavi dal blocco dell'Inghilterra non è chimerica, ma effettiva. La Germania è minacciata dal pericolo di essere tra non molto sprovvista delle cose necessarie al sostentamento della sua popolazione civile ed allo sviluppo della sua azione bellica. Quanto allo spauracchio dei sottomarini agitato per impaurire il mondo intero e in special modo l'Inghilterra sembra tutt'altro che probabile che esso possa efficacemente nuocere. Senza dubbio la Germania potrà mandare a picco qualche nave mercantile, ma per trasformare questa eccezione in una regola essa manca di sottomarini in numero sufficiente e della possibilità di rifornirli adeguatamente. D'altra parte l'atteggiamento degli Stati Uniti, dal quale tutti gli altri Stati neutri prendono esempio, varrà forse a trattenere la Germania dal porre ad effetto la sua minaccia, poichè essa conosce la portata delle parole romane adottate per la circostanza dai cittadini degli Stati Uniti: «Civis Americanus sum».

Drammatica fuga
d'un vapore inglese
inseguito da un sottomarino

Parigi, 21.

Il vapore «Kirkaam Abbey» era partito sabato scorso da Rotterdam alle 11. Domenica alle 5 del mattino venne avvistato un sottomarino tedesco. Fu dato subito l'allarme e il capitano ordinò che si imprimesse alla nave la massima velocità. In quel momento il vapore navigava tra il Mare di Marte e il Noord Hinder sulla costa olandese.

Il sottomarino, mediante segnalazioni, intimò alla nave di fermarsi, ma il capitano non obbedì e rinnovò l'ordine della massima velocità. Allora dal sottomarino un faro rischiarò il bastimento e gli ufficiali videro in lontananza il periscopio del sottomarino inseguitore. Il capitano fece imprimere alla sua nave un movimento a zig-zag, che sconcertò indubbiamente la manovra del sottomarino tedesco.

Per un'ora e mezza durò l'inseguimento. Ad un certo punto la nave inglese si trovò presa tra i due fari del sottomarino inseguitore ed altri due fasci di luce che diedero al capitano la impressione di essere circondato. Ma fortunatamente le acque inglesi erano vicine e ben presto i passeggeri e l'equipaggio si accorsero con gioia che non erano più inseguiti.

Trasporto militare inglese
con 2000 uomini affondato nella Manica?

Amburgo, 21.

Le «Hamburger Nachzichten» riproducono dal giornale «Aftonbladet» di Göteborg la notizia che un trasporto militare inglese con a bordo 2000 uomini ed un piroscafo sono affondati nella Manica. L'«Aftonbladet» garantisce la attendibilità della fonte di tale notizia. (Stef.).

Per il riconoscimento
delle navi mercantili italiane

Roma, 21.

In vista delle condizioni della navigazione nei Mari del Nord-ovest di Europa, per facilitare il riconoscimento della nazionalità delle nostre navi, il ministro della Marina ha disposto che le navi di commercio nazionali che navigano in quelle acque, oltre a tenere sempre la bandiera alzata, portino dipinti sui fianchi, in un rettangolo di grandi dimensioni, i colori nazionali, disposti come nella bandiera, e inoltre il nome della nave e quello del porto di iscrizione, con caratteri ben visibili a distanza, e ha fatto presente l'opportunità che nella notte gli stessi distintivi siano, come la bandiera nazionale, opportunamente illuminati. Ha inoltre invitati i capitani in caso di avvistamento di sommergibili ad arrestare le macchine e inviare possibilmente verso di essi una imbarcazione con le carte e i recapiti di bordo per facilitare la constatazione della nazionalità della nave.

L'uso della bandiera neutra

Berlino, 21.

I giornali hanno da Amsterdam:

Nella collezione di documenti diplomatici la cui pubblicazione è già stata annunziata, si trova una lettera del ministro degli affari esteri olandese al ministro brittanico, sir Alan Johnstone, in data 15 febbraio 1915, ove è detto tra l'altro:

«V. E. ha avuto la bontà di ricordarmi la clausola del *Merchant Shipping Act* che punisce l'abuso della bandiera britannica, eccetto il caso in cui una nave mercantile di una potenza belligerante si serva di questa bandiera per evitare la cattura da parte del nemico. Il Governo olandese non può ammettere che il riconoscimento di tale diritto per le navi mercantili britanniche di servirsi a questo scopo della bandiera olandese possa essere basato su questa clausola. Le leggi olandesi proibiscono l'abuso della bandiera olandese, ma non contemplano una eccezione analoga a quella che prevede il *Merchant Ehipping Act*, vale a dire il caso in cui la bandiera è utilizzata abusivamente per sfuggire al nemico. E inoltre, secondo le prescrizioni internazionali che regolano queste questioni, ogni Stato ha il diritto di determinare le condizioni nelle quali la sua bandiera può essere usata. E' certo che il Governo britanico non sarà sempre in condizione di impedire l'uso della bandiera neutra da parte delle navi mercantili, ma il Governo olandese crede di potersi attendere che il Governo britannico non sanzionerà un abuso che esporrebbe la navigazione olandese ai pericoli della guerra».

La risposta tedesca
alle proteste greche

Parigi, 21.

L'*Echo de Paris* ha da Atene: Nella risposta alla nota greca relativa alla navigazione neutrale sulle coste anglo-francesi, la Germania dichiara che le osservazioni della Grecia saranno prese in considerazione e che nella misura del possibile il commercio ellenico non sarà leso.

Si passa l'Atlantico tranquillamente

Parigi, 21.

I giornali hanno da New York che il *Lusitania* è arrivato, proveniente da Liverpool.

La conquista di Lyck
narrata da un comunicato tedesco

Berlino, 21 notte.

Una corrispondenza dal grande quartiere generale sulla campagna invernale nella Prussia Orientale, e specialmente circa i combattimenti presso Lyck alla presenza dell'Imperatore, dice: «Mentre le truppe del colonnello generale von Eych Hoen, provenienti dalla regione di Tilsitt, procedevano sotto la neve a marcie forzate contro Souwalki e Sejny, e mentre l'ala destra tedesca si apriva il cammino verso Augustow, avanzando dalla via di Grajevo, le truppe del generale von Bülow sostennero parecchie giornate di combattimento nella regione di Lyck.

Favorito dalla naturale accidentalità difensiva dei Laghi Masuriani, il nemico si difese con accanimento nelle gole fortificate artificialmente e rinforzate per la maggior parte da reticolati di filo di ferro. Esso voleva mantenere queste posizioni ad ogni costo, per rendere possibile al grosso dell'esercito la ritirata verso Souwalki e Augustow. Il nemico, che aveva concentrato in questa regione le sue truppe migliori, quelle della Siberia, le quali combattevano con energia degna di elogio sotto un energico comando, si sentiva talmente forte che in alcune località era uscito all'attacco dei passi dei Laghi Masuriani e aveva occupato posizioni avanzate fortificate per parecchi chilometri al di là del Lago di Lyck, nella direzione occidentale. Le truppe tedesche si impadronirono di queste posizioni.

Il 12 febbraio il nemico si era ritirato nei passi dei Laghi e non occupava ormai che una parte del terreno fra il Lago Laszmiaden e il villaggio di Woczczellen ed un'altra parte fra Woczczellen e il Lago di Lyck. Si trattava allora per il comando tedesco di aprire una via sulla città di Lyck. L'occupazione del villaggio di Woczczellen assumeva una importanza decisa. Le truppe che furono incaricate di questo attacco si componevano di soldati della *Landwehr* e del 33.° reggimento fucilieri. Intanto le truppe del generale von Falck e von Butlar attaccavano i passi. I combattimenti intorno a Lyck si svolsero sotto gli occhi del capo supremo dell'esercito, il quale seguì con estrema attenzione le varie fasi dei combattimenti fino al crepuscolo. Pioveva. Mentre il combattimento di artiglieria cessava a poco a poco, soltanto il combattimento per l'occupazione del passo di Woczczellen continuava e alla sera il 33.° reggimento fucilieri lo prese di assalto. La notizia di tale successo, che portò alla cattura di 300 russi, poteva essere data all'imperatore poco prima della partenza per Loetzen, ove si trovava, il treno imperiale.

Frattanto grandi fuochi che si innalzavano al cielo durante la notte annunciavano che i russi, incalzati, avevano ordinati movimenti di ripiegamento, durante i quali incendiarono, come è noto, le località che lasciavano dietro di loro. Al mattino del 14 il combattimento per la conquista dei passi situati sul Lago, presso Lyck continuava, fino allo sgombero del terreno dal nemico. L'Imperatore questa volta si trovava sul posto fin dal mattino, all'est di Grabnik. Avendo appreso che Lyck era stata occupata, l'Imperatore vi si recò immediatamente e allorchè giunse in automobile sulla piazza del mercato di Lyck fu salutato da un triplice hurrà! dai soldati. L'Imperatore pronunciò un breve discorso ai soldati. Dietro l'Imperatore si ergevano le rovine della chiesa costruita in mattoni rossi, in stile teutonico, il cui maestoso campanile era completamente incendiato e la tettoia distrutta. Alla destra e alla sinistra dell'Imperatore le case erano incendiate fino alle fondamenta. Lo stesso giorno le truppe che inseguivano i russi oltrepassarono Lyck e il 15 febbraio nessun russo si trovava più sul suolo tedesco. La Prussia Orientale era stata liberata dal nemico.

CRONACA MILANESE

I tumultuosi comizi e le dimostrazioni di ieri

pro e contro la guerra

Colluttazioni e pugilati fra interventisti e neutralisti alla Casa del Popolo - I nazionalisti a Palazzo Marino e in Piazza del Duomo - Contusi e feriti

Alla Casa del Popolo

Per il comizio contro la guerra indetto dalla sezione socialista il Teatro del Popolo alle 14 è oltremodo gremito. Anche gli interventisti — dopo la deliberazione del C. C. dei Fasci d'azione — sono presenti in grande massa. E nell'attesa avvengono frequenti incidenti vivacissimi e si impegnano, qua e là, accaniti petto a petto, brevi e... persuasivi pugilati.

Parla il Sindaco Caldara

Apre il Comizio Ratti della direzione del partito socialista facendo un caldo appello alla serenità e alla tolleranza. Ed infatti... cominciano a volare subito i pugni. Il tumulto scoppia improvvisamente alla sinistra del palcoscenico e in breve si estende a tutta la sala. I bastoni si alzano e colpiscono senza remissione. Il pandemonio è enorme. Il sindaco di Milano balza sul tavolo degli oratori: la sua presenza determina uno scoppio di applausi e vale a ristabilire una relativa calma.

L'avv. Caldara così dice: Se ancora potevo avere qualche esitanza, o per le molteplici occupazioni o per un indisposizione che mi impedisce di parlare a lungo, l'invito dei compagni dissidenti a prestare il mio nome quale garenzia è valso a vincere e a condurmi qui. Voi ascolterete i vostri oratori o quelli dei compagni dissidenti con ogni serenità.

Porto l'adesione di tutti quei socialisti che pur non nascondendo sdegni, non soffocando sentimenti, non dimenticando tutta una tradizione, vogliono mantenuta la neutralità italiana. Porto anche l'adesione del Comune socialista incitandovi alla disciplina per la vita e l'avvenire del nostro partito (*rumori e applausi*). Da parte degli amministratori socialisti è questo un sacro dovere assunto durante la campagna elettorale. Noi siamo qui anche per assumere un mandato, per avere un appoggio in questa nostra opera di amministratori. Dal primo comizio contro la guerra, tenuto il 29 luglio, l'amministrazione socialista è stata provata ad ogni avversità e ad ogni ripercussione. Abbiamo la coscienza di aver fatto tutti il nostro dovere. Un solo rimorso ci tormenta: di non aver potuto attuare tutto il nostro programma. Ma noi non dimentichiamo: forse tutti questi provvedimenti non preveduti hanno fatto sì che la nostra opera si ispirasse a schietti sentimenti socialisti. E come abbiamo la coscienza di aver fino ad oggi osservato scrupolosamente tutti gli impegni assunti di fronte alla massa proletaria, così sentiamo di poter solennemente promettere che la nostra azione nell'avvenire sarà per il socialismo.

Scoppia una lunga ovazione.

"Si deve disonorare la guerra,,

Sorge quindi Carlo Azimonti, sindaco di Busto Arsizio, il quale esordisce affermando che il popolo, pur essendo spiritualmente preparato alla guerra, è decisamente contro la guerra. Il compito dei socialisti italiani in questi momenti deve mirare a disonorare la guerra. La nostra dunque — esclama — deve essere una neutralità viva. Dobbiamo portare le masse sulle piazze ad agitare i più gravi problemi del paese. Il popolo non può essere per la guerra quando sappia tutte le miserie che lo minacciano, quando conosca la desolazione che lo attende. La guerra è l'alcool che la borghesia vuole propinare al popolo per farne tacere i crampi della fame.

Scoppia un nuovo tumulto vivacissimo. Neutralisti e interventisti si bastonano violentemente. Le porte del cortile ad un tratto si spalancano: i litiganti si precipitano fuori, aggrappati gli uni agli altri tenacemente. Sul palcoscenico nel frattempo avviene un altro incidente. Ratti protesta contro Rugarli affermando che gli aggressori sono gli interventisti; Rugarli sostiene il contrario. Non è possibile precisare responsabilità in una simile bolgia infernale! Ma tra Ratti e Rugarli il battibecco si fa accanito e offensivo. L'avv. Rugarli grida: « Indignato del contegno dei neutralisti abbandono la tribuna in segno di protesta ».

Azimonti riesce a concludere ma la folla... non riesce ad afferrarne che le ultime parole. Franco Mariani reca l'adesione della Camera del lavoro dicendo che l'unica guerra del proletariato è quella contro il capitale.

Una pausa di calma

Bruno Buozzi, membro del C. D. della Confederazione del lavoro, avverte che non si occuperà della guerra ma del rincaro dei viveri e della disoccupazione per quanto — dice — a parlare di questi argomenti si corre il pericolo di passare per giolittiani.

Noi dobbiamo elevare — esclama — alta la nostra protesta per quanto il Governo non ha saputo, non ha voluto fare per alleviare i danni prodotti da questi due gravi problemi. Del resto non c'è stato nessuno che abbia avuto il coraggio di difendere arditamente il Governo.

A proposito della guerra Buozzi dice: Mi permetto per un momento di accettare la tesi degli interventisti: ma io invito gli interventisti in buona fede a pensare se l'Italia sia nella possibilità di farla questa guerra. Partecipare al conflitto vuol dire mettere in bilancia una spesa di almeno dieci miliardi: l'Italia rimarrebbe dissanguata almeno per mezzo secolo. Per questa considerazione — conclude — non sono per la guerra (*applausi*).

E' la volta dell'on. Bentini. Noi siamo qui — egli dice — a romperci la testa non solo metaforicamente ma anche materialmente. In Italia c'è la guerra: il popolo italiano si è impadronito della guerra altrui e ne ha fatto una cosa, un articolo nazionale. Ma se in basso la guerra fa questo servizio, in alto ne fa di diversi. Guardate Salandra e Giolitti: si sono divise le parti. Uno fa il guerriero l'altro fa il pacifico.

"Basta il fatto morale dell'avversione,,

Il pubblico crede in buona fede. Ma state sicuri: nè l'uno sguainerà la spada, nè l'altro recherà il ramoscello di ulivo. Ma ripetiamola la nostra parola: sia che la guerra scoppi al confine, sia che scoppi in casa, sia che il dramma altrui ci prenda, noi sentiamo che dopo la reazione degli spiriti ci sarà la reazione dei castighi. Prima del bavaglio diciamola dunque questa parola. Dicono che la guerra ci ha seppelliti: ebbene i morti sono così vivi che si alzano e mentre passa la guerra gridano l'orgoglio della loro sopravvivenza. La guerra che infuria è la più forte: ma ad essa può contenderLe un'idea, una piccola idea: il socialismo. Se noi avessimo la lusinga, la follia di impedire la guerra, saremmo in grande minoranza. Ci basta di contraddirla ancora. La guerra potrà prendere i nostri corpi, mai le nostre anime. Vogliamo collocare tra la guerra e il socialismo il fatto morale della nostra avversione. La guerra non ci riguarda. Speriamo che quella striscia di sangue incominciata otto mesi fa, finisca colla punizione di coloro che l'hanno provocata.

L'oratore nega che la guerra abbia per fondamento la libertà della Patria. L'Austria perchè si batte? (grida di « abbasso l'Austria »). Forse per una patria che non ha? E' conflitto borghese (proteste). La Germania (grida di abbasso la Germania) si è incontrata sui mercati del mondo coll'Inghilterra: insieme formano il martello che batte sull'incudine costituito dalla Francia e dal Belgio (grida di evviva la Francia e il Belgio). Vi sono dei socialisti che vogliono far parlare di sè (grida di viva Cipriani).

Il socialismo è la ragione della vita: se il socialismo approvasse la guerra tradirebbe la vita.

Scoppiano applausi calorosi e proteste vivissime. Parla quindi Rejna per il Comune di Monza. Ma si ha prima una breve ripresa di pugni e bastonate. Il discorso di Rejna perciò non può essere ascoltato che dopo lunghi sforzi del presidente per ristabilire la calma.

L'ostruzionismo contro l'oratore degli interventisti

E siamo agli oratori interventisti. Quando si alza il repubblicano Pietro Nenni scoppia una calda ovazione. Ma scoppiano anche vivacissimi rumori che gli impediscono di incominciare.

« Il problema grave — esordisce — non può essere risolto nè cogli applausi nè colle proteste ». Gli interventisti applaudono, i neutralisti fischiano, Ratti scampanella, ma Nenni non riesce a far sentire la sua voce.

Si ha, naturalmente, la ennesima ripresa di legnate stavolta accompagnate... dal canto dell'inno dei lavoratori.

Nenni capisce che l'ostruzionismo non può cessare e si accinge ad abbandonare la tribuna. Questo atto determina un violentissimo tumulto. Gli interventisti protestando ed urlando si scagliano sui neutralisti: il pugilato è generale. Chi può più trattenere questa folla inferocita!

Si vuole Nenni alla tribuna: Parli Nenni — gridano gli interventisti — parli De Ambris!

Pare invece che il comizio sia sciolto. Ratti ha infilato il paletot. Spotti si è abbottonata la pelliccia: si rinuncia dunque al contraddittorio? Pare di no, poichè gli interventisti, gridando e protestando per la sopraffazione, riescono a richiamare alla tribuna il Nenni.

Ratti... riapre il comizio. L'oratore repubblicano a grande fatica riesce a dire: E' doloroso per voi, che siete in maggioranza, che io non possa qui esporre i miei sentimenti di interventista....

Nuova, violenta interruzione, ripagata da un'altra dose di bastonate.

Si afferma che gli ostruzionisti sono gli anarchici ed allora Libero Merlino sale alla tribuna e tra i fischi e le proteste grida: « Se non lascerete parlare Nenni, qui più nessuno aprirà bocca! ».

Una pausa di silenzio. Nenni tenta di parlare per la terza volta e per la terza volta viene accolto da grida di abbasso, da fischi e dal canto dell'inno dei lavoratori. Evidentemente non c'è alcuna speranza che l'ostruzionismo cessi e Ratti per la seconda volta scioglie il comizio provocando nuovi tumulti e violenti pugilati.

Gli incidenti e i feriti

La P. S. aveva preso misure enormi. Tutti gli sbocchi delle vie sono bloccati. Via Commenda, via Pietro Micca, via Lamarmora, via della Pace, via Manara, sono invase dalla cavalleria, dai bersaglieri, dai carabinieri, dalle guardie di questura. Ovunque funzionari con relativi trombettieri.

Alle 17 circa il comizio ha termine per l'ostruzionismo (dovevano ancora parlare Nenni per i repubblicani, Amilcare De Ambris per i sindacalisti, Libero Merlino per gli anarchici) e la fiumana s'incanala per le varie vie in atteggiamento tranquillo. Qua e là qualche grida di evviva o di abbasso, una strofa dell'inno dei lavoratori cantata da un piccolo coro, qualche pugno di... residuo o di credito; ma nulla di grave.

Gli incidenti più salienti sono accaduti invece — come dicemmo dianzi — nell'interno del Teatro durante il comizio. Era impossibile che tutte quelle razioni di cazzotti non avessero prodotto qualche conseguenza! Infatti: l'avv. Rugarli, dopo l'incidente avuto con Ratti, dovendo uscire dalla sala, fu aggredito e malmenato brutalmente. Gli caddero infrante le lenti, mentre sulla faccia gli rimanevano le impronte delle percosse; Dino Roberto si trovava nel gruppo che ad un certo momento fu sbalzato nel cortiletto della Camera del Lavoro: cadde in malo modo e i suoi avversari gli furono addosso con violenza. Rimase ferito anche il dott. De Micheli, di Como, che aveva voluto difendere l'avv. Rugarli contro gli aggressori. Fu accompagnato alla Guardia Medica di Porta Romana per una grave emorragia prodottagli dalle violenze dei neutralisti.

Ma ce ne sono parecchi altri di malmenati e contusi: ne abbiamo visti tre colla fronte insanguinata; ne abbiamo visto parecchi colle ammaccature sul volto.

La folla, come abbiamo detto, dopo il comizio si è dispersa. I cordoni però sono stati mantenuti a tutti gli sbocchi delle vie che conducono al centro.

Gli interventisti appartenenti ai partiti avanzati avevano sognato di stringere un « mutuo patto » con i rappresentanti socialisti della neutralità assoluta per il rispetto della libertà di parola, della tolleranza delle idee, del diritto di contraddittorio... e di altri principî morali fuori uso. L'intendimento era certamente lodevolissimo; nessun animo ben fatto saprebbe negare la sua spirituale adesione ai sani principî sovra elencati. Ma, reso il debito omaggio alla nobiltà dell'intenzione, convien dire che gli interventisti appartenenti ai partiti avanzati hanno peccato di ingenuità. La cronaca del comizio ci dispensa da ogni ulteriore dimostrazione. Gli interventisti erano numerosissimi al comizio, nel quale il socialismo ufficiale aveva raccolte le sue forze di città e di campagna. Se dobbiamo giudicare dagli applausi che salutarono l'apparizione di Pietro Nenni alla tribuna degli oratori, bisogna ammettere che le milizie interventiste aumentano ogni giorno pur nelle file sovversive e che la presenza degli interventisti al Teatro del Popolo valse veramente ad accrescere imponenza al comizio neutralista. Ma gli oratori designati a combattere la tesi della neutralità invano tentarono di farsi ascoltare; furono urlati, soffocati, sopraffatti, imbavagliati. Il « mutuo patto », osservato con scrupolo commendevole da una parte sola, si sfasciò miseramente, precipitò nella rissa e nel pugilato.

Detto ciò, dovremmo forse abbandonarci ad una innocua divagazione sullo spirito d'intolleranza e sulla scarsa educazione politica della folla socialista? Ma no. Sarebbe inutile. E sarebbe anche un po' ingiusto. Siamo tutti, chi più chi meno, colpevoli dello stesso peccato. Lo spirito d'intolleranza sale, siccome un male inevitabile, dalle profondità stesse delle nostre passioni, dalla crescente asprezza della lotta, dalla gravità estrema dei problemi che agitano e preoccupano lo spirito pubblico italiano e sai quali l'incendio che divampa in Europa proietta la sua luce di verità e di martirio. Nei comizî dove gli interventisti sono in maggioranza gli oratori neutralisti non godono precisamente dell'uso pacifico dei diritti di parola e di discussione...

Sicchè... sicchè ciascuna parte convochi i propri comizi e difenda la propria libertà di propaganda con la maggiore energia possibile. Non è questa l'ora di inscenare delle pacifiche contese, di concordare dei tornei oratorî destinati a non conquistare un'anima, a non mutare un'opinione. Il terreno della discussione scotta, la piattaforma — per usare l'immagine valeriana — brucia. Già respiriamo l'atmosfera che precede le grandi risoluzioni. A che servono le parate neutraliste come quelle organizzate ieri dal partito socialista? Che cosa vale la povera parola degli oratori trascinati dalla disciplina di partito sulla tribuna a dire e a celare il loro pensiero, che cosa valgono i saggi pirotecnici di una eloquenza vuota e sonora, sacra ai facili trionfi provinciali — che cosa vale tutto ciò di fronte alla forza degli avvenimenti che trascinerà l'Italia a spezzare le catena della neutralità e a muovere arditamente sulla via segnata dal proprio diritto, dal proprio dovere, dalle necessità stesse della sua esistenza?

Gli avvenimenti, non dall'Italia provocati, deprecati fino all'ultimo dagli stessi popoli che ora si battono contro l'invasione straniera, hanno creato all'Italia una situazione dalla quale non può uscire con onore, con giustizia, con il pegno indispensabile della sua sicurezza avvenire, se non imponendosi il sacrificio crudele della guerra. La coscienza pubblica va via via rendendosi conto di tale necessità; nè la generazione presente sarà nell'ora dell'azione inferiore alla generazione che ci ha dato una patria, trasmettendoci il mandato di vigilare su di essa, di ultimare l'opera rimasta incompiuta. E non andremo molto oltre ai primi albori della primavera, che l'Italia sarà al suo posto, decisa a portare il contributo della propria forza militare e morale nel conflitto europeo, a fianco delle nazioni che combattono per la libertà, per la giustizia, per il diritto dei popoli.

Il comizio nazionalista

Nell'aula Magna delle scuole di via Circo ha avuto luogo ieri il comizio privato indetto dai nazionalisti.

La sala era assai affollata. Il Comizio doveva aver principio alle ore 15, ma — nell'attesa vana degli oratori ufficiali onorevole Federzoni e on. Bevione — i discorsi non cominciarono che verso le ore 15.30.

Presiedette il barone Scotti il quale si disse dolente di dover annunciare che i due deputati nazionalisti non erano arrivati a Milano.

Il pubblico proruppe in una esclamazione di delusione, ma la sala si ricompose subito in silenzio, quando il barone Scotti dichiarò che il Comizio si sarebbe tenuto egualmente.

E primo a parlare fu lo stesso barone Scotti, il quale pronunciò un discorso vibrante di calda e commossa eloquenza. Egli dopo aver fatto un alto inno ai destini d'Italia, ebbe aspri accenni contro « la ignavia e la viltà dei governanti » ed affermò « che ogni goccia di sangue versata dallo scudiscio austriaco, ha da essere pagata con goccia di sangue ». Il barone Scotti che ebbe molti e fragorosi applausi concluse il suo discorso affermando che gli italiani devono reclamare, in quest'ora grave, « la loro parte di sacrifici e di gloria ».

Il pubblico — poi che il barone Scotti ebbe finito — scoppiò in una grande ovazione.

"Prenderemo Trieste all'impiccatore,,

Sorse poi a parlare il dottor Gualtiero Castellini. Egli pronunciò un lungo e diffuso discorso nel quale ricordò l'amaro periodo della storia d'Italia che va dal 1882 ai giorni nostri: dal 1882, anno in cui avvenne la morte di Garibaldi, il sacrificio di Oberdan, e la firma del trattato della Triplice Alleanza. Il Castellini parlò — con accento vivo — delle terre irredente, di Trento e di Trieste che più fecero per la loro italianità di quello che non abbiano fatto gli italiani del regno. Di Guglielmo Oberdan, l'oratore narrò il sacrificio, affermando che Oberdan fu l'uomo che cercò la morte, ed andò per morire. L'oratore ricordò l'apostrofe di Carducci dopo il sacrificio di Oberdan: « Abbiamo tolto Roma al papa, prenderemo Trieste all'Imperatore! Quando noi entreremo in Trieste liberata — concluse il Castellini — noi sapremo ritrovare le ceneri del martire e ricoprirle ancora di fiori! ».

Il pubblico ha interrotto l'oratore con grandi applausi e gridando:

— Abbasso l'Austria! Abbasso l'impiccatore!

Prese per ultimo la parola Luigi Siciliani il quale parlò con calore del dovere che il popolo d'Italia deve compiere a favore delle terre irredente. Il Siciliani chiuse — tra molti applausi — recando anche la solidarietà delle popolazioni del Mezzogiorno che attendono — con fede ed opere — che il supremo sogno si compia e che l'Italia sia libera tutta per tutti i suoi confini, per tutti i suoi mari.

Durante il discorso di Gualtiero Castellini, un cittadino che era nel cortile delle scuole, salì su una finestra che dava nella sala del Comizio e gridò:

— Alla Casa del Popolo un socialista ha ferito un nostro fratello triestino!

A questo annuncio, la folla proruppe in un urlo:

— Vigliacchi! Abbasso gli austriacanti!

Molti gridarono:

— A Palazzo Marino! A Palazzo Marino!

Ma il Castellini ed il barone Scotti riuscirono ad ottenere che il Comizio si ricomponesse in calma ed i discorsi poterono essere continuati. Più tardi si seppe che la voce corsa del ferimento di un triestino al comizio era infondata.

Una dimostrazione a Palazzo Marino

Dopo il Comizio, la folla degli intervenuti uscì sullastrada ma ebbe subito sbarrato il passo da squadre di carabinieri e di agenti.

Allora i nazionalisti, al passo di corsa riuscirono a portarsi in corso Magenta, e a sboccare poi in via Meravigli ed in Piazza Cordusio. Ma qui trovarono altre squadre di carabinieri; furono anche suonati gli squilli. I dimostranti — che cantavano inni patriottici — fecero allora un rapido dietro-front e per via Broletto giunsero in Piazza della Scala. Quivi si incontrarono con altri 300 giovani studenti e nazionalisti che, gridando: *Abbasso l'Austria! Viva la guerra!* erano giunti da Corso Venezia. I dimostranti entrarono nel cortilone di Palazzo Marino, sempre cantando inni patriottici. Si gridava: *Vogliamo il sindaco! Parli il sindaco!*

In luogo accorsero numerosi agenti in divisa e in borghese agli ordini dei funzionari della squadra mobile cav. Pastore e dottor Rizzo. Furono suonati gli squilli, ma molto lentamente e assai faticosamente la forza pubblica potè sgombrare Palazzo Municipale, fra continue, incessanti grida di: *Viva l'Italia, abbasso l'Austria.*

I dimostranti continuarono nei loro canti e nelle loro grida, pigiandosi nella via Marino, mentre qua e là sorgevano discussioni, alterchi e colluttazioni.

Zimolo, dell'Associazione Pro Trento e Trieste, sorretto da un gruppo di dimostranti pronunciò un breve discorso, auspicando l'intervento dell'Italia, e la liberazione delle terre irredente, tra continui applausi degli ascoltatori.

Intanto Palazzo Marino fu circondato da carabinieri, accolti dai dimostranti con *Evviva all'esercito.* Funzionari ed agenti, riuscirono dopo grandi stenti ad allontanare anche da via Marino i nazionalisti, i quali alla spicciolata, ricomparvero poi in gruppo in Piazza del Duomo, dove distribuivano gran copia di manifestini invitanti agli annunciati solenni comizi che si terranno domani sera a Milano come in molte altre città italiane, per iniziativa del Comitato Gio. Trento e Trieste.

Un'altra dimostrazione ostile, da parte di un gruppo di nazionalisti si è avuta in via S. Raffaele, davanti ad una birreria tedesca, che fu costretta a chiudere i battenti.

Accorsero anche qui i carabinieri, che dispersero i dimostranti, spingendoli nuovamente in Piazza del Duomo.

Uno scontro in piazza del Duomo

Le due correnti si sono poi scontrate all'ultimo momento in piazza del Duomo. Neutralisti e nazionalisti impegnano una violenta colluttazione. Pugni e legnate a profusione per una buona mezz'ora. Tre feriti: Franco Bergomanero d'anni 26 alla regione occipitale guaribile in 10 giorni; Battista Tocco d'anni 20 alla testa; la guardia di P. S. Davide Bentivenga alla mano sinistra.

Grande Manifestazione Nazionale della Trento-Trieste

Il Comitato Giovanile di questa Associazione Nazionale, Sez. di Milano, ha promosso in tutta Italia per questa sera, alle ore 21, come già abbiamo pubblicato, un movimento in favore delle Terre Italiane ancora soggette all'Austria, movimento che esplicherà la sua azione in comizi privati.

Alle nuove adesioni già comunicate ai giornali altre se ne aggiunsero ieri ed oggi quali quelle entusiastiche di Napoli, di Palermo, di Bologna, di Ancona, di Firenze, di Mantova, di Varese, di Reggio Emilia, di Alessandria, di Lecce, Bari, Venezia, Genova, Torino, Macerata, Roma, Montebello Vicentino, Schio, Rivarolo Canavese, Lonigo, Camerino, Mesagne, Lugo di Romagna, Busto Arsizio, Arzignano di Vicenza.

Da Milano sono partiti numerosi oratori, onde parlare in parecchie Sezioni della « Trento-Trieste ».

A Milano avranno luogo i seguenti comizî:

Nella palestra della Scuola Com. di P. Romana: l'avv. *Luigi Perona* e *Pietro Nenni;* in quella di via Rossari: il prof. *Paolo Arcari* e l'avv. *Cesare Gori;* in quella di via Ansperto: l'avv. *Fabio Luzzatto.*

Sono invitati ad intervenire a queste manifestazioni i soci della Dante Alighieri, Lega Nazionale delle Associazioni Reduci Patrie Battaglie e Reduci d'Africa, dell'Associazione Goliardica Milanese, Unione Goliardica Lombarda, Club Universitario, Associazione Studenti Superiori, del Circolo Trentino, dell'Associazione Patria, Lega Navale, Lega Aerea Nazionale, Sursum Corda, Associazione Nazionalista, dei Circoli Giovane Italia, Carlo Cattaneo, e di tutti gli altri enti che considerano le finalità della Trento-Trieste, nell'ora che volge, purchè presentino le rispettive tessere sociali.

I biglietti per assistere alla Conferenza si possono ritirare anche agli Uffici del nostro giornale in Galleria Vittorio Emanuele.

L'on. Luigi Federzoni parla stasera

In causa di un forte ritardo, il treno col quale doveva ieri arrivare l'on. Luigi Federzoni per partecipare al comizio nazionalista, ha perduto la coincidenza per Milano.

L'on. Federzoni, aderendo al desiderio degli amici, si ferma a Milano e terrà un discorso stasera, lunedì, alle ore 20.30, nella sala dell'Associazione Nazionalista in corso Venezia 15. Alla riunione possono intervenire i soci del gruppo, i soci della « Dante », della « Trento Trieste », della « Lega Navale », gli emigrati trentini e triestini, i soci delle associazioni politiche nazionali.

L'organo dei socialisti interventisti

E' uscito il terzo numero del periodico settimanale *Bandiera rossa*, organo della frazione interventista del partito socialista italiano. E' redatto interamente da socialisti che, pur professando apertamente le loro idee favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra contro la Germania, non intendono per ora staccarsi dall'organizzazione ufficiale del partito. Contiene scritti interessanti e tra altro rievoca opportunamente le eloquenti pagine di Mazzini contro la politica di non intervento che è la negazione di ogni idea di internazionalismo.

Tra i sottoscrittori per la pubblicazione di *Bandiera rossa* notiamo: Mario Tedeschi, il prof. Vittorio Gottardi, assessore comunale; i consiglieri Luigi Bonomelli e dott. Gino Fanoli, il prof. Giuseppe Casazza, l'avv. Rugarli, Angelo Speroni ed altri socialisti di Milano.

Una violenta zuffa in via Vigentina

Quattro colpi di rivoltella e quattro arresti

Il verniciatore disoccupato Stefano Frate, di anni 32, da Musocco, abitante in Strada Varesina 18, era riuscito ad occuparsi in qualità di avventizio per lo sgombero della neve.

Ed ieri mattina alle 11 il Frate attendeva al suo lavoro di sgombero in via Vigentina. Ad un certo punto si avvicinarono al luogo dove il Frate lavorava quattro giovanotti i quali si impossessarono di alcune di quelle « pale » che servono allo sgombero della neve e cominciarono a scherzare tra loro.

Il Frate invitò i giovani a desistere dal loro gioco e ad abbandonare le « pale », ma uno dei quattro, certo Angiolino Tumiati, di anni 28, abitante a Musocco in via Baracca, si avanzò contro di lui con fare piuttosto provocante. Questo almeno a quanto dice la denuncia. Allora ne nacque una vivace disputa ed il Tumiati colpì alla testa con un colpo di pala il Frate. Senonchè questi — che è un uomo forte e tarchiato — rispose a dovere e stava per aver vittoria sul Tumiati quando un altro dei quattro giovani, certo Abele Cazzaniga, di anni 21, abitante in via Vigentina 8, si scagliò contro il Frate impugnando una rivoltella.

Il Frate abbandonò subito il Tumiati, con grande impeto si gettò contro il Cazzaniga riuscendo a strappargli di mano la rivoltella. Poi scaricò l'arma in aria, mentre — chiamato dal clamore della battaglia — accorreva finalmente sul posto un agente di P. S., tale Giambattista Puppo della Sezione di Porta Ticinese.

Allora il Tumiati, il Cazzaniga con gli altri due compagni che erano rimasti in riserva si diedero alla fuga. Ma in piazzale Romana tanto il Cazzaniga, quanto il Tumiati furono arrestati e condotti alla Sezione di P. S. di via Curtatone.

Il Tumiati venne trovato in possesso di un coltello a lama fissa lunga 25 centimetri. Più tardi venne tratto in arresto anche un certo Emilio Serrandi, d'anni 19, abitante in riparto Vigentina al numero 32. Egli si era presentato ai vigili urbani... per chiedere notizia di un paletot che il Tumiati portava addosso all'atto dell'arresto e che egli — il Serrandi — affermò essere di sua proprietà.

Gli agenti di P. S. trattennero in arresto il Serrandi sospettando che egli facesse parte della compagnia dei quattro.

Soldato di cavalleria che cade dal tram

Ieri sera alle ore 19 un soldato del 3° Savoia, tale Aurelio Croce, di anni 21, scendendo dal tram n. 8 in corso Sempione, sdrucciolò e cadde battendo la testa contro il predellino della vettura di rimorchio. Il povero soldato, che riportò contusioni gravi, venne trasportato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Militare.

Le furie di un sordo-muto

Contro un agente di P. S.

L'agente di P. S. Petrillo della Sezione di Greco-Turro stava ieri nel pomeriggio per salire sul tram n. 3 di Loreto quando venne assalito... da una scarica di pugni. Egli si volse e cercò di ridurre all'impotenza il suo assalitore che continuava a picchiare senza parlare.

In aiuto del Petrillo accorsero anche due carabinieri che arrestarono il percuotitore e lo trassero alla caserma di via Pasteur, mentre l'agente Petrillo dovette recarsi ad una vicina farmacia per farsi medicare.

L'individuo arrestato risultò essere sordo e muto. I carabinieri non riuscirono a stabilirne le generalità. Nè si conosce il motivo per il quale egli si sentì tratto... a cazzottare l'agente di P. S.

L'assemblea generale della Società fra gli artisti lirici

Oggi, lunedì 22 febbraio, alle ore [illegible] nel salone della Federazione Esercenti, piazza S. Sepolcro 9, avrà luogo l'assemblea generale della società fra gli artisti lirici per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza dell'assemblea e verifica dei poteri — 2. Nomina del segretario generale della Società — 3. Elezione del collegio dei sindaci — 4. Programma immediato di lavoro — 5. Varie ed eventuali.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Bollettino meteorologico

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

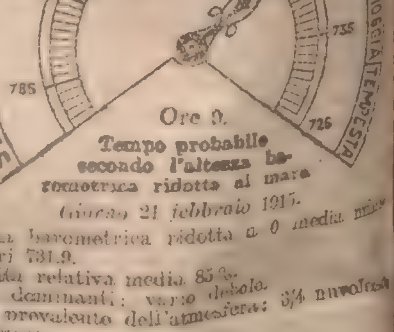
Roma, 21 notte.

Pressione. — In Europa massima 759 sulla Grecia, minima 738 sulla Germania. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica dovunque discesa sino a 7 mm. sul versante Adriatico.

Temperatura aumentata in Lombardia e Veneto, diminuita altrove.

Cielo: nuvoloso sul versante jonico, piovoso sul rimanente, temporali sul Tirreno, neve in Valpadana.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 21 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 731.9.

Umidità relativa media 85 %.

Venti dominanti: vario debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: 3/4 nuvoloso nebbioso.

Neve fusa del 20 mill. 8.5.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	5.8	-1.7	745.0	nebbioso, calmo
ANCONA	12.0	6.0	742.6	coperto
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto
FIRENZE	11.0	[illegible]	[illegible]	coperto
FOGGIA	17.0	9.0	745.8	3/4 coperto
GENOVA	7.0	2.0	743.3	piovoso, mosso
NAPOLI	13.0	9.0	[illegible]	coperto agitato
PALERMO	19.0	10.0	752.3	cop.. legg. mosso
ROMA	—.—	—.—	—.—	coperto
SASSARI	—.—	—.—	—.—	piovoso
TORINO	1.0	-1.0	[illegible]	nevica
VENEZIA	8.0	13.0	[illegible]	nebbioso legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	sereno calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.—		PARIGI...	—.—	
ATENE....	14.0	nebbia	PIETROB.	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE.	7.8	coperto
BUDAP.	9.0	coperto	TUNISI...	—.—	
MADRID..	—.—		VIENNA..	5.0	coperto
MALTA....	—.—		ZURIGO..	—.—	
NIZZA	—.—				

I figli: VITTORIO, RINA col marito dott. LUIGI MONTUSCHI, GINIA; i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti annunciano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

Cav. Andrea Frascoli

Capomastro

avvenuta oggi alle ore 7.30.

I funerali avranno luogo lunedì, 22 corrente, alle ore 14 partendo dalla casa in via Boccaccio 17 per la Basilica di S. Vittore al Corpo, indi pel Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre si celebrerà alle ore 10 dello stesso giorno. Si omettono le partecipazioni personali.

Milano, 21 febbraio 1915.

I fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, pronipoti coll'animo straziato partecipano il decesso del loro carissimo

MAURIZIO TREMONTANI

della Banca Cooperativa Milanese

avvenuto il 21 corr. alle ore 7.

I funerali avranno luogo martedì 23 alle ore 13 1/2 partendo da via Savona, 46. La cara salma verrà l'indomani colla corsa delle 7.10 trasportata a Nasca di Porto Valtravaglia per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali.

La BANCA COOPERATIVA MILANESE annuncia con sommo dolore la perdita immatura del suo amato Collaboratore

Maurizio Tremontani

Procuratore della Banca

ULTIMISSIME

L'offensiva degli alleati in Francia

Le operazioni contro i Dardanelli

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Crescente attività francese nel Belgio e sulle alture della Mosa

Parigi, 21 notte.

Su due punti del vasto fronte di battaglia l'attività sembra accresciuta; nel Belgio dove i tedeschi avevano messo in linea masse più considerevoli che negli scorsi giorni e sulle alture della Mosa dove i francesi tentano di spingere le loro linee verso la Woevres. Inoltre e pare notevole lo scontro di Sattel in Alta Alsazia che rivela la presenza delle truppe francesi nei dintorni della località di Munster. Ma procediamo con ordine.

Nel Belgio i tedeschi continuano i loro tiri di artiglieria contro le stazioni balneari vicino a Nieuport e le dune da [illegible] li hanno sloggiati ma i loro [illegible] non hanno il sopravvento poichè [illegible] degli alleati è assai efficace. [illegible] notizie ufficiali riparlano dell'attacco [illegible] trincee degli alleati all'est di Ypres, tentato dai tedeschi ed il cui insuccesso fu completo. Il combattimento fu [illegible] di quel che si era detto [illegible]. I tedeschi vi avevano impegnato forze considerevoli. Si conferma che i tedeschi hanno aggruppato truppe considerevoli nelle regioni di Roulers-Coutray per una ripresa energica dell'offensiva nella direzione di Calais; ma gli alleati sono pronti a ricevere l'assalto e formano una muraglia vivente che i più violenti sforzi non potranno rovesciare. Lo si è del resto visto venerdì, quando i tedeschi bombardarono con furore le trincee alleate e si lanciarono poi alla baionetta in formazione compatta. Le loro riserve non hanno neppure potuto giungere sulla linea del fuoco, poichè appena comparvero furono disperse dall'artiglieria francese. In questi assalti i tedeschi hanno subìto come sempre perdite considerevoli. Non si possiede indicazione sul teatro di queste operazioni poichè l'est di Ypres è una località un po' vaga.

Dal [illegible] fino alla Champagne il silenzio è completo. La calma evidentemente [illegible] in tutta la regione del nord dove il cannoneggiamento non è continuato [illegible] pochi colpi di fucile sono stati scambiati specialmente nell'Artois, in Piccardia e nella regione dell'Aisne. Quanto alla Champagne le note della decade, che furono comunicate ieri, hanno dato sugli avvenimenti tra Souain, Perthes e Beauséjour particolari interessanti che rivelano l'importanza della lotta in questo settore, dove i comunicati permettevano di supporre una grande battaglia. Tuttavia i tedeschi avevano messo grandi forze [illegible] e subirono perdite enormi. Un intero battaglione venne annientato. Tale notizia fu data dagli stessi prigionieri tedeschi. I tedeschi tuttavia rinnovano continuamente i loro sforzi con costanti contrattacchi per riprendere le posizioni loro [illegible] ma tutti questi tentativi sono vani. Approfittando degli indietreggiamenti [illegible] agli insuccessi dei tedeschi, i francesi conquistano qualche altra posizione [illegible] il movimento di ritirata dei tedeschi impedisce di difendere con efficacia [illegible]. Così che sabato i francesi hanno occupato un bosco fortemente organizzato a nord di Perthes. I boschi in questa regione sono quasi sempre costituiti da pini e qualche volta da salici. Essi coprono estensioni quadrate e rettangolari che spesso sono tanto vicine da formare una foresta continua di parecchi chilometri di larghezza. Spesso anche queste foreste risultano dall'aggruppamento di piccoli boschi e di siepi. E' questo il caso della regione al nord di Perthes, dove una di queste pinete è attraversata dalla strada che conduce a Tahour e che è forse il bosco che i francesi hanno conquistato e di cui i tedeschi avevan fatto una vera e propria fortezza.

Nelle Argonne gli scontri quotidiani sono stati di poca importanza perchè i comunicati li menzionassero senza indicazioni di luogo, sembra che sul fronte orientale del gran massiccio delle alture della Mosa, vicino alle Woevres la lotta prenda una maggiore violenza. Il possesso di Eparges è stato vivamente conteso dai tedeschi che hanno finora diretto sei contrattacchi contro le trincee francesi. Non soltanto essi sono falliti, ma i francesi hanno approfittato della loro ritirata per occupare altro terreno in avanti. L'ultimo combattimento, quello di sabato, dovette essere assai violento a giudicare dai trofei conquistati dai francesi, dai lanciabombe, dalle mitragliatrici e dal gran numero di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali.

E' bene ricordare la posizione geografica di Eparges per la maggiore comprensione degli avvenimenti avvenire. Le alture della Mosa all'altezza di Vigneulles si lanciano nel cuor delle Woevres sotto la forma di un forte promontorio di cui Hattonchatel occupa la sommità. A nord-ovest si trova una vallata chiusa da una parte dalla catena di colline e dall'altra dal massiccio principale. Questa vallata, stretta ma ridente, vede nascere il fiume Longeau che sboccando al nord volge bruscamente all'est nella pianura delle Woevres per andare a raggiungere l'Yron e poi l'Orne.

Questa vallata superiore del Longeau è come il fossato del massiccio protetto sulle Woevres da un enorme parapetto, sfilata stretta di colline che portano ai villaggi di Herbeauville, Combes e Tresauvaux. Chi è padrone di Eparges può percorrere sul lungo massiccio interno fra la Mosella e la Mosa che è percorso da una lunga strada forestale che conduce a Verdun passando attraverso il forte di Rozelier. E' per questo che i francesi si sforzano di respingere il nemico od estendere le loro posizioni nella vallata.

Sulla Mosella i tedeschi avevano fatto contro la posizione di Xon uno sforzo più considerevole di quello che si era supposto da principio. Su queste alture, di cui i francesi sono rimasti padroni, vi erano truppe appartenenti a cinque reggimenti [illegible] ciò che rappresenta più di una divisione, a meno che lo stato di disorganizzazione degli avversari non li abbia costretti a racimolare compagnie di corpi diversi. A giudicare dall'importanza della posizione e dalla violenza dell'attacco e dalla forza considerevole, forse un corpo di armata aveva la missione di sloggiare i francesi il successo finale degli alleati fu veramente brillante.

Nei Vosgi e in Alsazia i tedeschi hanno rinnovato gli attacchi contro le posizioni francesi di Lusse. Questi assalti furono infruttuosi. La quota 607 è rimasta in potere dei francesi. In un altra parte dei Vosgi in Alsazia un incidente di avamposti ha rivelata un'avanzata importante iniziata da molto tempo nella direzione di Colmar attraverso il celebre colle della Schlucht. I francesi occupano le posizioni che dominano la vallata superiore della Fecht, al disopra della piccola città di Munster. Il comunicato deve evidentemente commettere un errore: colloca la posizione di Sattel e quella di Richard kerkorpf, al sud della Fecht.

In realtà questa montagna è al nord, è il punto culminante dello sperone fra la vallata di Kleinthenbach dove passano una strada e un tramvai e la strada di Metzeral che è percorsa da una ferrovia. La montagna alta 734 metri è all'estremità di una piccola catena che domina il bacino in cui Munster si adagia, nelle due vallate. Il promontorio estremo che domina la città di Munster è appunto il Richardkerkorpf, designato come sperone est del comunicato. I francesi avevano un posto su questo sperone. L'attacco tedesco li ha sloggiati. Gli sforzi attuali tendono a riprenderlo al nemico. Secondo le ultime notizie la lotta continuava disturbata dalla pioggia e dalla neve che cadono su tutta la linea.

Mario Duliani.

Discutere sulla pace è come vendere la pelle dell'orso

dice un ufficioso tedesco

Berlino, 21 notte.

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive, sotto il titolo *Scopo della Guerra*, che non è ancora tempo di iniziare commenti a questo proposito dalla stampa. La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* dice: «Per il momento non vi è che un solo scopo della guerra, la disfatta del nemico che ci dia la sicurezza che nessuno si arrischierà più a turbare la nostra pace nella quale, come il Cancelliere dell'Impero dichiarò il 2 dicembre 1914 al Reichstag, noi vogliamo svolgere la esistenza e le forze tedesche come un popolo libero. Noi non dobbiamo lasciar fiaccare questa volontà chiara e ferma con lo scatenare discussioni sulle condizioni future di pace, discussioni che sono impossibili senza che sorgano le tendenze dei partiti di opposizione le più disparate. Noi supereremo la guerra universale vittoriosamente con la potenza interna, fondata sull'unione di tutti i pensieri, di tutti gli atti. Bisogna conservare questa forza intatta all'interno, come all'estero.

«Il popolo tedesco vuole forse diversamente da quanto vuole la parte più importante di esso, che è in campagna? Ora noi sappiamo, per numerose comunicazioni, che fuori, in campagna, si accolgono con malumore le opinioni di coloro che vorrebbero cominciare già fin da ora le dispute per la pelle dell'orso e che il vero popolo, rimasto in paese, lavora, resiste e spera, ma non fa premure, perchè sa e sente che le prossime questioni non debbono riferirsi a ciò che la pace deve apportarci, ma a come noi vogliamo ottenerla. Attualmente ogni semplice soldato che offre le sue ossa nelle trincee della Fiandra, nei boschi delle Argonne, nelle paludi della Polonia, nei campi nevosi dei Carpazî, gli è più caro del più profondo articolo sulle future frontiere della potenza territoriale tedesca.

«I capi supremi in campagna e in patria sono pure assolutamente d'accordo che le maggiori ragioni della difesa nazionale e della politica si oppongono al desiderio che precise dichiarazioni siano rese pubbliche già fin da ora sulle nostre condizioni di pace e abbandonate alla pubblica discussione. Il momento per far ciò potrà soltanto essere deciso dagli avvenimenti militari, quando saremo giunti al termine felice di questa lotta impostaci, dopo aver battuto il nemico. Allora i dirigenti dell'Impero non esiteranno ad annunciare i loro propositi di pace. Che allora la parola sia libera per un popolo libero.» (*Stefani*).

Fra Grecia e Bulgaria

Atene spera in una conciliazione

Parigi, 21 notte.

I giornali hanno da Atene: Il Governo presenterà alla presidenza della Camera la convenzione postale elaborata con la Bulgaria. Un grande spirito di reciproca conciliazione ha presieduto alla elaborazione della convenzione, ciò che permette di ben augurare ai negoziati che s'inizieranno circa il progettato trattato di commercio fra la Grecia e la Bulgaria. In linea generale i due Governi sono animati dal desiderio sincero di stabilire relazioni più amichevoli fra i due paesi. Si spera ad Atene che il Gabinetto Radoslavoff continuerà ad applicare le misure di sorveglianza e riuscirà a sopprimere completamente le agitazioni politiche in Macedonia. (Stefani).

Nessuna azione importante in Transcaucasia

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice: «Nessuna azione importante è segnalata durante le giornate del 18 e del 19 corrente». (Stefani).

Come i turchi presentano il bombardamento dei Dardanelli

Costantinopoli, 21 notte.

Il corrispondente dell'«Agenzia Milly» dai Dardanelli telegrafa, a proposito del bombardamento di ieri, che la flotta nemica, composta di quattro navi inglesi e quattro francesi, aprì il fuoco alle 8.30 del mattino, alla distanza di 16 km. coi pezzi di più grosso calibro. Gli artiglieri ottomani, malgrado la tempesta di granate, non risposero, ed attesero che il nemico si avvicinasse.

La flotta anglo-francese, credendo che i forti fossero stati ridotti al silenzio si avvicinò alla costa. Allora le artiglierie ottomane aprirono il fuoco. Su 18 colpi che tirarono soltanto quattro andarono a vuoto. Gli altri andarono a destinazione.

La nave ammiraglia, gravemente avariata, fu rimorchiata fuori dalla linea di battaglia dalle torpediniere che la circondarono appena la videro in pericolo. Altre due navi nemiche messe fuori combattimento si ritirarono.

La flotta nemica, dopo avere sprecato 600 proiettili ed aver avuto tre unità quasi completamente avariate, fu costretta ad allontanarsi. (Stefani).

Tre corazzate francesi hanno operato contro i Dardanelli

I turchi ormai a 100 km. da Suez

Parigi, 21 notte.

(*Ufficiale*) Le corazzate francesi che presero parte alle operazioni nei Dardanelli sono le *Suffren*, la *Gaulois* e la *Bouvet*.

Informazioni dei viaggiatori giunti dalla Siria ad Alessandria annunciano che contingenti arabi dell'esercito di spedizione in Egitto si sarebbero ribellati ed avrebbero disertato. Ciò spiegherebbe lo scacco subìto dalla spedizione.

Il giorno successivo ai festeggiamenti ufficiali per celebrare la pretesa vittoria in Egitto i turchi sembra si siano molto allontanati dal Canale. Essi avrebbero sgombrato le oasi di El Kantara e di Wakhal, oltre cento chilometri ad est di Suez. (*Stefani*).

Said Idrissi al Cairo

Prossimo convegno col Gran Senusso

Cairo, 20 - ore 22.20.

Said Idrissi el Senussi è stato ieri sera a pranzo dal sultano Hussein, che gli ha affatto un'accoglienza cordiale, con tutti gli onori nel suo palazzo d'Abdine. Sedevano alla stessa tavola col Sultano e con Idrissi, per quello spirito di democrazia che caratterizza i rapporti dei mussulmani in casa loro, tutti gli arabi del seguito d'Idrissi, anche quelli di bassa condizione, anche gli schiavi.

Con Idrissi è venuto dalla Mecca, Mansur Kheia, che l'accompagna sempre. Mansur Kheia andrà a Bengasi per via di mare, mentre Idrissi continuerà il viaggio per terra, allo scopo di incontrare a Solum Ahmed el Scerif, il Gran Senusso.

Oggi Idrissi ha visitato i musei della città. Egli ha raccontato di aver fatto il viaggio da Caiffa ad Alessandria su un piroscafo italiano, dove è stato trattato assai bene.

Aldo Cassuto.

Rivista di studenti a Parigi

Il discorso del ministro Sarraut

Parigi, 21 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Sarraut, ha passato stamane in rivista gli studenti di liceo e delle scuole di Parigi delle classi 1916 e 1917, i quali hanno seguito i corsi delle associazioni di preparazione militare. Il ministro ha pronunziato un discorso porgendo il suo saluto ai giovani i quali evocano la forza invincibile della Francia e la certezza nei suoi imperituri destini. Sarraut ha aggiunto:

«Voi parteciperete tra poco al conflitto in cui la Francia, provocata, combatte, con i suoi valorosi alleati, per il diritto, il progresso e la libertà del mondo. Voi andrete verso formidabili sforzi e gravi prove; voi penerete, soffrirete e sanguinerete, corpo ed anima; voi correte a combattimenti senza tregua; ma io veggo come voi siete pronti. Nessuno di voi trasale all'imagine del pericolo prossimo. Voi siete degni figli delle madri francesi che ogni giorno, senza piangere, facendo tacere tutte le viscere della maternità colpita a morte, offrono stoicamente alla Francia la diletta carne della loro carne!». (*Stefani*).

Come si fa la storia

Dimostrazioni antiserbe inventate

Vienna, 20

(telefonato dalla frontiera il 21)

(T.). Il pubblico italiano e quello romano in special modo apprenderanno certo con interesse che a Roma hanno avuto luogo delle imponentissime dimostrazioni contro la Serbia. L'*Anap* infatti riceve da Roma che il giorno dell'attentato a Sofia hanno avuto luogo nella capitale d'Italia dinanzi alla legazione di Serbia delle dimostrazioni gigantesche. La folla gridava: «Abbasso il Re assassino! E' lui la causa della guerra mondiale!». Senza commenti.

Le iniziative del Papa

Roma, 21 notte.

(Q.). — Che cosa fa Benedetto XV? E' la domanda che molti si rivolgono avendo notato un arresto nell'attività diplomatica apparente del Pontefice. Lo scarso successo della sua iniziativa per i prigionieri validi, le discussioni sollevate per molti suoi atti, hanno indubbiamente deluso coloro che si attendevano risultati più vasti dall'opera del Papa politico. La partecipazione del Papato alla formazione della nuova Europa appare oggi assai incerta e ognuno sente come la voce di Benedetto XV abbia un'eco tenue e si sperda nel fragore delle armi. Il silenzio del Papa accredita però delle voci fantastiche e fa rinascere delle induzioni arbitrarie. Certo il Papa non è uomo da rimanere inoperoso, ma da ciò a parlare in questo momento dei tentativi per la pace ci corre.

Il *Giornale d'Italia* stasera, per esempio, dice di apprendere da ottima fonte che il Sommo Pontefice ha fatto un nuovo tentativo per la pace. Le cose si sarebbero svolte nel modo seguente. I rapporti giunti in questi giorni alla segreteria di Stato d'informazione che la Germania pur continuando a mantenere un'ottima posizione militare risente gravemente le conseguenze della guerra, tanto che avrebbe molto modificato le sue vedute sulle condizioni da imporre per la pace. Benedetto XV avrebbe ritenuto pertanto che una tale condizione di cose si prestasse favorevolmente ad un passo diplomatico: egli cioè avrebbe nuovamente interpellato l'Imperatore Guglielmo per conoscere a quali condizioni sarebbe disposto a trattare la pace, facendogli abilmente rilevare che in ogni modo l'onore militare della Germania è salvo e forse *oggi* si potrebbe concludere la pace a condizioni migliori che non *domani*.

Se il Papa avesse compiuto un passo simile la sua fama di diplomatico esperto crollerebbe di un tratto.

Ma in verità, per quel che ci risulta, Benedetto XV non ha fatto alcuna proposta concreta a Guglielmo II e tanto meno si è avventurato ad esprimere giudizi sulla situazione militare della Germania. Si tratta forse di consigli che per via indiretta si vogliono dare al Pontefice. Così in questi giorni sono state attribuite al Papa ed al suo segretario cardinale Gasparri delle dichiarazioni sull'eventualità che l'Italia partecipi alla guerra: e naturalmente quelle dichiarazioni erano fantastiche. Infatti nelle sfere vaticane vengono smentite recisamente le parole attribuite al Gasparri dell'incarico che sarebbe stato dato ad un prelato francese di una speciale missione ufficiosa presso il Governo del suo paese. Concludendo Benedetto XV fino ad oggi non ha compiuto nessun passo concreto; egli si va orientando tra le molte voci che gli giungono da ogni parte e si sforza di mantenere in equilibrio la storica barca pontificia.

Dimostrazioni e violenze a Napoli

dopo una conferenza interventista

Napoli, 21 notte.

Oggi nella sala Tarsia affollata di pubblico nel quale erano mischiati socialisti, repubblicani, anarchici e nazionalisti, Maurizio Maraviglia ha tenuta una conferenza sulla guerra europea e sulla necessità dell'intervento. Il Maraviglia ha parlato per oltre due ore facendo l'analisi delle aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico. L'oratore è stato applaudito vivamente.

Dopo la conferenza la folla in massa è uscita con l'intenzione di formare un corteo, ma appena i primi convenuti sono usciti dalla sala un gruppo di neutralisti che li attendeva si è dato ad emettere grida di «abbasso la guerra», mentre la folla ormai uscita tutta sulla strada rispondeva colle grida di: «Viva l'Italia, viva la guerra!». Tra i due gruppi si è impegnata una colluttazione violentissima che per l'intervento della P. S. è stata sedata. Gli intervenuti quindi in colonna serrata si sono diretti per via Roma al canto dell'Inno di Mameli e della Marsigliese.

Allo sbocco della salita Tarsia è stato loro sbarrato il passo da un doppio cordone di guardie e carabinieri che hanno intimato loro di sciogliersi, ma la folla non ha fatto buon viso ai consigli dei funzionari e ha tentato di forzare i cordoni.

Il funzionario ha ordinato allora gli squilli che hanno avuto però un risultato opposto a quello desiderato perchè gli interventisti si sono lanciati con maggiore impeto contro i cordoni sfondandoli, e si sono avviati per via Roma. All'altezza di piazza XX Settembre i dimostranti sono stati affrontati da una squadra di agenti di P. S. che dopo parecchie cariche e colluttazioni riuscirono a sbandarli. Verso le 17 la dimostrazione ha avuto termine.

Una conferenza di Bertacchi a Napoli

Napoli, 21 notte.

Per invito della sezione napolitana della Lega Navale, oggi Giovanni Bertacchi ha parlato al teatro Mercadante della gloria d'Italia sui mari. Ad ascoltare il Bertacchi è accorso un pubblico magnifico nel quale si notavano uomini politici, autorità militari e civili, letterati, giornalisti e moltissime signore. Il teatro era pieno letteralmente. Sono stati notati, fra gli altri, l'ex ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica con moltissimi ufficiali di marina, il generale Grandi ex ministro della Guerra, il comandante del corpo d'armata di Napoli, il colonnello comandante il presidio e moltissimi ufficiali, l'on. Angiulli, ecc. Appena è apparso, Giovanni Bertacchi è stato accolto da un applauso che si è ripetuto quando il principe di Sirignano lo ha presentato con brevi parole. L'oratore ha cominciato a leggere la sua conferenza fra l'attenzione di tutti ed ha subito conquistato l'uditorio. L'antica grandezza dell'Italia sui mari è stata rievocata dal poeta con serenità d'accento. Il pubblico, trascinato dall'ammirazione per il bellissimo discorso, ha più volte interrotto l'oratore con applausi e in ultimo lo ha salutato con una cordiale ovazione.

Conferenze Mosti e Mussolini ad Ancona

Ancona, 21.

Prossimamente l'on. Mosti, invitato dalla sezione anconitana del partito radicale, parlerà al teatro Vittorio Emanuele sul tema: Il Partito radicale nell'ora presente. Si annunzia poi una conferenza di Benito Mussolini per il giorno 8 marzo.

La rinnovata piena del Tevere

Roma, 21 notte.

Le nuove pioggie e altri scioglimenti di neve nell'Umbria ingrossano per un'altra volta le acque del Tevere. Alle nove di stamane il livello era di m. 12.70. Già si prevede che salirà ancora, oltrepassando i tredici metri. L'ufficio di polizia urbana ha già provveduto alla pubblicazione di un primo avviso: al tempo stesso sono stati fatti avvertire i comandanti delle stazioni dei carabinieri nel suburbio e nell'agro, acciocchè pongano sull'avviso le famiglie dei coloni, avvisandole che la nuova piena minaccia la campagna. Sono pure stati chiamati in Campidoglio tutti i barcaiuoli perchè si tengano pronti.

La piena del Liri

Sora, 21 notte.

Il Liri è straripato. Nove tendoni «Roma» dove sono ricoverati non meno di cinquecento profughi, furono sciupati dalle acque. Il salvataggio fu difficoltosissimo. Specialmente per i bambini. Le campagne son tutte allagate. Buona parte del raccolto è compromesso. Periglioso è stato il salvataggio operato di notte nelle campagne al lume delle fiaccole. Le masserizie dei superstiti sono ridotte nelle più miserevoli condizioni. Le autorità hanno fatto installare nelle baracche i superstiti del terremoto e della piena. Il Liri stamani era di nuovo abbassato.

Tempesta nel Golfo di Napoli

Napoli, 21 notte.

Continua ad imperversare la tempesta nel golfo. I piroscafi postali ieri non partirono. Il *Valparaiso* proveniente dalle Americhe mentre si ormeggiava alla banchina della Villa del Popolo investiva il piroscafo *Città di Siracusa* a cui cagionava danni alla prua. In una successiva manovra lo stesso *Valparaiso* urtava contro il piroscafo *Ravenna* cagionandogli lievi danni. Il piroscafo *Umbria* che doveva partire la notte scorsa per Alessandria d'Egitto a cagione del maltempo ha iniziato il viaggio soltanto stamane. A bordo di esso si trovano il governatore del Benadir, senatore De Martino, il colonnello Brodero comandante militare della colonia, il console Camicia che si reca a sostituire ad Alessandria, il console conte Nasali Docca e la principessa russa Alessandra proveniente da Parigi e diretta al Cairo.

Linea ostruita da una frana

Firenze, 21 notte.

Giunge notizia da Dicomano che sulla linea ferroviaria Borgo San Lorenzo-Pontassieve all'imboccatura della galleria detta Mattoni è caduta una grossa frana che ha ostruita la linea. Un treno merci sopravveniente, data anche l'oscurità della notte, ha urtato contro la terra caduta senza riportare danni. Il treno ha dovuto ritornare indietro. Intanto numerose squadre di operai sono state inviate sul posto per riattivare la linea che si spera sarà riattivata domani.

Le elezioni a Brescia

Brescia, 21 notte.

Oggi hanno avuto luogo a Brescia le elezioni generali amministrative. Come avevo accennato nella mia corrispondenza tratteggiando la situazione in cui si svolgevano queste elezioni, le numerose ragioni di assenteismo della parte democratica hanno determinato effettivamente una diserzione straordinaria delle urne in quanto non fu possibile superare il 50 per cento: una percentuale così bassa nelle elezioni a Brescia non si era mai avuta prima d'ora.

Da uno spoglio delle schede di 34 sezioni su 39 risulta che la lista clericale conservatrice ebbe 5054 voti, la lista democratica e del gruppo socialista riformista 2968 voti e la lista dei socialisti ufficiali voti 1030.

Naturalmente furon visti alle urne molti preti. Si dice anzi che nel suburbio i clericali abbiano fatto votare un certo numero di liste miste per arrecare uno squilibrio nella lista democratica.

Il suicidio di un ricco proprietario

Parma, 21 notte.

Stanotte nel suo ricco appartamento si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra il sig. Alberto Bigola, d'anni 55. Il Bigola era ricchissimo, si dice la sua sostanza superi il milione, ma era affetto da una strana mania che lo faceva ritenere caduto in miseria. Si crede che il suicidio sia dovuto all'influenza di questa mania.

Sarah Bernardt subirà oggi l'amputazione di una gamba

Parigi, 21 notte.

I giornali di ieri l'altro annunziavano che questa mattina l'illustre attrice Sarah Bernardt avrebbe dovuto subire l'amputazione di una gamba. Questa sera la signora Jean Catulle Mendes, che deve partire fra qualche giorno per l'America, dove va a fare un giro di conferenze, pubblica nell'«Intransigeant» una lettera che le ha scritto ieri sera l'illustre artista:

«Come avrete forse appreso, la gamba mi sarà tagliata lunedì. Si doveva tagliarla domenica, ma sembra che non fosse abbastanza pronta per questa prima rappresentazione. L'artista principale, la mia gamba destra, non sapeva la sua parte; essa l'ha imparata e sarà pronta a puntino. Eccovi alcune fotografie. Che Dio vi assista nel vostro viaggio! Dite agli americani, dite loro tutto ciò che è avvenuto da noi. Ho fatto due articoli in America contro il Kaiser e contro l'Imperatore d'Austria e le minaccie di morte mi sono pervenute ad Andernos. Ma poco mi importa!... Non si muore che una sola volta. Arrivederci, mia cara. Vi abbraccio teneramente. — Sarah Bernardt».

Il debutto della nuova Compagnia diretta da E. Novelli

Bergamo, 21 notte.

Stasera al teatro Donizetti ha debuttato col «Ridicolo» di P. Ferrari, la nuova compagnia drammatica Novelli, e di cui è prima attrice Lyda Borelli.

L'accoglienza fatta dalla cittadinanza alla nuova compagnia è stata ottima.

Il teatro era affollatissimo: poltrone tutte esaurite in abbonamento, cosicchè l'impresa dovette — cosa insolita — predisporre altre file.

ULTIME DI CRONACA

Le conferenze di ieri

"Guerra e poesia,,

Un discorso di G. Nolli per la "Leonardo,,

Per invito della «Leonardo», nell'aula magna del Beccaria, gremita di un bellissimo pubblico (vi notammo i migliori rappresentanti dell'arte, dell'insegnamento e del lavoro), il poeta Giuseppe Nolli ripetè la conferenza «Guerra e poesia» che già tanto vivo successo ebbe in altre città. Partendo dall'attuale momento politico, il conferenziere risalì alla più remota antichità, di cui illustrò i canti patriottici e la poesia guerresca, ricordando, in una dotta e ben appropriata esumazione, i brani invocanti le gesta e la gloria d'Italia e della stirpe nei classici delle nostre letterature, dalla greca, alla latina, all'italica, fino ai tempi nostri. Chiuse dicendo che della immane guerra presente nessun poeta ha finora saputo dire con potenza pari all'orribile sconvolgimento scatenatosi.

Questo forse anche perchè non è tempo di canto, ma d'azione. Pure un fiore di poesia vive ed opera anche in quest'epoca di barbaria infinita. La donna della Croce Rossa, in sè raccogliendo le virtù della madre, della sorella, della sposa e dell'amica, fiorisce oggi sui campi rossi di sangue e seminati di morti, come un augurio di pace.

La conferenza, magnifica per sostanza e per forma, fu interrotta, accompagnata e coronata da un meritato crescendo di applausi.

"Francesco Crispi,,

Nella serie di conferenze promosse dal Circolo Filologico Milanese intorno agli statisti ed ai principi di politica estera sulla fine dell'ottocento, Paolo Arcari trattò ieri di Francesco Crispi.

Il conferenziere si studiò di porre in luce particolarmente l'alto concetto che Francesco Crispi ebbe dell'Italia risorta. In ciò si accordava col sentimento dei migliori della sua generazione. Sognava un'Italia che avesse in Europa una missione di civiltà, la vagheggiava invidiata e temuta. Giunse invece al governo nell'ora in cui il dissesto economico la faceva più deprezzare, ed il generale abbassarsi degli animi la conducevano a diffidare di sè ed a temere di tutto.

Tuttavia le maggiori umiliazioni, eccettuata quella di Adua, non sono da imputare a lui: non Tunisi, non l'Egitto, non l'esilio nel mar Rosso e quasi neppure i patti della Triplice, che non scrisse egli, nè potè rinnovare mai. Il conferenziere si soffermò a indagare le cause della Triplice e le sue cattive conseguenze; e concluse, com'è oggi di moda, con la riabilitazione del vecchio statista.

Disse che i giovani oggi si commovono.

POETI BELGI

Ieri, nel pomeriggio, per iniziativa del «Cercle Français» il prof. Antonin D. Vandey, dell'Università Bocconi, tenne l'annunciata conferenza sui *Poeti belgi*. L'oratore accennò brevemente alla storia di quel piccolo e eroico popolo, ricordò qualche grande scrittore francese di nazionalità belga, e lesse finemente alcune produzioni della poesia belga contemporanea. Terminò con la poesia: *Venise*, del Michel, che sembra un saluto della poesia belga all'Italia, ed al quale l'Italia risponde col vivissimo augurio che il nobile Belgio vinca e scacci il nefasto e orrendo rappresentante della «Kultur». Il dotto conferenziere riscosse dal eletto pubblico [illegible] numerosi e calorosi applausi.

I TEATRI

SCALA. — Teatro esaurito in mattinata al *Rigoletto*. Nello spettacolo serale si dava *Loreley*. Un pubblico magnifico ha salutato con grande fervore d'applausi la Burzio, la eccellente protagonista, e tutti gli altri artisti e il maestro Marinuzzi. Stasera riposo. Per domani si annuncia a prezzi popolari il *Rigoletto*.

CARCANO. — Si annunzia per domani sera la prima rappresentazione della rivista goliardica. *Ma cos'è?*

KURSAAL DIANA. — La compagnia veneziana d'Emilio Zago darà questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Cenzato, *La sposa segreta*.

TAVERNA ROSSA. — Stasera va in iscena una nuova rivista. *Malignità* di *Gil Blas*.

Al Quartetto

I quattro noti strumentisti boemi, costituenti il Quartetto Sevcik, hanno offerto ieri il loro secondo concerto nella sala del Conservatorio. Come esecutori di musica boema, essi hanno dato il meglio desiderabile; e specialmente nel *Lento* del *Quartetto in fa maggiore* di Dvorak la loro interpretazione è sembrata eccellente. In Beethoven, invece, la correttezza tecnica dei quartettisti non impedì che la composizione apparisse resa in modo più preciso e colorito che non sentito profondamente. Torna però ad onore del Sevcik l'avere conservato all'*Adagio* dell'Opera 59 N. 2 il tradizionale carattere del movimento, senza stemperarne la bellezza in lentezze esagerate. Ed ancora impeccabile è sembrato sempre l'equilibrio fonico raggiunto dai quattro esecutori, e deliziosa la dolcezza del loro suono.

g. c.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Cinematografo): *Repinetta delle rose*, ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Per la regola*, 3 atti di Varagnoli, ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parisini): [illegible], 3 atti, ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *La sposa segreta*, 3 atti di Cenzato, ore 21 (nuovissima).
CARCANO: Riposo.
AUGUSTEO: Riposo.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *L'ussero della morte*, 6 atti di Demange, ore 20.45.
ALFIERI: *Veglione fanciulli*, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas (nuovissima), ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.
SAN MARTINO: [illegible] - *Pasqu*[illegible], ore 21.
GEROLAMO: *Gerolamo* [illegible] e il ballo *Excelsior*, ore 20.45.
NOVO CINE: *L'ora di pagare*, a colori - Max Linder.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Appendice del SECOLO del 22 febbraio

20

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Tutta la notte seguente, per soffocare il dolore, Bénavant lavorò. Di tempo in tempo si alzava, faceva alcuni passi e tornava ancora a sedere nello stretto cerchio di luce della lampada elettrica... curvandosi su documenti, rapporti e lettere...

Il mattino lo trovò ancora al lavoro.

Spense la lampada ed andò ad appoggiarsi alla finestra. Un'automobile si fermò sullo spiazzo ancora deserto. Il cancello venne aperto. Entrò un uomo e, riconoscendolo, il generale si affrettò a scendere.

Era il ministro della Guerra... I due uomini si strinsero forte le mani.

— Vengo a recarvi le mie condoglianze ma so che siete uomo coraggioso. La Francia ha trasalito pel vostro dolore! Sappiatelo!

E sul volto largo e possente del ministro passò un tremito. Ripigliò:

— Vi è dell'altro. Fui avvisato dal prefetto di polizia. Un uomo pericoloso, temibile, al servizio dei paesi vicini, fu veduto all'Herbier, nel giorno del matrimonio di vostra figlia... Fu rivisto ieri, qui, travestito da strillone, che vendeva dei giornali.... Questa notte, appoggiato ad uno dei platani del viale, sorvegliava la vostra casa.....

— Il suo nome?

— Tcherko!... I nostri agenti lo hanno soprannominato: *«Testa da morto»*. Egli sfugge loro di frequente. Conoscete voi quell'uomo?

— Forse si... Un ricordo lontano d'Africa.... — rispose Bénavant, pensando.

— Generale, tutti i mezzi sono buoni per colpirvi, poichè nel colpire voi, si mira al cuore della Patria, alla fiducia che questa ha in voi, all'entusiasmo.... e il partito che vuole la guerra nel paese che voi sapete, non esita certo dinnanzi ai metodi i più straordinari, i più riprovevoli.... Oggi si distrugge la vostra felicità. Domani sarà qualcos'altro. State in guardia, generale, vegliate sempre!...

Il generale sorrise con fierezza:

— Possono fare di me ciò che vogliono. Ma la Francia non l'avranno mai!

V

Il supplizio di una fanciulla.

Nicoletta, fin dalle prime ore, si sentì circondata nella sua famiglia da una stretta, affettuosa sorveglianza. Non si rinunciava ad indovinare il mistero degli avvenimenti strani che avevano determinato il dramma all'Herbier.

La povera fanciulla viveva in una continua soggezione.

La più infelice era Francesca.

L'istinto materno le diceva che fra essa e sua figlia si era innalzata una formidabile barriera. Urtava contro un cuore che non sentiva più nulla per lei. Nicoletta la evitava. Lo si vedeva benissimo. Passava la vita chiusa nella sua camera. Quando Bénavant o Maddalena venivano da lei, apriva loro la porta, se riconosceva il passo della madre, si stendeva sul letto, e dal letto, diceva di essere stanca, e chiedeva che la si lasciasse riposare.

Dolorosamente Francesca non insisteva. Ciò che non osò dirle, glielo fece dire da Maddalena.

— Tua sorella non mi ama più... Che cosa è accaduto?... Come mai può essersi così cambiata? Non ho nulla a rimproverarmi! Cerca, Maddalena, cerca di sapere la verità. E Maddalena lo tentò, una sera che vide Nicoletta più calma.

— Nicoletta, la mamma è triste... dice che non hai più confidenza in lei...

La giovane donna prese le mani di sua sorella e le strinse nervosamente.

— Senti, Maddalena! Mi devi fare una promessa. Non domandarmi mai più niente... Dì a te stessa, dillo agli altri, che nulla è accaduto... cioè... ciò che è accaduto non lo saprete mai, nè tu, nè gli altri. Se volete rendere possibile la vita fra di noi, bisogna che evitiate ogni allusione, e che ci si contenga come avessimo perduta la memoria... La mamma ha torto di immaginare delle cose contro di lei... Esagera... Ti ha detto che non ha nulla a rimproverarsi verso di me?... Sta bene; poichè lo ha detto, è certamente la verità. E se è la verità non ho motivo di non volerle bene come una volta...

La voce si affievolì... e pianse.

— Dio lo sa quanto le ho voluto bene!

— Come parli di lei, Nicoletta! disse Maddalena con dolore.

— Dunque, ripigliò febbrilmente, non più una parola fra di noi, l'oblio completo, se volete che io continui a vivere con voi!

— Penseresti?... Povera Nicoletta! Mi fai paura!

— Non penso a niente, per il momento... Ma passo talvolta certi momenti di calma, nei quali sento di riprendermi, di riflettere. Non lo posso più... Non vedo più... non comprendo più certe cose, come una volta... La mia povera testa si è indebolita... Sono fin anche terrorizzata di ciò che accade... Il colpo, vedi, sorella... il colpo è stato troppo rude per me... e se non sono pazza del tutto, non valgo meglio di una pazza! Ti dico tutto questo, appunto perchè sono proprio in uno di quei brevi momenti nei quali posso ragionare... Fra poco non lo potrò forse più e ridiventerò come un fantasma, senza difesa, in balia degli impulsi che mi trascinano ad atti inconsulti.

— Che cosa vuoi dire?

— Tu che mi ami tanto, e che io amo tanto, proteggimi tu contro me stessa.

— Nicoletta! Nicoletta? Che cosa vuoi fare?

— Che ne so io? Ho forse la volontà di fare qualche cosa? Tuttavia, te lo ripeto, ho paura di me stessa, perchè mi sento abbandonata! perchè mi vengono delle brutte idee... vorrei vivere lontano da voi... sola... per far sì che niente abbia a risvegliare i miei ricordi...

— Ci lasceresti?... esclamò Maddalena con inquietudine.

— Non sarebbe colpa mia, te lo giuro... Sarei spinta da una forza più potente di me... contro la quale non saprei opporre la ragione... Dico spesso a me stessa che ritroverei un po' di tranquillità soltanto allorchè non vedessi più intorno a me quelli che mi hanno conosciuta felice... Vedi che sono onesta e sincera, poichè te ne avverto. In questo momento, vedi, ragiono... Ma poi le mie idee si confondono... Non mi ricordo più di ciò che ho detto... E' il vuoto... E' il buio... Ho paura! Difendimi, Maddalena!

Nascose il volto fra le mani.

Per quella sera Maddalena non potè cavarle altro.

Ma nella notte fu angosciata dai sogni; vedeva la sorella fuggire dalla casa paterna, in balia della sorte, di tutti i pericoli, di tutte le miserie possibili.

Si alzò parecchie volte per ascoltare, alla porta della sorella. Una volta, anzi, l'aprì, presa da un improvviso [illegible] come se Nicoletta fosse già parti[ta].

Nicoletta dormiva tranquillam[ente]. Maddalena informò la mamma, [la] mamma si disperò.

E malgrado l'allontanamento di [Nico]letta e fors'anche perchè sentiva [la] freddezza e aveva il diritto di sa[perne] il motivo, ella, la povera donna, os[ò] fidarsi alla figliola.

Nel bosco d'abeti, dinanzi all'Herb[ier], vagabondo, nel confessare a lei l[e sue] colpe, non aveva forse messo in g[uardia] Francesca contro un possibile peri[colo?] Confusamente la madre diceva a se s[tessa] che il pericolo minacciato era [illegible] su di lei, e che erano ricomparse [le let]tere vendute con odioso mercato. [Come] si era forse abusato di quelle letter[e? In] che modo? E che cosa si era fa[tto fa]cere?...

— Figlia mia!

Nicoletta alzò sopra sua madre [gli oc]chi stanchi, lo sguardo vacillante [...] nella sua camera, seduta in una poltrona, che aveva avvicinata al[la fine]stra. Coi piedi appoggiati ad un [sgabel]lo un po' alto, teneva alte le gin[occhia]; sulle ginoccia appoggiava una ca[rtella per] scrivere. Su fogli staccati ella [scriveva a] matita. E molti fogli erano già [coperti da] una calligrafia sicura e serrata...

(Con[tinua])

Proprietà letteraria per la traduz[ione]

Gli avvenimenti sportivi

Le corse al galoppo

Ai Parioli

Roma, 21.

Pubblico numeroso; sport assai interessante

Premio Castel Sant'Angelo (steeple-chase, hunters, L. 1500 m. 3700).

1. Augerau (70 ½ Palazzi) del marchese Calabrini; 2. Tramat (70 ½ Pozzoli), 3. Doidicete (73 ½ Menichelli). Due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore: pesage 15; prato 17.

Premio Morlupo (steeple-chase, handicap discendente, L. 2500, m. 3200): 1. Not Guilty (78 Verry) di Filippo Gallina; 2. Velasquez (63, Evans); 3. Queen Tiberia (60, Cardoni). pesage: 13, prato 14.

Premio Ariccia (gentlemen riders, handicap discendente, L. 1500, metri 1600): 1. Tresa (60 ½ Simonetta) di Razza Umbra; 2. Gabbiano (72 Falorni); 3. Niagara (65 Capasso). N. p. Bolivar, Irresistible, Valdastra, Koran. Una incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore: pesage 19-9-8; prato 23-9-10-14.

Steeple Chase Internazionale (L. 6000, metri 4100): 1. Mac Mahon (65 Smith) del marchese Gandara; 2. Nettuno (67, Pozzoli); 3. Courmayeur (67, Evans); quattro lunghezze; due lunghezze e mezza. Totalizzatore: pesage 21; prato 19.

Premio Farnesina (siepi-hunters, handicap ascendente, L. 2000; metri 2600). 1. Tordo (72, Capasso) di Raffaele Gavinazzi; 2. Mamo (6[illegible] Doria); Un'incollatura. Totalizzatore: pesage 8-6-7; prato 9-7-8.

San Servo montato da Caracciolo cade alla prima siepe; Montecalvo che lo segue lo investe. Il cavaliere di Montecalvo signor Serventi, rimane illeso mentre Caracciolo rimane ferito sul prato. Trasportato al pronto soccorso gli vengono riscontrate ferite ad una gamba.

Premio Agro Romano (siepi - L. 2000; m. 2600): 1. Gitana (66, Smith) della Scuderia Nomentana; 2. Orco (66, Amodio); 3. S. Frusta (68 1/2, Pozzoli). N. p.: Rasas e Landonio caduto.

A Pisa

Pisa, 21 notte.

Con tempo e terreno buoni ebbe luogo oggi la prima giornata di corse al Prato degli Escoli.

Premio del Jockey Club (L. 1000, m. 1800). — Arrivano: 1. Aristippo (51 1/2, Blackburn) di Sir Rholand; 2. Apulejo (49 1/2, Gullo; 3. Giulio Romano (51 1/2, Regoli). Una incollatura, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 7.

Premio della Torre Riccardi (L. 1000, metri 1500). — Arrivano: 1. Van Dick (52, Castelli) di F. Tesio; 2. Gaffe (48, Lemmel); 3. Tartaruga (56, Kerb). N. P.: Magari. Sei lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: 7, 6, 11.

Premio Pisa (L. 3000, m. 1500). — Arrivano: 1. Montecchio (56, Orsini) di Razza Bellotta; 2. Orfeo (56, Lemmel); 3. Oriore (54, Blackburn). N. P.: Tamburello. Mezza lunghezza, una incollatura. Totalizzatore: 20, 8, 11.

Premio del Municipio (a vendere, Allievi fantini, L. 1000, m. 1500). — Arrivano: 1. Jvonne (45 1/2, Giannessi) dei F.lli Corbella; 2. Gazzella (45 1/2, Maggi); 3. Rudi (45 1/2, Gabrielli). N. P. Varzo. Totalizzatore: 9, 7, 8.

Premio di Marina (L. 1000, m. 1200). — Arrivano: 1. Agiracrite (56, Regoli) di Federico Tesio; 2. Golis (56, Blackburn); 3. Lupara (54, Lemmel). N. P.: Campotto, Romanello, Olmo. Quattro lunghezze facile. Totalizzatore: 9, 7, 9.

A Napoli

Napoli, 21 notte.

Terreno buono, pubblico numeroso.

Premio Partenope (L. 2500, m. 2000). — Arrivano: 1. Ten (50, V. Taddei) di Dino Philipson; 2. Apulia (54, Bini); 3. Avanguardia (62, Davis). N. P.: Verrocchietta. Una testa, tre lunghezze. Totalizzatore: Peso: 15, 6, 6; Prato: 21, 7, 6.

Premio Chiusura (L. 2500, m. 1400). — Arrivano: 1. Jemai (52 1/2, V. Taddei) di Sir Rholand: 2. Canegrate (58 1/2, di O. Menichetti); 3. Silfo (48 1/2, Manchester). N. P.: St. Olaf, Artemide, Valencia, General Ameglio. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezzo. Peso: 11, 7, 8, 13; Prato: 11, 7, 9, 11.

Premio Campo di Marte (handicap, L. 5000, m. 1800). — Arrivano: 1. Nasto (44, Manchester) del cav. Raffaele Ruggero; 2. Grace (53 1/2, V. Taddei); 3. Salvator Rosa (65, Nagy). N. P.: Guli, Isolda, Azzolino, Danao. Testa a testa; tre lunghezze. Peso V.: 52, 22; P.: 13, 15, 10; Prato V. 30, 30; P.: 16, 15, 12.

Grace e Naste corrono poi per l'assegnazione del premio che è vinto, per mezza lunghezza, da Naste.

Premio Capodichino (a vendere, handicap, L. 3000, m. 1200). — Arrivano: 1. Laferla (56, Bini) di Alfonso Baracco; 2. Flia (52, Manchester); 3. Lady Rowena (49, Kennedy). Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore: Peso: 72, 12, 11, 8; Prato: 43, 12, 11, 10.

Corsa Militare (steeple-chase, handicap, ufficiali R. esercito, L. 2000, m. 3500). — Arrivano 1. Criollo (72, propr.) ten. Cadorna; 2. Clio (65, propr.) ten. G. Liverziani; 3. Sfax (67, propr.) ten. A. De Luca. Una lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore: Peso: 11, 8, 11; Prato: 10, 7, 15.

Le corse al trotto rinviate

La giornata inaugurale ha subito ieri un ennesimo rinvio. Lo stato della pista non permetteva un regolare svolgimento di gare. Sarebbe però bastato un po' di buona volontà ed una spesa modesta per assestare convenientemente la pista. Ma questo non si volle fare e si preferì il rinvio.

CALCIO

La ripresa dei campionati

Il cattivo tempo di questi giorni, avendo reso impraticabili i campi di giuoco, ha fatto rinviare quasi tutti gli incontri stabiliti per oggi.

Due soltanto furono gli incontri che poterono svolgersi: quello di Venezia tra *Venezia* e *Casale* e di Vicenza tra *Vicenza* e *Internazionale*. La squadra di Valesella era smaniosa di cancellare il risultato di Milano, sul quale fu battuta per un grande numero di punti, tanto da segnare un record a favore dei nero-azzurri. La partita fu giuocata dalle due squadre con grande vivacità e tecnica. Al 39° minuto la sorte del *Vicenza* parve decisa avendo l'arbitro Cavallini — che sostituisce l'arbitro designato assente — ordinato il calcio di rigore a favore dell'*Internazionale*. La decisione sollevò delle proteste ritenendo il pubblico casuale e fortuito il fallo commesso dal capitano dei bianco-rossi col toccare il *ball* con la spalla. Ma il portiere vicentino, Buonavoglia, seppe magnificamente parare il pallone tirato da Cevenini III. Molte discese, magnifiche parate ma risultato negativo. Tale l'esito dell'incontro.

A Venezia l'incontro tra la squadra del *Venezia* e del *Casale* fu pure assai combattuto e non senza difficoltà i nero-stellati riuscirono ad assegnarsi il punto della vittoria.

Il cross-country dell'Unione Sportiva

Il tempo ieri era delizioso: un cielo luminoso, un sole tiepido. Almeno così parve dopo le recenti giornate siberiane. In compenso il terreno su cui si svolse il «cross-country», indetto ed ottimamente organizzato dall'Unione Sportiva Milanese, era quanto mai difficile e faticoso. Il che, del resto, non ha fatto che rendere più interessanti le gare. Il «cross-country» era per podisti e ciclisti. Il percorso dei primi si sviluppava su 8 chilometri e mezzo col seguente tracciato: Campo U. S. M. di via Stelvio, Bovisa, Cascina dei Prati, Affori, Dergano, Campo. Quello dei ciclisti era di km. 25, e cioè: Dergano, Niguarda, Ponte sul Seveso, Bruzzano, Affori, via Stelvio.

I podisti partirono in numero di 23 alle ore 14.31. Giunse primo, Carlo Speroni, di Busto, che impiegò 27 m. e 2/5; 2. Michele De Giovanni; 3. Gaetano Spreafico; 4. Angelo Fraschini; 5. Tullio Trieghi.

Dei ciclisti — partiti in numero di 19 giunse primo Gaudenzio Garavaglia, della «Pro Gorla», in 49 2/5; 2. Carlo Salina; 3. Angelo Erba; 4. Giovanni Volpi; 5. Tullio Cecchini.

Le eliminatorie di Campodolcino

Chiavenna, 21 notte.

Si è disputata oggi l'eliminatoria per la rappresentanza della squadra che dovrà rappresentare la Valle dello Spluga alla grande gara nazionale skiatori alpigiani, promossa per il 28 febbraio a Courmayeur dalla *Gazzetta dello Sport* con la collaborazione del T.C.I. e del Ministero della Guerra. Le squadre che parteciparono alla eliminatoria — su un percorso di 15 km. furono quattro. Arrivò prima la squadra composta da Antonio Della Vella, Natale Binati, Guglielmo Scararamella, Fortunato Rossi, Ugo Ciocca che impiegò ore 1.46. Da segnalare la seconda squadra composta dai quattro fratelli Erminio, Gennaro, Guglielmo, Pietro Pedroncelli, giovanetti di 12, 13, 14, 15 anni, e da Alessandro Ghelsi, giunta seconda ad un solo minuto di distanza.

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

La ricorrenza del carnevale per quanto carnevale di poco entusiasmo e di discreta musoneria, ha influito per la consuetudine sullo svolgimento delle riunioni mercatizie, parte sospendendone e parte rimandandole; a ciò devonsi aggiungere i danni del maltempo che in molte località ha interrotto le comunicazioni in seguito a frane, valanghe, inondazioni ecc. per cui non è da meravigliarsi se la maggior parte delle riunioni trascorsero nell'ottava deserte o poco movimentate.

Ciò premesso in tesi generale daremo una breve rassegna dei vari mercati.

Cereali. — Tanto i mercati del Nord come del Sud-America — gli unici mercati che attualmente fanno scorta all'Europa — hanno mantenuto nell'ottava sotto rassegna un andamento marcatamente agitato con tendenza sostenuta. Più malleabili sarebbero forse stati i mercati argentini in vista sopratutto del notevole bisogno di denaro in cui versa la Repubblica del Plata — ma la corrente fortemente rialzista di New York e Chicago, ove più forte impera la coalizione degli speculatori, ebbe immediato riflesso colà, per cui le trattative ripresero tosto il loro carattere di intransigenza, coll'evidente risultato di scemare sensibilmente gli affari per rialzare o mantenere inalterati i prezzi. Ma il curioso è che una delle principali motivazioni con cui si vuole giustificare l'impressionante rialzo verificatosi sui mercati del Nord-America, sarebbe appunto la pretesa — o quanto meno ad arte esagerata — diminuzione del raccolto argentino in confronto delle previsioni. Noi sappiamo però che la ragione più vera e maggiore del contegno dei mercati nord-americani, è la chiusura dei Dardanelli, la quale ha messo il fermo all'ingente stock granario della Russia la quale ben volentieri inonderebbe del suo prodotto tutti i paesi d'Europa, all'infuori dei suoi nemici, mettendo così gli Stati Uniti e l'America in posizione pressochè di monopolio col maggior vantaggio di una richiesta da parte dell'Europa sempre più pressante.

Ciò spiega gli enormi rialzi dei mercati di Chicago e New York i quali hanno letteralmente paralizzato, neutralizzato gli effetti della abolizione del dazio, come già era stata neutralizzata nel corso di una o due settimane la prima riduzione da L. 7.50 a 3.

Uno sguardo all'andamento dei corsi sui principali mercati italiani ci dà tosto una idea dei notevoli aumenti verificatisi nell'ultima ottava.

Solo Alessandria — per fermarci alle piazze di principale importanza è rimasta stazionaria (già da parecchio però aveva raggiunto e sorpassato le 40 lire per quintale) mentre Novara, Torino, Rovigo, Parma, Pisa, aumentarono in media di 50 centesimi; da 50 centesimi ad una lira aumentarono Milano, Mantova, Firenze, Bologna; una lira ed oltre di aumento s'è registrato a Verona, Roma, Cremona, Ferrara (1.75 in una settimana, il primo centro granifero d'Italia!) ecc. La quotazione dominante oggi sulla maggior parte dei bestiami è di L. 42, superata però da molte piazze: Vercelli (L. 43), Genova (L. 46 pei grani esteri duri), Milano (43.50), Firenze, Pisa (43.50), Messina (45).

Il frumento argentino si compera oggi a Genova al prezzo di fr. 40.50 collo sconto dell'1 %; Hardwinter 42 fr. senza sconto.

I forti stocks di grano americano sbarcati e sotto sbarco a Genova e Napoli, non hanno ancora influito per nulla sui nostri mercati. Perchè? Il dazio ormai, non chè ridotto venne del tutto abrogato; le tariffe di trasporto per l'interno furono dimezzate in tal modo il Governo ed il Paese passano una discreta sommetta agli importatori di grano; e questi perchè non offrono? Dicono essi — a loro giustificazione — che i porti sono ingombri; non vi sono banchine libere e magazzeni e frattanto tengono la merce in giacenza, in attesa di che? di qualche ordine forse per poterla far viaggiare in Svizzera? Qui il Governo sarà bene che si interessi e ci veda un po' chiaro, onde non aver sacrificato 70 o 80 milioni fra dazio accordato e tariffe ferroviarie ridotte per farne puro e semplice, per quanto gradito regalo ai signori importatori.

Ad ogni modo — per quanto un pericolo di vera e propria carestia si possa, allo stato attuale delle cose, escludere con qualsiasi assoluta certezza — sarà bene che il Paese, specie coloro che hanno famiglia numerosa da mantenere, faccia buon viso ai nuovi esperimenti di panificazione che si vanno qua e là istituendo, ed a suo tempo sappia accogliere con serena convinzione le eventuali disposizioni che il Governo fosse per emanare circa l'uso ed il consumo del grano e sua farina, e ciò nell'interesse del Paese tutto; poichè si deve comprendere essere meglio un pane miscelato — sano e nutriente — assicurato per tutti in quantità sufficiente sino al nuovo raccolto, che non oggi il pane fino e bianco — troppo bianco e troppo fin — e domani niente del tutto o quanto meno un prezzo esagerato, proibitivo per le borse non più che ricche.

Bilanci e Dividendi

Manifattura Reggiani-Sonnino — Milano.

Capitale soc. L. 1.000.000 - Versato L. 800.000.

Il cav. ing. Giacomo Fano ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della «Manifattura Reggiani-Sonnino» alla quale erano rappresentate 5560 azioni delle 10.000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato l'ultimo bilancio che reca una eccedenza sul conto lavorazione di L. 48.090,89 dal 25 marzo al 31 dicembre 1914.

L'assemblea chiamò ad integrare il Consiglio d'amministrazione il conte Cesare Pongileoni ed elesse a sindaci eff.: rag. Alberto Reuthinger, rag. Mario Bozzi, rag. Luigi Stobbia; suppl.: Enrico Foà e avv. Tito Conti.

Cotonificio Vanzaghi — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Cotonificio Vanzaghi» reca un utile netto di L. 170.084,52 che venne così ripartito: alla riserva L. 8504,22, al Consiglio lire 8504,22, allo stesso per interessenza lire 17.008,44, al capitale sociale L. 125.000 in ragione di L. 5 per ogni azione, ancora alla riserva lire 11.067,64.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Gas ed elettricità» — Erba Incino.

Di L. 15.75 per ogni azione da L. 250 sarà il futuro dividendo che la «Gas ed elettricità» di Erba-Incino distribuirà ai propri azionisti.

Banca Popolare di Luino — Luino.

Di L. 61.232,21 è stato l'utile netto realizzato dalla «Banca Popolare di Luino» con l'ultimo esercizio e che venne così ripartito: L. 39.000 al capitale sociale in ragione di L. 6.50 per azione, L. 6000 alla beneficienza, L. 16.232,21 al fondo di riserva disponibile.

L'assemblea elesse a cons.: ing. cav. Augusto Campagnani, Augusto Hussy Koller, dott. Giuseppe Ferrini. Confermati i sindaci uscenti.

«Augusta» Unione nazionale Fonderie Caratteri e Fabbrica di Macchine — Torino.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'«Augusta» reca un utile netto di L. 10.562,60 che venne portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Meccanica Italo-Ginevrina — Torino.

Capitale sociale L. 1.200.000.

La «Meccanica Italo-Ginevrina» ha chiuso l'ultimo suo bilancio con un utile netto ripartibile di L. 41.141,50.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 21 febbraio 1915:

Bozzavetto Argentina, g. 16, via Solari, 75 — Benedetti Francesco, g. 3, via Castel Morrone, 29 — Boscati Roberto, 7, viale Romana, 62 — Sizzocaro Mario, m. 7, via Lomellina, 9 — Covini Luigi, 68, pensionato, via Crema, 7 — Colombo Luigi, 5, via Stelvio, 159 — Caccianiga Luigi, 61, Riparto Ronchetto, 16 — Ferrari Antonietta, 1, via Baggina, 97 — Lonati Rosa, 72, via Corsico, 1 — Paini Giuseppe, 61, parrucchiere, via Moscova 61 — Pilatini Deolienzio, 19, soldato, Ospedale Militare — Gaeta Maria, m. 6, via Lombardini, n. 18 — Dordoni Luigia, 35, guantaia, viale Ticinese, 3 — Sfondrini Pietro, g. 8, via Cenisio, 68 — Ferrari Maria, 73, Riparto Ronchetto, 20 7 — Freri Zomira, 79, casalinga, via Trivulzio, 15 — Frascoli Andrea, 57, capomastro, via Boccaccio, 17 — Ardito Francesco, m. 1, Brefotrofio — Regonini Arnaldo, 1, via Lomellina, 1 — Uboldo Maria, 72, casalinga, corso Garibaldi, 115 — Scolari Maria, 37, casalinga, via Borgonuovo, 34 — Balbiani Irene, 75, agiata, via Solferino, 40 — Tremontani Maurizio, 56, impiegato, via Savona, 46 — Vellano Giulia, 21, Ospedale contagiosi — Remondini Domenico, 20, soldato, Ospedale contagiosi — De Marsi Angelo, 8, Ospedale Ciceri — Bielli Maria, 26, casalinga, via Torino, 23 — Braghieri Vittoria, 48, casalinga, via Vigevano, 15 — Gini Ersilia, 17, casalinga, via Montalbino, 7 — Colombo Vittorio, 49, Lomazzo — Mangoni Giuseppe, m. 10 via Vigentina, 50 — Sangalli Ida, 16, via Giusti, n. 39 — Gavotti Carlo, 54, meccanico, corso Romana, 126 — Capuccetti Luigia, 15, corso Ticinese, 69 — Garavaglia Eva, 11, via Settembrini 75 Seregni Laura, 23, impiegata, via Pietro Calvi, 2 — Contagro Raffaele, 66, negoziante, via Castelfidardo, 2 — Merli Tomasina, 38, casalinga, corso Genova, 19 — Bergomi Enrico, 2, via Palestrengo, 14 — Massucchelli Carlo, 6, via Aleardo Aleardi, 18.

Totale N. 40 — Nascite N. 63 — Matrimoni N. 45.

Osram

La miglior lampada a filamento metallico

PIRELLI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 17.500.000

SEDE IN MILANO

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti della Società PIRELLI & C., sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* nel proprio Stabilimento in Milano (con entrata da via Ponte Seveso, 21) *Domenica 7 marzo 1915 alle ore* 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione degli amministratori;*
2. *Relazione dei sindaci;*
3. *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e del riparto degli utili.*
4. *Nomina dei sindaci effettivi e supplenti, e determinazione della relativa retribuzione.*

Il Deposito delle Azioni, richiesto dallo Statuto sociale all'art. 13, si riceverà nei giorni feriali dal 22 febbraio al 3 marzo 1915:

in MILANO presso la *Sede sociale* (via Ponte Seveso, 21) dalle ore 14 alle 17, oppure presso la *Filiale* in via Monte Napoleone, 11, nelle stesse ore, inoltre presso il *Credito Italiano;*

in COMO presso il *Banco Lariano;*

in FIRENZE, GENOVA, ROMA, TORINO presso le *Sedi del Credito Italiano.*

In luogo delle Azioni saranno pure ricevuti [illegible] certificati di deposito fatti presso ISTITUTI DI CREDITO. Tali certificati dovranno però contenere l'indicazione del Numero portato dai singoli titoli depositati.

Si avverte che qualora l'assemblea non risultasse in numero per deliberare sull'Ordine del Giorno o su una parte di esso, resta fin d'ora convocata una *Seconda Assemblea* per giorno di *Domenica 14 marzo corr.* alla stessa ora e nei [illegible]. I depositi già fatti [illegible] per la prima assemblea saranno validi per la seconda, ed i depositi nuovi dovranno essere fatti nelle stesse Casse sopraindicate non oltre il giorno 10 marzo 1915.

Milano, 15 febbraio 1915.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**

Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio-TORINO

Pubblicità Economi[ca]

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAV[ORO]

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

IMPORTANTE Lanificio cerca [...] capo sala tessitura [...] sca perfettamente la partita e sia [...] gli opportuni buoni certificati. Scr[ivere] setta 144 M, Haasenstein e Vogler, M[ilano].

SIGNORINA diciottenne buona [...] tica lavori sarta e [...] occuperebbesi come bambinaia [...] nante presso distinta famiglia. [...] fermo posta Bellinzona (Svizzera).

SIGNORINA, fuori Milano, trover[ebbe ...] apprendista scrivente [...] chi, fermo posta, Sancristoforo, Mila[no].

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONTABILE trentino, diplomato, [...] no, poliglotta, offresi [...] bilmente, «Cucovaz» via Poscolle, U[dine].

LITOGRAFO provetto macchinista [...] tore perfetto ramo tr[...] cerca posto. Roda, La Santa, Lugano.

VENTITREENNE terminato servizio [...] re, bella presenza [...] posto aiutante macchinista litografo [...] occupazione. Scrivere Bassi R., corso [...] Nuova, 26, Milano.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane cinque mensili. [...] stenografico, Foscolo, 3.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZ[ISTI]

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5[0]

AVENDO estese relazioni Sicilia Calab[ria ...] rantisco serio lavoro [...] cerie, sciarperie. Viaggerei per [...] Dispongo referenze. Attualmente [...] nente. Scrivere Oliveri, Sanlorenzo [...]

CASE, APPARTAMENTI, NEGO[ZI] LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI bel negozio, vasto [...] no Manara. Prezzo [...] volgersi: Rastelli, via Spontini 6.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2[...]

F. LEVATRICE prezzi [...] garanti. Ostetrica [...] di 16 [...] Carrate.

OSTETRICA premiata sola [...] prezzi miti. V[...] lano.

SABATO 6 febbraio via Meravigli [...] cenzino oppure lunedì [...] siro smarrito braccialetto: chi pos[siede] indicazioni rintraccio pregato scrivere [...] lo postale 65,467, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi [...] time e dagli appuntamenti, in caso [...] facciamo la correzione, se possibile, [...] blichiamo. In mancanza di indirizzo [...] tuale comunicazione si fa in que[...]

Appendice del SECOLO del 22 febbraio

59

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Io, quando andavo a scuola, ne ho lette tante ed ho subito ammirato questi uomini pieni di coraggio e di volontà.

— Ma noi non siamo in Corsica, ma solo a pochi chilometri da Parigi...

— Va là che non si ignora che tu ami i viaggi; ma per andare lontano ci vuol denaro, molto denaro, un monte di luigi d'oro: e tu sai come me che non è facile averne...

— Dei luigi d'oro... — fece il ragazzo di Michal i cui occhi brillarono di desiderio. — Ce ne sono a casa nostra nell'armadio della biancheria della mamma; ed anche in un nascondiglio che conosco ce ne sono tanti... ma tanti, tanti.

Polidoro ascoltava questa conversazione che lo interessava enormemente.

— Quando il momento sarà venuto — disse volgendosi a Marcellino — ci indicherai i due buoni colpi da tentare, e subito ci metteremo in campagna. Tu entrerai nella fortezza, Rossignol farà la guardia ed io palperò il gruzzolo che subito dopo ci divideremo da fratelli.

— Ci si conta bene, padrone! — disse Rossignol sentenziosamente.

Poi aggiunse:

— Aspettando, beviamo un sorso di rum — è di quello buono che ho sgraffignato al droghiere sull'angolo...

. . . .

Oh! quale spavento aveva provato la Bruyère scorgendo quei miserabili seminascosti nell'ombra e sentendo poi dietro sè i passi di Polidoro che la inseguiva! Molle di sudore era giunta finalmente ad Esbly silenziosa e deserta a quest'ora.

E' là che si trova la casetta dei Capello, isolata nella sua cinta di cespugli di biancospino già da tempo spogli di verde. Dei ghiacciuoli scintillano in cima ai ramoscelli una volta fioriti; delle erbe parassite spuntano qua e là fra la neve d'un bianco abbagliante. Poi, in fondo al giardino, appariva la casetta, piccolina ma bella sotto l'edera che la tappezza quasi completamente.

Una luce brilla ad una delle finestre del pianterreno; ma è una luce così debole che si direbbe quella d'un lumino da notte.

— I Capello sarebbero forse ammalati? — si chiede la Bruyère angosciata.

Allora, tutta tremante, si avvicina e bussa due piccoli colpi alla porta chiusa.

— E' la Bruyère! Ti dico che è la Bruyère! — esclamò all'interno una voce squillante.

— Sei pazza, povera donna. Perchè ti sei sognata di lei l'altra notte, credi sempre che debba arrivare.

Non di meno Capello si avvicinò alla porta d'ingresso, aprì un battente, guardò, e subito mandò un grido di sorpresa e di gioia.

— Non ti ingannavi, Margherita — disse a sua moglie — è lei, proprio lei!

Una volta aperta la porta, la Bruyère si precipitò verso Margherita.

— Mia piccola Bruyère, mia cara bambina — mormorò la vecchia stringendo follemente la giovane fra le sue braccia.

— Non ti aspettavo questa notte e con questo freddo — intervenne Capello. — E poi è così tardi!

E gettando nel camino due grosse manciate di legna che subito fiammeggiarono:

— Vedi, qui si ha caldo l'inverno e freddo l'estate; qui si sta bene per lavorare i panieri che nella bella stagione andiamo a vendere nei dintorni. Siamo felicissimi, tua madre ed io, e ringraziamo ogni giorno il buon Dio del poco che ci ha dato.

La giovane taceva e non ascoltava che distrattamente le sensate parole del vegliardo.

Pensava alla piazza di Clichy ove forse per l'ultima volta aveva riveduto Armando Saurel; ed il ricordo dello sdegno del giovane le strappava quasi le lagrime.

Vicino a lei, seduta su una sedia bassa vicino al focolare, la vecchia se ne stava silenziosa.

Era una donnina magra e piena di rughe, ma il cui buon viso era illuminato da due occhi d'uno strano bagliore. Per derisione, una trentina d'anni prima, l'avevano soprannominata «la grande Margherita» nei villaggi dove andava a vendere i suoi panieri, e da allora questo nomignolo le era rimasto.

— Eccoti ritornata — disse infine Margherita — e questa volta per sempre, spero. Ci hai lasciati questa estate durante le nostre corse vagabonde, e Capello ed io ti abbiamo pianto come degli imbecilli, come se tu fossi stata veramente nostra figlia e...

— Non voglio saper nulla della mia infanzia — mormorò la Bruyère passandosi la mano sulla fronte. Non voglio pensare che al presente ed all'avvenire....

— Più tardi — riprese Margherita — ti racconterò delle cose che ignori, ma oggi voglio dirti che tu sarai, forse, ricca, e molto ricca, un giorno. Ma stai pur sicura, figlia mia, che quel giorno non ti domanderemo niente; questa povera capanna ci basta. Se tu sapessi come siamo felici da quando possediamo questa casetta, questo giardinetto, questo lusso modesto che ci attornia!

«Ascolta il vento che fischia fra gli alberi; non è forse la più bella musica che tu abbia mai sentito! Guarda fuori dalla finestra: vedrai delle strade bianche, delle colline coperte di neve, un panorama veramente superbo. Ebbene, è qui, in mezzo a queste meraviglie della natura, che viviamo, calmi e tranquilli...

— Come sei felice! Come t'invidio! — mormorò la Bruyère commossa.

— Siamo qui a casa nostra, ben riparati — riprese Margherita stringendo fortemente la giovane al seno — e non credi che tra le mie braccia, che ti stringono con tanto affetto, troveresti un rifugio più sicuro di quello che tu abbandoni!...

— Tu ti eri sognata di me? Mi aspettavi? — domandò la Bruyère.

— Ti aspettavo.

— Oh! lo so bene che mi ami e che vicino a te starei meglio che in qualunque altro luogo! Ma ora non posso più ritornar qui; in questa solitudine io morrei. Ho vissuto a Parigi, ho gustate delle sue gioie, delle sue febbri divoranti, e mio malgrado vi ritornerò sempre...

Capello aveva alzata la sua grossa testa, coperta di capelli grigi; e con uno sguardo scrutatore esaminava la ragazza.

Disse poi in tono di convinzione:

— Margherita non capisce e non può capire quello che ti attira a Parigi: io più esperto e maligno, legge chiaro nel tuo cuore. Tu sei semplicemente innamorata, come lo fu tua madre, una volta... poichè ti diede la luce. Tu subisci le leggi dell'atavismo, figlia mia, [ras]sicurati: nè Margherita, nè io [ti impu]teremo a delitto l'amore che [leggo] nei tuoi occhi. Un giorno anche [tu avrai] un bimbo: e, senza domand[are chi è] il babbo del piccino, lo accog[lieremo e] lo culleremo come un giorno abb[iamo fat]to con te. Era nostro sogno che [tu ci] ritassi e ci portassi tutta la tua [...] abbiamo dei canestri nei quali [...] ro addormentati come dei re...

— Capello ha ragione — diss[e Mar]gherita. — Ah! il sogno che ho [fatto que]sta notte mi diceva tutto questo. [Tu sei] innamorata, non è vero!

— Ma io non so neanche che co[sa sia] l'amore — mormorò la Bruyère p[ortan]dosi le mani alla fronte. — For[se ciò] che provo in questo momento [...] ma allora l'amore è un dolore [...] io, dopo tutto, se non una po[vera ...]nettista, lo zimbello della gente [...] volte mi fischia e m'insulta [...] trebbe allora un uomo elegante [...] amare una donna come me.

(Co[ntinua])

Proprietà letteraria per la traduzione [...]

Leggete il Secolo XX

Martedì 23 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17335 — EDIZIONE DI ... INO

374 C127 IL SECOLO ... Biblioteca

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Secolo Signore	5,—	3,—	-.—	8,—	4,50	-.—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA...

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia al ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pun... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti la... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pu... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagame...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pu...

Conto corrente con la post...

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN...

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. d...

La battaglia oltre i confini della Prussia orientale è finita

Continua l'azione a ovest del Bobr e del Narew - Gli austriaci occupano Stanislau

Notevoli vantaggi dei francesi dalla Champagne alle Woevres

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

I tedeschi annunziano di aver conquistato un'altra trincea degli alleati ad est di Ypres e di aver respinto tutti i contrattacchi sulle posizioni conquistate. I francesi annunziano di aver conquistata una trincea tedesca all'estremità del bosco di Cheppy, presso Varennes, a ovest-nord-ovest di Verdun. Attacchi francesi a nord di questa piazzaforte sono stati respinti. I tedeschi affermano di essersi impadroniti delle località di Hohrodberg e di Stossweier, rispettivamente a nord e a nord-ovest di Münster; affermazione che è nettamente contraddetta dal comunicato francese delle ore 23, nel quale si afferma che il villaggio di Stossweier, di cui i francesi possedevano soltanto il lato esterno, è stato per la maggior parte da essi occupato.

Da quest'ultimo comunicato, che riferisce le operazioni del giorno 22, risulta che Calais è stata, nella mattinata, bombardata da uno Zeppelin, che ha ucciso cinque borghesi e causato danni materiali insignificanti. Reims è stata violentemente bombardata nella notte dal 21 al 22 e nella giornata del 22: numerose vittime. Si annunziano nuovi progressi francesi sul fronte Souain-Beau Séjour in Champagne, e vantaggi notevoli nelle Argonne e nel bosco di Cheppy. Altri progressi di lieve momento i francesi annunziano a Eparges e nei dintorni e nella foresta di Apremont a sud-est di Saint Mihiel.

Considerevole attività adunque, coronata da limitati vantaggi dei francesi su vari punti del fronte di battaglia.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato russo si inizia con una estesa relazione della recente battaglia ai confini della Prussia orientale col governo russo di Suwalki. Le principali ragioni, addotte dal Grande S. M. russo, dello scacco subìto sono le seguenti: la rapidità e il segreto della concentrazione germanica; l'impossibilità di fronteggiare l'offensiva tedesca con rinforzi, che la deficienza di ferrovie non consentiva di lanciare a rincalzo delle truppe operanti; il fatto che il decimo esercito russo fu sfondato per il centro nella regione a sud di Schechuppe, e spezzato in due parti, di cui la minore converse rapidamente su Kowno sottraendosi colla velocità delle marce all'inseguimento avversario, mentre la maggiore ripiegava in direzione di Augustow-Grodno combattendo e sostenendo l'enorme pressione delle soverchianti masse tedesche. Il comunicato da Berlino da notizia del bottino realizzato nella battaglia; bottino che risulta assai rilevante.

Il comunicato tedesco, che afferma che l'inseguimento è finito, annunzia che nuovi combattimenti cominciano a svilupparsi presso Grodno e Suchowolja, a cavaliere del Bobr. Giova credere dunque che rinforzi russi siano giunti in questa regione per contrastare l'avanzata tedesca sulla linea delle fortezze. Intanto, continuano con accanimento i combattimenti nelle direzioni della piazzaforte di Osowiec, Radzilow, Jedwabno, delle piazzeforti di Lomza e di Ostroleka, nelle regioni di Przasnysz e di Plonsk. I russi affermano che elementi austriaci son segnalati fra le truppe tedesche operanti in questta ultima direzione; e si tratterebbe d'unità sottratte al fronte di battaglia della Polonia centrale o meridionale.

In queste regioni sono segnalati soltanto duelli d'artiglieria e scaramucce. Nella Galizia occidentale, i russi annunziano di aver respinta un'offensiva austriaca al nord di Zakliczyn sul medio Dunajetz. Continuano con alterne vicende i combattimenti tra Mezö Laborcz e il San superiore; e i russi hanno respinto tutti gli attacchi austro-tedeschi tra i colli di Uzsock e Wyszkow.

Ma i combattimenti sul Dniester, nella Galizia orientale, volgono favorevoli agli austro-ungheresi, che hanno occupato Stanislau. Ed è ormai evidente che dalla sorte di questi avvenimenti e dell'ulteriore avanzata verso nord dipende la possibilità per i russi di mantenersi nella regione dei Carpazi.

Riassumendo, la doppia manovra di avvolgimento escogitata dagli SS. MM. alleati segue il suo corso normale. Per ora, i russi non fanno che resistere strenuamente sulle loro posizioni minacciate.

Corrado Zoli.

La lotta dal Niemen al Dniester

La battaglia del Nord-est

nella relazione ufficiale russa

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

I tedeschi, essendosi persuasi dopo una serie di azioni eccezionalmente tenaci ed ostinate, che sono costate loro perdite considerevoli, dell'impossibilità di sfondare la nostra linea a sinistra della Vistola,

procedettero alla fine di gennaio all'attuazione di un nuovo piano.

Avendo terminato nell'interno del loro paese la concentrazione di parecchi nuovi corpi d'armata e deciso di continuare il trasporto delle truppe dal loro fronte occidentale per farle operare contro di noi, i tedeschi hanno messo, come di solito, a profitto la loro rete ferroviaria, estremamente sviluppata, ed hanno lanciato forze importanti nella Prussia orientale e cercato di battere il nostro X corpo d'esercito, che occupava posizioni fortemente organizzate lungo il fiume Angerapp ed i Laghi Masuriani.

La situazione odierna

Per assicurare il successo di questo tentativo, i tedeschi trasportarono anche una parte dei loro contingenti dai fronti del Bzura e del Rawka sulla riva destra della Vistola. La concentrazione dei tedeschi nella Prussia orientale fu già segnalata il 12 febbraio; ma l'importanza di questa concentrazione non potè essere stabilita che alcuni giorni più tardi.

Non potendo, per mancanza di ferrovie, concentrare con la necessaria rapidità sul fronte della Prussia orientale le forze indispensabili per arrestare immediatamente la spinta nemica, le nostre autorità militari decisero di ricondurre l'esercito in questione verso la frontiera e al di là del Niemen.

In questo movimento l'ala destra del X corpo d'esercito, subendo la pressione di importanti forze nemiche ed essendo minacciata inoltre di avere accerchiato il proprio fianco destro, fu costretta ad operare un movimento di diversione rapidissima nella direzione di Kowno. Questo movimento scoprì il fianco del corpo vicino, che in seguito a ciò si trovò in una posizione estremamente difficile. Soltanto distaccamenti separati riuscirono a sfuggire, e gli altri corpi del decimo esercito cominciarono incessantemente con tenacia a ripiegare lentamente nelle direzioni indicate, tenendo valorosamente testa alla offensiva del nemico.

Essi gl'inflissero perdite crudeli, e continuarono la marcia malgrado le incredibili difficoltà create dalle masse di neve che coprivano le vie. Le strade erano impraticabili alle automobili, che non potevano essere utilizzate. I treni, ritardati, non potevano giungere a destinazione. Ripiegando lentamente passo a passo i corpi formanti l'ala sinistra del nostro decimo esercito arrestarono il nemico durante nove giorni, su un percorso che si compie in quattro giorni in tempi ordinari.

Le difficoltà della ritirata

Il 19 febbraio questi corpi, ripiegando per Augustow, uscirono dalla zona dei combattimenti, e occuparono le posizioni loro assegnate. In questo momento l'azione sul fronte tedesco continua a svolgersi nelle vicinanze di Osowiec e sulle vie di Lomza e Jedwabno, a nord di Radzilow, a metà strada da Plock. In alcune località la lotta è ostinatissima.

Sulla riva destra della Vistola, sulla via di Plock, elementi austriaci sono segnalati tra le truppe tedesche. Durante i combattimenti degli ultimi due giorni abbiamo catturato circa mille tedeschi.

Nella Galizia, nei giorni 19 e 20, il nemico, dopo un attacco estremamente intenso, ha preso l'offensiva a nord di Zakliczyn ma è stato respinto dopo tre attacchi successivi.

Continua la lotta tra Mezö Laborcz e il San superiore. Passiamo alternativamente dalla difensiva all'offensiva.

Abbiamo respinto tutti i nuovi attacchi contro la collina di Koziowa. Dopo un accanito combattimento ci siamo impadroniti della collina a sud-ovest di Dukla ed a nord-ovest di Senetchow. Nella Galizia orientale il nemico ha occupato Stanislau. (Stefani.)

Il bottino dei tedeschi

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data 22 febbraio:

« L'inseguimento del nemico dopo la battaglia d'inverno nella regione Masuriana è finito. Durante lo sgombero della foresta a nord-ovest di Grodno e negli scontri nella regione del Bobr e del Narew, menzionati negli scorsi giorni, abbiamo catturato un generale in capo, due comandanti di divisione, altri quattro generali, quasi 40.000 uomini, 75 cannoni ed un numero non ancora precisato di mitragliatrici e molto altro materiale da guerra.

« L'intero bottino della battaglia d'inverno dei Laghi Masuriani si eleva dunque fino ad oggi a sette generali, più di 100.000 soldati, 150 cannoni e materiale di ogni genere, che non può essere ancora valutato approssimativamente, comprese le mitragliatrici. Il nemico ha sotterrato o gettato nei laghi in molte località pezzi di artiglieria pesante e munizioni. Così abbiamo dissotterrato od estratto dall'acqua nei pressi di Lötzen e del lago di Widminnen 8 cannoni pesanti. Dopo ciò il X corpo d'armata del generale barone Sierwers può essere considerato come completamente annientato.

« Nuovi combattimenti cominciano a svilupparsi presso Grodne e Suchowja. I combattimenti già annunciati a nord-ovest di Osowiec e di Lomza e presso Przasnysz seguono il loro corso.

« Nella Polonia, a sud della Vistola, niente di nuovo ». (Stefani).

I combattimenti si sviluppano

dai Carpazi al Dniester

VIENNA, 22 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul fronte della Polonia russa e della Galizia occidentale combattimenti di artiglieria e scaramucce. Offensive isolate del nemico sono state respinte senza difficoltà.

« Nei Carpazi si segnalano numerosi attacchi russi che sono continuati, nel settore occidentale, anche durante la notte. Tutti questi tentativi del nemico di avanzare fino alla nostra linea di ostacoli falliscono con grosse perdite per esso.

« Sul Dniester i combattimenti si sviluppano su una estensione considerevole. Un fortissimo gruppo nemico è stato sloggiato ieri dopo un combattimento abbastanza lungo. Abbiamo fatto duemila prigionieri ed abbiamo preso quattro pezzi e molto materiale da guerra.

La somma di 29.000 prigionieri che le nostre truppe hanno fatto fino ad alcuni giorni or sono nei combattimenti sui Carpazi dalla fine di gennaio, e che è stata dichiarata falsa in un comunicato ufficiale russo, è nel frattempo aumentata ed è salita a 64 ufficiali e 40.800 uomini. A ciò si aggiungono 34 mitragliatrici e nove cannoni ». (Stefani).

La ritirata dalla Prussia orientale

Londra, 22.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pietrogrado telegrafa al suo giornale:

« I tedeschi hanno ancora una volta liberato il loro territorio nella Prussia orientale, come già avevano fatto nello scorso mese di settembre. Essi si trovano ora nella regione boscosa di Augustow, come vi erano cinque mesi fa. Allora però essi avevano dinanzi un esercito quasi completamente distrutto e costretto a battere in ritirata precipitosamente. Questa volta i russi si sono ritirati in buon ordine. Il fatto che i tedeschi fra il 13 ed il 16 si sono avanzati di venticinque miglia indica che i russi si sono ritirati di loro piena volontà, evidentemente per prendere posizioni ove poter resistere con successo.

« Le forze del nemico sono grandissime ed operano su un fronte di duecento miglia. Allo scopo di evitare perdite terribili come quelle che hanno subìto nell'autunno scorso nella regione di Augustew i tedeschi hanno tentato lunedì e martedì di scacciare i russi da questa regione. Essi avevano come obiettivo di costringere i russi a sgombrare le foreste di questo paese senza doverli combattere. Il tentativo è stato fatto su due ali, verso Sulvalki a nord e Baigrod a sud. Nello stesso tempo una colonna tedesca si avanzava da Grajovo verso la fortezza di Osowiecz. Contemporaneamente, più a sud, sul territorio russo, i tedeschi hanno esercitato una pressione con forze considerevoli e non sono ora che a quindici miglia da Nowo Georgiewsk, sulla Vistola, in un punto che si trova a meno di venticinque miglia da Varsavia per il fiume e per la strada.

« E' facile rendersi conto che i tedeschi hanno due obbiettivi, il primo è quello di attaccare Varsavia dal nord e dall'ovest, il secondo è di tagliare la linea a doppia via da cui Varsavia dipende per le sue comunicazioni con la Russia settentrionale e la Russia centrale. Attualmente il nemico si trova presso la strada di Lomza a breve distanza dalla linea Grodno-Vilna. Se i tedeschi riuscissero a tagliarla, ciò disturberebbe certamente i russi, ma la linea di Minsk e quella che conduce a Kiew sarebbero sufficienti per assicurare le comunicazioni e non ne seguirebbe nessun disastro.

« Si dice che il nemico abbia poca probabilità di debellare la fortezza di Nowo Georgiewsk a meno che non possa servirsi dei suoi cannoni di grosso calibro il cui trasporto attualmente, a causa dello stato delle strade, non è possibile. Esso potrebbe evitarl oe tentare di attraversare la Vistola ad est della fortezza.

« Ciò che sembra strano è la inattività dei tedeschi nelle loro posizioni ad ovest di Varsavia ove in alcune località i tedeschi li hanno fatti indietreggiare e si sono anche avanzati da Sucha qualche giorno fa. Trovando forze poco considerevoli essi le hanno battute. E' probabile che il nemico limiti qui i suoi movimenti nella speranza che compaiano forze a nord di Varsavia. Allora esso pensa forse che potrebbe dare un assalto d'insieme ».

La situazione russa è rassicurante

Parigi, 22 notte.

Il corrispondente particolare da Pietrogrado telegrafa al « Figaro »: « Sono in grado di affermare che la situazione nel suo insieme è delle più rassicuranti. La ritirata russa si effettuò in ordine perfetto. Il movimento non può dare alcuna inquietudine. — (Stefani).

La carestia a Vienna

Le massaie boicottano la carne di maiale

Imminenti requisizioni governative

Vienna, 22 notte.

(T.) Il boicottaggio delle carni di maiale, proclamato dalle donne viennesi per protestare contro l'esagerato rincaro dei prezzi, continua rigoroso, ostinato e irreducibile. Il movimento anzi si allarga e s'intensifica. Le massaie di varie città di provincia hanno fatto causa comune con le colleghe viennesi. Il conflitto, che eccita la curiosità del popolino, minaccia di assumere proporzioni impensate. Sul mercato le carni boicottate affluiscono in quantità considerevole, ma non trovano che scarsi compratori.

I prezzi da quattro corone al chilo sono già scesi a 3 e anche a 2.60. Le dirigenti il movimento non vogliono però cedere, vogliono altri ribassi, vogliono la completa sconfitta degli speculatori, e in numerosi quartieri della città si tengono lezioni di propaganda per diffondere l'uso dei cibi a base farinacea.

Il governo continua a studiare le misure per risolvere la difficile questione dello approvvigionamento, che specialmente per Vienna ha una importanza grandissima. E imminente la pubblicazione di una serie di ordinanze ministeriali, che ordineranno l'inventario, e probabilmente la requisizione di tutte le provviste di grano e di farina esistenti in Austria, nonchè di provvedimenti per la introduzione in Austria dall'Ungheria delle derrate mancanti.

Sembra ormai decisa la creazione di un organo centrale per la razionale distribuzione del grano e delle farine alla popolazione civile, sotto la sorveglianza delle autorità locali. Anche la mancanza di latte si fa sentire in modo grave. L'introduzione in città è enormemente diminuita a causa della requisizione dei foraggi nelle campagne, mentre il consumo è grandemente aumentato per la presenza in città di molte migliaia di ammalati e feriti.

Il burro costa ora dalle 4 alle 6 corone al chilo. La produzione nei dintorni di Vienna diventa sempre più scarsa e l'importazione dall'Olanda e dalla Danimarca è difficile e lenta. Probabilmente verrà abolito il dazio d'importazione. Anche gli altri generi subiscono settimanalmente forti rialzi di prezzi. Il disagio negli ambienti operai e nella piccola borghesia diventa penoso e fa prevedere un avvenire molto nero e minaccioso.

I tribunali cercano di mettere un freno alle speculazioni pronunziando condanne severissime. Ieri a Wiener Neustadt un negoziante che aveva tentato di vendere carne a 60 centesimi sopra il prezzo fissato dalle autorità comunali, è stato condannato a due mesi di carcere e mille corone di multa.

La battaglia di Francia

Leggero ripiegamento in Alsazia

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

« Tra le Argonne e la Mosa, all'estremità del bosco di Cheppy, abbiamo preso una trincea nemica ed allargate le nostre posizioni.

« Ad Eparges abbiamo su di un punto guadagnato terreno e leggermente indietreggiato in un altro.

« Combattimenti di fanteria, nei quali il nemico ha impegnato tre reggimenti sono continuati in Alsazia sulle due rive del Fecht. I nostri avamposti hanno ripiegato sulle tre linee di resistenza, che noi abbiamo fortemente occupate. Il nemico ha attaccato in formazioni dense e profonde, che gli hanno causato forti perdite ». (Stefani).

Vantaggi francesi

in Champagne, Argonne e Mosa

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Uno Zeppelin ha volato stamane su Calais e ha lanciato dieci bombe uccidendo cinque persone appartenenti alla popolazione civile e causando danni materiali senza importanza. Le nostre batterie hanno demolito un cannone pesante piazzato presso Lombärtzyde. Tra la Lys e l'Aisne tiri efficacissimi della nostra artiglieria su aggruppamenti e convogli che sono stati dispersi.

« Il nemico ha bombardato violentemente Reims nella notte dal 21 al 22 e nella giornata del 22. Questo bombardamento ha fatto numerose vittime, a cui i tedeschi hanno così fatto scontare gli scacchi subiti da loro negli ultimi giorni.

« Sul fronte Souain-Beau Séjour abbiamo fatto nuovi progressi, occupato una linea di trincee e due boschi, respinti completamente due contrattacchi particolarmente violenti, fatti numerosi prigionieri e inflitto al nemico perdite rilevanti.

« Nelle Argonne la nostra artiglieria e la nostra fanteria hanno ottenuto vantaggi notevoli presso Fontaine des Charmes, presso Marie Térèse e nel bosco di Bolante. Fra le Argonne e la Mosa i progressi da noi fatti nei due ultimi giorni nel bosco di Cheppy sono stati estesi e consolidati.

« A Eparges, con un nuovo attacco, abbiamo continuato a guadagnare terreno. ora occupiamo la quasi totalità delle posizioni nemiche. Combre, al sud est di Eparges, è pure esposta al nostro fuoco. Al Bois Bouchot, al sud di Eparges, un contrattacco tedesco è stato respinto. Al Bois Brûlé, nella foresta di Apremont, abbiamo occupato una trincea.

« In Alsazia abbiamo occupato la maggior parte del villaggio di Stossweier di cui possedevamo ieri soltanto il lato esterno ». (Stefani).

Lievi progressi tedeschi

all'est di Ypres e in Alsazia

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 22 febbraio:

« Ad est di Ypres un'altra trincea nemica è stata presa ieri. I controattacchi del nemico contro le posizioni conquistate sono rimasti infruttuosi. In Champagne anche ieri è regnata una calma relativa. La cifra dei francesi fatti prigionieri negli ultimi combattimenti in Champagne ammonta a 15 ufficiali e più di mille uomini. Le sanguinose perdite del nemico si rivelano oggi come straordinariamente elevate. Il nemico ha attaccato ieri e stanotte le nostre posizioni a nord di Verdun senza alcun successo. Nei Vosgi, le località di Hohrodberg e di Stossweier furono prese dopo combattimento. Del resto niente di essenziale ». (Stefani.)

Un'altra carboniera inglese

affondata nel Mare d'Irlanda

Londra, 22.

Telegrafano da Belfast che sabato scorso alle cinque di sera un sottomarino tedesco ha fermato una carboniera inglese nel Mare d'Irlanda. Esso diede cinque minuti di tempo all'equipaggio per imbarcarsi sui canotti e affondò quindi il bastimento. (Stefani).

La Camera inizia la discussione sulla crisi granaria

Vivaci critiche dell'on. Giacomo Ferri al Governo

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 22 notte.

Siamo alla prima giornata della discussione sulla crisi granaria. Ma tale discussione è destinata ad assumere un maggior interesse solo in quelle sedute in cui parleranno il Ministro di Agricoltura ed il presidente del Consiglio. In principio di seduta l'aula è quasi deserta.

A mano a mano, mentre si svolgono le poche interrogazioni prive di interesse, si raccolgono nell'aula una cinquantina di deputati: tanti sono al loro posto, quando comincia la discussione sulla crisi granaria.

Al banco del Governo sono gli on. Cavasola, Ciuffelli, Orlando e Martini. Solo più tardi sopraggiunge l'on. Salandra.

Primo interpellante è l'on. CANEPA, ma il deputato riformista di Genova si limita a fare una breve dichiarazione: «Dato il numero così grande — egli dice — degli interpellanti e degli interroganti, molti di noi hanno deliberato di non parlare ed io per il primo dò il buon esempio, rinunziando a svolgere la mia interpellanza, e riservandomi se sarà necessario, di parlare alla replica. (Bene, approvazioni).

Parla l'on. Giacomo Ferri

E finalmente ha la parola l'on. GIACOMO FERRI che ha presentato una interpellanza assai lunga, che già venne da noi pubblicata. Essa occupa quasi tutta una pagina dell'ordine del giorno e il presidente vuole risparmiarne la lettura all'on. Bignami.

Premesso che per amore di brevità lascerà all'on. Patrizi di svolgere tutta la parte che riflette le provvidenze agrarie e la economia possibile sui consumi del grano, l'oratore così prosegue:

«Quando alla fine di luglio scoppiò la guerra, noi tutti plaudimmo alla proclamazione della neutralità, che volevamo significasse la liberazione dai vincoli di una alleanza coll'Austria. Tutti sentimmo il dovere di incoraggiare il Governo e di assicurargli colla propaganda e colla azione il generale assentimento».

Continua quindi l'oratore a dimostrare la importanza che veniva ad assumere in quel momento il Ministero di Agricoltura, il quale doveva assicurare l'approvvigionamento del paese. Tutti pensarono che con questa dichiarazione di neutralità che sollevava certo gli spiriti dell'Inghilterra, Francia e Russia, e generava in essi un entusiastico sentimento di gratitudine, il Governo e la nostra diplomazia, pur senza negoziare, perchè sarebbe stato indegno, avrebbero saputo assicurare grandi facilitazioni di approvvigionamento e trasporti per il nostro fabbisogno, giacchè l'arbitra del mare restava l'Inghilterra.

«Invece nulla fu fatto e siamo ancora, per approvvigionamento, gli ultimi di tutto il mondo».

L'on. Ferri accenna quindi la organizzazione degli esportatori per la Germania e l'Austria e ricorda le proteste che subito si elevarono, gli avvertimenti dati al Governo da deputati e da pubblicisti rispettabilissimi, gli inviti a provvedere contro questo impoverimento del Paese. Ricorda come egli, fin dal 5 settembre, con un manifesto avvisasse della possibile carestia i lavoratori del suo paese, raccomandando la previdenza e la parsimonia; ed alle pubbliche amministrazioni di immagazzinare grano allora che il prezzo non superava le lire 27.

Ricorda le reticenze del governo; le notizie inesatte che dava la stampa ufficiosa; le frodi nuove organizzate e tollerate sfacciatamente per il contrabbando a favore dei Tedeschi: erano treni di fagiuoli, di riso e di grano coperti di verdure: vagoni da petrolio e da vino pieni di grano che passavano impunemente la frontiera; mentre la stampa ufficiosa gridava all'esagerazione e le amministrazioni comunali, imploravano l'autorizzazione di poter comprare e l'autorità prefettizia ne arrestava il lavoro; mentre l'autorità militare con acquisti a Verona, a Brescia, a Milano innalzava il prezzo che nelle nostre piazze non superava le lire 27, a lire 31.50; e si inviava un generale in America per fare acquisti di stato inalzando subito di conseguenza i prezzi anche colà.

La colpa del Governo

Rammenta le pratiche fatte presso il Ministero ed i concetti inesatti che si avevano in alto sulle condizioni del mercato: non si capiva che il prezzo basso dei grani all'interno non era che un fenomeno transitorio; effetto, come l'oratore crede, della moratoria che aveva legato le mani agli industriali. Per tutta risposta la stampa ufficiosa continuava ad assicurare l'abbondanza. Più tardi, nel dicembre, il ministro dal suo banco al Senato trattò gli allarmisti da cantastorie; ed ebbe il coraggio di dire: «rassicuro il Senato che il periodo della carestia non è che un ricordo evocato fuori proposito da studiosi di storia antica»: quello stesso ministro che qualche mese dopo doveva comperare a 40 lire il grano già rifiutato a lire 27, dazio compreso; e che successivamente doveva abolire il dazio, ribassare le tariffe ferroviarie; istituire i consorzi granari, preparare il censimento e forse prepararsi alla requisizione.

Tutto il contegno recente del ministro è una grave colpa come per il carbone, che è il pane delle industrie. Il Paese dopo tante assicurazioni del Governo si è trovato, come si trova, sprovvisto e nella impossibilità di provvedersi se non a condizioni rovinose. L'oratore afferma quindi che il Governo sapeva mancare al nostro Paese non meno di 16 milioni di quintali di grano. E si diffonde in una lunga dimostrazione servendosi delle parole stesse del ministro in Senato e dei recenti bollettini del Ministero di agricoltura. Lo stato eccezionale di quest'anno aggrava la deficienza del mercato; e concorrono ad acuire il male le maggiori riserve nei magazzini militari, l'immigrazione di oltre 600 mila uomini; le riserve prudenziali dei piccoli detentori di grano e la maggiore esportazione stimolata dagli alti prezzi.

L'oratore richiede al Governo che ci siano garantiti il fabbisogno e i trasporti relativi. Giustifica le apprensioni per le gravi cifre resultanti dai bollettini governativi, dai quali emerge che mentre l'anno passato in questi giorni (ed era un anno di abbondanza e di facili trasporti e di mari sicuri) si erano già importati sette milioni; e quest'anno si sono importati soltanto poco più di 3 milioni di quintali di grano. Teme perciò che si sia comprato tardi e a caro prezzo e insufficientemente e non si siano assicurati i mezzi di trasporto. Accenna al dubbio che potremmo essere costretti per fame a entrare in guerra dai belligeranti padroni dei mari.

Piroscafi e armatori

L'on. Giacomo Ferri dice quindi degli ingiustificati ritardi dell'approvvigionamento e la meschina figura fatta in questo momento dai nostri istituti di emissione. Il governo sapeva delle gravi difficoltà di approvvigionamento e di trasporto: chiusi i Dardanelli, chiuso il canale di Suez, chiusi i grandi mercati della Russia, dell'Ungheria, della Rumenia, che esportano per 53 milioni di quintali all'anno, restavano impossibili per noi anche le importazioni dall'Australia, dall'India, dal Canadà, che portano sui mercati esteri 33 milioni; giacchè questi venivano assorbiti dall'Inghilterra che ne abbisognava di 50. E così l'Argentina, che dispone di 26 milioni di quintali di grano doveva approvvigionare i residui 17 milioni dell'Inghilterra; e la Germania, cui ne occorrono 20 e la Francia, che per le sue condizioni attuali deve pure importare; ed infine noi, così deficienti.

Le difficoltà dei trasporti erano pure evidenti.

L'on. Ferri descrive poi l'ingordigia degli armatori che costano allo Stato 35 milioni annui per un naviglio che non vale 350 milioni: speculatori protetti che in un momento di pubblica calamità quando la patria sospirava il loro aiuto diedero in risposta il ricatto e lo strozzinaggio.

Lo squilibrio delle importazioni doveva richiamare l'attenzione del Governo. Il 31 gennaio di quest'anno non eravamo alla metà normale, nonostante che lo Stato avesse comprato due milioni di quintali di grano pei magazzini militari: i 4/5 dei bastimenti che scaricavano a Genova, recavano merce diretta in Svizzera; il quintuplo dei nostri vagoni nel porto di Genova portava merce per la Svizzera, mentre negli anni scorsi era perfettamente il rovescio.

Perchè non si è imposto lo scarico di precedenza per la nostra merce, che fu sempre lasciata per ultima od avviata ad altri porti minori, gravando così il grano di nuove spese di trasporto e di scarico? Sono, oggi come oggi, indispensabili 80 navi del medio tonnellaggio di 5000 tonnellate per trasportare grano per noi fino a Genova, per coprire il fabbisogno.

L'on. Giacomo Ferri dubita che il Governo le abbia trovate.

Fra i patriottici armatori, non sazi dei lauti guadagni — aggiunge l'on. Giacomo Ferri — abbiamo i traditori, i maledetti, che cambiano bandiera, che vendono la patria: ma questi banditi non troveranno un sottomarino italiano che li coli a picco col loro naviglio?

Calmiere e censimento

L'oratore quindi si estende nella dimostrazione delle condizioni eccezionali per le quali han fatto bancarotta i canoni del diritto internazionale e del diritto delle genti, dei trattati, ai quali si sovrappone la parola dei cannoni, che bombardano le città inermi e sommergono le navi dei neutri.

Quindi l'oratore invita energicamente il Governo a perseguitare tutti i pirati di mare e di terra.

L'on. Ferri pone in evidenza la necessità del calmiere e la convenienza di compiere il censimento esatto del grano esistente per poter provvedere equamente anche l'approvvigionamento del paese tanto più che si renderà fatale la requisizione, perciò il grano che ci arriva dall'estero è parte integrante del nostro fabbisogno ed esattamente 1/3 di esso ed occorre conoscere dove è ammassata la parte maggiore.

Ha la parola l'on. GIACOMO FERRI che ha presentato una interpellanza assai lunga, che già venne da noi pubblicata. Essa occupa quasi tutta una pagina dell'ordine del giorno e il presidente vuole risparmiarne la lettura all'on. Bignami.

L'incertezza del Governo a questo riguardo — egli conclude — continua l'equivoco ed il danno, provoca le popolazioni a provvedere direttamente: si compie così un'opera demolitrice del prestigio e dell'autorità dello stato. Al potere legittimo si sostituiscono comuni, organizzazioni operaie a salvaguardia delle loro più urgenti necessità e così si sconvolgono tutti i pubblici poteri. Questi si esautorano, e si ripeteranno più gravi i dolorosi fatti della settimana rossa.

Ad un certo punto l'on. Ferri esclama: «Si doveva abolire subito il dazio sul grano, come hanno fatto gli altri paesi. L'on. Rubini quando era ministro del Tesoro propose in Consiglio dei ministri l'abolizione del dazio sul grano, ma si opponevano i detentori del grano, specialmente i proprietari pugliesi; e vinsero gli speculatori pugliesi... vinse Pavoncelli...

ALESSIO (che sostituisce provvisoriamente l'on. Marcora come presidente). — Non nomini persone che non fanno parte di questa assemblea.

FERRI. — Vinse Pavoncelli — ripeto. — Egli stesso si fece avanti scrivendo sui giornali e sostenendo la sua tesi. Dunque ho diritto di parlare di lui.

ALESSIO. — Ma lei può trattare la questione obbiettivamente senza far nomi.

FERRI. — Non accetto richiami quando sono ingiusti. Accetto solo i richiami giusti. E conclude:

— Tutti noi, di qualunque parte della Camera, sentiamo alto il dovere di contribuire alla concordia degli animi, di volere a costo di qualunque sacrificio il nostro popolo tranquillo per la sua esistenza, tanto più in quest'ora grave e solenne e quando le supreme necessità si imporranno per la difesa degli interessi della nazione, vedrete questo popolo correre fiero, disciplinato, invincibile, come un sol uomo intorno alle bandiere della patria.

L'on. Giacomo Ferri che ha parlato per circa tre ore, ascoltatissimo, alla fine del suo discorso riscuote vive approvazioni.

Una dichiarazione di Salandra

Domanda subito di parlare l'on. SALANDRA. La Camera si fa attenta ed il Presidente del Consiglio dice:

— Sono stato informato che mentre io ero momentaneamente assente l'on. Giacomo Ferri ha affermato ed ha narrato come si sarebbe svolta la discussione sull'abolizione del dazio sul grano in Consiglio dei ministri. Egli ha detto che mentre si sosteneva l'abolizione del dazio vinsero le correnti delle grandi ditte pugliesi...

FERRI. — Delle ditte granarie pugliesi...

SALANDRA. — .... a parte la questione tecnica sulla quale parlerà il collega di Agricoltura, è bene rettificare subito una circostanza di fatto perchè la Camera non rimanga sotto l'impressione di notizie non vere. Le informazioni che ha portato qui l'on. Ferri sono perfettamente inesatte. Io non rettificherò perchè le discussioni dei Consigli dei ministri non sono di ragione pubblica e non posso pensare che chi ha appartenuto al Governo abbia riferito all'on. Ferri i discorsi tenuti in seno all'adunanza del Governo.

«Quanto poi alle così dette correnti granarie pugliesi, una sola cosa dirò: noi potremo aver fatto bene o male; è possibile sbagliare; la Camera darà il suo giudizio sull'opera nostra. Ma nè allora, nè ora, nè mai le nostre deliberazioni saranno mosse da correnti pugliesi o piemontesi o siciliane o toscane o di qualunque altra regione d'Italia. Su questo punto è bene che la Camera sappia che non serviamo ditte di alcuna specie.

L'on. GIACOMO FERRI spiega che egli non ha mai detto e neppure pensato che l'azione del Governo potesse in qualunque momento ispirarsi ad interessi di ditte o di speciali regioni.

L'on. Grosso Campana

Parla quindi l'on. GROSSO CAMPANA. L'oratore trova che il Governo non si rese conto sin da principio della gravità del problema, nonostante che dal Paese preoccupato molte voci lo mettessero sull'avviso. Fu una illusione il credere che la riduzione del dazio da prima e l'abolizione completa poi fosse provvedimento sufficiente per fronteggiare la grave situazione. Difatto non si fece che procurare un maggior guadagno ai venditori dei mercati esteri.

Si parla di accaparratori e di affamatori: è il solito pregiudizio; il vero è che il Governo stesso, per il modo come fece gli acquisti all'estero, contribuì all'aumento dei prezzi. Afferma che il Governo errò nel calcolare le scorte esistenti in Paese e la entità della importazione estera. Già al raccolto nuovo esisteva un disavanzo non indifferente, e il raccolto non fu superiore al normale. Invece superiore al normale fu il consumo, sia per ritorno di gran parte dei nostri lavoratori che vivevano all'estero, sia per la soppressione dell'emigrazione temporanea. Aggiungasi il maggior consumo per tanti milioni di uomini che si trovano sotto le armi, che non può non influire sul mercato mondiale. Calcola la deficenza attuale in circa 10 milioni di quintali. Se il Governo ha saputo colmare questa deficienza anche a caro prezzo, esso merita la gratitudine nazionale.

Osserva che si esagera la importanza dell'esportazione in Svizzera. La richiesta svizzera determinò però la congestione del porto di Genova, ciò che si poteva prevedere ed evitare. Pur troppo colpa del Governo fu la imprevidenza; il Governo doveva esso farsi unico e diretto acquirente come ha fatto quello svizzero; ad estremi mali, estremi rimedi: ma ormai sarebbe tardi.

Esorta il Governo a procedere al censimento del grano, non fosse altro per distruggere la diceria delle grosse partite celate dagli speculatori. E lo esorta anche a studiare la questione di un tipo di pane obbligatorio fabbricato con miscela di grano ed altre farine, ma più ancora ad incoraggiare il consumo delle farine sussidiarie.

Il discorso dell'on. Patrizi

L'ultimo oratore è per oggi l'on. PATRIZI. Egli comincia coll'affermare che se deve dolersi della politica annonaria fatta fin qui, non vuole biasimare il ministro Cavasola, cui riconosce studio assiduo ed attività improntata a bene operare; biasima invece chi ha creduto consigliarlo attraverso ottimismi inspiegabili ed opporsi alla stessa sua azione previdente.

Non crede che dall'esame delle cose gli speculatori possano trarre pretesto per nuovi rialzi nei prezzi, perchè se il Governo agirà fermamente le loro speranze andranno deluse. Non vuole neppure trarre da argomenti così gravi ragioni di opposizione politica, ma esporrà non ciò che gli sembra non siasi fatto, ma solo quello che oggi occorre fare. Esamina i provvedimenti presi dagli stati belligeranti e dai neutrali, nei rapporti del vettovagliamento ed è meravigliato che il Governo d'Italia non sia rimasto impressionato dalla scarsità dei prodotti indigeni che facevano prevedere un fabbisogno di circa 19 milioni di grano estero. La speculazione privata non poteva darsi agli acquisti a causa della crisi monetaria. Così avemmo i prezzi a 24,50 e 27 lire al quintale che fecero pensare al Governo all'inutilità di agire con prontezza. La soppressione graduale del dazio non ha fatto aggiungere una sola tonnellata di grano ed ha danneggiato il tesoro senza giovare ad alcuno.

La requisizione delle navi è venuta quando i noli avevano raggiunto un prezzo favoloso. L'oratore ritiene necessario che lo Stato non accolga le pretese degli avidi privati che con due viaggi si sono pagati il piroscafo già tante volte svalutato, ma stabilisca una cifra che rappresenti un prezzo remunerativo.

Esaurita la parte critica l'on. Patrizi esamina ciò che ritiene necessario fare: anzitutto il Governo deve provvedere all'acquisto dei cinque milioni di quintali strettamente necessari per giungere al raccolto, provvedendo, potendo, ad una riserva per l'anno venturo che sarà preoccupante.

E' utile poi la requisizione rapida, inflessibile, dei cereali, dando ad ognuno l'assicurazione esplicita che sarà lasciata la quantità necessaria. Il provvedimento più necessario e semplice è il tipo unico di pane usufruendo di tutti gli elementi nutritivi del grano ed escludendo soltanto la crusca grossa.

L'on. Patrizi riscuote approvazioni e congratulazioni vivissime, e finalmente la seduta è tolta.

La questione granaria
e le intenzioni del Governo

Roma, 22 notte.

A proposito della discussione alla Camera sulla crisi granaria, il *Giornale d'Italia* dice di sapere che è intenzione del Governo di lasciare che gli oratori portino tutti gli argomenti di critica, affinchè possa la Camera valutarne la fondatezza, dopo l'ampia esposizione che farà dei provvedimenti del Governo il ministro di Agricoltura on. Cavasola. Il Governo intende fermamente tranquillizzare la Camera ed il Paese sulle provvidenze da esso escogitate per fronteggiare la crisi granaria e darà ampio conto di tutto quello che ha fatto e che intende di fare per assicurare alla nazione gli approvvigionamenti granari ed ampia giustificazione di quelle che possono essere sembrate manchevolezze e deficienze.

Il dibattito sarà tecnico, non politico; così lo intende il Governo, che non vuole affatto trarne occasione per un nuovo voto di fiducia, che del resto in sede di interpellanze non potrebbe effettuarsi. Appunto perchè il Governo sa di poter affrontare serenamente la discussione, esso ha fatto appello con una circolare a tutti i deputati di parte costituzionale ed anche a quelli che militano nelle parti avanzate della Camera, ma sempre nell'orbita costituzionale, come i radicali ed i socialisti riformisti, perchè intervengano alla seduta e portino anche essi il contributo ad una discussione che interessa tutto il paese.

Può darsi però — continua il *Giornale d'Italia* — che il desiderio della maggioranza e del Governo possa essere frustrato dalle intenzioni dei socialisti ufficiali, i quali presenterebbero una mozione.

In tal caso il Governo sarebbe costretto ad accettare la questione politica ed a chiedere il voto di fiducia, ma forse le intenzioni dei socialisti saranno frustrate dalla volontà della maggioranza della Camera; la quale vuole, così come il Governo, un dibattito ampio e sereno e non avvelenato dalle passioni politiche. Il tema è troppo grave per consentire deviazioni politiche.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 22 notte.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, adunato oggi in Roma sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli, ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 48 per azione ed ha stabilito di convocare un'assemblea generale degli azionisti per il giorno 31 marzo alle ore tredici.

Numismatici ricevuti dal Re

Roma, 22 notte.

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata l'ufficio di presidenza dell'Istituto Italiano di numismatica, composto del presidente prof. Ettore De Ruggero, del vicepresidente ing. Edoardo Martinoli e del segretario sig. Furio Lenzi. Il Re ha intrattenuto per circa un'ora la Commissione parlando di studi numismatici, segnatamente delle scoperte di monete inedite della Sicilia e della Sardegna e delle nuove identificazioni di monete dell'Oriente latino coniate dai Signori veneziani nelle isole dell'Egeo. La conversazione si è poi aggirata sull'Istituto di numismatica, di cui il Re è presidente onorario, sulle pubblicazioni dei membri della commissione e sulle nuove monete, che hanno sollevato tante discussioni nel campo artistico.

Il sen. Pessina migliora

Napoli, 22 notte

Ecco il bollettino redatto sulle condizioni di salute del sen. Pessina:

«22 febbraio 1915. — La miglioria è progressiva. Ieri la giornata è passata senza incidenti e la notte scorsa l'illustre infermo ha riposato tranquillamente. Nella visita di stamane si è constatato ancora più deciso lo sgombero delle vie bronchiali offese, mentre la forza particolare del cuore e quella generale dell'organismo si mostrano come sempre soddisfacentemente sostenute. Le giustificate apprensioni quindi che si ebbero all'invasione iniziale del morbo cominciano a diradarsi. Firmati: Proff. A. Biondi e A. Sacchetti».

Disastri di guerra.

Parlo di quei disastri che paiono chiamarsi piccoli di fronte alle stragi, alle rovine che sono i grandi disastri della guerra.

E non intendo alludere nè al tifo, nè al colera, nè alla malaria che pure son causa di un numero non indifferente di morti, di un numero strabocchevole di malati.

I piccoli disastri ai quali penso sono le malattie inerenti alla costituzione individuale, ai disagi, agli sforzi, alla mancanza d'igiene, di protezione dalle intemperie, dall'... Se tanti organismi deboli ma sani possono nella fatica delle marcie, nella vita all'aperta rafforzarsi, irrobustirsi, altri ve ne sono nei quali i disagi della guerra fanno scoppiare malattie alle quali il loro organismo era predisposto.

Per dirne una, coloro che soffrono di artritismo ereditario e sopratutto coloro nei quali il sangue scorre nei vasi con una tensione esagerata hanno il cuore in uno stato di ... per il maggior lavoro che esso deve compiere. In questi individui, anche se giovani, il cuore è ipertrofico, per quanto non abbia alcuna lesione nelle valvole. Ma ci si può immaginare i pericoli ai quali individui così fatti sono esposti sia per qualche marcia forzata, sia per le pessime condizioni igieniche nelle quali sono costretti a vivere.

L'Antagra (della Casa F. Bisleri & C. di Milano), che è un antigottoso ed un antiartritico per eccellenza, può essere in questi casi di aiuto prezioso. Dal momento che la diatesi artritica ha una grande influenza sul cuore, l'Antagra, che ha anche la proprietà di abbassare negli artritici la pressione arteriosa, è un medicamento raccomandabilissimo.

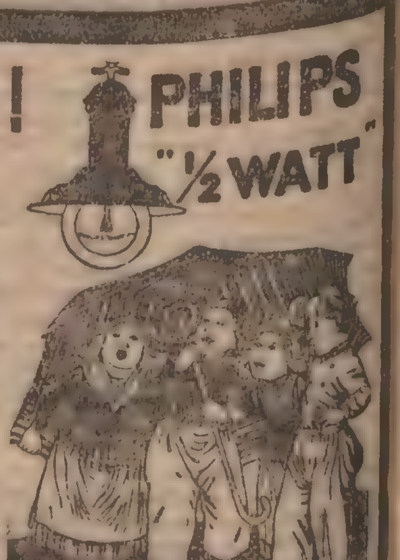
DOMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo

Istituto di Cura Casa di Salute Prof. DACCÒ Docente d'Università Malattie Pelle e Segrete VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ATTENZIONE! NUOVI TIPI PHILIPS "½ WATT"



LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT" 100-160 VOLT 100 CANDELE 200-250 " 200 " Fabbricazione Olandese. *Si fornisce ogni quantità immediatamente.* STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Appendice del SECOLO del 23 febbraio 60

Una figlia del popolo

ROMANZO DI MASSIMO VILLEMER

— Se dei re fossero un giorno ai tuoi piedi, non ne sarei meravigliata — disse Margherita avviluppando la ragazza in uno sguardo di ammirazione profonda. Non ti sei dunque mai guardata nello specchio? Sei bella, ti dico, molto bella, ed hai il diritto di essere difficile. Sai tu chi sei e da dove vieni? Hai le mani di una duchessa, un viso d'angelo, un corpo da regina, sei veramente adorabile!...

E curvandosi ansante, così vicina alla ragazza che i suoi capelli grigi sfiorarono il volto della fanciulla, aggiunse:

— Ascolta.

«Era di notte: una notte d'inverno, fredda come oggi. Da due giorni nevicava e le strade, i monti, tutto spariva sotto uno strato d'una bianchezza immacolata. *Cocotte* non poteva più trascinare il carretto e noi eravamo bloccati in piena campagna. Per molti giorni il lavoro era stato difficile perchè non potevamo trovare dei giunchi per fabbricare i nostri panieri. Così i nostri proventi erano magrissimi, e ci trovavamo piombati nella più nera miseria.

«Solo una nostra capra, bene o male, ci forniva di che nutrirci. Prima di pensare a noi io pensavo a lei, e sempre mi arrangiavo perchè non le mancasse niente. Ogni volta che un raggio di sole me lo permetteva la conducevo nelle fattorie, e là, in cambio d'uno o due panieri ottenevo di che per assicurare il suo nutrimento per più giorni.

«Ah! ragazza mia, la vita non era color di rosa allora, e non si mangiava tutti i giorni secondo l'appetito. Ma eravamo giovani, e malgrado tutto avevamo fiducia nell'avvenire. Non c'era che un punto nero nella nostra vita: il dispiacere di non aver bambini; e questo pensiero ci rendeva tristi.

Vi fu un istante di silenzio.

Margherita cercava di precisare i suoi ricordi, ed il suo povero viso si increspava sotto lo sforzo del cervello.

— Oh! lo so, tu mi hai raccolta e mi hai adottata! — gridò la Bruyère stringendo forte forte le mani della vecchia.

— Vediamo, Margherita, lascia dunque questi ricordi — intervenne Capello. — Tu vedi che commuovi la nostra bambina. Che diavolo! E' nostra la monella! Da tanto tempo lavoriamo per lei; e questa casa, il cavallo, il carretto... tutto è suo. Non è una Capello per il sangue, questo è vero, ma lo è per il cuore; è dunque inutile dirle cose che possono turbarla...

Papà ha ragione — mormorò debolmente la Bruyère il cui cuore pieno di emozione tremava atrocemente.

— Ebbene, no, non starò zitta — riprese Margherita raddrizzando la sua vecchia testa grigia. Perchè non dirle tutto oggi stesso? Certamente ella domani se ne andrà, e forse non la rivedremo più. Ora io non voglio portarmi nella tomba un segreto che mi soffoca: ecco perchè voglio far sapere alla Bruyère in quali circostanze è finita nelle nostre braccia come il più bel raggio di sole della nostra vita...

— Parla più piano — interruppe Capello.

— Ah! è vero — fece Margherita — scordavo che non siamo soli. Una povera italiana, una cugina di Capello che noi amiamo, è venuta a domandarci ricovero: e noi siamo stati ben contenti di accoglierla nel nostro modesto alloggio.

— Domani la vedrai e farai la sua conoscenza — disse Capello — e certamente ti racconterà tutte le sue avventure. La gioventù ama la la gioventù, ed a te Rita confiderà cose che senza dubbio non ha osato dire a noi...

— Sì, parliamo sottovoce — mormorò Margherita — benchè il rumore del vento soffochi le nostri voci. Vieni vicino a me, mia cara Bruyère, ed ascolta attentamente quello che ti dico...

— Parla, mamma, parla...

— Or sono diciotto anni, come ti ho detto poco fa, ci si trovava nei dintorni di Epinal, non lontano da un piccolo villaggio di cui non sapremo dirti il nome, Capello ed io. Dopo aver intrecciato dei panieri fino alle otto abbiamo cominciato il nostro pasto frugale della sera.

Il nostro buon cane «Zozor», venne a chiederci una crosta di pane, e la capra, accoccolata in un angolo della carretta, dormiva tranquillamente. La notte era superba e nel cielo migliaia di stelle scintillavano come diamanti.

Per poter coprire «Cocotte», Capello scese seguito da «Zozor» che già due volte si era rizzato colle orecchie dritte ed il naso all'aria.

Un lungo silenzio seguì a queste parole.

Margherita, la testa fra le mani pensava, e la Bruyère seduta presso la vecchia, i piedi tesi verso la fiamma viva del focolare, guardava intensamente il fuoco da cui sprigionavansi migliaia di brillanti scintille.

Tutto quello che le diceva sua madre adottiva pareva la lasciasse completamente indifferente. La crudeltà di questa famiglia sconosciuta di cui Margherita evocava il ricordo, l'abbandono di cui ella era stata la vittima, non provocavano nessun sentimento nell'animo suo.

Un solo pensiero riempiva il suo cuore di donna: Armando Saurel quel bel giovane, che aveva visto due volte nella stessa giornata, e che forse non rivedrebbe mai più...

— A che pensi tu? — riprese finalmente Margherita posando una mano sulla spalla della giovane. Ascoltami, ragazza mia, e pensa bene che tutti i ricordi più o meno recenti della tua vita, devono cancellarsi dinanzi a quelli ch'io sto per evocare — ricordi tragici che non dovranno mai cancellarsi dalla tua memoria...

Quella notte, dunque, fummo soli, Capello ed io, ad udire una vettura infernale che come un uragano venne a fermarsi a qualche passo dalla nostra carretta. Come ti ho già detto, la notte era serena e le strade, la campagna, i monti erano innondati di luce.

Questa vettura era un'automobile di cui noi sentivamo il motore rombare come una belva spossata da una corsa troppo lunga.

Capello ed io eravamo spaventati. Ci chiudemmo nella nostra carretta non osando muoverci, respirando appena: — solo «Zozor» restò fuori, il muso al vento, la gola minacciante, pronto a slanciarsi su quelli che avessero fatto un passo verso la nostra dimora.

Passarono alcuni minuti che ci parvero lunghi come secoli.

Poi il motore riprese a rombare più forte: — udimmo una fuga rapida... e più nulla.

Allora aprii una finestrina della carretta e sporsi la testa. Chiamai «Zozor»: — non era al suo posto, ma non doveva essere lontano. Udivo attorno a noi un soffio rauco, angoscioso...

— Il nostro cane è ferito! — disse Capello che tremava dalla paura. — Andiamo... andiamo a vedere.

E cosa vedemmo!...

Ah! mia piccina! Mai scorderò il quadro che ebbi sotto gli occhi. E' rimasto qui, nella mia testa, questo quadro, e vi resterà sempre!...

Dapprima fu «Zozor» che scorgemmo. Egli ci corse vicino, scodinzolando, abbaiando di gioia: poi scappò via, abbaiando ancora. Era, lo capimmo subito, un modo di indicarci che aveva scoperto qualche cosa di straordinario.

Senza tardare Capello ed io seguimmo fino al svolto della strada.

C'era là su un mucchio di erica, ricoperta di neve, una creatura piccina piccina, avvolta in pannolani — una bimba adorabile, bella, rosa-bianca, una bambina nata da pochi giorni soltanto.

— Ed ero io! — mormorò la Bruyère comprimendosi il cuore colle mani. Ero io la bambina dell'amore gettata fin dal suo primo vagito a tutte le sofferenze della vita! E tu vorresti, madre, che questi ricordi mi commuovessero, facessero vibrare il mio animo? No, no, non devi domandarmi mai questo! Io non ho genitori, non conosco al mondo che Capello e te!...

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Episodi della guerra invisibile

Grodzisk (Varsavia), gennaio.

Il cannone romba cupamente pressochè senza interruzione; gli aeroplani volteggiano sulla campagna grigia, triste, desolata; Grodzisk, povera borgata, (che prima della guerra contava circa seimila abitanti più di metà dei quali, ebrei, vennero espulsi in massa per ordine delle autorità militari che li accusavano di mantener segrete intelligenze col nemico) è tutta brulicante di soldati e di carriaggi e sembra una grande fiera militare. Benchè oltre tremila ebrei siano stati espulsi e parecchie centinaia di abitanti cattolici abbiano abbandonata la borgata la popolazione di Grodzisk non è diminuita, ma è aumentata.

Il saccheggio

I fuggiaschi rifugiati a Grodzisk hanno occupate le case abbandonate, Grodzisk ha veduto mutar la propria popolazione: i nuovi arrivati, poverissimi, giunti con pochi stracci, hanno abbandonato i villaggi della regione percossa dallo artiglierie tedesche e russe. Le loro case sono state spezzate e travolte dalla bufera di acciaio; hanno trovato altre case e le hanno occupate. La proprietà in questo enorme sconvolgimento non conta più: quello che conta è il diritto alla vita. E se i contadini polacchi, come mi hanno affermato parecchi proprietari, si sono uniti ai soldati e talora senza la partecipazione dei soldati hanno saccheggiate le proprietà dei nobili rifugiati a Varsavia, a Mosca o a Pietrogrado lontano dal rombo del cannone, non hanno fatto altro che obbedire agli istinti sprigionati dalla guerra.

Non essi certamente sono colpevoli: la lotta per la conservazione della specie è più antica ed ha più ragioni che non le fredde tavole della proprietà privata. Hanno requisito gli eserciti ed hanno requisito i poveri contadini, perchè anch'essi, come i soldati, avevano bisogno di viveri. Hanno cominciato, sull'esempio dei soldati, a requisire i viveri; ma compiuto il primo passo hanno trovato altri oggetti che potevano esser loro di qualche utilità e li hanno requisiti; l'idolo della proprietà privata leso in un punto si è sfasciato in tutta la sua struttura. E i contadini, dopo che i loro padroni erano fuggiti, dopo che le loro chiese erano state demolite dalle artiglierie, dopo che i soldati avevano dato il primo esempio, si sono sentiti sciolti da ogni vincolo: i tempi erano maturi: hanno saccheggiato.

I morti seppelliscono i morti

La lotta fra i russi ed i tedeschi lungo i fiumi Rawka e Bzura è stata sanguinosissima. Più di sessanta villaggi sono stati distrutti dalle artiglierie. Il Rawka, affluente dello Bzura, è un piccolo fiume dalle acque basse che può assai facilmente essere traversato a guado. Alcuni scontri fra tedeschi che cercavano appunto di passare il fiume a guado, ed i russi, sono avvenuti nell'acqua. In qualche punto il fiume era coperto di cadaveri.

I soldati siberiani si sono lanciati all'assalto con grande audacia e sono riusciti a respingere gli assalti nemici fatti per masse compatte infliggendo grandi perdite ai tedeschi. In qualche località si vedevano tre e fin quattro cadaveri caduti l'uno sopra l'altro. «Gli uccisi — come dice la Bibbia — erano caduti a seppellire gli uccisi da loro». Una lotta terribile, all'arma bianca, si è svolta per la conquista delle trincee. Delle trincee sono state perdute e riprese tre e persino quattro volte: i cadaveri tedeschi si sono ammassati sui cadaveri russi. Centinaia e forse migliaia di feriti non hanno potuto essere soccorsi; parecchi feriti si sono trovati sepolti vivi sotto ai cadaveri dei loro compagni.

I russi hanno usato in alcuni assalti delle granate a mano che gettavano nelle trincee avversarie. Russi e tedeschi hanno fatto uso in alcuni assalti di automobili blindate munite di mitragliatrici. Ma le automobili blindate in generale non hanno dato buoni risultati ed alcune automobili sono state messe fuori combattimento dal tiro delle artiglierie.

Perfino il vetriolo!

Alcuni ufficiali mi affermano che nel difendere qualche trincea i tedeschi avrebbero fatto uso del vetriolo accecando e bruciando la faccia a parecchi soldati russi, mi affermano pure che in alcune occasioni i tedeschi per ingannare i russi hanno fatto uso della bandiera bianca ed hanno poi accolto con scariche di mitragliatrici i russi che si avvicinavano confidenti credendo che i tedeschi volessero arrendersi.

In qualche punto le trincee russe si trovano a meno di un centinaio di metri delle trincee tedesche.

Dalle trincee russe si levano specialmente alla sera le canzoni del Volga o le tristi canzoni di Siberia come un ricordo ed un saluto nostalgico alla terra, alla famiglia lontana. Dalle trincee tedesche risponde il canto della «Wacht am Rhein». Ad un tratto tacciono le canzoni e crepita il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria. Mi si assicura che nella località Bolimow i tedeschi simulando una ritirata e facendo avanzare i russi su un terreno precedentemente minato hanno fatto saltare e distrutto un intero reggimento russo. Tutte le astuzie, tutti i mezzi di distruzione sono impiegati in questa spaventosa guerra di trincee. Ora sono i tedeschi che scavano come talpe la terra per raggiungere con un tunnel la trincea avversaria e farla saltare, ora sono i russi che cercano di scavare dei canali verticalmente alla loro trincea per raggiungere ed invadere la trincea tedesca senza scoprirsi. La guerra prende l'aspetto di una lotta sotterranea, misteriosamente insidiosa. I tedeschi avrebbero perfino gettato con una macchina della pece ardente contro una trincea russa. Si ritorna alla guerra primitiva: alla macchina per lanciare il fuoco. Come avanzare sulla terra piena di insidie dove i reticolati si alternano alle bocche di lupo e alle zone minate? L'incognita simulata nella terra rende esitanti i più audaci.

Delusione di un volontario

Il nemico non si vede più; l'insidia qualche volta non è di fronte al soldato, ma sotto al soldato. La morte è dappertutto e miete a centinaia le sue vittime.

Un soldato ferito, giunto a Grodzisk, mi ha raccontato con sincerità le sue impressioni di guerra nel modo seguente: «Un mese fa mi sono arruolato come volontario per partecipare alla guerra. Mi hanno mandato a Varsavia e da Varsavia sono stato mandato al fronte, in una trincea presso il fiume Bzura. Desideravo per un senso estetico conoscere la guerra. Sono stato per otto giorni come sepolto nella trincea. Non vedevo niente: sentivo solo il tremendo rombar del cannone, il crepitio della fucileria e delle mitragliatrici ed il fischiare delle palle. Mi pareva di essere in un angolo buio di una mostruosa officina. Faceva molto freddo e mi sentivo spossato, pieno di malinconia e pieno di disillusione. Avevo immaginato la guerra un tremendo ed epico cozzar di armi e di armati, e mi trovavo invece immobilizzato ed affondato nella terra fino alla testa. L'ottavo giorno l'ufficiale mi chiamò e mi fece questo discorso: «Voi siete volontario. Benissimo. A voi incombe il dovere di dare l'esempio. Voi dovete condurre un assalto alla trincea avversaria». Questo discorso era fatto in termini tali che non ammetteva una risposta negativa. A dir vero non sentivo molto entusiasmo per questa impresa pericolosa. Prima di morire avrei dovuto almeno vedere la guerra. All'alba del nono giorno, con una trentina di soldati mi lanciai di corsa contro la trincea nemica. Ad un tratto mi venne dato un terribile colpo alla testa; non vidi il mio avversario; mi parve che il colpo venisse da sotto terra; non so se sono stato percosso col calcio del fucile o con un bastone. Sono caduto svenuto. Mi hanno raccolto e trasportato a Grodzisk. Non so che sia avvenuto dei soldati che mi avevano seguito all'assalto. Queste sono tutte le impressioni che ho raccolte nella guerra». E con rammarico aggiungeva: «Almeno avessi potuto vedere il tedesco — perchè certamente doveva essere un tedesco — che mi tirò questa tremenda bastonata. Mi par sempre che la legnata mi sia stata tirata da una mano soprannaturale, sbucata da sotto terra, ed è questa impressione che mi turba di più».

Non più eroi

Un giovane ufficiale che partiva per il fronte, mi ha fatto queste osservazioni: «Gli eroi sono scomparsi: sono tutti e nessuno: più che per la sua virtù, il nome dell'eroe è conosciuto per la fortuna. Come conoscere gli eroi quando gli uomini sono inghiottiti dalla terra? Come conoscere tutti quelli che scompaiono nello spaventoso turbinar della lotta? Sono migliaia e migliaia ignoti e ignorati perchè la storia non ha nè il tempo, nè lo spazio per registrare il loro nome. Il paese battezzerà eroi e tributerà gli onori della guerra a quelli che vivranno e che ritorneranno: i morti saranno dimenticati e lasceranno solo una scia di dolore nelle loro famiglie».

E indicandomi dei soldati che conducevano dei carriaggi, continuò: «Vedete quei soldati? Ebbene essi non hanno mai affrontato la battaglia e non la affronteranno neppure. La rasenteranno appena per brevi momenti. Eppure sono quelli che conoscono di più la guerra, sono quelli che ritorneranno al loro paese, sono quelli che domani saranno battezzati eroi».

Che i tedeschi sieno ben preparati e bene organizzati e bene informati, non è più un mistero per nessuno. Ma i russi cominciano ad avere una specie di superstizione della preparazione tedesca. Un aviatore russo mi diceva: «Sapete, i tedeschi hanno delle macchine per scavare le trincee e persino delle macchine per raccogliere i morti ed i feriti». Immaginate voi la macchina raccogli-morti e feriti se non come il parto della superstizione della preparazione tedesca?

Quindici giorni or sono uno Zeppelin giunse di nottetempo sopra Grodzisk e lanciò dodici bombe. Vi furono una ventina di morti ed una cinquantina di feriti.

A proposito di spionaggio, è noto che i russi hanno fucilato ed impiccato parecchie persone, specialmente ebrei, sospettate di spionaggio. La morte viene distribuita con un processo rapido e sommario. Un ufficiale mi ha narrato il seguente episodio: «In un villaggio presso Lowicz notammo che i tedeschi regolavano il tiro delle loro artiglierie come se conoscessero le nostre posizioni. Questo fatto non poteva spiegarsi che con un servizio di spionaggio, ma non potevamo sapere da dove partissero le indicazioni all'armata nemica.

"Mettete al muro!"

Ad un tratto fummo avvertiti che delle indicazioni venivano fatte da un mulino a vento al nemico. Corremmo verso il mulino e trovammo che nel mulino si trovava nascosta una bellissima ragazza polacca che arrampicata in alto faceva dei segnali ai tedeschi con un fazzoletto rosso o bianco, indicando le nostre posizioni. La ragazza non mostrava ancora vent'anni; aveva i capelli d'oro, gli occhi azzurri e profondi. Ci guardava smarrita e pareva invocare la nostra pietà. Ci disse che il medico del paese, che prudentemente s'era allontanato, le aveva affidato quest'incarico in nome della patria polacca.

Avremmo voluto salvarla; ma era stata colta in flagrante. I soldati intorno mormoravano quasi incerti tra la bellezza della ragazza e l'atto da essa compiuto. Giunse il colonnello; si informò rapidamente dell'accaduto; rivolse brevi domande alla ragazza e poi rivolto ai soldati disse bruscamente: *Mettete al muro!*

Veramente vicino non c'era nessun muro, ma è una frase che si dice per indicar l'ordine di una fucilazione. Il colonnello si allontanò: anch'esso pareva turbato. Lo seguii. Dopo qualche momento sentimmo alle nostre spalle una carica di fucileria. Non osai voltarmi. I soldati avevano eseguito l'ordine: la ragazza era stata messa al muro: fucilata!».

Il castello dello Czar e la Triplice

Alcuni fuggiaschi da Skiernievice mi raccontano che anche questa volta, come nell'epoca della prima occupazione della città avvenuta lo scorso ottobre, i tedeschi hanno rispettato il castello dello Czar e vi hanno messo a guardia delle sentinelle. Questo castello ha un'importanza storica per il convegno dei tre imperatori, convegno che meriterà di avere una parte notevole nella storia, quando si potrà fare una storia della triplice alleanza ed ha un particolare interesse per noi.

Due anni dopo la conclusione della Triplice Alleanza, il 15 settembre 1884, nel castello di Skiernievice aveva luogo un convegno dei tre imperatori Alessandro III, Guglielmo I e Francesco Giuseppe accompagnati dai rispettivi cancellieri Giers, Bismarck e Kalnoky. In questa circostanza venne ratificato un trattato d'alleanza fra i tre imperatori stipulato per la durata di tre anni col quale le tre Potenze si impegnavano ad osservare una benevola neutralità nel caso che una di esse si trovasse in guerra con una *quarta potenza*. E questa *quarta potenza*, che per la Germania era la Francia, per l'Austria era naturalmente l'Italia, che venne tenuta completamente all'oscuro della conclusione di questo trattato.

Bismarck aveva fatto accettare a Giers una nota addizionale in seguito alla quale questo impegno era valevole anche se due di queste potenze (Germania ed Austria) si trovassero in guerra con questa quarta potenza. Alessandro III rifiutò di accettare questa clausola e dopo la conclusione del trattato, che garantiva alla Germania ed all'Austria la benevola neutralità della Russia nel caso di una guerra contro la Francia o contro l'Italia (eravamo già alleati da due anni!) Alessandro III inviava il suo ritratto a Bismarck.

Nel pomeriggio di oggi cinque prigionieri tedeschi feriti sono stati trasportati a Grodzisk. Erano stati raccolti presso una trincea. Fra essi c'era un giovane ufficiale il quale, pur affermando la confidenza assoluta nella vittoria finale, riconobbe che la guerra era assai più dura di quanto i tedeschi avessero immaginato. Mi disse che i tedeschi avevano subito grandi perdite. «Noi faremo — aggiunse — il nostro grande sforzo in primavera. In primavera spezzeremo la resistenza francese, in primavera *puniremo* l'Inghilterra. Gli chiesi come erano stati trattati «Sono stato derubato — mi rispose l'ufficiale — di quattrocento marchi che portavo indosso e dell'orologio dai soldati che mi raccolsero prigioniero. Del resto siamo stati trattati bene e ben curati».

I russi non sentono rancore

Apprendo che anche i prigionieri sono stati trattati bene. I russi non serbano rancore per i loro nemici dopo la battaglia, i soldati non si abbandonano a vendette o ad offese contro i prigionieri inermi. L'urto dell'assalto alla baionetta è senza pietà: i soldati sono bene avvolti da una follia di morte. Ma per i prigionieri i soldati non hanno odi: sentono che sono stati obbligati, come i soldati russi, ad abbandonare la casa e i campi per partire per la guerra.

La mancanza del postumo rancore sembra nel carattere russo. Chi nel 1812 e nel 1813 doveva odiare i francesi ed i generali di Napoleone più di Rostopchine, il governatore di Mosca che diede l'ordine di incendiare la città per non farla cadere in mano al nemico, che accese e distrusse egli stesso un suo magnifico palazzo per evitare che divenisse preda dei francesi? Chi doveva serbare più rancore verso l'invasore se non Rostopchine, che aveva assistito con lo spasimo all'agonia di Mosca, egli che non aveva avute mai simpatie — neanche nei giorni dell'alleanza tra Alessandro I e Napoleone — per i francesi, e che era stato paragonato da Napoleone, pieno d'ira contro il distruttore di Mosca, a Marat?

Ebbene, nell'ottobre 1813 il generale Vandaume, fatto prigioniero nella battaglia di Kulm venne inviato a Mosca dove trovò cordiale e cortese accoglienza da parte della popolazione e del governatore Rostopchine.

La principessa Narischkni, figlia del conte Rostopchine, in un suo libro di memorie, riferisce come si fosse parlato assai della ferocia e della crudeltà del generale Vandaume. «Tuttavia mio padre — prosegue — dopo averlo visto ci disse che egli non aveva l'aria di un brigante e che noi stessi avremmo potuto giudicarlo perchè l'indomani il prigioniero doveva pranzare con noi, in famiglia. Inutile dire che fu ricevuto con tutti i riguardi dovuti alla sventura. Egli parlò cortesemente durante tutto il tempo che durò la sua visita e mi parve che avesse migliori maniere di quelle dei nostri generali: egli era accompagnato da due altri ufficiali. Il generale Vandaume non abitò lungo tempo a Mosca; si trovò a Pietroburgo che mio padre e la nobiltà della città lo avevano trattato con troppo riguardo ed indulgenza e un ordine del ministro della guerra obbligò il prigioniero a partire per il luogo della sua destinazione. Questa determinazione così singolare ferì mio padre assai più ancora ch'essa non offendesse il generale francese».

La vergine di Smolensk

Un soldato del circondario di Smolensk proveniente da una trincea dove era rimasto dieci giorni, giunto ieri sera a Grodzisk, stamane dopo aver raccolto oltre un centinaio di soldati, è salito su di un tavolo ed ha cominciato a gridare: «Amici, stanotte mi è apparsa la vergine Odignitri (quella che mostra il cammino) di Smolensk. Essa mi ha detto: annuncia a tutti i fedeli che la guerra finirà il 18 aprile. Dunque ascoltatemi: la guerra finirà il 18 aprile. Ve lo dico la vergine di Smolensk e vi raccomanda frattanto di aver pazienza e di pregare Iddio». Il poveretto era impazzito. Continuò a vaneggiare ancora per alcuni minuti, poi venne raccolto da alcuni soldati e condotto in una casa vicina. Il disgraziato continuava a ripetere: «la guerra finirà il 18 aprile. Me lo ha detto la vergine di Smolensk. Sono incaricato di portarvi la buona notizia».

Le fatiche delle trincee hanno prodotto alcuni casi di pazzia. In una trincea un caporale, improvvisamente impazzito, ordinò un assalto contro la trincea avversaria. I soldati obbedirono e balzarono insieme al caporale impazzito fuori dalla trincea, lanciandosi all'assalto della trincea tedesca. I tedeschi misero in azione due mitragliatrici ed aprirono un fuoco nutrito di fucileria. Tutti i russi che avevano partecipato a quell'attacco folle vennero falciati.

Bestie, bestie, bestie!

Presso Borzimow una notte un soldato impazzito uscì dalla trincea ed avvicinatosi ad una cinquantina di metri dalla trincea tedesca incominciò a sghignazzare, a gridare: «Bestie, bestie, bestie!», e poi a sghignazzare di nuovo. Un brivido corse nella trincea russa: pareva che un diavolo fosse sbucato dalla terra a sghignazzare sulla sorte degli uomini. Il pazzo interrompeva il riso folle e rumoroso per gridar tratto tratto «Bestie, bestie, bestie!». Quell'uomo solo metteva timore nei russi e probabilmente anche nei tedeschi. Era la paura dell'incomprensibile. Ad un tratto i tedeschi aprirono il fuoco per alcuni minuti: poi si udì un grido lacerante l'aria. Il giorno dopo i russi videro fra la loro trincea e la trincea avversaria il cadavere del loro compagno.

Luciano Magrini.

Il colloquio Bethmann-Burian

Il significato dell'incontro

Vienna, 22.

(telefonato dalla frontiera il 21)

Intorno al convegno fra Burian e Bethmann-Hollweg al quartiere generale austriaco mancano finora particolari. Si sa soltanto che i due uomini di Stato ebbero un colloquio di parecchie ore, durante il quale sono state toccate le questioni più importanti che attualmente interessano la politica estera dei due paesi. Alla colazione che ebbe luogo presso il feld-maresciallo Friedrich, presero parte, oltre i due uomini politici, l'arciduca ereditario e il generale Conrad.

Questa sera i ministri lasciarono il quartiere generale. La *Neue Freie Presse* commenta l'incontro con un lungo articolo, cercando di attribuire all'avvenimento un'importanza che forse non ha. Un cancelliere tedesco non fu mai, scrive il giornale, a un quartier generale austriaco, e i ministri che sono alla direzione degli affari esteri, molto raramente si sono incontrati sul terreno delle grandi decisioni militari.

La *Reichspost* dice: L'incontro significa che non solamente gli eserciti — una spada sola robusta e bene affilata — ma anche la politica dietro di essi formano un solo corpo. La *Zeit* dice che la visita costituisce una cortesia, ed è la restituzione di quella di Burian al quartier generale tedesco. Naturalmente i due uomini di Stato avranno approfittato della occasione per discutere a lungo la situazione internazionale. Il *Tagblatt* si esprime nello stesso senso.

La flotta anglo-francese

vuol forzare gli Stretti

per dettar legge a Costantinopoli

Parigi, 22 mattina.

Sul bombardamento dei forti dei Dardanelli il «Figaro» pubblica stamane il seguente articolo editoriale:

«Non vi è dubbio che l'operazione incominciata dalle flotte anglo-francesi non si limiterà al solo fruttuoso bombardamento dei forti di entrata dei Dardanelli. Le forze imponenti che presero parte all'azione, la loro composizione, la presenza di una squadra aerea e probabilmente anche di un certo numero di sottomarini, permettono di sperare che lo stretto sarà ben presto forzato e che lo scopo precipuo dell'ammiraglio Carden sia di andare fino al Bosforo e dettare le sue condizioni al Sultano se — il che è molto probabile — questi non avrà giudicato prudente di passare in Turchia d'Asia per cercare un rifugio momentaneo in qualche angolo isolato del suo impero. E così sarà provvisoriamente regolato — in attesa degli accomodamenti definitivi che resulteranno dalla pace — il secolare incubo per l'Europa che si chiamava la questione degli Stretti.

«Sarebbe evidentemente prematuro voler sino da oggi stabilire la forma precisa che sarà data alla soluzione di tale questione, ma non è certo temerario prevedere che Costantinopoli, il Mar di Marmara, il Bosforo e i Dardanelli, con una striscia di territorio sulle due rive di Europa e di Asia, saranno internazionalizzati e sottomessi ad un regime analogo a quello che una convenzione internazionale ha stabilito per assicurare libertà di navigazione nel canale di Suez. Costantinopoli sarà anche essa neutralizzata e così non sarà più che una città libera, un porto franco, un immenso deposito del commercio tra l'Europa e l'Asia.

«Ma tutto ciò, naturalmente, riguarda l'avvenire. Per il momento l'apertura dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli avranno conseguenze notevoli tanto dal punto di vista economico che da quello militare. Dal punto di vista economico avrebbe il ristabilimento delle comunicazioni tra i porti russi e rumeni del Mar Nero e il Mediterraneo. Sarà possibile per la Russia di esportare il suo grano, la nostra alleata avrà la certezza di poter riprendere senza ritardo tutte le sue relazioni commerciali il cui arresto in seguito alla chiusura degli Stretti dal principio della guerra le aveva cagionato un turbamento assai serio e provocato un rialzo assai considerevole del cambio. Nello stesso tempo la Rumenia avrà l'assicurazione che potrà approfittare agevolmente degli stessi vantaggi invece di essere forzata — come lo è attualmente — a non comunicare col mare libero se non ricorrendo alla via interna della Bulgaria ed al lungo e costoso tragitto di Salonicco.

«Dal punto di vista militare poi le conseguenze possono essere ancora più considerevoli. Dopo l'entrata della flotta alleata negli stretti e per conseguenza — come tutto fa prevedere — una seria occupazione di Costantinopoli, davanti alla quale la flotta anglo-russa sarà certamente raggiunta dalla flotta russa del mar Nero, ciò che resterà dell'armata turca in Tracia, non avendo modo di ricevere nessun soccorso, nè in viveri, nè in munizioni, e non avendo le possibilità di essere rafforzata dovrà arrendersi. E ne conseguirà che la neutralità bulgara — dacchè il re Ferdinando e i suoi ministri esitano ancora ad abbracciare la causa europea: — non potrà più lasciare la minima inquietudine alla Rumenia ed alla Grecia, che attendono l'occasione propizia per gettare nella bilancia il peso delle loro armate.

«Guglielmo II e i suoi consiglieri, quando hanno deciso i giovani turchi a sposare la loro causa a quella della Germania, speravano che la guerra santa precipitasse il mondo mussulmano in rivolta sulla Francia, sull'Inghilterra, sulla Russia. Essi certo non prevedevano che sarebbe stato proprio dalla Turchia che sarebbe partito il colpo fatale che precipiterebbe la caduta dell'impero tedesco e terminerebbe la rovina dell'alleata.

«I cannoni che hanno distrutto i forti dell'entrata dei Dardanelli ed aperto gli stretti hanno sparato il colpo liberatore che annunzia la fine dei tre imperi distruttori della pace del mondo».

FILOSOFIA MINIMA

La guerra a comizio

Questo è poco, ma sicuro. Anche senza la guerra contro i tedeschi, abbiamo già delle teste rotte. E di italiani. A' quelque chose malheur est bon. *Buono, intanto, a rompere le teste.*

Ci sono, s'è visto, due generi di teste: un genere per la neutralità, un altro per l'intervento. Ma bellicose entrambe. I neutralisti picchiano. Gli antineutralisti picchiano. Neutralisti e antineutralisti sono ora incudine e ora martello. E chi le busca se li tiene per sue o corre alla Guardia Medica.

La disputa appassiona: dove la parola difetta, soccorre il bastone. Ma ogni bel giuoco suol durar poco. Quanto potrà prolungarsi questo giochetto per l'intervento o contro l'intervento? Anton Salandra non lo sa. Costantino Lazzari non lo sa. Nessuno, probabilmente, lo sa.

In ogni modo, la «preparazione» a qualcuno ha giovato. I magazzini e gli arsenali militari mancavano, si è detto, anche di armi e di munizioni. C'erano le stalle e difettavano i cavalli; c'erano i piedi e mancavano le scarpe; c'era il freddo e mancavano le coperte.

Ora... la preparazione è compiuta. Il freddo sta per cedere. Tanto è vero questo che, ora, gli italiani possono incominciare a battersi, intanto fra di loro.

Tutti i patrioti che avevano un cavallo anziano, bolso e paralitico, hanno potuto cederlo allo Stato. Tutti coloro che avevano delle scarpe con le suole di cartone, hanno potuto refilarle allo Stato. E così via...

Ora, senza paura, tutti possono alzare e far sentire una voce. Guerra o pace? E' un tema.

Il nazionalismo ardente che, in estate, voleva fiancheggiare e aiutare l'Austria, ora dice di essere pronto a sbranarsela. Niente paura.

Chi dice di voler somministrare uno schiaffetto, di solito se lo prende in silenzio da chi vuol darglielo, con cinque foglie, a mano aperta. Chi dice di voler farla finita con la esistenza diventa ormai insopportabile, campa oltre la nausea. E chi dice di voler fare la guerra, forse non la fa.

L'Ombra.

Ex-sottosegretario ungherese

a colloquio col Re d'Italia

Vienna 21.

(Telefon. dalla frontiera il 22).

(T.) La «Budapester Korrespondenz» riceve da Roma che l'ex-sottosegretario di Stato al ministero ungherese dell'agricoltura Edmondo Miklos è stato ricevuto dal Re d'Italia in udienza privata durata oltre mezz'ora. I giornali danno al fatto particolare importanza notando che da sette mesi il Re d'Italia non riceveva nessun straniero.

Le visite del ministro Koerber

Vienna 21.

(Telef. dalla frontiera il 22).

Il barone von Koerber, nuovo ministro delle Finanze comuni, è partito per Budapest per far le visite di prammatica al Governo ungherese. E' interessante il fatto che von Koerber visitò il conte Giulio Andrassy e il conte Aladar Zichy. Il ministro voleva anche visitare Alberto Apponyi, ma il conte non è attualmente a Budapest. Nei circoli politici queste visite vengono vivamente commentate e si considerano come un sintomo degli sforzi degli uomini di Stato austriaci per disarmare completamente l'opposizione ungherese.

Libri e opuscoli

La raccolta dei *Problemi italiani* iniziata ai primi di quest'anno dagli editori Ravà e C. è una di quelle ben indovinate imprese che traggono la loro fortuna dal fatto di rispondere a una necessità collettiva, al complesso desiderio di una moltitudine. La conflagrazione europea che fino a pochi mesi addietro pareva rappresentare una possibilità ormai esclusa dal campo delle realizzazioni per l'immane rivolgimento che implicava, per la sua orrenda violenza e vastità, per le disastrose sue conseguenze, ha sorpreso al suo scoppio improvviso il mondo civile che ne ha subito le ripercussioni prima di essersi potuto render conto del come e del perchè. Fra i popoli che la spaventosa guerra tocca più da vicino è il nostro, cui la neutralità concede di considerare con posatezza la tragica situazione createglisi intorno; e di valutare con equilibrato spirito la linea di condotta da seguirsi, per la tutela dei suoi vitali interessi. Ma il nostro paese, se ha potuto legittimamente esimersi dal partecipare a una guerra contraria ai propri interessi e alle proprie idealità, non può illudersi sulle conseguenze che il suo atteggiamento odierno può produrre per l'avvenire.

* * *

Di qui una serie di problemi che si impongono alla mente degli italiani e la necessità di informare esattamente il paese su tali problemi con una serie di pubblicazioni speciali, che di settimana in settimana rechino a tutti su ciascun problema che si affaccia la luce necessaria a ben giudicare della miglior soluzione dal punto di vista degli interessi del paese. Un comitato diretto da Ugo Ojetti e composto da Luigi Bertelli, Giulio Caprin, Salomone Morpurgo e Gaetano Salvemini, dirige la raccolta cui collaborano i più reputati scrittori d'Italia. Gli opuscoli, in bella veste tipografica, di almeno 32 pagine ciascuno, sono diffusi, grazie al loro prezzo modicissimo, dieci centesimi, a migliaia e migliaia di copie. E con questa impresa gli editori Ravà e C., continuano e completano genialmente l'opera iniziata appena, può dirsi, scoppiata la conflagrazione europea, pubblicando quei *Documenti della grande guerra* raccolti da G. A. Andriulli attraverso i libri diplomatici di tutte le potenze belligeranti e le dichiarazioni ai diversi parlamenti, e gli ordini del giorno agli eserciti — pubblicazione alla quale prepose alcune considerazioni Guglielmo Ferrero, e che ancora oggi, nonostante le molte successive raccolte analoghe, costituiscono sempre il più completo e sicuro repertorio per lo studio delle cause e delle responsabilità dell'immane conflitto.

* * *

Della nuova raccolta popolare sono già usciti sei volumi; altri diciotto sono in preparazione, e usciranno tutti fra il febbraio e il maggio. La serie è aperta da Gaetano Salvemini, che ponendosi il problema: *Guerra o neutralità?* chiede anzitutto quali risultati vogliamo raggiungere approfittando della attuale crisi europea; poichè ritiene che sia diritto dei cittadini di uno stato democratico di assegnare al Governo il tema che esso deve poi svolgere coi mezzi che risulteranno necessari. Il Salvemini esamina poi rapidamente la situazione che sarebbe creata all'Italia sia dalla vittoria della triplice intesa, sia da quella del blocco austro-germanico; e mostra come la vittoria della triplice intesa sia più conveniente agli interessi d'Italia che non la vittoria austro-tedesca: esclude il pericolo serbo, come inesistente, poichè all'Italia converrà avere sull'Adriatico invece dell'Austria che ha una flotta, una Serbia che non l'ha e cui possiamo impedire di crearsela. Il Salvemini considera poi la necessità per l'Italia di liberarsi per sempre dalla sempre incombente minaccia austriaca, conquistando il Trentino e la Venezia Giulia. Infine data la nostra situazione coloniale il Salvemini vede la convenienza di accordi con l'Inghilterra e con la Francia. E poichè nessuna di queste aspirazioni può realizzarsi colla neutralità, il Salvemini conclude per ritenere la guerra come il solo mezzo offerto all'Italia per mantenere la sua posizione di grande Potenza e provvedere all'avvenire.

* * *

Ma la guerra esige una *preparazione morale e finanziaria;* e Luigi Einaudi di questa duplice preparazione tratta da par suo nel secondo opuscolo, esponendo in forma assai piana, accessibile ai profani, come si può far fronte alle necessità di denaro che crea la guerra, studiando il metodo seguito dagli inglesi e quello seguito dai tedeschi, traendo dall'uno e dall'altro insegnamenti preziosi. *Della Preparazione e difesa sanitaria dell'esercito* tratta il sen. prof. A. Lustig, una delle più alte competenze in materia; il quale insegna come si prevengano le malattie, specie quelle particolari a un esercito in campagna, e come si curino per impedirne la diffusione nell'esercito stesso e nella popolazione civile. Il quarto opuscolo raccoglie sotto il titolo: *Gli Istriani a Vittorio Emanuele,* gli atti del Comitato Trentino istriano del 1866: memoriali e appelli al Governo e alla pubblica opinione coi quali gli irredenti invocano la liberazione e la riunione alla madre patria, confortando le loro aspirazioni di argomenti storici e politici che dopo quasi mezzo secolo conservano intatto il loro valore pratico, come ben rileva Ugo Ojetti nella rapida presentazione di questa interessante nuova ristampa.

* * *

Mario Alberti, del Museo Commerciale di Trieste, trattando dell'*Adriatico* e del *Mediterraneo* aggiunge alle supreme ragioni strategiche e politiche che impongono la guerra all'Austria, le ragioni economiche che rendono tale guerra necessaria e utile; nega che la prosperità economica di Trieste sia dovuta all'Austria, e dimostra quale accrescimento di ricchezza nazionale apporterebbe l'annessione delle terre irredente, in tutti i campi: nel commercio, nella industria, nella agricoltura, e dal suo coscienzioso e documentato studio l'Alberti deduce che il dominio dell'Adriatico darebbe all'Italia il primato nel Mediterraneo. La prima serie degli opuscoli sui *Problemi italiani* si chiude con un altro studio su *Trieste e l'Italia* di Giulio Caprin, anch'egli irredento, uno dei più convinti assertori della necessità di integrare i confini italiani. La nuova serie comprenderà: *Le origini della guerra presente*, di Guglielmo Ferrero; *l'Italia e la civiltà tedesca*, di Ugo Ojetti; *Pel Trentino* del deputato Cesare Battisti; *Fiume e gli interessi italiani* di Icilio Baccich ex podestà di Fiume. *La preparazione della guerra del 1866* e *Come si formò la Triplice*, di Pietro Silva. La scelta degli argomenti e degli scrittori assicurano insomma a questa raccolta popolare il più largo consenso che si possa desiderare in ogni sfera di pubblico.

Per una gita di giornalisti in Germania

Una querela contro il "Secolo„ e il "Popolo d'Italia„

La causa

Come i lettori ricorderanno, nel mese di novembre scorso fu annunziato il viaggio in Germania di una comitiva di sette giornalisti italiani.

A proposito di questo viaggio, alcuni giornali di Milano e di Torino, prima, poi anche altri giornali di Roma, di Napoli, di Bologna, e d'altre città, raccolsero gravi critiche dirette contro il modo con cui il viaggio stesso era stato organizzato e contro coloro che avevano accettato di parteciparvi.

Il *Popolo d'Italia*, rilevandoli dal registro del «Palace Hôtel», pubblicava, il 20 novembre, i nomi dei componenti la comitiva, meno uno, perchè una delle firme risultava illeggibile. Successivamente il nostro giornale riferiva, come d'altronde fecero anche altri giornali, la voce che ad essi fosse stato offerto un compenso speciale, di cui si precisava l'entità.

La voce unanime della stampa italiana chiese allora che le Associazioni giornalistiche intervenissero per giudicare il caso dei giornalisti recatisi in Germania e la condotta dei giornali e dei giornalisti che si affermava insistentemente fossero stati oggetto di illecite pressioni da parte di agenti, di consolati e dell'ambasciata tedesca.

E la Federazione Nazionale delle Associazioni della «Stampa», esaudendo i voti che le venivano da ogni parte, iniziò, com'era suo dovere, una inchiesta a tutela della dignità e dell'onore della Stampa italiana.

Il testo del lodo fu da noi pubblicato il 12 febbraio corr.

Senonchè il dott. Licurgo Tioli presentava, alcune settimane or sono, querela per diffamazione contro il *Secolo* e contro il *Popolo d'Italia*, mentre altri della comitiva querelavano per il medesimo titolo altri giornali.

Contemporaneamente lo stesso dott. Licurgo Tioli querelava, pure per diffamazione e con citazione diretta, il direttore Benito Mussolini ed il gerente Aurelio Galassi del *Popolo d'Italia*, domandando l'abbinamento di questa causa, per la economia dei giudizi, con quella intentata contro il Direttore ing. Giuseppe Pontremoli ed il redattore-responsabile Cipriano Facchinetti del *Secolo*. La istanza fu accolta dalla difesa del *Secolo* e da quella del *Popolo d'Italia*.

In udienza

Ed ieri, davanti alla IX sezione del Tribunale Civile e Penale è cominciato il processo.

Il processo ha richiamato in Tribunale un pubblico d'eccezione: giornalisti, qualche personalità politica, molti avvocati del nostro Foro, che seguono con vivo interesse le sorti di questo dibattimento. Al tavolo della stampa siedono resocontisti di tutti i giornali milanesi.

Alle 9,30 entra il collegio, presieduto dal cons. cav. Bobba, giudici cav. Ravasio e cav. Lamberti Bocconi. Funge da Pubblico Ministero il sostituto Procuratore del Re avv. Ridolfi.

Gli imputati sono al loro posto: il nostro direttore ing. Pontremoli, il redattore responsabile Cipriano Facchinetti, il direttore del *Popolo d'Italia* prof. Benito Mussolini ed il gerente Aurelio Galassi.

Il querelante dott. Licurgo Tioli siede vicino al suo patrono avv. Libero Merlino anzi ai suoi due patroni, poichè il Tioli si è costituito Parte Civile nei confronti del *Secolo* col Merlino e in quelli del *Popolo d'Italia* con l'avv. Puntieri di Roma.

Il nostro giornale è assistito dagli avvocati Jarach e Panighetti, il prof. Mussolini dall'avv. Gonzales, il Galassi dall'avv. Rugarli.

I primi incidenti

Dopo la lettura delle singole imputazioni l'avv. Jarach domanda la parola per sollevare due incidenti. Il primo si basa sulla improcedibilità dell'azione penale, per essere intervenuto in giudizio, il lodo della Federazione della Stampa, accettato dal querelante.

— L'abbiamo subito — esclama l'avv. Puntieri di Parte Civile.

L'avv. Jarach prosegue, riservandosi di svolgere ampiamente l'incidente al momento opportuno ed entra subito a parlare del secondo. Il difensore chiede la esclusione di alcuni testimoni citati dagli avversari, poichè parte di essi sono chiamati per deporre circostanze affatto pertinenti alla causa, mentre altri dovrebbero deporre sulla moralità del querelante, altri sulle di lui qualità di medico traumatologo.

L'avv. Gonzales, difensore del Mussolini, si associa all'incidente sollevato dall'avv. Jarach perchè la causa deve essere contenuta nei limiti precisi dei fatti che la originarono. Dichiara di non opporsi a che sieno sentiti i testimoni che devono deporre sulla santità del fine che i giornali querelati si proponevano censurando i giornalisti che fecero il viaggio in Germania, su quel fine che gli stessi querelanti riconoscono come diritto di critica alla libera stampa.

Il patrono di Parte Civile avv. Puntieri si oppone alla riduzione della lista testimoniale. Insiste per la citazione del direttore di giornale tedescofilo *La Vittoria*, di cui faceva parte il Tioli, dell'on. Barzilai, del prof. on. Torre, direttore di corrispondenza di Roma del *Corriere della Sera*, del redattore della *Stampa* Corvetta, del pubblicista Adone Nosari già redattore della *Vittoria* ed ora dell'*Idea Nazionale*, del direttore della *Patria*, Baffico. Insiste altresì che depongano Sabatino Lopez, Praga, il senatore Albertini e Berri, del *Corriere della Sera*, nonchè il prof. Giuseppe Ventura, il quale è citato per deporre sulle facoltà inventive del Tioli nel campo della meccanica industriale.

Il P. M. avv. Ridolfi osserva che l'incidente sollevato dalla difesa è prematuro. Chiede che l'incidente sia risoluto quando i testimoni saranno chiamati a deporre sulle circostanze in atti.

L'avv. Panighetti replica prospettando la questione di massima, e cioè doversi limitare il campo della discussione ai fatti che formano il contenuto della causa.

Le conclusioni degli incidenti sollevati dalla difesa del *Secolo*, vengono presentate in iscritto.

Il Tribunale sospende, a questo punto, l'udienza, rinviando al pomeriggio la risoluzione degli incidenti.

L'ordinanza del Tribunale

Nell'udienza pomeridiana il Tribunale emette una motivata ordinanza, con cui si escludono quasi tutti i testi citati dalla Parte Civile per deporre circostanze che non hanno un riferimento diretto ai fatti della causa. Però l'ordinanza ammette la citazione di tutti i testi indotti a deporre sulla dignità della vita giornalistica del Tioli, qualora la difesa non dichiari di rinunciare al teste Paolo Mantica, già acquisito alla causa, indotto per deporre sugli ambienti giornalistici frequentati dal dottor Tioli.

L'avv. Panighetti dichiara allora di rinunciare, anche a nome della difesa dell'ing. Pontremoli, al teste Mantica, intendendo di limitare la discussione solo al viaggio in Germania effettuato dal querelante.

L'avv. Merlino, di Parte Civile, si oppone e solleva formale incidente. Il Tribunale si ritira e con una nuova ordinanza, preso atto della rinuncia del teste Mantica, respinge l'incidente per l'ammissione dei testi, senatore Albertini, Baffione, Bezzi, Lopez e Corvetto.

La deposizione del nostro Direttore

Risolti tutti gli incidenti sollevati, il presidente inizia subito gl'interrogatori. Il primo è il nostro direttore. Egli rende la sua deposizione, circostanziata, con precisione di linguaggio, ascoltato attentamente dall'uditorio.

— Quando — comincia l'ing. Pontremoli — scoppiò il conflitto europeo il *Secolo* aveva i suoi corrispondenti in tutte le principali città d'Europa, i quali mandavano regolarmente lunghe relazioni sugli avvenimenti della guerra. Solo i nostri corrispondenti da Vienna e da Berlino non potevano esplicare la loro opera, tantochè gli ambasciatori li consigliarono a ritornare in Italia. Da parte dell'Austria e della Germania si cercò allora di influenzare i giornali acciocchè parlassero in modo conveniente delle vicende che si svolgevano in queste due nazioni..

A questo punto il nostro direttore riferisce intorno al lavorio tedesco per influenzare l'opinione pubblica italiana; parla di offerte anche a lui fatte e respinte sdegnosamente; tra l'altro la proposta di pubblicare dei comunicati che sarebbero stati pagati, per lo spazio occupato 10 e anche 15 lire la linea.

Falliti tutti questi tentativi — prosegue il nostro Direttore — e trascorsi alcuni giorni, ebbi la visita di un amico carissimo, il quale mi riferì che un gruppo di industriali tedeschi aveva stabilito di invitare industriali e giornalisti italiani ad un viaggio in Austria e in Germania, per quindi riferire le loro impressioni. Le spese, si capiva, sarebbero state pagate da questo gruppo d'industriali tedeschi. L'amico in parola era il comm. Vanzetti, il quale aggiunse che si metteva a disposizione dei gitanti un treno di lusso. Risposi come già aveva risposto l'ing. Vanzetti che simili proposte non potevano essere accettate da giornali seri, onesti ed indipendenti. Contemporaneamente si facevano le medesime proposte ad altri giornalisti di Milano.

Impressionatissimo di ciò, ne parlai ad altri colleghi influenti, coi quali decidemmo che, se una tale proposta fosse stata solo portata all'Associazione della stampa, ci saremmo ritirati in massa dall'Associazione stessa. A nostra volta poi rispondemmo: «Abbiamo i nostri corrispondenti all'estero; lasciateli scrivere quello che essi lealmente credono di poter scrivere». A Roma ebbi occasione di parlare con un ministro, il quale mi disse che un agente della Germania era giunto in Italia con l'incarico di comprare quanti giornali italiani poteva; ma non vi era riuscito in realtà che a comprare piccoli giornali di infima importanza.

Fu proprio pochi giorni dopo questi fatti che lessi sul *Popolo d'Italia*, diretto da mio amico Mussolini, una pubblicazione in cui si facevano i nomi di giornalisti italiani che avevano accettato di fare il viaggio in Germania. Pubblicai allora l'articolo del 22 novembre.

A questo punto l'ing. Pontremoli legge per intero l'articolo e quindi riprende la sua deposizione.

— Noto — egli prosegue — che ricevei anche una lettera di un suddito straniero, ma da venti anni cittadino italiano, commendatore, in cui si diceva che i giornalisti che avrebbero partecipato alla gita, sarebbero stati compensati con un contributo di 2000 lire e 65 lire al giorno. Io non conosco il signor Tioli sicchè non posso avere alcuna ragione di malanimo contro di lui. Gli articoli del *Secolo* avevano lo scopo preciso ed impersonale d'illuminare la pubblica opinione italiana sulla inopportunità del viaggio e sulla sua equivoca organizzazione. Conosco solo Aldo Clerici che fu per un certo periodo di tempo, un nostro vice corrispondente da Tripoli.

Il nostro Direttore legge quindi la corrispondenza da Roma del 26 novembre e quindi dichiara:

— Da questo articolo si vede chiaramente che il mio scopo era di mettere in guardia gl'italiani, dato il grave momento che attraversiamo, sulle informazioni che questi giornalisti avrebbero potuto dare. Urgeva chiarire che mentre ai nostri corrispondenti fissi non si permetteva che d'inviare brevi ed insignificanti telegrammi, altri giornali secondari, senza mezzi finanziari per fare un servizio dai paesi della guerra avrebbero dato ampie relazioni, le quali non potevano riferirsi che a quei paesi che il governo tedesco permetteva loro di visitare. Mi assumo intera la responsabilità di tutti gli scritti pubblicati sul *Secolo*, certo di avere obbedito ad una necessità di difesa della dignità giornalistica.

Il nostro Direttore legge il lodo emesso sui sette giornalisti che si recarono in Germania, dalla Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane e rileva che il *Secolo* non vi appose alcun commento.

Il presidente fa osservare che anche un breve *entrefilet* dell'edizione supplemento del *Secolo* è compreso nella querela. Anche di questo scritto, l'ing. Pontremoli si assume la responsabilità, ma in esso non si rileva, come del resto negli altri, alcun attacco specifico e diretto al querelante.

— Ritiene vero — domanda il presidente all'ing. Pontremoli — il compenso delle 65 lire al giorno ai giornalisti che si recarono in Germania?

— Riferii — risponde il nostro Direttore — ciò che mi aveva detto il comm. Capel Cure. Io del resto pubblicai la notizia con un *si dice*.

Il P. M. chiede schiarimenti sulla importanza dei verdetti dell'Associazione della Stampa nei riguardi dei soci.

— La stampa italiana — risponde il nostro Direttore — è più onesta di quella d'altri paesi. Si sentì subito il bisogno di una inchiesta per rivendicare l'onore della stampa nazionale. L'organo indicato per tale inchiesta era naturalmente la Federazione delle Associazioni giornalistiche. Ai lodi di tali associazioni noi ci inchiniamo sempre, si tratti di quistioni economiche o di quistioni morali. I giudicati dei probiviri giornalistici per noi fanno legge. Mi consta che l'avv. Carrara, non essendo socio di alcuna associazione di giornalisti si meravigliò dell'inchiesta da lui non domandata e alla quale non aveva fatta alcuna adesione.

— Lei ha parlato — osserva l'avv. Puntieri — di un industriale tedesco. Può farci il suo nome?

— Rispondo — dice l'ing. Pontremoli — che l'industriale che parlò col comm. Vanzetti, è il signor Roekling. Non faccio naturalmente altri nomi. Mi basta dare la mia parola d'onore che quel che ho affermato risponde alla verità.

A questo punto la P. C. formula la seguente domanda:

— A proposito della santità del fine che il «Secolo» invoca a sua difesa, può dire il sig. ing. Pontremoli o la Società Editoriale ch'egli rappresenta non abbia avuto rapporti economici di molta entità con una ditta francese?

— Io non ho avuto e non ho — risponde sorridendo il nostro direttore — rapporti d'interessi nè con una ditta francese, nè con nessun rappresentante di governi stranieri. Ma è bene che la P. C. precisi meglio la sua domanda.

— Dica il sig. ing. Pontremoli — chiarisce la P. C. — se non abbia scontato 200 mila lire alla Banca d'Italia con la firma del comm. Gondrand.

— Ringrazio la P. C. di questa domanda — premette il nostro direttore. — Dichiaro subito che il comm. Gondrand non mi ha mai prestata firma di nessun genere (che io d'altronde non ho mai richiesto) nè per la Banca d'Italia, nè per altre Banche, nè per scopi finanziari, nè per altre ragioni qualsiasi. Il mutuo alla Banca cui la P. C. allude l'ho trattato direttamente e l'ho ottenuto unicamente con la mia firma e quella della ditta Ravà. E spiego le ragioni.

Nel periodo in cui pareva possibile, dato il conflitto europeo, che si manifestasse una crisi nella fornitura della carta, io ho dovuto fare dei grossi acquisti anticipati di materia prima da fornire alle cartiere. Mi occorrevano al momento 200 mila lire; le ho chieste direttamente al comm. Stringher perchè il fido a me non è mai mancato; il comm. Stringher disse di rivolgermi direttamente al Dal Forno della sede di Milano il quale mi concesse lo scontro di tre cessioni di 50 mila lire ciascuna. Operazione diretta, perfettamente regolare. Mostrerò al tribunale gli effetti già scaduti e già ritirati. Tale sconto è spiegato anche dal fatto che il bilancio della mia società quest'anno si è chiuso con 450 mila lire di deposito di carta; contrariamente al bilancio passato che chiudevasi con una riserva di carta di circa 70 mila lire. Ripeto che sono grato alla P. C. della domanda rivoltami; essa mi dà modo di affermare altamente che il *Secolo* vive di vita propria, assolutamente indipendente, ha una amministrazione limpida e dei bilanci visibili a tutti. So di certe voci anonime di gente rimasta sempre nell'ombra, di insinuazioni dirette contro il *Secolo* per l'onesta fermezza con cui da 30 anni difende l'ideale della fratellanza latina e un indirizzo di politica estera che gli attuali avvenimenti dimostrano conforme alla realtà degli interessi nazionali, allo spirito delle popolazioni, alle tradizioni della nostra storia. Mi permetto di insistere presso il tribunale perchè il commendator Stringher, citato dalla P. C. compaia in udienza.

La P. C., piuttosto sconcertata, azzarda una domanda curiosa.

— Può negare l'ing. Pontremoli di avere influito sull'ambasciata d'Inghilterra perchè cessasse di fornire danari al dottor Filippo Naldi?

— Intanto, risponde l'ing. Pontremoli, a me non risulta in nessun modo che l'Ambasciata d'Inghilterra sia in rapporti d'affari con il dott. Naldi. Questo lo afferma l'avvocato di P. C.; a lui dunque la responsabilità di tale affermazione che si riferisce a persona non compresa nella causa. Crede poi la P. C. che io sia in grado di influire sull'Ambasciata brittannica? Che la stessa Ambasciata si lasci influenzare da me? Io non conosco nè da lontano, nè da vicino l'ambasciatore inglese; non sono mai entrato alla sede dell'Ambasciata; non ho mai avuto occasione di interessarmi presso l'Ambasciata del dott. Naldi. Escludo dunque in modo assoluto. La domanda della P. C. è semplicemente fantastica.

— Ma non consta all'ing. Pontremoli che il dott. Naldi vuol fondare un giornale a Roma?

— Pare che il dott. Naldi voglia fondare giornali a Roma, Firenze, ecc. Io sono stato interpellato; ho risposto semplicemente che sono lieto che sorgano giornali ovunque; non temo certo la concorrenza per i giornali della mia Società. D'altronde non augurerei nemmeno ad un mio nemico di fondare un quotidiano nuovo: ingoia tanti denari da promettere più il fallimento che la ricchezza.

La deposizione del collega Facchinetti

L'ing. Pontremoli ha finito. Il nostro valoroso collega Cipriano Facchinetti rende egli pure la sua deposizione facendo la storia e spiegando le ragioni di momento e d'ambiente che giustificarono le pubblicazioni incriminate. Egli dice:

— Io avevo cominciato a firmare il giornale come redattore responsabile proprio nei giorni in cui furono effettuate le pubblicazioni incriminate. Come gerente responsabile dovrei, per non rompere la tradizione, dichiarare semplicemente, nevvero?, che non ho capito niente degli articoli pubblicati dal *Secolo*... (*ilarità*). Ma per non mentire, signor presidente, deluderò questa attesa dichiarando subito che ho riassunto perfettamente l'importanza della pubblicazione e che ne assumo piena ed intera responsabilità.

«Verso la fine dell'ottobre 1914 si sparse tra la famiglia giornalistica milanese la notizia che alcuni agenti tedeschi, notoriamente legati al Consolato di Germania, s'erano messi all'opera per arruolare una comitiva di pubblicisti italiani che accettasse di fare un viaggio in Germania, accompagnata da incaricati tedeschi, spesata dai promotori che erano tedeschi. Questa notizia coincideva con altre edificanti notizie che circolavano nel mondo giornalistico sopra un vero e proprio assalto che agenti tedeschi, marchi alla mano, davano furiosamente ai giornali di tutta la penisola. E proprio in quell'epoca infatti che assistemmo in Italia al sorgere di una quantità di giornali di cui nessuno proprio sentiva la necessità e di cui tutti indovinarono i sostenitori.

Offerte tedesche

«I promotori tedeschi della gita di giornalisti in Germania, che si tentava di organizzare da Milano, promettevano, come ho detto, a coloro che avessero voluto partecipare alla gita stessa, che le spese sarebbero state da essi promotori pagate. Varî giornalisti milanesi verranno a testimoniare, signor presidente, su questa circostanza. Un giorno l'ing. Enrico Gozzi viene avvicinato dal collaboratore di un giornale cittadino, il quale gli propose di prendere parte alla gita. L'ing. Gozzi risponde che non si sentirebbe di sostenere le spese necessarie: l'altro gli garantisce che avrebbe pensato a fargliele rimborsare. L'ingegner Gozzi sa che l'amico il quale così parlava non poteva affatto permettersi il lusso di pagare viaggi e diarie al primo chè gli capitasse tra le braccia: si pensa di recarsi dal Console di Germania per andare meglio d'accordo. L'ingegner Gozzi parla di questa proposta anche a varî colleghi milanesi, si reca infatti, dal Console di Germania insieme col collega Decio Buffoni della *Perseveranza* — e tutti e due sono presentati al Console dall'amico generoso che offriva la gratuita passeggiata.

«Le spiegazioni sul viaggio avute dal rappresentante della Germania a Milano, il quale si mostrava edotto della cosa, sono tali che tanto il Gozzi che il Buffoni rinunciano a proseguire nella pratica. Durante il colloquio essi avevano però visto distintamente sul tavolo del Console di Germania una lista di nomi di giornalisti che avrebbero dovuto partire!

«L'audacia dei promotori non si ferma qui: qualcuno parla infatti di interessare direttamente l'Associazione Lombarda dei giornalisti per vedere se la proposta del viaggio debba essere accettata. La famiglia giornalistica milanese insorge e da ogni parte si dichiara che se la proposta dovesse solo venire in discussione ci sarebbe stato l'urgente distacco in massa dall'associazione stessa.

«Le direzioni dei giornali milanesi erano state pure interpellate per sapere se accettassero d'inviare loro rappresentanti in questa organizzanda comitiva: tutti gl'interpellati risposero rifiutando. Colui che fece l'offerta alla direzione del *Secolo* dichiarò che il rappresentante del giornale sarebbe stato *spesato*. I giornali che hanno uffici di corrispondenza da Berlino rifiutarono, affermando che se il Governo tedesco si fosse deciso ad accettare corrispondenti di guerra sul campo, non avrebbe dovuto far altro che munire di un lascia-passare i corrispondenti berlinesi di giornali italiani.

«E tutto cadde in silenzio. Passarono così alcune settimane. Verso la metà di novembre si viene a sapere che una comitiva di giornalisti si era messa insieme tra Roma e Napoli.

Le circostanze del viaggio

«Il giorno 20 novembre un cronista del *Popolo d'Italia*, il Chiavolini, riesce a copiare dal registro del *bureau* del «Palace Hôtel» i nomi dei componenti della comitiva che si erano dati a Milano convegno per la partenza.

«Quasi contemporaneamente giungeva alla nostra direzione una ben grave lettera del comm. Edoardo Capel Cure, il quale si diceva in grado di poterci fornire più precisi particolari sulle condizioni dell'arruolamento dei giornalisti che partivano; essi infatti, ci avvertiva, viaggiano con una diaria di 65 lire al giorno e con 2000 lire di compenso straordinario. Il comm. Capel Cure è un pubblicista principe ed onesto e sereno: da trent'anni egli risiede in Italia, che è divenuta ormai la sua seconda patria, stimato ed onorato da tutti. Al tempo degli entusiasmi della guerra libica — entusiasmi che il *Secolo* non condivise — egli fu uno dei più arrabbiati difensori del nostro diritto e della nostra dignità di fronte alla stampa del suo paese. La sua campagna parve così meritevole di riconoscenza che fu ricevuto dal Re e fu creato — e toccava proprio a me, repubblicano, tenergli questo... elogio (*ilarità*) — commendatore. Prima di valerci della preziosa informazione ch'egli ci diede, volemmo che egli ci garantisse che avremmo potuto contare sulla sua testimonianza: ed egli ci rispose che era a nostra disposizione. Chiese egli allora a colui dal quale aveva appresa quella notizia il permesso, agendo da perfetto gentiluomo, di poter fare nome e cognome. Non l'ebbe.

«Egli verrà ora a deporre davanti ai giudici italiani: forse i doveri del giuramento gli faranno dimenticare l'impegno di una promessa e luce sarà fatta anche a questo proposito.

E ancora: potemmo accertare che, della organizzazione della passeggiata giornalista, si era occupato largamente anche un certo signor Schweikhart, residente a Napoli, legato in rapporti di affari con la ditta Roechling, quello stesso Schweikhart che le autorità italiane espellevano dal regno per i suoi teutonici intrighi.

Non era più il tempo, signor presidente di tacere. Riportammo l'elenco dei nomi dal *Popolo d'Italia* citando la fonte.

Chi pagava?

Pubblicammo la notizia della partenza, riferendo le voci dei compensi che sarebbero stati pagati.

Avremmo potuto pubblicare altre notizie a carico della comitiva partente, edificantissime specialmente per coloro che sono venuti qui, in udienza, a dolersi di essere stati «diffamati» col termine di *sbafatori*: avremmo potuto pubblicare che a Milano era venuto un certo tedesco signor Reichberg, incaricato di accompagnare la comitiva nel viaggio oltre Alpi e che la sera prima della partenza il signor Reichberg, ufficiale tedesco, aveva proprio lui iniziato lo «sbafo» oggi smentito dal dott. Tioli pagando ai giornalisti della comitiva una lauta cena al *Palace Hôtel*....

Avremmo potuto ancora, signor presidente, pubblicare che la comitiva era accompagnata da un signor Seccagno — che aveva rapporti intimi, da Napoli con la Ditta Roechling e col famigerato Schweikhart — il quale si disse che aveva funzioni di interprete presso i giornalisti della comitiva: e che non era senza interesse e senza significato il fatto che questo *interprete* pagò il conto completo di *tutti* i giornalisti al *Palace Hôtel*, al momento della partenza. Non so se il dott. Tioli abbia però rifuso all'interprete signor Seccagno la sua parte del conto....

Dott. Tioli. — Io non ho pagato.

Facchinetti. — Ebbene avremmo potuto pubblicare tutto ciò se avessimo cercato lo scandalo. Ma cercavamo, signor presidente, qualche cosa di ben più alto e tacemmo.

Se questo giornalismo italiano ha il diritto — e lo ha — di essere considerato qualche cosa più d'un mestieraccio o di un mercimonio, se deve essere per tutti, come è per noi, specialmente nelle ore solenni, un apostolato, ebbene io dico che il *Secolo* aveva non il dovere ma il sacro dovere di fare le pubblicazioni che ha fatte e delle quali mi sento onorato di poter assumere tutta la responsabilità.

Benito Mussolini

E la volta del prof. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*.

— Non conosco Tioli — egli comincia — non avevo motivi di rancore contro di lui. Assumo la responsabilità di tutto ciò ch'è stato pubblicato sul *Popolo*. Una sera in redazione si parlava di un viaggio in Germania di alcuni giornalisti, ed avevamo un telegramma che li invitava ad un convegno al *Palace Hôtel*. Mandai subito un *reporter* che potè leggere nel libro dell'albergo il nome di tutti i giornalisti, tra cui v'era il nome Reichelung con accanto la qualifica *diplomate*. Ritenni allora di pubblicare la notizia per ragioni di moralità pubblica e giornalistica. Per evitare i risultati proficui di una tale missione, bisognava denunciare in anticipo coloro che si prestavano al triste giuoco. I giornalisti, infatti, si recarono in Germania, ma si dimenticarono di pubblicare i loro articoli.

— Li leggerà — esclama il Tioli.

— Nel suo volume — interrompe l'avvocato Panighetti.

— Potrò leggerli — ribatte il Mussolini, rivolto al Tioli — quando ella si compiacerà di mandarmi i giornali.

Il direttore del *Popolo d'Italia* legge l'articolo del 17 novembre, in cui si accennava al fatto, e rileva che avendo detto che doveva recarsi in Germania anche un redattore della *Stampa* di Torino, ebbe da questo giornale una esplicita smentita che pubblicò. Legge inoltre l'articolo del 21 novembre, in cui si facevano i nomi, e quella del 28 dove si biasimava aspramente la inopportuna organizzazione della gita.

Mussolini conclude affermando la legittimità della pubblicazione, ritenendo il fatto esposto vero.

Seguono a questo punto le contestazioni. L'avv. Puntieri di Parte Civile chiede al Mussolini se non sia vero che prima di fondare il giornale si recò a Ginevra con l'avv. Naldi.

Il presidente osserva che tali domande divagano dai fatti della causa; ma il Mussolini intende rispondere e dice:

— Ho fatto il viaggio a Ginevra accompagnato dall'avv. Naldi.

— Ha parlato con un agente del Governo francese? — domanda la Parte Civile.

— Neppure per sogno! Parlai col console italiano a Ginevra nell'atrio dell'*Hôtel*. Sono prontissimo a descrivere tutti i particolari del mio viaggio a Ginevra.

— Quali furono le ragioni del viaggio? — domanda l'avv. Puntieri.

— Mi dimostri prima — dice il presidente al patrono di P. C. — che la sua domanda è pertinente alla causa.

— E pertinente — risponde l'avvocato — perchè io credo di poter dimostrare che il *Popolo d'Italia* è un giornale finanziato dal governo francese.

— Devo ricordare all'avv. Puntieri — dice Mussolini — che di mia iniziativa ho domandata un'inchiesta che fra pochi giorni dovrà emettere il suo lodo, ed ho fornito ad essa tutti gli elementi che provano come il giornale è vissuto. Le origini del *Popolo d'Italia* sono chiare. I primi anticipi furono fatti dall'Agenzia Italiana di Pubblicità, e se si vuole allargare le indagini sono pronto a dare tutti i nomi.

Il partito socialista mi ha espulso per indegnità politica e morale: di quella politica me ne infischio, di quella morale non devo dar conto al partito socialista, che non ha certo fama di giudicare con sincera serenità ed equità. Alla Commissione d'inchiesta ho preteso che si pronunci nel senso se la mia azione può diminuire la mia onorabilità giornalistica e morale.

Il Mussolini dichiara inoltre di avere esposte alla inchiesta le ragioni del suo viaggio a Ginevra. Ebbe gli anticipi per fondare il giornale dal dott. Jona rappresentante dell'agenzia sopra nominata.

Le contestazioni al prof. Mussolini sono terminate.

Il gerente del *Popolo d'Italia*, dichiara di essere solidale col suo direttore, per le sue qualità di gerente e come uomo politico.

Gli interrogatori di tutti i querelati sono finiti.

Le dichiarazioni del dottor Tioli

Il cav. Bobba invita il dott. Tioli a narrare i fatti che lo indussero a partecipare alla gita in Germania.

Il querelante Tioli racconta che al caffè «Aragno» di Roma, s'incontrò con l'amico suo avv. Sacerdoti che gli propose di recarsi in Germania per l'*Adriatico*, in sostituzione del signor Aldo Clerici, il quale non aveva potuto ottenere il permesso dai superiori essendo impiegato alla amministrazione delle R. Poste.

L'avv. Sacerdoti gli spiegò che si trattava di recarsi a visitare alcune città della Germania per riferire in articoli sulle condizioni morali, economiche e finanziarie dei paesi visitati. Aggiunse che la gita comprendeva una visita anche sul fronte di battaglia.

— Ero uscito — prosegue il Tioli — dalla redazione della *Vittoria*, per il suo spiccato indirizzo tedescofilo e dissi che avrei accettato, purchè non vi fossero limitazioni di sorta. L'avv. Sacerdoti mi fece osservare che la redazione dell'*Adriatico* doveva subire un cambiamento ed in tale occasione sarei entrato a far parte del giornale come redattore ordinario. Questa fu per me la spinta maggiore per accettare la proposta che mi si faceva.

Il dott. Tioli narra che ebbe a Milano, all'Hôtel Continental un colloquio col direttore dell'*Adriatico* avv. Ravenna, presente il Sacerdoti, il quale disse che gli avrebbe pagato gli articoli. Chiese un anticipo di 250 lire che gli fu accordato. Mise come condizione di scrivere gli articoli al suo ritorno per non subire la censura del Governo tedesco.

Il querelante dice che si recò al convegno al «Palace-Hôtel», dove trovò il Fratta. Attesero lo Scarfoglio e gli altri che avevano annunciato il loro arrivo. I gitanti erano accompagnati dal Seccagno, che funzionava da interprete. Vide uno sconosciuto che seppe poi essere il Reicheberg, il quale parlava tedesco e benissimo francese. Questi accompagnò i giornalisti sino a Berlino. Qui sparì e non lo vide più.

— Partecipò al banchetto? — domanda il presidente.

— Sissignore.

— Chi pagò il conto? — chiede l'avv. Rugarli.

— Non so.

— Lei, no? — incalza l'avv. Rugarli.

— Affatto — risponde il dott. Tioli.

Il querelante riferisce l'itinerario compiuto: Milano, Zurigo, lago di Costanza, Monaco di Baviera, Berlino, Kiel, Amburgo, Colonia, Metz, Danver, Stiener, quindi da Strasburgo per Basilea fecero ritorno in Italia. Sul lago di Costanza i giornalisti si recarono a visitare il cantiere degli «Zeppelin». A Berlino si trattennero due giorni, dove trovarono il Reicheberg con la signora.

Il Tioli narra di un battibecco avuto con un certo capitano Cliver, tedesco, presenti il Clerici e il dottor Del Bello per il *Popolo Romano*. A tale proposito il Tioli rileva che lo Chauvet negò di avere incaricato il Del Bello, mentre gli aveva rilasciata anche la tessera del giornale.

— Ma lei — osserva il P. M. avv. Ridolfi — ha parlato di Clerici. Ma non ha detto prima che fu lei a sostituire il Clerici?

— Sì — risponde il Tioli — ma poi il Clerici volle venire, dicendo che aveva avuto l'incarico dal *Caffaro* di Genova.

Visite e pranzi

Il dott. Tioli narra che a Kiel visitarono l'arsenale e furono poi invitati dagli ufficiali di marina ad un pranzo. Ad Amburgo si recarono a visitare von Bülow.

Da Colonia andarono a Metz, dove li attendeva il capitano Cliver che accompagnò i gitanti sul fronte di battaglia. Dall'osservatorio di Danvoir videro Verdun. La mattina dopo furono ricevuti dal Kronprinz. Ritornato in Italia il Tioli conobbe le accuse lanciate dai giornali e seppe che il direttore dell'*Adriatico* aveva negato di aver affidato a lui l'incarico delle corrispondenze.

Ottenne dall'avv. Ravenna un colloquio a Bologna. L'avv. Ravenna gli rilasciò una dichiarazione. Inviò un telegramma alla *Tribuna*, annunciando che si sarebbe querelato.

Il dott. Tioli a questo punto osserva che alla Commissione d'inchiesta della Federazione della Stampa si disse felice di fornire tutti gli schiarimenti, ma si riservò di eleggere altri giudici, perchè i giornalisti godono poca stima e il loro giudizio se favorevole a lui non poteva avere alcun valore.

Il querelante rileva che viaggiarono una sola volta in treno speciale, non ricorda se da Berlino a Kiel o da Kiel ad Amburgo. Complessivamente spese di ferrovia circa 250 marchi. Circa il vitto i gitanti spesero pochissimo, perchè furono quasi sempre invitati.

— Gli articoli — domanda l'avv. Panighetti — li ha mandati all'*Adriatico*?

— L'avv. Ravenna mi disse che dopo le pubblicazioni dei giornali non intendeva di pubblicarli, risponde il Tioli.

L'ing. Pontremoli osserva che un viaggio di tredici giorni, come quello compiuto dal Tioli non poteva costare meno di 1500 lire.

— Ho speso di meno! — esclama il Tioli.

— Certo — dice il nostro direttore — è assurdo che per un viaggio simile bastino 250 lire.

A domanda del prof. Mussolini il Tioli dice che dei gitanti pubblicano articoli solo lo Scarfoglio sul *Mattino* di Napoli e il Clerici due articoli sul *Caffaro*.

Con queste battute la laboriosa udienza è finita. Stamane comincia l'interrogatorio dei testimoni.

L'avv. Merlino schiaffeggiato da Benito Mussolini

In seguito ad una lettera pubblicata ieri mattina sull'«Avanti!» dell'avv. Libero Merlino, a proposito del comizio tenutosi al Teatro del Popolo, ieri nel pomeriggio il prof. Mussolini, incontrandosi con l'avv. Merlino nell'aula delle udienze della Sezione VIII del Tribunale gli chiedeva se avesse inteso di alludere a lui e se confermasse le dichiarazioni contenute nella lettera stessa.

Avendo l'avv. Merlino risposto affermativamente, il prof. Mussolini lo schiaffeggiava ripetutamente. I due furono subito divisi.

La condanna del ragioniere Uccellini nella causa promossa dal sindaco di Greco

Proseguì ieri davanti alla sezione IX bis il processo rinviato l'8 u. s. contro il rag. Uccellini Giuseppe impiegato della Banca d'Italia ed il tipografo Cattaneo per un articolo pubblicato sul giornale *La Luce* durante le ultime elezioni amministrative del giugno scorso. Furono uditi alcuni testi indotti dalla difesa e cioè il dott. Luraschi, medico condotto, Zappi Venusto e quindi Francesco Tanzini, segretario della sezione socialista, il quale spiegando il contenuto della sua lettera diretta al teste Del Bianco, asserì di aver fatto una minuta inchiesta, dalla quale risultò che se gli impiegati comunali versarono un contributo alla sezione socialista, lo fecero spontaneamente e non costretti dal sindaco. Seguirono consiglieri comunali, l'assessore Lucatelli e l'ex sindaco Cozza.

Parlò per primo l'avv. Degli Occhi Luigi in difesa dell'Uccellini e quindi il P. M. che chiese la condanna dell'imputato per ingiurie a L. 300 di multa e l'assoluzione del tipografo Cattaneo.

L'avv. Gonzales della parte civile in difesa del sindaco Valdameri sostenne che non fu raggiunta la prova dei fatti, ed accennò alla tesi del non costituire l'articolo un fatto diffamatorio chiese la condanna del solo rag. Uccellini. Dopo una replica dell'on. Adamo Degli Occhi, il Tribunale accolse pienamente la tesi della P. C. assolvendo completamente il Cattaneo e condannado il rag. Uccellini per ingiurie a 250 lire di multa col beneficio della condanna condizionale, ed al pagamento delle spese e risarcimento di danni. Assolse l'imputato dalla diffamazione non costituendo reato l'articolo querelato. Presidente Protti; P. M. Fanelli.

CRONACA MILANESE

Le manifestazioni della "Trento e Trieste,,

Tre riusciti comizi popolari - La conferenza nazionalista - Violente dimostrazioni.

L'affollato comizio interventista nelle Scuole di corso Romana

La palestra vastissima delle scuole di Corso Romana era iersera gremita per il comizio interventista indetto dalla *Trento e Trieste*.

Parlò, oltre all'avv. Perona oratore ufficiale, il repubblicano Pietro Nenni che — come è noto — non potè al comizio neutralista di domenica sostenere le sue idee interventiste per l'ostruzionismo inscenato da buona parte della folla.

Parla il repubblicano Nenni.

Il Nenni accolto da una calda ovazione incominciò dicendo che teoricamente il problema dell'interventismo e del neutralismo è risolto. Quando vien fatto di sentire il primo cittadino di Milano dire che è contro la guerra perchè essa impedisce l'applicazione del programma socialista in Comune non si sa più quale spaventoso vuoto si sia formato attorno alla questione anche nelle menti più elette. Superfluo l'esame delle cause più remote. Siamo tutti concordi nel riconoscere che questa guerra è il fallimento della morale borghese. Ma ci ammonisce Vico che *vero ispum factum*. E il fatto è che la Germania vuol imporre il suo dominio al mondo (*applausi*). Capisco i conservatori neutrali. Sanno che la causa della reazione e del militarismo è legata alla vittoria della Germania e dell'Austria. Non capisco il neutralismo socialista. E' assurda la negazione della patria quando c'è l'esempio del Belgio al quale si prometteva ora e che s'è svenato attorno a Liegi e a Namur perchè la morte val più della vita se la vita è conservata a prezzo del tradimento. (*applausi. Viva il Belgio*).

La causa della Francia è la causa della libertà (*applausi*). Tradisce l'internazionale, lega dei deboli contro i forti, degli oppressi contro gli oppressori — chi vi dice d'essere neutrali, di fare cioè gli interessi del Kaiser.

I cinici della neutralità pensano già al giorno in cui andranno nel Belgio e in Francia per riedificare le cose distrutte. Ma se incontreranno una madre che abbia pianto tutte le sue lacrime e che muta sosti sulla tomba dei figli che dica loro: dov'eri tu quando i miei figli lottavano per la libertà (*grande, commovente ovazione*) dovranno rispondere: io, io tradivo (*applausi*).

L'oratore conclude così: Se nel 1882 la monarchia è potuta passare sul corpo di Oberdan per andare a Vienna noi giuriamo che non passerà nel 1915 sui corpi di Bruno e Costante Garibaldi (*vivissimi applausi*) che cadendo nell'Argonne hanno insegnata la via all'Italia. Guai ai popoli che rimettono in valore la filosofia del Sardanapalo: mangia, bevi ed ama, il resto non vale un obolo (*lunghi applausi*).

Parla l'avv. Perona.

Segue quindi l'avv. Perona dicendo che è ora di proclamare che tutta l'Italia non è neutrale anche se sono neutrali Giovanni Giolitti e Benedetto XV (*grida di abbasso Giolitti!*)

Oggi due sono le direttive che si competono il campo: l'una che è l'espressione del più sordido egoismo, l'altra che è la sintesi dell'ideale e del sacrificio.

E se l'eroismo pacificista è riprovevole in quelle classi che non conobbero che tristezze, ben più grave è nelle classi borghesi.

Una sirena del socialismo, l'on. Bentini, ha detto che bisogna proclamare 'a avversione morale alla guerra. Ma chi, all'infuori di qualche filosofo esaltato tedesco, può essere entusiasta della guerra? Ma l'avversione non è un rimedio. Io, per esempio, ho una grande avversione per il terremoto, per il colera, ma che vale la semplice avversione morale a tanti mali?

A questo punto una masnada di neutralisti tenta irrompere nella sala per disturbare la manifestazione; succede qualche parapiglia, ma alla fine si ristabilisce la calma e l'avv. Perona può proseguire fra gli applausi generali.

Diamo noi quell'esempio di educazione e di civiltà che ieri non seppero darci i nostri avversari.

E necessario oggi porsi questa domanda: che cosa potremo fare perchè conseguenza di questa guerra non sia la soffocazione dell'idea democratica? La risposta è una sola: rendere impossibile l'egemonia teutonica.

L'impero romano cadde perchè esso volle sopprimere le patrie; oggi si vorrebbe un nuovo esperimento di dominio universale, ma non più per opera di un popolo geniale e forte come il romano, ma per opera dei tedeschi. E giureremo noi la nostra rinunzia definitiva a Trento e Trieste? Non lo dobbiamo, nè possiamo.

E allora a che fidare nelle trattative diplomatiche dell'on. Giolitti? (*grida di abbasso Giolitti*). Queste trattative presuppongono la vittoria degli imperi centrali; ma questa non vogliamo, e la logica infallibile ci impone un dovere grave, un sacrificio supremo della guerra. Sono ciechi, sono insulsi quelli che non vedono il pericolo di una possibile dominazione straniera; la lotta di classe, in tale situazione, potrà essere, solo in quanto piacerà e tornerà comoda al Governo dominatore.

Ma noi sentiamo il grido delle terre angosciate del Belgio; e auguriamo che un nuovo Alberto da Giussano proclami ancora una volta il fatidico: « Uccidete il Barbarossa! ».

Applausi vivissimi salutano la fine dello splendido discorso dell'avv. Perona.

Violenti dimostrazioni

Terminato il comizio il pubblico si riversa in corso Romana tentando di comporsi in corteo. Ma intervenne subito la polizia riuscendo a sbandare i dimostranti. Costoro però alla spicciolata superano i cordoni e raggiunta via Cappellari intonano l'Inno di Mameli, tra entusiastici applausi.

La P. S. e i carabinieri non riescono più a fermare la colonna che, giunta in piazza, si precipita verso la Galleria già invasa dalla folla reduce dagli altri comizi interventisti e dalla conferenza dell'on. Federzoni. La dimostrazione si fa vibrante, imponente. Si grida « Abbasso l'Austria, abbasso la Germania; evviva la Francia e il Belgio! » Vi partecipa il pubblico dei caffè, applaudendo entusiasticamente.

Il pubblico, concentratosi nell'ottagono, organizza una dimostrazione ostile ai socialisti ufficiali recandosi sotto le finestre della sede della Sezione Socialista, situata, com'è noto, in via Silvio Pellico.

I canti patriottici e gli evviva durano a lungo; viene anche gettato qualche sasso e viene colpita ed infranta l'insegna della Sartoria Vescovi. I dimostranti sono dalla polizia sbandati e cacciati fuori dall'ottagono, ma essi per le vie laterali sboccano nuovamente davanti all'arco principale della Galleria in Piazza del Duomo. Anche qui però vengono dalla polizia ricacciati e dispersi, ed allora a piccoli gruppi la folla si riversa in piazza della Scala, gridando sempre: *Abbasso l'Austria! Abbasso il Kaiser! Viva l'Italia!*

La polizia accorre, ma i dimostranti — ormai ridotti di numero — per il passaggio di S. Margherita si portano davanti alla Birreria tedesca *Furstembraü*. E qui alcuni studenti, gridando *Abbasso il Kaiser! Abbasso l'Austria!*, spezzano con sassi l'insegna della birreria stessa e si sfogano contro la saracinesca che era stata abbassata.

Il delegato Impelizzeri giunge di corsa con una squadra di carabinieri e i dimostranti ripiegano nuovamente in piazza del Duomo. Alcuni corrono sotto il Consolato di Russia e di Grecia, e si danno ad applaudire calorosamente. Altri si dirigono in via S. Damiano e dinanzi agli uffici del giornale *Avanti!* avviene una dimostrazione ostile. Vennero gettati dei sassi contro le insegne del giornale. Ad un certo punto si udì un colpo di rivoltella, evidentemente dovuto ad uno dei dimostranti che deve aver sparato in aria. Questi atti di violenza furono disapprovati da parecchi anche dei dimostranti e dagli inquilini delle case vicine che si affacciarono alle finestre a protestare.

Anche davanti alla Prefettura la folla sostò qualche momento; il poeta Zimolo pronunciò un discorso contro il Prefetto e contro i metodi governativi di proibizione e limitazione delle manifestazioni patriottiche. Le poche guardie radunate davanti al portone della Prefettura non osarono intervenire, dato il loro scarso numero.

Quindi i dimostranti mossero verso la sede del Consolato austriaco. Trovarono però le vie sbarrate e furono sbandati e dispersi dalla polizia. E le dimostrazioni ebbero così termine.

Il prof. Fabio Luzzatto nelle scuole di via Ansperto

Anche il comizio di via Ansperto, indetto dalla Trento-Trieste, oratore ufficiale il prof. Fabio Luzzatto, richiamò un pubblico numeroso. Il segretario del comitato giovanile, Carlo Ravasio, illustrò brevemente l'opera di propaganda svolta dalla associazione per la manifestazione nazionale di ieri sera, invitò ad aver fiducia nel Governo e terminò con l'osservare che è ora di mutare il grido di « Abbasso l'Austria! » in quello più risoluto di « Guerra all'Austria! ».

Accolto da una entusiastica ovazione sorge quindi a parlare l'avv. Luzzatto. Comincia a notare che vi è un coraggio nazionale oltre che un coraggio personale e che l'Italia oggi ha bisogno sopratutto di farsi un coraggio nazionale: questo gli italiani potranno farselo purchè abbiano la coscienza del dovere.

In quanto alla politica italiana, mostra come la Triplice Alleanza ha fatto il suo tempo; e non mai essa fu applicata a favore dell'Italia: l'esempio più persuasivo fu quello della guerra libica. Quindi oggi essa è contro l'interesse dell'Italia e non ha più alcuna ragione d'esistere, nè un uomo vi si può ritenere legato, sia pure il Governo, dal momento che trascinerebbe alla rovina la nazione.

Tre ragioni, poi, esigono l'intervento dell'Italia nella guerra. Stato di necessità (ben diverso da quello che la Germania invoca contro i suoi nemici), non tanto per guadagnare qualche territorio quanto per assicurare il rispetto e l'indipendenza del suo avvenire. Una ragione di diritto, ch'è il diritto stesso: da molti anni si usava negare il diritto mentre esso è una formazione storica determinata da ineluttabili ragioni economiche e intellettuali che assolutamente la forza non può opprimere. E infine vi è una forte ragione di umanità che ci spinge alla vendetta del Belgio e di Oberdan e per la quale il nostro paese dovrà marciare finalmente se sarà ancora un paese di patrioti alla liberazione di Trento e Trieste.

L'oratore, spesso interrotto da scroscianti applausi, riscosse alla fine una solenne ovazione.

Il prof. Arcari e l'avv. Covi nelle scuole di via Rossari

Il terzo comizio organizzato dalla « Trento e Trieste » nella palestra delle Scuole di via Rossari ha avuto pure esito felicissimo. Il pubblico era accorso molto numeroso; la palestra si fece poi straordinariamente gremita quando irruppero gruppi di cittadini reduci dalla conferenza Federzoni. Il prof. Paolo Arcari, presentato dal consigliere della « Trento e Trieste » sig. Prandoni, parlò lungamente, tra il consenso plaudente dell'uditorio, a favore della tesi dell'intervento, intrattenendosi ad illustrare le condizioni delle terre irredente e confutando da ultimo i criteri egoistici che sono il fondamento della neutralità italiana. Seguì il repubblicano avv. Covi che parlò con vibrante commozione accennando al principio dell'unità degli italiani di tutti i partiti di fronte agli interessi superiori del paese che coincidono con i principii del diritto e dell'umanità. Da ultimo il presidente della « Trento e Trieste », sig. Mario Baglia Bambergi recò il saluto e i ringraziamenti dell'associazione promotrice dei comizi agli oratori e agli intervenuti.

Quindi il comizio sfollò tra canti patriottici per ricomporsi in colonna e avviarsi al centro della città dove si fuse con le colonne provenienti dalle altre riunioni.

Nella sala dell'associazione nazionalista in corso Venezia 15, l'on. Luigi Federzoni — che avrebbe dovuto con l'on. Bevione parlare domenica scorsa nel comizio nazionalista di via Circo — ha parlato ieri sera davanti ad un pubblico abbastanza numeroso.

La conferenza nazionalista

L'on. Federzoni — accolto al suo apparire da applausi — ha cominciato subito il suo discorso constatando un fatto che egli chiamò consolante: i saturnali — egli disse — della vigliaccheria italiana, i comizi sociali-neutralisti d'ieri, sono interamente falliti. Il buon senso del popolo italiano, e la fede del proletariato hanno mirabilmente resistito alla suggestione di coloro che usurpano ora la rappresentanza delle classi lavoratrici.

Dopo questo esordio, l'on. Federzoni continua muovendo aspri attacchi ai socialisti che oltraggiano in disegni ed in articoli la propria madre: la patria. E plaude ironicamente alla sincerità di quello che l'oratore chiama... il compagno Ottorino Lazzari per la formula precisa che questi ha data alla sua neutralità socialista, quando affermò che niente poteva ai proletari coscienti importare di tedeschi, di austriaci, di francesi, di inglesi, di ostrogoti, di italiani...

Il deputato nazionalista prosegue notando che in questa grande ora della patria uomini di diverso partito — e combattenti lealmente e coraggiosamente senza patteggiamenti e senza vincoli — si trovano lealmente concordi nell'unità del pensiero: tutto deve essere sacrificato all'ideale e all'interesse della patria.

— Veramente sul rogo — come disse il Poeta — tutti i partiti hanno gettato non ciò che avevano di più caro, ma ciò che li divideva.

L'on. Federzoni a questo proposito, nota essere un po' strana e assai condannevole la condotta di quei moderati, di quei pacifici conservatori, di quegli uomini benpensanti e pacifisti che criticano ora i nazionalisti accusandoli di transigere con la democrazia.

Noi — esclama l'on. Federzoni — nessuna concessione abbiamo fatto alla democrazia, come del resto questa nessuna concessione ha fatto a noi; nessun patto ci lega, nessun oblio ci unisce, anche se — nella grande ora in cui i destini d'Italia si compiono il pensiero di varî partiti si trova a coincidere.

— Ma quei tali buoni conservatori che ora ci criticano — afferma l'on. Federzoni — sono quei tali che nella lotta contro la democrazia ci lasciarono sempre soli e diffidarono sempre della nostra battaglia.

E l'oratore prosegue dichiarando che oggi i conservatori, i bravi moderati, abborrono la democrazia perchè questa è più viva e più pronta ed organicamente più capace di loro.

Ma certe critiche — esclama l'on. Federzoni — muovono oggi riso e pianto! L'unica forza di certi bravi conservatori, di certi moderati è — insiste l'on. Federzoni — una sola: la paura.

Dopo di ciò il deputato nazionalista si addentra in una critica assai diffusa dei partiti conservatori e del partito socialista; il partito conservatore ebbe il torto di accettare una dotta puramente materialistica basata sulla lotta di classe, a cui i borghesi non risposero che con la *resistenza di classe*. Lotta — egli esclama — puramente economica. I borghesi furono costretti a difendere i proprî interessi, e li difesero a qualunque costo: persino... a costo di aver coraggio. (*Ilarità*). Anche i borghesi non ebbero che una concezione mercantile ed utilitaria della lotta, per cui è incerto se si siano meritata la qualifica di classe dirigente o quella di classe digerente. (*Ilarità*).

I nazionalisti — conclude l'on. Federzoni — sono al loro posto di battaglia per l'Italia. L'Italia deve muoversi, deve, essa, dichiarare la guerra, prima che quella le sia dichiarata. Non speranze di gloria, non di ingrandimenti, non illusioni di mete assai più vaste a cui forse il passato antico potrebbe richiamare i nostri animi. Tutto questo purtroppo non può, in questo momento, sospingerci. Ci spinge invece un pensiero grave, severo incalzante per cui vaticiniamo l'unione di tutti gli italiani: l'Italia deve salvare sè stessa, perchè altrimenti verrebbe indebolita e distrutta nella vergogna e nella rovina. Il *parecchio* che ci vien fatto vedere in certi giornali ex-ufficiosi, nonchè a Berlino non si può spezzare il nostro sogno e darci il nostro diritto: come non ci può impaurire... *l'esperanto* di Hindenburg. Ogni altra via che non sia la guerra è una illusione, nè valgono a convincerci diversamente « i professori pieni di lue germanica » ed i commercianti di un giornalismo austriacante, teutonico e neutrale.

Ogni italiano, ogni giovane — terminò l'on. Federzoni — deve, domani, quando i destini saranno compiuti, poter dire: Io ho fatto il mio dovere!

La conferenza finì tra applausi.

Cina e Giappone di fronte all'Europa nell'ora presente

Ieri sera nel salone del Circolo Filologico, in via Clerici, il prof. Vacca della R. Università di Roma tenne l'annunciata conferenza sulla Cina ed il Giappone di fronte all'Europa nell'ora presente. Il conferenziere fece una rapida sintesi della millenaria storia dell'impero celeste sfatando i molti pregiudizi diffusi anche nelle classi colte europee nei riguardi dei popoli asiatici la cui civiltà, contrariamente a quanto si crede generalmente è, suscettibile di evoluzione, e capace assimilazione.

Cina e Giappone non sono contro all'Europa, ma al suo fianco e disposte ad accogliere con simpatia tutto quanto la nostra civiltà ha di migliore. L'oratore espresse il proprio fermo convincimento che la Cina, paese fondamentalmente democratico, abbia trovato nella repubblica la migliore, la più adatta forma di governo destinata perciò a rafforzarsi ed a consolidarsi sempre più ed ha concluso incitando gli italiani, specialmente i giovani a rivolgere i loro sguardi e la loro attività anche oltre i vecchi mari ed i vecchi continenti.

La dotta conferenza fu assai applaudita.

Una grande adunanza
Pro intervento

Promossa dalle Associazioni e dai Comitati interventisti Milanesi, avrà luogo giovedì sera, 25 corr. al *Teatro Lirico Internazionale* una Grande *adunanza pro intervento*, nella quale parleranno l'avv. *Leone Bertrand Beltramelli* e gli onorevoli *Leonida Bissolati* ed *Ercole Trotti-Mosti*.

I biglietti per accedere al teatro saranno distribuiti dalle Associazioni e dai Gruppi Politici Interventisti, dalle Società di Irredenti e dalla Redazione del giornale il *Secolo*.

Le stesse Associazioni pubblicheranno un manifesto alla cittadinanza, del quale daremo domani il testo.

I ferrovieri della Nord
e la questione dell'equo trattamento

Ieri sera nelle scuole di via Ruffini si sono riuniti i ferrovieri della Nord per deliberare il loro atteggiamento in seguito alla mancata applicazione della legge dell'equo trattamento.

Assisteva, per la Camera del Lavoro, Franco Mariani. Dopo ampia relazione dell'operato del comitato di agitazione, i convenuti approvarono un ordine del giorno con cui si approva l'operato stesso e si dà mandato al Comitato « di fissare il giorno per l'inizio dello sciopero ad oltranza oppure di inscenare quella qualsiasi energica azione che si rendesse necessaria per il trionfo dei diritti della classe ».

Lo strano suicidio di un giovane milionario

In via Montebello 21 aveva una specie di *garçonière* il giovane ricchissimo Emanuele Levi poco più che ventenne. La sua famiglia abita in Corso Sempione, 11.

Era un giovane robusto, elegante e simpatico. Da ieri mattina era uscito dall'abitazione di Corso Sempione e non s'era fatto più vedere.

Ieri i familiari, impressionati, si posero alla ricerca del giovane rivolgendosi agli amici di lui. Saputo dell'appartamentino di via Montebello si mandò un amico del giovane a vedere se egli non vi fosse rinchiuso. Ma alle ripetute insistenti suonate di campanello nessuno rispose. Avendo il portinaio assicurato che il Levi doveva trovarsi in casa, la porta venne spalancata. Una scena inattesa impressionante si offerse al giovane amico: il Levi giaceva immobile nel sangue. Nella destra teneva ancora stretta una rivoltella americana di grosso calibro. Si era ucciso con un colpo alla tempia destra.

Fu immediatamente avvertita la questura e si invocò l'intervento del dottor Sostero medico comunale, il quale non poteva che constatare la morte dello sciagurato giovane.

Il Levi ha lasciato una lettera in cui dice di essersi suicidato perchè stanco della vita; lettera che fu sequestrata dal commissario cav. Laneri della sezione Garibaldi.

L'ultima notte

L'appartamentino ove il ricco ed infelice giovanotto ha troncato in modo così tragico la sua esistenza, si trova al piano rialzato della casa di via Montebello, 21, di proprietà del signor Prinetti. Era addobbato come studio da pittore, e nel settembre scorso era stato affittato dal sig. Lutta Ascari, dimorante in via Settala, 6. L'Ascari doveva essere amico del Levi, ma quest'ultimo si recava sempre solo nell'appartamentino, sulle cui pareti e su appositi cavalletti spiccavano quadri incominciati, disegni e abbozzi.

Il portinaio Luigi Zamasco non ebbe mai occasione di notare nulla di anormale nelle visite dell'Ascari e del Levi, e riteneva appunto che fossero dei dilettanti pittori che tenevano in comune lo studio.

Iernotte verso la una il Levi entrò nello studio, e vi si rinchiuse, come usava fare spesse volte, per dormire.

che potesse destar sospetti o far credere ad una disgrazia; soltanto oggi verso le ore 15 si presentò il signor Lutta Ascari e chiese al portinaio se avesse veduto l'amico suo.

— Credo che sia nello studio — rispose il portiere.

La stanza della morte

Il Lutta Ascari, con la sua chiave aperse allora l'uscio, e chiamò per nome il Levi. Nessuna risposta. Impressionato si avanzò nel locale, scostò le cortine azzurre che nascondevano il letto, e si trovò davanti al cadavere dell'amico suicida.

Il dottor Sostero, che, come abbiamo detto più sopra, fu immediatamente chiamato in luogo, constatò che il decesso risaliva a circa 10 ore, e quindi il suicidio sarebbe avvenuto stamane all'alba.

Presso al letto vi era un artistico tavolino, su cui spiccavano tre lettere dirette: una al tutore, l'altra ai parenti, e l'ultima nella quale il Levi dice di essere stanco della vita, è indirizzata al funzionario di P. S. che sarebbe intervenuto per le constatazioni di legge. Sul tavolino vi era pure una bottiglia di « champagne » vuota.

Vicino al letto v'era anche una piccola « toilette » con specchio, davanti al quale si suppone che il Levi, si sia tirato il colpo mortale, stramazzando sul ricco tappeto steso di fianco al letto.

Il Levi era orfano: il padre moriva alcuni anni fa, e la madre da soli pochi mesi è morta. Dopo quest'altro lutto il giovane Levi apparve assai contristato, e anche in questi ultimi giorni aveva momenti di grande malinconia. Il povero giovane ha un fratellino e una sorellina che abitavano con lui, e coi famigliari nella casa di sua proprietà in Corso Sempione.

Si ritiene appunto che egli si sia ucciso in uno di quei momenti di profonda tristezza che lo coglievano spesso dopo la morte dell'adorata madre.

Il suicida era assai noto oltre che a Milano, anche sul lago di Como, possedendo egli a Cadenabbia una magnifica villa ove soleva recarsi a passare coi fratelli la stagione estiva.

Il cav. Laneri, oltre alle lettere, ha sequestrato 800 lire in danaro, alcune chiavi di casseforti, e molti documenti personali, del suicida, trasmettendo ogni cosa alla Procura del Re.

Mancata tragedia in P. Porpora
Un giovine magistrato che spara cinque colpi di rivoltella contro il cognato

L'avv. Enrico Capani, di anni 28, giudice aggiunto presso il tribunale di Siracusa, in licenza perchè ammalato di nevrastenia, era venuto a Milano e si era accasato, con la madre, presso sua sorella Carolina, maritata all'impiegato postale Iginio Granida che abita in piazzale Porpora 24.

L'avvocato amoreggiava fino a qualche tempo fa con una avvenente signorina genovese, di una distinta famiglia dimorante attualmente a Milano. In questi ultimi tempi la ragazza, pare appunto in seguito al continuo stato di sovreccitazione nervosa che rendeva il giovane avvocato di un umore detestabile, aveva rotto ogni relazione con lui. Questi se ne dolse ed implorò ripetutamente la giovane di non abbandonarlo, di non spezzare quello che era il sogno della sua vita. Ma ogni preghiera fu inutile. Allora nella mente del Capani nacque il sospetto che all'allontanamento della fidanzata non fosse estranea l'influenza malevola di persone amiche; prima fra tutte il cognato. Nella sua povera mente di esaltato il sospetto, benchè non basato su alcun fatto preciso, prese parvenza di realtà generando in odio profondo verso il marito di sua sorella, odio del quale però non lasciò mai scorgere traccia in casa se non con un contegno taciturno ed ostile. I famigliari, ignari di ciò, attribuivano tale taciturnità allo stato di salute del loro caro e raddoppiavano, a suo riguardo le cure e le attenzioni più affettuose.

Ultimamente anche la madre dell'avvocato era da lui sospettata come ispiratrice del cognato in questa ultima opera a suo danno.

Ieri, alle dodici, l'avvocato che nella mattinata si era assentato di casa, rientrò ed anzichè accogliere l'invito di mettersi a tavola per la colazione, si rivolse alla madre rimproverandola di volere la sua disgrazia. Durante la discussione che ne seguì, il Capani espresse apertamente i dubbi che lo animavano, senza però accennare al cognato che si trovava in casa. Fu soltanto quando questi volle interloquire nella discussione fra i due che il giovane avvocato gli si avventò contro dicendogli:

— Taci tu! — ed estratta rapidamente una rivoltella sparò contro di lui tutti i cinque colpi di cui era carica. La sorella dello sciagurato si pose rapidamente fra i due uomini, ma lo spavento ebbe presto ragione della sua forza di volontà. La poveretta cadde svenuta.

Il giovanotto, convinto di averla colpita, fuggì, senza cappello in testa e stringendo in pugno l'arma. Fortunatamente non uno dei proiettili aveva colto nel segno. Il Granida come la di lui moglie erano rimasti illesi. Lungo le scale il giovane avvocato incontrò alcuni inquilini accorsi.

— Ho ammazzato mia sorella! — disse loro con un singhiozzo e seguitò nella sua pazza corsa. Giunto in strada gettò a terra la rivoltella, poi, sempre correndo, infilò la via Porpora. Al rondò di Loreto stava per prendere il tram quando due giovani operai, che lo avevano rincorso in bicicletta, lo indicarono al vigile urbano Felice Beltrami che lo dichiarò in arresto.

Dopo breve sosta al mandamento VII di via Boscovich, il Capani venne consegnato a due carabinieri della stazione di Lambrate, sotto la cui giurisdizione il fatto è avvenuto.

Al brigadiere che lo ha interrogato, il giovane magistrato si disse pentito di quanto aveva fatto, sempre però mostrandosi convinto della colpabilità del cognato. Più tardi l'arrestato, che si trova in preda ad un'allarmante esaltazione mentale, venne trasportato al Cellulare di San Vittore dove nella mattinata d'oggi verrà sottoposto ad una visita e con tutta probabilità sarà ricoverato nell'Astanteria del Manicomio Provinciale in via Lamarmora.

L'assemblea della Società italiana fra gli artisti lirici

Ieri nel pomeriggio si è tenuta in piazza S. Sepolcro 9, l'assemblea generale della Società Italiana fra gli Artisti lirici che riuscì numerosa ed animata.

Fu chiamato alla presidenza il prof. Fava-Tempesta del Conservatorio di Milano, che aprendo la seduta svolse i concetti del protezionismo lirico italiano, incontrando le simpatie dei convenuti. Dopo di lui Italo Vicentini, iniziatore della Società, parlò delle finalità e dei metodi dell'organizzazione lirica, riscuotendo gli applausi unanimi dell'assemblea. Su proposta di un socio, veniva quindi eletto il segretario generale della S. I. F. A. L. nella persona del sig. Italo Vicentini con la votazione del seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« L'assemblea generale della S. I. F. A. L., in considerazione che nessuno meglio del sig. Italo Vicentini possa assumersi con fiducia e competenza riconosciutagli l'ufficio di segretario generale della Società stessa, lo nomina a tale posto, incaricando il Consiglio direttivo di fargli, in accordo con le disposizioni statutarie, tali condizioni contrattuali da assicurarne l'opera e la collaborazione per molto tempo ».

Passati alla nomina del collegio dei sindaci, vennero a pieni voti prescelti, su proposta del si. Mario Roussel, i signori: Giulio Barella del « Secolo », rag. Guido Gittardi segretario dell'organizzazione degli Artisti drammatici, e il sig. Oreste Noto direttore del « Giornale degli Artisti ».

Italo Vicentini, dopo aver ringraziato l'assemblea per la prova squisita di fiducia datagli, riassume a nome del Consiglio direttivo il programma immediato di lavoro, sostenendo la necessità di un intenso e tenace lavoro di propaganda e di proselitismo, dando notizia delle pratiche in corso per effettuare una recita a favore del fondo sociale e proponendo di tenere un ciclo di conferenze e comizi di classe officiando a parlare, oltre che il segretario generale della Società, anche il prof. Fava-Tempesta, l'avv. G. M. Cardinale e gli onorevoli Cappa, Agnelli, Marangoni, Gasparotto e il collega maestro Pietro Mascagni.

Infine l'assemblea votava un ringraziamento al « Giornale degli Artisti » per il cordiale appoggio dato all'organizzazione.

Per l'acquisto di carbone

La Prefettura di Milano ci comunica:

« La Commissione Centrale pei carboni, stante l'imminente arrivo a Savona di un carico di carbone americano da Gas le cui caratteristiche si approssimano al tipo di carbone Newpelton, prega di avvisare gli industriali ed Enti Pubblici della Provincia.

Avvertesi che si dovranno trasmettere d'urgenza a questa Prefettura le richieste con accettazione del prezzo in lire settantacinque la tonnellata franco Savona, per poter subito disporre la spedizione durante lo scarico del vapore ».

Conferenza sul servizio sanitario militare

Oggi, martedì, alle ore 21, nel salone della Sanitaria milanese, in via S. Paolo n. 10, il tenente colonnello medico dottor Carlo Grotti terrà una conferenza sul tema: « Come è organizzato e come funziona il nostro servizio sanitario militare in tempo di guerra ».

Spunti di Cronaca
Peppino Garibaldi a Milano

Peppino Garibaldi venne cinematografato con gli Ufficiali italiani del battaglione volontari a Nimes accorsi da ogni parte a battersi per la Francia. La pellicola storica è visibile da oggi al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca.

Dato l'entusiasmo suscitato, nel pubblico oggi si replica pure « Addio Giovinezza » e venerdì prossimo la première con *Tina di Lorenzo*.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto* - ore 21.

LIRICO: *Capriolo*, opera in 1 atto, parole e musica del maestro Soffredini - ore 21.

MANZONI: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *Congedo*, 3 atti di R. Simoni - ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti, ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *La sposa segreta*, 3 atti di Cenzato - ore 21.

CARCANO: *Ma cos'è?* Rivista Goliardica di F. Acciafranca; musica del maestro Polidori - ore 21.

AUGUSTEO: Riposo.

VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Capitano Nero*, 4 atti di Demauge - ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas - ore 21.

TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.

SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - ore 21.

GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - ore 20.45.

NOVO CINE: *Il delitto dei Padri*, grandioso dramma in 3 atti.

Sciarada

Parte il *primier* descrive del *secondo*,
che tutto è poi nel mio *tutto* rotondo.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SENO-FONTE — SENOFONTE.

Bollettino meteorologico

Roma, 22 notte.

Pressione. — In Europa massima 759 nel basso Mediterraneo, minima 744 in Germania. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica leggermente variata sulle isole, salita altrove fino a 6 mm. nel Veneto.

Temperatura prevalentemente diminuita.

Cielo vario, nebbie in Val Padana e Liguria, nuvoloso con pioggie sul rimanente, quasi temporale sulle regioni centrali.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggie, temperatura stazionaria. Versante adriatico: venti alquanto forti primo quadrante sulle alte regioni, del quarto altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida, mare agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 22 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 729.0.
Umidità relativa media 92 %.
Venti dominanti: nord-est moderato.
Acqua caduta mill. 12.5.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	4.4	-0.3	743.8	piovoso
ANCONA	[illegible]	7.0	748.6	sereno, calmo
BOLOGNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/4 coperto
FIRENZE	[illegible]	4.0	747.8	piovoso
FOGGIA	[illegible]	6.0	749.5	sereno
GENOVA	—	—	—	
NAPOLI	13.0	7.0	752.6	cop., mosso
PALERMO	14.0	9.0	[illegible]	1/2 cop., mosso
ROMA	11.0	7.0	[illegible]	coperto
SASSARI	[illegible]	5.0	748.8	piovoso
TORINO	3.0	-5.0	747.6	nebbioso.
VENEZIA	9.0	9.0	747.8	1/2 cop. legg. mosso
TRIPOLI	21.0	11.0	759.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	1.0	coperto	PARIGI	—	
ATENE	—		PIETROG.	—	
BELGRAD	—		TRIESTE	9.0	1/4 cop
BUDAP.	4.0	1/2 cop	TUNISI	—	
MALTA	—		VIENNA	3.0	1/2 cop
NIZZA	—		ZURIGO	[illegible]	sereno
MADRID	—				

Per lunga e dolorosa malattia sopportata serenamente spirava colla fede in Dio

Rag. GIUSEPPE ROGNONI

I figli Amleto agronomo, cav. Antonio, Annibale, Maria, le nuore Carla, Cleofe e Livia, i nipotini, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali, modesti e senza fiori per volontà del defunto, avranno luogo mercoledì, giorno 24, alle ore dieci, partendo dalla Casa di salute di S. Giuseppe, in via S. Vittore N. 12, pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

ULTIMISSIME

I tedeschi fortificano le Fiandre occidentali

Attività degli Zeppelin e degli aeroplani tedeschi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Le operazioni nel Belgio

Il principino Leopoldo sul fronte

Parigi, 22 notte.

Sulle operazioni militari nel Belgio si hanno questi particolari: Sul fronte di Fiandra l'attività nemica si manifesta sopra tutto nella regione a sud di Ypres, ove in questi giorni ultimi si sono svolte varie azioni di interesse puramente locale. Ma un brillante attacco degli alleati ha fatto fallire queste offensive parziali e il nemico ha subito perdite piuttosto rilevanti. Più al nord l'artiglieria tedesca continua a bombardare da lontano Fournes. Da un mese più di duecento granate sono cadute sulla vecchia città fiamminga riducendola in rovina. Questo continuo incessante bombardamento di una città aperta costituisce una nuova violazione alle leggi della guerra. I tedeschi fanno grandi preparativi di difesa nella regione del canale da Bruges a Ostenda ove hanno accumulato grande quantità di sacchi di sabbia a valle del canale e qua e là eretto varie barricate. Preparativi difensivi sono pure fatti nella Fiandra Orientale.

I tedeschi continuano a saccheggiare sistematicamente tutte le officine e stabilimenti industriali belgi. In una grande officina di alluminio del nord della Fiandra si sono impossessati di uno stock immenso di carbone, che poi hanno rivenduto alla popolazione a prezzi esorbitanti. Tutte le macchine e le caldaie sono state smontate e mandate in Germania.

Ho già annunciato che l'autorità militare tedesca ha vietata la lettura della pastorale del vescovo di Namur, perchè il prelato alludeva ai delitti di cui rimasero vittime i sacerdoti della sua diocesi. L'*Indépendence Belge* annuncia che il figlio primogenito del Re Alberto, principe Leopoldo del Belgio, che porta il titolo di duca di Brabante, è ora sul fronte. Il principe Leopoldo è nato a Bruxelles nel 1901, conta perciò soli 14 anni. Appena cominciarono gli attacchi tedeschi contro il campo trincerato di Anversa il duca di Brabante fu mandato in Inghilterra con suo fratello minore il principe Carlo e sua sorella la giovane principessa Maria José. Da quell'epoca i figli del re del Belgio sono ospiti di lord Curzon, mentre invece la regina Elisabetta restava a fianco di Re Alberto al quartiere generale dell'esercito di Fiandra. Ma il principe Leopoldo ha scongiurato i genitori di permettergli di raggiungere l'esercito e finalmente i sovrani, dopo una lunga resistenza, hanno ceduto e ora il duca di Brabante è insieme alla madre sul fronte belga.

Mario Duliani.

Aeroplani tedeschi

lanciano bombe sull'Essex

Londra, 22 notte.

Fra le 8 e le 9 di ieri sera si è udito passare un aeroplano sopra la contea di Essex. Una bomba incendiaria è caduta in un campo presso Braintree, ma non ha causato alcun danno.

Un'altra bomba è caduta nel giardino di una casa presso Colchester. La casa è stata leggermente danneggiata; i vetri delle finestre delle case vicine sono stati spezzati. Nessuno è rimasto ferito. (*Stefani*).

Londra, 22, ore 12.40.

Questa notte è giunta a Londra la seguente notizia, che è stata lasciata passare dalla censura per la pubblicazione: « La sera d'ieri un aeroplano ha lasciato cadere a Butt Road presso Colchester alcune bombe, le quali non hanno arrecato che lievi danni.

« Anche da altre parti della contea di Essex viene segnalato il passaggio di aeroplani tedeschi. Fino al momento in cui telegrafo, non si hanno notizie se si debbano deplorare perdite di vite e se qualcuno degli aeroplani sia stato abbattuto. »

Gastone Chiesi.

Bombe gettate da un dirigibile

sulla ferrovia Calais-Lilla

Parigi, 22 notte.

Stamane alle 4.10 un dirigibile tedesco ha volato sopra Calais dirigendosi verso est. Esso ha lasciato cadere bombe che hanno danneggiato la linea ferroviaria presso Saint Homer, Hazebrouck e Dunkerque. Nelle vicinanze della stazione di Fontanettes il servizio è stato ristabilito immediatamente. Tre bombe incendiarie non hanno arrecato alcun danno. Altre due bombe hanno danneggiato due immobili nella Rue Dognier presso la stazione, occupati dalle famiglie Blondel e Greffior. Si deplorano cinque vittime. Nessun panico. (*Stefani*).

Le navi affondate in America

sono vittime del "Kronprinz Wilhelm,,

Buenos Aires, 22 notte.

*I passeggeri dell'*Highland Brace *ricondotti dall'*Holger *sono in numero di una cinquantina. L'*Holger *aveva anche a bordo 90 uomini dell'equipaggio dell'*Highland Brace *e 27 del vapore* Hemisphere, 47 *del vapore* Puotaro, 22 *del veliero* Sumatra *e 7 del veliero* Wilfridin, *che sono stati affondati sulla costa settentrionale del Brasile dall'incrociatore ausiliario* Kronprinz Wilhelm *durante i mesi di gennaio e febbraio.*

I giornali riferiscono una voce secondo la quale l'incrociatore ausiliario Kronprinz Wilhelm *sarebbe attualmente nelle acque di Rio de la Plata ed avrebbe a bordo i marinai degli altri bastimenti da esso affondati.* (Stefani).

L'impressione d'un testimonio oculare

sulla battaglia in Francia

Londra, 22 notte.

Ecco quanto racconta lo scrittore inglese che si nasconde sotto il nome di « testimonio oculare », e che si trova al quartier generale francese:

« A partire da La Bassée tutto il resto del fronte, ossia 750 km. è occupato dall'esercito francese, e le regioni nelle quali i francesi sono occupati più spesso negli attacchi sono quelle a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, lungo l'Aisne e fra Reims e Verdun. Durante le settimane che sono decorse fra il 20 dicembre ed il 20 gennaio, non vi sono stati meno di 15 attacchi in questa regione. Dieci di questi sono stati coronati da successo. I combattimenti non sono stati meno caldi nella foresta delle Argonne ed a nord-ovest di Verdun.

La questione che la maggior parte della gente si pone è di sapere quali vantaggi ha raccolto l'esercito francese durante gli ultimi mesi. Nessun combattimento importante è stato dato dopo lo scacco inflitto ai tedeschi dalle forze alleate nelle Fiandre, e se i vantaggi riportati in piccoli scontri dovessero misurarsi dal terreno guadagnato, il risultato sarebbe infatti assai piccolo. Ma i successi all'attivo dell'esercito francese, quantunque poco appariscenti, non sono meno reali ed il lavoro compiuto merita al più alto grado la gratitudine e l'ammirazione delle Potenze alleate.

Bisogna che ci si persuada bene che è una sola battaglia che si combatte in tutta Europa. I combattimenti in Polonia ed in Galizia, quelli in Serbia ed in Francia, sono parte, per così dire, di questa unica battaglia per abbattere la potenza militare della Germania. Noi avremmo bisogno di maggiori riserve di quelle di cui disponiamo nell'ora attuale, e sino a che tali riserve non abbiano fatto sentire tutto il loro peso, il compito degli alleati sarà di impedire al nemico di provocare un risultato decisivo che gli sia favorevole.

E nell'intera concezione di questo dovere e nel vigore col quale è stato assolto che la Francia, come il suo esercito, merita la nostra ammirazione. I francesi hanno tenuto il nemico in continuo allarme, cercando di indebolire le sue forze, per infliggergli più tardi un colpo decisivo. In alcune località l'esercito francese ha inflitto ai tedeschi perdite considerevoli, obbligandoli ad accettare combattimenti in condizioni svantaggiose per essi. Durante questi ultimi mesi l'esercito francese ha fatto progressi considerevoli come personale e come materiale. La milizia territoriale prende oggi alla lotta una parte molto più attiva. La superiorità dei pezzi da campagna francesi è riconosciuta da lungo tempo.

L'esercito è ora provvisto di un'artiglieria pesante il cui bisogno si faceva sentire di settimana in settimana. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria diviene sempre più perfetta. Infine il morale ed il coraggio dell'esercito francese non furono mai più elevati. Ciò è abbastanza evidente per chiunque veda i soldati francesi, sia che occupino le trincee, sia che marcino sulle strade sotto la pioggia e nel fango. (*Stefani*).

La pressione tedesca nei Vosgi

Basilea, 22 notte.

I tedeschi continuano una vigorosa pressione nei Vosgi meridionali. Essi ripeteranno nella valle di Munster la manovra che li ha resi padroni della parte meridionale della valle di Lauche. L'attacco tedesco, partito da Munster, è stato spinto nelle due valli che lì si biforcano, una verso est e il colle dello Schlucht e l'altra verso il sud-ovest. La posizione conquistata all'est di Schluchter, Hohrode, è direttamente al nord di Schlucht. L'avanzata in direzione della Lauche è dunque minima. La neve rende difficilissimo l'approvvigionamento delle posizioni avanzate e dalle due parti si è spesso costretti a pranzare in trincea.

In Alsazia le autorità sono ora accupàte a circondare i villaggi di altissimi reticolati di filo di ferro ed è proibito passare pena la fucilazione. Le popolazioni sono addiritture terrorizzate. In alcune località mancano i viveri e non si ha nemmeno la possibilità di guadagnare qualche soldo. Le industrie ed i commerci sono completamente arrestati. Non arrivano più nè giornali nè corrispondenze, tutte le comunicazioni fra gli stessi villaggi della regione sono per così dire soppresse. Lo Stato Maggiore tedesco crede di poter riuscire in questo modo ad impedire che possano varcare la frontiera notizie sulle condizioni militari ed economiche della regione.

Ieri l'artiglieria pesante tedesca ha bombardato il villaggio di Pfetterhausen distruggendo numerosi edifici. Evidentemente i tedeschi hanno tentato di colpire un albergo dove, fino a qualche giorno fa, avevano sede alcuni ufficiali dello Stato Maggiore francese.

Le decorazioni ai garibaldini

Parigi, 22 notte.

Il Ministero della Guerra comunica una lista ufficiale di soldati del 4.° reggimento di marcia del 1.° regg. stranieri (Garibaldini) iscritti ai quadri speciali della Legion d'Onore e alla medaglia militare. La lista comprende 15 nomi: tenente colonn. Giuseppe Garibaldi, ten. Oggero, capitano Ricciotti Garibaldi, sottoten. Zambrini, capo battaglione Longo Camillo, ten. Bousquet, sottoten. Thomas, capitano Cappabianchi, cap. Angelotti, cap. Evangelisti.

Seconda medaglia militare: caporale Haddad, aiutante Furri, sergente Garda e sergente furiere Cassarino. (*Stefani*).

L'estensione della battaglia

fra russi e austro-tedeschi

I tedeschi sono lontani dal loro obbiettivo

Parigi, 22 notte.

(*m. d.*). — Mandano da Pietrogrado: Le operazioni, dopo il 19 febbraio, si sono estese su tutto il fronte dal Baltico ai Carpazi. I tedeschi, con una serie di operazioni, cercano forse di mascherare le loro vere intenzioni, ma può anche darsi che essi non abbiano ancora deciso in quale raggio compiranno dimostrazioni e dove si effettueranno le operazioni serie e con uno scopo preciso.

Del resto è probabile che saranno gli avvenimenti che detteranno loro le decisioni a questo riguardo. Siccome si è convinti che Varsavia rimane sempre il loro vero obbiettivo, si considera a Pietrogrado che le operazioni sul Niemen possano essere considerate come dimostrative, poichè il settore della Vistola e dei Carpazi rimane sempre il teatro principale.

L'*Invalido russo* stima a dodici corpi d'armata le forze tedesche nella regione del Niemen, e le forze austro-tedesche che operano nei Carpazi a 20 corpi d'armata, dei quali cinque di truppe tedesche. Per ciò che riguarda le operazioni sul Niemen, come si comprende dai comunicati ufficiali, l'offensiva tedesca è stata pronunziata sopra Yorburg e sopra Wilkowicky e Marggrabowa, nel raggio Ossowiec-Lomza, e nel raggio di Prasnysz e di Plonsk.

In altre parole, mentre la prima offensiva tedesca in questa regione era stata effettuata da due gruppi, questa volta il nemico la pronunciò in cinque raggi. La prima ebbe luogo verso il Niemen nel governo di Kowno ed in seguito verso il Niemen nel governo di Suvalky. Mentre gli altri gruppi si dirigevano verso Lomza, tra il Niemen e la Vistola, un ultimo gruppo che avanzava da Prasnysz e Plonsk parallelamente ai precedenti copriva il fianco destro della forza nemiche su tutta la linea di Yorburg fino al meridiano di Novo Georgiewsk.

L'offensiva tedesca ha già perduto gran parte della sua intensità. Il fatto che essa dura da una settimana senza avere ottenuto altro risultato che quello di fare abbandonare da una debole catena di truppe il territorio prussiano, prova che il maresciallo von Hindenburg aveva la intenzione di portare un colpo inatteso al suo avversario, colpo che doveva avere conseguenze gravi. Questa speranza è perduta poichè i russi hanno mezzo di rispondere in forze ad ogni iniziativa tedesca.

Si può supporre che l'offensiva tedesca — concludono i telegrammi da Pietrogrado — nel raggio Lomza-Ossowiec è stata a tal segno minacciata che i tedeschi si sono visti obbligati ad abbandonare il loro movimento in avanti verso il Niemen inferiore e, a parte la loro offensiva nella foresta di Augustow, inviare le loro forze a trattenere i russi che avanzavano da Lomza.

Il colonnello Rousset, dopo aver esaminato nella *Liberté* le operazioni dell'est, aggiunge: « La situazione generale accusa da parte dei tedeschi un desiderio violento di affrettare le cose e di forzare con un colpo di mano il successo invano cercato da sette mesi. Bisogna del resto convenire che essi non hanno trascurato nulla per raggiungere il loro fine.

« Il loro scopo manifesto è di prendere Varsavia a rovescio, ma al tempo stesso essi vorrebbero tagliare la strada ferrata che unisce la città a Pietrogrado attraverso Grodno e Wilna. Essi ormai non sono più molto lontano da quest'ultima, e forse la raggiungeranno presto. Ma conviene osservare che la sua distruzione non isolerebbe completamente la capitale polacca. Le rimarrebbero intatte le due linee di Minsk e di Kiew per assicurare le sue comunicazioni, e così l'obbiettivo perseguito non sarebbe che parzialmente raggiunto.

« Quanto alla conquista della città stessa, bisogna, per riuscirvi, anzitutto battere i russi, ciò che non è ancora fatto, e poi sbarazzarsi della fortezza di Novo Georgiewsk, o almeno paralizzarla. La prima soluzione richiede l'uso di artiglierie pesanti, il cui trasporto in questi tempi è assai difficile, la seconda comporta il passaggio della Vistola all'est della piazza, e non è questa un'operazione comoda. »

Il governo rumeno agirà

Trasparente risposta a una interpellanza

Bucarest, 18 - ore 10.20.

(ricevuto il 22 - ore 15.10).

Il senatore *Dobresco* ha stamane interpellato il governo sulla politica estera, insistendo per un intervento attivo, anche qualora l'Italia continuasse a rimanere neutrale.

« Non bisogna dimenticare — osservò il Dobresco — che l'Italia ha già realizzato a suo tempo l'ideale della propria unità, laddove la Rumenia deve ancora rivendicare, per raggiungere la sua, ancora un territorio ed una popolazione più grandi della Rumenia attuale ».

Il ministro *Costantinescu* ha risposto in nome del governo, che quest'ultimo ha piena coscienza del suo dovere e della propria responsabilità, e si attende ampia fiducia dal paese.

J. Rosenthal.

Trattative italo-germaniche

per l'importazione di carbone?

Zurigo, 22 notte.

La *Neue Zürcher Zeitung* riceve dal suo corrispondente politico di Berna: « Apprendiamo che tra le amministrazioni ferroviarie interessate sono attualmente in corso trattative per il trasporto di carbone tedesco in Italia. Si tratterebbe di un numero grandissimo di treni che giornalmente verrebbero inviati in Italia per il Gottardo e per il Loetschberg.

Il processo di una spia austriaca

Napoli, 22 notte.

Ricorderete che il 16 settembre dell'anno scorso mentre alcuni reggimenti di linea della guarnigione di Napoli facevano esercitazioni tattiche gli agenti di P. S. in borghese procedettero al fermo di un signore straniero che avevano sorpreso sull'atto di prendere appunti sul numero di soldati e rilievi dei contorni delle colline circostanti. Lo straniero tradotto in presenza del commissario di P. S. della sezione di Fuori Grotta fu sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli dichiarò di chiamarsi Guglielmo Reiter di 50 anni, professore di storia alla scuola media di Graz. Egli infatti era munito di passaporto intestato appunto a Guglielmo Reiter, rilasciato dalle autorità austro-ungariche. Continuando nella sua deposizione affermò di esser venuto a Napoli per raccogliere materiale per alcuni suoi studi storici.

Il commissario Cammarata lo lasciò dire, poi lo fece perquisire sequestrandogli addosso tre foglietti ed un taccuino. In due fogli vi erano minuziosi appunti e notizie intorno alla distribuzione delle truppe del presidio di Napoli e delle provincie limitrofe. Nel terzo vi era una descrizione dei distintivi e delle mostre dei diversi reggimenti di fucilieri. Nel libretto oltre agli schizzi delle colline vi era un intero frasario convenzionale scritto in tedesco, naturalmente, per segnalare i movimenti e le dislocazioni delle truppe, specie di quelle della guarnigione di Bari e di Brindisi, le linee ferroviarie, i ponti, le polveriere, ecc. Il commissario comprese subito di trovarsi di fronte ad una spia tedesca o austriaca e comprese anche che il presunto professore doveva essere invece un ufficiale. Lo trattenne quindi in arresto mentre iniziava le indagini per stabilire la sua identità, e contemporaneamente mandava a perquisire la camera occupata dalla spia all'Hôtel Nazionale alla Ferrovia.

La perquisizione riuscì fruttuosa giacchè furono trovati parecchi reagenti chimici per fare apparire e sparire i caratteri cosidetti simpatici. Esaminati i documenti furono date disposizioni per il sequestro della corrispondenza della spia ed il giorno dopo infatti l'autorità di P. S. potè venire in possesso di tre lettere giunte da Vienna, indirizzate al pseudo professore, due semplici ed una assicurata contenente la somma di trecento corone. Le lettere non contenevano che frasi banali, ma sottoposte ai reagenti chimici mostrarono subito i caratteri simpatici: si fu così sicuri che l'arrestato era una delle più abili spie che il governo austriaco aveva mandato in Italia.

Da ulteriori indagini si mise in chiaro che la spia non era un professore di storia delle scuole medie di Graz, ma invece l'ufficiale Ludovico Nemnooir, di anni 50, da Ragusa, capitano distrettuale di Zara. La spia fu rinviata a giudizio. Istruito il processo oggi la sezione di accusa su requisitoria del procuratore generale cav. Massari ha rinviato l'ufficiale austriaco stesso al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di rivelazione di segreti militari ad uno stato estero, uso di passaporti falsi, false generalità, ecc.

Merce fermata in confine

Chiasso, 22 notte.

Da alcuni giorni si trovano fermi a questa stazione internazionale sei carri di copertoni di gomma per cerchioni di automobili. Mi risulta che da qui e anche da Como, per mezzo della rispedizione, si sarebbe tentato l'inoltro in Germania, ma ogni tentativo fu reso vano dai recenti divieti di esportazione dei due Stati neutri: Svizzera e Italia. Intanto per l'importante carico, calcolato a un valore di circa 700 mila lire, si è dovuto pagare oltre otto mila lire di dazio doganale svizzero. I sei vagoni sostano tutt'ora su questi binari in attesa forse di disposizioni per tentare di passare di contrabbando in Germania. Altri carri della stessa merce si troverebbero a una stazione della linea Milano-Como per essere qui spediti

La morte del prof. Giovanni Canna

Pavia, 22 notte.

Sabato sera nella nativa Casale Monferrato spegnevasi all'età di 82 anni il prof. Giovanni Canna, da molti anni professore di letteratura greca alla Università di Pavia. La scomparsa di questo venerando insegnante lascia grande rimpianto anche fuori della vita accademica alla quale egli dedicava con vero apostolato l'opera sua di insegnante nutrito di singolare dottrina e di aureo carattere. Le sue lezioni non soltanto tendevano ad illustrare la bellezza dei capolavori classici, ma a formare ed a temprare dei caratteri. I funerali si svolsero imponentissimi oggi in Casale.

Ricciotti Garibaldi a Roma

Roma, 22 notte.

Il « Giornale d'Italia » dice che stamane è giunto alla stazione di Termini il generale Ricciotti Garibaldi, accompagnato dalla sua signora donna Costanza. Erano ad attenderlo alla stazione la figlia e pochi intimi.

Per le chiamate alle armi

Roma, 22 notte.

Gli on. Di Saluzzo e Cassin hanno chiesto di interrogare il ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno dispensare dalla chiamata alle armi per istruzione gli individui che già prestarono servizio militare come appartenenti alla prima e alla seconda categoria e furono posteriormente trasferiti alla terza per ragioni di famiglia, parificandoli agli inscritti di terza categoria che frequentarono l'istruzione del Tiro a segno.

Un molino sepolto da una valanga

Brescia, 22 notte.

Si ha da Malonno, che ieri verso le ore 9 una valanga, staccata dalla cima del monte Campi di Landò, con immenso fragore roteava pel lungo ripido pendio e s'abbatteva nella sottostante valletta di Fluedona atterrando e sotterrando un molino di proprietà di Mora Francesco della frazione Mozio.

Fu proprio un miracolo del caso se non si hanno a lamentare vittime, e questo perchè pochi momenti prima della catastrofe un ragazzo quindicenne, che era solo in casa, si era allontanato per portare coll'asino la farina ai singoli proprietari. Le nevicate, abbondanti come mai, hanno accumulato tali quantità di neve, che in caso di bonaccia c'è a dubitare assai sulla sicurezza dell'abitato.

Una interessante causa

del tenore De Muro

Roma, 22 notte.

Innanzi alla seconda sezione del tribunale civile di Roma è stata chiamata una causa che sarà seguita con grande interesse. Quando il tenore Bernardo De Muro era prossimo al debutto ed aveva alcuni anni di studi al conservatorio ebbe occasione di conoscere l'impresario teatrale Pasquali col quale con scrittura privata del 4 giugno 1906 stipulò un accordo contrattuale in virtù del quale il Pasquali si obbligava a pagare al De Muro per i pochi anni precedenti il debutto un mensile di 130 lire e di provvedere al suo perfezionamento artistico e di assisterlo come agente teatrale lungo le ardue vie della carriera del palcoscenico. In compenso il De Muro si impegnava a dare al Pasquali per il primo quinquennio di carriera il 50 per cento del guadagno e dopo il quinquennio per tutta la durata della carriera il 5 per cento.

La conseguenza economica del contratto a tutt'oggi è la seguente: il Pasquali che ha speso per il De Muro complessivamente la somma di lire 7 mila ha già ricevuto dal tenore la cospicua cifra di 80 mila lire circa. Ma con citazione del 10 gennaio 1915 ha chiamato il De Muro davanti al tribunale civile di Roma per un residuo di altre 45 mila lire. Ma poichè un articolo del contratto dava al Pasquali sovrana facoltà di pensare alle scritture, il tenore ne avrebbe rifiutate alcune vantaggiose domanda perciò anche un risarcimento di danni. Alle pretese del Pasquali risponde il De Muro chiedendo in una delle conclusioni della sua difesa la distruzione del contratto per mancanza di validità giuridica del consenso o per violazione di patti da parte del Pasquali.

Afferma infatti il tenore che il Pasquali non ha provveduto, come era suo primo e precipuo dovere, al suo perfezionamento artistico, avendolo soltanto fornito di un maestro di canto e rifiutandosi ad ogni richiesta di dargli maestri di solfeggio, di musica e di mimica, tant'è vero che anche lo scorso anno, nonostante i durissimi sforzi da lui compiuti per completare con maestri da lui stesso pagati la sua educazione artistica, i critici ebbero a rimproverargli alcune deficienze di scuola, per le quali deficienze nei primi anni della carriera egli ebbe a perdere importanti scritture. Sostiene inoltre il De Muro che il Pasquali non ebbe affatto ad assisterlo nè nel debutto, nè nella successiva carriera di artista, dovendo egli il suo debutto e le sue successive scritture alla sua attività personale: limitandosi il Pasquali ad una esagerata campagna réclamistica, la quale, fatta all'insaputa del tenore, mentre lo danneggiava come artista, era intesa a conseguire il più lucroso sfruttamento industriale del tenore, in vista del 50 per cento di percentuale spettante al Pasquali.

Per il pagamento di tale percentuale dice il De Muro di averlo sempre fatto puntualmente. Durante una scrittura a Barcellona, afferma poi il tenore che nonostante il compenso di tremila lire per sera, egli per ritornare a Milano dovette farsi mandare telegraficamente i denari dalla famiglia, perchè detratto il cinquanta per cento per l'agente Pasquali, il 16 per cento di diritti dello Stato, il 15 per cento per spese di pubblicità, ed il resto per la sua vita quotidiana, rimase senza un centesimo. Altre sono le ragioni addotte dalle due parti in questa causa che certamente interesserà molto tutto il vasto mondo artistico e teatrale.

Tragica dimostrazione di contadini

per il prezzo del grano

Uno dei dimostranti ucciso

Roma, 22 notte.

Il « Giornale d'Italia ha da Monberchio (Arezzo):

Alcuni giorni addietro alcuni operai si presentarono al Municipio chiedendo che fosse loro ceduto il grano a lire 32 il quintale. Il Comune credette opportuno di acconsentire.

Però ieri una forte turba di contadini mezzadri, armati di bastoni, si recarono sotto il palazzo comunale e chiesero con minaccie di avere il grano allo stesso prezzo. Fu fatto osservare ai dimostranti che le condizioni economiche dei contadini non potevano paragonarsi a quelle ben più misere dei poveri braccianti. I tumultuanti però non intendevano ragioni e, sempre più minacciosi, si riunirono e cominciarono ad agitare i bastoni battendoli contro gli affissi del palazzo comunale. In paese trovavansi raccolti, forse in considerazione della precedente dimostrazione, 14 carabinieri, i quali si affaticavano a sedare il tumulto.

Sembra accertato che mentre uno dei carabinieri, con la rivoltella in pugno, faceva le consuete intimidazioni, ricevesse un colpo di bastone proprio alla mano con la quale egli stringeva la rivoltella. Il bastone colpì il cane che, abbassandosi, battè sulla cartuccia e ne determinò lo scoppio. Partì il colpo che disgraziatamente trapassò parte a parte uno dei dimostranti che morì istantaneamente. Allora avvenne un fuggi fuggi generale e rimasero sul posto i più accesi e facinorosi. Il carabiniere a cui capitò il disgraziato incidente rimase ferito al suo posto cercando di difendersi e mettere pace, tentando di disarmare i dimostranti, ed infatti da solo potè raccogliere 14 bastoni tolti ai male intenzionati contadini.

Il suicidio di un ingegnere

Luino, 22 notte.

Non si era più avuta alcuna notizia di quell'ingegnere Mario Aldovini di Pieve Delmona (Cremona) che sabato sera, come vi telefonai, si precipitò, allo scopo di togliersi la vita, dal diretto Genova-Torino. La presenza di costui non era stata segnalata in alcun luogo; il suo cadavere non era stato trovato: cosicchè non si poteva dire se l'Aldovini fosse vivo o morto. Il dubbio è stato oggi però chiarito dai carabinieri di Riva, presso Chieri, i quali hanno rinvenuto il cadavere del suicida nel Rio Bussa a una distanza di circa trecento metri dalla località in cui si ritiene che il disgraziato si sia gettato dal finestrino del treno in corsa.

Pare che l'Aldovini il quale era trentenne, celibe, ed aveva residenza a Pieve Delmona, sia stato tratto alla disperazione e al suicidio da un accesso di nevrastenia.

I TEATRI

KURSAAL DIANA

La sposa segreta

Commedia in tre atti di G. Cenzato

La commedia dialettale ci offre ancora, qualche volta, una intatta freschezza primitiva. Anzi ce la rioffre, con la grazia un po' scipita della sua ingenuità da zitellona provinciale, di cui, per disgrazia, o per fortuna, conosciamo il piccolo passato senza avventure, senza profumi, senza misteri. Ed è forse, per questa sua virtù rivelata, che il pubblico le fa buon viso: come se si trovasse ad ogni nuova presentazione, dinanzi ad un personaggio che ha avuto il piacere di conoscere una quantità di altre volte. Ma che dopo alcune parole di cortesia non ha più salutato per strada.

La sposa segreta di Giovanni Cenzato, che ieri ha avuto liete accoglienze di pubblico, ha suscitato in noi, appunto, questa impressione. Ci riporta in un vecchio angolo paesano, in cui sfilano le figure caratteristiche e quasi pittoresche di una generazione ormai trapassata: beghine tabaccose, preti paraninfi, mariti che avrebbero voglia di divertirsi e dicono invece il rosario per paura della propria moglie, amici compiacenti fino alla esagerazione, ragazze inacidite nell'attesa di un matrimonio....

Ma per essere più precisi, il nipote di Momolo Traversa, ha sposato a Venezia una ragazza che amava di nascosto dai proprî zii. Non sa come fare a presentarla in famiglia, e ricorre a un sotterfugio. Approfittando di un incidente di automobile, fa piombare in casa la sposina, gabellandola per moglie di un amico pittore. E' facile prevedere quale sarà la conclusione semplicista.

Ma la commediola è scritta con garbata agilità. Ed è per questa sua disinvoltura, che il pubblico del Diana l'applaudì due o tre volte ad ogni chiudersi di velario, chiamando al proscenio anche l'autore. Emilio Zago fu assai ammirato. *La sposa segreta* si replica.

TAVERNA ROSSA

"Malignità,, rivista di Gil Blas

E' andata in scena ieri sera una gustosa rivista di « Gil Blas », *Malignità*: tre quadri ed un epilogo di ironia, di caricatura, di delicata perfidia intellettuale. Non il solito genere di *revue*, una fantasia piuttosto, scritta e pensata con finezza, alla quale il pubblico ha fatto buon viso. Specialmente il secondo quadro, *Ultima moda*, venne infatti salutato dagli applausi di un pubblico numerosissimo. Il tentativo merita di essere notato con simpatia. Perciò la nuova rivista si replica e si replicherà.

SCALA. — Il bollettino di questa settimana annunzia per stasera e per sabato *Rigoletto* a prezzi popolari, per giovedì e per domenica in mattinata *Loreley*. Per domenica sera, infine, la prima rappresentazione della *Gioconda*.

CARCANO. — Si rappresenta stasera una rivista goliardica, *Ma cos'è?* di F. Acciafranca, musica del maestro Polidori.

LIRICO. — Avrà luogo stasera la prima rappresentazione del bozzetto lirico di A. Soffredini: *Il capriolo*: a beneficio degli artisti lirici disoccupati.

Una magnifica serata

in un rinnovato teatro romano

Roma, 22 notte.

Si è avuto stasera un vero e grande avvenimento artistico e mondano per la inaugurazione del rinnovato teatro Quirino, opera ammirata dell'architetto Marcello Piacentini. Una folla elegante è convenuta nel nuovissimo locale per assistere al *vernissage*. Vi erano ministri, sottosegretari di Stato, molti deputati, il sindaco, il prefetto e i consiglieri comunali e provinciali, il corpo diplomatico, persone dell'aristocrazia romana e un numero grandissimo di giornalisti critici d'arte.

A questo pubblico eletto ha parlato dapprima Fausto Salvadori manifestando i sentimenti della nuova direzione del teatro che ha voluto che esso fosse palestra per l'arte pura italiana.

Pietro Mascagni ha diretto quindi il suo « Amico Fritz »: esecuzione orchestrale perfetta, buona interpretazione vocale. Suzel doveva essere la signorina Baldassarre, ma una improvvisa indisposizione ha imposta la sostituzione all'ultima ora ed il pubblico ha potuto applaudire la signorina Lucia Pieroni e la signorina Gabriella Besanzoni che ha cantato deliziosamente. Il tenore Cristalli, preso forse da un po' di panico, non ha potuto figurare degnamente. Il pubblico ha fatto una simpatica festa al maestro Mascagni ed ha augurato sorti liete al nuovo teatro la cui apertura è fissata per mercoledì prossimo.

Per i maestri di banda nell'esercito

Roma, 22 notte.

Agli on. Agnelli e Cermenati che avevano interrogato il ministro della Guerra circa il miglioramento della carriera dei maestri di banda nel regio esercito e specialmente per l'assegnazione di gradi corrispondenti alla loro anzianità di servizio e alle più ovvie convenienze disciplinari l'on. Ciuffelli ha così risposto:

Il Ministero conscio della importanza artistica che oggi hanno assunto le bande militari e dei meriti dei loro direttori, non ha mancato di promuovere quei provvedimenti di carattere economico che ha ritenuto opportuno per migliorare le condizioni dei maestri direttori di banda. Per considerazioni di varia natura non è parso possibile conferire ad essi anche un grado militare più elevato di quello attuale. Non è da escludere però che possa addivenirsi ad una ripartizione in classi dei predetti maestri. A tal uopo anzi si sono già avviati studi, e mi riservo di portarvi particolare attenzione quando le circostanze consentiranno di occuparsene con la calma e la ponderazione necessaria.

La questione che interessa molto i maestri di musica si riferisce specialmente alla possibilità di una carriera. I maestri non domandano aumenti di stipendio, ma dopo molti anni di servizio giustamente aspirerebbero ad ottenere un grado più elevato nella gerarchia militare.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Bruno Carte, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Mercoledì 24 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17560 — E… DEL MATTINO

1374
Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIC… …AMENTO
si ricevono esclusivamente presso H… …LER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 8* e dalle proprie succursali … *…a, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma,* … i seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. … punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerci… di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— … larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusi… …ne di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. … punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Econom*… *…di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive … *…mento anticipato.*
I manoscritti non si restituis… …bblicati.
Conto corrente … 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
122 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL… …ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con mo… … di ricamo

Sforzi controffensivi dei russi a ovest del Bobr e del Narew

Parziale offensiva russa contro gli austriaci nella Galizia orientale

La cattedrale di Reims quasi interamente demolita

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La giornata è trascorsa relativamente calma sul fronte della battaglia di Francia, eccettuato nella Champagne, dove i francesi annunziano di aver fatto nuovi progressi nella regione di Beau Séjour, e dove il combattimento continua. I tedeschi affermano di aver respinti col fuoco gli attacchi tentati dai francesi nella regione a nord di Perthes.

Sul resto del fronte azioni di minima importanza: due attacchi tedeschi a ovest di Lombärtzyde, presso Nieuport, falliti sotto il fuoco degli alleati; un attacco tedesco a ovest di Stossweier, che i francesi affermano di avere respinto, mentre i tedeschi affermano di avere conquistato una cresta a nord di Mürlbach, ovest di Münster.

Teatro Orientale

Risulta dai comunicati odierni che i russi hanno tentato una controffensiva sull'ala marciante della conversione germanica sull'alto Bobr, che ha per perno la regione compresa tra Grajewo e Osowiec. Tale controffensiva è partita dalla piazzaforte di Grodno in direzione di nord-est, ed è stata eseguita con forze considerevoli concentrate in fretta: i tedeschi affermano che questa manovra è fallita. I tedeschi hanno avanzato anche in direzione della piazzaforte di Osowiec, di cui le artiglierie hanno preso parte all'azione. Tra Osowiec e Lomza, invece, i russi hanno avanzato alla controffensiva riprendendo ai tedeschi Jedwabno.

Al nord della Vistola, i tedeschi, che avanzano energicamente alle ali, sono fortemente trattenuti al centro da contrattacchi russi. Di fatto, lo stesso comunicato da Pietrogrado annunzia che l'offensiva germanica si sviluppa con considerevoli forze nella regione di Przasnysz, mentre nella regione tra Raciaz e Plonsk i russi hanno contrattaccato impadronendosi di alcuni villaggi. Sulla riva destra della Vistola, i tedeschi hanno progredito ad est di Plock, in direzione di Wyszogrod.

Nella Polonia centrale e meridionale sono segnalate tre azioni di qualche importanza: l'attacco di una divisione russa contro le posizioni tedesche sul Rawka, respinto dai tedeschi; un attacco tedesco lungo la riva sinistra della Pilitza, verosimilmente nella regione a est di Inowlodz, e un attacco degli austro-tedeschi nella regione di Lopuszno, a ovest-nord-ovest di Kielce, ambedue respinti dai russi. Nella Galizia occidentale, secondo il comunicato austriaco, la nebbia ha impedito la solita attività delle artiglieria.

Nella regione dei Carpazi e nella Galizia orientale i combattimenti continuano coll'usato accanimento e con varie sorti. A est del passo di Lupkow i russi annunziano di aver fatti lievi progressi e di averli mantenuti non ostante i reiterati contrattacchi degli austriaci. Quattro attacchi notturni dei tedeschi contro le posizioni dei russi a Koziowa sono stati da questi respinti. I russi annunziano di aver pure fatto progressi nella regione di Wyszkow.

In fine, il comunicato da Pietrogrado dà notizia di una fortunata offensiva dei russi contro gli austro-ungheresi nella regione di Krasna-Njebylow-Perehnisko, a sud-ovest di Stanislau e a nord-ovest di Nadworna. Richiamiamo l'attenzione su questa operazione, che assume particolare importanza per la regione nella quale si è svolta. Se, di fatto, l'operazione ha, da parte dei russi, il carattere di un'operazione controffensiva, essa significa semplicemente che le truppe austro-ungariche che hanno recentemente occupato Nadworna e pur ieri Stanislau, avendo fatto fronte a nord-ovest, cominciano ad esercitare la prevista pressione sul fianco delle truppe russe operanti sul fronte dei Carpazi; e non v'ha in ciò alcunchè che debba stupirci. Se, invece, prendendo alla lettera la comunicazione del Grande S. M. russo, dobbiamo ammettere che l'operazione consista in una vera e propria offensiva dei russi, è evidente che tale offensiva presenterebbe una grande importanza, esercitata come sarebbe sul fianco e quasi da tergo delle truppe austro-ungariche che operano sul Dniester.

In ogni caso, è certo che tale azione non può restare senza seguito, ed è dal suo ulteriore sviluppo che vedremo tra breve quali siano il carattere e l'importanza che convenga attribuirle.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che il giorno 21 si sono prodotti scontri nella regione sulla riva sinistra del Tschoroch, a sud-ovest del distretto transcaucasico di Batum, in seguito ai quali scontri i turchi sono stati respinti.

Corrado Zoli.

Il fallimento dell'offensiva tedesca presso Osowiec

PIETROGRADO, 23 notte.

Le ultime notizie confermano il completo fallimento dell'offensiva tedesca presso Ossovietz.

Il nemico fatto segno al fuoco micidiale dell'artiglieria da fortezza e non potendo trasportare i suoi cannoni pesanti a causa delle strade fangose, ha dovuto abbandonare l'azione. (Stefani.)

La convenzione rumeno-bulgara per il transito delle merci

Londra, 23.

Telegrafano da Sofia al *Times*: «La convenzione rumeno-bulgara circa i reciproci vantaggi per il transito delle merci è stata firmata ieri a Bucarest. (*Stefani*).

La battaglia dell'Est

Contrattacchi russi presso Erodno e in Galizia

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Le azioni impegnate sulla riva destra del Bobr e sulla riva destra del Narew si presentano sempre come com-

battimenti isolati. Un combattimento di secondaria importanza si svolge sulla strada da Grodno a Lyck, ove abbiamo attaccato i tedeschi. L'artiglieria delle fortezze ha preso parte attiva ed efficace ai combattimenti impegnati nella regione di Osoiecwiec.

Sulla strada di Lomza ci siamo impadroniti di Jedwabno dopo un accanito combattimento. Nella regione di Przasmysz il nemico ha pronunciato una offensiva con considerevoli forze. Ci siamo impadroniti, dopo combattimento, di parecchi villaggi sulla strada situata fra Raciaz e Plonsk, ed abbiamo fatto cinquecento prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco nemico lungo la riva settentrionale della Pilitza e nella regione di Lopuszno.

Nella Galizia occidentale il nemico prosegue in un continuo fuoco di artiglieria. E' stato accertato che gli austriaci hanno subito il 17 corrente perdite elevate nella regione che si estende a nord di Zakliczyn.

Nei Carpazi le nostre truppe, dopo essersi impadronite della collina di Solinka ad est di Loupkow, hanno respinto reiterati attacchi degli austriaci, i quali su questo punto si sono avvicinati alle nostre file alla distanza di cinquanta passi; ma ogni volta, sotto il nostro fuoco si sono ritirati con enormi perdite. Nella notte del 20 i tedeschi hanno attaccato senza successo quattro volte di seguito la collina di Koziowa. Nella regione di Wyszko ci siamo impadroniti di una collina che costituiva una parte essenziale della posizione nemica.

Nella Galizia orientale a sud-ovest di Stanislau, nella regione di Krasna, Niebylow, Perehnisko, abbiamo attaccati gli austriaci e dopo un combattimento impegnato in varie località alla baionetta abbiamo rigettato indietro due brigate e respinto il contrattacco pronunciato da numerosissime forze nemiche. Abbiamo fatto su questo punto 1500 prigionieri, fra cui venti ufficiali, ed abbiamo prese parecchie mitragliatrici. (Stefani).

Attacchi russi falliti presso Grodno e sul Rawka

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Un attacco tentato dai russi in direzione di nord-ovest di Grodno con forze relativamente rilevanti e concentrate in fretta è fallito con perdite enormi.

« La cifra dei cannoni presi durante l'inseguimento dopo la battaglia invernale dei Laghi Masuriani ascende ad oltre 300, fra cui 18 cannoni pesanti. A nord-ovest di Osowiec, a nord di Lomza e presso Przasnysz i combattimenti continuano.

« Sulla Vistola, ad est di Plock, abbiamo progredito in direzione di Wyszogrod. Nella Polonia a sud della Vistola è stato respinto l'attacco di una divisione russa contro le nostre posizioni sul Rawka ». (Stefani).

Continuano i combattimenti nei Carpazi e in Galizia

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nella Polonia russa nulla di essenziale. Il tempo nebbioso ha impedito nella Galizia occidentale l'attività dell'artiglieria ed ogni altro combattimento.

« Sul fronte dei Carpazi gli attacchi russi si sono infranti, come di solito, con perdite rilevanti per il nemico. Sette ufficiali e 550 uomini sono stati fatti prigionieri.

« I combattimenti al sud del Dniester continuano. Le esperimentate truppe croate sono riuscite, con un attacco coronato da successo, a respingere i russi da parecchie località, ad impadronirsi di colline occupate da grandi forze nemiche ed a guadagnare terreno ». (Stefani).

Il gen. Pau a Sofia

Sofia, 23.

Il generale Pau è giunto ieri sera a Sofia con treno speciale ricevuto alla stazione dall'aiutante di campo generale del Re e rappresentante il Sovrano e dal segretario generale del ministero degli Esteri rappresentante il Governo. Pau riparte stasera. (*Stefani*).

La vita ad Anversa sotto il giogo tedesco

Parigi, 23 notte.

Una lettera privata che giunge da Anversa porta notizie interessanti sulla vita nella metropoli commerciale belga sotto il giogo tedesco. L'oppressore prende le misure più severe per impedire tutte le comunicazioni col di fuori e sopratutto per impedire ai belgi residenti all'estero di ritirare fondi dalle banche belghe. Ad Anversa come a Bruxelles il governo tedesco impone alle case bancarie un controllo tedesco al quale le banche sono tenute a pagare lo stipendio. Le banche hanno dovuto costituire una cauzione di 600.000 franchi in garanzia della loro scrupolosa osservanza al decreto del governatore che proibisce di rimettere direttamente o indirettamente somme o valori a persone residenti nei paesi in guerra colla Germania.

Quanto alla vita che si conduce ad Anversa la cosa è triste e penosa al di là di ogni espressione. La lettera che giunge da Anversa dice infatti:

« Debbo dire che non abbiamo sofferto troppo fino ad ora per l'atteggiamento dei nostri dominatori provvisori. Le truppe che abbiamo qui si comportano convenientemente. Sono d'altronde quasi tutti uomini di un'età in cui non v'è nulla di brillante. Non vedo in essi la jattanza che si temeva. Vi sono probabilmente buone ragioni in ciò perchè tutta questa gente, checchè se ne dica, non ha davvero l'aria del trionfatore.

« Ciò che vi è di penoso qui è la folla ignobile di civili tedeschi che erano stati espulsi all'inizio della guerra e che sono ritornati più numerosi di prima. Sono questi che assumono l'aria di vincitori. L'atteggiamento della popolazione, anche del popolo minuto, è assai fiero; nessuno fa lega col nemico. Si sente il disprezzo silenzioso e l'odio che si raccoglie e che si manifesta ad ogni proposito. Così, per esempio, la gente del popolo a cui un soldato si rivolga per chiedere l'indicazione di una strada non mancherà mai di inviarlo in una direzione del tutto opposta a quella che egli domandava. In strada si volta la testa dall'altra parte quando si incontra qualche ufficiale tedesco. A questo fatto gli ufficiali tedeschi sono assai sensibili, poichè se ne lamentano amaramente. Ciò che si teme di più è la mancanza di notizie. Riceviamo tutti assai regolarmente qualche giornale olandese. Quanto ai giornali inglesi e francesi essi sono assolutamente introvabili.

« Altro lato lamentevole della situazione è la devastazione del nostro povero paese, la miseria straziante che ne consegue, senza parlare della rovina economica e dei sacrifici di vite umane. La miseria si fa sopratutto sentire nelle campagne e si fa fronte meglio che si può e non possiamo che testimoniare la nostra gratitudine a tutti coloro così numerosi che ci vengono in aiuto. Questi disgraziati si lamentano della loro sorte miserevole, ma tutti l'accettano come una cosa necessaria senza nessuna rivolta. E tuttavia quanti sono coloro che non soltanto stentano a vivere ma che inoltre hanno perduto tutto quanto possedevano, senza contare che il loro padre, il loro marito o il loro fratello, sono al fuoco.

« Malgrado tutto il morale rimane eccellente. Abbiamo una fiducia incrollabile che ci dà coraggio di sopportare tutto con pazienza. La vittoria finale non è messa in dubbio da alcuno. Siamo assolutamente tranquilli a questo proposito. Occorreranno ancora molti sacrifici, ma tutto sarà preferibile alla dominazione di questa razza ingorda di banditi che abbiamo ormai imparato a conoscere. Questa gente ha il genio del male. È passata ormai maestra del furto e del brigantaggio. Vi citerò un esempio: quello della contribuzione di guerra di 40 milioni al mese imposta al Belgio. Non bisogna dimenticare che i tedeschi hanno proclamato alto il principio del rispetto alla proprietà privata (ciò che non impedisce loro di imporci il corso del marco a 1 franco e 25). Essi hanno requisito, anzi, si potrebbe dire, rubato, tutte le merci che si trovavano nel Belgio.

« Essi ci pagano la nostra merce col nostro denaro e per un raffinamento estremo i prezzi degli articoli requisiti sono prezzi di carestia. Invece di prendere per base i prezzi del giorno, che sono elevati prendono i prezzi del 25 e 30 luglio 1914. Ad Anversa hanno requisito 80.000 kg. di cacao contro un buono pagabile dopo la guerra. Ora i tedeschi hanno notificato alla cioccolateria che se le occorreva cacao glielo avrebbero fornito contro il pagamento in contanti. Ed è così per tutto il resto. Sono i procedimenti di questo genere che aumentano l'odio contro gli invasori ».

Mario Duliani.

Azioni d'artiglieria in Francia

Il bombardamento di Reims

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. Ad ovest di Lombärtzyde il nemico ha preparato due attacchi di fanteria che presi sotto il nostro fuoco non hanno potuto svolgersi.

« Il bombardamento di Reims segnalato ieri sera è stato estremamente violento ed è durato una prima volta sei ore ed una seconda volta cinque ore. Millecinquecento granate sono state lanciate su tutti i quartieri della città. La cattedrale, presa particolarmente di mira, ha grandemente sofferto. La volta interna, che aveva sino ad ora resistito, è stata demolita. Una ventina di case sono state incendiate; venti persone appartenenti alla popolazione civile sono state uccise.

« Ad est delle Argonne fra Malencourt e la Mosa la nostra artiglieria ha imposto silenzio ad una batteria tedesca ed ha fatto saltare i suoi cassoni. Sul resto del fronte niente di nuovo da segnalare ». (Stefani).

Nuovi progressi francesi nella Champagne

PARIGI, 23 notte.

« Giornata relativamente calma, salvo in Champagne dove il combattimento continua in buone condizioni. Abbiamo conquistate nuove trincee nella regione di Beau Séjour e mantenuto il nostro vantaggio dei giorni precedenti.

« A nord-ovest di Verdun, a Driancourt (regione del bosco di Forges), le nostre batterie hanno fatto saltare un deposito di munizioni.

Si conferma che nel loro attacco del 21 nel bosco di Bonchot i tedeschi, completamente respinti, hanno subito perdite fortissime.

« In Alsazia un attacco tedesco ha tentato di sboccare dalla parte del villaggio di Stossweier ancora occupata dal nemico. Esso è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco. » (Stefani.)

Lievi progressi tedeschi presso St. Mihiel e nei Vosgi

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

« Nella notte dal 21 al 22 corrente i nostri aviatori hanno lanciato numerose bombe sulla fortezza di Calais.

« Nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri nuovamente, sebbene in forze minori, presso Perthes, a nord di questa città. Tutti i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco.

« Presso Ailly ed Apremont i francesi sono stati cacciati nelle loro posizioni dopo piccoli successi al principio.

« Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto una cresta a settentrione di Mühlbach; tranne ciò, nulla di essenziale ». (Stefani).

Il rapporto di French sulle operazioni dell'esercito inglese

Londra, 23 notte.

Il rapporto del maresciallo French dice:

« Il nemico continua a mostrare una grandissima attività nella regione di Ypres, ove hanno avuto luogo parecchi attacchi e contrattacchi. Il 21 corrente, alle ore 6 del mattino il nemico ha fatto saltare una serie di mine ed ha distrutto una delle nostre trincee. Una nuova trincea è stata preparata alquanto indietro ed è stata immediatamente occupata da noi. Tutti i tentativi del nemico per avanzare ancora di più sono stati completamente sventati.

« Presso Givenchy la nostra fanteria, dopo un bombardamento eseguito con successo, si è impadronita di una trincea nemica, che abbiamo fatto saltare.

« Un attacco condotto dal nemico lungo il Canale di La Bassée è stato facilmente respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

« A mezzogiorno sul fiume Lys vi è stata la massima intensità del fuoco di artiglieria e di fanteria, in cui le nostre truppe hanno dato prova di netta superiorità.

« Sul resto del fronte si sono avuti soltanto duelli di artiglieria. Il tempo nebbioso ha sospeso le ricognizioni dei nostri aviatori ». (Stefani).

Lo Zeppelin su Calais e Dunkerque

Parigi, 23.

Sul bombardamento effettuato dallo Zeppelin su Calais il « Figaro » riceve da un suo collaboratore il seguente telegramma:

Erano le 4.10 del mattino ed io mi trovavo nella stazione aspettando il treno che doveva portarmi a Parigi allorquando si udì una detonazione possente, ma come soffocata, seguita tosto da altre. Quindi regnò un silenzio altissimo. Uno Zeppelin aveva bombardato la ferrovia e divelto alcuni binari. Le autorità militari e politiche di Calais furono subito avvertite ed alle 5 col diretto per Parigi si recarono a Fonteuillette ad esaminare i danni cagionati dalle bombe. Per fortuna si trattava di poca cosa. Un tratto del binario ferroviario era stato colpito, alcune verghe divelte, le traverse scomparse per la lunghezza di 12 o 15 metri, in una buca della profondità di tre metri e di cinque di diametro. Nulla più. I danni sono insignificanti e potranno essere riparati in una giornata.

Lo Zeppelin che proveniva da Bruxelles andò prima a Dunkerque e poi a Calais volando sopra il mare. La notte era favorevole ad una spedizione di tal genere. L'aria calma, il cielo oscuro senza vento; una nebbia sottile copriva le stelle. Per lanciar meglio i suoi proiettili lo Zeppelin discese a meno di 200 metri di altezza.

La ritirata turca dal Canale di Suez

Parigi, 23.

Il *Daily Mail* riceve dal Cairo: « Le truppe turche si sono ritirate a Damasco e solo una insignificante forza è rimasta a Beersheba. Le cause del brusco ritiro dei turchi dal canale di Suez risiedono nel timore di non potersi rifornire e di avere le linee di comunicazione tagliate ».

Il console degli Stati Uniti e quello italiano in Palestina — sempre secondo il *Daily Mail* — hanno avvisate le autorità militari tedesche che una gravissima minaccia pendeva su tutti i non mussulmani in seguito alla propaganda organizzata dal governo turco con la pubblicazione di un opuscolo incitante i mussulmani a massacrare i cristiani. L'ambasciatore tedesco di Washington, pure avvisato di questo pericolo, telegrafò al suo collega di Costantinopoli affinchè facesse dei passi per prevenire una simile eventualità. Grazie a questo intervento il ministro degli esteri turco ha dato disposizioni telegrafiche alle autorità locali perchè reprimano qualsiasi tentativo di massacro e proteggere le persone contro cui la minaccia era diretta.

I turchi temono l'arrivo della flotta nemica nel Mar di Marmara

Londra, 23.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Atene ha appreso ieri, da fonte degna di fede, che i turchi inviano truppe e cannoni di grosso calibro in tutte le città del **mar di Marmara per timore della flotta** alleata, in questo mare.

La discussione sulla crisi granaria alla Camera

I discorsi degli onorevoli Ciccotti, Gasparotto e Dugoni

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 23 notte.

La seduta si apre con una commemorazione: quella del senatore Giorgio Giorgi che fu presidente del Consiglio di Stato, e che è morto in Roma ieri l'altro. Di lui parlano l'on. SANDRINI e l'onorevole SCHANZER. A nome del Governo si associa il guardasigilli on. ORLANDO.

Interrogazioni

Si passa quindi alle interrogazioni:

Prima è quella dell'on. MARANGONI, che si rivolge al Ministero della P. I. «per sapere quali ragioni si oppongono a che sia dichiarato monumento nazionale il palazzo di Lodovico il Moro in Ferrara».

Risponde l'on. ROSADI che il palazzo di Lodovico il Moro è un monumento d'arte che è tutelato da tutte le leggi dettate nell'intento di conservare le opere d'arte. Non occorre quindi che sia dichiarato monumento nazionale. Monumenti nazionali sono stati dichiarati quei luoghi, quei palazzi che, non essendo monumenti d'arte, abbiano ugualmente titoli tali da doverscne curare la conservazione: così furono dichiarati monumenti nazionali la casa di Mazzini, lo scoglio di Quarto, Villa Glori.

— Sarebbe desiderabile — dice l'onor. MARANGONI — che il palazzo di Ferrara fosse meglio custodito.

In quanto a questo l'on. ROSADI si impegna di ottenere che la giusta protesta dell'on. Marangoni sia accolta e che opportunamente si provveda.

L'ordine del giorno reca una interrogazione dell'on. LUCIFERO al ministro delle Colonie «per avere notizie sulla maggior frequenza di conflitti in Libia con un sempre più notevole sacrificio di vite da parte dei nostri militi, e sulle ragioni della ringagliardita resistenza beduina e della nostra insufficiente difesa».

L'on. MOSCA, per il ministro delle Colonie chiede che lo svolgimento di questa interrogazione sia rimesso a quando si svolgeranno anche le interpellanze che vennero presentate sul grave argomento.

LUCIFERO. — Benissimo; purchè non si vada troppo lontani.

PRESIDENTE ALESSIO. — Nell'ultima seduta della settimana si stabilirà quando si svolgeranno le interpellanze ed allora ella, on. Lucifero, potrà fare la sua richiesta.

Il discorso di un Procuratore generale

E si passa allo svolgimento di una interrogazione dell'on. BOCCONI al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se crede conveniente al buon nome ed al corretto funzionamento della giustizia che un magistrato esprima apprezzamenti di carattere politico su fatti affidati al suo esame come ha fatto il procuratore generale di Ancona nel suo discorso alla Corte di Appello per l'inaugurazione dell'anno giuridico; e se crede pertanto che per la azione e l'influenza di lui si siano svolte colla dovuta serenità le istruttorie penali per i fatti di giugno.» Anche l'on. PACETTI ha presentata una interrogazione sull'argomento ma il deputato repubblicano di Ancona non è presente.

L'on. CHIMIENTI risponde all'interrogazione Bocconi leggendo qualche brano del discorso del procuratore generale di Ancona e sostenendo che in esso si trovano solo poche frasi vivaci in cui si conteneva una deplorazione per i moti anarchici del giugno scorso e non deve certo apparire strano che un magistrato deplori dei moti rivoluzionari.

Ma evidentemente non è questa la questione; nè così l'ha posta l'on. BOCCONI. Il quale prendendo la parola deplora che quei giudizi siano stati espressi dal procuratore generale di Ancona quando ancora erano in corso di istruttoria i varî processi che intorno a quei fatti vennero imbastiti.

— Io credo — egli dice — di non essermi bene espresso nella mia interrogazione se l'on. sottosegretario ha creduto volessi censurare quelle che egli chiama le affermazioni filosofiche del procuratore generale di Ancona. Io domandavo soltanto di conoscere se un discorso come quello contro il quale io elevo la mia critica, sia destinato ad accrescere la fiducia nella funzione della giustizia; e mi attendevo una risposta diversa dal Governo. Devo pertanto dichiararmi completamente insoddisfatto. E badate: non è in discussione qui la libertà di pensiero e di parola che io rivendico per il magistrato come per qualsiasi altro cittadino; ma è questione di opportunità e di luogo e di momento: opportunità che manca quando ancora si svolgono le procedure istruite a propria richiesta; quando la parola ed il giudizio dell'alto magistrato possono far ritenere anche per semplice sospetto l'esistenza di preconcetti nella sua opera di giudice inquirente; quando possono sia pure involontariamente indicare una direttiva ai magistrati giudicanti (*vive approvazioni*).

La liquidazione della Mutua Pensioni

Un'ultima notevole interrogazione è quella dell'on. GASPAROTTO «al Ministero della Agricoltura e Commercio per sapere in quale stato si trovi la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, e se in considerazione delle condizioni disagiate in cui versa gran numero dei soci recedenti, non creda opportuno sollecitare i rimborsi parziali ed affrettare il rilievo del patrimonio della cessata cassa da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.»

All'on. Gasparotto risponde lungamente, spiegando lo stato in cui si trova la grave e tanto discussa questione, il sottosegretario on. COTTAFAVI.

— Il piano di reparto della Cassa Pensioni di Torino — egli dice — fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1914, sicchè il termine utile per la presentazione delle domande di recesso, stabilito dalla legge 4 aprile 1912, N. 305, in 60 giorni, scadeva il 14 luglio.

Le domande di recesso pervenute nel termine indicato, furono circa 75 mila ed il loro esame richiese particolari e lunghe cure.

Intanto per ciascuno dei 300.000 soci si è dovuto procedere alla determinazione delle quote di reparto in base al piano già approvato, nella situazione dei rispettivi conti individuali e dei libretti: e questo lavoro che richiese sollecite ed accurate indagini e controllo, fu tutt'altro che agevole.

Rimane ancora da esaminare la posizione di circa 30.000 soci, i quali non avendo fatto alcuna dichiarazione, dovrebbero essere trasferiti di ufficio alla Cassa Nazionale di Previdenza ed all'Istituto Nazionale delle assicurazioni, secondo che abbiano o meno la qualità di operai.

Stabilito pei tre gruppi di soci l'ammontare della quota di riparto per ciascun socio, si procede in corrispondenza alla suddivisione delle attività costituenti il patrimonio della cassa. Solo quando questa ripartizione potrà essere compiuta — il Governo spera, dice l'onorevole Cottafavi, possa avvenire fra breve — rimarrà definita la parte di patrimonio spettante al gruppo dei soci recedenti.

Così stando le cose — prosegue l'on. Cottafavi — non è possibile disporre rimborsi parziali ai soci recedenti, come vorrebbe l'on. interrogante. Però il Ministero di Agricoltura sta esaminando se sia possibile apportare qualche modificazione al regolamento per concedere dei rimborsi alle quote spettanti ai soci recedenti.

Ma l'on. GASPAROTTO non è soddisfatto. Tuttavia poichè l'argomento è così grave e così vasto, il deputato del terzo collegio di Milano dichiara che egli preferisce tacere per ora e presenterà subito una interpellanza per poter trattare tutto il problema colla necessaria ampiezza e ponderazione.

La crisi granaria

Le interrogazioni sono finite. Senza discussione la Camera approva la relazione della Giunta delle elezioni colla quale ad unanimità si propone la convalida dell'on. Della Pietra nel collegio di Nola e dell'on. Medici nel quarto collegio di Roma.

E finalmente si riprende la discussione sulla crisi granaria.

Primo oratore oggi è l'on. CICCOTTI. Egli dice che la presente questione è questione di responsabilità parlamentare.

Il rincaro del grano

Dice che il fenomeno del rincaro del grano è complesso e di portata internazionale. Cita i dati pubblicati dall'istituto internazionale di agricoltura dai quali emerge che il prezzo del grano in Italia era nel dicembre del 1914 superiore a quello che vigeva in tutta l'Europa negli stessi paesi belligeranti, come la Germania, l'Austria e la Francia. Perchè è avvenuto ciò? Inoltre in paesi neutrali non si sono avuti tumulti per il grano e si sono invece avuti in Italia, da Catania a Minervino Murge, fino a Montevarchi. Anche di questo strano fenomeno chiede ragione alla Camera.

L'on. CICCOTTI dice che la nostra politica è fatta di contraddizioni e di oscillazioni in modo da non sapersi se si ispiri piuttosto alla prudenza o all'impotenza. Fu dichiarata la neutralità perchè la Germania e l'Austria non erano state attaccate e l'Italia non aveva obbligo di intervenire; ma se per caso la Germania e l'Austria fossero state attaccate, come avrebbe fatto l'Italia colla sua politica che prescindeva da un elemento essenziale, cioè la possibilità di alimentare la sua popolazione? Sono stati spesi finora 1340 milioni per completare gli armamenti; ma a che cosa serviranno se manca la sicurezza che l'alimentazione basti e non avvengano tumulti? A che foggiare le armi se si indebolisce il braccio che deve impugnarle? Si fa una politica ambigua, contraddittoria, inerte.

Così come conseguenza di questa politica inerte e contraddittoria del Governo si vedono giornali sussidiati dal Governo che sostengono una delle parti belligeranti, mentre altri, ugualmente sussidiati dal governo, sostengono la parte avversaria.

Per tenere sopite le critiche si vuol far credere che non sia patriottico ricordare tutte le colpe del Governo. L'on. Salandra che ha condotto l'egoismo alla santità crede pure di potere disgiungere il patriottismo dalla sincerità. Invece se vi è un momento in cui è doveroso dire tutto ciò che si pensa, è questo.

Parla l'on Gasparotto

Ha quindi la parola l'on. GASPAROTTO il quale così comincia: Il quesito che il paese impone al Governo è: 1.° Il Governo ha provveduto tempestivamente e sufficientemente al fabbisogno alimentare dell'Italia? 2.° Quali mezzi si devono mettere a disposizione del Governo per fronteggiare le maggiori strettezze? Il Governo — dice l'oratore — ha il dovere di dare la prova di avere provveduto.

«Il Governo che già sapeva che il prodotto dell'annata 1914-15 presentava in Italia una diminuzione di oltre sette milioni, come ha provveduto?

L'oratore ricorda che subito dopo lo scoppio della guerra nell'agosto e settembre 1914, sui mercati del Nord-America si poteva acquistare il grano a L. 2.. il quintale con noli che non superavano le L. 2,25. Nè il Governo alla fine del 1914 poteva ignorare il prezzo dei grani dell'Argentina, perchè da un rapporto ufficiale della direzione di economia e statistica agraria del Ministero argentino pubblicato nel novembre 1914, si poteva rilevare che su quel mercato sarebbero stati disponibili per l'esportazione ben 25 milioni di quintali di grano ad un prezzo di poco superiore alle L. 20, posto sul vapore ad uno dei tre porti di quel paese. E parimenti a disposizione del mercato estero l'Argentina teneva, nell'autunno 1914, dieci milioni di quintali di granturco a L. 10 il quintale. Il Governo con tutti i suoi consoli e residenti consolari, era a notizia di ciò? E come ne ha approfittato?

L'oratore tratta poi del problema degli acquisti di grano da parte del Governo e si chiede a quale prezzo questo grano vada venduto. Il ministro Cavasola ha già anticipato il suo giudizio e disse che è ingenuo pretendere che il Governo abbia a vendere in perdita. Ecco il dissidio. Di fronte al problema angoscioso della alimentazione del popolo, il grano attuale va venduto a prezzo da calmiere. Tutta la storia annonaria italiana sta a dimostrare che l'intervento del potere pubblico nell'approvvigionamento per il popolo ebbe sempre lo scopo di regolare i corsi del mercato.

Quindi l'oratore parla del dazio. La riduzione del dazio decretata il 18 ottobre 1914 fu tardiva ed insufficiente. Poi tocca argomenti per i quali riconosce che maggiori sono i dissidi: censimento, requisizioni, calmiere. Riconosce che gli economisti sono contrari a questi provvedimenti che definiscono «sconsigliati ed artificiosi», ma in tempo di guerra non è l'economia politica, ma la ragione di Stato che governa il mercato granario. Nessuno si sogna di domandare quei provvedimenti in tempi normali. Ad essi non si può far ricorso che in tempi di eccezione. Il ministro Cavasola nel suo ottimistico discorso in Senato al 14 dicembre si è dimostrato apertamente contrario a questi provvedimenti che definì medioevali, ma a smentirlo è sorto proprio il Governo, il quale nel decreto del 1.° febbraio 1915 avocava a sè con l'articolo 5.° la facoltà del censimento.

Il censimento è necessario — esclama l'on. Gasparotto — perchè nessuno in Italia può dire a quanto risalgano le consistenze effettive. Tutti i direttori di cattedre ambulanti ed i presidenti di comizi agrari interessati dichiararono che «il calcolo non può essere fatto che da funzionari governativi appositamente incaricati».

L'on. Gasparotto, mentre attende la precisa risposta del Governo, dice che la discussione mira soprattutto a spingere, ad *osare*, a forzare, a passar sopra risolutamente a qualsiasi interesse di categoria per difendere il Paese dal pericolo di vedere limitate le sue sussistenze fondamentali.

L'on. Gasparotto riscuote vive approvazioni e raccoglie congratulazioni da moltissimi deputati.

L'on. Dugoni

Parla quindi l'on. CIRIANI, il quale pronuncia un discorso intonato alla fiducia nel Governo. Segue l'on. VALVASSORI PERONI. Riconosce l'opportunità del censimento del grano e loda il Governo per l'istituzione dei consorzi. Termina con un appello alla concordia cittadina, che permetterà di superare più facilmente la crisi.

Ha finalmente la parola l'on. DUGONI. Egli esordisce ricordando che fin dal 22 agosto, in un colloquio coll'on. Salandra, insieme ad altri colleghi del gruppo socialista, erano stati richiesti d'urgenza dal Governo questi tre provvedimenti:

a) censimento del grano nazionale;

b) requisizione del grano presso i privati e gli speculatori al prezzo di lire 28 - 30 al massimo (allora il mercato era a L. 26 - 27);

c) grossi acquisti di frumento all'estero da parte dello Stato.

Parve allora alla Commissione che le intenzioni del Governo fossero tranquillanti e questa impressione comunicarono alla stampa e di questa fecero base più tardi davanti alle masse operaie che si agitavano. Purtroppo non fu che una illusione, tanto più dolorosa in quanto oggi il Governo — per la sua inerzia — si mostra — sotto un ottimismo che ha della colpa — di essere impotente a porre un freno alla ingordigia di pochi.

L'oratore dimostra le cause del rialzo del prezzo del grano e chiede al Governo perchè non provvide subito con acquisti di grosse partite all'estero.

Abbisognano altri 15-17 milioni di quintali di grano per arrivare al raccolto 1915. Li ha comprati il Governo? Pare di no, o ne ha comprato in quantità insufficiente troppo tardi. Tanto è vero che ai primi di agosto — quando ero a colloquio coll'on. Salandra — il Governo rifiutava un'offerta di due milioni di quintali a L. 26,50, pagamento sul mercato americano, con diritto di storno dopo cinque giorni dalla partenza dai porti americani, previo compenso di L. 0,75 al quintale. Ciò significa che il Governo in agosto non voleva comprare.

L'oratore enumera varie altre colpe del Governo: l'aver lasciato compiere le più audaci speculazioni con l'aumento dei noli e con le ingordigie private; l'aver abolito il dazio in due riprese, mentre doveva abolirlo subito; l'aver comprato il grano per l'esercito a L. 31,33 quando il mercato era a 26-26,50, determinando così un immediato rialzo sui mercati di Ferrara, Rovigo, Mantova e Brescia. E continua con altre critiche vivaci e documentate contro l'azione del Governo. Termina con un vibrato appello al Governo perchè vi provveda non solo per quest'anno, ma anche per l'anno prossimo. Non si illuda il Governo: è l'ora dei fatti e il paese non vuol essere tranquillizzato colle promesse.

L'on. Dugoni è stato ascoltato attentamente da tutta la Camera ed ha riscosso le approvazioni di tutti i settori; moltissimi deputati, fra cui varî ex ministri e sottosegretari di Stato, vanno a stringergli la mano.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

I radicali e il Ministero

Roma, 23 notte.

Si è radunato il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Pantano, con l'intervento dei deputati Gasparotto, Alessio, Passerini, Vassallo, Lembo, Cannavina, Saudino, Rindone, Sciacca Giardina, Dore, Giretti, Pala, Girardini, Fera, Fumarola, Albanese, Lapegna, Sacchi, Agnelli, Angelini, Ruini, Perrone, Patrizi, Loero, Amici, Mazzarella. Hanno aderito Cotugno e Fazzi.

Dopo alcune deliberazioni di ordine interno, si è iniziata la trattazione della questione del grano. Il gruppo, dopo ampia discussione cui hanno partecipato gli on. Pala, Gasparotto, Ruini, Sacchi, Alessio, Girardini, Giretti, Fera, Perrone e Pantano, ha ritenuto di lasciare ai singoli interpellanti facenti parte del gruppo piena facoltà di esprimere il loro individuale pensiero sulle varie questioni tecniche proprie del grave argomento; e dove il dibattito assumesse carattere politico, il gruppo riaffermerebbe la sua deliberazione del dicembre scorso, intendendo mantenere la sua piena e leale fiducia nel Gabinetto.

Per l'importazione dei fosfati

Roma, 23 notte.

Il ministero di A. I. C aveva pensato al fabbisogno del nitrato di soda e del fosfato mettendosi in relazione coi mercati d'origine che sono l'America del sud per il primo prodotto e l'Africa settentrionale per il secondo. Dicemmo che una delle maggiori difficoltà stava nel noleggio dei piroscafi per il trasporto. Oggi invece il divieto di esportazione dei fosfati dall'Algeria e dalla Tunisia mette in seria preoccupazione la classe degli agricoltori perchè circa 10 milioni di quintali di perfosfati che sono fabbricati in Italia da 24 fabbriche esistenti traggono la materia prima da quei paesi. Si crede perciò che il nostro Governo farà dei passi presso il Governo francese perchè tolga od attenui il divieto di esportazione nei riguardi dell'Italia.

Lo stato del senatore Pessina

Napoli, 23 notte.

Ecco il bollettino redatto sulle condizioni di salute del senatore Pessina, alle ore 10,30 di stamane:

«Alle ascoltazioni toraciche i sintomi tipici della bronchite si presentano sempre più attenuati. Tutte le espettorazioni discrete. Ritmo respiratorio ritornato quasi normale. Polso 62 al minuto primo. Cuore forte. Dai sintomi della giornata così riassunti può desumersi come iniziato il periodo felicemente risolutivo del male. — Firmati: *Prof. Adolfo Biondi, Prof. Arturo Sacchetti*.»

Per il pane economico
Il concorso nazionale di Bologna

Bologna, 23 notte.

Nella sala delle riunioni in Municipio, a Bologna, si è radunata la giuria del concorso nazionale di panificazione economica. Erano presenti il senatore avv. comm. Enrico Pini, presidente della giuria, il senatore prof. comm. Pietro Albertoni, il senatore prof. comm. Giacomo Ciamician, ordinario di filosofia e di chimica nella Regia Università di Bologna, il comm. prof. Pesci, rettore della Regia Università di Bologna, il dottor Francesco Zanardi, sindaco di Bologna; il dottor Arturo Spisani, membro del Consiglio Superiore del Lavoro, il prof. cav. Loriga, delegato del ministero di Agricoltura, colonnello Del Vecchio, delegato del ministero della Guerra, prof. Floriano Brazzola, direttore del laboratorio di chimica del municipio di Bologna, il cav. Carabelli, presidente dell'Associazione dei proprietari di forni di Milano, il signor Guastaroba, direttore dell'ufficio misto di collocamento tra gli operai, proprietari e fornai, il cav. rag. Achille Gherardi, segretario generale della giuria.

Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato i senatori Pini, Albertoni e Ciamician, i professori Loriga e Brazzola ed il signor Guastaroba, è stato approvato all'unanimità il seguente regolamento di concorso:

Art. 1. — E' indetto in Bologna un concorso generale di panificazione economica allo scopo di fissare un tipo di pane igienico del costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento quale è consumato nelle città. Il tipo di pane già presentato al concorso potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farina di altra specie.

Art. 2. — Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative, privati.

Art. 3. — Le iscrizioni devono essere inviate al segretario generale della giuria, cav. rag. Achille Gherardi, presso il *Resto del Carlino*, non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915 e devono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire venti per gli industriali e gli enti, di lire dieci per le cooperative, di lire cinque per i privati.

Art. 4. — La tassa d'iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quegli iscritti che avranno partecipato al medesimo salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino esplicitamente di volerla erogare a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso verranno senz'altro erogate in beneficenza a beneplacito della Commissione.

Art. 5. — Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della giuria.

Art. 6. — Il verdetto della giuria è inappellabile.

Art. 7. — La giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni ed ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane-tipo o direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti.

Art. 8. — Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Art. 9. — Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Tra questi ve ne deve essere almeno tassativamente uno avente forma di pagnotta. La giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedimenti di analisi.

Art. 10. — Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente, nella quale dovrà essere indicato:

a) il nome ed il cognome del concorrente e la sua residenza; *b*) le sostanze che compongono il tipo di pane presentato e la loro quantità percentuale, nonchè la specie del lievito di cui fu fatto impiego; *c*) il modo, il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento; *d*) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane al consumatore, tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Art. 11. — E' obbligo del concorrente di unire al pane-tipo un campione di almeno cento grammi delle sostanze usate per la sua fabbricazione.

Art. 12. — I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento ed eventualmente in oggetti e denaro. Essi saranno consegnati entro i quindici giorni successivi a quello in cui la giuria avrà emesso il verdetto.

Sciopero di medici a Parma

Parma, 23 notte.

Gli assistenti all'ospedale di Parma non avendo avute accolte alcune loro richieste di miglioramenti, abbandonarono oggi il servizio. Per disposizione del prefetto e dietro ordine della direzione centrale il servizio all'ospedale è stato assunto dalla Croce Rossa. L'amministrazione ha immediatamente aperto il concorso per coprire i posti resi vacanti dallo sciopero dei medici.

I pangermanisti svizzeri
si vendicano della lingua italiana?

Lugano, 23 notte.

La stampa luganese denuncia alle autorità ticinesi ed alla pubblica opinione un fatto singolare e sintomatico, atteso il momento che si attraversa. Le autorità ferroviarie federali hanno emessi degli stampati riguardanti l'amministrazione, in cui è stata completamente soppressa la lingua italiana, che figurava invece nei medesimi stampati negli anni precedenti.

Per chi conosce le lotte che si sono dovute sostenere per ottenere la parità di trattamento della lingua italiana di fronte alle altre della Confederazione, la constatazione non può che allarmare.

La *Gazzetta Ticinese* ritiene che non si tratta di errore o di dimenticanza ma di un proposito evidente e deliberato da uno o più arrabbiati pangermanisti che ordinarono la stampa e consegnarono i moduli alle ditte editrici.

Non vi lasciate sopraffare dal freddo, dalla umidità, dalle nevi! Attendete impavidi la più cattiva stagione dell'anno senza tema di essere colpiti dalla bronchite, con tutti i suoi fastidiosi sintomi (tosse, oppressione, espettorazione); non vi rinchiudete in casa presso il fuoco, in un'aria rarefatta e viziata, che vi può nuocere più del freddo, della neve, della umidità! Soprattutto i bambini hanno bisogno d'aria e di esercizio fisico; copriteli sufficientemente e lasciateli correre e divertirsi anche col freddo, anche con la neve, come nella bella stagione.

Al minimo accenno di tosse, di raffreddore, adulti e bambini ricorrano con fiducia alla

Guajacolarsina Polli

e la cattiva stagione nulla potrà contro di loro. Gli adulti vedranno succedere molti e molti inverni senza più cadere malati; i bambini cresceranno forti e robusti, atti a combattere e a resistere ai climi più inospitali, alle più forti intemperie.

Richiederla in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.— Per un flac. franco nel regno inviare L. 3,50. - Cura completa di tre flaconi franchi nel Regno Lire nove.

I TORMENTI DELL'ECZEMA

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li esperimenta. Subito il paziente comincia a riscaldarsi nel letto è assalito da un prurito intollerabile, ... che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso, non è soltanto ... L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. ... imitazione.

La COLONIA della SALUTE
Carlo Arnaldi di Uscio
è rappresentata in Milano e provincia dal Dott. Luigi Rovetta, che visita tutti i giorni, esclusi i festivi, nel proprio gabinetto in Corso Magenta, 25, dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 17.

TORTA PARADISO VIGONI — PAVIA

MALATTIE VENEREE — Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO

DIFFIDA
Chi vuol acquistare il vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Volete la Salute??
MILANO
Domandate sempre
FERRO CHINA-BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «Sorgente Angelica»

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPÉ ... MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi ... — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CARTOLINE ...

1911 TORINO Gran Premio
MOTORI ad olio pesante fissi - marini
"SW DERSKI"
Il più perfetto Motore ad olio pesante
Locomobili ad olio per Trebbiatura
Ing. Oscar Amrein
MILANO
27, Corso Magenta

Appendice del SECOLO del 23 febbraio — 21

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— A chi scrivi?

— A lui, mamma, per quanto io sappia che non tornerà più! Scrivo a lui le cose che gli avrei dette, ma che non ho avuto il tempo di dire... Se ne è andato così presto!... E quando ho parlato così, a lungo... a lungo... straccio i fogli... Ma l'indomani ripiglio la conversazione.... Soltanto, sono io sola che parlo... Egli non potrà mai più rispondere!

Francesca tolse lo sgabello e sedette ai piedi di Nicoletta.

— Bimba mia, diss'ella, mi devi confessare ogni cosa... lo devi fare... E per rendere più facile la confidenza io mi umilierò davanti a te e ti affiderò un segreto della mia vita, che tutti ignorano, che non è conosciuto neppure...

E continuò abbassando la voce:

— Neppure da tuo padre!

Nicoletta trasalì; e con voce alterata:

— No; mamma, non voglio saper nulla... E se avete delle confidenze a fare, non è a me, vostra figlia, che ha forse il diritto di dolersene, ma che non ha quello di giudicarvi... E' mio padre... mio padre il solo giudice!

— No! E a te! Ho deciso! E quando mi avrai sentita, forse allora il tuo cuore tornerà a me con affetto e fiducia.

Nicoletta fece un gesto che tradiva la sua diffidenza.

— Con che scopo? La disgrazia è accaduta! Roberto se ne è andato per sempre!

La madre cominciò con voce tremante. Narrò cos'era stato Giacomo Villedieu, e cosa aveva tentato fare col nome di Claudio Bertonnier...

Nicoletta la interruppe:

— Conoscevo già quell'istoria! Non c'era altro?

— Infatti, di tutto ciò eri stata messa al corrente prima del matrimonio e ti avevamo consigliata di scordare ogni cosa... Ma non è tutto....

Nicoletta chiuse gli occhi.

— Ecco la confessione che voglio fare a te.... Col nome di Claudio Bertonnier, Giacomo Villedieu aveva messo gli occhi su di me.... Ero giovane, abbandonata a me stessa, senza difesa. Egli era seducente e pericoloso. Credevo che mi amasse e mi lasciai prendere dal fascino delle sue parole, delle sue carezze. Volle chiedere la mia mano.... Come avrei potuto immaginare che pensava a me, mentre era ammogliato e abbandonava sua moglie nella miseria? Come avrei potuto indovinare che egli aveva concepito l'abbominevole progetto di abusare così della mia innocenza e della mia credulità? Ci scambiammo delle lettere... I miei genitori non lo sapevano. Fu la mia colpa... Allorchè scoppiò lo scandalo infame, io non ho potuto ripigliare le mie lettere, che rimasero a lui.

— Ed è tutto?

— No!.... Giacomo Villedieu, tu lo sai, è scomparso.

— Egli è morto.

— Non era morto... Tornò povero, miserabile mendicando un pane...

— Lo avete riveduto?

— Alla vigilia del tuo matrimonio.

— E Roberto?

— Roberto gli ha parlato e non lo ha riconosciuto.... E il padre, trovandosi indegno, non si è fatto riconoscere dal figlio...

— Che cosa vi ha detto? Che cosa voleva?

— Si pentiva.... E oggi che lo so morto, gli ho perdonato.

— Morto? Dite?

— Sì. L'incontro che abbiamo fatto, arrivando all'Herbier... i lugubri resti che avevan raccolto... erano di Giacomo Villedieu.

— Come fate a saperlo....

— Mi aveva detto: «Mi son posto questo problema.... Un tenero ricordo da parte di Roberto e ripiglio a vivere... Se in lui non sento più l'affetto; la morte!»

— Ed è tutto?

— No! Egli mi aveva anche detto: «Non morirò però senza prima avervi prevenuta contro un pericolo che vi minaccia... Così avrò riparato un poco al male che vi ho fatto.

— Questo pericolo?

— Nei giorni di miseria, e di colpe, egli aveva venduto le mie lettere ad un disgraziato come lui, più ricco...

E la madre, balbettando, interrompendo le frasi, continuò:

— Quello sconosciuto in quell'epoca voleva vendicarsi....

— Vendicarsi di chi?

— Di tuo padre.... E nel renderlo padrone di quelle lettere, il caso gli aveva servito a meraviglia... Non è forse stato lui a mandartele? Ha creduto senza dubbio e con ragione, che questo segreto di giovinezza, tua madre l'avesse serbato per se stessa, senza nulla confidare all'uomo che amava e che temeva!

— Forse... — disse Nicoletta con voce spenta... — Ed è tutto?

— Dunque, povera figlia mia, invece di venire da tua madre... di aprire a lei il tuo cuore, che cosa hai fatto? Che cosa hai pensato? Non è questo il dramma della vostra vita?.... E' questa la tragedia che ha troncata la vostra felicità? Ho indovinato? Nevvero? Vi sono state consegnate le lettere.... le avete lette... Mi avete creduta una madre colpevole... E avete preferito....

La stessa voce spenta, l'interruppe:

— Ed è tutto?

— Sì; ma rispondi ora, rispondi; lo voglio!

— E' proprio tutto, mamma!

— Voglio che tu mi risponda. Hai ricevuto queste lettere?

Ella mormorò guardando sua madre in modo strano.

— Non sono state quelle lettere... quelle lettere di cui mi parlate, che furono causa della nostra sventura...

— Ma allora, che cosa? Parla! Finirò col credere che non mi vuoi più bene, che non me ne hai mai voluto...

Francesca era eccitata, piangente. Nicoletta invece sembrava indifferente.

— Ed è tutto, mamma?

— Che cosa ti debbo dire ancora!

Nicoletta rimase a lungo in silenzio. Il suo strano sguardo non abbandonava Francesca, e sembrava attendere, ma temere anche sulle labbra materne la terribile confessione della viltà commessa, del delitto senza remissione, dell'incesto che ella non aveva impedito...

E lentamente, assai lentamente:

— Comprendo che non avete più nulla a dirmi....

— Dunque tu ti rifiuti?...

— Ve l'ho già detto... Non sono quelle lettere....

Poi si chiuse in un ostinato silenzio. Sua madre ebbe un bel supplicare. Non ottenne niente di più.

Il generale non supponeva il dramma doloroso che si svolgeva accanto a lui; quando era presente i visi tentavano di essere sorridenti.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

L'occasione bulgara

Chiedo il permesso di dire qui nell'interesse di tutti e nell'interesse della verità quello che mi pare si debba pensare della missione Ghenadieff, argomento di tante discussioni, interviste, invenzioni e smentite, e che sembra veramente, a giudicarne dalle polemiche che suscita, costituire una spina nell'occhio dei tedeschi — benchè d'altra parte sembri anche che alcuni dei loro avversari e altri molti in Italia, che dovrebbero essere a tale riguardo completamente imparziali — non ne abbiamo capito bene il significato e la possibile importanza.

Mi affretto a dire che parlo senza incarico; quelli che mi conoscono sanno che non ho mai fatto l'ufficioso con nessuno. Il signor Ghenadieff è mio amico da trent'anni, dal tempo cioè in cui egli era studente all'Università di Bruxelles e collaboratore della mia «Réforme», nella quale difendevo la causa dei Bulgari allora sopraffatti dai Russi, come difendevo la causa di tutti i popoli oppressi contro tutti i prepotenti. E confesso di essere pure sempre stato anche un amico del popolo bulgaro, che amo per le sue belle qualità di coraggio, di operosità, di tenacia e che costituisce una democrazia di contadini, tutti piccoli proprietari e liberi cittadini, tanto più degna delle nostre simpatie che i suoi vicini e l'Europa tutta sono stati molto ingiusti a suo riguardo e l'hanno privata del frutto delle sue splendide vittorie sui Turchi, pur creando colla pace di Bucarest un equilibrio instabile; perchè non si può fondare ordini stabili che sulla giustizia, e la pace di Bucarest, creando in Macedonia un'Alsazia-Lorena bulgara, doveva essere una fonte di odii, di rancori, di vendette, di ribellioni, finalmente di nuove guerre.

Ma questo sia detto unicamente per dovere di lealtà e per mettere i lettori in guardia contro me stesso. Credo però che anche quei pochi che si confessano amici dei Bulgari conservino il diritto di parlare, tanto più che non voglio oggi difendere la loro causa, ma solamente discutere l'«interesse» che possiamo avere, Italiani o cittadini degli Stati della Triplice Intesa (che tende sempre più a trasformarsi in una lega dei paesi civili contro la barbarie tedesca), anche dal solo punto di vista del sacro egoismo nazionale — il solo punto di vista che venga discusso oramai anche qui, nella patria del diritto, dove una volta Mazzini e Garibaldi parlavano ed agivano per la giustizia ed il diritto — a cercare di rifare la lega balcanica a favore delle aspirazioni nazionali di tutti i popoli che non possono conseguire la realizzazione di quelle aspirazioni se non con lo sfacelo dell'Austria e della Turchia.

E' dunque come Belga, cioè come cittadino di una nazione la cui esistenza stessa dipende dalla vittoria degli alleati, che voglio esaminare qui se non abbiamo tutti un interesse grandissimo non solo ad assicurarci la neutralità, ma bensì l'alleanza della Bulgaria, a concederle e a farle assicurare dai suoi vicini la restituzione della Macedonia bulgara, per rifare la Lega balcanica, liberare la Serbia e la Rumenia dall'incubo che ha pesato su di loro dal principio della guerra, e a permetter loro di dare addosso all'Austria con tutte le loro forze senza più alcun timore di essere aggredite dalla Bulgaria che potrebbe intanto finirla coi Turchi andando a Costantinopoli per terra (una strada che conoscono gli eserciti bulgari), poichè gli alleati da sette mesi, benchè padroni assoluti del mare, sono così stranamente immobili davanti ai Dardanelli, come pure sono stranamente immobili davanti a Pola, a Cattaro, a Trieste... come se aspettassero non si sa che cosa per cominciare la guerra davvero o temessero di dare al crollante edificio austro-ungarico la spinta che potrebbe farlo cadere anzi tempo.

Io non so nè voglio sapere qual'è la missione precisa conferita dal Governo bulgaro al suo ex (e futuro) ministro degli esteri, nè quello che egli ha potuto dire ai ministri italiani o agli ambasciatori delle grandi Potenze a Roma, nè che cosa gli sia stato risposto; non glielo voglio domandare, precisamente perchè è mio amico. Una cosa però mi sembra certa, conoscendo bene la serietà e la lealtà dell'uomo e un po' lo stato delle cose in Europa, ed è che si può considerare come assurda l'insinuazione della *Stampa* che il Ghenadieff sarebbe venuto a Roma per intendersi con Bülow!

Qualunque possa essere lo «charme» di una conversazione col principe di Bülow, anche incontrato per combinazione in piazza del Tritone, non avrebbe fatto per quello il viaggio di Roma, mentre era tanto facile pel Governo bulgaro, se deciso ad intendersi coi tedeschi, di farlo direttamente coi rappresentanti autorevoli che gl'imperi centrali hanno a Sofia o di mandare il loro incaricato straordinario non a Roma ma addirittura a Vienna o a Berlino. Si comprende che il signor Ghenadieff abbia detto che non avrebbe accettato una tale missione, che lo metterebbe qui in una situazione falsa ed anche ridicola rimpetto a tutti. E' evidente, anche per chi ha la maggiore sfiducia verso i bulgari, che essi hanno mandato il Ghenadieff a Roma per parlare non coi Tedeschi ma cogli Italiani.

E non pare significativo il fatto che sono precisamente i giornali tedeschi o tedescheggianti che immaginano interviste, informazioni, trattati, per dimostrare che la Bulgaria è vincolata ai tedeschi? Il signor Ghenadieff ha opposte a quelle asserzioni tendenziose, incessantemente ripetute, una recisa smentita, dichiarando altamente ed autorizzando i suoi intervistatori a ripetere che la Bulgaria non ha impegni, nè trattati, nè palesi, nè segreti, nè colla Turchia, nè con nessuno. La smentita non poteva essere più schietta. Ma del resto non è egli evidente che se ci fossero quei patti, invece di gridare tanto sui giornali, gli imperi centrali ne esigerebbero l'esecuzione ed avrebbero da molto tempo invitato la Bulgaria ad aggredire alle spalle la Serbia e a mobilitare contro la Rumenia? Una cosa mi sembra chiara per ogni uomo imparziale. Da sette mesi il Governo bulgaro ha dovuto smentire venti volte la notizia dei suoi pretesi impegni verso l'Austria. E i fatti hanno confermato le sue smentite e smentito le asserzioni tendenziose che le avevano rese necessarie.

La neutralità della Bulgaria verso la Serbia, nei momenti più critici dell'invasione austriaca nel piccolo eroico regno, è stata completa e leale ed è stata di gran profitto ai serbi; che avrebbero potuto essere presi fra due fuochi, se i bulgari fossero stati d'accordo coll'Austria o avessero ceduto ad un comprensibile desiderio di restituire ai loro vicini il male che loro è stato inflitto nella seconda guerra balcanica.

Dunque, quando i giornali tedeschi o tedescheggianti si danno tanto da fare per far credere che la Bulgaria è acquisita alla loro politica, dicono il contrario del vero, cosa del resto naturalissima, secondo me, poichè la menzogna è divenuta, come la brutalità, un'arma tanto abituale della politica tedesca.

Ma purtroppo i giornali tedeschi non sono soli a sforzarsi di dimostrare che la Bulgaria non può essere l'alleata che dei Tedeschi e che è tempo perso di volerla legare o alla Triplice Intesa o almeno all'Italia, i cui interessi nei Balcani sono però evidentemente identici a quelli della Bulgaria e della Rumenia, poichè il loro interesse comune è l'indipendenza dei popoli balcanici da qualunque egemonia, la loro concordia, il loro sviluppo materiale, la libertà degli Stretti che è per la Rumenia una questione vitale. Caduta l'Austria, è naturale che la grande preoccupazione dell'Italia nei Balcani debba essere di evitare l'egemonia russa, di costituire una valida barriera contro l'eventuale strapotenza russa e questo sarà precisamente il pensiero comune di tutti gli stati emancipati dall'Austria che tenderanno ad unirsi fra di loro per assicurare la loro completa indipendenza, come è stato merito dei Bulgari di comprenderlo e di farlo per i primi, anche a rischio di farsi accusare d'ingratitudine dai loro liberatori del '76 — come gli italiani furono accusati dai loro alleati del '59 perchè si permisero di completare l'unità d'Italia anche senza e contro Napoleone III.

Una delle ragioni per le quali non vi sarà, dopo la spartizione dell'Austria e la vittoria della Triplice Intesa, il terribile pericolo russo che immaginano i socialisti tedeschi è che le nazioni libere sorte dalle rovine dell'Austria saranno tante altre Bulgarie preoccupate anzi tutto di assicurare la loro indipendenza verso la Russia e costituiranno per l'Italia e le nazioni occidentali un baluardo contro lo slavismo molto più efficace dell'Impero Austro-Ungarico, che non è solamente un'accozzaglia di nazionalità nemiche unite per forza, ma piuttosto un sindacato di alcuni aristocratici, prelati e finanzieri per lo sfruttamento e l'oppressione di tutti i popoli del nefasto impero sotto la ditta Absburgo e Compagnia.

L'interesse dell'Italia a rifare la Lega balcanica ed a raddoppiare così le sue forze pel giorno prossimo dell'urto con l'Austria sembra evidente; tanto evidente è pure il concorso della Bulgaria, che quando seppi a Sofia, un mese fa, della venuta in missione speciale a Roma del più eminente degli statisti bulgari, non dubitai che quelli che predicano il sacro egoismo e hanno l'unica preoccupazione dell'interesse avrebbero capito l'interesse che ci sarebbe per l'Italia a cogliere questa occasione che forse è unica, di fare a suo legittimo profitto quello che gli alleati non hanno saputo fare finora perchè la Russia non ha potuto perdonare ancora alla Bulgaria di essere un popolo libero e che vuole restarlo e si difende da qualunque ingerenza nei suoi affari interni, e dà così agli altri popoli slavi un esempio che gli assolutisti di Pietrogrado devono considerare come pernicioso.

E nella Triplice Intesa si è commesso un errore diplomatico permanente, che è stato quello di abbandonare interamente alla Russia gli affari dei Balcani considerati come un terreno di caccia riservata della diplomazia russa. E finora i metodi della diplomazia russa in Bulgaria sono stati sbagliati: si è immaginato di costringere colle minacce e le intromissioni nella politica interna i Bulgari a fare le sue volontà ed a prendere per ministri gli uomini ligi alla politica russa, i signori Ghescioff e Daneff, dei quali i Bulgari non voglio sapere: le ultime elezioni lo hanno dimostrato.

Sembra ora che la diplomazia russa addivenga a migliori consigli e voglia modificare i suoi metodi. Magari fosse vero! Ma i polemisti russofili, anche in Francia, non sono stati messi sufficientemente al corrente del cambiamento di metodi annunciato e seguitano ad accusare ogni giorno i Bulgari di essere venduti all'Austria, senza avvedersi che fanno così l'interesse dei Tedeschi. Del resto i Bulgari hanno altri avversari influentissimi, specialmente a Parigi, e che si credono interessati ad impedire un riavvicinamento che sarebbe utilissimo per la Triplice Intesa e l'Europa, ma che li obbligherebbe a fare delle restituzioni territoriali in Macedonia: sono i Serbi e più ancora i Greci che, preoccupati esclusivamente del loro sacro egoismo e sbagliando del resto circa il loro vero interesse, come succede spesso a quelli che vogliono essere troppo egoisti; si preoccupano esclusivamente di mantenere la Bulgaria debole e isolata. Il compito di quelli che hanno poi dovere di vedere le cose un po' più in su sarebbe di far capire ai Greci e ai Serbi il loro errore, anche nel loro proprio interesse.

Giorgio Lorand
Dep. al Parlamento Belga.

I retroscena della guerra in Russia

La disgrazia di Rennenkampf

Ginevra, 20 febbraio.

La nuova ritirata dei russi dalla Prussia orientale rende di attualità il ricordo della prima invasione cosacca nel territorio dei Laghi Masuriani, invasione che pareva trionfale e che poi finì nella cattura di tante migliaia di soldati e nella rovina militare del famoso generale Rennenkampf.

Rennenkampf è caduto in disgrazia: gli è stato tolto il comando: ha dovuto abbandonare l'armata: ora si trova in aspettativa — e qualcuno assicura persino sotto giudizio militare — a Pietrogrado.

Un'intervista

Il caso ha voluto che durante una mia permanenza a Pietrogrado, ultimamente, in una famiglia russa io mi incontrassi appunto con Rennekampf. Gli sono stato presentato. Vestiva la divisa di generale. Tarchiato, squadrato grossamente, con due enormi baffi rossicci conserva nel volto una espressione di forza brutalmente militaresca. Non sembrava troppo abbattuto per nascondere d'esser caduto in disgrazia o per attenuare l'impressione della sua caduta. In ogni modo egli non accennò neanche di sfuggita alla sua disgrazia come se io ignorassi ch'egli era stato privato del comando ed in questa ignoranza egli volesse mantenermi. La sua voce è grossa come la sua parola. Parla il francese ma non correntemente. Il suo atteggiamento mi sconsigliò di interrogarlo sulla sua caduta: non avrei ottenuto risposta. Gli chiesi: «Vi trovate da molto tempo a Pietrogrado?» — Questa domanda mise nell'imbarazzo lui e tutti i presenti. Dopo un breve silenzio mi rispose: «Sì, da qualche tempo, per riposarmi!» Finsi di ignorare la sua caduta e formulai una domanda generica sulla guerra e sulle operazioni russe nella Prussia Orientale.

«L'invasione della Prussia Orientale — mi ha risposto Rennenkampf — svoltasi con successo all'inizio della guerra ha incontrato gravi difficoltà. Abbiamo urtato contro preponderanti forze tedesche ed abbiamo dovuto ripiegare al di qua della frontiera. La solida preparazione tedesca, dovete ricordate che da quarant'anni i tedeschi si erano preparati alla guerra, la fitta rete ferroviaria della Prussia Orientale che consente ai tedeschi con l'agilità e la rapidità di manovra il trasporto di masse di uomini da un punto all'altro del fronte di battaglia e di gettarle volta a volta contro una parte delle nostre truppe in modo che anche quando complessivamente sono inferiori di numero vengono a trovarsi in forze superiori nel punto dove si urtano a battaglia gli eserciti, ha impedito la effettuazione del nostro piano». E come accendendosi d'ira mal repressa continuò: «Bisogna schiacciare i tedeschi: noi li schiacceremo e li vinceremo. Potete essere sicuro che Hindenburg *ce fils de chiens finira bientôt de nous gêner*. I tedeschi hanno gettato dal loro teatro della guerra dell'ovest tutte le loro forze migliori contro di noi. Tuttavia saranno battuti. Lo slancio dei nostri soldati è magnifico. I tedeschi, nei loro attacchi fatti per masse, hanno subito perdite enormi; sono stati mietuti come il grano».

La fortuna di un generale

Ma è tempo di raccontarvi, sulla scorta di elementi raccolti da ottima fonte, come nel corso della guerra la fortuna di quest'uomo che nel primo mese delle ostilità aveva raggiunto con l'invasione della Prussia Orientale il vertice, sia precipitata alla fine di novembre nella polvere.

Rennenkampf, oriundo delle provincie baltiche, era assai più conosciuto in Russia per le feroci repressioni dei moti popolari durante la crisi rivoluzionaria del 1905 e del 1906 — egli passava coi suoi cosacchi come un turbine di desolazione e di morte e di lui si ricordano specialmente le selvagge repressioni compiute in Siberia — che non per gli audaci *raids* della sua cavalleria cosacca durante la guerra russo-giapponese.

Scoppiata la guerra europea a Rennenkampf venne affidato il comando delle truppe destinate all'invasione della Prussia Orientale. I rapidi successi gli valsero una grande popolarità. I suoi ritratti — aveva avuto cura di farsi fotografare in diverse pose — riempirono le pagine delle riviste e le vetrine delle librerie e delle cartolerie. Rennenkampf avanzò con un impetuoso *raid* di cavalleria nella Prussia Orientale devastando il paese che man mano andava occupando. Le popolazioni tedesche soffersero assai di questa invasione ed incominciò un fuggi fuggi generale.

A Gumbinnen dove si trovano le riserve di caccia dell'imperatore di Germania, il palazzo di Guglielmo II per ordine di Rennenkampf venne saccheggiato e devastato. Le argenterie e gli oggetti che si trovavano nel palazzo vennero distribuiti fra i cosacchi.

La controffensiva tedesca e la battaglia di Tannenberg determinarono Rennenkampf ad una ritirata che riuscì disastrosa. Le sue truppe vennero decimate. L'offensiva russa nella Prussia Orientale era terminata con un vero disastro ed aveva costato alla Russia, tra morti, feriti e prigionieri la perdita di oltre 130 mila uomini.

Nelle battaglie disastrose della Prussia Orientale, Rennenkampf aveva esposta la «guardia imperiale» costituita dai figli delle migliori famiglie di Mosca e di Pietrogrado.

I figli dell'aristocrazia

La «guardia imperiale» aveva subito molte perdite. Nell'aristocrazia di Mosca e di Pietrogrado si formò una corrente ostilissima contro Rennenkampf accusato di aver esposto al sacrificio la «guardia imperiale» e di sprecare senza economia e senza riguardi la vita dei soldati. Incominciarono le proteste presso l'imperatore e con le proteste i consigli e le preghiere di togliere a Rennenkampf il comando dell'armata. Contemporaneamente l'imperatrice Alessandra apprendeva dalla corte di Danimarca — che a sua volta era stata informata dalla corte di Berlino — che il palazzo imperiale di Gumbinnen era stato saccheggiato. Questa notizia irritò l'imperatrice. Lo Czar ordinò subito a Rennenkampf di raccogliere tutte le argenterie e tutti gli oggetti del palazzo saccheggiato: sarebbero stati restituiti ed inviati a Berlino. La raccolta fu faticosa: solo una piccolissima parte dell'argenteria distribuita fra i cosacchi potè essere raccolta.

«I tedeschi ci hanno traditi!» è stato il grido dei russi investiti e sconfitti dai soldati di Carlo XII alla battaglia di Narva. E come allora i russi cercarono di spiegar la sconfitta con la supposizione del tradimento degli ufficiali tedeschi che Pietro il Grande aveva chiamato a comandar l'esercito, così dopo la sconfitta russa nella Prussia Orientale fra i soldati cominciò a diffondersi la voce del tradimento.

«I tedeschi ci hanno traditi!». Rennenkampf non era forse un generale di origine tedesca? I russi condotti nella trappola dei laghi Masuriani diedero alla sconfitta la spiegazione peggiore: il tradimento. Il nome di Rennenkampf venne fatto apertamente. Anche qualche ufficiale non seppe sottrarsi all'incubo di questo sospetto. L'autorità ed il prestigio di Rennenkampf erano scossi, la sua posizione veniva minata a corte dall'aristocrazia che voleva vendicare le perdite della «guardia imperiale».

Tuttavia il granduca Nicola Nicolaievich seppe resistere a tutte le pressioni ed a tutti gli intrighi e mantenne Rennenkampf al suo posto.

Un'inazione fatale

Una grave sciagura doveva colpire Rennenkampf alla fine di novembre. Voi ricorderete come alla fine di novembre si diffondesse in Europa la notizia di una Sedan a rovescio subita dai tedeschi in Polonia e come poi nei giorni successivi non si parlasse più di questo disastro tedesco. In realtà l'armata tedesca del generale Mackesten, sconfitta nella battaglia di Brezini, Jezoff e Koljnski era stata spezzata in due parti che avevano perduto il contatto fra di loro. Due interi corpi d'armata tedeschi erano stati accerchiati: la loro resa si disegnava inevitabile, il disastro terribile. Tutta la Russia gioiva della grande vittoria: numerosi treni erano partiti per raccogliere i prigionieri. Il ministro Sazonoff annunciando all'ambasciatore di Rumenia la grande notizia aggiungeva: «Ora per parecchio tempo non sentiremo a parlar più di offensiva tedesca in Polonia! Questa vittoria aprirà ai russi le vie della Slesia».

Rennenkampf era stato incaricato di chiudere al nord con la sua armata — ed aveva già chiuso — il cerchio di ferro che avvolgeva i due corpi d'armata tedeschi. I tedeschi trovatisi di fronte all'armata di Rennenkampf che chiudeva loro le vie del nord si buttarono con l'audacia della disperazione verso sud-ovest. Di fronte a questo movimento inaspettato sembra che l'armata di Rennenkampf, che in seguito alla brusca mossa tedesca veniva a trovarsi alla schiena ed al fianco dell'armata tedesca, sia rimasta inattiva. Così i tedeschi poterono rompere il cerchio già chiuso e con essi sfuggì di mano ai russi i risultati della vittoria di Koljnski che si limitò ad essere un sanguinosissimo episodio della grande battaglia di Polonia.

Quale fu la ragione della perdita di questa grande vittoria che già i russi avevano in pugno? Non il ritardato inseguimento dell'armata russa che si trovava al sud e che poi non potè impedire ai tedeschi di aprirsi un passaggio, ma l'inazione dell'armata di Rennenkampf. Forse i generali russi preposti al comando dell'armata di Rennenkampf avevano solo l'ordine di sbarrare il passo ai tedeschi. Ora di fronte al movimento inatteso dei tedeschi anzichè intraprendere l'inseguimento del nemico per quella mancanza di iniziativa e quel terrore della responsabilità che fu di tanto danno all'esercito russo durante la guerra russo-giapponese rimasero immobili al loro posto.

Rennenkampf — che ora tutti giudicano un generale mediocre — fu ritenuto responsabile. Le accuse contro di lui ringagliardirono: gli avversari suoi ritornarono all'assalto e questa volta con maggior fortuna: Rennenkampf si trovò completamente esautorato. Lo Stato maggiore russo riunito sotto la presidenza del generalissimo Nicola Nicolaievich esaminate le accuse di alti ufficiali russi sull'incapacità di Rennekampf, segnò una sentenza di condanna. Rennenkampf perdette il comando e venne allontanato dall'armata.

g. m.

Le rappresaglie nella guerra marittima

Imminente blocco inglese sulle coste tedesche

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Le misure degli Alleati annunziate dall'on. Asquith

Londra, 23 notte.

Dopo cinque giorni dalla data del minacciato blocco la situazione rimane immutata e i porti inglesi presentano l'abituale movimento delle centinaia di piroscafi che partono e arrivano. Il porto di Londra è pieno di piroscafi; e quelli che sono giunti in questi giorni non recano notizia di nessun avvenimento straordinario del quale siano stati testimoni. Senza dubbio i sottomarini nemici riusciranno in un avvenire magari prossimo ad affondare dei piroscafi inglesi; ma questo fatto non può avere e non avrà la minima influenza sul commercio inglese.

L'azione dei sottomarini

La Morning Post *di oggi molto giustamente fa osservare che i sottomarini tedeschi fin dal 20 ottobre hanno incominciato a dare la caccia alle navi inglesi, e che la dichiarazione del blocco non ha portato nessun mutamento nella loro tattica. Dall'ottobre ad oggi i sottomarini tedeschi hanno affondato sette vapori inglesi, tre francesi e due appartenenti a nazioni neutrali; dodici in tutto dei quali solo cinque dopo il 18 febbraio. Se la perdita di due sottomarini annunciata ieri da Amsterdam sarà confermata, la Germania non potrà pretendere di aver ottenuto nuovi maggiori successi con la dichiarazione del blocco.*

Intanto la stampa inglese esercita una viva pressione sul Governo affinchè sia stabilito un blocco effettivo sulle coste tedesche del Mare del Nord e fino da ieri Asquith rispondendo a lord Charles Beresford affermò che, evidentemente, sarà dato fra breve un annunzio di tale genere.

Decisioni imminenti

Disse infatti l'on. Asquith in risposta a lord Beresford che i governi alleati si sono messi d'accordo per stabilire nuove misure rigorose come rappresaglia contro la politica tedesca che consiste nell'attaccare e distruggere vapori mercantili, britannici, o degli alleati, o neutrali, senza preventivo avviso e senza tentar di salvare la vita dei civili e degli equipaggi innocenti. Tali decisioni — aggiunse l'on. Asquith — spero di poter annunziare prossimamente; per ora devo astenermi dal fare dichiarazioni quanto alla natura e all'estensione delle misure da prendere.

Avendo lord Beresford domandato se tali misure saranno oggetto di una nota comune, Asquith si alzò a dichiarare di non poter ancora dirlo; ma assicurò, tra gli applausi dell'assemblea, che vi sarà senza dubbio una nota della Gran Bretagna.

Piroscafo norvegese affondato

Sembra che realmente la Germania cerchi la distruzione delle navi neutrali anzichè di quelle inglesi. Questa mattina tra le sei e le sette il piroscafo norvegese Regina *è stato affondato in vista di Dover non si sa ancora con precisione se da una torpedine o per l'urto contro una mina. Il piroscafo è affondato in meno di dieci minuti. L'equipaggio salvato da un incrociatore in perlustrazione nelle vicinanze è stato sbarcato a Dover.*

Appare da segni chiari che i rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania divengono di giorno in giorno più tesi; ciò nonostante l'affondamento dello steamer *«Evelyn» urtato contro una mina non è finora considerato dal governo di Washington come molto inquietante, poichè l'affondamento stesso è avvenuto fuori della zona di guerra tedesca.*

L'agenzia Reuter *riceve da Amsterdam: Ieri l'equipaggio del piroscafo* Swanstroom, *allegando il pericolo che presentano le acque inglesi, ha rifiutato di imbarcarsi. Poichè esso aveva un ingaggio per la durata di tre mesi sarà sottoposto a processo. Il piroscafo è partito egualmente stamattina con equipaggio nuovo.*

Gastone Chiesi.

Aspri commenti americani per il blocco tedesco

Londra, 23.

I giornali hanno da New York: Il tentativo della Germania di bloccare i mari intorno all'Inghilterra continua a produrre una profonda irritazione in America e la pretesa che questa decisione è stata presa come rappresaglia all'impedimento di far entrare viveri in Germania è considerata come la scusa di una politica ispirata dalla disperazione.

Il *New York Wordl* dice che il decreto tedesco che stabilisce la distribuzione di viveri da parte del Governo è la confessione ufficiale che l'impero si trova in una posizione economica critica. Mai, salvo in tempi di carestia, un Governo agisce in modo così autocratico. La necessità che ha reso il decreto imperativo serve di scusa alla Germania per disprezzare il diritto dei neutri. Per conseguenza è importante per gli Stati Uniti, le cui vite ed i cui beni sono in alto mare messi in pericolo dai sottomarini e dalle mine galleggianti, di rendersi ben conto dell'azione della Germania. Per ciò che ci riguarda la gravità della situazione sta nel fatto che la zona di guerra tedesca comprende tanto amici che nemici e che si tratta di una domanda di viveri per i non combattenti emanante da un impero di carattere bellicoso che ha inoltre sequestrato i viveri destinati ai non combattenti.

La *Tribune*, commentando la tendenza tedesca di disprezzare il monito degli Stati Uniti di considerare la Germania responsabile di tutti gli oltraggi perchè gli Stati Uniti non possedendo altra arma che la loro flotta, non oserebbero avventurarsi più oltre di quel che non osi la flotta inglese, fa rilevare che la stampa tedesca dimentica l'importante fatto che non meno di 55 vapori mercantili tedeschi e 61 austro-ungarici rappresentanti 518.000 tonnellate sono attualmente internati nei porti americani ed il loro valore supera parecchie volte quello dei vapori americani che potrebbero essere messi in pericolo. Questo fatto dovrebbe avere un'influenza calmante sull'opinione tedesca.

Incrociatori ausiliari tedeschi

Si annuncia ora che in seguito ai successi ottenuti dai piroscafi armati, è possibile che la Germania si decida a servirsi di essi anche per il blocco dell'Inghilterra, poichè il piroscafo *Maloja*, che compie il servizio postale dall'Australia, ricevette sabato mattina l'ordine di fermarsi da una ignota nave mercantile, armata, che viaggiava verso Plymouth. Secondo quanto racconta un giornale di provincia, e cioè il *Western Daily Mercury*, il *Maloja*, poichè non riuscì a distinguere il nome e la nazionalità della nave, finse di non aver capito l'ordine e fuggì a tutto vapore. La nave sconosciuta tirò prima un colpo in bianco, e poi cominciò a servirsi dei veri proiettili. Ne lanciò tre che non raggiunsero il bersaglio. Subito dopo il *Maloja* incontrò navi da guerra inglesi in perlustrazione.

Si supponeva che due navi, il piroscafo di 3000 tonnellate *Membland* e lo *schooner Maggie Barratt*, fossero andati perduti perchè da tempo non se ne avevano notizie, ma ora si apprende che si trovano fra l'Irlanda e la Scozia.

La Dieta Prussiana discute sulle condizioni economiche della Germania

Berlino, 23.

All'inizio della seduta del Landtag prussiano il presidente ha letto la notizia relativa al bottino fatto nelle vittorie dei Laghi Masuriani. Il Landtag ha accolto la notizia con applausi ripetuti ed ha incaricato il presidente di inviare all'imperatore congratulazioni per la grande vittoria.

Ha preso poi la parola il relatore Hoesch esponendo minutamente i provvedimenti economici adottati in occasione della guerra. Parla poscia il vice-presidente del Ministero di Stato Delbrueck il quale dice:

Il nostro mercato monetario ed il nostro credito hanno superato la tempesta delle prime settimane della guerra. Essi si sono consolidati di mese in mese e costituiscono ora una base quale non potremmo augurare migliore per la condotta finanziaria della guerra.

In seguito al ristabilimento del mercato del lavoro la nazione non ha dovuto soffrire i disagi che si accompagnano di solito ad una così enorme guerra ed è ammirabile ciò che il commercio e l'industria hanno fatto dell'applicazione di nuovi metodi di lavoro e di nuovi metodi di produzione reclamati dalla guerra.

Delbrueck dichiara che è assicurata una alimentazione sufficiente della popolazione a prezzi sopportabili e conclude: Il modo con cui l'Inghilterra ha trasformato il conflitto in una guerra di affamamento obbliga tutti, senza distinzione di sesso e di età, a porre l'intera esistenza al servizio della guerra. La linea direttiva della nostra condotta deve essere di nuocere al nemico e di servire la patria. Allora la vittoria non potrà esserci strappata, neppure se tutto il mondo fosse in armi contro di noi.

Segue la discussione sulle misure sociali per i soccorsi di guerra e sulla proposta che 110 milioni supplementari siano destinati alle spese per i soccorsi della guerra da parte dei Comuni. La proposta è approvata alla unanimità. Il seguito della discussione del bilancio è rinviata a martedì. (Stefani).

L'irritazione in Norvegia

Londra, 23.

Telegrafano da Copenaghen al *Daily Telegraph* che una emozione assai viva è stata sollevata in Norvegia dall'attacco del *Belridge* da parte di un sottomarino tedesco. Un giornale importante, il *Morgenbladet* di Christiania dice: «Noi siamo sicuri che se la Germania respingerà le nostre legittime domande di danni, la Norvegia sequestrerà tutte le navi tedesche nei porti norvegesi sino alla soluzione soddisfacente del nostro reclamo». (*Stefani*).

Zeppelin e Parseval segnalati dalla costa danese

Londra, 23.

I giornali pubblicano dispacci secondo i quali dirigibili Zeppelin e Parseval sono stati visti dalla costa danese durante la giornata di ieri. Essi comunicavano con navi da guerra.

Gli stessi dispacci parlano del rifiuto che numerosi marinai danesi avrebbero opposto a navigare nel Mare del Nord in questo momento. Noi vorremmo bene rischiare il viaggio — essi dicono — se fossimo nazione belligerante, ma siccome non lo siamo non ne vale la pena. (Stef.).

FILOSOFIA MINIMA

Hindenburg.

E uscita la biografia d'Hindenburg, a penna del fratello di lui, nella fatica dello scrivere in tedesco saputo, ma che non deve aver mai avuto tanti lettori quanti potrà averne ora.

Hindenburg è l'uomo più popolare di tedescheria. E il Marte della guerra mossa dai teutoni al mondo. Davanti a lui è la vittoria.

E un genio? In ogni guerra, i combattenti hanno bisogno di credere, almeno credere, di essere guidati da un genio. E necessario che ne siano convinti, per non buttar via i fucili, per non alzare le braccia e per non consegnarsi prigionieri al nemico.

Nell'année terrible i francesi le hanno buscate, probabilmente, perchè non s'erano foggiato un genio nell'arte del massacro, perchè non credevano in Napoleone le petit, nè in Mac-Mahon, nè in Bazaine, nè in altri. Ora credono in Joffre. E, in pochi, hanno inseguito la sollecita ritirata di molti tedeschi.

Pare, comunque, che Hindenburg sia un formidabile uomo di guerra. Pare. Non sarebbe però necessario che lo fosse. Ha un nome. Basta il nome.

Nella lontana battaglia di Koeniggraetz, a pena tenente, è sfiorato da una palla al capo. Cade tramortito. Quando rinviene i suoi uomini si sono già impadroniti di tre cannoni e inseguono i nemici che tentano di salvarne due altri. Egli è decorato con l'Aquila Rossa.

E bestemmia allora ai genitori questa lettera spaventosa: «— Per il soldato la guerra è lo stato normale. Se cado, muoio della morte più gloriosa; se resto ferito, bene; se torno illeso, meglio. Intanto il mio scopo è raggiunto: ho sentito l'odor della polvere e fischiare le palle, ma soprattutto ho sentito su me la misericordia divina. Siale onore per l'eternità: amen. La palla forò l'aquila del mio elmo sfiorandomi la testa. Mezzo dito più basso, la palla m'avrebbe steso irrigidito in campo.»

Ecco l'uomo: il soldato di mestiere, grossolano e superstizioso.

E certo costui crede ancora alla misericordia divina che, a Koeniggraetz, lo risparmiò per i Laghi Masuri.

No, generale. Le guerre non sono vinte dai genî. I genî hanno altre occupazioni. Ma dai soldatini o dai soldatoni ingenui, che affrontano la morte illusi di avere, in un uomo di paglia, l'invincibile duce.

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

Il manifesto dei Comitati Interventisti
per il grande Comizio al Lirico

Ecco il testo del manifesto che i comitati intervenzionisti milanesi, concordi, lanciano alla cittadinanza, per annunciare il grande Comizio pro intervento, che avrà luogo domani sera, giovedì al Teatro Lirico; oratori: l'avv. Leone Bertrand Beltramelli e gli onorevoli Bissolati e Mosti.

Cittadini,

La guerra che in oggi si combatte ha messi in conflitto due opposti principî: quello del predominio brutale della forza e del despotismo, col conseguente asservimento dell'Europa tutta all'imperialismo germanico; e quello della Libertà dei Popoli, risorti a Nazione, e del progresso etnico, politico e sociale della Umanità intera.

L'Italia — che ha pur tanti figli soggetti alla tirannia degli Absburgo — e che, non meno delle altre Nazioni è minacciata in quanto è patrimonio del suo Genio e della sua civiltà millenaria, rinnovata dai principî della Rivoluzione Francese — non può rimanere indifferente all'attentato degli imperi tedeschi, e rinunciare al compimento delle sue sacre aspirazioni nazionali.

Per questo pensiero, Uomini di parte diversa, e Comitati sorti nel seno di diversi Partiti, si uniscono, per chiamare i Milanesi a Comizio, onde da esso una voce si alzi ad ammonire coloro a cui incombe di provvedere, che il Popolo Italiano è pronto e concorde ad affrontare il pericolo — come già all'epoca del grande Riscatto Nazionale — ma che altresì è fermo e risoluto a non permettere che una fede inconsulta in un nullismo neutrale, od il subdolo e parassitario tentativo di ibride soluzioni diplomatiche, pregiudichi i diritti ed i destini della Nazione.

Cittadini!

Il momento di supreme decisioni si avvicina.

Quando si tratta dell'esistenza stessa della Patria, l'apatia del popolo sarebbe un delitto!... l'irresolutezza dei governanti, un tradimento!...

Avv. Riccardo Luzzatto, pel Comitato Lombardo «per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo» — Prof. Saul Piazza, pel Comitato per l'Emigrazione Triestina, Istriana e Goriziana — Prof. A. Solmi, pel Gruppo Liberale Nazionale — Ing. Odoardo De Marchi, per la Lega Nazionale Italiana — Prof. Giuseppe Ricchieri, per la sezione Milanese del Partito Socialista Riformista — Avv. Edgardo Longoni, pel Segretariato Radicale Lombardo — Prof. Serafino Patellani, per la Società Democratica Lombarda — Enrico Liebman, per la Società «Patria» pro Trieste e Trento — Avv. Luigi Cernezzi, per l'Unione Liberale Democratica.

La distruzione del monumento
a Francisco Ferrer a Bruxelles

Fernando Lozane, il glorioso e venerato duce del movimento anticlericale spagnolo, comunica all'Associazione Giordano Bruno una notizia che certamente riempirà di meraviglia e di pena. La notizia parrebbe assurda se non fosse stata confermata da una sdegnosa protesta che il Lozane ha diretto ad Ernesto Haechel e pubblicata sui giornali spagnoli. Eccola: l'occupazione tedesca di Bruxelles che non ha risparmiato nemmeno le opere d'arte, non poteva consentire che il monumento elevato dai liberi pensatori di tutto il mondo a Francisco Ferrer, rimanesse a rappresentare fra le devastazioni della barbarie la muta protesta della civiltà. E per ordine del governatore esso fu dapprima mutilato e quindi abbattuto. Esso simboleggiava la scienza e più che la scienza l'educazione dei fanciulli libera di ogni pregiudizio politico e religioso.

Il Consiglio Generale della «Giordano Bruno» ha deliberato, a questo proposito, di lanciare un manifesto a tutte le Associazioni anticlericali del nostro paese e dell'estero e promuovere una manifestazione mondiale di protesta. Intanto ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Generale della «Giordano Bruno» avuta comunicazione dell'illustre Fernando Lozane, della protesta da lui diretta ad Ernesto Haechel per la distruzione del monumento a Ferrer compiuto a Bruxelles dall'esercito tedesco occupatore, denuncia a tutti i liberi pensatori d'Italia e del mondo questa novissima manifestazione della barbarie del pangermanesimo che pur pretende di essere propugnacolo di civiltà.»

Delibere di Giunta

La Giunta Comunale, nella sua seduta di ieri ha deliberato fra l'altro di: autorizzare il riparto competente a compiere gli studi avviati per la pubblicazione di un periodico trimestrale per la indicazione degli alloggi sfitti; la cessazione alla fine corrente mese dell'ufficio di assistenza ai disoccupati, istituito presso il Riparto XII; la pubblicazione dell'annuario storico statistico per il 1914 come trasformazione del volume dei dati statistici del comune di Milano.

Il dovere militare della Nazione

Venerdì, 26 corr., alle ore 21, sarà tenuta nell'aula magna del R. Liceo Beccaria in Piazza S. Alessandro (gentilmente concessa), una conferenza dell'egregio tenente-colonnello cav. Michele Pericle Negrotto, sul tema: *Il dovere militare della nazione.*

Vita giornalistica in Argentina

La signora Ida Baroffio Bertolotti parlerà oggi alle ore 16 sul tema: «Ricordi di vita giornalistica in Argentina.»

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

I coniugi Roechling
propagandisti tedeschi in Italia

Leggiamo nel *Corriere della sera:*

«E arrivato a Roma in questi giorni il deputato del centro cattolico germanico, Erzberger, persona molto in vista in Germania, il quale, in questo momento ha anche nel suo Paese una situazione quasi ufficiale per l'organizzazione della stampa.

«Il signor Erzberger — il quale ebbe dei colloqui anche con qualche uomo politico italiano che va facendo propaganda di neutralità assoluta e di accordi con l'Austria — fu altresì ricevuto dal Papa, dal quale ebbe in dono una sua fotografia.

«Abbiamo poi saputo che alla Legazione di Prussia presso la Santa Sede venne data in onore dell'Erzberger una colazione, cui presero parte il ministro di Prussia presso il Vaticano, signor Mühlberg, il ministro di Baviera barone von Ritter e altri personaggi appartenenti alla diplomazia accreditata presso il Vaticano. *Fra i convitati erano anche i coniugi Roechling, che sono molto conosciuti a Milano. I Roechling sono attivi propagandisti tedeschi in Italia e hanno larghe e varie relazioni in parecchie città italiane*».

Di questo signor Roechling si parla appunto nel processo per diffamazione (?) intentato dal signor Tioli al *Secolo* e al *Popolo d'Italia* che hanno pubblicato e commentato la notizia della famosa gita di giornalisti italiani in Germania.

Una vertenza cavalleresca
fra l'avv. Merlino e il prof. Mussolini

L'incidente svoltosi nei corridoi del Tribunale fra il direttore del «Popolo d'Italia», prof. Benito Mussolini e l'avv. Libero Merlino, avrà un seguito cavalleresco. Come è noto, per un articolo pubblicato sull'«Avanti!» il professor Mussolini schiaffeggiò l'avv. Merlino, il quale ieri ha inviato una sfida all'avversario, nominando a suoi padrini Eugenio Bianchi, capitano di lungo corso, e l'avv. Alfonso Cortina. Il prof. Mussolini ha scelto a rappresentanti Manlio Morgagni e il pubblicista Alessandro Giuliani.

L'Unione Impiegati di Aziende private
per gli avventizi del Comune

Gli avventizi comunali assunti dall'Amministrazione in seguito alla crisi prodotta dall'attuale conflagrazione europea, si erano diretti a suo tempo all'Unione degli Impiegati di Aziende private per avere l'appoggio nella dolorosa situazione loro creata dall'opposizione da parte degli impiegati stabili.

Il Consiglio di detta Unione si è infatti rivolto alla Giunta chiedendo la spiegazione del loro licenziamento.

Premesso di voler esaminare la questione con tutta serenità, la lettera dell'Unione afferma «che si debba riconoscere negli impiegati reclamanti il diritto di un compenso integrativo degli attuali stipendi, specie dei più scarsi, e quindi in via transitoria e fino a quando il nuovo organico ora allo studio non abbia provveduto a migliorare efficacemente le loro condizioni, a poter fruire di quel lavoro straordinario limitato (e cioè non superiore a due o tre ore) che è ormai divenuto consuetudine, senza per altro costituire un diritto».

Ogni lavoro straordinario eccedente la detta misura, sia tornando in ufficio nelle ore serali, sia portando il lavoro a domicilio, deve essere — continua la lettera — assolutamente abolito, per riserbarlo agli attuali avventizi o ad altri disoccupati, finchè duri l'attuale crisi.

Riguardo poi agli avventizi in causa e che dovrebbero essere licenziati con la fine del corrente mese, e dei quali solo alcuni hanno trovato occupazione, l'Unione chiede che si debba sospendere il provvedimento annunciato riserbando loro la parte di lavoro straordinario eccedente il normale suindicato, senza preoccuparsi eccessivamente dei lagni degli impiegati stabili, lagni che se possono ritenersi per se stessi giustificati, mal rispondono nelle attuali circostanze ai sentimenti di solidarietà umana che tutti dobbiamo nutrire di fronte alla calamità incombente sul Paese e sull'Europa in quest'ora di angoscia e di crisi» — garantendo per quest'opera dell'Amministrazione il più largo appoggio di tutte le organizzazioni e del Partito.

La domanda dell'Unione Impiegati sarà sostenuta anche dalla Camera del Lavoro, il di cui segretario sig. Mariani, ha già presentato in proposito un'interpellanza al Consiglio comunale.

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	638.836.94
Scuola festiva, via Rasori	»	10.50
Raccolte fra diversi del personale dell'Esattoria Civica di Milano	»	84.10
Uccio Pirri e Annina Caviglione	»	4.—
Scuola elem. masch. di P. Colletta	»	41.59
Alunne scuola festiva via Palermo	»	11.—
Scuola festiva superiore via Moscati	»	51.57
Alunne scuola femm. via Poerio	»	6.40
Dirigente, insegnanti e alunne scuole el. festive, via Galvani	»	10.—
Alunne scuola festiva alla Bovisa	»	4.40
Sottoscrizione promossa dall'Unione Italiana di Mutuo Soccorso di Locarno	»	500.—
Scuola elem. festiva via Crocefisso	»	12.—
Società Operaia di M. S., presidente L. Pellizzari e Società Agricola, presidente C. Salio, promotori delle feste da ballo del 7 e 14 febbraio nel Comune di Sale	»	13.—
Comitato di Seregno (1.° versamento)	»	620.—
Comune di Busto Garolfo	»	435.50
Ricavo del Tè danzante al Cova, promosso dal prof. A. D'Aquino e dalla maestra Gini-Perelli	»	400.—
Raccolte dalla Società operaia di M. S. di Besana Brianza	»	263.—
Personale Cotonificio Bustese Carlo Ottolini, tessitura di Arconate	»	121.—
Comune di Cernusco sul Naviglio	»	100.—
Luigi Arturo Lomenis, Cernusco sul Naviglio	»	20.—
Ing. Antonio Giordano, Torino	»	10.—
Altri alunni di terza tecnica, Castiglione delle Stiviere	»	2.50
Gian Pippo e Giovanna ai fratellini	»	2.—
Ricavo di una festa da ballo data a Taglio di Po	»	50.—
Raccolte nel Comune d'Olgiate Molgora	»	72.—
Ditta Fratelli Polli, a transazione vertenza	»	1.—
Raccolte dalla «Settimana Israelitica», Firenze, quarto vers.	»	84.—
Luigi Pietro Comerio, San Giorgio	»	10.—
Famiglia Spazzini	»	5.—
Sig. Locati e cav. Colombo, per vertenza risolta	»	25.—
Totale	L.	641.806.50

Riunione di banchieri
e agenti di cambio

Numerosi professionisti della Borsa di Milano, radunatisi ieri nel salone del Palazzo degli Esercenti, in piazza San Sepolcro, per decidere in merito alle norme da seguire nella imminente liquidazione di 1.° marzo p. v., hanno, alla quasi unanimità, votato il seguente ordine del giorno:

«I partecipanti all'adunanza oggi tenutasi fra i rappresentanti di Banche, banchieri, agenti di cambio, commissionari in Banca di Milano, uditi gli schiarimenti della Commissione da essi nominata e presa visione dei prezzi proposti come base per la sistemazione delle operazioni prorogate in virtù dei vigenti Decreti, riconosciuta l'utilità di preparare una base più solida per la definitiva liquidazione della fine di marzo, coll'eliminare in misura adeguata le differenze esistenti sui contratti prorogati, convengono quanto segue:

«1) Si riafferma il principio adottato unanimamente nella passata liquidazione, e indipendentemente dall'applicazione o meno degli articoli seguenti, di pagare comunque gli acconti, esonerando i creditori dall'obbligo di depositare i titoli;

«2) Gli acconti da pagarsi nella prossima liquidazione del 1.° marzo, secondo il disposto del R. Decreto 20 dicembre 1914, anzichè nella misura stabilita dalla Commissione Ministeriale, verranno calcolati in base alla differenza risultante fra il prezzo originario del contratto diffalcato dagli acconti e dall'importo delle cedole già pagati e il prezzo di compenso;

«3) Pei titoli non compresi in detta tabella l'acconto da pagarsi sarà quello stabilito dalla Commissione Ministeriale, e non sarà da pagarsi alcun acconto pei titoli non compresi neppure in questo elenco stabilito;

«4) Avranno pieno vigore le altre disposizioni dei R. Decreti riguardanti la proroga dei contratti, il diritto di ritirare i titoli mediante cinque giorni di preavviso, il tasso degli interessi di mora ed in generale tutte le disposizioni che non hanno subìto modifiche per effetto della presente convenzione;

«5) Parimenti verranno adottate tutte le norme emanate dalla Deputazione di Borsa in ordine alle modalità e alle date stabilite per le operazioni di liquidazione.»

Fu pure approvata una tabella dei prezzi di compenso per fine corrente mese.

La Lega Aerea
per il Comitato di Preparazione

La Commissione Studenti della *Lega Aerea Nazionale*, pregata dal Comitato Lombardo di Preparazione di contribuire alla raccolta delle adesioni volontarie di Studenti esenti da impegni militari e disposti, qualora dovesse cessare lo stato di pace, di portare un prezioso contributo di lavoro, da diverse settimane ha fatto circolare nell'ambiente studentesco una propria scheda di iscrizione, un migliaio circa delle quali sono già state ritornate riempite.

Come conseguenza però della deliberazione presa dal Comitato Lombardo di uniformare le diverse schede ad un unico tipo, la *Lega Aerea* avverte che le schede ancora non riempite è opportuno siano ritornate riempite alla propria Sede — Via Signora N. 6 — per essere sostituite dalle altre conformi al tipo unico. Quelle che già furono riempite restano però, e naturalmente, valide ed è anzi opportuno siano ritornate direttamente o col mezzo dei delegati della L. A. N. presso le varie Scuole, alla Presidenza che a suo tempo provvederà alla lor rimessa al Comitato di Preparazione ad eccezione di quelle che portano indicazione di adesione per servizi aereonautici ai quali verrà provveduto direttamente dalla L. A. N.

Le nuove schede possono essere ritirate ogni giorno dalle ore 9 alle 18 alla Sede in Via della Signora N. 6, telefono 81-37.

Agente di P. S. che si uccide
per malattia

Alla «Brigata Ferrovia» era addetto, da circa un anno, in qualità di scritturale l'agente di P. S., Salvatore Grandi, di anni 21, da Siracusa.

Di animo mite, il Grandi, il quale usciva da una famiglia di negozianti e si era arruolato nel corpo delle guardie di P. S. semplicemente per alleviare o evitare le fatiche della vita militare — era ben voluto dai suoi superiori e dai suoi compagni.

Era però di carattere chiuso e melanconico, e si lagnava spesso della sua gracile costituzione fisica, che, secondo lui, lo rendevano predisposto alla tisi. Credeva anzi di esser già preda di questa terribile malattia e, diceva spesso a quanti tentavano di incoraggiarlo che ormai per lui tutto era finito.

Nella mattinata di ieri fece regolare servizio e si mostrò meno preoccupato del solito. Chiacchierò un po' coi suoi colleghi e giocò anche una partita a carte. Dopo colazione, verso le 13 e un quarto si recò al Commissariato di via Settembrini entrò nel dormitorio e, spogliatosi, si mise in letto. Afferrò poi il suo *rovelver* d'ordinanza e si sparò un colpo sotto il mento. Alla detonazione accorsero altri agenti, i quali chiamarono subito un medico. L'infelice era già cadavere. Nelle sue tasche venne trovata una lettera indirizzata al commissario cav. Patella, nella quale il Grandi chiedeva il favore di non dare alla propria famiglia la notizia del suo suicidio e aggiungendo che si dava la morte perchè non aveva la forza di sopportare a lungo le sofferenze del suo male.

La caccia a due pregiudicati
in piazza S. Stefano

Nelle prime ore di ieri l'agente scelto della squadra mobile Parducci, che guidava una pattuglia in borghese, scorgeva in piazza Santo Stefano, addossati alla porta d'un negozio due giovanotti che gli sembrò di riconoscere, a dispetto degli abiti eleganti che indossavano, per due temuti marioli. I due, non appena si accorsero di essere stati scorti dalle guardie si diedero alla fuga. Uno di essi però fu raggiunto e acciuffato. Egli è certo Lodovico Danielli, di anni 22, abitante in via Vetraschi, 3. Sotto il braccio aveva ancora una borsetta di avvocato di pelle nera, che racchiudeva... istrumenti atti allo scasso. Il Danielli, dopo l'interrogatorio avanti il commissario cav. Pastore, fu inviato al Cellulare. La polizia ricerca il compagno latitante che fu indentificato per certo Giovanni Landi.

La morte di un calzolaio
che ingoiò dell'acido solforico

Nel pomeriggio d'ieri il calzolaio Ettore Bigatti, abitante in via Rastrelli, 7, ingoiò, a scopo suicida, dell'acido solforico. Il disgraziato fu dalla povera sua moglie condotto all'Ospedale Maggiore dove, ieri sera, verso le 21, cessava di vivere.

Il risultato finanziario dello spettacolo
in onore della Reiter e di Novelli

Il Comitato promotore della manifestazione in onore di Virginia Reiter ed Ermete Novelli comunica il risultato finanziario dello spettacolo al Dal Verme. Eccolo:

Entrata	L. 26.219.45
Uscita	» 3.611.—

Eccedenza attiva L. 22.608.45

Tale somma, suddivisa in quattro parti uguali, venne regolarmente versata: 1. alla Sottoscrizione di Milano per le vittime del terremoto; 2. alla Cassa di Previdenza fra Artisti drammatici; 3. alla Cassa della istituenda Casa di Riposo Artisti drammatici; 4. alla Cassa della Lega Artisti drammatici.

Il tragico tentativo d'un imbianchino

In una casa di via Galeazzo Alessi, l'imbianchino Domenico Lombardi, d'anni 47, ingoiò a scopo suicida una soluzione di tintura di jodio.

Venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

Spunti di Cronaca

Grande caccia al rinoceronte

Nell'Africa Orientale alcuni audaci cacciatori «*Safari*» improvvisati cinematografisti impressionarono molto da vicino, ed in circostanze pericolose una caccia al Rinoceronte.

La pellicola dal vero, della più alta importanza, dal lato tecnico e sportivo, si rappresenta oggi al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca, oltre il *Prigioniero dell'Abisso*, dramma a tinte forti.

Mistinguette a Genova

La celebre Mistinguette con la acclamatissima Rivista «*C'est la mode*» che furoreggiò recentemente a Milano, debutterà domani giovedì 25 al Politeama Genovese.

I Genovesi attendono ansiosamente di gustare quest'arte finissima, squisitamente parigina.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

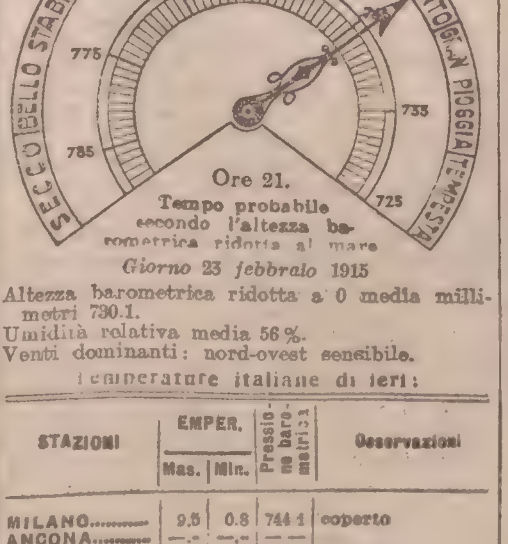
BRUNATE Sport invernali — Meraviglioso panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovie dello Stato - Stazione Climatica.

Sciarada

Mangio il *primo* ed il *secondo*.
Del *total*, se è bene avvezzo,
a quanti si dà nel mondo!
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MAPPA-MONDO — MAPPAMONDO.

Bollettino meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 23 febbraio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 730.1.

Umidità relativa media 56 %.

Venti dominanti: nord-ovest sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	9.5	0.8	744.1	coperto
ANCONA	—.-	—.-	—.—	
BOLOGNA	8.0	1.0	739.5	piovoso
FIRENZE	9.0	4.0	739.8	piovoso
FOGGIA	13.0	6.0	740.7	1/2 coperto
GENOVA	—.-	—.-	—.—	
NAPOLI	14.0	8.0	747.9	3/4 cop., agitato
PALERMO	17.0	12.0	750.6	1/2 cop., agitato
ROMA	11.0	7.0	742.8	coperto
SASSARI	12.0	7.0	749.9	coperto
TORINO	1.0	0.0	745.7	coperto
VENEZIA	9.0	5.0	737.1	piovoso, mosso
TRIPOLI	—.-	—.-	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	0.0	nebbia	PARIGI	—.-	
ATENE	—.-		PIETROB.	1.9	nevica
BELGRAD	—.-		TRIESTE	6.0	piovoso
BUDAP.	3.0	piovoso	TUNISI	—.-	
MALTA	—.-		VIENNA	3.0	nebbia
NIZZA	—.-		ZURIGO	1.0	sereno
MADRID	—.-				

Oggi alle ore 15 si spegneva serenamente la cara esistenza di

Alessandro Ballabio

La moglie Rosa, i figli Erminia ed Angelo, la sorella, il fratello, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì 25 corr. alle ore 13.45 dalla Casa in Via Ponte Seveso 9, alla Chiesa di S. Gioacchino per il Cimitero Monumentale.

Si anticipano grazie a chi gentilmente vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 23 *Febbraio* 1915.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

Cav. Andrea Frascoli

sentitamente riconoscenti ringraziano commossi i congiunti, gli amici, le Associazioni, che intervennero ai funerali del caro Estinto, e tutti quelli che con telegrammi, lettere ed invio di fiori, si associarono al loro cordoglio.

Un particolare ringraziamento inviano pure con animo grato ai signori: Tenente Generale RAVINA Comm. CLEMENTE, sindaco di Gurone, Avv. Cav. CARLO VERGA e Dott. CARLO CALZA, che pronunciarono discorsi.

Per una gita di giornalisti in Germania
La seconda giornata del processo
contro il "Secolo" e il "Popolo d'Italia"

L'udienza comincia alle 10,30. Il presidente vorrebbe subito procedere alla escussione dei testimoni di Parte Civile; ma nessuno di essi risponde all'appello.

Il nostro direttore presenta al Tribunale i tre effetti di 50 mila lire ciascuno, che si riferiscono allo sconto concesso all'ing. Pontremoli dal direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, comm. Dal Forno, effetti scaduti alla fine gennaio e ritirati.

Prima che s'inizino le deposizioni dei testi, il P. M. avv. Ridolfi domanda al dott. Tioli se il ritorno dei giornalisti in Italia si effettuò in comitiva o alla spicciolata.

— Tornammo assieme e ci separammo in Italia.

— Tornarono — chiede ancora il Pubblico Ministero — spontaneamente oppure perchè furono invitati a lasciare la Germania.

— No, — risponde il Tioli — la nostra missione era finita.

— E raccolsero il necessario materiale per fare poi gli articoli? — domanda il P. M.

— Infatti i miei articoli, che pubblicai nel volume, furono compilati esclusivamente sui miei appunti.

Il primo teste di P. C.

Finalmente l'ufficiale giudiziario annunzia che è presente il teste Aldo Chierici, uno dei sette giornalisti che parteciparono alla gita in Germania, colui che doveva essere sostituito dal Tioli.

Egli deve deporre sull'incidente avvenuto a Berlino in un *hôtel* tra il Tioli e il capitano tedesco Kliver. In sostanza conferma quanto ha riferito sull'incidente il querelante.

— Chi pagò il banchetto a Berlino? domanda l'avv. Panighetti.

— Non lo so, risponde il teste.

A domanda dice ch'era presente l'*attaché* militare dell'ambasciatore italiano a Berlino.

— Come e perchè — chiede al teste il Panighetti — lei non si recò più in Germania per conto ed incarico dell'*Adriatico*, mentre in sua vece vi si recò il Tioli, e perchè il teste decise di partecipare alla gita pur non avendo avuto il permesso dal ministero delle Poste, dove era impiegato?

A questa domanda l'avv. Puntieri di Parte Civile si oppone, sollevando incidente formale.

L'avv. Panighetti osserva che la riduzione della lista testimoniale venne ordinata dal Tribunale per quei testimoni chiamati a deporre su circostanze non pertinenti alla causa. Rileva in linea morale l'assurdità della pretesa della P. C. che si lamentava della esclusione dei testi, ed ora vuole limitare le domande a quelli che rimangono. Comunque l'avvocato Panighetti dichiara, anche a nome del suo collega avv. Jarach di rinunciare alla domanda.

— La faccio mia — esclama il P. M. — La domanda concerne uno dei punti vitali della causa.

L'avv. Rugarli insiste sulla risoluzione dell'incidente in linea di massima.

L'avv. Puntieri dichiara di opporsi alla domanda per la ragione che ai testi della sua parte, che hanno partecipato alla gita, si può anche non credere, mentre agli altri testimoni che non vi hanno partecipato si può credere.

L'avv. Gonzales dice di dover insistere in linea di fatto, perchè la difesa non è in contraddizione con la esclusione dei testimoni ordinata ieri dal Tribunale, inquanto essi non dovevano deporre circostanze pertinenti alla causa, mentre la domanda avanzata dall'avv. Panighetti è pertinentissima ai fatti essenziali della causa. Sulla scorta dell'art. 235 del C. di P. P. l'avv. Gonzales illustra le ragioni giudidiche che convalidano la tesi ch'egli sostiene.

Un incidente della P. C. respinto

L'avv. Puntieri insiste nell'opporsi a che il teste risponda alla domanda formulata dall'avv. Panighetti, e chiede che sia risolta la quistione di massima.

Il P. M. afferma che la domanda è pertinente alla causa, ed insiste che il teste risponda, e spieghi perchè mentre non potè andare alla gita in Germania come rappresentante dell'*Adriatico*, vi andò come incaricato del *Caffaro*.

Controreplica l'avv. Cortini della Parte Civile, e il Tribunale si ritira per deliberare sulla quistione specifica e su quella di massima.

Il Tribunale, dopo mezz'ora di Camera di deliberazione, ammette che il teste Chierici risponda alla domanda formulata, in quanto essa rientra nei fatti pertinenti alla causa, e cioè nella organizzazione del viaggio in Germania, salvo al potere discussionale del Presidente, quando occorra, di chiamare alcuno dei testi esclusi.

L'udienza antimeridiana è così finita

L'udienza pomeridiana
Continua la deposizione di Aldo Chierici

Nell'udienza pomeridiana il testimone Aldo Chierici riprende la sua deposizione. Egli deve rispondere alla domanda formulata dalla difesa, e su cui è sorto stamane l'incidente risolto dall'ordinanza del Tribunale.

— Ella — comincia il cav. Bobba — deve rispondere a questa domanda: «Perchè mentre non potè andare in Germania come rappresentante dell'*Adriatico*, vi andò come incaricato del *Caffaro*?

— Da principio — risponde il teste — doveva recarmi in Germania, per l'*Adriatico*. Ma non ottenni il permesso di assentarmi essendo impiegato al ministero delle Poste.

Fu allora che il Tioli prese il mio posto. Ebbi occasione di recarmi a Genova, dove proposi al *Caffaro*, di cui sono redattore da Roma da 17 anni, di rappresentarlo nella gita. Ciò feci perchè in seguito mi decisi a partecipare al viaggio in Germania. Il viaggio si presentava con una buona prospettiva: si trattava di visitare tutti i fronti di battaglia. Quando vidi che facevano parte della comitiva Scarfoglio, Lino Carrara, direttore del *Resto del Carlino*, Del Bello ed altri redattori da me conosciuti, mi decisi e partii.

Il teste dice che scrisse un articolo polemico pel *Caffaro*. Spese pel viaggio circa 800 lire. Sapeva che la gita era stata organizzata da un gruppo di industriali tedeschi. Conobbe il Reichelberg.

— Con chi ha trattato — domanda l'avvocato Panighetti — e da chi ebbe la proposta di prender parte al viaggio?

— Dall'avv. Sacerdoti.

— L'articolo scritto pel *Caffaro* fu pubblicato integralmente?

— Sì.

— A verbale — esclama l'avv. Panighetti.

— Partecipò al banchetto del *Palace Hôtel?*

— Sì.

— Chi pagò il conto?

— Mi misi al banchetto con l'intenzione di pagare, poi, invece, il pranzo fu pagato.

— Due giornalisti dei sette si rifiutarono di partecipare al banchetto?

— Lo ignoro.

— Chi offrì il pranzo di Berlino? domanda l'avv. Rugarli.

— E quello di Colonia? rincalza l'avvocato Panighetti.

— A Colonia la stampa germanica, a Berlino non so.

Il testimone afferma a domanda dei difensori che al *Palace Hôtel* egli trovò pagato non solo il conto del pranzo, ma anche quello dell'alloggio.

Il patrono di P. C. avv. Puntieri fa domandare al teste se non sia vero che il *Messaggero* pubblicò gli articoli querelati per la intimazione dell'ing. Pontremoli.

— Così mi riferì l'ex direttore Villetti, risponde il Chierici.

Il teste dice però, sollecitato, che Villetti non è più direttore del *Messaggero.*

Il direttore dell'*Adriatico*

E introdotto l'avv. Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico.*

— Dica quel che sa della gita dei giornalisti in Germania e dei suoi rapporti col Chierici e il Tioli, domanda il cav. Bobba.

— Verso la fine di ottobre — comincia il testimone — venni a cognizione del viaggio in Germania. La prima notizia mi fu data dal Chierici. Mi chiese se non avevo difficoltà a pubblicare qualche sua corrispondenza, mediante un compenso. Osservai che poteva farlo tenendo conto del carattere del giornale e del modesto compenso che potevo offrirgli. Tutto compreso dissi che non volevo superare 500 lire. In un albergo di Roma trovai l'avv. Sacerdoti, il quale mi parlò del Tioli, già raccomandatomi.

L'avv. Sacerdoti mi disse se avrei accolto articoli del Tioli dalla Germania. Risposi che avevo già promesso al Chierici, ma l'avv. Sacerdoti mi fece osservare che quest'ultimo non poteva più partire. In vista di ciò dissi che non avrei avuto difficoltà alla sostituzione. Chiesi spiegazioni sulla famosa gita in Germania. Mossi anche alcune obiezioni. L'avv. Sacerdoti mi fece anche alcuni nomi, due dei quali ricordo ancora. Essi sono: Lino Carrara, direttore del *Resto del Carlino* e Lorenzo D'Adda della *Gazzetta del Popolo*. Non mi venne l'ispirazione di chiedere schiarimenti ad altri, ad esempio all'ing. Pontremoli che conosco da molti anni. Il giorno dopo Sacerdoti mi presentò il Tioli. Ripetei a lui le osservazioni che già avevo fatto al Chierici. Tioli mi chiese un anticipo, che accordai nella cifra di 250 lire, che calcolai corrispondente al pagamento di cinque articoli. Dopo ciò feci un viaggio. Ritornando in redazione, il mio redattore capo, molto impressionato, mi fece notare gli articoli dei giornali sulla gita dei giornalisti in Germania, gli attacchi al Tioli e le voci poco buone che correvano. Il mio redattore capo, durante la mia assenza, non seppe come contenersi. Pubblicai allora una dichiarazione nella quale scindevo la responsabilità del giornale da quella del Tioli affermando anche che all'*Adriatico* non era pervenuto invito a partecipare alla gita. Ritornando in Italia il Tioli mi chiese un colloquio a mezzo dell'avv. Sacerdoti. Il Tioli si sentiva sconfessato dal mio commento, e chiedeva di precisare i rapporti passati fra lui e me. Mi incontrai a Bologna col Tioli, che mi richiese una dichiarazione. Risposi che mi indirizzasse una lettera alla quale avrei risposto, confermando in essa i rapporti passati tra me e lui.

La P. C. presenta la lettera dell'avvocato Ravenna, che riconosce per sua e che legge.

Il teste narra che ai membri dell'Associazione della Stampa riferì presso a poco ciò che ha scritto nella lettera, e cioè, in sostanza, la conversazione avuta col Tioli.

A domanda del presidente, il teste dichiara che non ebbe rapporti, in merito alla faccenda Tioli, che col Salvadori, il quale gli parlò di un Comitato privato senza parlare di tedeschi.

L'avv. Cortini di P. C., rivolge alcune domande al testimone.

L'avv. Panighetti domanda se l'avvocato Ravenna sapeva di una trasformazione del giornale dopo la quale il Tioli sarebbe entrato all'*Adriatico* come redattore fisso.

Il teste risponde che non pensò mai ad occupare come redattore ordinario il Tioli. Circa alla trasformazione, egli può dire che dopo che la società fu posta in liquidazione, al liquidatore non pervenne che l'offerta sua.

A domanda dell'avv. Cortini l'avv. Ravenna afferma di aver detto al Sacerdoti: «Se vede Chierici le dica che l'ho sostituito col Tioli.»

Licenziato il teste Ravenna, il prof. Benito Mussolini chiede di fare una dichiarazione.

Una dichiarazione di Mussolini

Egli dice che il *Popolo d'Italia* del 27 novembre smentiva una notizia data dalla *Tribuna*, e cioè che il viaggio suo a Ginevra si collegava alla fondazione del giornale, per la quale aveva avuto mezzo milione dal governo francese. La notizia era stata diffusa dal *Wolff Bureau*. Il Mussolini chiede che sieno citati i due direttori di Milano e di Ginevra della l'Haasenstein e Vogler, i quali spiegheranno le ragioni del suo viaggio a Ginevra.

Il presidente osserva che in seguito vedrà il Tribunale se non sia il caso di citare i due testimoni.

Il cav. Bobba annunzia di aver ricevuto un telegramma del direttore del *Resto del Carlino*, in cui si contengono alcune proteste; ma non le legge, osservando che quando il teste verrà a deporre potrà fare le dichiarazioni che crederà opportune.

Non essendo presenti altri testi l'udienza è rinviata a stamane.

ULTIMISSIME

Sottomarino tedesco affondato nella Manica

Preoccupazioni a Vienna per l'azione navale nell'Egeo

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

A Vienna non si nutrono soverchie illusioni sulle intenzioni dell'Italia

Vienna, 22 notte.

(T.) Nelle sfere ufficiali austriache non si nutrono soverchie illusioni sull'atteggiamento del Governo italiano di fronte alla crisi europea, non ostante il silenzio che, secondo notizie qui pervenute, il ministero Salandra ha conservato fino ad ora anche coi diplomatici della Triplice Intesa, intorno alle proprie intenzioni. Questo silenzio, invece di essere rassicurante, sembra qui che possa essere interpretato come un indizio della volontà di prendere al momento opportuno decisioni, che non è bene preannunziare neanche a coloro coi quali si dovranno poi stabilire accordi diplomatici e militari.

A questo criterio di assoluto riserbo sarebbero state informate anche le accoglienze fatte a Roma, negli ambienti ufficiali, all'ex ministro bulgaro Ghenadieff, il quale sperava di raccogliere impressioni favorevoli agl'intenti politici che egli si propone di proseguire e di svolgere nel suo paese. E si dice che, come il Ghenadieff, altri eminenti rappresentanti della politica internazionale siano rimasti sconcertati, più che perplessi, dinanzi all'ostinato mutismo dell'on. Sonnino. Ma ciò non ostante le conclusioni avvalorate nel mondo diplomatico da un attento esame della situazione italiana indurrebbero a credere che il Governo di Roma non lascerà intentata alcuna via per il raggiungimento dei suoi scopi nazionali.

Informazioni pervenute a questo Ministero degli Affari Esteri fin dai primi tempi della neutralità, mentre era ancor vivo il ministro di San Giuliano, darebbero per certo che alla Consulta fu preso in considerazione il progetto esposto da autorevoli uomini politici allo stesso Di San Giuliano: marciare con la Triplice Intesa, partecipare al conflitto, dopo avere stipulato accordi precisi coi governi di Londra, di Parigi e di Pietrogrado.

Per ciò a Vienna non si nutrono illusioni, ma si proseguono con estrema alacrità gli apprestamenti difensivi sulla frontiera. Le sole speranze di una pacifica soluzione della crisi sono alimentate dalle voci, a cui la stampa austriaca attribuisce molta importanza, di movimenti popolari contro il Governo. Si crede, o almeno si stampa, che l'opposizione dei socialisti possa intimorire il Governo al momento di deliberare un'energica azione risolutiva. I giornali pertanto, invece di altre notizie che sono proibite dalla censura, si riempiono di citazioni dell'*Avanti!* sulla carestia del grano e sulla opposizione popolare alla guerra.

Sottomarino tedesco cannoneggiato da una flottiglia francese

PARIGI, 23 notte.

Il Ministero della Marina comunica la nota seguente:

« Stamane alle 7.30 una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese ha scoperto e cannoneggiato un sottomarino tedesco che navigava alla superficie ad otto miglia nel Surroit (sud-ovest dal capo Alpreck, presso Boulogne).

« Il sottomarino è stato colpito da parecchi proiettili prima di affondare.

« Una macchia d'olio è stata constatata nel punto in cui è scomparso. (Stefani).

I turchi respinti dai russi oltre il Tschoroch

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante la giornata del 21 corrente si ebbero azioni nella regione al di là del Tschoroch, ove i russi furono respinti oltre il fiume Itcktholsov. Nessun altro combattimento nelle altre regioni ». (Stefani).

Spiegazioni tedesche sull'affondamento dell' "Evelyn,,

Berlino, 23 notte.

Il vapore *Evelyn* il quale, recandosi a Bremerhaven con un carico di cotone, ha urtato in una mina presso Borkun ed è affondato, aveva, nonostante gli avvertimenti fatti da parte della Germania, seguito la costa della Frisia Orientale senza pilota tedesco.

Da fonte competente si afferma che il capitano dell'*Evelyn*, interrogato, ha dichiarato che egli aveva l'intenzione di seguire una rotta più a nord, ma venne fermato da una nave da guerra inglese, un ufficiale della quale gli ordinò di seguire l'itinerario meridionale e di tenersi il più possibile vicino alla costa della Francia Orientale. — (*Stefani.*)

Gravi preoccupazioni per l'azione navale nell'Egeo

Vienna, 22.
(telef. dalla frontiera il 23).

(T.) Le operazioni intraprese dagli alleati contro la Turchia nell'Egeo hanno prodotto a Vienna una profonda impressione. Nei circoli militari coi quali è ancora possibile avere qualche contatto, le preoccupazioni sono manifeste e si confessa a mezza voce che il bombardamento dei Dardanelli non può più ormai venir considerato come un'azione locale destinata a turbare l'ottimismo del Governo turco, ma piuttosto come una *levée des rideaux* di un nuovo vasto dramma che dovrà avere per teatro l'Oriente.

Da parecchio tempo erano giunte a Vienna notizie di misteriosi preparativi militari francesi. Si sa per esempio da un paio di settimane che alcuni posti francesi del Mediterraneo rigurgitano di soldati e che da Tolone sono partiti per ignota destinazione numerosi piroscafi carichi di artiglierie. Si sa inoltre che molte truppe inglesi di recente formazione, invece di rinforzare il fronte francese vengono dirette verso i porti del sud. Infine è venuta la notizia pubblicata da un giornale di Zurigo e riprodotta dal *Secolo*, che due corpi d'armata francesi sarebbero pronti per essere spediti in Serbia. Questa notizia viene qui ritenuta esatta per ora, almeno nella sua prima parte. I due corpi di armata sarebbero cioè pronti per essere imbarcati, ma non a destinazione della Serbia.

Nulla per ora naturalmente è possibile stabilire con esattezza, tuttavia molti indizî fanno credere che lo Stato Maggiore austro-tedesco potrebbe veramente trovarsi nella condizione di dovere fronteggiare un nuovo vasto movimento avvolgente. Le preoccupazioni maggiori sembrano dominare nei circoli diplomatici dove si ritiene che la nuova piega che le operazioni militari degli alleati tendono a prendere, potrebbe, anzi dovrebbe avere molto probabilmente lo scopo di fare crollare quel debolissimo piedestallo sul quale ancora riposa la malsicura neutralità di alcune Potenze, dando così al conflitto odierno proporzioni ed aspetti molto diversi dagli attuali.

Basandosi sugli elementi che qui si hanno, si può dire che le discussioni dei circoli politici si riassumono in tre ipotesi: la prma è che gli alleati progettino di prendere gli austro-tedeschi alle spalle, attaccandoli vigorosamente dalla parte dell'Austria. Questa operazione presuppone naturalmente la collaborazione della Grecia che lascerebbe operare a Salonicco gli sbarchi delle forze, e forse quella della Rumenia. La Serbia sarebbe naturalmente felicissima di secondare con tutte le sue forze un'operazione di questo genere. Tale azione che immobilizzerebbe la Bulgaria e farebbe pesare un milione circa di fucili sulle spalle degli austro-tedeschi, dovrebbe necessariamente dare risultati molto favorevoli e forse decisivi.

Ma poichè si sa che forti convogli di truppe franco-inglesi sono già in mare, si ritiene anche che gli alleati vogliamo sbarcare in Siria per prendere a rovescio il corpo di spedizione turco contro l'Egitto. Questa diversione avrebbe per scopo di rendere la libertà alle truppe inglesi di Egitto e segnerebbe certamente la fine dell'Impero turco, poichè il congiungimento del corpo di spedizione inglese in Mesopotania colle truppe russe del Caucaso e l'armata di Siria non sarebbe che questione di tempo.

La terza ipotesi è quella più accettata in alcuni circoli politici, e dovrebbe portare alle più gravi complicazioni diplomatiche favorevoli agli alleati. Si tratterebbe di uno sbarco in Anatolia. L'impresa non richiederebbe effettivi considerevoli e renderebbe possibile un vigoroso attacco dei forti dei Dardanelli dal lato di terra, ristabilirebbe le comunicazioni colla Russia e costituirebbe nelle mani degli alleati un pegno preziosissimo. Dal punto di vista politico l'operazione sarebbe importantissima, perchè renderebbe assolutamente inevitabile l'intervento dell'Italia e della Grecia nel conflitto, troppi essendo gli interessi e le aspirazioni di queste due Potenze su quella regione.

I socialisti tedeschi e la pace

Berlino, 23 notte.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Stoccolma: Ieri sera il deputato socialista Wolfango Heine ha tenuto, durante una grande riunione popolare, un discorso sull'avvenire politico della Germania ed ha rilevato che ogni passo prematuro per il ristabilimento della pace potrebbe pregiudicare piuttosto che essere di vantaggio. « Se vogliamo una pace come ci occorre — ha soggiunto — dobbiamo affidarci sopratutto agli eserciti tedeschi ed al popolo tedesco combattente, ma anche al desiderio di pace ed alle intenzioni pacifiche dell' Imperatore. L' Imperatore ha assicurato per due volte negli ultimi anni la pace con il suo decisivo intervento. Le dichiarazioni della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » relativamente alle discussioni sulle condizioni di pace portano l'impronta della individualità del Cancelliere dell'Impero, ma sono anche conformi alla volontà dell'Imperatore. Se fosse necessario, il partito socialista tedesco appoggerebbe il Cancelliere e l'Imperatore appena si trattasse di porre fine alla guerra con una pace che non porti con sè il germe di nuovi conflitti, ma che riconduca il mondo al suo lavoro pacifico ».

Interventisti e neutralisti si abbaruffano a Bologna

Bologna, 23 notte.

Stasera alle 21 doveva tenersi un comizio per iniziativa del fascio interventista nella Sala dei Notai. Oratori dovevano essere l'avv. Ugo Lenzi, Pietro Nenni, Maria Rygier e Bergamo. Alle 20.15 mentre i primi arrivati entravano nella sala un forte gruppo di socialisti forzò la porta della sala invadendola. Appena si presentarono gli oratori cominciò un baccano indiavolato. Fischi ed applausi li accolsero mentre sulle scale altri compagni, ostruendole, impedivano ai ritardatari di entrare. Nella sala presto dai fischi si passò alle colluttazioni e uno scambio di bastonate tra le grida di *Viva Trento e Trieste* ed *Abbasso la guerra*, avvenne con grande accanimento.

Finalmente i socialisti che erano in maggioranza impedendo agli oratori di parlare questi abbandonarono la sala unitamente ai loro seguaci che si recarono sulla gradinata di San Petronio ove hanno parlato la Rygier ed altri applauditi, protestando contro il contegno dei neutralisti i quali alle grida di *Viva l'Italia* rispondevano dalle finestre del Palazzo dei Notai con grida di *Viva l'Austria* e gettando grossi sassi da selciato in direzione degli interventisti con grande pericolo anche dei pacifici cittadini che si trovavano a passare. Molti cittadini si recarono a protestare presso i dirigenti il servizio di P. S. che si trovavano sulla porta del palazzo municipale in attesa degli eventi e fu solo quando le proteste si fecero vivaci ed insistenti che le autorità si decisero a far sgombrare la sala dagli invasori.

Un numeroso gruppo di interventisti si è recato alla redazione del *Giornale del mattino* per una dimostrazione di simpatia. Da un balcone ha pronunziato nobili parole l'avv. Rino Alessi. L'avv. Lenzi ha quindi altamente protestato contro la condotta dei socialisti sobillatori dei lavoratori.

L'Università di Roma chiusa e vigilata

Roma, 23 notte.

(G. A. A.) L'Assocazione universitaria repubblicana aveva indetto per stamane alla Sapienza un comizio allo scopo di istituire anche qui un battaglione scolastico, a somiglianza di quello che è stato fatto in altre università: a Bologna, a Genova per esempio. Ma gli studenti hanno trovato stamane sospese le lezioni e l'università custodita da funzionari e agenti di P. S. che hanno provveduto ad allontanarli e disperderli.

Il rettore magnifico — oh, le ironie dei titoli! — ad una commissione di studenti ha poi dichiarato che egli non poteva permettere l'annunziato comizio perchè esso avrebbe necessariamente avuto un carattere politico, *ciò che esula dall'ambiente e dai fini dell'università*. E' con estrema malinconia che abbiamo letto questa curiosa motivazione.

Anche l'Università di Napoli

Napoli, 23 notte.

In seguito agli incidenti svoltisi ieri sera dopo la conferenza Bandini, gli studenti si sono riuniti oggi nell'atrio della Università, nominando una Commissione che si è recata dal rettore a protestare contro il contegno incivile degli agenti di P. S. I giovani, avendo incontrato il prof. Caggiano, lo hanno indotto a parlare applaudendo. Quindi, riuniti nell'atrio, hanno cominciato a discutere pro e contro la guerra.

La maggioranza era di interventisti. Le lezioni sono state sospese e gli studenti sono usciti in massa dirigendosi in via Depretis sempre gridando « Abbasso l'Austria! » per recarsi a dimostrare sotto i consolati d'Austria e di Germania, ma le guardie, agli ordini di un commissario, li hanno dispersi. Intanto il rettore, ad evitare la continuazione dei disordini, ha fatto chiudere per oggi l'Università.

La cronaca del contrabbando

Verona, 23 notte.

Ieri dalla nostra stazione transitarono i carri 169-368 spedito da Trapani a Brunnen contenente 174 casse di pasta vermicelli diretto a Ljerban a disposizione della Banca Commerciale italiana e il carro n. 467-775 da Siracusa a Domodossola con 72 balle di pelli grezze.

Per i militari della classe 1892 che si trovano in Libia

Roma, 23 notte.

L'on. Marangoni aveva presentato una interrogazione, chiedendo la risposta scritta, al ministro della Guerra « per sapere se non intenda concedere il cambio ai soldati della classe del 1892 che da due anni si trovano in Libia. »

Il ministro della Guerra, generale Zuppelli, ha così risposto:

« Il cambio cui accenna l'on. interrogante non è ritenuto opportuno nelle attuali contingenze, poichè, mentre non porterebbe sensibilmente vantaggi nell'interesse degli individui, produrrebbe non lievi inconvenienti di ordine generale e cioè: perturbazioni nella compagine organica delle unità, sia in Libia che in Italia; sostituzione, senza necessità, di uomini già acclimatati ed avvezzi alla vita coloniale con altri che tali requisiti importantissimi non avrebbero; ingenti e non giustificate spese di trasporto.

« Per altro, in caso di congedamento della classe 1892, sarebbe, come di consueto, provveduto al cambio abbastanza in tempo da permettere che anche i militari che trovansi in Libia possano essere congedati contemporaneamente ai loro commilitoni della stessa classe dell'esercito metropolitano ».

Per una insinuazione della P. C. nel processo del dott. Tioli

Bologna, 23 notte.

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domani la seguente dichiarazione del suo direttore dott. Filippo Naldi:

« Il signor Licurgo Tioli ha intentato un processo al *Secolo* e al *Popolo d'Italia* perchè essendo egli andato in Germania alle condizioni che l'ing. Pontremoli ha chiaramente indicate ed essendo stato pubblicamente biasimato dalla Commissione d'inchiesta e dalla Federazione della Stampa tiene evidentemente a dissipare la naturale impressione prodotta dal suo viaggio in Germania. Un avvocato difensore del signor Tioli, credendo di rendere un alto servigio al suo cliente che è andato in Germania tenta con una stupida diversione di diffamare e fare il processo ai giornalisti che se ne sono stati a casa: e sul mio conto, con la complicità della toga, lancia un'insinuazione spregevole.

« Più che per me, per il giornalismo che servo con tutta la mia passione e con la più alta fede, per il giornalismo che nonostante la miserabile incetta tentata dallo straniero è troppo al di sopra di ogni ritorsione sfacciata di avvocati di malvagia fantasia e di così scarsi scrupoli professionali, l'avvocato del signor Tioli sarà da me querelato perchè assumendo in pubblico la responsabilità del suo asserto diffamatorio e non coprendosi della pretesa immunità della toga spieghi e provi nel più ampio modo l'origine della sua miserabile menzogna.

« Firmato: *Filippo Naldi*,
« direttore del *Resto del Carlino*. »

Una differenza sostanziale rilevata dalla "Tribuna,,

Roma, 23 notte.

Sotto il titolo: « Questioni giornalistiche; Un raffronto errato », la *Tribuna* pubblica:

« Nell'azione che il dottor Licurgo Tioli ha intentato al *Secolo* e al *Popolo d'Italia* per quanto essi scrissero riguardo la comitiva di giornalisti italiani invitati a visitare la Germania, il signor Chierici, a quanto ci si riferisce in resoconto telefonico, ha creduto di poter fare un paragone che ci riguarda.

Stando al resoconto trasmessoci dal nostro corrispondente, il signor Chierici avrebbe detto:

« Credo opportuno di fare un paragone che può giovare ai fini della mia tesi. Il Sarti, corrispondente parigino della *Tribuna*, mandò al suo giornale una lettera in cui diceva di aver potuto visitare i luoghi della guerra invitato ed ospitato in un' automobile dello Stato maggiore francese. Nessuno — ha concluso il Chierici — si sognò di gridare allo scandalo perchè giornalisti italiani erano stati ospitati dallo Stato maggiore francese ».

« Premettiamo che noi non intendiamo affatto di pronunziare nessun giudizio nei riguardi personali dei giornalisti che fecero parte della comitiva organizzata dalla Germania; a noi mancano gli elementi e del resto un giudizio è già stato espresso da una Commissione dell'Associazione della Stampa, al quale ci rimettiamo. Ma d'altra parte non possiamo in nessun modo accettare il paragone del signor Aldo Chierici: le cose sono assolutamente diverse.

Sta il fatto che il nostro corrispondente parigino Sarti ha compiuto un giro sul fronte francese condotto da persone a ciò designate dallo Stato maggiore dell'esercito, nello stesso modo che il collega Morandotti del *Corriere della sera*, ha compiuto in condizioni simili un giro sul fronte della Prussia Orientale condotto da ufficiali tedeschi. Questa è una necessità assoluta, nè diversamente vi sarebbe possibilità per i corrispondenti di visitare una zona di guerra. Ma quali sono le circostanze nelle quali prima il nostro Sarti, poi il collega Croci del *Corriere della sera* hanno compiuto il loro servizio?

« Fin dall'inizio della guerra il nostro Sarti, corrispondente regolare — si noti bene — della *Tribuna* a Parigi, domandò di poter andare ad un fronte. Il suo nome fu registrato, insieme a quello di moltissimi altri corrispondenti forestieri. Parecchi mesi dopo, quando il Comando francese credette di poter concedere che giornalisti stranieri visitassero il fronte, successivamente estrasse i nome degli iscritti, fra i primi dei quali sortì quello del nostro Sarti e lo fece condurre sui luoghi che potè visitare, come era inevitabile, da ufficiali francesi.

« Questo è regolarissimo, e non solleva eccezione: ed è ben diverso dal fatto ora in discussione, cioè di un'iniziativa presa da tedeschi — e se fossero stati francesi o inglesi o russi o turchi noi giudicheremmo egualmente — per condurre una comitiva di giornalisti italiani in Germania, facendone le spese, se così stanno le cose. Possiamo anche aggiungere che nell'ammettere il Sarti alla visita del fronte, il Comando francese tenne scrupolosamente conto del fatto che esso era un regolare corrispondente estero a Parigi, senza preoccuparsi che, nei suoi articoli, egli avesse mostrato la più assoluta indipendenza di giudizio e di informazioni. Siamo anche costretti, per concludere, a discendere ad un piccolo particolare: quello del danaro.

« Il nostro corrispondente, come gli altri che l'accompagnarono e seguirono dopo, non poteva certo esimersi dalla ospitalità dell'automobile degli ufficiali che lo conducevano. Però a questo proposito noi, rispondendo alle domande che ci rivolse la Commissione dell'Associazione della stampa incaricata di vagliare le circostanze del viaggio della comitiva giornalistica in Germania, potemmo esibire una lettera colla quale il nostro corrispondente, inviandoci i suoi conti mensili, ci avvertiva che il suo giro di una quindicina di giorni gli era costato una notevole somma, perchè egli ed i suoi compagni di varie nazionalità, accettando l' ospitalità automobilistica e altre cortesie del Comando francese, avevano sentito la convenienza di restituire le cortesie e di essere un poco ospiti ospitanti. E fecero benissimo, nelle circostanze. »

Naufragio nel golfo di Guascogna

Bordeaux, 23 notte.

(R.) Quattordici barche pescherecce francesi hanno naufragato nel golfo di Guascogna all'altezza di Arcachon durante una violentissima tempesta. Nessuna vittima. I danni ammontano a 150 mila franchi.

Il maltempo

Nuove minacce del Tevere

Roma, 23 notte.

Il livello del Tevere sale sempre. Stamane il livello era di metri 13.14; a mezzogiorno arrivava a 13.50 e forse stasera, secondo le previsioni dei competenti, sarà a 14 metri. I pompieri sono in permanenza nella via Ostiense presso il tratto inondato e se la via della Salara Vecchia sarà nuovamente allagata costruiranno un pontile per il passaggio degli abitanti di Testaccio.

Stamane il direttore dell'ufficio di polizia urbana ha provveduto all'invio di farine e pasta ad Ostia le cui comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Roma sono interrotte. A Pian Due Torri è stata tolta da un casale bloccato dalle acque una donna gravemente inferma e trasportata in barca fino a Forte Bravetta, dove attendeva l'auto-ambulanza dei vigili con la quale è stata portata all'ospedale di S. Giovanni.

A cura del servizio municipale di illuminazione a petrolio si è provveduto a porre in opera tale servizio per una eventuale mancanza di luce lungo la via Ostiense.

Mareggiata sulla riviera ligure

Genova, 23 notte.

Il persistente maltempo, e specialmente la mareggiata che già aveva arrecato danni sulla linea ferroviaria di ponente, fra San Remo e Ventimiglia, ha ora danneggiata nuovamente la linea di levante nel tratto Genova Spezia. I marosi che violentemente s'infrangono da varî giorni contro le scarpate che sostengono la linea ferroviaria, causarono stamane la caduta di una frana fra Deive e Framura, per cui la linea rimase interrotta ed il servizio dei treni interamente sospeso. Nessuna disgrazia di persone si ebbe fortunatamente a lamentare. La direzione compartimentale ha inviato sul posto ispettori ed assistenti e numerosi operai i quali iniziarono tosto i lavori di riparazione, e si spera che stanotte si possa effettuare qualche treno viaggiatori con trasbordo nella località danneggiata. Le pioggie persistenti produssero danno pure nella vallata del Polcevera, a Sampierdarena, a Cornigliano ed anche nella nostra città.

Notizie giunte da Savona recano che presso Montechiaro, a causa del maltempo, è deviata stanotte la locomotiva dell'accelerato 1153 di Alessandria diretto a S. Giuseppe, producendo grande ritardo a tutti i treni di quella linea. Una grande frana minaccia di precipitare presso la galleria di Capoberta, fra Diano Marina e Oneglia, sulla linea ferroviaria di ponente. La furiosa mareggiata ha prodotto danni ad alcuni stabilimenti industriali. Alla fermata ferroviaria di Vesima, fra Arenzano e Voltri, è rovinata per oltre cento metri la strada provinciale, mettendo in pericolo anche quella ferroviaria.

Tempesta nel porto di Napoli

Napoli, 23 notte.

Per tutta la giornata la tempesta ha continuato ad imperversare nel nostro golfo. Le onde sconvolte da un forte vento di libeccio si levano altissime, infrangendosi contro le banchine. Parecchi altri velieri hanno riportato avarie. Fra essi il *Leonida Campanis*, che era ancorato al molo Martello, spostò l'ormeggio andando a sbattere contro la banchina e riportando avarie. I piroscafi non hanno potuto lasciare il porto, dato lo stato del mare.

Il grande transatlantico inglese *Canopic*, ancorato al molo San Vincenzo, ha avuti spezzati gli ormeggi ed è andato ad investire la prua del piroscafo *Campidoglio* ormeggiato nella stessa banchina e cagionandogli gravi danni. Del fatto è stato dato avviso alla capitaneria del porto, che ha mandato vari rimorchiatori i quali sono riusciti a ormeggiare il *Canopic* e a rimorchiare il *Campidoglio* in altra parte del porto.

Marito e moglie suicidi in un albergo di Padova

Padova, 23 notte.

Una raccapricciante tragedia si è svolta la scorsa notte in uno dei più noti alberghi, situato nei pressi della stazione ferroviaria.

Due giovanissimi sposi, di origine siciliana, hanno posto fine ai loro giorni asfissiandosi col carbone; un loro figlioletto, di otto mesi, pure destinato alla morte, fu miracolosamente salvato dalle coperte del letto dove dormiva.

I suicidi si trovavano a Padova dal giorno 17 scorso. Il marito si era firmato nel registro dell'albergo per Antonino Micita, di anni 25, caporale del 37° fanteria, decima compagnia, con moglie e figlio: lei aveva nome Pierina Bussi. Il caporale era oriundo di Pozzalo in provincia di Siracusa. Sul registro dell'albergo avevano invece segnata la loro provenienza da7 Mestre.

Il Micita ogni mattina si recava al reggimento e ritornava alla sera; si faceva servire i pasti nella camera n. 17 al terzo piano dell'albergo; essi si erano anche portate parecchie bottiglie di vino, tra cui dello « champagne ».

Erano di carattere chiuso, melanconico. Aveva il Micita detto soltanto di essere impiegato, richiamato alle armi: null'altro era il personale dell'albergo riuscito a sapere.

Stamane, verso le 11, il lavandaio ed una cameriera dell'albergo, passando dinanzi alla stanza occupata dai due coniugi, videro uscire del fumo dagli spiragli della porta.

Credendo si trattasse di un incendio, la porta fu abbattuta: la camera era invasa da un fumo puzzolento di carne bruciata.

Un cameriere ruppe i vetri di una finestra per aprire le imposte: l'aria era asfissiante e ritardando sarebbe venuto meno.

Videro allora su letto il Micita, vestito della sola camicia e mutande, con una bava verdastra alla bocca, ormai cadavere. A fianco del letto a due piazze, sopra il fornello, era caduta la donna in camicia. Le bragie le avevano abbrustolita tutta la schiena. Anch'essa era morta: aveva il collo stretto dalla cinghia che al marito serviva per tenere la baionetta.

Sul letto era anche il bambino, figlio dei due, che fu salvato dal farmacista Lotto con la respirazione artificiale.

Si crede che causa della tragedia siano le strettezze economiche: erano sposati col solo vincolo religioso.

I TEATRI

CARCANO

Ma che cos'è?

Gli studenti milanesi non hanno voluto rinunziare al piccolo brivido della moda. E ci hanno scodellato, ieri sera, la loro brava rivista, la cui paternità, per vero dire, va attribuita ad un signor F. Acciafranca. I tre atti, si intitolano *Ma cos'è?* La domanda che si chiude nell'ingenuo titolo interrogativo, ci sembra assai strana. Roba da chiodi, avremmo voglia di rispondere. Ma quei poveri ragazzi e quelle gentili signorine che per una serata intera, ed a scopo di beneficenza, si sono arrabattati a recitare, a cantare, a ballare, meritano tutte le buone attenuanti. Ieri, ebbero anche l'omaggio e la simpatia di un discreto pubblico, accorso con curiosità al loro richiamo. Se, del resto, la curiosità sia rimasta soddisfatta, lo vedremo stasera: alla replica della rivista, in un monologo, tre atti, alcuni scioperi ed altre facezie. Poche. La musica del maestro Polidori, ci sembrò intonata allo spirito del lavoro, che pur tuttavia raccolse due richieste di *bis* ed alcune chiamate ad ogni chiudersi di velario.

"Capriolo,,

Bozzetto lirico in un atto di A. Soffredini

La favola dell'opera prende lo spunto da un racconto del *Cuore* di De Amicis.

La musica del *Capriolo* tenue, ma non priva di garbo fu ascoltata con vivo interesse dal pubblico non molto affollato. Il preludio, che svolge il motivo dell'invettiva del giovanetto padovano, l'intermezzo che rievoca la vita triste e randagia del rapito e si chiude con un motivo appassionato che descrive l'emozione del giovanetto quando scorge all'orizzonte la terra d'Italia, furono assai gustati ed applauditi.

Gli esecutori si disimpegnarono lodevolmente, sotto la guida amorosa del maestro Soffredini. Il *Capriolo*, il giovanetto padovano, era interpretato dal giovanetto diciassettenne Vittorio Bonomi, che ha cantato con voce bella e robusta e con molta passione. Affiatati i cori.

Parte dell'incasso dello spettacolo, che si ripete, verrà devoluto a beneficio dei due istituti dei Derelitti e di S. Gaetano.

SCALA. — Pubblico numeroso alla serata popolare del *Rigoletto* e applausi calorosi agli interpreti e al maestro Marinuzzi.

Stasera riposo. Giovedì ripresa della *Loreley*. Venerdì ancora riposo, e sabato *Rigoletto* a prezzi popolari. Domenica in mattinata *Loreley* e alla sera prima rappresentazione della *Gioconda*.

OLYMPIA. — La compagnia di Ferruccio Benini ha ripreso la rappresentazione di *Congedo* davanti ad un pubblico numeroso che accolse con simpatia la commedia del Simoni e tributò al Benini e agli altri esecutori applausi calorosi ad ogni atto.

EDEN. — Pubblico affollato ed elegante alla seconda rappresentazione di *Malignità*. La graziosa rivista di Gil Blas confermò il successo della prima sera e fu ancor più gustata ed applaudita.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO: *Capriolo*, opera in 1 atto, parole e musica del maestro Soffredini - ore 21.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El palazzo de le ciacole*, 3 atti di A. Testoni - ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti - ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Sior Todaro brontolon*, 3 atti di C. Goldoni - ore 21.
CARCANO: *Ma cos'è?* Rivista Goliardica di F. Acciafranca; musica del maestro Polidori - ore 21.
AUGUSTEO: Riposo.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *I misteri di Parigi*, 7 atti di Demange (nuovissima) - ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas - ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - ore 21.
GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - ore 20.45.
NOVO CINE: *Le meraviglie del fondo del mare*, grandioso dramma in 3 atti.

La salute di Sarah Bernhardt

Bordeaux, 23 notte.

Lo stato di salute di Sarah Bernhardt, per quanto è possibile è soddisfacente. Buona temperatura e polso naturale. (*Stefani*).

Le corse al Trotter di Turro

Con un buon tempo ma con uno scarso concorso si è finalmente svolta la seconda giornata di corse che aveva subito parecchie proroghe. Corse di mediocre interesse. Eccone l'esito:

Premio Parigi (L. 1600, 2 prove, m. 1609) Si corrono 2 prove.

Prima prova: 1. Messalina II in 2.29 1/5, 2. Raggio, 3. Tito, 4. Gladiatore Medium. Totalizzatore da L. 5: 8-7-10.

Seconda prova: 1. Messalina II in 2,24 4/5, 2. Tito, 3. Gladiatore Medium, 4. Raggio. Totalizzatore: 6-6-8.

Premiazione. 1. Messalina II (L. 800) di Apostolo e Del Pio, 2. Tito (L. 400) di Gioacchino Ossani, 3. Raggio (L. 250) di Giuseppe Bianchini, 4. Gladiatore Medium (L. 150) del cav. Sesana.

Premio Contralto (L. 2000, 2 prove, m. 1609). Si corrono 2 prove.

Prima prova: 1. Glückestem in 2.19 4/5, 2. Mack's Mack, 3. Imberbe. Totalizzatore: 9.

Seconda prova: 1. Glückestem in 2.18, 2. Mack's Mack, 3. Imberbe. Totalizzatore: 7.

Premiazione: 1. Glückestem (L. 1000) di Flaminio Brunati, 2. Mack's Mack (L. 500) del cav. Sesana, 3. Imberbe (L. 300) di Ernesto Gavina.

Premio Lisippo (L. 1400, prova unica, metri 2000). — 1. Fanciulla del West (m. 2015 in 3.07 3/5) del comm. Guerzoni (L. 700), 2. Tobruck II (L. 400) di Giuseppe Bianchini, 3. Dora Kuser (L. 200) del Nobile Grasselli. Totalizzatore: 8.

Premio Lodi (L. 1200, prova unica, m. 2000). — 1. Cifariello (m. 2020 in 3.07 4/5) di Alfredo Berti (L. 600), 2. Zattera di Apostolo e Del Pio (L. 300), 3. Rondone di Vitaliano Riva (L. 200), 4. Bellis Kuser del cav. Sesana (L. 100). N. P.: Biancospino. Totalizzatore: 66-20-10.

Premio San Martino (L. 1200, prova unica m. 2060, [illegible]). — 1. Evincée (m. 2090) [illegible] 3.12, di Egisto Tamberi (L. 634), 2. [illegible] (L. 333) di Flaminio Brunati, 3. [illegible] 233) di Alberto Pirovano. N. P.: [illegible] Totalizzatore: 5 9-11.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Cooperativa Milanese.

Ieri sotto la presidenza del comm. Edoardo Bertoni si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Banca Cooperativa Milanese » alla quale intervennero 234 azionisti. Senza discussione e ad unanimità di voto gli azionisti hanno approvato le risultanze del bilancio che si chiudono con un utile di lire [illegible]9.575.47 delle quali si sono destinate L. 91.728.79 ad uno speciale fondo per oscillazioni valori. Le residue L. 179.816,35 dopo le consuete deduzioni statutarie permettono un riparto di lire 2,25 per azioni di nominali L. 50.

L'assemblea dopo aver espresso un voto di encomio al presidente comm. Bertoni, che per sanzione statutaria deve lasciare la sua carica, ha proceduto alle seguenti nomine: a presidente: Morosini ing. prof. cav. uff. Giovanni; a vice presidente: Goldmann Cesare; a consiglieri: Brioschi Achille, Castiglioni ing. Ermenegildo, Clerici Giacomo, Cova Leopoldo, De Ponti Luigi, Manzoni dott. Carlo; a sindaci eff.: Bertolini Vincenzo, Bordoni ing. Domenico, Migliavacca Aristide fu Pietro, Milla rag. Arturo, Pagani rag. Giosuè; a suppl.: Branca Alfonso, Piazza dott. cav. Carlo; a probiviri: Canzi on. Luigi, senatore del Regno, Cederna cav. uff. Antonio, Vallardi comm. Pietro.

Manifatture Lane di Borgosesia — Borgosesia.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Manifatture Lane di Borgosesia » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 20 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Lavori in cemento Vincenzo di Nisio — Chieti.

Capitale sociale L. 100.000.

In Chieti si è costituita la nuova società anonima « Lavori in cemento Vincenzo di Nisio ». Capitale iniziario L. 100.000 suddiviso in azioni da L. 1000 cadauna.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 23. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
228	188	Buoi	1ª	102,—	116,—	1,89	2,10
			2ª	90,—	100,—	1,75	1,93
			3ª	67,—	81,—	1,[illegible]	1,[illegible]
[illegible]	[illegible]	Vacche	1ª	[illegible]	108,—	1,[illegible]	2,[illegible]
			2ª	75,—	[illegible]	1,62	1,72
			3ª	51,—	60,—	1,27	1,45
[illegible]	36	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,94
			2ª	82,—	92,—	1,56	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
[illegible]	432	Vitelli maturi	1ª	1,30	1,48	1,97	2,20
			2ª	1,19	1,27	1,76	1,91
			3ª	—,96	1,16	1,43	1,73
51	51	Vitelli immaturi	1ª	—,80	1,15	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,15 a 1,30 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 23 Febbraio 1915	Soc. Anon. Coope- [illegible]	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 febbr.
Seta stagionata pesata Kg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bozzoli pesati . . . »	220[illegible]	—	2200	[illegible]
Cascami pesati . . . »	—	—	—	5060
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni . . . . . . »	—	—	—	[illegible]
Assaggio campioni. »	[illegible]	201	7[illegible]	[illegible]

Zurigo, 22. — Organzini K. 2580 — Trame K. 1330 — Greggie K. 100 — Totale K. 4010.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — FORLÌ: Alessandroni G., Rimini, farmac. - Tella Bernardo, Rimini — GENOVA: Givati Pulio — Medicina-Biggio, salumeria — TERAMO: Di Flaminio Ant., calzature — TRANI: Di Modugno V., Bisceglie, farine — Farinola G. e f., Molfetta, pizz. — Trippitelli Ant., Corato, cappelli — SAVONA: Guarnotta Nicolò, [illegible] — FIRENZE: Lucarini Giuseppe, carbone — Pfeafer Luigi, gen. di moda — Sieni Vittorio, tipografia — MASSA: Nucci Italo, Carrara, cappelli - TORINO: Pittoni e C., isolanti sughero - LIVORNO: Bastelli Torquato, farmacia — PADOVA: Torresini Carlo, biciclette.

Concordato preventivo. — PADOVA: Sacerdoti Licurgo, mercerie.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 22 febbraio

Mantelli Adelio m. 5, via Cenisio 40 — Prada Maria 1, Rip. Montalbino — Ventura Ubario 2, via Borsieri 70 — Zappa Giovanni 3, via Bramante 34 — Lo Giudice Lorenzo m. 7, via Pellegrini 2 — Curatolo Matrocco Luigi 2, corso Romana 87 — Volpi Ernesto 44, agricoltore, via Arzaga 28 — Bersani Santino 75, r. pensionato, corso Romana 128 — Gussoni Amalia 44, piazza Vetra 14 A — Bonassi Valentina 21, domestica, via Fontana 4 — Ventusio Ernesto 30, calzolaio, via Fontana 4 — Rognoni Giuseppe 61, ragioniere, via S. Vittore 12 — Grosso Marianna 33, casalinga, Rip. Buffalora 58 — Vincenzi Giuditta 16, sarta, via Santa Croce 24 — Ceruti Giacomo 86, ricoverato, via Orti 2[illegible] — Gallesini Cleto 69, r. pensionato, viale Magenta 85 — Ortone Pasquale 22, cap. 68. fant., Napoli — Dones Ernesto 1[illegible], muratore, Locate Triulzi — Beretta Angelo 66, Brugherio — Cuoghi Rino 29, facchino, via Canonica 29 — Vacchini Gaetano 5[illegible], fattorino, via Chiusa 35 — Meneatti Giovanni 56, corso Romana [illegible] — Aliverti Maria 46, casalinga, via Monviso 32 — Sartirano Serafina 80, via Savona 80 — Comi Carolina 60, via Tadino 57 — Fertonani Giuseppe 70, portinaio, via Goldoni 23 — Pedrazzini Pietro 74, ingegnere, via Vigentina 10 — Castiglioni Carlo 46, oste, via S. Vittore 12 — Ripamonti Amalia 78, casalinga, via Unione 10 — Botta Emilia m. 12, via Commenda 19 — Garlaschelli Maria Ester 62, casal. via Buonarroti 4 — Battistoni Angela 70, corso Ticinese 92 — Socrati Giovanna 75, casalinga, via Bazzini 32 — Cavalli Sofia 6[illegible], profess. lingua, via Moscova 40 — Novaconi Irma 25, impiegata, via San [illegible] 1 — Castellini Margherita 63, casalinga, Strada Chiaravallese 6 — Maggio Antonio 68, pensionato, via Aporti 42 — Bossi Gaetano m. 9, via Bersaglio 61 — Marabelli Stefano 39, industriale, via Torricelli 3 — Fiammenghi Bruna g. 37, via Papi 5.

Totale: N. 40.

Matrimoni 2. Dichiarazioni delle nascite: maschi 24; femmine 23.

Morti in Milano il 23 febbraio 1915.

Castoldi Fortunato 63, oste, via C. Botta 6 — Rusconi Santina 41, casalinga, via Verziere 17 — Ciotti Giselda 15, studente, via Donatello 32 — Rottigni Giovanna 12, scolara, via Marcona 15 — Pelosi Erminia 1, via Canonica 134 — De Giorgi Elisa 21, impiegata, via V. Monti 29 — Magatti Luigia 75, casalinga, Morimondo — Mistò Andrea 46, negoziante, corso 22 Marzo 39 — Taietti Pierino m. 5, via S. Marco 50 — Selvatico G. Battista 80, sellaio, via Trivulzio 15 — Giacomini Maria 73, cucitrice, via Trivulzio 15 — Invernizzi Egidio 48, oste, via Ferrari 5 — Beghini Giuseppe 55, impiegato, via Digione 14 A — Mezzocrato Emilio 1, via Lepontina 7 — Perolfi Amalia 80, Viale Ticinese 3 — Morandi Angela 74, casalinga, via Vigentina 1 — Bonvini Santo 3, Turro Milanese — Giardini Stefano 41, sarto, Rosate — Molteni Enrico m. 20, Mariano Comense — Redaelli Maria 67, contadina, Carnate — Colzoni Ambrogio 16, lucida mobili, Lissone — Cogliati Sigismondo m. 7, Brefotrofio — Deroti Germano g. 18, Brefotrofio — Brugera Angelo g. 18 Brefotrofio — Moroni Maria 38, casalinga, via Alb. da Giussano 3 — Tale Ferruccio 14, scolaro, via Settala 4 — Verdi Riccardo 50, tipografo, via Pellegrini 2 — Citterio Ferdinando 62, fabbricante liquori, via Boltraffio 18 — Boselli Carlo 32, tramviere, via Sebesa 8-10 — Carenzi Angelo 54, carrettiere, via Melghera 6 — Ceriani Angelo 78, corso Garibaldi 23 — Toccani Angelo 86, muratore, via R. Benghi 16 — Rachetti Bianca 15, viale Magenta 72 — Poles Giuseppe 22, soldato, Gaiarine — Levi Emanuele 20, possidente, corso Sempione 11 — Canziani Lucia 67, casalinga, via Ospedale 10 — Reboldi Carlo 1, Riparto Vepre 29 A — Dell'Armi Paola m. 2, Foro Bonaparte 32 — Gemelli Luigia 56, casalinga, via Cerva 19.

Totale N. 39.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - *Capitale L.* 75.000.000 *Riserva L.* 11.000.000

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli. Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera.

LONDRA

Direzione Centrale MILANO

Sede di Milano: Piazza Cordusio **Agenzie di Città:** A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (C. Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2 - Di prossima apertura: Agenzia Corso Concordia, 2.

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1915

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	46.126.790,55	Capitale	L.	75.000.000,—
Portafoglio Italia ed Estero	»	249.739.036,50	Riserve	»	11.000.000,—
Riporti	»	49.401.784,05	Depositi e Risparmi	»	137.659.164,95
Portafoglio Titoli	»	19.585.014,15	Accettazioni	»	28.440.121,95
Partecipazioni	»	6.280.566,40	Assegni in circolazione	»	11.960.427,85
Stabili	»	12.518.200,—	Corrispondenti	»	290.744.631,45
Corrispondenti	»	173.051.061,35	Creditori diversi	»	19.962.744,40
Debitori diversi	»	24.058.335,50	Avalli	»	81.987.257,10
Debitori per Avalli	»	81.987.257,10	Esercizio precedente	»	5.424.185,20
			Utili	»	522.551,70
	L.	612.701.084,60		L.	612.701.084,60
Conti d'ordine:			Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.906.287,55			Titoli Cassa Prev. Imp. L. 2.906.287,55		
Depositi a cauzione » 2.110.750,—			Depositanti a cauzione » 2.110.750,—		
Conto titoli » 495.283.204,80		500.300.242,35	Conto titoli » 495.283.204,80		500.300.242,35
	L.	1.113.001.326,95		L.	1.113.001.326,95

I Sindaci
A. Carminati - M. Da Passano - M. Rossello
U. Ruffoni - G. Simonetta

La Direzione Centrale
G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Rag. Centrale
R. Manetti

DEPOSITI FRUTTIFERI

Conti correnti 2 1/4 %
disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti 2 3/4 %
disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 %
disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno 3 1/4 %; di due anni in due anni 3 1/2 %; interessi prelevabili semestralmente.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi 3 1/2 %; a 2 anni e oltre 3 3/4 %.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private: **pagamento delle imposte, utenze, ecc.**
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole o titoli rimborsabili.
Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici per tutti i paesi.
Compra e vendita divise estere pronto e a consegna, **valute metalliche e biglietti di banca esteri.**
Compra e vendita titoli a contanti e a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Riporti, anticipazioni e conti correnti garantiti da valori pubblici e industriali.
Lettere di credito e aperture di credito sia libero che documentario su qualunque paese.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni cent.			anno L.	sem. L.	trim. L.
6°	10	15	50	10.—	7.50	5.—
5°	12	20	50	17.—	10.—	6.—
4°	15	30	50	28.—	16.—	10.—
3°	15	43	50	40.—	25.—	15.—
2°	29	43	50	60.—	37.50	22.50
1°	60	43	50	100.—	50.—	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Deposito di titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzato.

La Banca fa gratuitamente ai correntisti e ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GASISTA elettricista acqua potabile capace dirigere officina gas recasi ovunque subito. Moro, via Vigentina, 31. 38456

GIOVANE e abilissima stiratrice cerca lavoro in giornata presso famiglia signorile o alberghi. Scrivere stiratoria Quadrio, Letizia, via Sacchetti, 19. 38564

GIOVANE ventitreenne cerca posto cameriera presso albergo, pensione. Buone referenze. Scrivere B. R. presso signora Calvello, via Giulio Romano, 1. * 38731

PROVETTO chauffeur meccanico collaudatore, cerca subito posto, documenti Fiat Torino, esente leva. Scrivere Antolecca, Cirillo, 22, Milano. 38504

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIPLOMATO tagliatore uomo età 28, buon conoscitore confezione occuperebbesi rinomata sartoria qualsiasi città del Regno, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Battazzan, Molino Armi, 1, Milano. 38631

ESPERTO contabile lunga pratica, serio, preciso, assume in ore libere tenuta libri amministrazione corrispondenza. Miti pretese. Scrivere Cassetta 219 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 38863

LITOGRAFO provetto macchinista conoscitore perfetto ramo trasporti, cerca posto. Roda, La Santa, Lugano. 1945

QUARANTENNE licenza tecnica pratico commercio, offresi impiego qualunque bassissimo pretese. Tavella, posta. * 38664

RAGIONIERE diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE sottomaestra per laboratorio biancheria confezionata finissima per signora da importante ditta di Roma. Posto serio rimunerativo. Scrivere V. 61 Haasenstein e Vogler, Roma. 2063

AZIENDA industriale importante in ricerca di giovani ragionieri offrendo loro ottimo impiego. Indispensabile diploma Regio Istituto Tecnico Milano. Ottima volontà ed intelligenza, richiedesi bella calligrafia preferendo chi abbia conoscenza lingue estere e stenografia. Scrivere Cassetta 92 R Haasenstein e Vogler, Milano. 38558

CERCANSI abili mezzane; preparatrici biancheria, camicette lingeria per Signora. Presentarsi « Stock » Corso Vercelli, 38. 38652

CERCASI fattorino giovanetto quindicenne onesto abitante vicinanze Ponte Seveso. Laboratorio Chimico Villaggio Giornalisti. * 38452

CERCASI cucitrice finita biancheria bambini possibilmente occupata presso primaria fabbrica detto articolo. Scrivere Casella postale 538. * 38971

CERCASI piccinina Sartoria Signora Via Maddalena, 1. Sstacchezzini. * 38897

CERCO commessa per la Svizzera vendita confezione uomo, referenze, cinquecento cauzione. A. F., posta, Chiasso. * 38462

DOMESTICA sotto trentina ottime referenze anche tedesca cercasi. Via Tenca, 31. 38508

FABBRICA biancheria per Signora, richiede abili mezzane Stireria. Presentarsi « Stock » Corso Vercelli, 38. * 38654

MECCANICI cercasi per piccola meccanica. Scrivere indicando paga. Casella Postale 823. * 38629

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 24 terzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38611

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Caracci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 38613

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). 1° Marzo iniziansi corsi diurni serali. 38656

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Loesolo, 3. 37526

MATEMATICA, meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere Co, Viale Monforte, 41. 38684

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camere, luce riscaldamento secondo piano, Carlo Alberto, 32. * 38689

CAMERA ammobigliata presso distinta famiglia per signorina forestiera onesta. Fermo posta Speranza 3000. 38686

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI vendita minuterie metallo cercansi ogni comune, piazzista provvigione per Milano. Libretto 22, 181, Milano. 38651

AVENDO estese relazioni Sicilia Calabria, garantisco serio lavoro tessuti, mercerie, sciarperie. Viaggerei per ottima Casa. Dispongo referenze. Attualmente viaggio continente. Scrivere Oliveri, Sanfirenze 2, Firenze

NASTRI carta carbone fabbricazione inglese cercansi rappresentanti. Carnascar, posta, Milano. 38161

SIGNORA piazzista cercasi per vendita blouses [illegible], introdotta presso clientela signorile e artiste. Scrivere dettagliatamente Cassetta 120 R Haasenstein e Vogler, Milano. 38728

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI negozio centrale anche subaffitto. Scrivere Enos, Posta, Milano. 38913

AFFITTANSI presente vasti locali tre piani cortile proprio mq. mille. Rivolgersi via Cimarosa, 7 (Corso Vercelli). 38149

AFFITTASI bel negozio, vasto retro. Luciano Manara. Prezzo modico. Rivolgersi: Rastelli, via Spontini 6. 38342

APPARTAMENTO signorile diversi ambienti, anche riducibile, posizione centrale, affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 37745

CASETTA di 4 locali 2 terreni, 2 piano superiore con cantina e giardinetto posta Via Confalonieri 6 da vendersi o d'affittarsi. Per trattative rivolgersi Riccardi, Piazza Sant'Ambrogio, 22. * 38879

NEGOZI locali interni, sotterranei, piano rialzato, cantinoni, affittasi prezzi modici, vicino scalo, dogana Farini. Riccardi, Carmagnola, 33. 37877

OCCASIONE vendo Case Milano, Ville Varesotto mia proprietà. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 96 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 38566

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VILLETTA vendesi Albizzate 4 locali giardino lire 5100, altra 5 locali lire 6900 nuove. Posta, Milano 8554. 38416

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADLER macchina scrivere acquistasi prezzo occasione. Severini, Buenos Aires, 11, Milano. 38697

GRAMMOFONO bellissimo, vera occasione, lire trentacinque, con ricco corredo, dischi lire sessanta. Manzoni, 37. 38354

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA salute cedesi avviato caffè bar, posizione centrale, convenientissimo. Servere 310 N, Haasenstein e Vogler, Como. 1889

CEDESI negozio frutta e verdura ottima posizione. Rivolgersi Mallati, viale Romana, 50. * 38528

CONTABILE dattilografa disponente cinquemila conto corrente cercasi. Ludovici, posta, Milano. * 38672

FALLIMENTO. Si cede bar ristorante albergo bene arredato, ottima posizione. Trattative rag. Bozzi, via Giulini, 5. 38699

MARITO moglie giovani presenza rileverebbero panetteria negozio affine oppure maneggioni, cauzione. Offerte Bertoni, Via Uberti, 1. * 38620

MERCERIE bel negozietto ottima posizione cedesi subito. Pasticceria Viale Monforte, 27. 38833

PROFUMERIA igienica splendido avvenire. Corso Vittoria, 47 cedesi subito poco rilievo comodità pagamento. * 38603

RICHIAMATO vende macelleria Greco Milanese, prezzo irrisorio. Scrivere Cassetta 227 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 38907

VENDESI licenza vino con mobiglio pel 29 marzo. Metà prezzo. Rivolgersi portineria, via Vitruvio, 8. * 38683

VENDO posteria avviata subito miti pretese via Calabria, 73-E, Milano. * 15590

VENDO rivendita pane, miti pretese. Portinaia, Bastioni Genova, 31, Milano. * 38737

VENDO vantaggiosamente avviato negozio polenta affini. Rivolgersi Paolo Frisi, 16. 38836

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile la fabbricazione saponi specialità, economicissimi, campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 1975

A GRANDE Velocità spedisco franco stazioni Stato, pacco Kg. 18 netto Pasta Napoli Extrafinissima, anticipando Lire 15. — Pastificio Casella 18, Torreannunziata. 1829

ALLEVAMENTO topolini domestici multicolori: Lire cinque. Via Delmaino, 4, Milano. * 38777

ALLEVATORI chiedete numeri saggio Bollettino mensile degli Allevatori. Pontedera (Pisa). * 15636

CAVALLO per carrozza non oltre mille oro. Offerte portinaio, 54, Buenos Aires. 38306

CINQUANTAMILA dischi celebrità 1,95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 29. 36272

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. 2031

GRAMMOFONO signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove. 36268

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 2935

LAMPADINE elettriche nuove e seminuove filamento metallico 400-600-1000 candele 160 Volts in vendita lire due cadauna. S. Martino, 9. * 38548

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove. 36266

MONTACARICHI ricercansi percorso cinque metri portata 500 chilogrammi funzionamento elettrico perfetto. Offerte scrivere Cassetta 90 E Haasenstein e Vogler, Milano. 38554

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

RAPPRESENTANTE materie greggie, articoli consumo. J. Guillèn Blanca, Calle Gerona, 24, Barcellona (Spagna). 188

TORNIO parallelo, limatrice, piallatrice, trapano vendesi. Via Ugo Bassi, 5. 38831

VENDESI cavallo baio 1,50 doppio uso, poca spesa. Villa e Donati, Monza. 38348

1000 chilogrammi lana materasso Lire 3,50. Fucile Belgio vendesi. Rampa, San Gregorio, 21. 38316

20 FIASCHI vino Ovada franco domicilio Lire 13. Rampa, San Gregorio, 21. 38518

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 36270

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera grandioso salone, altra sala occasione. Maroncelli, 10. 38609

A RATE camere matrimoniali mogano ottomane meccaniche mobili in ferro. Grandi Magazzini, Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 38717

ATTACCAPANNI, sale, saloni pranzo mobili, camere letto, salotti, ecc. vendo. Colombo, Disciplini, 15. 38673

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 38681

CAUSA partenza vendo bella camera matrimoniale, saletta pranzo, armoni, tavolo, buffett, ottomana poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 38490

OCCASIONE camere letto, sale da pranzo, sale ricevere, anticamere. Viale Vittoria, 46. Tram Monforte. 806

RICHIAMATO vendo camera Impero nuovissima lucida interno. Stondrini, Piacenza, 14. * 38889

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALDA. Perchè questo silenzio. Scrivimi laggiù Polit. Ricorda. Olmo. 38699

DELTI. Dolente non poterti vedere più, conforta il saperti ristabilito. Così passeranno [illegible]. Sebbene tutto mutato non posso dimenticare e affettuosissima ti saluto. 38764

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 98233

LEVATRICE Spratico pensione partorienti anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo. 38659

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia (vicinissimo stazione). 1743

LEVATRICE sola pensione gestanti segretezza incaricasi neonati. Corso Venezia, 27. * 38632

SABATO 6 febbraio via Meravigli, San Vincenzino oppure lunedì via Palestro smarrito braccialetto; chi possa fornire indicazioni rintraccio pregato scrivere Libretto postale 08,467, Milano. 38601

VEDOVA trentacinquenne professionista sposerebbe governativo od esercente. Lanotti, posta, Pavia. * 15608

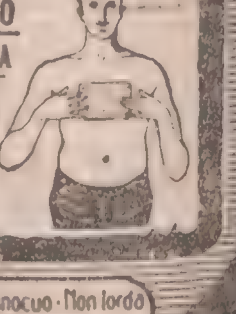
VENTICINQUENNE, diplomato agricoltura, exufficiale sposerebbe signorina ricca. Sandro, posta, Verona. 15662

VITA. Ricevuto, ringraziotì, comprendo animo tuo, pensa sei unico costante non cieco eternamente. Sublime soffrire insieme pensando, ricordando sperando. Mio affetto sempre inalterabile. Attendo promessomi. Ardentissimi. * 15582

ACCERTATEVI che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA



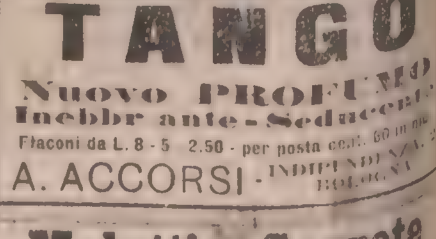
Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO Via Paolo Sarpi, 41

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, [illegible]
Frerichs-Maldifassi
33 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali [illegible]
ATTENTI — [illegible] incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni [illegible] le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

Ditta Rinaldo Locatelli
Milano, Via Tortona, 16



POMPE centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50 - per posta cent. 60 in più
A. ACCORSI - INDIPENDENZA, 2 BOLOGNA

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

Per i GELONI la PECTINA
è il più grande rimedio [illegible] per la guarigione dei geloni. - Domandare [illegible] chiusi ed il N. 2 per quelli aperti [illegible] tilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli. L. [illegible] il N. 1 che il N. 2.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in [illegible] avvisi economici inseriti nei nostri giornali [illegible] le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure **la lettera** che accompagna il numero [illegible] quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta N. [illegible] serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta [illegible] la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo [illegible] essere p. es., *Cassetta* [illegible] *Haasenstein* [illegible] aggiungono [illegible] ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può [illegible] disguidi confondendo le nostre Cassette colle [illegible] Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve [illegible] per il recapito [illegible] essendo noi completamente estranei agli affari [illegible] le offerte si [illegible].

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Banca Cooperativa Milanese.

Ieri sotto la presidenza del comm. Edoardo Bertoni si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Banca Cooperativa Milanese » alla quale intervennero 234 azionisti. Senza discussione e ad unanimità di voto gli azionisti hanno approvato le risultanze del bilancio che si chiudono con un utile di lire 359.575.47 delle quali si sono destinate L. 91.728.79 ad uno speciale fondo per oscillazioni valori. Le residue L. 179.816,36 dopo le consuete deduzioni statutarie permettono un riparto di lire 2,25 per azioni di nominali L. 50.

L'assemblea dopo aver espresso un voto di encomio al presidente comm. Bertoni, che per scadenza statutaria deve lasciare la sua carica, ha proceduto alle seguenti nomine: a presidente: Morosini ing. prof. cav. uff. Giovanni; a vice presidente: Goldmann Cesare; a consiglieri: Brioschi Achille, Castiglioni ing. Ermenegildo, Clerici Giacomo, Cova Leopoldo, De Ponti Luigi, Manzoni dott. Carlo; a sindaci eff.: Bertolini Vincenzo, Bordoni ing. Domenico, Migliavacca Aristide fu Pietro, Milla rag. Arturo, Pagani rag. Giosuè; a suppl.: Branca Alfonso, Piazza dott. cav. Carlo; a probiviri: Canzi on. Luigi, senatore del Regno, Cederna cav. uff. Antonio, Vallardi comm. Pietro.

Manifatture Lane di Borgosesia — Borgosesia.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Manifatture Lane di Borgosesia » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di L. 20 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

Lavori in cemento Vincenzo di Nisio — Chieti.

Capitale sociale L. 100.000.

In Chieti si è costituita la nuova società anonima « Lavori in cemento Vincenzo di Nisio ». Capitale iniziario L. 100.000 suddiviso in azioni da L. 1000 cadauna.

MERCATI ITALIANI
BESTIAME.

Milano, 23. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
228	188	Buoi	1ª	102,—	116,—	1,89	2,10
			2ª	90,—	100,—	1,75	1,93
			3ª	67,—	81,—	1,31	1,64
502	435	Vacche	1ª	90,—	108,—	1,73	2,08
			2ª	75,—	85,—	1,52	1,72
			3ª	54,—	60,—	1,27	1,45
40	36	Tori	1ª	93,—	109,—	1,67	1,94
			2ª	82,—	92,—	1,56	1,74
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1 2	432	Vitelli maturi	1ª	1,30	1,48	1,97	2,20
			2ª	1,19	1,27	1,76	1,91
			3ª	-,96	1,16	1,43	1,73
51	51	Vitelli immaturi	1ª	-,80	1,15	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,15 a 1,30 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 23 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 febbr.
Seta stagionata pesate	Kg.	22045	7565	398 0	478530
Bozzoli pesati	»	22[illegible]	—	2200	[illegible]
Cascami pesati	»	—	—	—	[illegible]
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	[illegible]
Assaggio campioni	»	561	201	762	9852

Zurigo, 22. — Organzini K. 2580 — Trame K. 1330 — Greggie K. 100 — Totale K. 4010.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — FORLI': Alessandroni G., Rimini, farmac. — Tella Bernardo, Rimini — GENOVA: Civati Pulio — Medicina-Biggio, salumeria — TERAMO: Di Flaminio Ant., calzature — TRANI: Di Modugno V., Bisceglie, farine — Farinola G. e f., Molfetta, pizz. — Trippitelli Ant., Corato, cappelli — SAVONA: Guarnotta Nicolò, vini — FIRENZE: Lucarini Giuseppe, carbone — Pfeufer Luigi, gen. di moda — Sieni Vittorio, tipografia — MASSA: Nucci Italo, Carrara, cappelli — TORINO: Pittoni e C., isolanti sughero — LIVORNO: Bastelli Torquato, farmacia — PADOVA: Torresini Carlo, biciclette.

Concordato preventivo. — PADOVA: Sacerdoti Licurgo, mercerie.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il 22 febbraio

Mantelli Adelio m. 3, via Cenisio 40 — Prada Maria 1, Rip. Montalbino — Ventura Ubario 2, via Borsieri 70 — Zappa Giovanni 3, via Bramante 31 — Lo Giudice Lorenzo m. 7, via Pellegrini 2 — Curatolo Marroreo Luigi 2, corso Romana 67 — Volpi Ernesto 14, agricoltore, via Arzaga 26 — Bersani Santino 72, r. pensionato, corso Romana 128 — Gussoni Amalia 44, piazza Vetra 14 A — Bonassi Valentina 21, domestica, via Fontana 4 — Ventusio Ernesto 30, calzolaio, via Fontana 4 — Bognoni Giuseppe 61, ragioniere, via S. Vittore 12 — Grosso Marianna 63, casalinga, Rip. Buffalora 38 — Vincenzi Giuditta 18, sarta, via Santa Croce 24 — Ceruti Giacomo 86, ricoverato, via Orti 2[illegible] — Gallesini Cieto 69, r. pensionato, viale Magenta 85 — Ortone Pasquale 22, cap. 66. fant., Napoli — Dones Ernesto 16, muratore, Locate Triulzi — Beretta Angelo 66, Brugherio — Cioghi Rino 29, tacchino, via Canonica 29 — Vacchini Gaetano 55, fattorino, via Chiusa 83 — Menicatti Giovanni 56, corso Romana 4[illegible] — Aliverti Maria 46, casalinga, via Monviso 32 — Sartirano Serafina 80, via Savona 80 — Comi Carolina 60, via Tadino 37 — Fertonani Giuseppe 70, portinaio, via Goldoni 23 — Pedrazzini Pietro 74, ingegnere, via [illegible]

[illegible] Giovanna, 12, scolara, via Marcona 15 — Pelosi Ermimia 1, via Canonica 134 — De Giorgi Elisa 21, impiegata, via V. Monti 29 — Magatti Luigia 75, casalinga, Morimondo — Mistò Andrea 46, negoziante, corso 22 Marzo 39 — Taietti Pierino m. 5, via S. Marco 50 — Selvatico G. Battista 80, sellaio, via Trivulzio 15 — Giacomini Maria 73, cucitrice, via Trivulzio 15 — Invernizzi Egidio 48, oste, via Ferrari 5 — Beghini Giuseppe 55, impiegato, via Digione 14 A — Meggiorato Emilio 1, via Lepontina 7 — Perolfi Amalia 80, Viale Ticinese 3 — Morandi Angela 74, casalinga, via Vigentina 1 — Benvini Santo 3, Turro Milanese — Guardini Stefano 41, sarto, Rosate — Molteni Enrico m. 20, Mariano Comense — Redaelli Maria 67, contadina, Carnate — Colzoni Ambrogio 16, lucida mobili, Lissone — Cogliati Sigismondo m. 7, Brefotrofio — Doroti Germano g. 18, Brefotrofio — Bragera Angelo g. 18 Brefotrofio — Moroni Maria 58, casalinga, via Alb. da Giussano 3 — Tale Ferruccio 14, scolaro, via Settala 4 — Verdi Riccardo 50, tipografo, via Pellegrini 2 — Citterio Ferdinando 62, fabbricante liquori, via Boltraffio 18 — Boselli Carlo 32, tramviere, via Sciesa 8-10 — Carenzi Angelo 54, carrettiere, via Malghera 6 — Ceriani Angelo 58, corso Garibaldi 23 — Tosconi Angelo 36, muratore, via R. Bonghi 16 — Rachetti Bianca 15, viale Magenta 72 — Poles Giuseppe 22, soldato, Gallarine — Levi Emanuele 20, possidente, corso Sempione 11 — Canziani Luigia 63, casalinga, via Ospedale 10 — Riboldi Carlo 1, Riparto Vepre 29 A — Dell'Armi Paola m. 2, Foro Bonaparte 52 — Gamelli Luigia 56, casalinga, via Cerva 19.

Totale N. 59.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale GENOVA - *Capitale L.* 75.000.000 *Riserva L.* 11.000.000

Arezzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli. Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera.

LONDRA

Direzione Centrale MILANO

Sede di Milano: Piazza Cordusio **Agenzie di Città:** A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (C. Correnti, 1) - H Via Monte Napoleone, 2 - Di prossima apertura: Agenzia Corso Concordia, 2.

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1915

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	46.126.799,55	Capitale	L.	75.000.000,—
Portafoglio Italia ed Estero	»	249.739.036,50	Riserva	»	11.000.000,—
Riporti	»	49.404.784,05	Depositi e Risparmi	»	137.659.164,95
Portafoglio Titoli	»	19.535.044,15	Accettazioni	»	28.440.121,95
Partecipazioni	»	6.280.566,40	Assegni in circolazione	»	11.960.427,85
Stabili	»	12.518.200,—	Corrispondenti	»	290.744.631,45
Corrispondenti	»	173.051.061,35	Creditori diversi	»	19.962.744,40
Debitori diversi	»	24.058.385,50	Avalli	»	31.987.257,10
Debitori per Avalli	»	31.987.257,10	Esercizio precedente	»	5.424.185,20
			Utili	»	522.551,70
	L.	612.701.084,60		L.	612.701.084,60
Conti d'ordine:			Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L. 2.906.287,55		Titoli Cassa Prev. Imp.	L. 2.906.287,55	
Depositi a cauzione	» 2.110.750,—		Depositanti a cauzione	» 2.110.750,—	
Conto titoli	» 495.283.204,80	500.300.242,35	Conto titoli	» 495.283.204,80	500.300.242,35
	L.	1.113.001.326,95		L.	1.113.001.326,95

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - M. Rossello - U. Ruffoni - G. Simonetta

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER - BALZAROTTI

Il Rag. Centrale: R. Manetti

DEPOSITI FRUTTIFERI

Conti correnti 2 1/4 %
disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Conti correnti 2 3/4 %
disponibilità: L. 3000 a vista; L. 5000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 %
disponibilità: L. 1000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Libretti di depositi vincolati: di anno in anno 3 1/4 %; di due anni in due anni 3 1/2 %; interessi prelevabili semestralmente.

Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi 3 1/2 %; a 2 anni e oltre 3 3/4 %.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

OPERAZIONI DIVERSE

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private: **pagamento delle imposte, utenze, ecc.**
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici per tutti i paesi.
Compra e vendita divise estere pronte e a consegna, **valute metalliche e biglietti di banca esteri.**
Compra e vendita titoli a contanti e a termine: esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Riporti, anticipazioni e conti correnti garantiti da valori pubblici e industriali.
Lettere di credito e aperture di credito sia libere che documentarie su qualunque paese.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Banca cede in affitto cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni cent.			anno	sem.	trim.
6°	10	15	50	L. 10.—	L. 7.50	L. 5.—
5°	12	20	50	» 17.—	» 10.—	» 6.—
4°	15	30	50	» 28.—	» 16.—	» 10.—
3°	15	43	50	» 40.—	» 25.—	» 15.—
2°	29	43	50	» 60.—	» 37.50	» 22.50
1°	60	43	50	» 100.—	» 50.—	» 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Deposito di titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzato.

La Banca fa gratuitamente ai correntisti e ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GASISTA elettricista acqua potabile capace dirigere officina gas recasi ovunque subito. Moro, via Vigentina, 31. * 38456

GIOVANE e abilissima stiratrice cerca lavoro in giornata presso famiglia signorile o alberghi. Scrivere stiratoria Quadrini Letizia, via Scarlatti, 19. * 38561

GIOVANE ventitreenne cerca posto cameriera presso albergo, pensione. Buone referenze. Scrivere B. R. presso signora Calvello, via Giulio Romano, 1. * 38731

PROVETTO chauffeur meccanico collaudatore, cerca subito posto, documenti Fiat Torino, esente leva. Scrivere Antoleca, Cirillo, 22, Milano. * 38504

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIPLOMATO tagliatore uomo età 28, buon conoscitore confezione occuperebbesi rinomata sartoria qualsiasi città del Regno, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Battazzani, Molino Armi, 1, Milano. * 38631

ESPERTO contabile lunga pratica, serio, preciso, assume in ore libere tenuta libri amministrazione corrispondenza. Miti pretese. Scrivere Cassetta 219 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 38863

LITOGRAFO provetto macchinista conoscitore perfetto ramo trasporti, cerca posto. Roda, La Santa, Lugano. 1945

QUARANTENNE licenza tecnica pratico commercio, offresi impiego qualunque bassissime pretese. Tavella, posta. * 38664

RAGIONIERE diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE sottomaestra per laboratorio bian[illegible]

CERCASI onesto abitante vicinanze Ponte Seveso. Laboratorio Chimico Villaggio Giornalisti. * 38452

CERCASI cucitrice finita biancheria bambini possibilmente occupata presso primaria fabbrica detto articolo. Scrivere Casella postale 538. 38971

CERCASI piccinina Sartoria Signora Via Maddalena, 1. Sstacchezzini. * 38897

CERCO commessa per la Svizzera vendita confezione uomo, referenze, cinquecento cauzione. A. F., posta, Chiasso. * 38462

DOMESTICA sotto trentina ottime referenze anche tedesca cercasi. Via Tenca, 31. * 38508

FABBRICA biancheria per Signora, richiede abili mezzane Stireria. Presentarsi « Stock » Corso Vercelli, 38. * 38654

MECCANICI cercasi per piccola meccanica. Scrivere indicando paga. Casella Postale 823. * 38629

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 24 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. 38611

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Caroce, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 38613

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele 18). 1° Marzo inizianei corsi diurni serali. 38656

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

MATEMATICA, meccanica, costruzioni, scienze, professore ingegnere Co. Viale Monforte, 41. 38684

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI camere, luce riscaldamento secondo piano. Carlo Alberto, 32. * 38689

CAMERA ammobigliata presso distinta famiglia per signorina forestiera onesta, Fermo posta Speranza 3000. 38686

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI vendita minuterie metallo cercansi ogni comune, piazzista provvigione per Milano. Libretto 22, 181, Milano. 38651

AVENDO esteso relazioni Sicilia Calabria garantisco serio lavoro tessuti, mercerie, scarperie. Viaggerei per ottima Casa. Dispongo referenze. Attualmente viaggio continente. Scrivere Oliveri, Sanfirenze 2, Firenze

NASTRI carta carbone fabbricazione inglese cercansi rappresentanti. Carnascar, posta, Milano. 38161

SIGNORA piazzista cercasi per vendita blouses finissime, introdottissima, clientela signorile e artiste. Scrivere dettagliatamente Cassetta 120 R Haasenstein e Vogler, Milano. 38728

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

[illegible] tarsi. Per trattative rivolgersi Riccardi, Piazza Sant'Ambrogio, 22. * 38879

NEGOZI locali interni, sotterranei, piano rialzato, cantinoni, affittasi prezzi modici, vicino scalo, dogana Farini. Riccardi, Carmagnola, 33. 37877

OCCASIONE vendo Case Milano, Ville Varesotto mia proprietà. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 96 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 38566

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VILLETTA vendesi Albizzate 4 locali giardino lire 5100, altra 5 locali lire 6900 nuove. Posta, Milano 8554. 38416

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ADLER macchina scrivere acquistasi prezzo occasione. Severini, Buenos Aires, 11, Milano. 38697

GRAMMOFONO bellissimo, vera occasione, lire trentacinque, con ricco corredo, dischi lire cinquanta. Manzoni, 37. 38354

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA salute cedesi avviato caffè bar, posizione centrale, convenientissimo. Scrivere 310 N. Haasenstein e Vogler, Como. 1889

CEDESI negozio frutta e verdura ottima posizione. Rivolgersi Mallati, viale Romana, 50. * 38528

CONTABILE dattilografa disponente cinquemila conto corrente cercasi. Ludovici, posta, Milano. 38672

FALLIMENTO. Si cede bar ristorante albergo bene arredato, ottima posizione. Trattative rag. Bozzi, via Giulini, 5. 38699

MARITO meglio giovani presenza rileverebbero panetteria negozio affine oppure maneggioni, cauzione. Offerte Bertoni, Via Uberti, 1. * 38620

MERCERIE bel negozietto ottima posizione cedesi subito. Pasticceria Viale Monforte, 27. 38833

PROFUMERIA igienica splendido avvenire. Corso Vittoria, 47 cedesi subito poco rilievo comodità pagamento. * 38603

RICHIAMATO vende macelleria Greco Milanese, prezzo irrisorio. Scrivere Cassetta 227 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 38907

VENDESI licenza vino con mobiglio pel 29 marzo. Metà prezzo. Rivolgersi portineria, via Vitruvio, 8. 38633

VENDO posteria avviata subito miti pretese via Calabria, 73-E, Milano. * 15590

VENDO rivendita pane, miti pretese. Portinaia, Bastioni Genova, 31, Milano. * 38737

VENDO vantaggiosamente avviato negozio polenta affini. Rivolgersi Paolo Frisi, 16. 38536

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi, campioncino gratis, picco[illegible]

[illegible] Internazionali [illegible]

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Ferre, Casella 204, Torino. * 2031

GRAMMOFONO signorile, moderno, grandioso, nuovissimo, completo cinquanta. Portinaia Plinio ventinove. 36268

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LAMPADINE elettriche nuove e seminuove filamento metallico 400-600-1000 candele 160 Volts in vendita lire due cadauna. S. Martino, 9. * 38548

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, ricamatrice, tavolo mosaico, nuovissima, completa, garantita, prezzo irrisorio. Plinio ventinove. 36266

MONTACARICHI ricercansi percorso cinque metri portata 500 chilogrammi funzionamento elettrico perfetto. Offerte scrivere Cassetta 90 R Haasenstein e Vogler, Milano. * 38554

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

CEDRAL
Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO Via Paolo Sarpi, 41

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

RAPPRESENTANTE materie greggie, articoli consumo. J. Guillèn Blanca, Calle Gerona, 24, Barcellona (Spagna). 1885

TORNIO parallelo, limatrice, piallatrice, trapano vendesi. Via Ugo Bassi, 5. 38831

VENDESI cavallo baio 1.50 doppio uso, poca spesa. Villa e Donati, Monza. * 38348

1000 chilogrammi lana materasso Lire 3.50. Fucilo Belgio vendesi. Rampa, San Gregorio, 21. 38316

20 FIASCHI vino Ovada franco domicilio Lire 13. Rampa, San Gregorio, 21. 38318

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico. Madrid (Spagna). 810

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 36270

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA splendida camera grandiosa salone, altra sala occasione. Maroncelli, 10. 38609

A RATE camere matrimoniali mogano ottomane meccaniche mobili in ferro. Grandi Magazzini, Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 38717

ATTACCAPANNI, sale, saloni pranzo uffici, camere letto, salotti, vendo. Colombo, Disciplini, 15. * 38673

CAMERE matrimoniali ritirate fallimento, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 38681

CAUSA partenza vendo bella camera matrimoniale, saletta pranzo, armoir, tavolo, buffett, ottomana [illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica, Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 98233

LEVATRICE Spreafico pensioni partorienti anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo. 38659

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio. Pavia (vicinissimo stazione). 1743

LEVATRICE sola pensione gestanti segretezza incaricasi neonati. Corso Venezia, 27. 38632

SABATO 6 febbraio vie Meravigli, San Vincenzino oppure lunedì via Palestro smarrito braccialetto; chi possa fornire indicazioni rintraccio pregato scrivere Libretto postale 08,467, Milano. 38501

VEDOVA trentacinquenne professionista sposerebbe governativo od esercente. Linetti, posta, Pavia. * 15608

VENTICINQUENNE, diplomato agricoltura, ex[illegible] sposerebbe signorina ricca. Sandro, posta, Verona. 15682

VITA. Ricevuto, ringraziotti, comprendo [illegible] pensando, ricordando sperando. Mio affetto sempre inalterabile. Attendo promessomi. Ardentissimi. * 15582

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, [illegible]
Frerichs-Maldifassi
58 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno noia [illegible]
ATTENTI — Per avere il prodotto [illegible] dansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.70, per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

TANGO

[illegible] dei geloni, - Domandare [illegible] loni chiusi ed il N. 2 per quelli aperti. L. 1.00 [illegible] tilla, Farmacia G. d'Ischia, Napoli, [illegible] il N. 1 che il N. 2.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito [illegible] avvisi [illegible] inseriti nei nostri giornali [illegible] le offerte [illegible] che [illegible]

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° [illegible] della **cassetta** [illegible] **la lettera** [illegible] quale corrisponde alla *serie*, per es., [illegible] serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo [illegible] essere p. es., *Cassetta* 500 *A Haasenstein* [illegible] naturalmente [illegible] dei guidi confondendo le nostre Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta [illegible] delle offerte [illegible]

[illegible] raccomandate sono respinte.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 25 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17561 — EDIZI[illegible] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]NTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENST[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fire[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] Genova, Napoli, [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l[illegible] 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1[illegible] larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea [illegible] di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la [illegible] Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche [illegible]cipato.
I manoscritti non si restituiscono anc[illegible]
Conto corrente con [illegible]

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE [illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible]

I russi contrattaccano vigorosamente sulla destra del Bobr

Continuano con grande accanimento i combattimenti nei Carpazi e in Galizia

Navi austriache bombardano il litorale montenegrino

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Giornata calma sul fronte di battaglia di Francia. All'infuori dei soliti duelli di artiglieria, non sono segnalati che attacchi francesi a nord di Perthes e di Mesnil-les-Hurlus, in Champagne, in seguito ai quali i francesi annunziano di avere alquanto progredito; mentre i tedeschi affermano di avere respinti questi attacchi, effettuati da due divisioni di fanteria, che sono stati oltre modo accaniti. I francesi annunziano anche un lieve progresso nel Bois Brûlé, nella foresta d'Apremont; e i tedeschi affermano di aver progredito in direzione di Sulzern e di Ampiersbach, a nord-ovest e ad ovest di Stossweier.

Teatro Orientale

I russi contrattaccano con vigore su quasi tutti i punti della loro ala destra minacciata d'avvolgimento dalla manovra tedesca. Quest'ala è venuta naturalmente a ripiegarsi in un risvolto difensivo fronte a nord-ovest, che va dalla regione di Grodno a quella di Plonsk, seguendo a un dipresso la riva destra del Bobr e del Narew, sui quali sono allineate le grandi fortezze polacche. Come avevamo previsto da vari giorni a questa parte gli eserciti russi, appoggiati da queste fortezze e rialzati dai rinforzi accorsi, hanno potuto offrire considerevole resistenza all'offensiva tedesca e in alcuni punti, passare anche alla controffensiva.

Un secondo contrattacco, operato dai russi nella regione di Grodno, è stato nuovamente respinto dai tedeschi; e i russi hanno varcato il Bobr in due punti, a sud-est di Augustow: la loro colonna di destra è stata nuovamente respinta; quella di sinistra si batte tutt'ora nella regione di Krasnybor. A Osowiec, i distaccamenti tedeschi, che avevano iniziato la offensiva contro la piazzaforte, ne sono stati respinti dalle grosse artiglierie dei forti. A ovest di Osowiec e a nord di Lomza, la controffensiva dei russi ha dato luogo ad accaniti combattimenti, che sono tuttora in isviluppo sulle strade di Radzilow, di Szczuczyn e di Kolno; i russi hanno, malgrado i reiterati attacchi tedeschi conservato Jedwabno. La lotta continua pure accanitissima nelle regioni di Przasnysz e di Plonsk, al nord della Vistola.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia, mentre i tedeschi affermano di aver respinto un attacco russo a est di Skierniewice, i russi annunziano di aver fatto saltare una trincea tedesca, provocando la morte di alcune migliaia di difensori ed impadronendosi di armi e materiale.

Nella regione dei Carpazi, gli austriaci hanno impiegato l'artiglieria pesante a sud di Mezö Laborcz; ed hanno attaccato su tutto il fronte dell'alto San, donde sono stati respinti dai russi. Truppe austriache hanno sostituito le truppe tedesche che operavano contro Koziowa, a nord del colle di Tuchla, e di Volovec. Osserviamo che le notizie da altre parti accennano appunto ad un trasporto per ferrovia delle truppe tedesche che hanno sin qui operato nei Carpazi: tali truppe sarebbero dirette verso il teatro occidentale.

Dell'offensiva, o controffensiva, russa nella regione a sud-est di Stanislau abbiamo oggi notizia nel comunicato russo nella frase generica: «A sud di Dolina e di Stanislau sono impegnati combattimenti ostinati contro importanti forze nemiche» e nel comunicato austriaco colla frase ancor più generica: «i combattimenti al sud del Dniester aumentano anche di intensità e di estensione».

Teatro Meridionale

Navi austriache, uscite da Cattaro, hanno navigato sino a S. Giovanni di Medua. Di ritorno, esse hanno bombardato il litorale del Montenegro, specialmente le posizioni montenegrine dominanti Budua. Questa scorreria delle navi austriache è evidentemente dovuta al fatto che, per precedere alle operazioni contro i Dardanelli, la flotta anglo-francese ha dovuto allentare il blocco alle coste austriache.

Corrado Zoli.

La battaglia dell'Est

Vivaci combattimenti dal Niemen al Dniester

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Il comunicato del 21 febbraio che ricordava la posizione eccezionalmente difficile di uno dei nostri corpi d'armata durante la ritirata dalla Prussia orientale, intendeva parlare di una parte del 20.° corpo, comandata dal tenente generale Bulgakoff e comprendente la 29.a divisione e 3 reggimenti della riserva dell'esercito attivo.

corpo, comandata dal tenente generale Bulgakoff e comprendente la 29.a divisione e 3 reggimenti della riserva dell'esercito attivo.

«Il legame tra questo corpo e il X.° esercito è stato rotto la sera del 20 febbraio. Il nostro corpo d'armata si trovava nella regione tra Goldap e Suwalki. Esso era circondato dall'esercito tedesco, le cui forze sono progressivamente aumentate fino al 21 febbraio. I russi, combattendo eroicamente contro le forze nemiche, parecchie volte superiori in numero, hanno traversato in quei giorni 50 verste, in battaglia continua, aprendosi il cammino verso Portu Sundut e la foresta di Augustow.

«A quanto dicono i prigionieri, il nostro corpo ha inflitto gravi perdite ai distaccamenti tedeschi che tentavano di sbarrargli la strada, particolarmente nei passi tra i laghi e i boschi di Chita. Gli uomini isolati di questo corpo che sono riusciti ad aprirsi un cammino, hanno dichiarato che le truppe si battevano sino all'ultima cartuccia, fino all'esaurimento completo delle forze e paravano valorosamente i colpi, conservando la loro artiglieria e trascinavano seco gran numero di prigionieri tedeschi.

«Il 21 febbraio i combattimenti ostinati sulle rive destre del Bobr e del Narew sono continuati. Ad Osowiec i distaccamenti tedeschi che hanno iniziata l'offensiva sono stati rigettati dal fuoco dell'artiglieria da fortezza. A nord di Lomza il combattimento impegnato nei boschi che conducono a Radzilow, a Szczuczyn ed a Kolno continua. Malgrado gli attacchi condotti da forze nemiche considerevoli, abbiamo conservato Jedwabno. L'attacco tedesco sulla strada da Szczuczyn a Kolno, che ha avuto luogo la notte del 22 febbraio, appoggiato da automobili blindate, è stato particolarmente intenso. L'offensiva tedesca continua nella regione di Przasnysz. Tre attacchi della città di Przasnysz sono stati respinti con l'importante concorso di automobili blindate, il cui tiro ha decimato i tedeschi a una distanza di 75 passi.

«Nelle vie conducenti a Plonsk alcuni villaggi passano alternativamente dai tedeschi ai russi. Sulla riva sinistra della Vistola, a sud della fattoria Monghelif, abbiamo fatto esplodere tre mine sotto una trincea tedesca. La detonazione ha fatto esplodere le piccole mine tedesche. Abbiamo occupati i fori formati dalle esplosioni e prese nelle macerie delle trincee tre mitragliatrici, un lancia-bombe e bombe; abbiamo inoltre catturati prigionieri. Le perdite tedesche per questa esplosione sono di circa cinquemila uomini.

«Nei Carpazi gli austriaci hanno bombardato un convento a sud di Mezö Laborcz, con obici da dodici pollici. Abbiamo respinto il loro attacco, condotto con tenacia nelle regioni di Mikow, di Smolnik e di Tyszkowa, infliggendo loro enormi perdite. Nella regione di Koziowa gli austriaci hanno sostituito i tedeschi. A sud di Dolina e di Stanislau sono impegnati combattimenti ostinati contro importanti forze nemiche.

«Nel periodo dal 21 gennaio al 20 febbraio l'esercito dei Carpazi ha catturato 691 ufficiali, 47.640 soldati, 17 cannoni e 118 mitragliatrici». (Stefani).

Contrattacchi russi sulla destra del Bobr

BERLINO, 24.

Il Grande S. M. annunzia dal Grande Quartier Generale in data di oggi.

Teatro Orientale: Un attacco nemico rinnovato dalla parte di Grodno è stato facilmente respinto. A sud-est di Augustow i russi riuscirono ieri a traversare il Bobr in due località; presso Sztabin il nemico è stato di nuovo respinto. Nella regione di Krasnybor il combattimento continua.

Presso Przasnysz prendemmo 1200 prigionieri e due cannoni. All'est di Skierniewice un attacco notturno dei russi è stato respinto.

Firmato il Comando superiore dell'esercito. (Stefani).

Si sviluppa l'azione nella Galizia orientale

VIENNA, 24.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte della Polonia e della Galizia, eccetto isolati e vivi combattimenti di artiglieria e, in alcune località, di fanteria, regna la calma.

«Nei Carpazi la situazione generale è immutata. Nei combattimenti di ieri sul corso superiore del San prendemmo d'assalto una collina e catturammo 5 ufficiali e 198 uomini. Al nord del colle di Volovec il nemico, approfittando di una tempesta di neve, tentò di sfondare attaccando vigorosamente le posizioni occupate dalle nostre truppe. Queste, spinte in avanti, rigettarono con gravi perdite il nemico. Si fecero 300 russi prigionieri.

«I combattimenti al sud del Dniester aumentano ancora d'intensità ed estensione». (Stefani).

Centocinquantamila tedeschi mandati sul fronte francese?

Zurigo, 24.

La *Tribune de Genève* riceve dall'Ungheria l'informazione che le truppe tedesche provenienti da Bistritza, da Berega, da Ugocsa e da Marmaros sono dirette su Kaschau per essere spedite in Francia. Dal giorno 18 i treni militari passano ininterrottamente nella direzione del fronte occidentale. Si valutano a 150.000 i soldati già passati sul Nida. L'armata austro-ungarica, che occupa il settore compreso fra la Pilica e la Nida, è stata rinforzata da tre colonne tedesche provenienti dalla Polonia russa forti ciascuna di 50.000 uomini. Questa armata avrebbe ricevuto l'ordine di marciare contro Ivangorod per obbligare i russi a sguernire la prima linea di difesa di Varsavia.

Davide Giudici.

L'Inghilterra non piegherà fin che esisterà un solo uomo

Londra, 24.

Il *Daily Mail* pubblica il sunto di colloqui accordati da Asquith, Churchill, Grey e Harcourt al corrispondente della *Tribune* di Chicago. Il corrispondente dice risultare da quei colloqui che l'Inghilterra non farà la pace finchè la Germania non sia stata interamente disfatta, non abbia sgomberato il Belgio e pagato a questo una cifra la quale valga a compensarlo dei danni subiti.

L'opinione dei circoli ufficiali è che la guerra sia stata provocata dalla cricca militare tedesca. Il corrispondente termina dicendo di essersi formata la certezza che l'Inghilterra combatterà finchè esisterà un sol uomo piuttosto che piegare alla Germania.

Gastone Chiesi.

Le risorse degli Alleati

Londra, 24.

Alla Camera dei Comuni, a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George sulle finanze degli alleati, Chamberlain rileva le enormi risorse di essi ed elogia la decisione presa nella Conferenza di Parigi, la quale, dichiara l'oratore, è molto saggia ed in perfetta conformità con le tradizioni inglesi. Ma suggerisce che, invece di un prestito comune a favore del Belgio, questo paese emetta un prestito garantito dagli Alleati.

Lloyd George, Cancelliere dello Scacchiere, risponde che in un'ulteriore conferenza tale proposta sarà presa in considerazione. Lloyd George soggiunge che le risorse degli Alleati sono effettivamente enormi. Nota che il conflitto attuale è piuttosto una guerra di equipaggiamenti e di munizioni che del maggior numero di uomini. La Germania si preparava alla guerra da anni, ma il tempo è dalla parte degli Alleati. Le loro riserve in uomini ed in denari sono maggiori e l'energico, coraggioso uso di tutte le loro forze è tutto ciò che occorre per vincere. (*Stefani*).

Il blocco delle coste inglesi

Fallito tentativo di un sottomarino tedesco

LONDRA, 24.

(Ufficiale). Ieri sera la nave passeggeri facente regolarmente la traversata da Boulogne a Folkestone lasciò il porto di Boulogne, allorquando un sottomarino tedesco la attaccò. Però la torpedine passò 25 metri circa davanti alla nave, che trasportava 92 passeggeri borghesi, tra cui alcuni sudditi neutrali. (Stefani).

Nave carboniera inglese scambiata per un trasporto di truppe e silurata da un sottomarino tedesco

Le mine alle entrate nel Mare d'Irlanda

Londra, 24 notte.

L'Ammiragliato annuncia una misura di restrizione concernente la navigazione alle due entrate del mare di Irlanda.

Il vapore *Branksome*, appartenente al porto di Cardiff è stato torpedinato o ha toccato una mina a sud-est di Beachy Head ieri alle due del pomeriggio: 18 uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati qui. Il vapore è gravemente danneggiato.

I battelli di salvataggio sono andati a portare soccorso a un grosso vapore abbandonato presso la stessa località. Gli uomini dei battelli di salvataggio dichiarano che la nave trovata abbandonata presso Beachy Head aveva nella chiglia un grande foro, pel quale si vedeva il carbone che evidentemente costituiva il suo carico. Quando i battelli di salvataggio si avvicinarono essa era stata abbandonata dal suo equipaggio.

Secondo gli uomini di un altro vapore, incontrato presso la nave abbandonata, questa avrebbe urtato una mina. (*Stefani*).

La versione tedesca

(Ufficiale). *Ieri alle 4,45 pomeridiane, il vapore inglese N. 192, che trasportava truppe, è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachy Head.* (Stefani).

La nave che i tedeschi ritengono di aver affondato è evidentemente la carboniera ritrovata senza l'equipaggio nei pressi di Beachy Head (costa meridionale inglese, Manica). E' evidente che un sottomarino non si trova sempre in condizione di assicurarsi completamente del carattere della nave che attacca e dell'effetto finale della torpedine, ma le categoriche affermazioni del comunicato ufficiale tedesco dimostrano che le autorità non esitano a fare asserzioni le quali sono ben lungi dall'appoggiarsi a un accertamento indiscutibile.

Quel che farà la Norvegia dopo l'affondamento del "Belridge,,

Christiania, 24 notte.

Il ministero degli Affari Esteri ha ordinato alla Legazione di Norvegia a Londra di interrogare l'equipaggio del vapore *Regin*. Il *Morgenbladet* annuncia che la Legazione dovrà pure inviare a Christiania un pezzo della torpedine trovata nella chiglia del *Belridge*. I periti navali lo esamineranno e il Governo prenderà le misure che deriveranno dal risultato di questo esame. (*Stefani*).

Il caso dell'"Evelyn,, è considerato lieve a Washington

Washington, 24 notte.

Il Presidente Wilson non considera la perdita dell'*Evelyn* come un incidente grave. Egli dichiarò ad alcuni visitatori che ricevette informazioni non ufficiali, secondo cui il capitano non seguiva la rotta non pericolosa che gli era stata indicata, ed anzi era stato avvertito che entrava nella zona minata.

La questione è stata discussa nel Consiglio di Gabinetto. Si afferma che il Governo attende di avere ampi particolari prima di fare passi, e finora non vede nulla nell'incidente di natura tale da provocare complicazioni internazionali. (*Stefani*).

Gli scarsi danni recati dai tedeschi ai trasporti marittimi inglesi

Londra, 24 notte.

Durante un'assemblea della Associazione per i rischi di guerra di Liverpool e Londra, il presidente ha detto che l'Associazione ha assicurato per 80 milioni di sterline di rischi marittimi. Il fatto che la perdita di navi in un semestre di guerra sia limitato a 850 mila sterline è un omaggio alla magnifica marina britannica. Il valore dei carichi sequestrati o distrutti a bordo delle navi britanniche non supera i quattro milioni e mezzo, cifra in apparenza considerevole, ma che confrontata con l'enorme totale di simili carichi rappresenta soltanto 14 scellini ogni cento sterline, ossia meno del 0.75 % del valore totale dei carichi assicurati. Lo scarsissimo valore degli sforzi navali della Germania contro l'enorme totale dei trasporti marittimi britannici risalta anche meglio se si pensa che le perdite marittime nel mese di gennaio, dovute a cause ordinarie, rappresentarono un valore di 1.671.500 e quelle dovute alla guerra a 327.500 soltanto. Insomma la perdita supplementare dovuta alla guerra è relativamente di una estrema piccolezza. (*Stefani*).

Fin dove si estende la zona navale di guerra

Berlino, 24.

A causa di un dubbio sorto sull'estensione delle acque designate nel proclama ufficiale del 4 febbraio come zona di guerra si annunzia da fonte competente che le isole Orkney, e per conseguenza anche il porto di Kirwall e le isole Shetland, sono posti nell'interno della zona di guerra; invece il passaggio dalle due parti delle isole Faroer è senza pericolo. (*Stefani*).

Sottomarini tedeschi in costruzione ad Anversa?

Roma, 24.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam: «Un dispaccio da Anversa afferma che una grande attività regna colà nei famosi stabilimenti di Cockerill, che sono ora circondati da alte barricate. Si afferma che gli operai lavorino intorno ai sottomarini tedeschi destinati a Zeebrugge. Approfittando poi del bel tempo, parecchi uomini lavorano a Zeebrugge a riparare le breccie fatte nel molo dalle bombe degli aeroplani inglesi.»

In Francia

Situazione invariata

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente di importante da segnalare dopo il comunicato di ieri sera, se non alcune azioni effettuate dalle nostre truppe verso Auberive sur Suippes ed un nuovo progresso a nord di Perthes. (Stefani).

Progressi francesi in Champagne

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Dal fiume Lys all'Aisne combattimenti di artiglieria talvolta assai vivaci e tutti a noi favorevoli. Nella Champagne a nord di Mesnil abbiamo ottenuto nuovi progressi e respinti parecchi contrattacchi nemici. La nostra artiglieria degli Hauts de Meuse ha ridotto al silenzio varie batterie tedesche.

«Informazioni ulteriori precisano la particolare importanza del successo ottenuto da noi a Eparges, e l'entità delle perdite del nemico. Su una esigua parte del fronte da noi conquistato abbiamo già trovato più di settecento morti tedeschi. Secondo il dire dei prigionieri da noi catturati alla fine dell'operazione, i due reggimenti da noi cacciati dalle posizioni che occupavano hanno perduto più di tremila uomini, cioè più della metà dei loro effettivi.

«Abbiamo progredito nel Bois Brûlé (foresta di Apremont)». (Stefani).

Attacco francese respinto

BERLINO, 24.

Il Grande S. M. annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Teatro Occidentale: Nella regione di Perthes in Champagne i francesi attaccarono ieri nel pomeriggio con due divisioni di fanteria. In parecchie località avvennero combattimenti corpo a corpo accanitissimi risolti tutti in nostro favore.

Il nemico fu respinto sulle sue posizioni in disordine. Nei Vosgi i nostri attacchi progredivano nella direzione di Sulzern e di Ampforsbach a ovest di Stossweier. Nei combattimenti degli ultimi giorni facemmo 500 soldati prigionieri. All'infuori di ciò niente di essenziale.

Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito. (Stefani).

Il litorale del Montenegro bombardato dagli austriaci

CETTIGNE 19.

(Ritardato nella trasmissione).

(Ufficiale) Navi da guerra austriache sono uscite dal canale di Cattaro e si sono spinte fino alla foce della Bojana, ove hanno catturato un trasporto albanese che è stato poi rimesso in libertà. Le navi sono ripartite quindi per Cattaro e sulla loro rotta lungo il litorale hanno bombardato le posizioni montenegrine e specialmente quelle che dominano Budua. Il bombardamento è durato più di mezz'ora. I danni sono poco rilevanti. (Stefani).

L'attacco ai Dardanelli sospeso per il maltempo

LONDRA, 24.

(Ufficiale). Il cattivo tempo, una forte tempesta di sud-ovest e la scarsa visibilità interrompono le operazioni nei Dardanelli. Il bombardamento del 19 corrente ha gravemente danneggiato i forti esterni dei Dardanelli. (Stefani).

La versione turca dell'attacco

Costantinopoli, 24 notte.

Una nota ufficiosa dichiara che, durante il bombardamento dei Dardanelli del 19 corrente, i forti produssero avarie a tre navi, di cui una si ritiene una nave ammiraglia, e che il bombardamento non fu rinnovato il 20. La nota smentisce pure la notizia affermante che il pane manchi a Costantinopoli. (*Stefani*).

La discussione sulla crisi granaria alla Camera

I discorsi degli on. De Felice e Giretti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 24 notte.

Le interrogazioni si aprono oggi con una lunga risposta dell'on. CELESIA all'on. GASPAROTTO che chiede sapere a che punto stiano le idee della nuova organizzazione della Sicurezza Pubblica in Italia, promessa dall'on. Salandra.

CELESIA risponde che sono in corso degli studi e trova quindi modo di difendere l'operato della P. S., augurandosi che il pubblico italiano sappia imparare a rispettarla e tenerla in più alta considerazione.

MARANGONI. — Insegnate loro ad essere meno selvaggi.

CELESIA. — No, avete torto a dire così. Col loro servizio dànno più di quello che si avrebbe diritto di pretendere da loro.

MARANGONI. — Toglietele loro le funzioni politiche.

L'on. RAVA che oggi presiede, taglia corto e dà la parola all'on. GASPAROTTO. Ma l'interrogante, data la gravità dell'argomento, si limita a richiedere che la sua interrogazione venga trasformata in interpellanza.

Segue una interrogazione dell'on. PADULLI al Ministero della guerra «per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora pagati, dopo sette mesi, i dovuti indennizzi alle vittime dello scoppio del dirigibile *Città di Milano*, avvenuto il giorno 9 aprile dello scorso anno a Cantù, presso Milano».

Risponde il Sottosegretario di Stato, on. ELIA, e comunica che tutti gli indennizzi sono stati regolarmente pagati. Essi vennero in realtà pagati con qualche ritardo, solo nel giugno scorso, ma il ritardo dipese esclusivamente dalla necessità di espletare tutte le opportune pratiche inerenti.

Per ultimo abbiamo una interrogazione dell'on. TREVES al Ministro di Grazia Giustizia e Culti «per sapere in virtù di quale non ricercato e non ammissibile privilegio il deputato Claudio Treves, querelato per diffamazione a mezzo della stampa, abbia potuto essere prosciolto in istruttoria, senza mai essere stato dal giudice interrogato e mentre pure i suoi presunti complici, il direttore ed il gerente del giornale, venivano rinviati a giudizio».

Risponde l'on. CHIMIENTI e ricorda che Tommaso Monicelli querelò il gerente dell'*Avanti!* Aurelio Galassi, il direttore Mussolini e l'on. avv. Claudio Treves, dolendosi di una lettera a firma Claudio Treves, pubblicata dall'*Avanti!* e che egli riteneva diffamatoria. Il procuratore generale del Re interrogò con mandato di comparizione il Galassi ed il Mussolini, ma non potendo, a norma del nuovo codice, spiccare mandato di comparizione contro l'on. Treves senza aver ottenuta l'autorizzazione a procedere contro di lui, iniziò le pratiche per ottenerla.

Ma prima che gli atti venissero comunicati alla Camera, il Mussolini fu interrogato dal giudice istruttore e dichiarò che egli non aveva ricevuto la lettera dall'on. Treves, che l'on. Treves non l'aveva nè mandata, nè consegnata all'*Avanti!* e che essa fu pubblicata senza la autorizzazione del Treves.

Dato ciò, l'on. Treves fu prosciolto da ogni imputazione, ritenendosi che il fatto a lui ascritto non costituisse reato.

TREVES. — Ma la lettera era mia.

CHIMIENTI. — L'on. Treves non poteva essere interrogato come imputato se non con l'autorizzazione della Camera. L'autorizzazione non può essere chiesta se non vi sono indizi di reità. Essendosi ritenuto che tali indizi non vi fossero, l'autorizzazione non fu chiesta e l'onorevole Treves venne prosciolto e tutto ciò in omaggio alla legge, senza usare alcun riguardo all'on. Treves.

TREVES. — Io non so comprendere — egli dice — come il magistrato abbia potuto assolvere me e rinviare a giudizio quelli che erano stati istrumenti del mio reato.

Io denunzio soltanto alla Camera la strana condizione in cui si trova un deputato al quale può essere rimproverato di essere stato assolto per un privilegio mentre egli avrebbe preferito di esporre le sue ragioni in contradditorio col querelante. Ma io non faccio solo una questione astratta, faccio una questione concreta, perchè nella pubblica stampa sono stato accusato di aver goduto di un privilegio; dopo quanto ha detto l'on. Chimienti io sono a posto. Ma rimane la questione costituzionale (*approvazioni*).

La crisi granaria

E si ritorna alla discussione della crisi granaria.

Primo oratore è l'on. COTUGNO, il quale scagiona il Governo di molte delle accuse rivoltegli dai precedenti oratori. Segue l'on. PIETRAVALLE, il quale attende le dichiarazioni del Governo prima di giudicare dell'opera sua.

Parla poi l'on. DE FELICE GIUFFRIDA. L'oratore critica specialmente il sistema del Governo per gli acquisti di grano nell'America. E dice:

— Le commissioni di acquisto furono due: una per l'America del Nord, l'altra per l'Argentina. La Commissione recatasi in America del Nord agiva per conto dell'amministrazione militare ed era diretta dal generale Fasano, il quale, si noti, non conosce una parola d'inglese. Il generale Fasano giunto in America aggregò alla Commissione un suonatore di contrabbasso, con grave danno della serietà e del segreto dei lavori della Commissione. Il risultato fu che due negozianti italiani, di Torino l'uno, di Venezia l'altro, recatisi in America riuscirono a far credere di costituire anch'essi una Commissione governativa e produssero così un aumento dei prezzi. Essi poi conoscendo il mercato comperarono a prezzi moderati il grano che si riservarono di rivendere a prezzi più alti alla Commissione del generale Fasano. In Argentina andarono il comm. Devoto e il comm. Guazzoni. Il prezzo del mercato era di L. 20 al quintale, ma la loro imprudenza lo fece salire subito sino a 40 o 41 lire, compresa la provvigione di lire 1,50.

Peggio avvenne per i noli. E vero o non è vero che il Ministero della Guerra d'accordo colle ferrovie dello Stato abbia nel settembre stipulato con un gruppo di armatori genovesi un contratto per noleggiare 20 piroscafi di grande tonnellaggio per sei mesi con facoltà per il Governo di disdire il contratto dopo un mese? E perchè il contratto fu dal Governo disdetto? Così i noli allora stabiliti nel contratto in 18 cent. la tonnellata al giorno (cioè 12 scellini a viaggio) sono saliti a 30 scellini a viaggio.

Quando l'on. De Felice, fra approvazioni calorose, finisce di parlare, il ministro della Guerra, generale ZUPELLI, prende la parola per rettificare alcune osservazioni dell'on. De Felice.

— Si è posto in dubbio — egli dice — la competenza del generale inviato nell'America del Nord: lascio giudice la Camera della competenza del gen. Fasano che da 40 anni è ufficiale commissario, che ha infinite volte compiuto acquisti di grano, che è ispettore generale di tutti i servizi di Commissariato e di rifornimento dell'esercito. Secondo l'on. De Felice il generale Fasano non conoscerebbe l'inglese. Il generale Fasano conosce l'inglese, era accompagnato da un ufficiale che conosce l'inglese ed ha parenti nell'America del Nord.

DE FELICE. — E il suonatore di contrabbasso allora? (*ilarità*).

Il discorso dell'on. Giretti

Parla poi l'on. GIRETTI. Egli comincia col dichiarare che le sue censure si rivolgeranno più che all'attuale governo a tutto quell'indirizzo politico ed economico che si è seguito in Italia negli ultimi 25 anni, e del quale egli è stato convinto e tenace oppositore. Ciò differenzierà adunque le sue critiche da quelle di altri oratori e specialmente da quelle di coloro i quali non hanno tenuto conto all'attuale governo delle circostanze attenuanti dovute alle condizioni veramente gravi in cui esso assunse il potere. E riassume queste condizioni in varî punti: il dissesto del bilancio con un *deficit*, negato ma vero; le casse dell'erario vuote come vuoti erano i magazzini militari; il tesoro estenuato da circa un miliardo di spese fatte per sostenere la maggior parte del costo dell'impresa libica e non voluto consolidare con un prestito al momento favorevole per far credere al paese che a tale impresa male iniziata e peggio condotta si provveda colle ordinarie risorse del bilancio; e poi si aggiunga il bilancio della nuova colonia gonfiato dalla necessità di mantenerci amici i capi indigeni influenti e di nascondere così l'insuccesso del famoso decreto di sovranità; ed il morale del Paese depresso ed irritato e pronto a dare origine a veri moti popolari.

Mentre invoca dunque queste circostanze attenuanti alle vere colpe del Governo che consistono sopratutto nell'avere ritardati i pochi provvedimenti che presi a tempo avrebbero potuto giovare utilmente alla risoluzione del grave problema della alimentazione nazionale, l'on. Giretti sente pure il dovere di prendere le difese di un assente che ieri è stato oggetto delle feroci invettive di alcuni oratori di questi banchi dell'Estrema Sinistra: il liberismo economico. I liberisti economici — dice l'on. Giretti — possono provare il loro *alibi* completo dal Governo italiano in questi ultimi 25 o 30 anni. Non sono essi che hanno fornicato coi predoni delle industrie politicanti, non sono essi che hanno voluto il sacrificio delle grandi masse dei consumatori e dei produttori veri della ricchezza ad una piccola banda di affaristi della politica, essi in specie non hanno nessuna responsabilità in quei premi della marina mercantile che l'oratore per conto suo ha sempre energicamente combattuti fuori di questo Parlamento, quando essi trovarono difensori pure tra i socialisti della Camera.

La migliore riabilitazione del liberismo è del resto il fatto che gli stessi oratori i quali si sono scagliati contro il liberismo, fanno appunto al Governo il rimprovero di avere ritardato un provvedimento che di sua natura è essenzialmente liberista come era l'abolizione del dazio sul grano e sulla farina. L'oratore, essendo allora chiuso il Parlamento, insisteva nella stampa sino dal 10 agosto 1914 in un articolo del *Secolo* per l'abolizione immediata del dazio, allo scopo di permettere il rifornimento del mercato nazionale. Ancora oggi egli è convinto, come pure sostenne nel suo discorso alla Camera l'8 dicembre ultimo scorso, che con quella misura fatta a tempo ed integrata da altri provvedimenti necessarî allo scopo di permettere la importazione rapida dei grani dagli Stati Uniti ed il loro pagamento in moneta metallica, si sarebbe ottenuto presso che l'unico risultato che nelle condizioni del tempo il nostro Governo doveva proporsi: mentre molti degli altri rimedi invocati sono di una importanza ed efficacia secondarie, eppure sono veri e positivi ostacoli allo scopo che si vuole raggiungere.

Quel che doveva fare lo Stato

Passa poi l'on. Giretti con abbondanza di statistiche che non devono essere ignote al Governo, perchè, desunte dalle pubblicazioni ufficiali e specialmente da quelle dell'Istituto di Agricoltura, a dimostrare che in seguito alla deficienza dell'ultimo raccolto nazionale ed alle condizioni generali del mercato dei cereali, [illegible] gli altri Governi e soltanto forti importazioni di grano in Italia [illegible] di dover pagare più caro il rincaro dovuto alla scarsità generale dell'ultimo raccolto ed alle condizioni della guerra. Nota come il consumo del grano era da più anni ha la tendenza a superare nel mondo la produzione ciò che rende inevitabile l'inasprimento di prezzi o almeno uno squilibrio fra l'offerta e la domanda.

Certo era assurdo pretendere che il Governo avesse il dovere di evitare il rincaro di prezzo che è dovuto a circostanze e a cause naturali. Tutto quello che si poteva da esso esigere è che contribuisse a tenere il rincaro in questi limiti, agevolando l'importazione della quantità di grano necessario a completare il fabbisogno nazionale sino al nuovo raccolto. La questione da risolvere oggi non è tanto una questione di prezzo, quanto una questione di quantità. Si dice che c'è del grano in Italia; ma non è questo che importa; bisogna sapere quanto grano c'è, quanto il Governo ne ha comprato, quanto può venderne e a che prezzo.

A questo proposito l'oratore dimostra come per esercitare una efficace azione di calmiere lo Stato dovrebbe essere in grado di fornire tutto il grano che aggiunto al quantitativo nazionale la nazione può consumare ad uguale prezzo. Se questo non può fare, allora vendendo a prezzi inferiori al costo non accompagnati al razionamento obbligatorio del consumo, si produce un altro effetto, di eccitare il consumo imprevidente del grano, aggravando la crisi successiva.

Critica allo stesso modo l'incetta di grano fatta in Italia dal Governo; ammette le requisizioni soltanto in casi di gravità estrema; dimostra l'illusione delle proposte che consistono nel rendere obbligatoria la miscela di farine e l'uso del pane integrale che trova ostacolo nell'abitudine delle nostre classi operaie.

Approva la statistica e il censimento come tutto ciò che tende ad una maggiore pubblicità, ma si preoccupa sopratutto dei provvedimenti destinati ad ovviare alla crisi più tardi, perchè crede che questa crisi si prolungherà assai oltre il limite del 30 giugno, mese fissato alla sospensione dei dazi. Spera che il Governo sentirà il dovere di risolvere questa questione in modo costituzionale per non essere sorpresi da nuovi avvenimenti. E' una questione assai grave, perchè coinvolge tutto il nostro regime commerciale e doganale.

In difesa del liberismo

Rapidamente l'oratore fa la critica della riforma doganale italiana del 1887, in cui il dazio sul grano fu il prezzo pagato agli agrari con la mistificazione degli agricoltori per il voto favorevole da essi dato agli aumenti di dazî protezionisti industriali. Documenta con cifre dedotte dai fatti il fallimento del dazio sul grano. Secondo le promesse che avevano fatte agli agrari, esso avrebbe dovuto rendere l'Italia indipendente dall'estero per la sua alimentazione nazionale e non doveva essere che una misura transitoria intesa a permettere ai produttori di grano nazionale di raggiungere nuovamente il limite di costo del loro prodotto fissato a 25 lire per quintale. Ma il prezzo è stato superato ora da più anni. Gli agrari hanno dimenticato la loro promessa e continuano a difendere il dazio con ragioni fiscali.

Non è certo oggi il luogo ed il tempo per fare delle teorie, ma l'oratore è in diritto di respingere l'affermazione che il liberismo abbia fatto fallimento. Allo stesso modo con cui si può dimostrare che non il pacifismo ha fatto fallimento in questa guerra, ma bensì il militarismo fondato sul principio del «si vis pacem para bellum» delle alleanze militari. Del resto non bisogna confondere le necessità militari coi pretesti protezionisti. Se la guerra ha dimostrato il bisogno di provvedere con mezzi straordinari alle necessità della preparazione materiale del Paese, si può dedurne che sarebbe stata buona politica forse avere imitato l'esempio dei Faraoni facendo in tempo delle grandi riserve di grano; ma non è certo che sia stata saggia amministrazione sostenere per tanti anni un sacrificio di 250 milioni di lire all'anno a carico dei consumatori e a beneficio degli agrari per causa del dazio sul grano. Come è stata pessima politica quella di proteggere la siderurgia nazionale ottenendo per risultato l'esaurimento in tempo di pace delle riserve minerarie che ci sarebbero state utili in tempo di guerra.

L'oratore arriva alla conclusione e, rivolgendosi all'on. Salandra, che si dice uno dei proprietari pugliesi produttori di grano e ama dirsi discepolo e continuatore della politica del conte di Cavour, così si esprime:

«I tempi che corrono non sono meno gravi e procellosi di quelli attraverso i quali il grande maestro uscito dall'aristocrazia piemontese reazionaria e grettamente egoistica volle e seppe mettersi risolutamente contro le idee della sua casta per attuare, pur tra difficoltà enormi, le grandi riforme economiche che furono ragione non ultima del nostro successo politico ottenuto sopratutto grazie alla tenacia con la quale seppe opporre alla coalizione degli interessi particolari la santa ed invincibile lega degli interessi generali.

«On. Salandra — conclude l'on. Giretti — non sdegni la parola aspra, forte e rude di uno venuto tardi qua dentro perchè non ha mai saputo rassegnarsi alle scorciatoie ed ai compromessi; di uno che non ha temperamento ministeriale, ma è profondamente alieno dalle congiure parlamentari e non ha altra ambizione che quella di essere in questo Parlamento il rappresentante di una libera e forte coscienza popolare, saldamente pacifica, ma risoluta anche ad affrontare con animo resistente il terribile cimento della guerra, se questa sarà il mezzo supremo per mantenere intatto il sacro patrimonio del nostro onore e delle nostre idealità nazionali, scindendo per la difesa delle comuni e generali ragioni della civiltà e del diritto qualsiasi nostra solidarietà vera o supposta coi barbari moderni violatori dei trattati internazionali guarentiti dalle loro firme solenni».

Al termine del discorso l'on. Giretti riceve le congratulazioni da moltissime parti della Camera. Dopo di che la seduta è tolta.

Riunione del gruppo socialista

Roma, 24 notte.

Si è riunito il gruppo socialista che era quasi al completo. All'adunanza sono anche intervenuti gli on. Turati e Treves che non avevano potuto partecipare alle altre riunioni. Ampia e lunga è stata la discussione prevalentemente intesa a precisare l'atteggiamento del gruppo di fronte alla condotta del Governo sia nei riguardi del conflitto europeo sia per le conseguenze della sua politica interna. La discussione interrotta alle 13 sarà ripresa domattina. Prevale l'opinione di accentuare l'opposizione al Governo qualora secondando le correnti interventiste avvii il paese verso una partecipazione al conflitto. Sembra che il gruppo presenti una mozione sul grano.

Il conte Tonci di Livorno

ferito gravemente da un operaio

Tentato suicidio dell'aggressore

Livorno, 24.

Il conte avv. Marco Tonci Ottieri della Chiaia, noto e stimato gentiluomo della nostra città, presidente della Congregazione di carità e della Cassa Pia, mentre si intratteneva a conversare coll'avv. Pazzino Pazzi nel vestibolo del suo palazzo in via Cairoli 5, è stato avvicinato da un individuo mal vestito e colla faccia semicoperta dal berretto, il quale, dopo aver pronunziate poche incomprensibili parole, gli ha vibrato un colpo di trincetto.

Il Tonci è caduto a terra dicendo: «Sono ferito». Il Pazzi lo ha raccolto e ha provveduto a trasportarlo all'ospedale, mentre il feritore si dava alla fuga sempre impugnando l'arma. Si è così avvicinato alla spalletta del canale navigabile tentando di precipitarsi disotto, ma è stato arrestato in tempo da alcuni passanti; allora ha ingoiato rapidamente il contenuto di una boccetta, che si è poi stabilito essere tintura di jodio.

Al conte Tonci è stata riscontrata dai sanitari una ferita di punta e taglio alla regione toracica sinistra e lungo la regione vertebrale all'altezza dell'ottava vertebra, con recisione dei muscoli. Il feritore è stato identificato per il calzolaio Vittorio Consani di anni 45, ed ha avuto i soccorsi del caso in una sala del pronto soccorso. Da informazioni assunte ci risulta che egli nutriva malanimo verso il conte Tonci perchè, nella sua qualità di presidente della Congregazione di carità, non accordava a lui, di ritorno da Marsiglia colla famiglia, i sussidî in quella misura che egli riteneva necessaria per sè e per i suoi.

Sempre a proposito di... esperanto

Roma, 24 notte.

Il *Giornale d'Italia* fa rilevare l'erroneità di «qualche voce», assai isolata del resto, e pone in rapporto l'ultimo avvenimento verificatosi sul teatro orientale della guerra europea alla preparazione militare notando che il grave scacco ora subito dai russi diminuisce per l'Italia l'urgenza di compiere la sua vigilia d'armi. Ed afferma recisamente che «qualunque sia la portata militare degli ultimi avvenimenti essa non influisce menomamente sulla necessità politica che ha l'Italia di compiere colla massima rapidità e colla massima efficienza le operazioni necessarie al suo armamento».

«L'Europa, seguita il giornale, è tutta ormai un immenso campo di battaglia, e non v'è uomo al mondo che possa avere la pretesa o la jattanza di prevedere ciò che ci riserbi il domani. Non v'è nessuno che possa prevedere a quali necessità — e diciamo pure a quali provocazioni — debba far fronte domani l'Italia che è la sola grande nazione europea la quale sia rimasta finora estranea al grande conflitto e la cui amicizia (e collaborazione) è invocata da tutte le parti con lo stesso ardore con cui probabilmente da tutte le parti si tenterà quando che sia di farle scontare il fatto di non aver parteggiato per questo o per quel gruppo di contendenti.

«Sarebbe dunque una suprema stoltezza quella di rallentare e diminuire il nostro magnifico sforzo di preparazione militare, già portata pressochè alla compiutezza, per il fatto che l'uno o l'altro gruppo dei belligeranti sembra avere il sopravvento: la forza dell'Italia consiste in questo momento non in altro che nel senso di considerazione e di rispetto che essa può incutere. Diminuire o svalutare questa considerazione e questo rispetto sarebbe un delitto. Noi non pensiamo nemmeno che il Governo non lo veda con la maggiore chiarezza, ma nutriamo anche piena fiducia che con eguale chiarezza lo veda e lo senta l'intera nazione».

Per conto nostro aggiungeremo che purtroppo una gran parte del pubblico italiano, fino dagli inizi della guerra, si è mostrato sensibile alle variazioni della fortuna bellica degli altri. Ma oggi nella maggioranza si comincia a far strada la convinzione che questi alti e bassi non hanno alcun effetto decisivo sull'esito della guerra, e le persone — sia pur pavide, ma in buona fede — ripensando all'esperienza di sette mesi di guerra si attendono una ripresa vigorosa dell'offensiva russa, mentre a gioire e a speculare sulla battaglia dei laghi Masuriani sono sempre e soltanto i neutralisti, o meglio coloro che predicano, ormai più che altro sotto voce, «che molto si possa ottenere senza ricorrere alla guerra». Questi sono divenuti quasi petulanti e nei ritrovi politici e nei corridoi parlamentari, quasi che la vittoria tedesca fosse una vittoria loro. Non si saprebbe trovare una prova migliore di questo fatto indiscutibile che questi neutralisti sono veri nemici della patria, come quelli che accreditano una valutazione meschina della nostra forza nazionale.

La verità è questa che, se la vittoria del generale Hindemburg fosse ancora più grave di quanto è descritta nei rimbombanti comunicati tedeschi, per noi sarebbe quasi inopportuna. Infatti, per iniziare trattative con la Triplice Intesa il momento più propizio sarebbe quello in cui le sorti guerresche fossero almeno un poco pericolanti e quindi l'aiuto dell'Italia più prezioso e desiderato. Il giorno in cui i russi fossero sulla via di Berlino e i tedeschi cominciassero a sgomberare il Belgio quel giorno non sarebbe lieto per l'Italia, se noi fossimo tuttora a baloccarci con la neutralità vigile e armata.

Perciò «L'Esperanto di Hindemburg» non può essere preso sul serio da noi, come del resto non è mai stato preso sul serio l'Esperanto vero.

E' oggetto di svariati commenti il comunicato che l'ufficioso «Fremdemblat» ha pubblicato con data da Roma e secondo il quale il Governo italiano, pur rimanendo contrario alla guerra, sta ora trattando con tutti i gruppi di Potenze. La notizia presa alla lettera appare poco credibile. Qui generalmente non si crede che il Governo abbia ancora notizia delle trattative nè coll'una parte nè con l'altra. Comunque non pare probabile che siano già in corso quelle trattative con le Potenze centrali che — date le disposizioni di queste e più le supreme nostre esigenze nazionali — non potrebbero essere se non il preludio di una nostra azione militare.

Per questo non è improbabile che la pubblicazione del giornale ufficioso del Ministero degli Esteri austro-ungarico sia nulla più che un «ballon d'essai». Il signor Burian, in seguito al recentissimo convegno, si sarebbe deciso ad ascoltare i consigli della Germania e a venire a trattative con l'Italia. Nella peggiore delle ipotesi, secondo il piano combinato tra il Cancelliere e il principe di Bulow, le trattative servirebbero a prender tempo. Nella migliore, gli imperi centrali ridurrebbero ai minimi termini le proteste dell'Italia, parlando quel famoso «Esperanto di Hindemburg» su cui pare che abbiano costruite troppe illusioni.

Intanto la pubblicazione ufficiosa dovrebbe servire a preparare l'opinione pubblica austriaca a tali trattative e magari a qualche piccola concessione.

Leggete il SECOLO XX

Sciopero a Napoli

in segno di protesta contro il caroviveri

Napoli, 24.

La questione del caro viveri in genere e del pane in specie comincia ad assumere nella nostra città un carattere veramente impressionante.

I metallurgici, che sono fra gli operai più intelligenti ed evoluti della nostra città, avevano deciso di iniziare un movimento di protesta. E così la notte scorsa si è riunito a tale scopo il Consiglio generale della Lega metallurgici e, dopo breve discussione, durante la quale da parecchi oratori fu prospettata la gravità della situazione, il Consiglio deliberò lo sciopero generale di classe, sciopero da estendersi possibilmente anche a tutte le altre classi operaie.

Stamane, in esecuzione del deliberato del Consiglio generale della Lega tutti gli operai delle officine Miani e Silvestri, entrati nelle officine non iniziarono il lavoro e subito uscirono per recarsi presso gli altri stabilimenti allo scopo di ottenere l'abbandono del lavoro anche dei compagni. Così sono riusciti a far sospendere il lavoro alle officine Pattison, ai Granili. Più tardi poi, quando anche gli altri operai appresero la deliberazione del Consiglio generale della Lega e le ragioni di questa deliberazione, hanno obbedito con perfetta calma all'ordine di sciopero ed hanno abbandonato il lavoro.

Così da parecchie officine gli operai in numero di cinque mila si sono diretti verso il centro della città, mentre alcune squadre si recavano agli stabilimenti Borgati e presso altri opifici ovunque ottenendo la cessazione del lavoro. La sospensione è stata quasi generale.

Il comizio, per la sua imponenza, ha assunto subito una grande importanza. Vi hanno partecipato in gran folla donne e bambini. Un operaio, salito su un tavolo, ha arringato la folla descrivendo le tristi condizioni attuali delle classi lavoratrici e il gravissimo sbilancio economico cui debbono soggiacere per l'enorme rincaro di tutti i generi di prima necessità.

A lui seguirono altri oratori che ribadirono gli stessi argomenti di malcontento. Infine fu proposto ed approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si protesta contro il rincaro dei viveri, si invitano le autorità comunali e governative a provvedere senza indugio. Si invita inoltre il consiglio comunale popolare a presentare in massa le proprie dimissioni in segno di protesta contro l'anormale stato di cose e si ammonisce che, ove i provvedimenti necessari a lenire la miseria operaia non siano presi sollecitamente, si addiverrà alla proclamazione dello sciopero generale di tutte quante le classi operaie.

Finito il comizio, le donne e i fanciulli sono stati allontanati nel timore di qualche disordine, ed una folta massa di oltre quindicimila persone si è diretta verso il municipio al grido di: «Viva lo sciopero!» e al grido di: «Vogliamo il pane a sette soldi!».

La massa, sempre più tumultuante e sempre più numerosa, è riuscita a fermare i tram delle linee interurbane che partivano e che giungevano da San Giovanni a Teduccio, da Portici, da Torre del Greco, ecc. e si è poi messa ad interrompere anche il servizio tramviario comunale. Poscia la massa si è diretta al municipio coll'intendimento di presentare l'ordine del giorno votato al sindaco.

Il sindaco non si trovava in ufficio e la folla nell'attesa avendo riempito il grande atrio del palazzo municipale ed ammassandosi nella piazza continuava a gridare: «Vogliamo il pane a sette soldi!». Un dimostrante aveva infisso all'estremità di una pertica un grosso pane con sopra disegnato il numero 7. Il consigliere comunale Gentile, segretario della Borsa del Lavoro, arringò la folla da un balcone pregandola di mantenersi calma nell'attesa del sindaco a cui frattanto era stato telefonato.

Infatti alle 11 precise il duca Del Pezzo si è recato al palazzo municipale salendo dalla scaletta interna della questura e andando ad affacciarsi al balcone centrale. Insieme al sindaco era l'on. Carlo Altobelli.

Il duca Del Pezzo ha parlato alla folla. Ha annunziato che il governo ha concesso un milione e 700 mila lire per opere pubbliche in modo che la disoccupazione operaia potrà essere efficacemente combattuta.

Egli ha concluso affermando che la classe operaia saprebbe sopportare in silenzio per patriottismo qualunque disagio se fossimo in istato di guerra. Ma poichè in stato di guerra non siamo la situazione presente è intollerabile.

Dopo di ciò la massa dei comizianti, con alla testa il sindaco, l'assessore Epifani e l'on. Altobelli, si è recata alla prefettura per chiedere provvedimenti contro la disoccupazione e contro il rincaro dei viveri.

Il prefetto comm. Metzinger ha assicurato la commissione e il sindaco che avrebbe telegrafato subito al Presidente del Consiglio e che era sicuro che l'on. Salandra avrebbe provveduto nei limiti del possibile. Ha pregato poi il sindaco di esortare gli operai a tornare alla calma.

La commissione è ritornata al municipio seguita da una gran folla che si è ammassata nell'atrio. Dal balcone della sala rossa ha parlato il consigliere di parte repubblicana, prof. Semmola, il quale ha assicurato che l'amministrazione farà tutto quanto è possibile per alleviare i disagi economici.

La dimostrazione è terminata nel pomeriggio dopo altri piccoli incidenti.

Appendice del SECOLO del 25 febbraio — 22

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Francesca aveva interrogato Maria: si era fatta raccontare i più piccoli particolari. Ella sapeva che il giorno dopo le nozze, Roberto, aspettando la colazione, era uscito, che si era allontanato verso il bosco degli abeti.

Ed ecco cosa immaginò la povera donna: Ella disse a se stessa, che, contrariamente alla sua promessa, Giacomo Villedieu aveva voluto rivedere suo figlio, che si era fatto conoscere... che da questa scena ne era risultato una specie d'orrore di Roberto, ascoltando da lui l'istoria di una vita di bassezze, di ignominie...

— Sì, sì... pensava Francesca. E' così! Non m'inganno. Quella lettera portata da uno sconosciuto.... era di Villedieu.... e lo sconosciuto era Villedieu stesso!.... La lettera chiedeva a Roberto un colloquio. Egli lo ha accordato. E non è tornato più!!! Non ha più osato tornare da Nicoletta.... Ha preferito morire....

Gli avvenimenti di quella mattina parevano coincidere colla spiegazione che ella si era fabbricata, così da farla convinta di aver scoperta la verità...

Durante questo tempo, Nicoletta era in preda ad un'idea fissa:

Fuggire!

. . . .

Fu verso la fine di luglio... un po' prima della partenza del generale e di Francesca per l'Herbier dove Francesca aveva deciso di passare la fine dell'estate fino al ritorno di Bénavant, che andava a dirigere le grandi manovre dell'esercito dell'Est, che dovevano essere seguite dalle manovre d'assedio attorno a Toul.

Fu la sera di un giovedì della fine di luglio. Francesca, colle sue due figliole, si era recata a Parigi nella mattinata.

Aveva raggiunto il generale al Ministero della Guerra e, insieme, avevano fatto colazione al «réstaurant»; dopo di che le tre donne andarono a far delle compere nei Grandi Magazzini.

Verso le cinque, presero un the nelle sale del *Printemps*.

Finite le compere andarono a raggiungere la loro carrozza, che avevano lasciata al boulevard «Haussmann», per tornare quindi al Parco dei Principi, lentamente, per i viali del bosco di Boulogne, riposandosi quasi del soffocante calore di quella giornata estiva.

Da alcuni giorni un po' di calma pareva fosse tornata in quella famiglia di sventurati.

Era l'influenza di Maddalena!

Si sarebbe detto che, senza cessare di essere triste — e si poteva chiederle l'oblio del suo grande dolore? — Nicoletta si attaccasse alla vita. Il suo viso così cupo, si rischiarava talvolta. Era sempre silenziosa, ma negli ultimi giorni aveva prodigato al papà, alla sorella, tenerezze insolite.

Rinascevano alla speranza.

Francesca soltanto si sentiva esclusa da quel cuore di fanciulla... la barriera si innalzava anzi fra di loro, ed ella si disperava fino alle lagrime.

Maddalena, constatando la calma apparente di Nicoletta, aveva finito col dimenticare la minaccia sfuggita un giorno alla fanciulla.

Minaccia da cui ella aveva creduto capire che Nicoletta concepisse dei progetti di fuga.

Da allora erano sempre uscite insieme e Maddalena e Francesca l'avevano sorvegliata, temendo che la menoma imprudenza le permettesse di mettere in esecuzione il funesto disegno.

Per quanto avesse il cervello malato e indebolito, Nicoletta aveva notata quella sorveglianza. Abbiamo detto che il solo istinto parlava, in lei.... ma questo istinto basta soltanto per la vita animale... e la povera ragazza seguiva a caso le sue idee disordinate.

Tornando dal the, le tre signore attraversarono una folla compatta nei grandi saloni a pianterreno del *Printemps* e si aprirono a fatica un varco, urtate, sballottate, come sempre accade nei Grandi Magazzini e nei reparti ingombrati dalle clienti.

Maddalena camminava per la prima dirigendosi verso una delle uscite che danno sul boulevard Haussmann... Per un momento Nicoletta e Francesca si erano tenute di fianco l'una dell'altra... Una donna che si tirava dietro una bimba aggrappata alle sue sottane e che portava in braccio un altro piccino, le separò d'un tratto, senza che Francesca se ne avvedesse.

Francesca non fece più di cinque o sei passi, si voltò subito, per cercare Nicoletta.

Nicoletta era sparita.

Chiamò... il cuore stretto da una subita e atroce angoscia.

Maddalena che aveva raggiunta la madre chiamò pure ad alta voce.

Avevano un bel chiamare... e la loro voce si era fatta lamentosa....

Nicoletta non rispondeva.

Tornarono sui loro passi, fino alla scala, e che conduceva al salone del the, si slanciarono nella folla, dove sembrò loro di vedere il cappello nero, il cappello di gran lutto della giovane vedova.... poi cambiarono direzione, avvedendosi di aver sbagliato... Percorsero tutti i riparti, spaventate.... Già avevano destata la curiosità.... Si parlottava intorno a loro.

— Un ratto!... Un dramma d'amore!

Le due signore avevano scolpito sul viso tale una disperazione, che destavano pietà a tutti.

Alcuni chiedevano i connotati di Nicoletta!

«E' grande? E' piccola? Bionda o bruna? Quanti anni ha? Come è vestita?».

Gli ispettori si erano messi al loro servizio. Ve ne erano a tutte le porte d'uscita. Al di fuori Maddalena e Francesca percorrevano i marciapiedi, si insinuavano fra le persone affollate dinnanzi alle vetrine....

Dieci volte fecero il giro attorno al grande palazzo del *Printemps*, dieci volte rientrarono dentro.... Si avvicinava l'ora della chiusura.... Nulla... Sì, alcune donne avevano creduto di notare una bella bionda, vestita da lutto, giovanissima... Era uscita dalla porta della via dell'Havre... Non potevano dir altro. Non l'avevano seguita...

Madre e figlia non osavano scambiarsi una parola...

Neppure uno sguardo...

Udivano soltanto i sospiri che gonfiavano i loro petti.

Le porte dei Grandi Magazzini del Printemps vennero chiuse... La folla si disperse... E rimasero sole dinanzi alle file di seggiole, di tavoli che i fattorini avevano ammonticchiati sui marciapiede.

Non avevano coraggio di andarsene.

Tornare al Parco dei Principi, far sapere a Bénavant che non gli riconducevano a casa la le figliola!... Come trovare il coraggio!...

Maddalena osò dire:

— Forse ci ha smarrite... ci ha cercate anche lei. E non trovandoci sarà andata alla villa... La troveremo forse desolata e inquieta, a casa nostra....

Francesca le domandò timidamente:

— Lo credi tu, per davvero?

Maddalena, pallida, trattenendo i singhiozzi, abbassò gli occhi.

Venne la notte — poichè fino a notte fatta le due donne rimasero a quel posto — allorchè rientrarono al Parco dei Principi.

— Nicoletta?! — fu il loro primo grido.

Nicoletta non era tornata.

Nella sua camera dove Maddalena era corsa subito nè una lettera, nè un indizio, nulla che facesse prevedere una risoluzione...

Era sparita!... Se ne era andata, come aveva desiderato!

VI.

Nella foresta di Parigi.

Allorchè Bénavant seppe della disgrazia, malgrado la sua gran forza d'animo pianse e il suo viso era contratto dal più acerbo dolore. Da quando Nicoletta era tornata dal Parco dei Principi, egli aveva ben notato il cambiamento che era avvenuto in lei. Non ritrovò più quella vivacità d'intelligenza, quella sua franchezza e sincerità dello sguardo... Si avvide di quei poveri occhi turbati, di quel velo steso sulla chiarezza della mente; quell'anima era stata troppo crudelmente colpita. In quel cervello indebolito aveva indovinato un'idea fissa e aveva detto a Maddalena:

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il tentativo turco contro l'Egitto

Come fallì l'attacco sul Canale

Ismailia, febbraio.

L'esercito turco è comparso sulle sponde del Canale di Suez nella notte dal 2 al 3 febbraio, dopo aver percorso a piedi, in 25 giorni, circa 300 chilometri di deserto.

La via seguita dai turchi per raggiungere il Canale è stata finora quella seguita, in senso inverso, da Napoleone e generalmente battuta da tutte le spedizioni militari che nel corso della storia sono state effettuate dall'Egitto contro la Siria e viceversa. La strada Rafa-El Arisc-Cantara è infatti, come già è stato a lungo spiegato a suo tempo, la strada la più praticabile per un esercito, data la relativa abbondanza d'acqua dei pozzi che lungo la strada stessa sono disseminati.

Scontro di avamposti

Prima di procedere all'attacco contro le posizioni inglesi, vi è stato un concentramento di forze nemiche fra Bir-El-Nuss e Katia. Nella marcia dell'esercito ottomano si è avuto quindi una specie di sosta, durante la quale — il 26 gennaio — un piccolo scontro di avamposti

ad El Cantara segnalò l'imminenza di un attacco. Intanto però un corpo che si può valutare di circa 30.000 uomini si piegava verso sud ad una distanza di circa 15 chilometri dal Canale, sul fronte Cantara-El Ferdan-Ismailia-Tussum.

Mentre a Cantara opponeva agli inglesi un gruppo poco numeroso di regolari, di fronte ad El Ferdan piazzava solo qualche piccolo pezzo d'artiglieria per battere la riva occidentale ed offendere possibilmente le navi da guerra transitanti, la parte più importante della spedizione si concentrava in un piccolo altipiano detto « piano delle Jene », situato qualche chilometro ad est del lago Timsah. Da questo luogo la sua azione si irradiava a nord fino all'imboccatura del Canale sul lago ove sorge sulla riva, in quel punto alta una quarantina di metri, un ospedale della Compagnia del Canale attualmente evacuato, ed a sud fino a Tussum e Serapeum.

L'azione fu impegnata dai turchi con l'evidente obbiettivo di passare il Canale a Tussum, ove le sponde assai basse permetterebbero con grande facilità di stabilire un ponte di barche o di zattere. Però poche ore dopo l'inizio dell'attacco a Tussum, e mentre il combattimento continuava con violenza, la fanteria turca, in numero non considerevole, impegnava con un fitto fuoco di fucileria le truppe anglo-indiane a Cantara e ritenevano colà l'incrociatore inglese *Swiptsure* che appoggiava la difesa colle sue artiglierie. In pari tempo, a nord d'Ismailia, altre forze non considerevoli venivano a trincerarsi di fronte ai reparti indiani accampati in riva d'Asia ed all'altezza [illegible] iniziavano la fucileria, appoggiata dai pezzi da campagna che sparavano a shrapnell e dai due pezzi di calibro maggiore che lanciavano obici fino in riva d'Africa, ad un chilometro e mezzo nell'interno, presso alla ferrovia Porto Said-Ismailia.

Le azioni diversive andarono gradatamente spegnendosi lo stesso giorno. A Cantara, ove i turchi si erano avanzati fino a 1500 metri dal Canale riuscendo a sparare sullo *Swiptsure* che ebbe a bordo un morto e due feriti, alle 11,30 della stessa mattina l'azione poteva dirsi terminata. Ad El Ferdan, ove le cannonate avevano colpito la stazione delle segnalazioni, pure nella mattinata il cannone tacque. Ad Ismailia l'azione si prolungò fino alle 4,30 pomeridiane, ora fino alla quale gli obici continuarono a cadere, [illegible], intorno al posto di telegrafia senza fili, e nello spiazzo sabbioso dove stava accampato un grosso reparto di cammellieri indiani, che dovette sgombrare. [illegible] a Cantara quanto ad Ismailia gli indiani contrattaccarono, inseguendo su [illegible] tratto i turchi.

I canotti bombardati

Ma dove l'azione fu più lunga, ostinata e drammatica fu sulle rive del Canale fra Tussum e Serapeum.

Nelle prime ore della notte, un forte [illegible] di cinque o sei battaglioni [illegible] dall'Altipiano delle Jene, trascinando [illegible] dei canotti di ferro galvanizzato, [illegible] sei metri circa e larghi 4, solidi, [illegible] smontabili, che dovevano essere calati in acqua, riuniti due a due [illegible] da spingere verso la riva d'Africa un vero ponte che congiungesse le due rive.

Erano le tre del mattino quando un soldato inglese di sentinella in riva d'Africa intravide i turchi nell'oscurità resa più profonda dai grandi nugoli di sabbia sollevati dal vento del deserto che aveva soffiato durante tutto il giorno — e dette l'allarme. Immediatamente aprivano il fuoco una batteria di artiglieria indigena egiziana ed una batteria dei territoriali inglesi. I turchi risposero con scariche di fucili, mitragliatrici e con tre cannoni Maxim che avevano portati sulla sponda. Ma i canotti scesi in acqua, sventrati dalle cannonate, affondarono immediatamente, annegando i primi gruppi di turchi che vi avevano posto piede; le ore che precedettero l'aurora furono impiegate dai nemici a trascinare lentamente i canotti restanti verso la riva, cercando di rispondere al fuoco inglese e di proteggersi nel miglior modo possibile.

Le navi in azione

Durante tutta la giornata del 3, continuò a tuonare l'artiglieria e la fucileria a crepitare rabbiosamente, senza interruzione. La nave francese *Réquin*, posta all'angolo nord-est del lago Timsah fulminava colle sue artiglierie, ad est l'altipiano delle Jene ed ad sud il corpo turco attaccante Tussum, cercando di ridurre al silenzio l'artiglieria nemica. Il *Hardinge*, trasporto armato, che ebbe la ciminiera asportata da un obice, sparava all'imbocco sud del Canale. Più a sud ancora, all'imboccatura dei Laghi Amari, l'incrociatore francese *D'Entrecasteaux* tirava su Tussum incrociando i suoi fuochi con quelli del *Requin*, con effetti a quanto si assicura, micidiali. Il generale Wilson, comandante della difesa del Canale e della piazza di Ismailia, a bordo della rapida scialuppa a vapore *Gocland* percorreva in tutti i sensi il fronte per mantenere la coesione fra le truppe operanti a terra e l'azione delle navi da guerra. È forse una delle rare volte nella storia in cui s'è vista integrata questa vicinissima cooperazione di uomini e navi, essendo il generale costretto a dirigere in modo così singolare le sorti di una battaglia prevalentemente terrestre.

Malgrado il fuoco delle navi, i due pezzi turchi più poderosi continuavano a tuonare. La loro presenza era stata segnalata qualche giorno prima da un aviatore il quale aveva in una sua ricognizione scorto dall'alto due lunghe linee parallele sul suolo che all'ufficiale osservatore apparvero chiaramente come due solchi tracciati e battuti appositamente nella sabbia poco consistente che ricopre fino ad una distanza di 15 chilometri le vicinanze del Canale, per permettere, con l'aiuto di tavole di legno, di trascinare fino ad una distanza utile i pezzi d'artiglieria pesante. Infatti l'aviatore seguendo la traccia di quei solchi riuscì a scoprire dietro un piccolo stagno, vicino ad un bivacco turco, i due pezzi nascosti da una sporgenza del terreno. La vigilia della battaglia furono visti i cannoni avanzarsi lungo la strada tracciata e preparata. Ma al momento dell'azione non se ne potè probabilmente stabilire la posizione esatta, poichè non risulta siano stati colpiti e ridotti al silenzio dalle grosse artiglierie delle navi.

L'attacco a Tussum, dunque, continuò tutta la giornata del 3, violento, rabbioso, disperato. I turchi, che vedevano fallito il loro tentativo di sorpresa, erano nondimeno nell'impossibilità di disimpegnarsi prima che l'oscurità della sera non fosse scesa a favorirli. Dalla riva d'Africa si vedevano distintamente i nemici sbucare strisciando dalle dune, vicino alle prue dei loro canotti metallici staffilati e sventrati dalle raffiche della mitraglia, farsi avanti ravvolti nelle nuvole di sabbia accecanti e cadere giù tutti, come mosche, a file intere, non appena giunti presso alla riva falciati dall'uragano di ferro scatenato dall'altra sponda.

Il *Hardinge* dopo esser stato colpito, avendo avuto dodici uomini fuori combattimento, fra i quali lo stesso pilota, si era ritirato al nord, nel lago Timsah. Le altre navi rimanevano immobili, al loro posto. Passò lo *Swiptsure* che aveva lasciato Cantara alle 11.30 del mattino e tirò qualche colpo colle sue piccole artiglierie. Ma l'azione continuò ad essere efficacemente sostenuta dai due incrociatori francesi. Gli aviatori intanto, spiccato il volo dal campo di Ismailia, volavano sul nemico, le cui uniformi pare si distinguano assai chiaramente contro il suolo del deserto, e lo tempestavano efficacemente di bombe.

Il ripiegamento dei Turchi

Alle sei di sera il fuoco turco cessò. Colla prima oscurità le linee avanzate nemiche erano scomparse alla vista degli inglesi, i quali tuttavia continuarono a frugare il terreno colle loro artiglierie. Solo l'indomani mattina un intenso fuoco di fucileria rivelò, a più di un chilometro distante dalla riva, un reparto di tiratori turchi riparati in una profonda trincea, contro la quale il tiro dei cannoni risultò inefficace. Ma ormai si era alla fase finale dell'azione; la battaglia era definitivamente perduta per i turchi, che avevano allontanato dalla linea del fuoco anche la loro artiglieria. E la trincea turca fu facilmente espugnata da un contingente di [illegible] indiani all'attacco; fu precisamente durante quest'ultima fase del combattimento che i turchi sventolarono bandiera bianca, freddando poi con una scarica di fucileria l'ufficiale inglese che si trovava alla testa degli indiani attaccanti, i quali, credendo ad una resa, avevano cessato il fuoco.

Quest'episodio è stato già illustrato dai comunicati ufficiali britannici; dall'interrogatorio dei prigionieri sembra però che non si tratti di un premeditato tradimento. Pare invece che mentre una parte dei soldati turchi intendeva battersi fino all'ultimo, alcuni di loro abbiano issato bandiera bianca, rendendosi conto dell'assoluta inutilità di un'ulteriore resistenza. Gli altri invece continuarono a sparare facendo nelle file indiane nuove vittime, oltre all'ufficiale ucciso; finalmente, circondati, i superstiti che erano ancora in gran numero, vennero tutti fatti prigionieri.

L'importanza della battaglia

La prima battaglia sul Canale di Suez — della quale ho cercato di ricostruire le fasi, senza fermarmi agli episodi che già il telegrafo vi ha segnalati — è stata certamente una battaglia interessante ed importante. Interessante per la singolarità delle condizioni nelle quali è stata combattuta, importante, non tanto per la quantità delle truppe impegnate o per le perdite subite da ambo le parti, quanto per la luce che essa ha gettato sulla reale efficienza dell'esercito invasore.

La battaglia infatti ha dimostrato l'influenza della organizzazione preparata dallo stato maggiore tedesco, la possibilità di condurre attraverso il deserto un numero di uomini assai maggiore di quello che non si credesse in Egitto, anche secondo opinioni militari autorevoli, di vettovagliarli in modo abbastanza soddisfacente e di trasportare colla spedizione dei pezzi d'artiglieria pesante ed un ingente e perfetto materiale per gettare i ponti necessari alla traversata del Canale. Ha dimostrato inoltre che gli ufficiali tedeschi avevano una perfetta conoscenza della regione ed informazioni abbastanza esatte sulle posizioni inglesi. Infatti il luogo scelto per esercitarvi il massimo sforzo, a Tussum, è forse il più propizio per gettarvi un ponte e tentare la traversata — mentre d'altra parte il momento prescelto per l'attacco era favorevolissimo perchè in quel momento ed in quel punto le truppe della difesa non erano così dense come in altri punti del Canale.

Da parte degli inglesi, l'azione del 3-4 febbraio ha dimostrato, come era prevedibile e previsto che la difesa del canale di Suez forma un'eccellente linea strategica che l'esercito britannico è in grado di difendere anche contro forze preponderanti: che le rapide linee di comunicazioni, gli ampi rifornimenti, la freschezza delle truppe riparate e riposate entro una cinta di sane e salde fortificazioni da campo, l'appoggio efficace delle navi da guerra, costituiscono per la difesa dell'Egitto elementi di decisa superiorità sul nemico: che quindi si può attendere con sicura fiducia che il grosso dell'esercito turco s'impegni nello stesso attacco nel quale la sua avanguardia è stata sconfitta.

E questa d'altronde è l'opinione ragionata di coloro che qui risiedono; nutrono fiducia anche e sopratutto gli italiani, i quali, impiegati ed operai della Compagnia del Canale, sono rimasti al loro posto nel momento della battaglia, nella zona del fuoco. Tutti, telegrafisti, segnalatori, capi-stazione, meccanici, piloti, marinai, sotto il fragore della cannonata ed in mezzo al fischiar delle palle, tutti hanno fatto bravamente e semplicemente il loro dovere.

Aldo Cassuto.

La bandiera dei garibaldini

offerta da un comitato di dame francesi

L'VIII congresso nazionale

dell'assistenza laica agli emigranti

Per iniziativa della *Umanitaria* di Milano, il 7 marzo p. v. si riuniranno in Firenze in Convegno nazionale i Segretariati laici di emigrazione.

Sarà questo l'VIII Convegno delle istituzioni di patronato che assistono gli emigranti senza preoccupazioni confessionali e con dichiarati intendimenti di procedere d'accordo con l'organizzazione professionale dei lavoratori; istituzioni che, pur vivendo autonome, mettono capo alla benemerita Fondazione Loria e al suo ufficio di emigrazione retto dai signori G. Valär direttore e F. Cafassi segretario.

Una nota simpatica di questo movimento è dato dalla sua tendenza a diventar davvero nazionale: infatti — mentre sino ad alcuni anni sono l'assistenza laica agli emigranti veniva data soltanto in alcune provincie dell'Alta Italia — oggi la rete dei provvidi. Segretariati si estende alle regioni dell'Italia centrale e meridionali, interessando sempre più anche l'emigrazione transoceanica.

A dare impulso all'azione nel Mezzogiorno e nelle isole è sorto in questi ultimi tempi, in Roma, il Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori con uno speciale ufficio per i servizi a favore degli emigranti, anche per le quotidiane relazioni dei patronati con le amministrazioni centrali dello Stato. Tale Consorzio è diretto dall'avv. Duilio Pardini ed ha nel proprio Consiglio gli on. Bonomi Ivanoe e Cabrini e il Monici della Camera del Lavoro di Roma.

All'ordine del giorno sono inscritti i seguenti temi:

1. *Relazione dell'Ufficio Centrale.*

2. *L'emigrazione in rapporto alla disoccupazione*: a) Relazione dei singoli Segretariati; b) L'opera del Comitato parlamentare; c) Le direttive del R. Commissariato d'emigrazione; d) Discussioni e conclusioni.

3. *L'emigrazione dei minorenni e delle donne.*

All'indomani del R. Decreto sugli espatri e mentre si stanno predisponendo altre misure a tutela dei nostri emigranti, la convocazione di questo Convegno [illegible] opportuna.

FILOSOFIA MINIMA

La morale della favola.

Il Kaiser ha fatto sapere al Landtag che la Germania deve aver fede nella forza di volontà più risoluta per vincere tutti i nemici della cultura e della morale tedesca.

I deputati hanno ascoltato la lettura del dispaccio imperiale a bocca aperta, in piedi, e quindi l'hanno acclamato.

Contemporaneamente, i cannoni hanno pestato e distrutto irreparabilmente la cattedrale di Reims. Hanno commentato con le orribili bocche brutali il dispaccio del Kaiser. A terra la bellezza! Abbasso e per sempre la poesia dei marmi secolari!

Chi è in vena di protestare contro l'inutile vandalismo! Ecco il socialista Wolfang Heine che, a Stoccarda, dinanzi a una grande folla — in piedi e a bocca aperta, anch'essa — proclama il dovere di aver fiducia, sopratutto, nelle armi tedesche. Dopo si detterà la pace. Ma dopo, s'intenda, aver dato la meritata lezione ai popoli di altre razze. Dopo di averli stesi tutti al suolo, possibilmente.

Ora dobbiamo riprendere i vecchi noiosi argomenti? Ripetere, fino alla nausea, che nessuno al mondo era invidioso della cultura tedesca? Che bastava, anzi, che un dottore dalla chioma bionda e prolissa e dagli occhiali d'oro annunziasse una sua trovata perchè tutti gli porgessero orecchio? Aggiungere che nessuno, nè francese, nè inglese, nè slavo ha tentato di infrangere attorno alle tavole rotonde, la morale tedesca?

La morale è un'altra. Ma vecchia pur essa e ridetta fino alla sazietà: — cotesti terribili briganti di tedeschi credono di aver avuto dal loro Dio la commissione di purgare il mondo dai cattivi. E ne sono tutti convinti; e anche di restar poi soli e unici dei superstiti. Forse perchè essi hanno la testa più dura.

L'Ombra.

La parola d'onore

di un deputato tedesco

Roma, 24 notte.

È venuto a Roma il signor Erzberger deputato del Centro tedesco incaricato di una missione officiosa presso il Papa e presso i dirigenti il partito clericale italiano. Come si sa questo Erzberger ha in Germania una posizione politica eminente. L'intento principale della sua missione a Roma sembra consistere nel tentativo di influire sui clericali italiani perchè conservino fino all'ultimo il loro atteggiamento di assoluta neutralità. Ma egli vedrà anche il Papa, col quale parlerà delle divergenze sorte ultimamente tra la Germania e la Santa Sede e specialmente dell'arresto del cardinale Mercier.

Ora è probabile che gli ecclesiastici del Vaticano conoscano benissimo la figura del signor Erzberger. Essi sono del resto così schiettamente disposti a rinnegare il Belgio cattolico, per inchinarsi alla prepotenza tedesca, che faranno all'emissario della Germania le migliori accoglienze. Il Vaticano è insieme con l'organizzazione dei socialisti ufficiali il centro di diffusione dell'idea neutralista ad ogni costo. Ma è bene, comunque, rinnovare il ricordo di un episodio il quale dimostra qual conto si possa fare delle affermazioni e delle promesse di questo deputato del Reichstag.

Poco più di un anno addietro il signor Erzberger dava al *Journal de Bruxelles* (26 agosto 1913) la sua « parola d'onore » facendo « della sua veracità come cattolico un caso di coscienza » che la Germania non aveva mai e poi mai sognato l'invasione del Belgio. E terminava la sua dichiarazione prendendo a nome del suo partito questo impegno solenne: « In ogni caso il Belgio può sempre contare sulle fedeli simpatie dei cattolici tedeschi; può sempre contare sul partito del Centro al Reichstag per far rispettare la sua situazione e gli obblighi internazionali ».

Si sa come il signor Erzberger ha mantenuto questa promessa. Egli lavora da sette mesi a giustificare l'aggressione contro il Belgio e a rendere responsabili della propria sventura i cattolici di quel povero popolo martirizzato. Egli è a capo di un'organizzazione che si propone d'influire in questo senso sull'opinione dei paesi neutrali, e con lui erano in relazione anche gli organizzatori della famosa gita di giornalisti italiani in Germania. Egli svolge la sua attività con tutta la passione di un rinnegato.

Ammutinamento sedato

da inglesi, francesi e giapponesi in un reggimento inglese a Singapore

Londra, 24.

I giornali hanno da Singapore: Per motivi di gelosia e di malcontento causati dalle recenti promozioni, si sono verificati atti di disobbedienza di una parte del 5.° reggimento di fanteria leggera, degenerati poi in un grave ammutinamento. Questo è stato represso dalle autorità, aiutate dalle truppe della guarnigione e dalla vigilanza dei distaccamenti sbarcati da navi britanniche, francesi e giapponesi. Sono rimasti uccisi sei ufficiali inglesi, sedici fra sottufficiali e soldati e 14 persone civili, fra cui una donna. Sono rimasti feriti nove fra sottufficiali e soldati. (Stefani).

Disastrosa esplosione ad Anversa

per imprudenza di ragazzi

Parigi, 24.

Un telegramma da Amsterdam dice che durante la ritirata da Anversa i soldati avevano sotterrato una grande quantità di polveri e munizioni in un fossato presso le mura della città per sottrarlo al nemico. Giovedì scorso alcuni ragazzi dai dieci ai dodici anni scopersero il nascondiglio e fatto seccare le polveri vi appiccarono il fuoco. Ne risultò una esplosione formidabile che ha ucciso o ferito molti ragazzi. Dieci di essi sono morti e molti altri si trovano in istato disperato.

Un attentato

contro il capo dei democratici portoghesi

Oporto, 24.

Lo studente José Francisco Silva di 14 anni ha sparato due colpi di rivoltella contro Alfonso Costa capo del partito democratico mentre prendeva il direttissimo per Lisbona, senza colpirlo.

Lo studente Silva arrestato ha dichiarato di avere agito senza instigazione alcuna. (*Stefani*).

Presidente americano in fuga

Londra, 24 notte.

Mandano da Washington al *Daily Mail* che il Presidente haitiano da date le sue dimissioni e si è rifugiato a bordo del vapore olandese *Frederich*, che fa rotta su Curaçao. (*Stefani*).

150.000 esemplari

si sono esitati in quindici giorni dei primi 6 volumetti dei

PROBLEMI ITALIANI

Senza commenti: Il successo parla da sè. Gli Italiani hanno compresa tutta la importanza degli scopi della nuova Collezione, che si propone di informarli sui problemi nazionali più urgenti nella presente crisi della nostra storia e della nostra coscienza: problemi economici, politici, militari, sociali, morali.

Ai primi 6 volumetti attualmente in vendita (Salvemini, Einaudi, Lustig, Ojetti, Alberti, Caprin), seguirà a giorni la pubblicazione dei seguenti:

GUGLIELMO FERRERO - Le origini della guerra.

UGO OJETTI - L'Italia e la civiltà germanica.

ENRICO BURICH - Fiume e l'Italia.

C. PETTINATO - Russia, Balcani e Italia.

PIETRO SILVA - 1866 - La preparazione della guerra.

S. MORPURGO - Diario Triestino - 1815 - 1915 - Cento anni di lotte per la Italianità.

Chi non si è ancora abbonato alla prima serie di 24 volumetti, si abboni senza indugio, inviando cartolina vaglia di L. 2 agli editori: Ravà e C. - Milano.

Lo spionaggio tedesco

Allo *Spionaggio militare, civile e commerciale* dedica A. G. Bragaglia un volumetto della nuova raccolta che l'Editore dott. Quintieri ha intitolato: *Minimi di cultura*; e nella quale settimanalmente, dai primi di quest'anno, trovano posto rapide trattazioni dei soggetti più svariati atti a completare le conoscenze d'ogni persona istruita. Il Bragaglia tratta dello spionaggio in genere, mostrando com'esso sia esercitato da tutti gli Stati a danno degli altri stati; ma quando vuole esemplificare è costretto a trarre i suoi esempi dalla speciale organizzazione tedesca, la quale può essere presa a modello in materia; cosicchè il titolo di questo articoletto risponde sostanzialmente al contenuto dell'interessante pubblicazione: tanto più interessante in quanto giustifica le apprensioni che la presenza nel nostro paese di un numero veramente eccessivo di stranieri ha suscitato ultimamente nell'opinione pubblica provocando anche provvedimenti da parte dell'autorità politica.

La Germania ha fatto dello spionaggio un'arte e una scienza insieme: lo ha perfezionato e disciplinato con metodo; lo ha poco meno che elevato agli onori di *sesta arma*; e forse nel novero competerebbe allo spionaggio piuttosto il primo che l'ultimo posto. I fasti dello spionaggio tedesco rivelatisi allo scoppio della guerra europea, non sono il frutto di un'attività relativamente recente. La guerra del '70 era stata preparata anch'essa da un formidabile esercito di spie che facilitò singolarmente il compito dell'esercito di invasione.

* * *

Il Bragaglia non ha lavorato di fantasia; non ha raccolto dicerie incontrollabili; egli ha attinto a fonti assai degne di fede e principalmente alle *Memorie* lasciate da Stieber e da Zerniki, il primo dei quali « avvocato di grido, capo dei socialisti e quindi agente provocatore, direttore della Polizia tedesca », creò lo spionaggio di preparazione alla guerra, organizzò l'invasione spionistica in Francia, perfezionò per lunghi anni lo spionaggio militare, politico e commerciale della Germania. Zerniki fu il suo luogotenente e il suo più efficace coadiutore. Una volta lo spionaggio era esercitato esclusivamente dall'autorità militare che si valeva per le sue informazioni di persone di ogni ceto di ogni paese, che lavoravano a proprio rischio e pericolo ed erano compensate dopo, in proporzione all'importanza delle notizie procurate. Ora il servizio di spionaggio è presso che dovunque compiuto dalle Polizie segrete, e l'opera dei militari è riservata soltanto alle informazioni di puro carattere tecnico. Il tedesco Stieber fu il primo ad organizzare il servizio dell'elemento civile, fondando il sistema delle spie fisse, collocate in tutte le regioni del paese sorvegliato e in tutti i suoi centri politici e militari; e completando questo servizio di polizia segreta all'estero con un servizio di vigilanza e di contro-spionaggio all'interno.

Il Bragaglia cita il regolamento compilato dal ministro Puttkamer per la ammissione delle spie segrete: secondo tali norme le spie devono preferibilmente trarre dall'esercizio di un commercio qualsiasi i mezzi *apparenti* di vita; assicurandosi la maggior libertà di agire e di assentarsi senza destare sospetti. « Gli agenti — aggiunge il regolamento — debbono inspirar fiducia e conquistarsi con *opportune liberalità*, rendendosi utili a centri, gruppi, società d'ogni sorta — una forte posizione morale ». Gli agenti hanno poi la certezza che le loro perdite commerciali saranno in ogni caso coperte dal servizio. Appositi ispettori viaggianti in veste di viaggiatori di commercio o altra, a seconda delle condizioni esteriori della spia, recano gli stipendi ai *posti fissi*, consigliano, controllano, richiamano. Le spie non fisse ricevono spesso il loro compenso mediante lettere raccomandate, redatte nella forma più innocente, e che non provengono mai dal paese al cui servizio lavora la spia. La Direzione di Polizia pensa poi a facilitare alle spie il compito, procurando loro commendatizie, passaporti, ecc.

Naturalmente l'opera delle spie di un paese è paralizzata da quella delle spie del paese avversario; i governi quando scoprono una spia invece di espellerla la sorvegliano e tentano di trarla in inganno.

* * *

Fin dal 1860 Stieber aveva organizzata l'invasione delle spie in Francia. Il risultato fu superiore a ogni aspettativa. Dovunque le truppe tedesche arrivavano trovavano gli alloggi e le residenze degli Uffici già predisposti dalle spie; all'ingresso di ogni paese la spia informava i comandi sulle risorse dei magazzini esistenti in paese; etc. Prima del '70 avevano lavorato in Francia 35.000 spie, di cui 5000 erano a posto fisso. Stieber aveva visitato personalmente ciascuna di queste, viaggiando romanzescamente con una valigia piena di parrucche e barbe finte. Un migliaio di sottufficiali tedeschi avevano trovato impiego in tutti gli uffici di Francia. 10.000 donne si erano collocate qua e là come bambinaie, cameriere, cuoche, governanti, kellerine...

Le donne, d'ogni ceto, sono ottimi strumenti in mano della polizia segreta. Il caso di questa Kaula che riuscì a farsi amante di un ministro della guerra francese è noto. Un'altra, pure tedesca, e pure a Parigi, aveva fondato una specie di aristocraticissimo circolo ricreativo frequentato dai più elevati funzionari...

La Germania, afferma il Bragaglia, non solo ha in bilancio una spesa annua di 20 milioni di marchi *per procurare informazioni utili al paese*; non solo sussidia negli altri paesi la propaganda socialista o anarchica; ma spende all'estero milioni di marchi per pubblicazioni *utili alla politica dell'impero*, e fa perfino compagne elettorali all'estero per sostenere candidati *che sostengano una politica utile a quella dell'Impero*. E questo, secondo il prelodato Stieber, fin da cinquant'anni fa.

Il Bragaglia illustra ampiamente anche l'opera delle spie commerciali; che si riconnette con quella delle spie politico-militari; ma tende più specialmente a impadronirsi della potenza economica del paese preso di mira, e che non è meno pericolosa dell'altra; perchè può finire col mettere in mano degli stranieri le forze vive su cui la nazione deve contare specie in caso di una guerra. Per esempio, una ditta straniera fornitrice di carbone allo Stato, può o cessare la fornitura o peggio fornire materia avariata, esercitando un vero e proprio ed esiziale *sabotage*.

La lettura di questo volumetto del Bragaglia è insomma veramente edificante ed è da raccomandarsi in un'ora come questa in un paese come il nostro, che gli stranieri scorrazzano come vogliono da cima a fondo e in cui gli stranieri hanno potuto infiltrarsi dovunque senza che noi ci se ne sia mai dato il menomo pensiero.

Il viaggio dei sette giornalisti in Germania

Un membro della commissione d'inchiesta della Federazione Nazionale della Stampa - La responsabilità del dott. Tioli - Le dichiarazioni del comm. Vanzetti - Tentativo di corruzione dei giornalisti milanesi - 110.000 tonnellate di carbone al Comune di Milano

L'udienza antimeridiana di ieri

Siamo alla terza giornata del processo intentato dal dott. Tioli, uno dei sette giornalisti che partecipò alla gita in Germania, contro il nostro giornale e *Il Popolo d'Italia*.

Quando alle 10 il presidente cav. Bobba apre l'udienza annuncia una pioggia di telegrammi di testimoni ammalati.

E' introdotto il teste Ignazio Rosemberg, direttore dalla *Bancaria Italiana*.

Il teste dovrebbe deporre su fatti specifici che escludono la santità del fine delle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*.

A domanda dell'avv. Puntieri il signor Rosemberg dà i nomi dei membri del Consiglio d'amministrazione della *Bancaria*.

Il teste esclude che il banchiere Biancinelli Mazzotti sia il rappresentante della Banca Dreyfus di Francia, in Italia.

— Quali rapporti corrono tra l'avv. Naldi e la Bancaria? — domanda al teste l'avv. Puntieri.

— Ma la domanda quali fini ha in causa? Spieghi, avvocato, — chiede il presidente.

— Tende a stabilire se il dott. Naldi, essendo in rapporto con la Bancaria, banca di capitali francesi, ed avendo dichiarato che egli finanziava il *Popolo d'Italia*, sia, per conseguenza, questo giornale in rapporto con banche francesi.

— La nostra sede di Bologna — spiega il signor Rosemberg — ha fatto qualche operazione di sconto con la *Poligrafica Emiliana*, la società editrice di cui il Naldi è direttore. Si trattava di anticipi di qualche diecina di migliaia di lire dietro cessione dei contratti di pubblicità alla *Bancaria* come garanzia.

— Perchè la Haasenstein e Vogler — domanda l'avv. Puntieri — ha rotto il contratto di pubblicità con gli altri giornali e non con il *Secolo*?

E vero perfettamente il contrario. Il contratto è stato sciolto — risponde il nostro direttore — sin dall'inizio della guerra. La Società continua a trattare la *réclame* per nostro conto col venti per cento di provvigione.

La deposizione di Carlo Russo

Il pubblicista Carlo Russo (vice-presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni giornalistiche), fece parte della Commissione d'inchiesta nominata dalla Commissione Esecutiva della Federazione stessa.

— Dopo molte proteste sollevate nella stampa italiana dal viaggio dei giornalisti in Germania — comincia il Russo — venne nominata una commissione di cinque membri, composta di tre membri del Consiglio Direttivo della Federazione e due del Collegio Federale dei probiviri; con la limitazione del mandato al compito di occuparsi delle questioni che formarono oggetto preciso dell'inchiesta.

Il teste dà schiarimenti sul modo come procede nei lavori la commissione d'inchiesta.

— I sottoposti all'inchiesta — domanda il presidente — accettarono senza discussione il giurì?

— Sicuro. Solo l'avv. Lino Carrara, dichiarando che non facendo parte di nessuna associazione giornalistica, non si sentiva in dovere di sottoporsi all'inchiesta.

A domanda dell'avv. Puntieri il Russo dice che era corrispondente da Milano del *Roma* di Napoli.

Il teste dice che alcuni giornali cessero l'inchiesta perchè il fatto del viaggio in Germania era ormai di dominio pubblico, fra i quali la *Stampa*, il *Roma*, il *Popolo d'Italia*.

— Ed anche il *Secolo*, osserva l'ingegner Pontremoli.

— Sì, il *Secolo* in uno dei suoi primi articoli, conferma il Russo.

— I giornali sono dello stesso colore? chiede il presidente.

— Non mi pare — riprende il teste — la *Stampa*, per esempio, non segue certamente la stessa direttiva del *Secolo*.

L'avv. Puntieri domanda perchè la commissione si occupò anche del giornale *La Nazione*.

— Se ne occupò, risponde il Russo, perchè la *Nazione* da un dichiarato francofilismo è passata ad uno spiccato tedescofilismo.

Siccome la commissione d'inchiesta si occupò anche dei servizi telegrafici gratuiti dai paesi della guerra, dietro domanda dell'avv. di P. C., il Russo risponde che i servizi telegrafici gratuiti provenivano sempre da Berlino.

— Se i giornali non avessero fatto la campagna, chiede l'avv. Puntieri, la Federazione si sarebbe occupata del viaggio dei giornalisti in Germania?

— In verità, non saprei. Forse la domanda d'indagare sulla faccenda sarebbe venuta sempre da qualche membro del Consiglio direttivo della Federazione o da qualche associazione federata, forse no.

— Perchè la commissione, domanda l'avv. Puntieri, non si occupò di tutta la [illegible] di giornali sorti in Italia dopo lo scoppio della guerra?

— Perchè, riprende il teste, la Commissione non doveva occuparsi che dei casi per quali vi fossero denunzie precise e concrete e nessuna denunzia le pervenne a proposito della fungaia di cui parla l'avvocato della P. C. Faccio notare però che la Commissione esecutiva della Federazione nel ricevere comunicazione e nel prendere atto, a suo tempo, del lodo emesso dalla Commissione d'inchiesta, si è, mi pare genericamente occupata di quei giornali ai quali ha alluso la P. C. augurandosi che non abbiano ad esservi giornali dei quali non si possano giustificare i mezzi di esistenza.

— Consta al teste — domanda l'avvocato Puntieri — che vi siano nuove accuse al *Popolo d'Italia* circa le fonti dei suoi mezzi finanziari?

— Sì, risponde il teste.

— Ma allora — dice l'avv. Gonzales difensore di Mussolini — il teste saprà che il *Popolo d'Italia* ha provocato una inchiesta su se stesso.

— Infatti, è cosa nota.

— E sa — insiste l'avv. Gonzales — che altri giornali fra quelli sospettati abbiano seguito l'esempio del *Popolo d'Italia* domandando un'inchiesta sui propri mezzi?

— Non mi risulta, risponde il Russo.

La responsabilità del Tioli

— Nel lodo, chiede l'avv. Panighetti, i giornalisti che furono in Germania sono nominati in ordine che non è alfabetico. A quale criterio ha obbedito la commissione seguendo questa disposizione? Perchè il signor Tioli occupa il secondo posto?

— La Commissione d'inchiesta — risponde il teste — ha inteso con ciò di stabilire una specie di graduatoria delle responsabilità dei singoli giornalisti partecipanti alla gita. Il primo posto in questa graduatoria è occupato dall'avv. Carrara direttore del *Resto del Carlino* perchè la Commissione ha ritenuto che il Carrara doveva maggiormente avere il senso della responsabilità che gli proveniva dal trovarsi egli alla testa di un importante organismo giornalistico e non prestare quindi il suo nome ad una iniziativa che poteva comunque proiettare un ombra sul giornalismo. Subito dopo il Carrara viene il Tioli perchè questi è apparso alla Commissione come il membro della comitiva recatasi in Germania che abbia minori attenuanti. La Commissione infatti ha voluto stabilire, nella valutazione delle responsabilità, una differenza fra quelli che parteciparono alla gita per mandato tassativo avutone dalla direzione del proprio giornale, ed in obbedienza ad un ordine ricevuto, e quelli che invece vollero spontaneamente far parte della comitiva e sollecitarono perciò incarichi da questo o da quel giornale. E anche in questa seconda categoria si sono ritenuti meno responsabili quei giornalisti che facendo parte come redattori o come collaboratori ordinari di un giornale domandarono a questo giornale di poterlo rappresentare nella gita, da quelli che, non appartenendo ad alcuna redazione, cercavano di ottenere l'incarico da un giornale qualsiasi col quale magari non avevano avuto mai alcun rapporto precedente. Il Tioli si trova appunto in questa condizione.

La P. C. scatta domandando:

— Da che cosa risulta ciò?

Il tono degli avvocati di P. C. suscita le proteste dei difensori dei querelati. Tutti gli avvocati parlano a coro e s'incrociano botte e risposte. Il presidente ristabilisce il silenzio e ripete la domanda al Russo il quale risponde:

— Risulta dalle dichiarazioni dello stesso querelante Tioli dinanzi alla Commissione d'inchiesta, dalle deposizioni dell'avv. Ravenna direttore dell'Adriatico e da quella dell'avv. Sacerdoti di Roma che presentò il Tioli al Ravenna.

A domanda della P. C. il teste dice di non poter precisare se fu il Sacerdoti a parlare per primo della cosa al Tioli o se fu proprio quest'ultimo ad esprimere, spontaneamente, il desiderio di partecipare alla gita. A domanda dell'avv. Panighetti il Russo dichiara che il banchetto a cui furono invitati i giornalisti a Berlino fu offerto dal Roechling e dalla sua signora, com'ebbe a dichiarare lo stesso Roechling.

Compensi e facilitazioni

Il presidente domanda al teste che cosa sia risultato effettivamente alla Commissione circa i compensi che si disse fossero stati corrisposti ai gitanti e il Russo risponde:

— Un solo testimone ha parlato di ciò alla Commissione ed è il conte Capel Cure il quale riferì di aver saputo a Napoli che ai giornalisti era stata corrisposta o almeno promessa una somma di lire 2000 oltre ad una diaria di 65 lire, ma dichiarò di non essere autorizzato a fare il nome del suo informatore. Chiestogli se si trattava almeno di persona attendibile, il Capel Cure rispose trattarsi di persona solitamente bene informata. Le insistenze della Commissione per avere altre indicazioni al riguardo a nulla valsero, così che la Commissione, trovandosi di fronte ad una dichiarazione che lasciava la cosa nel vago, e che non ebbe alcuna altra conferma, credette di dover accettare nel lodo la formula in cui si afferma che le accuse riguardo ai compensi non risultarono provate.

— Chi pagò il conto al *Palace Hôtel* di Milano, domanda l'avv. Panighetti.

— Il conto, risponde il teste, fu pagato dal signor Seccagno, impiegato della ditta Roechling a Napoli e che funzionò da interprete della comitiva. Qualcuno dei partecipanti alla gita ha dichiarato di aver poi rimborsato la sua quota al Seccagno, ma fra questi non vi è il Tioli.

A domanda il Russo soggiunge che il corrispondente della *Stampa* da Berlino, Felice Rosina ha dichiarato di aver appreso da un alto impiegato di uno speciale ufficio per la stampa estera costituitosi a Berlino, e che fa in qualche modo capo al deputato Erzberger del centro cattolico, che i giornalisti ebbero avuto viaggio e mantenimento gratuiti. Anche l'avv. Sacerdoti ha detto essere sua impressione che i giornalisti fossero spesati, aggiungendo però di non aver specifici elementi di fatto per avvalorare questa sua impressione.

— Sa il teste, chiede l'avv. Panighetti, se il signor Schweikhardt si occupò a Napoli del viaggio dei giornalisti?

Lo Schweikhardt, suddito tedesco, fu espulso dall'Italia per intrighi di contrabbando ed altro, in favore della Germania.

Infatti lo Schweikhardt, come rappresentante del Roechling, risponde Russo, si occupava a Napoli della organizzazione della gita.

Le buone norme giornalistiche

— Quali sono, chiede il cav. Bobba, le buone norme giornalistiche alle quali i corrispondenti devono in simili occasioni ubbidire?

— Non c'è nessun codice che stabilisca tali rapporti; ma sono la coscienza e la dignità del giornalista che devono regolarlo. In condizioni particolarmente delicate come quelle in cui ci trovavamo all'epoca della gita ritengo, e credo che così la pensino anche moltissimi miei colleghi, che sia dovere del giornalista evitare in modo assoluto tutto ciò che possa proiettare anche lontanamente l'ombra d'un sospetto sulla sua funzione. La consuetudine giornalistica per quanto riguarda gl'inviati speciali è che i giornali, i quali possano averne le forniscano di tutti i mezzi necessari all'esplicazione del loro mandato. Si capisce che dei giornalisti possano, nella zona di guerra approfittare dell'ospitalità offerta dagli Stati maggiori perchè questa è una necessità assoluta, ma fuori di questo caso, ripeto, credo che il giornalista debba evitare tutto ciò che possa comunque far apparire come vincolata o limitata la sua libertà di giudizio non fosse altro che per una ragione di cortesia. Aggiungo poi che siccome vi è purtroppo, nella parte più comune del pubblico, l'opinione che il giornalista afferri volentieri le occasioni di darsi bel tempo con nessuna o con poca spesa, ritengo sia dovere dei giornalisti il non dar credito a quest'opinione.

— Il *Palace Hôtel* — interrompe l'avvocato Panighetti — non pare sia compreso nella zona di guerra.

A domanda dell'avv. Jarach il teste riferisce sulle spese di alcuni dei giornalisti partecipanti alla gita in Germania: lo Scarfoglio circa 1300 marchi, il Del Bello 600 lire, il Chierici circa 800.

Il teste, sempre a domanda del difensore di Mussolini dichiara che alcuni giornalisti rifiutarono nettamente l'invito di partecipare alla gita, e fa i nomi di Bergamini, il direttore del *Giornale d'Italia* e Malagodi il direttore della *Tribuna*. Il Bergamini dovette anzi fermamente resistere alle ripetute insistenze di un giornalista tedesco residente a Roma ch'egli conosce e stima da molti anni.

— Sa il teste — chiede l'avv. Gonzales — di pressioni e di tentativi esercitati dai tedeschi per cattivarsi la stampa italiana?

— L'organizzazione della gita ne è una prova evidente, risponde il Russo.

— Ma sa — domanda a sua volta l'avvocato Puntieri — che anche i francesi e gl'inglesi facciano la loro propaganda in Italia.

— Può darsi che la facciano — risponde il Russo — ma certo non in forme così evidenti come i tedeschi.

Il teste racconta che il direttore della *Patria del Friuli* ebbe la proposta di un servizio telegrafico gratuito da Berlino che egli accettò, come ebbe a riconoscere pubblicamente. Il caso fu deferito alla Commissione la quale emise sulla questione dei servigi gratuiti accettati da taluni giornali il giudizio che si legge nel lodo, e in seguito al quale la *Patria del Friuli* dichiarò di rinunziare al servizio gratuito da Berlino.

A domanda dell'avv. Panighetti, dichiara di non ricordare se il Tioli, quando si presentò dinanzi alla Commissione d'inchiesta, fece delle riserve circa il riconoscimento o meno del futuro giudizio.

L'avv. Puntieri domanda che si richieda il verbale dell'interrogatorio del Tioli dinanzi alla Commissione d'inchiesta. La difesa si associa domandando che si richiedano anche gli altri verbali. Il presidente non crede di poter fare egli, d'ufficio, tale richiesta e prega le parti di fare esse delle pratiche amichevoli al riguardo presso la presidenza della Federazione giornalistica. E così resta stabilito.

— Desidero sapere — domanda l'avvocato Jarach — se al teste consta che i giornalisti al deputato Erzberger fecero delle proteste perchè invece di essere condotti sul fronte di battaglia venivano portati in giro per le città della Germania e se il dottor Tioli era tra quelli che protestavano.

— Qualcuno dei giornalisti, ad esempio lo Scarfoglio, ha dichiarato di aver telegrafato protestando al deputato Erzberger, ma non mi pare che il Tioli fosse fra questi.

— Ma la protesta dello Scarfoglio — domanda l'avv. Puntieri — era fatta soltanto per sè o anche per conto degli altri?

— Non posso precisare la cosa — risponde il teste. — So soltanto che lo Scarfoglio ha dichiarato di essersi a un certo punto separato dal resto della comitiva.

Il direttore dell' «Avanti!»

E' introdotto il teste Serrati membro della direzione del Partito socialista ed uno dei tre incaricati di dirigere l'*Avanti!*

L'avv. Puntieri chiede al teste:

— Il *Popolo d'Italia* negli articoli riguardanti il viaggio dei giornalisti in Germania era inspirato da altri fini che non quelli di giovare al proprio Paese, e alla dignità giornalistica?

— Non sono nella intenzione del Mussolini — risponde il teste. So che il Mussolini è uscito dal partito: come tutti conoscono; non mi presto a dei giuochi.

— Che ne pensa lei — chiede l'avv. Ragusi al teste del viaggio dei giornalisti in Germania?

— Non mi permetto di dare nessun giudizio — risponde il Serrati.

— Sa — chiede ancora l'avv. Puntieri se il Mussolini abbia fondato il *Popolo d'Italia* con denari stranieri?

— Io non so nulla — risponde il teste.

Il Serrati che ha risposto a tutte le domande in modo secco e laconico è licenziato. E l'udienza è rinviata alle 14,30.

L'udienza pomeridiana

Il processo desta un crescendo continuo d'interesse, ed è seguito attentamente dal pubblico che ha la possibilità di assistere all'udienza. Il presidente valendosi delle disposizioni del nuovo Codice di P. P. ha ordinato che entrino nello spazio riservato solo gli avvocati delle parti e i giornalisti muniti di tessera.

Il cav. Bobba comunica il certificato medico del comm. Stringher, ed un lungo telegramma dell'avv. Sacerdoti che avverte di non poter venire per gravi motivi di famiglia.

Il P. M. si riserva quando lo creda opportuno di far chiamare l'avv. Sacerdoti.

La deposizione del comm. Vanzetti

S'inizia la deposizione del comm. Vanzetti.

Il teste deve deporre sui colloqui avuti con l'ing. Pontremoli sulla organizzazione della carovana di giornalisti ed industriali in Germania.

— Nella mia qualità di consigliere delegato delle Acciaierie Milanesi, sono in rapporti limitati d'affari col signor di Roeckling. Tempo fa ebbi la visita del dottor Fritz Roeckling, il quale mi disse: «In Italia c'è una idea falsa delle condizioni della Germania. Io con alcuni amici industriali si penserebbe di organizzare una gita d'industriali e di giornalisti in Germania». Io risposi che se quella fosse stato un invito a me diretto, non avrei accettato, come nessun industriale italiano, dato il momento, poteva accettare. Il viaggio sarebbe stato fatto in un gran treno di lusso tutto pagato e spesato. Aggiunsi che nessun giornalista di prim'ordine che si rispetti poteva andare a quelle condizioni in Germania. Per i giornalisti di nessun valore sarebbe bastato un centinaio di lire per scrivere qualunque articolo senza fare alcun viaggio. Parlai con il mio amico ing. Pontremoli del fatto. Egli mi rispose che il viaggio si sarebbe effettuato e i partecipanti alla gita sarebbero stati spesati e pagati.

Il teste parla dei rapporti intercorsi tra lui e il Capell Cure, che si recò poi a Londra e tornò corrispondente speciale del *Times*. Ora è egli ufficialmente *attaché* all'ambasciata inglese.

Il commendator Vanzetti afferma che il commendator Capell Cure è un perfetto gentiluomo, un uomo veramente superiore. A tale proposito cita un fatto specifico. Il Capell Cure si intromise per conto di una ditta di Milano, di farle importare dall'Inghilterra della merce non soggetta a divieto. La ditta voleva compensarlo, ma lui rifiutò anche un libro racchiuso in un cofanetto di qualche valore artistico.

— Desidero sapere — domanda l'ing. Pontremoli — se nei colloqui avuti dall'ing. Vanzetti col Capell Cure, questi gli disse che aveva saputo a Napoli che i giornalisti che dovevano partire per la Germania percepivano un compenso di 2000 lire ed una diaria di 65 lire al giorno.

— La cifra precisa non so; ma certo mi si parlò di un compenso fisso e di una diaria — risponde il comm. Vanzetti.

— Sa chi fu la persona che parlò di ciò con Capell Cure? — chiede ancora il nostro direttore.

— La notizia era di fonte tedesca, risponde il comm. Vanzetti.

L'avv. Puntieri vuole precisare alcune circostanze sui tentativi di corruzione fatti al *Secolo*. Nasce una vivace contestazione.

L'ing. Pontremoli spiega che tre furono questi tentativi e ben distinti: il primo fu l'offerta che proveniva da un gruppo d'industriali tedeschi, perchè attenuassi l'atteggiamento del *Secolo;* il secondo tentativo mi fu fatto da un commendatore a nome di un altro commendatore di Roma, e consisteva nel pagarmi a 10 e 15 lire per linea le pubblicazioni di comunicati tedeschi, da essi inviati.

Nel frattempo avvenne il viaggio dei giornalisti in Germania confermando la informazione che mi aveva dato l'ingegner Vanzetti.

L'ing. Vanzetti a sua volta ripete che desidera sia riferito avere egli avuto solo un colloquio di carattere quasi confidenziale col dott. Roekling, il quale si era limitato a domandargli un consiglio sulla opportunità del viaggio e naturalmente in questo colloquio non si parlò minutamente di trattative che l'ing. Vanzetti dovesse fare con altri.

Ciò anche a rettifica di quanto fu stampato su qualche giornale.

La deposizione di Remo Fasani

E' introdotto il collega Remo Fasani. Egli deve deporre sulle pressioni esercitate dai tedeschi sui giornalisti di Milano.

— Che cosa può dire su tale circostanza? — chiede il cav. Bobba.

— Ricordo che nell'epoca in cui i nostri corrispondenti esteri erano ritornati in Italia, non potendo esplicare la loro missione in Austria e in Germania, l'ing. Gozzi fu avvicinato dal signor Aldo Tedeschi, che io non conosco, il quale propose che il Gozzi presso l'Associazione della Stampa trovasse qualche giornalista, specialmente dei quotidiani milanesi, disposto a recarsi in Germania.

L'ing. Gozzi fece osservare al Tedeschi che per una spedizione in Germania, necessitavano i mezzi finanziari. A questa obbiezione il Tedeschi, con un gesto motto significativo, rispose che il tempo perduto e le spese incontrate sarebbero stati compensati. Il Gozzi, sapendo che il Tedeschi non aveva personalmente a sua disposizione i fondi necessari, nel comunicare la cosa a qualche collega, convenne nella necessità di interpellare il Console, e il Tedeschi accompagnò il Gozzi e qualche altro giornalista dal console germanico, ch'egli conosceva, per avere schiarimenti in proposito. Il console si dimostrò informato di tutto ed aveva sul tavolo un elenco di giornalisti adatti alla comitiva. Il Gozzi non scorse i nomi perchè a lui sconosciuti. Uscendo dal consolato decisero di disinteressarsi della spedizione, sebbene il Tedeschi avesse promesso di inviare a sue spese telegrammi a vari giornali italiani per ottenere l'autorizzazione di rappresentarli nel viaggio..

— Pochi giorni or sono — prosegue il teste — mi trovavo all'Associazione della Stampa, e, presente il Gozzi ed altri colleghi, si discusse sulle conclusioni del lodo della Federazione riguardante i sette giornalisti che si erano recati in Germania. Il collega Borelli rilevò che era [illegible] che quei giornalisti fossero stati compensati. A questa osservazione il Gozzi esclamò: «Io lo so». A questa grave affermazione io, subito, invitai il Gozzi a spiegarsi meglio, rammentandogli che nella mia qualità di redattore del *Secolo*, avevo il dovere di informarne subito il giornale. Il Gozzi rispose che avrebbe lealmente ripetuto, quando fosse stato necessario, quello che a lui risultava, e ripetè il colloquio avuto col Tedeschi. Aggiunse che uno della comitiva...

— Dica il nome, — esclama l'avv. Puntieri di P. C.

— Non lo ricordo; ma posso però dire che questo signore aveva lavorato per la *Illustrazione Italiana*.

— Si trattava di Ezio Castellucci? — chiede l'avvocato Puntieri.

— Precisamente — risponde il Fasani. — Costui al suo ritorno dalla Germania aveva, secondo a detta del Gozzi, una somma rilevante che prima si sarebbe cercata invano nel suo portafoglio.

— Può precisare la data in cui avvenne il colloquio? — domanda l'avv. Puntieri.

— Non saprei precisare, — risponde il teste. [illegible] il primo colloquio del Tedeschi ed Gozzi si svolse durante il periodo del [illegible] ingaggio, il secondo in questi ultimi giorni.

— Precisi meglio, se può, insiste l'avvocato di P. C.

— Mi pare nello scorso settembre. Del resto preciseranno le date, il Gozzi stesso e il collega Decio Buffoni, citati in questa causa.

— Le risultano altre circostanze? — chiede il cav. Bobba.

120.000 tonnellate di carbone al Comune

— Sissignore — risponde il Fasani. — L'avv. Crosti, assessore del Comune di Milano, mi raccontò come il Tedeschi avesse anche a lui proposto che partecipasse ad una gita in Germania, qualcuno dell'Amministrazione comunale, dicendo che tutte le spese sarebbero state pagate, e che gli ospiti avrebbero viaggiato in vagoni speciali. Naturalmente l'offerta venne rifiutata. Il Tedeschi sapendo della forte crisi carbonifera, offerse all'assessore Crosti di occuparsi, perchè dalla Germania venisse mandata a Milano una rilevante quantità di carbone. Il Crosti fu anche a tal proposito presentato al console di Germania, il quale concretò la proposta in una strana forma. Avrebbe procurato 120 mila tonnellate di carbone ad un prezzo molto conveniente; ma il Comune di Milano avrebbe dovuto trovare il modo di.... parlar bene della Germania. L'avv. Crosti comprese il giuoco e si riservò di rispondere. Si capisce che lui e i colleghi abbandonarono la pratica. L'avv. Crosti seppe poi che questo cortese invio di carbone dalla Germania, stava molto a cuore al console, tanto che fece venire a Milano il direttore di una miniera tedesca. L'avv. Crosti mi ha autorizzato a ripetere questi fatti.

— A quale giornale appartiene l'ing. Gozzi? — domanda l'avv. Puntieri.

— A nessun giornale — risponde il Fasani. (*Ilarità*).

Il teste rileva che il Gozzi non appartiene alla categoria professionisti della Associazione della Stampa, bensì alla categoria pubblicisti, che comprende i dilettanti del giornalismo, cioè coloro che del giornalismo non fanno la loro esclusiva professione.

Sulle date dei colloqui la P. C. insiste con vivacità, rimbeccata dal teste e dagli avvocati di difesa.

— Lei conosce il Tedeschi? — chiede l'avv. Puntieri.

— Non lo conosco — risponde Fasani — ma so che non gode fiducia alcuna. Ha per moglie una tedesca.

L'interrogatorio esauriente e circostanziato nei fatti del collega Fasani è finito.

E introdotto, a questo punto, il collega Tomaso Borelli della *Perseveranza*, attualmente in congedo per qualche mese. Egli è chiamato a deporre sui tentativi di corruzione di giornalisti milanesi operati da [illegible] dei tedeschi, già illustrati nella deposizione del Fasani.

— Ero presente con altri colleghi al colloquio svoltosi alla Associazione della Stampa tra il Fasani e il Gozzi, il quale raccontò di essere stato fermato in Galleria da Aldo Tedeschi, che gli parlò della gita da organizzare in gennaio. Per le spese avrebbe garantito il Tedeschi.

Il teste fu presente al colloquio successivo tra Fasani e il Gozzi nei locali dell'Associazione e ripete i particolari precisi come sono stati narrati dal Fasani.

Il testimone, a domanda dell'avv. Jarach, conferma che il Gozzi nella conversazione svoltasi all'Associazione della Stampa, ha dichiarato che colui che si recò in Germania, inviando articoli e disegni all'*Illustrazione Italiana*, disponeva al suo ritorno in Italia di rilevanti somme.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal Fasani, il Presidente, accogliendo le istanze della P. C. e della difesa, ordina che siano citati per la giornata del 26 l'avv. Crosti e il signor Aldo Tedeschi.

Seguono alcune contestazioni della Parte Civile, e quindi, non essendo presenti altri testi, il presidente rinvia l'udienza a questa mattina alle 9.30.

Una smentita dell'ambasciata inglese alle affermazioni della P. C.

Roma, 24 notte.

L'ambasciata inglese comunica ai giornali, con preghiera di pubblicazione:

«In una causa giornalistica, che ora sta svolgendosi a Milano, la parte civile, interrogando il direttore del *Secolo*, gli domandò se potesse negare di avere influito presso l'ambasciata d'Inghilterra perchè cessasse di fornire danaro ad un giornalista.

L'ambasciata inglese non ha rapporti di qualunque genere, diretti od indiretti, col signore in parola, e, seguendo una consuetudine da lungo tempo stabilita, non gli ha mai fornito danaro per uno scopo qualsiasi».

Una lettera del Dr. Villetti

Il dottor Villetti ha inviato alla *Tribuna* la seguente lettera:

Egr. sig. Direttore della Tribuna,

Nel resoconto del processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*, ho letto una deposizione del teste Aldo Chierici, la quale mi riguarda.

Per mettere le cose a posto e per evitare ogni dubbia interpretazione dei fatti, tanto più che la deposizione del Chierici viene riportata in modo diverso nei vari giornali, La prego voler gentilmente ospitare nelle colonne del Suo giornale questa mia:

La prima pubblicazione, oggetto della querela Tioli, avvenne sul *Secolo* durante una mia permanenza a Milano, e se la notizia non fu subito riprodotta nel *Messaggero*, ciò si deve al fatto che il dottore Italo Carlo Falbo, direttore del giornale, non ritenne opportuno di farlo.

Al mio ritorno in Roma, avvenuto il giorno seguente, il dottor Falbo, da me interpellato in merito, mi espose che aveva ritenuto inopportuna una tale pubblicazione, tanto per riguardi della responsabilità giudiziaria, che eventualmente ne poteva derivare al giornale, quanto per l'impressione poco favorevole che tale polemica avrebbe suscitato nel pubblico, disposto a generalizzare a tutto contro tutta la classe giornalistica.

Frattanto, avendo alcuni redattori richiamato la mia attenzione sull'equivoco che poteva generare il nostro silenzio in confronto del *Secolo*, ed essendo io venuto a conoscenza che l'ing. Pontremoli aveva sfavorevolmente giudicato questo silenzio, invitai il dott. Falbo di far uscire il *Messaggero* dal riserbo fino allora mantenuto. Egli tuttavia non ritenne opportuno di far ciò lo stesso giorno, ma l'indomani, prendendo occasione da un articolo della *Stampa* di Torino, pubblicò sul *Messaggero* un commento che approvo completamente.

La ritardata pubblicazione del *Messaggero*, in rapporto a quanto aveva fatto il *Secolo*, non poteva sfuggire all'osservazione degli interessati, i quali ne fecero per loro conto i più svariati commenti.

Un giorno da *Aragno*, incontrai Aldo Chierici che, annunziandomi la querela da lui ed altri colleghi sporta contro i giornali che avevano dato ospitalità alle voci diffamatorie sorte contro di loro, mi [illegible] oni sulla ritardata pubblicazione del *Messaggero*.

Risposi brevemente come io non avevo ritenuto opportuno di mantenere il *Messaggero* sopra una linea di condotta la quale, pur avendo le sue buone ragioni, veniva sfavorevolmente giudicata dall'ingegner Pontremoli, gerente della società proprietaria del *Messaggero* e direttore del *Secolo*.

Ecco come sono passate le cose, ed ecco quanto io ho detto al collega Aldo Chierici.

Ogni altra versione pecca di inesattezza e non risponde a verità. Ringraziandola, mi creda suo

Dott. *Roberto Villetti*.

***

Alla lettera del Villetti il *Messaggero* di domani farà seguire la seguente dichiarazione del dott. Falbo.

«Per mettere anch'io le cose a posto, e per evitare ogni dubbia interpretazione dichiaro:

1. che non iniziai alcuna pubblicazione sul *Messaggero* in merito alle prime notizie raccolte dal *Popolo d'Italia* e dal *Secolo* perchè in quei giorni il dottor Villetti — che era allora direttore generale del *Messaggero* — si trovava a Milano e credetti opportuno attenderne il ritorno per prendere con lui gli accordi necessari;

2. che la notizia del *Secolo* non ci fu comunicata per telefono da Milano, e tanto meno ce ne fu poi imposta la pubblicazione dall'ing. Pontremoli. Noi la leggemmo nel giornale quando giunse a Roma e d'accordo coi colleghi della redazione si stabilì di assumere subito in proposito più ampie informazioni per il nostro doveroso e sollecito intervento nella polemica. Riuscimmo infatti a conoscere fra l'altro il nome del settimo giornalista che era partito col gruppo;

3. Tornato da Milano, il dottor Villetti, fu concordato, senza ombra di contrasti la pubblicazione di una nota redazionale invocante piena luce sulle notizie circolanti. Nella sera stessa giunse da Torino *La Stampa* col noto articolo sulle medesime voci, e quell'articolo e il seguito delle altre pubblicazioni già avvenute ci fornirono lo spunto pel nostro primo e non ultimo commento, oggetto di querela da parte di uno dei gitanti.

4. La condotta del *Messaggero*, intonata come sempre alla più vigile e serena difesa degli interessi nazionali e della dignità di classe, ci procurò anche in questa occasione molteplici e confortanti consensi.

I. C. Falbo.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La guardia privata omicida

La Corte ha iniziata la quindicina col processo contro Giovanni Pozzoli, di 31 anni, di Tarcento in provincia di Udine, imputato di omicidio. Era costui una guardia privata, che aveva sino all'epoca del delitto condotto una vita proba ed onesta. L'atto della Sezione d'accusa definisce omicidio per brutale malvagità quello da lui commesso. Ed i fatti, invero, rendono strano e affatto spiegabile il delitto.

Il 17 maggio, nel pomeriggio, giuocavano a carte in una osteria di Navigli la guardia Pozzoli ed altri. Durante la partita si accese un diverbio sempre a causa della partita. Un tale Luigi Gerli si avvicinò al gruppo dei giuocatori e [illegible] esclamò: «Se non tacete con uno schioppo vi ammazzo tutti!» Il Pozzoli reagì in modo sproporzionato al tono [illegible] cui era stato fatto lo scherzo, e [illegible] inveire contro il Gerli, a coprirlo di male parole. Non si placò neppure alle ripetute scuse del Gerli. Il Pozzoli recatosi nella propria abitazione si armò di un moschetto e ritornò nell'osteria, [illegible] a maltrattare e a provocare il Gerli. Questi pazientemente [illegible]. Fuori [illegible] si seguitò dal Pozzoli ginevo le [illegible] la guardia non era soddisfatta. Il fratello di Gerli, di nome Pietro, che era stato sempre presente alla scena, intervenne senza altezzosità, ne prepotenza ed esclamò, rivolto al Pozzoli. Ma lei, crede di ammazzare un uomo sia come ammazzare una mosca?»

La guardia allora imbracciò il moschetto e sparò un colpo contro Pietro Gerli ferendolo al petto. L'infelice, pochi giorni dopo, in seguito alla ferita grave riportata, moriva.

La difesa del Pozzoli dinnanzi ai giurati si è basata nel dire che temendo di essere sopraffatto dai due fratelli l'accusato aveva sparato, credendo il moschetto caricato a salve. Ma le testimonianze furono sfavorevoli all'imputato.

I giurati hanno ritenuto colpevole il Pozzoli di ferimento seguito da morte, e il presidente lo ha condannato a 15 anni di reclusione.

Presidente comm. Raimondi; P. M. cav. Noseda; P. C. avv. Padovani; difesa avv. Bonavita.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il più forte

Gli antichi Germani solevano solennizzare il fidanzamento con la effusione e la fusione del sangue dei due promessi. Garibaldi Ferretti, di [illegible] giovane di 22 anni, [illegible] voluto rinnovare il rito, versando qualche goccia di sangue della sua bella fidanzata Pierina Borg[illegible].

La relazione durava da circa tre anni, quando sorse questione tra il futuro genero e i futuri suoceri, sulla forma che avrebbe dovuto assumere la cerimonia nuziale. I genitori di Pierina pretendevano che gli sponsali si celebrassero anche nel tempio del Signore con l'intervento diretto dei suoi ministri; ma [illegible] zato, libero pensatore, non voleva [illegible] la sua amata Pierina che davanti [illegible] di stato civile.

La divergenza parve insanabile. Il [illegible] fu allontanato dalla casa dell[illegible] cuore innamorato non si placò [illegible] nome e cognome bellici, [illegible] zata [illegible] Il 17 settembre [illegible] in via Varesina, [illegible] ferendola, per [illegible]

Che cosa aveva spinto Garibaldi all'atto sperato? Era, forse, un sordo risentimento [illegible] Pierina che ubbidiva ai [illegible] [illegible] colpo amorosa, che raramente [illegible] fatto penale. Il giudice [illegible] dal fatto la intenzione [illegible] il Ferretti, davanti il Tribunale [illegible]

Ieri, alla III sezione, presieduta [illegible] P. M. avv. Guidi, difensore [illegible] [illegible] sorte del suo Garibaldi, col quale, [illegible] dio drammatico, si è rappacificata, [illegible] te l'avversità il più forte, l'amore, [illegible] fato. Il suo fidanzato non aveva agito [illegible] verso di lei; ma per disperazione, in [illegible] di passione.

I giudici non hanno potuto essere [illegible] P. M. chiese 8 mesi di reclusione. Il [illegible] ridusse la pena a cinque mesi, [illegible] perdono.

— Vi sposerete in chiesa? ha domandato [illegible] bella Pierina, raggiante di gioia. [illegible] — Ora sono maggiorenne — [illegible] e posso accondiscendere al desiderio del mio Garibaldi.

CRONACA MILANESE

Per la manifestazione interventista di questa sera

L'on. Cappa parlerà per i repubblicani

Imponente, a giudicare dall'interessamento di ogni classe di cittadini, deve riuscire la grande *manifestazione interventista* di stasera al Teatro Lirico, nella quale parleranno, come già annunciammo, e come è annunciato al pubblico dal manifesto pubblicato dai Comitati Interventisti riuniti, l'avv. Beltramelli e gli on. Bissolati e Trotti-Mosti, già arrivati da Roma.

Per i repubblicani parlerà l'on. Innocenzo. Cappa. Per il Gruppo Nazionale Liberale e per l'Unione Liberale Democratica parlerà Giovanni Borelli.

Gli organizzatori avvertono che l'accesso al Teatro è esclusivamente dalle porte di via Larga e via Rastrelli; e che è necessario, a scanso di incidenti, segnare il nome sul biglietto d'invito.

Le porte del Teatro saranno aperte alle 20.30 precise; ed alle 21 gli oratori ufficiali ed il Comitato apriranno il comizio, che sarà presieduto dall'on. senatore Salmoiraghi.

E' affidata al senso di patriottismo del pubblico la polizia dell'assemblea.

* * *

A cura di alcuni socialisti, con il proposito di disturbare il comizio, sono stati fabbricati moltissimi biglietti d'invito, eseguiti con *cliché* a stampa. I biglietti falsi sono facilmente riconoscibili. Il Comitato promotore della manifestazione interventista ci prega di avvertire che i portatori dei biglietti falsificati saranno respinti dai preposti agli ingressi in Teatro.

I profughi trentini e triestini del Battaglione volontari sono invitati a trovarsi per le ore 20 dinanzi agli ingressi principali del Lirico.

La propaganda

del Comitato Lombardo di Preparazione

Questo Comitato, che ha raccolto in sè la grande maggioranza delle varie iniziative isolate, sorte allo scopo di prevenire con una necessaria preparazione la eventualità della guerra, ha anche ottenuto le adesioni di migliaia di cittadini che ne riconoscono la opportunità. Quale sia il programma di lavoro che il Comitato si è prefisso, e come vasto diranno venerdì sera in sedi diverse gli oratori che volontariamente si sono offerti per l'opera di propaganda. Ciascuno di essi svolgerà uno schema unico di conferenze dal titolo: « Volontariato civile ».

Ogni conferenza si inizierà alle ore 21. Parleranno: nelle scuole di via Palermo, presidente l'avv. Edgardo Longoni, la signora Gwiss Adami e il cav. Stefano Cavazzoni; in quella di via Rossari, presidente il cav. Mario Cozzi, la signora Sofia Bisi Albini e il pubblicista Stefano Comio; nella scuola di via S. Orsola, presidente il pubblicista Giuseppe Rossi, la contessa Vanna Piccini e l'avv. Renzo Sacchetti; in via Rugabella, presidente l'avv. Speri Marcora, la dottoressa De Maria de Mari e l'ing. Giovanni Levati; in via Stella, presidente l'arch. Ugo Zanetta e parleranno la signora Sacchetti Jarvis e l'avv. Mario Panizza; in via Umberto, presidente l'ing. Fausto Strada e parleranno la signorina Lina Brambilla e l'avv. Antonino Silvestri.

Dopo che gli oratori avranno parlato, il pubblico potrà chiedere di discutere. I biglietti per intervenire a tali riunioni si potranno ritirare presso la sede del Comitato in via S. Primo 2; presso il Comitato Femminile, via Borgonuovo 20, e dai portieri di ciascuna delle scuole.

I servizi sanitari in guerra

Nel salone della Sanitaria Milanese, il tenente colonnello dottor Grotti ha parlato a numeroso uditorio, costituito in prevalenza da medici, sopra il tema: *Come è organizzato e come funziona il nostro servizio sanitario militare in tempo di guerra.*

Il conferenziere, presentato dal dottor Francesco Ferrari, tenne desta l'attenzione dell'uditorio svolgendo il tema: *L'ordinamento e funzione del servizio sanitario medico in campagna.*

Ha parlato degli organi direttivi ed esecutivi, si intrattenne ad esporre notizie sul materiale sanitario tanto presso i corpi di truppa che gli stabilimenti sanitari di prima e seconda linea, e di [illegible].

La conferenza venne ascoltata con vivo interesse da parte degli intervenuti.

Prese poi la parola il prof. Denti, il quale, dopo aver dimostrato l'importanza del servizio sanitario militare, deplorò che la maggior parte dei medici civili i quali saranno chiamati a collaborare di fianco ai medici militari, sia quasi digiuni della relativa istruzione; sicchè in caso di mobilitazione i medici civili si troverebbero imbarazzati nel disimpegno delle lor delicate mansioni. Crede perciò di farsi interprete dei sentimenti dei colleghi in questione, col presentare l'ordine del giorno seguente:

« I medici, udita detta conferenza del colonnello medico dottor Carlo Grotti; *convinti* della somma importanza di un ben organizzato servizio sanitario militare in tempo di guerra; *riconosciuto* che i medici civili dovranno in larghissimo numero cooperare a fianco dei propri colleghi militari; *persuasi* che i medici anche se abilissimi al servizio di una sala ospitaliera in tempo di pace, mancano però di quelle cognizioni affatto speciali tecniche e burocratiche che si richiedono per il lodevole disimpegno del servizio loro affidato in tempo di guerra; *riconoscono* la necessità di una conveniente preparazione dei medici civili il servizio sanitario militare in tempo di guerra; e *fanno voti* perchè il Governo provveda in via d'urgenza a tale indispensabile preparazione dei medici civili che dovranno essere chiamati a prestare l'opera loro in una eventuale guerra, istituendo presso le direzioni di Sanità e presso gli Ospedali Militari corsi preparatori accelerati, teorico-preparativi, preparatori, per i medici civili anzi-

Per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente	L.	641.806.50
Colonia Italiana addetta ai lavori per la costruzione della grande Galleria del Grenchenberg (1)	»	629.30
Per aggio cambio scudi	»	12.50
Comune di Barbianello	»	313.80
Ricavo serata della Società Dante Alighieri di Cremenaga	»	56.—
Società Operaia di M. S. Rivarolo Ligure	»	20.—
In una bicchierata fra amici alla Trattoria Garibaldi, Sabbionetta (Mantova)	»	5.50
Impiegati della ditta Ravà e C. (2)	»	45.75
La piccola Colonia di operai italiani residente in Bodio, Canton Ticino (3)	»	95.—
Per cura dell'amministrazione comunale di Boretto Emilia costituendo un Comitato pro danneggiati dal terremoto (4)	»	976.50
Federazione italiana spianatori lastre di vetro da finestra, sede centrale di Milano	»	100.—
Per un tavolino rotto	»	4.—
Moretti Giulio	»	10.—
Dal Comitato promotore per la manifestazione milanese in onore di Virginia Reiter ed Ermete Novelli, per il loro congedo dalla scena a mezzo C. Guido Gittardi	»	5662.15
Alunni scuola elementare maschile P. Sicilia	»	97.40
Pelfini Carlo rinvenuto nel locale di cassa Chiavenna	»	10.—
Comune di Balsamo, sottoscrizione	»	1121.55
Pellegrini Cleofe	»	5.—
Dal sindaco di Arona conte Cantoni-Mamiani, raccolte in quel Comune	»	1363.20
Raccolte nel Comune di Melzo (5)	»	852.—
S. Lesser di Augusta (America)	»	131.70
Raccolte nel comune di Castel Seprio (6)	»	123.70
Carlo e Camilla	»	100.—
Società Commerciale « Buderus »	»	100.—
Impiegati Soc. Anon. « Super »	»	72.—
Società di M. S. di Vhò (Tortona), a mezzo suo presidente onorario signor Giovanni Arzano	»	25.—
Raccolte nel comune di Bagaggera (Como)	»	22.—
Società M. S. fra gli operai del Cotonificio già Rutschman di Ponte Lambro	»	10.—
Associazione Proprietari di esercizi (2° versamento) (7)	»	57.—
Due ufficiali del Corpo di occupazione dell'Egeo, Rodi	»	5.—
« Pace »	»	3.—
Ricavo vendita cartoline « Dolor »	»	25.—
Raccolte in una festa di famiglia (San Nicolao, 2)	»	14.—
Leggendo l'avvenire nelle carte	»	1.—
Totale	L.	653.890.55

(1) Colonia italiana di Grenchenberg: Lista esercenti L. 137; Operai di galleria e lavori esterni, squadra Levi: 8; Poggiolini: 19.65; De Rossi: 10; Zanelli: 10.10; Op. dell'atelier 10.10; squadra Tacconi 32.20; Mondini 58.80; Castelli Ferdinando 58.50; Berti 19; Crea 26.60; Raccina 26.55; Castelli Giovanni 60.50; Cipolat 15.50; Solari 24.50; De Zanet 61.20; Taboni 13; Gatti 22; Ceretto 6; Ammalati e personale dell'ospedale 16; Ing. Prada 10.

(2) Sottoscrizione fra gli impiegati della ditta Ravà e C.: Brocca G. L. 0,50 — Brocca F. 0,50; Manzella 0,50; Leo 0,50; Tobia 0,50; Riatti 0,50; Borro 1; Solito De Solis 1; Ricci 1; Lancetti 1; Trovati 1; Visco 1; Granata 1; Gaini M. 1; Amadio 1,50; Ambrogino 1; Gaini I. 2; Racah 5; Castaldi 5; Rag. Rizzini 5; Damerini 5; Chauffeurs e fattorini: Salvatico 1; Bruesati 1; Mambelli 1; Zunino 0,50; Tinti 0,50; Cattaneo 0,50; Angelini 0,50; Peschino 0,50; Sala 0,50; Antonelli 0,50; Scurati 0,50; Bagnetti 0,50; Lavezzari 0,50; Spedizionieri: Fornasari 1; N. N., 1; Gilardini 0,50.

(3) Sottoscrizione fra gli operai italiani di Bodio: Travisano Nicola L. 5; Perfetti E. 1; Sarti C. 1; Salina E. 1; Tettadeo G. 1; Mattioli A. 1; Verzoli G. 0,50; Sampieri G. 0,50; Corvina G. 0,50; Roselli C. 1; Dorè S. 1; Manzoni G. 1; Pratico D. 0,50; Gallina L. 0,50; Vaccari S. 0,50; Paccagnini I. 1; Moschini G. 0,50; Pamaldi A. 1; Selogni G. 0,50; Candeago E. 1; Pozzi F. 3; Mocinelli F. 1; Franchini A. 1; Galbusera A. 0,50; Mattioli G. 0,50; Biffoni D. 1; Martinelli P. 0,50; Bnderalli B. 0,50; Martinelli A. 0,50; Rinaldi G. 0,50; Macciantelli L. 0,50; Pelli V. 1; Azzolini A. 1; Grava A. 1; Facchinetti A. 1; Regazzi L. 0,50; Benarelli L. 0,50; Faiedi A. 0,50; Sarzi A. 0,50; Bottichio M. 0,50; Moroni G. 0,50; Condè L. 1; Bergamini G. 0,50; Fiorini G. 0,50; Berton C. 0,50; Marconi Zef. 0,50; Costi S. 0,50; Bettineschi L. 0,50; Corvina A. 0,50; Manca P. 0,50; Maciantelli D. 0,50; Ravelli M. 0,50; Gaio A. 2; Cremetti M. 0,50; Duchini E. 0,50; Mozzone G. 1; Franza A. 0,50; Vallana E. 1; Michieli G. 0,50; Savaresi F. 0,50; Macciantelli R. 0,50; Monti I. 0,50; Pierri C. 0,50; Dusci A. 0,50; Tusini F. 0,50; Vivarelli Pell. 0,50; Rinaldi L. 1; Rinaldi E. 1; Alari Batta 0,50; Oriani F. 0,50; Brivio P. 0,50 Brancho R. 2; Guzzi I. 1; Ronchis F. 1; Samaritani A. 0,50; Scutari G. 0,50; Bertolini A. 0,50; Gilardi F. 0,50; Mattioli E. 0,50; Colombo F. 1; Bucarelli A. 0,50; Rossi F. 1; Fiorini I. 1; Stefanini C. 1; Roselli A. 1; Biffoni A. 0,50; Fantini A. 0,50; Mancini P. 1; Spadacini L. 1; Lompa A. 0,50; Giovanni Consoli 1; Salvetti A. 1; Tozzi V. 1; Rusconi 0,50; De Taddeo E. 1; Vittore M. 0,50; Grisetti G. 0,50; Azzali A. 0,50; Scolari F. 1; Milandri M. 1; Pennati A. 1; Sorello Nervi 0,50; Shaff T. 0,50; Panolini M. 0,50; N. N. 0,50; Ponzio De Berti 1,50; Maciantelli E. 1; Fratelli Rocca 1; Corneo Antonio 1; Nervi N. 0,50; Bertini U. 1; Pambianco T. 1; Pagano V. 0,50; Vallara F. 0,30; Meffascanti E. 0,30; Filippone F. 1; Masnero G. 1; Canferri 0,50; Ugetti E. 0,50; Lucchetti A. 0,50; Dettadeo Teresa 1; Borchini G. 0,50; Boldini E. 0,50.

(4) Raccolte nel Comune di Boretto (Emilia): Municipio L. 200; Cassa di Risparmio 200; Molesini dott. Daniele 30; Farrà rag. Francesco e Maria 20; Artoni Luigi 20; Cantarelli Giovanni e F. 25; Società della Macchina 20; Vaccari Pirro 17.70; Soliani Eusebio 15; Soliani Onesimo 10; Soliani Antenore 10; Garimberti Giuseppe 10; Cantarelli Aristide 10; Alberici cav. Giosuè 10; Romersa geom. Aldo 10; Mancuso Italia ed Adele 10; Sorelle Panizzi Moriglio 10; Panizzi Moriglio Attilio 10; Soliani Argia e sorella 10; Nizzoli Felice 7; Ronzanni rag. Leonida 5; Saviori Crispino 5; Rossoni dott. Giovanni 5; Covi Giovanni 5; Davoli Egidio 5; Gasnoli Costanzo 5; Società Gazotto 5; Baldi farm. Rinaldo 5; Sorelle Soliani Bortolo 5; Muzzi maestra Maria 5; Vecchia maestra Maria 5; Soliani Ines 5; Canconi Serafino 5; Sotti Guido 5; Zanichelli Pietro 5; Bacchi Antonio 5; Mingori Fulgenzio 5; Paglichieri dott. Alessandro 5; Soliani Antonio 5; Soliani Pietro 5; Soliani fratelli 5; Bacchi Demetrio 5; Offerte minori 212.80.

(5) Raccolte nel Comune di Melzo: Municipio L. 100; ing. cav. R. Gavazzi, sindaco, 100; Adolfo Casanova 100; Ambrogio Casanova 5; Carla Casanova 5; A. Vigano 10; Amelia Fratea 10; cav. A. Canella 20; dott. A. Malinverno 10; dott. G. Giboli 10; C. Arrigoni 20; ing. G. Corti 10; B. Cremonesi 5; N. N. (I) 10; G. Caremoli 10; dott. E. Toffetti 10; G. Salvatico 10; G. Morganti 10; C. Erba 10; F. Sarmasani 5; N. N. (II) 10; R. Dall'Orto 10; dott. C. Bossamuzza 5; dott. I. Pinetti 5; C. Vitali 5; E. Tavazza 5; E. Galbani 20; Ett. Tavazza 5; A. Gusinelli 5; G. Beltrami 10; D. Sergio 10; Impiegati stabilimento accumulatori elettrici 24.50; Ditta Torricelli e Vanzeroni 20; Operai della stessa 14.45; A. Viso 5; G. Ranza 5; E. Menegazzi 5; F. Cremonesi 5; Passeggiata di beneficenza 193.05.

(6) Raccolte nel Comune di Castel Seprio: Municipio L. 30; Famiglia Bertoli 20; A. Scandroglio 5; don P. Rusconi 4; A. Cariani 4; Angelo Cariani 3; C. Martignoni 2; E. Colombo 2; C. Saporiti 2; M. V. 2; altre offerte minori L. 49.70.

(7) Associazione proprietari di esercizi (II versamento): F. Croci 5; E. Davizzi 5; G. Mancastroppa 5; M. Pirovani 2; A. Robbiani 10; S. Travisi 10; E. Vergani 10; A. Vista 10.

La conferenza di una signora

sulla vita giornalistica argentina

Ieri, al Lyceum, la signora Baroffio-Bertolotti, corrispondente de « La Prensa » di Buenos Ayres, ha tenuto un'applauditissima conferenza: « Vita giornalistica argentina ». L'oratrice ha descritto con sobrietà e semplicità di parola, la vita vertiginosa del giornalismo argentino, illustrandola con bellissime proiezioni.

La Tramvia Milano-Gallarate

funziona regolarmente

Per norma del pubblico, lo sciopero intermittente proclamato dal personale della Società Tramvie interprovinciali, onde sollecitare l'applicazione della legge sull'« equo trattamento », non ha attinenza alcuna colla Tramvia Milano-Gallarate, che è esercitata dalla Società Trazione e Imprese Elettriche.

Il personale di questa ci tiene anzi a far sapere di essersi completamente accordato colla Società stessa e sin dal 1 gennaio p. p. già ebbe a usufruire dei benefici accordati dalla nuova legge.

Il calmiere

Il prezzo del pane aumentato

La Commissione per il calmiere sui prezzi dei generi di prima necessità, rilevato che il prezzo della farina è aumentato a L. 52 il quintale, autorizza l'aumento del prezzo del pane comune a L. 0,58 il chilogrammo.

Il pane di farina municipale nella forma comune di grammi 500, rimane a lire 0,46 il chilogrammo.

La farina bianca è aumentata a lire 0,56 il chilogramma poichè sul Bollettino della Camera di Commercio risulta la media di L. 52 il quintale.

La pasta è pure aumentata a L. 0.66 il chilogramma essendo il prezzo di vendita all'ingrosso salito a L. 62 e L. 63 il quintale.

Per alcuni casi infettivi nelle caserme

Notizie rassicuranti

Il municipio comunica:

« Le notizie che possiamo dare sull'andamento della meningite cerebro-spinale in questi ultimi giorni sono veramente rassicuranti. Le caserme dove si era manifestata la malattia sono state, colla maggiore rapidità possibile, evacuate e sottoposte a rigorosa disinfezione e in seguito a ciò si è avuto soltanto qualche caso isolato nei riparti che erano stati a contatto dei colpiti.

Nella popolazione civile poi i casi sono assai meno numerosi (nove in tutto dalla prima comparsa della malattia) e sparsi qua e colà senza alcuna minaccia di epidemia. Per ogni caso furono immediatamente prese le misure necessarie ad evitare il propagarsi del contagio: isolamento dei malati, disinfezione di tutto ciò che fu in contatto con essi, osservazione delle persone conviventi ed eventuale loro allontanamento dal lavoro in comune. La cura col siero antimeningococcico si mostra efficace, essendo la mortalità notevolmente minore di quello che era prima che fosse conosciuto questo prezioso mezzo di difesa.

Allo stato attuale delle cose sarebbe quindi ingiustificato qualsiasi allarme nella cittadinanza; sia perchè l'infezione ha un decorso mite e sia perchè l'autorità vigila e prende senza indugio tutte quelle misure che la scienza moderna suggerisce ».

La riunione della maggioranza

del Consiglio Comunale

Ieri sera a Palazzo Marino si è riunita la maggioranza consigliare che si è intrattenuta intorno ad alcuno degli oggetti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo domani venerdì.

I convenuti specialmente presero in esame le varie nomine da proporsi al Consiglio; la relazione del Consuntivo 1913 dell'azienda elettrica (su tale argomento riferì il rag. Fiamberti); e la proposta della Giunta relativa alla carta da involgere.

Sui provvedimenti finanziari e su altri oggetti la maggioranza consigliare si intratterrà in altre riunioni.

Una rievocazione d'arte italica

I cenobi benedettini di Subiaco

Ieri sera il collega Arrigo Pozzi ha tenuto nel salone dell'Associazione Milanese Pro Cultura in via S. Paolo 9, davanti ad un eletto ed affollato pubblico l'annunciata sua conferenza su: *I Cenobi Benedettini di Subiaco*. Fu una vera e propria rievocazione dell'arte italica, più particolarmente dei secoli XIII, XIV e XV.

Rievocato lo splendido paesaggio che l'Aniene anima del suo fragore, ricordata la villa di Nerone, il Pozzi ha parlato prima del Proto Cenobio di Santa Scolastica, singolarissimo gruppo di costruzioni, purtroppo rimaste assai danneggiate dalle scosse di terremoto, verificatesi il 13 dello scorso gennaio. Ma più che di S. Scolastica, coi suoi chiostri bellissimi, il *deambulatorium*, la chiesa preziosamente [illegible] e la [illegible] il conferenziere [illegible] re il *Sacro* [illegible] di San Benedetto, [illegible] di sè l'attenzione del visitatore per la bizzarra sovrapposizione della costruzione e per il numero grandissimo di affreschi che ne ricoprono le pareti e le fanno un vero e proprio museo di opere d'arte, interessanti la storia artistica d'Italia. Dopo una rapida [illegible] attraverso le grotte e la Scala Santa il Pozzi, col sussidio di belle proiezioni molte delle quali di gran pregio, ora rievocanti episodi della vita di S. Benedetto da Norcia e dei suoi discepoli, ora raffiguranti i Santi del tempo, ora accennanti ai vari episodi del Vangelo, che si compendiano nella vita di Gesù.

La rievocazione di tante bellezze, è stata per la grandissima maggioranza degli intervenuti una vera e propria rivelazione, essendo i cenobi di Subiaco rimasti pressochè sconosciuti alla maggioranza degli italiani.

L'oratore, seguito sempre con attenzione grandissima, fu alla fine calorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali

di Trieste e Venezia, non trasloca

Riceviamo:

« Onor. signor Direttore del Secolo

« Io leggo regolarmente il suo pregiato giornale e perciò non so come mi sia sfuggita una notizia, data in esso da più giorni che mi viene ora segnalata, concernente la Compagnia delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, della quale sono presidente.

« Tale notizia, relativa ad un supposto trasloco di Sede, non ha principio di fondamento.

« La Compagnia, istituita fino dall'origine a Trieste e Venezia, ove cresce e prospera da ottantaquattro anni, ha d'altronde tanto poco un simile proposito, che proprio nel giorno undici corrente il sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani, ed il podestà di Trieste, signor avv. A. Valerio, vennero con simultanea ed unanime votazione chiamati a formar parte del Consiglio di amministrazione della società, come ne fecero parte, a suo tempo il senatore conte Tiepolo, sindaco di Venezia, ed il nobile Gracco Bazzoni, podestà di Trieste.

« La società si tiene onorata di tali adesioni; le quali confermano una volta ancora l'intimità dei legami che uniscono le due città sorelle ed il fermo proposito della Compagnia di rimanervi: *hic optime manebimus*, come disse il centurione romano.

« Non dubito che la V. S. ill.ma vorrà accogliere tale rettifica e che la stampa che ebbe a riprodurre la sua notizia avrà la cortesia di fare altrettanto.

« Accetti, on. signore, con i miei ringraziamenti i miei saluti. »

MARCO BESSO.

Presidente delle Assicurazioni Generali.

Milano (di passaggio), 23 febbraio 1915.

Il convegno "pro causa ebraica"

Nel salone di via Circo, affollato di pubblico, si è tenuto ieri sera l'annunciato convegno promosso dal Comitato pro-causa ebraica. Innumerevoli le adesioni giunte da ogni parte d'Italia, fra le quali notevoli quella di Pasquale Villari e di numerosi altri autorevoli cattolici: erano presenti Sabatino Lopez e molte spiccate personalità straniere di Milano; assai applaudite le adesioni di Achille Loria, dell'avv. De Benedetti di Genova e di altri.

Il convegno venne presieduto dal pubblicista Bolaffio, presidente del Comitato, il quale dopo una breve storia dell'opera dei procuratori dà la parola all'avvocato Eucardio Momigliano.

Questi, in una smagliante improvvisazione, espose i termini della questione ebraica così come si presenta attualmente alla risoluzione come problema di politica internazionale e di politica interna. Conclude affermando la necessità di far presente all'opinione pubblica italiana e straniera i termini della questione perchè nel momento in cui si dovrà venire all'assestamento della umanità colla pace, anche la questione della libertà ebraica nei paesi europei, e della vita dei nuclei indipendenti ebraici in Palestina trovi la sua soluzione.

Il discorso dell'avv. Momigliano è salutato da un'ovazione. Dopo di lui parlano il signor Luzzatto, portando il saluto dell'Associazione giovanile ebraica, il signor Ottolenghi a nome della stampa ebraica, il signor Goldstein per gli ebrei russi ed infine accolto da vivi applausi, Sabatino Lopez, il quale propone che i migliori uomini dell'ebraismo lancino un primo appello per porre la questione. Viene poi approvato un ordine del giorno dell'avv. Momigliano che dà mandato alla commissione di far opera per propagandare con ogni mezzo l'idea, e di studiare la convocazione in Italia di un convegno internazionale per affermare solennemente le aspirazioni dell'ebraismo a favore degli oppressi.

Viene quindi nominato il comitato definitivo, composto oltre che dei componenti la vecchia commissione, e cioè dei signori: Bolaffio, prof. Fiorentino e Guastalla, dei signori Sabatino Lopez, Eucardio Momigliano, Giuseppe Ottolenghi; signorina Vittorina Milles, prof.a Lucia Guggenheim, G. Goldstein e P. Luzzatto.

Le gesta avventurose

di un ladro disertore

Il vice commissario cav. Birondi, reggente l'ufficio di polizia a Greco e Turro Milanese, indagando su alcuni furti avvenuti in quelle località, aveva stabilito che autore degli stessi doveva essere un tale che si faceva chiamare Anacreonte Cogliati, e che abitava a Greco in via De Amicis 14.

Il Cogliati venne arrestato, e sul suo conto il funzionario continuò l'inchiesta, che diede risultati insperati. Infatti si è potuto stabilire che il Cogliati s'era appropriato il nome di uno dei suoi numerosi fratelli, e che invece si chiamava Natale. Egli, che ora conta 28 anni, nel 1907, essendo soldato nell'11.° bersaglieri di stanza ad Acqui, aveva disertato, andandosene nottetempo da una finestra della caserma. Il disertore, che aveva già subito numerose condanne per furti e ferimenti, riuscì a varcare il confine e a riparare a Belfort in Francia. Intanto il Tribunale militare di Alessandria lo giudicava in contumacia, appioppandogli pel reato di diserzione la condanna di due anni e due mesi di reclusione.

Anche a Belfort il malfattore fece parlare di sè, e fu arrestato per duplice e grave ferimento in rissa. Scontata la pena, venne espulso, e il Cogliati dichiarò di volersi recare in Isvizzera. Dopo poco tempo [illegible] avveniva le scorse anno [illegible] col nome del fratello Anacreonte tornò in Francia come minatore, e precisamente a Montiers, donde, scoppiata la guerra dovette fuggire e ritornare in Italia. Egli, che è milanese, credette di poter vivere tranquillo nel vicino comune di Greco, ma il vizio di far la caccia alla roba altrui, lo ha consegnato come dicemmo alla polizia.

L'arrestato, dopo aver risposto dei nuovi reati che gli sono imputati, sarà consegnato, per il vecchio conto con l'esercito, all'autorità militare di Alessandria.

La maestra che tentò di uccidersi

dopo aver sparato contro la figliuoletta

E noto il tragico episodio svoltosi nel pomeriggio del 14 dicembre scorso in via Solferino. La maestra Gea Maccaferri, addolorata per la separazione legale chiesta dal marito, Guido Mazzacampa, si chiuse nella camera da letto insieme alla figliuoletta Dina, d'anni 7 e dopo avere sparato contro la piccina un colpo di rivoltella che le perforò una mano, rivolse l'arma contro se stessa e se ne sparò quattro colpi al torace.

La disgraziata fu condotta in gravissimo stato all'Ospedale Maggiore, e dopo aver lottato per più di un mese fra la morte e la vita, le sue condizioni andarono migliorando fino alla guarigione completa.

Ora la Maccaferri doveva lasciare l'Ospedale, ma all'uscita l'agente scelto Losito le comunicò che contro di lei era stato spiccato mandato di cattura e la dichiarò in arresto, accompagnandola subito dopo in vettura al Cellulare.

Bambina che precipita dal treno

e si ferisce mortalmente

Martedì giungeva a Milano da Valstano presso Vercelli certa Anna Lazzarotti maritata Ceccon, che aveva con sè due piccoli figli, tra cui la bambina di sei anni a nome Marina. Le famigliola doveva recarsi a Genova ed imbarcarsi per l'America del Sud dove è attesa dal marito della Lazzarotti.

Ieri infatti verso le ore 5 madre e figli si posero in viaggio. Come il treno giunse a Rogoredo, la piccola Marina si avvicinò ad uno sportello, che improvvisamente si spalancò. La disgraziata creatura precipitò così dal treno in corsa, sulla linea ferroviaria, ferendosi gravemente per tutto il corpo, e fratturandosi la base cranica. Il treno venne arrestato, e la poveretta, seguita dalla madre che sembrava impazzita per il dolore, venne trasportata con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore, ove giace in condizioni disperate.

L'arresto di un marito brutale

Per maltrattamenti in danno della moglie Ester Della Croce che abita in via Passerella 7, e dalla quale vive separato, iersera venne tratto in arresto certo Cristiano Robusti d'anni 38, nativo di Napoli.

Una maschera fuori stagione

Stanotte in via Viviani, una pattuglia di agenti in borghese scorgeva una figura femminile, che alla loro vista tentava di celare il viso con un profumato fazzoletto. Le guardie insospettite la fermarono, chiedendo spiegazioni:

— Perchè tanta paura?

— Niente paura, rispose... la donna con una voce piuttosto da basso profondo che femminile. Ho male ai denti e non posso dormire.

Le guardie sorprese dal tono della voce osservarono bene la nottambula e s'accorsero ch'era un giovanotto in abiti muliebri. Tradotto in questura lo strano individuo fu identificato per Pietro Lo Forte d'anni 19, abitante in via S. Maria alla Porta 10, disoccupato. Ora trovasi al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cade da una scala

L'operaio Enrico Belloni di anni 29, abitante in Viale Vigentina 14, meccanico, occupato presso le Officine elettroferroviarie, oggi nel pomeriggio si trovava intento al lavoro sopra una scala, all'altezza di circa cinque metri, quando ad un certo punto avendo messo un piede in fallo, cadeva fratturandosi varie costole. Trasportato all'Ospedale Maggiore gli furono riscontrati anche sintomi di commozione cerebrale.

Spunti di Cronaca

Concorso Internazionale di danze

Al Casino Municipale di San Remo, attualmente l'unico luogo di ritrovo della migliore società italiana e straniera, si susseguono le manifestazioni mondane, artistiche e sportive con grandissimo successo.

Per i giorni 4 e 5 marzo è annunciato il primo concorso internazionale in Italia di danze moderne per coppie (boston, tango, *onestep* e *maxixe brasiliana*) con duemila lire di premi.

Per schiarimenti scrivere al Casino Municipale di Sanremo.

DOMANI

al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca la première della Tina di Lorenzo, con « Scintilla ».

I Venerdì al Cinema Palace

Al grande Cinema Palace da venerdì prossimo verrà offerto gratuitamente a tutte le signore un gradito regalo e di una signorilità tale che solo la potente amministrazione di questo elegante Cinema può offrire alle sue gentili clienti.

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritzner* » sono le migliori e più convenienti.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

Bollettino meteorologico

Roma, 24 notte.

Pressione. — In Europa massima 759 sulla Svizzera, minima 747 in Dalmazia e Carpazi. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica ovunque salita fino a 14 mm. in Piemonte.

Temperatura: prevalentemente diminuita.

Mare: molto agitato sulle coste insulari e del medio Adriatico, agitato rimanente.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati dal quarto quadrante, cielo vario, sulle località Appennino nuvoloso, altrove qualche pioggia o nebbia. Regioni appenniniche: venti settentrionali moderati o alquanto forti, cielo nuvoloso, qualche pioggia.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 24 febbraio 1915.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 740.3.

Temperatura centigrada media + 5°.5.

Umidità relativa media 58 %.

Venti dominanti: vario moderato.

Temperature italiane di ieri

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	10.1	2.1	740.3	3/4 nuvolo caligine
ANCONA	10.0	5.0	748.7	piovoso, agitato
BOLOGNA	8.	4.	752.2	coperto
FIRENZE	9.0	4.	749.8	[illegible]
FOGGIA	8.	5.0	747.3	1/4 coperto
GENOVA	11.0	6.	751.4	cop. legg. mosso
NAPOLI	12.0	4.0	758.9	coperto agitato
PALERMO	14.	6.0	7[illegible]9	cop., mosso
ROMA	11.0	8.	750.6	coperto
SASSARI	—.—	—.—	—.—	
TORINO	8	4.0	75[illegible].9	coperto
VENEZIA	7.0	6.0	750.9	cop. legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	—.1	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROGRADO	—.—	
BELGRADO	—.—		TRIESTE	6.0	coperto
BUDAP.	5.0	coperto	TUNISI	—.—	
MALTA	—.—		VIENNA	1.0	nevica
NIZZA	—.—		ZURIGO	0.0	nevica
MADRID	—.—				

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley* - ore 21.
LIRICO: matinée, cinematografia *La Reginetta delle Rose* - ore 14.30.
DAL VERME: Riposo.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *La casa nova*, 3 atti di C. G[illegible] - ore 21.
[illegible] Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti - ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Una famegia in rovina*, 3 atti di G. Gallina - *L'articolo* 131 (farsa) - ore 21.
CARCANO: *Ma cos'è?* Rivista Goliardica di F. Acciafranca; musica del maestro Polidori ore 21.
AUGUSTEO: Riposo.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La Maschera di ferro*, 5 atti di De Felice - ore 20.
[illegible] (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil [illegible] ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - ore 21.
GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - ore 20.45.
NOVO CINE: *Le meraviglie del fondo del mare*, grandioso dramma in 3 atti.

Sciarada

Splendo il *primiero*
splende l'*intero*.
E alcuno *dice*
che in questo mondo
il mio *secondo*
or sia felice
or infelice.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAPPA-GALLO — PAPPAGALLO.

Sventura Nazionale

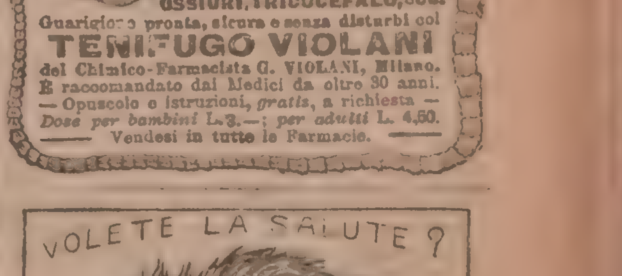
A soli sei anni di distanza da quello di Messina e di Reggio Calabria, un non meno grave e terribile terremoto viene ad abbattersi sulla terra Abruzzese. Arezzano, Sora e altre piccole cittadine e villaggi sono stati rasi completamente al suolo. Dappertutto morte, disperazione, miseria e squallore.

Generose elargizioni da ogni parte d'Italia concorrono a rendere meno gravi gli effetti immediati di questo terribile disastro, ma solo il tempo, e non sempre, potrà lenire l'ambascia profonda di quei pochi superstiti che han perduto così miseramente, e chi sa in preda a quali lunghi strazi, le persone ad essi più care.

E dopo i danni immediati verranno i danni lontani. Terreni abbandonati, alloggi malsani esposti ad intemperie, malattie, stenti di ogni sorta.

Oggi è il freddo e la pioggia che renderanno penosa la vita a tanti disgraziati: poi verrà il caldo e col caldo le febbri malariche.

Per queste almeno un rimedio lo possediamo, sicuro e tanto più efficace quanto prima vi si ricorre. Non bisogna, infatti, aspettare che il caldo sopraggiunga e l'epidemia malarica si inizi. Anzi sta in noi che questa non avvenga e ciò si ottiene facilmente visitando attentamente gli abitanti e curando tutti coloro che hanno sofferto entro l'anno scorso di febbri malariche. Il rimedio da usarsi è ben conosciuto da tutti: si tratta dell'Esanofele, le buone pillole antimalariche della Ditta F. Bisleri e C. di Milano. Questo rimedio distrugge sicuramente i parassiti malarici e se nessuno degli abitanti si troverà infetto al principio dell'estate, verrà a mancare ogni elemento di contagio e l'epidemia malarica sarà così scongiurata.



ULTIMISSIME

Barriere di mine contro i sottomarini

La prima settimana del blocco tedesco

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La chiusura del Mar d'Irlanda e del Passo di Calais

Un attacco fallito al postale di Boulogne

Strani annunzi dell'attitudine dell'Italia

LONDRA, 24, ore 17...

L'Ammiragliato annunzia la chiusura di una striscia d'acqua nel Canale del Nord, o di S. Patrizio, fra la Scozia e l'Irlanda. Questa misura ha per effetto di lasciare libero solo un angusto tratto di sei miglia di mare. Allo stesso modo è stata chiusa la maggior parte del Passo di Calais, lasciando solo uno stretto passaggio al largo di Deal e del North Foreland, due località del Kent.

Questi provvedimenti creeranno difficoltà ai sottomarini tedeschi per giungere dal Mare del Nord al Canale d'Irlanda e avvieranno la navigazione commerciale intorno alle coste dell'Irlanda meridionale, dove gli attacchi dei sottomarini sono più facili.

Un sottomarino tedesco ha attaccato la scorsa notte il piroscafo postale e passeggieri proveniente da Boulogne, ma il siluro mancò il bersaglio per meno di trenta metri. Fra i passeggieri a bordo erano molti italiani e svizzeri e altri cittadini di Stati neutrali. Sembra veramente che i tedeschi abbiano voglia di suscitare qualche grossa complicazione internazionale, per qual ragione non è chiaro.

Oggi tutta la stampa germanofila di Copenaghen, Amsterdam e l'Aja annuncia che la Germania è già sicura che l'Italia non interverrà nella guerra. Il Governo di Berlino non ha ragione di diffidare dei capi responsabili della politica italiana, e ritiene che la maggioranza degli statisti e uomini politici italiani, capeggiati dall'on. Giolitti, otterrà di trattenere l'Italia fuori della guerra.

Gastone Chiesi.

Il bilancio di sette giorni di blocco alle coste inglesi

Più danno ai neutri che all'Inghilterra

Londra, 24, ore 18.20.

La *Pall Mall Gazette*, commentando i risultati del blocco posto dalla Germania alle coste inglesi, dice che il bilancio della prima settimana si chiude con cinque bastimenti di bandiera neutrale o tre inglesi affondati, e due navi americane distrutte dalle mine.

I neutri hanno quindi sofferto più gravemente dell'Inghilterra, e il fatto è tale da aver destato un vivo senso di sdegno nei paesi neutrali. Non una sola nave inglese di grande tonnellaggio è stata colpita, ma soltanto qualche lento bastimento mercantile di poco valore. Il traffico nei porti britannici è stato normale e la lista odierna degli arrivi dà i nomi di sette grandi transatlantici e trentasei navi mercantili.

Gastone Chiesi.

La seconda nave americana affondata dalle mine austriache

Indennità di assicurazione di 659.000 dollari

Washington, 24 notte.

Il vapore americano «Carib» ha toccato una mina ieri nel Mare del Nord, presso la costa tedesca. Il «Carib» trasportava 4600 balle di cotone, la cui perdita è coperta dall'ufficio delle assicurazioni del Governo degli Stati Uniti. Per la perdita di questa nave e per quella dell'«Evelyn», precedentemente affondata, questo ufficio dovrà pagare un totale di 659.000 dollari, equivalenti all'ammontare dei premi pagati dal principio della guerra. (Stefani).

L'Africa Orientale Tedesca dichiarata bloccata

Parigi, 24 notte.

Il Temps scrive: Il 22 corrente è stata fatta regolare notifica di blocco dai governi alleati al governatore dell'Africa Orientale tedesca a Dar-Es-Salam. Il blocco comincia alla mezzanotte dal 28 febbraio al 1 marzo. Le navi neutre avranno quattro giorni di tempo per uscire. (Stefani).

L'equilibrio dei sacrifici fra Inghilterra, Francia e Russia

Londra, 24 notte.

Il *Times*, commentando lo stato delle finanze degli alleati, dice che la responsabilità finanziaria principale deve incombere all'Inghilterra. Il *Daily Telegraph* dice che è impossibile all'Inghilterra essere lieta, pensando che la Francia e la Russia perdono molto più uomini che la Gran Bretagna e il loro territorio è devastato, mentre che l'Inghilterra non perde niente. Gli inglesi sono soddisfatti di sapere che potranno agire finanziariamente per ristabilire l'equilibrio dei sacrifici. Gli altri giornali fanno commenti analoghi. (*Stefani*).

Nuovo ministro greco in Turchia

Atene, 24 notte.

L'ex ministro degli affari esteri Streit fu nominato ministro di Grecia a Costantinopoli. (Stefani).

Progressi nella Champagne

I successi dell'artiglieria francese

Parigi, 24 notte.

Poche notizie anche oggi. Nel Belgio e nel nord della Francia i tedeschi, da due o tre giorni, manifestano una grande attività nei dintorni di Nieuport e contro i resti della città di Lombaertzyde. Dopo il bombardamento segnalato ieri e avantieri, essi hanno creduto il momento opportuno per far entrare in linea la fanteria.

Due attacchi si preparavano visibilmente, e gli assembramenti offrivano un bersaglio eccellente all'artiglieria alleata, che li ha coperti di granate. Presi così sotto il fuoco, questi gruppi, crudelmente provati, hanno dovuto disperdersi senza neppure poter giungere sulla linea di combattimento. Questo risultato dell'artiglieria francese, così spesso segnalato da qualche tempo, merita di essere messo in luce, poichè spiega forse la timidezza dei movimenti nemici: assembramenti dietro il fronte, convogli di truppe in marcia, sono colpiti a grande distanza da cannoni che hanno tutte le qualità del 75, ma una portata assai più considerevole.

Per quello che riguarda la Champagne, il comunicato ufficiale ha detto ieri quello che è stato il nuovo bombardamento di Reims. Quello della vigilia annunziava quest'atto di barbarie, militarmente senza importanza. Il comunicato diceva che i tedeschi si vendicavano così degli insuccessi patiti nella regione. Questi insuccessi continuano. La lotta a sud del Dormoise continua a svolgersi con pieno vantaggio delle truppe francesi. Tutti i tentativi tedeschi per riprendere le posizioni perdute falliscono con grandi perdite per gli assalitori, e ogni giorno si realizzano nuovi benefici.

Ieri questi benefici erano realizzati all'estremità orientale della linea di combattimento, vicino alla fattoria di Beauséjour. I comunicati rimangono di una voluta imprecisione sull'importanza di questi vantaggi; bisogna ritenere soltanto che in nessun'altra parte del fronte i francesi hanno progredito con altrettanta continuità.

Nel Belgio, nel Nord, in Picardia, sull'Aisne, in Lorena, i francesi insomma rimangono sulla stessa linea da parecchi mesi, mentre in Champagne l'avanzata è in certo qual modo matematica verso est; è lenta, ma ciò è dovuto al sistema prodigioso di trincee e reticolati di filo di ferro con cui i tedeschi, che dovevano fare dei francesi un solo boccone, sono ora obbligati a coprirsi. Per togliere questi ostacoli senza subire gravi perdite occorre molta pazienza e molto tempo.

Nessuna notizia dalla Foresta delle Argonne, mentre la lotta si svolge ora con maggiore attività nella regione compresa fra l'Aire e la Mosa. E la fanteria non sembra aver partecipato a questa azione, mentre l'artiglieria fa un lavoro attivo. Essa impone la sua padronanza alle batterie nemiche. Fra Malancourt e la Mosa — indicazione questa piuttosto vaga — una batteria tedesca dovette cessare il fuoco perchè i suoi pezzi vennero demoliti e i suoi cassoni fatti esplodere.

Nella stessa regione, e cioè a Drillancourt, sui limiti del bosco di Forges, un deposito di munizioni tedesche, colpito dalle granate francesi, è saltato in aria. Drillancout è a meno di due chilometri dalla Mosa e dalla stazione di Consenvoye, sulla strada ferrata che unisce Verdun a Sedan.

Ritornando sul combattimento del bosco di Bouchot, al sud di Eparges, le ultime notizie ufficiali precisano l'importanza dei combattimenti in questa parte delle alture della Mosa che costeggiano la Woevre, dicendo che si confermano le perdite considerevoli subìte dai tedeschi nei combattimenti svoltisi colà.

Silenzio sempre completo su quello che riguarda le operazioni in Alsazia nella valle della Fecht. Una nota ufficiosa smentisce nel modo più assoluto la notizia data dal comunicato ufficiale tedesco, secondo la quale il Sattelkopf, all'ovest di Münster, sia stato preso d'assalto.

Comunicati francesi in Germania

Parigi, 24 notte.

Insieme al comunicato delle 15 è stata pubblicata la seguente nota: «La stampa tedesca da qualche mese pubblica regolarmente i comunicati francesi. Essa se ne vantava, come di una prova della sua obiettività e della forza d'animo del popolo tedesco. Ora uno dei maggiori giornali tedeschi, il «Berliner Tageblatt», che pretende di essere inspirato a tradizioni liberali, non pubblica nel suo numero del 17 febbraio che metà del comunicato francese del 16. La presa di tre chilometri di trincee sul fronte Perthes-Beau Séjour e la cattura di centinaia di prigionieri sono omesse. E' forse un errore di composizione o non piuttosto una confessione? [illegible] (Stefani).

Aeropiano tedesco sulla Svizzera

Viene abbattuto dai cannoni francesi

Basilea, 24 notte.

Un aviatore tedesco è nuovamente volato al di sopra del territorio svizzero. L'incidente avvenne lunedì scorso a Burnevoisin. L'aviatore fu fatto segno a un vivace fuoco di fucileria da parte dei soldati svizzeri. Egli cercò di innalzarsi e prendere nuovamente la direzione dell'Alsazia. Uscendo dal territorio svizzero l'artiglieria francese cannoneggiò con grande vivacità l'aeroplano, che andò ad abbattersi presso Sept.

Una tormenta di neve imperversa da tre giorni sulla regione dei Vosgi, e inceppa il movimento delle truppe e i servizi logistici, che si svolgono con difficoltà enormi.

Come i russi arrestarono l'offensiva tedesca della Prussia

I tedeschi stornati dal loro obbiettivo

Parigi, 24 notte.

(*m. d.*) Un telegramma da Pietrogrado porta questa sera i seguenti particolari sulla situazione strategica dell'esercito russo, che sta sostenendo una formidabile battaglia da parecchie settimane contro il grosso degli eserciti tedeschi.

«Nella loro nuova marcia sul Niemen, ove essi hanno potuto registrare qualche successo grazie alla loro facilità di spostamento, i tedeschi rinunciarono al loro modo favorito di attaccare su un grande fronte. Avevano questa volta, a causa dello sgelo e della mancanza di una ricca rete di strade ferrate e anche per il terreno paludoso e boschivo, proceduto a gruppi separati.

Il primo gruppo marciava sull'ala destra della decima armata russa verso Kovno, appoggiandosi sulla strada ferrata Eydtkühnen-Kovno, il secondo gruppo, senza dubbio più considerevole, avanzava su Grodno attraverso le foreste di Augustow ed il villaggio di Ljypsk, situato a 40 chilometri all'ovest di Grodno, al confluente della Bobr colla Gantcha Nera. Il terzo gruppo aveva Ossoviez per obiettivo, sulla strada ferrata Lyck-Bielostok, il quarto gruppo giungeva da Johannesburg attraverso la vallata della Pissa e il villaggio di Jedvabuo, a nord-est di Lomza. Il quinto gruppo veniva da Soldau su Mlava e Prasny. Finalmente le truppe che occupavano precedentemente Sierpetz formarono ancora un distaccamento che marciava su Plonsk per riavvicinarsi alla fortezza di Novo Georgiewsk.

Tutti questi gruppi seguivano le linee ferroviarie nemiche, prevedendo il cattivo stato delle strade, e temendo le difficoltà del rifornimento. Distaccamenti numerosi di cavalleria, segnalati dallo Stato Maggiore russo, specie a Volita ed a Radzivilow, riunivano queste forze fra di esse. Come si vede, il nemico non avanzava che con grandi precauzioni.

L'esercito russo dovette prendere precauzioni energiche e rapide per ritardare il momento della battaglia fino a che le condizioni non fossero più favorevoli. Perciò occorreva sopratutto trarre partito dalle condizioni topografiche, rese ancora più difficili sulle vie di comunicazione seguite dal nemico dopo la ritirata dei russi. E' appunto quanto fecero i nostri alleati durante la loro abile manovra di ritirata. Per il momento l'avanzata nemica è completamente arrestata.

Il secondo gruppo nemico venne incontrato, come dicono i comunicati ufficiali, all'ovest di Grodno. Il terzo gruppo si abbattè contro la resistenza della fortezza di Ossoviez, la cui artiglieria non soltanto domina la fortezza ma prende parte egualmente ai combattimenti campali che si svolgono nei dintorni. I russi hanno progredito sopratutto contro il gruppo che operava dinanzi a Lomza, ed hanno respinto il nemico dopo aver occupato Jedvabuo.

Le informazioni dello stato maggiore confermano che i tedeschi resistono più difficilmente alle forze superiori in numero nella zona di Prasnyz, all'est di Lomza, ove sono sotto il fuoco della fortezza di Novo Georgiew. Tuttavia data la la estensione dei combattimenti sul fronte Prasnyz-Plonsk, ove l'ala sinistra russa progredisce ogni giorno più, sarà necessario che il nemico abbandoni definitivamente questo scopo per non correre rischio di essere accerchiato sull'ala destra.

Il fatto che i russi hanno condotto l'offensiva verso Lomza e Plonsk, ha completamente disorientato i tedeschi, stornandoli dal loro primitivo obbiettivo, che era il Niemen. E' una superiorità reale quella di costringere il nemico ad accettare battaglia non dove voleva ma dove lo si vuol trarre. In virtù della loro tattica i russi hanno trasformata l'offensiva generale tedesca verso il Niemen in difensiva generale delle vie di comunicazione che conducono ai Laghi Masuriani. E' una difensiva, insomma, compiuta con movimenti offensivi.

Il collaboratore militare del *Rietsch* scrive in proposito: «La situazione sul fronte orientale può riassumerci così: l'avanzata tedesca è arrestata in tal modo che le forze russe hanno potuto riprendere l'offensiva su tutto il fronte, dietro il quale le forze iniziali possono riorganizzarsi e disporsi nel modo che il comando stimerà migliore. Il fronte tedesco si è trasportato così dal Niemen alla Vistola, ciò che potrebbe far credere che l'azione tedesca non fosse altro che una finta per trarre i russi lontano da Varsavia».

La situazione dei russi migliorata

Efficace controffensiva dei russi

Londra, 24 notte.

Mandano da Pietrogrado al *Daily News* che da domenica la situazione nella Prussia Orientale è sensibilmente migliorata. Le forze russe, essendo sfuggite ai tentativi di avvolgimento dei tedeschi nella foresta di Augustow, hanno fatto indietreggiare le colonne tedesche fino all'estremità est del fronte. Esse avevano ricevuto da Grodno nuove divisioni di rinforzo. I tedeschi hanno lasciato dietro a sè pontoni, cannoni, parecchie centinaia di morti e gran numero di prigionieri. (*Stefani*).

Posizioni sgombrate dagli austriaci nella Bucovina orientale

Londra, 24 notte.

Mandano da Marmoritza (frontiera rumena) al *Daily Mail* che nella notte da domenica a lunedì gli austriaci hanno sgombrato le posizioni che tenevano sulla frontiera est, si sono ritirati fino a Czernovitz, davanti al fuoco di artiglieria russo, e non sembrano affatto voler tentare un'altra offensiva. (*Stefani*).

La fame in Austria-Ungheria

Il maximum di consumo individuale - Il censimento del grano e delle farine - Requisizioni a prezzo inferiore alla mèta ufficiale.

Budapest, 24 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica: «Il dazio sul riso, sul grano, sui maiali vivi e sul lardo è sospeso. Il Municipio ha ordinato il censimento della farina presso i privati. Le provviste eccedenti i sei chili mensili per persona saranno espropriate». (*Stefani*).

Vienna, 24 notte.

Un'ordinanza imperiale prescrive, salvo alcune eccezioni, il fermo delle attuali provviste di grano e prodotti della macinazione, stabilendo che possano essere consumati giornalmente per ciascun cittadino 300 grammi di grano e 240 di prodotto della macinazione.

L'ordinanza prescrive anche di fare il censimento di tutto il grano e di tutti i prodotti della macinazione esistenti, ed estende grandemente le disposizioni già in vigore sulle espropriazioni, stabilendo che in avvenire, per i prodotti espropriati, non sarà più pagato il prezzo massimo, ma un prezzo inferiore del 10 %.

L'ordinanza infine decreta la creazione di un istituto per il commercio del grano e per la distribuzione delle provviste esistenti. I contravventori che nascondono provviste di grano e prodotti della macinazione saranno severamente puniti. — (*Stefani*).

Trieste, 24.

L'imperiale regia luogotenenza ha fatto affiggere un telegramma col quale si dice: «Col giorno di oggi entra in vigore una ordinanza imperiale tendente ad assicurare alla popolazione dell'impero una quantità sufficiente di cereali o farine fino al prossimo raccolto. Questo scopo può essere raggiunto nelle condizioni attuali soltanto mediante una regolazione generale del consumo, di modo che la libera circolazione di detti articoli di prima necessità viene abolita o subordinata ad una organizzazione con la quale viene assegnato, per il consumo a ogni singolo, una quantità che corrisponde alle provviste esistenti ed al numero complessivo dei consumatori». Il provvedimento interdice col giorno d'oggi la circolazione di tutte le provviste granarie e farine, dispone la verifica generale delle provviste per la regolazione del consumo da stabilirsi posteriormente. Questa ordinanza è andata in vigore il giorno 24 in tutto l'impero, compreso il regno d'Ungheria.

I quattro ostaggi italiani presi dall'Austria a Belgrado

Perchè non furono ancora liberati

Roma, 24 notte.

Il «Giornale d'Italia» reca: In seguito a pratiche fatte dalla regia ambasciata a Vienna, il nostro Governo ha avuto notizie dei quattro cittadini italiani presi come ostaggi a Belgrado dagli austriaci al momento della loro evacuazione della città.

E' già noto che il Governo austro-ungarico, riconoscendo l'errore commesso, aveva dato assicurazioni che i nostri concittadini sarebbero stati rimessi in libertà, ma essendo già stati internati in un campo di concentrazione insieme con gli ostaggi serbi, occorreva attendere che trascorresse il termine di tre settimane stabilito per la quarantena, poichè intorno al suddetto campo era stato stabilito un cordone sanitario, essendosi verificati tra i prigionieri e gli ostaggi casi di malattia infettiva.

Ora è accaduto che, prima che trascorresse il suddetto termine, scaduto il quale i quattro italiani sarebbero stati rimessi senz'altro in libertà, essi si sono ammalati di tifo. In seguito a nuove insistenze della nostra Ambasciata, i nostri concittadini sono stati trasportati in un padiglione speciale nel campo di concentramento, ove sarebbero circondati da ogni cura.

Il Governo austro-ungarico ha assicurato che non appena le loro condizioni di salute lo permetteranno, saranno allontanati dal campo di concentrazione e trasportati in un ospedale civile.

Allo stesso proposito, la «Tribuna» scrive che alla nostra Ambasciata di Vienna sono già pervenute ampie assicurazioni circa il trattamento dei quattro italiani ammalati, i quali restano nell'ospedale provvisorio solo per il fatto del loro stato di salute, e appena in condizioni di essere trasportati, saranno portati in luogo più confortevole e quindi, se guariti o comunque in stato di viaggiare, lasciati nella piena libertà di decidere ove recarsi, entro la Monarchia o in patria.

Il generale Pau in Rumenia

Bucarest, 23 - Ore 11.

Il generale Pau, giunto qui da Sofia, è stato intervistato da alcuni giornalisti, ai quali ha dichiarato che il successo finale della Francia è indubitabile. Quanto alla Rumenia, essa saprà vedere da che parte stanno i suoi interessi, e capirà che non bisogna mancare in occasioni così rare, che si presentano forse una volta sola nel corso della storia.

«I rumeni — ha continuato il generale — compiranno i loro voti nazionali schierandosi nello stesso tempo per la giustizia e la civiltà. Devo rendere omaggio all'esercito rumeno, che è ben preparato e col quale potrete combattere per la liberazione dei vostri fratelli, verso i quali avete un sacro dovere».

Un giornalista avendogli chiesto come fosse soddisfatto dell'accoglienza avuta in Bulgaria, egli disse che l'accoglienza fu corretta, ma la Bulgaria s'ispira al principio della neutralità, mentre qui c'è una popolazione latina, che ha ben altre aspirazioni.

J. Rosenthal

Un pugilato di Caillaux col figlio di un ex-ministro portoghese

Parigi, 24 notte.

(m. g.). Secondo un telegramma da Lisbona al *Temps*, nell'atrio di quell'Hôtel International si è svolto un ardente pugilato tra l'ex ministro Caillaux ed il figlio dell'ex ministro portoghese conte Burnay, che fu uno dei funzionari portoghesi più in vista. Dalle parole l'alterco passò presto alle vie di fatto e Caillaux ed il Burnay si scambiarono una violenta [illegible] di pugni.

Le domande di esportazione

Un comunicato del Ministero

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Avviene continuamente che negozianti improvvisati e persone che si qualificano come incaricate di trattare affari di esportazione per interessi altrui si rivolgano al Comitato consultivo per l'applicazione dei divieti di esportazione chiedendo il permesso di esportare generi di ogni sorta, anche proponendo il cambio con altre merci da importare di tale natura da rendere palese la insussistenza di ogni fondamento di serietà, [illegible] domanda, sia nell'offerta di cambio. Da ciò deriva, oltre all'inconveniente di concessioni che possono essere fatte a chi non abbia altro fine fuor che quello di speculare sui permessi, anche un danno o accumularsi di lavoro presso il Comitato, il quale è chiamato ad occuparsi in tal modo anche di affari ipotetici piuttosto che di vere transazioni commerciali contrattate con l'estero ed è [illegible] a [illegible] dare l'esito di domande che [illegible] no i veri interessi de[illegible] produzioni e dei nostri commerci.

Ad evitare, per quanto è possibile, questo inconveniente, fu disposto perchè le Camere di Commercio, i Comizi agrari ed eventualmente le associazioni commerciali, industriali ed agricole che fossero designate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, si facciano, per il rispettivo distretto, intermediario della trasmissione al Ministero delle Finanze di tutte le domande di esportazione in eccezione ai divieti.

D'ora innanzi non saranno quindi prese in esame le domande le quali non pervengano al Ministero con il tramite delle Camere di Commercio o del Comizio di una delle dette associazioni, le quali dovranno trasmettere le domande attestando della serietà della ditta richiedente, del genere di commercio o di industria da essa esercitato e della possibilità per essa di effettuare le esportazioni ed i cambi proposti.

Agitazione di studenti

Bologna, 24 notte.

Stasera gli studenti si adunarono nell'Università per protestare contro il rettore dell'Università di Roma che ha proibito le manifestazioni patriottiche e deliberarono di inviare un loro rappresentante a Padova a parlare a nome degli studenti del nostro Ateneo al comizio che si terrà in quella Università per deplorare la chiusura dell'Ateneo di Roma, dichiarandosi pronti all'occorrenza a giungere fino allo sciopero per solidarietà. Per venerdì indissero un comizio di protesta contro le sopraffazioni commesse ieri sera dai neutralisti.

Le condizioni del sen. Pessina

Napoli, 24 notte.

Il bollettino della salute del senatore Pessina reca:

«Napoli ore 10.30. Nella visita di stamane si nota immutato il guadagno rilevato ieri nei sintomi della bronchite; polso 60 al minuto, atti respiratori 26, temperatura 26,8, cuore e forze generali sempre confortantemente sostenute. Firmato prof. Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti».

Un Comitato di preparazione a Gallarate

Gallarate, 24 notte.

Stasera per iniziativa della Giunta comunale si è tenuta una riunione di cittadini e di rappresentanti delle istituzioni per la costituzione di un sottocomitato di preparazione civile.

Presentati dal comm. Piceni hanno parlato la signorina Brambilla e l'avv. Renzo Sacchetti, del Comitato Lombardo di preparazione, spiegando lo scopo e la necessità di costituire tale sottocomitato.

Ha chiuso la riunione il sindaco Pasta dicendo costituito il comitato provvisorio dai rappresentanti degli istituti intervenuti con la riserva di costituire in un'altra apposita riunione il Comitato definitivo.

Il pane nuovamente aumentato a Bari

Bari, 24 notte.

Il municipio aveva aperto quattro rivendite di pane a 45 centesimi al chilo. Stamane la farina al mercato è stata aumentata di quattro centesimi per cui i rivenditori non l'hanno acquistata ed in conseguenza le donne recatesi a comperarla alle solite rivendite non ne hanno trovata. Allora si sono precipitate verso i quattro spacci municipali assalendoli. E' stato necessario l'intervento di funzionari con guardie e carabinieri che hanno dovuto più volte caricare la folla specie quando più tardi questi spacci si sono chiusi. Per il momento la calma è tornata.

Il grave incendio di Pinerolo

Torino, 24 notte.

Alle prime notizie datevi stanotto sull'incendio delle officine meccaniche di Pinerolo, dove si fabbricano i vagoni ferroviari, aggiungo i seguenti altri particolari:

L'entità del disastro si calcola quasi a due milioni di lire. Soltanto il legname bruciato aveva il valore di 600.000 lire. La causa del disastro non si può ancora precisare: pare però che si tratti di incendio fortuito.

Si affaccia l'ipotesi che una scintilla della macchina del tramway che passa rasente al muro di cinta [illegible] abbia potuto dare inizio al fuoco. E' bruciato quasi tutto: per fortuna il fuoco non si è propagato ad un deposito di benzina, i cui recipienti furono messi in salvo.

Prestarono opera efficace allo spegnimento i pompieri giunti da Torino, al comando dell'ufficiale Argenzzi. [illegible] che il fuoco si propagasse a [illegible] fabbrica di [illegible] che lavoravano [illegible] i quali in seguito all'accaduto, resteranno [illegible]

Gravi disordini a Scandiano per una dimostrazione di disoccupati

Un dimostrante gravemente ferito

Reggio Emilia, 24 notte.

Da Scandiano si ha notizia di gravi tumulti colà avvenuti quest'oggi. Una folla di lavoratori disoccupati si è recata davanti al municipio per protestare contro la disoccupazione. Una commissione si è recata dal sindaco facendogli presenti le tristi condizioni della massa operaia. Il sindaco ha risposto dando affidamento ed assicurando che alcuni lavori sarebbero stati iniziati fra pochi giorni. Comunicò poi che erano stati acquistati diversi quintali di grano con il quale il prezzo del pane sarebbe stato diminuito. La commissione dal balcone del palazzo comunale ha comunicato l'esito del colloquio alla folla ma questa ha chiesto che il sindaco stesso le ripetesse gli affidamenti dati alla commissione. Il sindaco si affacciò al balcone ripetendo quanto aveva detto alla commissione. Ma ad un tratto una parte della folla invase tumultuando il palazzo: il sindaco e gli impiegati sono fuggiti.

Intanto sono giunti alcuni carabinieri al comando di un maresciallo con alcuni reparti di truppa. I dimostranti che si trovavano entro il palazzo chiusero il portone, mentre quelli che si trovavano in istrada colluttavano con gli agenti della forza pubblica. Un carabiniere venne colpito alla fronte sembra con un bastone. Il maresciallo che gli si trovava dappresso; forse impressionato alla vista del sangue che rigava il volto del suo dipendente, ha sparato un colpo di rivoltella che ha gravemente colpito un dimostrante, certo Rinaldi, al polmone destro. La situazione si è mantenuta estremamente grave per diverse ore. Da Reggio sono partiti per Scandiano il capitano dei carabinieri Ferrari ed il delegato Marca che hanno assunto il servizio di ordine. Più tardi si sono recati sul posto Rinaldi della Camera del Lavoro e il segretario della Confederazione provinciale socialista i quali sono riusciti ad ottenere una calma relativa e a far sgombrare il municipio dai dimostranti. Il dimostrante ferito versa in gravi condizioni. Vi sono altri feriti, ma tutti leggermente, tanto fra gli agenti della forza pubblica quanto fra la folla.

La causa Pasquali-De Muro

Roma, 24 notte.

In merito a quanto vi trasmettemmo relativamente alla causa civile fra il tenore De Muro e il signor Pasquali, quest'ultimo ci invia una lettera nella quale dichiara — a parte le inesattezze delle cifre e dei patti che si riserva di discutere quando la causa sarà chiamata — di non poter lasciare senza replica il cenno che si è fatto sulle pietose condizioni in cui si sarebbe trovato il De Muro a Barcellona per avergli dovuto mandare la pattuita percentuale durante diverse recite a 3000 lire ciascuna.

Ora il Pasquali afferma che durante le recite del De Muro a Barcellona nulla richiese dei suoi diritti e *neppure un soldo gli fu inviato da quella città.*

Fu soltanto *dopo* il ritorno del De Muro in Italia e precisamente verso la fine dei suoi lucrosi impegni al «Costanzi» che gli fu versato un modesto acconto sulle notevolissime somme a lui spettanti sulle scritture di Bari, Barcellona e Roma. Ed è per questo e per altri mancati pagamenti e per gravi violazioni contrattuali che il Pasquali è stato costretto ad adire le vie giudiziarie nelle quali per ora non v'è, oltre la sua citazione, che un decreto di sequestro concesso a carico del De Muro dal presidente del Tribunale.

La sentenza nel processo per i quadri di Barlassina

Busto Arsizio, 24 notte.

Oggi, dopo le ultime arringhe degli avvocati, il tribunale ha emessa la sentenza nel processo per i quadri di Barlassina.

Il tribunale ha assolto l'imputato per non provata reità ed ha ordinato la restituzione dei quadri sequestrati alla Schubert. La sentenza è vivamente commentata. Sappiamo che il procuratore del Re intende ricorrere in Appello.

Il fallimento di una Banca

Sanremo, 24 notte.

Essendo impossibile un amichevole componimento, il tribunale ha dichiarato il fallimento dell'antica Banca Fratelli Asquasciati, nominando a curatore provvisorio il ragioniere Porta di Genova. Stasera furono apposti i sigilli alla Banca. Il passivo ascende a circa un milione.

I TEATRI

SCALA. — Riavremo stasera un'altra replica di *Loreley*, nella vibrante dizione che ce ne ha dato Eugenia Burzio. Sabato si ripeterà il *Rigoletto* a prezzi popolari. E domenica la *Loreley* si rappresenterà in mattinata, mentre per la sera si annunzia la *première* della *Gioconda*. Si prova intanto la *Fedora* di G. D'Annunzio e I. Pizzetti, che andrà in scena prossimamente.

OLYMPIA. — Ferruccio Benini ci farà udire stasera *La casa nova* di Goldoni. E annunzia per domani una quasi novità: *El Sultan de Rialto*, la riduzione del *Signor Brotonneau* di De Flers e Caillavet che recentemente il nostro pubblico conobbe nella interpretazione, anzi nell'ultima incarnazione di Ermete Novelli.

DAL VERME. — Esordirà domani il grande Circo Reale Rumeno del comm. Cesare Sidoli, che promette novità sensazionali, ed è composto di oltre cento artisti e di centocinquanta cavalli, elefanti, cani, scimmie, zebre, ecc.

La prima di "Madame Sans Gêne" rinviata al 28 corrente

Torino, 24 notte.

La prima rappresentazione della nuovissima opera del maestro Giordano *Madame Sans Gêne* è rinviata di un giorno. In vece di sabato 27 avrà luogo la sera di domenica 28 febbraio. Questa data è improrogabile.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BALONI CARLO, gerente responsabile.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Costruzioni Meccaniche « E. Breda » — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione della « Breda » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 20 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

« Edison » — Milano.

Di L. 30 per ogni azione costituente il capitale sociale sarà il dividendo che il Consiglio di amministrazione della « Edison » proporrà alla prossima assemblea degli azionisti.

Nel precedente esercizio vennero distribuite Lire 32.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro — Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Presenti 12 azionisti che rappresentavano 7139 azioni, sotto la presidenza dell'on. ing. comm. Carlo Esterle, senatore del Regno, si è tenuta l'assemblea degli azionisti della « Caffaro ».

Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914 e relativo riparto degli utili in ragione di L. 12,50 per azioni di nominali L. 250.

L'assemblea ha rieletto a cons. d'amministrazione on. ing. comm. Carlo Esterle e Poss cav. Emilio; a sindaci eff.: Brambilla rag. prof. cav. uff. Giuseppe, Fornara Sallustio, Vigo Oreste e suppl.: Salvi rag. Carlo, Sulli Rao avv. Giuseppe.

Banca Proprietari Case — Milano.

Capitale sociale L. 1.269.700 int. versato

L'avv. Carlo Verga ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Banca Proprietari Case ». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 63.485 ha permesso di ammortizzare per L. 46.435,25, di assegnare L. 3 per ogni azione e L. 12.000 alla riserva ordinaria.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: G. Ornesi, cav. G. Pirinoli e cav. uff. L. Somasca.

Officine elettro-ferroviarie — Milano.

Il Consiglio d'amministrazione delle « Officine elettro-ferroviarie » ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Compagnia Acquedotto Nicolay - Genova.

Capitale sociale L. 5.900.000 int. versato.

Il march. Domenico Pallavicino ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti della « Compagnia Acquedotto Nicolay » alla quale erano rappresentate 5973 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 512,000 che venne così ripartito: al capitale sociale L. 472.000 in ragione di L. 40 per ogni azione da L. 500, l'eccedenza di L. 40.000 al fondo residui.

L'assemblea rielesse a cons.: comm. Cesare Balduino, ing. Andrea Brian, march. Domenico Pallavicino, march. Vincenzo Serra e Gian Carlo Carrara; sindaci eff.: Bernardini ing. Giuseppe, Campodonico Lorenzo, Sanguinetti Stefano; supplenti: Gaggero Natale e Persico Gerolamo.

Ligure Piemontese prodotti refrattari già Storace e Rolla e C. — Bolzaneto.

Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Ferdinando Rolla ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti della « Ligure Piemontese prodotti refrattari » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 35.109,41 il quale aumentato di lire 1062,19 eccedenza del precedente esercizio ha permesso il seguente riparto: L. 1755,47 alla riserva, L. 5266,41 a disposizione, L. 28.000 al capitale sociale in ragione di L. 17,50 per azione, a conto nuovo L. 1149,63.

L'assemblea rielesse ad amministratori: Ferdinando Rolla ed Ernesto Storace; a sindaci eff.: Rodolfo Michelli, avv. Nicolò Drago ed Ernesto Traverso; suppl.: Alfredo Drago e Giulio Drago.

Acciajerie di Terni — Roma.

Ci si assicura che il Consiglio d'amministrazione delle « Terni » proporrà alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di lire 80 di dividendo per azione eguale al precedente esercizio.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed al decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 23 febbrajo 1915:

Titoli di Stato - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 81,48 — Id. id. (1902) 81 — Id. 3 % lordo 58.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 96,42 — Categoria I: Obbl. 3 % netto redimibili 385 — Id. Prestito Blount 5 % 91 — Id. 3 % S. S. F. F. Meridionali Adriatiche Sicule 290,40 — Id. 3 % F. Vittorio Emanuele 382 — Id. 3 % Ferr. Livornesi A. B. 313 — Id. id. id. C. D. D. 313.

Titoli garantiti dallo Stato: Obbl. 3 % Ferr. Sarde (emiss. 1879-82) 296 — Id. 5 % Prestito unificato città di Napoli 81,50 — Cartelle Cred. Fond. Banco Napoli 3,50 % netto 460,98.

Cartelle fondiarie: Cartelle Cred. Fond. Opera pia S. Paolo Torino 3,75 % 482 — Id. id. id. 3,50 % [illegible] — Id. id. Banca d'Italia 3,75 % 460,50 — Id. Istituto Italiano Cred. Fond. 4,50 % 488 — Id. Cassa Risparmio Milano 4 % 492,50 — Id. id. id. 3,50 % 420 — Credito Fond. Bologna 5 % 498,50 — Id. id. id. 4,50 % 484,50 — Id. id. id. 4 % 453 — Id. id. id. 3,50 % 440,50.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 23. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura Industria e Commercio comunicano: [illegible] cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 23 febbraio 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.73 —	109.28 —
Londra	28.21 —	27.58 —
Berlino	118 56 —	119.29 —
Vienna	91 30 —	92.12 —
New York	5.72 —	5.80 —
Buenos Ayres	2.40 —	2.43 —
Svizzera	103 98 —	104.53 —
Cambio dell'oro	108.13 —	108 88 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 24 al 26 febbraio 1915:

Franchi	109.— —	Corone	91.71 —
Lire sterline	27.51 1/2	Dollari	5.76 1/2
Marchi	118.92 1/2	Pesos carta	2.41 1/2

Cambio medio dell'oro lire 108.50

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 24 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,66	Credit Lyonnais	1050,—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	90,45	Nord Espagne	336,—
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	176.50
Id. di Francia	4680,—	Azioni Suez	4000.—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	341,—
Rendita Italiana	75,—	Rio Tinto	1486,—
Id. Russa 1890	61,—	Sosnowice	810.—
Id. Id. 1906	90.—	Metropolitain	430,50
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	—.—
Id. Serba	65.4[illegible]	Rand Mines	113.—
Id. Portoghese	—,—	De Beers	255,50
Id. Turca	52,—	Chartered	16,—
Id. Egiziana	87,2	Thomson	552,—
Id. Spagnuola	84.05	Ferreira	49,75
Id. Argentina 1896	7[illegible],—	Tunisine	357,50
Id. Id. 1900	79,—	Goldfields	33,50
		Cambio su Italia	91,50 93,50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 24. - Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Melgoni	da	a
Nostrale fino	43.—	43.50	Nostrale alto Mil.	28.—	29.—
» buono merc.	42.50	43.—	» basso »	29.—	29.50
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mantov.	29.50	30.50
Veneto e Mantov.	43.—	43.50	Estero giallo	27.50	28.—
Estero di forza	44.—	44.50	» rosso	28.—	28.50
» comune	43.50	44.—	**Farine melgone**		
Farine Frumento			Semola bramata	36.50	37.50
grano tenero M.° 00	56.75	57.75	» fioretto	32.—	33.—
» 0	55.25	5[illegible]	Macinat. abbur.	30.—	31.—
» 0 granito	53.25	53.75	Modenese	26.—	27.—
» 1 fiore	51.50	52.50	Cruschello	20.—	21.—
» 1 nostral	50.50	51.50	Crusca	18.—	19.—
» 2	47.50	48.50	**Segale**		
» 3	42.—	43.—	Nazion. Lomell.	30.—	35.—
» 4	35.—	36.	e comune	33.—	34.—
grano duro Semola SST	56.75	57.25	Estera	—.—	—.—
» SS	54.75	55.25	**Farina di segale**		
» OS	50.25	50.75	Fina	44.—	45.—
» PS	46.25	46.75	Nostrana	39.—	40.—
Farinetta cil.	39.50	40.50	**Avene**		
» comune	3[illegible]	36.—	Nazionale	31.—	31.50
Farinaccio	23.—	24.—	» comune	31.—	31.50
Crusca	20.50	21.—	Estera	—.—	—.—
Cruschello	19.—	19.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	31.—	32.—
Vialone	28.50	30.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	26.50	28.—	Nazionale	30.—	31.—
Ranghino	26.—	2[illegible].50	Estero	—.—	—.—
Lencino	27.—	29.—	**Fagiuoli**		
Originario	23.50	25.50	Bianchi	37.—	43.—
Giapponese	26.50	28.—	Colorati	33.—	38.—
Birmano	25.50	28.5	Dall'occhio	39.—	43.—
Inferiore	22.—	24.—	Misti	27.—	29.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	65.—	75.—
Vialone	47.50	52.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	45.—	47.50	Nazionali	18.—	19.—
» » 2°	43.50	44.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	42.—	45.—	Semolino nostr.	47.—	48.—
Lencino	40.50	42.50	» meridionale	54.—	56.—
Giapponese 1°	39.50	41.—	» Bombay	51.50	52.50
» 2°	37.50	39.50	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	39.—	41.—	» Plata	47.50	48.—
Mezzagrana	30.—	33.—	Colza Bombay	47.—	48.—
Risina	26.—	29.—	Ravizzone nostr.	40.—	41.—
Farinaccio	20.—	22.—	**Semi da prato**		
Pula al 21 %	18.—	19.—	Trifoglio violetto	130.-	160.-
» al 18 %	15.—	16.—	Erba med. o Spag.	140.-	160.-

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 24 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	2209	1175	3218	510715
Bozzoli pesati	»	940	—	940	89.60
Cascami pesati	»	—	—	—	1060
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	360
Assaggio campioni	»	383	186	569	10421

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 10.7000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 8.35 per libbra

		20	23			20	23
Febbraio	cent.	—,—	—,—	Agosto	cent.	8,91	8,67
Marzo	»	8,58	8,11	Settembre	»	8,92	8,75
Aprile	»	—,—	—,—	Ottobre	»	9,08	8,85
Maggio	»	8,6	8,30	Novembre	»	9,31	9.—
Giugno	»	—,—	—,—	Dicembre	»	—,—	—,—
Luglio	»	8,82	8,57	Gennaio	»	9,33	9.10

Spedizioni cotoni per l'Inghilterra . . Balle N. 41,000
» » pel Continente . . . » 66,000

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VOGHERA: Bellani Angelo, Casteggio, vini — TORINO: Benfereri Franco, gioielleria — Broccardo Pilade, ristorante — Carboni Giovanni, confetture — Coop. Nazionale industrie elettriche — D'Abrosio-Prochet, art. elettr. — VARESE: Besozzi Giov., Taino, macelleria — VENEZIA: Bontempelli Riccardo, birraria — PALERMO: Giangrasso Giac., Bagheria, cuoi — BUSTO ARSIZIO: Magnoni-Beretta, Albizzate, ost. — PAVULLO: Marzani-Tosi, Palagano — ALESSANDRIA: Orgero fratelli, stoviglie — POTENZA: Ricciuti Angelo, sartoria — MODENA: Seghedoni Franc., biciclette — MONZA: Tagliabue f.lli fu Gius., Masciago — SALO': Zanelli Cesare, Vestone, mobili.

Piccoli fallimenti. — LUCERA: Adabbo Elisa, Manfredonia, div. — Ventura Ant., Foggia, pastificio — VICENZA: Arnoldi-Romagna, calder., oster. — BUSTO ARSIZIO: Bonazza Ugo, Legnano, osteria — SALERNO: Canoro Umberto, generi diversi — LUCCA: Fava Italia, Viareggio, mercerie — TORINO: Margarita Ang., Chivasso, fabbro — Mentigazzi Ermanno, ferram. — PALERMO: Montalto Andrea, mode — Virga Salvatore, cuoiami — TRAPANI: Morsello Dom., Marsala, cera, ecc. — MILANO: Raimondi Vittorio, prestino — Riva Cesare, commestibili — VENEZIA: Scasso Giuseppe, commestib. — VOGHERA: Zelaschi Caterina, Broni, arrot. — LIVORNO: Aliboni Pilade, falegname — Baldacci Gugl., mercerie — TRANI: De Cristofaro Raff., Andria, capp. — BARI: De Giosa Dom., es. caffè — Fanelli Nicola, sartoria — Guaragno Giov., sart. — Iacovelli P., Cisternino, orol. — Musci Nunzio, oreficeria — CHIETI: Di Renzo Raff., gen. alimentari — ASTI: Fassio Michele, commestibili — LODI: Gallinari G., Codogno, prestino — FORLI': Gori D., Mercato S., legna e carb. — Squadrani Nobilingh, Bellaria — ACQUI: Rapetti-Gatti, Calamandrana — CATANIA: Romeo Domenico, sartoria — Sciuto Franc., oggetti sacri — Tomaselli Matteo, tessuti — VERONA: Saletti Silvio, Negrar, legnami — GENOVA: Scala Ottavio, salumeria.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 24 febbraio 1915

D'Andrea Giuseppe 20, soldato, Lauria Superiore — Sangalli Lucia 76, casalinga, via Pisacane 49 — Grande Salvatore 22, corriere di città, via Settembrini 32 — Ballabio Alessandro 75, benestante, via Ponte Seveso 9 — [illegible] Gemma 47, casalinga, corso 22 Marzo 84 — Monti Giordano m. 10, Bastioni Genova 1 — Caprara Domenico 78, negoziante, via Nappo Torriani 9 — Canetti Gasparina 75, casalinga, via Foro Bonaparte 39 — Susani Clotilde 77, casalinga, via Disciplini 15 — Cacciatori Armando g. 7, via Orti 14 — Corti Luigia 85, casalinga, via Cagnola 11 — Toggia Carlo 79, pensionato, via Moscova 29 — Pigatti Ettore 28, calzolaio, via Rastrelli 10 — Rosa Giuseppe 51, lavandaio, Greco Milanese — Grossi Ambrogio m. 9, Musocco — Mazzoni Gianluigi g. 15, Prefettrofio — Di Lorenzo Vladimiro m. 22, via Termilio 8 — Semini Maria 57, ricamatrice, via Trivulzio 15 — Mozzati Maria 81, domestica, via Trivulzio 15 — Pozzi Luigi 59, ferroviere, via Trivulzio 15 — Bianchi Carlo 64, operaio, via Brioschi 47 — Ferrari Pia 6, via Cenisio 54 — Malscherpa Luigi 54, carrettiere, via Leonardo da Vinci 57 — Grassi Paolo 56, via Binda 20 — Cassina Giuseppa 63, casalinga, corso Garibaldi 111 — Germani Carolina 26, casalinga, Baggio — De Cristoforis Francesca 33, cucitrice, via Sforza 5 — Bartesaghi Erminia 73, cucitrice, via P. Frisi 32 — Bolgiani Giuseppe 78, ortolano, via Canonica 112 — Pozzoni Maria 70, casalinga, corso Garibaldi 59 — Brandinali Carlo m. 18, via Vigentina 31 — Creperio Luigia 46, casalinga, via Castiglia 7 — Cottini Francesco 68, trattore, via Lamarmora 8 — Santagostino Rosa 68, casalinga, via Crema 14 — Valsecchi Angelo 83, cocchiere, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Crippa Sosalia 2, via Malghera 24 — Pennati Angela 63, Riparto S. Cristoforo 15 — Guadalupi Tobia 37, impiegato, via Plinio 14 — Del Monte Giuseppe 72, domestico, via Borgo Spesso 18 — Pogliani Italia, via Vigevano 13.

ECCO LA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

quale DOVETE ESIGERE

per EVITARE o per GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Catarri, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

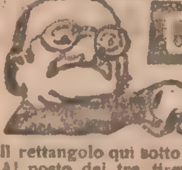
E TUTTE LE MALATTIE della GOLA, dei BRONCHI e dei POLMONI

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.



CONCORSO 25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tre tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

B-r-i-o

Scrivete: (Rip. 2.) Direzione Sede Centrale Concorsi a premi, via Copernico, 41, Milano. (Non confondere nostra Casa con altre simili.)

Malattie Segrete

Dirigersi all'Istituto D.r BAI[illegible] Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura anti-sifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato " PIPEROL ", il potente antisettico del caso. — Diuretico, calmante, solvente: sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BALIA giovane buonissima trovasi presso levatrice Golamici, via Plinio, 6. * 39113

CHAUFFEUR trentenne meccanico elettricista offresi lunga pratica presenza, referenze. Pontaccio, 3, Eligio. 39087

FUOCHISTA pensionato senza figli cerca posto anche per L. 20 al mese anche da portinaio. F. G. 81, fermo posta. * 39005

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

APPRENDISTE e dattilografa offronsi, miti pretese, referenze. Libretto postale 1417, Milano. * 38784

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE sottomaestra per laboratorio biancheria confezionata finissima per signora da importante ditta di Roma. Posto serio rimunerativo. Scrivere V. 61 Haasenstein e Vogler, Roma. 2003

CERCANSI coniugi senza figli per portineria. Schiarimenti rivolgersi Brioschi, Crocefisso, 10. * 38955

IMPORTANTE fabbrica orologerie cerca abili operai scappamentisti. Scrivere Cassetta 140 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 38862

LA SOCIETA' Leonardo da Vinci cerca abili lattonieri capaci anche per lavori in alluminio. Richiedesi conoscenza disegno. Offerte a Cassetta 265 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 39193

SIGNORA trentenne, distinta, colta, cercasi per vicemadre da persona seria con due figli decenni. Tessera ferroviaria 88124 Posta. * 39016

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 25 febbraio corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. * 39117

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 39115

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele 18). 1° Marzo iniziansi corsi diurni serali. 38656

CORRISPONDENZA commerciale. Inglese, tedesco, francese. Lezioni private, corsi serali, professori stranieri. Berlitz School, Piazza Duomo. Tel. 45-58. Ufficio traduzioni Berlitz. 504

DATTILOGRAFIA lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto stenografico, Foscolo, 3. 37326

LEZIONI ragioneria, computisteria preparazione esami Istituto tecnico. Scuole normali, Tecniche, private, assistenza scolastica. Recasi anche domicilio. Prezzi modicissimi. Professore, Paolo Sarpi, 10. 39037

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola -- Minimo L. UNA.

CAMERA ammobigliata presso distinta famiglia per signorina forestiera onesta. Fermo posta Speranza 3000. 38686

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI vendita minuterie metallo cercansi ogni comune, piazzista provvigione per Milano. Libretto 22, 181, Milano. 38651

AGRICOLTORE frequentando mercati Lodigiano assumerebbe rappresentanza assicurazioni o specialità agrarie. Scrivere Cassetta 257 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 39095

A PRIMARIA casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 2051

CERCO piazzista, viaggiatore a provvigione che visiti già clientela ramo edile Milano, Lombardia. Scrivere D 4056 Posta. 38926

URGENTE Commissionario forte clientela marocchineria cerca rappresentanza fabbrica cornici cuoio. Scrivere Mod. 28, r. St-Georges, Paris. 1108

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI ampio locale industria, magazzino, scuderia, negozio, locali abitazione. Ponte Seveso, 31, tram 5. * 39018

CANOVA 25, sei locali primo piano bagno riscaldamento affittansi marzo 1200. 38976

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CESOIA ad eccentrico a trasmissione lavorazione latta cercasi. Casella postale 772. * 39145

GRAMMOFONO bellissimo, vera occasione, lire trentacinque, con ricco corredo, dischi lire sessanta. Manzoni, 37. 38354

PIANMELODICO seminuovo relativi cartoni vendo metà prezzo. Corso Garibaldi, 108. * 38896

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCO L. 300. Rendo 50 mensile. Buon interesse. Astor, posta, Milano. * 39031

CERCO 4000 buon interesse, garanzia azienda, Goldoni, Rosmini, 6. * 39099

CERCO direttore oppure direttrice negozio compravendita mobili oggetti d'occasione. Occorrono tremila contanti garantite intestandogli negozio. Operosità, Posta, Milano. 1100

FALLIMENTO. Si cede bar ristorante albergo bene arredato, ottima posizione. Trattative rag. Bozzi, via Giulini, 5. 38699

MERCERIE bel negozietto ottima posizione cedesi subito. Pasticceria Viale Monforte, 27. 38833

SALUMERIA d'angolo. Posizione splendida, vendesi. Buonissimo affare. Rivolgersi latteria, Spontini, 6. * 38993

SCONTISTA cercasi da vecchia ditta per sconto effetti 30-40 giorni 300-400 lire interesse partecipazione utili. Casella postale 87. * 38928

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi speciali, economicissimi, campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Sacialdi, viale Volta, 69, Firenze. 1975

CONSULENZA commerciale facilitazione concordati, accomodamenti, impianto, riordini contabilità, tenuta amministrazioni, prezzi convenientissimi. Ragioniere Paolo Sarpi, 10. 39039

MOTORE olio pesante 10 cavalli da vendere. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 1098

PIANOFORTE verticale nuovo elegantissimo, splendida occasione. Portineria, Felice Casati, 11. 38772

TORNIO parallelo, limatrice, piallatrice, trapano vendesi. Via Ugo Bassi, 5.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA mobili mogano lusso, cassiera, etagère, sala, studio, ottomana, poltrona in rocchino. C. Garibaldi, 76, Borghi.

ANTICAMERA splendida camera grande salone, altra sala occasione. Maroncelli, 10.

A RATE camere matrimoniali mogano mano meccaniche mobili in [illegible] Grandi Magazzini, Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 38717

1000 letti ferro con rete metallica [illegible] simi L. 17. Bontempelli, via Lazzaretto, no. 16. 39138

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

TRICARS automobile, macchina scrivere vendonsi. Poggiani, via Signora 1, Milano. 3[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Spreafico pensioni [illegible] anche forestiere, serietà massima. Pantano, 26, vicinanze Duomo. [illegible]

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre. 13, Milano. * 38372

LEVATRICE tiene pensione gestanti; in casi neonati. Segretezza. V[illegible]ni, corso Romana, 68.

M. L. Sono ansioso per te. Pregoti darmi notizie. * 39015

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Appendice del SECOLO del 25 febbraio 61

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ascolta ancora quello che sto per dirti. Raccogliendoti, sul mucchio di erica ove eri stata deposta, alzai nello stesso tempo un batuffolo infilato nelle tue fascie; — e non fu che quando nella carretta, presso il fuoco, cominciai a sfasciarti che questo batuffolo attirò la nostra attenzione.

Allora Capello mi disse: « Donna, questa fanciulla la chiameremo Bruyère ».

— E voi mi avete raccolta, adottata, adorata! — mormorò la ragazza che era parevа commossa. Ed il latte di capra che spesso era il vostro solo nutrimento, fu dato a me! Ah! miei cari, come potrò esprimervi tutta la mia riconoscenza, dirvi quanto vi amo?...

— Sei tu, bambina, che hai portato nella nostra vita la felicità e l'agiatezza: — nelle tue fascie noi trovammo diecimila franchi e queste poche parole:

« La bambina si chiama Michelina. Con questi diecimila franchi allevatela, ma non denunciatela allo stato civile. Essa è vostra, vi si regala. Più tardi — non si sa mai quello che l'avvenire ci riserba — forse vi sarà ridomandata, vi sarà ripresa...

« Ora, scorgendo il vostro carretto, abbiamo modificato il nostro progetto. La nostra intenzione era di deporre la piccina sulla porta del presbistero del vicino paese: — ma dopo riflessione, preferiamo confidarvela... »

« Queste brevi linee — riprese Margherita — erano state scritte in fretta, a lapis, durante la corta fermata dell'automobile. Da chi? — non l'abbiamo mai saputo, e nessuno è mai venuto da noi a parlarci di te...

— Ah! Miserabili! Miserabili! — esclamò la Bruyère.

— Chi sa, figlia mia, che non siano più da compiangere di te?

— Oh! Io non avrò mai sulla coscienza un simile delitto!

Poi si tacquero.

— Andiamo a dormire — disse Margherita.

— Avresti fatto meglio a tacere — tu hai turbata questa piccina! — mormorò Capello chinandosi all'orecchio della sua vecchia compagna.

— Bisognava bene dirglielo, un giorno.

La notte trascorse, per tutti, insonne.

All'alba la Bruyère scese in cucina ove trovò, presso il fuoco Margherita e la nostra antica conoscenza, Rita.

— Ecco la giovane di cui ti ho parlato ierisera — disse Margherita alla Bruyère. Resterà qui qualche giorno, perchè ora è disoccupata. La piccina ha grandi dolori, vive inquietudini: è perseguitata da un mariuolo che ella teme sopra tutto...

— E forse l'avrete visto e incontrato ierisera — disse Rita volgendosi a Bruyère, che si era seduta davanti ad una tazza di caffè e latte.

— Ho, infatti, scorti ierisera tre banditi che vedendomi si sono portati in mezzo alla strada. Uno più vecchio, molto grande; due altri più giovani, quasi ancora dei fanciulli — ed ho avuto paura!...

— Ah! signorina, sono in tre a spiarmi, a sorvegliare ogni mio passo, ed è per questo che non oso uscire da questa casa.

— A quest'ora non c'è nulla da temere, perchè certamente i mariuoli dormiranno ancora: bisogna bene che si riposino il giorno, se vegliano la notte. Io riprenderò il treno delle nove per Parigi: — se voi volete, signorina, ci andremo insieme.

— Noi ti terremo tutto oggi ed anche domani — disse Margherita togliendo il cappello e la borsetta alla Bruyère: — tu intendi, non partirai prima di domani.

— Ah! Ma io scordavo — disse la giovane ridendo. — Datemi presto la mia borsetta, mamma Margherita... racchiude una piccola fortuna.

— E' molto pesante: cosa c'è dentro?

— Dei luigi d'oro, degli scudi e dei biglietti azzurri! Allora devi capire come ho avuto paura, ieri sera, quando ho scorto quei tre uomini che fecero l'atto di sbarrarmi la strada! Veramente non si è molto sicuri nei dintorni di Parigi...

— Ah! Se Polidoro avesse potuto fiutare questa fortuna eravate spacciata; i banditi non vi avrebbero risparmiata.

— E' vostro amico quel signore?...

— Lo fu... sì. Che volete? A volte si commettono delle sciocchezze che poi vi rimordono continuamente. Polidoro ed io eravamo a servizio insieme nella stessa casa... ed io non ho saputo resistere fino alla fine alle sue assiduità. D'altronde non avrei mai supposto, ve lo giuro, che quest'uomo era un mariolo, un bandito, un ladro; ed ebbi in lui assoluta confidenza fino al giorno in cui — ahimè! troppo tardi — non potei giudicarlo al suo vero valore. Quel giorno, lo capirete, non posi tempo in mezzo a fuggire, ed a salvarmi da Boissy Saint Léger dove ero a servizio.

— Allora abitavate a Boissy?

— Sì, signorina, per sei mesi sono stata sola in una villa di Boissy con questo Polidoro del diavolo. Oh! non mi divertivo certo, ve lo assicuro, e fino dai primi giorni ero decisa ad andarmene.

« Ahimè! Perchè non ho seguita questa buona ispirazione, invece di aspettare che il padrone, il bel Renault Poitevin, ci mettesse entrambi alla porta, il cameriere ed io, in seguito ad un terribile affare, quasi un delitto, che non vi posso raccontare...

— Renault Poitevin?... Ma io lo conosco quel nome...

— A Parigi, nel mondo ove ci si diverte, è conosciutissimo, molto quotato — disse Rita ridendo.

— E' in buone relazioni con una mia amica — fece la Bruyère aprendo la sua borsetta ove erano racchiusi i settecento franchi vinti alle corse di Maison Laffitte.

Ella estrasse i biglietti di banca e, con un gesto da monella, li fece vedere.

— Oh! Oh! ma anche voi avete trovato un bel riccone! — esclamò Rita, sempre ridendo.

— Rassicuratevi, signorina, questo riccone non è Renault Poitevin. Marinetta, la mia piccola amica di cui vi dicevo, lo tiene stretto e si incarica di fargli saltare da sola tutti i suoi scudi.

Imbarazzata, Margherita si avvicinò alla tavola ove la Bruyère e Rita contavano e ricontavano l'oro, l'argento ed i biglietti di banca stesi davanti a loro.

— Ah! Se avessi una fortuna simile — mormorò Rita — sarei salva. Lascerei Parigi questa notte stessa ed andrei lontana, molto lontana; ma non ho un soldo, e le poche economie che avevo Polidoro me le ha mangiate. Sotto pretesto di farle fruttare se le è tenute e non ne ha più niente. Ed ora non gli mancano i fondi... Gli ho viste le tasche piene di biglietti da mille....

— Avrà svaligiata qualche villa nei dintorni di Parigi.

— Quando eravamo a Boissy non usciva la sera, ma da che l'ho abbandonato non so quello che faccia.

Subito Bruyère ebbe pietà della ragazza, ancor più da compiangere di lei: ed ebbe un generoso pensiero.

Gravemente le disse:

— Possiedo questa piccola fortuna, onestamente guadagnata, ve lo assicuro. Non è un amante che me l'ha offerta — ai nostri giorni gli uomini non sono così generosi! Del resto io vivo sola e non domando nulla a nessuno. Fu il caso, un colpo di fortuna, che non tenterò una seconda volta, che mi ha arricchita...

« Ebbene, signorina Rita, se voi volete vi offro un bel biglietto da cinquecento: io serbo l'oro, è più bello e fa [illegible] nella mia borsetta. Domani, quando [illegible] mia padrona di casa, avrò [illegible] carla di una generosa mancia, ed ella mi farà una riverenza fino a terra, [illegible] chiamerà la sua bella locataria, e mi [illegible] porrà subito di far battere il mio [illegible] raso... ».

Ella rideva dicendo queste sciocchezze, e Rita l'ascoltava, singolarmente commossa, colle lagrime agli occhi.

Era dunque, già, la ricompensa [illegible] quello che aveva fatto per Bruyère [illegible] buon Dio le restituiva dunque, e [illegible] largamente, quello che aveva dato ad [illegible] più infelice di lei?....

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

OLIO SASSO

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pag., legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
che in MILANO si vendono anche presso le succursali della **Latteria di Locate Triulzi**

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1\|2, 1 e 2 1\|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1\|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1\|2.

Venerdì 26 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17562 — EDIZI… L MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Anno	ESTERO Sem.	ESTERO Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A… IENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASEN… Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in … Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino … Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— … Nella pagina delle Notizie Commerciali L. … pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la lin… Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen… delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— … L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e … vedere condizioni in testa alle rispettive rubr… anticipato.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente c…

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELL… ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con model… di ricamo

Combattimenti su tutto il fronte dal Niemen al Narew

I tedeschi prendono Przasnysz - I russi occupano la fattoria di Moghely

La neve nuovamente caduta rallenta l'azione nei Carpazi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno si limita ad affermare che nella Champagne gli attacchi francesi eseguiti con grandi forze sono stati respinti; mentre il comunicato francese delle ore 15 afferma che tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti. Lo stesso comunicato annunzia che un attacco tedesco è stato immediatamente arrestato a Marie Thérèse nelle Argonne, e che i francesi hanno realizzato nuovi progressi nel bosco di Cheppy tra le Argonne e la Mosa. Come si vede, azioni di poca importanza, con risultati di pochissimo conto.

Teatro Orientale

Continuano e si sviluppano i combattimenti sul Niemen, sul Bobr e sul Narew. Sinora sembra, tuttavia, che il solo settore del Niemen impegnato sia quello compreso tra Drusskeniki e la piazzaforte di Grodno. Annunziano i russi che gli avversari hanno tentato su questo settore di passare sulla destra riva del fiume in piccoli distaccamenti. Una brigata russa, che, rifugiatasi nei boschi di Augustow, vi era stata circondata dalle truppe tedesche, è riuscita ad aprirsi la via combattendo, verosimilmente in direzione di sud-est, ed a raggiungere le truppe amiche.

Nel settore a nord della Vistola si segnala un deciso successo dei tedeschi, che hanno presa d'assalto la città di Przasnytz — designata nel comunicato tedesco come «città fortificata»: il che è inesatto — catturandovi migliaia di prigionieri, armi e materiale. Nella Polonia centrale e meridionale, i russi hanno occupata la fattoria di Moghely, a sud-est di Bolimow, ed hannc respinti attacchi dei tedeschi a ovest di Opoczno ed a Lopuzno. Nella Galizia occidentale è segnalata un'offensiva austriaca ad est di Gresbow, che ha ottenuto successi locali.

Nella regione dei Carpazi, sono segnalati successi locali dei russi a sud del colle di Dukla, tra Szvidnik e Mezö Laborez, e sul Zawadka. Attacchi austriaci sono stati respinti sul San superiore e nella regione di Koziowa. L'azione, che si svolge a sud di Dolina e che era segnalata sino da avant'ieri, è veramente una azione controffensiva dei russi contro austriaci avanzanti verso il Dniester. Questi affermano di progredire con successo: i russi si limitano ad annunziare che le loro truppe «hanno ostacolato l'offensiva di importanti forze nemiche».

Teatro Sud-Orientale

Da un comunicato russo dell'esercito del Caucaso si apprende che i turchi hanno tentato un'offensiva sulla sinistra del Tschoroch, all'estremità sud-occidentale del distretto trascaucasico di Batum; ma sono stati respinti con perdite rilevanti.

Corrado Zoli.

Proposte degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania per le questioni dei viveri e del blocco

WASHINGTON, 25 notte.

Gli Stati Uniti hanno fatto all'Inghilterra ed alla Germania proposte suggerenti una base di accordo circa i viveri destinati alle popolazioni civili e gli attacchi contro i piroscafi mercantili da parte dei sottomarini. Le autorità conservano un segreto assoluto. Tuttavia si sa che proposte estremamente importanti che emanano dal Presidente Wilson sono state rimesse ufficiosamente e confidenzialmente il 23 corrente dagli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra ed a Berlino ai rispettivi ministri degli Esteri. Esse non rispondono affatto alle note dell'Inghilterra e della Germania. Si crede che concernano la sorveglianza e la distribuzione di viveri ai civili tedeschi da parte di consoli o di società americane. (Stefani).

La battaglia dal Niemen al Dniester

Przasnysz presa d'assalto

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale, in data d'oggi:

«I combattimenti sul Niemen, sul Bobr e sul Narew continuano. La città fortificata di Przasnysz, dopo tenaci combattimenti, è stata presa d'assalto ieri dalle riserve della Prussia orientale. Abbiamo preso oltre 10.000 soldati, oltre 20 cannoni, un gran deposito di mitragliatrici e molto materiale. Durante i combattimenti al nord della Vistola abbiamo fatto negli ultimi giorni 5000 prigionieri.

«Nella Polonia, a sud della Vistola, i russi hanno occupato la fattoria di Moghely, a nord di Bolimow, dopo un attacco eseguito con forze cinque volte superiori. Tranne ciò, nulla di essenziale.

«E' notevole il fatto che il comandante della 57ª divisione russa della riserva, fatto prigioniero ad Augustow, chiese agli ufficiali tedeschi se fosse vero che Anversa era assediata dai tedeschi e sarebbe ben presto stata presa. Quando gli venne spiegata la situazione dell'ovest, non voleva credere che l'esercito occidentale tedesco opera su territorio francese.

Successi russi nei Carpazi

Attacchi tedeschi respinti

Grandi battaglie sono impegnate sulla Vistola

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 24 febbraio dice:

Azioni sono state impegnate il 23 a nord di Grodno, presso Jasrzemba e Stabine. Nelle foreste di Augustow due reggimenti della 29.ma divisione hanno sfondato le linee nemiche e si sono ricongiunti alle nostre truppe. Pattuglie nemiche cercano di passare sulla riva destra del Niemen. Il combattimento impegnato sulla riva destra del Narew si sviluppa. I tedeschi hanno pronunziato reiterati attacchi su tutto il fronte del Bobr e nella regione di Jedwabno fino alla Vistola nella regione di Bodzanow. Nella regione di Przasnysz le azioni diventano estremamente intense. Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinti piccoli attacchi del nemico nel villaggio di Boguslaff ad ovest di Opoczno ed a Lopuszno.

Nei Carpazi un combattimento accanito si è svolto ad est di Lupkow. Nella regione di Munkacs le nostre truppe hanno riportato una serie di successi. Sul Zawadka il 22 al far del giorno ci siamo impadroniti di tre linee di trincee sulla collina 901. Questa collina è molto scoscesa. Tutti i tedeschi che la difendevano sono stati uccisi o fatti prigionieri. Gli attacchi tedeschi a sud di Koziowa sono stati respinti. A sud di Dukla abbiamo tolto, dopo un accanito combattimento, le colline sulla riva destra della Hocianka. Nei pressi di Dolina in Galizia le nostre operazioni hanno ostacolato ieri l'offensiva di importanti forze nemiche. (Stefani).

Attacchi degli austriaci nei Carpazi e a sud del Dniester

VIENNA, 25 notte.

«Nella Polonia russa nessun cambiamento.

«Sul fronte della Galizia occidentale si segnala l'offensiva di un gruppo di combattimento, il quale ha tolto ai russi parecchi punti di appoggio all'est di Grybow, ha fatto 560 prigionieri ed ha catturato sei mitragliatrici.

«Nei Carpazi è di nuovo caduta abbondantemente la neve, la quale ha un'influenza sull'attività dei combattimenti. La situazione generale è immutata.

«L'attacco delle nostre truppe nei combattimenti a sud del Dniester progredisce con successo. Nei combattimenti dei 21 e del 22 corrente sono stati fatti prigionieri dieci ufficiali e 338 soldati.

«In Bukovina regna la calma.» (Stefani).

La situazione russa sul fronte Niemen-Vistola

Parigi, 25.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Il triangolo russo Kolno-Cochouchine-Radzieoff impedisce ogni serio attacco da parte dei tedeschi contro Ossowiec. Si possono per conseguenza attendere vivi combattimenti in questa regione, combinati con tentativi tedeschi per riprendere Jedwabuo. Le operazioni del nemico saranno ostacolate dal disgelo che fra poco trasformerà le paludi di Ossowiec in un immenso lago che ricoprirà le rive del Bobr.

False affermazioni tedesche circa le perdite del 10° esercito russo

PIETROGRADO, 25 mattina.

Il Grande Stato Maggiore comunica la seguente nota:

Nel comunicato ufficiale pubblicato a Berlino lo scacco subito dal nostro 10° esercito russo nella ritirata verso il Niemen e verso il Bobr è esposto in termini falsi ed esagerati. Le affermazioni tedesche secondo le quali il nostro 10° esercito sarebbe stato interamente annientato sono completamente inventate.

In realtà elementi di uno dei nostri corpi, il 20°, si sono trovati in una situazione penosa, ciò che è stato annunziato, ed un altro corpo ha ripiegato dalle sue posizioni di Wirballen con grosse perdite. Quanto agli altri corpi del 10° esercito, essi, dopo avere sventato un tentativo del nemico di avvolgerli, occupano oggi le regioni loro assegnate e combattono il nemico da alcuni giorni su tutto il fronte, compiendo con successo le missioni che sono state loro affidate.

In questi giorni due reggimenti della 29ª divisione, uno di quella del 20° corpo, sono usciti dalle foreste della regione di Augustow e si sono ricongiunti alle nostre truppe. (Stefani).

"Varsavia deve essere presa!"

Un ordine del giorno dello S. M. tedesco

Londra, 25 mattina.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: Indossa ad un prigioniero tedesco catturato in uno degli ultimi combattimenti è stato trovato un importante ordine del giorno della Stato Maggiore generale: «Stiamo arrivando vicino a Varsavia, la capitale del distretto, ove durante sei mesi è stato versato il sangue germanico, ove i nostri soldati hanno compiuti miracoli di coraggio guadagnandosi l'ammirazione dello stesso nemico; i nostri avversari consapevoli dell'importanza di Varsavia hanno concentrato per la sua difesa forze considerevoli fatte giungere persino dal Caucaso e dalla Siberia; ma le nostre valorose truppe hanno sempre dimostrato che il nemico non può resistere ai loro assalti vigorosi e le truppe germaniche anche questa volta travolgeranno tutto nel loro cammino come una valanga. Con la presa di Varsavia otterremo per la Germania un valido assetto per tutta la campagna, ci stabiliremo solidamente sulle due rive della Vistola e detteremo le condizioni al nemico. A questo scopo supremo è necessario che i soldati germanici adoperino tutte le loro mirabili qualità militari. Varsavia deve essere presa»

Imminente ripresa dell'offensiva russa in Bukovina

Parigi, 25.

Il «Daily Mail» riceve da Heetza (Rumenia) che la ritirata dei russi in Bucovina sembra definitivamente arrestata. I russi servendosi delle ferrovie in loro possesso hanno trasportati notevoli rinforzi verso la frontiera della Bucovina ed è molto probabile che la loro offensiva sarà ripresa tra pochi giorni. I soldati russi non sono punto impressionati dalle perdite loro annunziate dagli austriaci: essi sanno però che esse sono state esagerate in modo ridicolo, ed il morale delle truppe russe è sempre eccellente. Esse sanno di poter battere gli austriaci appena saranno in numero adeguato. Gli austriaci intanto hanno sgomberato la frontiera rumena e soltanto qualche pattuglia di essi è rimasta. Una di esse anzi è sconfinata ed è stata fatta prigioniera dalle autorità rumene intervenute.

Si può tornare in Prussia orientale ma non conviene tornare in Bucovina

Vienna, 25 notte.

(T.) Il capitano provinciale della Prussia Orientale, quale commissario dello Stato per i provvedimenti riguardanti i fuggiaschi, annunzia che le città che erano state occupate dai russi sono ora riaperte alla popolazione. Non così è per la Bucovina, dove le autorità austriache hanno vietato il ritorno della popolazione, col pretesto che quei luoghi sono ora privi di vettovaglie.

In Francia

Lievi progressi francesi fra le Argonne e la Mosa

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Presso Lombärtzyde la nostra artiglieria ha demolito un blockhaus ed alcuni osservatori nemici.

«In Champagne abbiamo mantenuto i progressi realizzati ieri e tutti i contrattacchi nemici furono respinti. Nostri aeroplani hanno lanciato 60 bombe sulle stazioni, sui treni e sugli assembramenti nemici. Questo bombardamento che ha potuto essere controllato è riuscito efficacissimo.

Nelle Argonne a Marie Thérèse il nemico ha tentato ieri un attacco che fu immediatamente arrestato. Fra le Argonne e la Mosa nel bosco di Cheppy abbiamo realizzato nuovi progressi. La nostra artiglieria pesante ha distrutto opere blindate. Il nemico non ha potuto riprendere le trincee conquistate da noi. In Lorena, presso Parroy vi fu uno scontro di pattuglie. I tedeschi furono messi in fuga. (Stefani).

Attacchi francesi in Champagne

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data di oggi:

«Nella Champagne il nemico ha continuato i suoi attacchi disperati i quali, come i precedenti, malgrado le forze importanti impiegate non hanno avuto il minimo successo. Tranne ciò nulla di essenziale.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito.» (Stefani).

Le suffragette inglesi

Le Havre, 25 mattina.

Si annunzia qui l'arrivo di parecchi distaccamenti di suffragette inglesi che saranno impiegate come segnalatori, telefonisti, telegrafisti, distributori d'ordini, staffette, portalettere, conduttori di automobili e che scorteranno anche i convogli di viveri e munizioni.

Il corpo sarebbe diviso in compagnie di cinquecento donne ciascuna. Quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento. Parecchie suffragiste sono già sbarcate. Il loro servizio avrebbe il risultato assai notevole di rendere liberi i servizi di amministrazione da tanti uomini che potrebbero marciare in prima linea. (Stefani).

La Germania priva il Belgio dei soccorsi del Governo inglese

Londra, 25.

La Commissione americana di soccorso per il Belgio che spende mensilmente da 400 a 500 mila lire sterline in distribuzioni gratuite, chiese al Governo inglese una sovvenzione mensile.

La risposta inviata il 22 corr. dal ministero degli Esteri sir E. Grey al presidente della Commissione Hoover dice: «Il Governo britannico promise una sovvenzione mensile a condizione che la Germania rinunziasse a requisire i viveri di qualsiasi specie ed a colpire il Belgio di contribuzioni, all'infuori di quelle riconosciute. La sovvenzione britannica avrebbe per risultato di facilitare, per riflesso, il mantenimento e il pagamento dell'esercito tedesco».

Avendo l'Hoover comunicato al Governo di Berlino tale condizione di cose, il Governo tedesco rispose che avrebbe consentito ad astenersi dal requisire viveri ad oriente di Gand, ma che rifiutava di rinunziare ad esigere contribuzioni di denaro, specialmente dell'imposta di guerra mensile di quaranta milioni di franchi. (*Stefani*).

Un'altra disfatta aerea tedesca?

Amsterdam, 25 notte.

Il corrispondente del *Tyd* ad Eclouse è stato informato che una nuova disfatta aerea i tedeschi avrebbero ultimamente subito. Esso dice: «Gli aviatori tedeschi presero il volo nei campi di aviazione situati presso Thourout ed Ostenda; ma gli inglesi vigilavano ed un loro pilota riuscì a volare sopra gli aeroplani tedeschi di cui condusse due a terra; un terzo fu seriamente danneggiato. In questa azione sette ufficiali tedeschi sono stati uccisi. (*Stefani*).

La guerra di blocco

Piroscafi affondati

Londra, 25 mattina.

I vapori Rio Paranà *e* Arpalion *sono stati torpedinati e sono affondati al largo di Beachy Head. Gli equipaggi sono salvi, eccetto tre cinesi che si trovavano a bordo dell'*Arpalion *e che sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione.* (Stefani).

South Shields, 25 notte.

Il vapore inglese Deptford *è stato colato a picco a nord di Scarborough da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio avvertì il pericolo dell'esplosione venti minuti prima che accadesse ed imbarcò in un canotto. Esso è stato raccolto da un piroscafo ed è sbarcato a South Shields. Manca un marinaio.* (Stefani).

Londra, 25.

Telegrafano da Eastbourne al Lloyd che un vapore con 1800 uomini è affondato alle 4 del pomeriggio, a quattro miglia dalla gettata di Eastbourne. Il vapore aveva una ciminiera dipinta in nero ma la cui base era di color rosso.

Londra, 24 notte.

Un altro piroscafo inglese è stato torpedinato presso Ramsgate ieri nel pomeriggio. Ma l'equipaggio si è potuto salvare ed è sbarcato stamane.

Il piroscafo *Oakby*, mentre era in viaggio da Londra a Cardiff venne colpito da una torpedine. I boccaporti e il ponte vennero danneggiati. Un battello di salvataggio venne inondato da un'immensa colonna di acqua e il capitano ferito. Alcuni battelli da pesca che si trovavano a quattro miglia di distanza dall'*Oakby*, sentirono lo scoppio. Il capo macchinista del piroscafo vide poi il periscopio di un sottomarino. Furono fatti molti sforzi per rimorchiare l'*Oakby* a Dover ma riuscirono vani. Il piroscafo è affondato stamani ad una assai piccola distanza dal porto.

Ieri anche il piroscafo americano *Carili* che trasportava 4000 balle di cotone urtò contro una mina nel mare del Nord e affondò nelle vicinanze della costa tedesca. Era assicurato dal Goveroo americano per 50.000 sterline. L' *Evelyn* era assicurato per 70.000 sterline.

Il piroscafo mercantile armato *Clanmcnaughten*, che manca dal 3 febbraio si considera perduto. Le ricerche per ritrovarlo sono riuscite infruttuose. Sono stati rinvenuti dei rottami che si credono parti del *Clanmcnaughten*. L'ultimo segnale ricevuto da questo bastimento fu lanciato il giorno 3. Si suppone abbia naufragato causa il cattivo tempo di questi ultimi giorni.

Questo vapore aveva a bordo 20 ufficiali e 250 uomini di equipaggio.

Gastone Chiesi.

Intervento diplomatico per l'affondamento di un piroscafo norvegese

Berlino, 25 notte.

I giornali hanno da Cristiania: Il console generale di Norvegia a Londra ha telegrafato il 23 febbraio al Ministero degli Esteri che il piroscafo *Regine* di Cristiania è saltato la mattina del 23 nel Thomson. L'equipaggio è passato a bordo di una nave da guerra inglese ed è stato sbarcato lo stesso giorno a Dover ed inviato poi a Londra. Il ministro degli Esteri ha domandato telegraficamente alla Legazione di Norvegia a Londra che l'incidente sia sottoposto al tribunale marittimo. Il *Regine* stazzava 1107 tonnellate

Nave italiana colpita da una torpediniera sconosciuta

Roma, 25 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal Pireo:

Il piroscafo «Scilla», postale della Società Italiana di Servizi Marittimi, partito il 16 corrente a mezzanotte dal Pireo, fece ritorno nello stesso porto alle otto del mattino.

Il comandante, capitano Aldo Montini, riferì che alle quattro incontrò una squadriglia di torpediniere di ignota nazionalità diretta a Canal d'Oro e che una di queste, sbagliando manovra, investì lo «Scilla», producendogli una larga falla, fortunatamente sopra la linea d'acqua. Essendo però di notte e non potendo verificare l'entità dei danni, trovandosi a poca distanza dal porto del Pireo, fece quindi ritorno.

Verso Costantinopoli?

Il bombardamento dei Dardanelli continua

L'importanza politica dell'azione ai Dardanelli

Parigi, 25 notte.

(m. d.) Il bombardamento dei Dardanelli continua; non si interrompe che quando lo stato del mare e dell'asmosfera rende il tiro inefficace o impossibile. La distruzione dei forti continua metodicamente, e a misura che certe opere saranno rese inoffensive, navi speciali raccoglieranno le mine che ostruiscono il passaggio degli stretti.

I turchi hanno fortificato le isole dei Principi nel Mare di Marmara. Questo ostacolo, l'ultimo che la flotta anglo-francese potrà incontrare sulla strada di Costantinopoli, non le farà attardare che di poco il suo arrivo dinanzi alla capitale ottomana, ove la Russia, da parte sua, invierà forze di terra e di mare.

Il Sultano e la popolazione di Costantinopoli sentono avvicinarsi l'ora decisiva in cui le bandiere degli Alleati sventoleranno su Santa Sofia e apprenderanno al mondo la fine dell'Impero ottomano, e la fine del prestigio germanico in tutto l'Oriente. L'ellenismo freme nell'attesa degli avvenimenti che si preparano. Gli sembra impossibile che la sorte di Bisanzio si decida senza la partecipazione della Grecia. Il sentimento nazionale è unanime nell'augurare che la flotta e l'esercito greco si unisca a questa gloriosa rivincita.

La Bulgaria e la Rumenia hanno bisogno l'una dell'altra per il rapido trasporto delle munizioni da guerra che esse attendono dall'estero. Il materiale che sbarca a Dedeagac deve utilizzare la via turca di Adrianopoli. All'infuori di qualunque considerazione di politica, questa condizione di cose dimostra tutto l'interesse che presenta per Sofia e Bucarest la prossima liberazione degli stretti da parte di coloro che ne assicureranno definitivamente il libero passaggio alla navigazione internazionale.

Occorre aggiungere, osserva il *Temps*, che i colpi di cannone dei Dardanelli hanno in Italia la più grande eco. I ricordi della guerra di Libia, dove la Germania tradì la sua alleata a favore della Turchia, sono ancora troppo recenti per essere dimenticati nella penisola. Le ambizioni italiane non sono d'altronde limitate all'Adriatico; esse sono, e forse anche maggiormente, estese al Mediterraneo Orientale. Per queste ragioni e altre ancora, l'importanza di ciò che avviene davanti ai Dardanelli non potrebbe essere taciuta. Le operazioni su questo nuovo fronte avranno infatti un'influenza considerevole sul seguito della guerra quanto sulla organizzazione della futura pace.

I Dardanelli occupati per 30 km.?

Roma, 25 notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Parigi in data di oggi:

« Notizie incontrollabili fino all'ultima ora, nelle redazioni dei giornali parigini, affermano che i Dardanelli sono stati occupati per trenta chilometri su 61 delle forze inglesi ».

L'ex-ministro Pichon afferma che Costantinopoli deve essere occupata dagli alleati

Parigi, 25.

L'ex-ministro Pichon, prendendo le mosse dall'azione impegnata dalle forze alleate contro lo stretto dei Dardanelli, esamina la situazione balcanica quale si presenta oggi.

— Bisogna veder le cose come esse sono, — dice l'ex ministro Pichon, — e non come si vorrebbe che fossero. Certo, per chi sappia giudicare i fatti con occhi sereni, da qualche tempo la situazione non appare nè migliorata, nè rischiarata nei Balcani in favore degli alleati. Da parte bulgara continuano gli intrighi austro-tedeschi. Si annette una grande importanza, dice una nota di Sofia, alle lunghe conversazioni tra i ministri di Austria e di Germania col presidente del Consiglio. D'altra parte, a quanto assicura un giornale italiano, tra le condizioni del prestito accordato dalla Germania alla Bulgaria c'è quella che questo paese non può accettare da altri paesi alcun'altra anticipazione per il limite di due anni.

E' vero che la Bulgaria si difende contro la supposizione che essa voglia uscire dalla neutralità; ma allora, si domanda il Pichon, che significano questi preparativi e l'obbligo assunto verso i due imperi tedeschi chiedendo loro la continuazione del aiuto finanziario? Vero è che in cambio del consenso dato al passaggio di armi e munizioni bulgare sopra il suo territorio la Rumenia si è fatta accordare il diritto di far transitare per ferrovia attraverso il territorio bulgaro il materiale da guerra che le occorre. Ma come potrà questo materiale venuto dall'Italia evitare il territorio turco? Ed allora quale interesse ha la Turchia a prestarsi a tale traffico in favore di un paese sospettato dall'Austria e dalla Germania? Vi sono adunque molti punti oscuri. Riavviciniamo questa serie di fatti alle informazioni pubblicate ieri secondo le quali il presidente del Consiglio rumeno avrebbe cercato di ridurre la portata delle manifestazioni interventiste dei deputati Diamandy, Istrati e Kantakusen ed avrebbe dichiarato che non merita credito la voce di una prossima rottura tra Bucarest e Vienna: e, senza esagerare la portata di queste manifestazioni, bisogna però guardarsi dal considerarle come trascurabili. Esse coincidono ora con la marcia degli alleati verso Costantinopoli (poichè il bombardamento dei Dardanelli non avrebbe significato alcuno se non dovesse terminare colla nostra entrata nella capitale turca: ed i tedeschi lo hanno capito) ed il modo più sicuro di finirla colle incertezze che pesano sopra la situazione diplomatica e militare d'Oriente, è infatti quello di colpire al cuore quello che resta ancora della potenza ottomana e scacciare definitivamente i turchi dall'Europa, imprigionarli nella loro impotenza asiatica, tagliare le loro comunicazioni coi paesi che li hanno avvinti a sè. E' questo un risultato che se sarà ottenuto semplificherà molto le cose.

I governi balcanici (e dico i governi perchè se i popoli fossero padroni in quest'ora delle loro iniziative, non aspetterebbero neppure un minuto per scegliere) capirebbero subito i loro interessi; le prospettive europee sarebbero chiuse e la questione dovrebbe essere risolta in Asia tra le Potenze che dovrebbero pronunziarsi domani sulla sorte dell'impero turco; le esitazioni cui ora assistiamo perderebbero la loro ragione di essere. Ma bisogna riuscire...

A tale proposito lo « Standard » ricorda la spedizione dei Dardanelli del 1807 da parte della flotta britannica che aveva per obiettivo Costantinopoli. L'ammiraglio Duck Worth passò lo stretto, senza avere ricevuta una cannonata, distrusse a Gallipoli la flotta ottomana ma non potè continuare l'attacco e dovette tornare indietro perchè a Costantinopoli dopo un momento di panico era stato tutto preparato per la difesa. Ora invece la ripetizione di questo fiasco non è a temersi; ma è evidente che von der Goltz è uomo capace di organizzare una difesa solida.

E' necessario per conseguenza che il piano sia stato elaborato e concertato.

Una proposta inglese all'Italia per partecipare all'azione nei Dardanelli?

La base navale in un'isola greca

Roma, 25 notte.

Oggi si è sparsa in alcuni circoli politici la notizia che l'Inghilterra, prima di cominciare l'azione navale contro i Dardanelli, abbia offerto al Governo italiano di partecipare a questa impresa. Si dice anche che il Governo italiano abbia rifiutato la proposta inglese.

A questo proposito si osserva che questa voce non è stata nè confermata nè smentita nelle nostre sfere ufficiali, dove tuttavia è stata giudicata fantastica. D'altra parte, secondo informazioni da fonte straniera autorevolissima, che questa sera sono raccolte dall'organo nazionalista, risulterebbe che essa non manca di fondamento di verità.

Si rileva che è ormai certo che la squadra franco-inglese abbia la sua base navale in un'isola greca. Si aggiunge che ciò costituisce una evidente violazione della neutralità, che dura già da parecchie settimane, ma alle rimostranze austro-tedesche in proposito la Grecia ha risposto di non aver mezzi atti ad impedire che la flotta alleata operi nel Mediterraneo orientale con una base navale posta in territorio greco.

Lavori ferroviari in Russia

Per uno sbocco libero nel Nord

Pietrogrado, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri ha destinato un credito di 3.600.000 rubli ai lavori preparatori della costruzione della ferrovia da Kern a Kola. Esso ha autorizzato l'apertura di un credito per la costruzione di una linea che va dalla parte nord della ferrovia di Arcangelo-Volodga fino al punto che sarà scelto per stabilirvi il punto marittimo di Arcangelo. La costruzione di questa linea ha per scopo di assicurare al commercio russo una via marittima libera in permanenza.

La crisi granaria alla Camera

Un'altra serie di discorsi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO.)

Roma, 25 notte.

Fra le interrogazioni che si sono svolte oggi alla Camera una sola ha un notevole interesse di ordine generale: quella dell'on. Bertini da lui rivolta al ministro degli Interni « per conoscere quali provvedimenti il governo intenda adottare per attenuare i danni che la forzata disoccupazione, derivata dalla frequente dispersione di congegni esplosivi, ha arrecato ed arreca alla laboriosa classe marinara delle coste adriatiche. »

Risponde l'on. CELESIA e dice: Il Governo ha fatto già conoscere i provvedimenti presi per garentire la navigazione dell'Adriatico, fra i quali, la scorta delle navi mercantili da parte di navi da guerra ed il rastrellamento delle mine vaganti.

Per lenire i danni della disoccupazione, le amministrazioni locali hanno avuto cura di iniziare l'esecuzione di opere pubbliche e specialmente di quelle, con le quali meglio avrebbero potuto trovare facile occupazione le classi degli operai, cui accenna l'on. interrogante.

Dal canto suo, il governo ha posto a disposizione dei prefetti somme per elargizioni di sussidi e per il funzionamento delle cucine economiche e consta al ministero che parecchi operai disoccupati tanto della provincia di Ancona come di quella di Pesaro, hanno ricevuto in più volte soccorsi pecuniari.

La crisi granaria

Quando rapidamente tutte le interrogazioni sono svolte e rinviate ad altra seduta quelle altre che si riferiscono al porto di Genova, si ritorna subito alle interpellanze sulla crisi granaria.

Le interpellanze non ancora svolte sono 13: ancora tredici discorsi dunque, ai quali seguiranno le risposte dei ministri competenti e poi ancora le repliche di tutti gli interpellanti o dei 22 interroganti.

La discussione è aperta oggi dal deputato radicale pugliese on. FUMAROLA. L'oratore raccomanda al Governo i voti formulati in un recente convegno dei rappresentanti dei consorzi granari di tutta Italia per rendere più agile e sicuro il funzionamento di detti consorzi e rendere più efficace l'azione. Certo il grano che ancora manca ai bisogni del Paese dovrà essere importato dall'estero e per opera del Governo; però l'azione dei consorzi potrà dare utili frutti e integrare quella del Governo. Ritiene di difficile attuazione il progettato censimento del grano e non consigliabile una requisizione generale del grano esistente in paese, pur potendo essere necessarie o opportune requisizioni parziali a danno di ingordi speculatori. Così pure in luogo di un calmiere generale anch'esso difficilmente attuabile, riterrebbe preferibile l'adozione di norme che consentano ai più bisognosi di acquistare ovunque, a prezzo minore di quello corrente, la quantità necessaria alla loro alimentazione.

Segue l'on. PERRONE, il quale trova esagerate molte delle critiche rivolte al Governo. Parla poi il deputato pugliese GRASSI.

L'oratore si dichiara contrario ai mezzi restrittivi della libertà, come la requisizione dei cereali e il calmiere.

L'on. Albertelli

Ha la parola poi l'on. ALBERTELLI, il quale tratta con molta competenza il lato tecnico della questione specialmente per ciò che riguarda la coltivazione del grano in Italia. Rettifica l'errore di ottimismo e quello di apparente pessimismo, nel quale sono caduti gli on. De Felice e Giretti e dopo una lunga e scrupolosa esposizione di cifre stabilisce che per il consumo dell'anno in corso dal primo marzo prossimo mancano tredici milioni di quintali di frumento.

L'oratore entra poi in quello che chiama il problema più importante, vale a dire quello dell'assicurazione del prodotto granario in Italia in quantità da sopperire al completo fabbisogno. Qui enumera rapidamente gli elementi che parlerebbero ad un aumento soverchio della superficie coltivata a grano in confronto dei saggi avvicendamenti che la scelta e la pratica suggeriscono e afferma che lo stimolo principale a commettere questo grave errore fu il dazio protettore. L'Italia è il paese che ha dato maggiore estensione al grano e minore intensità alla sua produzione. Quindi, contrariamente alle affermazioni già fatte da alcuni deputati, la necessità di studiare il modo di intensificare la produzione. Nell'enumerazione di questi modi pone in principalissima linea l'abolizione del dazio e la costruzione di bacini montani che permettano la coltivazione a piante foraggere di lande isolate e preparino l'avvicendamento del frumento.

Si diffonde ed illustra l'importanza tecnica ed economica dei bacini e afferma che la loro costruzione non può essere affidata alla privata speculazione. Lo Stato solo può e deve costruire ed amministrare i bacini montani e i canali irrigatori. Per queste ragioni l'avvenire agricolo del paese non può che trasferirsi dalle mani della privata iniziativa a quelle dello Stato. A questo punto l'oratore afferma la necessità di limitare il diritto di proprietà affinchè lo Stato statuisca e provveda alle zone da coltivarsi a frumento e ai sistemi di coltivazione. Passa di poi ad esaminare le condizioni che vanno preparandosi al paese nel prossimo anno agricolo che ritiene fosco e procelloso più dell'attuale. Di qui la necessità che il Governo dica chiaro quali provvedimenti abbia assunto anche per il prossimo anno sull'esempio anche di quanto fecero gl'inglesi che accaparrarono il prodotto del grano americano per tre anni avvenire e pensando che la Germania e l'Inghilterra non daranno per il prossimo anno quei 130 milioni di quintali di grano che producono nei tempi ordinari.

Dopo una rapida sintesi e una forte perorazione sui destini d'Italia e sui doveri del Governo, l'oratore conclude con l'affermare la suprema necessità anche per uno stato non socialista di nazionalizzare la coltivazione del grano. (*Vive approvazioni*). Sappiate trovare, on. Cavasola, egli prosegue, una soluzione: il popolo italiano soffre e tace perchè ancora ha un po' di fiducia nei suoi dirigenti, ma il giorno in cui tale fiducia verrà meno sarà la guerra civile e non varrà a trattenerlo l'esercito che voi ora rafforzate. (*Approvazioni all'Estrema*).

L'on. Sarrocchi

Anche il deputato di Montepulciano, on. SARROCCHI, si sofferma specialmente ad esortare il Governo a provvedere per il futuro prossimo stabilendo sanzioni di legge che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto granario e la denunzia dei contratti. Senza di ciò è impossibile parlare di censimento. Senza una legge votata dal Parlamento si arriverà sempre a casi simili a quelli narrati dalle cronache giudiziarie odierne. A Verona è stato assolto un contrabbandiere perchè il magistrato ha ritenuto che un decreto regio non può modificare il codice penale. (*Impressione, commenti*). La requisizione non sarà mai possibile se il Governo non avrà prima creato lo strumento per seguire con sicurezza la circolazione interna delle grosse partite di grano nelle loro variazioni di possesso. Al nuovo raccolto il Governo dovrà essere in grado di conoscere l'effettiva quantità del prodotto per poter stabilire se i prezzi saranno onestamente in rapporto alla richiesta e alla quantità del raccolto oppure risponderanno solo ad ingordigia di speculatori. Riconosce l'on. Sarrocchi la difficoltà di colpire il contrabbando, ma lamenta che questo abbia potuto essere esercitato sfacciatamente nei modi come è stato documentato alla Camera. Conclude l'oratore augurando che i proprietari sentano il dovere sociale di non speculare oltre l'onesto limite a danno delle classi disagiate e di tutto il paese. (*Molte congratulazioni*).

Segue l'on. SPETRINO il quale chiede facilitazioni di trasporto per i concimi chimici e vuole che si dia impulso all'intensificazione della cultura del grano.

Dopo brevi parole dell'on. CACCIALANZA il presidente on. MARCORA annunzia che gli on. Rainieri e Luzzatti, i quali hanno due interpellanze attinenti alla questione granaria, chiedono di poterle svolgere durante il corso di questa discussione. Il ministro CAVASOLA dichiara di non aver nulla in contrario e così il numero degli oratori ancora iscritti si accresce di due. Domani parleranno tra gli altri gli on. Cairoli e Graziadei, e forse nella giornata stessa risponderà a tutti il ministro di Agricoltura.

Notizie parlamentari

Agli Uffici - Il voto del gruppo socialista - Una lettera di Giacomo Ferri - Alla Giunta delle elezioni.

Roma, 25 notte.

Per la prima volta dopo la ripresa dei lavori parlamentari si sono riuniti gli uffici della Camera, dopo la loro costituzione. Essi hanno ammesso alla lettura due proposte di legge degli on. LEONE ARLOTTA e dell'on. SIPARI; hanno quindi presi in esame tre disegni di legge nominando i commissari per la discussione di essi. I tre disegni di legge, intorno ai cui non si è svolta nessuna discussione sono: 1. modificazione degli articoli 45 e 51 della legge 18 luglio 1912 numero 806 sullo stato degli ufficiali; 2. proroga del tempo stabilito dall'articolo 1 della legge 16 febbraio 1913 numero 89 relativo alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili; 3. modificazione degli articoli 158 e 172 del codice di commercio.

* * *

Si è riunito anche oggi nel pomeriggio il gruppo socialista. Il gruppo, dopo lunga discussione durata quasi due ore, ha preso le seguenti deliberazioni:

« Il gruppo parlamentare socialista, come conclusione della discussione sulla crisi granaria, delibera di presentare un progetto di legge per la sospensione del dazio sul grano fino a tutto il 30 giugno 1916, e di chiederne la discussione d'urgenza. Si riserva poi di risollevare in sede di bilancio la questione dei lavori pubblici e in genere dei provvedimenti intesi a lenire la disoccupazione. »

Come appare da queste deliberazioni contenute in un breve ordine del giorno proposto dall'on. Modigliani, il gruppo socialista ha finito col deliberare di non presentare la mozione di cui avevamo parlato nei giorni scorsi. Intorno alla opportunità di presentare la mozione, si è a lungo discusso, ma alla fine la proposta della mozione è stata respinta a grande maggioranza; hanno votato per la mozione soltanto cinque deputati; gli onorevoli Treves, Dugoni, Musatti, Sichel e Merloni.

* * *

L'on. Giacomo Ferri nel suo discorso alla Camera sulla questione granaria affermò che mentre l'on. Rubini sosteneva in Consiglio dei ministri la necessità di abolire il dazio sul grano, alcune ditte granarie pugliesi condussero una campagna contraria. Il signor Pavoncelli sostenne sui giornali che bisognava mantenere il dazio riuscendo ad avere ragione dal Governo. La ditta Pavoncelli protestò ieri pubblicamente contro le affermazioni dell'on. Giacomo Ferri che si disse pronta a querelare se egli si fosse spogliato delle prerogative parlamentari. L'on. Ferri ha prontamente ribattuto con questa lettera al *Giornale d'Italia*.

« Illustrissimo Signor Direttore del *Giornale d'Italia*,

« Sarei a pregarla di voler concedere pubblicazione a questa mia.

« Letto sul *Giornale d'Italia* una lettera della ditta Pavoncelli la quale si lagna che io abbia tentato di aggredirla sotto l'egida delle prerogative parlamentari quando, lunedì, parlai alla Camera sui produttori e sugli speculatori del grano, ho riscontrato subito le bozze di quel discorso e ho trovato che non ho nulla da modificare nè da aggiungere, perchè fui preciso. Quel che ho detto del signor Pavoncelli non può offendere lui che conosco solo attraverso le manifestazioni della stampa, nè la ditta Pavoncelli che non conosco; ma ad ogni modo mai mi varrò come mai mi sono valso delle prerogative parlamentari per non dar ragione comunque ed a chiunque degli atti miei.

« Tante grazie.

« Dev. *Giacomo Ferri* ».

* * *

La Giunta delle elezioni riunitasi stamane in comitato segreto in seguito alle indagini compiute dal comitato inquirente sulla elezione di Borgo a Mozzano ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento della elezione dell'on. Domenico Tomba contro la quale furono sollevate gravi accuse di corruzione cui si aggiunsero in seguito le note accuse intorno al processo per falso che si sta compiendo contro di lui in America e di cui altra volta ci siamo lungamente occupati.

La Giunta ha deliberato sulle elezioni di Isola della Scala dove contro l'uscente on. Coris è stato eletto l'on. Piccinato. Il relatore on. Zaccagnino ha proposto la nomina di un comitato inquirente. La proposta è stata sostenuta dall'onorevole Prampolini ed è stata approvata dalla Giunta all'unanimità. A comporre il comitato oltre il relatore on. Zaccagnino sono stati chiamati l'on. Prampolini e l'on. Meda. Lo stesso on. Zaccagnino relatore della elezione di Chiaravalle Calabro ha proposto la nomina di un altro comitato inquirente per indagare sulle accuse che il soccombente Spasari ha rivolto al proclamato on. Pier Nicola Gregoraci. Anche questa proposta dell'on. Zaccagnino è stata approvata dalla Giunta.

Un'interrogazione alla Camera sul bombardamento di due golette italiane da parte degli austriaci

Roma, 25 notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato stasera alla Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro degli Esteri e della Marina circa il bombardamento di due golette pugliesi nel porto di Antivari, avvenuto il 14 corrente per parte di tre torpediniere austriache che abbatterono la bandiera italiana innalzata dalla goletta *Saturno* ».

Il senatore Tami nuovo presidente della Corte dei Conti?

Roma, 25 notte.

Siamo informati, dice *la Corrispondenza*, che col 25 aprile l'on. Di Broglio, primo presidente della Corte dei Conti, sarà collocato a riposo per aver raggiunto i limiti d'età, ed al suo posto sarà nominato il senatore Tami, presidente di sezione della Corte stessa.

Il progetto per gli affitti

Roma, 25 notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di legge sugli equi affitti delle abitazioni. La Commissione ha deciso di nominare un comitato nelle persone degli on. Cannavina, Lucci e Magliano perchè concretino le norme per più precise disposizioni di legge in materia di affitti da sottoporre a suo tempo all'esame della Commissione.

IN LIBIA

Il raid della colonna Gianninazzi

Tripoli, 25 notte.

La colonna Gianninazzi è giunta il 20 corrente a Beni Ulid senza incidenti. — (Stefani).

Situazione migliorata

Roma, 25 notte.

All'annunzio dell'arrivo della colonna Gianninazzi a Beni Ulid, la *Tribuna* fa seguire stasera alcune confortanti informazioni intorno alla nostra situazione in Libia. Premesso che in questi giorni sono state diffuse sull'argomento « delle voci improntate ad un fosco pessimismo intorno alle condizioni della colonia » la *Tribuna* così continua:

« Abbiamo chiesto chiarimenti ed assunte informazioni a fonte sicura e crediamo di essere nel vero affermando che fortunatamente il pessimismo di cui sopra è artificioso, anzi probabilmente tendenzioso.

« Si è detto che dopo gli ultimi luttuosi eventi libici che noi abbiamo deplorato la situazione è andata peggiorando. Secondo nostre notizie invece, da quando è giunto il nuovo governatore si è verificato in Tripoli anzi un sensibile miglioramento, tanto dal punto di vista militare, quanto dal punto di vista politico. Nella zona dove le nostre truppe si sono fissate, dopo la ritirata delle guarnigioni del Fezzan lo stato degli spiriti è buono: una notevole attività militare si scorge in tutti i centri occupati dalle nostre truppe.

« Il risultato delle prime operazioni punitive avvenute nei giorni scorsi sono soddisfacenti: i nostri informatori affermano che l'impressione riportata dagli indigeni per questa immediata nostra reazione a le offese subite è stata profonda. Nè è da escludere, appunto perchè occorre riaffermare il prestigio della nostra autorità che è alacremente insidiata dai nostri nemici, che avvengano presto altre spedizioni punitive dirette a schiacciare la baldanza di alcuni nuclei indigeni evidentemente sobillati con estrema alacrità dagli emissari che giungono sia da oriente che da occidente.

La Germania incetta operai fra gli italiani che sono in Svizzera

Zurigo, 25 notte.

La « Gazzetta di Losanna » pubblica: Verso i primi del corrente mese la direzione dell'impresa franco-svizzera per la costruzione della linea Montier-Granges-Longeau veniva informata che degli emissari tedeschi erano giunti nel cantiere cercando di convincere gli operai italiani che colà lavorano a partire per la Germania, ove avrebbero ricevute paghe assai più elevate.

Una decina di operai si lasciarono prendere al laccio e partirono. L'intervento della polizia mise fine alle mene degli agenti tedeschi. Ciò che è avvenuto a Granges è avvenuto in tutti i cantieri della Svizzera, ove i lavori ancora fervono. Si ritiene che più di mille operai italiani abbiano passato la frontiera del Reno.

Un ministro del Lussemburgo, giorni fa, passando da Chiasso, lasciò prevedere che numerosi italiani stabiliti nel Granducato saranno ben presto costretti a rimpatriare in massa, non avendo più lavoro nè risorse: le autorità tedesche offrono loro lavoro e buoni salari in Germania, ma ciò malgrado essi preferiscono ritornare in Italia, temendo che, una volta arrivati nell'impero, non sia loro più permesso di partire.

Siccome per l'esecuzione di certi lavori il governo tedesco ha forte bisogno di muratori italiani, esso fa tutto il possibile per trovarli in Svizzera, e per facilitare la ricerca i consoli tedeschi in Svizzera non tengono più conto delle disposizioni minuziose e severe che nel mese di agosto erano state adottate dal governo tedesco per il visto dei passaporti italiani. Gli operai arruolati in Svizzera dagli agenti tedeschi possono entrare in Germania senza formalità.

Questa situazione — continua la « Gazzetta di Losanna » — non può che preoccuparci, perchè data l'interdizione del governo italiano di lasciar uscire dalle sue frontiere gli operai, noi abbiamo già grande difficoltà per ottenere e conservare la mano d'opera necessaria per il compimento dei lavori più urgenti. Anche l'Austria cerca presso di noi operai per la costruzione di lavori di fortificazione nel Trentino. Ci si lagna in Italia perchè la Svizzera permette a questi operai di partecipare alla costruzione di opere militari dirette contro l'Italia. E' evidente che le autorità svizzere non possono ufficialmente impedire un tale esodo.

Esperimento di panificazione popolare

Pane di frumento a 35 centesimi

Roma, 25 mattina.

Coll'intervento degli onorevoli Drago, Dugoni, Lucci, Sioli Legnani, De Capitani, Poggi, Patrizi e di molti tecnici e cooperatori si sono fatti gli esperimenti di panificazione popolare a cura della cooperativa Frugias di Milano. Le prove hanno accertato che si possa vendere un ottimo pane di puro frumento a cent. 35 e 40 il kg., risolvendo in tal modo il grave problema economico sociale dell'attuale momento.

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO [illegible] gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta [illegible] indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10839.

TUTTI I MALATI

si persuadano che fanno opera vana curando la loro malattia localmente o nei suoi sintomi come s'è usato finora. Qualunque sia la malattia occorre sempre una cura generale che rigeneri profondamente l'intero organismo. Il sintomo non è che l'effetto sensibile del male, non il vero male. Un'operazione chirurgica asporterà un organo malato; non rimedierà mai alla causa intima che ha generato quel male. Per questo dopo l'operazione si vede, presto o tardi, la salute del malato deperire, segno che fu rimediato all'effetto del male, non alla causa che lo ha prodotto. Così avviene in tutte le malattie, anche non chirurgiche, trattate coi soliti mezzi locali o parziali. Calmato il male provvisoriamente, riappare più tardi, sia pure sotto altre forme, e sempre più gravi; giacchè il male interno continuò a progredire ugualmente ed inesorabilmente.

QUALUNQUE sia il vostro male curate sempre il tutto, non la sola parte, rifate tutta la macchina come esige ogni cura basata su principi moderni, ed avrete sempre una guarigione perfetta, solo eccettuato il caso in cui il vostro organismo sia giunto all'estremo limite della decadenza.

COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova).

Un prodigioso successo librario:

EDOARDO SCARFOGLIO

(Tartarin)

LA GUERRA della STERLINA contro il MARCO

vista dall'Italia

Un volume di 128 pagine: Cent. 30.
In vendita in tutte le edicole e librerie.

Sommario del volume: I. Neutralità — II. La pelle dell'orso — III. Fra i topi e gli squali — IV. Voti e Vaticini — V. Che cosa ci chiedono? Che cosa ci danno?

COTONIFICIO CANTONI

CONVOCAZIONE

Assemblea Ordinaria

Vedere avviso in sesta pagina.

VERONA

FIERA CAVALLI

LA PIÙ GRANDE D'ITALIA

dall'8 al 16 Marzo

Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili

Corse al trotto

Opera al Filarmonico

SPETTACOLI POPOLARI

Facilitazioni ferroviarie

ISOLAZIONI

perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Sbramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.

Milano — Via Tortona, 56 — Milano

Produttrice dei migliori

TURACCIOLI

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Volete la Salute??

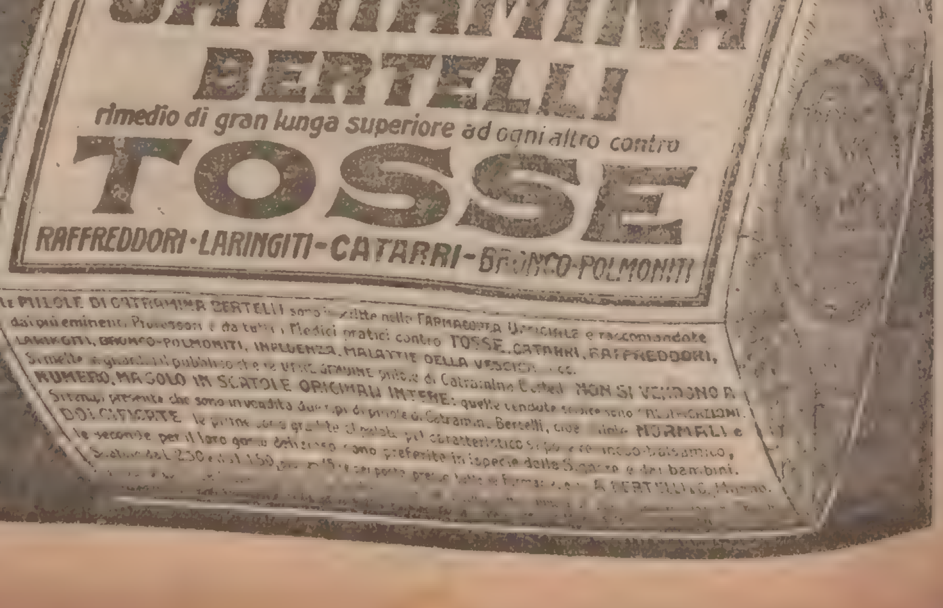
MILANO

Domandate sempre

FERRO CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca « Sorgente Angelica »



CRONACA MILANESE

Il lodo della Commissione d'inchiesta sul "Popolo d'Italia,,

Come è noto in seguito alla creazione del *Popolo d'Italia* il prof. Mussolini veniva espulso dalla sezione socialista per indegnità morale e rassegnava le proprie dimissioni anche da consigliere comunale. La maggioranza consigliare, prendendo in esame queste dimissioni, consentiva che — ferme sempre le deliberazioni di ordine *politico* prese dagli organi competenti del Partito — qualcuno dei consiglieri facesse parte di una Commissione che dovesse esaminare la questione *morale*.

Il Sindaco decise che a rappresentare la maggioranza nella nominanda Commissione d'inchiesta entrasse a far parte il dott. Giuseppe Forlanini; il prof. Mussolini nominava il compianto on. Luigi Maino che fu poi sostituito dall'avv. Cesare Sarfatti. I due elessero Presidente della Commissione l'avv. Oreste Poggio, nella sua qualità di Presidente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

Si chiedeva alla Commissione se il prof. Benito Mussolini potesse essere accusato per la fondazione del giornale «Popolo d'Italia» di indegnità morale in ordine a questi punti:

1. Origine dei fondi del giornale.

2. Conoscenza o meno da parte del Mussolini di tale origine.

3. Se il giornale venne o no organizzato, colla partecipazione del Mussolini, prima delle dimissioni date dal Mussolini a Bologna.

La Commissione, sentito il prof. Mussolini, presa visione dei registri e documenti, escussi tutti quei testimoni che ritenne utili ed influenti, è venuta alle seguenti conclusioni:

Dopo le ben note decisioni del convegno di Bologna, il prof. Benito Mussolini lasciava con dichiarazione pubblicata dall'*Avanti!* nel suo numero del 21 ottobre 1914, la direzione di questo giornale, e qualche giorno dopo nella sede dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti dichiarava il suo desiderio di avere un giornale suo sul quale poter sostenere quelle sue idee che gli avevano consigliato l'abbandono dell'*Avanti!* Il suo discorso che rispecchiava una vaga aspirazione e non ancora era l'espressione di una decisione già presa, venne raccolto e trasmesso come notizia di un fatto già concretato al *Resto del Carlino* di Bologna. Mussolini lo smentiva in data 26 dello stesso mese, ma non cessava intanto dall'affermare ai colleghi la sua intenzione di fondare un giornale. E' soltanto nei primi giorni di novembre che questa intenzione si andò concretando. Egli era stato presentato parecchi mesi prima al dott. Filippo Naldi, direttore del *Resto del Carlino*, in occasione di un'intervista avuta con lui da un collaboratore di questo giornale e nel giornale stesso pubblicata. Il medesimo presentatore di pochi mesi prima diventò l'intermediario fra Mussolini e Naldi in questa circostanza. Fu egli cioè a suggerire al Mussolini di rivolgersi al Naldi perchè lo consigliasse ed eventualmente lo aiutasse nella progettata fondazione dell'organo interventista. Mussolini raccolse l'invito e telegrafò in proposito al Naldi che accettò senz'altro di aiutarlo a raggiungere il suo scopo e venne a Milano per abboccarsi con lui.

Le ragioni di questa adesione del Naldi possono essere parecchie: il sentimento di simpatia che egli aveva nei suoi precedenti rapporti concepito per Mussolini, una certa ammirazione per il suo gesto non privo di audacia che lo avvicinava alla sua tesi interventista, fors'anco un giustificabile compiacimento in lui, uomo di parte ed avverso al socialismo, di aiutare il sorgere di un giornale che avrebbe per le sue tendenze contrarie alla Direzione del Partito Socialista Italiano potuto dividere e quindi indebolire il Partito stesso, l'occasione che quest'iniziativa gli porgeva di aiutare l'amico suo dott. Jona a lanciare, valendosi dell'interesse che il nuovo giornale avrebbe raccolto attorno a sè, un'agenzia italiana di pubblicità da tempo da lui Jona e da altri vagheggiata, qualche altra forse o, più verosimilmente, un po' di tutte queste ragioni sommate insieme e costituenti una notevole spinta nel Naldi ad aiutare la creazione del Popolo d'Italia. Gli aiuti dati dal Naldi al Mussolini si possono riassumere in questi fatti: fu il Naldi a mettere il Mussolini in rapporto con le Messaggerie Italiane che dovevano poi con regolare contratto incaricarsi della rivendita del giornale; a presentargli l'ing. Bersellini perchè gli desse retribuiti consigli ed assistenza nell'impianto del giornale per quanto riguardava il funzionamento tecnico ed amministrativo; a combinargli servizi di informazione da Bologna a mezzo di un redattore del *Carlino* e da Parigi a mezzo del corrispondente al *Carlino* da quella città ed a completargli la redazione cedendogli due redattori del *Carlino* stesso. Fu il Naldi specialmente che, dopo pratiche fatte e fallite a Milano ed a Ginevra con l'agenzia Haasenstein e Vogler, lo mise in contatto con il dott. Jona che gli costituì la prima e più importante base per l'impianto del giornale e per la sua temporanea esistenza.

Nè credè la Commissione vi sia argomento a giudicare sui rapporti del *Popolo d'Italia* con l'Agenzia Italiana di Pubblicità. Un'agenzia di pubblicità è per sua natura impresa di speculazione ed apolitica, potendo essa appaltare la pubblicità di giornali di ogni partito senza che questi abbiano ragione od interesse di sindacare l'origine dei capitali che costituiscono la base finanziaria dell'agenzia stessa. Tanto più si deve questo affermare oggi che la stampa di ogni partito, per le maggiori esigenze dei lettori e quindi per le sue maggiori spese di esercizio, si è andata dovunque industrializzando e non potrebbe ragionevolmente pretendere di essere politicamente all'unisono anche con gli appaltatori della sua pubblicità. Occorre ad ogni modo allo stesso proposito ricordare che il Mussolini nel suo contratto con l'Agenzia Italiana di Pubblicità volle inclusa una clausola che gli permettesse di rifiutare inserzioni che egli ritenesse incompatibili con l'indirizzo del proprio giornale.

Dal fin qui esposto la Commissione conclude nulla essere risultato che giustifichi a carico del prof. Mussolini l'accusa o soltanto il sospetto di una qualsiasi indegnità morale e professionale.

Rimarrebbe ad esaminare e giudicare la natura dei rapporti intercoduti fra il prof. Mussolini e il dott. Naldi, da questo punto di vista esclusivamente: se cioè si possa approvare o giustificare il ricorso del Mussolini ad un collega notoriamente avverso alla parte politica in cui militava ed a cui ancora ufficialmente appartenenva per la fondazione di un giornale che porta il sottotitolo di «quotidiano socialista». La Commissione potrebbe ricordare a questo punto quale fosse nel Mussolini e quale sia tuttora la preoccupazione politica predominante del suo spirito, tutta intesa alla campagna in favore dell'intervento armato nell'odierno conflitto europeo, preoccupazione che gli faceva giudicare di secondaria importanza ogni altra questione di partito e lo spingeva quindi verso coloro che potevano aiutarlo in questo suo bisogno di propaganda interventista, senza arrestarsi dinanzi a dubbii sulla maggiore o minore opportunità politica di qualche suo passo, del quale la Commissione si occupa più avanti.

Il dott. Jona e qualche amico suo da tempo vagheggiavano la fondazione di un'Agenzia italiana di pubblicità in concorrenza con quelle, specialmente estere, già esistenti. Essi, data la grande attesa che in quei giorni si manifestava per il nuovo organo mussoliniano, pensarono che questo potesse costituire una favorevole ocasione per il lanciamento dell'Agenzia e si accordarono col Mussolini per assumere la pubblicità alle condizioni stabilite in regolare contratto. Non solo, ma l'Agenzia si obbligava a fornire a Mussolini i mezzi per l'impianto e l'esercizio del giornale entro certi limiti e contro certe garanzie. Per poco meno cioè della metà della somma in varie riprese versata, il dott. Jona volle una garanzia di persona da lui ritenuta solvibile ed accetta e per il resto si riserbò di rivalersi sulla quota spettante al giornale sugli introiti della pubblicità. La garanzia fu prestata al Mossolini dal signor G. Bonfiglio del Consiglio d'amministrazione dei lavoratori del mare.

Con questi mezzi e su tali basi il *Popolo d'Italia* potè veder la luce la mattina del 15 novembre e potè senza difficoltà far fronte ai suoi impegni per un paio di mesi. Dopo questo tempo l'Agenzia di pubblicità, per non esporsi più di quanto fosse garantita, non versò altre somme, ed il direttore del *Popolo d'Italia* potè continuarne le pubblicazioni esigendo in anticipo alcuni acconti sulla rivendita del giornale, acconti che le Messaggerie acconsentirono a pagare per quanto dovessero per contratto versare l'introito della rivendita soltanto a trimestre posticipato, ed ottenendo alcune somme da qualche parente e da persone amiche, appartenenti a diverse frazioni della democrazia italiana e tutte simpatizzanti per la causa dell'interventismo e non mosse da altro interesse.

Queste somme ad ogni modo non costituiscono oblazioni ma prestiti su obbligazioni cambiarie rilasciate dal prof. Mussolini.

Tutta la somma spesa quindi nei primi tre mesi di vita del *Popolo d'Italia*, sino al giorno cioè della completata istruttoria, sono rappresentate:

1. Dagli utili del giornale, sia per l'importo abbonamenti e rivendita che per anticip sugli introiti della pubblicità;

2. Da una somma versata dall'Agenzia di pubblicità con la già ricordata garanzia;

3. Da varie e non ingenti somme avute in prestito da parenti ed amici personali e garantite da cambiali.

Tutte le ipotesi di grossi capitali versati a Benito Mussolini, da interessati all'interno od all'estero, fondate su alcune circostanze fortuite e poco significanti per se stesse — quali le precedenti visite del Naldi al direttore dell'*Avanti!* la gita a Ginevra e simili — ma ingrandite dalla violenza delle polemiche suscitate dall'uscita del Mussolini dall'*Avanti!*, dalla pubblicazione del *Popolo d'Italia* e dall'espulsione del Mussolini dal Partito, vengono così a cadere nel vuoto per la constatata mancanza della materia di indagine e di giudizio, dei pretesi cioè ingenti capitali versati.

E che nel ricorrere per appoggi agli uni e agli altri egli avesse di mira soltanto quella che era ed è l'idea fissa e dominante di tutta l'azione giornalistica svolta da lui sul *Popolo d'Italia*, senza rinunzie alla sua assoluta indipendenza di critica e di giudizio, è dimostrato dal fatto che egli non si astenne dall'attaccare le persone stesse che gli davano aiuti anche finanziari quando credette di ravvisare nella loro opera nel campo politico od in quello economico qualche circostanza in contrasto con le proprie aspirazioni interventiste. Così attaccò lo stesso Naldi nella sua nota fede giolittiana, polemizzò col *Resto del Carlino*, non risparmiò aspre censure a persone che sono appunto tra quelle sopra accennate che gli fecero prestiti di danaro in difficili momenti.

Fatti obbiettivamente questi rilievi, che servono a spiegare la psicologia di Benito Mussolini nel momento in cui iniziava le citate trattative con Filippo Naldi, la Commissione osserva che una indagine su questo argomento non potrebbe ad ogni modo non essere contenuta in terreno puramente politico e che i suaccennati rapporti — comunque dal punto di vista politico non favorevolmente giudicati da una parte della Commissione — non potrebbero mai costituire elemento per affermare che il professore Mussolini si sia per essi reso colpevole di alcuna indegnità morale e professionale.

La Commissione ha votato all'unanimità questa relazione.

Firmati all'originale:
Avv. Oreste Poggio, presidente.
Dott. Giuseppe Forlanini.
Avv. Cesare Sarfatti.

Milano, 24 febbraio 1915.

Mostra dell'incisione alla Permanente

Questa Esposizione che ha avuto un buon successo dal lato artistico e da quello delle vendite, si chiuderà, come era fissato, domenica prossima alle ore 18. Il Consiglio della Società ne avrebbe ben volontieri prorogata la chiusura; ma non potendo ritardare l'imminente apertura della Mostra postuma di opere del pittore Stefano Bersani, ne è derivata la spiacevole necessità di chiudere l'attuale Mostra. In questi giorni furono fatte altre vendite: di lavori di Pellegrini, Viganò, Marioni, Motta, L. Rossi, Pietra e di Strauss.

La sala, già occupata dalle incisioni di Piranesi, contiene ora, non meno ammirate, acqueforti dei Tiepolo e dei Canaletto.

Il duello Merlino-Mussolini

Una sorpresa della polizia

Entrambi i duellanti feriti

In seguito alle notizie della vertenza cavalleresca insorta fra il direttore del «Popolo d'Italia» prof. Benito Mussolini e l'avvocato Libero Merlino, il questore comm. Cosentino aveva disposto di impedire ad ogni costo lo scontro. All'uopo appositi agenti travestiti di questi giorni stettero in appostamento presso le case dei due avversari, e pedinarono continuamente l'uno e l'altro nonchè i rispettivi padrini.

Ieri alle ore 8 una vettura che portava l'avv. Merlino coi suoi rappresentanti capitano Eugenio Branchi e avv. Alfonso Cortini, sostava davanti all'ex teatro Savini a Porta Sempione. La comitiva spariva tosto nell'interno. Due agenti ciclisti che avevano seguita la vettura telefonarono immediatamente al delegato Rizzo della squadra mobile, che accorse in posto con altri agenti in borghese. Entrato nell'ex teatro, il funzionario si trovò di fronte all'avv. Merlino, ai due padrini e a tre medici-chirurghi che avevano le cassette per le medicazioni. Il funzionario, scorte le armi, due sciabole, le sequestrò. In quel mentre sopraggiungeva in automobile il Mussolini, coi padrini Alessandro Giuliani e Manlio Morgagni. Il funzionario anche alla seconda comitiva fece gli avvertimenti di legge, invitando tutti ad andarsene.

Il prof. Mussolini protestò, ma naturalmente senza risultato.

Gli avversari quindi, seguiti dai loro amici... e da agenti in borghese, si separarono per diverse via.

Lo scontro a Restocco

I duellanti debbono aver poi manovrato in modo da fare perdere le traccie agli agenti incaricati di sorvegliarli. Lo scontro ha avuto infatti luogo verso mezzogiorno nella località Restocco, dove le due comitive erano giunte con automobili

L'arme scelta era come abbiamo detto, la sciabola senza esclusioni di colpi. Assistevano i duellanti, oltre ai già nominati padrini, i medici dott. Ambrogio Binda, Riccardo Pozzi e Bonzani.

Lo scontro fu diretto dal signor Gallarati. Ebbero luogo tre assalti furiosissimi, al termine dei quali il Merlino rimase ferito alla spalla destra, e il Mussolini al gomito destro.

Per consiglio dei medici i padrini decisero la cessazione dello scontro, e gli avversari si sono riconciliati.

Il servizio della Tramvia del Ticino

Milano-Pavia

On. Giornale Il Secolo,

Gli abbonati sottoscritti che numerosi devono ogni mattina servirsi della Tramvia del Ticino per il tratto Milano-Pavia, sono in questi giorni messi veramente a dura prova. Non avendo questa Società riconosciuti i diritti del proprio personale questi dichiararono l'ostruzionismo ed ora da Milano a Pavia un treno impiega la bellezza di 3 ore, come se le due ore d'orario normale non fosse già quasi un ostruzionismo continuato!

Anche il servizio merci subisce moltissimo: si sospendono treni merci, o non giungono in orario, con grave scapito dell'industre zona cui la Ticino attraversa. Il danno è enorme e il malcontento generale. Non vogliamo essere partigiani per nessuno, tanto più che non conosciamo i motivi pei quali la direzione non cede, ma sappiamo però per pratica che, siccome la Ticino tratta il proprio personale alla medesima stregua del pubblico e i viaggiatori, dubitiamo moltissimo e siamo quasi tenuti a credere, che l'ostruzionismo dei primi non sia altro che la reazione di certi sistemi.

Comprenda la Società del Ticino che i tempi e le esigenze sono mutate: procuri come la Tramvia di Gallarate e molte altre di concedere qualche miglioramento al personale, onde scongiurare e presto l'attuale ed insopportabile stato di cose e giacchè siamo in argomento si ricordi che anche il pubblico attende, e non va dimenticato.

Non approfittiamo della condizione privilegiata in cui si trova la Società per il fatto della mancata concorrenza di altri mezzi di comunicazione e forse anche dalla lontana scadenza della concessione...

(*Un gruppo di abbonati*).

Una donnina, un cane e i ladri

Erano circa le tre della notte scorsa. Una elegante donnina percorreva la via Paolo da Cannobio. *Lilette*, la cagnolina fedele, la precedeva di pochi passi trotterellando. All'altezza del numero 35 la bestiola si fermò ringhiando, poi si mise a latrare furiosamente. Contemporaneamente tre individui, nascosti sotto l'atrio della porta del caseggiato, si allontanarono precipitosamente non senza aver prima lanciato qualche sasso, che per fortuna non colpisce l'importuna.

Due agenti di pubblica sicurezza, addetti alla squadra del buon costume e che seguivano la donna per ragioni di... ufficio, intraprendono la caccia dei tre fuggitivi. Due di essi si precipitano in un caffè di via Visconti, mentre il terzo, più veloce, scompare in fondo alla stessa via. Gl'inseguitori messi al bivio si afferrano al partito che giudicano più sicuro. Penetrano nel caffè ed arrestano i due malcapitati facilmente riconoscibili dal forte ansare per la lunga corsa.

In questura i due furono facilmente riconosciuti: Enrico Buli, di 25 anni, meccanico disoccupato, inquilino del dormitorio Popolare di via Brolo 5, ed Emilio Cremonesi, ventunenne, disoccupato, dimorante in piazza XXII Marzo 4.

Tornando inutili le ricerche per il rintraccio del terzo, la polizia indagò sulle ragioni che avevano condotto i malviventi in via Paolo da Cannobio e non tardò a scoprire che essi erano penetrati con scasso nel negozio del fornaio Carlo Falietti, posto appunto al numero 35, facendovi un bottino consistente in una ventina di lire in danaro nonchè parecchi chilogrammi di cioccolatte e paste dolci.

Un grave incendio

Nel reparto che serve d'essiccatoio nello Stabilimento Richard-Ginori, a San Cristoforo — un antico fabbricato a due piani che forma la parte centrale dello stabilimento stesso — veniva avvertito ieri sera verso le 22.30 un grave incendio.

Il fuoco fu avvertito da due guardiani di ronda che subito diedero l'allarme ai pompieri della fabbrica. Questi immediatamente accorsero agli ordini del loro comandante, signor Rostando, e senza frapporre indugio provvidero ad isolare il focolaio dell'incendio che di minuto in minuto andava assumendo più vaste e pericolose proporzioni.

Il piccolo gruppo di pompieri visto che impossibile sarebbe stato arginare la violenza del fuoco chiamava in rinforzo i pompieri di Milano che giungevano, con l'abituale rapidità, muniti di un'autopompa, di due pompe a vapore e di un carro di primo soccorso. Li comandava l'ing. Rossi.

L'opera di estinzione fu energica ma l'incendio era così vasto, così violento da richiedere grandi sforzi prima di poter essere paralizzato se non domato. Alla fine lo scopo fu raggiunto. Le fiamme diminuirono d'intensità e verso la mezzanotte il pericolo che avessero a propagarsi ai finitimi laboratori era scomparso. Tuttavia i pompieri dovettero rimanere sul luogo parte della notte.

Le cause dell'incendio non sono bene conosciute ma tutto lascia credere stieno in un contatto di fili elettrici. I danni, tra quelli riportati dall'edificio ed il materiale andato distrutto, è calcolato sulle 50.000 lire.

Al Circolo Filologico

I professori Carlo Foà e Piero Giacosa della R. Università di Torino inizieranno, nella sede del nostro Circolo Filologico, alle ore 17 rispettivamente di oggi, 26, e di sabato 27, le loro lezioni di Fisiologia e di Storia della Medicina.

Il prof. Foà tratterà il tema: «Sui confini della vita», il prof. Giacosa parlerà della «Medicina e delle scienze nel periodo Alessandrino».

Per una gita di giornalisti in Germania

La deposizione del comm. Pletti

Ieri di otto testi citati per la giornata è presente solo il signor Pletti. Solo alle 10.15 il cav. Bobba apre l'udienza.

Il presidente legge subito un telegramma del teste Ventura, in cui questi avverte di non poter venire al processo pel giorno assegnatogli perchè richiamato in servizio militare, e quindi invita le parti di mettersi d'accordo per fissare il giorno delle rogatorie.

Dopo questi brevi preliminari è introdotto il comm. Guido Pletti, capo gabinetto alla sede di Roma della Banca d'Italia.

Egli deve deporre sulla operazione di sconto delle 200.000 lire fatto con la Banca d'Italia dal nostro direttore.

La deposizione del comm. Pletti

— Lei quale professione esercita? chiede il presidente.

— Capo gabinetto della Banca d'Italia a Roma.

— Ella sarebbe chiamata — spiega il presidente — in questa causa a deporre sulla circostanza se le siano noti i fatti che escludono la santità del fine cui si sarebbe inspirato il *Secolo* facendo le pubblicazioni incriminate: vale a dire se sia a sua conoscenza che il *Secolo* abbia rapporti di affari con ditte straniere?

— A mia conoscenza — risponde il commendatore Pletti — è questo: di una operazione fatta dalla Banca d'Italia con la Società Editoriale di cui è amministratore l'ing. Pontremoli. Egli venne a Roma verso l'agosto o il settembre quando scoppiò la guerra. Il comm. Stringher, col quale doveva parlare l'ing. Pontremoli, era occupato e stabilì che gli parlassi io per trattare di una operazione di sconto e non di un mutuo. Mi pare che l'ingegner Pontremoli accennasse a circa 200.000 lire, che occorrevano alla Società Editoriale per la carta, per procurarsi cioè quello *stok* di carta ch'egli temeva venisse a mancare durante la guerra. La richiesta costituiva una operazione industriale, conforme agli statuti della Banca. Per quanto non potessi dare subito una risposta, accennai all'ingegner Pontremoli, credevo che l'operazione si potesse fare. Informai il direttore generale, che appena visto l'ing. Pontremoli mandò alla sede di Milano perchè scontasse con la firma della Società Editoriale e di Ravà e C., 150.000 lire.

— Nel trattare col signor commendatore — domanda l'avv. Puntieri — fece allusione il Pontremoli alle cambiali, di cui varie sarebbero state avvallate da Gondrand?

— No, assolutamente. Siccome la residenza della Società Editoriale è a Milano, vi sarebbe stata la presentazione di una banca o di un banchiere di Roma.

— Ma non si è precisato questa banca o questo banchiere? chiede l'avv. di P. C.

— Sì, si accennò al Credito Umbro; ma il Direttore generale trovò più logico che l'operazione fosse fatta a Milano. Insomma domandavano ciò perchè a Roma non v'era la sede nè dell'*Editoriale* nè della ditta *Ravà*.

— In tale occasione — chiede l'avvocato Puntieri — si è mai parlato del commendatore Gondrand?

— In nessuna occasione — risponde il comm. Pletti.

— Strano — osserva l'avv. Puntieri — che la Banca d'Italia abbia scontato le cambiali in quistione. Come mai la Banca d'Italia era propensa a scontare 200.000 lire ad una Società proprietaria di un giornale?

— Di tre giornali! — interrompe l'ing. Pontremoli.

L'avv. di P. C. continua le contestazioni

— Come mai si usava tale trattamento in un periodo criticissimo, in cui i contratti di pubblicità erano già stati risoluti, e quando il giornale stesso rappresenta la figura industriale più alcatoria.

— Ma non si può dire ciò di un giornale come il *Secolo*, — osserva l'avv. Panighetti.

— Del resto — interrompe il cav. Bobba — questi erano apprezzamenti che dipendevano dal castelletto di Milano e dalla Commissione di sconto.

Il comm. Pletti conferma il concetto del presidente ed aggiunge:

— Posso dire, anzi tutto, che in periodo di crisi, gl'istituti di emissione, come ad esempio la Banca di Francia e quella di Inghilterra, piuttosto di restringere la cerchia dei loro affari, scontano più del solito. Sono, invece, gli istituti comuni che possono limitare le proprie operazioni, ma non quelli di emissione. Riguardo poi al giudizio sulla solvibilità o meno delle cambiali, ciò dipendeva dalla nostra commissione di sconto, che ha visto nella operazione un affare fattibilissimo, ed ha fatto bene, inquantochè le cambiali sono state puntualmente pagate alla scadenza.

La frase che è detta con fine ironia dal comm. Pletti suscita la ilarità dei presenti.

— Vorrei fare un'altra domanda — esclama l'avv. Puntieri. — Sa il teste che cosa sia l'Istituto Umbro?

— E' una banca come tutte le altre — risponde il comm. Pletti — con circa tre milioni di capitali e che fa operazioni di questa importanza.

— Con capitali esteri? — domanda il cav. Bobba.

— Con capitale perugino — risponde il teste.

Altre dichiarazioni dell'ing. Pontremoli

— Come — chiede l'avv. Puntieri al comm. Pletti — in un periodo di crisi, in cui il *Secolo* aveva perduta la *reclame*, la Banca d'Italia ha accettato una tale importante operazione di sconto?

— Mi permetta, signor presidente, — interrompe l'ing. Pontremoli — che spieghi bene ciò: la sola industria che nel periodo della guerra si è potuta sostenere, nonostante la crisi della pubblicità, è stata quella del giornale. Perchè la vendita è molto cresciuta. Prova ne sia che il mio bilancio chiuso al 30 settembre, ha dato il sei per cento agli azionisti, oltre una forte riserva. Quindi per il giornale la crisi non è stata sentita.

L'avv. Puntieri interrompe; ma l'ing. Pontremoli, non curandosi dell'interruzione, si rivolge al presidente e dice:

— Vorrei sapere dal comm. Pletti se in tutte le cambiali che possono essere passate alla Banca d'Italia, egli ha mai sentito dire che io abbia avuto bisogno di una garanzia di persone o ditte estere, e se egli abbia mai sentito che abbia io invocata questa garanzia dal signor Gondrand o da altri. Questa domanda preciso perchè potrebbe darsi che ci fossero altri mutui, o che avessi altri debiti.

— Per quanto riguarda la Banca d'Italia — risponde il comm. Pletti — era la prima operazione che faceva l'ing. Pontremoli, nè mai egli invocò la garanzia del signor Gondrand.

— Non sa — chiede l'avv. Puntieri — se altre operazioni fossero state fatte alla sede di Genova?

— Una volta che la sede dell'Editoriale è a Milano, non c'è ragione che le operazioni si facciano a Genova. Comunque escludo di operazioni fatte in questa città.

La esauriente deposizione del comm. Pletti ha fine, ed il teste è licenziato.

Il cav. Bobba dato le sufficienti spiegazioni fornite dal comm. Pletti, propone alle parti di rinunciare al comm. Stringher. La Parte Civile è indecisa, ma l'avvocato Panighetti osserva:

— La cosa è così delicata, che noi stessi teniamo a sentire il comm. Stringher, perchè non sorgano dubbi di sorta a tale riguardo.

— Domando — dice l'avv. Puntieri — se, secondo quanto ha detto l'ing. Pontremoli, la maggiore vendita che è valsa a compensare la perdita della *réclame*, non importi una maggiore tiratura e, per conseguenza, una spesa maggiore.

— La sola differenza — spiega il nostro direttore — dalle otto alle sei pagine, mi dà una minore spesa di 1400 lire per il *Secolo*, e 800 per il *Messaggero* al giorno. Ma non basta: il giornale costa in carta un centesimo e mezzo, e con le relative spese viene a tre centesimi a copia. Siccome si vende a quattro centesimi, rimane ancora un centesimo di guadagno. Vendendone 100 o 150 mila copie in più, si realizza in più un utile di 1000 o 1500 lire al giorno.

«Nel periodo della guerra qualunque altra perdita è stata così vantaggiosamente compensata, comprese le maggiori spese per i nostri inviati speciali, che spendono i nostri soldi, poichè non abbiamo bisogno di ricorrere ad altri.

Riguardo le spese telegrafiche per i servizi speciali della guerra, ad una osservazione dell'avv. Puntieri, l'ing. Pontremoli risponde:

— Se vuole ho a sua disposizione tutti gli *chèques* telegrafici mandati ai nostri corrispondenti indirizzati per maggior sicurezza presso le nostre ambasciate perchè in questo periodo è il modo di spedizione più sicuro.

Dopo tutte queste domande e contestazioni fatte dall'avv. Puntieri al nostro direttore, l'avv. Panighetti, a proposito del risultato infelice per la Parte Civile della escussione dei testi da essa stessa indotti, rivolgendosi all'ing. Pontremoli, esclama:

— Ma non bastavamo io e il collega Jarach per la difesa del *Secolo?* Perchè Ella si serve anche come suo difensore dell'avv. Puntieri?

La trovata ironica suscita l'ilarità dei presenti.

L'avv. Puntieri domanda se il Capell Cure scrisse o parlò, riferendo i noti fatti.

Il presidente fa leggere il verbale dal cancelliere, da cui si apprende che il Capell Cure aveva riferito i fatti scrivendo.

— Da quanto tempo il Capell Cure è *attaché* all'ambasciata inglese? domanda l'avv. Puntieri all'ing. Pontremoli.

— Da due mesi circa.

Il cav. Bobba avverte che per mercoledì alle ore 11 si faranno a Roma le rogatorie.

L'udienza è tolta e rinviata a questa mattina alle 9.30.

Un giornale inglese

sottolinea l'importanza del processo di Milano

Londra, 24 notte.

La «Morning Post» dice che l'azione, contro il «Secolo» promossa da un giornalista italiano il quale prese parte al noto viaggio in Germania attira nel suo svolgimento in udienza l'attenzione universale e getta una viva luce sui metodi della propaganda tedesca in Italia. Il corrispondente riferisce letteralmente la deposizione del direttore ing. Pontremoli e del redattore responsabile Facchinetti concludendo che nuove rivelazioni possono essere attese durante le udienze.

Spunti di Cronaca

Primo Venerdì High-Life

con Tina di Lorenzo ed Armando Falconi

in pellicola per la prima volta al Gran Cinema Teatro Italia di Piazza S. Giovanni in Conca. Oggi la première di «Scintilla» di Alfredo Testoni spettacolo di lusso. L'importante pellicola è della Ditta Mario Ferrari di Milano.

I Venerdì del Cinema Palace

E' oggi che la Direzione di questo Cinematografo offre gratuitamente a tutte le Signore intervenute un grazioso regalo fornito dalla rinomata manifattura di profumerie Fratelli Cella della nostra città.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano

I TEATRI

SCALA. — Avrà luogo domani una rappresentazione a prezzi popolari col *Rigoletto*. Per domenica si annunziano due spettacoli: con la *Loreley* in mattinata, con la *première* della *Gioconda* alla sera.

DAL VERME. — Stasera il Circo Equestre Sidoli inizia le sue esibizioni, con un programma interessantissimo.

OLIMPIA. — Ferruccio Benini ci farà udire stasera *El Sultan de Rialto*: la riduzione veneziana del *Signor Brotonneau* di De Flers e Caillavet.

TRIANON. — Chi vuole divertirsi, non manchi questa sera al Trianon: ove Petrolini darà lo spettacolo in suo onore.

SPETTACOLI

SCALA: Riposo.
LIRICO (Cinematografia): matinée *Giulio Cesare* - ore 15 — *La reginetta delle rose*, ore 21.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *El sultan de Rialto*, 3 atti di De Flers e Caillavet - ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti - ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *I quattro rusteghi*, 3 atti di C. Goldoni - ore 21.
CARCANO: Riposo.
AUGUSTEO: Riposo.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *La maschera di ferro*, 5 atti di De Felice - ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas - ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - ore 21.
GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - ore 20.45.
NOVO CINE: *I contrabbandieri*, dramma dal vero — *Max Linder*.

Sciarada

Figlio del dubbio è l'*uno*,
l'*altro* di fantasia.
A giovenil follia
è il *totale* importuno.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-AMANTE — DIAMANTE.

Dopo due anni di sofferenze atroci è serenamente spirato

LEONARDO GERA

Socio della Ditta LA SALLE

La moglie Giuseppina, il cognato Prof. Pietro Tosetti, il figlio Pietro, la nuora Luigina Zoppis, il nipotino Carletto, l'affezionato amico colonnello cav. Vito Fampelli ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali civili e senza fiori, come da volontà espressa del defunto, avranno luogo venerdì 26, alle ore 15, dalla casa in via Quadronno 8-A pel Monumentale, ove la salma sarà cremata.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento anticipato per tutti coloro che gentilmente vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

I falsi movimenti del cuore.

Le palpitazioni sono indizio di stanchezza nel cuore. Quando si è molto stanchi si barcolla, si fanno falsi movimenti. Le palpitazioni sono i falsi movimenti del cuore. Se avete delle palpitazioni potete dire con sicurezza: — Sono indebolito. — Una cura rigeneratrice è dunque necessaria. Raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, le quali hanno guarito innumerevoli casi di anemia, clorosi, anemia di crescenza e ciò perchè danno con ogni pillola un po' di sangue nuovo ricco e puro. Recando questo sangue nuovo, questo sangue ricco esse assicurano il nutrimento perfetto di tutti gli organi, lo stato di stanchezza scompare e l'equilibrio della salute è ristabilito.

Cl. de Marchi

Il Signor Del Menico Guglielmo, portiere di albergo, via Archimede, 20, Genova, scrive:

«Vi informo che mia figlia Jole, diciottenne, è stata ben guarita dalle vostre Pillole Pink. In seguito, senza dubbio, alla vita sedentaria che conduceva in qualità d'impiegata, mia figlia era divenuta molto anemica. Andava soggetta a debolezze, svenimenti; si lamentava di mali al capo, nausee e sovente di palpitazioni di cuore. Mia figlia non aveva più appetito e non mangiava quasi più. Questo cattivo stato di salute l'aveva resa malinconica e triste. Eravamo turbati. Si ricorse a consulto, ma la cura prescritta non diede la guarigione desiderata. Allora le si fece prendere le Pillole Pink e queste pillole le hanno fatto molto bene e subito. Mia figlia ha ricuperato un ottimo appetito, un'ottima cera e sta di nuovo benissimo.»

La cura delle pillole è facile, perchè consiste nel prendere, mattina e sera, qualche pillola ogni giorno, [illegible] ad un regime [illegible]: è poco costosa, perchè dà risultati per così dire immediati.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

Il grande comizio interventista di ieri sera al Lirico

L'enorme concorso e le dimostrazioni nelle vie

Nell'attesa

Il comizio era indetto per le 21 e già un'ora prima una folla gremiva le vie adiacenti al teatro Lirico: una folla in cui si confondevano tutte le classi sociali e tutti i partiti politici. Tra i più solleciti alle porte del teatro si vedevano, in nuclei compatti, gli aderenti al fascio popolare interventista, i profughi trentini ascritti al battaglione volontari, gli studenti del Politecnico, i rappresentanti dei diversi Circoli politici promotori della manifestazione. Numerose signore resistevano coraggiosamente a quella enorme ressa, in attesa di poter partecipare al comizio. Notavansi anche, tra i primi intervenuti, molti superstiti delle antiche battaglie nazionali.

La vigilanza agli ingressi

Com'è noto, i socialisti neutralisti durante la giornata avevano largamente diffuso nei quartieri popolari dei manifesti che invitavano a impedire la dimostrazione in favore della guerra. Per ciò a partire dalle ore venti si vedevano giungere all'imbocco di via Rastrelli e di via Larga gruppi di operai e specialmente di giovanetti; ma erano maravigliati di trovarsi sperduti in mezzo a quell'immensa folla che continuava ad affluire e che non sembrava disposta a tollerare sopraffazioni. Il Comitato aveva disposto perchè agl'ingressi si respingessero i portatori di biglietti falsificati; e ciò portava a qualche inconveniente perchè talvolta nel fervore delle contestazioni si vedevano respinti anche parecchi che erano regolarmente invitati.

Certo, se tutta la gente che era accorsa per accrescere imponenza alla dimostrazione in favore della guerra, avesse potuto effettivamente trovar posto nel comizio, sarebbe stato necessario un locale tre o quattro volte più ampio del vastissimo teatro Lirico. Ma gl'ingressi erano vigilati da forti schiere di interventisti. La folla non potè mai irrompere, liberamente, ma fu costretta a filtrare nell'atrio con molta lentezza, tanto che al principio del comizio v'erano qua e là nell'aula ancora alcuni posti vuoti, mentre poco dopo ogni angolo appariva gremito in modo strabocchevole.

Con ciò quasi tutti coloro che erano venuti con l'intenzione di provocare disordine restarono inesorabilmente esclusi o si trovarono sconcertati davanti alla fermezza con cui la compatta maggioranza degl'interventisti era pronta a rintuzzare qualsiasi tentativo di violenza. Tre o quattro neutralisti riuscirono egualmente a filtrare nell'interno e tentarono qualche timida interruzione, ma furono ridotti al silenzio con espressioni più di compatimento che di indignazione. Essendo impossibile ormai far entrare un maggior numero di persone, le porte furono sbarrate. La moltitudine esclusa ondeggiava e si producevano momenti di confusione enorme e di panico. La polizia credette prudente intervenire per far sgomberare via Larga e via Rastrelli. Furono sonati gli squilli; si avanzarono forti drappelli di carabinieri e di agenti.

Dai gruppetti dei neutralisti si levava a quando a quando il grido di «abbasso la guerra». Gl'interventisti reagivano. Si determinavano minacce di colluttazione. Fu chiamato allora anche un reparto di fanteria stanziato nel vicino Palazzo Reale; e con la baionetta in canna i soldati sgombrarono le adiacenze immediate al teatro. Le grida di «abbasso la guerra» si perdevano in un coro di «abbasso i tedeschi, abbasso l'Austria!»

Una porta sfondata
Alcuni colpi di rivoltella

Per la ressa enorme, una porta a vetri dell'ingresso principale del Lirico, puntellata con un divano, cedette; i vetri caddero infranti; parve ad un certo momento che si dovesse verificare una irruzione. Uno dei componenti le squadre di vigilanza agli ingressi estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria: il rumore degli spari fece arrestare la folla; i cristalli della porta, caduti infranti, ferirono due persone. La porta venne quindi rinchiusa, senz'altri incidenti.

Gran parte della folla respinta andava a raccogliersi in piazza del Duomo, dove già stavano in permanenza numerosi gruppi di socialisti, di interventisti e di curiosi. I neutralisti si rassegnavano, discutendo tra loro, ad aspettare la fine del comizio che non avevano potuto disturbare.

Il senatore Salmoiraghi

Quando il senatore Salmoiraghi, al quale era affidata la presidenza dell'assemblea, dichiarò aperto il comizio, scoppiarono fragorosi applausi e lunghe acclamazioni. Sul palcoscenico si agitavano i gonfaloni di Trento e di Trieste e la bandiera dell'Associazione irredentista. Impossibile tener nota di tutte le personalità politiche presenti o aderenti. Abbiamo notato in un palco il senatore Della Torre con la signora.

L'on. Salmoiraghi dice:

— Io ho accettato l'alto onore di presiedere a questo imponente comizio di popolo perchè mi parve un dovere in quest'ora grave. Ed esprimo a voi che qui siete accorsi tutta la gratitudine nostra: il popolo di Milano ha mostrato di sentire gli alti destini della patria che ora stanno per compiersi. Perciò tutti i partiti sono questi sera qui affratellati: si tratta di lavorare, di sperare e di sognare per la nostra gran madre: per l'Italia. E questa fede ci trova tutti concordi. La parola è ora al deputato Leonida Bissolati.

Il discorso dell'on. Bissolati

L'on. Bissolati è accolto da fragorosi applausi. Egli esordisce dicendo di avere volentieri aderito all'invito di coloro che hanno organizzato questa stupenda riunione. Come tale invia a tutti dal profondo del cuore un saluto di gratitudine per essere concorsi in così largo numero a dare solennità a questa grande, imponente manifestazione; manifestazione che afferma come i varî partiti politici abbiano fatto olocausto alla Patria dei loro ideali in questo grave e minaccioso momento.

Io vengo a dire — egli continua — non solo a voi, ma a tanti che sono fuori ed a cui si rivolgerà anche la nostra parola, io vengo a dire che l'intervento che noi invochiamo dell'Italia nel conflitto mondiale risponde alla realtà. Noi invochiamo la guerra, si dice. Ma come? La guerra non è già intorno a voi, non la sentite già nella vostra vita economica e sociale? Io ricordo il tempo in cui si facevano i primi passi della propaganda socialista, quando andavamo fra le moltitudini di contadini e di operai i quali combattevano incoscienti la lotta di classe. Agli avversari i quali dicevano che noi andavamo creando, suscitando la lotta di classe noi rispondevamo: No, noi non siamo suscitatori della lotta di classe, ma l'abbiamo trovata; noi vogliamo solo infondere una coscienza nelle plebi, perchè questa lotta abbia uno sbocco, perchè sia favorevole agli interessi del proletaria.

Altrettanto si può dire davanti alla grande guerra che accende oggi il mondo. Questa guerra noi non vogliamo provocarla; è essa che ci prende; e voi lo sentite in questo paese neutrale, dove il caroviveri diviene ogni giorno più aspro che in tutte le nazioni belligeranti; voi lo sentite in tutto il disagio economico della vostra vita quotidiana e la sentireste ancor più se rimanessimo neutrali fino all'ultimo; lo sentireste per decenni e decenni! Ebbene noi ci domandiamo, noi domandiamo a quelli i quali si oppongono in nome dell'orrore che questa guerra suscita — orrore che da tutti è diviso — domandiamo a coloro che si oppongono alla nostra iniziativa: Ma vogliamo, dunque, in questa grande lotta essere semplicemente gli elementi passivi o non sentiamo, invece, non dico l'interesse, ma il dovere di parteciparvi come coscienze, di parteciparvi come elementi che vogliono dirigere questo immane conflitto verso uno sbocco che sia favorevole agli interessi della nostra patria e dell'umanità? (*Applausi*).

Noi vogliamo cessare di essere elementi passivi e vogliamo diventare elementi determinanti e dirigenti. Io so che a questo si oppone una pregiudiziale, la pregiudiziale che qualunque sia l'esito del conflitto, la cosa è indifferente alle moltitudini proletarie, perchè si dice che gli operai non hanno nulla da difendere nella patria. E in nome dell'Internazionale si dice: allontaniamo il concetto e deprimiamo il sentimento della patria. Ora io domando, in nome di antichi convincimenti socialisti, come possa concepirsi una internazionale, che non riconosca lo sviluppo di tutte le nazioni. Una internazionale che non riconoscesse le condizioni di vita e di sviluppo di tutte le nazioni, sarebbe come un socialismo il quale facesse astrazione dalla condizione degli individui associati. Si dice che gli operai e i contadini non hanno nulla da perdere: ma in uno Stato democratico, in cui la conquista dello Stato è alla mercè delle grandi maggioranze, in cui le organizzazioni operaie e contadine possono guadagnare il terreno giorno per giorno, diventando esse le dirigenti della produzione ed acquistando sempre più sul margine della distribuzione della ricchezza, gli operai, se non oggi, avranno la loro conquista certamente domani; essi debbono difendere nella patria le conquiste per il domani, conquiste sicure se essi credono nella loro coscienza politica, se credono nella forza della loro organizzazione (*applausi fragorosi*).

È d'altronde che questo sentimento si faccia strada anche in coloro che sono gli avversari della nostra iniziativa è palese dalle screpolature che già avvengono nella grande massa degli intransigenti che si oppongono a noi. Ma anche coloro i quali respingono la neutralità assoluta e la neutralità relativa e si dicono pronti a difendere le frontiere della patria quando il piede straniero tocchi il suolo della patria, sono presi nel giro della logica e sono costretti a riconoscere che, comunque, c'è un alto interesse anche per il proletariato di difendere il suolo patrio. Perchè, non si tratta semplicemente della terra calpestata dagli stranieri, si tratta di tutti gli interessi, dei grandi interessi che sopra questa terra si intrecciano, ed essi, riconoscendo il dovere di difendere la patria dalla invasione straniera, riconoscono questo interesse supremo del proletariato, di tutta quanta la vita nazionale, che deve essere difesa contro la sopraffazione da qualunque nazione venga.

Questa è la pregiudizia, ma essa viene da altre fonti e viene da una sorta di egoismo che io non voglio qualificare se sia sacro più o meno, egoismo che ci fa naturalmente rifuggire dai sacrifici e dai pericoli. Siamo dunque noi che vogliamo andare contro questo egoismo.

Questa è la pregiudiziale, ma essa viene simo in un vasto comizio, che cosa si intenda per egoismo, perchè ci sono varie sorti, anzi due sorta di egoismo. C'è l'egoismo che guarda semplicemente all'interesse personale e si chiude in un'angusta cerchia; c'è l'egoismo che vuole che gli interessi proprî coincidano coi grandi interessi sociali. Ora è appellandoci a questo secondo genere di egoismo che noi diciamo che l'Italia non può più a lungo astenersi dal prender la sua parte di responsabilità, la sua parte di pericolo, la sua parte di gloria nel conflitto. Si dice: noi abbiamo dichiarato la nostra neutralità e, pare, senza pericolo, noi dobbiamo mantenerla; abbiamo potuto conquistare questo cantuccio che ci salva dai marosi che corrono il mondo e noi dobbiamo curare di non abbandonarlo. Dopo tutto, chiunque sia il vincitore, nessuno vorrà conquistare l'Italia. E qualcuno anche soggiunge: vedremo infine, quando si dovranno raccogliere i morti se non converrà andare frugando fra questi morti sul campo di battaglia!

Ebbene questo egoismo inganna se stesso. Sì, è vero, noi abbiamo fatto dichiarazione di neutralità, ma questa dichiarazione di neutralità è piena di pericoli, perchè essa non era e non poteva essere una dichiarazione di indifferenza. Noi abbiamo dichiarato la neutralità, perchè in quel momento non eravamo militarmente preparati. La nostra dichiarazione di neutralità, come già dissi in Parlamento, era una vera dichiarazione di guerra senza la guerra. (*Applausi prolungati*).

Questo hanno inteso — continua l'on. Bissolati — gli imperi centrali e l'hanno così bene inteso che è giunto alle nostre orecchie che intorno alla metà di agosto lo Stato Maggiore prussiano preparava una spedizione punitiva in Italia. Dopo vennero altri consigli, ma intanto gli imperi centrali, da cui noi ci siamo violentemente staccati in quel momento, pensano che fu un nostro tradimento, pensano che ci dovremo render conto di questo tradimento e mentre oggi ci lusingano con promesse più o meno attendibili, essi vagheggiano il momento in cui l'Italia possa esser trattata come il servo infedele. (*Scrosciano a questo punto grandi applausi che si prolungano per alcuni minuti*).

E se gli imperi centrali vincessero? — continua l'on. Bissolati. — Se gli imperi centrali vincessero noi ci troveremmo alla loro mercè, perchè mantenutici nell'isolamento, non potremmo più sperare di continuare in quella politica d'equilibrio per cui trovammo una tale quale indipendenza nella nostra linea politica estera, avendo da una parte amicizia colla Francia e l'Inghilterra e avendo dall'altra l'alleanza degli imperi centrali. Ed allora ci troveremmo ad una guerra in cui, colle nostre sole forze, dovremmo fronteggiare una situazione che non avrebbe più freno da alcun equilibrio europeo.

E, d'altronde, colla vittoria degli imperi centrali sarebbe finita ogni autonomia ed ogni indipendenza per le nazioni di secondo ordine, perchè, appunto, la loro politica indipendente si basa sopra la possibilità di avere le spalle sicure in un altro aggruppamento. Ma il giorno in cui tutta l'Europa diventasse germanizzata, da Anversa sino al Bagdad, quel giorno il diritto delle nazioni conterebbe come ha contato la neutralità per il povero Belgio. (*Scrosciano fragorosi applausi. Da tutte le parti si grida: «Viva il Belgio», ed i triestini che sono sul palcoscenico dietro il banco degli oratori agitano le bandiere. Tutti sono in piedi. Il momento è veramente solenne*).

L'on. Bissolati è costretto ad interrompere per qualche minuto il suo discorso. Quindi ritornato il silenzio l'oratore riprende:

E badate, io non faccio del sentimento, benchè, in questo momento, l'avere una parola di disprezzo per il sentimento vuol dire tagliare i nervi alla Nazione. Rammenterò incidentalmente una lettera di un certo uomo politico che parlava, appunto, in dispregio del sentimento...

(*L'allusione dell'on. Bissolati alla famosa lettera dell'on. Giolitti provoca una dimostrazione ostile all'ex-presidente del Consiglio. Da tutte le parti si grida: Abbasso Giolitti!*).

L'on. Bissolati continua:

Se noi volessimo fare del sentimento, noi potremmo in questa nostra Lombardia parlare con accenti entusiastici della Francia. Potremmo ricordare i vincoli che ci uniscono ad essa, vincoli di sangue, di memorie e di politica. Dicono molti che la politica non conosce la gratitudine, ma è la politica dei gabinetti che non conosce la gratitudine, non quella del popolo! (*applausi vivissimi*).

Ma non facciamo del sentimento: torniamo alla realtà e parlando di realtà noi dobbiamo guardare alla politica del domani della nostra Italia. E quale fu fino ad ora la garanzia migliore per una politica autonoma dell'Italia, per una politica che non fosse serva di nessun aggruppamento, di nessuna egemonia europea? Là nella penisola balcanica, là dove Giuseppe Mazzini, il cui nome deve tornare oggi, ed è doveroso ed è bello che torni sulle labbra degli italiani, additava il fondamento di libertà di una politica italiana, verso quella penisola, che si protende parallelamente all'Italia nel Mediterraneo, noi avremmo volte le prore se la nostra politica avesse inteso certe ragioni profonde per determinare il proprio indirizzo. Invece che facemmo? Quando la sciagurata guerra di Libia — e lo ripeto ancora, io fui contro quella guerra — era per conchiudersi, pochi avvertirono come la mano della Germania conducesse le mani di coloro che sottoscrivevano il trattato di Losanna. Infatti noi che, sostenendo quella guerra contro l'impero turco, avevamo suscitato la guerra dei popoli balcanici contro la Turchia, li abbiamo abbandonati nel momento critico (*applausi fragorosi, bene! bravo!*).

Permettetemi una piccola parentesi per dire come deplori l'occupazione di Vallona, perchè quella è la trappola in cui si vuol far cadere la nostra politica. Si spera che, coll'occupazione di Vallona, venga il momento in cui si possa dire: Voi occupaste Vallona, cioè un po' di suolo balcanico, ebbene, abbiamo noi pure diritto di occuparne una parte scendendo dal nord. La nostra politica deve essere diretta a ricostituire la lega balcanica, a difendere l'indipendenza dei popoli balcanici. Ora possiamo noi permettere che domani si torni nuovamente all'assalto della Serbia, possiamo noi permettere che si invada la Rumenia? Se noi lo permettessimo rinunzieremmo per questo ad essere una nazione che conta nella politica internazionale.

Ma queste sono ragioni positive; vogliamo dare un piccolo tuffo in quella che si può chiamare utopia, senza esserlo tuttavia. Noi ci troviamo di fronte a due grandi gruppi che si contendono l'impero di Europa, uno composto di una razza sola: la razza germanica, l'altro composto di popoli diversi che, per i loro interessi non sempre concordi, garentirebbero, colla loro vittoria, contro ogni egemonia. E dunque la vittoria degli alleati che dobbiamo augurarci. In questo quadro prendono posto le rivendicazioni italiane. In questo momento, in cui si combatte la lotta per la difesa delle piccole nazionalità, noi dobbiamo entrare rivendicando nel grembo materno le parti che sono rimaste fuori.

Io ho visto in un giornale di oggi — permettetemi questa piccola digressione personale — opporre Bissolati a Bissolati. Ci fu un Bissolati tempo addietro come c'erano altri combattenti e pensatori intorno a me che vagheggiavano l'idea di un'intesa coll'Austria-Ungheria. Io sono andato come messo del partito socialista italiano due volte ai convegni coi socialisti dell'Austria-Ungheria a Trieste. Ma qual'era la premessa delle nostre convenzioni coi nostri compagni austro-ungarici? Che l'Austria-Ungheria si sciogliesse dall'abbraccio germanico, e diventasse una Svizzera, in cui tutte le nazionalità avessero ugual diritto di appellarsi alla legge comune. Ora questo non è avvenuto. La guerra è scoppiata perchè la Germania si è impadronita violentemente dell'Austria tendendo la mano ai magnati di Ungheria. La nostra premessa è caduta. Non possiamo più oltre lusingarci di svellere l'Austria-Ungheria dall'amplesso germanico, non possiamo più confidare che le nostre popolazioni italiane abbiano una autonomia dentro la costituzione austro-ungarica. (*Applausi*).

Chiusa questa parentesi personale, io dico: in questo momento, o signori, o cittadini, o lavoratori c'è chi adopera Trento e Trieste per proteggersi contro il conflitto europeo, c'è chi dice che la Germania otterrà qualche soddisfazione alla nazione italiana colla cessione del Trentino ed una rattifica sull'Isonzo.

A questi patteggiamenti noi non sottoscriveremo mai! (*Applausi fragorosi, bene! bravo!*). Perchè sono contro gli interessi nostri. Se noi patteggeremo colla Germania noi usciremo dalla nostra neutralità pur rinunziando all'intervento. Talchè se domani vincessero gli stati della Triplice Intesa essi avrebbero ragione di trattarci da vili (*bene! bravo!*); se invece vincesse il blocco Austro-Germanico è dubbio se manterrebbe la parola, ma se la mantenesse per una piccola concessione di terra, noi avremmo concesso, noi avremmo venduta la nostra autonomia, la nostra indipendenza nazionale (*applausi vivissimi*).

Questo patteggiamento sarebbe anche contro l'onore d'Italia perchè per rinunziare all'intervento colla promessa di qualche parte delle terre irredente, dovremmo legarci alla Germania ed all'Austria-Ungheria, dovremmo, quindi, impegnarci a mettere la nostra firma sotto lo schiacciamento del Belgio, dovremmo impegnarci a ratificare la sconfitta della Serbia e delle piccole nazionalità. (*Applausi fragorosi. Grida di: Viva il Belgio! abbasso l'Austria! abbasso la Germania!*). Noi vogliamo, quindi, Trento e Trieste, andando sotto le balze del Trentino e di San Giusto, ma non passando sopra la vita e l'indipendenza di altri popoli; vogliamo andarvi in nome del diritto nazionale di tutti i popoli, in nome della civiltà.

(*Una grande prolungata ovazione accoglie le ultime parole del discorso dell'onorevole Bissolati*).

Gli altri oratori

L'on. Mosti

Quando sono cessate le grandi ovazioni che hanno accolto il discorso di Leonida Bissolati, si avanza per parlare l'on. Mosti, il deputato radicale di Ferrara.

«Io reco qui — egli esordisce — la solidarietà del partito radicale e del gruppo parlamentare a questa grande manifestazione che afferma come i vari partiti politici abbiano fatto — sul terreno della lealtà e della libertà — e dinanzi all'altare della patria, fraterno atto di fede.

Ecco perchè — soggiunge il deputato radicale — io ho voluto esser qui presente — per quanto men degno dei colleghi del mio gruppo e per quanto — come vedete io sia malato...

Dopo questo esordio, l'on. Mosti si diffonde a parlare — con eloquenza viva e con copia di argomenti dei danni della neutralità per la quale — dice — l'Italia verrebbe ad essere il vinto dei vinti. Qui ha parlato poderosamente — prosegue l'on. Mosti — il più illustre rappresentante del socialismo riformista italiano, e qui è bene si dica e si sappia che anche il partito radicale ha — sulla necessità della guerra — un pensiero unico, concorde, assoluto: che la guerra è necessaria in quest'ora per il bene d'Italia e della libertà. (*Applausi.*)

Molte calunnie si sono aggirate intorno all'opera dei deputati radicali, molte voci di tresche di corridoio: orbene è necessario queste voci smentire: nessun deputato radicale verrà meno alla tradizione che vide in prima fila sugli spalti Garibaldi e Mazzini, e poi Bertani, Cavallotti e Imbriani (*applausi*). Nessuno tradirà: la nostra bandiera è immacolata!

Voci: Abbasso l'Austria! Abbasso il Kaiser!

Mosti. — Tutti gli *abbasso* mi sembrano piccola, assai piccola cosa, mentre è l'*evviva* che molte cose fa fiorire nell'anima, molti sogni sorgere e compire...

Voci: Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!

Mosti (continuando): ...ed io mi auguro che anche l'Austria giustamente modificata dopo la certa sconfitta, saprà crearsi un regime di libertà, di giustizia e di democrazia.

L'oratore rievoca poi il grigio periodo della vita politica italiana nel quale parve ai radicali un dovere di sacrificare i propri sentimenti e le proprie sante memorie, mettendo alla propria voce la sordina anche per ciò che riguarda la battaglia contro la triplice alleanza; per un momento tenendoci legati all'Austria abbiamo creduto di sottrarci alla egemonia di Berlino. Ma ora tutto è finito — esclama l'on. Mosti — la triplice alleanza si è colpita da se stessa; ora non v'è posto che per la dichiarazione di guerra (*applausi*). E l'Austria del resto dichiarando la guerra alla piccola ed eroica Serbia violava lo spirito e la lega della Triplice Alleanza.

— L'Italia poi non avrebbe mai potuto — esclama l'on. Mosti — rimanere accanto e combattere con quelli che hanno vigliaccamente e barbaramente calpestato il martire Belgio.

L'Italia — prosegue l'oratore — ha cercato ad ogni costo la pace europea, l'ha cercata durante e dopo la guerra libica che poteva all'inizio avere uno scopo utile e che finì in disastro finanziario. Ma ormai i quattro quinti d'Europa si battono; si può dire che tutti i popoli del mondo abbiano impugnate le armi: la nostra neutralità è ora un non senso ed è una cattiva azione verso la patria stessa e verso la civiltà.

L'on. Mosti prosegue, con parola alta e seguito spesso da acclamazioni, ricordando che Trento e Trieste aspettano la liberazione dalla schiavitù politica ed economica. E l'Italia deve affrettarsi; affrettarsi deve anche per scongiurare che al conflitto del mondo la questione di Roma non sia dai preti risollevata. Noi non vogliamo — esclama — che alcuno discuta la italianità della nostra capitale (*applausi.*)

L'on. Mosti dopo aver affermato che l'intervento dell'Italia, decidendo delle sorti della guerra, toglierà le sperequazioni politiche che costituiscono l'ingiustizia d'Europa, dichiara: il pericolo viene dall'Austria e dalla Germania; dall'Austria che non ha voluto mai riconoscere la nostra capitale, la nostra Roma eterna, dimenticandosi così di scambiarci una visita famosa (*applausi*), dalla Germania contro la quale il Capo del mondo cattolico s'è ben guardato dal lanciar rampogna per le barbarie compiute. Le sorelle latine — Italia e Francia — strette in un fraterno abbraccio — dimenticando puntigli e dolori antichi — devono trovare in se stesse, anche dopo la guerra, la forza per opporsi a tutte le egemonie e per garantire a sè medesime la libertà del Mediterraneo e a tutti i popoli la libertà, la nazionalità, la civiltà. (*Applausi.*)

Questi — dice concludendo l'on. Mosti — sono i giorni del sacrificio e del dolore. Incontrare bisogna e sopportare questo sacrificio e questo dolore; noi forse non ne sentiremo che le sofferenze ed i pianti, e della guerra sentiremo per anni il peso; ma lavoreremo per i venturi; le generazioni future vivranno nel culto del nostro eroismo e del nostro sacrificio per essi. Esse sentiranno i frutti del po' di bene che avremo — anche con la nostra morte — creato alla Patria e al popolo. E ci benediranno. Se no, se no — conclude l'on. Mosti — la nostra generazione sarà disprezzata e maledetta. Siamo deputati, o siamo cittadini, tutti aspettiamo trepidanti la parola e l'ordine del Governo. Nè il Parlamento, nè il Paese hanno lesinato i mezzi e la fiducia al Governo. Questo ha ora il dovere di operare e di chiamarci tutti sugli spalti, in difesa della libertà d'Italia, di Trento e Trieste, figlie devote della grande Madre nostra, della Serbia, del Belgio, della Francia, in difesa della libertà di tutto il mondo. La grande ora sta per suonare: noi l'attendiamo col grido di *Viva l'Italia!* nella bocca e nel cuore...

Una grande ovazione saluta il vibrante discorso dell'on. Mosti il quale appare assai commosso. Egli è costretto a ripresentarsi alla ribalta e tutto il pubblico in piedi gli tributa un nuovo caloroso applauso.

L'avv. Bertrand-Beltramelli

L'avv. Bertrand Beltramelli così esordisce:

«L'on. Bissolati all'inizio del suo discorso smagliante ha avuto una parola cortese per il Comitato promotore di questa solenne affermazione d'italianità. E bene fece poichè l'esempio di questa Milano nostra è di grande civiltà. Le coscienze oneste si ribellano come una sola coscienza alla nuova barbarie teutonica, si ribellano al pericolo che sovrasta l'Europa intera dello schiacciamento per opera dell'imperialismo tedesco, per volontà dell'ulano della morte (grida di abbasso il Kaiser). I pensatori e gli scrittori tedeschi dell'oggi dicono che il trionfo della potenza e dell'unità germanica colle armi è il frutto di studî e di sacrifici degli scienziati e degli artisti tedeschi. Diceva il Kant che i trattati e le alleanze servono unicamente per aggiogare il più debole al più forte. Ebbene: il militarismo e l'imperialismo teutonico tendono oggi alla realizzazione di queste massime. La coscienza giuridica della nazione è composta unicamente da questi concetti e da questi sentimenti: il diritto non è che il prodotto della forza. Pensiero e forza mirano, uniti, ad un solo scopo: all'oppressione (grandi applausi). Ma noi figli di una civiltà che ha profonde radici nella più civile storia, di quella civiltà che per prima ha insegnato ad armonizzare il concetto del diritto personale col concetto dei diritti collettivi, non possiamo rimanere indifferenti ed incerti di fronte al massacro e al grigio pericolo che minaccia. Noi dobbiamo difendere quel patrimonio di conquiste intellettuali e morali che è il portato della Rivoluzione francese (applausi).

«Ma qui un'altra lotta si combatte: la lotta tra coloro che sentono i doveri, che prevedono il pericolo, che giudicano questo come il pericolo vaticinato da Vico e da Romagnosi; tra gli altri (preti, affaristi e socialisti) uniti in orribile alleanza di oscurantismi e di incoscienza. Noi abbiamo un solo dovere e un solo bisogno: di affermare alto e forte e sempre la necessità della guerra all'Austria e alla Germania (grandi applausi).

Giovanni Borelli

Penultimo degli oratori ufficiali sorge a parlare — accolto da applausi — Giovanni Borelli. — Alla voce concorde di tutti i partiti qui convenuti — egli dice — il vecchio gruppo dei non più giovani liberali milanesi aggiunge — a mezzo mio — la sua voce. Noi siamo qui ad esprimere con parola meditata e precisa la volontà che sia dichiarata la guerra. E non per una tendenza di esteti, o di imperialisti, ma perchè la guerra sarà il baluardo, la ragione, la vita della nuova e più grande civiltà italiana.

E l'oratore — che parla con frase assai ornata e plaudita — narra il sacrificio degli irredenti che vengono in Italia fuggendo la persecutrice Austria e trovan talvolta — dice l'oratore — l'insulto e lo schiaffo del socialista che si crede un *redento*.

Il Borelli afferma che il partito socialista odierno è preso da una infatuazione dissipatrice della più bella pagina sua d'ieri; e passa poi a polemizzare sul significato della neutralità, la quale — dice — quando non è un mezzo — è un crimine. Anche Giovanni Borelli — associandosi alla rampogna dell'on. Mosti — attacca con grande impeto quei neutralisti che intendessero sotto il loro atteggiamento nascondere la speranza di una resurrezione della questione temporale. Dopo 30 anni di viltà pattuita — esclama l'oratore — è bene ed è bello che gli italiani, tutti uniti, balzino in piedi alla difesa della propria vita, della propria razza, della propria nazione, della propria civiltà. Noi dobbiamo essere i cavalieri e gli araldi di una nuova umanità. E cavalieri gentili e gloriosi sono intanto quelli — esclama l'oratore — che ci hanno dato l'esempio del sacrificio; quelli che sono corsi a morire nelle Argonne per la libertà e per l'Italia; i garibaldini — che rivivevano l'epopea e morivano — come li ho visti io che dalle Argonne ritorno — col sorriso sulle labbra, per la loro madre — l'Italia — e perchè gli italiani si muovano... (*applausi*).

E l'oratore, dopo aver mossi altri aspri attacchi a quelli che vorrebbero fare la rivoluzione per difendere la neutralità, mentre la rivoluzione — egli dice — deve essere fatta per la difesa di un ideale di umanità che difenda i popoli oppressi e condanni l'imperialismo calpestatore, chiude dicendo:

— Il nemico è accampato tra noi; è in Italia; fummo sempre deboli perchè noi lo ebbimo sempre in casa sulle balze del Trentino nostro, in Trieste nostra. Il nemico è accampato tra noi e guarda la nostra Lombardia opima, la nostra feconda Venezia. E la Germania cerca a Genova il suo porto nel Mediterraneo. Italiani! bisogna essere pronti e concordi. Noi possiamo con la nostra concordia, con la nostra forza, e con la nostra rapida azione riscattare 30 anni di viltà, e di schiavitù e di vergogne (*grandi applausi*).

Giovanni Borelli è acclamato parecchie volte alla ribalta.

L'on. Innocenzo Cappa

Il triestino Sergio Gradenigo, accolto da commoventi evviva, reca il saluto di Trieste e di tutte le terre irredente.

Sorge quindi l'on. Cappa.

Non è questo un torneo oratorio — egli incomincia — e per questo ho accettato l'incarico di recare l'adesione del mio partito. Voi avete sentito che se parole gravi, moniti austeri sono stati stasera rivolti all'istituto che ci regge, essi sono partiti da uomini monarchici. Anch'essi dunque dicono che non l'Italia è per la monarchia, ma la monarchia è per l'Italia. Il patto può dunque essere riconchiuso. Voi avete sentito con quanta eloquenza Giovanni Borelli ha ricordato gli anni della viltà nostra. Sia quel che vuolsi del passato. La storia giudicherà gli illustri; condannerà o assolverà. Ma io penso che mentre discutiamo dandoci talvolta le arie di altrettante mosche cocchiere, sono ancora a milioni gli uomini nelle trincee. Combatteremo! Combatteremo se sarà necessario, ma piangeremo perchè eravamo nati per amarci. Se voi leggete le lettere dei soldati tedeschi caduti, in quelle lettere preparate ma non spedite, tra la torbida ansietà della strage, troverete la gioia di aver ferito, di aver colpito. Che cosa ha fatto dunque dell'uomo questo incubo orrendo, questo spettro vivente della guerra? Ma se voi pensate a quei nostri fratelli caduti nelle Argonne, non soltanto dovete ricordare che essi avevano la camicia rossa indosso, non soltanto dovete ricordare che essi avevano lasciato dietro di sè affetti e amori, ricordi e passioni; ma dovete ricordare che morendo hanno avuto l'ultimo anelito di italianità sulle labbra, l'ultimo lampo — in faccia alla morte — di dolce eroismo (grandi applausi). Sette mesi di guerra angosciano gli spiriti e non c'è da muovere rampogna se negli animi v'è ancora esitanza. Ma avete promesso che nell'ora del dovere saprete battervi. E manterrete. Ma abbiamo bisogno di andare ad una guerra la quale dietro di sè non germini rancori. Noi ci batteremo per la patria nostra e per la libertà d'Europa non non per l'odio dei tedeschi, ma per la stessa libertà dei tedeschi. Ci batteremo per strappare anche questo popolo dagli artigli del militarismo prussiano, per risollevarlo alle altezze della civiltà nuova (grandi applausi).

Dateci quest'ora di sacrificio — conclude — per un'ora di fede e per una possibilità di gloria.

Scoppia una imponente ovazione. Da ogni parte si grida: «Viva l'Italia, abbasso l'Austria, abbasso il Kaiser».

Ristabilitosi il silenzio, il rag. Silvio Vittorio Crepaldi dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

«*Per difendere la Patria, alla quale — rimanendo isolata — sovrasta il pericolo di lottare da sola contro la prepotenza brutale degli imperi centrali;*

Per compiere quell'unità Nazionale che nell'ora del Risorgimento ci è stata additata col sangue dei gloriosi soldati di Garibaldi;

Per conquistare i baluardi necessarii alla nostra difesa;

Per non tradire la fede dei molti fratelli irredenti esausti in una lotta impari e feroce;

Per dare alla nostra gente la posizione che la sua Storia reclama e fortuna ai nostri commerci, e forza alle nostre masse emigranti;

Per difendere il concetto di giustizia che Roma ha irradiato nel Mondo;

Per il progresso sociale contro il militarismo, che il grado di sua civiltà segnò da Lovanio a Reims;

Per tutte queste ragioni, politiche, commerciali, morali, considerata decaduta la Triplice Alleanza

PROCLAMIAMO

la necessità ineluttabile dell'intervento armato contro gli imperi centrali, convinti che nell'ora solenne, tutte le forze della Nazione si fonderanno nel sangue d'Italia, per la sua difesa, per la sua grandezza».

La folla scoppia in un imponente applauso. L'ordine del giorno risulta approvato per acclamazione.

ULTIMISSIME

La flotta anglo-francese ricomincia a bombardare i Dardanelli

La risposta americana alle note inglese e tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il bombardamento dei Dardanelli ripreso dalla flotta alleata

ATENE, 25.

Tutta la flotta degli alleati riprese ieri mattina il bombardamento dei forti delle due rive dei Dardanelli. Il bombardamento è continuato oggi. I forti risposero. Non si conoscono i risultati. (Stefani).

La risposta americana alla Nota inglese

Londra, 25 notte.

Il corrispondente della «Morning Post» da Washington crede di sapere che il Governo degli Stati Uniti, nella comunicazione che ha inviato al Governo inglese il 23 corr., non fa che richiamare l'attenzione di questo sulla proposta tedesca dichiarante che, se l'Inghilterra permettesse l'importazione degli approvvigionamenti in Germania, questa Potenza cesserebbe il blocco.

Il Presidente, facendo questa comunicazione, non ha espressa nessuna opinione. Egli si è limitato a dire che non sarebbe offeso nel caso in cui l'Inghilterra rifiutasse l'ordine della Germania, perchè riconosce che l'Inghilterra deve prendere le misure che giudica convenienti per far fronte alle violazioni tedesche delle regole di guerra.

I membri del Governo ritengono che la Germania abbia accumulato molta polvere e una scintilla sarebbe sufficiente a far scoppiare una guerra; e pensano con spavento a ciò che avverrebbe se una nave viaggiatori venisse affondata e passeggeri americani perissero. — (Stefani).

La nota degli Stati Uniti alla Germania

Colonia, 25 notte.

La *Kolnische Zeitung* ha da Berlino: La nota comunicata ieri dall'ambasciata degli Stati Uniti fu oggi oggetto di immediato esame da parte delle sfere ufficiali competenti. Essa contiene proposte il cui tenore non è ancora conosciuto. L'intenzione delle proposte americane sembra tendere ad un accordo sulle difficoltà che potessero sorgere durante la guerra navale contro l'Inghilterra. (Stefani).

Il delirio d'entusiasmo di Bucarest pel generale Pau

Indimenticabili dimostrazioni

Bucarest, 22, ore 9.30.

Il generale Pau è arrivato a Bucarest alle quattro. La stazione ferroviaria fu invasa dalla folla, e gli studenti, prima ancora che il treno si fosse fermato, si arrampicarono sul predellino dei vagoni, cantando la *Marsigliese*. La moltitudine che gremiva tutte le adiacenze della stazione, una folla enorme, accolse l'illustre soldato con acclamazioni formidabili.

L'ex ministro della Guerra, Filipescu, pronunziò un discorso a nome del Comitato d'Azione Nazionale, dando il benvenuto al generale, a nome del popolo, che è vibrante dell'entusiasmo della preparazione, come domani sotto le armi per la rivendicazione degl'ideali nazionali, e grida con tutta l'anima: «Viva la Francia!»

Egli continuò paragonando la condizione dei francesi, che combattono per la liberazione dell'Alsazia-Lorena, con quella dei rumeni, che hanno anch'essi dei fratelli da liberare. Ricordò la grande amicizia che lega la Francia alla Rumenia, e disse che questi vincoli si faranno più stretti quando Francia e Rumenia combatteranno la stessa guerra per raggiungere l'unità nazionale.

Il generale Pau rispose dicendosi profondamente commosso dell'accoglienza entusiastica, che si rivolge alla Francia, la grande combattente per la giustizia e pel diritto dei popoli oppressi.

La folla sterminata, la quale componeva un corteo di più che trentamila persone, irto di bandiere rumene e francesi, condusse il generale Pau, fra il canto della *Marsigliese* e lo scroscio degli applausi, attraverso le vie piene di popolo acclamante, fino al palazzo della Legazione di Francia. Il tragitto fu lentissimo, causa l'enorme affollamento.

Dopo essersi trattenuto mezz'ora presso il ministro francese, il gen. Pau è andato a far visita alla Legazione di Russia. Si è saputo che quivi si attendeva per domani il ritorno da Pietrogrado del ministro Pomlewsky, la cui partenza, avvenuta qualche giorno fa, aveva fatto credere a un richiamo.

A Bucarest non si ricorda a memoria d'uomo una manifestazione più imponente di quella fatta al generale francese. Domani Pau sarà ricevuto in udienza dal Re e venerdì partirà per Pietrogrado.

J. Rosenthal

Questo telegramma, recapitato il 25 notte, precede di qualche ora quello pubblicato ieri sull'intervista del gen. Pau con i giornalisti.

Le visite di Pau a Bucarest

Bucarest, 25 notte.

Il generale Pau è stato ricevuto ieri dai Sovrani, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Affari Esteri. (*Stefani*).

Sofia, 25 notte.

Durante il breve soggiorno a Sofia, il generale Pau ha fatto visita al ministro della Guerra, e si è firmato sul registro a Palazzo Reale. (*Stefani*).

Le operazioni in Champagne

PARIGI, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella regione di Lombärtzyde la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio e gravemente danneggiata una batteria nemica. La giornata è stata relativamente calma sul fronte dalla Lys fino in Champagne.

«Nella regione di Souain-Bean Séjour le operazioni sono continuate in condizioni favorevoli per noi. Noi abbiamo specialmente presa un'opera tedesca al nord di Mesnil, decimato e disperso col nostro fuoco una colonna in marcia a sud-est di Tahure, fatto tacere il fuoco di una batteria nemica e fatto saltare parecchi cassoni.

«Nelle Argonne presso il ruscello di Nourisson, presso il Four de Paris, abbiamo distrutto un blockhaus. A Marie Thérèse un attacco tedesco ha tentato di sbucare, ma è stato arrestato nettamente dal nostro fuoco.

I turchi respinti oltre il Tschoroch

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 22 febbraio in alcune regioni hanno avuto luogo combattimenti di secondaria importanza contro i turchi. Nella regione oltre il Tschoroch i turchi hanno tentato di progredire ma furono respinti con enormi perdite.» (Stefani).

Un distaccamento tedesco fatto prigioniero dai russi

PIETROGRADO, 25 notte.

La cavalleria russa ha attaccato e fatto prigioniero un distaccamento tedesco che con materie esplosive aveva attraversato il Niemen per far saltare la linea ferroviaria di Varsavia. (Stefani).

Altra nave inglese affondata

Portsmouth, 25 notte.

Il piroscafo inglese Western Oast *è stato colato a picco da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio è salvo.* (Stef.).

I colloqui di Ricciotti Garibaldi

Roma, 25 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi dopo il suo ritorno da Londra e da Parigi ha avuto diverse conferenze con personaggi politici e militari. E' stato veduto recarsi al Ministero della Guerra, dove ha incontrato personalità dello Stato Maggiore. Anche con l'on. Carcano, ministro del Tesoro e antico garibaldino, egli ha avuto occasione di incontrarsi e trattenersi a lungo. Crediamo che fra pochi giorni avrà luogo anche il colloquio con l'on. Salandra, che, come dicemmo, era stato rinviato per le esigenze dei lavori parlamentari.

Grande dimostrazione patriottica degli studenti di Padva

Padova, 25 notte.

Un'imponente dimostrazione patriottica si è svolta oggi nel pomeriggio. Gli studenti avevano promosso un comizio all'università, per protestare contro i recenti arresti sui piroscafi italiani di italiani profughi dall'Austria. Al comizio parteciparono anche gli alunni dell'istituto tecnico, che erano stati condotti da un gruppo di studenti che aveva invaso l'istituto sostenendo colluttazioni coi professori, i quali non volevano interrompere le lezioni.

Il comizio riuscì affollatissimo. Il cortile e le logge sansovinesche della università erano gremite. Parlarono gli studenti Lowy, Tommaselli e Bergamo, quest'ultimo inviato dagli studenti di Bologna, e infine il pubblicista dalmata De Lupi. Furono approvati fra grande entusiasmo due ordini del giorno col primo dei quali «gli studenti protestano contro quei magnifici rettori che chiusero le università per impedire le dimostrazioni patriottiche ed invitano il Governo a ordinare la riapertura degli atenei» e con l'altro «gli studenti padovani si propongono di perseverare in quotidiane agitazioni fino a quando il Governo dichiarerà la guerra agli imperi centrali e deliberano di coordinare la loro propaganda a quella degli altri atenei».

Gli studenti si sono quindi recati in corteo alla prefettura. Nel piazzaletto antistante venne bruciata una bandiera simbolica, ciò che provocò l'uscita di un plotone di carabinieri e di agenti. Furono sonati gli squilli e si impegnò una violenta colluttazione. Un agente è rimasto ferito. Si procedette anzi all'arresto di uno studente e di due impiegati, poichè fra la folla erano cittadini e popolani uniti dallo stesso sentimento. Gli arrestati vennero poi rilasciati.

La colonna dei dimostranti si diresse cantando verso piazza Garibaldi, dove furono lanciati fischi sotto gli uffici di una banca, e rotti alcuni vetri. Al monumento di Garibaldi fu bruciata una seconda bandiera simbolica. Una compagnia di fanteria e un plotone di carabinieri chiusero gli sbocchi della piazza con cordoni, ma gli studenti al grido di: «Viva l'esercito!» li sfondarono per ritornare all'università. Essi fecero infine una dimostrazione di simpatia sotto gli uffici del giornale «Gazzettino».

Un conflitto a Reggio Emilia fra forza pubblica e dimostranti

Un morto, un moribondo, molti feriti

Reggio Emilia, 25 notte.

In occasione di una conferenza dell'on. Cesare Battisti, tenuta stasera al Politeama Ariosto, è accaduto un conflitto fra agenti della forza pubblica e dimostranti.

Una massa di operai, chiamata a raccolta da un manifestino distribuito a mano, si è data convegno davanti al teatro per fare una dimostrazione contro la guerra. Le adiacenze del teatro erano sbarrate da plotoni di carabinieri e guardie e da un battaglione di soldati di fanteria. La folla cominciò a gridare e fischiare e quindi a lanciare palle di neve e qualche sasso, quantunque i capi socialisti esortassero alla calma. Alcuni agenti e carabinieri sono rimasti contusi.

L'avv. Giovanni Modena, segretario della sezione radicale, che faceva parte del comitato promotore della conferenza, è stato ferito al capo con un colpo di bastone. La truppa ha caricato i dimostranti rigettandoli nel largo Cairoli, ove erano stesi i cordoni. Sono stati suonati gli squilli varie volte.

Mentre in teatro aveva luogo la conferenza, i disordini si sono rinnovati. La forza pubblica ha respinto i dimostranti fin oltre il Teatro Municipale. A un certo punto un plotone di carabinieri ha sparato. Sette od otto operai, alcuni mentre fuggivano, sono caduti a terra feriti di arma da fuoco. E accorsa la Croce Verde, che li ha trasportati all'ospedale. Uno di essi è morto durante il tragitto. Non si conosce il suo nome. Un altro operaio è moribondo. Certo Gino Sacchetti è rimasto ferito alla schiena, e certo Primo Sassi al braccio sinistro. Vi sono feriti, tanto fra gli operai che tra gli agenti della forza pubblica, da colpi di bastoni e sassate. La città è costernata.

I feriti più gravi

maggiore dei carabinieri in gravi condizioni

Reggio Emilia, 25 notte.

Stante l'ora tarda la confusione e il timore che regnano ovunque, non ho ancora potuto raccogliere notizie precise sullo svolgimento del tragico fatto di questa sera. Tutte le informazioni sono imprecise e contraddittorie. Anche al comando dei carabinieri la costernazione è grande, perchè fra i feriti vi è il maggiore dei carabinieri, per il quale la prognosi è riservata.

Pare in ogni modo che l'urto fra dimostranti e forza sia stato violentissimo. I dimostranti, dopo molte e molte cariche ritornavano all'assalto, lanciando sassi e altri proiettili; un carabiniere ha perduto la testa e ha sparato; gli altri lo hanno imitato, e ne è seguito uno spaventoso fuoco di fila.

All'ospedale ove mi sono recato non hanno potuto darmi il nome del morto. I feriti che si sono presentati colà a farsi medicare sono piantonati e non ho potuto avvicinarli; essi sono: Fermo Angioletti di 17 anni, muratore (due ferite di arma da fuoco al capo, con probabile ingresso del proiettile nell'osso occipitale e con uscita dal parietale destro; dalle due ferite esce la materia cerebrale e il suo stato è gravissimo); Enrico Fontanenghi di 15 anni (ferito d'arma da fuoco alla parte posteriore sinistra del torace, in corrispondenza della nona e decima costola; prognosi riservata); Filippo Ruoti fu Angelo di 40 anni, muratore, guaribile in trenta giorni; Giacomo Gibertoni fu Antonio di 40 anni, guaribile in 15 giorni; Giulio Chierici fu Luigi di 28 anni, guaribile in dieci giorni; Tommaso Veggi di 15 anni, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Sacchetti di Giulio, di 18 anni, ferito alla schiena; prognosi riservata; Primo Salpi di 17 anni, guaribile in 18 giorni.

Il maggiore dei carabinieri Araldi ha ricevuto un colpo di sasso al ventre ed è stato trasportato dopo il fatto in un caffè attiguo, ove due medici gli hanno apprestato le prime cure, riservando la prognosi. Molti altri debbono essere i feriti che non si sono presentati all'ospedale per la medicazione e parecchi anche sono i militari feriti.

Il terribile cozzo d'un'automobile contro un albero

Un morto, quattro feriti gravissimi

Ancona, 25 notte.

Oggi alle 16.30, in località Montegallo, a circa 20 km. da Ancona, è avvenuto un disastro automobilistico. Lo «chauffeur» Ugo Angeletti di anni 25, dopo aver condotto con l'automobile la famiglia del suo principale sig. Federico Longo, della ditta spedizionieri Longo, Bruciapaglia, Frittelli, in campagna presso Montesicuro, volle fare una gita con alcuni suoi amici.

In una voltata non riuscì a manovrare la vettura che andò a battere contro un albero. L'urto fu tremendo. L'albero fu divelto e la vettura ridotta in frantumi. Delle sei persone che vi si trovavano, quattro sono rimaste ferite in modo gravissimo, e sono state trasportate all'ospedale di Osimo dall'automobile che fa servizio fra Ancona e Macerata. Lo «chauffeur» è rimasto morto sul colpo, schiacciato sotto i rottami della vettura; la sesta persona, certo Rossini, è rimasto miracolosamente illeso.

ULTIME DI CRONACA

Dopo il comizio

In Piazza del Duomo

La folla enorme che, pur munita di biglietto... regolare, non era riuscita a passare la soglia del Lirico si è riversata a fiumane in Piazza del Duomo. Gli sbocchi della Galleria erano stati sbarrati fin dalle ore 20 da cordoni di carabinieri e di soldati. Una cinquantina di carabinieri e circa centocinquanta guardie di P. S. in borghese fanno servizio d'ordine al comando di un drappello di delegati guidati dal cav. Pignatari.

Lo spettacolo che offre la Piazza è veramente pittoresco: sulla gradinata del Duomo e su quella del monumento a Vittorio Emanuele è stipata una immensa folla rumorosa e vivace, serrata spalla a spalla: sul piedestallo del monumento sono grappoli umani che si formano e si sciolgono e si rinnovano ad ogni istante. La circolazione tramviaria procede in mezzo alle più grandi difficoltà.

Si attende. C'è nell'aria odor di battaglia. Si discute pro e contro la guerra in crocchi popolosi, in piccoli comizi. Le discussioni qua e là s'accendono fino a provocare tumulti.

Un ragazzetto neutralista, il quale afferma che «gli austriaci non gli hanno fatto nulla di male» provoca un uragano di proteste.

La maggioranza del popolo che ha conquistata la Piazza del Duomo è decisamente interventista.

Marinetti, a capo di un manipolo di futuristi, è circondato da una schiera di neutralisti i quali non discutono più, ingiuriano ferocemente. Intorno a questo gruppo, davanti al Duomo, si assiepano altri neutralisti. Ad un tratto essi prendono la rincorsa dalla scalinata, si avventano contro il crocchio, riescono a farlo retrocedere fino all'imbocco della Galleria. Ma ecco che i respinti muovono al contrattacco, levano i bastoni e si danno ad inseguire gli inseguitori neutralisti manovrando furiosamente sopra le spalle di costoro nodosi randelli. E i neutralisti sono così respinti, a passo di corsa, dall'altro lato del Duomo, verso il Palazzo Reale. Cinque o sei dimostranti, raggiunti dai colpi dei futuristi, cadono a terra. Una colonna d'interventisti, interrompendo il canto, si slancia pur essa all'inseguimento. Il trambusto che ne succede è indescrivibile.

Guardie, carabinieri, delegati si lanciano a dividere i contendenti: uno squadrone di carabinieri carica tutta la folla addensata sulle gradinate del Duomo invitandola a sgombrare. Corrono pugni, si urla, si protesta, si obbedisce, si cade. Alcuni delegati si fanno largo menando selvaggiamente bastonate a dritta ed a manca. Da cento parti vengono suonati gli squilli.

In uno degli innumeri capannelli formatisi in piazza del Duomo — e precisamente all'altezza di via Silvio Pellico — si era accesa, tra neutralisti ed interventisti, quanto mai viva la discussione. Un giovane e tarchiato neutralista uscì in frasi oltraggiose per l'esercito sollevando lo sdegno dei presenti. E poichè persisteva fu invitato a smetterla da un altro giovane. Breve scambio di frasi vivaci e poi di pugni. La peggio toccò al neutralista che dovette andarsene malconcio, col soprabito in disordine e senza cappello, perduto nella breve ma movimentatissima colluttazione.

Poco dopo si compone una forte colonna di interventisti tra il Duomo ed i Portici Settentrionali. Al canto di inni irredentisti la colonna percorre i portici e giunta all'arco si ferma davanti al cordone di soldati levando in alto i cappelli, sempre cantando e gridando «*Viva l'Esercito! Viva la guerra!*» Il grido è ripetuto in coro, a lungo, dalla folla infinita che prorompe commossamente in interminabili battimani.

Verso il monumento di Garibaldi

Le prime duemila persone uscite dal Teatro si stringono in colonna serrata tra via Rastrelli e via Larga. Un cordone di carabinieri è sfondato in men che non si dica: la colonna si incammina verso Piazza Fontana, passa per via Arcivescovado e sbuca in Piazza del Duomo dal lato di via S. Radegonda.

In Piazza del Duomo la colonna si ingigantisce: circa tremila persone sfilano infatti davanti alla Galleria, ordinate come un esercito, sventolando piccole bandiere innastate sopra i bastoni, cantando gli inni nazionali e gridando «*Abbasso l'Austria! Abbasso l'Imperatore degli Impiccati! Viva Trieste! Viva Trento! Viva la guerra di liberazione! Abbasso i massacratori del Belgio!*

Attraversata la Piazza del Duomo questa colonna imponente si dirige per via Dante al Monumento di Garibaldi al Largo Cairoli con la intenzione di recarsi poi a fare una dimostrazione al Consolato austriaco, in via Revere.

I dimostranti si fermano davanti al Monumento, prendendo d'assalto il piedestallo, agitano i cappelli, ripetono le grida di evviva e di promessa. Il dottor Castellini pronuncia un breve discorso dicendo che i giovani sarebbero tornati al monumento dell'Eroe quando, vestiti da soldati, ameranno di risalutarlo prima di partire per la frontiera.

Ai Consolati di Russia e di Grecia

L'oratore invita anche i dimostranti a desistere dalla dimostrazione d'odio contro il consolato d'Austria. E la colonna si dirige verso via Tommaso Grossi ove vengono effettuate due calorose dimostrazioni di simpatia davanti ai Consolati di Russia e di Grecia. I dimostranti si propongono ora di raggiungere l'ottagono della Galleria. I cordoni di carabinieri e di soldati di fanteria vengono franti dalla folla al canto dell'Inno di Mameli. Soldati e carabinieri sono impotenti a contenere la irrompente fiumana. Vengono suonati invano gli squilli. Parecchi soldati e carabinieri restano contusi. Il sottotenente dell'8° reggimento di fanteria Franco Bassani cade e riporta una grave contusione alla fronte. Frotte di agenti di P. S. inseguono la colonna che ha conquistato l'ottagono e sta effettuando la dimostrazione per la Galleria. Vengono operati dieci arresti e gli arrestati sono accompagnati a S. Fedele ove si trovano circa altri trenta individui arrestati durante le precedenti dimostrazioni in Piazza del Duomo.

Uno scontro evitato

Mentre questa prima colonna svolgeva il suo... programma, una seconda colonna si veniva formando, terminato il Comizio, davanti al Teatro Lirico. Un cordone di carabinieri fu rotto, ma intervenne una compagnia di soldati di fanteria ed il cordone è subito ristabilito. La colonna rimane così tagliata in due parti.

Ma si ricompone subito dopo in Piazza del Duomo ove tutti i dimostranti si convergono. Anche questa colonna sfila a lato della Galleria, tra gli applausi della folla e va dirigendosi verso via Torino.

Ma mentre giunge davanti al Casanova appare allo sbocco di via Torino una colonna di dimostranti neutralisti che tenta d'arrivare anch'essa sulla Piazza.

Le autorità di P. S. comprendono subito la gravità che potrebbe assumere un simile incontro e una compagnia di guardie e carabinieri comandata dal delegato Rizzo è lanciata alla carica della colonna degli interventisti mentre un'altra attacca quella dei neutralisti respingendola verso via Torino.

Un colpo di rivoltella

A questo punto s'ode echeggiare un colpo di rivoltella ed il calzolaio Amilcare Dani, di anni 22, dimorante alla Bovisa credendo di essere stato colpito, si fa accompagnare dagli amici alla Guardia Medica di via Cappellari. Ma quivi visitato, si appurò che il Dari era stato semplicemente colpito dal proiettile di rimbalzo: e il proiettile s'era fermato tra il soprabito e la giubba.

Sciolta dal delegato Rizzo la colonna interventista viene a ricomporsi davanti all'Orologio e imbocca il Corso Vittorio Emanuele diretta verso Santa Babila.

Al crocevia fra via Durini e via Monte Napoleone alcuni dei dimostranti propongono che la colonna marci verso gli uffici dell'*Avanti!* La proposta viene accolta da grida di approvazioni. Ma dopo avere applaudito lungamente sotto il Consolato del Montenegro la colonna, nuovamente caricata da un nugolo d'agenti, questa volta comandati dal commissario Goffredo deve rinunciare al progetto della dimostrazione contro il foglio neutralista anche perchè trova gli sbocchi delle strade sbarrati da forti cordoni di truppe.

Alle due di stamane. Piazza del Duomo era ancora popolata di migliaia di persone: e molte non avevano ancora cessato di cantare l'Inno di Mameli...

La morte improvvisa dell'onorevole Mosti

Le ultime ore

L'on. Mosti era giunto ieri sera alle 17 da Bologna. Alla stazione si trovavano ad aspettarlo alcuni amici intimi, tra i quali il dott. Guelfo Zamorani, che aveva poco prima ricevuto da Bologna una telefonata della signora Jole Mosti. La signora, assai preoccupata dello stato di salute del marito, aveva vivamente pregato il dott. Zamorani, legato al Mosti da vecchia, intima amicizia, perchè si recasse alla stazione e tentasse convincere l'on. Mosti a non parlare nel comizio. Se questo il Zamorani non avesse ottenuto, doveva tentare, almeno, di indurre l'amico a essere brevissimo, a dire soltanto poche parole di adesione alla manifestazione.

Pur troppo l'affettuosa preghiera della povera signora, gli amorevoli consigli del dott. Zamorani non furono raccolti dall'on. Mosti.

L'illustre parlamentare, dopo essersi recato all'albergo del Cappello a fissare una camera, quella segnata col n. 30, andava a pranzo al ristorante Orologio ove ebbe a compagni di tavola l'avv. Celeste Baroni ed il dott. Guelfo Zamorani.

Non nascondeva ai commensali la preoccupazione di dover parlare in un'adunanza che si annunciava così solenne ed il suo turbamento era aumentato dal fatto di trovarsi in cattive condizioni di salute. Era infatti partito febbricitante da Roma ed il disagio del viaggio aveva aumentato il malessere.

Gli amici allora gli consigliarono di non parlare, di fare solo atto di presenza al comizio, ma l'on. Mosti non volle accogliere l'affettuoso suggerimento.

Si recò per uno dei primi al Lirico e persistendo il malore stette seduto in una poltrona nell'attesa del suo turno.

In questo frattempo parlò tranquillamente pure facendo ripetuti accenni al male che poche ore dopo doveva spezzargli la nobile esistenza.

Dopo che ebbe parlato ed in altra parte della cronaca diciamo con quanta fede, con quanta nobiltà di parola egli abbia ieri assunto il suo compito, le forze gli vennero meno. Cercò di resistere al male che ormai lo insidiava terribilmente, tragicamente ma la forte sua fibra dovette cedere. Verso le 22.30, mentre Giovanni Borelli parlava, Ercole Mosti cadeva in preda ad una grave crisi.

Il dott. Zamorani, che mai l'aveva abbandonato, lo condusse in un camerino di un palco di prima fila e qui, con l'aiuto del dott. Ambrogio Binda, subito accorso, gli prestava quelle urgenti cure che la gravità del caso suggerivano. Iniezioni e frizioni. Parve che il povero nostro amico si riavesse. Ma fu la speranza di un minuto.

I due medici compresero che la fine si appressava, che la catastrofe era imminente. Il morente fu collocato su una autolettiga della Croce Verde che lo trasportò velocemente all'Albergo Cappello.

Nel breve tragitto l'on. Mosti accennò alle terribili sue sofferenze. Quando giunse nella sua camera, essendosi il malore aggravato e sentendosi sfuggire la vita, il morente volle abbracciare il dott. Zamorani, che mai lo aveva abbandonato, e mormorando «Povero Mosti che fine fai!». E rivoltosi all'amico Zamorani «Ti raccomando mia moglie ed il mio Tancredi».

L'ultimo pensiero del morente fu per l'amata consorte e per il bambino. Un breve, affannoso respiro, e poi tra le braccia dell'ing. Curti e del dott. Zamorani, Ercole Mosti spirava, ucciso da una angina pectoris. Era la 1.15.

La luttuosa notizia si sparse in un baleno in città destando profondo senso di commozione. Nella camera dell'albergo, tramutata in camera ardente, accorsero subito gli amici. Ricordiamo il commendator Tempini, il cav. Mazzotti, il dott. Biancardi, ecc.

La morte dell'on. Mosti fu immediatamente telegrafata all'on. marchese Di Bagno, cognato del caro estinto, a Ferrara, al prof. Silvagni, di Bologna, perchè con le dovute cautele avvertisse della sciagura i famigliari; alla Direzione del Partito Radicale ed alla Presidenza della Camera, nonchè ad alcuni amici intimi.

Scriviamo in un momento di ineffabile commozione, avendo ancora nell'anima il suono della voce potente e sincera con cui l'on. Ercole Mosti perorava, dinanzi alla gran folla adunata nel teatro Lirico, la causa del diritto italiano e della libertà europea. Era un uomo valoroso e modesto, un cuor generoso e leale, un amico provato di ogni causa di verità e di giustizia. Democratico d'istinto, senza ambizioni, la sua voce si alzava disinteressata a difesa, a conforto, a educazione degli umili; la sua energia si prodigava senza ostentazione per amore delle idealità a cui aveva consacrato la vita. Ed ora giace immoto per sempre, in una nuda camera d'albergo, lontano dai suoi; fulminato dalla morte crudele!

Lo avevamo visto poche ore addietro giungere a Milano sofferente, febbricitante, ma pur fiducioso nella indomita vigoria della sua tempra e deliberato a non mancare all'invito del suo partito, che lo aveva voluto oratore nel solenne comizio a favore della guerra. Lo avevamo udito, non senza pena, forzare alquanto il tono della sua eloquenza per reprimere, forse, l'affanno che dentro insidiosamente lo turbava. Ma chi, ammirando quella sua gagliarda e animosa figura di combattente, avrebbe potuto pensare alla sventura imminente? Il suo cuore pareva vivere anzi di una vita più intensa nel plaudente consenso degli ascoltatori. E invece non ha potuto resistere alla prova! Si è spento in un'ultima vibrazione di fierezza e di bontà. Non potrà ripalpitare nella consolazione dell'alba augurata in cui l'unità della patria sia ricomposta, interamente libera, fra l'Alpi e i due mari!

Era nato d'una delle più antiche e nobili famiglie di Ferrara. Suo padre, Tancredi Mosti degli Estensi, era stato nel '48 prode capitano dei bersaglieri del Po, poi cospiratore e attivo promotore della società nazionale, e dei più fedeli nel '59 alla politica del conte di Cavour. Ed egli dall'esempio paterno aveva attinto ispirazione e conforto a perseverare nel culto delle idealità liberali. Ma nella maturità del suo pensiero, sviluppando con logica coraggiosa i principii della democrazia, era pervenuto a sentire che la libertà è una trista menzogna quando non sia concepita come strumento di redenzione dalla miseria e dall'infelicità delle classi lavoratrici. E a questo suo sentimento volle conformare ogni suo atto nella vita pubblica, anche a costo di molti disinganni e di grandi amarezze.

Ora quale scandalo fu per tutta la provincia di Ferrara quando si vide l'attività del marchese Ercole, erede di un così gran nome, posta al servizio dei villani nelle agitazioni agrarie e negli scioperi! L'odio atroce dei conservatori si sfrenò contro il disertore della propria casta, il ribelle alla propria classe, lo sprezzatore dell'avita fortuna! Egli non se ne sgomentò; ma rispose baldanzosamente iniziando una spietata persecuzione giornalistica contro i politicanti disonesti della sua città e stette impavido nella lotta, sempre spendendo del suo, sempre rispondendo di persona, non contando gli avversari, non curando gli ammonimenti degli amici che lo esortavano a una più prudente e calcolata tranquillità.

Prodigo come nessuno mai fu al mondo, egli, quando fu per raccogliere l'ingente eredità famigliare, s'accorse di averla in gran parte sperperata. Non però mostrò di avvilirsi o di ritrarsi dalla lotta. Sedette in una stanza d'avvocato per un intero pomeriggio e continuò senza esitazione a pagare per centinaia di migliaia di lire, fino all'ultimo centesimo, i suoi creditori. Quanto a sè pensò di mettere a profitto la laurea di avvocato e di dedicarsi attivamente alla vita professionale. Ma troppo lo aveva già sedotto il fascino della politica: vi era nella ereditaria nobiltà della sua casa una sempre sufficiente garanzia di agiatezza e di libertà; e fu oratore e agitatore politico, facendo del servire utilmente la democrazia l'occupazione e la soddisfazione principale della sua vita.

Gli amici lo rimeritarono della sua schiettissima fede, della sua costante operosità, nominandolo segretario e quasi fiduciario del partito radicale. I concittadini lo elessero deputato al Parlamento con una votazione trionfale, che era un degno riconoscimento delle sue rare virtù in questi tempi di facile scetticismo e utilitarismo. E nell'adempiere all'ufficio di segretario del partito e di deputato egli poneva tutto lo zelo di un'illibata coscienza e di un'illimitata bontà.

Non sappiamo scrivere di lui nell'angustia di quest'ora dolorosa come pur vorremmo. Certo l'Italia perde in lui uno dei figli più devoti e fedeli, la democrazia uno dei militi più affezionati e sinceri.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BATONI CARLO, *gerente responsabile*.

I Tribunali

Un importante giudicato sportivo
Il verdetto della Giuria VI Giro d'Italia confermato

E stata ieri pubblicata dalla Sez. I (civile) del nostro Tribunale, la sentenza definitiva nell'importante causa sportiva vertente fra i corridori del VI Giro d'Italia ed il giornale organizzatore *La Gazzetta dello Sport*. La *Gazzetta dello Sport*, in seguito al fatto che l'U. V. I. formò di sua iniziativa una classifica diversa da quella proposta dalla Giuria di corsa, fu costretta a sospendere il pagamento dei premi perchè pretesi ugualmente dai corridori risultanti premiati a termini di entrambe le classifiche.

Il Tribunale — adito da Albini come primo classificato secondo l'U. V. I., e da Calzolari e Canepari come primo e quarto classificato secondo la Giuria di corsa — ha giudicato assumendo per base il Regolamento di corsa e ritenendo in forza dello stesso insindacabile l'apprezzamento della Giuria di córsa. Ha condannato perciò la *Gazzetta dello Sport* a pagare i premi secondo la classifica formata dalla Giuria e non secondo la classifica formata dall'U. V. I.

La sentenza suona pertanto come una vittoria morale del giornale sportivo milanese ed una aperta sconfessione dell'operato dell'ente unionistico in relazione al caso.

La *Gazzetta dello Sport* è stata difesa dall'avv. Errico Bugni, i corridori Calzolari e Canepari dall'avv. Fedele Cuzzi, il corridore Albini dall'avv. Ogana.

La querela dell'on. Giuliani contro il "Popolo Italiano„

Roma, 25 notte.

Si è svolto nei giorni scorsi innanzi al tribunale di Roma il processo per diffamazione intentato dall'on. Giuliani contro il settimanale «Popolo Italiano» e personalmente contro Alfredo Gianlorenzi, Antonio De Magistris, Cesare Camattini e Vincenzo Zito. Il materiale diffamatorio consisteva nell'accusa grave fatta dall'on. Giuliani di avere percepito lire 100 per fare ottenere la grazia sovrana ad un figlio dello Zito condannato in cotumacia per omicidio. Naturalmente di tale accusa si fecero arma gli avversari politici, i quali combatterono vigorosamente la candidatura dell'on. Giuliani nel collegio di Capaccio. Il Giuliani sporse querela contro Alfredo Gianlorenzi, Antonio De Magistris e Cesare Camattini quali gerenti del «Popolo Italiano» e Vincenzo Zito, accordando la facoltà della prova. Il tribunale si è convinto della responsabilità penale del Gianlorenzi e del De Magistris ed ha condannato il primo a 15 mesi e 20 giorni di reclusione ed a L. 1306 di multa ed il secondo a 14 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 1106 ordinando la pubblicazione della sentenza in tre giornali. Inoltre ha assolto Cesare Camattini e Vincenzo Zito per insufficienza di prove.

La rocambolesca avventura di Velia
L'inizio del processo a Torino

Torino, 25 notte.

Oggi si è iniziato al tribunale penale il clamoroso processo dei protagonisti della rocambolesca avventura di cui fu vittima, come riferii a suo tempo, la giovane romana Velia Antonucci.

La Velia, bellissima giovane quindicenne, vivendo lontana dalla vigilanza materna, faceva la comparsa cinematografica e la commessa presso l'orefice Ravetti, il quale le subaffittava pure una camera del suo alloggio. Per sua disgrazia, la giovane aveva contratto fin dall'infanzia amicizia con certo Galloni, un violento che la rese sua complice in un furto perpetrato nell'abitazione del Ravetti con la complicità di certo Giacotto. Ella subì allora l'imposizione ma poichè il Galloni aveva derubata anche lei di un braccialetto, interrogata dalla moglie del Galloni sul motivo per cui il monile fosse in mano di costui, le disse tutto.

Il Galloni allora per vendicarsi indusse la Velia a seguirlo in una grotta presso la Madonna di Campagna, ove la fanciulla, legata, rimase fino al mattino, quando il Giacotto, impietosito, andò a liberarla.

Sul banco degli accusati siede con gli altri la Velia, dovendo ella scagionarsi del sospetto di complicità nel furto a danno del Ravetti. Allo svolgimento dell'interessante processo assiste un pubblico numerosissimo. Oggi si sono iniziati gli interrogatori degl'imputati.

Il processo per lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 25 notte.

Per l'udienza dell'8 aprile innanzi alla nona sezione presieduta dal cav. Polloni è stata fissata la causa contro i comm. Mannaiuolo, Borrelli, Ricciardi e Silvestri, imputati di corruzione, e Prato e Gasperini Maria, imputati di favoreggiamento.

Gli Sports

Le corse al Trotter di Turro

La terza giornata di corse si è svolta con un magnifico sole ma ancora con uno scarso concorso di pubblico. Sport poco interessante. Ecco l'esito delle vario gare:

Premio Londra (L. 1800, 2 prove, m. 1609). Si corrono due prove.

Prima prova: 1. Elixir Kuser (m. 1639 in 2.19), 2. Red Wilkes. Totalizzatore da L. 5: 14.

Seconda prova: 1. Elixir Kuser in 2.21 4/5, 2. Red Wilkes. Totalizzatore: 8.

Premiazione: 1. Elixir Kuser (L. 900) della Società Partenopea, 2. Red Wilkes (L. 450) di Giovanni Lavezzari.

Premio Custer (L. 3000, 2 prove, m. 1609). Si corrono due prove.

Prima prova: 1. Pierrot (m. 1629 in 2.19 1/5), 2. Gervaise, 3. Boer. Totalizzatore: 9.

Seconda prova: 1. Pierrot in 2.17, 2. Gervaise, 3. Boer. Totalizzatore: 8.

Premiazione: 1. Pierrot (L. 1500) di Bolgè Centanin, 2. Gervaise (L. 800) di Egisto Tamberi, 3. Boer (L. 450) di Ettore Barbetta.

Premio Dirma (L. 1600, prova unica, metri 2000): 1. Piron (m. 2030 in 3.04 4/5) del cav. Bellini (L. 800), 2. Marte del cav. Genovese (L. 400), 3. Dora Kuser del nobile Grasselli (L. 250). Totalizzatore: 9.

Premio Crusinallo (L. 1300, prova unica, m. 2000): 1. Shrapnell (m. 2000 in 3.13 4/5) di Giuseppe Bianchini (L. 734), 2. Sandrone II di Romualdo Poletti (L. 333), 3. Kean di Vittorio Manera L. 233). N. P.: Baffometto, Roblitz, Veronetta. Totalizzatore: 14-9-8.

Premio Torino (L. 1400, prova unica, metri 2000): 1. Italia (m. 2000 in 3.04 3/5) di Gioacchino Ossani (L. 700), 2. Oceano del cav. Bellini (L. 400), 3. Rondone di Vitaliano Riva (L. 200), 4. Rivale di Ettore Barbetta (L. 100). N. P.: Charming Caporal, Rivale, Aspromonte, Wright Silver. Totalizzatore: 6-5-6-6.

La marcia d'allenamento

Il comitato delle Società Sportive milanesi organizza per domenica prossima la seconda marcia di allenamento. A detta marcia possono partecipare e cordialmente attesi tutti i cittadini dai 21 ai 40 anni che possono essere chiamati sotto le armi. Essa avrà luogo colle norme sottosegnate e non occorre presentazione o iscrizione: basterà trovarsi al luogo di partenza.

Ecco il programma:

Ore 8.45: ritrovo sul piazzale fuori dell'Arco di porta Romana (dazio vecchio). — Ore 9: partenza a piedi per Rogoredo, Chiaravalle, Strada Vigentina. Totale 14 chilometri di marcia.

Marcia. — Nessuno oltrepasserà la bandiera di testa, nè resterà dietro quella di coda. Ogni mezz'ora verrà fatta una breve fermata. *Segnali.* — Un segnale da cornetta: *Alt* — due segnali: *Avanti* — tre segnali: *Riunione.*

I direttori porteranno un bracciale bianco e rosso. — Si fa il più largo assegnamento sul buon senso e la buona volontà di tutti per il buon esito della marcia.

La carovana del Touring nella valle di Courmayeur

Courmayeur, 25 notte.

(I.) Pare che questa deliziosa conca dell'estrema alpe piemontese, dopo averci commosso con l'affabile, indimenticabile, cortese accoglienza dei suoi abitanti, voglia ora incantarci con la suprema bellezza dei suoi panorami di un fascino senza pari. Abbiamo oggi avuto una giornata di sole, che dava un scintillio di luci abbaglianti, che metteva in risalto il candore delle montagne superbe che si profilavano nell'azzurro. Lontano la mole del Monte Bianco, più appresso il frastagliamento bizzarro del costolone di Peteret, poi le Grandes Terasses, il Dente del Gigante ed infine il ghiacciaio della Brenva mirabile nella sua paurosa imponenza.

La carovana del Touring Club, disposta in una interminabile fila di slitte, obbedienti agli ordini del cav. Tedeschi, è partita al tocco per il Purpud.

Strada pittoresca, interessante, preparata da oltre cento valligiani che la tracciarono su uno strato di neve che raggiungeva, talora, un'altezza di dieci metri.

La carovana, passando Entraves la Valneni, giunse al magnifico bosco della Brenva. La montagna volle donare alla carovana uno spettacolo raro: quello di una valanga. Valanga coreografica ma non meno impressionante. Un enorme blocco di neve si staccò dal ghiacciaio. Fu vista la massa bianca balzare, rimbalzare sui fianchi della montagna, aumentando nella discesa vertiginosa la massa che giù precipitava, sollevando nella sua corsa folle un velo di nevischio. Un rumore come di mille stridi, poi un rombo ed uno schianto. La massa di neve si era arrestata ai piedi del monte.

Verso il tramonto, dopo un the offerto allo châlet del Purpud, si iniziò la discesa, si levò un canto che si diffuse nel silenzio della valle. Erano i gitanti che esprimevano canoramente quanto le parole non sapevano dire. E con questo festoso ritorno si chiuse l'odierna indimenticabile giornata. I gitanti non mancarono d'esprimere la loro ammirazione ai dirigenti la gita per la escursione mirabile così sapientemente organizzata e splendidamente riuscita.

Morto in un disastro d'automobile

Verona, 25 notte.

Ieri sera, come vi ho dato notizia, una automobile diretta a Verona e montata dal commerciante Arrigo Perinelli di Mantova, precipitava in un fossato costeggiante la strada a Mozzecane. Il Perinelli e lo chauffeur Carlo Mortari furono raccolti gravemente feriti e trasportati all'ospedale di Villafranca. Il più grave dei due appariva il Perinelli che, per ferita alla base cranica, è morto oggi. Il disgraziato commerciante, circa quarantenne, era completamente cieco in seguito ad una grave caduta dalla bicicletta e il disastro nacque dall'essersi egli afferrato al braccio dello chauffeur per l'impressione provata a una brusca svolta della strada.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

La «Nord-Milano» per l'acquisto e vendita terreni e fabbricati — Milano.

Capitale soc. L. 1.300.000 rimborsato per L. 130.000.

Gli azionisti della «Nord-Milano» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un modestissimo utile che venne mandato a conto nuovo.

Presidente: Ignazio Dell'Oro; sindaci eff.: rag. Mario Pugnalin, rag. Angelo Pietrasanta e avv. Giovanni Paleari.

Cooperativa pane da Caffè — Milano.

Il cav. uff. Giuseppe Bonetti ha presieduta la assemblea generale degli azionisti del «Pa[...] caffè» alla quale erano presenti 37 azionisti.

L'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 89.997 venne approvato all'unanimità e permise di assegnare a ciascuna azione da L. 100 un dividendo di L. 5 dopo le deduzioni di legge.

L'assemblea rielesse a cons.: Giuseppe Bonetti, Anacleto Bozzoni, Carlo Gallia, Giuseppe Gatti, Giuseppe Bodina e Angelo Corti; sindaci eff.: cav. Enrico Grugnola, rag. Luigi Mariani e Ercole Puricelli.

Acquedotto Ala Ceres — Genova.

Capitale sociale L. 2.625.000 int. versato.

Il comm. avv. Andrea Peirano ha presieduta l'assemblea generale dell'«Acquedotto Ala-Ceres» alla quale erano rappresentate 9920 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto acconsente di distribuire L. 9 di dividendo per ogni azione costituente il capitale sociale.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: ing. Luigi Campanella, comm. Pietro Citati e Antonio Laura; suppl.: Rodolfo Migliorini e Giuseppe Lavione.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 24 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68,60	Credit Lyonnais	1050,—
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	90.45	Nord Espagne	336.—
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	175,50
Id. di Francia	4680,-	Azioni Suez	4070.—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	341,—
Rendita Italiana	75,—	Rio Tinto	1486,—
Id. Russa (1891)	61,—	Sosnowice	810.—
Id. Id. (1906)	90.—	Metropolitain	430,50
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	—.—
Id. Serba	65.40	Rand Mines	113.—
Id. Portoghese	—,—	De Beers	255,50
Id. Turca	52,—	Chartered	16,—
Id. Egiziana	87.2	Thomson	552,—
Id. Spagnuola	84.05	Ferreira	49,75
Id. Argentina 1896	7[illegible],—	Tunisine	357.50
Id. Id. 1900	79.—	Goldfields	33,70
		Cambio su Italia	91,50 93,50

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 25 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 febbr.
Sete stagionate pesate	Kg.	16110	6895	23 05	533 2.
Bozzoli pesati	»	16.0	—	1610	90870
Cascami pesati	»	—	—	—	5060
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	3-0
Assaggio campioni	»	333	125	6.8	11029

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — CREMONA: Bernabè Costantino, pellami — FIRENZE: Borri Giuseppe — Nannucci Franc., idraulico — BOLOGNA: Busacchi Adolfo, fabbro — COMO: Calimeri-Bascialli-Carcano, calz. — MILANO: Cavalli Gius., impr. trasporti — Ganna Gius., Ronchetto, lavand. — Marchese-Macciacchini, edil. tel. — Martinenghi Natale — Maurelli Mario, tessuti — Regalini ved. di Pio, confez. — ROMA: Ciardi Giacomo, sartoria — Colantoni Lod., Monter., gen. div. — Efrati Gius. di G., tessuti — Ramadori Innocenzo, gen. alim. — ANCONA: Coen Vitali, mercerie — RAVENNA: Cortesi Forv., Bagnacav., calzat. — Rambelli L. e f., Alfonsino, calz. — MONZA: Crippa Ant. e figli, tessuti — NAPOLI: Del Gaudio Giuseppe, vini — Di Blasi Filippo, mercerie — Gatta Vincenzo, cartoleria — Guida Giuseppe — CATANZARO: Lacanna Nicola, macelleria — GENOVA: Prato Pietro, mobili — SASSARI: Scanù Lorenzo, tessuti.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Gallieno Fr., Ottaiano, vini e liq.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Ascarelli Tranquillo, calze — Cappetta Elide, Marino, merc. — Daini Luigi, rappresentanze — D'Alessandro Ces., pizzicheria — Pettirossi Alfredo, meccanico — PISA: Barsotti Amed., Cascina, falegn. — Casalini Orazio, Peccioli, farine — FIRENZE: Bertelli Lapucci, profumerie — Gabani Leonardo, carbone — Puntri Vittorio, mesticheria — Scagli-Becherucci Maria, sarta — GIRGENTI: Bosio Achille, Licata — Carmona Giuseppe, Licata — Greco-Carmona Angela, Licata — Rizzo Salvatore, Favara — BUSTO ARS.: Leoni-Caironi, Gallarate, mobili — SPOLETO: Marcantoni Alceo, Terni, merc. — TARANTO: Molo Nicola, cappelleria — COMO: Noseda Fed. Ed., Civiglio, osteria — PALERMO: Scarpinato Giuseppe, sartoria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 25 febbraio 1915.

Bignami Luigi Domenico 40, cantiniere, via Galileo 31 — Monti Francesco 72, giornalaio, via Manara 23 — Appiani Luigi g. 12, via Giusti 37 — Aresi Luigi 61, facchino, via Palestrina 38 — Civelli Mario g. 37, via S. Gottardo 20 — Perego Antonia 20, possidente, corso Garibaldi 100 — Vismara Luigi 70, benestante, via Maroncelli 14 — Besatti Maria 81, servente, via Trivulzio 15 — Marinoni Mansueta 87, casalinga, corso Buenos Aires 15 — Politi Luigi 39, industriale, viale Monza, 4 — Carenzi Ottavio m. 3, via Lod. Muratori 36 — Luppo-Pasini Maria di Francesca g. 22, Brefotrofio — Vindiani Carlo m. 1, Brefotrofio — Motta Angela g. 5, Brefotrofio — Suti Clara Maria g. 25, Brefotrofio — Montanari Guido g. 24, Brefotrofio — Protti Maria Angela 46, casalinga, Corsico — Zaino Angelo 73, mendicante, Pandino — Lecordi Maria 38, casalinga, Turro Milanese — Rancati Pierina m. 20, via Cenisio 37 — Fasani Luigia 51, casalinga, Rip. Gamboloita 77 — Guidetti Umberto 20, parrucchiere, corso Buenos Aires 42 — Cremonesi Giuseppe 60, cameriere, Rip. S. Cristoforo 19 — Panara Maria 59, casalinga, via Alzaia Pavese 32-B — Barlassina Maria 4, via Vigevano 41 — Ceccon Marina 7, scolara, Valstagna — Gera Leonardo 62, commerciante, via Quadronno 8 H — Tubini Giuseppe 63, facchino, via Ripamonti 39 — Reinach Adele g. 14, via Cadore 35 — Mangili Amalia 34, casalinga, Rip. Vigentina 54 — Combi Francesco Augusto 1, via G. Tarra 6 — Calegari Pasqualina Amalia 37, casalinga, corso Garibaldi 84 — Brust Luisa 27, agiata, via Donizetti 12 — De Marchi Menotti 49, via Sassi 4 — Dimiccoli Domenico 1, via Vigevano 1 — Reboa Carlo 54, benestante, viale Umberto 8 — Bernasconi Rachele 82, casalinga, via Moscova 46 — Canevini Maria Luigia 77, casalinga, via Paullo 22 — Beretta Felice m. 8, via Borsieri 39 — Mamoli Giovanni g. 4, via Benaco 17.

Totale N. 40.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Leggete il Secolo XX

Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti del COTONIFICIO CANTONI, a termini dell'articolo 13 dello Statuto Sociale, sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffici della società in Milano, via Brera, 12, il giorno di venerdì, 5 marzo p. v. alle ore 14 (2 pom.) ed ove non fosse raggiunto il numero legale prescritto dall'articolo 15 dello statuto, il giorno di domenica, 14 marzo, alle ore 14, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Rapporto dei Signori Sindaci;*
3. *Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914, deliberazioni relative, ed approvazione del riparto degli utili;*
4. *Determinazione della retribuzione dei Signori Sindaci;*
5. *Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione scadenti per anzianità;*
6. *Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.*

Dal 22 al 26 corrente per la prima convocazione e sino all'8 marzo nel caso di seconda convocazione la cassa della società in via Brera, 12, riceverà il deposito delle azioni richiesto dall'articolo 7 dello statuto.

Sarà tenuto valido il deposito fatto presso Istituti di Credito di Milano, presso la Banca di Legnano, la Società di Credito Provinciale, la Banca di Gallarate.

Milano, 12 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). 50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

Malattie Segrete
Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

27 MILA LIRE di premi ai solutori del nostro CONCORSO

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre tiretti. Al posto dei tre tiretti mettete tre lettere e con questo avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro. Scrivere: SERVIZIO PREMI Via Fieno, 9 bis - MILANO

B-r-i-o

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le principali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA sa bene stirare, cucire, cucinare cerca posto 1-2 persone. Grantner, posta. * 39190

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ESPERTO contabile referenze ineccepibili miti pretese cerca lavoro serale e festivo. Offerte Y, fermo posta. * 39241

GIOVANE parlante perfettamente spagnuolo, buona calligrafia, ottimi certificati, offresi importante casa. Mario Gabba, XXII Marzo, 23. * 39036

RAGIONIERE diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BIGATTINO provetto cercasi per prossima campagna età 30-40 munito opportuni buoni certificati. Scrivere C. C. fermo posta, Olgiate Olona (Milano). * 15768

CERCASI per portineria casa civile, coniugi con figlio quattordicenne. Scrivere Cassetta 271 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 39225

CERCASI subito abilissima ricamatrice a macchina. Viale Magenta, 68. * 39100

CERCASI giovane domestica disposta viaggiare per persona sola. Scrivere D. L. posta, Milano. * 39180

FIORISTA abile, ricercasi. Parisi, Durini, 29. * 39359

PICCININA cercasi per piumista. Via Unione, 10, Moro. 39182

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 1° marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. * 39335

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 39337

BERLITZ School, Istituto linguistico mondiale. Lunedì 1° marzo. Nuovi corsi serali diurni. Lezioni gratuite dimostrative. Piazza Duomo. Ufficio traduzioni. 1114

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. 39327

L. lezioni ragioneria matematica computisteria anche domicilio. Contini, posta. * 39174

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

OFFRESI camera ammobigliata gratis licenziato scuole superiori compensando lezioni. Camelli, posta. * 39088

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI signorine numerosissime conoscenze vendita artistiche fotopitture, provvigione. Nuovarte, posta. * 39050

CERCASI persone smerciare articoli tabaccai. Via Carlo Tenca, 31. * 15758

PIAZZISTA buon venditore, [illegible] età, cercasi. Provvigione, [illegible] teressenza. «Articltecnis» Posta, Milano.

SIGNORA piazzista cercasi per vendita [...] ses finissime, introdotta [...] clientela signorile e artiste. Scrivere de[...] tamente Cassetta 120 R Haasenstein e V[...] Milano.

URGENTE Commissionario forte clie[...] marocchineria cerca rappre[...] tanza fabbrica cornici cuoio. Scrivere Mo[...] r. St.-Georges, Paris.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50

CANOVA 25, sei locali primo piano [...] riscaldamento affittansi marzo [...]

CERCASI 29 settembre appartamento 15 locali piano terreno riscaldam[...] uso studio località centrale. Economo C[...] polari, Monte Napoleone, 39. *

STUDIO cercasi due tre locali anche a[...] biliato, telefono. Scrivere C[...] 299 M, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

CEDESI straoccasione caffè bottiglieria [...] zione splendida. Rivolgersi Mag[...] via Palazzo Reale N. 7, Caffè Miotti. *

CERCO direttore oppure direttrice [...] compravendita mobili oggetti d[...] sione. Occorrono tremila contanti gar[...] intestandogli negozio. Operosità, Pos[...] lano.

DROGHERIA avviata cedesi ottima po[...] Ballarini, Solferino, 42.

FALLIMENTO. Si cede bar ristorante a [...] go bene arredato, o[...] posizione. Trattative rag. Bozzi, via Gin[...]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

ABBISOGNANDOVI vendere, compr[...] rapidamente ogni [...] sa scrivete Casella 20335, Chiasso.

A. FINZI liquidazione! Lenzuola 2,95, m[...] moniali 6,50, lino orlato jour [...] federe lino 1,90. Metri 15 batista con [...] 9,90. Servizi Fiandra 5,90. Milano, Fede[...] da, 12, primo piano. *

CESSIONI. Quinto, rinnovazioni govern[...] insegnanti provinciali acc[...] Banco Italiano, Capo Croce, 56, Roma.

DENTI artificiali da L. 5 in più, giorn[...] Dentiere senza palato. Otturaz[...] estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico G[...] manico «Ighiodont.», via Torino, 17.

GRAMMOFONO signorile, moderno, gr[...] dioso, nuovissimo, com[...] to cinquanta. Portinaia Plinio ventinove.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile ne[...] mia, Nevrastenia, Impo[...] za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Ma[...] Firenze.

MACCHINA bobina Singer, cucitrice, [...] matrice, tavolo mosaico, nuo[...] sima, completa, garantita, prezzo irriso[...] Plinio ventinove.

OCCASIONE vendo 20.000 mattoni [...] Ajulfi Giovanni, via France[...] Ferrer, 1, Musocco. *

PRESERVATIVI uomo, donna, creazio[...] meravigliose. Catalo[...] gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, [...] Napoli.

VENDO tesi e sottotesi diritto commerci[...] poco prezzo. Diatta, posta. *

VINI fini piemontesi: Pasto 23-27, Barb[...] Nebiolo, 35, Moscato 40, secco 26. [...] cola Rivanazzano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

ANTICAMERA bellissima, camera tre [...] mogano 495, sala pranzo [...] Spontini, 9. *

1000 letti ferro con rete metallica robust[...] simi L. 17. Bontempelli, via Leg[...] no. 16.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalo[...] trecentosessanta, vendesi [...] todieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

DISINTERESSATA conoscerebbe scopo m[...] trimonio, colto, [...] anche cinquantenne. Non rispondo fermo [...] sta. Offerte Iride, Poste restante, Bas[...] (Suisse). *

ELSA. Ricevuto grazie sempre eguali [...] monti risposto prego ritirare affe[...] sissimi. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza [...] gestanti. Ostetrica [...] di, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE tiene pensione gestanti; [...] casi neonati. Segretezza. [...] ni, corso Romana, 68.

OROLOGIO signora smalto viola con [...] nella platino, smarrito gior[...] 24 paraggi Monforte-Venezia, mancia com[...] tente portandolo portineria Bastioni Mon[...] te, 15. *

SETTEMBRE. Ricevuto ogni cosa grazie [...] finite. Sabato 27 so[...] sibilmente non mancare eternamento [...]

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppe [...] time e dagli appuntamenti, in caso diverso [...] facciamo la correzione, se possibile, o non [...] blichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eve[...] tuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Appendice del SECOLO del 26 febbraio 62

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Domani — riprese Bruyère — lascerò questa casa: voi capite, devo tornare a casa mia. Eppure sto bene qui, sono vezzeggiata dai miei vecchi; per me spenderebbero il loro ultimo soldo. Ma io non voglio, hanno fatto anche troppi sacrifici per me!

Poi volgendosi a Capello ed a Margherita:

— Sono stata ingrata con voi, perchè il mio dovere era di restare sempre qui, di curarvi, di lavorare, per alleviare la vecchiaia a voi, che avete tanto tribolato per me!...

— Oh! Non ti si rimprovererà e non ti [illegible] male — disse lentamente Capello. Del resto non manchiamo di nulla, ed [illegible] possediamo qualche [illegible] che ti è destinata e che erediterai un giorno; più tardi troverai qui un piccolo peculio modestissimo, ma che non sarà da sdegnare.

— Forse non ne avrò bisogno.

— Sopratutto se trovate sulla vostra strada un Poitevin — disse Rita ridendo allegramente. — Pare che quell'uomo sia molto generoso colle donne.

— Il fatto è che ha rivestito Marinetta da capo a piedi. Si è innamorato seriamente di lei ed insiste perchè lasci i suoi genitori ed il suo magazzino: diavolo! è una bella ragazza, che gli farà onore.

— Oh! Se lo conoscesse come lo conosco io, lo sfuggirebbe subito come la peste! — esclamò Rita.

— Marinetta è ancora piena di illusioni, ed ella crede volentieri alla sincerità delle proteste di Poitevin. Ora ella è lanciata — e quando si è gettata la cuffia alle ortiche, è difficile riprenderla — osservò la Bruyère.

«Io non penso come lei, e non la imiterò mai. Il giorno in cui lasciai Capello e Margherita non avevo che una ambizione, un sogno; farmi una situazione cantando, divenire una grande artista. Mi avevano detto tante volte qui che gorgheggiavo come un usignolo, che sarei divenuta una Patti, che ho finito per crederlo anch'io.

— Ma è vero — tu hai sempre una bella voce! — esclamò Margherita in uno slancio di ammirazione profonda.

— Povera mamma, come tu ti ingannavi e come ti inganni ancora!...

— Fai dei gorgheggi da rendere invidiose tutte le capinere di Esbly — intervenne Capello.

— Credendo sinceramente a quello che mi dicevate un giorno, su tutti i toni, sono partita in cerca di fortuna — sono filata diritta in una agenzia teatrale ove speravo di farmi sentire da qualche impresario influente che mi scritturerebbe per cantare nell'operetta, a Parigi o in provincia.

E, ridendo:

— Ero talmente sicura di essere una stella, una Patti...

— E allora?... allora?....

— Allora fu subito smontata. Mi fecero cantare.... si burlarono di me, e quei motteggi mi andarono diritto al cuore.

«Un direttore di un concerto all'aria aperta, mi disse, nonostante:

«Questa piccina ha una voce chiara e ben timbrata; canterà bene le canzonette licenziose...».

— Ti ha detto così? — disse Margherita alzandosi furibonda.

— Sì, mi ha detto così...

— Ah! perdio! — tuonò Capello calcandosi fino alle orecchie la sua berretta di lontra — se lo avessi qui quel lazzarone, gli farei passare un brutto quarto d'ora...

— Ed ecco, signorina Rita, come ho debuttato a Parigi — conclude la Bruyère.

— Ed ora, andate bene?

— Non son tutte rose, credetelo. Canto un po' da per tutto, e spesso non guadagno che quello che mi mettono nel piattino. È una specie di mendicità che mi disgusta: — e poi bisogna talvolta sentirne delle belle, vi assicuro. Ultimamente a Saint Cloud un italiano mi ha scagliato il suo bicchiere in testa e mi ha ferito. Per fortuna un bell'ufficiale dei dragoni mi ha protetta, mi ha soccorsa, ed in seguito mi ha accompagnata fino allo Châtelet.

— Un ufficiale dei dragoni! — esclamò Margherita segnandosi rapidamente.

— Perchè, mamma, ti segni? — domandò la Bruyère ridendo.

— Un ufficiale dei dragoni! — E' come se il diavolo fosse entrato nella tua vita... ed io vorrei cacciarnelo: chi può prevedere la strage che farà un giorno nel tuo povero cuoricino?...

«Strage!... torture! — pensò la Bruyère portandosi la mano alla fronte: — Margherita avrebbe dunque il dono della divinazione?...»

— Ora — riprese dopo un'istante — che sapete come vivo a Parigi, vi propongo una cosa, signorina Rita.

— Parlate, vi ascolto...

— Vi offro ospitalità in casa mia. Se accettate avrete il tempo di riflettere su quello che dovete fare.

— E Polidoro?

— Che diavolo! Non verrà mica a ritrovarvi nella mia camera!

— Ha un branco di accoliti e farà presto a scoprire il mio rifugio. E' un capo banda terribile, audace e crudele! Vi comprometterete anche voi Bruyère, e per nulla al mondo vorrei vedervi cadere nelle granfie di quel mostro!

— Allora cosa contate di fare?

— Abbandonare Parigi oggi stesso.

— Per andare dove?

— A Londra!

— Vi resterete molto tempo?

— Lo so forse? Il giorno in cui saprò dai giornali che Polidoro è stato arrestato lascierò l'Inghilterra, e tornerò ad Esbly ad abbracciare i miei vecchi amici...

— Arrestato... e giustiziato, sarà più sicuro — disse la Bruyère ridendo.

X.

Lasciando la Bruyère alla birreria di piazza Clichy, il vecchio signore che aveva così gentilmente trattato la giovane senza nulla domandarle in cambio, andò al suo albergo per pagare il conto e ritirare la sua valigia.

— Il signor Mesmer ritornerà presto — domandò il cassiere — e dobbiamo fin d'ora serbargli la stessa camera?

— A dire il vero non so quando ritornerò a Parigi — rispose il grasso signore.

— Fa così freddo, signor Mesmer, nel vostro paese!

— E' vero; ma credete forse che faccia caldo a Parigi? Diavolo! Non ci si diverte tutti i giorni nella vostra città; e talvolta per passare il tempo si fanno delle sciocchezze...

— Delle donnine, eh!...

— Oh! E' tanto tempo che fra me e le donnine ci si tiene il broncio! — esclamò il vegliardo ridendo francamente. Ma all'infuori delle belle parigine, sempre deliziose ma che non accolgono troppo volentieri i vecchi come me, non mancano altre distrazioni, il giuoco in particolare.

— Il giuoco delle corse?

— Perfettamente. Voi capite: ci si annoia, non si sa come passare il tempo quando d'un tratto si scorgono [...] grandi vetture piene di gente; allora [...] si esita, si monta anche noi, e, senza [...] per troppo nè perchè nè come, ci si tr[...] va a Longchamp... o altrove.

— Senza dubbio oggi siete stato a Maison-Laffitte.

— Proprio così.

— Avete giuocato?

— Ahimè!...

— Allora non avete avuto fortuna?

— Ho perduto un bel biglietto da mille.

— Una miseria per un signore che è così ricco, tanto ricco...

— E' vero che non ne morrò — disse il vosgiano con un po' di orgoglio — è vero anche che il mio unico figlio non mi rimprovererà.

— Il comandante Mesmer è sempre in Tunisia?

— Sempre, ma spero di vederlo di ritorno in Francia fra qualche anno, quando sarà nominato colonnello.

— Che gioia per voi quel giorno, signor Mesmer...

— Ah sì, una grande gioia!

— Ma — riprese — preparate presto il mio conto e mandate a chiamare una vettura... ho fretta.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 27 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17563 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915 — ITALIA — ESTERO

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la ... 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea ... 12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... nella Piccola Cronaca delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... anticipato. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente ...

1374 — IL SECOLO — Bibliot. Senato Regno — ROMA

IL SECOLO XX — Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE — Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... di ricamo

Quattro forti dei Dardanelli distrutti dalla flotta degli alleati

Gli attacchi tedeschi si sviluppano sul Niemen, sul Bobr e sul Narew

Vigorosa controffensiva russa a nord di Stanislau in Galizia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco ha ripreso, dopo la battaglia-operazione della Prussia orientale, l'abituale laconicità: oggi esso ci dice soltanto non esservi nulla di essenziale da segnalare dai due teatri della guerra. Sta di fatto, del resto, che anche dai due comunicati francesi risultano soltanto azioni di dettaglio di poco momento. In generale combattimenti d'artiglieria. Salvo nel Belgio, ove è segnalata la perdita e la riconquista di una trincea per parte dei belgi; e lievi progressi dei francesi in Champagne, a nord-ovest di Perthes e a nord di Mesnil-les-Hurlus, e nel Bois Brûlé nella foresta d'Apremont.

Teatro Orientale

Per quel che riguarda la battaglia dell'Est, abbiamo fortunatamente un lungo comunicato da Pietrogrado, che ci permette di ricostruire i varî aspetti delle azioni della giornata. La riva sinistra del Niemen, nel settore compreso tra Kowno e Olita, è occupata dai tedeschi; i quali, anzi che puntare su queste due piazzeforti, hanno preferito gettare sulla destra del fiume, in prossimità di Swentojansk, una colonna di fanteria, la quale combatte in questa regione colle truppe russe, che cercano naturalmente di ricacciarla sulla sinistra del fiume. Certo i tedeschi faranno ogni sforzo per riuscire a questo intento, perchè la presenza di tali forze avversarie in prossimità di Wiena, importantissimo nodo ferroviario, pel quale passa la ferrovia diretta Pietroburgo-Varsavia, può divenire oltremodo pericolosa ed eserciterebbe una costante minaccia sulle retrovie degli eserciti russi principali.

Continuano i combattimenti nelle regioni a nord-ovest di Grodno e a nord del Bobr superiore; il che significa che quivi i russi oppongono fiera resistenza alla minacciosa avanzata dei tedeschi. Ma questi sono già giunti in prossimità della piazzaforte di Obowiec, ove duelli di artiglieria sono impegnati tra le batterie tedesche e i grossi cannoni della piazza; e ciò induce a credere che, da questo lato almeno, i tedeschi abbiano potuto ricevere le loro artiglierie da assedio. I tedeschi puntano anche su Nowogrod, sul Narew, tra le piazzeforti di Lomza e di Ostroleka.

Le forze tedesche, che si sono ieri impadronite di Przasnysz, hanno pure piegato verso est marciando verso il Narew in direzione di Ostroleka. Di fatto, apprendiamo dall'odierno comunicato di Pietrogrado che i russi si sono opposti all'avanzata di queste truppe al passaggio del fiume Orzec, o Orzyc, affluente di sinistra del Narew, presso il villaggio di Krasnosielc. Non si hanno notizie delle operazioni nelle regioni del fronte Plonsk Radzanow.

I russi annunziano oggi l'avvenuta occupazione della fattoria di Moghely, presso Borzymow, nel settore a sud-ovest di Varsavia, di cui dava già notizia il comunicato tedesco di ieri. Del resto, nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale, non sono segnalati che duelli d'artiglieria. Nei Carpazî, dove i russi si limitano ad annunziare che i combattimenti continuano, gli austriaci avvisano che attacchi russi nella valle dell'Ondava, a sud dei colli di Dukla, e nella regione a nord del colle di Volovec o Tuchla, sono stati respinti.

Nella Galizia orientale, a sud del Dniester e a nord di Stanislau, è impegnata un'accanita azione, nella quale i russi hanno avuto sin qui il sopravvento. Essi hanno sloggiati gli austriaci dalle valli dei fiumi Zlota, Bystrzyca e Worona, presso la loro confluenza immediatamente a nord-est di Stanislau.

Teatro Sud-Orientale

Le operazioni contro i forti dei Dardanelli sono state riprese il 25 febbraio alle 8 del mattino. La squadra anglo-francese ha, come la volta scorsa, iniziato il bombardamento dei forti esterni a grande distanza. Nel pomeriggio, probabilmente in seguito al silenziamento dei forti, la squadra si è avvicinata alle medie distanze per continuare il bombardamento. Il comunicato ufficiale da Londra dice che «tutti i forti all'entrata dello stretto sono battuti con successo»; il comunicato da Parigi afferma che «quattro forti sono stati completamente distrutti». Certo è che l'azione deve evere avuto buon esito, poichè è già stato possibile alle navi pesca-mine degli alleati di iniziare il rastrellamento delle mine, all'entrata dello stretto, sotto la protezione della squadra.

Ricordiamo che, sin dal luglio 1912, noi affermavamo e dimostravamo come il forzamento metodico dei Dardanelli fosse un'operazione, non facile, ma certamente possibile per una grossa squadra. Il successo dell'inizio dell'operazione, tentata oggi dagli alleati, ci dà ragione in pratica. Tuttavia, non bisogna nascondersi che tale operazione presenta i più grandi rischi nell'angusto canale che precede la stretta di Tchanak Kalessi e la baia di Nagara: certo essa non si effettuerà senza inevitabili perdite per la squadra attaccante; ma sarà, ad operazione eseguita, un mirabile trofeo per le marine che avranno saputo condurla a compimento.

Corrado Zoli.

Torpediniera francese affondata
Una dimostrazione ad Akaba

PARIGI, 26.

(Ufficiale). La torpediniera di squadra francese «Dague» che scortava un convoglio di vettovagliamento pel Montenegro ha urtato in una mina austriaca nel porto di Antivari ier l'altro alle 21,30 ed è affondata; 38 uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Le operazioni di vettovagliamento sono tuttavia continuate. Il ritorno del convoglio si è poi compiuto normalmente. L'incrociatore francese «Deseix» ha fatto il 23 corrente una dimostrazione a Akaba. (Stefani.)

Il forzamento metodico degli stretti

La distruzione dei forti
Il forte di Seddul-Bahr in fiamme

PARIGI, 26.

(Ufficiale.) — Il bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli, ripreso ieri mattina alle otto da grande distanza, è stato seguito da un bombardamento a distanza media. Quattro forti sono stati completamente distrutti. Uno di essi era stato interamente armato dai tedeschi. E' stato iniziato, sotto la protezione delle corazzate e degli incrociatori della flotta combinata, il rastrellamento delle mine nello stretto. (Stefani.)

ATENE, 26.

I forti turchi di Erthogrul, Seddul-Bahr e Orhanio hanno molto sofferto in seguito al bombardamento. Il forte di Seddul-Bahr ha preso fuoco. Le fiamme erano visibili dall'isola di Tenedo. Una corazzata alleata entrò ieri sera nello stretto e bombardò i forti per un'ora; poscia si ritirò sana e salva. (Stefani.)

Le operazioni contro i Dardanelli
continuano con successo

LONDRA, 26.

(Ufficiale) **La tempesta è diminuita d'intensità. Il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli è stato ripreso il 25 febbraio alle ore 8 del mattino. Dopo un tiro a lunga distanza, una squadra di corazzate ha attaccato a piccola distanza. Tutti i forti all'entrata dello Stretto sono battuti con successo. Le operazioni continuano.** (Stefani).

Duemila obici sopra i forti
Truppe alleate pronte allo sbarco

Roma, 26 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

«Si hanno da Mitilene alcuni particolari sull'azione navale contro i forti di ingresso dei Dardanelli. Secondo tali notizie 60 unità anglo-francesi aprirono ieri alle 9.30 un violentissimo bombardamento contro le fortezze turche, e specialmente contro quelle della costa asiatica. Dopo tre ore di accanito cannoneggiamento, grandi incendi si segnalarono nelle opere di difesa semi-distrutte.

Più di 150 grandi cannoni avevano concentrato il fuoco contro le fortezze ottomane, che sino alle 4.30 del pomeriggio non risposero perchè le navi si mantenevano fuori di tiro. Soltanto a tarda ora la fortezza di Ertoglure sparò alcuni colpi contro le corazzate e contro le torpediniere. Nel bombardamento vennero lanciati complessivamente due mila obici. Da altre notizie giunte stasera ad un giornale ateniese da Tenedo, si apprende che due grandi carichi di soldati sono giunti innanzi ai Dardanelli, scortati da navi ausiliarie impiegate per la rimozione delle torpedini. Corre voce che gli alleati avrebbero iniziato uno sbarco nella penisola di Gallipoli per prendere alle spalle i forti degi stretti.

Le questione degli Stretti
sarà sciolta d'accordo fra Russia e Inghilterra

Londra, 25, ore 19.20.

Sir Edward Grey è stato interpellato alla Camera dei Comuni dal deputato Jowett se l'affermazione di Sazonoff, presidente del Consiglio di Russia, alla recente sessione della Duma, che la Russia intende occupare in modo permanente Costantinopoli, è stata fatta col consenso del Governo britannico.

Sir Edward Grey ha risposto: «Non ho visto e non posso trovare in alcuna relazione un discorso di Sazonoff che contenga l'affermazione che l'on. Jowett gli attribuisce. L'affermazione che io ho letto è che la guerra colla Turchia porterà la Russia verso la realizzazione dei problemi politici ed economici connessi coll'accesso della Russia al mare aperto. E' questa un'aspirazione colla quale noi simpatizziamo completamente. La forma precisa nella quale essa sarà stabilita sarà indubbiamente compresa nelle clausole del trattato di pace».

L'impresa dei Dardanelli
e gl'interessi italiani

Roma, 26 notte.

Le operazioni contro i Dardanelli sono seguite col più vivo interesse dai competenti di cose navali, e sopratutto dal ministero degli Esteri. Quanto ai competenti, essi come è noto, sono divisi in due campi opposti circa la probabilità che i Dardanelli vengano forzati, perchè alcuni — non numerosi in verità — ritengono che nessuna flotta al mondo, per formidabile che sia, potrà mai superare gli ostacoli dei forti delle due rive.

Comunque per tutti l'interesse maggiore comincia adesso che, secondo il comunicato britannico, i forti dell'entrata sono stati ridotti al silenzio, perchè le difficoltà vere per i più, l'inviolabilità per i pochi, cominciano proprio dalla così detta strozzatura di Nagara, di cui si parlò tanto a proposito del *raid* di Millo.

Abbiamo detto che anche al ministero degli Esteri l'impresa è seguita con la maggiore attenzione. Si vocifera quindi che da qualche giorno il Governo inglese abbia chiesto al nostro di associarsi all'azione anglo-francese e che il nostro Governo abbia recisamente rifiutato. Tutto ciò viene smentito nelle sfere ufficiali, ma che un passo del Governo inglese ci sia stato non pare dubbio.

Era naturale anzi che i governi alleati, prima d'iniziare un'azione che non tocca solo interessi di belligeranti, ma anche di neutri quali l'Italia, la Grecia e la Rumenia, ne avvertissero questi, adducendo motivi di carattere generale ed economico piuttosto che particolari e militari. Un'impresa infatti che solo pochi anni addietro sarebbe parsa semplicemente folle, se riuscirà, oltre a mettere la Turchia alla mercè della Triplice Intesa e ad immobilizzare la Bulgaria, riattiverà il commercio del Mar Nero col Mediterraneo e lo sottrarrà per sempre ai capricci della politica ottomana ed all'arbitrio tedesco. E una prospettiva che non può lasciare indifferente l'Italia, specialmente quando si discute di crisi granarie, perchè la Russia possiede riserve inesauribili di frumento.

Ma l'Italia non può neppure rimanere indifferente di fronte a un possibile mutamento di Governo a Costantinopoli ed alla liquidazione dell'Impero, che seguirebbe a non grande distanza di tempo all'occupazione degli stretti da parte degli alleati.

Come si può supporre che un Governo che ha dichiarato ripetutamente di sentire tutta la gravità dell'ora presente, abbia opposto quel reciso rifiuto di cui si va parlando? E evidente che un invito quale è quello che si attribuisce al Governo inglese equivarrebbe all'invito a partecipare alla liquidazione — non oseremo dire spartizione — della Turchia asiatica. C'è oggi un uomo politico che oserebbe ripetere il gesto di Pasquale Stanislao Mancini a proposito dell'Egitto? Nemmeno l'on. Treves l'oserebbe, se fosse, bene inteso, al Governo.

Noi crediamo quindi che l'Inghilterra non abbia fatto quell'invito, ma solo abbia avvertito l'Italia dei propositi suoi circa i Dardanelli, propositi di cui l'on. Sonnino non può che aver preso atto.

Intanto i nuovi avvenimenti d'Oriente confermano quello che noi più volte abbiamo affermato: solo lottando a fianco della triplice intesa possiamo sperare di risolvere nel modo a noi più propizio non solo la questione adriatica, che è pregiudiziale, ma quella mediterranea, che i giornali tedeschi di Germania — a cui fa eco in Italia il partito delle mogli tedesche — ci vengono additando fin dallo scoppiare della guerra.

Gastone Chiesi.

La battaglia dell'Est

Vivi combattimenti
nei governi di Suwalki e Lomza

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nel settore del Niemen da Kowno ad Olita le nostre avanguardie della riva sinistra hanno progredito lungo il fiume nella regione di Sventojansk e di Goga. La riva sinistra è occupata dai tedeschi, che hanno fatto passare presso Sventojansk, sulla riva destra, un piccolo distaccamento di fanteria. Un combattimento si svolge in questa regione. Sulla riva sinistra del Niemen a nord di Grodno e sul Bobr superiore, nella regione di Stabino i combattimenti continuano. Presso Osowiec l'artiglieria da fortezza ha risposto con successo alle batterie tedesche. Sulla riva destra del Narew combattimenti sono impegnati su tutto il fronte. Il nemico ha concentrato i suoi principali sforzi nella direzione di Nowogrod e di Przasnysz.

Le nostre truppe hanno respinto in parecchi settori gli attacchi tedeschi, con gravi perdite per il nemico. Esse hanno contrattaccato vigorosamente i tedeschi al passaggio del fiume Orzec. I tedeschi hanno difeso con un accanimento particolare una fattoria vicina al villaggio di Krasnosielc, che noi prendemmo facilmente il 24 febbraio alle 6 di sera. Tutti i tedeschi sopravviventi della guarnigione si costituirono prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola il 24 febbraio i tedeschi hanno preso l'offensiva nelle vicinanze della fattoria Moghely. La nostra fanteria avendo respinto col fuoco elementi dell'offensiva nemica, si lanciò impetuosamente in avanti ed inseguendo dappresso i tedeschi che ripiegavano invase le loro posizioni impadronendosi dopo una lotta corpo a corpo delle trincee nemiche di prima e seconda linea. Sette ufficiali, un medico e 400 soldati sono stati fatti prigionieri in questo scontro, durante il quale noi abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Tre battaglioni nemici che erano andati in soccorso di Borzymow furono dispersi dalla nostra artiglieria.

Nei Carpazi i combattimenti continuano.

Nella Galizia orientale un'azione accanita è impegnata sul fiume Czecava, ove con un attacco notturno abbiamo sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni del villaggio di Loukha e dai fiume Zlota, Bystrzyca e Worona. Gli austriaci, accolti dal nostro fuoco presso i villaggi di Voltchitus e di Podluze, hanno preso la fuga in disordine, coprendo di loro cadaveri il passaggio vicino a questo villaggio. Presso il villaggio Todpetchary gli austriaci sono stati pure respinti con un contrattacco dei russi dopo un accanito combattimento alla baionetta» (Stefani).

Niente di essenziale

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

Niente di essenziale da segnalare dai due teatri della guerra. — F.to: Il Comando Superiore dell'Esercito. — (Stefani.)

Attacchi russi respinti

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale del 26 febbraio, dice:

«Nella Polonia russa ieri, nel settore delle operazioni all'est di Przedborg, continuò il vivo combattimento di artiglieria. Sul resto del fronte a ovest della Vistola e nella Galizia occidentale regna in maggior parte la calma.

«Nei Carpazi fallirono gli attacchi nemici nella valle dell'Ondava, e sulle nostre posizioni a nord del colle di Volovek.

«Nella presa per assalto di una collina durante i combattimenti nella Galizia occidentale furono fatti prigionieri altri 1240 russi.» — (Stefani.)

I generali russi catturati
nella battaglia della Masuria

Berlino, 26 notte.

I giornali pubblicano: Notizie dal Grande Quartier Generale dicono che i comunicati ufficiali russi cercano di dissimulare o di attenuare l'importanza della disfatta subita nella battaglia invernale nella regione della Masuria.

Non vale la pena di occuparsi particolareggiatamente di tali smentite. Il seguente elenco degli ufficiali generali fatti prigionieri servirà a provare l'importanza della disfatta. Sono stati fatti prigionieri: del 20° corpo d'armata il generale in capo, il generale comandante di artiglieria, i comandanti delle divisioni di fanteria 28ª e 29ª e il generale comandante la prima brigata della 29ª divisione di fanteria; il comandante di quest'ultima divisione è morto poco dopo la sua cattura in seguito alle ferite riportate; del 3° corpo d'armata: il comandante della 27ª divisione di fanteria, il comandante dell'artiglieria ed il comandante della seconda brigata della suddetta divisione; della 53ª divisione di riserva: il comandante della divisione e il comandante della prima brigata di fanteria; della prima divisione di cosacchi siberiani il comandante di una brigata. — (Stefani).

I russi a 6 km. da Czernowitz

LONDRA, 26.

Telegrafano da Marmoritza al «Daily Mail» che i russi hanno occupato Sadagora, sulla ferrovia a 6 km. da Czernowitz. Gli austriaci radunano truppe intorno a Czernovitz e si preparano a difendersi contro gli attacchi russi. (Stefani.)

In Francia

Azioni di dettaglio

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'esercito belga ha ripreso un piccolo elemento di trincea che aveva momentaneamente perduto. L'esercito inglese nel Belgio ha respinto un attacco tedesco e d'altra parte ha guadagnato un centinaio di metri sulla strada di La Bassée. L'artiglieria tedesca si è mostrata piuttosto attiva nella valle dell'Aisne. Le nostre batterie l'hanno ridotta al silenzio nel pomeriggio. In Champagne i nostri progressi sono continuati. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco a nord ovest di Perthes ed a nord di Mesnil les Hurlus. L'azione continua nella valle della Mosa. Nelle Jumelle d'Ornes abbiamo distrutto i ripari delle mitragliatrici e scompaginate le trincee nemiche. Abbiamo realizzato nuovi progressi nel Bois Brulé e nella foresta di Apremont in cui i tedeschi sono stati cacciati da parecchie gallerie di comunicazione delle trincee. Essi hanno subito gravi perdite ed hanno abbandonato sul terreno numerosi scudi ed utensili. — (Stefani.)

Progressi francesi in Champagne

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Cannoneggiamenti su tutto il fronte.

«In Champagne i nostri progressi sono continuati. A nord di Mesnil siamo giunti, occupando due linee superiori di trincee, fino alla sommità del terreno occupato dai tedeschi. Più all'ovest abbiamo estesa ancora la nostra occupazione con la conquista di una frazione importante di linee nemiche.

«Dalle Argonne ai Vosgi nulla da segnalare», (Stefani).

Vibrate proteste alla Camera per la proibizione dei comizi in seguito ai luttuosi fatti di Reggio Emilia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

La crisi granaria

Il discorso dell'on. Graziadei

Roma, 26 notte.

La seduta si inizia sotto la presidenza dell'on. RAVA, vice-presidente, con la commemorazione dell'on. Mosti. (*I lettori troveranno questa parte del resoconto in cronaca insieme con tutte le altre notizie riferentisi al defunto deputato*).

Si approvano le conclusioni della Giunta delle Elezioni per la convalida della elezione del radicale on. Rubilli nel collegio di Avellino. Si ritorna poi alla discussione sulla crisi granaria, ed ha la parola l'on. GRAZIADEI. L'oratore svolge le accuse già note contro il Governo e prosegue:

L'on. Cavasola sperava tanto nella iniziativa privata che nel suo discorso in Senato del 17 Dicembre scorso, annunziava un progresso nella importazione privata, progresso smentito dalle cifre doganali. Scienziati come il prof. Valenti, deputati come l'on. Luzzatti, Raineri, Dugoni, fin dall'agosto e dal settembre avevano consigliato il Ministero di far subito grandi acquisti all'estero. Oggi il Governo tenterà di impressionare la Camera. So che il ministro on. Cavasola ha la sua bomba.

CAVASOLA: Io?!...

GRAZIADEI: Sì. Nonostante il suo aspetto pacifico io so che ella annunzierà di aver comprato grandi partite di grano (*commenti*).

Graziadei continua dicendo che sul tema della quantità il Governo non potrà mai acquistare abbastanza, perchè tutto lascia temere che la guerra europea sarà molto lunga e bisogna fin da oggi preoccuparci anche del futuro. Perciò abbiamo presentato — egli dice — la proposta di prorogare l'abolizione totale del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916.

Ma — ed è questo il punto essenziale per l'accertamento delle responsabilità — a che prezzo ha fatto tali acquisti il Governo? Risulta da mille documenti e fra l'altro da lettera pubblica dell'on. Rubini, che fra l'agosto ed il 9 settembre 1914, il Governo ricevette regolare offerta di grano posto a Genova ad un prezzo da lire 26 a 25.50, prezzo che il Governo non accettò, perchè troppo alto. Oggi il prezzo di Buenos Aires, dove il Governo compra, è superiore a L. 27. Ciò significa che in Italia il grano acquistato in Argentina dal Governo non costerà meno di lire 38 al quintale. Ed intanto il grano nell'interno è già a L. 41 e 42! La imprevidenza del Governo avrà portato a quei consumatori italiani che debbono acquistare il grano dal dicembre scorso al giugno 1915 una perdita fra i 168 ed i 189 milioni di lire.

Se il Governo potrà acquistare una quantità di grano sufficiente esso deve tendere sopratutto ad ottenere una riduzione di prezzo. Poichè è stato ufficialmente dichiarato che per l'esercito furono accumulati due milioni di quintali di grano, di cui buona parte fu acquistata nel Nord America mesi or sono e quindi a buon prezzo, il Governo, man mano che gli giungerà il nuovo grano argentino da sostituire, dovrebbe cedere il grano esistente nei magazzini al prezzo tanto più basso al quale fu comprato in precedenza, dovendo poi distribuirlo ai Comuni, per la vendita ai cittadini forniti di certificati di povertà.

In seguito, non ci sarà gran male se il Governo cederà ai Consorzi anche la parte del nuovo grano che superi il bisogno dell'esercito ad un prezzo che segni qualche lira di perdita. L'insieme dei contribuenti pagherà a vantaggio dei più bisognosi e per ragioni evidentemente superiori.

E' opportuno anche riuscire a favorire il consumo di un tipo di pane che, pur essendo igienico, non sia fatto di solo fiore di farina. Ciò potrebbe ridurre di qualche milione il fabbisogno.

L'on. Graziadei, che ha parlato ascoltatissimo per oltre due ore è vivamente complimentato ed applaudito dai colleghi di estrema.

Parla poi l'on. CAVAGNARI, divertendo, come al solito, la Camera colle sue barzellette e divagazioni

I fatti di Reggio Emilia

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Rinviato a domani il seguito della discussione sulla questione granaria devono svolgersi le interrogazioni dei socialisti per i fatti di Reggio e quella del gruppo per la proibizione delle riunioni.

L'on. Salandra prende posto al banco del Governo insieme a quasi tutti gli altri ministri. Nell'aula sono almeno 400 deputati. Assai affollata è l'estrema. Fra la più viva attenzione della Camera l'on. SALANDRA dice:

«Le interrogazioni alle quali intendo rispondere immediatamente, perchè riconosco il loro carattere di gravità, sono quelle riguardanti i fatti luttuosi avvenuti a Reggio Emilia e quella dell'on. Turati e le altre sulla deliberazione presa stamane dal Consiglio dei ministri circa i comizi. Rispondo a quelle interrogazioni insieme, perchè l'una cosa è connessa con l'altra. Ecco come si svolsero i fatti di ieri.

Legge i rapporti pervenutigli nei quali è detto che ieri sera doveva tenersi un comizio privato al teatro Ariosto di Reggio Emilia. L'autorità fu informata che gli operai, specialmente quelli delle officine metallurgiche, malgrado i consigli dei dirigenti la classe, si erano proposti di impedire con la violenza il comizio stesso ed aveva perciò disposto gruppi di carabinieri ed agenti all'ingresso del teatro e nei dintorni. Furono accolti da urla, fischi e sassi dalla folla che si stringeva intorno al teatro. Aumentando l'agitazione la forza pubblica chiuse gli sbocchi; ciò inasprì la folla che rispose con una sassaiuola. Il maggiore dei carabinieri fu colpito da una pietra nel petto. Un gruppo di carabinieri fu preso particolarmente di mira e colpito dai sassi. Esso temendo forse di essere sopraffatto sparò le rivoltelle. Si ebbero a deplorare un morto e cinque feriti nella folla. Da parte della forza pubblica oltre al maggiore dei carabinieri e al delegato di P. S. furono una prima volta feriti 11 carabinieri e due agenti, poi si ebbero altri feriti.

«Permettete, onorevoli colleghi, che io esprima tutto il mio dolore per questi gravi avvenimenti. E' in seguito a questi ultimi gravi avvenimenti che il Governo ha riconosciuto fosse urgente un provvedimento atto ad impedire per l'avvenire che altri fatti del genere si ripetano. Già fin dal sei agosto erano state con una circolare avvertite le autorità locali che — in seguito alla avvenuta dichiarazione di neutralità da parte del Governo — non erano consentite pubbliche manifestazioni in favore o contro l'una o l'altra parte dei belligeranti. Per alcuni mesi la norma è stata osservata dando ad essa la più larga interpretazione, vale a dire restringendo il diritto ai comizi pubblici ma consentendo i comizi privati.

«Voi conoscerete la differenza che nell'opinione comune passa fra comizi pubblici e comizi privati: comizi privati sono quelli ai quali non può accedere chicchessia e sono tenuti in locali chiusi, per intervenire nei quali è necessità avere una tessera o un invito. Purtroppo questa larga interpretazione della legge ha cominciato a dar luogo a inconvenienti gravi che hanno culminato nel gravissimo avvenimento di ieri, e anche a Milano ieri sera poco è mancato non si avessero a deplorare gravi conseguenze perchè un comizio interventista ha suscitato reazioni da parte dei neutralisti che hanno cercato di impedirlo.

«Dati questi gravi avvenimenti e tenendo conto che l'eccitazione degli animi non può che crescere mano mano che aumenta la gravità della situazione internazionale, è stata emanata alle autorità la disposizione a cui si è accennato in una delle interrogazioni presentate questa sera.

MAZZONI. — Non volete i comizi, avrete i tumulti.

CAVALLERA. — Questo è vero e proprio stato d'assedio.

— Io confido — prosegue l'on. SALANDRA — che la Camera voglia approvare questa disposizione ispirata dal proposito di contrastare questo antico e ignobile fermento della guerra civile che avvelena la vita italiana (*vive generali approvazioni a destra e al centro, rumori dei socialisti*).

MAZZONI. — Ma che guerra civile!... prendete esempio dall'Inghilterra maestra di libertà (*altissimi rumori*).

SALANDRA. — E interesse del paese che l'attitudine del Governo in questo grave momento della vita nazionale non venga turbata in nessun modo da manifestazioni le quali possono compromettere in qualche modo la situazione che deve essere lasciata libera da ogni pressione. Per questo il Governo cercherà di prevenire — per quanto è possibile — e di reprimere quando occorra codeste pericolose manifestazioni. (*Vivi generali applausi su tutti i banchi meno che all'estrema ove molti deputati socialisti continuano a protestare vivacemente urlando e suscitando i clamori della maggioranza*).

— Siamo contro la guerra — grida NINO MAZZONI — lo siamo qui e fuori di qui.

MAFFI. — Non c'è l'unità morale del paese.

La destra rumoreggia e l'on. MODIGLIANI volgendosi a quella volta grida: — Siete più conigli di Carlo Alberto.

E NINO MAZZONI incalza: — Noi siamo qui per impedire la militarizzazione degli spiriti.

A destra si rumoreggia ancora e TREVES commenta: — Bravi, bravi, evviva la libertà...

L'on. Prampolini

L'estrema continua a rumoreggiare fra le proteste della maggioranza. Frattanto si leva a parlare il primo degli interroganti, on. PRAMPOLINI.

— Non avrei mai sospettato — dice il deputato di Reggio — neppure lontanamente di dovere prendere la parola negli ultimi anni della mia vita parlamentare sopra un argomento così doloroso. Doloroso a me come uomo ancor più che come socialista e come nato nella terra ieri insanguinata. On. Salandra, voi siete stato leale mentendo ciò che un giornale amico vostro ha stampato, quando avete detto che il partito socialista aveva sconsigliata la manifestazione. Noi insegnammo e abbiamo insegnato alle masse che il metodo delle controdimostrazioni è illiberale. Una sola volta il nostro consiglio fu violato perchè si credeva pubblico un comizio e la folla vedendolo mutarsi in privato volle forzare la consegna, ma non avvenne nulla di grave e il fatto non si è più ripetuto. Oggi invece siamo di fronte a due morti e due feriti gravi e molti altri feriti.

«Quando in città dominano i socialisti, quando i compagni più autorevoli hanno dissuaso dalle manifestazioni ed il giornale socialista ha raccomandato di non andare al comizio poichè gli avversari sarebbero stati lieti di poter dire che il discorso dell'on. Battisti era stato disturbato, come spiega l'on. Salandra l'eccidio? Come lo spiega se questo è l'ambiente? Lei on. Salandra doveva leggere il verbale come ha fatto, e io cerco di scordarmi di essere un uomo di parte e chiedo: Dove il nostro partito è così potente e ha sconsigliato una manifestazione, come sono potuti avvenire i luttuosi fatti?

In piazza non c'erano più che un migliaio di persone, mentre tutti sanno che le nostre dimostrazioni sono molto più numerose. Inoltre la gente si era raccolta in piazza quando il teatro era già pieno. Gli amici nostri, avvertiti dell'assembramento che andava formandosi e della controdimostrazione che si preparava all'uscita dal comizio sono corsi a sconsigliare la folla. Ma questa ha voluto restare sulla piazza. La forza pubblica ha voluto allontanarla preoccupata forse dalla dimostrazione all'uscita dal comizio. Ma in una città come Reggio, io ve lo assicuro, nulla di grave poteva avvenire. Voi, on. Salandra, questo dovete considerare. I fatti di Reggio avvalorano le nostre accuse agli agenti quando diciamo che essi uccidono per eccesso di difesa. Io deploro le sassate scagliate contro i carabinieri, ma ciò è avvenuto quando la folla si è sentita respingere dalla piazza.

«La maggior parte delle revolverate sono state sparate quando la gente fuggiva. Ciò non è meno incivile delle aggressioni di cui parlate. Anche i poliziotti ed i carabinieri vengono dal popolo e del popolo hanno tutti i vizi che non perdono solo perchè li vestite di una divisa (*approvazioni all'Estrema*). Tenete conto di questo fatto. Io domando giustizia non tanto per la pietà dei morti e dei feriti, ma quanto perchè l'ora della giustizia potrà elevare l'animo del paese molto più che non lo potranno i divieti del Governo i quali forse recheranno più danno che vantaggio (*approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*).

L'on. Ruini

Segue l'on. RUINI il quale comincia ascoltatissimo:

«Le notizie del Presidente del Consiglio sui luttuosi fatti di Reggio Emilia, poco aggiungono a quello che si conosceva nella trepida incertezza delle prime ore. Deplorando che sia stato infaustamente versato del sangue in un momento in cui la patria ha bisogno di raccogliere in concorde disciplina tutte le sue energie per esser pronta anche ai maggiori sacrifici, attendiamo che l'autorità giudiziaria determini con sereno e pronto esame le responsabilità da qualunque parte esse si trovino. Urge intanto che tutti diano opera alla pacificazione degli animi ed al rispetto reciproco alle opinioni liberamente manifestate in un regime civile.

VOCI ALL'ESTREMA. Lo dici a noi?

RUINI. — Non tanto per le circostanze speciali (e certamente era dovuto il maggior rispetto ad uno spirito nobilissimo che esule in patria propria si fa eco del santo grido della sua terra natia) ma proprio per una imprescindibile esigenza di civiltà e di forza nazionale, ognuno oggi ha il diritto ed il dovere di esprimere il proprio pensiero sull'atteggiamento dell'Italia in quest'ora gravissima della nostra storia; ma ha anche il dovere di rispettare la libera espressione del pensiero altrui. E' un altro dovere ha ancora: di manifestare il proprio convincimento nelle forme e nel limite assegnato dal rispetto agli interessi superiori del paese.

«La recente decisione del Governo interpretiamo nel senso che altro non sia se non una esplicazione dei poteri normali affidati dalle leggi alle autorità pubbliche di vietare singolarmente e sempre che abbiano carattere sostanzialmente pubblico quelle riunioni che siano pericolose per la pace pubblica e per l'ordine sociale.

L'on. Berenini

Segue l'on Berenini.

— Ho presentata una interrogazione, così comincia l'on. Berenini, sui fatti di Reggio Emilia poichè di quanto il presidente ha comunicato alla Camera correva innanzi la voce, confermata da una comunicazione dell'*Agenzia Stefani*, che cioè in dipendenza di questi fatti e di altri congeneri il Governo aveva preso provvedimenti a restrizione della assoluta libertà di riunione o di parola (*commenti*).

«Già troppe volte in questa Camera abbiamo deplorato i fatti che insanguinarono questa o quella terra del nostro paese. Sarà un fenomeno psicologico incoercibile. Sarà che, come con esatta visione della realtà ha detto Prampolini, anche sotto la divisa del carabiniere non si perde la nativa rozzezza e l'impulsività che è propria del nostro popolo ed è così da parte di chi scagli sassi come da parte di chi spara armi micidiali. Certo (e fummo sempre inascoltati) la impotenza di ogni rimedio dipende dalla indulgenza soverchia che l'amministrazione della giustizia ha usato riconoscendo sempre legittima la difesa a favore della pubblica forza. Ma io, on. Salandra, mi permetto di fare alle sue comunicazioni una osservazione che altre volte e recentemente in occasione altrettanto triste ebbi a esporre alla Camera.

«L'on. Ruini si è fatto interprete attenuato del suo pensiero. Ella approvava col capo quando l'on. Ruini parlava e così ella veniva a dirci che dopo tutto nessuna deliberazione del Consiglio dei ministri potrà in alcuna guisa modificare la legge vigente. Non è una legge nuova...

SALANDRA. — Non è una legge nuova....

BERENINI — ..... eccezionale che il Consiglio dei Ministri ha oggi fatta. Ma io mi fo una domanda che potrà essere molto ingenua, ma alla quale darà ella una risposta che per l'autorità sua di presidente del Consiglio potrà avere le sue conseguenze: a che pro l'interpretazione della legge quando la legge esiste? (*approvaz. all'Estrema sinistra*). Onorevole presidente del Consiglio, ha ella ragione di rimproverare a qualche prefetto l'antica applicazione della legge? Può ella sostituirsi ai prefetti nella constatazione delle circostanze particolari nelle quali si rende opportuno il divieto? Se non potesse fare questo, e lo disse alla Camera, suonerebbe la sua parola rimprovero ai prefetti che non abbiano fatto il loro dovere. Ma potrebbe voler dire anche un'altra cosa, cioè che i prefetti sono esautorati nell'esercizio delle funzioni che loro la legge commette, perchè ad essi si sovrappone il Governo, non già dicendo (ho colto queste sue parole) «i prefetti caso per caso a seconda delle circostanze particolari potranno, ecc., ecc.» ma «i prefetti *dovranno*» il che equivale per me ad un ordine. Ella invece espone il suo pensiero. Noi potremmo essere lieti per le conseguenze che deriverebbero da un divieto così assoluto. Ma, ella aggiunge, il prefetto dovrà proibire ogni manifestazione pubblica la quale possa essere pericolosa. Questo pericolo, creda, on. Salandra, sarà molto agevole a trovare ogni volta che si terranno comizi o si faranno conferenze sull'ardente argomento del quale dobbiamo proprio parlare. Veda, dunque, on. Salandra, che la condizione del pericolo è semplicemente eufemistica. E' certo, on. Salandra, che da stasera in poi in Italia nessun prefetto permetterà più alcun comizio, alcuna conferenza.

VOCI (*dal centro e a destra*): Faranno benissimo (*proteste, rumori, commenti all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI — Avete paura dei comizi!

BERENINI — Ella, on. Salandra, riterrà non inutile la discussione su questo argomento perchè ella stessa ha detto che desiderava che con questi propositi del Governo fosse consenziente la Camera.

SALANDRA — Naturalmente!

Conseguenze incalcolabili

BERENINI. — E' certo che questo ella ha detto: ed allora sarà consentito ai deputati di esprimere la loro opinione sull'argomento perchè sono incalcolabili le conseguenze che possono derivare dalle sua parole (*commenti*). «Ogni comizio pubblico e privato — ella ha detto — quando sia pericoloso per l'ordine pubblico». Ho già rilevato come sia facile trovare il pretesto, ma io devo ammettere, perchè è nella legge, ed alla legge non mi ribello, che quando pericolo vi sia ed imminente, il prefetto possa vietare anche il comizio privato. Sa benissimo, on. Salandra, che un comizio privato è un'accolta di gente certamente non in numero indifferente e può quindi sotto questo aspetto equivalere ad un pubblico comizio. Intanto però vi è una determinata garanzia nella scelta delle persone — così prescrive la legge — che vi partecipano consenzienti nell'argomento posto in discussione: da qui la mancanza di pericolo per l'ordine pubblico (*commenti*). Ma se ella, on. Salandra, come è detto, nel comunicato dell'*Agenzia Stefani*, vuol vietare anche il comizio privato tenuto nei luoghi ordinariamente adibiti a pubbliche riunioni, creda pure che i comizi privati si ridurranno alle allegre conversazioni della farmacia di Montecitorio.

«Ecco perchè noi dolorosamente constatiamo non già che la legge — intendiamoci bene — non possa o non debba essere applicata — poichè se fosse avvenuto che il prefetto di Reggio, quello di Parma ecc. avessero volta a volta creduto di proibire questa o quell'altra riunione, noi avremmo potuto chiedere conto al Governo dell'atto in quanto esso non fosse giustificato dalle particolari condizioni del momento, ma non avremmo mai fatto rimprovero al Governo dell'atto dei suoi funzionari che avessero applicata la legge, ma ciò di cui ci doliamo, ciò che vediamo pericoloso è la violazione del diritto costituzionale, perchè qualsiasi violazione del nostro diritto costituzionale è il maggior pericolo che possa temere lo Stato (*vive approvazioni all'estrema*). Quando lei assegna al Governo il diritto di vietare un determinato ordine di discussioni nel paese, lei strozza la libertà del pensiero e strozza la libertà (*vive approvazioni, applausi all'estrema sinistra*) quando lei si rende ribelle alla legge.

«Ciò che è avvenuto ieri a Reggio Emilia, ciò potrà avvenire a Milano, ciò che potrebbe essere avvenuto altrove, è cosa che ci fa vergogna, come nessuno di noi civile e gentile sente profondo il rammarico e profonda l'angoscia per il sangue versato; come sente vivo il corruccio per la stessa violenza anche se incruenta colla quale cittadini contro cittadini si scagliano in atto di guerra civile contro la quale l'anima nostra si ribella. Ma on. Salandra, se queste sono dolorose insopprimibili conseguenze della libertà, la soppressione della libertà è cosa ben più grave (*rumori a destra*).

Per la libertà

«On. colleghi, parlo a Salandra che si dice ed è un discepolo devoto della grande scuola liberale che ebbe a suo grande maestro, non di cattedra ma di pratica e di atti, Camillo Cavour (*oh! oh!*). E la scuola della libertà insegna che la libertà si prova in momenti difficili ed eccezionali. Se la libertà vogliamo provarla nei momenti eccezionali, le leggi non avrebbero bisogno di governarla. Ma appunto quando è grave il momento, quando le condizioni politiche sono difficili è difficile altrettanto governare con la libertà (*approvazioni all'estrema*). Quando lei avrà cacciato le idee e la discussione di un'idea dal recinto di una sala di teatro dal piccolo luogo di riunione, lei l'avrà cacciata nella piazza; non potrà comprimere l'anima popolare, non potrà impedire in questi momenti che tutti i cittadini dicano alta e libera la parola della loro fede e della loro speranza. Veda, io non sono tenero nè della propaganda che chiamo irrealistica della neutralità assoluta ad ogni costo fino in fondo, come non sono nemmeno tenero della predicazione dell'intervento armato per domani, fra le 24 ore.

«No, on. Salandra, ma io credo che nè la guerra nè la pace (e appunto per questo non ho illusioni nè per l'una nè per l'altra forma di propaganda) dipendono da essa propaganda. Possono essere fattori morali, ma non ne sono le cause determinanti. Io invece vedo una sola e grande propaganda che vorrei si facesse nel paese: la preparazione morale e civile del nostro popolo agli avvenimenti che sono in grembo della storia e che non dipendono dalla volontà di nessuno (*approvazioni, commenti*). Quando questa preparazione morale nel paese, on. Salandra, lei avrà impedita, quando tutte le libertà maggiori avrà soffocate, avrà forse impedito una colluttazione fra cittadini e cittadini, fra cittadini e carabinieri, ma avrà anche impedito che il mondo sappia quale è il palpito dell'anima nazionale (*commenti*). Noi altra volta in quest'aula dietro il suo stesso invito, on. Salandra, abbiamo parlato di concordia morale e politica: orbene, veda: questa accensione degli animi, questo dissenso di idee, le colluttazioni anche che ne derivano di un balzo (è bene che si sappia qui e fuori di qui) di un balzo, nell'ora delle supreme risoluzioni qualunque esse siano scompariranno perchè l'Italia dinnanzi a se stessa e ai suoi destini sarà una e concorde. (*Vive approvazioni e applausi alla sinistra*).

Incidenti e tumulti

L'on. Turati

Parla quindi per ultimo fra gli interroganti l'on. TURATI il quale constata che la questione della libertà non è ancora risolta in Italia. Bastò che un vento di follia avesse scatenato la guerra europea perchè per evitare la guerra civile si abbandonassero come pericolose le pubbliche libertà. E ciò da parte di un Governo di cui fate parte voi, on. Carcano, voi, Zupelli, voi, on. Orlando! Così ci avviamo al grande o al piccolo stato di assedio.

L'on. ORLANDO fa cenni di diniego e l'on. TURATI a lui rivolgendosi così prosegue: — No, on. Orlando non faccia segni di diniego. Ella è anche professore di diritto costituzionale e sa che la disposizione emanata oggi dal governo è contraria alla legge e non è una semplice interpretazione restrittiva della legge perchè non vi è nessuna legge che consenta che in Italia siano vietate le riunioni private. Fino a qualche tempo fa noi abbiamo avuto occasione di dolerci di questo o di quel prefetto che senza un giustificato motivo proibiva un pubblico comizio. Da oggi invece tutto è lecito, tutto è possibile; dovunque le riunioni sono proibite, financo nella sede delle organizzazioni: e per timore della guerra civile, come ha detto l'on. Salandra, si sopprime lo statuto, la legge di P. S. e si tenta di giustificare l'arbitrio facendo una piccola questione di giurisprudenza. Ben grave è invece il fatto.

«Avete detto che a questi provvedimenti siete stati trascinati dal sangue che si è sparso a Reggio Emilia: e intanto voi non sapete come fu versato quel sangue e per colpa di chi. Io voglio escludere — continua l'on. Turati — che voi abbiate obbedito ad una ispirazione dell'ambasciata di Austria e di Germania...»

A queste parole molti ministri scattano protestando e gesticolando vivacemente gli on. MARTINI, DANEO e RICCIO. L'on. SALANDRA senza scomporsi continua a prendere appunti e l'on. TURATI fra le proteste della maggioranza continua: «Lo escludo per la dignità nostra, sebbene la cosa non sia inverosimile (*nuove proteste, rumori*): mai si è fatto tanto strazio delle pubbliche libertà: voi avete abolito la libertà di riunione e la libertà di parola, ma in tal modo voi non avrete comizi, ma avrete il tumulto (*rumori*). Voi dite che le riunioni erano pericolose per l'ordine pubblico, invece esse erano utili a voi Governo, classi dirigenti, dinastia, come un saggiatore automatico delle varie correnti della pubblica opinione: fra il neutralismo ossia l'avversione alla guerra, al delitto, alla strage (*applausi dei socialisti*) e l'interventismo, voi potevate barcamenarvi; voi avete soppresso ogni libertà e avete tolto gli entusiasmi e rimanete nell'aula. Quando poi direte alla nazione di marciare, la nazione allora potrà non marciare (*urla e proteste della maggioranza*).

«Noi protestiamo per la nostra dignità — conclude l'on. Turati — augurando che sul Governo domani non pesi troppo questa responsabilità: di aver messo lo stato d'assedio per evitare la guerra civile».

La replica di Salandra

Le ultime parole dell'on. Turati sono applaudite dai socialisti e rumoreggiate dagli altri settori. L'on. Salandra si leva quindi per replicare ai vari interroganti. Il Presidente del Consiglio premette che risponderà separatamente ai vari oratori, e così continua:

«L'on. Prampolini con animo generoso ha fatta la difesa del partito socialista che non ne aveva bisogno, perchè da questi banchi nessuna accusa era partita contro di esso; io ho detto che i capi del partito socialista avevano sconsigliata la controdimostrazione e ciò è stato asseverato in base al rapporto del prefetto di quell'autorità che si suole sempre accusare di partigianeria e di prevenzione. Non si parla dunque di responsabilità del partito socialista; ma se il partito con tutto il suo seguito non poteva trattenere un migliaio di persone andate sulla piazza per tentare di entrare in teatro, non c'era altra possibilità...

VOCI ALL'ESTREMA.... che ammazzarle!

SALANDRA... che ricorrere alla forza. Forse è stata eccessiva. Ma si spiega. Siamo uomini. Questi carabinieri privi dei loro capi che han visto caduti, coloro che gridavano...

PRAMPOLINI. No, il maggiore dei carabinieri è stato ferito dopo!

SALANDRA. Un popolano armato di revolver, se un altro popolano gli tira un sasso, spara. E' una dolorosa situazione di cose che in parte rimonta all'insufficiente educazione civile delle nostre classi popolari, in parte a coloro che fomentano queste dimostrazioni. Essi — aggiunge subito l'on. Salandra — non sono socialisti; le origini di queste dimostrazioni sono molto oscure... (*commenti, proteste all'Estrema*). Ad ogni modo — continua l'on. Salandra — giustizia sarà fatta secondo le risultanze dell'inchiesta.

MODIGLIANI. Secondo gli usi locali.

SALANDRA. L'on. Prampolini e l'on. Turati hanno data una interpretazione non giusta delle nostre deliberazioni. Le istruzioni ai prefetti — come ha riconosciuto l'on. Ruini — contengono una interpretazione — certo più restrittiva — della legge. La nostra circolare del 6 agosto faceva divieto di tenere comizi pubblici, ma acconsentiva i privati e quei tali che di privato non hanno se non il nome: ma di fronte alla necessità di una interpretazione restrittiva la possibilità della concessione è stata subordinata all'apprezzamento dei prefetti perchè sia sempre garantito l'ordine pubblico. L'on. Berenini ha troppo usato del suo sottile ingegno in questioni giuridiche ed ha voluto portare qui la questione dell'interpretazione della legge. Ed ha domandato: a che pro avete voluto modificare la legge? Orbene, noi non vogliamo una legge nuova; se la volessimo la Camera è qui e noi la chiederemmo ad essa: noi vogliamo solo una interpretazione diversa della legge esistente.

MODIGLIANI. La parola all'on. Orlando! Ci dica quale è in proposito la sua opinione di giurista.

TREVES. La interpretazione la danno i magistrati competenti!

L'on. ORLANDO fa cenni di diniego e l'on. SALANDRA continua: «I comizi interventisti li voleste vietare voi...

MODIGLIANI. Evviva la libertà!

SALANDRA. Avete fatto voi socialisti e neutralisti pubblico invito ad impedire anche colla forza che si svolgessero comizi interventisti: invece non c'è che una sola autorità che possa impedirli: l'autorità della legge.

La preparazione morale non è fatta di comizi o di conflitti, ma di pensoso raccoglimento, di discipline morali (*vivi applausi*).

CAROTI: E' fatta col bavaglio!

SALANDRA: Dovunque la situazione è veramente eccezionale. L'on. Turati ha parlato della libertà in Francia ed in Inghilterra. Fortunatamente noi non abbiamo bisogno di ricorrere alle restrizioni della libertà ora in vigore in quei paesi.

TREVES: Ma laggiù c'è la guerra, e voi ne fareste anche di peggiori!

Finale tumultuoso

Dalla Destra si applaude all'on. Salandra e l'on. CAROTI grida: Signori della Duma, state zitti!

L'on. Mazzoni fa cenno alle manette, incrociando i polsi. La maggioranza urla. Fra quelli che insorgono con grida vivacissime contro i socialisti è l'on. Frisoni, ed i socialisti lo investono gridando: Corruttore! Corruttore! Le invettive si incrociano. L'on. Bussi, volgendosi alla maggioranza, grida: Faremo l'ostruzionismo!

MAZZONI: Sì, sì, se lo vorrete lo faremo.

CAROTI: On. Salandra, la libertà è più forte di lei!

Finalmente, quando i rumori cessano l'on. Salandra può continuare e dice: On. Turati, noi lasciamo più ampia libertà di quello che non faccia coi suoi ordinamenti la liberissima Svizzera!

DUGONI: Che c'entra? In Svizzera ci sono aspri conflitti di nazionalità (*appr.*).

SALANDRA: Vi è una situazione internazionale che si impone a tutti gli Stati e per la quale si impone la necessità dell'ordine pubblico e la difesa della pace pubblica, per cui al momento si dove mutare la interpretazione della legge. Non voglio suscitare tumulti nè provocare facili applausi rilevando alcune parole che hanno certo sorpassato il pensiero dell'on. Turati quando egli ha accennato alla possibilità di influenze straniere sulla condotta del Governo.

TREVES: Turati le ha escluse.

MARCORA: E' una ipotesi che farebbe vergogna a chi la affacciasse (*applausi della maggioranza*).

L'on. MAZZONI, rivolto alla Destra, dice: Non va mica liscia la faccenda, sapete! (*rumori, urla*).

SALANDRA: Se considerate con animo sereno l'attuale momento vi persuaderete che la preservazione dalle influenze straniere sta più nel nostro provvedimento che in certe propagande ed in certi comizi.

La maggioranza applaude di nuovo a lungo. L'on. CICCOTTI grida: Siete degli incoscienti! Vendereste anche la Patria! Siete dei mercanti!

DE FELICE: O fate la guerra o fate la pace!

MARCHESANO: Dobbiamo opporci a questa insidia alla libertà!

MAZZONI: Avrete i tumulti! Faremo i comizi lo stesso e se ci metterete dentro non ce ne importerà! Non abbiamo paura! Siamo abituati!

Alle invettive dell'Estrema rispondono i deputati della maggioranza e l'onor. Salandra non può continuare. Il tumulto è al colmo. L'on. CICCOTTI continuando ad inveire contro l'on. Salandra e contro i ministeriali grida: — Siete dei mentecatti! degli incoscienti! Siete inferiori alla situazione! Le parole di Salandra sono un insulto per il Paese se credete che possa subire delle influenze straniere!

Quando il chiasso enorme si placa un po' l'on. Salandra conclude: — Ha detto l'on. Turati che la Nazione non marcerà. Orbene, io non so se la Nazione debba o non debba marciare (*lunghi commenti*), ma faccio mie le parole dell'on. Berenini e rispondo che una cosa è certa, che nel giorno del pericolo, nel giorno dell'appello, sono sicuro che tutta la Nazione marcerà nel nome della patria agli ordini del suo Re».

Tutti i deputati della maggioranza balzano in piedi. Si alzano anche i ministri e un applauso scrosciante cui partecipano anche le tribune, saluta le parole del presidente del Consiglio. L'applauso si prolunga per alcuni minuti; si grida: «Viva l'Italia! viva il Re!». L'Estrema sta chieta un momento, poi l'on. SOGLIA grida: — E' una commedia indegna.

BUSSI. — Forcaioli.

CAROTI. — Evviva lo Czar.

MAZZONI. — Contrabbandieri, non fate i patrioti.

Lo scambio delle invettive prosegue, mentre l'aula si sfolla lentamente. Nei corridoi apprendiamo che domattina il gruppo socialista si riunirà a Montecitorio per decidere sul suo atteggiamento. Si è ventilata l'idea di riprendere l'ostruzionismo.

La proibizione dei comizi per la guerra

Roma, 26 notte.

La «Stefani» comunica:

In vista della situazione internazionale, il Consiglio dei ministri ha deliberato che siano date istruzioni ai prefetti di vietare le riunioni e qualsiasi altra manifestazione pericolosa per l'ordine pubblico, tanto nei luoghi pubblici, quanto nei luoghi abitualmente destinati al pubblico.

Elezioni a Bologna e a Montecchio

Roma, 26 notte.

I collegi elettorali di Bologna II e di Montecchio dell'Emilia sono convocati per il giorno 21 marzo 1915 affinchè procedano all'elezione del rispettivo deputato.

Il nuovo esercito belga

200.000 uomini pronti

Londra, febbraio.

Passano le settimane, passano i mesi e la dolorosa situazione nella quale versa il Belgio intero ,oppresso ferocemente dal giogo tedesco, tormentato dalla fame, piagato in cento parti diverse dalla fiammata di battaglie attraverso le quali è passato, non accenna a migliorare.

I belgi, in patria ed all'estero, non si sconfortano; le loro speranze sono caldissime, ma il martirio si prolunga al di là di ogni previsione, al di là di ogni capacità di resistenza.

All'indomani della battaglia della Marna, quando sembrava che l'avanzata vittoriosa dei francesi e degli inglesi avesse spezzata definitivamente l'offensiva tedesca, già si prevedeva prossima la insurrezione del Belgio ed a Bruxelles contavano i giorni e le ore che si supponeva dividessero ancora la città dalla sua liberazione. Invece venne la caduta di Anversa e con quella il ritiro delle truppe belghe dalle provincie occidentali e l'occupazione di Gand, di Bruges e di Ostenda per parte dei tedeschi.

Venne poi la battaglia dell'Yser nella quale il piccolo esercito belga, oramai ridotto a meno della metà del suo primitivo effettivo, sostenne con incredibile energia e coraggio l'urto di forze germaniche immensamente superiori in numero, in artiglieria, ed in mezzi di rifornimento.

Fu quello l'ultimo grandioso episodio di una lotta fieramente combattuta per parte dell'esercito di Re Alberto, poi questo sembrò dileguarsi dal campo dell'azione e ritirarsi nelle linee secondarie; infatti per lungo tempo i rapporti ufficiali tacquero dell'azione dell'esercito belga lungo il fronte di combattimento.

Se questo silenzio è spiegabile col fatto che l'importanza degli avvenimenti militari si è momentaneamente spostata dalle Fiandre verso altre regioni, non è giusto, poichè i belgi non hanno mai mancato di tenere essi pure parte del fronte e di cooperare a numerose ed importanti operazioni.

Però il periodo di calma relativa intercorso fra la metà di novembre e la data attuale è stato utilizzato dal Governo e dal comando belga per riorganizzare, riplasmare, l'intero esercito e riportarlo, non solo, numericamente, ai suoi primitivi effettivi, ma anche ad un punto di maggiore efficenza di quel che avesse raggiunto all'inizio della camapgna sia per addestramento dei soldati come per il loro armamento, il loro munizionamento ed anche per il corredamento personale.

La guerra ha sorpreso il Belgio in un periodo di completa trasformazione militare; anche i socialisti che ad ogni precedente tentativo di organizzare l'esercito belga su basi moderne si erano opposti avevano alla fine compreso non essere più possibile, di fronte alle minaccie sempre rinnoventesi, di anno in anno, di una grande conflagrazione europea, di fronte alle predicazioni dei Bernhardi e di tutti gli altri guerrafondai tedeschi che non riconoscevano nessuna validità ai trattati assicuranti la neutralità dei piccoli Stati, accontentarsi dei pochi battaglioni di milizia esistenti e della primitiva organizzazione della Guardia Civica, una specie di Guardia Nazionale del buon tempo antico, adattata ai bisogni di uno stato moderno industriale e capitalistico che spesso ha bisogno di ricorrere a riservo militari poliziesche per mantenere l'ordine nelle grandi città, quando i conflitti operai prendono forme minacciose.

Una legge trasformante l'ordinamento militare del Belgio venne approvata, come tutti sanno, alla fine del 1912; essa prevedeva la formazione di un esercito di prima linea di trecentomila uomini, ma tale organizzazione doveva essere graduale e prolungarsi fino al 1921. La guerra essendo scoppiata poco più di un anno dopo dalla promulgazione di questa legge, è facile comprendere che da essa il Belgio non ha potuto derivarne vantaggio, e che ha dovuto fronteggiare la crisi coi mezzi insufficienti che già erano a sua disposizione. Da ciò l'eroica, ma non fortunata resistenza del primo periodo della guerra.

***

Ora è tutt'altra cosa; le battaglie perdute, le migliaia di uomini uccisi, le migliaia di prigionieri inviati in Germania, il numero stragrande di feriti, la devastazione del paese, non hanno affievolito il patriottismo del Belgio. All'appello di re Alberto, appello che non ha forza di legge ma che è semplicemente diretto al sentimento dei cittadini, questi hanno risposto a migliaia provando abbondantemente che i giovani del Belgio, senza distinzione di credenze o di partiti, sono pronti a sacrificare l'esistenza per la patria.

Il deputato Destrèe, che rappresentava alla Camera il collegio di Charleroi, mi ha fornite in questi giorni alcune interessantissime notizie sulla riorganizzazione di un esercito che dimezzato dalle perdite, logorato dalle fatiche, travagliato dalle malattie, si poteva dire avesse finita di esistere dopo la magnifica ed ultima prova fatta lungo il Canale dell'Yser.

— Ho passati alcuni giorni, mi ha detto l'on. Destrèe, fra i soldati belgi, nei loro varî accampamenti, e ne sono ritornato rianimato, soddisfatto, e pieno di fiducia per l'avvenire.

Ad un esercito che mancava di tutto, dalle munizioni ai cannoni, dall'abbigliamento alle tende, abbiamo provveduto tutto, e con una larghezza che non lascia adito a nessuna ragionevole lamentela. Di un esercito che era ridotto, dopo la battaglia dell'Yser, a poche diecine di migliaia di uomini, abbiamo rifatto un esercito di circa duecentomila uomini, ben nutriti, ben riposati, ben addestrati, pieni di entusiasmo e di ardore, impazienti di rientrare nel folto della mischia e di ripagare ai tedeschi, col dovuto interesse, le perdite e le sconfitte patite.

Tutti i belgi, senza distinzione di grado o di posizione sociale, hanno contribuito a quest'opera grandiosa. I giovani chiamati dall'appello del Re hanno rischiata la prigionia, l'invio ai campi di concentramento tedeschi, e magari la fucilazione lungo le strade della frontiera, per raggiungere o l'Olanda o l'Inghilterra o qualche paese di Francia da dove poter recarsi all'Hâvre per essere arruolati nel nuovo esercito.

Il Re, dalla sede del comando, il Governo belga dall'Hâvre, il Comitato di organizzazione militare in Londra, presieduto dal Vandervelde, hanno lavorato concordemente e febbrilmente a preparare il nuovo esercito per i cimenti futuri, e quando la primavera permetterà di riprendere le operazioni su larga scala, il Belgio sarà in grado di portare un effettivo ed efficace aiuto agli alleati.

I soldati belgi che hanno affrontato nel passato i tedeschi in condizioni di assoluta inferiorità, per quanto riguarda la preparazione, ed hanno saputo tener loro testa, sono ora persuasi, intimamente, che nelle migliorate condizioni attuali potranno derivare confortanti risultati dal proprio coraggio, dalla propria iniziativa, e dallo spirito di sacrificio di cui hanno data così larga prova. Ciò rende il soldato belga non soltanto fiducioso nell'avvenire, ma certo della vittoria, ciò gli impartisce un senso di tranquillità, di coscienza che lo rende più disciplinato, più calmo e meno brontolone...

L'opera di preparazione, di istruzione, di armamento di questo esercito non è ancora del tutto completata, ma lo sarà nel giro di poche settimane e prima che la massa sia richiesta dal logico sforzo degli avvenimenti... »

***

Questo ha detto l'onorevole Destrèe, il quale nel corso della sua conversazione ha pure avuto parole di onesto elogio alla personalità di Re Alberto, che è rimasto, nonostante i tributi di ammirazione a lui porti da ogni parte del mondo, l'uomo semplice e modesto, il re-cittadino per eccellenza, che i belgi conoscevano prima dell'inizio della guerra.

Il Destrèe mi ha raccontato come Re Alberto si interessi personalmente ed indefessamente delle condizioni dei suoi soldati come egli vigili ai servizî di sussistenza, come egli interroghi personalmente ufficiali, sottufficiali e semplici soldati per avere una giusta impressione dei loro bisogni, dei loro desiderî, ed una chiara esposizione delle manchevolezze dei servizî.

Non contento di ciò, il Re ha pregato l'on. Destrèe che per le sue tendenze politiche, per la sua azione parlamentare, gode di una grande popolarità nel Belgio e della illimitata confidenza dell'elemento operaio di cui si forma, ora, in buona parte, l'esercito belga, di interrogare confidenzialmente i soldati da lui conosciuti o che avessero qualche reclamo da avanzare, onde potere in tal modo giungere alla perfetta conoscenza della verità circa l'umore ed i desiderî della truppa. Il Destrèe ha compiuta con grande tatto e abilità la missione affidatagli dal Re, ed avendo interrogati numerosissimi combattenti d'ogni grado, sia valloni che fiamminghi, ne ha riportata l'impressione della soddisfazione generale per la nuova organizzazione dei servizî, che corrispondono pienamente a tutti i bisogni materiali del soldato.

Come ben mi diceva l'onorevole Destrèe questo del trovare un esercito di duecentomila uomini completamente soddisfatto delle proprie condizioni, è un caso piuttosto unico che raro, ed il Governo belga deve essere elogiato essendo riuscito a raggiungere questo stato di cose, quasi ideale, in condizioni estremamente difficili.

Di quel che il deputato Destrèe mi ha detto riguardo le condizioni interne del Belgio, nell'ora che corre, delle sofferenze di quel popolo intero, che ansiosamente attende il momento della liberazione, degli orrori che hanno funestate le sue grandi come le sue piccole città, delle ansietà degli esiliati, è inutile riferire qui. Il Destrèe viaggia ormai alla volta dell'Italia dove deve riprendere il suo corso di conferenze di propaganda, dove deve riprendere trattative personali, interrotte, da altre esigenze, due o tre mesi fa, e potrà dirvi con maggiore ampiezza con perfetta conoscenza, e riconosciuta autorità, quel che voglia dire vivere sotto il giogo tedesco..., poichè sembra che gli italiani del giorno d'oggi se ne siano dimenticati!

Gastone Chiesi.

Le finanze inglesi

Londra, 26 notte.

E stata pubblicata la corrispondenza relativa alle richieste fatte dal Cancelliere dello Scacchiere alla Banca d'Inghilterra per gli anticipi al Governo autorizzati dal Parlamento e che debbono essere destinati alle spese militari.

I giornali rilevano che tale corrispondenza dimostra chiaramente la saldezza della situazione finanziaria, ciò che costituisce uno dei segni più confortanti di questa guerra per gli alleati.

Nella sua prima comunicazione al governatore della Banca, Lloyd George dice: « Temo che noi dovremo compiere larghe richieste di crediti come conseguenza delle gravi spese rese necessarie da questa guerra ».

La prima richiesta alla Banca giunse il 30 settembre. Quindi il Cancelliere chiese un credito di cinque milioni di sterline all'interesse del tre per cento. Il 12 novembre Lloyd George scriveva: « Mi vedo costretto a farvi una forte richiesta di crediti per fronteggiare le spese della guerra, ma mi è impossibile per il momento precisare l'ammontare totale delle richieste. Avremo però in tutti i casi bisogno di due milioni per il 14 corrente e probabilmente di sette od otto milioni per la settimana che si chiude al 21 novembre all'interesse del due e mezzo per cento ».

Altri milioni allo stesso interesse furon chiesti il 25 novembre dal Cancelliere, il quale fece rilevare che aveva bisogno di queste somme in più delle entrate ordinarie dello Scacchiere. La Banca anticipò tutte queste somme, il cui ritiro non ebbe alcuna influenza sul mercato monetario londinese ove il denaro presenta incontestabilmente un mercato migliore di quello che non fosse prima della presente guerra, potendo essere ottenuto ad un interesse inferiore all'uno per cento. Le garanzie si mantengono ad un livello soddisfacente e la situazione finanziaria è delle più salde. I nuovi buoni del tesoro inglesi furono cambiati ad un interesse notevolmente inferiore a quello dell'emissione. La sovrabbondanza di denaro continuerà ancora per qualche tempo e prestiti simili hanno tutta la probabilità di incontrare la stessa facilità. (*Stefani*).

FILOSOFIA MINIMA

Lettera a un giovane

Povero ragazzo, ho inteso che vorresti umiliar la Germania e che, se non avessi in casa un papà e una mamma, i quali soffrirebbero della tua lontananza e più piangerebbero se tu dovessi finire come Bruno e come Costante e come molti altri, saresti già in Francia, soldatino garibaldino di Peppino. Quelli che sono andati colà non erano però dei bastardi, nè degli orfani, ma sicuramente non avevano il tuo animo.

Meriti lode, ragazzo. Perchè sopra il cocente sogno eroico poni l'amore ai parenti, ai quali sacrifichi il desiderio di combattere per una causa ideale.

Tuo zio Castruccio farà anche per te e per tre. Egli, benchè abbia ormai sessant'anni, fatica, suda, sbuffa, qua e là, e sferza gli esitanti, i pusillanimi — come egli li giudica — d'Italia, e li sferza con la voce grossa, a rompere gli indugi e a muover guerra ai tedeschi. Ora o non più. Vero è che tuo zio non ha figli, nè maschi per il campo, nè femmine per gli ospedali; ma ei sa che il pubblico bene deve andare innanzi a tutti gli altri beni e non può adattarsi a concepire, ad accettare, a tollerare una Italia pigra o, diciamolo pure, tra noi, vile.

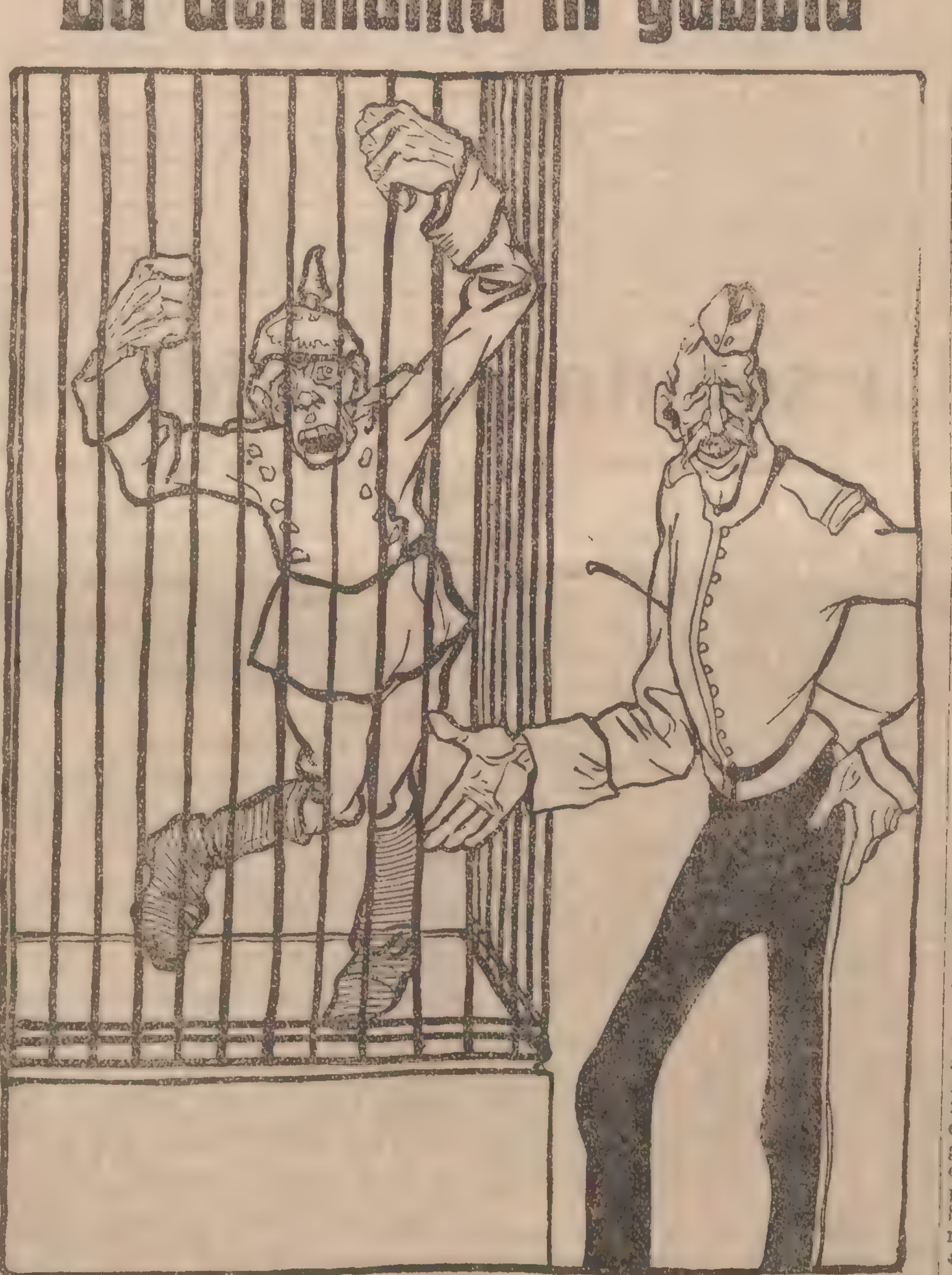
Viceversa, tuo zio Castracani ti consolerà osservando che l'Italia non è preparata all'avventura e che, se uscisse dalla semestrale riserva e osasse affrontare l'Austria, la riabiliterebbe, perchè noi non abbiamo ufficiali, nè soldati, nè cannoni, nè bigliettoni da mille per tentar l'erta di Trento, dove s'è fermo Dante e par che aspetti, nè la spiaggia di Trieste, dove quel nostro Guglielmo aspetta, anche lui. Se tuo zio Castracani esagera in neutralismo e trema, non è per difetto di patriottismo o, dininguardi, di coraggio, ma perchè ha due figlioli, lui, l'uno della classe del 1888 *e l'altro del* 1890, *che potrebbero essergli richiamati e mandati, la Patria non lo esiga, avanti.*

E sai? I diversi punti di vista degli zii sono un poco i diversi punti di vista nazionali.

L'idea c'è, bella, chiara, lampante, ma...

Addio, ragazzo. Non pensare alle Argonne e svagati alla Taverna rossa. E ti sia quindi trincea la sponda di un buon letto soffice e bianco. L'Ombra.

La Germania in gabbia



Il domatore inglese: — Come vedono, o Signori, la belva è furiosa perchè è affamata.

Per l'arte dispersa

nel Mezzogiorno d'Italia

Roma, 26 notte.

(*g. a. a.*) In sede di interrogazioni tra lo sbadiglio generale è stata trattata una questione di non piccola importanza per il nostro patrimonio artistico. L'on. De Ruggeri ha interrogato il ministro della P. I. circa il possibile restauro dello storico castello di Miglionico e il celebre polittico di Cima di Conegliano esistente in quello stesso comune. Il castello di Miglionico in Basilicata è uno dei più cospicui monumenti storici dell'Italia meridionale, famoso specialmente per avere accolto i baroni del reame congiurati contro Ferdinando I d'Aragona. Un salone di esso rimasto intatto sin quasi al secolo indietro era designato appunto col nome di *Sala del mal consiglio*. Era uno stupendo salone dal soffitto azzurro stellato d'oro che poco dopo il 1860 venuto in mano di un poco intelligente proprietario fu diviso in parecchie stanze senza alcun rispetto per gli affreschi superstiti. La *Sala del mal consiglio* era forse la cosa più notevole dal lato artistico: chè l'architettura del castello non ha nulla che esca dal tipo del *maschio* comune ad altri luoghi della stessa regione quali Moliterno, Marsico, Muro.

Il castello — già deturpato nella seconda metà del secolo scorso è ora pericolante — come ha riferito l'on. De Ruggeri — per uno scoscendimento della collina su cui sorge quasi a picco. Perciò è urgente provvedere se non si vuole che anche il ricordo scompaia di quel fatto che nella fine del 1400 parve minacciare le basi dello stato meridionale a profitto dell'anarchia feudale. Di più non sarebbe inopportuno tentare qualche restauro e sopratutto ripristinare il salone per quanto è possibile. In una chiesetta dello stesso oscuro borgo è un polittico di Cima da Conegliano che l'on. Rosadi ha potuto qualificare opera di inestimabile valore per la rarità dei dipinti di quell'artista nei confini dell'Italia odierna. Se nonchè l'on. Rosadi ha dovuto anche confessare che le risorse del suo ministero non consentono di spendere per manutenzioni e restauri di queste come di altro opere d'arte di maggiore o minor valore sparse nei più romiti angoli d'Italia.

Certamente questo è il momento meno propizio per pensare a spese che non abbiano carattere di vera urgenza; ma superata la presente crisi bisognerà che l'attenzione del ministero dell'Istruzione si rivolga anche alle meno note regioni d'Italia molto più ricche di opere d'arte — specialmente architettoniche e le sole che gli stranieri amatori e studiosi vi abbiano dovuto lasciare al loro posto — che non si creda comunemente.

L'on. Rosadi ha promesso all'interrogante la visita al castello di Miglionico. Noi ci auguriamo che — appena la vita del Paese sarà tornata allo stato normale — che egli voglia estendere la visita a molte altre oscure località meridionali. Il sottosegretario così benemerito dell'arte nostra potrà apprezzare meglio di ogni altro quei monumenti ignorati — non però dagli stranieri — e trovarvi forse, da Montescaglioso a Muro, da Matera a Marsico, qualche traccia della gloriosa arte toscana. Sarà un motivo di più per spingerlo a salvare quegli avanzi dalla completa rovina che li minaccia.

Arma per distruggere i sottomarini

inventata da uno svedese

Londra, 26 notte.

Telegrafano da Copenaghen al *Daily Express*: Un gruppo di deputati svedesi ha assistito alle esperienze, di una nuova torpedine inventata dallo svedese Nystroem e destinata alla distruzione dei sottomarini. La torpedine, chiamata idroaeroplano, viene lanciata da grande distanza da un idroplano marciante a grande velocità. Si crede che il Governo svedese accetterà l'invenzione dalla quale si attendono risultati straordinari. (*Stefani*).

L'assistenza agli emigranti

nei primi mesi di guerra

La relazione dell'ambasciatore Tittoni

Parigi, 26 notte.

L'ambasciatore d'Italia a Parigi, on. Tittoni, ha inviato la sua relazione sull'assistenza degli emigrati italiani in Francia nei primi mesi della guerra del 1914. La relazione prende le mosse dal 2 agosto 1914, dal giorno in cui venne affisso in tutta la Francia il decreto di mobilitazione generale. I lavoratori italiani, numerosissimi in Francia, si convinsero in seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Italia, che i loro interessi in Francia non sarebbero stati minacciati. Ma alcuni giorni dopo li sorprendeva la realtà di una situazione dolorosa: il completo ristagno degli affari, la cessazione del lavoro e l'ordine del Governo della Repubblica che imponeva a tutti i sudditi stranieri la dichiarazione della loro nazionalità. Ne seguì la subitanea partenza di molti italiani e la ressa di moltissimi altri al Consolato Generale di Parigi per il certificato di cittadinanza indispensabile ad ottenere il permesso di soggiorno: questo lavoro immane fu compiuto nel termine di cinque giorni dal decreto francese.

Cominciò allora la ressa al Consolato di italiani che chiedevano i mezzi di sussistenza ed il rimpatrio gratuito: si dovette chiedere in questa occasione il concorso della Società Italiana di Beneficenza, cui l'Ambasciatore concesse un sussidio straordinario, perchè aiutasse nella distribuzione di sussidi. Dopo dieci giorni, appena fu ristabilito un limitato servizio di treni ordinari, fu offerta a molti italiani la possibilità di rimpatriare, ma la situazione fu aggravata dal sopraggiungere di altri italiani, che le operazioni militari avevano scacciati dai dipartimenti di frontiera. Si provvidero allora alloggi per le donne e pei bambini, mentre gli uomini accampavano nei dintorni della stazione di Lione e Parigi.

A questi emigranti, altri se ne aggiunsero provenienti dal Belgio, dal Lussemburgo, dall'Inghilterra e dal continente americano. Il 6 agosto facevano ressa alla stazione di Lione in attesa di poter rimpatriare 8000 italiani, pei quali si dovette istituire uno speciale servizio di viveri. L'on. Tittoni ottenne dal Governo francese il liceo di via Charlemagne, ove furono ricoverati 2000 italiani in attesa della partenza. Il giorno 8 agosto cominciarono le partenze; fra il 16 agosto ed il 30 settembre furono rimpatriati a cura dell'Ambasciatore 42.856 emigranti. Nel tempo stesso uno stato di cose, analoghe ed egualmente penoso veniva segnalato all'on. Tittoni da Nancy, Le Havre, Reims, Besançon, Nantes, Lione, Cette, Bordeaux, Tolone, Marsiglia da quei consolati nostri; ovunque furono mandati soccorsi e pel rimpatrio oltre quello di Marsiglia si utilizzarono anche i porti di Portvendrès e di Cette.

Intanto il numero degli indigenti a Parigi aumentava ed il Governo francese mise a disposizione dell'on. Tittoni 800 razioni giornaliere, che unite a quello che si poterono fornire coi sussidi ricevuti, permisero e permettono tuttora di soccorrere quotidianamente più di 1500 italiani indigenti.

Allontanato il pericolo dell'invasione di Parigi e dopo la vittoria della Marna molti italiani decisero di restare a Parigi, ove la relazione calcola che ve ne siano attualmente circa 20.000. La loro assistenza rimane organizzata con l'assicurazione della continuità dei rimpatri, coi sussidi in denaro, limitati però a casi specialissimi, con le provviste di medicine ai malati, con le distribuzioni quotidiane di oltre 1500 razioni di cucine economiche.

L'on. Tittoni esprime tutta la sua riconoscenza per il concorso francese ad alleviare le sorti dei nostri lavoratori e rinnova i ringraziamenti al sig. Viviani, Presidente del Consiglio, ed a tutte le autorità civili, militari e ferroviarie.

Seguono nella relazione i resoconti sommari di quanto si è fatto per soccorrere gli emigranti italiani a Marsiglia, Reims, Nantes, Tolone, Calais, Cherbourg, Rouen Lione, Angers, Cannes, Besançon, Potigny, Bastia, Bordeaux, Chambery, Lilla, Poitiers ed a Le Havre.

Concludendo la relazione dell'on. Tittoni nota che i sussidi in denaro vennero adottati come misura d'ordine generale limitatamente ai primi giorni della guerra, dal 4 all'8 agosto, quando cioè il precipitare degli avvenimenti avendo disorganizzato il corso degli affari ordinari, ogni altra forma di assistenza immediata per forza di cose era divenuta inattuabile. Successivamente i soccorsi in denaro vennero rigorosamente ridotti alle persone ammalate, ai rimpatrianti provenienti dal teatro della guerra dopo aver perduto ogni loro avere, alle famiglie con bambini.

Seguì poi l'assistenza mediante distribuzione di viveri, consistenti in buoni alimentari in ragione di 3 buoni per persona, in viveri forniti agli emigranti per il viaggio, compreso il latte pei bambini, nelle razioni distribuite nel ricovero degli emigranti, e nelle distribuzioni quotidiane in 12 distinte località della metropoli di 1500 razioni composte ciascuna di zuppa, carne, legumi, e pane.

Questa per sommi capi l'opera assidua e generosa compiuta a difesa e conforto dei nostri lavoratori in Francia ad affermazione del prestigio e del decoro di Italia.

750 mila inglesi in Francia

ai primi giorni di marzo

Basilea, 26 notte.

(d. g.) Il *Journal du Jura* riceve da Besançon che il totale degli effettivi inglesi che saranno sul fronte alla fine di febbraio o al più tardi ai primi di marzo sarà di 750 mila uomini. Nello stesso tempo gli effettivi dell'esercito belga saranno portati a 160 mila uomini. Alla fine di gennaio gli effettivi inglesi in Francia erano di 250 mila uomini. Dalla fine di marzo in avanti gli effettivi saranno rinforzati di centomila uomini al mese.

Il giornale che già pubblicò sull'argomento informazioni interessanti, garantisce l'esattezza di questi dati.

Le operazioni in Alsazia continuano ad essere condotte specialmente dai tedeschi con grandissima energia. Il campo principale e dell'azione attuale è formato da Metzerau, La Fecht e Sulzeren, la lunghezza totale del fronte è di circa 12 km. ma esso non ha alcuna uniformità essendo costituito in parte da valloncelli e in parte da chine assai accidentate. In questi ultimi giorni l'avanzata tedesca a ovest di Munster è stata sensibilmente ostacolata dall'enorme quantità di neve caduta.

Lo scacchiere alsaziano viene ora quotidianamente visitato da numerose squadriglie di aeroplani francesi, che sorvegliano specialmente il ponte di Huningen che unisce l'Alsazia al Baden.

Nuova cometa periodica

La grande attività del Sole

Un telegramma da Cambridge (Mass. S. U.) giunto alle *Astronomische Nachrichtten* di Kiel il 19 corr. reca la notizia della scoperta di una nuova cometa, che è — quindi — la seconda di quest'anno, poichè la prima, come già annunziammo, venne trovata dall'astronomo Mellish.

Il telegramma, firmato Pickering, informa che la nuova cometa venne scoperta dal Leavitt all'Osservatorio Harvard, nella notte 9-10 febbraio, ma avverte subito che il nuovo astro venne tosto identificato colla cometa di Metcalf (sesta del 1906) della quale l'Ebell (*Astr. Nach.* N. 4171) riconobbe l'orbita ellittica, assegnandole un periodo di sette anni e 215 giorni (7 anni e 7 mesi) in base al quale noi stessi ne avevamo preannunziato il ritorno (v. *Almanacco per tutti* 1914, pagina 18) per l'aprile dello scorso anno.

Anche da un calcolo del prof. Bianchi risultava che il nuovo passaggio al perielio della cometa di Metcalf avrebbe

dovuto avvenire il 20 luglio 1914, ma nessuno riuscì a trovarla per mancanza di un'esatta effemeride e per sfavorevoli condizioni d'osservazione. Comunque, da questa sua seconda apparizione si potranno perfezionare gli elementi dell'orbita e quindi registrare anche questa cometa nella tavola delle *periodiche accertate*, cioè osservate almeno due volte, sì che il loro numero salirà da 22 a 23.

Questa nuova periodica non diverrà, però, mai una cometa popolare, cioè visibile ad occhio nudo inquantochè ha il suo perielio (o minima distanza dal Sole) a 244 milioni di chilometri, cioè al di là dell'orbita di Marte, il cui raggio medio è di 227 milioni di km. Nella parte superiore dell'unita figura abbiamo indicata la posizione della cometa all'epoca del suo ritrovamento (10 febbraio), nonchè l'attuale posizione della nostra Terra e del pianeta Marte. Dalla figura stessa si comprende facilmente come adesso noi andiamo allontanandosi dalla nuova periodica, i cui elementi (provvisori, di Ebell) sono i seguenti: distanza perielia 1,635 — longitudine del perielio 35° 1' — longitudine del nodo ascendente 194° 19' — inclinazione 14° 31' — eccentricità 0,5777. Posizione al mattino del 10 febbraio: ascensione retta 8 ore, 31 m., declinazione 1° 39' sud, cioè poco al disotto della testa dell'Idra.

Quanto alla prima cometa di quest'anno (Mellish) ancora non vennero calcolati gli elementi, e solo possiamo aggiungere che è attualmente di 9.ª grandezza e poco al sud della stella sigma Ofiuco diretta verso gamma.

Altra interessante notizia astronomica è quella dell'enorme gruppo di macchie solari da noi stessi osservato e disegnato ieri (25 febbraio), la cui posizione sul disco solare e le relative proporzioni sono chiaramente visibili nella parte inferiore dell'annessa figura.

Oggi, come ieri, il gruppo sarà osservabile nella parte centrale del Sole, un po' al disotto del centro, mentre dal lembo sinistro si avanza un'altra notevole macchia isolata, che sarà al meridiano centrale verso il 2 marzo.

Il gruppo principale, ed ora centrale, è costituito da una grande macchia lunga quasi tre volte il diametro della nostra Terra, da due secondarie verso sinistra e da un arcipelago di altre macchiette in grande movimento, che forse finirà per formare un'altra grande macchia. La lunghezza totale del gruppo è di circa 2'30'', e quindi equivale a quasi 120 mila chilometri, da 9 a 10 volte il diametro terrestre. Il dischetto indicato come « Terra » serve, appunto, a mostrare la proporzione tra le enormi grandezza del gruppo maculare ed il nostro pianeta.

Tenendo conto anche delle precedenti macchie da noi segnalate si deve ricavare come l'attività dell'energia solare sia andata e vada, in questi ultimi mesi, fortemente accentuandosi. Noi non sappiamo ancora quali precisi rapporti esistano tra le macchie solari e la meteorologia, anche endogena, ma teniamo tuttavia per sicura un'influenza delle macchie stesse sulle vicende atmosferiche e magnetiche del nostro pianeta, specialmente durante o poco dopo il loro passaggio centrale.

Non intendiamo affatto di pregiudicare altre possibili teorie, ma come spiegare l'eccezionalità di questo inverno, straordinario non tanto per abbondanza di nevicate (che pure, per talune località, superarono il passato) quanto di precipitazioni in genere e specialmente di nebulosità?

Qualcuno l'ha perfino attribuita alla influenza che può avere l'artiglieria sull'atmosfera per spiegare la cosa, ma noi — pur non negando agli spari, al fumo ed alla polvere — ogni effetto meteorologico, crediamo che si esageri, e riteniamo che una grossa macchia solare abbia maggiore efficacia meteorologica di cento... tomila cannoni... anche di calibro 420! Comunque, nel prossimo bilancio dell'invernata corrente, dovemmo constatare che in tre mesi una volta sola abbiamo avuto sei giorni consecutivi di bel tempo, e che mai come in questi tre mesi il barometro è andato soggetto a sì rapide oscillazioni.

Siderita.

Avena per la Germania

Stradella, 26 notte.

Da diversi giorni trovansi fra noi alcuni negozianti che fanno incetta di avena. Oggi partirono dalla nostra stazione due carri aperti carichi di batti pieni di tali merce e diretti in Germania per la via di Chiasso.

Per la gita dei sette giornalisti in Germania

L'on. Bissolati e i doveri della stampa onesta

La seduta antimeridiana

Il processo contro il *Secolo* e il *Popolo d'Italia* si riprese ieri mattina alle ore 10. Dal numero dei testi citati per la giornata, si annuncia una udienza nutrita e movimentata.

Il cav. Bobba appena aperta l'udienza comunica che il teste Tedeschi non può comparire perchè si trova attualmente a Bukarest; il Gherardi di Bologna è assente per un grave lutto domestico. Il presidente comunica una lettera dell'*Illustrazione italiana* in cui si afferma che il signor Ezio Castellucci non ha mai inviato articoli e fotografie dalla Germania alla rivista.

Il presidente osserva che il teste comm. Capell Cure, *attaché* all'ambasciata inglese da due mesi, non potrà forse essere citato, date le prerogative di cui sono circondati gli addetti alle ambasciate. Comunque avverte che potrebbe ordinare un supplemento d'istruttoria.

L'on. Mosti commemorato

Gli avvocati Rugarli, Panighetti, a nome del Consiglio dell'Ordine, e Puntieri commemorano l'on. avv. Ercole Mosti, con commosse parole. Il presidente si associa con vive e nobili espressioni di cordoglio.

La Parte Civile chiede quindi al presidente che siano unite agli atti le lettere del dott. Villetti e del dott. Falbo già pubblicate.

L'avv. Jarach fa osservare che dalla lettera del dott. Villetti, come da quella del Falbo, si apprende che realmente quest'ultimo era allora, com'è oggi, direttore del *Messaggero*.

L'on. Bissolati

Il primo teste ad essere interrogato è l'on. Leonida Bissolati. L'avv. Jarach fa notare che il teste è presidente del collegio dei Probiviri della Federazione Nazionale delle Associazioni Giornalistiche.

Pres. — Lei deve deporre in quali circostanze di tempo e di ambiente seguì le pubblicazioni incriminate.

Teste. — Sono giornalista e mi onoro di essere collaboratore del *Secolo*. Gli articoli mi interessavano per lo speciale significato che assumevano, dato il momento difficile in cui attraversava l'Italia. Il *Secolo* ha ubbidito ad un dovere altissimo di dignità professionale. Quella voce correva nei circoli politici e giornalistici a Roma, e cioè che la Germania avesse sollecitato, spesati e compensati i giornalisti che si recarono nell'impero centrale. Il *Secolo* fece benissimo a rilevare questa voce, per mettere in guardia la pubblica opinione e per mettere in luce se fosse vero e possibile che il delicato strumento qual'è quello della stampa poteva essere alla mercè degli stranieri... Il *Secolo* con le sue pubblicazioni ha ben meritato della riconoscenza del paese.

Pres. — I giornalisti di solito si sottopongono al lodo, che eventualmente li riguardi, della loro Associazione?

Teste. — Certo. Non v'è giornalista che non accetta un lodo emesso dalla sua Associazione.

Pres. — Lei crede che il contegno dei giornalisti che si recarono in Germania non fu conforme alle buone regole giornalistiche?

Teste. — E' ovvio e intuitivo che durante tali delicate relazioni internazionali, è necessario che i giornalisti si astengano da qualunque atto che possa avere la parvenza di compromettere l'onore nazionale.

Avv. Jarach. — Quando si adisce ad un lodo della Federazione dei Giornalisti, questi devono sottostare al responso, e non provocare altri giudizi?

Teste. — E conforme alle consuetudini il fatto che dato che intervenga un lodo dell'Associazione della Stampa, il giornalista non debba adire ad altri giudizi.

La Parte Civile rivolge alcune domande all'on. Bissolati, fra le quali quella se non sia conveniente che un giornale pubblichi notizie delle condizioni interne della Germania, provenienti da Londra.

Teste. — Si possono pubblicare tutte le notizie attendibili purchè non contrastino con gli interessi della patria.

Parte Civile. — Se una notizia viene da un cittadino inglese è dignitoso che un giornale italiano la pubblichi?

Teste. — Quando il giornalista crede che quelle notizie sieno veritiere e provengano da fonti attendibili non v'è alcun male che il giornale le pubblichi.

Parte Civile. — Approva da italiano l'articolo pubblicato sul *Secolo* da Attilio Cabiati l'8 gennaio con un commento del giornale, in cui si dice che l'Italia è ancora debole da partecipare ad un riassetto dell'Europa?

Presidente. — Ma questo è un apprezzamento politico. Non permetto che si faccia questa domanda.

Teste. — Approvo le espressioni contenute nella nota all'articolo del Cabiati. Per giudicare il contenuto dell'articolo bisognerebbe che lo leggessi.

A domanda dell'avv. Merlino di P. C. l'on. Bissolati afferma che anche dietro una denuncia l'Associazione della Stampa avrebbe fatta l'inchiesta.

Il nostro direttore ing. Pontremoli osserva che ci sono dei casi in cui può essere sufficiente una denuncia personale, e altri in cui è doveroso ricorrere alla denuncia pubblica.

L'on. Bissolati osserva che l'Associazione Italiana della Stampa è sensibile a tutte le denuncie che riguardano il suo organismo. Nel caso specifico, data la gravità delle accuse, fatte pubblicamente, si è dovuta fare l'assemblea, che affermò una competenza speciale, e nominare una speciale commissione alla quale affidare il giudizio.

L'ing. Pontremoli rileva ancora che le accuse del *Secolo* erano mosse non da ragioni personali, verso i sette partenti nemmeno conosciuti personalmente, ma per rispondere ad un dovere di dignità professionale, e per mettere in guardia l'opinione pubblica su quanto questi giornalisti portati ove volevano gli organizzatori, avessero scritto. Noi, in sostanza, ubbidimmo ad un fine astratto per la dignità professionale e per l'onore nazionale.

P. Civile. — Chiedo all'on. Bissolati se data una inchiesta si debba interrogare l'imputato?

Teste. — Sicuro. Comunque, nel caso in questione, è possibile che dovendo emettere un giudizio con la massima sollecitudine su fatti di tale gravità, la commissione d'inchiesta abbia eseguito i lavori con urgenza.

L'on. Bissolati ha terminata la sua lucida deposizione, ed è licenziato.

Il redattore capo del «Secolo»

E' introdotto il teste dottor Mario Borsa.

Pres. — Ella è redattore capo del giornale il *Secolo* di Milano? E' indotta a deporre sugli elementi e motivi di fatto, in base ai quali si credette riprodurre la notizia pubblicata dal *Popolo d'Italia*.

Dott. Borsa. — Il giorno appunto in cui il *Popolo d'Italia* ha pubblicato i nomi dei giornalisti che erano convenuti a Milano e dovevano recarsi in Germania, ho ricevuto una lettera dal mio amico personale: il comm. Capell Cure, in cui incidentalmente mi diceva di questa iniziativa dei noti giornalisti e cioè che secondo quanto egli aveva saputo, il viaggio dei giornalisti in Germania era stato concordato alla condizione che sarebbe stata loro corrisposta una diaria di lire 65 ed un premio di lire 2000.

Quella sera stessa, il collega Schinetti mi aveva detto che intendeva riprodurre nel *Secolo* i nomi pubblicati dal *Popolo d'Italia*.

Da alcuni giorni noi seguivamo attentamente tale questione. Allora io mostrai al dott. Schinetti la lettera del Capell Cure dicendogli: «Mi sembra molto interessante per il nuovo fatto che mette in luce, e credo sia il caso di accennare anche a questa circostanza».

Infatti lo Schinetti ha riprodotto dal *Popolo d'Italia* i nomi dei giornalisti, aggiungendo: *si dice* fra l'altro, che il viaggio sia stato fissato a queste condizioni.

Più tardi, allorchè fu investita della cosa una Commissione di giornalisti ed io fui interrogato per fornire con maggior precisione schiarimenti sulla circostanza del premio e della diaria, ho dichiarato di avere ricevuto tale informazione da un mio amico degno di fede, ma che avrei dovuto ottenere il suo permesso per farne il nome.

Scrissi quindi al Capell Cure, chiedendogli la relativa autorizzazione, ed egli mi ha risposto con una lettera in data del 20 dicembre.

A richiesta degli avvocati e del presidente il teste dà lettura della lettera in questione.

Ricevuta questa lettera — prosegue il dott. Borsa — ne diedi comunicazione ai membri della Commissione ed il Capell Cure, da essi interrogato, ha confermato quanto mi aveva scritto.

Il Capell Cure vive da circa 30 anni in Italia ed è uno scrittore noto e stimato. Soprattutto da parecchi anni è collaboratore dell'*Engeneer* la più notevole rivista inglese dove ha illustrato i progressi commerciali e industriali dell'Italia che lavora e produce. Io lo conobbi personalmente nel 1911 e da allora mi onoro della sua amicizia.

Pres. — Ma, da quanto tempo il Capell Cure è all'ambasciata?

Borsa. — Dev'esserci da due o tre mesi; non saprei con precisione. Certo quando l'ho visto l'ultima volta in novembre, non faceva parte dell'ambasciata, perchè me lo avrebbe detto.

P. C. — Quando il Capell Cure spedì al teste la nota lettera?

Borsa. — Il giorno in cui il *Popolo d'Italia* fece la pubblicazione dei nomi dei giornalisti.

P. C. — Dica il teste da quanto tempo l'ing. Pontremoli conosce il comm. Capell Cure?

Borsa. — Gliel'ho presentato io circa un anno fa.

P. C. — Quanto tempo trascorse dall'arrivo della lettera del Capell Cure alla visita che il Capell Cure stesso avrebbe fatto alla Redazione del *Secolo*?

Borsa. — Non saprei, perchè, il Capell Cure non venne da me. Io non lo vidi più dopo lo scambio di lettere avuto con lui.

Avv. Jarach. — Dica il teste dell'impressione che ha ricevuto negli ambienti giornalistici di questo viaggio in Germania.

Borsa. — La cosa fu condannata unanimemente.

Un incidente provocato dalla P. C.

Avv. Panighetti. — Il dott. Borsa quando ha ricevuto qualche telegramma già pagato, come si è regolato?

Dott. Borsa. — Molte volte giungono telegrammi non trasmessi dalle nostre agenzie, nè dai nostri corrispondenti, ma da parti interessate. Naturalmente questi telegrammi sono da noi cestinati. Per esempio durante il conflitto balcanico, ciò si è ripetuto diverse volte, perchè tutti i governi ci mandavano comunicati e telegrammi sugli avvenimenti. Noi mai li pubblicammo.

Parte Civile. — Già!... Allora avevate il Magrini.

La frase insinuatoria dell'avv. di P. C. suscita le sdegnose proteste degli imputati e dei giornalisti presenti.

Facchinetti. — Queste sono insulsaggini... Impari almeno ad essere un galantuomo. Lei da sette giorni, con la pretezione della toga, non fa che diffamare delle persone oneste.

Ing. Pontremoli. — C'è un lodo che parla chiaro.

Dott. Borsa. — La sua è una insinuazione bassa e ridicola.

Quasi tutti i giornalisti presenti insorgono, protestando, contro l'avvocato di P. C.

Il presidente interviene redarguendo la Parte Civile, la quale dichiara di non aver inteso di fare alcuna insinuazione.

La deposizione del comm. Della Beffa

E' introdotto il comm. Luigi Della Beffa, presidente della Associazione della Stampa Lombarda.

Teste. Il primo passo del gruppo dei cittadini italiani e tedeschi che volevano organizzare la gita in Germania, fu fatto presso di me. L'ing. Gozzi mi presentò il signor Tedeschi, il quale mi spiegò lo scopo del viaggio, aggiungendo che il gruppo desiderava che l'iniziativa partisse dall'Associazione della Stampa. Disse che sarebbero stati compensati. Risposi che la cosa era sconveniente...

Pres. Perchè?

Teste. Perchè la proposta è una forma di corruzione. Il signor Tedeschi e il Gozzi fecero le note pratiche dal console. Poi non vidi più il Tedeschi. Chi si recò dal console, a mio parere fece male.

Pres. — In seguito alla pubblicazione del lodo, quale fu l'impressione da lei riportata sul conto dei giornalisti che avevano preso parte al viaggio in Germania?

Teste. — Pessima.

A domanda il comm. Della Beffa afferma che ancora prima delle pubblicazioni del *Secolo* gli era noto il fatto che si parlava comunemente dei compensi corrisposti ai giornalisti partecipanti alla gita.

A domanda della Parte Civile, il comm. Della Beffa dice che seppe poi delle pratiche svoltesi dal console dallo stesso Gozzi, e che prima delle rivelazioni del *Popolo d'Italia* e del *Secolo*, conosceva le voci di corruzione che correvano a proposito del viaggio dei sette giornalisti in Germania, nonchè dei compensi che avrebbero percepito.

Il teste è licenziato.

L'assessore Crosti

L'assessore avv. Ernesto Crosti è citato coi poteri discrezionali del presidente in seguito alle rivelazioni della deposizione del collega Remo Fasani.

A domanda del cav. Bobba il teste illustra quello che è a sua cognizione sulla faccenda dell'offerta delle 120.000 tonnellate di carbone al Comune.

Teste. Poco dopo la ritirata della Marna, mi venne a visitare Aldo Tedeschi, che si era recato dal Sindaco per importare dalla Germania la carne congelata. In quei tempi l'Inghilterra aveva vietata la importazione del carbone. Feci osservare al Tedeschi che l'affare della carne congelata non era urgente, mentre s'imponeva di risolvere il grave problema della mancanza del carbone a Milano, a causa della crisi carbonifera generale.

Il teste narra che il signor Tedeschi gli fece ottenere un colloquio col console, il quale gli spiegò che per il richiamo sotto le armi dei minatori era probabile che la esportazione dalla Germania non fosse permessa.

Teste. — Il console mi parlò del suo paese, lamentando che gl'italiani si mostravano ostili alla Germania. Corsero fra me Tedeschi e il Sindaco le pratiche per questo carbone. Il Tedeschi mi fece assicurare che sarebbero state concesse molte migliaia di tonnellate di carbone al Comune a 4.60 il quintale consegnate a Milano, purchè si facesse una specie di attestato di riconoscenza alla Germania.

«Feci notare che io m'intendevo di concludere un affare e non ero tenuto a nessuna riconoscenza. Trascorsi pochi giorni vennero a trovarmi al Comune il Tedeschi e un signore che mi fu presentato come direttore delle miniere di Westfalia. Naturalmente rifiutai di trattare. Allora il Tedeschi insistette molto, offrendomi di far partecipare una rappresentanza del Comune ad un viaggio in Germania, offrendoci vagon-salons, spese pagate e molte facilitazioni. Risposi, ridendo, che avevamo troppo da fare a Milano per perder tempo a viaggiare in Germania. Quindici giorni fa il sindaco ha ricevuto un telegramma da Bukarest dal signor Aldo Tedeschi, in cui si offriva al Comune quantità di grano.

La Parte Civile chiede se vi era correlazioni fra le proposte avanzate al Comune e l'organizzazione del viaggio dei giornalisti. L'avv. Crosti risponde ignorando se vi fosse tra i due tentativi di corruzione relazione qualsiasi.

P. C. — Crede che ai giornalisti si fece lo stesso genere di proposte che al Comune?

Teste. — Certo che se questo signore ha avuto il coraggio di fare tale offerta a noi deve avere usato lo stesso metodo con i giornalisti.

Il teste Giovanni Valdameri sindaco di Greco, seppe delle pratiche corse tra il Tedeschi, il Gozzi ed altri giornalisti, e conferma le circostanze già illustrate dagli altri. Afferma che il Tedeschi disse che ai gitanti si sarebbero messi a disposizione largamente tutti i mezzi finanziari. Così spiega che lo scopo del Tedeschi era di organizzare la gita con i giornalisti dei quotidiani più importanti di Milano.

Avv. Jarach. — Sa il teste che il Tedeschi, il quale ha una villa coperta di ipoteche ed intestata alla moglie, conducesse prima della guerra una vita molto modesta, mentre ora dispone di automobile e di mezzi finanziari notevoli?

Teste. — Ciò è verissimo. Il Tedeschi cercava il modo di non pagare le tasse, e fu per questo che fece intestare la villa a sua moglie. Prima della guerra egli era in condizioni finanziarie non troppo floride. Ora, invece, conduce una vita dispendiosa e ha ancora l'automobile.

Il teste, a domanda della difesa, dice che il Tedeschi attualmente fa il mediatore di grano e di carbone. Il sindaco di Greco aggiunge che il signor Tedeschi fece delle offerte di carbone a condizioni vantaggiosissime ai comuni di Verona e di Vicenza, facendo credere di aver trattato anche con il comune di Milano. Ma i comuni di Verona e Vicenza, scrissero a Milano e seppero che il Comune aveva rifiutato di concludere il contratto delle 120.000 tonnellate di carbone.

Il teste è licenziato. La Parte Civile chiede all'ing. Pontremoli da quanto tempo si pubblica il supplemento serale del *Secolo*.

Ing. Pontremoli. — Dopo pochi giorni della guerra europea.

Parte Civile. — In quante pagine?

Ing. Pontremoli. — In due, tre, quattro pagine. In carta rosa, bianca, e come pare a me.

La seduta pomeridiana

L'avvocato Tamburini

Il presidente apre l'udienza alle 15, e procede subito all'interrogatorio dei testi citati nel pomeriggio.

Il primo ad essere chiamato è l'avv. Alfredo Tamburini, indotto dalla Parte Civile per deporre sulla santità del fine delle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*.

Pres. — Quali fatti specifici sono a sua conoscenza che escludano la santità del fine negli attacchi del *Popolo d'Italia*?

Teste. — Non so nulla, assolutamente.

P. Civile. — E legale della *Poligrafica*?

Teste. — No: sono consulente legale della Confederazione Agraria, la quale ha la maggioranza delle azioni della *Poligrafica*.

Il teste dice che ebbe occasione di assistere al contratto, ed afferma che il signor avv. Naldi era conduttore della *Poligrafica*. Fa notare che il contratto fu fatto nel dicembre 1913 quando ancora si era lontani dallo scoppio del conflitto.

P. Civile. — Quando il Naldi cominciò a far fronte ai suoi impegni?

Teste. — Dal primo gennaio.

P. Civile. — Quali rapporti vi sono tra la Bancaria e la Poligrafica?

Teste. — Tra la *Poligrafica* e la Bancaria non vi sono, che mi consti, rapporti di affari di mutui od altre operazioni.

P. Civile. — Sa dei rapporti che corrono tra il Naldi e il banchiere Mazzotti?

Teste. — Voci vaghe. Non so, nè posso dire altro.

P. Civile. — Il teste sa se a Bologna esista una agenzia italiana di pubblicità diretta dal signor Jona?

Teste. — Lo ignoro.

Una dichiarazione di Carlo Russo.

Carlo Russo domanda, a questo punto, alla cortesia del presidente di fare una dichiarazione. A proposito di una allusione che toccava personalmente il teste nella sua qualità di corrispondente del «Roma» di Napoli, altro giornale querelato, e di un commissario dell'inchiesta, il Russo dice:

— L'avv. Puntieri non mi conosce, ma ho ragione di credere che mi conoscano bene i miei colleghi e sappiano come io sia uomo capace di posporre qualunque mio interesse diretto o indiretto a quello che reputo un dovere di coscienza. Mi dispiace di dover parlare di me stesso ma sono costretto dalle circostanze a dimostrare di quale fiducia io goda presso i miei colleghi ricordando che io sono membro del Comitato direttivo dell'Associazione dei Giornalisti, consigliere delegato al Sindacato Milanese dei corrispondenti e vice presidente della Federazione Nazionale Giornalistica. Questo in linea generale; nel caso specifico affermo che allorquando in seno alla Commissione Esecutiva della Federazione si addivenne alla formazione della Commissione d'inchiesta io stesso, spontaneamente, sollevai l'eccezione dell'esser io legato da rapporti ordinari di lavoro con uno dei giornali che avevano più vivacemente protestato contro il viaggio dei giornalisti in Germania: il *Roma* di Napoli. Ma i colleghi della Commissione esecutiva e il presidente on. Barzilai non vollero neppure discutere l'eccezione da me sollevata e mi pregarono di accettare l'ufficio di commissario. Infine mi si permetta un'ultima dichiarazione. Io sono, in questa causa, testimone indotto dalla Parte Civile e l'avvocato della P. C., appena sono entrato in quest'aula per deporre ha avuto occasione di dichiarare essere io il teste più importante della P. C. stessa. E' per lo meno strano che l'avvocato della P. C. si sia accorto della mia incompatibilità soltanto dopo che io ho reso la mia deposizione.

Le testimonianze continuano

Il dott. *Arturo Spisani*, consigliere di amministrazione dello stabilimento Poligrafico Emiliano, è chiamato a deporre sui fatti a sua conoscenza che escludano la imparzialità negli attacchi fatti dal *Popolo d'Italia*.

Il teste risponde che non può assolutamente dir nulla e rileva che l'amministrazione della *Poligrafica* ceduta in locazione, è indipendente e separata dal Consiglio d'amministrazione.

L'avv. Gonzales produce il lodo emesso dalla Commissione d'inchiesta sul direttore del *Popolo d'Italia* prof. Mussolini.

La P. C. si associa alla produzione in atti del lodo.

L'ing. Enrico Gozzi

E' introdotto l'ing. Enrico Gozzi, il quale deve deporre sulla tentata corruzione dei giornalisti milanesi da parte di un gruppo d'industriali tedeschi, interprete il signor Tedeschi.

— Il fatto è semplice — comincia il Gozzi. — Un giorno venne da me il Tedeschi; ex-ufficiale di complemento degli alpini, con la signora. Ella — mi disse il Tedeschi — che conosce molti giornalisti, dovrebbe occuparsi per trovarne alcuni disposti a recarsi in Germania. Soggiunse che aveva tutto disposto di ciò col console. Risposi al Tedeschi di rivolgersi al comm. Della Beffa, presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, e fui io stesso a presentarglielo. Non presenziai al loro colloquio. Tedeschi pretendeva che l'iniziativa partisse dall'Associazione della Stampa. Con altri colleghi ci recammo dal console, il quale espresse il desiderio che alla gita partecipassero specialmente i redattori dei giornali che avevano un atteggiamento sfavorevole alla Germania. Non parlò di compensi, promettendo solo la ospitalità che si accorda nei casi comuni a chiunque. Non è vero che vidi sul tavolo del console un elenco di nomi di giornalisti. Vidi invece una grande quantità di giornali con articoli contrassegnati. Rispondemmo al console che non potevamo prendere alcun impegno, e che si rivolgesse direttamente all'Associazione della Stampa. Quando uscimmo il Tedeschi mi disse che sarebbero stati messi a disposizione dei gitanti vagoni speciali, e siccome lui vi avrebbe partecipato, era in grado di fornire denari a chi ne avesse avuto bisogno. Successivamente si parlò di tali fatti all'Associazione.

Pres. — Lei disse ad un redattore del *Secolo* di sapere che i gitanti sarebbero stati pagati.

Teste. — Non dissi questo; bensì che avevo la convinzione soggettiva che i giornalisti avrebbero ricevuti compensi.

Pres. — Sa se nella gita dei giornalisti di Roma partecipasse il Tedeschi?

Teste. — Lo ignoro.

P. Civile. — Lei disse al redattore del *Secolo* che uno dei giornalisti che partecipò alla gita in Germania al suo ritorno disponeva di notevoli mezzi finanziari.

Teste. — Lei vuole alludere al Castellucci. Infatti vidi poi costui marciare con una automobile di 100 HP. che seppi essere di sua proprietà.

A domanda il teste dice che fu il Tedeschi ad accompagnare i giornalisti di Milano dal console.

Il teste Alessandro Chiavolini, cronista del *Popolo d'Italia*, viene interrogato sulle indagini fatte al «Palace Hôtel».

Pres. — Che cosa può dire della missione affidatagli dal suo giornale circa le indagini compiute al «Palace-Hôtel».

Teste. — Si era parlato della gita a Milano vagamente. Se ne parlò con maggior precisione quando partirono da Roma i detti giornalisti. Ebbi la informazione del passaggio dei giornalisti da Milano. Mi recai all'albergo. Il direttore da prima negò, poi disse che vi erano stati il giorno avanti. Con uno stratagemma seppi che i giornalisti erano accompagnati da una personalità influente. Gli strappai quasi di mano l'albo dei forestieri e lessi i nomi: Tioli e Scarfoglio furono i primi che mi colpirono, perchè erano più noti, poi Del Bello, che avevo inteso nominare, Chierici, ecc.

Il teste presenta gli appunti raccolti la sera della sua visita al «Palace-Hôtel», fra i quali si legge il nome di Reicheberg e di Seccagno.

Il teste dice che parlò col portiere e con il direttore.

Il teste è licenziato.

Depone un altro giornalista: Decio Buffoni della *Perseveranza*.

Alla solita domanda del presidente, il teste ripete le stesse circostanze già esposte dal Fasani ed altri. Fu presentato dal Gozzi al Tedeschi. Informò il direttore del suo giornale in quanto voleva renderlo edotto dei fatti ai quali partecipò. All'Associazione ci fu il convegno con Gozzi, Tedeschi, Cerretti. Ci recammo dal console, il quale espresse il desiderio che alla gita partecipassero i giornalisti dei quotidiani più sfavorevoli alla Germania. Il console disse: «Se non reca offesa posso offrire la ospitalità del Governo tedesco». Noi facemmo esplicite riserve, per quanto il console avesse il desiderio di concludere subito. Una volta fuori il Tedeschi uscì in questa frase: «Se abbiamo la ospitalità del Governo tedesco, tanto meglio. Vuol dire che gli industriali non spenderanno niente.»

La frase impressionò il Buffoni che si ritirò dalla faccenda, parlando di tutto con altri colleghi amici.

— Il console — dice il Buffoni — voleva andare di persona a parlare col Governo della iniziativa, per concludere entro brevissimo tempo. Mi colpì il fatto di vedere fra i partecipanti qualche nome straniero.

I fatti fecero al teste una ben triste impressione.

A domanda dell'avv. Rugarli, Buffoni dice che negli ambienti giornalistici milanesi, la gita dei sette produsse un senso sfavorevole e di contrarietà.

P. Civile — Lei ricollegò la gita dei giornalisti romani alle proposte fatte a lei e ai suoi colleghi a Milano?

Teste. — Quando seppi del viaggio dei sette giornalisti in Germania, pensai all'offerta che avevo avuto io e mi domandai: «Ci sarà qualche legame tra i due fatti?» Non trovai però alcuna risposta alla domanda formulatami.

Il dott. Pio Schinetti

Dopo una breve sospensione d'udienza, viene interrogato il dott. Pio Schinetti, redattore del *Secolo* e direttore del *Secolo XX*.

Pres. — Lei è chiamato a dire in quali circostanze d'ambiente e di tempo furono fatte le note pubblicazioni del «Secolo».

Teste. — Noi abbiamo creduto di compiere un dovere per la tutela della dignità del giornalismo, che sembrava compromessa dal modo con cui si tentava di sedurre giornalisti ad un viaggio in Germania con arti non tutte palesi, da parte di tedeschi in Italia.

Presid. — Lei dice «abbiamo» allora anche lei ha fatto di questi articoli?

Teste. — Sissignore. Ho collaborato col consiglio e con l'opera, e sono precisamente l'autore dell'articolo in cui si parla della gita in Germania, desunta dalla pubblicazione del *Popolo d'Italia*, a cui feci delle aggiunte...

P. Civile. — Questi, allora, è un complice.

Teste. — Certamente ed io mi onoro di esserlo.

P. Civile. — Egli ha giurato di dire la verità.

Teste. — Io la dico tutta la verità, tanto che affermo di essere l'autore di uno degli articoli.

P. Civile. — Mi oppongo alla audizione del teste, e faccio notare al Tribunale che si è tentato di nascondere che lo Schinetti fosse redattore del *Secolo*.

Teste. — Non è vero. Ho subito dichiarato al cancelliere di essere redattore del *Secolo*.

Avv. Jarach. — Il dott. Borsa lo ha dichiarato stamane nel suo interrogatorio.

Presid. — Infatti stamane il dott. Borsa ha detto che alcuni articoli erano del dott. Schinetti. Del resto non è il primo della redazione del *Secolo*, che viene a deporre su questo argomento.

Il presidente osserva che non v'è altro da dire. La P. C. cerca di insistere sull'argomento, perchè intende di opporre alla audizione del teste. Il dottor Schinetti, taglia corto, esclamando:

— Ma qui gli imputati sono loro e non noi!

Avv. Panighetti. — Bravo! E' proprio così. Intanto vorrei il teste dicesse se sia vero che prima di pubblicare quell'articolo si siano chieste informazioni al riguardo a persone degne di fede.

Teste. — Sì, eravamo d'accordo con il dott. Borsa e l'ing. Pontremoli sulle indagini fatte e da fare per conoscere l'opinione dei giornalisti rispettabili intorno alle seduzioni che si esercitavano sui giornalisti italiani. L'ing. Pontremoli mi aveva manifestato il suo sdegno per le proposte ricevute, ed aggiungo che mi confermai nella opinione che fosse una cosa molta... curiosa la gita in Germania e quando seppi che faceva parte della spedizione il disegnatore Ezio Castellucci, che conosco bene per avergli qualche volta affidato lavori per il *Secolo XX*. Io non comprendevo come potesse andare in Germania a fare delle indagini di carattere economico militare o politico.

Presid. — Si è occupato lei personalmente di fare indagini prima della pubblicazione?

Teste. — Sì e mi riferivo a persone di fede insospettabile. Sapevo che prima del viaggio dei sette in Germania, l'ing. Pontremoli aveva comunicato con le redazioni dei principali giornali, ricevendo la impressione che tutti erano decisamente contrari a tal genere di gita.

Il nostro direttore conferma ampiamente questa dichiarazione.

La Parte Civile insiste chiedendo a quale data si riferiscono le accennate informazioni.

Teste. — Non saprei precisare. Non ricordo neppure la data del mio articolo. Del resto si tratta, per noi, di un minuscolo episodio di redazione. Quei signori non credano d'interessarci troppo... (*ilarità*).

Avv. Rugarli. — Consta al *Secolo* che si sieno offerti telegrammi gratuiti dalla Germania?

Teste. — Al *Secolo* non so... Ci sono giornali pagati dalla Germania, ma, al solito, è difficile provare la loro corruzione.

L'interrogatorio del dott. Schinetti è finito. Non sono presenti altri testi, e il cav. Bobba rinvia l'udienza a questa mattina alle ore 9.30.

La salute del senatore Pessina

Napoli, 26 notte.

Ecco il bollettino delle condizioni di salute del senatore Pessina del 26 febbraio 1915, ore 10.30: «Siccome la migliora perdura, per quanto solo lentamente progressiva, come del resto necessariamente comportano la natura del male e l'età dell'illustre infermo, così da oggi rimane sospeso il bollettino sanitario. Firmato: prof. Adolfo Biondi, Arturo Sacchetti».

Le arti degli zuccherieri

Roma, 26 notte.

L'on. Giretti ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio ed al ministro delle Finanze, per sapere se abbia qualche fondamento di verità la notizia della presenza in Roma di una missione diplomatica della monopolista Unione Zuccheri, la quale, dopo aver potuto esitare con grandi e insperati guadagni sui mercati esteri lo zucchero accumulato nei propri magazzini in causa dell'eccezionale produzione della campagna scorsa, vuole ora trattare col governo, allo scopo di poter maggiormente rincarare lo zucchero per i consumatori italiani.

Forman contro il raffreddore di testa — Scatola 40 c.

Con quanta frequenza si riscontra ora la bronchite, e quale causa di malanni mortali è essa, sopratutto nei bambini! Pure la bronchite non è malattia grave, e curata opportunamente guarisce senza fallo; basta scegliere la cura appropriata e veramente efficace e non lasciarsi ingannare da talune réclame, che non si peritano di promettere guarigioni miracolose con prodotti che in realtà non valgono assolutamente nulla. La vera cura insuperabile, basata su criteri, veramente scientifici è

La Guajacolarsina Polli

Con essa la bronchite è costantemente ed efficacemente combattuta ed anche i bambini sottoposti alla sua cura, mai raggiungono lo stato grave, nè gli adulti lo stato di cronicità.

Richiedeia in tutte le Farmacie e nella FARMACIA POLLI, Milano. Flac. L. 3.00 - N. 1 flac. franco nel Regno dietro invio di cartolina vaglia di L. 3,20 - Cura completa: N. 3 flac. franchi nel regno dietro invio di Lire nove.

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza punture nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antischiatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 2.— Institution, Dr. Zenes, Corso S. Celso, 26, Milano.

MALI DI CUORE guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA [illegible] - Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba, 12.

Bevitori di LIQUORE STREGA Fate attenzione poichè vari rivenditori poco scrupolosi vi servono delle miscele ignile adulterate nelle vere bottiglie della Ditta G. ALBERTI di Benevento l'unica fabbricante del LIQUORE STREGA. Per limitare questa frode si pregano i consumatori ingannati di avvisare la Casa produttrice che nell'interesse comune denunzierà i falsificatori al Magistrato.

Officine Elettro-Ferroviarie
SOCIETA ANONIMA
Capitale L. 3.600.000 — Versato
MILANO - Via Solari N. 173 - MILANO

Avviso di Convocazione

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria nel giorno di domenica 14 marzo 1915, alle ore 14, in Milano, alle sede sociale di via Solari, 173, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914;
2. Relazione dei sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio e riparto utili;
4. Determinazione della retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1915,
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Comunicazioni varie.

Ove l'assemblea indetta per il giorno 14 marzo andasse deserta per mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora stabilita per il giorno di domenica 21 marzo 1915, alle ore 14, e nel medesimo luogo.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà eseguirsi entro il giorno 8 marzo 1915 presso i seguenti Istituti: BANCA ZACCARIA PISA & C. di Milano - BANCO JARACH & C. di Milano - Società Italiana di CREDITO PROVINCIALE di Milano — CASSA DI RISPARMIO di Vercelli.

Milano, 21 febbraio 1915.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE VENEREE Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 29, MILANO. Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità

TINTURA MARLEY Innocuità assoluta composta di Hennè e Mallo di Noce [illegible] Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete Dirigersi all'Istituto Dr. BAIZINI Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

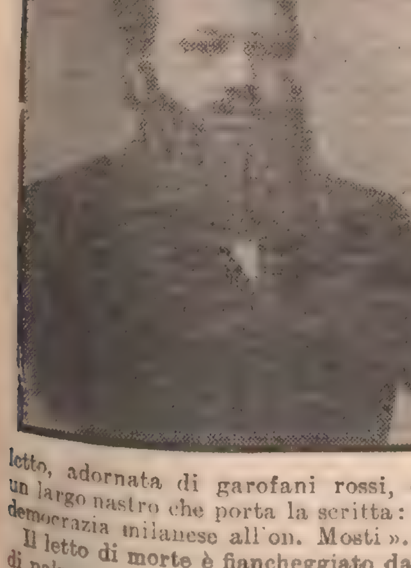
CRONACA MILANESE

Plebiscito di dolore per la morte dell'on. Mosti

La commemorazione alla Camera -- I funerali fissati per oggi

La camera ardente

Per iniziativa degli amici democratici milanesi e del proprietario dell' Albergo Cappello cav. Mario Chiesa, una stanza al primo piano dell'Hôtel, è stata trasformata in camera ardente. La salma dell'on. Mosti, morto ier notte improvvisamente dopo il comizio al Lirico, giace sul



letto, adornata di garofani rossi, e da un largo nastro che porta la scritta: « La democrazia milanese all'on. Mosti ».

Il letto di morte è fiancheggiato da vasi di palme.

Nella camera fecero guardia d'onore nella mattinata il presidente della Democratica Lombarda prof. Patellani, il segretario Raffaele Gandolfi, il signor Ercole Binetti e il cav. Mazzotti.

Non appena i giornali diffusero la triste, luttuosa notizia, che ha destato una profonda sensazione di stupore e di rimpianto, all'albergo sono accorsi numerosi amici, correligionari, ammiratori dell'illustre estinto, e molti vollero visitare la salma.

Notiamo fra i primi il senatore Salmoiraghi che iersera presiedette il Comizio nel quale parlò per l'ultima volta e con alti sensi di patriottismo il povero Mosti, l'on. Marangoni che è presidente del Consiglio provinciale di Ferrara, collegio dell'on. Mosti, l'on. Riccardo Luzzatto, l'onorevole Samoggia, il sig. Perenich rappresentante dell'Associazione degli ufficiali di ordine postali e telegrafici di Milano della quale l'on. Mosti era presidente, l'avvocato, cav. Ermanno Jarach, l'avv. Foligno, l'on. Innocenzo Cappa, Arnaldo Mazzotti, il comm. Tempini, l'avv. Garbagni, l'on. Pirolini, l'ing. Manfredini, il cav. Carlo Redaelli deputato provinciale di Como, l'avv. Bertrand Beltramelli, l'avv. Speri e il dott. Ferruccio Marcora, l'avv. Momigliano, il marchese Alessandro Fiaschi, il prof. Trotti, Umberto Peroni per la *Bataille Sindacaliste* di Parigi, il dott. Beretta, l'avv. Lombroso, il segretario di gabinetto del Prefetto avv. Balsamo, che portò le condoglianze del sen. Panizzardi, l'avv. Perona, numerosi ferraresi residenti a Milano, ecc.

Alle undici si recò all'albergo anche l'on. Bissolati, accompagnato dal dottor Zamorani. L'on. Bissolati sostò lungamente davanti alla salma del collega carissimo, in preda alla più viva emozione. Egli, che doveva partire, decise di fermarsi a Milano per presenziare ai funerali.

La guardia d'onore intorno alla salma è stata fatta, nel pomeriggio, da profughi triestini e trentini. Essi hanno continuato a prestare servizio d'onore anche durante tutta la notte, dandosi il cambio ogni mezz'ora, a quattro a quattro. Rimasero pure, attorno alla salma, durante tutta la giornata, gli amici intimi dell'estinto avv. Jarach, dott. Zamorani, avv. Baroni e il comm. Tempini.

L'arrivo della vedova marchesa Mosti

Una scena straziante

La vedova del compianto amico nostro, marchesa Jole Mosti, è giunta a Milano iersera alle 21.40 colla figlia adottiva signorina Teresina, accompagnata dal avv. Gualtiero Ravenna e dall'ing. Ferruccio Luppis.

Immediatamente la vedova si recò all'Albergo Cappello e volle essere ammessa nella stanza trasformata a cappella ardente. Avvenne una scena angosciosa. La povera signora si gettò tra i singulti più strazianti sulla salma adorata. Gli amici più intimi presenti alla scena non seppero resistere.

La vedova rimase lì accanto al consorte così tragicamente strappatole, in un silenzio doloroso rotto dai singhiozzi.

I presenti con dolce violenza poterono sottrarre dalla camera la povera signora che ebbe bisogno di pronte e affettuose cure per risollevarsi dall'angoscia che la opprimeva.

L'impressione a Ferrara

Ferrara, 26 notte.

La notizia della morte di Ercole Mosti, piegato e vinto dal male dopo avere combattuto la sua ultima battaglia per le idealità democratiche, è arrivata alla nostra città suscitando un cordoglio immenso, generale. L'Unione Radicale ha immediatamente pubblicato un manifesto e le associazioni si preparano ad accogliere la salma per tributarle funerali di eccezione. Amici e correligionari in gran numero sono partiti per Bologna dove l'estinto risiedeva e centinaia di telegrammi di condoglianza si spedirono dai cittadini ferraresi alla famiglia. L'on. Mosti lascia la moglie assai giovane e un giovanetto tredicenne che trae dal padre vivacità, schiettezza, prestanza fisica e in[illegible]

I funerali fissati per oggi alle 15

Alle 18 di ieri nella sede del Circolo per gli interessi industriali si riunirono i rappresentanti delle associazioni che avevano organizzato il grande comizio interventista di giovedì per accordarsi sulle onoranze funebri da rendere al compianto amico nostro.

Erano presenti il senatore Mangiagalli, il prof. Patellani, presidente della Democratica Lombarda, il cav. Raffaele Gandolfi, l'avv. Speri Marcora, l'on. Riccardo Luzzatto, il prof. Ricchieri, e l'avv. Riva, per i riformisti; l'avv. Bertrand Beltramelli e il prof. Brentari per la Lega Nazionale, l'ing. Colombo, il cav. Valdissera, l'avv. Bergmann dell'Unione Liberale Democratica, l'avv. Perona, il rag. Crepaldi, M. Zimolo, l'avv. Aceti, il signor Bertazzoli e il signor Floriani della « Trento e Trieste ».

Presiedeva l'on. Luzzatto; fungeva da segretario il cav. Gandolfi.

I presenti stabilirono che i funerali abbiano luogo oggi alle ore 16. A Ferrara seguiranno lunedì. La Trento e Trieste nominerà l'on. Mosti suo socio perpetuo.

* * *

A firma del senatore Angelo Salmoiraghi, presidente del Consiglio interventista, è stato diramato il seguente manifesto:

« La Società Democratica Lombarda, il Partito Radicale Italiano, invitano la cittadinanza milanese a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'Albergo Cappello, in via Carlo Alberto, per il Cimitero Monumentale.

Hanno già assicurato l'intervento ufficiale le seguenti associazioni: Comitato di preparazione per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, Comitato per l'emigrazione triestina, istriana e goriziana, Gruppo Liberale Nazionale, Lega Nazionale Italiana, Partito Socialista Riformista, Segretariato Radicale Lombardo, Sezione Milanese P. R. I., Società Patria Pro Trento e Trieste, Unione Liberale Democratica ».

La Trento e Trieste

parteciperà in massa ai funerali

La presidenza della sezione milanese dell'associazione nazionale *Trento-Trieste* appreso oggi la morte dell'on. Mosti ha recato il vessillo della sezione nella camera ardente ove giace il valoroso oratore che ieri sera dinnanzi al popolo radunato affermò la liberazione di quegli italiani i cui diritti la *Trento-Trieste* ha sempre difeso.

La Presidenza ha inoltre deliberato di iscrivere l'on. Mosti tra i *soci perpetui* dell'associazione ed ha telegrafato in tali termini al Presidente Generale dell'Associazione avv. Giovanni Giuriati a Venezia.

La *Trento-Trieste* infine che ha telegrafato le proprie condoglianze alla vedova dell'on. Mosti e al Presidente del Consiglio Provinciale di Ferrara invita i propri soci a radunarsi domani intorno al vessillo sociale che interverrà con la Presidenza ai funerali.

La *Trento-Trieste* invierà una rappresentanza e il vessillo anche alle onoranze che all'on. Mosti renderà oggi Ferrara.

L'intervento dei repubblicani

Riceviamo: La Sezione Milanese del P. R. I. invita i suoi soci a partecipare ai funerali dell'on. Mosti.

I rappresentanti dei circoli — con bandiere — e i soci sono pregati di trovarsi alle 14.30 all'Albergo Cappello, in via Carlo Alberto.

I Fasci d'azione rivoluzionaria

per le onoranze all'on. Mosti

Riceviamo: « La morte repentina dell'on. Mosti, che giovedì sera fu interprete efficacissimo della tesi interventista, è un lutto per la frazione che anela all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Invitiamo quindi tutti i soci del Fascio d'Azione rivoluzionaria a partecipare in massa ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'Albergo Cappello, in via Carlo Alberto.

I fascisti si raggrupperano intorno alla bandiera del circolo repubblicano Carlo Cattaneo.

Il Comitato ».

Il vivo rimpianto

negli ufficiali postali e telegrafici

L'Associazione nazionale fra gli ufficiali d'ordine delle Poste e dei Telegrafi — sezione di Milano — ha pubblicato il seguente manifesto:

« Un crudele destino ha strappato all'affetto nostro che già sentivamo forte e sincero l'Uomo che per noi aveva già spese tante energie, tanta eloquenza in Parlamento e fuori. E' morto improvvisamente il Presidente nostro on. avv. Mosti-Trotti Ercole, deputato al Parlamento. La salma sarà trasportata a Ferrara, città natale dell'illustre Estinto domani 27 corr., alle ore 15, partendo da via Carlo Alberto (Albergo Cappello) per la Stazione Centrale. Alla mesta cerimonia gli Ufficiali d'ordine di Milano daranno unanime il contributo del loro dolore, quale deferente e grato omaggio alla memoria di chi in sì breve tempo ha saputo suscitare tutta la nostra devozione.

Ferrara - Foderaro - Pellegrini - Perenich - per il Consiglio di sezione ».

Le condoglianze

Continuano a giungere da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianza.

Alla vedova sono pervenuti iersera i seguenti:

« In quest'ora di strazio supremo noi tutti compagni di fede e di lotta del carissimo Ercole sentiamo il bisogno e il dovere di dirvi che la memoria del purissimo assertore dei nostri ideali è sacra per noi e che alla sua famiglia ci sentiamo avvinti dalla solidarietà del dolore che non si cancellerà per volger di tempo. Ora e sempre, dolce compagna di Ercole nostro, ricordiamo e ricorderemo il fratello nostro così nobilmente caduto.

Firmati: *Pantano, Alessio, Fera, Girardini, Rampoldi, Sacchi, Albanese, Amato, Angiolini, Agnelli, Amici, Giovanni Barbera, Cotugno, Canavina, Credaro, Chiaraviglio, Cermenati, Caporale, Castellino, De Ruggero, Di Cesarò, Dorè, Fraccacreta, Fumarola, Fazi, Vito, Faranda, Giretti, Gargiullo, Giampietro, Gasparotto, Gerini, La Pegna, Loero, Lembo, Milano, Fede, Majano, Mario Mazzarella, Nava, Patrizi, Pavia, Pala, Pietravalle, Pietriboni, Pasqualino, Vassallo, Pipitone, Parlapiano, Perrone, Ruini, Rubini, Ricedone, Salvagni, Scalori, Siecca Giargina, Spettrino, Sipari, Speranza, Serra, Salomone, Veroni, Vivini, Zaccagnino* ».

* * *

Il Prefetto di Ferrara ha telegrafato così:

« Associandomi sincero animo generale compianto inopinata perdita Suo illustre consorte esprimo profonde condoglianze ». *De Piero* ».

* * *

Hanno pure telegrafato: On. Vincenzo Bianchi da Roma, Associazioni Radicali di Bologna e di Ferrara, on. Giorgio Doria da Genova, avv. Secondo Zanuttini da Udine, Circolo Radicale di Lecco, on. Attilio Loero da Roma, avv. Enrico Lattes da Bologna, onor. Giorgio Turbiglio da Ferrara, Ferrovieri della linea Suzzara-Ferrara, Augusto Quirini da Ferrara, Riccardo Sergent per gli Ufficiali d'ordine delle PP. TT. di Firenze, Mazzuferri segretario Unione impiegati aziende private, Patrizio Patrizi da Bologna, sindaco di Cento signor Onofri.

Al nostro direttore sono arrivati i seguenti telegrammi:

« La democrazia mantovana, che ricorda la parola alta, ispirata, ripetutamente qui pronunciata da Ercole Mosti in difesa delle alte idealità del partito radicale italiano ne piange commossa la improvvisa fine e prega di associarla alle onoranze e rappresentarla ai funerali. »

Il segretario: *Avv. Guido Finzi.*

* * *

« Notizia improvvisa morte di Mosti addolorò cittadinanza: democrazia bolognese perde uno dei migliori combattenti per la libertà degli oppressi per l'intervento dell'Italia nel grande conflitto europeo. Ne piangiamo perdita immatura.

« *Bernabei* ».

* * *

« Improvvisa scomparsa amico Mosti ha costernato profondamente tutta la Camera. *Agnelli, Gasparotto.* »

* * *

Piango con voi scomparsa buon Mosti, valoroso fratello di fede, fiero condottiero ogni battaglia di popolo. Baciatemelo. Pregate amico Perona rappresentarmi funerali.

Ing. *Vittorio Zangelmi* (Torino).

* * *

La Federazione Nazionale Impiegati Dogana, commossa dalla repentina dipartita dell'on. Mosti infaticato assertore grandezza Italia e d'ogni umano progresso, memore sue benemerenze verso la classe, invia condoglianze più sentite alla sua famiglia e delibera intervento rappresentanza ai funerali.

Le condoglianze del Partito Radicale

Roma, 26 notte.

Stamane si è riunita alla sua sede la Direzione del partito radicale. I convenuti hanno espresso il proprio cordoglio per la perdita dell'on. Mosti. E' stato deciso di inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia dell'estinto ed all'Associazione radicale ferrarese. La Direzione ha inoltre delegato tutti i componenti della Direzione residenti nell'Alta Italia a rappresentare la Direzione nei funerali che avranno luogo a Milano ed a Ferrara. La Direzione ha deliberato pure di farsi promotrice, d'accordo con la Associazione radicale romana, di una solenne commemorazione dell'on. Mosti Trotti a Roma.

Bologna, 26 notte.

Subito dopo appresa la morte dell'on. Trotti Mosti la direzione dell'Associazione radicale bolognese, alla quale il defunto apparteneva, si è riunita d'urgenza ed ha deliberato di spedire un telegramma alla sezione radicale di Milano, esprimendo il massimo cordoglio per la sventura che colpisce il Partito radicale italiano. Ha delegato poi l'avv. Palmieri a rappresentare l'Associazione ai funerali che avranno luogo a Milano, mentre il prof. Silvagni presidente dell'Associazione onorerà la salma al suo giungere a Ferrara, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il gruppo parlamentare radicale

alla democrazia milanese

E' giunto anche il seguente telegramma: « Gruppo parlamentare radicale esprime alla democrazia milanese che raccolse ultimo palpito vita e fede del carissimo Ercole Mosti sue profonde condoglianze.

Pantano - Alessio - Fera - Girardini - Rampoldi.

La commemorazione alla Camera

Roma, 26 notte.

La morte di Ercole Mosti è stata appresa alla Camera con vera costernazione, e il rimpianto è stato unanime. Tutti, amici ed avversari, hanno manifestato il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'uomo buono e generoso, del combattente leale ed intrepido.

Tutti i gruppi dell'estrema hanno designato i propri oratori per la commemorazione: e quando s'apre la seduta, alle 2, gli ultimi settori di sinistra sono gremiti. Affollati sono anche gli altri banchi. La presidenza è assunta dal vice presidente On. RAVA.

Il gruppo radicale è tutto nell'aula. Vi sono gli on. Pantano, Sacchi, Girardini, Fera, Lapegna, Scalori, Cermenati, Agnelli, Gasparotto, Fazzi, Magliano, Pavia, Giovanni Amici, Pietriboni, Saudino e tutti gli altri.

Approvato il verbale l'on. Rava si alza per commemorare Ercole Mosti. Tutta la Camera si leva anch'essa e si scorgono in tutti i segni della emozione più profonda.

L'on. Rava dice: « Sono dolente di annunciare alla Camera la morte dell'on. Ercole Mosti Trotti, nato nel 1864 da antica e nobile famiglia. Si dedicò con entusiasmo alle battaglie politiche. Fu eletto nel 1913 e subito conquistò le simpatie della Camera per la sua lealtà e la sua intelligenza. Giorni or sono dal suo posto raccomandava ancora i lavoratori delle sue terre ove la sua famiglia aveva un tempo i possessi ed ha raccomandato i lavoratori dello Stato, dolente solo che le sue parole non fossero abbastanza forti come egli desiderava. Suo padre fu un patriota ed egli ne continuò la tradizione.

Fu un soldato dell'ideale. Sognò e cercò l'armonia delle classi sociali mercè il benessere dei lavoratori. E' morto mentre difendeva i suoi ideali. Noi ci inchiniamo commossi alla memoria di lui e mandiamo un saluto alla sua famiglia. Di lui sarà sempre presente il ricordo e sempre onorata la memoria (bravo).

Parla l'on. Pantano pei radicali

L'on. Rava dà quindi la parola all'on. PANTANO che è l'oratore designato dal gruppo radicale.

— Io sono sicuro, comincia a dire l'oratore, di non interpretare solamente il dolore degli amici di parte radicale parlando di Ercole Mosti Trotti, tanto egli, come ben disse il nostro presidente, si era acquistato il rispetto e l'affetto di tutti in quest'aula per il fervore sincero che dedicava all'opera politica. Noi abbiamo tutte le ragioni di dolerci per la sua morte. Visse come amò come credette come operò come morì: appassionatamente (approvazioni su tutti i banchi).

Nonostante i legami e le tradizioni di una illustre ed aristocratica famiglia aderì sino dalla giovinezza a tutte le cause popolari dell'età nostra come il padre suo Tancredi Mosti Trotti aveva nella sua età partecipato alle cospirazioni ed alle battaglie per la redenzione nazionale. E nelle manifestazioni della sua vita democratica iniziò e condusse trionfalmente onorate e formidabili battaglie nelle quali disperse ingenti risorse patrimoniali col più profondo senso di sacrificio (benissimo, prolungate approvazioni). L'alta concezione che egli aveva della vita condusse, lui esuberante, nel prodigarsi a beneficio altrui e inesorabile nel compimento del dovere, a dolorosa ma generosa morte, perchè Ercole Mosti Trotti morì come visse: operando parlando combattendo per le sue idealità e per la sua patria. E cadde sulla breccia come è caduto Matteo Renato Imbriani, cogli occhi fissi ad una meta che è sogno e palpito dell'anima nazionale ».

Le ultime parole dell'on. PANTANO suscitano lunghi e calorosi applausi di tutta l'Assemblea.

L'on. Badaloni pei riformisti

Ha quindi la parola per i socialisti riformisti l'on. BADALONI. L'autorevole deputato di Badia Polesine dice:

« Non per aggiungere una parola alle parole altissime riboccanti di verità e di dolore, pronunziate dal presidente dell'Assemblea e dall'on. Pantano, i quali hanno detto il lutto delle anime nostre per la scomparsa improvvisa di Ercole Mosti, ho chiesto di parlare; ma perchè nessuna voce manchi a questa manifestazione di rimpianto e di affetto dell'assemblea nazionale verso il combattente forte e gentile della democrazia d'Italia che ieri sera a Milano come un soldato sul campo cadeva combattendo per le sue idealità e per la sua fede (benissimo). Lo si direbbe un destino tragico: come Felice Cavallotti, come Matteo Renato Imbriani di cui egli aveva appena terminato di evocare il nome e la tradizione, Ercole Mosti cadeva. Si direbbe che in questi uomini nei quali la vita è la passione ed il tormento di una fede, ed è la forza stessa che li anima; nei quali non la sola concitazione del sentimento ma l'esuberanza stessa del cuore che nelle grandi ore della vita nazionale trabocca per le labbra; in questi uomini nei quali le pene altrui; le pene di altri uomini e d'altra gente, diventano le proprie pene e le proprie ambascie; e l'idealità è fatta di sacrificio di sè ed è qualche cosa che pulsa nel proprio sangue ed è inscindibile dalle proprie carni — si direbbe che il cuore — questo vecchio cuore che aduna in sè così gran somma di sentimenti e di generosità e di sforzi, ad un tratto non basti più; e proprio allora quando più intenso l'ardore dell'ideale ne affretta il ritmo e l'incalzare dell'ora ne affretta i palpiti, si spezza!

Così è stato di Ercole Mosti: che fu sopratutto uomo di fede e di bontà. Per la sua fede egli ha dato tutto il sacrificio di sè (benissimo). La miglior commemorazione che se ne possa fare sta nella rievocazione delle parole che egli pronunziava iersera nel comizio di Milano: « Bisogna andare incontro al sacrificio ed al dolore; non importa se ne avremo patimento e lutto; le generazioni venture avranno il frutto del bene che colla nostra morte avremo dato alla patria ed al popolo! (approvazioni).

Parlano quindi ancora, commossi e applauditi l'on. Eugenio Chiesa pei repubblicani, e l'on. Cavallari per il gruppo socialista ufficiale.

Le parole del presidente del Consiglio

Ha quindi la parola l'on. SALANDRA, il quale dice: Mi associo con profonda commozione dell'animo alle nobili parole che sono state pronunziate dal nostro illustre presidente e dagli altri nostri colleghi in memoria di ERCOLE MOSTI.

Venuto qui da poco tempo, egli si era meritato e conquistato l'affetto e la simpatia di tutti noi. Per le manifestazioni che conoscevamo in lui, ci aspettavamo di vederlo fiero e duro uomo di parte: lo sperimentammo invece forte, mite, generoso, dolce uomo di cuore. La riconoscenza internazionale è dovuta a chiunque sia apostolo intrepido della propria fede (*benissimo*): qualunque questa fede sia, chiunque sia l'assertore dei propri ideali, quali che siano questi ideali. Perchè si deve ammirare il coraggio e la fede, poichè di coraggio e di fede hanno bisogno i popoli nelle ore solenni della storia.

Egli è caduto esanime ieri sera tra le braccia dei suoi amici; egli è morto col nome d'Italia sulle labbra: è morto della bella morte. Sia questa una ragione di conforto per la sua famiglia. Onore imperituro per la sua memoria!

Un ultimo caloroso applauso, cui partecipano tutti i deputati, sottolinea le belle parole del Presidente del Consiglio e chiude la solenne manifestazione di compianto.

Viene approvata la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia Mosti ed alla città di Ferrara.

Il lutto di un collega

Il nostro caro collega Adolfo Vigoni è stato colpito ieri da un grave lutto domestico per la morte del proprio suocero Giuseppe Cusatelli. Da umili origini, il defunto, — che aveva 56 anni ed abitava ora in Corso Buenos Ayres, 16 — era riuscito, con la sua vita nobilmente dedicata al lavoro, a raggiungere una stimabile posizione nel mondo commerciale. Da circa un mese era costretto a letto da grave malattia: oggi è spirato assistito dalla consorte e dai figli. Al collega amato ed alla sua famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze.

A proposito del servizio

della tramvia Milano-Pavia

Ill.mo Signor Direttore,

Leggo nel pregiato di Lei giornale una lettera firmata « Un gruppo di abbonati » contenente la affermazione che la Società « non riconosce i diritti del proprio personale », e che da tale disconoscimento ha avuto origine l'ostruzionismo del personale medesimo: ostruzionismo però che è già cessato sino da giovedì.

La verità è che la agitazione è dovuta esclusivamente all'impazienza del personale pel ritardo ai miglioramenti sperati dalla applicazione della legge sull'equo trattamento. Ma questo ritardo non dipende dalla Società, dovendo questa attendere il Decreto col quale il Ministero dei Lavori Pubblici stabilisca le norme da osservarsi caso per caso (secondo l'articolo 8 della legge), ed i compensi dovuti alla Società per far fronte all'onere finanziario derivante dall'osservanza di dette norme.

Aggiungo che è ufficiosamente noto al personale che la procedura per la promulgazione di questi provvedimenti è prossima ad essere chiusa. Appare quindi ancora meno giustificata la agitazione degli agenti, i cui interessi non sono pregiudicati dall'indugio, poichè una volta che il Governo abbia provveduto a stabilire il nuovo trattamento ed i correlativi compensi per farvi fronte, il medesimo avrà effetto retro attivo sino al 1.° Gennaio 1913, secondo l'articolo 15 del Regolamento per l'applicazione della Legge.

Ha ragione il pubblico di dolersi delle molestie alle quali si è trovato esposto, ma la colpa non è in alcun modo da attribuirsi alla Società esercente.

Con distinta stima mi creda

Il Direttore dell'Esercizio
Giovanola.

Spunti di Cronaca

"IL MIO BIMBO„ di Alfredo Testoni al Cinema Teatro S. Radegonda

Il Cinema Teatro Santa Radegonda proietterà oggi e domani « *Il mio Bimbo* », del comm. A. Testoni, il celebre autore del « Cardinale Lambertini » interpretato dalla Esimia Artista Ferdinanda Negri Pouget, film edita dalla Casa Ambrogio di Torino.

Seguirà oltre la comica finale « Il Casino di Montecarlo e adiacenze », perfetta cinematografia dal vero della Casa Milano Film.

Le ultime rappresentazioni al Teatro Lirico

Questa sera alle ore 21 sarà la penultima rappresentazione della stagione colla « *Reginetta delle Rose* » e domani — domenica — con due rappresentazioni, una diurna alle ore 15, dedicata alle famiglie con ingresso libero ai fanciulli accompagnati, e l'altra alle ore 21 dove si rappresenterà per l'ultima volta la colossale cinematografia di « *Giulio Cesare* » sarà la chiusura definitiva.

In tutte queste rappresentazioni saranno validi i buoni di sconto, dopo di che cesserà la loro validità.

Era prevedibile

Tina di Lorenzo ha soggiogato, conquistato il pubblico accorso ad ammirarla nella pellicola « *Scintilla* » che si rappresentava ieri al Gran Cinema Teatro Italia. Oggi replica.

Ricordatevi che le macchine cucire « *Gritzner* » sono le migliori e più convenienti.

VISITATE Brunate Invernale - Sports - Splendido panorama. — Cumulativi: Ferrovia Nord-Milano e Ferrovia dello Stato.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

SCALA: *Rigoletto*. Prezzi popolari - ore 21.
LIRICO (Cinematografo): matinée *Giulio Cesare* - ore 15 — *La reginetta delle rose*, ore 21.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *L'on. Campodarsego*, 3 atti - ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, 3 atti - ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *I pelegrini de Marostega*, 3 atti di L. Pilotta; *In villa Silvia*, 1 atto di Mariani - ore 21.
CARCANO: *Ma cos'è?*, rivista goliardica — ore 21.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La casta Susanna* — Ore 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il Leone alato di San Marco*, 5 atti di Demango - ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas - ore 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - ore 21.
GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - ore 20.45.
NOVO CINE: *I contrabbandieri*, dramma dal vero — *Max Linder*.

Sciarada

Sapiente è chi *primiero*,
Antico re è il *secondo*.
Brilla nel ciel l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MA - ESTRO — MAESTRO

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Una rapina notturna in un albergo

Il processo è durato due giorni ed è finito ieri sera a tardissima ora. Gli accusati sono tre pregiudicati: Guglielmo Banfi, di 22 anni; Giovanni De Paoli, di 25 anni, e Cesare Meani, di 19 anni.

Il fatto avvenne il 20 luglio dell'anno scorso, circa le ore 5 del mattino. Nell'albergo Ginepro, sul piazzale di Porta Vittoria, la cameriera udì da una camera vicina alla sua provenire dei lamenti. Si aprì a forza la porta, e il personale dell'albergo entrato nella camera vide un uomo legato ai ferri del letto con le strisce del lenzuolo e imbavagliato. Il disgraziato perdeva sangue da una ferita alla testa. Fu subito riconosciuto per un cliente dell'albergo, tale Fritz Ismaelo, nativo del Cile, incisore in vetro sopra bicchieri che vendeva sui mercati e sulle fiere. Liberato, egli raccontò di essersi veduto capitare in camera due individui con in testa parrucche da donna, con il viso coperto da maschere, i quali, dopo averlo immobilizzato e imbavagliato, cominciarono a frugare da per tutto. Non trovando nulla ingiunsero al Fritz di consegnar loro tutto il denaro che possedeva. L'aggredito, temendo per la sua vita, indicò dove teneva nascosto il denaro, di cui i ladri subito si impossessarono: circa 3 mila lire.

Le indagini della polizia furono lunghe e complesse, quando un tale Silvio Colombo, arrestato il giorno stesso della rapina per truffa, offrì ai funzionari notizie del come era stata organizzata la rapina. Il Colombo, trovandosi in un caffè del Verziere, udì due giovinotti, accompagnati da due prostitute, uno dei quali rivolto all'altro aveva detto: « Questa notte l'ho fatta bene! Per tre mesi non rubo più. Siamo stati in un albergo « per vedere un pasticcio » (in gergo ladresco: per fare un colpo) e ci siamo riusciti. Il giorno dopo fu arrestato il Banfi e la sua amante. In seguito venne identificato il De Paoli, il quale la mattina del 25 si recò alla sezione di Porta Vittoria. Infine si presentò anche il Meani, che voleva far credere che il De Paoli era partito per Torino. Siccome il Banfi, da principio negativo, si decise a dire di aver avuto il coltello e la rivoltella che servirono alla rapina da un tale di cui diede i connotati, la questura potè stabilire che i connotati corrispondevano a quelli del Meani, anche questi venne arrestato.

Il processo si è svolto sui forti indizi raccolti dalla Questura, sulle rivelazioni del Colombo e su quelle del Meani al giudice istruttore. Quest'ultimo però in udienza ha detto di aver fatto le deposizioni costretto dalle minaccie del delegato.

Dopo le arringhe dell'avv. Rossi Crivelli di P. C. e del P. M. cav. Noseda, che ha sostenuto in pieno l'accusa, hanno parlato in difesa gli avvocati Magnalbò, Bonavita, Romita e Lesen.

I giurati hanno emesso il verdetto alle 21 circa, affermando la completa responsabilità del Banfi e del De Paoli, e la complicità non necessaria del Meani, accordando solo a questi le circostanze attenuanti. In seguito a tale verdetto il presidente cav. Sciarra ha condannato il Banfi e il De Paoli a 12 anni, 1 mese e 5 giorni di reclusione, lire 86 di multa e 3 anni di vigilanza; il Meani a 4 anni, 6 mesi e 5 giorni.

Alla grave sentenza il Banfi e il De Paoli hanno dato in ismanie e il secondo ha anche ingiuriato i giurati.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Gli agenti della "Rosetta„ assolti

Sono noti i fatti svoltisi circa un anno fa in piazza della Vetra, di una ribellione di pregiudicati ad alcuni agenti che volevano arrestare la mondana Elvira Andrussi, conosciuta negli ambienti equivoci col nome di « Rosetta ». Questa fu arrestata, e mentre veniva condotta in vettura in guardina, ingoiò alcune pastiglie di sublimato. Dopo pochi giorni la disgraziata moriva. Un giornale asserì che la « Rosetta » era morta in seguito ai maltrattamenti degli agenti. La perizia necroscopica però escludeva tale diceria, in quanto sul corpo della ragazza non furono trovate lesioni, salvo una echimosi al gomito, od una abrasione ad un dito.

Gli agenti furono tuttavia sottoposti ad una inchiesta giudiziaria, condotta dal giudice istruttore cav. Banzi, il quale rinviò due agenti al giudizio per lesioni. Essi sono Mario Musti e Antonio Santorito, comparsi ieri a rispondere del reato davanti il Pretore.

Il P. M. avv. De Biasi chiese l'assoluzione per legittima difesa, in quanto gli agenti avevano dovuto frenare la ragazza che, in preda all'ira per l'arresto che riteneva ingiusto aveva colpito con schiaffi gli agenti.

La madre della « Rosetta » si era costituita Parte Civile con l'avv. Ranza. In difesa del Musti e del Santorito parlarono gli avvocati Ramella e Corridori.

Il Pretore avv. De Mita ha assolto il Musti per non aver commesso il fatto, e il Santorito per insufficienza di indizi.

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 26 Febbraio 1915

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.5.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: vario, debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONI	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.5	-0.7	768.7	sereno
ANCONA	8.0	5.0	761.[illegible]	piovoso, agitato
BOLOGNA	9.0	2.0	7[illegible]	sereno
FIRENZE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno
FOGGIA	[illegible]	5.[illegible]	[illegible]	coperto
GENOVA	11.0	[illegible]	[illegible]	sereno, calmo
NAPOLI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	coperto calmo
PALERMO	[illegible]	2.0	[illegible]	coperto agitato
ROMA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1/2 coperto
SASSARI	8.[illegible]	2.[illegible]	7[illegible]	coperto
TORINO	6.0	-[illegible].0	[illegible].7	sereno
VENEZIA	9.0	3.0	765.4	caliginoso
TRIPOLI	—	—	—	

STATO CIVILE

I morti notificati il giorno 26 febbraio 1915.

Ce[illegible]sini Fernando, g. 17, viale Umbria, [illegible] — Ross[illegible] Luigi, 61, rappresentante, piazza P. Ferrari, 8 — Miccoli Pasquale, 20, soldato 8° fanteria, Sterm[illegible] — Belli Figorelli Domenico, [illegible], soldato 3° fanteria, Città Ducale — Del Bue Rosa, [illegible] 23, Ripa Ticinese, 19 — Guglielminetti Dario, 71, R. pens. ten. generale, via S. M. Falcorina, 20 — Balbietti Edvige, 46, casalinga, Sesto S. Giovanni — Delfrate Angelo, 11, scolaro, Greco Milanese — Medici Maria, contadina, Morimondo — Sal[illegible] Maria, 31, casalinga, via Trivulzio, 15 — Gen[illegible]osa Quirino, 82, giardiniere, via Trivulzio, 15 — [illegible] Morandi Angela, lavandaia, via Trivulzio, 15 — [illegible] Pettamanti Cecilia, 70, portinaia, via Trivulzio, 15 — Mosa Giacomo, 63, calzolaio, via A. Se[illegible], 7 — Necchi Teresa, 65, casalinga, Strada Chiaravallese, 42 — Orlandi Giovanni, 83, sarto, via S. Paolo, 15 — Zanerato Francesco, 27, meccanico, corso Garibaldi, 76 — Menaretto Giuseppe, 53, via Sambuco, 17 — Smighi Luigi, 67, contadino, Noviglio — Pisati Carolina, 75, Ripa Ticinese, 23 — Ambrosini Giovanna, 78, casalinga, piazza S. Nazaro, 5 — Serlozzi Rosa, 67, casalinga, via Galileo Galilei, 7 — Burle Armea, 5, via Savona, [illegible] — Quartarone Antonino, 30, musicista, via Ces. da Sesto, [illegible] — Lunghi Ernesta, [illegible], lavandaia, strada Pavlese, 41 — Mejani Maria, [illegible], infermiera, via Galvani, 15 — Pozzi cav. [illegible], 30, r. pensionato, via Boccaccio, 22 — Bonetti Francesco, [illegible], via Cornalia, 17 — Codecasa Giuseppina, 67, domestica, via M. Pagano, 21 — Fusi Attilio, g. 22, via Mac Mahon, 67 — Panigatti Marina, m. 3, via Sarpi, 69 — Ada[illegible] Giuseppe, 45, negoziante, via L. Manara, [illegible] — Proto Maddalena, 1, via Verziere, 27 — Peroni Renato, m. 8, via Spaventa, 19.

ULTIMISSIME

Le azioni sul canale di Ypres

Grande sforzo tedesco contro i russi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Battaglia sul canale d'Ypres

Il comunicato del maresciallo French

Londra, 26.

Un comunicato del maresciallo French dice: Un combattimento intermittente prosegue lungo il canale di Ypres, senza condurre a cambiamenti nella posizione delle forze avversarie. Sul resto del fronte l'artiglieria nemica si è mostrata talvolta assai attiva, ma non vi è stato nessun attacco di fanteria da una parte e dall'altra. (Stefani).

Come si vive a Reims

sotto il bombardamento tedesco

Le scuole sotto terra

Parigi, 26 notte.

(m. d.) I giornali parigini pubblicano interessanti particolari sulla vita che si conduce a Reims, di cui, come è stato annunciato, anche stamani continua il bombardamento. La popolazione civile continua a dare un esempio magnifico di abnegazione e di coraggio. Un abitante della città tratteggia così la fisionomia di Reims il 20 febbraio, alla vigilia del bombardamento intenso avvenuto nella notte dal 21 al 22:

«Coloro che vivono quotidianamente a Reims, come me, vedono l'animazione che regna ancora nelle strade che dal Faubourg de Paris scendono verso la Piazza Reale e il Palazzo Municipale. Molti magazzini anche bombardati sono aperti. I passanti si arrestano dinanzi alle vetrine come se nessun pericolo li minacciasse. Impiegati ed operai si recano ogni mattina al lavoro. I mercanti ambulanti passano tutti i giorni sotto le finestre degli abitanti spingendo le carrette, gridando i loro prodotti. Le vetture circolano ovunque e su alcune piazze sono organizzate stazioni. La vita non è spenta a Reims: essa è soltanto rallentata e si ammira il coraggio degli abitanti. Rimangono nella città, bombardata da 25 a 30.000 abitanti, di cui più di 1500 bambini. I servizi pubblici funzionano quasi tutti regolarmente.

«Dopo quattro mesi di interruzione il servizio scolastico è stato riorganizzato dall'ispettore, coadiuvato da 35 maestre e 4 maestri. Queste scuole sono state aperte nelle cantine di «champagne» delle case Mumm, Champion, Krug e Pommery. Le sale sono situate a parecchi metri sotto terra e sormontate da parecchie piattaforme blindate. Vi regna una temperatura che varia dai 13 ai 14 gradi. L'illuminazione è fatta con grosse lampade e l'aereazione per mezzo di aperture che si trovano alla estremità dei lunghi corridoi. L'installazione del materiale è completa, il mobilio delle scuole essendo stato portato nelle cantine. Le sale sono state anzi decorate dagli allievi. Vi sono due ore di studio al mattino e due ore alla sera, compreso il giovedì, senza ricreazione per impedire aggruppamenti all'aperto. I risultati sono soddisfacenti. I bambini lavorano senza inquietudini e le bombe, anche nei dintorni delle scuole, si odono appena. Cinquecento bambini frequentano le quattro scuole nelle cantine. Quattrocentocinquanta bambini frequentano due altre scuole aperte in una zona non bombardata ed ogni giorno altri ragazzi si iscrivono».

Uno sforzo tedesco contro Calais?

Londra, 26 notte.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che i tedeschi mostrano una grande attività nelle Fiandre. Le truppe concentrate nel paese lavorano giorno e notte e costruiscono trincee estremamente forti. A Bruges gli ufficiali tedeschi dichiarano che si fa uno sforzo contro Calais. Le guarnigioni di Anversa e Liegi hanno ricevuto rinforzi. (*Stefani*).

La terza spedizione inglese

Ottawa, 26 notte.

In risposta alla interpellanza che gli è stata diretta alla Camera dei Comuni il ministro Emilio Hughes ha dichiarato che il reclutamento del III contingente di spedizione progredisce nel modo più soddisfacente. A gennaio delle statistiche si potrebbero levare ancora tre contingenti di uomini in 15 giorni, se fosse necessario. (*Stefani*).

Un incidente diplomatico

per un articolo della "Gazzetta Ticinese,,

Bellinzona, 26.

Il «Dovere» di stasera ha il seguente telegramma da Berna: A proposito delle voci corse di un incidente diplomatico che sarebbe stato provocato da un articolo pubblicato sulla «Gazzetta Ticinese» di Lugano, posso dirvi che, non la Legazione di Germania, ma quella di Austria-Ungheria avrebbe presentato reclamo. Fu la «Tribune de Genève» che ha richiamato l'attenzione su detto articolo riguardante l'atteggiamento dell'Italia, riproducendone un brano ed aggiungendo che l'articolo era dovuto alla penna dell'on. Bossi, presidente del Governo Ticinese.

La guerra nelle Colonie

Londra, 26 notte.

Un giornalista che si trova con le forze dell'Unione a Garoub (Africa sud occidentale tedesca) annunzia che ieri sera un aeroplano ha lanciato quattro bombe sulle truppe inglesi ferendo un ufficiale e cinque uomini. Sono stati esplosi quattro colpi d'arma da fuoco contro l'aeroplano che è riuscito a sfuggire. — (Stefani).

Continui rinforzi tedeschi

sul fronte russo settentrionale

PIETROGRADO, 26.

I giornali ritengono che la battaglia impegnata attualmente fra le truppe russe e tedesche sul fronte formato dai quattro corsi d'acqua Niemen, Bobr, Narew e Vistola, sarà la più grande battaglia della guerra attuale. Gli aviatori russi hanno stabilito che i tedeschi conducono senza posa su questo fronte rinforzi su rinforzi. L'artiglieria dli Ossoviez ha abbattuto un pallone frenato tedesco a Prasnysz. Le automobili blindate russe hanno inflitto al nemico perdite terribili attaccando sul fianco improvvisamente. (Stefani.)

Il bombardamento di Belgrado

Una nota polemica serba

Nish, 26 notte.

Una nota ufficiale dice: Il comunicato ufficiale austriaco del 19 corrente, relativo al bombardamento di Belgrado, è inesatto in tutti i particolari. Gli austriaci hanno qualificato il nuovo bombardamento di Belgrado come una rappresaglia per un preteso bombardamento di città aperte austriache compiuto dai serbi.

Tale scusa è insussistente, tanto più che si conoscono bombardamenti di Belgrado compiuti quando non potevano costituire una rappresaglia. Tutti conoscono i particolari dei bombardamenti della nostra capitale dai comunicati ufficiali serbi, dai particolari dati dai corrispondenti esteri e dalle fotografie pubblicate dai giornali illustrati. Ora, parlando di rappresaglia compiuta con il bombardamento di Belgrado, città aperta, gli austro-ungarici confessano indirettamente che prima d'ora Belgrado era una città aperta.

E inesatto che noi abbiamo bombardato città aperte austriache. Abbiamo soltanto bombardato località di importanza militare, come una fabbrica di esplosivi ed una stazione militare, mentre al contrario gli austriaci hanno bombardato la stazione di Belgrado. Non si ha dunque il diritto di protestare per i tiri diretti contro la stazione di Mitrovitza.

Quanto a Semlino, non abbiamo bombardato la città, bensì un monitore che si nascondeva dietro la città per far fuoco contro Belgrado. Non è colpa nostra se le granate destinate al monitore sono cadute sulla città. Questo fatto non è stato causa, bensì conseguenza di un bombardamento non richiesto da ragioni strategiche, e avvenuto violando il diritto internazionale contro la popolazione borghese. La missione sanitaria americana ed i giornalisti inglesi hanno potuto constatare personalmente quanto riferiamo. Essi sono testimoni imparziali degli atti di barbarie compiuti dagli austriaci. (*Stefani*).

Due nuove note americane

sulla zona di guerra e il sequestro dei viveri

Londra, 26 notte.

I giornali hanno da Washington che, in seguito ad una conferenza fra il presidente Wilson, il segretario di Stato Bryan ed il consigliere del dipartimento di Stato Lansing, è stato deciso l'invio di due nuove note, relative alla zona di guerra ed alla distruzione dei viveri destinati alle popolazioni civili.

Il Governo degli Stati Uniti ha espresso il desiderio che queste proposte fossero prima trattate confidenzialmente, onde evitare commenti pubblici ed ogni specie di pressione che si potrebbe esercitare sugli interessati. Nondimeno nelle sfere ufficiali non si nasconde che per l'attività di qualche belligerante e per le perdite di vite americane il Governo di Washington potrebbe vedersi obbligato ad allontanarsi dalla sua attitudine amichevole. — (Stefani).

Le precauzioni contro i sottomarini

Londra, 26 notte.

Il deputato Samuel Roberts, parlando a Sheffield, ha affermato che i sottomarini sono molto più pericolosi di quanto si creda generalmente, ed annuncia che sono state prese misure, la cui efficacia è già dimostrata. Se delle navi sono state distrutte dai sottomarini ciò avvenne perchè, afferma l'on. Roberts, non hanno obbedito all'uno o all'altro dei regolamenti che le autorità avevano loro dati. — (Stefani).

Il movimento navale inglese

708 arrivi; 673 partenze; 7 affondamenti

Londra, 26 notte.

L'Ammiragliato annuncia che sette vapori inglesi sono stati affondati da sottomarini tedeschi dopo il 18 febbraio; 708 vapori di stazzo superiore alle 300 tonnellate e di tutte le nazionalità sono arrivati nei porti inglesi; 673 sono partiti in pochi giorni prima del 24 febbraio. Il numero totale degli arrivati durante le otto settimane che hanno preceduto il 24 febbraio è stato di 5772, il numero delle navi che sono parite è di 5507. — (Stefani).

Smentita ufficiale inglese

all'affondamento d'un trasporto di truppa

LONDRA, 26.

Un comunicato dell'ammiragliato dichiara che, contrariamente alle informazioni di fonte tedesca, nessun trasporto britannico è stato affondato durante la settimana dal 18 al 24. (Stefani.)

Situazione migliorata in Libia

Il colonnello Grazioli richiamato?

Roma, 26 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di aver appreso che è imminente il ritorno in Italia del colonnello Grazioli, capo dell'Ufficio politico militare di Tripolitania e che non è esclusa la possibilità della sua sostituzione col console Piacentini o col maggiore Bianco, entrambi attualmente a Roma. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la situazione in Tripolitania già risente i benefici effetti del nuovo governo. Le cose hanno preso una piega migliore mercè convenienti ed energici provvedimenti presi per fronteggiare l'azione dei ribelli. Inoltre l'invio di nuovi reparti di truppe metropolitane ha messo in grado il generale Tassoni di continuare a mantenere molti presidî importanti, che sarebbero stati abbandonati per forza maggiore nel caso che questi rinforzi fossero venui a mancare.

L'on. Bonacossa convalidato

Roma, 26 notte.

Oggi la Giunta delle elezioni, in seduta segreta ,ha convalidato l'on. Bonacossa a Marostica ed ha deliberato di nominare un comitato inquirente per la elezione di Acerra (proclamato Marciano contro Epifania). L'elezione di Regalbuto (proclamato Rindone contro Aprile) sarà discussa della Giunta delle elezioni in seduta pubblica il 18 marzo.

Il progetto dei socialisti

per la sospensione del dazio sul grano

Roma, 26 notte.

In seguito alla deliberazione presa ieri dal gruppo parlamentare socialista l'on. Modigliani ha formulato il seguente disegno di legge per la sospensione del dazio sul grano fino al 30 giugno 1916:

Art. 1. — I dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sugli affini sono aboliti temporaneamente sino a tutto il 30 giugno 1916.

Art. 2. — Della temporanea abolizione del dazio di cui al precedente articolo godranno anche le merci che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 6 lettera *a*) delle disposizioni preliminari delle tariffe.

Nessun pericolo di sciopero

in caso di mobilitazione

Roma, 26 notte.

Il *Giornale dei LL. PP.* a proposito del famoso sciopero generale che in caso di mobilitazione dell'Italia verrebbe in 24 ore proclamato dai socialisti ufficiali, afferma che «informazioni attinte a buona fonte lo pongono in grado di assicurare che questo pericolo non esiste. E' stata fatta un'inchiesta presso i prefetti per avere notizie al riguardo ed a quanto ci si assicura, ad eccezione di 4 prefetti fra cui quello di Milano e Firenze, tutti gli altri avrebbero dato notizie del tutto rassicuranti».

Lo sciopero dei trams interprovinciali

Lodi, 26 notte.

Ci consta che i tramvieri interprovinciali domani attueranno un'altra giornata di sciopero.

Le cause e le responsabilità

dei fatti di Reggio Emilia

(*Servizio telefonico particolare del SECOLO.*)

Reggio Emilia, 26 notte.

La grande parentesi aperta dalla intolleranza dei socialisti neutralisti si è chiusa tragicamente a Reggio Emilia giovedì sera. Il bilancio è triste: due morti e molti feriti.

Il retroscena, sul quale abbiamo potuto raccogliere particolari precisi, mette in una luce poco simpatica coloro i quali non hano avuta la franchezza di dire apertamente il proprio pensiero intorno alla manifestazione interventista.

A Reggio Emilia, come in tutte le città, gli interventisti hano esplicato una grande attività con conferenze in favore della guerra e con riunioni. Tre mesi or sono il comitato, composto di radicali, socialisti usciti dal partito, e nazionalisti aveva fatto pratiche per poter indurre l'on. Battisti a tenere una conferenza. L'on. Battisti ben volentieri acconsentì e vene fissato che la conferenza avrebbe avuto luogo l'11 novembre. Poi per alcuni impegni assunti dal conferenziere e anche per evitare che l'avvenimento potesse apparire come una manifestazione monarchica, avendo luogo il giorno 11 il genetliaco del Re, la conferenza venne rimandato ad epoca da destinarsi. Pochi giorni fa fu stabilito che la conferenza dell'on. Battisti fosse tenuta giovedì sera e per l'occasione fu domandato al comune di usufrurire del Teatro Comunale. Dopo laboriose trattative il contratto venne senz'altro concluso e il Sindaco avvertiva il comitato che accordava il Teatro Comunale. Stabilite così le cose venne informato il Prefetto, il quale raccomandò agl'interventisti di non dar luogo a provocazioni. Il comitato promise e mantenne, tanto vero che tenne perfino celata l'ora d'arrivo dell'on. Battisti.

Il giornale socialista *La Giustizia* giovedì mattina pubblicava un trafiletto nel quale invitava i socialisti a non intervenire al comizio, lasciando libertà a tutti d iesprimere le proprie idee.

Nel pomeriggio però veniva fatta in città una larga distribuzione di manifestini del seguente tenore:

«Compagni lavoratori! Intervenite tutti stasera alle 20 precise dinanzi al Politeama Ariosto per riaffermare solennemente la vostra avversione alla guerra. Alla mobilitazione guerrafondaia dei nostri avversari opponiamo la nostra mobilitazione. Abbasso la guerra! Evviva il socialismo!».

Tale manifestino non lasciava alcun dubbio sulle intenzioni dei neutralisti, i quali volevano turbare o impedire con la violenza la conferenza. L'autorità politica dispose in conseguenza di ciò un largo servizio di P. S. con soldati di fanteria, artiglieria, carabinieri e guardie.

La conferenza era indetta per le ore 21. Alle venti il Politeama Ariosto era circondato dalle truppe, mentre sul piazzale la folla degli operai andava rapidamente ingrossando. Mano a mano che giungeva qualche invitato alla conferenza veniva salutato con epiteti volgari e con grida minacciose. L'intenzione dei socialisti era manifesta: essi volevano intimorire con la presenza e col contegno poco rassicurante quanti erano diretti al Politeama. Alle 20.30 la folla aveva occupato tutta la piazza e dilagava verso il giardino come una grande marea. Non era più possibile l'acesso al teatro. L'autorità di P. S. credette giunto il momento di fare arretrare la massa in modo da lasciar libero uno spzio sufficiente al passaggio degli invitati. Il segretario dell'associazione radicale, avv. Modena, mentre si apriva lentamente un varco tra la folla, venne riconosciuto e bastonato. Malgrado la poco lieta prospettiva un grande numero di invitati potè entrare nel Politeama grazie al quadrato che le truppe avevano formato nella piazza.

La conferenza incominciò mentre dal di fuori giungevano distintamente le prime voci confuse dell'immensa folla minacciosa ed i primi squilli di tromba. Nel teatro erano circa 70 od 80 socialisti neutralisti, che però mantennero un contegno correttissimo. La folla delusa e vedendo che malgrado le dimostrazioni ostili la conferenza era tenuta egualmente, non sapendo con chi prendersela, si rivolse contro la forza pubblica. Era un espediente pericoloso, come purtroppo gli hanno dovuto constatare gli stessi neutralisti. I primi sassi volarono contro il nucleo di carabinieri che volteggiava per respingere la folla. Ai primi sassi isolati successero le palle di neve, dentro le quali erano nascosti dei ciottoli insidiosi o dei fondi di bottiglia. Qualche milite rimase colpito. La scarsa luce rendeva difficile il compito della forza pubblica, la quale non poteva vedere da che punto giungessero le sassate. Cominciarono le cariche precedute dagli squilli regolamentari.

Fino a questo punto le cose non sembravano accennare a nessuna gravità; ma la sassaiola si intensificò. I carabinieri venivano colpiti e già parecchi sanguinavano. Il maggiore dei carabinieri, cav. Araldi, giunto in quel momento, si imbattè nel sindaco e lo pregò di voler raccomandare la calma. Mentre parlava una grossa pietra lo colpì al ventre. Quasi subito si udì distintamente una detonazione secca seguita da una seconda e poi un fuoco nutrito.

La folla si diede ad una fuga disordinata in tutte le direzioni fra grida di terrore e strida di donne. Fu un momento di tragicità spaventosa. Il piazzale fu sgombrato in un attimo e in mezzo ad esso, al suolo, spiccavano i corpi di alcuni feriti. Nello sfondo agli sbocchi delle vie la folla, vinto il primo momento di panico, seguitò a rumoreggiare imprecando. La tragedia era avvenuta fulminea, piombando un'intera nella costernazione.

Nella nostra inchiesta non abbiamo potuto chiarire il più grave particolare: chi diede l'ordine del fuoco? Per quante persone abbiamo potuto interrogare nessuno ha saputo dirci con precisione come si sia svolta la tragedia. I carabinieri procedevano in ordine sparso intenti a inseguire i lanciatori di sassi.

Vennero visti con la rivoltella in pugno sparare i primi colpi in aria. Poi? A questo punto non è possibile sapere perchè rivolsero le armi sulla folla. I morti ci sono stati e i feriti pure. E quello che è strano è che alcuni sono colpiti alla schiena: forse questi fuggivano davanti all'appressarsi dei carabinieri che sparavano. E bene che su questo altro particolare l'autorità faccia un'inchiesta minuta per appurare in qual modo si è svolto il drammatico episodio.

I feriti vennero subito raccolti e trasportati all'ospedale dalla Croce Verde. Un operaio giaceva esanime sul selciato: era rimasto fulminato. E' stato identificato per il muratore Mario Baricchi di Vinsenzo, di 18 anni. Alle 2.30 della notte moriva all'ospedale il giovane muratore Fermo Aigioletti di Emilio, di 17 anni. Oltre il maggiore cav. Araldi, che è piuttosto grave, sono rimasti feriti circa una ventina fra guardie e carabinieri.

La versione ufficiale dei fatti

Reggio Emilia, 26 notte.

La *Stefani* comunica:

Ieri sera al Teatro Ariosto, indetto dal gruppo nazionalista, aveva luogo un comizio privato, oratore l'on. Battisti. Mentre gli invitati affluivano numerosi alla conferenza, la piazza del teatro si gremiva di folla ostile il cui atteggiamento divenne presto minaccioso. La truppa, manovrando per tirare i cordoni venne fatta segno ad una fitta sassaiuola che colpì numerosi carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza, nonchè il delegato di P. S. Parise, il capitano ed il maggiore dei carabinieri, quest'ultimo in modo grave. Un gruppo di carabinieri, preso di mira nell'atto che cercava di allontanare dalla piazza un commilitone ferito, fece fuoco. Si ebbero a deplorare nella folla un morto e cinque feriti, dei quali uno è deceduto nella mattinata. Da parte della forza pubblica, oltre gli ufficiali indicati, tre carabinieri furono feriti e undici contusi; delle guardie di città due furono ferite e due contuse.

E stato disposto un sollecito invio di truppe e carabinieri ed arriverà in mattinata l'ispettore generale di P. S. commendator Tringalli qui inviato dal ministero dell'Interno per compiere una rapida inchiesta. L'autorità giudiziaria ha iniziato le sue indagini.

Gli sport invernali

Le gare di Courmayeur

Courmayeur, 26 notte.

Stamani alle 8 le undici squadre partecipanti alla prima Adunata Nazionale degli Skiatori alpigiani si son trovate pronte al traguardo segnato dal telone della *Gazzetta dello Sport*.

Malgrado l'aria pungente una folla discreta assiste alla partenza col comitato organizzatore. L'ing. Engelmann, presidente della Federazione, fa tirare a sorte da una gentile signora l'ordine di partenza delle squadre munite ognuna di una lettera progressiva dell'alfabeto.

Ogni squadra viene contraddistinta, oltrechè dal numero anche dagli speciali colori delle maglie. La squadra di Valtournanche spicca per i caratteristici beretti rossi. I rappresentanti dei comitati regionali danno le ultime raccomandazioni alle singole squadre. Alle 8.35 l'ing. Engelmann e il consigliere provinciale Dounet danno il via. Le squadre partono a cinque minuti di distanza nel seguente ordine: La Thuile, Valformazza, Limone, Asiago, Valsassina, Valtournanche, Pontedilegno, Valle Spluga, Courmayeur, Calalzo, Bardonecchia.

Le varie partenze non sono commentate da alcun applauso come per non disturbare il sonno profondo della natura.

I concorrenti seguono il piano fino ad Entreves poi ascendono la Valle Veni sul percorso segnato nel bianco candore da rosse bandierine che in numero di 500 furono messe su tutto il percorso dei trenta chilometri.

A sette chilometri dalla partenza, sotto il pianoro del Santuario di Notre Dame de la Guerison, i tenenti Baratono e Manzini, valorosi organizzatori, aspettano con una squadra di soldati alpini gli skiatori che devono eseguire le prove di tiro sparando ogni concorrente un caricatore su una sagoma per ogni *équipe*. La posizione pel tiro è libera.

Eseguita la prova di tiro le *équipes* devono salire al châlet del Purtud per salire sino al Châlet della Visaille estremo lembo della Valle Veni; quindi devono ridiscendere fino sotto al Ghiacciaio della Brenva dove s'incrociano i due tragitti proseguire per Entreves, infilare la Valle Venet sino a Pont, quindi scendere sino a Entreves poi alla frazione di [illegible] axe per arrivare al traguardo.

La corsa è assai movimentata. Le squadre camminavano in linea serrata, compatta. Al luogo indicato per la gara di tiro le squadre giungono nell'ordine di partenza. Ma poi la squadra di Val Formazza, ch'era partita seconda, sorpassa la squadra di Thuile, dimostrando una resistenza magnifica, una preparazione accurata.

Un vento gelido sferza i campioni ed il nevischio, sollevato dall'aria, li investe e li avvolge impedendo loro di raggiungere la desiderata velocità. Tutte le squadre, però, procedono assai bene. La squadra di Limone dà prova di temerarietà scendendo dai piani inclinati con vertiginosa rapidità. Anche i rappresentanti di Courmayeur filano con grande energia.

Al traguardo, dove si trova la Giuria composta dall'ing. Engelmann, dai signori Grassi e Mezzanotte, dal tenente Manzini, dal dott. Bertarelli, giungono di frequente notizie sulla corsa. Così si viene a sapere che due squadre, quella di Courmayeur e di Pontedilegno, le competitrici del 1913, si trovano in condizioni di sfavore essendo state abbandonate, nel tragitto, rispettivamente da uno dei componenti la squadra. Uno degli skiatori di Pontedilegno fu preso da forti dolori e non potè proseguire nonostante gli incitamenti dei compagni. Altrettanto accadde ad Adriano Revel, il fortissimo campione di Courmayeur.

Uno squillo annuncia l'arrivo della prima squadra: è quella della Val Formazza che taglia il traguardo alle 11.51, compiendo i trenta chilometri con un dislivello di mille metri, in ore 3.11.5. Segue Bardonecchia in ore 3.25.44; terzo è Valtournanche in 3.29.23. Vengono poi Limone, Asiago, Pontedilegno, Calolzo, Courmayeur, La Thuile, Valle Spluga, Valsassina.

La gara di tiro diede questo risultato: Valle Spluga 12 punti, Asiago e Courmayeur 10 punti. Degno di nota è il fatto che tra la prima e l'ultima squadra sia corso soltanto un divario di 34 minuti e che i trenta chilometri sieno stati percorsi in un massimo di ore 3.45.36 con un terreno non facile, disuguale, con forti pendenze.

La prova generale

di "Madame Sans Gêne,, di Giordano

Torino, 26 notte.

Ha avuto luogo stasera al Regio la prova generale di *Madame Sans Gêne*, la nuova opera di Giordano, che andrà in scena domenica sera. Assistevano la principessa Letizia, la direzione del teatro, i rappresentanti della stampa e buon numero di invitati. L'impressione complessiva fu assai buona e l'allestimento scenico apparve sotto ogni rapporto eccellente.

Ultime di Cronaca

I tramvieri delle interprovinciali

scioperaranno anche oggi

I ferrovieri delle linee del Ticino cessano l'ostruzionismo

In seguito alla deliberazione di sciopero intermittente presa dai tramvieri delle interprovinciali per la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento, la Direzione della Società esercente le linee emanò un avviso annunciando di punire il personale che scioperò lunedì scorso.

Ieri sera ebbero luogo tre affollate assemblee: a Milano, a Treviglio e a Lodi. Dopo animata discussione fu deciso di scioperare anche oggi riconfermando così la deliberazione di sciopero intermittente e respingendo le punizioni deliberate dalla Direzione in base al regolamento non ancora in vigore.

I ferrovieri delle linee del Ticino, radunati pure ieri sera, constatato la riuscita dell'ostruzionismo, deliberarono di smettere per prepararsi invece allo sciopero che sarà proclamato non appena la Commissione lo riterrà opportuno.

L'ostruzionismo era cessato già fino da ieri nei depositi di Milano, Pavia e Novara.

Al Consiglio Comunale

Il Sindaco avv. Caldara apre la seduta alle ore 21.25. Tra un silenzio attento e commosso egli ricorda subito i luttuosi fatti di Reggio Emilia e la morte improvvisa dell'on. Mosti.

Le parole del Sindaco per l'eccidio di Reggio e per Mosti

Manifestazioni e discussioni politiche di [illegible] dini, mentre preme ed incalza — egli dice — il disagio economico, e mentre tutta l'atmosfera dell'Europa è satura di violenza, hanno condotto pur troppo ad un episodio di violenza. Finchè i dibattiti erano svolti fra i cittadini si era potuto offendere qualche volta la [illegible] nità delle forme, ma dove è intervenuta la forza armata — come ieri a Reggio Emilia — è avvenuto ciò che deve quasi sempre [illegible] tarsi, purtroppo. Si è conculcata la integrità umana, si è fatto scempio della vita di poveri lavoratori. Noi protestiamo contro questi eccessi. Noi abbiamo il dovere di protestare contro questi eccessi che conducono a lagrime ed a lutti. Ma dobbiamo anche augurarci che nessuno da parte dei cittadini vi siano esempi di violenza. Tutto deve essere permesso al dibattito delle idee, la libertà del pensiero e della propaganda delle proprie idee deve essere libera e sovrana e da tutti, d'ogni parte — qualunque li che siano le idee — rispettata.

E la violenza deve essere allontanata dalle lotte che vogliono essere civili, perchè hanno infatti per fine la civiltà. Io ho l'abitudine — soggiunge il Sindaco — di parlare dovunque nello stesso modo; nei Comizi come nell'aula del Consiglio del Comune. E' col rispetto della vera libertà, della civile discussione che si può arrivare a conquiste civili (*applausi da tutto il Consiglio*). Al ricordo di tanti lutti — aggiunge il Sindaco — è bene associare anche la tragica morte dell'on. Mosti. A lui, che fu uomo di valore e di lotta — e specialmente di cuore — non si può fare miglior omaggio che riaffermando in quest'ora di lutto che le competizioni civili devono essere sempre contenute nella severa serenità di un popolo libero e civile (*approvazioni generali*).

In seconda lettura

Dopo le parole del Sindaco si passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno. Così, tra l'altro, si approva in seconda lettura la assunzione a carico comunale di tutte le spese per l'impianto delle cucine e la somministrazione della minestra ai bambini degli Asili infantili dei sette quartieri dell'Istituto delle Case Popolari ed economiche; la proposta di maggior contributo al Consorzio per il funzionamento delle Scuole professionali operaie femminili; l'acquisto dello stabile al civico numero 59 di corso XXII Marzo, di ragione della Società Anonima Milanese per l'Industria dei Salumi e Formaggi; la proposta di una terza contribuzione di lire 150.000 al fondo pro disoccupati ed emigranti rimpatriati; la proposta di aderire all'istituzione di un Consorzio per l'Ufficio Legale dei poveri, fra il Comune, la Congregazione di Carità ed il Monte di Pietà di Milano e la Società Umanitaria.

Si ratificano poi alcune delibere d'urgenza prese dalla Giunta. Su una di queste [illegible] muove qualche osservazione il consigliere De Marchi.

Si passa poi ad alcune nomine. A presidente del Museo di Storia Naturale viene eletto il dott. prof. Edoardo Bonardi, e a consigliere dello stesso Museo, Broglio prof. Annibale; [illegible] Borromeo conte Giberto; nel Consorzio delle Biblioteche Popolari Margherita Sarfatti [illegible] presidente della Commissione Comunale per le aree fabbricabili Dario Tommasini.

Il consuntivo dell'azienda elettrica

Senza discussione si approva il Conto consuntivo dell'Azienda Elettrica Municipale per l'anno 1913, nelle seguenti cifre: *Situazione patrimoniale*: attivo L. 37.644.339,14; passivo L. 37.231.102,20; profitto netto 413.236,94. *Conto economico*: Rendite e profitti L. 6.965.718,[illegible] spese e perdite L. 6.552.481,69; profitto netto L. 413.236,94.

I consiglieri Vighi, Fiamberti e Pini presentano poi il seguente ordine del giorno sul contratto d'impiego:

«Ritenuto che da tempo la classe impiegati e commessi di commercio invoca dai poteri legislativi norme precise ed obbligatorie atte a disciplinare i rapporti intercedenti fra locatari e datori di opera, contenute in un contratto d'Impiego; ritenuto che tali norme appaiono sempre più di assoluta necessità ed urgenza a tutela ed a difesa verso la classe padronale; ritenuto poi che il funzionamento delle Commissioni arbitrali istituite presso alcune Camere di Commercio è reso quasi nullo per la mancanza di obblighi fra le parti per sottrarsi alle delibere che esse possono prendere; fa voti che nel più breve termine possibile il Parlamento nazionale approvi una legge sul Contratto di impiego e demanda all'on. Sindaco perchè si renda interprete presso il Governo di questo voto a mezzo dei rappresentanti politici della città».

L'assessore Schiavi dà assicurazioni ed il consigliere Vighi si dichiara soddisfatto.

L'abuso delle campane

All'articolo 20 dell'ordine del giorno che si riferisce all'aggiunta di un articolo del regolamento di Pulizia Urbana per impedire l'abuso del suono delle campane, si ha uno... spunto politico-religioso.

La relazione della Giunta comunica che la Giunta provinciale amministrativa non ha ratificata la deliberazione consigliare 23 settembre 1914 con la quale si determinava un limite per il suono delle campane, essendo stato presentato un ricorso contro la deliberazione stessa. In sostanza la G. P. A. ha concluso col dichiarare che la limitazione di orario pel suono delle campane imposto dal Comune è, in ordine alle consuetudini e ai sistemi della Chiesa, troppo restrittiva. La Giunta Comunale [illegible] gomento presenta il seguente ord. del giorno:

«Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, approva, a modificazione della propria deliberazione presa il 23 settembre 1914, la seguente aggiunta al vigente Regolamento di Polizia Urbana:

«Art. 153 bis. — Il suono delle campane di chiesa è vietato: prima delle ore 7 dal [illegible] tobre al 15 marzo; prima delle ore 6.30 dal 16 marzo al 30 aprile; prima delle ore 6 dal 1 maggio al 30 maggio; prima delle ore 5.40 dal 1 giugno al 15 agosto; prima delle ore 6 dal 16 agosto al 15 settembre; prima delle 6.30 dal 16 settembre al 15 ottobre, e sempre dopo le ore 21».

Il consigliere Lombardi chiede di parlare e sostiene che la G. P. A. non accetterà la proposta della Giunta Comunale nemmeno così modificata. Ed aggiunge altre considerazioni, alle quali il Sindaco risponde che in questo caso di poca importanza la Giunta non ha voluto fare nè questione di principio nè questione politica, ma solo portar rimedio ad un disturbo della quiete pubblica pel quale, non essendo rari gli eccessi anche in passato erano pervenuti reclami alla Civica Amministrazione. [illegible] poichè anche la delibera consigliare stabiliva soltanto dei limiti mattinali mentre il corso delle stagioni esigerebbe, a seconda della durata del giorno, una limitazione più graduata, la Giunta accetta di modificare nel senso del giorno essa ora propone col suesposto ordine del giorno, senza però ricorrere al calendario [illegible] sano...

Dopo ciò la proposta della Giunta è approvata: vota contro la minoranza.

La carta da involgere

Si ha una lunga discussione sulle nuove disposizioni circa la carta da involgere derrate e generi alimentari; parlano in argomento [illegible] roni, Protti, Pass. Veratti, Gianni ed il Sindaco; indi con qualche modifica le nuove disposizioni sono approvate.

Il Consiglio procede ad altre nomine.

Alle ore 20.30 la seduta è tolta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Leggete il SECOLO XX

Domenica 28 Febbraio 1915 — Anno L. — N. 17564 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... no, Via Tommaso Grossi, 9 e dalle proprie succursali in Firenze, ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e V... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea ... 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di ... di pagina Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ne... od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li... ecola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche ... cipato.

I manoscritti non si restituiscono anche ...

Conto corrente con la ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Febbraio
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il bombardamento dei Dardanelli continua contro i forti interni

Sbarco di marinai per la totale demolizione dei forti esterni

Controffensiva dei russi al nord della linea Bobr - Narow - Vistola

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Due azioni soltanto di qualche importanza nella battaglia di Francia: una nella Champagne, dove i francesi hanno mantenuti ed allargati i progressi fatti recentemente; non si tratta che di poche centinaia di metri di trincee conquistati, ma è indiscutibile che da questo lato i francesi hanno, da alcuni giorni, realizzato vantaggi, che i frequenti e violenti contrattacchi tedeschi non hanno potuto riprendere. Un altro combattimento, che sembra essere tutt'ora in isviluppo, è dovuto a un attacco pronunziato dai tedeschi a nord di Verdun. Sul resto del fronte non sono segnalati che duelli d'artiglieria e azioni di dettaglio di minima importanza.

Teatro Orientale

I russi accorrono alla parata contro la manovra tedesca mossa dalla Prussia orientale, la quale non aveva naturalmente soltanto l'intento di respingere i russi dal breve tratto di territorio germanico, ma mirava altresì — e possiamo dire: sopratutto — ad esercitare tale una minaccia sull'ala sinistra, e da tergo di quest'ala, dello spiegamento degli eserciti russi, da costringerli eventualmente a ripiegare dalle loro posizioni polacche. Dire che i russi «accorrono» alla parata, oggi, dopo venti giorni dall'inizio della manovra, può sembrare un'ironia. Non è. Date le enormi masse che manovrano e la deficienza della rete ferroviaria russo-polacca, si può affermare che i rinforzi russi sono giunti con sufficiente rapidità sul luogo dell'azione. Si deve anche dire che, se hanno potuto farlo, ciò si deve sopratutto alla forte resistenza opposta dalle truppe russe di prima linea in tutti i settori, ne' quali hanno dovuto sopportare l'urto delle forze tedesche preponderanti.

Questa resistenza — noi parliamo sopratutto delle truppe russe che manovrano nei governi polacchi di Lomza e di Piock — ha considerevolmente ritardata la offensiva tedesca, ostacolandola in tutti i modi e su tutti i punti, ed ha permesso di attendere l'arrivo dei rinforzi. Questi, dai comunicati odierni, sembrano essere lanciati in tre direzioni principali, col sano concetto militare di tenere, per quanto è possibile, gli eserciti tedeschi lontani dalle piazzaforti sul Bobr, sul Narew e sulla Vistola, alle quali essi tendono: ad una sola di queste piazzeforti, la più vicina alla frontiera prussiana e già altre volte investita, i tedeschi hanno potuto avvicinarsi tanto da piazzarvi le loro artiglierie da assedio e da aprire il fuoco contro i forti: la piazzaforte di Osowiec sul Bobr.

Le tre direttive principali della controffensiva russa sono dunque: a nord-ovest di Grodno, dove i combattimenti continuano tra il Niemen e il Bobr; a nord-ovest di Lomza, nella direzione di Kolno, e da questa parte sembra che i combattimenti, che sono tutt'ora in isviluppo, si svolgano favorevoli ai tedeschi, i quali annunziano di aver fatto un migliaio di prigionieri in un combattimento sul fiume Skroda, affluente di sinistra della Pissa; ed in fine in direzione di Przasnysz, con provenienza da sud, e qui i combattimenti dei giorni 24, 25 e 26 si sono nettamente svolti in favore dei russi, che hanno costretto gli invasori a indietreggiare su largo fronte.

Contemporaneamente, i russi sono riusciti a respingere oltre il Niemen quelle truppe tedesche che avevano varcato il fiume nel settore Kowno-Olita. Tale è adunque la situazione odierna: manovrando vigorosamente e contrattaccando in vari punti della linea di battaglia nord-orientale, i russi riescono a tenere lontani i tedeschi dalla linea delle fortezze, ed impediscono loro di esercitare sulle retrovie degli eserciti della Polonia quella pressione che costringerebbe questi ineluttabilmente ad abbandonare le loro attuali posizioni.

Nel settore a sud-ovest di Varsavia, un attacco tedesco su Borzimow è stato respinto dai russi. Duelli d'artiglieria nella Polonia centrale e meridionale e nella Galizia occidentale. Nella regione dei Carpazi sono segnalati attacchi russi sul fronte Tucholka-Wyrzkow, respinti dagli austriaci lungo la vallata dell'Opor; ma, in generale, i combattimenti che proseguono in questa zona non hanno portato modificazioni essenziali alla situazione.

Vivacissimi continuano pure i combattimenti nella Galizia orientale, dove la offensiva austriaca è fortemente ostacolata dai russi nel punto in cui si compie la sua conversione verso nord e nord-ovest, e cioè nel punto debole della manovra. L'ala convergente austro-ungarica è, in virtù degli sforzi controffensivi dei russi, mantenuta, almeno sinora, fronte a nord dalla regione al sud di Dolina sino a Stanislau.

Teatro Sud-Orientale

Un comunicato russo dell'esercito del Caucaso annunzia che il giorno 24 le truppe russe hanno avanzato nella regione ad ovest del Tschoroch respingendo i turchi.

Continua con successo l'operazione di forzamento metodico dei Dardanelli per parte della flotta anglo-francese. Dopo un nuovo bombardamento dei forti esterni, tre corazzate della flotta sono entrate nello stretto, mentre proseguiva il lavoro di rastrellamento della mine: queste sono state sin ora rastrellate per quattro miglia dall'imboccatura del canale. Intanto un distaccamenti di marinai è stato sbarcato per completare la demozione dei forti esterni ridotti al silenzio: il fatto che questo sbarco abbia potuto effettuarsi e condurre a termine la propria missione, dimostra che i turchi debbano avere abbandonato i forti esterni, dopo il bombardamento precedente, e ritirate le truppe che li guarnivano. Nella operazione odierna, le corazzate penetrate nello stretto hanno — dice il comunicato ufficiale francese che dà la notizia — cannoneggiato con successo le batterie. Si tratta, evidentemente delle batterie di terra poste a tutela immediata delle zone minate, anzichè delle batterie dei forti interni, come pretenderebbe un telegramma odierno da Atene.

Corrado Zoli.

L'azione della squadra anglo-francese

I forti esterni distrutti

Il forzamento continua

PARIGI, 27 notte.

Il Ministero della Marina comunica la nota seguente:

«La flotta anglo-francese ha continuato le operazioni metodiche del forzamento dei Dardanelli nella giornata del 26 febbraio.

«Il rastrellamento delle mine è stato effettuato senza incidenti sino a quattro miglia dall'entrata. Tre corazzate si sono allora avanzate nello stretto fino al limite della zona rastrellata, ed hanno bombardato con successo le batterie, mentre un distaccamento messo a terra finiva di demolire i quattro forti cannoneggiati e smantellati il primo giorno.

«Le perdite delle flotte alleate in queste operazioni sono state insignificanti: un morto e tre feriti. (Stefani.)

Come furono demoliti

I forti esterni dei Dardanelli

PARIGI, 27.

Tre corazzate francesi, la «Suffren», la «Gaulois» e la «Charlemagne», hanno partecipato molto attivamente alla distruzione dei forti dell'ingresso dei Dardanelli, compiuta l'altro ieri. Mentre tre corazzate inglesi aprivano il fuoco lento e metodico contro i tre forti di Capo Helle, Seddul Bahr ed Orkanisch, la «Gaulois» prendeva per obbiettivo il forte di Kum Kalessi, che difende l'entrata dello Stretto sulla costa asiatica.

Il tiro della «Gaulois» fu notevolmente preciso.

Quando questo fuoco lento e metodico ebbe prodotto i risultati attesi, le altre corazzate eseguirono tiri a breve distanza per ultimare la distruzione delle batterie nemiche. La «Suffren» e la «Charlemagne» si avvicinarono alla costa, a due chilometri dal forte Seddul Bahr e da Kum Kalessi, i quali poterono sparare soltanto qualche colpo senza risultato. I forti furono definitivamente ridotti al silenzio alle 17.15. Le tre corazzate francesi non riportarono alcuna avaria. (Stefani.)

La versione ottomana

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Quartier Generale comunica in data 26 corrente:

«Ieri in seguito ad un bombardamento durato sette ore, le navi nemiche coi cannoni di grosso calibro hanno danneggiato i forti esterni dei Dardanelli in alcuni punti. Malgrado ciò abbiamo avuto soltanto cinque morti e 14 feriti.

Anche oggi la flotta nemica ha continuato il bombardamento, ma si è ritirata nel pomeriggio, fuori della zona di fuoco delle nostre batterie di Sedul Bahr.

Il 10 febbraio un incrociatore francese ha sbarcato nei paraggi di Akaba un centinaio di soldati. Dopo uno scontro durato due ore il nemico si rifugiò sulle navi con perdite. Malgrado la violenza del fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche avemmo soltanto 3 morti e 3 feriti.» (Stefani).

Il Sultano pronto a partire

da Costantinopoli

Londra, 27.

Telegrafano da Atene al *Daily Telegraph*:

Informazioni da fonte sicura venute venerdì da Costantinopoli annunciano che la Porta ha comandato a tutti i abitanti delle isole dei principi di partire immediatamente. A Haidarspacha sulla costa asiatica del Bosforo tre treni restano per assicurare la partenza del Sultano e del Governo in caso di necessità. (*Stefani*).

Altre mille granate

sui forti interni dei Dardanelli

La squadra incrocia entro gli Stretti

PARIGI, 27.

I giornali ricevono da Atene:

«Ieri il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli è durato otto ore. Gli alleati hanno lanciato un migliaio di granate. I sottomarini, protetti dalle navi, e gli aeroplani hanno fatto continue evoluzioni. Il rastrellamento delle mine si è effettuato regolarmente.

Durante il bombardamento di Seddul-Bahr le polveriere sono saltate uccidendo grande numero di difensori fra cui parecchi tedeschi.

Oggi quaranta navi si sono avanzate fino al forte di Odkhanieh, ed hanno spazzato gli accampamenti turchi; poi hanno bombardato e distrutto Intepè e sono arrivate fino alla portata di un forte interno dei Dardanelli.

La squadra francese incrocia sotto i forti, completamente smantellati, dell'entrata dei Dardanelli. Il tiro dei turchi è stato debole ed innocuo. — (Stefani.)

Le navi degli Alleati

hanno attaccato i forti interni

ATENE, 27.

La flotta alleata, avanzatasi di tre miglia, ha iniziato il bombardamento dei forti interni dei Dardanelli. Il tiro dei turchi è debole. (Stefani).

Parigi, 27 mattina.

Il Matin riceve un telegramma da Atene il quale annuncia che, dopo la distruzione completa dei forti situati all'entrata dei Dardanelli, le navi degli Alleati sono oggi penetrate nello Stretto ed hanno attaccato i forti interni che precedono la città dei Dardanelli, situata a 22 km. dall'entrata degli Stretti. I forti rispondono debolmente. Gli abitanti dell'isola dei Principi, situata all'ingresso del Bosforo, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a lasciare l'isola. Tre treni imperiali sono tenuti sotto pressione a Costantinopoli.

Il prezzo del grano ribassa

Londra, 27.

Il primo effetto del bombardamento dei Dardanelli è stato notevole oggi sui mercati del grano a Londra e a Liverpool. Le notizie riferenti che tutti i forti all'entrata dei Dardanelli sono stati ridotti al silenzio hanno determinato un ribasso nel prezzo del grano a sei *pence* (da 30 a 60 centesimi) per ogni 2 litri. Se le operazioni continueranno a svolgersi favorevolmente, nella prossima settimana ci si può attendere un forte ribasso nel prezzo di tutti i cereali.

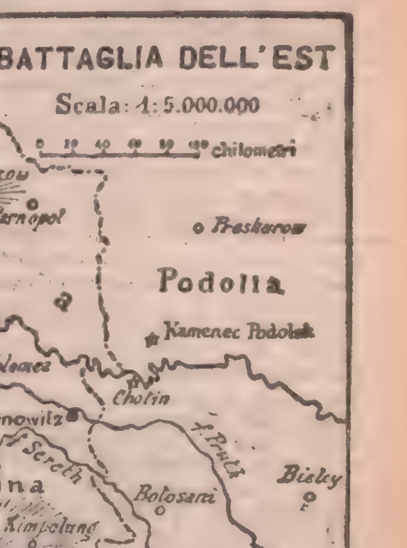
Il rapporto dell'ammiragliato che mette a fronte l'esiguo numero di navi affondate dai sottomarini col grandissimo numero di quelle le quali tengono il mare indisturbate dà ragione alla pubblica opinione inglese sull'insufficienza dei sottomarini nelle operazioni di blocco. I sottomarini possono attaccare soltanto piccoli e lenti piroscafi e invece di compiere vere azioni di blocco si abbandonano ad atti di pirateria. Rassicurante è il fatto che le vittime umane sono in piccolissimo numero.

Gastone Chiesi.

La battaglia dell'Est

di artiglieria. Le perdite del nemico sono state considerevoli. I combattimenti nei Carpazi non hanno portato alcuna modificazione essenziale alla situazione. In Galizia orientale nella regione di Rozniatow abbiamo respinto quattro attacchi degli austriaci e fatto più di 400 prigionieri. I posti avanzati del nemico sono stati cacciati da Choline, Kaleachtcha e Rybne.

Secondo informazioni complementari i nostri successi nella regione di Przasnysz durante le giornate del 24, 25, 26 febbraio hanno avuto uno sviluppo considerevole. Le truppe russe spezzando coraggiosamente il fuoco ed alla baionetta la resistenza dei tedeschi, hanno progredito vigorosamente. Il nemico si è ritirato sull'insieme del fronte abbandonandoci prigionieri, cannoni e mitragliatrici ed un treno. I nostri successi sono stati sostenuti dal coraggio del nostro servizio di automobili blindate che hanno mitragliato i tedeschi a una distanza superiore talvolta, di poche diecine di passi. Le perdite del nemico sono grandissime. Finora è stabilito che durante il 24 e 25 febbraio abbiamo catturato 30 ufficiali, 2600 soldati, sette cannoni, 11 mitragliatrici e grande quantità di oggetti di equipaggiamento con un treno. — (Stefani.)



Vigorosi combattimenti

su tutto il fronte orientale

Le operazioni in Galizia

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

La fanteria nemica che aveva passato il Niemen presso Sventkyansk è stata respinta sulla riva sinistra. Sulla stessa riva a nord delle fortificazioni di Grodno, il combattimento continua su di un fronte considerevole. Parecchi villaggi sono passati successivamente nelle mani dei due avversari. L'artiglieria da assedio tedesca ha cominciato a bombardare Osowiec il 25 febbraio alle 4 pom. con pezzi di grosso calibro. Un attacco assai impetuoso dei tedeschi pronunciato nel settore che si estende fra il Bobr e Jedwabno è stato respinto ed il nemico ha subito enormi perdite. Nella regione di Przasnyz le nostre truppe hanno ottenuto successi di una importanza essenziale, costringendo i tedeschi alla ritirata su un fronte di circa 40 verste. Dei controattacchi sono stati respinti dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo alla baionetta. Le nostre truppe continuano i loro assalti contro i villaggi nei quali il nemico si è mantenuto. Oltre 2000 prigionieri abbiamo preso numerose mitragliatrici. Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco dei tedeschi nella regione di Borzimow; ci siamo mantenuti nella fattoria di Moghely che abbiamo presa il giorno 24. Si conferma che il nemico ha subito in questa regione sensibili perdite.

Noi abbiamo preso 4 lancia bombe. Nella regione occidentale, nella regione di Zakliczyn abbiamo respinto attacchi austriaci appoggiati da un violento fuoco

I contrattacchi russi

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

«A nord ovest di Grodno ad ovest di Lomza ed a sud di Przasnysz sono comparse nuove forze russe che hanno pronunciato un attacco. Sul fiume Skroda, a sud di Kolno abbiamo fatti prigionieri 1100 soldati. Sulla riva sinistra della Vistola niente di particolare da annunciare. — (Stefani.)

Attacchi russi respinti

nella regione dei Carpazi

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul fronte della Polonia e della Galizia vivo combattimento di artiglieria in alcuni punti.

«Nei Carpazi la situazione generale è immutata. Nel settore di Tucholka e di Wyszkow si è svolto un violento combattimento. Quivi un nuovo attacco contro le nostre posizioni nella valle dell'Opor è stato respinto, dopo un accanito combattimento corpo a corpo, con gravi perdite russe. Il nono reggimento cacciatori finlandesi che attaccava ha lasciato nelle nostre posizioni trecento morti ed almeno altrettanti feriti. Abbiamo fatti prigionieri 730 uomini dello stesso reggimento non feriti.

«I combattimenti impegnati con grande accanimento nella Galizia sud-orientale continuano. — (Stefani.)

Le dichiarazioni del min. Cavasola sulla questione del grano

Voto di fiducia all'onorevole Salandra provocato dai socialisti colla proposta di discutere subito la politica interna del Governo

(Servizio particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Roma, 27 notte.

L'aula è oggi affollata sin dal principio della seduta.

La seduta comincia calmissima. Presiede l'on. ALESSIO il quale comunica che la Giunta delle Elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Fano. Sarà iscritta nell'ordine del giorno della seduta di giovedì 4 marzo. La giunta medesima ha dichiarato non contestabile la elezione dell'on. Cesare Bonacossa nel collegio di Marostica. Dà atto alla Giunta di tale comunicazione e dichiara convalidata detta elezione.

Interrogazioni

L'ordine del giorno reca all'inizio le interrogazioni degli on. ASTENGO, RISSETTI, REGGIO e GIRETTI sulla deficienza dei vagoni nei porti di Genova e Savona, sulla lentezza delle operazioni e di sdoganamento delle merci nel porto di Genova e sulla depressione gravissima del traffico ferroviario.

Il sottosegretario ai LL. PP. on. VISOCCHI dichiara che la questione può presentare particolari aspetti per l'una o per l'altra determinata località ma trae sempre le sue origini da cause di ordine generale. Queste cause vanno in gran parte ricollegate all'immane conflitto che ha sconvolto l'Europa e che ha prodotto un rallentamento della circolazione del materiale non solo all'estero ed alle linee di confine dove le lunghe e minuziose visite doganali immobilizzano oltre duemila carri, ma anche all'interno per lo spostamento dei rifornimenti dai porti adriatici a quelli tirreni che costringe i carri a più lunga percorrenza, e per i numerosi trasporti di interesse militare. Ma oltre alla minore utilizzazione del materiale si è verificata anche la maggiore richiesta di carri. Ciò non rechi meraviglia, giacchè i traffici, depressi allo scoppiar della guerra, hanno ripreso, e i trasporti diretti all'estero sono aumentati enormemente in confronto degli scorsi anni. Si aggiunga che a Genova, specie per l'approvvigionamento della Svizzera, della Germania e dell'Austria, affluiscono in grande quantità merci che prima si servivano dei porti di Anversa, Rotterdam, Amburgo, Brema o Trieste e in particolare il movimento di esportazione è accresciuto in misura impressionante.

E il porto di Genova, il quale, come quello di Savona, ha scopo di importazione più che di esportazione, non ha potuto corrispondere alle eccezionali esigenze del momento, non solo per difetto di spazio, ma soprattutto per l'insufficienza degli impianti e degli arredamenti. Il governo per quanto è di sua competenza ha cercato di fronteggiare come meglio poteva questa eccezionale situazione, deliberando ad esempio la sospensione delle disposizioni del riposo festivo, i premi al personale, la intensificazione delle riparazioni al materiale guasto, il prorogamento di orario del servizio doganale e concedendo forti riduzioni di tariffe per avviare i trasporti ferroviari che si valevano del porto di Genova ai porti di Savona, Spezia, Livorno, Oneglia e Porto Maurizio.

La questione granaria

Quindi il presidente invita l'on. MASINI a svolgere la sua interpellanza. Il MASINI critica l'imprevidenza del governo ed il metodo seguito nei provvedimenti tardivamente presi e lamenta che soprattutto siano stati dimenticati i centri minori, ove maggiore è il bisogno e più scarsi sono i mezzi.

Si intrattiene sugli esperimenti di panificazione eseguiti rilevando i difetti che molti tipi di pane integrale presentano per l'igiene e l'alimentazione del popolo.

MASINI domanda quindi all'on. Cavasola se è certo che l'Italia sia provveduta di grano sufficiente fino al 30 giugno e dice che le sue statistiche sono incomplete ed unilaterali. Si intrattiene quindi sul fenomeno della disoccupazione, rilevando i pericoli cui si va incontro, non provvedendo sollecitamente a dar lavoro alle centinaia di migliaia di operai rientrati in patria allo scoppiare della guerra.

Poichè l'on. RAINERI rinunzia a svolgere la sua interpellanza presentata in unione all'on. LUZZATTI, il presidente dà la parola al ministro di Agricoltura, on. CAVASOLA. La Camera si fa attentissima e si affolla rapidamente.

Parla l'on. Cavasola

L'on. CAVASOLA inizia il suo discorso dicendo che egli si trova nella necessità di raccogliere e condensare tutte le critiche ampie e complesse mosse al Governo ed alla sua azione. Prima di difendere dalle accuse i provvedimenti presi dal Governo, egli dice che deve difendersi da una accusa a lui rivolta, e cioè che egli, al Senato, nel dicembre scorso, avrebbe dichiarato di non credere alla carestia del grano.

E infatti, dice il Ministro di agricoltura, la carestia nel senso da me intesa, nè c'è ora, nè credo che avvenga in seguito: carestia non è scarsità, ma mancanza, e questa non esiste. A tranquillizzare voi ed il paese, dirò che in Italia non c'è il pericolo di carestia, poichè noi non abbiamo che una insufficienza parziale di grano. I Dardanelli sono chiusi dal settembre; se fossero stati aperti, avremmo potuto fare quelle provviste che siamo soliti di fare ogni anno.

L'on. CAVASOLA dichiara di essere un osservatore imparziale e di non appartenere a nessuna scuola economica. Le critiche mosse al governo, sono basate su alcune statistiche doganali arretrate e necessariamente incomplete. Egli dice che nel solo mese di febbraio sono entrati in Italia 1.250.000 quintali di grano e questi ancora non compariscono nelle statistiche doganali. L'esercito, dice l'on. Cavasola, non consuma che grano americano, ed è provveduto sino alla fine dell'agosto 1915.

E' stato detto — dice l'On. Cavasola —, che recenti offerte di grano a buone condizioni sarebbero state fatte al governo e da questo respinte. Ma io vi posso dichiarare che nessuna offerta è stata fatta a quelle condizioni. Offerte fatte, se ve ne furono, erano certamente a prezzi superiori a quelli del mercato — (commenti animati).

Gli acquisti in America

Afferma quindi il Ministro di agricoltura che se fu mandato un ufficiale superiore nell'America del nord, il provvedimento fu preso per rimediare ad alcuni inconvenienti manifestatisi. Difende l'opera dei Comm. Guazzoni e Devoto, inviati dal Ministero di agricoltura in America.

CHIESA. — Uno era il proprietario del grano, l'altro il negoziatore. (*commenti*).

Rispondendo all'on. Giacomo Ferri, l'on. Cavasola nega che il governo non abbia potuto acquistare grano in America per la mancanza di oro.

Il vero è che questa difficoltà, che non esistette mai per lo Stato, esisteva invece dapprima pei privati, sino al giorno in cui la Banca d'Italia, dopo lunghe e delicate trattative, potè stabilire rapporti diretti cogli Istituti di credito dei mercati produttori. Se il Governo non si decise fin dall'ottobre agli acquisti diretti, si fu perchè allora l'intervento del governo italiano nel mercato Nord-Americano, come acquirente, essendovi colà non abbondanza ma penuria, ed essendo quello l'unico mercato perchè chiuso all'esportazione il mercato Argentino, avrebbe provocato certamente un notevole artificiale dei prezzi. Il governo credette che la scarsezza del grano sul mercato italiano si sarebbe verificata nei mesi di maggio, Giugno e luglio; riconosce che si questa previsione non hanno risposto i fatti.

L'abolizione del dazio

Le voci allarmiste, l'agitazione dell'opinione pubblica fecero sì che il grano scomparisse dal mercato rimanendo nei magazzini e la scarsezza del grano si è fatta sentire fin d'ora. Perciò si è dovuto por mano ora alla scorta di due milioni che il Governo si era procurato e che doveva essere la riserva degli ultimi mesi dell'anno agrario, fu allora che il Governo si decise all'abolizione totale del dazio sul grano. Esclude che il ritardo nell'abolizione del dazio abbia prodotto un rincaro dei prezzi e procurato lucri indebiti agli speculatori.

Quanto alle critiche che si sono fatte circa i noli eccessivi dichiara che il trasporto a Genova era per patti a carico dei venditori (*commenti*). In ogni modo pel trasporto furono sufficienti otto piroscafi, pur troppo quasi tutti di bandiera estera; si augura che venga un giorno in cui possa sopperire ad ogni evenienza la bandiera italiana.

Dichiara che il Governo ha continuato a comprare a New York e a Chicago, donde il tragitto è più breve e più agevole, e al Governo come ai privati non fece difetto il modo di pagamento. Annuncia che non soltanto a Genova è giunto il grano; esso è giunto e in quantità ragguardevole anche a Napoli e per Genova come per Napoli gli istituti di credito, e principalmente il banco di Napoli, che cita a cagion d'onore, hanno largamente finanziato gli importatori privati incoraggiandone le iniziative.

In complesso l'importazione privata dal 1 agosto a tutto il 15 febbraio è di circa 9 milioni fra grano arrivato e grano contrattato e di sicuro arrivo. In questa cifra non è compreso il grano acquistato dal Governo e a questo proposito dichiara che, poichè il bisogno si è fatto sentire prima del previsto, e poichè si è manifestata la necessità di fornire i consorzi provinciali, il Governo, oltre ai primi due milioni di quintali si è affrettato a comprare altro grano.

I consorzi provinciali

A proposito dei consorzi, encomiato l'alto spirito patriottico che ispirò il convegno di Reggio Emilia, circa il loro funzionamento dichiara che primo compito di essi si è di valutare il bisogno delle singole provincie. Ma i consorzi devono anche essere l'organo per l'acquisto e a questo fine è stato provveduto affinchè non mancasse loro il credito necessario. Se i piccoli comuni sono stati esclusi dalla costituzione dei consorzi ciò significa soltanto che i piccoli comuni non condividono la responsabilità degli impegni finanziari che i consorzi assumono, non significa che essi non debbano fruire dell'opera dei consorzi stessi.

Il Governo non ha assunto esso stesso la rivendita del grano perchè ciò sarebbe stato in contraddizione con la nostra legislazione e coll'ordinamento amministrativo e avrebbe paralizzato l'importazione privata. Invece coi consorzi lo Stato senza sostituirsi alla iniziativa privata si è studiato di promuoverne e di integrarne l'azione.

Assicura escluso il pericolo che le richieste rimangano inevase; e prega la Camera di appagarsi di questa dichiarazione e di non pretendere che egli indichi la cifra degli acquisti di Stato, ciò che non sarebbe prudente per molte considerazioni (*approvaz., commenti*). Si limita ad avvertire che se il fabbisogno non raggiunge la cifra accennata da alcuno di venti o sedici milioni, sarà però maggiore dei cinque milioni indicati da altri, ma può assicurare che il fabbisogno non mancherà. A coloro che hanno invocato il censimento osserva che a prescindere dalle difficoltà tecniche e amministrative esso a nulla condurrebbe senza la necessaria me[illegible] denunzia dei contratti e senza la requisizione. Dopo ciò rivolge una viva esortazione a tutti nella Camera e nel Paese perchè si procuri che venga grano da qualunque mercato o sotto qualunque bandiera.

Il rincaro inevitabile

Si è accennato ai succedanei del grano, quanto al granone nota che ne è difficile la provvista per le condizioni dei mercati; finora è però sufficiente la provvista nazionale, se occorre si acquisterà anche all'estero. Sulla questione dei prezzi osserva che anche volendo ammettere che il Governo abbia commesso errori, questi non possono influire sui prezzi, che dipendono dall'offerta e dalla richiesta. Rileva che l'ascensione dei prezzi è un fenomeno generale e dipende da condizioni generali. Fallito il raccolto dell'India e dell'Australia, chiuso, almeno finora, il mercato di Russia, non vi è forza nè sapienza di Governo che possa, nelle attuali condizioni, limitare l'ascensione dei prezzi.

Il Governo si è preoccupato di difendere dalle molte insidie il nuovo raccolto, per quanto era in sua facoltà, promuovendo, nei limiti del possibile, la estensione della coltura granaria, quantunque debba riconoscere che la produzione in Italia si mantiene bassa perchè troppe terre indonee sono destinate a tale coltura. Nè troppo è a sperare nel grano marzuolo, non adatto che ad alcune terre; crede piuttosto che sia il caso di seminare erbe foraggiere e leguminose, in preparazione del raccolto di luglio. Ha rivolto tutte le sue cure a garantire ai granicoltori i concimi chimici necessari ad una maggiore intensificazione di colture, ed all'uopo ha assicurato le materie prime e particolarmente il solfato di rame dall'Inghilterra. Di tutti gli altri provvedimenti dei quali si è parlato e che tendono a migliorare per l'avvenire le condizioni dell'agricoltura italiana ma che non sono di effetto nè immediato nè prossimo, crede di non doversi ora intrattenere.

Concludendo, è convinto di aver fatto tutto ciò che era in dovere ed in potere di fare, pronto a far tesoro dei buoni suggerimenti da qualunque parte vengano, uso a prestare sempre deferente orecchio alla voce del paese. Crede poi doveroso tributare un sincero encomio ai funzionari del suo dicastero, che hanno dato prova di zelo intelligente e indefesso. Non può che protestare contro le accuse indebitamente mosse a loro riguardo. Termina compiacendosi dell'ampia e importante discussione avvenuta ed esprimendo la speranza che essa sia per dare in un avvenire prossimo frutti benefici per il paese.

Una proposta di Turati

Appena ha finito di parlare l'on. Cavasola, moltissimi deputati si recano al banco del Governo per congratularsi con l'oratore. Si reca a stringere la mano al ministro di agricoltura anche l'on. Giolitti. Quindi l'on. SALANDRA si volge al Presidente on. MARCORA per stabilire che l'ordine del giorno rimane inalterato, ma interviene l'on. TURATI che chiede la parola e dice:

— Era nostro desiderio di proporre una modificazione all'ordine del giorno. In luogo del Bilancio delle Poste, che non ha carattere di urgenza, noi proponiamo di passare a discutere il Bilancio dell'Interno. La Camera ed il Governo — dice l'on. Turati — comprenderanno le ragioni di questa nostra richiesta. Vi è un fatto nuovo che merita di essere discusso più profondamente; alludo al mutamento avvenuto nella politica interna. Dopo i fatti di Ancona, provocati da un divieto di pubblici comizi, non dimentichiamolo, il Governo dichiarò che non poteva rimandare neppure di un giorno la discussione. L'on. Orlando, che gli siedo vicino, credo come giurista potrebbe dare qualche consiglio all'on. Salandra. Per la stessa ragione credo che si debba discutere della politica interna, e ciò per l'interesse di tutti coloro che auspicano e non deprecano quello che noi deploriamo. Occorre sapere se la Nazione consente questa politica interna, quindi per uno spirito di ben inteso egoismo e opportunismo politico ritengo che il Governo non si opporrà alla nostra proposta e ad ogni modo chiederemo l'appello nominale sulla proposta (*approvazioni all'estrema*).

MARCORA: Ma la Camera ha già approvato l'ordine del giorno di martedì.

SICHEL: La Camera è sempre padrona di modificare l'ordine del giorno.

La replica dell'on. Salandra

SALANDRA: Mi duole di non poter aderire alla proposta dell'on. Turati, che ha fatto appello alla mia cavalleria. Non posso, oltre che per una ragione tecnica anche per una ragione politica. Sono iscritti all'ordine del giorno i bilanci delle Poste e dei Lavori Pubblici. Quello delle Poste ha problemi urgenti; a quello dei Lavori Pubblici sono iscritti numerosi oratori. Si tratta di un bilancio che interessa vivamente l'intero paese anche in rapporto alla disoccupazione. Ritengo che al Paese importi molto più la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici che quello dell'Interno. I lavori legislativi amministrativi sono in ritardo per complesse ragioni. Spendere la nostra attività in discussioni astratte non mi pare utile. La ragione politica si basa sopra il presupposto di un mutamento di politica interna. Questo presupposto è completamente infondato visto che la politica interna non è minimamente mutata...

TURATI: Visto, visto.... (*ilarità*).

SALANDRA: Manca dunque la base, la discussione sarebbe finita in un appello nominale e allora facciamolo subito (*ilarità*).

Il Presidente del Consiglio conclude dichiarando che interpreterà come voto di sfiducia il voto favorevole che la Camera desse alla proposta Turati.

Le dichiarazioni di voto

L'on. PANTANO dice: Dinanzi al voto di fiducia provocato dall'appello nominale della parte socialista il gruppo radicale — mentre rimarrà sempre vigile custode delle libertà statutarie che esso costantemente difese nel Paese e nella Camera riservandosi di giudicare caso per caso qualunque azione del potere esecutivo che sorpassando ogni plausibile misura nelle inevitabili esigenze dell'ora difficile, suonasse offesa al diritto pubblico italiano — considerato che la situazione internazionale e i supremi interessi della patria e dei suoi nuovi e sempre più alti destini impone ora più che mai a tutti i partiti di stringersi compatti intorno al Governo circondandolo di forza e di prestigio (*applaus., proteste dei socialisti*).

L'on. PANTANO conclude: E perciò che il gruppo radicale dichiara di respingere la proposta della parte socialista (*commenti, applausi*).

Intanto si notano all'Estrema vivaci discussioni fra gli on. Marcesano, Cabrini, [illegible] e De Felice. Ha quindi la parola l'on. BERENINI:

— Io come dei miei amici socialisti riformisti — egli dice — credo il potere, senza toccare questioni gravi internazionali, [illegible] che noi voteremo favorevolmente all'inversione dell'ordine del giorno. Nessuna questione fondamentale può essere affermata dal nostro voto che si rivolge essenzialmente a una questione di politica interna (*applausi all'Estrema*).

L'on. Eugenio CHIESA dice: Non potremmo non sentire nelle dichiarazioni del Governo fatte ieri una offesa alla libertà. Non è il Bilancio dei LL. PP. che può interessare oggi, si tratta di decidere di problemi ben altrimenti gravi. Il Governo si decida perchè la situazione internazionale esige una orientazione precisa da parte del Paese. Noi voteremo per la inversione dell'ordine del giorno (*approvazioni all'Estrema*).

La votazione

Si passa quindi all'appello nominale che dà i seguenti risultati: votanti 370. Risposero: *Sì*, 44; risposero: *No*, 314; astenuti: 2.

L'appello nominale

Risposero SI:

Albertelli, Altobelli, Arcà, Auteri Beretta, Badaloni, Basaglia, Basile, Beltrami, Berenini, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Bucci.

Cabrini, Caroti, Cavallari, Cavallera, Colli, Chiesa Eugenio, Ciccotti.

De Felice Giuffrida, Dello Sbarba, Drago, Dugoni.

Faustini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Graziadei.

Lo Piano, Lucci, Maffi, Marchesano, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Musatti.

Pansini, Pescetti.

Sciorati, Sichel.

Treves, Turati.

Vigna.

Risposero NO:

Abruzzese, Abignente, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Astengo.

Balzano, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Bellati, Beotti, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Bertolini, Betto, Bettoni, [illegible], Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonomo Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonvino.

Cacciatanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cannavina, Cao Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capinaio, Caporali, Cappelli, Caputi, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Casciani, Cassolini Antonio, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiarey, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cioffrese, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci-Pisanelli, Colonna di Cesarò, Cosimo, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Curreno.

Dacomo, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Dellapietra, Delle Piane, De Nava, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Dore.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Fazi, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Fraccacreta, Fradeletto, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardini, Giretti, Goglio, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi, Guicciardini.

Hierschel.

Indri, Innamorati, Joele.

Landucci, La Pegna, Larussa, Lavia, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Lopresti, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Magliano Mario, Manfredi, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Mariotti, Martini, Masciantonio, Materi, Maury, Meda, Mendaia, Miari, Micciché, Miglioli, Milano, Miliani, Mirabelli, Mombello, Monti-Guarneri, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tomm., Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nunziante, Nuvoloni.

Ollandini, Orlando Salvatore, Orlando V. E.

Padulli, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paratore, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Petrillo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoia, Pizzini, Porzio, Pozzi.

Raineri, Restelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Rastivo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roy, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sandrini, Santamaria, Santoliquido, Saudino, Schanzer, Schiavon, Sciacca-giardina, Scialoia, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tamborini, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tosti, Turbiglio.

Vaccaro, Valenzano, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Venzi, Vorono, Vignolo, Visocchi, Zegretti.

Si astennero gli onorevoli Gambarotta e Rindone.

E fra le generali conversazioni alle 19.30 viene tolta la seduta.

Il divieto dei comizî e le influenze straniere

Roma, 27 notte.

(C.) La discussione sul problema granario non è finita, avendo diritto gli interroganti di rispondere al Governo e gli interpellanti di replicare. Il problema è, senza dubbio, gravissimo; e molte osservazioni giuste e proposte opportune sono venute da più parti della Camera. Ma francamente una settimana di discorsi è lunga, specie per un tema che i giornali avevano già trattato con larghezza e che i deputati presumibilmente dovevan conoscere almeno nelle sue parti essenziali.

Quello della chiacchiera è uno dei difetti maggiori della Camera elettiva. Una volta, quando l'eloquenza era tenuta in onore, i discorsi si ammiravano per la loro costruzione logica e per il modo onde gli argomenti venivano esposti; ed i più efficaci erano spesso i più sobri. Oggi, poche eccezioni fatte, si tira in lungo più che si può infilando una parola dietro l'altra, rimasticando di continuo gli stessi pensieri, ed esprimendoli in forme che non hanno nulla a che vedere con la sintassi italiana. Chi parla molte ore di seguito si illude di essere buon parlatore. Si dà più importanza all'ugola che al cervello.

Quale meraviglia se le discussioni parlamentari non appassionano il Paese? La gente raccoglie l'incidente o il pettegolezzo, ma non segue i troppo lunghi dibattiti, anche se questi volgono intorno a interessi vivi come quello del pane quotidiano. Le interrogazioni finali di ieri sui fatti luttuosi di Reggio e la proposta odierna dei socialisti sembrano più degne di attenzione, che i molti discorsi imbastiti sulla questione granaria.

Oggi l'on. Turati ha proposto che la Camera, finita la discussione in corso, principii a trattare il bilancio dell'Interno anzichè quello delle Poste. La proposta va riferita alla politica interna di questi ultimi giorni e specialmente alla deliberazione presa ieri dal Consiglio dei Ministri di vietare i comizi in luoghi pubblici o in luoghi abitualmente aperti al pubblico, cioè nelle piazze e nei teatri.

Non esitiamo a dichiarare che il provvedimento governativo costituisce per noi un errore. Il Ministero prese la sua risoluzione *ab irato*, appena avuta notizia dei fatti di Reggio. Ma, se un gruppo di facinorosi offende la libertà, non c'è ragione perchè altrettanto faccia il Governo.

Del resto, l'atto è completamente inutile; ed in politica tutto ciò che è inutile diventa dannoso. Che sia inutile, non è difficile dimostrare. Il Governo, il quale giustamente ritiene essere questo un periodo eccezionale fra il conflitto europeo aperto ed il nostro allestimento bellico pronto, poteva vietare volta a volta quelle adunanze che minacciassero di tramutarsi in lotte cittadine con spargimento di sangue, permettendo però tutte le altre, che pur sono utili per ispiegare la necessità dell'intervento dell'Italia nella guerra a tutti quei buoni cittadini (e sono molti) che sono stati toccati dal veleno della propaganda tedeschizzante di mercanti di neutralità nostrana e forestiera. D'altronde l'on. Salandra dichiarò ieri pubblicamente che intende appunto di fare così: ed alle parole facendo seguire il fatto, ha permesso proprio oggi un grande comizio pubblico in piazza in quella Reggio che l'altro ieri fu contristata dall'episodio di guerra civile ed ha in pari tempo distrutto il provvedimento preso ieri e con troppa solennità annunciato.

Perchè dunque [illegible] un atto puramente formale, che [illegible] dispiacere alla democrazia, la quale è la più fervida sostenitrice del Governo e che dava pretesto ai socialisti, [illegible] i più zelanti assertori della neutralità di portare un po' di confusione a Montecitorio e di aiutare per via indiretta il ritorno dell'on. Giolitti al Potere?

Intendiamo le ragioni che mossero il Governo, pur rimanendo fermi nel nostro convincimento: intendiamo l'insistenza dell'on. Salandra nel dire che non ha voluto fare [illegible] alle libertà statutarie; intendiamo sopra tutto, o crediamo di intendere, ciò che non ha detto o ha soltanto accennato.

Ieri l'on. Salandra disse due volte che lo straniero influiva in alcune nostre manifestazioni popolari, anzi, parlando del fatto di Reggio e avvertendo che i socialisti avevano sconsigliato la violenza, volle circoscrivere le responsabilità alla influenza straniera. Si diceva nei corridoi, da qualcuno che appare bene informato, che a Reggio l'incitamento alla violenza partì da un gruppo di operai sui quali agirebbero note influenze tedesche. Così stando le cose, si può capire che il Governo abbia pensato poterci limitare la libertà qualora un elemento estraneo si intruda per traviarla. Spieghiamo, non giustifichiamo. Il Governo, che pure ha tante leggi a sua disposizione, non ne ha nessuna, neanche stiracchiando, che gli conceda di colpire quei malandrini che trescano con lo straniero e propriamente con quello che sarà domani il nostro nemico, se entreremo in guerra. Nè i tristi sono nel basso giornalismo soltanto; ce ne sono anche in piazza, tra i falsi apostoli.

Peggio pei socialisti che non sentono lo schifo di certe compagnie! E malcauti i riformisti che oggi si erano prestati al giuoco socialista! I riformisti espressero bene la loro opinione ieri, contraria all'atto ministeriale; non avevano necessità di ripetersi oggi. L'on. Salandra aveva posto la fiducia sulla proposta dell'onorevole Turati, spiegando che, se il voto gli fosse stato sfavorevole, avrebbe dato le dimissioni. Le dimissioni e quindi l'avvento dei neutralisti giolittiani al potere rientravano nei disegni dei socialisti, non dei riformisti.

Che cosa si propongono in un momento tanto eccezionale i partiti della democrazia? Di favorire quel Ministero che voglia portare a compimento i destini nazionali e che intenda la necessità dell'Italia di schierarsi contro la barbarie teutonica; e di favorirlo rinunziando momentaneamente a qualsiasi soddisfazione di parte, evitando le questioni di natura interna.

Bastava perciò la disapprovazione di ieri; ma quando si richiede un voto, e quel voto può determinare con la caduta del Ministero il tramonto di una politica nazionale, si deve avere il non difficile accorgimento politico di non cadere nel tranello e di sacrificare i propri principî particolari all'interesse supremo della patria.

Più accorti sono stati i radicali. E ci sarebbe piaciuto che i riformisti, che devono reputarsi all'avanguardia dei partiti democratici, avessero raccolto l'accenno dell'on. Salandra alle fonti oscure di certe dimostrazioni neutraliste, mettendo in guardia le moltitudini operaie contro le influenze straniere. Dove sono finiti i milioni mandati in Italia all'Ambasciatore germanico?

Formamint contro il raffreddore di testa — Scatola L. 2.50

LE PIÙ ADERENTI LE MIGLIORI VELLUTINE SONO QUELLE BERTELLI al deliziosissimi profumi ACACIA - VENUS - ROSE AMBERGRIS - CYCLAMEN VIOLETTE - CÉLESTE, ecc. A. BERTELLI & C. - Milano

Un prodigioso successo librario: EDOARDO SCARFOGLIO (Tartarin) LA GUERRA della STERLINA contro il MARCO vista dall'Italia. Un volume di 120 pagine: Cent. 30. In vendita in tutte le edicole e librerie. Summario del volume: I. Neutralità — II. La pelle dell'orso — III. Fra i topi e gli squali — IV. Voti e Vaticini — V. Che cosa ci chiedono? Che cosa ci danno?

Turla — Biancheria Corredi da Sposa — Corso Venezia 9

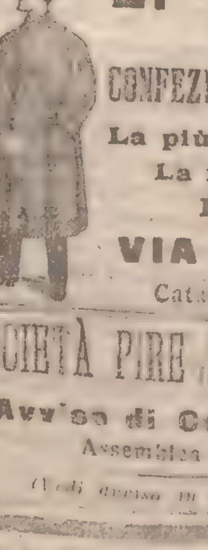
PLASMON l'unica sostanza che con sicurezza, con rapidità e in proporzioni sorprendenti aumenti la secrezione lattea, rendendo in pari tempo floride le condizioni delle nutrici e quelle dei lattanti.

EMOGLOBINA Solubile Desanti e Zuliani. Ferro organico naturale. Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia. Farmacie e Società Plasmon, Milano.

BACI del SIGNORE Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo. 80 BACI (Kg. 1) L. 4.— (Kg. 2) L. 7.50. TORTA PARADISO fresca e squisita per tre mesi, RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI, BAMBINI E PUERPERE. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. — Torta per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10.— 20 Tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Spedizioni franche [illegible] dietro cartolina-vaglia a: E. VIGONI - Pavia (di fronte all'Università). In Milano: BOTTIGLIERIA DANTE, Via Dante, [illegible] BAR MAUAL, Viale Venezia, 32.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Pelle e Segrete — Prof. DACCÒ Docente d'Università — Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

IMPERMEABILI L. SUARDI Casa di CONFEZIONI - SPORT - LODEN. La più assortita La meno cara La più pratica VIA DANTE, 7 Cataloghi a richiesta.



SOCIETÀ PIRELLI & C. - MILANO Avviso di Convocazione Assemblea Ordinaria [illegible]

CA' D'ORO MILANO - Via Giulini, 1 - MILANO LIQUIDAZIONE Argenteria da tavola - Regali Nozze

MOBILI Camere matrimoniali noce . . . L. 350 — Camere matrimoniali mogano . . . » 450 — Sale da pranzo complete mogano . . » 300 — Ottomane [illegible] . . . . » 115 — Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza. Deposito letti di ferro. GRANDI MAGAZZINI Corso Venezia 93 - Angelo Sacchi.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI Il Calmante Ideale. Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse la più ostinata, contro i dolori di stomaco, [illegible] sedativo del sistema nervoso nelle persone [illegible], e di più utile praticità che ogni famiglia [illegible]. Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone e dai preparatori FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spediscono franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 — 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—

Hic Rhodus, hic salta

L'altro giorno, a Parigi, già sulle mosse per partire, ad un amico che mi ringraziava fin troppo calorosamente di esser venuto a parlare alla Sorbona, io avevo detto, schermendomi, che ai tempi che corrono ci vuol altro che letteratura. Ma a sentir queste parole l'amico protestò vivacemente.

— Anche letteratura, ci vuole. Sa che cosa faremo, dopochè la *Revue Hebdomadaire* avrà pubblicato i loro discorsi? Li raccoglieremo in un volumetto e li distribuiremo, perchè i soldati li leggano. Ci siamo accorti che per confortare e incuorare i soldati, il miglior modo è persuaderli che combattono per una grande causa e che il mondo tiene loro gli occhi addosso. Ha visto *Messidor?* E' una piccola rivista, che un gruppo di volonterosi pubblica a sue spese due volte al mese e distribuisce a centinaia di migliaia di esemplari agli eserciti. Ristampa gli articoli migliori che si pubblicano nei giornali sulla guerra. Se sapesse quanto bene ha fatto e fa! I soldati, anche i più ignoranti, si animano, si infervorano, si esaltano, leggendo che essi combattono per la Francia e per la giustizia, per i proprî figli e per la libertà dell'Europa...

Queste parole mi stanno sempre innanzi alla mente, dopochè son ritornato tra le nostre dispute, le nostre baruffe e le nostre discordie. Era moda da parecchi anni presso di noi, sopratutto nelle classi intellettuali che per il gran leggere e scrivere che fanno si credono sapienti, sorridere con una certa altezzosa compassione di certe vecchie e disusate parole del quarantotto — vere monete dal conio eroso e perciò fuori corso — come giustizia, diritto, libertà. Dopo che sono apparsi nel mondo quei quattro maestri tedeschi, che si chiamavano Hegel, Bismarck, Marx e Nietzsche? Nel secolo del ferro e del fuoco? Di fronte all'imperialismo trionfante? Quando la dialettica della storia non ha più misteri per le persone serie? Solo dei fossili — uomini o popoli — possono ancora inginocchiarsi innanzi a queste parole astratte, come a idoli nuovi che hanno preso il posto degli antichi. Senonchè questi filosofi e questi politici, che avevano letto — di solito nelle traduzioni francesi — tanti libri tedeschi, avevano dimenticato che oggi nessuno Stato può chiamare alla guerra dal monte e dal piano, dai sobborghi operosi delle grandi città e dai casolari perduti nella campagna, il popolo intero, se qualche grande passione non ne accenda l'anima tutta. Di queste antiche e sacre parole i nuovi sofisti che si credon filosofi e i nuovi imbroglioni che si credono statisti possono fare lo scempio che più loro talenta: ma i fatti provano che la Francia ha avuto ragione di coltivare nel suo popolo, insieme con l'amore della patria, il senso della giustizia e del diritto. Poichè quando un'aggressione nel tempo stesso stupida e feroce ha minacciata la patria, la sua integrità, i suoi monumenti, i suoi tesori, il suo onore, il suo diritto, il diritto e l'onore di popoli che avevano il solo torto di essere piccoli, milioni di uomini si sono levati da un capo all'altro della Francia; hanno abbracciato i genitori, i figli e le spose; e sono partiti, risoluti a tutto, anche alla rovina e alla morte...

Noi invece discutiamo da sette mesi, tra il fragore dei cannoni. L'on. Salandra raccomanda all'Italia il «sacro egoismo» e l'on. Giolitti nella famosa lettera all'on. Peano scongiura il popolo che non si scaldi troppo per nessuna delle due parti belligeranti, ma badi freddo freddo all'interesse suo. Si direbbe che l'uno e l'altro siano persuasi che lo scrittoio del Presidente del Consiglio è provvisto di un bottone magico: e che, toccandolo, il paese si muoverà istantaneamente in armi verso la frontiera orientale o verso l'occidentale, come piacerà al superior governo! Nè sono pochi i maestri dell'arte politica che da sette mesi ripetono sentenziosamente al popolo di badar solo agli interessi, agli interessi e ancor agli interessi suoi: ma nessuno di costoro sa poi dire come si chiamino e che nome abbiano questi interessi: se Tunisi e Nizza; se Trento e Trieste; se pace, tranquillità, ricchezza, pinguedine; oppure guerra, pericolo, gloria, sacrificio del presente al futuro. Ma che cosa sono i cosidetti interessi — quelli dei singoli uomini come quelli delle nazioni — se non la potenza, la ricchezza, l'onore, la gloria, la libertà, la giustizia — e cioè i beni ideali o materiali più ardentemente desiderati — sentimenti quindi, e passioni? Chi dunque consiglia ad un popolo di soffocare i sentimenti e di badare solo ad un interesse anonimo e indefinito, che altro fa se non come chi dicesse ad un uomo: cammina senza muover le gambe; parla senza aprir la bocca; leggi tenendo chiusi gli occhi?

Siamo dunque sinceri; e confessiamo francamente che questo interesse anonimo, dietro il quale politicanti e partiti cercano oggi uno schermo, copre solo il tremendo impaccio in cui le classi governanti si trovano da sette mesi, perchè non sanno precisamente quel che debbano volere e desiderare; e quindi quale sia, in questo momento, l'interesse della Italia: gli uni volendo una cosa, gli altri un'altra; molti desiderando quel che non si sentono il coraggio di pretendere e non pochi farneticando ad occhi aperti delle cose impossibili. Quel che ci manca, in quest'ora suprema, è la fede in qualche principio, in qualche idea, in una qualunque di quelle sublimi chimere che sole muovono gli uomini alle grandi cose; è una passione ardente, che vinca l'innato egoismo della umana natura: onde una perplessità di cui approfittano abilmente tutti gli interessi di partito e di cricca, tutti i rancori di setta e di casta. Al grido di dolore del Belgio straziato i clericali chiudon le orecchie per proposito deliberato; e al flebile lamento che di là dall'Adriatico emettono le città italiane ancora in catene il partito socialista risponde, gridando che questa è una guerra mercantile tra l'Inghilterra e la Germania per la conquista del mercato mondiale e che perciò il proletariato italiano se ne lava le mani. Tre grandi nazioni e due piccoli popoli combattono da sette mesi una terribile guerra per domare la più violenta ambizione di egemonia, che l'Europa abbia vista da secoli. Rincantucciata, pallida, inquieta l'Italia assiste al tremendo cimento; e quasi sviene ad ogni colpo che l'Austria e la Germania vibrano ai loro nemici, già sentendosi addosso le catene di cui la copriranno, se vinceranno. Eppure ci son dei partiti che non solo vogliono trattenerla dal difendere la causa comune, ma che assumono altezzosamente un atteggiamento di giudici e pretendono, dall'alto, di uguagliare nella stessa riprovazione i popoli che difendono con la propria anche la nostra libertà, e quelli che aspirano a farci passare sotto il loro giogo!

* * *

Il momento è terribile. Nella tragica perplessità di queste settimane si deciderà, probabilmente, la nostra sorte: se l'Italia, creata nel 1859, vivrà o cadrà. Ma perchè la nazione possa decidere del suo destino con chiara coscienza, occorre sopratutto combattere quella stolta e ignominiosa illusione, a cui tanti obliqui interessi vogliono lusingarla con melliflue parole: l'illusione che noi possiamo negoziare abilmente la nostra neutralità. Non occorre molta scienza per capire che diventerebbe la favola e il riso del mondo quel popolo che pretendesse scendere nella formidabile arena, dove tanti giganti coperti di ferro si dilaniano ferocemente per mostrar quanto possono, armato solo di finte e di note diplomatiche. Ma si può e si deve dire di più: si può e si deve ripetere instancabilmente che, ove pure il governo potesse ottener negoziando qualche ritocco alle frontiere e sventolar poi trionfalmente innanzi al popolo questo lacero brandello di un impero cadente, sottratto con furtiva destrezza, l'Italia correrebbe a sicura rovina, se credesse a questa nuova impostura. Altra alternativa non c'è per noi oggi che o la neutralità intera e leale, o la guerra vera, fatta sul serio, agli imperi centrali.

Non dimentichiamo mai che la guerra ha esaltati ed esalterà ancora più, in tutta l'Europa non tedesca, i sentimenti cavallereschi e generosi, che si erano tanto intiepiditi dopo il 1870: la fede, il coraggio, l'eroismo; e che a questa Europa rinnovata noi dovremo per necessità render conto, non potendo vivere soli e in disparte, di quel che avremo fatto durante la guerra. Onde non è troppo ardito il predire sin da ora che la nuova Europa rispetterà un'Italia che si fosse dichiarata neutrale sin dal principio e tale fosse rimasta sino alla fine, come la Spagna e la Norvegia, senza adocchiar territori altrui o cercar cavillosi pretesti di guerra, affermando che se il trattato della Triplice non la obbligava a partecipare alla guerra, essa si riteneva legata da quel trattato, non avendolo denunciato neppur quando la guerra europea scoppiò, a non assalire gli alleati. Sebbene la nostra neutralità protragga la guerra e accresca quindi alla coalizione anglo-franco-russa il prezzo della vittoria, si può star sicuri che l'Europa futura rispetterebbe questa dignitosa lealtà di un popolo, che avesse voluto mantenere, con suo danno, ma senza recriminazioni, la parola impegnata a sproposito.

Nè l'Europa futura potrebbe non essere grata ad un'Italia che, lacerando il trattato della Triplice, assalisse l'Austria e la Germania prima che la guerra sia decisa, portando un vero ed efficace aiuto alla Francia, alla Russia, all'Inghilterra. Tante cose sacre sono oggi messe in pericolo dalle ambiziose mire dei due imperi tedeschi sull'Europa, che il mondo ci perdonerà facilmente la parola mancata, se noi riscatteremo la colpa e insieme i trentadue anni in cui abbiamo così stoltamente servito in Europa il germanesimo, combattendo con valore e sul serio.

Ma l'Europa non ci perdonerebbe mai, se noi mercanteggiassimo la neutralità come un avaro sensale; se tentassimo di scroccare qualche lembo di terra, stando comodamente seduti, mentre gli altri combattono; se pensassimo di simulare un intervento posticcio, quando la guerra fosse già decisa, per partecipare senza rischio e sacrificio alla spartizione delle spoglie. L'Italia sarebbe nell'Europa futura l'oggetto di un tal dispregio e di una tale esecrazione, che l'ordine presente di cose, già oscillante sotto il grave peso di tanti errori e di tante vergogne, cadrebbe per sempre.

Questa guerra immane è, in fin dei conti, una specie di finale verifica dei titoli delle grandi potenze dell'Europa. Da quaranta anni ciascuna cercava di persuadere le altre Potenze che le era dovuto un certo rispetto e che poteva affermare certi diritti, perchè possedeva un forte esercito, un'armata invincibile, una diplomazia abilissima, una cassa rigurgitante di oro, delle scuole piene di scienza, e un cuor di leone, che guai a minacciarla nei suoi diritti o nel suo onore! Non avrebbe avuto paura di niente e di nessuno. Ogni potenza ha adoperato, per dar di sè questa opinione alle altre, tutte le arti che potevano servire: non disdegnando, anzi curando con particolare zelo le arti dell'apparenza e gli espedienti vistosi. Cosicchè alla fine ogni popolo d'Europa, più o meno si era persuaso a furia di ripeterlo per cercar di persuaderne gli altri, di essere in tutto il primo del mondo; e ne era nata una tal confusione, che nessuno — nemmeno gli spiriti più acuti — riusciva più a raccapezzare quel che in tutte queste vanterie e pretese fosse apparenza e parola, e quel che fosse fatto e sostanza. Oggi invece anche la rozza mente delle masse incomincia a distinguere: capisce a poco a poco quel che sono davvero, quanto valgono e possono, con l'oro e con il ferro, per anima e per mente, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e le altre nazioni belligeranti. Onde è bene mettere sull'avviso i nostri uomini di Stato, molti dei quali si sono viziati un po' a governare un popolo, che scambia facilmente l'essere ed il parere quando chi lo vuole ingannare ne lusinga certi vizii: metterli sull'avviso, che non si illudano il futuro congresso europeo abbia a rassomigliare a Montecitorio o a Palazzo Madama. Ogni popolo di Europa conterà in quello a misura di quel che avrà fatto; non per quello che pretenderà di far credere di poter fare.

«Hic Rhodus, hic salta»: risponderà l'Europa alla nazione che volesse far valere allora una forza restata in potenza.

Guglielmo Ferrero.

La "Sperrung„ delle farine nell'Impero d'Austria

Vienna, 26 notte.
(telef. dalla frontiera il 27).

(T). L'ordinanza imperiale che regola la distribuzione del grano e della farina alla popolazione, ha dato luogo, per la forma poco chiara di un paragrafo, ad una quantità di curiose interpretazioni. I più ritenevano che i duecentoquaranta grammi di farina al giorno, ai quali ciascuna persona ha diritto, fossero da calcolarsi in più della quantità normale di pane e dei generi di pasticceria dei quali si fa a Vienna un grande consumo.

I commenti dei giornali sono stati però in questi giorni assai favorevoli all'ordinanza, ritenendosi che 240 grammi di farina, oltre una conveniente quantità di pane, fossero sufficienti anche per gli appetiti più sviluppati. Oggi però un comunicato del ministro degli Interni avverte, come era facile prevedere, che nei 240 grammi di farina al giorno devono essere calcolati il pane ed i generi di pasticceria. Il comunicato che venne dato ai giornali all'ultima ora, non mancherà di causare una certa disillusione.

Sono state distribuite in tutte le case dei fogli sui quali devono essere scritte le denunzie delle riserve di grano o di farina, anche per piccole quantità, che ciascuna famiglia o esercizio possiedono. Pene severissime sono naturalmente minacciate per chi tentasse di nascondere la verità. Nella prossima settimana le scuole avranno vacanza e i locali verranno adibiti al calcolo delle schede, che verrà fatto dagli insegnanti stessi. Si calcola su 700 mila denunzie nei negozi di panetteria dove l'ordinanza è già entrata in vigore. Non si sono prodotti incidenti degni di rilievo.

Prigionieri di guerra turchi a Tolone

Tolone, 27 notte.

Un incrociatore francese ha condotto a Tolone parecchi prigionieri di guerra turchi. Dopo essere stati interrogati da commissari speciali essi sono stati condotti a bordo di trasporti di riserva nel porto in attesa di nuova destinazione. (*Stefani*).

L'avvenire della Polonia

Pietrogrado, febbraio.

Alla fine di gennaio è giunto a Varsavia il nuovo governatore civile della Polonia, principe Paolo Iengalitschef. Il barone von Essen che si dimostrava duro verso i polacchi se ne è andato. La nomina del principe Iengalitschef sembra indicare una modificazione dell'atteggiamento di Pietrogrado verso la Polonia e la buona volontà della corte verso i polacchi. Nel discorso pronunciato al primo ricevimento ufficiale il principe Iengalitschef ha detto: «Allo scopo di eseguire le istruzioni che ho ricevute dal Sovrano le autorità civili delle provincie del Regno di Polonia devono osservando le leggi vigenti interpretarle con lo spirito della proclamazione del generalissimo». Non è molto, ma è in ogni modo un principio di buona volontà.

Tuttavia le diffidenze continuano in tutti gli ambienti. Se la questione polacca non sarà internazionalizzata — mi diceva ieri una delle più spiccate personalità della Polonia che fu per cinque anni nel consiglio superiore dell'impero — non avremo che delle promesse e delle parole. A Pietrogrado vi è una corrente ostilissima all'internazionalizzazione della questione polacca; la diplomazia russa si opporrebbe con ogni mezzo ad un simile tentativo; il governo russo ha già dichiarato ripetutamente che la questione polacca, è una questione interna che riguarda solamente la Russia. Ora se la questione polacca sarà risolta solo dalla Russia l'esperienza ci insegna ad essere diffidenti. Anzitutto la Russia è un'espressione amministrativa: chi detta la legge all'impero è la corte. Lo Czar è un debole che subisce volta a volta le influenze opposte. Non si sa mai quale corrente predomini a corte; o piuttosto una corrente predomina al mattino, l'altra nel pomeriggio. L'imperatrice — che, come è noto, è una principessa tedesca — esercita una grandissima influenza. E una enorme influenza viene esercitata dalla burocrazia — i *tschinowik* — cioè gli impiegati governativi — che si difenderà coi denti e costituirà il più grande ostacolo all'avviamento della Polonia verso l'autonomia. Gli impiegati governativi russi rimarranno in Polonia dove i loro posti sono meglio retribuiti dei posti eguali in altre parti della Russia. La Polonia è l'*Eldorado* della burocrazia grande e piccola e la burocrazia costituisce veramente l'impero russo». Pochissime speranze quindi per la Polonia.

I russi — aggiungeva il personaggio polacco — sono mutevoli nelle loro simpatie: oggi vi accarezzano e domani vi percuotono. E, ciò che è peggio, quando vi percuotono non vuol dire che erano in malafede quando vi accarezzavano. Erano in buona fede in tutto e due i diversi momenti. Solo il loro stato d'animo è mutato».

A Varsavia nella popolazione vi sono due correnti: una russofila che crede opportuno in questo momento una politica di simpatia verso la Russia affinchè la Russia svolga una politica di simpatia verso la Polonia, ed una antirussa che conserva il tradizionale rancore contro la Russia e indirizza le sue simpatie verso l'Austria.

La corrente russofila che fa capo all'antisemita Roman Dmoroski il quale nel suo odio contro gli ebrei non esita a dichiarare che egli sente sulla Russia una garanzia per l'antisemitismo nell'intento di opporre alle legioni polacche organizzate in Austria delle legioni polacche organizzate in Russia ha fatto appello nei giorni scorsi all'arruolamento dei volontari. A capo delle legioni polacche-russe che si andranno formando è stato posto il generale polacco Swidziski. Ma finora i volontari non sono accorsi in gran numero. I giornali polacchi sono divisi: metà della stampa polacca sconsiglia la formazione di queste legioni che dovrebbero essere lanciate alla guerra fratricida. E nel pubblico queste legioni non incontrano molta simpatia.

La corrente anti-russa non chiede l'autonomia, ma l'indipendenza della Polonia. «Noi vogliamo vivere politicamente, vogliamo che la Polonia sia indipendente. Preferiamo vivere ancora cento anni nella schiavitù della Russia ma poi avere l'indipendenza — mi hanno detto parecchi — piuttosto che avere un'autonomia ibrida. Noi vogliamo la libertà e l'indipendenza della Polonia e faremo del nostro meglio per raggiungere con tutti i mezzi questo scopo. La questione polacca non è una questione russa ma deve essere risolta dalla conferenza internazionale che si riunirà dopo la guerra. Tutti i nostri sforzi volgono e volgeranno ad internazionalizzare la questione ricorrendo, qualore sia necessario, ai mezzi supremi. Abbiamo già fatto tre rivoluzioni, faremo una quarta rivoluzione!».

La corrente anti-russa si è organizzata in una «Confederazione Nazionale Polacca». I socialisti democratici ed i socialisti rivoluzionari fanno parte di questa «Confederazione» che naturalmente è segreta ed ha le sue diramazioni in tutti i centri della Polonia. Il centro della Confederazione è a Varsavia. La Confederazione si propone di agitare il problema dell'indipendenza della Polonia e di organizzare al momento opportuno la insurrezione armata. La Confederazione riconosce come legioni polacche solamente le legioni costituitesi in Austria, dichiara che queste legioni devono essere aiutate perchè costituiscono il primo nucleo dell'armata polacca che dovrà al momento della conferenza europea far insorgere la Polonia. La Confederazione promuove l'organizzazione dell'insurrezione e delle legioni. Tuttociò recherà sorpresa e potrebbe sembrare la violazione di un segreto. Ma tuttociò è pubblicato, «L'Indipendenza» che si pubblica a Varsavia e che viene distribuito a migliaia e migliaia di copie in tutta la Polonia. Questa corrente anti-russa ha delle manifeste simpatie per l'Austria e considera la legione polacca come una legione alleata all'Austria ed alla Germania alla stregua delle legioni polacche di Dombrowski e di Poniatowski.

Le legioni polacche in Austria sono costituite da oltre ventimila volontari al comando del socialista rivoluzionario Pilsuzki e formano un corpo indipendente che attualmente sembra trovarsi diviso fra la Bukovina e Lodz.

Si è diffusa a Varsavia la voce che a Lodz l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo abbiano pubblicato un manifesto col quale proclamano l'indipendenza della Polonia e nominano re di Polonia l'arciduca Stefano d'Austria.

Questa candidatura non giunge nuova, e nel passato venne affacciata già dai circoli polacchi austrofili. L'arciduca Stefano abita nel castello di Siedvic presso Cracovia, ha sempre dichiarato le sue simpatie per la Polonia ed ha una figlia sposata con un principe polacco, Radziwill e un'altra sposa al principe Czartorwski.

Da due mesi numerosi arresti vengono fatti a Varsavia sopratutto fra i socialisti e fra coloro che sono sospettati di favorire o promuovere la corrente per la indipendenza.

Il 21 gennaio, ricorrendo l'anniversario dell'insurrezione del 63 la «Confederazione Nazionale Polacca» fece distribuire nelle chiese e nei paesi dei proclami nei quali, ricordate le eroiche imprese del 63 ed affermata la necessità di una nuova insurrezione nazionale, ricordata l'oppressione russa ed il bisogno dell'indipendenza nazionale, si invitano i polacchi a tenersi pronti al nuovo sacrificio, alla nuova insurrezione che dovrà proclamare il diritto e la volontà della Polonia quando si riunirà la conferenza europea. Si invitano pure i polacchi a versare i fondi per la formazione della cassa di guerra. La notte del 22 gennaio centocinquanta arresti vennero fatti a Varsavia. Fra gli arrestati vi sono anche parecchie donne. Fra le persone più note arrestate si trova il milionario Gevulski, membro del comitato della città di Varsavia, la signorina professoressa Sempolowska, il prof. Zalescki, i giornalisti Wegnereivch e Wasserzug, il dott. Zaval.

Luciano Magrini.

Le operazioni in Francia

L'importanza dell'azione presso Tahure

Parigi, 27 mattina.

Ecco le ultime notizie sulla istuazione degli eserciti.

In Belgio. Nuove informazioni provenienti dall'Olanda annunziano movimenti di truppe tedesche verso l'Yser e Ypres. Si parla di considerevoli rinforzi, il cui scopo sarebbe quello di fare lo sforzo di cui da tanto tempo si parla; ma come si ricorderà dopo la battaglia di Ypres non si è cessato dal diffondere queste voci e giova accoglierle con scetticismo. In complesso tutto sembra limitarsi alla lotta di artiglieria dinanzi a Newport, presso Lombaertzyde; i cannoni francesi hanno distrutto alcune opere tedesche, blockhaus e osservatori. I cannoni tedeschi sono stati ridotti al silenzio.

Nella Champagne. Fra il Belgio e la Champagne una calma relativa è segnalata. Non vi sono stati neppure combattimenti di artiglieria, ma il silenzio non può continuare ad essere assoluto. Per contro nella Champagne orientale, nella regione che si estende fra Souain e Massiges gli scontri continuano senza che sia possibile dire quante truppe si trovino di fronte. Sono sempre i francesi che prendono l'offensiva e che hanno il vantaggio.

La lotta sembra progredire sempre più che nei giorni precedenti poichè i comunicati segnalano movimenti tedeschi arrestati dal fuoco francese presso il villaggio di Tahure, il cui nome non era ancora apparso nei comunicati ufficiali. Tahure si trova alla fonte del Dormoise, a 3 km. solamente dalla ferrovia di Challerange, linea che ha due vie militari di grande importanza per i tedeschi. Essa permette di condurre rapidamente rinforzi e vettovagliamenti nella regione di Reims e delle Ardenne e di attraversare le Argonne.

Attendendo che le truppe francesi possano raggiungere questo punto o che almeno i loro cannoni possano renderne impossibile l'uso, una squadriglia di aeroplani degli eserciti alleati ha cercato di metterla fuori servizio. Mercoledì, 60 bombe lanciate dagli aeroplani hanno colpito le stazioni, i treni e i reparti di truppe che si trovavano nei dintorni. Il comunicato dice che l'operazione ha avuto un felice risultato.

Mentre gli aeroplani gettavano così il disordine nel servizio ferroviario, che è di interesse vitale per i tedeschi i francesi continuavano i loro progressi verso il nord. Nelle vicinanze di Mesnil le Hurlus i francesi si impadronivano di una opera tedesca e le batterie francesi, scoprendo degli aggruppamenti di nemici al sud-est di Tahure, li decimavano e disperdevano la colonna che veniva a rinforzare le linee tedesche. Sulle alture che si trovano di fronte a Beausejour i cannoni francesi non si limitarono a questo successo. Una batteria nemica era ridotta al silenzio. Da questi particolari si può concludere che l'azione impegnata sulle alture a sud del Dormoise ha una grandissima importanza e continua con vantaggio per gli alleati.

Nelle Argonne. La ridotta Maria Teresa non ha potuto conservare per lungo tempo la calma. I tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi, ma anche questa volta i loro sforzi riuscirono vani. Mentre i tedeschi non riuscivano nel loro attacco di fronte alla ridotta Maria Teresa, i francesi attaccavano a sud di questa località, nella gola di Meurisson e riuscivano a distruggere un blockhaus che si trovava vicino al Four de Paris.

Argonne orientali. La lotta per il possesso del bosco di Cheppy continua. Questo luogo, come si ricorderà, si trova solamente a 4 km. da Varennes. I tedeschi hanno fortemente occupata la posizione. Le loro trincee possono però resistere al fuoco dell'artiglieria francese i cui cannoni hanno permesso alle truppe francesi di impadronirsi di alcune posizioni nemiche. Malgrado i loro attacchi i tedeschi non hanno potuto riconquistare il terreno perduto.

In Lorena. Scontro di pattuglie presso Parroy terminato colla fuga dei tedeschi. Parroy villaggio al nord est di Luneville, che segue nella vallata del Samon il canale che congiunge la Marna al Reno, dà il suo nome alla vasta foresta che si estende al sud fino alla linea ferroviaria Parigi-Strasburgo. Il villaggio è a circa un chilometro dalla frontiera.

Mario Duliani.

La Romania non lascia passare materiale da guerra per la Bulgaria

Parigi, 27 mattina.

L'*Echo de Paris* dà oggi una informazione che potrebbe essere di grande importanza per il futuro svolgimento della politica balcanica. Come è noto, in Francia i giornali si sono molto preoccupati per l'accordo rumeno-bulgaro che permetteva ai due Stati il libero transito sul loro territorio delle merci che essi aspettavano da due luoghi diversi. Naturalmente la Grecia fu una delle prime a preoccuparsi, perchè gli armamenti bulgari costituiscono per essa una minaccia diretta.

Di più essa decise di non permettere il trasporto sulle sue ferrovie che di materiale destinato a transitare solo attraverso il territorio serbo, la qual cosa escludeva l'ipotesi che le munizioni rumene sbarcate a Salonicco e mandate a Bucarest passando per Sofia potessero pervenire. D'altra parte siccome il materiale sbarvato nel porto bulgaro di Dedeagach avrebbe dovuto passare per il territorio turco, perchè la ferrovia segue quella strada, le flotte degli alleati avrebbero impedito lo sbarco, dovendo sorvegliare un porto il quale è in comunicazione così diretta con un territorio nemico.

Quindi il Governo rumeno, tenuto conto pure dei pericoli che esistevano a lasciar armare la Bulgaria la quale annuncia un concentramento di truppe presso le frontiere serbo-rumene per le grandi manovre che si svolgeranno in primavera, ha annunciato alla Grecia che non lascerà passare attraverso il suo territorio materiale da guerra austro-tedesco destinato alla Bulgaria.

Sottomarino francese danneggiato trovato presso l'Isola del Giglio?

Firenze, 27 notte.

Da Grosseto, da fonte attendibilissima, giunge notizia che stanotte, fra l'isola del Giglio e quella di Montecristo, all'altezza di Porto Santo Stefano, è stato incontrato un sottomarino francese gravemente danneggiato. L'autorità prefettizia di Grosseto ha subito telegrafato al Ministero degli Esteri per istruzioni. Fino a questo momento non si hanno altri particolari.

I due consoli di Hodeida

Una dolorosa odissea

Cairo, 26, ore 15.

Uno dei protagonisti degli incidenti di Hodeida che tanta ripercussione ebbe dal punto di vista politico in Italia e in Europa e di cui ancora dura vivo il ricordo, appena arrivato nella terra civilizzata ha voluto riassumere per il *Secolo* il racconto degli incidenti di cui è stato vittima. Si tratta del signor Onorato Roux console di Francia a Hodeida ora di passaggio dall'Egitto, proveniente da Sanaa ove fu internato insieme col console inglese di cui ha voluto condividere la sorte, fino all'intervento energico dell'Italia che ha provocato la soluzione dell'incidente.

«L'11 novembre — racconta il Roux — dopo il periodo di stretta sorveglianza il mio collega inglese ed io fummo avvertiti che dovevamo essere internati a Sanaa. Protestammo energicamente e minacciammo severe rappresaglie in nome dei nostri governi; ma le autorità turche ci risposero tranquillamente che qualsiasi rappresaglia sarebbe stata seguita dal massacro degli europei e dei non mussulmani. La notte stessa la polizia fece una irruzione improvvisa nella casa del console italiano. Il triste episodio di violenza che seguì è già troppo noto perchè io insista di più. Io stesso fui arrestato alle 3 del mattino e nonostante le mie proteste dovetti cedere alla forza.

«La sera stessa noi venimmo condotti sotto buona scorta a cavallo attraverso il deserto fino a Badgel ove fummo rinchiusi nel posto di polizia. Qui dovemmo restare quaranta giorni in una sola cameretta, dopo aver ottenuto, con grande difficoltà, qualche giorno più tardi, i nostri bagagli.

Eravamo entrambi torturati dalla febbre. Solamente dietro le mie insistenze — poichè pareva che si avessero per me maggiori riguardi — ottenni di far venire un medico da Hodeida sopratutto per curare il mio collega il cui stato di salute peggiorava ogni giorno più.

«Finalmente la prigionia a Badgel che fu una vera tortura terminò. Proseguendo nella nostra via crucis arrivammo a Sanaa il 1.° gennaio. La nostra prigionia era rigorosissima; il console inglese era guardato a vista da dodici uomini armati. Ciononostante essa era senza confronto meno peggiore di quella di Badgel. Forse le autorità volevano farci dimenticare le grandi sofferenze già patite.

«Fin dal sedici gennaio avemmo notizia che era arrivato da Costantinopoli l'ordine per la nostra liberazione; ma il Valir rifiutava di obbedire. Egli mi propose di partire da solo per Hodeida, ma io rifiutai categoricamente di allontanarmi senza il mio collega inglese.

«Finalmente, il primo febbraio, arrivò l'ordine definitivo della liberazione. Io ero ammalato ed il console inglese partì da solo per Hodeida ove l'attendeva l'incrociatore italiano *Marco Polo* che aveva richiesto espressamente l'arrivo della nave ausiliaria inglese *Empresse of Asia*. Il comandante del *Marco Polo* esigette che gli fosse fatta pubblicamente la consegna del console inglese e fu obbedito.

«Io non potei partire da Sanaa, soggiunge il console francese, che il giorno 7 febbraio; arrivai a Hodeida l'11 e potei imbarcarmi senza difficoltà a bordo dell'incrociatore *Dessaix* che stazionava nella rada».

E qui il signor Roux mi dà informazioni interessantissime. Egli racconta che il partito militare turco non nasconde la sua germanofilia mentre al contrario la popolazione mussulmana manifesta odio contro i tedeschi che trascinano la Turchia alle peggiori umiliazioni. I viveri scarseggiano, sopratutto la farina di riso. Il malcontento si fa strada fra la popolazione. Il signor Roux loda l'energia mostrata dal nostro console conte Cecchi e sopratutto dal capitano Piazza comandante del *Marco Polo*. Egli disse che il nostro atto ha causato una vera impressione in tutto il paese e il nostro prestigio vi è sensibilmente aumentato. Bisogna però fare attenzione — aggiunse il signor Roux — affinchè il Mutessariff dopo la destituzione inflittagli non riceva una promozione.

Questo è possibile in un paese come la Turchia e ciò farebbe perdere all'Italia tutto quanto ha guadagnato nella opinione del paese, grazie al suo atto energico.

Aldo Cassuto.

Il grano russo esportato non va a finire in Germania

Pietrogrado, 27 notte.

Un comunicato ufficiale dimostra la mancanza di fondamento delle voci secondo le quali i prodotti alimentari verrebbero esportati in massa a destinazione della Svezia, d'onde sarebbero spediti in Germania.

Il Governo fa osservare che l'esportazione in Svezia è limitata alla quantità media degli ultimi anni, ed anzi questa esportazione non è autorizzata che a causa del divieto da parte del governo di Stoccolma di esportare derrate alimentari fuori della Svezia. Quanto alla Finlandia essa ha sempre consumati molti prodotti importati per mare. Questa via essendo quasi completamente bloccata, la Finlandia deve necessariamente aumentare l'importazione con le ferrovie dell'impero. Tale aumento dell'importazione, aggiunto alla capacità dei trasporti delle ferrovie finlandesi, che è assai ristretta, dà origine in alcuni punti ad un agglomeramento di merci che dà l'impressione di una esportazione in massa. (Stefani)

Per la gita dei sette giornalisti in Germania

Le importanti dichiarazioni del direttore del "Secolo XIX„ e di un redattore della "Stampa - Le gravi resultanze dell'inchiesta della Federaz. della Stampa

Siamo alla sesta giornata di questo processo che ha ormai avvinto l'interesse di quanti seguono le vicende che attraversa in questo grave momento il nostro paese. Alle ore 10 il cav. Bobba apre l'udienza, e comunica che Giuseppe Venturi è partito per Casale Monferrato raggiungendo il suo reggimento perchè richiamato in servizio militare.

L'avv. Jarach chiede al presidente di poter fare una istanza, che presenta in iscritto. In essa la difesa domanda che venga citato il comm. Napoleone Tempini perchè deponga su questo argomento:

«Il comm. Napoleone Tempini fu visitato a Roma, all'Hôtel Splendide, dove trovavasi di passaggio, alquanto tempo dopo lo scoppio della guerra europea, dal comm. Fiore, il quale gli propose di farsi promotore d'una gita di industriali e giornalisti in Germania, e gli dichiarò che l'Ambasciata Germanica metteva a disposizione dei partecipanti a tale gita larghissimamente quanto denaro potesse occorrere.

«Il comm. Napoleone Tempini, pur non nascondendo al Fiore la sua impressione affatto sfavorevole e declinando da parte sua la proposta, ebbe dallo stesso Fiore invito a parlarne all'ing. Pontremoli, al quale, atteso in quei giorni a Roma, esso Fiore desiderava essere presentato.

«Essendo poi il Pontremoli rimasto a Milano, il comm. Napoleone Tempini, qui ritornato, gli comunicò la cosa, avendone la risposta che il teste preciserà».

La P. C. non si oppone alla istanza della difesa, ed osserva che comunque sia citato anche il comm. Fiore.

Il cav. Bobba osserva che la citazione del comm. Tempini è fatta per giustificare lo stato d'animo di chi fece la pubblicazione degli articoli, mentre quella del comm. Fiore rientra nella prova delle corruzioni straniere.

Il direttore del «Secolo XIX» e un redattore della «Stampa»

Mario Fantozzi, direttore del *Secolo XIX*, deve deporre sui compensi che si diceva fossero destinati ai giornalisti.

Presidente. — Lei deve dire se seppe qualcuno la misura dei compensi destinata ai giornalisti che si recarono in Germania.

Teste. — Ebbi occasione di avvicinare a Roma all'Hotel Moderne il comm. Capell Cure due o tre giorni prima della pubblicazioni. Si parlava in quei giorni a Roma con poca benevolenza del viaggio dei giornalisti in Germania, e che sarebbero stati compensati. Il Capell Cure mi disse che i giornalisti sarebbero stati compensati con un premio di 2000 lire e 65 lire di diaria al giorno.

È introdotto l'avv. Carlo Rosina, redattore della *Stampa* di Torino e fratello di Felice, corrispondente da Berlino della stessa *Stampa*.

Pres. — Lei deve dire cosa sa, circa il viaggio dei sette giornalisti a Berlino?...

Teste. — Non ho molto da dire. Alla fine di novembre ho ricevuto una lettera da Berlino di mio fratello, in cui mi accennava al viaggio dei giornalisti. Costoro, aggiungeva, vengono per conto del governo tedesco. Il fatto è da deplorare. Mio fratello poi precisava il giorno dell'arrivo di quei giornalisti, e cioè dicendo: arriveranno domenica. Questo fatto mi impressionò molto perchè mentre in Italia si ignorava quasi la organizzazione della gita a Berlino si conosceva invece perfettamente la data della partenza dei gitanti. Il fratello gli scrisse nella stessa lettera che il fatto era stato giudicato severamente negli ambienti italiani e giornalistici di Berlino. Mio fratello venne a Torino per le ferie natalizie, e mi parlò delle deposizioni rese alla Commissione d'inchiesta. Parlò anche con vari colleghi della *Stampa* i quali mi riferirono poi che mio fratello aveva loro detto cose molto importanti. Non potrei precisare meglio e di più.

So che alla gita doveva partecipare anche il collega Mario Viana il quale poi invece non vi prese affatto parte.

Pres. — Loro (*rivolto al Tioli*) non avevano preavvertiti i corrispondenti italiani di Berlino?

Tioli. — Non conoscevo nessuno.

L'ing. Pontremoli informa il tribunale che ieri è arrivato da Berlino il corrispondente del *Secolo* Mariani, e domanda sia sentito sulla circostanza che espone:

— Io gli ho osservato — dice il nostro direttore — perchè non aveva informata la redazione dell'arrivo dei sette giornalisti da Berlino. Il Mariani mi rispose che aveva mandato un telegramma soppresso dalla censura.

Avv. Gonzales. — La *Stampa* si affrettò a pubblicare, senza che nessuno la chiamasse a sentire che dei giornalisti che si recavano in Germania, nessuno apparteneva al suo giornale?

Teste. — Infatti mi pare di ricordare una simile pubblicazione.

L'avv. Gonzales avverte che in uno degli articoli incriminati, si riportò la pubblicazione della *Stampa*. Infatti il presidente legge la sintematica dichiarazione del giornale torinese desumendola dal *Popolo d'Italia*.

P. Civile. — Chiedo sia citato il Viana perchè, non avendo partecipato alla gita, sarà forse in grado di dire se gli venne offerta la diaria di 65 lire o il compenso di 2000 lire.

Pres. — Allora vi sarebbero da citare gli altri sette...

Comunque il cav. Bobba aderisce alla richiesta della P. C. ed ordina la citazione di Mario Viana e del nostro corrispondente da Berlino Mario Mariani.

Il prof. Baldi

Depone a questo punto il prof. Giovanni Baldi, insegnante nelle scuole pubbliche di Firenze e segretario generale della Fratellanza Artigiana.

Pres. — Ella è chiamato a deporre sulle iniziative e pressioni da parte di personalità tedesche, a cui si collega la gita giornalistica in Germania.

Teste. — A Firenze si parlava molto nei circoli giornalistici di una gita che sarebbe stata organizzata in favore della Germania, e per creare in Italia una opinione pubblica benevola per gl'imperi centrali. Se ne parlava con un senso di profondo disgusto, anche perchè vi erano state molte pressioni dirette sotto forma di comunicati alla stampa.

Pres. — Ha visto qualcuno di questi comunicati?

Teste. — Ne hanno mandato anche a me, per quanto non faccia il giornalista di professione.

Che effettivamente grandi pressioni ci siano state, lo prova il fatto che si diceva da tutti che l'on. Pescetti aveva influito sulla Direzione Compartimentale e sulla Direzione generale delle Ferrovie per ottenere che fosse tolto il divieto di esportazione di alcune merci a favore della Germania ed effettivamente a me consta che negli uffici della Direzione ci sono delle lettere al riguardo.

P. M. — L'on. Pescetti si sarebbe dunque interessato presso la Direzione delle Ferrovie, per la deroga a tale divieto?

Teste. — Questa era la voce pubblica: si aggiungeva poi riguardo alla *Nazione* di Firenze, che questo giornale subiva tanto le pressioni tedesche, che lo stesso console di Germania si recava in tipografia a completare degli *entrefilets*, a fare la correzione delle bozze relative ed a cambiare i titoli delle notizie stesse. Anzi a Firenze tutti ritenevano opportuno che il direttore della *Nazione* restituisse alla Francia la Legion d'onore a suo tempo concessagli, essendo passato al servizio della Germania.

Avv. Rugarli. — A Firenze si conoscevano le condizioni fatte ai giornalisti gitanti?

Teste. — Si diceva che avrebber avuto il viaggio pagato, oltre ad una diaria.

— Queste voci — dichiara il teste a domanda — circolavano prima che comparissero sui giornali le pubblicazioni ora incriminate.

Avv. Panighetti. — E dopo la gita, l'impressione di disgusto rimase, o si attenuò?

Teste. — Certo che rimase e rimane ancora.

La Parte Civile chiede ancora al teste spiegazioni riguardo al contenuto dei comunicati e pubblicazioni tedesche, e dopo le esaurienti risposte è licenziato.

Oreste Poggio, direttore della *Stefani*, membro della Commissione d'inchiesta sul *Popolo d'Italia*, deve riconoscere l'autenticità del lodo, come venne pubblicato sullo stesso giornale che invocò l'inchiesta.

Il teste legge il lodo e ne riconosce la autenticità.

Viene introdotto il teste comm. Ludovico Mazzotti-Biancinelli per dire se siano a sua conoscenza fatti che possano escludere la «santità del fine» cui obbedì il *Popolo d'Italia* effettuando le pubblicazioni incriminate.

— Quale è la sua professione? — gli chiede il presidente.

— Ex banchiere... — risponde il teste.

— Metteremo casalingo... — esclama l'avv. Panighetti tra l'ilarità dei presenti.

Il teste invitato dalla Parte Civile a deporre se abbia avuto rapporti col prof. Mussolini, risponde:

— Non l'ho mai conosciuto, neppur di figura.

— E col comm. Jona — chiede la P. C., — il teste non ha mai avuto rapporti?

— Non so neppure chi sia — risponde il comm. Mazzotti.

P. Civile. — Ha avuto occasione il teste di fare sovvenzioni al dott. Naldi?

Teste. — Nessuna.

P. Civile. — E garanzie?

Teste. — Nessuna. Feci solo una sovvenzione alla *Poligrafica*, di poche migliaia di lire.

Un altro membro della Commissione d'inchiesta

È introdotto Francesco Paoloni, membro della Commissione d'inchiesta della Federazione Nazionale delle Associazioni giornalistiche, fatta sul viaggio dei sette in Germania. Sta a Roma ed è corrispondente da questa città del *Lavoro* di Genova.

Teste. — Fui chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta. Partecipai a quasi tutte le istruttorie e interrogatori. Confermo il lodo pienamente.

Pres. — Stesero verbali?

Teste. — Sicuro. Alcune persone furono da noi interrogate personalmente, altre scrissero la loro deposizione in lettere allegate al *dossier* dell'inchiesta.

Pres. — Che disse il Tioli?

Teste. — Che si riservava di dare querela. Aveva partecipato al viaggio per l'intervento di un amico che gli ottenne l'incarico dell'*Adriatico* che gli corrispose un anticipo di 250 lire con la espressa dichiarazione che il compenso definitivo avrebbe aggiunto ben poco a questo anticipo. La Commissione d'inchiesta biasimò la gita per il suo carattere clandestino, per il modo come venne organizzata.

Avv. Jarach. — Sa se dagli interrogatori della inchiesta risultò qualche elemento preciso circa le spese del viaggio?

Teste. — Domandammo agli interrogati quanto spesero. Ci risposero dicendo di aver speso cifre diverse. Per sapere qualche cosa ci rivolgemmo al sig. Schweikhart direttore della sede di Napoli della Ditta Roechling e direttore della Soc. Anonima fra Punterie e Trafilerie Napoletane che aveva avuto parte nella gita. Nel suo ufficio era impiegato il signor Seccagno per cui doveva sapere bene come era stata organizzata la gita. Ci recammo in detti uffici. Il Seccagno voleva sottrarsi alla nostra inchiesta e pregammo lo Schweikhart di non farlo allontanare. Seccagno assai di mala voglia si sottopose all'interrogatorio quando lo dovemmo trattenere per un braccio. Dopo uno scambio di parole in tedesco fra Schweikhart e Seccagno, questi finì per rimanere. Costui non seppe precisare le spese di soggiorno. Per il viaggio in ferrovia ci disse che era costato ogni giornalista circa 40 marchi. Ma in Germania — chiedemmo — avrete incontrato altre spese? Seccagno rispose che si erano offerti molti pranzi e banchetti. Per l'alloggio, i gitanti stessi dissero che spendevano le lire al giorno ciascuno. Il Seccagno ci disse di aver pagato lui il conto al Palace-Hotel. In ferrovia i gitanti lo rimborsarono.

Avv. Jarach. — I giornalisti hanno confermato tutti questa circostanza?

Teste. — La confermarono solo il Frattra e lo Scarfoglio. Gli altri non mi pare.

Interrogammo il direttore dell'*Adriatico*. Egli disse che con le 250 lire pagate al Tioli, intendeva di pagare tutti gli articoli che dovevano essere scritti e pubblicati.

Dopo altri schiarimenti l'avv. Panighetti chiede perchè il Tioli occupa la seconda graduatoria nel lodo della inchiesta.

Teste. — Ho già detto che la organizzazione del viaggio era biasimevole per la sua clandestinità. Si seppe la cosa per la notizia data improvvisamente dalla «Agenzia Nazionale della Stampa». Il suo direttore disse alla Commissione d'inchiesta, d'averla avuta per puro caso. Disse che un *reporter* aveva saputo della gita dal Del Bello, uno dei gitanti, perchè coabitava con lui. Circa la graduatoria venne stabilito che la maggiore responsabilità doveva attribuirsi alla redazione del giornale, poi a chi aveva sollecitato l'incarico dai giornali.

Avv. Jarach. — La Commissione d'inchiesta ha anche interrogato Felice Rosina della *Stampa*, corrispondente da Berlino? Che cosa ha egli detto?

Teste. — Rosina ci riferì che aveva a Berlino più volte domandato al Ministero degli Esteri di recarsi sul fronte per fare il servizio, ma ne ebbe sempre un rifiuto. Quando seppe della gita Rosina si adombrò del fatto.

Due pesi e due misure

Il Rosina ci disse di essersi rivolto al ministero degli esteri a Berlino per sapere perchè mentre s'impediva di far accedere al fronte i giornalisti residenti a Berlino, si facevano venire dei giornalisti apposta dall'Italia. Non ricorda la risposta data al Rosina dal Ministero degli esteri, però da un funzionario di legazione, egli seppe come era stata organizzata la gita da un ufficio d'informazioni politiche per l'estero accreditato presso il ministero, diretto dal deputato cattolico Erzberger, con una speciale missione per l'Italia. Fu questo ufficio che preparò e facilitò la gita dei sette, organizzata da Roekling. Essendosi il Rosina lagnato di ciò, il direttore disse: «Vi sbagliate. Non è vero che i sette giornalisti siano pagati; hanno soltanto un trattamento gratuito in Germania».

P. M. — Che impressione manifestò alla Commissione l'avv. Sacerdote sul viaggio dei sette?

Teste. — Si limitò a dire di essersi trovato per caso immischiato nella faccenda e non volle manifestare giudizi precisi.

A questo punto l'ing Pontremoli, desidera che sia inserito a verbale che la Schweikhardt a Napoli è rappresentante di Roekling, che a Roma nulla si sapeva della organizzazione del viaggio, mentre alcuni giornalisti che vi parteciparono erano di Roma, così pure che il Roekling è lo stesso proprietario della miniera in Westfalia, che aveva offerto al Municipio di Milano le 120.000 tonnellate di carbone. Quindi conchiude il nostro direttore — risultano delle connessioni morali e materiali.

Teste. — So che l'organizzazione della gita era fatta da Roekling, a Milano, da Schweikhart a Napoli ed in parte del sacerdote Baumgartner, incaricato politico presso il Vaticano.

Avv. Panighetti. — I sette giornalisti avevano un passaporto individuale, oppure collettivo?

Teste. — Avevano un passaporto diplomatico collettivo. Lo aveva per tutti il signor Seccagno.

La Parte Civile chiede se fra gli organizzatori della gita risultasse alla Commissione che vi fossero il console di Germania e il signor Aldo Tedeschi.

Teste. — Durante la nostra inchiesta abbiamo trovato la *gestazione lontana* della gita; abbiamo veduto che sin da parecchi mesi prima si era tentato a Milano di organizzare qualche cosa di simile.

Pres. — Da che cosa vi risultò tutto questo?

Teste. — Dagli interrogatori fatti a Milano del comm. Vanzetti, dell'ing. Gozzi e di altri che hanno deposto in questo processo.

P. M. — Sicchè questa gita si era ventilata prima a Milano?

Teste. — La situazione che abbiamo veduta attraverso l'inchiesta era questa: Tra le Potenze belligeranti ve n'è qualcuna che con petulanza che quasi offende, ha cercato d'influire sulla pubblica opinione. Ma ciò non bastava ad orientare lo spirito pubblico come si desiderava. Allora si tentò di influire coi giornali quotidiani più importanti.

Il teste a questo proposito accenna al larghissimo servizio telegrafico gratuito, offerto a molti giornali italiani, dal noto ufficio di informazioni politiche di Berlino, fatto disgraziatamente da due italiani.

— Riuscito vano — prosegue il teste — anche questo tentativo, si organizzò la famosa gita. Durante tale esame si rivelarono le relazioni del Roekling con l'Ufficio d'informazioni politiche e i sette giornalisti.

P. Civile. — Come ha fatto la Commissione a mettere in relazione il tentativo di Milano con la gita dei sette?

Teste. — Era sempre in mezzo il medesimo Roekling, che appariva come il *trait-d'union*.

P. Civile. — Chi, fra i testi interrogati dalla Commissione, ha concretata l'accusa delle 65 lire al giorno e del compenso di 2000 lire?

Teste. — Il signor Capell Cure.

Il collega Paoloni ha terminata la sua deposizione ed è messo in libertà.

L'udienza è rinviata alle 14.30.

Il rinvio del processo all'8 marzo

Alle 15 comincia l'udienza pomeridiana ma nessuno dei testi citati è presente.

Il presidente annuncia le disposizioni prese per la citazione dei testimoni che ancora rimangono da escutere.

Prima di togliere l'adienza il presidente cav. Bobba esprime il desiderio, che a Roma, sotto gli auspici dell'on. Barzilai, presidente dell'Ass. della Stampa, le parti riescano a trovare una via di accomodamento. Con questo augurio il presidente rinvia il seguito del processo a lunedì 8 marzo, alle ore 9.30.

L'estremo saluto di Milano alla salma dell'on. Mosti

Milano democratica e patriottica ha reso oggi solennemente le estreme onoranze al deputato radicale del collegio di Ferrara, on. Ercole Trotti-Mosti, spentosi repentinamente dopo aver portata la sua calda, entusiastica, convincente parola nel comizio interventista tenuto l'altra sera al teatro Lirico. Numerosissime rappresentanze di società politiche, autorità, una folla di cittadini davvero imponente, hanno partecipato ai funerali che, i Comitati interventisti milanesi, per omaggio alla memoria dell'illustre estinto, vollero fare a loro spese.

La via Carlo Alberto, davanti all'Hôtel del Cappello, ove l'on. Mosti è spirato, e le vie adiacenti già sino dalle 14 erano gremite da cittadini, a stento trattenuti davigili urbani ai comandi del delegato municipale Coizet e dell'ispettore signor Venanzio. E tra la folla era schierato un battaglione del 7° reggimento fanteria con musica e bandiera: le diverse armi dell'esercito erano pure rappresentate da ufficiali in alta tenuta.

Intanto gli amici intimi dell'estinto, circondavano pietosamente la vedova signora Jole Mosti e gli altri parenti, mentre la salma veniva racchiusa nel feretro, che fu portato al pianterreno, fiancheggiato dai volontari trentini.

Il corteo

Alle 15 precise un comando secco di «Presentate le armi» impartito dall'ufficiale ai soldati, saluta il feretro che appare sull'ingresso dell'albergo: la folla si scopre reverente e la bara scompare tra le corone di fiori del carro funebre. È un momento tristemente solenne. Il corteo si compone, e pochi istanti dopo si avvia lentamente, fra due ali di popolo verso il Cimitero Monumentale.

Fra le corone che si posavano sul carro funebre, e sopra altre apposite carrozze notammo quella del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, della Presidenza della Camera dei deputati, del Gruppo parlamentare radicale, dei Comitati interventisti milanesi, dei Ticinesi, del Consiglio provinciale di Ferrara, dell'Associazione radicale di Ferrara, dei ferraresi residenti in Milano, della Associazione nazionale degli ufficiali di ordine delle Poste e Telegrafi della quale l'on. Mosti era presidente onorario, della madre, delle sorelle, dell'amico Ravegnani ed altre ancora.

Notata specialmente una splendida corona, che con gentile commovente pensiero, fu inviata dalle «*Donne triestine*».

Il corteo era aperto da un drappello di vigili urbani, seguito dalle rappresentanze militari, e da quelle delle società politiche e patriottiche con i rispettivi vessilli; e cioè dei Circoli repubblicani Carlo Cattaneo e Maurizio Quadrio, della Democrazia Lombarda, dell'Associazione elettorale democratica del I collegio, della «Corda Fratres», della Gioventù democratica, del Circolo democratico triestino, delle Associazioni dei trentini, triestini, goriziani e istriani, della Lega Nazionale, dell'Unione Liberale democratica, dei socialisti riformisti. Ai lati del carro funebre reggevano i cordoni, l'on. Bissolati per la Camera dei deputati, il viceprefetto cav. Frigerio per il Governo, il senatore Salmoiraghi per i comitati interventisti, l'avv. Ravenna per il collegio politico di Ferrara, il dottor Silvagni per il partito radicale, l'assessore Marangoni per la città di Milano, l'avv. Perona per la Democrazia Lombarda, e il dott. Zamorani per gli amici.

Gli intervenuti

Seguivano poi, fra i moltissimi, il deputato belga Destrée, i senatori dottor Malachia De Cristoforis e dott. Della Torre, gli onorevoli Bertesi, Cappa, Pirolani, Beltrami, Guido Marangoni presidente del Consiglio provinciale di Ferrara, Riccardo Luzzatto e De Andreis.

La redazione del *Secolo* era al completo, con alla testa il direttore ing. Pontremoli: — in rappresentanza anche dell'on. Rampoldi, da cui aveva ricevuto il seguente telegramma: «Pregola presentare espressioni mio vivo cordoglio vedova Mosti e rappresentarmi funerali compianto amico» — il redattore capo dottor Borsa, il prof. Pio Schinetti, così pure la redazione del *Popolo d'Italia*, col direttore prof. Mussolini.

Notammo inoltre l'avv. Cesare Ricciotti per il Consiglio provinciale di Viareggio, l'avv. Bertrand Beltramelli, l'avvocato Speri Mezzera, il comm. Manfredini, il prof. Saul Prezzo, l'avv. Barzilai, Liemann, Vinci, Apollonio, Battista Petroni, l'avv. Besta, l'avv. Icilio Foligno, il prof. Angiolini, l'avv. cav. Ermanno Jarach, il prof. Serafino Patellani, presidente della Democratica Lombarda, il dott. Pollini, direttore della Guardia medica di Porta Venezia, il dottor Ambrogio Binda, Ezio M. Gray per la presidenza dell'Associazione *Trento e Trieste* di Firenze, l'ing. Zangeloni della direzione centrale del partito radicale, Decio Papa, il cav. Anguinelli, l'editore Aliprandi, il cav. uff. Nicolosi, lo studente triestino Mario Sterle, il professor Zimolo, il rag. Corbella e rag. Banfi dell'Associazione Democratica di Saronno, l'ing. Antonio Valsecchi, l'avv. Garbagni, il rag. prof. Pietro Bottini, l'avvocato Momigliano, l'ing. Mario Colombo, Facchini, Pettazzi, Fasani per il giornale *Il Lavoro* di Genova, Ruggero Pezzoni, il cav. Carlo Redaelli della Deputazione provinciale di Como, il dottor Beretta colla figlia professoressa Linita, il rag. Silvio Vittorio Crepaldi, il dottor Libretti, il cav. uff. Luigi Pietra, il commendator Emilio Quadrio, signor Adobbati per l'Associazione radicale di Bergamo, Arnaldo Senoci, il dottor Carlo Piazza, il prof. Giovanni Baldi per la Fratellanza Artigiana di Firenze, l'avvocato Gulinelli, l'ing. Luigi Mazzocchi, il pittore Guido Mazzocchi, il cav. uff. Virgilio Aliprandi, ecc. ecc.

L'avv. Ermanno Jarach rappresentava anche l'avv. Barbanti di Bologna il quale gli aveva telegrafato: «*Democrazia perde una delle sue migliori speranze. Pregoti rappresentarmi ai funerali del caro amico scomparso.*»

L'on. Mario Cermenati, trattenuto a Roma, s'era fatto pure rappresentare dal fratello Ulisse. Anche i ferrovieri mandarono un forte gruppo di rappresentanti e così pure l'Unione fra impiegati di aziende private. Il corteo era chiuso da un plotone di fucilieri del 7.° fanteria.

Il lungo corteo sfilò per via Orefici, via Dante, Foro Bonaparte, Piazza Castello, via Legnano e bastioni Volta, sempre fra due ali di cittadini a capo scoperto. Davanti al monumento di Garibaldi, la bandiera degli irredenti fu sventolata, quindi ripiegata in segno di saluto: tutte le altre bandiere s'inchinarono per rendere omaggio all'Eroe leggendario. E la folla che s'arrampicava numerosa sulla base del monumento, per assistere al passaggio del corteo, agitò i cappelli salutando l'apostolo dell'ideale, caduto sul campo del dovere, e ch'ebbe per ultima parola il nome d'Italia sulle labbra.

Alle 16 circa il corteo entrava nel piazzale del Cimitero prospiciente il Famedio.

Al Cimitero Monumentale

Parla l'on. Bissolati

Appena il feretro è deposto sul catafalco, tra un silenzio profondo, l'on. Bissolati con voce vibrante di commozione così dice:

«A noi, a noi suoi colleghi della Camera che siamo attorno a questo feretro, a noi suoi colleghi e suoi amici la presidenza della Camera ha voluto affidare l'onore doloroso di rappresentarla in questo triste momento. L'assemblea nazionale lo ha già ieri altamente commemorato e tutti, dal presidente della Camera al presidente del Consiglio, tutti non ebbero che parole di alto omaggio al carattere che portò nella vita politica, ond'egli oltre che i titoli di uomo probo e battagliero aveva già raccolto il rispetto profondo degli avversari contro cui lottando aveva spesa tutta la sua vita. E forse facendo omaggio a lui ha voluto onorare il mandatario del popolo che non considera finita la sua missione dentro le mura di Montecitorio ma sente il dovere e il bisogno di scendere e vivere tra le folle. Non è il caso di insistere nè rilevare e illustrare la significazione sublime della sua fine tragica. Ben l'ha sentita il popolo che l'altra sera era attorno a lui e oggi l'ha seguito morto.

«Nell'aria mi par di sentire ancora gli scrosci d'applausi che salutarono le sue parole: questi scrosci sono la voce del popolo dolorante. Ma anche a nome di coloro che gli erano accanto nella buona battaglia lasciate che vi dica che per il modo onde ci fu strappato ci sentiamo indissolubilmente avvinti a Lui. Noi non dimenticheremo di essere stati legati a Lui da un momento tragico. Eravamo come sopra uno spalto a compiere uno di quegli atti che compendiano tutta la vita, uno di quegli atti per cui i nervi si tendono e il cuore si gonfia. Il suo cuore non seppe superare lo sforzo. Noi ci auguriamo che quando il nostro cuore non saprà più resistere noi abbiamo compiuto ormai qualche cosa di buono e di ideale come te, o Ercole Mosti! Ci auguriamo che allora qualche cosa di quello che tu invocavi l'altra sera si sia già realizzato.

La folla scoppia in un irrefrenabile commosso applauso subito represso.

L'on. Guido Marangoni

Il deputato socialista di Comacchio parla a nome del Consiglio provinciale di Ferrara di cui è presidente. Reco — egli dice — l'estremo tributo al combattente di alto linguaggio che seppe scendere tra gli umili, vero apostolo di ogni probità, coll'ardente empito gagliardo dei suoi avi che tutti furono soldati delle più generose battaglie, colla dolcezza buona e soccorrevole delle donne antiche di sua stirpe.

Nell'ultimo decennio tutto egli aveva dedicato all'impresa aspra e perigliosa per difendere Ferrara sua dalle insidie dell'affarismo. Prima fece omaggio intero della sua fortuna; poi dedicò alla nobile causa tutte le sue energie fino all'ultimo guizzo vitale che a Milano spezzò il suo apostolato. A Lui dunque i garofani rossi dell'omaggio socialista. Era venuto tra noi timido: non aveva il coraggio di affrontare la grande folla. Ma voi non soltanto avete santificate le sue parole coll'applauso, ma oggi avete voluto riconfermare la vostra ammirazione fatta di dolore e di ricordi. A Ferrara lunedì il popolo suo integrerà la solenne, dolorosa manifestazione di oggi. E sarà di conforto per noi che restiamo perocchè quando un popolo sente ancora i palpiti del dolore stringendosi attorno alla virtù, significa che questo popolo non potrà mancare al proprio dovere nell'ora del pericolo supremo.

Le ultime parole dell'on. Marangoni provocano calde e unanimi approvazioni.

L'avv. Perona per i radicali

A nome dei radicali parla l'avv. Perona. Non è questo — incomincia — un rito convenzionale ma un atto di fede: un atto di fede perchè Ercole Mosti ha combattuto tutta la vita ed è caduto combattendo in nome del dovere. E il popolo lo ha sentito accorrendo in folla, commosso. Questi atti di fede non devono rimanere sterili. Se è vera la solidarietà ogni volta che diamo fiori e lauri a coloro che hanno dato in vita qualche cosa di buono e di santo, dobbiamo sentirci fortificati in questo triste momento.

E dinanzi a questa salma adorata dobbiamo trarre un grande insegnamento di sincerità e di fede. Dobbiamo saper trarre l'esempio per le altre battaglie, per quelle battaglie a cui Ercole Mosti avrebbe dedicato ancora tutto se stesso: per quelle battaglie che santificano l'Ideale.

Segue l'avv. Leone Bertrand-Beltramelli a nome dei Comitati interventisti: «Passò tra noi — dice — come visione. La sua calda parola di fede e di speranza vibrava ancora nell'anima nostra quando era già morto. E l'entusiasmo dovette tramutarsi in angoscia. Questa salma ci ammonisce e ci addita la via. Anche la figura di Ercole Mosti oggi attende. Verremo, o Ercole Mosti, verremo o prode campione dell'idea che non muore. Il tuo voto estremo sarà realizzato. E nel giorno in cui i destini d'Italia saranno compiuti sentiremo attorno a noi aleggiare la tua grande anima. Addio Ercole Mosti, spirito eletto: vigila al compimento dei nostri destini, delle sante aspirazioni!

Gray per la "Trento e Trieste„

Per ultimo parla Ezio Maria Gray a nome della «Trento e Trieste». Egli dice: Non posso dire che parole di ricordo e di amore, non di giudizio per quest'uomo che sapeva così bene giudicar se stesso. Ricordo come lo conobbi: una sera in una stretta via di Ferrara mentre si lanciava alla testa di un cavallo in corso, per poi ritrarsi timidamente tra la folla per non essere riconosciuto da quel suo popolo che l'amava.

Avversari, riconoscemmo sempre la sua intima onestà, la sua intima ingenuità che non si pentì mai di essere ingenua quando si trattò di evitare un'asprezza. Da questo lutto che ci è profondo tra mo una conclusione e una speranza: che cioè tutto questo amore che converge verso la [illegible] ma valichi il camposanto e la città per animare l'impresa che non sarà [illegible] compito politico ma un sacrificio profondo.

Terminati i discorsi il feretro viene tolto dal catafalco, mentre la folla abbandona lentamente il cimitero.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Anonima «Giuseppe Cambiaghi» Monza - Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

In Milano, presso la sede legale si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Cambiaghi» presenti N. 30.000 azioni, e cioè l'intero capitale.

Presiedeva il cav. Giuseppe Cambiaghi, presidente del Consiglio.

Il [illegible] generale della Società, sig. Samuele Cambiaghi, diede lettura della relazione degli amministratori, che accennando alla ripercussione derivata dall'attuale [illegible] sull'industria anche dei cappelli, dichiarò [illegible] chiusi non solo gli importanti [illegible] paesi in guerra, ma anche quelli [illegible] mente, [illegible].

L'assemblea approvò, unanime, bilancio e relazioni, riconfermando i sindaci uscenti [illegible] dottor Giuseppe Moro rag. prof. Giovanni, [illegible] cav. uff. prof. Giuseppe.

Il bilancio netto [illegible] utile netto di L. [illegible] che aumentato dell'eccedenza di L. 3616.71 del precedente esercizio, venne mandato a conto nuovo.

Lanificio V. E. Marzotto - Milano.

Capitale sociale L. 2.400.000 int. versato.

L'on. comm. Vittorio Emanuele Marzotto ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell'anonima e cioè alla quale erano rappresentate 16.400 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 192.293,70 permette di assegnare a ciascuna azione da L. 150 un dividendo di L. 8.60.

Sono stati rieletti a sindaci eff.: cav. Adriano Zanella, dott. Alessandro Gaingo, rag. [illegible] Fresco; suppl.: Ugo Zanusso e cav. ing. Vittorio Fracasso.

L'«Italica» Assicuratrice contro la grandine — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 - Versato L. 500.000.

Sotto la presidenza dell'on. dott. Enrico Scalini si sono adunati in assemblea gli azionisti dell'«Italica» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 309.650,79 il quale venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 30.965.07, agli azionisti L. 50.000, al Consiglio d'amministrazione L. 25.869.56, a disposizione L. 25.869.56, alle oscillazioni L. 30.000, alle perdite L. 10.000, alla riserva straordinaria L. 136.945.61.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva a sindaci eff.: Benzoni, rag. Germano Binda, ing. Achille, Bolter rag. prof. Pasquale, Cavalli commendator prof. Carlo, Foà avv. Ferruccio; supplenti: Cirla dott. Arturo e Acquati rag. Guido.

Officine di energia elettrica di Novara — Novara.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Le «Officine di energia elettrica di Novara» hanno chiuso il loro ultimo bilancio con un utile netto di L. 171.639 che acconsente di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 17.50 pari al 7 per cento.

L'assemblea degli azionisti rielesse ad Amministratori: Avv. G. De Vecchi, Bacchetta, avv. cav. Cesare Orero, ing. Roberto Prato Previde; Sindaci eff.: cav. avv. Alberico Curti, prof. rag. Camillo Finzi, cav. ing. Baldassarre Orlandini; suppl.: rag. Riccardo Angaroni e Pietro Bergamasco.

Importazione Cereali — Genova.

In Genova si è costituita la nuova società «Importazione Cereali». Capitale iniziale lire 300.000 diviso in azioni da L. 1000.

Compongono il primo consiglio d'amministrazione: Alfredo Kohn, Ernesto Fischer, avv. Giuseppe Giusti; sindaci eff.: Tomaso Roccatagliata, Filippo Anselmi, Giorgio Enrico Von Sarten; suppl.: Bolognini Americo e Carlo Gasweiler.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso delle rendite e dei titoli di cui al R. decreto 29 novembre 1914 N. 1286 art. 5 ed il decr. minister. 30 novembre 1914 accertati al 26 febbraio 1915.

Titoli di Stato. — Rendita Italiana 3.50 % netto (1906) 80,68 — Id. id. 3,50 % netto, emissione 1902 79.57 1/2 — Id. id. 3 % lordo 58 — Buoni del Tesoro quinquennali 96.18 — Ferrovie Tirreno 5 % 459 — Id. Mediterraneo, Adriatiche, Sicule 3 % (Italiane) 289,70.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito Unificato Napoli 5 %, 80.02 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 460.81 — Obbl. Ferr. Vitt. Eman. 3 % 333 — Id. id. Livornesi 3 % A. B. [illegible] — Id. id. Livornesi 3 % C. D. D' 315.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 491.25 — Id. id. id. 3.50 % 490.25 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazion.) 3.75 % 463 — Istituto Italiano di Credito Fondiario 3.75 % ma 4,50 % 498 — Istituto S. Paolo Torino 3.75 % 481 — Id. id. id. 3.50 % 449 — Monte Paschi Siena 5 % 461,36 — Id. id. id. 3,50 % 451,42.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 26 febbraio 1915.

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	11 13 —	[illegible]
Londra	27 8 —	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]
Nuova York	[illegible]	[illegible]
Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]
Cambio dell'oro	[illegible]	[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 27 febbraio al 2 marzo 1915.

Franchi	109.49 1/2	Corone	[illegible]
Lire sterline	27.65 1/2	Dollari	[illegible]
Marchi	118.92 1/2	Pesos carta	[illegible]

Cambio medio dell'oro lire 109.70

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 27 febbraio

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	69,50	Credit Lyonnais	[illegible]
Id. 3 0/0 amm.	—,—	Id. Fondiario	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	90,25	Nord Espagne	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	Lombardo	[illegible]
Id. di Francia	4600	Canale Suez	[illegible]
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]
Id. Russa 1891	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Id. (1906)	[illegible]	Metropolitain	[illegible]
Id. Id. (1909)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Serba	[illegible]	Rand Mines	[illegible]
Id. Portoghese	[illegible]	De Beers	[illegible]
Id. Turca	[illegible]	Chartered	[illegible]
Id. Egiziana	[illegible]	Thomson	[illegible]
Id. Spagnuola	[illegible]	Ferrera	[illegible]
Id. Argentina 1896	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Id.	[illegible]	Cambio su Italia	89,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 27 Febbraio 1915		Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale
Sete stagionate pesate	kg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] pesati	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] stagionate e pesate	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami	»	[illegible]	50	[illegible]
Assaggio campioni	»	551	[illegible]	[illegible]

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — S. REMO: Acquasciati [illegible] — TORINO: [illegible] — [illegible] — TRAPANI: La Barbera [illegible] — LECCE: [illegible] — [illegible] — VENEZIA: [illegible] — PAVIA: [illegible] — GENOVA: [illegible] — FIRENZE: [illegible] — NAPOLI: [illegible] — TRANI: [illegible].

Piccoli fallimenti. — MILANO: [illegible] — [illegible] Corato, stovigl. — Del Vescovo [illegible] — SAVONA: [illegible] Porro Gius., Andria, cera, ecc. — [illegible] co Elisa, commestibili — VENEZIA: [illegible] Rodolfo, pio, Murano, manif. — Maccari [illegible] — PADOVA: Pasqualetto Vinc., [illegible] — ASTI: [illegible] — NAPOLI: [illegible] — GENOVA: [illegible] alim. — SIRACUSA: Sgandurra Ant., [illegible] macia — PIACENZA: Testori Luigi, [illegible] G., alim. — VERONA: Tosi Silvio, [illegible].

CRONACA MILANESE

Il Comune cede la farina a vari forni per la produzione di 500 quintali di pane

Il Municipio ci comunica:

A far tempo da lunedì 1° marzo 1915, usufruendo dei forni di cui all'elenco unito, verrà iniziata la produzione di circa quattrocento quintali di pane ai quali vanno aggiunti i cento quintali giornalieri prodotti dai forni delle cooperative operaie già da tempo funzionanti. Il Comune si riserva mano a mano che si accentueranno i bisogni della cittadinanza di aumentare la produzione panaria fino a raggiungere anche i mille quintali giornalieri.

Avvertesi che per precorsi accordi i forni produttori possono e debbono fornire il pane comunale anche agli altri prestini e che per tutti la vendita è determinata in cent. 46 per il pane confezionato in forma unica da grammi 500 a guisa di bastone molto allungato. Gli spacci della Unione Cooperativa sono essi pure forniti, per produzione diretta, di pane comunale. Il pane comunale, è bene ripetere, si confeziona con farina di puro frumento macinato alla resa del 75 %.

Ecco l'elenco dei forni ai quali venne ceduta la farina del Comune con l'obbligo di rifornire di pane anche i negozi dei fornai limitrofi:

Uslenghi Ambrogio, via Luciano Manara, 19
Cattaneo Giuseppe, piazza S. Stefano, 11
Tacchini Eugenio, via Vetraschi, 26
Della Valle Roberto, via S. Calogero, 1 A
Bocchiola Angelo, via Gaudenzio Ferrari, 12
Rossi Giovanni, via S. Croce, 16
Pozzoli Sorelle, Alzaia Pavese, 2
Rolandi Giuseppe, via Vigevano, 6
Sacchi Primo, via Casale, 7
Fornasari Luigi, via G. Wath, 16
Chiesa Rodolfo, corso S. Gottardo, 12
Zanaboni Fratelli, via Conchetta, 12
Donini Attilio, via Borgognone, 7
Cambieri Enrico, via Savona, 91
Gariboldi Luigi, strada Vercellese, 21
Magnaghi Antonio, via Malghera, 5
Longoni Giovanni, via Anfiteatro, 5
Ferrari Enrico, corso Garibaldi, 41
Colombo Rodolfo, via Barmante, 7
Garioni Luigi, via Cagnola, 7
Banfi Carlo, via Sarpi, 21
Morelli Luigi, via Canonica, 46
Saibene Battista, via Canonica, 107
Zaffaroni e Rizzoli, via Aleardo Aleardi, 14
Fiocchi Giuseppe, via Castelvetro, 22
Rizzi Roberto, via R. di Lauria, 39-A
Benaglia Carlo, via P. Eugenio, 29
Signorini Luigi, corso Como, 19
Sanvito Riccardo, via Borsieri, 44
Perotti Arnaldo, piazza Sicilia, 1
Ruscani Giuseppe, via Pastrengo, 11
Cimatti Domenico, via Abbadesse, 32
Persico Fratelli, via Copernico, 47
Turconi Cesare, viale Brianza, 40
Baroni Arturo, via Bazzini, 34
Sacchi Giuseppe, via Eustacchi, 9
Fornaroli Carlo, via Melzo, 5
Faini Angelo, via Plebisciti, 27
De Vecchi Ettore, via Anfossi, 20
Macchi Giuseppe, via Marcona, 8
Copreni Giuseppe, via Calvi, 27
Persico Fratelli, via Lomellina, 10
Rossetti Fratelli, via Spartaco, 25
Zani Umberto, via Curtatone, 11
Tollini Giovanni, via Vigentina, 33
Fontana Arnaldo, corso Romana, 114
Pozzoli Tomaso, via Ripamonti, 2
Campari Fratelli, via Altaguardia, 17
Pizzamiglio Lodovico, via Muratori, 7
Ferla Annibale, Riparto Boffalora, 28
Cernuschi Fratelli, corso Lodi, 34
Massironi Vittorio, Riparto Gamboloita, 23
Pavesi Eberardo, strada Chiaravallese, 47
Brianza Silvio, viale Venezia, 6
Beretta Giovanni, via Settembrini, 42
Colli Vignarelli Carlo, corso Buenos Aires, 92
Pina Natale, via Bordoni, 12
Riva Carlo, via Spontini, 23
Tordera Vittorio, via Villoresi, 16
Veronelli Guido, via Scaldasole, 3
Ciceri Domenico, via S. Vittore al Teatro, 17
Gavardi Gerolamo, via Ponte Seveso, 11
Mantegazza e Guarnieri, nei vari negozi
Rigola Antonio, via Lagrange, 2

Le richieste di pane da parte dei proprietari forno potranno essere fatte anche ai negozi della Federazione delle Cooperative.

L'opera del Comitato Pro danneggiati dal terremoto

Il sindaco sui luoghi devastati

Il Sindaco, avv. Caldara, si recherà mercoledì prossimo a visitare le località nelle quali si svolge l'opera del Comitato Lombardo in pro dei danneggiati dal terremoto. Sarà accompagnato dall'ingegnere Carlo Broggi.

Nelle ultime quotidiane riunioni del Comitato si è deliberato di costriure colle offerte del Comitato di Voghera un gruppo di baracche a Venere, gruppo che porterà il nome della città donatrice. Come pure verranno costriute in località da destinarsi alcune baracche per orfani, colla somma offerta dalla signora Anna Perti Casnati.

Dette baracche porteranno il nome della «Società Internazionale per la Pace - Sezione di Como», per desiderio di detta signora.

Fu preso in esame e discusso il progetto di asilo da costruirsi in Pescina; detto asilo sarà capace di cento bambini, e verrà convenientemente arredato. La costruzione è subordinata però alla condizione che le autorità competenti provvedano in modo sollecito e completo alla sistemazione del piano regolatore ed all'impianto dell'acqua potabile nella località nella quale l'asilo dovrà sorgere.

Ritenuta la urgente necessità di provvedere ad un ricovero per bambini in Avezzano, il Comitato, pur trattandosi di località non compresa nella zona assegnatagli dal Ministero, ha deliberato la costruzione di due baracche, per collocarvi orfani maschi e femmine. D'urgenza furono pure spedite coperte di lana, corpetti e mutande per detti orfani.

Coi provvedimenti già comunicati e con quelli dei quali si dà ora notizia, il Comitato avrebbe impegnato tutti i fondi finora raccolti, e si augura che la sottoscrizione abbia a continuare, stante le necessità che giornalmente si verificano.

La sede dell'Ufficio Municipale delle abitazioni

L'ufficio municipale delle abitazioni, che fornisce gratuitamente a chiunque le richieda, indicazioni esatte sugli alloggi disponibili, e compila statistiche riassuntive, ecc., ha trovato opportuno collocamento nell'ex-sala di attesa precedente all'antica sala dei matrimoni in palazzo Marino, annessa agli uffici del Rip. XII.

Da lunedì, 1.° marzo, l'accesso del pubblico al detto ufficio, avverrà dalla porta centrale verso la piazza S. Fedele. Quanto prima l'opera dell'ufficio sarà completata da una pubblicazione periodica.

Una dimostrazione dopo i funerali dell'on. Mosti

Nel pomeriggio d'ieri — quando la mesta cerimonia dei funerali dell'on. Mosti ebbe termine — dalla folla si staccò una numerosa compagnia di irredenti e di studenti i quali, cantando gli inni patriottici, da Porta Volta e per il corso Garibaldi si diressero verso Piazza Cordusio. Man mano che procedeva la folla dei dimostranti si ingrandiva. Da ogni parte si gridava: «Abbasso l'Austria! Viva Trento! Viva Trieste!».

Dalla questura centrale partirono immediatamente per andar incontro ai dimostranti il delegato Poma con un buon nerbo di agenti. In Piazza Cordusio, allo sbocco di via Broletto, le guardie si scontrarono con la colonna dei dimostranti. Il funzionario tentò di persuaderli a desistere da ogni ulteriore azione: ma alle parole del delegato la folla rispose imperterrita gridando: «Abbasso l'Austria! Viva Trieste!».

Gli agenti tentarono allora di sciogliere la colonna. Sciolta in un punto essa si ricompose in un altro. In via Santa Margherita nacque una viva colluttazione tra agenti e dimostranti: uno di questi viene tratto in arresto.

I dimostranti in breve riuscirono a raggiungere la piazza del Duomo ove si raccolse una immensa folla. Si grida sempre: *Abbasso l'Austria, Viva la guerra!*

Dalla questura centrale partirono due plotoni di carabinieri con l'incarico di bloccare e di far sgombrare la Galleria Vittorio Emanuele.

Le sembianze dell'on. Ercole Mosti ritratte dallo scultore Cogliati

Ad eternare la memoria del compianto on. Ercole Trotti-Mosti, alcuni amici ed ammiratori, hanno fatto ritrarre le care sembianze dallo scultore Ettore Cogliati. L'opera riuscitissima sarà offerta alla famiglia.

La riapertura della Scuola Professionale Muraria

Col giorno 28 del corr. mese si riapre questa benemerita istituzione, alla quale accorrono tanti giovinetti muratori che si trovano a lavorare nei cantieri cittadini. Sono parecchie centinaia che ogni anno affollano le classi e vi imparano la lingua, l'aritmetica, la geometria, il disegno e tutte quelle nozioni relative alla costruzione che oggi giorno sono indispensabili ad ogni operaio muratore che vuol farsi valere sul lavoro.

L'anno scorso la Direzione ha molto opportunamente introdotto un *Corso di lezioni sui soccorsi d'urgenza* da portare ai compagni di lavoro nei frequenti casi di infortunio, ed ha inaugurato un campo per le *esercitazioni pratiche* ove gli allievi vengono addestrati in un tirocinio manuale per l'esatto apprendimento di quelle particolarità costruttive che malamente si apprendono sui cantieri.

Quest'anno, tanto il corso sui soccorsi di urgenza che le esercitazioni pratiche verranno ripresi; ai quali s'aggiungerà, nelle ore serali, un *corso di nomenclatura francese* per quei giovani che — a guerra finita — saranno chiamati al di là delle Alpi a prestare l'opera loro di riedificazione nei paesi dove la barbarie guerresca ha portata la distruzione.

Non dubitiamo che quanti giovinetti muratori restano a Milano nei giorni festivi, andranno a inscriversi alla Scuola, per loro espressamente aperta, e la frequenteranno con amore e profitto.

Ultimi giorni della Fiera di P. Genova

La crisi e la incostanza del tempo degli ultimi giorni di carnevale, hanno gravato sulla Fiera di Porta Genova, la quale non ha reso quegli utili che annualmente il Comitato distribuiva alle diverse istituzioni di beneficenza cittadina.

Oggi e domani domenica, sono gli ultimi giorni della Fiera. Il banco di beneficenza è sempre ricco di doni; visitare la Fiera, e tentare di vincere regali di valore è fare del bene a tanta gente.

Gli Acquafortisti alla "Permanente„

Premiazione

L'Associazione Italiana Acquafortisti ed Incisori ha proceduto al conferimento del premio Vincenzo Stanga. Opere ammiratissime di Alselmo Bucci, Graziosi, Greppi ed altre furono con rincrescimento eliminate dall'esame per pregiudiziale di regolamento che esige acqueforti inedite. Venne poi concordato ad unanimità che dal Giudizio dovesse risultare il principio: che l'acquaforte, come opera d'arte di speciale interesse dovesse avere dei speciali requisiti di sintesi efficace, di gustosità di tratto, di *dir molto con poco* e possibilmente di suggestionare il colore che manca. Usare la morsura dell'acido nitrico e l'intervento personale dell'artista nella tiratura per produrre delle stampe di vasta mole che hanno l'aspetto di quadri riprodotti, fa perdere all'acquaforte la gustosità speciale che da quest'arte i buongustai possono ripromettersi.

Con questi criteri, non essendovi un'opera spiccatamente saliente, furono scelti per ripartirsi il premio in quattro parti uguali: Conconi e Vegetti due anziani dell'acquaforte in Milano; Carlo Agazzi ed il giovane Fratino che risultò vincitore in un'ultimo confronto con Domingo Motta.

La Giuria era composta del prof. Vicenzi dei Musei del Castello, del prof. De Carolis, neo eletto alla scuola di decorazione a Brera, di Vico Viganò, presidente della Società Acquafortisti e dei pittori Bazzaro e Grubicy, relatore.

Il banchetto della Mutua fra personale di caffè, ristoranti ed affini

La Società di mutuo soccorso fra il personale caffettieri, confettieri ed affini, ieri sera, con un riuscitissimo banchetto all'Hôtel Commercio ha festeggiato tre benemeriti cooperatori della sua classe: i signori Enrico De Silvestri, Camillo Bonetti e Luigi Macchi. Attorno ai festeggiati vi erano molti intervenuti, circa trecento, nonchè un numeroso gruppo di gentili signore e belle signorine.

Fra i presenti vi erano il presidente dell'associazione cav. Mazzoni, l'avv. cav. Vago, il cav. uff. Giuseppe Bonetti, il signor Borgatto direttore della Società caffettieri, il cav. Carabelli, i signori Preda, Luigi Donini, Corti, Lanza, Anacleto Bozzoni, il cav. Aspetti, Ettore Ottolino e molti altri. Ai tre festeggiati furono offerte tre medaglie d'oro: allo «champagne» molti discorsi improntati alla più schietta cordialità. Corrado Colombo, prima che venissero iniziate le danze, ha detto fra grande entusiasmo delle sue bosinate.

Il processo dei giornalisti

E. Castellucci e l'"Illustrazione Italiana„

Il cav. Guido Treves ci comunica questa lettera da lui inviata al Presidente del tribunale dove si dibatte il processo dei giornalisti:

Eccell.mo Signor Presidente,

Nella seduta pomeridiana del 24 corr. nel processo presieduto dalla S. V. e precisamente nella testimonianza del signor Remo Fasani, venne nominata l'*Illustrazione Italiana* che avrebbe pubblicato disegni e articoli dalla Germania del signor Ezio Castellucci.

Faccio appello alla cortesia e all'imparzialità della S. V. perchè il tribunale venga informato nella forma che la S. V. crederà più opportuna, che l'*Illustrazione Italiana* non ha *ricevuto* mai, e quindi non *pubblicato mai*, nè articoli, nè disegni del signor Ezio Castellucci durante tutto il periodo della guerra europea.

Ringraziando la S. V. ho l'onore di professarmi della S. V.

Firmato: *Guido Treves*, condirettore dell'*Illustrazione Italiana*.

L'italianità di Fiume

Ieri sera, per iniziativa della «Trento e Trieste», doveva essere tenuta, nella sala di via Circo, dal dottor Icilio Bocrich, ex-sindaco di Fiume, una conferenza su «Fiume italiana»; ma all'ultimo momento la Questura la vietò, considerando anche quella sala quale locale aperto al pubblico. Allora si pensò di trasportare la conferenza alla sede della Associazione Nazionalista, in corso Venezia al numero 15.

Quivi il prof. Venturini presentò l'oratore il quale, dinanzi ad un numeroso uditorio parlò con forma eletta e ricchezza di dati dell'italianità etnografica e geografica di Fiume e sulla necessità, per l'Italia, di occupare quell'estremo limite orientale del territorio nazionale.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Alessandrina Ravizza commemorata da Ada Negri

Per comune inziativa della Società Umanitaria e dell'Università Popolare, nel pomeriggio d'oggi alle ore 15 nel Teatro del Popolo avrà luogo la già annunziata commemorazione di Alessandrina Ravizza. Commemoratrice sarà Ada Negri. Tutti i soci dell'Università avranno libero accesso al Teatro presentando la tessera sociale.

Il sindaco di Lione all'Università Popolare

Domani (lunedì) alle ore 21, nella Sede dell'Università Popolare (aula magna del Ginasio Beccaria) il senatore Edoardo Herriot, sindaco di Lione, terrà una conferenza (in francese) sul tema: *Una grande città moderna in tempo di guerra.*

La chiusura della Mostra teatrale

Il Comitato per la Mostra Teatrale al Teatro Lirico, nella sua ultima adunanza tenuta sotto la presidenza dell'avv. Renzo Nasi, ha nominato i componenti la giuria nelle persone dei signori: Prof. Giuseppe Palanti, pittore; cav. Antonio Rovescalli, scenografo; Bisiach Leandro, fabbricante di strumenti musicali; Raimondo Grassi, redattore del Giornale *Il Sole*; ed ha scelto a segretario della Giuria stessa il pubblicista sig. Emilio Cardu.

La prima riunione della Giuria è stata fissata per lunedì 1 marzo alle ore 10. La chiusura della Mostra avverrà nella prossima settimana.

Domenica mattina intanto, dalle 10 alle 12, avrà luogo, nella Mostra stessa, l'estrazione dei doni delle autorità e dei commercianti, attualmente esposti nelle vetrine della Ditta Bocconi, fra i possessori della Cartolina-ricordo distribuita dai «martinitt» durante la passeggiata in pro' dei danneggiati del terremoto della Marsica. Per questa occasione il prezzo del biglietto di accesso alla Mostra è stato ridotto a 20 centesimi.

In memoria di Luigi Majno

Pro Asilo Mariuccia

Somma precedente	L. 18895.37
D.r Emilio Aguzzi	» 10.—
Rossi Giacomo (Carate Brianza)	» 20.—
Avv. Luigi Puricelli	» 50.—
A mezzo *Secolo*: Giulio Moretti, 10; D.r Giulio Archinti, 5; totale	» 15.—
A mezzo *Avanti!*: Società fra Agenti Daziari, 25; Alfredo e Olga Labajani, 25; E. Generali, 5; Ing. Cami Celso, 5; C. Krahling, 5; Vittorio Rossi, 10; Domenico Barbieri, 5; totale	» 80.—
Totale	L. 19070.37

Il dividendo della Banca Commerc. italiana

Il Consiglio di Amministrazione della «Commerciale» ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la ripartizione di lire 30 per ogni azione del valore nominale di lire 500 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Debiti vecchi...

Durante le dimostrazioni dell'altra sera vennero operati varî arresti. Prima di rimettere in libertà gli arrestati il commissario Pastore volle esaminare l'incarto di ciascuno di essi ed assodò così che l'artista da caffè concerto Roberto Lanza d'anni 25, abitante in via Capre, 4, aveva un conto da saldare con la giustizia. Esisteva contro di lui un mandato di cattura emesso dalla nostra Procura in data 13 novembre 1911, dovendo egli scontare 2 anni e mesi uno di reclusione per falso in cambiali in danno di certo Gennaro D'Enrico.

Così il Lanza venne trattenuto ed inviato al Cellulare.

Anche il fotografo Severino Fusi, di 49 anni, qui senza fissa dimora, è stato ieri arrestato in seguito ad una condanna di 14 mesi di reclusione appioppiatagli dal tribunale di Verona nell'agosto ultimo scorso per appropriazione indebita ed una truffa in danno di certo Isaia Verdini negoziante di Lonato.

Evaso ripreso

Nella cronaca di giorni sono narravamo che certo Angelo Perazzoli, di anni 20, abitante a Turro era stato arrestato, insieme ad altri due amici, dai carabinieri di Greco per misure di pubblica sicurezza. Aggiungevamo che il Perazzoli la mattina dopo l'arresto, durante il tragitto dalle guardine all'ufficio del comandante, presso il quale veniva condotto, riusciva a svincolarsi dal milite che lo accompagnava e con agilità sorprendente saltava da una finestra del primo piano e fuggiva facendo perdere le sue traccie.

Ieri nel pomeriggio, due carabinieri, pure di Greco, si recavano a Lainate, frazione del Comune, e procedevano all'arresto del Perazzoli che si trovava ricoverato presso una famiglia di parenti.

Per un eroe di sette anni

Un fanciullo che salva la madre

Abbiamo giorni sono narrato dell'atto eroico compiuto da un bimbo di sette anni, certo Enrico Ronco da Semono (Sondrio), il quale, con sforzi inauditi e meravigliosi durante una tormenta di neve, seppe raggiungere la località detta il ponte della Foppa, e colle sue grida richiamare l'aiuto per la madre che era, travolta dalla neve, precipitata nel fondo di un burrone: la voce del fanciullo fu udita, la madre salvata. Narrando l'eroico episodio aggiungevamo che se il piccolo Ronco merita un riconoscimento ufficiale, merita sopratutto di essere additato all'ammirazione fraterna di tutti i bimbi d'Italia; ora la Mutualità Scolastica Italiana, associazione appunto di fanciulli, d'ogni regione d'Italia, ci comunica che per deliberazione della presidenza, il piccolo Enrico Ronco, a titolo d'onore, verrà iscritto fra i soci della Mutualità Scolastica Italiana pagando per lui tutti i contributi annuali dal settimo al dodicesimo anno di età, perchè possa gratuitamente fruire, durante l'infanzia, dei sussidî in caso di malattia e nella vecchiaia di una modesta pensione che gli ricorderà appunto anche nei più tardi anni l'ammirazione dei bimbi d'Italia pel suo eroico amore filiale.

Una pietosa morte

L'altra sera, venerdì, alcuni cittadini che passavano per via Vittoria scorsero, disteso a terra, un povero uomo sulla cinquantina, vestito assai miseramente. I cittadini pietosi rialzarono l'infelice che si lamentava vivamente e lo condussero, sorreggendolo, all'Ospedale Maggiore. Ma qui il disgraziato — certo Marino Moro, di anni 52, dimorante a Milano, senza fissa dimora — non potè, non è ancora bene assodato perchè, essere accolto; ed i Pompieri — poichè si credette che il Moro potesse essere in preda ad ubbriachezza — lo trasportarono all'Istituto di Temperanza.

Ieri però lo stato del povero Moro andò aggravandosi, così che, dopo il referto di un medico municipale, il disgraziato fu mandato all'Ospedale, dove più tardi moriva.

La morte del Moro ha destato un certo senso di pietà; si dice che egli, nella sua città natale, fosse una persona stimata e facoltosa, caduta poi in miseria per sfortune commerciali. A Milano non aveva — come dicemmo — dimora fissa e viveva nella più squallida miseria. Ai primi del mese corrente egli era stato ricoverato all'Ospedale perchè affetto da scabbia.

Un furto e un arresto a Greco Milanese

Una pattuglia di agenti della delegazione di Turro Milanese, la notte scorsa, in viale Monza, traeva in arresto il pregiudicato Mario Zappa, di 28 anni, conosciuto nella malavita col nomignolo di *Zapin*.

L'arrestato che abita in Viale Padova 68, era ricercato per un furto commesso nel pomeriggio di ieri in danno del calzolaio Emilio Cavazzoli, che ha negozio nello stesso viale Padova al n. 74, al quale rubò 50 lire in danaro, una pendola e parecchie paia di scarpe.

Lo Zappa ha confessato il furto ed ha aggiunto che al momento del suo arresto stava attendendo alcuni amici coi quali doveva recarsi a svaligiare un negozio di Sesto S. Giovanni.

Spunti di Cronaca

Gran Cinema Teatro Italia

Anche ieri Tina di Lorenzo ha continuato a suscitare l'entusiasmo pari alla fama della grande attrice. Oggi penultimo giorno del grande spettacolo.

La lampada della nonna

La famosa e bella pellicola patriottica che tanto entusiasmo ha destato nel pubblico specialmente dopo le diverse sue proibizioni, si proietta oggi al Cinema Palace Corso Vittorio Emanuele.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Via Borgo Nuovo, 4 - (Telefono 13-98).
D.r Prof. L. Cavallaro degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

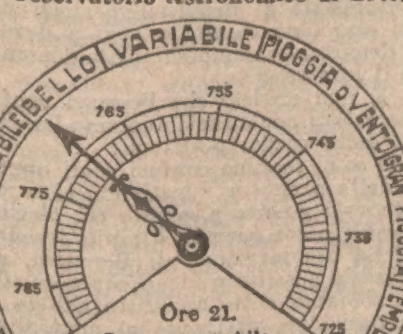
Estrazioni del Regno

27 Febbraio.

MILANO	61	38	22	37	28
BARI	74	39	41	35	44
FIRENZE	17	79	11	31	4
NAPOLI	75	33	44	52	14
PALERMO	38	1	75	37	10
ROMA	68	90	72	1	83
TORINO	67	86	5	47	59
VENEZIA	64	18	86	60	74

Bollettino meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Temperature italiane di ieri:

Stazioni	Temper. Mas.	Temper. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	7.5	-0.7	768.5	sereno
ANCONA	8.0	4.0	765.7	coperto agitato
BOLOGNA	9.0	2.0	771.0	sereno
FIRENZE	10.0	3.0	767.8	sereno
FOGGIA	8.0	3.0	766.3	coperto
GENOVA	10.0	3.0	769.8	sereno, calmo
NAPOLI	9.0	4.0	763.5	coperto calmo
PALERMO	11.0	4.0	761.4	cop., mosso
ROMA	11.0	4.0	764.7	1/4 coperto
SASSARI	8.0	4.	768.8	sereno
TORINO	5.0	-5.0	771.5	1/2 coperto
VENEZIA	9.0	2.0	770.4	ser., legg. mosso
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

I TEATRI

SCALA. — Pubblico affollato ieri sera alla serata popolare del *Rigoletto*, e molti applausi a tutti gli interpreti dell'opera verdiana.

Come abbiamo annunciato domani sera prima rappresentazione de *La Gioconda*. Ne saranno interpreti Cecilia Gagliardi, Giuseppina Bertazzoli, Giulio Cirino, Fanny Anitua, Luigi Marini, Carlo Galeffi, Costantino Thos, Americo Merli, Lodovico Oliviero, Enrico Vettese.

AUGUSTEO. — Ieri sera la Compagnia d'Jole Baroni ha ripreso il corso degli spettacoli con *La casta Susanna*, davanti ad un pubblico numeroso e plaudente.

TRIANON. — Petrolini dà oggi l'ultima *matinée*, e alle ore 21 la serata d'addio.

FILODRAMMATICI. — A beneficio dei bimbi poveri del quartiere Magenta avrà luogo oggi una mattinata lirico-drammatica con un interessante e variato programma al teatro dei Filodrammatici. Vi prenderanno parte il tenore Polverosi, Emma Vecla, Laura Zanon Paladini, il maestro Angiolini, ecc.

SPETTACOLI

SCALA: *Loreley* (mattinata) - Ore 14.
LIRICO (Cinematografia): *La Reginetta delle Rose* (mattinata) - Ore 15. — *Giulio Cesare* - Ore 21.
DAL VERME: Grande Circo Equestre Sidoli - (mattinata per famiglie) - Ore 14,30 e ore 21.
MANZONI: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Ferruccio Benini): *In cerca de mati* - Ore 14,30 - *El moroso della nona*, 2 atti di Gallina - *Gnente de novo*, 1 atto di Gallina - ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette M. Parigi): *Sangue polacco*, ore 14,30 e 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica di E. Zago): *Le baruffe chiozzote*, 3 atti di Goldoni - *I Ugonoti*, 1 atto di Luchemizzi - Ore 21.
CARCANO: *Ma cos'è?*, rivista Goliardica - Ore 14,30.
AUGUSTEO: (Compagnia d'operette Jole Baroni): *La casta Susanna* - ore 14,30 e 21.
VERDI (Comp. drammatica Renzi-Gabrielli): *Il Leone alato di San Marco*, 5 atti di Demange - Ore 14,30 - *La maschera di ferro*, 3 atti di Lelin - Ore 20.45.
EDEN (Taverna Rossa): *Malignità*, di Gil Blas - Ore 14.30 e 21.
TRIANON: Varietà - *Petrolini* - ore 14.30 e 21.
SAN MARTINO: Varietà - *Pasquariello* - Ore 14.30 e ore 21.
GEROLAMO: *Le chat botté* (Il Gatto degli Stivali) Fiaba in 6 parti e *Mille ed una notte*, commedia in 3 atti - Ore 14,30 e 20.45.
NOVO CINE: *Ultima danza*, Scene drammatiche.

Le mattinate d'oggi

Scala: *Loreley* — Dal Verme: Circo equestre Sidoli — Olympia: *In cerca de mati* — Filodrammatici: Spettacolo di beneficenza — Fossati: *Sangue polacco* — Carcano: *Ma cos'è?* — Kursaal-Diana: *El moroso de la nona* — Augusteo: *La casta Susanna* — Eden: (Taverna Rossa): *Malignità* — Verdi: *Il leone alato di San Marco*.

Sciarada

Cangiato in fiume un bel garzon rimiri
nel mio *primier*. Se l'*altro* esprime Clori
disturba e frena i caldi tuoi sospiri.
Diè morte il *tutto* al vate degli amori.
Soluzione del gioco proposto ieri:
SA-TURNO SATURNO

La moglie Amalia Marzorati vedova Pagani, la sorella Carolina vedova Bonadè, il cognato Ippolito Gimenez, la figlioccia Maria Taglioretti, i nipoti e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amato

FELICE PAGANI

avvenuta il giorno 26 corr. dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo domani, domenica 28, ore 15,30 partendo dalla casa di via Paleocapa 3, per il Cimitero Monumentale.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno presenziare la mesta cerimonia.

Milano, 27 febbraio 1915.

È spirata coi conforti religiosi l'anima bella di

CELESTINA LOCATELLI vedova ROCCA

I parenti tutti invitano ai funerali che avverranno domenica, 28 febbraio, ore 13,30, partendo da corso Romana, 7, per la prepositurale di S. Nazaro, indi al Monumentale.

Lunedì 1 marzo, ore 8,45, nella Chiesa predetta Ufficio funebre.

Per volontà della defunta si dispensa dall'inviare fiori (Pro Charitate). Questo invito serve di partecipazione.

Una prece.

GLI SPORTS

Le corse al Trotter di Turro

Pubblico scarso ieri al Trotter, bel tempo, ma corse poco interessanti per l'esiguità dei campi nelle singole prove. Eccone l'esito:

Premio Curzio (L. 1600 - 2 prove, m. 1609). Si disputano tre prove.

Prima prova: 1. Tobruck II in 2.21 ⅘; 2. Marte, 2. Piron; 4. Fanciulla del West. Totalizzatore da L. 5: 554-8-8.

Seconda prova: 1. Piron in 2.22 ⅗; 2. Tobruck II; 3. Marte. Totalizzatore: 11-9-9.

Terza prova: 1. Piron in 2.24;2. Fanciulla del West; 3. Marte. Totalizzatore: 6-6-11.

Premiazione: 1. Piron del cav. Teodosio Bellini (L. 800); 2. Tobruck II di Giuseppe Branchini (L. 400); 3. Fanciulla del West (L.250) del comm. Guerzoni; 4. Marte (L. 150) di Giuseppe Genovese.

Premio B. B. P. (L. 2500 - 2 prove - m. 1609). Si corrono due prove.

Prima prova: 1. Sir Todd in 2.18 ⅛; 2. Imberbe; 3. Council Croft. Totalizzatore: 6.

Seconda prova: il risultato è l'identico; tempo 2.19. Totalizzatore: 5.

Premiazione: 1. Sir Todd di Bolgè e Centannin (L. 1200); 2. Imberbe (L. 700) di Ernesto Gavina; 3. Council Croft (L. 400) di Butti e Bonetti.

Premio Solferino (a sella - L. 1200 - prova unica - m. 2000): 1. Evincée (m. 2120 in 3.07 ⅘) di Egisto Tamberi (L. 1100). Squalificati: Estragon e Hercule. Totalizzatore: 11.

Premio Bruxelles (L. 1600 - prova unica - m. 2000). 1. Primola Wilkes (m. 2000 in 2.58) di Aldo Cremonini (L. 800); 2. Messalina II di Apostolo Del Pio (L. 460); 3. Tito di Gioacchino Ossani (L. 250); 4. Charming Caporal di Apostolo Del Pio (L. 150). Totalizzatore L. 8-5-5.

Premio Genova (L. 1400 - prova unica - m. 2000). 1. Italia (m. 2000 in 2.58) di Gioacchino Ossani (L. 734); 2. Oceano del cav. Bellini (Lire 433); 3. Gladiatore Medium del cav. Sesana (L. 233). N. p. Biancospino, Messalina II.

Oggi alle ore 14 quinta giornata di corse con un programma che dovrebbe essere più interessante di quelli svoltisi fin qui.

Premio Pietrogrado (L. 1600 - 2 prove - m. 1609). Iscritti: Tito, Gladiatore Medium, Red Wilkes, Lauro (m. 1609). Elixir Kusco, Italia, Primula Wilkes, Messalina II (m. 1639).

Premio Domera (L. 2500 - 2 prove - m. 1609). Inscritti: Jannissaire, Boer, Adlon, Alfreda Todd, Mágnás (m. 1609), Macks Mack, Imberbe (m. 1634 Gervaise (m. 1659).

Premio Firenze (L. 1400 - prova unica - metri 2100). Iscritti: Liebe, Aspromonte, Gladiatore Medium, Charming Caporal, Bellis Kuser (m. 2100), Rondone, Eclair Kuser (m. 2120), Oceano, Tito (m. 2140), Italia (m. 2200).

Premio Frejus (L. 1400 - prova unica - m. 2100). Iscritti: Dora Kuser, Moustique Kuser, Ward Gregor (m. 2100), Dario, Tobruck II (m. 2120), Marte (m. 2140), Fanciulla del West (m. 2160).

Premio Como (L. 1200 - prova unica - m. 2100). Iscritti: Bellis Kuser, Tempesta, Louiser Kuser, Oltremare, Baffometto, Torbano, Angelina (m. 2100), Sandrone II, Tobruck II, Shrapnell, Wright Silver (m. 2130), Cifariello, Zattera, Aspromonte, Riva'e, Tori (m. 2160), Tito (m. 2220), Italia (m. 2280).

SKY

La settimana di Courmayeur

Courmayeur, 27 notte.

Ieri sera nel salone dell'hôtel Moderne ebbe luogo la solenne premiazione dei campioni delle tre squadre di schiatori: di Valle Formazza, Bardonecchia e Valtournanche, vincitrici nella gara tra i rappresentanti delle vallate italiane. Pronunciarono applauditi discorsi il cav. Tedeschi e l'avv. Chabloz, discorsi improntati al più alto patriottismo nei quali venne inneggiato alla risurrezione dell'italianità soffocata dagli stranieri.

Secondo il programma prestabilio stamane la carovana del Touring si recò in islitta a La Thuile. Il percorso è magnifico e si svolge attraverso ad una pittoresca pineta. L'ingresso di Thiule era pavesato con bandiere ed ornato con improvvisati vasi di neve. Una giornata piena di sole che dava scintillii al Rutoir che si elevava imponente nello sfondo del cielo intensamente azzurro. La municipalità offerse un ricevimento ai gitanti. Il ritorno si effettuò, sempre in islitta, senza incidenti.

Le nomine all'Automobile Club

All'Automobile Club di Milano ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci.

L'Assemblea acclamò all'unanimità — in sostituzione dell'on. S. Crespi, dimissionario — a presidente dell'Automobile Club il senatore Carlo Esterle.

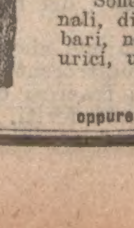
Si procedette poi alla nomina di quattordici Consiglieri e vennero rieletti i signori: Beaux cav. Leone e Di Soragna marchese Camillo, vice-presidenti; Fabbre cav. Pietro e Moldenhauer d.r Carlo, segretari generali; Bonacossa conte ing. Alberto, cassiere; Weil Schott dott. cav. Aldo e Fusi cav. Achille, ispettori; Dal Pozzo nob. Fazio Johnson comm. Federico, Conti ing. comm. Ettore, Pirelli d.r Alberto, Reinach cav. Ernesto, Maffioretti arch. Guglielmo, Sormani nob. Carlo Gabrio, consiglieri. A revisori vennero rieletti i signori: Boschetti conte Antonferrante, Besana Gaetano, Zahn cav. uff. Carlo.

Nella carica di Direttore Generale venne riconfermato il signor cav. Luigi Brigatti.

"Cistoterapina Marinoni„
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

LEGATORIA SOCIALE
di LUIGI BRUNELLI
Via G. Mameli, 13 - MILANO - Telefono 24-33
Stabilimento per la legatura dei libri, registri e cartonaggi, al servizio della
Biblioteca Nazionale di Brera, d'alcuni fra i più importanti Editori d'Italia e di numerose Amministrazioni pubbliche e private

L. TESSAROTTO & C. - MACCHINE AGRICOLE - Vercelli
Agenti Generali in Italia della
Moline Plow C. - Moline (Illinois)
Aratri a trazione animale e per trazione meccanica, monovomeri e polivomeri.
Seminatrici a dischi e a vomeri. Seminatrici combinate con spandiconcime.
Cercansi Agenti per le zone non rappresentate


SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principî attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

ULTIMISSIME

Nuovi progressi francesi nel settore della Champagne

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Le formidabili posizioni russe su cui s'infrange l'offensiva tedesca

Parigi, 27 notte.

Le notizie che giungono da Pietrogrado dicono che tutta l'attenzione è rivolta alla piega definitiva che prenderà il grande movimento tedesco sul Niemen, incominciato due settimane or sono dal maresciallo von Hindenburg con due eserciti composti ciascuno di cinque corpi di armata, il primo sotto il comando del generale von Eichern e l'altro al comando del generale von Below.

I risultati di questo movimento, di una concezione veramente ardita, sono assai diversi da quelli che il nemico si era prefissi. L'estrema ala sinistra tedesca sul Niemen è più innanzi di circa trecento chilometri sul resto del fronte tedesco che va dallo Bzura verso sud. I tedeschi speravano così di attirare le forze russe sul Niemen e formarvi la principale base delle loro operazioni, ma i russi fecero completamente fallire questo piano, e l'estrema destra russa, costituita dalla decima armata, indietreggiò precipitosamente verso il nord-est per sfuggire al tentativo di avvolgimento dei tedeschi, che, davanti al vuoto così formato, dovettero discendere verso il sud per urtarsi infine con tutte le loro forze contro l'unico corpo russo che era rimasto tagliato fuori dall'estrema sinistra, al posto della decima armata.

Tutte le operazioni russe che si sono svolte dopo di allora non sono state possibili che grazie all'eroica resistenza del 20.° corpo ad Augustow: per nove giorni questo corpo combattè senza tregua su quattro fronti. Trattenne contemporaneamente lo slancio di tutto l'esercito tedesco e riuscì, malgrado tutto, ad aprirsi un passaggio su di un percorso di settanta chilometri. Gli ufficiali del 20.° corpo raccontano che essi dovettero infrangere ostacoli artificiali che il nemico costruiva, e attraverso i quali i russi si fecero a mano a mano una via d'uscita. Ancora ieri l'altro due reggimenti della 29.ª divisione sono venuti ad aggiungersi alle forze sfuggite del 20.° corpo. La residenza dei cinque reggimenti che non sono ancora ritornati deve continuare tuttora.

Approfittando di questa eroica resistenza, il grosso delle forze russe ha risolutamente compiuto il tragitto di trecento chilometri che dividono le forze tedesche sul Niemen dal loro fronte davanti a Varsavia. Arrischiando di essere tagliati alle spalle dai russi che avanzano verso le loro linee di comunicazione, i tedeschi dovettero immediatamente inviare laggiù — scrive l'« Invalido Russo » — la quasi totalità delle loro forze del Niemen per venire in soccorso delle truppe di copertura scaglionate sulla frontiera prussiana dalla Vistola fino a Lyck.

Così ciò che era all'inizio la linea di protezione delle spalle e del fianco destro per un'avanzata compatta di tutta l'ala sinistra tedesca è diventato un vero fronte di battaglia. Inoltre il nuovo fronte russo sulla Vistola, sul Narew, sul Bobr e sul Niemen è talmente potente davanti alle posizioni nemiche sprovviste di protezioni naturali, che assai probabilmente i tedeschi giudicheranno ben presto più opportuno ripassare la Vistola sulla loro destra e raggiungere i laghi masuriani sulla loro sinistra. Così almeno i critici militari russi considerano le possibilità future.

Ecco del resto come il collaboratore militare della *Gazzetta della Borsa* di Pietrogrado stabilisce il nuovo fronte: Una linea parte da Suwalki per raggiungere il Niemen presso Olika; segue la riva sinistra del Niemen passando presso Szventozanck fino a Goja (a venti chilometri al nord di Grodno); lasciando il Niemen con la fortezza di Grodno a sud, va a raggiungere la sorgente del Bobr, sul quale si trovano Sztabin (all'ovest di Grodno e a venti chilometri al sud di Augustow) e Ossowiez.

Qui il fronte si allarga. I russi sono appoggiati contro le posizioni fortificate del Narew, dal confluente del Bobr, col Narew fino al confluente del Narew con la Vistola, e si trovano, colle fortificazioni di Jedwabno, Lomza, Ostrolenka, Pultusk e Novo Georgjewsk, davanti ad un avversario che si appoggia ad Augustow, Kolno, Przanysz e Plomsk, e poi, più lontano, fino al confluente della Bzura con la Vistola. Su tutta questa vasta linea l'azione si intensifica dal Niemen alla Vistola.

Nei Carpazi Meridionali gli austriaci, lasciando le rive del Pruth, si sono diretti verso nord-est; occupando Stanislau e avendo raggiunto la riva destra del Dniester, essi cercano di avanzare sopra Halisch (sul Dniester, a circa 25 chilometri al nord di Stanislau). Questo movimento avvolgente alle posizioni dell'ala estrema sinistra russa nei Carpazi non ha alcuna importanza — si dichiara a Pietroburgo — data la presenza di grandi forze russe che proteggono la linea Munkacs-Stryi.

D'altra parte gli attacchi austriaci contro le posizioni russe di Dukla, Tukholka e Koziova rimangono vani. In questo modo il fronte austriaco ha preso una nuova direzione, dall'ovest della riva del Dniester, ai piedi dei Carpazi, di modo che le sue comunicazioni col paese non hanno più luogo alle spalle, ma sul fianco sinistro. Questa linea di comunicazione segue parallelamente i Carpazi, d'onde un'uscita russa presenta un pericolo costante per i nemici, mentre i russi occupano i passaggi di Uzsock e di Lupkof e hanno occupate le importanti alture di Smolnik presso Mezö-Laborcz.

Azioni d'artiglieria nella battaglia di Francia

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: Dal Mare all'Aisne nessuna modificazione da segnalare.

In Champagne niente di nuovo dopo il comunicato di ieri sera.

Nelle Argonne la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni presso S. Hubert. Nel bosco di Malencourt fra le Argonne e la Mosa il nemico ha cosparso di liquido infiammato una nostra trincea avanzata che in conseguenza ha dovuto essere abbandonata. Gli occupanti sono stati gravemente feriti. Un contro attacco ha fermato immediatamente i tedeschi infliggendo loro perdite e facendo dei prigionieri.

Nella regione di Verdun e sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco l'artiglieria tedesca, ha demolito alcuni pezzi, fatti saltare un centinaio di cassoni e deposito di munizioni, annientato un distaccamento e distrutto tutto un accampamento.

Nel Bois Brulé la lotta continua a nostro vantaggio.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha lanciato alcune bombe sulla costa belga dietro Nieuport ed ha ucciso una donna ed un vecchio. Nella Woewre un aeroplano tedesco che cercava passare le nostre linee è stato respinto dal nostro fuoco. Un aeroplano francese è riuscito a gettare tre bombe sulla caserma di Metz presso la Spianata. (Stefani).

Trincee tedesche conquistate

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Nelle dune presso Lombärtzyde una delle nostre pattuglie si è impadronita di una trincea tedesca, ha ucciso i soldati che la occupavano e catturata una mitragliatrice.

« In Champagne i nostri progressi di venerdì sera al nord di Mesnil-les-Hurlus ci hanno dato il possesso di 500 metri di trincee tedesche, dove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri, prese due mitragliatrici e un cannone-revolver. Questo attacco è stato condotto assai brillantemente alla baionetta. Un forte contrattacco tedesco è stato respinto nella notte da venerdì a sabato. Nella giornata di sabato abbiamo fatto nuovi progressi all'ovest di Perthes e al nord di Beau-Séjour.

« In Lorena, a Neuveville, presso la foresta di Parroy un attacco tedesco è stato respinto ». (Stefani).

Combattimenti in sviluppo

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

« Nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri e questa notte nuovamente con forze considerevoli; il combattimento continua ancora in alcune località. Nel resto l'attacco è stato respinto. A nord di Verdun abbiamo attaccato parte delle posizioni francesi, il combattimento continua. Niente di essenziale da annunciare sull'altro fronte. » — (Stefani.)

Il successo francese sulla strada Ypres-Menin

Parigi, 27 notte.

Un rapporto ufficiale dà particolari complementari sullo scacco subito dalle truppe tedesche e già segnalato da comunicati del ministero della Guerra.

Tale azione si svolse alla fine della scorsa settimana in Belgio al castello di Heerentage sulla strada Ypres-Ménin. I combattimenti violentissimi su quel punto continuarono per due giorni dalle 6.30 del mattino del 19 corrente fino alle 16.30 del giorno 20 e terminarono con un definitivo successo dell'attacco francese. In questa lotta i reparti impegnati gareggiarono di ardore e di coraggio. Lo sforzo predisposto dal nemico era grande. Oltre un reggimento costituito da cinque colonne rinforzate con truppe del genio fu impegnato dai tedeschi. Però le riserve tedesche furono disperse dall'artiglieria francese che batteva senza posa il terreno retrostante al fronte d'attacco e rendeva precarie le comunicazioni e pericolosissimi gli spostamenti dei rinforzi del nemico.

Le perdite tedesche furono elevatissime: esse superarono i quattrocento morti ed i seicento feriti; i francesi ebbero cinquanta morti ed ottanta feriti.

L'indelicatezza degli anglo-francesi nel voler andare a Costantinopoli

Vienna, 26 notte.
(telef. dalla frontiera il 27).

(T.) La « Neue Freie Presse » commenta l'azione anglo-francese contro i Dardanelli con grande brevità, ma con altrettanta violenza. Essa scrive:

« La partecipazione dell'Inghilterra al forzamento degli stretti, che ha per scopo di mettere Costantinopoli sotto il giogo dello Zar, è ripugnante, anche perchè implica una rinunzia cinica del passato ed è un esempio di asservimento al piano dell'impero moscovita. Questa collaborazione nella distruzione dell'ultima città maomettana, mentre i sudditi maomettani sono costretti dal Re d'Inghilterra a sacrificare la loro vita in Francia e in Egitto, costituisce una contraddizione di cui non si può trovare riscontro nella storia. »

Le proposte degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania

Londra, 27 notte.

Si conferma da Washington alla « Morning Post » che il 25 febbraio il governo degli Stati Uniti non ha fatto proposte precise ai governi inglese e tedesco. Non si crede che i suggerimenti sottoposti al Governo inglese pel tramite dell'ambasciatore a Londra serviranno di base alle future conversazioni. Vi è qui l'opinione assai fondata che l'Inghilterra rifiuterà di modificare la sua politica in conseguenza delle minaccie tedesche. (Stef.)

Tisza dall'Imperatore

Vienna, 26 notte.
(telefonato dalla frontiera il 27.)

(T.) Il Presidente dei ministri, conte Tisza, è giunto stamane a Vienna da Budapest. Nella mattinata è stato ricevuto dall'Imperatore in un'udienza speciale che è durata un'ora.

Aviatori tedeschi raccolti in mare

Londra, 27 notte.

Due aviatori sono stati raccolti da una barca da pesca inglese nel Mare del Nord e sono stati condotti a Lowestoft. Essi erano caduti in mare dopo la loro partenza da Ostenda e sono rimasti due giorni sull'acqua prima di essere scoperti. (*Stefani*).

La fine del "Moulin Rouge„ di Parigi

Parigi, 27 notte.

Stamane alle 5 si è manifestato un incendio al « Moulin Rouge », che è stato distrutto in pochi minuti. Non resta più che la facciata esterna. Non si hanno a deplorare incidenti alle persone. Si ignorano le cause dell'incendio. (Stefani).

I provvedimenti del Governo e la Direzione del Partito Socialista

Roma, 27 notte.

Ecco il comunicato della direzione del partito socialista:

« Il Segretariato del partito socialista italiano, di fronte ai gravissimi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri, offendenti i fondamentali diritti statutari e miranti solo all'opinione popolare di influire sui tragici avvenimenti che minacciano l'Italia;

« Constatando che un tale deliberato non è che la più acuta manifestazione dei criteri che ispirano la politica italiana dell'attuale Ministero, sanguinosamente culminante negli eccidii di Montevarchi, Scandiano e Reggio Emilia;

« Dichiara fin d'ora che il partito socialista italiano non prende atto dei provvedimenti liberticidi e continuerà a valersi con tutti i mezzi dei costituzionali diritti di riunione e di propaganda con pubblici e privati comizî ed intanto, perchè siano concretati i provvedimenti atti a difendere la libertà in Italia, convoca straordinariamente la Direzione Nazionale in Roma per giovedì, 4 marzo, e plaude al gruppo parlamentare che si è fatto prontamente e vigorosamente eco alla Camera delle proteste socialiste per tutte le inviolabili libertà. »

Il voto dei riformisti

Roma, 27 notte.

Sul voto dato dai socialisti riformisti abbiamo avuto un breve colloquio coll'on. Cabrini, il quale ci osservò subito che le considerazioni per cui i partiti di democrazia favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra avrebbero dovuto approvare la proposta Turati si trovano esposte.... nell'articolo di fondo del *Messaggero* di ieri.

Sul terreno delle pubbliche libertà nessun partito democratico può venire a transazioni con i conservatori, specie nei momenti in cui le grandi masse popolari devono essere affezionate alle istituzioni ed interessate ai problemi, a risolvere i quali esse sono chiamate oggi a dare il loro denaro e saranno chiamate domani a dare il loro sangue.

— E non credete che l'esservi confusi coi socialisti neutralisti nuoccia alla chiarezza della vostra posizione?

— O se ci fossimo confusi cogli oppositori della proposta Turati non ci saremmo trovati gomito a gomito coi clericali austrofili e coi germanofili più irreducibili? La dichiarazione di Berenini, poi, non lascia sussistere alcun equivoco. Con essa abbiamo detto anzitutto che la nostra posizione, di fronte al neutralismo socialista e conservatore, rimane quale risulta da tutto il nostro atteggiamento; e come abbiamo sostenuto il Governo dopo le sue dichiarazioni di aspirazioni nazionali, così saremo col Governo ogni qual volta ne giudicheremo l'azione diretta a quei fini che avant'ieri il nostro Bissolati riaffermava nel comizio di Milano.

La morte di mons. Boccanera

Roma, 27 notte.

Oggi è morto in Roma mons. Cesare Boccanera, arcivescovo titolare di Nicosia, assistente al soglio pontificio e canonico della basilica di San Pietro. Era nato in Roma il 24 giugno 1840.

La strage d'un esaltato
Ammazza quattro persone e ne ferisce due

Avezzano, 27 notte.

Giunge oggi notizia da Cocullo che in seguito a controversia sorta tra un certo Antonio Marchioni, di 29 anni, circa la demolizione di un muro di una casa di sua proprietà, ordinato dall'ingegnere Pisani, del Genio Civile, il Marchioni esplose colpi di rivoltella contro il detto ingegnere ed il delegato di Pubblica Sicurezza Baldi, ferendoli entrambi. In seguito lo stesso individuo esplose colpi di fucile contro i carabinieri uccidendone uno e ferendone un altro.

Questa la prima versione del fatto. Più tardi, col treno delle 21.30, proveniente da Cocullo e diretto a Roma è transitato l'ing. Pisani, del Genio Civile, che è stato ferito dal Marchioni. L'ing. Pisani è in buone condizioni.

Egli ha narrato che stamane aveva fatto chiamare il Marchioni perchè desse il consenso per la demolizione di un muro. Era presente anche il delegato di P. S. Baldi. Il Marchioni ad un tratto esplose colpi di rivoltella contro di lui e contro il delegato, ferendoli entrambi leggermente. Poi si diede subito alla fuga, inseguito da due carabinieri. A un certo punto il Marchioni si fermò, si volse e sparò contro i due carabinieri, uccidendoli.

L'omicida seguitò a fuggire potè armarsi di un fucile e ritornare nella casa dell'ing. Pisani. Dalla finestra di questa casa sparò due colpi di fucile contro l'ingegner Rean ed una signora che stavano curando il Pisani, uccidendoli. Il Marchioni fuggì quindi nuovamente e si barricò nella propria casa. Ancora non è stato arrestato poichè egli è fornito di proiettili e la sua cattura è pericolosa.

Stasera da Avezzano è partito un treno con truppa che si reca a Cocullo per ridurre all'impotenza il Marchioni. Già prima erano partiti da Avezzano con un *camion* militare l'ispettore generale della Pubblica Sicurezza comm. Di Domenico, il cav. avv. Cirmeni segretario del regio commissario ed un rinforzo di venti carabinieri.

Tumultuose dimostrazioni a Comacchio

Comacchio, 27 notte.

Anche oggi si sono ripetute le dimostrazioni tumultuose. Alle 10 i disoccupati imposero la chiusura di tutti i negozi. Lo stabilimento Cornia dovette essere chiuso poichè i lavoratori abbandonarono il lavoro. Il mulino Vignoli, presidiato dalla truppa, lavorò invece fino al pomeriggio, poi sospese.

Una Commissione venne ricevuta in Sotto-Prefettura. Intervenne anche il commissario prefettizio. Il sottoprefetto e il commissario resero note le pratiche da essi avviate per ottenere l'esecuzione di importanti lavori alla strada Romea, al porto e alle saline e per provvedere alla popolazione polenta a buon prezzo. La Commissione, dopo lunga discussione, lasciò la Sotto-prefettura. Gli agenti hanno mantenuti chiusi i negozi fino a questa sera.

A tarda ora, cioè verso le 11, ebbe luogo una riunione in sotto-prefettura; i rappresentanti dei negozianti hanno dichiarato che domani mattina si riapriranno i negozi. Il commissario prefettizio si è già occupato per far aprire spacci di farina gialla a prezzo ridotto per i poveri, poichè il mulino Vignoli ha deciso di sospendere la vendita della farina bianca e gialla.

Il sindaco socialista di Bologna deplora le sopraffazioni neutraliste

Bologna, 27 notte.

La seduta del consiglio comunale che ha avuto luogo questa sera è stata molto movimentata. Il sindaco dott. Zanardi, dopo aver commemorato con belle parole l'on. Ercole Mosti, associandosi a lui l'onorevole Bentini, ha deplorato le sopraffazioni dei neutralisti, che impedirono la manifestazione interventista di martedì scorso. L'on. Bentini invece, pur deplorandole, ha voluto riaffermare la sua avversione alla guerra, provocando le proteste della minoranza. Hanno risposto all'on. Bentini varî consiglieri di minoranza, suscitando tumulti da parte del pubblico.

Grossa frana nel borgotarese
Mezzo milione di danni

Parma, 27 notte.

Presso Borgotaro una vecchia frana detta di Cavanna, che già aveva prodotto gravi danni nel passato, si è rimessa in movimento, distruggendo la parte migliore e più ricca di quei terreni fertilissimi, e danneggiando, e in parte abbattendo, venti case. La frana nella sua marcia minaccia di cadere nel Taro.

Si calcola che i danni ammontino a quasi mezzo milione. Sul posto si sono recati ingegneri del genio civile.

Assolto, querela gli accusatori

Verona, 27 notte.

Il signor Ettore Mayr, che, come annunciaste, era stato arrestato dietro accusa di aver operato contrabbando di guerra, è stato oggi assolto per inesistenza di reato. Egli ha sporto immediatamente querela di diffamazione contro i suoi accusatori, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Un famoso quadro del Correggio scoperto ad Albinea

Reggio Emilia, 27 notte.

Fra i più mirabili dipinti che dal pennello del divino Allegri uscirono ad allietare il mondo, deve annoverarsi la *Madonna di Albinea*, compiuta dal *Pittor delle Grazie* circa il 1517 per la chiesetta di quell'amenissimo colle reggiano.

Oggetto d'ammirazione e di devozione da parte del popolo, la tela meravigliosa rifulse dalla preziosa ancona sino al 1648; in quell'anno, dice la tradizione, un principe esoso e crudele, il Duca Francesco I d'Este (tristemente famoso per innumeri furti di opere celebri e particolarmente di capolavori del Correggio) si invaghì della Madonna e, non curando le proteste dell'arciprete e dei parrocchiani, inviò di notte un manipolo d'armati che, a forza, tolsero il dipinto dalla chiesa, trasportandolo a Modena. Per la vuota ancona, continua la tradizione, il Duca inviò una copia, eseguita dal pittore di corte Giovanni Boulanger.

L'originale figurò nella Galleria Estense sino ai primi anni del 1700, poscia scomparve senza lasciar traccia.

Ora uno studioso d'arte del luogo, il signor Otello Siliprandi, dopo ricerche, accurati confronti e acute deduzioni, pare abbia potuto riconoscere l'originale correggesco nel dipinto esistente nella chiesa d'Albinea, creduto la copia del Boulanger. Il Siliprandi crede, col Villani, che il dipinto non sia mai uscito da Albinea e che il Duca, anzichè l'originale, abbia asportata nel 1648 una copia già esistente nella chiesa nei primi anni del XVII secolo, convenientemente preparata dallo scaltro arciprete Ghidini, che aveva preveduto il furto. La copia rubata pare debba identificarsi con quella ora esistente nella Pinacoteca di Brera.

Per decidere sulle conclusioni del Siliprandi si recherà sul luogo, con altri studiosi, l'illustre Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci.

La tela, sebbene annerita in basso, è in buono stato; misura m. 1.50 × 1.60 e rappresenta la Vergine seduta a piè di un albero col Figlio in grembo e colle Sante Lucia e Maddalena ai lati in atto di adorare. In fondo il sole illumina una collinetta, che digradando ad ampio orizzonte, pare s'immerga in un mare di luce.

Il VII Congresso dei ferrovieri si inizia oggi ad Ancona

Ancona, 27 notte.

Domani, come vi telefonai, cominceranno i lavori del VII Congresso dei ferrovieri. Già da parecchi giorni fervono alla locale sede i preparativi, e questa sera sono arrivati qui tutti i membri del Consiglio generale e moltissimi dei congressisti.

Eccovi intanto l'ordine del giorno dei lavori: 1. Verifica dei mandati; 2. Relazione del Comitato Centrale e del Consiglio generale; 3. Relazione sulla rappresentanza del personale di cui alla legge N. 310 del 13 aprile 1911; 4. Nuovo ordinamento del Sindacato ed aumento della quota sociale; 7. Eventuale adesione ad organismi nazionali proletarî; 8. Eventuale cambiamento di sede; 9. Varie.

Questo Congresso, malgrado l'opinione pubblica non possa fermarvisi molto, sarà importantissimo, in quanto significa, come diceva tempo fa la *Tribuna dei Ferrovieri*, o il rinnovamento o la morte del Sindacato. Parecchie delle sedute saranno private, e non sarà possibile alla stampa di accedervi.

Due ufficiali condannati per abuso d'autorità e insubordinazione

Venezia, 27 notte.

Oggi al tribunale militare, presieduto dal generale Commotti, si è svolto il processo in confronto di due ufficiali, il tenente Carlo Marchisio, di 27 anni da Alessandria, e il sottotenente Giovanni Pracchia, da Lucca accusati, il tenente di abuso di autorità e il sottotenente di insubordinazione aggravata da insulto contro il superiore.

Il fatto che ha dato luogo al processo si è svolto il giorno 17 dicembre u. s., nella caserma di Pordenone, dove gli ufficiali del IV Genova cavalleria stavano attendendo alle manovre sulla carta. Nella sala, dove gli ufficiali erano raccolti, entrava ad un certo momento il tenente Marchisio il quale era latore di un ordine del generale Dal Re. Pare che il Marchisio abbia disimpegnato la sua missione con una serietà così risoluta da suscitare la ilarità dei suoi amici e colleghi.

Il Marchisio si impermalì dell'accoglienza che aveva avuto, e si rivolse con parole severe specialmente verso il sottotenente Pracchia. Finite le manovre, la sera fra i due sorse una vivace contesa, in seguito all'incidente di poco prima. Il Pracchia dava dell'imbecille al tenente, e questo lasciava andre un pugno contro il sottotenente.

Oggi si è svolto il processo, ed entrambi gli ufficiali si sono doluti dell'incidente che aveva per poco annebbiato la loro cordiale amicizia. Il P. M. ha domandato tuttavia per il Marchisio due mesi di carcere e per il Pracchia due anni. Il tribunale ha condannato il Marchisio a due mesi di carcere militare e il Pracchia a tre mesi della stessa pena, computando il sofferto.

Irregolarità all'ufficio postale

Lodi, 27 notte.

L'Ispettore Distrettuale cav. Angelo Tieghi sta compiendo un'inchiesta presso il nostro ufficio postale, a carico di un impiegato addetto al servizio dei risparmi.

Avendo le sue prime indagini condotto all'accertamento di parecchie irregolarità, compiute negli anni 1913 e 1914, l'impiegato stesso, in servizio da oltre un trentennio, fu sospeso.

Egli, a quanto risulta dalle nostre indagini, rilasciava ai depositanti i libretti di risparmio senza aprire però la corrispondente partita sul mastro.

Il danno, finora accertato, supera le lire duemila. I maggiori danneggiati sono la signora Merlini, di Lodivecchio, per lire 900 e la signora Taglierini.

Il danno complessivo, che sarà accertato dopo l'esame di tutti gli altri atti, non ricadrà sui depositanti, che nulla hanno da temere, ma sul direttore Bianchi e sul capo-ufficio Ghirlanda. Data la notorietà della persona il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Grosso incendio a Livorno nel cotone scaricato al porto

Livorno, 27 notte.

Circa le sedici un grave incendio si è sviluppato alla stazione marittima, lungo la banchina del nuovo bacino commerciale, ove da diversi giorni rimangono ingenti partite di cotone americano in balle, scaricate da alcuni piroscafi che sono dovuti venire qui in seguito allo stato anormale del porto di Genova.

Sul posto sono accorsi immediatamente i pompieri, i quali hanno iniziata l'opera di spegnimento e di circoscrizione del fuoco, per impedire si comunicasse alle altre partite di cotone esistenti lungo la banchina. Per domare l'incendio con maggiore prontezza è stata chiamata una compagnia dell'88° fanteria. L'opera dei vigili e dei soldati fu efficacissima, tanto che dopo un'ora il fuoco è stato estinto completamente, evitando così un danno di parecchi milioni di lire. Infatti le balle di cotone attualmente ferme lungo le banchine in attesa di venire caricate sui vagoni, che oggi mancano, sono circa venticinquemila e ognuna di esse rappresenta un valore di 500 lire.

Da una sommaria inchiesta aperta dagli agenti raccomandatarî del carico è risultato che l'incendio è stato provocato da alcune scintille uscite da una locomotiva in manovra. Le balle incendiate sono 130; il danno supera le 50 mila lire. Sulla banchina sono rimasti per lungo tempo vigili e soldati. Il cotone, che in massima parte è destinato alla Svizzera, è di proprietà della società Doks Cotoni di Genova.

Il suicidio di un soldato scoperto dopo cinque giorni

Varese, 27 notte.

Questa mattina, in un ripostiglio della nostra caserma Garibaldi, si scoperse il cadavere di un soldato, certo Augusto Franzini, di Ravenna, della classe 1892, appartenente al 67° fanteria. Il Franzini si era sparato un colpo di fucile sotto il mento che l'aveva fulminato.

Il suicidio deve essere avvenuto lunedì scorso; da quel giorno infatti il Franzini mancava, ma nulla si era potuto accertare circa la sua scomparsa, malgrado le indagini compiute. Anzi, le autorità avrebbero dovuto prendere provvedimenti contro di lui, data la sua assenza ingiustificata.

Il Franzini prima di togliersi la vita ha scritto un biglietto nel quale dice di voler la morte perchè afflitto da gravi dispiaceri amorosi.

Un'oreficeria saccheggiata
Un danno di 25.000 lire

Casale Monferrato, 27 notte.

Stanotte, fra le tre e le quattro del mattino, audacissimi ladri, penetrati con iscasso dalla porta esterna dell'oreficeria del signor Emanuele Fornero, sita sotto i portici della nostra città, la saccheggiarono.

I ladri, non essendo riusciti ad aprire con palanchini la robusta cassaforte, spogliarono le due vetrine dei gioielli che vi trovarono. L'autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria fecero un sopraluogo e rilevarono alcune impronte digitali. I ladri, dopo avere compiuto l'audace colpo, uscirono silenziosamente dalla porta esterna del negozio col loro bottino, che devono avere collocato in una borsa che certamente avevano con loro.

Pare che il danno recato all'orefice Fornero dai ladri raggiunga la somma di lire 25.000. L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato attivissime indagini. Il fatto che il furto è stato compiuto in una località centralissima, ove passano cittadini in tutte le ore, ha destato grande impressione.

Un furto di 70.000 lire simulato?

Torino, 27 notte.

Alcuni giorni fa vi ho comunicato che l'orefice Dionigi Rogliatti, che ha negozio in via Venti Settembre, aveva denunziato che di notte i ladri erano penetrati con chiavi false nella sua oreficeria ed avevano rubato per 70.000 lire di gioielli aprendo la cassaforte.

L'autorità fu meravigliata che non vi fossero assolutamente tracce di scasso e che il ladro fosse a conoscenza del segreto della cassaforte. I risultati delle indagini furono tali che oggi l'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'arresto dello stesso Rogliatti per simulazione di reato. Egli era assicurato contro i furti presso due società.

L'arresto di un fallito per un falso in cambiali

Livorno, 27 notte.

Vi informai a suo tempo del fallimento dell'ingente casa commerciale del comm. Alfredo Barsanti, della nostra città. Durante le pratiche procedurali del fallimento sono risultate circostanze gravi a carico del fallito che hanno indotto la Regia Procura del Re a spiccare contro di lui mandato di cattura per falso in cambiali. La voce di questi falsi circolava già in città specialmente nel ceto commerciale da diverso tempo e si diceva anche che la cifra fosse di circa 500 mila lire. Stasera verso le 21 il comm. Barsanti è stato arrestato mentre ritornava alla propria villa.

Un treno cade da una scarpata
Un ferroviere morto, quattro feriti

Catania, 27 notte.

Il treno merci 6913, partito da Catania alle 9.40 e diretto a Caltagirone, ove doveva arrivare alle 18.45, giunto tra le stazioni di San Michele e di Caltagirone, ove esiste una ripida discesa, precipitava dalla scarpata. I sette carri e la locomotiva si sono sfasciati, accatastandosi gli uni sugli altri.

Fra i carri è rimasto orribilmente sfracellato il frenatore Francesco Musumeci di Acireale. Riportarono ferite di qualche entità il capotreno catanese Cabita, e i frenatori Crocellà, Gennaro Maresca e Calamia. Tutto il resto del personale per puro miracolo è rimasto incolume. Da Caltagirone e da Catania sono partiti treni di soccorso.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 27 notte.

Egidi magg. 32 art. camp. trasf. corpo S. M. nomin. capo S. M. divis. territ. Cagliari.

Maggiori prom. ten. colonnelli: Decugis capo S. M. divis. Chieti; Badoglio addetto uff. comand. designato armata (Genova).

Grazioli ten. colonn. addetto comando S. M. (comand. minist. colonie) trasf. addetto comando corpo armata cessando essere comand. come contro; Bastico cap. addetto comando S. M. (comand. minist. guerra) colloc. dispos. contin. comand. come contro; Vaccarisi id. dispos. minist. colonie addetto comando truppe Tripolitania, trasf. addetto comando divis. territ. Genova cessando essere dispos. come contro.

Seguenti uffic. sono colloc. disposiz. minist. colonie: Invernizzi cap. addetto divis. territ. Ravenna addetto comando truppe Cirenaica; Gorlesco id. id. Genova id. id. Tripolitania.

CARABINIERI

Rosicarelli cap. aspett. aspett. di cui contro pror. un anno; Caprini magg. leg. Roma, prom. ten. colonn. cont. come contro; Del Lungo cap. aiut. magg. leg. Firenze prom. magg. dest. divis. Catanzaro.

Tenenti prom. capitani: Perugino leg. Bari dest. comp. Potenza esterna; Cellario a dispos. leg. Roma (Squadrone carab. Guardie Re) id. id. Gallarate.

Sottoten. prom. tenenti: Cosentini leg. Bari, dest. ten. Nicastro; Milella id. Bari, id. id. Partinico.

Paolini magg. leg. Verona trasf. divis. Pavia; Artuffo id. id. Palermo id. id. Udine; Marneghi cap. id. Cagliari id. comp. Como; Bonora id. id. Milano nomin. aiut. magg. in 1° Firenze; Langiu id. id. Bari, trasf. comp. Nuoro; Villani ten. id. Palermo id. truppe colon. Eritrea.

FANTERIA.

Bini ten. colonn. aspett. spec. Alessandria rich. serv. 47 fant.; De Mayo magg. 3 fant. colloc. aspett. sei mesi; Rigoni capit. in aspett. aspett. di cui contro pror. sei mesi; Loni id. 43 fant. colloc. aspett.; Foglicaldi id. id. sei mesi id. 60 id.; Crevesi id. in aspett. Torino aspett. di cui contro pror. un anno; Valentini capt. aspett. riduz. quadri Savona rich. serv. 9 bersagl.; Campi ten. 8 alpini colloc. aspett. per inferm. tempor. prov. cause serv.; Scaramella capit. 14 fant. colloc. aspett. un anno; Ansidri id. 18 id. id. id. un anno; Vignola ten. 41 id. id. un anno; Marianini capit. 70 fant. [illegible] uffic. istrutt. agg. trib. milit. Firenze nomin. uffic. istrutt. trib. milit. Bari; Marinaro colonn. 81 fant. eson. controind. comando colloc. dispos. minist. guerra; Podestà colonn. dispos. minist. guerra cessa essere dispos. e nomin. comand. 2 granat.

Seguenti ufficiali sono colloc. fuori quadro con[t]in. attuale destinazione: Bronchelli magg. 40 fant.; Fantolini capit. 85 id.; Beretta id. 78 id.; Sansone capit. 15 fant.; Nesi id. 36 id. (comando [illegible] comp. automob. 13 regg. artigl. camp.); Ros[illegible] id. 63 fant.; Gallinelli id. 2 granat.; Stirpe id. 78 fant.

Recnzzi ten. 88 fant. comand. scuola milit.; Musolino sottoten. 37 id. trasf. 4 fant.

CAVALLERIA.

Gastinelli capit. aspett. Bologna, aspett. di cui contro pror. un anno.

Maggiori prom. ten. colonnelli: Lombardi a dispos. minist. colonie trasf. Savoia cavall., cessando essere dispos.; Artom cavallegg. Udine cont. come contro; Rusconi Genova cavall. id. [illegible] Milano.

Capitani prom. maggiori: Alessi a dispos. minist. guerra (comand. depos. allevam. cavalli Portovecchio) dirett. depos. allevam. cavalli Portovecchio cessando essere dispos. minist. guerra; Cortese lanc. Vercelli Nizza cavall.; Manzotti cavallegg. Catania, cavallegg. guide; Fortina id. Treviso, Genova cavall.

Tenenti prom. capitani: Della Croce di Dojola cavallegg. Alessandria, cavallegg. Catania; D'Agata id. Vicenza, id. Piacenza; Bessero Savoia cavall. Saluzzo; Giriodi di Monastero lanc. Novara lanc. Mantova; Bortolani Nizza cavall. Savoia cavall.; Luigi scuola applic. cavall. lanc. Vitt. Eman. II; Ravicchio cavallegg. Lucca cavallegg. Udine; Pallavicino Priola id. Aquila, id. Lucca (a scelta); Urga id. Piacenza id. Umberto I; Parvopassu scuola applic. cavall. id. Aquila.

Girotto capit. cavallegg. Monferrato, comand. battagl. aviatori; Della Noce id. Saluzzo, trasf. cavallegg. Treviso; Gallotti ten. id. Catania, comand. battagl. aviatori; Antonini id. Padova, id. id.; Barrilis id. Saluzzo uffic. ordin. ten. gener. Nava, cessa carica controind.; Maello id. lanc. Mantova, nomin. uffic. ordin. ten. gener. Nava.

ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente: Capone sottoten. 4 artigl. camp. prom. tenente cont. come contro; Festa colonn. comand. 4 artigl. fort. (costa) colloc. dispos. minist. guerra incar. comando controregg.; Sicardi ten. colonn. comand. 10 id. camp. id. 2 fort. (costa); Boyl id. 25 camp. prom. colonn. contin. attuale carica; Morabito ten. colonn. 20 id. id. prom. colonn. contin. nomin. comand. 8 artigl. fort.

Panerazi Grassi id. 3 id. id. 1 id. camp. id. 1 id.; Carrascosa id. id. 25 id.; Fisauli id. 19 id. id.; Bertolini id. 2 id. mont. incaric. temporan. funz. analoghe a quelle comand. reggim.

Maggiori prom. ten. colonn.: Salvaneschi fuori quadro mandato 25 artigl. camp. cessa essere fuori quadro; Musitano Guerrera comando artigl. fort. Roma colloc. fuori quadro; Giardino [illegible] artigl. mont. id. id.; Scardi 5 id. camp. id. id.; Porro 17 id. id. id.; Cristiani fuori quadro comand. 29 artigl. camp. cessa essere fuori quadro; Pellissero ispett. gener. artigl. (reparto campagna) colloc. fuori quadro: Nuccorini scuola centr. artigl. fort. id. id.; Siniscalco 10 artigl. camp. id. id.; Cambria 24 id. id. id.; Colombano 3 id. fort. (costa e fort.) id. id.; Monterisi 6 id. camp. id. id. 20 camp.; Sass 24 id. id.; Giampietro 1 id. id. id. 31 id.; Debenedetti regg. artigl. cavallo id. id.; Panizza 27 artigl. camp. colloc. fuori quadro comand. 27 artigl. camp.; Testini scuola applic. fant. cont. come contro; Guerrieri aiut. campo Re id. id. id.; Bargossi 5 artigl. camp. colloc. fuori quadro; Piccone [illegible] fort. (costa e fort.) id. id.; Morelli 4 id. id. (costa) id. id.; Mazza 11 id. camp. id. id. 25 id. camp.; Vivalda dispos. minist. guerra (comand. minist. guerra) fuori quadro cessa essere dispos. colloc. fuori quadro contin. comand. come contro; Rossi 5 artigl. camp. colloc. fuori quadro comand. 1 artigl. pes. camp.; Minneci 8 id. id. colloc. fuori quadro; Baistrocchi id. id.; Riccardi a dispos. minist. guerra (comandato direz. artigl. Piacenza) fuori quadro cessa essere dispos. colloc. fuori quadro comand. direz. artigl. Piacenza.

Capitani prom. maggiori: Mola S. M. destin. 9 artigl. camp.; Calcagno id. id. colloc. dispos. comand. comando corpo S. M. (fuori quadro); Matassi 19 artigl. camp. dest. 13 artigl. camp.; Arrani 1 id. pes. camp. id. 9; Sabato 24 id. camp. id. 25; Bianchi D'Espinosa 24 id. id. id.; Generale 2 id. fort. (costa) id. 1 fort. (costa); Castagnetta a dispos. minist. guerra (comand. minist. guerra) fuori quadro cessa essere dispos. e comand. come contro dest. 13 artigl. camp.; Pellegrini 6 artigl. fort. dest. 9 artigl. [illegible] artigl.) fuori quadro (comand. ispett. gener. artigl.) cessa essere fuori quadro comand. come contro) dest. 32 artigl. camp.; Corte id. 14 id. id. id.) comand. ispett. comand. direz. artigl. Spezia id. id. destin. 2 id. fort. (costa); Rossi 3 artigl. fort. (costa e fort.) cont. come contro (parco); Franchino S. M. colloc. a dispos. comand. minist. guerra.

Tenenti prom. capitani: Epifania 31 artigl. camp. dest. 24 artigl. camp.; Pellegrini 2 id. mont. id. 1 id. mont.; De Gregorio di Sant'Elia id. camp. id. 25 id. camp.; Pedrotti 9 id. id. id. 16; Tesone 14 id. id. id. 13; Rodriguez 8 id. id. (comand. accad. milit.) id. 22 cessando essere comand. come contro; Di Cocco 8 id. fort. id. 5 id. fort. (costa e fort.); Gazzola 8 id. id. id. 2 id. id. (costa); Moretta Gabetti 1 artigl. mont. id. 2 mont.; Spicacci 7 id. fort. id. 10 id. fort. (assedio); Biscaccianti 5 id. camp. id. 26 id. camp.; Foresi truppe colon. Eritrea id. 13 comand. truppe colon. Eritrea; Calzanera direz. artigl. Torino (sez. staccata) continua come contro; Sanvitale 10 artigl. fort. (assedio) id. id. id. (parco); Lamorgese 11 id. camp. comand. scuola guerra (corpo commiss.) dest. 24 artigl. camp. contin. comand. come contro; Bramante di Paola 60 id. fort. id. 4 id. fort. (costa); Signorini 33 id. camp. id. 28 id. camp.; Messina 34 artigl. camp. dest. 35 artigl. camp.; Righi 1 id. pesante camp. id. 2 id. pes. camp.; Todisco 12 id. camp. id. 22 id. camp.; Maritoni 22 id. id. id. 26 id. id.; Beverini 2 id. fort. (costa) id. 4 id. fort. (costa); Martorelli 12 id. camp. id. 24 id. camp.; Vignolo 3 id. fort. (costa e fort.) (comand. battagl. special. genio sez. fotoelettrica) id. 6 id. fort. (costa e fort.) cessando essere comand. come contro; Colonnese 8 id. id. 5 id. id. (id. id.); Liardi 23 id. camp. id. 18 id. camp.; Grosso 23 artigl. camp. (comand. battagl. special. genio sez. fotoelettrica) destin. 1 artigl. pes. camp. cessando essere comand. come contro; Deggiovanni 14 id. id. id. 18 id. camp.

Medici magg. artigl. (comand. casa milit. Duca Aosta quale addetto persona Duca Puglie nomin. aiut. campo onor. Duca Aosta. Faujas capit. 5 artigl. fort. (costa e fort.) colloc. dispos. minist. guerra comand. direz. Roma (fuori quadro); Romanelli 20 id. camp. (comand. comando artigl. camp. Verona) fuori quadro continua comand. come contro; Cordano capit. fuori quadro (comand. direz. artigl. Torino) cessa essere comand. comando artigl. camp. Milano; Forte id. direz. artigl. Venezia colloc. fuori quadro comand. direz. artigl. Venezia; Locurcio id. 5 artigl. fort. (costa e fort.) id. id. commd. comando artigl. camp. Roma; De Serres id. 24 id. camp. id. id. comand. comando artigl. camp. Napoli; Mugnaini id. 33 id. id. id. comand. ispett. gener. artigl.; Girardi id. 16 id. trasf. 9 artigl. fort.; Clerici id. direz. artigl. Venezia (sez. staccata) colloc. fuori quadro comand. direz. artigl. Venezia (sez. staccata); Ansaldi id. id. id. Verona (sez. staccata) id. id. comand. direz. artigl. Verona (sez. staccata); Bemporad id. 5 artigl. fort. (costa e fort.) comand. direz. artigl. Verona, cessa essere comand. come contro e comand. direz. artigl. Venezia.

Ruolo Tecnico: Buffi magg. laborat. precis. prom. ten. colonn. cont. come contro; Picone capit. laborat. prec. prom. magg. cont. come contro; Francoe maggi offic. costruz. artigl. Torino, trasf. officina costruz. artigl. Genova; Mascaretti capit. id. id. Genova, id. id. Torino.

SANITA'

Cara magg. medico aspet. per infer. non prov. cause serv. Sassari colloc. posiz. ausil.

Seguenti uffic. medici sono colloc. aspet.: Longari magg. medico osped. succurs. Parma per un anno; Bono id. id. id. Savigliano per quattro mesi; Zumpetta capit. id. id. Caserta, per quattro mesi; Donati capit. medico fuori quadro (comand. 60 fanteria) colloc. aspett. per inferm. tempor. proven. cause servizio.

Seguenti tenenti medici sono dispens. serv. attivo permanente: De Sanctis osped. Perugia assegn. distr. Roma; Restagno id. Savigliano id. id. Savona.

Bevacqua capit. medico osped. Napoli destin. truppe Eritrea; Manganaro id. 71 fant. colloc. fuori quadro; Giarrusso capit. medico fuori quadro (comand. 10 artigl. fort.) cessa essere comand. come contro e comand. osped. Piacenza (fuori quadro); Campisi ten. medico 86 fant. trasf. 2 artigl. montagna; Lizio id. 2 artigl. mont. id. inferm. presid. Catania; Bartolone truppe colon. Tripolitania e Cirenaica cessa essere dispos. Minist. Colonie destin. osped. Messina.

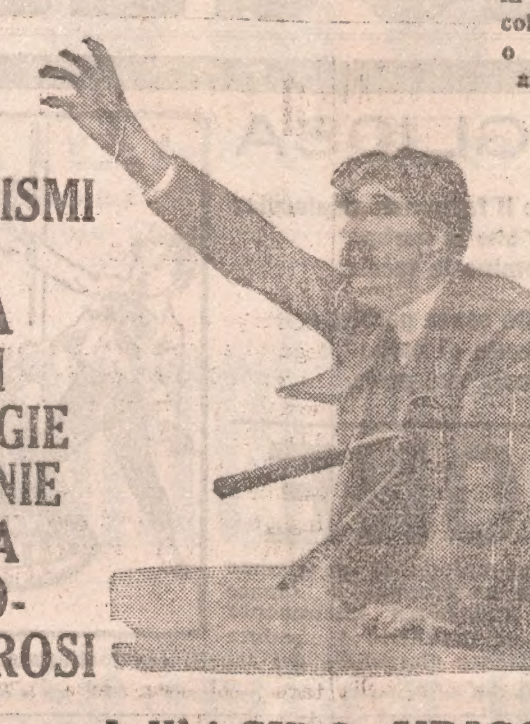
VETERINARII

Giannini magg. veter. comando IX corpo armata trasf. comando V corpo armata.

AUSILIARIA

Seguenti ufficiali sono colloc. riposo inscr. ris. decor. onorif. indicata: Belleni capit. carabin. distr. Livorno colloc. a rip.; Gamerra ten. gen. distr. Pisa comm. mauriz.; Cravosio Amfossi id. Torino grande ufficiale; Licari colonn. medico distr. Torino; Citanna ten. colonn. medico id. Catanzaro serv. tempor. osped. Catanzaro; Giannini magg. medico id. Genova caval. mauriz.

Latini ten. colonn. fant. distr. Bologna rich. serv. effett. nomin. comand. distr. Voghera; Pistolesi ten. colonn. fant. distr. Roma rich. serv. nomin. comand. distr. Lecco; Bellei id. id. Bologna id. id. nomin. comand. distr. Sacile; Toschi magg. cavall. distr. Livorno rich. VIII Corpo Armata; Zerbo capit. fant. distr. Reggio Emilia serv. 64 fant. ricolloc. congedo; De Angelis maggiore fanteria distr. Avellino rich. serv. tempor. comando X Corpo Armata; Vicoli magg. fant. distr. Padova serv. 2 fant. ricolloc. congedo; Zuccolo capit. id. Padova id. 47 id. id. id.; Luciano capit. cavall. distr. Torino serv. presso comando scuola guerra (squadrone palafrenieri) trasf. serv. cavallegg. Catania.



REUMATISMI
GOTTA
RENELLA
CALCOLI
NEVRALGIE
EMICRANIE
SCIATICA
ARTERIO-SCLEROSI

L'artritico deve fare ogni mese o dopo qualche eccesso di tavola (selvaggina, vini generosi) la sua cura di URODONAL la quale, eliminando l'acido urico, lo mette al riparo, in modo sicuro, dagli attacchi di gotta, dai reumatismi e dalle coliche nefritiche. Non appena le orine diventano rosse o contengono della renella bisogna ricorrere subito all'URODONAL.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Franco-Britannica, 1908.
GRAND PRIX
Esposizione di Nancy e di Quito, 1909.
Relazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908).
Relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (14 dicembre 1908).
Adottato dal Ministero della Marina Francese, su parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità e dopo esperimenti negli Ospedali marittimi.

Avvelenato dall'ACIDO URICO

Attanagliato dal male, egli non può essere salvato che dall'

URODONAL

perchè l'URODONAL scioglie l'acido urico.

L'Urodonal ha raggiunto fama mondiale. Migliaia di Medici di ogni Nazione hanno esperimentato questo prodotto da loro riconosciuto di un'alta efficacia. Numerosi lavori scientifici, relazioni alle Accademie delle Scienze, attestano tutto il valore terapeutico di questo rimedio classico. Le analisi d'orina provano che l'Urodonal provoca un vero salasso urico essendo 37 volte più attivo della Litina; ed è per questo che i medici lo prescrivono con fiducia, certi dei risultati matematici che esso non può mancare di dare loro in tutte le affezioni uricemiche nelle quali questo veleno del nostro organismo, l'acido urico, dev'essere eliminato. Nessun altro dissolvente gli può essere messo a confronto, ed esso ha per di più il vantaggio inapprezzabile di non presentare alcuna contro indicazione. Nessuna tossicità, nessuna fatica per lo stomaco, per i reni, per il cuore, nè per il cervello, anche a dosi elevate.

REUMATIZZATI! Il salicilato di soda è un veleno che agisce sul cervello (memoria debole dopo 10 anni), che brucia lo stomaco e che esercita un'azione deprimente sul cuore. Evitate questo medicamento che vi lascierà delle conseguenze irrimediabili e ricordatevi che, come dichiara la relazione all'Accademia di Medicina, l'*Urodonal* è ben più potente ed assolutamente inoffensivo.

GOTTOSI! Smettete il colchico, ed i suoi derivati, le cui intossicazioni mortali, provocate anche a piccole dosi, più non si contano. Il prof. Lancereaux, ex-Presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, raccomanda formalmente l'Urodonal nel suo *Trattato sulla gotta*.

L'Urodonal prepara ammirevolmente alle cure d'acque minerali, sciogliendo l'eccesso d'acido urico; le sostituisce, occorrendo, ne continua gli effetti ed è il miglior loro complemento.

Esigete il nome del preparatore CHATELAIN.
Evitate le contraffazioni e le imitazioni inefficaci e dannose.

P. S. — L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le buone farmacie. Il flacone L. 7, tre flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23).
Les Etablissements Chatelain. Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria, Milano.
A richiesta si spedisce gratis opuscolo illustrato di 64 pagine della Biblioteca dell'Urodonal.

PIRELLI & C.

Accomandita per azioni - Capitale L. 17.500.000
SEDE IN MILANO

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti della Società PIRELLI & C., sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* nel proprio Stabilimento in Milano (con entrata da via Ponte Seveso, 21) *Domenica 7 marzo* 1915 *alle ore* 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione degli amministratori;*
2. *Relazione dei sindaci;*
3. *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1914 e del riparto degli utili;*
4. *Nomina dei sindaci effettivi e supplenti, e determinazione della relativa retribuzione.*

Il Deposito delle Azioni, richiesto dallo Statuto sociale all'art. 13, si riceverà nei giorni feriali dal 22 febbraio al 3 marzo 1915:

in MILANO presso la *Sede sociale* (via Ponte Seveso, 21) dalle ore 14 alle 17, oppure presso la *Filiale* in via Monte Napoleone, 11, nelle stesse ore, inoltre presso il *Credito Italiano;*

in COMO presso il *Banco Lariano;*

in FIRENZE, GENOVA, ROMA, TORINO presso le *Sedi del Credito Italiano.*

In luogo delle Azioni saranno pure ricevuti e tenuti validi i certificati di depositi fatti presso ISTITUTI DI CREDITO. Tali certificati dovranno però contenere l'indicazione del Numero portato dai singoli titoli depositati.

Si avverte che qualora l'assemblea non risultasse in numero per deliberare sull'Ordine del Giorno o su una parte di esso, resta fin d'ora convocata una *Seconda Assemblea* pel giorno di *domenica 14 marzo corr.* alla stessa ora e nei medesimi locali. I depositi già stati effettuati per la prima assemblea saranno validi per la seconda, ed i depositi nuovi dovranno essere fatti nelle stesse Casse sopraindicate non oltre il giorno 10 marzo 1915.

Milano, 15 febbraio 1915.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR trentenne meccanico elettricista offresi lunga pratica presenza, referenze. Pontaccio, 3, Eligio. 39087

CONIUGI senza figli cercano portineria. Età 36 anni, pratico caloriferi, con buone referenze. Scrivere Negri, Boscovich, 9. * 39272

CUOCO Meridionale, ottimi certificati lombardi. Cucina extra e nazionale, pasticciere economico, carattere buono occuperebbesi casa signorile. Ciaglia, Rosolino Pilo, 7. 39486

UFFICIO collocamento corso Porta Nuova, 20 dispone di giovani domestiche. * 39571

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografa, praticissima lavori ufficio disponibile dalle ore 17. Aida, Posta. 39543

MAITRE d'Hotel parlante francese, tedesco, inglese, italiano, cerca occupazione qualunque per studio, preferibile contabile. Vc. 1247 Haasenstein e Vogler, Lugano. * 2141

RAGIONIERE diplomato disponendo ore libere assumerebbe amministrazioni e contabilità. Scrivere Cassetta 199 M Haasenstein e Vogler, Milano. 38767

VEDOVA sola priva mezzi cerca occupazione. Scrivere Forni, posta, Milano. 39264

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME stiratrici biancheria per Signora cercansi Stock Corso Vercelli. 38. 39545

CERCANSI provetti operai legatori libri. Radice, Monti, 32. * 39300

CERCANSI signorine disposte recarsi estero lavoro facile ben retribuito, viaggio pagato. Scrivere Cassetta 1001 A. Haasenstein e Vogler, Torino. * 2125

CERCASI abile scolpitore a mano, buona retribuzione, assicurasi posto fisso. Rivolgersi Stabilimento Bessone, corso Romana, 36. 39499

CONIUGI con bambina cercano ragazza provincia primo servizio offresi vitto alloggio. Indicare pretese. Ozzini, posta. *

IMPORTANTE fabbrica orologerie cerca abili operai scappamentisti. Scrivere Cassetta 140 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 38862

INCISORI abili, mezzani, garzoni, cercansi urgentemente. Scardona, Vitruvio, 43. * 39208

LA SOCIETA' Leonardo da Vinci cerca abili lattonieri capaci anche per lavori in alluminio. Richiedesi conoscenza disegno. Offerte a Cassetta 265 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 39193

MODISTE abili cercansi subito anche première. Corso Vittorio Emanuele, 30. * 39436

PICCININA cercasi per piumista. Via Unione, 10, Moro. 39182

PORTINAI cercansi per casa quartiere operai. Scrivere referenze e stato famiglia Cassetta 75 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 39663

STABILIMENTO metallurgico cerca abili tornitori. Casella postale N. 84. * 39449

VENDITORE giovane pratico seterie, conoscenza qualche lingua straniera cercasi da primario negozio dettaglio. Offerte con pretese e referenze a G. H. 489 posta Milano 1136

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 1° marzo corsi celerissimi Stenografia, Contabilità diurni (un mese) serali (due mesi), dattilografia, francese, tedesco, inglese. * 39335

A. DATTILOGRAFIA sistema brevettato Carocci, unico per rapido apprendimento dattilografia 10 dita. Cosmopolitan (Pellico, 6). * 39337

BERLITZ School, Istituto linguistico mondiale. Lunedì 1° marzo. Nuovi corsi serali diurni. Lezioni gratuite dimostrative. Piazza Duomo. Ufficio traduzioni. 1114

CALLIGRAFIA disegno, diventatene professori, frequentando studio Gardelli. Corso perfezionamento, preparatorio, esami prossimi. Armorari, 8. 39637

DOPOSCUOLA per studenti, coscienzioso, utilissimo. Scuola Dottor Gardelli, Armorari, 8. 39327

LEZIONI ragioneria, computisteria preparazione esami Istituto tecnico, Scuole normali, Tecniche, privati, assistenza scolastica. Recasi anche domicilio. Prezzi modicissimi. Professore, Paolo Sarpi, 10. 39037

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora, gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 39535

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A PRIMARIA casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 2081

CERCO piazzista, viaggiatore a provvigione che visiti già clientela ramo edile Milano, Lombardia. Scrivere D 4056 Posta. 38926

PRODUTTORE pubblicità versato attivo ricercato. Rivolgersi Geiger Ugo Foscolo N. 3, Milano. 1048

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GRAMMOFONO bellissimo, vera occasione, lire trentacinque, con ricco corredo, dischi lire sessanta. Manzoni, 37. 38354

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente due botteghe varie camere a due, una. Via Rosmini, 1. 39386

AFFITTASI grande locale molta luce aria. S. Lucia, 7, Angolo Beatrice D'Este. * 39414

CAMERA uso studio pianterreno verso strada termosifone affittasi. Donizetti, 21. * 39472

CASETTA di 4 locali 2 terreni, 2 piano superiore con cantina e giardinetto posta Via Conservatorio, 6 (e non in Via Confalonieri, 6, come per errore venne stampato nell'inserzione del giorno 24) da vendersi o d'affittarsi. Per trattative rivolgersi Riccardi, Piazza Sant'Ambrogio, 22. * 38879

COMPRANSI case, ville, fondi, purchè affari convenientissimi. Biffi, Piazza Monforte, 3. 39453

STUDIO cercasi due tre locali anche ammobiliato, telefono. Scrivere Cassetta 299 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 39311

SUBAFFITTASI appartamento 3-4 locali con giardinetto anche uso studio. Caroccio, 9 (Tram 18). * 39408

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

6500 vendesi villa 13 locali luce, mobiglio, affittasi Albizzate-Carnago. Rivolgersi portinaio, Pontaccio, 1. * 39619

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ARRICCHIRETE rilevando ovvero associandovi industria enologica, confine Svizzero. Garanzie preventive. Scrivere passaporto 1238 posta, Milano. * 38368

BAR birreria ristorante con buvette teatro Carcano affittasi 29 marzo. Dirigersi teatro. 39517

CAPITALI variabili 25-50.000 concedonsi contro mutui ipotecari. Alimondi, posta, Milano. * 39302

CAUSA fallimento vendonsi due negozi tessuti. Rivolgersi al curatore prof. cav. Giovanni Valentini, corso Venezia, 33, Milano. * 39163

CAUSA malattia cedesi salumeria panetteria metà prezzo. Rivolgersi Ruffini N. 11, Bazzoni. * 38651

RILEVEREBBESI in Italia caffè, ristorante o magazzino ammontante poco rilievo. Scrivere Cassetta 1062 A, Haasenstein e Vogler, Torino. * 2127

STRAOCCASIONE Vendesi causa morte proprietario negozio antichità e diversi. Rivolgersi portinaio, Pontaccio, 1. * 39621

VENDESI negozio trattoria via Morosini, 7, L. 1500 compreso licenza. 39391

VENDESI piccola drogheria poco rilievo. Rivolgersi Finzi, via Pontida, 1. * 39392

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ABBISOGNANDOVI vendere, comperare rapidamente ogni cosa scrivete Casella 20335, Chiasso. 2097

ACQUISTEREI contanti vettura moderna 12-15. Dettagliare. Silvio Melosi, Parma. * 39471

ACQUISTEREI scampoli cotone, se vera occasione. Scrivere Porro Maria, via Giovio, 21, Como. * 2163

AI SOLI volonterosi lavoro manuale facile, lucroso. Casella 336, Milano. 39290

ANTICIPAZIONI compera, vendita titoli, polizze Monte Pietà, merci, materie. Banco Titoli, Tadino, 26-A. * 39413

CANNA d'India giunco acquistasi qualunque qualità. Misura prezzo. Scrivere Cassetta 270 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 39479

CERCHIAMO fabbricanti per la fabbricazione della nostra brevettata lampadina ad incandescenza a materiale liquido. Potremmo acquistare il brevetto oppure assumere la licenza di fabbricazione. Scrivere sotto O. 542 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1143

CESSIONI Quinto, rinnovazioni governativi insegnanti provinciali accetta Banco Italiano, Capo Case, 56, Roma. 2107

CINQUANTAMILA dischi celebrità 1,95. Catalogo gratis. Industrie Internazionali Riunite, Plinio, 29. 36272

CONSULENZA commerciale facilitazione concordati, accomodamenti, impianto, riordini contabilità, tenuta amministrazioni, prezzi convenientissimi. Ragioniere Paolo Sarpi, 10. 39039

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 36274

PRESERVATIVI uomo, donna, creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Malina, 54, Napoli. 153

PROPRIETARI case, per restauri, rinnovamento facciate rivolgersi antico cantiere Lancina, via Tibaldi, 14, Milano. * 39413

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

VENDO tre bellissimi cuccioli Setter Irlandesi. Rivolgersi Anderbegami, via Giovio, 21, Como. * 2161

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

BP, Nessuna notizia! Impensierito scongiuroti scrivermi casa. Infiniti come so io. Venerdì. * 39563

FARMACISTA proprietario sposerebbe diplomata in farmacia. Scrivere seriamente: Inserzione 3702, posta, Genova. * 2145

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 39387

KUNDRY. Perchè farmi delirare? Dammi notizie; recheromini posta pensandoti eternamente. * 15783

LEVATRICE Ferrari sola, pensione segretezza, primo piano. Guicciardini, 11, Milano. 39402

LEVATRICE Piscopo tiene pensione gestanti convenienze tutte. Buenos Aires, 50. 39274

LEVATRICE pensione partorienti occupasi neonati, segretezza, convenienza. Corso Venezia, 27. * 39322

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio. Pavia (vicinissimo stazione). 1743

Appendice del SECOLO del 28 febbraio 23

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

— Sta attenta! Mi fa paura!

Aveva avuto ragione di temere. Incapace di ragionare sulla portata de' suoi atti, Nicoletta si era lanciata fra tutti i pericoli della vita parigina. A meno che... non osavano pensarlo!!... A meno che la povera fanciulla, in un accesso di nevrastenia, di disperazione, abbia voluto uccidersi per strapparsi ai ricordi...

Poi il generale ricordò ad un tratto le parole del ministro:

— Oggi si distrugge la vostra felicità... Domani vi sarà dell'altro!... Tutti i mezzi sono buoni per colpirvi! E un viso gli si affacciò alla memoria: quello di quel disertore della legione straniera, di quello spione che era sfuggito alla giusta condanna del Consiglio di guerra di Oran, allorchè lui, Bénavant, era intervenuto per smascherarlo e per farlo condannare.

— Testa da morto!

Il caratteristico soprannome, gli rammentava ancor di più l'immagine sinistra di quell'avventuriero. Era quest'uomo che si accaniva adesso contro di lui? Era spinto dal piacere di una vendetta personale? Oppure, secondo le gravi rivelazioni del ministro della guerra, non era che un agente di quel partito incaricato di una missione delicata e terribile, quella di preparare uno scombussolamento nella nazione, per approfittarne alla vigilia della guerra.

Tcherko? Quel nome non significava niente. Alla legione straniera, chi vuol arruolarsi si presenta con qualsiasi nome... Tcherko aveva dovuto cambiar spesso di stato civile... Tcherko, e « Testa da morto » sarebbero forse la stessa cosa?

E che cosa poteva importar questo...

Ma Bénavant tremava... non per lui! Aveva due figlie... Una gliela toglievano del tutto... Rimaneva l'altra!

Quale agguato si stava preparando contro questa? E perchè? Perchè colpire degli innocenti?

Si era mirato al cuore di Bénavant. Sia! Ma Bénavant era rimasto in piedi, ritto al suo posto, malgrado tutto! Incrollabile anche nel dolore!... E allora si è pensato ad altra cosa?... A quale?

Già aveva telefonato al questore informandolo della scomparsa di Nicoletta, e raccomandandogli di serbare il segreto del fatto.

Se Nicoletta non venisse ritrovata, si circonderebbe di silenzio la sua assenza, si direbbe soltanto che la giovane vedova, malata, era andata a cercare un po' di riposo e di salute, in campagna, all'estero, presso amiche... Bisognava pensare all'avvenire! a quando sarebbe tornata... Ma sarebbe poi tornata?

Si fece una ricerca prudente, ma energica in tutta Parigi cominciando da quella stessa sera. L'indomani verso le cinque dopo il mezzodì il capo di gabinetto del questore venne a render conto a Bénavant dei primi risultati.

— La signorina Nicoletta era uscita dal « Printemps » dalla porta sulla via dell'Havre. Fu riconosciuta da un vecchio venditore di nastri, che passava dal *boulevard* Haussmann: « Soldo di cacio » era il nome del poveraccio che l'aveva seguita per qualche tempo, impressionato dal passo incerto, inquieto della fanciulla... « Pareva che le fosse fallito un buon colpo!... » Si aspettava anzi di vederla inseguita da qualche ispettore del « Printemps ». L'aveva perduta di vista, mentre ella voltava a destra, passando davanti alla chiesetta, urtando la folla, e dirigendosi verso via Charras. Fra la via Charras e la via Mogadir, fu veduta da un venditore ambulante, *Lafistola*, che vendeva delle cortine stendendole sul marciapiede... « Ha camminato sulle tende nel correre e stava per acchiapparla, quando la vide così pallida e così stravolta... che ha taciuto... Ha preso per via Mogador, risalendo verso la Trinità.... » Sul piazzale alcune bambinaie e alcune balie l'hanno notata. Sembrava fosse esausta. L'emozione... Poi è entrata in chiesa, forse per pregare, forse per nascondersi. Anche in chiesa altre donne l'hanno osservata. Un mendicante ricevette da lei una moneta d'argento. Lo stesso mendicante, un'ora dopo, facendo il suo giro sulla piazza d'Anversa, durante il concerto militare della sera, l'aveva riconosciuta... Pareva dormisse, la testa ciondoloni, seduta sopra una panchina del viale Trudaine. *Licon* è il nome del mendicante, si è avvicinato, si è seduto vicino a lei... preso dalla curiosità... Le ha detto: « Vi sentite male? » — No! — Avete bisogno di qualche cosa?... — Sì, oh sì!... dormire! dormire!! — Mi pare che non conoscete Parigi; volete che io vi indichi una casa, di famiglia distinta?... Qui... a due passi... in via Dunkerque.

Ella fece un cenno come acconsentisse. Ha ringraziato papà *Licon* con uno sguardo pieno di tristezza ed egli l'ha condotta in via Dunkerque.

La signorina Nicoletta vi ha passata la notte, ma al mattino, per tempo, se ne è andata.

— E poi?... domandò Bénavant con ansia.

— E poi... più niente!!

Il generale mordeva un fazzoletto per soffocare i singhiozzi.

Passarono otto giorni! Fra quale desolazione! Ogni giorno il generale telefonava o passava, o mandava Chermery dal questore. E tutti i giorni non vi era nulla di nuovo. Lo stesso desolante mutismo. Nessuna notizia di Nicoletta. Tuttavia essa viveva! O almeno lo si poteva credere... Non era stato segnalato nessun suicidio di persona sconosciuta... A meno che la Senna non trascinasse colle sue acque quel povero corpo o serbasse ne' suoi gorghi il segreto... Avevano mandato la fotografia della fanciulla a tutti gli uffici... Poi... finalmente!... Una speranza!... Era stata veduta! Non era morta!

Il questore stesso era venuto a dirlo a Bénavant, a casa sua.

— Ieri, proprio ieri, verso le nove del mattino... Attraversava il Parco Monceau, pel grande viale che va dalla strada di Messina al *boulevard* di Courcelles.... Non vi era alcuno nel parco, all'infuori dei guardiani. Dopo un temporalone aveva piovuto tutta notte, e pioveva ancora. I guardiani fecero attenzione alla povera ragazza, perchè si lasciava inzuppare dall'acqua senza curarsi dei rovescioni che le appiccicavano sul viso pallidissimo e sulle spalle tremanti, il suo lungo velo di lutto. Portava, appesa ad un lungo cordone, una borsetta...

Passando vicino a lui, il guardiano Picard le aveva detto, ridendo: « Non siete di zucchero! Non avete timore di sciogliervi nell'acqua! » Essa non rispose... Ma d'un tratto, aveva fatto cento passi, le guardie l'udirono urlare: « Al ladro! Al ladro!... » Le si slanciarono dietro.

La giovane donna era stata gettata a terra, contro un cespuglio di fiori. Le avevano strappato dal braccio la borsetta, e così brutalmente da graffiarle profondamente la mano.

Il ladro era fuggito. Mentre il compagno si occupava di Nicoletta, Picard si mise ad inseguire il briccone... per la via di Prony, il viale di Villiers, piazza Malesherbes, ed ebbe la fortuna di acciuffarlo proprio nel momento in cui l'altro saltava giù a quattro, a quattro gradini, dalla scala della Metropolitana... Nella fuga aveva avuto il tempo di gettare la borsetta in una chiavica... Gli si frugò in dosso... Non aveva un soldo... All'ufficio di polizia del *boulevard* Malesherbes, le guardie si prendevano cura di Nicoletta, che era svenuta, mentre il ladro veniva interrogato... La borsetta conteneva mille e duecento lire, quasi tutto quanto aveva portato via con sè... Quando seppe di aver perduto il danaro rimase indifferente... E' proprio nello stato nel quale me l'avete dipinta voi, generale. Le cose non le arrivano al cervello se non attraverso le nebbie che lo oscurano... Non ha più nozioni esatte della vita... Va a caso... Non è una pazza, questo no; ma dà più a temere di una pazza ed è sopratutto in maggior pericolo...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il
Secolo XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non displaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2,— e L. 3,—, ed in bottiglie da L. 5,—, L. 7,50 e L. 12,—. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0,80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2) 13

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine
é SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate, *RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI* acute o croniche *GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA*, ecc.

DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Per sole Lire **5** Spediscansi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO, MILANO** Corso Garibaldi, 166 F.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. — Dott. V. Trasi in Villata (Vercelli).

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

E' SEMPLICEMENTE IMPOSSIBILE

trovare un rimedio migliore delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** per rinforzare stomaco, sangue, ossa, nervi. Eccitano l'appetito, fanno digerire, non anneriscono i denti come fanno tutti i prodotti congeneri, inoltre guarisce in trenta giorni qualunque anemia anche la più ribelle senza dare stitichezza.

«Sono ben lieto di comunicare che ho terminata con ottimi risultati, la cura fatta con un solo astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**, e posso dire con tutta franchezza che è davvero, un rimedio sorprendente per rinforzare l'organismo e vincere l'anemia causata da stanchezza, perchè io assai mal ridotto per l'eccessivo lavoro a cui ho dovuto assoggettarmi, oppresso sempre, sopratutto al mattino da un doloroso sonno di stanchezza, ho potuto rimettermi completamente ed in poche settimane consumando un solo astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Ed ora ho ritrovato appetito ed energia, digerisco bene, lavoro volentieri e senza difficoltà. Mentre le esprimo la mia soddisfazione, la prego di gradire i miei più distinti saluti
Firmato: **Ing. Giuseppe Bertoldo - Corso Oporto N. 38 - Torino.**

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un purgante sicuro, efficacissimo, non irritante come tutti gli altri, agisce anzi come rinfrescativo e come disinfettante dello stomaco e dell'intestino.

E' facilissima da digerirsi, di gusto gradevole e delicato, piace anche ai bambini ai quali fa molto bene. Utilissima a tutti, è poi indispensabile a chi digerisce male, a chi conduce vita sedentaria, a chi va soggetto ad inappetenza e mal di capo, ecc., nella stitichezza è rimedio insuperabile.

«Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la vostra **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Con stima
Firmato: **Dott. Viotti Bartolomeo - Medico comunale - Carpaneto D'Acqui.**

«Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità
Firmata: **Margherita Piacenza - Corso Valentino N. 39 - Torino**

«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO**
Firmato: **Ferraris Cipriano - Via Gioberti N. 43 - Torino.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla **Società Salus**, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** L. 3 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandolo spedito al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

ROMA: Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana, Corso Vittorio Emanuele N. 150, e Farmacia Serafini, Piazza Madama N. 9-10 — NAPOLI: Trovansi dalla ditta Paganini, Villani e C., Via Indipendenza N. 7; ditta Graziato Ettore, Galleria Umberto I; ditta D. Lancellotti e C., Piazza Municipio N. 15; Dott. L. Martino e C., chimici farmacisti, via Roma; Dott. Cesare Ragucci, chimico farmacista, Via Roma; Farmacia dott. Menarini, via Calabritti N. 4; Farmacia dott. Ettore Florio, P. Tribunali N. 57.

UN SOLO FLACONE di **PILLOLE Creosotina** DOMPE'-ADAMI E'SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIU' INSISTENTE **TOSSE** ED IL **CATARRO** PIÙ OSTINATO

MILIONI DI GUARIGIONI

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25 FARMACIA DOMPÉ-MILANO (ALBERTO 31

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMAC

REUMATISMI

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo elettriche ed a trasmissione 2

L'AVVENIRE PER 1915

Volete voi sapere se sarete ricco, amato, in buona salute, rispettato? Se vi sposerete secondo il vostro gusto ed il vostro cuore? Se guadagnerete al lotto, se farete una eredità, se guarirete delle vostre malattie e se troverete la felicita?

Se voi volete veramente sapere tutto cio in modo reale, intimo, dettagliato, mandate un ciuffetto di capelli, la vostra data di nascita ed **una lira** per le spese postali. Riceverete subito in busta chiusa una consultazione straordinaria ispirato da un soggetto ipnotizzato dal più Grand Mago del Mondo che vede tutto, sa tutto e dice tutto. Scrivere al Signor **TALAZAC, 83, Faubourg Saint-Denis, Paris.**

VINI TOSCANI e OLIO PURO OLIVA

CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39 — **A. Tassinari** — CORSO VENEZIA, 1 Telef. 48-39

VINO SPECIALE da PASTO per FAMIGLIA

Marca Gialla 0.90 — Marca Rossa 1.00 — Marca Bianca 1.05

OLIO PURO OLIVA

Fiasco L. 4.40 — Bottiglia 2.35 — 1/2 Bottiglia 1.15

VUOTI A RENDERE

Servizio a domicilio in Milano.

Listino a richiesta dei Vini di Lusso.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "**LA MILANESE**", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che dànno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3 -10.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

ERNIOSI

I numerosi attestati medici confermano che la moderna invenzione **Ortoplastico Mazeron**, Prem. Torino, 1911 — **nuovi modelli 1914** — cura efficacemente l'ernia evitando l'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni provate da certificati. — Portasi giorno e notte senza incomodo e permette qualsiasi occupazione. - Visite di esperimento gratuite presso l'inventore. — Riceve tutto l'anno dalle ore 9 alle 6 pom., festivi sino alle 3.

J. MAZERON — Specialista erniario
36 - Via XX Settembre 1° piano nobile - Torino
— CURA PER CORRISPONDENZA —

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. Scrivere De Martin via Spiga, 3, Milano

CEDRAL

Simplex (Acqua Cedro Tassoni) Aperitivo-Tonico-Digestivo
Duplex (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso
Ditta Cedral Tassoni - SALÒ
DEPOSITO DI MILANO
Via Paolo Sarpi, 44

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa (Alto Monferrato). **50 litri** da pasto fino rosso o bianco L. 13; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 15. — **Da bottiglie extra:** Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda, L. 20; Moscato spumante L. 30. Stazione partenza.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

Malattie Segrete

Dirigersi all'**Istituto D.r BAIZINI**
Via Speronari, 7, Milano (vicino alla Piazza del Duomo)

MALI DI VESCICA

anche d'origine segreta (blenorragia), trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato "**PIPEROL**", il più potente antisettico del caso. — **Diuretico, calmante, solvente:** sopprime il frequente stimolo di urinare, risolve stringimenti, infiammazioni, cistiti. — Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, **sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. — Un flacone L. 3.50 — per posta L. 3.80, quattro flaconi (cura generalmente completa), L. 14 anticipate alla **Farmacia Calatafimi**, Milano, angolo piazzale Lodovica. Vendesi in tutte le farmacie e grossisti

CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre linette. Al posto dei tre trattini mettete tre lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro.

B-r-i-o

Scrivete: (Rip. 2.) **Direzione Sede Centrale Concorsi a premi, via Copernico, 41, Milano.** (Non confondere nostra Casa con altre simili.)

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.